

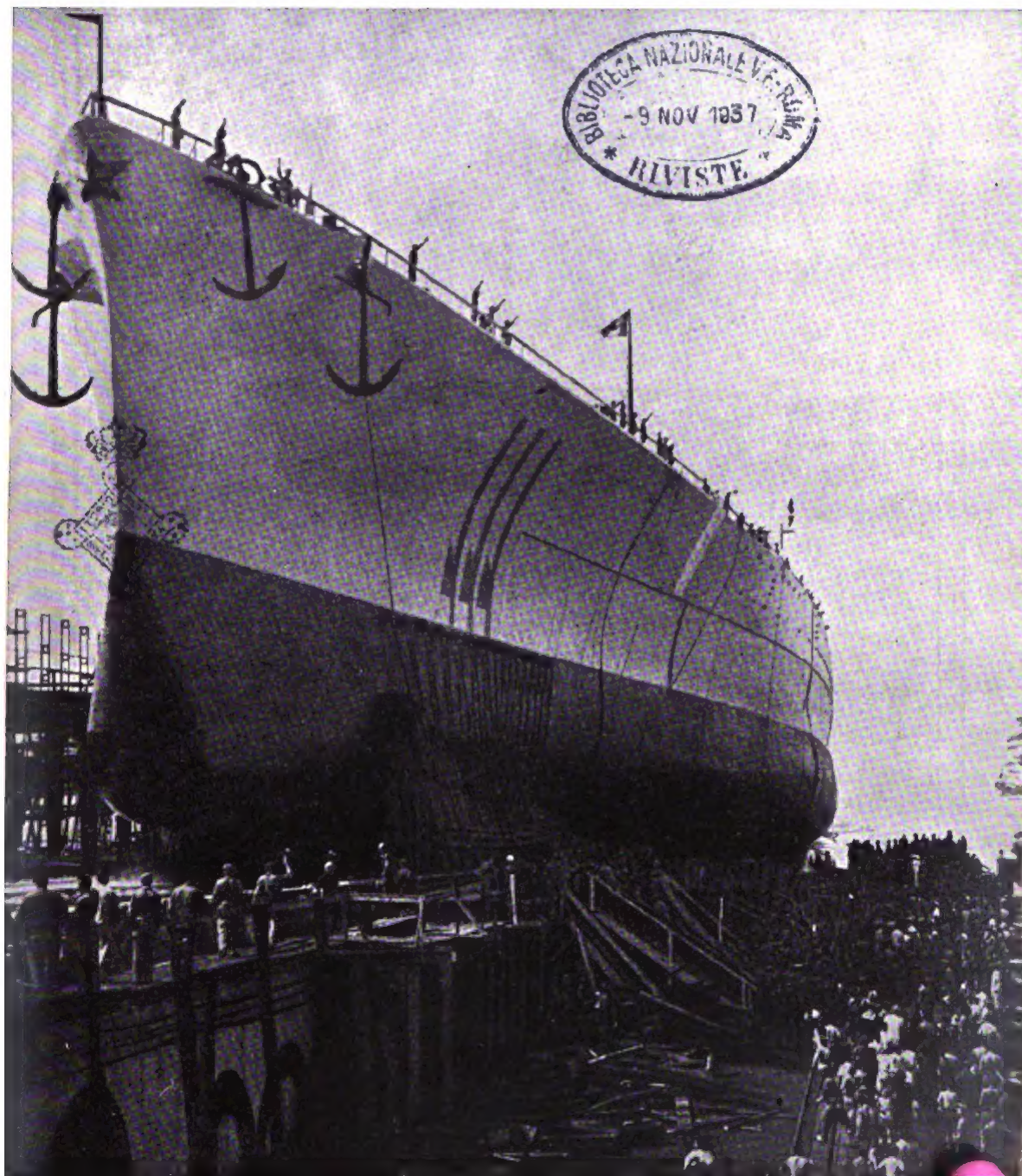
ANNO VII, 27

LUGLIO 1937 - XV

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

LUGLIO 1937 - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 4188

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista.
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;
- il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1 - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più nè meno;

« 2 - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque « supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 610030 "Annali del Fascismo".

Note del Luglio XV

La morte ha spento il genio creatore della trasmissione di suoni e di segni, di parole e di immagini, e di forza vibrante attraverso le onde eterree a qualunque distanza.

Tutto il mondo esalta la memoria di questo sommo figlio d'Italia, che ha dato all'umanità la « grande cosa nuova », dalla quale si sono sviluppate e continuano a svilupparsi rivoluzioni in tutti i campi di attività intellettuale spirituale e fisica delle genti, ed in tutti i rapporti fra gli uomini e fra i popoli.

Per esempio: se consideriamo gli effetti della applicazione della radiotrasmissione alla politica, troviamo che il pensiero dei dirigenti alle moltitudini, dei governanti ai popoli, è comunicato direttamente senza bisogno di partiti e di eletti intermediari.

Alla salma di Guglielmo Marconi l'Italia ha reso onoranze solenni nello stile jeratico dell'apoteosi, e commosse nella partecipazione del popolo.

Egli era malato da tempo: e tuttavia non si risparmiava. Dappoichè un periodo di cura gli aveva fatto superare una pericolosa crisi. Egli si prodigava in viaggi e studi ed esperimenti, e ricerche di perfezionamenti e di nuove applicazioni, e nello scrupoloso adempimento delle sue funzioni di Presidente dei massimi Ordini culturali e scientifici, e nello approfondito esame dei problemi di tecnica e di scienza e delle nuove scoperte, che potessero in qualunque settore interessare l'Italia fascista, nella potenza bellica, e nello sforzo di conquista dell'indipendenza economica.

Nel pieno di tanta operosità, è caduto il Grande Lavoratore di prodigi, ch'era stato anche un combattente della trincea e

della nave; e che dal gabinetto di studio continuava ad esserlo, per la difesa e per la maggior potenza dell'Italia contro tutte le ostilità, le minacce e le insidie, non soltanto economiche, ma anche militari.

Quando lo ghermì quello che parve male momentaneo, ed era la prima presa della morte. Egli fece rinviare un colloquio che per quel giorno aveva fissato col Duce su questioni di alto interesse; e fu l'ultimo Suo giorno.

Nella memoria di Guglielmo Marconi il mondo celebra il Genio; l'Italia fascista celebra nella memoria di Lui anche l'Eroe nazionale: Eroe nel significato più profondo e più vasto.

* * *

Con una adunata di Combattenti convenuti a centinaia di migliaia da città e da borghi di tutta Italia e dalle colonie di italiani all'estero, Torino ha esaltato la gloria del Principe Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, invitto Comandante della III Armata nella grande guerra, inaugurando un monumento che lo eterna nella pietra insieme alle raffigurazioni dei suoi fanti, tra i quali riposa nel cimitero bellico di Redipuglia. Alla memoria di Lui è stata assegnata la medaglia d'oro al valore militare. Il Maresciallo De Bono ha ricordato con alta parola di soldato le virtù e le gesta del Condottiero del Carso e del basso Piave. Questa rivendicazione ripara ad una delle ingiustizie della bassa politica del vecchio regime, quando per motivi parlamentari tutto era asservito alle mire ed ai rancori di quei partiti, i quali basavano la loro fortuna sulla infame propaganda contro la guerra combattuta e vinta dal popolo italiano, contro i suoi con-

dottieri, contro le forze militari, e contro l'Istituto della Monarchia.

Altro Eroe di quella guerra, che fu quindi tra i primi seguaci di Mussolini dalle viglie della Rivoluzione fascista alla Marcia su Roma, e che nell'opera di ricostruzione mussoliniana dello Stato ha collaborato, con sapiente ed energica azione di Governo, in alti uffici di grave responsabilità amministrativa, tecnica e politica, Costanzo Ciano, Medaglia d'oro, già insignito del titolo trasmissibile di Conte col predicato di Cortelazzo a memoria imperitura di una delle sue più eroiche azioni di combattente nel mare, fascistissimamente presiede la Camera fascista e corporativa e plebiscitaria, che a fine della corrente legislatura cederà il posto al nuovo Istituto, rivoluzionariamente tipico del Regime, e cioè alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. S. M. il Re Imperatore ha conferito a Costanzo Ciano la onorificenza suprema del Regno, il Collare dell'Ordine della SS.ma Annunziata. E questa Reale degnazione è stata salutata con viva gioia da tutte le vecchie Camicie Nere, per il significato della cosa in sé, e per l'affetto che nutrono verso il Grande e caro Camerata.

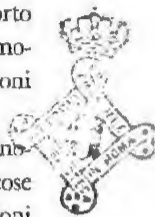
* * *

Il più importante avvenimento del mese è stato il varo a Trieste della grande corazzata *Vittorio Veneto*, di 50.000 tonn. costruita in quei Cantieri Navali. Nei « documenti » pubblichiamo cenni sommari delle caratteristiche di questa nave da battaglia, che per il rapporto fra velocità ed armamento, e per le innovazioni tecniche in confronto ai vecchi tipi, è una delle più potenti del mondo.

Alcuni giornali di Inghilterra, e parecchi di Francia, hanno tentato di trarre occasione da questo varo, al quale hanno assistito i

Reali ed ha fatto corona una Squadra della nostra flotta, per lanciare una delle solite campagne allarmiste dell'antifascismo, e della avversione all'Italia cioè di intollerabilità alla sua politica di grande potenza; hanno tentato di attribuire all'Italia atteggiamenti provocatori ed aggressivi e di far credere che si trattasse di una improvvisazione di grandi armamenti, in rapporto alla politica internazionale di questo momento e particolarmente delle ripercussioni della guerra interna della Spagna.

Sarebbe difficile valutare quanto di ignoranza e di leggerezza, nel parlare di cose altrui — che possono avere interpretazioni e ripercussioni più o meno gravi a seconda del modo col quale si presentano — e quanto di mala fede nel fingere di ignorare elementi di fatto fondamentali per ogni giudizio, c'è in queste montature giornalistiche internazionali. Perchè questa nuova nave fa parte del programma deliberato dal Consiglio dei Ministri del Governo fascista parecchi mesi or sono, impostato nei cantieri senza perdite di tempo non dovendosi attendere il beneplacito di nessuno; e tutto ciò, a cominciare dal comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri, non solo venne pubblicato da tutti i giornali italiani, ma anche messo in grande evidenza con titoli a pagina intera, e con articoli di commento; e fu oggetto di studi pubblicati sulle riviste tecniche italiane e straniere, e di rilievi, non senza qualche punta polemica favorevole o contraria a seconda della fonte, in moltissimi giornali esteri. Tra l'altro certi fogli di ex amici trovarono modo di ingannare come sempre i loro lettori asserendo che lo Stato fascista, e l'economia italiana, essendo boccheggianti in seguito allo strangolamento sanzionistico, facevano del bluff, ma non avrebbero mai potuto trovare i mezzi per



la esecuzione di « un programma tanto ambizioso ».

La risposta italiana a queste vanterie di strangolatori professionali, è nelle cronache dei numerosi *vari* di naviglio, che anche la nostra rassegna ha pubblicato, ogni qualvolta, con notevole frequenza, da un cantiere nazionale è sceso in mare un sommergibile, una torpediniera, un esploratore, un caccia. Ora la cronaca del varo della *Vittorio Veneto* ha dato ai detti circoli e giornali la rabbia della smentita di fatto alla abilità polemica impareggiabilmente maligna bensì, ma inguaribilmente idiota. Questo perchè si tratta di una delle più potenti navi, come non ne ha la Francia.

Ora bisogna che gli stessi giornali si preparino a digerire un altro rospo del genere nel mese venturo prossimo, poichè, sempre in esecuzione al detto programma, verrà varata a Genova, con solennità adeguata, la *Littorio*, gemella della cinquantamila tonnellate varata a Trieste.

Altri giornali degli stessi Paesi hanno creduto di poter segnalare al mondo, a proposito di questi vari, come fatto deplorabile, una spinta agli armamenti mondiali sempre maggiori, e perciò una minaccia alla pace, di cui si renderebbe responsabile l'Italia fascista con simili accrescimenti della sua potenza militare, « che costringono altri Paesi a fare altrettanto ». Vero è che subito dopo chiusa la partita abissina, con la sconfitta irreparabilmente totale del nemico e dei suoi istigatori, e con lo scacco delle potenze sanzioniste non solo nel campo economico ma anche nei tentativi di pressione mediterranea, l'Inghilterra e la Francia annunziarono, ed in parte immediatamente intrapresero, colossali programmi di armamenti: ma questi non possono essere confrontati a quelli dell'Italia fascista, perchè lo scopo degli ar-

maementi anglofrancesi, ovverosia democratici, e societari, è assolutamente pacifico, anzi unicamente per la difesa della pace; nel senso che bisogna fare la guerra a quegli Stati il cui regime politico può costituire un pericolo per la pace.

* * *

La Marina Italiana consegue anche nel naviglio quella potenza che deve essere adeguata alle nuove responsabilità imperiali, alle lezioni della recentissima esperienza, ai segni delle altrui intenzioni e comunque al significato degli altrui programmi navali, ed alla bisogna di una buona guardia nel Mediterraneo; potenza che già da tempo è conseguita nella preparazione spirituale e tecnica degli equipaggi e dei quadri.

Altrettanto si dica dell'Areonautica. A Zurigo, nel raduno aviatorio internazionale, i nostri « aquilotti » hanno suscitato la più stupefatta ammirazione generale — ed erano presenti autorità aeronautiche di molti Paesi e di grande competenza — con acrobazie mai viste. Il Ministro dell'Areonautica del Reich ha dichiarato che i nostri piloti sono i migliori del mondo. Aggiungeremo che gli apparecchi, anche nella attrezzatura e nei motori, sono italiani al cento per cento, e che si sono dimostrati di una superiorità assoluta sotto molti aspetti. E pochi giorni dopo il colonnello Biseo, col giovanissimo sottotenente Bruno Mussolini, hanno battuto il « record » mondiale di velocità con carico, percorrendo con apparecchio italiano da bombardamento di dotazione normale, e con 1000 chilogrammi di carico, 2000 chilometri nel tempo di ore 2, 21 primi e 28 secondi.

Dell'Esercito di terra, in cooperazione con l'Areonautica per operazioni belliche in territorio, avremo interessanti esperienze nelle grandi manovre indette pel mese di Agosto,

nel Veneto, ed in Sicilia; e particolare importanza assumeranno queste ultime alle quali assisteranno il Re Imperatore, il Duce, e tutte le superiori Gerarchie militari e politiche del Regime, poichè dovranno provare le possibilità di azione contro eserciti nemici sbarcati nella grande isola mediterranea.

E prove di grande valore bellico offrono le nostre Legioni di Camicie Nere, ed i nostri Aquilotti, che hanno portato il contributo del volontarismo italiano alla guerra interna della Spagna, dove gli elementi rossi, reclutati in tutti i Paesi con una campagna intensiva di arruolamenti « per abbattere il fascismo », ed inquadrati da comandi ed ufficiali di vari Paesi ma prevalentemente di Russia, hanno provato anche in questo mese che cosa significa aver di fronte combattenti fascisti, riportandone gravissime sconfitte, come dovettero constatare nei mesi scorsi a Malaga, e nel Giugno con la rottura del « cinturone di ferro » che avrebbe dovuto rendere imprevedibile Bilbao, essendo stato organizzato e fortificato da esperti di una finitima grande Potenza militare; poichè imminente è ora la conquista di Santander, munita di un altro imponente sistema di fortificazioni che però crolla dopo una battaglia nella quale son rimasti attanagliati, e costretti ad arrendersi, decine di migliaia di miliziani della Spagna russificata.

* * *

Un episodio del varo della *Vittorio Veneto*, che si ripeterà per il varo della *Littorio*, è stato oggetto di speciali commenti in Italia e all'estero. Per volontà del Duce, nel rito del battesimo della Nave è stata Madrina la moglie dell'operaio Bertuzzi, uno dei più anziani e valenti del Cantiere, e delle squadre che hanno concorso alla costruzione; la Si-

gnora Bertuzzi è popolana, e S. M. la Regina le ha dato un caloroso abbraccio nel momento più emozionante della cerimonia, suscitando l'entusiasmo delle maestranze e della popolazione che assistevano alla suggestiva festa industriale e pavale. Non abbiamo bisogno di intrattenerci ancora in modo particolare sull'episodio, per metterne in evidenza il significato che il lettore intende senz'altro; poichè la celebrazione del lavoro, la considerazione che spetta alle masse operaie e contadine nella potenza nazionale, non soltanto per il numero ma assai più per l'entità della loro opera, ed il carattere e le ragioni intimamente popolari della guerra etiopica, della conquista imperiale e della organizzazione coloniale, che fanno delle conseguenti direttive nella politica estera e nella politica militare dell'Italia una *politica di collettività del popolo*, sono caratteristiche tipiche del Regime fascista e della sua azione nel mondo, ad onta che sieno di proposito ignorate, incomprese, negate, falsate, nascoste, da gran parte di quelli che all'estero parlano o scrivono sull'Italia e sul Fascismo, e che ingannano i loro popoli col pretesto di difendere la democrazia e di combattere i regimi totalitari e come tali autoritari.

La Mostra delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, ed i relativi congressi, le speciali cure del Partito per la organizzazione delle « massae rurali », le decisioni di Governo, che si estendono a tutte le categorie impiegate, operaie, contadine, per gli « assegni famigliari », la istituzione dei « posti di ristoro » per i mietitori e dei « ricoveri » per le mondine di risaia, sono altrettante applicazioni episodiche di politica sociale che registra la cronaca di questo mese, e tuttavia si riferiscono ad altrettanti aspetti di questa *popolarità*, non nel significato democratico o demagogico di una specie di

cortigianeria verso la moltitudine, ma come *fondamentalmente essenziale* della Rivoluzione fascista e del Regime che essa elabora.

Poichè il Fascismo è e vuole essere soprattutto una educazione dello spirito della generalità, e non solo di una *élite*, alle virtù maggiormente efficienti per la solidarietà *nella* Nazione, e per la potenza *della* Nazione, ed insieme un ordinamento del lavoro per la sua maggiore e migliore produttività in ogni campo, e per la migliore possibilità di più giusta distribuzione sociale dei doveri e dei diritti, dei benefici e degli onori e sacrifici, in rapporto alla responsabilità ed al valore della collaborazione produttiva.

Per l'ordinamento della produzione abbiamo veduto in questo mese svolgersi le sessioni di alcune Corporazioni, che hanno proceduto alla preparazione dei piani di indipendenza economica nei rispettivi rami di attività, secondo il programma di relativa autarchia che venne formulato dal Duce nel discorso del Campidoglio. E soltanto la Corporazione, essendo rappresentanza diretta di tutte le categorie partecipanti od interessate al ramo di produzione per il quale è costituita, e potendo disciplinare il lavoro di tutte le aziende che operano nel ramo, è in grado di studiare e di realizzare i piani autarchici, pur senza assorbire nel capitalismo statale la proprietà privata, e senza abolire l'iniziativa privata, ma anzi maggiormente stimolandola e proteggendola, con la sola limitazione del coordinamento per l'interesse generale.

Per la giustizia di distribuzione, che è poi una delle necessità fondamentali dello equi-

librio degli spiriti nella pace sociale, e dell'equilibrio dei costi nella produzione e nei suoi sbocchi commerciali, il Regime, valendosi anche della efficace azione vigilante della organizzazione fascista dei commercianti, secondo le direttive impartite dal Duce, viene svolgendo una attiva politica di disciplina del rapporto fra prezzi e remunerazioni.

* * *

Nell'Impero lo sviluppo delle opere stradali soddisfacentemente incrementa i traffici, come risulta dalle cifre dei mercati e della ripresa carovaniera; e facilita gli impianti di imprese agricole e industriali, come si rileva dalla costituzione delle apposite compagnie. Le altre opere di civiltà si esplicano con grande alacrità e buoni risultati nel campo della salute pubblica sottoponendo a controllo sanitario ed a cure tutta la popolazione indigena; con le radiotrasmissioni in due sezioni, una delle quali apposta per gli indigeni, e con la istituzione di numerosissime scuole.

Noi non abbiamo timore che la istruzione degli indigeni possa nuocerci. Difatti, per esempio, quando essi saranno tutti edotti di certi episodi della loro recente storia, come quello recentemente rivelato da un ex alto funzionario del Negus, e cioè che questo ad un certo momento della guerra, intuito come sarebbe andata a finire, decise di accordarsi con l'Italia, ed a tale scopo telegrafò a Mussolini, ma il telegramma fu arrestato ad Aden dal famoso *intelligence service* britannico, ciò tornerà a nostro vantaggio.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

IL NON INTERVENTO IN CRISI

La ineluttabilità di riconoscere i diritti di belligeranza alle due parti in conflitto nella Spagna era stata riconosciuta dal ministro Eden fin dal 25 Giugno in una sua dichiarazione ai Comuni; ineluttabilità ribadita implicitamente nel discorso ai suoi elettori a Bougthon il 3 Luglio, in cui Eden accennava alla imparzialità del Governo inglese di fronte ai due Governi spagnoli antagonisti; mentre con una Nota del 1° Luglio lo stesso Eden e Delbos avevano sollecitato i Governi di Berlino e di Roma a presentare una controproposta costruttiva.

Pareva, dunque, che, dopo i gravi incidenti prodotti dalla difettosa organizzazione del controllo navale, l'idea di riconoscere la belligeranza, già chiesta dal generale Franco e sostenuta dall'Italia e dalla Germania, si fosse fatta strada nei cervelli ragionanti d'Inghilterra e di Francia. Anzi, l'idea aveva avuto eco prima in Francia e poi in Inghilterra e la riprova ne è stata offerta dal *Times* del 2 Luglio, il quale, in una Nota ritenuta ufficiosa e riprodotta da tutti i giornali, escludeva qualsiasi probabilità che l'Inghilterra e la Francia concedessero i diritti di belligeranza alle due parti spagnole.

Nonostante questo cambiamento, l'Italia e la Germania hanno presentato al Sottocomitato di non intervento, il 2, le desiderate controproposte contenenti la concessione del diritto di belligeranza alle due parti con l'obbligo per queste di assumersi piena responsabilità della condotta della guerra di fronte agli Stati neutrali, secondo i principi del diritto internazionale adattato alla speciale situazione della Spagna. Cosicché il controllo navale — escluso quello terrestre che rimarrebbe in vigore in base agli accordi precedenti — sarebbe esercitato direttamente dalle due parti in conflitto, escluso il controllo dei porti e la presenza degli osservatori sulle navi delle Potenze aderenti al Comitato di non intervento.

L'ambasciatore Grandi e il suo collega Ribbentrop hanno illustrato in modo analogo le comuni proposte, dichiarando di accogliere qualsiasi suggerimento per migliorarle. Il sistema delle pattuglie navali non ha impedito l'assiduo passaggio nelle acque territoriali dalla Francia alla Spagna rossa di numerosi piroscafi carichi di rifornimenti d'ogni genere. E' seguita la solita

discussione con le solite critiche e riserve dei delegati francese e russo, concordi, ai quali hanno risposto subito con la solita energia Grandi e Ribbentrop; il delegato britannico ha concluso col definire inaccettabile il riconoscimento della belligeranza, mentre il delegato portoghese si è associato alle proposte italo-tedesche. Il comunicato, pur ammettendo le divergenze, annunzia che tutti vogliono mantenere la politica del non intervento.

In attesa che i Governi dei Paesi rappresentati al Comitato di Londra esprimano il loro parere sulle proposte italo-tedesche da comunicare all'adunanza plenaria del Comitato, si diffondono da Londra notizie su vari progetti di transazione basati tutti sul riconoscimento della belligeranza più o meno condizionata al richiamo dei volontari: mentre da Parigi si accredita la convinzione che Franco voglia staccarsi dalla protezione italo-tedesca per avvicinarsi all'Inghilterra pronta a difendere la integrità della Spagna nazionale contro le pretese dei suoi difensori, come si deduce da un discorso di Eden pronunziato per coprire, evidentemente, la preoccupazione degli interessi britannici nelle miniere della Biscaglia. L'aver autorizzato una Società mineraria inglese a riprendere il lavoro avrebbe dovuto provare che Franco favoriva l'Inghilterra e che, anzi, era disposto a far partire i volontari secondo il desiderio di Parigi e Londra e ad allentare i suoi legami con l'Italia e la Germania. A tagliar corto su tutte le dicerie sopraggiunge, il 2 Luglio, una Nota di Franco alle Potenze chiedente il riconoscimento della belligeranza e avvertente che le Potenze le quali non gliela riconosceranno saranno domani fuori dalla politica estera ed economica della Spagna nazionale. Poi, Franco dichiara al *Times* che il ritiro dei volontari è irrealizzabile. A questo proposito il *Popolo d'Italia* del 1° Luglio aveva ricordato che la questione dei volontari fu pregiudicata proprio dall'Inghilterra e dalla Francia fin dall'Agosto del 1936, quando respinsero il divieto per i volontari che già affluivano dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra e dalla Russia, proposto dall'Italia e dalla Germania. Erano già cinquantamila i volontari accorsi da ogni parte di Europa nella Spagna rossa, quando nel Dicembre dello stesso anno cominciarono a partire i primi volontari dall'Italia e dalla Germania come prova di soli-

darietà fascista con la Spagna nazionale. La guerra di Spagna diventò così, per merito dei rossi, una guerra europea di dottrine. Ma ecco che nel Febbraio di questo anno — ricorda pure il giornale del Duce — il Comitato di non intervento, su proposta di quegli stessi franco-inglesi che non volevano saperne nell'Agosto, decise il divieto. E da allora l'Italia si è attenuta scrupolosamente a questo. Non così la Francia, l'Inghilterra e la Russia che hanno seguito — e seguono — a mandare volontari e rifornimenti. Del resto i volontari sono ridotti di numero nell'uno e nell'altro campo, un venti o venticinquemila ciascuno che non possono affatto influire sulla grande massa degli spagnoli di ambo le parti. Ma il richiamo dei volontari stranieri — precisa il giornale — è talmente complicato da risultare impossibile. Comunque, esso, per i volontari italiani, dipende da Franco e non dal Governo italiano.

La riunione plenaria del Comitato avviene il 9. Dopo un'animata discussione alla quale partecipano Grandi e gli altri delegati in difesa delle proposte italo-tedesche o di quelle franco-inglesi, si decide, su designazione dell'Olanda, di affidare all'Inghilterra il compito di consultare le Potenze interessate per ricercare il modo di risolvere la crisi. L'accettazione dell'Inghilterra di studiare una soluzione conciliativa viene interpretata come un distacco dell'Inghilterra dalla Francia la quale vede nell'atteggiamento non improvviso dell'Inghilterra la tradizionale politica europea di questa riaffermata da Chamberlain nelle sue dichiarazioni secondo le quali la questione dei rapporti anglo-tedeschi preme più di quella spagnola anche perchè dai nazionali l'Inghilterra ha ottenuto la salvaguardia degli interessi minerari in Biscaglia.

Il distacco dell'Inghilterra dalla Francia è apparso più accentuato dal compromesso escogitato da Lord Plymouth e dal suo Governo, comunicato alle Potenze, il 14, mentre, il 13, anche la Francia, come il Portogallo, aveva dispensato gli osservatori stranieri sui Pirenei. Il compromesso tiene conto dei punti essenziali delle diverse proposte, del ristabilimento della sorveglianza con nuove modalità, riconosce il diritto di belligeranza alle due parti e disciplina il ritiro dei volontari. Il compromesso, come era da prevedersi, ha accontentato e scontentato nello stesso tempo un po' tutti; scontentato specie gli estremisti francesi e inglesi risolutamente contrari al riconoscimento della belligeranza. Il Governo di Parigi, sotto la pressione del Fronte popolare, ha dovuto definire il suo punto di vista così: accettazione di massima, ma riserva per la belligeranza. Solo se

Valenza e Salamanca accettassero le proposte britanniche per il controllo dei porti e il richiamo dei volontari sarebbe possibile l'adesione completa della Francia. Eden e Cranborne hanno dovuto difendere il compromesso ai Comuni contro gli attacchi demolitori dei laburisti.

In seno al Comitato, il 16, il compromesso, accettato come base di discussione, solleva nuove critiche, riserve e proposte, nonostante che il Presidente abbia dichiarato che il compromesso costituisca una sostanziale unità di proposte e la modifica di una di queste obbligherebbe l'Inghilterra a modificare il suo atteggiamento anche riguardo alle altre. Un dibattito interessante è avvenuto sulla priorità di esecuzione tra le diverse proposte, culminato nelle precisazioni di Grandi, secondo le quali occorre stabilire «una diversa e più logica precedenza tra belligeranza, controllo e volontari», rafforzare l'esercizio della sorveglianza terrestre e marittima e abbandonare il sistema delle pattuglie navali. Il rappresentante del Portogallo ha soggiunto che sarebbe stato illogico far dipendere il riconoscimento della belligeranza dal ritiro dei volontari. Si rinvia la discussione di dettaglio al Sottocomitato.

Nel frattempo, tutte le forze antifasciste, con a capo il Governo di Valenza, la Seconda e la Terza internazionale, si mobilitano contro il compromesso che contiene le principali proposte italo-tedesche. E, per meglio impressionare l'Inghilterra, si indicano i cannoni tedeschi in Biscaglia contro la Francia e presso Gibilterra contro questa fortezza spagnola nelle mani degli inglesi nel Mediterraneo. Cranborne e Eden sono nuovamente costretti, il 19, a chiarire ogni cosa. Il secondo trova anche il modo di fare un'allusione gratuitamente minacciosa all'Italia, dicendo che l'Inghilterra non vedrebbe con piacere lo stabilirsi di una Potenza sulle coste orientali del Mar Rosso.

Il Sottocomitato si aduna il 20. Comincia subito l'ambasciatore sovietico col tentativo di silurare il compromesso, ponendo per condizione la partenza di tutti i volontari di Franco. Ma Grandi protesta energicamente contro la manovra ostruzionistica di Maïski. Il Governo fascista non si oppone al ritiro dei volontari, ma deve essere prima riconosciuta la belligeranza di Salamanca e, anche, purtroppo, di Valenza; riconoscimento che è, ormai, un fatto compiuto dopo l'accettazione del compromesso britannico di cui il riconoscimento è parte integrante. Si tratta solo di cominciare la discussione delle varie proposte, secondo l'ordine che queste hanno nel compromesso e, cioè, controllo, belligeranza, volontari. Per rivolgersi alle due parti bisogna prima riconoscerne la belligeranza. Ribbentrop e Mon-

teiro si associano a Grandi. Invece Corbin si schiera con Maiski, rimettendo in prima linea i volontari. Plymouth prende una via di mezzo: propone che i volontari vengano dopo il controllo e in ultimo la belligeranza, modificando così arbitrariamente il compromesso britannico. Segue una lunga discussione, aggravata dall'ostruzionismo di Maiski. Si arriva alla nomina di una commissione tecnica per la questione del controllo e, nel pomeriggio, Plymouth ne approfitta per dire che il Governo britannico considera fondamentale il ristabilimento del controllo, ma, ora che questo è demandato alla Commissione tecnica, si dovrebbe affrontare l'altra questione fondamentale che è quella del ritiro dei volontari, secondo il discorso di Eden del 19. Tuttavia riconosce che l'ordine logico delle questioni contenute nel compromesso è un altro. Grandi insiste che quest'ordine sia rispettato da tutti, specie dal rappresentante britannico che lo ha formulato. Plymouth chiede d'interpellare il suo Governo in proposito e il Sottocomitato sospende i lavori.

Si accusa l'Italia di voler silurare il compromesso britannico, mentre ne difende la sostanza; accusa assurda perchè presto il Governo fascista fa osservare che bisogna riconoscere, per lo meno, come belligeranti i Governi di Franco e di Azana se si voglia che il Comitato possa trattare con essi per il ritiro dei volontari. La guerra fra i nazionali e i rossi è una realtà non una finzione come quelle deplorata dal *Popolo d'Italia* del 24; perciò gli uni e gli altri sono e rimarranno belligeranti, specie i primi che dominano due terzi della Spagna col consenso e col concorso degli abitanti. Il vero Governo della Spagna è a Salamanca non a Valenza.

Si è tentato da Eden di risolvere il contrasto in seno al Comitato con l'affidare contemporaneamente l'esame dei tre problemi del controllo, della belligeranza e dei volontari a tre distinte commissioni; un ripiego procedurale che non avrebbe risolto nulla. Ma Eden ha finito col rivolgersi direttamente ai Governi con un questionario, senza alcun accenno alla belligeranza, per definire il loro atteggiamento. Una deviazione per guadagnare tempo e arrivare così al 26 quando il Sottocomitato avrebbe dovuto approvare senza altro il questionario di Eden, presentato e sostenuto da Plymouth.

Senonchè Grandi ha preso subito posizione contraria, dimostrando che il questionario britannico non rispondeva affatto al compromesso proposto dallo stesso Governo di Londra. Il questionario è un espediente. Esso antepone il problema dei volontari a quello della belligeranza. Se l'Inghilterra vuol sottrarsi alla discus-

sione della belligeranza in un primo tempo propugnata e consacrata nel compromesso, la responsabilità intera o in parte del fallimento del compromesso non può ricadere sull'Italia. Ad ogni modo, l'Italia è pronta a sottoporre alla discussione un suo questionario diverso da quello britannico ma punto per punto corrispondente al compromesso accettato dalle ventisette Potenze.

La inattesa presentazione del questionario italiano disorienta Lord Plymouth e gli ambasciatori Corbin e Maiski, i quali tentano di respingerlo, insistendo su quello britannico; ma Lord Plymouth, arrendendosi all'evidenza del fatto e all'energia del Conte Grandi, riconosce che il questionario italiano è più fedele di quello britannico alle proposte originali di Londra e dichiara di accettarlo in nome dell'Inghilterra. E così tutti gli altri membri del Sottocomitato, compresi, forzatamente, anche Corbin e Maiski. Si decide di attendere le risposte dei diversi Governi in merito al compromesso e al questionario italiano che ne riproduce fedelmente l'ordine delle proposte.

Il Sottocomitato si riunisce il 30 per esaminare le risposte ancora discordanti fra di loro. La risposta della Russia rivela subito con accentuazione i propositi ostruzionistici e sabotatori. Il Governo di Mosca non vuole nè il ristabilimento del controllo, nè il riconoscimento della belligeranza, nè il ritiro dei volontari. Il suo rappresentante insiste nell'escludere il principio della belligeranza che gioverebbe a Franco e nel chiedere il ritiro solo dei volontari nazionali. Maiski è chiaro ed esplicito. Lo appoggia abilmente Corbin che elude di rispondere al questionario italiano, preferendo quello britannico già ripudiato da Plymouth e dal Sottocomitato. Ribbentrop e Grandi polemizzano con i suddetti. Quattro ore di discussione inconcludente con un rinvio al mese prossimo.

CHAMBERLAIN E MUSSOLINI

La difficoltà di risolvere la crisi del non intervento è un riflesso della situazione europea, una conseguenza del sanzionismo ginevrino e della riapparizione dell'Impero Romano nel Mediterraneo. Il nuovo Impero Italiano non può permettere alcuna forma di penetrazione bolscevica nel Mediterraneo. Di qui la necessità, intesa subito dal volontarismo fascista, di difendere la Spagna nazionale contro la coalizione dei rossi internazionali aiutata dalla Russia bolscevica e dai bolscevizzanti delle democrazie occidentali.

Il non intervento è una finzione. La realtà è il contrario per la Russia, per la Francia e per

la stessa Inghilterra che propende più per l'atteggiamento russo-francese che per quello antibolscevico italo-tedesco, non perchè tema il bolscevismo che pure le serpeggia in casa, ma perchè teme, a torto, l'asse Roma-Berlino che cerca di spezzare o volgere a suo vantaggio anche se ciò l'obbligasse a trascurare la Francia senza scontentare la Russia. Giova a proposito tener presente che l'Inghilterra non può permettersi di trascurare la Francia perchè questa, accecata dal furore ideologico, poggia sui laburisti inglesi per ottenere la solidarietà del Governo di Londra per formare con quello di Parigi un contrappeso all'asse Roma-Berlino. La Francia tenta di rimorchiare l'Inghilterra per coinvolgerla nella sua politica accaparratrice della Spagna rossa, nel trionfo della quale vede una ragione di sicurezza sui Pirenei e per le comunicazioni marittime nel Mediterraneo occidentale; sicurezza che nessuno insidia. Un fantasma agita la mente malata dei francesi antifascisti: quello di una Spagna nazionale alleata dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista.

L'Inghilterra, benchè pratici nella forma una politica di finzioni, nella sostanza mira sempre alla realtà. E la realtà immanente per lei è la cresciuta forza dell'Italia imperiale nel Mediterraneo e altrove. L'errore di avere avversato l'Italia nella questione etiopica — errore che stava per condurre ad una guerra catastrofica fra le due amiche tradizionali — è nella coscienza dei fattori più responsabili della politica britannica. E si reputarono ben fortunati quando Mussolini offrì loro il ramoscello d'ulivo del *Gentlemen's Agreement*. Questo accordo fra gentiluomini confermava che l'Italia non aveva mai pensato a turbare gli interessi britannici legittimi e costituiti. Ma il rancore rimase in certi ambienti di Londra; rancore, perchè Roma aveva ripreso la sua missione civilizzatrice che la rendeva nuovamente padrona del suo destino.

Rancore e incomprensione hanno svalutato non poco l'Accordo del Gennaio scorso, durante le vicende del non intervento. Ma con l'avvento di Neville Chamberlain al comando del Governo, l'atmosfera anglo-italiana ha cominciato a rasserenarsi. E proprio in questo mese di Luglio, il 19, nel citato discorso ai Comuni, il ministro Eden — il maggiore esponente dell'errore antitaliano e del riparatore *Gentlemen's Agreement* —, ricordando appunto questo Accordo, ha assicurato che l'Inghilterra non conserva rancore verso alcuno, riecheggiando una dichiarazione di Mussolini che gli italiani non sono inclini al rancore. Pochi giorni dopo, Duff Cooper, primo lord dell'Ammiragliato, criticando la politica dei labu-

risti nei riguardi della Spagna, ha affermato la necessità per l'Inghilterra di ripristinare amichevoli rapporti con l'Italia; dichiarazioni che Chamberlain ha confermato ai Comuni. Lo stesso Primo Ministro ha avuto poi occasione di dichiarare in un banchetto che prossimamente la pace di Europa sarebbe stata assicurata.

Cominciava subito infatti una evoluzione dei rapporti anglo-italiani. Il 27, ha avuto luogo un lunghissimo colloquio fra Chamberlain e Grandi, preceduto da quello fra Ciano e Drummond. Il 29, si apprende che Chamberlain aveva diretto una lettera esplicita a Mussolini e che questi gli aveva subito risposto. La importanza di questo scambio di lettere è evidente. La politica europea prende un'altra piega, poichè l'Inghilterra ufficiale comprende che l'Italia è un caposaldo della situazione continentale e mondiale. Registreremo gli sviluppi di questa comprensione britannica.

LA DIVISIONE DELLA PALESTINA

La riprova che il proposito dell'Inghilterra, come Potenza mandataria, di dividere la Palestina in tre parti non è agevolato nè dagli Arabi nè dagli Ebrei sta nel fatto dei provvedimenti adottati dall'Alto Commissario Britannico per reprimere gli atti di ribellione degli uni e degli altri contro la pubblicazione del rapporto della Commissione Reale. Concentramenti di truppe e minaccia di stato di assedio. La Palestina si trova bloccata in un cerchio di ferro contro ogni principio di libertà e di autodecisione dei popoli.

La pretesa dell'Inghilterra è nota. Non potendo raggiungere il fine ultimo della cosiddetta Dichiarazione dell'ebreo britannico Balfour, di costituire, cioè, il non meno cosiddetto focolare nazionale degli Ebrei in Palestina — cosa assurda ed antistorica dopo tanti secoli —, si contenta di formare un piccolo Stato ebraico sopra un terzo del territorio palestinese con la parte migliore verso il mare e uno Stato arabo sugli altri quasi due terzi da aggregarsi alla Transgiordania, già divisa dalla Palestina, per farne uno Stato mandatario per la stessa Inghilterra. Un terzo Stato, costituito dai Luoghi Santi con un accesso al mare, sarebbe tenuto pure dall'Inghilterra sotto Mandato.

Questa divisione non giova nè agli Arabi nè agli Ebrei ma giova moltissimo agli interessi britannici e per salvaguardare questi interessi l'Inghilterra è pronta a reprimere con ogni mezzo qualsiasi opposizione, senza tenere in alcun conto la solidarietà del mondo arabo con i Palestinesi. Per ora, le opposizioni non si sono concretate in atti materiali. Esse sono ancora morali. La

radiodiffusione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, avvenuta il 7, non ha prodotto incidenti gravi. Solo a Giaffa la polizia ha dovuto caricare e disperdere una minacciosa dimostrazione araba. Si nota con un certo interesse che l'unione della Palestina araba alla Transgiordania potrebbe preludere all'unione del nuovo Stato con la Siria.

L'agitazione per la integrità della Palestina aumenta sempre più nel mondo arabo. Il Comitato egiziano ha deciso di respingere la proposta inglese; considerare la creazione di uno Stato ebraico come un tentativo per impedire la formazione dell'Impero arabo cui aspirano i popoli islamici; reclamare il rispetto dei diritti arabi, mussulmani e cristiani in Palestina e in Transgiordania; chiedere la sospensione della immigrazione ebraica; esigere che gli ebrei di Palestina siano trattati come minoranza; dichiarare l'Inghilterra unica responsabile dell'attuale situazione. Dimostrazioni di protesta sono avvenute proprio ad Annam, capitale della Transgiordania; mentre a Damasco, in Siria, le proteste più energiche si sono avute nell'Università. Il Presidente del Partito che propugna la indipendenza della Palestina, prima di recarsi a Ginevra, ha conferito col Capo del Governo e col Ministro degli Esteri di Siria sulla progettata divisione. Tutti gli Arabi della Siria si pronunciano contro la spartizione della Palestina. Una Commissione ha già elaborato un *memorandum* in cui rileva, fra le altre, che il territorio attribuito agli Ebrei è popolato in maggioranza dagli Arabi ed è proprietà di questi.

Gli Ebrei non sono meno malcontenti degli Arabi, sebbene si accontenterebbero, intanto, della formazione del piccolo Stato protetto dall'Inghilterra. L'Esecutivo ebraico per la Palestina e l'Organizzazione sionistica di Londra criticano aspramente il rapporto della Commissione dicendo che i « palliativi » di questa e lo schema di divisione sono incompatibili con il Mandato del 1922, mentre « milioni di Ebrei perseguitati guardano alla Palestina come all'unica speranza di salvezza ». Anche i capi israeliti americani respingono le proposte che definiscono « una crocifissione della razza ebraica ».

La questione ha avuto un'eco alla Camera dei Comuni che si è rifiutata di approvare il rapporto della Commissione; rifiuto che ha messo in serio imbarazzo il Governo il quale è stato aiutato da Winston Churchill con la proposta di ripresentare il rapporto all'esame del Parlamento dopo che sarà discusso dalla Società delle Nazioni. Infatti, il Ministro delle Colonie ha illustrato il rapporto alla Commissione dei Mandati, a Ginevra, il 31,

concludendo che il Governo inglese non è legato al progetto di suddivisione della Palestina esposto negli ultimi capitoli. La Commissione ha ricevuto un *memorandum* in cui si reclama la restituzione della Palestina al popolo arabo.

In attesa degli sviluppi del bizantinismo ginevrino, rimanendo in Asia, notiamo la stipulazione di un Patto a Quattro per bloccare l'Asia Anteriore fra la Turchia, iniziatrice, e l'Irak, l'Iran e l'Afganistan; Patto che ha eliminato gli antichi contrasti fra gli ultimi tre Stati ed ha assicurato le spalle alla Turchia che è anche Potenza europea e mediterranea.

GUERRA CINO-GIAPPONESE

Invece di una guerra diretta fra la Russia e il Giappone per le isole dell'Amur e per gli sconfinamenti in Manciuria, è scoppiata la guerra, anche se non dichiarata, come, ormai, è entrato nell'uso, fra la Cina e il Giappone, causata dalla resistenza armata della prima alla penetrazione pacifica del secondo. S'intende che gli attacchi delle truppe sovietiche ai presidi giapponesi della Manciuria sono come un diversivo per dar tempo alla Cina, segretamente alleata della Russia, di completare il proprio armamento. Senonché il Giappone ha fretta di consolidare le sue posizioni nelle provincie settentrionali della Cina che devono servire a sbarrare l'invasione bolscevica nel cuore dell'Asia. E i Cinesi, fomentati dai Russi, assumono un atteggiamento aggressivo contro i Giapponesi che rispondono con attacchi e contrattacchi, veri combattimenti di guerra non dichiarata, con movimenti di truppe e navi. Pechino e tutto il Nord sono ormai sotto la influenza militare del Giappone, tanto che numerosi scontri sono avvenuti alle porte dell'antica Capitale, pretesto uno dei soliti incidenti. La Cina concentra le sue truppe e chiede al Giappone di sgombrare i luoghi dell'incidente. Viceversa, il Giappone concentra cinque divisioni nel Nord. Avviene un nuovo scontro a Lofe. Centomila giapponesi si apprestano a sbarcare nel continente. Una Nota di Tokio a Nanchino è considerata come un *ultimatum*. Ma la risposta di Nanchino è giudicata inaccettabile. Le truppe cinesi sono duramente battute a Pechino con migliaia di morti della 29ª armata. Pechino e Tien Tsin sono investite dai Giapponesi. Sbarchi di questi avvengono a Takù e Tsin Tao. Dopo il bombardamento, Tien Tsin, ancora in fiamme, è occupata dai Giapponesi che controllano, ormai, la intera provincia dell'Hopei.

Le truppe italiane occupano il territorio fra

la concessione e il ponte internazionale. Durante una sparatoria, un soldato italiano di servizio è stato ucciso.

La Cina invia una Nota alle nove Potenze firmatarie del Trattato per il Pacifico per dire che non riconoscerà alcun accomodamento imposto dal Giappone alla Cina del Nord e che resisterà con tutti i mezzi alla nuova usurpazione giapponese.

Il Governo degli Stati Uniti dirige un monito alla Cina e al Giappone perturbatori della pace mondiale (o degli interessi americani?).

L'Inghilterra auspica una soluzione pacifica.

La Francia vede lo zampino della Germania in odio alla Russia e a sè stessa!

La Russia invia il maresciallo Bluker in missione speciale in Cina.

L'Italia mantiene la più rigorosa neutralità verso i due popoli asiatici egualmente con lei amici.

La guerra cino-giapponese si intensifica e minaccia complicazioni internazionali, specie se volesse occuparsene la Società delle Nazioni che il Giappone ha da tempo abbandonata. In ogni modo, il Giappone — secondo una dichiarazione del ministro degli Esteri, Hirota, alla Dieta, del 30 — rifiuterà qualsiasi intervento straniero, poichè è logico che lo Stato interventista vorrebbe poi ottenere gli agognati vantaggi. L'allusione all'Inghilterra che mira a sfruttare la situazione cinese, è evidente.

Ma il Giappone non teme nè l'Inghilterra, nè gli Stati Uniti, lontani dalle rispettive basi mi-

litari. Non teme nemmeno la Russia che aiuta segretamente la Cina non senza una tacita intesa con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Esso è in condizioni di privilegio per la posizione geografica, per i mezzi a disposizione, per la lunga preparazione e per la decisione di raggiungere lo scopo che è quello di assicurarsi in Cina il rifornimento delle materie prime e il collocamento dell'esuberante popolazione; il tutto d'accordo con la Cina nell'interesse dei due popoli, egualmente minacciati dal bolscevismo distruttore.

La Russia non osa ancora mostrarsi apertamente in Cina, perchè sa che il Giappone è pronto ad occupare l'altra metà dell'isola Sakaline e il porto di Wladivostock con la Siberia meridionale, lungo il fiume Amur. La Russia bolscevica non oserà mai attaccare di fronte il Giappone, perchè sa che farebbe la fine della Russia zarista.

La previsione è agevole: il Giappone raggiungerà pienamente lo scopo che si è prefisso in Cina. Peggio per la Russia, se non si rassegnrà in tempo a riconoscere questa inevitabilità e peggio per l'Inghilterra e gli Stati Uniti se volessero in qualsiasi modo ostacolarla, non impedirla perchè non potranno mai fare la guerra al Giappone.

Il Giappone vincerà e, dopo la vittoria giapponese, avrà vinto anche la Cina perchè ne risentirà gli stessi beneficii che saranno accresciuti dalla inevitabile collaborazione fra i due popoli asiatici che la geografia ha prodotto per intendersi ed integrare le rispettive economie.

GIUSEPPE MARINI

Note del Popolo d'Italia

I VOLONTARI E LONDRA

(dal numero del 1°)

Che cosa effettivamente è questa faccenda del richiamo dei volontari stranieri dalla Spagna, su cui sembra fissata in questo momento tutta l'attività diplomatica della Gran Bretagna, fissata fino ad assumere gli aspetti di una non innocente mania? Si tratta, secondo i progetti inglesi, di procedere al richiamo — magari a scaglioni — dei volontari stranieri che combattono per Burgos o per Valencia. Ma perchè esiste — oggi — una questione dei volontari? Per rispondere a questo interrogativo è necessario tornare all'agosto del 1936, quando i franco-inglesi proposero alle Potenze europee il non-intervento negli affari di Spagna. Sta bene, dissero allora i rappresentanti dell'Italia e della Germania, ma perchè il non-intervento sia efficace e non si risolva in una tragicommedia, bisogna impedire l'arruolamento dei volontari, vietare le sottoscrizioni pubbliche e ogni altra forma di aiuto indiretto, ivi compresa la propaganda, e non limitarsi soltanto al divieto di mandare armi e munizioni ai contendenti. Inghilterra e Francia risposero che non potevano andare oltre, perchè, in omaggio ai principi non più tanto immortali dei loro regimi, esse non avevano mezzi per impedire partenze di volontari, raccolte di denaro, comizi di solidarietà. La III Internazionale o meglio il Governo di Stalin, che ha più volte pubblicamente esaltato l'aiuto dato, in ogni forma, ai bolscevichi di Valencia, tracciò nei seguenti termini il programma d'azione: dalla Russia sarebbero partiti quadri ed armamento, mentre dai Paesi dell'occidente limitrofi della Spagna dovevano arruolarsi tutti gli antifascisti e costituire brigate internazionali agli ordini dei comandi rossi. Il carattere che, sin dal principio, i rossi impressero alla lotta fu chiaro, nettamente proclamato: si trattava di schiacciare il Fascismo. Prendete le collezioni di tutti i giornali antifascisti di Europa e non avrete più alcun dubbio al riguardo. Si calcola che nel secondo semestre del 1936, non meno di cinquantamila siano stati i volontari che da ogni parte d'Europa sono accorsi in Spagna, soprattutto dalla Francia. Fu solo verso la fine del 1936 che cominciarono a partire i primi volontari italiani per la Spagna. Dati gli sviluppi spagnoli e internazionali della guerra che si combatteva in Spagna, le Camicie Nere non potevano rimanere più oltre indifferenti; anche se Franco non avesse avuto bisogno di uomini, occorreva dargli una prova di solidarietà e scendere in campo contro l'antifascismo. Furono i rossi a imprimere alla guerra civile di Spagna il carattere d'una guerra europea di dottrine: fu raccogliere il guanto di sfida sarebbe stata suicida.

A un certo punto, nel febbraio di questo anno, il Comitato del non-intervento di Londra, su proposta di quegli stessi franco-inglesi che non avevano voluto saperne nell'agosto, decise il divieto di partenze dei volontari per la Spagna. Da allora l'Italia ha scrupolosamente rispettato l'accordo. Se il servizio di informazioni inglesi è — come si riteneva una volta — una cosa seria, esso deve

avere riferito a Londra che volontari italiani non ne sono più sbarcati, nè a Cadice, nè a Malaga, nè altrove. Viceversa l'embargo sui volontari non è mai stato rispettato dalla Francia: Marsiglia fu ed è ancora il centro base di arruolamento, mentre moltissimi altri centri di arruolamento esistono a Parigi, in altre città della Francia e operano assolutamente indisturbati, sotto l'occhio più che benevolo, protettore della polizia del fronte popolare.

Ora, mentre non si è riusciti a impedire il continuo passaggio di volontari dalla Francia alla Spagna, si vorrebbe richiamare quelli che già vi sono. Ci si domanda, perchè?

Gli inglesi rispondono che l'esodo dei volontari abbrevierebbe la guerra, perchè sono i volontari stranieri che prolungano la guerra. Tutto ciò è di una puerilità desolante e denota una ignoranza storica insuperabile. Le due masse armate che lottano in Spagna, si aggirano sui 300 mila uomini l'una; le due masse di volontari stranieri, oggi, sono ridotte a circa 20-25 mila uomini l'una. Si tratta di una più che modesta percentuale. Credere che dieci volontari stranieri riescano a imporre a 90 spagnoli di battersi, anche contro voglia, è semplicemente grottesco.

Prima che i membri del Comitato londinese del non-intervento sottopongano i loro cervelli a una severa nonché estenuante distillazione attraverso gli alambicchi della procedura e degli eventuali controlli, noi diciamo loro — a guisa di pregiudiziale — che il richiamo dei volontari stranieri è talmente complicato da risultare impossibile. Chi ha potere di richiamare, ad esempio, quell'accoraggiata di espatriati, italiani, francesi, svizzeri, ebrei, apolidi, che sfuggono all'azione di qualsiasi governo? Per quanto riguarda i volontari italiani, essi non furono mandati dal Governo, il Governo non ha quindi i mezzi per richiamarli. Dal giorno in cui sbarcarono in Spagna e si inquadrarono nelle forze nazionali spagnole, essi dipesero e dipendono da Franco. Solo il generalissimo spagnolo, prima o dopo la vittoria, può esonerarli dal loro imperativo obbligo morale; il Governo italiano non lo può fare e allo stato degli atti non lo farà.

Del resto è tempo di dire che il non-intervento inglese è una favola nella quale possono credere soltanto gli sciocchi. La verità è che sono partiti dalla Gran Bretagna volontari, ufficiali e soldati; sono partiti dalla Gran Bretagna armi, aeroplani e munizioni; sono state indette pubbliche sottoscrizioni che — in verità — non hanno avuto dei totali brillanti; una violenta attività propagandista e apologetica a favore dei bolscevichi di Valencia si è svolta in tutta la Gran Bretagna con l'adesione di deputati e di alte personalità religiose e politiche; lo stesso sgombero delle popolazioni civili — prima a Bilbao e adesso a Santander — non è sotto la vereconda foglia di fico umanitaria, che una forma di intervento diretto della Gran Bretagna a favore dei rossi spagnoli, di cui alleggerisce le difficoltà logistiche e facilita — perciò — la resistenza militare.

A svalutare completamente la massa inglese per quanto concerne i volontari, basti il fatto che tale richiamo è chiesto a gran voce da Valencia e da Mosca. Quindi si

conclude che esso giova soltanto o prevalentemente ai russi.

Noi diciamo che tutto quel che si poteva fare da parte franco-inglese per dare la vittoria ai bolscevichi di Valencia fu fatto; noi aggiungiamo che, da parte italo-germanica, tutto quel che si poteva fare per isolare l'incendio spagnolo, fu fatto. L'ultima parola — la decisiva — spetta al cannone. Una nuova grande Spagna sta sorgendo tra il sangue e le rovine. Il tentativo bolscevico di invasione del Mediterraneo è stroncato. La profezia di Lenin smentita.

L'evento è di una importanza eccezionale per gli sviluppi antibolscevichi della civiltà europea.

LA REALTÀ E LE FINZIONI.

(dal numero del 24)

L'Europa dovrà dunque perire avvolta nel sudario del le sue finzioni?

Ecco una domanda veramente angosciante e che gli spiriti riflessivi si pungono da ormai vent'anni. Poiché è soprattutto dal dopoguerra che l'Europa è governata e irredenta da finzioni perduranti e rinascenti ad ogni storico evento.

Finzione gravissima, ad esempio, quella delle riparazioni di guerra. Se « finse » in un primo momento di credere che la Germania avrebbe potuto pagare la cifra astronomicamente sbalorditiva di mille miliardi. In proseguimento di tempo, queste allucinazioni manicomiali ridussero il loro volume, ma per molti anni, da Londra a Spa, da Spa a Losanna si continuò a trastullarsi con questa finzione che oggi appare finalmente sepolta sotto le montagne di carte inutili che ha fatto stampare.

Mentre questa finzione delle riparazioni è liquidata, è rimasta in piedi quella dei debiti interalleati. Si continua a fingere di credere che tali debiti saranno — un giorno — pagati. Ora tutti sanno che ciò è materialmente e soprattutto moralmente impossibile. Ciononostante quando scoccano le fidejussorie date del 15 giugno e del 15 dicembre i Governi europei fanno sapere all'America, come qualmente si trovino nell'impossibilità di pagare. L'America ne prende atto e passa all'ordine del giorno. La finzione tuttavia rimane e porta nel grembo i danni di tutte le finzioni imbalsamate.

L'organo che crea, coltiva, espande, apologizza il sistema della « finzione » come metodo e pratica di vita, è la Società delle Nazioni.

Finzione è la sua universalità, poiché vi mancano numerose e potenti Nazioni del mondo. Ma il paradosso della faccenda è che a ferire il principio della universalità, è stata precisamente l'America che, dopo aver inventato la Società delle Nazioni ad uso esterno, si è sempre rifiutato energicamente di prendervi parte.

Il padre abbandonò la sua creatura appena nata e la trovatella ha iniziato la sua vita col marchio di questa permanente infelicità.

Finzione è nella Società delle Nazioni il principio della uguaglianza fra gli Stati aderenti. Quando nelle sale o negli ambulatori ginevrini si dice che gli Stati sono uguali e che, quindi, il voto della Gran Bretagna vale

quello della Libania, la gente si mette a ridere. Vero è che da quando in quando si danno ai rappresentanti dei piccoli Stati delle soddisfazioni di carattere formale e spettacolare come redigere un rapporto sui danni della mosca tropicale o presiedere un'assemblea, ma chi dirige effettivamente la macchina che prepara tutto — discorsi e mozioni — sono gli uomini del Segretariato che sono gli uomini delle tre grandi Potenze societarie e precisamente Francia, Inghilterra, Russia.

Finzione somma il pacifismo della Società delle Nazioni. I popoli si angustiano tutte le volte che di una questione viene in certa gravità viene investita la Società delle Nazioni. Può scattare l'articolo 16, il quale reca fra le sue pieghe il principio e l'applicazione della guerra universale.

Due finzioni di bruciante attualità aduggiano e complicano la situazione europea. La prima è la « finzione » di non riconoscere il fatto compiuto della conquista dell'Impero africano da parte dell'Italia. Per questa « finzione » Tafari fu invitato alla incoronazione, per questa « finzione » la Società delle Nazioni restò impietata davanti alla mozione polacca. Ci si badalucca fra il de jure ed il de facto: sottigliezza che arriva a questa conclusione divertente e manicomiale: l'impero del Negus è diventato l'impero di Vittorio Emanuele III di Savoia: ciò è pacifico ed irrevocabile; però l'impero del Negus esiste ancora in grazia della finzione del non avvenuto riconoscimento de jure.

Non meno importante e con riflessi drammatici è la questione del non riconoscimento della belligeranza a Franco, che si vuole assolutamente legare alla questione dei volontari. Quest'ultima è praticamente inesistente. Non mandando più complementi, è chiaro che il problema si risolve da sé attraverso la terribile usura della guerra. Viceversa la « finzione » per cui si negano a Franco i diritti di belligeranza è di tale natura da complicare veramente le cose, mentre tale riconoscimento le semplificherebbe in una maniera radicale.

Negare i diritti di belligeranza a un generale che ha un esercito, che combatte da dodici mesi, che governa e controlla due terzi del territorio della Spagna e la totalità delle colonie, che ha dietro di sé quattordici sui ventidue milioni di spagnoli, è talmente assurdo che lo stesso Eden recentemente alla Camera dei Comuni vi si è ribellato. « Non ci sono soltanto nobili e preti, dietro Franco », egli ha detto. Ma poteva aggiungere che dietro Franco c'è tutta la Spagna migliore di oggi e di domani. Nell'attesa si continua a fingere di credere che Franco è soltanto un generale insorto che ha organizzato un « pronunciamento » di proporzioni maggiori dei precedenti, e si continua a fingere di credere che il vero governo della Spagna è quello di Valencia che è governata... da Mosca.

La politica che dovrebbe essere realista, e cioè affrontare i problemi come sono, diventa un gioco di irrealità e di sofismi, talora mascherati nei paludamenti — rasi dalle torme oramai — degli immortali principi.

Un giorno questi castelli di carte saranno travolti dalla realtà che in tutti i tempi ha avuto un solo grave insostruibile nome.

NOTE MINORI

NECROFORI

(dal numero dell'8)

La rivoluzione sociale continua a morire, giorno per giorno. Da un quarto di secolo, ormai. Lo proclamano i bolcevichi stessi, di tutte le gradazioni.

Si legge nel *Libertaire* di Parigi. «Il proletariato internazionale, che può e deve parlare il suo linguaggio, finirà col dire la sua indignazione contro la sorte fatta alla Spagna e saprà tradurre questa indignazione in gesti? O non è maturo che per la guerra imperialista e per il giogo fascista?». È l'angosciosa domanda di chi non resiste più alla evidenza del disastro irreparabile.

Commentando la caduta di Blum l'uomo che «come volevano i comunisti, non ha portato all'estremo il funesto guoco di Stalin», lo stesso giornale soggiunge: «Con la complicità di Stalin e di Jouhaux, Blum ha attaccato le organizzazioni operaie francesi al carro dell'imperialismo, peggio di un nazionalista di professione» e conclude: «È un fullimento di più da mettere in conto di questo socialismo riformista e imperialista che uccide la rivoluzione sociale in Europa, dal 1914 al 1920».

Come si conoscono bene questi sfatati capi della rivoluzione elevata mito e tradotta in titoli di grossa rendita. Sono, per lo meno, una dozzina di gruppi e sottogruppi che si lanciano e si ritorcono l'accusa di necrofori della rivoluzione. E in ultimo appello, come dei reazionari qualunque, o fanno funzionare le rivoltelle delle loro polizie speciali o rimettono la fucilata ai tribunali militari...

Sempre dal *Libertaire*, un foglio che ha più coraggio dei suoi numerosi confratelli: «Con ogni mezzo gli agenti russi cercano di sbarazzarsi dei loro avversari rivoluzionari spagnoli; i militanti vengono arrestati, perseguitati, imprigionati, fucilati in massa e le donne dei latitanti prese come ostaggi, ai fini della colonizzazione sovietica della Spagna».

«L'adunata» dei refrattari rincara la dose: «I comunisti in Spagna sono gli agenti provocatori della borghesia internazionale, i gendarmi feroci della restaurazione della proprietà privata, i carnefici del proletariato e della rivoluzione».

Questo fenomeno di decomposizione sociale, ai margini dei regimi democratici, non ha soltanto un valore documentario a sé, ma ha le sue corrispondenze e le sue coordinazioni influenze reciproche nella gesta dei grossi impersari della guerra contro il Fascismo. Il filobolcevismo inglese ballonzola tra gli estremi di un conservatorismo pavidio e di un laburismo che getta il sasso e ritrae il braccio. Anche la saggezza imperiale inglese è andata a finire nel mondo dei miti. L'asserimento della democrazia francese all'imperialismo inglese e al comunismo di Stalin documenta una degenerazione irrimediabile di una democrazia che spera di salvare le sue rendite, facendo a metà con chi le mette il coltello alla gola. Stalin, che si era illuso di stabilizzare sui Pirenei il decisivo fronte bolcevico contro il Fascismo, irretito nella paranza della fobia trozkista, fa sterminare a una a una le fazioni sovversive, ai fini della sua politica interna.

E, mentre la II e la III internazionale confessano di non avere altra risorsa oltre l'intervento di Ginevra, il comitato del non intervento se ne muore anche lui, come la fumigata rivoluzione sociale, assassinata dai compagni.

Tra carnefici, morti e moribondi, la compagnia degli immortali principi è al completo.

SEMPRE PIÙ DIFFICILE

(dal numero del 10)

L'Avanti! numero uno (quello di formato minore) del 4 luglio 1937 è tutto un tremendo grido d'angoscia. Già, quale «parchetto» accanto al titolo è riportata una dichiarazione del Bollettino di Informazioni del 22 giugno 1937 della Confederazione Nazionale del Lavoro e della Federazione Anarchica Iberica che dice: «Perché si normalizzi la Catalogna bisogna smettere di assassinarci».

E sotto a grandi titoli su tutta la pagina: «La rivoluzione spagnola in estremo pericolo! Migliaia di rivoluzionari arrestati! I dirigenti del P.O.U.M. (Partito Operaio di Unificazione Marxista) sotto la minaccia di morte!». A questi titoli tragici segue un articolo che vale la pena di essere riprodotto:

«Gravissime sono le notizie di Spagna.

«Dopo dieci mesi di rivoluzione, di sacrifici inauditi, di vittorie sul fronte di classe, la borghesia «democratica» rialza spavalidamente la testa e mostra i pugni minacciosi alla classe operaia.

«Col turpe inganno che bisogna «prima provvedere alla guerra, poi alla rivoluzione», tutte le conquiste della classe operaia sono sistematicamente abolite. Ai Comitati Rivoluzionari, alle pattuglie di controllo, alle Colonne Miliziane — forze autentiche della rivoluzione, oggi sopresse — sono state sostituite le consegne tipiche del capitalismo, che ha imposto: «L'ordine pubblico» con la sbirraglia e la «ceka», «l'esercito regolare» comandato da ufficiali borghesi, «tutto il potere al Governo» con compito preciso di salvare i privilegi del capitale. Le prime misure del Governo Negrin sono note: ristabilimento della libertà di culto e riapertura delle chiese; interdizione di ostacolare o comunque criticare l'azione del «Governo Democratico» sotto la minaccia delle più severe sanzioni; applicazione di una censura rigorosa a tutta la stampa rivoluzionaria; requisizione da parte del Governo di Valencia di tutti i posti radio; soppressione di molti giornali del P.O.U.M., della F.A.I. e della C.N.T.; introduzione di comizi proletari; restituzione ai vecchi proprietari delle terre e delle fabbriche collettivizzate; arresto e fucilazione di militanti valorosi della causa proletaria.

«Poi vennero le sanguinose giornate di maggio, provocate dalla controrivoluzione, per avere il pretesto di tagliare la testa all'avanguardia operaia. E la marcia criminale continua. Il P.O.U.M. e gli «Amici di Durruti» — forze più coscienti e più risolte del proletariato rivoluzionario — sono cacciate nell'illegalità, i loro dirigenti sono vilmente assassinati o messi in galera, tutta la loro stampa è sospesa, sotto la mostruosa e abietta calunnia di essere dei «traditori».

«Perché? Dove si mira con questi abbominevoli misfatti?

«Ormai il piano della controrivoluzione è chiaro: si vuole avere le mani libere per arrivare al compromesso con le forze fasciste, voluto e patrocinato dall'Inghilterra e dalla Francia, col consenso della Russia. «Né vincitori né vinti»; ecco la sinistra parola d'ordine che lega Londra con Roma, Parigi con Berlino e Mosca, passando per

Valencia e Burgos. È venuta l'ora di gridarlo senza ambagi: la democrazia borghese, essendo incapace di vincere il Fascismo, perché è obiettivamente la sua creatura, e avendo perduto la prospettiva di guadagnare la partita della guerra, capitolava vergognosamente di fronte ad esso.

«Tale è il compito del Governo di Negrin; compito arduo, soprattutto perché bisogna fare i conti con le masse in armi, che non intendono rinunciare ai loro sacrosanti diritti conquistati a prezzo di sangue.

«Il P.O.U.M. la F.A.I., la C.N.T. e altre correnti che si fanno strada nel campo socialista, rappresentano a gradi diversi l'espressione politica della volontà rivoluzionaria delle masse. È precisamente per questo che la borghesia «democratica», spalleggiata dagli staliniani, tenta disorganizzare col terrore l'avanguardia di ferro della rivoluzione. Sinché questa è in piedi, la borghesia sa bene che i piani criminali del compromesso saranno debellati.

«Oggi la lotta è ingaggiata a fondo. Alle masse incombe il dovere di aprire gli occhi, di comprendere in tempo la portata degli avvenimenti, di smascherare e di mettere alla gogna i demagoghi rivoluzionari. È urgente unire gli sforzi dei rivoluzionari per venire in aiuto con tutti i mezzi alla nostra avanguardia attaccata. Intervenire oggi, perché domani è tardi.

«È una questione di vita e di morte della rivoluzione. «Abbasso il governo reazionario Negrin, governo di capitolazione di fronte al Fascismo!».

Gli staliniani — è un fatto — stanno epurando energicamente la Spagna. Chi è tacciato di trozkismo muore fucilato o rivoluzionato.

L'articolo che abbiamo riprodotto dimostra a quale grado di esasperazione è giunta la lotta tra le diverse frazioni del sovversivismo antifascista in terra di Spagna e fuori!

Ed è a questo governo, denunciato dagli stessi socialisti come massacratore degli operai, che vanno le simpatie più o meno interessate, ma sempre miserabili, delle cosiddette grandi democrazie!

NOTIZIE DALLA SPAGNA - FRANCISCO FERRER È STATO FUCILATO

Dal numero del 27)

Si tratta del nipote di quel Francisco Ferrer, fondatore della libertaria «Scuola Moderna», che fu fucilato ventisette anni fa sotto la monarchia. Ma chi l'ha fucilato? I carlisti, i fautori del trono e dell'altare? Il generale Franco?

Ce lo fa sapere un giornale anarchico di Barcellona, Guerra di classe, che riferisce la decisione di questo discendente del Ferrer in termini tali, che non ammettono dubbi sulla verità delle circostanze che l'accompagnarono. Ecco il racconto di un'anarchica che fu presente al supplizio.

«L'8 aprile aveva partecipato all'azione detta dell'Ermitta di Santa Quiteria. Fu ricoverato a Barcellona. Verso la fine di aprile il suo stato fisico era migliorato, ma doveva recarsi quasi ogni giorno all'ospedale per proseguire la cura. Il giorno 5 maggio uscimmo insieme. Nella «calle» Paris c'imbattimmo in un gruppo d'armati, che suppongo comunisti. Francisco indossava il suo uniforme di miliziano e portava la rivoltella alla cintola. Aveva con sé un documento che lo autorizzava, nella sua qualità di membro del Gruppo Internazionale d'Assalto, a circolare dovunque armato. Gli sconosciuti, puntando i loro moschetti gl'intimarono di consegnare la rivoltella.

Egli rifiutò. Energicamente, protestò che non si sarebbe lasciato disarmare, poiché l'arma gli era necessaria per la lotta contro il fascismo. Fu oggetto della brutalità degli aggressori, i quali, con minacce ed insulti d'ogni sorta, gli imposero di esibire i suoi documenti. Quando Francisco consegnò loro la tessera della CNT, una voce urlò: «Uccidetelo!...». Non gli fu dato tempo di difendersi. Fu buttato contro un muro, ed i massnadieri, alla distanza di pochi passi, fecero fuoco simultaneamente su di lui. La sua agonia durò ventiquattro ore. Fu atroce. Io fui leggermente ferito a un braccio.

La monarchia uccise il padre di Trinidad Ferrer. I sicari della controrivoluzione staliniana uccisero suo figlio. Ora il governo antifascista le ruba il pane, negandole la pensione che le spetta come figlia di un antico insegnante. Per questo, dunque, per questo il popolo di Spagna ha fatto una rivoluzione?».

«Non osiamo rispondere? — risponde il giornale che ha ospitato una simile cronaca. E la risposta è davvero difficile.

Di fronte a tanto scempio la coscienza dei vecchi anarchici vacilla e si pone degli interrogativi angosciosi. «Che fare? Lo smarrimento può sopravvivere se non si dà immediata risposta a questo interrogativo. Noi rigettiamo l'accusa di estremismo che ci viene lanciata...». Sciagurati!

PUM

(Dal numero del 30).

Ancora, dall'oltretomba purigino. L'Avanti! dei Pagnacca è più vivo che mai. Figurarsi, è al suo quarantaduesimo anno di vita e al numero undici della seconda serie. Suo recapito, per l'invio dei vaglia, la modestissima cassetta postale n. 78 dell'immensa e formicolante Parigi, patria luminosa di tutti i senza patria. Nei sottosuoli, dicono sia l'organo del partito socialista italiano.

In uno degli ultimi numeri, una «manchette» di prima pagina a grossi caratteri dava notizia che «in una atmosfera vibrante di entusiasmo e di spirito internazionalista, il convegno del Pus ha riaffermato la volontà indomabile del proletariato italiano di spezzare le catene della schiavitù fascista e capitalistica, lottando sino in fondo per l'ordine nuovo della società socialista».

Si sa anche che il convegno è stato aperto dal compagno Mario Mariani, che «un uragano di applausi accoglie a pugni alzati e al canto dell'internazionale». Il discorso di apertura è stato pronunciato da Mombello. Un simbolo. Adesioni da tutti i paesi dell'universo. Come contropartita, telegrammi di protesta a Barcellona e a Valencia, contro i socialisti che massacrano gli anarchici, contro gli anarchici che assassinano i socialisti.

Il presidente ha constatato «un fatto molto importante», il distacco, cioè esistente tra l'influenza del partito, che è grande, e la sua efficienza organizzativa, che è piccola. Conclusioni: «La fiducia che le masse hanno nel nostro partito è grande. Aumenta giorno per giorno. Intensifichino il lavoro. L'ora del nostro partito è suonata». Lo sapevamo, sino dal 1922. Si potrebbe aggiungere che continua a suonare. Ma è morto.

Risoluzione: «Per questo noi denunciavamo il tentativo recente di adescare le masse emigrate nel zibaldone dell'Unione Popolare italiana, la quale dovrebbe diventare — nella prospettiva dei suoi dirigenti — una specie di fronte italiano e di unione nazionale al servizio del fronte popolare francese, in vista della guerra imperial-democratica contro la guerra fascista».

È sempre la bottega, piccola contro quella più grossa e viceversa....

Finalità: le proteste contro l'assassinio di Berneri, di Gramsci e degli inesorabili Roselli. E, come finalissima, la deliberazione di chiedere conto alla III internazionale della obbroscia strage compiuta da Stalin contro Tukachevski e compagni. Dopo di che i congressisti se ne sono tornati a casa a lumi spenti, in attesa del sole dell'avvenire.

Incuricata di farlo sorgere dall'occidente, perché il Pus non ha più fiducia nell'oriente, è la compagna Angelica Baabano, freschissima e attraente come un secolo e mezzo fa « segretaria generale del partito e direttrice dell'Avanti ».

Dopo i macabri spettacoli delle baruffe omicide, nelle quali si esercita il sovversivismo internazionale, era proprio opportuna l'allegria cronaca di questi chiasetti e spassetti, con i quali i residui del fuoruscismo stanno ad ascoltare religiosamente i rintocchi dell'ora che è suonata.

ZELO GIORNALISTICO

(Dal numero del 23).

È stato lanciato, in uno degli ultimi Fogli di Disposizioni, un solenne avvertimento: « Attenzione allo zelo giornalistico », reguto dall'illustrazione delle commedie di provincia che precedono e seguono l'arrivo e la partenza dei gerarchi, tra l'ansia di due molle operanti, lo zelo giornalistico e la mania di popolarità.

Questa specie di zelo, che, di fronte a quella specie di mania, è il male minore, purtroppo è una malattia organica costituzionale. Ed è difficilissima a guarirsi. Bisognerebbe procedere prima, su vasta scala, all'operazione preliminare di drizzare le molle schiene ricurve, che non riescono a prendere la posizione verticale, nemmeno nello sforzo del saluto romano.

Qualche « grande » giornale si è subito impadronito della lesione di stile, per fare anche lui la voce grossa contro il giornalismo di provincia. Il quale, in fatto di soverchio zelo del turibolare i gerarchi, affetti o non affetti da quella tal mania, non è proprio il solo gran colpevole. Le lezioni, classiche, il giornalismo piccolo, le ha prese sempre dal giornalismo grande. Non è, infatti, difficile leggere visiosi telegrammi, riservati ai grossi quotidiani, e quasi sempre dettati dallo stesso personaggio interessato, specie nei viaggi all'estero, per annunciare che è partito, che è stato ricevuto, che ha parlato, che ha sussulto, che ha sofferto di un po' di emicrania dopo il pranzo ufficiale, che gli è stato offerto un mazzo di fiori o donata una pelle di tigre. Superfluo notare che la prassi riguarda personaggi di tono minore. Evidenti e banali offese allo stile, e anche, in questi momenti, grandissima mancanza di riguardo alla cellulosa che diventa sempre più cara e sempre più rara.

Zelo del giornalismo o mania di popolarità sono soltanto le cause più appariscenti, ma quelle più profonde sono da ricercarsi nella insufficienza e, spesso, nella mancanza dell'educazione fascista.

Che colpa ne ha lo zelo del giornalismo provinciale o la improntitudine di quell'altro metropolitano, se molto spesso è determinato o imposto, dalla pietosa vanità del gerarca, la quale, appunto perché tale, non può avere altra contropartita che la grottesca soddisfazione offerta alla mania di popolarità?

I valori intrinseci, soprattutto quelli morali, fra i quali sta anche quello dell'educazione, del carattere e, quindi,

dello stile, hanno una gerarchia che non soffre di essere violata. Quando lo è, ne salta fuori, come la orticaria epidemica dopo l'avvelenamento, lo zelo nel giornalismo, la mania di popolarità, il servilismo endemico, il clientelismo spavaldo, la somma delle solidarietà equivocate, col nuovo galateo del codice di paglia. Ossia, quell'insieme che, offendendo lo stile, resiste alla rivoluzione, attacca il Fascismo dal di dentro, invece che dal di fuori, e genera quel disagio morale, i cui sintomi non sono un segreto per nessuno.

Primo requisito dello stile: chiamare le cose con il loro nome.

LE QUATTRO INTERNAZIONALI

(Dal n. del 12 luglio)

Sino al 1914, gli internazionalisti guardavano alla politica estera con dispiacere e stavano arroccati a questo principio negativo: « Non ci interessa se non in quanto dai conflitti fra le Nazioni possa scaturire la guerra, a cui risponderemo con lo sciopero generale, e la rivoluzione sociale sarà ».

La Russia sovietica restò irridita parecchi anni in un atteggiamento di avversione contro gli « Stati capitalistici », ai fini della rivoluzione bolscevica mondiale, poi vi fu evoluzione parallela a quella dell'imperialismo russo; saltò fuori la politica estera di accerchiamento degli Stati borghesi, sino al patto franco-sovietico, sotto la direzione e con l'ispirazione del Comintern della Terza internazionale.

« Dopo le fucilazioni di Mosca, osserva La Libertaire di Parigi, l'alleanza politica conclusa fra i Governi francese e russo ha perduto qualche cosa della sua esistenza e non appare più ben sicura ». Naturalmente, gli anarchici distinguono fra Governi e Popoli, non solo quando si tratta di un Governo parlamentare, ma anche quando si riferiscono ad una dittatura del proletariato. I principi sono i principi.

Stalin non riesce a darsene pace. Per lui, si tratta di guadagnare il terreno perduto e di richiamare il Governo francese alla fedeltà dei patti, e « nel medesimo tempo di trar profitto dagli avvenimenti di Spagna per rafforzare l'imperialismo russo ». A tale risultato finale mirerebbe la manovra del compagno Dimitroff, segretario generale dell'Internazionale comunista. L'eccellente gerarca rosso, infatti, ha stabilito dei contatti con le altre due Internazionali per ricattare la rivoluzione spagnola, che dovrebbe essere portata adesso ad una capitolazione... riformista. La castagna di Dimitroff dovrebbe essere tirata fuori dal fuoco con la mano di Vandervelde. Il giuoco sarebbe questo come assicura La Libertaire: « Trascinare il proletariato francese, e possibilmente, quello inglese, ad una guerra contro la Germania e contro l'Italia. In specie ad una guerra proletaria, prima che l'armamento tedesco sia al completo, suggerita dalla politica, che fu anche quella degli Zar, di diversivi a fini di politica interna, per « accomodare gli affari italiani » e sopprimere le resistenze che vanno organizzandosi in tutta la Russia, malgrado il terrore. Soluzione disperata dei Governi alla rovina, che sentono venir l'ora del regolamento dei conti ».

E conclude così, in tragicità patetica: « Altro è la lotta contro il Fascismo, altra è la mania cesariana di Stalin; la causa rivoluzionaria spagnola non ha niente in comune con quella degli stipendiati del P.S.U.C. degli assassini di Mosca e di Barcellona ».

Così, la terza internazionale vuole la guerra, in nome

del diritto di vita del proletariato, da mandarsi al massacro esterno, più vasto e più redditizio di quello interno. La prima e la seconda, con prassi borghese e democratica, e con molta virtù di comodo, si appellano a Ginevra, in obbedienza ai canoni del fronte popolare delle democrazie.

La terza, quella di Trotski, sarebbe pagata dall'oro ebreo e democratico, per fare la guerra a colpi di spillo contro la prima e la seconda, e ancora, e soprattutto contro la terza. Non c'è male.

Tutte le internazionali hanno la loro politica estera. L'hanno perfino gli anarchici. E se il nuovo re degli zingari, Jean Ruviek recentemente coronato in Polonia, ne avesse una anche lui sarebbe certamente tale da fare arrossire Dimitroff, Vandervelde e tutti gli altri compagni diplomatici, rosso scarlatto o rosso pallido.

SINDACALISMO AMERICANO

(Dal N. del 14 luglio)

Il movimento operaio degli Stati Uniti, dal 1890 sino alla crisi, era rimasto nei limiti di un convenzionale totalitarismo nazionale, con la « American Federation of Labor » che raggruppava la massa dei sindacati chiusi a privilegio di lavoro e di salario. Questa organizzazione è stata sempre diretta da un grande capo, oggi si chiama Green, il quale figurava tra i sommi gerarchi della Federazione degli Stati Uniti, come presidente e come capo della Chiesa. Costituiva anche una imponente massa di manovra elettorale, ed all'opposizione non vi erano che dei gruppi anarchici isolati ed una organizzazione sindacalista estremista, la « Industrial Work Federation of World », che restò soltanto ai margini infelici della protesta.

Poi, con l'enorme sviluppo dell'industrialismo capitalistico, si determinò la famigerata crisi, circondata fra due estremi: pochi miliardari detentori della ricchezza e manovratori di tutta l'economia della Nazione, da una parte, qualche decina di milioni di disoccupati, dall'altra. Il fenomeno non poteva non esercitare influenze eccezionali ed imprevisibili sullo stato d'animo delle masse e sul movimento sindacale. Nacque il « Comitato di organizzazione industriale » conosciuto sotto la sigla C.I.O. È stato fondato ed è capitanato da J. L. Lewis, un formidabile organizzatore che in meno di due anni è riuscito a costituire ed a mettere in movimento una massa di tre milioni di organizzati. Il fenomeno ed il nome sono ben noti, anche fuori dagli Stati Uniti. È di data recentissima l'assalto condotto da Lewis contro le maggiori agglomerazioni capitalistiche, prima fra tutte quella di Ford.

Programma, dalle parole di Lewis: « Il nostro movimento tende ad ottenere per i lavoratori una più larga partecipazione degli operai ai benefici dell'industria moderna. Il diritto di organizzazione è troppo teorico. Noi vogliamo imporre il riconoscimento ai duri di lavoro e creare una democrazia industriale ». Visione realistica, ben staccata dalle ideologie bolsceviche. Ed ha già vinto la prima battaglia: ha imposto il riconoscimento delle organizzazioni ed i contratti collettivi di lavoro. Superamenti ormai antichi per il sindacalismo fascista.

Sua concezione: « L'organizzazione sindacale deve trasformare la classe operaia in un potente elemento politico nazionale, accanto ai due partiti che si alternano al potere, i democratici e i repubblicani ». Ai suoi organizzati non domanda tessere politiche; non importa che essi siano socialisti o comunisti o trotskisti o libertari. Basta che siano lavoratori.

Ha un trattamento di dodici mila dollari all'anno, con grave scandalo dei bolscevizzanti che perdono ogni giorno terreno; sta a tu per tu con Roosevelt e con i magnati dell'economia e della politica. È designato quale candidato alle elezioni presidenziali del 1940. Lo afferma, lo guida, lo scrive e lo fa scrivere ed è riuscito a persuadere la massa lavoratrice degli Stati Uniti: « Con la nostra organizzazione e con la nostra passione, vogliamo fare una grande Nazione moderna di industriali e di lavoratori sopra un piede di eguaglianza di diritti e di doveri ».

Evidentemente, Lewis, il quale è un grande capo ed un uomo che ha una ricca cultura moderna, conosce bene i principi, la realtà e le conquiste del sindacalismo fascista.

Non è senza significato che questo fenomeno sindacale si svolga parallelo a quello della cultura intensiva della dittatura, a cui si dedica, con tenacia e risoluzione, il presidente Roosevelt.

Un processo, il quale, indipendentemente dal fatto che la fascizzazione strappa dal vecchio continente, può anche dimostrare che le tre grandi democrazie non resteranno che due.

AL SERVIZIO DI...

(Dal N. del 17 luglio).

Secondo il C.C. del P.C. tedesco, come si legge nel più recente numero de La Correspondance Internationale, gli uomini maggiori della repubblica di Weimar, cioè democratici e socialisti, offrono un larghissimo reclutamento di traditori a Hitler, che faceva le prime armi per conquistare il potere. Così, come l'Unione Sovietica è il centro di reclutamento delle spie, capo il generale Tukacevski, al servizio dello Stato maggiore hitleriano: « la dittatura hitleriana ha perduto importantissimi agenti, i quali collocati in altissimi posti militari, potevano nuocere pericolosamente allo Stato e all'esercito sovietico ».

Prima serie delle spie al servizio di Hitler: repubblicani, socialisti, comunisti.

Nell'assemblea plenaria del C.C. del P.C. spagnolo, il compagno Diaz ha presentato un rapporto nel quale afferma in tono apocalittico: « I nemici del popolo sono i fascisti, i trotskisti, gli « incontrollabili ». Nella Spagna rossa, i trotskisti, secondo gli anarchici, sarebbero i comunisti; secondo i comunisti, sarebbero i socialisti più o meno unificati, organizzati dal P.O.U.M. La polizia stalinista del governo di Valencia, ha scoperto una poderosa organizzazione spionistica. Soltanto a Madrid, sono state arrestate più di duecento persone e molte già fucilate, compreso il caporione Andrea Nin. Seconda serie « di spie e di traditori, al servizio di Franco, di Mussolini e del Fascismo internazionale », socialisti e democratici delle più varie tendenze.

Il Nouvelle Age di Parigi, colloca le spie e i traditori nello stalinismo ufficiale « che, nel settore nazionale si manifesta come il rinnovamento dei peggiori metodi del governo zarista, e in quello internazionale, agisce con eguale sprezzo di ogni moralità: assassina tutti quelli che non può comperare ». La Rivoluzione Proletaria afferma che gli stalinisti incominciarono con l'assassinio di Durruti, poi passarono a Berneri e ai Barbieri, poi si gettarono sui fratelli Russell. Allora sigla: P.S.U.C.

La letteratura giornalistica bolscevica, pleonastica quanto idiota e nefanda, ha introdotto nell'uso una parola nuova: sciacculleria. A parte la diffamazione di quelle povere bestie che sono gli sciaccalli, il nuovo termine sovversivo è ben trovato e bene appropriato. Spie, traditori,

siacalli. Sono i complimenti di rimbombo che si scambiano, con il ritornello conclusivo: al servizio di...

È forse l'Intelligence Service che è riuscita con le sterline dei puritani, con i marchi degli ebrei, con i rubli di Stalin, con i franchi di Blum a corrompere tutto il cunagiume internazionale accampato a Valencia e a Barcellona, in società anonima con i mercanti di cannoni e con i fratelli della massoneria?

Al servizio di... Sembra il destino imperversante in questo fosco crepuscolo di orrori e di obbrobrio. La Lutte Ouvrière, organo del partito operaio internazionalista (bolcevico leninista) sragliandosi contro i « traditori Blum,

luridi e compagni, servitori docili delle democrazie e cento volte traditori delle classi medie », conclude: « I lavoratori sanno che Blum è al servizio delle società siderurgiche, che Daladier è al servizio dello Stato maggiore reazionario e, tutti insieme, al servizio dei manegroni di affari dei detenitori dell'oro, del capitale internazionale ».

Tutti al servizio di qualcuno, ma ben solidali per sbafare sulla pelle del « proletariato cosciente e organizzato », che si lascia imbottire il cranio, da Trozki, da Stalin, da Blum, da Caballero, da Negrin, a maggior gloria delle democrazie occidentali.

DOCUMENTI DEL LUGLIO XV (II)

Fuori Rubrica

Il Collare dell'Annunziata a Costanzo Ciano.

ROMA, 17 — S. M. IL RE IMPERATORE HA CONFESSO IL COLLARE DELL'ANNUNZIATA A S. E. L'AMMIRAGLIO COSTANZO CIANNO DI CORTELLAZZO, PRESIDENTE DELLA CAMERA FASCISTA.

ROMA, 19. — Ecco il telegramma col quale il Re Imperatore ha comunicato al Duce il conferimento dell'Ordine supremo della SS. Annunziata all'on. Costanzo Ciano:

Il conferimento della più alta onorificenza italiana a Costanzo Ciano è un solenne riconoscimento dei tanti meriti dell'uomo insigne e delle sue eccezionali virtù di animo e di mente. È un premio al coraggio, alla fede, alla volontà, alla disciplina, esempio a tutti quanti.

Costanzo Ciano è noto soprattutto per le sue imprese eroiche durante la guerra mondiale, che gli valsero cinque medaglie d'argento, una di bronzo, due croci di guerra e la medaglia d'oro. È noto per la rischiosissima impresa di Buccari, ricordata con queste parole dalla motivazione della medaglia d'oro: « Al comando di una squadriglia di M.A.S. percorreva 90 miglia entro mari nemici, spingendosi per angusti sinuosi canali, sorpas-

sando strettoie sbarrate e difesa da artiglierie, raggiungendo lo scopo di lanciare i sei siluri delle sue tre unità contro le navi rifugiate nella parte più profonda di un minito ancoraggio avversario. Rifaceva quindi lo stesso cammino esponendosi alla reazione del nemico, la quale per mare, per aria, si presentava facilissima, naturale, sicura sulla via del ritorno ».

Non meno fermo, deciso, valoroso, si rivelò il Ciano all'indomani della guerra. Egli fu fra i primissimi che aderirono al movimento fascista e che furono a fianco di Mussolini in ogni ora. Eletto deputato fascista alla XXVI Legislatura, per Pisa, acquistò subito grande autorità in tutti gli ambienti politici, che gli valse prima la nomina di commissario per la Marina mercantile. Fu quindi ministro delle Poste, e, infine, delle Comunicazioni.

Furono grandissimi i servizi da lui resi in qualità di ministro delle Comunicazioni. Il pareggio ferroviario, il riordinamento dei servizi, la ricostituzione della flotta mercantile, il rinnovamento degli impianti telegrafici e telefonici, contrassegnarono il suo laborioso Ministero.

Presidente della Camera dall'aprile 1934, seppe dirigere i lavori dell'assemblea con rara perizia, rivelandosi, fra l'altro, oratore efficacissimo. Resteranno memorabili i discorsi da lui pronunciati durante il conflitto italo-etiope, nei quali vibrava così potente l'anima stessa del popolo italiano.

MORTE DI GUGLIELMO MARCONI Gloria che non muore

Messaggi della R. Accademia d'Italia.

Il Consiglio Accademico della Reale Accademia d'Italia ha diramato il seguente messaggio:

« Guglielmo Marconi si è improvvisamente spento questa notte in Roma.

L'Italia, madre in ogni tempo di geni e di eroi, ha perduto uno dei suoi figli più grandi e più cari e l'umanità uno dei suoi più generosi benefattori.

Vincitore dello spazio come nessun mortale prima di lui, Marconi ha avvolto intorno alla terra, da un continente all'altro, da popolo a popolo, mirabili legami, che nessuna forza potrà mai distruggere.

Così che ha salvato da morte sicura innumerevoli vite, fra i flutti infidi degli oceani e le tempeste dell'aria, giace ora immoto tra le mura dell'Accademia d'Italia, che onorava nel suo Presidente glorioso, il grande italiano ed il fedele fascista.

Ma la gloria di Marconi non muore. La stirpe italiana l'onorerà nei secoli come uno dei suoi geni immortali ed il mondo civile ne esalterà sempre il nome con riconoscenza e ammirazione.

Gloria a Guglielmo Marconi.

PARIGI, 21. — La stampa inglese dedica anche oggi largo spazio alla scomparsa di Guglielmo Marconi e alle onoranze rese dal popolo italiano e dall'intero mondo civile alla memoria dell'inventore.

« Quando questa prima parte del secolo ventesimo sarà passata in rassegna dagli storici che non sono ancora giudicate le grandi personalità, è probabile che molti nomi, ora celebrati e venerati, non avranno più la stessa risonanza di oggi; ma è difficile immaginare che la fama di Guglielmo Marconi possa diminuire. Egli può essere considerato sin da ora come la suprema figura caratteristica della nostra epoca e il suo nome può divenire il nome del secolo ». Con queste parole il *Times* inizia un suo lungo editoriale intitolato « Marconi », in cui esalta con commosse espressioni la grande figura dello scienziato e del patriota.

Marconi commemorato da Solari alla Radio.

ROMA, 21. — Il Marchese Luigi Solari — il fedele collaboratore e amico di Guglielmo Marconi — ha trasmesso per radio ai radio ascoltatori di tutto il mondo questo commosso messaggio.

L'anima di Guglielmo Marconi è volata oggi fra gli spazi che egli con missione quasi divina ha dominato per bene dell'umanità.

Ancora ieri poco dopo mezzogiorno Egli era in questo studio ove ora io sento confusamente con gli occhi velati dal pianto queste mesti pensieri.

Ancora ieri, come era sua abitudine da quasi quarant'anni, egli parlava delle sue esperienze. Istituzionalmente il problema della propagazione delle micro onde torturava la sua mente.

« In questo campo vi sono molti segreti da scoprire ancora alla natura » egli mi diceva « e sono molto lieto che Mussolini si interessi personalmente delle mie esperienze che come ella sa, ho desiderato sempre compiere sotto bandiera italiana nelle loro fasi più importanti, e più decisive ».

Ed invero Marconi quando nel 1901 si convinse della possibilità di lanciare le onde elettriche attraverso l'Atlantico, espresse al Re il desiderio che l'affermazione ufficiale di questa sua grande scoperta avvenisse col concorso di una R. Nave italiana. Ed il Re mise a sua disposizione la R. Nave Carlo Alberto a bordo della quale fu per la prima volta provata nel 1902 contro lo scetticismo di molti scienziati, che le onde elettriche potevano attraversare il Continente Europeo e qualsiasi distanza sopra gli Oceani.

E così nel 1930 quando Marconi volle per la prima volta dimostrare la possibilità di corrispondere col telefono senza fili fra una piccola nave ancorata in un porto europeo ed una città Australiana posta agli antipodi. Egli seguì quella storica esperienza da bordo del suo panfilo Elettra ancorato nel Porto di Genova.

Alle 19 di ieri sera, Marconi dovette conferire col Duce che aveva deciso di favorire con mezzi interamente italiani lo sviluppo delle prossime esperienze di Marconi con l'Elettra ».

Marconi aveva ammirazione ed affetto infiniti per Benito Mussolini. Fascista della prima ora, Egli ha sostenuto

sempre con tutta la sua autorità, con tutta la sua influenza all'estero la grande giustizia del Regime fascista per il bene dei popoli. E ciò egli ha fatto anche a costo di crearsi delle ostilità negli stessi ambienti di stranieri su i quali aveva per molti anni vissuto.

Il suo sentimento di italianità ha dominato la sua vita sin dalla sua prima giovinezza, sin da quando appena compiuta la sua invenzione nel 1896 Egli non volle cedere all'estero i suoi brevetti per l'Italia allo scopo di potere (come poi fece nel gennaio 1902 con lettera autografa da me presentata al Ministro della Marina, Ammiraglio Moulin) accordare il libero uso dei suoi brevetti alla R. Marina ed al R. Esercito.

E questo sentimento di italianità spiccò specialmente nei periodi più difficili della recente storia italiana.

Allo scoppio di ogni guerra in cui è stata implicata l'Italia, Marconi ha abbandonato completamente ogni attività all'estero per mettersi al servizio del suo Paese.

Così allo scoppio della guerra italo-turca, trovandosi allora in Canada, Egli partì subito dall'America per presentarsi a S. M. il Re e per recarsi in Libia.

Allo scoppio della guerra mondiale nel 1914 Egli si presentò subito alle nostre autorità militari che lo nominarono dapprima tenente del Genio e quindi capitano di corvetta della R. Marina. E la R. Marina in riconoscenza dei grandi servizi resi dalla radio durante la recente guerra etiopica accordò a Marconi il grado di ammiraglio.

S. M. il Re ha onorato sempre Marconi della sua personale amicizia che fu pari a quella che ebbero per Marconi, Umberto I e la Regina Margherita.

Tutti i Sovrani d'Europa e tutti i Capi di Governo delle Americhe e dell'Estremo Oriente hanno avuto personali relazioni di amicizia con Guglielmo Marconi che essi ammiravano come Scienziato e come Uomo.

Marconi aveva l'animo del marinaio; Egli amava soprattutto il mare. Egli è stato il grande benefattore dei naviganti.

Oggi su tutti i mari i naviganti elevano lo sguardo verso l'antenna genialmente ideata da Marconi, che ha salvato la vita a centinaia di migliaia di persone, rivolgono il loro mesto pensiero a quell'Anima Elettrissima che ora aleggia fra quegli spazi il cui dominio fu lo scopo della Sua vita.

Marconi ha attraversato settanta volte l'Oceano Atlantico. Egli ha compiuto il giro del mondo dietro invito dei Governi degli Stati Uniti, del Giappone, della Cina e delle Indie. Il fascino della Sua persona ha lasciato presso tutti quei grandi Paesi un ricordo indelebile.

Devesi in gran parte al genialissimo metodo adottato da Marconi di usare per le sue esperienze come laboratorio l'Oceano ed i Continenti, se Egli è riuscito a dimostrare per primo i meravigliosi fenomeni di propagazione delle onde elettriche alle maggiori distanze attorno al globo.

Di tutti i più grandi passi compiuti dalla radio, di tutte le più utili applicazioni di questo nuovo mezzo di comunicazione, Marconi è stato il Grande Pioniere, il Grande Mestiere che ha per primo indicato la via da seguire. Egli è stato il grande timoniere nella guida dello sviluppo della nuova scienza, che ha prodotto una benefica rivoluzione nelle relazioni fra i popoli.

I quaranta milioni di radio-ascoltatori che in ogni parte del globo oggi udiranno la feroce notizia rivolgeranno un pensiero di gratitudine e di affetto al nostro Grande Italiano.

Ma soprattutto il popolo italiano apprenderà con commo-
zione l'addio dato da Marconi con la soddisfazione di
aver servito fino all'ultimo la sua Patria.

Tre giorni or sono il Maresciallo Badoglio ebbe a dir mi:
« Io debbo ad una piccola radio, alla mia più fedele e si-
cura informatrice se decisi, contro ogni logico ragiona-
mento, di lanciare l'Esercito attraverso l'Etiopia. A quella
piccola radio molto debbo per la nostra vittoria ».

Queste parole io ripetetti ieri verso mezzogiorno al mio
Grande indimenticabile Amico.

Egli sorrise soddisfatto: mi strinse cordialmente la ma-
no e mi disse: « Ne sono contento, arrivederci stasera ».
E fu invece l'addio, l'addio per sempre.

LUIGI SOLARI.

Il Messaggio postumo di Guglielmo Marconi.

« Oggi all'estero si rivela, per mezzo della radio, il disciplinato silenzio del popolo italiano, che scende in piazza solo per ascoltare un'unica voce a noi carissima del nostro Duce, che dice a gli altri popoli la ferma volontà del nostro Paese di progredire sempre più con il lavoro, con la pace, e, se necessario, con la forza ».

BOLOGNA, 23. — Alle ore 13 dalla stazione radio di Bologna, il marchese Luigi Solari ha letto il seguente messaggio, che Guglielmo Marconi aveva preparato da tempo e che non poté esser da lui pronunziato per ragioni di salute, come lo stesso Marchese Solari, ha spiegato ai radio ascoltatori.

La stazione di Bologna era in collegamento con tutte le stazioni dell'Enar.

Nei mesi di luglio dello scorso anno doveva inaugurarsi la stazione di Bologna, la prima grande stazione Marconi di radiodiffusione costruita completamente in Italia, che per volontà del Duce, per iniziativa del Comune di Bologna e col concorso dell'E.I.A.R. e delle Officine Marconi di Genova è sorta presso la città natia di Guglielmo Marconi.

Ma all'ultimo momento la cerimonia fu rinviata per consiglio dei medici di Marconi.

« Parlare a Bologna — Marconi mi disse allora — non è per me lo stesso che parlare a Londra o a New York: colà posso parlare sotto la guida della mente; a Bologna potrei parlare solo con la guida del cuore ». Poi Marconi tacque e sospirò pensando forse al grande male che lo minava e che egli procurava di dominare con la sua grande forza spirituale.

Marconi aveva già preparato il messaggio da leggere a Bologna.

Egli me ne affidò una copia che io ora vi leggo con profonda commozione:

* Amici carissimi,

Sono vivamente grato al Comune di Bologna ed all'E. I. A. R. di avermi procurato il grande piacere di rivolgermi un cordiale saluto da questa stazione bolognese.

Vi confesso che, quando, 42 anni or sono, riuscì a compiere a Pontecchio la prima radiodiffusione telegrafica, intravedi la possibilità della propagazione delle onde elettriche a grandi distanze, ma non concepì la speranza di poter ottenere la grande soddisfazione, che mi è accaduta quest'oggi.

Inzi il maggior difetto allora attribuito alla mia invenzione era quello della possibile intercettazione dei messaggi trasmessi.

E tale difetto mi preoccupò talmente che, per molti anni, le principali mie ricerche furono dedicate alla eliminazione di esso. Eppure esso, utilizzato dopo circa 30 anni ha reso la radiofonica quel mezzo di trasmissione che giornalmente avvinse oggi oltre 40 milioni di ascoltatori.

Ma non desidero entrare nel campo tecnico. Lasciate mi che io goda di questi pochi istanti di conversazione con voi, per dirvi che durante le mie lunghe permanenze all'estero ho spesso invocato, anelato il dolce momento di sentire la voce della mia Bologna.

Ora, grazie alla generosa iniziativa del Comune, subito approvata dal Duce, al quale esprimo la più sentita riconoscenza, e grazie al prezioso concorso dell'E. I. A. R., questo momento è giunto.

Ma per mia fortuna ora vivo molto in Italia. L'esperienza però da me fatta all'estero m'induce a dirvi che non vi è per gli italiani, obbligati a vivere lontani dalla Patria, emozione più grande di quella provata nel sentire la voce d'Italia irradiata nel mondo. Non vi è mai stata per essi gioia più grande di quella sentita nell'udire dalla viva voce del Duce, che l'Italia ha infine avuto il suo Impero.

All'estero si era in passato abituati a vedere il nostro popolo scendere in piazza suddiviso in partiti nemici dell'ordine e della disciplina, in lotta fra di essi.

Oggi all'estero si rivela, per mezzo della radio, il disciplinato silenzio del popolo italiano, che scende in piazza solo per ascoltare un'unica voce: la voce a noi carissima del Duce, che dice agli altri popoli la ferma volontà del nostro Paese di progredire sempre più col lavoro, con la pace, e, se necessario, con la forza.

Possa Bologna, Madre gloriosa di Galvani e di Righi, contribuire con la sua scienza ad assicurare in modo sempre più vasto il compimento della volontà del nostro popolo, costante esempio delle più generose virtù.

Possa questa stazione di Bologna, costruita ed eretta interamente da abili ingegneri italiani e da preziose nostre macchinari, irradiare nel mondo notizie di sempre nuove vittorie e di conquiste spirituali e materiali dell'Italia Fascista.

Questo è il mio fervido augurio col quale invoco su di voi, con tutto il cuore, amici carissimi, ogni possibile bene e sulla nostra diletta Italia ogni più arridente fortuna ».

Come nacque la « grande cosa nuova » che doveva riempire di sé il mondo.

Guglielmo Marconi aveva poco più di 63 anni, essendo nato il 25 aprile 1874 a Bologna di Giuseppe Marconi ed Anna Jameson. Giovanotto, fu studente d'istituto tecnico a Firenze; ma la sua vera cultura la ebbe privatamente sotto guida della madre, ed ebbe modo di assaggiare la vita dello spirito e la vita pratica, viaggiando in Italia e all'estero, specialmente in Inghilterra, patria d'origine della madre. Appassionato osservatore dei fenomeni naturali, soltanto poco prima di vent'anni cominciò a considerarsi con animo di scienziato. C'erano nell'atmosfera scientifica di allora addensati molti presagi, primi fra tutti quelli provocati dalle ricerche del tedesco Hertz. Ma si era nei puri presagi che rimanevano nel chiuso dei laboratori. Lo stesso Righi, il grande fisico dello Studio bolognese, non operava di là delle mura del gabinetto.

A tutti gli speculatori di allora mancava quella data

scintilla — prerogativa del genio — per cui un uomo riassume le conoscenze fino allora acquisite per trarne la « cosa nuova ».

Il geniale intuito.

Marconi felicemente intuiva che si sarebbe potuto utilizzare le onde elettriche, disciplinarle e lanciarle ove si voleva senza il filo come mezzo di trasmissione. Tornato dal Biellese ove era stato con la famiglia a trascorrere l'estate, si appiattò nella piccola casa colonica paterna di Pontecchio, vicino a Bologna, e dopo avere provato e riprovato — il genio è anche e soprattutto fatto di pazienza — si convinse che la sua intuizione, non vana perchè maturata nello studio, poteva essere attuata almeno, per il momento, in esperienze di piccola portata pratica. Difatti, sul finire del 1895, riuscì a trasmettere segnalazioni ad un chilometro di distanza.

La « grande cosa nuova », che doveva empire di sé il mondo, era nata: la radio, che in poco più di quarant'anni ha rivoluzionato la nostra esistenza terrena.



Guglielmo Marconi ai primi esperimenti.

Il gennaio di quest'anno Guglielmo Marconi, nel rievocare quel suo passato sul nostro giornale, trovò modo di ripetere certi suoi propositi di allora confessati a se stesso: « Si accorgeranno un giorno che non sono poi tanto sciocco quanto essi credono ». « Essi » erano gli scettici giovanetti come lui, e sarebbero stati, più tardi, anche gli scienziati. Anche il Righi, con il quale Marconi aveva frequenti rapporti, essendo le due ville di Pontecchio vicine l'una all'altra, dubitava sulla possibilità di portare nella pratica il concetto di disciplinare le onde elettriche.

Le esperienze di Pontecchio continuano. Marconi ha fede di toccare l'ultima mèta anche se, chiesto al governo italiano il primo brevetto, gli viene risposto burocraticamente che quel suo ritrovato manca di ogni interesse e nessuno può prenderlo in seria considerazione. Non sappiamo se egli abbia ripetuto le parole dette a sé medesimo adolescente: « Si accorgeranno un giorno... ».

Poiché la Patria lo respinge, si rivolge alla patria della madre, la quale non ritiene che sia utopistica la trasmissione di segnali senza filo.

Marconi nel febbraio 1896, compie alcune prove nella pianura di Salisbury, e i giornali di Londra parlano di prodigio. Egli così descrive l'apparecchio trasmettitore usato: « Quando debbono venire sorpassate grandi distanze, un conduttore verticale isolato, sospeso per mezzo di un albero, è attaccato ad una sfera, e l'altra sfera viene fatta comunicare con la terra. Se viene premuta una ordinaria chiave telegrafica, la quale congiunga il rocchetto con una batteria, la corrente della batteria, agisce sul rocchetto, il quale carica il conduttore verticale, e si scarica

attraverso lo spazio separante le due sfere. Questa carica, è di natura oscillante, e il conduttore isolato diviene potente radiatore di onde elettriche ».

Il cuore per l'Italia.

Il 2 giugno 1896 gli è concesso il primo brevetto che porta il N. 12039 e riguarda i « perfezionamenti nella trasmissione degli impulsi e dei segnali elettrici e degli apparecchi corrispondenti ».

Nel '97 siamo passati dagli 800 metri di Pontecchio a tredici chilometri del canale di Bristol.

Ma Marconi è un uomo pratico e fonda la società che sfrutterà i suoi brevetti.

Egli, nel pieno trionfo, non ha in cuore che la Patria, la sua Patria, respinge la cittadinanza inglese che gli offrivano e si fa marinaio italiano. Nonostante i trionfi inglesi, la cui eco è giunta in Italia, il Governo non ci crede. Ma Marconi non disarma. Alla Spezia riesce a trasmettere a 18 chilometri, presenti Re Umberto e Margherita. Ebbene — inaudito — il Governo italiano ne meno prende in considerazione l'offerta che egli fa all'Esercito e alla Marina italiana dei suoi brevetti.

Allora avvilito, torna a Londra a continuare le esperienze, e a fare le prime trasmissioni... a pagamento e a lanciare i primi apparecchi radiotelegrafici.

In Francia, invitato da quel Governo, stabilisce una comunicazione di 30 Km. Siamo al periodo dell'affermamento della superiorità. La Francia tira fuori addirittura Brandy come inventore della radiotelegrafia. Ma Marconi ha altro di fare che prendere in lotta siffatta. Egli è sicuro di sé. Nessuno può toglierli il merito dell'applicazione rivoluzionaria, né contestargli la gloria pur mo' nata, e, d'altra parte, egli sentiva che con il crescere del successo crescevano le difficoltà.

Insomma non si credeva che la telegrafia senza fili potesse sostituire i sistemi telegrafici in uso. In Italia poi lo scetticismo è superiore di quello che serpeggia negli altri paesi. Ma Marconi sorride, e a Londra egli indica al suo Solari le sfoglianti vetrine della Compagnia dei Cavi transatlantici di Trafalgar Square e gli dice: « Giorno verrà in cui si potrà fare a meno di loro ». Siamo all'apice del parto.

Marconi lavora e su lui sono rivolti gli sguardi del mondo intero.

Il 6 dicembre 1901, di venerdì — giorno fausto — sbarca, di nascosto, a St. John's di Terranova e ottiene da quel Governo il consenso di poter compiere alcune esperienze. Gli si dà la torre innalzata in onore di un altro grande italiano: Caboto, a guardia del porto.

L'11 dicembre comincia i tentativi di superare con le sue onde la curvatura della terra. Nella stessa giornata egli trasmette a Poldhu il primo segnale. La vittoria. Ora sulla muraglia nera della torre di Caboto una lapide, inaugurata da Balbo, durante le soste della sua crociera atlantica del Decennale, ricorda il fatto meraviglioso.

Da quel momento le tappe sono bruciate. L'invenzione si allarga nei suoi effetti.

Nel 1902 Marconi sperimenta il detector magnetico e l'anno dopo si stabiliscono le prime comunicazioni regolari tra America e Inghilterra.

Seguire le diverse, multiformi applicazioni ideate da Marconi ci porterebbe ad una elencazione arida e di non agevole comprensione di fatti, ognuno dei quali ha importanza somma. Il diario stesso dal dottor La Stella, in un suo recente appassionato volume, ha eloquenza lapidaria. E la vita in sintesi di Guglielmo Marconi.

Gli onori del mondo al grande scienziato.

Tale la vita non facile ma non del tutto aspra di Guglielmo Marconi che giovanissimo è stato assai alla gloria e che mai ha ristato nel suo lavoro.

Inutile dire della importanza dell'opera di Lui. La sua invenzione è di quelle che sono patrimonio degli uomini d'intelletto e pur misteriosa com'è, del popolo che non sa ma sente.

Guglielmo Marconi ebbe dal mondo, ammirato del suo genio i massimi onori che si possano concedere a mortale nato per la immortalità dello spirito.

Tra i molti riconoscimenti ricordiamo le lauree *ad honorem* delle università di Bologna, di Cambridge, di Oxford; le nomine a membro onorario delle principali accademie del mondo; le onorificenze più alte da molte nazioni; il premio Nobel, le medaglie d'oro inglesi, Franklin americana e altre d'America; Senatore nel 1914, diè il suo genio in pro' della Patria impegnata nella grande guerra; fu delegato plenipotenziario alla Conferenza di Versailles; creato marchese, tra il 1920 e il 1930 fu alla presidenza del Comitato delle Ricerche e dell'Accademia d'Italia e membro del Gran Consiglio. Chi non ricorda il suo viaggio di quattro anni fa a Chicago, per le onoranze che gli S. U. vollero tributargli? In quell'occasione il 2 ottobre 1933 venne chiamato in tutta l'America del Nord «The Marconi Day».

Al suo ritorno in patria per la via dell'Estremo Oriente, Egli ebbe onori plebiscitari nel Giappone, nella Cina, nella Manciuria e da tutte le associazioni scientifiche visitate si ebbe dimostrazioni di riconoscenza per il bene che all'umanità aveva fatto la sua invenzione. Anche il popolo più remoto della Manciuria e della Cina, quello che è appartato dal mondo che pensa ed opera, sapeva che con le onde tra cielo e terra, invisibili, un italiano aveva salvato naufraghi del cielo, del mare e delle pianure desertiche della terra e che, Nobile e i suoi, abbandonati sui ghiacci polari, erano tornati alla vita grazie una cassetta misteriosa ronzante.

Marconi ed il Fascismo.

Vivi e specifici nella stampa mondiale sono stati i richiami alla amicizia del Grande scomparso col Duce, ed alla sua fervida partecipazione alla vita dell'Italia fascista. Scrive il *Times*: «Il Duce perde in Marconi un devoto ammiratore e un amico fedele e il Partito fascista uno dei suoi più fervidi sostenitori. Marconi, che, prima dell'avvento del Fascismo al potere, non aveva mai preso parte attiva alla politica interna, si iscrisse al Partito fascista nel 1923, in un tempo in cui altri Italiani o erano in contrasto o erano indifferenti al Governo di Mussolini. Il Duce apprezzò molto il gesto di Marconi e, mentre da una parte lo coprì di onori e di distinzioni, dall'altra, man mano che i loro contatti andavano aumentando, fece tesoro della sua amicizia».

Parole di un Principe Reale ai «Camerati lavoratori».

BOLZANO, 6. — Alla inaugurazione dell'attività produttiva in una delle nuove industrie di Bolzano, lo stabilimento «Lancia» per fabbricazione di automobili, è intervenuto S. A. R. il Duca di Pistoia, che ha parlato così agli operai:

Camerati Lavoratori!

Non a caso o per falsa popolarità io mi rivolgo a Voi con questo appellativo.

In Regime Fascista, che vuole dire cooperazione e collaborazione, tutti siamo camerati e lavoratori.

Il Fascismo non ammette che non si lavori.

Tutti dobbiamo lavorare: ognuno nel nostro campo secondo la nostra capacità. Il lavoro nobilita.

Ecco, dunque, come io Vi considero compagni e gioisca di trovarmi in mezzo a Voi.

In altri tempi, per fortuna passati, vi erano lotte di classi, i governi sgobernavano e non s'interessavano del problema fondamentale del benessere del Popolo. Oggi, invece, il Duce, Primo lavoratore d'Italia, s'interessa particolarmente del Popolo, va incontro alle sue necessità e, fondendo le antiche classi nel Fascio Littorio, ha forgiato quel magnifico Popolo italiano al quale ci sentiamo tutti onorati di appartenere pronti a seguire il Capo ovunque nel nome Augusto del Re e Imperatore.

Saluto al Re!

Saluto al Duce!

Calorosissime acclamazioni al Re Imperatore e al Duce, han coronato le vibranti incitatrici parole dell'Augusto Principe. La folla dei lavoratori ha applauditto reiteratamente a Casa Savoia e al Duce, fondatore dell'Impero.

Un messaggio di Federzoni al Duce.

L'entusiastica dedizione degli italiani d'America allo spirito di Roma.

ROMA, 29. — Al Duce è pervenuto da Montevideo il seguente telegramma inviato da S. E. Federzoni, Presidente del Senato del Regno:

«Questa potente compatta bene ordinata collettività italiana, raccolta in meravigliosa adunata con l'intervento di numerosissimi uruguayani amici dell'Italia fascista e di nuclei falangisti e hitleriani ha espresso oggi la sua totale entusiastica dedizione allo spirito nuovo ed eterno di Roma ed alla reggente volontà del Duce che lo impersona. — Devoti saluti Federzoni».

Riordinamento degli organici delle Amministrazioni civili dell'Interno.

ROMA, 14. — Con R. D. L. pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* si è provveduto al riordinamento dei ruoli organici delle Amministrazioni civili dell'Interno. Secondo il nuovo ordinamento fanno parte del gruppo il Governatore di Roma, il vice Governatore di Roma, il segretario generale del Governatore di Roma, il Capo della polizia, 50 Pretetti di seconda classe; 115 vice Pretetti, 125 ispettori provinciali amministrativi, 358 consiglieri di prima e seconda classe, 144 primi segretari e 287 segretari e vice segretari, in totale 1133 funzionari.

Il gruppo B (personale di ragioneria) comprende 640 impiegati e il gruppo C (archivisti e alunni) 1001.

Il ruolo del personale subalterno comprende 600 commessi, uscieri e inservienti.

Dimissioni del Sottosegretario alle Finanze.

ROMA, 15. — L'on. Giuseppe Bianchini ha chiesto, per ragioni di salute, di lasciare la carica di Sottosegretario di Stato alle Finanze.

Il Duce, nell'accogliere con molto rincrescimento la domanda, gli ha mandato una lettera autografa per ringraziarla della collaborazione data al Governo e si riserva di affidargli altro incarico quando egli sia tornato in grado di riprendere la sua apprezzata attività.

Nella vita del Partito N. F.

Relazione del Ministro Segretario del Partito al Direttorio Nazionale.

L'imponente organizzazione nel campo politico, culturale, assistenziale e sportivo - La efficienza dell'istruzione premilitare - Trentamila Giovani Fascisti alla Festa d'armi del XV Annuale dell'E. F.

ROMA, 5. — Il Direttorio del P. N. F., presieduto dal Segretario si è riunito nel Palazzo del Littorio.

Il Segretario ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta in base alle direttive segnate dal Duce, nel rapporto tenuto ai Gerarchi il sedici aprile XV, mettendo in particolare rilievo l'efficienza raggiunta dal Partito e dalle Organizzazioni dipendenti.

Ha illustrato i provvedimenti del Consiglio dei Ministri, soffermandosi su quelli relativi alla riforma dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa; ai prestiti di noialità, alle agevolazioni fiscali per i capi di famiglia numerose, agli aumenti di stipendi agli impiegati statali, alla costruzione di case popolari, all'autarchia economica della Nazione i cui risultati e i cui obiettivi sono stati chiaramente precisati dal Duce, col suo discorso alla terza Assemblea Nazionale delle Corporazioni; ai testi unici per le casse rurali e artigiane e per l'edilizia popolare economica.

Per la valorizzazione dell'Impero.

Il Segretario del Partito ha parlato dello stanziamento di dodici miliardi deliberato dall'ultimo Consiglio dei Ministri, per il primo piano sessennale delle opere pubbliche nell'Africa Orientale e ha fatto rilevare come esso, oltre a indicare con quale organica comprensione lo Stato vada compiendo la valorizzazione dell'Impero, attraverso le iniziative che già numerose sorgono nel suo territorio, varrà a dare lavoro, per molto tempo, a migliaia di tecnici e di operai di ogni ramo e rango.

Questo passo serve a creare inoltre l'ambiente necessario alla colonizzazione, e ne comporta ancora degli altri, che consentiranno una più intensa circolazione di produzione e di lavoro tra la Madre Patria e l'Impero e concorreranno al miglioramento della vita e delle condizioni sociali del popolo italiano, voluto dal Duce.

Ha quindi comunicato che, d'intesa col Ministro dell'Africa Italiana è stato stabilito che il Partito nell'Africa Orientale Italiana, oltre a svolgere la sua attività sociale assistenziale, dovrà intervenire, in collaborazione col Governo Generale e coi singoli Governi, anche nel settore economico, allo scopo di orientare, promuovere, stimolare le varie iniziative, senza però partecipare, direttamente o indirettamente, alla costituzione e alla gestione di società e di cooperative.

Ha illustrato il significato e la portata politica della adunata delle 60 mila donne fasciste che, per disposizione del Duce, avrà luogo in Roma, periodicamente a cominciare dall'anno XV. Ha riferito sui rapporti tenuti alle Gerarchie, sulle ispezioni eseguite dai componenti il Diret-

torio Nazionale, dagli Ispettori e dalle Ispettrici del Partito, sui risultati dell'undecima Leva fascista, dell'Ente radio rurale della L.N.I., dell'U.N.U.C.I., del CONI sul funzionamento dei centri per stranieri di informazioni sul fascismo, sul IX Concorso Ginnico Atletico Nazionale, che è valso a dimostrare, insieme con le altre attività della O. N. D., come questa passante organizzazione del Regime risponda in pieno ai fini voluti dal Duce, per l'elevazione morale e fisica delle categorie lavoratrici.

L'attività del Guf.

Sull'attività dei «Guf», il Segretario ha richiamato l'attenzione del Direttorio Nazionale, che la segue con particolare interesse e che può essere così sintetizzata:

Littorali della cultura, dell'arte e dello sport, concorso per le borse di studio «Arnaldo Mussolini» concorso a premi, libro e moschetto scuola di mistica fascista, preparazione politica dei giovani, che è ormai sicuramente avviata attraverso i corsi istituiti in tutte le provincie e che sarà perfezionata con l'istituzione, già annunciata dal «centro di preparazione politica», regata Pisa, Pavia, per la disputa della «coppa d'oro del Duce» incontri internazionali, norma per l'attività sportiva delle sezioni femminili, settimane marinare e alpinistiche, scuola di alpinismo.

Il Duce ha concesso ai fascisti universitari le seguenti medaglie al valore atletico: 12 medaglie d'oro, 6 medaglie di argento di primo grado, due medaglie di argento di secondo grado, trenta medaglie di bronzo.

Altri argomenti della relazione sono stati: La creazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, gli aumenti degli stipendi e dei salari, le nuove norme per la concessione degli assegni familiari, l'elevazione del minimo imponibile sui salari agli effetti dell'imposta di R. M. I rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, che il Segretario del P.N.F. ha riaffermato, devono essere ognora di più improntati, agli effetti del rispetto dei patti di lavoro, a quella lealtà che costituisce una spiccata caratteristica di quanti hanno l'onore di militare nelle file del Fascismo. Le norme riguardanti il reclutamento e il lavoro e la mano d'opera addetta alla monda del riso e alla mietitura, sono stabilite dalla convenzione stipulata nel Palazzo del Littorio tra la Confederazione degli agricoltori, la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, l'Ente Nazionale Risi e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

L'efficienza dei Fasci Giovanili.

In base a tale convenzione è stata estesa agli addetti ai lavori di monda e trapianto del riso l'assicurazione contro il rischio di morte. Il Segretario ha informato il Direttorio Nazionale, che ne ha preso atto con vivo compiacimento, del grado di efficienza dei Fasci Giovanili di Combattimento nei molteplici settori della loro attività.

La premilitare terrestre di specializzazione, che ha reso possibile all'Esercito, con la recente chiamata alle armi, di incorporare 36.911 Giovani Fascisti specializzati

nelle seguenti branche: Mitraglieri, artiglieri, genieri, conducenti mezzi meccanici, cavalieri addetti al collegamento, radiotelegrafisti, rocciatori, pronto soccorso, musicanti.

La premilitare marinara e la premilitare aeronautica, per effetto della quale i Fasci Giovanili di Combattimento specializzano 25.000 premarinaci e 20.000 pre aeronautici.

Le scuole di volo senza motore, alle quali sarà avviato nel corrente anno, un primo contingente di circa 1200 Giovani Fascisti, i campi invernali e i campi mobili delle colonne celeri, in particolare le escursioni in bicicletta dei tre Comandi federali della Sardegna attraverso il proprio territorio ed il territorio dei Comandi federali vicini.

Intenso è stato il lavoro svolto per la formazione ed il miglioramento dei quadri con la immissione di fresche e valide energie rappresentate da sottotenenti di complemento che si sono congedati dopo il servizio di prima nomina, con la partecipazione per ora limitata, di ufficiali e sottufficiali ai corsi della Scuola della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale a Mirandola e, soprattutto con i corsi di perfezionamento per aspiranti sotto capi manipolo presso i Reggimenti di Fanteria, con i quali si sono potuti conservare all'organizzazione ottimi elementi, che da tempo vi svolgono la loro appassionata attività.

Ai detti corsi, che si ripeteranno nel prossimo ottobre per gli aspiranti che non hanno potuto prendervi parte, hanno partecipato 3.451 allievi, dei quali 3.426 hanno superato l'esperimento finale, ottenendo l'idoneità.

Alla preparazione culturale dei Giovani Fascisti concorrono le scuole serali ed i corsi di cultura elementare. È stato bandito un concorso nazionale tra giovani fascisti e tra ufficiali per una monografia e istituito il «notiziario», che incontra grande favore.

L'attività atletica sportiva ha raggiunto uno sviluppo degno del massimo rilievo, è in atto il vero sport di massa, con la pratica di tutte indistintamente le branche a seconda delle possibilità delle varie zone e delle attitudini dei giovani.

Il campo di 30 mila Giovani Fascisti a Roma.

Il Segretario del Partito ha accennato al successo dei campionati nazionali in corso, conclusione di un intenso lavoro, che si inizia con numerose eliminatorie presso i Fasci e continua con i campionati provinciali e di zona ed al progettato campo di 30.000 Giovani Fascisti, che avrà luogo nelle vicinanze di Roma, nei primi giorni del prossimo mese di settembre.

Questa grande festa d'armi, seconda manifestazione con la quale il Partito celebrerà i primi 15 anni del Regime, metterà in chiara luce la maturità dei giovani fascisti all'esercizio delle armi e al combattimento.

Il Segretario ha fornito al Direttorio Nazionale precisi elementi sulle riunioni del Comitato permanente del gramo, del Comitato Corporativo Centrale e sui risultati conseguiti dal Comitato centrale di vigilanza e dai Comitati intersindacali, fino alla loro soppressione, in materia di regolamentazione e di controllo sui prezzi.

Tale attività continua ora essere svolta direttamente soltanto dalle Federazioni dei Fasci di Combattimento dell'Africa Italiana, mentre, nella Madre Patria, il Direttorio Nazionale e le Federazioni dei Fasci di Combattimento collaborano con gli organi corporativi, ai quali la regolamentazione e il controllo sono stati affidati.

Ha riferito sul passaggio dell'attività assistenziale degli

E. O. A., agli Enti comunali di assistenza passaggio che è avvenuto regolarmente, secondo le norme concordate col Ministero dell'Interno.

A questo riguardo il Segretario ha confermato che l'assistenza ai bambini del popolo diretta e coordinata dagli uffici federali, colonie climatiche, in funzione dal 1° Luglio XV, sarà intensificata giusta le norme in vigore che hanno consentito di raggiungere i brillanti risultati, inoppugnabilmente documentati attraverso la Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'Infanzia.

Per i Legionari caduti in Spagna.

Il Segretario del Partito ha infine tenuto a mettere in evidenza il senso di ferezza, col quale le CC. NN., di tutta l'Italia hanno appreso le disposizioni del Duce, riguardanti la incisione nei Sacrali delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, dei nomi dei Legionari caduti in Spagna, accanto a quelli dei caduti per la Rivoluzione e per la conquista dell'Impero, la costruzione in Addis Abeba, a cura del Partito, di una Cappella Votiva in memoria dei lavoratori caduti, la pubblicazione di quanto varrà a documentare il contributo dei lavoratori alla conquista e alla valorizzazione dell'Impero e la istituzione di una medaglia commemorativa da concedere ai lavoratori in A. O. I. che abbiano dimostrato buona condotta e rendimento, durante due anni di permanenza nel territorio dell'Impero.

La riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

L'efficienza del Partito in Sicilia constatata da S. E. Starace.

ROMA, 20. — L'on. Starace, compiuto il suo giro in Sicilia, con le ispezioni alle Federazioni dei Fasci di Agrigento, Trapani e Palermo, ha espresso la sua piena soddisfazione per il grado di efficienza raggiunto dal Partito e dalle organizzazioni dipendenti e per l'impulso che ha avuto l'assistenza climatica a favore dei bambini del popolo. Il Segretario del Partito, che ha visitato numerose e imponenti opere pubbliche, percorrendo la vastissima rete stradale, ha constatato come le realizzazioni dei primi quindici anni di Regime fascista abbiano effettivamente rinnovato e potenziato le province siciliane, le cui popolazioni federali e operose attendono ansiosamente l'arrivo del Duce per manifestargli ancora una volta la loro entusiastica riconoscenza e devozione. Il Segretario è ripartito stamane in volo da Palermo diretto a Roma.

La tessera d'onore del Partito alle madri prolifiche.

ROMA, 30. — Il *Foglio di Disposizione* del Partito, N. 843, reca il deliberato di conferire la « tessera d'onore » del Partito alle madri prolifiche.

La « Scuola di mistica fascista » nel Covo di Via Paolo da Cannobio.

ROMA, 29. — Il Segretario del P. N. F., ha ricevuto il fascista Nicolò Ciani, direttore della scuola di mistica fascista «Sandro Italico Mussolini» che gli ha riferito dettagliatamente sul progetto di ripristino del Covo in via Paolo da Cannobio, prima sede del *Popolo d'Italia* e sul

piano di sistemazione della scuola nel glorioso edificio a ciò destinato dal Duce.

S. E. Starace ha approvato in linea di massima i progetti e si è riservato di impartire personalmente disposizioni per l'inizio dei lavori e per i particolari dell'esecuzione.

Associazione di ex combattenti alla dipendenza del Partito.

ROMA, 31. — Il Foglio di Disposizioni N. 844 del Segretario del P. N. F.: presi gli ordini dal Duce dispongo che la Federazione nazionale italiana volontari garibaldini, l'Associazione nazionale volontari di guerra e la Federazione nazionale arditi d'Italia, sotto la data del primo agosto 1937 XV, passino alle dipendenze del Direttorio nazionale del P. N. F.

L'ispettore del P. N. F. per l'A. O. I., cui ho già impartite istruzioni, terrà rapporti ai Segretari Federali dell'A. O. I. il 6 agosto XV, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Asmara. L'organizzazione della Befana Fascista che rientra nell'Assistenza a favore dei bambini del popolo, spetta alle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

L'Ente radio-rurale.

21.557 apparecchi installati per le trasmissioni scolastiche e agrisole.

ROMA, 3. — Alla fine del mese di giugno gli apparecchi radiocentrici nelle scuole primarie ammontavano a 10.506, dei quali 958 offerti dall'Ente Radiorurale, oltre a 2222 altoparlanti supplementari a essi collegati che portavano a 12.728 il totale dei posti di ascolto scolastici. Gli alunni interessati all'ascolto erano alla stessa data 2.221.822. Durante l'anno scolastico 1936-37 si è quindi verificato un incremento di 2193 apparecchi nelle scuole primarie e di 377.411 alunni in ascolto.

Gli apparecchi radiocentrici nelle organizzazioni del Regime erano al 30 giugno scorso 11.051 rispetto al 30 giugno 1936. Nelle sedi delle organizzazioni del Regime si è quindi verificato un incremento di 3892 apparecchi.

Al 30 giugno erano pertanto 21.557 gli apparecchi mobilitati per l'ascolto delle trasmissioni scolastiche e agrisole dell'Ente Radiorurale.

Dai Fogli di Disposizioni.

L'ufficio Demografico - I centri per stranieri.

ROMA, 7. — Il Foglio di disposizioni n. 835 del Segretario del P. N. F. reca:

A seguito del deliberato del Gran Consiglio del 3 marzo XV è stato costituito, presso il Ministero dell'Interno, l'Ufficio centrale demografico, con la funzione di dirigere e di coordinare tutta l'azione da svolgere nel campo demografico.

Perché l'ufficio possa essere in grado di assolvere il suo compito è indispensabile che, a semplice titolo di notizia, vengano portati a conoscenza di detto ufficio tutte le iniziative e i provvedimenti del P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti, aventi fini o riflessi demografici.

Il Presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha disposto che i Presidenti delle sezioni periferiche mettano a disposizione dei Segretari Federali le loro biblioteche, i loro elementi e quanto altro possa favorire l'at-

tività dei «Centri per stranieri d'informazioni sul Fascismo».

Sono pure a disposizione dei «Centri stranieri», oltre al «Centro d'informazioni bibliografiche sul Fascismo» in funzione presso la sede centrale dell'I.N.C.F., un grande schedario centrale sul Fascismo, in corso di ordinamento presso la sede stessa, atto a consentire ogni ricerca su tutto ciò che riguarda studi italiani e stranieri sull'argomento.

Nomi dei caduti in Spagna nei sacri.

ROMA, 9. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. n. 836, in data 7 luglio XV reca:

«L'incisione dei nomi dei Legionari Caduti in Spagna, nei Sacri delle Federazioni dei Fasci di combattimento, sarà effettuata in tutta l'Italia nello stesso giorno.

La data sarà fissata dal Duce».

Per gli ammassi - Per gli organizzatori sindacali in A. O.

Lo stesso foglio contiene norme riguardanti la collaborazione che i Segretari Federali debbono dare ai Prefetti, per la vigilanza sul funzionamento degli ammassi obbligatori del grano.

Il Segretario del Partito precisa inoltre, la posizione degli organizzatori sindacali nell'A. O. I. i quali, dato che nel territorio dell'Impero non esistono organizzazioni sindacali, saranno considerati addetti all'Ispettorato ed agli uffici del Lavoro.

Giovani fasciste tesserate - L'assistenza alle massaie rurali.

ROMA, 24. — Il Foglio di disposizioni N. 842 del Segretario del P. N. F. reca:

Il numero delle Giovani fasciste tesserate ha raggiunto al 20 luglio 283.517 unità. Le Federazioni dei Fasci femminili che hanno prelevato il maggior numero di tessere sono: Milano, Torino, Genova, Cuneo, Roma, Bari, Brescia, Vicenza, Venezia, Cremona, Padova, Bergamo, Varese, Bologna, Treviso, Alessandria, Reggio Emilia, Como, Vercelli, Verona.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha disposto che l'assistenza tecnica prestata dalle dipendenti Unioni alle massaie rurali inquadrata dal Partito venga integrata da un servizio gratuito di consulenza e di assistenza legale, fiscale e sociale. Le fiduciarie provinciali delle Federazioni dei Fasci femminili prendano accordi con i segretari delle Unioni, allo scopo di stabilire le modalità per il funzionamento del servizio.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

Via Chiaia, N. 128

Nazione Militare e Forze Armate

Varo della « Vittorio Veneto ». 50 mila tonnellate.

TRIESTE, 25. — All'augusta presenza dei Sovrani è stato effettuato il varo della corazzata *Vittorio Veneto*, la più grande nave da guerra della Marina italiana. Alla cerimonia hanno assistito le unità navali della prima Squadra al completo.

Per disposizione del Duce madrina del varo è stata la signora Maria Bertuzzi, moglie dell'operaio dei Cantieri Navali Runti Eugenio Bertuzzi, fascista decorato dalla Stella al Merito del lavoro.

Fra i vari tipi di navi da guerra studiati dalla nostra Marina, la corazzata *Vittorio Veneto* costruita nel cantiere S. Marco di Trieste e la gemella *Littorio*, in costruzione a Genova, sono le due prime navi da battaglia costruite nel dopoguerra superiori a tutte le altre per dislocamento, armamento e protezione. Le caratteristiche principali di queste due unità sono: dislocamento standard 50.000 tonnellate; lunghezza metri 230; l'armamento principale è costituito da cannoni da 381 mm., quello secondario e contraereo da cannoni da 152 mm. e da 90 mm. L'apparato motore, costruito presso la fabbrica macchine di S. Andrea, è costituito da quattro gruppi di turbine a ingranaggi; l'apparato generatore da caldaie ad alta pressione con surriscaldatori di vapore.

Le due navi sono italiane al cento per cento: dai cannoni alle formidabili corazze, alle centrali elettriche, grandi come quelle di una grande città, alle complicate apparecchiature per la direzione del tiro, tutto è stato progettato e costruito in Italia da tecnici e maestranze italiane.

Nel Cantiere di S. Marco furono costruiti gli incrociatori *Trieste*, *Fiume*, *Cadorna*, *Attendola*, *Gavibaldi*, fu rinodernata la *Cavour* ed è in corso il rinodernamento della *Doria*. Furono inoltre costruiti il supertransatlantico *Conte di Savoia* di 48.500 tonnellate e 29 nodi di velocità, e la motonave *Victoria* che è la più veloce del mondo.

A prescindere dalle altre eventuali costruzioni che in avvenire verranno ad integrare questo superbo complesso, oggi l'Italia fascista allinea due unità da battaglia che in virtù di un miracoloso lavoro di trasformazione che non ha precedenti nelle vicende navali di tutto il mondo, possono essere considerate perfettamente nuove: la *Cavour* e la *Giulio Cesare*. Periodo dunque intensamente fecondo per la grande ed eroica opera silenziosa.

E di ieri l'entrata in linea degli incrociatori di medio tonnellaggio *Duca degli Abruzzi* e *Garibaldi* che completano la serie di ben 12 unità similari della quale costituiscono il modello più efficiente e perfetto e così dicasi dei caccia tipo *Orani* della flotta *Camiera Nera*, in corso di costruzione, le torpediniere tipo *Spica* e gli agguerriti nuclei di sommergibili di vario tonnellaggio.

Fra non molto, dunque, la nostra flotta sarà costituita dalle seguenti unità, forgiate tutte sotto i segni del Littorio: sei navi da battaglia, 19 incrociatori (sette da 10 mila tonnellate e dodici da dislocamento fra 5 e 8 mila tonnellate), 15 esploratori, 44 cacciatorpediniere, 36 torpediniere, 98 sommergibili, senza contare il naviglio minore ed ausiliario.

L'Opera del Partito nella preparazione militare dei giovani.

ROMA, 3. — Gli elementi di fatto relativi alla classe 1916, da poche settimane chiamata alle armi provano che il Partito, attraverso una poderosa organizzazione ha dato all'Esercito una massa di specializzati di 34.927 giovani.

Questi sono così ripartiti: Mitraglieri 2354; artiglieri (serventi, goniometristi e puntatori) 3024; genieri 921; conducenti mezzi meccanici, automobilisti, motociclisti, motoristi, 8688; cavalieri 1636; collegamenti (segnalatori, telefonisti, fototelegrafisti, telegrafisti) 9783; radiotelegrafisti 3010; rocciatori 23; musicanti (trombettieri, tamburini) 1509; portasuocorsi (portafanti, infermieri) 2079.

E questo per il solo settore interessante la premilitare terrestre, la premilitare marina avrà quest'anno un raggio di attività molto accresciuto. Per questa premilitare specializzata nel ramo marittimo il competente Ministero ha messo un primo gruppo di ufficiali di marina a disposizione del Segretario del Partito che li ha destinati con funzioni di consulenza e di collegamento, uno per ciascuno dei Fasci Giovanili di Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Genova, Imperia, Savona, Spezia, Venezia, Trieste, Pola, Bologna, Ravenna, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Salerno, Reggio Calabria, Taranto.

Infine per la pre-aeronautica il Partito ha istituito e direttamente gestisce sei scuole di volo a vela. Se a tutto ciò si aggiunge l'attività ginnico-sportiva cui i giovani fascisti largamente si dedicano (nel solo anno XIV il numero dei giovani che parteciparono a manifestazioni sportive superò di molto il milione) con evidente beneficio di carattere generale per le Forze Armate si ha una prospettiva molto sintetica ma tuttavia efficace delle benemeritenze del Partito per la formazione dei futuri soldati.

La Festa d'Armi a Roma del 30 mila Giovani Fascisti.

ROMA, 14. — Il Segretario del P. N. F. con Foglio di disposizioni N. 839 comunica che alla Festa d'Armi del XV annuale del Regime Fascista, 22 Agosto - 5 Settembre XV, parteciperanno 30.000 Giovani Fascisti e la festa d'armi e il secondo saggio nazionale premilitare si svolgeranno d'intesa col Comando Generale della Milizia e con l'Ispettorato per la preparazione premilitare, nell'ordine seguente: 22 agosto: inizio del campo estivo per la classe 1917 presso i 94 Comandi Federali dei FF. GG. di C.; 31 agosto - 1 settembre: concentramento dei 94 Campi federali al « Campo di Roma »; 1-4 settembre: gare nazionali di tiro di squadra col fucile mod. 1891, col fucile mitragliatore, con la mitragliatrice (finale tra le vincitrici delle eliminatorie federali), gara fanfare per il « Trofeo del Bersagliere » (finale tra le vincitrici delle semifinali di zona); 5 settembre: esercitazione di guerra, 3° saggio nazionale premilitare.

Il Comando delle forze sarà assunto dal Ministro Segretario, quale Luogotenente Generale Comandante i Fasci Giovanili di Combattimento.

Il XX Annuale dei Reparti d'Assalto.

ROMA, 29. — Ricorre il 20° annuale della fondazione dei Reparti d'assalto. Fu il 29 luglio 1917, infatti, che a Sdrizza di Manzano, alla augusta presenza del Re, l'allora maggiore Bassi fondava i primi Reparti d'assalto destinati a portare nella guerra un nuovo originalissimo metodo di combattimento e a perpetuare oltre la guerra, nelle nuove generazioni, un nuovo spirito guerriero, aggressivo e audacissimo quello dell'arditismo.

A Sdrizza di Manzano — un'altura sperduta nella piana friulana — sorse e si affermò una vera scuola di arditismo alla quale venivano indirizzati i volontari per lo più provati al fuoco e dotati di particolari doti morali. Quella scuola, vera « fucina di diavoli », ebbe tale rinomanza da richiamare l'attenzione degli eserciti alleati, i cui ufficiali che si trovavano in Italia la visitarono frequentemente.

Il motto degli Arditi fu « Al di là del dovere ». E come essi fossero fedeli a tale motto lo dimostrarono le fulgide prove di eroismo offerte sulla Bainsizza, sul San Gabriele, sul Col del Rosso, Sul Grappa, sul Piave, alla Serna, a Vittorio Veneto.

E, fedeli al loro motto, gli Arditi furono anche dopo la guerra e la vittoria a Fiume e nella Rivoluzione fascista, della quale furono i primi intrepidi militanti, portando allo squadristo il loro fiero spirito di combattimento e di vittoria.

Fino dal 12 novembre 1919 gli Arditi entrarono in contatto col Duce, che rivolse loro memorabili parole:

«Sento qualcosa di me in voi e forse voi vi riconoscete in me. Rappresentate la mirabile giovinezza guerriera d'Italia! Il balenio dei vostri pugnali e lo scivolare delle vostre bombe faranno giustizia di tutti i miserabili che vorrebbero impedire il cammino della più grande Italia! Essa è vostra! Voi la difenderete! La difenderemo insieme!...»

Nel dicembre 1917 veniva fondata a Roma l'Associazione fra gli Arditi di guerra, che successivamente, sotto il segno del Littorio, si trasformava in Federazione Nazionale Arditi d'Italia, la quale attualmente conta 14.000 iscritti. Dopo l'eroico contributo alla grande guerra e alla Rivoluzione, ecco quella alla campagna etiopica per la conquista dell'Impero e quello alla Spagna di Franco per la lotta contro il comunismo.

Nella guerra etiopica sia nel battaglione Arditi, sia in altre unità combattenti, sia nelle centurie operaie, gli Arditi hanno dato ben 9000 uomini, circa il 70 per cento dei loro effettivi. Quattro medaglie d'oro al V. M. — fra cui quella purissima di padre Giuliano, il « santo » degli arditi — tre Ordini Militari, di Savoia, innumerevoli medaglie d'argento, di bronzo, croci di guerra.

Fra i primi a rispondere all'appello della Spagna nazionale sono 1872 Arditi volontari. In questo 20° annuale, per volontà del Duce, la Federazione Arditi si trasferisce definitivamente nell'antica Torre dei Conti. Da quella rocca essi d'ora in poi manterranno senza posa la guardia sulla Via dell'Impero, fissando lo storico Palazzo in cui lavora alla grandezza d'Italia l'Uomo che disse loro tre anni fa: « Io considero l'Arditismo italiano come il mio battaglione di punta, per ogni evento, per ogni lotta, per ogni momento ».

Primati internazionali di volo battuto dal col. Biseo e dal ten. Bruno Mussolini.

ROMA, 8. — Il giorno 8 luglio un apparecchio trimotore Savoia Marchetti « S. 79 », munito di motori Piag-

gio « P. XI R. C. 40 » ad eliche a passo variabile S. I. A. I., pilotato dal tenente colonnello Attilio Biseo e dal tenente Bruno Mussolini con a bordo il maresciallo motorista Emilio Gadda, è partito dall'aeroporto di Monte Celio per migliorare il primato internazionale di velocità su mille chilometri con duemila chilogrammi di carico commerciale, già detenuto dall'Italia.

Il volo si è svolto sul circuito chiuso avente i caposaldi nelle seguenti località: Fiumicino, Antignano (Livorno), Rovine di Ansedonia (Orbetello). L'apparecchio è entrato in circuito alle ore 7,10' 42" e ne è uscito alle ore 9,32' 24" e 25.

Il percorso è stato quindi effettuato in ore 2,21' 38" 1/5, alla velocità di Km. orari 423,618. Il miglioramento del primato di velocità su mille chilometri con due mila chilogrammi di carico comporta nello stesso tempo quello dei primati di velocità sullo stesso percorso con 500 e con 1000 chilogrammi di carico commerciale.

Il precedente primato conquistato il giorno 23 settembre 1935 (Biseo-Castellani) con apparecchio « S. 79 » motori Alfa Romeo, alla media di Km. orari 390,371 è stato così superato di Km. 33,247.

L'apparecchio « S. 79 », che è fin da 1936 in dotazione ai reparti da bombardamento dell'aviazione italiana, è di ideazione e costruzione nazionale in ogni particolare, compresi i motori e gli strumenti di bordo.

La R.U.N.A. ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale perchè venga omologato come primato internazionale di velocità su mille chilometri, rispettivamente con 500, 1000 e 2000 chilogrammi di carico.

Un nuovo primato internazionale viene ad aggiungersi a quelli già conquistati dall'Ala fascista che, all'avanguardia delle aviazioni di tutto il mondo, ne detiene ormai il maggior numero, luminosa prova dell'eccellenza delle nostre costruzioni e della perizia dei nostri piloti.

Sintomatico in questo nuovo primato il fatto che, accanto al valoroso « atlantico » Biseo vi sia un giovane pilota, Bruno Mussolini, dopo aver fatto le sue esperienze di volatore nei cieli africani durante l'impresa etiopica per la conquista dell'Impero, si dedica oggi con uguale slancio agli ardui agonismi per i primati di volo.

Splendida esibizione degli aquilotti italiani al raduno di Zurigo.

ZURIGO, 24. — Giornata dominata dagli italo-tedeschi quella di oggi al raduno aereo di Zurigo. Assai più delle varie esibizioni dei francesi, dei ceccoslovacchi, degli svizzeri, che pure hanno offerto delle prove eccellenti, ha suscitato l'interesse del pubblico l'annuncio che l'aviatore germanico Udet, che durante la guerra ha abbattuto 70 apparecchi, aveva toccato con il suo « Bf 109 », la media oraria di 500 Km.

Mirabile il volo acrobatico della squadriglia italiana ed entusiastica la passione fremente con la quale la folla ha seguito gli esperimenti degli intrepidi aviatori italiani. Dieci caccia italiani, come sette, si arrampicano verso il cielo nella classica formazione del cuneo fanno un tuffo su se stessi suddividendosi quindi in due gruppi che eseguono ognuno proprie evoluzioni. Si susseguono delle evoluzioni fantastiche. Quella della ruota e quella della rosa richiamando il più fantasioso spettacolo pirotecnico. Il megafono annunciando la fine invita il pubblico ad applaudire la più bella e splendida fra le squadriglie acrobatiche d'Europa. Tutti gli italiani presenti alla magnifica

esibizione applaudono entusiasticamente i 10 insuperabili campioni dell'aria che sono stati fatti segno a calorose manifestazioni anche da parte del pubblico.

Il generale Milch, Sottosegretario all'Aeronautica del Reich ha chiesto al generale Porro che rappresenta il generale Valle, Sottosegretario all'aviazione italiana di potersi congratulare con i dieci piloti italiani. Si è avuto così un autentico incontro di fraternità d'armi.

Piloti tedeschi ed italiani con a capo i loro generali, dopo le presentazioni cordialissime si sono stretti in un solo gruppo cameratesco. All'incontro erano pure presenti il R. Ministro d'Italia a Berna, il Console generale a Zurigo ed il Segretario del Fascio.

Una testimonianza di devozione e di gratitudine agli aviatori per la stupenda dimostrazione offerta in terra straniera dalla loro italianissima e fascistica volontà hanno offerto i connazionali accorrendo alla Casa d'Italia dove pure erano presenti le autorità della colonia. Il ricevimento si è iniziato con un breve saluto del console generale Gemelli e del segretario del Fascio Ivon De Begnac e con un cordiale ringraziamento del generale Porro.

Il pieno successo dei voli di propaganda fra gli studenti delle scuole medie.

ROMA, 6. — Col 29 giugno hanno avuto termine i voli di istruzione effettuati d'accordo col Ministero dell'Educazione nazionale al fine di portare a più diretto contatto coll'aviazione gli studenti delle scuole medie superiori. Tali voli si sono svolti regolarmente con due trimotori militari opportunamente attrezzati al trasporto di passeggeri a Roma, Foligno, Ancona, Firenze, Forlì, Bologna, Ferrara, Bergamo, Venezia, Trieste, Gorizia, Treviso, Vicenza, Bolzano, Verona, Padova, Brescia, Milano, Vercelli, Torino, Novi Ligure, Pisa, Siena, Pescara, Foggia, Catania, Palermo, Trapani, Bari, Napoli, Cagliari.

Era stato previsto dapprima di far volare 5 mila giovani, ma essendosi rilevato fin dai primi voli che l'entusiasmo degli studenti era condiviso e forse superato da quello degli insegnanti, si dispone di aumentare il numero di tali voli e di venire incontro così al vivo desiderio di molti altri studenti non solo, ma anche dei giovani degli istituti dei professori di vari giornalisti ed in parte anche dei genitori degli studenti.

In totale hanno volato 5.132 studenti 1.110 tra provveditori, presidi e professori, ecc., 1.822 abbonati al settimanale *«L'Aquilone»*; in tutto, quindi 8.064 persone. Complessivamente sono stati compiuti 896 voli per un totale di 232 voli, di cui 12 effettuati da apparecchi civili messi a disposizione dell'Ala Littoria a Roma e a Venezia e sono stati consumati 58.000 chilogrammi di carburante e circa 6.000 kg. di lubrificante. Nessun incidente si è verificato e il g.r.o. si è compiuto colla massima regolarità. Hanno presenziato ai voli circa 50 mila studenti i quali nei vari aeroporti hanno visitato i tipi di apparecchi, i servizi dell'armata aerea ed hanno assistito ad utili conferenze tenute da ufficiali dell'arma.

La medaglia d'oro alla memoria del Principe Emanuele Filiberto.

ROMA, 2. — Su proposta del Duce Capo del Governo e Ministro della Guerra, S. M. il Re Imperatore ha concesso la medaglia d'oro «alla memoria» di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, Comandante della III^a Armata nella Grande Guerra. Ecco la motivazione:

«Espressione guerriera della millenaria stirpe Sabauda, guidò con sicura fede e incorrribile tenacia la «Invitta Armata» in undici battaglie sull'Isonzo, in quelle gloriose sul fiume sacro e nel travolgente inseguimento che portò il tricolore là dove il Suo Re aveva fissato.

«Sublime esempio di costante valore fra i Suoi valorosi soldati. - 24 Maggio 1915 - 4 Novembre 1918».

Medaglia d'oro.

ROMA, 21. — MEDAGLIA D'ORO: Bereny-Hindard Camillo da Pavullo (Modena). Centurione 215^a Legione Camice Nere (alla memoria). *«Già volontario nelle Argonne ed a Fiume si arruolava nuovamente per la campagna in A. O. Comandante di compagnia fucilieri, attaccato di sorpresa da soverchianti forze nemiche fronteggiava con perizia e bravura l'urto avversario. Con il braccio destro spezzato e sotto il fuoco, percorreva più volte la linea incitando i suoi uomini alla resistenza. Colpito a morte, sopportava eroicamente il dolore della ferita, a quanti erano accorsi a soccorrerlo diceva: «Non perdetevi tempo per me: andate avanti. Viva il Duce!». Chiudeva con una eroica morte la sua valorosa resistenza tutta dedicata al dovere e alla Patria. - Tagataga, 12 febbraio 1936-XIV».*

ROMA, 9. — La dispensa del *Giornale Militare* contiene un elenco di decorazioni al valore militare per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale: Medaglia d'oro al tenente Casale Marcello (alla memoria), Lordi Renato (alla memoria).

Ricompense di guerra anche per operazioni di polizia in A. O.

ROMA, 20. — Con R. D. L., le disposizioni concernenti la estensione delle norme sulla concessione delle Croci al merito di Guerra e dei distintivi d'onore per i mutilati e i Feriti di guerra al personale che dal 2 ottobre 1935-XIII abbia preso parte ad operazioni militari in A. O. I. si applicano anche al personale nazionale e indigeno e ai civili che posteriormente al 5 maggio 1936 XIV, abbiano partecipato o parteciperanno a cicli di operazioni di grande polizia coloniale nei territori dell'A. O. I. ad immediato contatto con il nemico. Il periodo minimo di permanenza in trincea o altrimenti a contatto con il nemico, richiesto per il conseguimento della Croce al merito di guerra è stabilito in quattro mesi per quanto si riferisce ai cicli di operazioni di grande polizia coloniale nei territori dell'A. O. I.

I Caduti in A. O. I. nel mese di giugno.

ROMA, 8. — Dal 1° al 30 giugno 1937-XV sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia nell'A. O. I.: 1 sottotenente ed 1 sergente maggiore dell'Esercito; 1 sottotenente e 2 sergenti piloti di aeronautica, e due primi avieri.

Sono morti per cause varie di servizio e malattie 4 ufficiali, 4 sottufficiali, 25 militari di truppa e 19 Camicie nere di cui al seguente elenco:

Dal primo al trenta giugno 1937 XV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono sei; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento uno; i morti per cause varie di servizio e malattia 52. Totale 59.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1937-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 2.249.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1937-XV 3.810.

Divisioni sciolte.

ROMA, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto col quale, a decorrere da varie date del 1936 e del 1937 sono sciolte la Divisione di fanteria Gavinana II, e Peloritana II, Sabauda II, Gran Sasso II, Sila II, Casseria II, Assietta II, che furono costituite in rapporto alle Divisioni per le Operazioni in A. O., e son sciolti il Reggimento di Artiglieria di C. d'A., ed i Comandi di Corpo d'Armata, che furono costituiti per lo stesso scopo.

L'encomio solenne del Duce alla Milizia Portuaria.

ROMA, 7. — Il Duce, Comandante della M. V. S. N., ha tributato alla Milizia portuaria un encomio solenne nel quale vengono messe in luce le benemerite di questa specialità che sorretta da elevata comprensione dei suoi doveri, sensibile alle particolari contingenze del momento, in occasione della campagna italo-etiope contribuiva con piena dedizione di fatiche e energie a fronteggiare le accre-

sciute esigenze del traffico portuale sia nel Regno che nell'A. O. I.

I Legionari di Spagna nell'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi.

ROMA, 7. — La commissione direttiva dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, nella sua riunione odierna ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione direttiva dell'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra si inchina alla memoria dei volontari italiani che in terra di Spagna sono caduti in difesa della civiltà europea minacciata dalle forze asiatiche della sovversione e dell'odio saluta i forti legionari che continuatori dello spirito volontaristico del popolo italiano oltre le glorie dell'Impero conquistato sono ritornati sul campo nel nome e nella tradizione di Roma, delibera la proposta del Presidente di iscrivere nei grandi ranghi dell'Associazione già aperti ai soldati della guerra africana i nuovi valorosi che bagnarono di loro sangue la nobile e generosa terra spagnola combattendo per la resurrezione nazionale e per la sua indipendenza nei principi dell'ordine dell'autorità e della giustizia di cui il fascismo è banditore nel mondo».

DOCUMENTI DEL LUGLIO XV (V)

Nei rapporti internazionali

Guerra fra Cina e Giappone senza rottura diplomatica - La Russia sovietica con la Cina.

È scoppiata la guerra tra Cina e Giappone, e le operazioni militari sono in pieno sviluppo, tanto per mare quanto in terra e dal cielo, pur non essendo state rotte ufficialmente le relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

Il Governo cinese di Nanchino si è spinto ad accordi con la Russia sovietica, la quale è in gran parte responsabile della violenta campagna antigiapponese dalla quale il Governo di Tokio ha preso motivo per intraprendere la guerra.

Il giorno 27 Luglio dinanzi alla Dieta il principe Kono, Presidente del Consiglio giapponese, ha letto una dichiarazione ministeriale sull'argomento.

Il Ministro ha esordito esprimendo vivo dispiacere per l'attuale crisi nippono-cinese ed ha aggiunto:

«Il Governo giapponese ha dovuto prendere decisioni importanti; ma molte ancora rimangono da adottare. I punti principali del programma governativo consistono nel rinforzare la difesa nazionale, pur sviluppando tutte le energie economiche della nazione. Non si può negare la necessità di profonde riforme ma è necessario in ogni caso reprimere le opposizioni e le tensioni che sorgono dalle attuali difficoltà».

Il Ministro degli affari esteri ha fatto poi alla Dieta una relazione sui rapporti che intercorrono fra il Giappone e le altre potenze.

«Uno dei principali scopi della politica giapponese — ha detto il Ministro — consiste nel consolidare la posizione del Giappone in Estremo Oriente e nel contribuire con tutte le forze al consolidamento di una vera pace mondiale. Il Giappone considera le sue relazioni con la Manciuria, con la Cina e con la Russia sovietica alla base di tale politica».

«L'incoraggiamento concesso ad alcune correnti antigiapponesi in Cina è sempre stata la causa di nuovi incidenti in quel paese. I negoziati intesi a migliorare le relazioni nippono-cinesi, sono sempre falliti dinanzi alla resistenza di Nanchino. Il Giappone mira a una stabilizzazione vera dell'Asia orientale a mezzo di una riconciliazione e collaborazione fra Giappone, Cina e Manciuria. Occorre tuttavia che si opponga un valido baluardo all'invasione comunista in Estremo Oriente e la Cina è oggi lungi dall'avere una comprensione degli scopi suddetti. L'incidente di Lu Ku Chiao non è stato che una conseguenza del crescente eccitamento contro il Giappone. Il Governo giapponese si riferisce fermamente agli accordi conclusi per risolvere localmente il conflitto, accordi pubblicati il giorno 11 luglio».

Il Ministro ha espresso quindi la speranza che il Governo di Nanchino vorrà conformarsi a questi accordi e ha aggiunto:

«Si può temere che movimenti impreveduti si possano produrre ad ogni momento fra le masse cinesi. È per questo che il Giappone osserverà attentamente quello che il Governo centrale di Nanchino e le autorità locali cinesi

faranno per controllare efficacemente l'attività anti-giapponese e per proteggere i sudditi giapponesi residenti in Cina.

«Naturalmente tutte le misure sono state prese per garantire la sicurezza di detti sudditi. La soluzione dell'attuale incidente dipende dalla Cina».

Il Ministro è quindi passato ad esaminare gli incidenti che costantemente si ripetono alla frontiera russo-mancese ed in proposito ha detto:

«Il Governo giapponese osserva con grande attenzione tutto quello che avviene su quella frontiera, nel senso di voler evitare ogni incidente. Due commissioni incaricate di delimitare la linea di frontiera e di regolare i litigi che sorgessero lungo tali confini, dovrebbero essere istituite al più presto possibile».

Ci combatte attorno a Pechino; si combatte intorno a Sianai. E Tsien Tsin è quasi distrutta da bombardamenti giapponesi.

Un messaggio di Hirota consegnato al Duce.

ROMA, 6. — Il Duce ha ricevuto il sig. Asachi Ishida che gli ha rimesso un messaggio di S. E. Hirota Ministro degli affari esteri giapponese.

Il nuovo ambasciatore del Giappone.

ROMA, 26. — Il nuovo Ambasciatore del Giappone giunto ieri a Roma è nato a Tokio. Dopo avere terminato la facoltà di diritto all'Università imperiale di Tokio riuscì vincente del concorso per la carriera diplomatica nel 1909.

Nominato dapprima addetto e poi segretario, successivamente in Francia, in Cina, in Italia e in Germania, venne nominato direttore generale nel 1926 degli Affari Esteri d'Europa e d'America presso il Ministero degli Esteri, ove rimase fino al 1931. Ministro in Cecoslovacchia dal 1931 al 1934 è stato ora nominato Ambasciatore straordinario e plenipotenziario giapponese presso la Corte Reale d'Italia. Durante la sua permanenza a Roma dal 1916-20 ebbe modo di apprendere ad amare la grandezza dell'animo italiano prendendo pure viva parte alla tristezza della guerra e alla gioia della vittoria.

Una lettera di Re Leopoldo a Van Zeeland per l'accordo economico mondiale.

L'opportunità di istituire un organismo per gli studi economici internazionali.

BRUXELLES, 23. — Re Leopoldo ha indirizzato oggi al Capo del Governo, Van Zeeland una lettera il cui testo è stato questa sera a ora tarda trasmesso alla stampa belga dopo che già da qualche ora a Londra e a Parigi ne era noto il contenuto.

Il Sovrano, dopo aver sottolineato l'importanza della missione economica affidata a Van Zeeland consiglia al suo Primo Ministro la costituzione di un organismo di studi economici, la cui importanza sarebbe marcata dal tipico carattere della unità, della continuità e della indipendenza. Sembra sottinteso che il nuovo organismo dovrà risiedere nella capitale belga. Il Re continua dicendo che oggetto di tali studi dovrebbe essere la ricerca degli elementi per un'organizzazione dell'economia mondiale e l'adattamento continuo di tale organizzazione alle costanti variazioni dei fattori economici.

«Sarà forse difficile, — continua il documento, — distinguere le questioni economiche dalle contingenze politiche. Ma è precisamente tale difficoltà che costituisce il nodo del problema, il cui scioglimento vi è stato affidato e sul quale tutti i nostri sforzi debbono convergere. L'abbassamento delle barriere doganali, come ogni altro provvedimento parziale, non può da solo porre fine al disordine attuale che minaccia seriamente la pace. Se vogliamo realmente evitare la guerra e ricondurre gli uomini a sentimenti più pacifici bisogna avere il coraggio di esaminare il problema economico nel suo complesso e dare una soluzione alle grandi questioni che si elevano minacciose dinanzi all'umanità intera: la distribuzione equa delle materie prime; la distribuzione dei mezzi di scambio; la ripartizione internazionale del lavoro; l'equilibrio fra i Paesi agricoli e quelli industriali».

Il Re dice infine: «Non mi faccio illusioni sulle difficoltà che comporta la realizzazione di un tale complesso ed esteso programma. Tuttavia, ho la convinzione che il momento sia favorevole e che ne possiamo sperare di trovare nel compimento di tale sforzo, non solo l'appoggio di tutti i Governi ma anche l'approvazione incondizionata e il concorso delle grandi collettività sociali, religiose e filantropiche».

Una lettera autografa di Re Leopoldo al Duce.

BRUSSELLE, 31. — Ci risulta che il Re del Belgio ha accompagnato con una sua lettera autografa al Duce il progetto di Van Zeeland.

L'indipendenza del Portogallo di fronte all'Inghilterra rivendicata da Salazar.

LISBONA, 7. — In occasione della visita di omaggio per lo scampato pericolo, fattagli dagli ufficiali dell'esercito e della marina, il Presidente Salazar ha pronunciato un importante discorso sulla politica interna ed estera del Portogallo, soffermandosi particolarmente sulla situazione del Paese di fronte alla sua alleanza con la Gran Bretagna.

Premesso che il regime portoghese non opprime il popolo ne crea agitazioni o odii fra le classi che sono oggi fraternamente unite nella suprema aspirazione di tutelare l'interesse nazionale, il Presidente ha soggiunto che è dovere del Portogallo quello di continuare la lotta per salvare la civiltà minacciata dal comunismo.

Per quanto riguarda la questione dell'alleanza inglese, l'oratore ha rilevato che essa è oggetto di incomprensione da parte di molti che non sanno rendersi precisamente conto della posizione netta e definitiva del Portogallo. «Come — ha soggiunto Salazar — il mio Governo è riuscito a sfatare la leggenda che il Portogallo doveva avere sempre un bilancio in disavanzo e che economicamente la vita del Paese dipendeva dalla emigrazione e dalle rimesse di oro del Brasile, occorre ora dimostrare l'errore di credere che l'indipendenza del Portogallo sia dovuta alla rivalità delle Nazioni europee, in modo che l'attività estera portoghese non può che ridursi ad una alleanza con la Gran Bretagna, la quale dovrebbe fungere da protettrice della debolezza del nostro Paese».

A questo punto il Presidente ha rifatto brevemente la storia dell'alleanza britannico-portoghese ed ha soggiunto che, dalla esposizione fatta, risultava chiaramente come l'alleanza con l'Inghilterra non esaurisca tutta intera la politica portoghese, perchè non compete all'Inghilterra,

di difendere, con o senza il consenso del Portogallo, in suo favore o contro di esso, i suoi interessi di nazione indipendente. Per quanto riguarda la questione spagnola, il Presidente ha sottolineato che se il Portogallo ha seguito la politica del non intervento, ha ciò fatto più per evitare maggiori mali che per convinzione. «È da tener presente — ha aggiunto Salazar — che il Portogallo ha nella penisola iberica particolari interessi e corre rischi che altri non hanno. Da qui la nostra opposizione a che il sistema del non intervento funzioni a danno della Spagna nazionalista, unica barriera fra il Portogallo ed il comunismo iberico».

Il Presidente ha terminato il suo discorso affermando la volontà decisa ed inflessibile del Portogallo di opporsi alla distruzione della millenaria civiltà latina desiderata freneticamente da quella forza disgregatrice del mondo che si chiama comunismo sovietico.

Tutta la stampa portoghese riporta stesualmente il discorso del Presidente, rilevando, in modo particolare, e con titoli a grande carattere, le parole che si riferiscono alla piena indipendenza della politica portoghese di fronte all'alleanza britannica.

Suvich a colloquio con Roosevelt e Hull.

WASHINGTON, 30 — Il R. Ambasciatore d'Italia S. E. Suvich ha avuto un colloquio col Presidente Roosevelt e successivamente ha conterito col Segretario di Stato Hull.

Le interviste di Lansbury col Duce.

Il signor Lansbury, ex leader laburista britannico, dopo essere stato a Washington per colloqui con Roosevelt, ed a Berlino per colloqui con Hitler, è venuto in visita a Roma, ed ha avuto lunghi colloqui col Duce e col ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano.

Argomento dei colloqui del signor Lansbury è la ricerca della possibilità di accordi per la pace e per la diminuzione degli armamenti.

A seguito dei colloqui col Duce il signor Lansbury, in interviste con giornalisti italiani e con corrispondenti romani di giornali inglesi, ha confermato pubblicamente e replicatamente nella stampa britannica, dopo il ritorno a Londra, ha dichiarato: — Mussolini è un lavoratore, ed io gli ho parlato da lavoratore. Mi sono convinto che Mussolini vuole la pace ed è disposto a far di tutto per conservarla. È disposto ad aderire ad una conferenza internazionale per la pace, ma vuole che sia ben preparata, diplomaticamente e psicologicamente, con contatti di uomini, politici e di esperti, perchè le nazioni non giungano alla conferenza in gruppi antagonisti.

«A proposito dei rapporti italo-britannici Mussolini sostiene che, con la buona volontà, c'è assolutamente modo di mettersi d'accordo, perchè le posizioni e gli interessi dell'Italia e dell'Inghilterra nel Mediterraneo non solo non sono antagonisti, ma sono complementari».

Interrogato se nei colloqui si era parlato della guerra in Spagna, Lansbury ha dichiarato:

«Dopo aver veduto Mussolini si è molto aumentata la mia fiducia nel mio umile sforzo personale; egli mi ha illustrato l'amicizia italo-turca, l'amicizia italo-yugoslava, appunto come esempi di quel ristabilimento di una migliore atmosfera nei rapporti internazionali Mussolini è più che mai convinto, come del resto ha affermato più volte che una guerra mondiale sarebbe per essere la fine della civiltà europea».

Trattati navali anglo - tedesco e anglo - sovietico.

LONDRA, 27. — Sono stati firmati i trattati bilaterali anglo-tedesco, e anglo-sovietico.

Questi trattati sono basati sugli accordi navali di ordine qualitativo, conclusi a Londra nel marzo 1936 tra la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

La nuova convenzione anglo-tedesca è integrativa dell'accordo navale anglo-tedesco del 1935: regola la ripartizione del tonnellaggio entro i limiti dell'accordo del 1935 che fissava per il Reich la proporzione del 35 per cento della flotta britannica. Le nuove navi di linea, è detto nella convenzione, non dovranno superare le 35 mila tonnellate e le artiglierie i 46,6 cm. di calibro; le navi portaerei dovranno avere un massimo di 33 mila tonnellate ed un armamento non superiore ai 15,5 cm.; per i sottomarini è fissato un massimo di 2000 tonnellate ed un armamento non superiore ai 13 cm.

La convenzione stabilisce per le navi di linea una vacanza sino al 1° gennaio 1939; ma prevede, anche che, in vista delle nuove costruzioni annunziate da parte dell'Unione Sovietica, tale vacanza possa venire abbreviata.

La Germania dichiara espressamente, in uno scambio di note, che la responsabilità di questa eventuale abbreviazione non spetterebbe al Governo del Reich, ma unicamente all'Unione Sovietica.

Netta smentita a presunto mire italiane sul territorio dello Yemen.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 16. — Hassi Sanaa, sul giornale *Aliman*, organo dell'Iman Yehia, pubblica un violento articolo contro i propalatori di false notizie circa la presunta politica aggressiva italiana verso lo Yemen, dandone la più netta smentita. «La pazzesca immaginazione di costoro — scrive il giornale — è arrivata al punto di concepire le cose più stravaganti come, per esempio, che il terrore regni nello Yemen e che vi siano timori circa gravissimi pericoli esterni che ne minaccino l'indipendenza. Così dicessi che l'Italia sia implicata in tutto ciò che succede nello Yemen e che l'intromissione italiana sarebbe causa di gravi timori da parte degli yemeniti diffidenti. Tutto ciò in realtà non è che menzogna sopra menzogna. Le relazioni tra lo Yemen, l'Italia ed altri Stati sono basate unicamente sopra ben noti vincoli d'amicizia e sono rette da appositi trattati. Facciano dunque silenzio tutti questi invidiosi e interessati che seminano la discordia». Il giornale continua dicendo che anche in Italia si chiede a costoro di farla finita una buona volta. Mussolini ha dichiarato recentemente a un gran giornale arabo che l'Italia rispetterà l'indipendenza dello Yemen con cui è legata da un trattato di amicizia sul quale non ci è dubbio.

Il giornale termina con altri attacchi contro i velenosi denigratori.

Scambio di visite fra giovani italiani e tedeschi.

BERLINO, 15. — L'ufficio stampa della Gioventù hitleriana comunica che, a termini del previsto accordo di scambio tra la gioventù italiana e tedesca, 540 giovani hitleriani si receranno nel prossimo agosto in Italia. Verso la fine di luglio giungeranno in Germania 540 Avam-

guadisti e Balilla, che, arrivando il 22 corrente a Monaco proseguiranno nei giorni seguenti per Nideggen dove si attenderanno nella pittoresca regione dell'Elstel. Il ritorno in Italia avverrà il giorno 5 agosto da Monaco.

Attualmente sono in Germania, accolto con vivissima cordialità, reparti di accademisti, di avanguardisti e di Balilla moschettieri, dell'O.N.B.

Il testo dell'accordo italo-tedesco nel campo del lavoro.

ROMA, 5. — Ecco il testo dell'accordo italo-tedesco concluso nei giorni scorsi fra il capo del fronte popolare tedesco dott. Ley e il presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria on. Cianetti, ed approvato dai rispettivi governi, accordo che comprende i seguenti 8 punti:

1) Il nostro proposito realizzare un lavoro comune inteso a giovare in egual misura ai due paesi, ed a contribuire in pari tempo allo sviluppo dei buoni rapporti tra tutti i popoli.

2) In questo lavoro, fondato sulla fede comune e sulla fiducia reciproca, siamo decisi a rispettare rigida mente le caratteristiche dei due popoli, convinti che tale affermazione costituisca garanzia e base di successo.

3) Per conseguenza: Noi riconosciamo le forme organizzative del fascismo e del nazional-socialismo come risultano in atti, è escluse quindi qualsiasi raffronto tra il sistema corporativo del fascismo e quello cellulare del fronte del lavoro tedesco.

4) Ai fini di cui sopra si afferma la opportunità di promuovere a favorire incontri fra i due dirigenti e i lavoratori dei due popoli, in modo da far conoscere reciprocamente e profondamente i due sistemi.

5) Questi incontri di dirigenti e di lavoratori saranno completati da indagini sulle rispettive esperienze organizzative, da studi sugli statuti delle varie organizzazioni, da visite ad uffici ed officine, da scambi di materiale informativo e culturale e propagandistico, al fine di stabilire un adeguato collegamento nel campo delle realizzazioni concrete.

6) In relazione all'obiettivo di assicurare agli scambi la più larga partecipazione di lavoratori, si conviene sulla necessità che da ambo le parti sarà fatto di tutto per superare le eventuali difficoltà, derivanti dal problema delle divise e dei trasporti.

7) Volontà comune di stabilire attraverso i punti che precedono, una intesa italo-tedesca, non più considerata come tendente a creare una nuova internazionale. Ogni organizzazione rappresentata serba le proprie caratteristiche e la piena autonomia.

8) Resta stabilito però che, nell'ambito di quanto forma oggetto del presente accordo, le parti si impegnano a consultarsi ogni volta che si tratterà di prendere delle iniziative di interesse internazionale.

Il Convegno Industriale Italo-tedesco - Perfetto accordo in tutte le questioni.

VENEZIA, 16. — Oggi si è già concluso il convegno fra i componenti la delegazione industriale germanica e quella della Confederazione fascista degli industriali. Nelle tre sedute sono stati esaminati i problemi più importanti relativi alla collaborazione fra i due Paesi; e le discussioni, improntate a spirito di grande cordialità e di piena comprensione delle rispettive necessità delle due industrie, hanno portato a un perfetto accordo su tutte le que-

stioni esaminate. Nel mese di ottobre avrà luogo una nuova riunione in Germania.

Accordo di industriali italo-germanici.

ROMA, 17. — Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

I rappresentanti del «Reichsgruppe industrie» e della Confederazione fascista degli industriali riunita a Venezia chiudendo i loro lavori che sono risultati conclusivi e proficui per la collaborazione industriale fra i due Paesi pregano V. E. di accogliere l'espressione del loro pensiero deferente e devoto: Volpi di Misurata - Trendelenburg».

Fatti vari - Giro di orizzonte internazionale (Francia - Russia - Palestina - Portogallo - Jugoslavia).

AL GABINETTO CHANTEMPES succeduto a quello di Blum il congresso socialista ha intimato l'intervento ufficiale nella Spagna. Si tratta del più numeroso contingente della maggioranza parlamentare. Frattanto le condizioni disastrose nelle quali il gabinetto Blum ha lasciato la finanza, oltre a rendere inevitabile la nuova svalutazione del franco (la quale però non ha avuto ripercussioni considerevoli in Italia), ha reso necessario un blocco di 8 miliardi di nuove imposte.

L'ACCANIMENTO FEROCO DI STALIN nella soppressione della vecchia guardia leninista, e di tutti i sospetti di trotzkismo, ed insieme di tutti i militari non «personalmente» fidati pel Dittatore, non ha soste. Proseguono in questi settori, in tutta la Russia, gli arresti, i processi, le esecuzioni tra i colpiti sono numerose personalità del Regime, come Rudzutak, amico di Lenin e più volte Commissario del Popolo (cioè ministro) alle Comunicazioni, ed all'industria, Bubjoff, successore di Lemojarski alla Istruzione pubblica; Unchicht potente sottocapo della Ghepeù (comandò personalmente il plotone di esecuzione contro Kamunef e compagni).

Si ha poi da Mosca che dopo quattro anni di lavori, la morte di molti condannati al lavoro forzato e la spesa di oltre quindici milioni di rubli, i lavori per il canale Volga-Don debbono essere abbandonati e ricominciati su progetti completamente diversi. La notizia è data dall'organo ufficiale della navigazione interna sovietica, il quale attribuisce il fallimento dell'impresa all'opera sistematica di sabotatori.

Il canale progettato, una volta compiuto, avrebbe dovuto essere la maggiore via d'acqua artificiale e il maggiore complesso idroelettrico del mondo.

Fornendo altri particolari il giornale riferisce che Davidowski, il quale per qualche tempo fu capo dell'ufficio Volga-Don è stato espulso dal partito comunista per avere speso 114.000 rubli in «premi» e 226.000 in «viaggi per ragioni d'ufficio». Rykow, capo dell'ufficio tecnico per diversi anni, a quanto è pubblicato, si è rivelato «nemico di prima grandezza» della civiltà sovietica.

Si ricorderà che i lavori del canale Volga-Don furono iniziati originalmente nel 1930 e sospesi dopo due anni perché il progetto risultò sbagliato. Furono ripresi su altro progetto nel 1933, ed oggi sono di nuovo abbandonati.

LA PALESTINA IN TRE FETTE, è ciò che propone il Governo britannico, avendo adottato la proposta della Commissione d'inchiesta nella Palestina e, che consiglierà nella divisione di quel Paese in tre pezzi: uno Stato

ebraico, uno Stato arabo, ed una zona in mandato britannico permanente; questa zona comprenderebbe Gerusalemme, Betlemme, Nazareth, un corridoio per dare accesso al mare, e l'amministrazione funzionera di Acri, Tiberiade e Kaifa. Sono evidenti gli scopi strategici.

Ma le proposte sollevano vivissime opposizioni, tanto negli arabi quanto negli ebrei, e nei regni di arabia circostanti.

L'ATTENTATO AL PRESIDENTE DEL PORTOGALLO, SALAZAR, è stato organizzato dal Komintern, per promuovere nello stato portoghese un colpo di mano che ne faccia l'alleato dei rossi di Spagna, e che aiuti, invece di ostacolare come fa oggi, la sovietizzazione della penisola iberica.

IN JUGOSLAVIA CONTRO IL GOVERNO DI STOJADINOVIC si è sferrata una vivace opposizione della Chiesa serba ortodossa che vuole impedire la approvazione del concordato con la Santa Sede. Questa approvazione assicurerebbe uno Stato ai cattolici del Re-

gno S. H. S., vale a dire ai Croati ed agli Sloveni. I politici del « vecchio regime » si sono schierati in favore della opposizione ortodossa, compreso l'ex ministro Jelfia, il quale fu autore del progetto di concordato. Ma tutta questa agitazione contro il Governo di Stojadinovic, al quale si deve il riavvicinamento con l'Italia, è aizzata da agenti francesi e dalla massoneria.

Ma il Governo ha tenuto fermo, ed il concordato è stato approvato dalla Skupcina con 166 voti contro 128.

Il Governo del Salvador approva il ritiro della Repubblica dalla Lega.

SAN SALVADOR, 26. — Il Gabinetto ha approvato il ritiro della Repubblica del Salvador dalla Società delle Nazioni.

Come si ricorderà, la Repubblica del Salvador fu la prima nazione latino-americana che procedette, fra le Repubbliche americane, al riconoscimento della conquista dell'Impero da parte dell'Italia e al riconoscimento del Governo nazionale di Franco.

Il primo annuale della vittoria spagnola **Risultato di un anno di lotta - Un discorso di Franco**

S. SEBASTIANO, 18. — Nella ricorrenza del primo annuale dello inizio della lotta contro il comunismo e contro il regionalismo anarcoido, in tutta la Spagna liberata si sono svolte grandiose dimostrazioni di popolo.

In tutte le riunioni dove erano presenti ufficiali e soldati delle forze legionarie delle varie armi, si è inneggiato all'Italia e a Mussolini.

Tutti i giornali nazionali hanno pubblicato sintesi illustrative sulle varie fasi del movimento nazionale; ed esaltando l'eroismo delle forze militari non hanno mancato di mettere in rilievo il contributo dato dalle forze legionarie.

La stampa ha fatto il bilancio dei risultati: mentre il 18 luglio del 1936 il controllo del Governo nazionale si estendeva su una superficie di 147.000 chilometri quadrati e su 7 milioni e 500 mila abitanti, oggi tale controllo è esteso su una superficie di 310.000 chilometri quadrati e su 15 milioni di abitanti.

Il governo di Valencia non controlla che una zona di 95.000 chilometri quadrati e 9 milioni di abitanti. Tutti i giornali pubblicano in grande fotografie del Duce e articoli che esaltano la figura del grande Uomo di Stato insieme all'opera politica da Lui compiuta.

Questa sera per le strade di tutte le città, paesi e laggi, tutto il popolo della Spagna nazionale ha ascoltato il discorso che il generalissimo Franco ha pronunziato alla radio per salutare il compimento del primo anno trionfale e l'inizio del secondo.

Dopo un esame dello stato caotico della Spagna in seguito allo avvento del « fronte popolare », il generalissimo ha denunciato la vita di a cuni capi militari di Barcellona e Valencia che tradirono la parola data, quindi ha fatto la cronistoria della riconquista delle varie provincie.

Ha avuto espressioni di grande amarezza per l'incomprensione di certe Potenze cosiddette democratiche, che combattono i nazionali spinte dalle logge massoniche e dalle vane interazioni nonchè dal « capitalismo borghese », che nella continuazione della lotta che dissangua la Spagna vedono soltanto una fonte di lucro.

Il generalissimo ha reso omaggio quindi all'atteggiamento dell'Italia, della Germania e del Portogallo che hanno offerto alla Spagna, senza contropartite, la loro amicizia.

Nell'ultima parte del discorso, l'oratore ha riassunto l'opera svolta dal Governo nazionale, malgrado le difficoltà dell'ora, mettendo in rilievo tutte le opere di assistenza sociale a favore del popolo in generale, delle famiglie dei combattenti e dei Caduti. Ha annunziato anche prossime importanti modifiche nella struttura dell'attuale Giunta del Governo di Burgos.

Alla fine del discorso il generalissimo Franco ha portato un vibrante saluto alla gioventù che combatte con eroismo per la formazione della nuova Spagna nazionale, lanciando un appello a tutte le classi sociali perchè continuino a perseverare nello sforzo ed a portare il loro contributo alla vittoria finale.

Dichiarazioni del Gen. Franco ad un giornale.

SALAMANCA, 13. — (Dal quartier generale dei nazionali di Spagna).

Il Generale Franco ha risposto per iscritto ad una serie di domande presentatagli da Webb Miller, inviato speciale del *United Press*.

Franco ha esposto fermamente in questa intervista che vi possa essere questione di armistizio o di negoziati, ed ha anche rilevato che il signor Blum a tutt'oggi ha ripetutamente sollecitato l'intervista di diversi Paesi tra cui gli Stati Uniti, per ottenere un armistizio, che ciò « è prova evidente dello stato disperato del Governo rosso », e che l'invito è stato respinto da Roosevelt.

Ecco le domande e risposte riferentisi ai rapporti con altri Paesi.

— È disposto ad acconsentire al ritiro di tutti i volontari stranieri in campo nazionale se il nemico facesse altrettanto?

— La malafede dimostrata dalla Spagna rossa accordando le carte di naturalizzazione a tutti gli stranieri che

combattono dalla sua parte, è la prova dell'impossibilità di attuare un'iniziativa del genere. I volontari stranieri nella Spagna nazionale sono pochi, e combattono nelle stesse condizioni dei soldati nazionali. In campo rosso furono gli stranieri che sacrificarono Madrid quando fu sul punto di essere liberata. Oggi la maggior parte dei capi rossi è costituita da ufficiali stranieri.

— È V. E. pronta a reiterare l'assicurazione che nessun territorio spagnolo sarà ceduto ad alcuna Potenza straniera, e che non sarà permesso che essa sia usata come base militare navale o aerea?

— Cesseremo di essere nazionalisti se ci impegnassimo o dessimo anche un centimetro quadrato soltanto del nostro territorio. Tali bugie e calunnie sono state diffuse dalla propaganda rossa. Quando si combatte per la grandezza della Spagna, per le sue glorie per la restaurazione del suo Impero spirituale, la domanda è fuori di posto.

— Contempla V. E. una qualsiasi forma di alleanza militare o intesa ben definita con l'Italia o la Germania a vittoria conseguita?

— La nostra vittoria significa la salvezza della Spagna, l'aver impedito che essa divenisse una colonia sovietica; significa la restaurazione dell'unità nazionale che fu frantumata dai trafficanti politici e dai traditori separatisti. Dopo aver conquistato la pace con la vittoria, dovremo risanare le ferite nel corpo nazionale e creare un'era di felicità, di sviluppo delle nostre risorse naturali, e della nostra gioventù, un'era di costruzione pacifica. *La Spagna non ha sogni folli: essa è chiusa nel suo territorio e aspira semplicemente a realizzare buone relazioni con tutti i Paesi, ma manterrà intima amicizia con quelli che in un momento critico della sua storia e durante la sua lotta per l'indipendenza le hanno steso la mano in aiuto, e non hanno aiutato i nemici e contribuito alla sua tentata distruzione.*

— Che cosa vi è di vero nelle voci ripetute all'estero che i nazionali hanno promesso all'Italia e alla Germania sostanziali concessioni economiche in Spagna per dopo la guerra? In caso affermativo quali effetti avranno sulle attuali concessioni come quelle all'americana « International Telephone and Telegraph Company » e l'ultra britannica delle miniere di Rio Tinto?

— La propaganda calunniosa dei nostri nemici ha reso possibile una domanda assurda.

— Dopo la guerra, contempla V. E. di fare della Spagna una nazione potente militarmente con Esercito, Marina, e Aviazione forti?

— Dopo la guerra la Spagna svilupperà armonicamente tutti gli aspetti della sua personalità, e logicamente vorremo essere sicuri che la sua libertà e la sua situazione internazionale abbiano le necessarie garanzie militari.

Ed ecco quanto riguarda questioni di finanza della guerra, e di regime del dopoguerra.

— Vuole V. E. fornirmi notizie sul come i nazionali finanziano la guerra e sulle garanzie delle banconote nazionali in circolazione?

— Dal punto di vista finanziario al pari di quello militare, la Spagna è un paese che basta a se stesso, deciso a trionfare indipendentemente dai sacrifici che dovrà fare. La Spagna continua la guerra con le sue risorse: con il materiale bellico tolto al nemico sul campo di battaglia che ammonta a centinaia di pezzi di artiglieria e a migliaia di altre armi, con quello che prendemmo, comperato all'estero dai nostri nemici per oltre 100 milioni di pesetas; con quel poco che possiamo comperare fuori di Spagna, con il denaro versato da alcuni buoni amici

e con i contributi di tutti i nazionalisti fra i quali sono individui con modesti capitali che hanno donato tutto alla nostra causa. Le nuove banconote hanno la garanzia dell'oro che ogni giorno si accumula nelle nostre Banche, e delle ricchezze naturali del nostro Paese, delle divise estere frutto della nostra esportazione, e dell'oro esportato dai nostri nemici che dovrà essere rimpiaciato.

— Quali saranno le relazioni fra la Chiesa e lo Stato in regime nazionale?

— Cordiali come furono in passato e come si addicono ad un popolo che nella sua stragrande maggioranza professa la religione cattolica. Ne è garanzia il profondo sentimento cattolico sociale del nostro movimento.

— Quale sarà la forma dello Stato in regime nazionalista? Seguirà da vicino il regime totalitario dell'Italia e della Germania? Assumerà la forma corporativa?

— La Spagna ha le sue tradizioni, e la maggioranza delle formule moderne che si trovano nei Paesi totalitari può essere rinvenuta nella storia del nostro Paese. Il nostro regime che giorno per giorno si perfeziona, farà rivivere in forma moderna quegli istituti che furono interrotti dal regime liberale, il quale costò alla Spagna la perdita dei resti del suo Impero. Sarà un regime simile a quelli d'Italia e di Germania in quanto ridarà vita al prestigio gerarchico, esalterà l'amore per la Patria, attuerà la giustizia sociale e promuoverà il benessere delle classi medie e lavoratrici, ma avrà caratteristiche nazionali ben definite.

— Il Comitato del non intervento ha lavorato a svantaggio della Spagna nazionale e in caso affermativo in che modo? I governi interessati hanno osservato fedelmente l'accordo di non intervento?

— I rossi per il fatto di avere una frontiera in comune con la Francia, paese con una potente industria bellica e sede dei rivoluzionari rossi in Europa, sono stati in grado di ricevere attraverso quella frontiera migliaia di volontari e ingenti quantità di materiale nonostante il Comitato di non intervento e il relativo controllo. Le frontiere nazionali con il Portogallo, paese privo d'industria bellica, anche se l'avessimo desiderato non ci avrebbero offerto nessun compenso simile. L'Inghilterra ha osservato l'accordo sebbene sotto la bandiera britannica, ed assieme alle donne e ai bambini protetti siano stati spediti all'estero i fondi delle Banche biscagline, frutto in massima parte di atti di spogliazione. Tale procedura potrà essere seguita da ulteriori sotterfugi, come l'organizzazione in Inghilterra di Società per l'armamento di proscafi rossi a scopo di contrabbando, così come è avvenuto in Francia e in Russia.

— Considera V. E. inattuabile in Spagna la repubblica democratica, e se è così per quale ragione?

— Cinque anni di esperienza di un simile regime il quale fu la causa di questa guerra provvidenziale, hanno provato per la Spagna la falsa democrazia di un regime repubblicano parlamentare, che io considero incompatibile non solo in Spagna, ma anche in altri paesi come l'Inghilterra, dove il senso della proprietà terriera e della tradizione è così forte, da essere considerato una parte vitale della Nazione. Questo regime se dura sarà la morte del potente Impero.

Franco rivendica in una nota alle potenze il principio ideale della lotta anticomunista.

• SALAMANCA, 7 — Il generale Franco, nella sua qualità di comandante supremo delle forze spagnole e di

Capo del Governo nazionale, ha inviato alle Potenze una nota nella quale rivendica anzitutto il principio ideale cui s'informa la lotta contro il comunismo.

Migliaia di uomini — afferma il documento di Franco — si sono immolati per l'ideale della patria spagnola contro le dissolventi ideologie comuniste. In virtù di tanto sacrificio la Spagna nazionale — aggiunge la nota — ha acquistato il diritto al rispetto di tutti coloro i quali, come la Francia e l'Inghilterra, sono intervenuti a favore dei holscevischi sia con atti sia con parole.

La Spagna nazionale — afferma poi il documento di Franco — esige che le sia riconosciuta la belligeranza, con tutti i diritti relativi; e smentisce categoricamente le menzognere affermazioni di Valencia, secondo le quali altre Potenze avrebbero mire territoriali sulla Spagna.

Il documento così conclude:

« Se le Potenze straniere non riconosceranno il nostro diritto di Nazione belligerante, esse non dovranno meravigliarsi se domani incasseremo la nostra politica estera e le nostre relazioni economiche internazionali verso quei Paesi che non si sono schierati a fianco dei nostri nemici.

Valencia non ha potuto fornire le prove dello sbarco dei volontari italiani.

LONDRA, 7. — Edna ha comunicato alla stampa che il Governo di Valencia non ha potuto fornire prove sull'arrivo di volontari italiani in Spagna dopo la firma della convenzione.

Grave decisione francese.

PARIGI, 11. — L'agenzia «Havas» comunica:

« Il Governo francese sospende il controllo alla frontiera dei Pirenei.

« La misura entra in vigore il 13 luglio ».

Il Governo francese comunicherà lunedì 12 luglio al Comitato per il « non intervento » che il controllo internazionale sarà sospeso a partire da martedì 13 luglio alla frontiera franco-spagnola.

Con tale provvedimento viene quindi concesso il libero transito attraverso la frontiera franco-spagnola a uomini e armati in favore dei rossi di Valencia.

Vittorie dei nazionali Spagnoli - Gravità delle sconfitte dei rossi e loro perdite.

Dopo la vittoriosa occupazione di Bilbao i nazionali di Spagna ed i Legionari svolgono le operazioni per la espugnazione del gruppo montuoso e fortificato che circonda Santander, ed hanno già occupato Valmaseda particolarmente importante per le acciaierie. In pochi giorni parecchie migliaia di rossi sono stati sbaragliati, e si è fatto enorme bottino di forniture e di armi francesi e russe nuovissime.

I rossi hanno tentato il diversivo di una offensiva in grandi forze e con enormi quantità di mezzi, a Brunete, e sul fronte di Madrid, per liberare la città dall'assedio. Fra attacchi, contrattacchi, ritorni offensivi, la battaglia si è prolungata oltre una settimana, e si è conclusa con una tremenda cistata dei rossi, con la perdita di intera brigata, e di enorme quantità di materiale bellico; si calcola che oltre 35 mila uomini, tra morti e feriti, siano stati sacrificati nel tentativo comunista. Nel bottino conquistato dai nazionali si contano 13 milioni di cartucce, 5000 casse di bombe, 126 mitragliatrici, 50 carri di assalto, e numerosi cannoni russi.

Nel settore di Albarecin i nazionali hanno avanzato per circa 800 chilometri, infliggendo perdite per 2000 uomini.

A questa vittoria nazionale ha potentemente contribuito l'aviazione legionaria.

L'elogio del Comandante la brigata «Frecce nere» alle sue truppe.

ROMA, 16. — Il sottufficiale legionario Giuseppe Degano, ha inviato al *Giornale d'Italia* il manifesto pubblicato da Santurce nel quale il generale comandante la brigata «Frecce Nere» elogia l'eroismo dei volontari italiani. Ecco il testo del manifesto nella versione italiana:

« *Mie Frecce Nere! Come per primo siete giunte alle porte di Bilbao tenendole in vostro saldo possesso, così ora, in un altro epico sbalzo audace e prepotente, siete penetrate per prime nella provincia di Santander. Il nemico sorpreso ed avvilito vi ha contrattaccato in forze con accanimento, sostenuto dalle sue artiglierie, ma voi, ricuanti delle forti perdite subite, siete rimasti tenaci e dure sulle posizioni conquistate e lo avete contrattaccato con furore, mettendolo in fuga. Il gagliardetto rosso del battaglione Malatesta è nelle nostre mani, strappato al battaglione anarchico dalle frecce nere del IV. Reggimento, in un violento contrattacco sulle pendici di Pena Amurilla. Onore a Voi, mie fierissime frecce. Con i cuori in alto lo spirito teso e le baionette affilate, tenetevi pronte il vostro generale ».*

L'ordine del giorno è in data 5 luglio 1937.

La finzione del « non intervento ».

Mentre Francia e Russia pretendono il ritiro dei volontari fascisti italiani dalla fila di combattenti di Franco, in nome del « non intervento », peraltro posseguono a spedire ai rossi di Spagna uomini ed armi.

La stampa tedesca ha denunziato, ed ha replicatamente confermato (smentendo le smentite francesi), gli arruolamenti nel marocco francese per la Spagna, e l'invio nella Spagna di contingenti della Legione straniera.

Piloti russi fatti prigionieri dai nazionali spagnoli hanno dichiarato che appartengono alla aviazione militare dei sovietici e che come tutti gli altri piloti russi in Spagna sono inviati in servizio d'obbligo.

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S. A. GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondata nel 1898

Ufficio internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali e riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti a richiesta

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricorda attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Nel Comitato del cosiddetto « non intervento » Energica vittoriosa azione italiana

Comunicazioni di Grandi e di Ribbentrop - Il rappresentante fascista denuncia le innumerevoli violazioni in favore dei rossi spagnoli constatate dalle navi italiane e dimostra l'inefficacia del controllo.

LONDRA, 2. — All'inizio dell'odierna seduta del Comitato di non intervento, gli Ambasciatori Grandi e Ribbentrop hanno fatto le seguenti dichiarazioni comuni a nome dei due Governi italiano e tedesco:

« I Governi italiano e tedesco sono stati, durante questi ultimi giorni, in consultazione fra loro circa l'effettiva situazione del non intervento in Ispagna. Essi sono fermamente decisi a mantenere il principio del non intervento. La proposta avanzata da Lord Plymouth, martedì scorso 29 giugno, non può essere considerata dai Governi italiano e tedesco come una soluzione soddisfacente di questo problema e ciò per i motivi che gli Ambasciatori d'Italia e di Germania hanno già esposto durante il corso della precedente seduta. La principale è che l'uguaglianza, concessa in base allo schema delle quattro Potenze, è stata turbata a favore di una delle due parti in Spagna. I due Governi sono consci delle reali difficoltà della situazione e ritengono, pertanto, essere tanto più dovere di tutti quello di ricercare nuovi mezzi e nuovi metodi per rendere il non intervento il più efficace possibile.

Le nuove proposte italo-tedesche.

In questo intento principale essi hanno concordato di sottoporre a questo Comitato le seguenti nuove proposte costruttive:

1) Tutte le Potenze interessate concordino di concedere il diritto di belligeranza alle due parti in Spagna. Una tale decisione avrebbe come conseguenza immediata quella di rafforzare la politica del non intervento, in quanto tutte le Potenze europee sarebbero automaticamente chiamate ad aggiungere ai loro impegni già esistenti come firmatari dell'accordo di non intervento anche doveri che incombono agli Stati neutrali secondo i principi del diritto internazionale adattato alla speciale situazione in Ispagna.

Tale misura, proposta dai Governi italiano e tedesco, assicurerebbe i seguenti vantaggi di ordine generale:

a) mediante il riconoscimento del diritto di belligeranza alle due parti in Ispagna, queste ultime si obbligherebbero ad assumersi di fronte agli Stati neutrali piena responsabilità circa la condotta della guerra per terra, per mare e nel cielo;

b) si renderebbe conseguentemente inutile il sistema delle pattuglie navali delle quattro Potenze, così come qualsiasi altra specie di controllo navale che l'esperienza ha dimostrato essere completamente fallito;

c) con l'applicazione della proposta italo-tedesca sa-

rebbero eliminati i seri inconvenienti esistenti nel vecchio piano di controllo, inquantochè le navi battenti sia la bandiera spagnola, sia la bandiera di Stati non europei, sarebbero sottoposte ad un controllo effettivo direttamente dalle due parti in conflitto.

2) Fatta eccezione del sistema di pattuglie navali, il quale, come l'esperienza ha dimostrato, è interamente fallito e non può quindi essere ripreso, il piano di controllo già entrato in vigore il 20 aprile u. s. dovrebbe essere mantenuto.

I Governi italiano e tedesco propongono in conseguenza che il controllo delle frontiere terrestri spagnole, così come il controllo nei porti e mediante gli osservatori a



Londra. Il Conte Dino Grandi, Ambasciatore d'Italia, si reca al Ministero degli Esteri per una seduta del Comitato di non intervento.

bordo delle navi battenti bandiera dei Paesi aderenti all'accordo di non intervento, venga mantenuto.

3) I Governi italiano e tedesco, nel presentare queste proposte come base di discussione, si dichiarano disposti a considerare tutti i suggerimenti che sulle stesse basi altri Governi potessero eventualmente avanzare.

Parla S. E. Grandi.

Subito dopo ha preso la parola S. E. Grandi, che ha dichiarato:

« Ho sottoposto al mio Governo il contenuto della pro-

posta dei Governi britannico e francese di affidare l'esclusivo controllo delle coste spagnole ad unità navali francesi e britanniche. Il mio Governo mi incarica di confermare ufficialmente le osservazioni preliminari che io ho già avuto l'onore di esporre nella seduta di martedì. Ho, fino da martedì scorso, già messo in rilievo che l'idea di un controllo esclusivamente anglo-francese delle coste spagnole non è in alcun modo accettabile, in quanto essa sovrasta le basi stesse del controllo navale così come i 27 Governi membri dell'accordo di non intervento le avevano decise e approvate. Verrebbe evidentemente a mancare, in un controllo esclusivo anglo-francese, quell'equilibrio che esisteva nel controllo a quattro, il quale, pur con tutte le sue deficienze, forniva almeno una certa garanzia che le singole pattuglie non avrebbero esercitato alcun favoritismo nei riguardi della parte controllata.

«La proposta dei Governi inglese e francese di imbarcare a bordo delle loro navi osservatori neutri non altera questo difetto fondamentale, che consiste nell'assoluta assenza di garanzia che un simile controllo agirebbe con quel rigore e con la necessaria imparzialità nei confronti delle due parti in conflitto.

«Con il ritiro dell'Italia e della Germania dalle pattuglie navali il mandato affidato alle quattro Potenze per l'esercizio del controllo lungo le coste spagnole è venuto a cessare e lo schema di controllo non esiste. Occorre ricostruire un sistema assolutamente nuovo che non abbia i difetti dell'antico e che dia garanzia della più rigorosa imparzialità verso le due parti spagnole in conflitto.

L'esperimento delle pattuglie navali è fallito.

«Per queste ragioni e a questo scopo i Governi italiano e tedesco, dopo essersi consultati tra di loro, presentano oggi al Comitato, nelle sue linee generali e con riserva di ulteriore elaborazione, una precisa proposta costruttiva.

«Il mio Governo si riserva d'illustrare nei suoi dettagli tecnici e giuridici. Voglio tuttavia fare sin d'ora alcune osservazioni che valgano ad ulteriormente dimostrare l'assoluta inutilità del vecchio sistema delle pattuglie navali che il nuovo progetto italo-tedesco interamente abolisce e che la proposta anglo-francese tende, invece, a fare risorgere in una forma ancora più pericolosa.

«Queste osservazioni sono basate sull'esperienza fatta recentemente dalle nostre navi incaricate di sorveglianza e la costa spagnola del confine francese a Barcellona.

«Durante il periodo nel quale le unità italiane hanno esercitato il controllo nella zona delle coste spagnole loro affidate, le unità italiane hanno potuto constatare che i poteri concessi alle pattuglie erano del tutto inadeguati e che gli obiettivi stessi del controllo marittimo rimanevano lettera morta a causa dell'intenso traffico coperto dalla bandiera spagnola e dalle bandiere di paesi non europei.

«La Marina mercantile spagnola, che non era certo prima della guerra civile molto attiva nel Mediterraneo, è stata in questi ultimi mesi artificialmente ingrossata attraverso l'acquisto di bastimenti di ogni specie e di ogni nazione. Non ho bisogno di fornire dati e cifre, poiché so che tutti i membri del Sottocomitato sono perfettamente al corrente di questi fatti. Non ho nemmeno bisogno di insistere sulla significativa apparizione nelle acque spagnole di bandiere extra europee che il Mediterraneo non aveva mai viste o aveva viste assai di rado.

«Potrei citare delle cifre molto interessanti, particolarmente per quanto concerne il traffico marittimo diretto alla Spagna lungo la fascia delle acque territoriali della Francia meridionale e della Catalogna. Questo traffico è stato quotidianamente seguito dalle nostre unità in servizio di sorveglianza, senza che esse abbiano potuto in alcun modo intervenire per controllarlo.

«Nella settimana fra il 20 ed il 26 aprile, venti tra piroscafi e motoscafi sono passati dalle acque territoriali francesi a quelle spagnole approdando in porti rossi, rendendo in gran parte illusorio il servizio di sorveglianza affidato alle nostre navi. Questa media di 15 o 20 navi la settimana è praticamente stata la stessa per tutto il periodo nel quale le nostre pattuglie hanno esercitato la sorveglianza nelle zone affidate all'Italia.

Necessità di un'ampia discussione.

«Si può quindi affermare che in questo periodo oltre cento navi di vario genere hanno potuto trasportare in porti spagnoli materiale assai sospetto che è sfuggito a qualsiasi controllo. Questa è la sola ragione perché durante il periodo nel quale il controllo navale è stato in vigore non si è avuta alcuna segnalazione d'infrascioni gravi. L'esperimento delle pattuglie navali è fallito. I Governi italiano e tedesco non intendono in nessun modo continuarlo perché inefficace e suscettibile di provocare, come purtroppo è già stato dimostrato, i più gravi incidenti e le più serie complicazioni internazionali.

«Sono sicuro che i membri del Comitato, nel trasmettere la proposta italo-tedesca ai loro Governi, vorranno richiamare su di essa la più seria attenzione.

«Domando al Presidente di comunicare inoltre la proposta italo-tedesca a tutti i 27 Governi che fanno parte dell'accordo di non intervento, in modo che essa possa formare oggetto di un'approfondita ed esauriente discussione in sede di Comitato plenario».

L'Ambasciatore Ribbentrop ha fatto dichiarazione analoga.

Dichiarazioni franco-russe.

Dopo la dichiarazione comune fatta dagli Ambasciatori d'Italia e di Germania, i rappresentanti del Belgio e della Cecoslovacchia, premesso che approvavano il progetto di controllo anglo-francese, dicono che, d'altra parte, i loro Governi sono pronti a prendere in esame ogni altra proposta suscettibile di incontrare l'approvazione del Comitato.

Il rappresentante francese fa una lunga dichiarazione, all'inizio della quale riserva l'atteggiamento del suo Governo circa la proposta presentata dall'Italia e dalla Germania; desidera tuttavia fare alcune osservazioni preliminari.

Il rappresentante francese ritiene che la proposta di concedere alle due parti in conflitto il diritto di belligeranza sovrasta la base stessa del piano di controllo approvato dal Comitato. Il riconoscimento dei diritti di belligeranza ha un evidente obiettivo politico, e cioè quello di costringere a mettere sullo stesso piano, non più su basi pratiche ma su basi giuridiche, le due parti in conflitto, in modo da migliorare la posizione internazionale di Franco, e cioè di un generale insorto contro un Governo che la Francia considera legale perché trae la sua ragion di essere da regolari elezioni.

Dopo avere insistito sulla pretesa imparzialità del controllo esclusivo anglo-francese delle coste spagnole, il rappresentante francese cerca di sostenere che il traffico del-

la Francia alla Spagna, attraverso le acque territoriali, denunciato dall'Ambasciatore d'Italia Grandi, è traffico legittimo, che, comunque, il Governo francese ha controllato con la sua notoria scrupolosità.

Il rappresentante francese viene immediatamente seguito dall'Ambasciatore sovietico, che parla nello stesso senso, affermando che l'accordo di non intervento è basato sulla imparzialità, mentre le proposte italo-tedesche mirano a favorire Franco. Dopo avere asserito che il riconoscimento di belligeranza sarebbe contrario alle norme del diritto internazionale, in quanto da un lato vi è un Governo legittimo (Valencia) e dall'altro un gruppo di generali ribelli, continua dicendo che Franco, coi suoi potenti alleati sul mare, potrebbe, se venisse accolto il piano italo-tedesco, stabilire un blocco completo delle coste spagnole repubblicane, mentre le unità navali di Valencia non possono muoversi. Conclude riservando l'atteggiamento del suo Governo.

Replica dell'Ambasciatore italiano.

L'Ambasciatore Grandi interviene per ribattere energicamente le dichiarazioni francesi e russe. Dopo avere insistito sullo scandaloso contrabbando nelle acque territoriali tra la Francia e la Spagna, egli rileva che il progetto italo-tedesco non costituisce un nuovo piano, bensì il tentativo di salvare e rafforzare l'antico piano di controllo, eliminando l'inutile e pericoloso sistema di pattuglie navali e adeguando alla realtà la posizione dei Governi europei di fronte al conflitto spagnolo, mercé il riconoscimento dei diritti di belligeranza. Invita i Governi ad esaminare con la massima attenzione il piano costruttivo presentato dall'Italia e dalla Germania.

Dice che l'Italia e la Germania non hanno certo alcun entusiasmo per l'idea del riconoscimento di belligeranza a quell'accozzaglia di comunisti e di anarchici spagnoli e stranieri che russi e francesi cercano di gabbellare come un governo eletto dal popolo. Tuttavia l'Italia e la Germania propongono, allo scopo di mantenere il principio del non intervento, il riconoscimento di belligeranza alle due parti in conflitto.

Prende poi la parola l'Ambasciatore Von Ribbentrop, il quale mette in rilievo che la Germania e l'Italia hanno lasciato il controllo navale in seguito alla dimostrata assenza di solidarietà da parte della Francia e dell'Inghilterra nelle conversazioni a quattro successive all'incidente del *Leipzig*. Ricorda poi che in tutte le guerre civili del passato si ricorse, per ragioni politiche e pratiche, al riconoscimento di belligeranza.

Successivamente parla il rappresentante britannico lord Plymouth, che contesta il fondamento delle critiche mosse al piano di controllo anglo-francese, cercando di sostenere che l'imbarco di alcuni cosiddetti osservatori neutri dovrebbe essere una garanzia sufficiente di imparzialità. Riconosce la deficienza dello schema di controllo, ma sostiene che il sistema di pattuglie navali ha nel complesso funzionato bene e che comunque il controllo navale è indispensabile per il mantenimento dello schema di controllo.

Pur riservando di consultarsi col suo Governo, ritiene sin d'ora di poter dire, come già ha fatto il rappresentante francese, che la proposta italo-tedesca per il riconoscimento dei diritti di belligeranza sia inaccettabile. Riconoscendo tali diritti e rinunciando alle pattuglie navali si darebbe vantaggio a quella parte in conflitto che domina dal mare.

Gli Ambasciatori Grandi e Ribbentrop replicano al rap-

presentante britannico confutando esaurientemente, uno dopo l'altro, i suoi argomenti.

Il Portogallo appoggia le proposte italo-tedesche.

L'Ambasciatore del Portogallo, Monteiro, che all'inizio della seduta aveva fatto una lunga dichiarazione annunciando che il Portogallo non può essere imparziale quando è a repentaglio la sua stessa esistenza e quando per attività sotterranee di rivoluzionari comunisti stranieri la guerra civile spagnola minaccia le basi stesse della civiltà cristiana in Europa, prende ora nuovamente la parola per dire che il piano italo-tedesco dimostra da parte delle due grandi Potenze che lo propongono un alto spirito di effettiva collaborazione. Tale piano — egli conclude — è basato su una valutazione realistica e deve essere considerato con la maggiore segretezza.

Nessun accordo.

La riunione pomeridiana si è chiusa alle ore 18.45 senza aver raggiunto alcun accordo e dopo aver deciso di convocare il Comitato plenario del non intervento — nel quale sono rappresentate le 27 Nazioni aderenti — ai primi della prossima settimana.

Esso dovrà esprimere il proprio avviso sui due punti di vista anglo-francese e italo-tedesco al fine di accertare se vi è la possibilità di mantenere in vita l'accordo stesso del non intervento.

L'Italia fascista richiama le nazioni europee alla intransigente difesa della città contro il pericolo comunista.

L'implacabile atto di accusa del conte Grandi contro le potenze democratiche fiancheggiatrici del Governo valenciano - L'Italia continua ad attribuire una effettiva importanza all'accordo di non intervento - « La Spagna agli spagnoli » - Le dichiarazioni degli altri delegati e le serrate requisitorie dei ministri di Germania e Portogallo - Verso la ricerca di nuove basi di discussione.

LONDRA, 9. — La seduta plenaria del Comitato di non intervento ha avuto inizio alle ore 11.

Prende subito la parola il rappresentante della Gran Bretagna lord Plymouth il quale dichiara di aver poco da aggiungere alle dichiarazioni già fatte il 2 luglio. L'Inghilterra, dice il rappresentante della Gran Bretagna, ha già fatto offerta di assumersi, insieme alla Francia, il pieno controllo navale aggiungendo a tale offerta l'addizionale concessione degli osservatori neutri. Ciò, a detta di lord Plymouth, rappresenta un fattivo contributo alla causa del « non intervento » tenendo conto anche dei sacrifici cui l'Inghilterra e Francia sarebbero andate incontro. Italia e Germania, invece, continua e conclude il rappresentante della Gran Bretagna, hanno avanzato delle controproposte che, a nome del mio Governo, dichiaro inaccettabili. Il Governo britannico è tuttavia disposto a partecipare alla discussione di nuove proposte purché queste siano basate su principi analoghi a quelli delle proposte anglo-francesi già note ».

Gli osservatori neutri.

Parla poi l'Ambasciatore d'Italia conte Grandi. Egli dice:

Nella seduta del sottocomitato del 2 luglio il Governo

italiano ed il Governo tedesco hanno già fatto conoscere le ragioni per le quali essi considerano inaccettabili le proposte relative al controllo navale avanzate da Lord Plymouth in nome dei Governi britannico e francese. L'idea di un controllo esclusivamente anglo-francese delle coste spagnole, sovrante le basi stesse del controllo navale così come i 27 Governi, membri dell'accordo di non intervento, lo avevano approvato. Verrebbe, evidentemente, a mancare, in un controllo esclusivamente anglo-francese, quell'equilibrio che esisteva nel controllo a 4, il quale, con tutte le sue deficienze, forniva almeno una certa garanzia che le singole pattuglie non avrebbero esercitato alcun favoritismo nei riguardi delle parti controllate. Poiché l'Inghilterra e la Francia, hanno rapporti amichevoli con le autorità di Valencia, mentre sinora si sono astenute dal dare al governo nazionale spagnolo una posizione giuridica nei loro riguardi, è impossibile evitare l'impressione che un loro esclusivo controllo navale, non controbilanciato dalle altre due potenze, manchi, per questo solo fatto, di quella obiettività indiscutibile che qualsiasi schema di controllo deve assolutamente avere. È stato osservato che la presenza di cosiddetti osservatori neutri a bordo delle navi francesi e britanniche dovrebbe fornire a tutti la garanzia per una eguaglianza di trattamento verso le due parti in Spagna.

Un espediente del genere non altererebbe affatto la situazione che è basata sul fattore politico e psicologico di fondamentale importanza. Possono questi osservatori essere effettivamente dei neutri? Il termine «Neutri» del quale tanto abuso si è fatto in seno a questo comitato, descrive la posizione degli Stati e dei loro sudditi di fronte a due o più parti in stato di guerra. Ma è evidente che senza un riconoscimento dello stato di guerra la parola neutri è interamente priva di senso.

È nota a tutti la serie di gravi incidenti dalla quale è derivato il riurio della Germania e dell'Italia dal sistema delle pattuglie navali. Questi incidenti sono stati deliberatamente provocati dai rossi di Valencia, allo scopo di sabotare un accordo di non intervento deciso da 27 nazioni. Nei riguardi di questo accordo, come nei riguardi del sistema di controllo adottato il 20 aprile dal comitato, i rossi di Valencia non hanno mai fatto alcun mistero. Per essi l'accordo di non intervento è una palese ingiustizia in quanto priva (o dovrebbe privare) il cosiddetto «Legittimo governo spagnolo del diritto di rifornirsi all'estero di armi e di uomini. Per essi il controllo stabilito il 20 aprile è una sopraffazione. Basta ricordare che in una nota, datata il 25 marzo, le autorità di Valencia denunciavano «La mostruosità giuridica e morale costituita dal conferimento del titolo di controllo del non intervento a potenze che hanno aiutato una ribellione militare» e, rifiutandosi di dare al comitato le assicurazioni richieste, adottavano verso di esse un linguaggio altrettanto sconvolgente quanto minaccioso.

Stabilito, malgrado tale intimidazione, un controllo, i rossi di Valencia hanno organizzato tutta una serie di proditori attacchi allo scopo evidente di determinare le più grandi complicazioni internazionali. I risultati di questo piano sono stati i bombardamenti di unità italiane, tedesche e inglesi nella rada di Palma, l'aggressione contro il Deutschland, il mancato siluramento del Leipzig.

Il sistema di pattuglie navali è stato dunque una fonte di incidenti gravi e tragici che hanno avuto in tutta l'Europa serie ripercussioni. Se questo è vero per il sistema del controllo a 4, esso sarebbe ancora più vero per il sistema del controllo a due suggerito dalla Francia e dall'Inghilterra. L'antico sistema di controllo aveva se

non altro riscossa l'approvazione di una delle parti in conflitto. Nella sua nota del 20 aprile indirizzata all'Ambasciatore britannico ad Hendaye, il Governo nazionale spagnolo si era infatti, dichiarato consapevole degli ultimi obiettivi che il comitato si proponeva e si era impegnato a non compiere alcuna azione che potesse in alcun modo danneggiare tale controllo, nella chiara intesa che esso sarebbe stato effettuato col più rigoroso senso di giustizia e di neutralità.

Anche dopo l'incidente del «Leipzig» il Governo nazionale spagnolo ha prontamente risposto alle domande di assicurazioni che gli sono state rivolte a nome delle 4 potenze navali. Tanto le prime, quanto le seconde assicurazioni erano però basate sul principio fondamentale della assoluta e rigorosa imparzialità del controllo. Basta ora leggere la nota indirizzata il 6 luglio dal Governo di Salamanca per rendersi conto che, per quanto riguarda i nazionalisti spagnoli, un qualsiasi controllo navale anglo-francese non potrebbe essere considerato come imparziale e obiettivo, in quanto la nota di Salamanca dichiara che «la Gran Bretagna e la Francia sono, o con l'assente o con l'omissione, intervenute nell'affare spagnolo». È chiaro dunque che il Generale Franco non si può più ritenere vincolato a quell'impegno di non interferire con il controllo navale, impegno già assunto alle esplicite condizioni che tale controllo fosse bilanciato ed obiettivo.

Ma vi è ancora un'altro argomento contro il sistema proposto dai Governi britannico e francese, e tale argomento è l'assoluta inutilità delle pattuglie militari lungo le coste spagnole. Nella seduta del 2 luglio ho già messo in rilievo che gli obiettivi stessi del controllo marittimo sono rimasti, lettera morta a causa dell'intenso traffico coperto dalla bandiera spagnola e dalla bandiera di paesi non europei. In tale seduta ho anche sottolineato come le nostre pattuglie navali abbiano assistito, spettatrici impotenti, ai continui passaggi di navi cariche di ogni mercanzia lungo la fascia delle acque territoriali tra la Francia meridionale e la Catalogna.

L'oro dei rossi di Bilbao.

Vorrei ora esaminare, senza intenzione polemica ma con elementare obiettività, quello che è avvenuto a Bilbao durante il periodo che va dall'entrata in funzione delle pattuglie navali alla liberazione della città basca da parte delle truppe nazionali spagnole. La città assediata aveva bisogno di armi, munizioni e viveri. Armi, munizioni e viveri sono arrivati nella misura nella quale la potenzialità finanziaria dei rossi di Bilbao e il blocco stabilito da nazionalisti spagnoli lo hanno permesso. La pattuglia navale britannica non lo ha impedito e non lo poteva impedire, anzi, come dirò più appresso, per la forza stessa delle circostanze, le unità britanniche in servizio di pattuglia hanno finito col proteggere alcune di queste navi che rifornivano la città assediata.

Le armi e le munizioni giunte a Bilbao sui piroscafi battenti la bandiera spagnola e la bandiera di paesi extra europei che sino al luglio 1936 non erano mai stati visti nelle acque spagnole. I viveri ed altri generi, non sempre al di sopra di ogni sospetto, come ad esempio nel caso del piroscafo «Backatonth» sono giunti su navi inglesi o francesi. Io non voglio fare il processo alle intenzioni e posso anche rendermi conto delle serie difficoltà che esistono per un Governo quando si tratti di respingere delle domande presentate sotto l'aspetto di rifornimenti di viveri a popolazioni affamate. Ciò che mi interessa è la realtà dei fatti. E tale realtà è che le truppe nazionali del generale Franco, nell'occupare Bilbao, hanno trovato quel-

la popolazione nel più abietto stato di miseria e di fame. Ciò che dimostra che le tonnellate di viveri e di altri generi trasportati sotto la protezione delle navi britanniche da bastimenti battenti la bandiera inglese erano destinati non alle donne ed ai bambini di Bilbao, bensì ai miliziani rossi che si battevano contro Franco.

La conseguenza di ciò è stata che le operazioni militari sono state artificialmente prolungate con conseguenti più gravi perdite di vite umane da entrambi le parti.

Quale era del resto l'origine di questi piroscafi «umani» battenti la bandiera inglese e protetti dalle pattuglie navali britanniche? Essi erano tutti o quasi tutti piroscafi appartenenti a compagnie registrate in Inghilterra fra il novembre 1936 ed il febbraio 1937. L'origine di tali compagnie e il loro finanziamento sono chiaramente denunciati dalla data di registrazione. Citerò alcuni esempi caratteristici.

La proprietaria del piroscalo «Thorpehall» (ex Bacon) Shipping Company Ltd registrata il 22 ottobre 1936. La proprietaria del «Sea Bank» (ex Joy Llewellyn) è la «Veronica Steamship Company Ltd» registrata il 19 dicembre 1936. La proprietaria del «Mery Lloptellyn» ribattezzata attualmente «Queenwin» comandata dal notorio Potato Jones è la «Dylan Steamship Company Ltd» registrata il 23 gennaio 1937. La proprietaria del «Jenny» (ex piroscalo greco «KK») è la «Trent Maritime Company» registrata il 22 febbraio 1937. Recentemente il Ministro del Commercio britannico ha dichiarato ai comandi che dal 1° gennaio di questo anno ben 47 navi straniere sono state trasferite nei registri britannici. Di esse 37 hanno un tonnellaggio intorno alle 1000 tonnellate e sono cioè appunto le navi adoperate per il trasporto di merci dall'Inghilterra a Bilbao.

« Il Governo fascista non è per nulla soddisfatto del controllo alla frontiera del Pirenei ».

Il bello viene ora. Alcune recenti vicende sono infatti servite a mettere ancora in luce la legittimità del traffico e la nobiltà dei propositi dei noleggiatori e dei proprietari di queste navi. Così il «Sea Bank» dopo molte e fortune vicende, si trova attualmente a S. Jean De Luz sequestrata in seguito alle domande di banche inglesi e spagnole il cui oro ed i cui valori aveva cercato di rubare mettendoli in salvo in territorio francese. La stessa cosa dico del piroscalo «Thorpehall» il quale ha un equipaggio che parla solo la lingua spagnola e che si trova attualmente sequestrato a Flushing dalle autorità belghe su domanda di banche inglesi, francesi e spagnole di Bilbao.

I rifornimenti francesi di esplosivi.

Su questo argomento potrei parlare molto più a lungo. Ma credo che quanto ho detto sia più che sufficiente. E in ben diverso spirito che l'Italia e la Germania hanno avanzato le loro proposte costruttive nella seduta del 2 luglio. In queste proposte l'Italia e la Germania partono dalla franca dichiarazione che esse sono state fermamente decise a mantenere in vita il principio del non intervento. A questa dichiarazione non corrisponde e non sembra del tutto corrispondere l'atteggiamento assunto dai rappresentanti inglese e francese nella seduta del 2 luglio i quali hanno, sia pure in maniera vaga e piuttosto misteriosa, lasciato intendere che i loro governi subordinano la sopravvivenza della politica di non intervento all'accetta-

zione della loro proposta. Ora la politica del non intervento trae la sua origine dalla necessità di impedire che il conflitto spagnolo si estenda all'Europa. Come tale la politica del non intervento ha un valore europeo di gran lunga superiore a quelli che possono essere alcuni aspetti tecnici della sua attuazione pratica e prima di minacciare, sia pure velatamente, le denunce, tutti i Governi farebbero bene a riflettere molto attentamente.

È stato detto che noi vogliamo mantenere soltanto il controllo terrestre, del cui funzionamento alla frontiera dei Pirenei siamo soddisfatti mentre desideriamo far crollare il controllo marittimo allo scopo di avvantaggiare una delle parti in conflitto. Questo è completamente falso, innanzi tutto desidero dire nettamente che il Governo fascista non è per nulla soddisfatto del controllo alla frontiera dei Pirenei. I recenti episodi relativi all'atterraggio e alla partenza di aeroplani rossi spagnoli da aerodromi francesi e all'autorizzata esportazione nella Spagna rossa di centinaia di tonnellate di esplosivi, basterebbero da soli a dimostrare che tale controllo è tutt'altro che soddisfacente anche se non vi fossero, come in realtà vi sono, altre forse più gravi ragioni di critica. E altesi falso che l'Italia e la Germania domandino l'abolizione del controllo marittimo.

Al contrario noi insistiamo perché vengano mantenuti gli attuali ufficiali del comitato nei porti di osservazione e perché le navi battenti la bandiera dei paesi firmatari dell'accordo continuino ad imbarcare gli osservatori del comitato. Di tali osservatori, anzi, il Governo italiano ha già proposto e vedrebbe con viva soddisfazione aumentare gli effettivi poteri.

È stato detto che l'Italia e la Germania si sono ritirate dal sistema delle pattuglie navali allo scopo di favorire il Generale Franco. Non vedo come questa affermazione possa essere conciliata con la dichiarazione fatta alcuni giorni fa alla Camera dei Comuni dal sig. Eden nel senso che la situazione presente, per la quale rimangono in funzione esclusivamente le pattuglie inglesi e francesi, favorisce di fatto i rossi di Valencia.

—È ad ogni modo opportuno chiarire che la presente situazione per la quale le coste della Spagna di Franco sono sottoposte ad una osservazione navale mentre questa non si applica più a quelle di Barcellona, non può ulteriormente continuare. Col ritiro dell'Italia e della Germania dal controllo navale è venuto a cessare, una volta per sempre, il mandato conferito dal comitato alle 4 potenze navali.

Ma le proposte italo-tedesche, se da una parte mirano ad esumare in vita quasi tutto lo schema del controllo e tutto l'accordo di non intervento, aprono anche una nuova questione di vasta importanza pratica: la questione della belligeranza che è tutt'una con la questione della neutralità.

Le proposte italo-tedesche rispondono a due scopi distinti, ma complementari: 1° quello di colmare il vuoto lasciato dalla cessazione delle pattuglie navali; 2° quello di chiarificare l'intera situazione e regolare giuridicamente un vasto campo di problemi che il non intervento ha dimostrato fin ora di non poter da solo risolvere. La fusione del diritto di neutralità sancito nel diritto internazionale dalle convenzioni dell'Aja del 1907, con la pratica del non intervento, costituisce il maggior titolo di benevolenza delle proposte italo-tedesche per la causa della pace.

Tuttavia proprio su questo punto i rappresentanti inglese, francese e russo hanno lanciato dubbi e critiche. Essi hanno domandato anzi tutto perché l'Italia e la Ger-

mania avanzassero proposte simili, quasi queste due potenze avessero secondi fini o perseguissero vantaggi particolari. No; non vi sono secondi fini nella politica del Governo fascista. Il senso della realtà, il desiderio di sottoporre alla legge internazionale, ad una regolamentazione giuridica, tutti questi elementi del conflitto spagnolo, che sono sfuggiti alla presa dell'accordo di non intervento, ecco i motivi delle nostre proposte.

L'Italia e la Germania hanno pensato che di fronte alla complicata e pericolosa situazione spagnola non si poteva rigettare il concetto della neutralità legale già applicato nei secoli passati in molti casi consimili (insurrezione greca, guerra di secessione americana, rivolta nel Panama nel 1903) e che è stato elaborato in due importanti convenzioni firmate all'Aja nel 1907. Ciò che nel passato è valso ad impedire il dilagare di un conflitto deve servire, con i necessari adattamenti, a raggiungere lo scopo anche nel caso presente della guerra civile spagnola.

Il pieno diritto della Spagna nazionale al riconoscimento della belligeranza.

L'Italia e la Germania, si è detto, chiedono un « sacrificio » alle altre potenze: il riconoscimento della belligeranza al Generale Franco. Ma si dimentica che il riconoscimento dei diritti di belligeranza non ha alcun rapporto con il riconoscimento giuridico di un governo. Tanto è vero che nel caso presente si tratta per tutte le potenze di concedere questo stesso riconoscimento a due parti, ognuna delle quali dichiara di rappresentare la intera Spagna. Riconoscimento dunque, non già di un Governo, ma nemmeno di due Governi, ma di uno stato di guerra esistente già da un anno in Spagna, stato di guerra finora giuridicamente ignorato, con tutte le conseguenze che sono derivate da questa strana ignoranza. Si dimentica che il nostro comitato praticamente da un anno mette sullo stesso piede le due forze in conflitto. Si dimentica inoltre che l'Italia e la Germania si dimostrano esse medesime pronte a compiere un « sacrificio » riconoscendo i diritti di belligeranza alle autorità di Valencia, cioè a quella parte in Spagna che ha dimostrato fin'ora (e basterebbe citare gli esempi recenti del « Barletta » del « Deutschland », del « Leipzig ») di non sapere e di non voler rispettare la legge internazionale, le regole del diritto di guerra e gli stessi diritti di neutralità, e di non meritare, di conseguenza, il riconoscimento della qualità di belligeranza.

Le proposte italo-tedesche.

Si è detto che le proposte italo-tedesche avvantagerebbero il Governo nazionale spagnolo in quanto che quest'ultimo sarebbe più forte sul mare. Ma questa ragione, adottata da alcune potenze per giustificare il rigetto delle proposte italo-tedesche, non è già di per sé stessa la indicazione più evidente della volontà, sia pure indiretta, di intervenire, o almeno di influire su quelle che saranno le sorti della guerra civile spagnola? La vera politica di non intervento, cioè di astensione da ogni ingerenza deve, se onestamente applicata, prescindere in via assoluta da qualsiasi calcolo o giudizio su quella che è in un determinato momento la proporzione delle forze militari delle due parti. Si è parlato molto, io credo troppo, in questi giorni del riflesso politico delle proposte italo-tedesche.

Alcune potenze si sono dichiarate ostili alla neutralità legale contenuta nelle proposte italo-tedesche, sostenendo

che questa neutralità rappresenta una concessione immemorata al governo nazionale di Salamanca. Si vuole ignorare un fatto elementare ed incontestabile e cioè che il Governo nazionale di Salamanca controlla i due terzi del territorio spagnolo oltre a tutti i suoi territori coloniali. Esso rappresenta 14 milioni su 22 milioni di abitanti della Spagna. È un Governo che dispone di un esercito di una marina, di un'aviazione organizzati e disciplinati, di una amministrazione ordinata, di tutti i requisiti, insomma, che caratterizzano uno Stato sovrano. Tanto più per ciò possiede i requisiti per la concessione della qualità di belligeranza, che, secondo il diritto e la pratica internazionale, sono nel caso di « insurrezioni contro governi riconosciuti » precisamente i seguenti:

- 1) Aver conquistato una determinata parte del territorio nazionale;
- 2) Riassumere in sé gli elementi di un regolare governo;
- 3) Combattere con truppe organizzate soggette a disciplina militare ed in conformità con le leggi e consuetudini di guerra.

Molti chiamano i franchisti « insorti » e considerano questa come una espressione dispregiativa. Per noi fascisti essa è un titolo di onore. Noi, come italiani, siamo nati da un'insurrezione e come fascisti da un'altra insurrezione. E così come noi, sono nate dalle insurrezioni molte tra le più nobili nazioni europee (Polonia, Ungheria, Belgio, Grecia, Bulgaria, Romania) nonché tutte le nazioni dell'America Latina. Una delle più grandi e prospere nazioni del mondo quella « Grande democrazia nord-americana » è sorta da un'insurrezione ed ha inoltre assunto la sua forma presente attraverso una delle più lunghe e sanguinose guerre civili della storia.

Vogliono dunque proprio quelle Nazioni europee che traggono la loro origine dalla insurrezione, negare agli insorti spagnoli il semplice diritto di belligeranza? Mi rifiuto di crederlo. Il riconoscimento della belligeranza non ha nulla a che vedere con il riconoscimento legale di un governo o di due governi. Non è in nessun modo un atto di parzialità. Riconoscere la belligeranza alle due parti in conflitto significa semplicemente applicare loro il più rigoroso principio di neutralità che è stato elaborato dal diritto internazionale, neutralità e diritto internazionale che tutti invocano a parole, ma che nessuno rispetta nei fatti.

Non posso infatti non rilevare la pulese e stridente contraddizione che esiste fra l'atteggiamento di dichiarata neutralità di alcuni Governi qui rappresentati e la loro opposizione a voler sottoporre alle regole della neutralità più assoluta il conflitto che si svolge in Spagna. Un rifiuto di riconoscere la belligeranza, e cioè la neutralità, è incompatibile con una effettiva politica di non intervento. Una delle osservazioni più assurde che ho inteso fare è quella secondo la quale se non vi fossero amici stranieri (i quali si intendono poi esclusivamente quei volontari che si battono sotto le bandiere nazionaliste) una soluzione potrebbe essere non difficilmente trovata. Perché esiste oggi una questione di volontari? Tale questione esiste oggi soltanto perché quando nell'agosto del 1936 furono iniziate le conversazioni che dettero origine all'accordo di non intervento, non fu ascoltato il monito dell'Italia, della Germania e del Portogallo, che sottolinearono allora e continuarono inascoltate a ripetere per oltre sei mesi, che il non intervento si sarebbe risolto in una tragica commedia se non fossero stati subito impediti gli arruolamenti dei volontari, le sottoscrizioni pubbliche, ed ogni altra forma di aiuto indiretto, compresa la pro-

paganda che ancora oggi continua senza alcun freno minacciando di mettere talvolta a repentaglio le relazioni fra gli Stati europei. Fra allora risposta che non si vedeva la necessità o comunque mancavano i poteri legislativi o esecutivi per adottare le misure da noi suggerite.

Il problema dei volontari.

Per questa e per nessuna altra ragione esiste oggi in Spagna una situazione per la quale alcune Potenze si credono autorizzate ad attribuire particolare importanza al problema del ritorno dei volontari. Voglio ricordare che nella seduta del 12 novembre avendo io denunciato e documentato l'arrivo di plotoni russi in Spagna attraverso il territorio francese, proprio il presidente del nostro Comitato, Lord Plymouth espose che tale arrivo potesse formare oggetto di una denuncia da parte italiana e, sempre a proposito dell'invio di questi plotoni sovietici in Spagna, Lord Plymouth aggiunse queste precise parole: « Che non si trattava di una effettiva violazione dell'accordo di non intervento ». Non è stato se non durante il mese di gennaio, e cioè dopo l'annuncio dell'arrivo in Spagna di volontari di nazionalità italiana e tedesca che il Comitato di non intervento intraprese per iniziativa di alcune Potenze, una improvvisa e frettolosa attività che condusse al divieto di ingresso dei volontari stranieri in Spagna.

Desidero ripetere ancora una volta nella maniera più categorica (e sfido chiunque a provare il contrario) che dal momento nel quale l'Italia fascista ha sottoscritto l'impegno che vieta la partenza di volontari per la Spagna, l'Italia ha scrupolosamente rispettato questo nuovo suo impegno e nessun volontario, dico nessuno, è partito dall'Italia per la Spagna dopo il 20 febbraio. Lo stesso non si può dire di altri Paesi non lontani dalla Spagna, dove tuttora esistono centri di reclutamento in piena efficienza dai quali tuttora continuano a partire rifornimenti ai rossi spagnoli. È stato detto che il ritiro di questi stranieri abbrevierebbe la guerra.

I centri di reclutamento.

La storia delle guerre civili, non solo in Spagna, ma in tutto il mondo, dimostra che questa affermazione è del tutto infondata. Il generale Franco controlla oggi un territorio che ha 14 milioni di abitanti. Tutta la migliore gioventù di questo territorio, tutte le risorse in potenziale umano delle Colonie e dei Protettorati spagnoli sono a disposizione del Governo di Franco. Da un lato e dall'altro nel conflitto spagnolo si battono centinaia di migliaia di uomini. Chi dunque può illudersi che la assenza o la presenza di volontari stranieri possa contribuire a prolungare o ad accorciare il conflitto? Si è determinato in alcune correnti dell'opinione pubblica mondiale e forse anche in alcuni circoli responsabili un pericoloso semplicismo. Si ritiene cioè che basta il sì di un certo numero di Governi per far scomparire, come per miracolo, tutti gli stranieri dalla Spagna. Vorrei ad esempio domandare con quale mezzo si ritiene possibile richiamare dalla Spagna quell'accozzaglia di fuorusciti di ogni paese nonché francesi, russi, inglesi, apolidi ecc. che oggi combattono nella brigata internazionale al servizio dei russi di Valencia.

Gli agitatori politici.

È altrettanto illusorio il credere che nella presente situazione il Governo fascista o qualsiasi altro Governo

possa imporre ai suoi cittadini, che liberamente sono andati a schierarsi sotto le bandiere nazionali spagnole, di ritirarsi dalla Spagna e disertare una causa per la quale hanno offerto la loro vita. La tradizione volontaristica è sacra per l'Italia. Volontari italiani si sono battuti per l'indipendenza della Polonia, dell'Ungheria e della Grecia. Volontari italiani nel 1870 e nel 1914 hanno dato il loro sangue per la Francia a Digione e nelle Argonne. I volontari italiani che si battono oggi in Spagna non sono che la più recente manifestazione di una tradizione antica e gloriosa. Dal giorno in cui sbarcarono in Spagna e si inquadrarono nelle forze spagnole essi dipesero e dipendono dal generale Franco.

D'altra parte chi insiste sul ritiro dei volontari? Valencia: i rossi di Valencia e coloro che apertamente o nascostamente li appoggiano. Questo significa che i comunisti di Valencia ritengono che un simile ritiro avvantaggerebbe in Spagna la loro causa. Inoltre quanto i rossi di Valencia ed i loro amici parlano di volontari, essi si riferiscono a qualche cosa di intieramente diverso da quello che il Comitato può avere in mente. Basterebbe pensare all'assurda domanda in base alla quale si dovrebbe promuovere il ritiro dei legionari marocchini dalla Spagna, domanda della quale i rappresentanti sovietici si sono fatti campioni del nostro Comitato, per rendersi conto non solo delle difficoltà del problema e del serio rischio che esso, presentato come una misura di non intervento, si trasformi invece in un tentativo di intervento effettivo a favore di uno delle parti in conflitto. Questo rischio appare tanto più evidente in quanto si riflette sulla totale assenza di interesse dimostrata da varie delegazioni nei riguardi di altri problemi di primaria importanza che, attraverso una specie di « gentlemen's agreement » i membri del Comitato avevano deciso di trattare di pari passo con quello dei volontari.

Che cosa è accaduto degli aiuti finanziari e delle esportazioni dell'oro dalla Banca di Spagna? Che cosa è accaduto del problema dell'estensione dell'accordo di non intervento ai Paesi extra europei? Che cosa è accaduto della questione degli agitatori politici di cui il ritiro dovrebbe per comune consenso coincidere con quello dei volontari se non addirittura precederlo? Un'altra considerazione, a mia vista essenziale, che l'Ambasciatore del Portogallo ha già di recente adombrato, è la seguente: il Comitato oggi si trova in una situazione nella quale la sua autorità politica e la sua influenza morale sono molto scosse. Occorre innanzi tutto ristabilire questa autorità e cioè trovare una soluzione pratica ed effettiva al problema sorto in seguito al fallimento del presente piano di controllo.

È oltre tutto inconcepibile che si pensi di ritirare un certo numero di stranieri dalla Spagna quando il Comitato non è in condizione di fornire alcuna garanzia che questi stranieri non vi facciano immediato ritorno. È stato infine detto che la presenza di volontari italiani in Spagna costituisce una manifestazione concreta delle ambizioni politiche che l'Italia fascista nutrirebbe nei riguardi della Spagna, delle sue isole e delle sue colonie. Questa affermazione è tanto assurda che non meriterebbe di essere certamente confutata se non da alcuni Paesi ed in alcuni circoli, essa non fosse oggi ripetuta con tanta tendenziosa insistenza.

Le proposte di Valencia.

Innanzitutto coloro che parlano della Spagna come di un Paese retrogrado, possibile oggetto di penetrazione e

di colonizzazione, insultano il popolo spagnolo e ne ignorano la storia. Io vorrei ricordare a quelle correnti politiche francesi che nella polemica contro l'Italia e contro la Germania tentano di accreditare simili grottesche menzogne, l'esperienza sanguinosa e fallimentare dei tentativi compiuti dalla Francia agli albori del secolo scorso per soggiogare l'indomabile spirito di indipendenza della Spagna. La Spagna, che ha fondato uno dei più grandi imperi della storia, che ha diffusa la sua civiltà in continenti lontani, che oggi risorge sotto la bandiera nazionale, ha mostrato sempre quanto geloso e profondo sia lo spirito di indipendenza del suo popolo e della sua razza.

Per quel che riguarda la politica dell'Italia fascista desidero ripetere ancora una volta che la solidarietà incondizionata che il popolo italiano ha sin dall'inizio dato ai nazionali spagnoli non nasconde secondi fini. Questa solidarietà ed il sangue versato dai soldati italiani a Malaga, a Guadalajara e Bilbao, è stato donato alla Spagna nel nome di una causa comune, di una causa che dovrebbe essere comune a tutta l'Europa, e cioè difesa della civiltà occidentale e cristiana contro la minaccia bolscevica. Coloro che cercano dipingere a fosche tinte davanti ad una opinione pubblica mondiale, spesso volutamente male informata, l'atteggiamento del Governo fascista, fingono deliberatamente di ignorare che esso è stato il primo a parlare nella maniera più esplicita dell'integrità della Spagna, delle sue colonie e dei suoi protettorati come di un vitale interesse dell'Italia fascista. Essi fingono deliberatamente di ignorare le categoriche assicurazioni al riguardo contenute nello scambio di lettere collegate con l'accordo italo-britannico del 2 gennaio 1937. In questo scambio di lettere è ricordato che sin dal 12 settembre 1936, il Ministro degli Esteri conte Ciano ha dichiarato che il Governo fascista non ha mai, né prima, né durante la guerra in Spagna, condotto alcun negoziato diretto ad alterare lo stato quo nel Mediterraneo occidentale. Il Governo fascista ha aggiunto che non intende per l'avvenire condurre alcun negoziato del genere.

La politica italiana verso la Spagna può essere riassunta in queste parole dirette a tutti: la Spagna è degli spagnoli, e la Spagna non si tocca.

Il principio dell'assoluto rispetto dell'integrità territoriale spagnola è stato più volte spontaneamente riaffermato dal Governo italiano. Ancora oggi davanti a questo Comitato, nel quale sono rappresentate 27 Nazioni europee, io intendo ripetere, a nome del Governo fascista, questa categorica assicurazione. Anche da altre parti si è inclementemente puntato in modo più o meno esplicito dell'integrità territoriale della Spagna e si è detto che tale integrità è un fondamentale interesse anche per quei Paesi, i quali continuano oggi a mantenere i più amichevoli rapporti coi social-comunisti di Valencia e con gli anarchici comunisti di Barcellona. Ma che cosa intendono questi Paesi e queste correnti di opinioni pubbliche per integrità spagnola?

Se essi intendono una Spagna ordinata, forte, rispettata, favore attiva ed indipendente di politica e di civiltà in Europa, essi intendono ciò che noi intendiamo e possono contare sulla nostra completa solidarietà su questo punto fondamentale. Ma se per Spagna entiegria essi intendono una Spagna debole, dilaniata, semianarchica, focolaio di infezioni comuniste per il Mediterraneo e per l'Europa, pretesto ad altre nazioni per nuovi e più pericolosi interventi, a questa interpretazione l'Italia Fascista risponde: «No» decisamente ed irrevocabilmente «No».

Anche su questo problema vitale dell'integrità spagnola

l'atteggiamento delle due parti in conflitto fornisce indicazioni decisive, dall'inizio dell'insurrezione nazionale sino ad oggi il generale Franco e tutti gli esponenti militari e politici del Governo di Salamanca hanno ripetute volte dichiarato che non un solo centimetro del territorio spagnolo sarà mai ceduto a chicchessia. Nel programma politico del dittatore spagnolo il primo punto è quello che proclama una Spagna forte, ordinata ed unita all'interno, integra nei suoi confini storici.

Quale è invece la posizione del cosiddetto «legittimo» governo spagnolo di Valencia? Per ottenere dall'estero armi, munizioni ed uomini esso non ha esitato ad offrire allo straniero il territorio nazionale. La memoria di molti gente è purtroppo labile. Ritengo pertanto necessario rileggere alcuni passi di una nota che il cosiddetto governo di Valencia ha inviato ai Governi di Francia e Inghilterra verso la metà di marzo, nota destinata a rimanere segreta, e la cui pubblicazione rivelatrice nella stampa internazionale ha creato allora la più profonda impressione. La Francia e la Gran Bretagna hanno rifiutato naturalmente l'offerta, ma questa offerta è stata fatta e dimostra il vero animo dei social-comunisti spagnoli.

«Una Spagna forte e integra: elemento necessario dell'equilibrio europeo».

Il Governo della repubblica — dichiara la nota dei rossi di Valencia — desidera che la futura politica estera della Spagna in tutte le questioni relative all'Europa occidentale, assuma la forma di una attiva collaborazione con la Gran Bretagna e la Francia. A questo scopo la Spagna sarebbe disposta a prendere in considerazione gli interessi di queste due potenze in congiunzione colla sua ricostruzione economica e con le mutue relazioni militari, aeree e navali.

Nello stesso tempo la Spagna sarebbe disposta ad esaminare, d'accordo con le altre due potenze l'opportunità o meno di modificare la presente situazione nel Marocco spagnolo, a patto che questa modificazione sia fatta soltanto a favore della Gran Bretagna e della Francia. Il Governo spagnolo è di opinione che «la mobilitazione delle posizioni in Marocco, attraverso un più ampio regolamento territoriale potrebbe portare alla soluzione di quei problemi politici che figurano in prima linea fra le presenti difficoltà e dalla cui soluzione dipende in larga misura la politica internazionale della Spagna. Il Governo spagnolo, continua la nota dei rossi di Valencia, è disposto a fare alcuni sacrifici, ad esempio la zona spagnola del Marocco e ad agire in modo che il suo paese decida di abbandonare la politica di neutralità alla quale la maggioranza dei partiti finora ha aderito.

Circoscrivere il conflitto.

Questa nota è di una eloquenza, di una chiarezza e di un cinismo che non necessitano commenti. Essa va oggi ricordata e riletta attentamente soprattutto da quelli che così rumorosamente affermano che l'integrità territoriale della Spagna, costituisce un vitale interesse per i loro rispettivi Paesi. La discussione che si è impegnata fra noi è dunque priva, per quanto riguarda l'Italia di qualsiasi riferimento a sottintesa politica o territoriali. L'Italia vuole una Spagna forte, integra, unita, perchè in essa vede un elemento necessario dell'equilibrio e della concordia europea. Ma perchè la Spagna possa tornare ad internarsi così, e svolgere la sua particolare, alta missione nell'Europa civile, la Spagna di oggi e di domani deve conformarsi alle basi stesse di questa civiltà europea e riconoscerne

gli eterni principi. E' in questo senso che l'Italia fascista non può rimanere indifferente dinanzi alle sorti della guerra civile spagnola, ma questa considerazione non è la sola che ispira in questo momento la politica italiana. Ad essa si aggiunge il proposito di fare tutto il possibile per circoscrivere il conflitto al territorio spagnolo.

Per questo motivo, l'Italia appoggia ed appoggerà fino all'ultimo la politica del non intervento. In esso l'Italia vede un utile principio di politica realistica e pacificatrice dell'Europa. Contrapponendosi ai felici dell'indivisibilità della pace che altro non è se non la indivisibilità della guerra, il Comitato di non intervento si è proposto il compito di circoscrivere isolando, il conflitto spagnolo. Si può cercare di impedire che l'incendio scoppi, ma una volta scoppiato si deve cercare di isolarlo. E per questo senso di sano realismo che l'Italia attribuisce, malgrado tutte le sue deficienze, una effettiva importanza all'accordo di non intervento. Mi rifiuto di credere che sull'ostacolo rappresentato dalle divergenze di proposte in materia di controllo, l'accordo di non intervento possa cadere e sciogliersi definitivamente. Mi rifiuto ancora di più di credere che di fronte a questo stesso ostacolo la concordia e la pace europea possano essere compromesse.

Le 27 Nazioni qui rappresentate hanno tutte una comune origine cristiana; tutte, salvo una, si sentono orgogliose di appartenere ad una stessa famiglia che ha 20 secoli di storia. Possa la consapevolezza di questa grandiosa comunanza ispirare queste Nazioni a guardare oggi alla Spagna e a se stesse, attraverso tutto il comune patrimonio storico, a tutti i valori della civiltà di cui sono depositarie, con gli occhi aperti verso il pericolo che da Mosca minaccia l'Europa. L'Italia fascista per conto proprio si è già messa da tempo su questa strada. E l'unica strada maestra dell'Europa. L'Italia fascista è ferma preparata e tranquilla.

Alle altre nazioni incombe l'obbligo di assumere le proprie responsabilità ed il proprio posto.

Dopo le dichiarazioni del conte Grandi, ha preso la parola l'Ambasciatore di Francia Corbin.

Il delegato francese, che ha parlato per oltre mezz'ora, dopo aver rivendicato al suo governo l'iniziativa dell'accordo di non intervento, ha sostenuto che i notevoli carichi di prodotti chimici trasportati via mare dalla Francia in Spagna, pur potendo essere impiegati nella fabbricazione di munizioni, non sono stati in realtà usati che per scopi sanitari! È passato quindi alla discussione delle recenti proposte italo tedesche, dichiarando che il Governo francese le ritiene inaccettabili in quanto che si risolverebbero praticamente a vantaggio di una sola delle due parti in conflitto. L'applicazione della tesi italo-tedesca costituirebbe in conseguenza, secondo l'oratore, un indebolimento del non intervento piuttosto che un rafforzamento. Per tale ragione il Governo francese si vede costretto a rigettare in blocco le proposte presentate dall'Italia e dalla Germania, proposte che si ritiene non offrano alcuna garanzia contro il ripetersi di incidenti gravi, non solo, aggiunge l'ambasciatore di Francia, ma trascurando anche l'importanza che la prevista iniziativa avrebbe sul piano politico, le proposte italo-tedesche costituirebbero in pratica, una alterazione dell'equilibrio a profitto di una delle due parti e precisamente a profitto di quella che, dal fatto della posizione che già occupa, potrebbe facilmente organizzare il blocco delle coste mediterranee, mentre riuscirebbe impossibile l'organizzazione di un blocco uguale sulle coste atlantiche. Circa il controllo terrestre, l'ambasciatore Corbin dichiara che il Governo francese è disposto a mantenerlo purché questo fatto non costituisca una

concessione per la Francia ed aggiunge che il Governo della repubblica sarà costretto a notificare al Comitato, per l'inizio della prossima settimana, un suo modificato atteggiamento in proposito, qualora la sorveglianza della frontiera ispano-portoghese, sospesa da qualche tempo, non venga immediatamente ripristinata.

Lo sproloquio di Maisky.

Parla quindi l'Ambasciatore del Portogallo, Monteiro il quale spiega che il suo Governo solo nel caso che tutti gli altri paesi compresi quindi l'Italia e la Germania avessero accettato le proposte anglo-francesi, non si sarebbe opposto alla loro attuazione. Nella presente situazione, il Portogallo deve dire francamente che tali proposte le quali, oltre tutto, vertono su un aspetto secondario di quel controllo nel quale il Governo di Lisbona non aveva mai avuto fede, non appaiono soddisfacenti, in quanto esse sovvertono l'equilibrio politico fra le potenze. Inghilterra e Francia non possono apparire imparziali quando mantengono rapporti amichevoli solo con i rossi di Valencia. Monteiro parla quindi con molta energia sul vizio fondamentale del Comitato di non intervento, il quale, occupandosi di questioni spagnole, non ha tra i propri membri i rappresentanti di molte fra le nazioni dell'America centrale e meridionale che hanno in comune con la penisola iberica tradizioni e civiltà. Egli passa quindi a sottolineare il carattere costruttivo delle proposte italo-tedesche dichiarando quindi che il Comitato di Londra non ha dato all'Italia e alla Germania prove di alcuna solidarietà dopo gli incidenti causati dai rossi di Valencia. Il Comitato, egli continua, è quindi in debito verso l'Italia e la Germania il cui gesto, costituito dal loro ritiro dalle pattuglie navali, è pienamente giustificato. Parlando della belligeranza, Monteiro spiega che essa è la logica conseguenza del principio di non intervento, sicché un diniego a dichiararsi neutrali costituisce di per se stesso, una confessione che si intende intervenire nella guerra spagnola.

Dopo l'ambasciatore del Portogallo, chiede la parola l'ambasciatore sovietico Maisky, che parla a lungo per sostenere che la proposta di un controllo esclusivo anglo-francese delle coste spagnole rappresenta il massimo dell'obiettività. Dichiara, a nome del governo sovietico, di respingere, in blocco le proposte italo-tedesche, soprattutto perché dare la belligeranza a Franco significherebbe metterlo sulla stessa base del «legittimo governo formato dai rossi di Valencia». Maisky svolge la sua tesi per giungere all'affermazione che il riconoscimento della belligeranza agli insorti è contrario alle norme ed alle tradizioni del diritto internazionale, e questo tanto più che i rossi di Valencia hanno la loro delegazione a Ginevra. Passando a parlare dei vantaggi che i nazionali spagnoli riceverebbero nel campo militare dal riconoscimento dei diritti di belligeranza, Maisky allo scopo di dimostrare che l'intervento italiano è aperto, gigantesco e deciso in Spagna legge la traduzione letterale di brani degli articoli del *Popolo d'Italia* su «Guadalajara» e i «Volontari». Fa seguire ampie citazioni dei passi di altri giornali italiani nei quali si mette in risalto l'eroico comportamento dei legionari italiani sul fronte di Madrid, a Malaga ed a Bilbao. Oltre metà del discorso di Maisky è stato quindi dedicato all'esaltazione dei volontari italiani!

Concludendo, l'ambasciatore sovietico sostiene che l'Italia e la Germania, anche se per la forma dichiarano di voler l'integrità della Spagna, in sostanza vogliono una Spagna retta da un governo asservito alle loro ambizioni.

La proposta olandese.

Prende quindi la parola l'Ambasciatore Ribbentrop il quale parla quasi un'ora. Egli si associa nella maniera più completa a tutto quanto ha detto l'Ambasciatore d'Italia e, svolgendo gli stessi temi, confuta le proposte franco-inglesi e illustra il carattere costruttivo e il senso di responsabilità ai quali si ispirano le controproposte presentate dall'Italia e dalla Germania. Parlando sul tema dei volontari, anche Ribbentrop ricorda quanto l'Italia e la Germania proposero fin dall'agosto 1936 e mette in risalto il carattere partigiano delle insistenze che oggi si fanno per una affrettata ed arbitraria soluzione di questo problema. Dopo aver sottolineato l'assoluta assenza di solidarietà dimostrata dal comitato, dall'Inghilterra e dalla Francia, in occasione dei sanguinosi incidenti del *Burletta* e del *Deutschland*, così come nel caso del *Leipzig*, Ribbentrop conclude ribattendo, punto per punto, le asserzioni del delegato sovietico e ricorda al Comitato di Londra i piani di Mosca e della terza internazionale, in base ai quali dalla Spagna bolscevica doveva partire la conquista dell'Europa e del mondo da parte del comunismo.

Nella seduta pomeridiana si sono avute le brevi dichiarazioni dei rappresentanti delle potenze minori. Quelle di nessuno ha affrontato l'esame delle proposte angio-francesi né quelle delle controproposte italo-tedesche.

L'atteggiamento comune a tutte le medie e piccole potenze è stato il seguente: Compiacimento per il fatto che tutti i rappresentanti delle grandi potenze hanno concordemente riaffermata la volontà di mantenere il principio del non intervento, affermazione che tutto deve essere fatto per salvaguardare tale principio e conseguente ferma speranza che possa essere raggiunta attraverso reciproche prove di buona volontà una soluzione alla presente crisi soddisfacente per tutti.

A fine seduta il rappresentante olandese, dopo aver dichiarato che il suo Governo non riteneva opportuno prendere posizione nei confronti delle proposte angio-francesi o di quelle italo-tedesche, ha suggerito di affidare al Governo britannico attraverso il presidente del Comitato, l'incarico di ricercare in consultazione colle potenze interessate la possibilità di risolvere la presente crisi.

La proposta olandese è stata accolta all'unanimità dal comitato plenario.

Lord Plymouth nel dichiarare che il suo Governo accettava l'incarico per la ricerca di una soluzione concordata, ha aggiunto anche che la Gran Bretagna rendendosi conto della gravità della situazione avrebbe compiuto ogni sforzo con necessaria obiettività per conciliare le due tesi opposte. La seduta ha avuto quindi termine.

Il progetto britannico di compromesso.

PARIGI, 14. — Il Governo inglese ha oggi comunicato alle ventisei Nazioni rappresentate nel Comitato di non intervento il suo progetto per il controllo in Spagna. Ecco le grandi linee dei suggerimenti britannici:

Ricostruzione del sistema controllo:

1. — Sorveglianza del traffico marittimo destinato alla Spagna.

a) il sistema di fare assumere dagli osservatori a bordo delle navi dirette nei porti spagnoli deve venire proseguito.

b) il sistema delle pattuglie navali dovrà essere soppresso e sostituito dalla installazione, con il consenso delle due parti, di ufficiali internazionali nei porti spagnoli con le garanzie desiderate. Questi ufficiali avrebbero le funzioni fin qui esercitate dalle pattuglie navali, vale a dire dovrebbero verificare se gli obblighi imposti per quanto concerne la presenza di osservatori a bordo delle navi siano stati eseguiti.

2. — Sorveglianza del traffico terrestre a destinazione della Spagna. Il sistema di controllo sulle frontiere terrestri sarà immediatamente ristabilito tanto per il Portogallo che per la Francia.

3. — In vista della applicazione effettiva della politica di non intervento tutti i Governi che hanno aderito all'accordo di non intervento riconoscono alle due parti in Spagna lo statuto che le autorizzerà ad accettare sul mare il diritto di belligerante sotto riserva di speciali condizioni, che sono le seguenti:

a) gli elenchi dei prodotti di contrabbando adottati dai belligeranti saranno identici a quelli dei prodotti proibiti adottati dal Comitato di non intervento. In altri termini le Potenze non riconosceranno che delle liste di contrabbando limitate; questo tuttavia, non impedirà loro di aggiungere altre merci a quelle che sono già considerate come contrabbando in virtù dell'accordo di non intervento. Tale aggiunta formerà oggetto di negoziati fra le Potenze rappresentate nel Comitato e i due belligeranti.

b) come appendice al paragrafo a) le due parti si impegneranno, nell'esercizio di belligeranti sul mare, a permettere alle navi che portino osservatori ed inalberino la bandiera del Comitato di non intervento di passare senza essere importunate. Questa decisione tuttavia non sarà applicabile quando la nave sarà impegnata in un servizio che non presenterà il carattere di neutralità (come trasporti di truppe o trasmissione di informazioni), o in una rottura di un blocco che fosse stato regolarmente notificato ed effettivamente applicato.

c) quanto alla navigazione marittima internazionale fra altri Paesi, oltre la Spagna, che si trovino obbligati in certe zone di pesca in prossimità della costa spagnuola, nessuna misura sarà presa dall'una o dall'altra parte per disturbare il passaggio di navi neutre che non facciano traffico con la Spagna.

d) ogni Governo che abbia dato la sua adesione all'accordo di non intervento avrà il diritto di proteggere le navi che battono la sua bandiera contro l'esercizio dei diritti di belligerante nei casi in cui le condizioni enumerate nei paragrafi a), b) e c) non fossero state rispettate.

4. — Per impedire il trasporto di armi su navi qualificate per avere osservatori a bordo l'accordo del non intervento dovrà essere esteso in modo da proibire il trasporto in Spagna, a bordo di navi che inalberano la bandiera di uno qualsiasi dei firmatari dello accordo, delle merci figuranti sulle liste dei prodotti proibiti, da qualsiasi porto esse provengano.

Lo stato di belligeranza.

5. — Il Comitato dovrà informare le Potenze non membri delle sue intenzioni di riconoscere lo stato di belligerante alle due parti nei termini accennati: più sopra e domandare loro una cooperazione per rendere più effettiva la politica del non intervento. Qualsiasi Governo disposto a dare la sua adesione all'accordo di non intervento ed a

riconoscere lo stato di belligerante alle due parti nei termini sopradetti sarà invitato ad approfittare, per le navi che inalberano la sua bandiera, delle facilitazioni che permettono di prendere a bordo gli osservatori nei porti del controllo previsto;

6. — Il Comitato dovrà esaminare inoltre la questione dell'impiego fatto dalle due parti di aviatori stranieri che raggiungono la Spagna con mezzi propri ed in particolare la possibilità di invitare le due parti ad accettare degli osservatori esteri negli aerodromi specificati in Spagna.

Ritiro di volontari.

7. — Il Comitato dovrà votare una risoluzione unanime in favore del ritiro dalla Spagna di tutte le persone la cui evacuazione è raccomandata nel rapporto del sottocomitato tecnico. Una commissione dovrà essere inviata presso ognuna delle due parti in Spagna per organizzare e controllare il più rapidamente possibile il ritiro di tutte le persone in questione e tutti i Governi dovranno impegnarsi a collaborare a tutte le misure pratiche che potranno apparire necessarie per effettuare questo ritiro.

8. — Il Governo di S. M. britannica propone che il programma sopradetto, sia messo in esecuzione nel modo seguente:

I) installazione di ufficiali nei porti spagnuoli e ritiro delle pattuglie navali appena sarà possibile;

II) installazione della Commissione per organizzare e controllare il ritiro dei sudditi stranieri ed estensione dello accordo del non intervento, conformemente alle proposte contenute nel 5. paragrafo è il più rapidamente possibile, secondo le misure previste dal punto uno;

III, riconoscimento effettivo dei diritti di belligerante, quando il Comitato di non intervento abbia constatato che i provvedimenti per il ritiro dei cittadini stranieri funzionino in modo soddisfacente, e questo ritiro abbia realizzato materialmente dei sostanziali progressi.

9) Il Governo di S. M. sarà autorizzato dal Comitato ad entrare immediatamente in trattative con le due parti in Spagna, sui punti seguenti:

I) installazione di ufficiali nei porti spagnuoli (paragrafo 1. sopra detto);

II) ritiro dei volontari stranieri (paragrafo 7 sopradetto compresa la installazione delle commissioni in Spagna

III condizione alle quali i diritti di belligerante dovranno essere accordati (paragrafo 3 sopradetto).

Fase di esame a Roma.

ROMA, 15. — La nota britannica a le Potenze rappresentate nel Comitato di non intervento è stata subito presa in esame dal Governo fascista, che è animato dal sincero proposito di collaborare ad una soluzione rapida e soddisfacente.

Esso ha contemporaneamente uno scambio di vedute col Governo tedesco, essendo i due Governi fermamente decisi a mantenere il parallelismo politico specialmente nella questione spagnola, che impegna cospicui interessi comuni e che è di capitale importanza nella situazione europea.

In questa fase di esame e di attesa nessun giudizio impegnativo può essere pronunciato. Si può riconoscere la sollecitudine con la quale il Governo britannico ha assolto il compito affidatogli dal Comitato e lo sforzo da esso fatto per prospettare una soluzione che offra la possibilità di una conciliazione tra i diversi punti di vista.

Il progetto inglese accettato come base di discussione.

Il concreto contributo italo-tedesco per il raggiungimento di un accordo - Le incertezze della diplomazia francese e la livida azione sabotatrice del governo di Mosca - Il Governo Fascista chiede l'assimilazione degli Stati dell'America Latina nel Comitato di « non intervento ».

LONDRA, 16. — Alle 11 ha avuto luogo la riunione plenaria del Comitato di non intervento. Lord Plymouth apre la discussione richiamando l'attenzione su quanto Eden ha detto ieri notte alla Camera dei Comuni. Continua dicendo che il nuovo progetto inglese è un progetto di compromesso che tiene conto degli elementi emersi durante la discussione di venerdì scorso. Il comitato è naturalmente libero di discutere le modifiche che riterrà necessarie ma il Governo britannico considera le varie parti delle sue proposte come strettamente interdipendenti e quindi la omissione o la sostanziale modifica di una qualunque delle proposte influirebbe necessariamente sullo atteggiamento britannico nei riguardi delle altre. I principali obiettivi delle proposte, continua il rappresentante britannico, sono di ristabilire il controllo sostituendo alle pattuglie navali gli osservatori nei porti spagnoli e di rafforzare tale controllo attraverso la belligeranza. Parlando della belligeranza, Lord Plymouth dice che bisogna riconoscere che ormai da mesi la lotta in Spagna è di tale natura che è necessario concedere i diritti di belligeranti. Ma la connessione stabilita nelle proposte britanniche tra belligeranza e volontari deriva dal fatto che le condizioni nella guerra spagnola non sono normali.

Collaborazione indispensabile.

L'oratore osserva quindi che scomparire le pattuglie navali è necessario trovare un mezzo efficace per evitare incidenti e tale mezzo è fornito dalla belligeranza che permette ai Governi neutri di definire i compiti e le responsabilità delle loro navi da guerra. Dal punto di vista politico il Governo britannico si rende conto, che per qualche Governo può essere difficile accettare l'idea del riconoscimento dello stato di belligeranza quando non riconosce al Governo interessato il diritto di considerarsi come legittimo Governo della Spagna. Pertanto viene domandata una concessione uguale tanto a quelle Potenze che riconoscono Valencia come Governo legittimo quanto a quelle che riconoscono l'esclusiva legittimità a Franco. Inoltre l'essenza stessa dell'accordo di non intervento è quella della parità di trattamento alle due parti in conflitto. Lord Plymouth aggiunge che le condizioni precise di questo riconoscimento della belligeranza saranno comunque ulteriormente discusse dal Comitato.

Il rappresentante britannico conclude esprimendo la speranza che tutti i rappresentanti, anche se come logico, non potranno oggi esporre punti di vista dettagliati, vorranno dare al piano britannico il loro assenso come base di discussione. In tal modo il comitato supererebbe il presente punto morto e la continuazione dell'accordo di non intervento sarebbe assicurata e si eviterebbe una nuova situazione piena dei più gravi pericoli per tutti i paesi del mondo.

Prende quindi la parola l'ambasciatore di Germania Von Ribbentrop il quale dice che tutti i membri del comitato hanno salutato con soddisfazione l'incarico affidato al Governo britannico di preparare un nuovo progetto. Og-

gi egli desidera esprimere il suo apprezzamento per la rapidità con la quale il Governo britannico ha assolto il suo compito. Ribentrop continua dichiarando che il Governo tedesco accetta il piano britannico come base di discussione. Il Governo del Reich sta procedendo ad un esame accurato delle proposte inglesi ed è ovvio che i dettagli del nuovo piano e specialmente le modalità di esecuzione e progresso tra le varie proposte debbano essere discusse in maniera più precisa.

Nel corso di tali discussioni il Governo tedesco farà conoscere il suo punto di vista e proporrà modifiche di alcuni dettagli del piano.

Il Discorso di Grandi.

A questo punto prende la parola l'Ambasciatore d'Italia conte Grandi, il quale dichiara innanzi tutto che intende dare atto al Governo britannico degli sforzi compiuti per assolvere il mandato di conciliazione e di mediazione che il Comitato aveva ad esso affidato nella precedente seduta.

Il nuovo progetto avanzato dal Governo britannico continua il conte Grandi — abbandona infatti completamente le primitive proposte anglo-francesi che noi abbiamo respinte, nonché qualsiasi sistema di controllo navale che noi abbiamo dimostrato inefficace. Il nuovo progetto britannico trasporta invece la questione in un campo più vasto nel quale vengono affrontati i problemi della neutralità, della belligeranza, della ricostruzione del controllo e di una effettiva politica di « non intervento ». Sono queste esattamente le basi comprensive e realistiche delle proposte italiane e tedesche.

Il Governo fascista prende pertanto atto con soddisfazione che il nuovo schema britannico riprende quegli elementi che l'Italia e la Germania hanno considerato come essenziali per una soluzione delle presenti difficoltà. Questi elementi, giova ripeterlo, sono precisamente:

- 1) Il rafforzamento della politica di « non intervento », mediante la proclamazione della neutralità legale,
- 2) Il perfezionamento del controllo mediante il riconoscimento dei diritti di belligeranza e l'abbandono delle pattuglie navali.

- 3) L'aumento delle garanzie per isolare il conflitto spagnolo mediante la partecipazione degli Stati Extra-europei all'accordo di « non intervento ».

— Infatti, — continua Grandi, — una delle più serie debolezze del nostro accordo e del comitato, dall'Italia ripetutamente denunciate, è stata finora quella di non comprendere, nel proprio seno, i rappresentanti della grande famiglia latino-iberica al di là dell'Atlantico, che sono legati alla Spagna da vincoli così antichi e profondi.

Il Governo fascista, sinceramente si augura che gli Stati dell'America latina possano presto essere rappresentati nel comitato di « non intervento ».

Il Governo britannico, nel presentare le sue proposte, esprime la speranza che le Potenze europee vorranno esaminarle in un sincero spirito di compromesso e di collaborazione internazionale. È con questo spirito che il Governo fascista si dichiara pronto ad accettare il piano britannico come base di discussione. Per quanto riguarda la esecuzione di questo piano, è evidentemente necessaria una discussione approfondita nella quale sia tenuto in debito conto tutti gli aspetti politici e pratici della situazione. Tale discussione non può evidentemente aver luogo, ora, in seno al comitato plenario. Pertanto io propongo che, in vista della urgenza di giungere ad un piano definitivo, il sottocomitato di presidenza, o un altro organo che il comitato crederà opportuno nominare, intraprenda immediatamente l'esame delle proposte britanniche.

A questo esame il Governo fascista darà il suo contributo costruttivo. Occorre, evidentemente, adeguare a quelle che sono le esigenze dei fatti l'attuazione del piano. Occorre stabilire una diversa e più logica precedenza tra belligeranza, controllo e volontari. Occorre, da ultimo, rafforzare l'esercizio della sorveglianza terrestre e marittima.

Il Governo fascista si riserva di sottoporre le proprie osservazioni e suggerire quelle modifiche che considera essenziali perché il progetto britannico possa raccogliere il necessario consenso.

I cavilli francesi.

L'Ambasciatore d. Polonia dichiara quindi che il suo Governo accetta, in linea di principio e come base di discussione, le proposte britanniche. Il Governo polacco desidera fare tuttavia una riserva su un punto e cioè: pur riconoscendo l'importanza del problema del ritiro dei volontari, il Governo polacco fa alcune obiezioni di dettaglio per quanto concerne lo schema di ritiro elaborato dai tecnici del comitato.

Il Ministro di Grecia, dopo essersi compiaciuto per la maniera con la quale il Governo britannico ha cercato di conciliare i diversi punti di vista, esprime, a nome del suo Governo, la speranza che il piano inglese, con quelle modifiche che saranno necessarie, potrà raccogliere il generale consenso. Alle dichiarazioni del Ministro di Grecia si associano i rappresentanti della Cecoslovacchia, Romania e Turchia.

I Ministri di Norvegia e di Danimarca dichiarano che i loro rispettivi Governi sono pronti ad accettare il piano britannico come base di discussione. Dichiarazioni analoghe fanno i rappresentanti della Svezia, della Finlandia e dell'Irlanda.

A questo punto della seduta il presidente Lord Plymouth si rivolge all'Ambasciatore di Francia per domandargli se può comunicargli il punto di vista del Governo francese. L'Ambasciatore di Francia tra la generale sorpresa, e non nascondendo un palese imbarazzo, risponde che egli non ha ancora ricevuto istruzioni da Parigi. In vista di questo atteggiamento del rappresentante francese, il comitato ha sospeso la seduta nella speranza che, almeno, per il pomeriggio, il Governo francese abbia deciso il proprio atteggiamento sul nuovo piano britannico.

All'inizio della seduta pomeridiana, dopo brevi dichiarazioni dei Ministri d'Olanda, Lettonia ed Estonia, i quali dichiarano di accettare il progetto britannico come base di discussione, prende la parola l'Ambasciatore di Francia, Corbin.

Corbin, premessa una forzata ed ambigua lode all'Inghilterra, cerca di spiegare faccosamente l'atteggiamento francese di fronte alle proposte inglesi. Non potendo respingere il punto relativo al riconoscimento della belligeranza che è parte integrante del progetto britannico e che nelle dichiarazioni fatte dai vari rappresentanti è ormai unanimemente accettato, si concentra sulla questione del ritiro dei volontari.

Corbin dichiara che per il Governo francese il ritiro dei volontari costituisce la questione principale. La Francia ha più volte sottolineato l'importanza di tale problema il quale secondo il punto di vista del Governo francese dovrà costituire il punto centrale delle future discussioni. Si tratta, per i francesi di una « questione capitale » dalla cui soluzione dovrebbero derivare modifiche fondamentali alle condizioni nelle quali oggi si presenta il problema spagnolo.

« Il Governo francese — continua l'Ambasciatore di Francia — domanda che il problema degli osservatori nei porti spagnoli e quello dei volontari siano chiariti in maniera definitiva prima di discutere il riconoscimento della belligeranza sulla quale del resto il Governo francese si riserva di presentare le sue fondamentali obiezioni ».

Corbin conclude con una frase assai oscura dicendo che il suo Governo non ha difficoltà a che il Sottocomitato proceda a discutere il progetto inglese.

Dopo che il Ministro di Lituania ha dichiarato che il suo Governo appoggia le proposte britanniche nelle loro linee generali, parla l'Ambasciatore sovietico Maisky. Egli dice che la Russia vuole eliminare dalla Spagna ogni ingerenza straniera. Dopo questa incredibile affermazione Maisky continua dicendo che Mosca intende che siano rispettati i diritti ed i privilegi del Governo di Valencia che è il solo legittimo governo spagnolo ». Il Governo sovietico non ha avuto il tempo di esaminare il piano nei suoi dettagli e dissente fondamentalmente da molte delle proposte in esso contenute. Tuttavia esso non si rifiuta di entrare in discussione tenendo però ad avvertire che si riserva di introdurre importanti e sostanziali modificazioni all'attuale progetto inglese.

L'Ambasciatore del Portogallo dichiara che il suo Governo accetta il piano britannico come base di discussione. Egli mette in rilievo, seguendo le linee delle dichiarazioni già fatte dall'Ambasciatore Grandi, che la esecuzione di questo piano e soprattutto l'ordine logico tra ristabilimento del controllo, riconoscimento della belligeranza e ritiro dei volontari, devono essere oggetto di un equo ed attento esame da parte del Sottocomitato di presidenza.

In tale sede il Portogallo presenterà le sue proposte ed i suoi suggerimenti, ma tiene sin d'ora a dire che per quanto riguarda il suo Governo il controllo alla frontiera ispano-portoghese potrà essere ristabilito anche subito, alla condizione che le pattuglie navali anglo-francesi vengano ritirate e che la Francia ristabilisca contemporaneamente il controllo sui Pirenei.

Anche Monteiro rileva, come ha fatto il rappresentante italiano, l'importanza di promuovere la partecipazione degli Stati dell'America latina al Comitato di « non intervento ».

I rappresentanti dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Albania dichiarano di accettare il piano britannico come piano di discussione.

Prende infine la parola Lord Plymouth il quale dopo aver notato con compiacimento che tutti i Governi hanno accettato di negoziare sulla base delle proposte inglesi e dopo aver detto che da questo fatto egli, come presidente del Comitato, si sente « molto incoraggiato » propone che il Sottocomitato di presidenza inizi martedì mattina l'esame dettagliato del piano britannico.

La seduta termina con la decisione unanime di demandare al Sottocomitato di presidenza l'ulteriore esame del problema.

L'Italia non tollera mistificazioni.

Ondeggiamenti britannici e manovre franco-ru se per snaturare il progetto di Eden, fermissimamente arginati dai delegati italo tedesco e portoghese.

LONDRA, 20. — Nella mattinata e nel pomeriggio il Sottocomitato del non intervento in due lunghe e burrascose sedute, ha iniziato l'esame del piano britannico.

Era chiaro dalle vicende dell'ultimo comitato plenario, dall'atteggiamento ostruzionistico della stampa di sinistra francese e dal tono provocatorio del « Komintern », di cui si è avuta la prova nelle dichiarazioni di Dimitroff a Mosca e di Azana a Valenza, che la discussione approfondita intorno al piano inglese sarebbe stata tutt'altro che facile e serena.

L'offensiva contro le proposte britanniche è stata stamane aperta, come era da prevedersi dall'ambasciatore sovietico Maisky, il quale, prendendo la parola, dopo un generico invito di Plymouth alla cooperazione, ne ha subito svelato il suo giuoco affermando che il piano britannico appare al Governo di Mosca inaccettabile. Secondo la Russia bolscevica, il ritiro dei volontari resta il punto cruciale, e prima di discutere il controllo e la questione della belligeranza, occorre decidere sulla questione dei volontari.

L'offensiva di Maisky.

L'ambasciatore Grandi ha preso immediatamente la parola intervenendo a inchiodare l'ambasciatore russo sulle sue possibilità.

Il primo problema che il Comitato deve affrontare ha detto il rappresentante dell'Italia, è quello della ricostruzione del controllo che, è del resto, indicato come il più urgente del piano britannico. Quando l'ambasciatore sovietico dichiara che bisogna promettere a Valenza il ritiro dei volontari per ottenere che i rossi spagnoli accettino il nuovo piano di controllo, il Governo di Mosca fornisce una prova preziosa e schiacciante di quello che è il vero obiettivo dell'insistenza russa per i volontari.

I comunisti russi e spagnoli e i loro amici vogliono semplicemente sbarazzarsi, tramite il Comitato di Londra, di quelle intrepide truppe legionarie che vittoriosamente si battono a fianco dei nazionali spagnoli nella lotta contro il bolscevismo. Questa posizione è altrettanto grottesca quanto ingenua. Nella seduta di venerdì scorso io ho dichiarato esplicitamente, ha continuato il conte Grandi, che l'Italia considerava il piano britannico come una base di discussione in quanto il piano britannico si distaccava nettamente dalle vecchie proposte anglo-francesi e accettava i punti essenziali delle controproposte italo-tedesche. Ho già detto allora, ma desidero ripetere oggi nel modo più esplicito, che giammai il Governo fascista accetterà di subordinare il riconoscimento della belligeranza alla questione del ritiro dei volontari. Le due questioni sono assolutamente indipendenti. È necessario parlarci chiaro su questo punto.

Un'altra cosa debbo aggiungere: e cioè il principio del riconoscimento della belligeranza è ormai un fatto compiuto dopo il voto con cui le 25 nazioni hanno venerdì scorso, Francia e Russia comprese, accettato alla unanimità il piano britannico del quale il riconoscimento della belligeranza al generale Franco è parte integrante. Questa constatazione che l'Italia ha chiesto nel nome della giustizia è ormai un fatto compiuto e il suo valore politico e morale è del tutto indipendente da quello che potrà essere l'esito delle nostre discussioni: quello che il Comitato deve fare è porre un certo ordine logico nei suoi lavori, e cioè affrontare la discussione nell'ordine stabilito dallo stesso piano britannico: controllo belligeranza, volontari.

Cominciamo, ha concluso l'on. Grandi, dal controllo e costatiamo intanto: 1) che il sistema delle pattuglie navali è definitivamente abbandonato; 2) che come è indicato nelle proposte britanniche, il controllo alle frontiere terre-

stri deve essere subito ristabilito; 3) che occorre rivolgersi alle due parti in Spagna allo scopo di accertare se esse sono disposte ad ammettere osservatori nei porti.

Ribbentrop e l'ambasciatore del Portogallo appoggiano pienamente le dichiarazioni di Grandi.

Un quesito italo-tedesco.

L'ambasciatore di Francia, Corbin, pur mantenendosi più guardingo del russo, dice in sostanza le stesse cose già dette da Maisky. Egli sostiene cioè che il problema dei ritiri dei volontari è secondo il Governo francese, il problema centrale del Comitato.

Il presidente del Comitato, Lord Plymouth, interviene per suggerire che il Sottocomitato nei suoi lavori segua il seguente ordine: osservatori nei porti, volontari, controllo, belligeranza.

Segue un animato e vivace dibattito al quale prendono parte Grandi, Corbin, Ribbentrop e Maisky, in seguito al quale si decide di discutere per il momento la questione degli osservatori nei porti e cioè uno degli aspetti del controllo. Su questa questione il delegato sovietico ripete la sua tattica ostruzionistica e ad ogni suggerimento del presidente egli fa corrispondere obiezioni, riserve e controproposte. Così la seduta si trasforma in un duello fra il rappresentante inglese e quello russo, duello che si protrae per oltre mezz'ora ed alla fine del quale il Sottocomitato si limita ad approvare la nomina di una commissione tecnica per fissare le competenze degli osservatori nei porti spagnoli e l'elenco dei porti nei quali essi dovrebbero recarsi.

Prima della fine della seduta antimeridiana l'ambasciatore Grandi, appoggiato da Ribbentrop e Monteiro, pone ai rappresentanti inglese e francese il seguente quesito specifico.

« Poichè col ritiro dell'Italia e della Germania, il mandato per il controllo navale delle quattro potenze è cessato e poichè le proposte britanniche suggeriscono l'abbandono di tale sistema, sono i Governi francese e inglese disposti a ritirare senz'altro le loro pattuglie navali dalle coste spagnole in mano dei nazionalisti? ».

A questo quesito il rappresentante francese non risponde e Lord Plymouth si limita a dichiarare che si riserva di domandare su questo punto istruzioni al suo Governo. In tal modo si è conclusa la seduta antimeridiana.

Nella seduta pomeridiana ripresa alle 4 e che è durata circa 4 ore, si è avuto un nuovo cambiamento di scena.

Il presidente del Comitato, aprendo la discussione, ha suggerito che, essendo stata nominata una commissione tecnica per la questione dei controllori nei porti, venisse senz'altro discusso il problema del ritiro dei volontari.

A questa proposta si è immediatamente opposto l'on. Grandi.

Il rappresentante italiano ha messo in risalto che nel progetto britannico sono fissati due punti: 1) l'abbandono delle pattuglie; 2) il ristabilimento immediato del controllo sulle frontiere terrestri. Su questi due punti si doveva quindi concentrare l'attenzione del Sottocomitato allo scopo di mantenere le discussioni sul terreno della logica e della realtà. Attualmente i tre quarti del controllo sono scomparsi e quel quarto che resta alle frontiere fra Gibilterra e la Spagna è lungo le coste in mano dei nazionalisti è esclusivamente a danno del generale Franco. Questo è contrario ai più elementari criteri di giustizia.

Del resto il piano britannico pone come primo punto quello degli osservatori e dell'abbandono delle pattuglie navali. Come secondo punto la ricostruzione del control-

lo terrestre, come terzo il problema della belligeranza. Così di seguito affrontando a mano a mano le altre questioni. L'ordine logico del piano britannico deve essere rispettato da Sottocomitato.

Alla proposta italiana si oppongono i rappresentanti francese e russo, i quali insistono nel domandare che la questione dei volontari venga esaminata subito.

Anche Plymouth cerca sostenere che è necessario limitarsi per il momento ai problemi relativi agli osservatori nei porti, al ritiro dei volontari e al riconoscimento della belligeranza.

L'ambasciatore Grandi rileva lo strano atteggiamento del rappresentante britannico il quale viene a trovarsi in stridente contraddizione all'ordine chiaramente stabilito nello stesso piano britannico. Egli rimane fermo nel suo atteggiamento e alle ripetute insistenze di Plymouth perchè l'Italia accetti di discutere il problema dei volontari invertendo l'ordine stabilito, l'ambasciatore Grandi risponde:

« Io insisto nel domandare che l'ordine indicato nel progetto inglese sia da tutti rispettato e che sia rispettato innanzitutto dallo stesso delegato britannico. Come è noto il progetto inglese affronta le varie questioni nei seguenti ordini: ricostruzione del controllo, definizione dei diritti di belligeranza, estensione dell'accordo ai paesi non europei, controllo aereo, ritiro dei volontari ».

Lord Plymouth visibilmente imbarazzato replica che egli preferirebbe trattare subito la questione dei volontari, ma che dato l'atteggiamento dei rappresentanti italiano, tedesco e portoghese, egli deve consultarsi nuovamente col suo Governo allo scopo di accertare quale è l'ordine di discussione che esso preferisce.

Rimane comunque stabilito, alla fine di questa prima seduta, che la manovra russa e francese di trasformare il piano britannico antepone una decisione circa il ritiro dei volontari a quello sul controllo o sulla belligeranza, è stata nettamente respinta dall'atteggiamento fermo dei rappresentanti dell'Italia, della Germania e del Portogallo, e di ciò il Comitato ha dovuto prendere atto.

Nuovo colpo di scena — Manovra franco-sovietica sventata da un vemente intervento di Grandi.

L'Inghilterra si associa all'Italia, alla Germania e al Portogallo — Anche Francia e Russia finiscono per accettare la sostituzione di un questionario italiano a quello britannico.

LONDRA, 26. — Nel pomeriggio, alle ore 16, si è riunito nuovamente il Sottocomitato del non intervento. La seduta è durata oltre quattro ore e ha dato luogo a un dibattito che, per le sue fasi polemiche e per le conclusioni alle quali è giunto, può essere definito uno dei più interessanti nella ormai lunga serie delle riunioni del Comitato di Londra.

All'inizio della seduta, Lord Plymouth, a nome del Governo britannico, ha comunicato che il Governo di Londra, come via d'uscita dal punto morto determinatosi dopo la seduta di martedì scorso, aveva inviato a tutti i 27 Governi un questionario relativo al piano britannico. Il nuovo questionario prospetta ai Governi le proposte del piano inglese nell'ordine seguente: 1) ricostruzione del controllo; 2) ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna; 3) problema delle concessioni dei diritti di belligeranza, concessione subordinata al predetto ritiro. Dopo ampie dichiarazioni di Plymouth nelle quali questi ha sostenuto

che il questionario britannico riproduce le caratteristiche del piano inglese accettato come base di discussione e ha raccomandato caldamente ai membri del Comitato di accettarlo come unico possibile di una soluzione ha preso la parola l'on. Grandi.

L'ambasciatore Grandi rileva innanzitutto come fra la seduta di martedì scorso e quella odierna, la stampa francese, con una concordia veramente ammirevole, abbia cercato di presentare l'atteggiamento dell'Italia in un modo assolutamente tendenzioso e come diretto a sabotare nella questione dei volontari il piano britannico. Di fronte a tali tortuose manovre, ha soggiunto Grandi, è utile ripilare quello che è stato il sucro delle dichiarazioni italiane nell'ultima seduta del Comitato ed esporre i motivi per i quali il Governo fascista domanda il rispetto rigoroso dell'ordine di discussione fissato nel piano britannico.

Lord Plymouth, nella seduta del 16 luglio ed Eden tre giorni dopo ai Comuni, hanno dichiarato che le proposte britanniche costituiscono un complesso armonico per il quale ogni parte è logicamente collegata con quelle che la precedono e la seguono e che l'equilibrio del piano britannico non può essere capovolto.

Il Governo fascista condivide perfettamente questo ordine di idee. Noi diciamo di più: ogni e qualunque sovvertimento nell'ordine delle proposte non servirebbe ad altro se non ad alterare automaticamente la sostanza del piano accettato come base di discussione da 27 nazioni. Non si tratta quindi di una vera questione di procedura, come avrebbe voluto lasciare intendere qualcuno, ma di una vitale questione di sostanza. Parliamoci chiaro, dice a questo punto il rappresentante dell'Italia fascista; si tratta di sapere se il sottocomitato intenda o no discutere il piano britannico oppure se, in seguito a una improvvisa iniziativa di qualche Governo, esso debba discutere un piano diverso da quello accettato dal comitato plenario e per la cui elaborazione non ha ricevuto alcun mandato.

La proposta da noi avanzata, che ha così singolarmente irritato i circoli antifascisti, paladini dei comunisti e anarchici spagnoli, consisteva semplicemente in questo: discutere senza indugio le varie proposte contenute nel piano britannico, rispettando rigorosamente l'ordine in cui il Governo inglese le aveva presentate. Da che mondo è mondo tutti i documenti diplomatici, senza eccezione, sono stati discussi sempre dalla pagina I alla pagina X e giammai dalla pagina X alla pagina I. Il metodo che ci è stato proposto equivale a dire che bisogna leggere un documento redatto in una lingua europea a rovescio e cioè come se fosse stato scritto in arabo o in cinese. Non è l'Italia la genitrice di questa linfatica e debole creatura. Ciò nonostante, l'Italia fa del suo meglio per proteggerla dai maltrattamenti e dalle sevizie degli altri, ivi compreso il suo legittimo genitore.

Qualche Potenza invece ha cercato, usando autentici metodi sopraffattori, di capovolgere l'intero piano britannico. Il Governo fascista afferma nella maniera più categorica che era ed è pronto a discutere in uno spirito di conciliazione e di compromesso tutte le questioni sollevate dal piano britannico nessuna esclusa. Anzi, a togliere ogni equivoco, dichiara che il Governo italiano era ed è disposto a discutere il problema del ritiro dei volontari che è stato sollevato per la prima volta nelle note italiana e tedesca del gennaio scorso e trattato con la dovuta ampiezza nella mia dichiarazione del 9 luglio.

Con altrettanta chiarezza devo pure aggiungere che il Governo italiano è pronto ad affrontare la questione del ritiro dei volontari soltanto come essa è stata formulata dal paragrafo 7 del piano britannico, soltanto se e quando le

altre Potenze, con pieno rispetto allo spirito e alla lettera del piano stesso, avranno accettato i punti relativi al controllo e ai diritti di belligeranza, punti che nell'ordine con cui il documento inglese è stato redatto precedono la questione dei volontari.

Questa mia dichiarazione dovrebbe bastare a dissipare la ridicola illusione da qualcuno alimentata che sia possibile imputare all'Italia la responsabilità totale o parziale di un fallimento del piano che altri, non certo l'Italia, desidera. Se altri, compreso lo stesso autore del piano, avendoci ripensato, vogliono adesso sottrarsi alla discussione di esso la responsabilità non è certo dell'Italia.

Passiamo adesso con nua Grandi al nuovo fatto e cioè alla presentazione del questionario britannico.

Dopo aver rilevato che basta la sola presentazione di un questionario del genere per dimostrare in sostanza la incapacità del sottocomitato di assolvere il mandato conferitogli dal Comitato plenario, il rappresentante del Governo fascista dichiara che se il sottocomitato crede che il metodo di inviare un questionario ai Governi possa risolvere le difficoltà, l'Italia non si oppone. Ma in questo caso l'Italia non può assolutamente accettare il questionario come esso è formulato dal Governo britannico. Il documento che abbiamo sott'occhio quest'oggi capovolge infatti tutto il piano britannico e soverte l'ordine con cui quel piano fu redatto. Così il paragrafo 7 relativo ai volontari diventa il paragrafo 2 del questionario, il paragrafo 9 diventa il 4 e il paragrafo 4 relativo alla belligeranza viene nel questionario riassunto in maniera arbitraria e posto come ultimo fra tutti. Queste alterazioni e omissioni — precisa a questo punto l'ambasciatore Grandi — sono troppo significative per non autorizzare legittimi sospetti, tanto più che essi sono frutto di sette giorni di attività diplomatica al di fuori del Comitato e alla quale l'Italia è rimasta totalmente estranea.

Il « memorandum » italiano.

Le Commissioni — continua il rappresentante dell'Italia — appaiono con tutta evidenza dirette a facilitare alcuni Governi i quali non vogliono assumere impegni sul riconoscimento della belligeranza, mentre insistendo con la questione del ritiro dei volontari, questa viene anteposta senza nessun tentativo di giustificazione ai problemi che nel piano britannico giustamente la precedono e si indica che si vuole facilitare il compito di coloro che mirano a sabotare il piano britannico e non avendo il coraggio di farlo a viso aperto manovrano nella speranza che altri si addossino questa responsabilità.

Se vi vuole ricorrere agli espedienti di un questionario, tale questionario deve essere redatto in modo da corrispondere al piano originale. Per questa ragione il Governo fascista sottopone al Comitato un suo *memorandum* contenente un questionario diverso da quello posto dal Governo britannico. Il questionario italiano, di cui domando l'immediata discussione, altro non è se non la riproduzione letterale punto per punto del piano britannico così come le 27 Potenze l'hanno accettato e come è stato pubblicato nel Libro bianco.

E poiché pare che molti, per quanto ciò possa sembrare impossibile, hanno dimenticato il piano del Governo inglese, l'allegato che il Governo fascista presenta al Libro Bianco del Governo inglese contiene le proposte britanniche. Sfida chiunque nel Comitato e fuori di esso a contestare che il questionario suggerito dall'Italia non corrisponde nello spirito e nella lettera nella forma e nella sostanza al piano accettato da 27 Stati come base di di-

scussione. Io mi rifiuto di credere che il Governo Britannico, autore del piano accettato da 27 Nazioni, si rifiuterà di accettare un questionario che contiene fedelmente le sue stesse proposte.

Un'ultima dichiarazione debbo fare, ed è questa: è chiaro, troppo chiaro che l'obiettivo di taluni Governi membri di questo Comitato non è quello di approvare o respingere un qualsiasi piano concernente la politica del non intervento in Spagna, bensì di seminare la discordia e prolungare e complicare le nostre discussioni nella sola speranza di mettere in pericolo la pace d'Europa e rendere più difficile il processo di conciliazione tra le grandi Potenze europee e in primo luogo tra le grandi Potenze mediterranee. È necessario per la pace d'Europa che queste Potenze, le quali hanno nel Mediterraneo i loro interessi comuni, non si prestino a questo giuoco.

Alle dichiarazioni del rappresentante fascista ho fatto seguito un lungo imbarazzante silenzio. Nessuno dei membri del Comitato, eccettuati Ribbentrop e Monteiro, si attendevano che l'Italia avesse assunto un atteggiamento di recisa opposizione al questionario britannico e tanto meno che avesse presentato un proprio questionario. Né Corbin né Maïsky né Plymouth hanno tentato di confutare le dichiarazioni italiane.

Lord Plymouth fra tutti si decide finalmente a prendere la parola dicendo in modo vago e generico che nel presentare il suo questionario il Governo britannico intendeva soltanto alleggerire e semplificare la situazione.

II « no » di Corbin.

Prende quindi la parola l'ambasciatore di Francia Corbin, il quale, dopo aver detto che se la stampa francese attacca la politica spagnola dell'Italia, la stampa italiana non risparmia certo la Francia, dichiara che il suo Governo accetta il questionario inglese e respinge quello proposto nella seduta di oggi dal rappresentante italiano.

Il questionario al quale la Francia intende rispondere è quello inglese, in quanto esprime il pensiero degli autori del piano, ciò che in altri termini vuol dire che, accettando il questionario britannico, la Francia sperava di incassare come fatto compiuto il ritiro dei volontari eludendo la contropartita della belligeranza e senza impegnarsi su questo punto fondamentale.

Ribbentrop si associa pienamente alla tesi italiana. Egli ripete che il questionario italiano corrisponde alle proposte inglesi e sovvertendo l'ordine di tali proposte si altera il piano già adottato dalle Potenze come base di discussione e ci si presta a determinare pericolosi malintesi. Come ha detto l'ambasciatore Grandi, l'equilibrio del piano britannico non può essere alterato e quindi un qualsiasi questionario deve corrispondere punto per punto alle originali proposte inglesi.

La tesi italiana viene efficacemente appoggiata anche dall'ambasciatore Monteiro il quale fa rilevare che il suo Governo intanto ha approvato il piano britannico come base di discussione in quanto il Governo inglese ha dichiarato che esso costituiva un tutto unico nel quale le singole proposte erano interdipendenti e condizionate le une alle altre. A questa connessione logica il Governo portoghese non è disposto a rinunciare. Egli accetta il metodo di un questionario, ma deve osservare che il questionario britannico non aderisce del tutto allo spirito e alle lettere del piano inglese e che il controprogetto presentato da Grandi indica la via giusta. Con le loro dichiarazioni sul problema dei volontari, conclude Monteiro, i rappresentanti dell'Italia e della Germania hanno chiesto in

maniera decisiva la situazione dissipando gli equivoci determinati da una tendenziosa campagna di stampa.

Le contorsioni di Maïsky.

L'ambasciatore sovietico Maïsky interviene nella discussione, per dire che è disposto a sottoporre al suo Governo un questionario, ma che tale questionario deve essere esclusivamente quello presentato dall'Inghilterra. Ciò perché il problema del ritiro dei volontari è il problema essenziale, anzi l'unico del quale il Comitato dovrebbe veramente occuparsi. Egli è molto scettico sul ritiro dei volontari, in quanto le dichiarazioni italiane del 23 marzo e del 9 luglio, così come gli articoli del *Popolo d'Italia* esaltanti le glorie del volontarismo italiano e le gesta delle Frecce aeree, non indicano che l'Italia è disposta, come la Russia vorrebbe, a ritirare come un atto di autorità le legioni che si battono per Franco.

Quanto al problema della belligeranza, questo problema non esiste per la Russia. La Russia considera la concessione dei diritti di belligeranza a Franco come contraria al diritto internazionale e non è quindi disposta a darla. Franco è un generale ribelle che si batte contro un Governo membro della Società delle Nazioni: concedergli la belligeranza significherebbe, secondo Maïsky, intervenire direttamente nella guerra spagnola in favore degli insorti. Un simile fatto, il quale esorbita dalla competenza del Comitato, segnerebbe per la Russia la fine dell'accordo di non intervento.

L'ambasciatore Grandi riprende subito la parola per sottolineare il vero significato della dichiarazione sovietica. Egli dice ironicamente che Maïsky ha reso un insigne servizio all'Italia e alle altre Potenze che da tempo denunciano le manovre sabotatrici degli alleati e degli amici dei comunisti spagnoli. La dichiarazione russa è tipica: da un lato Maïsky conferma che il suo Governo ha accettato il piano britannico come base di discussione, dall'altro egli annuncia che Mosca non intende riconoscere Franco come belligerante, sotto nessuna condizione. Queste dichiarazioni sono preziose. Il Governo di Mosca è ormai senza maschera e si confessa esso stesso come sabotatore delle proposte inglesi.

Riferendosi a quanto ha detto l'ambasciatore Corbin, il quale ha dichiarato che la Francia accetta le parti essenziali del piano britannico, Grandi domanda a Corbin se, dicendo ciò, egli intende accettare il riconoscimento della belligeranza che è un punto essenziale delle proposte inglesi. Corbin imbarazzato non risponde.

La discussione continua in tono burrascoso e con battute polemiche di Grandi e Ribbentrop da un lato e di Corbin e Maïsky dall'altro. Richiesto nuovamente dal rappresentante dell'Italia e da quello della Germania, quali sono le obiezioni del Governo britannico al questionario presentato dall'Italia, Plymouth è costretto a riconoscere che il questionario corrisponde punto per punto parola per parola al piano britannico. In queste condizioni, aggiunge Plymouth tra la palese sorpresa e il disappunto di Maïsky e Corbin, non resta altro al Governo britannico se non di ritirare il suo questionario e domandare che esso venga sostituito col questionario proposto dall'Italia, « in quanto è doveroso », egli aggiunge, « di riconoscere che il documento italiano è più fedele alle proposte originali inglesi di quello che non sia il questionario da me presentato ».

Questa inattesa dichiarazione di Plymouth scorpiglia Russo e Francese, i quali si oppongono immediatamente spingendosi fino a ricorrere all'argomento che, avendo già inviato ai loro Governi il questionario britannico, lo

stesso Governo britannico non potrebbe giustificare la presentazione di un questionario diverso.

Il sottocomitato assiste quindi all'infuocato spettacolo di un duello tra Plymouth e Corbin, nel quale Plymouth sostiene che il questionario italiano corrisponde pienamente al piano britannico e Corbin cerca di dimostrare il contrario.

L'on. Grandi osserva a questo punto che la strana e significativa insistenza dei rappresentanti russo e francese perché il Governo britannico mantenga il proprio questionario e respinga quello italiano, è la dimostrazione precisa che Francia e Russia si illudevano con un grottesco ripiego da prestigiatore da baraccone di cambiare sotto gli occhi stessi del Comitato, le proposte originali, sostituendole con la carta falsa di un nuovo questionario che conteneva delle proposte interamente diverse.

Ribbentrop e Montepio intervengono a loro volta a rinfacciare Corbin e Maisky. Plymouth domanda a questo punto ai membri del Comitato di dichiarare se accettano o no il questionario italiano. Egli per parte sua, dichiara che il Governo britannico lo accetta. Tutti gli altri lo accettano, meno Corbin e Maisky i quali, tuttavia, dopo un altro confuso tentativo di resistenza, finiscono col cedere. La nuova manovra franco-russa diretta a sovvertire il piano britannico e ad anteporre il ritiro dei volontari ai diritti di belligeranza, è stata così sventata. Il Comitato ha approvato il questionario italiano da inviarsi ai Governi, mantenendo l'ordine stabilito nelle originarie proposte in gliesi come Italia, Germania e Portogallo hanno richiesto.

I Governi sono stati invitati a inviare le loro risposte per giovedì prossimo venturo e il Comitato tornerà a riunirsi venerdì mattina per prendere in esame il seguito da dare al piano britannico e le risposte che saranno pervenute dai vari Governi membri dell'accordo di non intervento.

La chiarificazione determinata dall'energia dell'Italia.

Grandi a colloquio con Chamberlain - L'adesione di quindici Paesi - La tragica speranza di Valencia.

LONDRA, 26. — La seduta del Sottocomitato di non intervento, che ha occupato gran parte del pomeriggio, non si è svolta come generalmente era previsto. Essa non ha dato i risultati che si attendevano a Parigi, né ha avuto la conclusione cui aspirava il Foreign Office. Il merito di questa sorpresa è soprattutto dell'Italia, la quale ha impedito che nel Comitato fossero perpetuati i sistemi della Società delle Nazioni, dove otto giorni prima della seduta tutto è preparato, perfino i discorsi e gli interventi fuori programma, e dove ogni cosa procede secondo una falsariga stabilita in principio dagli uffici, i quali dettano le sorprese e soprattutto la sincerità delle discussioni.

Eden ed i suoi collaboratori si proponevano ieri che il Sottocomitato desse il suo consenso per l'invio di un questionario alle Potenze allo scopo di costringere i Governi a prendere da venerdì una posizione netta di fronte al piano britannico di non intervento. Il Sottocomitato, invece, ha deciso di non inviare alcun questionario.

La sorpresa è stata generale negli ambienti che seguono con un po' di attenzione le fatiche del Sottocomitato londinese, ma la chiarezza e la logica vi hanno guadagnato qualche cosa; tanto più che per conoscere le intenzioni dei vari Governi era inutile fare loro delle domande in forma solenne, come desiderava la Francia per fare onore una volta di più al non mai abbastanza deplorato sistema

ginevrino, e che ormai, dopo mesi e mesi di discussioni, di polemiche e di conversazioni diplomatiche, nessuno ignora, per esempio, che Mosca non riconoscerà mai il Governo di Franco. Inutile farglielo dichiarare una volta di più.

Nonostante, se la tattica inglese ha avuto per risultato di sbloccare in una procedura diversa da quella prevista, non si è allontanata molto dall'obiettivo perseguito. Dalla riunione di ieri non è uscito perciò il famoso questionario, relegato agli archivi, ma una nota con la quale si domanda alle Potenze di manifestare in modo preciso la loro opinione sui vari punti del piano britannico entro giovedì, in modo da offrire materiale utile ad una nuova discussione del Sottocomitato.

L'Ambasciatore italiano Conte Grandi ha avuto stamane a Downing Street un lungo colloquio di oltre un'ora e mezza col Primo Ministro britannico Neville Chamberlain, sul quale colloquio si è mantenuto il massimo riserbo.

Si apprende che il Governo inglese per via diplomatica è stato informato che una quindicina di Paesi europei hanno già dato la propria adesione al piano di non intervento negli affari spagnoli. Essi rispondono favorevolmente al « memorandum » britannico del 14 luglio scorso, incorporando i suggerimenti atti a permettere alla Commissione internazionale di proseguire i suoi lavori relativamente alla designazione di controllori neutri nei porti spagnoli, al ritiro dei volontari stranieri attualmente in Spagna, ed alla concessione del diritto di belligeranza ai Governi di Valencia e di Salamanca.

Ma già si può avere una visione abbastanza precisa della posizione che i Governi prenderanno nel prossimo dibattito: a cui elementi principali scaturiscono dalle dichiarazioni fatte ieri dai vari delegati, e soprattutto dall'Ambasciatore Grandi e dal rappresentante sovietico Maisky. Quantunque i giornali francesi siano stati molto avari sulle dichiarazioni di Grandi, trascurando di ricordare che l'Ambasciatore italiano ha rammentato che l'Italia è stata la prima Nazione che fin dal principio della politica di non intervento aveva cercato di eliminare i volontari stranieri della guerra spagnola, si comprende facilmente che il Governo di Roma a proposito di questo problema rimane molto più dei russi, dei francesi e dei valenciani nel quadro del piano britannico. Ma si comprende anche che, nonostante la mascheratura social-democratica e i sapienti silenzi di certa stampa internazionale, che veramente persegue il sabotaggio della politica di non intervento è la Russia, è la Francia, è il Governo marxista di Valencia, il quale ultimo non può sperare di salvarsi ormai se non attraverso un calacisma universale.

Infatti, mentre il Conte Grandi dichiara che l'Italia non esclude la possibilità del ritiro dei volontari e domanda il riconoscimento di Franco per le identiche ragioni che tengono conto del fatto compiuto, il delegato moscovita, secondato dal rappresentante del Quai d'Orsay, si rifiuta a priori di riconoscere l'esistenza di un Governo, di un esercito, di una amministrazione franchista che oggi rappresenta il solo elemento vitale di una Spagna in pieno processo di rinnovamento. È dunque stabilito che se a Londra la politica di non intervento inentra ostacoli più o meno insormontabili per la pace europea, questi ostacoli vengono fuori da una officina franco-russa, che, messa in movimento da forze oscure e spesso inafferrabili, approfitta della crisi spagnola per raggiungere obiettivi che sorpassano la frontiera dei Pirenei.

I giornali ufficiali francesi vedono nei risultati della se-

duta un sintomo piuttosto favorevole per il seguito dei negoziati; gli altri parlano di « colpo di scena » e soltanto i giornali del fronte popolare, appoggiati da qualche foglio nazionalista, irritati per le dure verità che il conte Grandi ha dovuto dire alla stampa francese, osano ancora accusare l'Italia di volere *sabotare* il compromesso britannico, mentre precisamente il delegato italiano ha combattuto il questionario in quanto si scostava dallo spirito e dalla lettera delle proposte precedentemente formulate.

I giornali francesi non riescono più a nascondere oggi che due francesi sono stati arrestati in territorio nazionale spagnolo perché portatori di germi del tifo e della malaria del sonno. Essi hanno confessato di aver ricevuto 100 mila franchi ciascuno per compiere la loro sinistra missione. Le autorità di Salamanca si propongono di denunciare il fatto al Comitato di Londra.

A Londra informano che parlando ad un banchetto parlamentare, Neville Chamberlain, a proposito della situazione internazionale, ha dichiarato che le sue informazioni gli permettono di credere che prossimamente sarà assicurata la pace in Europa.

Nel pomeriggio odierno il Sottosegretario francese agli Esteri, De Tessant, ha ricevuto in udienza al Quai d'Orsay l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, S. E. Cerruti.

L'ostinazione russa e il bizantinismo francese hanno fatto naufragare il piano britannico.

Grandi precisa le responsabilità sovietiche e smaschera con un categorico interrogativo le tortuose manovre francesi - Verso la totale liquidazione.

LONDRA, 30. — La seduta del Sottocomitato ha dato luogo ad un dibattito movimentato nel quale si sono scontrati i punti di vista contrastanti già esposti nelle note che i principali Governi interessati hanno fatto pervenire ieri al presidente Comitato. Come era prevedibile, appena iniziata la discussione, il piano britannico si è incagliato sullo scoglio del rifiuto sovietico di riconoscere la belligeranza a Franco. Il presidente Blymouth infatti, nelle sue osservazioni preliminari, appena giunto al punto tre del piano inglese, ha dovuto constatare che la risposta russa categoricamente negativa su questo punto, rompe l'unità e l'equilibrio del piano britannico e cioè sostanzialmente equivale ad un ripudio.

Le dichiarazioni di Ribbentrop.

Subito dopo Plymouth ha preso la parola l'Ambasciatore Ribbentrop che ha additato nella Russia sovietica la principale responsabile del crollo delle proposte inglesi.

« Rifiutando di accettare il principio del riconoscimento dei diritti di belligeranza al generale Franco — ha detto Ribbentrop — la Russia ha distrutto il piano presentato dall'Inghilterra. In tale piano appunto la belligeranza rappresenta un elemento essenziale per il rafforzamento del controllo e dell'accordo di non intervento e come tale è del tutto indipendente dalla questione del ritiro dei volontari ».

Ribbentrop ha ricapitolato le recenti vicende del Comitato per dimostrare come, attraverso trucchi procedurali, i russi abbiano cercato di cancellare da tale piano il riconoscimento della belligeranza. Essendo fallita tale manovra la Russia ha dovuto dichiarare che il riconoscimento della belligeranza è inaccettabile. Ne consegue che se la Russia non muta atteggiamento ogni ulteriore

discussione sul piano è del tutto inutile. Ma con ogni probabilità la Russia non muterà atteggiamento perché ciò che essa vuole è la bolscevizzazione della Spagna. Il Comitato di « non intervento » rappresenta un ostacolo a questi suoi piani. Le sorti delle armi volgono sempre più a favore dei nazionali. La Russia si svela più che mai per quello che è: una minaccia alla civiltà occidentale. Di fronte a questa situazione il Governo germanico si riserva di riesaminare il proprio atteggiamento.

Dopo brevi dichiarazioni di Corbin il quale cerca di sostenere che la risposta francese è limpida, onesta e pienamente in armonia col piano britannico prende la parola Grandi.

L'Ambasciatore d'Italia conte Grandi, dopo essersi associato pienamente a tutto quanto ha detto Ribbentrop, nei riguardi dell'attitudine della Russia sovietica e della grave responsabilità assunta dal Governo di Mosca nel fare naufragare il piano britannico, continua dicendo che il Governo di Mosca assumendosi questa grande responsabilità ha ormai chiarito ogni equivoco. Ormai le grandi Potenze sanno quale è oggi la vera situazione.

La definizione di « mostruosa » data pubblicamente qualche giorno fa dal famigerato Azana, capo dei comunisti rossi di Valencia, al progetto inglese è stata sostanzialmente ripetuta oggi nella sua nota di risposta dal governo comunista di Mosca alleato dei rossi spagnoli.

In queste condizioni — ha continuato Grandi — non vedo proprio alcuna utilità di protrarre ulteriormente la nostra discussione nel comitato. Tale discussione diventerebbe ancor più di quanto non lo sia già stata in passato un bizantinismo sterile e senza uscita. Il buon senso e la logica hanno fatto delle apparizioni troppo rare e fuggevoli durante le nostre passate discussioni.

L'ambigua risposta di Parigi.

L'Italia fascista per parte sua è dolente di veder naufragare il piano britannico da esso lealmente accettato, ritiene tuttavia di aver reso un efficace servizio alla causa dell'Europa, costringendo la Russia sovietica ad uscire allo scoperto fuori dagli equivoci e dalla finzione della cosiddetta procedura e gettare una buona volta la maschera. Senonché, oltre alla risposta russa, un'altra ve ne è ben lungi dall'essere soddisfacente: intendo la risposta francese. Per lo meno la risposta sovietica è chiara. La risposta francese non ha neppure questo merito. Il Governo francese infatti invece di rispondere al questionario approvato ed accettato all'unanimità nella ultima seduta del comitato, compreso il rappresentante francese, risponde invece, unica fra le ventisette Potenze, seguendo l'ordine fissato dal defunto questionario britannico il quale, come tutti ricordano, evitava di porre il quesito sul riconoscimento dei diritti di belligeranza. La risposta evita infatti accuratamente di dirci se il Governo francese accetta sì o no il riconoscimento dei diritti di belligeranza, ossia il punto fondamentale del piano britannico. La esistenza di questo punto dipende interamente dall'accettazione preliminare dei due punti fondamentali, belligeranza prima e volontari poi.

Il Governo fascista ha risposto « sì » al punto dei volontari. Il Governo francese non ha risposto né sì né no alla questione della belligeranza. Non trova, nella risposta francese, nessuna traccia dell'attitudine francese su questo punto pregiudiziale. È chiaro che non si può procedere a discutere in quale modo sarà applicato il piano medesimo. Ossia noi abbiamo accettato insieme il principio del ritiro dei volontari in primo luogo e soprattutto

il riconoscimento della belligeranza. È insomma la vecchia storia del carro davanti ai buoi. Io pongo pertanto di nuovo al rappresentante della Francia la stessa domanda che gli ho posto durante la seduta precedente ed alla quale egli non ha risposto: è sì o no, il Governo francese, pronto a riconoscere i diritti di belligeranza al Generale Franco, secondo quanto è chiaramente ed esplicitamente detto al punto terzo del piano britannico?

Alla specifica domanda rivoltagli dal rappresentante italiano l'Ambasciatore di Francia non risponde. Malgrado ripetute insistenze dell'on. Grandi, Corbin si sottrae al quesito cercando di deviare la discussione allo scopo di non essere costretto a dire in termini espliciti se la Francia è o non disposta a concedere, sia pure a determinate condizioni, il riconoscimento di belligeranza al Governo nazionale spagnolo del quale il Fronte popolare francese è, insieme con la Russia, il più accanito nemico. Corbin cerca di evitare la discussione domandando ai rappresentanti dell'Italia, della Germania e del Portogallo se essi, a loro volta, sono disposti ad impegnarsi in maniera esplicita a subordinare la concessione della belligeranza al ritiro dei volontari dalla Spagna.

Il conte Grandi replica che è inconcepibile disutare la esecuzione di un piano senza aver prima concordato il contenuto di questo piano. È soltanto in sede di esecuzione che il Governo britannico propone di stabilire una certa connessione fra la belligeranza ed il ritiro dei volontari, ora mentre per i volontari esiste un generico accordo di principio la possibilità di un riconoscimento unanime della belligeranza alle due parti in conflitto viene esplicitamente negata dalla Russia e su pure in maniera più vaga, dalla stessa Francia. È impossibile connettere qualche cosa che esiste con qualche cosa che non esiste. Pertanto prima di parlare di una qualsiasi connessione tra volontari e belligeranza è necessario che la Russia e Francia

dicano al comitato se sono o no, pronte a riconoscere Franco come belligerante.

Il boicottaggio di Mosca.

Corbin evita di rispondere. L'Ambasciatore Maysky viene in suo soccorso facendo una lunga dichiarazione nella quale ripete nella maniera più monotona che in nessun caso il Governo sovietico intende riconoscere Franco come belligerante.

L'Ambasciatore Monteiro fa notare che per quanto concerne il generale Franco un qualsiasi riconoscimento da parte della Russia non potrebbe in fondo costituire che un'offesa. La Russia è la vera nemica contro la quale Franco si batte ed è quindi più che probabile che i nazionali spagnoli respingerebbero una eventuale offerta sovietica di riconoscimento come belligerante. Se la Russia crede quindi di danneggiare o insospettire i nazionali essa si inganna: la Russia danneggia col suo atteggiamento l'attività del Comitato e non i nazionali. Il punto britannico e non le sorti di Franco. Nel corso della sua dichiarazione Monteiro mette in risalto che ben 25 Stati del mondo, in gran parte membri della S. d. N., non riconoscono del resto il Governo sovietico come Governo legittimo.

Dopo circa 4 ore di discussione il Sottocomitato è costretto a ricorrere all'espedito ormai: rituale dell'aggiornamento. Un breve comunicato ufficiale che si limita a parlare delle difficoltà sorte e della necessità di informare su di esso tutti i Governi interessati non indica nemmeno la data della prossima riunione. Nei circoli inglesi si ritiene che tale riunione avrà luogo verso la metà della prossima settimana e che essa sarà destinata a preparare una riunione del Comitato plenario nella quale avranno luogo i funerali solenni del piano britannico.

Verso la distensione fra Italia ed Inghilterra

Iniziativa di Chamberlain - Lettere autografe del Premier al Duce dopo un lungo colloquio con l'ambasciatore d'Italia - Importanti dichiarazioni di Governo.

Il giorno 2 il signor Eden ha dichiarato ai Comuni che l'Inghilterra continuerà ad insistere per il ritiro dei combattenti stranieri in Spagna, e che se non ne ottenesse un regolamento soddisfacente del controllo ne risulterebbe una situazione nuova.

Il giorno 6 l'Ambasciatore Conte Grandi ha avuto un lungo colloquio con il ministro Eden al Foreign Office.

Il giorno 17 il Premier Neville Chamberlain, in una riunione promossa dai partiti di maggioranza ha parlato sul conflitto spagnolo, e tra l'altro ha detto:

«I socialisti avrebbero voluto che noi abbandonassimo la politica di non intervento per schierarci a fianco del Governo di Valencia.

«Non si può immaginare una politica più deplorabile ed irresponsabile di quella da essi raccomandata. Sforzandosi di far fallire le proposte inglesi il partito laburista poteva far precipitare l'Europa in una crisi di carattere gravissimo».

Il signor Lansbury, parlando della guerra civile spagnola in una riunione della Federazione londinese dei consiglieri della pace, così si è espresso:

«Mussolini sostiene che né l'Italia né la Germania sono responsabili dell'origine dell'intervento straniero in Spagna. Egli non mi ha nascosto che questi due Paesi hanno inviato degli uomini, e mi ha espresso l'opinione che così agendo combattevano contro il bolscevismo ateo».

L'oratore ha detto poi che Mussolini è sicuro del fatto che l'intervento italiano nella penisola iberica non provocherà una guerra europea.

Il giorno 19 il signor Eden, parlando alla Camera dei Comuni sul bilancio degli Esteri, ha detto:

«L'Inghilterra è decisa a difendere il suo diritto ma non ha l'intenzione di lanciare sfide agli altri, ed è per questo che è stato concluso con l'Italia il gentlemen agreement».

«L'Inghilterra non ha l'intenzione di perseguire nei riguardi di non importa quale Paese una politica di aggressione o di rivincita; la parola vendetta non esiste nel vocabolario inglese. Per l'Impero britannico il Mediterraneo costituisce una via arteriale, ma in esso vi è pure posto per tutti. Se noi abbiamo l'intenzione ben dichiarata di mantenere il nostro posto nel Mediterraneo non dobbiamo scacciarne chicchessia; la politica estera della

Gran Bretagna non sarà mai basata su tale principio, o influenzata da un tale sentimento. Può essere in questo momento opportuno ricordare che ciò che la Gran Bretagna dichiara a proposito del Mediterraneo vale pure per il Mar Rosso. Se noi abbiamo l'intenzione di conservare le nostre posizioni non abbiamo quella di scacciare gli altri.

Il giorno 20 il primo Lord dell'Ammiragliato, Duff Cooper, in occasione della ratifica ai Comuni del progetto di legge per il trattato navale di Londra, dopo aver tratteggiato le vicende dei negoziati col Giappone e dopo avere illustrato le clausole del trattato, ha fatto alcune dichiarazioni sui trattati di recente firmati con la Germania e con la Russia.

Pissando, in seguito, a parlare dell'atteggiamento tenuto dall'Italia durante i negoziati, ha dichiarato:

« Quando si pensi ai risultati sterili che così spesso hanno seguito i negoziati ripetutamente svoltisi tra le varie Potenze nell'intendimento di raggiungere qualche misura di disarmo, non si può far a meno di constatare l'atmosfera di pessimismo che si è andata gradatamente creando. La Camera è concordemente consapevole della debolezza della presente situazione; tale debolezza è in questo caso determinata dal fatto che due grandi Potenze navali non hanno ancora firmato il trattato.

« Durante il corso dei negoziati, i rappresentanti dell'Italia presero parte ad essi dal principio alla fine e non vi fu in tali negoziati chi più del rappresentante italiano portasse aiuto e si adoperasse per la conclusione dell'accordo. Disgraziatamente, quando venne il tempo della firma, non fu possibile per il Governo italiano di aderirvi. In quel tempo la Gran Bretagna e la Francia stavano attivamente perseguendo una politica di sanzioni contro l'Italia.

« Sarebbe impossibile criticare l'Italia per il fatto che essa si è astenuta dal firmare in quell'epoca un trattato con la Francia e con la Gran Bretagna. Occorre, però, chiarire che quando il trattato fu concluso il Governo italiano non sollevò contro di esso sostanziali obiezioni. Il fatto ci lascia ora sperare che quando il trattato verrà ratificato dalle Potenze, il Governo italiano vorrà prendere in considerazione la possibilità di aderirvi ».

Il giorno 22 lo stesso ministro Duff Cooper, parlando alla Camera dei Comuni ha fatto importanti dichiarazioni nel modo di interdire la politica di « non intervento »:

« L'Ammiragliato ha deciso sin dallo inizio di proteggere le navi battenti bandiera britannica soltanto in alto mare. Quando le navi viceversa entrano nelle acque territoriali esse perdono il diritto britannico nella stessa misura in cui un cittadino britannico quando va in Spagna e lì c'è la guerra civile, non può avere la pretesa di essere protetto dall'esercito britannico.

« V'è forse grande differenza fra il suddito britannico che, spinto dai suoi ideali si reca in Spagna a combattere per uno o l'altro partito e rischia la sua vita, senza attendersi alcuna protezione e le navi britanniche che vengono noleggiate dal governo basco e pagate con forti somme di danaro per andare a rifornire il governo spagnolo nella guerra che esso sta conducendo contro gli insorti? Questi piroscafi rendono un notevole servizio al governo spagnolo. Essi sono nella stessa situazione di quei volontari partiti dall'Italia, dalla Germania, dalla Gran Bretagna e dalla Francia per andare a battersi in uno dei due campi. Que-

ste navi che, in sostanza, stanno prendendo parte alla guerra possono aspettarsi, in realtà, che la Marina da guerra britannica le accompagni sane e salve fin dentro i porti? Se la Marina da Guerra e la Gran Bretagna dovessero fare ciò dove andremmo a finire? Dovremmo, allora, inviare reparti dell'esercito per essere sicuri che il carico delle navi è giunto alla sua precisa destinazione? Parlare di umanità a tal riguardo è il più insensato proposito che si possa tenere.

« Umanitarismo » in tal caso significherebbe aprire il fuoco su una nave spagnola, entrare in guerra e rischiare la vita dei marinai britannici per una causa che nessun uomo in questo Paese, all'indotto dei deputati seduti sui banchi dell'opposizione, pensano che ne valga la pena. Marinai britannici sono stati già uccisi in tutta questa sporca faccenda ed io spero finché rimarrò a capo dell'Ammiragliato che nessun altro marinaio britannico debba perdere la vita per una causa che non vale affatto la pena di essere combattuta ».

Il giorno 27 l'Ambasciatore italiano a Londra, Corte Grandi, è stato chiamato alla residenza del Premier britannico Neville Chamberlain, col quale ha avuto un colloquio di circa 2 ore.

Secondo informazioni della stampa inglese il Premier, che intende controllare personalmente la politica estera, ha chiesto all'ambasciatore chiarimenti sulla politica italiana a riguardo delle diverse questioni internazionali interessanti l'Inghilterra, ed ha dato assicurazioni che la politica britannica non ha alcun preconcetto di ostilità e di rappresaglia verso l'Italia.

I giornali dicono che questo colloquio segna il principio della sistemazione; e che il Premier ha dato all'Ambasciatore una lettera autografa riservata per Mussolini.

Il giorno 28 alla Camera dei Comuni un deputato liberale, ricordate le recenti dichiarazioni del Primo Lord dell'Ammiragliato, il quale aveva affermato che il momento era giunto per la Gran Bretagna di dimenticare il passato e riprendere con l'Italia le buone relazioni che esistevano da lungo tempo fra i due Paesi, ha voluto sapere se le dichiarazioni di Duff Cooper rappresentavano il pensiero del Governo inglese.

Il Primo Ministro ha risposto che non ha trovato nelle parole del Primo Lord dell'Ammiragliato nessun dissenso con la politica della Gran Bretagna.

Non contento, il deputato liberale ha insistito, chiedendo se le parole di Duff Cooper significavano che il Governo britannico ha « perdonato l'aggressione italiana in Etiopia ». Neville Chamberlain ha preferito non rispondere a questa domanda.

I servizi Stefani di Londra sono stati ripresi, e si prevede che i corrispondenti dei giornali italiani torneranno nella capitale britannica, mentre vengono ritirati i divieti per l'entrata in Italia del *Times* e di alcuni altri giornali londinesi.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Colonizzazione imperiale nell'Africa italiana

Le direttive del Duce per la realizzazione della guida dell'A. O. I.

ROMA, 9. — Il Duce ha ricevuto i dirigenti del Touring Club Italiano, sen. Carlo Bonardi, Mario Bertarelli, l'ing. Giuseppe Gorla e dott. Atilio Gerelli, che gli hanno fatto relazione delle più recenti attività svolte dal sodalizio.

Il Duce preso atto che subito dopo l'annuncio della grande vittoria il Touring si è dedicato intensamente alla redazione della guida dell'A. O. I., ha raccomandato che l'opera venga portata a compimento nel più breve tempo possibile anche come dimostrazione che dopo più di un anno di occupazione, l'organizzazione del territorio e delle comunicazioni già compiute o in via di compimento, è tale che la materia si può perfettamente trattare come se si dovesse descrivere l'Italia nostra o un altro paese qualunque d'Europa.

Nel campo delle grandi opere cartografiche, geografiche e culturali del sodalizio il Duce ha preso visione delle prime tavole dell'atlante fisico economico d'Italia in corso di esecuzione sotto la direzione scientifica di S. E. Gioiò Dainelli e ha dato suggerimenti per la continuazione del lavoro. Ha inoltre esaminato un notevole progetto per un atlante stradale d'Europa, opera di grande mole che ha pienamente approvato.

L'intendenza dell'Impero. Uno sforzo ciclopico - Le carovane del cielo - Milleduecento presidii in Etiopia - I neri che pagavano per essere frustrati - Cifre imponenti.

L'intendenza in A. O., cioè l'intendenza di guerra, è già nella storia della conquista col libro eccellente del generale Dall'Ora, con gli alti elogi del Sovrano e del Duce, con quel misto di gratitudine e di ammirazione che ognuno di noi combattenti ha riportato a casa verso quella rete prodigiosa di organismi.

Ma non ha avuto ancora, invece, una larga stampa, quest'altra Intendenza, l'Intendenza dell'Impero: da quell'organismo scaturita, ma con quali somme di responsabilità, con quale allargatissimo orizzonte, solo un'opera organica potrà dire, l'opera che dovrà scrivere il suo glorioso comandante, generale Ricagno.

Quando finita la guerra l'intendenza fu trasferita ad Addis Abeba, trovò che lo sforzo immane della conquista aveva portato all'usura del complesso di mezzi di cui disponeva. Una larga percentuale di automezzi, ad esempio, non gliel'aveva più ad arrancare per le piste infami del negus.

Una provvidenza del Duce.

Per gli automezzi la richiesta andò direttamente dal Maresciallo Graziani al Duce, e con larghezza subito ne

furono assegnati 3200, in alquote che si succedettero rapidamente.

A costruire ponti, migliorare guadi, riparare piste e strade ed assicurare la manutenzione, pensarono le divisioni vittoriose che in qualche caso fecero addirittura ciclopici lavori, degni del periodo classico della romanità: opere che restarono come un insuperabile prodotto della architettura legionaria.

Si trattava di progettare da nord a sud, e di allargare quattordici volte sulle più « antiveggenti » previsioni, comandi, truppe, servizi, e di avviare a Addis Abeba gli ammassamenti di Dessiè e le scorte che si stavano ricostituendo. Bisognava preparare larghissimo fiato alle operazioni di grande polizia nel Cencer, negli Arussi, nei Galla Sidamo, nel Gimma, nell'Uollega. Considerare l'irradiazione di cumuli imponenti di derrate in acrocori gelati come quelli del Solalè e in lande arroventate come quelle gravitanti su Gambela. Le direttrici maestre del piano di Graziani dovevano avere nuove basi. L'intendenza le preparò, accompagnò con posti avanzati l'occupazione che si completava, creò centri logistici ad Ambò, a Lechemti, a Mahaso, a Dire Dawa, ad Arba, ad Hadama, a Gimma, a Gambela, e poi a Bonga e a Gore. Organizzò carovane, autocolonne che rifornissero con costanza i 15 mila nazionali e i 35 mila ascari impiegati nelle colonne volanti, affondate da Graziani nel cuore delle formazioni ribelli. Perno di rifornimento a Dessiè, perno ad Addis Abeba.

Quando carovane ed autocolonne non arrivavano, l'intendenza poteva disporre di areostorni, carovane del cielo, che con i loro lanci arrivavano ad alimentare presidi sperduti, epiche resistenze isolate come quelle del capitano Cannonieri.

Le cifre che oggi noi per primi possiamo rivelare riguardano il primo ciclo di attività, e sono di una imponenza quale mai alcuna impresa coloniale conobbe.

L'intendenza dovette dividere la sua opera a rifornire le truppe operanti, a curarne l'avvicendamento, ad alimentare i presidi (quanti sono i presidi stabili nell'Impero: sono circa milleduecento) e le centurie lavoratori che cominciavano a sviluppare il piano mussoliniano, a dare concorso all'attività civile, a ricreare le scorte e rinfrescarne i quantitativi.

Entità delle risorse locali.

E finalmente in questi giorni si può considerare con assoluta limpidezza alla luce di dati e di fatti consolidati dall'esperienza di un anno, l'entità delle risorse locali. La Intendenza dell'Impero ebbe sempre come principio sacro quello di non impoverire e tanto meno inaridire i mercati indigeni con requisizioni od acquisti in massa tale che avrebbero monopolizzato lo sbocco della produzione. Comunque le disponibilità delle risorse locali, all'infuori

del fabbisogno degli indigeni, e senza colpire la fluidità delle correnti di esportazione si possono giudicare: buone per il bestiame; discrete per i cereali; ottime per il caffè (la produzione copre con facilità e senza intaccare nessuna possibilità commerciale espansionistica il fabbisogno delle truppe e dei metropolitani civili); buone per le pelli da bardature e da finimenti (id); buone per la legna da ardere, discrete per i foraggi, insufficienti per il legname da costruzione, buone per l'acqua.

Ci sono alcune cifre che sono più eloquenti: in ogni trimestre considerato nella zona del Governatorato di Ad-dis Abeba, sono stati venduti al Governo dalle risorse locali 2900 quintali di farina; 3690 quintali di cereali; 410 di riso; 2510 di caffè; 2400 di fieno; 40.800 di legna; ed inoltre 9000 bovini. I bovini avrebbero potuto essere di più se non presiedesse al loro acquisto un rigido concetto di polizia veterinaria prima di tutto, e la risoluta politica di non spopolare il patrimonio zootecnico locale.

Creati i gangli smistatori, e mentre turbinava l'avvicendamento delle truppe, mentre le colonne venivano proiettate dal cuore dell'Impero sino ai confini del Sudan, sino a lambire quelli dell'Egitto e del Somaliland e del Kenia, la spola degli autocarri e dei possenti caterpillars risultò insufficiente. Ed allora si crearono formidabili salmerie cammellate, colonne di muli, furono assoldati a decine di migliaia i caratteristici robusti asinelli locali con i loro guidatori. Fu intensificato il traffico aereo, e nell'interno del basopiano di Gambela, dove i quadrupedi muoiono fulminati entro tre giorni e le autocolonne devono avere speciali attrezzature, si ricorse a quelle carovane di portatori, al facchinaggio indigeno lesto e puntuale che in un giorno sposta per ogni unità umana quaranta chili per cinquanta chilometri. Ed anche in questo campo il nostro intervento civilizzò una attività umana che le consuetudini avevano ridotto ad uno stato di bestiale abiezione. Figuratevi che questi «Coolies» etiopici, questi lucidi facchini negri, pagavano del loro ad un amhara, che faceva da capo, una tangente perchè questi li frustasse senza pietà, li costringesse alla regolarità di marcia ed alla sopportazione del peso...

Così tutte le richieste venivano evase; dalle candele al petromax, dalla farina alle marmellate, dai talleri ai viveri di conforto ed ai medicinali, tutto veniva irradiato dovunque la bandiera della Patria si alzasse a segnare un presidio od una colonna in marcia.

420 mila vaccinazioni.

Sono stati creati posti di ristoro e di sussistenza per operai, centri sanitari, centri profilattici per indigeni. E l'assistenza sanitaria per gli indigeni ha raggiunto tali vertici statistici, quali nessuno Stato ha mai potuto comunicare all'apposito ufficio della Società delle Nazioni. Basti dire che sono state eseguite oltre quattrocentoventi mila vaccinazioni preventive per ogni trimestre considerato.

Considerando le medie trimestrali dell'anno di attività scaduto questo mese, si hanno queste «cifre-traguardo» dell'attività dell'Intendenza: persone autotrasportate: 268 mila 820; quadrupedi 12.050; derrate, tonnellate 67.509; munizioni ed artiglieria, 30.315; materiali sanitari e del Genio, 35.850. Impiego da 50.000 automezzi, con un percorso totale di 29 milioni di chilometri, ad una media giornaliera di 310.000 chilometri.

Ma queste cifre, hanno altrettanta eloquenza quando sottolineano il lavoro della Posta Militare. Ecco le cifre traguardo di un trimestre: 75 milioni di vaglia; 11 mi-

lioni di risparmi; 4 milioni di proventi per affrancazioni; raccomandate arrivate 169.341, spedite 132.810; assicurate arrivate 8580; spedite 5530. Ottantamila pacchi.

Arrivo posta aerea 295.000 chilogrammi, partenza 280 mila. Arrivo di posta ordinaria 350.000 chilogrammi, partenza 353.000.

La Ferrovia di Gibuti incide limitatissimamente nel complesso del lavoro. Ad esempio per quella via la posta in arrivo in un trimestre media è stata di 20.018 chilogrammi, in partenza.

La situazione sanitaria.

Un altro gruppo di cifre interessanti è quello che si riferisce alla situazione sanitaria. Su mezzo milione di soldati ed operai considerati compresi, circa 100.000 indigeni sono stati ricoverati negli ospedali e posti di sanità: 14 mila 705, un mese, e rispettivamente 13.660 e 13.450, gli altri due. Malattie infettive: una percentuale inferiore a quella patria, Malaria 130 casi; forme tifoidee 855 casi; veneree 1284; tropicali 680. In un trimestre e su mezzo milione!

Quanto materiale sanitario è stato adoperato in un trimestre? Ecco: 7140 quintali.

Con una visione aderente al principio armonico dello Stato fascista l'Intendenza dell'Impero ha creato tutta una organizzazione per le risorse locali, agevolando la raccolta, l'utilizzazione razionale, l'avvio all'esportazione di tutti i prodotti. Quando ad esempio la nostra occupazione trovò i mercati del Giamaica congestionati da due raccolti di caffè che il torbido impazzito regime neguista non aveva fatto smaltire, fu l'Intendenza che mobilitò tutti i ritorni a vuoto delle nostre autocolonne, e così fece sfociare imponenti quantitativi di caffè e poi di pelli verso i grandi mercati che ancor oggi smistano nel mondo ma soprattutto verso Londra e verso Amburgo prodotti per i quali entrano in conguaglio al nostro Tesoro, valute pregiate.

L'esame di queste cifre, rapportato all'attività di un anno di vita dell'Intendenza dell'Impero è quello che meglio di ogni altra testimonianza dà la misura del valore intrinseco delle ricchezze etiopiche, di quelle in atto e di quelle in potenza.

ATTILIO CREPAS (della «Stampa»).

La funzione imperiale dell'Istituto Orientale.

NAPOLI, 16. — All'Istituto Orientale è stato assegnato da un recente decreto un altissimo compito: l'insegnamento delle lingue, delle letterature e delle istituzioni delle Colonie di diretto dominio e dei Paesi d'Oriente e d'Europa e l'insegnamento delle discipline coloniali, per preparare il personale idoneo alle varie funzioni che si richiedono, per gli Enti pubblici e privati, nell'esercizio delle relazioni della Nazione con i vari Paesi, e per contribuire all'affermazione della cultura e del prestigio italiano nel mondo.

L'Istituto rilascia quindi le lauree: laurea in lingue, letterature ed istituzioni orientali, con le seguenti specializzazioni di gruppo: Estremo Oriente, Asia sud-occidentale, Asia centro settentrionale, Caucaso, Arabistico, Africainistico;

per i singoli Popoli e Paesi compresi nei seguenti raggruppamenti: Amarico, Arabo, Berbero, Cinese, Giapponese, Iranico, Somalo, Galla ed altre lingue camitiche orientali, Tigrino e Tigre, Turco.

Laurea in lingue, letterature ed istituzioni europee, con le seguenti specializzazioni di gruppo: Germanico,

Neo Latino, Slavo balcanico, Slavo baltico, Ugrofinnico; per i singoli Popoli e Paesi compresi nei seguenti raggruppamenti: Albanese, Baltico, Bulgaro, Francese, Greco moderno, Inglese, Portoghese, Rumeno, Russo Slavo, Spagnuolo, Catalano, Argentino e Sud Americano, Tedesco.

Laurea in Scienze Coloniali ed in lingua, letteratura ed istituzioni italiane per orientali.

Duecentotrenta milioni di lire rimessi in giugno dagli operai dell'A. O. I. alle famiglie.

ROMA, 13. — Durante il mese di giugno u. s. gli operai occupati in A.O.I. hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti:

Da Addis Abeba lire 33.015.233,50; dall'Eritrea lire 125.788.265,30; dall'Amhara lire 40.318.501,85; dall'Harar lire 7.802.635; dal Galla e Sidamo lire 1.543.044,55; dalla Somalia lire 25.301.793. Per un totale di lire 243 milioni 769.472,70.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di maggio u. s. ammontanti a lire 1.506.326.623 si ha un totale di lire 2.138.096.095,70 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di giugno 1937-XV dagli operai che lavorano in A.O.I. A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Una carta della Libia con i nomi in arabo.

ROMA, 27. — L'Ufficio Studi del Governo della Libia ha dato alla luce una carta assolutamente nuova nel suo genere: uno schizzo dimostrativo della Libia al 4.000.000, con la toponomastica esclusivamente in lingua araba.

Le scuole coraniche della Libia in un articolo dello « El Mokattan ».

CAIRO, 20. — Il giornale « El Mokattan » pubblica un lunghissimo articolo nel quale scrive ed esalta le scuole dei musulmani in Libia.

« Dal 1924 l'Italia — scrive il giornale — persegue in Libia una politica saggia, avveduta onde elevare gli indigeni moralmente ed economicamente, accanto alla politica generale di colonizzazione del territorio da essa dominato.

A tale effetto il Governo italiano ha istituito numerose scuole per musulmani in tutte le zone ove se ne mostrò la necessità, costruendo edifici diversi secondo le peculiarità varie di clima ed insediandovi insegnanti, i quali compiono questo dovere umanitario in contrade lontane e impervie, dotando inoltre le scuole di comodità insite alla natura di quelle popolazioni e adatte alla loro comprensione, come la fornitura di libri scolastici necessari ai musulmani e ai non musulmani.

Negli ultimi anni le scuole elementari sono state create negli agglomerati ed egualmente nelle tribù nomadi; queste non posseggono che prodotti limitati delle loro terre, dei loro palmizi e del loro bestiame, eppure si mostrano rispettose, devote, grate agli insegnanti per le cure che si prodigano ai loro bimbi.

Le scuole coraniche in Libia ammontano a 582 con 13 mila scolari. Accanto a queste scuole un'altra scuola di insuperata importanza è stata istituita: la scuola islamica di arti e mestieri di Tripoli, nella quale vengono allevati

orfani e trovatelli musulmani impartendo loro l'istruzione elementare e il mestiere che può assicurare l'avvenire.

Infine la scuola superiore islamica istituita nel maggio 1935, che ha avuto un'accoglienza calorosa fin dall'inizio, è in continuo sviluppo tanto che si prevede prossimo il raddoppio dei corsi. Questa scuola apre la via alla gioventù araba della Libia per istruirsi nelle scienze necessarie per gli impieghi governativi e locali, giacché il Governo non si disinteressa dell'elemento islamico in una paese ove esso raggiunge un milione di anime.

Gli indigeni del Fezzan ritornano alle loro terre.

TRIPOLI, 28. — Si vanno rapidamente attuando i provvedimenti per la rinascita e la valorizzazione del Sud libico, deciso nella riunione di Hon che così vasta ecco ha avuto in Libia ed in Italia.

Alla carovana sanitaria che è stata la prima realizzazione e che in un mese ha percorso tutto il territorio raccogliendo un vastissimo ed interessante materiale scientifico e portando grandi benefici alle popolazioni, segue oggi la attuazione di un altro importantissimo provvedimento: il ripopolamento delle oasi. Attratte dal miraggio di una ricca e facile vita nei centri costieri, molti indigeni del Fezzan abbandonarono le native oasi e raggiunsero le grandi città della costa, dove per anni vissero con le loro famiglie una misera vita, senza alcun utile sociale e senza alcuna speranza di poter migliorare la loro condizione. In molti era rimasto il nostalgico desiderio del Sud, della loro terra, ma come e in qual modo ritornare e a cosa fare?

Non appena il Maresciallo Balbo ebbe annunciato che a tutti coloro che avessero voluto rientrare nel Fezzan il Governo avrebbe assicurato i mezzi di trasporto per loro e famiglie e assegnati appezzamenti di terra, dando tutto l'aiuto necessario per iniziare una nuova vita, moltissimi capi famiglia riconoscenti chiesero subito di tornare ai loro paesi di origine.

Il desiderio già è stato soddisfatto. Concentrate le famiglie a Tripoli, Bengasi, Misurata, in questi giorni sono partiti con automezzi i primi scaglioni per le lontane oasi disseminate in tutto il Sud libico. La partenza, avvenuta alla presenza delle autorità, ha dato luogo ovunque a commoventi scene di entusiasmo.

I fezzanesi ritornati ai loro paesi concorreranno con il loro lavoro alla messa in valore dei territori del Sud e vivranno laboriosi e sereni sotto la protezione dell'Italia fascista che assicura ai suoi popoli pace, lavori e benessere.

Tredici aggruppamenti industriali per l'Etiopia.

ROMA, 4. — Come si ricorderà, pochi giorni dopo la proclamazione dell'Impero, il Duce affidò al presidente della Confederazione dell'Industria, sen. Volpi, l'incarico di coordinare le iniziative industriali d'rette alla valorizzazione dei territori conquistati e di impartire alle categorie interessate precise istruzioni intese a creare nuovi organismi aperti a tutte le forze vive dell'industria italiana e comprensivi di elementi tecnici scientifici e pratici.

A distanza di pochi mesi dall'ordine impartito dal Duce, risultano già costituiti, fra compagnie e società anonime, tredici solidi aggruppamenti economici con un capitale iniziale complessivo di 47 milioni di lire. Essi sono:

Compagnia per il cotone di Etiopia, con due milioni di capitale e sede in Addis Abeba; Compagnia fibre tessili

vegetali di Etiopia con un milione di capitale e sede in Milano; Compagnia per i semi e frutti oleosi, con 500 mila lire di capitale e sede in Milano; Compagnia etiopica per l'industria del latte e derivati, con 500 mila lire di capitale e sede in Roma; Compagnia per la lavorazione delle carni con 1 milione di capitale e sede in Roma; Società anonima cementiere di Etiopia con dieci milioni di capitale e sede in Bergamo; Compagnia italiana di studio e allevamenti zootecnici nelle Colonie, con un milione di capitale e sede in Milano; Società anonima tanini di Etiopia, con un milione di capitale e sede in Milano; Compagnia per l'industria dei laterizi in Etiopia con tre milioni di capitale e sede in Milano; Compagnia per le pelli gregge di Etiopia, con tre milioni di capitale e sede in Milano; Compagnia per e essenze legnose in Etiopia con un milione di capitale e sede in Roma; Compagnia etiopica degli ingegneri e industriali minerari, con sede a Milano e venti milioni di capitale; Compagnia nazionale delle imprese elettriche in Etiopia, con due milioni di capitale e sede in Milano.

La compagnia per il cotone d'Etiopia aumenta il capitale.

ROMA, 14. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviati dal presidente della Compagnia per il cotone di Etiopia:

Mi onno comunicare che, concluso il primo periodo di studi e di preparazione, l'assemblea del Cotone d'Etiopia deliberava oggi l'aumento del capitale da due a quattordici milioni, riconfermando in tal modo la sua precisa fattiva volontà di intensificare l'azione per lo sviluppo e la valorizzazione della colonizzazione nell'Africa Orientale Italiana secondo le direttive impartite da Vostra Eccellenza cui rivolge il suo devoto fervido omaggio.
Olivetti.

I traffici nell'impero - Il movimento carovaniero in continuo aumento - Addis Abeba centro di smistamento di merci e derrate.

ADDIS ABEBA, 27. — Il movimento carovaniero nella capitale dell'Impero segna un notevole miglioramento rispetto a quello verificatosi nel mese di giugno. Sui mercati locali sono affluiti infatti i seguenti maggiori quantitativi di merci: kg. 1.340 di legumi, kg. 3.500 di cereali, kg. 430 di caffè e in più sono giunti anche 115 capi di bestiame.

Il fatto va posto in relazione all'andamento della stagione, le piogge meno insistenti della prima quindicina di luglio hanno reso più facili i transiti e le carovane ne hanno senz'altro approfittato per intensificare i trasporti.

Come al solito la maggior parte delle carovane risulta proveniente dal Sud e dall'Ovest: Akaki, Addis, Adama, Moggio, Addis Abeba, Gimma, Montedifuri, ecc.

Nelle giornate del 14 e del 15 sono transitati da Moggio per Addis Abeba numero 461 quadrupedi, con carichi di grano, orzo, pelli, caffè, burro, miele, fave e granoni. Nelle stesse giornate da Oletta sono transitati numero 404 quadrupedi con carichi di pelli, cereali, burro e sale.

Dall'Ovest sono transitate 63 carovane provenienti da: Addis Alem, Bociù, Gheddo, Oletta, Lekemti, Gircm, Gimma, Furi, Suddu, Enghenà che hanno trasportato le seguenti merci: Cereali kg. 70.900; Legumi kg. 23.700; Caffè kg. 16.300; Merci varie kg. 42.800; Capi di bestiame (da carico e macello) numero 2.750.

Dal Sud sono transitate numero 71 carovane provenienti da: Zuccalà, Akaki, Addis, Galla, Boughi, Jerer, Arussi, Sidamo, Ambisa, Adama, Bisciù, Dalutà, Galletti, Sciam Gerè, Uensolotè, Moggio, Ualanchiti che hanno trasportato: Cereali chilogrammi 106.300; Legumi kg. 41.750; Caffè kg. 2.100; Varie kg. 14.550; Capi di bestiame (da carico e macello) numero 3.050.

Dal Nord sono transitate numero 24 carovane provenienti da: Entotto, Ficci, Salalè, Sulutà, Faikalà, Gorfand che hanno trasportato: Cereali chilogrammi 3.780; Legumi kg. 2.600; Caffè kg. 250; Varie kg. 1.875; Capi bestiame (da carico e macello) n. 455.

Dall'Est sono transitate numero 19 carovane provenienti da: Ekkà, Laouadi, Wuondissà, Eranghè, Dessè Bonghi, Decca, Gibda, che hanno trasportato: Cereali kg. 2.950; Legumi kg. 870; Caffè kg. 150; Varie kg. 2.050; Capi di bestiame (da carico e macello) n. 913.

Il totale delle carovane giunte in Addis Abeba nella prima decade di luglio ascende a 177, mentre il totale complessivo delle merci trasportate, dalle suddette carovane è: Cereali, kg. 183.930; Legumi kg. 68.920; Caffè kg. 18.800; Varie kg. 61.275; Capi di bestiame (da carico e macello) numero 8.160.

La media giornaliera delle merci trasportate dalle carovane nell'ultima decade del mese di giugno e nella prima decade del mese di luglio è la seguente: Decade 21-30 Giugno 1937: Cereali kg. 14.900; Legumi kg. 5.550; Caffè kg. 1.450; Varie kg. 5.200; Capi di bestiame n. 690. — Decade 1-10 Luglio 1937: Cereali kg. 18.400; Legumi kg. 6.890; Caffè kg. 1.880; Varie chilogrammi 6.127; Capi di bestiame numero 815.

Si ha da Asmara che il Governatore De Feo ha approvato il piano regolatore di Asmara che prevede il coordinamento dell'attuale sviluppo della città di Asmara e crea le condizioni necessarie per l'avvenire.

Il centro cittadino è imperniato sul grandioso viale Mussolini che verrà esteso fino alla stazione.

Alla periferia sorgeranno le zone industriali e i quartieri operai.

Tutte le abitazioni operaie avranno un giardino ed un orticello. Verrà accentuato il distacco della città nazionale dal quartiere indigeno.

Il Governatore ha inoltre bandito un grande concorso per la sistemazione architettonica di Asmara. Al centro verrà dato un tono modernissimo e la soluzione urbanistica prevede la sistemazione del traffico cittadino.

Missione scientifica per l'accertamento delle risorse ittologiche.

ROMA, 3. — D'incarico del Ministero dell'Africa Italiana, una missione che fa capo al prof. Brunelli, direttore generale dei servizi della pesca al Ministero dell'Agricoltura e direttore dell'Istituto di idrobiologia, si reca in A. O. I. per compiere un'accurata ed esauriente indagine sulle acque interne del territorio dell'Impero, le quali, come è già noto attraverso i primi accertamenti e come è stato confermato, per le acque del Tana, dalla missione Dainelli, sono in maggioranza pescosissime.

Quindi si è provveduto all'organizzazione su vasta scala della pesca e della distribuzione dei suoi prodotti.

Nel contempo, si prospetta l'opportunità di creare una industria della pesca intensiva nel Mar Rosso ricchissimo di pesci soprattutto di grosso taglio, interessanti per la possibilità che ci offrono di emancipare l'economia nazionale dall'importazione di olii, colle e farine molto usate nella pollicoltura.

Una strada automobilistica di tremila chilometri unirà Massaua a Mogadiscio invece della progettata ferrovia.

ADDIS ABEBA, 3. — Duemila chilometri di strade e tremila di piste, realizzati dopo la cessazione delle ostilità nel territorio dell'Impero, non sono naturalmente che una parte del noto programma stradale che dovrà unire con minuziosa capillarità tutti i centri grandi e piccoli.

Tale programma ha avuto ora una dilatazione con il progetto della grandiosa arteria congiungente direttamente Massaua a Mogadiscio.

Quando fu costruita la ferrovia Massaua-Asmara fu ventitata la proposta di continuare, attraverso tutta l'Eritrea e successivamente l'Abissinia, la ferrovia stessa per portarla a congiungersi con quella moventesi da Mogadiscio. Ma le trattative svoltesi con il Governo negusita per ottenere il transito nel territorio etiopico durarono parecchi anni senza risultati.

Ora la progettata ferrovia sarebbe sostituita da una strada automobilistica costruita secondo i dettami della moderna tecnica dei trasporti. La lunghezza complessiva della grande arteria sarebbe di circa tremila chilometri.

Intenso movimento aereo favorito in A. O. I. dalla creazione di numerosi campi d'atterraggio.

ADDIS ABEBA, 3. — Nonostante le eccezionali precipitazioni atmosferiche che quest'anno hanno anticipato la loro violenza, si nota in tutto il cielo etiopico un intenso movimento di velivoli. Ciò perché tempestivamente, prima della stagione delle piogge, si è potuto completare la sistemazione dei campi di atterraggio, particolarmente di quelli di Addis Abeba e di Dessiè.

Ogni regione ha così la sua pista di lancio e di atterraggio, per modo che la stagione delle piogge non costituisca più alcun impedimento alla frequenza e regolarità dei voli.

La disciplina dei tagli boschivi - Il traffico caravaniero - La semina dei cereali.

ADDIS ABEBA, 16. — Allo scopo di tutelare il locale patrimonio boschivo, il Viceré ha disposto, con opportu-



A. O. I. — Indigeni al lavoro per la costruzione delle strade dell'Impero.



Gimma — La capitale dell'Uolla si è arricchita in pochi mesi di grasse dimore.

no decreto che il taglio degli alberi è d'ora innanzi subordinato all'autorizzazione del Comando della Milizia Forestale.

È inoltre rigorosamente proibito, in qualunque caso, tanto lo stradicamento di piante e ceppaie quanto il loro taglio nelle proprietà demaniali.

Un nuovo confortante indice della attività economica tra i mercati esterni e quello di Addis Abeba è costituito dall'intensificato traffico caravaniero di queste ultime settimane, nonostante le abbondanti piogge e i lavori di semina ancora in corso. Nelle giornate 8 e 10 corrente sono affluite sul mercato di Addis Abeba, dalle sole località di Moggio ed Oletta, 1271 capi di bestiame molte carovane recanti tra l'altro cereali, pelli caffè, legumi, miele, cera, berberé. Nelle stesse giornate sono state esportate 1435 balle di pelli di bovini in Italia e 91 in Francia, nonché 50 partite di cereali agli Stati Uniti d'America e 100 in Inghilterra.

A completare il quadro di tale promettente situazione economica del Paese, giova aggiungere che, notizie provenienti da ogni parte dell'Impero, segnalano un'intensa attività della semina di cereali. Questo complesso di attività commerciale ed agricola, fornisce la prova più eloquente della fiducia delle popolazioni nell'opera del nostro governo e dell'attuale posizione politica.

Un servizio di radio trasmissioni per le terre dell'Impero con programmi per i nazionali, e programmi per gli indigeni.

ADDIS ABEBA, 22. — Giusta le direttive di S. E. il Viceré e per iniziativa del capo ufficio Stampa e Propaganda, sarà quanto prima iniziato, nel territorio imperiale, un servizio regolare di radiotrasmissioni circolari ispirate a finalità di carattere informativo e culturale.

Il programma comprende: trasmissioni dall'Italia per l'A.O.I.; trasmissioni dall'A.O.O.I. per l'Italia; trasmissioni locali. Per quanto si riferisce alle trasmissioni dall'Italia per l'A.O.I. esiste già un servizio di carattere informativo, disimpegnato dall'E.L.A.R., che verrà poi intensificato, in maniera che possa rispondere pienamente allo scopo, che è quello di mantenere il collegamento spirituale tra la Madrepatria e l'Impero.

Integreranno il servizio di informazioni della trasmissione E.L.A.R., per portare a conoscenza del pubblico gli avvenimenti dell'Impero, le disposizioni del Governo ge-

nerale e dei singoli Governi, notiziari di carattere finanziario, industriale, commerciale, agricolo, ecc. Tale servizio sarà disimpegnato dal Centro Radio Marina di Addis Abeba.

La prima avrà carattere prevalentemente informativo e si propone di mettere al corrente le popolazioni nazionali dei principali centri dell'Impero degli avvenimenti più importanti, italiani e stranieri, e dei fatti interessanti la Capitale e tutti i territori dell'Impero. La seconda, particolarmente rivolta ai soldati e operai, si basa sui seguenti elementi: notiziario politico e di varietà, nazionale ed estero; vita dell'Impero; brevissime conversazioni; musica riprodotta con esclusiva scelta sul repertorio nazionale di facile orecchiabilità; ogni tanto, «conversazioni» agli operai, svolte da persone competenti nel campo del lavoro ed aventi per argomento la vita degli operai nei cantieri, il valore dei contratti di lavoro, il significato dell'assistenza, la portata dei provvedimenti sociali ecc.

Le trasmissioni dell'A. O. I. per l'Italia, mirano ad avvicinare sempre più la Madrepatria ai territori imperiali. Il continuo afflusso di metropolitani, ed il crescente sviluppo industriale, commerciale, agricolo; l'opera di valorizzazione, in progressivo sviluppo, l'interesse, sempre più accentuato, per i problemi dell'Impero, rendono necessaria la messa in evidenza delle complesse questioni insorgenti, di quelle risolte, dalle altre in studio e da affrontare.

Le trasmissioni dell'A. O. I. per l'Italia avranno perciò carattere informativo e tratteranno, settimanalmente, argomenti riferentesi alla valorizzazione dell'Impero.

La diffusione sonora sarà completa da trasmissioni locali riservate agli indigeni. L'Italia, con la conquista dell'Impero, si è assunta, verso gli indigeni, un'alta missione civilizzatrice. Non occorre entrare nei particolari di tale importantissima azione politico-educativa, per dimostrare l'opera preziosa che la diffusione sonora potrà svolgere in questo campo. Tanto più che, data la mentalità degli indigeni, naturalmente portati alla menzogna e a dar credito a tutte le dicerie, si impone un servizio di propaganda capace di far giungere ad essi, direttamente e tempestivamente, la voce vera ed autorizzata del Governo. La diffusione sonora verrà effettuata a mezzo di altoparlanti installati nei maggiori centri e nelle zone riservate ai mercati, i quali per secolare usanza, sono, oltre che posti di scambio, centri di raccolta e propalazione di notizie.

Il programma per gli indigeni comprende: trasmissione di bandi governatoriali di notizie atte ad aumentare il prestigio dell'Italia, di consigli igienici, profilattici, a-

gricoli; il tutto espresso nella forma immaginosa cara all'animo dell'etiope.

Considerata la utilità dei servizi di radiodiffusione circolare e di quelli per la diffusione sonora, in quanto rispondono a scopi di carattere politico, educativo, sociale, il Ministero dell'Africa Italiana ha disposto la assegnazione di un milione di lire per l'acquisto di un primo lotto di apparecchi riceventi, i quali, distribuiti con criteri di razionalità, costituiranno i primi nodi di quella rete di «ascolto collettivo» che dovrà, poco alla volta, estendersi su tutto il territorio dell'Impero.

Il Governatorato di Addis Abeba per la difesa della sanità pubblica.

ADDIS ABEBA, 14. — L'azione profilattica del Governatorato di Addis Abeba va intensificandosi con sempre maggior vantaggio della popolazione indigena, la quale risente largamente dei benefici ed accorre in numero sempre maggiore agli ambulatori e ai dispensari.

I malati infettivi sono in diminuzione confortante, principalmente di vaiolo, il quale, sotto il regime negussita mieteva migliaia di vittime e si può dire che è scomparso grazie alla pronta localizzazione dei malati e la vaccinazione in massa.

Al 30 giugno le vaccinazioni eseguite negli ambulatori della capitale ammontavano a 115 mila comprendenti quasi la totalità degli abitanti di Addis Abeba e dei numerosi indigeni delle località circostanti, affluenti nei giorni di mercato; questa è la migliore dimostrazione della fiducia della popolazione per l'opera sanitaria degli italiani verso cui accorrono spontaneamente e malgrado



Addis Abeba. — Il campo con le abitazioni per le famiglie dei graduati del Centro di reclutamento indigeni.



Addis Abeba. — I tucul del nuovo quartiere indigeno.

la perfida campagna svolta da elementi perturbatori, specialmente presso le frontiere sud-occidentali i quali vanno spargendo voci tra gli indigeni che gli italiani avvelenano il loro sangue con queste iniezioni. Una sommatoria indagine compiuta dal Governatore ha rivelato che oltre il cinquanta per cento dei bambini indigeni della capitale sono affetti da tracoma, la terribile malattia degli occhi che porta alla cecità. Allo scopo di combattere questo contagio verrà aperto un ambulatorio speciale funzionante anche come dispensario antitracomatoso; inoltre verrà istituita una scuola per tracomatosi e i malati troveranno ricovero presso le Missioni religiose istituite per l'assistenza. L'ambulatorio sorgerà in piazza dell'Impero e un apposito manifesto ne annuncia l'aper-

cura alla popolazione invitandola a portarvi i bambini anche sani per la visita preventiva.

L'attività igienico-sociale si svolge intensamente in tutti i campi con severità e scrupolo e giornalmente vengono distrutte parti di derrate che non presentano garanzie per la salute pubblica e gli esercenti vengono puniti con il ritiro della licenza.

Il nuovo ordinamento ecclesiastico nelle terre dell'Impero italiano.

CITTA' del VATICANO, 6. — In seguito alla costituzione dell'Impero italiano di Etiopia il Pontefice nominò, come è noto, una commissione pontificia con l'incarico di esaminare gli aspetti del problema religioso nelle terre dell'Africa Orientale Italiana per dargli un nuo-



Addis Abeba — Il nuovo quartiere per indigeni costituito da oltre duemila tucul, costruiti secondo le più severe norme per l'igiene.

vo ordinamento ecclesiastico tenendo conto sia delle nuove esigenze dell'assistenza religiosa per i cattolici di rito latino e di rito alexandrino etiopico come pure per intensificare le opere missionarie. Approvate dal pontefice le conclusioni della suddetta commissione la sacra congregazione per la chiesa orientale e la sacra congregazione di propaganda fide avuto riguardo al recente ordinamento territoriale civile dell'Etiopia hanno emanato alcuni decreti per le rispettive giurisdizioni. La sacra congregazione per la Chiesa Orientale ha deciso la soppressione del vicariato apostolico di Abissinia, l'erezione della prefettura apostolica del Tigray affidata alle province italiane della congregazione della missione, l'erezione della prefettura apostolica di Gondar affidata ai figli del Sacro Cuore di Gesù (Verona) l'erezione della prefettura apostolica di Dessiè affidata all'ordine dei frati minori, l'incorporazione del territorio della Dancalia del vicariato apostolico dell'Eritrea.

La sacra congregazione di propaganda fide ha deciso: la modificazione dei confini del vicariato apostolico dei Galla che è stato ridotto al territorio del governatorato civile di Harrar e il cambiamento di nome in quello di Harrar (A.O.I.), la modificazione di confine del vicariato apostolico di Mogadiscio che è stato esteso a tutto il territorio del governatorato civile della Somalia italiana, la modificazione dei confini della prefettura apostolica di Gibuti che è stata ridotta al territorio della Somalia francese.

L'erezione della prefettura apostolica di Neghelli, corrispondente ai commissariati civili dei Barama e dei Si-



Addis Abeba — La distribuzione di indumenti agli operai ricoverati negli ospedali effettuata dalla signorina Wanda Graziani figlia di S. E. il Viceré.

dàmo del governatorato civile dei Galla e Sidamo distaccata dal vicariato già dei Galla (ora Harrar) e affidata all'Istituto pontificio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e dei SS. Ambrogio e Carlo per le missioni estere di Milano, l'elevazione della prefettura apostolica di Kaffa ha vicariato apostolico e mutamento di nome in quello di Gimma (parte del governatorato dei Galla e Sidamo).

A vicario apostolico di questo nuovo vicere è stato nominato mons. Luigi Santa già prefetto apostolico di Kappa. Erezione del vicariato apostolico di Addis Abeba distaccato dal territorio del Vicariato già dei Galla (ora di Harrar) da affidarsi al clero secolare.

La sacra congregazione di propaganda fide ha inoltre nominato mons. Giovanni Maria Castellani arcivescovo di Rodi a vicario apostolico del nuovo vicariato di Addis Abeba. Mons. Castellani è stato anche nominato delegato apostolico per tutta l'Africa Orientale Italiana. La sacra congregazione di propaganda fide ha poi nominato il reverendo padre Gabriele Arosio del pontificio istituto per le missioni estere di Milano prefetto apostolico di Neghelli.

Le cifre dell'assistenza ai lavoratori in A. O. I.

ROMA, 31. — Si è riunito presso la Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue Malattie dell'industria il Consiglio di Amministrazione del fondo assistenza lavoratori in A.O.I., Ente creato per volontà del Duce quando ancora si combatteva per la conquista dell'Impero e che rappresenta il primo esperimento di estensione delle assicurazioni sociali in A.O.I.

Il presidente on. Bonfatti ha svolto la relazione sull'attività del Fondo nel '36, in cui è documentato come la vasta massa di lavoratori italiani che è accorsa a colonizzare le terre conquistate sia stata garantita contro le malattie locali con larga assistenza sanitaria e farmaceutica e con congrui sussidi agli infermi.

L'importante attività assistenziale svolta nel 1936 a favore di lavoratori è dimostrata da dati precisi e significativi che si risolvono in decine di migliaia di pratiche per indennità, visite mediche, ricoveri, indennità ad eredi: in totale circa 12 milioni e mezzo erogati dal Fondo per indennità di malattia, indennità di morte, spese mediche, farmaceutiche, ospedaliere e convalescenziarie. Questo riguarda l'attività del 1936 nei confronti della quale si nota nel primo semestre del 1937 un note-

vole incremento dovuto all'ampliamento dei servizi: un importo di L. 6.899.505,75 al quale vanno aggiunte L. 547.258,75.

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto della

dettagliata relazione del presidente on. Bonfatti che ha dimostrato come il fondo assistenza lavoratori A. O. I. sia un efficace strumento per la realizzazione di quella più alta giustizia sociale voluta dal Duce.

Paginetta di storia imperiale - Un telegramma del Negus a Roma fu fermato a Porto Said dall' "Intelligence service".

ROMA, 26. — Si hanno oggi alcune interessanti rivelazioni su un momento politico che non mancò di drammaticità per l'Europa, quando, cioè, l'Inghilterra, incapace di contendere l'avanzata degli eserciti italiani in Etiopia, nonostante il poderoso apparato politico messo al servizio di questa causa, mise in funzione ogni risorsa di cui disponeva attraverso l'*Intelligence service* per ostacolare, ora per ora, la grande vittoria italiana.

Fra i numerosi avventurieri piovuti ad Addis Abeba, viveva in quel tempo alla corte del negus, un bega, certo colonnello Reul, che fu consigliere militare con funzioni di capo di stato maggiore delle armate di Sellassie.

Qualche settimana prima dell'inizio delle ostilità, il colonnello Reul ebbe un colloquio coll'ex-imperatore, in seguito a rilievi da lui compiuti sulla situazione militare. Da questo punto incomincia la narrazione che il militare belga ha fatto oggi ad un giornale del suo paese. Vale la pena ripeterla:

«Gli elementi di fatto che mi risultavano dall'esame della situazione — dice il colonnello Reul — mi convinsero della impossibilità materiale per le forze abissine di opporsi all'avanzata delle divisioni italiane. Credevo opportuno, quindi, stabilire un piano comparativo delle due forze che andavano ad attrontarsi e dei mezzi di rifornimento, in armi e materiale bellico, di cui potevano disporre.

«Tale esame risultò, fin dal primo momento, disastroso per le armate etiopiche. Ne comunicai i risultati all'ex-imperatore e questi, dopo avere letto attentamente le conclusioni della mia inchiesta, ed esaminati tutti gli elementi di cui mi ero servito, mi domandò quale fosse il mio parere. Risposi con tutta franchezza che il primo punto a doversi ammettere era che gli eserciti di cui disponeva l'Abissinia erano assolutamente incapaci di vincere le armate italiane. Il secondo punto, che a me appariva ancora più grave, era che, anche adottando una tattica difensiva di continua guerriglia, le forze etiopiche non avrebbero potuto impedire ai soldati italiani di raggiungere gli obiettivi che il loro comando si era prefissi.

«Il negus, che mi aveva ascoltato con la più grande attenzione e senza sollevare la minima obiezione, mi domandò allora che cosa gli consigliavo di fare. Gli risposi che in simili casi, quando non si può raggiungere una soluzione con le armi, è preferibile ricorrere alla forma diplomatica ed iniziare direttamente negoziati. Dopo qualche istante di silenzio, Aillè Sellassie, come se parlasse a se stesso, disse a mezza voce: «Credo che valga meglio agire direttamente, perchè se mi servo di intermediari, questi surgeranno dei compensi per il loro intervento, e mi costerà più caro». Il giorno stesso, infatti, l'ex-imperatore inviava al suo Ministro a Roma un lungo telegramma cifrato per tentare una via di conciliazione con l'Italia.

«Ma aveva fatto i conti senza l'oste. A Porto Said il dispaccio fu decifrato dalle autorità inglesi ed il giorno dopo sir Sidney Barton, ministro d'Inghilterra ad Addis

Abeba, ne riceveva la copia, mentre da Porto Said il telegramma proseguiva, ma con un indirizzo corretto: fu mandato a Londra, invece che a Roma.

«Il Ministro inglese chiese immediatamente udienza al negus ed impiegò argomenti tali da convincere a dare istruzioni perchè il dispaccio fosse annullato.

«Ho saputo poi — continua il colonnello Reul — che nella conversazione avuto con Tafari, sir Barton fece intravedere la quasi certezza di un intervento armato delle potenze europee contro l'Italia, in virtù degli impegni ginevrini, mentre dava assicurazioni che l'Inghilterra avrebbe concentrato la sua flotta da guerra nel Mediterraneo.

«Se la seconda parte di tale programma potè realizzarsi — conclude l'ufficiale belga — l'Inghilterra non trovò in Europa la necessaria carne da cannone per impedire all'Italia l'impresa abissina e ciò malgrado certi appelli in favore dell'intervento armato, che in quel momento furono pronunziati dall'alto della tribuna della Società delle Nazioni».

E terminando, il colonnello Reul dice: «Seppi anche che il ministro di Etiopia a Parigi fu incaricato, quando si manifestò la inazione delle potenze societarie, di protestare presso il Governo inglese contro l'intervento del suo rappresentante ad Addis Abeba. Il delegato del negus, incontrando il signor Eden a Ginevra, gli fece, a nome del suo Governo rimproveranze nelle dovute forme, ma si intese rispondere le testuali parole: «Sir Sidney Barton ha certamente frainteso ed in ogni modo oltrepassato le nostre intenzioni».

La « sorella ». Maria Uva decorata di medaglia d'oro degli italiani all'estero.

(Dal «Diario» di un Combattente della Vittoria Veneto).

„alle 16 avvistiamo Porto Said. Ci avviciniamo alla costa lentamente.

Quando superiamo due navi inglesi all'ancora, i legionari che gremiscono i ponti, gli alberi, le passeggiate cantano con voce più alta gli inni della Patria. Passiamo a non più di trecento metri. D'altra parte si guarda con attenzione e con curiosità non priva di rispetto. Senza gesti. Poco oltre rasentiamo il «Sannio» anch'esso all'ancora con a bordo gli universitari della «Tevere». Quando le due navi sono sulla stessa linea l'entusiasmo, che si manifesta soprattutto nell'invocazione al Duce, supera il limite di ogni immaginazione.

Alle 19 leviamo l'ancora; le eliche tornano a girare; il «Sardegna» — guidato dal pilota francese della compagnia — si avvia all'ingresso del canale che raggiungiamo alle 26. Navighiamo lentamente.

Per la strada che corre sull'argine di destra un folto gruppo di connazionali, in automobile, in bicicletta, a piedi, accompagna la nave cantando e incitando a gran voce. Fra essi c'è una donna che segue questa nave come

ha seguito tutte le altre che ci hanno preceduto. Quando Maria Uva canta tutti tacciono di colpo per irrompere poi in altissime acclamazioni alla fine di ogni strofa. La voce è limpida, la distanza breve e la cantatrice — che si serve di megafono — scandisce con chiarezza e colora con arte.

Maria Uva è una donna italiana alla quale la lunga permanenza quaggiù ha messo nel cuore uno sconfinato amore per l'Italia.

... L'abbiamo ritrovati questi italiani riconquistati definitivamente alla Patria, a Porto Said, li vediamo correre a fianco della nave per chilometri e chilometri, li troviamo affollati sui numerosi piccoli pontili che si protendono brevemente sul canale che conduce al Mar Rosso, frenetici nell'invocazione, oppure muti, commossi, talvolta piangenti, nell'atteggiamento di saluto.

Maria Uva canta con accenti di nostalgia accorata, canzoni d'amore che ci fanno pensare e soffrire, ma più ancora canzoni. di guerra che rendono incandescente la

nostra arroventata passione. Maria Uva è soltanto una piccola donna un poco pingue. Ma nessuno bada a questo. Tutto ha quaggiù una significazione alta e profonda. Le canzoni sono quelle della nostra terra, della nostra fede. Maria Uva canta come canterebbero al nostro cuore le nostre donne. La distanza è breve. La voce è limpida e fresca. Le luci accese sui fianchi della nave si riflettono sui volti contratti dei nostri fratelli affollati nei pontili brevi che si protendono sul canale. L'emozione ci dà un brivido febbrile, ci prende la gola. La notte è illume: di visibile non c'è che la zona rischiarata dai riflettori della nave e dai fari delle automobili che, sulla strada vicina, procedono lentamente. Tutto il resto è nel buio più fondo. La luce sta soltanto sulla nostra passione; e in alto, nel cielo, che è pieno di stelle.

(Maria Uva ha accompagnato col suo canto d'amore, lungo il canale, tutti i trasporti di nostri combattenti per l'Impero).

DOCUMENTI DEL LUGLIO XV (vii)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Direttive di Governo per i Consigli Provinciali delle Corporazioni.

ROMA, 30. — Ha avuto luogo, con l'intervento del Ministro Lantini, la riunione del Consiglio provinciale delle Corporazioni. Il dottor Gardini, che ha portato il saluto di S. E. il Segretario del Partito, ha messo in evidenza la particolare importanza che riveste questo nuovo organismo in cui sono integralmente rappresentati gli interessi economici e sindacali della provincia. Ha aggiunto che è di alto auspicio per la realizzazione di questi scopi, il fatto che sia stato integralmente immesso in questa sede anche tutto quel complesso di attività economiche che, sino a poco tempo fa, erano state svolte dal Partito attraverso i Comitati intersindacali. Il dottor Gardini ha accennato poi al particolare rilievo che in questo momento assume l'opera di controllo e di disciplina dei prezzi ed ha concluso esprimendo la certezza che questo istituto che inizia oggi la sua nuova e feconda attività, saprà segnare anche nel complesso dei problemi economici sindacali della provincia, la propria ferma e decisa impronta.

Quindi il Ministro ha illustrato le caratteristiche dei nuovi Consigli provinciali delle Corporazioni.

Riferendosi alle loro funzioni, il Ministro ha, fra l'altro, accennato all'istruttoria che si svolge anche provincialmente per la concessione dei nuovi impianti industriali e che deve tendere alla creazione di attività capaci di sani e reali sviluppi produttivi.

Circa l'azione sui prezzi, il Ministro ha accennato all'opera svolta dal Partito nel periodo delle sanzioni e della

guerra imperiale e al deliberato allineamento monetario in conseguenza dell'allineamento di altre monete con maggiore superficie di circolazione nel mondo. Ha, quindi, affermato la possibilità di contrastare con tutti i mezzi la psicologia rialzista che generalmente accompagna i fenomeni di allineamenti monetari.

I Consigli Provinciali delle Corporazioni debbono essere strumenti preziosi per disciplinare i prezzi e per educare i movimenti ingiustificati, tendendo il più possibile alla stabilizzazione di essi.

Circa l'attuazione del programma di autarchia economica, il Ministro dopo aver ricordato che non deve lasciarsi infruttuosa nessuna possibilità produttiva, ha affermato che i piani devono essere considerati con severa attenzione e con sano spirito realistico, mediante un severo controllo dei dati e della cifra.

Nel periodo della applicazione che seguirà a quello ora in corso della preparazione sarà anche utile contributo dei Consigli Provinciali delle Corporazioni. Ugualmente dovranno dare i Consigli attraverso l'opera di speciali Commissioni corporative per l'elaborazione dei più importanti problemi interessanti la provincia e, nel complesso delle provincie, l'intera Nazione.

Infine, ai Consigli provinciali delle Corporazioni spetta il compito loro affidati, fin dall'iniziale costituzione del 1927, di promuovere e coordinare, nell'ambito provinciale, la funzione intersindacale e l'azione sociale delle organizzazioni professionali, specialmente nel campo dell'assistenza sociale, nella quale per opera e volere del Duce, l'Italia è alla testa delle Nazioni.

L'Italia al IX Congresso della Camera di Commercio Internazionale.

BERLINO, 1. — La quarta seduta plenaria del IX Congresso delle Camere di commercio internazionali si è svolta sotto la presidenza dell'inglese sir Alan G. Henderson. La seduta è stata consacrata principalmente ai problemi degli scambi economici. Nella discussione seguente è intervenuto con una brillante ed efficace esposizione il delegato italiano Giulio Cesare Rossi, direttore della Confederazione dei commercianti di Roma, il quale ha efficacemente illustrato il tema « Individualismo economico », ponendo in evidenza le caratteristiche sostanziali del corporativismo fascista. Tale comunicazione ha trovato appoggio e illustrazione analitica in una esauriente relazione presentata dal prof. Filippo Carli, in cui questi ha segnalato specialmente la necessità di assicurare ai Paesi con popolazione densa un accesso alle materie prime su un piede di uguaglianza.

La partecipazione della Confederazione fascista dei commercianti ai lavori del Congresso è stata integrata da interessanti scambi di vedute con gli esponenti dei circoli economici e commerciali tedeschi. I delegati italiani al Congresso si sono recati alla Casa del Fascio, dove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti. I delegati italiani hanno inoltre offerto 2000 marchi per le opere assistenziali e culturali del Fascio « Federico Guella ».

Nel grande castello di Charlottenburg il generale Goering ha offerto un ricevimento ai capi delle delegazioni straniere partecipanti al Congresso.

L'aumento degli stipendi e la parificazione delle pensioni ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici.

*ROMA, 14. — In relazione al recente regio decreto legge 27 giugno 1937-XV, numero 1033 che ha concesso l'aumento del trattamento ai dipendenti delle amministrazioni statali, nonché degli enti periferici locali, dell'Opera Nazionale degli enti parastatali e delle associazioni sindacali, e in attuazione dell'articolo 9-10 in esso contenuti, circa la parificazione delle vecchie pensioni, il ministro delle Finanze Thaon di Revel, ha impartito le necessarie istruzioni agli uffici dipendenti.

Tali norme fanno presente che il provvedimento degli articoli succennati si propone di dare ai pensionati che finora non hanno fruito dello intero trattamento teorico un aumento di pensione pari alla somma necessaria per raggiungere il trattamento teorico stesso.

Il risparmio ed il credito in Italia e nell'Impero alla riunione della Confederazione del Credito.

Dichiarazione del Ministro delle Finanze.

ROMA, 13. — Alla riunione del Consiglio Nazionale della Confederazione fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione, presieduta dal presidente della Confederazione on. A. Parisi, sono intervenuti l'onorevole Thaon di Revel, ministro delle Finanze, il dott. Gardini, vice segretario del P. N. F., l'on. Landi, presidente della Confederazione dei Lavoratori del Credito e dell'Assicurazione, l'onorevole Bruno Biagi, Presidente e Dir. Generale dell'Istituto di Assistenza Sociale, il professor Balbala, direttore della Contindustria ed una folta schiera di

personalità del mondo bancario, assicurativo, industriale, commerciale, sindacale.

La relazione del Presidente, ha posto in rilievo con ricca documentazione di dati, l'attività economica-credizia ed assicurativa della Nazione durante il 1936.

Sono stati così passati in rassegna i seguenti capitoli: Rapporti con l'estero, politica monetaria, mercato finanziario, risparmio ed attività creditizia e assicurativa, problemi creditizi, problemi assicurativi, problemi tributari, altri problemi riguardanti le categorie interessate, ordinamento creditizio ed assicurativo dell'Impero, prezzi e salari ed attività sindacale, questioni di inquadramento, organizzazione confederale, federale e periferica, situazione numerica delle categorie rappresentate.

Nei riguardi dell'ordinamento creditizio ed assicurativo dell'Impero, avvenuta la conquista si è dovuto provvedere all'impianto di una prima attrezzatura che, sul posto, fosse in grado di soddisfare i più urgenti bisogni creditizi ed assicurativi delle imprese, dei pionieri, dei coloni.

L'efficiente funzionamento di questi servizi è stato assicurato con una prontezza che merita di essere segnalata: tutti i centri economici di una certa importanza sono stati infatti progressivamente dotati di filiali bancarie a brevissima distanza di tempo dalla loro occupazione. Già nella sua prima fase organizzazione bancaria imperiale si compone d'un complesso di dipendenze che offre i suoi punti d'appoggio nei porti di transito e di sbocco dei traffici con l'A. O. I. e irradia la sua influenza non solo da Aden Abeba e dai capoluoghi regionali, ma pure da centri minori che, situati sulle grandi vie imperiali in corso di costruzione, stanno diventando base delle più svariate iniziative di colonizzazione.

La necessità di evitare la formazione di attrezzature superflue o premature e di impedire l'esplosione di eccessive concorrenze iniziali ha consigliato di porre una limitazione assai rigida alla concessione di autorizzazioni ad istituti di credito a stabilirsi nell'Africa Orientale Italiana, ed è stata decisa di non permettere, fino al 30 giugno 1938, la creazione di filiali di istituti bancari che non operino già nel territorio dell'Impero.

L'argomento, osserva a questo riguardo la relazione, è stato considerato da un punto di vista molto generale dalla Corporazione della previdenza e del credito, la quale ha espresso il voto che — secondo le deliberazioni del Comitato dei Ministri e dell'Ispettorato del credito, a mezzo dei lavori della Consulta coloniale e del Comitato tecnico — si esamini la possibilità di una adeguata partecipazione delle varie attività bancarie allo sviluppo creditizio che sarà in avvenire necessario per corrispondere alle esigenze dell'Impero.

Dopo aver documentato come il risparmio nazionale si è accresciuto fra il 1935 ed il 1936 del 9,1 per cento, la relazione, porta in rilievo il pieno successo della politica fascista di difesa e di incremento del risparmio nazionale, osserva come, nel 1936 gli aumenti dei depositi presso Banche e Casse di risparmio, presso i 14 principali Paesi, hanno dato le seguenti cifre di aumenti percentuali rispetto al 1935:

Gran Bretagna 11,0; Italia 9,9; Stati Uniti 8,9; Argentina 8,1; Svizzera 8,0; Giappone 7,2; Germania 6,7; Grecia 6,2; Svezia 5,2; Canada 4,7; Polonia 4,4; Ungheria 3,6; Jugoslavia 0,16; Francia 3,1 di diminuzione.

Fra questi 14 Paesi, che sono tutti i principali per i quali sono disponibili i dati, disposti in ordine decrescente di incremento percentuale, l'Italia è nei primissimi posti, preceduta da uno soltanto, la Gran Bretagna, per

la quale il forte progresso segnato nel 1936 rappresenta in parte non soltanto l'accumulazione di risparmio nazionale, ma anche il riflesso di movimento internazionali di capitali. È d'altra parte significativo il fatto che *in qualche Paese si sia verificata una contrazione* (alla cui entità, per una valutazione complessiva delle somme ritirate, andrebbe aggiunto l'importo degli interessi capitalizzati): *così in Francia, per evidente ripercussione del clima politico nonostante l'avvenuto allineamento monetario.*

Questa constatazione del soddisfacente andamento dei depositi nel nostro Paese acquista ancor maggiore rilievo se si nota che l'aumento della circolazione monetaria durante l'anno è stato soltanto dell'1,4 per cento in Italia, mentre in tutti gli altri Stati si sono avute percentuali superiori, ed anche notevolmente (Svezia 13,6, Gran Bretagna 13,5, Canada 12,4, Stati Uniti 11,2, Germania 10,7, Jugoslavia 10,6, Argentina 10,5, Francia 10,1, Svizzera 8,5, Giappone 5,6, Ungheria 4,6, Grecia 3,6, Polonia 2,7). Ciò concorre a confermare che *nell'aumento dei depositi conseguito in Italia non entrano in misura apprezzabile fattori di carattere inflazionistico.*

L'elogio del Partito.

Il Vice Segretario del Partito, dott. Gardini, ha posto in rilievo la fervida e fattiva attività della Confederazione, della quale ha sottolineato l'importanza sociale e politica ed elogiato l'opera svolta nei settori così importanti e delicati che sono di sua spettanza.

Discorso del Ministro.

Il Ministro delle Finanze on. Thaon di Revel ha trattato dei capitali di maggiore importanza nell'attrezzamento creditizio della Nazione, e della produzione industriale ed agricola, nella Madre Patria e nell'Impero, per quanto essa ha attinenza, con i problemi del credito e dell'assicurazione.

Speciale rilievo, ha avuto nelle importantissime dichiarazioni del Ministro, i problemi relativi al credito all'agricoltura, alla politica degli ammassi all'ordinamento delle Casse di Risparmio ed, in generale, a più vitali problemi economici della Nazione.

La Nazione in cifre.

I matrimoni in aumento - Netta diminuzione dei fallimenti e dei protesti cambiari.

ROMA, 19. — Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 167 del 21 luglio 1937-XV, reca le seguenti note riassuntive.

Movimento demografico.

Al 30 giugno 1937 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.388 mila; la popolazione presente a 42.839 mila. Il numero dei matrimoni contratti nel giugno 1937 (14.293) è inferiore a quello dei matrimoni celebrati nel giugno 1936 (18.676). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nel primo semestre del 1937 (180 mila 818) è stato superiore di ben 52.215 a quello del corrispondente periodo del 1936 (128.603). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi sei mesi del 1937 l'8,3 e nel corrispondente periodo del 1936 il 6,0 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel giugno 1937 (75.437) è stato superiore a quello del giugno 1936 (73.814). Il numero

complessivo dei nati vivi nel primo semestre del 1937 (494.519) è stato inferiore di 3.159 a quello del corrispondente periodo del 1936 (497.672). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei nati vivi, rapportato ad anno intero rappresenta nei primi sei mesi del 1937 il 22,8 e nel corrispondente periodo del 1936 il 23,1 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel giugno 1937 (46.483) è stato superiore a quello del giugno 1936 (45.280). Il numero complessivo dei morti nei primi sei mesi del 1937 (321 mila 518) è stato superiore di 27.956 a quello del corrispondente periodo del 1936 (497.678). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi sei mesi del 1937 il 14,8 e nel corrispondente periodo del 1936 il 13,6 per mille abitanti.

Nel giugno 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (28.954) è stata superiore a quella del giugno 1936 (28.534). La eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 173.001 nei primi sei mesi del 1937 e di 204.116 nel corrispondente periodo del 1936. Si è avuto pertanto nel primo semestre del 1937 un incremento naturale della popolazione inferiore di 31.115 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1936. Raggiungendo alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad anno intero, rappresenta nei primi sei mesi del 1937 l'8,09 e nel corrispondente periodo del 1936 il 9,5 per mille abitanti. Nel complesso dei Comuni con 50.000 ed oltre abitanti nel primo semestre del 1937, rispetto al primo semestre del 1936, i matrimoni furono 42.381, con una differenza in più di 10.333; i nati vivi furono 109.114 con una differenza in più di 1520 ed i morti furono 83.713 con una differenza in più di 8984.

Occupazione operaia e traffici.

Il numero medio giornaliero degli operai, che, nel maggio 1937 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite nel Regno a totale od a parziale carico dello Stato, risulta definitivamente accresciuto in 274.951 contro 246.097 nel maggio 1936.

Nel primo semestre del 1937, risultano trasportate, per conto di privati, tonnellate 24.021.545 in confronto di tonnellate 17.836.933 del primo semestre del 1936, con un aumento di 6 milioni 184.612 tonnellate.

In complesso nei primi cinque mesi del 1937 il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato è stato di 33 milioni 939.068, mentre ascese a 32.943.221 nei primi cinque mesi del 1936.

Nel primo semestre del 1937 il movimento complessivo delle merci caricate e scaricate nei porti del Regno fu di tonnellate 21.022.493, con un aumento di tonnellate 3.661.024 rispetto al movimento del corrispondente periodo del 1936, che aumentò a tonnellate 17.361.469.

L'indice nazionale complessivo del « costo della vita » del mese di giugno 1937 risulta aumentato di punti 0,79, in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 90,22 a 91,01, e, quello del capitolo « alimentazione » risulta anch'esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,70, essendo passato da 83,54 a 84,24.

Nel primo semestre 1937, sono stati dichiarati 3807 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 5720 del corrispondente periodo del 1936 (diminuzione del 33,4 per cento) e sono stati elevati 251.342 protesti cambiari per un ammontare di L. 161.738.000 contro 386.484 per un ammontare di L. 285.139.000 del corrispondente periodo del 1936 (diminuzione del 31,8

per cento nel numero e diminuzione del 43,3 per cento nell'ammontare dei protesti).

La svalutazione del franco francese non si ripercuote sulla lira.

ROMA, 8. — In seguito alla caduta del Ministero Blum in condizioni finanziarie disastrose, il nuovo Governo francese ha proceduto ad un'altra svalutazione del franco.

La lira italiana non è stata toccata. Essa si è allineata il 5 ottobre per rimettersi alla pari con le grandi monete anglo-sassone la sterlina e il dollaro.

Solo una nuova revisione di queste monete che non sembrano oggi cercare avventure, potrebbe riflettersi sul generale sistema monetario dell'Europa.

Disposizione della Confederazione dei Commerciali.

ROMA, 3. — Il Presidente della Confederazione dei commercianti on. Racheli ha richiamato l'attenzione delle categorie commerciali sulle chiare disposizioni date dal Ministro Lantini ai Prefetti per la disciplina totalitaria dei prezzi. L'on. Racheli ha invitato i dirigenti nazionali e periferici a opporsi energicamente agli aumenti eccessivi che turbano artificiosamente i mercati e danneggiano l'economia nazionale. Il presidente della Confederazione ha specialmente invitato le categorie dei dettaglianti, che hanno sempre risposto sul terreno dei prezzi con spirito corporativo, a dare il più efficace contributo, rilevando e denunciando ogni tentativo di violazione della disciplina attuata dal decreto del 5 ottobre.

Inoltre l'on. Racheli ha convocato un importante convegno presso la sede confederale per martedì prossimo, chiamando a parteciparvi i dettaglianti membri dei Consigli delle Federazioni nazionali, per stabilire opportune direttive affinché sia intensificata la resistenza agli au-

menti e la collaborazione con le autorità in materia di disciplina dei prezzi. Le categorie commerciali, trovandosi nel punto di passaggio tra la produzione e il consumo, devono collaborare a questa azione non soltanto con la disciplina del proprio settore, ma anche resistendo in modo compatto agli illeciti aumenti e denunciandoli ai competenti organi dello Stato.

Per il raggiungimento di questo scopo, l'on. Racheli ha invitato le Federazioni nazionali e le Unioni provinciali ad attuare le seguenti norme:

1) I prezzi autorizzati a norma del decreto dell'ottobre del 1936 devono essere rigorosamente rispettati dalle categorie commerciali, tanto nelle vendite ai consumatori quanto negli acquisti dai produttori e dai grossisti. Nessun commerciante, sia grossista che dettagliante, può comperare a prezzi superiori a quelli autorizzati. Comperare a prezzi superiori significa infatti incoraggiare la speculazione, come ha già dichiarato il Partito con Foglio di disposizioni n. 637.

2) Presso ogni Unione deve essere subito costituito un ufficio denunce alle immediate dipendenze del direttore dell'Unione e a stretto contatto con i funzionari addetti ai Sindacati, allo scopo di raccogliere tutte le segnalazioni, anche da parte di consumatori, circa richieste di prezzi superiori a quelli autorizzati.

3) Ogni richiesta di aumento abusivo, appena sia accertata, deve essere immediatamente denunciata in modo circostanziato alle autorità locali per la conseguente azione presso l'autorità giudiziaria e deve essere contemporaneamente comunicata per conoscenza alla Confederazione e alla Federazione nazionale di categoria.

4) Le Commissioni tecniche di vigilanza delle quali fanno parte anche i rappresentanti dei lavoratori del commercio, devono intensificare la loro attività e riunirsi di regola almeno una volta alla settimana per seguire attentamente l'andamento dei prezzi e degli approvvigionamenti, e per dare ai dirigenti dell'Unione la conoscenza precisa e immediata della situazione in ogni settore.

Per il " prezzo corporativo " e contro i ricorsi ingiustificati.

Dichiarazioni del Ministro Lantini e del Presidente Confederale, nel Congresso " dettaglianti ".

ROMA, 7. — Ha avuto luogo il convegno dei rappresentanti nazionali delle categorie del commercio al dettaglio con l'intervento del Ministro delle Corporazioni on. Lantini, del Vice Segretario del Partito dott. Gardini e del Presidente della Confederazione dei commercianti, onorevole Racheli.

Il Presidente confederale si è dichiarato fiducioso della disciplina dei dettaglianti, i quali ormai sanno che i prezzi non debbono essere più il risultato di contrattazioni anarchiche e di imposizioni forzate e fraudolente, ma il risultato di un esame obiettivo, fatto pubblicamente sotto il controllo delle autorità, dei costi di produzione e di distribuzione. L'equilibrio fra gli uni e gli altri in rapporto con la capacità di acquisto dal consumo determina il prezzo corporativo.

I dettaglianti appunto per questo hanno chiesto alla Confederazione che la loro organizzazione attuale venga

perfezionata nel senso che ad ogni categoria di dettaglianti, sia data facoltà di costituirsi in sindacato.

L'on. Racheli assicura che questa aspirazione sarà presto una realtà. Bisogna porre i dettaglianti in condizione di poter regolare meglio i loro rapporti economici con i loro fornitori. Per quanto riguarda i rapporti con i grossisti essi saranno oggetto immediato di esame da parte della Confederazione. Per quanto concerne i rapporti con produttori la Confederazione farà assegnamento sullo spirito di collaborazione che anima le altre Confederazioni. Infatti bisogna che la disciplina dei prezzi sia totalitaria per esser giusta e le organizzazioni dei dettaglianti, che riuniscano una massa imponente di aziende possano diventare lo strumento più efficace a disposizione del Regime per arginare con la loro forza solida e compatta, le grosse speculazioni di cui il commercio al dettaglio è sempre la prima vittima.

Si alza quindi a parlare il dott. Gardini, il quale dopo avere sottolineato l'importanza del Convegno, pone in evidenza l'azione svolta dal Partito per la disciplina generale dei prezzi e ricordando come il Partito abbia sempre trovato nelle categorie commerciali una collabora-

zione pronta e sicura. Quindi il dott. Gardini sottolinea l'importanza della iniziativa della Confederazione che ha voluto adunare queste forze commerciali che hanno un particolare valore economico e sociale poichè rappresentano le estreme diramazioni capillari del commercio che garantiscono il collegamento fra la produzione ed il consumo.

Il dr. Gardini dopo aver posto in rilievo la saldezza della nostra economia potenziata dall'ordinamento corporativo, creato dal Regime, esamina sulla base di una recente esperienza, la situazione creata nei Regimi democratici dall'azione di governo dei Partiti politici e dal disordine dell'economia capitalistica.

Il dott. Gardini si sofferma poi sulla utilità della collaborazione delle categorie economiche all'opera di disciplina del mercato affermando che gli elementi dirigenti contano particolarmente sulla sensibilità economica dei dettaglianti per l'individuazione di quelle situazioni particolari che possono anche sfuggire all'occhio di chi svolge attività di controllo in questo campo. Essi stessi potranno così dare agli organi responsabili del Governo del Partito e delle Corporazioni elementi utili per il tempestivo intervento e per una sempre più organica e totalitaria disciplina.

Il discorso del Ministro.

Il Ministro Lantini riconosce che nel commercio al dettaglio gli aumenti dei prezzi sono stati contenuti in misura sensibilmente inferiore a quella verificatasi nei prezzi all'ingrosso.

Questo dimostra che il commercio al dettaglio ha sempre dato una concreta collaborazione alle direttive dello Stato per la disciplina dei prezzi.

Questo riconoscimento è perfettamente obiettivo, egli dice, e corrisponde a quello che ha anche manifestato il dott. Gardini, rappresentante del Partito.

Il Ministro afferma all'on. Racheli la sua approvazione per il proposito espresso di dare ai commercianti al dettaglio proprie organizzazioni sindacali autonome che li mettano in condizioni di agire più efficacemente sul terreno economico.

Con la creazione di propri sindacati nazionali i commercianti al dettaglio, oltre ad organizzare la loro difesa nei confronti di altre categorie economiche potranno perfezionare la loro disciplina coordinando i loro sforzi per il mantenimento dello equilibrio fra produzione e consumo.

I commercianti al dettaglio sono infatti più di ogni altra categoria economica interessati a combattere eccessivi ed ingiustificati aumenti di prezzi, perchè questi contraggono il consumo e possono perciò avere gravi ripercussioni sulle sorti delle loro aziende.

Il commercio al dettaglio in questo periodo ha dimostrato di ben comprendere i suoi doveri nazionali.

La sua disciplina, conclude l'on. Lantini, potrà ben essere apprezzata dal popolo italiano che comprende il valore del sacrificio, quel sacrificio che gli ha portato con la conquista dell'Impero la gloria e che domani potrà dargli la conquista della ricchezza.

Sui diversi problemi interessanti le categorie del commercio al dettaglio hanno preso la parola: Bertolotti, Costa, Pagano, Cucurullo, e diversi altri. Tutti sono stati vivamente applauditi. Ha riassunto alla fine, la discussione il Presidente della Confederazione on. Racheli, il quale dopo avere posto in rilievo l'importanza delle funzioni delle categorie dei commercianti al dettaglio nell'attuale

momento economico e dopo avere ringraziato il Ministro delle Corporazioni e il Vice Segretario del Partito per il cordiale e cameratesco elogio rivolto alle categorie del commercio chiude i lavori del Convegno elevando il pensiero devoto al Duce, creatore dello Stato corporativo e fondatore dell'Impero Italiano.

Preciso richiamo del Ministro delle Corporazioni.

ROMA, 29. — Il Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, ha inviato ai Prefetti del Regno importanti disposizioni in merito alla disciplina dei prezzi.

Il telegramma circolare del Ministro richiama nuovamente l'attenzione sulla necessità di contrastare nettamente la mentalità speculativa rialzista che ancora persiste e si manifesta con prezzi fatti talora molto superiori ad ogni equa valutazione economica e con accaparramenti di merci.

«Entrambe tali manifestazioni — dice la circolare — turbano artificialmente i mercati e la psicologia economica e possono dar luogo a gravi inconvenienti in danno dei produttori dei consumatori e degli stessi autori.

«Rammento — aggiunge il Ministro — che il decreto del 5 ottobre prevede pene varie da applicarsi con provvedimento direttissimo a carico di coloro che vendano a prezzi superiori a quelli regolarmente autorizzati. Occorre pertanto denunciare senza eccezione, non limitando la sorveglianza e le sanzioni soltanto ai rivenditori al dettaglio.

«Richiamo la particolare attenzione, senza escludere ogni altro ramo sui generi alimentari di largo consumo e sui rodotti dell'abbigliamento, i quali ultimi hanno, dalla filatura alla tessitura, al commercio all'ingrosso fino al dettaglio, subito in molti casi rialzi eccessivi con effetto di avere una contrazione del consumo».

La circolare conclude invitando i Prefetti ad inviare al Ministro periodiche notizie sulla situazione.

Disposizioni delle Confederazioni dei lavoratori del Commercio.

ROMA, 29. — Il Presidente della Confederazione dei Sindacati dei lavoratori del commercio, on. Del Giudice, in una circolare ai sindacati stessi: denuncia che le tendenze rialziste non rispondono affatto ad effettive esigenze dei produttori e dei detentori delle merci, ma nascondono interessi di ordine privatistico che turbano l'equilibrio tra le varie forze economiche. In difesa del salario dei lavoratori e del risparmio, occorre agire contro tale psicologia rialzista, colpendo e denunciando quanti mostrano ancora incomprensioni in questo delicato campo. Sono stati quindi invitati i Segretari delle Unioni a seguire sempre più da vicino e con la massima attenzione l'andamento dei vari mercati, specie in ordine agli accaparramenti, imboscamenti, speculazioni, pagamenti fuori fattura, ecc. ed a segnalare gli eventuali rialzi sia alle autorità provinciali sia alla Confederazione. I commercianti al dettaglio, come ha riconosciuto il Ministro Lantini, sono interessati a frenare gli aumenti dei prezzi che non siano giustificati, in quanto gli aumenti oltre certe possibilità della capacità d'acquisto del consumatore rarefanno la domanda, contraggono l'esito delle merci e pongono le aziende in situazioni di collasso a causa di minori introiti e della costanza delle spese generali. Le istruzioni concludono per una collaborazione tra datori e lavoratori per individuare i punti morti di certe tendenze speculative e artificiose.

Alto elogio del Duce ai commercianti.

Direttive per la vigilanza sui prezzi.

ROMA, 23. — Il Duce ha ricevuto i componenti il Consiglio della Confederazione fascista dei commercianti accompagnato dal ministro delle Corporazioni.

Il presidente confederale ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dalle categorie commerciali durante lo scorso anno nel campo economico, corporativo, sindacale e assistenziale. L'on. Racheli ha messo in rilievo la salda efficienza raggiunta dall'organizzazione attraverso un decennio di vita seconda: su 912.396 rappresentati, 597.977 risultano associati al 31 dicembre 1936 con una percentuale del 66,20 per cento e un incremento di 35.096 aziende rispetto al 1935 e di 62.933 rispetto al 1934.

Per quanto si riferisce all'attività sociale, l'on. Racheli ha informato il Duce che per lo spirito di collaborazione stabilitosi tra le due Confederazioni del commercio le organizzazioni hanno potuto procedere alla stipulazione di molti contratti importanti per cui si può affermare che nel 1937 tutto il settore commerciale — vale a dire 692.502 datori di lavoro, 3.700 dirigenti di aziende e 450 mila lavoratori — viene regolato da contratti collettivi di lavoro.

Per l'istruzione professionale la Confederazione dei commercianti ha collaborato col Ministero dell'Educazione nazionale alla formulazione dei programmi delle Scuole e degli Istituti tecnici commerciali, e ha dedicato cure particolari al Centro di psicotecnica commerciale, al Centro di preparazione agli affari, alle Scuole degli alimentaristi, dei vetrinisti e ai Corsi alberghieri, per pasticciatori, per commessi di negozio, ecc.

Per la disciplina dei prezzi la Confederazione ha svolto un'opera di assidua propaganda e di controllo, in maniera che gli aumenti sono stati contenuti nella misura minima possibile e sempre nei limiti degli aumenti avvenuti all'origine.

Dall'allineamento monetario alla fine di giugno scorso, mentre l'indice generale dei prezzi all'ingrosso aumentava di circa il 14 per cento e l'indice all'ingrosso dei generi alimentari aumentava soltanto del 7,40 per cento. Il Capitolo alimentazione del costo della vita aumentava nello stesso periodo di tempo appena del 5 per cento. Si può, quindi, dire che tutte le categorie commerciali hanno corrisposto con consapevole disciplina alle superiori direttive.

L'on. Racheli ha riferito al Duce anche sull'azione informativa svolta dall'Ufficio commerciale di Addis Abeba, grazie al quale, in conformità delle direttive del Ministero dell'Africa Italiana, si è potuto assicurare l'ordinato avviamento delle attività commerciali nelle terre dell'Impero.

L'on. Racheli ha anche riferito al Duce circa la complessa e intensa collaborazione data dalle categorie commerciali agli organi dello Stato durante la guerra e le sanzioni.

A conclusione della sua relazione l'on. Racheli ha riconfermato al Duce il fermo proposito delle categorie commerciali di potenziare la propria organizzazione al fine di renderla sempre più valido strumento a disposizione del Regime per il raggiungimento dell'autarchia economica nazionale.

Il Duce ha preso atto delle dichiarazioni del presidente confederale e ha su ogni punto dato le direttive circa l'azione da svolgere, constatando l'efficienza dell'orga-

nizzazione, la sua attività, lo spirito di disciplina delle categorie commerciali.

Dopo di essersi particolarmente soffermato sulla vigilanza dei prezzi, per i quali occorre soprattutto di mirare al loro equilibrio e alle loro stabilità, sulla collaborazione che il commercio dovrà dare all'attuazione dell'autarchia economica e alla valorizzazione delle risorse commerciali dell'Impero, il Duce ha espresso il suo elogio e la sua simpatia alle categorie inquadratesse nella Confederazione. Egli ha disposto che la somma di lire 500.000 messa a sua disposizione dal Consiglio confederale sia devoluta per lire 200.000 quale contributo alla istituzione di servizi commerciali dell'A. O., per lire 200.000 all'Ente nazionale del tessile e per lire 100.000 all'Istituto dei ciechi di Sant'Alessio in Roma.

Norme per la disciplina del prezzo delle carni.

ROMA, 19. — Il Ministro delle Corporazioni ha disposto che i listini dei prezzi siano pubblicati mensilmente e che le Unioni provinciali uniscano una scheda recante le variazioni dei prezzi da adeguare e osservazioni generali. Il Ministro suddetto in merito alla disciplina dei prezzi delle carni, avverte che il prezzo del bestiame da prendere per base nel conteggio non potrà superare la media dei prezzi effettivi praticati nel mercato di rifornimento dal 1° aprile al 31 maggio corrente anno. Non si esclude perciò la possibilità di prendere per base un prezzo inferiore quando essa trovi corrispondenza nella situazione di mercato.

Si conferma invece in modo tassativo che non può essere consentito il riferimento ad una base superiore a quella indicata. I prezzi del bestiame raggiunti nel periodo predetto sono stati considerati come massimi autorizzati a tutti gli effetti e quindi non superabili. Lo stesso si dica per i prezzi all'ingrosso delle carni macellate.

Il listino che andrà in vigore il 1° agosto dovrà disporre che tutte le qualità di carne localmente vendute dovranno essere disciplinate per tutti i tagli, restando viceversa immutate le disposizioni impartite per i vitelli da latte. Con il nuovo sistema è consentito di poter vendere ad un prezzo conveniente una rilevante percentuale di carne che costituisce il terzo taglio.

In quanto alla distribuzione della carne congelata, essa verrà intensificata nei prossimi giorni. L'inizio delle vendite e i prezzi al minuto dovranno essere resi noti al pubblico.

Varie disposizioni per la disciplina dei prezzi.

Rayon - abbigliamento - formaggi - burro - carni - olio di oliva.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni ha autorizzato l'aumento del 15 per cento, sui prezzi all'ingrosso correnti il settembre u. s. per le ombrelle e gli ombrellini.

• Analogamente ha autorizzato i seguenti aumenti sui prezzi all'ingrosso correnti in settembre u. s. per le spazzole di qualità corrente 14 per cento spazzole di qualità mezza fine e di qualità fine 20 per cento. Inoltre il Ministro ha autorizzato per i nastri di rayon le seguenti maggiorazioni massime sui prezzi correnti nel settembre 1936: nastri di rayon 16 per cento; nastri di rayon e cotone 18 per cento; nastri di seta 25 per cento.

Per tutte queste categorie nella vendita al consumatore la maggiorazione non dovrà superare in cifra assoluta quella autorizzata per i prezzi praticati dai produttori.

— In seguito poi agli aumenti già in atto delle *semole* e delle *paste* dovute al maggior costo del grano duro, il Ministro, in un suo telegramma ai Prefetti, fa notare che «il minor aumento dei tipi di pasta comuni è imposto dal maggior prezzo riconosciuto per gli altri tipi, e risponde alle necessità del consumo popolare. È per altro necessario che l'uso della pasta comune e miscelata sia diffuso. I pastifici devono ritenersi impegnati a produrre in quantità sufficienti, in modo che ne sia in ogni caso assicurato il rifornimento. Del pari il Ministro ha autorizzato degli aumenti su *riso* e sulle *bevande in bottiglia* *limonate, tamarindi, bevande simili e acque minerali in bottiglia* lire 0,10 per bottiglia; *gassose, acqua di seltz* e bevande simili in bottiglia lire 0,05 per bottiglia. In egual misura dovranno essere applicati gli aumenti al distributore e da questo al consumatore.

* I prezzi del *formaggio grana* hanno richiamato l'attenzione del Ministro e degli organi corporativi. In seguito a indagini compiute il Ministro ha telegrafato ai Prefetti disponendo che si provveda alla normalizzazione in questo settore, che risulta in condizioni assai anormali. Per raggiungere tale intento si autorizzano le seguenti quotazioni all'ingrosso, ferme restando le disposizioni del «Foglio di Disposizioni» del Partito per la produzione 1937: produzione 1936, lire 9 per chilogrammo al dettaglio; produzione 1935 ed anni precedenti, lire 10,50 per chilogrammo al dettaglio. La maggiorazione mensile per stagionatura è sospesa fino a nuova disposizione. La medesima quotazione per il 1935 ed anni precedenti è indispensabile per evitare la rarefazione del prodotto 1935 e la vendita dello stesso come appartenente ad annate precedenti. Le effettive giacenze 1934 e 1933 risultano in quantità trascurabilissime, per modo che è ammissibile la quotazione unica.

Poiché si ritiene che il formaggio grana esiste in sufficienti quantità e gli attuali rialzi dei prezzi siano non dovuti a reale deficienza di prodotto, ma in gran parte ad accaparramenti e resistenze della vendita, nella speranza di maggior realizzo, occorre procedere energicamente e rapidamente per accertare le effettive disponibilità e assicurare il rispetto dei nuovi prezzi. Pertanto i Prefetti sono stati autorizzati a disporre per gli accaparramenti delle esistenze di prodotto, imponendo l'obbligo entro brevissimo tempo della denuncia da parte di chiunque detenga oltre cinque quintali di merce».

* Il Ministero delle Corporazioni, ad evitare abusi che da varie parti sono stati segnalati, nella vendita del *burro* pregiato, ha disposto:

- a) il marchio di cui viene domandato il riconoscimento, deve essere depositato ai sensi di legge;
- b) il burro venduto sotto la marca riconosciuta, deve essere fabbricato mediante lavorazione continuativa durante l'anno, con panna pastorizzata proveniente da scrematura a mezzo di centrifuga del latte appena munto, nonché con l'aggiunta di fermenti selezionati;
- c) la ditta deve dare garanzia di provata serietà commerciale, nonché possedere una adeguata attrezzatura per la distribuzione del prodotto ai dettaglianti;
- d) il burro deve essere venduto negli involucri originali e integri.

Il burro di marca deve perciò costituire una produzione pregiata e di qualità veramente superiore, così da giustificare il maggior prezzo di vendita. Perciò il Ministero ha già provveduto ad una prima revisione dell'elenco delle marche pregiate eliminando quelle per cui non concorrono i requisiti sopraelencati.

* Il Ministero delle Corporazioni, con disposizioni del

mezzo di maggio scorso, concedeva ai fabbricanti di *aranciate in bottigliette* un aumento massimo di 15 centesimi per ogni pezzo ed un eguale aumento ai distributori ed ai rivenditori a dettaglio.

Essendo stato segnalato ora che alcune case fabbricanti, nell'effettuare l'aumento concesso avevano modificato le loro condizioni di vendita, specie per quanto riguarda il rimborso per quelle cassette che si chiamano *cesellario*, in modo che ogni bottiglietta in realtà viene a costare al rivenditore da 20 ai 25 centesimi in più. Il Ministero delle Corporazioni ha riconfermato che le condizioni di vendita non possono essere modificate senza autorizzazione degli organi preposti alla disciplina dei prezzi;

che, pertanto, i produttori di aranciate in bottigliette devono mantenere invariate le condizioni di vendita;

che in conseguenza, l'aumento di prezzo per i distributori, per i rivenditori ed i consumatori deve essere di soli 10 centesimi per bottiglietta.

Ogni abuso sarà segnalato alle competenti Autorità per i provvedimenti del caso.

* Con sue disposizioni ai prefetti e ai presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni in merito alla disciplina dei prezzi delle *carni bovine*, a suo tempo predisposta dal Partito con apposito Foglio disposizioni, il ministro delle Corporazioni ha avvertito che il prezzo del bestiame da prendere per base nel conteggio dei prezzi all'ingrosso ai fini della determinazione di quelli al minuto non potrà superare la media dei prezzi effettivi praticati nel mercato di rifornimento dal 1° aprile al 31 maggio corrente anno. Non si esclude, perciò la possibilità di prender per base un prezzo inferiore a quello attuale qualora esso trovi corrispondenza nella situazione di mercato.

I listini provinciali dei prezzi massimi, che andranno in vigore al 1° agosto dovranno disporre che tutte le qualità di carni localmente vendute siano classificate secondo le disposizioni del Partito e cioè dividendo il bovino in tre tagli, corrispondenti ai prezzi delle diverse parti; restano invece immutate le disposizioni impartite per i vitelli da latte. Col nuovo sistema è consentito di poter vendere ad un prezzo conveniente una rilevante percentuale di carne che costituisce il terzo taglio.

Il merito, poi, all'esame della competente Corporazione sulla situazione del mercato dell'*olio d'oliva*, il ministro delle Corporazioni ha revocato la libertà di prezzo finora consentita per l'olio d'oliva in recipienti.

**EDITRICE RISPOLI ANONIMA
NAPOLI**

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

nel discorso del Duce alle grandi adunate
del popolo italiano
accompagnati da una traduzione latina
di NICOLA FESTA
prof. ord. della R. Università di Roma.

Prezzo L. 5.

L'azione corporativa per i piani di autarchia e per i prezzi.

ROMA. — * Sotto la presidenza dell'on. Angelo Tarchi, vice-presidente della Corporazione della chimica, assistito dai vice-presidenti delle Corporazioni dell'industria estrattiva e della metallurgia e meccanica, on. Pennavaria e gen. Manni, si sono riunite le Commissioni intercorporative per la potassa e l'alluminio.

Quattro Commissioni incaricate ciascuna di definire particolari elementi-base per lo studio dei detti piani attraverso l'efficace collaborazione di tutte le rappresentanze e delle amministrazioni statali, addivennero rapidamente a conclusioni definite e precise e poterono fissare le linee d'impostazione e di sviluppo dei piani produttivi per l'alluminio, per la potassa, per la bauxite, mentre una apposita Commissione tecnica sta esaminando scrupolosamente i processi relativi all'utilizzazione della leucite. Lo studio riassuntivo di questi piani e la loro più precisa formulazione, che il Comitato ha demandato alla propria presidenza, verranno dal Comitato stesso esaminati e discussi nei prossimi giorni. Si può tuttavia sin d'ora affermare che in questo settore produttivo la realizzazione della massima autarchia, per quanto subordinata a condizioni non certo facili, sarà fra pochi anni un fatto compiuto.

Una sesta Commissione venne poi costituita per l'esame e la discussione delle richieste presentate dai produttori di alluminio per una revisione dei prezzi di vendita dell'alluminio di prima fusione.

* Si sono riunite anche le Commissioni formate in seno alla Corporazione della chimica, per lo studio dei piani di produzione autarchici relativi ai fertilizzanti fosfatici ed agli anticrittogamici, nonché agli acidi organici ed inorganici e prodotti chimici diversi non considerati negli studi delle altre Commissioni all'uopo costituite o degli esistenti Comitati corporativi facenti parte della Corporazione della chimica.

Il presidente, on. Tarchi, ha illustrato la presente situazione per questi settori dell'industria chimica, produzione, consumi, scambi con l'estero, disponibilità di materia prima accertata, fabbisogni di emergenza da prevedersi, potenzialità produttiva degli impianti nazionali esistenti, previsione nell'andamento futuro dei consumi, possibilità di sostituzione di materie prime e di prodotti.

Le varie rappresentanze hanno integrato questa rassegna panoramica con utili precisazioni di dati particolari e con varie proposte di carattere pratico, in relazione alle quali la Presidenza delle due Commissioni avrà modo nei prossimi giorni di attendere alla concreta formazione degli schemi di piani produttivi, secondo i quali anche in questo campo si tenderà a realizzare la massima possibile autonomia per la discussione ed approvazione di tali schemi. Le due Commissioni suddette verranno convocate ancora nei primi giorni del mese prossimo.

* Al Ministero delle Corporazioni si è riunito inoltre il Comitato tecnico corporativo dell'azoto per lo studio del piano di produzione autarchico dei prodotti azotati. Dopo la rapida rassegna che il presidente, on. Tarchi, ha fatto di quanto, in merito ai problemi dell'azoto, si è potuto concludere nelle precedenti discussioni corporative, il Comitato è passato immediatamente a discutere le basi di impostazione del piano produttivo (esteso a tutto il prossimo quadriennio), nel quale dovranno essere precisate le qualità e quantità di azoto sintetico da prodursi in relazione ai possibili sbocchi ordinari della produzione

ed ai prevedibili fabbisogni di carattere ordinario ed eventuale, nonché la potenzialità, il numero, il tipo e la dislocazione degli impianti occorrenti.

Il vivo spirito di collaborazione dimostrato da tutte le categorie, amministrazioni statali ed associazioni rappresentate nel Comitato ha permesso la rapida concorde conclusione circa i capisaldi del piano produttivo, il cui studio dettagliato è stato demandato dal Comitato stesso alla propria presidenza. Per la discussione e la formulazione definitiva di questo piano, il Comitato dell'azoto verrà riconvocato nella prima decade del prossimo mese.

* Presieduta dall'on. Tarchi, vice-presidente della Corporazione della Chimica, si è riunita la commissione corporativa per l'esame dei processi di sfruttamento della leucite, costituita in seno al comitato tecnico intercorporativo per la potassa e l'alluminio. La riunione si è svolta coll'intervento di scienziati, tecnici e industriali particolarmente qualificati a discutere l'importante problema relativo alla migliore utilizzazione di una materia prima, quale è la leucite, di cui il nostro Paese è ricco e dalla quale in gran parte dipende il raggiungimento della nostra autarchia nel campo così dei prodotti potassici come nell'alluminio. La Commissione ha compiuto un esame approfondito dei vari processi, mettendo in luce sia gli aspetti propriamente tecnici che quelli di natura economica. Le conclusioni cui la commissione è pervenuta dovranno integrare il piano di produzione autarchica che dovrà essere predisposto dal competente comitato tecnico intercorporativo.

* Anche il Comitato tecnico corporativo del credito riunito sotto la presidenza dell'on. Frignani, vice presidente della Corporazione della Previdenza e del Credito, ha sottoposto ad approfondito esame il problema dell'autarchia nel settore creditizio, nei suoi due aspetti fondamentali dell'apporto del credito alla realizzazione del piano autarchico nei vari settori di attività economica, e della attività generale dell'organizzazione bancaria italiana all'estero.

Il Comitato ha riconosciuto l'opportunità, dopo avere inquadrato il problema nelle sue linee generali, di indirizzare le attività delle aziende bancarie secondo i principi e le necessità che risulteranno dall'elaborazione del piano generale di autarchia economica.

* Per l'esame del problema autarchico nel settore dell'assicurazione si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Ungaro, la sottocommissione consultiva per le assicurazioni private costituita in seno alla corporazione della previdenza e del credito.

* Particolare rilievo hanno assunto le riunioni delle commissioni, nominate dalla Corporazione delle Industrie estrattive, per l'esame della *produzione mineraria nazionale*.

L'importantissimo lavoro di accertamento e di studio diretto dall'onorevole Pennavaria, vice presidente della Corporazione delle industrie estrattive, è stato espletato a mezzo di nove speciali commissioni, formate da tecnici industriali e minerari con l'autorevole apporto dei più noti periti. È stato conseguentemente possibile definire un quadro esatto delle possibilità nazionali, rispetto alle richieste delle varie industrie trasformatrici dei minerali, dal ferro al piombo e allo zinco, dai carboni e ligniti allo zolfo e alle piriti, dai minerali metallici agli asfalti, ai marmi, alle leuciti, cavolini, sali etc.

Esaurito tale studio preliminare, ma indispensabile per cui sono state tenute molte riunioni, gli organi corporativi stanno adesso procedendo alla formulazione del piano produttivo generale, coordinando e graduando le varie iniziative fra esse e mettendole nel giusto rapporto di subordinazione colle possibilità d'ordine tecnico, economico e finanziario, sia nello stesso ambito della industria mineraria che in quello più vasto dell'economia produttiva generale.

Sotto la presidenza del Ministro Lantini, il Comitato corporativo serico ha esaminato e discusso alcuni problemi riguardanti la esportazione della seta proponendo concrete soluzioni da esaminarsi dagli organi ministeriali.

Sotto la presidenza del gen. Manni, vice presidente della Corporazione della metallurgia e della meccanica, varie Commissioni tratte dalla Corporazione ed integrate con altri tecnici ed esperti, hanno studiato la predisposizione dei piani produttivi autarchici nel settore metallurgico. Particolare importanza presentano gli studi della Commissione siderurgica, che ha trovato, per il tempestivo intervento del Governo, esplicito a mezzo della nuova Società finanziaria siderurgica, il terreno già spianato per le superate difficoltà finanziarie, cosicché sarà agevole de finire tecnicamente l'impostazione dei compiti, finalità e mezzi produttivi della nostra media e grande siderurgia. Intimamente collegati a tale piano risultano gli imponenti problemi dell'approvvigionamento delle materie prime, carbone, rottami e minerali di ferro, e quelli dell'incremento della produzione d'energia elettrica.

Anche i problemi relativi alla produzione e consumo del magnesio sono stati oggetto di studio da parte di un'apposita Commissione, la quale ha esaminato le ampie possibilità di estrazione di tale prodotto e le molteplici applicazioni già fatte del magnesio, con risultati soddisfacenti.

Sotto la presidenza del vice-presidente della Corporazione zootecnica e della pesca, on. Vezzani, si sono riuniti il Comitato tecnico corporativo per il latte industriale e quello per la disciplina delle attività economiche dei prodotti della pesca.

* Sotto la presidenza dell'on. Olivetti vice presidente della corporazione dei prodotti tessili si sono poi tenute varie riunioni per l'esame dei problemi relativi alla formazione dei piani per l'autarchia nel campo della produzione tessile.

Apposite commissioni hanno proceduto ad una impostazione preliminare del problema rispetto ai singoli settori della produzione tessile, (cotoni, laniero, delle fibre tessili artificiali, delle industrie tessili varie) analizzandolo nei diversi aspetti — fabbisogno di materie prime e di materie accessorie — macchinario, forza motrice ecc.

L'on. Olivetti ha, inoltre, insediato il Comitato tecnico economico costituito in seno alla Federazione Nazionale Fascista dei Consorzi per la difesa della canapicoltura, allo scopo di meglio coordinare gli sforzi del settore canapiero per una sempre più intensa valorizzazione della canapa nella economia tessile italiana.

* La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. col quale viene costituito con sede in Roma un Ente autonomo avente personalità giuridica denominato « *Ente del Tessile Nazionale* » e ne è approvato lo Statuto.

Il Presidente dell'Ente potrà assistere alle riunioni delle Corporazioni nelle quali si discutono i problemi che possono interessare l'attività dell'ente. Il Decreto entra in vigore da oggi.

L'Ente del Tessile Nazionale ha per scopo di:

a) collaborare all'attuazione dei provvedimenti e delle direttive delle corporazioni dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, per tutto quanto si riferisca alla produzione delle fibre tessili nazionali e alla loro trasformazione in filati e tessuti anche misti con altre fibre;

b) promuovere e valorizzare, previa approvazione dei Ministeri delle Corporazioni e dell'agricoltura e delle foreste, ogni iniziativa ed ogni ricerca intesa a migliorare ed ha accrescere la produzione delle fibre tessili nazionali sia naturali che artificiali;

c) svolgere azione di propaganda per stimolare l'impiego di tali fibre sole o mescolate nella produzione del tessile nazionale accentuando e controllando i risultati tecnici di detto impiego;

d) favorire la diffusione dei prodotti tessili nazionali, partecipando ad iniziative intese alla educazione del consumatore e controllando la qualità dei tessuti prodotti e messi in commercio. Il patrimonio dell'ente è così costituito: dalla somma di 1 milione messa a disposizione dal capo del Governo per il raggiungimento degli scopi suddetti nonché dai lasciti e dalle dotazioni che eventualmente venissero fatte all'ente per gli scopi stessi.

L'ente tessile nazionale è posto sotto la vigilanza del Ministero delle Corporazioni che la esercita di concerto col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ed ha facoltà in ogni tempo di disporre indagini sul funzionamento dell'ente e di procedere, se del caso, allo scioglimento dei suoi organi collegiali. Il Presidente dell'Ente è nominato con decreto del Capo del Governo su proposta del Ministro delle Corporazioni: dura in carica 3 anni e può essere riconfermato.

* Va segnalato il rapido sviluppo ascendente che l'allevamento serico ha preso nell'ultimo triennio.

Si comunicano alcune prime notizie sulla favorevolissima produzione per il 1938. Nel 1936 sono stati prodotti 32 milioni di chilogrammi di bozzoli; quest'anno si calcola di arrivare ai 37-38 milioni di chilogrammi con le 520 mila oncie di seme messo in covo.

Ma nella prossima campagna bacologica il seme distribuito arriverà almeno a 620 mila oncie, cioè che significa una produzione superiore ai 40 milioni di chilogrammi di bozzoli. Con questa cifra si arriva alle medie degli anni 1921-25, che furono di circa 48 milioni di chilogrammi, superate soltanto dalle medie del 1926-30, che toccarono i 50 milioni di chilogrammi.

Il miglioramento dei prezzi registrati nel mercato serico consente di accentuare questo ramo di produzione sul quale influivano le profonde variazioni di prezzi riscontrate nelle materie tessili.

Poiché la produzione di seta può calcolarsi in ragione di un chilogramma di seta per ogni 10 kg. di bozzoli freschi, si dovrebbero superare nel 1938 i 4 milioni di chilogrammi di seta, ciò che al prezzo attuale rappresenterebbe un valore di 400 milioni di lire.

Il rendimento in seta del raccolto italiano era disceso nel 1935 al minimo di 1.700.000 chilogrammi, dopo aver toccato un massimo postbellico di 5 milioni 300 mila kg. nel 1924.

* Presso l'Ente Nazionale della Moda, si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Gabriele Parolari, assistito dal direttore generale dell'Ente dottor Rossini, i presidenti delle Commissioni istituite per l'esame generale dei problemi relativi al tema dell'autarchia, discussi nella riunione della Corporazione dell'Abbigliamento dell'8 giugno scorso.

Le commissioni, in assolvimento del rispettivo mandato, hanno presentato al vice presidente della Corporazione

dell'Abbigliamento on. Parolari, conclusioni strettamente aderenti a la spirito dell'attività corporativa riconfermando come nel settore dell'abbigliamento il conseguimento della massima autarchia non sia se non questione di organizzazione e di collaborazione tra le categorie degli organi dello Stato e la massa dei consumatori, e riconoscendo come in massima, l'attrezzatura industriale e commerciale italiana nel settore dell'abbigliamento possa considerarsi ormai all'altezza dei rispettivi compiti.

* Sotto la presidenza dell'on. Parolari, presidente della Corporazione dell'Abbigliamento, e dell'on. Vianino, presidente dell'Ente Nazionale della Moda, si è svolto oggi il convegno dei confezionisti modelli, dei fotografi e degli editori delle riviste di Moda. La riunione, a cui hanno partecipato più di cento editori, fotografi e direttori di grandi sartorie, è stato interessantissimo per la varietà degli argomenti trattati, che possono così riassumersi: le riviste di moda femminile lamentano la scarsità del materiale fotografico posto a loro disposizione dalle grandi sartorie; le sartorie affermano di non poter distribuire alle riviste le fotografie dei modelli, sia per il costo di esse, sia per non divulgare la nuova creazione e non svalutarla rendendone facile l'imitazione, sia, soprattutto, perché le fotografie dei modelli sono riuscite sinora quasi del tutto impubblicabili per la loro bruttezza fotografica; i fotografi d'altra parte gettano ogni responsabilità sulle Case di moda, che esigono da essi lavori affrettatissimi (anche 300 fotografie di modelli per settimana) mentre scarreggiano le modelle fotografiche che sappiano indossare ed esporre con grazia di fronte all'obiettivo le nuove creazioni italiane.

* Un decreto del Capo del Governo pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», costituisce presso il Ministero delle Corporazioni, il Comitato tecnico corporativo per la disciplina delle attività economiche riferentesi alla produzione delle conserve e marmellate di frutta. Il Comitato è presieduto dall'on. Acerbo, Vice Presidente della Corporazione dell'orto-floro-frutticoltura.

* Un altro decreto del Capo del Governo costituisce presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato tecnico corporativo per la disciplina e il potenziamento della floricultura italiana ornamentale e da profumeria. Il comitato è presieduto dall'onorevole Acerbo.

* A proposito della notizia circa l'importante invenzione italiana, che ha avuto largo successo in alcuni stabilimenti enologici di Torino, mettendo in condizione di sostituire il rame esotico con il vetro di produzione italiana, vengono ora illustrate le notevoli possibilità di utilizzazione del nuovo prodotto, e il largo uso che si profila all'orizzonte in questo periodo d'intensa attività autarchica.

Tra i principali vantaggi sono enumerati i seguenti: 1. elimina il pericolo delle falle nella stagnatura interna dei tubi ed esclude il contatto del liquido col rame; 2. per la resistenza del vetro ai vari agenti chimici facilita il lavaggio dell'apparecchio anche con soluzioni concentrate con getti di vapore ad alta pressione, mantenendo l'apparecchio stesso sempre netto e sterilizzato; 3. per la grande resistenza al calore, si possono fare lavorazioni a temperature superiori a quelle che sarebbero consentite dagli apparecchi metallici; 4. per l'inalterabilità del vetro, è possibile lavorare dei liquidi che per la loro qualità non potrebbero essere lavorati se non con apparecchi costruiti o rivestiti con metalli preziosi.

Il ritrovato può avere, numerose applicazioni, specialmente nelle industrie chimiche ed estrattive. Numerosissimi sono gli apparecchi che si possono avere quali con-

Jutture, pastorizzatori, refrigeranti, apparecchi recuperatori di caldo e di freddo, ecc.

* Allo scopo di svincolare il Paese dalla concorrenza straniera che viene esercitata dall'acido citrico biologico ai Janni del nostro prodotto naturale, è stato recentemente elaborato da studiosi italiani un nuovo metodo che consente, dietro semplici trasformazioni degli impianti ora esistenti, e quindi con l'impiego di un capitale relativamente modesto di ottenere, con rese maggiori, il citrato di calcio prodotto.

Quanto a questo nuovo processo si fonda sul potere gelatinizzante esercitato sui succhi citrici dell'aggiunta di una determinata quantità di calcio, e sul processo di sineresi che si inizia alcuni minuti dopo la gelatinizzazione e che si completa dopo qualche ora.

Questo nuovo processo tecnico avrà una notevole risonanza nel campo internazionale, poiché permetterà di vincere la concorrenza di talune grandi case produttrici estere di prodotto sintetico, il cui predominio è dovuto a sole ragioni di costo.

Nuovo ordinamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

ROMA, 20. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. circa il nuovo ordinamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il Decreto stabilisce che il Consiglio Nazionale delle Ricerche è il supremo Consiglio scientifico, tecnico dello Stato ed è posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo. Esso ha personalità giuridica e autonoma. Esercita la consulenza per tutto ciò che attiene all'attività scientifica-tecnica dello Stato e promuove, coordina e disciplina, la ricerca scientifica ai fini dei progressi tecnici del Paese.

Il Comitato nazionale per l'indipendenza economica cessa la sua attività.

ROMA, 5. — Poiché si trova in pieno sviluppo il lavoro di predisposizione dei piani per l'autarchia economica affidato alle Corporazioni, il Comitato nazionale per l'indipendenza economica, che ha finora perseguito intendimenti suggeriti dalle necessità del momento, cessa la sua attività. Le consegne avranno luogo presso il Ministero delle Corporazioni.

L'indice dei prezzi all'ingrosso e al minuto.

ROMA, 14. — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928=100) calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica presenta, nel mese di giugno 1937 un aumento del 2,7 per cento rispetto al precedente mese di maggio essendo passato da 87,5 a 89,9. L'aumento nel gruppo delle materie grezze risulta del 4,7 per cento, in quello delle semilavorate del 1,8 per cento, nel gruppo dei prodotti lavorati del 22 per cento.

In confronto allo stesso mese dell'anno 1936, l'indice generale presenta, nel giugno 1937, un aumento del 18,6 per cento, l'indice delle materie grezze un aumento del 24,0 per cento, quello delle materie semilavorate un aumento del 10,1 per cento e l'indice dei prodotti lavorati un aumento del 15,3 per cento.

Il numero indice dei prezzi al minuto di 20 generi di prima necessità, calcolato con base 1928=100, segna nel giugno 1937 rispetto al precedente mese di maggio un aumento dell'1 per cento essendo passato da 88,1 a 89,1. I prezzi della farina di frumento, dei fagioli sec-

chi, dell'olio di oliva e dello zucchero al primo del detto mese di giugno, rispetto alla stessa data del mese precedente sono rimasti immutati, hanno subito una diminuzione del 0,9 per cento e del 5,9 per cento rispettivamente i prezzi della farina di granoturco e delle patate, sono aumentati da un minimo del 0,3 per cento ad un massimo del 4,6 per cento i prezzi del pane, del riso, la pasta alimentare, della carne bovina, della carne suina fresca, del saame, del baccalà o stocco-fisso (secco) delle uova, del lardo, del formaggio per condire, dello strutto, del burro naturale, del caffè tostato e del latte.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di giugno 1937 risulta aumentato di punti 0,79 in confronto di quello del mese precedente essendo passato da 90,32 a 91,01 e quello del capitolo alimentazione risulta anche esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,70 essendo passato da 83,54 a 84,24. Gli indici complessivi calcolati dagli uffici dei comuni capoluoghi di provincia risultano aumentati in 49 città e diminuiti in 14.

La Corporazione dello spettacolo - Cinema e Teatro.

ROMA, 2. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita in seconda sessione ordinaria, sotto la presidenza del Ministro Lantini, la Corporazione dello Spettacolo. Il vice Presidente onorevole Marchi ha fatto una particolareggiata relazione sull'attuazione delle deliberazioni adottate dalla Corporazione nella presente sessione.

Per l'autarchia cinematografica.

L'on. Lantini ha illustrato alcuni problemi prospettati dall'on. Marchi sottolineando l'importanza che nella risoluzione di alcuni di essi può avere la collaborazione consultiva della Corporazione anche per le Amministrazioni dello Stato. Sono stati poi ampiamente illustrati i problemi concernenti lo sviluppo e il potenziamento della nostra produzione filmistica e quelli relativi all'esercizio cinematografico.

La Corporazione, pur riconoscendo l'importanza dei provvedimenti sinora adottati dal Governo a favore dell'attività cinematografica nazionale, ha rilevato che per portare la produzione cinematografica nazionale su un piano di più intenso sviluppo e per avviare anche il settore cinematografico verso l'auspicata autarchia sia necessario, tra l'altro, che con le norme di attuazione del decreto-legge 29 aprile 1937 sia assicurato ai produttori l'esercizio integrale e proficuo del diritto di esonero dal pagamento delle tasse sugli adattamenti in lingua italiana delle pellicole straniere, sia agevolando il collocamento di tutti i buoni di doppiaggio, sia impedendone la gestione a condizioni notevolmente inferiori al loro valore.

Dalla discussione svoltasi è emersa l'opportunità che siano modificate le disposizioni di legge concernenti la concessione di anticipazioni a favore della produzione cinematografica nazionale, in modo che il pagamento delle anticipazioni avvenga durante l'elaborazione dei film e che sia lasciata al produttore la libera disponibilità dei buoni di doppiaggio.

I problemi inerenti l'esercizio della cinematografia nazionale sono stati dalla Corporazione esaminati sia per il miglioramento delle condizioni di gestione delle sale cinematografiche, sia per la determinazione dei possibili mezzi intesi ad un più redditizio sfruttamento sul mercato italiano delle pellicole nazionali, sia infine per la convenienza di provvedere ad un organico riordinamen-

to dei sistemi di programmazione delle pellicole con accordi fra gli esercenti e i noleggiatori di film.

Alla discussione dei predetti argomenti hanno partecipato Liverani, Vecchini, De Feo, Bodrero, Paolucci de' Calboli, Roncoroni, Di Marzio, Bassan, Lombardo, Monaco, Rocca, nonché il direttore generale delle tasse e il direttore generale per la cinematografia, il quale, pur riconoscendo lo sviluppo veramente notevole raggiunto in questo ultimo anno dell'industria cinematografica, ha prospettato ai rappresentanti delle categorie interessate la necessità che venga continuamente migliorata la nostra produzione filmistica, soprattutto sotto l'aspetto tecnico e artistico.

L'avanspettacolo nei cinematografi.

Successivamente si è iniziata la discussione dell'argomento relativo alla disoccupazione degli orchestrali e all'avanspettacolo nei cinematografi, che potrebbe essere evitata mediante la costituzione di complessi orchestrali da impiegarsi nei pubblici esercizi e alberghi. I rappresentanti delle Federazioni degli alberghi e turismo e dei pubblici esercizi, intervenuti alla seduta, accogliendo i suggerimenti della Corporazione hanno dichiarato che l'assunzione dei complessi orchestrali presso le aziende da loro rappresentate sarà agevolata nel miglior modo possibile.

Il vice-Presidente on. Marchi, riferendosi quindi alla situazione del teatro lirico italiano, ha fatto una particolareggiata relazione sia sull'azione svolta dal Centro lirico italiano che sull'attività dei grandi Enti lirici. Il problema del teatro lirico è stato esaminato in tutti i suoi aspetti particolari ed è stata riconosciuta l'opportunità di studiare, d'accordo col Ministero della Cultura Popolare e con quello dell'Educazione Nazionale, la disciplina di tutte le attività private esistenti per la preparazione dei giovani cantanti, delle masse corali e dei corpi di ballo, nonché il coordinamento a base nazionale unitaria delle iniziative atte a facilitare ai giovani artisti e ai giovani maestri il passaggio dalla scuola alla professione.

Sono stati esaminati anche taluni problemi interessanti il teatro di prosa specie per quanto riguarda i rapporti fra proprietari di immobili ed esercenti di teatro e fra esercenti e impresari di Compagnie drammatiche. A conclusione della discussione svoltasi sui problemi del teatro, cui hanno partecipato i camerati Liverani, Pizzetti, Purinan e il direttore generale per il teatro, sono state fatte proposte concrete per potenziare le iniziative private nel campo degli spettacoli lirici e si è riaffermata la necessità di una intensa collaborazione di tutte le categorie interessate al fine di fare rifiorire la gloriosa tradizione teatrale italiana.

Provvedimenti per la previdenza.

Anche il problema della previdenza per le categorie artistiche dello spettacolo è stato esaminato e si è ritenuto necessario che le associazioni sindacali interessate d'intesa con i competenti Ministeri predispongano un piano organico di provvedimenti atti ad assicurare alle categorie in parola le forme di assistenza e di previdenza in relazione alle particolari condizioni in cui esse possono trovarsi nello svolgimento della loro attività professionale.

Infine la Corporazione ha esaminato esprimendo parere favorevole, lo schema di contratto-tipo predisposto dalla Federazione industriale dello spettacolo e dal Sindacato nazionale autori e scrittori inteso a regolare i rapporti di carattere artistico, economico e morale interce-

denti fra autorità e collocatori di opere drammatiche. Il rilascio del nulla osta per l'esercizio dell'attività teatrale finora regolato da accordi intersindacali è stato formalmente disciplinato dalla Corporazione con apposita norma corporativa.

Il Ministero della Cultura Popolare ha poi sottoposto alcuni schemi di provvedimenti legislativi concernenti il teatro e i cinematografi all'esame della Corporazione, la quale ha espresso su di essi parere favorevole. Alla conclusione dei suoi lavori la Corporazione ha proposto la costituzione di un comitato tecnico corporativo per l'esame dei rapporti economici relativi alla produzione, al noleggio e all'esercizio cinematografico e la costituzione di altri due comitati l'uno col compito di studiare i problemi concernenti il teatro lirico, l'altro per studiare i rapporti economici interessanti il teatro drammatico.

Proiezione di provini del Centro Sperimentale di Cinematografia.

ROMA, 3. — Il Ministro della Cultura Popolare ha assistito nella sala di proiezioni del Ministero, presenti i maggiori produttori cinematografici italiani, gli insegnanti e gli allievi del Centro alla visione dei provini realizzati dagli allievi registi, attori, attrici, operatori, fonici, scenografi e direttori di produzione del Centro stesso durante l'anno d'insegnamento 1936-37, rilevando l'interesse che tali esperimenti offrono ed il pregio che li distinguono.

Il Direttore del Centro Sperimentale ha esposto al Ministro l'esito finale degli esami che hanno concluso l'attività di questo secondo anno di funzionamento della importante organizzazione.

I risultati sono stati così compendiali: sul complesso di 120 allievi 21 hanno terminato il corso, 60 sono stati promossi al corso superiore, 15 sono stati ammessi ad uno speciale corso di perfezionamento e 32 sono stati eliminati.

Il Ministro si è compiaciuto con gli allievi e con gli insegnanti per i risultati ottenuti.

Parlando poi ai produttori cinematografici, il Ministro li ha ringraziati per la collaborazione da essi prestata a questa interessantissima organizzazione attraverso l'assunzione, nelle lavorazioni dei diversi film, di molti allievi del Centro e li ha invitati per l'avvenire ad avvalersi con sempre maggiore larghezza di questi elementi giovani e, come i provini lo hanno dimostrato, perfettamente preparati, nell'interesse del rinnovamento indispensabile dei quadri della cinematografia italiana.

Corporazione della Carta e della Stampa. Per la cellulosa nazionale. Per la diffusione del libro all'estero.

ROMA, 8. — Ha iniziato oggi i suoi lavori, sotto la presidenza del Vice Presidente on. Amicucci, la Corporazione della Carta e Stampa che, nella seduta, odierna ha trattato diffusamente i problemi relativi alla produzione della cellulosa nazionale in rapporto al piano di autarchia per questo indispensabile prodotto, alla istituzione di un elenco autorizzato di revisori, alla limitazione degli stabilimenti grafici in relazione alla disciplina dei nuovi impianti e infine alla diffusione del libro.

In ordine al problema della cellulosa hanno interloquito il Presidente dell'Ente Nazionale per la cellulosa, on. Caradonna, il quale ha fatto un'ampia esposizione sull'attività dell'Ente e delle iniziative in corso, l'accademico

Giordano che ha prospettato il lato tecnico e scientifico della questione e molti altri componenti la Corporazione.

La Corporazione ha constatato la necessità e la possibilità di raggiungere, nel volgere di tre o quattro anni una produzione nazionale di cellulosa pari alla metà del fabbisogno del Paese, cioè di circa un milione di quintali, da ottenere prevalentemente con le piante annuali.

La Corporazione ha nominato una Commissione incaricata di concretare il piano autarchico per questo settore della economia nazionale. Della commissione fa parte anche il rappresentante dell'Ente della cellulosa.

La proposta di istituire un albo, o elenco ufficiale autorizzato di editori, non ha invece incontrato l'approvazione della Corporazione, la quale è stata di avviso che la disciplina degli editori possa essere efficacemente esercitata dagli organi sindacali esistenti.

In merito alla limitazione dei nuovi impianti di industrie grafiche, la Corporazione, riconoscendo che il numero degli stabilimenti esistenti e la loro attrezzatura tecnica può nel complesso ritenersi sufficiente ai bisogni della Nazione, si pronuncia a favore della proposta di sottoporre anche l'apertura di nuovi stabilimenti grafici alla disciplina stabilita dalla legge in altri settori industriali, disciplina che come è noto viene attuata attraverso la Corporazione chiamata a concedere le necessarie autorizzazioni per l'apertura di nuovi stabilimenti.

Per studiare infine i provvedimenti e le iniziative idonee a favorire la diffusione del libro la Corporazione ha pure deciso la nomina di una commissione che si porrà sollecitamente all'opera.

Nella commissione che studierà il problema, non solo riguardo al mercato interno, ma anche in confronto alla diffusione del libro italiano all'estero, saranno rappresentati il Ministero dell'Educazione Nazionale, il Ministro della Cultura popolare, il Ministero degli Esteri ed anche quello delle Comunicazioni, dato che il costo dei trasporti non è indifferente, alla ricerca di una maggiore diffusione del libro.

La Corporazione tornerà a riunirsi domani.

Corporazione della costruzioni edili.

Il piano per l'autarchia - Disciplina del portinato - I consorzi.

ROMA, 15. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro, on. Lantini, e del vicepresidente, on. Giuseppe Morelli, si è riunita la Corporazione delle costruzioni edili. Ai lavori ha partecipato il Ministro dei LL. PP., on. Cobolli-Gigli.

L'on. Morelli, dopo avere accennato brevemente all'attività svolta dalla Presidenza della Corporazione e dal Ministero dopo l'ultima sessione per l'attuazione delle deliberazioni da esse adottate, ha tenuto a porre in rilievo l'importanza del problema dell'autarchia economica nel campo edilizio, autarchia che va qui intesa come diminuzione e come eliminazione delle importazioni dirette o indirette di materiali necessari nell'edilizia. Il Comitato tecnico corporativo, appositamente costituito, ha predisposto un piano particolareggiato che viene sottoposto all'esame della Corporazione.

L'on. Calza-Bini ha quindi esposto brevemente le linee generali del piano, soffermandosi sulle possibilità di autarchia rispetto ai quattro materiali fondamentali dell'edilizia: il ferro, il cemento, i laterizi e il legname. Nella discussione del piano hanno preso la parola il conte Fo-

caccia, l'ing. Pugliese, l'on. Roncoroni, l'on. Begnotti, l'on. Fantucci, l'on. Maffezzoli, l'ing. Cavallazzi, il dott. Orlandini.

Dopo di che la Corporazione ha approvato il piano di autarchia in parola, che verrà presentato dal vice-presidente al Comitato Corporativo Centrale nel prossimo ottobre.

Il Ministro dei LL. PP., on. Cobolli-Gigli, si è vivamente compiaciuto dei lavori svolti in proposito e ha dichiarato che le proposte potranno in massima essere accolte dagli uffici ministeriali per consentire al più presto il raggiungimento dell'autarchia in questo campo.

La Corporazione è poi passata ad esaminare l'attività svolta finora dai Consorzi volontari costituiti nel campo delle costruzioni edili: Consorzi per la calce, il gesso, i cementi, i manufatti e i laterizi. Particolarmente interessante è stata la discussione dell'attività dei Consorzi cementieri.

La discussione, profonda e vivace, è stata chiusa dal Ministro delle Corporazioni, il quale ha prospettato la posizione che i Consorzi volontari possono assumere nel sistema produttivo, i loro pregi e le eventuali manchevolezze, e ha quindi affermato che per valorizzare e realizzare i primi ad evitare le seconde la Corporazione deve esercitare efficacemente il suo controllo sui Consorzi volontari per quanto riguarda la politica dei prezzi e dei metodi di distribuzione dei prodotti, la quantità e la qualità della produzione, la potenzialità degli impianti e, infine, le possibilità di esportazione.

Le dichiarazioni conclusive del Ministro sono state accolte dalla Corporazione, che ha deciso di incaricare il Comitato tecnico corporativo per l'edilizia, già costituito lo scorso anno, di svolgere un controllo sui Consorzi, dal quale farà conoscere i risultati nella prossima sessione della Corporazione.

Infine si è esaminato il problema della responsabilità decennale del costruttore e la Corporazione ha nominato nel suo seno una Commissione la quale studierà il problema.

Sono state oggetto di esame ancora le proposte della Corporazione fascista del commercio in merito alla disciplina del portatore e concernenti l'obbligatorietà di esso, il collocamento, le licenze di esercizio, ecc. Notevole interesse ha suscitato il problema relativo alle agevolazioni fiscali dell'edilizia, circa le casse operaie. Su questo problema hanno parlato l'on. Lantini e l'on. Morelli. Dopo alcune osservazioni dell'on. Santucci, l'on. Begnotti ha chiesto sia portato da tre a cinque il numero dei vani per gli alloggi delle case popolari e ha invocato l'istituzione di un ente che coordini le iniziative in merito a tali costruzioni.

La Corporazione ha esaminato una relazione sulla riforma delle norme che regolano i pubblici appalti. La Corporazione ha anche trattato il problema dell'impiego del marmo nelle costruzioni edili.

La Corporazione del legno.

Tutela e sviluppo del patrimonio forestale dell'Impero.

ROMA, 23. — Presso il Ministero delle Corporazioni, presieduta dal ministro Lantini e dal vice-presidente on. Proserpio, si è riunita la Corporazione del legno per esaminare i vari argomenti posti all'ordine del giorno della sua seconda sessione.

Dopo un breve cenno illustrativo del vice-presidente

sull'attuazione dei deliberati e dei voti della Corporazione, formulati nella prima sessione, specie sulle realizzazioni ottenute nel campo della pioppicoltura, la Corporazione ha portato il suo esame innanzi tutto sul piano di massima predisposto da una Commissione tecnico-corporativa per il conseguimento dell'autarchia nel settore della produzione del legno.

Sulla relazione illustrativa del detto piano autarchico, riassunta dal comm. Brenna, hanno preso la parola Magli, Vignati, Allegreni, Zingali, Franciosi, Ridolfi e il console della Milizia forestale Fanuele, il quale ha comunicato le linee generali di un programma di opere di rimboschimento e di miglioramento dei boschi esistenti da svolgersi in dieci anni a cura della Milizia forestale; tale programma è stato integralmente incluso nello schema di piano esaminato.

Sulle proposte per razionalizzare la carbonizzazione del legno, sempre in funzione dell'autarchia economica, ha parlato Carocci Buzi, mettendo in rilievo la necessità del compimento di nuovi studi e sperimentazioni sui tipi di forni da adottare e l'utilità del sollecito impiego dei forni metallici per la carbonizzazione nei territori dell'Impero.

La Corporazione è passata quindi a esaminare le linee generali della situazione forestale e le prospettive dell'industria e del commercio del legno in Etiopia, e ha ravvisato la necessità che sia creata in primo luogo la consistenza e la ubicazione del patrimonio forestale dell'Impero e che si provveda successivamente alla tutela o allo sviluppo di esso. Qualora vi fossero possibilità di esportare legname pregiato potrà farsi luogo ai trasporti per fluitazione, almeno per quel che riguarda alcune regioni dell'Etiopia. Su tale argomento hanno parlato i camerati Ciocco, Ottolenghi, Guerrini, Miori, Allegreni, Passaretti e Olivieri.

L'importazione e il commercio del legno e le possibilità di esportazione di alcuni prodotti dell'industria del legno hanno dato luogo a un ampio esame e a una profonda discussione, alla quale hanno partecipato, in rappresentanza delle rispettive organizzazioni sindacali, Giacomelli, Franciosi, Cantuti, Vignati, Porena, Allegreni, Zingali, Guerrini e Monti.

Al termine della discussione la Corporazione ha dato incarico a una ristretta Commissione di indicare con precisione ai competenti organi dello Stato quali siano le qualità e le quantità di legname che è necessario importare per le esigenze industriali.

Sul problema dell'unificazione dei tipi di manufatti in legno hanno parlato Ottolenghi e il sen. Tofani; la Corporazione ha deciso che l'Ente nazionale per l'unificazione dell'industria studi accuratamente, in contatto con una rappresentanza delle categorie produttrici interessate, l'importante e delicato problema, facendo poi sulle possibilità pratiche di unificazione una dettagliata relazione alla Corporazione stessa.

I problemi specifici dell'istruzione professionale per gli operai dell'industria del legno sono stati esaminati con vivo interesse e su di essi hanno parlato Passaretti, Stagno, Negri, D'Onofrio, Roccati, Vitale e il rappresentante del Ministero dell'Educazione nazionale dott. Scanga.

La Corporazione si è occupata, infine, della questione dei prezzi di alcuni tipi di legnami, demandando a un'apposita Commissione corporativa di dare il proprio parere su taluni aumenti richiesti dagli industriali. Tale Commissione si è riunita subito dopo la chiusura dei lavori del Consiglio della Corporazione, e ha presentato le sue conclusioni ai competenti organi del Ministero delle Corporazioni.

La Corporazione dei trasporti marittimi ed aerei.

ROMA, 24. — Presso il Ministero delle Corporazioni, presieduta da S. E. Lantini, con l'intervento dei Ministri delle Comunicazioni e delle Finanze e dei Sottosegretari di Stato alla Marina Mercantile e all'Aeronautica, si è riunita la Corporazione del mare e dell'aria.

S. E. Lantini, nel dichiarare aperta la seduta, ha posto in rilievo l'importanza del compito demandato alla Corporazione, quello cioè di esaminare, con concretezza di limiti e precisazione di dati, la situazione dell'Aviazione civile e della Marina mercantile di linea e da carico in rapporto al programma di autarchia economica nazionale.

Il vice presidente della Corporazione on. Pala ha fatto quindi una particolareggiata relazione sulla situazione dell'aviazione civile e della marina mercantile da carico e di linea. Si è svolta poi un'ampia discussione cui hanno partecipato le LL. EE. Valle, Benni, il direttore generale della Marina mercantile ed i camerati. Cao, Loacono, Pezzuto Lembo, Ribolini, Bagnoi, Sacerdote De Ambris.

Per quanto si attiene all'aviazione civile la Corporazione, pur avendo suggerito la adozione di qualche provvedimento per migliorare sempre più il sistema dei collegamenti aerei nazionali ed internazionali, non ha potuto che constatare come sia vanto e gloria del Regime fascista l'aver creato dal nulla una Aviazione forte, agguerrita e pienamente attrezzata e come sia continuo e costante il perfezionamento dei suoi servizi sia nazionale che internazionali.

Per la Marina da passeggeri, la Corporazione si è soffermata a considerare il programma delle nuove costruzioni predisposte per il primo quinquennio della società finanziaria marittima in accordo con il Ministero delle Comunicazioni.

La Corporazione, esaminato tale settore dei servizi marittimi, ha concretato, in apposita mozione, il proprio punto di vista sui provvedimenti da adottare per assicurare alle nostre linee la più completa efficienza. Per il potenziamento della Marina da carico è stato, poi, posto in rilievo come il tonnellaggio di navi da carico posseduto dal nostro paese non sia adeguato ai bisogni. La Corporazione ha anche considerato l'efficienza dei nostri cantieri navali in relazione al programma delle nuove costruzioni ed ha prospettato la opportunità che vengano notificate le vigenti disposizioni di legge sulle costruzioni navali, al fine di poter consentire ai cantieri nazionali di fronteggiare le necessità dell'armamento.

Al riguardo la Corporazione ha formulato proposte concrete e particolareggiate. A conclusione dei lavori, è stata suggerita l'adozione di una serie di providenze per avviare il problema della marina da carico ed una sollecita, se pur graduale, soluzione.

La Corporazione ortofrutticola.

ROMA, 24. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione dell'ortofrutticoltura sotto la presidenza di S. E. Lantini e del vice presidente on. Acerbo con l'intervento di S. E. Tassinari.

L'on. Acerbo ha riferito sul piano autarchico nel settore ortofrutticolo. Nei primi cinque mesi del 1937 si è avuto un progresso del 52 per cento nella qualità e del 61 per cento nei valori rispetto all'anno precedente. All'autarchia indiretta dovranno concorrere l'industria delle marmellate e quella profumiera.

La Corporazione ha esaminato i problemi inerenti alla

produzione delle conserve e marmellate di frutta; alla possibilità di sviluppo delle industrie delle marmellate, all'incremento della fabbricazione delle marmellate e dei succhi di frutta spontanei silvestri; al potenziamento della floricultura, da profumeria e della coltivazione di piante aromatiche; all'importazione dei bulbi e delle piante ornamentali; ai problemi dell'esportazione ortofrutticola.

La discussione di questi problemi sulla traccia delle apposite relazioni preparate dai comitati tecnici di corporazioni si è trovata unanime nella formulazione delle mozioni riassuntive della discussione stessa.

La Corporazione ha, quindi, esaminato i vari problemi indicati dalle relazioni.

Infine è stato dato parere favorevole all'accordo economico collettivo all'accordo economico collettivo per il regalamento delle prestazioni fra spedizionieri ed esportatori per spedizioni in Gran Bretagna e in Irlanda.

La costituzione di due nuovi Comitati tecnici corporativi.

ROMA, 8. — Un decreto del Capo del Governo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, costituisce presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato tecnico corporativo per la disciplina delle attività economiche riferentesi alla produzione delle conserve e marmellate di frutta. Il Comitato è presieduto dall'on. Acerbo, vice-presidente della Corporazione dell'ortofloro-frutticoltura. Il decreto entra in vigore da oggi.

Un altro decreto del Capo del Governo costituisce presso il Ministero delle Corporazioni, il Comitato tecnico corporativo per la disciplina ed il potenziamento della floricultura italiana ornamentale e da profumeria. Il Comitato è presieduto dall'on. Acerbo.

La Finanziaria siderurgica « Finsider ».

Costituzione - 900 milioni di capitale. - Programma del Duce e risposta.

ROMA, 6. — Ad esecuzione del programma enunciato nel discorso del Duce alla ultima Assemblea delle Corporazioni, ad iniziativa dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.), in applicazione delle disposizioni del R. Decreto-legge 24 giugno 1937 XV, n. 906, si è costituita la Società Finanziaria Siderurgica (« Finsider ») con il capitale di L. 900 milioni.

La sottoscrizione per le obbligazioni, garantite dallo Stato, aperta il 5 luglio, ha già coperto il 15.

Il Consiglio di Amministrazione è composto di dirigenti degli Istituti parastatali che hanno concorso al finanziamento, di scienziati specializzati, di esponenti delle organizzazioni sindacali direttamente interessate.

Dopo la seduta costitutiva del Consiglio il Presidente, senatore Boccardo, ha telegrafato al Duce:

« In occasione della prima adunanza del Consiglio della « Finsider » che si accinge a realizzare nel settore siderurgico i compiti affidatigli per raggiungere il massimo dell'autarchia nel campo degli approvvigionamenti, compio il gradito dovere di esprimere a nome dei colleghi tutti e mio personale i sensi di profonda devozione, assicurando che OGNI SFORZO SARA' COMPIUTO PER RAGGIUNGERE CON SOLLECITUDINE LE METE SEGNALE DA V. E., CON ANTIVEGGENTE COMPrensione DEI SUPERIORI INTERESSI NAZIONALI. Ossequi Presidente della « Finsider »: Arturo Boccardo ».

Il Duce ha così risposto:

« RICEVO IL VOSTRO TELEGRAMMA E SONO SICURO CHE MANTERRETE QUANTO VI È DUTTO E NEL PIÙ RAPIDO TEMPO POSSIBILE. SE V'È — DOPO QUELLO DEL PAVE — UN SETTORE DOVE BISOGNA RAGGIUNGERE IL MASSIMO DELL'AUTARCHIA, QUESTO SETTORE È IL SIDERURGICO. NON C'È PIÙ TEMPO DA PERDERE. — MUSSOLINI ».

« L'Ente del Tessile Nazionale » costituito a Roma.

ROMA, 14. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. col quale viene costituito con sede in Roma un ente autonomo avente personalità giuridica, denominato « *Ente del Tessile Nazionale* » e ne è approvato lo statuto. Il presidente potrà assistere alle riunioni delle Corporazioni nelle quali si discutono i problemi che possono interessare le attività dell'ente. Il decreto entra in vigore da oggi.

Oltre 45.000 operai occupati nelle fabbriche d'aviazione.

ROMA, 8. — In data 1° luglio il numero degli operai occupati nelle fabbriche d'aviazione per conto del Ministero dell'Aeronautica superava i 45.000.

L'apporto del rayon alla bilancia commerciale italiana.

ROMA, 23. — L'industria del rayon che in sei anni ha triplicato la produzione globale arrivando nel 1936 a 90 milioni di chilogrammi, sta continuando anche nell'anno in corso nella sua fase ascensionale e la produzione annuale sarà indubbiamente molto superiore a quella del 1936. L'industria del rayon, guidata da uomini di grande audacia e di acuta competenza, mostra di meritare la fiducia del Sottosegretario Scambi e Valute che, con queste direttive precise, tracciava il programma di lavoro: « Offrire un salto netto tra importazioni e esportazioni di 225 milioni per avere dritto di vendere sul mercato interno 20 milioni di chilogrammi di rayon, 36 milioni di Flocco e Lanital fino ad esaurimento della casina nazionale ».

Per svolgere tale programma, l'esportazione dovrà aggirarsi almeno sul 45 per cento della produzione, che potrà essere raggiunto in quanto l'industria del rayon ha dato prova di una capacità di sviluppo armonico agli effetti delle esigenze nazionali e delle possibilità internazionali. I risultati economici offerti dall'industria del rayon al Paese, informa il Supplemento Economico dell'« Agenzia d'Italia e dell'Impero » possono comprendersi: 1) Il saldo attivo tra importazione materie prime per il fabbisogno totale dell'industria e l'esportazione del rayon e fiocco, si deve fissare Lire 225.000.000; 2) La minore esportazione di valuta per l'acquisto di fibre estere per il mercato interno, sostituite da rayon o fiocco (produzione nazionale) è raffigurata da kg. 36.000.000 di fiocco — a) kg. 30.000.000 in sostituzione di chilogrammi 32.400.000 di cotone solo (computata la differenza di calo) a Lire 6 e cioè a Lire 194.400.000 — b) kg. 6.000.000 in sostituzione di chilogrammi 6.200.000 di lacca lavata a fondo (computata la differenza di calo) a Lire 23,50 cioè a Lire 141.700.000. Inoltre Kg. 20.000.000 di rayon. Quantunque sia difficile discernere in quale proporzione tale quantitativo possa es-

ser considerato in sostituzione di fibre di importazione (cotone, lana, lino, ecc.) tuttavia si può ritenere, senza tema di errore, che tale incidenza possa esser valutata al meno al 25 per cento del quantitativo totale, prevalentemente in sostituzione di cotone.

Sono quindi kg. 5.000.000 di rayon corrispondenti a kg. 5.500.000 di cotone sodo a L. 6 cioè a Lire 33.000.000, con un totale di Lire 598.100.000.

Accanto a questa cifra di saldo valutario, è interessante tener presente il consumo dei prodotti nazionali per la produzione delle nostre fibre e della massa di lavoro diretto che si crea e si ripercuote vantaggiosamente in altre aziende e nei confronti di altre masse imponenti di lavoratori. E cioè: Soda caustica di carbonio oltre quintali 400.000 — e con ciò: Zolfo di Romagna e Sicilia quintali 400.000 — Carbone di legna quintali 100.000 — Energia elettrica kw. 200.000.000 — per un complessivo ed approssimativo valore di circa Lire 500.000.000.

Da tutto questo emerge chiaro: a) l'affermazione definitiva tecnica, economica, commerciale dell'industria italiana delle fibre tessili artificiali, sia nei confronti delle esigenze del Paese, quanto nel complesso dell'industria mondiale; b) il contributo offerto per l'indipendenza economica della Nazione nel campo tessile ed in quello valutario interessante le Finanze della Nazione; c) la necessità conseguente di mantenere efficiente un settore di così vasta importanza, base per il riformamento dell'industria tessile Nazionale.

Tonnellaggio mercantile italiano.

ROMA, 21. — Si ha da Londra notizia della statistica che sarà pubblicata dal *Lloyd's Register* sulla consistenza del naviglio mercantile mondiale alla fine del giugno 1937. Risulta che, a questa data, il tonnellaggio complessivo era di 65.271.000 tonnellate, contro 62.380.000 tonnellate alla fine del giugno 1925, e 45.404.000 alla fine del giugno 1914.

Per quanto riguarda l'Italia, il suo naviglio mercantile alla fine del 1937 risultava di 3.174.000 tonnellate contro 2.937.000 tonnellate alla fine del giugno 1925 e 1 milione 430.000 tonnellate alla fine del giugno 1914. In confronto all'anteguerra il naviglio è, dunque, aumentato di 1.744.000 tonnellate, ossia del 122 per cento.

Nel complesso totale della Marina mercantile mondiale, la parte dell'Italia, che era del 2,7 per cento nel 1901 e del 3,01 per cento nel 1914, ha raggiunto la percentuale del 4,4 per cento nel 1937, superando quella francese che è del 4 per cento (contro il 4,2 per cento nel 1914 e il 4,4 per cento nel 1901).

Le navi italiane capaci di navigazione oceanica hanno un tonnellaggio complessivo di 1.817.000 tonnellate, pari al 6,06 per cento del tonnellaggio oceanico mondiale.

Il potenziamento del Turismo.

ROMA, 30. — Questa mattina ha avuto luogo a Palazzo Marignol, il Convegno dei 94 presidenti degli Enti provinciali del turismo fra i quali erano vari senatori, deputati e personalità politiche.

Il ministro Alfieri, che presiedeva la riunione, ha elogiato l'opera del Direttore Generale on. Bonomi, ed ha illustrato i recenti provvedimenti legislativi del Governo fascista per potenziare sempre più il turismo italiano di cui si viene manifestando la sempre maggiore portata economica, politica e sociale intimamente collegata con tutte le realizzazioni del Regime.

Il Ministro Rossoni annunzia la vittoria del grano

Il fabbisogno del Paese interamente coperto con un raccolto di oltre 80 milioni di quintali.

ROMA, 18. — Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha parlato oggi per radio ai rurali d'Italia, convenuti in imponenti masse nelle piazze e nelle sedi delle organizzazioni fasciste di tutte le città e di tutti i paesi, i borghi e le frazioni, per l'ora dell'agricoltore, organizzata dall'Ente radio-rurae.

Dopo avere espresso il saluto del Duce ai rurali, il Ministro ha detto: La prima soddisfazione che vi do — soddisfazione vostra e di tutti gli italiani — iniziando il mio discorso è la seguente: il raccolto granario di questa annata — quindicesima del Regime fascista — è di oltre 80 milioni di quintali, vale a dire che voi date quest'anno al Paese tutto il grano necessario.

La vittoria del grano è dunque una realtà. Indietro non si deve tornare più.

Oltre al frumento, voi rurali italiani produceste: granturco, riso, vino, olio d'oliva e semi oleosi, bietole da zucchero e da alcool, patate, frutta, legumi, avena, canapa, ecc.

La media del granturco mancante è di quattro milioni di quintali annui. Questa mancanza non deve essere più oltre tollerata. Nel 1938-XVI adotteremo dei provvedimenti risolutivi per aumentare la produzione, perché il granturco ci è indispensabile non solo per l'alimentazione umana, ma anche per la produzione di carni suine e di grassi.

Questa è una battaglia facile da vincere e la vinceremo.

Negli altri settori agricoli.

Un problema connesso è pure quello dell'avena, che ci manca per 1.500.000 quintali contro una produzione di 5.500.000 quintali, e quello dei foraggi, che devono permetterci di completare la produzione zootecnica, deficitaria del 10 per cento in confronto del consumo.

Il riso, le patate, il vino e la canapa presentano un attivo soddisfacente.

Lo zucchero è sufficiente. L'olio di oliva invece è deficitario, ma il deficit può essere eliminato, oltre che con le nuove piantagioni normali, con l'innesto degli olivastri. Esistono in Italia 10 milioni di olivastri. Il Ministero dell'Agricoltura intende procedere decisamente all'innesto degli olivastri nel termine di cinque anni, volenti o nolenti i proprietari dei terreni olivastri. Con ciò avremo tutto l'olio che ci occorre.

Per la frutta ed i legumi, il problema più che di produzione è di utilizzazione e di organizzazione dei mercati. Nel 1936 la produzione orticola è risultata di quintali: 107.550 di asparagi; 722.170 di carciofi; 1.398.610 di cipolle e di aglio; 733.640 di piselli; 1.141.980 di fave per consumo fresco; 428.880 di fagiolini; 9.802.140 di pomodoro; 4 milioni 256.610 di porroni e cocomeri.

L'esportazione orticola nel 1936 ammontò a lire 143 milioni 777.000 fornite per 48 milioni da patate, 29 milioni da cavoli, e per il resto in prevalenza da pomodori ed altri ortaggi freschi.

Per quanto riguarda le colture di frutti polposi si hanno per il 1936 questi dati: mele 2.548.900 quintali; pere 2.055.210 quintali; pesche, albicocche, susine ecc. complessivamente 2.458.360 quintali.

La produzione del 1936, per le avversità meteoriche è stata minore del 28 per cento di quella dell'anno precedente e del 32 per cento rispetto al triennio 1933-35.

Nei riguardi degli agrumi la produzione negli ultimi due anni risulta, in migliaia di quintali, la seguente: nel 1935, aranci 2743; mandarini 479; limoni 3492; cedri 78. Nel 1936: aranci 3.603; mandarini 584; limoni 2827; cedri 55. Le esportazioni di agrumi raggiunsero nel 1936 quintali 767.025 di aranci, 92.282 di mandarini, 1 milione 794.133 di limoni per un valore complessivo di circa 245 milioni.

Nell'arboricoltura meridionale ha particolare rilievo il mandorlo di cui la produzione complessiva nel 1936 è stata di quintali 1.504.370 rispetto a quintali 1.509.030 nel 1935 ed è stata lievemente superiore alla media del triennio 1933-35 calcolata in quintali 1.485.370.

L'esportazione è stata, nel 1936, di q.li 264.185 di mandorle sgusciate e di quintali 22.641 di mandorle in guscio per un valore complessivo di quasi 250 milioni di lire.

Nel campo della produzione ortofrutticola, come vedete, anche nelle annate avverse non abbiamo ragione di preoccuparci. Dal punto di vista della produzione, quindi, lo sforzo dell'agricoltura italiana si riassume nella necessità di colmare il deficit sopra accennato del granturco, dell'avena, dell'olio, delle carni.

Il Ministro si è quindi soffermato ad illustrare ampiamente la saggia, provvidenziale politica degli ammassi, politica che fra l'altro ha consentito alla sola Italia, nello scorso anno, di mantenere inalterato il prezzo del pane. Ed ha infine concluso rilevando che il Regime Fascista i rurali non sono più chiusi nei loro campi e nei loro villaggi. La rivoluzione delle Camicie Nere è arrivata fino ai loro focolari, tanto che i rurali non sono più soltanto dei produttori ma anche dei coscienti ed entusiastici legionari dello Stato rivoluzionario creato da Benito Mussolini.

Per la diffusione delle sementi ellette.

ROMA, 17. — Una importante circolare ha diramato agli uffici dipendenti il Ministro Rossoni affinché sia data la maggiore diffusione alle sementi ellette per la coltivazione del grano.

Il Ministro insiste sulla necessità che sia intensificata con ogni mezzo giudicata utile e con tempestività ed insistenza l'azione di propaganda e di persuasione intesa ad ottenere che dagli agricoltori sia data la preferenza nelle semine future ai grani di varietà eletta adatti all'ambiente e specialmente delle varietà precoci, come quelle che consentono la maggiore produzione per i requisiti che posseggono, i quali, fra l'altro, permettono di sfuggire alle più gravi avversità, come è stato confermato anche dall'esperienza della campagna che sta per chiudersi.

Il Censimento Industriale e commerciale.

ROMA, 19. — L'Ufficio Centrale di Statistica, con la stretta collaborazione degli organi sindacali corporativi e per tramite dei Consigli Provinciali delle Corporazioni e dei Comuni, sta effettuando, gradualmente il censimen-

to industriale-commerciale, che come è noto, deve effettuarsi nel quadriennio 1937-1940.

È in pieno sviluppo il censimento delle industrie alimentari che, iniziatosi il 30 giugno raccoglierà i dati relativi a quell'importante attività nazionale.

In data 1° agosto è fissato il censimento delle seguenti industrie: esercizi di macchine agrarie per conto di terzi; trebbiatrici e sgranatrici; produzioni di gelati; lavorazione di mele; conservazione e trasformazione di frutta; ortaggi, funghi e prodotti similari; produzione di bevande gassate, seltz ed acque minerali artificiali; stabilimenti frigoriferi; fabbriche di ghiaccio; produzione di birra; produzione di malto; produzione di estratto di malto.

L'Istituto Centrale di Statistica ha già provveduto alla spedizione agli Uffici Provinciali delle Copiazioni, dei relativi questionari che saranno immediatamente distribuiti agli interessati.

A tenore dell'articolo 27 del R. D. 23 giugno 1937 XV n. 170, contenente il regolamento che fissa le norme esecutive delle operazioni del censimento degli esercizi industriali e commerciali, tutti coloro che sono soggetti a fornire i dati richiesti nei questionari hanno l'obbligo di andare a ritirare personalmente, presso l'ufficio di censimento, i questionari riflettenti la loro industria, nel caso non li avessero ricevuti dagli uffici di censimento.

Dalle operazioni di censimento esula qualsiasi scopo fiscale e le notizie raccolte in occasione dei censimenti sono vincolate al più scrupoloso segreto di ufficio e non possono essere rese note se non in forma collettiva in modo che non possa essere fatto alcun riferimento individuale.

Circa 150 milioni erogati sinora per premi di nuzialità e di natalità.

ROMA, 2. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel bimestre maggio-giugno 1815 premi di nuzialità e 7727 premi di natalità, per il rispettivo importo di lire 4.363.965 e di lire 10.134.100. Con tali erogazioni l'importo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data d'inizio della concessione, al 30 giugno XV, raggiunge la somma di lire 148.906.600, costituita da 18.801 premi di nuzialità per lire 44.698.090 e da 82.378 premi di natalità per lire 104.208.510.

Dal 1° gennaio XIV al 30 giugno XV la Presidenza ha erogato inoltre, a favore di altre categorie, 7437 premi per parte multiple per il complessivo importo di lire 4 milioni 970.700.

Gli assegni familiari.

ROMA, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. riguardante la generalizzazione ed il perfezionamento degli assegni familiari.

Il decreto stabilisce che è obbligatoria la corresponsione di assegni familiari per i figli a carico di capi di famiglia che prestino lavoro retribuito alle dipendenze di altri, e fissa i criteri per la individuazione di tale dipendenza, nelle diverse forme di prestazioni d'opera salariate o compartecipante, nonché per il pagamento degli assegni.

L'indice di natalità delle 84 province.

ROMA, 8. — Ecco l'indice di natalità dei 94 capoluoghi di provincia, in ordine di decrescenza: 1) Zara 39,2; 2) Taranto 38; 3) Litoria 37,4; 4) Matera 36,8; 5) Foggia 35,6; 6) Potenza 34,8; 7) Avellino 33,6; 8) Bari 33,2; 9)

Catanzaro 31,4; 10) Cosenza 31; 11) Nuoro 30,4; 12) Benevento 30,4; 13) Brindisi 30; 14) Chieti 30; 15) Cagliari 30; 16) Frosinone 28,6; 17) Sassari 28,6; 18) Grosseto 28,2; 19) Teramo 28; 20) Ascoli Piceno 27,8; 21) Reggio Calabria 27,6; 22) Salerno 27,4; 23) Campobasso 27,4; 24) Lecce 27,4; 25) Rovigo 27; 26) Aosta 26,2; 27) Catania 26; 28) Bergamo 25,6; 29) Napoli 25,6; 30) Brescia 25,4; 31) Aquila 25,2; 32) Siracusa 24,6; 33) Massa 24,6; 34) Palermo 24,4; 35) Udine 24,2; 36) Caltanissetta 23,8; 37) Messina 23,6; 38) Sondrio 23,4; 39) Agrigento 23,2; 40) Padova 23; 41) Arezzo 23; 42) Pescara 23; 43) Rieti 23; 44) Trapani 23; 45) Roma 23; 46) Pavia 22,8; 47) Bolzano 22,6; 48) Como 22,4; 49) Belluno 22,4; 50) Cuneo 22; 51) Enna 21,6; 52) Macerata 21,6; 53) Treviso 21,4; 54) Perugia 21,4; 55) Varese 20,6; 56) Pisa 20,6; 57) Verona 20,2; 58) Parma 20,2; 59) Mantova 20; 60) Pesaro 19,8; 61) Ragusa 19,4; 62) Ferrara 19,2; 63) Cremona 18,8; 64) Venezia 18,6; 65) Viterbo 18,6; 66) Vercelli 18,6; 67) Pistoia 18,4; 68) Trento 18,4; 69) Forlì 18,2; 70) Piacenza 18,2; 71) Reggio Emilia 18,2; 72) Fiume 18; 73) Gorizia 18; 74) Modena 17,8; 75) Lucca 17,8; 76) La Spezia 17,6; 77) Terni 17,4; 78) Vicenza 17,2; 79) Ancona 17; 80) Novara 16,8; 81) Pola 16,8; 82) Livorno 16,8; 83) Savona 16,8; 84) Milano 16,4; 85) Siena 15,6; 86) Bologna 15; 87) Ravenna 14,8; 88) Torino 14,8; 89) Imperia 14,2; 90) Trieste 14,2; 91) Alessandria 14; 92) Firenze 14; 93) Asti 13,8; 94) Genova 13,2.

Sensibili e significativi miglioramenti delle condizioni sanitarie del paese.

ROMA, 20. — La gigantesca e complessa opera di potenziamento demografico del paese, di cui l'attuale Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia fornisce una eloquente documentazione, trova altresì nelle cifre della statistica sanitaria chiari e significativi riscontri dal punto di vista dei tangibili risultati ottenuti.

Rileva infatti l'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» che mentre ancora qualche decennio addietro il nostro paese era fra quelli che presentavano se non i più alti, certi notevoli quozienti di mortalità per malattie infettive, attualmente la sua situazione per questo riguardo si presenta con caratteri nettamente soddisfacenti. Il rapido cammino percorso sulla via del miglioramento delle condizioni igieniche-sanitarie della popolazione, particolarmente della popolazione meno abbiente e dell'infanzia, è dimostrato chiaramente dalla netta e generale diminuzione della mortalità per malattie infettive e di carattere epidemico, verificatosi in questi ultimi anni. Così, la mortalità per tubercolosi in tutte le sue forme, che ancora nel 1930-32 trovavasi alla quota di 107,9 per 1.000.000 abitanti, è diminuita nel 1936 a 87,2. Analoghe ed ancor più sensibili contrazioni presentano, fra le due date considerate i quozienti di mortalità: per febbre tifoide (da 15,2 a 8,9), per morbillo (da 10,0 a 4,6) e per scarlattina il cui quoziente è caduto dalla media di 4,3 presentatasi nel 1930-32 a solo 1,3 nel 1936.

Meno sensibili, ma pur tuttavia in declino, i quozienti di mortalità per difterite e per tosse convulsa diminuiti rispettivamente da 7,9 a 6,0 e da 6,7 a 5,5. Nei riguardi delle riscontrate diminuzioni, non è fuori di luogo rilevare come il fatto che esse si siano verificate in così larga misura e per le generalità delle sue cause di morte, non lascia dubbio che si tratta del precipuo portato del miglioramento delle condizioni igieniche ed ambientali del-

la popolazione, e non di semplice e fortuita coincidenza con una fase più o meno declinante dei ricorrenti cicli epidemici che nel corso del tempo si succedono con alterne oscillazioni.

A prescindere dalla circostanza che nei riguardi della tubercolosi questi cicli non costituiscono un fattore determinante, sta il fatto che la riscontrata diminuzione, si verifica pressoché senza eccezioni in tutti i Compartimenti del Regno, pur caratterizzata da così diverse condizioni fisiche ed ambientali. Onde, conclude l'«Agenzia d'Italia e dell'Impero», non è dubbio che il fenomeno ripete le sue cause profonde dalla perseverante azione degli istituti e degli organi del Regime preposti alla tutela ed alla salvaguardia della piena integrità fisica delle giovani generazioni, eredi e continuatrici delle perenne vitalità della nostra stirpe.

Complessivamente nel triennio 1919-1921 la media annua in Italia era di 666.000 morti, nel quadriennio successivo di 666.487 pari al 17,3 per mille abitanti, nei successivi cinque anni nonostante il progressivo aumento della popolazione la mortalità era discesa fino al 16 per mille. Nel quadriennio 1931-1936 la mortalità rappresenta il 14,1 per mille.

Notevoli rilievi sono stati fatti nei riguardi della mortalità infantile, che raggiungeva il 4,5 per cento delle nascite fino al 1921, ed è gradualmente discesa al 4,3 per cento nel quadriennio 1922-25, al 3,6 per cento nel quinquennio 1926-1930 ed al 3,4 per cento nel quinquennio 1931-1935.

I risultati di questa politica demografica del Regime saranno ancor più fecondi di successo quando saranno realizzate le grandi previdenze protettive che si stanno diffondendo fra le classi rurali.

L'Ufficio Centrale Demografico costituito a Roma.

ROMA, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto con cui viene istituito, alle dipendenze del Ministero degli Interni, l'Ufficio Centrale Demografico. Alla direzione dell'Ufficio è preposto un Prefetto, scelto fra quelli a disposizione. Sono devolute al predetto Ufficio tutte indistintamente le attribuzioni inerenti allo studio e all'attuazione dei provvedimenti in materia demografica.

DOCUMENTI DEL LUGLIO XV (VIII)

Il Regime per il Popolo

La mostra delle colonie climatiche e dell'assistenza infantile.

Per iniziativa del Partito, e con l'ausilio dell'Opera Nazionale Balilla e dell'Opera Naz. Maternità e Infanzia, è stata organizzata in Roma nella zona del Circo Massimo, ed inaugurata in giugno, la grandiosa Mostra delle colonie climatiche e marine e delle altre forme di assistenza alla infanzia ed alla fanciullezza.

Tutte le numerose svariate forme di queste attività benefiche per i figli del popolo e per la salute fisica e spirituale della razza, sono nella mostra documentata con fotografie, quadri statistici, grafici rappresentativi e con riproduzioni dal vero.

La Mostra ha pertanto grande successo di visitatori italiani e stranieri e grande tributo di ammirazione.

Essa riuscirà molto efficace pure come stimolo e suggerimento per il moltiplicarsi delle iniziative assistenziali e delle contribuzioni a ciò necessarie, oltreché per lo sviluppo ed il coordinamento ed il perfezionamento delle iniziative esistenti.

Inoltre di eccezionale importanza sono i congressi scientifici promossi a complemento della Mostra, per molti problemi di pedagogia, di pediatria, di psicologia e fisiologia dell'infanzia e della fanciullezza.

Qualcuno di questi congressi — come quello di stomatologia — ha già dato incentivo ed iniziative pratiche.

Ecco infatti l'or. d. g. adottato su proposta dei professori on.li Eugenio Morelli ed Amedeo Perna:

«Gli esercenti la stomatologia e la odontoiatria, iscritti al sindacato fascista dei medici convenuti in Roma da tutte le provincie, allo scopo di fissare il sistema per la

realizzazione pronta delle direttive dell'ultimo congresso promosso dal Partito per l'assistenza all'infanzia nei vari centri e particolarmente quelli rurali, che più ne abbisognano, propongono:

- 1) che siano designati per ogni sindacato provinciale uno o più delegati;
- 2) che tali delegati colleghino con tutti i medici della rispettiva provincia, con le persone preposte alle comunità pre-scolastiche e con i maestri delle scuole primarie e secondarie per iniziare un'attiva azione educativa, preventiva e curativa nelle collettività infantili, a incominciare dagli asili. E ciò non solo per prevenire nei bambini le malattie dentarie ma per prevenire anche molte altre gravi malattie infettive, compresa fra esse la tubercolosi.

Esprimono la fiducia, dopo le recenti dichiarazioni del Sottosegretario all'Interno alla Camera fascista, che tale lavoro sia agevolato e sostenuto economicamente con i mezzi che il Governo crederà di impiegare».

Importantissimo è riuscito il congresso delle ostetriche sul tema: «Le ostetriche in funzione di visitatrici ai fini della prevenzione dell'aborto, della mortalità, della neonatalità, della morbosità e mortalità puerperale».

Altrettanto, sotto altri aspetti; deve dirsi del Congresso per le supplenti scolastiche razionali, di quello per le cartelle sanitarie.

Una delle più ammirabili presentazioni della Mostra è quella del padiglione nel quale è illustrata l'attività dell'Istituto biotipologico ortogenetico della R. Università di Roma, diretto dal sen. Pende.

Con lo studio sperimentale del Pende il soggetto è esplorato morfologicamente dal punto di vista del tem-

peramento funzionale, del carattere morale, del tipo di pensiero. E la sintesi biotipologica di esso ci dà il complesso totale dei valori dell'individuo.

Insomma l'attività che si espone alla mostra dell'istituto ortogenetico consiste nelle varie tecniche di valutazione morfologica, di valutazione dei caratteri e dell'intelligenza, di valutazione delle attitudini meditative dei soggetti esaminati del controllo scientifico, insomma della fabbrica corporea e del dinamismo del soggetto in via di sviluppo.

Posti di ristoro per i mietitori.

ROMA, 8. Per il vivo interessamento del Ministro Segretario del P.N.F. e del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, a cura della Contederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si stanno costruendo venti posti di ristoro e di ricovero per i mietitori e per i lavoratori agricoli migranti, addetti ai lavori stagionali. Tali posti che importeranno una spesa complessiva di tre milioni di lire e che mano a mano che entrano in funzione sostituiranno i locali provvisoriamente adibiti a tale scopo negli scorsi anni, avranno la seguente dislocazione: 5 nelle Puglie, 2 in Sicilia, in Lucania, 4 nella Calabria, 8 in Sicilia e 2 nel Lazio.

Ogni posto di ricovero e di ristoro avrà camerate per uomini e per donne e sarà munito di ambulatorio, di una guardia medica, di sale di riunione, di moderne cucine, di refettori, di modernissimi impianti igienici e di docce.

Presso ognuno di essi funzionerà inoltre ai fini di una efficace tutela e di un proficuo controllo della mano d'opera di transito, un ufficio sindacati. Gli otto posti di ricovero e di ristoro che funzioneranno nelle provincie siciliane saranno altresì dotati di vaste e comode tettoie da adibirsi a ricovero e alla custodia degli animali da soma di cui i lavoratori locali si servono per recarsi da una zona all'altra nella stagione di mietitura. Ogni posto sarà dotato da un minimo di 200 ad un massimo di 400 letti.

Si può conseguentemente affermare che attraverso il funzionamento dei nuovi venti posti, di ristoro e di ricovero, costruiti tutti in muratura secondo le più moderne esigenze dell'igiene e muniti anche di ogni conforto, sarà possibile dare ricovero per ogni notte a ben 5000 mietitori e provvedere giornalmente alla somministrazione del vitto a 10 mila lavoratori. Buona parte della mano d'opera addetta alla mietitura del grano potrà pertanto, sin dalla presente campagna, beneficiare della nuova attrezzatura che si svilupperà gradualmente nei prossimi anni in modo da portare sollecitamente, nel breve spazio di un triennio o di un quadriennio in tutte le provincie e in tutti i comuni di più elevata immigrazione alla sostituzione di posti provvisori con locali stabili e permanenti rispondenti a tutti i bisogni e a tutte le necessità.

L'azione dell'Istituto Nazionale fascista degli infortuni sul lavoro, illustrata al Duce.

ROMA, 7. — Il Duce ha ricevuto il conte senatore Suardo, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista Infortuni, che gli ha riferito ampiamente sull'andamento dell'Istituto e sull'applicazione della nuova legge di assicurazione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali entrata in vigore il 1° aprile u. s.

Il sen. Suardo ha presentato ed illustrato il bilancio dell'Istituto per l'anno 1936, LIII esercizio. Esso rappresenta una nuova tappa ascensionale nel cammino del-

l'Istituto. L'esercizio 1936 si è chiuso con un avanzo di lire 27.108.966 superando di 9 milioni di lire circa quello del precedente esercizio e di L. 22 milioni circa quello dell'esercizio 1934, mentre gli esercizi 1932 e 1933 si erano chiusi in perdita rispettivamente di circa 10 milioni e 18 milioni di lire in seguito a noto anormale andamento degli infortuni sul lavoro. L'avanzo è stato destinato, in conformità dello statuto dell'Istituto in aumento del fondo di riserva che ha raggiunto così la cifra di L. 63.454.166 mentre fin dal 1933 era disceso a L. 12 milioni 678.579. Le attività investite e liquide dell'Istituto ascendevano al 31 dicembre 1936 a lire 590.779.521 con un aumento di lire 157 milioni circa rispetto all'esercizio precedente e di lire 278 milioni circa rispetto all'anno 1932. Con congrui stanziamenti straordinari sono stati interposti una nuova tappa ascensionale nel cammino degli infortuni e per ammortamento e deperimento immobili che hanno così raggiunto una notevole entità e precisamente di L. 22 milioni circa per il primo di fronte ad un valore dei titoli di lire 219 milioni 365.275 e di lire 39.356.556, per il secondo di fronte ad un valore degli immobili di L. 86.220.059. Le cifre suindicate dimostrano non solo lo sviluppo dell'attività dell'Istituto ma anche la solidità delle sue basi finanziarie.

I premi di assicurazione incassati nel 1936 ascendono a L. 437.519.621 con un aumento di circa L. 84 milioni rispetto all'esercizio precedente e di L. 262 milioni circa rispetto all'anno 1932. Gli infortuni denunciati nel 1936 furono 511.951 e quelli definiti nel corso dell'anno ed avvenuti nell'anno o in anni precedenti furono 513.362, con l'erogazione per indennità di lire 245.681.526 superiore di L. 2 milioni circa a quella dell'esercizio precedente e di lire 84 milioni circa a quella dell'anno 1932. È stata poi accantonata nel bilancio per indennità relative a infortuni non definiti alla chiusura del bilancio stesso la cospicua somma di L. 290.071.088 superiore di circa lire 82 milioni a quella dell'esercizio precedente e di lire 161 milioni circa a quella dell'esercizio 1932. Notevole poi la riduzione della percentuale di spese di amministrazione che da 17,42 qual'era nel 1932 è continuamente discesa fino a raggiungere nel 1936 la cifra di 11,90.

Per quanto riguarda l'applicazione della nuova legge il senatore Suardo ha segnalato al Duce come il trapasso del vecchio regime in vigore da circa quarant'anni al nuovo abbia avuto luogo, malgrado la radicale e complessa trasformazione, senza scosse e senza inconvenienti. L'Istituto si è dimostrato perfettamente preparato ad assolvere i nuovi compiti e ciò essendo stato tempestivamente ed organicamente provveduto alla preparazione degli ordinamenti ma soprattutto degli spiriti del proprio personale in quanto che la riforma fascista ha sostituito al rigido preesistente contenuto assicurativo e quindi strettamente contrattuale, quello assistenziale e di solidarietà sociale ed umana.

Il Presidente dell'I.N.F.A.I.L. ha comunicato al Duce che dirigenti e personale dell'Istituto hanno compreso appieno l'essenza della riforma ed hanno dato tutte le loro energie allo svolgimento delle loro delicate mansioni.

Il senatore Suardo ha poi illustrato l'ampia azione svolta per perfezionare l'attrezzatura sanitaria dell'Istituto in relazione ai compiti di assistenza demandatigli dalla nuova legge, la quale ha istituito l'obbligo delle cure da parte dell'Istituto a favore degli infortunati e dei colpiti da malattie professionali. Tali cure si estendono dal pronto soccorso alle cure successive compresi gli atti operativi fino alla guarigione clinica ed anche dopo questa in modo da ricostruire la maggiore possibile capacità lavorativa,

alla rieducazione funzionale ed alla fornitura delle protesi. Riveduti, ampliati, modernizzati gli ambulatori già esistenti, istituiti dei nuovi fino a raddoppiarne il numero, migliorati ed ampliati i propri ospedali o reparti ospedalieri, stabilite convenzioni con organizzazioni ospitaliere, concordata una convenzione con l'Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego che inquadra i medici condotti del Regno per utilizzare l'opera di questi benemeriti sanitari in quelle località nelle quali per il ristretto numero dei lavoratori o per altre ragioni non sia conveniente una organizzazione diretta dell'Istituto, questo può arrivare ormai dovunque con la sua organizzazione sanitaria a pronto sollievo di tutti i feriti sul lavoro.

Gli ambulatori da 104 che erano al principio del 1936 sono saliti ad oltre 200, tutti in piena efficienza; 9 ospedali specializzati nella traumatologia infortunistica dei quali uno l'« Arnaldo Mussolini » in Bologna, è di proprietà dell'Istituto e gli altri sono sistemati in reparti speciali di ospedali generici preesistenti ma funzionano automaticamente con personale proprio dell'Istituto; un corpo sanitario che, aumentato di oltre 200 unità nel 1936 è costituito attualmente di oltre 800 medici dei quali un centinaio a servizio intero.

Il senatore Suardo ha assicurato il Duce che l'Istituto si propone di perfezionare sempre più questo suo campo di azione in modo da portare a disposizione di tutti i lavoratori vittime di infortuni o di malattie professionali il conforto della più ampia e proficua assistenza e dei più moderni presidi scientifici. Si è anche stabilito di dare la più larga possibile attuazione alle cure idroclimatiche postchirurgiche, usufruendo, mediante convenzioni, degli stabilimenti più idonei nelle diverse regioni d'Italia.

È stata anche fatta presente al Duce l'azione svolta dall'Istituto per intensificare l'azione preventiva e sono stati illustrati gli accordi presi a questo fine dall'Istituto con l'Ente Nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni, il quale per la sua speciale e perfetta attrezzatura e per la sua lunga esperienza potrà efficacemente contribuire, con la collaborazione dell'Istituto Infortuni e degli industriali, a diminuire il rischio infortunistico con una intensa azione di propaganda, di assistenza tecnica e sanitaria.

In applicazione della nuova legge ha avuto luogo il concentramento nell'Istituto Infortuni dei compiti di assistenza ai grandi invalidi del lavoro prima demandato ad uno speciale Istituto. Il Presidente dell'I.N.F.A.I.L. ha prospettato al Duce i vantaggi di questa unificazione e coordinazione di prestazioni dalla quale si conseguirà anche una più efficace utilizzazione di mezzi ed ha as-

sicurato il Duce che l'Istituto, che sente tutta la grande importanza umana e sociale della speciale assistenza, non solo conserverà quanto di bene è stato finora compiuto ma certamente lo perfezionerà.

Il senatore Suardo ha infine riferito al Duce sull'azione da lui svolta nelle terre dell'Impero durante circa quattro mesi di permanenza per organizzarvi i servizi dell'Istituto in modo che l'azione di questo sia vigile sollecita ed ampia nei confronti dei nostri lavoratori.

Infatti l'I.N.F.A.I.L. ha ora istituito le sue sedi con annessi ambulatori e personale sanitario ed amministrativo nelle località di: Asmara, Massaua, Assab, Adi Arca, Gondar, Dessiè, Addis Abeba, Harrar, Dire Dawa, Gimma, Neghelli e Mogadiscio.

Tutte queste sedi, in costruzioni stabili, sono munite di tutti gli apprestamenti sanitari ed amministrativi necessari al funzionamento dell'Istituto la cui attività si svolge a fianco di quella degli uffici dei Governi, delle Federazioni fasciste ed in continuo rapporto con l'Ispettore fascista del Lavoro in A. O.

Inizierà il funzionamento il 28 ottobre di quest'anno il nuovo ospedale di Asmara cui faranno seguito nel 1938 XVI gli ospedali di Addis Abeba e di Mogadiscio mentre — appena chiusa la stagione delle piogge — saranno istituite le sedi di Rocca Lattone, Lekemti, Bogol Magno e Gabredarre. Intanto funziona — a spese dell'I.N.F.A.I.L. — un convalescenziario in località saluberrima ad Harrar che diventerà permanente.

Il senatore Suardo nel riferire quanto è stato compiuto in esecuzione degli ordini ricevuti dal Duce ha assicurato che il personale dipendente dislocato in A. O. è fiero ed entusiasta della missione che adempie.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dal sen. Suardo e dai suoi collaboratori centrali e provinciali dell'I.N.F.A.I.L.

I teatri « di masse » all'aperto.

Quest'anno gli spettacoli lirici estivi per grandi masse in teatri all'aperto, han preso grande sviluppo.

Oltre a quelli dei due *Carri di Tespi* lirici, ed a quelli dell'arena di Verona e di caratteristiche grandi piazze in varie città, sono da segnalare la iniziativa per il teatro alle Terme di Caracalla in Roma, nel cortile del Castello Sforzesco a Milano, sugli spalti del Castello di S. Giusto a Trieste ecc.

Posti a prezzi modici per decine di migliaia di spettatori.

« Diminuire le distanze ».

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Opere del Regime

I lavori della Curia di Roma visitati dal Duce.

ROMA, 6. — Il Duce si è recato al Foro Romano per visitare i lavori della Curia.

Ricevuto al suo arrivo dall'on. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, il Duce ha compiuto una attenta visita all'insigne monumento, ragguagliato man mano dal prof. Bartoli, sulle particolarità dell'edificio e sull'andamento dei lavori. Il Duce si è soffermato ad esaminare il fac simile della porta restituita alla sua forma originale, ed è, quindi, entrato nell'aula senatoria, della quale proprio in questi giorni si è completato lo scavo. Esiste ancora, in fondo all'aula, il podio per la presidenza e sui lati lunghi dell'aula il posto dei senatori, e cioè tre larghi ripiani per parte, che erano rivestiti con semplici lastre di marmo numidico e di marmo grigio. La parte mediana dell'aula, invece, aveva un ricchissimo pavimento di marmi intarsiati: marmo numidico porfido rosso e porfido verde. Della decorazione parietale restano avanzi della zona basamentale, che era rivestita di lastre, zoccolature, cornici di marmo grigio.

Nelle pareti lunghe e dell'aula si aprono sei nicchie (tre per parte), la mediana semicircolare, le altre due rettangolari, che avevano la decorazione esterna costituita da mensole, colonnine e timpani. Le mensole (con rappresentazioni di geni alati, di aquile, di cornucopie) esistono tutte e dodici; una caduta, le altre a posto. Gli addattamenti cristiani (l'aula divenne chiesa nel secolo VII) non annullarono l'aula senatoriale: l'interno delle nicchie fu decorato con pitture, ma la decorazione marmorea delle pareti rimase intatta; la *schola cantorum* fu costituita in modo da lasciare libero il posto dei senatori, e questo anzi presenta risarcimenti di età medioevale.

Il Capo del Governo ha esaminato tutti questi vari elementi, che costituiscono la documentazione della perpetuità del Senato e della presenza di esso nella sua sede storica, anche quando fu adattata a chiesa. Il direttore ha fornito al Duce gli elementi possibili per identificare il posto della statua della vittoria e dell'altare relativo, tolti, come è noto, nella seconda metà del secolo IV. Il Duce è quindi passato nell'area dietro la Curia ove ha esaminato il ripristino, ora compiuto, della facciata posteriore, che oggi guarda verso via dell'Impero. Nell'area, che apparteneva anche essa al Senato, si continuano in questi giorni gli scavi e si è scoperta parte del pavimento a lastre di marmo e parte del recinto. Tra i marmi rinvenuti, una statua e una base con iscrizione storica hanno singolarmente attratto l'attenzione del Duce. La statua è togata e di porfido, grande più di due volte il vero. Sono pochissime le statue antiche di porfido a noi pervenute: questa è la più grande di tutte e la meglio conservata, sebbene manchi della testa e delle mani con gli avambracci, parte che erano in marmo bianco. Ancora di buona fattura, si può attribuire, secondo l'opinione del prof. Bartoli, al secondo secolo dopo Cristo. È del quarto secolo invece, la iscrizione storica che dà notizia di una statua eretta dal Senato per ordine di Teodosio II e di Valentino III ad un generale, di cui manca il nome, che sconfisse i Godi a Burgundi e restituì il dominio romano

nelle Gallie. Con questi elementi il prof. Bartoli deduce logicamente che trattasi di Ezio, generale del tempo di Valentino III.

Il Duce si è compiaciuto col Ministro, col direttore, col personale tecnico e con gli operai che hanno improvvisato al Duce la dimostrazione affettuosissima ed ai quali il Capo del Governo ha lasciato una somma in denaro. Il Duce ha infine dato le direttive per il compimento dei lavori: isolamento completo dell'edificio e restauro di questo, condotto in modo che, senza alterare l'acquisito carattere di vetustà, il monumento sia fatto rivivere nel suo alto significato, e nella sua funzione storica e politica.

Imponenti sviluppi della rete stradale.

Nuove costruzioni, varianti e miglioramenti in tronchi importanti - Oltre 1000 km. - 130 milioni di spesa.

ROMA, 21. — Il programma di nuovi lavori recentemente deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, autonoma statale della strada, per apportare sensibili miglioramenti, nei tracciati di alcuni importanti tronchi stradali e per sistemare altri tratti della rete statale, riguarderà, in complesso, circa mille e settanta chilometri di strade, con una spesa di circa centotrenta milioni da erogarsi in un biennio.

Tra i detti lavori è compresa la costruzione di due varianti alla strada statale n. 3 Flaminia, una a Civitavecchia, allo scopo di eliminare l'attraversamento dell'abitato, e il passaggio a livello della ferrovia elettrica Roma-Viterbo, l'altra ad Otricoli sulla stessa strada, in modo da assicurare il transito veloce, in atto difficile per le condizioni di quella traversa. Altra importante variante, ma con scopi più generali per la grande circolazione interessa la stessa strada Flaminia; si tratta di creare un nuovo e più rapido mezzo di comunicazione tra Roma e l'Italia Nord-Orientale, utilizzando il tratto della strada statale già esistente tra Roma e Terni e km. 162 circa di esistenti strade provinciali, che verrebbero incorporate tra le statali e conseguentemente sistemate.

La nuova strada assumerà la denominazione di strada statale n. 3 bis Tiberina e avrà inizio a Narni per raggiungere lungo il Tevere con attraversamento degli Appennini a Varghetto, le vallate del Savio e Bagnolo di Romagna. E — da considerarsi pure come variante alla strada Padana inferiore la costruzione di una nuova arteria Villanova d'Asti-Torino, che avrà il compito di scaricare il traffico proveniente dall'autocamionabile Genova-Serravalle ed Alessandria e diretto a Torino, lasciando fuori la città.

In vista di tali compiti, la A.D.S.S. contribuirà alla relativa spesa. Nella occasione, per risolvere le note difficoltà che presenta per il traffico automobilistico pesante il valico di Radicofani, è prevista la costruzione di una variante al valico stesso.

Fra i cennati lavori vanno ancora segnalati la sistemazione della strada statale 35, tra Milano e Binasco, con

allargamento della sede stradale e costruzione di una pista ciclabile, dalla strada statale n. 14 della Venezia Giulia, per la quale si prevede la costruzione di un nuovo cavalcavia a levante della stazione ferroviaria di Cervignano, in modo da eliminare i due passaggi a livello, così come sarà eliminato l'altro passaggio a livello di Ronchi, facilitando in tal modo le comunicazioni tra Udine e Trieste.

Nei riguardi della strada n. 23 sarà provveduto alla costruzione della variante di Feneselle, con il contributo degli ent. interessati, ed è prevista la sistemazione di alcuni tratti delle altre strade del Moncenisio, dello Spluga, dello Stelvio, del Friuli e dell'Istria.

Eccezionale importanza rivestono, infine, i lavori di completamento della sistemazione della strada n. 19 delle Calabrie da Eboli a Castrovillari, in modo da avere un itinerario sistemato tra Roma e Reggio Calabria.

Per tutto il complesso dei lavori che interessano molte altre strade della rete statale, si prevede un impiego di tre milioni e settecento ottanta mila giornate lavorative e, tenuto conto che i lavori dovranno compiersi in due anni, a trecento giornate lavorative l'anno, la media degli operai giornalmente impiegati è valutabile in circa seimila trecento. Nell'Ottobre prossimo e cioè in fase di avviamento, si può prevedere l'occupazione di circa quattromilacinquecento operai.

Per il dicembre 1937, con l'avvenuta aggiudicazione di tutti i lavori, potranno trovare occupazione seimila operai, salvo le limitazioni climatiche specie per le strade dell'alta montagna. Nella primavera e nell'estate 1938 l'impiego degli operai supererà la media generale e potrà raggiungere gli ottomila operai giornalieri.

Il grande acquedotto dell'Agri.

MATERA, 7. — Il grande acquedotto dell'Agri inaugurato oggi è opera completamente realizzata in Regime fascista destinata a trasformare le condizioni di vita in una vastissima e popolare regione priva di ogni approvvigionamento idrico e dotata in maniera del tutto inadeguata.

L'acquedotto trae origine dalle sorgenti «Oscuriello», site a quota di circa 900 metri che forniscono acque eccellenti, e addotte attraverso difficoltà di vari ordini fino alle arse terre della bonifica di Scanziano sull'Jonio. La portata disponibile in magra alle sorgenti ha consentito di assegnare agli abitanti della zona servita una dotazione media giornaliera di 61 litri, largamente sufficienti per molti anni.

La condotta principale lunga circa 136 km. è costituita da un complesso di 8 «sifoni» importanti per le pressioni elevate in esercizio (fino a 50 atmosfere) e per lo sviluppo (fino a 30 km.). In relazione alle diverse caratteristiche dei vari tratti sono stati adottati per le tubazioni differenti materiali, secondo i dettami della più moderna tecnica: acciaio, ghisa comune o centrifugata, cemento armato, cemento-amato. Il diametro della condotta principale varia da 400 a 500 mm. Dall'adduttrice maestra si distaccano poi le diramazioni in servizio dei vari centri, tra cui particolarmente importanti quella in acciaio per S. Arcangelo, Missanello, Gallicchio lunga oltre 22 km.; quella per Grasano lunga 17 km.; quella per Monte Scaglioso pur essa di circa 22 km. In complesso le diramazioni principali e secondarie si sviluppano per oltre centosessantaquattro chilometri, derivandone per l'intera rete un'estensione di 300 km.

Caratteristica particolare di questo acquedotto è la pre-

senza di numerosi serbatoi resisi necessari dallo stesso sviluppo dell'adduttrice principale, nonché dalle accidentalità e dalle instabilità dei terreni attraversati. Così tra le più importanti riserve sono da ricordare quella di 1500 mc. all'origine dell'acquedotto con funzione di carico e di compenso all'impianto elevatorio della sorgente bassa; quella pure di 1500 mc. a Madonna della Stella di cui è previsto il raddoppio; quella di 3.000 mc. sulla Collina Gesù Cristo a quota 502 s. m. che alimenta il grande sifone nelle vallate del Basento e del Cavone e che sarà presto completata con altro serbatoio di 5000 mc., così da avere sulla condotta principale una riserva di 15.000 mc. corrispondenti alla dotazione dell'acquedotto per due giorni, a servizio completo.

Oltre i serbatoi situati sull'adduttrice maestra sono da ricordare quelli in servizio delle reti interne dei centri serviti, già costruiti in numero di 27 per una complessiva capacità di circa 8000 mc.

Alla realizzazione dell'acquedotto si è provveduto dalla Amministrazione dei Lavori Pubblici in parte con forniture dirette ed in parte, la più importante, a mezzo di ditte concessionarie con pagamenti in annualità trentennali. Il costo dell'acquedotto è risultato di 82.600.000 lire, di cui lire 71.600.000 riguardano l'adduttrice maestra e le più importanti diramazioni, lire 8.000.000 i serbatoi già costruiti e lire 3.000.000 le opere varie minori.

Mostra delle Opere Pubbliche della Sicilia.

PALERMO, 7. — Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, di ritorno dal giro ispettivo alla rete stradale delle provincie di Palermo e Trapani, in una riunione tenuta al Provveditorato delle opere pubbliche per la Sicilia, ha comunicato che in occasione della prossima visita del Duce, il Ministero dei Lavori Pubblici, a mezzo del Provveditorato, ordinerà in Palermo una grande Mostra delle opere pubbliche compiute dal Regime in Sicilia.

L'imponente mole delle opere che hanno importato la spesa di un miliardo di lire troverà nella Mostra — che sarà preparata nei saloni del Teatro Massimo — una documentazione eloquente che dimostrerà l'estensione delle provvidenze del Fascismo per la Sicilia. La mostra sarà inaugurata dal Duce.

Si apprende inoltre che il Duce durante la sua visita darà i primi colpi di piccone che inizieranno i lavori per il completo risanamento del rione Concezione.

Sulla vasta area che risulterà dalle demolizioni delle vecchie antigheniche abitazioni che attualmente costituiscono una delle zone più insane e indecorose di molte migliaia di metri quadrati, sorgerà, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, il nuovo grande Palazzo di Giustizia, dove troveranno degna sede in un unico modernissimo fabbricato tutti gli uffici dell'amministrazione giudiziaria.

Nella zona dei Monti Bianco, Rosa e Cervino.

ROMA, 5. — S. E. il Ministro Thaon di Revel ha inaugurato stasera alla Galleria di Roma la Mostra del piano regolatore della Valle d'Aosta la quale, in un complesso di tavole fotografiche, grafici e plastici, offre un'ampia visione della provincia d'Aosta, dei suoi problemi economici e sociali studiati attraverso gli interessi agricoli, turistici ed industriali della zona.

Il progetto generale, approvato da un gruppo di architetti e di urbanisti sotto gli auspici dell'Ente nazionale

per la organizzazione scientifica del lavoro e del Sindacato fascista degli ingegneri della provincia d'Aosta, è diviso in tre piani particolari. Il versante italiano del monte Bianco, Aosta e la sua stazione turistica di Pila, la conca del Breuil. Tali piani contemplano, fra il resto, la possibilità di arginare lo spopolamento montano (noto fenomeno dovuto a disordini idrici, frane, mancanza di comunicazioni ecc.), lo sviluppo della economia montana, il potenziamento turistico, il miglioramento dei pascoli, lo sviluppo delle industrie locali, ecc. Si tratta di valorizzare al massimo una delle più incantevoli regioni d'Europa, la Val d'Aosta, dominata dai colossi del monte Bianco, del Rosa e del Cervino.

Metaurilia.

ROMA, 19. — Recentemente il Duce, nel ricevere il prefetto e il generale di Pesaro e il podestà di Fano, impartiva le direttive per l'ulteriore sviluppo della borgata rurale di Metaurilia. Le case coloniche saranno aumentate da 75 a 115.

Metaurilia, una delle tante realizzazioni del Regime per la valorizzazione della terra, sta per compiere il terzo anno di vita. Fino al novembre del 1934 il territorio dove è sorta la fiorente borgata rurale, a circa 4 chilometri da Fano, offriva a chi percorreva la litoranea adriatica uno spettacolo di squallore e quasi di abbandono. Si incominciò con l'acquisto di un primo lotto di terreno che fu ri-

partito in 51 unità varianti da un massimo di superficie di ettari 1.05 ad un minimo di 0.72 e durante il 1935, mentre i contadini erano già intenti al lavoro dei campi, sorgevano le prime 51 casette costituite di 4 ambienti principali — una cucina centrale, tre camere da letto rese libere dalla cucina — nonché di qualche locale accessorio, di una stalletta capace di due capi e di una tettoia per il ricovero dalle intemperie degli attrezzi e dei prodotti.

A spingere i primi fondi alla massima possibile produttività, non poteva però bastare la costruzione delle case coloniche e l'approvvigionamento dell'acqua potabile ottenuta dalla trivellazione di pozzi alla profondità di circa 17 metri.

Per fecondare il terreno occorreva in modo assoluto l'impianto d'irrigazione che si è ottenuto utilizzando un'importante falda d'acqua raggiunta con un pozzo della profondità di 2-3 metri e sollevata con piccoli motori della portata di quattro litri al secondo.

Nei vari poderi si coltivano principalmente ortaggi, ma non vengono trascurate la granicoltura e la frutticoltura né l'allevamento di bestiame.

Il reddito netto per ettaro è di oltre 5000 lire annue, cifra che corrisponde al prezzo per ettaro anticipato dal comune di Fano per l'acquisto dei terreni.

Attualmente vivono nella borgata rurale di Metaurilia, intente alla serena e proficua fatica dei campi, 75 famiglie comprendenti complessivamente 378 persone.

DOCUMENTI DEL LUGLIO XV (X)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il Palazzo della Civiltà italiana.

ROMA, 16. — L'Ente autonomo « Esposizione universale di Roma » indice un concorso nazionale tra gli architetti e gli ingegneri italiani per un progetto di massima del Palazzo della civiltà italiana.

L'edificio sarà costruito a carattere stabile. Durante la Esposizione ospiterà la Mostra della civiltà italiana, e dopo l'Esposizione sarà destinato a Museo della civiltà italiana.

Esso dovrà corrispondere alle esigenze di una Mostra destinata ad esprimere ed esaltare in forma chiara, evidente e comprensiva la sintesi della civiltà italiana, dalle origini ad oggi, dell'arte, della tecnica, della scienza, degli eventi storici, delle leggi sociali, del pensiero filosofico, politico, religioso, ecc. Da questa manifestazione dovranno risultare l'unità e la continuità del genio italiano e il suo costante contributo al progresso umano.

Impianti per la televisione.

ROMA, 29. — Anche in Italia la televisione sta per entrare dal campo sperimentale a quello della pratica realizzazione.

Gli impianti con i quali fra breve verrà istituito questo servizio in Italia, saranno fra i più perfetti del mondo. Come è noto, secondo il piano tecnico già elaborato, sono stati previsti per il momento tre Centri di trasmissione televisiva, che avranno sede rispettivamente a Roma, a

Milano e a Torino. I tre Centri, fra l'altro, saranno collegati fra loro con un cavo di particolare struttura, atto cioè a trasmettere senza notevoli attenuazioni correnti modulate di elevatissima frequenza e ciò allo scopo di poter emettere simultaneamente lo stesso programma da due o da tutti e tre i Centri testé menzionati.

Poiché la televisione sarà integrata dalla radiodiffusione, verrà così a cadere una volta per sempre la spessa parete che tuttora separa i radioascoltatori dagli esecutori dei programmi radiofonici. I futuri programmi italiani di televisione verranno diffusi sulle onde di 7 metri; tenendo conto che le onde ultra corte hanno per massima portata quella ottica, qualunque sia la potenza della stazione, il servizio di televisione che sarà inaugurato in Italia potrà interessare solamente una piccola aliquota del territorio nazionale che grosso modo sarà costituito da tre cerchi aventi ciascuno un raggio di 60 km., ed i centri rispettivamente a Roma, a Milano e a Torino.

Tuttavia il servizio di cui si tratta sarà a grado a grado ampliato, mediante la costruzione di altri Centri trasmettenti di televisione nelle principali città d'Italia.

Tali Centri a loro volta collegati fra di loro con cavi telefonici avranno la possibilità di trasmettere tutti insieme o per gruppi gli stessi programmi, il che andrà a vantaggio dell'esecuzione artistica dei programmi stessi.

La televisione entra così nel novero delle applicazioni a tipo industriale, ed insieme come nuovo potente strumento di cultura e di propaganda.

Un chirurgo milanese ha lavorato su un cuore umano per quaranta minuti.

MILANO, 29. — Vivo interesse ha suscitato la notizia sull'eccezionale operazione praticata sul cuore di un malato di pericardite dal chirurgo operatore prof. Aldo Defrise, docente di Anatomia chirurgica all'Università di Milano e viceprimario chirurgo all'ospedale « 28 Ottobre ».

Egli ha 36 anni. Richiesto di qualche particolare sull'atto operatorio da lui eseguito, egli ci ha detto:

« L'operazione in se stessa è già stata fatta da altri. Nuovo è per contro l'indicazione operatoria, poichè si trattava di pericardite totale d'infarto miocardico.

In parole più chiare, per questa malattia non era mai stata praticata prima una simile operazione. L'atto operatorio è stato condotto con una incisione parietale nuova ed è durato un'ora e venti minuti circa.

Il cuore è rimasto all'aperto per circa quaranta minuti. L'indicazione operatoria si può considerare il fatto nuovo relativamente saliente. Tenevo il cuore del paziente nella mano destra: e questo perchè — ha soggiunto sorridendo il prof. Defrise — sono mancino. Sentivo le pulsazioni frequenti ma regolari. »

Una volta che il cuore è stato spelato, anzi per essere più esatti, decorticato del pericardio ispessito e aderente che ne impediva un efficace riempimento, l'ho rimesso a posto.

Inutile dire che il paziente ha sopportato benissimo l'atto operatorio ».

Il prof. Defrise il 9 luglio davanti all'Associazione lombarda di chirurgia, presente la persona operata, ha fatto una relazione dell'atto operatorio durante il quale atto egli fu assistito dal prof. Cesare Pezzi e dal dott. Giuseppe Agostoni suoi consulenti cardiologici.

Imponente insieme di nuove scuole elementari e medie.

ROMA, 27. — L'on. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo, ha disposto l'istituzione di nuove scuole, corsi e classi per il prossimo anno scolastico nel settore dell'istruzione elementare e media.

Per la *Istruzione elementare*, saranno istituite 2000 nuove scuole, delle quali 1790 di Stato e 210 rurali. Nella distribuzione delle scuole saranno tenuti particolarmente presenti i bisogni delle provincie più proliache.

Per la *Istruzione media* saranno istituite 8 nuove scuole medie classiche o magistrali, 30 istituti di istruzione media tecnica, 54 scuole secondarie di avviamento professionale, 46 corsi annuali di avviamento professionale, 6 scuole aggregate a scuole di avviamento esistenti di tipo diverso, 50 corsi di avviamento trasformati da annuali in biennali. Saranno inoltre istituiti: 232 nuovi corsi in istituti d'istruzione media classica, scientifica, magistrale, 82 cattedre di ruolo A negli istituti tecnici-commerciali ad indirizzo mercantile, 20 corsi inferiori completi presso istituti tecnici-commerciali e per geometri, 155 nuove classi collaterali in istituti d'istruzione media classica, scientifica e magistrale, 40 classi collaterali stabili presso gli istituti tecnici commerciali e per geometri, 12 classi collaterali nei corsi superiori ordinari degli istituti tecnici commerciali e per geometri agrari. Saranno infine

regificati l'istituto tecnico commerciale di Foggia e l'istituto tecnico inferiore di Bassano del Grappa.

Per l'istruzione mineraria.

ROMA, 26. — L'on. Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale, ha disposto la istituzione di speciali corsi per operai minatori, installatori elettricisti e meccanici di miniera, sorveglianti e capi-squadra, in tutti i R. Istituti tecnici industriali ad indirizzo minerario, che hanno sede a Caltanissetta, Iglesias, Agordo e Massa Marittima.

Contemporaneamente, l'on. Bottai, in seguito a riunioni tenute con membri dell'Ispettorato miniere e con i rappresentanti dell'industria mineraria, ha emanato disposizioni per la concessione di borse di studio offerte dalla Montecatini per il maggiore sviluppo di alcune scuole di avviamento a tipo minerario e delle scuole tecniche per minatori e per i nuovi rapporti con l'A.M.M.I. e con la A.C.I. Anche nel campo dell'istruzione superiore, il Ministero della Educazione nazionale ha dato il necessario sviluppo agli studi minerari. Nel nuovo ordinamento didattico universitario, è prevista la istituzione della facoltà di ingegneria mineraria. Presentemente la Facoltà di Ingegneria mineraria, funziona presso l'Università di Roma. Inoltre, il rilascio della laurea in ingegneria mineraria è organizzato anche presso la Facoltà di Ingegneria del R. Politecnico di Torino. L'Università di Roma e il Politecnico di Torino hanno anche scuole di perfezionamento per i laureati. Presso l'Università di Roma è istituito anche il corso di laurea in scienze geologiche.

Un piano di corsi e di scuole per le attività casalinghe della donna.

ROMA, 26. — Con la creazione della scuola di avviamento a tipo femminile, della scuola professionale femminile, e della scuola di magistero professionale per la donna da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale, e delle scuole superiori per le maestre rurali, per le assistenti sociali e per le insegnanti di economia domestica da parte del P. N. F., il Regime ha da tempo formato tutto un complesso di Istituti destinati a preparare la donna alle attività cui è particolarmente chiamata nella vita professionale e nella casa.

Ad integrazione di questo ordine di studi, l'on. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha disposto la preparazione di un piano di corsi e di scuole, rivolti ad avviare verso una organica soluzione il problema della donna. Saranno presto istituiti corsi di governo domestico diretti all'addestramento della donna nelle attività casalinghe, alle quali è destinata come madre di famiglia. Detti corsi avranno carattere libero e svolgimento anche serale. Avranno durata annuale con la possibilità di un secondo anno di perfezionamento.

Saranno anche istituiti corsi di lavoro domestico diretti a fornire un'adeguata formazione professionale alle giovani domestiche. Per questi corsi di governo e di lavoro domestico, in attesa che in tutte le scuole medie frequentate da donne sia opportunamente sviluppato l'insegnamento dell'economia domestica, saranno intanto utilizzate le scuole di magistero per la donna e le scuole professionali e di avviamento femminile, primi centri di un ordine di studi destinati a sempre più diffondersi per il bene della famiglia e della donna stessa.

Educazione. Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

PARIGI, 22 — Prima con vittoria a squadre: poi con vittoria individuale, il fioretto italiano ha trovato la sua più alta espressione a Parigi, e confermato la prova olimpionica. Marzi, campione a Los Angeles e a Berlino aveva rinunciato all'individuale di fioretto per difendere un difficile quasi arduo primato nella sciabola.

1. *Gustavo Marzi* (Italia) con 7 vittorie; 2. Edoardo Gardère, con 6 vittorie; 3. Lemoine, con 5; 4. Andrea Gardère, con 4; 5. *Bocchino*, con 3; 6. *Giuliano Nostini*, con 2; 7. *Faldini*, con 1; 8. *Uifalssy* (Ungheria) con 0 vittorie.

PARIGI, 26. — Gli spadisti italiani sono campioni del mondo. È il terzo titolo che gli schermitori azzurri conquistano su tre gare disputate.

Al termine del girone di spareggio ecco la classifica finale del campionato del mondo di spada per squadre:

Italia 3 punti (campione del mondo), Francia 2 punti. Svezia 1, Svizzera 0.

Nel girone di spareggio si erano avuti i seguenti risultati: Italia-Svezia 8-8; Francia-Svezia 8-6; Italia-Francia 9-7. Nei quarti di finale del campionato mondiale individuale di spada, l'italiano Mangiarotti si è piazzato in testa nel suo girone, con sei vittorie. L'italiano Ragno si è pure classificato in testa nel suo girone con cinque vittorie.

A PALLANZA hanno avuto luogo i campionati nazionali di canottaggio, con successo dei napoletani e dei livornesi.

A FIRENZE si sono svolti i campionati nazionali di atletica leggera.

Nel GIRO (ciclistico) di FRANCIA l'italiano Vicini si è classificato secondo, dopo il francese Lapebie.

CUNEO, — I fascisti universitari valdostani Remo Chabod e Leonardo Canard, per rivendicare lo sfortunato ardimento dei quattro universitari torinesi periti per il tentativo di scalare la parte sud est del Becco della Tribolazione del Gruppo del Gran Paradiso, hanno intrapreso la difficile ascensione con successo consacrando la vittoria alla memoria dei camerati scomparsi.

Il segretario del Partito li ha elogiati.



Milano Il « Concerto di fabbrica » alla Società Italiana Ernesto Breda.

COMO, 16. — Una nuova grande vittoria è stata colta dall'alpinismo italiano. Per merito dei comaschi Mario Molteni e Giuseppe Valsecchi, e dai lecchesi Cassin, Ratti ed Esposito, l'inviolata parete nord del Pizzo Badile (3300 metri) è stata vinta. Questa parete, considerata di sesto grado superiore, faceva parte di quei pochi problemi che l'alpinismo europeo non era ancora riuscito a risolvere. Ma se la vittoria ha arriso agli italiani, essa è stata però funestata da una duplice mortale disgrazia.

Nell'impresa hanno perduto la vita Molteni e Valsecchi.



Milano — Uno dei « concerti di fabbrica » nelle Officine Aeronautiche Caproni.

Diario di Luglio XV

Giovedì 1

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. De' Capitani d'Arzago, presidente dell'Associazione nazionale fra le Casse di risparmio italiane, il quale gli ha presentato e illustrato gli ordini del giorno del sesto Congresso delle Casse di risparmio tenutosi in Littoria alla fine del maggio scorso.

Il sen. De' Capitani ha inoltre riferito al Duce sulla recente riunione di Amsterdam dell'Istituto internazionale del risparmio, dove le Casse di risparmio italiane hanno avuto da parte dei rappresentanti di 19 Nazioni un lusinghiero riconoscimento della benefica azione da esse condotta in vantaggio della economia etico-sociale. Egli ha infine esposto l'attuale situazione degli Istituti rappresentati e l'attività che essi stanno svolgendo particolarmente nel settore della economia agraria.

Il Duce, nel prendere atto con compiacimento delle comunicazioni ricevute, ha rinnovato l'espressione della sua alta fiducia nelle Casse di risparmio e nella loro funzione in riguardo alla economia nazionale e ha dato le opportune direttive per il potenziamento delle Casse stesse e la maggiore efficacia della loro costante azione.

Il Duce ha inoltre ricevuto, presente il sottosegretario per gli Scambi e per le Valute, il dott. Enrico Cuccia, delegato del Sottosegretariato per gli Scambi e le Valute presso il Governo generale in Africa Orientale Italiana.

Il Duce ha elogiato il dott. Cuccia per il lavoro compiuto in circostanze particolarmente difficili: per assicurare la prima organizzazione dei servizi di controllo delle valute nei territori dell'Impero.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha compiuto una accurata visita alla Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia per rendersi esatto conto del funzionamento dei servizi.

L'on. Starace ha ispezionato minutamente le due colonie diurne funzionanti nella Mostra e, dopo essersi intrattenuto con i bambini ospitati, ha assistito alla cerimonia dell'ammalain-bandiera. Ha quindi visitato il parco annesso alla Mostra.

SASSARI. — Il sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, ha inaugurato lo scalo di Porto Conte della nuova aviolinea trisettimanale Elmas-Lido di Roma.

In automobile il generale si è poi diretto a Sassari, sua città natale, che lo ha accolto con fervide manifestazioni di simpatia e vibranti acclamazioni al Duce.

Salutato da nuove dimostrazioni della folla il generale è quindi ripartito per Alghero, la cui popolazione gli ha tributato altre calorose accoglienze.

VIENNA. — I corsi di lingua italiana della « Dante Alighieri » si sono chiusi a Vienna con una cerimonia cui hanno presenziato il ministro d'Italia, il console generale ed il segretario del Fascio.

ROMA. — Già nella seconda quindicina del mese scorso numerose colonie estive marine, montane, fluviali ed elioterapiche sono state popolate dalle prime schiere dei figli del popolo che il Regime avvia a ritemperarsi, durante la stagione estiva, in migliori condizioni di clima e spesso anche di ambiente. Ma la giornata d'oggi ha segnato la mobilitazione completa e generale di tutte le provvidenze disposte a questo scopo e che sono andate di anno in anno facendosi sempre più vaste e attrezzate in modo da offrire un quadro imponente e grandioso dell'attività dell'Opera Balilla e delle Opere assistenziali del Fascismo. Non v'è stata città, a cominciare dalla

Capitale per finire ai minori centri, che non abbia assistito alla scena pittoresca di schiere di bimbi che partivano per il mare o la montagna, e tutte le stazioni d'Italia hanno risonato a diverse riprese dei gioiosi canti dei piccoli e delle fervide acclamazioni di tutti i presenti.

Da questa serena mobilitazione delle schiere giovanili, che si compie ogni anno nel nome del Duce, non sono stati naturalmente esclusi i figli degli Italiani all'estero, per i quali un mese di soggiorno al mare o in montagna rappresenta anche un sano bagno di italianità, uno dei mezzi più efficaci e diretti per conoscere l'augusto viso della Patria. E difatti tutte le stazioni di confine hanno visto passare nei convogli che venivano dall'estero rappresentanze talvolta imponenti di centinaia e centinaia di bimbi e di giovanetti che inneggiando al Duce e al Fascismo esprimevano la loro gioia di mettere il piede, sul sacro suolo della Patria.

Venerdì 2

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. barone Acerbo il quale gli ha riferito sulla recente attività dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Il Capo del Governo si è compiaciuto per il vasto e proficuo lavoro che il grande Enté internazionale di Roma compie per gli interessi agricoli in questa fase della congiuntura economica.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, medaglia d'oro Amilcare Rossi, il quale gli ha fatto gradito omaggio del volume « Dalle Alpi alle Ambe ».

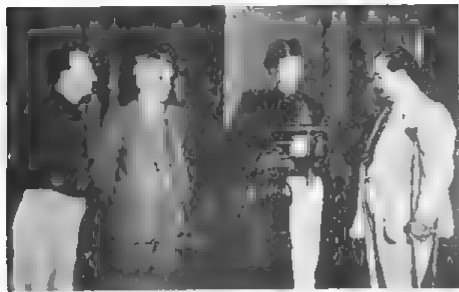
SIENA. — Il Sovrano, che è giunto a Siena con la Regina Madre del Belgio, il Principe Ereditario del Belgio e la sorella Principessa Giuseppina Carlotta ha assistito al Palio delle Contrade, salutato da calde manifestazioni da parte della popolazione e dei numerosi turisti.

TARANTO. — Il ministero della casa del Re Imperatore ha fatto pervenire alla signora Maria Nodelli, moglie dell'arsenalotto Cardilichio, nel nome dell'Augusto Sovrano, una elargizione di mille lire per la nascita dei quattro gemelli.

FIRENZE. — La Principessa Maria di Piemonte e la Regina Elisabetta del Belgio, sua Augusta madre hanno lasciato in automobile Firenze e sono partite per San Rossore; però ad Empoli si sono fermate per visitare le opere d'arte esistenti nella chiesa Agostiniana, la



Milano — S. E. Marzano, nuovo Prefetto della Provincia, rende omaggio ai Caduti per la Rivoluzione nella Casa del Fascio milanese.



Milano — S. E. il Prefetto Marzano firma l'ulbo d'oro dei visitatori nella Cripta del Sacrario dei Caduti per la Causa Fascista.

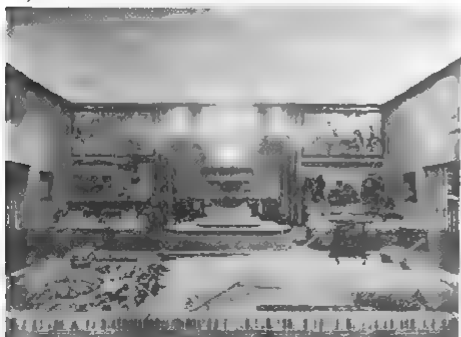
cappella di Sant'Andrea e il Battistero dell'insigne Collegiata, ed a S. Miniato, hanno visitato la chiesa dei Domenicani e la Cattedrale.

ROMA. — Il nono Concorso ginnico atletico maschile ed il primo Concorso ginnico femminile dell'Opera Nazionale Dopolavoro hanno avuto inizio ieri mattina alla presenza del Ministro Segretario del Partito.

MILANO. — Il prefetto, gr. uff. Giuseppe Marzano, accompagnato dal capo di gabinetto dott. Diana, si è recato a rendere omaggio ai Caduti in guerra, al Monumento in piazza Sant'Ambrogio, dove ha depresso una corona di fiori. Quindi ha voluto rinnovare l'omaggio ai Caduti per la causa della Rivoluzione, alla Casa del Fascio, in piazza Belgioioso.

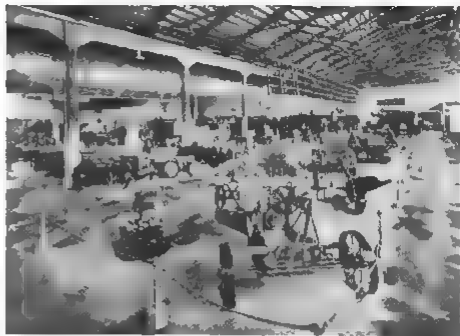
Qui vi lo attendeva il segretario federale Parenti, con il federale amministrativo Ravasco, i due vice-segretari federali, il comandante in seconda dei Fasci giovanili di combattimento, i componenti i due Direttori, gli ispettori di Zona, i fiduciari di Gruppo e i componenti la Commissione di disciplina, la segreteria provinciale dei Fasci femminili con tutte le sue collaboratrici.

PADOVA. — La XIX Fiera prosegue suscitando sempre maggior interesse nel folto pubblico internazionale che la visita, per le importantissime esposizioni che stanno a dimostrare la sempre maggiore ascesa dell'Italia Fascista verso le più alte vette del progresso e della autarchia economica.



Padova — Le magnifiche esposizioni dei Consorzi Agrari di Padova, Cremona e dell'Ente Consorzi Agrari Friuli di Udine.

(foto Giordani)



Padova — La grande sala delle più moderne e perfette macchine agricole.

(foto Giordani)

Sabato 3

SAN PAOLO. — Diretto in Argentina, a bordo dell'«Oceania», è passato S. E. Federzoni con la signora e le figliuole. Durante la breve sosta nei due principali porti brasiliani il Presidente del Senato è stato fatto segno a calorosissime accoglienze da parte delle autorità locali e delle collettività italiane.

A Rio de Janeiro si sono recati a bordo i rappresentanti del Governo federale, l'Ambasciatore italiano e innumerevoli connazionali, che hanno improvvisato una vibrante manifestazione. A Santos si rinnovava l'entusiastico ricevimento da parte delle autorità brasiliane, del Console italiano e di un forte scaglione di fascisti in camicia nera.

S. E. Federzoni ha concesso ai rappresentanti della stampa una interessante intervista.

ROMA. — S. E. il Ministro Ciano, accompagnato dal direttore generale degli italiani all'estero, ha passato in rivista alla sede del Dopolavoro del Ministero degli Affari Esteri, le 28 squadre del Dopolavoro di alcuni Fasci di Francia, Svizzera, Germania, Tunisia, Egitto e Turchia che partecipano al concorso nazionale del Dopolavoro. Quattrocentocinquanta dapolavoristi hanno accolto con fervide manifestazioni al Duce il Ministro, il quale ha rivolto loro un saluto elogiandone la disciplina ed il fervore fascista.



Padova — I progressi e miglioramenti delle case coloniche, sono messe in rilievo in questa sala della Mostra

(foto Giordani)



Pavia — La sala dei Consorzi Agrari.
(foto Giordani)

BERLINO. — In riconoscimento delle sue benemeritenze per lo sviluppo dei rapporti culturali italo-tedeschi, il Führer ha conferito al Ministro Dino Alfieri la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Tedesca.

NAPOLI. — È giunta a Napoli una comitiva di professori e di ingegneri agronomi e laureandi della facoltà agraria della Università di Zagabria che hanno già visitato importanti opere e istituzioni agricole nel settentrione e nell'Italia centrale, e che effettuerà una visita alle principali aziende agrarie di Napoli e Salerno.

GENOVA. — Dal piroscafo «Dulio», proveniente dai diversi porti dell'Unione degli Stati del Sud Africa, sono sbarcati a Genova, destinati alle nostre colonie marine e montane, trenta ragazzi spagnoli imbarcati a Gibilterra, trenta figli di italiani all'estero imbarcati a Città del Capo e quindici a Dakar.

ROMA. — L'Associazione italo-americana che conta ormai 19 anni di attività e che da 16 anni tiene nei mesi di luglio e agosto un corso estivo per stranieri, ha inaugurato il 16° di tali corsi.

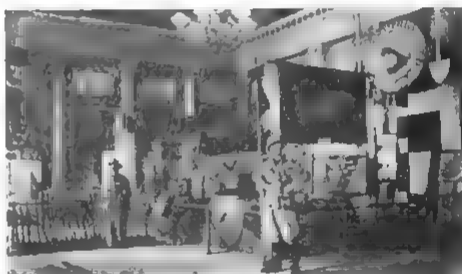
CREMONA. — Il Presidente della Confederazione



Genova — Il luogotenente Generale Montagna e l'on. Corrado Marchi organizzatori e realizzatori della Mostra dei Cimeli della campagna etiopica, accompagnano le autorità nella visita alle diverse sale.

faascista commercianti ha inaugurato a Palazzo Citta-nova la Mostra di pittura dell'Ottocento organizzata dal Comitato per le celebrazioni stradivariane.

Erano presenti le autorità cittadine e l'on. Farinacci, presidente del Comitato, il quale ha fatto notare come



Genova — Una sala della interessante Mostra dei cimeli di guerra della Campagna Etiopica.



Monza — Il Federale Parenti in visita agli stabilimenti ed ai Comuni del monzese.

Cremona ami queste forme di esposizione che raccolgono i più bei nomi degli artisti italiani del secolo scorso.

ADDIS ABEBA. — Alla presenza del Viceré Graziani è avvenuto al Ghebi il cambio della guardia fra il Segretario federale uscente Guido Cortese e il Segretario federale subentrante dottor Marcello Bofondi. Erano anche presenti le più alte autorità civili e militari, nonché il Direttorio federale uscente e i tecnici delle Confederazioni fasciste addetti agli uffici del lavoro. Il Viceré, dopo avere dato al Segretario federale Bofondi le direttive generali in relazione alle varie attività del Governo ed avere augurato un proficuo lavoro, ha rivolto parole di plauso al Segretario federale uscente per l'opera da lui svolta.

GENOVA. — Con l'intervento delle Autorità civili e politiche ha avuto luogo la inaugurazione della « Mostra dei cimeli di guerra della Etiopia » nel ridotto del teatro « Carlo Felice ».

Erano pure presenti il Podestà di Peveragno, paese natale del Maggiore Toselli; il padre dell'eroica medaglia d'oro capitano Galli; il nipote del Tenente colonnello Galliano, difensore del forte di Macallè 1896 e un folto gruppo di ufficiali CC. NN.

MONZA. — Una intera giornata ha dedicato il federale alla zona del Monzese. Giornata che è stata un seguito di raduni e di visite in cui ha aleggiato una atmosfera di entusiasmo. Dagli stabilimenti di Monza a Macherio, a Sovico, è stato ieri un grido solo di passione: Viva il Duce fondatore dell'Impero. Lo ripetevano le migliaia di manifestini affissi alle case, gli striscioni traverso le strade, le scritte improvvisate negli stabilimenti; lo hanno innalzato possente le migliaia di operai, di rurali, di vecchi e giovani che hanno affollato i cortili delle aziende, le vie o le piazze dei paesi.

TERNI. — Il cambio della Guardia alla Federazione Fascista di Terni ha avuto luogo alla presenza del Prefetto Varano.

Il Federale uscente dottor Santori ha letto una relazione sull'attività svolta salutando infine il nuovo Federale dottor Gatto.

4 Domenica

ROMA. — Ottomila atleti del Dopolavoro hanno svolto in Piazza di Siena, innanzi al Duce e alle Gerarchie del Governo e del Partito, il Saggio Ginnico finale del IX Concorso Nazionale.

Prima dell'inizio del saggio il Duce ha consegnato al Generale Leonardi il Labaro della Milizia della Strada e ha poi proceduto alla premiazione degli atleti vittoriosi.

Hanno quindi avuto luogo gli esercizi collettivi, le esercitazioni dei pompieri e il saggio delle squadre femminili. Terminato il saggio gli ottomila dopolavoristi delle squadre maschili e femminili si sono ammassate sotto il podio dove si trovava il Duce, acclamando.

Il Duce ha rivolto le parole di vivo elogio ai dopolavoristi per il modo magnifico col quale erano stati svolti gli esercizi del saggio.

I dopolavoristi hanno poi osservato un minuto di silenzio rievocando il Duca Emanuele Filiberto d'Aosta che fu primo Presidente dell'O. N. D. alla cui memoria hanno lanciato il saluto alla voce.

Infine ha avuto luogo il saggio corale cui ha partecipato anche il Duce!

Prima di lasciare Piazza di Siena, il Duce ha espresso al Segretario del Partito il suo vivo compiacimento.

I dopolavoristi hanno poi sfilato in colonna per le vie dell'Urbe e hanno reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti nel Campidoglio.

TORINO. — Il monumento al Duca d'Aosta è stato inaugurato alla presenza del Re Imperatore, dei Principi Reali, delle alte cariche dello Stato e delle Gerarchie e del Partito e militari. Sono convenute a Torino numerose rappresentanze delle associazioni combattentistiche da tutte le provincie d'Italia.

Il popolo di Torino ha tributato al Sovrano e ai Principi Sabaudi manifestazioni di fede e di entusiasmo.

Il Re Imperatore è stato ricevuto in Piazza Castello, dinanzi alla tribuna eretta di fronte al Monumento dal Principe di Piemonte, dagli altri Principi Reali e dal Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, presidente del Comitato per il movimento.

Dopo lo scoprimento della statua del Condottiero



Roma — Il Duce assiste in piazza di Siena al saggio ginnico finale dei dopolavoristi.



Roma — Il Duce premia i dopolavoristi vincitori delle gare ginniche.

della III^a Armata è stato officiato l'ufficio d.vino dal cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, e quindi il Maresciallo De Bono ha pronunciato una vibrante e commossa orazione rievocante la figura del Duca.

Il Re Imperatore si è rivolto alla Duchessa d'Aosta Madre, sul cui petto ha appuntato la medaglia d'oro recentemente decretata alla memoria dell'Augusto Sposo. Le formazioni combattentistiche e le forze fasciste di Torino hanno sfilato innanzi al Sovrano che ha poi esaminato il monumento illustratogli dal Maresciallo De Bono.

Terminata la cerimonia ai piedi del Monumento sono state deposte le corone del Senato, della Camera, del Partito, delle città di Gorizia e di Torino.

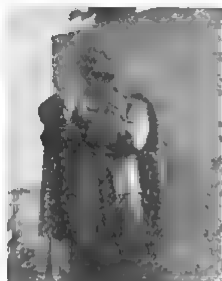
Infine l'architetto Giancarlo Marone ha deposto ai piedi della Statua del Duca i lauri del vittoriale che Gabriele D'Annunzio ha inviato accompagnandoli con un messaggio.

A Milano, Venezia, Gorizia, Trieste e in altre città è stata solennemente commemorata la figura del Comandante dell'Inviata con la partecipazione delle gerarchie e del popolo.



Torino — La piazza col Castello, da cui prende il nome, sulla quale è stato eretto il monumento al Duca D'Aosta. Si svolge la cerimonia inaugurale.

Particolari del monumento al DUCA D'AOSTA



Il Fante.



L'Alpino.



Il Fante contadino.



La vedetta giovane.

(caposaldo di destra del monumento al Duca d'Aosta).



Torino — S. E. il Quadrumviro Emilio De Bono, Maresciallo d'Italia, presente S. M. il Re Imperatore, tiene il discorso inaugurale per lo scoprimento del monumento al Condottiero della III Armata, opera dello scultore Baroni e dello scultore Morbiducci.



Torino — Retro del monumento al Duca d'Aosta visto dal caposaldo di sinistra.



Il Bersagliere.



Il Fante cittadino.



Il Fante Ardito.



La vedetta veterana.

(caposaldo di sinistra del monumento).



Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, quale appare nel monumento che ne eterna la memoria.

LA SPEZIA. — In questo arsenale, alla presenza delle autorità, è stata consegnata la bandiera di combattimento al sommergibile « Enrico Tazzoli ». Il vessillo è stato offerto dal comune di Canneto sull'Oglio in provincia di Mantova, dove nacque il Martire di Belfiore, cui la nuova unità è intitolata.

MONTEVIDEO. — È giunto a Montevideo il Presidente del Senato italiano S. E. Federzoni. Erano a riceverlo il vice Presidente della Repubblica, dott. Novarro, il R. Ministro d'Italia Mazzolini, altre autorità diplomatiche consolari e politiche, le rappresentanze delle istituzioni italiane ed una numerosa folla di residenti italiani che hanno fatto a S. E. Federzoni una calorosissima accoglienza.

Il governo uruguayano ha dichiarato il Presidente del



Torino — S. M. il Re Imperatore, S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre e S. E. il Quadrumviro De Bono in visita al monumento eretto al Condottiero della III^a Armata

Senato d'Italia suo ospite d'onore nelle soste che egli farà a Montevideo durante il suo viaggio nell'America Latina.

NAPOLI. — Con la motonave « Città di Palermo » sono giunti da Tunisi 536 Balilla, figli di italiani all'estero, diretti alle colonie estive. Alla stazione marittima si trovavano a ricevere gli ospiti i dirigenti dell'O.N.B.

SCHIO. — Le popolazioni della terra vicentina si sono riunite attorno al Maresciallo Pecori Giraldi che ha partecipato all'annuale adunata sul Pasubio, dove è stata celebrata una messa.

Il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi ha poi rievocato alcune gesta per la difesa dello storico baluardo.

Lunedì 5

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito stamane sotto la presidenza di S. E. Starace, a Palazzo Littorio.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha premiato, a villa Umberto le squadre dei dopolavoristi residenti all'estero che maggiormente si sono distinte nelle gare del Concorso Nazionale conclusosi alla presenza del Duce.

ROMA. — L'annuale della Festa della R. Guardia di Finanza è stato celebrato alla presenza del Ministro delle Finanze Thaon di Revel del Comandante generale del Corpo Generale Calcagno, del Capo di Stato Maggiore della Milizia Gen. Russo, del Sottosegretario alla Guer-



Torino - L'eustero quanto artistico monumento inaugurato al Principe Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, Medaglia d'oro al V. M.

ra Gen. Pariani e di altre autorità e gerarchie politiche e militari.

CITTÀ DEL VATICANO. — La guardia Palatina ha celebrato con solennità la sua festa. In tale occasione

un alto Prelato e gli ufficiali del Corpo hanno passata in rivista la Truppa.

GENOVA. — Dopo una assenza di sessant'anni è stata trasportata dalla città al porto la Madonna della



I.
Anche oggi l'altissima Torino ricaccia la fiaccola sabauda non per poggiarla in simbolo unico monumentale ma per allargarla in un'ala immensa che in un solo battito comprende l'Italia intera e ogni sublimità della sua vita nova, anzi io dico della sua vita nuova. Io mando un mio fanto del guardo a tagliare creagiosa-



II.
mente tutti i miei lauri, dico gli antichi miei e i miei novelli, per portarli dinanzi alla Pietra inconfutabile che non si congiunge in una sola ala ma in un battito di quelle ali che gli Italiani vedranno per sempre dall'uno all'altro lato serrare ed esaltare una sola potenza perpetua: la nostra, il nostro orgoglio di vita

Il Messaggio del Comandante D'Annunzio per l'inaugurazione del monumento al Duca d'Aosta.

(seguito del Messaggio di D'Annunzio).



nova, che tutti i
lauri oggi molti-
plicati non potran-
no eguagliare
giamaa.

Gabriele dell'Annunzio

Il 4 di luglio 1937.



Roma S. E. Thaon di Revel, il Generale Calcegno, co-
mandante del Corpo della R. Guardia di Finanza e S. E.
Pariani lasciano la Caserma della Finanza dopo la cele-
brazione della festa del Corpo.

(seguito e fine del Messaggio di D'Annunzio).

Città e incoronata dal Cardinale Arcivescovo di Genova
S. E. Carlo Dalmazio Minoretti.

La corona, lo scettro e le chiavi della città, che vengo-
no simbolicamente affidate alla statua della Vergine,
sono dono della Società Cantieri del Tirreno.

La cerimonia della consacrazione della Città e della
intera Liguria a Maria SS. non si era più effettuata
negli ultimi trecento anni.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presenti i compo-
nenti il Direttorio Nazionale gli Ispettori del Partito
Nazionale Fascista, i Fiduciari nazionali delle Associa-
zioni fasciste, il capo e il sottocapo di Stato Maggiore



Città del Vaticano — La Guardia Palatina passata in
rivista da un alto Prelato e dagli ufficiali del Corpo.



Genova — La solenne incoronazione della Madonna del Porto.

dei Fasci Giovanili di Combattimento, il capo della Segreteria politica, il vice presidente dell'U.N.C.I., il direttore nazionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il segretario del C.O.N.I., il vice commissario della Lega Navale Italiana, il capo ufficio del Centro Stranieri per informazioni sul Fascismo, il segretario generale del Comitato Nazionale Forestale, ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio ai Segretari federali e ai comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.

BUENOS AIRES. — Il Presidente del Senato italiano, S. E. Luigi Federzoni, è qui giunto a bordo della motonave «Oceania», molto festosamente accolto. All'eminente uomo, che è accompagnato dalla consorte e dalle figlie, il Segretario alla Presidenza della Repubblica ha comunicato che il Governo argentino lo considera ospite ufficiale.

S. E. Federzoni, è stato quindi ossequiato dall'Intendente municipale, da un gruppo di senatori e di deputati argentini, dall'Ambasciatore d'Italia, Guagliardi, e dall'ispettore dei Fasci, Minggi. Un gruppo di dame argentine ha offerto a Donna Luisa Federzoni un magnifico mazzo di fiori.

Alla sede dell'Ambasciata d'Italia dove si erano intanto riuniti coi rispettivi vessilli i rappresentanti di tutte le associazioni italiane, S. E. Federzoni è stato accolto al grido di «Viva l'Italia», «Viva il Duce!».

Quindi ha visitato il Vice Presidente della Repubblica signor Roca, ed il Ministro degli Affari Esteri Saavedra, Lamas. Successivamente a reso visita al Presidente della Repubblica, generale Justo, col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

In serata il Presidente del Senato si è recato alla sede del Fascio, che era gremita di connazionali in camicia nera, e dalle rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime.

I giornali pubblicano ampie biografie e rendono omaggio all'on. Federzoni come giornalista ed uomo politico.

Martedì 6

ROMA. — Il Duce ha visitato al Foro Romano i lavori della Curia. Accompagnato da S. E. Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale e guidato dal direttore prof. Bartoli il Duce ha esaminato lungamente le opere compiute ed in fine si è congedato col Ministro col direttore, col personale tecnico e con gli operai addetti, che gli hanno improvvisato una calda manifestazione.

Agli operai il Duce ha lasciato un premio in danaro.

BUENOS AIRES. — L'on. Federzoni dopo aver dedicato la giornata di ieri a una visita al Presidente della Repubblica, al Fascio e agli Istituti italiani, ha visitato oggi la città di La Plata, ufficialmente invitato dal governatore, Manuel Fresco, capo delle organizzazioni nazionaliste dell'Argentina.

Il Presidente del Senato è giunto a La Plata con la scorta di una centuria di polizia motorizzata. Egli è stato ricevuto nella Plaza Italia da una grande folla e salutato da reparti di truppa.

Federzoni ha assistito quindi a una suggestiva cerimonia: la consegna dei crocifissi alle scuole dell'intera provincia, ove Fresco li ha recentemente ripristinati. Il discorso del governatore e le acclamazioni dell'immensa moltitudine per l'Italia fascista attestano la crescente diffusione in Argentina delle ideali nazionaliste, specialmente del corporativismo, e il conseguente consolidarsi dei vincoli spirituali italo-argentini.

FIRENZE. — È giunta proveniente da Roma la 78^a Legione Balilla Moschettieri dell'Urbe agli ordini del suo comandante centurione Volpe.

I 113 fieri Balilla che compongono la legione, in perfetta tenuta, sono stati ricevuti alla stazione ferroviaria

dal presidente del Comitato provinciale fiorentino dell'Opera Nazionale Balilla seniore Nicosia e da altri ufficiali del Comitato provinciale fiorentino.

Proseguiranno per un soggiorno estivo nell'Alto Adige.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sig. Isashi Ishida, che gli ha rimesso un messaggio di S. E. Hirota, ministro degli Affari Esteri giapponese.

Il Duce ha ricevuto il gen. Diego Aracena, comandante in capo dell'Aviazione cilena, latore di un messaggio del presidente di quella Repubblica.

Il Duce ha ricevuto l'avvocato Guido Sandonino. Podestà di Modena, che gli ha riferito su alcuni problemi concernenti quella città.

LIVORNO. — Il Ministro della Cultura Popolare si è recato a Tirrenia per assistere ad alcuni esperimenti di film a colori per inaugurare lo stabilimento sviluppo e stampa che completa l'attrezzatura tecnica della nostra organizzazione cinematografica.

Con il Ministro erano le autorità della Provincia ed i Podestà dei comuni limitrofi.

L'on. Alfieri, allatto di lasciare gli stabilimenti, si è vivamente congedato con Giovacchino Forzano.

Mercoledì 7

MATERA. — I Ministri Rossini e Cobelli Gagli hanno inaugurato il nuovo acquedotto di Agri.

Le popolazioni dei paesi vicini hanno accolto i ministri con manifestazioni di gratitudine al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte senatore Suardo, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista Infortuni, che gli ha riferito ampiamente sull'andamento dell'Istituto e sull'applicazione della nuova legge di assicurazione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, entrata in vigore il 1° aprile u. s.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera del sen. Suardo e dei suoi collaboratori centrali e provinciali dell'I.N.F. A.I.L.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Segretario del Sindacato nazionale avvocati e procuratori on. Aldo Vecchini e i componenti del Direttorio nazionale, camerati on. Manaresi, Tecchio, Fera, Madia, Andriani Gianturco e avvocati Pinci, Orlandi, Romano.

Era presente anche il Direttore generale della Confederazione professionisti ed artisti dott. Corneho Di Marzi.

L'on. Vecchini nel recare al Duce il saluto devoto di tutti gli avvocati italiani gli ha riferito sui lavori del recente Consiglio nazionale di Bologna e gli ha sottoposto alcuni tra i più importanti problemi della categoria.

Il Duce ha rinnovato ai dirigenti del Sindacato nazionale avvocati il suo compiacimento per la dignità e la consapevolezza con le quali gli avvocati affrontano i loro problemi professionali nell'attuale momento storico. Ha determinato i capitali pratici e teorici dentro i quali deve svolgersi nel clima della Rivoluzione fascista la funzione dell'avvocatura riaffermando che finché ci sarà amministrazione della Giustizia sarà indispensabile la funzione dell'avvocato.

Il Duce, infine, ha invitato il Direttorio nazionale del Sindacato a rimettergli gli atti del Consiglio nazionale di Bologna con i voti che la categoria intende formulare per una sempre più larga utilizzazione degli avvocati nelle amministrazioni del Regime e nell'Impero.

Il Duce ha ricevuto il dott. Vincenzo Rossetti, vincitore del primo premio letterario «Sabaudia», il quale gli ha fatto omaggio del suo libro «Dalle Paludi a Littoria».

Il Duce ha ricevuto l'avv. Alfredo Acito di Milano che gli ha fatto gradito omaggio di alcune sue pubblicazioni di carattere giuridico e politico.

Il Duce ha ricevuto il senatore Borletti e Giovacchino Forzano che gli hanno sottoposto il progetto di una im-

presa cinematografica a carattere industriale che assicuri una produzione continuativa.

La nuova Società, che avrà come presidente il senatore Borletti e vice presidente il comm. Marinotti, dopo il periodo organizzativo inizierà nel primo anno una lavorazione ininterrotta di dieci film di cui due a colori.

I film saranno affidati in distribuzione alla Società Italiana degli Autori.

Il Duce ha approvato il progetto e incoraggiato l'impresa.

Giovedì 8

ROMA. — Il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra Nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, accompagnato dal Segretario del Partito. Erano presenti anche gli Onorevoli Schiassi, Mancini e Oppo e i presidenti delle sottogrinte. Il Principe si è intrattenuto nei diversi padiglioni circa due ore, interessandosi minutamente alle superbe realizzazioni. Al termine della visita ha espresso il suo alto compiacimento per il modo con il quale è stata organizzata l'interessante documentazione, che sta a dimostrare quanto il Regime ha fatto e fa per la sanità morale e fisica della razza.

ROMA. — Il senatore uruguayano Luis Alberto de Herrera, che si trova a Roma, ospite del Governo, per un breve soggiorno, ha reso omaggio alle Tombe dei Reali d'Italia, al Pantheon, ed alla Tomba del Milite Ignoto. È intervenuto a un ricevimento offerto dal Centro Italiano di studi americani. Erano presenti il Presidente dell'Istituto, on. Asquini, l'incaricato d'affari dell'Uruguay, altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri e personalità italiane e americane. All'ospite ha porto il saluto, a nome dell'Istituto, l'on. Asquini. Ha risposto il sen. de Herrera ringraziando e rilevando i fervidi sentimenti di amicizia che legano l'Uruguay all'Italia.

MILANO. — Con l'intervento delle Autorità che ne hanno curata l'organizzazione e l'attuazione ha avuto inizio nel Castello Sforzesco, con cerimonia inaugurale, l'Estate Musicale per il Popolo con l'opera «Turandot». I diecimila posti preparati sono stati letteralmente occupati e molti hanno dovuto assistere in piedi alla rappresentazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il Commissario generale dell'Esposizione Universale di Roma, che gli ha fatto un resoconto particolareggiato sull'attività finora svolta.

Il Duce ha dato la sua approvazione all'opera svolta



Milano — Estate musicale per il popolo. Parte della folla che gremiva il cortile del Castello durante la esecuzione di un'opera.

dal Commissario sen. Cini per quello che è stato fatto e per le direttive del lavoro futuro.

Tutte le energie della Nazione sono sin d'ora mobilitate e tutte le forze dello Stato e del Partito sono chiamate a dare il loro fervido contributo affinché la manifestazione risulti tale da imporsi all'ammirazione del mondo.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Ezio Garibaldi e Giuseppe Fonterosi, direttori della R. rivista «Camice Rosso», i quali gli hanno fatto omaggio del primo esemplare del libro del generale Ricciotti Garibaldi: *La Camice Rosso nella guerra greco-turca del 1897*.

Il libro dell'eroico generale Ricciotti Garibaldi, scomparso nel 1924, costituisce una completa, efficace narrazione documentata del valore delle Camice Rosse italiane nella guerra greco-turca del 1897, ed è stato nuovamente pubblicato nella ricorrenza del XI anniversario della battaglia di Domokos, per iniziativa della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il Duce ha ricevuto il prof. Renato Trevisani, direttore di «Politica Sociale», e nell'esprimergli la sua approvazione gli ha impartito le direttive per l'ulteriore opera della rassegna nel campo degli studi e della divulgazione delle relazioni fasciste.

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore conte Ercole Durini di Monza, senatore del Regno, fascista dal marzo 1919 col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto il giornalista inglese signor James Barnes, il quale gli ha fatto omaggio di un suo recente volume.

ROMA. — Il conte Viola di Campalto, Ambasciatore d'Italia presso il Governo di Burgos, è partito da Roma alle 11 in treno per raggiungere il suo posto.

PARIGI. — Si è chiuso il settimo Congresso della Federazione internazionale della stampa cinematografica al quale hanno preso parte i rappresentanti di 16 nazioni.

La presidenza della Federazione che era stata tenuta durante sette anni dal Presidente dell'Associazione professionale francese sig. Jan Chataigner, è stata attribuita all'Italia con voto unanime del Congresso e affidata al dottor Cherardo Casini.

Nel Comitato esecutivo della Federazione che si riunirà nel prossimo gennaio a San Remo sono stati confermati i delegati italiani dott. Luigi Chiarini e prof. Attilio Fontana.

La delegazione italiana è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica che si è intrattenuto molto cordialmente sulle questioni interessanti la stampa cinematografica.

NAPOLI. — Dalla Capitale è giunto a Napoli l'Agha Cirillo che domenica si imbarcherà a bordo dell'«Esperia» diretto in Egitto.

Venerdì 9

ROMA. — Da Parigi è giunto l'ex-capo del partito laburista inglese George Lansbury.

È stato ricevuto alla stazione da alcuni segretari dell'Ambasciata britannica a da un gruppo di giornalisti italiani e stranieri.

Egli che a Berlino ebbe un colloquio con Hider avrà ora un colloquio con Mussolini, sulle questioni e sulle possibilità di accordi per la pace.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro degli Esteri conte Ciano, il signor George Lansbury che ha intrattenuto a cordiale colloquio durato oltre tre quarti d'ora.

Il Duce riceverà nuovamente il signor Lansbury nei prossimi giorni.



Roma — Sir George Lansbury, ex capo dell'opposizione inglese, lascia palazzo Venezia dopo essere stato ricevuto dal Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i dirigenti del Touring Club Italiano, sen. Carlo Bonardi, ing. Mario Bertarelli, ing. Giuseppe Gorla e dott. Attilio Gerelli, che gli hanno fatto relazione delle più recenti attività svolte dal Sodalizio e gli hanno presentato le opere nuovissime; fra esse il volume «Puglia, Lucania e Calabria» della collezione «Attraverso l'Italia».

Il Duce, preso atto che subito dopo l'annuncio della grande vittoria il Touring si è dedicato intensamente alla redazione della Guida dell'Africa Orientale Italiana, ha raccomandato che l'opera venga portata a compimento nel più breve tempo possibile, anche come dimostrazione che dopo poco più di un anno di occupazione, l'organizzazione del territorio e delle comunicazioni già compiute o in via di compimento, è tale che la materia si può perfettamente trattare come se si dovesse descrivere l'Italia nostra o un altro Paese qualunque d'Europa.

Il Duce ha anche apprezzato l'attività invernale del Villaggio alpino del Touring Club Italiano, rappresentata pure alla grande Mostra delle Colonie estive: attività degna di essere largamente imitata perché consentendo ai bambini gracili il soggiorno montano col beneficio della scuola, reca un notevole contributo alla battaglia demografica.

Nel campo delle grandi opere cartografiche, geografiche e culturali del Sodalizio, il Duce ha preso visione delle prime Tavole dell'Atlante fisico-economico d'Italia, in corso di esecuzione sotto la direzione scientifica di Giotto Dainelli e ha dato suggerimenti per la continuazione del lavoro. Ha inoltre esaminato un notevole progetto per un Atlante stradale d'Europa, opera di grande mole che ha pienamente approvato.

Infine il Duce, approvando le direttive del Sodalizio, lo ha incitato a proseguire sempre più in profondità nell'opera per la conoscenza del Paese, dell'Impero, dei Pos sedimenti e delle Colonie.

Il Duce ha ricevuto in udienza il principe ing. Gian Giacomo Borghese presidente del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Roma, e il prof. Carlo Benedetti direttore del Consorzio stesso, i quali gli hanno presentato la documentazione dell'attività svolta nell'ultimo triennio dal Consorzio Antitubercolare tanto per la Città di Roma, quanto per i Comuni della Provincia con particolare riguardo allo studio della conoscenza della morbidità per tubercolosi, all'opera di prevenzione dei nati da madre tubercolotica e all'assistenza prestata ai malati ed alle loro famiglie.

Il Duce si è vivamente interessato alla esposizione del lavoro e dei risultati conseguiti, ed ha altamente elogiato l'attività svolta dal Consorzio per la sua ampiezza e profondità.

È stato presentato al Duce dal ministro per l'Africa Italiana, on. Lessona, il secondo scaglione degli «addetti di Governo» entrati nell'Amministrazione con l'ultimo regolare concorso.

Il Duce ha impartito istruzioni ai giovani funzionari che stanno per imbarcarsi per la Libia e per le terre dell'Impero.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai ha presenziato all'inaugurazione, all'Istituto «Forlanini», del primo Museo anatomico-patologico d'Italia e fra i primi del mondo.

RIMINI. — All'aeroporto Miramare è giunto il cardinale Schuster, accompagnato dal Segretario federale di Milano, ed insieme hanno visitate le colonie marine milanesi.



Pesaro — Sua Em.za Schuster fra i bimbi delle Colonie estive del Fascio Milanese.

Sabato 10

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il colonnello veterinario Pietro Perrucci e il tenente colonnello veterinario Annibale Malvicini i quali hanno esposto quanto è stato fatto per la fabbricazione in larga scala del mangime per quadrupedi «Energon», così da avere la completa indipendenza dall'estero per quanto concerne l'avvena.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Genova il quale ha riferito sulla situazione politico amministrativa della provincia ed ha espresso i sentimenti di riconoscenza della città per l'avvenuta approvazione del progetto del grande idroscalo che risolverà integralmente il problema delle comunicazioni aeree per terra e per mare.

Il Duce ha ricevuto il sig. D.E. Buchanan, Presidente della delegazione ufficiale degli Stati Uniti — in rappresentanza anche dell'«American Petroleum Institute» al Congresso mondiale del petrolio svoltosi a Parigi e Presidente della Società Hanlon-Buchanan, Inc di Tulsa, e il signor Hanlon vice Presidente della stessa società e Presidente della National Bank of Tulsa.

Il Duce ha ricevuto il senatore conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale, accompagnato dal segretario generale on. Antonio Maraini, i quali hanno riferito sull'attività della Biennale in relazione all'anno corrente XV e al venturo XVI (1938).

Il Duce, presa visione dei dati sottoposti al suo esame, ha approvato la vasta opera compiuta dalla Biennale per l'Arte internazionale, anche nel vasto settore delle Mostre all'estero, ed ha impartito le direttive per il lavoro da svolgere nell'avvenire.

IRUN. — Il ministro plenipotenziario conte Viola di Compalio, che occupa la carica di capo del cerimoniale

a palazzo Chigi, e che è stato promosso ambasciatore e designato in tale qualità a rappresentare l'Italia presso la il Governo nazionale di Burgos, è arrivato alla frontiera di Irun verso mezzogiorno. Alla stazione di Hendaye si trovavano a riceverlo l'incaricato d'Affari comm. Bossi e il regio console d'Italia a San Sebastiano. Alla frontiera di Irun il conte Viola di Campalto è stato ricevuto dal sig. Barribar, capo dell'ufficio cerimoniale del gabinetto diplomatico del generale Franco ed introduttore degli ambasciatori, e dal comandante militare della Bidassoa sig. Trontosi, da autorità civili e militari. Una compagnia rendeva gli onori. L'ambasciatore, dopo aver brevemente sostato ad Irun e aver reso omaggio al monumento recentemente elevato alla memoria del generale Mola, è ripartito per San Sebastiano da dove ha proseguito per Salamanca.

AREZZO. — Il Re Imperatore e la Regina Madre del Belgio hanno lungamente visitato il celebre Santuario della Verna e il sacro monte dove così viva è l'epopea francescana.

Successivamente i Sovrani hanno fatto ritorno a San Rossore.

ROMA. — Il ministro della Cultura popolare, on. Alfieri, accompagnato dal gr. uff. Pesson, ispettore per le radiodiffusioni, si è recato a Santa Palomba a visitare le nuove stazioni trasmettenti dell'E. I. A. R. Si trovavano presso la stazione l'ing. Chiodelli, direttore generale dell'E.I.A.R., il dott. Dell'Oro, direttore compartimentale, ed altri dirigenti. Era pure presente il marchese Solari della Società Marconi costruttrice dei nuovi trasmettitori.

Al termine della visita l'on. Alfieri ha voluto esprimere ai dirigenti dell'E.I.A.R. il suo vivo plauso per queste nuove realizzazioni conseguite nel campo dell'attrezzatura tecnica dell'E.I.A.R., compiacendosi altresì con i rappresentanti della Società Marconi per i risultati che hanno saputo ottenere.

NAPOLI. — Proveniente da Nuova York è giunto il piroscafo « Conte di Savoia » con a bordo 1800 passeggeri dei quali 1200 sono sbarcati a Napoli.

Tra le altre personalità giunte vi è la signora Roosevelt, madre del Presidente della Confederazione degli Stati Uniti. Ad attendere la signora Roosevelt allo sbarco oltre alle autorità portuali al console generale d'America e ai rappresentanti della colonia a Napoli, vi era un gruppo di personalità giunte da Roma, fra cui l'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale signor Phipps ed un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai ed il ministro dei Lavori Pubblici Cobelli Gagli, hanno visitato la Mostra del piano regolatore della Val d'Aosta allestita nella Galleria sotto gli auspici dell'« Ennos » e del Sindacato Ingegneri d'Aosta. Il vasto progetto studiato da un gruppo di architetti urbanisti ha destato il vivo interessamento dei ministri.

Al termine della visita i due ministri si sono vivamente congratulati con gli autori del piano.

NAPOLI. — L'Abate Cirillo si è recato a Palazzo del Governo a far visita d'omaggio al prefetto Marziali. L'Abate Cirillo ha voluto rinnovare i sentimenti della sua devozione e della sua riconoscenza al Re Imperatore e al Duce, dimostrandosi commosso ed entusiasta per quanto ha visto e constatato nell'Italia fascista e per le attenzioni ricevute durante il suo soggiorno.

MOGADISCIO. — Il Governatore della Somalia si è recato all'accantonamento della gloriosa Divisione « Libia » che riparte, per recare al suo comandante, generale Berio, agli ufficiali ed ai gregari tutti il saluto del Viceré ed il suo personale.

Dopo aver passato in rivista le truppe concentrate per l'imbarco, il gen. Santini ha dato lettura di un vibrante telegramma di elogio del Maresciallo Graziani.

Il Governatore ha anche pronunciato brevi parole esaltando le glorie militari della Divisione « Libia » per la conquista dell'Impero.

MILANO. — Gli ufficiali della Scuola di Bucarest, giunti da Torino hanno visitato la Scuola militare e l'Ospedale di Baggio. Essi hanno espresso la loro viva ammirazione per l'attrezzatura degli istituti e la bontà dell'insegnamento.

Domenica 11

SIRACUSA. — Il Segretario del Partito, giunto improvvisamente, ha ispezionato oggi le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Messina, Catania e Siracusa. In serata è ripartito per Roma.

ROMA. — Lon. Renato Ricci ha tenuto rapporto nell'aula magna dell'Accademia fascista del Foro Mussolini ai dirigenti provinciali dell'Opera Balilla.

GENOVA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Russo, dopo aver visitato a Santa Margherita Ligure l'edificio donato dagli eredi Roccatagliata e destinato ad ospitare l'Istituto delle figlie orfane di Camicie Nere cadute in guerra, è giunto nella nostra città ed ha visitato la mostra dei cimeli etiopici organizzata a cura del generale Montagna. Era schierato a rendergli i dovuti onori un Reparto del 36° Battaglione d'Assalto, che S. E. Russo ha passato in rivista; quindi si è recato al centro dell'Opera Balilla dove ha tenuto rapporto agli ufficiali della Milizia dipendenti dalla 2ª zona.

BUENOS AIRES. — Nel grande Stadio Luna Park ha avuto luogo la grande adunata degli italiani di Buenos Ayres in onore del senatore Luigi Federzoni e della sua signora.

All'adunata erano presenti oltre l'Ambasciatore Guariglia tutte le autorità italiane, nonché trentamila italiani molti dei quali in camicia nera: L'Ambasciatore Guariglia ha dato il benvenuto all'illustre ospite, mentre l'ispettore dei Fasci Miniggio ha presentato l'omaggio delle Camicie nere di Argentina.

Il senatore Federzoni fra grandi applausi ha risposto per ringraziare gli italiani sollevando con la sua alata parola ondate di entusiasmo all'indirizzo della Patria, del Re Imperatore e del Duce che è stato spesso evocato durante l'adunata.

Gli alunni delle scuole italiane, i giovani delle organizzazioni fasciste, i soci del Dopolavoro hanno cantato fra il



Genova S. E. Russo passa in rivista il 36° Battaglione d'Assalto.

più grande entusiasmo gli inni della Patria e una canzone per coro scritta per l'occasione, che è molto piaciuta.

La splendida cerimonia del Luna Park ha dimostrato ancora una volta gli alti sentimenti di italianità della collettività di Buenos Ayres e la devozione al Duce. Nel pomeriggio al Circolo italiano è stato dato un grande ricevimento con ballo in onore del senatore Federzoni. Oltre tutte le autorità italiane è intervenuto il presidente del Senato argentino senatore Roca, il presidente della Camera e molte autorità argentine. Il senatore Roca ha invitato ad un grande banchetto in suo onore che sarà dato dal Senato argentino con l'intervento delle più alte autorità della Repubblica.

COMO. — Il Ministro dell'Africa Italiana ha suggellato con la sua presenza il successo della Mostra Imperiale di Villa Olmo aperti il 5 maggio, e che si è chiusa stasera.

TRENTO. — Il 21° anniversario del martirio di Cesare Battista e di Fabio Filzi, è stato ricordato dagli alpini trentini che, recatisi sulla cima della Paganella, il monte prediletto del Martire, hanno raccolto i fiori alpini per deporli al loro ritorno in città, sul cippo al Castello del Buon Consiglio, che ricorda gli eroi.

TRAPANI. — Dopo un trentennio di permanenza in questa città la gloriosa bandiera dell'85° Reggimento Fanteria ha lasciato Trapani per la Libia.

Il 76° Reggimento Fanteria sostituisce quello partente. La cittadinanza trapanese è accorsa in massa alla stazione dove ha tributato alla gloriosa bandiera decorata di medaglia d'argento al valore e dell'Ordine Militare di Savoia un omaggio calorosissimo.

ASIAGO. — I trenta cadetti ungheresi ospiti della R. Accademia militare di Modena, attualmente ad Asiago per il campo estivo, hanno concluso il loro soggiorno sull'altipiano. In mattinata i reparti degli allievi ufficiali si sono recati al colle Laiken, ove davanti all'Ossario monumentale hanno assistito alla Messa celebrata dal cappellano militare; quindi, con alla testa il reparto dei cadetti ungheresi, sono ritornati ad Asiago, ove, dinanzi all'Ara dei Caduti, hanno reso omaggio agli Eroi dell'altipiano.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré Graziani, accompagnato dal Capo di Gabinetto e dall'ufficiale addetto, si è recato in auto ad Oletta dove ha passato in rivista il presidio, composto di nazionali e indigeni, cui ha rivolto un vibrante saluto.

Parole di circostanza ha anche rivolto alla popolazione della località che, saputo della sua presenza, era accorsa a rendergli omaggio, affollandosi dinanzi ai locali della residenza di Governo.

Successivamente il Viceré si è recato a visitare i lavori agricoli dell'Opera Nazionale Combattenti.

Salutato da una simpatica dimostrazione dei rurali combattenti il Maresciallo Graziani lasciava quindi Oletta per recarsi a visitare i cantieri stradali dove ha sostato a lungo.

ENNA. — Il Ministro delle Corporazioni che visita i giacimenti minerari della Sicilia, accompagnato dal vice presidente della Corporazione delle industrie estrattive e da esperti minerari del suo dicastero, è giunto in provincia di Caltanissetta, recandosi immediatamente alle miniere del gruppo Imera-Gessolungo e Testasecca. Egli ha visitato il palazzo del Consiglio provinciale delle corporazioni e la scuola mineraria. Giunti ad Enna ossequiati dal Prefetto, dal Federale e dai gerarchi provinciali ed accolto con una entusiastica manifestazione da parte della folla inneggiante al Duce, il Ministro ha visitato le miniere di Giumentaro, Fioristella, Respica e Grotta-calda.

Durante le particolareggiate visite, l'on. Lantini ha chiesto ai dirigenti le miniere notizie sull'andamento dei lavori, sulla qualità dei minerali estratti, sulla possibilità di aumento della produzione, interessandosi soprattutto ai servizi sanitari predisposti dall'Istituto Nazionale della previdenza sociale.

Ovunque il Ministro è stato accolto dalle maestranze con entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce.

GENOVA. — Col transatlantico «Conte di Savoia» è giunta da New York la signora James Delano Roosevelt, madre del Presidente degli Stati Uniti.

L'Hanno attesa ed accolta S. E. l'Ambasciatore degli S. U. A. presso il Quirinale, il Console americano e l'addetto al consolato. I Comandanti della stazione Marittima a nome del Consorzio Autonomo del Porto, ha offerto alla Signora Roosevelt un fascio di fiori.

FORLÌ. — Accompagnato dall'ispettore regionale comm. Lopetti e dal console Gori Montanelli comandante la 7ª Legione della Milizia forestale, è giunto a Predappio l'on. Tassinari, sottosegretario alla Bonifica integrale, che ricevuto dal prefetto, dal federale e da le altre autorità locali si è recato a deporre corone d'alloro sulle tombe dei genitori del Duce. Quindi l'on. Tassinari ha visitato gli impianti e i lavori del Consorzio di bonifica.

POLA. — L'anfiteatro Flavio ha accolto circa diecimila rurali istriani, convenuti per il grande raduno, che, all'Augusta presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, è stato presieduto dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, on. Angelini.

I rurali istriani hanno accolto il valoroso Principe sabauda con altissime acclamazioni a Casa Savoia.

Il prefetto ha rivolto il saluto della provincia a S. A. R. il Duca di Spoleto ed ha invocato, a nome dell'Istria rurale, la presenza del Duce, in mezzo alla patriottica popolazione della fedele provincia.

Il segretario dell'Unione agricoltori istriani, ha quindi svolto la relazione sull'attività dell'Unione.

FIRENZE. — E ospite di Firenze la signora Sara Delano Roosevelt, madre del Presidente degli Stati Uniti.

Come è stato pubblicato, dopo una breve sosta a Napoli, la signora era ripartita sul «Conte di Savoia» alla volta di Genova, mentre il nipote che l'accompagnava proseguiva in automobile per Roma. Da Genova la signora Roosevelt ha proseguito in automobile per Firenze insieme col signor Taylor e col maggiore Hoker che l'accompagnano nel suo viaggio.

NAPOLI. — Ha lasciato il nostro porto il piroscafo



Genova. L'arrivo della Signora Delano Roosevelt, madre del Presidente degli Stati Uniti.

«Esperia» con a bordo varie centinaia di passeggeri, fra cui l'abuna Cirillo che si dirige in Egitto di dove proseguirà per Addis Abeba.

Lunedì 12

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il signor George Lansbury che ha intrattenuto a lungo e cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il ministro dell'Africa Italiana, le gerarchie della provincia di Como, il Comitato organizzatore della prima Mostra coloniale dell'Impero e gli artisti che hanno collaborato al successo della manifestazione.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per i lusinghieri risultati ottenuti dalla Mostra, ha elogiato gli organizzatori e ha detto parole di simpatia per il Fascismo cosmico.

Il Comitato si è recato quindi a Palazzo Littorio e, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, è stato ricevuto dal ministro Segretario del Partito, che ha rilevato l'importanza di queste Mostre documentarie e celebrative. Infine il Comitato si è recato a rendere omaggio all'Altare del Militare Ignoto e all'Ara dei martiri fascisti.

Il Duce ha pure ricevuto Pohn Roosevelt, figlio del Presidente degli Stati Uniti d'America, che era accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

Inoltre, il Duce ha ricevuto il senatore Luigi Alberto De Herrera, vice-presidente del Senato dell'Uruguay.

BUENOS AIRES. — Il Presidente del Senato d'Italia S. E. Federzoni, accompagnato dal R. Ambasciatore Guariglia, ha visitato l'Ospedale Italiano, imponente istituzione che i primi pionieri dell'immaginazione italiana crearono quando il Regno d'Italia ancora non esisteva e che è venuta gradatamente ampliandosi fino a raggiungere la attuale imponenza.

Nel pomeriggio S. E. Federzoni ha visitato il Fascio Femminile, ricevendo l'omaggio delle donne fasciste.

Questa sera alla R. Ambasciata d'Italia, in occasione della visita del Presidente del Senato Italiano, ha avuto luogo un pranzo ufficiale in onore del Presidente della Repubblica, generale Justo, intervenuto con le alte autorità del Governo argentino.

FROSINONE. — E' stata inaugurata alla presenza del Prefetto, del Federale e di tutte le gerarchie provinciali, la «Mostra del primo decennio della provincia di

Frosinone organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento con il contributo della Amministrazione Provinciale e del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. E' una rassegna delle relazioni conseguite dalla Cioccaria in tutti i campi sotto i segni del Littorio.

FIRENZE. — Il prefetto di Firenze, accompagnato dal suo capo di gabinetto, si è recato a villa Schifanoia ove abita la madre del Presidente degli Stati Uniti, per presentare alla signora Roosevelt il saluto augurale del Duce assieme a un magnifico mazzo di rose. Il prefetto ha personalmente consegnato alla signora Roosevelt i fiori che il Duce ha voluto inviarle.

La signora Roosevelt, ha pregato il prefetto di rendersi interprete presso il Duce dei sentimenti del suo animo grato. La signora Roosevelt si è poi recata a Firenze per partecipare a un tè offerto in casa Serristori.

ROMA. — Il signor Luis Alberto De Herrera, senatore della Repubblica dell'Uruguay, si è recato a visitare l'Istituto internazionale d'agricoltura a Villa Umberto.

TRIPOLI. — Alla Casa del Fascio di Derna, il Segretario federale ha porto il saluto di commiato al prefetto di Derna Daodiace che lascia quella sede per raggiungere la nuova destinazione di Bengasi, ed il benvenuto al prefetto di Misurata Pini, chiamato a Derna.

Martedì 13

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Carlo Mirò Quesada Laos, scrittore peruviano, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Duce ha pure ricevuto Nicola Stolfi, avvocato dello Stato in Firenze, il quale gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni giuridiche.

ROMA. — Prima di prendere imbarco per l'Egitto, l'Abuna Cirillo, metropolita copto di Etiopia, ha inviato da Napoli il seguente telegramma di omaggio al Duce: «Sua Eccellenza Benito Mussolini - Roma — Prima di lasciare il territorio italiano presento a Vostra Eccellenza i mie infiniti devoti ringraziamenti per l'interessamento che l'Eccellenza Vostra ha avuto per me durante il mio soggiorno in Italia. Formulo fervidi voti perchè Iddio conservi Vostra Eccellenza quale segnacolo della Grande Roma, della fulgida gloria d'Italia e del prospero avvenire del suo popolo.

«KIRILLOS, Vescovo d'Etiopia».



Roma — Il Duce tra le gerarchie della provincia di Como e il Comitato organizzatore della I Mostra Coloniale dell'Impero.

ROMA. — L'on. Bottai, ministro dell'Educazione nazionale, si è recato a visitare i lavori di scavo della città etrusca che si trova sul colle della « Civita », a Tarquinia. Dopo essersi soffermato presso alcune tombe etrusche, il ministro è poi salito a Tarquinia per una visita all'ospedale, al museo raccolto nello storico palazzo dei Viteleschi.

ROMA. — Il Segretario del Partito nazionale fascista, presidente del CONI, accompagnato dal Sottosegretario alla Marina, ha visitato al porto fluviale di Roma il pannello « Espero » in partenza per la crociata di circumnavigazione a vela che sarà iniziata entro il corrente mese dal capo-manipolo Vincenzo Sorrentino.

ROMA. — Gli ufficiali romeni si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Re d'Italia al Pantheon e alla tomba del Milite Ignoto deponendovi corone votive intreciate con nastri dai colori nazionali romeni.

LITTORIA. — Il vice-Presidente del Senato dell'Uruguay, senatore Alberto De Herrera, ha stamane visitato Littoria e l'Agro Pontino.

ROMA. — Ha avuto luogo la riunione del Consiglio nazionale della Confederazione fascista del Credito e dell'Assicurazione.

Alla riunione presieduta dal presidente della Confederazione sono intervenuti il Ministro delle Finanze, il vice Segretario del P. N. F. dott. Gardini e numerose personalità del mondo bancario e assicurativo. (Vedi documenti).

Mercoledì 14

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il senatore Alessandro Lustig ed il cav. di Gran Croce Aurelio Nicolodi, presidente e vice-presidente dell'O.N. per la protezione e l'assistenza agli invalidi di guerra, che gli hanno riferito sull'azione dell'Ente nei molteplici settori e sull'attività protettiva e sociale, con speciale riferimento all'assistenza data ai mutilati reduci dall'A. O. I., agli orfani dei mutilati e prospettando anche le future necessità dell'Opera.

L'ampia relazione è stata apprezzata dal Duce, che ha manifestato il suo alto compiacimento.

Il cav. Nicolodi, nella sua qualità di presidente dell'E. N. per i ciechi, ha intrattenuto il Duce sui risultati del primo anno di gestione dell'Ente che, pur fra le inevitabili difficoltà di una prima organizzazione a tipo industriale nazionale e unitario, ha consentito l'occupazione di oltre 300 unità, con una produzione che supera i cinque milioni di lavoro. L'Ente, che ha potuto entrare nella sua fase di efficiente attività per intervento diretto del Duce, che ha voluto dare all'Italia questo primato sociale, ha fiducia di ricondurre al lavoro consolare nel prossimo quadriennio i 2500 ciechi civili e di guerra, e cioè la quasi totalità.

Il Duce ha seguito attentamente l'esposizione e si è vivamente compiaciuto, dando direttive per l'azione futura.

ALESSANDRIA. — A bordo dell'Esperia è qui giunto l'Abate Cirillo che è stato ricevuto allo sbarco dalle autorità diplomatiche e consolari italiane e dai rappresentanti del patriarca copto.

ROMA. — Ha fatto ritorno S. E. il Cardinale Pacelli, Legato Pontificio alle celebrazioni di Luseux con i componenti della Missione pontificia.

BOLOGNA. — Centoquaranta Figli di Italiani all'Estero, che da due giorni sono ospiti di Bologna, si sono recati a Predappio, dove hanno reso omaggio alla tomba dei Genitori del Duce. Dananzi alla casa del Duce, si è

poi svolto un significativo rito per la benedizione del labaro del Gruppo peruviano dei Figli degli Italiani all'Estero. Il capomaniolo Picri, comandante il gruppo stesso, ha illustrato il significato della cerimonia.

LIVORNO. — Proveniente da Roma è giunto a Bolgheri, ridente centro della nostra provincia, il figlio del Presidente degli Stati Uniti d'America. Il signor John Roosevelt, che è ospite del conte Ugolino della Gherardesca, si tratterà nella splendida tenuta alcuni giorni e parteciperà a partite di caccia.

RAVENNA. — S. E. il Sottosegretario all'Agricoltura on. Tassinari, accompagnato dal prefetto, dal federale e dai dirigenti tecnici e sindacali dell'agricoltura, ha compiuto sopralluoghi al quarto, quinto e sesto bacino della bonifica litoranea, interessandosi vivamente alle opere in corso ed alle necessità della zona per ottenere un completo rendimento.

LITTORIA. — Gli ufficiali romeni che in questi giorni sono stati ospiti dell'Italia, hanno visitato i centri dell'agro pontino rendendosi conto della imponente realizzazione qui compiuta dal Fascismo.

ROMA. — È partito diretto a Parigi George Lansbury che per alcuni giorni è stato ospite della capitale.

Venerdì 16

ROMA. — Il Duce, recatosi al Lido di Roma per uno delle sue consuete gite in motoscafo, ha ricevuto ancora una volta l'entusiastico saluto della folla dei bagnanti, accorsi da tutti gli stabilimenti al piccolo molo dove il Duce suole imbarcarsi sulla veloce lancia.

Giunto in automobile alle 10 circa, il Duce si è subito avviato, col suo rapido passo sulla banchina.

Il motoscafo del Duce, dopo avere compiuto brevi evoluzioni lungo la riva, si è allontanato. Si distingueva nettamente Mussolini ritto sulla prua.

Mentre il Duce era quasi scomparso all'orizzonte alcuni trimotori sono venuti bassi sulla spiaggia quasi radendo le acque.

CUNEO. — S. M. il Re Imperatore, proveniente da San Rossore con la Regina e la Principessa Maria di Savoia, è giunto a Sant'Anna di Valdieri per la consueta villeggiatura estiva. Il treno reale è arrivato alle ore 14.45 a Borgo San Dalmazzo, dove il Sovrano ha ricevuto l'omaggio di S. E. il Prefetto, del Federale, del Comandante la Divisione « Monviso », del Podestà di Cuneo e delle altre autorità della Provincia. Quindi S. M. il Re Imperatore — che era accompagnato dal primo Aiutante di campo, generale Asinari di Bernezzo e dal Ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini — ha proseguito in automobile per le palazzine reali di Sant'Anna di Valdieri. Per l'arrivo del Sovrano, il paesello alpestre, che ogni anno ha l'onore di ospitare nel periodo estivo la Famiglia Reale, era tutto adorno di tricolori e di striscioni inneganti a Casa Savoia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i Ministri dei Lavori Pubblici e della Cultura Popolare che gli hanno sottoposto i risultati del concorso bandito dall'amministrazione dei Lavori Pubblici per lo studio dei progetti tipo relativi ad edifici politico-doganali-turistici sui valichi alpini. Al concorso avevano preso parte 50 concorrenti con la presentazione di 83 progetti. Il Duce ha approvato i risultati del concorso e la concessione dei premi ammontanti a lire 60.000 e ha impartito disposizioni per la sollecita esecuzione dei relativi lavori.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale di Armata Federico Baistrocchi, che ha intrattenuto in cordiale colloquio.

NAPOLI. — Proveniente da Messina a bordo dell'idrovolante «Cant Z 506» ha fatto ritorno a Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte. All'idroscalo l'augusto Principe è stato ossequiato da S. E. il Prefetto Marziali, da S. E. l'Ammiraglio Valli comandante il Dipartimento del basso Tirreno e dalle altre autorità. Il Principe di Piemonte in automobile si è diretto alla Reggia.

TRIPOLI. — In tredici ore di volo il Maresciallo Balbo ha percorso 4500 chilometri attraverso la Libia. Partito da Tripoli si è recato a Ghat, e poscia a Cufra, ove ha insediato i nuovi comandanti dell'esotazione di sosta è ripartito, per giungere a Tripoli alle ore 19.30 della stessa giornata.

VERONA. — Gabriele d'Annunzio, accompagnato dall'architetto del Vittoriale Giancarlo Maroni, a bordo di una automobile è venuto nella nostra città, recandosi nella storica Basilica di S. Zeno.

Il Poeta, dopo avere riammirato le pregevoli opere d'arte che il tempio custodisce, è ripartito alla volta di Gardone.

ROMA. — Nella Basilica di Massenzio ha avuto luogo una solenne rievocazione della figura di S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Era presente il Governatore di Roma.

ROMA. — In seguito alle dimissioni rassegnate dall'on. sen. prof. Alessandro Lustig e dal dott. Angelo Nicolodi dalle rispettive cariche di presidente e vicepresidente dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, con Regio Decreto in corso, su proposta del Duce è stato provveduto alla nomina del Commissario governativo per la gestione straordinaria dell'Ente stesso nella persona dell'on. avv. Ruggero Romano, deputato al Parlamento, mutilato di guerra.

GENOVA. — I Segretari Federali di Alessandria, Napoli, Pesaro e Trieste sono giunti per iniziare i turni di servizio presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, secondo le disposizioni impartite dal Segretario del Partito.

Alla Casa del Fascio i quattro Gerarchi, accolti dal Federale Comm. Giorgio Molino, componente il Direttorio Nazionale del Partito, e dal Vice Federale Primo Seniore Passalacqua, hanno anzitutto reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti fascisti, sostandovi in commosso raccoglimento. Quindi guidati dal Comm. Molino, hanno visitato gli Uffici della Federazione Fascista, ammirando la perfetta efficienza e congratulandosi vivamente.



Genova — Il Federale di Napoli Dott. Eduardo Saraceno e i Federali di Alessandria, Pesaro e Trieste in turno di servizio presso la Federazione genovese.

ANCONA. — S. E. Tassinari, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, presente per il Partito l'on. Malusardi ha inaugurato la V Mostra nazionale del mercato della pesca di Ancona, presenti gran folla di autorità e di cittadini.

AOSTA. — Lo storico castello di Sarre, che s'eleva sullo sfondo scintillante del Rhutor, ospita per il soggiorno estivo, Maria Pia di Savoia e Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, giunti in treno reale, da Pisa, accompagnati dall'augusta Genitrice e dalle loro governanti.

Una grande folla ha accolto gli Ospiti augusti. La Principessa Maria di Piemonte è stata ossequiata al suo arrivo da S. E. il Prefetto, dal Federale e dal Podestà e dalle massime autorità della provincia e, attraverso le vicine cittadine, ha raggiunto il castello in automobili di Corte avendo con sé i Principini. Il breve corteo è stato fatto segno a vibranti acclamazioni.

Venerdì 16

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Milizia, il luogotenente generale Traditi, già comandante della IV Divisione Camice Nero «3 Gennaio» e il luogotenente generale Boccacini, reduce dall'A. O. I.

Il Duce ha ricevuto il rev. prof. Giuseppe Petrarca, barnabita, presidente dell'Istituto Leonardo Da Vinci, che gli ha fatto omaggio di due volumi contenenti gli atti accademici di quest'ultimo periodo.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal prof. Cristian Ostrop, trenta maestri e maestre dei Paesi Scandinavi, ai quali ha rivolto parole di simpatia.

Il Duce ha ricevuto l'Editore Vallecchi di Firenze, che gli ha fatto omaggio delle più recenti e interessanti pubblicazioni, corrispondenti a finalità di carattere nazionale.

Il Duce ha ricevuto il senatore Ettore Conti, che gli ha riferito sul recente Congresso di Berlino della Camera di Commercio Internazionale, e gli ha fatto omaggio di un album sui lavori di trasformazione e di ripristino della Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Milano.

BUENOS AIRES. — Il soggiorno in Argentina del Presidente del Senato italiano S. E. Federzoni si è concluso con un banchetto indetto dalla Associazione argentina «Amici d'Italia» recentemente costituitasi e che comprende soprattutto i figli degli Italiani.

S. E. Federzoni che era intervenuto con il R. Ambasciatore Guariglia ha pronunciato un applauditissimo discorso.

ROMA. — Provenienti da Napoli, sono giunti un sottufficiale e quattro marinai del *Deutschland*, l'incrociatore tedesco bombardato mentre si trovava in servizio di controllo nelle acque spagnole dagli aerei di Valencia. I valorosi marinai, riconosciuti dalla folla dei passeggeri, sono stati fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia. Essi hanno dichiarato di essere lieti di trovarsi a Roma. Poi si sono irrigiditi nel saluto *Heil Hitler! Heil Mussolini!*

Nella mattinata hanno reso omaggio al Milite Ignoto, i cinque ospiti sono ripartiti alla volta di Monaco.

RIVA DI GARDA. — Proveniente da Gardone Riviera, è giunto a Riva in automobile, dopo aver percorso la Gardesana occidentale, Gabriele d'Annunzio. Il poeta-soldato, che era accompagnato dall'architetto Maroni, sovrintendente al Vittoriale, ha visitato varie opere locali, soffermandosi specialmente alla spiaggia degli ulivi.

Dopo una sosta di circa un'ora il Poeta si è recato ad Arco dove ha visitato quell'importante centro sanatoriale. È partito quindi per Gardone, via Gardesana orientale, compiendo così l'intero periplo del Garda.

GAETA. — La popolazione ha festosamente accolto circa 400 legionari, reduci dalla Spagna.

TIRRENIA. — La Regina Imperatrice accompagnata da una dama di Corte, è giunta improvvisamente alla colonia dei Fasci all'estero di Tirrenia.

Fatta segno a entusiastiche ovazioni da parte delle piccole ospiti, la Sovrana ha ascoltato inni patriottici e fascisti e ha quindi assistito alla sfilata. Dopo aver espresso con fervide parole il suo compiacimento per la magnifica organizzazione dei Fasci all'estero, la Regina ha lasciato la colonia salutata da rinnovate dimostrazioni da parte delle bambine.

FIRENZE. — Proveniente da Forte dei Marmi, è giunto Mr. John Roosevelt, figlio del Presidente degli Stati Uniti.

Dopo una breve permanenza in un albergo, Mr. Roosevelt si è recato a villa Schifanoia a San Domenico, dove ha fatto colazione assieme alla nonna, signora Sara Delano Roosevelt.

Nel pomeriggio i signori Taylor hanno offerto nella loro villa un ricevimento in onore della signora Roosevelt, ricevimento al quale hanno partecipato eminenti personalità cittadine e una larga rappresentanza della colonia americana. Si notavano fra gli altri il prefetto, l'accademico Ugo Ojetti, il questore e molti appartenenti all'aristocrazia fiorentina. Domani John Roosevelt partirà per Venezia.

ROMA. — Con decreto del Capo del Governo su proposta del Ministro Segretario del Partito, l'on. Angelo Maresi è stato confermato per un altro biennio nella carica di presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

Domenica 17

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha concesso il Collare dell'Annunziata a S. E. l'ammiraglio Costanzo Cianno di Cortellazzo, Presidente della Camera Fascista.
(Vedi documenti).

La nomina di S. E. Costanzo Cianno a Collare dell'Annunziata è degno riconoscimento delle doti militari e politiche dell'illustre uomo e degli eminenti servizi da lui resi alla Patria e al Regime come soldato, come Ministro, come Presidente della Camera fascista.

MONTEVIDEO. — È giunto il Presidente del Senato italiano, S. E. Federzoni, ossequiato allo sbarco da alte personalità di Governo e dalle maggiori personalità della colonia italiana.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma: «*I rappresentanti del Gruppo industriale del Reich e della Confederazione degli industriali riuniti a Venezia, chiudendo i loro lavori che sono risultati conclusivi e proficui per la collaborazione industriale fra i due Paesi, pregano V. E. di accogliere l'espressione dei loro pensieri deferenti e devoti.*» - Volpi di Misurata, Trendelenburg.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. sen. Marescalchi e il prof. Giovanni Dalmasso, che gli hanno presentato il terzo volume con il quale si conclude la poderosa storia della vite e del vino in Italia, lavoro che supera ogni altro consimile della letteratura straniera.

Il Duce ha avuto parole di viva lode augurando che l'opera abbia il meritato apprezzamento da parte degli studiosi nostri e stranieri.

CUNEO. — È giunta a Cuneo Sua Maestà la Regina Imperatrice. L'Augusta Sovrana è subito partita in automobile per la Reale residenza estiva di Sant'Anna di

Vadieri, ove già soggiorna, fin da giovedì, Sua Maestà il Re Imperatore.

CASTEL GANDOLFO. — È giunto il sen. Marconi che, entrato nel palazzo apostolico, è stato subito ricevuto in udienza privata dal Pontefice. Pio XI ha accolto lo scienziato con grande affabilità anche perché da qualche tempo non lo aveva visto. Il colloquio si è protratto a lungo e il Papa si è interessato agli ultimi esperimenti eseguiti da S. E. Marconi in merito alle nuove applicazioni delle onde corte e ultracorte.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Guido Uccelli di Milano, che gli ha consegnato due offerte per celebrare la fondazione dell'Impero: lire 150.000 della Società costruzioni meccaniche Riva di Milano; lire 50.000 della Società «Alessandro Calzoni» di Bologna.

Inoltre il Duce ha ricevuto dal Consorzio agrario cooperativo di Brescia lire 10.000 quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

SIRACUSA. — Il Segretario del P. N. F. proveniente in volo da Roma è qui giunto alle ore 18.

CASSINO. — Proveniente da Napoli S. E. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale ha visitato lo Storico Archicentro, ricevuto dall'Abate Vescovo di Montecassino.

Verso le ore 20 S. E. il Ministro è sceso nella nostra città, dove ha visitato la Mostra provinciale di arti popolari, accolto da una vibrante manifestazione di simpatia da parte della numerosa folla.

MILANO. — Con una cerimonia improntata a fervido patriottismo, il Ministro Piero Parini ha consegnato nella sede del *Popolo d'Italia*, a Maria Uva, la valorosa milanese residente a Porto Said che fu la madrina spirituale di tutti i combattenti in terra d'Africa, il nastro della campagna etiopica assegnatole personalmente dal Duce. La cerimonia si è svolta nel Salone Bonserizzi del giornale della Rivoluzione, presenti autorità e personalità e la redazione e le maestranze del *Popolo d'Italia* al completo. Piero Parini con fervide parole ha esaltato l'opera di alta italianità svolta dalla signora Uva e ha illustrato il significato della scena del *Popolo d'Italia* quale luogo della consegna ufficiale dell'ambita decorazione, portando alla valorosa signora il saluto del Duce e del Ministro della guerra. Ha fatto seguito Giorgio Pini redattore capo del *Popolo d'Italia* che a sua volta ha presentato alla signora Uva il compiacimento del Capo e di Vito Mussolini. Maria Uva visibilmente commossa ha elevato un fervido saluto al Duce tra gli alalà dei presenti.

GARDONE RIVIERA. — Il Comandante Gabriele D'Annunzio è uscito dal Vittoriale degli italiani per compiere un breve giro in auto. Verso le 18 il Poeta transitava per il Lungolago di Salò, dirigendosi verso Desenzano e quindi verso Peschiera. Dopo aver brevemente sostato lungo la Gardesana orientale, il Comandante, sempre accompagnato dal sovrintendente al Vittoriale degli italiani, arch. Gian Carlo Maroni, ha fatto ritorno, verso le ore 20, a Gardone Riviera.

FIRENZE. — Il figlio del Presidente degli Stati Uniti, John Roosevelt, ha lasciato Firenze in automobile diretto a Venezia.

Nel pomeriggio la signora Sara Delano Roosevelt, si è recata in automobile a Segromigno (Lucca) ospite di casa Serristori e nella serata ha fatto ritorno a Villa Schifanoia.

Domenica 18

CALTANISSETTA. — Il Segretario del Partito ha ispezionato ieri le Federazioni dei Fasci di combattimen-

to di Ragusa, Enna e Caltanissetta, accolto da vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

ANCONA. — Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Solmi ha onorato la memoria dei magistrati avvocati procuratori e funzionari del distretto della Corte d'Appello di Ancona caduti nella guerra mondiale e per la conquista dell'Impero. Presenti tutte le autorità, sullo scalone principale del palazzo di giustizia il ministro ha proceduto allo scoprimento di una lapide.

Hanno parlato il procuratore generale Marongiu a nome della Magistratura e l'on. Aldo Paolini per gli avvocati e procuratori. Infine l'on. Solmi ha esaltato i gloriosi caduti della Marca anconetana, magistrati e avvocati, ponendo in rilievo il monito solenne che promana dal loro sacrificio.

PALERMO. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha tenuto rapporto a 350 ufficiali della Milizia ordinaria e delle Milizie speciali. S. E. Russo ha passato in rivista le Camicie Nere del 171 Battaglione, in procinto di partire per le manovre, cui ha rivolto vibranti parole.

GARDONE RIVIERA. — Gabriele d'Annunzio è ritornato a Mantova.

Il Comandante, accompagnato dal sovrintendente Maroni, è giunto a Mantova alle ore 13, recandosi immediatamente al Palazzo Ducale, dove veniva ricevuto dagli organizzatori della Mostra gonzaghesca.

BERLINO. — Il comandante della Milizia Forestale, gen. Agostini, è giunto all'aeroporto di Tempelhof, dove era convenuto, per dargli il cordiale benvenuto, un gruppo di autorità, fra cui il sottosegretario von Keudell, direttore generale delle Foreste del Reich. Alla sera il generale Agostini ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore al Kaiserhof.

PERUGIA. — Presente S. E. l'on. De Marsanich in rappresentanza del Governo, è avvenuta l'inaugurazione dell'anno accademico della R. Università per gli stranieri e l'inaugurazione dei lavori di complemento dello storico palazzo Gallenga, sua sede. La nuova, aula magna era gremita degli allievi attualmente presenti — oltre 400 — e di autorità e gerarchie cittadine. Erano presenti pure il senatore Gallenga in rappresentanza della Camera, l'Ambasciatore di Germania Von Hassel, i rappresentanti delle Legazioni d'Ungheria e d'Egitto, il Corpo accademico dell'Università, senatori, deputati, il Federale ed il Podestà.

Dopo la benedizione e brevi parole dell'Arcivescovo mons. Rosa, il Magnifico Rettore, Lupattelli, ha fatto la relazione dell'anno accademico decorso in cui gli iscritti

sommarono a 720 appartenenti a 35 Nazioni. Ha parlato quindi S. E. De Marsanich, il quale ha recato il saluto del Governo fascista. Il Ministro di Stato Fedele ha poi pronunciato la sua prolusione parlando della tradizione romana ed imperiale nella storia dell'Italia.

ROMA. — Nella ricorrenza del primo annuale del movimento nazionale spagnolo, ha avuto luogo nei saloni di un grande albergo di via delle Terme un ricevimento al ferto dall'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale agli Spagnoli residenti nell'Urbe. La riunione è riuscita molto affollata e l'ambasciatore ha rievocato con vibranti parole le origini e gli scopi del movimento del gen. Franco.

Un altro ricevimento ha avuto poi luogo nella sede dell'Ambasciata di Spagna presso il Vaticano, dove l'incaricato d'Affari ha pure pronunciato un applaudito discorso.

I due ricevimenti si sono svolti in un'atmosfera di fervore patriottico e hanno dato luogo a manifestazioni di simpatia all'indirizzo degli eroici legionari.

Calorosi telegrammi di omaggio sono stati inviati al Capo dello Stato spagnolo, il Capo del Governo italiano e al conte Ciano.

MONTEVIDEO. — Il sen. Federzoni, dopo aver assistito alla messa nella chiesa italiana dei Cappuccini, ha deposto una corona sul monumento al generale Artigas. Il Presidente del Senato italiano ha quindi partecipato a una imponente adunata svoltasi al Teatro Solís, presenti le rappresentanze fasciste e naziste. Ha parlato il ministro d'Italia, Mazzolini, esaltando il patriottismo della Colonia.

Quindi il sen. Federzoni ha pronunciato un discorso.

Le parole del Presidente del Senato italiano hanno suscitato grandi dimostrazioni all'Italia e al Duce. La colonia italiana ha offerto al senatore Federzoni un rancio di 700 coperti e nel pomeriggio si è svolto al Golf Club un ricevimento offerto dalle personalità dell'aristocrazia in onore dell'ospite.

CIVITAVECCHIA. — La città è imbandierata e festante per la consegna della bandiera di combattimento al sommergibile *Italea*, auspicie la sezione della Lega Navale. Alla solenne cerimonia, avvenuta nella mattinata nello specchio d'acqua della calata Principe Tommaso di Savoia, ha preso parte tutta la cittadinanza, presenti le principali autorità, i sodalizi e le rappresentanze civili e militari e l'ammiraglio di squadra Enrico Cuturi.

RIETI. — Sul Terminillo la « Montagna di Roma » è stata inaugurata la chiesa intitolata alla Madonna della Vittoria costruita dal 10. Reggimento Alpini, dedicandola ai Caduti in A. O.

La chiesetta ha ricevuto la benedizione rituale dall'Arcivescovo di Aquila, sotto la cui giurisdizione ecclesiastica il Terminillo si trova. Erano presenti il Sottosegretario alla Guerra, l'Ispezzore degli Alpini, il Presidente dell'As-



Berlino L'arrivo del Generale Augusto Agostini, Comandante della Milizia Nazionale Forestale, all'aeroporto di Tempelhof.

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a «IL CORRIERE DELLA STAMPA», l'Ufficio di RITAGLI da giornali e riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che vi interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è uga soa:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

Via Pietro Micca, - TORINO - Casella Postale 488

sociazione nazionale degli Alpini, il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale di Rieti, il comandante della zona militare di Roma, il Presidente dell'Associazione nazionale Combattenti, l'Ispettore della Fanteria, il comandante della Divisione «Pusteria» e numerosi ufficiali generali di tutte le Armi.

Lunedì 18

ROMA. — Ecco il telegramma col quale S. M. il Re Imperatore ha comunicato al Duce il conferimento dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata a S. E. Costanzo Ciano:

«Desiderando dare a S. E. l'on. Ammiraglio Costanzo Ciano, conte di Cortellazzo, Presidente della Camera dei Deputati, il massimo attestato della mia stima e dell'alta considerazione in cui tengo gli emanenti suoi servizi, gli ho conferito l'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Aff.mo cugino - VITTORIO EMANUELE».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Guerra, il generale Chiarizia, capo del Corpo di Commissariato militare e ispettore dei servizi di Commissariato militare del Ministero della Guerra, recentemente collocato in ausiliaria. Il Duce si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta dal predetto generale nel campo dei rifornimenti e della produzione alimentare per l'Esercito, specialmente durante la campagna in A. O.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Montevideo il seguente telegramma inviatogli da S. E. Federzoni, Presidente del Senato del Regno:

«Questa potente, compatta, bene ordinata collettività italiana, raccolta in meravigliosa adunata con l'intervento di numerosissimi uruguayani amici dell'Italia fascista e di nuclei falangisti e hitleriani, ha espresso oggi la sua totale entusiastica dedizione allo spirito nuovo ed eterno di Roma e alla veggente volontà del Duce che lo impersona. Devoti saluti FEDERZONI».

ROMA. — In occasione dell'arrivo del 10. Reggimento fanteria in Egeo, il Governatore conte De Vecchi di Val Cismon ha inviato a S. M. la Regina Imperatrice il seguente telegramma:

«Marchese Solaro del Borgo, Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Imperatrice - San Rossore. — In questi giorni si è ricostruita in Egeo ai miei ordini nei suoi due gloriosi reggimenti 9° e 10°, la Brigata Regina. Fiero dell'onore che mi è concesso di conservare la tradizione di tanto eroismo e di tanta gloria rivolgo con il Generale comandante con tutti gli ufficiali e tanti rispettosamente fedeli pensiero alla augusta Regina Imperatrice nella ben ferma certezza di volere e di potere continuare ad essere siccome candidi, candidissima Regina. - DE VECCHI DI VAL CISMON».

La Sovrana si è compiaciuta di rispondere così a S. E. il Governatore.

«S. E. Conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole Egee - Rodi — Ho gradito nel modo più vivo il così fervido saluto che dall'Egeo ha voluto rivolgermi la Brigata Regina. A lei, al Generale comandante, agli ufficiali e ai tanti tutto il mio grazie più sentito e cordiale - ELENA».

TORINO. — S. M. il Re Imperatore è giunto in forma privata a Torino ed ha visitato la Mostra del '600 e '700 piemontese e la «3 gennaio», Colonia permanente della Federazione dei Fasci di Combattimento.

L'Augusto Sovrano, che era accompagnato dal primo Aiutante di Campo, è stato accolto a palazzo Carignano, da S. E. il comandante designato d'Armata, Tua, e da S. E. il prefetto Baratono ed è stato accompagnato nella visita alla Mostra del barocco dal podestà ing. Sartirana. Lasciato palazzo Carignano, il Sovrano si è diretto, ac-

compagnato dalle autorità, alla colonia «3 gennaio» che sorge sul colle di S. Vito. Erano ad attenderlo le gerarchie del Fascismo torinese, i dirigenti della colonia ed una rappresentanza dei piccoli ospiti che ha gridato con vibrante entusiasmo il saluto al Re Imperatore.

L'Augusto Sovrano si è lungamente soffermato nella razionale, imponente costruzione, eretta per i figli del popolo e ne ha visitato tutte le sezioni compiacendosi per l'importante realizzazione. Vivamente acclamato dalle Giovani camicie nere S. M. il Re Imperatore ha quindi lasciato la colonia «3 gennaio», ridiscendendo a Torino da dove ha proseguito immediatamente per S. Anna di Valdieri.

LIVORNO. — Le LL. EE. Lantini, Alfieri, Thaon di Revel e Bufarini-Guidi, accompagnati dal Prefetto e dal Federale, dall'ispettore generale delle miniere e da altre autorità sono giunte all'isola d'Elba per la visita alle miniere di ferro. Gli illustri visitatori ricevuti a Rio Marina dall'on. Ardisson, direttore generale dell'Alva, e da tutte le autorità e gerarchie locali sono stati festosamente salutati dalla popolazione, che si era ammassata lungo le banchine di approdo.

I Ministri e le autorità hanno poi visitato le miniere di Rio Albano, Rio Marino e Punta Calamita. Successivamente i Ministri si sono recati in automobile a Portoferraio, dove li attendeva una nuova dimostrazione e dove le acclamazioni al Duce si sono levate altissime.

AOSTA. — Proveniente da Roma è giunto il Ministro dei Lavori Pubblici per prendere in esame gli importanti problemi stradali, turistici ed economici della Provincia e per promuovere nell'interesse dei valligiani le opere intese ad arginare il preoccupante spopolamento della montagna.

LIVORNO. — La colonia del Collegio San Giuseppe di Torino, che ha la sua sede fin dal 1912 sulla sidente spiaggia di Marina di Massa, ha avuto l'ambito onore di una visita di S. E. il Ministro Dino Alfieri il quale si è congratulato vivamente coi dirigenti.

GARDONE RIVIERA. — Il Comandante Gabriele d'Annunzio è uscito verso le 14,30 dal Vittoriale, portandosi in auto nella solitaria penisola di Sirmione.

Durante il viaggio il Poeta Soldato è stato fatto segno, specialmente a Salò e a Desenzano, a calorose manifestazioni di affetto.

A Sirmione il Comandante ha lungamente sostato fra i ruderi che ricordano il grande poeta romano Catullo.

A sera Gabriele d'Annunzio ha fatto ritorno a Gardone Riviera.

FIRENZE. — La signora Sara Delano Roosevelt, madre del Presidente degli Stati Uniti, dopo un soggiorno di una decina di giorni è partita per Venezia, accompagnata dal maggiore Hocheer.

Venerdì 20

ROMA. — Nella sua abitazione a Roma è morto Guglielmo Marconi.

Il Duce appresa la fatale notizia, si è recato nella mattinata a rendere omaggio alla salma del Grande scienziato, chinandosi a baciarla sulla fronte e restando in commosso raccoglimento innanzi ad essa.

Il Duce ieri sera accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza S. E. Medici del Vascello ha lasciato Palazzo Lepi dopo aver espresso le proprie condoglianze ai famigliari.

Durante la mattinata si sono recati a rendere omaggio alla salma, Ministri, Sottosegretari, Accademici, scienziati, Ambasciatori e personalità del mondo politico intellettuale e scientifico.



S. E. Guglielmo Marconi.

Verso mezzogiorno la salma è stata rivestita della uniforme azzurra di Presidente della Reale Accademia d'Italia, ed è stata trasportata al Palazzo della Farnesina dove è stata deposta nella sala di Galatea trasformata in camera ardente.

Il Segretario del Partito, accompagnato dai Vice Segretari, ha reso omaggio alle spoglie del Grande scomparso che era pure membro del Gran Consiglio del Fascismo.

Il Consiglio accademico della R. Accademia ha diramato un messaggio, e l'accademico Vallauri ha commemorato lo Scomparso.

ROMA. — Alla marchesa Marconi sono giunti i seguenti telegrammi.

Da S. M. il Re Imperatore: « *S. Anna di Valdieri - Apprendo dolorosamente commosso la notizia dell'improvvisa scomparsa del sen. Guglielmo Marconi. Nel gravissimo lutto che con Lei ed i Suoi colpisce la scienza e gli italiani. La prego di accogliere le mie condoglianze più vive e sentite* - VITTORIO EMANUELE ».

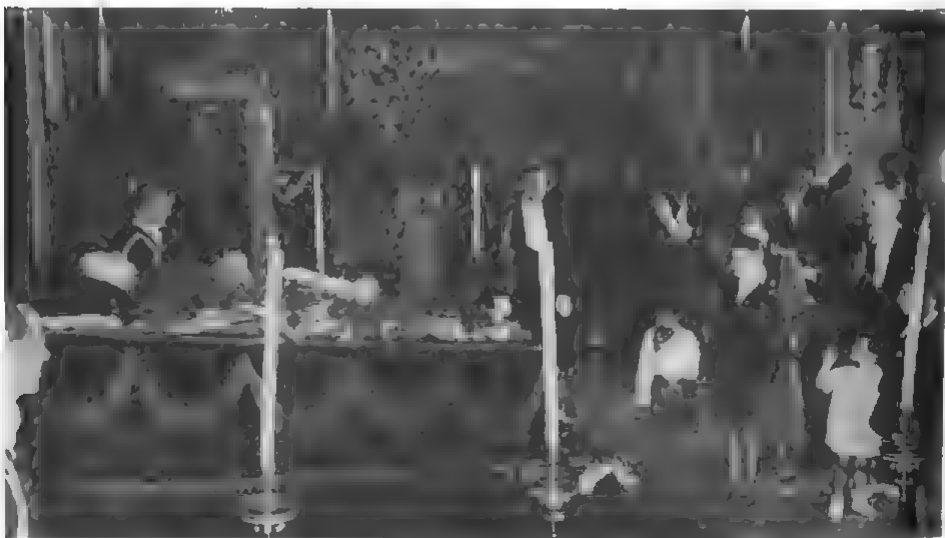
Da S. M. la Regina Imperatrice: « *Prendo viva parte al Suo grande dolore e Le invio affettuose commosse condoglianze* - ELENA ».

Dalla Santa Sede: « *Città del Vaticano - Nell'ora di tanta pena sia a V. E. di particolare conforto l'augusta partecipazione di Sua Santità, che profondamente compiangendo grave perdita prega per grande Estinto, onore della scienza e della Patria, ed auspicando che la viva fede di V. E. la sorregga nell'amarissimo lutto invio a Lei e famiglia paterna benedizione.* - PACELLI ».

Gabriele d'Annunzio ha così telegrafato al vice-Presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Formichi: « *Mio carissimo Carlo, sono con te oggi come in uno dei nostri colloqui della vastità. Porto tutti i miei lauri davanti all'arca e lo veglio fino a notte. Ricordati del compagno* - GABRIELE D'ANNUNZIO ».

« *Città del Vaticano - Profondamente colpito da improvviso annunzio, prego eterna pace al grande spirito e porgendo a V. E. ed intera famiglia mie vivissime condoglianze loro invoco da Dio i conforti adeguati alla dura prova* - Cardinale PACELLI ».

Altri telegrammi, espressioni tutte di commosso omaggio alle virtù civili e al valore scientifico dell'Estinto, hanno inviato: il sen. Di Scalea per il presidente della Camera Fascista, conte Costanzo Ciano, il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, e la contessa Edda Ciano, il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Solmi, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, il Ministro per la Cultura Popolare, on. Alfieri, il Governatore generale della Libia, Maresciallo Balbo, il Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini.



Roma — Nella sala di Galatea nella R. Accademia d'Italia, la salma di Marconi riceve il commosso omaggio del popolo romano, che rappresenta tutto il popolo d'Italia e del mondo grato al grande scienziato.

Ha inoltre telegrafato il Sovrano Militare Ordine di Malta alla R. Accademia d'Italia; hanno telegrafato: il Presidente della Camera Fascista conte Costanzo Ciano, il Capo di S. M. della Milizia gen. Russo, l'Ambasciatore di Germania Von Hassel, il Presidente della Confederazione Fascista degli industriali conte Volpi, il Presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura barone Acerbo, ed altre altissime personalità e autorità italiane e straniere.

BERLINO. — La morte di Guglielmo Marconi ha suscitato nel popolo tedesco un profondo cordoglio, di cui si è reso interprete Hitler telegrafando a Mussolini le condoglianze del Reich.

LONDRA. — In segno di omaggio nazionale britannico alla memoria di Guglielmo Marconi, il Ministro delle Poste ha ordinato che tutti gli uffici dipendenti osservino due minuti di silenzio domani alle 18.

BUDAPEST. — Per la morte di Guglielmo Marconi il Reggente di Ungheria ha telegrafato condoglianze al Re Imperatore Vittorio Emanuele.

Il Presidente del Consiglio ha telegrafato al Duce.

VIENNA. — La notizia della morte di Marconi ha suscitato una impressione di vera costernazione. Si sperava qui che il grande scienziato avrebbe partecipato anche al congresso di marconiterapia testé svoltosi a Vienna.

PARMA. — Ha sostato per breve tempo nella nostra città Gabriele D'Annunzio accompagnato dall'architetto Maroni. Il Poeta, appena giunto ha appreso la notizia della morte di Guglielmo Marconi.

Gabriele d'Annunzio, profondamente addolorato per la scomparsa del suo grande amico e compagno, ha voluto recarsi personalmente al palazzo del telegrafo per inviare le sue condoglianze al vice-presidente dell'Accademia d'Italia, prof. Carlo Formichi.

Dopo di che ritornava immediatamente a Gardone Riviera.

AOSTA. — S. E. Cobolli Gigli, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Federae, dal conte Michellini di San Martino e dalle massime autorità della Provincia, si è recato stamane nell'alta Valtellina ad esaminare il progetto di allacciamento stradale con le pittoresche regioni di Ollomont e di Bionaz.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i dirigenti della Società Ansaldo e della Società Acciaieria di Cornigliano: ing. Carlo Piaggio, conte ing. Renzo Bruzzo, ing. Agostino Rocca, ing. Giuseppe Lojaciono, presenti S. E. Albini, Prefetto di Genova, e l'ing. Massimino, segretario dei Sindacati lavoratori dell'industria genovesi.

I dirigenti delle due Società hanno esposto al Duce l'azione che essi, per incarico dell'IRI, hanno svolto negli ultimi due anni per il potenziamento e l'organizzazione delle due aziende che costituiscono il nucleo più importante dell'industria ligure e hanno esposto altresì quanto resta ancora da compiere del programma la cui realizzazione è stata ad essi affidata.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dell'importante azione che si svolge sotto l'assidua vigilanza delle autorità politiche locali in piena e cordiale collaborazione con i dirigenti i Sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria per la completa tutela delle circa 22 mila persone che a quelle aziende danno la loro opera e ha impartito ai dirigenti delle aziende le direttive secondo le quali il programma in corso deve essere nei termini previsti portato a totale compimento.

Mercoledì 21

ROMA. — I funerali di Guglielmo Marconi si sono svolti in forma solenne. Il Duce in rappresentanza del



Roma — La salma di S. E. Marconi lascia la R. Accademia d'Italia.

(foto Del Papa)

Re Imperatore, le più alte cariche dello Stato e 500.000 persone hanno seguito il feretro attraverso le vie dell'Urbe in lutto.

Sul carro funebre è stata deposta la sola corona del Sovrano, una Camicia Nera portava alti i lauri del Vittoriale inviati da Gabriele d'Annunzio.

Seguivano poi le insegne del Partito Nazionale Fascista e della Federazione dell'Urbe, quindi il Segretario del Partito, i Ministri, Sottosegretari e i componenti il Direttorio Nazionale del Partito.

Dopo il folto gruppo delle personalità venivano le corone del Duce, di Hitler, del Governo, del Senato e dell'Accademia.

Giunto il corteo in Piazza dell'Esedra le musiche hanno intonato le note del Piave e di Giovinezza accompagnando la spoglia mortale di Marconi fino a S. Maria degli Angeli.

Il Segretario del Partito ha fatto l'appello cui il Duce prima e la folla poi hanno risposto levando il braccio nel saluto romano.

Il feretro è stato quindi deposto nella basilica di S. Maria degli Angeli dove presenti i famigliari e il corpo diplomatico è stata impartita l'assoluzione.

Alla famiglia Marconi sono pervenuti decine e decine di migliaia di telegrammi tra cui quelli del Conte di Torino, del Presidente del Senato Federzoni, che si trova a Montevideo, del Presidente della Repubblica Turca, Kemal Ataturk.

Sono poi pervenuti altri telegrammi: al Re Imperatore al Duce e al Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano.

In tutta Italia è stata esposta la bandiera nazionale a



Roma — Il Duce ai funerali di S. E. Marconi.

(foto Del Papa)

mezz'asta, e nel momento dell'appello, segnalato dalla radio, si sono fatti due minuti di silenzio.

ROMA. — In tutto il mondo le stazioni radio hanno commemorato Marconi.

Giulio Marconi, secondogenito del grande Scomparso, che attualmente trovasi agli Stati Uniti, subito dopo avere appreso dalla radio la notizia della morte del grande Genitore, si è imbarcato sul « Berengaria », primo piroscafo in partenza per l'Italia, ed ha telegrafato al marchese Luigi Solari, amico e collaboratore del grande Scienziato, pregandolo di rappresentarlo ai funerali che si sono svolti oggi a Roma.

SIDNEY. — Il saluto fascista con cui Tito Schipa ha risposto all'ovazione del pubblico convenuto nel salone municipale per assistere a un suo concerto ha dato sui nervi a qualche politicante e particolarmente al sindaco Grant, il quale commentando l'episodio ha dichiarato che il famoso tenore italiano deve cessare di salutare con un gesto che secondo lui è « simbolo » di dispotismo e di barbarie. L'artista italiano ha reagito immediatamente inviando al sindaco Grant un messaggio di protesta, in cui rileva che ogni volta che ode le note dell'inno inglese egli si alza in segno di rispetto, ma come italiano e come fascista saluta con il gesto romano che è l'espressione della sua fede e della sua Patria. Tito Schipa ha soggiunto che anche nel concerto di questa sera egli risponderà con saluto fascista agli applausi del pubblico.

NAPOLI. — Il presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla ha consegnato a S. A. R. il Principe di Piemonte la tessera n. 1 dell'Organizzazione, intestata a S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia Principe di Napoli.

La tessera, in pergamena, è racchiusa in un artistico cofanetto d'argento.

Il Principe di Piemonte ha ringraziato dell'offerta esprimendo il suo elogio ai dirigenti napoletani dell'organizzazione giovanile i cui sviluppi egli segue con grande simpatia.

PREDAPPIO. — L'ammiraglio di squadra Ildebrando Goiran, medaglia d'oro, comandante del gruppo naviscola *Vespucci* e *Colombo*, che trovansi alla fonda dinanzi a Riccione, si è recato a Predappio cogli Stati Maggiori, gli equipaggi e gli allievi della R. Accademia navale imbarcati.

Presso la tomba dei genitori del Duce è stata apposta una targa in bronzo, che attesta il devoto omaggio dei giovani marinai.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Sugimura Ambasciatore del Giappone in visita di congedo.

Il Duce ha poi ricevuto l'avvocato Paolo Terrazzi, presidente del Comitato provinciale della « Dante Alighieri » di Firenze il quale gli ha riferito su alcune questioni di carattere politico e culturale.

Il Duce ha quindi ricevuto l'avvocato Gioacchino Nicoletti che gli ha fatto omaggio delle sue più recenti pubblicazioni.

TORINO. — S. E. Renato Ricci Presidente dell'Opera Balilla è giunto in volo a Torino e ha visitato gli alloggiamenti delle 6000 insegnanti partecipanti al corso di Educazione fisica, ed ha assistito alla mobilitazione serale di otto Legioni di avanguardisti operai.

Giovedì 22

ROMA. — Durante l'intera giornata la Basilica di Santa Maria degli Angeli è stata meta di commosso pellegrinaggio alla salma di Guglielmo Marconi, da parte della popolazione, che passando depondeva fasci di fiori.



Genova Il varo della bananiera « RAMB I » della Regia Azienda Monopolo Banane.

Con un mesto corteo le spoglie del grande Scomparso sono state condotte alla stazione di Termini di dove sono partite accompagnate dai famigliari e dal governatore dell'Urbe per Bologna, città natale di Guglielmo Marconi.

LONDRA. — Nella chiesa italiana di San Pietro è stata celebrata la messa in suffragio di Guglielmo Marconi. Il quartiere di Clerkenwell dove ha sede la chiesa di San Pietro, era pavesato con bandiere tricolori listate a lutto. Di fronte alla chiesa ed in tutte le strade circostanti ha stazionato una grande folla che, non potendo trovare posto all'interno, ha atteso a capo scoperto la fine della cerimonia religiosa.

Al solenne servizio funebre, disposto dall'Ambasciata e celebrato da un religioso italiano, era presente l'ambasciatore Dino Grandi, che aveva alla sua destra il ministro delle Poste e Telegrafi in rappresentanza del Governo inglese. Nel recinto riservato al Corpo diplomatico, erano la contessa Grandi, Regis De Oliveira, ambasciatore del Brasile e decano del Corpo diplomatico, e tutti i funzionari dell'Ambasciata d'Italia. Erano presenti anche il console generale d'Italia, il segretario del Fascio e una grande folla di cannazionali.

NAPOLI. — Il sottosegretario di Stato alle Comunica-



Genova — Donna Raffaella Lantini, vedova della « Ramb I » e S. E. Lessona, Ministro per l'Africa Italiana, che ha assistito al varo della nave bananiera.

zioni S. E. Janelli, accompagnato dal capo compartimento delle Ferrovie dello Stato di Napoli, ha fatto una visita mattesa alle colonie marine di Castellammare di Stabia e montana di S. Agata sui due Golfi che accolgono rispettivamente 400 e 100 figli di ferrovieri, rilevandone il perfetto funzionamento.

LIVORNO. — Alle 17 di oggi il Principe di Piemonte è giunto improvvisamente alle Focette, presso Marina di Pietrasanta, ospite dei Principi Borbone-Parma. Umberto di Savoia, riconosciuto dai bagnanti, è stato fatto segno a numerose manifestazioni di simpatia.

TORINO. — È giunto S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale onorevole Bottai, accolto dal Sottosegretario on. Ricci e dalle autorità cittadine. Il Ministro ha visitato i diversi alloggiamenti delle seimila maestre qui convenute per i corsi di educazione fisica, le scuole e gli istituti di cultura.

Gli on. Bottai e Ricci hanno passato in rivista in via Roma le seimila maestre.

GENOVA. — Il Ministro dell'Africa Italiana ha assistito a Genova-Sestri al varo della motonave *Rumb I*, una delle quattro bananiere costruite per conto dell'Azienda Monopolo Banane allo scopo di corrispondere con una flotta interamente italiana alle aumentate esigenze del traffico bananiere tra la Madre Patria e l'Impero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Gualtero Civinini, che gli ha fatto gradito omaggio del suo ultimo volume *Trattoria di paese*.

Venerdì 23

BOLOGNA. — La salma di Guglielmo Marconi è arrivata stamane a Bologna dove le sono state tributate solenni onoranze funebri.

All'imponente funerale cui ha partecipato tutto il popolo hanno preso parte il Duca di Genova in rappresentanza del Re Imperatore, S. E. Bottai per il Governo e S. E. De Marsanich per il Ministro delle Comunicazioni.

Nella Basilica di San Petronio è stato celebrato l'Ufficio funebre cui hanno assistito tutte le autorità, quindi si è formato il corteo che ha accompagnato la salma fino al cimitero dove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Il Federale di Bologna, per il Ministro Segretario del Partito ha proceduto all'appello fascista, estremo saluto al Grande scomparso, la cui memoria resterà imperitura in Italia e nel mondo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i componenti del Consiglio di amministrazione della *Genepesca* on. Guido

Franco, presidente, cav. del lavoro, Gerolamo Gaslini, vice-presidente, cav. uff. Flavio Avezzano, amministratore delegato, i quali hanno esposto quanto è stato finora realizzato dall'ente per contribuire all'indipendenza della Nazione nel settore della « pesca atlantica » ed il programma che la *Genepesca* si propone di svolgere per il raggiungimento della completa autarchia, tanto per il prodotto congelato che per quello conservato.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Boselli e il dott. Botti, presidente e direttore dell'Ente nazionale del tabacco, i quali gli hanno riferito sull'attività svolta dall'Ente e gli hanno presentato i campioni dell'olio ricavato dal seme di tabacco e della carta fabbricata con steli di tabacco.

Il Duce si è vivamente interessato dei risultati ottenuti che contribuiscono al raggiungimento dell'autarchia economica della Nazione ed ha tracciato le direttive per intensificare la produzione.

Egli ha disposto che la somma di lire 50 mila messa a sua disposizione dall'Ente sia destinata alle colonie marine dei dipendenti dell'Azienda dei monopoli.

Il Duce ha ricevuto l'on. Frignani, Direttore generale del Banco di Napoli, il quale gli ha presentato la relazione e il rendiconto per l'esercizio 1936. Il Duce ha preso atto con molta soddisfazione dell'azione svolta dall'on. Frignani per potenziare in questo primo decennio della sua opera il grande istituto di credito dell'Italia meridionale.

Il Duce ha ricevuto i componenti del Consiglio della Confederazione fascista dei commercianti, accompagnati dal Ministro delle Corporazioni.

Il Presidente confederale ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dalle categorie commerciali durante lo scorso anno nel campo economico, corporativo, sindacale, assistenziale.



Bologna — La vedova di Marconi e la figlia Gioia ricevono alla stazione la salma del grande scomparso.



Bologna — L'arrivo della salma di Marconi nella città natia.

Il Duce ha preso atto delle dichiarazioni del Presidente confederale ed ha su ogni punto dato le direttive circa l'azione da svolgere, constatando l'efficienza dell'organizzazione, la sua attività, lo spirito di disciplina delle categorie commerciali.

Dopo di essersi particolarmente soffermato sulla vigilanza sui prezzi, per i quali occorre soprattutto di mirare al loro equilibrio e alla loro stabilità, sulla collaborazione che il commercio dovrà dare all'attuazione dell'autarchia economica e alla valorizzazione delle risorse commerciali dell'Impero, il Duce ha espresso il suo elogio e la sua simpatia alle categorie inquadrare nella Confederazione.

Egli ha disposto che la somma di lire 500 mila messa a disposizione dal Consiglio confederale sia devoluta per Lire 200.000 quale contributo all'istituto di servizi commerciali nell'A. O. I.; per Lire 200.000 all'Ente nazionale del



Viareggio — Il Duce nella acque viareggine.

testile, e per L. 100.000 all'Istituto dei ciechi di Sant'Alessio in Roma.

Infine il Duce ha ricevuto il capomanipolo Vincenzo Sorrentino che col panfilo *Espero*, del quale gli ha offerto un modello, si accinge a compiere una crociera di circumnavigazione mondiale a vela.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Littorio i dirigenti centrali e provinciali ed i consulenti medici e legali del Patronato nazionale per l'assistenza sociale accompagnati dal presidente, on. Landi, il quale ha riferito sull'attività organizzativa ed assistenziale dell'Ente, organo tecnico delle Confederazioni sindacali dei lavoratori, con speciale riguardo all'opera di assistenza svolta nei territori dell'Impero. La relazione ha riscosso l'approvazione dell'on. Starace che ha anche espresso all'on. Landi e ai suoi collaboratori del centro e della periferia il suo compiacimento. I dirigenti del Patronato hanno anche reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona di alloro.

L'on. Starace ha anche ricevuto, presentatogli dall'on. Aldo Vecchini, il Direttore del Sindacato nazionale fascista degli avvocati e procuratori. L'on. Vecchini ha portato al Segretario del Partito il saluto degli avvocati e procuratori d'Italia, riconfermandogli la loro piena dedizione alla fede fascista ed esprimendo la loro gratitudine per quanto il Partito ha fatto finora e fa ai fini di una sempre maggiore equità nei rapporti fra le categorie. L'on. Starace si è intrattenuto a cordiale colloquio con i componenti il Direttorio ed ha avuto parole di elogio per la loro opera rinnovando infine agli avvocati ed ai procuratori d'Italia le espressioni della sua schietta simpatia.

ROMA. — È partito per Parigi, sua nuova destinazione l'ambasciatore del Giappone barone Sugimura, che ieri era stato ricevuto in visita di congedo dal Duce.

CUNEO. — Una compagnia di Alpini del 1° Reggimento, attualmente accampata nei pressi del ponte che conduce dal vallone di S. Giacomo in Valle Gesso di Entracque al Lago delle Rovine, ha avuto l'onore di ricevere una inattesa visita di S. M. il Re Imperatore.

L'augusto Sovrano giungeva nei pressi dell'attendamento di buon mattino, mentre la compagnia, al comando del capitano Boeri, si apprestava all'assetto dell'alloggiamento, prima di iniziare le quotidiane esercitazioni. Il Re Imperatore faceva fermare la macchina e si dirigeva al campo, accolto da vibranti dimostrazioni di giubilo dei forti soldati dell'alpe, che avevano riconosciuto Sua Maestà, nonostante l'abito borghese che indossava.

Accolto ed ossequiato dal comandante di compagnia e dagli ufficiali, sottotenenti ed aspiranti, il Sovrano ispezionava l'attendamento e sostava a lungo nella suggestiva località, intrattenendosi con gli ufficiali e con ciascuno dei soldati, da cui assumeva minute informazioni sulla vita del campo e sulle esercitazioni. Con gli alpini — fra i quali molti appartengono alle ultime classi — il Sovrano conversava affabilmente, anche in dialetto, interessandosi alle impressioni dei singoli, che a stento sapevano celare la gioia per l'alto onore loro toccato di poter parlare al Re.

Poco più tardi, Sua Maestà prendeva congedo dal campo, fatto segno ad entusiastiche manifestazioni e, risalito in automobile, riprendeva la via del ritorno, mentre il saluto al Re echeggiava fra le irte balze montane, costeggianti l'alto corso del Gesso.

Sabato 24

ROMA. — Il Duce partiva alle 7,30 dall'Aeroporto del Littorio pilotando un apparecchio trimotore. Diredo la rotta verso Firenze, ispezionava i lavori in corso degli aeroporti di Viterbo, Orvieto e Siena, quindi atterrava alle 8,50 all'aeroporto di Peretola. Appena giunto si recava senza alcun preavviso a visitare i lavori dell'Accademia Aeronautica di Firenze, ove sono occupati oltre 600 operai.

Durante il ritorno all'aeroporto il Duce si è soffermato alla Colonia dell'Impero, isituita alle Cascine dalle Opere Assistenziali di Firenze, accolto da entusiastiche commoventi manifestazioni dei bimbi della colonia.

Assisteva quindi ad alcuni esercizi di equitazione svolti dalla Scuola Allievi Ufficiali dei Reali Carabinieri di Firenze, comandata dal maggiore Mosca.

Ripartiva in volo da Firenze alle 9,45 volando sulla città e atterrando alle 10,15 all'aeroporto di Pisa, ove assi-



Viareggio — Il Duce dopo il bagno s'intrattiene affabilmente con la folla dei bagnanti.

steva al secondo volo di collaudo di un nuovo apparecchio da bombardamento. Visitava quindi i lavori di ampliamento del campo ove lavoravano oltre 200 operai.

Lasciato l'aeroporto di Pisa alle ore 10.45 di stamane, il Duce si recava a visitare lo stabilimento di costruzioni aeronautiche di Marina di Pisa ispezionando i vari reparti di lavoro. I 1500 operai dello stabilimento improvvisavano una vibrante dimostrazione di affetto. Sulla via del ritorno il Duce arrestava la macchina presso un campo di trebbiatura, lungo le rive dell'Arno, intrattenendosi affabilmente coi contadini.

Si recava poi senza alcun preavviso a Viareggio. Portatosi sulla spiaggia, dopo essere entrato in uno stabilimento per mettersi in costume, si gettava rapidamente in acqua. I bagnanti che lo hanno riconosciuto, dopo avere vinto la loro graditissima sorpresa, lo hanno vivamente acclamato.

Tra la folla che si è formata numerosa, moltissimi bagnanti lo hanno seguito in mare: e nonostante che il Duce nuotasse vigorosamente allontanandosi dalla riva, un folto gruppo riusciva a tenergli dietro, mentre tutt'intorno accorrevano numerosissime le imbarcazioni di spiaggia.

Il Duce faceva quindi ritorno allo stabilimento e successivamente si recava a visitare la fighuola, contesa dalla Ciano, mentre il popolo viareggino, in una manifestazione di spontaneo entusiasmo, lo acclamava fino alla partenza.

Alle 15.30 il Duce si recava a Tirrenia, accolto dalla popolazione e dalle colonie marine schierate lungo la strada della pineta. Accompagnato da Gioacchino Forzano, visitava gli stabilimenti cinematografici, assistendo alle proiezioni sperimentali di film a colori. Sostava poi alle colonie marine « Regina Elena » e « Rosa Maltoni Mussolini » e ripartiva poco dopo fra le acclamazioni entusiastiche della folla radunatasi in brevi istanti.

Lungo la via del ritorno, il Duce s'intratteneva in reverente omaggio dinanzi alla stele che ricorda il sacrificio dell'eroico Maddalena e dei suoi compagni di volo Cecconi e Damonte.

Fra le incontenibili manifestazioni d'entusiasmo della folla pisana accalatasi lungo il percorso, il Duce faceva ritorno all'aeroporto di Pisa. Alle 18.5 ripartiva in volo



Tirrenia — La visita gradita per quanto inattesa del Capo del Governo ad uno stabilimento cinematografico.

per Roma, dove atterrava all'Aeroporto del Littorio alle ore 19, ricentrando direttamente a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Duce infaticabile dopo il periplo aereo durato l'intera giornata nella serata si è recato alla Basi-



Trieste — Le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice entrano nel Cantiere S. Marco.



Trieste — Le Loro Maestà con la signora Maria Bertuzzi, marina della « Vittorio Veneto » assistono al varo.

lica di Massenzio dove ha assistito al concerto diretto dal Maestro Bernardino Molinari, sedendosi in poltrona in mezzo al popolo che lo ha vivamente applaudito.

VENEZIA. — In forma privatissima, ma che non ha impedito alla popolazione veneziana di tributare ai Sovrani una calda dimostrazione di affetto, sono arrivate

nella nostra città, le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, per imbarcarsi sul panfilo *Savoia*, col quale raggiungeranno Trieste, ove assisteranno al varo della corazzata *Vittorio Veneto*.

Il treno reale, proveniente da Sant'Anna di Valdieri, è arrivato alle 21 alla stazione di Santa Lucia. Ad accogliere i Sovrani si trovavano il Sottosegretario di Stato alla Marina S. E. l'Ammiraglio Cavagnari; il vice prefetto Quarella per il Prefetto; l'ammiraglio Bonetti, aiutante di Sua Maestà, ed un ristretto numero di alte autorità. Accompagnavano i Sovrani il Ministro della Real Casa S. E. Mattioli Pasqualini e l'aiutante generale del Re, generale Asinari di Bernezzo.

I Sovrani sono usciti sulla fondamenta Santa Lucia ed hanno quindi preso imbarco sul motoscafo reale, che seguendo il Canale Grande, li ha portati sino al bacino San Marco. Tutti i palazzi erano illuminati festosamente e dalle rive e dai traghetti la folla ha elevato un caldo saluto ai Sovrani. Al loro arrivo al bacino San Marco si sono accesi fuochi di bengala che hanno illuminato il campanile di San Marco, la Basilica, le isole e la bianca sagoma del panfilo reale *Savoia*, sul quale i Sovrani sono saliti immediatamente.

Durante la sera e fino a tarda notte la folla è sostata sul molo e sulla riva degli Schiavoni per osservare il *Savoia*, il quale è partito alle tre del mattino per Trieste, scortato dai cacciatorpediniere *Dardo*, *Saetta*, *Freccia* e *Strale* della prima squadra navale.

Domenica 25

TRIESTE. — La « *Vittorio Veneto* » la più moderna e potente unità della nostra marina da guerra è stata varata felicemente nei cantieri San Marco alla augusta presenza dei Sovrani.

Per volontà del Duce, è stata madrina della nave Maria Bertuzzi, moglie di un operaio.

Le caratteristiche della nave che l'augurio e l'urlo di gioia del popolo e delle migliaia di operai ha accompagnato nel suo primo contatto con l'« amarissimo » mare, sono le seguenti: lunghezza 230 metri, dislocamento 35 mila tonnellate; l'armamento di artiglieria è costituito da torri di medio calibro antisilurante da 152 e da numerose e moderne artiglierie per il tiro antiaereo; l'apparato mo-



Trieste — La sagoma potente della prua della « Vittorio Veneto ».

rore è costituito da otto caldaie e da 4 gruppi di turbine del tipo nazionale più perfezionato.

Alla cerimonia hanno anche assistito il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Duca di Spoleto e il Duca d'Ancona ed inoltre il ministro Cobolli-Gigli per il Governo, l'on. Serena per il Partito, l'on. Giunta, Presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, il prefetto, il federale e il podestà di Trieste.

Compiuto il varo, la Regina Imperatrice con commosso gesto ha abbracciata e baciato la madrina Maria Bertuzzi (moglie di un vecchio operaio, designato dal Duce) cui ha offerto un cofanetto d'argento recante il campanello, il nastro con il collo della bottiglia che si era infranta sulla prua della nave e uno spillo di brillanti con le cifre reali.

I Sovrani che erano giunti a Trieste a bordo del panfilo *Savoia* hanno poi attraversato la città salutati festosamente dal popolo e sono poi ripartiti dopo aver visitato



Trieste — La R. N. «Vittorio Veneto» scende in mare, dallo scalo del cantiere S. Marco.

Il Segretario del Partito è passato poi alla casa Littoria dove ha assistito alla offerta, da parte del popolo salentino delle armi alla Patria.

S. E. Starace ha pronunciato, dall'alto di un carro armato un discorso al popolo ed ha infine inaugurato la Casa Littoria nel nome del Duce.

Lasciata la Casa Littoria si è recato al Lido di Lecce festeggiatissimo dai bagnanti, e quindi all'aeroporto in costruzione sulla Lecce-Galatina, alla nuova sede dell'Ente Provinciale del Turismo visitando la mostra del pittore Michele Palumbo, ed è poi partito per Roma in serata sempre fatto segno a dimostrazioni di affetto della popolazione leccese.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Gaetano Maccaferri e il prof. architetto Mario De Renzi, i quali gli hanno sottoposto un progetto di costruzione di un nuovo centro urbano rurale alla Magliana Nuova di Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Giuseppe Prezzolini che gli ha riferito sull'attività culturale svolta dalla Casa italiana della Columbia University di Nuova York.

BOLZANO. — A Forcella Tobin, ai piedi delle tre Cime di Lavaredo, è stato solennemente inaugurato un nuovo grande rifugio costruito dalle sezioni di Bolzano e Padova del Club Alpino Italiano e dedicato alla memoria della medaglia d'oro Antonio Locatelli.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti con le numerose rappresentanze di alpini in congedo e di soci del



Trieste La nave s'avvia al bacio col mare.

la Mostra ottocentesca al Castello e aver risposto dal balcone del Palazzo del Governo alla folla che ardentemente voleva porgergli l'espressione del suo affetto e della sua fede.

LECCE. — Alla presenza del Ministro Segretario del Partito, Lecce, con una cerimonia di altissimo significato spirituale, ha consacrato nel nome del Duce la nuova Casa Littoria, la cui quadrata mole s'innalza lungo il viale Gallipoli signoreggiando la vasta piazza in cui è stata costruita.

S. E. Starace appena giunto, dopo aver passato in rivista le formazioni fasciste femminili ha inaugurato la nuova sede del Liceo Musicale, quindi ha assistito allo sfilamento delle forze fasciste, sindacali, dopolavoriste, combattentistiche e giovanili dell'intera provincia. La sfilata ha avuto termine con una vera e propria sagra provinciale del motore organizzata dal R.A.C.I. cui hanno preso parte oltre quattrocento automobilisti e duecento motociclisti.



Trieste — La R. N. «Vittorio Veneto» lascia lo scalo.



Trieste — Le Loro Maestà nella loggetta della Casa dei Podestà al Castello.

C. A. I. delle sezioni di Bolzano, Padova, Belluno e Bergamo, l'on. Manaresi presidente generale del C. A. I., il gen. Vaccaro in rappresentanza del Segretario del Partito, il gen. Canale ispettore delle truppe alpine, e le massime autorità civili e militari e politiche della provincia di Bolzano.

ROMA. — Proveniente da Berlino è giunto S. E. Hotta, nuovo Ambasciatore del Giappone presso la Real Corte.

S. E. Hotta, il quale era accompagnato dalla signora, è stato ricevuto alla stazione dal Capo di Gabinetto al Ministero degli Affari Esteri in rappresentanza di S. E. il Ministro conte Ciano, dal Capo del Cerimoniale, dal Direttore generale della Stampa estera presso il Ministero della Cultura popolare, dall'Incaricato d'affari, dai funzionari e dagli addetti dell'Ambasciata del Giappone.

RAVENNA. — Il sottosegretario alle bonifiche on. Tassinari, accompagnato dal prefetto e dal federale di Ravenna, ha visitato numerose opere di bonifica compiute nei Comuni di Brisighella e di Riolo dei Bagni. E' poi salito al Cardello di Alfredo Oriani, dove ha deposto una corona di alloro sulla tomba del grande pensatore.

Lunedì 26

ROMA. — Il Duce, partito stamane alle ore 8 dall'Aeroporto del Littorio, pilotando un apparecchio trimotore, atterrava alle ore 9,5 all'Aeroporto di Rimini dopo avere ispezionato in volo alcuni Aeroporti della Valle del Po, accompagnato dal sottosegretario Valle e dall'aiutante di volo colonnello Bisco.

Erano ad attenderlo all'Aeroporto donna Rachele, il prefetto di Forlì, il segretario federale il questore e il comandante del campo con tutti gli ufficiali.

Il Duce, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità presenti e degli ufficiali, si è soffermato a osservare i lavori e gli impianti dell'Aeroporto, quindi è salito in automobile assieme a donna Rachele e si è recato direttamente alla propria villa di Riccione, fatto segno a vive entusiastiche acclamazioni dalla folla che lo ha riconosciuto al suo passaggio.

DUBLINO. — L'Inviato straordinario e Ministro ple-

nipotenziario presso lo Stato irlandese, Lodi Fè, ha presentato le credenziali.

De Valera che, quale Presidente del Consiglio esecutivo, secondo la nuova costituzione, ha temporaneamente le funzioni anche di Capo dello Stato, dopo la cerimonia ufficiale della consegna ha intrattenuto il R. Ministro d'Italia a cordiale colloquio. Al passaggio della vettura che, scortata da un drappello di cavalleria in alta uniforme, lo portava al Castello Presidenziale, il Ministro d'Italia è stato salutato da cordiali manifestazioni di simpatia da parte della popolazione e della colonia italiana.

RODI. — Con la motonave *Brioni*, proveniente da Fiume è giunto a Rodi l'Arciduca Giuseppe Francesco con la consorte Anna di Austria, ricevuti allo sbarco dal segretario particolare del Governatore.

L'Arciduca si è recato al Palazzo del Governo ove è stato ricevuto dal conte De Vecchi di Val Cismon che ha ricambiato subito la visita recandosi al grande albergo «Rosa» ove gli ospiti rimarranno fino a domenica in forma privatissima.

Mercoledì 27

ROMA. — Il Duce, pilotando il suo trimotore, è partito alle ore 8,30 dall'aeroporto di Rimini dirigendosi su Vicenza ed atterrando in quel campo d'aviazione, dove, accompagnato dal generale Pricolo, comandante la II Zona aerea, visitava gli impianti aeronautici.

Lasciato il campo, il Duce giungeva inaspettato in Piazza dei Signori, ove una grandissima folla, immediatamente raccolta, improvvisava una fervida manifestazione.

Ritornato a bordo del suo S. 81 il Duce si recava a Padova e dopo avere ispezionato quell'aeroporto visitava la Basilica del Santo, ossequato dal Capitolo. Attraversa-



Trieste — S. M. ascolta l'esposizione illustrantegli il piano regolatore della città.

va poi il centro della città, immediatamente riconosciuto dalla popolazione che lo acclamava lungo tutto il percorso con vibratissime manifestazioni di entusiasmo e di devozione.

Proseguendo sulla via del ritorno, il Duce scendeva all'aeroporto di Ferrara per ispezionarvi gli impianti aeronautici, gli apparecchi e gli equipaggi. Anche qui, come nei campi precedentemente visitati, gli avieri, dopo resi gli onori militari, hanno inneggiato al Duce con vibranti manifestazioni.

Alle 12,30 il trimotore del Duce atterrava a Rimini.

TRENTO. — Il Comandante Gabriele d'Annunzio è ritornato a Riva, accompagnato dal Soprintendente del Vittoriale degli Italiani, architetto Giancarlo Maroni, accolto dalle autorità locali e festeggiato dalla popolazione.

Il Poeta, reso omaggio al busto di Cesare Battisti, si è recato sulla spiaggia degli Ulivi e ha visitato la sede della *Fraglia della vela*, dove ha vergato il seguente motto: « *Alla Fraglia del mio fegato, ora e sempre* ».

È ripartito alle ore 17 fra rinnovate manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini e dei villeggianti. Il Poeta Soldato ha promesso di fare nuovamente una visita alla città.

FORLÌ. — È giunto in volo all'aeroporto di Forlì il presidente dell'Opera Balilla on. Renato Ricci, accompagnato dal prof. Sala, comandante dell'Accademia fascista di educazione fisica. Ricevuto dal prefetto, dal federale e dalle altre autorità e gerarchie, egli ha visitato il campo « Sandro Italo Mussolini » ove si svolge il IX corso per capi centuria, e ha quindi assistito a un saggio di canto corale e a una dimostrazione di addestramento dei reparti che hanno compiuto magnifiche evoluzioni.

AQUILA. — Sono qui giunti stamane i ministri Benini e Lantini. Ricevuti al Palazzo del Governo dal prefetto, dal federale e dalle altre autorità, i ministri hanno visitato il Consiglio delle Corporazioni e la basilica di Collemaggio e quindi, hanno raggiunto la pineta di Rofo, a 990 metri sul mare, nella conca montana formata dal Gran Sasso e dalla Maiella, ove è stato inaugurato il fabbricato « 9 Maggio » per i figli dei marittimi.

ROMA. — Continua con ritmo crescente l'affluenza di pubblico da ogni parte d'Italia e dall'estero alla Mostra delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia. Dal 20 giugno, giorno di apertura della Mostra, a tutto oggi, il numero dei visitatori è stato di oltre 220.000 circa, che documenta l'enorme interesse suscitato da questa grande realizzazione del Regime.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha ricevuto oggi in udienza a Palazzo Chigi il nuovo Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta, il quale gli ha presentato copia delle credenziali che rimetterà domani in udienza solenne a S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

MILANO. — Il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri ha partecipato ai lavori della Consulta e ha ricevuto i direttori e i redattori dei quotidiani milanesi coi quali ha trattato importanti problemi giornalistici.

Recatosi al *Popolo d'Italia* S. E. Alfieri è stato ricevuto da Giorgio Pini e dal Grand'Uff. Giulio Barella e dai redattori.

Nella serata il Ministro ha assistito alla rappresentazione teatrale al Castello.

Mercoledì 20

ROMA. — Oggi alle ore 18 il Duce ha decollato con un « S 66 » al largo di Riccione e ha sorvolato, lungo il li-



Roma — I nuovi Ambasciatori del Giappone e della Spagna presso il Quirinale.

torale da Cervia ad Ancona, tutte le colonie dei bambini.

Il passaggio a bassa quota dell'apparecchio è stato salutato dalle acclamazioni dei piccoli.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale l'Ambasciatore di Spagna S. E. Garcia Condé che gli ha presentato le lettere credenziali.

Il Sovrano ha pure ricevuto per la presentazione delle credenziali l'Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta.

VENEZIA. — È giunto a Venezia S. E. il Ministro per la Cultura Popolare, on. Dino Alfieri, il quale è stato ricevuto alla stazione da S. E. il conte Volpi, Presidente della Biennale, dal Prefetto gr. uff. Catalano, e dall'on. Maraini, segretario generale della Biennale.

L'on. Alfieri ha visitato il nuovo palazzo della Mostra del cinema, al Lido.

Il Ministro ha assistito nella corte di Ca' Foscari alla terza recita di « Romeo e Giulietta ». Fra i presenti si notavano S. A. R. il Duca di Genova, S. E. il Conte Volpi e il Comandante la prima squadra navale, Ammiraglio Bucci.

NAPOLI. — Nella Sala dei Baroni del Castello Angioino S. E. il Luogotenente generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha tenuto rapporto ad oltre mille ufficiali, dipendenti dalle Legioni di Napoli e provincia.

Il generale Russo ha esaminato il progetto dell'erigenda caserma della Milizia a Napoli.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha compiuto una lunga visita all'ospedale della Pace e di Gesù e Maria. L'Augusta Signora si è soffermata ad ogni capezzale avendo per gli infermi parole di conforto.

UDINE. — L'on. Tassinari ha visitato l'imponente complesso di opere di bonifica e di irrigazione che è stato attuato nella provincia con la spesa di oltre 160 milioni, e che fa parte dei Consorzi Cellina-Meduna, Ledra-Tagliamento e Consorzio di trasformazione fondiaria della Bassa friulana.

Giovedì 21

RICCIONE. — Proveniente da Venezia, è giunta stamane nelle acque di Riccione la prima Divisione della prima Squadra navale, composta dagli incrociatori *Zara*, *Pola* e *Fiume* e da quattro cacciatorpediniere, che hanno dato fondo nella rada.



Roma — L'omaggio al Milite Ignoto reso dall'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Il Duce, alle 8,30, si è recato a bordo della nave ammiraglia *Zora*, ricevuto dall'ammiraglio di Squadra Bucchi. Gli equipaggi, schierati in parata, hanno reso il saluto alla voce, mentre sono state eseguite le salve di artiglieria.

FORLÌ. — I duemila graduati avanguardisti dell'Italia centrale e settentrionale, ammessi al nono corso per capi centuria, che si svolge da venti giorni al Campo di Marte, hanno ricevuto oggi il dono ambizioso della visita del Capo.

Il Duce è giunto in auto da Riccione accompagnato dalla Consorte, alle ore 17. All'ingresso del campo lo hanno accolto le LL. EE. Ricci e Vale, i generali Pricolo e Ranza, il Prefetto, il Federale, il Podestà con la Consulta, e le altre autorità militari e civili.

All'ingresso il complesso musicale dell'Accademia del Foro Mussolini ha accolto il Duce al suono di « Giovinezza », ed il reparto di guardia ha reso gli onori militari.

La folla, accalcata sulle vie che circondano il campo, ha intensamente acclamato il Duce e Donna Rachele. Gli edifici delle case popolari lungo la Via Campo di Marte avevano le finestre gremite di folla plaudente.

Il Duce, percorrendo rapidamente la lunga distanza, ha raggiunto all'estremità del campo i manipoli che, a torso nudo ed armati di moschetto, compivano le normali esercitazioni. In un attimo si è formato lo schieramento a scaglioni sulla fronte: S. E. il Capo del Governo ha passato in rivista i reparti, che lo hanno salutato alla voce, spostandosi quindi con ammirevole ordine di sfilamento in direzione dell'attiguo campo sportivo « Tullio Morgagni », dove poco dopo il Duce, passando tra l'attendimento, li ha raggiunti, prendendo posto con il seguito delle autorità sulla tribuna.

Il Capo del Governo ha indirizzato il suo elogio ai giovani, presentatisi come l'Impero fascista vuole sia la gioventù: forte nello spirito, gagliarda nei muscoli, con il lampo della fede fascista nella pupilla, fede che è testimonianza e realtà della vita degli italiani, pronti in ogni momento a combattere ed a morire.

Le brevi parole del Duce sono coperte da un poderoso saluto alla voce; le invocazioni: di « Duce! Duce! » persistono fino a quando il Maestro Aru, insegnante di canto all'Accademia, non ascende l'alto podio dal quale dirige l'esecuzione corale degli inni « Giovinezza » e « Primavera » e dell'Inno al Duce. Al comando del prof. Catania, dirigente il corso dei capi-centuria, i duemila allievi inquadrati per manipoli e per centurie eseguono evoluzioni ed esercitazioni, che destano per disciplina, ordine, prontezza e sincronizzazione, l'unanime plauso.

Il saggio militare ha termine con lo sfilamento di fronte su linee di 144 allievi. Il Duce risponde col saluto ro-

mano agli onori resigli dalle successive colonne in marcia; tutti i reparti, schierati su una lunga fronte, presentano le armi ed il Duce lascia il campo tra le ardenti invocazioni dei giovani, che agitano i moschetti levati in alto.

Salutati dalle autorità, il Capo del Governo e la Consorte raggiungono in automobile Predappio, completamente imbandierata ed in attesa: sono schierate tutte le associazioni con i gagliardetti, e la popolazione si accalca nei pressi della nuova Casa del Balilla.

All'ingresso della nuova costruzione il Presidente dell'Opera consegna la chiave al Duce, che apre e varca la soglia, seguito dalla Consorte. Padre Vittorino Liverani, dei Frati M. nori, benedice la nuova sede, che è opera dell'architetto Cesare Valle, ed è divisa in due reparti per accogliere i due sessi degli organizzati; ciascun reparto comprende i Comandi, sale di convegno e servizi; al centro della Casa un salone di circa metri 10 per 20 si affaccia, mediante un grande finestrone, verso la Rocca delle Caminate. L'aspetto architettonico della costruzione è improntato ad un nitido candore che ben si addice al carattere dell'istituzione.

Il Duce e la sua Consorte visitano tutti gli ambienti, ed a Donna Rachele Mussolini viene offerto dalle Piccole Italiane un fascio di fiori. All'uscita della nuova Casa del Balilla il Duce assiste all'esecuzione dell'Inno Imperiale da parte della banda musicale dell'Accademia Fascista. Tra le più ardenti manifestazioni del popolo della sua terra, a stento trattenuto dalle Camicie nere, il Duce, salutato da tutte le autorità, riprende posto nell'automobile con la Consorte, dirigendosi verso il cimitero di San Cassiano in Pennina, ove sulle tombe dei suoi Genitori ha voluto deporre i fiori dei bimbi predappiesi.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore si è recato a visitare la Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, dove è stato ricevuto dal Segretario del Partito. Il Sovrano era accompagnato dal primo aiutante di campo generale S. E. il marchese Asinari di Benezzo, e dal maestro delle cerimonie, conte Suardi. Erano presenti i Vice-Segretari, on. Serena e dott. Gardini, e il Segretario amministrativo del P. N. F., on. Marinelli, il Vice-Segretario del Guf, dott. Mezzasoma, gli on. Schiasci, Mancini e Oppo e i presidenti della Sottogiunta.

All'ingresso della Mostra erano schierati in armi una coorte di Giovani fascisti con fanfara, una centuria della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, reparti delle formazioni nere, una rappresentanza di bambini che partecipano alle colonie estive del P. N. F. I gagliardetti del Fascio romano di Combattimento, con le scorte regolamentari, erano presenti.

Il Sovrano, che al suo ingresso nella Mostra è stato accolto dagli squilli regolamentari di attenti, dal suono degli inni nazionali e dal saluto al Re di tutti i reparti schierati, ha passato in rassegna, accompagnato dal Segretario del Partito, le singole formazioni ed ha subito iniziato la visita dei padiglioni della Mostra.

S. M. il Re Imperatore si è intrattenuto per circa un'ora e mezzo interessandosi minutamente ai vari reparti ed esprimendo al Segretario del P. N. F., al termine della visita, il suo alto compiacimento.

Il pubblico dei visitatori, già numeroso nei locali della Mostra malgrado l'ora mattutina, ha improvvisato al Sovrano una vibrante manifestazione di fede, unendo il suo grido di saluto a quello dei reparti.

Nuove entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Re Imperatore hanno avuto luogo quando il Sovrano ha lasciato i locali della Mostra.

ROMA. — Nella ricorrenza del 37° anniversario della morte di Re Umberto, è stata celebrata al Pantheon una messa, cui ha assistito il Re Imperatore. Erano anche presenti i membri delle case civili e militari del Sovrano, l'Ordinario militare e i gentiluomini della Corte della Regina Imperatrice.



Roma — S. M. il Re Imperatore, accompagnato da S. E. Starace, visita la I Mostra delle Colonie Estive e dell'assistenza all'Infanzia. (foto Del Papa)

L'on. sen. Nomis di Cossilla per il Senato e l'on. Fani per la Camera si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Re Umberto. Successivamente si sono recati al Pantheon il governatore di Roma e il preside della Provincia, che hanno deposto corone sulla tomba.

Alle 18 un grande corteo popolare ha anche quest'anno, come gli anni passati, reso omaggio alla tomba del Sovrano. Al corteo, formatosi in piazza Araceli hanno preso parte, oltre alle rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e delle Associazioni d'Arma della Capitale, anche le rappresentanze dei Gruppi regionali. Al Pantheon, ove prestava servizio d'onore una centuria armata di Avanguardisti, la colonna, deposta una grande corona di alloro, ha reverentemente sfilato dinanzi alla tomba del Re.

GARDONE RIVIERA. — Gabriele d'Annunzio ha gradito moltissimo l'invito di S. E. il Ministro della Cultura Popolare e della città di Verona di voler onorare con la sua presenza l'inizio della grande manifestazione lirica dell'Arena e il desiderio di sottoporre a lui, inimitabile maestro d'arte, tutta la messa in scena della grande stagione musicale. E così in questi giorni tra il Comandante e S. E. Dino Alfieri con cordiali affettuose manifestazioni di amicizia è stato fissato l'incontro avvenuto oggi nella città scaligera particolarmente cara al cuore del Poeta.

Nel cortile del palazzo del Governo, è avvenuto l'incontro fra il Comandante e il Ministro. Dopo un abbraccio caloroso, S. E. Alfieri presentava al Comandante il Prefetto di Verona, il Federale, il generale Somma, il Podestà, il Questore e altre personalità.

Gabriele d'Annunzio si è intrattenuto in cordiale colloquio col Ministro per oltre 45 minuti.

Alle 18,30 circa, il Poeta soldato scendeva dal Palazzo del Governo e, fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia della folla che si era nel frattempo adunata nell'antistante Piazza dei Signori, si portava con la sua automobile, accompagnato dal Ministro Alfieri, all'Arena dove la massa degli artigiani intenti alla sistemazione del-

le ultime apparecchiature accoglieva il Comandante con manifestazioni di esultanza e di affetto.

Gabriele d'Annunzio, unitamente al Ministro Alfieri, si intratteneva in una discussione sui vari problemi artistici riguardanti l'Arena. Dopo avere ripetuto personalmente al Podestà il suo desiderio e la sua volontà di ritornare a Verona quanto prima per assistere a una delle serate liriche dell'Arena; il Comandante si accomiatava fatto segno a nuove manifestazioni di simpatia da parte delle maestranze teatrali e della folla, ai quali egli rispondeva lanciando con voce forte un triplice «Eja per l'Italia bella».

MONZA. — Per l'anniversario della morte di Re Umberto nella Cappella espiatoria è stata celebrata la Messa di suffragio, presenti le autorità civili e militari nonché le rappresentanze. Sono state deposte varie corone.

ROMA. — Il R. Ambasciatore cavaliere di Gran Croce Orazio Pedrazzi è stato nominato commissario generale dell'Italia per l'Esposizione internazionale di Nuova York nel 1939, con l'incarico di provvedere all'organizzazione della sezione italiana in seno all'Esposizione stessa.

NAPOLI. — Il battaglione Camicie nere della 138^a Legione di Napoli, e quello della 145^a Legione di Castellammare di Stabia e una compagnia di mortai d'assalto sono stati passati in rivista dal gen. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, lungo via Caracciolo. Le Camicie nere subito dopo la rivista si sono ammassate sulla spianata di Castelnuovo ove il gen. Russo ha rivolto ai militi parole di incitamento, di compiacimento e di fede, concludendo il suo dire col saluto al Duce.

Il gen. Russo si è diretto poi a Caserta, e quindi a Benevento, ha passato in rassegna le rispettive legioni.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha lasciato la Capitale, ossequiato alla stazione dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, S. E. Medici del Vascello. Benchè la partenza avvenisse in forma privata, una numerosa folla,

ammassatasi nei pressi della stazione, ha fatto al sovrano una calorosa manifestazione di omaggio.

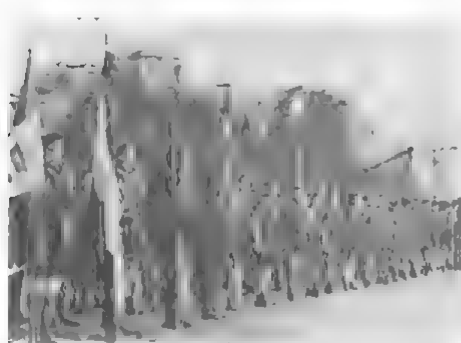
GENOVA.—Accolti con fraterno entusiasmo sono giunti col piroscafo *Helouan* 780 orfani spagnoli figli di caduti combattendo con le truppe nazionali. Erano ad attenderli il direttore degli Italiani all'estero, ministro Parini, le autorità e gran folla. Lo sbarco è avvenuto tra calorose e commosse manifestazioni popolari alle quali hanno risposto i figli della Spagna inneggiando al Duce e all'Italia. Con treni speciali i ragazzi sono poi partiti per Roma.

PISA.—Sono giunte 230 ragazze spagnole orfane di Caduti in guerra, che si sono recate alla colonia di Tirrenia. Tra esse era la signorina Maria Quelipo de Llano, figlia del generale nazionalista spagnolo, alla quale sono stati offerti fasci di fiori legati con i colori italiani e spagnoli. Le giovani sono state accolte a Tirrenia con grandi acclamazioni e fervido entusiasmo dai duemila figli degli Italiani all'estero ospiti di quella colonia e dai ragazzi delle varie colonie che sono su quel litorale. Le effusioni di affetto verso le nuove ospiti sono state commoventi. Alla sera, all'ammaina-bandiera, anche le giovani spagnole hanno partecipato alla cerimonia e cantato con i ragazzi italiani gli inni fascisti.

Roma ha fatto ai ragazzi spagnoli le più calde e affettuose accoglienze. Mezz'ora prima dell'arrivo del treno, intorno alla stazione di Termini si era raccolta molta folla e altra folla era sotto la tettoia e lungo il binario dove il convoglio doveva fermarsi. Oltre all'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale era presente una numerosissima rappresentanza della colonia spagnola di Roma. Prestavano servizio d'onore reparti dell'Opera Balilla, fascisti della Federazione dell'Urbe, una banda della Milizia e la musica dei carabinieri.

Quando il convoglio è giunto, si sono levati vivissimi applausi, mentre i ragazzi scendevano dal treno e si incolonnavano. Col capo coperto della buona rossa e intorno al collo un fazzoletto rosso e giallo i ragazzi, preceduti dalla bandiera della Falange, dalla bandiera rosso e oro e dalla bandiera italiana con i tamburini in testa si sono mossi, salutati da una entusiastica dimostrazione. Le musiche intanto alternavano gli inni della Falange con la « Marcia Reale » e « Giovinezza ». Usciti in piazza Termini, altri applausi hanno salutato i ragazzi mentre salivano sui tramvai e si avviavano alla stazione di San Paolo. Qui, al loro arrivo, molta folla li attendeva. La banda dei carabinieri, che li aveva preceduti, ha nuovamente intonato gli inni italiani e spagnolo.

L'arrivo al Lido di Roma è stato festosissimo.



Genova — L'arrivo di 700 orfani di eroi spagnoli caduti per la Causa Nazionale, inquadrati nelle organizzazioni falangiste, ospiti delle colonie estive del Regime.

La folla ha accompagnato gli ospiti fino al « Campo Spagna », sulla soglia del quale erano in attesa il ministro Parini, giunto a Roma con lo stesso treno, e numerose autorità.

Venerdì 30

ROMA.— Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha dato un pranzo in onore del Ministro di Jugoslavia presso il Quirinale, signor Jovan Douchitch, il quale, destinato a reggere la Legazione di Bucarest, lascerà Roma nei prossimi giorni.

ROMA.— A Palazzo Chigi il conte Ciano, ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto, presentatigli dal direttore generale degli Italiani all'estero Parini, ottanta ufficiali in congedo, provenienti dall'estero, che hanno terminato il corso di addestramento presso la Scuola militare centrale di Civitavecchia e che erano accompagnati dal direttore della Scuola stessa gen. Caligiano e dai colonnelli istruttori. Il ministro Ciano ha rivolto agli ufficiali parole di saluto, incitandoli a mantenere sempre alta la tradizione militare. L'udienza si è chiusa col saluto al Duce.

Più tardi, al Circolo delle Forze armate la Direzione degli Italiani all'estero ha offerto agli ufficiali una cena di commiato.

ROMA.— È stato solennemente inaugurato al Lido di Roma il Campo Spagna, nel quale sono accolti i 450 fanciulli spagnoli orfani di Caduti per la causa nazionale, che trascorreranno in Italia, ospiti dei Fasci Italiani all'estero, un periodo di vacanze.

Assistevano numerose autorità, tra cui il Governatore di Roma e il Segretario federale. Il direttore generale degli Italiani all'estero, ha dato loro il benvenuto, esprimendo la solidarietà dell'Italia fascista con la Spagna nazionale che lotta per la civiltà contro la barbarie ed inneggiando alla prossima immane vittoria delle armi nazionali spagnole. L'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale ha pronunciato a sua volta un elevato discorso esaltando l'intima e fraterna amicizia che lega il popolo spagnolo a quello italiano e la comunità di ideali dell'Italia fascista e della Spagna nazionale.

Il capo delle organizzazioni giovanili spagnole, Manuel De Mergellina, ha rilevato con vibranti parole il significato dell'avvenimento ed espressa la gratitudine degli spagnoli per il Duce e per l'Italia. I ragazzi hanno cantato, tra vive acclamazioni, « Giovinezza » e gli inni della Spagna nazionale, elevando entusiastici evviva al Duce e al generale Franco. Pochi sulle antenne del campo sono salite contemporaneamente le bandiere italiana e spagnola, fra gli alalà della folla che assisteva al commovente rito.

ROMA.— Ha avuto luogo a Palazzo Marignoli il convegno dei 94 presidenti degli Enti provinciali del turismo, fra i quali erano vari senatori, deputati e personalità politiche.

ROMA.— Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Nicolò Giani, direttore della Scuola Mistica fascista « Sandro Italico Mussolini », che gli ha riferito dettagliatamente sul progetto di ripristino del « covo », in via Paolo da Cannobio, prima sede del *Popolo d'Italia*, e sul piano di sistemazione della sede della Scuola nel glorioso edificio a ciò destinato dal Duce. L'on. Starace ha approvato in linea di massima i progetti e si è riservato di impartire personalmente disposizioni per l'inizio dei lavori e per i particolari dell'esecuzione.

ROMA.— È giunto a Roma il direttore generale dell'Aviazione civile dell'Argentina signor Francesco Mendes Consalvo.

Il signor Mendes ha oggi visitato il Ministero dell'Aeronautica dove, invitato dal sottosegretario gen. Valle, è rimasto a colazione.

ROMA. — Sotto la presidenza del ministro Alfieri si è riunita, al Ministero per la Cultura popolare, la Commissione incaricata di proporre i mezzi più atti a una adeguata diffusione del libro italiano.

Sabato 21

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Mario Nerbini, proprietario e direttore della Casa editrice omonima, che gli ha fatto gradito omaggio di varie pubblicazioni, fra cui particolarmente notevoli la «Storia dei navigatori, degli esploratori e dei viaggiatori», di Paolo Emilio Giudici, e la «Storia dei costumi attraverso i popoli», del dott. Lorenzini.

ROMA. — Il Segretario del Partito nazionale fascista, accompagnato dal ministro dei Lavori Pubblici — presenti il direttore generale dell'Edilizia, l'ispettore superiore del Compartimento del Genio civile di Roma, l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico centrale del Ministero dei Lavori pubblici e un ingegnere del Genio civile di Roma — ha preso visione dei progetti della Casa Littoria che sorgerà in Roma.

ROMA. — È partito diretto a Rodi il reparto moschettieri del Duce che parteciperà ad un breve corso di esercitazioni estive nelle Isole italiane dell'Egeo.

ROMA. — Il direttore generale dell'Aviazione civile argentina, sig. Francesco Mendes Consalvo è stato ri-

cevuto dal sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, gen. Valle, il quale lo ha poi trattenuto a colazione presso l'aeromensa del Ministero.

Questa mattina l'ospite si è recato a Guidonia, dove ha visitato gli impianti del Centro sperimentale e dell'aeroporto. Il sig. Mendes Consalvo si è recato anche al Lido dove ha visitato le colonie marine dei Balilla e dei ragazzi spagnoli ospiti del «Campo Spagna».

AOSTA. — Sul colle del Joux è stato eretto un ricordo marmoreo per onorare la memoria di Arnaldo Mussolini, alla presenza del prefetto, del vescovo, del federale, di numerose altre personalità, di rappresentanze delle associazioni del Regime, dei labari e gagliardetti e di centinaia di villeggianti della valle d'Ayas. Il vescovo ha celebrato sull'altare da campo un messa in suffragio dello Scomparsa, pronunciando al termine della funzione religiosa un patriottico discorso.

Subito dopo ha avuto luogo lo scoprimento della lapide con il medaglione riproducente le sembianze di Arnaldo Mussolini, opera del prof. Biscarra di Torino.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Fabbrica Refrattari Noli

DIREZIONE IN **MILANO**
PIAZZA CASTELLO N. 15 — TELEFONO N. 16-767

**STABILIMENTO
NOLI (SAVONA)**

*Materiali refrattari
Alluminosi e silico-alluminosi
di qualità superiore*

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATA NEL 1538
FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiano

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barietta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

**315 AGENZIE e RAPPRESENTANZE nel REGNO
FILIALI NELLE COLONIE:** Asmara - Tripoli - Massana - Decamerè.

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

IN BIBLIOTECA

IL FASCISMO IN CAMPANIA

Di Paolo Virnìcchi — Editrice Rispoli Anonima - Napoli, 1937 - (L. 12).

Questo volume di Paolo Virnìcchi, a noi veterani della Grande Guerra e dello Squadristo rivoluzionario fascista, ricorda molte cose. La storia vera e palpitante di epici periodi — a cui noi leggiamo per la vita e per la morte la nostra prima giovinezza — posti in raffronto col passato, lontano e recente, che li precedette, tormentoso ed incerto, passa dinanzi ai nostri occhi, in una sintassi veramente ardita, in tutta la sua bellezza.

Attraverso la prosa impetuosa e sincera di Paolo Virnìcchi, noi rivendiamo, nella più nuda realtà, con soddisfazione legittima, il tempo su cui si è combattuta la santa battaglia, lo ambiente spirituale ed il clima morale creato e sostenuto dalla più ambigua coalizione di nemici, che noi, pochi e buoni, nel nome ed agli ordini del Duce, con Aurelio Padovani alla testa, scovammo nei nascondigli più reconditi e sgominammo inesorabilmente.

« Il Fascismo Meridionale » — analizza il Virnìcchi — ebbe due nemici uno subdolo, traditore, facile al « trasformismo », più facile ancora al « servilismo » che fu il « liberalismo »; l'altro difficile a vincersi per ragioni psicologiche e tradizionali, che fu la diffidenza del popolo meridionale. Ed il « trasformismo » si attuò immediatamente nella classe politica meridionale al segno vittorioso del Fascismo, dopo la Marcia su Roma, al quale seguì un facile gioco di facilissimi inseguimenti nel P. N. R. da parte di vecchie mentalità politiche ».

L'Autore di questo libro (« Il Fascismo in Campania » — ed. Rispoli, Napoli) era ancora un adolescente allorché, nella eroica vigilia rivoluzionaria, venne a far parte della Squadra d'Azione che, il Capitano senza macchia e senza paura, ci aveva affidata nel comando.

Ciò ci piace ricordare perché questa realtà di date è la migliore garanzia che possa offrire un'opera storica e critica sul periodo rivoluzionario del Fascismo nella nostra Regione.

Il libro di Paolo Virnìcchi è la prima opera del genere finora pubblicata su questo avvincente argomento.

Dopo una disamina, forse un po' frettolosa, delle tradizioni storiche, politiche ed economiche del Mezzogiorno d'Italia, l'Autore attraverso un'analisi fedele sulla penetrazione fascista nella Campania, rievoca i tempi della passione e del sacrificio e di una eletta minoranza che prima elevò a sua bandiera il grido della riscossa Mussoliniana nelle zone dell'Italia Meridionale, minoranza che si oppose con forte coscienza alla politica antifascista di tutta la classe dirigente del Mezzogiorno d'Italia, totalmente differente da quella delle altre Regioni d'Italia.

Tempi vissuti intensamente, giorno per giorno, ora per ora, attimo per attimo.

Eravamo quasi giunti alla conclusione rivoluzionaria del nostro movimento. Al centro si era ancora scettici sulle possibilità del Fascismo Campano. E noi, al Congresso del 1927, affermammo, con vibrante certezza la potenza in atto del nostro fascismo. Padovani, a coloro che gli facevano notare che eravamo ancora in pochi, rispondeva che, appunto perché in pochi avremmo vinto.

Undici mesi dopo, infatti, il Fascismo Napoletano, nella fatidica adunata, poté presentare al Duce la sua efficienza squadristica veramente superba ed il suo spirito rivoluzionario temprato di fede inerrabile.

L'Italia di Mussolini marciò su Roma.

« Ma la santa e decisa marcia del primo fascismo meridionale — ricorda P. Virnìcchi — in un dato periodo, che doveva essere culminante per la sua azione innovatrice, appunto nel 1923, fu in parte stroncata ».

Allora prevalsero le forze nemiche, che si celavano sotto il nobile segno d'un fiero nazionalismo; e vecchi sistemi e vecchie camerille ritornarono alla luce, risorti con inganno e malafede, rendendosi di nuovo padroni del campo politico dell'Italia meridionale. Era l'elemento nemico che si ribellava alla volontà ordinatrice del costruttore fascista. E negli anni che seguirono nel 1923, nell'Italia Meridionale, il buon seme fascista, con pazienza e con inflessibile forza, cercò di ottenere il giusto trionfo. La sua posizione non fu di riposo: esso continuò l'azione in nome di Benito Mussolini. Spesso questa lotta combattuta dai vecchi fascisti fu male interpretata. E molte volte capì che sistemi e mezzi lesistotantesci, ad arte mutarono la santa lotta di questi fascisti degni di tal nome, i quali finirono per essere colpiti duramente con la facile accusa d'indisciplina. Il vecchio e puro fascismo meridionale sentiva che la sua azione non sarebbe stata vana. Ormai, il buon seme era stato gettato, e se vi fu un periodo che il grido politico chiamò *disidantismo*, nel Fascismo meridionale, questo periodo rappresentò l'attestazione di fede più precisa per la volontà del Duce e per l'ideale Fascista ».

Il libro scritto da uno squadrista non poteva che essere prefazionato da un altro squadrista Nino Talarico era il più adatto tra noi.

Egli dimostra come Paolo Virnìcchi abbia saputo ben inquadrare, dal punto di vista storico e critico, analitico e polemico, il periodo fascista pre-Marcia su Roma e l'altro che seguì immediatamente la Vittoria Fascista.

Recensire questo libro è superfluo. Basta ripetere con Nino Talarico che lo scopo del fascista Virnìcchi non si esaurisce nella narrazione dei fascisti e dei nefasti della passata vita politica meridionale ma vuole essere l'incitamento a continuare con lo stesso slancio dei tempi della vigilia. Affermare sempre più i santi diritti della Rivoluzione, sovando e distruggendo gli ultimi residui del malcostume politico passato.

È un libro che va letto e meditato perché scritto da un giovane scrittore dell'epoca fascista, venuto su dai tempi dell'epica vigilia col suo e sano spirito formatore della sua coscienza, che si è andata maturando e plasmando nell'ideale Mussoliniano fin dall'adolescenza.

Prosa interessantissima perché polemica e non esgetica soltanto, priva di fronzoli retorici ed avvincente nella sua rudezza squadristica, a tratti soltanto velata da quel tenue bagliore di poesia che fu soprattutto, l'istinto potenziatore della nostra gioventù guerriera e fascista.

ALBERTO CARFI

LA LOTTA PER LA PRODUZIONE - FASCISMO E CIVILTÀ — *Ultimi due volumi della collezione di scritti di Arnaldo Mussolini* — Editore Hoepli, Milano.

In questi due ultimi volumi, che vengono oggi in luce, sono raccolti gli scritti e i discorsi di Arnaldo, dal 1923 al 1931, distinti in due gruppi che riguardano i problemi tecnici (*La lotta per la produzione*) e i problemi sociali, politici, culturali e morali del tempo (*Fascismo e Civiltà*). La distinzione è utile soltanto dal punto di vista della materia e giova alla scelta del lettore secondo il carattere e la natura dell'argomento che interessa alla ricerca dello studioso. Ma, dal punto di vista della personalità dello scrittore e del mondo spirituale e concettuale che anima tutta l'o-

pera di Arnaldo Mussolini, non si può fare una separazione netta perché gli scritti si completano a vicenda e seguono contemporaneamente, nel succedersi degli avvenimenti, le varie fasi e i vari lati di tutti i problemi che si presentano alla mente e alla interpretazione dello scrittore, via via che essi nascono e via via che la cronaca diventa storia. Nel volume *La lotta per la produzione* sono affrontati in pieno le questioni più urgenti e vitali dell'agricoltura e delle industrie italiane in un periodo in cui il Fascismo cominciava ad attuare, secondo il suo vasto piano di bonifiche e di riforme, il potenziamento rurale, forestale e produttivo della Nazione. Arnaldo Mussolini aveva già in questo campo una speciale competenza e un particolare amore verso questo nucleo di problemi pratici e attivi della vita agricola e industriale e nei suoi articoli si avverte subito a mano dell'esperto non solo, ma si delinea tutto un programma sistematico che troverà poi le sue attuazioni nei più salutarci provvedimenti economici del Regime. È importante in proposito notare come si debbono alla perspicacia e alle costanti illuminazioni critiche e tecniche di Arnaldo Mussolini alcune provide riforme aziendali e molte conquiste produttive del Fascismo. Naturalmente egli non si ferma entro il cerchio dei problemi locali; il suo sguardo spazia oltre i limiti interni della Nazione, i fenomeni e i processi industriali, agricoli, commerciali non sono isolati nel giro dei confini geografici; essi hanno ripercussioni sul mercato e sull'economia delle altre potenze; ed ecco gli studi, le indagini e le ricerche dello scrittore allargarsi sempre più sino ad investire i rapporti fra Stato e Stato e ribattere sui concetti fondamentali delle sue teorie e mettere in rilievo gli errori dell'economia liberale, gli egoismi economici delle Nazioni e le necessità d'un equilibrio continentale.

Nel quinto libro *Fascismo e civiltà* la materia che va dal '23 al '31, respira il clima delle battaglie ideali e politiche combattute per l'affermazione della fede e del pensiero fascista e qui il tono dello scrittore, senza perdere, tuttavia, quel serrato vigore di bontà che è la caratteristica di Arnaldo uomo e pensatore, logicamente s'accalida e si ravviva in pagine stupende di prosa polemica dove la forza delle argomentazioni logiche e dimostrative trova un intimo alimento passionale e oratorio che dà all'arte espositiva dello scrittore e all'agilità del giornalista un colorito nuovo e attuale. Qui l'orgoglio dell'italiano nuovo dà ali di poesia alle sue evocazioni. Accanto al giornalista c'è il poeta e l'educatore delle nuove generazioni. Le pagine sul giornalismo, sul lavoro, sulle scoperte marconiane, sul Gran Consiglio, sullo spirito universale di Roma impongono i problemi fondamentali della nuova civiltà e della nuova attività fascista.

L'INDIPENDENZA ECONOMICA — Scritti di illustri Competenti sulle varie materie, raccolti, coordinati, presentati da Luigi Lojaceo — Editore Hoepli, Milano.

Non varrà insistere sul valore intrinseco e contingente d'una pubblicazione di tanto vasta portata e mole, che riguarda i più essenziali e immediati problemi di quell'autarchia, economica, cui è sì intimamente legata la nostra libertà politica e il nostro avvenire di popolo e di nazione.

Il compilatore illustre e l'editore benemerito di questa che può definirsi un'antologia dei più competenti e autorizzati trattati in materia, ne sono valida premessa e garanzia sicura.

Opera collegiale ed organica, come non ancora altra fin qui, né singolarmente più diffusa, penetrante ed acuta, in un rigorismo scientifico e un formalismo tecnico cui anima ed avvalorava un fascistico realismo informativo, equilibrato e dinamico: essa espone, notomizza, prospetta e concreta situazioni del massimo interesse e peso in ogni campo della vita produttiva, costruttiva, sindacale e corporativa, per il presente e l'avvenire del Paese e dell'Impero: che è la più grande e vivente realtà della nuova Italia, per merito del Duce e del Regime da lui creato e potenziato, fatta finalmente degna erede e continuatrice di Roma, madre di progresso, di civiltà e di giustizia.

Per « ricordare e preparare » è il motto di quest'opera, che, veramente onorando, secondo il nobile proposito degli ideatori e preparatori, il primo annuale dell'Impero, raduna in diligente e organico ordine, poderose trattazioni che vanno dall'Agricoltura

al Commercio, all'Industria, al Credito e Risparmio ed ogni altra maggiore attività della vita nazionale, in tutte le svariate e più significative estrinsecazioni, particolarmente rivolte alle nuove esigenze e finalità autarchiche ed imperiali, ed a cui illustri firme conferiscono un'importanza e valore veramente eccezionali.

PIER CARLO BOGGIO CADUTO NELLA BATTAGLIA DI LISSA — (apologetica documentata dal deputato, giurista e giornalista che a Lissa concluse eroicamente sua breve e fervida vita, e rivendicazione dell'altissimo valore eroico di quella sfortunata battaglia navale) di Ermenno Amicci — Società Editrice Torinese.

Lissa, parola per tant'anni amara al labbro degli italiani, come se la sventura dovesse umiliare. « Perché l'Italia parlamentare e burocratica, l'ancor troppo giovane Italia, in pieno travaglio spirituale per l'unità, volle consacrare alla storia la giornata di Lissa come una giornata d'onta e di sconfitta? Il valore dei marinai d'Italia rifiuse in quella battaglia splendido e degno del popolo italiano; e Tietoff non si accorse di aver vinto se non quando proclamammo noi d'aver perduto. Come trent'anni dopo doveva accadere ad Adua, la battaglia fu persa per colpa delle cause dirigenti, ancora impari all'altezza dei tempi... ».

Dubbi, rancori, debolezze non consentirono per decenni che la verità sorgesse a proclamare nella luce del sole che gravissima natura fu quella, non obbrobrio. Ed ecco ora che Ermenno Amicci col suo fervido libro « *Pier Carlo Boggio, caduto nella battaglia di Lissa* », rifà pazientemente tutto il cammino doloroso e con documenti inoppugnabili rivendica la dolorosa giornata come una gloria ed esaltando la pura figura dell'insegnante Giureconsulto e Patriota del Risorgimento, nato a Torino or sono cento e dieci anni, esalta una pagina non indegna della nostra storia. Non fosse altro che per questo — ed è molto — gli Italiani d'oggi devono essere grati all'Amicci di così nobile fatica.

Pier Carlo Boggio, uomo politico, giurista e scrittore, che a Lissa concluse eroicamente la sua vita, a trentatré anni appena, era quasi dimenticato. Invano cercate il suo nome in una moderna enciclopedia, anche la migliore ed a Torino una modesta via ne ricorda il nome. Eppure quest'uomo, che fu come il Bajardo senza macchia e senza paura, ha dato senza mai chiedere l'anima, il cuore, il sangue. Oggi in un clima spirituale tanto diverso da quello del suo tempo, egli riappare, attraverso le calissime pagine dell'Amicci, quale fu veramente: una grande figura.

Fu in realtà, sebbene talvolta dissentisse da lui, un collaboratore di Camillo Cavour che ebbe a definirlo « suo figlio d'adozione » fu un sincero amico di Mazzini e di Garibaldi di cui comprese le intime aspirazioni; fu soprattutto un apostolo di italianità. Il suo epistolario che viene oggi in luce è fonte perenne di commozione e d'ammirazione.

Partecipò della campagna di guerra del 1859, Pier Carlo Boggio, che pure poteva tenersi pago della posizione politica raggiunta e del destino che gli si schiudeva dinanzi come una brillante promessa, nella primavera del 1866 chiede per sé l'onore di arruolarsi nella marina, di aver un posto sulla nave ammiraglia « *Re d'Italia* » comandata da Faà di Bruno.

« Ho il desiderio — scriveva — di poter dire di aver fatto il mio dovere e pagato di mia persona nei pericoli, al pari di qualunque altro ». E quasi presago della gloriosa fine indirizzava al figlioletto queste parole che non si leggono senza tremore ed orgoglio: « Appena saprai leggere ti mostrerò queste note e ti narrerò la morte di tuo padre, che cominciava a conoscere. Greco figlioletto dolce fratello affettuoso, uomo onorato. Su religiosa, ama la Patria e sarai benedetto da Dio. Tuo padre, se Dio gli usi pietà, veglierà continuamente sopra di te ».

Il giorno della battaglia di Lissa, Pier Carlo Boggio si comportò da grande soldato, da italiano. Al Luogotenente Casanova che gli aveva detto: « Procuriamo di vendere cara la vita » egli, sorridendo, aveva risposto: « Certamente, perché se la si vendesse a basso prezzo vuol dire che val poco ».

E mantenne la parola, battendosi come un leone fino all'ultimo, inabissandosi poi con la nave. Di lui, Giuseppe Garibaldi poté ben

dire: «È con tali atti di eroismo e di virtù che si forma la storia militare di una Nazione: è così che i popoli si preparano al vivere libero e civile». Ecco Pier Carlo Boggio nella sua vera luce.

Il libro di Ermanno Amicucci, ricchissimo di una larga, e prima d'ora sconosciuta, documentazione raccolta con paziente amorosa cura, è tutto un fremito d'italianità, che si comunica istantaneamente, meglio diremo d'impeto, al lettore. Scritto in uno stile rapido e serrato, schivo d'ogni superficiale accorgimento letterario, tanto l'argomento è di per se stesso appassionante, diviene opera di bontà e di giustizia insieme. Dopo aver seguito pagina per pagina l'autore, noi sentiamo che l'antica ferita di Lissa non sanguina più.

TEMBIEN - NOTA DI UN DIZIONARIO — di Biagio Pace — Editore Ricciardi, Napoli.

Normalmente, i libri di guerra, quando non sono scritti da comandanti di grandi unità che vogliono illustrare o giustificare, nel quadro strategico e negli sviluppi tattici della campagna, il loro operato, sono documenti di carattere eminentemente psicologico, testimonianze personali che illuminano una infinitesima parte del grande quadro storico. Il soldato, il capitano, il colonnello non possono che avere un'idea generica e approssimativa della guerra che stanno vivendo e una visione limitata della battaglia che stanno combattendo. La loro esperienza è grande esattamente quanto la superficie occupata dal loro reparto. Al di là comincia il condizionale: che, come tutti sanno, è il tempo meno adatto allo storico. Questo non toglie, s'intende, che il libro di un soldato il quale narri, per esempio, le avventure della sua squadra, possa attingere un altissimo valore d'arte. Ma chi poi voglia avere un'idea precisa della guerra e cogliere le cause profonde e seguirne i rivolgimenti e studiarne la logica delle operazioni non esaurirà certo la sua curiosità sul libro del soldato, il quale non gli potrà dare se non lo scorcio dello stato d'animo delle truppe.

Ora, tra i moltissimi libri scaturiti dalla nostra gloriosa guerra per l'impero, che sono andati ad arricchire l'una e l'altra delle due categorie, questo di Biagio Pace, intitolato *Tembien* (Napoli, editore Ricciardi, in vendita a dieci lire a beneficio della fondazione per i figli dei Caduti della «28 Ottobre»), ci sembra che sia riuscito ad operare il miracolo di congiungere le due parallele del documento psicologico e dell'obiettività storica, della singolare e artistica testimonianza spirituale e della rigorosa e ragionata serietà critica.

Tembien: il «momento» più drammatico di tutta la campagna; la «28 Ottobre», la grande protagonista, l'eroina del dramma. E in verità, questi sono i due «personaggi» principali del libro del Pace, che porta, come sottotitolo, questo modesto chiarimento «note di un legionario della 28 Ottobre».

Ma chi le ha battute gli rapidamente, sul taccuino, a Macalè, ad Abbi Addi, al Passo Uarieu, all'Enderta, a Debra Amba: chi le ha fissate, con poche parole, accanto ai legionari magnifici del generale Somnia; chi le ha poi sviluppate e armonicamente concluse un capitolo «nella calura paterna della campagna siciliana», è lo storico insigne, che tutti ammirano, è l'acuto studioso e l'appassionato rievocatore delle grandi figure e dei memorabili eventi del passato, per il quale la storia non è occasionale sequenza di avvenimenti o casuale esplosione di geni, ma un avvicinarsi di cause e di effetti, obbediente a una profonda logica di leggi morali, sociali ed economiche. Per questo, narrandoci l'epopea della divisione di Camice nera intitolata al giorno della Marcia su Roma; descrivendoci gli aspri paesaggi del Tembien e del Tigrai, dove la sua alta preparazione lo guida a rintracciare singolarissime e ignote testimonianze d'una «civiltà» che giusto poteva trovar difensori solamente tra gli antifascisti e gli autromani di Ginevra; accompagnandoci nel pieno ardore delle battaglie, il Pace non dimentica mai la sua esperienza e la sua passione di storico: e quegli eroici fatti d'arme, consacrazione imperiale della Rivoluzione, inquadrati accuratamente con limpida sintesi, nel vasto panorama della guerra.

Ma Biagio Pace non è solamente lo storico e il narratore. Professore di Università, non appena, sul finire del febbraio del 1935, con le prime mobilitazioni parve sicuro che il nostro diritto dovesse essere affidato alle armi, lascia la sua cattedra, la sua casa, i figli, e chiede di essere richiamato alle armi col suo grado di seniore. La sua anima di fascista gli fa sentire tutta la poesia di que-

sta guerra che suggellerà con l'Impero la volontà titanica del Duce e il sacrificio dei Caduti Legionari tra i legionari, egli sente tutto l'orgoglio di appartenere a una Divisione come la «28 Ottobre».

Ecco perché queste «note di un legionario» nella semplicità del loro stile scarso e muscoloso, a un tempo, perfettamente aderente alla sostanza, sono illuminate dai riflessi d'una purissima fiamma interiore che non alterano mai la precisione della frase ma le danno spesso un fremito e un palpito di commozione.

DAL REGNO ALL'IMPERO — di Luigi Federzoni ed altri — Editore per cura della Reale Accademia Nazionale dei Lincei.

La Reale Accademia Nazionale dei Lincei, nel primo anniversario della fondazione dell'Impero, ha voluto raccogliere un importante e solido volume di studi sulla formazione e sulla trasformazione subita dall'Italia, in meno di tre lustri, per virtù di Mussolini. Dice Vittorio Rossi, nella breve e concisa premessa al volume, che il titolo del libro fu dato dal Duce stesso e che «le varie trattazioni, ragionate e documentate, appunto da questo loro carattere attingeranno durevole efficacia d'informazione e quindi di propaganda».

Il libro ha per titolo *Dal Regno all'impero* e nessuno meglio di Luigi Federzoni poteva trattare questo arduo tema, nel primo capitolo introduttivo dell'opera.

Lo studio di Luigi Federzoni è dei più esaurienti e completi. Scritto senza enfasi: chiaro, preciso, informatissimo, ha l'eleganza di uno studio critico e rivela la perspicacia profonda di un politico consumato: ha riferimenti culturali di prima mano e mostra forza esemplare di sintesi.

E' certamente una delle cose migliori apparse di recente su questo vasto e non esaurito argomento. Perché non è agevole, né facile riassumere in meno di cinquanta pagine la storia del nostro Paese dal 1861 a oggi dopo le vicende della guerra d'Africa, il regicidio, le guerre di Libia ed europea, la Rivoluzione fascista e la fondazione dell'Impero.

Federzoni è riuscito nel compito assunto come meglio non si sarebbe certamente potuto.

Dopo questo studio introduttivo si entra nel particolare e Sileno Fabbri dedica una documentata rassegna all'Opera Maternità e Infanzia e Marzello un lungo resoconto sull'Opera Balilla e la Leva fascista.

Rodolfo Benini, con la competenza che gli è da tutti riconosciuta, studia l'incremento demografico del Regno d'Italia dal 1861 a oggi, mentre il ministro Solmi ed Annunzio Alberti, rispettivamente, trattano dello Stato Fascista nei riguardi del Gran Consiglio e del Parlamento.

Sono due studi di finissima e acuta sensibilità che opportunamente precedono la trattazione che, subito dopo, Mariano d'Amelio dedicherà alla riforma dei codici, volta e attuata dal Reame. Si passa, così, alla Legislazione sindacale e sociale del Lavoro, alle Corporazioni ed all'assistenza sociale. Anselmi che così bravamente regola, agli ordini del ministro Lantini, il lavoro delle Corporazioni, e Bruno Biagi che le costerà con la legge del 1934 trattano, con grande abilità e bravura, i loro temi mentre Silvestro Baglioni molto bene fonde la sua reputazione di scienziato con la pratica delle cose sindacali e sociali.

Pier Silvio Leicht dedica un ampio studio al Dopolavoro e rispettivamente alle Forze Armate dello Stato fascista, Nicola Russo tratta della Milizia, Mario Caracciolo dell'Esercito, Luigi Morabito della Marina e Arturo Crocco dell'Aeronautica.

Il libro esamina, poi, l'organizzazione industriale, le industrie idroelettriche, la politica mineraria del Governo fascista, la banca, il commercio estero, le comunicazioni e le strade, affidandone il compito a personalità delle quali difficilmente si potrebbero trovare delle più autorevoli e delle meglio preparate: basta dire i nomi di Nicola Paravano, Mario Corbino, Federico Millosevich, Alberto Asquini, Pio Colletti e Costanzo Ciano per comprendere subito di quali autorevolissime competenze si tratti. Seguono scritti sull'agricoltura, i porti, gli acquedotti e la politica finanziaria, dovuti al senatore Strampelli, a Vincenzo Azzolini, ad Acerbo e Giovanni, al senatore Cozza e a Guglielmo Marconi.

Le ultime due parti del libro si riferiscono all'incremento scientifico, al culto di Roma e all'Italia di fronte al mondo. Hanno contribuito ad esse Scardamaglia e Paribeni, Bortai e Giglioli, Bastianini e Lessona, Calisse e Dino Alfieri.

Gli studi Bortai ed Alfieri sono precisi e chiari, da rappresentare una sintesi perfetta di quanto sinora si era scritto e fatto sul rinnovamento di Roma e sul problema della stampa e propaganda in Italia dalla creazione del Regno alla trasformazione del Ministero unificato in quello della cultura popolare. Più limitati, come periodo di tempo, i saggi di Bastianini e Lessona ma anch'essi pieni di pregi e di scorci notevolissimi.

Libro, perciò, questo che raccoglie tutto un materiale di prim'ordine e che molto onore fa all'Accademia dei Lincei: perciò noi avremmo amato che avesse allargato il campo della sua trattazione e non avesse dimenticato né le arti, né le scienze, né tutti quegli altri movimenti spirituali che, in questo particolare momento storico, avevano diritto a non esser lasciati completamente da parte e che certo avrebbero meritato un cenno e una rievocazione.

SCRITTI DI ECONOMIA CORPORATIVA — di Giuseppe Tassinari — Edizione Zanichelli, Bologna.

L'opera si compone di una introduzione nella quale l'A. precisa il suo concetto in merito al contenuto dottrinale dell'economia corporativa, e di tre parti che raccolgono scritti e discorsi relativi a vari problemi concreti di economia corporativa.

La prima parte è dedicata ad un fondamentale capitolo di politica agraria: al problema granario. L'A., che si è interessato a questo problema con viva passione tanto come studioso, quanto come politico, ne tratta diffusamente con riferimento a tutto il periodo che va dalla vigilia della « Battaglia del Grano » ai nostri giorni, mettendo particolarmente in rilievo tutte le provvidenze del Regime in questo importante settore dell'economia nazionale e le reazioni che ne sono seguite nella produzione.

Nella seconda parte l'A. tratta di vari importanti problemi che dominano il piano regolatore dell'economia fascista e che vanno, dalla disciplina della produzione all'autonomia economica. Particolare attenzione porta inoltre alla politica commerciale, e al ruolo della economia corporativa nell'ambito delle discipline economiche. Nell'ultima parte, infine, l'A. si occupa di alcuni aspetti relativi alla utilizzazione della terra secondo le finalità corporative: tali sono quelli della ricomposizione della proprietà frammentata, quelli dell'indennizzo dei miglioramenti fondiari eseguiti dagli affittuari, quelli infine della bonifica e della colonizzazione.

La fusione esistente in ogni argomento studiato tra i principi informativi dell'economia corporativa e l'assenza della trattazione, fa sì che al volume si rivolgano con viva attenzione tanto gli studiosi quanto gli uomini che vivono nella pratica.

UNA PUBBLICAZIONE SUL DUCA D'AOSTA

Per iniziativa di S. E. De Bono, Presidente del Comitato organizzatore delle solenni cerimonie di Torino è stato pubblicato un volume che contiene una completa biografia di S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Il libro reca questa dedica: « Al Condottiero della Terza Armata - I compagni d'arme dedicano la fiera e della rimembranza ».

S. E. De Bono, subito dopo lo scoprimento del monumento, ha presentato al Re Imperatore la prima copia dell'edizione speciale, di gran lusso in pochi esemplari numerati, curata con scrupolo dalla Reale Tipografia di Vincenzo Bona. Le altre copie dell'edizione « regia » sono destinate ai Principi Sabaudi, al Duce e ad alcuni alti Condottieri e Gerarchi.

Il libro termina liricamente, con una poesia che è diventata popolare nel 1918 quando venne pubblicata sulla « Tradotta », il giornale della Terza Armata diretto dal tenente Renato Simoni. La lirica, semplice e patetica, dal titolo *Parla un soldato*, piaceva molto al Duce.

L'edizione normale, pure curatissima nella forte legatura e nella stampa, è di 120 pagine di testo con 40 tavole in rotocalco. Anche essa è ornata di xilografie dovute a Francesco Menneay e di garbati fregi con nodi di Savoia, rami di quercia e d'alloro, intrecciati fregi araldici e simboli di guerra. Il libro che è edito

a cura e a spese del Comitato nazionale per il monumento viene ceduto sotto costo al prezzo di L. 12,50, ed è stato messo in vendita solamente presso la sede stessa del Comitato, in Via Mario Gieda 5.

NUVOLE di Alfredo Reichlin — Editrice Rispoli Anonima Napoli. L. 7.

E' una raccolta di liriche, nelle quali l'Autore ha messo tutta la spontaneità di un'anima che sogna, di un cuore che ama. Non vi è, in esse, aridità e freddezza, non vi è ermeticità di forma e di contenuto, ma, in tutte, un profondo sentimento ed una fluidità di verso veramente notevole.

In « Positano » — « Il giardino » — « Il superstite » — « Il rifugio » — per non citare che alcune di queste composizioni del Reichlin — c'è al tempo stesso, chiarezza d'immagine e freschezza d'espressione.

« NUVOLE » si legge con piacere, anche se tutte o quasi le liriche che compongono il volume siano soffuse d'un leggero senso di malinconia, che l'Autore non riesce a vincere anche dove il soggetto — come in « Primavera Campana » — sembrerebbe doverla escludere.

Al volume, presentato dall'Editore Rispoli di Napoli in edizione assai accurata (L. 7 di copertina), dovrebbe arridere largo consenso di critica e di lettori.

VISIONI DEL GOLFO PARTENOPEO — Pompei, Amalfi, Ravello — di Giovanni Galante — Editrice Rispoli Anonima — L. 10

ITINERARI DI BELLEZZA

In una nitida ed accurata edizione dell'Editrice Rispoli Anonima — Napoli: è uscito il volume dal titolo « VISIONI DEL GOLFO PARTENOPEO » di G. Galante. Tutte le più seducenti e scintillanti gemme della doviziosa collana che si specchia nel sinuoso Golfo delle Sirene, sono dall'Autore passate in rassegna, attraverso una forma letteraria chiara e succinta, immaginosa e colorita. Da Posillipo alla Floriadina, da S. Martino al Vesuvio e al Museo Leopardiano di Villa delle Ginestre; da Agerola alta e selvosa, a Castellammare opima di acque, a Sorrento turistica e agrumifera; da Capri vaporosa e fantastica, tra le sue rupi strapiombanti su un liquido cobalto, ad Amalfi e Ravello, lussuose e riposanti oasi della Costiera di smeraldo, fino a Paestum, la perla archeologica di Salerno.

Il successo non potrà che arridere a questa interessante pubblicazione, che tende ad esaltare e vulgarizzare le magnifiche e inconfondibili bellezze naturali di questa terza felice.

ALL'INSEGNA DEL RITAGLIO DI GIORNALE

Nella Redazione dell'«Eco della Stampa», il Direttore, Fruguel, ci spiega i misteri del suo lavoro.

Consiste questo nel fornire a chi lo desidera, celebre o non celebre, tutti i ritagli di giornali che parlano o... parlano di lui.

Bella impresa davvero, se si pensa che gli abbonati sono circa seimila ed i giornali e le riviste da leggere, circa tremila.

Tutti i quotidiani ed i periodici italiani, mandano all'«Eco della Stampa» alcuni esemplari di ogni numero e venticinque « lettrici » si dividono il compito di scorrere con occhio vigile tutta questa carta stampata, segnando quello che riguarda ogni singolo abbonato o gli argomenti che lo interessano.

Esprimiamo al Direttore il nostro ammirato stupore che ogni lettrice possa tenere presente una così lunga fila di nomi, non tutti celebri e noti, ed egli convenga che saltano dopo un lungo tirocinio si riesce a non lasciarsi sfuggire più quasi nulla.

L'«Eco della Stampa» fu fondato dal babbo dell'attuale Direttore, a Roma, nel 1901, assieme all'Editore Quinteri, trasportandolo poi a Milano nel 1904, quando il Quinteri si staccò da esso per dedicarsi esclusivamente all'editoria.

All'estero esistevano già uffici del genere, tra cui in Francia, notissimo, L'Argus de la Presse; ma all'«Eco della Stampa» ven-

ne data fin dall'inizio un'impronta di freschezza, di rapidità e di razionalità, tutta italiana, che non fu raggiunta dagli imitatori anche nel nostro Paese.

Non si deve dimenticare che, oltre a seguire gli abbonati quotidianamente l'«Eco della Stampa» fa un servizio gratuito di ritagli a tutte le pubblicazioni che inviano, naturalmente in omaggio, le copie per la lettura, tenendo presente di mandare graziosamente i ritagli che possono interessare persone illustri in determinati campi.

E' con orgoglio che Fraguolo ci mostra il telegramma del Duca che lo ringrazia per aver ricevuto, in occasione della morte di Arnaldo, tutti gli articoli di tutti i giornali che hanno parlato di lui, mentre un altro telegramma, S.A.R. il Principe di Piemonte, esprime la sua alta gratitudine per tutti i ritagli inviati in occasione della morte del Duca degli Abruzzi.

E ora vediamo che cosa ne pensano gli editori e gli scrittori, dell'«Eco della Stampa».

Ecco cosa ne dice Formigini: «Ho conservato in apposite filze l'archivio delle recensioni riguardanti i volumi che ho pubblicati in ventiquattr'anni: queste filze occupano diciotto metri lineari di scaffalatura e sono quasi esclusivamente composte di ritagli forniti dall'«Eco della Stampa».

L'editore Bompiani invece scrive: «Giovandoci del Vostro Ufficio siamo sempre al corrente di quanto riguarda senza perdersi di tempo da parte nostra», mentre fra gli scrittori Provenzal afferma: «A me pare un'invenzione meravigliosa e il modo con cui funziona l'«Eco della Stampa» stupisce: vede anche meglio dell'interessato, non gli sfugge nulla, nemmeno il minimo accenno: fa persino rabbia l'accanimento con cui si occupa dei fatti miei...»,
eco calabrese

da «L'Attualità Laborale Settimanale».

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese.

Direttore: Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: S. E. Pietro De Francischi e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene «Osservazioni» note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. Francesco Paoloni); «L'Italia nella stampa estera» (di Gides); «Economia, Finanza e Corporazioni» (rubrica diretta da G. Menegazzi); «Comunicazioni, turismo, suolo e sottosuolo, Forze Armate, libri e cultura, articoli tecnici».

I fascicoli di luglio contengono inoltre:

«Democrazia e Fascismo» del Sen. De Marinis; «Il controllo navale in Spagna» del Sen. Gino Ducci; «Equilibrio meccanico o politico?» del Prof. G. Menegazzi; «I Consigli Provinciali delle Corporazioni» dell'On. N. T. Pace; «Commercio con l'E-

stero» di G. Rundo; «La tema di insegnamento superiore agrario» di E. Filichi; «Il grande olocausto» del Sen. A. Bacelli; «Con Badoglio in Etiopia» del Gen. A. Bottai; «Posti di ascolto e intercettazioni» di A. Lombroso; «Lo smembramento della Palestina» del Sen. G. Ducci; «Stato fascista e studi di diritto» di Eirem Ferraris; «Disoccupazione e lavori pubblici» del Prof. Giovanni Fasoli; «Gli Enti Comunali di Assistenza» del Prof. Nicola Papopoli; «L'I. R. I. organo dello Stato Comonativo» di G. Menegazzi; «Agricoltura e l'autarchia» del Sen. Angelo Menozzi; «La guerra rossa» del Gen. R. Corselli.

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

È uscita la traduzione in lingua TEDESCA del volume:

BREVIARIO DI CAPRI

di AMEDEO MAIURI

*Formato in 16° "Imperiale",
di circa 250 pagine e con
20 illustrazioni fuori testo*

Lire 25

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Solvia, 22
IL NOVISSIMO MELZI
L'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA PER TUTTI
Novissimo. Edizione rivista
e aggiornata. Leg. in tela **L. 50**

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO MICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 3° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro L. 80

Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle OO. AA. di S. Marino.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI

Stampa Tipografica Postifica - Pompei

STAMPATA IN ITALIA

SOMMARIO

Note del Luglio XV (FRANCESCO PAOLONI)
Deputato al Parlamento — *L'Annalista* . . . pag. 2

Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) . . . pag. 7

DOCUMENTI DEL LUGLIO XV

I — Note del Popolo d'Italia pag. 13

I Volontari e Londra — La realtà e le finzioni — Necrologi — Sempre più difficile — Notizie dalla Spagna: Francisco Ferrer è stato fucilato — Pils — Zelo giornalistico — Le Quattro Internazionali — Socialismo Americano — Al servizio di...

II — Fatti Rubrica pag. 19

Il Collare dell'Annunziata a Costanzo Ciano — Morte di Guglielmo Marconi — «Gloria che non muore» — Messaggi della R. Accademia d'Italia — Marconi commemorato da Salaria alla Radio — Il Messaggio postumo di Guglielmo Marconi — Come nacque la «grande cosa nuova» che doveva riempire di sé il mondo — Marconi ed il Fascismo — Parole di un Principe Reale ai «Camerati lavoratori» — Un messaggio di Fedezioni al Duce: L'entusiastica dedizione degli italiani d'America allo spirito di Roma — Riordinamento degli organi delle Amministrazioni civili dell'interno — Dimissioni del Sottosegretario alle Finanze.

III — Nella vita del Partito N. F. pag. 24

Relazione del Ministro Segretario del Partito al Direttorio Nazionale — Per la valorizzazione dell'impero — L'attività del G. U. F. — L'efficienza dei Fasci Giovanili — Il campo dei 30 mila Giovani Fascisti a Roma — Per i Legionari Caduti in Spagna — L'efficienza del Partito in Sicilia constatata da S. E. Starace — La tessera d'onore del Partito alle madri profetiche — La «Scuola di musica fascista» nel Covo di Via Paolo da Cannobio — Associazione di ex combattenti alla dipendenza del Partito — L'Ente radio-rumori (21.557 apparecchi installati per le trasmissioni scolastiche e agricole) — Dai Fogli di Disposizioni (L'ufficio demografico, i centri per stranieri, i nomi dei Caduti in Spagna nei sicari, Per gli annuati, Per gli organizzatori sindacali in A. O.) — Giovani fasciste tessere — L'assistenza alle masse rurali

IV — Nazioni Militare e Forze Armate. . . . pag. 27

Varo della «Vittorio Veneto» — L'opera del Partito nella preparazione militare dei giovani — La Fusta d'Armi a Roma dei 30.000 Giovani Fascisti — Il XX Annuale dei Reparti di Assalto — Primati internazionali di volo battuti dal col. Bisce e dal ten. Bruno Mussolini — Splendida esibizione degli aquilotti italiani al raduno di Zurigo — Il pieno successo dei voli di propaganda fra gli studenti delle scuole medie — La medaglia d'oro alla memoria del Principe Emanuele Filiberto — Medaglia d'oro — Ricompense di guerra anche per operazioni di polizia in A. O. — I Caduti in A. O. I nel mese di giugno — Divisioni sciolte — L'encanto solenne del Duce a la Milizia Parturaria — I Legionari di Spagna nell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi.

V — Nei rapporti internazionali pag. 30

Guerra tra Cina e Giappone senza rottura diplomatica. La Russia sovietica con la Cina — Un messaggio di Hirota consegnato al Duce — Il nuovo ambasciatore del Giappone — Una lettera di Re Leopoldo a Van Zeeland per l'accordo economico mondiale — Una lettera autografa di Re Leopoldo al Duce — L'indipendenza del Portogallo di fronte all'Inghilterra rivendicata da Salazar — Savich a colloquio con Roosevelt e Hull — Le interviste di Lansbury col Duce — Trattato navale anglo-tedesco e anglo-sovietico — Netta smentita a presunte mire italiane sul territorio dello Yemen — Scambio di visite fra giovani italiani e tedeschi — Il testo dell'accordo italo-tedesco nel campo del lavoro — Il Convegno industriale italo-tedesco. Perfetto accordo in tutte le questioni — Accordo di industriali italo-germanici — Fatti vari: Giro di orizzonte internazionale (Francia, Russia, Palestina, Portogallo, Jugoslavia) — Il primo annuale della vittoria spagnola. Risultato

di un anno di lotta. Un discorso di Franco — Dichiarazioni del Gen. Franco ad un giornalista — Franco rivendica in una nota alle Potenze il principio ideale della lotta anticomunista — Valencia non ha potuto fornire le prove dello sbarco dei volontari italiani — Grave decisione francese — Vittorie del nazionalismo spagnolo. Gravità delle sconfitte dei rossi e loro perdite — L'elogio del Comandante la brigata «Freccie Nere» alle sue truppe — La fine del «non intervento» — Nel Comitato del cosiddetto «non intervento» a. Energica vittoria azione italiana. Comunicazioni di Grandi e di Ribbentrop. Il rappresentante fascista denuncia le innumerevoli violazioni a favore dei rossi spagnoli constatate dalle navi italiane e dimostra l'inefficienza del controllo — Le nuove proposte italo-tedesche Parla S. E. Grandi. L'esperimento delle pattuglie navali è fallito. Necessità di un'ampia discussione. Dichiarazioni franco-russe. Replica dell'Ambasciatore italiano. Il Portogallo appoggia le proposte italo-tedesche. Nessun accordo — L'Italia fascista richiama le Nazioni europee alla intransigente difesa della civiltà contro il pericolo comunista. L'impacciata atti di accusa del conte Grandi contro le potenze democratiche fiancheggiatrici del Governo valenciano. L'Italia continua a attribuire una effettiva importanza all'accordo di non intervento. «La Spagna agli spagnoli». Le dichiarazioni degli altri delegati e le serrate requisitorie dei ministri di Germania e Portogallo. Verso la ricerca di nuove basi di discussione. Gli osservatori neutrali. L'uno dei rossi di Bilbao — «Il Governo fascista non è per nulla soddisfatto del controllo alla frontiera dei Pirenei». I rifornimenti francesi di esplosivi — Il pieno diritto della Spagna nazionale al riconoscimento della belligeranza. Le proposte italo-tedesche. Il problema dei volontari. Le proposte di Valencia. «Una Spagna forte e integra; elemento necessario dell'equilibrio europeo». Circoscrivere il conflitto. Lo scontro di Minsky — Il progetto britannico di compromesso. Ricostruzione del sistema di controllo. Lo stato di belligeranza. Ritiro di volontari — Fase di esame a Roma — Il progetto inglese accettato come base di discussione. Il concreto contributo italo-tedesco per il raggiungimento di un accordo. Le incertezze della diplomazia francese e la livida azione sabotatrice del governo di Mosca. Il Governo Fascista chiede l'assimilazione degli Stati dell'America Latina nel Comitato di «non intervento». Collaborazione indispensabile. I discorsi di Grandi. I cavilli francesi — L'Italia non tollera mistificazioni. Ondeggiamenti britannici e manovre franco-russe per snaturare il progetto di Eden, fermamente arginati dai delegati italiani tedesco e portoghese. L'offensiva di Minsky. Un quesito italo-tedesco — Nuovo colpo di scena. Manovra franco-sovietica sventata da un recente intervento di Grandi. L'Inghilterra si associa all'Italia, alla Germania e al Portogallo. Anche Francia e Russia finiscono per accettare la sostituzione di un questionario italiano a quello britannico. Il «memorandum» italiano. Il «no» di Corbin. Le contorsioni di Minsky — La chiarificazione determinata dall'energia dell'Italia. Grandi a colloquio con Chamberlain. L'adesione di quindici Paesi. La tragica speranza di Valencia — L'ostinazione russa e il bizantinismo francese hanno fatto naufragare il piano britannico. Grandi precisa le responsabilità sovietiche e sinaschera con un categorico interrogativo le toruose manovre francesi. Verso la totale liquidazione. Le dichiarazioni di Ribbentrop. L'ambigua risposta di Parigi il boicottaggio di Mosca — Verso la distensione fra Italia e l'Inghilterra. Iniziative di Chamberlain. Lettera autografa del Premier britannico al Duce dopo un lungo colloquio con l'ambasciatore d'Italia. Importanti dichiarazioni di Governo.

VI — Colonizzazione imperiale nell'Africa Italiana pag. 57

Le direttive del Duce per la realizzazione della guida dell'A. O. I. — L'insinuazione dell'impero. Uno sforzo ciclopico. Le carovane del cielo. Milleduecento presidi in Etiopia. I meri che pagavano per essere fruttati. Cifre imponenti — La funzione imperiale dell'Istituto Orientale — 250 milioni di lire rimessi in giugno dagli operai dell'A. O. I. alle famiglie — Una carta della Libia con i nomi in arabo — Le scuole coraniche della Libia in un articolo dello «El Mukattar» — Gli indigeni del Fezzan ritornano alle loro terre — Tre dici aggruppamenti industriali per l'Etiopia — La Compagnia per il cotone d'Etiopia aumenta il capitale — I traffici nell'impero. Il movimento carovaniero in continuo aumento. Addis Abeba centro di smistamento di merci e derrate — Missione scientifica per l'accertamento delle risorse litologiche — Una stra-

da automobilistica di tremila chilometri unirà Massaua a Mogadiscio invece della progettata ferrovia — Intenso movimento aereo favorito in A. O. I. dalla creazione di numerosi campi d'atterraggio — La disciplina dei tagi boschivi. Il traffico caravaniero. La semina dei cereali — Un servizio di radio trasmissioni per le terre dell'Impero con programmi per i nazionali e programmi per gli indigeni — Il Governatorato di Addis Abeba per la difesa della sanità pubblica — Il nuovo ordinamento ecclesiastico nelle terre dell'Impero italiano — Le cifre dell'assistenza ai lavoratori in A. O. I. — Paginetta di storia imperiale: Un telegramma del Negus a Roma fu fermato a Porto Said dall'«Intelligence service». — La «sorella» Maria Uva decorata di medaglia d'oro degli italiani all'estero.

VII — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo pag. 65

Directive al Governo per i Consigli Provinciali, delle Corporazioni. — L'Italia al IX Congresso della Camera di Commercio Internazionale — L'aumento degli stipendi e la pacificazione delle pensioni ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici — Il risparmio ed il credito in Italia e nell'Impero alla riunione della Conferenza del Credito (Dichiarazioni del Ministro delle Finanze) — La Nazione a cifre — La svalutazione del franco francese non si ripercuote sulla lira — Disposizioni della Conferenza dei Commercianti — Per il «prezzo corporativo» e contro i rincari ingiustificati. Dichiarazioni del Ministro Lantini e del Presidente Confederale, nel Congresso dei «dettaglianti» — Disposizioni delle Conferenze dei lavoratori del Commercio — Alto elogio del Duce ai commercianti. Directive per la vigilanza sui prezzi — Norme per la disciplina del prezzo delle carni — Varie disposizioni per la disciplina dei prezzi (Rayon, abbigliamento, formaggi, burro, carni, olio di oliva) — Lazione corporativa per i piani di autarchia e per i prezzi — Nuovo ordinamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche — Il Comitato nazionale per l'indipendenza economica cessa la sua attività — L'indice dei prezzi all'ingrosso e al minuto — La Corporazione dello spettacolo. Cinema e Teatro. Per l'autarchia cinematografica. L'avanspettacolo nei cinematografi. Provvedimenti per la prevenzione. Proiezione di provini del Centro Sperimentale di Cinematografia — Corporazione della Carta e della Stampa. Per la cellulosa nazionale Per la diffusione del libro all'estero — Corporazione delle costruzioni edili. Il piano per l'autarchia. Disciplina del portierato, i consorzi — La Corporazione del legno. Tutela e sviluppo del patrimonio forestale dell'Impero — La Corporazione ortofrutticola — La costituzione di due nuovi Comitati tecnici corporativi — La Finanziaria siderurgica «Finsider». Costituzione. 900 milioni di capitale. Telegramma del Duce e risposta — «L'Ente del Tessile Nazionale» costituito a Roma — Oltre 45.000 operai occupati nelle fabbriche d'aviazione — L'apporto del rayon alla bilancia commerciale italiana — Tonnelaggio mercantile italiano — Il potenziamento del Turismo — Il Ministro Roissoni annuncia la vittoria del grano. Il fabbisogno del Paese interamente coperto con un raccolto di oltre 80 milioni di quintali — Per la diffusione delle sementi scelte — Il Censimento industriale e commerciale — Circa 150 milioni erogati ancora per premi di natalità e di natalità — Gli assegni familiari — L'indice di natalità delle 94 province — Sensibili e significativi miglioramenti delle condizioni sanitarie del Paese — L'Ufficio Centrale Demografico costituito a Roma.

VIII — Il Regime per il popolo pag. 83

La mostra delle colonie ematiche e dell'assistenza infantile — Post. di ristoro per i metetori — L'azione dell'Istituto Nazionale fascista degli infirmiti sul lavoro, illustrata al Duce — I teatri «di masse» all'aperto.

IX — Opere del Regime pag. 85

I lavori della Cura di Roma viatati dal Duce — Imponente sviluppo della rete stradale — Il grande acquedotto dell'Agri — Mostra delle Opere Pubbliche della Sicilia — Nella zona dei Monti Bianco, Rosa e Cervino — Metaurilia.

X — Scienza, Cultura, Arte, Tecnologia pag. 87

Il Palazzo della Civiltà Italiana — Impianti per la televisione — Un chirurgo milanese ha lavorato su un cuore umano per quaranta minuti — Imponente insieme di nuove scuole elementari e medie — Per l'istruzione mineraria — Un piano di corsi e di scuole per le attività casalinghe della donna.

XI — Educazione Fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo pag. 89

DIARIO DI LUGLIO XV pag. 90

Sovrano e Casa Reale
pag. 90, 91, 100, 101, 103, 105, 106, 107, 109, 113, 116, 119, 120, 121
Capo del Governo
pag. 90, 99, 100, 101, 104, 105, 106, 107, 109, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 122.
Politica Estera
pag. 100, 102, 104, 118, 119, 121.
Arti e Scienze
pag. 100, 108.
Partito
pag. 90, 93, 96, 98, 99, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 114, 117, 121, 122.
Forze Armate
pag. 90, 96, 102, 103, 105, 108, 109, 111, 116, 117, 119, 120.
Lavori Pubblici
pag. 99, 105, 109, 116.
Africa Italiana
pag. 93, 102, 103, 104, 106.
Agricoltura - Commercio - Industria
pag. 91, 103, 105, 106, 107, 108, 109, 113.
Sindacati e Corporazioni
pag. 103, 105.
Cultura Popolare
pag. 92, 99, 102, 105, 119, 122.
Organizzazioni Giovanili
pag. 96, 97, 99, 102, 112, 119, 120.
Commemorazioni e Cerimonie
pag. 93, 94, 102, 105, 106, 108, 109, 122.
Decessi
pag. 109, 110, 111, 112, 113.

IN BIBLIOTECA pag. 124

Il Fascismo in Cambrania, di Paolo Vignicchi — La lotta per la produzione - Fascismo e Civiltà, della Collezione di scritti di Arnaldo Mussolini — L'indipendenza economica, scritto di vari competenti raccolti e presentati da Luigi Lojaceo — Pier Carlo Boggio caduto nella battaglia di Lissa, di Armando Amicucci — Tenbren. Note di un Legionario, di Bugno Pace — Dal Regno all'Impero, di Luigi Federzoni ed altri — Scritti di economia corporativa, di Giuseppe Tassinari — Una pubblicazione sul Duce d'Asta — Nuove, di Alfredo Reichlin — Visioni del Golfo Partenopeo (Pompei, Anafi, Ravello), di Giovanni Galante — All'insegna del ritaglio di giornale — Echi e Commenti.



BORDIGNON EDOARDO	- Dal Gran Sasso al Ros Dascian	L. 25
BOVIO LIBERO	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	» 5
BRONZUOLI NINO	- Luigi Cadorna	» 3
CAMPANA ERMINDO	- Napoli - Parigi	» 10
CANGIULLO FRANCESCO	- Paesi	» 12
CARAYAGLIOS CESARE	- Il folklore musicale in Italia	» 40
	- Saggi di folklore	» 30
CARBONE ADRIANO	- Questa è l'Etiopia	» 15
CARLI DECIO (Charlie)	- Quando gli uomini non fanno ridere	» 7
DELLA ROCCA GUGLIELMO	- La politica in S. Tommaso	» 10
DI MASSA SEBASTIANO	- Canto popolare e Canzone napoletana	» 15
FESTA NICOLA	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina dell'autore)	» 5
GALANTE G.	- Visioni del Golfo Partenopeo	» 10
GATTI M. MARGHERITA	- Tra Domine - Tra Follie	» 15
GRASSI ERNESTO	- Viaggio a Napoli	» 10
LA ROTONDA GIANNETTO	- Storielle dell'Amore e del Danaro	» 7
LA SORSA SAVERIO	- Come giocano i fanciulli d'Italia	» 25
MAIURI AMEDEO	- Breviario di Capri	» 10
	- Traduzione in lingua tedesca con 30 fuori testo	» 25

MANCUSO DOMENICO	- Il Rotaia	L. 5
MOSCHINO ETTORE	- Gabriele d'Annunzio (nella vita e nella leggenda)	» 12
MUSCO A.	- Il bacio il diavolo e la malinconia	» 7
ORANO M. EMANUELE	- A traverso il Marocco (Sulle orme dei Pionieri Italiani)	» 10
ORSINI PRIMO	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	» 10
PAOLONI FRANCESCO	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	» 15
REICHLIN ALFREDO	- Nuove	» 7
ROMANO EDMONDO	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	» 25
	- Le controversie del lavoro	» 20
SPAMPANATO BRUNO	- Luci ed ombre del Secolo	» 15
STOCCHETTI FRANCESCO	- La licenza	» 5
	- Gioia di vivere (con illustraz.)	» 12
TITO NINO	- Quello che non l'aspetti - Volume I e 2	» 7
VIRNICCHI PAOLO	- Il Fascismo in Compagnia - Prefazione di Nino Talarico	» 12
ZANI GINO	- Le fortificazioni del Monte Titano	» 80
	- Gli Automobilisti nell'anno XIV	» 15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Asmara — Agenzia Giorn. U. Tarò, P.za Roma — libreria Scozzi Attilio.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Viti. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Eccelesia, via Putignano 71. — libreria Dott. Luigi Magri, via Putignano 12. — libreria Editrice Lettera & figli — libreria F.lli D'Eccelesia di Giovanni, via Putignano, 71.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cusico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galli, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanchelli — libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Bolzano — libreria Athesia, Portici.
Brescia — libreria Enrico Castaldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Giuseppe Scarso, Corso Vittorio Em. 20/22.
Capri — libreria Giuseppe Ferreri, Marina Grande — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trana — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio — Ditta Orrico Salvatore.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.za Margherita 18/20.
Castellano — libreria Liborio Lauria, Corso Vill. Em.
Cosenza — libreria G. Scornatighi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — libreria Le Monnier, via Sangallo 33 — libreria Succ. Sebez, via Tornabuoni 20 — libreria Beltrami, via Mariotti 4, libr. Int. Treves di C. Calzini, via Tornabuoni 115.
Foggia — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via Principe Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Calnoli 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C.S.A. P.za Fontane Marce.
Gorizia — libreria Patoruelli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantoni, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zaccuti, Corso Cavour 2.
Lecco — libreria e cartoleria Resegone, via Caroli 21.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Milano — libreria Albrighi & Segati, via T. Salutati 1 — libreria A. G. L. L., Palazzo Stasione — libreria Baldini Castaldi, Galleria Vitt. Emanuele — libreria Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Urico Hoeppli, via Berchel 1/9 — libreria Mondadori, Galleria Vitt. Em. 19 — libreria A. Vallardi, via S. Margherita — libreria Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.za Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalichiero.
Napoli — libreria Albrighi & Segati, via Vitt. Em. Orlando libreria Antesignana, via S. Carlo 7 — libreria Borrelli,

via Roma 207 — libreria Dethen & Rocholl, P.za Piccolissima — libreria Federico e Arcus, via Domenico Capicelli — libreria Guida, P.za dei Martiri — « Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — « Casa del Libro » di C. Guardullo, via Roma 50 — libreria Tommaso Pironi, via Roma 47 — Agenzia Giorn. Leonardo Lovello, Stazione Circumvesuviana.
Nola — libreria F. Panzo, Via T. Ortale.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Druechter, Via 8 Febbraio — libreria Zanaone, Corso Garibaldi — libr. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Cuni, P.za Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. Arcieri & C., Quattro canti di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Piacenza 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vill. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Pescara — libreria & Cartoleria « Aterno » Corso Vittorio Em. 431.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesello, via Pretoria.
Roma — Libreria di Scienza e Lettere Dott. G. Bardi, P.za Madonna — Libreria Internazionale Urico Hoeppli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Conquerlette 18 libreria Prof. Maglione, Via dei Mucelli 88 — libreria Angelo Signorile, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolini, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via 1° Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.za Esedra 51 — Libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro », via Nazionale, 246 — libreria Vallardi, Corso V. Em. II libreria Universitaria Virgilio Vecchi, Viale dell'Università 7 libreria G. B. Paravina & C., P.za ss. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Stranera, Padiglione P.za S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.za Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — Libreria Ed. F. Canova, P.za Carignano — Libreria Ed. Lattes e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Taramola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Boratti, via Dante 14 — via Genova 14.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salodador 5027 — Agenzia Giorn. ved. Lugina Zanco, Campo S. Lucia 4584-85.
Verona — libreria Cibelli e Barbato, via Maxmini libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Maxmini 42.
Vicenza — Libreria Editrice Giovanni Gal. Soc. An., Corso P. Umberto.

Direttore FRANCESCO PAOLINI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

■ Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

■ Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinaria	annuo Lit. 100 —
Sostenitore	" " 500 —
Un numero	" " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno. ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovello Leonardo - Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Monteviveto); ■ presso la Libreria A. & G. Marco - Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Giorgi Dipo - Firenze, Via Fiesole 14; ■ presso la Libreria Fratelli Caltaneo - Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa - Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco - Venezia, S. Bartolomeo 4584; ■ presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Attilio - Salerno, Via Roma 74.

Nota che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n° busta "respingo".

ANNO VII, N. 8

E 228
AGOSTO 1937 - XV

Ver. 41.967
NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



*Illustrazioni
Elichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

AGOSTO 1937 - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronologica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICIO PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni, Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « ANNALI DEL FASCISMO »:

il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contrapposizione di qualsiasi genere; e precisano:

« 1 - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più ne meno

« 2 - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6.10030 « Annali del Fascismo ».



Note dell'Agosto XV

Nel Gran Rapporto a Calatafimi dopo le manovre in Sicilia, il Duce ha detto che queste hanno « richiamato la attenzione di tutta Europa sulla isola veramente meravigliosa ». È così, per due oggetti di grande interesse internazionale: il tema e lo svolgimento delle manovre, e il discorso di Palermo preannunziato come dichiarazione sui problemi di politica estera, e trasmesso dalla radio in tutto il mondo, prima direttamente, poi tradotto nelle lingue principali.

Altre esercitazioni militari di grandi unità si sono svolte prima tra Veneto e Friuli, non solo con manovre di insieme per il confronto fra divisione motorizzata e divisione celere, ma anche con particolari esperimenti della efficienza di certe armi speciali di recente dotazione, come bombe e mortai d'assalto, in date situazioni.

Le manovre di Sicilia hanno avuto assai più largo sviluppo, con impiego di grandi unità di tutte le forze armate di terra, di mare e d'aria, e maggiore interesse generale, non tanto per l'esperimento di nuove formazioni e della divisione corazzata, e della contrapposizione di formazioni binarie alle ternarie, quanto perchè erano preordinate allo scopo di constatare, fingendo già avvenuto un primo sbarco di forze nemiche, da una parte le possibilità di sviluppo di tale invasione, e dall'altra le possibilità di tempo e di luogo per contenerla fino all'arrivo di rinforzi sufficienti a ributtarla in mare.

Qui è venuta la nota comica, dalla stampa delle « grandi democrazie », che ha dato l'allarme contro « il significato aggressivo » di tali manovre; cioè lo studio tecnico sperimentale del modo di difendersi da una aggressione eventuale per via di mare, dimostrerebbe non già, se mai, il sospetto di cattive intenzioni altrui verso l'Italia, ma l'opposto. E questa che pare una « battuta » da clown, è invece la rivelazione di una mentalità che

non vuol riconoscere il diritto dell'Italia a stabilire in tutti i modi possibili la propria invulnerabilità nel Mediterraneo, e cioè non vuole perdere l'abitudine di considerare il Mediterraneo come dominio per mezzo del quale si può mantenere vulnerabile in qualunque momento l'Italia, e perciò soggetta a subire la volontà politica dei pretesi tutori o pedagoghi del mondo (di cui hanno divorato un buon quarto). Nemmeno la lezione delle sanzioni li ha guariti di questa viziosa abitudine, perchè anzi ne hanno tratto motivo per moltiplicare gli armamenti con la speranza di poter prendere la rivincita e ristabilire il diritto della prepotenza anche nel mare di Roma.

Senonchè per tale scopo han bisogno di disporre delle basi mediterranee della Spagna, che erano loro assicurate, insieme al passaggio di truppe di colore dall'Africa alla Francia, fino a quando la Spagna poteva esser tutta dominata a mezzadria dalla massoneria franco-britannica e dal bolscevismo russo. Per questo, quando Franco intraprese l'azione liberatrice del suo Paese, mandarono ai rossi di Spagna abbondanti aiuti di uomini e di forniture belliche; e quando videro che anche la Germania e l'Italia mandavano forniture, vollero l'accordo internazionale del « non intervento » peraltro senza controllo serio, e respingendo la proposta italiana di impedire anche il rifornimento d'uomini più o meno volontari; e quando tale rifiuto indusse Legioni di Camicie Nere italiane ad accorrere nelle file di Franco, le « grandi democrazie » pretesero quella proibizione dell'invio di volontari, che prima avevano rifiutato, per gettare contro Franco brigate volontarie internazionali, rosse o russe; e mentre hanno proseguito a far passare dalla Francia alla Spagna rossa, uomini, armi e munizioni attraverso i Pirenei, hanno manovrato il controllo navale in modo da permettere ai rossi di col-

pire impunemente le navi italiane e tedesche addette al controllo, cosicchè questo è fallito per mancata solidarietà, e la Russia, ed anche la Francia da Marsiglia, ed altri con naviglio greco o britannico, o registrato come tale, hanno continuato a mandare complementi ed armi ai rossi; ed ora che i Legionari italiani hanno concorso efficacemente a smontare le famose « cinture di ferro » costruite sotto direzione di tecnici francesi ad imitazione della famosa « linea Maginot » sulle frontiere francesi dell'Est, e dopo Malaga hanno contribuito a conquistare Bilbao e la Biscaglia, e quindi Santander, le « grandi democrazie » vanno sulle furie, pretendendo il ritiro immediato dei volontari italiani, minacciando altrimenti guerra, e facendo il giuoco del bolscevismo che è padrone del terzo di Spagna rimasto ai rossi.

La presa di Santander, effettuata principalmente dalle Legioni italiane, è stata salutata con grande giubilo non soltanto in tutta la Spagna nazionale, ma anche in Italia, dove si sono svolte, in tutte le città, entusiastiche dimostrazioni. E lo scambio di telegrammi tra Franco e il Duce (che tanto ha scandalizzato le « grandi democrazie », come se altro scambio di telegrammi fra il Presidente dei rossi Negrin, ed il dittatore russo Staline, in occasione recente, avesse semplice significato di complimento invece che di solidarietà in azione) testimonia anche del valore delle Camice Nere. Queste combattono in terra di Spagna contro il bolscevismo, e cioè pel Fascismo, in quanto sono stati precisamente i partiti democratici e socialisti o comunisti della Francia e dell'Inghilterra, oltrechè il Comintern ed il Governo sovietico, a dare clamorosamente all'appello per arruolamenti di volontari e per rifornimenti di armi, il significato, lo scopo, di « crociata antifascista che comincia nella Spagna per arrivare in Italia », prima che volontari fascisti partisero dall'Italia.

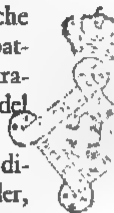
I Legionari italiani si sono coperti di gloria in Spagna. E le lettere di Legionari che il « Popolo d'Italia » pubblica a decine ogni giorno da più mesi nei passi più significativi, dimostrano con quale fervore di fede fascista

rivoluzionaria essi fecero arruolamento (moltissimi lasciando posizioni ben remunerate, giovane moglie e figli), e combattono. Loro grido di guerra: « O si vince o non si torna! ». E qui dobbiamo storicamente registrare questi dati di fatto, nonchè quello della fierezza dell'Italia fascista per l'eroismo di questi suoi figli, e per l'elevata coscienza che fa loro comprendere la missione di combattere per l'ideale fascista, anche in terra straniera a fianco di rivoluzionari liberatori del loro Paese.

Ma quando il Duce ha pronunciato il discorso a Palermo, la conquista di Santander, se poteva essere già considerata sicura, non era ancora un fatto compiuto; e le « grandi democrazie » mandavano aiuti febbrilmente ai rossi per impedirlo, mentre speravano di ottenere dall'Italia il salvataggio col ritiro delle Legioni; e si davano l'aria di voler negoziare questa gagliofferia in cambio del riconoscimento dell'Impero d'Etiopia (come se l'Italia non potesse ancora per parecchio tempo farne benissimo a meno, ed anzi non vi si fosse abituata, visto che dopo avere conquistato un Impero africano col sangue dei propri figli e col sacrificio di tutto il popolo, chiudendo una vecchia partita di diritti offesi, si può governarlo benissimo senza il permesso di quelli che hanno fatto di tutto per impedirlo).

Il discorso di Palermo ha risposto offrendo a tutti tutte le possibilità di accordi onesti per la pace; anche alle « grandi democrazie » che son sempre in agguato alla cerca del momento per la rivincita; ma per quanto riguarda la Spagna « sia detto nella maniera più categorica che noi non tollereremo nel Mediterraneo il bolscevismo o qualcosa di simile »; e per quanto riguarda il riconoscimento o meno del decesso da sedici mesi dell'impero negussita, ed il seppellimento del suo cadavere invece di convitarlo in società, è problema di serietà politica e di igiene.

Non è superfluo rilevare che il discorso, ascoltato in tutta Italia da grandi adunate di popolo nella trasmissione radio, ha tanto soddisfatto, anzi entusiasmato — anche nella vi-



gorosa affermazione della solidarietà fra Italia fascista e Germania nazionalsocialista — che le dimostrazioni di plauso si sono dovunque protratte lungo tempo, e poi si sono ripetute con cortei nelle vie e con acclamazioni dinanzi alle sedi dei Fasci. E notizie identiche, nelle rispettive proporzioni da luogo a luogo, sono pervenute dai Fasci italiani all'estero.

Il discorso ha concluso augurando che l'appello agli accordi per la pace venisse accolto, ed aggiungendo: « ma se non lo fosse, noi « siamo perfettamente tranquilli perchè l'Italia fascista ha tali forze di ordine spirituale « e materiale che può affrontare e pigiare « qualunque destino ».

Di tali forze han dato esempio non solo le manovre militari (esempio per lo spirito degli uomini, oltrechè per la organizzazione e per la attrezzatura e la preparazione tecnica), ma anche i campi estivi della giovinezza italiana, ordinati dall'Opera Nazionale Balilla e dalla Direzione Generale dei Fasci all'estero, che hanno dimostrato ottime qualità militari. Altra prova ne darà il campo di trentamila Giovani Fascisti che a fine di mese sono affluiti a Roma da tutta Italia, in rappresentanza anch'essi di parecchie centinaia di migliaia di Camerati, e che si concluderà nel mese prossimo venturo con una manovra militare di giovinetti in armi a partiti contrapposti, sotto la direzione del Ministro Segretario del Partito.

Del « Campo Roma » faranno parte anche i 94 plotoni di Giovani Fascisti ciclisti, convenuti per portare al Duce dalle rispettive Provincie i rapporti della organizzazione giovanile.

E pensiamo di poter classificare nello stesso genere di manifestazioni la rivista delle seimila maestre di educazione fisica, passata a Torino dal Ministro Bottai e dal Sottosegretario Ricci; poichè la missione della donna, sposa, sorella, madre, ha importanza essenziale nella efficienza delle forze spirituali e materiali della Nazione fascista.

Ed esempi di forze materiali e spirituali disciplinate in ogni campo e pronte ad ogni prova, sono anche le sempre più numerose ed

importanti vittorie nelle competizioni sportive internazionali, ed anzi specialmente in quelle che hanno più diretto rapporto con la potenza militare, quali sono le aviatorie.

Difatti in questo mese gli italiani non soltanto hanno vinto su tutta la linea per la gara dell'avioraduno del Littorio, ma nella corsa Istres - Damasco - Parigi, organizzata dalla Francia, con partecipazione della aeronautica militare, gli apparecchi ed aviatori italiani hanno battuto quelli francesi e quelli inglesi. E si badi che, a differenza degli altri, noi partecipiamo a questa gara non già con apparecchi appositamente costruiti, ma con quelli di serie in servizio. In questa vittoria, che ha sollevato vivissime recriminazioni della stampa francese contro quel governo, la nuova giovinezza italiana era rappresentata dal giovanissimo tenente Bruno Mussolini, figlio del Duce, che tante belle prove di valore dette nella guerra d'Etiopia, a 17 anni. E non è inutile registrare che la squadriglia italiana vittoriosa aveva adottato come emblema i « sorci verdi », che significano essere disposti a fare l'impossibile.

Altri esempi han dato il varo della corazzata « Littorio » nei cantieri di Sestri Ponente, e quello del Cacciatorpediniere « Camicia Nera » a Livorno. Al primo hanno assistito S. M. il Re Imperatore ed il Segretario del Partito col Direttorio e con tutti i Segretari Federali. Il significato di questa partecipazione non ha bisogno di essere dimostrato. La « Littorio » è gemella della « Vittorio Veneto » varata a Trieste nel mese scorso: cinquantamila tonnellate, potente armamento, insuperata velocità, insomma il più moderno tipo di grande nave da battaglia, totalmente italiana nella concezione di ingegneria navale e nella costruzione. Anche per la « Littorio », come per la « Vittorio Veneto », madrina del battesimo è stata, su designazione del Duce, la moglie di un anziano operaio del cantiere costruttore.

Giornali delle « grandi democrazie » non hanno lasciato passare questa occasione, come non lasciarono passare quella della nave gemella, per gridare l'allarme contro questi ar-

mamenti che a parer loro l'Italia improvviserebbe con sacrifici superiori ai suoi mezzi e che perciò avrebbero scopo aggressivo e non potrebbero averne altro. Siccome non risulta che i mezzi di cui dispongono le «grandi democrazie» vengano impiegati altrimenti che in colossali e frettolosi armamenti, bisogna concluderne che esse giudichino aggressivo l'atteggiamento di un altro Paese, quando questo crede di avere il diritto di armarsi adeguatamente per essere in grado di respingere eventuali loro aggressioni, od intimazioni a mano armata ch'è la stessa cosa. Da parte nostra non c'è nemmeno la improvvisa fretta, poichè queste costruzioni navali furono deliberate ed annunziate pubblicamente sul finire del 1935.

L'Italia fascista vuole veramente la pace, naturalmente senza menomazioni di potenza imperiale conseguita, e di indipendenza della sua politica nel mondo, e di piena libertà di movimento nel suo mare; perchè della pace ha bisogno, non solo per l'opera di valorizzazione del conquistato impero, ma anche per proseguire con ritmo accelerato nella attrezzatura delle regioni rimaste meno provviste, e nella organizzazione economica e sociale della Nazione sul piano dell'Impero.

Per convincersene è sufficiente rileggere i discorsi pronunziati dal Duce, nelle città di Sicilia, durante la sua visita di ricognizione e di esame dei problemi locali, in tutte le Provincie dell'isola; della quale ha detto a Palermo che ora «essa rappresenta il centro geografico dell'Impero», e che perciò su essa d'ora innanzi debbono essere convogliate le energie dello Stato con maggiore intensità. Nè questa dichiarazione può essere interpretata come promessa di riparare a mancata azione, poichè in tredici anni, dalla visita del Duce nel 1924, limitata ai maggiori centri, la Sicilia ha veramente cambiato volto, per virtù delle provvidenze dedicate e delle opere compiute dal Regime fascista. L'isola che vanta un passato di insigne civiltà, dai secoli remoti che essa illustrò coi nomi di Empedocle, e di Teocrito e di Archimede, alle pagine gloriose della sua storia politica

e culturale nel medioevo, ad onta del pessimo governo angioino al quale si ribellò con i Vespri, fu però maltrattata dagli ultimi Borboni; e dopo la liberazione garibaldina, alla quale concorse con i suoi «picciotti» e con illustri manipoli di rivoluzionari patrioti d'ogni città o borgo, fu molto trascurata dallo Stato parlamentare, fatta eccezione di qualche breve parentesi; cosicchè l'avvento fascista trovò la Sicilia, come gran parte dell'Italia meridionale, arretrata di almeno cinquant'anni; vale a dire quasi tutto da fare o da rifare. Una pubblicazione del ministero dei Lavori, che riportiamo nei Documenti, dimostra la imponente mole di quel che s'è fatto in tredici anni, con una spesa statale di più che tre miliardi, per ripari a territori franosi, per costruzione di strade e di scuole, ed altre opere. Ha detto il Duce, appena sbarcato, d'essere andato ora in Sicilia «per vedere ciò che è stato fatto e ciò che resta da fare»; ed ha concluso, dopo il giro, affermando che di quel ch'era da fare un 25 per cento è stato fatto, un altro 25 è in corso di lavoro, ed un 50 per cento rimane da fare e sarà fatto.

Il Duce ha anche potuto concludere che la Sicilia, oltre ad essere, come si sapeva, meravigliosa, nobilissima, patriottissima e prodiga dell'eroismo dei suoi figli per ogni causa nazionale e per l'impero, si è palesata fascistissima al cento per cento. Difatti, il viaggio del Duce è stato trionfale attraverso tutta l'isola, nelle città e nelle campagne, con accoglienze calorose e plebiscitarie nelle soste, con popolazioni intere trasigrate dai Paesi più interni e schierate sulle vie di passaggio. Il Duce tutto ha voluto vedere, con gente di tutti i luoghi siciliani e di tutti i ceti e mestieri ha voluto parlare, informarsi, rendersi conto direttamente, per quanto gli è stato possibile, in rapporto all'itinerario, ed al tempo, ed alle cure di Capo del Governo e di Ministro delle Forze armate in esercitazione, con giornate di piena attività senza orario, quando tra il popolo, quando tra bambini di colonie marine, quando nelle viscere delle miniere di asfalto a Ragusa, o di zolfo altrove, quando a

vedere lavori agricoli, quando al volante per correre da una città all'altra, quando in colloqui con l'una o l'altro dei numerosi ministri ed alti funzionari tecnici che s'è condotto appresso oltre quelli di gabinetto e di segreteria. Così da Messina a Catania, a Marsala, a Siracusa, a Ragusa, ad Enna, a Trapani, a Caltanissetta, ad Agrigento; e qua e là nella zona delle manovre; ed a Ribera per la visita alla casa di Crispi; ed a Porto Empedocle per la inaugurazione della posa del cavo telefonico sottomarino che collega con Pantelleria - Lampedusa - Tripoli (lungo 700 chilometri, dei quali 340 senza interruzione); ed a Sciacca e Realmonte per la inaugurazione dell'acquedotto di Favare che fornisce parecchi comuni; ed alla inaugurazione della nuova ferrovia Trapani - Alcamo che risolve uno dei più importanti e difficili problemi delle comunicazioni nell'isola, attraverso un territorio accidentato (con 11 gallerie, 152 tra ponti grandi e piccoli e cavalcavia, ed 1 milione e mezzo di mc. di rilevato); ed a Calatafimi per la rivista ed il Gran Rapporto, ed infine a Palermo; attività, questa, che ha « stancato » in modo eccezionale quanti hanno dovuto seguirla per ufficio, compresi i giornalisti esteri invitati, i quali hanno espresso di ciò, e del fervore di affettuosa accoglienza del popolo, nelle corrispondenze, la loro meravigliata ammirazione.

Frattanto l'opera di valorizzazione dell'Impero non si è arrestata con la stagione delle piogge, la quale è assai meno paralizzante dovunque l'Italia ha già costruito le strade. Così il Vice Re ha collaudato la grande nuova arteria imperiale da Addis Abeba a Massaua, percorrendola in auto. Questo viaggio gli ha dato occasione di visitare non soltanto Quoram e Dessiè ed Asmara ed il nuovo grande porto di Massaua, ma anche di allontanarsene per visitare Axum e centri del nord. E nella capitale si sono adunati a convegno i Segretari federali dei sei governatorati. Valgono questi fatti a smentire le voci messe in circolazione da giornali inglesi e francesi su « gran parte dell'Abissinia in mano ai ribelli che assediano gli italiani ». Rileveremo che sono in

pieno sviluppo i servizi sanitari, tanto che il vaiolo è quasi scomparso, con decine di migliaia di vaccinazioni, mentre prima faceva strage. Anche altri servizi effettuano rapida opera civilizzatrice; per esempio, il radiogiornale parlato non solo in edizione italiana ma anche in edizione di lingua indigena.

E gli impianti agricoli e industriali, per il cotone, per il caffè, per i cereali, per i laterizi e cementi, per i legnami, ecc. proseguono col programma della quota di produzione che non soltanto basti al consumo dell'Impero, ma che anche soddisfi per alcuni prodotti al fabbisogno italiano e per altri ad esportazioni redditizie nei Paesi del Mar Rosso ed oltre.

Del resto sul programma imperiale dell'autarchia punta vigorosamente l'attività delle organizzazioni sindacali e delle Corporazioni, dacché il Duce ne ha dato il comando; ed anche in questo mese gli organi corporativi hanno svolto molto lavoro in tale direttiva. Rientrano nella medesima sfera d'azione le decisioni prese dal Comitato interministeriale per la difesa del risparmio, sotto la presidenza del Duce, che, tra l'altro, garantisce i risparmiatori contro certe « iniziative private » del genere avventuroso o peggio, vietando l'uso del nominativo di Banca o Banco o Cassa di risparmio, o simili, a qualunque impresa di depositi o di credito che non sia sottoposta al controllo permanente dell'Ispettorato bancario.

E parallela a questa azione si svolge quella della maggior possibile giustizia sociale, ugualmente secondo il comandamento datone dal Duce. Presso la Direzione del Partito le rappresentanze delle due Confederazioni di Agricoltori e di sindacati dei lavoratori dell'agricoltura hanno firmato lo schema di patto colonico per la Sicilia. Col 1 agosto sono entrate in vigore norme per gli assegni famigliari ad impiegati ed operai e contadini. Presso la mostra delle colonie estive e della assistenza all'infanzia i problemi della « bonifica infantile » per i figli di lavoratori sono stati discussi nei congressi di competenti appositamente convocati, portando a conclusioni

di grande importanza pratica. Il Partito a Roma ha preso una prima iniziativa sperimentale di colonie estive per operaie. Il Segretario del Partito ha indetto una gara tra massaie per l'allevamento della prole, ed ha disposto la organizzazione, a mezzo dei Fasci femminili, di speciali gruppi per lavoratrici a domicilio, che sono le meno tutelate da organizzazioni sindacali per evidente difficoltà di ordinamento. Infine tra le due Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria è stato concluso il contratto di lavoro per gli impiegati dell'industria, che apporta considerevoli miglioramenti, normalizza il diritto alla tredicesima mensilità, aumenta le

indennità di licenziamento e fa obbligatoria la corresponsione della medesima dopo 30 anni di servizio, disciplina le ferie, il trattamento di malattia, e pel richiamo alle armi. Questo contratto interessa almeno 200.000 impiegati.

Nel campo dell'arte e della cultura il Regime spiega una particolare attività per dare impulso a tutte quelle manifestazioni — come i teatri per le masse, ed il concorso internazionale di cinematografia — che ne distribuiscono il beneficio intellettuale e spirituale su collettività sempre più larghe, mentre nulla trascura per le maggiori conquiste artistiche e culturali selezionate.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

DISTENSIONE ANGLO-ITALIANA

Dopo lo scambio di lettere fra Chamberlain e Mussolini, ad un periodo di tensione è succeduto un periodo di distensione anglo-britannica; distensione che ha influito non poco sulle discussioni in seno al Comitato di non intervento, riunitosi il 6 Agosto non tanto per concludere quanto per constatare la impossibilità di concludere a causa esclusivamente dell'ostruzionismo svolto dall'Ambasciatore sovietico. Costui ha proposto di abbandonare la questione della belligeranza e di stabilire l'immediato ritiro dei volontari dal campo solo dei nazionali; proposta che è stata subito combattuta dal Conte Grandi con la ragione che il Sottocomitato doveva discutere un piano britannico e non un piano russo. Lord Plymouth si è associato al rappresentante italiano, aggiungendo che non poteva seguire il Maiski nel tentativo di sabotare il piano britannico e ha chiesto l'incarico, col rinvio delle sedute al Settembre, di insistere presso i Governi che non hanno accettato il piano britannico.

Si è avuta la sensazione che sulla questione spagnola si sarebbe potuta ricostruire l'amicizia anglo-italiana; tanto ciò è vero che, prima della riunione del Sottocomitato, era avvenuto un altro colloquio fra il Primo Ministro britannico

e l'Ambasciatore italiano. Ma il riavvicinamento fra Londra e Roma ha turbato non poco i sonni di Parigi che vede con quello svanire la possibilità di risolvere la questione spagnola, secondo le mire del Fronte Popolare e del bolscevismo moscovita, come si desume anche dal testo della risposta francese, reso pubblico il 3 con intenzione perturbatrice, al questionario italo-britannico. La Francia e la Russia vogliono la vittoria dei rossi e lavorano per questa. Infatti, a Parigi, è stato riaperto l'ufficio di reclutamento dei volontari per i Governi di Barcellona e di Valenza. I volontari passano a migliaia i Pirenei.

Ma l'intervista del Ministro Ciano con l'invitato dell'*Universal Service*, pubblicata il 4, ha precisato i termini e le conseguenze del riavvicinamento anglo-italiano; riavvicinamento che dovrebbe servire a chiarire «alcuni elementi delle relazioni italo-britanniche rimasti nell'ombra» con il *gentlemen's agreement* e rendere così «possibile il raggiungimento di un accordo completo». L'Italia e l'Inghilterra riconoscono, secondo il Conte Ciano, che i loro interessi nel Mediterraneo e altrove «non sono contrastanti fra di loro» ma «complementari». Nè la loro cooperazione «potrebbe essere rivolta contro alcun altro Stato» o potrebbe toccare in alcun modo l'asse Roma-Berlino, che ha per capisaldo «appunto la cooperazione fra tutte le Nazioni».

L'intervista ha avuto un'eco simpatica in Inghilterra e altrove, ma gli amici della Spagna rossa e della Russia bolscevica ne temono le conseguenze che si concretano nel riavvicinamento anglo-italiano; riavvicinamento che attirerebbe l'Inghilterra nell'orbita dell'asse Roma-Berlino e contribuirebbe alla soluzione nazionale del conflitto spagnolo. Gli estremisti di Francia accusano addirittura di tradimento l'Inghilterra.

Certo, l'Inghilterra, finché Eden farà parte del Governo, e nonostante la buona volontà di Chamberlain, più che gli estremisti di Francia tradirà i pacifisti di Europa con la sua politica oscillante e, nello stesso tempo, accaparratrice. La distensione con l'Italia è un desiderio dell'Inghilterra dettato dall'interesse di non perdere il controllo del Mediterraneo. Taluni giornali inglesi ed italiani rimettono a nuovo la cosiddetta «amicizia tradizionale» per potere in qualche modo giustificare i propositi di cooperazione anglo-italiana. E' una ipocrisia per gli inglesi e un errore per gli italiani. Le frasi fatte vanno scartate per tener conto solo degli interessi in rapporto agli avvenimenti, così proprio come agiscono i fattori responsabili della politica inglese.

Ai Ministri inglesi non premono solo gli interessi ma anche le maschere che li nascondono e che sono costituite da formalità e apparenze molto significative. Infatti, le conversazioni per migliorare i rapporti anglo-italiani, chiarendo i punti rimasti oscuri, avrebbero dovuto aver luogo a Londra, secondo la intenzione di Eden; viceversa, il Governo italiano ha proposto che siano tenute a Roma, e Chamberlain ha accettato. Le conversazioni saranno iniziate, forse, in Settembre. Londra comincia a intendere che senza di Roma la pace non sarà stabilita.

IL DISCORSO DI PALERMO

Un poderoso contributo alla pace è stato il discorso pronunciato dal Duce a Palermo, il 20, a conclusione del suo viaggio siciliano e delle manovre militari le quali hanno assunto una importanza decisiva, avendo dimostrato che la Sicilia è il centro geografico dell'Impero. La difesa della Sicilia sarà quindi la difesa dell'Impero. Il Duce ha garantito che nessun soldato straniero sbarcherà nell'isola. La sicurezza della Sicilia è la sicurezza dell'Impero.

Ma l'invito di Mussolini alla pace è stato sottolineato con l'esistenza di buoni rapporti con gli Stati confinanti: migliorati quelli con la Jugoslavia e ottimi quelli con l'Austria, l'Ungheria e la Svizzera. I rapporti con la Francia

non offrono materia per un dramma: sarebbero migliori: se taluni fattori competenti non seguitassero a idolatrare Ginevra e ad attendere, come avviene da quindici anni, la caduta del Regime Fascista!

Dai confini terrestri a quelli marittimi e coloniali, gl'incontri con l'Inghilterra non vanno considerati come scontri. La differenza è decisiva. Fra l'Inghilterra e l'Italia c'è solo una incomprendenza che si spera cancellare al più presto. Bisogna comprendere che l'Italia superficiale e pittoresca d'una volta non esiste più. Essa ha lasciato il posto ad un'Italia giovane, risoluta e fortissima; Italia che, dopo la conquista dell'Impero e la sconfitta delle sanzioni, ha teso subito la mano all'Inghilterra per il famoso accordo fra gentiluomini per il Mediterraneo. Incresciosi episodi avevano svalutato assai il detto accordo. Ma, ora, il sereno è tornato nell'atmosfera anglo-italiana e, considerando la comunità delle frontiere coloniali, si può arrivare a una conciliazione duratura e definitiva «tra la via e la vita», la via del Mediterraneo necessaria all'Inghilterra per giungere più presto ai limiti del suo Impero e la vita dell'Italia che sorge nel Mediterraneo, unica via per il suo Impero, mentre l'Inghilterra ha in più la via dell'Atlantico.

L'Italia non chiede a Ginevra il riconoscimento dell'Impero, ma crede che, almeno, per ragioni d'igiene internazionale, Ginevra possa e debba seppellire il cadavere di uno Stato abissino facente parte della Società Wilsoniana. L'Italia non intende aggiungere un'altra divisione a quelle che già torturano questo organismo, una divisione, cioè, tra coloro che non hanno riconosciuto e coloro che hanno riconosciuto l'Impero di Roma, il quale s'impone da sé e s'imporrà sempre più al rispetto di tutti, come s'impone la realtà incoercibile.

Di questa realtà fa parte anche l'asse Roma-Berlino; tanto che «non si arriva a Roma ignorando Berlino o contro Berlino e non si arriva a Berlino ignorando Roma o contro Roma». La solidarietà in atto fra il Regime Fascista e quello Nazionalsocialista non tollererà nel Mediterraneo (e altrove) «il bolscevismo o qualche cosa di simile», relativamente, per ora, alla situazione spagnola. L'Inghilterra ne è pienamente edotta e, fino a un certo punto, anche la Francia. I perturbamenti bolscevichi nel Mediterraneo sono «forieri di guerra».

Mussolini si augura che il suo appello di pace sia raccolto dai Paesi bagnati dal Mediterraneo; ma, se non lo fosse, «l'Italia Fascista ha tali forze di ordine spirituale e materiale che può affrontare e piegare qualunque destino».

Nessuna minaccia è in queste parole chiare ed oneste, ma un virile ammonimento per tutti; ammonimento che l'Inghilterra, in particolar modo, aveva inteso prima che fosse manifestato. E, nonostante qualche voce stonata, l'ammonimento è stato accolto favorevolmente dalla stampa inglese. In complesso, il discorso di Palermo è considerato come un ottimo preludio alle conversazioni di Roma. Soddisfazione, del resto, prova la stampa degli altri Paesi, all'infuori, s'intende, di quella russa e, in parte, di quella francese che rispecchia le pregiudiziali del Fronte popolare.

Il discorso di Palermo ha ridato la fiducia a tutti i fautori della pacifica collaborazione fra i popoli, insidiata solo dai bolscevichi di Russia e d'altri siti, fautori del disordine internazionale. Anche la stampa francese più ragionevole comincia a riconoscere che le probabilità per una intesa generale sono aumentate dopo l'appello palermitano di Benito Mussolini.

I giornali di Londra, più o meno ispirati, lanciano la voce di uno scambio di visite di Giano in Inghilterra e di Eden in Italia per concretare un più vasto accordo fra le due grandi Potenze imperiali. La voce non ha alcun fondamento.

I giornali tedeschi registrano la voce, circolata a Londra, della probabile sostituzione di Eden con Lord Halifax, volendo Chamberlain giungere ad ogni costo ad un completo accordo con Mussolini. E la *Boersen Zeitung* del 25 riferisce che nemmeno una visita di Chamberlain a Mussolini da effettuarsi a Firenze avrebbe luogo prima della conclusione delle trattative di Roma. La visita avverrebbe dopo. E sarebbe più logica, ma a Roma, non a Firenze. Intanto, il Primo Ministro, tornato a Londra dalla campagna, ha consultato i colleghi del Governo sulle istruzioni da dare a Lord Perth — nome nuovo assunto per ragioni di eredità dall'ambasciatore Drummond — per i negoziati di Roma.

Per dimostrare meglio la tendenza a ristabilire le buone relazioni con l'Italia si annunzia da Londra che la prima squadra della flotta inglese del Mediterraneo partirà da Malta per giungere a Venezia il 1° Settembre in visita di cortesia. Gli Italiani sono sempre sensibili alle cortesie ma di queste visite marine farebbero volentieri a meno, anche perchè l'Inghilterra con le visite della sua flotta nei porti italiani e in quelli di altri Paesi del Mediterraneo ha voluto darsi sempre una certa aria egemonica nel mare di Roma; egemonia apparente, s'intende, ma la politica inglese è fatta anche di apparenze per dominare col minor sforzo nel Mediterraneo

e altrove. Tuttavia, speriamo che con le buone relazioni non si ristabilisca alcuna forma di egemonia, nemmeno in apparenza, nel mare che, pur essendo nostro, rimane libero a tutti i popoli mediterranei e a quelli stranieri che ne abbiano bisogno quale via di transito.

SANTANDER

Le vie del Mediterraneo sono ora insidiate solo dai sottomarini e dagli aeroplani rossi di Spagna e di Russia in danno di piroscafi e perfino di navi da guerra d'ogni Nazione, specie dopo la sospensione della politica di non intervento, silurata dall'ostruzionismo sovietico.

La pirateria rossa ha bombardato la nave mercantile italiana *Mongioia*, la petroliera inglese *Brits Corporal* e il vapore francese *Gebel Amour* producendo danni e ferendo alcuni dell'equipaggio. Del *Mongioia*, rifugiatosi ad Algeri, è morto il comandante Solari, genovese, mentre il sottotenente olandese Bruin, osservatore del Comitato di non intervento a bordo del piroscafo italiano, è rimasto ferito.

In un primo tempo, gli interessati hanno voluto attribuire all'aviazione dei nazionali spagnoli il bombardamento delle navi suddette; ciò che ha indotto l'ammiraglio inglese Wells a protestare presso le autorità nazionali di Maiorca e il Governo di Londra a compiere un passo diplomatico a Burgos. L'Inghilterra non si avvede della manovra bolscevica intesa a seminare la discordia fra le Potenze. Infatti, poco dopo, proprio da Gibilterra giungono notizie a Londra sul camuffamento degli aeroplani bolscevichi che si opera a Valenza; mentre il Governo di Franco ha respinto categoricamente le accuse britanniche precisando tre punti: che l'aviazione nazionale non volò nel settore di Algeri; che questo settore non costituisce zona di operazione degli apparecchi stazionanti a Palma di Maiorca; ed infine che le autorità britanniche vennero avvertite ripetutamente in passato del pericolo di aggressioni nel Mediterraneo data l'esistenza di un'organizzazione rossa a Cartagena, obbediente agli ordini della missione militare sovietica in Spagna e creata al preciso, se non forse unico scopo, di determinare complicazioni internazionali ogni qual volta la situazione europea si chiarisse. Attualmente l'intento dell'organizzazione rossa di Cartagena è di persuadere l'Inghilterra ad agire contro il generale Franco.

Dal canto suo, l'Italia ha protestato al Comitato di non intervento per il bombardamento del *Mongioia* che aveva a bordo un osservatore del Comitato in funzione di controllo.

Ma i bombardamenti aerei e i siluramenti subacquei continuano in tutto il Mediterraneo contro i piroscafi italiani e quelli inglesi o che sono qualificati inglesi per ingannare o essere protetti. Viene silurato anche qualche piroscafo adibito al rifornimento dei rossi. La conclusione è che l'Ammiragliato britannico dà ordini di reagire con ogni mezzo agli attacchi contro navi con bandiera inglese. La Francia fa scortare da torpediniere e da idrovolanti i suoi piroscafi. La Turchia si appresta a difendere le sue acque territoriali dove sarebbe avvenuto il siluramento di un piroscafo russo; e nega, intanto, ai sommergibili sovietici il passaggio dei Dardanelli; mentre i porti francesi servono di base alle navi armate di Valenza. Il Governo di Valenza presenta un'altra protesta a Ginevra contro gli aggressori alle navi rosse.

Nei giornali si discute e ridiscute sui pirati fino al momento in cui giunge, il 26, la notizia della presa di Santander ad opera specialmente dei legionari italiani. La Biscaglia è riconquistata con Bilbao e Santander. Rimangono ora le Asturie con Oviedo assediata e Gijon ancora occupata dai rossi. In dieci giorni, sono caduti 16 ufficiali e 325 soldati e graduati e sono rimasti feriti 69 dei primi e 1616 dei secondi, appartenenti tutti alle Frecce Nere.

Molto significativo è stato lo scambio di telegrammi fra il generale Franco e il Duce, celebranti l'alto valore delle truppe legionarie combattenti «in stretta collaborazione e fraternità» — ha detto il primo — con le truppe nazionali», «in nome della civiltà occidentale contro la barbarie asiatica», contribuendo potentemente alla splendida vittoria di Santander; fraternità d'armi che «è — ha risposto il secondo — garanzia della vittoria finale che libererà la Spagna e il Mediterraneo da ogni minaccia alla nostra comune civiltà».

Altri segni di fraternità sono la decisione del Sindaco di Bilbao di dare il nome d'Italia alla principale zona del parco con l'erezione di un obelisco in segno di perenne gratitudine, e la decisione del Municipio di Salamanca d'intitolare allo stesso nome d'Italia una delle principali vie della città.

Il Governo di Burgos è stato riconosciuto anche dalla Santa Sede, il 4. E l'Episcopato spagnolo ha pubblicato, il 24, una Lettera pastorale collettiva sulla guerra civile per precisare la posizione dottrinale e morale dei rappresentanti autentici della Chiesa nella Spagna.

Si apprende che Mosca ha venduto a Valenza, finora, un materiale bellico, sia pure di scarso pregio, per un valore di un miliardo e 219 mi-

lioni di pesete. Si apprende anche che Caballero congiura contro Negriti. Così la discordia s'intensifica nel campo di Agramante.

Una vertenza con riferimento alla situazione spagnola è scoppiata fra il Portogallo e la Cecoslovacchia per una fornitura di mitragliatrici che la seconda si era regolarmente impegnata di mandare al primo e che, invece, all'ultimo momento, ha trovato un pretesto per non mandare, adducendo il sospetto che le mitragliatrici occorressero non al Portogallo ma alla Spagna di Franco. Il Portogallo ha protestato ed ha rotto le relazioni diplomatiche con la Cecoslovacchia, affidando la tutela degli interessi portoghesi all'Ambasciatore d'Italia a Praga. Evidentemente, la Cecoslovacchia ha agito per suggerimento della Francia e della Russia, come affermano i giornali che ricordano, altresì, la definizione di baluardo del bolscevismo pertinente alla Cecoslovacchia detta anche aerodromo della Russia.

LA PALESTINA

Alla Commissione dei Mandati a Ginevra è stata discussa, il 5, la protesta dell'Irak contro la spartizione della Palestina proposta dall'Inghilterra e la Commissione ha rivolto varie domande ai rappresentanti della Potenza mandataria in merito alle repressioni dei disordini avvenuti in Palestina nel 1936.

Ritiratosi il ministro inglese delle Colonie, Ormsby Gore, la Commissione ha discusso, il 6, sulle dichiarazioni generali di costui specie in merito allo Statuto della Palestina involgente una questione di diritto internazionale. E' stato ricordato anche l'intervento dei Sovrani arabi durante i disordini del 1936 e fatte osservazioni all'atteggiamento della Potenza mandataria. Il rappresentante inglese, Hathorn Hall, ha affermato che i Sovrani arabi intervennero spontaneamente e non per sollecitazione dell'Inghilterra, e, su richiesta della Commissione, ha fornito alcune precisazioni di procedura per una eventuale soluzione della questione palestinese.

Contemporaneamente si adunava a Zurigo il Congresso sionista in cui il dott. Wetzmann, presidente dell'Esecutivo, ha presentato una proposta che accetta la spartizione della Palestina; mentre il rabbino Berlin l'ha vivamente combattuta. In un nuovo discorso, il Wetzmann, spiegando le ragioni che lo spingono ad accettare la soluzione inglese, ha soggiunto che sarà chiesta una zona supplementare per la colonizzazione ebraica, che il mandato britannico su alcuni porti come Caifa e San Giovanni d'Acri sarà

di brevissima durata, che verrà richiesto alla potenza mandataria di lasciare la piena autonomia al sobborgo di Gerusalemme chiamato «la nuova Gerusalemme», che infine per la delimitazione delle frontiere e per lo scambio della popolazione araba che si trova nel territorio assegnato allo Stato ebraico sarà nominata una commissione internazionale per decidere.

Le spiegazioni dell'oratore hanno soddisfatto la maggioranza dei congressisti, tanto che sia il partito generale di Palestina (circa 100 mandati) sia il partito operaio (circa 200 delegati) si sono dimostrati favorevoli ai punti di vista sostenuti dal presidente dell'Esecutivo Sionista. Di conseguenza i due terzi del congresso hanno votato la risoluzione finale che verrà elaborata sulla base delle proposte del dott. Wetzmann.

Il 18, è stata chiusa la sessione straordinaria della Commissione Permanente dei Mandati convocata per la questione palestinese. Il rapporto da presentare al Consiglio societario ammette che il Mandato attuale non è più applicabile e ritiene legittima la preoccupazione dell'Inghilterra di dare al Mandato una nuova forma, ma non approva la creazione immediata di due Stati indipendenti, arabo ed ebraico, poichè occorre ancora un periodo di preparazione alla vita indipendente. Per ora, basterebbero due distinti Mandati per due entità politiche. I Luoghi Santi rimangono sotto il Mandato inglese. La Commissione si riadunerà il 4 Novembre.

Il Gran Mufti di Gerusalemme, secondo il *Daily Herald* del 24, ha rivolto un appello a tutti i Mussulmani accusante gli Inglesi di voler togliere agli Arabi la parte migliore della Palestina per darla agli Ebrei. L'appello incita i Mussulmani ad usare ogni mezzo per impedire la spartizione della Palestina ed accusa l'Emiro della Transgiordania di parteggiare per l'Inghilterra perchè questa gli ha promesso di farlo Re con l'annessione della zona palestinese riservata agli Arabi.

L'appello, sebbene rivelato da un giornale sospetto come l'ebraico e laburista *Daily Herald*, comincia ad essere confermato dai fatti, poichè sei morti ebrei segnano il 30 la ripresa delle ostilità arabo-ebraiche. L'atmosfera è tesissima in tutta la Palestina. La polizia è in attività. Le autorità civili preparano la consegna di Gerusalemme a quelle militari. Movimenti insoliti di beduini armati avvengono alle frontiere della Palestina con la Transgiordania e l'Arabia saudita. Sono in movimento anche le forze britanniche. L'agitazione antiebraica diventa antibritannica. Tutto il mondo arabo e mussulmano è in allarme.

Sono allarmati anche gli Stati Uniti e la Francia in seguito a un Libro Bianco pubblicato a Londra dalla Commissione che ha proposto la spartizione della Palestina. Fin dai primi di Luglio, l'Ambasciatore americano aveva presentato una Nota al ministro Eden sull'esistenza di una Convenzione anglo-americana del 1924, la quale concede il diritto al Governo di Washington di essere consultato sulla riforma dello Statuto internazionale della Palestina, osservando, dopo una risposta evasiva di Eden, che l'Inghilterra intendeva con ciò porre termine al Mandato.

La Francia ammoniva l'Inghilterra che la prossimità della Palestina alla Siria e il possesso del territorio abitato da Mussulmani in Africa e gli interessi ebraici di cui il Governo di Parigi deve tener conto esigono che la Francia abbia voce in capitolo nella soluzione del problema palestinese.

Le stesse esigenze per ragioni più generali, da un lato, e più particolari, dall'altro, potrebbe prospettare, l'Italia, potenza mussulmana e mediterranea, più della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. E la sicurezza dei Luoghi Santi interessa non poco lo Stato del Vaticano e tutto il mondo cattolico e cristiano. L'Inghilterra non potrà non tener conto di tutti gli interessi e di tutte le ripercussioni. Anche la Palestina deve entrare nei nuovi accordi mediterranei con l'Italia e col Vaticano.

La improvvisa uccisione, avvenuta il 12, a Mossul, del dittatore Bekir Sidky, capo dello Stato Maggiore Militare dell'Irak, ha liberato l'Inghilterra da un deciso avversario ad un'alleanza fra lei e l'Irak ed all'obbligo assunto da questo di permettere, dopo la fine del Mandato, la costruzione di basi aeree all'aviazione britannica a Bassora e in altri punti strategici. Tutto ciò va messo in relazione col recente atteggiamento dell'Irak a Ginevra, contrario alla spartizione della Palestina.

IN ESTREMO ORIENTE

Pur non essendo stata dichiarata — ormai, non si dichiara più — la guerra nippono-cinese continua nella Cina del Nord e a Sciangai, centro sensibilissimo per le ripercussioni internazionali. L'uccisione di un ufficiale e di un marinaio giapponesi ha prodotto le tragiche giornate di Sciangai. La resistenza dei Cinesi è accanita ma i Giapponesi sono decisi a raggiungere i loro obiettivi militari, politici ed economici, nonostante gli incidenti internazionali prodotti dalle vicende del conflitto, come il ferimento dell'Ambasciatore inglese sulla via da Nanchino

a Sciangai, avvenuto il 26, e il bombardamento aereo dell'incrociatore americano *Augusta* nelle acque di Sciangai con un morto e diciotto feriti, per opera non si sa se di aeroplani cinesi o giapponesi.

L'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti si preoccupano dei cospicui interessi che hanno in Cina. Una vittoria giapponese non sarebbe loro gradita, ma nulla potrebbero fare per impedirla, all'infuori di una guerra contro il Giappone; guerra che sarebbe poco igienica per loro.

I loro fini potrebbero essere conseguiti in altro modo, cioè, per effetto del Patto di non aggressione firmato il 21 tra la Russia e la Cina; Patto che assicura in modo decisivo la Cina sia per i rifornimenti d'ogni genere sia per un eventuale concorso militare della Russia.

Ma il Patto russo-cinese ha il corrispettivo nel Patto tedesco-giapponese che può paralizzare la Russia in Europa e garantire l'avanzata giapponese in Cina. L'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti rimarrebbero spettatori in attesa di raccogliere i frutti del conflitto così allargato?

Il fatto positivo è questo: il Giappone procede sicuro nello svolgimento del suo programma di penetrazione in Cina. Nessuna potenza può attraversargli la strada. Disarmata la Cina, il Giappone si accorderà con essa per la comune prosperità e difesa contro il bolscevismo disgregatore.

Mal consigliata è stata la Cina ad allearsi con la Russia che attende la sconfitta di lei per propagare le idee dissolvitrici del bolscevismo, sebbene la sconfitta della Cina significherà la vittoria del Giappone che avrà vinto così anche la Russia e la Cina avrà perduto, per conseguenza, anche la indipendenza o, per lo meno,

sarà assoggettata ai voleri del Giappone il quale non le chiede ora che di collaborare con lui senza le interferenze degli interessi di altri continenti.

Il Giappone si appresta ad affrontare una guerra lunga e difficile contro chiechessia, mobilitando tutte le sue risorse nazionali ed imperiali e seguendo in ciò la Cina che ha contratto grossi prestiti a Washington, Londra, Parigi e Praga. Anzi, negli Stati Uniti, si sta organizzando una brigata americana per combattere in Cina contro il Giappone. Il numero dei volontari è già superiore a diecimila.

I buoni rapporti fra la Cina e gli Stati Uniti non sono stati turbati nemmeno da un tragico incidente dovuto all'errore o all'imperizia di aeroplani cinesi che hanno bombardato il piroscafo *Presidente Hoover* avvistato fra due incrociatori giapponesi presso Sciangai. Una nota di protesta è stata inviata da Washington a Nanchino; ma il Governo cinese si è affrettato a chiedere scusa e fornire le richieste spiegazioni.

Una nota di Nanchino, presentata a Ginevra, tende a far ricadere sul Giappone la responsabilità della guerra.

L'Inghilterra vorrebbe proclamare l'embargo contro il Giappone.

L'ordine e la disciplina regnano nella concessione italiana di Tientsin. L'on. Alberto De Stefani, compiuta la sua missione in Cina, si è imbarcato sul *Vittoria*, per l'Italia. In rinforzo del presidio italiano in Cina, sono partiti l'incrociatore *Montecuccoli* da Napoli con oltre 700 uomini di equipaggio e il *Biancamano* da Massaua col X battaglione Granatieri di oltre 700 uomini.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

I discorsi al popolo di Sicilia

MESSINA, 10.

Il Duce, parlando alla moltitudine delle Camicie nere e del popolo accalcata nella piazza del Municipio, ha detto:

«Dopo tredici anni sento nel vostro grido la passione inesaurita che vi anima, sento nel vostro grido il saluto di tutto il popolo siciliano. Col cuore schietto io ricambio il vostro saluto e vi comprendo tutti i siciliani che vivono nelle altre province del Regno, e dell'Impero, tutti i siciliani che tengono accesa la fiamma dell'italianità sulle rive del Mediterraneo e i siciliani che oltre Atlantico, rivelando le qualità fondamentali della nostra razza, sono giunti fino alle più alte magistrazioni di quella grande Repubblica».

Il Duce prosegue dicendo che Egli si riserva di pronunciare a Palermo, a manovre ultimate, un discorso conclusivo di natura politica, ma che Egli, fin d'ora, desidera fugare alcuni allarmi intempestivi e assurdi che ancora offuscano l'orizzonte e afferma che il suo viaggio ha scopi pacifici e costruttivi.

«Io sono venuto — Egli dice — per constatare quello che si è fatto, ma soprattutto per vedere quello che resta da fare».

Il Duce afferma che gli ultimi baraccamenti ancora esistenti a Messina dovranno assolutamente essere scomparsi per la data del 28 ottobre 1939, epoca nella quale dovrà essere inaugurata anche la nuova stazione marittima e terrestre. Dopo di avere affermato che Messina deve vivere del suo mare e della sua terra, rapidamente ricondotta alla sua antica fertilità, il Duce conclude dicendo che — come sempre — il Regime manterrà scrupolosamente le sue promesse ed è sicuro di contare sulla fedeltà della gente siciliana, così come essa sa di poter contare sul Regime.

Il Duce termina il suo discorso col saluto al Re.

CATANIA, 11.

Il Duce inizia il suo discorso rivolgendo al popolo di Catania un caldo saluto. Egli rileva che la giornata odierna conferma l'ardente fede fuscista del popolo siciliano, il quale respinse sempre da sé istintivamente le torbide teorie negatrici della vita e della storia.

La Rivoluzione delle Camicie nere, prosegue il Duce, ha spezzato per sempre le incrostazioni che intristivano l'anima ardente dei siciliani. Afferma quindi che Egli non intende affatto, come qualcuno vociferava, di creare alti commissari. Il tempo dei regimi speciali è finito per sempre. Funzionerà il Provveditorato alle Opere munito dei mezzi necessari.

Dopo di avere riaffermato la necessità della preparazione del popolo italiano alla vita militare, perché i popoli che non amano portare le proprie armi finiscono per portare le armi degli altri, il Duce accenna all'attenzione e all'interessamento che le manovre militari e il suo viaggio hanno dovunque concentrato sulla Sicilia, le cui ardenti giornate da Lui vissute costituiscono ancora una riprova che dopo l'Italia sono stati fatti gli italiani per i quali non esiste più né Nord né Sud, termini diventati meri riferimenti di ordine geografico senza più alcun significato nella vita politica italiana.

Prendendo lo spunto dalla inaugurazione del Palazzo di Giustizia, il Duce prosegue soffermandosi particolarmente sulla importanza e sul valore che ha la giustizia: parola sacra e solenne che il popolo accoglie nel suo cuore con emozione sempre profonda; specialmente il popolo che lavora e di cui Egli conosce i bisogni, le necessità, i disagi, non già per averli letti sui libri ma per averli vissuti.

Il Duce, dopo avere affermato che oggi si inizia un nuovo periodo di storia caratterizzato dalla creazione dell'Impero italiano, ricorda che il suo più grande pioniere, in tempi oscuri, fu appunto un siciliano: Crispi; e conclude il suo discorso dicendosi sicuro che l'Impero potrà sempre contare sulla fedeltà assoluta e incondizionata dell'Isola.

SIRACUSA, 12.

Il Duce rivolge al popolo di Siracusa un saluto di viva simpatia in cui è espressa la sua soddisfazione di ritrovarsi dopo molti anni e dopo tanti eventi, destinati a rimanere incancellabili nelle memorie della Patria, tra la fedele gente dell'Antichissima Siracusa. Dopo avere rapidamente rievocate le realizzazioni compiute durante quin-

dici anni di Regime fascista in ogni parte d'Italia, oggi più che mai cara al cuore di tutti gli italiani, il Duce illustra l'intimo legame spirituale che unisce la costituzione dei Fasci per l'intervento con la costituzione dei Fasci di combattimento, preludio alla Marcia su Roma.

Il grande evento storico, prosegue il Duce, fu la condizione essenziale per la conquista dell'Impero, che è veramente una conquista voluta e realizzata da tutto il popolo italiano. Così poterono svolgersi le gigantesche e mai viste al mondo mobilitazioni del 2 ottobre, del 5 e del 9 maggio; così si poté rivelare l'anima nuova del popolo italiano, che seppe trionfare contro una coalizione mondiale senza precedenti. Bisogna, afferma quindi il Duce, risalire ai tempi del primo Impero di Roma e precisamente all'epoca di Augusto per ritrovare uno spettacolo quale è quello che offre l'Italia in questa epoca così ardente di passione, così ricca di avvenimenti, e ringraziamo la Provvidenza che ce l'ha concesso.

Messo in rilievo che nell'Italia fascista non ci sono più privilegi politici né economici, ma che esistono soltanto i privilegi che sorgono dalle più dure responsabilità e dall'adempimento più rigoroso del dovere, il Duce conclude il suo discorso affermando che nello Stato fascista, oggi ferreamente unitario così come l'aveva sognato Francesco Crispi, non ci sono provincie preferite o provincie neglette, ma che tutte sono eguali dinanzi a Roma, ritornata centro e cuore della Patria. Ecco perché non solo dalle piazze della Sicilia, ma dalle piazze di tutta Italia, termina il Duce, si eleva un grido possente attraverso il quale il popolo esprime la sua ferma volontà di essere pronto a ogni cimento, preparato a ogni sacrificio, deciso a strappare in ogni caso la vittoria.

RAGUSA, 13.

Il Duce, dopo avere elogiato lo spirito fascista della gente di questa terra, rileva come la storia dell'Isola possa dividersi in due periodi nettamente distinti: quello che va dal 1860 al 1922 e quello che va dal 1922 ad oggi e che continuerà per tutto il secolo. Nel primo periodo, susseguente alla costituzione del Regno d'Italia e alla rivoluzione garibaldina a cui i siciliani dettero il loro sangue più generoso, la Sicilia fu trascurata e negletta. Era l'epoca liberale o demoliberale che considerava il popolo non come una vivente realtà umana, ma come un armento da dividere in tanti greggi elettorali. Ciò nonostante — afferma il Duce — anche durante questo periodo la Sicilia ha fatto il suo dovere: ha sentito in tutte le fibre del suo essere l'amore per

la Patria, e nella battaglia di Adua i serventi delle batterie siciliane rimasero inchiodati ai loro cannoni, magnifico esempio di eroismo.

Nel 1922 si chiude il periodo dei governi demoliberali e se ne apre un altro che verrà ricordato come quello della Rivoluzione delle Camicie nere. Sono eliminate le vecchie classi politiche, che avevano diverse colpe, ma soprattutto una imperdonabile: quella di non aver creduto nella virtù del popolo italiano.

Il Duce ricorda quindi come la guerra del 1915 sia stata imposta dal popolo, superando le riserve e le paure di coloro che nella vita non sanno che tremare, e sottolinea il grande significato storico della fondazione dell'Impero, ponendo in rilievo come oggi, dopo un tale evento, i problemi siciliani debbono essere prospettati appunto sul piano dell'Impero, in quanto la Sicilia è oggi più che mai una frontiera della Patria ed ha per l'Impero una importanza assolutamente vitale.

Il Duce osserva poi come la magnifica compattezza di cui dà prova da quindici anni il popolo italiano dimostri che il Regime fascista ha sempre mantenuto le sue promesse. Esso voleva uno Stato unitario e lo Stato unitario esiste in tutta l'estensione della sua realtà; si era parlato sin dai primi tempi di regime sindacale corporativo, e tutto ciò è stato realizzato. Si voleva infine venire incontro ai bisogni concreti del popolo e alla elevazione morale e materiale della massa, e tutto questo il Regime fascista ha fatto.

Il Duce, tra entusiastiche interminabili acclamazioni, conclude invitando il popolo di Ragusa ad innalzare le insegne per salutare la fiorente Sicilia e la più grande Italia imperiale di domani.

ENNA, 14.

Il Duce si dichiara molto lieto di trovarsi tra il popolo di Enna, ricordando come, dal 1860 in poi, nessun uomo di Governo varcasse le mura di questa vetusta città, alla quale invece va tutta l'attenzione del Regime fascista, poiché l'interessamento di Roma si rivolge soprattutto a quelle provincie dove il popolo è più prolifico e laborioso ed è rimasto più fedelmente attaccato alla terra.

Il Duce ricorda quindi la sua simpatia, di lunga data, per i rurali e soggiunge che questo suo sentimento acquista una forza ancora maggiore quando si volge ai contadini di Sicilia, che lavorano in condizioni spesso ingrato, ma con fermissimo spirito di sacrificio, tipico esempio del popolo italiano che è il popolo più lavoratore del mondo.

Afferma che oggi, con la creazione dell'Impero, il lavoro italiano non andrà più a fecondare la terra altrui, ma quelle conquistate alla Patria dal valore dei suoi figli.

CALTANISSETTA, 15.

Dopo aver manifestato il suo compiacimento per essere ritornato a vedere Caltanissetta e il suo popolo, il Duce dichiara che non parlerà a lungo, tanto più che le frasi essenziali dei suoi discorsi le vede stampate nelle case e nei bordi delle strade di questa città.

Una voce tra il popolo grida: «E nei nostri cuoril». Il Duce sorride e raccoglie l'interruzione, dando atto del vivo spirito fascista che anima questa provincia.

Egli passa quindi ad elencare quelli che sono i problemi fondamentali e concreti di Caltanissetta, problemi che il Regime fascista intende risolvere nel più breve tempo, secondo il suo costume. L'annunzio da lui dato che sarà provveduta l'immediata costruzione di case popolari, alla integrale bonifica del piano di Gela e ai nuovi grandi impianti di fognatura della città suscita irrefrenabili acclamazioni da parte dell'enorme folla che per alcuni minuti manifesta al Duce il suo vivissimo entusiasmo e la sua profonda gratitudine.

Il Duce conclude dicendosi sicuro che la giornata odierna rimarrà ricordo incancellabile nel cuore dei cittadini di Caltanissetta, così come rimarrà nel suo.

AGRIGENTO, 15.

Il Duce rivolge un fervido saluto di simpatia alla popolazione di Agrigento e ricorda come in questa città sia fiorita una delle più grandi civiltà del Mediterraneo, della quale rimangono ancora oggi testimonianze insigni. Un'altra civiltà oggi si irraggia dall'Italia, la civiltà fascista che ha caratteri nettamente definiti poichè essa è civiltà del lavoro e di chi è pronto a combattere e a morire se la Patria chiama. Il Duce soggiunge che la civiltà fascista ha ridonato all'Italia l'Impero, quell'Impero che fu sentito dal nostro popolo come una necessità dei destini storici della stirpe. Ciò spiega perchè la guerra etiopica sia stata così profondamente popolare.

Il Duce conclude domandando alla moltitudine se l'eroismo, la volontà, la tenacia che hanno condotto alla fondazione dell'Impero saranno le virtù degli italiani di domani e la folla con un formidabile grido risponde: «Sì, Duce!».

TRAPANI, 16.

Premesso che non farà un discorso, dopo quelli già pronunciati ed in vista di quello che farà prossimamente a Palermo, il Duce constata, con compiacimento, il rapido notevole sviluppo raggiunto da Trapani dopo la sua precedente visita e si dice soprattutto lieto di vedere e di sentire come la temperatura della fede fascista della popolazione trapanese sia altissima.

«Io so — prosegue il Duce — che un problema particolarmente vi angustia in questo momento, quello dell'acqua: desidero dirvi che questo problema sarà affrontato e risolto. In seguito alla fondazione dell'Impero la vostra è diventata una provincia di frontiera, che interessa in particolar modo la sicurezza e l'integrità della Patria. Io sono sicuro che voi accettate questa nuova situazione come un privilegio e con orgoglio, (la moltitudine risponde con un solo urlo: «Sì! Sì!») e vi domando: Siete voi pronti ad assolvere quei compiti che la Patria può chiedervi? (L'enorme folla risponde ancora, con un solo grido altissimo: «Sì! Sì!»).

«Questa è la risposta che io mi attendevo dal vostro coraggio, dalla vostra fede e dal vostro patriottismo».

Il Gran Rapporto a Calatafimi dopo le manovre.

CALATAFIMI, 18.

Il Duce ha fatto alcune osservazioni di carattere essenzialmente tecnico, indicando l'orientamento della soluzione dei problemi quali sono risultati dallo svolgimento delle manovre per ciò che si riferisce soprattutto all'uso e all'impiego delle grandi Unità e dei reparti secondo le esigenze della guerra moderna.

Messa in rilievo l'importanza determinante della formazione dei quadri, il Duce ha riaffermato la necessità che sia sempre più intensificata la preparazione professionale e che di pari passo con essa proceda la formazione del carattere, richiamandosi in proposito ad alcuni precedenti storici.

Il Duce ha proseguito osservando che si può affermare come i soldati italiani, che hanno conquistato l'Impero, siano oggi i migliori del mondo e come l'unione delle forze militari e del popolo formi un blocco granitico

contro il quale sarebbero destinati ad infrangersi tutti i tentativi di offesa: blocco reso possibile dal clima creato da quindici anni di Regime fascista.

Il Duce ha poi rilevato come le manovre attuali abbiano concentrato l'attenzione di tutto il mondo su questa isola veramente meravigliosa, e ha concluso dicendosi sicuro che

gli ufficiali partecipanti alle manovre saranno fieri di aver vissuto queste giornate di fatica e di collaborazione fra tutte le Forze armate dello Stato.

Il Duce ha terminato elevando il Saluto al Re Imperatore, cui ha risposto l'imponente massa degli ufficiali con un possente: « Viva il Re! ».

IL DISCORSO DI PALERMO

CAMERATI PALERMITANI!

Con questa vostra maestosa adunata di popolo si conclude il mio secondo viaggio in Sicilia. (Acclamazioni).

Ora posso dire di avere veramente visitato la vostra magnifica terra e di aver veduto la sua laboriosa e fierissima gente. (Acclamazioni).

Nella prima parte del mio discorso io parlerò di voi, dei vostri problemi: dei « nostri problemi », poichè non c'è problema, in nessuna parte d'Italia, che non diventi immediatamente un problema per l'intera Nazione. Nella seconda parte prospetterò talune questioni che si riferiscono all'attuale situazione internazionale.

Prima di tutto desidero di far sapere ai camerati delle altre 85 provincie del Regno e ai superstiti antifascisti che girano per il mondo, che la Sicilia è fascista fino al midollo (entusiastiche acclamazioni), che Sicilia e Camicie nere sono una cosa sola, che Sicilia e Fascismo costituiscono una perfetta identità. (Acclamazioni).

Anche la Sicilia ha camminato vigorosamente durante questi primi quindici anni della Rivoluzione fascista. Se mi fosse concesso di parlare per percentuali, direi che il 25 per cento è già fatto, che un 25 per cento è in via di realizzazione, che un 50 per cento resta da fare e sarà fatto. (Applausi).

Il problema dei problemi per la vostra isola si riassume in un nome breve, semplice italianissimo: acqua (un'entusiastica acclamazione saluta l'affermazione del Duce); acqua per dissetare gli uomini, acqua da sistemare

per evitare che per i pericoli della malaria le genti si raccolgano sulle cime delle montagne, acqua da raccogliere.

Il latifondo siciliano, quantunque oggi sia stato spogliato dei suoi reliquati feudali dalla politica fascista, sarà liquidato dal villaggio rurale il giorno in cui il villaggio rurale avrà l'acqua e la strada.

Allora i contadini di Sicilia, come i contadini di tutte le parti del mondo, saranno lieti di vivere sulla terra che essi lavorano; finirà la coltura estensiva, la vostra terra potrà nutrire il doppio della popolazione che oggi conta, perchè la Sicilia deve diventare e diventerà una delle più fertili contrade della terra. (Acclamazioni).

Voi avete visto crescere sotto i vostri occhi l'apprestamento militare, terrestre, marittimo e aereo che presidia l'isola. Solo per una suprema follia si potrebbe pensare a un'invasione. Qui non sbarcherà mai nessuno, nemmeno un soldato. (Acclamazioni).

Ora ascoltate questo annunzio: s'inizia per la vostra isola un'epoca tra le più felici che essa abbia mai avuto nei suoi quattro millenni di storia. (Acclamazioni).

Questa epoca è legata a un fatto storico che noi abbiamo avuto la suprema fortuna di vivere: la fondazione del secondo Impero di Roma.

Le energie dello Stato saranno d'ora innanzi con maggiore intensità convogliate verso di voi, perchè la Sicilia rappresenta il centro geografico dell'Impero. (Altissime ovazioni).

Quando io decisi di fare le grandi manovre in Sicilia, vi furono degli allarmi; vi furono delle interpretazioni estensive, esagerate, in-

tempestive. Tutto ciò è passato.

Ormai tutti devono convincersi che l'Italia fascista intende di praticare una politica concreta di pace. È su queste direttive che noi tendiamo a migliorare le relazioni soprattutto con gli Stati confinanti.

Non v'è dubbio che dal marzo ad oggi i nostri rapporti con la Jugoslavia sono migliorati, quelli con l'Austria e l'Ungheria sono sempre intonati ai Protocolli di Roma, che specialmente durante la « punta » della crisi economica si sono dimostrati efficacissimi.

Non ho bisogno di dire che con la Svizzera le relazioni sono più che amichevoli. Rimane, a proposito dei confini terrestri, la Francia.

Se noi esaminiamo con mente pacata e razziocinante l'insieme di questi rapporti, noi finiamo per concludere che non vi è materia per un dramma.

Le relazioni sarebbero certamente migliori se in Francia taluni circoli abbastanza autorevoli non fossero degli idolatri degli idoli ginevrini, e anche se non ci fossero altre correnti che da quindici anni, con una costanza degna di miglior causa, attendono di giorno in giorno la caduta del Regime fascista.

Se dalle frontiere terrestri passiamo alle frontiere marittime e coloniali, noi c'incontriamo con la Gran Bretagna.

Ho detto c'incontriamo. Prego quindi coloro i quali si affrettano a tradurre od a tradire i miei discorsi, di fare la dovuta distinzione fra un incontro ed uno scontro.

Quando ritorno a riflettere sull'ultimo bicezio delle nostre relazioni con Londra, io sono portato a concludere che al fondo c'è stata una grande incomprendimento.

L'opinione era rimasta indietro. Si aveva dell'Italia una concezione superficiale e pittoresca, di quel pittoresco che io detesto. Non si conosceva ancora questa giovane, risoluta, fortissima Italia.

Ora, con gli accordi del gennaio ci fu un chiarimento della situazione. Poi accadde degli episodi incresciosi, sui quali in questo momento è inutile ritornare. Oggi c'è di nuovo una schiarita all'orizzonte. Considerando la comunità delle frontiere coloniali,

io penso che si può arrivare a una conciliazione tra la via e la vita.

Così l'Italia è disposta a dare la sua collaborazione a tutti i problemi che investono la vita politica europea. Bisogna però tener conto di alcune realtà: la prima di queste è l'Impero. (Altissime acclamazioni).

Si è detto che noi desideriamo un riconoscimento da parte della Lega delle Nazioni. Affatto!

Noi, o camerati, non chiediamo agli ufficiali di stato civile di Ginevra di registrare delle nascite. Crediamo, però, che sia venuto il tempo di registrare un decesso.

C'è da sedici mesi un morto che appesantisce l'aria: se non lo volete seppellire per la serietà politica, seppellitelo in nome dell'igiene pubblica.

E per quanto noi non possiamo essere sospettati di eccessiva tenerezza per l'arcopago ginevrino, noi diciamo tuttavia che è superfluo di aggiungere alle infinite divisioni che torturano quell'organismo un'ulteriore divisione fra coloro che non hanno riconosciuto e coloro che hanno riconosciuto l'Impero di Roma.

Altra realtà di cui bisogna tener conto è quella che si chiama comunemente l'asse Berlino-Roma. (Imponente manifestazione).

Non si arriva a Roma ignorando Berlino, o contro Berlino, e non si arriva a Berlino ignorando Roma, o contro Roma. (Vivissimi applausi). Tra i due Regimi c'è una solidarietà in atto: voi m'intendete quando dico che c'è una solidarietà in atto.

Sia detto nella maniera più categorica che noi non tolleremo nel Mediterraneo il bolscevismo, o qualche cosa di simile.

Quando siano evitati questi perturbamenti di gente assolutamente estranea al Mediterraneo, perturbamenti forieri di guerra, mi piace concludere il mio discorso lanciando un appello di pace a tutti i Paesi che sono bagnati da questo mare, dove tre continenti hanno fatto confluire le loro civiltà.

Noi ci auguriamo che questo appello sia raccolto, ma se non lo fosse noi siamo perfettamente tranquilli perchè l'Italia fascista ha

talí forze di ordine spirituale e materiale che può affrontare e piegare qualunque destino. (La chiusa è salutata da acclamazioni che si prolungano per circa mezz'ora).

Il discorso ascoltato in tutta Italia, in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Austria, in Ungheria, ed in America.

Il Discorso, che a Palermo è stato pronunziato dinanzi al mare, le cui rive erano accostate da navi da guerra e gremite di velieri ed imbarcazioni varie, ed ascoltato ed acclamato da una folla immensa.

Ma il discorso è stato ascoltato in tutta Italia, nelle piazze; in Germania nei raduni appositamente convocati cui hanno partecipato milioni di tedeschi; ed in molti altri Paesi, trasmesso dalla Racio italiana in collegamento con le radio estere. Dopo la trasmissione originale, se n'è fatta per ciascun Paese una traduzione per la lingua locale.

La radiocronaca della grande giornata di Palermo, in occasione del discorso del Duce ha avuto inizio alle ore 17.45. In Italia e nelle Colonie, a cura delle Federazioni fasciste erano installati altoparlanti nelle principali piazze, allo scopo di rendere possibile al maggior numero di persone di ascoltare il discorso del Duce. Vere folle si sono adunate ovunque, ed hanno accolto il discorso con calorose dimostrazioni di entusiasmo.

Messaggio di Franco e risposta del Duce per la vittoria di Santander.

ROMA, 27. — Il generale Franco ha diretto il seguente telegramma:

« Nei momento in cui le valorose truppe legionarie entrano in Santander in stretta collaborazione e fraternità con le truppe nazionali, entrambe in nome della civiltà occidentale contro la barbarie asiatica, ottenendo una delle più brillanti e risonanti vittorie di questa guerra, mi è assai grato testimoniare a V. E. l'orgoglio che provo

per averle ai miei ordini, assieme alla mia sincera ammirazione per l'ardimento e la perizia con i quali hanno realizzato una così rapida avanzata ».

Il Duce ha così risposto:

« Sono particolarmente lieto che le truppe legionarie italiane abbiano dato durante dieci giorni di dura battaglia un contributo potente alla splendida vittoria di Santander e che tale contributo trovi oggi — col vostro telegramma — l'ambito riconoscimento. »

Questa ormai intima fraternità d'armi è garanzia della vittoria finale che libererà la Spagna e il Mediterraneo da ogni minaccia alla nostra comune civiltà ».

Le parole del Duce agli equipaggi degli apparecchi vittoriosi nella Istres-Damascò-Parigi.

ROMA, 26. — Il Foglio d'Ordini della R. Aeronautica pubblica le parole rivolte ieri dal Duce agli equipaggi degli apparecchi vincitori della gara aviatoria Istres-Damascò-Parigi:

« Sono venuto al vostro arrivo per portarvi l'espressione del mio compiacimento. Voi avete fatto il vostro dovere; avete vinto una battaglia in un modo veramente brillante, come è stato riconosciuto da tutto il mondo. »

Vi sono tre elementi che caratterizzano questo volo: la regolarità assoluta della partenza e dell'arrivo a Damascò, la velocità altissima tenuta nella prima parte del percorso e nella seconda parte, e — soprattutto — la perizia con la quale taluni equipaggi hanno potuto dominare le difficoltà opposte dagli elementi. »

Voi avete bene meritato della Patria, del Regime e dell'Ala fascista ».

Fuori Rubrica

LE FORZE GIOVANILI DEL REGIME

6.052.561 iscritti all'O. B. con un aumento di 541.746 sullo scorso anno.

Al 30 giugno, data di chiusura del tesseramento per l'Anno XV, il numero degli iscritti e regolarmente tesserati dell'Opera Balilla ha raggiunto: 6.052.561, superando di ben 541.746 unità il totale di 5.510.815 conseguito alla stessa data dell'anno precedente, come risulta dal prospetto che segue:

	Anno XIV	Anno XV	Differenza fra l'Anno XIV e XV
Balilla	2.332.284	2.478.768	146.484
Piccole Italiane	2.007.710	2.130.530	122.820
Avanguardisti	788.896	960.118	171.222
Giovani Italiane	381.925	483.145	101.220
TOTALI	5.510.815	6.052.561	541.746

L'Esposizione universale di Roma 1941 nel giudizio del commissario dell'Esposizione mondiale di Nuova York.

ROMA, 28. — Grover Whalen, commissario generale dell'Esposizione mondiale di Nuova York del 1939, ha visitato la zona delle Tre Fontane, dove sorgerà l'Esposizione universale di Roma, guidato dal commissario generale sen. Cini, dal commissario aggiunto on. Oppo, dal direttore dei servizi tecnici e dagli ingegneri.

Il dott. Whalen, il quale era accompagnato da uno dei direttori dell'Esposizione americana, Paris, e dai commissari delegati per l'Europa, Hartigan e Johnson, si è intrattenuto tutta la mattina nella zona dei lavori, interessandosi vivamente al piano regolatore di massima, ai plastici e ai progetti dei vari edifici di carattere permanente, tra cui quello degli uffici, del quale fra breve si dovrà iniziare la costruzione. Egli ha percorso la vasta distesa di terra compresa fra la via Ostiense e la Mauretina, dove i lavori sono già in pieno sviluppo per la sistemazione del terreno.

Alla fine della visita Grover Whalen ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Considero l'Esposizione universale di Roma come la grande visione di una nobile mente. Mussolini, allorché la ideò, pensò ad una funzione dell'Impero e del bisogno di allargare le mura di Roma fino al mare.

« La realizzazione dell'Esposizione avrà una grande influenza sulla mentalità contemporanea e farà convergere a Roma nel 1942 milioni di persone da tutte le parti della Terra. Non dubito che gli Stati Uniti d'America saranno una delle prime Nazioni del mondo ad aderire all'invito e ad erigere il loro padiglione.

« Le gravi difficoltà del vastissimo terreno su cui sorgerà l'Esposizione metteranno a prova la genialità dei tecnici italiani, dal cui lavoro potranno derivare importanti dati che serviranno di ammaestramento per la tecnica futura delle costruzioni.

« L'Esposizione di Roma rappresenterà un superbo successo per la grandiosa concezione del suo piano direttivo

e per l'eccellenza della organizzazione. Ciò che è stato fatto in pochi mesi è molto incoraggiante e offre la misura di ciò che potrà essere compiuto secondo l'imponente piano prestabilito.

« Desidero congratularmi con il commissario generale sen. Cini e con i suoi collaboratori per la parte così notevole già realizzata. Sono stato colpito dal fervore dal quale sono animati gli operai nel compiere il loro lavoro. Essi mi sono apparsi entusiasti. Sarò lieto di ripetere alle migliaia di lavoratori italiani di Nuova York, molti dei quali lavorano per la nostra Esposizione del 1939, che cosa ho visto qui e quale opera gigantesca i loro compatriotti attendono a Roma, e li esorterò a venire a vedere dopo la fine dell'Esposizione internazionale di Nuova York la grande Esposizione universale di Roma ».

Il dott. Grover Whalen, parlando poi dell'Esposizione americana, ha detto che l'Italia vi occuperà una superficie di 11.000 metri quadrati con due padiglioni: uno governativo e l'altro riservato alle Società industriali. Ha poi dichiarato di aver riportato una grande impressione del colloquio avuto con il Duce e d'essere rimasto ammirato di Roma che egli ha definito una delle più ordinate e gaie città del mondo.

La fondazione « Vittoriale degli Italiani ».

ROMA, 31. — Con decreto-legge pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » è riconosciuta a ogni effetto di legge la Fondazione « Vittoriale degli Italiani », costituita con rogito in data 5 maggio 1937, che ai fini dei beni conferiti dallo Stato è approvata e resa esecutoria. La Fondazione ha personalità giuridica propria, restando ferme, per ciò che concerne i suoi beni e in quanto applicabili, le disposizioni del regio decreto-legge 6 novembre 1930-IX. Alla Fondazione è assegnato un contributo annuo da iscriversi nella voce delle spese del Ministero delle Finanze. Con decreti del Capo del Governo sarà stabilita la misura del detto contributo. La Fondazione è esente dall'imposta di ricchezza mobile per i redditi

propri e da ogni tassa per il futuro per i beni che possiede, le rendite che percepisce e gli atti che compie nell'interesse proprio.

Per il trattamento economico degli statali e parastatali.

ROMA, 4. — In seguito all'andata in vigore del Decreto Legge sulla revisione del trattamento economico del personale dipendente dallo Stato e dagli enti locali e parastatali, il Capo del Governo ha duramente una circolare a tutte le Amministrazioni dello Stato, con le norme generali di applicazione del provvedimento.

L'assegnazione dei Pretori ai Tribunali e alle Procure del Re.

ROMA, 5. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto-Legge che detta le norme per la temporanea assegnazione di Magistrati del ruolo delle Preture ai Tribunali e alle Procure del Re, ove siano posti vacanti che non si possono coprire altrimenti.

Il Consiglio nazionale di Sanità.

ROMA, 7. — Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per l'Interno, si è riunito in adunanza generale il Consiglio superiore di sanità.

Il Direttore generale della sanità pubblica ha riferito con ampia documentazione di dati e di provvedimenti su le attività svolte dal Ministero degli Interni nel campo sanitario e partecoramente sull'andamento delle malattie diffuse e sociali e sui provvedimenti sanitari a tutela dell'incremento demografico.

A conclusione della riunione il Consiglio superiore di sanità ha espresso il seguente voto: «Il Consiglio superiore di sanità pubblica, udita la relazione del Direttore generale della sanità sull'attività svolta dai dipendenti uffici centrali e periferici, prende atto con compiacimento dei risultati ottenuti ed esprime il convincimento:

a) Che all'attuale organizzazione sanitaria facente capo al Ministero dell'Interno, saldamente basata sulla «condotta medica» e fornita di organi di direzione e di controllo sempre più sensibili, debba restare affidata la fondamentale attività profilattica e assistenziale del Regime;

b) Che tutti gli altri enti, svolgenti comunque funzioni di assistenza sociale se e in quanto esplicano attività sanitaria, debbano sempre coordinare e subordinare la loro opera in omaggio alle disposizioni di legge, alle direttive degli organi tecnici del Ministero dell'Interno allo scopo di eliminare dannosi dispendi di energie, di sopprimere costose duplicazioni di funzioni e di realizzare di converso una gestione unitaria, che con lo stesso sforzo sia capace di conseguire sempre più vasti ed efficaci risultati nella tutela della sanità della razza».

DOCUMENTI DELL'AGOSTO XV (III)

Opere del Regime

Quindici anni di attività costruttiva per la rinascita della Sicilia con una spesa di oltre 3 miliardi.

Il cosiddetto «problema siciliano», ormai definitivamente relegato dal Duce nel suo discorso di Siracusa fra i ferri vecchi del Regno d'Italia, era, in realtà, costituito da un complesso di problemi locali, di cui nessun Governo si occupava e da una specie di bizzarra rinuncia dello Stato ad esercitare in Sicilia la propria autorità: autorità che aveva delegato a un certo numero di uffici regionali.

Anzitutto la strada.

La gigantesca opera del Regime si può suddividere nei seguenti capitoli: 1) strade, 2) battaglia contro gli elementi naturali avversari, 3) scuole, 4) ricostruzione dei paesi terremotati, 5) sistemazione idraulica, 6) edifici pubblici, 7) bonifiche agricole, forestali e sanitarie, 8) acquedotti, 9) porti, 10) bonifiche sociali.

Lasciamo la parola alle cifre che hanno l'eloquenza lapidaria e sintetica dei fatti compiuti.

Scarso era il patrimonio stradale e mal curato. Importanti comuni vivevano isolati, completamente al di fuori della rete di comunicazioni ferroviarie e stradali. Il trasporto dei prodotti agricoli e terrieri si svolgeva con carrette, o a dorso di muli: cioè in condizioni nettamente

antieconomiche. L'opera positiva di ricostruzione ebbe inizio nel 1926, con la creazione dei Provveditorati delle opere pubbliche, integrata più tardi, per il complesso stradale, dall'«Anonima strade». Il Fascismo ha trovato in Sicilia 7878 chilometri di strade. Oggi il quadro stradale siciliano è rappresentato da 198.000 chilometri di strade statali, provinciali, comunali e di bonifica. Per raggiungere questo risultato lo Stato fascista ha speso, in Sicilia, 772 milioni.

Battaglia contro gli elementi.

Per la natura geologica del suolo, per la deficienza di boschi e per i movimenti tellurici, la Sicilia è stata sempre tormentata da fenomeni franosi, alcuni dei quali hanno assunto talvolta il carattere di vere e proprie catastrofi. Ad ogni catastrofe l'opinione pubblica italiana si commoveva e si udivano in Parlamento roboanti discorsi, ma, poi, i governi riprendevano la loro sine cura. Il Fascismo ha affrontato coraggiosamente l'annoso problema, sia provvedendo a sistemare i terreni franosi ove ciò era possibile, sia trasferendo addirittura i paesi pericolanti in zone sicure. 60 milioni sono stati investiti in questa battaglia contro la natura. Nella sola provincia di Messina, 24 comuni sono stati consolidati, o trasferiti in altra sede a cura dello Stato. In totale 74 comuni hanno beneficiato del nuovo ordine d'idee dello Stato. 30 milioni sono stati spesi in riparazioni e in ricostruzioni di edifici pubblici.

Tipico esempio dell'energia fascista è quello di Mascali, il quale distrutto nel 1928 da un'eruzione lavica dell'Etna, è stato ricostruito totalmente, con una spesa di 22 milioni e mezzo.

Le scuole.

Al problema scolastico, particolarmente grave in Sicilia, per la forte percentuale d'analfabeti, il Fascismo ha provveduto, da una parte, imponendo il rispetto della legge sull'obbligatorietà dell'istruzione elementare, attraverso i vigilanti e tenaci organi del Partito, dall'altra, costruendo edifici scolastici d'ogni genere e tipo. Sino al 1922, solamente 53 comuni siciliani erano dotati d'edifici scolastici, con un complesso di 837 aule. Dal 1860 al 1922 l'Italia aveva investito negli edifici scolastici della Sicilia solo 40 milioni. Dal 1922 al 1937 il Fascismo ha costruito, invece, in Sicilia 171 edifici scolastici, con 709 aule ed è stata decisa la costruzione d'altri 103 edifici scolastici, per 1397 aule. In complesso lo sforzo del Regime si sintetizza in 334 edifici scolastici e in una spesa di 295 milioni.

Il Regime pensa d'aver fronteggiato con queste opere a circa la metà del fabbisogno scolastico dell'isola e si accinge ad un nuovo sforzo integratore. Tra le opere realizzate particolare rilievo meritano gli edifici universitari di Palermo: la clinica chirurgica e medica, l'Istituto commerciale di Catania, la Scuola d'avviamento al lavoro di Giarre, il Liceo-ginnasio e l'Istituto nautico di Ganzirri, l'Istituto nautico e il Liceo scientifico di Siracusa, l'Istituto magistrale di Noto e l'Istituto tecnico di Trapani.

Ricostruzione dei paesi terremotati.

Nel 1923 il Fascismo ha trovato in Messina circa 2000 case costruite o in corso di costruzione e 12.000 famiglie ancora in baracche. Dal 1924 ad oggi il Ministero dei Lavori Pubblici ha costruito in Messina 7584 alloggi economici popolari, ultrapopolari e rurali e ne ha in costruzione altri 819. Il Fascismo ha investito in questa opera umanitaria e nazionale di ricostruzione 325 milioni. Sono state demolite 13.000 baracche. Restano quindi in baracca solo 4400 famiglie. Seicento famiglie avranno immediata sistemazione. Altre 800 saranno sistemate entro pochi mesi. Il Duce ha deciso a Messina che per il 1939 non una baracca esista più in città.

Oltre a questi 325 milioni il Fascismo ha speso per la ricostruzione di Messina 45 milioni in edifici pubblici, 175 milioni per chiese ed edifici del culto, 125 milioni per il piano regolatore della nuova Messina; ha dato ai comuni, altri 94 milioni di contributi statali ed ha fornito ai privati, come aiuto dello Stato per la ricostruzione delle loro abitazioni, altri 415 milioni. In complesso il Fascismo ha speso per la ricostruzione di Messina 1084 milioni.

Opere idrauliche.

Un grande male della Sicilia è rappresentato dalle sue avverse condizioni idrogeologiche: dalla natura torrenziale dei suoi corsi d'acqua e dal disordine idraulico che ne deriva. Il Regime ha affrontato il problema con concetti razionali operando gradatamente in montagna e nelle valli. Sono stati sistemati, finora, numerosi torrenti della provincia di Messina, il fiume Oreto e il torrente Rigano nella provincia di Palermo, il fiume Salso e il torrente Spinola nella provincia d'Agrigento, il fiume Alcantara e i torrenti Santamaria, Lavina e Buttaceto nella provincia di Catania; il fiume San Leonardo e il torrente

Giffina nell'Agro palermitano, i torrenti San Gugiachino, San Bartolomeo, San Francesco e San Liberale in provincia di Ragusa, i torrenti Risicone, Gallo e Cava nella provincia di Siracusa, il lago di Pergusa nella provincia di Enna. Quarantaneve bacini sono stati studiati e sistemati.

Il Regime ha speso in queste opere 50 milioni. La battaglia continua, sobria ma tenace. Durante il viaggio del Duce sono stati decisi nuovi importanti lavori dai quali trarranno tranquillità e benessere le popolazioni di numerosi comuni.

In edifici pubblici destinati ad accrescere il decoro delle città e la comodità degli abitanti, il Fascismo ha speso direttamente 44 milioni ed ha dato a Palermo 43 milioni.

Bonifica agricola, forestale, sanitaria.

La bonifica delle piaghe malarigene della Sicilia ha avuto un impulso vigorosissimo per volontà del Duce, il quale segue, passo per passo, quanto si sta facendo e studiando in questo campo che gli è particolarmente a cuore, connesso com'è al suo concetto fondamentale di Governo di popolo per il popolo. Nella famosa « Legge Mussolini » del 24 dicembre 1928 per la bonifica integrale del territorio nazionale, la Sicilia ha un posto importantissimo, proporzionato ai suoi bisogni.

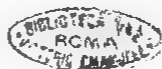
Dal 1925 ad oggi il Fascismo ha bonificato in Sicilia 351.683 ettari di terra, investendovi 158 milioni. Le opere più importanti sono la bonifica di Delia e Nivolelli nella provincia di Trapani, la bonifica di valle del Tamarrano nella provincia di Agrigento, la bonifica di piana del Gela e quella di Saceni nella provincia di Caltanissetta, bonifiche del lago Lentini e Tellaro nella provincia di Siracusa, la bonifica della piana catanese e del comprensorio di Caltagirone nella provincia di Catania.

Parallelamente alle grandi opere di bonifica si svolge, vigile e tenace, l'intervento statale per le opere di piccola bonifica connesse alla grande lotta antimalarica. Il Fascismo ha istituito in Sicilia 16 sezioni antimalariche, che abbracciano 140 comuni. La morbosità e la mortalità per malaria sono ovunque in notevole diminuzione. Mentre, prima dell'avvento del Fascismo, lo Stato aveva speso in opere di bonifica 24 milioni e mezzo di lire in favore di 8.200 ettari di terra, il Regime ha speso, in soli 15 anni, circa 158 milioni in favore di 140 comuni, di 40 bacini montani, di 360.000 ettari. E il lavoro continua!

Gli acquedotti.

All'avvento del Fascismo solamente 108 Comuni sui 349 della Sicilia erano forniti d'acquedotti efficienti. Sui 4 milioni di abitanti dell'isola, solamente 1.700.000 avevano acqua potabile in adeguata misura. Il Fascismo ha già dato acqua potabile ad altri 94 Comuni, cioè ad un altro milione e 300.000 abitanti, ed ha in corso di costruzione acquedotti per altri 116 comuni.

Il Fascismo ha speso per acquedotti in Sicilia 111 milioni; ha in costruzione acquedotti per 217 milioni di lire ed ha in progetto altri 43 nuovi acquedotti per 98 milioni. Gli acquedotti di maggiore importanza sono quello delle Tre Sorgenti pure in provincia d'Agrigento lungo 10 chilometri, della portata di 98 litri al secondo; quello di Burgio, pure in provincia d'Agrigento, lungo 42 chilometri e della portata di 300 litri al secondo; quello delle Madonie della portata di 135 litri al secondo; quello del Bosco Etnico, della portata di 92 litri al secondo; quello di Montescuro Est lungo 42 chilometri della portata di 44 litri al secondo; quello di Montescuro Ovest, ecc.



Nella vita del Partito N. F.

Dai « Fogli di disposizioni » — Per il buon allevamento della prole.

ROMA, 4. — Il Segretario del Partito con recente « Foglio di disposizioni » ha stabilito, fra l'altro, quanto segue: « Le Federazioni dei Fasci femminili, in collaborazione con l'Opera nazionale Maternità e Infanzia, indicano presso le Sezioni massie rurali — a complemento del « Concorso per la casa pulita, ordinata e fiorita » — una gara per il buon allevamento della prole.

« Alla gara potranno partecipare tutte le massie rurali regolarmente iscritte alla organizzazione il cui ultimo nato non abbia superato i sette anni di età. La valutazione dovrà operarsi principalmente sui seguenti requisiti:

« 1) numero dei figli in rapporto agli anni di matrimonio;

« 2) cure rivolte dalla madre nell'assistenza ai figli durante il loro sviluppo (il che si dedurrà dalle notizie anamnestiche riguardanti tutti i figli);

« 3) grado di istruzione e di rendimento scolastico dei singoli bambini, della loro educazione, del sentimento patriottico e fascista.

« Per poter partecipare alla gara le massie dovranno presentare domanda alle Sezioni massie rurali da cui dipendono ».

Le sezioni di operaie e lavoratori a domicilio.

ROMA, 6. — Il Foglio di Disposizioni n. 850 del Segretario del Partito Nazionale Fascista reca:

FASCI FEMMINILI: Sezione operaie e lavoratori a domicilio.

REGOLAMENTO: Art. 1. — È istituita, alle dipendenze del Partito Nazionale Fascista, una sezione dei Fasci Femminili denominata: Sezione operaie e lavoratori a domicilio.

Art. 2. — La Sezione inquadrerà le donne operaie dipendenti da stabilimenti, da fabbriche o da manifatture varie, le lavoranti a domicilio e le donne appartenenti a famiglie operaie che abbiano l'età richiesta per l'ammissione ai Fasci Femminili.

Art. 3. — La Sezione operaie e lavoratori a domicilio si propone: a) promuovere la propaganda fascista e educativa presso le operaie, assecondando il miglioramento delle loro capacità professionali e domestiche; b) curare l'assistenza morale e sociale delle operaie con specifico riguardo alla loro attività femminile; c) facilitare a mezzo degli uffici competenti il collocamento delle operaie iscritte alla Sezione, l'esercizio del lavoro a domicilio per incarico di terzi e l'applicazione di tutte le provvidenze assistenziali e assicurative, istituite dal Regime per le donne lavoratrici.

Art. 4. — È costituita presso ogni Federazione dei Fasci Femminili, alle dipendenze della Fiduciaria dei Fasci Femminili, la Sezione provinciale operaie e lavoranti a domicilio.

Art. 5. — Potranno essere costituite Sezioni operaie e lavoranti a domicilio presso i Fasci Femminili in quelle

località della provincia che abbiano notevole sviluppo industriale o artigianale.

Art. 6. — Ogni Sezione provinciale operaie e lavoranti a domicilio sarà assistita da una Consulta provinciale, presieduta dal vice Segretario federale, così composta: la Fiduciaria dei Fasci Femminili; la Segretaria della Sezione provinciale operaie e lavoranti a domicilio; il Segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria; il Direttore dell'Unione fascista degli industriali; il Segretario della Sezione provinciale artigiana; il Direttore dell'Unione fascista dei commercianti; il Segretario dell'Unione fascista dei lavoratori del commercio; il Segretario provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro; un rappresentante dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; un Direttore o una Direttrice di Scuola di avviamento professionale; un assistente sociale di fabbrica.

Il regolamento andrà in vigore dal 29 ottobre, Anno XVI.

Preparazione della donna alla vita coloniale.

ROMA, 9. — Il Foglio di disposizioni n. 853 del Segretario del P. N. F. reca alcune modificazioni all'inquadatura dei Fasci femminili e delle Giovani fasciste:

« Le fiduciarie nomineranno fra le proprie collaboratrici una fascista che dovrà curare un programma di attività da svolgere nella provincia per la preparazione della donna alla vita coloniale, secondo le direttive che saranno impartite dal Segretario del P. N. F. Scopo di tale attività è di creare e sviluppare nelle donne italiane una coscienza coloniale; coltivare in esse l'orgoglio e la dignità della razza, preparandole ai compiti e alle esigenze della vita nelle terre dell'Africa italiana.

Presso le sezioni Giovani Fasciste, che ne offrono la possibilità, viene istituito un sesto gruppo denominato « Gruppo Giovani Fasciste coloniali ». Detto gruppo avrà il compito di educare le giovani in tutti i rami della vita coloniale sulle basi di una preparazione teorica e pratica. Le Giovani Fasciste che si siano distinte per serietà, preparazione e disciplina saranno chiamate a frequentare speciali corsi coloniali. Anche per questo gruppo dovrà essere nominata un'addetta particolarmente idonea ».

Per l'assistenza all'infanzia — La propaganda igienica.

ROMA, 25. — Il « Foglio di Disposizioni », n. 857, del Segretario del Partito, reca:

Si sono tenuti nel padiglione delle adunate presso la Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia i primi sei Congressi organizzati dal Direttorio nazionale per l'esame dei principali problemi attinenti all'infanzia e alla gioventù, secondo lo spirito e gli orientamenti del Fascismo.

Conclusioni del Congresso per la propaganda igienica, profilassi e cura stomo-odontoiatrica ai bambini delle scuole: Gli stomatologi e gli odontologi partecipanti in numero imponente ai lavori del Congresso promosso dal P. N. F. per l'assistenza all'infanzia constatano che le principali cause determinanti la morbosità generale dei

bambini sono dovute a complicazioni delle malattie, purtroppo notevolmente diffuse, dell'apparato dentario; mettono anche in particolare rilievo l'intimo rapporto esistente tra lesioni dentarie e stato settico della bocca con la tubercolosi primaria dei bambini; pensano, pertanto, che a sostenere gli oneri di questa vasta e redditizia opera di bonifica infantile possona dal Governo fascista essere chiamati i vari Enti preposti alla previdenza e all'assistenza nel campo sociale; si ritengono tutti mobilitati, in obbedienza pronta ed esclusiva alle direttive del Duce, per intensificare l'attività nell'educare, nel prevenire, nel curare in questo settore sanitario, specie nei centri rurali che hanno più bisogno e che danno in preponderanza, rispetto alle città, lavoratori alla terra, madri feconde e soldati alla Patria.

Il Congresso per l'edilizia scolastica.

ROMA, 27. — Il « Foglio di disposizioni » n. 858, del Segretario del Partito reca le seguenti conclusioni del Congresso per l'importanza delle suppellettili scolastiche razionali e il valore educativo della propaganda muraria e cinematografica nelle scuole, tenuto alla Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia:

che l'edilizia scolastica italiana si ispiri sempre più decisamente al concetto che la scuola è soprattutto la casa del fanciullo, rispondendo insieme ai bisogni dell'anima infantile, alle più sane esigenze educative e igieniche e al programma di ruralizzazione assegnato dal Duce all'Italia fascista;

che la suppellettile scolastica debba in ogni particolare contribuire all'educazione estetica del fanciullo, il quale deve avere libertà di movimenti ed essere attivo nella più ricca varietà di forme;

che si istituiscano, presso ogni Provveditorio agli Studi, Enti o Consorzi per l'edilizia e l'arredamento scolastico, con la partecipazione di tecnici educatori ed igienisti;

che, riconosciuta l'importanza del cinema scolastico, constatata l'esiguo numero di scuole dotate di proiettori e la scarsità di un'adeguata produzione cinematografica; convinti della necessità di utilizzare tutti i nuovi ritrovati della tecnica e dell'arte, insegnanti, pedagogisti, medici e registi si stringano in collaborazione per risolvere, con disciplina e con fede fascista, il problema del cinema educativo in Italia, secondo le recenti direttive date dal Ministero dell'Educazione nazionale.

Per un minore impiego del ferro nelle costruzioni.

ROMA, 31. — Il « Foglio di disposizioni » n. 859 del Segretario del P. N. F. reca:

Nei nuovi edifici che vengono costruiti a cura delle Federazioni dei Fasci di combattimento e delle organizzazioni dipendenti dal Partito deve essere, per quanto possibile, escluso l'impiego del ferro.

I medici condotti nella profilassi e assistenza sociale.

ROMA, 31. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F. reca:

Conclusioni del Congresso per « le possibilità e i limiti di collaborazione dei medici condotti nella profilassi e assistenza sociale » tenuto alla Mostra nazionale

delle Colonie estive e dall'assistenza all'infanzia: dalle relazioni presentate al Congresso è risultata necessaria la collaborazione dei medici condotti nella lotta contro tutte le malattie sociali e professionali (tubercolosi, anchilostomiasi, gozzo, ecc.); nell'assistenza alla madre ed al fanciullo, nella battaglia demografica, nella prevenzione degli infortuni, nella prevenzione della invalidità. Il Congresso esprime, infine, la necessità di procurare mezzi tecnici moderni ai medici condotti per potenziare l'opera e adeguarli alle nuove esigenze, e la convenienza di collegare e impennare sulla condotta medica le altre istituzioni naturalistiche sanitarie e di applicare su larga scala la vaccinazione antitubercolare con bacilli morti (metodo italiano).

Assistenza del Partito nell'Impero.

ASMARA, 9. — L'Ispektore in A. O. I., in un'intervista al *Corriere Eritreo*, ha illustrato la funzione del Partito nel settore economico dell'Impero, ponendo in rilievo che il Partito realizzerà compiutamente sulle nostre terre dell'Africa Orientale l'ordine corporativo. Ha aggiunto che in una prossima riunione dei Segretari federali dell'A. O. I. verranno precisate le direttive ed i limiti entro i quali l'azione del Partito si svolgerà nel settore economico.

Senza creare per ora una vera e propria organizzazione sindacale, il Partito provvederà a raccogliere i vari elementi della produzione, in ordinati settori, per assisterli e nel contempo per averli a disposizione come elementi per lo studio e la collaborazione. Ha aggiunto che per i lavoratori verrà mantenuto l'attuale inquadramento nella Milizia. Egli ha poi affermato che il Partito è chiamato ad assolvere nel territorio dell'Impero un'azione costruttiva di valore fondamentale: già attraverso le opere assistenziali l'attività svolta dal Partito era stata notevole, ma ormai l'azione assistenziale è divenuta cosa normale. Occorreva ed occorre piuttosto considerare tutto il complesso quadro della vita economica dell'Impero, nella quale sono in gioco formidabili interessi e si determina giornalmente l'imponente necessità di stabilire quale debba essere la missione del Partito in questo campo.

Tale azione è stata determinata di concerto tra il Ministero per l'Africa italiana e il Direttorio Nazionale del Partito, mentre la colonizzazione demografica sta per entrare nella sua fase di attuazione: coloni romagnoli si trasferiranno il prossimo anno nel territorio dell'Amhara, coloni pugliesi nell'Harrar e veneti nelle terre del Galla e Sidamo; i coloni verranno raggiunti dalle famiglie in un secondo tempo. Saranno costituiti centri che ripeteranno i nomi delle città della Madre Patria. Si avrà così Predappio d'Etiopia, Ravenna d'Etiopia, Forlì d'Etiopia, ecc. Sarà intensificato l'invio nell'Impero di manodopera e braccianti specializzati, mentre verrà ridotto fino a scomparire il bracciante nazionale quando saranno compiute le strade.

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S. A.
GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondata nel 1890

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legga quotidianamente migliaia di giornali e riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti a richiesta

Nazione Militare e Forze Armate

La corazzata «Littorio» gemella della «Vittorio Veneto».

Il giorno 22, presenti i Sovrani, le insegne del Partito, il Ministro e il Segretario, il Direttore nazionale ed i Federali di tutta Italia, è stata varata a Sestri Ponente la corazzata «Littorio», seconda grande nave da battaglia dell'Italia Fascista salutata dalle salve della II Squadra. Anche per questo battesimo, come per quello della «Vittorio Veneto» a Trieste, è stata madrina la moglie di un operaio, come ha voluto il Duce che ha designato la signora Teresa Cabella Ballerino.

La «Littorio» è stata costruita a tempo di primati, essendo stata impostata in cantiere 18 mesi or sono.

La «Littorio» è stata costruita negli Stabilimenti Ansaldo che per vastità dell'organizzazione e per il complesso degli operai impegnati rappresentano uno dei più importanti capisaldi dell'attrezzatura industriale italiana.

La «Littorio», come la «Vittorio Veneto», rappresenta quanto di più moderno in tecnica navale abbia detto il mondo fino ad oggi e quanto l'arte militare abbia ideato di più potente.

Le caratteristiche di queste due unità che rappresentano un formidabile apporto di potenza alla nostra Marina sono: dislocamento 35.000 tonnellate, lunghezza al galleggiamento metri 230, immersione m. 8. L'armamento principale è costituito da nove cannoni da 381 mm., quello secondario e antiaereo rispettivamente da cannoni da 152 e da 90 mm., l'apparato motore consta di 4 gruppi di turbine azionate con vapore e la sua potenza è tale da

imprimere alla nave velocità finora mai raggiunta da unità dello stesso tonnellaggio.

La «Littorio» e la «Vittorio Veneto» appena saranno allestite ed armate, costituiranno una divisione navale di vasta autonomia e di potentissimo impiego. Esse rappresentano la felice soluzione di un arduo problema: quello di attribuire ad unità di massimo tonnellaggio una velocità pari, o quasi pari, alla velocità unitaria del naviglio leggero. Se si pensa che le navi inglesi di pari classe — come ad esempio la *Rodney* — non possono sviluppare che una velocità massima di 23 o 24 nodi e che le loro artiglierie non oltrepassano il raggio di azione di quindici miglia, anche un profano comprende il grado di efficienza delle due nuove grandi navi da battaglia dell'Italia imperiale.

Col varo della «Vittorio Veneto» e della «Littorio» e con la trasformazione in atto delle due corazzate del tipo «Duilio» il nucleo delle navi da battaglia della Marina Italiana sarà costituito da sei unità che sono quanto di più moderno possa produrre la tecnica delle costruzioni navali. Così la politica marinara voluta dal Duce si avvia al completamento del programma enunciato dieci anni fa, e del quale la guerra etiopica e l'assedio economico fecero affrettare l'esecuzione.

Con queste nuove unità la flotta militare italiana risulterà così costituita: 6 navi da battaglia, 19 incrociatori (7 dei quali da 10 mila tonnellate e 12 di dislocamento compreso fra le 5000 e le 8000 tonnellate), 15 esploratori 36 torpediniere, 98 sommergibili senza contare il naviglio minore ed ausiliario.

Le grandi manovre nel Veneto ed in Sicilia

Tema ed esperienze nella manovra subalpina.

Le manovre di complesso che hanno concluso l'intenso periodo addestrativo dell'Esercito, presentano caratteristiche del tutto diverse ma del pari aderenti alla realtà in rapporto ai problemi della difesa e della preparazione. Si sono svolte in zone di terreno che offrono possibilità di vaste applicazioni e di attento studio: una nella regione pedemontana veneta, l'altra nella Sicilia occidentale.

Alle manovre nel Veneto era stato dato il seguente presupposto: «In seguito a violenta offensiva, il nemico è riuscito a rompere un tratto di fronte ove si è insinuata una forte avanguardia celere che ha il naturale compito di scardinare le difese retrostanti, sfruttare il successo, allargare la falla e consentire in un secondo tempo l'afflusso delle grandi unità per una più ampia invasione del territorio. A questa avanguardia, che sarà costituita da una nuova divisione celere nella manovra e originale composizione (cavalleria, bersaglieri, carri veloci, elementi autotrasportati artiglieria e larga messe di armi automatiche) il comando dell'esercito attaccato contrappone immediatamente la riserva che ha sottomano al fine di zampognare la frattura e di tagliar fuori del gruppo l'unità avversa-

ria da una divisione motorizzata anche essa in tutta la sua efficienza e sul piede di guerra. Si tratterà quindi dell'incontro di questi due elementi: avanguardia celere e riserva motorizzata».

Un episodio insomma assai istruttivo nel quadro di una ipotetica e più vasta battaglia che per altro rientra nel concetto bellico della «rapida decisione» in quanto richiederà la ripresa della iniziativa da parte di un esercito che per vicende precedenti sia stato costretto alla difesa. L'esercitazione dunque, oltre i rilievi di ordine strategico logistico e di addestramento, mirava ad affermare un'altra norma morale: che anche nella difensiva e nei momenti in cui un esercito subisce l'urto avversario, aspirazione tenace deve essere quella di riconquistare la iniziativa e non irrigidirsi nella cosiddetta guerra di posizione. Il risultato del combattimento tra la divisione celere, avanguardia delle forze attaccanti, e la motorizzata, riserva del partito attaccato, ha determinato l'arresto dell'avanzata e la prima fase di una più ampia azione controffensiva.

La manovra si è svolta fra il 2 e il 9 agosto e sarà diretta dal generale Guidi. Lui hanno assistito il Duca d'Aosta il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, i Marescialli De Bono, Pecori Giraldi, il Sottosegretario alla Guerra Generale Pariani.

Concetto strategico operativo della manovra in Sicilia.

La decisione del Duce, Ministro delle Forze Armate, di svolgere le grandi esercitazioni dell'Esercito nella zona siciliana, risponde alla nuova situazione generale politico-strategica creata all'Italia dalla conquista dell'Impero etiopico.

La scelta della zona in cui si sono svolte le manovre, e la impostazione di esse, implicheranno necessariamente una concezione unitaria di guerra, che rispondendo in pieno al pensiero ed agli intendimenti del Duce, il quale appunto perciò assunse la Direzione dei tre dicasteri militari, e che deve essere il presupposto costante di ogni problema militare italiano, e costituire le basi per la creazione della nuova mentalità dei capi e soprattutto dei comandanti delle grandi unità tattiche e logistiche.

A tali manovre hanno partecipato forze equivalenti a due Corpi di Armata con il concorso della Marina e dell'Aviazione.

Le esercitazioni si svolgeranno lungo la costa occidentale dell'isola, la cui importanza militare è eccezionale perché un tratto fiancheggia il grande canale che è la stretta di passaggio obbligato tra il Mediterraneo occidentale e quello centro-orientale.

Certo è che esse sono riuscite ricchissime di ammaestramenti ed hanno servito a fornire al Paese e all'estero una nuova prova della potenza invulnerabile dell'Italia fascista.

Queste esercitazioni nella Sicilia occidentale si sono svolte sotto la direzione del generale Gabbia, e vi hanno preso parte notevoli aliquote dell'armata aerea e della flotta. Anche qui, il presupposto partiva da una situazione di crisi per il partito attaccato. Le sue forze navali sono state duramente battute in precedenza tanto da giustificare l'ipotesi che esse non siano in grado di opporsi ad uno sbarco sulla costa. Anche l'aviazione che per intendersi bisogna chiamare nazionale in rapporto a quella avversaria, si supponeva totalmente impegnata su altro fronte per impellenti necessità di guerra.

Di conseguenza lo sbarco non poteva essere evitato e a constatarlo non restavano che le difese costiere e un velo di truppe. Ciò perché il comando del partito azzurro (attaccato) aveva saggiamente disposto di affrontare il nemico su posizioni collinose retrostanti ed organizzate. Lo sbarco di viva forza poteva quindi svolgersi in condizioni eccezionalmente favorevoli per l'attaccante. Restava poi a vedere se queste truppe una volta a terra avrebbero potuto disporre di capacità offensiva e di mezzi e rifornimenti necessari per infrangere una linea di difesa e trarre adeguato profitto dal successo iniziale.

Hanno partecipato alla manovra cinque divisioni cui però sono state date nuove caratteristiche organiche. Infatti la divisione ternaria risultata troppo pesante, è stata resa più agevole. Essa è stata ridotta a due reggimenti di fanteria, più il reggimento di artiglieria divisionale e relativi servizi. Tale provvedimento è stato altresì suggerito dal rilevante aumento della potenza di fuoco che accresce oggi di gran lungo l'efficienza di un reggimento di fanteria. In altri termini più armi e meno uomini. In compenso anche per le manovre di Sicilia tutti i reparti erano su piede di guerra. Le cinque divisioni binarie erano costituite dalle due divisioni fin qui ternarie «Vesperi» e «Peloritana» e dalle due divisioni destinate in un secondo tempo ai presidi libici «Sirte» e «Marmarica». È stata infine sperimentata la prima brigata corazzata. Tale nuovissima

unità definita nei suoi compiti offensivi la «punta del trapano», raccoglie i battaglioni di carri armati veloci pesanti e di rottura, e truppe motorizzate che hanno il compito di estendere la breccia e occupare ed assestare il terreno immediatamente dopo che i mezzi meccanici avranno aperta la via. Alle manovre in Sicilia hanno preso parte S. M. il Re Imperatore, S. A. R. il Principe di Piemonte, il Duce, i Sottosegretari alle Forze Armate, il Segretario del Partito e numerosi Ministri.

Come si sono svolte nel Veneto.

Nella fase preliminare delle manovre gli azzurri, attaccati da forze preponderanti celeri, si sono ritirati a sud di Sacile; quindi hanno ripreso la offensiva. Il giorno 4 all'alba, il Comando della Divisione motorizzata, formata da una colonna di attacco agli ordini del vice Comandante la Divisione, la dirigeva da Codognè verso la Livinza, con il compito di aggirare dalla sinistra i rossi per interrompere la loro linea di comunicazione. La colonna ha urtato, presso Roverbasso, contro la resistenza rossa, ed allora il Comandante della «Po» ha deciso di raccogliere le forze schierate a nord della strada statale per dare un impulso all'azione contro la sinistra rossa, ed ha lasciato un leggero velo di copertura verso nord-est, da Colle Umberto al quadrivio tra San Fior e Codega.

A richiesta del Comando azzurro, l'Aviazione da bombardamento, è intervenuta con una efficace azione contro i ponti di Fiaschetti e Covolano sulla Livinza.

Intanto, i ciclisti rossi, in esecuzione agli ordini del comandante la Divisione celere, hanno impegnato fortemente il centro dello schieramento avversario sulla direttrice della strada statale, mentre Reggimenti di cavalleria, con l'artiglieria celere, sviluppano un'azione per aggirare le ali azzurre, puntando da nord e da sud sulle retrovie nemiche. L'azione aggirante da sud è stata sussidiata da reparti di carri veloci e di motociclisti. Entrambi i movimenti sono stati compiuti con abile ardimento, mentre nella zona di Guaiarine l'urto delle colonne centrali si è frazionato in episodi particolarmente movimentati, nei quali è emersa la pronta iniziativa dei comandanti le minori unità e la loro capacità di dominare le improvvise attuazioni.

Gli elementi rossi celeri hanno raggiunto il ponte della Priula che hanno trovato però già occupato da elementi celeri azzurri delle retrostanti grandi unità in marcia verso il Piave.

Alle ore 12 i movimenti di tutti gli elementi in azione davano la sensazione precisa dei concreti risultati conseguiti agli ordini dei due comandanti di partito. In tale situazione solo il fuoco reale potrebbe determinare l'esito degli avvenimenti, cosicché la direzione della esercitazione dispone la sospensione.

In tutta l'esercitazione è stato di grande efficacia il concorso dell'aviazione nel campo informativo e anche con diretto intervento nel combattimento.

Il giorno 5, il Direttore delle esercitazioni, allo scopo di studiare altre possibilità di impiego di queste caratteristiche grandi unità, ha creato una nuova situazione per effetto della quale si suppone che la Divisione celere, superate nei giorni scorsi le deboli resistenze azzurre, abbia raggiunto il giorno 4 la linea del torrente Monticano, mentre le forze motorizzate azzurre transitando per Ponte di Piave si dirigono in Oderzo. Questa seconda fase ha formato però, solo oggetto di studio dei Comandi, mentre in realtà approfittando della larga dislocazione

assunta sul terreno dai reparti delle due Divisioni, è stato compiuto un nuovo esperimento con una rapida raccolta di tutte le truppe nel triangolo Vittorio Veneto - San Vendemiano - Sacile, donde il giorno 6 tutte le forze hanno defluito lungo l'itinerario Conegliano - Susegana - Treviso su un'unica colonna. Il movimento, assai interessante nei riguardi logistici, ha avuto carattere di marcia al nemico ma in lontananza da questo. L'aviazione ha tentato nella sera del 5 di molestare le truppe raccolte nel triangolo citato, facendole obbiettivo di azioni di bombardamento per le quali sono stati impiegati speciali mezzi illuminanti. Le truppe hanno fatto esperimenti per celarsi con nebbie artificiali contro tali mezzi illuminanti.

Il giorno 6, dopo l'esperimento dell'incolonnamento, della defluenza della notevole massa costituita dalle due Divisioni, è stata tenuta a Conegliano la riunione finale di chiusura delle esercitazioni che si sono manifestate ricche di utili ed interessanti insegnamenti.

Nel campo dell'antica scuola dei bombardieri di Susegana, sono stati eseguiti anche esperimenti con materiale di recente costruzione, mentre due plotoni con mortai d'assalto della Divisione motorizzata eseguivano tiri con bombe attive di guerra. I tiri, eseguiti con bella precisione e rapidità tra i soldati dell'ultima classe chiamata alle armi alla fine di maggio, hanno dimostrato pienamente l'ottimo addestramento delle truppe.

La direzione generale di queste manovre, alle quali erano presenti, con il sottosegretario alla Guerra generale Pariani, i Marescialli Pecori Giraldi, De Bono, i generali d'Armata Ago e Graziosi, e tutti i comandanti dei Corpi d'Armata dell'Italia settentrionale, era affidata al generale Guidi, comandante il Corpo d'Armata di Bolzano.

La divisione «Testa di Ferro», divisione celere, comandata dal gen. Trezzani, è formata dai due reggimenti di cavalleria «Vittorio Emanuele II» e «Firenze», dal 6° Bersaglieri e dal 2° Artiglieria celere.

La divisione motorizzata «Po», agli ordini del gen. Garavelli, è composta dei due Reggimenti di Fanteria 65° e 66° e il 21° Artiglieria.

... ed in Sicilia.

Queste manovre sono state di grande importanza, e vi hanno assistito S. M. il Re Imperatore, S. A. R. il Principe di Piemonte, il Duce, i tre Sottosegretari militari, numerosi ministri, rappresentanze del Senato e della Camera, e marescialli (fra i quali il maresciallo dell'Aria, Italo Balbo), generali, ammiragli.

A queste manovre ha partecipato largamente anche la Milizia.

La direzione delle esercitazioni, era affidata al generale comandante designato d'Armata S. E. Gabba, e con S. E. il generale Pariani, Capo di S. M. dell'Esercito, e sottosegretario alla guerra che ha fatto Quartiere generale a Castelvetrano.

Hanno partecipato alle esercitazioni oltre 50.000 uomini con più di 2.000 veicoli, mille automezzi e 25.000 quadrupedi.

Nella notte dal 12 al 13 hanno avuto inizio le operazioni lungo le coste e nelle località interne di adunata. Le truppe del 12° Corpo d'Armata (integrato dagli elementi della difesa territoriale, costituiti in prevalenza da reparti delle diverse specialità della Milizia) agli ordini del generale Ambrosio si sono disposti in vigile attesa, pronti alla reazione. Dall'altra parte i rossi hanno iniziato lo sbarco per invadere l'isola.

Poco prima dell'alba, un grosso convoglio, scortato da

forze navali, avvicinandosi alle coste sud occidentali ha fatto un'azione dimostrativa verso Selinunte ed ha iniziato le operazioni effettive di sbarco. Mazara del Vallo, sotto la protezione di una Divisione navale costituita dagli incrociatori *Trieste* e *Bolzano* e da una squadriglia di caccia tipo *Folgore* al comando dell'ammiraglio Maragnini, che ha la direzione di tutta la complessa e delicata manovra, mentre analoga azione (supposta per quanto riguarda la Marina) si svolgeva a Marsala.

Quando le operazioni stavano per avere inizio due stormi di aerei rossi, provenienti dal mare africano, sono giunti per bombardare le città di Mazara e Marsala.

Le artiglierie delle navi hanno battuto contemporaneamente i presunti apprestamenti difensivi azzurri, rilevati nei giorni precedenti. La difesa azzurra ha reagito con tiri contro-aerei, ed avvistate le manovre dei rossi, ha dato l'allarme provocando l'immediata entrata in azione delle truppe già scaglionate lungo la costa, mentre dall'interno si sono avviati d'urgenza verso i punti minacciati alcuni battaglioni di Camicie nere e mezzi aerei.

I tentativi dei rossi, effettuati sotto la protezione dei cannoni navali, hanno avuto esito favorevole presso Capo Feto e a sud del fiume Arena, dove sono sbarcati rispettivamente elementi del battaglione «San Marco», e bersaglieri.

Mentre il Comando delle forze azzurre si apprestava a respingere l'invasione, il comandante del Partito rosso, disponeva per la costituzione di due forti teste di sbarco a Marsala e Mazara con le Divisioni «Marmarica» e «Sirte», che la Direzione delle manovre dava come sbarcate per assicurare l'affluenza di successivi scaglioni che permetteranno di iniziare l'invasione.

Nei giorni 14 e 15 si è supposto lo sbarco di altri notevoli contingenti rossi, il cui arrivo ha permesso al Comando del Partito rosso di consolidare le proprie teste di sbarco e di ottenere qualche piacevole risultato avanzando verso Salemi e infine di proseguire la sua azione verso l'interno.

Il partito azzurro ha attaccato i rossi sulla via di Marsala ma ha ripiegato a sud-ovest di Salemi raccogliendosi in un fronte meno ampio in attesa di nuove truppe che, provenienti da nazioni settentrionali e orientali della isola hanno eseguito gli spostamenti durante la notte riprendendo le operazioni.

Nella giornata alle ore 16 il Sottosegretario alla Guerra e il Direttore delle esercitazioni hanno visitato le truppe accampate nella zona di manovra per controllare ed esprimere il loro compiacimento per la loro buona volontà e all'alto spirito con cui tutti attendono a questa prova di allenamento e di addestramento, in particolari condizioni di difficoltà di clima e di risorse locali, specie acqua. Entrambi i comandanti di partito hanno tenuto a mettere in evidenza l'efficacissima collaborazione dell'Armata aerea, che diede risultati preziosi nell'osservazione e brillanti anche nell'intervento alla battaglia.

Il giorno 17 la Direzione delle manovre ha diramato il seguente comunicato:

«In seguito agli avvenimenti di ieri, il Comando del Partito rosso decide di proseguire l'azione offensiva su Salemi, facendo intervenire, sul proprio fianco destro, la Brigata corazzata, che, ultimato lo sbarco a Marsala, si è nel frattempo riunita a Castelvetrano, dopo aver obbligato il nucleo «azzurro», colà distaccato, a retrocedere.

«Il Comando «azzurro», mentre gli attesi rinforzi stanno per entrare nel raggio tattico dell'azione, ordina di resistere ad oltranza sulle alture di Salemi, tenendosi

in misura di agire controffensivamente non appena la situazione lo consenta.

« Nelle prime ore della mattina la battaglia si riaccende su tutta la fronte, mentre le opposte aviazioni riprendono la consueta intensa attività, di osservazione e di bombardamento, cui si intercalano azioni d'assalto, agevolate dalla scarsità della vegetazione arborea, che obbliga quasi dappertutto i reparti a muoversi allo scoperto.

« Il Comando del Partito azzurro dispone la Divisione « Peloritana » (giunta nella zona tra Gibellina e Santa Ninfa) in modo da potersi efficacemente opporre a incursioni delle truppe motorizzate di Castelvetro, tenendo un distacco celere nei pressi di Santa Ninfa per lo sviluppo dell'azione controffensiva.

« Il Comando del Partito rosso fa attestare, in regione Bartolotto, 4 km. circa a nord di Partanna, la Brigata corazzata.

« Alle ore 9 si pronuncia l'attacco di questa potente unità, che ha il compito di puntare sulla sinistra e sulle retrovie degli « azzurri ». L'azione « rossa » è in pieno sviluppo, quando, da Santa Ninfa, il Comando « azzurro » lancia, sul fianco sinistro della Brigata corazzata, contro i bersaglieri, il nucleo celere.

« A questo punto viene sospesa la esercitazione con la quale si chiude il periodo delle manovre ».

L'ammassamento imponente per la rivista nella Piana di Salemi.

Tutte le forze di terra e dell'aria che hanno partecipato alle manovre, sono state concentrate il giorno 18 verso Salemi, e nella mattina del 19 si sono ammassate nella piana, peraltro ondulata, della località « Le forche ».

L'ammassamento è avvenuto in modo mirabile. Quasi condotte da un invisibile movimento di orologeria, le Divisioni, i carri armati, la cavalleria, le artiglierie con i loro pezzi, le motorizzate, le truppe chimiche, le truppe del genio e i servizi, hanno prima affluito nei vari settori a loro designati per l'ammassamento, e di qui, ordinatamente partendo fra un fragore indescrivibile di motori e di ruote e di cingoli, si sono schierate su due linee con formazioni a massa.

Circa duecento apparecchi di ogni tipo, i possenti aerei da combattimento, i velocissimi caccia, le radenti macchine dell'assalto alato, hanno preso anch'essi la loro formazione in un lontanissimo angolo del cielo, e quindi sono apparsi sul campo della rivista, a contatto di ala, come legati gli uni agli altri da invisibili e tenaci fili. Le armi del cielo e della terra hanno così proceduto allo sfilamento in perfetto sincronismo, come perfettamente sincronizzate avevano combattuto nel corso delle esercitazioni.

Ed anche questo è un esperimento di grande importanza militare.

A bordo del « Pola » il Duce dirige un'esercitazione di tiro contro un bersaglio rimorchiato ad alta velocità.

DA BORDO DELLA R. N. « POLA » IN NAVIGAZIONE, 16. — Durante la navigazione da Sciacca a Trapani la Regia Nave « Pola » ha svolto, con le unità della 3^a Divisione navale, esercitazioni tattiche ad alta velocità.

Successivamente il Duce ha minutamente visitato la centrale di tiro del R. incrociatore « Pola », interessandosi alla complessa e modernissima organizzazione del calibro principale.

Il Duce è quindi salito nella stazione del primo direttore del tiro ed ha diretto una serie di dieci salve a prima carica da 203 millimetri contro un bersaglio rimorchiato a velocità elevata, eseguendo personalmente il fuoco col congegno elettrico di punteria.

I cannonieri del « Pola », sotto una direzione così eccezionale, hanno superato l'abituale rendimento, e il bersaglio, subito inquadrato da altissime colonne di acqua, è stato ripetutamente colpito.

Elogio del Sovrano ai comandanti e alle truppe partecipanti alle grandi manovre.

PALERMO, 19. — La Direzione delle grandi manovre ha diramato il seguente comunicato N. 8.

Sua Maestà il Re Imperatore, dopo aver partecipato in rivista a Salemi le unità che hanno partecipato alle grandi manovre, ha dato incarico al sottosegretario alla Guerra di esprimere ai comandanti ed alle truppe il suo alto compiacimento e vivo elogio per l'ottimo svolgimento delle esercitazioni e per il superbo sfilamento di questa mattina.

Nuovo ordinamento territoriale della Regia Aeronautica.

ROMA, 9. — In applicazione degli articoli 2, 4 e 5 del Regio decreto 22 febbraio 1937 concernente l'ordinamento della R. Aeronautica, il territorio del Regno è suddiviso nelle seguenti zone aeree territoriali e Comandi d'Aeronautica:

Prima zona aerea territoriale, con sede di comando in Milano, che comprende il territorio delle provincie di Torino, Novara, Aosta, Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo, Genova, Savona, Imperia, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Cremona, Piacenza e Parma;

Seconda zona aerea territoriale, con sede di comando in Padova, che comprende il territorio delle provincie di Verona, Mantova, Vicenza, Brescia, Trento, Bolzano, Padova, Belluno, Treviso, Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Forlì, Ancona, Macerata, Pesaro-Urbino e Zara;

Terza zona aerea territoriale, con sede di comando in Roma, che comprende il territorio delle provincie di Firenze, Pistoia, Arezzo, Siena, Livorno, La Spezia, Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Grosseto, Roma, Frosinone, Littoria, Viterbo, Perugia, Terni, Rieti;

Quarta zona aerea territoriale, con sede di comando in Bari;

Comando d'aeronautica della Sicilia, con sede di comando in Palermo;

Comando d'aeronautica della Sardegna, con sede di comando in Cagliari;

Comando d'aeronautica dell'Egeo, con sede di comando in Rodi, che comprende il territorio di tutte le isole del Dodecaneso.

A ciascun comando sono preposti un generale di squadra e un generale di divisione aerea; al Comando dell'Egeo un generale di brigata aerea.

Le Direzioni delle costruzioni aeronautiche sono stabilite in numero di quattro con sede a Torino, Milano, Bologna e Napoli.

La Direzione delle costruzioni aeronautiche di Torino

comprende il territorio delle provincie di Genova, Imperia, Savona, La Spezia, Torino, Alessandria, Novara, Aosta, Cuneo, Vercelli, Asti; la Direzione delle costruzioni aeronautiche di Milano comprende il territorio delle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Piacenza; la Direzione delle costruzioni aeronautiche di Bologna comprende il territorio delle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Zara, Bolzano, Trento, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Reggio Emilia, Ravenna, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro-Urbino e Perugia.

I Comandi di aeronautica presso i Comandi in capo di Dipartimento marittimo e il Comando militare marittimo autonomo Alto Adriatico assumono la denominazione di Comandi d'aviazione presso i Comandi in capo di Dipartimento marittimo e Comando militare autonomo marittimo Alto Adriatico.

Il battaglione « Edolo » compie l'ascensione dell'Ortler in completo assetto di guerra.

MILANO, 18 — Da Solda il battaglione Edolo dei 5° Alpini che sta effettuando colà le manovre ha com-

piuto l'ascensione dell'Ortler (m. 3899) in completo assetto di guerra.

Per la prima volta l'ascensione è stata effettuata contemporaneamente da tutti i reparti del battaglione, che hanno scalato il massiccio per quattro vie diverse e che con simultaneo arrivo in vetta hanno dato alla scalata un notevole interesse tattico di manovra alpina.

Il campo Roma.

30 mila Giovani Fascisti al comando di S. E. Siarace compiono esercitazioni a Divisioni contrapposte.

ROMA. — Dal 31 agosto al 5 settembre al Comando di S. E. il Segretario del Partito Comandante Generale dei Fasci Giovanili si costituisce il secondo Campo Roma.

A conclusione delle esercitazioni il 5 settembre avrà luogo la manovra a Divisioni contrapposte cui parteciperanno 30.000 Giovani Fascisti.

I 94 campi federali sono stati disposti nella zona compresa fra le strade consolari Salaria e Nomentana.

Il 31 agosto sono giunti a Roma i Giovani Fascisti da tutte le parti d'Italia che hanno raggiunto la Capitale con tutti i mezzi di trasporto e hanno preso possesso del campo al canto degli inni della Rivoluzione e inneggiando al Duce fondatore dell'Impero.

DOCUMENTI DELL'AGOSTO XV (VI)

Nei rapporti internazionali

La guerra fra Giappone e Cina e il patto fra Mosca e Nanchino.

La guerra fra il Giappone ed il governo Cinese di Nanchino prosegue con accanimento e con grandi prove di eroismo da ambo le parti e con sensibili successi da parte giapponese.

Il governo cinese di Nanchino ha firmato un patto di amicizia, di non aggressione col governo dei Sovieti; dietro questa formula si crede che il patto nasconda una vera alleanza contro il Giappone, da esplicarsi per ora con forniture di armi, munizioni, tecnici militari, dalla Russia alla Cina.

Il Giappone accusa del resto la Russia bolscevica di aver istigato i cinesi del governo di Nanchino a quelle provocazioni ed aggressioni antigiapponesi che hanno reso necessaria al Giappone una soluzione con le armi.

La Russia è padrona difatto di una parte del territorio che viene compreso geograficamente nella Cina, e cioè la Mongolia esterna, e mira a fare altrettanto nella Mongolia interna, ma costei nuovamente istiga un movimento comunista nella Cina del sud, come quando Karakan che riuscì a dominare a Canton, ed anzi cerca di estenderlo a tutta la Cina.

Stalin ha ricevuto il presidente del cosiddetto Governo sovietico cinese, Mao Cedum, e subito dopo il primo vice commissario della guerra Maresciallo Jegorow. Questi colloqui sono in relazione alla preparazione del piano

militare sovietico in Estremo Oriente. Mao Cedum immediatamente dopo il colloquio con Stalin è ripartito in aeroplano per la capitale della Mongolia occidentale dove in questo momento sarebbe pure il Maresciallo Blucher, cui è stato affidato il comando dell'armata sovietica nell'Estremo Oriente.

L'armata mongolica è stata rafforzata con reparti specializzati inviati dalla Russia, e specialmente con delle sezioni di carri armati e con squadriglie di aeroplani.

Sciainai è la città maggiormente martoriata da questa guerra, con i bombardamenti dalle navi e dagli aerei.

Migliaia di profughi europei, in gran parte donne, bambini e vecchi, si sono imbarcati su navi italiane in seguito ad intervento del nostro console generale presso il comando giapponese. Decine di migliaia di indigeni terrorizzati cercano di rifugiarsi nella zona della concessione internazionale.

Grande quantità di truppe e materiale da guerra giungono dal Giappone a Sciainai ed a Tientsin e procedono verso il nord.

Il vasto movimento separatista incoraggiato dal Giappone, che era stato tenuto finora complessivamente segreto, si esplica in una violentissima campagna contro il governo di Nanchino in tutte le strade e in tutti i ritrovi.

Il movimento chiede una pace immediata col Giappone. Esso, che fonda la sua campagna sul principio della guerra al comunismo, ha per base la dichiarazione che è la Cina

del nord deve appartenere ai cinesi» e chiede il compimento dei tre seguenti punti principali:

1. La cessazione immediata della guerra contro il Giappone;
2. immediate severissime misure contro il comunismo e vasta campagna anticomunista;
3. immediato distacco dal governo centrale di Nanchino con la costituzione di una amministrazione autonoma.

La R. Nave italiana «Lepanto» ha sbarcato a Sciangai un centinaio di uomini del battaglione «San Marco» provenienti da Tientsin.

Incidente Nippo-Britannico.

Durante le operazioni militari del Giappone in Cina è accaduto che a Sciangai un'automobile colpita da tiri dell'aviazione giapponese, trasportasse l'ambasciatore di Inghilterra a Nanchino, il quale è rimasto ferito.

Perciò il giorno 30 agosto il Governo Britannico ha inviato una nota al Governo giapponese, con «energica protesta» e con richiesta della «più completa soddisfazione» nonché di riparazione. La nota riconosce che «certo gli aeroplani non intendevano assalire l'ambasciatore di Gran Bretagna», ma aggiunge essere «però evidente che intendevano aggredire dei non combattenti e basta questo a stabilire illegalità della loro condotta».

Le richieste sono così formulate:

- 1) una scusa formale del Governo giapponese al Governo di Gran Bretagna;
- 2) una congrua punizione delle persone responsabili dell'attacco;
- 3) una assicurazione del Governo giapponese che verranno presi i provvedimenti necessari per impedire che si ripetano incidenti di tale natura.

Il ministro degli Esteri nipponico avrebbe subito comunicato all'Incaricato d'Affari della Gran Bretagna che l'inchiesta sul ferimento dell'Ambasciatore britannico è condotta a Sciangai parallelamente dalle autorità giapponesi e da quelle inglesi, e che solo dopo la chiusura dell'inchiesta il Governo di Tokio potrà esprimere il suo parere.

Le forze italiane in Cina. Partenza del «Montecuccoli» e dei Granatieri di Savoia.

ROMA, 26. — In considerazione della grave situazione in Estremo Oriente e specialmente nella zona di Sciangai il Governo fascista ha disposto l'invio in Cina di forze militari e navali in aggiunta a quelle già dislocate colà.

Come è noto, si trovano già in Cina le Regie navi *Lepanto* e *Carlotto* e il Battaglione San Marco della Regia Marina, i cui reparti sono dislocati a Sciangai, Tien-Tsin e Pechino. È stato ora disposto l'invio in Estremo Oriente del Regio Incrociatore *Montecuccoli*, che partirà da Napoli questa sera ed eseguirà la navigazione ad elevate velocità in modo da giungere a destinazione nel più breve tempo.

Il *Montecuccoli* è uno dei più moderni e veloci incrociatori della nostra Marina. Ha un dislocamento di 7.000 tonnellate. È armato con otto cannoni da 152; ha un equipaggio di oltre 700 uomini. È comandato dal capitano di vascello *Alberto Da Zara*.

È stato inoltre disposto, com'è noto, che un Battaglione Granatieri di Savoia, attualmente dislocato in A. O., si

rechì a Sciangai. Il Battaglione partirà da Massaua domani, 27 corr., prendendo imbarco sul piroscafo nazionale *Conte Biancamano*. Esso è comandato dal tenente colonnello Enrico Andreini e ha una forza di 24 ufficiali, 40 sottufficiali e 700 uomini.

Dichiarazioni di Von Neurath.

BERLINO, 30. — Al congresso dei tedeschi all'estero a Stoccarda, presenti anche numerosi rappresentanti diplomatici del Reich, fra cui Von Ribbentrop, hanno pronunciato notevoli discorsi il capo dell'organizzazione germanica all'estero, Von Bohle, il luogotenente del Führer, Rodolfo Hess, e il Ministro degli Esteri, Von Neurath.

Tutti gli oratori, oltre ad esaltare la unità tedesca conseguita dal nazismo, hanno principalmente mirato a smentire le accuse formulate spesso da buona parte della stampa straniera che l'organizzazione dei tedeschi all'estero abbia principalmente lo scopo dello spionaggio. Il regime, secondo le dichiarazioni di Von Bohle, si preoccupa unicamente di tener vivi i legami dei connazionali emigrati con la madrepatria.

Ha parlato poi Von Neurath, che passati in rassegna i successi della politica estera nazionalsocialista dal ripristino della libertà militare al ristabilimento della sovranità sull'intero territorio dello Stato, ha affermato che l'attuale fermo atteggiamento tedesco «è il più forte baluardo per la sicurezza della pace e tale si dimostrerà sempre più di essere per l'avvenire». Ed ha quindi proseguito:

«Appunto perché abbiamo riconosciuto il pericolo di certe tendenze che tentano di affermarsi in Europa noi non cerchiamo ciò che può disgiungere bensì ciò che può unire gli Stati ed i popoli. Non non pensiamo ad un isolamento politico, abbiamo di mira una collaborazione internazionale la quale, però, per aver successo non dovrà essere basata su teoriche idee collettive ma bensì sulla viva realtà e volgersi a compiti concreti.

«Con soddisfazione possiamo constatare, ha osservato a questo punto Von Neurath, che nell'attuare questa reale politica di pace ci troviamo a fianco dell'Italia fascista, nostra amica.

«Ciò giustifica la speranza che anche con altri Governi potremo giungere ad una amichevole intesa sulle importanti questioni attuali della politica estera».

Von Neurath ha osservato che il compito del regime nei riguardi dei tedeschi all'estero è subordinato all'identica premessa dei suoi compiti all'interno, cioè l'incrollabile unità del popolo tedesco, grazie alla quale il Reich ha potuto conseguire nel campo internazionale i successi a tutti noti.

Ha quindi affermato categoricamente che il Reich non consentirà mai che cittadini tedeschi all'estero, a cagione dei loro sentimenti e convincimenti nazisti, abbiano ad essere sottoposti da Governi stranieri ad una specie di regime di eccezione.

Rodolfo Hess, che è stato salutato con particolare calore ha polemizzato aspramente con coloro che accusano l'organizzazione dei tedeschi all'estero di svolgere propaganda nazista e compiere spionaggio; sono menzogne che non tarderanno ad essere riconosciute come tali. La verità è che in numerosi paesi è in corso una campagna di stampa antinazista ed antitedesca, diretta a seminare diffidenze e sospetti verso il terzo Reich ed a tener vivo lo spettro del pericolo tedesco. Ha solennemente riaffermato che la Germania vuole la pace, e non ha altro desiderio che di collaborare efficacemente al progresso della civiltà europea.

Verso il miglioramento dei rapporti fra Italia e Inghilterra. Mussolini risponde a Chamberlain.

LONDRA, 2 agosto, notte.

Si tratta della risposta del Duce alla lettera autografa che il primo Ministro britannico gli ha inviato a mezzo dell'Ambasciatore italiano a Londra, dopo un colloquio di circa due ore col medesimo, nel quale Chamberlain ha tenuto ad esaminare tutti i punti di attrito, ad assicurare che l'Inghilterra non nutre alcun proposito ostile all'Italia, e ad angustiare le possibilità di convenzioni che portino ad una totale chiarificazione di rapporti.

Intervista di Ciano all'«Universal Service».

LONDRA, 4. — Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ha dato al corrispondente dell'«Universal Service» in Roma, Frank Gervasi, una intervista nel corso della quale ha fatto le dichiarazioni che riproduciamo:

— Che cosa può dirmi, Eccellenza, sulle attuali relazioni anglo-italiane?

— *Credo che sia fatto un grande passo innanzi verso una chiarificazione dell'atmosfera fra i due Paesi, e, ciò che è ancora più importante, verso l'eliminazione delle diffidenze e dei sospetti reciproci. L'opinione pubblica italiana è stata assai favorevolmente impressionata dai recenti franchi discorsi dei Ministri Eden e Duff Cooper. Tali discorsi hanno preparato il terreno all'importantissimo scambio di lettere fra il Duce e Chamberlain, lettere che iniziano una nuova fase nelle relazioni fra i due Stati, soprattutto perchè la strada è ora sgombra per consentire l'esame dei mezzi atti a riportare le relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia sul piano della vecchia amicizia.*

— Consideri Vostra Eccellenza il gentlemen's agreement ancora in vigore?

— *Concordo con il Ministro Eden nel considerare il gentlemen's agreement in pieno vigore. L'accordo del gennaio scorso non copriva tuttavia alcuni elementi delle relazioni italo britanniche, che furono lasciati nell'ombra. La chiarificazione, verso la quale noi dobbiamo ora tendere, deve tenere conto di tutti i punti di frizione ed essere totalitaria in modo da rendere possibile il raggiungimento di un accordo completo.*

— Che cosa separa l'Italia e la Gran Bretagna?

— *Ostacoli fondamentali o zone di contrasto che sbarrino la strada ad un riavvicinamento anglo-italiano non esistono. Parecchi elementi e fattori che hanno gravemente inciso sulle relazioni fra i due Stati non avrebbero pesato così gravemente o avrebbero potuto essere con facilità rimossi se tra le due Nazioni fossero esistite confidenza e fiducia reciproche. A mio avviso le difficoltà che hanno ostacolato nei mesi scorsi una mutua intesa sono piuttosto di ordine psicologico anzichè materiale. Questa realtà va tenuta presente quando si discute delle relazioni anglo-italiane.*

— Alla luce di quanto Ella ha detto, crede V. E. possibile una intesa fra Italia e Inghilterra?

— *I fatti che sono venuti esponendo mostrano chiaramente che tanto da parte italiana quanto da parte britannica esiste oggi la sincera volontà di giungere ad una intesa. Quando tra Stati come tra privati esiste la buona volontà, metà della battaglia è finita. Tanto più che le due parti si sono dichiarate d'accordo nel ricono-*

scere che gli interessi dell'Italia e della Gran Bretagna nel Mediterraneo e altrove non sono contrastanti fra di loro e anzi sono complementari.

— Quali saranno gli effetti di un riavvicinamento anglo-italiano sulla situazione generale europea e particolarmente sulle relazioni italo-tedesche?

— *In ragione della sua stessa natura, il ristabilimento di relazioni amichevoli fra Inghilterra e Italia e la ripresa della loro cordiale cooperazione non è e non potrebbe essere rivolta contro alcun altro Stato. Il riavvicinamento anglo-italiano introdurrebbe un nuovo elemento di stabilità per il mantenimento della pace europea, nè l'amicizia italo tedesca sarebbe in alcun modo toccata da un'intesa fra Roma e Londra; al contrario: uno dei capisaldi dell'asse Roma-Berlino è appunto la cooperazione tra tutte le Nazioni che desiderano collaborare nel supremo interesse della pace e della civiltà.*

L'intervista di Ciano vivamente apprezzata dal Governo britannico. Le prossime conversazioni avranno luogo a Roma.

LONDRA, 6. — L'Ambasciatore Grandi ha avuto ieri al Foreign Office una conversazione con il Segretario generale Vansittart. Durante il suo ultimo colloquio con il Primo Ministro Chamberlain, l'Ambasciatore Grandi propose al Premier britannico che le prossime conversazioni fra il Governo britannico e il Governo italiano abbiano luogo a Roma. Risulta che il Primo Ministro Chamberlain ha accettato la proposta fattagli dall'Ambasciatore d'Italia. Risulta altresì che nel Colloquio di ieri fra l'Ambasciatore Grandi e il signor Vansittart è stato stabilito d'accordo che le prossime settimane saranno dedicate sia da parte del Governo britannico, sia da parte del Governo fascista, a mettere a punto le varie questioni per preparare così tutto il materiale occorrente per prossime conversazioni che secondo il suggerimento accettato dal Governo britannico, dovranno svolgersi nella capitale italiana.

«Passo di grande portata».

Risulta anche che ieri il sig. Vansittart ha espresso all'Ambasciatore Grandi il vivo apprezzamento del Governo britannico per l'importante intervista concessa a Vansittart dal conte Galeazzo Ciano ad un'agenzia giornalistica, intervista che ha avuto eco tanto favorevole in Inghilterra. Il signor Vansittart ha dichiarato che il Governo britannico considera la dichiarazione del conte Ciano come un passo di grande portata nel processo di chiarificazione ora in corso nei rapporti italo-britannici, e ha aggiunto che la dichiarazione Ciano apre la strada a quelle che saranno prossimamente le conversazioni di Roma.

Il miglioramento dei rapporti italo-inglesi continua intanto a richiamare la viva attenzione degli scrittori politici.

Un giudizio di Winston Churchill.

L'ex Ministro conservatore Winston Churchill scrive sull'«Evening Standard» che le due lettere scambiate fra Mussolini e Chamberlain sono giudicate in tutta Europa come un avvenimento di singolare importanza. Dopo avere dichiarato che la Gran Bretagna non ha alcun interesse ora ad avere delle vertenze con l'Italia, Winston

Churchill aggiunge che il riconoscimento dell'Impero italiano va considerato in rapporto al nuovo ordine degli avvenimenti politici in Europa. La Lega in passato ha fatto delle proteste, ma, continua Churchill, non può proporsi di protestare in eterno. Le proteste debbono avere un limite, oltre il quale non è possibile andare senza compromettere la salvezza dalla catastrofe.

Dichiarazione del deputato Duncan Sandys.

ROMA, 28. — L'on. Duncan Sandys, deputato alla Camera dei Comuni, che si trova in questi giorni a Roma, parlando con alcuni giornalisti ha dichiarato di essere rimasto veramente impressionato nel constatare il rapido cammino che l'Italia, sotto la guida di Mussolini, ha compiuto in ogni sfera dell'attività nazionale durante gli ultimi anni. Accennando poi alle ultime vicende ha ricordato la vecchia amicizia esistente tra l'Inghilterra e l'Italia, amicizia che può avere subito una interruzione, ma che non può essere troncata.

«Non esistono ora seri ostacoli — egli ha soggiunto — perchè le relazioni tra i due Paesi siano riprese sopra una base stretta e cordiale. La conquista dell'Abissinia è un fatto passato dal campo della diplomazia in quello della Storia». Il deputato inglese ha detto, riferendosi agli interessi dei due Paesi nel Mediterraneo, che crede che non passerà molto tempo che ogni attrito sarà superato ed ha concluso:

«Il fatto che i nostri sistemi politici sono differenti non è un ostacolo alla nostra amicizia. Ciascun Paese ha scelto la forma di Governo che desidera e rispetta l'uguale diritto dell'altro. Le politiche estere delle due Nazioni possono qualche volta seguire differenti vie, ma in definitiva i loro interessi sono identici. Tanto l'Inghilterra — ha concluso l'on. Duncan Sandys — quanto l'Italia hanno bisogno di pace e mediante la loro mutua cooperazione possono fare molto per assicurarla».

Chamberlain e Drummond a Consiglio da Re Giorgio.

LONDRA, 27. — Una circolare della Corte britannica, pubblicata nel Castello di Balmoral nella Scozia, annuncia che Re Giorgio VI alle ore 20,15 di questa sera ha tenuto un Consiglio a cui erano presenti il signor Chamberlain, Primo Ministro, il Conte di Perth (Sir Erich Drummond) Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, Sir Harding Segretario privato del Re.

Prima del Consiglio il Sovrano aveva ricevuto in udienza il Primo Ministro Chamberlain.

La spartizione della Palestina alla Commissione dei Mandati.

GINEVRA, 2. — La Commissione permanente dei mandati ha tenuto due sedute, al termine delle quali è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale. «Dopo uno scambio di opinioni la Commis. perm. dei mandati ha giudicato che il suo compito dovrebbe consistere: Primo: nell'esaminare l'amministrazione della Palestina nel corso dei due ultimi anni. Questo esame sembra necessario non soltanto perchè il Patto ed il mandato ne fanno un dovere, ma anche perchè servirà a chiarire la situazione fondamentale, e cioè la questione della modifica del regime della Palestina proposta dalla Potenza mandataria. Secondo nel determinare se la documentazione di cui dispone attualmente la Commissione è sufficiente per per-

mettere al Consiglio di farsi un'opinione sull'insieme del problema come pure sulle diverse soluzioni proposte (nel caso in cui fosse necessario, il rappresentante accreditato della Potenza mandataria avrebbe invitato a completare la documentazione durante i lavori dell'attuale sessione). Terzo: nel segnare al Consiglio i vantaggi e gli inconvenienti di ciascuna delle soluzioni possibili che comporta il problema e cioè: mantenimento del mandato attuale, modifica del mandato, questione dei Cantoni, spartizione od altra soluzione che potrebbe apparire nel corso della discussione.

Nel corso dell'esame della documentazione su menzionata, la Commissione dovrà considerare se il mandato, quale è stato stabilito nel 1922, o non è applicabile in sé stesso o delle circostanze hanno reso il suo mantenimento impossibile senza modifiche fondamentali. La Commissione ha deciso di adottare come base dei suoi lavori il rapporto sull'amministrazione della Palestina del 1936, pur tenendo conto con l'occasione dell'esame di ciascuna delle questioni trattate in questo rapporto per il 1935 e nel rapporto della Commissione reale d'inchiesta. La Commissione dei mandati esaminerà egualmente le petizioni di cui essa è stata messa al corrente a proposito dei disordini, come pure delle proposte della Commissione reale d'inchiesta».

La Commissione dei mandati ha proseguito quindi l'audizione dei rappresentanti accreditati della Potenza mandataria. Secondo quanto si afferma negli ambienti giornalistici, specialmente inglesi, la Commissione permanente dei mandati sarebbe propensa a concludere i suoi lavori con un rapporto che non farà nessuna raccomandazione precisa ma che esporrà il pro ed il contra di ciascuna tesi.

Musulmani di tutti i Paesi, compresi quelli soggetti all'impero britannico, protestarono contro il progetto imperiale di spartizione nella Palestina.

La morte dell'ex-ambasciatore conte Gaetano Manzoni.

BERNA, 14. — A Kandersteg, nel Cantone di Berna, dove si trovava da una quindicina di giorni in cura, è morto, in seguito a miocardite, il conte Gaetano Manzoni, senatore del Regno, che fu ministro a Belgrado e ambasciatore a Mosca e a Parigi. Il diplomatico era assistito dalla consorte. La salma che è stata visitata oggi dal ministro d'Italia a Berna, sarà domani trasportata a Lugo, città natale dello scomparso.

Il conte Gaetano Manzoni era nato a Lugo (Ravenna) il 16 ottobre 1871. Conseguì il diploma in scienze sociali a Firenze e laureatosi quindi in giurisprudenza all'Ateneo romano nel 1893, entrava nello stesso anno nella carriera consolare. Nel 1895 veniva trasferito nella carriera diplomatica col grado di addetto di Legazione e percorreva i vari gradi della carriera nelle sedi del Cairo, Costantinopoli, Berna, Parigi, Rio de Janeiro, Atene; come consigliere di Legazione fu poi a Costantinopoli e a Londra.

Nel giugno 1913 veniva incaricato delle funzioni di direttore generale degli Affari politici al Ministero degli Esteri. Nel novembre 1920 ricopriva per il primo la carica di R. ministro plenipotenziario in Jugoslavia, rimanendo a Belgrado per due anni. Nominato ambasciatore nel 1924, veniva inviato a Mosca, dove rimaneva fino al 1927, poi veniva nominato ambasciatore a Parigi dove rimaneva fino al 1932.

Era stato nominato senatore il 16 novembre 1933.

La conferenza delle Agenzie di stampa.

VENEZIA, 24. — La conferenza delle Agenzie di stampa europee, che quest'anno si svolge sotto gli auspici dell'Agenzia jugoslava *Avula*, avrà inizio domani a bordo del panfilo *Dubrovnik* che, salpando da Venezia, svolgerà un'ampia crociera in Adriatico. Ai lavori della conferenza, che si concluderanno a Belgrado, l'Agenzia *Stefani* è rappresentata dal presidente e direttore generale Manlio Morgagni, il quale ha offerto oggi una colazione ai dirigenti delle Agenzie convenuti a Venezia per l'imbarco. Sono rappresentate ventidue Nazioni oltre all'Italia, e cioè: Albania, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera e Turchia.

Il presidente dell'Agenzia *Stefani* ha porto agli ospiti un cordiale benvenuto, rilevando che gli scopi della conferenza, che sono la collaborazione proficua, l'organizzazione e l'ordine, costituiscono nell'Italia fascista i pilastri della vita, così come è inteso nell'etica di Benito Mussolini. Alle applaudite parole di Manlio Morgagni, ha risposto, ringraziando per tutti, il presidente della conferenza signor Meynot, direttore dell'Agenzia *Havas*.

Nel pomeriggio i dirigenti delle Agenzie di stampa europee hanno visitato la città, la Mostra dei Tintoretto ed hanno assistito alla proiezione del film italiano *Scipione l'Africano*, appositamente proiettato in edizione privata al Palazzo del Cinema. Alle 23 il panfilo *Dubrovnik* ha levato l'ancora.

Vertenza tra Germania e Inghilterra per la espulsione di giornalisti tedeschi da Londra.

BERLINO, 7. — Si è appreso che il Governo inglese ha espulso tre giornalisti tedeschi, Crome, Wide e Von Langen, quest'ultimo corrispondente dell'Agenzia *Zeitung Dienst*.

Il D. N. B. riporta questa notizia ed aggiunge ufficialmente che essa ha penosamente impressionato il Governo tedesco e che, giacché il Governo inglese ha dichiarato che la presenza di quei tre giornalisti in Inghilterra era sgradita nell'interesse stesso dei buoni rapporti anglo-germanici, il Governo tedesco in avvenire si regolerà in base allo stesso principio.

Secondo i giornali inglesi, presso il Ministero degli Interni si dichiara che il motivo del provvedimento consista nel fatto che i giornalisti espulsi svolgevano una attività non esclusivamente di carattere giornalistico.

Ma pare che i detti giornalisti abbiano rifiutato di prestarsi a svolgere azione diretta a indurre il Reich a stringere maggiormente amicizia con l'Inghilterra favorendo i tentativi di ostracismo all'Italia, e tornando alla Società delle Nazioni ch'è la sede britannica per discutere il problema delle colonie e delle materie primarie.

BERLINO, 9. — A seguito della espulsione dei tre giornalisti tedeschi dall'Inghilterra, il Governo del Reich ha rivolto richiesta al Governo britannico perchè venga richiamato entro 24 giorni il corrispondente del *Times* a Berlino, signor Ibbett, che «invia al suo giornale sistematicamente articoli tendenziosi contro il regime su questioni interne della Germania».

Intesa italo-albanese per gli scambi.

TIRANA, 14. — A seguito di conversazioni svoltesi tra il Ministro dell'Economia Nazionale albanese e la R. Legazione d'Italia in Tirana sono intervenute intese dirette da un lato a favorire sempre maggiormente il collocamento di merci albanesi in Italia e ad assicurare una più larga partecipazione dei compratori italiani sul mercato albanese; dall'altro, tenuto conto dell'attuale notevole deficit per l'Italia nella bilancia commerciale fra i due Paesi, ad accrescere il volume degli acquisti di merci italiane da parte dell'Albania. Tali intese rappresentano una perfezionamento degli accordi vigenti fra i due Paesi alleati e sono state raggiunte nello spirito della più cordiale ed amichevole collaborazione.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Albania pubblica una deliberazione del Consiglio dei Ministri secondo la quale, in base alle vigenti norme sul commercio estero, in vista della necessità di assicurare l'equilibrio degli scambi albanesi con l'estero e tenuto conto che, ad eccezione dell'Italia, degli Stati Uniti e della Grecia, gli scambi con tutti gli altri Paesi non presentano le condizioni previste dalle norme per regolare il commercio estero albanese, viene disposto che l'importazione in Albania si effettuerà in base a permessi rilasciati dal Ministero dell'Economia su richiesta degli importatori. A tale regime di permessi non verranno sottoposte le merci provenienti dall'Italia, dagli Stati Uniti e dalla Grecia.

Prezioso appoggio dell'Italia all'Austria.

VIENNA, 10. — Visitando il castello di Traunsee nell'Alta Austria, dove hanno luogo i Corsi universitari estivi per austriaci e stranieri, il Segretario agli Esteri dottor Guido Schmidt ha tenuto oggi un lungo discorso nel quale si è occupato delle relazioni tra l'Austria e gli altri Stati europei.

A proposito dei vicini, il Segretario ha messo in rilievo che, malgrado il crollo della monarchia e la tendenza all'autonomismo verificatasi negli Stati successori, questi non hanno perduto mai tra di loro quei contatti economici e culturali derivanti dalla lunga convivenza, sicchè ancor oggi desiderano vivere amichevolmente insieme nel quadro della grande amicizia dei popoli.

Circa i rapporti con le grandi Potenze, Schmidt ha sottolineato anzitutto che, essendo l'Austria un Paese tedesco, non potrà mai naturalmente svolgere una politica contraria agli interessi e alle fortune del grande popolo tedesco. Con l'accordo austro-germanico dell'11 luglio 1936 la politica estera austriaca è stata confermata nelle sue grandi linee direttive, che si basano sul naturale presupposto che i due Stati tedeschi hanno sempre svolto una politica estera utile agli interessi di ambedue i Paesi e dei loro abitanti.

Senonchè la posizione geografica dell'Austria comporta anche particolari relazioni con la grande vicina meridionale, l'Italia, dalla quale è bensì divisa dalle Alpi ma cui è unita da secolari e intensi scambi di ogni genere.

«La nostalgia che ha spinto in passato tutti i popoli settentrionali verso il paese dell'eterna primavera decantato dai poeti tedeschi è ancora sempre viva in noi», ha detto Schmidt, che ha soggiunto: «Ma a parte ciò e a parte anche le ragioni puramente sentimentali, la consapevolezza di avere nella potente vicina meridionale, di cui seguiamo con soddisfazione i notevoli sviluppi, un prezioso appoggio per i nostri vitali bisogni costituisce per noi una forte spinta a conservare immutata l'amicizia che unisce l'Austria all'Italia».

Da ultimo il Segretario ha assicurato che, data la sua posizione di mediatrice nel cuore dell'Europa, l'Austria tiene a conservare rapporti amichevoli anche con le altre grandi Potenze e con tutti gli Stati del continente.

Un ufficio doganale austriaco nel porto di Trieste.

VIENNA, 4. — È stato firmato a Roma dal ministro

degli Esteri italiano, conte Ciano, e dal ministro d'Austria presso il Quirinale, Berger Waldeneegg, un accordo sull'istituzione di un ufficio doganale austriaco nel porto di Trieste. L'accordo è entrato in vigore il 1. agosto.

In tal modo è stato realizzato un progetto che stava molto a cuore al defunto Cancelliere Dollfuss e che egli stesso propose per primo al Capo del Governo italiano.

La guerra fra Komintern e Spagna e le sue ripercussioni Il Sottocomitato del non intervento

Ferma opposizione dell'Ambasciatore Italiano al sabotaggio di Maisky - I delegati tedesco e portoghese si associano - Lord Plymouth appoggia vibrante la tesi del rappresentante del Governo Fascista.

LONDRA, 6. — Nel pomeriggio ha avuto luogo la riunione del Sottocomitato di non intervento, che è durata un'ora. La discussione si è svolta secondo le previsioni fatte dai giornali inglesi di ieri e secondo le notizie ufficiose raccolte al Foreign Office dopo i colloqui fra lord Plymouth, l'Ambasciatore Grandi, l'Ambasciatore Corbin, l'Ambasciatore Maisky e l'Incaricato d'Affari tedesco Woermann.

Dichiarazioni di lord Plymouth

Lord Plymouth ha offerto la seduta dichiarando che nell'intervallo di tempo trascorso dall'ultima riunione aveva consultato i rappresentanti dei vari Governi per cercare di risolvere le difficoltà che erano sorte dall'atteggiamento russo nel corso della seduta precedente. Ha osservato poi che, nonostante il generale desiderio che il piano britannico sia mantenuto in vita, i risultati raggiunti non si possono dire incoraggiati. Lord Plymouth ha formulato pertanto la proposta che sia affidato a lui come presidente del Comitato il compito di continuare ad insistere presso quei Governi che non hanno accettato il piano britannico (vale a dire la Russia sovietica) per ottenere che sia modificato il loro atteggiamento di intransigenza assunto.

Lord Plymouth ha formulato inoltre una seconda proposta: che venga deferito a lui il compito di preparare nel frattempo un rapporto sul modo come il vecchio schema di controllo marittimo e terrestre ha funzionato nonché sulle lacune denunciate e sulle obiezioni ai risultati delle discussioni che hanno avuto luogo al Comitato durante i mesi di giugno e luglio. Ciò potrà fornire utili elementi alla ripresa delle discussioni del Comitato di cui lord Plymouth ha proposto l'aggiornamento sino al prossimo mese di settembre.

Ha parlato successivamente l'Ambasciatore Maisky, il quale con una dichiarazione assai confusa ha confermato la solita monotona intransigenza ostruzionistica al piano rifiutandosi di prendere in considerazione il riconoscimento della belligeranza al generale Franco e dichiarando che tale riconoscimento costituirebbe per la Russia una violazione del non intervento a favore di un generale ribelle. Maisky ha continuato avanzando la proposta formale che il Comitato, prima di procedere oltre, discuta ed ottenga il ritiro immediato dal primo

all'ultimo dei volontari di nazionalità italiana, tedesca e portoghese che combattono agli ordini del generale Franco.

La responsabilità della Russia ribadita da S. E. Grandi.

L'Ambasciatore Grandi ha quindi preso la parola, dichiarando che le affermazioni del rappresentante sovietico non meritano neppure l'onore di una risposta.

«Noi siamo qui — ha continuato l'Ambasciatore Grandi — per discutere il piano britannico e non già un piano sovietico. Le argomentazioni del rappresentante sovietico sono inconclusive e futili e confermano ancora una volta la responsabilità della Russia dei Sovieti. Il Governo fascista ha accettato — vale la pena di ricordarlo — il principio del ritiro dei volontari che appunto l'Italia stessa propose nel mese di gennaio. Tale accettazione è condizionata esplicitamente al riconoscimento da parte di tutte le Potenze dei diritti di belligeranza al Governo nazionale spagnolo. Il riconoscimento della belligeranza nello spirito e nella lettera del piano britannico costituisce in questo momento la misura più adatta per l'applicazione della politica di non intervento».

L'Ambasciatore d'Italia ha stigmatizzato quindi la tortuosa argomentazione sovietica secondo cui il riconoscimento della belligeranza è una violazione della politica del non intervento.

Tale argomentazione trova la sua risposta nelle parole stesse del piano britannico che per una grottesca ironia il Governo sovietico ha dichiarato di accettare come base di discussione

«Se la Russia sovietica — ha affermato Grandi a questo punto — intendesse veramente risolvere la questione del ritiro dei volontari, si affrettarebbe a riconoscere la belligeranza a Franco. Soltanto ciò renderebbe l'applicazione integrale del piano britannico. La verità è che i rossi di Valencia respingono non solo il riconoscimento della belligeranza ma si rifiutano altresì a sciogliere e a ritirare quella brigata rossa internazionale che è composta di fuorusciti di tutti i paesi ed hanno dato l'incarico ai rossi di Mosca di far naufragare sull'uno o sull'altro punto il piano del Governo britannico».

L'Ambasciatore portoghese Monteyro ha replicato a sua volta a Maisky rilevando come le dichiarazioni sovietiche di oggi confermano ancora una volta la grande responsabilità di Mosca e l'inutile tentativo di spostare su altro terreno la politica del non intervento.

Lord Plymouth d'accordo col delegato italiano.

Monteyro si è associato infine interamente alle dichiarazioni dell'Ambasciatore d'Italia.

L'incaricato d'affari tedesco Woermann ha fatto altrettanto.

Maisky ha fatto ancora un vano tentativo per trascinare il Comitato in una discussione su quella che egli insiste nel chiamare la nuova proposta sovietica.

Lord Plymouth ha interrotto il rappresentante sovietico dicendo testualmente: «Sono perfettamente d'accordo coll'Ambasciatore Grandi quando egli ha testé avvertito che siamo qui per discutere il piano britannico e non un nuovo piano sovietico. Il tentativo sovietico è futile inquantochè ciò equivarrebbe a sabotare indirettamente il piano britannico. Come presidente mi rifiuto di seguire il delegato sovietico su questa strada. Occorre, viceversa, sperare che il Governo sovietico voglia ancora riflettere. E da augurarsi che queste settimane d'intervallo che ci separano dalla ripresa delle sedute del Comitato inducano il Governo sovietico a modificare il suo atteggiamento di modo che il Comitato stesso riprenda i suoi lavori in un'atmosfera più incoraggiante».

Con questo ha avuto fine la discussione odierna del Sottocomitato.

Proposte italiane accettate nel progetto per il rafforzamento del controllo.

LONDRA, 27. — (Vice) Per meno di tre quarti d'ora si è unito oggi il Sottocomitato della Commissione per il non intervento per esaminare il progetto per rafforzare il controllo sulla frontiera spagnola, secondo la discussione che avvenne due mesi or sono.

Lord Plymouth, che presiedeva, ha proposto che il progetto sia inviato ai Governi interessati per l'esame e l'approvazione, fissando per il 10 settembre un'altra seduta del Sottocomitato.

Il presidente e il rappresentante del Governo italiano hanno espresso il loro compiacimento per il contenuto del documento, che risponde alle proposte fatte specialmente dal Governo italiano.

Il riconoscimento da parte della Santa Sede del Governo di Franco.

La nomina dell'Incaricato di Affari del Governo spagnolo presso la Corte Pontificia.

SALAMANCA, 3. — Si annuncia ufficialmente che la Santa Sede ha riconosciuto il Governo nazionale del generale Franco, ed ha dato il suo gradimento alla persona del signor Pablo Churruga, il quale sarà accreditato presso la Corte Pontificia col rango di Incaricato d'affari del Governo nazionale spagnolo.

L'annuncio anzidetto è stato preceduto da una visita di monsignor Antoniutti, della diplomazia vaticana, al generale Franco.

ROMA, 27. — Il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, ha ricevuto il Ministro plenipotenziario Don Pablo De Churruga y Dotres, marchese de Aycinena, nuovo incaricato d'affari del Governo Nazionale di Salamanca presso la Santa Sede. Il marchese de Aycinena fu già nel 1913 a Roma come Segretario dell'Ambasciata di Spagna presso il Vaticano; fu poi consigliere a Londra e ministro a Bucarest; occupò anche importanti incarichi nella segreteria particolare del Sovrano.

Il marchese de Aycinena ha presentato le credenziali. Questo fatto è importante perchè rende noto che la Santa Sede ha riconosciuto il Governo del generale Franco.

L'Ambasciatore Viola presenta le credenziali a Franco.

La gratitudine della Spagna nazionale per l'assistenza morale dell'Italia.

SALAMANCA, 2. — Ieri sera ha avuto luogo la presentazione delle credenziali che accreditano il conte Viola di Campalto ambasciatore straordinario del Re Imperatore presso il Governo nazionale del gen. Franco.

La solenne cerimonia si è svolta nel salone di gala del Municipio, mentre nella prospiciente magnifica piazza maggiore, fantasticamente illuminata da migliaia di lampadine, reparti di varie armi e milizie di volontari rendevano gli onori e una immensa folla applaudiva freneticamente.

Nel suo discorso l'ambasciatore ha espresso la soddisfazione di tornare nella nobilissima Spagna con la coscienza di recare la solidarietà fraterna dell'Italia fascista nell'ora storica in cui essa, sotto la guida del gen. Franco, combatte vittoriosa una lotta eroica per la sua esistenza e il suo avvenire.

Tutto il popolo italiano — stretto intorno al Duce che ha saputo educarlo nel culto del lavoro e della lotta ai fini supremi della grandezza della Patria — segue con ansia lo sviluppo della guerra di redenzione spagnola e osserva con ammirazione la grande figura patriottica di guerriero e di Capo che, riunendo intorno all'insegna dell'onore tutti i valori morali provenienti dalla gloriosa storia spagnola, ha saputo convogliarli nello sforzo eroico dell'attuale crociata nazionale che ricondurrà il popolo spagnolo al suo destino imperiale.

L'Ambasciatore ha poi auspicato prossimo il giorno in cui il sole trionfi e splenda sulla bandiera nazionale. Ha concluso accennando alla fraternità di razza e alla perfetta comprensione dell'Italia della missione storica della Spagna a beneficio della civiltà europea, prevedendo sempre maggiore chiarezza e collaborazione fra i due Paesi.

Il gen. Franco, nella sua risposta, ha affermato che nei momenti duri, ma magnifici, in cui la Spagna ha la coscienza del suo destino storico e lotta per difendere la vita e l'essenza della civiltà, le è particolarmente grata l'assistenza morale dell'Italia. La Spagna lotta per essere una Nazione unita, grande, libera che sarà strumento per mantenere attraverso il continente e gli oceani la cultura mediterranea allietata dalla lupa romana.

Per il riconoscimento di Franco da parte dell'America Latina.

MONTEVIDEO, 30. — Il Governo dell'Uruguay si è rivolto confidenzialmente a tutti gli altri Governi dell'America Latina interpellandoli sull'opportunità di realizzare un accordo per riconoscere il Governo di Franco in vista dell'attuale situazione della guerra civile spagnola.

L'iniziativa dell'Uruguay è dovuta alla conquista di Santander che mette tutto il nord della Spagna sotto il dominio del generale Franco ed estende il suo potere sui tre quarti della Spagna i cui vincoli ed interessi coll'America sono più importanti di quelli esistenti colla parte del territorio rimasta ancora sotto il controllo dei rossi.

L'Ambasciatore di Franco ricevuto da Hitler

BERLINO, 6. — Il nuovo Ambasciatore del Governo di Franco presso il Governo di Berlino ha presentato stamane a Berchtesgaden, al Cancelliere Hitler, le sue credenziali. Nel discorso che ha accompagnato queste lettere l'Ambasciatore ha accennato agli ottimi rapporti sempre esistiti fra la Spagna e la Germania, e soprattutto ai rapporti esistiti fra questa ultima e la Spagna travagliata da una lotta sanguinosa. L'Ambasciatore ha parlato della comune lotta contro il bolscevismo e della riconoscenza della Spagna nazionale per la sincera amicizia dimostrata dalla Germania di Hitler.

Non vi è dubbio, — egli ha aggiunto — che molti dei principi su cui si basa il terzo Reich troveranno applicazione anche nella Spagna attuale, naturalmente secondo la loro maniera e col rispetto delle tradizioni. Il trattato firmato contemporaneamente al mio arrivo che regola i rapporti commerciali fra i due Paesi è un fortunato segno che i legami che uniscono i nostri popoli diverranno sempre più stretti.

Hitler ha risposto dicendosi lieto di salutare nell'Ambasciatore Antonio Magaz il rappresentante del popolo spagnolo, la cui lotta per l'unità e per la libertà è seguita con la più viva simpatia dalla Germania. Il popolo tedesco — ha detto il Cancelliere — prende parte alla lotta eroica del vostro popolo ed all'opera di ricostruzione iniziata dal vostro Governo. È mio augurio ed augurio del popolo tedesco che l'esercito del generale Franco possa restituire la libertà al popolo della Spagna e con ciò bandire un pericolo che minaccia tutta l'Europa.

Italia, Germania e Giappone rispondono ai quesiti americani per la pace.

WASHINGTON, 18. — Il Segretario di Stato americano, Cordell Hull, nello scorso luglio, inviava una nota alle varie Potenze, chiedendo loro di esporre il rispettivo punto di vista sulle condizioni necessarie al mantenimento della pace.

Alle risposte di trentasette Nazioni si sono aggiunte in questi giorni quelle della Germania, dell'Italia e del Giappone.

In una breve nota il Governo del Reich fa sapere di aver preso atto delle dichiarazioni di Hull, e dichiara che il principio della sua azione tende a regolare i rapporti internazionali, mediante accordi pacifici e conclude rilevando che la coincidenza di idee tra Germania e Stati Uniti si adatta alle idee sviluppate dal Segretario di Stato.

L'Italia sottolinea «l'alto valore» dei principi sostenuti nella nota e dichiara che essa favorisce tutto ciò che può condurre ad una pacificazione e ad una ricostruzione della politica economica del mondo. Per conseguenza essa guarda con simpatia ogni iniziativa che tenda a raggiungere questo scopo mediante una limitazione di armamenti, una intesa economica internazionale, il non intervento in un affare interno di un altro Stato e mediante ogni altro sistema che possa ora e in seguito rispondere a questo scopo.

Anche il Giappone dichiara di condividere quei principi che riguardano il mantenimento della pace.

Il Governo nipponico, però, ritiene che il loro oggetto sarà raggiunto soltanto con un nuovo studio e la presa in considerazione delle circostanze attualmente particolari in estremo Oriente.

In seguito alle varie risposte il Segretario americano

Cordell Hull si è limitato a constatare che l'approvazione manifestata nei riguardi di certi principi fondamentali dalla maggioranza dei Governi del mondo, dà a questi principi nuova forza e nuovo vigore.

Lo Statuto della nuova Spagna.

Un solo partito ed una sola milizia a base dello Stato totalitario ed autoritario - I compiti della «Falange tradizionalista».

SALAMANCA, 7. — Il Generale Franco ha firmato ieri un decreto che approva lo statuto del Partito della Falange Tradizionalista. Il documento è senza dubbio della massima importanza perchè costituisce il punto di partenza per l'organizzazione del nuovo Stato nazionale spagnolo, nel quale, d'ora innanzi, non vi saranno che un solo partito ed una sola milizia. Dice, infatti, lo Statuto, che la Falange Tradizionalista è il «movimento militante» sul quale poggia il nuovo Stato spagnolo. Incombe ad esso l'onore di restituire alla Spagna il senso profondo della sua indistruttibile unità di destini e di fede, sì da riprendere unita e compatta, la sua missione cattolica e imperiale. Il suo regime sarà a basi economiche, nell'interesse dell'individuo, dei gruppi e delle classi, affinché le risorse del Paese siano del popolo e dello Stato e per essi soltanto, e sarà permeato da un senso profondo di giustizia sociale e di cristiana libertà.

La Falange Tradizionalista, sarà espressione della disciplina mediante la quale il popolo unito sorreggerà lo Stato e questi ispirerà il popolo nell'esaltazione della fratellanza e della gerarchia sociale.

Per il raggiungimento di questi scopi, l'idea tradizionalista — garanzia della continuità storica della Nazione — e quella falangista — che fu all'origine della rivoluzione nazionale — sono unite ed i rispettivi aderenti fusi in un unico movimento. Lo Statuto, poi, così continua:

La Falange Tradizionalista costituisce la guardia permanente dei valori della Nazione, energicamente difesi in tre guerre civili e salvati definitivamente nel 1936 dall'esercito e dalle milizie popolari». I membri della Falange Tradizionalista sono divisi in due categorie: i militanti e gli aderenti. Appartengono di diritto alla prima gli iscritti a tutt'oggi a due movimenti, nonchè tutti gli appartenenti alle forze armate di terra, del mare e del cielo, senza distinzione di grado. Sono fissate norme precise per la promozione dalla categoria degli aderenti a quella dei militanti. Il comando supremo di questi ultimi è assunto dal Generale Franco, il quale potrà delegare i suoi poteri, in tutto od in parte, a persona di suo gradimento, che sarà personalmente responsabile degli atti compiuti.

La Falange Tradizionalista creerà e svilupperà una organizzazione sindacale per la disciplina del lavoro, sia nei riguardi dei datori di lavoro che dei prestatori di opera ed il coordinamento della produzione e della distribuzione dei beni economici.

Il primo Consiglio Nazionale del nuovo partito sarà composto di non più di venticinque membri, nominati dal Generale Franco. Detto Consiglio dovrà riunirsi ogni anno il 17 luglio. Una Giunta politica sarà emanazione di detto Consiglio e consisterà di dodici membri, sei nominati dal Consiglio stesso e sei dal Generale Franco.

Il Generale Franco, come capo nazionale della Fa-

lange e del movimento nazionale riassume in sé tutti i poteri e tutti gli onori ed è responsabile soltanto dinanzi a Dio ed alla Storia. A lui soltanto spetta di nominare il suo successore.

Il tentativo bolscevico di guerra con i bacilli.

PARIGI, 8. — Il comandante d'artiglieria coloniale Bouguenec, padre del giornalista Jean Bouguenec — che, come si sa, fu inviato nella Spagna nazionalista per la propagazione dei bacilli, ed insieme al suo compagno Chambras fu arrestato e processato a Irun — ha sporto querela contro ignoti per avere carpito la buona fede del figlio facendolo partecipare a questa losca avventura.

La libertà pubblica in proposito circostanziate rivelazioni, denunciando gli organizzatori in Francia. Alla losca faccenda, fra i quali un faccendario agente spagnuolo ed un deputato, con iniziali e indicazioni che rendono gli interessati facilmente identificabili.

Aggressione al British Corporal e al «Mongioia». La Morte del Capitano Solari.

Racconto dell'Osservatore ch'era a bordo pel Comitato del non intervento.

PARIGI, 7. — Si hanno da Algeri particolari sulle aggressioni aeree contro piroscafi in navigazione nel Mediterraneo, al largo della costa algerina.

La petroliera inglese *British Corporal* era diretta, con un carico di benzina, dalla Persia in Inghilterra quando, a 35 miglia circa dalla costa algerina, fu esattamente al largo di Grytville, era raggiunta da tre aeroplani che, calati improvvisamente di quota, aprivano il fuoco contro di essa. Nello spazio di un'ora gli aeroplani hanno lasciato cadere una quarantina di bombe, che si immergevano a brevissima distanza dalla petroliera sollevando enormi colonne di acqua.

L'attacco al «Mongioia».

Temendo che una bomba potesse cadere sulla petroliera provocandone la esplosione, il comandante ordinava all'equipaggio di prendere posto a bordo delle imbarcazioni di salvataggio. Terminate le riserve di bombe, gli aviatori si abbassavano ancora aprendo il fuoco con le mitragliatrici contro l'equipaggio imbarcato sulle scialuppe. I marinai risalivano allora a bordo, mentre il capitano dava ordine di dirigere la nave a tutto vapore verso l'Algeria.

Il vapore italiano *Mongioia*, avvertito dell'aggressione per radio, accorse in soccorso del *British Corporal*, ma fu esso pure bombardato e mitragliato dagli aerei in un punto poco distante da quello dell'incidente alla petroliera britannica. Il *Mongioia*, era diretto a Nuova Orleans con carico di marmi.

Dell'aggressione è rimasto vittima il comandante Franco Solari, mentre un ufficiale olandese incaricato del controllo internazionale a bordo della nave ha riportato una grave lesione. Trasportato in clinica di Algeri il capitano Solari è morto in seguito alle ferite riportate alla colonna vertebrale. In una camera vicina della clinica il sottotenente Bruin della *Royal Naval Reserve* di Rotterdam, delegato come osservatore del Comitato di non intervento, giace in un letto con un braccio ingessato.

L'ufficiale ha così ricostruito l'aggressione:

«Mi trovavo a bordo del *Mongioia*, appoggiato al parapetto in compagnia del comandante Solari. Improvvisamente un velivolo spagnolo appariva nel cielo: lo abbiamo guardato e siccome questo si era messo a volteggiare sulla nave, il comandante diceva: «Il pilota si vuol divertire», ed aggiungeva sorridendo: «A meno che non faccia delle esercitazioni». Aveva appena emessa questa opinione che improvvisamente dal velivolo si staccava una bomba e cadeva in acqua a babordo. Vidi una formidabile tromba d'acqua levarsi dinanzi a noi e ricadere spumeggiando. Ci eravamo appena rimessi dall'emozione e dalla sorpresa, che cadeva una seconda bomba, questa più vicina della prima, a due o tre metri dalla nave, e che provocava una formidabile ondata che sollevava la nave.

«Ebbi l'impressione che il bastimento si fosse spezzato in due: tutto scricchiolava a bordo, ed i fili dell'antenna della radio si spezzavano. Io venivo violentemente proiettato dalla deflagrazione attraverso la porta della cabina del comandante fratturandomi il braccio. Quando mi alzai vidi, il comandante Solari che si trascinava sul ponte perdendo sangue. Non potevamo inviare dei messaggi e l'equipaggio riceveva l'ordine di prendere posto nei canotti di salvataggio. Mentre il secondo ufficiale si precipitava a rimettere in ordine la cabina radio, un altro ufficiale ed io stesso prestavamo le prime cure al ferito.

«In breve la radio era riparata e potevamo lanciare l'S. O. S. Il *Conte di Savoia* che si trovava a circa trenta miglia da noi ci raggiungeva a tutta velocità ed un sanitario di quella nave, salito a bordo, provvedeva a prestare le prime cure al comandante Solari ed a me, invitando quindi il comandante in seconda a fare rotta su Algeri per farvi ricoverare in clinica il comandante Solari. Com'è già noto, questi è morto stamane alle 7, dopo aver orribilmente sofferto.

Al momento in cui la seconda bomba è caduta in acqua il comandante Solari si trovava sul ponte ed è per questo che è stato colpito. Il sottotenente Bruin ha aggiunto che l'aereo ha sorvolato la nave per 25 minuti ad una altezza di trecento metri, il che deve avergli permesso di scorgere nettamente le bandiere italiane poste a poppa ed a prua. Il *Mongioia* ha riportato gravi danni.

«Alia salma del comandante Solari sono state resi solenni onoranze dalla colonia italiana d'Algeri, e quindi in Italia dove è stata trasportata.

La protesta italiana contro gli aggressori rossi del «Mongioia».

LONDRA, 11. — Oggi l'Incaricato d'Affari presso la R. Ambasciata d'Italia comm. Giulio Crolla si è recato al Foreign Office ed ha presentato a sir John Mounsey, che sostituisce temporaneamente Lord Plymouth, presidente del Comitato internazionale per il non intervento, una protesta del Governo italiano per il bombardamento del piroscafo *Mongioia* da parte di aeroplani appartenenti alle forze rosse spagnole.

La protesta rileva che nel piroscafo viaggiava un osservatore olandese e che il *Mongioia* inalberava, oltre la bandiera italiana, anche quella del Comitato internazionale del non intervento. Quindi l'aggressione, che è costata la vita al comandante del piroscafo *Mongioia*, era rivolta non solo contro l'Italia ma anche contro il Comitato internazionale per il non intervento.

Proteste britanniche.

LONDRA, 7. — L'Ammiragliato ha incaricato il vice Ammiraglio Wells, comandante in capo della terza squadra di incrociatori britannici nel Mediterraneo, di presentare a Palma di Maiorca una protesta per il bombardamento del piroscafo inglese «British Corporal» che fu preso di mira da parte di tre velivoli di imprecisa nazionalità. E' stato pubblicato a proposito il rapporto trasmesso all'Ammiragliato dal Console britannico ad Algeri che aveva raccolto la testimonianza del comandante del piroscafo. Quest'ultimo nel suo rapporto si è limitato a dire che dai segni visibili sugli aeroplani vi è da presumere che appartenessero probabilmente alle forze nazionali; questi segni consistevano in tre croci. Gli aeroplani erano verniciati di bianco, tutti dello stesso modello e tutti muniti di tre motori ciascuno.

Si può, però, senz'altro affermare che si sia trattato di aerei rossi mascherati con le caratteristiche dell'aviazione nazionale.

La risposta di Franco denuncia l'organizzazione rossa delle aggressioni.

PARIGI, 11. — La risposta data da Franco alla nota inglese relativa al bombardamento aereo del British Corporal mentre respinge la attribuzione del fatto alla aviazione nazionale, dà indicazioni provate e precise intorno all'esistenza nei pressi di Cartagena di un'organizzazione valenciana il cui obiettivo è di creare l'impressione che le forze di Franco attaccino deliberatamente la marina mercantile neutrale presso Gibilterra. Il fatto che gli aeroplani aggressori assomigliassero a quelli del Governo di Salamanca non ha importanza alcuna, perchè nella stessa base di Cartagena si provvede a camuffare gli apparecchi destinati ad ingannare i naviganti.

Si ha d'altra parte da Salamanca che secondo informazioni pervenute a quel comando, le navi assalite sulle coste algerine si sono trovate in presenza di cinque aeroplani che scortavano due piroscafi valenciani carichi di militi internazionali e di materiale da guerra destinati ad Almeria.

Anche il piroscafo italiano «Madda» è stato aggredito.

GENOVA, 4. — E' giunto dall'Inghilterra il piroscafo italiano Madda al comando del capitano De Simoni il quale ha fatto rapporto alla capitaneria del grave incidente occorsogli il 15 giugno scorso.

Il Madda, che era partito da Porto Sudan diretto in In-

ghilterra, al largo della costa spagnola presso Gibilterra venne attaccato da due aerei rossi, sebbene avesse messo in evidenza i segnali della propria nazionalità, cioè due grandi bandiere italiane.

Nel suo rapporto, il comandante De Simoni ha dichiarato che i due aerei lanciarono trenta bombe, due sole delle quali esplosero a bordo, mentre le altre esplosero a breve distanza dalla nave; per di più gli aerei, calatisi a bassa quota, spararono con le mitragliatrici contro il vapore. Il piroscafo, danneggiato in varie parti dello scafo, poté tuttavia raggiungere Gibilterra, di dove, fatte le riparazioni necessarie, proseguì il viaggio. Il comandante ha segnalato alla Capitaneria l'eroico contegno dell'equipaggio.

I trucchi navali dei Rossi della campagna contro la pirateria nel Mediterraneo.

PARIGI, 26. — Il bombardamento da parte di un velivolo di nazionalità sconosciuta al largo della Corsica della nave da carico «Noemi Julia», che navigava sotto la protezione dell'Unione Jack, inalberando la bandiera della marina mercantile inglese, ha permesso al Governo di Londra di scoprire una serie di gravi abusi, che si riferiscono alla «naturalizzazione», o meglio, in termine marittimo, alla «anglicizzazione» di navi straniere, ed ha fatto ammutolire quasi tutti coloro che erano partiti in quarta velocità, per creare un nuovo incidente internazionale. Infatti la stampa sinistra di Francia e di Inghilterra aveva fatto gran clamore di accusa, assicurando che il piroscafo «britannico» trasportava onesti fosfati, ed affermando che il velivolo sconosciuto era italiano.

PORT VENDRES, 26. — Smentendo il proprio comandante, il quale aveva asserito ripetutamente che la sua nave trasportava soltanto fosfati, l'equipaggio del Noemi Julia, composto in gran parte di greci e maltesi, ha deposto davanti alle autorità che il carico si componeva invece di due pezzi di artiglieria da 75, di cento casse di granate, di dodici mitragliatrici e di cento casse di pallottole di mitragliatrici.

Il carico era destinato a Barcellona. I due pretesi osservatori del controllo internazionale erano invece due marinai disoccupati che, dietro pagamento, avevano accettato l'incarico di svolgere la parte di rappresentante del controllo.

La bandiera inglese era un abuso facilitato da una frettolosa registrazione in un posto di sosta, poiché il piroscafo è greco.

Così è smascherata la campagna contro la «pirateria italiana» nel Mediterraneo.

La disfatta dei rossi di Santander

15 mila rossi costretti alla resa nella sacca di Reinoso - La resa di 42 battaglioni (30.000 uomini) in Santander - Enorme bottino di armi e rifornimenti - Altre decine di migliaia di prigionieri.

SALAMANCA, 17. — L'azione più brillante della battaglia di Santander si è avuto oggi con l'occupazione, effettuata dai Legionari italiani, della importante posizione di San Miguel Anguyo, mentre la brigata Navarra completava la sua avanzata vittoriosa occupando Haro.

Con tali occupazioni il cerchio di ferro intorno alla sacca di Reinoso è stato definitivamente ed inesorabilmente saldato, perchè i venti battaglioni rossi che difendevano il saliente sono rimasti completamente isolati, trovandosi ogni via di scampo preclusa.

Questi battaglioni la cui forza numerica sembra ascenda a 15 mila uomini, hanno cominciato ad arrendersi; la resa avviene incondizionatamente. È la espressione legionaria di Passo Escudo che ha aperto la via.

Con la occupazione di Arja e di Passo Escudo i nazionali si sono impadroniti di sei carri armati sovietici; con l'occupazione di Reinoso si sono impadroniti di 19

batterie di calibro diverso, di cinque carri armati.

Reinosa è particolarmente importante perchè apre la strada verso Santander, e subito le Brigate legionarie e la Brigata navarra hanno proceduto oltre occupando parecchi villaggi è importantissima per la fabbrica d'armi, dove erano in costruzione molti cannoni e dove il lavoro è stato ripreso dagli stessi operai della *Constructores Naval* che hanno acclamato con grande entusiasmo i legionari liberatori.

FRONTE DI SANTANDER, 25. — Stamane, mentre le forze legionarie spagnole si stringevano attorno a Santander, nella città ormai all'estremo le guardie civili e le guardie d'assalto e i carabinieri, alle quali e ai quali si univa gran parte della popolazione civile oppressa dal giogo rosso, si sono ribellati ai loro capi. Di conseguenza gli ultimi superstiti miliziani rossi e i minatori asturiani che presidiavano la città sono stati disarmati e imprigionati, mentre i capi rossi che tentavano di opporsi all'insurrezione venivano uccisi.

Parlamentari si sono fatti incontro alle truppe nazionali che avanzavano e, sventolando bandiere bianche e drappi giallo-rossi, hanno deposto le armi.

L'ordine nella città è mantenuto dalle guardie civili che — dichiarata fedeltà alla Spagna di Franco — hanno occupato i punti più nervosi della capitale. Truppe egiziane e nazionali avanzano trionfalmente verso Santander che è ormai liberata dal trionfo rosso. Domattina le truppe liberatrici fanno il loro ingresso solenne nella città restituita alla gloria della Spagna nazionale.

SANTANDER, 26. — I Legionari sono entrati a Santander, poichè avevano espugnato tutte le fortificazioni di difesa sulla vasta ed impervia zona con parecchi giorni di battaglia. Quarantadue battaglioni baschi, pari a 30.000 uomini, coi loro ufficiali, si sono arresi ai legionari italiani consegnando tutto il loro armamento.

Sulle strade che da Santander conducono verso Burgos s'incontravano oggi colonne di autocarri che trasportavano viveri per la popolazione santanderina. Nel senso inverso altre colonne di autocarri trasportavano ai posti di concentramento verso l'interno i prigionieri.

SANTANDER, 27. — Immensa quantità di fucili, munizioni, mitragliatrici, armi e rifornimenti vari, costituiscono il bottino di questa vittoria.

I prigionieri, dai primi giorni delle battaglie in poi, superano i 55 mila.

Mentre Santander riprende rapidamente l'aspetto ordinato e la vita tranquilla d'una città civile, il comando delle truppe del nord prepara i piani per l'ultimo balzo, che dovrà portare alla conquista di Gijón eliminando del tutto il fronte rosso del nord.

Gijón è una città sul golfo del Leone che amministrativamente appartiene alle Asturie. Ora essa è stretta da tutti i lati: a sinistra (ovest) dalle forze spagnuole che presidiano il fronte di Oviedo, a destra e a sud dai legionari e dai nazionali vittoriosi a Santander, dal mare dalle siluranti della flotta di Franco che incrociano senza posa nel golfo di Biscaglia.

Colonne di forze nazionali, stabilito il proprio collegamento ad ovest di Torrelavega, hanno fatto avanzare dei reparti veloci verso le Asturie. Si crede che le forze nazionali non daranno tregua al nemico e che l'azione offensiva su Gijón verrà subito iniziata.

Le atrocità dei Rossi.

Si apprendono numerosi particolari sul terrore che ha regnato durante tredici mesi di regime maxista sull'in-

felice città. Circa novemila persone sono state assassinate dalle orde rosse. Numerose vittime sono state gettate mani e piedi legati nelle acque del golfo. Presso il faro sono stati scoperti circa cinquecento cadaveri di annegati. Parecchie centinaia di appartenenti ai partiti antimaxisti sono state massacrate con mitragliatrici e granate a mano.

Stalin assicura l'aiuto russo.

PARIGI, 17. — Il « *Matin* » annuncia che nuovi accordi sono intervenuti tra Valencia e Mosca. I continui scacchi dei rossi spagnoli hanno causato vivo disappunto a Mosca. Stalin ha ricevuto l'ambasciatore di Valencia a cui ha rinnovato l'assicurazione che egli appoggerà la Spagna rossa sino alla fine. Egli ha dichiarato che i diplomatici sovietici hanno ricevuto l'ordine di impedire con tutti i mezzi il riconoscimento dei diritti di belligeranza al generale Franco, e di sabotare qualsiasi accordo internazionale che potesse nuocere a Valencia.

In compenso, i caporioni di Valencia hanno dovuto impegnarsi a riconoscere il controllo di un nuovo addetto militare sovietico che, coadiuvato da un numeroso stato maggiore di ufficiali e di esperti sovietici sorveglierà tutte le operazioni militari.

Il generale sovietico Loguinoff, secondato dal capitano di Vascello Tchernossekoff, ha imposto a Valencia e a Barcellona un piano tattico, elaborato da una delegazione di quindici osservatori sovietici. Al fine di assicurare il successo di questo piano, tre piroscafi sovietici ossia l'« *Ernak* » il « *Terak* » ed il « *Rudinta* », carichi di ingenti quantità di materiali da guerra, sono partiti da Batum, diretti nella Spagna. Tutto uno stato maggiore di ufficiali di fanteria, di artiglieria e di aviazione sovietica, è in rotta per la Spagna rossa, al fine di riorganizzare l'esercito catalano. Allo scopo di reprimere la anarchia accusata di voler sabotare la solidarietà proletaria, nuovi agenti sono stati addetti all'ufficio autonomo della Ghepè a Barcellona. Tra questi agenti si trovano i bolscevichi Broditsky Kammer e Bracas che hanno spiegato una speciale attività negli Stati Uniti nel Cile e nel Nicaragua.

Gli onori del trionfo ai legionari italiani in Spagna dopo la vittoria di Santander.

SAN SEBASTIANO, 28. — La popolazione di Santander ha esternato in forma solenne la sua riconoscenza alle truppe vittoriose, acclamandole entusiasticamente durante la rivista che il generale Davila, Comandante in capo del fronte Nord, ha passato nel corso della mattinata.

L'austera cerimonia militare è durata due ore. In testa alle colonne era la gloriosa brigata di Navarra, che è stata salutata da grida di « *Viva Cristo Rei* ». Seguivano le Fiamme Nere, le valorose truppe di Puerto del Escudo che con la loro vittoriosa azione hanno aperto la strada di Santander, al comando del generale Frusci. Venivano quindi i reparti della Divisione motorizzata « *Littorio* », comandata dal generale Bergonzoli, alla cui sagacia e preparazione si deve l'azione della valle Pas, punto in cui il nemico aveva concentrato tutti i suoi mezzi per ostacolare l'avanzata delle truppe legionarie. Il generale Francisci era alla testa della sua Divisione « *Vampe nere* », che cooperò con eroico slancio con le truppe spagnole e determinò la recisione della famosa sacca di Reinosa.

Nel gruppo dei generali italiani erano anche il generale Berti, che aveva il compito del collegamento delle truppe legionarie con quelle spagnole; il generale Mola,

comandante dell'artiglieria; il generale Favagrossa, capo dell'Intendenza, e, in camicia nera, il generale Teruzzi.

Tutte le truppe legionarie, che, come si sa, sono comandate dal generale Bastico, sono state ricoperte di fiori lungo il viale dal Casino al Sardinero. Durante la magnifica parata una squadriglia di caccia ha sorvolato la città, mentre le fanfare intercalavano gli inni *Giovinanza della Falange*, dei *Requetés* e l'inno spagnolo. La cittadinanza ha salutato, alla fine, lo sfilamento dello Stato Maggiore di tutti i reparti col saluto romano.

I legionari sono stati fatti segno, ovunque a commoventi dimostrazioni. Donne e uomini di tutti i ceti vanno a gara per festeggiarli.

Altre dieci località occupate in provincia di Santander.

SANTANDER, 28. — Le truppe nazionali hanno continuato oggi la loro avanzata, senza incontrare seria resistenza. A mezzogiorno le avanguardie si trovavano a 49 Km. ad ovest di Santander, e fra poco raggiungeranno il confine della provincia delle Asturie. Le truppe operanti, sempre nella provincia di Santander, hanno occupato oggi altre dieci località.

Riconoscimenti generali della vittoria italiana a Santander.

ROMA, 30. — Tutta la stampa internazionale, naturalmente con diverso apprezzamento politico e seconda delle correnti e degli interessi rappresentati, riconosce che le dure conquiste di Santander è stata una vittoria italiana nel piano tragico e nella forza che hanno conseguita la vittoria.

Il numero degli italiani morti e feriti nella battaglia durata vari giorni e che si è conclusa con la caduta di Santander e il telegramma del generale Franco al Duce sono i documenti della vittoria delle armi italiane.

La dura battaglia è costata sacrifici ingenti, ma col suo splendore illumina di gloria il valore dei legionari italiani.

I particolari dei combattimenti avvenuti confermano l'asprezza degli scontri, le difficoltà del terreno, gli ostacoli naturali e i trinceramenti elevati dal nemico, che aveva i suoi consiglieri militari in abili tecnici stranieri. Le forze che si opponevano ai legionari erano ragguardevoli e il gran numero dei prigionieri fatti (oltre 55.000) è sufficiente indicazione in proposito. Ma nessuna diga, nessuna forza ha potuto fermare l'impeto travolgente dei legionari: tutti gli ostacoli del terreno, dei mezzi e degli uomini sono stati schiantati.

Le perdite, certamente rilevanti, che hanno avuto i nostri dimostrano con quanto valore si siano battuti i legionari e confermano la gravità dei combattimenti. Il nemico era armatissimo e favorito dalle posizioni naturali che aveva rafforzato secondo gli ultimi dettami di guerra.

Quanto più dura, quanto più sanguinosa, tanto più splendida e risonante la vittoria.

Tutto il mondo ne parla con ammirazione.

I nomi dei generali italiani che hanno contribuito alla vittoria.

ROMA, 27. — A proposito del telegramma con il quale il Duce ha espresso al Comandante delle truppe legionarie in Spagna il plauso della Nazione per il superbo comportamento dei Comandi e dei reparti nella dura vittoriosa battaglia di Santander, è doveroso ricor-

dare i nomi di quei generali italiani che con la loro tecnica, accompagnata sempre a un profondo coraggio personale, hanno contribuito validamente al grande successo militare. Sono costoro i generali *Bastico, Perù, Roatta, Frusci, Piazzoni, Beignonzi, Francisci, Biscucianti, Velardi, Manca*, e poi l'ispettore delle Camicie nere generale *Teruzzi* e il Capo dell'Intendenza generale *Favagrossa* e i comandanti tutti in sott'ordine, figure luminose di soldati e di animatori.

Il contributo di sangue delle Camicie Nere.

ROMA, 27. — Nella battaglia che ha condotto alla presa di Santander, le truppe legionarie italiane hanno avuto, dal 14 al 23 corrente, le seguenti perdite sinora accertate:

Ufficiali: morti 16, feriti 60.

Truppa: morti 325, feriti 1616.

Gli elenchi dei gloriosi Caduti saranno pubblicati non appena giunti dalla Spagna.

L'albo d'oro dei legionari italiani caduti in Spagna.

ROMA, 30. — È stato pubblicato oggi nei giornali di tutta Italia l'8° elenco dei Legionari italiani caduti eroicamente in Spagna.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleressa e cristiana pietà del popolo spagnolo.

I giornali rilevano che l'Italia Fascista ricorderà la memoria di questi valorosi suoi figli. Il loro eroismo ha segnato una nuova splendida vittoria per le armi italiane.

Essi hanno altamente meritato della Patria e della civiltà latina per cui si sono generosamente immolati. I loro nomi aggiungono nuova e splendente luce ideale nel Sacro dei Caduti che il popolo italiano venera e custodisce e circonda di quotidiana pietà.

La consegna del Duce è stata eseguita.

ROMA, 27. — Il Comandante delle truppe legionarie in Spagna ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« In questo momento, ore 13, alla testa delle mie truppe entro in Santander libera. »

« Legionari tutti orgogliosi di avere assolto interamente compito loro affidato. Vi dicono, a mio nome, tutta la fiera di aver portato nell'amica terra spagnola l'ideale della Patria e di avere combattuto e vinto per la maggior gloria dell'Italia fascista nel nome di S. M. il Re Imperatore e del Duce. »

Il Duce ha così risposto:

« La vittoria corona l'eroismo dei legionari italiani riconosciuto ed esultato non solo in Italia ma nel mondo intero. Il popolo italiano ha seguito la battaglia con passione e con la certezza della vittoria. »

« A lei, ai generali delle colonne, agli ufficiali, ai legionari tutti il mio entusiastico plauso. »

« L'Italia è fiera dei suoi combattenti in terra spagnola. »

Il Duce ha inoltre ricevuto il seguente telegramma del generale Teruzzi.

« Tutte le Camicie nere hanno compiuto interamente ed eroicamente il loro dovere. La consegna del Duce è stata eseguita. »

Desiderio assicurarVi ancora una volta che le Camicie nere hanno avuto sempre lo stesso volto guerriero forgiato loro dalla Vostra volontà».

« Sono fiero dei miei legionari » dichiara il gen. Bastico.

ROMA, 30. — Mentre le eroiche Divisioni legionarie si preparano a lasciare Santander per recarsi a riposare qualche giorno nelle retrovie, il corrispondente della Tribuna ha potuto avvicinare il generale Bastico, il quale gli ha detto: « Sono fiero dei miei legionari; sono fiero di loro dovere. Hanno combattuto 13 giorni quasi senza un'ora di tregua. Hanno marciato attraverso la montagna ed hanno fatto la guerra all'alpina; hanno marciato sulle strade col ritmo dei bersaglieri; hanno assaltato le linee russe con le bombe e le buionette, all'ardita. Le virtù guerriere della razza trovano magnifica conferma in tutti gli atti di sereno coraggio, di freddo disprezzo del pericolo che i legionari hanno compiuto tra Soncillo e Santander. « I nomi dei nostri Morti — ha terminato il generale — sono nei nostri cuori e nel cuore di tutti gli italiani ».

I legionari partono, prosegue il corrispondente, ma lasciano un grande ricordo nel cuore di Santander. Essi, che i rossi avevano indicato come uomini di strage e di violenza, hanno conquistato il cuore della popolazione della montagna per la fiera austerità con la quale hanno vissuto quattro giorni a Santander e per l'umana semplicità con la quale hanno diviso il loro pane ed il loro rancio con chi non mangiava da 48 ore.

L'ordine del giorno di S. E. Russo alla Milizia.

ROMA, 27. — S. E. Russo, Capo d. Stato Maggiore della Milizia, ha diramato il seguente ordine del giorno: Camicie Nere!

A Santander quarantacinque battaglioni nemici hanno piegato al ferro legionario.

La Milizia ha appreso con rinnovata fierezza le eroiche gesta dei camerati volontari, gesta che accendono di più vivida luce quelle già rivendicate di una immortale pagina di storia: Guadalupe. Ai prodi che hanno dato tante fulgide prove di sacrificio e di valore — e particolarmente ai Caduti che hanno raggiunto i Presenti nel tempio del Sacrario — va commosso il pensiero di tutte le Camicie Nere armate.

Ai condottieri di questa dura crociata il nostro romano saluto.

Al Duce, che ci dà l'orgoglio supremo di servire oltre la vita la causa della Rivoluzione, salga più alto il giuramento di rendersi degni dei nostri valorosi camerati e l'impegno d'onore che sulle aspre vie del dovere le nere

insegne, onuste delle glorie imperiali e delle nuove, sapranno conquistare il lauro di sempre più luminose vittorie.

Viva il Duce!

Rottura diplomatica fra Portogallo e Cecoslovacchia.

LISBONA, 19. — Un comunicato ufficiale annuncia che il Portogallo ha rotto le relazioni diplomatiche con la Cecoslovacchia perchè questa ultima si è resa inadempiente nella fornitura di mitragliatrici per cui era stato stipulato un regolare contratto.

Il Ministro di Cecoslovacchia a Lisbona Fiedler è stato invitato a lasciare il territorio portoghese; gli è stato accordato il tempo necessario per preparare la partenza.

« Il Portogallo — dice il comunicato — continuando il suo programma di riarmo, inviolò le principali fabbriche di arma a fare offerte per forniture di un certo numero di mitragliatrici. Fra le ditte concorrenti era la « Cecoslovacchia Zbrojovska », una fabbrica che praticamente è una azienda governativa. Le mitragliatrici ceche vennero preferite, principalmente in considerazione del breve termine fissato per la consegna.

« A trattative concluse, la fabbrica cecoslovacca chiese una dichiarazione scritta da cui risultasse che le armi erano destinate esclusivamente all'Esercito Portoghese. Il Governo aderì alla richiesta. Il contratto venne redatto e il Governo portoghese era pronto a firmarlo, ma chiese al Governo di Praga di garantire le licenze di esportazione. Il 23 luglio la fabbrica inviò alla Legazione del Portogallo a Praga una lettera con cui dichiarava che il Governo Cecoslovacco aveva, sin dal 12 luglio, vietata l'esportazione delle armi. A spiegare tale rifiuto, si adduceva l'atteggiamento assunto dal Portogallo nella questione del non intervento in Spagna.

« Il rifiuto destò sorpresa, poichè il Portogallo aveva trattato con una azienda governativa in piena fiducia, e soprattutto destò sorpresa il fatto che la Cecoslovacchia non aveva avvertito il Portogallo ».

Si apprende che la tutela degli interessi portoghesi in Cecoslovacchia è stata affidata all'Ambasciatore d'Italia.

Strani motivi addotti dal governo di Praga.

PRAGA, 19. — Un comunicato ufficiale nega che il rifiuto della Cecoslovacchia di fornire armi al Portogallo sarebbe da attribuirsi all'influenza di una terza Potenza. Tale rifiuto dice il comunicato è motivato dal fatto che la Cecoslovacchia non fabbrica il modello di armi ordinato dal Portogallo, e non è affatto in connessione con il non intervento in Spagna.

Intanto il Ministro del Portogallo a Praga è partito per Vienna.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO BICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro L. 80

Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle OO. AA. di S. Marino.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Nuove norme per la disciplina del risparmio.

ROMA, 23. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto-legge che disciplina la difesa del risparmio e la funzione creditizia. Si tratta di disposizioni in gran parte già in atto con il decreto del 12 marzo 1936, che viene ora abrogato. La Banca d'Italia è istituto di diritto pubblico. Il capitale della banca è di 300 milioni di lire ed è rappresentato da trecentomila quote di mille lire ciascuna interamente versate. Ai fini della tutela del pubblico credito e della continuità di indirizzo dell'istituto di emissione, le quote di partecipazione al capitale sono nominative e possono appartenere solamente a:

a) Casse di risparmio; b) Istituti di credito di diritto pubblico e Banche di interesse nazionale; c) Istituti di Previdenza; d) Istituti di assicurazione.

Sono confermati istituti di credito di diritto pubblico il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale del Lavoro e l'Istituto di San Paolo di Torino e viene dichiarato istituto di credito di diritto pubblico il Monte dei Paschi di Siena.

Il riconoscimento quali « banche di diritto pubblico » della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma, compiuto in virtù del regio decreto 12 marzo 1936, deve intendersi avvenuto a tutti gli effetti come « Banca di interesse nazionale » a norma del presente decreto.

Gli atti compiuti dalle banche anzidette nella qualità di banche di diritto pubblico, si considerano da esse compiuti nella qualità di banche di interesse nazionale. La medesima disposizione vale per i provvedimenti adottati nei riguardi delle stesse banche, compresa quella di approvazione dei relativi statuti.

Le azioni rappresentative del capitale delle società anonime dichiarate banche di interesse nazionale dovranno trasformarsi in azioni nominative. Le azioni di credito indicate nell'art. 5 non possono costituirsi né iniziare le operazioni né istituire sedi, filiali, succursali, agenzie, dipendenze, recapiti (in appresso indicate complessivamente come sedi e filiali) nel Regno, nelle Colonie e all'estero se non ne abbiano ottenuto l'autorizzazione dall'ispettorato del credito.

Il decreto disciplina inoltre le funzioni dell'ispettorato, la raccolta del risparmio a medio e a lungo termine e le eventuali fusioni di aziende che raccolgono risparmio. Le disponibilità liquide dei comuni, delle provincie e delle associazioni sindacali e istituti collaterali delle associazioni stesse non possono essere depositate che presso l'istituto di emissione, la Cassa depositi e prestiti, le Casse postali di risparmio, gli Istituti di credito di diritto pubblico, le banche di interesse nazionale, le Casse di Risparmio e i Monti di pegno.

Durante un periodo non superiore a tre anni, a partire dalla data di entrata in vigore del regio decreto-legge 12 marzo 1936, la Banca d'Italia potrà essere eccezionalmente autorizzata, con deliberazione del Comitato dei

Ministri, a operazioni di sconto per provvedere ai bisogni straordinari di determinati settori dell'attività produttiva.

La produzione del frumento è salita a circa 85 milioni di quintali.

ROMA, 10. — Si hanno le seguenti dettagliate notizie sul raccolto granario italiano.

Il raccolto del frumento, come è noto, è previsto nella cifra globale di milioni 80.097.460 di quintali, contro 61.235.380 quintali nel 1936.

La media del raccolto è stata nel Regno di 15,4 quintali per ettaro; considerata nei vari dipartimenti, essa è stata di 27,1 quintali per ettaro in Lombardia, 23,1 in Emilia, 21,5 nel Veneto, 20,4 in Piemonte, 18,1 nelle Marche, 16,1 nella Venezia Tridentina, 14,1 nella Toscana, 13,1 nelle Puglie, 12,6 nell'Umbria e negli Abruzzi e Molise, 12,4 nella Venezia Giulia, 12,1 in Sicilia, 12 nella Lucania, 11,2 nelle Calabrie, 11 nella Campania, 10,8 in Sardegna, 10,5 in Liguria e 9,8 nel Lazio.

La produzione di carbone italiano.

ROMA, 6. — Dal rapporto dell'Azienda carboni italiani risulta che nello scorso mese di luglio la produzione di carbone italiano nelle miniere istriane e sarde ha superato le 100.000 tonnellate, tutte collocate per il consumo interno.

Le merci di vietata esportazione.

ROMA, 16. — Con decreto del Capo del Governo in data 7 corrente alle merci indicate nella tabella B), — merci di vietata esportazione annesse al R. decreto-legge del 14 novembre 1926, n. 1928, convertito nella legge del 7 Luglio 1927, N. 1495, — sono aggiunte le seguenti:

Ex-47 biscotti da tè; 70 g), farine di frumento; 71, semolino; 72 paste di frumento; ex-73 biscotto di mare, crusca.

Il divieto si estende alla riesportazione dei suindicati prodotti a scarico di bollette di temporanea importazione di frumento, ancorché già emesse alla data di entrata in vigore del presente decreto, tanto se effettuata verso i Paesi esteri quanto verso i territori extra-doganali, le colonie e i possedimenti italiani.

Il Ministero delle Corporazioni contro gli arbitrari aumenti e l'imboscamento delle merci.

ROMA, 2. — Nonostante l'attivissima vigilanza degli organi preposti alla disciplina dei prezzi, continuano a verificarsi casi di infrazione alle disposizioni vigenti, sia per l'azione di accaparramento e imboscamento di merci sia per altre azioni eventualmente delittuose. Il Ministero delle Corporazioni ha inviato ai Consigli provinciali delle

Corporazioni una circolare con cui avverte che, come è stato precedentemente comunicato, gli abusi in materia vanno rapidamente repressi e invita senz'altro i Consigli delle Corporazioni e le organizzazioni e le organizzazioni sindacali — quando vengono a conoscenza di norme nelle quali si riscontrano le violazioni suddette — a provvedere a presentare regolare, circostanziata denuncia alla competente Autorità giudiziaria. « Solo con l'esempio dell'abuso punito potrà essere frenato lo stimolo alla speculazione ».

Il Ministero ha poi riconfermato il principio che l'aumento del prezzo della materia prima non autorizza ad aumentare automaticamente il prezzo del prodotto finito. La richiesta di aumento deve seguire la procedura normale. Soltanto l'autorizzazione dei competenti organi centrali, preposti alla disciplina dei prezzi, può giustificare un aumento di prezzi in confronto al settembre scorso.

Disciplina dei prezzi.

ROMA. — Il ministro delle Corporazioni ha inviato agli organi competenti le istruzioni per la disciplina dei prezzi.

Il prezzo base dei *bozzoli* di produzione nazionale per la campagna bacologica 1937 è stato fissato in Lire 7 per chilogramma per tratta di qualità media, cui devono essere aggiunte 70 centesimi al chilogrammo.

Per l'argento il prezzo è stato ridotto a lire 336,50 il chilo al titolo di mille millesimi.

Per l'argento lavorato al titolo di 800 1000 il prezzo è stato ridotto a 337 lire per chilogrammo compressivo del calo di lavorazione.

In tale prezzo non sono compresi né il costo di lavorazione dei manufatturati, né le spese aziendali, né l'utile commerciale.

Il ministro ha poi autorizzato, con decorrenza dal 12 corrente, i seguenti prezzi massimi al quintale per i *rottami* e i *semilavorati*: rottami di *rame*: rosso massiccio prima scelta L. 770; leggero non stagnato, 730; leggero stagnato e *vaselame*, 700. Rottame di *ottone*: ritagli lastra, tubi, bossoli, L. 560; tornitura, 510. Rottami di *bronzo*: meccanico L. 600; comune, 540; tornitura, 510. I prezzi dei rottami s'intendono franco vagone di partenza per quantitativi di almeno dieci tonnellate. Prezzi dei semilavorati di *rame*: lastra, 1200; filo, 1105; barra, 1210; tubo, 1240.

Il *riso* originario è stato fissato il prezzo di lire 134 il quintale.

Per la qualità di *riso* « Maratelli » e « P. 6 » è stato fissato il prezzo di lire 158 il quintale; per il tipo « *Vialone* » lire 18 il quintale.

Per le *più* e i *fertilizzanti* è stata autorizzata la maggiorazione di lire 18 per quintale.

Il Ministero ha inoltre autorizzato che ai prezzi autorizzati per i fertilizzanti con telegramma circolare n. 47 del P. N. F., ferme restando le altre modalità previste nel detto telegramma, si applichino le seguenti maggiorazioni fino al 31 dicembre prossimo: per il superfosfato minerale centesimi 16 e mezzo per unità di anidride fosforica; calcio-cianamide base 15 più 16 di azoto lire 6,90 per quintale; per il solfato ammonico lire 6 per quintale; per il nitrato di calcio lire 6,75 il quintale.

Per il *burro* da tavola di marca pregiata è stata autorizzata la maggiorazione di centesimi 50 per chilogramma.

Per le *parti elementari speciali* e di *lusso* potranno essere ammessi quegli equi aumento di prezzo che corri-

spondono al costo di produzione.

Un decreto ministeriale del 30 luglio scorso, oggi pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce che le specialità medicinali, i prodotti opoterapici e biologici, i fermenti solubili e, in genere, tutti i prodotti affini, nonché i sieri, i vaccini, i virus, le tossine, gli arsenobenzoli semplici e derivati, i prodotti affini, sia fabbricati o confezionati in Italia, sia importati dall'estero, devono essere venduti al pubblico al prezzo corrente nel mese di settembre 1936 XIV.

Per il cacao in grano sono stati destinati i seguenti prezzi: *San Thomé*, da lire 555 a lire 580; *Akara*, da lire 515 a lire 540. I nuovi prezzi presentano una riduzione media di duecento lire al quintale rispetto ai prezzi del semestre precedente.

Per quanto riguarda i prezzi dei laterizi, del gesso e della calce, il Ministro ha ritenuto di potere autorizzare le seguenti maggiorazioni massime sui prezzi all'ingrosso, correnti in settembre 1936: *laterizi-mattoni comuni pieni*: 10 per cento; *altri laterizi*: 10 per cento; *gesso-gesso da muro*: al quintale lire 0,50; *gesso da stucco* al quintale lire 0,70; *calce-calce idraulica ed eminentemente idraulica*: al quintale lire 1; *calce bianca in zolle*: al quintale lire 2; *calce idrata*: al quintale lire 2.

Per il latte in polvere è stata autorizzata la maggiorazione massima del 22 per cento sui prezzi vigenti nel settembre 1936.

Sono state infine autorizzate le seguenti maggiorazioni sui prezzi di vendita degli articoli dattilografici praticati nel settembre scorso: nastri 12 per cento, carta carbone di canapa 12 per cento, di cellulosa 16 per cento.

Il prezzo del grano. Disposizioni sull'aumento da corrispondere agli agricoltori.

ROMA, 23. Il Ministro dell'Agricoltura ha inviato agli enti ed alle organizzazioni agricole interessate le seguenti disposizioni: A partire dal 15 agosto, il prezzo da corrispondere agli agricoltori per il conferimento di grani aventi per qualsiasi causa un peso specifico inferiore a chilogrammi 78 per ettolitro viene aumentato di centesimi 50 per ogni chilogrammo mancante da chilogrammi 77 e 73 inclusi; in conseguenza di ciò per i grani di peso 77 l'agricoltore riceverà lire 124,25 al quintale; per i grani di peso 76 riceverà lire 123,50; per i grani di peso 75, lire 122,75; per i grani di peso 74, lire 122, e per i grani di peso 73, lire 121,25.

Corrispondentemente i molini per consegna a partire dal 15 agosto dovranno pagare centesimi 50 in più rispetto alle tabelle vigenti per ogni chilogrammo mancante e per grano avente peso specifico come sopradante da chilogrammi 77 e 73 in ettolitro; in conseguenza nelle provincie aventi prezzo provinciale ad esempio di lire 140 al quintale per il grano del peso di chilogrammi 77, i molini pagheranno 139,10; per il grano di chilogrammi 76, lire 138,20; per il grano di chilogrammi 75, lire 137,30; per il grano di chilogrammi 74, lire 136,40 e per il grano di chilogrammi 73, lire 135,50.

Il movimento ferroviario del Ferragosto.

ROMA, 16. — Sulle linee delle Ferrovie dello Stato per la ricorrenza del Ferragosto si è svolto con perfetta regolarità un intenso movimento viaggiatori, che ebbe inizio fino dal giorno 7 corrente.

Dalla sera di venerdì 13 a tutto ieri 15 si è provveduto

in più dell'ordinario al trasporto di circa 700.000 viaggiatori per le località prossime ai grandi centri, trasporto che è stato effettuato con treni ordinari opportunamente rinforzati nella loro composizione normale e con 173 treni straordinari, di cui 45 con littorine.

Nei giorni 13, 14 e 15 si ebbe in più il trasporto di 100.075 viaggiatori con 136 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 574.

289.780 viaggiatori nei treni popolari.

ROMA. — Nei giorni 1, 9, 23 e 30 agosto con 371 treni popolari su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 1172 sono stati trasportati sulla Ferrovia dello Stato 298.790 viaggiatori.

Navi petroliere per una Società americana.

ROMA, 10. — La « Standard Oil Company » di Nuova Jersey ha ordinato ai cantieri di Monfalcone per la « Lago Shipping Co. Ltd. » la costruzione di due petroliere, specialmente attrezzate per la navigazione nel lago Maracaibo (Venezuela). Le due navi saranno consegnate nell'autunno 1938 - Anno XVI.

La Romania acquista apparecchi Savoia-Marchetti.

BUCAREST, 10. — Il Governo romeno ha acquistato 6 apparecchi « S. 73 » Savoia Marchetti, che saranno adibiti alle linee aeree civili romene.

I piani autarchici negli studi degli organi corporativi.

Corporazioni del vetro e della ceramica.

ROMA, 6. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del vice-presidente on. Fani, si è riunita la Corporazione del vetro e della ceramica. Il vice-presidente riassume le relazioni sui piani autarchici del vetro e della ceramica predisposti dai membri della Corporazione on. Scotti e dott. Bergonzi. In merito prendono la parola il magg. Cocciaferro, l'ing. Rovin, il prof. Ronchi, l'on. Manaresi, l'on. Donzelli, l'on. Tomasselli, l'on. Valeri, l'on. Bonfatti, il camerata Taddei, il camerata Nunzi, il comm. Bergonzi, l'on. Scotti e il prof. Baroni. Dopo alcuni chiarimenti forniti dall'on. Suppici a proposito dell'istituzione in corso della Scuola nazionale del vetro, l'on. Fani riassume la discussione e incarica due membri della Corporazione di prendere contatti con la Commissione dell'industria estrattiva per lo studio del problema delle materie prime occorrenti all'industria vetraria e alla ceramica.

La Corporazione vota quindi una mozione con cui si approvano i piani autarchici nell'industria del vetro e della ceramica e si dà mandato al vice-presidente di sottoporli al Comitato corporativo centrale per l'approvazione definitiva.

La Corporazione successivamente, sotto la presidenza dell'on. Lantini, è passata all'esame dell'importante argo-

mento concernente i Consorzi dell'industria vetraria e della ceramica, la cui attività, a norma della legge 16 aprile 1936, è sottoposta alla vigilanza della Corporazione.

A conclusione dell'ampio dibattito, e dopo le direttive segnate dall'on. Lantini per l'esplicazione dell'azione di vigilanza sui Consorzi da parte della Corporazione, l'on. Fani sottopone all'approvazione della Corporazione una mozione con cui viene deciso di dar mandato ad una apposita Commissione di esaminare l'attività dei Consorzi del vetro e della ceramica, soprattutto per quanto riguarda: la situazione costitutiva e funzionale di ogni singolo Consorzio; la disciplina dei prezzi e dei metodi di vendita, anche in relazione al rifornimento delle materie prime e alla possibilità dell'esportazione; la ripartizione delle quote di produzione tra i diversi stabilimenti; il perfezionamento delle quote di produzione in rapporto agli impianti industriali e alle necessità dell'autarchia.

Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità

ROMA, 10. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'onorevole Bono, vice-presidente della Corporazione acqua, gas ed elettricità, si sono più volte riuniti il Comitato tecnico corporativo e le altre Commissioni per lo studio e la predisposizione dei piani autarchici nel campo: a) degli acquedotti e delle fognature; b) del gas; c) dell'energia elettrica.

È stato esaminato il problema della quantità di energia elettrica che, oltre a quella attualmente fornita, sarà ancora possibile fornire ai consumatori, tenendo conto non soltanto degli impianti esistenti, ma anche di quelli in corso di costruzione e di quelli per cui è stata già accordata o è in corso di istruttoria l'apposita concessione.

Per il fabbisogno di gas per uso domestico e per il fabbisogno di fossile si sono esaminati: la possibilità di sostituire il fossile importato con combustibile nazionale; l'esborso di valuta all'estero per l'importazione del fossile e il valore dei sottoprodotti che se ne ricavano dalla distillazione; le influenze che agli effetti dell'autarchia possono essere determinate dall'esistenza di cokerie.

Verso la maggiore indipendenza economica.

Si è intrapreso la sperimentazione industriale della *cellulosa da canne comune (arundo donar)* per la fabbricazione del Rayon, ed ha dato buoni risultati, cosicché si inizieranno apposite piantagioni palustri. L'iniziativa è della *Snia Viscosa*.

Per dare impulso alla produzione nazionale di *gomma sintetica*, un R. D. L. ha pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* N. 2 agosto, stabilisce provvedimenti doganali, agevolazioni fiscali, concessioni di sovvenzioni e sussidi, ed autorizza il Min. delle Finanze a stipularsi conversioni con Enti o Società al fine di facilitare studi ed esperimenti ed ogni altra iniziativa diretta a promuovere la produzione nazionale della gomma sintetica, concorrendo nella spesa all'uopo occorrente sino all'importo di tre milioni di lire in ciascuno dei cinque esercizi dal 1937-38 al 1941-1942. A favore della *produzione serica* il R. D. L. 29 maggio pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto stabilisce, per un quinquennio speciali discipline riguardanti la produzione e la vendita dei bozzoli, e premi per l'esportazione di prodotti serici.

Nuovo contratto collettivo per gli impiegati dell'industria.

Importanti miglioramenti: diritto alla tredicesima mensilità, aumento della indennità di licenziamento e corresponsione della stessa dopo 30 anni di servizio. La disciplina delle ferie, del trattamento di malattia e del richiamo alle armi.

ROMA, 6. — Dopo lunghe discussioni fra i rappresentanti della Confederazione Nazionale Fascista degli Industriali e la Confederazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Industria, con l'intervento del delegato del Ministero delle Corporazioni e dello stesso Ministro, che ha voluto partecipare all'esame delle questioni più importanti, ieri si sono concluse le trattative per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro per gli impiegati dipendenti dall'Industria.

200 mila impiegati.

È noto come questa categoria di impiegati — che si assicura sia di ben duecentomila persone — fosse fin qui senza il contratto nazionale per modo che i suoi rapporti con i datori di lavoro erano regolati dalla Legge sull'impiego privato. Forse appena un trentamila impiegati un settimo circa del totale — appartenenti in specie alle industrie elettriche — beneficiano di speciale contratti o anche, come si dice, degli « usi di piazza ».

D'ora innanzi, per tutta questa massa impiegatizia, tecnica e amministrativa, vigeranno norme nazionali che indubbiamente rappresentano, se confrontate con quelle della Legge sull'impiego privato, un notevole aumento di vantaggi. E qui occorre rilevare che nelle lunghe trattative che hanno accompagnato questa stipulazione, le due parti hanno dato prova di un elevato spirito di collaborazione e di un senso di comprensione delle necessità sociali ed economiche del momento. Da una parte, i rappresentanti dei datori di lavoro hanno mostrato di rendersi perfettamente conto delle necessità e dei bisogni dei loro impiegati, mentre i rappresentanti dei prestatori d'opera più di una volta hanno dato la prova di intendere le complesse esigenze delle aziende industriali. E ancora una volta si è dimostrata la necessità di un potere superiore — come è appunto il Ministero delle Corporazioni — il quale in talune questioni più delicate e più contrastate può intervenire e decidere con spirito di assoluta serenità e di consapevole equilibrio.

Ciò premesso, ecco i punti essenziali dell'accordo che è stato presentato dal Ministro al Capo del Governo.

Gli impiegati delle aziende industriali, sia del ruolo tecnico che di quello amministrativo, si divideranno in tre categorie: a) impiegati di concetto con funzioni direttive; b) impiegati di concetto; c) impiegati d'ordine.

I minimi di stipendio saranno fissati nel contratto collettivo.

La previdenza.

Fino a oggi, questi impiegati non avevano o avevano assai poco in merito alla previdenza. Si può dire che, per loro, questo fosse un capitolo quasi ignoto. Il nuovo contratto, invece, riconosce l'alta funzione della previdenza sociale e pertanto stabilisce un contributo mensile del sei per cento, di cui il quattro per cento spetterà al datore e il due per cento all'impiegato.

Il versamento di questo contributo all'Istituto, che a suo

tempo le Confederazioni indicheranno, avrà effetto retroattivo in quanto le trattenute saranno fatte dal primo luglio ultimo scorso.

Verrà riconosciuta la tredicesima mensilità come un diritto del quale tutti beneficeranno.

Per i casi di malattia, conservazione del posto per quattro mesi e mezzo per gli impiegati fino a cinque anni di anzianità e decorrenza della intera retribuzione per un mese e mezzo, metà per i successivi tre mesi; conservazione del posto per otto mesi per gli impiegati con anzianità superiore ai cinque anni e decorrenza della intera retribuzione per i primi due mesi e metà per gli altri sei.

Per le ferie, il contratto stabilisce: dieci giorni per i primi due anni di anzianità; quindici giorni, da due a dieci anni; venti giorni; da dieci a venticinque anni; trenta giorni oltre i venticinque anni.

Per il richiamo alle armi nelle Forze Armate e nella Milizia: il richiamo stesso non risolve il contratto di lavoro viene mantenuta la intera retribuzione per tre mesi, mentre tutto il tempo passato sotto le armi viene considerato agli effetti della anzianità come trascorso in servizio nell'azienda.

Fino alla stipulazione di questo contratto, gli impiegati in caso di licenziamento avevano diritto, come dalla legge sull'impiego privato, a soli quindici giorni; d'ora innanzi avranno diritto a una « mensilità » di venticinque giorni per ogni anno di servizio.

Il trattamento di riposo.

Viene poi riconosciuto il diritto di indennità di licenziamento a quegli impiegati che ne facciano richiesta, raggiunti i sessanta anni di età o i trenta di servizio presso la medesima azienda.

Questo riconoscimento vuole essere qualche cosa come un premio di benemerita per quegli impiegati che, raggiunti quell'età o quel considerevole periodo di lavoro, intendessero ritirarsi a godere di un riposo, del resto ben meritato.

D'altra parte, tale riconoscimento avrà anche l'effetto di portare a uno svecchiamento nei ruoli.

Queste le parti più importanti del contratto e che più stavano a cuore alla categoria impiegatizia.

È interessante, poi, anche quest'altro particolare di cui beneficeranno quei valenti operai che con la loro intelligenza meritino di assurgere a una più elevata funzione. Il contratto infatti stabilisce: nel caso di passaggio a impiegato, l'operaio avrà diritto al trattamento come gli sarebbe spettato in caso di licenziamento e si considererà assunto *ex novo* con riconoscimento agli effetti del preavviso e della indennità di licenziamento di una maggiore anzianità convenzionale come impiegato pari a: due anni, se l'anzianità di operai di almeno dieci anni e non superiore ai venti; tre anni, se l'anzianità da operaio è superiore ai venti.

Il contratto nazionale per i lavoratori cartotecnici.

ROMA, 10. — Dopo varie sedute tenutesi a Roma e a Milano tra la Federazione nazionale fascista dei lavoratori della carta e stampa e la Federazione nazionale fascista degli industriali della carta, si sono soddisfacentemente concluse le trattative per la stipulazione del contratto nazionale per i lavoratori cartotecnici, che è stato definitivamente firmato nei giorni scorsi.

Le organizzazioni provinciali dovranno ora incontrarsi per determinare, negli accordi intergrativi al suddetto con

tratto, le categorie di lavorazione e i relativi minimi di paga, secondo le istruzioni che saranno ad esse impartite dalle rispettive Federazioni nazionali.

Nuovo patto colonico per la Sicilia.

ROMA, 5. — Dopo laboriose trattative, si è concluso nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito e alla presenza del ministro delle Corporazioni, un accordo per apportare ai venticinque contratti di colonia per la grande coltura a seminativi della Sicilia i perfezionamenti intesi a sviluppare la formazione delle unità poderali su cui fissare stabilmente le famiglie coloniche.

Alla riunione sono inoltre intervenuti: il dott. Anselmi, direttore generale del Ministero delle Corporazioni; gli onorevoli Muzzarini e Angelini, presidenti delle due Confederazioni dell'Agricoltura; l'on. Fregonata e il dott. Atti, dirigenti le due Federazioni interessate, non che i capi dei servizi sindacali e legali delle due stesse Confederazioni.

Con l'accordo stipulato le due parti si sono impegnate a ritenere decaduti tutti i patti di colonia attualmente vigenti per la coltura a seminativi ed a sostituirli con nuovi patti da stipularsi entro tre mesi. Le direttive concordate per la revisione dei suddetti patti mirano a:

1) impedire gli spezzettamenti delle concessioni e il frazionamento dell'attività colonica in più aziende;

2) dare la preferenza nelle assunzioni agli iscritti al Partito, ai padri di numerosa prole e agli iscritti alle organizzazioni sindacali;

3) sincronizzare la durata dei contratti individuali con quella delle rotazioni nazionali in uso;

4) introdurre nella rotazione le colture foraggere necessarie allo sviluppo dell'industria zootecnica;

5) determinare la divisione dell'onere delle sementi in funzione della produttività in cereali dell'azienda, nonché i criteri per assicurare l'impiego minimo dei fertilizzanti e per stabilire la divisione dell'onere relativo;

6) fissare un minimo di anticipazioni e somministrazioni da farsi senza interessi al colono;

7) invitare le organizzazioni provinciali a stipulare speciali accordi di colonia miglioratoria.

Con tale accordo si mira in definitiva a dare un migliore assetto economico e sociale all'agricoltura siciliana ponendola più efficacemente in funzione dell'autarchia economica del Paese.

All'atto della conclusione dell'accordo il Segretario del Partito ha rilevato lo spirito di perfetta e reciproca comprensione dei doveri e delle necessità dei proprietari, dei conduttori e dei lavoratori agricoli siciliani e ha espresso il suo compiacimento per gli importanti risultati conseguiti i quali impegnano le due parti alla più rigorosa osservanza delle norme ora stipulate.

Oltre due milioni di Obbligazioni Iri-Ferro acquistate dalle maestranze degli Stabilimenti Terni.

TERNI, 10. — Si è appreso con compiacimento che alla sottoscrizione per le azioni dell'Iri-Ferro, testé istituite per l'autarchia economica della Nazione, tutti gli operai della Terni hanno con patriottico slancio spontaneamente contribuito. Si sono avuti infatti ben 3843 lavoratori che hanno acquistato 4336 obbligazioni, per un importo complessivo di lire 2.268.000.

I comitati tecnici corporativi.

ROMA, 10. — Presieduti dall'on. Tarchi si sono riuniti il Comitato tecnico corporativo del cuoio, quello dell'azoto e la Commissione per i grassi, saponi, essenze e profumi, e quelle per i concimi e gli anti-critogamici, per gli acidi organici ed inorganici, per il cloro, le terre decoloranti, le materie plastiche, le resine sintetiche e per la potassa e l'alluminio. I progetti esaminati contemplano tutti gli aspetti del problema produttivo, da quello eminentemente tecnico-scientifico a quello economico-finanziario.

Presieduti dall'on. Amicucci si è riunita la Commissione nominata dalla Corporazione della Carta e Stampa per il piano di autarchia della cellulosa, della pasta meccanica e delle altre materie destinate alla produzione della carta. Accertata l'attuale produzione nazionale, si è esaminata la possibilità di sostituire la cellulosa importata dall'estero con quella prodotta con materie italiane. Le proposte concrete, che consentano il raggiungimento sia pure graduale dell'autarchia in questo settore, saranno presentate al Ministro e poi al Comitato corporativo centrale; ugualmente sotto la presidenza dell'on. Amicucci si è riunito il Comitato tecnico corporativo per la disciplina dei rapporti economici nell'industria grafica ed ha esaminato le questioni dell'estensione all'industria grafica delle disposizioni di legge vigenti per i nuovi impianti industriali, la costituzione di commissioni per l'industria grafica in diverse città italiane ed infine l'inquadramento unitario di tutte le aziende che svolgono un'attività grafica.

Presieduta dal prof. Mancini, la Commissione della carta e stampa per la diffusione del libro italiano ha esaminato i mezzi necessari per favorirne la diffusione in Italia ed all'estero.

ROMA, 12. — Sotto la presidenza dell'on. Bono, vice presidente della Corporazione acqua, gas e elettricità, si è riunito il Comitato tecnico corporativo per l'esame dei lavori compiuti dalla Commissione cui era stato affidato il compito di predisporre il programma autarchico nel campo della produzione della energia elettrica. Il Comitato ha approvato le conclusioni della Commissione anche in rapporto al quantitativo di energia elettrica occorrente ai vari settori dell'economia.

Si sono anche riunite le speciali Commissioni corporative per l'esame dei provvedimenti da adottarsi ai fini autarchici dell'industria del gas, degli acquedotti e delle fognature.

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a «IL CORRIERE DELLA STAMPA», l'Ufficio di RITAGLI da giornali e riviste di tutto il mondo.

♦ Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che vi interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

Via Pietro Micca - TORINO - Casella Postale 406

Il Regime per il Popolo

Gli assegni familiari.

Le norme integrative per l'attuazione del decreto - Modalità per i contributi.

ROMA, 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in supplemento al R. decreto del 21 luglio scorso contenente le norme integrative per l'attuazione del decreto-legge del 17 giugno scorso e sulla generalizzazione e il perfezionamento degli assegni familiari.

Il decreto, nelle disposizioni generali, dispone che gli assegni familiari spettano per i figli a carico alle persone equiparate ai capi familiari che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di altri nel territorio del Regno, qualunque sieno l'età, il sesso e la nazionalità, con le esclusioni previste dal decreto del 17 giugno scorso. Essi non sono dovuti agli artigiani ed agli altri lavoratori indipendenti che assumano per proprio conto l'incarico di condurre a termine determinati lavori nell'interesse dei loro clienti.

Dopo aver fissato le norme per la corresponsione degli assegni in caso d'infortunio sul lavoro o di malattia professionale, di assenza del lavoro per gravidanza o puerperio, di richiamo alle armi, di disoccupazione involontaria, il decreto stabilisce le modalità per i contributi e per gli assegni. Il decreto reca quindi le disposizioni speciali per l'industria, per l'agricoltura, per il commercio e per le aziende del credito e delle assicurazioni.

Nelle disposizioni relative all'industria è stabilito, fra l'altro che gli assegni familiari sono corrisposti alla fine di ogni periodo di pagamento della retribuzione. Entro ciascun periodo di pagamento della retribuzione gli assegni-base corrispondenti spettano per intero, qualunque sia il numero delle giornate di lavoro prestate, qualora permanga la continuità del rapporto di lavoro e il lavoratore abbia compiuto nella settimana almeno 24 ore di lavoro effettivo se operaio, o 30 se impiegato, o anche una media equivalente in caso di retribuzione a mese o a quindicina, o di una ripartizione del lavoro in periodi ultrasettimanali. Qualora la durata del lavoro compiuto nella settimana o la durata media equivalente risulti inferiori ai limiti predetti spettano tanti assegni giornalieri quante sono le giornate di lavoro effettivamente prestate.

Per ottenere gli assegni gli aventi diritto sono tenuti a presentare al proprio datore di lavoro un documento del Comune di origine o di residenza comprovante la propria situazione di famiglia.

Il decreto stabilisce infine le disposizioni penali e quelle transitorie; in queste ultime è precisato che per i primi tre mesi di applicazione del decreto 17 giugno 1937 il documento richiesto a comprova della situazione di famiglia degli aventi diritto agli assegni familiari può essere redatto su modelli diversi da quelli che le norme integrative prescrivono, e che resteranno validi quelli già esibiti ai sensi dell'art. 13 del R. decreto-legge 21 agosto 1936.

Norme per la corresponsione ad operai ed impiegati.

ROMA, 9. — L'Istituto nazionale fascista per la Pre-

videnza sociale ricorda che, col 2 agosto corrente, sono entrate in vigore le nuove norme sugli assegni familiari, di cui al R. D. 17 giugno 1937.

Da tale data quindi i datori di lavoro sono tenuti:

1) a corrispondere gli assegni tanto agli operai quanto agli impiegati;

2) a corrispondere gli assegni nelle nuove misure risultanti dalla seguente tabella: assegni settimanali per ogni figlio o persona equiparata a carico: prima classe: una persona a carico: operai lire 3,60, impiegati lire 4,80, seconda classe: due o tre persone a carico: operai lire 4,80, impiegati lire 6; terza classe: quattro o più persone a carico: operai lire 6, impiegati lire 7,20;

3) a calcolare i contributi in base alla nuova aliquota del 4,50 % sulla retribuzione lorda totale (di cui l'1 % a carico del lavoratore e il 3,50 % a carico del datore di lavoro).

Resta fermo il sistema del conguaglio a ogni periodo di paga per i contributi dovuti e gli assegni corrisposti.

Per le relative denunce, da farsi, come di consueto, alle competenti sedi provinciali dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, dovranno però essere usate per i periodi di lavoro successivi al 2 agosto i nuovi moduli che sono già in corso di distribuzione e che, comunque, potranno essere richiesti o ritirati presso le sedi predette.

Ai lavoratori agricoli.

ROMA, 28. — Le disposizioni per gli assegni familiari sono state estese anche ai lavoratori agricoli.

Dalla data del 2 agosto i datori di lavoro e i lavoratori agricoli sono tenuti al pagamento dei contributi.

Nel commercio, nelle industrie, nel giornalismo.

Per accordi tra i dirigenti delle rispettive organizzazioni confederali e federali, sono state deliberate le modalità contrattuali riguardanti l'indennità di famiglia per impiegati ed operai delle industrie, impiegati e commercianti e lavoratori di commercio, e per giornalisti.

Provvidenze demografiche nel settore del commercio.

Le identità di licenziamento per matrimonio e maternità.

ROMA, 17. — Con spirito di collaborazione fascista le Confederazioni dei commercianti e dei lavoratori del commercio hanno esaminato la questione delle dimissioni date in occasione di matrimonio e in occasione della maternità e del periodo di conservazione del posto in caso di malattia. Già qualche contratto — ad esempio quello nazionale per le aziende commerciali d'abbigliamento, arredamento e merci varie — riconoscere il diritto dell'indennità di licenziamento alle donne che rassegnano le dimissioni per contrarre matrimonio; ora nel contratto collettivo sottoscritto in questi giorni dai due Presidenti confederali, tale disposizione è stata estesa a tutte le pre-

stratrici d'opera (impiegate ed operaie) dipendenti da aziende commerciali rappresentate dalla Confederazione dei commercianti, senza alcuna eccezione. Il diritto esiste anche per quelle lavoratrici che appartengono a categorie non ancora regolate da contratti collettivi: se impiegate spetta loro l'indennità di legge, se operaie invece un nuovo contratto stabilisce un'indennità non inferiore all'importo di cinque giorni di paga per ogni anno di servizio prestato. Il nuovo contratto non abroga le migliori condizioni eventualmente stabilite nei contratti vigenti. Sono precisate le formalità per far valere i diritti di cui sopra: le dimissioni per matrimonio devono essere rassegnate per iscritto osservando i termini di preavviso stabiliti nei singoli contratti collettivi di lavoro o in mancanza del regio decreto 13 novembre 1923 per il caso di licenziamento; le dimissioni per maternità devono essere presentate non oltre i sei mesi dal parto; la corrispondenza dell'indennità alle dimissionarie per matrimonio deve essere effettuata all'atto dell'esibizione del certificato di matrimonio o altro documento equipollente, sempre che tale esibizione avvenga entro sei mesi dalla data di risoluzione del rapporto di lavoro. Per il caso di malattia o d'infortunio il nuovo contratto stabilisce che il datore di lavoro conserverà il posto al lavoratore qualunque sia la categoria cui appartiene, per un periodo di sei mesi, sempre che in base al vigente statuto della C.N.M.A.C. il lavoratore stesso abbia diritto per il medesimo periodo di tempo alle prestazioni da parte della Cassa.

Alla scadenza di detto termine e perdurando la malattia il datore di lavoro potrà licenziare il dipendente, corrispondendogli le indennità previste dai contratti collettivi o dalla legge. Di questo nuovo vantaggio vengono a godere categorie esclusivamente operaie, come la categoria dei panettieri, che per il duro, faticoso lavoro cui è costretta, dà tuttora un gran numero di ammalati.

Oltre 4 milioni di assicurati alla mutualità agricola.

ROMA, 9. — In occasione dell'insediamento del Consiglio direttivo della Federazione fascista delle mutue malattie per i lavoratori agricoli, l'on. Angelini, nella sua qualità di presidente, ha fatto una relazione dettagliata sullo sviluppo della mutualità agricola.

Primo risultato tangibile è che dagli accordi di Palazzo Littorio del 26 ottobre XIV, che ne costituiscono l'atto fondamentale, le mutue si sono ormai estese a tutte le provincie del Regno e per tutte le categorie dipendenti da aziende agricole. Con l'entrata in funzione prevista per il 28 ottobre prossimo della mutualità per i mezzadri e i coloni, gli assicurati supereranno i quattro milioni.

Il lavoro svolto in breve periodo di tempo si esprime già in cifre significative. Nel primo semestre 1937 da 56 mutue provinciali in esercizio con 1.823.416 assicurati sono stati assistiti 101.611 lavoratori. Le prestazioni erogate in tale periodo superano la cifra di 10 milioni di lire. I contributi riscossi ammontano a lire 26.225.683.

Entro l'anno l'organizzazione delle mutue sarà completa e funzionerà in tutte le provincie.

I posti di ristoro per gli agricoli migranti.

ROMA, 24. — Sono in corso di costruzione vent' posti permanenti di ricovero e di ristoro per i lavoratori migranti addetti ai lavori stagionali, deliberati per l'inten-

ressamento del Ministro Segretario del Partito e del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, dalla Confederazione Fascista dei lavoratori della agricoltura.

Tali posti, che comporteranno una spesa complessiva di tre milioni di lire e che a mano a mano entreranno in funzione sostituendo i locali provvisoriamente adibiti allo stesso scopo degli scorsi anni, avranno la seguente distribuzione: 5 nelle Puglie, 2 in Lucania, 4 in Calabria, 8 in Sicilia, 1 nel Lazio.

Ogni posto di ricovero e di ristoro avrà camerate distinte per uomini e per donne; sarà munito di ambulatorio, di una guardia medica, di sale di riunione, di moderne cucine, di refettorio, di modernissimi impianti igienici e di docce. Presso ognuno di essi funzionerà inoltre ai fini di un'efficace tutela e di un proficuo controllo della mano d'opera di transito un ufficio sindacale. Ogni posto sarà dotato di un minimo di 200 ad un massimo di 400 letti.

Si può conseguentemente affermare che attraverso il funzionamento dei nuovi posti di ristoro e di ricovero costruiti tutti in muratura secondo le più moderne esigenze dell'igiene e muniti anche di ogni conforto, sarà possibile dar ricovero per ogni notte a ben 5000 bisognosi e provvedere giornalmente alla somministrazione del vitto a diecimila.

Le case popolari.

ROMA, 31. — Sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici, si è riunito il Consiglio del Consorzio nazionale tra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari. Il Consiglio ha preso atto delle richieste di mutuo avanzate per il prossimo esercizio da 45 Istituti per un importo di 288 milioni. Le deliberazioni verranno prese dopo pervenute le domande degli altri Istituti e dopo fissato l'importo da mettere a disposizione del Consorzio per il 1938 dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e dalla Banca nazionale del lavoro.

Il Consiglio ha appreso poi con viva soddisfazione che sono in corso trattative con l'Istituto naz. fascista per le assicuraz. contro gli infortuni sul lavoro, col Pio Istituto di S. Paolo di Torino e altri Enti per ottenere anche da essi un congruo apporto di capitali per la costruzione di case popolari. Si spera che con l'intervento dei suddetti Enti si possa superare in misura notevole la somma di 200 milioni già prevista per le costruzioni da eseguirsi nel prossimo anno.

Il Consiglio, ottemperando alle direttive del Duce, ha deliberato di assegnare fin da ora la somma complessiva di dodici milioni alle provincie della Sicilia (esclusa Messina, per cui provvede direttamente lo Stato).

Congedo straordinario agli impiegati che contraggono matrimonio.

ROMA, 11. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto legge che consente agli impiegati dello Stato e di tutte le pubbliche amministrazioni di chiedere un congedo straordinario di giorni 15 per contrarre matrimonio.

Durante il predetto congedo l'impiegato è considerato, a ogni effetto, in attività di servizio.

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Totale vittoria dello Stormo di ali italiane, su 3000 Km. a velocità media superiore a 420 Km. l'ora, nella gara Istres-Damasco-Parigi.

Tre apparecchi italiani giungono primi. Bruno Mussolini acclamato all'arrivo.

ISTRES, 20. — La Coppa Deutsch de la Meuritz ha avuto inizio con la partenza degli apparecchi della squadra francese, italiana e l'inglese Clouston.

Della squadra italiana fa parte il tenente Bruno Mussolini, figlio del Duce.

La folla che assisteva alla partenza ha tributato ovazioni ai piloti italiani per la perfezione dei decollaggi.

PARIGI, 21. — La prima parte della classifica nella gara aerea Istres Damasco-Parigi è la seguente:

I. S. 79 «I-CUPA», tenente colonnello Cupini e capitano Paradisi alla media velocità oraria di oltre 352 km.

II. S. 79 «I-FILU», maggiore Fiori e capitano Lucchini, alla media velocità di km. 344,639 all'ora;

III. S. 79 «I-BIMU», tenente colonnello Biseo e tenente Bruno Mussolini, alla media velocità di km. 342,746 all'ora.

La competizione si concludeva con un finale di velocità nel quale solo i colori italiani erano rappresentati e la morale che può trarsi dal nuovo alloro conquistato dall'ala d'Italia è questa: che tanto nella disciplina del volo di gruppo, come è avvenuto nella prima parte del percorso, quanto nella punta di velocità individuale, i nostri apparecchi ed i nostri equipaggi hanno risposto perfettamente alla missione che era stata loro affidata.

I servizi tecnici dell'aviazione italiana sono stati organizzati dal colonnello Ercole, addetto aeronautica, giunto in volo da Istres sul Marchetti officina I-MAGO. Anche S. E. Piccio, una delle figure più simpatiche dell'aviazione di guerra, è sul terreno.

Alle 14,55 viene annunciato che l'apparecchio italiano I-FILU del maggiore Fiori e del capitano Lucchini è segnalato a trenta chilometri a est. Alla stessa ora il servizio di radiofonia del Bourget intercettava un messaggio che annunciava come tre apparecchi italiani fossero atterrati in Italia, uno a Pola e due altri a Venezia, per rifornirsi di benzina.

Alle 15,25 il posto radio del Bourget annunciava che l'apparecchio I-CUPA, pilotato da Cupini, era segnalato al nord-nord-est di Auxerre.

«I-Cupa» atterra.

Sono le 15,50 quando sorvola il campo di aviazione. Si suppone che si prepari a scendere senz'altro, ma l'aereo compie un lunghissimo giro di cui dovevamo più tardi conoscere il motivo. Disciplinatamente, a mezzo della radio, l'aereo chiedeva ai suoi colleghi in volo e al comandante di tutti gli equipaggi, Biseo, le istruzioni per scendere. Se infatti gli altri concorrenti italiani fossero

stati vicinissimi Cupino era pronto, a prendere il suo posto in formazione. Ma il velivolo I-BIMU era stato costretto ad atterrare a Cameri per un lieve guasto ad un elica, guasto riparato seppure con qualche perdita di tempo, per cui lasciava Cupin. libero di atterrare.

Disceso a bassa quota, il veloce trimotore attraversava la striscia bianca del traguardo alle ore 16 3' 45" 1/5.

L'immensa folla è scoppiata in un applauso scrosciante. I commissari dell'Aero-club francese si sono avvicinati per le verifiche regolamentari. Dopo di che i due piloti sono discesi accompagnati da S. E. Piccio e dal colonnello Ercole, si sono avvicinati al gruppo delle autorità.

La folla, trattenuta a stento dietro i cordoni delle truppe, applaudeva entusiasticamente, mentre i piloti venivano assediati dai fotografi.

I due aviatori sono stati felicitati da S. E. l'Ambasciatore e dal Ministro Sarraut. Immobili nel saluto fascista, colle loro bianche sagome, i piloti hanno ascoltato l'Inno Giovinezza suonato dalla banda dell'Aeronautica, mentre una bandiera italiana veniva issata sul pennone centrale del comando del campo.

Sarraut invitava quindi i due aviatori e le personalità presenti ad un sontuoso rinfresco, durante il quale abbiamo potuto avere dai due piloti interessanti dichiarazioni.

«Una zona di maltempo ha ostacolato la nostra marcia di ritorno. Il plafond ci ha costretto a prendere quota senza riuscire a liberarsi interamente dal disagio atmosferico. Solo poggiando verso sinistra ci è stato possibile penetrare in una zona di calma.

«L'apparecchio ha marciato benissimo. Non potevamo sperare di meglio. Il rendimento del motore è stato eccellente. Il collegamento radio con Montecelio ha funzionato anche esso egregiamente».

Nel frattempo ecco giungere l'I-FILU di Fiori e Lucchini, alle ore 16,19, mentre un quarto d'ora più tardi sopraggiunge il motoplano di Biseo e di Bruno Mussolini.

Biseo e Bruno Mussolini.

Le autorità ritornano sul terreno. Biseo è il primo a scendere dall'apparecchio, seguito dal giovane figlio del Duce che indossa, sopra la tuta bianca, un giubbotto in pelle marrone. L'applauso della folla è fragoroso. E certamente l'omaggio di tutti coloro, i quali sanno quanto l'aviazione italiana deve al Duce, l'espressione di un'ammirazione sconfinata per il nostro Capo.

«Abbiamo dovuto salire a 7000 metri».

Felicitati dalle autorità, Bruno Mussolini e Biseo, liberatisi a stento dalla pressione dei fotografi, sono accompagnati al buffet ove l'appetito sembra riprendere

i suoi diritti dopo le lunghe ore di sforzo e di emozioni. Mentre divora con evidente soddisfazione alcune pagnotte al prosciutto cotto e sorseggia un po' di spumante, Bruno Mussolini, che ha gettato uno sguardo interessato sulla firma di un telegramma che gli consegna il colonnello Ercole, dice: «La traversata delle Alpi è stata durissima. Non ho mai avuto tante scoppiate e così dure! Abbiamo dovuto «tirare» e salire a settemila metri».

Ma lo sguardo del giovane pilota della guerra d'Etiopia esprime soddisfazione per l'impresa compiuta, condotta a buon porto dopo numerose peripezie come può incontrarne nei cieli chi da Istres se n'è andato a Damasco ritornandone poi e atterrando a Parigi nello spazio di diciotto ore.

La ressa nel buffet è enorme: tutti vogliono avvicinare il figlio del Duce, domandargli degli autografi e costringerlo a stringere le mani di tante persone che gli vengono presentate, fra cui naturalmente, moltissimi italiani.

Bruno Mussolini al microfono.

Ma le esigenze dell'attualità chiamano all'esterno della sede del comando del Bourget i nostri equipaggi: avendo al loro fianco S. E. Cerruti e S. E. Piccio, i sei piloti si affacciano sulla terrazza centrale e salutano il pubblico che acclama freneticamente. Sulla ringhiera vi sono due microfoni. Bisco, stanco, esita a pronunciare il richiesto saluto che infine rivolge al pubblico per la bella accoglienza riservata a lui e ai suoi camerati. Anche Bruno Mussolini è costretto a dire alcune parole.

«Come i miei compagni — egli dice — sono anche io molto sensibile alle manifestazioni calorose che ci sono state fatte e tengo a ringraziare tutti coloro che ci hanno dimostrato la loro simpatia».

Applausi fragorosi, che si prolungano mentre il gruppo dei nostri aviatori si allontana fendendo a stento la folla sempre più densa, salutano queste parole del figlio del Duce.

Ecco l'ordine d'arrivo definitivo, con la tabella di volo per ogni equipaggio:

1. Cupini-Paradisi — Partenza da Istres ore 22,30; arrivo a Damasco 5,22; partito da Damasco 6,14; arr. a Parigi 16,34⁵ 1/5; tempo impiegato 17,32⁴⁵ 1/5; media oraria km. 352,789.

2. Fiori-Lucchini — Partenza da Istres 22,19; arr. a Damasco 5,15; part. da Damasco 5,58; arr. a Parigi 16,17¹¹ 1/5; tempo imp. 17,57¹¹ 1/5; media oraria km. 344,639.

3. Bisco-Mussolini — Part. da Istres 22,34; arr. a Damasco 5,28; part. da Damasco 6,17; arr. a Parigi 16,37³⁵ 1/5; tempo imp. 18,33³⁵ 1/5; media oraria km. 342,756.

4. Clouston — Part. da Istres 21,16; arr. a Damasco 5,56; part. da Damasco 6,19; arr. a Parigi 17,11; tempo imp. 19,40⁴⁹; media oraria km. 314,483.

5. Codas — Part. da Istres 20,1; arr. a Damasco 4,40; part. da Damasco 5,39; arr. a Parigi 17,3; tempo imp. 21,25⁵⁷ 2/5; media oraria km. 294,161.

6. Tond-Moscattelli — Part. da Istres 22,27; arr. a Damasco 5,19; part. da Damasco 5,56; arr. a Parigi 20,5; tempo imp. 21,37⁴¹; media oraria km. 286,865.

7. François — Part. da Istres 19,44; arr. a Damasco 4,50; part. da Damasco 5,36; arr. a Parigi 18,30; tempo imp. 22,38¹⁴; media oraria km. 273,443.

3000 Km. alla velocità media di 430 l'ora.

Come risulta dalla tabella, a Damasco giungeva nel minor tempo l'equipaggio Fiori-Lucchini, che copriva i

2921 km. in ore 6,52, con una velocità media oraria di circa 430 km. Anche gli altri equipaggi italiani tenevano velocità medie superiori ai 400 km. orari. La velocità media di oltre 350 km. l'ora è stata tenuta dai vincitori sull'intero percorso di 6190 chilometri.

Gli aeroplani montati dagli equipaggi Gaeta-Queste e Rolandi-Bonini sarebbero, secondo informazioni giunte a Parigi, fermi a Venezia; il comandante Guillaumet è fermo a Belgrado.

Si prevede l'arrivo a Parigi per domani di questi tre apparecchi.

Nella tappa Istres-Damasco tutti gli apparecchi italiani hanno raggiunto la velocità media oraria di oltre 420 km.

Ecco la classifica stabilita a Damasco:

1. Fiori-Lucchini, ore 6,52; media 424 km.; 2. Cupini-Paradisi, ore 6,53; 3. e 4. ex aequo Tond-Moscattelli e Bisco-Mussolini, ore 6,55; 5. Rovis-Trimboli, ore 7,1; 6. Rolandi-Bonini, ore 7,17; 7. Gaeta-Queste, ore 7,39; 8. Lippi-Castellani, ore 8,18; 9. e 10. ex aequo Clouston e Codas; 11. François; 12. Guillaumet, ore 10,29.

L'equipaggio italiano Lippi-Castellani, «I - Lica», il solo dei concorrenti che non è ripartito nel tempo normale a causa di avarie al motore dell'apparecchio, è rimasto vittima di un incidente al decollo. L'avantreno si è staccato dall'apparecchio che usciva a pista e imbardava a destra danneggiandosi. La benzina sparsasi sul terreno fortunatamente non si è incendiata. Nessuno degli aviatori è rimasto ferito.

Il capitano Rossi (Francia) ha atterrato a Damasco alle 6,54 avendo coperto il percorso Istres-Damasco in ore 13,31. Ha dichiarato di abbandonare in ragione del suo importante ritardo. Un incidente di volo lo ha costretto a ridurre sensibilmente la sua velocità. Non trovando terreno d'atterraggio ha deciso di continuare fino a Damasco ove è arrivato sano e salvo.

Gli apparecchi stranieri hanno impiegato a compiere il percorso Istres-Damasco un tempo notevolmente superiore a quello dei concorrenti italiani.

Primato mondiale motonautico conquistato da Rossi di Montelero.

ARONA, 4. — Il conte The Rossi di Montelera ha battuto il primato motonautico, detenuto fino ad oggi dalla Francia, a bordo di una imbarcazione del peso di 1200 chilogrammi, l'Abagi, alla velocità oraria di chilometri 146,532.

Campionato mondiale Ciclisti dilettanti.

A COPENAGHEN le gare di campionato mondiale per ciclisti dilettanti si sono concluse con la vittoria del giovane italiano Adolfo Leoni, di Rieti.

Giuochi universitari internazionali.

I goliardi fascisti conquistano il campionato mondiale di fioretto.

PARIGI, 23. — Il primo alloro schermistico di questi Giochi universitari internazionali è dei nostri goliardi. L'Italia ha vinto il torneo di fioretto a squadre. La Francia è seconda, terza è la Germania e quarto l'Egitto.

I nostri universitari hanno vinto dominando con chiarezza di stile e con superiorità di classe tutte le squadre che sono state messe loro di fronte. Il minore distacco è stato di nove vittorie contro tre e questi numeri danno idea esatta dell'entità del successo ottenuto. In finale la Germania è stata dominata per 15 a 1, la Francia è stata

nettamente battuta per 13 a 3 e l'Egitto piegato per 9 a 3. Quest'ultimo incontro è stato sospeso a risultato acquisito, quando mancavano quattro assalti alla chiusura totale dell'incontro.

Il dott. Fernando Mezzasoma, vice-segretario del G. U. F., ha presenziato a tutti gli assalti di questo torneo. I risultati della finale sono i seguenti:

Italia batte Germania 15 a 1; Francia b. Egitto 9 a 7; Italia b. Francia 13 a 3; Germania b. Egitto 9 a 7; Francia b. Germania 9 a 3; Italia b. Egitto 9 a 3.

Classifica: 1. Italia, tre vittorie di squadra; 2. Francia, due vittorie; 3. Germania, una vittoria; 4. Egitto, zero vittorie.

L'Italia seconda nel torneo di spada per squadre vinto dalla Francia.

PARIGI, 25. — La squadra italiana di spada si è piazzata al secondo posto del torneo vinto dalla squadra francese.

Classifica finale: 1. Francia (3 vittorie); 2. Italia (2 vittorie); 3. Belgio (1 vittoria); 4. Egitto (0 vittorie).

La parete N. O. della Frivola scalata dal goliardo Chabod.

AOSTA, 23. — Il goliardo fascista Remo Chabod del G. U. F. di Aosta ha scalato per primo la parete N. O. della Grivola (m. 3969).

La prima ascensione in cordata per detta parete era stata effettuata il 6 agosto dello scorso anno dallo stesso Chabod unitamente alla famosa guida Luigi Carrel di Valtournanche, all'ing. Lino Binet, al prof. Alberto Defeyes, del Club Alpino di Aosta.

L'Italia si ritira dal torneo calcistico.

PARIGI, 28. — In seguito ad un incidente causato dalla nazionalità dell'arbitro nella partita Italia-Ungheria, del torneo calcistico dei Giochi universitari internazionali, la squadra dei calciatori universitari italiani si è ritirata dal torneo.

Il Comitato organizzatore, a seguito delle dichiarazioni dell'Arbitro Fulop, che si è qualificato di nazionalità ungherese, ha riconosciuto fondato il reclamo, ma lo ha respinto perché il reclamo doveva essere presentato per iscritto prima dell'inizio dell'incontro.

Il X Campo « Mussolini ».

6000 giovani italiani all'estero. Larga partecipazione della gioventù straniera.

ROMA, 20. — Sul colle del Monte Sacro si è iniziato il X Campo « Mussolini » che accoglie i figli degli italiani all'estero al comando del Direttore generale degli Italiani all'estero comm. Parini.

Contemporaneamente si sono adunate a Roma oltre duemila Giovani fasciste e Giovani italiane residenti all'estero.

Numerose rappresentanze della gioventù straniera che avevano chiesto di partecipare al Campo sono state accolte da manifestazioni di simpatia dai Giovani italiani.

Sono stati così ospiti del Campo « Mussolini » gruppi di Giovani Hitleriani, francesi, lettoni, bulgari, finlandesi nonché elementi dell'Irak e dell'Arabia Saudiana.

Record di durata nel volo a vela.

ASIAGO, 18. — La Settimana di volo veleggiato ha raccolto l'adesione di ben 32 concorrenti. Tra le numerose prove di volo veleggiato si sono avuti molti voli di durata,

tra i quali uno compiuto dal sottotenente Tait, che è rimasto in volo ore 5 38' (apparecchio italiano Orione, di Pavullo) conseguendo così il primato di durata per piloti e velivoli italiani.

Record motonautico.

ARONA, 4. — Il primato di velocità sull'acqua per imbarcazioni del peso di 1200 chilogrammi, primato che apparteneva già all'Italia per merito di Cattaneo ed apparteneva ora a Vasseur ed era stabilito nel bacino di Suresne con chilometri 140,618 all'ora, è tornato a noi.

Oggi il conte Theo Rossi di Montelera, pilotando l'Alagi, scafo Baghetto, motore Isotta Fraschini di 500 cavalli — una delle due imbarcazioni italiane che parteciperanno il 6 settembre prossimo alla Coppa d'oro di Detroit — ha stabilito ad Arona il nuovo primato mondiale sulla base misurata del miglio marino, compiendo 1 due passaggi regolari in 45" 3/5 e 45" 2/5 e facendo registrare l'eccezionale media oraria di chilometri 146,532, che come abbiamo detto costituisce il nuovo primato mondiale.

L'avioraduno internazionale del Littorio.

L'avioraduno del « Littorio », gara a lungo percorso, che ha per ultima tappa il tratto Napoli-Roma, individuale e per pattuglia, si è conclusa il 30 agosto con i seguenti risultati:

Classifica del circuito: 1. Parodi (Italia) p. 861,8; 2. Principe Kinsky (Austria) p. 609; 3. De Vittembeschi (Italia) p. 513,1; 4. Fiscaro (Italia) p. 507,4; 5. Bertaglia (Italia) p. 501,1; 66. Marchesa Negrone p. 438,8; 20. Signorina Cussini p. 380,8; 22. Marchesini p. 357,7; 31. Signorina Casale p. 328; 32. Bonato p. 324,4; 33. Lamanna p. 322,5; 38. Signorina Gold (Inghilterra) p. 310,3.

Classifica speciale del circuito per pattuglie:

1. Roma p. 407,8; 2. Milano I p. 372,3; 3. Bologna p. 307,6; 4. Torino p. 294,1; 5. Milano II p. 200,6;

Classifica generale:

1. Parodi (Italia) p. 1701; 2. Schmidt (Germania) p. 1314,9; 3. Kinsky (Austria) p. 1245,1; 4. Polna (Cecoslovacchia) p. 1204,6; 5. Fischer (Germania) p. 1136,7; 6. De Vittembeschi (Italia) p. 1108,7; 9. Fiscaro (Italia) p. 1095,3; 10. Madalena p. 1087; 12. Bertaglia p. 1082,2; 17. Marchesa Negrone p. 971,9; 19. Dequal p. 928,6; 20. D'Agostini p. 888,2; 23. Maria Gold (Inghilterra) p. 842,2; 26. Lamanna p. 822,9; 27. Signorina Cussini p. 820,9; 28. Marchesini p. 815; 29. Balestra p. 805,1; 30. Nagas p. 804,6.

Classifica generale per pattuglie:

1. Milano I p. 938,3; 2. Roma p. 887,2; 3. Bologna p. 858,3; 4. Milano II p. 675,1; 5. Torino p. 619,1.

L'avioraduno nazionale.

ASIAGO, 10. — L'avioraduno nazionale con aeroplani a motore è stato in parte ostacolato dalle condizioni meteorologiche. Dei 50 iscritti, infatti, una buona metà hanno dovuto sostare a Vicenza, mentre gli altri hanno raggiunto regolarmente la meta. Il premio di distanza è stato aggiudicato alla R. U. N. A. di Milano per merito del pilota Ceschina, gli altri tre sono stati vinti dalla R. U. N. A. di Bologna (pilota Santacaterina), e dalla R. U. N. A. di Padova (pilota Giotto).

Colonizzazione imperiale nell'Africa italiana

Le riunioni dei Federali dell'A. O. I. nella capitale dell'Impero.

ADDIS ABEBA, 17. — Presieduta dall'Ispettore del Partito e del Lavoro per l'A. O. I. on. Fossa si è svolta nella sede della federazione fascista di Addis Abeba la riunione dei Segretari Federali dei territori dell'Impero nella quale sono stati esaminati i problemi e le questioni delle attività delle singole federazioni. L'on. Fossa ha comunicato il telegramma di saluto inviato dal Viceré durante la ispezione nei territori nord e ha riferito ampiamente sull'attività del Partito nei vari settori. La discussione aperta a tutti i federali presenti ha portato un contributo di elementi ponderati circa l'attività delle federazioni. Le conclusioni della riunione sono state inviate al Segretario del Partito e al Viceré. I rappresentanti del Partito hanno rinnovato al Maresciallo Graziani il saluto devoto di tutte le Camicie Nere e l'impegno che il Partito lavorerà ai suoi ordini per realizzare lo sviluppo e la valorizzazione economica dell'Impero.

Indirizzo di devozione dei mussulmani d'Etiopia.

«Riferite al Duce che il mondo mussulmano vede in Lui solo il suo protettore».

ASMARA, 25. — Il Governatore dell'Entrea ha offerto nella sua palazzina in onore del Viceré un grande ricevimento, cui sono intervenute le maggiori autorità civili e militari nonché le notabilità della colonia.

Le popolazioni mussulmane dell'Impero, pel tramite del loro più influente rappresentante, il cavaliere Hassan Bathok, hanno rivolto un vibrante indirizzo di devozione al Viceré in cui è fra l'altro detto:

«Tutto il mondo mussulmano etiopico all'ombra del glorioso tricolore, sotto il governo del sommo Duce Benito Mussolini, che Dio lungamente conservi per la pace e per la felicità del mondo intero, gode un benessere e una prosperità mai sperate. Come in una luminosa fantasmagoria è ancora impresso negli animi nostri il ricordo della prodigiosa gesta compiuta da tanti valorosi soldati d'Italia e dalle legioni fedelissime. La rapidità e la precisione della grande gesta possono essere paragonate solo alla rapidità, alla precisione e alla strategia della Roma dei Cesari. E come nella grande Roma dopo le gesta guerresche, nell'Impero della nuova Italia si sono susseguite opere meravigliose strade allacciano i più lontani paesi; come per incanto sorgono paesi, campi, vie di comunicazione, ospedali, scuole, mercati, mentre moderni ambulatori accolgono — premurosi e generosi — migliaia di malati, soprattutto vecchi, donne e bambini che sotto i cessati governi furono sempre dimenticati, trascurati, abbandonati.

«A quest'opera grandiosa presiede il Viceré con lo stesso amore e lo stesso ardore di quando in mezzo ai suoi soldati combatteva e vinceva il barbaro nemico. La riconoscenza nostra sarà eterna ed eleviamo le preci nostre umilissime al grande Iddio perché faccia salva la vo-

stra persona da ogni pericolo ed a lungo ci conservi il vostro saggio governo.

«Eccellenza, una sola preghiera osiamo formulare: riferite al Duce, Fondatore dell'Impero, che il mondo mussulmano vede in Lui solo il suo protettore e che i mussulmani di Etiopia sono pronti a dare il loro sangue per la giusta causa della grande Italia».

Ispezioni del Vice Re ai cantieri dello Sciaù.

ADDIS ABEBA, 12. — Il Viceré accompagnato dal Capo di Gabinetto e dagli ufficiali addetti, ha fatto un viaggio di ispezione attraverso alcune regioni dell'Impero da lui non ancora visitate. Partito in auto dalla residenza vicerale poco dopo le ore otto, procedeva rapidamente sulla direttiva Dessiè, fatto segno a calorose manifestazioni da parte dei lavoratori addetti alle opere stradali che, nonostante la pioggia, si trovavano ai propri posti di lavoro. In ogni cantiere il Maresciallo Graziani si è intrattenuto affabilmente con gli operai nazionali, chiedendo loro minutamente notizie sul trattamento economico e sulle condizioni generali di vita.

Il Maresciallo ha visitato quindi i cantieri di Sciaù, di Debra Brehan e di Debra Sina. Malgrado la violenta pioggia il viaggio in automobile ha proceduto e procede in modo soddisfacente sulle strade costruite dai nostri operai.

In tutte le visite, agli operai che l'hanno accolto entusiasticamente, il Vice Re ha parlato della Patria lontana, rilevando che ormai il mondo civile guarda a Roma come all'unica luce di salvezza e che il prestigio del Duce diviene sempre più irresistibile, ciò che costituisce per gli Italiani argomento di orgoglio e di forza e garanzia di sicurezza; compiaciuto per l'alto spirito fascista dimostrato dai bravi lavoratori nell'adempimento del dovere anche attraverso inevitabili sacrifici ed esortandoli a proseguire con uguale impegno, ma soprattutto con tenacia e fede per consolidare sempre meglio la conquista dell'Impero.

Il vice Re si è intrattenuto con gli operai, assaggiando il rancio e l'acqua ed ispezionando i baraccamenti. Ha anche decorato a Debra Brehan dei capi abissini che hanno combattuto con gli italiani in operazioni contro il brigantaggio; e la popolazione indigena presente ha fatto al vice Re festosa accoglienza.

Il desiderio di tranquillità e di progresso della popolazione del luogo, che fu in precedenza la più bellicosa dell'Impero, rappresenta anche per affermazione dei suoi stessi capi religiosi la maggiore dimostrazione del nuovo spirito che anima ormai il popolo etiopico in seguito alla azione politica dell'Italia, improntata a sensi di magnanimità e di giustizia. Ed una riprova della sincerità di tali sentimenti si può riscontrare oggi nel fatto che il Viceré, scortato da cinque soli motociclisti della Milizia stradale, ha attraversato il cuore dello Sciaù tra continui segni di rispetto e di devozione da parte di quelle stesse popolazioni che si erano dimostrate insopportabili a qualunque

legge atta a frenare gli istinti guerrieri ed egemonici.

Il vice Re ha proseguito il suo viaggio di ispezione visitando parecchie altre località, dovunque accolto festosamente.

Provvidenza per i lavoratori in A. U. approvata dalla Consulta coloniale.

ROMA, 6. — Presieduta dall'on. Vecchioni si è riunita presso il Ministero per l'Africa Italiana la Consulta coloniale corporativa per il lavoro.

Sono stati sottoposti all'esame della Consulta i seguenti provvedimenti: il regolamento dei rapporti d'impiego dei cittadini italiani e stranieri equiparati che prestano la loro opera in Africa Orientale Italiana; il regolamento del Fondo A. O. sull'assistenza malattia ai lavoratori che prestano la loro opera in Africa Orientale Italiana; il regolamento dei rapporti di lavoro per il personale in servizio presso le filiali del Banco di Roma in A. O. I.

Dopo un ampio esame di ogni singolo regolamento e una esauriente discussione — alla quale hanno preso viva parte gli onorevoli Cianetti, Del Giudice, Rachei, Landi, Bonfanti, Nannini, il generale La Rocca, il comm. Anselmi e altri — la Consulta ha approvato ai regolamenti che saranno resi esecutivi con decreto del ministro dell'Africa Italiana. Il regolamento del Fondo A. O., elaborato da una Commissione di competenza della Consulta, al quale sono state apportate le opportune modifiche suggerite da oltre un anno di applicazione del precedente regolamento, disciplina questo importante settore dell'assistenza malattie ai lavoratori demandato alla F. C. M. M. I. Oltre alle continue prestazioni igieniche profilattiche e sanitarie, il lavoratore che cade ammalato è assistito e curato dal suo arrivo in A. O. I. fino al suo ritorno nella Madrepatria e finché non sia completamente guarito. Alla famiglia vengono corrisposti nel periodo di malattia del lavoratore gli assegni e viene portata assistenza.

Il nuovo regolamento contempla, inoltre, l'iscrizione al Fondo di tutte le categorie di lavoratori, anche dei lavoratori autonomi e delle categorie impiegate. Il regolamento dei rapporti d'impiego presentato dall'Ispettorato fascista per il lavoro per l'Africa Orientale Italiana, e precedentemente esaminato da una Commissione di competenza della Consulta alla quale partecipò lo stesso ispettore fascista per il lavoro on. Fossa, segue immediatamente l'estensione della legge sull'impiego privato in A. O. I. Detto regolamento, rispondendo alle particolari esigenze in cui viene a svolgersi il lavoro nei territori dell'Impero e, peraltro, armonizzato all'economia delle aziende che in A. O. I. svolgono la loro attività, rappresenta un documento di altissimo valore poiché contempla e regola con sensibilità fascista i vari aspetti di ordine politico-economico connessi al complesso settore in esame. Documento di fede, quindi, che si ispira a quei concetti di alta giustizia sociale che il Fascismo va incessantemente propugnando e realizzando in ogni ramo della produzione nazionale.

Le norme per il reclutamento del personale, il trattamento economico, le provvidenze di carattere sociale, il riconoscimento delle beneficenze politiche, militari e demografiche, l'assistenza sanitaria sono stati regolati in perfetta aderenza alle direttive politiche del Regime.

Il vaiolo è scomparso da Addis Abeba.

Oltre 118.000 indigeni vaccinati nella capitale.

ADDIS ABEBA, 5 — Segnaliamo alla Società delle Nazioni ed agli umanitari superstiti difensori dell'Etiopia

schiavista che il vaiolo — a un anno dall'occupazione italiana — è scomparso da Addis Abeba. Questo è il risultato ottenuto dai sanitari fascisti che si sono dedicati allo stroncamento di un morbo che, annualmente attaccava nella sola capitale alcune migliaia di indigeni, centinaia uccidendone e centinaia rendendone ciechi o deturpati. Nel periodo fra il 1. Gennaio ed il 31. Luglio, superata con attiva propaganda la diffidenza degli abissini negli ambulatori e negli ospedali sono state effettuate 116.534 vaccinazioni antivaiose ad indigeni e 3100 a nazionali. Il numero è considerevole e può dirsi che la intera popolazione abissina di Addis Abeba sia stata bene ciata dalla profilassi antivaiole. Tale cifra, rigorosamente accertata e registrata, dà una smentita definitiva alla voci tendenziose, lanciate specialmente da Gibuti, secondo le quali Addis Abeba, dopo la nostra occupazione, era stata abbandonata in mano agli indigeni.

Un altro tratto importantissimo di strada è stato aperto al traffico in questi giorni: la variante Dessié-Piana di Kombolcià sulla Dessié Addis Abeba. La costruzione della nuova strada che collega il capoluogo dell'Uollo Galla con una zona importantissima che va all'aeroporto di Kombolcià, ha richiesto circa 300.000 giornate lavorative per uno scavo di 700 mila metri cubi e la creazione di 70 opere d'arte tra grandi e piccole. Per la bitumazione sono stati impiegati 360 mila chilogrammi di asfalto.

Saluto del Viceré ai « Granatieri di Savoia » che partono per la Cina.

ASMARA, 28. — Le giornate del soggiorno di Graziani all'Asmara, durante le quali il Viceré è stato oggetto di continue manifestazioni di simpatia e di entusiasmo da parte della popolazione, hanno avuto stamane una parentesi altamente significativa: il saluto portato dal Maresciallo al battaglione Granatieri Savoia in partenza per l'Estremo Oriente. Le truppe erano giunte ieri sera da Addis Abeba, loro residenza, compiendo il tragitto su autocarri, accolte da una vibrante dimostrazione e si erano accampate alle porte di Asmara.

Il breve discorso pronunciato dal Viceré nel suo stile secco ed incisivo suscitava momenti di fievolezza e di commozione in quei settecento uomini con lo sguardo fisso sul condottiero, ed un fremito di orgoglio ha percorso le loro schiene quando Graziani ha detto che queste sono composte di uomini due volte soldati, perché soldati italiani e soldati fascisti, ai quali è affidata un'alta missione militare nel lontano Oriente.

Il 28° elenco dei Caduti in A. O. I.

ROMA, 7. — Ecco il bollettino n. 25 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie nere caduti in A. O. I.:

Dal 1. al 31. Luglio 1937-XV sono caduti durante lo svolgimento di riconoscizioni e di operazioni di polizia un ufficiale e due militari di truppa: primo capitano di fanteria Amato Lucchetti fu Roberto (Treglio), caporale maggiore maniscalco Antonio Rosati (Pesaro), soldato maniscalco Ugo Mariotti di Giacomo (Perugia).

Nello stesso periodo di tempo sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento un ufficiale e due militari di truppa:

Pure dal 1. al 31. Luglio 1937-XV sono morti per cause varie di servizio e malattie quattro ufficiali, un sottufficiale, ventisei militari di truppa e sette Camicie nere, di cui al seguente elenco:

Dal 1° al 31. Luglio 1937-XV i Caduti durante lo svolgimento di riconoscizioni e di operazioni di polizia sono tre; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento

sono tre; i morti per cause varie di servizio e malattia 38. Totale 44. Dal 3 ottobre 1935-XIV al 31 luglio 1937-XV: Caduti in combattimento sono 1370, i morti in seguito a ferite 169, i dispersi 28. Totale 1567. Dal 1° Gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1937-XV i morti per cause di servizio e malattia sono 2287. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1937-XV: 3854. Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A. O. I.

La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e da Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

Dalla data del 24° bollettino alla stampa e cioè dal 30 giugno 1937-XV al 30 luglio 1937-XV sono deceduti in A. O. 79 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie. Ecco il 25° elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera Caduti nell'adempimento del loro dovere.

Quasi 2 miliardi e mezzo inviati in Italia dagli operai in A. O. I.

ROMA, 18. — Durante il mese di luglio scorso gli operai occupati in A. O. hanno inviato alle loro famiglie in Italia, le seguenti somme:

Da Addis Abeba, L. 29.995.612,30; dall'Eritrea lire L. 114.362.644,50; dall'Hamhara, L. 38.239.753; dall'Harrar, L. 12.869.584; dal Galla e Sidamo, L. 1.535.532,60; e dalla Somalia L. 22.969.585,35; per un totale di L. 219.972.711,75.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di giugno scorso e ammontanti a L. 2.138.096.095,70 si ha un totale di L. 2.358.068.807,45 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di luglio 37-XV

dagli operai che lavorano in A. O.

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Come procede l'Inghilterra, senza che se ne avveda la Società delle nazioni.

CAIRO, 16. — La stampa indigena locale pubblica che aeroplani militari britannici hanno ricevuto l'ordine di recarsi a domare una rivolta di tribù arabe nella regione di Khaling El Farsee presso i confini dello Yemen.

Contemporaneamente è pubblicato che il Ministro Hafez Uahba dell'Arabia Saudita a Londra ha ricevuto l'ordine di protestare energicamente per l'occupazione britannica della regione di Akaba nel Mar Rosso.

L'Emiro Ibn Saud avrebbe contemporaneamente ordinato al suo rappresentante nella capitale britannica di ricordare al governo di Londra che la Transgiordania è parte integrante della Arabia e che l'Emiro Abdullah è un usurpatore.

Radio diffuzioni in arabo ed americano istitate ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 28. — In ottemperanza alle direttive del Governo l'ufficio stampa ha iniziato regolari radio diffuzioni riservate agli indigeni in lingua araba ed in americano. La radiodiffusione trisettimanale contempla le notizie di cronaca, le informazioni a carattere vario, consigli ecc.

L'esperimento si è dimostrato di efficacia poichè soddisfa l'avidità di saper secondo il temperamento delle popolazioni. Le località ove si trovano installati gli altoparlanti si gremiscono di folla che accorre ad ascoltare durante le trasmissioni.

DOCUMENTI DELL'AGOSTO XV (XI)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

La settimana medica internazionale per i problemi della fecondità.

A Salsomaggiore, per iniziativa di un comitato costituito presso le Regie Terme sotto la presidenza animatrice del Senatore Pende, e con l'ammirevole attività costruttiva del Ginecologo Prof. Vito De Biasi al quale era stata affidata la segreteria, si è iniziata il 29. a «Settimana medica internazionale» per i problemi scientifici della fecondità. Alla settimana parteciparono celebrità della scienza fisiologica e ginecologica, da tutto il mondo. Il Congresso è stato inaugurato con breve discorso dal Ministro Tahan di Revel per il Governo, cui è seguito il Senatore Pende, i professori Aschner, Brugsch, Martiny, Cawadias, Temesvary e Daniel che hanno tenuto una specie di prolusione agli studi di questa Settimana medica, il cui svolgimento sarà di alto valore scientifico.

Per darne idea basta accennare alle principali relazioni: Prof. Delore di Lione su «La medicina e la scienza dell'uomo»; Prof. Temesvary Miclas di Budapest sulla «Endocrinologia ginecologica con speciale riguardo all'amenorrea» (con film dimostrativo); Prof. Nicola Pende «sulla relazione degli sportivi e dei futuri Atleti»

(con film sonoro «Luce» dimostrativo); del Dr. Cawadias di Londra su «La prevenzione delle insufficienze gonadali negli adolescenti»; del Prof. Pende, con proiezioni, sui casi di anomalie di sviluppo sessuale degli adolescenti e di cure preventive della sterilità maschile e femminile»; del Prof. Vignes di Parigi su «La terapia termominerale in ginecologia»; del Prof. Theodor Brugsch di Berlino, su «Insufficienza ovarica e costituzione»; del Geheivur Prof. Seitz di Frankfurt S. M. su «Le glandole endocrine»; del Prof. Alfieri di Milano su «Le malattie ginecologiche curabili a Salsomaggiore»; del Prof. Bernard Aschner di Vienna su «Problemi attuali della ginecologia e terapia costituzionale»; del Dr. Martiny di Parigi su «La specificità biologica»; del Prof. Cova di Torino su «La donna sportiva e le funzioni materne»; del Prof. Daniel di Bucarest su «La terapia della sterilità e l'azione favorevole delle acque e dei trattamenti termali»; del Prof. Gaifani di Roma su «Lezioni ginecologiche prepuberali e profilassi della sterilità»; del Prof. Accorci di Genova «sulle leggi e le providenze del Governo per la difesa della fecondità femminile e per l'incremento demografico del Paese».

La quinta mostra internazionale del cinema a Venezia.

VENEZIA, 30. — Nel palazzo costruito appositamente è stata inaugurata la Quinta Mostra Internazionale del Cinema. Il vecchio palazzo Bevilacqua che negli scorsi anni aveva ospitato la folla indaffarata degli organizzatori, dei produttori, degli attori, dei critici, approdata nelle acque verdi di Ma'amocco per partecipare a queste pantagrueliche agapi cinematografiche, non reggeva ormai più al compito che provvisoriamente gli era stato affidato.

Un edificio nuovo e più ampio e tecnicamente meglio attrezzato volevano le olimpiadi del Cinema.

E Giuseppe Volpi — che, come ha giustamente rilevato S. E. Alfieri nel suo discorso inaugurale, conosce da maestro i segreti di arrivare presto e bene ad ogni traguardo che si proponga — ha in cinque mesi avviata e fatta compiere la costruzione di questo palazzo del cinema, che nella svelta e modernissima architettura delle sue mura chiare e spoglie, inquadranti con ardita armonia i grandi finestroni dai quali le sale interne si illuminano, cinge una sala di proiezione fra le più ampie e razionali di quante ne abbiamo viste fin'oggi: una sala costruita con criteri architettonici che consentono la visibilità piena dello schermo da ogni parte e che, con i riposanti toni bigi delle sue pareti e dei suoi tendaggi, e le finte colonne irradianti una tiepida luce diffusa dai loro contorni, crea un clima ideale allo spettatore.

Il Ministro esprime il vivo ringraziamento del Governo ai rappresentanti delle Nazioni intervenute: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Giappone, India, Inghilterra, Messico, Olanda, Polonia, Stati Uniti, Sud-Africa, Svizzera ed Ungheria; e auspica che le Nazioni intensifichino la produzione secondo lo spirito e le tradizioni che ognuna di esse ha e che rivelano le tradizioni dei singoli popoli. Ecco perché — conclude fra intensi battimani — il Governo Fascista svolge opera assidua ad ottenere che la rinata cinematografia italiana sia l'espressione della nuova civiltà che ha preso il nome da Benito Mussolini.

Il Conte Volpi ha ricordato, la 1^a Mostra organizzata in fretta, che non lasciò molti disposti a convincersi della utilità della funzione di questa iniziativa.

Ora sviluppando e migliorando via via la sua organizzazione, affinando la sua struttura, rendendo sempre più rigorosa la selezione delle opere da presentare al pubblico, la Mostra ha dimostrato che tende sempre meglio ad assolvere ad una sua bella funzione di arte e di cultura.

Nel corso della Mostra sono state rappresentate novità di grande interesse artistico e culturale, prodotte dall'America, dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania e da altri Paesi.

L'Italia ha potuto dimostrare il grande progresso delle sue produzioni, con grandi film storici, con documentari delle attuali, con film africani e con altri di buona trama romanzesca, drammatica o comica.

Disciplina per l'esportazione delle cose d'arte.

ROMA. — Un Decreto legge pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, abroga la disposizione dell'articolo 9 della Legge 20 giugno 1909 concernente il divieto di esportare dal Regno le cose che abbiano interesse storico, archeologico e artistico e le altre indicate nell'articolo 1 della detta Legge. Resta salva la facoltà del Ministro per l'Educazione Nazionale di vietare l'esportazione in casi eccezio-

nali, quando essa costituisca un danno gravissimo per il patrimonio storico-artistico della Nazione. Nulla è rinnovato per quanto riguarda gli oggetti mobili, appartenenti allo Stato ovvero a uno degli Enti o Istituti di cui al Decreto 24 giugno 1927. Per le accennate esportazioni restano ferme le vigenti modalità di procedura e di controllo. Restano inoltre fermi per l'esportatore l'obbligo del pagamento del dazio di esportazione sulle cose di cui all'art. 1 della Legge 20 giugno 1909 e gli altri obblighi valutari e doganali, previsti dalle disposizioni in vigore. Restano anche ferme le norme vigenti sulla determinazione del prezzo, sia per stabilire l'ammontare del dazio di esportazione da pagare, sia per l'acquisto della cosa da parte dello Stato.

Concorso fra i tecnici della televisione.

ROMA. — Il centro internazionale di televisione dell'Istituto C. E. ha costituito, con l'appoggio dei Ministeri degli Esteri della Cultura Popolare, delle Comunicazioni e del Consiglio Nazionale delle ricerche, un fondo per l'assegnazione di tre borse di studio, destinate a permettere a tre giovani tecnici italiani, laureati in ingegneria o in fisica, di recarsi all'Estero per perfezionarsi nello studio del problema della televisione.

Il « teatro per ventimila ».

Così a Milano è stata nominata la stagione di opera lirica allestita nell'ampia area del cortile del Castello.

La singolare attrezzatura è sorta in tempo brevissimo: La grande Corte del Castello Sforzesco, in poco più di quindici giorni, è stata trasformata in un immenso anfiteatro, attraverso la più audace applicazione dei ponteggi tubolari. Si tratta di tubi di acciaio di alta resistenza e di lunghezze fisse varianti fra i sei metri ed i cinque centimetri. Di questi tubi ne è stata adoperata una quantità pari a 130 mila metri, con 70 mila metri di giunture e morsette di chiusura. Su siffatta impalcatura sono sorte le enormi gradinate sulle quali trovano posto comodo 25 mila spettatori, che nelle serate di maggior richiamo diventano ventimila.

Iniziativa simile sono state prese in varie altre città, come quella degli spettacoli all'Arena di Verona, Piazza S. Marco di Venezia, nella Piazza del Duomo di Cremona, ecc.

A Roma si prestano per l'allestimento di tali teatri il Circo Massimo, le Terme di Caracalla, ecc. mentre la Basilica di Massenzio in Via dell'Impero raccoglie sempre migliaia di ascoltatori di concerti sinfonici.

Così nasce il « Teatro di masse ».

I premi letterari.

Premio « Poeti del tempo di Mussolini », bandito dalla Fed. Fascista di Lucca: 1° alla signora Fanny Dini per la lirica « La madre e il figlio »; altri tre a Bruno Fattori per « Patarre in Africa »; Silvio Micheli per « Canzone dell'emigrato »; e Giorgio Ognibuono per la lirica « Ad un legionario dell'Ogaden ».

DITTA FRANCESCO FERRERO

di R. DONÀ

MILANO - Via Donstello, 10-12

GLI ESSENZIALI - PRODOTTI SINTETICI
BASI PER PROFUMI

Diario di Agosto XV

Domenica 1

VENEZIA. — Le missioni militari di Germania, Austria, Ungheria e Svizzera, le quali assisteranno alle grandi manovre che si svolgeranno nella zona compresa fra il Piave e il Tagliamento, sono giunte a Venezia.

SALAMANCA. — L'Ambasciatore d'Italia, Viola di Campalto, ha presentato le credenziali al gen. Franco. La cerimonia si è svolta nel grande salone del Palazzo di Città.

Chiamati dalle ovazioni della folla, il generale Franco e l'Ambasciatore italiano si sono affacciati al balcone sulla piazza imbandierata. La cerimonia, che è stata radiodiffusa da tutte le stazioni della Spagna nazionale è terminata con la sfilata di alcuni reparti armati.

VIAREGGIO. — S. E. Starace è stato a Viareggio, in Versilia e nella limitrofa provincia di Massa-Carrara, accolto ovunque da fervide dimostrazioni di entusiasmo. Dopo aver ammarato all'aeroporto di Pisa, il Segretario del Partito, accompagnato da S. E. Buffarini, è transitato dalla nostra città, fermandosi al Lido di Camaiore, dove visitava la Colonia Dux di quel Fascio, ricevute dalle dirigenti e salutato alla voce dai fanciulli schierati; quindi proseguiva per Marina di Pietrasanta, ove sostava per visitare la colonia della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lucchesia, portandosi poi ai Cinquale, presso Forte dei Marmi, per inaugurare la nuova colonia dell'Ilva istituita per i figli dei lavoratori, circa quattrocento per turno.

Recatosi poscia a Marina di Massa per visitarvi la colonia dell'Edison, di ritorno visitava la colonia «Roberto Farinacci» di Cremona, ove proprio ieri si erano recati duemila dopolavoristi cremonesi, in maggioranza parenti dei bambini alloggiati nella colonia, guidati dallo stesso on. Farinacci. Qui le dimostrazioni al Segretario del Partito diventavano veramente imponenti. Nel pomeriggio, mentre il Gerarca s'allontanava diretto a Marina di Carrara, l'on. Farinacci si tratteneva nella nostra città fra i dopolavoristi giunti da Cremona.

VIAREGGIO. — Il Vice Segretario del Guf d'Italia, dott. Messasoma, ha inaugurato la II Marinopoli Universitaria.

GROSSETO. — In memoria della medaglia d'oro Luigi Santucci, è stato inaugurato un monumento alla



Napoli — A bordo del «Rex» sono transitati i figli d'italiani in America, diretti alle Colonie estive del Regime.

presenza del Vice Segretario del Partito Dott. Cardini e di tutte le autorità della provincia.

ROMA. — Il 21 annuale della morte di Enrico Toti è stato celebrato alla caserma duca d'Aosta.

RODI. — Il Governatore S. E. De Vecchi ha inaugurato il III corso di alta cultura nella sede della sezione della «Dante Alighieri» presente anche il Presidente on.le Felicioni.

NAPOLI. — Nella sede della Cassa Mutua Malattie dei lavoratori dell'Agricoltura è stato scoperto un busto alla memoria di Luigi Razza.

VIAREGGIO. — S. E. Cavagnari Sottosegretario alla Marina, ha visitato il R. Balpedio «G. Ronca» ed ha assistito ad esercitazioni di tiro antiaereo.

TRENTO. — Il Ministro dell'Agricoltura, S. E. Rossoni ha visitato la scuola per pastori di Iuribello e l'annessa stazione di alpeggio.

A San Michele dell'Adige S. E. Rossoni ha visitato l'istituto agrario interprovinciale e la stazione sperimentale.

ANCONA. — La medaglia d'oro Ludovico Menicucci è stata commemorata con l'inaugurazione di una lapide nella Redazione del giornale «Corriere Adriatico» di cui il Menicucci era redattore.

ABBZIA. — La mostra nazionale fotografica del dopolavoro è stata inaugurata dal Direttore Generale dell'O. N. D. Puccetti e dal prof. Marpicati.

Lunedì 2

CONEGLIANO. — All'alba hanno avuto inizio le manovre del Veneto.

RICCIONE. — Una rappresentanza di circa cinquecento ufficiali, sottufficiali e marinai delle navi della prima Squadra navale ancorate nelle acque della rada di Riccione, al comando dell'ammiraglio Bucci, accompagnata dallo Stato Maggiore e dal Podestà di Riccione, si è recata a Predappio.

Dopo avere ascoltato la Messa celebrata dal cappellano militare nella chiesa di San Cassiano, hanno deposto una corona di alloro sulla tomba dei genitori del Duce e murata una targa alla cappella del cimitero. Indi, dopo avere sfilato per le vie di Predappio con la musica in testa, si sono recati a visitare la casa natale del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le seguenti somme offertesgli per celebrare la fondazione dell'Impero.

Dall'industriale Ambrogio Pessina, di Como, lire 50 mila; dalla ditta Fratelli Leonardi, di Catania, lire 10.000; dalla Società esercizi miniere Montagna Aragona (E.M. M. A. di Palermo, lire 10.000; dalla Banca popolare di Massa Marittima, lire 5.000.

TRIESTE. — È morta improvvisamente la signora Adele vedova Franceschini, nata Perencich, sorella del martire Guglielmo Oberdan.

LIVORNO. — Sabato sera è giunto nelle acque di Portoferraio il panfilo Velella II a bordo del quale è il ministro della Difesa nazionale francese, Daladier.

GORIZIA. — Stamane, a Polubino di Tolmino, con austera cerimonia le donne fasciste friulane hanno offerto l'altare da campo ai legionari del 63° battaglione Camicie nere della Legione « Tagliamento » attendendosi nella località per l'annuale periodo di esercitazioni estive. Erano presenti, tra le autorità, il luogotenente generale Borghi, comandante la VI Zona della Milizia, il comandante il presidio di Tolmino, il console Mossi, comandante la Legione « Tagliamento », e il federale di Udine.

Mercoledì 3

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Balbo, Governatore generale della Libia, che gli ha riferito sulla situazione economico-politico-militare, del tutto soddisfacente, della Colonia.

Il Duce ha ricevuto, presentato dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, gen. Valle, il direttore generale per l'Aviazione civile argentina, signor Francisco Mendez Consalvez.

Il Duce ha pure ricevuto l'on. Alberto Asquini, pres. del Centro italiano di studi americani, il quale gli ha riferito sull'attività dell'Istituto e sull'iniziativa in corso per favorire lo sviluppo dei rapporti culturali tra l'Italia e le Nazioni americane. Il Duce ha approvato la relazione ed ha espresso il suo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto l'on. Luigi Lojaceo, che gli ha fatto omaggio del volume sull'« Indipendenza economica italiana », edito nel primo annuale dell'Impero.

SIENA. — Il Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni ha inaugurato la III Mostra mercato dei vitinifici d'Italia.

FRANCAVILLA A MARE. — Alla presenza delle autorità e di numerose personalità, fra cui l'accademico Volpe ed il direttore generale della Confederazione fascista professionisti ed artisti dott. Di Marzio, sotto la presidenza dell'accademico Marinetti, che ha pronunciato un applaudito discorso inneggiando alle fortune della poesia italiana, si è tenuto il raduno interregionale degli autori e scrittori. I partecipanti al raduno hanno poi visitato la casa di Gabriele d'Annunzio a Pescara.

NAPOLI. — S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha visitato la nuova sede del centro pediatrico e ostetrico dell'Opera Maternità e Infanzia a Capri, inaugurato domenica. La Principessa si è vivamente compiaciuta dell'organizzazione.

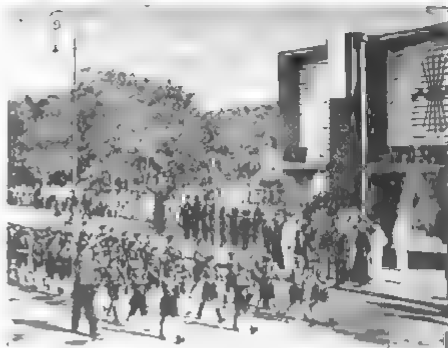
Mercoledì 4

ROMA. — Nella sala cinematografica del Ministero della Cultura Popolare il Duce ha presenziato alla prima visione del film *Scipione l'Africano*.

Egli ha molto ammirato il grande film storico, attuato con uomini e mezzi esclusivamente italiani ed ha espresso il suo vivo compiacimento ai realizzatori.

Nel lasciare il palazzo del Ministero il Duce è stato fatto segno a calorose manifestazioni da parte della massa dei funzionari, ai quali si era unito un folto pubblico.

AOSTA. — Per festeggiare nella raccolta intimità del l'avito castello di Sarre — che ospita da circa un mese i Principi Maria Pia di Savoia e Vittorio Emanuele, Principe di Napoli — il genetliaco dell'augusta Principessa, sono giunti le LL. AA. RR. Umberto e Maria di Piemonte. I Principi hanno ricevuto l'omaggio ed i voti delle Gerarchie cittadine, con a capo il Vescovo, il Pre-



Lido di Roma — S. E. Ciano assiste alla sfilata delle Organizzazioni Falangiste al Campo Spagna.

fetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il comandante del Presidio, eccetera.

Nel pomeriggio i Principi di Piemonte ed i Principini si sono recati a fare una breve gita nella valle di Cogne. Più tardi, il Principe Umberto è ripartito in treno speciale; la Principessa si fermerà al Castello per diversi giorni.

PISTOIA. — Alla presenza del Ministro delle Comunicazioni è stata inaugurata la nuova stazione di Montecatini Terme.

BASSANO. — All'annuale pellegrinaggio sul Monte Grappa in onore della Madonna e degli Eroi della IV Armata, hanno preso parte alcune migliaia di persone. Oltre ai mutilati ed ai combattenti, si notavano S. E. il Maresciallo d'Italia e Quadrumviro Emilio De Bono, il Patriarca di Venezia S. E. Piazza, le autorità di Vicenza, Treviso e Belluno, numerosi generali e il fratello del Maresciallo Giardino. Vi erano anche rappresentanti dei Ministri degli Esteri e della Guerra, dell'Ambasciatore ungherese a Roma e degli Eserciti austriaco e ungherese.

ROMA. — Il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri ha visitato il Campo Spagna al Lido di Roma. Il Ministro, che era accompagnato dal direttore generale degli italiani all'estero, Parini, e dell'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, è stato accolto dalle note dell'inno nazionale spagnolo. Tutti i ragazzi del Campo Spagna, agli ordini del colonnello Marval, in perfetta formazione militare, hanno reso gli onori al conte Ciano che li ha



Lido di Roma — S. E. Ciano visita il Campo Spagna.

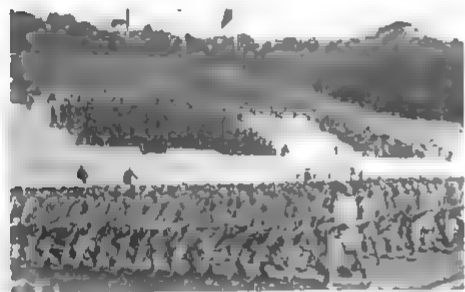
passati in rivista. Dopo l'esecuzione corale di *Giovinanza* e dell'inno falangista, un « flecha » spagnolo ha pronunciato parole di devoto saluto esprimendo la gratitudine dei cuori spagnoli per il Duce e l'Italia fascista. I giovani hanno sfilato dinanzi al Ministro, che ha espresso all'Ambasciatore di Spagna e agli ufficiali del Campo il suo vivo compiacimento e il suo elogio per la formazione marziale e per l'alto spirito delle « flechas ».

SIENA. — Nella Mostra nazionale dei vini tipici si è tenuta una grande adunata di fattori, dirigenti le aziende agricole umbre e toscane, indetta dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Dopo il saluto del Prefetto e il ringraziamento del segretario nazionale della Federazione impiegati agricoli, ha parlato l'on. Angelini, dando rilievo al grande apporto dei contadini d'Italia alla nostra produzione vitivinicola attraverso sforzi continuati e intelligenti.

Alla chiusura del convegno, nel grande teatro all'aperto della Mostra, è intervenuto S. E. Rossoni, accolto con un'imponente manifestazione al Duce.

ROMA. — Il conte Ciano ha ricevuto la centuria dei giovani albanesi studenti delle scuole superiori d'Albania, che si trovano in Italia, ospiti dei Fasci italiani all'estero, per un periodo di vacanze estive.



Roma — Alla presenza del Duce e dei « ragazzi di Franco » ospiti del Campo Spagna, allo Stadio Olimpionico, sfilano i nuovi Capicenturia dell'O. N. B. (foto del Papa)

I giovani erano accompagnati dal Ministro d'Albania a Roma, Djafer Villa, e dal direttore gen. degli italiani all'estero, Parini. Il Ministro d'Albania ha rivolto al Ministro Ciano un caldo saluto, riaffermando la riconoscenza dei giovani per le cure di cui sono oggetto in Italia, ed esprimendo la sua fede nel crescente sviluppo delle relazioni politiche, economiche e culturali fra i due Paesi amici. Il conte Ciano ha risposto ricordando l'impressione ricevuta durante la sua recente visita in Albania dallo spettacolo di forza e di disciplina offerto dal suo fiero popolo. Dopo aver rievocato le ragioni profonde dell'alleanza italo-albanese ed espressa la sua piena fiducia negli sviluppi sempre più ampi e più fecondi della solidarietà fra i due popoli, il Ministro ha inneggiato all'avvenire dell'Albania, unita sotto la saggia guida del suo valoroso Sovrano.

RODI. — I Moschettieri del Duce, ospiti del Governatore De Vecchi, sono stati ricevuti a Palazzo del Governo dal Quadrumviro, che li ha poi personalmente guidati nella visita della città murata e delle fortificazioni. Essi hanno compiuto un giro nell'interno dell'Isola ed oggi, a bordo di un cacciatorpediniere, si recheranno in gita a Coo e Lero.

ROMA. — Una comitiva di sessanta turisti inglesi si è recata sull'Altare della Patria, dove ha reso omaggio



Roma — Presenta il Duce, al foro Mussolini, si è svolto il saggio finale del corso Capicenturia dell'O. N. B.

al Milite Ignoto, sulla cui tomba ha deposto una grande corona di fiori.

Giovedì 5

ROMA. — Nel grandioso stadio olimpionico al Foro Mussolini si è svolto il saggio finale dei partecipanti al primo turno del Corso di Capicenturia dell'Opera Nazionale Balilla.

La manifestazione è stata onorata dalla presenza del Duce. Erano presenti inoltre i giovani falangisti del « Campo Spagna » del Lido di Roma organizzato dalla Direzione degli Italiani all'estero.

A ricevere il Duce era il Presidente dell'O. N. B. S. E. Renato Ricci.

Sul podio avevano preso posto, l'Ambasciatore di Spagna, i ministri Alfieri e Cobolli Gigli, i Sottosegretari Parniani e Cavagnari, il gen. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il gen. Siciliani e altre autorità.

Le varie evoluzioni compiute dai Giovani hanno riscosso il plauso del Duce. I giovani della falange Spagnola hanno intonato il loro inno e « Giovinanza » levando il braccio nel saluto romano e hanno poi lanciato il saluto al Duce.

Il Duce ha risposto ripetendo ad alta voce per tre volte « Arriba España! », che è stato ripetuto dalla imponente massa di avanguardisti, giovani italiani e dai falangisti, i quali hanno manifestato al Duce, che si stava allontanando.



Roma — Alla presenza del Duce si è svolto il saggio ginnico delle Organizzazioni giovanili del Regime. (Luce)

nando, tutta la loro fede e il loro entusiasmo, invocando il suo nome e alzando al cielo i moschetti.

Il Capo del Governo ha lasciato il Foro Mussolini dopo aver elogiato l'on. Ricci.

Di ritorno dal Foro Mussolini i 450 giovani falangisti militarmente inquadrati si sono recati all'Altare della Patria, fra due fitte ali di popolo che li applaudiva acclamando il gen. Franco al Duce e al Fascismo.

Dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio sono rientrati al Lido al Campo Spagna.

SIENA. — Il ministro Rossoni ha presieduto un convegno di presidenti e vice-presidenti dei Consorzi provinciali di viticoltura.

RIO DE JANEIRO. — Il ministro degli interni Machado Soarez, commemorando Galghelmo Marconi, ha detto di avere avuto sempre profonda fede nei destini d'Italia e ha ricordato fra l'altro che quale ministro degli Esteri del Brasile sostenne la applicabilità delle sanzioni contro l'Italia che forgiava la sua nuova storia sotto la guida del genio creatore di Mussolini. Ha terminato affermando che Roma imperiale dovrà continuare la sua opera creatrice e la sua scolare missione di civiltà e di cultura.

Venerdì 6

CONEGLIANO. — Le grandi esercitazioni militari che le divisioni « Testa di Ferro » e « Po » hanno svolto per sei giorni si sono concluse con una imponente sfilata dinanzi al Duca d'Aosta, ai Marescialli d'Italia Pecori-Giraldi e De Bono, al gen. Pariani, Sottosegretario alla guerra, al gen. Guidi, direttore delle esercitazioni.

Dopo un ricevimento al Municipio, al Teatro civico si è avuto il rapporto al termine del quale il gen. Pariani ha elogiato le truppe.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Amos Ar-



Roma — I ragazzi del Campo Spagna rendono omaggio al Milite Ignoto.

(foto del Papa)

genti, presidente del Monte dei Pegni di Milano, il quale gli ha sottoposto alcune questioni concernenti l'attività di detto Istituto.

NAPOLI. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha devoluto all'associazione Famiglie dei Caduti in guerra l'assegno della medaglia d'oro a lei spettante quale vedova di S. A. R. Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta.

In una nobile lettera l'Augusta Dama ha espresso il desiderio che l'ammontare dell'assegno venga preferibilmente impiegato per soccorrere madri e vedove di Caduti bisognose della provincia di Napoli.

ROMA. — Il Segretario del Partito nazionale fascista ha ricevuto il segretario ed i componenti il Direttorio della



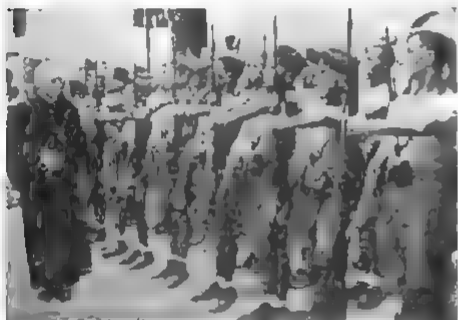
Roma — Il Duce al Foro Mussolini passa in rivista i capi-centuria dell'O. N. B.

Federazione dei Fasci di combattimento di Bari, gli ispettori federali e i segretari dei Fasci della provincia, venuti per accompagnare alla Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia numerosi visitatori della provincia di Bari, giunti a Roma con due treni speciali.

FORLÌ. — 80 bambini inglesi ospiti della colonia di Cesenatico, accompagnati dal commissario del Comune, si sono recati a Predappio ove hanno deposto fiori sulla tomba dei genitori del Duce.

Gli ospiti, i quali sono stati ricevuti dalle autorità locali, hanno poi visitato palazzo Varano e la casa natale del Duce ove si sono incontrati con cento figli di Italiani all'estero, residenti a Nuova York e a Filadelfia, i quali, prima di tornare alle loro case, hanno voluto cospargere di fiori le tombe di Predappio e visitare i luoghi mussoliniani.

GENOVA. — S. Em.za il Cardinale Dalmazio Minoretto, arcivescovo di Genova, si è recato fra i giovani e i bimbi delle Colonie estive della Federazione fascista genovese.



Genova — S. Em.za il Cardinale Arcivescovo Carlo Dalmazio Minoretto visita le colonie estive della Federazione genovese.

Sabato 7

CUNEO. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza nella reale residenza estiva di Sant'Anna di Valdieri il gen. Gerbino Promis, comandante la divisione territoriale « Monviso »; S. E. mons. Rosso, Vescovo della Diocesi di Cuneo, ed il Preside della Provincia, comm. ing. Molineris.

Successivamente il Sovrano ha ricevuto una rappresentanza del Rotary di Cuneo, con a capo il presidente comm. avv. Cavallo. Con i rotariani S. M. il Re Imperatore si è intrattenuto a colloquio, informandosi del movimento sulle montagne cuneesi, auspicando un maggiore sviluppo delle strade dell'alta zona alpina.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Marinotti, amministratore delegato della « Snia Viscosa », che gli ha sottoposto un piano organico per la soluzione integrale del problema autarchico della cellulosa nel settore dell'industria del rayon.

Il Duce lo ha approvato, e in una riunione successiva, presente il sottosegretario alla Bonifica integrale, ha segnato precise direttive affinché sia dato corso con la massima rapidità alla realizzazione del programma autarchico, in uno spirito di stretta collaborazione tra agricoltura e industria.

Il Duce ha pure ricevuto il sen. Giovanni Gentile, che gli ha esposto i problemi relativi all'organizzazione del

Centro nazionale di studi manzoniani recentemente istituito.

Il Duce ha accolto le proposte del sen. Gentile e segnato le direttive a cui il Centro dovrà attenersi.

Egli ha pure ascoltato la relazione che il sen. Gentile gli ha fatta dell'opera già compiuta dal Regime per il rinnovamento della Scuola normale superiore di Pisa, e ha indicato la via da seguire affinché la Scuola, unica nel suo genere, corrisponda in tutto ai bisogni pedagogici e scientifici nel campo degli alti studi.

Il Duce ha ricevuto pure i pubblicisti on. Ezio Cingolani, Giacomo di Castelnuovo e dott. Vincenzo Lucci — rispettivamente direttore, redattore-capo e redattore della rivista « Opere pubbliche » — i quali gli hanno presentato la raccolta completa della rivista delle ultime quattro annate. Inoltre, essi hanno presentato al Duce i due volumi completi della grande opera documentaria « Acquadotti fascisti », di 1200 pagine a grande formato, che contiene l'illustrazione di tutti i civici acquedotti costruiti dall'avvento del Fascismo alla fine dell'anno XIV, regione per regione, provincia per provincia, comune per comune, borgata per borgata. E' questa la più completa e organica documentazione della prodigiosa attività realizzatrice del Regime in questo campo di opere che sono di autentica civiltà.

Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con l'on. Cingolani e con i suoi collaboratori.

Inoltre, il Duce ha ricevuto Gualtiero Tuniati e lo ha incoraggiato a espletare il suo programma artistico che comprende anche l'*Adelchi* di Alessandro Manzoni e il *Coriolano* di Shakespeare.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presenti i componenti del Direttorio nazionale gli ispettori del P. N. F., i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, il capo e il sottocapo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili, il capo della Segreteria politica, il vice-presidente dell'U.N.I.U.C.I., il direttore generale dell'Opera Dopolavoro, del C.O.N.I., il vice-commissario della Lega navale, il capo ufficio del Centro stranieri d'informazioni sul Fascismo, il Segretario generale del Comitato nazionale forestale, ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai segretari federali.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola, che gli ha presentato un'ampia e documentata relazione sull'attività svolta dall'Ente per l'assistenza alle lavoratrici della risaia secondo le direttive del Direttorio nazionale del Partito.

L'on. Starace, dopo aver preso atto dei notevoli risultati conseguiti dalle innovazioni apportate per il potenziamento di questa tipica attività assistenziale, che interessa oltre 200.000 lavoratrici agricole, ha rivolto al presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento ed ai suoi collaboratori un vivo elogio per il lavoro compiuto con la premurosa e assidua collaborazione dei Fasci femminili.

Il Segretario del Partito nazionale fascista ha ricevuto il tenore Beniamino Gigli.

ROMA. — L'ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, Sir Eric Drummond, ha lasciato Roma per un periodo di vacanze estive.

CALAIS. — L'Ambasciatore italiano a Londra, conte Dino Grandi, è partito per Roma.

VERONA. — All'Anfiteatro romano, gremito di oltre ventimila persone, è stata data la prima rappresentazione della *Turandot*.

Poco prima dello spettacolo, proveniente da Gardone, è giunto in automobile col sovrintendente al Vittoriale, Gian Carlo Maroni, il Comandante Gabriele D'Annunzio.

Il Poeta ha preso posto in platea, ma già prima dell'i-

nizio della rappresentazione, riconosciuto e vivamente acclamato dal pubblico, si è mescolato affabilmente alla folla, conversando col popolo. Dopo il primo atto, D'Annunzio è salito fin sulle gradinate e di qui ha assistito a tutto il secondo atto, frammischiato alla folla. Negli intervalli, egli ha rivolto spesso la parola a popolani e a popolane.

La folla, tratto tratto, acclamava al Poeta, che parecchie volte lanciò in risposta il grido «Viva l'Italia bella!».

Dopo il primo atto, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da altre Autorità, arrivava all'Arena l'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, con i Federali di Bologna, Mantova, Rovigo e Parma, fatto segno a un caloroso saluto da parte della folla. Giungeva pure poco dopo il generale Guidi, direttore delle recenti manovre nel Veneto. Al principio del terzo atto sono giunti anche i membri della Delegazione tedesca che presenzierà alle celebrazioni di Goethe, con il Principe Stefano di Lippe. Il Comandante D'Annunzio, nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto, riuscendo a farsi un varco tra la folla, è salito sul podio a salutare l'on. Marinelli.

NAPOLI. — Col Conte di Savoia è giunto dall'America l'on. Suvich ambasciatore italiano a Washington, insieme con la consorte, per trascorrere un mese in Italia. Con i giornalisti egli ha parlato dello spirito fascista de-



Napoli — S. E. Fulvio Suvich e la signora sbarcano, provenienti dall'America.

gli Italiani d'America i quali seguono sempre col più vivo interesse l'ascesa incontrastata dell'Italia di Mussolini.

BOLOGNA. — Il gen. Pariani, sottosegretario alla Guerra, reduce dalle manovre nel Veneto, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata, gen. Monti, è giunto oggi a Vergato ove ha passato in rassegna il reggimento carrista colà accampato per le esercitazioni estive. Successivamente si è recato a Montese sull'Appennino Tosco-Modenese ove ha ispezionato altre truppe, ripartendo quindi per Firenze.

VIBO VALENTIA. — Alla presenza del vice-segretario del Partito dott. Gardini, venuto in rappresentanza del Direttorio nazionale, e con l'intervento di tutte le gerarchie provinciali, ha avuto luogo la celebrazione del secondo annuale della morte di Luigi Razza.

Il dott. Gardini, ha passato in rassegna l'imponente schieramento delle forze fasciste e si è recato al cimitero dove ha deposto sulla tomba del Caduto una corona di fiori a nome del Direttorio nazionale del Partito. Ha assistito quindi alla celebrazione della messa officiata nella cappella votiva alla presenza della vedova, Razza, del prefetto, del segretario federale e delle principali autorità della provincia.

Terminata la messa, una colonna fascista seguita da tutto il popolo ha sfilato davanti alla cappella gettando

fiori. Dopo il rito alla tomba, la colonna, con in testa le autorità, si è portata davanti alla casa natale di Luigi Razza, dove è stata scoperta una lapide murata dal Comune di Vibo Valentia. Con l'appello fascista la cerimonia ha avuto termine.

A Luigi Razza e a Vincenzo Minasi le Camicie nere della provincia di Reggio Calabria hanno dedicato una stele di granito verde pesante 12 tonnellate. La stele sorge su di un'altura di Palmi che guarda il mare. Al rito commemorativo sono intervenuti il prefetto, le gerarchie fasciste e una folla immensa.

ROMA. — Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte di Luigi Razza, la Presidenza della Camera fascista ha deposta una corona d'alloro dinanzi alla lapide che nell'atrio di Montecitorio ne ricorda la memoria.

A sua volta il ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dai funzionari del Gabinetto e dai capiservizio, si è recato nella sala «Luigi Razza» del Consiglio superiore dove ha deposto un fascio di fiori dinanzi alla lapide del ministro scomparso ed ha fatto l'appello del compianto camerata.

Domenica 8

LIVORNO. — Il varo del cacciatorpediniere «Camicia Nera» ha avuto luogo alla presenza del Segretario del Partito e del Sottosegretario alla Marina S. E. Cavigliari.

Madrina è stata la signora Evelina Moriani, madre del caduto fascista Giorgio.

Il gen. Gauttieri ha consegnato al comandante del «Camicia Nera» capitano di corvetta Spaziani, il pugnale legionario, omaggio del Comando Generale della Milizia.

TIRRENIA. — Proveniente da Livorno è giunto S. E. Starace che ha visitato la colonia dei figli degli italiani all'estero, dove sono ospitate pure 230 giovanette spagnole, figlie delle vittime della barbarie rossa.

Guidato da Piero Parini, il Segretario del Partito si reca a visitare i nuovi edifici della colonia e il teatro all'aperto, mentre le bambine si riuniscono nel cortile. Vengono presentate all'on. Starace due eroiche giovani spagnole decorate: Manolina Cortez e Carmen Moreno: la prima fu ferita mentre durante un combattimento a Saragozza portava in linea le munizioni; la Moreno invece, era capomanipolo di uomini che a Madrid occupavano una trincea. Durante un attacco essa fu ferita ma non volle allontanarsi. Si fece medicare sommarariamente le due ferite e continuò a combattere finché il nemico non fu ricacciato. L'on. Starace elogia le giovanette intrattenendosi con loro.

Fra deliranti acclamazioni al Duce da parte delle due mila piccole ospiti convenute da ogni parte di Europa, Starace passa poi in rivista le giovani schiere, mentre nel cortile d'ingresso si radunano, nelle loro caratteristiche uniformi, dal basco rosso, le 230 orfane spagnole. Il Segretario le passa in rassegna, dopo di che esse cantano l'inno falangista e *Giovinazza*, e chiudono inneggiando al Duce, a Franco, all'Italia fascista.

Una breve visita l'on. Starace compie anche a Villa Rossa Maltoni Mussolini, colonia dell'Istituto di previdenza dei postelegrafonici, ricevuto dal sen. De Vito, dal prefetto e dal federale di Pisa. Anche qui si ripetono le acclamazioni entusiastiche di 4 mila bambini e le espressioni di felicità e di gioia e le grida inneggianti al Duce e al Fascismo. Poi i bimbi rompono le righe e l'on. Starace è serrato in questa marea di adolescenti che inneggiano con altissime entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

POLA. — A Parenzo ha avuto luogo l'inaugurazione della Lupa Capitolina offerta dal Duce alla città e del Leone di San Marco offerto dalla città di Venezia.

Sono stati inaugurati inoltre i lavori di restauro ordinati dal Duce nella Basilica Eufraziana.

GORIZIA. — È stato celebrato il 21° anniversario della sesta battaglia dell'Isonzo, che culminò nella conquista di Gorizia da parte delle truppe italiane.

È stata inoltre inaugurata la seconda Mostra del Mobili.

VERONA. — A Malcesine hanno avuto luogo le celebrazioni goethiane, alla presenza di molte autorità politiche e culturali, fra cui la missione culturale tedesca guidata dal Principe Stephan di Schaumburg-Lippe.

BELLUNO. — È stata inaugurata a Belluno, la Mostra delle arti popolari, voluta dal Segretario del Partito e realizzata dal Dopolavoro provinciale sotto l'egida della Federazione fascista. Erano presenti alla cerimonia inaugurale il membro del Direttorio nazionale del Partito dott. Michele Pascolato, che rappresentava l'on. Starace, il prefetto dott. Trincherio, il federale Molino, gli onorevoli Arias e Bonsembiante, il comm. Gino Rocca, le gerarchie provinciali e le autorità politiche, militari e religiose.

VERONA. — Il Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli ha svolto insieme al federale, un giro di ispezione nella provincia. A Malcesine, ha assistito alla manifestazione italo-germanica in onore di Goethe. Ha visitato Torri del Benaco, Garda, Bardolino, Pescantina, e quindi la Federazione di Verona.

ANCONA. — Il Ministro dell'Agricoltura on. Rossini ha presieduto un convegno di podestà dei paesi riviere schi d'Italia e di tecnici e maestranze della pesca.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal governatore della Banca d'Italia 500.000 lire che il Consiglio superiore della Banca stessa ha messo a sua disposizione nell'ultima riunione.

Il Duce ha destinato 450.000 lire all'Istituto dei ciechi di Sant'Alessio in Roma, per la costruzione della nuova sede, e lire 50.000 al Consiglio delle ricerche, per la costituzione di una borsa di studio.

Per celebrare il varo della *Vittorio Veneto*, il Consiglio di amministrazione dei Cantieri riuniti dell'Adriatico ha fatto pervenire al Duce una offerta di lire 50.000 per le Opere assistenziali del Partito.

Il Duce ha disposto che la somma sia destinata all'erigenda colonia marina di Grado, che s'intitola al Principe di Napoli.

FORLÌ. — I gerarchi del Fascismo bergamasco, guidati dal federale Morelli, con una carovana automobilistica si sono recati a Predappio dove hanno sostato in reverente omaggio dinanzi alla tomba dei genitori del Duce, deponendovi una corona artistica, e visitando poi la casa natale di Mussolini.

COSENZA. — Il Principe di Piemonte ha trascorso l'intera giornata sull'altipiano silano.

Giunto in mattinata a Paola si è recato alla basilica del santuario di San Francesco da Paola per assistere alla Messa. Quindi il Principe accompagnato dal comandante la Divisione «Sila», gen. De Michelis, dal gen. Scovazzi e dal gen. Frichione, è proseguito in automobile per l'altipiano silano, dove, appena giunto, si è recato ad assistere ai tiri del 12° artiglieria da campagna che si trova sull'altipiano con altri reparti per il campo divisionale. Dopo i tiri, il Principe si è recato a visitare l'accampamento del 16° fanteria, il campeggio degli Avanguardisti e col gen. Frichione, ha proseguito in automobile per assistere alle esercitazioni ginnico-sportive dei soldati.

Il Principe si è quindi recato a visitare l'incantevole colonia silana, ricevuto dal commissario ministeriale on. Arnoni.

Lunedì 9

GAETA. — Il Duce si è imbarcato oggi a Gaeta alle 15,30 sulla nave *Aurora*, mentre gli equipaggi schierati in parata salutavano alla voce e le navi in rada eseguivano una salva di venti colpi.

Alle 15,45 l'*Aurora* ha lasciato la banchina diretta in Sicilia, scortata dal Regio incrociatore *Polia*, dai cacciatorpediniere *Nembo*, *Fulmine*, *Folgore*, *Lampo* e *Baleno*, e dalle torpediniere *Andromeda*, *Antares*, *Aldebaran*, *Altair*, e *Astora*.

CUNEO. — S. M. il Re imperatore ha ricevuto in udienza il Podestà di Valdieri. L'augusto Sovrano nel



Gaeta — Il Duce prende imbarco per la Sicilia.

corso del cordiale colloquio, si è informato sulle condizioni e sui vari problemi del Comune, interessandosi vivamente al benessere della popolazione montana e, in genere, della vasta zona alpina.

Il Re imperatore ha ricevuto ancora in udienza S. E. il Prefetto, il Federale ed il Podestà di Cuneo i quali gli hanno espresso il fervido omaggio delle popolazioni e dei fascisti della Provincia federatissima.

I gerarchi sono stati quindi trattenuti alla residenza reale ad una colazione a cui partecipavano, oltre al Sovrano, S. M. la Regina Imperatrice e la Principessa Maria di Savoia.

Alla corte di S. Anna di Val d'Ai è pure stato ricevuto il primo seniore Rabesani, comandante la III Legione « Subalpina », che ha recato al Sovrano l'ardente omaggio delle Camicie Nere cuneesi in armi.

FORLÌ. — I redattori e gli impiegati dell'*Agenzia Stefani*, accompagnati dal presidente Manlio Morgagni e dal direttore dell'*Agenzia*, si sono recati a visitare la tomba dei genitori del Duce, l'altare dove fu celebrato il loro matrimonio e la fonte dove fu battezzato Benito Mussolini. Quindi i redattori della *Stefani* hanno visitato la casa natale del Duce e sono ripartiti per Roma.

ROMA. — Il ministro Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Littorio le « Flechas » del Campo Spagna che che erano guidate dal capo dell'organizzazione giovanile spagnola, Miguel Mergellina, dal comandante del campo, col. Marban e dal Segretario dei Fasci all'estero, Piero Parini.

I giovani sono entrati a Palazzo Littorio al canto di « Giovinezza », tra gli applausi della folla. Nel cortile S. E. Starace li ha passati in rivista e ha rivolto loro un saluto chiuso al grido di « Viva la nuova Spagna! » e al quale ha risposto il saluto al Duce e il saluto a Franco della massa giovanile che ha poi cantato l'inno falangista. I reparti hanno quindi sfilato davanti alla cappella votiva dei Caduti della Rivoluzione e vi hanno deposto un fascio di fiori freschi con i colori di Spagna.

ADDIS ABEBA. — Il Maresciallo Graziani è partito con una piccola colonna di automezzi allo scopo di ripercorrere a ritroso la strada del settore settentrionale della conquista etiopica.

BOLOGNA. — Proveniente dalla capitale britannica è giunto a Bologna il conte Dino Grandi, Ambasciatore d'Italia a Londra, il quale è sceso in città. Il conte Grandi trascorrerà in Italia un breve periodo di ferie.

BRESCIA. L'Ispettore del Partito grand'uff. Piero Gazzotti, Federale di Torino, ha visitato le colonie estive bresciane. L'ispettore, dopo aver compiuto un lungo giro in provincia, si è particolarmente intrattenuto a visitare la colonia elioterapica di Brescia, la più grande d'Italia, ed un modello del genere, che ospita oltre 2500 bambini.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dal Prefetto e dal Federale di Aosta, ha visitato l'Ospedale Mauriziano. L'augusto Signore è stata ricevuta dal Primario prof. Bertone, dai dirigenti e dai sanitari dell'Ospedale, seguita dai quali ha percorso le corsie dei padiglioni medico e chirurgico, interessandosi delle condizioni dei malati.

TORINO. — Uno comitiva di operai francesi che per fedeltà e lavoro e per non avere mai scioperato ebbero dalle loro aziende il significativo premio di un viaggio in Italia, è stata ospite dell'Unione Fascista degli Industriali. A riceverli si trovavano, col presidente dell'Unione, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di tutte le autorità cittadine.

ROMA. — Sono giunti a Roma oltre cento ex-combattenti di Romania, nostri alleati nella guerra 1915-18, tra i quali alcuni generali e numerosi ufficiali superiori e personalità della politica, dell'arte, della scienza e dell'industria. A ricevere i graditi ospiti alla stazione di Termini si trovavano il presidente dell'Associazione nazionale combattenti, on. Amilcare Rossi, e una rappresentanza dell'Associazione con gagliardetto, nonché le rappresentanze del Gruppo medaglie d'oro, dell'Associazione nazionale famiglie Caduti, dell'Associazione nazionale Mutuali e Invalidi di guerra, dell'Istituto del Nastro azzurro, dei Volontari di guerra, oltre ad una numerosa folla che ha salutato con viva cordialità gli ospiti. Prestava servizio d'onore nell'interno della stazione un reparto di Giovani Fascisti con fanfara.

Agli ex-combattenti romeni, ha porto il saluto dei camerati italiani l'on. Amilcare Rossi.

Nel pomeriggio gli ospiti si sono adunati in via dell'Impero recandosi a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio. Quindi gli ospiti hanno visitato i Musei capitolini partecipando infine più tardi ad un ricevimento offerto in loro onore alla sede centrale dell'Associazione combattenti.

Martedì 10

MESSINA. — Il Duce, accolto da indimenticabili manifestazioni di fede, dalla popolazione isolana, è sbarcato a Messina da bordo dell'*Aurora*, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Marina e dal Capo Gabinetto del Ministero per la Cultura popolare, prefetto Luciano.

Lo hanno ricevuto allo sbarcadere i Ministri Thaon di Revel, Bottai e Cobolli Gigli, il Sottosegretario Buffarini-Guidi, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, il Vice Segretario del Partito prof. Zangara, il Prefetto, il Federale, il Podestà di Messina e le autorità e gerarchie provinciali.

Il labaro della Federazione fascista era portato dalla Camicia Nera Gennaro Vilelli, fondatore dei Fasci della Sicilia.

Dopo aver reso omaggio ai Caduti della prima guerra d'Africa ha percorso in auto aperta i quattro chilometri di schieramento del popolo.

Giunto alla Stazione ricevuto dal Ministro Benini si è recato sul tetto e ha dato il primo colpo di piccone per la demolizione del vecchio fabbricato che sarà sostituito da una nuova stazione marittima e terrestre il cui plastico è stato esaminato dal Duce che ne ha data l'approvazione.

A bordo di una lancia, il Duce ha ispezionato i lavori del porto e le opere di difesa Marittima, quindi ritornato a terra si è recato in località Bisconti e Casalotto dove ha visitato i villaggi rurali composti di 500 case ultra popolari. Percorrendo altri nomi popolari, fra l'entusiasmo della folla, ha raggiunto la Fiera Campionaria di Messina che ha visitato minutamente.

Dalla Fiera il Duce si è recato in Piazza Municipio gremita di popolo che al suo arrivo, lo ha salutato con una formidabile ovazione.

Il Duce salito sul podio ha parlato alla folla (vedi documenti) che lo ha più volte interrotto applaudendo ed infine ha salutato la sua parole con acclamazioni: al fondatore dell'Impero.

Nel pomeriggio il Duce ha visitato le colonie montane e marine della Federazione Fascista.

Nella serata con i canzoni isolate, fuochi artificiali a mare e fiaccolate hanno chiuso la trionfale giornata del Duce che è stato più volte chiamato al balcone dalla folla ammassata sotto la prefettura.

VENEZIA. — Il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfier ha inaugurato la V Mostra del Cinema.

Hanno parlato il Conte Volpi, il Presidente della Ca-

mera internazionale del film ed infine il Ministro Alfieri

ROMA. — Gli ex combattenti romeni hanno visitato le bonifiche dell'Agro Pontino nella Provincia di Littoria.

POLA. — In occasione del XXI anniversario del martirio di Nazario Sauro, a cura del Comando della piazza marittima di Pola, è stata celebrata nella cappella votiva del cimitero della Marina una messa in suffragio del martire. Al rito sono intervenuti il Duca di Spoleto, comandante della piazza marittima, il prefetto, il federale, e le altre autorità. Erano presenti inoltre, giunti da Capodistria, i componenti della famiglia Sauro.

VERONA. — Dopo un soggiorno per la celebrazione goethiana a Malcesine e a Verona, sono partiti, salutati alla stazione dalle autorità, i componenti la Delegazione germanica di cui facevano parte il principe di Schaumburg per l'ambasciatore von Hassel, il dott. Dresler, capo dell'ufficio stampa del Partito socialnazionale, il dott. Vahl, direttore del museo goethiano di Weimar.

ROMA. — Dal porto fluviale di San Paolo, il capitano di lungo corso capomanipolo Vincenzo Sorrentino, di Castellammare di Stabia, vecchia Carnicia nera, ha mollato gli ormeggi e il panfilo Espero, che fu tenuto a battesimo dalla Principessa di Piemonte, ha preso a navigare verso la foce del Tevere, dove entrerà nel mare libero per iniziarsi il giro del mondo.

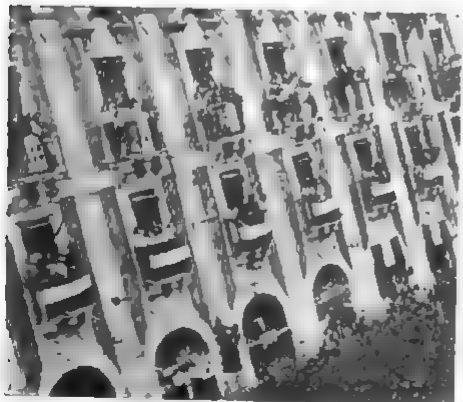
Mercoledì 11

CATANIA. — Il Duce ha lasciato Messina in treno speciale alle 8,35 salutato da nuove manifestazioni della folla, gran parte della quale durante la notte aveva vegliato nella piazza prospiciente la prefettura per attendere l'ora della partenza.

Costantemente, il Duce è rimasto al finestrino per salutare le popolazioni che attendevano il passaggio lungo la strada.

Dopo aver sostato a Mascali, paesino che venne distrutto dalla lava nel 1923 e che per ordine del Duce venne ricostruito in brevissimo tempo, il treno è giunto ad Acireale e accompagnato dal seguito ha attraversato in automobile la cittadina e i paesi di Acireale, Aci S. Antonio, Aci Bonaccorsi; e più su verso l'Etna, Viagrande, Pedara e Nicolosi, salutato ovunque da affettuose manifestazioni di gioia del popolo.

Dopo essersi trattenuto con gli sciatori dell'Etna il Duce



Catania — Il popolo catanese ascolta la parola del Duce.

ha proseguito per Catania dove è giunto alle 14,30 ed attraversando la città in una pioggia di fiori ha raggiunto il Palazzo del governo.

Nel pomeriggio il Duce, accompagnato anche dal Ministro Alfieri, giunto in volo, si è recato a rendere omaggio ai Caduti, ha visitato il Castello Ursino, monumento svevo ora restaurato, dove ha ricevuto l'omaggio dei Podestà della Provincia che erano adunati con i labari dei Comuni, ha inaugurato la Caserma dei Giovani Fascisti; al Palazzo del Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha visitato la Mostra dei prodotti agricoli, industriali, minerari e artigiani della provincia.

In Piazza Giovanni Verga il Duce ha vibrato il primo colpo di piccone per la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia. Nella serata il Duce ha attraversato il quartiere più popolare di Catania dove la massa lo ha salutato da indescribibili dimostrazioni. Migliaia di bimbi sono stati levati fino a lui dalle madri acclamanti.

Quindi ha raggiunto la Casa Littoria dove, dopo aver reso omaggio al Sacro dei Caduti ha visitato gli uffici.

La folla in Piazza del Duomo invocava intanto il Duce, fondatore dell'Impero.

L'apparizione del Duce al balcone è stata salutata da un applauso fragoroso che è cessato solo quando il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, e Mussolini ha parlato. (Vedi Documenti).

NAPOLI. — Il Re Imperatore, che era partito stamane da Sant'Anna di Valdieri per recarsi ad assistere alle manovre in Sicilia, è stato questa sera di passaggio per Napoli.

Il treno reale, giunto alle 20,41, era atteso dal Principe di Piemonte e dalle autorità.

Il Sovrano, disceso dalla vettura-salotto, si è trattenuto sotto la pensilina alcuni minuti col Principe, e poi col prefetto Marzulli e con le altre autorità.

Alle ore 20,51, preceduto dalla staffetta, il convoglio reale si è rimesso in moto diretto a Messina.

COMO. — È giunto improvvisamente al campeggio dei figli degli italiani all'estero all'Alpe del Vicere Pietro Parini, direttore degli Italiani all'estero. Il gerarca, festosamente accolto dai 1200 piccoli ospiti della colonia, ha visitato i lavori che renderanno la colonia attrezzatissima, impartendo direttive.

TRENTO. — Il Duce ha fatto pervenire al museo della Guerra, che ha sede nelle storiche sale del castello Veneto di Rovereto, un busto in marmo del martire Damiano Chiesa, opera pregevolissima dello scultore romano prof. Pietro Melandri. La madre del martire ha espresso la sua viva riconoscenza.

FORLÌ. — Sono giunti in visita a Predappio circa ottanta frequentanti dell'«International Summer School», provenienti da Cesenatico, dove si trovano per un periodo di soggiorno. Il gruppo di suddetti inglesi ha deposto fiori sulle tombe dei Genitori del Duce, e ricevuto dalle autorità locali, ha quindi sostato in visita al Municipio ed alla casa dove nacque il Capo del Governo.

ROMA. — La signorina Grete Kubitschek ha offerto al Duce la raccolta di monografie e di opuscoli di suo padre prof. Wilhelm Kubitschek.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha disposto che la raccolta sia destinata alla biblioteca dell'Istituto di Studi romani.

Giovedì 12

CATANIA. — Il Duce ha lasciato di buon'ora il Palazzo della prefettura e si è recato alla R. Università per visitare l'Ateneo rinnovato nel quinto ventennio, ha inau-



«Grandi Manovre anno XV» — Il Duce, con la LL. EE. Starace e Cavagnari, in visita a bordo nelle acque siciliane.

garato la Caserma delle Guardie di Finanza, ha visitato la colonia Marina «Dux» e si è poi diretto all'aeroporto «Lanza di Trabia». Durante il percorso il Duce è stato salutato da manifestazioni dei rurali sulla spianata di San Giuseppe all'Arena e sullo stradale di Primosole.

Attraversato la Piana di Catania ha proseguito per Siracusa.

SIRACUSA. — Dopo aver sostato a Lentini e Carlentini il Duce è giunto ad Augusta, poco prima di mezzogiorno, dove ha ispezionato alcune opere di carattere militare e ha vibrato il primo colpo di piccone per la costruzione del nuovo ufficio postale.

Dopo aver fatto un lungo bagno insieme con i Ministri Starace e Alfieri il Duce si è imbarcato sul R. Incrociatore «Pola» dove ha fatto colazione e ha tenuto a rapporto i Ministri e il Segretario particolare comm. Sebastiani. Si è poi recato a visitare la R. Nave Cavour e quindi è partito per Siracusa in automobile.

Il Duce si è subito recato alla Casa del Fascio dove ha inaugurato il Sacrario dei Caduti, ha visitato gli uf-Duomo gremita spettacolosamente di folla acclamante. Cessata la manifestazione il Duce ha pronunziato un v-fici e alle 19 è apparso sul podio eretto in piazza del brante discorso. (Vedi Documenti).

Dopo il discorso il Duce ha ascoltato nell'atrio della Prefettura i cori dei canterini di Val d'Anabò.

PALERMO. — Alle ore 10,43 è giunto il treno reale recante il Re Imperatore. Non appena il treno si è fermato in stazione, si sono recati a rendere omaggio al Sovrano, che li ha intrattenuti in breve cordiale colloquio, il prefetto, il federale, il podestà, il comandante del presidio in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata, il comandante del Gruppo battaglioni Camice Nero in rappresentanza del comandante della XIII Zona CC NN della Sicilia.

Alle ore 11 il treno reale è ripartito per la zona delle manovre ed è giunto a Marsala, dove a ricevere il Sovrano erano convenuti alla stazione il generale designato d'Armata Cappa, direttore delle manovre, il prefetto di

Trapani, i generali dei Corpi d'Armata dei Partiti azzurro e rosso, il federale, autorità e rappresentanze che hanno tributato il loro devoto omaggio al Sovrano.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il Re Imperatore ha fatto un giro per la città, ovunque accolto da manifestazioni calorosissime.

Alle ore 16,10, a bordo del trimotore dell'Ala Littoria, è partito da Napoli diretto a Trapani il Principe di Piemonte, accompagnato dall'aiutante di campo gen. Aymonino e dagli ufficiali di ordinanza.

Il trimotore ha ammarato a Trapani, davanti al porto, alle ore 18,20. Ad attendere il Principe erano il sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, il gen. Moizo, il prefetto, il federale ed altre autorità. Il Principe, fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia della folla, ha traversato la città e si è recato alla villa di Torretta.

Hanno gettato le ancore nelle acque antistanti a Palermo la nave reale «Savoia» e il panfilo del Duce «Aurora».

GENOVA. — È giunto nel porto il piroscafo Mongioia che recava a bordo la salma del suo comandante capitano Solari, vittima delle bombe lanciate dagli aerei dei rossi spagnoli sul piroscafo che navigava nel Mediterraneo verso Algeri.

DESSÌE. — Il Viceré Maresciallo Graziani che compie una visita ai territori dell'Impero con una autocolonna, ha presenziato ad un raduno di lavoratori che lo hanno accolto con manifestazioni al Duce e al Fascismo.

Il Maresciallo Graziani ha parlato agli operai e si è poi recato a visitare varie opere in corso di costruzione.

Venerdì 13

SIRACUSA. — Il Duce ha inaugurato il Pantheon dedicato ai Caduti della Grande Guerra e dell'Impresa imperiale e la Casa del mutilato, è poi partito in auto diretto a Santa Pomezia dove ha ispezionato alcuni apprestamenti di carattere militare.



Siracusa — Il Duce arbitra la gara di nuoto svolta fra alcuni Ministri.

Dopo una visita all'aeroporto civile, in motoscafo si è diretto alla penisola della Maddalena dove nel piccolo specchio d'acqua ha preso un bagno.

In una gara di nuoto ingaggiata tra i membri del governo ha vinto il Segretario del Partito, secondo il Ministro dei Lavori Pubblici e terzo si è piazzato il Sottosegretario all'Interno.

Terminata la parentesi sportiva il Duce, con il seguito è partito per Ragusa sempre salutato da nuove e grandiose manifestazioni di gioia della popolazione isolana.

RAGUSA. — Alle 13 il Duce è giunto a Ragusa dove il popolo e le Camicie nere del primo fascio della Sicilia si sono presentati fieri e compatti al Capo della Rivoluzione.

Il Duce ha visitato il Gruppo fascista «Luigi Razza» e quindi le miniere di asfalto dove è stato ricevuto dai vari dirigenti, tra cui il presidente di una Società inglese che ha una concessione mineraria.

Gli operai hanno salutato il Capo con acclamazioni e grida di entusiasmo e di fede cui il Duce ha risposto col saluto romano.

Dalle miniere il Duce è rientrato in città dove ha inaugurato la Casa Littoria e ha poi parlato alla folla riunita in Piazza dell'Impero.

Rientrato alla Prefettura alle 19 ha assistito a danze di contadini, vestiti dei tradizionali costumi.

Fuochi d'artificio e luminarie hanno chiuso la giornata di Ragusa fascista.

SALEMI. — S. M. il Re Imperatore e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno assistito di buon'ora a Capo Ferro, alle operazioni di sbarco compiute dalle divisioni del partito rosso partecipanti alle manovre.



Siracusa — I Ministri che hanno partecipato alla gara di nuoto arbitrata dal Duce. Da sinistra a destra: la LL. EE. Starace, vincitore della gara, e poi in ordine d'arrivo: Cabolli Gigli, Thaon di Revel, Buffarini Guidi, Alfieri e Russo.

PALERMO. — S. E. Houa, Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, è giunto a Palermo accompagnato dall'addetto militare, ricevuto dalle autorità e dalle Gerarchie della Provincia.

Con a bordo 400 allievi ufficiali, sono giunte pure a Palermo le navi-scuola Yuata e Yakumo, al comando del vice-ammiraglio Koga. Stasera in onore dell'Ambasciatore ha avuto luogo un ricevimento al Palazzo del Comune.

PALERMO. — Alle ore 6 di stamane hanno avuto inizio le operazioni delle Grandi manovre dell'anno XV.

TRAPANI. — Proveniente dalla zona delle manovre è giunto nel pomeriggio S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale e dagli altri membri della sua Casa militare, dal Vescovo della Diocesi, dal Federale, dal Podestà ed ossequiato dalle altre Autorità e gerarchie, dopo avere visitato il Santuario dell'Annunziata ed il Museo nazionale Pepoli, è entrato nella città tutta imbandierata e tappezzata di scritte inneggianti a Casa Savoia, accolto dagli evviva festanti del popolo.

Lungo il percorso ha ricevuto l'omaggio floreale offertogli dai bimbi della Colonia marina «Giuseppe Forte», della Federazione fascista. Attraversate le vie principali della città il Sovrano, sempre fatto segno a manifestazioni di devoto omaggio, ha visitato la torre di Ligny, che sorge sull'estrema punta occidentale protendentesi sul Mediterraneo. Quindi si è recato al Municipio, dove si è affacciato più volte al balcone, ripetutamente acclamato dalle Camicie nere e dalla folla ammassata nella piazza sottostante. S. M. il Re Imperatore, accompagnato da autorità e gerarchie ha infine fatto ritorno alla zona delle manovre.

Sabato 14

RAGUSA. — Nella mattinata il Duce ha inaugurato il ponte del Littorio e la Casa del Balilla, ed ha visitato la Mostra zootecnica e il centro rurale e artigiano di Comino, paese che produce uno speciale tipo di pietra.

Accompagnato dal seguito dei Ministri e Sottosegretari il Duce ha proseguito per Vittoria dopo aver ispezionato il campo d'aviazione intitolato al gen. Vincenzo Magliocco.

Al 267° chilometro il passaggio a livello chiuso ha fatto fermare la colonna di automobili.

Il Duce è sceso e si è recato verso il casellante con il quale si è trattenuto in cordiale colloquio.

Giunto a Vittoria accolto da manifestazioni di gioia dei contadini si è compiaciuto per l'edificazione di una fontana a 50 getti che davano vino, cui tutto il popolo era stato invitato ad attingere.



Sicilia — Il Duce a Piazza Armerina (Enna). (Fot. Luce)



Sicilia — Il Duce in costume di minatore, visita le miniere di zolfo.

Nei piani di Gela ha visitato il comprensorio della bonifica della piana di Gela, e la diga di Grotticella.

Successivamente ha ispezionato i lavori della diga del Bisperi ed ha inaugurato l'acquedotto.

Raggiunta quindi la colonia marina Principe di Piemonte, l'ha inaugurata trattenendosi con i 250 piccoli ospiti; il Duce ha poi proseguito per il Lido dove ha fatto un bagno rimanendo a nuotare per circa un'ora, ha fatto poi colazione nella veranda dello stabilimento, conversando con i bagnanti.

Alla cattedrale, che ha visitato, il Duce è stato ricevuto dal Vescovo che gli ha rivolto un breve indirizzo.

ENNA. — Al confine della provincia di Catania e Caltanissetta il Duce è stato salutato dalle gerarchie del fascio di Catania, quindi ha proseguito per piazza Armerina dove ha inaugurato la colonia montana « Fondatore dell'Impero ».

A Grotticella ha ricevuto l'omaggio della popolazione della miniera di zolfo ed ha inaugurato il refettorio, alcune case operaie, l'ambulatorio, la Casa del Fascio, ed il nuovo grande pozzo, quindi indossata la divisa di minatore, e accompagnato dai ministri Starace e Lantini, è sceso con un ascensore a 370 metri assistendo ai lavori delle perforatrici.

Risalito, ha preceduto alla consegna dei diplomi accompagnati da un assegno di 50 lire ciascuno ai vecchi lavoratori.

A Pergusa, dove il Fascismo ha creato un villaggio rurale modello, il Duce ha consegnato alle famiglie contadine le chiavi delle case per loro costruite.

Nella chiesa il Duce ha assistito alla celebrazione nuziale di 150 coppie che si sono scambiata la fede di acciaio e hanno ricevuto un premio di nuzialità.

Salutato da nuove ovazioni è poi salito ad Enna dove ha parlato dal balcone centrale di Palazzo Militello al popolo che gremiva inverosimilmente la piazza. (Vedi Documenti).

NUCCIO. — S. M. il Re Imperatore e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno assistito dall'osservatorio di Nuccio, predisposto dalla direzione delle manovre, alle esercitazioni odierne, compiendo poi un giro nella zona, ispezionando i vari reparti.

PALERMO. — Di ritorno dal campo delle manovre, il Re Imperatore è giunto a Palermo con il suo seguito dopo aver attraversato Salemi, Vita, Alcamo, Castellammare del Golfo, Carini, Partinico, Balestrate salutato con viva gioia dalle popolazioni che lo attendevano per gridargli tutto il loro entusiasmo e la loro fede.

Palermo ha accolto il Sovrano pavesata di tricolori, il popolo che faceva ala al Suo passaggio inneggiando all'Imperatore e a Casa Savoia, l'ha accompagnato fino alla banchina. Il Re Imperatore s. è imbarcato nel panfilo « Savoia » dove ha offerto una colazione intima alle autorità cittadine.

Nel pomeriggio salivano a bordo l'Ambasciatore Giapponese, l'ammiraglio comandante della Divisione delle navi scuola Giapponesi e due comandanti le navi scuola ancorate nel porto.

Avendo il Sovrano manifestato il desiderio di passare in rivista gli allievi dell'Accademia navale giapponese, l'Ambasciatore giapponese ha gradito moltissimo il desiderio del Sovrano ed ha accompagnato il Re a bordo della nave ammiraglia.

Mentre il Sovrano saliva a bordo l'equipaggio degli al-



Piazza Armerina (Enna) — Il Duce inaugura la Colonia elioterapica.

leoni rendeva il saluto alla voce. Si eseguivano i 21 colpi di cannone e la musica suonava la « Marcia Reale », seguita da « Giovinezza ». Sua Maestà ha passato in rivista gli allievi dell'Accademia giapponese, e, dopo essersi intrattenuto alcuni minuti con l'Ambasciatore e con gli ufficiali, ha lasciato la nave ammiraglia, scendendo a terra col motoscafo reale.

Lungo tutto il percorso dalla banchina fino al Comune due file di popolo, in uno sventolio di bandiere, hanno acclamato entusiasticamente il Sovrano, il quale si è recato in Municipio, dove gli venivano presentate tutte le più alte autorità cittadine.

Intanto nella vasta piazza del comune si era addensata una grande quantità di fascisti e di popolo che acclamava insistentemente. Ad un certo punto dal balcone centrale è apparsa la figura del Sovrano accompagnato dal Podestà. Le acclamazioni altissime duravano a lungo, tanto che ritiratosi una prima volta il Sovrano doveva ancora affacciarsi.

Lasciato il comune il Re Imperatore si dirigeva verso il monumento ai Caduti dove rendeva omaggio ai Caduti siciliani, facendo deporre una corona d'alloro a piedi del monumento. Di là si recava a visitare la colonia « Francesco Crispi » degli italiani all'estero in cui attualmente sono ospitati duemila ragazzi d'ambo i sessi figli di italiani residenti all'estero. Visitava inoltre la colonia « Arnaldo Mussolini » che ospita ragazzi del popolo assunti dalla Federazione fascista. Rientrando in città il Sovrano tra nuove intense acclamazioni riprendeva imbarco sulla nave Savoia, che poco dopo levava le ancore diretta a Marsala.

ROMA. — Il Min.istro degli Esteri Galeazzo Ciano ha ispezionato nella giornata, recandosi in volo, le colonie dei figli degli Italiani all'estero di Cataloga, della pineta dell'Alta Brianza e di Tirrenia, accompagnato dal comm. Piero Parini.

Ovunque i ragazzi hanno accolto il giovane Ministro con manifestazioni di simpatia e di devozione al Duce.

A Tirrenia S. E. Galeazzo Ciano è stato ricevuto dall'Ambasciatore di Spagna a Roma Garcia Conde che lo ha accompagnato nella visita al campeggio delle orfane dei falangisti ospiti della Direzione degli Italiani all'estero.

CARRARA. — Il superbo villaggio « Paradiso » che i Comitati provinciali dell'Opera Balilla di Milano e Torino hanno creato ad iniziativa dell'on. Renato Ricci sul litorale di Carrara è stato inaugurato dalla contessa Edda Ciano.

BOLOGNA. — Ieri alle 1730 l'on. Ferdinando Pierazzi, che era diretto a Firenze, durante la sosta del treno alla stazione di Bologna era sceso per prendere una bibita. Nel risalire in vettura, mentre il treno si era messo in moto, è scivolato ed è caduto tra la banchina e le ruote che lo hanno travolto. Trasportato all'Ospedale « Arnaldo Mussolini » l'on. Pierazzi è morto alle 9,15.

Una guardia d'onore è stata ordinata con Camicie Nere, ufficiali dell'Aeronautica, militi della Legione Ferroviaria e Vigili. La salma è stata trasportata a Firenze.

L'on. avv. Ferdinando Pierazzi era nato a Firenze il 23 giugno 1898. Di nobile e ricca famiglia, allo scoppio della guerra il Pierazzi diede tutta la sua passione alla causa dell'intervento e volontario a 18 anni fece la guerra sul Carso, sul Montello, sul Grappa e in terra di Francia a Bligny.

Congedato, si laureava in legge, ed organizzava squadre d'azione fascista, a Firenze; fondava il Fascio di San Miniato; pubblicava un giornale di propaganda e trasferitosi in Maremma — dove per rappresentazione il sovversivismo dava fuoco alla sua casa avita di Civitella — dava vita a 18 Fasci maremmani. Nel 1921 venne nominato segretario del Fascio di Grosseto e costituiva poi la prima

legione maremmana alla testa della quale partecipò alla Marcia su Roma.

Deputato al Parlamento della 27ª, 28ª e 29ª legislatura, già componente del Direttorio nazionale fascista, console generale della M. V. S. N. fu Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni dal 1929 al 1931. Nel 1932 il Pierazzi ottenne il brevetto di pilota aviatore. Come ufficiale aviatore partecipò alla campagna imperiale che ha conquistato all'Italia l'Africa Orientale.

Domenica 15

ENNA. — Il Duce è partito alle 8,30, dopo aver ricevuto l'ingegnere capo del Genio civile che gli ha sottoposto il piano del nuovo centro della città, e si è recato a Vallarosa dove ha visitato la colonia montana che ospita oltre 300 bimbi.

CALTANISSETTA. — Giunto a Caltanissetta il Capo ha reso omaggio alla memoria del Caduto fascista Gino Gattuso facendo deporre una corona sul cippo che ne ricorda il martirio.

Poi ha visitato la colonia montana Dux che accoglie i figli dei soldati e dei contadini e ha inaugurato il serbatoio d'acqua.

Dal palazzo del Governo il Duce ha parlato al popolo di Caltanissetta che con un'accclamazione ardente gli ha tributato tutta la fede della forte gente di Sicilia. (Vedi Documenti).

Ripartito per Agrigento in treno il Duce è stato salutato dalle popolazioni di San Cataldo, di Serradifalco, Canicattì e Recalmuto, che attendevano il passaggio sotto le pendine delle stazioni.

AGRIGENTO. — Giunto ad Agrigento alle 18 il Duce attraversò il viale della vittoria affollato di popolo acclamante, si è recato ad inaugurare i lavori per la casa della Madre e del fanciullo e per il Brefotrofio provinciale, ha visitato poi la zona degli scavi e la Colonia Marina « Principessa di Piemonte » restando a lungo fra i bambini.

Risalito in città dal Palazzo del Governo ha parlato alla imponente moltitudine che era ammassata nella piazza Vittorio Emanuele. (Vedi documenti).

TRAPANI. — Reduce da Palermo S. M. il Re Imperatore è giunto nel pomeriggio a Trapani. Sbarcato dal panfilo reale « Savoia » il Sovrano ha proseguito in automobile per Marsala, vivamente acclamato dalla popolazione.

TRAPANI. — S. A. R. il Principe di Piemonte, proveniente da Villa Fardella di Torrecarsa, è giunto a Trapani, accompagnato dal suo aiutante di campo generale. Vivamente applaudito lungo il percorso, il Principe si è recato alla Cattedrale dove ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Vescovo e dalle altre autorità cittadine e provinciali, ha assistito alla celebrazione della Messa, alla fine della quale il Vescovo ha rivolto a S. A. R. parole di fervido omaggio. Accompagnato dalle autorità, il Principe si è quindi recato al Palazzo del Governo dove si è brevemente trattenuto. Dopo una visita al Santuario dell'Annunziata, dove ha sostato nella cappella della Madonna di Trapani, il Principe ha visitato il Regio Museo Pepoli ed ha fatto quindi ritorno a Villa Fardella.

ANCONA. — Il Duca di Genova ha presenziato alla cerimonia di chiusura della Mostra della Pesca.

QUORAM. — S. E. Graziani, proseguendo il suo giro nei territori settentrionali dell'Impero ha visitato Marlen, Passo Toselli e Macallè, ovunque accolto con manifestazioni di simpatia, dagli operai e dalle popolazioni indigene.

FIRENZE.—Si sono svolti i funerali dell'on. Ferdinando Pierazzi cui hanno partecipato autorità, gerarchia e popolo.

VIAREGGIO. A metà della tradizionale festa da ballo di ferragosto all'albergo Reale, Guelfo Civinini è stato proclamato vincitore del settimo Premio Viareggio.

CANALE D'ALBA. — Festante, vestita di tricolore e gremita di visitatori, Canale ha inaugurato la settimana di manifestazioni dirette ad esaltare quel magnifico prodotto della sua terra che le ha dato fama europea: le pesche prelibate, che ogni anno, a centinaia di vagoni, vengono spedite e sono ricercate su tutti i mercati esteri.

NAPOLI. — Le navi giapponesi *Iwate* e *Jakumo*, costituenti la Divisione navale d'istruzione, sono giunte nel nostro porto, accolte dalle salve regolamentari.

Lunedì 16

RIBERA.—Il Duce ha visitato nella mattinata la casa natale di Francesco Crispi, ricevuta dalla figlia del



Ribera (Agrigento) — Il Duce a Casa Crispi.

grande Patriota, Principessa di Linguaglossa e dai due nipoti Francesco e Tommaso Crispi con figliuoli e nipotini. Dopo aver sostato in religioso silenzio attorniato dai famigliari di Crispi nella nuda stanzetta il Duce è ripartito per proseguire il suo giro.



«Grandi Manovre dell'anno XV» Artiglieria pronta per l'azione.

TRAPANI.— Partito alle 8,30 da Agrigento, il Duce è stato fermato sulla via dei templi da una massa di rurali a cavallo che gli hanno offerto 50.000 lire per le opere assistenziali e lo hanno invitato a visitare la Mostra dei prodotti dell'agrigentino.

Visitata l'interessante esposizione ha proseguito per Porto Empedocle dove ha inaugurato la stazione del cavo telefonico sottomarino con Tripoli, il più lungo del mondo; quindi è giunto a Realmonte e Montalegre dove le popolazioni gli hanno manifestato tutti i loro sentimenti di riconoscenza per aver ottenuto, finalmente dopo lunghi decenni l'agognata acqua.

Proseguendo il giro ha attraversato Siciliana e a Siacca ha preso imbarco sul «Pola» che ha svolto insieme alle



Grandi Manovre dell'Esercito «Anno XV» — S. M. il Re e Imperatore e S. A. R. il Principe di Piemonte s'intrattengono con i dirigenti della Manovre.

unità della III Divisione esercitazioni tattiche ad alta velocità.

Il Duce ha diretto una serie di dieci salve colpendo ripetutamente il bersaglio.

Sbarcato a Trapani la folla lo ha accolto con l'espressione di gioia chiamando a gran voce « Duce! Duce! ».

Passate in rivista le forze fasciste si è diretto al Palazzo del Governo dal cui balcone ha parlato alla imponente massa. (Vedi Documenti).

ROMPIGALLO. — Le Grandi Manovre dell'Anno XV proseguono tra l'entusiasmo delle truppe e la soddisfazione dei Capi.

Il Sovrano e i Principi Reali sono costantemente a contatto con i soldati che infaticabili mostrano la loro resistenza fisica, e la disciplina che li pervade.

All'osservatorio della direzione generale delle manovre, stabilito a Rompigo, sono giunti di buonissima ora S. A. R. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta. Quest'ultimo, partito ieri alle ore 15 da Gorizia su un apparecchio S. 79 da lui stesso pilotato, è giunto alle ore 18 a Castelvetro, volando a una velocità di 420 chilometri l'ora. Poco dopo è giunto S. M. il Re Imperatore ricevuto dal generale Pariani, Sottosegretario di Stato alla guerra, dal generale Gabba, direttore generale delle manovre, dal generale Gazzera, capo dei giudici di campo. Erano pure presenti il Maresciallo d'Italia Peconi Giraldi, il generale d'Armata Ferrari, vari generali di Corpo d'Armata e il generale Cartia. Era pure intervenuta la rappresentanza del Parlamento composta degli onorevoli Caradonna, Ceci, Capalbi, Di Besito, Anitori, Pace, Perna, Calza-Bini e Di Giacomo.

ROMA. — Provenienti da Napoli, ricevuti da ufficiali della Regia Marina, sono giunti 41 ufficiali, 257 aspiranti e 625 tra sottufficiali e marinai degli equipaggi delle navi: Giapponesi « Ywate » e « Yakumo » che attraversando le vie dell'Urbe si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti Fascisti, sul Campidoglio e al Sacrario dei Caduti della Milizia.

L'Ambasciatore del Giappone, S. E. Massa Aki Hotta, ha offerto questa sera un pranzo in onore dell'ammiraglio Koga, comandante della Divisione d'istruzione della Marina giapponese attualmente in Italia.

È intervenuto S. E. il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano.

Erano altresì presenti numerose personalità dei Ministeri degli Affari Esteri, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, funzionari dell'Ambasciata del Giappone e ufficiali della Divisione navale giapponese.

FIRENZE. — Il Fascismo fiorentino ha tributato solenni onoranze alla salma della signora Giulia Menabuoni, madre del Caduto fascista Carlo Menabuoni.

PALERMO. — Alle ore 15,40 è qui giunto in volo proveniente da Roma il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

NAPOLI. — È giunto a Positano, con la consorte, il nostro Ambasciatore a Londra, S. E. Dino Grandi. Gli ospiti, che sono stati ossequiati da quel Podestà, si tratteranno per breve tempo nell'incantevole cittadina della costiera amalfitana.

BOLOGNA. — È giunto Giulio Marconi, figlio del sommo Scienziato. Accompagnato dalla marchesa Gre-



« Grandi Manovre dell'Esercito dell'anno XV » — L'incontro di S. M. il Re Imperatore col Duce all'osservatorio di Trapani.



«Grandi Manovre Anno XV» — S. M. il Re, il Principe di Piemonte, il Duce, il Duca d'Aosta, il Maresciallo Balbo e il Generale Gabba, osservano lo svolgersi di una azione.

gorini Bingham, egli è subito recato alla Certosa, ove ha deposto sulla tomba del padre una corona di fiori. Alla commovente cerimonia hanno assistito il parroco della Certosa e alcuni cittadini.

TRENTO. — Nei giorni scorsi è giunto a Riva, proveniente da Venezia, il figlio del Presidente della Repubblica degli Stati Uniti Franklin Roosevelt junior. L'ospite, che accompagnava la sua gentile consorte, si è intrattenuto qualche giorno a Riva e Gardone e poi è ripartito per Salisburgo.

ADIGRAT. — Il Vicerè Maresciallo Graziani ha ricevuto a Macallè Hailè Selassie Gugsà, e gli altri capi del territorio impartendo istruzioni riguardanti i rispettivi territori.

S. E. Graziani ha parlato agli operai e alle popolazioni indigene, quindi si è recato a visitare l'antica residenza di Re Giovanni ricevuto da Hailè Selassie Gugsà. Quindi ha reso omaggio alla memoria del maggiore Galliano che 41 anni or sono sostenne in un piccolo fortino l'epico assedio.

Sotto i piovvaschi il Vicerè ha attraversato Dogali, Enda, Teclahaimanot, e Passo Megax salutato da manifestazioni di simpatia dalle popolazioni indigene che inneggiavano al Re Imperatore e al Duce.

Ad Adigrat oltre 10.000 indigeni sono venuti dai territori vicini per gridare al Vicerè tutto il loro attaccamento alle leggi dell'Italia Fascista.

Martedì 17

TRAPANI. — A Rapinzeri, nella Casa di campagna del barone Di Stefano il comando delle Manovre ha disposto l'osservatorio N. 8.

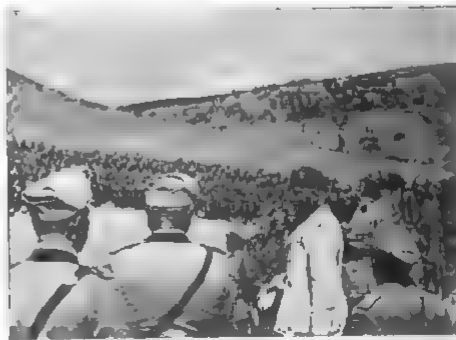
Marescialli, Ministri e generali sono cominciati ad arrivare prima delle sette. Alle 7,45 è giunto il Principe di Piemonte e quindi è arrivato il Duca d'Aosta. Il Re Imperatore, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Di Bernezzo, è disceso di macchina alle 8,30 ed è stato ricevuto dal Ministro Lantini, dai Marescialli Caviglia, Pecori Giraldi e Balbo, dal generale Gabba, direttore delle manovre, dalle Commissioni del Senato e della Ca-

mera, dai generali Ferrari, Gazzera, Spiller, Grazioli, Grazioli, Cicconetti, Scipioni e Di Benedetto.

Una grande carta della zona era allargata su di un cavalletto e il generale Gabba ha illustrato al Sovrano gli sviluppi dell'azione.

Il Duce, che aveva passato la notte al Palazzo del Governo di Trapani, è partito in auto alle 7,30 accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra generale Pariani. Seguivano nelle altre macchine i Ministri Starace, Alfieri, Bottai, Thaon di Revel, Cobolli-Gigli, Benni e il Sottosegretario Buffarini. Il Duce ha attraversato il terreno delle esercitazioni e alle 9 ha raggiunto l'osservatorio.

L'incontro tra il Re e il Duce è stato dei più cordiali. Il Duce ha salutato poi il Principe e il Duca d'Aosta, ha risposto all'omaggio delle autorità e delle personalità e quindi, ponendosi a fianco del Sovrano, ha seguito con interesse sempre più vivo la fase conclusiva. Il fragore dei motori, dei carri d'assalto, il fuoco intenso delle artiglierie e delle fanterie hanno riempito per oltre un'ora l'aria. Squadriglie di aviazione d'assalto hanno compiuto voli



Il Duce ascolta una esecuzione di canto corale eseguita dai Battaglioni CC. NN. che hanno partecipato alle Grandi Manovre Militari.

(foto Carbone)

di spettacolosa precisione con picchiate audacissime, carate fulminee, passaggi rasenti sulle truppe. La terrazza dell'osservatorio è stata quasi sfiorata dagli animosi azzurri.

Dopo le esercitazioni il Duce ha preso congedo dal Sovrano e, accompagnato dai Ministri, dal Sottosegretario alla Guerra, dal Maresciallo Balbo, si è diretto a Santa Ninfa e a Salemi, passando tra le manifestazioni entusiastiche delle popolazioni rurali. Lungo il percorso il Duce ha incontrato il 167° e il 174° Battaglione di Camice nere. I militi hanno salutato il Duce alla voce: l'ordine è stato dato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo — e hanno cantato l'Inno del Legionario.

Il Duce ha quindi raggiunto il fronte di schieramento delle Divisioni *Sirte* e *Marmarica*, le due unità che costituiscono il Corpo d'Armata della Libia.

Il Duce si è molto compiaciuto dell'efficienza delle due unità coloniali e ha proseguito per Castelvetrano, dove la popolazione lo ha accolto fervidamente. Ha visitato il campeggio del quartier generale, ed è rientrato a Trapani alle 12,45.

Alle 16,30 il Duce ha lasciato la Prefettura per visitare alcune opere di carattere marittimo e i lavori dell'aeroporto. Successivamente ha inaugurato la Casa del Mulilato.

Ha quindi inaugurato il Sacrario dedicato ai Caduti fascisti alla Casa del Littoriale e ha reso omaggio ai Martiri della Rivoluzione, facendo deporre una corona di alloro. Poi, attraversando masse compatte di popolo ha raggiunto le falde di Monte Ence e ha inaugurato il sanatorio. Quindi è rientrato in città.

MARSALA. — Oggi il Sovrano è qui giunto in visita ufficiale. Dopo essersi recato al R. Istituto agrario e alla colonia elioterapica si è portato nella piazza comunale dove alla presenza delle autorità civili e militari ha inaugurato il Museo garibaldino. Chiamato dalle acclamazioni della moltitudine il Re Imperatore si è affacciato al loggato del palazzo salutato con vibranti manifestazioni del popolo che gremiva la piazza e le adiacenze. Il Sovrano ha poi fatto ritorno alla stazione salutato durante il percorso dalla folla esultante.

FIRENZE. — S. E. il Prefetto si è recato al cimitero di Soffiano a deporre, a nome del Duce, un fascio di fiori sulla tomba dell'on. Ferdinando Pierazzi, restando a lungo in devoto raccoglimento.

Al fratello dello scomparso, che ivi si trovava, il Prefetto ha rinnovato, a nome del Duce l'espressione del più vivo e sincero cordoglio.

SENAFÉ. — Il Maresciallo Graziani ha visitato, durante il viaggio da Adigrat a Senafé i cantieri dove



Trapani — Il Duce si reca a inaugurare il nuovo tubercolosario della Previdenza Sociale

è stato salutato dall'entusiastico grido degli operai e dalle popolazioni indigene.

Inoltre ha visitato la Missione cattolica di Adigrat e ha passato in rivista le truppe e le organizzazioni fasciste.

Mercoledì 13

CALATAFIMI. — Ai piedi dell'Ossario di Calatafimi il Duce ha tenuto il Gran Rapporto delle Grandi Manovre dell'Anno XV.

Fra gli ufficiali superiori assistevano S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Duca d'Aosta, le alte cariche dello Stato, tutti gli ufficiali generali ed i comandanti di Corpo, il 50 per cento degli altri ufficiali presenti alle grandi manovre una rappresentanza degli ufficiali in congedo, 120 sottufficiali appartenenti ai XII e XXII Corpo d'Armata e ai servizi a diretta disposizione della direzione delle Manovre, i Ministri Rossoni, Lessona, i Sottosegretari di Stato Bastianini, De Marsanich, Buffarini Guidi, Cavagnari, Valle, il Governatore di Roma principe Piero Colonna in divisa di maggiore di artiglieria alpina. Sono pure presenti i Marescialli



Il Duce osserva lo svolgersi delle operazioni attraverso una macchina per la ripresa del film «Luco».

d'Italia Pecori Giraldi, Cavighia e Balbo; il luogotenente generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, e un numerosissimo stuolo di generali d'Armata, ammiragli e generali della Milizia, i rappresentanti del Senato e della Camera.

Alle 16,30 sono giunti S. A. R. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Alle 17 precise giunge il Duce. Sono con lui S. E. Starace e S. E. Pariani. In altra automobile sono i Ministri Alfieri e Bottai. Appena disceso dalla macchina il Duce sale i pochi gradini dell'Ossario, entra nella cripta, soffermandosi in commosso raccoglimento dinanzi alle urne; quindi esce e si sofferma sul breve ripiano a lato del quale hanno preso posto i Principi e le alte autorità militari.

Il generale Pariani ordina il saluto al Duce e l'immensa massa degli ufficiali risponde con un poderoso «A noi!».

S. E. il generale Gabba, direttore delle manovre, ha per primo riassunto brevemente gli scopi di esse, dopo di che S. E. il generale Nicolosi, comandante del partito rosso, e S. E. il generale Ambrosio, comandante del partito azzurro, hanno riferito circa supposto e svolgimento delle operazioni.

Hanno parlato poi l'ammiraglio Privonesi e il ge-

nerale A. A. Faronato, i quali hanno esposto la parte presa alle esercitazioni rispettivamente dalla R. Marina e dalla R. Aeronautica.



Calatafimi (Trapani) — Il Duce passa in rivista gli ufficiali convenuti al Gran Rapporto.

S. E. il generale Gabba ha ripreso la parola per descrivere le linee generali delle azioni e degli esperimenti compiuti.

A conclusione S. E. il Sottosegretario alla Guerra e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha posto in evidenza la particolare importanza delle esperienze eseguite sia nei riguardi delle reali difficoltà di uno sbarco su spiaggia aperta in presenza del nemico, sia nei riguardi della mobilità e potenza di grandi unità modernamente organizzate per la realizzazione della guerra di rapida decisione.

Il Duce ha poi parlato terminando con il Saluto al Re cui ha risposto al grido di V. va il Re la massa di 1700 ufficiali presenti.

Dopo breve colloquio con il Principe di Piemonte il Duce è ripartito salutato dagli onori regolamentari.

TRAPANI. — Il Duce, che nella mattinata fino alle 9,45 era rimasto in prefettura per il lavoro del suo alto compito e quindi aveva preso un bagno sulla spiaggia, ha inaugurato la direttissima Trapani - Alcamo, che abbrevia di circa la metà il percorso Trapani - Palermo.

Ad Alcamo il Duce è sceso ricevuto dal gen. Pariani per recarsi a Calatafimi dove ha tenuto il Gran Rapporto.

Ritornato a Trapani, il popolo adunato dinanzi al palazzo del Governo invocava il suo nome chiedendo la sua parola.

Mussolini affacciato al balcone rispondeva con il saluto romano ma dato l'insistenza della massa, ha detto: « Mi chiedete una sola parola. Eccola: « Arrivederci ».

Nel salone il Duce ha poi ascoltato i canterini ed ha partecipato al loro canto quando hanno intonato l'inno « A Roma ».

NAPOLI. — A bordo della nave ammiraglia giapponese « Ywate » dal comandante della Divisione navale di istruzione nipponica, ammiraglio Koga, è stato offerto alle autorità, al corpo consolare ed all'aristocrazia napoletana un ricevimento, durante il quale i sottufficiali ed i marinai nipponici hanno eseguito alcuni esercizi di lotta giapponese, suscitando il più vivo interesse. Agli intervenuti sono stati distribuiti dei graziosi doni. All'ammiraglia bandiera la musica di bordo ha eseguito gli inni giapponese ed italiano.

Alle ore 21 sulla stessa nave ammiraglia è stato poi offerto un pranzo ufficiale alle autorità, al quale sono

intervenuti l'ambasciatore del Giappone, Hotta, le principali autorità e gli addetti militari e navali di varie Nazioni. Allo spumante l'ammiraglio Koga ha brindato a S. M. il Re Imperatore e S. E. Valli all'Imperatore del Giappone.

ISTRES. — Sono giunti in volo i partecipanti della Gara Istres - Damasco - Parigi tra cui si trova Bruno Mussolini. Gli ufficiali del centro francese hanno offerto un ricevimento agli equipaggi italiani.

BUDAPEST. — Ricevuti alla stazione dal vice-presidente dell'Associazione mutilati ungheresi e da una numerosa rappresentanza di mutilati, sono giunti a Budapest l'on. Delcroix ed una delegazione di mutilati italiani invitati a partecipare alla riunione tra i mutilati di guerra ungheresi, italiani tedeschi ed austriaci che ha luogo dal 18 al 23 agosto.

Giovedì 19

SALEMI. — S. M. il Re Imperatore ha passato in rivista le truppe che hanno partecipato alle Grandi manovre dell'Anno XV.

Un complesso di 50.000 uomini in armi, 500 automobili, 300 carri d'assalto, 350 bocche da fuoco di ogni calibro e 198 aeroplani.

S. E. Gabba direttore generale delle manovre comandava lo schieramento.

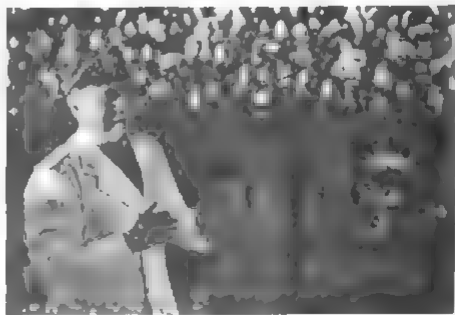
Lo schieramento delle truppe partecipanti alla rivista è su due linee: la prima al comando di S. E. il generale Ambrosio costituita dalle Divisioni « Vespri », « Peloritana », « Vespri II », « Sirte », « Marmarica », dal 20° Reggimento fanteria, dalla batteria da posizione, dai reparti del Genio e dai quattro battaglioni di Camicie nere.

La seconda linea, al comando di S. E. il generale Nicolosi, è formata dai gruppi motorizzati, dai carri armati, dai gruppi ippotrainati, dalla cavalleria, dal reggimento bersaglieri dai gruppi someggiati e dai reparti automobilistici.

Alle 6,45 sono giunti S. A. R. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta. Alle 7 precise S. M. il Re Imperatore ha fatto l'ingresso sul campo accolto dalle grida festose del popolo che non si stancava di manifestare il suo vivo entusiasmo.

Subito dopo S. M. ha percorso in automobile tutto il fronte della prima linea, mentre le truppe presentavano le armi. Le bande intonavano la *Marcia Reale* e per ogni settore si ripeteva il saluto alla voce di « Viva il Re ».

Sono presenti S. E. Pariani; i Marescialli d'Italia Pecori-Giraldi, Cavaglia e Balbo; un numeroso stuolo di ufficiali di ogni grado, le rappresentanze della Camera e del Se-



« Grandi Manovre Militari Anno XV » — Il Duce parla agli Ufficiali a Calatafimi (Trapani).

(foto Carbone)



Il Duce giunge a Palermo.

(foto Carbone)

nato, gli Arcivescovi di Trapani e Mazara. Il sole radioso nella purezza del cielo illumina il superbo spettacolo.

Dopo avere passato in rivista le truppe, S. M. il Re si è recato nell'apposita tribuna per assistere allo sfilamento.

PALERMO. — S. M. il Re Imperatore, dopo avere passato in rivista a Salemi le unità che hanno partecipato alle grandi manovre, ha dato incarico a S. E. il Sottosegretario alla Guerra di esprimere ai comandanti ed alle truppe il suo alto compiacimento e vivo elogio per l'ottimo svolgimento delle esercitazioni e per il superbo sfilamento di questa mattina.



Palermo — Il Duce lascia la Mostra delle Opere della Sicilia, dopo averla inaugurata.

(foto Carbone)

PALERMO. — Alle 8,15 il Duce ha lasciato Trapani e attraversando Calatafimi, Alcamo, Partinico Carini, coperte di bandiere e di scritte inneggianti al Duce o riproducenti sue frasi. A Bellocampo i rurali hanno dato il primo saluto di Palermo al Duce, che ha loro consegnato le chiavi delle case per loro costruite dall'Amministrazione provinciale.

Proseguendo verso Palermo ha sostato alla « Casa del Sole » dove i bimbi schierati hanno anciato le loro acclamazioni festose, poi ha visitato « l'Aiuto Materno » altra istituzione benefica che raccoglie bimbi orfani o duramente provati dalla nascita.

Al Prefetto il Duce ha consegnato un assegno di centomila lire per la « Casa del Sole ».

Alle 11 il Duce, in piedi nella sua automobile è entrato a Palermo salutato dall'entusiasmo gioioso del popolo e delle camicie nere.

La prima visita è stata dedicata agli stabilimenti della Società Aeronautica Sicula.

Quindi ha percorso lo schieramento di popolo, lungo circa quattro chilometri, ovunque acclamato sin quando



Palermo — Il Duce dà il primo colpo di piccone per la costruzione del Palazzo di Giustizia.

ha raggiunto Palazzo Reale, residenza del Prefetto.

Varie volte il Capo ha dovuto presentarsi al balcone perchè chiamato a gran voce dal popolo esultante.

Nel pomeriggio ha iniziato la visita delle opere pubbliche, due nuovi istituti di medicina, la nuova sede del Banco di Sicilia, le caserme dei pompieri, la Mostra delle opere pubbliche compiute dal Regime in Sicilia, ha dato il primo colpo di piccone per la costruzione della Casa del Mutilato e del Palazzo di Giustizia ha visitato la Casa della Madre e del Fanciullo e infine l'Istituto Sanatoriale dell'Istituto della Presidenza sociale.

Il Duce ha poi visitato la Caserma dei Giovani Fascisti.

La prima giornata Palermitana si è chiusa sulla spiaggia di Valseso alle pendici del Monte Pellegrino dove il Duce ha preso un bagno salutato festosamente dalla folla di bagnanti.

VERONA. — Gabriele D'Annunzio, proveniente da Gardone in automobile, accompagnato dall'architetto Gian

Carlo Maroni. Gabriele D'Annunzio s'è immediatamente recata alla millenaria basilica di San Zeno.

MASSAUA. — Il Viceré dopo aver visitato il campo di aviazione di Gura, si è recato a Decameré ove un'imponente massa di lavoratori nazionali lo ha salutato con una calorosa dimostrazione. Il Viceré, dopo aver visitata la Casa del Fascio, ha rivolto ai lavoratori fervide parole.

A Nefasit ha ricevuto l'entusiastico omaggio di tutto il capitolo del convento di Bizen, il cui vicepriori, tra gli applausi della folla indigena convenuta, rivolgeva al Maresciallo parole di fede e di devozione, inneggiando all'Italia, al Re Imperatore e al Duce. Il Maresciallo Graziani ha risposto assicurando l'interessamento del Governo per la sempre maggiore prosperità delle genti eritree. Verso l'imbrunire il Viceré è giunto a Massaua, ricevuto dal governatore dell'Eritrea ammiraglio De Feo e dalle altre autorità civili e militari.

PALERMO. — Il Ministro Alfieri si è recato a visitare la sede del Circolo della Stampa, ove erano riuniti i giornalisti italiani che hanno seguito il viaggio del Duce e le grandi manovre e i rappresentanti dei giornali e delle agenzie straniere giunti a Palermo in occasione del discorso del Duce.

Erano presenti anche i giornalisti residenti a Palermo e gli iscritti al Circolo della Stampa. Accompagnato dal dott. Casini, direttore generale della stampa italiana, S. E. Alfieri ha visitato i locali del Circolo.

Venerdì 20

PALERMO. — Il Duce ha parlato a Palermo agli italiani e al mondo.

Quattrocentomila persone erano raccolte nel Foro Umberto I ad applaudire il Fondatore dell'Impero.

In tutte le piazze d'Italia, in tutte le case, il popolo italiano ha ascoltato vibrando le parole del Capo, che sono state trasmesse per radio. (vedi documenti).

Nella mattinata il Duce aveva ispezionato i lavori dell'acquedotto di Montescuro e della diga di Sosio.

Ovunque il Duce è stato accolto dalle esultanti manifestazioni degli operai e dei contadini che avevano lasciato le loro Case per esprimere tutta la loro fede al Fondatore dell'Impero.

Nel pomeriggio ha visitato il cantiere navale potenziato da fascismo e che sarà ancora più ampliato.

Quindi si è recato all'Ospizio Marino dove è rimasto fra i bimbi che l'assistenza fascista ha risanati.

Alla Colonia « Francesco Crispi » il Duce ha visitato



Sicilia Il Duce visita l'acquedotto di Montescuro.

i figli degli italiani di Tunisi ospiti della direzione degli Italiani all'Estero, quindi ha visitato gli stabilimenti della Società Arenella.

Alle 18 un applauso fragoroso, sempre intenso e vicino, ha annunciato che il Duce giungeva nel Foro Umberto I. La massa è stata come percossa da un fremito: poi l'acclamazione è esplosa e il battimani si è propagato fulmineo da un capo all'altro dello schieramento.

Il Duce ha osservato lo spettacolo della moltitudine assestata e gridante ed ha risposto salutando romanamente. I Giovani fascisti trombettieri hanno dato gli squilli di attenti e l'on. Starace ha ordinato: « Camicie Nere, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero! ».

Nel silenzio profondo, davanti al mare, Mussolini ha parlato.

Passi salienti del grande discorso e gli accenti più forti sono stati sommersi dalle acclamazioni. I siciliani hanno sentito che da Palermo è stato lanciato un appello di pace che il mondo deve comprendere se vuole che la civiltà dell'occidente sia salva. Sono stati grati al Duce che ha riservato alla loro terra questo documento politico di eccezionale portata.

Le ultime parole sono state salutate da un'ovazione ardentissima. Per oltre un quarto d'ora Mussolini è rimasto sul podio per accogliere le ondate di entusiasmo che partivano dalla folla.

Alle 19 è rientrato a Palazzo Reale ed ha chiuso il suo viaggio in Sicilia con un rapporto ai Prefetti ed ai Segretari federali dell'isola. Alle 19,40 si è imbarcato sul Pola.

Insieme con il Duce hanno preso imbarco i Ministri Starace, Ciano, Alfieri Thaan di Revel, Lantini e Bottai, il Sottosegretario Buffarini e il vice-Segretario del Partito Zangara; sul Bolzano si sono imbarcati il Ministro Rossini, gli altri Sottosegretari e il comm. Parini.

Il Pola ha issato l'insegna del Capo del Governo ed ha lasciato gli ormeggi seguito dal Bolzano e dai cacciatorpediniere Fulmine e Baleno. La formazione, uscendo, ha denotato di controbordo, fra lo Zara, il Fulmine e il Gorizia, che hanno reso gli onori. Poi si è iniziata la navigazione con il Bolzano in testa, seguito dal Pola, dallo Zara, dal Fulmine, dal Gorizia e dalla squadriglia dei caccia in posizione di scorta.

La folla sulle banchine ha salutato il Costruttore delle nuove fortune della Sicilia con uno slancio indimenticabile.

PISA. — Di ritorno dalle grandi manovre in Sicilia, il Re Imperatore è giunto con treno reale dalla linea di Firenze alle ore 15 a questa stazione di Porta Nuova. Il Sovrano, che era accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Asinari di Bernezzo, e dal questore della Real Casa, commendatore Diaz, ha proseguito in auto per San Rossore, dove ha poi ascoltato il discorso pronunciato a Palermo dal Capo del Governo.

PALERMO. — Prima di lasciare Palermo il Duce ha riunito a Palazzo Reale, presenti il Segretario del Partito, tutti i Ministri e il Sottosegretario all'Interno, i Prefetti e i Segretari federali della Sicilia, ai quali ha impartito le direttive per gli ulteriori compiti da svolgere, elogiandoli infine per la loro azione la cui efficacia ha avuto la più significativa dimostrazione in queste giornate siciliane.

ASTI. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata da una dama di Corte, ha visitato stamattina l'Istituto provinciale di maternità ed Infanzia « Maria Pia di Savoia ». L'augusta Signora è stata ricevuta da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Preside della Provincia, dal Questore, dal Direttore e da tutto il personale sanitario dell'Istituto. Dopo essersi soffermata a lungo nei locali del brefotrofo, vivamente festeggiata dai bambini



Palermo — Il Duce tiene l'altissimo discorso a conclusione delle Grandi Manovre dell'anno XV°.

che hanno voluto offrire dei fiori, la Principessa si è recata nel padiglione della maternità, ove si è intrattenuta con le gestanti e le puerpere, interessandosi affabilmente alle loro condizioni. S. A. R. Maria di Piemonte visitava indi i lavori d'ampliamento dell'importante Istituto, che è uno fra i più moderni d'Italia, e, dopo aver complimentato i dirigenti e le autorità, ripartiva per il Reale Castello di Sarre.

ALESSANDRIA. — Il Segretario federale Berutti ha provveduto alla nomina del nuovo Direttorio federale che è così composto: Mario Alberto Tuninetti, vice-Segretario federale; N. H. avv. Paolo Calleri Gamondi, Segretario federale amministrativo; Enrico Reposi, Segretario del Guf; componenti: Riccardi geom. Stefano, Spotorno Giacomo, Sartirana Attilio, Serra Giovanni.

LECCO. — La IV Mostra agricola industriale che ha inaugurata oggi il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste on. Tassinari, dimostra quale balzo in avanti siano stati capaci di compiere gli industriali e agricoltori del Lecchese in ogni settore di attività produttiva.

Sabato 21

ROMA. — Alle ore 5,15, a bordo della R. nave Pola proveniente da Palermo, scortata dai cacciatorpediniere Lampo, Fulmine e Baleno, è giunto a Gaeta il Duce, che ha subito proseguito con il Ministro Ciano in automobile per Roma, ove è giunto alle 9 precise. Appena rientrato nell'Urbe, Mussolini si è recato direttamente a Palazzo Venezia, dove ha ripreso il suo lavoro.

GENOVA. — Provenienti da Roma e ricevute con gli onori militari, sono giunte stasera le insegne del Partito, che domani mattina — presente il Sovrano — nell'istante stesso in cui la supercorazzata *Littorio* scenderà in mare, s'inchineranno in segno di sicuro auspicio di potenza.

LIVORNO. — Poco prima delle 22 è giunto proveniente da San Rossore, S. M. il Re Imperatore per imbarcarsi sul panfilo reale *Savoia* ancorato nel nostro porto. Il Re Imperatore, che è arrivato in automobile, è stato ricevuto e onorato da S. E. l'ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, dall'ammiraglio Riccardi, comandante il Dipartimento dell'Alto Tirreno, e da tutte le autorità cittadine, con le quali si è intrattenuto affabilmente per alcuni minuti. Dopo di che accompagnato dalle autorità, ha preso imbarco sul panfilo *Savoia* che ha levato le ancore poco dopo la mezzanotte diretto a Genova nel cui

porto S. M. il Re Imperatore giungerà in forma ufficiale domattina, per presenziare al varo della corazzata *Littorio*. Il panfilo reale era scortato dai caccia *Libeccio*, *Maestrale*, *Scirocco*, *Oriani* e *Grecale*.

MASSAUA. — Il Viceré ha iniziato per tempo la visita alla città. Dopo aver passato in rivista le truppe schierate, il Maresciallo Graziani, accompagnato dal Governatore dell'Eritrea, ammiraglio De Feo, e da altre autorità, ha visitato l'ospedale nazionale e la moschea di Sidi Hammal. Recatosi quindi nella chiesa copta, vi ha annunciato, tra l'entusiasmo dei fedeli, che ad essa sarà data definitiva sede in un edificio in muratura.

Festose accoglienze il Viceré ha ricevuto al villaggio mussulmano, ed ha chiuso la prima parte del programma della giornata dopo aver proceduto ad un giro d'ispezione alla Dogana ed aver visitato il campo di aviazione di Otumlo.

Il programma del pomeriggio ha avuto inizio con la visita agli equipaggi della R. Marina.

Il Viceré ha visitato quindi il reparto chirurgico della Marina, la città aeronautica ed importanti stabilimenti. Prima di tornare in città si è recato a far visita alla Sceriffa Alauia El Morgani, discendente del Profeta. Tornato alla palazzina governativa, ove l'attendeva una immensa folla di connazionali e d'indigeni, il Maresciallo ha pronunziato parole di commosso saluto alla folla plaudente.

PARIGI. — La grande gara aeronautica Ictres-Damasco Parigi si è conclusa all'aerodromo del Bourget con la completa vittoria degli equipaggi italiani che si sono piazzati ai primi tre posti.

L'ordine di arrivo è stato il seguente.

1° Cupini-Paradisi alla media oraria di km. 352,789

2° Fiori-Lucchini alla media oraria di km. 344,639

3° Bieco-Mussolini Bruno alla media oraria di km. 342,756.

L'arrivo del figliuolo del Duce è stato salutato dai presenti con una calda manifestazione di simpatia.

TRIPOLI. — S. E. il Governatore generale, Maresciallo Balbo, rientrato stamane a Tripoli, si è subito recato al Castello dove ha presieduto una riunione dei Prefetti durante la quale sono stati trattati importanti argomenti interessanti l'economia delle provincie libiche.

ADDIS ABEBA. — Il Segretario del Partito, su proposta del Segretario Federale Marcello Bofondi, ha nominato il Direttorio federale che risulta così costituito: Vice Federale Carlo Milanese, direttore del *Corriere del*

l'Impero; componenti: Archimede Mischi, luogotenente generale, Ugo Mancinelli, presidente Tribunale, Magno Bocca, direttore di Governo, Attilio Gizzio, reggente l'Istituto nazionale Assicurazioni in A. O. I., Segretario federale amministrativo Vladimiro Liquori, direttore della Banca d'Italia; Favio Roversi Monaco, funzionario coloniale, segretario del Guf. Tutti gli appartenenti al Direttorio sono ammogliati con prole.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dal gentiluomo di Corte e dalla dama di palazzo contè Pucci di Sant'Agata, ha visitato nel pomeriggio di oggi gli alti cantieri minierari del Liconi su Cogne a circa tremila metri, che ha raggiunti per mezzo dell'ardita teleferica, dalla quale si domina tutta la valle come in una visione di sogno. L'Augusta Signora è stata ricevuta dal presidente della Società anonima nazionale «Cogne», cav. di Gran Croce prof. Silvestri, dai dirigenti e dai quattrocento minatori schierati sullo spalto della montagna che hanno improvvisata una vibrante e commovente manifestazione offrendo all'Augusta Visitatrice fasci di stelle alpine e di viole.

Domenica 22

GENOVA. — *Alla presenza di S. M. il Re Imperatore è stata varata la nuova corazzata «Littorio».*

Hanno assistito alla cerimonia Le Loro Altezze Reali il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Spoleto, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona, S. E. il Cardinale Minorette Arcivescovo di Genova, S. E. Starace, in rappresentanza del Governo, i Ministri Thaon di Revel, Lessona e Lantini, i Sottosegretari di Stato Medici del Vascello, Pariani, Cavagnari e Host-Venturi, i componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F. i 94 Federali con i labari delle Federazioni Fasciste.

A madrina della nave il Duce ha scelto la signora

Teresa Cabello Ballerino, moglie di un operaio dei Cantieri, cui il sovrano ha consegnato un dono inviatole dalla Regina Imperatrice.

Le insegne del Direttorio del Partito portate dai loro alfieri hanno salutato la nuova possente unità che, insieme con la Vittoria Veneto, varata solo 23 giorni or sono andranno a completare la grandiosa flotta di guerra dell'Italia imperiale.

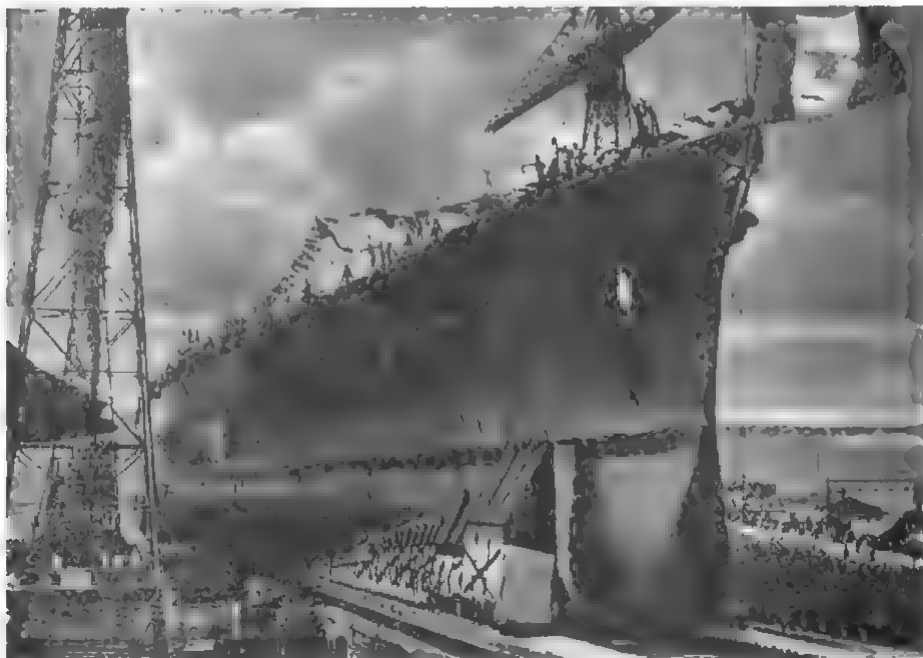
PISA. — Provenienti da S. Anna di Valdieri sono giunte alle ore 13, in treno reale, la Regina Imperatrice e la Principessa Maria di Savoia con il personale del Loro seguito. Dalla stazione di Porta Nuova sono poi proseguite in automobile per San Rossore dove era atteso il Re Imperatore di ritorno da Genova. La Famiglia Reale ha preso residenza a San Rossore.

ROMA. — Provenienti da Genova, hanno fatto ritorno a Roma le insegne del Partito Nazionale Fascista che avevano presenziato nella mattinata al varo della nave da battaglia *Littorio*.

Era ad attendere i vessilli un reparto della Milizia che ha reso gli onori e li ha poi accompagnati a Palazzo Littorio.

CESENATICO. — Alla presenza dell'on. Farinacci, rappresentante del Governo, di Vito Mussolini direttore del «Popolo d'Italia» e di un numeroso gruppo di autorità e di folla riverente è stata inaugurata l'Ara votiva dedicata ad Arnaldo e Sandro Mussolini.

ASMARA. — S. E. Il Maresciallo Graziani, continuando la sua visita in Eritrea, è giunto all'Asmara ossequiato dalle autorità ed accolto entusiasticamente dalla popolazione nazionale ed indigena, che si era ammassata sulle vie della città festosamente imbandierata. Nel pomeriggio, il Viceré si è recato alla residenza governatoriale.



Genova — Il varo della «Littorio».

dove è stato ricevuto da S. E. De Feo e dal Segretario generale del Governo. Ivi gli sono stati presentati i funzionari coloniali, le autorità militari, i membri del Direttorio della Federazione Fascista, i rappresentanti della popolazione nazionale ed i capi indigeni. Si è recato poi alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Eritrea dove ha risposto con un vibrante discorso al saluto rivoltogli dal Segretario federale.

GENOVA. — S. E. il Ministro Segretario del Partito Achille Starace, dopo la cerimonia marinara di Sestri si è recato, accompagnato dal Federale Giorgio Molino, a visitare la casa in costruzione del Gruppo di San Martino «Federico Florio» interessandosi allo stato dei lavori. Quindi S. E. Starace si è recato a visitare la Casa della Giovane fascista, in corso Monte Grappa. Nel pomeriggio S. E. Starace è ripartito per Roma.

NAPOLI. — Con un apparecchio dell'Ala Littoria è giunto da Palermo S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal primo Aiutante di campo, generale Ajmonino.

Erano a riceverlo all'idroscalo del molo Beverello l'Ammiraglio comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, il Comandante la Divisione del «Vorturno» ed altre autorità.

Lunedì 23

PARIGI. — Vasto rilievo è stato dato dalla stampa francese alla vittoria delle ali italiane nella gara Istres-Damasco-Parigi.

L'Ambasciatore Cerruti ha offerto una colazione ai valorosi piloti nel ristorante del Padiglione italiano dell'Esposizione cui sono intervenute le autorità francesi e gli organizzatori della gara.

Nel pomeriggio gli aviatori sono stati ricevuti all'Aero Club di Francia dove ha avuto luogo la consegna dei premi.

Il colonnello Biseo cui erano stati consegnati dagli aviatori vincenti, i premi in danaro, ha devoluto la somma di 300.000 franchi a beneficio dei Mutilati francesi dell'aria.

Gli equipaggi si sono poi recati alla Casa del Fascio dove dopo aver reso omaggio ai Caduti del Fascio di Parigi, hanno ricevuto un affettuoso saluto di simpatia dalla colonia italiana.

Nella serata gli aviatori sono stati ospiti del Colonnello Ercole, addetto aeronautico italiano a Parigi.

Un gruppo di turisti inglesi ha riconosciuto per le vie di Parigi Bruno Mussolini e lo ha circondato manifestando simpatia e chiedendo autografi.

ROMA. — Nel Palazzo del Littorio, presieduta dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, presente il Ministro dei Lavori Pubblici, si è riunita oggi la Commissione per l'esame dei progetti della Casa Littoria che sorgerà in Roma. Il Segretario del Partito ha indicato alla Commissione le direttive che dovrà seguire.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha compiuto oggi la sua prima ascensione alpinistica recandosi sui ghiacciai del Rutor accompagnata dal colonnello comm. Lombardi, comandante della Scuola centrale militare di alpinismo, dal gentiluomo e dalla dama di corte e da un gruppo di ufficiali e di alfieri.

Di ritorno dall'ascensione l'Augusta dama ha partecipato ad una frugale colazione offerta dal comandante la Scuola sotto la tenda.

Martedì 24

ADDIS ABEBA. — Salutato dal generale Gariboldi e dal Segretario federale, il primo Battaglione del decimo Granatieri di Savoia al comando del colonnello Andreani è partito su autocarri per la via di Dessà diretto a Mas-

saua per imbarcarsi per la Cina, dove si reca a rafforzare il Battaglione «San Marco» a difesa e protezione degli interessi e dei sudditi italiani.

NAPOLI. — Proveniente da Villafranca, è giunta la nave-scuola *Presidente Sarmiento* della Marina da Guerra della Repubblica Argentina, con a bordo sessanta Cadetti, in viaggio di istruzione, venti ufficiali e duecento uomini di equipaggio.

Subito dopo lo sbarco gli ospiti si sono recati alla Reggia a rendere omaggio al Principe di Piemonte, il quale ha ricevuto nel suo appartamento privato l'Incaricato d'Affari, l'Addetto militare di Argentina e il Comandante della *Sarmiento*. Dopo aver visitato le autorità napoletane, gli ospiti hanno partecipato a un pranzo offerto in loro onore all'Ammiraglio.

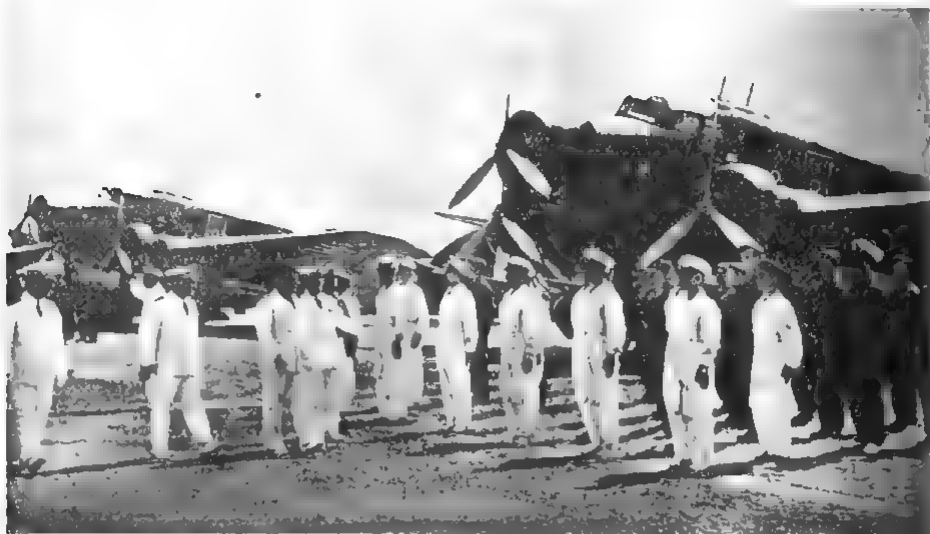
Nel pomeriggio il Principe di Piemonte s'è recato a bordo della *Presidente Sarmiento*, salutato dalle salve d'uso.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, che, per nulla affaticata dall'ardita ascensione compiuta al Rutor, aveva stamane visitato molte famiglie povere nei villaggi sparsi attorno al reale Castello di Sarre recando munifici doni, ha ricevuto nel pomeriggio di oggi nella sala del trono del Castello, adorna di trofei di caccia, duecento bambini delle colonie elieterapiche di Aosta, accompagnati dal Federale, cav. Glarey, e dalla delegata provinciale dei Fasci femminili, signorina Osvalda Brivio, ai quali si è compiaciuta di presentare le LL. AA. RR. Maria Pia di Savoia e Vittorio Emanuele Principe di Napoli.

NAPOLI. — Proveniente dai porti del Sud-America, è giunta a Napoli la motonave «Neptunia», sulla quale erano S. E. Federzoni, presidente del Senato, di ritorno dal suo viaggio transoceanico, e le Giovani italiane che hanno partecipato alla Crociera dell'Opera Balilla. A bordo si è recato S. E. Bottai, venuto incontro alla figliuola che era fra le crocienste.



Milano — La statua dell'Imperatore Costantino, riproduzione di una delle più belle sculture dell'Impero, donata dal Duce alla città.



Il Duce passa in rivista i piloti e gli apparecchi che hanno partecipato vittoriosamente alla gara Istres-Damasco.

ASMARA. — La terza giornata di permanenza del Viceré all'Asmara è stata dedicata alla prosecuzione delle visite cittadine. Il Maresciallo, accompagnato dal Governatore e dalle altre autorità, si è recato all'Istituto per le ricerche minerarie, ove si è interessato vivamente agli studi e ai lavori in corso. Successivamente egli ha visitato lo stabilimento tipografico e la redazione del quotidiano locale, congratulandosi con il direttore, i tipografi del Corriere Eritreo per i moderni impianti; per la organizzazione tecnica del giornale e per l'incremento dato alla sua diffusione. Il Viceré si è recato poi a visitare il mercato delle granaglie del nuovo quartiere di Chexza Bida, ove in breve spazio di tempo sono sorte oltre 200 case per famiglie nazionali, mentre altre ancora sono in costruzione allo scopo di eliminare al più presto gli agglomerati di baracche.

S. E. Graziani rientrava nel villino dopo avere anche visitato la sede del Dopolavoro e i villaggi operai i cui quartieri saranno intitolati alla memoria di Arnaldo Mussolini, di Luigi Razza, del colonnello De Cristoforis e del maggiore Toselli. In serata il Viceré si è recato a Decameré per inaugurarvi l'elegante spazioso cinematografo. Egli è stato accolto ed ossequiato da tutte le auto-

rità locali, mentre la laboriosa massa operaia gli rivolgeva una calorosa dimostrazione.

MILANO. — E' giunta dalle fonderie Napolitane la riproduzione in bronzo di una delle più belle sculture del 1° Impero romano, raffigurante l'Imperatore Costantino. La statua è stata donata dal Duce al Comune.

Mercoledì 28

ROMA. — I piloti vittoriosi della gara Istres-Damasco-Parigi sono giunti all'Aeroporto del Littorio ricevuti dal Duce e dal popolo che ha voluto tributargli tutta la sua simpatia.

Il Duce ha fatto ingresso nel Campo accompagnato dal Ministro degli Esteri Ciano e dal Segretario del Partito.

Appena giunti gli apparecchi gli equipaggi si sono schierati e il Duce, che si era avvicinato, ha pronunciato brevi parole di elogio, cui hanno risposto gli aviatori con il saluto al Duce dato dal generale Valle.

SANTANDER. — Le truppe del gen. Franco con alla testa i volontari italiani hanno occupato Santander.



Ten. Col. Bisce.



Ten. Bruno Mussolini.



Maggiore Fiori.



Capitano Lucchini.



Santander (Spagna Nazionalista) — I generali Basico e Teruzzi portati in trionfo dalle CC. NN., dopo la vittoria che ha dato la città al Governo di Franco.

A ROMA e in tutte le città italiane il popolo ha salutato con manifestazioni di gioia questa nuova vittoria dell'esercito nazionale in Spagna cui hanno tanto contribuito le forze legionarie italiane.

Colonne di fascisti e di giovani fascisti hanno percorso le vie dell'Urbe inneggiando al Duce e al Generale Franco.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal ministro dei Lavori Pubblici, l'ing. Pini, presidente di Sezione del Consiglio superiore dei LL. PP., che, di ritorno dall'Africa Orientale Italiana, gli ha dato relazione del-

l'opera svolta dall'Azienda autonoma statale della strada nella costruzione delle strade fondamentali dell'Impero.

Il Duce, udita la relazione, ha vivamente elogiato l'ing. Pini assieme ai suoi collaboratori per l'opera svolta.

NAPOLI. — Ha lasciato Napoli diretto a Roma il Principe di Piemonte che in mattinata aveva visitato il campeggio dei Giovani fascisti allestito dal Comando federale in una delle più salubri zone di Torre del Greco.

L'augusto generale, accolto con fervide manifestazioni da parte dei Giovani fascisti, si è vivamente interessato



*Il Generale Basico
Comandante di tutte le
forze legionarie.*



*Il Generale Teruzzi
Ispettore delle CC. NN.*



*Il Generale Bisaccianti
uno dei valorosi che hanno
addestrato i legionari.*



*Il Generale Bergonzoli
il popolare Comandante
della « Divisione Littorio ».*

dell'organizzazione del campo e della sana attività che svolgono quotidianamente le giovani Camice nere di Napoli e della provincia. Attraversando poi le strade della cittadina per rientrare a Napoli, il Principe è stato fatto segno a vive manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

ASMARA. — Il governatore dell'Eritrea ha offerto nella sua palazzina, in onore del Viceré, un grande ricevimento cui sono intervenute le maggiori autorità civili e militari, nonché le notabilità della colonia. Le popolazioni muculmane dell'impero attraverso il loro più influente rappresentante, il cav. Hassan Bathok, hanno rivolto un vibrante indirizzo di devozione al Viceré.

Venerdì 25

AOSTA. — La Principessa di Piemonte ha assistito al Piccolo San Bernardo all'inaugurazione del bassorilievo in bronzo eretto nel giardino delle piante alpine Chanousia, a 2156 metri, in memoria dell'insigne botanico Marco De Marchi che fu il continuatore e il collaboratore dell'abate Chanoux.

VENEZIA. — È arrivata S. A. R. la Principessa di Piemonte, che è stata raggiunta da S. A. R. il Principe Umberto, proveniente da Roma. I Principi hanno lasciato le loro vetture-salone incontrandosi alla stazione con S. A. R. il Duca di Genova. Si trovavano a rendere omaggio agli Augusti Ospiti alla stazione anche S. E. il Ministro Alfieri, S. E. il Conte Volpi, S. E. il Prefetto, il Federale, l'Ammiraglio Salza, il Vice Podestà e la Dama di Palazzo Contessa Morosini, che hanno offerto alla Principessa splendidi mazzi di fiori.

Saliti in lancia i Principi si sono diretti a Ca' Pesaro, in Canal Grande per visitare la Mostra del Tintoretto. Accompagnati da S. E. il Conte Volpi e dalla contessa Morosini i Principi hanno visitato la Mostra con la guida del suo ordinatore, dott. Barbantini, e vi hanno fatto una lunga sosta durata oltre due ore, compiacendosi vivamente per la ricchezza dei capolavori ivi raccolti.

Le sale di Palazzo Pesaro erano affollate di turisti italiani e stranieri che alla fine si raccolsero nell'atrio improvvisando agli Augusti Ospiti una calorosa dimostrazione.

Dopo la visita a Ca' Pesaro S. A. R. la Principessa Maria è stata accompagnata dal Principe Umberto al piazzale Roma, di dove a mezzogiorno è partita in automobile col seguito.

S. A. R. il Principe di Piemonte dal Piazzale Roma, in lancia, si è recato direttamente al Lido, dove è stato allestito per lui un appartamento all'Albergo Excelsior, nel quale egli si tratterà due giorni.

Il Principe ha fatto oggi colazione a Venezia da S. A. R. il Duca di Genova; nel pomeriggio e la sera, come è detto in altra parte, egli ha assistito agli spettacoli del Festival cinematografico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il capitano di fregata Alberto Gallegos Luque, comandante la nave scuola argentina *Sarmiento*, la quale trovava attualmente a Napoli nel corso di una campagna d'istruzione.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., accompagnato dagli ufficiali del Comando generale dei FF. GG. CC., ha visitato oggi il Campo Mussolini dei Fasci Italiani all'Estero.

LIVORNO. — Senza alcun preavviso, il Re Imperatore ha visitato oggi le miniere di stagno di Monte Valerio. Il Sovrano è giunto sul posto alle ore 16,30 e subito una massa di lavoratori ha improvvisato al Sovrano una vibrante dimostrazione. Il Sovrano si è vivamente

interessato ai ragguagli che gli sono stati forniti e al progresso dei lavori e sulle possibilità avvenire del centro minerario, visitando la parte più importante del centro stesso.

ROMA. — La conquista di Santander dopo, settimane di battaglia e l'abbattimento delle formidabili « cinture di fuoco » è, si può dire, il tema di ogni discorso, per l'importanza degli avvenimenti e per la parte che vi hanno preso i Legionari italiani.

Stamane al Campo Mussolini, il comandante del Campo, Parini, ha riunito all'alzabandiera i cinquecento giovani ospiti del Campo ed ha, con vibranti parole, celebrato la caduta di Santander, inneggiando al valore delle truppe nazionali spagnole ed all'eroico slancio delle Frece Nere che hanno in terra di Spagna vittoriosamente affermato contro il bolscevismo l'eterna giovinezza dell'ideale fascista.

I giovani hanno accolto con entusiasmo le parole del Comandante in capo, improvvisando un'ardente dimostrazione al Duce, alla Spagna falangista ed al Generale Franco.

Questa sera, il Ministro Parini ha offerto un rancio in onore dei giovani spagnoli, riuniti al Lido, al Campo di Spagna.

Com'è noto, essi-quasi tutti sono orfani.

Naturalmente negli ambienti della Ambasciata di Spagna la soddisfazione è vivissima.

Venerdì 27

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Gaetano Marzotto che gli ha riferito sull'andamento soddisfacente delle sue industrie laniero e sui progetti per concessioni agricole in Libia.



Roma — Il Sen. Cini, Commissario Generale per l'Esposizione Universale di Roma, mostra a Mr. Grover Whalen, commissario dell'esposizione mondiale di New York del 1939, un plastico dell'Esposizione che si terrà a Roma nel 1941.

Il Duce ha ricevuto il dott. Grover Whalen, commissario generale dell'Esposizione del 1939 di Nuova York. Il Dott. Whalen si è recato a visitare il plastico dell'Esposizione mondiale del 1941 che si terrà a Roma. Lo ha ricevuto il Sen. Cini, Commissario Generale della Esposizione di Roma.

ROMA. — Il sottosegretario alla Guerra gen. Panani, ha visitato il campo d'armi del Comando federale dei Fasci giovanile di combattimento dell'Urbe, alla Bufalotta, dove i Giovani fascisti romani proseguono la loro attività addestrativa. Il sottosegretario ha assistito ad esercitazioni di plotone e alle postazioni di mitragliatrici, che i Giovani fascisti hanno effettuato dando esempio di una encomiabile preparazione militare, e ad altre istruzioni di maneggio delle armi. I Giovani fascisti hanno offerto un saggio della loro perizia nel rapido smontaggio e mon-

taggio delle mitragliatrici, dimostrando una perfetta conoscenza della composizione delle armi.

VIENNA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte è arrivata ieri sera in stretto incognito a Salisburgo per assistere alle ultime manifestazioni del Festival musicale. È stata ricevuta dal R. Ministro d'Italia e salutata, a nome del Governo austriaco dal capitano provinciale di Salisburgo.

Il Cancelliere federale Schuschnigg ha fatto pervenire all'Augusta ospite un omaggio di fiori. Oggi la Principessa ha assistito a un concerto diretto dal maestro Furtwängler.

BRESCIA. — Gabriele d'Annunzio ha ricevuto al Vittoriale il Ministro dei Lavori Pubblici. Accompagnato dal sovraintendente architetto Gian Carlo Maroni, il Ministro ha visitato i lavori in corso ed ha dato disposizioni per il completamento delle opere. Nel pomeriggio il Ministro è giunto a Brescia ricevuto dal Pretetto e dal Federale. Dopo avere ispezionato gli uffici del Genio civile ha presieduto una riunione per l'esame della situazione dei lavori pubblici della nostra provincia, che gli è stata prospettata dal Prefetto. Il Ministro ha prestato vivo interessamento all'esame dei problemi e ha dato disposizioni per l'allestimento di vari progetti di sistemazione stradale ed edile.

VENEZIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha compiuto stamane varie gite nella città. Accompagnato dal conte Volpi, il Principe, dal Lido, alle 10,30 circa, si è recato a San Rocco per visitare la seconda sezione della Mostra del Tintoretto, nello stupendo edificio ricco di tanti tesori artistici del Rinascimento.

Da San Rocco il Principe si è portato a San Marco per visitarvi il riordinato tesoro della Basilica. L'Augusto Visitatore è stato ricevuto dall'arciprete di San Marco, monsignor Rachello. Dopo la visita ai locali del tesoro, il Principe si è vivamente compiaciuto con il conte Volpi, primo procuratore di San Marco, e con mons. Rachello per la nuova mirabile sistemazione dei tesori religiosi e artistici.

Sabato 20

RIMINI. — Il Duce, partito stamane alle ore 7 dall'Aeroporto del Littorio pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, ha atterrato all'aeroporto di Rimini dopo un'ora di volo.

SANTANDER. — È stato ricostituito il Fascio italiano di Combattimento, che aveva cessato di funzionare quando i tossi avevano preso il comando di tutta la provincia.

FIRENZE. — Poco dopo le 16, è giunto in automobile nella nostra città, proveniente da San Rossore, il Re imperatore accompagnato dall'aiutante di campo, gen. Asinari di Bernezzo, e da altri personaggi del seguito. Il Sovrano, che viaggiava in strettissimo incognito, non ha sostato a Firenze ma ha subito proseguito per l'eremo di Monte Senario, dove è stato ondeggiato dal priore di quel convento dei Servi di Maria e da numerosi religiosi che gli hanno fatto da guida nella visita alla chiesa e all'annesso convento. La permanenza del Re a Monte Senario si è protratta per un'ora e mezza e la visita si è estesa anche alla grande croce in ferro piantata sulla montagna in occasione della recente celebrazione del settimo centenario dell'Ordine. Frattanto la notizia della presenza dell'Augusto Sovrano si diffondeva nelle vicinanze cosicché quando il Re lasciava il convento una piccola folla di villeggianti gli tributava una fervidissima manifestazione.

VENEZIA. — Una suggestiva festa si è svolta questa sera sul Canal Grande, dalle 21 alle 24. Erano artistica-

mente illuminati i principali palazzi ed un corteo di numerose barche addobbate ed illuminate ha percorso il Canal Grande, su cui, in una « galleggiante », un concerto musicale e vocale è stato svolto da venticinque artisti. Una grande folla di forestieri e di veneziani ha assistito alla festa, cui S. A. R. il Principe di Piemonte e il Duca di Genova, hanno assistito da un balcone di palazzo Volpi, sul Canal Grande.

VIENNA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dal R. Ministro d'Italia a Vienna e dai conti Bossi Pucci, è stata invitata dal capitano provinciale del Salisburghese a compiere una escursione automobilistica al valico del Gran Campanaro. Sulla via del ritorno la Principessa ha sostato alla cappella commemorativa del Cancelliere Dollfus, dove ha recitato una breve preghiera, e stasera col capitano provinciale e col seguito è rientrata a Salisburgo.

CIVITAVECCHIA. — Si è svolta la prima giornata del concorso ippico con la partecipazione del Ministro Segretario del Partito, alla presenza del Federale dell'Urbe e di numerose autorità e gerarchie.

CUNEO. — La Regina Imperatrice e la Principessa Maria di Savoia hanno lasciato stasera Sant'Anna di Valdieri.

Domenica 20

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Rodolfo Corselli, che gli ha fatto omaggio delle sue opere « Cadorna » ed « Antologia eroica », e il generale di Brigata Quirina Armellini, già capo ufficio operazioni in A. O. I., che gli ha fatto omaggio del suo libro « Con Badoglio in Africa ».

GENOVA. — Presieduta dall'on. Davide Lembo, commissario ministeriale alla Federazione nazionale fascista della gente di mare, ha avuto luogo oggi l'assemblea generale degli stati maggiori, degli impiegati e degli equipaggi di navigazione di preminente interesse nazionale.

TRIESTE. — Proveniente da Salisburgo è giunta questa sera a Trieste, in automobile, S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, che si tratterà qui alcuni giorni, ospite a Miramare delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta.

CESENA. — S. E. Tassinari ha inaugurato la V Settimana cesenate e ha passato in rassegna i rurali convenuti per l'importante rassegna del lavoro.

BERLINO. — È giunto a Berlino il capo della polizia italiana sen. Bocchini. Erano a riceverlo alla stazione di Anhalt il capo della polizia di Stato gen. Heidrich, alcuni alti ufficiali e funzionari dei vari Corpi della polizia del Reich, l'incaricato di Affari come Magistrati e altre autorità. Prestavano servizio di onore reparti delle Sturmstaffeln e della Guardia del Corpo del Führer, mentre la musica della Milizia nera eseguiva gli inni nazionali e germanici. Il sen. Bocchini, seguito da Heidrich, e dal conte Magistrati, ha passato in rivista la compagnia d'onore.

Nella stessa mattinata egli ha deposto una corona di alloro dinanzi al monumento commemorativo della polizia del Reich al Horst Wesselplatz, dove prestavano servizio di onore altri reparti delle Sturmstaffeln e della Guardia del Corpo del Führer. A salutare l'ospite alla frontiera si era recato il capo delle Sturmstaffeln comandante generale della polizia del Reich, Himmler, che lo ha poi accompagnato sino a Monaco. L'on. Bocchini si tratterà alcuni giorni in Germania allo scopo di studiare alcune nuove istituzioni della Pubblica Sicurezza tedesca.

FORLÌ. — Nella ricorrenza di Santa Rosa, il pensiero del popolo e delle autorità si è indirizzato con animo devoto e commosso alla memoria della Mamma del Duce, recando al Cimitero di San Cassiano in Pennino fasci di fiori e corone d'alloro.

Durante l'intera giornata, nonostante il tempo piovoso, si è avuta un'affluenza ininterrotta di visitatori di ogni categoria sociale, che hanno sostato in ricicoglimento nella cappella funeraria, ove riposano i genitori del Duce.

Oltre i fiori della Milizia forestale, che giornalmente vengono rinnovati, hanno deposto ornaggi floreali il Prefetto, il Segretario federale, la Federazione dei Fasci di Combattimento e il Fascio di Forlì, l'Amministrazione provinciale, la Federazione dei Fasci femminili, la cittadinanza di Predappio, il Municipio di Forlì l'Opera Balilla di Forlì, la Colonia « XXVIII Ottobre » degli italiani, all'estero di Cattolica, la centuria delere del Gruppo « Luporini » di Firenze, la Scuola di avviamento al lavoro di Predappio e la Scuola industriale di Rimini, il Fascio di Trezzano il Comitato comunale di Brisighella, e le organizzazioni dipendenti.

Il piccolo centro di Bocconi, ove, giovanissima, la Madre del Duce iniziava la sua carriera magistrale, deponendo due fasci di fiori, ed una corona d'alloro veniva inviata dai lavoratori dei Fasci di Venezia, Trieste e Fiume. Inoltre una numerosa rappresentanza della Colonia dell'Istituto di assistenza magistrale « Rosa Maltoni Mussolini » ha deposto sulla tomba dei genitori del Duce una corona d'alloro ed un cesto di ciclamini, raccolti dalle Piccole Italiane nei boschi di Vallombrosa.

Le binbe, tutte figlie di maestri, guidate dalla direttrice della Colonia, dopo l'omaggio reso, hanno assistito alla Messa, presente il direttore dell'I.N.A.M. e i suoi conduttori.

ADI UGRI. — Il Vicerè accompagnato dal Governatore De Feo, si è recato ad Adi Ugri. Il corteo vicerale ha percorso la principale arteria cittadina fra due file di popolo acclamante ed è giunto alla Casa del Fascio, ove S. E. Graziani ha manifestato alle autorità il suo compiacimento per la nuova sede e la sua organizzazione, ed ha avuto un fervido saluto dalla massa dei connazionali con parole di fede e di elogio.

Alle popolazioni indigene il Vicerè ha espresso il suo vivo compiacimento di ritrovarsi fra le fedelissime genti del Serè ed ha rievocato le gesta dei valorosi ascari etiopi. Ha terminato invitando le masse a gridare un triplice evviva all'indirizzo del Re Imperatore e al Duce.

S. E. Graziani si è recato quindi alla moschea, dove, alla presenza di una moltitudine di mussulmani acclamanti, il cadi gli ha offerto una spada d'onore randoso del costante vivo interessamento del nostro Governo per la religione mussulmana in tutte le regioni dell'Impero.

Nel pomeriggio il Vicerè si è recato a visitare il villaggio di Arresa, accolto festosamente dalla popolazione.

Lunedì 30

VERONA. — In uno scenario maestoso alle 10, al rifugio Telegrafico del Monte Baldo, sullo spiazzo della chiesuola di Santa Rosa, con austera cerimonia è stato scoperto un busto a Rosa Maltoni Mussolini, posto su una stele di due metri. L'opera dello scultore Carrara venne offerta dalla Legione della Milizia di Mantova in unione alla sezione di Verona del C. A. I. e da tutte le donne veronesi che si chiamano Rosa.

SAN SEBASTIANO. — Nella chiesa di Santa Maria, la consorte del Regio Ambasciatore d'Italia ha tenuto a battesimo il gagliardetto del Fascio Italiano d. Combattimento di San Sebastiano alla presenza delle autorità

militari e civili della città e di una folla strabocchevole. Il gagliardetto è stato poi scortato nella nuova sede del Fascio che è stata così inaugurata. La cerimonia ha dato spunto a una manifestazione di simpatia all'Italia da parte della popolazione lungo il percorso del corteo.

ROMA. — A Grottaferrata dove si trovava a villeggiare, è morto, in seguito ad attacco broncopolmonare, il Cardinale Gaetano Bisleti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Il card. Gaetano Bisleti era nato a Veroli il 20 marzo 1856 ed era stato creato cardinale da Pio X, nel Conclave del 27 novembre 1911 egli era Gran Priore Comendatario in Roma del Sovrano Ordine di Malta e Gran Cancelliere della Pontificia Università gregoriana del Pontificio Istituto di musica sacra. Apparteneva alle più importanti congregazioni ecclesiastiche, ed era protettore di numerosi Ordini religiosi. Con la morte del card. Bisleti il Sacro Collegio rimane composto di 84 membri, di cui 56 italiani, e 28 stranieri. I cappelli vacanti, quindi, sono sei.

MARINA DI CARRARA. — Proveniente da Viareggio, è giunto S. E. Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, accompagnato dal Comandante dei Giovani Italiani Langancchi. Ricevono gli illustri ospiti il vice-Prefetto e il Podestà di Carrara, il presidente provinciale dell'Opera Balilla e vari ufficiali. Nel viale Fratelli Picciati erano schierati i Giovani italiani, con musica e bandiera, giunti sabato sera da Berlino, e che si tratteranno ospiti fino al 10 settembre al Villaggio marino Paradiso. Poco dopo è giunto S. E. Attolico, Ambasciatore d'Italia in Germania, il quale si è unito a S. E. Ricci ed alle autorità, ed ha visitato l'interno del villaggio.

CREMONA. — L'on. Farinacci, accompagnato dal Capo dell'aviazione civile della Repubblica Argentina, generale e Consalvez, ha presenziato a un raduno delle forze fasciste di quella zona.

Alla manifestazione imponente sono intervenuti il Federale, gli onorevoli Moratti e Mori ed hanno partecipato a migliaia fascisti, combattenti, reduci della guerra d'A. O. I., Masse rurali, Giovani fascisti, ecc.

Martedì 31

ADUA. — Salutato da festose dimostrazioni da parte dei connazionali e degli indigeni, stamane il Vicerè ha lasciato Adi Ugri, dopo avere visitato la missione cattolica, l'ospedale, le carceri, la scuola San Giorgio per indigeni e la chiesa copta. Prima di proseguire per Adua il Maresciallo Graziani si è recato a Godofelassi, dove passava in rivista uno squadrone del secondo Gruppo lancieri indigeni che compivano pittoresche e riuscite evoluzioni per le quali il Vicerè si compiaceva col comandante del Gruppo.

Nell'attraversare l'abitato di Godofelassi il Maresciallo è stato salutato da clamorose dimostrazioni di giubilo e da fevide acclamazioni all'Italia, al Re Imperatore e al Duce.

Nel pomeriggio il Vicerè, accompagnato dal governatore ammiraglio De Feo, ha proceduto per Adua dove è giunto verso l'imbrunire salutato da una calorosa manifestazione all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce e donde inviava al Maresciallo De Bono il seguente telegramma: « Da questa Adua che segnò il primo passo dell'impresa di cui fosti assertore profondo e poi primo condottiero, ti invio i miei più cari e memorati saluti e quello riverente di tutte le Forze armate dell'Impero che si ricordano e ti vogliono bene. Un cordiale abbraccio ».

NAPOLI. — Scasera, proveniente da Roma è qui giunto il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante generale di campo, gen. Aymonino.

ROMA. — Stamane all'alba bandiera al « Campo Mussolini » Gimenez Caballero, membro della Giunta politica del generale Franco, ha parlato ai cinquemila Avanguardisti ospiti del Campo. Il comm. Piero Parini ha presentato ai giovani lo scrittore, il combattente e l'uomo politico, evocando la passione della Spagna falangista. Colto da entusiastiche ovazioni, Gimenez Caballero ha ricordato la grave lotta che si combatte in Spagna nel nome della civiltà romana e mediterranea, ha esaltato la vittoria di Santander, dove le armi legionarie e spagnole, in alla testa le indomite Camice nere, hanno scacciato l'idra bolscevica, e ha augurato il prossimo totale e finale trionfo della civiltà di Roma sul comune nemico. La folla dei giovani ha improvvisato un'entusiastica ovazione al delegato spagnolo, inneggiando al Duce e a Franco.

CESENA. — Ha visitato le mostre della quinta Settimana cesenate l'on. Mario Racheli, ch'era accompagnato

dal podestà di Cesena. L'on. Racheli ha più tardi parlato, presenti le autorità, a un'imponente riunione di commercianti di Cesena e provincia svoltasi al teatro Verdi sulle possibilità agricole e commerciali dell'Africa Orientale.

ROMA. — Nella chiesa nazionale spagnola di via Monferrato è stato cantato un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie per la vittoria di Santander. Ha officiato il rettore della chiesa, mons. Onorato Rivas, il quale dopo il *Te Deum* ha impartito la benedizione eucaristica durante la quale l'organo ha suonato l'inno nazionale spagnolo.

Erano presenti l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale e il personale d'Ambasciata presso il Vaticano e presso il Quirinale. Non era presente l'incaricato di Affari presso la Santa Sede perchè recatosi a Castel Gandolfo per essere ricevuto da Papa. Tra le rappresentanze che hanno assistito al rito si notava quella della Segreteria di Stato.

Publicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario complemento a tutte le opere finora pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiope.

Publicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

Copertina in tricromia. Vol. in 16°, di circa 400 pagine con oltre 150 illustrazioni fuori testo.

L. 25

Ecco un geniale libro di guerra, un ispirato libro fascista: Interessante volume, fondato su una abbondante raccolta di documenti, relazioni, ricordi d'arte, appunti: Pagine umanissime, capitoli di profonda psicologia.

Corredato da bellissimi grafici, illustrazioni, disegni, creati da Aros, l'artista fante giallo azzurro (Antonio Arosio di Milano); completato da un ricco documentario fotografico.

L'autore, Edoardo Bordignon, soldato fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa in Africa Orientale, dà con questo libro un saggio del suo maturo e preparato ingegno, dimostrandosi scrittore di belle possibilità e di ampi orizzonti.

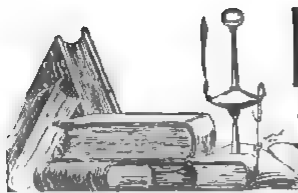
Lucido nell'esposizione, sintetico nelle conclusioni, chiaro nell'indagine e nella ricostruzione dei fatti, l'autore ci pone innanzi ad un panorama interessantissimo e di grande attualità.

Il lettore ricostruisce dal volume la storia della Divisione di Fanteria Gran Sasso I in Africa Orientale attraverso tutte le tappe, tutte le battaglie del II Corpo d'Armata, avendo un saggio sintetico dei combattimenti di *Debenquidà* (15 dicembre 1935 - XIV) — *Selacatà* (Natale, Capo d'Anno 1935-1936 - XV) — *Scire* (febbraio, marzo 1936 - XV).

Nel canto umano e lirico sulle imprese delle AA. RR. i Duchi di Bergamo e Spoleto, dei nostri fante delle Camice Nere, dei trionfi, degli entusiasmi, si rievocano le giornate di gloria di molti nostri Eroi: Franco Marielli, Agostino Ciarpaglini, Carlo Manzo, Francesco Azzì, Mario Tommasi, Dino Remediotti.

Studi storici su Axum e capitoli interessantissimi sulle possibilità zootecniche, agrarie, minerarie del nostro grande nuovo Impero completano il libro.

È un lavoro che costituisce una delle novità librarie più interessanti e durevoli sulla nostra impresa africana.



IN BIBLIOTECA

IL LIBRO ITALIANO — Pubblicazione del Ministero della Cultura popolare, presentato con articoli del Ministro Alfieri.

È uscito «Il libro italiano». Il primo fascicolo, di 300 pagine, contiene 2088 voci bibliografiche, seguite da note informative. Inoltre in esso sono gli articoli di Giuseppe Bottai, di Dino Alfieri, di Gherardo Casini, volti a trattare da un punto di vista politico e sociale il problema del libro.

Il libro italiano, iniziando le sue regolari pubblicazioni, apre un'inchiesta sui problemi che concernono l'editoria e la libreria nazionale. Questa importante rassegna, che costituisce il miglior modo per la diffusione del libro italiano in Italia e all'Estero, esce a cura dei Ministeri della Educazione Nazionale e della Cultura Popolare. Lo dirigono Gherardo Casini e Edoardo Scardamaglia.

Per cortesia della rivista, possiamo dare la parte essenziale dell'articolo del Ministro Alfieri.

La miglior prova dell'utilità di una bibliografia generale che pubblichi, distribuendoli in classi e in sezioni, gli estremi bibliografici di quanto esse dalle tipografie italiane insieme a brevissime note informative, sarebbe nell'esame di una bibliografia retrospettiva. Nessuna documentazione nei riguardi della vita generale di un popolo è sicura, quanto quella che sorge dall'esame di vecchie bibliografie. Mancando pubblicazioni integrali e sicure, basta scorrere vecchi bollettini e cataloghi annuari. Se si esamina la bibliografia italiana dal 1900 al 1914, dal 1915 al 1918, dal 1919 al 1922, se ne trarrà un ritratto dell'Italia esatto quanto quello che potrebbe dare lo storico in linee generali un ritratto dell'Italia politica, culturale, poetica, religiosa, tecnica di quelle epoche.

Abbiamo accennato a tre periodi della nostra storia, periodi che contrassegnano fra due date sempre distinte da avvenimenti di valore storico, date approssimative forse, eppure si vedrà ugualmente come anche una bibliografia possa essere seguita e divisa da esse.

Iniziando le pubblicazioni, il libro italiano sa di assumersi un compito tanto delicato. Sa quanto sensibile debba essere un organo bibliografico. Attraverso esso, gli studiosi italiani e di tutti i paesi avranno una guida dell'Italia moderna, guida integrale, in quanto lo Stato, per mezzo dei suoi organi più indicati, ha dato ad essa il modo di esserle il più possibile. Il libro italiano è in certo modo una bibliografia fascista. È la bibliografia unitaria di un Paese volontariamente unitario. L'Italia di Mussolini è Nazione che può avere una simile bibliografia unitaria, non in quanto si tende a volerla tale, unitaria piuttosto in quanto espressione di una Nazione unitaria. La storia dell'Italia moderna, dal Risorgimento ad ora, mostra la logica del Fascismo e dell'unità fra cultura e nazione-Stato, cioè Regime.

«Fino al 1922 può dirsi impossibile una bibliografia generale italiana per doppie ragioni. Perché mancavano organi coordinatori della attività libraria e editoriale; perché lo Stato, non essendo espressione totale del Paese, non poteva ritrovare se stesso in una bibliografia. Una bibliografia contemporanea al nostro Risorgimento, fosse stata es. napoletana, toscana o anche piemontese, sarebbe stata contro il potere costituito. Sarebbe stata la bibliografia dell'Italia moderna, non quella di uno Stato italiano ancora mancante.

«Come una bibliografia degli altri periodi che seguirono il 70 rischiava sempre di essere quella della moderna Nazione italiana voluta a ritrovare se stessa attraverso un travaglio spesso confuso e penoso non quella dello Stato di allora, Stato italiano, ma ancora imperfetto.

Lo Stato fascista è lo Stato dell'Italia moderna. Solo partendo

da questo concetto, deturpato da una situazione oggettiva, appare naturale l'unità odierna fra Nazione e Stato. Concetto che è necessario presupposto al pensiero di Mussolini che è, per altro verso, presupposto non meno necessario alla cultura italiana di oggi. Cultura che va dalla critica alla storia, dalle arti alla tecnica. Una bibliografia di una Nazione come quella italiana, che da poco ha acquistata la sua naturale funzione in Europa e nell'Oriente africano, resta qualcosa di più importante di una guida per gli studiosi. Oltre ad essere guida per gli studiosi, essa potrà essere quella di tutti gli italiani. Chiamate opera nell'Impero non può certamente che apprezzarsi questo organo. Non può che sentire l'utilità pratica. Chi, poi, vuole avere una testimonianza sicura di cosa è nell'interno la vita di una Nazione moderna, l'averà in questa Rassegna Bibliografica Generale del libro stampato in Italia.

LA PAROLA COME AZIONE — di Carlo Del Croix — Editore Vallecchi - Firenze.

È una scelta di discorsi pronunziati dal grande mutilato e grande datore fino a tutto l'anno XIX. Sono stati esclusi per evidente ed opportuna unità di soggetti, i discorsi «parlamentari» o più propriamente politici che formeranno oggetto di un ulteriore volume.

L'ultimo discorso della precedente raccolta è del 4 novembre del 1923 Carlo Delcroix stesso, ci ha detto che «ha fatto bene» da allora a non pubblicarne altri. Egli ci dice anche a proposito di questo volume di discorsi, non politici o parlamentari, che nel raccogliervi e ordinarli si è reso conto dell'errore che avrebbe commesso se non avesse aspettato. «Infatti gli sembra di aver compiuto solo in questi ultimi tempi un decisivo progresso verso l'essenzialità della forma». E l'ideale dello scrittore, ci dice ancora Delcroix, che è di dire il maggior numero di cose col minor numero di parole, non può essere quello dell'oratore. Perciò l'oratore pubblicando i suoi discorsi deve «spogliarli di tutto quanto non ha più ragione d'essere nella pagina scritta».

Al proposito giustamente il Camerata Piero Domenichelli scrive in una bella recensione giornalistica di quest'opera.

«La regola è essenziale e generale. Sappiamo bene che le orazioni che gli antichi maestri ci hanno tramandato, non sono quelle che furono pronunziate. C'è di mezzo precisamente la più calma perfezione ripensata e la traduzione nello scritto che esige più ritmi del tempo o delle efficaci ripetizioni rievocatrici, l'essenza delle parole non più animate dal calore di «quel momento», dal suono armonioso, veramente o suadente che nella parola, manifestazione di idee e di sentimenti, era azione in se stessa o veicolo di azione. Nello scritto l'azione occorre ritrovarla nella essenzialità del verbo, nella maggiore misura e precisione numerica e, perché no?, geometrica delle parole».

Delcroix ha detto: «Non oro dire che il parlare sia per me una missione, ma è certo un servizio». Infatti non sarà inutile ricordare che egli si è improvvisato oratore il 27 ottobre del 1917 quando, essendo la parola l'unica arma rimasta, la mise al servizio della Patria mutilata, come mutilato era lui stesso, e i fratelli, abbattuti come lui o stroncati, lo sospinsero tacitamente a farsi attivo rapido ineffabilmente violento ricostruttore, salvatore, trascinatore anche per essi che natevano sul limite degli eventi tra ombra e luce.

E di ciò il Domenichelli dice: «per l'azione e per la passione, Carlo Delcroix, ubbidì ad un comandamento superiore che nel pericolo estremo, nella minaccia mortale, non esitiamo a dire divino. E per la religione della Patria, nella salvezza della vita affidata, nella salvezza del sangue e dello spirito, dei focolari e degli anni, dell'oggi e del domani, era la salvezza della nostra Fece



stessa d'italiani e di crecenti e la missione di questa Fede sulla terra, come gente nazionale fra le genti del mondo. E che cos'è la Fede se non azione tradotta negli atti, nei fatti, della purezza d'amore per cui si soffre, si combatte, e si vuole vivere o morire, secondo la legge morale, legge di Dio, prima anche che legge degli uomini, e in coerenza umile e pur meravigliosa — tant'è rara! — fra l'umano e l'eterno: fra la parola, per l'appunto, e l'azione?

Da questo libro, nella definitiva espressione dei discorsi scelti, coordinati, sfrontati di quel tanto che era appunto scarna ad una sensibilità più rigorosa, sperimentata ed esigente — la parola ritorna a noi nuovamente fede e poesia di incitamento a puri atti di sacrificio, di verità, di bellezze ideali; e perciò azione. E il rileggere le parole per i martiri di Belfiore, per il Monumento a Fabio Irti per la Morte di Cadorna — per la Morte di Diaz alle Genti di Calabria o dell'Umbria; ai Rurali della Val di Pesa o ai Corsiculi di Arezzo, ai Fuorusciti in terra di Francia, o per la consegna di una bandiera o per la consegna di un bastone del comando al Duce, significa sentire in noi stessi riproposti quei discorsi, più profumati, oggi, forse, nello spirito maturato dalle ulteriori esperienze della fede o della milizia, dal loro travaglio o dalla loro passione più che mai provati o consapevoli e l'incitamento dell'azione pura, eroica o indefettibile.

NOI TEDESCHI ED IL FASCISMO — di P. I. Goebbels (Ministro della Propaganda del Reich) — tradotto da Alberto Luchini — Editore Beltrami, Firenze — (L. 3).

Con il titolo: « Noi Tedeschi ed il Fascismo di Mussolini », Alberto Luchini del Gaur (Firenze, Beltrami 1936 L. 3), traduce lo scritto che Paul Joseph Goebbels, il ministro della Propaganda del Reich, pubblicò nel 1935, e in cui fa l'analisi del Fascismo; anzi per essere più precisi in cui presenta il Fascismo come può vederlo e capirlo un Tedesco croceincantato.

Dire che il Goebbels fa esaltazione del Fascismo e del Duce che lo ha formato, è ovvio. L'importante dello scritto sta nel modo con cui questo Tedesco puro e d'avanguardia ha capito la rivoluzione italiana, o meglio come l'uomo che ha in sé una rivoluzione ne ha capita un'altra che se può superficialmente sembrare simile non è per nulla affatto eguale, per la semplice ragione che gli Italiani non furono mai tedeschi e reciprocamente.

Alberto Luchini, il traduttore, in una serrata introduzione, cerca di spiegare — e spiega bene — come il Fascismo abbia potuto presentarsi al Goebbels nel modo presentato appunto dal suo scritto.

Il Goebbels è un tedesco del Reno: quindi pur rimanendo teutonico al cento per cento sente un afflato di romanità che non sentono altri tedeschi più inoltrati nel cuore della Germania. Questo gli vale meglio forse che altri suoi conterranei a comprendere la portata tutta universale del Fascismo, che pur rimanendo italiano può dare aria e luce anche ad altre nazionalità, sì che sotto la dottrina politica vi si può scoprire una prescrizione di moralità. Il fondo di filosofia che è nello spirito dell'autore nostro porta piuttosto a penetrare nei modi del Fascismo che nella sua sostanza

vera, e da tedesco che egli è, è tratto all'analisi più che alla sintesi. Vede bene tutto ciò contro cui il Fascismo è andato e come vi è andato; meno bene tutto ciò che il Fascismo può fare non tanto come dottrina innovatrice quanto come concezione originale in sé. È più preoccupato di un passato superato e distrutto che di un futuro creatore ed incitatore. Ricacciati nell'Inferno i lemuri laceranti che uccidevano di vita e di paura l'Europa, il Fascismo rifarà una civiltà, ammette il Goebbels, ma da qual pretto tedesco che egli è scegga poco o almeno sente poco, come questa civiltà nuova sarà tutta di ispirazione romana.

Detto questo per intendere l'attitudine mentale dell'autore a capire la nostra rivoluzione, è innegabile che egli forse è il primo straniero che abbia veduto il Fascismo in tutta l'ampiezza del suo svolgimento, in tutta la profondità della sua rivoluzione.

L'esaltazione dell'opera del Duce come foggiatore di metodi per abbattere e per risolvere, per distruggere delle falsità e rifare un'anima nazionale operante come relettiva di ogni popolo, è certamente impressionante. L'eloquenza un po' didattica con la quale l'azione fascista viene proclamata è assolutamente fervida e convincente e noi Italiani non possiamo che essere lusingati di questo riconoscimento. Pur stando sulle rive del Reno, il ministro del Reich vide bene sulle rive del Tevere e soprattutto vide chiaro e profondo. Dichiarando di quanto il Fascismo italiano precedette la Croce uncinata nell'azione di rinnovamento sullo spirito delle genti, viene a stabilire una priorità che dà al Fascismo anche una superiorità schiettamente riconosciuta dall'autore il quale desidera che l'anima originale del Fascismo prenda allo sviluppo dell'industrialismo pur riconoscendo le diversità e le distanze tra l'una e l'altra opera di Stato. Non sia l'Italia modello alla Germania, ma ne sia l'ispiratrice, se non la maestra.

ECHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettrici: S. E. Pietro De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Caluso; Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio », note e rilievi sui fatti della decade (dell'On. Francesco Paulucci), « L'Italia nella stampa estera » (di Gides); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, turismo, suolo e sottosuolo, Forze Armate, libri e cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di agosto contengono inoltre:

« Mare ed Impero » del Sen. S. Di Marzo; « Magistratura Politica » di N. Coco; « Gli Stati del gruppo di Oslo » del Gen. G. Marinetti; « La Guerra di Spagna » del Gen. A. Bolli; « Luigi Cadorna » del Gen. Giacchi; « Il problema della cultura popolare » di V. Guginio; « Il Duce al Popolo di Sicilia »; « Nulla dies sine linea » dell'On. N. T. Pace; « Incremento alla istruzione mineraria » di E. Eusa; « Il commercio di esportazione » di G. Rundo; « La guerra rossa » del Gen. R. Corselli; « Visioni di gloria » del Gen. N. Giacchi; « Oratoria nuova e antica » del Sen. T. Galimberti.

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-38) Telef. 53-533

Ricevete attentamente e sistematicamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.



Direttore FRANCESCO PAULONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile: PAOLO VIRRIQUINI

Stampa Tipografica Pontifica - Pompei

STAMPATA IN ITALIA

SOMMARIO

Note di Agosto XV (FRANCESCO PAOLINI)	
Deputato al Parlamento — <i>l'Annalista</i>	pag. 2
Politica Estera (GIUSEPPE MARINI)	pag. 7

DOCUMENTI DI AGOSTO XV

I — Parla il Duce	pag. 13
--------------------------	---------

I discorsi al popolo di Sicilia (Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani) — Il Gran Rapporto a Calatani di dopo le manovre — Il discorso di Palermo (Il discorso ascoltato in tutta Italia, in Germania, in Inghilterra, in Austria, in Ungheria ed in America) — Messaggio di Franco e risposta del Duce per la vittoria di Santander — Le parole del Duce agli equipaggi degli apparecchi vittoriosi nella Istres-Damascus-Parigi.

II — Fuori Rubrica	pag. 19
---------------------------	---------

Le forze giovanili del Regime (60152,561 iscritti all'O. B. con un aumento di 541.746 sullo scorso anno) — L'Esposizione universale di Roma 1921 nel giudizio del commissario dell'Esposizione mondiale di Nuova York — La fondazione «Vittoria degli Italiani» — Per il trattamento economico degli statali e parastatali — L'assegnazione dei Pretori al Tribunale e alle Procure del Re — Il Consiglio nazionale di Sanità.

III — Opere del Regime	pag. 20
-------------------------------	---------

Quindici anni di attività costruttiva per la rinascita della Sicilia — Una spesa di oltre 3 miliardi (Anzitutto la strada — Battaglia contro gli elementi — Le scuole — Ricostruzione dei paesi terremotati — Opere idrauliche — Bonifica agricola, forestale, sanitaria — Gli acquedotti).

IV — Nella vita del Partito N. F.	pag. 22
--	---------

Dai « Fogli di disposizioni »: Per il buon allevamento della prole — Le sezioni di operaie e lavoratori a domicilio — Preparazione della donna alla vita coloniale — Per l'assistenza all'infanzia — La propaganda igienica — Il Congresso per l'edilizia scolastica — Per un numero impiego del ferro nelle costruzioni — I medici condotti nella profilassi e assistenza sociale — Assistenza del Partito nell'Impero.

V — Nazione Militare e Forze Armate	pag. 24
--	---------

La corazzata « Littorio » gemella della « Vittorio Veneto » — Le grandi manovre nel Veneto ed in Sicilia (Tema ed esperienze nella manovra subalpina — Concetto strategico operativo delle manovre in Sicilia) — Come si sono svolte nel Veneto — ed in Sicilia — L'ammassamento imponente per la rivista nella Piana di Salerni — A bordo del « Pola » il Duce dirige un'esercitazione di tiro contro un bersaglio rimorchiato ad alta velocità — Flugio del Sovrano a comandanti e alle truppe partecipanti alle grandi manovre — Nuovo ordinamento territoriale della Regia Aeronautica — Il battaglione « Edolo » compie l'« Ascesa » del « Orler » in completo assetto di guerra — Il campo Roma (30.000 Giovani Fascisti al comando di S. E. Starace compiono esercitazioni a Divisioni contrapposte).

VI — Nei rapporti internazionali	pag. 28
---	---------

La guerra fra Giappone e Cina e il patto fra Mosca e Nanchino — Incidente Nippo-Britannico — Le forze italiane in Cina. Partenza del « Montecavallo » e dei « ranatieri » di Savoia — Dichiarazioni di Von Neurath — Verso il miglioramento dei rapporti fra Italia e Inghilterra. Mussolini risponde a Chamberlain — Intervista di Ciano all'« Universal

Service » — L'intervista di Ciano vivamente apprezzata dal Governo britannico. Le prossime conversazioni avranno luogo a Roma — Dichiarazione del Deputato Duncan Sandys — Chamberlain e Drummond a Consiglio da Re Giorgio — La spartizione della Palestina alla Commissione dei Mandati — La morte dell'ex-ambasciatore conte Gastone Mancini — La conferenza delle Agenzie di stampa — Vertenza tra Germania e Inghilterra per la esclusione di giornalisti tedeschi da Londra — Intese italo-albanesi per gli « ubi » — Preziosi appoggi dell'Italia all'Austria — Un ufficio consolare austriaco nel porto di Trieste — La guerra fra Romania e Spagna e le sue ripercussioni — Il sottocomitato del non intervento (Ferma opposizione dell'Ambasciatore italiano al sabotaggio di Minsk. I delegati tedesco e portoghese si associano. Lord Plymouth a spoglia vibrante mente la tesi del rappresentante del Governo Fascista) — Il riconoscimento da parte della Santa Sede del Governo di Franco — L'Ambasciatore Vola presenta le credenziali a Franco — Per il riconoscimento di Franco da parte dell'America Latina — L'Ambasciatore di Franco ricevuto da Hitler — Italia, Germania e Giappone rispondono ai quesiti americani per la pace — Lo Statuto della nuova Spagna (Un solo partito ed una sola religione a base dello Stato totalitario ed autoritario — I comiti della « Falange tradizionalista ») — Il tentativo bolscevico di guerra con i baculi — Aggressione al British Consolato e al « Mongolia » — La Morte del Capitano Sofari (Racconto dell'Osservatore ch'era a bordo del Consolato del non intervento) — L'attacco al « Mongolia » — La protesta italiana contro gli aggressori rossi del « Mongolia » — Protesta britannica — La risposta di Franco denuncia l'organizzazione rossa delle aggressioni — Anche il piroscafo italiano « Marida » è stato aggredito — I truci navali dei rossi della campagna contro la pirateria nel Mediterraneo — La disfatta dei rossi a Remosa e Santander (55 mila rossi prigionieri ed enorme bottino di guerra) — Le atrocità dei rossi — Stalin assicura l'aiuto russo — Gli onori del trionfo ai legionari italiani in Spagna dopo la vittoria di Santander — Altre dieci località occupate in provincia di Santander — Riconoscimenti generali della vittoria italiana a Santander — I nomi dei generali italiani che hanno contribuito alla vittoria — Il contributo di sangue delle Canarie Nere — L'albo d'oro dei legionari italiani caduti in Spagna — La concessione del Duce è stata eseguita — « Sono fiero dei miei legionari » dichiara il re di Lusitania — L'ordine del giorno di S. E. Russo alla Milizia — Rettura diplomatica fra Portogallo e Cecoslovacchia — Strani motivi addotti dal governo di Praga

VII — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo	pag. 41
--	---------

Nuove norme per la disciplina del risarcimento — La produzione del frumento è salita a circa 85 milioni di quintali — La produzione di carbone italiano — Le merci di vietata esportazione — Il Ministero delle Corporazioni contro gli arbitriamenti e l'imboscamento delle merci — L'aspirina dei prezzi — Il prezzo del grano. Disposizioni del « Duce » da corrispondere agli agricoltori — Il movimento ferroviario del ferragosto — 260.790 viaggiatori nei treni popolari — Navi per trionfare per una Sicilia americana — La Romania acquista apparecchi Savoia Marchetti — I piani autarchici negli studi degli organi corporativi. Corporazione del vetro e della ceramica — Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità — Verso la maggiore indipendenza economica — Nuovo contratto collettivo per gli impiegati dell'industria (Importanti miglioramenti: diritto alla tredicesima mensilità, aumento della indennità di licenziamento e corrispondenza della stessa dopo 10 anni di servizio. La esenzione delle ferie, del trattamento di malattia e del richiamo alle armi) — Il contratto nazionale per i lavoratori cartotecnici — Nuovo patto coloniale per l'Egitto — Oltre due milioni di obbligazioni Iro-Ferro acquistate dalle maestranze degli Stabilimenti Terni — I comitati corporativi

VIII — Il Regime per il popolo pag. 46

Gli assegni familiari (Le norme integrative per l'attuazione del decreto. Modalità per i contributi) — Norme per la corrispondenza ad operai ed impiegati — Ai lavoratori agricoli — Nel commercio, nelle industrie, nel giornalismo — Provvidenze demografiche nel settore del commercio — oltre 4 milioni di assicurati alla mutualità agricola — I posti di ristoro per gli agricoltori ingrati — Le case popolari — Congedo straordinario agli uni negati che contraggono matrimonio.

IX — Educazione Fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo pag. 48

Totale vittoria dello sterminio di alta marea, su 3000 km. a velocità media superiore a 420 km. l'ora, nella gara Istres-Damascus-Parigi. Tre a spaccare la gara giungono primi, Bruno Mussolini acclamato all'arrivo — Primo mondiale motociclistico conquistato da Rossi di Montevico — Campionato mondiale di calcio dilettanti — Giochi universitari internazionali (I giuristi fascisti conquistano il campionato mondiale di hockey) — L'Italia seconda nel torneo di spada per squadre vinto dalla Francia — La parete N. O. della Frivola scalata dal giurista Canabod — L'Italia si ritira dal torneo calcistico — Il X Campo « Mussolini » Record di durata nel volo a vela — Record motociclistico — L'aviorailino internazionale del Littorio — L'aviorailino nazionale.

X — Colonizzazione Imperiale nell'Africa 51

Le riunioni dei Federali dell'A. O. I. nella capitale dell'Impero — Indirizzo di deviazione dei musulmani d'Etiopia (Riferite al Duce che il mondo musulmano vede in Lui solo il suo protettore) — Ispezione del Vice Re ai cantieri dello Sudd — Provvidenze per i lavoratori in A. O. approvate dalla Consulta coloniale — Il vauolo è scomparso da Addis Abeba — Saluto del Viceré ai « Granatieri di Savoia » che partono per la Cina — Il 25° elenco dei Caduti in A. O. I. — Quasi 2 miliardi e mezzo inviati in Italia dagli operai in A. O. I. — Come procede l'Inghilterra, senza che se ne avveda la Società delle nazioni — Radio diffusioni in arabo ed amharico istituite su Addis Abeba

XI — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica pag. 53

La settimana medica internazionale per i problemi della fecondità — La quinta mostra internazionale del cinema a Venezia — Discipline per l'esportazione delle cose d'arte — Concorso fra i tecnici della televisione — Il teatro per ventimila — I premi letterari.

DIARIO DI AGOSTO XV pag. 55

Sovrano e Casa Reale
pag. 56, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 79, 81.

Capo del Governo
pag. 55, 56, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 79, 80, 81.

La mia Isola
pag. 55, 56, 59, 67.

Arti e Scienze
pag. 61.

Partito
pag. 55, 58, 59, 60, 61, 62, 69, 74, 75, 76, 77, 81

Forze Armate
pag. 55, 58, 60, 61, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 80, 81.

Lavori Pubblici
pag. 56.

Airua Italiana
pag. 62, 64, 67, 70, 71, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 82.

Agricoltura - Commercio - Industria
pag. 55, 56, 57, 58, 61, 75.

Sindacati e Corporazioni
pag. 81.

Cultura Popolare
pag. 56, 59, 60, 62, 63, 69, 74.

Organizzazioni Giovanili
pag. 55, 57, 58, 77, 82.

Commemorazioni e Cerimonie
pag. 55, 60, 61, 63, 65, 66, 82.

Decessi
pag. 55, 67, 69.

IN BIBLIOTECA pag. 84

Il Libro italiano - Pubblicazione del Ministero della Cultura popolare presentata con un articolo del Ministro Alfieri — La parola come azione, di Carlo Del Corno — Noi tedeschi ed il fascismo, di P. I. Goebels (ministro della propaganda del Reich). —

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli **“Annali del Fascismo”**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al settimo anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonchè l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.



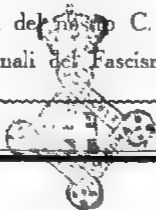
ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. Postale N. 6/10030

« Annali del Fascismo »



BORDIGNON EDOARDO	- Dal Gran Sasso al Ros Dascian	L. 25
BOVIO LIBERO	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	» 5
BRONZUOLI NINO	- Luigi Cadorna	» 3
CAMPANA ERMINDO	- Napoli - Parigi	» 10
CANGILLO FRANCESCO	- Paesi	» 12
CARAVAGLIO CESARE	- Il folklore musicale in Italia	» 40
	- Saggi di folklore	» 30
CARBONE ADRIANO	- Questo è l'Etiopia	» 15
CARLI DECIO (Charlie)	- Quando gli uomini non fanno ridere	» 7
DELLA ROCCA GUGLIELMO	- La politica in S. Tommaso	» 10
DI MASSA SEBASTIANO	- Canto popolare e Canzone napoletana	» 15
FESTA NICOLA	- La fondazione dell'impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina dell'autore)	» 5
GALANTE G.	- Visioni del Golfo Portenopeo	» 10
GATTI M. MARGHERITA	- Tre Dammie - Tre Fontane	» 15
GRASSI ERNESTO	- Viaggio a Napoli	» 10
LA ROTONDA GIANNETTO	- Storielle dell'Amore e del Osare	» 7
LA SORSA SAVERIO	- Come giocano i fanciulli d'Italia	» 25
MAIURI AMEDEO	- Breviario di Capri	» 10
	- Traduzione in lingua tedesca con 30 fuori testo	» 25

MANCUSO DOMENICO	- Illi Rolito	L. 5
MOSCHINO ETTORE	- Gabriele d'Annunzio (nella vita e nella leggenda)	» 12
MUSCO A.	- Il bacio il diavolo e la malinconia	» 7
ORANO M. EMANUELE	- A traverso il Marocco - Sulle orme dei Pionieri Italiani	» 10
ORSINI PRIMO	- Note storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	» 10
PAOLONI FRANCESCO	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	» 15
REICHLIN ALFREDO	- Nuovi	» 7
ROMANO EDMONDO	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale Italiano	» 25
	- Le controversie del lavoro	» 20
SPAMPANATO BRUNO	- Luci ed ombra del Secolo	» 15
STUCCHETTI FRANCESCO	- La licenza (con illustraz.)	» 5
TITO NINO	- Gioia di vivere (con illustraz.)	» 12
	- Quello che non l'aspetti - Volume I e 2 ognuno	» 7
VIENICCHI PAOLO	- Il Fascismo in Campania - Prefazione di Nino Talarico	» 12
ZANI GINO	- Le fortificazioni del Monte Titano	» 80
	- Gli Automobilisti nell'anno XIV	» 15

sono in vendita presso :

Alessandria — libreria Bartolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Foglia, Corso Vittorio Em. 30.
Amara — Agenzia Giorn. U. Tarò, P.zza Roma — libreria Sciozi Attulo.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vitt. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Putignano 71 — libreria Dott. Luigi Magri, via Putignano 12 — libreria Editrice Latenza & figli — libreria F.lli D'Ecclesia di Giovanni, via Putignano, 71.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Forina 6 — libreria Costantino Galli, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — libreria Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Bolzano — libreria Athesia, Portici.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Giuseppe Scarano, Corso Vittorio Em. 20, 22.
Capri — libreria Giuseppe Ferrari, Marina Grande — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio — Ditta Orrico Salvatore.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.zza Margherita 18/20.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso Vitt. Em.
Cosenza — libreria G. Scornatighi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — libreria Le Monnier — via Sangallo 33 — libreria Succ. Secher, via Tomassini 20 — libreria Beltrami, via Martelli 4, libreria Int. Treves di C. Caldini, via Tomassini 115.
Foligno — « Casa del Libro » di Luana Elsa, Via Principe Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Carli 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C.S.A., P.zza Fontana Marone.
Gorizia — libreria Paternolli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantonio, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zucchi, Corso Cavour 2.
Lecco — libreria e cartoleria Resegone, via Cairoli 21.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Milano — libreria Albighi & Segni, via T. Solmi 1 — libreria A. G. I. L., Palazzo Stazione — libreria Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — libreria Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via Barchetta 1/9 — libreria Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — libreria A. Vallardi, via S. Margherita — libreria Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.zza Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.
Napoli — libreria Albighi & Segni, via Vitt. Em. Orlando — libreria Antegnana, via S. Carlo 7 — libreria Bortelli,

via Roma 207 — libreria Dethen & Rocholl, P.zza Plebiscito — libreria Federico e Ardian, via Domenico Capuelli — libreria Guida, P.zza dei Martiri — « Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — « Casa del Libro » di C. Guardullo, via Roma 50 — libreria Tommaso Pironi, via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovello, Stazione Circumvesulana.
Nola — libreria F. Punzo, Via T. Ortolano.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altimare 4 — libreria Treves già Drahter, Via S. Felice — libreria Zannoni, Corso Garibaldi — libreria Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Cusi, P.zza Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. Arcieri & C., Quattro cantì di Città.
Parma — libreria Dante Vannoni, via Pisacane 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
Pescara — libreria & Cartoleria « Aterno » Corso Vittorio Em. 431.
Pisa — libreria Foglia.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesello, via Pretoria.
Roma — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madonna — Libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Conventelle 18 — libreria Pro. Magliano, Via dei Macelli 88 — libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marsaladi, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radum », P.zza Esedra 51 — Libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro », via Nazionale, 246 — libreria Vallardi, Corso V. Em. II — libreria Universitaria Virgilio Vecchi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C., P.zza S. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavo, via Roma 74.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em., 14.
Torino — libreria di cultura Italiana e Straniera, « Padiglione P.zza S. Carlo » — Libreria Dante Alighieri di Foglia e Figli, P.zza Carlo Felice 3 — libreria Emilio Ronaldi, via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — Libreria Ed. F. Casanova, P.zza Carignano — Libreria Ed. Lattes & C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atiripaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso VIII. Emanuele — libreria Treves di E. Borsatti, via Dante 14 — via Genova 14.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giorn. ved. Luigi Zanco, Campo S. Lucia 4584-85.
Verona — libreria Ghelfi e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
Vicenza — Libreria Editrice Giovanni Gallo Soc. An., Corso P. Umberto.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI

Amministratore - Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Revisore cronistorico degli avvenimenti e provvedimenti del movimento, associato ed illustrato - Segretario del Foglio di Disposizioni del Partito e dei Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, della Colonia, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario		annua Lit. 100 —
Sostenitore		" " 500 —
Un numero		" " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41867

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %. 3) Bozzetti a cliché saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	> 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	> 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	> 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	> 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	> 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	> 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	> 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile), ...>			4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; presso le principali edicole; nonché: presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montevetro); presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Faenza 14; presso la Libreria Frate li Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584; presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n/ busta "rispinto".

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*

CREAZIONI

BOZZETTI



GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

SETTEMBRE 1937 - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronologica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dei Ministri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa.

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA
E PER LO SVILUPPO } **ROMA**
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681375

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

Dal **FOGLIO DI DISPOSIZIONI** del Segretario del Partito Nazionale Fascista.
N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, **ANNALI DEL FASCISMO** costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « **ANNALI DEL FASCISMO** »:

- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'Estero;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;
- il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1 - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più ne meno

« 2 - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per anorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « **ANNALI DEL FASCISMO** », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 « **Annali del Fascismo** ».



Note del Settembre XV

La visita del Duce in Germania, per le trionfali accoglienze che Gli sono state tributate, per il discorso ch'Ègli ha pronunciato in tedesco, dopo quello del Führer, nella colossale adunata del Campo di Maggio a Berlino, e per gli sviluppi che ne risulteranno, nella politica di assestamento dell'Europa e di rapporti delle potenze nel mondo, oltreché nella contrapposizione mondiale della Rivoluzione Fascista, (altrimenti detta, come in Germania, Nazionalsocialista in quanto, difatti, al pari della nostra, è nazionale e sociale) alla rivoluzione atroce e barbarica del bolscevismo, costituisce l'avvenimento culminante di questo Settembre, sulle soglie del quindicesimo annuale della « Marcia su Roma ».

Su questo avvenimento, soltanto per le cronache ufficiali e per le illustrazioni fotografiche, la « Agenzia Stefani » — che in Regime fascista è divenuta una delle maggiori e migliori organizzazioni di cronache e notizie ed informazioni mondiali — ha pubblicato un grosso volume. Ciascuno dei principali giornali del Reich, e ciascuno dei giornali italiani che aveva inviati speciali al seguito del Duce, ha pubblicato cronache, commenti, impressioni, rilievi episodici, in tal copia, da poterne fare poco meno che un fascicolo di altrettante pagine quanto un numero di « Annali ». Noi abbiamo dovuto restringere al minimo di cenni sommari e di documentazione indispensabile questo avvenimento, rubricandolo a parte, per lasciare posto a tutte le altre rubriche normali degli « Annali », che sono pure ricche di materiale. Tuttavia, anche questi nostri sunti e riferimenti scheletrici, sono in se stessi più espressivi d'ogni commento, non solo per il viaggio in Germania propriamente detto, ma anche per il trionfale saluto delle popolazioni italiane lungo la linea, e del popolo di Roma, tanto alla partenza, quanto, anzi maggiormente, al ritorno.

Quel che riesce difficile descrivere, poi, è lo spettacolo di immensità e di entusiasmo delle masse popolari adunate nelle piazze e nei ritrovi delle città italiane (ed altrettanto ci è stato riferito delle città tedesche), e quello della totalità delle popolazioni di minori centri, attorno agli altoparlanti della radio che trasmettevano i discorsi e quindi le traduzioni.

Anche l'annuncio che Hitler verrà in Italia è stato accolto con molta simpatia, e col proposito di preparargli accoglienze grandiose e calorosamente cordiali, per salutare in lui il Capo del popolo germanico, ed insieme il suscitatore e il Condottiero d'una Rivoluzione parallela alla nostra, cui il Duce interpretando il sentimento dei fascisti italiani, ha consegnato le insegne di « Caporal d'onore » della nostra milizia.

Frattanto i lavoratori italiani si preparano ad accogliere, con fraterno cameratismo, le parecchie migliaia di lavoratori germanici, per la iniziativa del « Fronte del lavoro nazionalsocialista tedesco » e della « Confederazione nazionale fascista dei sindacati di lavoratori dell'industria », verranno in visita di alcuni giorni, a scaglioni, nel nostro Paese, ed ai quali a loro volta altrettanti lavoratori italiani renderanno visita in Germania.

E siccome, a proposito di questi avvenimenti e di queste manifestazioni parecchi giornali francesi, e quelli di altri Paesi che sono ispirati dalla francomassoneria od anche soltanto dal franco, hanno reclamato che l'accordo tra Italia e Germania non può essere accordo fra i due popoli, ed anzi che, certamente l'Asse Roma-Berlino si deve considerare peggio che provvisorio, inconsistente, perché sarebbe a parer loro costruito con materiali refrattari al calore del vero sentimento del popolo italiano, opportunamente è stato loro detto dalla stampa italiana che sono in grave errore, e che la canzone, della frater-

nità italo francese, non può servire più come suggestione per imbrogliare il nostro popolo. Questo, del resto, quando entrò in guerra a fianco della Francia e dell'Inghilterra e della Russia e della Serbia, non volle fare un atto di francofilia o di anglofilia o di russofilia zarista o di serbofilia, ma anzitutto volle una azione diretta a far valere gli interessi ed i diritti dell'Italia nel mondo; e se tale azione si risolse nel salvataggio dei detti alleati, che si trovavano in cattive acque, e se concorse potentemente alla comune vittoria (autorevoli critici militari ex nemici dicono che la determinò) tutto ciò non volle affatto significare dedizione e legame eterno agli ex alleati, e tanto meno vassallaggio che potesse in qualunque minima misura, e non importa in qual momento, menomare la piena indipendenza d'azione, a seconda della migliore convenienza esclusivamente nazionale, nei rapporti internazionali. Il trattamento fattoci dopo la vittoria comune, e l'infame tentativo di strangolamento perpetrato dagli ex alleati maggiori, (maggiormente ricchi di imperi coloniali, come Francia ed Inghilterra, o di terra da lavorare e di ogni sorta di risorse naturali come la Russia, che zarista o bolscevica da questo punto di vista per noi è la stessa cosa) per impedirvi di far valere il diritto di espansione delle nostre forze lavoratrici e costruttive, e di disponibilità delle materie prime, in Etiopia, ha dimostrato abbondantissimamente che non era possibile una politica comune dell'Italia con gli ex alleati. E d'altronde la politica del Fascismo, appunto perchè vuole la pace non soltanto a parola — ma non la pace in sottomissione a Stati egemonici ed in acquiescenza alle prepotenze — trova fra gli ex nemici la maggiore comprensione, la maggiore affinità di diritti ed interessi da far valere, e soprattutto la possibilità di trattare un accordo europeo generale mettendo al tavolo delle discussioni due aggruppamenti potenti, ciascuno dei quali deve sentire la impossibilità di trar profitto ulteriormente di tentativi di isolamento e di accerchiamento, e la responsabi-

lità di rifiutarsi all'accordo oppure di favorire la espansione in Europa e nel mondo della barbarie bolscevica.

Dunque, se i giornali francesi insisteranno su una mentalità che giudica i parallelismi e le convergenze della politica estera da punti di vista retorici e falsamente sentimentali, non riusciranno a farsi intendere dagli italiani dell'Italia fascista, per i quali il loro linguaggio sarà incomprensibile. Gli italiani di Mussolini si rifiutano di essere francofili o tedescofili, perchè vogliono rimanere soltanto italo-fili. Essi pensano che il sentimento innato non esiste nei rapporti fra popolo e popolo, per la politica internazionale che è una contesa od un equilibrio di diritti e di interessi; ma invece si formano tra popoli sentimenti di solidarietà, e comunanze di interessi morali e materiali, ed in certi casi anche per analogie storiche e per affinità ideologiche.

Nella vita interna del Regime il maggiore avvenimento del mese è la decisione di fondere i due grandi organismi dell'«Opera Nazionale Balilla» e dei «Fasci giovanili di combattimento», in uno solo che avrà nome «Gioventù Italiana del Littorio», ed avrà per divisa il mussoliniano «Credere! Obbedire! Combattere!», e che sarà alle dipendenze del Partito.

Le due organizzazioni, del «Campo Dux» per Avanguardisti e Balilla, e del «Campo Roma» per Giovani Fascisti, gli uni e gli altri convenuti in Roma da tutte le Province, a squadre formate con particolare scelta di merito, e le manifestazioni ginniche e militari con le quali questi campi si sono conclusi, hanno dimostrato la maturità dei due organismi, tanto per la funzione educativa del fisico e del morale, quanto per la funzione più specificamente premilitare (non soltanto per la gioventù maschile, ma anche per quella femminile, che pure non partecipando alla istruzione di reparti armati, ha una sua sfera di particolare istruzione inerente alle eventualità belliche, alla resistenza ed assistenza all'interno, e dall'interno al fronte, alla disciplina delle



difese contro incursioni aeree, ecc.) e perciò anche la opportunità della fusione in un organismo nuovo, nel quale vengono mantenute le convenienti differenziazioni e semi-autonomie, relative alle diverse esigenze di inquadramento e di educazione per le diverse età. La G. I. L. comprenderà i « Figli della Lupa », maschi e femmine, fino ad 8 anni; i Balilla da 8 a 11 anni; i Balilla Moschettieri da 11 a 13 anni; gli Avanguardisti da 13 a 15 anni; gli Avanguardisti Moschettieri da 15 a 17 anni, i Giovani Fascisti da 17 a 21 anni; le Piccole Italiane da 8 a 14 anni; le Giovani Italiane da 14 a 17 anni; le Giovani Fasciste da 17 a 21 anni. L'organizzazione, che è volontaria, comprende già parecchi milioni di giovani dei due sessi. Il Partito si propone di estenderne ed intensificarne la propaganda, in modo che fra pochi anni inquadri la totalità dei figli di italiani. Essa formerà le nuove generazioni, sempre meglio preparate, spiritualmente, e fisicamente, ed anche praticamente e concettualmente, alla vita nel regime Fascista, e nei suoi ordinamenti economici, sociali, culturali e militari. La decorosa uniforme, la ambientazione dei ritrovi appositi, l'indirizzo ed il metodo della educazione, determinano in questa organizzazione giovanile, fin dalla tenera età, e via via nel succedersi degli anni, la abitudine alla pulizia, al decoro, all'igiene, alla franchezza, alla abnegazione, agli atti di altruismo anche eroici, (e sempre più frequenti sono i casi di piccoli Balilla e di Piccole Italiane, che hanno premio di medaglia per salvataggi perigliosi o per altri atti di eroismo), alla disciplina, ed infine, ciò che pure importa molto, alla solidarietà fra italiani senza distinzione di caste e classi, al sentirsi cioè sullo stesso terreno di doveri e di diritti e di comuni interessi nazionali, il figlio dell'industriale o del possessore di terre, ed il figlio dell'operaio o del contadino.

Ma la G. I. L. assumerà anche la organizzazione delle « Colonie estive, climatiche e marine » per i figli del popolo, alla quale il Partito si propone di dare il maggiore svi-

luppo, in proporzione a ciò che del resto ha fatto finora, moltiplicando il numero delle Colonie e dei bambini in esse ricoverati per cura. La « Mostra delle Colonie Estive e della Assistenza alla Infanzia, in se stessa, per la imponente ed interessantissima documentazione, e nei congressi internazionali e nazionali che ha convocato, e che vi si sono svolti, su i problemi inerenti alla educazione morale e fisica ed alla assistenza per i piccoli, (di cui diamo qualche cenno nei documenti), dimostra come il Regime si preoccupa della salute della gioventù, considerando un dovere della società nazionale fascista ogni opera ed ogni progresso a tal fine, sia dal punto di vista del vigore della razza, sia da quello della maggior possibile giustizia sociale.

E ciò giova anche a quei fini di incremento demografico, per i quali, dopo la legge e l'ordinamento degli assegni familiari a tutte le categorie di prestatori di lavoro impiegatizio od operaio, per dipendenti da amministrazioni pubbliche o da imprese private, ha pubblicato la legge riguardante i prestiti nuziali, consegnata in modo da costituire un pratico e facile e sufficiente aiuto ai lavoratori che ne abbisognano per non tardare la formazione della famigliaola con l'allestimento di un modesto focolare domestico.

Nella azione per la indipendenza economica si è proseguito intensamente a lavorare in ogni campo anche in questo mese, con varie iniziative, e con sessioni di Corporazioni, che registriamo nei documenti. Per sopperire ad un lieve fabbisogno di grano nello scorcio di annata si è ordinata la panificazione con minima percentuale di farine d'altri cereali o di legumi, miscelate alle farine di frumento.

Molto efficace sarà per la autarchia, nel campo degli animali da cortile, e delle uova e di altre risorse pure importanti, per la organizzazione delle « Sezioni di Massaie Rurali » intrapresa dal Partito presso i Fasci Femminili, che ha già raggiunto il bel numero di 856 mila iscritte, e che è praticissima ed utilissima pel miglioramento delle

categorie di lavoratori della campagna, perché diffonde fra le massaie istruzione in generale, e particolari insegnamenti per la casa, per l'igiene, per l'allevamento e la salute della prole, ecc.

E sempre in questa politica verso il popolo dobbiamo segnalare lo sviluppo dato, in questa estate ora trascorsa, agli spettacoli d'opera lirica o di prosa all'aperto, sia negli improvvisati teatri per diecimila o ventimila spettatori (quest'anno a quelli già sperimentati negli scorsi anni, ed ora ripetuti con successo, altri se ne sono aggiunti, come quello nel Castello Sforzesco di Milano), sia nei « Carri di Tespi » dell'Opera Nazionale Dopolavoro; forme d'educazione ed insieme di diletto artistico, popolarissime per il prezzo che le rende accessibili alle più modeste economie famigliari. Nell'inverno si ripeteranno con le « serate popolari » dei Teatri chiusi già disposte dopo l'ottimo esperimento degli anni ultimi.

Eccezionali avvenimenti in altra sfera di attività ha dato il Regime, con la solenne apertura delle celebrazioni del Bimillenario di Augusto, che culminano nella inaugurazione della « Mostra Augustea della Romanità », in Roma, la quale presenta ai visitatori magnifiche riproduzioni dal vero, e calchi e plastici, non solo di quanto nella civiltà e nelle arti la Roma Imperiale lasciò in tutto il mondo allora conosciuto; ma anche di tutto quanto di quella romanità,

iniziatrice della civiltà nel mondo, nelle istituzioni, nei costumi, nella vita sociale e famigliare, nella economia, nella tecnica, nella urbanistica, nell'arte e negli ordinamenti militari, ecc., abbiamo conoscenza; un insieme, insomma, di vestigia, di resti, di testimonianze nelle cose, e di documentazioni storiche, quale mai fu visto, e che riesce altamente istruttivo, e profondamente emozionante, non solo per gli italiani, ma anche per quanti stranieri, di qualunque parte del mondo, hanno la fortuna di visitare la raccolta.

E ci sia consentito di pensare che se la inaugurazione di questa Mostra, romana e mondiale al tempo stesso, è stata seguita immediatamente dalla celebrazione inaugurale della Mostra della Rivoluzione fascista (riordinata in altri locali, dopo circa due anni di chiusura, in attesa della sede definitiva che sarà costruita appositamente e nella quale rimarrà permanente) questo avvicinamento delle due manifestazioni storiche ha un significato. Per virtù della Rivoluzione fascista Roma ha ripreso una sua missione nel mondo, ed ha ricostituito un Impero, come queste parole « missione mondiale » ed « impero » possono essere intese nell'epoca nostra, lontana duemila anni, e di movimentate vicende storiche, da quella augustea.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

LA CONFERENZA DI NYON

I reiterati siluramenti di navi nel Mediterraneo hanno posto il problema della sicurezza in questo mare; sicurezza per tutte le Nazioni rivierasche o transanti, ma la Francia ha inteso solo per sé la sicurezza e ha tentato di trascinare l'Inghilterra nel suo ordine d'idee e di propositi. È noto che l'Inghilterra non si fa trascinare che dai suoi interessi. Non ha atteso, infatti, l'incitamento della Francia per provvedere alla sicurezza delle sue navi. Dopo i bombardamenti aerei e i tentativi siluratori contro due navi mercantili e il cacciatorpediniere *Havock*, avvenuti il 31 Agosto al largo di Valenza, ha rinforzato le sue forze navali nel Mediterraneo occidentale dando ordini precisi di reagire contro i «pirati».

Accadeva quello di cui erano state tragicamente vittime le navi da guerra italiane e tedesche in servizio di controllo internazionale, e si comprendeva, finalmente, che bisognava fronteggiare la situazione, derivante dal conflitto spagnolo, con mezzi energici e diretti.

Senonché da parte francese si accusava di pirateria l'Italia e da parte inglese si accusavano i nazionali di Franco. Il Governo rosso di Valenza secondava la Francia, chiedendo a Ginevra l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio societario, in base all'art. 11 del Patto, della denuncia di aggressione italiana alle sue navi. La questione si allargava, ma le polemiche l'hanno presto chiarita ed orientata verso un progetto d'intesa franco-britannica per garantire la sicurezza delle navi delle due Nazioni. È avvenuto in proposito un viaggio a Londra del generale Gamelin, Capo dello Stato Maggiore francese. E si è parlato anche di ricostituire, attraverso alla società delle Nazioni, il blocco mediterraneo contro l'Italia. Russia e Francia hanno soffiato sul fuoco, insistendo sulla cosiddetta pirateria italiana.

I fatti hanno dimostrato che i pirati erano rossi e russi, agenti d'accordo con gli estremisti francesi e inglesi per impedire un più concreto riavvicinamento italo-britannico, iniziato dallo scambio di lettere Chamberlain-Mussolini. Ma il fatto più importante è stato quello che l'Inghilterra, guidata dal suo interesse, ha accettato l'idea francese di una Conferenza mediterranea, ma riducendone il compito ai Paesi più diret-

tamente interessati alla sicurezza della navigazione. La Francia si dava l'aria di maneggiare il bastone del comando, ma l'Inghilterra glielo ha garbatamente tolto di mano e la proposta della Conferenza è diventata franco-britannica con invito all'Italia, alla Germania e a tutte le nazioni mediterranee, esclusa, la Spagna, e quelle del Mar Nero, compresa la Russia. L'Italia poteva non aderire, ma, in seguito alle modifiche introdotte dall'Inghilterra alla proposta francese, ha aderito ottenendo che fosse invitata la Germania. Aveva chiesto l'estensione dell'invito anche al Portogallo e alla Spagna nazionale di fronte al desiderio della Francia di estendere l'invito alla Spagna bolscevica. La esclusione di questa ha agevolato l'inclusione della Russia, bilanciata dalla presenza della Germania.

Secondo l'invito del 6 Settembre, la Conferenza avrebbe dovuto far cessare lo stato d'insicurezza e ristabilire le regole del diritto internazionale. Invece di Ginevra, dove l'Italia e la Germania non sarebbero intervenute, è stata scelta Nyon, poco lontana; e fissata la data del 10. Però, nello stesso giorno in cui l'Italia riceveva l'invito, il Governo sovietico inviava a Roma una Nota attribuite all'Italia la responsabilità dei siluramenti di due navi mercantili russe, avvenuti nel Mediterraneo il 30 Agosto e il 1 Settembre, e chiedente il risarcimento dei danni e la punizione dei colpevoli. Cosa inaudita per la forma e per la sostanza. Si accusava l'Italia senza prove. Il Governo di Roma ha respinto subito in blocco la Nota e le richieste. Ma, due giorni dopo, il Governo di Mosca è tornato alla carica con un'altra Nota per dichiararsi insoddisfatto della risposta e per confermare le accuse. Anche questa è stata respinta.

Lo scopo delle Note russe era evidente: silurare la Conferenza provocando l'Italia affinché ne rimanesse assente; scopo pienamente raggiunto con l'apparente irritazione della Francia e dell'Inghilterra lasciate all'oscuro delle intenzioni sovietiche e precedenti che l'Italia e la Germania non sarebbero intervenute alla Conferenza. Infatti, il 9, le due Potenze fasciste hanno declinato l'invito anglo-francese proponendo invece che gli argomenti della Conferenza fossero trattati nel competente Comitato di non intervento dove avrebbero potuto partecipare ventisette Nazioni, comprese la Polonia e il Porto-

gallo. La Nota tedesca ricordava il rifiuto opposto dall'Inghilterra e dalla Francia alla iniziativa per la difesa delle navi neutrali in seguito all'incidente del *Leipzig*.

La Conferenza di Nyon si è adunata egualmente, il 10, senza l'Italia e la Germania, ma con una evidente preoccupazione per la loro assenza. Per toglierle qualsiasi punta antitaliana e antitedesca l'Inghilterra ha voluto darle un carattere tecnico, riservando il politico al Comitato di Londra. Dopo un'aggressione oratoria di Litvinov contro l'Italia, senza nominarla, e un richiamo di Eden al carattere tecnico dei lavori e alla necessità di tenerne informate le Potenze assenti, la Conferenza ha proposto una intesa fra le Potenze partecipanti, esclusa la Russia, per il controllo del Mediterraneo affidato nella zona occidentale alle flotte inglesi e francesi, nella zona orientale alle flotte degli stati rivieraschi entro i limiti delle acque territoriali, nella zona centrale o tirrenica riservata all'Italia e in alto mare all'Inghilterra e alla Francia. Il compito delle flotte è di contrattaccare e possibilmente distruggere qualsiasi sommergibile che assalisce, violando le regole del diritto internazionale stabilite col trattato navale di Londra del 1930, le navi commerciali non appartenenti alle due parti in lotta nella Spagna. Per conseguenza — come risulta dal preambolo — i due Governi antagonisti di Salamanca e di Valenza acquistano il diritto di svolgere regolari azioni belliche non solo nelle loro acque territoriali ma anche in alto mare; diritto che implica, pur essendo esplicitamente esclusa, la belligeranza per entrambi.

La parte più notevole di questo «accomodamento» è quella negativa concernente l'esclusione della Russia dal Mediterraneo e confinata nel Mar Nero con la Bulgaria e la Romania. L'accordo è stato comunicato all'Italia il 13 Settembre e il 14 è stato firmato dai delegati con brevi discorsi di Delbos, presidente, e di Litvinov, membro, il primo invitante l'Italia a partecipare all'opera di partecipazione intrapresa dalle altre Potenze e il secondo constatante che le obiezioni del Governo sovietico cadevano di fronte al fatto che «l'Inghilterra e la Francia hanno deciso di assicurare da sole il controllo del Mediterraneo». Questa interpretazione di natura egemonica ha fatto il giro dei giornali antifascisti francesi, inglesi e russi. Senonchè, rimaneva la possibilità che la Russia, esclusa per sorvegliare i sommergibili pirati, rientri nel Mediterraneo per difenderne le proprie navi in base agli accordi di Montreux; possibilità che ha allarmato la Turchia, tanto che, al momento della ratifica delle deci-

sioni di Nyon, Rustu Aras ha dovuto rassicurare in proposito il Parlamento di Ankara.

L'Italia, confinata nel Tirreno, che può definirsi mare interno italiano, non poteva accettare l'accomodamento di Nyon disconoscendo i suoi interessi d'alto mare equivalenti a quelli della Francia e dell'Inghilterra. Non era sufficiente l'esclusione della Russia dal Mediterraneo per appagare le esigenze dell'Italia; e il Ministro Ciano ha risposto subito, il 14, ai Governi delle due Nazioni occidentali con una dichiarazione di inaccettabilità, poichè gl'interessi vitali dell'Italia esigono «condizioni di assoluta parità con qualunque altra Potenza in qualsiasi zona del Mediterraneo». In altri termini, l'Italia contestava alla Francia e all'Inghilterra la pretesa al monopolio del controllo mediterraneo, lo stesso monopolio che pretendevano esercitare sulle coste della Spagna dopo il ritiro delle navi italiane e tedesche.

La risposta dell'Italia è stata considerata dagli antifascisti come un rifiuto, mentre per i più sereni ed imparziali lasciava impregiudicata l'adesione italiana ad un accordo più equo e giusto. Ne è risultata, di conseguenza, una tensione di rapporti fra l'Italia e le Potenze occidentali; tensione aggravata da un'aggiunta all'accomodamento di Nyon, avvenuta il 17, per estendere le disposizioni agli aeroplani e alle navi da guerra di superficie. Nello stesso tempo, le navi inglesi e francesi si ritiravano dal controllo delle coste spagnole e andavano a raggiungere le rispettive forze concentrate altrove per intraprendere la sorveglianza del Mediterraneo decisa a Nyon.

Anche l'accordo addizionale di Nyon è stato comunicato all'Italia, nello stesso giorno in cui è stato firmato. Per l'occasione, gl'Incariati di affari britannico e francese hanno chiesto al Conte Ciano «precisazioni sulla portata della Nota italiana del 14 settembre»; precisazioni che sono state date il giorno dopo nel senso che l'Italia, sollevando la questione della parità, aveva «inteso stabilire che alla flotta italiana, perchè possa partecipare al controllo, dev'essere riservata una posizione eguale a quella delle flotte della Francia e della Gran Bretagna». Cominciava così il riavvicinamento fra le due tesi italiana e anglo-francese e la questione diventava più tecnica che politica. Infatti, il 21, i Governi francese e britannico, invitando quello italiano ad una conferenza tripartita di esperti navali a Parigi, dichiaravano di non aver «mai mancato di riconoscere la posizione dell'Italia come grande Potenza mediterranea».

Il chiarimento della situazione si deve al proposito di Chamberlain di correggere l'errore di

Nyon — dovuto all'astiosità antitaliana di Eden — e di spianare la strada al riavvicinamento con l'Italia. A chiarire la situazione ha contribuito però anche il fatto dell'imminente viaggio del Duce in Germania; fatto da cui si è ritenuto probabile in Francia una distensione di rapporti fra Londra, Parigi, Roma e Berlino. E due colloqui avuti da Delbos con Bova-Scoppa a Ginevra, il 22, intorno alle più importanti questioni che interessano la Francia e l'Italia, hanno consolidato l'ottimismo condiviso anche da Londra nella speranza che i colloqui franco-italiani di Ginevra e la revisione degli accordi di Nyon possano costituire un primo passo verso obiettivi più lontani.

IL DUCE IN GERMANIA

In questa atmosfera rischiarata, è avvenuto il viaggio del Duce in Germania.

Viaggio trionfale sotto ogni punto di vista; viaggio che ha avuto una ripercussione non solo europea ma mondiale. Poche volte il Duce è uscito dall'Italia; la prima volta uscì nel Dicembre del 1922 per recarsi, dietro invito, a Londra; viaggio che fu considerato come una presa di contatto fra la Rivoluzione Fascista e il mondo britannico desideroso di vedere da vicino l'Uomo nuovo, illudendosi di poterne controllare la politica rinnovatrice. In seguito Mussolini fu a Ginevra; volle visitare le nostre Colonie e poi a Tripoli dove è ritornato recentemente. Più che all'estero, Egli viaggia nell'interno, reclamato dalle popolazioni che salutano in Lui l'interprete generoso dei loro bisogni.

Ma il popolo germanico Lo ha acclamato come il suo interprete a Monaco, nel Mecklemburgo, nella Westfalia, a Essen, a Berlino, fra i soldati alle grandi manovre, fra gli operai nelle fabbriche Krupp. Dal 25 al 29, il viaggio è stato punteggiato da imponenti manifestazioni popolari in onore del Duce italiano. Al sole o sotto la pioggia, il popolo, accorso da tutte le parti della Germania, si stringeva a Lui per acclamarlo con entusiasmo indescrivibile, riconoscendo in Lui il figlio del popolo italiano. Verso il popolo e in mezzo al popolo: tale il comandamento mussoliniano eseguito in Germania come in Italia.

L'incontro di Mussolini e di Hitler è stato quello di due Capi, due Condottieri, due Fattori di storia. Esso ha esulato da qualsiasi formalità diplomatica del passato, nè ha condotto a stipulazioni di sorta. Sigillava, invece, l'affiatamento di due Popoli e la solidarietà di due Rivoluzioni; affiatamento e solidarietà già funzionanti attraverso l'asse Roma-Berlino, punto di riferimento

della politica europea. Fascismo e Nazismo facevano blocco con 115 milioni di anime, non ostile verso chichessia.

I ripetuti colloqui fra il Duce e il Fuehrer e fra Ciano e Neurath non hanno aggiunto nulla agli ottimi rapporti fra le due Nazioni, ma sono serviti a rafforzarli e a orientare meglio la comune politica di pace e collaborazione nel parallelo dei due Regimi.

Nei brindisi scambiatisi la sera del 27, presenti duecento invitati, i due Capi di Governo hanno riaffermato la solidarietà italo-germanica e la volontà collaboratrice con gli altri popoli. « In un'epoca, nella quale il mondo è pieno di tensione e di inquieta confusione, ed in cui elementi pericolosi tendono di aggredire e distruggere l'antica cultura d'Europa, Italia e Germania — ha detto Hitler — si sono trovate unite in sincera amicizia ed in comune collaborazione politica.... Noi siamo convinti di servire, attraverso questo nostro comune lavoro, non soltanto gli interessi dei nostri Paesi, ma, al di là di questi, anche l'obiettivo che ci sta al cuore: una generale comprensione internazionale. In questo spirito, Italia e Germania, fianco a fianco, esamineranno e svolgeranno i loro compiti politici, per opporsi in questo modo a qualsiasi eventuale tentativo di separare le due Nazioni o di manovrarle l'una contro l'altra ». « La solidarietà italo-tedesca — ha risposto il Duce — non è nè vuole essere un blocco chiuso, irto di diffidenze ed armato di sospetti verso il mondo esterno. Italia e Germania sono pronte a collaborare con tutti gli altri popoli di buona volontà. Esse domandano il rispetto e la comprensione dei loro bisogni, delle loro necessità, delle loro legittime esigenze. Esse pongono all'altrui amicizia la sola condizione che non si tenti di sovvertire le basi stesse di questa nostra gloriosa civiltà europea ».

Dal campo di Maggio di Berlino, il giorno dopo, 28, i due Condottieri di popoli hanno parlato al mondo in ascolto attraverso la radio, invenzione del genio italiano. E il mondo ha udito una parola di pace pronunciata con dignità e saldezza di propositi a nome di 115 milioni di anime; pace, s'intende, senza rinunzie. E come Hitler ha ricordato che l'Italia non ebbe alcuna parte nelle umiliazioni inflitte al popolo germanico, così Mussolini ha messo in evidenza la solidarietà della Germania col popolo italiano durante le sanzioni economiche. « Fascismo e Nazismo sono due manifestazioni di quel parallelismo di posizioni storiche che accomunano la vita delle nostre Nazioni risorte a unità nello stesso secolo e con la stessa azione ». Istitiva-

mente, con queste parole, il Duce si è messo sullo stesso terreno di Crispi e di Bismarck; e la sua visita a Hitler, infatti, ricorda quella del grande statista italiano al gran cancelliere germanico. Certo, la situazione politica è diversa, ma il ricorso storico è significativo; tanto più che l'essere andato in Germania non significa che Mussolini — come ha dichiarato — possa andare altrove domani. La sua visita a Hitler serve a riaffermare solennemente la solidità dell'asse Roma-Berlino; riaffermazione che « non è diretta contro altri Stati ».

E' necessaria una maggior comprensione internazionale, poichè « la vita dei popoli come quella degli individui non è statica ma è un continuo travaglio di trasformazione »; perciò « se le rivoluzioni nazionali di Germania e Italia fossero meglio conosciute molte prevenzioni cadrebbero, molti motivi di polemica non avrebbero più ragione di essere ». Nazismo e Fascismo hanno la medesima concezione universale della vita e della storia; esaltano entrambi il lavoro, in tutte le sue manifestazioni, come il segno della nobiltà dell'uomo, e respingono, quindi, le dottrine del cosiddetto materialismo storico (di origine ebraica) e dei suoi sottoprodotti politici e filosofici. Di qui la loro lotta contro il Comunismo, nemico di entrambi, della civiltà e dell'umanità.

« Tutti i motivi della polemica avversaria sono futili: in Germania e in Italia non esiste dittatura, ma organizzazioni e forze che servono il popolo: nessun regime in nessuna parte del mondo ha i consensi che hanno i regimi di Germania e d'Italia: le più grandi e più autentiche democrazie esistenti attualmente nel mondo sono la italiana e la tedesca; altrove, sotto il coperchio degli immortali principii, la politica è dominata dalla potenza del denaro, del capitale, delle associazioni segrete, dei gruppi politici concorrenti ». Mussolini ha voluto intendere con questa definizione scultorea che la democrazia non va confusa con la massoneria, poichè questa è un misto di demagogia, denigrazione e affarismo, utilizzato specialmente dagli ebrei e da ogni sorta di parassiti e speculatori ebrei e non ebrei. Il Fascismo e il Nazismo lottano contro questa malagenia anche con le armi quando le parole non bastano, come nella Spagna « dove migliaia di fascisti italiani volontari sono caduti per salvare la civiltà d'occidente, che può ancora rinascere se abbandona gli Dei falsi e bugiardi di Ginevra e Mosca per riaccostarsi alle verità solari della nostra Rivoluzione »; Rivoluzione che, domani, renderà fascista l'Europa non tanto per la propaganda quanto per lo sviluppo logico de-

gli eventi.

La visita del Duce in Germania si è conclusa con la nomina di Hitler a Caporale d'onore della Milizia e il conferimento a Mussolini di una speciale insegna cavalleresca di cui non sarà mai fatto alcun altro esemplare: una Croce in oro e brillanti al Fondatore dell'Impero; onorificenza che supera quella dell'Aquila Germanica già conferita dal Fuehrer al Duce nella primavera scorsa, non conferita ad altri, finora.

Il Duce è partito il 29 per l'Italia. Prima di varcare il confine germanico, ha telegrafato al Fuehrer per ringraziarlo in attesa di salutarlo a Roma. Qua il Duce è giunto il 30, accolto trionfalmente.

Avremo, dunque, una visita di Hitler in Italia; visita che avrà, evidentemente, una importanza maggiore di quella da Lui compiuta, anni sono, a Venezia. Non è escluso che Hitler visiterà, oltre Roma, anche altre città d'Italia, fra cui Firenze e Napoli. Ormai, i due popoli, appunto perchè amici, marceranno insieme sino in fondo.

SPASSOSITA' GINEVRINE

Dobbiamo registrare gli ultimi aneliti della Società che a Ginevra ha vegetato fin qui inutilmente e dannosamente; Società delle Nazioni che vuol concludere la sua esistenza nel grottesco e nel ridicolo fra l'ilarità degli spiriti superiori e la condanna dei contribuenti.

Infatti, la seduta inaugurale della diciottesima Assemblea è stata presieduta, il 13, da Negrin, Capo del cosiddetto Governo di Valenza, in rappresentanza di tutta la Spagna! Cosa assurda e immorale, come quella di considerare ancora l'Etiopia del Negus membro esistente della Lega. L'equivoco continua. Ma lo spettacolo esilarante è stato sospeso per mancanza di oratori.

Non così il Consiglio, adunatosi il 16 per discutere, come ha discusso sia pure senza concludere, la riforma del Patto societario e la situazione della Spagna, della Palestina e della Cina, offrendo il modo a Negrin di aggredire l'Italia e lamentarsi dell'accordo di Nyon che Delbos ha invece difeso. Però, nella ripresa dell'Assemblea, il 18, la Spagna ha perduto il seggio nel Consiglio insieme con la Turchia, essendo stati eletti il Cile, scadente con loro, il Perù e l'Iran, nuova elezione. Anche nell'Assemblea il Negrin ha ripetuto i suoi attacchi all'Italia e alla politica del non intervento; mentre Delbos, dopo di lui, ha bizantineggiato sulla « crisi della pace ». Il 20, Eden ha voluto dar fondo all'universo, parlando lungamente della gara degli arma-

menti e dei denari che l'Inghilterra è costretta a profondervi (circa 14 miliardi di lire), del non intervento, dell'accordo di Nyon, della situazione economica mondiale, delle materie prime e della collaborazione fra i popoli, osservando che questa allontana i conflitti. S'intende che la collaborazione offerta dall'Inghilterra è di natura egemonica. Il 21, ha parlato Litvinov in senso originale e nuovo per il rappresentante della Russia. Egli ha protestato contro la Società delle Nazioni, accusandola di debolezza di fronte alle aggressioni e alle violazioni della pace. Chi lotta contro il comunismo è spinto da interessi materiali, mentre la Russia si è schierata a favore del «legittimo» Governo spagnolo per ragioni ideali o per la libertà dei popoli! L'atteggiamento della Lega nei riguardi della Manciuria ha prodotto l'aggressione contro l'Etiopia, prima, e la Spagna, dopo. La tolleranza di questa ultima aggressione ha incoraggiato il Giappone ad aggredire nuovamente la Cina. Litvinov ha concluso invocando una resistenza collettiva contro gli aggressori.

E' presente all'Assemblea il ministro degli Esteri cinese, Wellington Koo, il quale ha denunziato l'aggressione in atto contro il suo Paese. Tornata la questione in seno al Consiglio, questo ha richiamato in vita il Comitato consultivo di 23 membri, creato nel 1933 per agevolare il conflitto nippo-cinese. Più di questo, non poteva fare. Ma che potrà fare, a sua volta, il Comitato? La corbellatura è evidente e Wellington Koo dovrà persuadersi che non basta dire che la Cina, difendendo se stessa, difende anche gli interessi dell'Europa. La Cina ha un trattato con la Russia del 21 Agosto, registrato a Ginevra con una protesta contro l'accusa che il Trattato sia uno strumento per bolscevizzare la Cina. Resta in vigore un altro Trattato cino-russo del 1924, col quale i due Governi s'impegnano d'impedire nei rispettivi territori la organizzazione di forze antigovernative. Le dichiarazioni diplomatiche non distruggono i fatti della politica russo-cinese che si svolge con l'adesione dei comunisti cinesi al Governo di Nanchino e con l'invio di armi, munizioni e volontari dalla Russia in Cina. E' una politica comunista anti-giapponese attraverso la Cina. Ma i Giapponesi procedono di vittoria in vittoria e mettono in guardia il mondo civile con la rivelazione della intesa segreta fra la Russia e la Cina, costituita dai punti seguenti, secondo il *Nichi Nichi* del 24:

« I) stabilimento di un Comitato per la difesa comune a Uranbatì nella Mongolia Esterna; II) i due Paesi si sforzeranno di far intervenire terze Potenze nell'attuale conflitto ed inviteranno la Francia e l'Inghilterra a partecipare al loro patto di non aggressione; III) i due Paesi

si sforzeranno di provocare la guerra in tutta l'Asia e in Europa per opporsi alla esistente intesa diretta contro il Comintern; IV) i due Paesi si sforzeranno di fare in modo che le forze giapponesi siano costrette a combattere divise e nella impossibilità di concentrare su un punto solo i loro sforzi; V) i sovietici invieranno in Cina volontari e tecnici e si impegnano a inviare durante il corrente anno le seguenti quantità di armi e munizioni: 362 aerei; trecento cannoni pesanti, cento cannoni antiaerei, cento carri armati, 2500 motociclette, 1500 trattori, 5000 cavalli 2000 autocarri, 1200 obici, centocinquanta mila fucili 60 milioni di cartucce. La Cina pagherà tutto ciò una metà del suo valore e darà privilegi territoriali alla URSS. I due Governi si impegnano a lavorare insieme per cacciare gli stranieri dalla Cina ».

Stranieri non sono solo i Giapponesi ma anche gli Europei e gli Americani; perciò la Russia lavora per la guerra contro tutti e provoca così anche in Cina, come in Spagna, la conflazione generale da cui si ripromette di trarre i profitti del disgregamento e del caos.

IL RISVEGLIO DEGLI ARABI

Cina e Palestina hanno galvanizzato un po' la Società delle Nazioni. Della Palestina si è parlato al Consiglio, il 14. Eden ha confermato che il Governo inglese ritiene ormai inapplicabile il Mandato ma che non accetta, in anticipo, nessun piano prestabilito della Palestina. Esso chiede soltanto l'autorizzazione a procedere nell'esame di un progetto con la collaborazione degli Ebrei e degli Arabi.

Strano modo di ragionare: si ritiene inapplicabile il Mandato e si pretende la collaborazione degli Arabi con gli Ebrei, cioè dei palestinesi con gli stranieri, in casa propria. Evidentemente, un mandato inapplicabile si restituisce, rinunciando così alla ricostituzione del balfouriano focolare ebraico in Palestina e riconoscendo la volontà degli Arabi di governarsi da sé con l'accordo della minoranza ebraica preesistente alla immigrazione forzata.

La stranezza ragionante dell'inglese Eden aumenta con l'insistenza sul progetto di spartizione, costituito dal noto compromesso, stile britannico, e accompagnato dai provvedimenti di repressione contro gli Arabi, senza prevedere o dare importanza alle ripercussioni nel mondo arabo che non finisce alle frontiere della Palestina.

Tuttavia, Eden ha annunciato l'invio di una nuova Commissione in Palestina per trattare con le due parti ed avere così gli elementi per sottoporre al Consiglio un piano particolareggiato di spartizione, di cui espone le linee fondamentali, ottenendo l'appoggio dei delegati francesi e neozelandesi, nonché di quello polacco - lo stesso ministro degli esteri, Beck - il quale ha espresso il voto che si cerchi di stabilire in

Palestina la massima forza di assorbimento dell'emigrazione ebraica che la Polonia fornisce copiosamente.

L'interesse della Polonia a liberarsi degli Ebrei, che costituiscono il dieci per cento della sua popolazione, è stato messo ancora in evidenza dal delegato Komarninski in seno alla Commissione dei Mandati, il 22. Egli si è basato sul rapporto della Commissione Reale Britannica che assicura uno sviluppo economico intensivo nel territorio palestinese accordato agli Ebrei.

Comprendiamo le preoccupazioni della Polonia, come di altre Nazioni che vogliono allontanare da sé il pericolo ebraico; ma tutte sanno che l'Inghilterra si serve delle loro preoccupazioni per imporre la sua politica accaparratrice in Palestina, intesa a rafforzare la sua posizione nel Mediterraneo.

Intanto, dopo la decisione della Lega ginevrina, il Governo inglese ha proceduto alla nomina della nuova Commissione Reale che risulta composta dagli stessi membri della vecchia e presieduta, quindi, dallo stesso Lord Peel. La nuova Commissione dovrà lavorare molto per risolvere lo spinoso problema dal lato politico, finanziario e geografico. Risolto questo, essa lascerà il campo alla Commissione tecnica che dovrà delimitare le frontiere fra lo Stato arabo, quello ebreo e il territorio del nuovo Mandato inglese, comprendente i Luoghi Santi. Occorreranno tre anni per compiere il complesso e complicato lavoro e cinque anni per l'attuazione del progetto di spartizione. Però il progetto dovrà essere approvato prima dal Parlamento inglese, che lo ha già respinto, e poi dalla Società delle Nazioni.

Tutto fa prevedere che la spartizione della Palestina non sarà attuata, perché gli Arabi, decisamente contrari, non si accorderanno mai con gli Ebrei, come il Governo inglese pretende. Contrari gli Arabi di Palestina e quelli di tutte le altre Nazioni arabe e mussulmane.

Il malcontento si accentua in Palestina e la solidarietà del mondo arabo aumenta e s'intensifica. Mentre in Palestina le truppe britanniche si allenano per fronteggiare la ostilità degli Arabi al progetto di spartizione, a Bludan, nel Libano si aduna il Congresso Panarabico con quattrocento rappresentanti della Palestina, della Siria, del Libano, dell'Irak, della Transgiordania e dell'Egitto, sotto la presidenza di Najj Scuidi, ex-primo ministro dell'Irak. Tutti i delegati riaffermano la volontà del mondo arabo di opporsi a qualsiasi attentato contro la integrità della Palestina e, per meglio significare la loro volontà hanno eletto il Gran Mufti di Gerusalemme presidente onorario del Congresso.

Il Congresso, durato dal 9 al 10, ha preso conoscenza del rapporto del Comitato politico contenente le seguenti raccomandazioni intese a risolvere la questione della Palestina:

1. Abolire la dichiarazione Balfour; 2. Abolire il mandato britannico; 3. Far cessare l'immigrazione ebraica; 4. Concludere un trattato tra la Palestina e la Gran Bretagna identico a quello tra Gran Bretagna e Irak. Il rapporto dopo aver raccomandato che sia posto termine alle persecuzioni contro le popolazioni arabe, stabilisce ancora: 1. che il Congresso debba essere permanente con la nomina di un Comitato esecutivo con sede a Gerusalemme, composto di un rappresentante di ogni paese partecipante al Congresso; 2. di sottoscrivere il patto sacro di lottare per l'indipendenza della Palestina e di formare comitati locali distrettuali in contatto col Comitato esecutivo gerusalemmitano, fissando un giorno ogni anno per raccogliere sottoscrizioni per il fondo necessario alla causa araba. Il rapporto conclude dicendo che la pazienza degli arabi è all'estremo limite di fronte all'atteggiamento inglese e, se il popolo britannico non riuscirà ad imporre al Governo di abbandonare la sua politica in Palestina, gli arabi rifiuteranno qualsiasi collaborazione con l'Inghilterra provvedendo coi mezzi propri alla salvaguardia degli interessi della nazione.

Il Congresso ha ringraziato i Sovrani arabi per l'interessamento alla questione della Palestina. Si nota, infatti, una prima conseguenza del progetto britannico nei riguardi dell'Hegghiaz. Il re Ibn Saud ha inviato una protesta a Londra contro le fortificazioni britanniche di Akaba, porto dell'Arabia nel Mar Rosso e che l'Hegghiaz considera suo. A questo proposito, si è fantasticato di uno sbarco di armi e munizioni per gli Arabi di Palestina in quel porto da un piroscafo italiano. Il giornale *Saut Asciarb* di Betlemme, commenta così:

«Tutti questi elementi concorrono a provare con chiarezza che i rapporti fra Ibn Saud, signore della Mecca e l'impero britannico sono tutt'altro che cordiali. In quanto al preteso tentativo di contrabbando italiano d'armi per gli arabi della Palestina, si tratta di una nuova edizione della vecchia panzana ripetuta cento volte dopo lo scoppio dei disordini dell'anno scorso che purtroppo aveva trovato credito perfino in certi ambienti politici. Per la buona fortuna, chiusosi il periodo della crisi politica, l'atmosfera si è rischiarata e la falsità di questa leggenda è balzata in piena luce. Ad ogni modo — conclude il giornale — il mondo arabo mussulmano appoggerà il signore della Mecca in tutte le decisioni che egli crederà prendere riguardo Akaba e la Palestina e sarebbe interesse dell'impero britannico evitare nuovi urti e la suscettibilità dell'Islam».

Islamismo e Cattolicesimo s'incontrano nella difesa della Terra Santa. Ecco, infatti, il Comitato Supremo Arabo che, investito delle funzioni di Comitato Esecutivo dal Congresso Panarabico, invia al Sommo Pontefice un telegramma invocante il Suo appoggio per la causa degli Arabi in Palestina.

Gli Arabi si risvegliano non solo per il pericolo che incombe sulla Palestina ma anche per reagire alle inframmettenze straniere nei singoli Stati arabi e alle dominazioni di altri Stati stra-

nieri su territori abitati dagli Arabi. Il risveglio è complesso. Cominciò col Patto a Quattro orientale fra la Turchia, l'Iran, l'Irak e l'Afghanistan, ieri, ostili fra di loro e, oggi, associati per la difesa dei comuni interessi. I quattro Stati hanno costituito un organo permanente, un Consiglio dell'Intesa Araba, che si aduna ogni anno. La prima affermazione internazionale dell'Intesa è stata la elezione dell'Iran in seno al Consiglio della Società delle Nazioni. Di questa è già membro l'Egitto; il delegato del quale all'Assemblea ha difeso la tesi degli Arabi palestinesi, dicendo, prima d'illustrare le ragioni contrarie, che «la questione palestinese preoccupa al più alto grado il Governo e il Popolo Egiziano a causa delle relazioni di vicinanza fra l'Egitto e la Palestina, a causa dei rapporti storici e religiosi che uniscono l'Egitto ai Luoghi Santi, a causa di legami di fraternità fondati nella comunità di lingua, di religione e di civiltà che ci uniscono al popolo palestinese». Si aggiunga il Congresso panarabico di cui sopra e si avrà completo il quadro dei fattori che costituiscono il risveglio degli Arabi. «Grandi sogni occupano i cervelli degli Arabi — scrive

il *Journal de Genève* e continua così: — La portata degli avvenimenti arabi sorpassa molto quella degli avvenimenti di Spagna e di Estremo Oriente, dai quali, per la loro crudezza, non riusciamo a staccare i nostri occhi. Un pericolo, una minaccia per l'Europa? Sì, senza dubbio, se l'antico fanatismo islamico si risveglia contemporaneamente al patriottismo arabo». Nessun pericolo e nessuna minaccia noi vediamo per l'Europa in genere ma li vediamo piuttosto per alcune Nazioni di Europa che sono alle prese con gli Arabi, come l'Inghilterra e la Francia. Dalla Palestina al Marocco, dalla Siria all'Algeria, dalla Transgiordania alla Tunisia, è sorto un movimento di violenta reazione ai dominatori, con disordini, conflitti e rivolte, duramente repressi ma che si rinnovano spesso; movimento che non penetra nei possedimenti italiani perchè l'Italia non perseguita, non opprime, non distrugge la nazionalità dei popoli, ma, romanamente, protegge ed eleva i soggetti alla sua civiltà trimillenaria, come lo provano la riconoscenza e la fedeltà dei popoli libici ed etiopici.

GIUSEPPE MARINI

VIAGGIO DEL DUCE IN GERMANIA

L'annuncio

ROMA, 3. — Nella seconda metà di settembre il Duce, in seguito ad invito diretto dal Führer e Cancelliere del Reich, si recherà in visita in Germania.

Il D. N. B. ha diffuso il seguente comunicato:

« Nella seconda metà di settembre, il Capo del Governo italiano, Benito Mussolini farà dietro di lui invito, una visita in Germania al Führer e Cancelliere del Reich. Il fatto che il creatore dell'Italia fascista ed il creatore della Germania nazionalsocialista si incontrino in tal modo personalmente, costituisce un avvenimento di eccezionale e grandioso significato. L'incontro deve servire e servirà a manifestare nuovamente la stretta parentela ideale e la colleganza dei due poderosi movimenti rivoluzionari che hanno prodotto nei due paesi un totale rinnovamento della vita del popolo e dello Stato. Il popolo tedesco, tutto unito nel nazionalsocialismo, si sente all'unisono col suo Führer nella profonda sua gioia di potere tra breve salutare il Duce dell'Italia fascista in suolo tedesco ».

Il programma

ROMA, 21. — Il 24 settembre il Duce partirà per la Germania ove, come è già stato annunciato, si recherà in visita ufficiale su invito del Führer, Cancelliere del Reich.

Al seguito diretto del Duce saranno: S. E. il conte Ciano di Cortellazzo, Ministro per gli Affari Esteri, Sua Eccellenza Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, S. E. Dino Alberi, Ministro per la Cultura Popolare, S. E. Osvaldo Scastiani, Segretario particolare, accompagnati da funzionari dei rispettivi Gabinetti e della Segreteria particolare.

Dopo la sosta di un giorno a Monaco, il Duce partirà per il Mecklemburgo, dove il giorno 26 assisterà alla fase finale delle manovre delle Forze Armate del Reich. Quindi si recherà a Berlino per restarvi fino al 29 settembre.

L'annuncio alla Capitale del Reich

BERLINO, 23. — I giornali insieme con una legge che dichiara festivi i giorni dell'arrivo a Monaco del Duce e della manifestazione allo Stadio di Berlino, pubblicano il seguente proclama del ministro della Propaganda del Reich:

Benito Mussolini, Duce del popolo italiano e Capo del Suo Governo, giungerà lunedì 27 corrente, quale ospite del Führer per una visita ufficiale di tre giorni nella Capitale del Terzo Reich.

Con soddisfazione piena di fierezza l'intera popolazione berlinese saluta questo storico incontro di due Uomini la cui storica opera è di eccezionale importanza per il presente e per l'avvenire. La popolazione berlinese è profondamente lieta di poter dimostrare la sua entusiastica

gratitudine, per l'onore della Sua visita, al creatore della giovane Italia fascista, all'amico del popolo tedesco. Egli di questo siamo tutti sicuri, sarà ricevuto a Berlino con una ondata di giubilo e sarà circondata dall'amore e dall'affetto di tutto il popolo.

Da lunedì 27 settembre fino a tutto mercoledì 29 Berlino deve essere un mare di bandiere. Le bandiere dell'Italia fascista sventoleranno accanto a quelle del Terzo Reich. Tutta Berlino renderà omaggio ai due Uomini, i quali, sorti dal profondo dei Loro popoli, ne sono diventati i Condottieri.

Queste giornate berlinesi raggiungeranno il massimo punto del loro grande splendore nella grande adunata di martedì, 28 settembre, sul Campo di Maggio nello stadio olimpionico, durante la quale il Duce Benito Mussolini e il Führer Adolfo Hitler prenderanno la parola. D'ordine del Führer in quel giorno saranno chiusi a Berlino tutti gli esercizi, salvo quelli di prima necessità.

Tutte le scuole berlinesi avranno vacanza.

Quattro milioni e mezzo di berlinesi debbono avere la occasione di essere testimoni di un avvenimento che è uno dei più splendidi e significativi nella storia della Capitale del Reich. Firmato: Il Ministro della Propaganda e Gauleiter della Capitale del Reich: dottor Goebbels.

A Monaco, ad Essen, a Berlino

Nel « Diario » il lettore troverà cenni di cronaca del viaggio del Duce in Germania. Per scarsità di spazio i cenni sono ridotti alle notizie sommarie, e non possono dare nemmeno approssimative impressioni delle giornate trionfali.

Ogni giornata è stata piena di cerimonie, adunate, episodi caratteristici, manifestazioni di entusiasmo, non soltanto dove il Duce si è trattenuto qualche giorno o qualche ora, ma anche lungo il viaggio di andata, e maggiormente lungo quello di ritorno.

Registriamo qui il fatto del trionfale saluto italiano e delle trionfali accoglienze germaniche, perché per la cronistoria il fatto è « documento ». Il saluto di Roma, e delle popolazioni lungo la linea della Capitale al Brennero, anche nella notte, è stato degno del Fondatore di un Impero, ed ha testimoniato il devoto affetto che il popolo italiano nutre per il Duce, ed infine la soddisfazione della Nazione per l'incontro col popolo della Germania Nazionalsocialista.

La prima tappa a Monaco, dove erano stati preparati festeggiamenti solenni e pittoreschi, ha avuto particolare carattere diciamo quasi intimo, cameratesco di partito: il Duce del Fascismo ricevuto nella città che fu culla del nazionalsocialismo con comunità spirituale evidente.

Improvvisata invece, perché effettuate in seguito a desiderio espresso dal Duce, è stata la visita nella zona mineraria, ed all'officina Krupp di Essen, tra una fase e l'al-

tra delle grandi manovre. Così il Duce si è trovato improvvisamente a contatto con la massa operaia tedesca, la quale lo ha salutato come un camerata, con chiara cordialità.

Infine a Berlino la popolazione ha fatto, durante tutto il tempo della dimora del Duce, quel che pareva impossibile, preparando, come a Monaco, le grandiosità delle adunate inquadrare e delle decorazioni preparate ricchissimamente, con la imponentza di masse coloniali calorosamente espressive nelle manifestazioni di simpatia epistodica e di entusiasmo collettivo.

Basti dire che a Campo di Maggio, e nelle adiacenze, lungo i quindici chilometri di tragitto, circa quattro milioni fra berlinesi e convenuti da provincie, è stata assiepata in attesa ore ed ore, anche sotto qualche raffica di pioggia, per vedere il Duce, e per salutarlo con aperto sorriso, con occhio sfavillante, con *heil* Mussolini, con *urrah* all'Italia fascista, e con canti; e per ascoltarlo, o direttamente, o dalla trasmissione degli altoparlanti. E il discorso del Duce pronunciato in buon tedesco, a parola scandita, ha sollevato ondate di acclamazioni.

Infine nel saluto delle partenze la popolazione ha defluito quasi tutti gli accessi sulle vie di passaggio, ha fatto folle dense nelle adiacenze della stazione, ha gridato « Arrivederci », e « ritorna ». E lungo la linea ferroviaria in tutta la zona delle frequenti officine, masse di operai, o di famiglie di operai, hanno sostato al passaggio, per dare tributo di un gesto e di un grido di cordialità al Duce del Fascismo.

E l'accoglienza in Italia,, che già da Bolzano nella notte, e poi in ogni fermata, a Bologna, a Firenze, è stata degna dell'evento, che Roma ha suggellato con l'adunata oceanica in Piazza Venezia.

Brindisi pronunciati dal Führer e dal Duce dopo il pranzo ufficiale a Berlino

BERLINO, 27 — Ecco il testo dei brindisi pronunciati questa sera da Hitler e dal Duce dopo il pranzo ufficiale.

Il Führer e Cancelliere del Reich si è così espresso:

ECCCELLENZA,

Quale Führer e Cancelliere del popolo tedesco, ho il grande onore e la gioia di dare oggi all'E. V. nella Capitale del Reich il più cordiale benvenuto.

Con me la Nazione tedesca saluta in Lei — in questa ora solenne — il geniale creatore dell'Italia fascista, il fondatore di un nuovo Impero. Durante il suo viaggio attraverso la Germania l'E. V. avrà inteso dal grande entusiasmo che a Lei è salito da tutti gli strati del popolo tedesco che la Sua visita rappresenta per noi più di un semplice incontro diplomatico e quindi puramente convenzionale.

In un'epoca nella quale il mondo è pieno di tensione e di inquietudine confusione e in cui elementi pericolosi tentano di aggredire e di distruggere l'antica cultura d'Europa Italia e Germania si sono trovate unite in sincera amicizia e in comune collaborazione politica.

Questa collaborazione non poggia soltanto sulla medesima indispensabile volontà di vita e sulla medesima volontà di affermazione dei popoli italiano e tedesco, ma bensì inoltre sopra ideali politici strettamente connessi fra di loro, che, secondo la nostra convinzione, costituiscono la base dell'intima forza e saldezza dei nostri Stati.

Se già queste comuni concezioni politiche fondamentali rappresentano un robusto legame fra i nostri popoli, anche il fatto che tra i reali interessi dell'Italia e della Ger-

mania, non esistono elementi di divisione, ma bensì soltanto elementi di complemento o di unione, opera nello stesso senso. Le conversazioni che in questi ultimi giorni si sono svolte fra V. E. e me ne hanno dato nuova conferma.

SIAMO PERTANTO CONVINTI CHE IL NOSTRO LAVORO POLITICO NON PUO' ESSER CONSIDERATO ALTRIMENTI CHE INTESO AD ASSICURARE LA PACE E IL FIORIRE DELLA CULTURA EUROPEA E NON GIA' A FORMARE UN BLOCCO VOLTO CONTRO ALTRI STATI EUROPEI. NOI SIAMO, AL CONTRARIO, CONVINTI DI SERVIRE ATTRAVERSO QUESTO NOSTRO COMUNE LAVORO NON SOLTANTO GLI INTERESSI DEI NOSTRI PAESI, MA, DI LA' DA QUESTI, ANCHE L'OBIETTIVO CHE CI STA A CUORE: UNA GENERALE COMPRESIONE INTERNAZIONALE.

IN QUESTO SPIRITO ITALIA E GERMANIA, A FIANCO A FIANCO, ESAMINERANNO E SVOLGERANNO I LORO COMPITI POLITICI, PER OPPORSI IN QUESTO MODO A QUALSIASI EVENTUALE TENTATIVO DI SEPARARE LE DUE NAZIONI E DI MANOVRARLE L'UNA CONTRO L'ALTRA.

Alzo il mio bicchiere e bevo alla salute del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, Suo Augusto Sovrano, come pure alla salute personale di V. E. e alla grandezza e prosperità della Nazione fascista italiana.

Il Capo del Governo italiano ha così risposto:

ECCCELLENZA,

Le cordiali parole di benvenuto che V. E. ha voluto rivolgermi mi toccano profondamente.

Sin dal mio primo giungere sul suolo tedesco ho sentito vibrare attorno a me lo spirito di un grande popolo amico, della Germania in camicia bruna, della Germania di Hitler.

Saluto nel Führer e Cancelliere del Reich il condottiero che ha ridato al popolo tedesco la coscienza della sua grandezza. Saluto in Lui il Ricostruttore della Nazione cui l'Italia fascista è legata da tante affinità di spirito e di opere.

La Rivoluzione fascista e la Rivoluzione nazionalsocialista sono state e sono rivoluzioni costruttive. Germania e Italia hanno fatto sorgere sulla loro terra grandi opere di civiltà e di progresso. Altre ed altrettanto grandi ne faranno sorgere in avvenire. Queste opere di civiltà e di progresso ho visto e ho ammirato in questo mio soggiorno tedesco. Ho visto e ho ammirato il fervore di vita e di ricostruzione che anima il popolo germanico, la sua disciplina, la sua energia, la sua fede.

LA SOLIDARIETA' ITALO-TEDESCA È UNA SOLIDARIETA' ATTIVA E VIVENTE: NON FRUTTO DI CALCOLO POLITICO O DI ACCORGIMENTI DIPLOMATICI, MA SBOCCO E RISULTATO DI AFFINITA' NATURALI E DI COMUNI INTERESSI. ESSA NON È NÈ VUOL ESSERE UN BLOCCO CHIUSO, IRTO DI DIFFIDENZE E ARMATO DI

SOSPETTI VERSO IL MONDO ESTERNO. ITALIA E GERMANIA SONO PRONTE A COLLABORARE CON TUTTI GLI ALTRI POPOLI DI BUONA VOLONTÀ. ESSE DOMANDANO IL RISPETTO E LA COMPRENSIONE DEI LORO BISOGNI, DELLE LORO NECESSITÀ, DELLE LORO LEGITTIME ESIGENZE. ESSE PONGONO ALL'ALTRA AMICIZIA LA SOLA CONDIZIONE CHE NON SI TENTI DI SOVERTIRE LE BASI STESSE DI QUESTA NOSTRA GLORIOSA CIVILTÀ EUROPEA.

LE CONVERSAZIONI CHE HO AVUTO IN QUESTI GIORNI CON V. E. HANNO COLLAUDATO LA NOSTRA AMICIZIA, L'HANNO IMMUNIZZATO CONTRO QUALSIASI TENTATIVO DA QUALUNQUE PARTE ESSO VENGA PER INTORPIDIRLA O INQUINARLA.

Rientrerò in Italia portando nel cuore il ricordo delle vostre gagliarde truppe, delle vostre adunate di popolo, dell'opera di ricostruzione spirituale e materiale compiuta dal popolo tedesco sotto la guida del Führer, della vostra energia, dell'accoglienza che mi avete tributato e di cui vi sono profondamente grato. Porterò soprattutto nel cuore il senso preciso e concreto della nostra amicizia.

Alzo il bicchiere alla salute del Führer e Cancelliere Adolfo Hitler, alla prosperità e alla grandezza della Germania nazionalsocialista.

Il Duce nomina Hitler «Caporale d'onore della Milizia»

MONACO, 25 — Il Duce, durante la visita fatta al Führer, nel suo appartamento privato, lo ha nominato Caporale d'Onore della M. V. S. N., conferendogli le insegne con la seguente motivazione:

«Condottiero del popolo tedesco ha dato alla Germania la fede nella sua nuova grandezza. Ricostruttore dell'ordine civile, sociale e politico tedesco, guida con fermissima mano la Nazione germanica verso i suoi alti destini. Assertore e difensore della civiltà europea contro ogni tentativo di sovvertimento, ha dato all'Italia, in ore di lotta, la sua più leale solidarietà ed amicizia».

Hitler consegna al Duce la Gran Croce dell'Aquila tedesca

MONACO, 25. — In occasione della visita che ha restituito nel Palazzo del Principe Carlo al Capo del Governo italiano il Führer e Cancelliere del Reich ha rimesso al Duce le insegne di Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca, di cui Benito Mussolini è il primo titolare.

Le insegne lavorate in un unico e speciale esemplare, fatto per una sola volta, per il Duce, sono in oro; e sono racchiuse in un astuccio di argento intarsiato di ambra che reca sul coperchio l'emblema del Terzo Reich in oro. Le insegne e l'astuccio sono opera di artisti di Monaco e costituiscono uno splendido lavoro di gioielleria tedesca.

Lo scudetto d'oro del Partito nazionalsocialista al Duce

BERLINO, 25 — Il Führer e Cancelliere del Reich Adolfo Hitler in occasione della sua visita al Duce al Pa-

lazzo del Principe Carlo a Monaco ha conferito a Benito Mussolini, Duce del Fascismo italiano, lo scudetto d'oro del Partito nazionalsocialista.

Questo altissimo distintivo aereo era finora riservato al solo Führer del Partito nazionalsocialista.

Colloquio Ciano - Von Neurath

MONACO, 25. — Nella mattinata, alle 11,30, mentre nell'abitazione privata di Hitler si svolgeva il primo colloquio tra il Duce e il Führer, il conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal suo vice-capo di Gabinetto, comm. Filippo Anfuso, si recava all'albergo Regina Palazza, ove alloggia il barone von Neurath.

Nell'appartamento di questo si svolgeva tra i due Ministri degli Esteri un colloquio durato oltre mezz'ora, al termine del quale il conte Ciano raggiungeva il Palazzo Principe Carlo ove più tardi, al ritorno dal colloquio col Führer, doveva sostare di nuovo il Duce prima di recare le corone al Sacrario dei Caduti della prima Rivoluzione nazista.

Colloquio Hitler - Mussolini

Durante la giornata di Monaco, di Meklenburgo, di Berlino, negli scambi di visite, Mussolini ed Hitler si sono incontrati a stretto colloquio più volte.

Inoltre di proposito sono stati tenuti due lunghi colloqui nei quali evidentemente sono stati esaminati i vari problemi internazionali interessanti i due Paesi, ed i casi di possibilità di collaborazione diretta tra i due regimi.

Nel ricevimento alla villa del gen. Goering probabilmente non è mancata occasione di conversare sui problemi autarchici.

Indirizzo di saluto del Ministro Goebbels al Campo di Maggio

BERLINO, 27 — Nella sua qualità di «Gauleiter» di Berlino, Goebbels porge al Duce il saluto della capitale del Reich.

Goebbels annuncia che sono presenti, sul Campo di Maggio, nello Stadio olimpionico e nelle immediate adiacenze un milione di persone e altri due milioni sulla via Triumphalis dalla Wilhelmstrasse fino allo stadio stesso: in tutto tre milioni di uomini che si sono riuniti alla storica manifestazione. Poi continua:

Io sono felice ed orgoglioso di poter interpretare i sentimenti che muovono i nostri cuori e ho l'alto onore di darlo davanti al popolo tedesco, il più cordiale benvenuto al Duce del Fascismo nella Capitale del Reich.

Quindi rivolgendosi al Duce, il Ministro così si esprime:

I nome dei milioni e milioni di tedeschi che sono con noi uniti in questo momento. Le esprimo la nostra lieta ed entusiastica gratitudine per la sua visita e Le posso assicurare che la sua opera ha suscitato nel popolo tedesco la più profonda ammirazione. La città di Berlino e tutto il Reich salutano nel Duce del popolo italiano l'amico della Germania, l'Uomo di Stato coraggioso e lungimirante, lo straordinario forgiatore del destino di una Nazione. Noi salutiamo il suo bel Paese e il suo popolo valoroso. Vederla e fianco a fianco col nostro amato Führer è uno degli eventi più lieti della nostra vita.

Goebbels pronuncia il suo discorso col braccio permanentemente teso nel saluto romano.

I DISCORSI DEL FUHRER E DEL DUCE NEL CAMPO DI MAGGIO A BERLINO

BERLINO, 27. — Ecco i discorsi pronunciati da Mussolini e da Hitler al Campo di Maggio di Berlino dinanzi a tre milioni di persone e ascoltati per radio in ogni parte del mondo.

HITLER

Noi assistiamo oggi ad una storica manifestazione che in tale forma e in questa misura non ha alcun precedente. Oltre un milione di uomini sono presenti a questa manifestazione alla quale prendono parte con sentimento vivissimo i centoquindici milioni di cittadini delle due Nazioni e che centinaia di milioni appartenenti ad altri popoli seguono in questo momento alla radio.

Il nostro sentimento più vivo è anzitutto la grande gioia di avere ospite tra noi uno di quegli uomini solitari che non sono protagonisti della storia, ma che fanno essi stessi la storia! In secondo luogo noi sentiamo che questa manifestazione non è una delle consuete adunate ma esprime un proponimento che sgorga dai comuni ideali e da comuni interessi, un proponimento che viene formulato da due uomini e udito qui da un milione di persone, ma che era atteso, col cuore commosso, da centoquindici milioni.

Perciò questa non è una adunata di popolo, ma una manifestazione di popoli, il cui significato più profondo però è il sincero desiderio di garantire ai nostri Paesi quella pace che non è il premio della virtù rinunciataria, ma il risultato di una coscienza difesa dei nostri valori ed elementi nazionali, spirituali, materiali e culturali.

Con ciò noi crediamo di servire nel modo migliore anche quegli interessi che, al di là dei nostri popoli, dovrebbero veramente essere gli interessi di tutta l'Europa. Questa manifestazione ci dà l'esatta misura del cammino percorso. Nessun popolo può desiderare la pace di più del popolo tedesco, ma nessun popolo ha meglio del popolo tedesco conosciuto anche le terribili conseguenze della debolezza e della cieca credulità!

Quindici anni trascorsi prima dell'avvento del Nazismo al potere sono infatti una ininterrotta catena di oppressioni, di ricatti, di ripulse a riconoscere i nostri diritti, e quindi un periodo di indicibile miseria morale e materiale. Gli ideali

del liberalismo e della democrazia del nostro Paese non hanno salvato la Nazione tedesca dalle più gravi violenze che la storia ricordi.

Così il nazionalsocialismo dovette erigere un ideale diverso e più efficace per restituire al nostro popolo quegli elementari diritti che per oltre un decennio gli erano stati negati.

In quel periodo di amarissime prove — e questo io devo oggi proclamarlo davanti al popolo tedesco e a tutto il mondo — l'Italia, e in ispecie l'Italia fascista, non ha avuto alcuna parte nelle umiliazioni inflitte al nostro popolo. Essa ha saputo, in quegli anni, guardare con comprensione alle rivendicazioni di una grande Nazione che chiedeva la parità di diritti, ai bisogni della nostra vita materiale ed anche al nostro onore nazionale.

Ci ha colmato quindi di sincera soddisfazione il vedere giungere l'ora in cui potremmo ricordarci di ciò, come io credo che ce ne siamo ricordati.

Dalla comunanza fra la rivoluzione fascista e quella nazionalsocialista è nata oggi una comunità non solo di idee, ma anche di azione. Questa è una fortuna in un tempo e per un mondo nel quale sono ovunque visibili le tendenze della distruzione e della deformazione.

L'Italia fascista, per merito della geniale attività creatrice di un Costruttore, è diventata un nuovo Impero. Ella, Benito Mussolini, avrà d'altro canto constatato coi propri occhi in questi giorni nello Stato nazionalsocialista che anche la Germania è ridiventata nella sua forza militare una Potenza mondiale.

La forza di questi due Paesi costituisce oggi la più sicura garanzia per la conservazione di una Europa che possieda ancora il senso della sua missione di civiltà e che non sia disposta a cadere in dissolvimento per opera di elementi distruttori.

Tutti coloro che sono qui riuniti in quest'ora o che nel mondo ci ascoltano devono riconoscere che i nostri due Regimi nazionali si sono ritrovati in reciproca fiducia e solidarietà nello stesso tempo in cui le idee internazionali marxiste-democratiche ovunque registrano soltanto manifestazioni di odio e con ciò la divisione degli animi.

Ogni tentativo di voler distaccare o sciogliere questa comunanza di popoli, tentando di mano-

verarli l'uno contro l'altro con sospetti o con la insinuazione di falsi obiettivi, è destinato ad infrangersi contro il desiderio di 115 milioni di uomini che danno vita in quest'ora a questa manifestazione, ma anche specialmente contro la volontà dei due uomini che qui stanno e parlano.

MUSSOLINI

Camerati!

La mia visita alla Germania e al suo Führer, il discorso che sto per pronunciare dinanzi a voi, costituiscono un avvenimento importante nella vita dei nostri due popoli e anche nella mia.

Le manifestazioni con le quali sono stato accolto mi hanno profondamente commosso.

La mia visita non deve essere giudicata alla stregua delle visite politico-diplomatiche normali e il fatto che io sono venuto in Germania non significa che domani andrò altrove.

Non soltanto nella mia qualità di Capo del Governo italiano sono venuto fra voi, ma è soprattutto nella mia qualità di Capo di una Rivoluzione nazionale che ho voluto dare una prova di solidarietà aperta e netta alla vostra Rivoluzione. E, quantunque il corso delle due Rivoluzioni non sia stato uguale, l'obiettivo che entrambe volevano raggiungere, e hanno raggiunto, e hanno raggiunto, è identico: l'unità e la grandezza del popolo.

Fascismo e Nazismo sono due manifestazioni di quel parallelismo di posizioni storiche che accomuna la vita delle nostre Nazioni, risorte a unità nello stesso secolo e con la stessa azione!

Come è stato detto, il mio viaggio in Germania non ha scopi reconditi. Qui non si trama nulla per dividere l'Europa già abbastanza divisa. La riaffermazione solenne dell'esistenza e della solidità dell'asse Roma-Berlino non è diretta contro altri Stati, poichè noi, nazisti e fascisti, vogliamo la pace e siamo sempre pronti a lavorare per la pace vera e feconda, che non ignora, ma risolve i problemi della convivenza fra i popoli.

Alla gente che, ansiosa, in tutto il mondo si domanda che cosa può uscire dall'incontro di Berlino, guerra o pace, il Führer ed io possiamo rispondere insieme a voce alta: la pace.

Come quindici anni di Fascismo hanno dato un nuovo volto materiale e spirituale all'Italia, così la vostra Rivoluzione ha dato un nuovo volto alla Germania: nuovo anche se poggia, come accade in Italia, sulle tradizioni più nobili e imperiture che si possono conciliare con le necessità della vita moderna.

E' questo volto della nuova Germania che ho voluto vedere e, vedendolo, mi sono ancora di

più convinto che questa nuova Germania — forte, legittimamente fiera, pacifica — è elemento fondamentale della vita europea.

Io credo che la causa di molti malintesi e sospetti fra i popoli sia l'ignoranza, da parte dei responsabili, delle realtà nuove che si formano. La vita dei popoli, come quella degli individui, non è statica, ma è un continuo travaglio di trasformazione: giudicare un popolo coi dati e con le cognizioni o la letteratura di cinquant'anni fa è un errore che può essere fatale. E' questo un errore che si commette frequentemente nei confronti dell'Italia. Se le rivoluzioni nazionali di Germania e Italia fossero meglio conosciute, molte prevenzioni cadrebbero, molti motivi di polemica non avrebbero più ragione d'essere.

Noi abbiamo in comune molti elementi della « Weltanschauung ».

Non solo Nazismo e Fascismo hanno dovunque gli stessi nemici che servono lo stesso padrone: la Terza Internazionale; ma hanno in comune molte concezioni della vita e della storia.

Entrambi credono nella volontà come forza dominante la vita dei popoli, come motore della loro storia, e quindi respingono le dottrine del cosiddetto materialismo storico e dei suoi sottoprodotti politici e filosofici. Entrambi noi esaltiamo il lavoro — nelle sue innumerevoli manifestazioni — come il segno di nobiltà dell'uomo; entrambi contiamo sulla giovinezza, alla quale additiamo le virtù della disciplina, del coraggio, della tenacia, dell'amor di Patria, del disprezzo della vita comoda.

Il risorto Impero di Roma è la creazione di questo nuovo spirito dell'Italia. La rinascita tedesca è egualmente la creazione dello spirito, cioè della fede in un'idea, nella quale prima credette uno solo, poi un gruppo di pionieri e di martiri, poi una minoranza e finalmente un popolo intero.

Germania e Italia seguono lo stesso indirizzo anche nel campo dell'autarchia economica: senza l'indipendenza economica la stessa autonomia politica della Nazione è compromessa e un popolo di alte capacità militari può essere piegato dal blocco economico.

Noi abbiamo sentito il pericolo in tutta la sua immediatezza quando cinquantadue Stati congregati a Ginevra votarono le criminali sanzioni economiche contro l'Italia, sanzioni che furono rigorosamente applicate, ma non ottennero lo scopo, anzi diedero all'Italia fascista l'occasione di mostrare al mondo la sua tempra.

La Germania, per quanto sollecitata, non aderì alle sanzioni. Non lo dimenticheremo. Qui appare per la prima volta in maniera chiarissima l'e-

sistenza di una necessaria solidarietà fra la nazista Germania e l'Italia fascista.

Quello che è ormai conosciuto nel mondo come l'asse Berlino-Roma nacque nell'autunno del 1935 e ha in questi due anni magnificamente funzionato per un sempre maggiore riavvicinamento fra i nostri due popoli e per una più effettiva politica di pace europea.

Il Fascismo ha la sua etica, alla quale intende rimanere fedele, ed è anche la mia personale morale: parlare chiaro e aperto e, quando si è amici, marciare insieme sino in fondo.

Tutti i motivi della polemica avversaria sono futili: in Germania e in Italia non esiste dittatura, ma organizzazione e forze che servono il popolo; nessun regime, in nessuna parte del mondo, ha i consensi che hanno i regimi di Germania e d'Italia: le più grandi e più autentiche democrazie esistenti attualmente nel mondo sono l'italiana e la tedesca. Altrove, sotto il coperchio degli immortali principi, la politica è dominata dalla potenza del denaro, del capitale, delle associazioni segrete, dei gruppi politici concorrenti.

In Germania e in Italia nessuna forza privata può in alcun modo influire sulla politica dello Stato. Questa comunità d'idee italo-tedesca ha trovato la sua espressione nella lotta contro il bolscevismo, forma aggiornata delle più feroci tirannidi bizantine, inaudito sfruttamento delle credulità popolari, regime di servitù, di fame e di sangue. Questo forma di degenerazione umana, che vive sulla menzogna, è stata combattuta in Italia dopo la guerra e con estrema energia dal Fascismo: combattuta con le parole e con le armi. Poiché, quando le parole non bastano, e quando sorge una grave minaccia, bisogna ricorrere alle armi.

E' quello che abbiamo fatto in Spagna, dove migliaia di fascisti italiani volontari sono caduti per salvare la civiltà di un Occidente che può ancora rinascere se abbandona gli Dei falsi e bugiardi di Ginevra e di Mosca, per riaccostarsi alle verità solari della nostra Rivoluzione.

Camerati!

Il mio discorso volge alla fine. Noi e voi non facciamo, oltre le nostre frontiere, propaganda nel senso banale della parola a scopi proselitistici. Noi pensiamo che la verità ha un grande potere di penetrazione e finisce per trionfare. L'Europa sarà domani fascista per lo sviluppo logico degli eventi, non tanto per la nostra propaganda.

Vent'anni or sono il vostro grande Führer lanciò il grido di riscossa che doveva diventare il grido di battaglia del popolo tedesco: «Deutschland, erwache!». La Germania si è risvegliata. Il Terzo Reich è sorto.

Io non so se e quando l'Europa si risveglierà, come fu detto al Congresso del Partito di Norimberga, poiché forze oscure, ma bene identificate, sono all'opera per proiettare la guerra dall'interno all'esterno. L'importante è che i nostri due grandi popoli, i quali formano una massa imponente, crescente, di 115 milioni di anime, siano uniti in una sola incommutabile decisione.

Questa manifestazione ne dà la testimonianza al mondo.

Nessun comunicato ufficiale — I rapporti italo-tedeschi definiti nei discorsi dei due Capi

BERLINO, 29. — Da quanto si apprende in questi ambienti bene informati, nessun comunicato ufficiale verrà pubblicato sulla visita del Duce in Germania, e ciò non solo perché quest'ultima non ha avuto nulla di comune coi consueti convegni fra uomini di Stato, ma anche perché i brindisi, scambiati lo scorso lunedì tra il Führer e il Duce, e soprattutto i discorsi pronunciati ieri allo Stadio, hanno più che sufficientemente definito i rapporti tra Berlino e Roma e illustrato l'essenza e gli obiettivi della politica comune dei due Paesi. Le accoglienze fatte al Duce dal popolo tedesco — si aggiunge — hanno in ogni caso rafforzato la volontà e i propositi dei Capi della Germania nazionalsocialista e dell'Italia fascista. (Stefani)

Smentita a dicerie

BERLINO, 27. — Nei circoli competenti si dichiara che tutte le notizie comparse nella stampa estera circa il contenuto dei colloqui tra il Duce e il Führer sono il frutto di pure combinazioni.

I colloqui stessi si svolgono nella più assoluta segretezza e su di essi viene mantenuto il massimo riserbo.

Si aggiunge anche in detti ambienti che non è ancora certo che alla fine della visita del Duce venga pubblicato un comunicato ufficiale sulle conversazioni avute dai due Capi.

Telegramma di Mussolini ad Hitler al termine del viaggio in Germania

KUFSTEIN, 29. — Nel varcare il confine della Germania, il Duce ha inviato al Führer il seguente telegramma:

« Nel varcare il confine della Germania il mio pensiero si rivolge ancora una volta all'E. V., col ricordo delle inimitabili giornate passate con Voi e in mezzo al Vostro magnifico popolo, con la mia gratitudine per le accoglienze Vostre e della Nazione tedesca, col cuore pieno dello spettacolo di energia, di lavoro e di fede che il Vostro Paese fieramente dà nella sua potente rinascita »

« Queste giornate hanno suggellato la solidarietà spirituale che unisce la Germania nazista e l'Italia fascista, la fermezza e la concordia dei loro propositi, l'indissolubilità della loro amicizia. »

« In me esse hanno fatto più profonda e più viva la mia ammirazione per la Vostra opera e la mia amicizia per la vostra persona ».

« Vogliate accogliere, con le mie rinnovate espressioni di gratitudine, i miei auguri più sinceri e più fervidi per Voi e per il Vostro grande Paese, in attesa di salutarVi in Italia ».

« MUSSOLINI »

Hitler verrà in Italia

BERLINO, 30. — A tarda ora della notte viene diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Durante la sua permanenza in Germania il Duce ha gentilmente invitato il Führer a ricambiare la sua visita. Come apprende in proposito l'Agenzia ufficiale del Partito, il Führer ha accolto l'invito con piacere». (Stefani)

Discorso di Mussolini al popolo di Roma che lo saluta di ritorno dalla Germania

ROMA, 30. — Al popolo e alle Camicie Nere che lo hanno salutato con grandi acclamazioni in Piazza Venezia subito dopo il ritorno dalla Germania:

Camicie Nere!

Riporto dalla Germania e dai miei colloqui col Führer un'impressione profonda e ricordi indelebili.

L'amicizia italo-germanica, consacrata nella politica dell'asse Roma-Berlino, è in questi giorni discesa nel cuore delle due Nazioni e vi rimarrà.

Obbiettivi di questa amicizia: la solidarietà stretta fra le due Rivoluzioni; la rinascita dell'Europa; la pace fra i popoli degni di questo nome.

Da narrazioni e commenti di giornali

Tanto nella stampa italiana quanto in quella germanica, l'annuncio del viaggio è stato accolto con esultanza, e con illustrazione delle ragioni di parallelismo storico fra i due regimi.

«Sono due rivoluzioni, si è detto che si stringono in saldo blocco destinato a sostenere la pace, la civiltà di domani.

Si è rilevato inoltre che ambedue i Paesi hanno dovuto fare una prima rivoluzione per conquistare l'indipendenza e l'unità nazionale, ed una seconda rivoluzione per affermare il regime totalitario dello Stato sovrano, della disciplina nazionale e della giustizia sociale; e che ambedue i Paesi debbono lottare per far valere i loro diritti nel mondo dinanzi agli egoismi delle Potenze impinguate di possedimenti.

Altra nota nella quale hanno insistito i giornali germanici, con piena adesione della stampa italiana, è quella dell'assoluta inconsistenza e del totale errore — quando non è purtroppo partito preso e malafede — di ogni diffidenza e sospetto internazionale, insinuato o lanciato a proposito di questa visita, «di cui nessuno in Europa può aver motivo di adombrarsi, mentre al contrario tutti dovrebbero aver ragione di rallegrarsi, essendo scopo dei due Capi che s'incontrano — due Capi che dispongono della volontà collettiva dei popoli con una effettività di potere che non ha precedenti nella storia — unicamente quello di porre con l'asse Roma-Berlino le pietre ferme del futuro edificio della nuova Europa».

Si è affermato che la realtà di questi punti dell'edificio ricostruttivo della pace, rappresentati dall'asse Roma-Berlino, è cosa che non ha bisogno di dimostrazione, almeno per gli uomini di buona fede.

«Tra Roma e Berlino — ha rilevato l'autorevole *Berliner Tageblatt* — ad esempio, non esiste più un pericolo austriaco; tra Roma e Belgrado non esistono più tensioni, così come le tensioni cominciano anche a diradarsi at-

torno all'Ungheria. Se la politica delle alleanze francesi potesse, al pari di questa, vantare altrettante distensioni quante invece può contare tensioni, la pace d'Europa non sarebbe oggi motivo di discussioni e di ansietà fra i popoli».

I giornali germanici hanno già espresso la gratitudine al Duce per la affermazione del diritto della Germania alle colonie.

Infine la stampa tedesca ha tracciato profili entusiastici della figura del Duce, presentandone la «personalità eroica», rappresentante, iniziatore e maestro di un'epoca nuova.

«Ora questa affascinante personalità — citiamo ad esempio il *Lothar Anzeiger* — verrà sul suolo tedesco. Nel Duce d'Italia, Benito Mussolini, il popolo tedesco saluterà tutta la Nazione italiana che prosegue sotto la sua guida eroica la sua dura e vittoriosa ascesa, così come la Germania fa sotto quella di Adolf Hitler. Un grande amico, l'assertore di una pacifica e costruttiva politica europea, il difensore di tutti i grandi ideali che sorgono dal sangue dei popoli, una delle più grandi personalità creatrici di storia, calcherà il suolo tedesco».

Dalle accoglienze di Monaco è segnalato il calore intimo, più il carattere speciale della città che è stata culla della rivoluzione nazionalsocialista e che come tale ha voluto dare il primo saluto tedesco al Suscitatore e Duce della rivoluzione fascista. Si è rilevato poi lo spettacolo virile della parte di Gioventù tedesca superbamente inquadrata nei ranghi.

Nelle cronache è stato più volte osservato che anche in Germania, come in Italia, la pressione della folla infrangeva i cordoni per avvicinarsi a Mussolini.

Dalla visita alle officine Krupp, il redattore Capo del *Popolo d'Italia*, Giorgio Pini, che era nella comitiva dei giornalisti inviati in Germania, ha così scritto: da Essen, dove i nostri Camerati presenti hanno scorto lacrime di commozione negli occhi degli operai adunati attorno al Duce e al Führer, i treni di Mussolini e di Hitler sono passati per uno schieramento di milioni di uomini, donne, bambini, deliranti di quell'entusiasmo che proviene dal cuore...».

E dell'arrivo a Berlino:

«Per lunga esperienza, noi conosciamo le folle e i loro stati d'animo. Reduci ora dall'arrivo del Duce e di Hitler alla stazione di Berlino, dopo essere passati per decine di chilometri attraverso la massa berlinese immensa di milioni di individui, rigurgitante lungo i viali, sui prati, alle finestre di tutte le case, noi diciamo che non c'è differenza alcuna fra il sentimento degli italiani e quello dei tedeschi».

«Da parecchie ore Hitler e Mussolini sono arrivati alle loro residenze, e da parecchie ore la folla grida e applaude sotto le finestre, ondeggiando come una marea che ha invaso il centro di Berlino. Quando fra quella folla passa un gruppo di Italiani in divisa fascista, subito viene circondato e applaudito con un ardore fraterno, che ha l'ingenuità e la spontaneità dei moti irresistibili del cuore».

«Bisogna dire alto e forte che la comunione di ideali e di interessi lungo la scia rivoluzionaria supera di gran lunga ogni differenza originaria. Mai amicizia fra due popoli fu più motivata, nobile, fatale».

Questo, all'incirca, ha detto anche la stampa di Berlino.

E dalla giornata dei discorsi al Campo di Maggio bisogna rilevare che la stampa tedesca è stata ancor più vibratamente espressiva dei servizi speciali della stampa

italiana, nel descrivere la eccezionalità di colossale partecipazione della folla non inquadrata, e lo straordinario fervore di entusiasmo nell'attendere l'attimo di vedere passare il Duce, e nel salutarlo al rapido passaggio, e nell'applaudire a scrosci di possenti acclamazioni, i punti più incisivi o più suggestivi, del discorso pronunciato in tedesco e trasmesso da migliaia di altoparlanti.

Del resto l'eco di questi scrosci l'abbiamo udito tutti, ascoltando alla radio la trasmissione della manifestazione.

Ed il redattore Capo del *Popolo d'Italia* così ha scritto conclusivamente:

« Mussolini si è guadagnato il cuore della forte, fiera e potente Germania hitleriana. Anche chi non era presente tra le folle di Monaco, di Essen e di Berlino, ha sentito il calore delle accoglienze trionfali e ha compreso l'immensa portata del patto di amicizia, che è stato ribadito dopo sicuri colaudi in momenti di difficoltà e di pericolo ».

Il viaggio di ritorno è stato trionfale, già dalla partenza, e lungo il percorso ferroviario, e poi in Italia, ed infine a Roma.

Il commiato fra Mussolini ed Hitler è stato calorosamente cordiale. Ed altrettanto si deve dire del saluto al popolo.

Spighiamo dai giornali.

Tutta Berlino era ancora nelle vie per salutare l'uomo che ha conquistato il suo cuore. Nell'ultimo tratto del percorso, lungo i recinti del parco, sulle aiuole, ed arrampicati sulle statue ornamentali, miriadi di giovanetti e di fanciulli; l'ultimo saluto di Berlino è stato dato a Mussolini: da queste schiere di adolescenti biondi, dalla fresca lieta e splendente voce dei giovanissimi.

« Il Duce ha desiderato che per tutto il viaggio il treno procedesse a una velocità moderata, che gli consentisse di rispondere al saluto delle popolazioni delle campagne e delle piccole città ove il convoglio non avrebbe sostato. L'orario del treno era stato così stabilito in modo che il tratto da Berlino a Monaco invece che nelle sette ore dei treni rapidi o nelle nove ore dei treni normali, doveva essere percorso in quasi 12 ore. Più tardi, poco dopo la partenza da Berlino, il Duce ha visto che tutte le popolazioni delle più piccole città e dei più minuscoli villaggi erano venute ad allinearsi sulla strada che fiancheggiava la ferrovia per vederlo e salutarlo, e ha chiesto che la marcia del treno, almeno in prossimità dei paesi, fosse

ancora più ridotta, riguadagnando i ritardi quando sarebbe scesa la notte. Così fino a sera il treno ha proceduto a bassissima velocità in modo che, stando quasi sempre al finestrino del suo vagone, Mussolini ha potuto rispondere a tanti piccoli improvvisati raduni di folla paesana lungo quello che diventava tra città grandi e piccole un interminabile schieramento di folla attraverso tutta la Germania.

« Dopo il saluto di Berlino operaia, il saluto delle fabbriche, il saluto dei trenini che portano gli operai al lavoro, della gente che ha cercato di corsa un buon punto di vista ed è salita sulle scarpe erbose e si è arrampicata sulle travature di ferro dei ponti, sui pali dei cartelli segnaletici, sui muri di cinta degli stabilimenti per vedere ancora una volta Mussolini ».

« Mussolini porta con sé il cuore del popolo tedesco » osserva il ministro Frank.

E, dopo, vari giornali hanno parlato del fascismo che indubbiamente « la persona umana » di Mussolini ha esercitato sui tedeschi.

E ciò che Paolo Solari ha così riferito:

« È stato anche il sorriso di Mussolini a colpire l'immaginazione, e in che misura! La iconografia mussoliniana più diffusa in Germania, per quanto doviziosa, aveva sempre presentato ai tedeschi un Duce severo e statuario, col suo volto di dominatore e di fondatore dell'Impero; che è certamente il suo, ma non il solo. A vederlo sotto questo aspetto le moltitudini erano predisposte né s'attendevano altro. L'ammirazione incondizionata e totale delle folle era del resto in perfetta corrispondenza con quell'immagine, la quale bastava da sola a giustificare agli occhi dei Tedeschi l'entusiasmo degli Italiani per lui.

« Fu una sorpresa, una scoperta, una gioia incomparabile, quando per quel sorriso luminoso se lo sentirono così vicino e accostabile, non più sul terreno della politica e della storia, ma su quello così umile e pur così sovrano dell'umanità, come egli fosse sceso per sua degnazione dall'alto piedistallo della sua gloria per mescolarsi alla gente.

« Il sorriso di Mussolini! »

« Col pugno di ferro — dice uno — Mussolini ha conquistato un Impero. Ha conquistato Berlino e tutto quanto il popolo tedesco anche col suo sorriso ».

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GIANNETTO LA ROTONDA

Storielle dell'amore e del danaro

Volume in 16° L. 7

« Due pietre buttate nella colombaia umana: il danaro e l'amore. Osservate i curiosi, interessanti effetti che producono. Ve li descrive, dialogando, raccontando, commentando, un delizioso narratore, già tanto simpateticamente noto al pubblico attraverso la sua attività giornalistica.

Egli rifa dalla vicenda più semplice dei fatti, non superanti magari l'interesse della cronaca ordinaria, situazioni, che, dalla maniera in cui sono abilmente ricostruite con sorprendente gusto di rilievi, suscitano irresistibili impressioni d'ilarità, sfioranti sensazioni di sottile melanconia.

Senza approfondire, in punta di penna, in fugaci tocchi, con una garbata, insinuante ed elegante dialettica, tutta intercalata da spontanee, gustose considerazioni, questo « generico primario » del nostro giornalismo, che scrive per divertire, riesce, pure nell'apparente atteggiamento distratto, scanzonato, a muovere di tanto in tanto qualche non superficiale e commossa sensazione ».

PARLA IL DUCE

Ai giovani fascisti del Campo Roma

ROMA, 8. - Ecco le parole pronunciate dal Duce dopo la rivista ai Giovani Fascisti del Campo Roma :

CAMERATI GIOVANI FASCISTI!

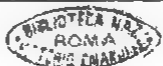
Stamani avete svolto una brillante e ammirata manovra tattica.

Oggi un saggio ginnico-militare magnifico.

Esprimo a voi tutti il mio plauso vivissimo. Sono contento di voi.

Oggi voi avete dimostrato di meritare l'altissimo privilegio e l'onore supremo che ogni uomo del tempo fascista deve soprattutto desiderare ed ambire: quello di portare le armi.

Sono sicuro che l'Italia, l'Impero, il Fascismo possono contare su di voi, sul vostro valido braccio, sulla vostra dura tenacia, sul vostro intrepido cuore. E ricordatevi che Roma doma.



Note del Popolo d'Italia

Chiarezza

La nota moscovita, che l'Italia ha fermamente respinta, è stata giudicata dall'opinione pubblica europea nella sua vera natura di impudente manovra.

A Londra la deplorazione è stata quasi generale. Parigi per la circostanza ha rifiutato ogni corresponsabilità e le agenzie ufficiose hanno tenuto a precisare che in nessun momento la Francia era stata avvertita dai dirigenti di Mosca. Il Temps ha aggiunto che le alleanze non potrebbero entrare in giuoco nella controversia. Roma non ha concesso alcuna discussione e non ha dato alla manovra alcuna considerazione.

La seconda nota del signor incaricato d'affari dell'U. R. S. S. non avrà miglior sorte.

Da tempo l'Italia ha denunciato la barbarica intollerabile intrusione moscovita nel Mediterraneo, mare delle civiltà più luminose. L'Internazionale del disordine non può collaborare ai fini dell'ordine.

La proposta di una conferenza per la disciplina dei problemi riferentisi al Mediterraneo era stata presa in favorevole esame dall'Italia. Per quanto in casa nostra non si coltivino illusioni sulle virtù miracolose delle Conferenze internazionali, che da due decenni si rinnovano a getto continuo con grande affluire di segretari e di dattilografe e coi risultati che tutti conoscono, tuttavia Roma non aveva rifiutato la propria collaborazione. A parte le necessarie riserve sui fini reali della riunione e sulla necessità di un'adeguata preparazione, la Conferenza mediterranea aveva l'adesione fondamentale dell'Italia, Potenza che è, fra tutte, la più mediterranea.

Il siluro diplomatico russo, improvviso e obliquo anche in questa circostanza, ha creato una situazione indiscutibilmente nuova, che impone un riesame.

Una prima necessaria e giusta osservazione concerne le convocazioni. Ammesso il principio che all'esame dei problemi posti sul tappeto possano prender parte anche Stati non mediterranei, come è il caso della Russia (alla quale l'Inghilterra costantemente per lungo periodo storico mirò ogni accesso e ogni diritto di interferenza nel Mediterraneo), è ovvio che non si può non estendere la partecipazione ad altri Stati, come il Portogallo, il quale al mar Mediterraneo è assai più prossimo che non l'U. R. S. S., e alla Polonia, già invitata alle discussioni sulla Spagna e sui connessi problemi mediterranei.

Perché la voce in capitolo, concessa alla semiasatica U. R. S. S., dovrebbe esser negata a Stati importanti e squisitamente europei come la Polonia, o direttamente interessati a discutere l'intrusione moscovita nel Mediterraneo e nella Spagna, come il Portogallo?

Tutto ciò riconduce al Comiato londinese di non intervento, al quale l'Italia è tuttora disposta a collaborare.

I tempi in cui le Potenze centro-occidentali collaboravano senza l'obliqua sovversiva intrusione moscovita, sembrano un lontano mitico idillio. Ma le forze dell'ordine, tra le quali è nel cuore d'Europa l'Italia, sono vive e vigili.

Pregiudiziale ferma e fondata

Gli accordi intervenuti nel convegno di Nyon — al quale l'Italia, per le circostanze che tutti conoscono, non aveva accettato di intervenire — attribuivano praticamente alle Marine della Gran Bretagna e della Francia il controllo su tutto il Mediterraneo.

L'Italia era stata invitata ad aderire alla convenzione assumendo il controllo limitatamente al Mare Tirreno. Una tale proposta, come appariva di tutta evidenza, non poteva esser considerata accettabile.

L'Italia è, infatti, la più mediterranea fra le Potenze. Essa è al centro del Mare interno. Le rotte di gran traffico tra il Levante e lo scacchiere occidentale passano attraverso le linee italiane.

Era dunque logico che l'invito all'Italia fosse basato su criteri di parità.

Tali principi fondamentali non sembrano invece aver ispirato il piano di controllo, così come si rileva dalle proposte rivolte al Governo di Roma. All'Italia era riservato il solo settore del Tirreno, che ha una particolare importanza per le linee italiane, ma che non costituisce un passaggio obbligato per le comunicazioni tra il Levante e il Mediterraneo occidentale. Il traffico maggiore fra i Dardanelli e Gibilterra, come anche fra Suez e Gibilterra, si svolge infatti a sud del Tirreno, fra la Sicilia e la Libia.

Secondo le proposte dell'Inghilterra e della Francia, l'Italia non avrebbe quindi dovuto partecipare al controllo in alcuna delle zone di maggiore importanza per le grandi linee di traffico; non del Levante, non nel Mediterraneo occidentale, non nel passaggio obbligato centrale. Con un mandato limitato al Tirreno, essa avrebbe dovuto assumere la corresponsabilità generale del controllo, mentre i servizi di sorveglianza su tutto il Mediterraneo praticamente venivano demandati alle Marine di Gran Bretagna e Francia.

In tali condizioni, la parte assegnata alla flotta italiana non corrispondeva né ai criteri di parità né alla posizione che l'Italia ha nel Mediterraneo.

La nota del conte Ciano precisa in termini espliciti l'atteggiamento del Governo di Roma. L'Italia è una grande Potenza Mediterranea. È attraverso le sue linee che si svolge il traffico maggiore. Questi dati di fatto inoppugnabili determinano l'esigenza che l'Italia abbia la parità con tutte le Potenze, in tutte le zone del Mediterraneo.

La ferma pregiudiziale del Governo di Roma ha basi inoppugnabili.

Anche su questo problema tra l'Italia e Germania si è confermata una precisa concordanza di vedute. L'Asse Roma-Berlino è una realtà operante.

Toccare gli interessi

Si è più volte affermato che il Fascismo è una rivoluzione che continua. Per quanto la frase possa dispiacere a coloro che hanno trovato la poltrona, nulla è più vero

e più necessario di questo continuare e prolungarsi della Rivoluzione fascista. Nulla è più vero, e la dicono le leggi in preparazione e in maturazione, e il fermentare del nuovo pensiero sociale, e le imprese africane e spagnole dei volontari fascisti: ma nulla è soprattutto più necessario perchè il Fascismo possa proseguire la sua marcia, vincere le ultime resistenze all'estero, dare il suo nome al secolo.

Quelli che invece hanno raggiunta la posizione a cui si sono accomodati, e quelli che già la possedevano, vorrebbero accomodare a loro simiglianza anche la rivoluzione. Come se il Fascismo dovesse pietrificarsi in una casta anziché idealizzarsi e palpitare nella totalità del popolo!

Disilludiamo costoro! Le ondate della Rivoluzione si susseguono e si susseguiranno per un bel pezzo ancora. Il mare « liscio come l'olio » è il mare che prepara i tradimenti, addormentando i navigatori. Preferiamo il mare mosso; tiene su allegri ed è compagno del buon vento che porta lontano.

Siamo dunque ancora in quel tempo della Rivoluzione in cui, tra l'altro, è lecito e doveroso « toccare gli interessi ». Ecco una frase che fa impallidire molta gente; quella che nel cuor suo mugugna: se si fa questo, si toccano gli interessi di Tizio; se si fa quest'altro, si toccano quelli di Caio. Conclusione: meglio non far niente. È la conclusione che risponde alla morale degli abulici e degli uomini in fine di carriera. Un passo più in là, ed è la morte. È anche la mentalità caratteristica di alcune burocrazie, che non hanno più neppure la forza, ma diciamo d'interpretare lo spirito, ma semplicemente d'impugnare la lettera della legge.

Dobbiamo guardare bene dall'ammettere fra le nostre file la mentalità « che ha paura di toccare gli interessi ». Gli interessi non soltanto devono essere toccati, armonizzati, temperati, ma quando contrattano la giustizia sociale o le necessità della nazione perdono ogni diritto di protezione legale. Il privato interesse, indipendente dall'interesse sociale e nazionale non esiste, né può esistere in Regime fascista corporativo. Se lo ammettessimo, coleremmo a picco, appena uscita dal porto, la nave dello Stato Corporativo.

D'accordo che il vecchio Codice Civile, in proposito, ha non poche lacune; che la legislazione, gradatamente, va aggiornata; che molti settori della vita nazionale sono ancora da rivoluzionare. Ma è per questo appunto che affermiamo e riaffermiamo la dinamicità del nostro pensiero e la giovinezza della nostra Rivoluzione; che teniamo su allegri tutti quelli che minacciano di addormentarsi; che detestiamo quel Fascismo che imborghesce e si accomoda a un tanto al mese, e quella burocrazia che ha messo il distintivo per assicurarsi la carriera.

La persuasione che tutto vada bene, che tutto sia perfetto, conduce alla morale degli struzzi. Ora il Fascismo ha gli occhi aperti e, se mai, vuole aprirli ancora di più. E se qualcosa non va bene, schiatta dalla voglia di dirlo; anche a costo di crearsi qualche dispiacere e di « toccare degli interessi ».

Niente mentalità quietistica: niente fase di conservazione. È ancora tempo di assalto e di conquista, tempo di dura e volontaria disciplina. Siamo per l'ordine, sì, ma per l'ordine operante dei soldati, non per quello statico delle poltrone.

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE XV (1934)

Fuori Rubrica

Il Calendario del Regime dell'Anno XVI E. F.

Celebrazione dei Legionari caduti in Spagna — Adunate nazionali dell'industria e dell'agricoltura per l'autarchia — Inaugurazione simultanea dei nuovi campi di aviazione nell'annuale dell'Aeronautica.

ROMA, 13. — Il « Foglio d'Ordini » del P. N. F. n. 181 reca il Calendario del Regime dell'Anno XVI E. F.

OTTOBRE — 29: Celebrazione a Roma e nelle provincie dei legionari caduti in Spagna. Scoprimiento delle lapidi nei Sacrari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

NOVEMBRE — 4: 19° annuale della Vittoria - 5-15: Inaugurazione dell'Anno accademico - 18: Adunata nazionale dell'industria italiana per l'autarchia e inaugurazione a Roma della Mostra del tessile nazionale - 21: Inaugurazione del 9° anno della R. Accademia d'Italia - 29: Riapertura della Camera.

DICEMBRE — 9: Riapertura del Senato - 18: Adunata nazionale degli agricoltori per l'autarchia - 24: V giornata della Madre e del fanciullo; Riunione del Comitato corporativo centrale.

GENNAIO — 2: Premiazione provinciale del grano - 3-8: Littoriali della neve - 9: Premiazione nazionale del grano.

FEBBRAIO — 1: XV annuale della M. V. S. N. - 3: Inizio della XV sessione della Commissione suprema di difesa - 6: Inaugurazione della XII Fiera di Tripoli, Riunione del Comitato corporativo centrale.

MARZO — 1: Riapertura della Camera - Inaugurazione della 42° Fiera di Verona - 15: Riapertura del Senato - 23: 19° annuale della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento - 23 marzo - 31 aprile: Littoriali del Lavoro - 28: 15° annuale dell'Aeronautica ed inaugurazione simultanea dei nuovi campi d'aviazione.

APRILE — 7-14: Littoriali della cultura e dell'arte - 12: Inaugurazione della 19° Fiera campionaria di Milano - 21: Celebrazione della Festa del Lavoro e dell'Annuale 2791° di Roma - 28: Inaugurazione del Mag-

gio musicale fiorentino; Riunione del Comitato corporativo centrale.

MAGGIO — 2: Riunione del Gran Consiglio del Fascismo - 3-11: Lottatori dello sport - 9: Secondo annuale della Fondazione dell'Impero - 14: Inaugurazione dell'ottava Mostra dell'Artigianato a Firenze - 24: Dodicesima Leva fascista e decima festa ginnastica nazionale dell'O. B.; Riapertura della Camera; Riapertura del Senato.

GIUGNO — 1^a Inaugurazione della 21^a Biennale internazionale d'arte di Venezia - 4: Inaugurazione della 20^a Fiera trienale di Padova - 26: Congresso mondiale del Dopolavoro a Roma - 26: Inaugurazione della prima Mostra nazionale dell'O. N. D. - 29: Decimo Concorso giunco atletico nazionale per dopolavoristi; Consegna delle Croci al merito sportivo e delle Medaglie al valore atletico, Riunione del Comitato corporativo centrale.

LUGLIO — 15: Inaugurazione della sesta Mostra mercato della pesca ad Ancona - 22-24: Gare per gerarchi a Roma e Campionati di tiro per Giovani Fascisti con il fucile e con la mitragliatrice.

AGOSTO — 1^a: Inaugurazione della seconda Mostra delle fibre tessili nazionali a Forlì - 10: Inaugurazione della quinta Fiera delle attività economiche siciliane a Messina.

SETTEMBRE — 6: Inaugurazione della 9^a Fiera del Levante - 7-11: Campionati nazionali per Giovani Fascisti - 21-25: Campionati nazionali per Fasciste universitarie e Giovani Fasciste - 21: Quinta Leva pre-militare.

OCTOBRE — 6: Riunione del Gran Consiglio del Fascismo - 8: Ottavo annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento - 16: Inaugurazione dell'anno scolastico - 21: Consiglio nazionale del P. N. F.; Riunione del Comitato corporativo centrale - 28: Sedicesima annuale della Marcia su Roma.

Omaggio plebiscitario al Re nel ventesimo anniversario del convegno di Peschiera.

ROMA, 24. — Dal «Foglio di disposizioni», n. 873 del Segretario del Partito.

1^o Il presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra mi ha fatto la seguente comunicazione:

«L'8 novembre prossimo cadrà il ventesimo anniversario del convegno di Peschiera, e le Associazioni dei mutilati, dei combattenti e delle famiglie dei Caduti hanno deliberato di rendere in questa solenne occasione un particolare omaggio al Sovrano, al quale offriranno il grande quadro del pittore Simbaldo Tordi, che rappresenta con assoluta esattezza di particolare lo storico convegno»

«Per estendere la portata dell'omaggio e renderlo popolare è stato riprodotto il quadro in una cartolina a colori che verrà messa in vendita a centesimi 50, a beneficio delle Opere assistenziali delle tre Associazioni, e che ogni italiano del tempo fascista si farà un onore e un dovere di indirizzare alla Maestà del Re Imperatore con la propria firma, in atto di devozione e di gratitudine. Tale cartolina gode della franchigia postale.

«Il Duce ha dato il suo alto assenso»

«L'omaggio al Sovrano potrà diventare plebiscito di affettuosa gratitudine se il Partito darà la sua piena e decisiva adesione all'iniziativa».

I Segretari federali e i dirigenti delle organizzazioni

dependenti dal P. N. F. diano la loro collaborazione alle Sezioni mutilati incaricate della propaganda e della vendita.

Al convegno di Peschiera, dopo il rovescio militare dell'ottobre 1917, parteciparono capi di governo e capi militari degli alleati, convenuti con idee catastrofiche; ma Re Vittorio Emanuele III li convinse dell'errore, rivendicando il diritto e la capacità del popolo e dell'Esercito d'Italia ad organizzare la resistenza della linea del Piave e preparare la riscossa vittoriosa.

Adunata di 100 mila gerarchi pel XV annuale della «Marcia su Roma».

ROMA, 8. — Le memorabili adunate romane del Regime avranno nel XV Annuale della Rivoluzione un completamento grandioso.

È in corso di organizzazione l'adunata dei 100.000 gerarchi del Partito. Ad essa parteciperanno tutti dirigenti, tutti coloro che sono investiti di uffici e di responsabilità.

Tutta la piramide insomma delle gerarchie che rappresentano questa formidabile realtà: l'Italia mussoliniana; le gerarchie che nel Partito, nelle organizzazioni sindacali, culturali ecc., nelle principali amministrazioni locali, sui comandi d'Unità, ecc., esprimono, non solo politicamente e sindacalmente, ma anche spiritualmente oltre 60 milioni di italiani, entro e fuori i confini della Patria e dell'Impero.

Con questa imponente adunata si inizierà, sotto i segni del secondo Impero di Roma, il quarto quinquennio dell'Era fascista.

Gabriele d'Annunzio presidente dell'Accademia d'Italia

ROMA, 22. — Il Duce ha officiato Gabriele d'Annunzio alla Presidenza dell'Accademia d'Italia. Il Poeta ha risposto con il seguente messaggio:

Grande compagno,

Capo dei combattenti d'Italia mio Capo, pur conoscendo la mia avversione agli uffici e avendo approdato e secondato in tempi più sereni, tu oggi mi designi alla presidenza dell'Accademia d'Italia come per risolvere 60 anni di cultura latina e di pura devozione alla Patria latina.

La nuovissima Accademia accoglie e raccoglie il fiore degli ingegni e degli studi onde s'orna la nostra alma patria.

Da quegli ingegni appresi a comporre la mia dottrina umana, per quegli studi conobbi fin nelle origini prime e divine nelle estreme forme del futuro la nobiltà e l'opulenza del linguaggio che io parlo e scrivo.

Perciò designato io non entro se non in una fucina insigne ove l'opera più fulgente sorge dal più duro lavoro. Labor omnibus unus.

O compagno, in te serro sul mio petto fedele il più italiano dei cuori, il più invitto dei destini!

Palmato refect.

Il Vittoriale, 21 settembre 1937

GABRIELE D'ANNUNZIO

Piena testimonianza di devozione al Duce.

GARDONE, 22. — Al Vittoriale degli Italiani sono giunti centinaia di telegrammi da ogni parte d'Italia.

Personalità politiche, artisti, amici noti e ignoti hanno voluto immediatamente esternare al Poeta eroe la loro più grande gioia per la designazione alla presidenza dell'Accademia d'Italia che oggi, come non mai, rappresenta il segno romano.

« In questi ultimi giorni fra il Duce e il Comandante furono scambiati affettuosi fraterni telegrammi. L'ultimo partito da Gardone il 20 è il seguente:

S. E. Capo del Governo Benito Mussolini, Roma.

Il tuo grande amore d'amico mi perdona la perplessità nell'assumere la presidenza dell'Accademia d'Italia. Ma stasera ogni dubbio è vinto dal mio stesso cuore d'amico. Voglio fare quel che mi domandi per darti una piena testimonianza della mia devozione. Accetto la presidenza e domani nel pomeriggio riceverai una mia lettera portata dal nostro fedele Marconi. Sono ora e sempre al tuo fianco, mentre animo il tuo mirabile sforzo. Ti abbraccio.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Ieri l'invio del Poeta giunto a Roma in volo alle 18,30 portava immediatamente al Duce, a Palazzo Venezia, il noto messaggio.

Il Capo del Governo, che ha accolto con gioia la manifestazione di devozione e di affetto di Gabriele d'Annunzio, gli ha inviato in serata un caloroso telegramma.

Anche il Segretario del Partito ha inviato un vibrante telegramma al Comandante a nome delleamiche Nere di tutta Italia.

Hanno inviato messaggio il Vice-Presidente anziano dell'Accademia d'Italia Carlo Formichi a nome della Reale Accademia e il Sindacato nazionale Fascista Autori e scrittori.

S. E. Badoglio alla presidenza dell'Istituto Nazionale delle Ricerche.

ROMA, 22. — Con provvedimento in corso il Duce ha nominato il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il significato della designazione risulta in tutta la sua evidenza se si considerino insieme i nuovi compiti che la scienza italiana è chiamata a risolvere per il conseguimento di un massimo di autarchia economica, e la stretta connessione di questo fine con le esigenze militari della Nazione.

Daltronde la scienza militare è stata, in ogni tempo, sintesi di molte scienze ed esige la più vasta conoscenza.

Il Ministro Segretario del Partito nell'ordine delle precedenza

ROMA, 15. — La Presidenza del Consiglio ha disposto che il Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato, nell'ordine delle precedenza fra i Ministri, deve prendere posto immediatamente dopo quello dell'Interno.

Onoranze a Marconi. Un monumento in Roma e una fondazione di studi

ROMA, 16. — Il Duce ha approvato la proposta presentata dal Ministro della Cultura Popolare di onorare la memoria di Guglielmo Marconi con una manifestazione a carattere nazionale che abbia contenuto spirituale e scopi scientifico ed assistenziale.

Sarà, pertanto, eretto al grande italiano un degno monumento a Roma e si costituirà una fondazione per l'assegnamento di borse di studio ai giovani che nel campo della radio dovranno tenere alto il nome d'Italia e per concessioni di speciali sussidi a radiotelegrafisti bisognosi e alle loro famiglie.

Il laboratorio trasformato in Sacratio

ROMA, 20. — Il Consiglio nazionale delle ricerche ha deciso di fare, nella sua sede, della sala che Guglielmo Marconi aveva preparato per suo laboratorio, un sacratio, dove i ricordi del grande conservino viva la venerazione dei posteri e la testimonianza della riconoscenza dei contemporanei.

A questo fine la sala, oltre ad una collezione, per quanto ora possibile completa di autografi, documenti, ritratti, apparecchi scientifici da lui ideati e costruiti e ricordi suoi personali, comprenderà una raccolta di memorie a stampa, di libri che ne illustrino la vita e le opere, oltre ad una bibliografia di suoi scritti e di quelli d'altri intorno all'attività scientifica dell'inventore della telegrafia senza fili.

L'iniziativa, presa tempestivamente dal Consiglio nazionale delle ricerche, permetterà che non si perdano nelle mani di collezionisti cimeli di Guglielmo Marconi che appartengono all'umanità intera.

LA GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

Il Duce ordina il passaggio dell'Opera Balilla alle dipendenze del Partito — L'alto elogio del Capo a Renato Ricci — Telegramma del Ministro dell'Educazione Nazionale al Ministro Segretario del Partito.

ROMA, 17. — Il Duce ha ordinato che dal primo dell'Anno XVI l'Opera Nazionale Balilla

passi alle dirette dipendenze del Partito. Il Duce ha scritto un lettera autografa al camerata Renato Ricci elogiandolo altamente per l'attività da lui svolta durante undici anni della sua qualità di presidente dell'Opera stessa.

Dal primo giorno dell'Anno XVI tutte le organizzazioni giovanili saranno inquadrare in un complesso unitario che per ordine del Duce si chiamerà « Gioventù Italiana del Littorio » e si comporrà dei Figli della Lupa, Balilla, Avan-

guardisti, Giovani Fascisti, Figlie della Lupa, Piccole Italiane, Giovani Italiane, Giovani Fasciste.

Dal 1° di ottobre, in attesa di ulteriori disposizioni, i presidenti provinciali e comunali dell'Opera Nazionale Balilla entreranno a far parte dei Direttori federali e locali dei Fasci di combattimento.

ROMA, 20. — Al Segretario del Partito è pervenuto il seguente telegramma da S. E. Renato Ricci, sottosegretario all'Educazione Nazionale:

«I dirigenti dell'Opera Balilla e le giovanissime Camicie nere stretti in unica ardente fede salutano con esultanza il nuovo provvedimento che pone le legioni giovanili alle dirette dipendenze del Partito e che varrà certamente ad assicurare alla Rivoluzione più vaste e potenti energie. Saluto al Duce. — RENATO RICCI».

«Un ulteriore passo sulla via di un indirizzo originale della Rivoluzione nel campo educativo»

ROMA, 20. — S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Col passaggio dell'Opera Nazionale Balilla al Partito, ordinato dal Duce, i legami fra Scuola e Partito, già vivi e profondi nella concorde attività di educazione politica, morale ed intellettuale dei giovani, si accrescono e precisano. Certo di interpretare i sentimenti della Scuola italiana nella sua essenziale unità di famiglia, insegnanti e alunni, scorgo nell'evento un ulteriore passo sulla via di un indirizzo originale della Rivoluzione nel campo educativo, al quale in reciproca collaborazione, nella rispettiva sfera dei nostri compiti, daremo il massimo ed organico svolgimento. Accogli il mio saluto. — BOTTAI».

ROMA, 23. — Il Segretario del Partito, presenti i componenti il Direttorio nazionale, gli ispettori del P. N. F., i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, il capo della Segreteria politica, il vice-presidente dell'U. N. U. C. I., il direttore generale dell'O. N. D., il segretario del C. O. N. I., il vice-commissario della L. N. I., il capo-ufficio del Centro per stranieri d'informazioni sul Fascismo, il segretario generale del Comitato nazionale forestale, ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio ai segretari federali.

Il Segretario ha poi esaminato la situazione delle Federazione dei Fasci di combattimento e delle organizzazioni dipendenti dal P. N. F. e ha trattato alcune questioni di carattere organizzativo, impartendo precise disposizioni per l'esecuzione degli ordini del Duce riguardanti il passaggio dell'O. N. B. alle dirette dipendenze del Partito e l'inquadramento di tutte le organizzazioni giovanili del Regime nella Gioventù italiana del Littorio.

A conclusione del rapporto i gerarchi hanno vivamente acclamato il seguente ordine del giorno del Segretario del Partito:

I gerarchi del P. N. F., riuniti a rapporto dal Segretario nel Palazzo del Littorio;

considerano il passaggio dell'O. N. B. alle dirette dipendenze del Partito e l'istituzione della Gioventù italiana del Littorio come un'altissima consegna, di cui i

gerarchi e le Camicie nere intendono tutto il valore storico e politico;

assicurano con chiara coscienza dei nuovi compiti che assumono, di fronte alla Rivoluzione, che saranno integralmente raggiunti gli obiettivi segnati dal Duce per la preparazione delle nuove generazioni dell'Italia fascista; salutano con schietto cuore e con viva simpatia i dirigenti e i giovanissimi camerati che, inquadrati sotto le insegne del Partito, garantiscono, insieme con le Camicie nere, gli sviluppi della Rivoluzione continua e il potenziamento del secondo Impero di Roma.

Il rapporto ha avuto inizio ed è terminato con il «Saluto al Duce» ordinato dal Segretario del Partito.

Il 40° raduno della «DANTE ALIGHIERI»

NAPOLI, 8. — È stato inaugurato il 40° Raduno Nazionale della «Dante Alighieri» alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e del Ministro Bottai presenti pure i rappresentanti del Senato, della Camera, dell'Accademia d'Italia e del Partito.

Hanno parlato il sen. Salvi Rettore della R. Università e il Podestà avv. Orgera, l'Accademico Marinetti, il prof. Mancini per il Partito.

Ha parlato poi l'on. Felicioni. Il presidente della Dante dopo avere rivolto un saluto devoto al Principe e un ringraziamento alle autorità presenti, ha elevato il pensiero agli Italiani e agli stranieri che sotto la bandiera della «Dante» in Italia e nel mondo combattono ogni giorno l'ideale battaglia per la lingua e per la Nazione italiana. Ha esaltato, quindi, la tenacia e la passione con cui milioni di nostri fratelli, in tutti i continenti, hanno difeso le buone ragioni della Patria durante la guerra per l'Impero, stringendosi, come non mai, attorno ai sacri vessilli d'Italia, simboleggianti la nostra volontà di potenza. Dopo avere illustrato l'attività della «Dante» come strumento dell'espansione culturale italiana nel mondo e avere fatto presenti i progressi di quest'ultimi due anni, ricordando la funzione dell'Associazione nel conflitto ideologico attuale, che è conflitto di civiltà, l'oratore ha concluso, tra vivissimi applausi, affermando come la «Dante», abituata alle lotte e alle vittorie nel nome d'Italia, vincerà ancora una volta nel nome del Duce, e sarà come sempre non soltanto una vittoria italiana, ma vittoria della civiltà per tutti.

Salutato da una calorosa ovazione, ha infine parlato l'on. Bottai. Egli ha accennato all'evoluzione della «Dante», delineatasi fin dalla sua fase iniziale, notando come dall'irredentismo, mercé lo sforzo prodigioso compiuto principalmente dalla presente generazione, che è la generazione di Benito Mussolini, si sia risaliti all'Impero ed ha soggiunto che, arrivata ad un punto saliente della sua storia, la «Dante» non può fermarsi, ma deve procedere oltre con nuova mentalità, con nuovo stile, con nuove funzioni e con nuovi compiti. E dopo avere illustrato le nuove funzioni dell'Associazione, passata da un compito di difesa linguistica ad un compito di conquista linguistica, il ministro ha rilevato il contributo da essa dato all'acceleramento della formazione del nostro Paese di una lingua unitaria: fatto tutto nuovo ma che ancora deve essere compiuto sotto la spinta potente dei Fasci, dei Sindacati, delle Corporazioni e soprattutto della eloquenza del Duce del Fascismo.

L'on. Bottai ha concluso il suo applaudito discorso, definendo mediterraneo ed imperiale i due momenti che

costituiscono la nuova fase della «Dante Alighieri» per un nuovo periodo di espansione italiana. Bisogna insegnare al mondo a parlare italiano, perchè il mondo, parlando italiano, sarà costretto a pensare italiano. La confusione delle favelle che oggi domina nell'Europa e nel mondo si piacerà nella dolce favella italiana che è stata sempre il segnapolo di civiltà nei momenti culminanti.

L'attività della Associazione

Nella seduta pomeridiana il Presidente on. Felicioni ha fatto relazione della attività della associazione insistendo soprattutto sulla magnifica azione esplicata durante il periodo delle sanzioni, quando ogni Comitato all'estero si trasformò in una trincea per la difesa del buon diritto italiano diinnanzi all'incomprensione, e talora anche alla ostilità aperta dell'opinione pubblica locale: Distribuzione di opuscoli, conferenze, contraddittori, pubblicazione di articoli; raccolta di preziosi da inviare in Italia furono i mezzi di cui si servirono i soci della «Dante» fuori d'Italia per combattere e vincere la loro santa battaglia: e a tutti l'on. Felicioni invia le espressioni della più viva riconoscenza della Società. Successivamente il Presidente passa in rapida rassegna la vita e la attività di ogni singolo Comitato: è una lunga serie di conferenze, di spettacoli, di concerti, di esposizioni, di manifestazioni varie, che documentano la vitalità dell'Associazione oltre i confini. Il Comitato Nazionale di Studi spielberghiani funzionante presso la Sede Centrale, ha continuato ed intensificato la sua opera, addivenendo, tra l'altro, alla pubblicazione di un volume intitolato: «I processi spielberghiani - I fogli matricolari dello Spielberg», che ha già incontrato un lungo successo di critica nella stampa periodica e fra gli studiosi del Risorgimento.

Avviandosi alla conclusione di questa prima parte della sua relazione, l'on. Felicioni illustra l'organizzazione dei Comitati all'Estero e i rapporti che intercorrono tra la «Dante» e le Autorità diplomatiche italiane la Direzione Generale Italiani all'Estero e altre istituzioni culturali nostre operanti oltre i confini, provando come il perfetto accordo che esiste fra tutti questi organismi conduca ad uno sviluppo sempre maggiore dell'opera di italianità che si conduce al di là dei monti e dei mari della Patria. Venendo a parlare dell'attività della «Dante» all'interno, il Presidente Generale pone in rilievo la continua ascesa della Società, che alla fine del '36 contava tra soci perpetui, ordinari, studenti e aderenti scolastici 551.370 iscritti; e dopo avere accennato alla opera svolta dai vari Comitati illustra il successo di talune iniziative della Sede Centrale, quali la costituzione della Mostra Storica della «Dante», inaugurata a Palazzo Firenze il 27 maggio u. s.; la riorganizzazione e il potenziamento dei Comitati atenesi e giuliani; la distribuzione del calendario agricolo nella Venezia Giulia; la distribuzione delle borse premio; l'istituzione di corsi di italiano per militari allogeni; il funzionamento del Comitato Studi spielberghiani; l'istituzione di una biblioteca ad Addis Abeba alla quale altre seguiranno nei principali centri dell'Impero; l'inaugurazione del terzo corso di Alta Cultura di Rodi. Altre iniziative, dovute a singoli Comitati, come il funzionamento dell'asilo di Oltrisarco e delle scuole d'arte di Val di Fana e l'organizzazione di grandi crociere annuali a cura del Comitato di Milano; e, a cura di quello di Firenze, l'organizzazione di una periodica corrispondenza fra

piccoli italiani del Regno e confratelli residenti all'estero, vengono parimenti poste in luce dal Presidente Generale. L'on. Felicioni termina affermando che la «Dante» deve essere, e sarà, una sentinella di avanguardia nella battaglia per la civiltà combattuta dall'Italia contro ogni barbarie.

Il Presidente Generale on. Felicioni è stato confermato con fervide acclamazioni unanimi.

A chiusura dei lavori è stato inviato il seguente telegramma al Duce:

Il 45° raduno della «Dante Alighieri» che per l'importante numero di partecipanti, per l'importanza di relazioni morali e per l'alto spirito fascista che lo anima può veramente definirsi imperiale, inizia stamane i suoi lavori a Napoli inneggiando al Duce fondatore dell'Impero. Dalla trionfale Marcia antibolscevica della civiltà fascista, consacrata dal generoso ed eroico sangue legionario, tutti i soci della «Dante Alighieri» sapranno trarre monito ed auspicio per l'alta diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo si affermi sempre più profondamente in tutti i continenti la civiltà del Secondo Impero di Roma - Felicioni ».

Sacre memorie nella Mostra del cinquantenario della «DANTE ALIGHIERI»

Nel severo e armonico palazzo Firenze, già dimora cinquecentesca dei Granduchi di Toscana e dei loro Ambasciatori alla Corte romana, oggi sede della «Dante Alighieri», i dirigenti della benemerita Associazione, per il suo cinquantenario, hanno organizzato una interessante Mostra storica.

Nella prima sala della Mostra, a ragione in luogo prominente, si leggono queste fiere e composte parole, con le quali Giosuè Carducci, nel 1890, sintetizzava i fini e la missione della «Dante», da poco nata: «Dante ci ammonisce che colui che si estima minore di un altro, senza ragione, è dappoco. Noi non vogliamo menare vanto: non invaderemo nulla dell'altrui, ma diffonderemo il nostro fino all'ultimo e cercheremo di avere quella giusta influenza che altre Nazioni hanno nel levante di Europa, nell'Africa e nell'Asia».

Già sin dal 1885 la «Dante» era stata sognata da quella grande anima di patriota che fu il triestino Giacomo Venezian. Il carteggio Venezian-Carducci, di cui la «Nuova Antologia» ha offerto, or non è molto, alcuni saggi di grande rilievo, ce lo ha esaurientemente dimostrato.

A Roma poi, sorretta dalla potente ispirazione del Carducci, la «Dante», da modesti inizi; moveva i primi passi.

Ruggero Bonghi faceva animosamente eco al programma bandito dal Carducci. «Dobbiamo avere dinanzi a noi un fine largo. Dobbiamo vedere l'Italia dovunque sono gli italiani: ciò per estendere le nostre relazioni morali, la diffusione intellettuale, i rapporti di industrie e di commerci. Quando in una di queste cose si riesce in tutte le altre. O si vive in tutto o si muore in tutto».

A distanza di un cinquantennio le voci di assentimento, raccolte nella seconda sala della Mostra, ci riempiono ancora di emozione: sono quelle di Villari, di Crispi, di Pascoli di Mons. Bonomelli.

Si rimane particolarmente colpiti dalle parole presaghe, che il grande Vescovo scriveva al Presidente, dopo

il Congresso della «Dante» a Torino nel 1898: «Se i due poteri non si danno amicamente la mano, e presto, non se ne fa nulla».

Nella terza sala della Mostra romana, una grande fotografia riproduce l'austera e simbolica cerimonia della inaugurazione del monumento di Dante a Trento, che ispirò al Carducci un'alata e robusta ode celebrativa.

Dopo l'assunzione a Presidente dell'Associazione di Pasquale Villari, incomincia un periodo glorioso. Si costituiscono biblioteche; si pubblicarono i *Vademecum* degli emigrati, si istituirono le prime scuole serali per gli operai italiani del Sempione.

Contemporaneamente la «Dante» provvedeva alle biblioteche di bordo per gli emigranti e faceva sorgere le prime sue scuole italiane nel Brasile, in Tunisia, in Egitto, nel Messico, nell'Argentina.

Furono questi gli anni epici nei quali l'opera attivissima della «Dante» suscitò l'ammirazione di quanti auspicavano la risurrezione dello spirito nazionale in Italia.

Il Bonomelli fervidamente accompagnava e incoraggiava l'opera benefica dell'Associazione. In una lettera si legge: «Io guardo al bene, alle opere. Se le opere sono buone, non cerco altro».

Allorché il Presidente della «Dante», il venerando Pasquale Villari parlò a Firenze sul tema: *Girolamo Savonarola e l'ora presente*, Mons. Bonomelli gli scrisse queste rilevanti parole: «Che stupenda conferenza! Oh, se cadeste sotto gli occhi del Santo Padre! Ha posto il dito sopra molte piaghe morali, che affliggono la nostra povera Italia e ha dato un nobilissimo esempio di franchezza. Quante cose vorrei dire! Ma è forza tacere. Benché le cose pubbliche, sì civili che religiose, vadano come vanno, io spero sempre. Ai tempi del Savonarola i mali erano molto più gravi, eppure furono superati e venne una riforma. Ora è necessaria un'altra riforma e più ampia e radicale e verrà».

Si prova un vivo compiacimento nel trovare nelle luminose sale della Mostra accanto a queste testimonianze fatiche del più illuminato vescovo d'Italia agli inizi del secolo ventesimo, le parole di fervorosa adesione all'Opera della «Dante» di uomini della tempra di Alfredo Oriani.

La patriottica Associazione lo annoverò conferenziere e articolista conseriente ed eloquente.

Non è senza profondo significato che le relazioni di Mussolini con la «Dante» si ricolleghino all'ora decisiva della sua preparazione alla rivoluzione e alla conquista del potere.

La Mostra ne ha adunato i cimeli in un punto prominente della terza sala.

Fermano soprattutto la nostra attenzione le parole pronunciate dal Duce nel discorso del 1920 al Lirico di Milano, in un comizio indetto dalla «Dante» per protestare contro la politica rinunciataria del Governo. «C'è una dittatura di cui nessuno parla: la dittatura della realtà. E la realtà della Nazione è insopportabile. Essa dispone di troppe risorse perché le Nazioni plutocratiche - alludo all'Inghilterra - e quelle che hanno dimenticato il nostro disinteressato appoggio - alludo alla Francia - possano ignorare l'Italia. Passerà Nitti, passerà Giolitti, ma il popolo italiano resterà come elemento prezioso e inesauribile di forza e di progresso».

Oggi, nella nuova tempesta, creatasi per l'assunzione del rinnovellato Stato imperiale, la «Dante» si manifesta ancor più vigorosa ed efficiente e si prepara a sempre maggiori e fulgide conquiste nel vasto e importantissimo campo della propaganda dell'italianità all'Estero.

La Mostra della Rivoluzione nel riordinamento permanente

ROMA. — La «Mostra della Rivoluzione» è stata riordinata in modo permanente, nella parte nuova del Palazzo già delle Arti a Valle Giulia. Probabilmente la sede definitiva avrà un edificio appositamente costruito.

Questo, per altro, è stato sistemato, ed anche intonato con nuova facciata monumentale, in modo ben degno.

Visitarla ha scritto una collaboratrice di La Provincia, di Bolzano, la signora Rosa Ester, il cui cenno sulla Mostra è, fra quelli più brevi, forse il più suggestivo e giornalisticamente evocatore che abbiamo tutto — è come rileggere le pagine di un libro che seppa darci un'intensa comunione spirituale, e di cui ritrovandoci coi protagonisti, torniamo a scrivere le vicende con ancor più entusiasmo e comprensione della prima volta. Ritroviamo negli scritti i documenti, nelle immagini, nelle narrazioni, gli episodi, gli eventi e le creature che forgarono la nuova epopea italiana. E soffriamo ed esultiamo e vibriamo della loro e nostra stessa passione, come allora.

Come una piccola tremula fiamma all'inizio era nelle più intime latebre della coscienza nazionale, allorché i più puri italiani velleo la guerra: è per questo che le prime sale sono dedicate a tutto ciò che fu interna preparazione spirituale del nostro popolo per il periodo tragico, ma sfavillante di gloria che doveva vivere: non senza commozione si rieggono le parole di fuoco di cui si serviva Mussolini su quella meravigliosa palestra per temprare l'anima della sua forza, che fu per lui il Popolo d'Italia. Nell'ombra, già una grande luce sorgeva. E fu l'intervento. Una documentazione accuratissima ce ne fa rivivere le fasi sempre più incalzanti, finché finalmente è il grido della Vittoria che prorompe nella grande sala dominata dalla vigorosa statua modellata con rudezza incisiva dall'arte personalissima di Domenico Rambelli che ha eternato il Re com'è rimasto nel cuore di tutti: coloro che se lo videro accanto, tra l'infuriare della mitraglia, soldato fra i soldati. A fianco Egli ha due grandi Principi di Casa Savoia, mentre sulle pareti di fronte si allineano, avendo a lato nomi e date di battaglie memorabili, i grandi generali che condussero l'Esercito italiano alla vittoria. Tutta la passione dell'irriducibile e il martirio fiammante sono evocati con preziosi fotomontaggi, gagliardetti che sventolarono in ore tragiche e gloriose, note e appunti di pugno di Gabriele D'Annunzio e immagini avide del Poeta nell'atto di travolgere la moltitudine con la forza alata e possente della sua eloquenza. Molta parte di tale documentazione è assolutamente nuova per noi, perché raccolta nel periodo intercorso tra la prima e la seconda Mostra della Rivoluzione. Rivoluzione che vediamo a poco a poco serpeggiare attraverso la formazione delle prime squadre e dei primi Fasci di Combattimento, ad affrontare risolutamente l'ubbracatura bolscevica che sembra abbia sconvolto la sana razza italica e che qui appare simbolizzata nel ghigno di un volto che non riconosciamo per uno dei nostri, circondato da immagini paurose della folla rossa dilagante per le contrade di altri paesi, la parola paurosa: Bolscevismo — che grava sulla parte color sangue — appare opaca e come vinta dalla gran forza che si sprigiona dal blocco enorme che porta incisa questa verità nostra, la più pura e la più sana: *Morti 655.000*. E sotto questo giuramento stupendamente mantenuto: — Non temete, spiriti gloriosi: Vi difen-

deremo. Difenderemo i morti: «Tutti i morti della guerra, anche a costo di scavare le trincee nelle pianure e nelle strade delle nostre città».

Come lacero e sfilacciato il gagliardetto del primo Fascio di Milano! Chi potrebbe meglio vigilarlo di due Sansepolcristi morti: Arnaldo Mussolini e Michele Bianchi, le cui immagini spaccano pensose e assortite come in un loro sogno interiore, fra le due file di nomi che rievocano altri scomparsi che furono loro fratelli?

Ma una voce gagliarda giunge a noi chi sa più da quali lontananze remote: e canta:

*«Quando vien dalla trincea
il segnale di battaglia
sarà prima fiamma nera
che terribile si scaglia».*

Ed ecco la magnifica fratellanza fra arditismo e fuorismo! Ecco le prime battaglie e a preparare il trionfo di quelle che sarebbero venute; eccole venirvi incontro dalle pareti e dalle vetrine, evocate dai manifesti dai proclami delle prime adunate squadristiche all'ombra dei primi gagliardetti.

Ecco la fiorita sanguinante dei prim. martiri: sono legioni: l'atmosfera ne piange, ma noi ne risentiamo un diverso orgoglio: soltanto così erano i nostri fratelli, non quelli travolti da una cieca furia omicida, che li uccisero. Eccidio di Palazzo D'Accursio, del «Diana» di Milano, di Sarzana, di Empoli... E tu, Giovanni Berta dalla troppo breve vita, ma divenuto immortale.

Gli avvenimenti incalzano, ogni ora è decisiva per la vita della Nazione che, liberata dal tossico passeggero che ne aveva avvelenato il sangue, riprende la sua dignità, il suo respiro possente. Non facile certo questo risveglio; vermiglia di sangue, irta di rinunce questa ora; ed è giusto che non ingrati e non immemori noi la ricordiamo, attraverso l'imponente documentazione giornalistica e fotografica che la sapiente organizzazione della Mostra ci offre.

Un reparto è destinato alla potenza organizzatrice dei Fasci all'Estero che ovunque in qualsiasi angolo remoto della Terra sia un pulsare di cuore d'italiano, lo vigilano, lo proteggono, lo valorizzano.

Non così in altri tempi, come vediamo dal potente motivo decorativo che sembra eternare la fatica inutile ed ingiusta, l'avvilimento dell'emigrante, besna da fatica, destinata ad arricchire col suo lavoro altri paesi ed altre genti, non avendone in cambio che incompiutezza e umiliazioni. A questa dolorosa e ormai sorpassata visione, fa riscontro l'altra che ci mostra le madri che tornano in Italia perchè il loro bimbo nasca nella terra propria che vi goda più tardi il sole, il cielo, e il mare durante il periodo delle colonie estive; e nel paese straniero possa frequentare le scuole italiane: ben 200 ve ne sono all'estero, con 2000 insegnanti. Ma che cosa non c'è in paesi stranieri perchè agli italiani non manchi il conforto di ritrovarsi tra fratelli? Circoli di cultura, dopolavoro, singole organizzazioni, giornali, ne vediamo tutta una parete, dalla «Nuova Italia» di Parigi fondata dal mare Nicola Bonservizi — qui presente, effigiato dal genio di Widit al «Giornale d'Oriente», all'«Unione» di Tunisi, all'«Italo» e a innumerevoli altri. È facile comprendere di quale consolazione sia per uno dei nostri in terra lontana poter leggere il «suo» giornale.

Ci si può forse illudere di essere ancora laggiù dove lo spirito anela continuamente di ritornare... e dove si ritorna, quando la Patria chiama. Difatti le cifre parlano

chiaro: dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1918, 328.000 italiani residenti all'estero rivarcarono le frontiere.

Pietro Parini, durante la gloriosa guerra d'Africa, non ha condotto egli stesso alla vittoria le colonne degli italiani all'estero? E domani e sempre sarà così. In guerra e in pace, l'Italia sarà sempre difesa da tutti i suoi figli, vicini e lontani. Perchè, soprattutto, è il suo primo e più grande figlio, Colui che le ha fatto dono d'un Impero, a dare la dimostrazione a tutto il mondo di quel che significa, per ciascun di noi, essere italiano.

Aggiungiamo che tutto, in ogni sala, in ogni reparto, in ogni vetrina, ci richiama al grande suscitatore, animatore, disciplinatore, condottiero, della Rivoluzione, Benito Mussolini, ed al giornale che fin dal giorno di fondazione, e dal primo appello mussoliniano intitolato «Audacia», fu tribuna e trincea insieme, di tutte le battaglie del Fascismo: il *Popolo d'Italia*. Ed ancora dopo finita la visita alla mostra con la visione delle conquiste dell'Impero, si torna a concentrare lo spirito dinanzi alla riproduzione del «covo» di via Paolo da Cannobio, il minuscolo stampino dove Benito Mussolini aveva l'ufficio di direttore in quella prima sede del giornale, ed insieme di Capo della Rivoluzione.

La solenne inaugurazione

ROMA 23. — Il Duce ha inaugurato la Mostra della Rivoluzione Fascista riordinata in sede permanente a Valle Giulia. La riapertura è stata effettuata fra salvi di moschetti della milizia.

S. E. il Segretario del Partito nell'ordinare la riapertura della Mostra ha pronunciato il seguente discorso:

«Camiciate neri!»

«Il Duce ha ordinato la riapertura della Mostra della Rivoluzione Fascista. La luminosa documentazione di volontà, di eroismo, di sacrificio che essa compendia sia motivo di orgoglio e di fierezza per tutti, particolarmente per le nuove generazioni che, nel segno imperiale del Littorio, dovranno perpetuare l'ardore ideale della vigilia e lo spirito guerriero degli Italiani di Mussolini»

«La Mostra della Rivoluzione fascista è aperta! Camiciate neri! Saluto al Duce!»

Il Duce e le autorità che gli facevano seguito ha visitato tutta la mostra, compiacendosi della sua definitiva sistemazione, ch'è un efficace contributo propagandistico oltrechè unica e totale documentazione storica.

Tutto il materiale documentario che era esposto nella prima sede, temporanea, in via Nazionale, è stato qui disposto con particolare cura di facilitare l'osservazione dei documentari agli studiosi.

Bimillenario di Augusto e Mostra Augustea della Romanità

23 settembre 1937 - XV — 23 settembre 1938 - XVI: ecco l'anno consacrato alla storia con il più fulgente aggettivo imperiale: «Augusteo». Anno colmo di opere.

Era ovvio che, rievocando la figura del primo imperatore, si illustrassero le vicende dei tempi più lontani e tutte le forme di vita e di civiltà che, traendo origine dall'opera di Augusto, ne costituiscono la gloria più alta.

Roma Madre, per questa celebrazione solenne, ha lanciato un appello al mondo, chiamando tutti i figli del suo sangue, e le innumerevoli falangi di coloro che hanno

attinto e ancora attingono da lei regole fondamentali del vivere civile.

E l'appello ha un significato altissimo. Riapparso l'Impero — dopo XV secoli — sui suoi « colli fatali », Roma riprende la missione di civiltà che la Provvidenza le ha assegnata.

La figura di Augusto attinge dalla Città Eterna le due forze immanenti della sua storia: l'universalità e la perennità. Per questo, il mondo civile celebra in Roma il bimillenario di Augusto.

Si è provveduto alla restaurazione e la sistemazione dei monumenti augustei sparsi per tutte le regioni d'Italia; si moltiplicheranno pubblicazioni e conferenze in Italia e all'estero, che illustreranno la topografia e l'arte di Roma, in rapporto alle figure più rappresentative della romanità.

Ma tre manifestazioni consacreranno in modo particolare questo anno giubilare: il recupero e la ricomposizione dell'*Ara Pacis*; isolamento e la sistemazione dell'*Augusteo*; la *Mostra Augustea della Romanità*.

La Mostra è riuscita meravigliosa sotto ogni punto di vista, culturale, artistica storica.

È la prima volta che si raccolgono nel mondo le testimonianze di ciò che Roma fu e significò in tutto il mondo. I nostri valentissimi e geniali artigiani-artisti, hanno riprodotto in copie dal vero, a calchi stupendi, perfetti, tutti i segni e le impronte lasciate, nel mondo della Roma imperiale, ed hanno ricostruito in modelli ridotti le grandi opere, in plastici i monumenti, e le città.

La mostra presenta così un quadro completo della civiltà romana, nel suo sviluppo e nei vari aspetti, che documentano le fasi della sua espansione, e quella pace che fu giustamente considerata come una preparazione divina alla nascita di Cristo: il sorgere della Chiesa nei primi secoli, la persistenza dell'idea romana nel Medio Evo e nel Rinascimento; l'essenza romana nel Fascismo.

E quindi risulta quello che viene rappresentato alla Mostra Augustea è veramente sbalorditivo: le grandi opere pubbliche dall'oceano al deserto, le reti stradali, le grandi costruzioni pubbliche e private, l'organizzazione e i ricordi delle legioni. E, poi, marina da guerra e da commercio, agricoltura industria, medicina, assistenza sociale, biblioteche. Tutto per riprodurre; anche le opere esistenti a Roma: il Colosseo, l'Arco di Costantino, le Terme di Diocleziano ed i loro modelli imitati nelle provincie più lontane e che furono i giganti tra i monumenti del genere. Non potendosi esporre gli originali, nè potendosi trascurare, riprodotti in plastici ad un ventesimo, ad un cinquantesimo, ad un centesimo della loro grandezza originale. Il tutto è illustrato a carte geografiche, elenchi, scritti, diagrammi, ecc.

Le ricostruzioni sono state eseguite, è bene metterlo in rilievo, con un'esattezza scientifica assoluta. Nulla di approssimativo in questa Mostra, nulla di arbitrario; ma un rigore storico che permetterà di studiare la romanità con tutta sicurezza. Basti dire che le insegne imperiali con l'aquila romana, furono fuse in bronzo, ma, non risultando perfettissime, vennero rifatte a sbalzo, finché non si poterono dire identiche, perfino nel peso a quelle originali.

Un assieme di ben tremila calchi e duecento plastici, oltre a riproduzioni di pitture, di mosaici, ecc. ci dice in questa mostra come si svolse nei suoi molteplici aspetti la vita dei nostri progenitori. Le opere vennero trovate e riprodotte in Italia, in Europa, in Asia, in Africa dovunque fossero avanzi romani; perfino i Musei dell'America inviarono belle riproduzioni di opere artistiche, ed anche di monumenti andati a finire fin lì.

La Mostra Augustea è ordinata per materia. Ogni tema sta a sé, indipendentemente dai luoghi di provenienza degli oggetti. Vediamo, così, i calchi dei monumenti dell'Italia continentale, e specialmente quelli delle terre di confine, delle Alpi, della Sicilia con Malta, della Sardegna e della Corsica; fra cui quel capolavoro della glittica romana che è la gemma augustea, in onice, probabile opera del celebre incisore Dioscurides; quelli della Hispania, che vanno dalle epigrafi ai bassorilievi, dai torsi virili ai sarcofagi, dalle stele funerarie alle statue di bronzo, ai cippi ed alle tavole con le leggi; quelli della Germania, di cui i romani occuparono solo la parte occidentale tra il Regno e l'Elba, ecc. ecc.

Importantissima è la parte che si riferisce alla Pannonia e che comprende bellissimi bassorilievi e statuette di divinità, oltre alla cosiddetta « Berlina di Pettau », il monumento funebre più caratteristico della regione. Qui troviamo capolavori di scultura specialmente: statuette di grandissima finezza.

La Dalmazia, la Bosnia, la Dacia, l'Albania, l'Achaia, l'Egitto, la Mauritania, il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Tripolitania, la Cirenaica, Creta, Cipro, la Tracia, l'Asia, la Siria, la Palestina, l'Assiria, la Mesopotamia, l'Arabia, l'Armenia, con le loro ricche documentazioni ci confermano che non vi fu angolo di mondo allora conosciuto, dove la potenza romana non lasciasse imprime le sue orme gloriose.

L'inaugurazione: discorso dell'ordinatore on. Gigliotti.

ROMA, 23 — Il Duce ha inaugurato la Mostra Augustea della Romanità presenti le alte cariche dello Stato e le gerarchie del Regime.

L'on. prof. Gigliotti che sulla iniziativa del Duce è stato educatore ed organizzatore della Mostra, ha pronunciato il discorso inaugurale, egli ha detto:

« Duce!

« Vogliate permettermi di esprimere a voi tutta la gratitudine e devozione mia e dei miei collaboratori. Voi ci ordinaste di allestire in onore di Augusto, di cui oggi s'inizia l'anno bimillenario della nascita, la Mostra della romanità. Vi abbiamo atteso con il massimo rigore scientifico e con ardore fascista e ci auguriamo di non avere demeritato della vostra fiducia. Per merito vostro, per la prima volta è stato raccolto tutto il più insigne patrimonio di memorie, d'arte e di storia a noi giunto del tempo romano: ciò non poteva farsi che in Roma e dall'Italia fascista ».

Dopo aver illustrato ampiamente la paziente opera di raccolta dei documenti insigni conservati in Musei, città e villaggi del mondo intero, (grandiosa raccolta di perfette copie, e di calchi dei più insigni monumenti d'arte e di ricostruzione della attestatura della vita di quel gruppo) l'oratore parla dei padiglioni, delle sale e delle 60 Sezioni della Mostra. Due di queste egli vuole particolarmente ricordare.

« Una — egli dice — è quella della Chiesa cristiana studiata nei primi cinque secoli, quando Roma ebbe il suggello della sua universalità; l'altra è quella che ricorda il tramandarsi della idea imperiale romana, attraverso gli spiriti magni fino alla risurrezione dell'Italia come Nazione unita e indipendente e alla risurrezione dopo quindici secoli dell'Impero stesso di Roma per opera vostra, o Duce!

« Perché, permettetemi di ricordarlo, in tutta la Mostra

l'opera vostra di civis romanus è presente e animatrice, non solo nei vostri detti, ma nello spontaneo inevitabile riavvicinamento di tante vostre azioni a quelle dei più grandi Romani, di duemila e più anni fa, Romani dei quali, come dice lo stesso nome di Romagna, la vostra regione natale conserva, più di altre, inalterati il sangue e lo spirito; e tra tutti i Romani, due grandissimi, ai quali la Mostra è dedicata: Cesare, che in una Roma già potente e audace, ma in preda alle fazioni dissolventi, va al popolo e divina il nuovo ordinamento dittatoriale; Augusto, che, raccolta l'eredità insanguinata per il delitto nefando, ma purissima, del suo grande prozio, giunge a fondare definitivamente l'Impero, pacifica il mondo, gli dà ottimi ordinamenti, e, come sappiamo dagli storici e dalla voce di Virgilio e di Orazio, diviene il centro della vita romana, venerato e amato.

«Per avere salvato i cittadini, diceva la scritta del cipeo datogli, per onorarlo, dal Senato; Tutta Italia giurò nelle mie parole e mi supplicò di essere suo Duce, dice egli stesso nella sua autobiografia, e ciò fu non solo nell'epidemia contingente di quella guerra, ma in ogni circostanza.

«Come nei templi Roma e Augusto divennero un binomio inscindibile, noi, nella luce radiosa dell'alba del nuovo Impero di Roma, possiamo e dobbiamo rievocare i fatti dell'antica nobiltà della Stirpe

«Ma la voce di un poeta augusteo mi richiama: Dal momento che tu e tu solo sostieni il peso di tante e così grandi occupazioni in pro dello Stato, percherei contro il bene pubblico se impegnassi il tuo tempo con un lungo discorso, disse una volta Orazio ad Augusto: dirò io ora. E termino ricordando le vostre parole, o Duce, che ho fatto scrivere all'entrata di questa Mostra, perchè diventino anche più memorande nel Bimilenario

Augusteo: «Italiani, fate che le glorie del passato siano superate dalle glorie dell'avvenire».

Il discorso è stato coronato da un lungo applauso che si è poi convertito in una manifestazione entusiastica alla quale hanno preso vivissima parte gli illustri ospiti stranieri.

Enciclica del Pontefice contro l'ateismo

CITTÀ DEL VATICANO, 29. — *L'Osservatore Romano* pubblica una lettera enciclica che S. S. Pio XI ha rivolto all'Episcopato cattolico sul Rosario della Beata Vergine Maria; nel documento il Pontefice nota nel mondo una crisi morale e spirituale dovuta alla dimenticanza di Dio.

Profondi dissidi tormentano le classi sociali, un'ondata di ateismo si abbatte nel mondo e minaccia la dissoluzione di ogni civiltà. Ma tanti mali e tanti pericoli non devono scuotere le fiducia dei buoni cristiani; Dio non abbandonerà la sua Chiesa specialmente se questa farà ricorso a Maria.

La lettera Enciclica del Pontefice ha suscitato, specie negli ambienti vaticani notevole impressione.

Da "Touring Club" a "Consociazione Turistica"

MILANO, 24. — Una questione dibattuta da molti anni è giunta a soluzione: il «Touring Club Italiano», che nelle due prime parole del suo titolo conserva una non simpatica dipendenza del vocabolario straniero, prenderà il nuovo nome di «Consociazione Turistica Italiana».

Publicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Questo volume è il necessario complemento a tutte le opere finoggi pubblicate che integra completamente. L'autore già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed a le possibilità economiche dell'Impero Etopico.

Publicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro L. 80

Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle OO. AA. di S. Marino

Nella vita del Partito Nazionale Fascista

Direttorio del Partito — Vibrante saluto ai legionari vittoriosi in Spagna — 750 mila bambini alle cure climatiche — Provvidenze per i lavoratori — Il Partito in A. O. — L'attività dei G. G. U. U.

ROMA, 16 — Il Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista, presieduto dal segretario, si è riunito stamane alle ore 10 nel Palazzo Lattorio. Prima dell'inizio dei lavori il Direttorio nazionale, sicuro interprete dei sentimenti di fierezza e di orgoglio delle Camicie Nere di tutta l'Italia, ha inviato un caloroso saluto ai legionari volontari che combatterono vittoriosamente in terra di Spagna.

Il Segretario ha quindi iniziato la sua relazione illustrando il significato e la portata delle grandiose manifestazioni siciliane in occasione delle visite del Duce, le direttive che egli ha impartito ai Prefetti e ai Segretari federali nel rapporto di Palermo, e ha riferito sulla collaborazione offerta, con schietto cameratismo dalle Camicie Nere e particolarmente dai Giovani fascisti, alle Forze armate che hanno partecipato alle manovre, collaborazione già pienamente realizzata durante le manovre del Veneto.

Il Segretario, riportandosi ai lavori delle Corporazioni della carta e stampa, delle costruzioni edili, del vetro e della ceramica e dei tessili, ha accennato ad alcuni problemi, economici della Nazione; ai piani autarchici che, secondo le direttive del Duce, sono in preparazione presso le Corporazioni; all'attività dell'Istituto centrale di statistica per il censimento delle industrie alimentari e ai risultati della campagna granaria 1937; ha anche accennato ad alcuni provvedimenti di carattere sociale, quali le licenze matrimoniali per gli operai e gli impiegati, il contratto collettivo di lavoro per gli impiegati delle aziende industriali; l'assistenza e la previdenza per i lavoratori dei campi; l'attività dell'ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola; l'estensione degli assegni familiari, avvertendo che in rapporto a questi ultimi, ad evitare che il provvedimento sia frustrato, sia pure parzialmente, si rende necessaria, in un primo tempo, una più intensa azione di controllo per l'avviamento al lavoro.

Il Segretario del Partito ha quindi esaminato alcune attività tra quelle svolte dal 5 luglio al 15 settembre XV, precisamente: Ispezioni alle Federazioni dei Fasci di combattimento, Rapporti ai Segretari Federali, Ispezioni alle colonie climatiche da parte del Segretario, dei componenti il Direttorio nazionale, degli ispettori ed ispettrici del Partito Nazionale Fascista, con la collaborazione di senatori e deputati. Nell'anno XV alle dipendenze degli uffici federali delle colonie climatiche e delle associazioni dipendenti dal Partito, hanno funzionato n. 4311 colonie, con un aumento di 499 colonie nei confronti dell'anno XIV. Bambini ammessi alle cure climatiche sono stati 741.034 con un aumento di 50.278 unità sul numero dei bambini inviati alle colonie estive nello scorso

anno. Ispezioni dei componenti il Direttorio nazionale, ispettori e ispettrici del P. N. F. ai concentramenti delle mondine. Turni di servizio di Segretari Federali presso alcune Federazioni dei Fasci di Combattimento. Nomina di un ispettore e di tre ispettrici del P. N. F.

Rapporti dell'ispettore del P. N. F. per l'A. O. I. ai Segretari federali dell'Impero e costituzione di Fasci di combattimento e di Dopolavoro. Modificazioni all'inquadramento delle Donne fasciste e delle Giovani fasciste. Istituzione della Sezione operaie e lavoranti a domicilio presso i Fasci femminili. Modificazioni apportate all'ordinamento dell'Istituto nazionale di cultura fascista e segnalazione dei tempi politici per l'anno XVI. Passaggio della federazione nazionale italiana volontari garibaldini, dell'Associazione Nazionale volontari di guerra e della Federazione nazionale arditi d'Italia, alla dipendenza del Direttorio nazionale del P. N. F. Concessione gratuita della tessera dal P. N. F. alle madri con sette o più figli a carico. Organizzazione di una gara per il buon allevamento della prole tra le Masseie rurali. Congressi svoltisi presso la Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, mostra che ha ottenuto pieno successo e che è stata visitata da circa mezzo milione di persone. Rapporti ai dirigenti dell'Ente radio rurale.

Altre attività riguardanti il Partito nell'Africa Italiana, svolte d'intesa con il Ministero competente, si riferiscono alle norme per l'attuazione delle direttive di Duce, riguardanti l'inizio della colonizzazione, a carattere demografico, mediante la costituzione di enti a base interprovinciale; al funzionamento della consulta coloniale corporativa per il lavoro, all'inquadramento dell'ispettorato e degli uffici di delegazione e osservatori costituiti *de facto* da alcune Confederazioni; alle norme per il coordinamento delle organizzazioni che inquadrano la gioventù indigena.

Oggetto di particolare esame è stata l'attività dei Fasci giovanili di combattimento. Il campo « Roma » altamente significativo, si è concluso con una manovra di grandi unità contrapposte e col saggio premilitare del 5 settembre, alla presenza del Duce, cui hanno partecipato 30.000 Giovani Fascisti, il Segretario del Partito ha comunicato al Direttorio Nazionale come anche in questa occasione, larga e cameratesca sia stata la collaborazione offerta dalle Forze Armate e dalla M. V. S. N.

Della attività sportiva dei Fasci giovanili di combattimento ha elencate le seguenti più importanti manifestazioni: Campionato ciclistico di Aquila; Eliminazione interprovinciale di palla ovale; Campionati nazionali di nuoto a Bologna, di tiro col fucile a Roma, di tiro col mitragliatore e mitragliatrici a Civitavecchia; Quinta traversata del Po a Guastalla; Campionato nazionale di canottaggio, attualmente in corso a Sabaudia, manifestazione questa senza precedenti, data la partecipazione di 99 imbarcazioni contro 430 concorrenti; Gara per il Trofeo del Bersagliere fra le 94 fanfare dei Comandi federali.

Il Segretario del Partito si è riservato di precisare il totale dei partecipanti alle diverse competizioni, per dimostrare ancora una volta come attraverso i Fasci gio-

vanili di combattimento il Regime possa vantare un vero e proprio primato nello sport di massa.

L'attività del Guf è stata così sintetizzata: campionati italiani di atletica leggera, di canottaggio e di nuoto; campi estivi, settimane alpinistiche, settimane marinare, scuole di alpinismo, campionato toscano di nuoto e di palla nuoto, partecipazione al VII Giuochi internazionali universitari di Parigi, raduno nazionale goliardico sul Pasubio, partecipazione dei Fascisti universitari lettori della cultura e dell'arte XXVII riunione per il progresso delle scienze a Venezia, Mostra del libro e della stampa universitaria presso la Fiera del Levante; torneo nazionale di palla corda per Fascisti e Fasciste universitari in Bolzano; rapporto del vice-segretario del Guf ai fiduciari delle sezioni culturali.

Il Segretario ha quindi riferito sull'andamento dei corsi di preparazione politica per i giovani e sulle scuole di volo senza motore assicurando che il prossimo anno XVI segnerà tanto per gli uni che per le altre un notevole progresso, ed ha illustrato il significato del primo campionato nazionale per Fasciste universitarie e il secondo campionato nazionale per Giovani Fasciste che hanno avuto la loro conclusione a Roma alla presenza del Duce con la brillante manifestazione nello stadio Guardabassi.

In particolare rilievo sono stati posti i seguenti provvedimenti riguardanti le categorie lavoratrici, presi d'intesa con i Ministeri e le Organizzazioni sindacali competenti: accordo per il perfezionamento dei patti di colonia nelle zone a grandi colture seminatrici della Sicilia, disposizioni per il reclutamento e l'assistenza della mano d'opera addebita alla raccolta delle olive; accordo per il perfezionamento del contratto di mezzadria a Mussolinia; parere dei Segretari Federali per la nomina dei fiduciari agli ammassi di grano; integrazione dell'assistenza tecnica prestata dalle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura alle massaie rurali.

L'attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro durante il periodo estivo è stata particolarmente intensa. I carri di Tespi hanno dato complessivamente 200 rappresentazioni con un totale di 600 mila spettatori; agli altri spettacoli all'aperto, compresi quelli dei carri di Tespi filodrammatici provinciali e dei carri cinema, ai concerti alle manifestazioni popolari, hanno assistito circa 2.500.000 spettatori.

Il Segretario del Partito ha fornito precisi ragguagli al Direttorio nazionale sulla sistemazione provvisoria data alla Mostra della Rivoluzione Fascista e sull'organizzazione della Mostra del tessile nazionale la cui inaugurazione è confermata per 18 novembre XVI, ed ha infine esposto i criteri con i quali viene organizzato il gran rapporto dei gerarchi del Partito che avrà luogo in Roma il 28 Ottobre XV nello stadio olimpionico nel Foro Mussolini.

Alle ore 15 il Direttorio Nazionale si è riunito nuovamente per l'esame di alcune questioni di carattere organizzativo e per il riordinamento regolamenti annessi allo statuto del P. N. F.

856.000 massaie rurali nei Fasci femminili

ROMA, 13. — Le massaie rurali inquadrare nei Fasci femminili a tutto il 5 settembre XV sono esattamente 856 mila.

Il 28 ottobre XV sarà pubblicata la graduatoria delle iscrizioni alla Sezione massaie rurali di tutte le provincie.

Dai fogli di disposizioni

Nei sacrari dei Fasci, oltre ai nomi dei caduti per la rivoluzione e dei caduti in A. O., dovranno essere incisi anche quelli dei legionari caduti in Spagna, e dei decaduti in seguito a ferite riportate in combattimento o per altra causa di servizio.

Segnalo l'articolo pubblicato dal popolo d'Italia il 17-9 - XV intitolato «Toccate gli interessi».

Vengono costituiti comitati dall'Ente radio-rurali in Addis-Abeba ed Asmara, presieduti dai rispettivi segretari federali.

Le collaborative proposte in ogni provincia alle preparazioni coloniche della donna, assume la denominazione di «Segretario provinciale per la preparazione coloniale della donna fascista», e sta alla diretta dipendenza della fiduciaria della Federazione Fasci femminili.

Il fascista Carlo Bergamaschi, già segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Frosinone, è nominato Ispettore del Partito Nazionale Fascista.

Le seguenti fasciste che conservano l'incarico di fiduciarie provinciali delle rispettive Federazioni dei Fasci femminili, sono nominate ispettrici per le organizzazioni femminili del P. N. F.: Laura Marani Argani fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili di Reggio Emilia; Olga Medici del Vascello, fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili di Genova; Wanda Gorgux Braschi fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili di Bari.

Dalle posizioni cinematografiche del Guf che ha dato ottima prova di concreta preparazione, saranno scelti elementi per assistere alla produzione presso le principali imprese cinematografiche, ed anche per partecipare a produzioni sovvenzionate dallo Stato.

I presidenti provinciali e comunali dell'O. B. entreranno a far parte, rispettivamente, dei Direttori Federali e dei Direttori dei Fasci di Combattimento, in aggiunta agli attuali componenti. Col nuovo statuto del P. N. F. saranno apportate modificazioni alla composizione dei Direttori.

Segretario di Fascio esemplarmente punito

ALESSANDRIA, 4. — Il Segretario federale di Alessandria ha sospeso dalla carica e dal P. N. F. a tempo indeterminato il fascista cav. Paolo Rasore, perché «quale Segretario del Fascio di Borgoratto, eludeva l'obbligo del deposito degli ammassi granari».

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

Via Chiaia, N. 138

Forze Armate e Nazione Militare

Una missione italiana per le manovre dell'Esercito del Reich. Campo Roma e Campo Dux

ROMA, 8. — Per invito del Governo del Reich una Missione militare italiana, composta di cinque ufficiali, con a capo il gen. Rosi, Sottocapo di Stato Maggiore e Intendente dell'Esercito è partito per assistere alle manovre dell'Esercito tedesco che si svolgeranno nella regione dell'Eifel dal 10 al 13 corrente.

Il Maresciallo Von Blomberg, che è stato quest'anno ospite dell'Italia, dell'Inghilterra e dell'Ungheria, ha invitato i Comandanti degli eserciti di questi Stati ad assistere alle manovre, l'Italia sarà rappresentata dal capo di Stato Maggiore generale, Maresciallo Pietro Badoglio, dai tre Sottosegretari di Stato ai tre Ministeri militari, generale Pariani, ammiraglio Cavagnari e generale Valle ed infine dal generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia.

Esperimento di paracadute del generale Valle

ROMA, 14. — Il Sottosegretario di Stato dell'Aeronautica si è recato in volo all'aeroporto di Viterbo, designato come sede della scuola paracadutisti per constatare la idoneità al lancio degli allievi da bordo del tipo di apparecchio prescelto per tale forma di addestramento bellico.

Giunto sul cielo del campo alla quota di circa 600 metri, il gen. Valle affidò il governo dell'apparecchio al secondo pilota si lanciava con un normale paracadute di serie, toccando regolarmente la terra sul campo di volo dopo circa 75 secondi. Successivamente si lanciava il maggiore Freri, capo istruttore della scuola, quindi l'apparecchio atterrava. Il generale Valle risaliva subito a bordo facendo ritorno a Roma.

La squadriglia italiana nel Cile, nel Perù, in Argentina, in Brasile.

BUENOS AYRES, 22. — Il Governo argentino come quel del Cile, ha concesso ai 12 aeroplani militari italiani che partecipano all'Esposizione aeronautica internazionale di Lima di transvolare il territorio della repubblica. Da Lima, la squadriglia italiana, alla fine delle manifestazioni aviatorie, organizzate alla memoria del primo transvolatore delle Alpi, il peruviano Geo Chavez, si trasferirà a Valparaiso ed attraverso le tappe di Mendoza, Villa Mercedes, Rio Cuarto e Rosario, raggiungerà Buenos Aires, dove le si preparano solenni accoglienze. Successivamente la formazione italiana si spingerà a Montevideo e quindi a S. Paolo ed a Rio de Janeiro.

I giornali hanno da Lima che nelle manifestazioni aeree svoltesi nella capitale del Perù in occasione della prima Conferenza tecnica di aviazione interamericana, la squadriglia italiana ha trionfato, suscitando incontenibile entusiasmo.

Il « Campo Roma » organizzato dal Partito per 30 mila Giovani fascisti convenuti da tutta Italia è riuscito il più grande dei campi militari sorti presso la Capitale. Ciascun reparto di 94 comandi provinciali ha costituito il gruppo di attendamenti. Nel punto più alto è stato montata per il Comando Generale la tenda usata dal Ministro Segretario, Starace, nella epica marcia su Gonda.

Il 5 settembre ha avuto luogo la esercitazione militare dei giovani, suddivisi in tre Divisioni: due azzurre e una rossa. L'esercitazione è stata effettuata con cannoni, mitragliatrici, bombe a mano, mortai, e reparti apposti.

Altra manifestazione giovanile particolarmente importante è stata quella del « Campo Dux », organizzata come il consueto dall'Opera Nazionale Balilla, per avanguardisti inviati da tutte le Province. Anche tra questi erano reparti moschettieri e reparti mitraglieri. C'era una Legione di ufficiali dell'O. N. B., reparti premiarini e previeri.

Lo sfilamento dinanzi al Duce in via dell'Impero, cui ha partecipato anche la Legione allievi dell'Accademia Fascista di educazione fisica, è riuscito militarmente perfetto.

Infine un campo molto interessante è stato quello dei « figli di italiani all'estero », cui han partecipato 5000 avanguardisti, 3000 giovani italiane e giovani fasciste. Il campo è stato visitato dal Ministro degli Esteri. Un magnifico saggio di ginnastica d'insieme e di cori, è stato da queste migliaia di giovani dinanzi al Duce in Piazza di Siena, e vi hanno partecipato con esercizi e canti speciali parecchie centinaia di « Giovani falangisti » e « falangiste » del Campo Spagna organizzato per gli orfani dei caduti nazionali spagnuoli, ospiti dell'Italia.

26 mila avanguardisti italiani del « Campo Dux » sfilano sulla via dell'Impero dinanzi al Duce.

ROMA, 12. — Gli Avanguardisti che hanno partecipato al IX Campo « Dux » hanno sfilato sulla via dell'Impero innanzi al Duce alla presenza del popolo dell'Urbe che ha potuto ammirare la preparazione della nuova gioventù d'Italia.

Hanno assistito oltre le Alte Gerarchie del Regime, il Corpo diplomatico al cospetto con gli addetti militari navali e aeronautici.

Sotto una pioggia insistente la marcia ha proseguito ordinata e perfetta interrotta solo da brevi soste compiute per lo svolgimento di alcune esercitazioni a fuoco e di segnalazioni.

Alla sfilata hanno partecipato anche i giovani hitleriani ospiti del Campo Dux. Terminata la rivista il Duce ha raggiunto a piedi Palazzo Venezia fra due fitte ali di popolo plaudente e affacciato al balcone ha parlato brevemente alla folla che si è addensata nella piazza invocando il suo nome.

Egli ha detto:

«Avete visto la nuova e forte gioventù d'Italia. Si può dubitare del nostro futuro?». «No» ha risposto con un grido unanime e poderoso la moltitudine.

Al termine della manifestazione avanguardistica il Duce ha espresso a S. E. Ricci il suo alto compiacimento per lo svolgimento della parata.

Manovra tattica di 30 mila giovani fascisti del «Campo Roma» inquadrati in tre divisioni. - La soddisfazione del Duce espressa al comandante S. E. Starace.

ROMA. — Il «Campo Roma» ha riunito 30.000 *Giovani fascisti* provenienti dai Comandi federali di tutta Italia, che sono stati inquadrati in tre Divisioni perfettamente equipaggiate, armate ed organizzate, alloggiate in 10.000 tende. Il Segretario del Partito S. E. Starace ha assunto il comando del Campo partecipando alla intensa vita dei Giovani, che guidati da ufficiali e graduati hanno eseguito giornalmente esercitazioni ginniche e militari.

Il giorno 6 il Duce ha assistito alla manovra tattica, diretta da S. E. Starace, dal terrazzo della colonia agricola romana in località Bufalotta presenti le alte gerarchie militari e del Partito.

Il Partito azzurro, che in base alle notizie pervenute sulla celere avanzata della divisione rossa, aveva raggiunto le posizioni di partenza durante la notte, ha preso contatto col nemico alle ore 8, ricacciando con azioni di pattuglie elementari avanzate rossi sulla posizione di resistenza. Sin dall'inizio è stata manifestata l'intenzione del comandante del partito rosso di resistere ad oltranza sul caposaldo rappresentato dai cascinali di Belladonna, essenzialmente preoccupato della minaccia, che sin dal primo momento si era delineata, di un probabile aggiramento della sua sinistra. Il comandante del partito azzurro, in base agli ordini ricevuti, doveva mirare soprattutto all'accerchiamento delle forze rosse, sospingendole verso il Tevere per rendere loro impossibile o per lo meno difficile il ripiegamento sul grosso in marcia lungo la direttrice Palombara Sabina-Montecelio.

La pressione sulla sinistra rossa da parte delle forze azzurre si è subito delineata in tutta la sua imponenza attraverso una decisa azione affidata ad un gruppo di battaglioni della prima divisione e a due compagnie di carri veloci. La reazione delle forze rosse, manifestatasi anche con un tentativo di contrattacco arrestato dai battaglioni azzurri, ha chiaramente dimostrato la decisa volontà del comandante del partito rosso di non abbandonare il detto caposaldo, senza il quale sarebbe stato fatalmente compromessa e probabilmente travolta in breve termine la posizione di resistenza; senonché sin dalle prime luci dell'alba una colonna celere, composta di duemila ciclisti era stata lanciata dal direttore della manovra con direttrice Via Nomentana, col compito di molestare sul fianco la divisione rossa e possibilmente avvilupparne la coda con un'azione a carattere di vera e propria infiltrazione.

L'azione della colonna celere, l'intervento del quinto gruppo battaglioni e delle squadriglie d'assalto dell'aviazione, che immediatamente richieste, hanno posto le forze rosse in evidenti condizioni di inferiorità tali da consentire al direttore della manovra di concluderla con la netta prevalenza del partito azzurro.

Alle 9 l'esercitazione è terminata. Tutti i reparti delle tre Divisioni hanno assolto egregiamente il loro compito.

Il Duce ha espresso al Direttore della manovra il suo elogio per il comportamento delle giovani Camicie Nere e l'alto grado di addestramento da esse raggiunto e dimostrato in questa prova conclusiva del Campo Roma.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Duce ha assistito al Saggio ginnico-militare accolto da manifestazioni di affetto delle giovani Camicie nere.

Hanno compiuto varie esercitazioni i carri armati condotti da giovani fascisti, genieri, premarinari e i preareonautici che lanciavano gli apparecchi senza motore che vanno a posarsi innanzi al podio dove ha preso posto il Duce.

Un gruppo di alianti portato in cielo a rimorchio da una pattuglia di Ca 100 si sgancia e scende lentamente sul campo con ampie volate attirando l'ammirazione della folla di popolo che si era riversata sulle colline contornanti il Campo.

Terminata la manifestazione ginnico militare il Duce ha tributato ai giovani fascisti il suo elogio suscitando una formidabile dimostrazione che si è protratta a lungo ed è terminata col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito cui ha risposto il possente «A noi!» delle trentamila Camicie nere.

Arruolamento volontario di 3300 specializzati

ROMA, 11. — Il Ministero della Guerra ha indetto un arruolamento volontario per 3300 volontari specializzati così ripartiti: 548 autisti, 670 motoristi, 420 meccanici, 235 elettricisti, 80 radiotoristi, 122 saldatori autogeni, 510 radiotelegrafisti, 150 radioelettrici montatori, 50 fotoelettrici, 10 fotografi e cinematografisti, 50 operatori telegrafici, 110 conduttori di caldaie a vapore, 20 frigoristi, 60 aiutanti radiologi di gabinetto batteriologico, 50 aiutanti odontotecnici, 200 infermieri, 15 fabbri fucinatori.

A tale arruolamento possono concorrere i giovani dai 18 ai 26 anni.

Pensioni e assegni di guerra al personale delle Forze Armate

ROMA, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un D. L. 6 maggio 1936 contenente disposizioni relative alla liquidazione della pensione o assegni di guerra al personale delle Forze Armate. Spetta la pensione, l'assegno o l'indennità di guerra, ove sussistano le altre condizioni necessarie, agli appartenenti alle Forze Armate dello Stato che siano stati mobilitati e che, dopo avere lasciato il territorio nazionale, abbiano riportato invalidità in conseguenza di operazioni militari. Lo stesso trattamento è fatto ai familiari ove dalla infermità, ferita o lesione sia derivata la morte.

Il comando della I squadra navale

ROMA, 17. — Con la data del 16 settembre il comando in capo della prima Squadra (Ammiraglio di Squadra designato d'Armata Umberto Bucci) è trasbordato dal regio incrociatore *Zara* sulla regia nave *Cavour*.

La torpediniera «Pleiade», varata a Napoli

NAPOLI, 5. — Ai bacini e scali di Napoli ha avuto luogo il varo della regia torpediniera *Pleiade*.

Un concorso per «marconisti» nel R. E.

ROMA, 11. — Il Ministero della Guerra in accoglimento della proposta dell'Ente radio- rurale, di accordo con i Ministri dell'Educazione nazionale e della Cultura popolare con l'O. N. B., con l'Ente radio- rurale e con l'Eiar, bandisce per l'anno scolastico 1937-38 un concorso nazionale a premio per 3000 posti di «istruttore marconista». Potranno partecipare al concorso: i maestri e le maestre di ruolo dello Stato, e delle scuole rurali dell'O. N. B.

Lo scopo del concorso è costituire una prima aliquota di personale da utilizzare come segue: in tempo di pace: i maestri, per l'addestramento alla ricezione e trasmissione marconigrafica dei bambini di età superiore ai 10 anni e degli avanguardisti e delle giovani italiane. In caso di mobilitazione, i maestri che non abbiano obblighi di servizi militari e le maestre nubili in affiancamento ai servizi marconigrafici territoriali delle forze armate, per liberare altrettanti operatori idonei per i servizi di prima linea e ciò in base alla disponibilità degli insegnanti anzidetti. Le norme per l'attuazione di quanto sopra saranno fissate a suo tempo d'accordo con le amministrazioni interessate.

Medaglia d'oro alla memoria del ten. Lupo

ROMA, 21. — È assegnata la medaglia d'oro al valor militare, alla memoria, per azioni di guerra in Africa Orientale, a Lupo Pietro, nato a Catania il 18 ottobre 1898, tenente di complemento del 10° Battaglione arabo-somalo: «Ufficiale generoso ed entusiasta, in molteplici azioni di guerra era esempio fulgido di ardimento e bravura. In aspri combattimenti contro preponderanti forze ribelli, guidava, con serena fermezza e alto valore l'azione dei compagni contro l'avversario imbutante. Circondato, si difendeva con strenua energia, ripetutamente contrattaccando, alla testa dei suoi uomini, infliggendo gravi perdite al nemico, finché, più volte colpito, cadeva eroicamente sul campo. — Giabassire, 10 agosto 1936 A. XIV».

Medaglia d'oro alla memoria di un eroico brigadiere della milizia forestale

ROMA, 7. — È stata concessa, la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del vice-brigadiere della Milizia forestale Di Gregorio Panfilo, eroicamente caduto per la conquista dell'Impero durante le operazioni svolte dalla colonna Agostini.

Ecco la motivazione:

«Comandante di squadra, incaricato di tenere un tratto di fronte molto pericoloso, assolveva la consegna in modo esemplare. Nella notte dal 12 al 21 gennaio 1936 A. XV, durante un contrattacco sferrato contro infiltrazioni nemiche, in un colpo a corpo rimaneva gravemente ferito all'avambraccio sinistro. Insistentemente consigliato di recarsi al vicino posto di medicazione, decisamente rifiutava di abbandonare il combattimento al quale attivamente seguiva a partecipare, dando mirabile esempio di coraggio e prova di elevate virtù militari. Colpito nuovamente era soccorso, per la gravità delle ferite, a non poter più adoperare le proprie armi. Raccolto in mezzo a numerosi nemici da lui stesso abbattuti, esprimeva il più

vivo rammarico per dover desistere dal combattimento, ed invitava i compagni a conseguire la vittoria. Prossimo alla fine, con fiere e commoventi parole; rivolgeva il dovuto pensiero alla Patria, al Duce, alla famiglia. Fulgido esempio di stoicismo e di attaccamento al dovere. — Colonna Agostini, Dava Parma - Colle Di Gregorio, 20-21 gennaio 1936-XV».

L'albo d'oro degli studenti secondari caduti

ROMA, 20. — Ben 8500 alunni di Scuole e Istituti di istruzione tecnica hanno donato la vita alla Patria combattendo in guerra o sotto le insegne del Littorio dal 19.5 al 1937, cioè da grande conflitto mondiale alla conquista dell'Impero.

L'elenco glorioso viene pubblicato in un Albo d'oro, che costituisce insieme un degno omaggio ai Caduti e una testimonianza luminosa del contributo di sangue che i giovani studenti italiani in un solo settore delle nostre scuole hanno dato alla Patria.

Nella breve premessa all'albo virile fra l'altro: «Questi 8500 eroici allievi, tra cui brillano 88 medaglie d'oro e 101 Caduti fascisti, dicono che la Scuola di Istruzione Tecnica non è arida formiche, nel chiuso tecnicismo, di determinate abilità ma alta forgia per i cimenti più duri in pace e in guerra del quadrato uomo del tempo di Mussolini».

Indennità agli impiegati privati richiamati o volontari

ROMA, 10. — Il Comitato amministratore della Cassa per l'erogazione della indennità agli impiegati privati richiamati alle armi o arruolatisi volontariamente per esigenze militari di carattere eccezionale, ha deciso:

Che al fine di stabilire la base della liquidazione dell'indennità e determinare la retribuzione militare del richiamato o volontario che rivesta il grado di ufficiale o sottufficiale, si terrà conto, oltreché dello stipendio o della paga, esclusivamente del supplemento di servizio attivo, della sovrappaga, dell'indennità per aggiunta di famiglia e dell'indennità di caroviveri. Saranno pertanto escluse l'indennità militare, l'indennità di specialità, l'indennità coloniale e l'indennità di operazione:

che le Cooperative sono tenute agli adempimenti previsti dal decreto-legge 15 giugno 1936-XIV;

che al personale fuori ruolo ordinario e straordinario delle aziende private esercenti pubblici servizi di trasporto sono applicabili le disposizioni dei decreti in parola;

che l'esonero precedentemente concesso alle aziende municipalizzate deve intendersi riferito esclusivamente al personale di ruolo, mentre a quello impiegatizio non di ruolo devono applicarsi le norme sul trattamento economico e giuridico degli impiegati privati richiamati alle armi;

che il personale impiegatizio di sesso femminile è soggetto a contributo; sono pertanto soggette a contributo anche le ditte che non occupano personale maschile ma soltanto personale femminile;

che i soci di società in nome collettivo che prestano la loro opera nella società stessa mediante una retribuzione indipendentemente dal riparto degli utili dell'azienda e di soci accomandatari occupati con le mansioni di impiegati e con diritto alla compartecipazione degli utili non possono essere considerati come dipendenti; rivestono la

qualifica di datori di lavoro e sono pertanto esclusi dal trattamento giuridico ed economico di cui trattasi.

Albo della gloria: gli italiani caduti sui fronti di Spagna in difesa della civiltà

ROMA, 20. — È stato pubblicato dal giornale di tutta Italia il 9° elenco dei legionari caduti in Spagna.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra in vista del mare Cantabrico, e la custodia gloriosa è affidata alla cavalleria e cristiana pietà del popolo spagnolo.

Alla schiera gloriosa dei legionari italiani caduti in terra di Spagna s'aggiungono i nomi di altri 200 eroi.

Tutta la stampa italiana ha rilevato che l'Italia fu scissa e fiera del sacrificio di questi suoi figli. Il loro numero testimonia della durezza delle battaglie e dell'ardore con cui essi combatterono. Contro la vile denigrazione straniera, i legionari riaffermano l'incompugnabile unità guerriera del Popolo italiano e dimostrano la saldezza della fede che anima i giovani del tempo di Mussolini.

La morte del generale Vaccari, medaglia d'oro

MILANO, 6. — In seguito ad una operazione chirurgica, è morto il gen. conte Giuseppe Vaccari, medaglia d'oro, senatore del Regno, di anni 71.

Il gen. Giuseppe Vaccari, era nativo di Vicenza. Già Comandante del Corpo d'Armata di Roma dal 1925 al 1932, anno in cui fu collocato a riposo per limiti di età, era nato a Montebello Vicentino il 2 febbraio 1866. Uscito dalla Scuola di Modena a diciannove anni era stato assegnato al 1° Bersaglieri. Aveva fatto la campagna di Libia come Capo di S. M. del gen. Caneva conseguendo la promozione a scelta a tenente colonnello e quindi colonnello. Durante la grande guerra conseguì il grado di maggior generale per merito e nel 1918 era tenente generale. Aveva anche coperto la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed il 22 dicembre 1928 era entrato a far parte del Senato.

Per il suo valoroso comportamento in guerra il gen. Vaccari era stato decorato della Medaglia d'oro al valor militare e di tre medaglie d'argento. Era inoltre cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia e grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro. Di recente il Re lo aveva creato conte.

Ecco la motivazione della Medaglia d'oro: «Di fronte a una gravissima e minacciosa situazione verificatasi nel settore del corpo d'armata ai suoi ordini, lasciato il suo posto di comando, si portava risolutamente tra le oscillanti ondate delle fanterie e, infiammandole con la vibrata parola ed al fulgido esempio del più sereno sprezzo del pericolo, le lanciava ad impetuoso attacco contro il nemico, già imbalanzito, risolvendo col suo personale intervento, ed a favore delle nostre armi, le sorti dell'aspra giornata. In una precedente circostanza, comandante di una brigata, dopo aver condotto due volte brillantemente le proprie truppe alla conquista dell'obiettivo assegnatogli, in un momento critico del ripiegamento, interveniva prontamente ed energicamente coi mezzi a disposizione, fermando e riconducendo al combattimento militari dispersi e fuggiaschi, al grido di: «Viva l'Italia!». - Montebello, 19 giugno 1918; Castagnevizza, 23-24 maggio 1917 ».

La morte in A. O. I. del gen. C. Carini

MILANO, 13. — Appena rientrato da una faticosa operazione di polizia coloniale da lui stesso diretta, moriva a Dessiè, il luogotenente generale della Milizia Carlo Carini, già comandante il 1° Raggruppamento CC. NN.

Il Carini era in A. O. dal dicembre dell'anno scorso ed era stato destinato al comando della zona militare di Uollo Jeggiù.

La notizia della scomparsa del valoroso generale ha destato profondo rimpianto.

Il Duce ha inviato alla vedova del luogotenente generale Carlo Carini il seguente telegramma:

Signora Carini - Milano. — La morte nella terra dell'Impero di suo marito mi ha profondamente rattristito. Figli fu un valoroso soldato, un fedele fascista sino alla vigilia, un devoto servitore del Regime. Le Camicie Nere che lo ebbero e lo amavano quale comandante ne onoreranno degnamente la memoria.

MUSSOLINI

Il luogotenente generale Carlo Carini era nato a Vallo di Lucania il 4 dicembre 1884. Dalla Scuola militare di Modena uscì sottotenente di fanteria nel 1906; passò nel corpo degli alpini. Nel 1912-13 partecipò alla campagna d'Libia riportando una ferita alla testa e guadagnando una medaglia d'argento. Fece i corsi della Scuola di guerra; e nel 1915, era capitano di Stato Maggiore. Nella guerra contro l'Austria fu per qualche tempo nel battaglione alpino Tommezzo, passando successivamente allo Stato Maggiore della I Armata, al Comando Supremo, alla V Armata, alla XX Divisione di fanteria, alla VIII Divisione alpina, distinguendosi in numerose operazioni.

Nella ritirata dell'autunno 1917 ottenne la croce di guerra. Nel luglio 1920, col grado di maggiore, fu addetto alla Divisione militare territoriale di Milano. Un mese dopo venne collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria e si iscrisse al Partito Fascista, dedicandosi all'organizzazione dei Fasci e partecipando all'occupazione del municipio nel territorio di Agordo e alla Marcia su Roma.

Nella trasformazione delle squadre d'azione in Milizia volontaria, il Carini divenne Capo di Stato Maggiore della zona lombarda. Nel settembre 1926 fu nominato comandante la seconda zona. Nel luglio 1928 fu promosso al grado di luogotenente generale. Nel 1926 era anche stato promosso tenente colonnello degli alpini.

In seguito all'ordinamento dato alla Milizia, nell'agosto 1929, egli assunse il comando del I Raggruppamento CC. NN., comprendente le legioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Fu apprezzato studioso e scrittore di cose storiche. Quando si sciolsero i raggruppamenti, egli passò al Comando generale della Milizia e il 20 dicembre 1935 era stato nominato comandante della I Divisione CC. NN. «23 Marzo» nell'Africa Orientale con sede a Dessiè, sede che raggiunse nel gennaio di quest'anno, nella quale assunse poi il comando della zona militare di Uollo Jeggiù.

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S. A. GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondata nel 1898

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali e riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti e richiesti

Nei rapporti internazionali

Comunanze di vedute fra Germania e Italia ed attività di regime, proclamato da HITLER e da Gerarchi nazisti nel Congresso del Partito Nazionalsocialista.

La delegazione italiana

NORIMBERGA, 7. — Inaugurato dal Führer ha avuto luogo il Congresso nazionalsocialista, cui hanno partecipato decine di migliaia di «Camicie brune».

Erano presenti gli Ambasciatori e Ministri accreditati presso il Reich ed eccezione del rappresentante sovietico.

La delegazione ufficiale italiana guidata dal Sottosegretario agli Esteri S. E. Bastianini è composta dei rappresentanti del Senato e della Camera, per il Partito Nazionale Fascista il dott. Gardini e 4 segretari federali, è giunta a Norimberga, ricevuta dal Capo del Fronte del lavoro tedesco dott. Ley e da una folla immensa ed acclamante.

Accompagnava la delegazione l'ambasciatore Attolico. Hitler è stato ricevuto da imponenti manifestazioni delle Camicie brune e del popolo.

Otto milioni di auto parlanti hanno trasmesso a tutto il popolo tedesco le parole del Führer e la cronaca degli avvenimenti.

A Berlino 22 stazioni riceventi di televisione hanno mostrato al pubblico la visione completa delle manifestazioni.

S. E. Bastianini ricevuto da Hitler

NORIMBERGA, 10. — Il sottosegretario agli Esteri dell'Italia fascista e capo della delegazione italiana, S. E. Bastianini, è stato ricevuto dal Führer che aveva al suo fianco il luogotenente Hess. Il colloquio è durato a lungo ed è stato molto cordiale. Quindi S. E. Bastianini ha presentato ad Hitler i singoli membri della delegazione, coi quali il Führer si è intrattenuto affabilmente.

I membri della delegazione italiana sono stati rispettivamente ospiti delle organizzazioni corrispondenti a quelle che singolarmente rappresentavano: Partito, ordinamento del lavoro, ecc., che li hanno accompagnati a visitare poi a prender conoscenza di ordinamenti e metodi della medesima.

S. E. Bastianini ha avuto incontri con i vari capi del Regime: col Ministro degli Esteri Von Neurath più di una volta, col luogotenente del Führer Hess, con Goebbels del Göring.

Lavori del congresso

Le sedute del Congresso hanno tra l'altro discusso del problema delle razze, della sezione femminile, della politica comunale, della organizzazione giovanile, del fronte del lavoro, dei problemi agricoli, ecc., della politica più il nutrimento della popolazione, degli scambi

internazionali, del piano quadriennale per l'autarchia, e del contributo che all'autarchia può dare in, vario modo a popolazione sotto la guida e la disciplina coordinatrice del Partito.

Proclama di Hitler con dichiarazioni sulla politica internazionale

NORIMBERGA, 7. — Nel Padiglione di Leopoldo, gremito da 54 mila congressisti, è stato letto il proclama di Hitler alla Nazione, che gli apparecchi radiofonici hanno trasmesso in tutta la Germania ed all'estero.

È un rendiconto dell'opera compiuta con qualche constatazione necessaria e più di un monito, dove se ne presenta il bisogno, come ad esempio nel passo che accenna alla possibilità di un severo intervento dello Stato a indirizzare le aziende industriali non ancora penetrate nello spirito della politica economica del regime; e contiene significativi accenni di politica internazionale.

La solennità di questa seduta inaugurale ha superato ogni precedente nella Germania del dopoguerra.

La cerimonia si è iniziata con lo sfilamento dei gonfaloni e dei vessilli, in testa a tutti la «bandiera di sangue» che precedette le schiere naziste nel moto rivoluzionario del novembre 1923.

Il comandante in capo della Milizia hitleriana ha richiamato il pensiero dei presenti verso i trentun marinai caduti nel bombardamento del *Deutschland* nelle acque della Spagna; poi ha letto l'elenco dei nazionalsocialisti periti nelle lotte politiche in Germania dal 1922 ad oggi; e, mentre ciascuna nome veniva pronunciato, un sommesso brontolio di tamburi faceva da accompagnamento.

Il discorso di Hess Ministro segretario del Partito, iniziato con un saluto agli ospiti stranieri (la folla si rivolgeva soprattutto verso la delegazione italiana), ha avuto vari riferimenti al passato e, alludendo al pericolo bolscevico, è terminato con questa frase:

«Gli sforzi ripetuti che il comunismo compie per riportare la Germania nel disordine e nel caos — noi ve ne diamo atto solenne e formale assicurazione — rimarranno per sempre vani».

Quindi è stata data lettura del proclama di Hitler, dal capo delle Camicie Brune di Baviera.

Il proclama muove da reminiscenze delle prime lotte e dal primo congresso del Partito; esalta l'opera di ricostruzione, e soprattutto di rinnovamento della Germania, sempre più nazionalsocialista.

«Noi viviamo un grande periodo storico. In tutte le epoche vi furono guerre e rivoluzioni, ascese e cadute di popoli e di Stati, ma raramente si ebbero delle scosse

gravi da toccare e minacciare i fondamenti più profondi dell'edifizio dell'ordinamento sociale. Chi non vede che ci troviamo in mezzo a una lotta ove non si tratta di problemi di frontiera fra popoli o Stati, ma bensì si tratta della conservazione oppure della distruzione dell'ordinamento sociale, umano e della sua civiltà? L'organizzazione della società umana è in pericolo. Per il nazional-socialismo, già al suo sorgere, questo problema fu il problema decisivo. Le guerre perdute trovano, in tempo più o meno breve, le riparazioni dovute: non già però la distruzione dell'ordinamento sociale e civile, per ottenere il quale si è lavorato per dei millenni.

Se la Germania, al pari dell'Italia fascista, è oggi il più sicuro e saldo luogo in mezzo al disordine del mondo, ciò è perché il nazional-socialismo ha compiuto una rivoluzione sociale esso stesso, senza distruggere però con la violenza il già esistente ordinamento e senza creare il caos nella vita politica, economica e culturale. Noi abbiamo eretto un nuovo edificio e questo lavoro ha potuto essere fatto creando una nuova classe dirigente, senza riguardo alle origini, alla nascita, alla appartenenza sociale e confessionale.

A quest'opera Hitler rivendica la qualifica e il titolo di rivoluzione.

« Accada pure ora che l'intero mondo intorno a noi bruci: lo Stato nazional-socialista affiorerà da questo incendio bolscevico sempre intatto, come il platano al fuoco ».

La Germania fu da sé

Il proclama parla dei problemi sociali e critica la politica economica di certe democrazie, avvertendo che la Germania non abbandonerà il principio che vuole, accanto alla stabilità dei salari, una stabilità dei prezzi ed una stabilità delle valute. La produzione è l'unico fattore importante e decisivo, poiché automaticamente essa viene a vantaggio dei singoli e di tutto il Paese. Vi è poi un accenno al problema della disoccupazione e all'affermazione che in Germania non vi è più, in linea effettiva, neppure un solo disoccupato. Nel campo economico Hitler si appella al principio dell'autodifesa e dell'indipendenza nazionale. Molti specifici furono presentati per sanare la crisi mondiale; ma quale di essi ha portato un risultato?

« La Germania non si sente di aspettare il famoso miracolo. Essa fa da sé, il che è la cosa migliore ».

Siamo quindi al punto della critica e dell'avvertimento per « quelle industrie che non dovessero essere in condizioni di assolvere i gravi compiti loro assegnati ». In questo caso lo Stato e il Governo provvederebbero essi a trovare i mezzi e le vie per assicurare i bisogni generali.

« Una Nazione che ha creato in quattro anni un esercito e una Marina, che ha costruito strade importantissime e ferrovie, e tante altre, ne sarà sempre in grado di portare, per esempio, l'industria acciaieria o altre industrie metallurgiche, all'altezza dovuta. Non vi devono essere ideologie di economia statale o di economia privata: la responsabilità ultima, in entrambi i casi, è della comunità, e cioè dello Stato e al suo Governo ».

Partendo dalla constatazione di difficoltà nel vettovagliamento della Nazione, il proclama finisce, per coordinazione, nel problema coloniale. La Germania non rubò a nessuno le colonie dell'Africa che essa possedeva prima della guerra. In un mondo come questo, pieno di principi morali, è opportuno richiamare ancora a questo fatto:

« Noi abbiamo un difficile compito: quello di nutrire per ogni chilometro quadrato 137 persone, mentre per altre Nazioni questa cifra è di 11 o 12 ».

Nel campo politico il proclama ricorda tre punti fermi: 1° il trattato di Versaglia è morto; 2° la Germania è libera; 3° l'Esercito garantisce questa libertà.

« La Germania oggi non è più isolata, bensì legata in stretta amicizia con Stati potenti ». (Uno scrosciente applauso saluta questa parte del discorso e l'uditorio si volge a guardare ed acclamare la nostra Delegazione). « La comunanza naturale di intesa della Germania nazional-socialista e dell'Italia fascista negli ultimi mesi è divenuta sempre più un elemento di sicurezza dell'Europa contro il caos e la follia. In avvenire non sarà più possibile a nessuno passare inosservata questa comunanza di volontà ».

Poi il proclama accenna all'accordo coi Giappone per la difesa contro la propaganda bolscevica.

« In noi vive — finisce il proclama — la forte speranza che anche altre Potenze comprendano il comandamento dell'ora e contribuiscano a rafforzare il fronte della ragione e della protezione della pace ».

Dichiarazioni al ricevimento diplomatico

Nel ricevimento ai diplomatici presso l'ambasciatore Ribbentrop, il Führer Cancelliere del Reich (presenti tutti accreditati presso di lui) ha ripetuto che la Germania è un'oasi di sicurezza e un elemento di garanzia per la pace. « Accanto all'Italia — egli ha dichiarato — vi è anche la Germania per difendere la pace e la civiltà d'Europa dal bolscevismo ».

« La Germania — ha detto in un altro punto del suo discorso — non può essere più assalita e vinta né dall'interno né dall'esterno. Ed io credo che questo sia già un elemento di sicurezza per la pace d'Europa ».

« Essa continuerà ad assolvere i suoi grandi compiti e la sua missione ».

« Se gli altri popoli si ponessero anche essi dei grandi compiti, forse sentirebbero di più il desiderio e la nostalgia della pace come è sentito in Germania ».

Dichiarazioni sul problema coloniale

NORIMBERGA, 13. — Il Führer ha ricevuto un numero ristrettissimo di giornalisti, ed ha risposto a varie domande postegli.

Un giornalista inglese gli ha chiesto quale significato e portata avrà la visita del Duce in Germania. Il Führer ha risposto: « Questa visita parla da sé ». Quindi ha soggiunto, dopo qualche secondo: « Noi siamo tranquilli, non c'è bisogno di lasciare lavorare la fantasia. Noi non vogliamo fare nulla di male a nessuno, come pure siamo nelle condizioni di non temere che altri facciano del male a noi ».

Più oltre nella conversazione egli ha accennato alle realizzazioni compiute ed ha ricordato come una Germania disarmata costituiva nel centro dell'Europa una tentazione per altri paesi per procedere ad una invasione e quindi avrebbe potuto essere una causa di guerra. « Questo spazio noi l'abbiamo molto ben riempito ». Egli ha poi assicurato che la Germania di oggi non ha altro desiderio che la pace, poiché intende soltanto lavorare. La Germania senza la pace non potrebbe condurre a termine le numerose opere pubbliche progettate.

Il Cancelliere si è intrattenuto a lungo sul problema coloniale.

«Il mondo — egli ha detto — in sostanza non vuole intendere che è assolutamente assurdo lasciare la Germania priva di colonie. Perché tutti gli altri Stati devono avere delle colonie e la Germania no? Eppure la Germania ha il diritto e la necessità di avere una base di materie prime indispensabile alla sua produzione». Il problema coloniale, secondo il Führer, dovrà in un modo o nell'altro essere risolto. «Come la Germania risolve la questione della parità così essa è certa di poter risolvere anche il problema coloniale. Ma non bisogna subito pensare ad una guerra. Il problema coloniale non è un problema di guerra o di pace». Egli si è appellato alla ragione, aggiungendo essere sicuro che questa finirà col trionfare. Alla domanda fattagli quali colonie la Germania rivendichi, Hitler risponde sorridendo che «la Germania ha per lo meno un diritto morale a mantenere le colonie già possedute prima della guerra». Un giornalista ha chiesto: «Ne accettereste delle altre?». Hitler ha risposto facendo osservare che non è il nome o la situazione geografica delle colonie quello che importa bensì il fattore delle materie prime. Ad un altro che chiedeva se è vera la supposizione che la Germania si affrettarebbe a creare delle basi navali in quelle colonie che le venissero assegnate, il Führer ha risposto: «Ma per creare delle basi navali ci vuole una flotta». Poi egli ha ricordato che anche prima della guerra non vi erano basi militari e navali nelle colonie tedesche, poiché la Germania considerò sempre e continua a considerare il problema coloniale soltanto sotto il punto di vista commerciale.

Il Führer ha quindi detto che per lo sfruttamento commerciale delle colonie la Germania si servirà sempre della cooperazione di tutte le potenze coloniali.

Un giornalista olandese ha rilevato che l'Olanda, per esempio, rispetti il principio della porta aperta nelle sue colonie delle Indie e come i tedeschi hanno trovato sempre in quei lontani territori accoglienze favorevoli alle possibilità di lavoro. Hitler ha risposto che la situazione è cambiata notevolmente: «Il tedesco di oggi ha conquistato la coscienza che nella propria Patria egli può trovare quelle soddisfazioni e quella felicità che cerca. Egli sa che dal 1933 può vivere felice sotto la bandiera e la sovranità del proprio Paese. Già si nota una tendenza notevole di molti emigranti tedeschi che vivono nelle colonie straniere a rientrare nella propria nazione. Il popolo tedesco vuole lavorare sul proprio suolo in condizioni di assoluta indipendenza».

Hitler ha infine dichiarato che la Germania attraversa in questo momento notevoli difficoltà nel campo dei prodotti alimentari. Però egli ha precisato: «Le questioni non è grave tanto da credere che la Germania sta per morire di fame. Anche queste difficoltà saranno presto superate».

Discorso di Hitler alle forze armate contro "la peste bolscevica",

NORIMBERGA, 13. — L'onore dell'ultima giornata del Congresso di Norimberga è toccato alla rassegna delle Forze armate regolari del Terzo Reich, che ha fatto toccare i vertici dell'entusiasmo popolare.

Tra le masse compatte di grigio verde dell'Esercito erano le bianche uniformi della Marina e quelle azzurre dell'Aviazione.

Poi Hitler ha parlato e il grande discorso che il Führer ha pronunciato stasera a chiusura del Congresso è stato, per la portata delle dichiarazioni nel campo del

la politica estera, il più importante di tutti questi giorni e destinato quindi ad avere una fortissima eco.

Hitler ha rilevato innanzitutto il significato del gigantesco sforzo compiuto dal popolo tedesco per virtù del suo fecondo lavoro, ed ha affermato che non si tratta d'una rinascita, ma di qualche cosa di nuovo, di qualche cosa di mai verificatosi, di unico nella storia tedesca.

La peste bolscevica

«Mai come oggi — ha proseguito il Führer — la meta spirituale, la volontà della nostra nazione è stata tanto identica ai doveri naturali verso un'affermazione politica. Soltanto in un'atmosfera di nemici il partito si può sviluppare fino a condurre la lotta decisiva per il potere. Oggi ci sta di fronte lo stesso nemico. Esso lavora con la mezzogna e con la prepotenza per raggiungere i suoi scopi. La nostra però non è più una lotta per interessi dinastici o per la correzione dei confini del paese, o per interessi economici. No. Questa nostra è una lotta contro una grande malattia mondiale che minaccia di appesantire il mondo: un'epidemia di popoli. Occorre una benedetta ingenuità per negare al bolscevismo il suo carattere rivoluzionario. Come nazional-socialisti noi siamo perfettamente edotti delle condizioni della lotta che oggi mette in disordine il mondo. Soprattutto noi comprendiamo la misura e la portata di questa lotta».

Adolfo Hitler ha poi esaminato gli aspetti deleteri della minaccia bolscevica, e quindi ha detto:

«Questa peste mondiale non chiederà il permesso di porre fine alla democrazia con la dittatura marxista, ma lo farà, a meno che ne venga impedita, e questo impedimento non si verificherà in virtù d'una negazione platonica, ma solamente con l'immunizzazione dei popoli dall'avvelenamento, immunizzazione tanto più necessaria in quanto in Europa il destino dei singoli Stati è legato reciprocamente. La Germania, al pari dell'Italia, si è immunizzata da questo pericolo. Ma il mondo si trova in uno stato di continua e crescente rivolta, la cui condotta morale è senza dubbio tragico effetto dell'attività dei capi del bolscevismo di Mosca. Se pongo questo problema quale problema ebraico, voi sapete che non è una supposizione priva di prove, ma un fatto documentato».

«L'Inghilterra e la Francia — ha proseguito Hitler — possono avere interessi politici ed economici in Spagna. Perché altrettanto non si riconosce alla Germania?

La Germania si oppone per due motivi all'attuazione della rivoluzione bolscevica in Spagna:

1) la Germania e l'Italia, come l'Inghilterra e la Francia, hanno tutto l'interesse che non avvenga in Europa uno squilibrio di forze, e che l'influenza bolscevica non progredisca;

2) se in Italia governa il Fascismo, questo è un fatto puramente interno. E' un assurdo voler pretendere che dal di fuori vengano date istruzioni al Fascismo. Il Fascismo non pretende di essere un'organizzazione internazionale. Il Fascismo e il Nazismo sono dottrine politiche vigenti entro i confini dei rispettivi paesi. In Spagna invece il bolscevismo vuole costituire una filiale di Mosca. Tanto l'Italia quanto la Germania non possono tollerare che il bolscevismo si insedi nella Spagna. Naturalmente non si tratta di un'occupazione da parte di truppe bolsceviche, ma di introduzione di metodi bolscevichi, e questo significa turbare l'equilibrio europeo.

Come l'Inghilterra è interessata ad impedire ogni tur-

bamento dell'equilibrio, così altrettanto siamo interessati anche noi. Ed io respingo assolutamente questa eventualità, perchè del bolscevismo abbiamo avuta una buona esperienza».

Hitler ha parlato poi della traduzione in regime bolscevico. Quindi ha detto:

« Respingo categoricamente ogni proposta di collaborare nel campo economico col bolscevismo. Noi non siamo isolati. Non vogliamo l'isolamento, ma cerchiamo e vogliamo la collaborazione con le dottrine che vogliono realmente la ricostruzione primitiva. Mi meraviglio che gli altri Stati possono soltanto pensare di considerare il bolscevismo di Mosca come un regime di civiltà.

« Siamo stati dei bravi soldati, e all'occorrenza saremo soldati ancora migliori, e questo tutti lo possono credere. E' passato pure il tempo in cui il nostro popolo era disarmato ».

Hitler ha accennato poi al cambiamento dell'opinione pubblica inglese nei riguardi degli incidenti creati dai sommergibili, e ha affermato che dopo gli attacchi subiti da navi britanniche gli incidenti toccati alle navi tedesche vengono meglio compresi.

Ha terminato ringraziando i suoi collaboratori per l'opera prestata per il benessere della Germania.

Per i problemi d'arte e cultura

Si è svolta al Teatro dell'Opera una seduta destinata al problema culturale. Dopo sono stati proclamati i tre premi nazionali istituiti in disdegno verso un Premio Nobel che l'inopportunità di una giuria scandinava ebbe ad assegnare ad un anarchico comunista tedesco nel 1936.

I premi sono stati assegnati alla memoria del prof. Luigi Troost, architetto del regime, che ha costituito importanti opere edilizie a Monaco di Baviera; ad Alfredo Rosenberg, capo della cultura nazionalsocialista e autore di varie conosciute pubblicazioni; ai due chirurghi Augusto Bier e Ferdinando Sauerbrück, che si dividono il secondo premio; infine al noto esploratore Guglielmo Filchner.

Guerra di Spagna e guerra di Cina nella Lega così detta delle Nazioni.

Violenta protesta spagnola contro il delegato Negrin. Sottorugi per eludere la liquidazione ottopica.

GINEVRA. — Si è aperta la 18ª Assemblea ordinaria della Lega. La seduta inaugurale, in attesa dell'elezione del presidente effettivo, è, per consuetudine, presieduta dal presidente di turno del Consiglio, carica che questa volta, per ragioni di turno alfabetico, è ricoperta dal rappresentante della Spagna rossa, che è il Presidente del Consiglio del governo di Valencia, Negrin.

Occorre subito notare che contro di lui un gruppo di patrioti spagnoli ha inviato a tutti i delegati all'Assemblea societaria una violenta protesta.

« Voi vi alzerete a salutare il più grande responsabile di tutto ciò che è avvenuto nella Spagna rossa — dice la lettera. Prima d'ora nessuno di voi avrebbe mai voluto sedere accanto a un autore di furti, di assassini e di de-

del quale si parlò recentemente perchè fu fatto prigioniero da una tribù del Turkestan durante una sua spedizione,

Hitler ha parlato dell'originalità nelle creazioni artistiche, affermando che questa è soltanto di pochissimi. Ha detto che una decadenza nella letteratura e nell'arte dovrebbe riscontrarsi già prima della guerra; mai nella storia le grandi fioriture artistiche e letterarie accompagnarono di pari passo la rivoluzione e rivolvementi politici.

« I nostri giovani — ha soggiunto Hitler — fanno la storia, non la descrivono ».

Hitler è stato severo contro talune correnti artistiche moderne, troppo cerebrali e poco creatrici. Infine ha annunciato un nuovo forte impulso alla diffusione del teatro in Germania e la creazione di nuove opere architettoniche, destinate a documentare la storia presente della Germania e il suo rinnovamento.

Le grandi adunate

Oltre alla adunata di oltre 140 mila dirigenti politici di tutte le regioni e località (chiamati « i soldati politici del Regime », e cioè fiduciari del partito e del Fronte del lavoro, che è stata offerta colla simbolica sfilata delle bandiere, hanno avuto luogo due adunate, con sfilate, di 53 mila giovani d'ambo i sessi inquadrati nei ranghi della « gioventù hitleriana » (ed ai quali, prima del loro giuramento, Hitler ha detto: « Il nazionalsocialismo intende preparare la gioventù non soltanto per il solo ma anche per i giorni tempestosi », e quindi, l'11, si è svolta la sessione annuale del « Fronte del lavoro », cui hanno partecipato parecchie decine di migliaia di lavoratori delegati delle organizzazioni del lavoro d' tutti i centri di popolazione germanica (ad essi il Führer ha parlato rilevando la rinascita economica della Germania e il benessere che il regime nazionalsocialista ha dato al popolo tedesco in confronto della miseria, della perdizione morale e materiale che il bolscevismo invece assicura al suo, ed ha concluso con un inno al sempiterno idealismo della vita).

predazioni di banche. Ebbene, egli è responsabile di tutto ciò; egli è responsabile dei sessantamila assassini compiuti a Madrid e dei trecentomila in tutta la Spagna. Per la più grande gloria della giustizia e della libertà può permettersi ora il piacere di inaugurare l'Assemblea della Società delle Nazioni recitando la farsa della fraternità universale ».

E' con queste commendatizie, anzi da esse preceduto, che Negrin, dopo l'elezione della Commissione per la verifica dei poteri, ha pronunciato il discorso inaugurale:

Ha richiamato soprattutto l'attenzione sul fatto che oggi molti paesi, membri della Società delle Nazioni, sono sconvolti dalla guerra, e si è rammaricato che la Società delle Nazioni non abbia risposto al suo scopo: cioè quello di evitare le guerre.

Mentre si svolgeva la scialba seduta, nei corridoi, si è diffusa la voce che Tafari avesse inviato un telegramma con cui si scusava di non poter intervenire; ma quando,

verso la fine di essa, il rappresentante dell'Olanda. Limburg, ha dato lettura del rapporto della Commissione per la verifica dei poteri si è constatato che al riguardo non si faceva la menoma menzione e si è ritenuto che si trattasse di una voce infondata. A rigor di logica lo era. Infatti come poi si è compreso, Tafari era stato consigliato a non dar segni di vita se non quando la seduta fosse terminata e il rapporto della Commissione dei poteri passato, per così dire, agli atti. La discussione in seno all'Assemblea è terminata alle 13 in punto. Qualche istante dopo qualcuno faceva recapitare al segretario una sedicente nota, che questa volta riempie nientemeno che quattro pagine dattilografate, con cui il fuggiasco di Addis Abeba dice di essere impossibilitato di inviare una delegazione, ma che però è pronto a farlo ove fosse necessario. D'altra parte ciò non toglie che la sua fede nella Lega, grazie alla quale spera di poter ridiventare il leone di Giuda, rimane inalterabile.

I momenti dello stratagemma di Tafari e dei suoi malconsigliati complici sono evidenti. Come si ricorderà, nell'Assemblea dell'anno scorso, la sua espulsione non ebbe luogo perché qualche delegato, accettando il fantasma del governo di Gore, disse che forse vi poteva essere ancora un lembo della terra etiopica che non fosse in possesso dell'Italia. Nell'Assemblea straordinaria tenutasi la scorsa primavera per l'ammissione dell'Egitto, Tafari ricorse al pretesto, onde non farsi espellere, d'inviare una lettera con cui annunciava di non essere in grado di presentarsi a Ginevra, si è ricorso ad un altro sotterfugio.

Indipendentemente dai ripieghi tafariani, parecchi piccoli Stati avevano ieri manifestato il fermo proposito di mettere fine a questo stato di cose che non fa che screditare sempre più la Lega, prendendo essi stessi una iniziativa risolutiva. Se non che, avendo incontrato resistenze presso alcune grandi Potenze, sono stati costretti a rinunciare.

Nel pomeriggio l'Assemblea si è nuovamente riunita per procedere alla elezione del suo presidente nella persona del rappresentante dell'India, Aga Kan, il quale, preso possesso del seggio presidenziale, ha pronunciato il tradizionale discorso.

L'altro avvenimento del giorno è costituito dalla richiesta del Governo di Nanchino di portare ufficialmente in seno al Consiglio il conflitto dell'Estremo Oriente. La diplomazia cinese invoca al riguardo gli articoli 10-11 e 17 del Patto.

Il terrorista spagnolo Negrin si sfoga contro l'Italia e Germania, ed accusa Francia ed Inghilterra di arrendevolezza ai fascisti

GINEVRA, 16. — Rinviata a domani la seduta dell'Assemblea, per mancanza di oratori iscritti sulla discussione generale relativa all'attività della Lega (l'Alga Khan, che presiede, spera che per domattina qualcuno si faccia coraggio), si è riunito alle 17 il Consiglio che, dopo una seduta privata in cui ha deciso di rinviare al Comitato consultivo costituito nel 1933 l'appello cinese contro il Giappone, ha, in seduta pubblica, accordato anzitutto al Governo inglese l'autorizzazione a procedere allo studio del problema della Palestina. Il Consiglio tratterà il merito di questo problema soltanto quando la Gran Bretagna avrà perfezionato il suo piano di spartizione, consultando le parti interessate.

A questo punto, poiché Negrin deve parlare per la

Spagna bolscevica, lascia la presidenza al delegato dell'Ecuador, Quevedo. Negrin parte all'attacco, anzitutto contro la Germania, rifacendosi dalla pretesa aggressione della corazzata *Deutschland*, e continua contro l'Italia, accusandola di aver affondato il piroscafo *Campeador*. Però egli non ha creduto necessario di portare la benché minima prova delle sue affermazioni, ciò che ha deluso alquanto il pubblico dei simpatizzanti.

Il capo dei terroristi spagnoli è passato poi a parlare di Nyon, meravigliandosi e formulando le sue più energiche proteste perché il suo pseudo Governo è stato lasciato «fuori della porta». Altre ragioni di malcontento per il signor Negrin sono le seguenti: gli accordi offrono alle navi di commercio non spagnole la garanzia di una sanzione collettiva contro gli attacchi dei sottomarini eseguiti in modo contrario ai protocolli di Londra; ma contro gli attacchi eseguiti secondo le regole di questi protocolli, non vi sarà altra protezione che quella che ciascuno Stato sarà in grado di assicurare alle proprie navi con le proprie forze marittime. «E noi come faremo?». Perciò il terrorista rappresentante della Spagna bolscevica (essendo questa sola riconosciuta a Ginevra) accusa Francia ed Inghilterra di debolezza verso gli Stati fascisti.

Delbos ha dovuto rispondere che Negrin esagera, e che «se si fosse voluto fare di più a Nyon, si sarebbe rischiato di non fare nulla. Garantendo una maggior sicurezza al Mediterraneo, questa sarà in realtà garantita per tutti».

GINEVRA, 18. — Dopo dichiarazioni e discorsi vari su diversi argomenti del delegato ungherese deplorante la mancata attenzione delle Società all'articolo 19 del Patto ed invocante la riforma del patto stesso, e quello del delegato egiziano contro la progettata spartizione britannica della Palestina) ha preso la parola il terrorista Negrin per il governo rosso spagnolo, accusando Italia, Germania, Portogallo di aggressione contro la Spagna mediante intervento «a favor dei fascisti» ribelli al governo legittimo esplorando la politica del non aiuto e rifornimento di armi di combattenti al governo legittimo, e presentando le seguenti richieste: il diritto di domandare: 1) che si riconosca l'aggressione di cui la Spagna è stata oggetto da parte della Germania e dell'Italia; 2) che dopo questo riconoscimento la Società delle Nazioni esamini d'urgenza il modo di mettere fine all'aggressione; 3) che si renda integralmente al governo spagnolo il diritto di acquistare il materiale da guerra che giudica necessario; 4) che i combattenti non spagnoli siano ritirati dal territorio spagnolo; 5) che le misure di sicurezza da adottare nel Mediterraneo siano estese alla Spagna e che si assicuri alla Spagna la partecipazione che le compete legittimamente.

Negrin ha concluso proponendo all'Assemblea questo progetto di risoluzione:

«L'Assemblea decide il rinvio alla sesta Commissione del capitolo del rapporto del segretario generale riguardante la situazione in Spagna».

Ha fatto seguito il Ministro degli esteri francese, Delbos, riaffermando l'attaccamento del suo paese alla Lega, difendendo la politica del non intervento che però sarebbe d'osservazione se i volontari stranieri non fossero ritirati (ma egli stesso negò a suo tempo il divieto di arruolamento e partenze di volontari per la Spagna, proposta dal Governo italiano).

Passando quindi ad esaminare la situazione politica mondiale, così grave d'incognite e di minacce, Delbos sostiene che, se la legge del patto fosse stata accettata e

praticata da tutti, il problema della pace sarebbe stato risolto, e si rammarica che Ginevra abbia peccato di debolezza, poichè i popoli riuniti a Ginevra hanno evidentemente i mezzi sufficienti per impedire ed arrestare ogni aggressione. Sotto questo punto di vista la Francia considera il progetto di riforma del patto come lo strumento per rafforzare la volontà della Società delle Nazioni.

Dopo una critica alla politica autarchica e dopo una riaffermazione della fiducia del proprio Governo nella possibilità di una conciliazione tra i paesi più diversi ed i regimi più opposti, conclude dichiarando che, allo stato attuale, come è chimérico sperare nella universalità della Società delle Nazioni, così è altrettanto chimérico credere totalmente applicabili fin da oggi i suoi mezzi d'azione che si sono lasciati troppo indebolire.

GINEVRA, 20. — Nella seduta odierna dell'assemblea sono stati notevoli il discorso del delegato dell'Irak contro le spartizioni della Palestina, e il discorso del ministro degli esteri britannico sui vari problemi attuali di politica internazionale.

Eden difende il "non intervento", ed il "patto,, socialista

Il ministro Eden ha segnalato le ripercussioni delle guerre che continuano a svolgersi in Europa e in Estremo Oriente, e ha preso motivo per giustificare i colossali programmi di armamento. Ha difeso anche il principio su cui è basata la Società delle Nazioni affermando che non esiste alcun litigio che non possa trovare un regolamento per vie pacifiche. Ha aggiunto che l'Inghilterra è disposta a cercare i mezzi per risolvere tutte le questioni in questo senso ed anche per arrivare a un disarmo generale, ma che, finchè il sistema non sarà trovato e non sarà aumentata l'autorità della Società delle Nazioni, l'Inghilterra intende provvedere con tutti i mezzi alla difesa del suo Impero.

Sul conflitto spagnolo ha affermato che la politica del non intervento è stata utile per circoscrivere tale conflitto. Infatti il conflitto non è uscito dalle frontiere spagnole e quindi lo scopo principale della politica di non intervento è stato raggiunto. Se la politica di non intervento sarà abbandonata, l'Europa si incamminerà su una via sempre più pericolosa.

Ha quindi affermato che gli accordi di Nyon furono presi d'urgenza. L'Inghilterra avrebbe desiderato che tutte le potenze mediterranee fossero intervenute. Il piano approvato a Nyon è in vigore; ma resta aperto a modificazioni per le quali il Governo inglese è pronto in ogni momento ad esaminare proposte.

Eden ha esposto infine alcune considerazioni sul conflitto in Estremo Oriente e sulla situazione economica a proposito della quale ha alluso alla possibilità di un abbassamento delle barriere doganali per mezzo di un accordo tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Dichiarazioni del Portogallo

Nella seduta pomeridiana, dopo un discorso del rappresentante del Messico totalmente solidale coi bolscevichi Litvinoff e Nyrin, il delegato del Panama ha invocato la liquidazione della questione etiopica e la riforma del Patto.

Quindi il rappresentante del Portogallo ha respinto l'accusa del Nyrin.

«Vi è un minimo di imparzialità — ha detto l'oratore — che si avrebbe diritto di esigere da tutti coloro che

sono in questa sala. Il rappresentante del Governo di Valencia è stato al di sotto di questo minimo. Non v'è dubbio che il Portogallo desidera di tutto cuore e oggi più che mai il trionfo della causa nazionale in Spagna, e ciò per la semplice ragione che una fra le principali aspirazioni del comunismo iberico è di far assorbire il Portogallo da parte della Spagna.

«Noi abbiamo perciò una missione sacra: quella di difendere la nostra indipendenza, la nostra integrità territoriale e il nostro patrimonio morale. Valencia lo sa benissimo che non esistono truppe inquadrare nell'esercito del generale Franco e che i volontari portoghesi al servizio dei nazionali sono una quantità trascurabile nei confronti di quelli che sono al servizio dei rossi. Noi sempre abbiamo considerato la guerra in Spagna come una faccenda che riguarda questo paese, attitudine molto diversa da quella assunta da Stalin con l'invio di un telegramma al Governo di Valencia in occasione delle feste organizzate qualche mese prima fra russi e spagnoli a Madrid».

L'America "osserva,,. Uno sfogo di Litvinoff.

GINEVRA, 21. — All'invito della Società delle Nazioni di riprendere la collaborazione col Comitato consultivo nominato nel 1933 per seguire il conflitto cino-giapponese gli Stati Uniti hanno risposto a mezzo del loro Ministro a Berna, Harrison. Quest'ultimo è autorizzato a partecipare alle sedute del Comitato senza tuttavia che il Governo americano possa precisare fino a qual punto giungerà la sua collaborazione effettiva, prima di sapere quali compiti la Società delle Nazioni affiderà a questo Comitato. Intanto allo scopo di evitare qualsiasi malinteso il Governo di Washington dichiara di non poter assumere le responsabilità che incombono ai membri della Lega. Di più esso è pronto a prendere in seria considerazione le proposte e i progetti che la Società potrà rivolgere ma non sarà tuttavia disposto a definire la propria posizione nei confronti di politiche o progetti che gli fossero sottoposti sotto forma di domande o fondati su ipotesi. L'atteggiamento americano è dunque per il momento pieno di riserve circa la sua collaborazione con Ginevra, ciò che ha deluso molto questi ambienti e soprattutto i circoli cinesi. Il Comitato consultivo detto dei Ventitré, si è riunito quest'oggi e ha deciso di invitare la Germania e l'Australia a farsi rappresentare nel suo seno oltre i Governi delle due parti in conflitto.

All'Assemblea è continuata la sfilata degli oratori sull'opera della Lega.

Dopo dichiarazioni del rappresentante rumeno contro la guerra delle ideologie, il russo Litvinoff ha proclamato che la colpa degli avvenimenti di Spagna e Cina ricade sugli Stati fascisti i quali a suo dire sono assenti da Ginevra «per boicottare l'opera di pace» e, «prendendo a pretesto inesistenti pericoli comunisti, cercano di soggiogare il mondo». Quindi occorre organizzare la resistenza collettiva contro questi nemici della pace.

Poi Litvinoff ha fatto una requisitoria alla Società delle Nazioni che non agisce e tira a campare.

Energica protesta di Franco contro le affermazioni di Negrin.

GINEVRA, 20. — Il Duca di Alba, delegato del Governo di Franco, ha presentato al Presidente dell'Assem-

bica una nota per constatare le affermazioni del discorso di Negrin e, anzitutto, la tesi che tende a presentare il movimento nazionale spagnolo come un'aggressione di Potenze estere.

« Il movimento — afferma la nota — è e rimane essenzialmente nazionale ed ha lo scopo di liberare la Patria dalla penetrazione di ideologie straniere che l'avrebbero fatta cadere nell'anarchia. La lotta contro il pericolo comunista fu, sin dall'inizio causa di numerosissime offerte di volontari stranieri; offerte che, però, sono state sistematicamente declinate dall'Alto Comando fino al novembre 1936 allorché i dirigenti di Valencia accettarono per primi i combattenti stranieri reclutati sia nell'U.R.S.S. e sia in altri stati. A questo apporto di volontari veniva ad aggiungersi quello di un materiale ultramoderno e ciò è stata la causa dell'arresto delle forze nazionali dinanzi a Madrid dopo un'avanzata rapida e, sino allora, poco sanguinosa.

« Per non prolungare l'agonia delle regioni spagnole non liberate, il Governo nazionale si vedeva costretto ad accettare l'arruolamento dei volontari. Tuttavia questi volontari, al cui coraggio e alla cui devozione ammirabile la Spagna nazionale rende il giusto omaggio, non costituiscono, all'ora presente, e non hanno mai costituito che una piccola minoranza di fronte agli effettivi spagnoli che sono almeno dieci volte più numerosi ».

Scacco a Ginevra del governo rosso di Valencia. La Spagna perde il seggio permanente nel consiglio societario.

Un discorso di Eden all'assemblea della Lega. Il delegato del Panama per la liquidazione della questione etiopica. Una protesta contro Negrin.

GINEVRA, 20. — Nonostante gli intrighi e gli sforzi dei pezzi grossi dell'estremismo internazionale, accampatisi da alcuni giorni a Ginevra col premeditato proposito di spalleggiare l'attività della delegazione di Valencia e particolarmente la sua pretesa di continuare a rappresentare la Spagna in seno al Consiglio della Lega, l'Assemblea nella riunione di stamane si è pronunciata in senso contrario, cioè bocciando la candidatura che era stata posta al riguardo.

Nella sua maggioranza essa ha perciò implicitamente riconosciuto e annesso che il governo di Valencia non può più continuare ad arrogarsi il diritto di parlare e di agire a Ginevra a nome della Spagna, non fosse altro per l'indiscutibile stato di fatto che i due terzi del territorio di questo Paese sono governati dai nazionalisti.

Per meglio comprendere la portata della decisione, conviene sottolineare che il compito dell'assemblea consisteva essenzialmente nello stabilire se poteva ulteriormente sussistere il privilegio della semipermanenza nell'esecutivo societario accordato nel passato alla Spagna anche a ragione del suo prestigio e della sua influenza in molti Paesi dell'America del Sud, simpatizzanti ora coi nazionalisti.

Procedutosi quindi al voto a scrutinio segreto, esso ha dato i seguenti risultati: votanti 52: schede nulle 5. Numero dei suffragi espressi: 47. Il numero dei voti a favore del principio della rieleggibilità della Spagna, è di 23. Dato che per essere accolta la richiesta di Valencia avrebbe

dovuto raccogliere i 32 voti, ossia i due terzi di maggioranza, da oggi la Spagna rossa ha cessato di avere un seggio in seno al Consiglio.

Occorre notare che la Spagna rossa non ha neppure ottenuto la maggioranza assoluta. L'impressione per tale sconfitta spagnola è vivissima. Si afferma che tra l'altro Negrin lascerà la presidenza del Consiglio e che, poichè il successore di turno in questo caso sarebbe la Francia, si potrebbe verificare il caso che il prossimo Consiglio sia presieduto da Delbos.

Anche la candidatura della Turchia, che per la prima volta aveva chiesto il conferimento del privilegio della semipermanenza, non ha raccolto che 25 voti. Se la Turchia non ha nulla guadagnato, non ha però neanche perduto nulla.

Nel pomeriggio il posto lasciato vacante dalla Turchia e quello de Cile, sono stati occupati con la elezione a membri del Consiglio dell'Iran e del Perù che hanno ottenuto rispettivamente 48 e 46 voti.

Il seggio semipermanente che finora era detenuto da Valencia, rimane provvisoriamente vuoto, tanto è giunta inaspettata la decisione dell'Assemblea che non si era preparata per una eventuale sostituzione.

E sì che i Jouhaux e i De Brouckere nulla avevano trascurato — espedienti, ogni sorta di pressioni presso le delegazioni dei rispettivi Paesi — perchè Negrin potesse continuare dal Consiglio della Lega la sua opera di sovvertimento generale.

Manovra franco-russo-britannica a favore dei rossi di Spagna, "o richiamare i volontari stranieri o riaprire la (non mai chiusa) frontiera franco-spagnola",

GINEVRA, 30. — La sesta Commissione dell'Assemblea, dopo una giornata intera di polemiche, seguita a tre giorni di discussioni in seno a un sottocomitato di redazione, ha votato un progetto di dichiarazione concernente la Spagna, sul quale dovrà discutere di nuovo l'Assemblea in seduta plenaria.

Il progetto dice in due fitte pagine suddivise in 8 paragrafi, che il Comitato di Londra non è riuscito ad assicurare il ritiro dei volontari, ma che oggi « bisogna riconoscere l'esistenza sul territorio spagnolo di veri corpi d'armata stranieri; e ciò che costituisce un intervento estero negli affari di Spagna »; che sarebbe desiderabile che « le iniziative diplomatiche recentemente prese da certe Potenze riuscissero ad assicurare il ritiro immediato e completo dei combattenti non spagnoli »; ma che, se questo risultato non potrà essere raggiunto in breve tempo « i membri della Società delle Nazioni che hanno aderito all'accordo di non intervento prenderanno in considerazione la fine della politica di non intervento ».

Malgrado che Delbos abbia assicurato che questo testo è stato studiato allo scopo di avviare trattative in base ad un mandato della Società delle Nazioni per ristabilire il non intervento, a vari delegati è apparso che esso fosse il meno adatto a raggiungere l'obiettivo soprattutto per la minaccia in esso contenuta di dichiarare la fine della politica di non intervento.

De Valera ha fatto sapere che il governo irlandese non prende nemmeno in lontanissima considerazione questa ipotesi e ha proposto di togliere senz'altro la minaccia dal testo.

L'Austria, l'Ungheria, il Portogallo, l'Africa del Sud e la Bulgaria hanno fatto dichiarazioni analoghe. Dalla

discussione è apparso chiaro che il paragrafo tanto discusso era l'espressione del desiderio di un solo Stato: quello sovietico, che avrebbe voluto, anzi, un testo molto più categorico.

Tanto Delbos quanto l'inglese Elliott si sono dati a diminuire l'importanza di questo paragrafo, dichiarandolo il risultato di un laboriosissimo compromesso che rispetta semplicemente l'eventualità di prendere in esame la fine della politica di non intervento.

Quando tutti sono convinti che la mozione per quanto inopportuna, non impegnava nessuno, e soprattutto quando hanno compreso che era giunta l'ora di andare a pranzo, la discussione si è esaurita e il Presidente ha dichiarato che la mozione era approvata coll'astensione degli Stati sopra citati.

Condanna ginevrina dei bombardamenti aerei nipponici.

GINEVRA, 27. — Si è riunito il comitato dei ventitré per l'esame della questione dell'Estremo Oriente. Il capo della delegazione cinese, Wellington Koo, ha pronunciato un'aspra requisitoria contro il Giappone, insistendo in particolar modo sui bombardamenti aerei delle varie città cinesi.

Lord Cranborne (Inghilterra) dice che il Comitato dovrebbe immediatamente manifestare la sua aperta disapprovazione per i bombardamenti aerei. Il Governo britannico, dal canto suo, esprime il proprio orrore per il bombardamento delle città aperte (quando sono in fallo interessi britannici come in Cina).

Delbos, per la Francia, parla di indignazione universale ed afferma che la Francia è pronta ad associarsi ad una solenne condanna del Giappone, la quale deve trovare l'eco nel mondo civile.

Litvinof per la Russia sovietica si affretta a ricordare che, oltre ai bombardamenti aerei, vi sono altre forme di aggressioni contro la Cina di cui il Comitato dovrà ulteriormente occuparsi.

In seduta privata il Consiglio ha approvato la seguente risoluzione:

« Il Comitato consultivo esaminando d'urgenza la questione dei bombardamenti aerei di città aperte cinesi da parte dell'aviazione nipponica, esprime l'emozione profonda con cui ha appreso tali bombardamenti che provocano la morte di civili innocenti, compreso un gran numero di donne e di bambini, dichiara che non possono essere invocate scuse per atti che hanno provocato nel mondo intero un sentimento di orrore e di indignazione e li condanna solennemente ».

Come Negrin ha abusato della immunità diplomatica. Una inchiesta del Governo Svizzero.

GINEVRA, 22. — In seguito a un violento discorso tenuto giorni or sono dal famigerato Negrin, durante un banchetto dell'Associazione dei giornalisti accreditati presso la Lega, e pubblicato dal *Journal des Nations*, che come è noto si trova al soldo di Valencia, la Germania, riscontrando nel discorso stesso alcune frasi offensive contro il Capo del suo Governo, ha incaricato il Ministro a Berna di richiamare l'attenzione del Governo federale su questo sconfinamento dai limiti del campo diplomatico compiuto da Negrin.

In conseguenza, il Consiglio federale ha deciso di aprire un'inchiesta per appurare se le espressioni che hanno dato luogo all'incidente, fossero state veramente pronunziate oppure no.

Il famigerato Negrin ha tenuto a rilasciare una dichiarazione per confermare come esatto lo stenogramma pubblicato dal giornale in questione, il quale, a sua volta, ha colto il destro per riprodurre nuovamente le ingiurie al Capo dello Stato tedesco, quasi a sfida e a provocazione.

Dopo questa conferma non vi è più alcun dubbio che il signor Negrin ha abusato della sua immunità diplomatica per ingiuriare bassamente il Capo di un'altro Stato.

Il Belgio succede alla Spagna rossa nel Consiglio della Lega

GINEVRA, 28. — L'assemblea della Società delle Nazioni, stamane, ha eletto all'unanimità il Belgio a far parte del Consiglio come membro non permanente, in sostituzione della Spagna rossa.

Il rappresentante di Valencia, intanto, Del Vayo, invano ha lottato nella sesta commissione per far prevalere, durante la discussione del suo appello contro l'Italia e la Germania, le sue idee di condanna e di intervento societario.

Francia e Inghilterra, infatti, non sono disposte che ad ammettere un testo di mozione puramente generico.

Escandescenze di Del Vayo a Ginevra.

GINEVRA, 27. — Alla VI Commissione dell'Assemblea della Società delle Nazioni (affari politici) il delegato di Valencia, Alvarez Del Vayo, ha pronunciato uno dei soliti discorsi, fatti per metà di attacchi contro l'Italia e la Germania e per l'altra metà di minaccia alla Lega. Negli ambienti societari il discorso di Del Vayo non ha sorpreso.

Il ministro degli Esteri francese Delbos durante il ricevimento abituale della stampa francese, ha contestato che l'azione del Comitato di non intervento non sia stata utile. Egli ha fatto inoltre notare che le proposte di De Vayo, tendenti a far designare dall'Assemblea l'Italia e la Germania come Stati aggressori, comprometterebbero i risultati di quella politica.

Colloquio a Ginevra fra Delbos e Bova-Scoppa

GINEVRA, 22. — Il ministro francese degli Esteri Delbos ha avuto oggi due colloqui con il nostro ministro plenipotenziario Bova-Scoppa, incaricato di seguire le questioni internazionali a Ginevra.

Il massimo riserbo viene mantenuto su tali colloqui. Contrariamente a quanto lasciano credere notizie di fonte francese e tra l'altro una informazione *Havas* di stasera, non sembra che possa parlarsi di un vasto negoziato in vista.

DITTA FRANCESCO FERRERIO

di R. DONÀ

MILANO - Via Donatello, 10-12

OLI ESSENZIALI - PRODOTTI SINTETICI
BASI PER PROFUMI

NOTA RUSSA RESPINTA DALL'ITALIA

Grottesche richieste sovietiche a proposito dei siluramenti di navi russe nel Mediterraneo

ROMA, 6. — L'incaricato d'affari della U. R. S. S. a Roma ha inviato una nota al Ministro degli Affari Esteri nella quale, dopo aver denunciato i siluramenti di due navi sovietiche avvenuti nel Mediterraneo orientale, ne attribuisce la responsabilità all'Italia e chiede il risarcimento dei danni e la punizione dei colpevoli.

A questa nota il Ministro degli Affari Esteri ha risposto che l'Italia respinge una tale responsabilità così come respinge in blocco le richieste della U. R. S. S.

Il governo sovietico non considera soddisfacente la negativa italiana

ROMA, 8. — L'Incaricato d'affari della U. R. S. S. ha diretto stamane una seconda nota al Ministro degli Affari Esteri nella quale è detto che il Governo sovietico non considera soddisfacente la risposta italiana e mantiene le sue accuse.

Nuova situazione politica creata dalla nota russa DESTITUITA DI PROVE

LONDRA, 7. — In ambienti bene informati si avverte che la nota dell'U. R. S. S. al Governo italiano ha determinato una situazione politica nuova, nella quale l'Italia, che pure aveva preso in favorevole esame la proposta di una conferenza mediterranea, sarà costretta a ritenere non più possibile l'invio di una propria rappresentanza alla conferenza stessa, se la Russia vi parteciperà.

Il governo francese ignorava il passo di Mosca?

PARIGI, 7. — L'Agenzia Havas pubblica che negli ambienti diplomatici francesi non si nascondevano stamane la profonda sensazione e la stupefazione provocate a Parigi dall'invio a Roma della nota sovietica.

Si mette in rilievo, riferisce l'Agenzia Havas, che il passo è stato fatto il giorno stesso in cui la Francia e l'Inghilterra lanciavano i loro inviti per la Conferenza mediterranea, il cui scopo è quello di metter fine, per via contrattuale, alle aggressioni nel Mediterraneo.

In nessun momento la Francia è stata avvertita dai dirigenti di Mosca. Ieri sera, verso le 19,30, Delbos riceveva l'incaricato d'affari dei Sovieti a Parigi. Questi, durante il suo colloquio con il ministro degli Esteri, non faceva alcuna allusione al passo effettuato, alle ore 14, dal suo collega di Roma presso il conte Ciano. Così pure l'incaricato d'affari di Francia a Mosca non riceveva la minima indicazione quando consegnava ieri, nel primo pomeriggio, al Commissariato del popolo per gli Affari esteri, l'invito ad assistere alla Conferenza mediterranea.

Prova della maledice russa

ATENE, 8. — Della nota sovietica si occupano tutti i giornali. L'Eleftheron Antropos la definisce un siluramento diplomatico più pericoloso di quello dei sommergibili. Il giornale si chiede se l'Europa lascerà che i bolscevichi attuino i loro diabolici piani e si rifiuta di credere a tanta debolezza da parte delle Potenze che desiderano veramente la pace.

L'Acropolis e l'Eleftheron Antropos riportano conversazioni avute dai loro redattori col comandante del vapore sovietico *Blagovest* silurato nell'Egeo. Richiesto sulla nazionalità del sommergibile siluratore, il comandante ha risposto di non poter affermare se era franchista o apparteneva ad altra nazionalità.

Vogliono la guerra mondiale contro il fascismo

La stampa moscovita ha sferrato una campagna in termini estremamente violenti contro l'Italia Fascista, accusandola di pirateria nel Mediterraneo, e mostrando di volere attribuire tra gli affondamenti di piroscafi russi nei pressi della Spagna effettuati da sommergibili nazionali spagnoli, sia gli attacchi ai piroscafi di diverse nazionalità, e specialmente inglesi, che sono effettuati nel Mediterraneo da sommergibili russi messi a disposizione del governo di Valencia per provocare conflitti (come è accaduto del cacciatorpediniere britannico *Havock* attaccato da sommergibili nelle acque di Alicante).

Prova che sono sommergibili russi gli attacchi di navi inglesi, le quali rispondono con bombe e cannonate, è nel fatto che due sommergibili russi hanno cercato rifugio nel porto francese di Virdon per riparazioni ad avarie, ed uno di essi vi si è presentato precisamente 8 ore dopo l'incidente all'*Havock*.

Naturalmente la stampa sinistra di Francia e d'Inghilterra ha fatto eco alla stampa russa sulle menzogne accusate e nelle violenze di linguaggio invocante la guerra contro il Fascismo.

Alla conferenza interparlamentare: lezione ad un delegato valenciano

PARIGI, 1. — Nella 33ª Conferenza dell'Unione interparlamentare, che si svolge attualmente a Parigi sotto la presidenza del senatore francese Mario Roustan e alla quale partecipano come rappresentanti dell'Italia il sen. conte Enrico di San Martino Valperga e il deputato prof. Carlo Costamagna, si è verificato un incidente dovuto ai delegati valenciani che vi sono stati ammessi come rappresentanti «legali» del Parlamento spagnolo. Infatti, il valenciano Corominas ha detto: «La guerra di Spagna è stata in realtà una lotta per la conquista di posizioni in vista del futuro Patto occidentale. Mentre la Francia e l'Inghilterra consentivano ad ogni sorta di sacrifici, la Germania e l'Italia col loro intervento in Spagna si creavano una posizione vantaggiosa».

Vive proteste sono partite da parte della delegazione italiana. Il presidente sen. Roustan, rivolgendosi in tono severo al valenciano, gli ha fatto notare che in base al regolamento era proibito agli oratori di prendere posizione nei conflitti d'ordine politico ed ha aggiunto che avrebbe interrotto il dibattito se un delegato qualsiasi avesse ancora attaccato una Potenza straniera.

Il Corominas in tono minore ha ripreso dicendo che la guerra spagnola aveva evitato alle Potenze occidentali di battersi fra di loro ed ha concluso: «Non è la prima volta che la Spagna è in preda alla guerra civile: in un secolo ne ha subito quattro e tutte hanno presentato le stesse caratteristiche».

LA CONFERENZA MEDITERRANEA

Scacco del tentativo franco-inglese. Gli inviti e la comunicazione all'Italia

PARIGI, 5. — È stato raggiunto tra la Francia e l'Inghilterra l'accordo definitivo sulle Potenze da invitare alla conferenza mediterranea, e gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Francia nelle capitali interessate hanno ricevuto istruzioni per portare ufficialmente l'invito ai vari Governi.

Le Potenze invitate sono l'Italia, la Germania, la Russia, la Jugoslavia, la Romania, l'Albania, la Bulgaria, la Grecia, la Turchia e l'Egitto, oltre naturalmente l'Inghilterra e la Francia.

ROMA, 6. — Oggi gli incaricati d'Affari d'Inghilterra e di Francia si sono recati dal ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano per invitare l'Italia alla Conferenza per il Mediterraneo da tenersi a Nyon. Il ministro degli Esteri si è riservato di dare una risposta.

I governi italiano e tedesco rifiutano, e propongono di portare la questione al "comitato del non intervento". Malcontento degli stati minori.

ROMA, 9. — Alla proposta avanzata il 6 corrente dai Governi britannico e francese per la convocazione di una Conferenza a Nyon, allo scopo di esaminare i mezzi idonei a porre rimedio alla situazione creatasi nel Mediterraneo in seguito ai recenti incidenti, i due Governi italiano e tedesco hanno risposto oggi con due note di analogo contenuto, rimesse contemporaneamente a Roma e a Berlino alle rispettive Ambasciate britannica e francese. Ecco il testo della nota italiana che è stata consegnata dal ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, all'incaricato di Affari britannico:

1) In risposta alla nota verbale del 6 corrente, il Regio Ministro degli Affari Esteri ha l'onore di assicurare l'Ambasciata di S. M. britannica che il Governo fascista ha seguito e segue gli avvenimenti nel Mediterraneo con tutta l'attenzione richiesta dalla sua situazione di grande Potenza mediterranea, interessata in modo diretto e vitale alla sicurezza ed alla pace di quel mare. Esso aveva per tanto considerato con stato d'animo favorevole le prime notizie che gli erano pervenute circa una possibile iniziativa di una Conferenza destinata a discutere le misure appropriate per rimediare alla presente situazione. Come è noto, — e quantunque una iniziativa del genere non fosse stata presa quando ebbe a verificarsi l'attacco del «Leipzig» con le gravi conseguenze che si conoscono, — il Governo fascista si preparava a rispondere in fatti in modo affermativo alla proposta formale di convocazione della Conferenza stessa.

11) Come il Governo britannico sa, si è tuttavia verificato nel frattempo un fatto nuovo. L'Ambasciatore sovietico a Roma ha presentato il 6 corrente al Regio Ministro degli Affari Esteri una nota con cui, sulla base di una cronistoria dei fatti completamente arbitraria, il Governo dell'U. R. S. S. vorrebbe rigettare sull'Italia la responsabilità di taluni sfilamenti recentemente avvenuti nel Me-

diterraneo. Tale atto di accusa, già dall'Italia fermamente respinto, introduce all'ultimo momento un nuovo e grave elemento nella situazione e non può non modificarsi lo stato d'animo del Governo fascista di fronte alla proposta Conferenza.

È evidente, infatti che il Governo fascista deve rinviare ogni sua decisione in senso affermativo fino a quando l'incidente creato con l'invio della nota del Governo della U. R. S. S., sul cui invito della Conferenza dovrebbero essere avanzate riserve, non sia stato soddisfacentemente regolato.

111) Il Governo fascista, vivamente animato dal desiderio di niente tralasciare di quanto possa servire a porre rimedio alla situazione esistente, si è posto, ciò nonostante, il problema del come l'iniziativa per uno scambio di conversazioni tra le Potenze interessate potrebbero avere parimente luogo.

Dato il numero delle Potenze invitate e dato il carattere della Conferenza a cui esse dovrebbero partecipare, il Governo fascista è venuto alla conclusione che gli argomenti da trattarsi potrebbero essere adeguatamente esaminati e discussi dal Comitato di non intervento di Londra. Questo organo internazionale, nel quale tutte le Potenze invitate dal Governo britannico e francese sono, ormai da tempo, rappresentate, ha il suo attivo, anche in questioni tecniche e navali, un'esperienza che lo rende perfettamente adatto ad affrontare i problemi indicati nella nota verbale britannica.

Tale procedura, che eviterebbe la convocazione di una nuova speciale Conferenza, mentre esiste già il Comitato di non intervento, ha anche il vantaggio di non escludere nessuna delle grandi Potenze europee ed altre Potenze più direttamente interessate, permettendo quindi, e particolarmente, la partecipazione della Polonia e del Portogallo.

Il Governo fascista non dubita che il Governo britannico si renderà conto delle ragioni che ispirano dell'atteggiamento italiano, ed ha l'onore di dichiarare che, — disposto a continuare la sua attività in seno al Comitato di non intervento di Londra, — esso è pronto, d'accordo col Governo del Reich, a dare al suo rappresentante dell'anzidetto Comitato tutte le istruzioni necessarie allo scopo.

Identica nota è stata consegnata all'incaricato d'affari francese.

BERLINO, 9. — Sulla risposta del Governo del Reich all'invito franco-inglese per la Conferenza mediterranea è stata diramato il seguente comunicato ufficiale:

I Governi francese e inglese hanno rivolto in data 6 settembre a un gruppo di Governi, tra cui anche quello del Reich, l'invito a partecipare a una Conferenza, che dovrebbe riunirsi il 10 settembre nelle vicinanze di Ginevra per deliberare sulle misure da adottare per eliminare le difficoltà sorte recentemente nel Mediterraneo.

Nella sua risposta il Governo del Reich dichiara che esso naturalmente saluta ogni tentativo per porre fine allo stato di non sicurezza provocato nel Mediterraneo dalla guerra civile spagnola e che sarebbe lieto che si riuscisse a realizzare, a tale scopo, tra le Potenze interessate una intesa sulle misure da prendere in comune.

Nello stesso tempo la nota tedesca ricorda però che, quando alcuni mesi or sono il Governo del Reich si fece avanti con una iniziativa analoga, incontrò presso i Go-

verni britannico e francese un atteggiamento poco incoraggiante per esso ad avere fiducia in nuove misure collettive in questo campo.

Nonostante che, in occasione della grave aggressione contro il «Deutschland», fosse stato concordato un accordo impegnativo circa il modo di trattare simili incidenti i Governi di Londra e di Parigi, dopo la successiva aggressione contro l'incrociatore tedesco «Leipzig», non hanno saputo, come è noto, decidersi a dimostrare al Governo tedesco nemmeno un minimo di tali solidarietà. Il Governo tedesco non può dimenticare che i Sovieti hanno creduto di poter rivolgere in questi giorni non prove accuse contro l'Italia a proposito di taluni avvenimenti nel Mediterraneo e di collegarsi ampie proteste.

Il Governo del Reich è d'accordo con il Governo italiano nell'affermare che non si può pretendere che quest'ultimo partecipi a una speciale Conferenza del tipo di quella progettata finché l'incidente provocato dalla nota sovietica non abbia trovato una soddisfacente liquidazione.

Ad onta di tutte queste circostanze aggravanti, il Governo del Reich non ha voluto ritardare il tentativo di giungere, attraverso una comune consultazione, a una tranquillizzazione della situazione e, d'accordo con il Governo italiano, ha esposto che, invece della Conferenza progettata, venga investito della questione il Comitato di non intervento di Londra, il cui campo di azione è strettamente collegato con tali problemi e la cui organizzazione offre la possibilità di giungere, ove esiste la buona volontà da parte di tutti, a un rapido regolamento.

Tale consultazione in seno al Comitato di Londra offrirebbe inoltre il vantaggio che oltre alle Potenze inviate dall'Inghilterra e dalla Francia, potrebbero partecipare anche altre Potenze interessate, come, per esempio, il Portogallo e la Polonia.

L'inizio della conferenza; discorsi di Delbos, Eden, Litvinoff

GINEVRA, 10. — Come era stato preannunciato la cosiddetta Conferenza per il Mediterraneo si è iniziata puntualmente alle 16,30 di oggi nella sala comunale di Nyon, la quale per una strana ironia del caso, ha il simbolico nome di perditempo, «perditemps».

Alla Conferenza hanno partecipato l'Inghilterra, la Francia, la Bulgaria, l'Egitto, la Grecia, la Romania, la Turchia, i Sovieti e la Jugoslavia. Oltre all'Italia e alla Germania era assente anche l'Albania. Dopo che il sindaco di Nyon, dottor Schranz, ha porto il benvenuto ai presenti, il Ministro degli Esteri britannico Eden fra la generale sorpresa ha proposto che a presidente della Conferenza fosse eletto il Ministro degli Esteri francese Delbos, mentre fino a qualche minuto prima si era fatto insistentemente il nome dell'ammiraglio britannico Chafield, con la nomina del quale si sarebbe voluto sottolineare il carattere essenzialmente tecnico della Conferenza.

Delbos, che aveva già in tasca il discorso preparato, ne ha dato subito lettura. Egli espone in primo piano i motivi che hanno spinto i Governi francese e britannico a provocare la riunione della Conferenza di Nyon, «S. tratta — egli dice — di mettere un termine ad una situazione diventata intollerabile, di decidere le misure necessarie a questo riguardo e di rinforzare le regole del diritto internazionale concernente la navigazione nel Mediterraneo per non lasciare prolungare la situazione di insicurezza che vi si è creata». Delbos ha quindi espresso il rammarico che «per delle considerazioni a loro particolari due Governi abbiano creduto di declinare l'invito che era

stato loro rivolto aggiungendo che secondo essi il problema potrebbe essere evocato in un altro quadro». E ha proseguito:

«Noi non abbiamo creduto possibile di fare nostro questo suggerimento. Nell'invito che abbiamo rivolto è stato preveduto il rafforzamento delle regole del diritto internazionale per quanto riguarda la navigazione marittima. Non è nelle nostre intenzioni di proporvi l'adozione di principi che non siano già universalmente riconosciuti. Però ci sembra necessario onde ovviare alla situazione esistente nel Mediterraneo e di stabilirvi il rispetto di questi principi, adottare — di comune accordo e per il periodo in cui il pericolo sussisterà — le misure speciali che saranno raccomandate per assicurare la libera circolazione delle nostre navi di commercio, prevenendo e reprimendo gli atti destinati a impedirla. Noi attendiamo, da un accordo rapido, una diminuzione immediata della tensione insopportabile che esiste attualmente nel Mediterraneo, e che comporta i rischi di nuovi e più gravi incidenti. Noi ci auguriamo un successo rapido dovuto alla collaborazione di tutti, risani un'atmosfera che da qualche settimana noi sentiamo troppo pesante, creando così il clima favorevole per affrontare in uno spirito di conciliazione nuova i compiti europei. Le astensioni che noi dobbiamo constatare limitano — e noi ce ne rammarichiamo nell'interesse comune — le possibilità immediate. Ma le difficoltà accresciute spingono a un raddoppiamento dello sforzo non ad un abbandono della nostra impresa».

Prende poi la parola Litvinoff, il quale, fingendo di dimenticare tutta la serie delle brutali aggressioni perpetrate dai Sovieti specialmente in questi ultimi mesi, con una impudenza che non ha precedenti, comincia col dire che «la pirateria organizzata in pieno mare, verosimilmente da parte del Governo di uno stato europeo, doveva richiamare l'attenzione sia in seno alla Conferenza attuale, sia in una organizzazione internazionale già preesistente. Affermato anche che la Russia deve considerarsi anche Stato mediterraneo, dopo una strabiliante tirata sull'U. R. S. S., «Potenza interessata al mantenimento dell'ordine pubblico internazionale e della pace, e strenua nemica di tutte le forme di aggressione (!!)», il rappresentante del Cremlino, toccando il colmo della spudoratezza, così si esprime:

«I fatti di pirateria non possono essere negati. Gli abissi del Mediterraneo inghiottono le navi di commercio le une dopo le altre. Gli atti di pirateria sono compiuti da sommergibili che nascondono la loro propria bandiera e i cui equipaggi portano delle uniformi mascherate. Si tratta di un caso tipico di pirateria governativa. Ciascuno conosce gli scopi di questa pirateria. Il nome dello Stato che utilizza la pirateria a fini politici è sulle labbra di tutti. Gli Stati che soffrono di questi atti di pirateria possono pronunciare il nome di questo Stato».

Il delegato russo, il cui tono altezzoso e provocante è andato sempre crescendo, termina dicendo che «due navi sovietiche di proprietà dello Stato sovietico sono state colate a picco. Il Governo dei Sovieti non può permettere a nessuno di distruggere la proprietà dello Stato. Esso adotterà al riguardo le misure necessarie, pur ritenendo necessario ricorrere a istituti internazionali».

Eden che durante la diatriba del delegato sovietico non aveva tenuto a nascondere un accentuato stato di disagio molto nettamente ed energicamente ha affermato che la Conferenza ha uno scopo ben definito ed urgente. Egli si è rammaricato perché alcuni Stati non sono presenti, ma ha osservato essere certamente desiderio della Conferenza che questi Stati vengano tenuti al corrente dei suoi

lavori, ed ha terminato affermando che non si deve disperare di vederli associati ai lavori stessi.

Quindi per guadagnare tempo propone che la Conferenza si trasformi senz'altro in un Comitato privato e che inizi immediatamente il dibattito.

La riunione privata durata oltre due ore, è terminata poco dopo le 20. Alla fine di essa è stato diramato il seguente comunicato:

«La Conferenza riunitasi in Comitato privato ha esaminato i principi dell'azione da svolgere per mettere fine agli atti di pirateria compiuti nel Mediterraneo da parte di sottomarini contro navi di commercio, nonché le modalità con cui dovrebbero essere impiegate le forze delle diverse marine utilizzabili a tale riguardo. Dalla discussione che si è iniziata è risultato che su certi punti si presenta la necessità di uno studio complementare. Di verse riunioni avranno luogo a questo riguardo nella serata e domani mattina. La Conferenza si riunirà di nuovo in Comitato domani alle 16 a Nyon».

La Russia esclusa dal controllo. L'Italia invitata a partecipare LIMITATAMENTE al controllo esercitato dalla Francia e dall'Inghilterra.

NYON, 11. — La Conferenza di Nyon ha posto questa sera fine ai suoi lavori. In tutto essa non è durata che due giorni. Se si pensa alle interminabili lungaggini delle riunioni societarie divenute leggendarie anche a questo riguardo, è facile comprendere la sorpresa, per non dire lo stupore, con cui, quando alle 20 sono usciti i delegati dalla sala comunale di Nyon, si è appreso che l'accordo o, come altri dicevano forse a maggior ragione, il compromesso era ormai un fatto compiuto.

Le basi del "compromesso",

Conviene anzitutto dire che nell'insieme risaltano particolarmente questi quattro punti:

- 1) *La Russia non è stata ammessa ad esercitare alcun controllo nel Mediterraneo;*
- 2) *questo controllo sarà esercitato dalla Francia e dall'Inghilterra;*
- 3) *i due Stati in questione, per volere della Conferenza, inviteranno l'Italia a partecipare al servizio o polizia che sia;*
- 4) *i piccoli Stati seguiranno ad esercitare il controllo nelle proprie acque territoriali.*

Si conferma che i piccoli Stati erano assolutamente riluttanti a cacciarsi in pericolose avventure, come qualche Potenza avrebbe preteso.

La seduta, che si era iniziata alle 16, si è protratta per oltre quattro ore. Un primo comunicato diramato a tarda sera riferisce che, apertasi la discussione, il rappresentante della Jugoslavia Puric, parlando a nome degli Stati dell'Intesa balcanica, ha dichiarato che i rappresentanti di queste Potenze, considerati i mezzi d'azione di cui dispongono in materia navale, erano giunti alle seguenti conclusioni: 1) che ciascun Stato rivierasco dovrà assumere la polizia delle sue acque territoriali; 2) che ciascun Stato rivierasco dovrà potere concertarsi con gli altri Stati rivieraschi in vista di una collaborazione; 3) sulle vie marittime più frequentate e secondo le rotte che potranno essere fissate, la polizia del mare sarebbe assicurata dalle forze navali franco-britanniche, come i Governi della Francia e del Regno Unito accettano di fare.

Puric ha aggiunto che le Potenze dell'Intesa balcanica sperano che le Potenze mediterranee rivierasche convocate alla Conferenza vorranno associarsi alle decisioni di questa, decisioni che saranno loro comunicate.

Il dott. Kiossicanoff, rappresentante della Bulgaria, ha annunciato che appoggiava le dichiarazioni dell'Intesa balcanica.

Ha preso allora la parola il presidente, Ministro degli Esteri francese Delbos, il quale, dopo aver preso atto della dichiarazione del rappresentante della Jugoslavia, appoggiata da quello della Bulgaria ha sottoposto, a nome delle delegazioni britannica e francese il testo di un progetto. Dopo un esame paragrafo per paragrafo il progetto anglo-francese, al quale sono state apportate alcune modifiche di redazione, è stato approvato sotto riserva dell'approvazione dei Governi.

Nel corso della discussione i rappresentanti degli Stati rivieraschi del Mar Nero hanno fatto sapere che per il caso in cui i sottomarini minacciassero la libertà di commercio in questo mare, tali Stati si concentrerebbero sui mezzi di adottarsi per mettere fine a tali imprese.

Rimane inteso che l'entrata in vigore del testo adottato avrà luogo non appena sarà stato firmato dai diversi Governi.

Il presidente ha constatato che la Conferenza aveva fatto un buon lavoro e in brevissimo tempo. Essa avrà così efficacemente contribuito a ristabilire il diritto delle genti, l'ordine del Mediterraneo, la libertà di navigazione, nonché la pacificazione generale, e si è detto persuaso che l'accordo contribuirà efficacemente ad un'intesa più larga fra le Nazioni.

Antonescu, a nome dei suoi colleghi, si è felicitato dei buoni risultati ottenuti.

La comunicazione a Roma

La prossima seduta della Conferenza, che sarà consacrata alla firma del compromesso oggi raggiunto, avrà luogo all'inizio della prossima settimana.

Gli accordi di Nyon saranno, ben inteso, comunicati a Roma. La procedura che sarà seguita al riguardo non è stata ancora stabilita.

Delbos, sempre secondo quanto ci è riferito dai giornalisti francesi, avrebbe anche detto che l'Italia sarebbe soprattutto pregata dalla Francia e dall'Inghilterra di esercitare il controllo nel Tirreno, L'Adriatico è stato escluso dalla vigilanza.

A Nyon si è esaminato un solo aspetto del complesso problema, quello concernente i sottomarini. In secondo tempo a Ginevra si dovranno prendere in esame altri due aspetti della questione, concernenti l'aviazione e le navi di superficie.

Questo avrebbe detto Delbos, che nel discorso di chiusura ha espresso la speranza che nell'accordo possono aderire le Potenze che erano state invitate e che sono rimaste assenti.

Va poi aggiunto che i piccoli Stati si sono rifiutati, come abbiamo detto di sobbarcarsi a più gravi rischi, nondimeno hanno acconsentito a fornire alle Potenze che esercitano il controllo tutte le possibili facilitazioni, specialmente nei riguardi dei porti e degli arsenali.

Ci siamo limitati nell'esporre la cronaca a mettere in rilievo gli aspetti più appariscenti dell'accordo compromesso raggiunto, tralasciando considerazioni di ordine tecnico o sostanziali che sono quelle che più contano. Questo è un esame che verrà fatto da fonte più competente.

La questione dei diritti di belligeranza

Ad ogni modo ci limiteremo ora a riferire, dal punto di vista tecnico, quali sono i punti più importanti dell'accordo, sulla base di un'ulteriore comunicato che è stato diramato a tardissima ora della notte. Esso dice:

« Il preambolo dell'accordo intervenuto a Nyon precisa che i Governi partecipanti, accordandosi sulle misure collettive particolari a prendersi contro gli atti di pirateria compiuti da sottomarini non hanno inteso ammettere il diritto per l'una o l'altra delle parti in lotta in Spagna di esercitare diritti di belligeranza. L'accordo prevede che le forze navali delle Potenze partecipanti contrattaccheranno, e se possibile distruggeranno, ogni sottomarino che attaccherà contrariamente alle regole del diritto internazionale enunciato nel trattato navale di Londra del 1930, ove le navi di commercio non appartengano ad alcuno dei due partiti in lotta in Spagna.

« Esse agiranno nello stesso modo nei confronti di un sottomarino incontrato nelle vicinanze di un punto ove una nave di commercio fosse attaccata, nel caso in cui le circostanze permettessero di presumere che questo sottomarino è l'autore dell'attacco.

« Nel Mediterraneo occidentale fino a Malta, riserva fatta per la zona del Tirreno, che potrà costituire oggetto di disposizioni particolari, l'esecuzione pratica delle decisioni della Conferenza incomberà alle flotte britannica e francese.

« Nel Mediterraneo orientale l'esecuzione incomberà nelle acque territoriali agli Stati rivieraschi. In alto mare essa sarà affidata, eccezione fatta per il Mare Adriatico, alle flotte britannica e francese. Gli altri Governi rivieraschi forniranno a queste flotte nella misura dei loro mezzi l'assistenza domandata e permetteranno loro di fare uso di quei porti che esse indicheranno.

Le norme per i sottomarini

« Allo scopo di facilitare l'esecuzione di queste disposizioni, nessun sottomarino delle Potenze partecipanti non si porterà nel Mediterraneo salvo che sia accompagnato da una nave di superficie e in certe zone adibite a scopo di esercizio.

« Le Potenze non ammetteranno la presenza di alcun sottomarino straniero nelle loro acque territoriali, eccezione fatta per i casi di forza maggiore, o se questi sottomarini navighino, accompagnati, alla superficie. Esse raccomanderanno alle loro navi da commercio di seguire nel Mediterraneo certe strade principali stabilite ».

Firma del cosiddetto "Accordo di Nyon"

L'Italia rifiuta. Significativa aggiunta: I limiti delle ZONE di vigilanza potranno essere riveduti in caso di cambiamento della situazione

GINEVRA, 14. — Gli Stati partecipanti alla Conferenza mediterranea hanno firmato il cosiddetto accordo di Nyon. Più tardi è stata appresa la netta risposta italiana: rifiuto di accettare le conclusioni di Nyon se il nostro paese non viene messo a parità assoluta con la Francia e con l'Inghilterra.

Questo atteggiamento, logico e confacente alla posizione prevalente dell'Italia nel Mediterraneo, era così prevedibile che, nel testo stesso dell'accordo di Nyon, era stato aggiunto in tutta fretta un paragrafo secondo il quale i

limiti delle zone che dovrebbero essere sorvegliate dalla Francia e dall'Inghilterra — e sulle quali si trovano le grandi rotte marittime del Mediterraneo — potranno essere riveduti in qualsiasi momento dalle Potenze partecipanti al fine di tener conto di ogni cambiamento nella situazione. Se dunque la Francia e l'Inghilterra sono animate da quella buona volontà verso l'Italia che le odierne dichiarazioni di Delbos e di Eden sembrano esprimere, la revisione dell'accordo di Nyon si impone dal giorno stesso della sua conclusione. Sarebbe questo un record nella storia delle revisioni dei trattati!

Il testo dell'accordo si compone di nove articoli, preclusi da un preambolo in cui si dichiara di non voler riconoscere il diritto di belligeranza all'uno e all'altro dei partiti in lotta in Spagna né il diritto di controllo della navigazione di commercio in alto mare, anche se fossero osservate le leggi della guerra.

L'art. 4 tratta delle disposizioni pratiche dell'accordo. Nel Mediterraneo occidentale e nel canale di Malta, ad eccezione della zona tirrena, dove la sorveglianza potrà formare oggetto di disposizioni particolari, l'esecuzione dell'accordo incombe, in alto mare e nelle acque territoriali, alle flotte britannica e francese. Nel Mediterraneo orientale questa esecuzione incombe, per quanto riguarda le acque territoriali, ai Governi interessati, e, in alto mare, ad eccezione dell'Adriatico, alle flotte britannica e francese. Le altre Potenze partecipanti si impegnano a fornire a queste flotte l'assistenza che potrà essere domandata.

Il paragrafo 3 dell'art. 4 dice: « Resta inteso inoltre che i limiti delle zone summenzionate per la loro ripartizione saranno in ogni momento suscettibili di essere riveduti dalle Potenze partecipanti allo scopo di tenere conto di ogni cambiamento della situazione ».

L'art. 7 dice: « Nulla nel presente accordo limita il diritto di una Potenza partecipante di inviare le sue navi di superficie in un porto qualsiasi del Mediterraneo ».

Verso le 12,15, mentre i membri della Conferenza mediterranea riunita da venti minuti in Comitato privato cominciavano a firmare il protocollo, i giornalisti erano ammessi nella sala. Imponenti installazioni cinematografiche erano state preparate per riprendere l'atto finale della Conferenza. Sotto la luce accecante dei riflettori, i delegati hanno firmato nell'ordine seguente: Inghilterra, Bulgaria, Egitto, Francia, Grecia, Romania, Turchia, U.R.S.S., Jugoslavia.

A firma avvenuta il presidente Delbos ha preso la parola per far sapere, conformemente al voto espresso dagli Stati dell'Intesa balcanica e dalla Turchia, che i Governi britannico e francese hanno comunicato la sostanza dell'accordo al Governo italiano. Delbos ha aggiunto che « l'Italia, Grande Potenza mediterranea, è stata dunque invitata a partecipare all'opera intrapresa, come era stata invitata ai lavori di questa Conferenza. Il suo concorso, oltre ad avere un'efficacia in se stesso, completerebbe felicemente l'opera di pacificazione che noi desideriamo caldamente perseguire ».

Il presidente della Conferenza ha continuato dicendo che si trattava di mettere fine a uno stato di cose intollerabile nel Mediterraneo, e che è stato con l'odierno accordo regolato il problema più grave: quello dei sommergibili. Ha terminato esprimendo il convincimento che il successo della Conferenza contribuirà all'opera di pace che le Potenze dovranno continuare a Ginevra nelle prossime sedute.

Questo accenno di De bos è stato interpretato nel senso che il problema della navigazione delle navi di super-

fice e il problema aereo potrebbero essere prossimamente esaminati dalla Conferenza, che con la seduta odierna non ha terminato le sue riunioni.

A quello di Delbos ha fatto seguito uno dei soliti discorsi subdoli di Litvinof. Il commissario sovietico degli Esteri ha voluto lasciar credere che l'U. R. S. S. non desiderasse di meglio che lasciare il compito alla Francia e alla Gran Bretagna. L'Unione Sovietica si è opposta al sistema delle zone perché non intendeva partecipare alla sorveglianza delle rotte marittime. Gli dispiace che le navi di commercio di Valencia siano state escluse dalla protezione, dato che questa poteva essere considerata come un intervento nel conflitto spagnolo. Ha ricominciato poi a parlare degli Stati che continuano a praticare l'intervento in tutti i campi e ha nuovamente fatto accenni alle Potenze non rappresentate alla Conferenza, considerandole come responsabili degli avvenimenti passati nel Mediterraneo. Litvinof ha terminato tra il silenzio generale.

Il delegato jugoslavo Puric ha dichiarato che l'Intesa Balcanica è felice di aver contribuito all'opera di preservazione della pace. Eden, riprendendo le parole di Delbos, si è felicitato per il lavoro rapidamente compiuto e si è augurato che «la collaborazione stretta di tutti i Paesi interessati a quest'opera di pace, siano o no rappresentanti a Nyon, permetta di condurre in porto l'opera iniziata». Le Delegazioni hanno fatto quindi ritorno a Ginevra.

L'Italia esige la parità di controllo con le grandi potenze in qualsiasi zona del Mediterraneo.

Risposta del governo fascista

ROMA, 14. — L'Agenzia Stefani comunica:

I Governi francese e inglese hanno comunicato ufficialmente, in data 13 corrente, al Governo italiano l'«arrangement» adottato dalla conferenza di Nyon e l'hanno accompagnato da un pro-memorandum nel quale è rivolto un invito al Governo italiano a esercitare nel mar Tirreno le misure di sorveglianza stabilite dalla conferenza.

Il Governo italiano, previo accordo col Governo del Reich, ha risposto in data 14 ai due Governi francese e inglese. Ecco il testo della nota consegnata dal ministro degli Esteri, conte Ciano, ai due incaricati d'affari di Francia e Gran Bretagna:

«Il Governo fascista ha esaminato l'«arrangement» adottato dai rappresentanti delle Potenze partecipanti alla conferenza di Nyon, nonché il pro-memorandum in data 13 corrente rimesso dagli incaricati d'affari di Francia e di Gran Bretagna.

«Da tali documenti risulta che il solo mare Tirreno, in caso di adesione dell'Italia, le verrebbe affidato per esercitarvi le misure di sorveglianza stabilite dalla Conferenza stessa, mentre praticamente le stesse misure in tutto il Mediterraneo resterebbero affidate alle flotte francese e inglese.

«La situazione che ne risulterebbe per l'Italia appare inaccettabile. I suoi interessi vitali nel Mediterraneo, e il fatto che sulle sue linee di comunicazione corre il traffico maggiore determinano l'esigenza che l'Italia abbia condizioni di assoluta parità con qualunque altra Potenza in qualsiasi zona del Mediterraneo».

Gli incaricati di affari di Francia e di Inghilterra ricevuti da Ciano

ROMA, 14. — Nella mattinata di oggi, e cioè prima della consegna della nota italiana il conte Ciano aveva ricevuto gli incaricati d'affari di Gran Bretagna e Francia, i quali gli avevano dichiarato che la firma dell'accordo di Nyon da parte dei due Governi non pregiudicava l'adesione italiana.

Precisazioni: parità assoluta pregiudiziale inequivocabile per l'adesione italiana al controllo del Mediterraneo

LONDRA, 16. — Alcuni giornali londinesi hanno accennato alla possibilità che l'Italia faccia nuove proposte relative alla sua partecipazione al servizio di controllo del Mediterraneo. Al riguardo qualche corrispondente da Roma segnala che tale ipotesi sarebbe da escludere, in quanto l'Italia, nell'ultima nota rimessa dal conte Ciano agli incaricati d'affari di Gran Bretagna e Francia, ha già specificato le condizioni di assoluta parità, che devono considerarsi pregiudiziali per l'adesione italiana.

Emendamenti all'accordo di Nyon approvati a Ginevra

GINEVRA, 17. — In un albergo della città, sono state preparate due sale al primo piano. Una per una grande rivista di mode femminili (abiti, busti, biancheria intima) e l'altra per il secondo atto della cosiddetta «conferenza mediterranea» di Nyon.

Il «caso per caso», per i piccoli Stati

Litvinof, distratto è entrato nella prima e si disponeva ad aspettare i colleghi quando, avvertito dell'errore, ha sussurrato: «In fin dei conti, nel cambio non ci perdevono...»

La conferenza ha dedicato due lunghissime sedute per applicare le regole di Nyon, relative a, sottomarini, anche alle navi di superficie e agli aeroplani. Il fatto che le discussioni sono durate complessivamente circa tre ore, attesta che le cose non sono andate così lisce come i delegati, all'uscita, hanno voluto far credere.

Da quel poco che qualcuno di loro si è lasciato scappare di bocca, si è appreso che le difficoltà maggiori sono state avanzate da Politis. Egli ha osservato che se la Grecia si era lasciata indurre a firmare l'accordo per i sottomarini esercitanti la pirateria, e quindi ignoti, per le navi di superficie era un altro paio di maniche, giacché non si poteva pensare praticamente al caso di navi di bandiera ignota e, di conseguenza, qualsiasi incidente contro navi di superficie porterebbe per forza a complicazioni con la Nazione cui esse appartenessero.

Queste complicazioni potrebbero sorgere qualora la Grecia fosse obbligata a dare assistenza alle navi in servizio di polizia che fossero entrate in conflitto con le navi considerate come pirate.

«E poi — ha osservato ancora Politis — è forse la nostra forza navale tale da pensare che possiamo fare qualche cosa contro la Marina da Guerra di una grande Potenza?»

Le osservazioni di Politis esponevano i timori di tutti i piccoli Stati rivieraschi, di venirsì a trovare impegnati

in rischi di guerra; timori già fattisi luce nelle precedenti riunioni.

Aeroplani e navi di superficie

E' perciò che, dopo lungo discutere, nel testo del nuovo accordo è stata introdotta una clausola limitativa, secondo cui gli Stati rivieraschi rimangono padroni di decidere caso per caso se e quale azione compiere in caso di violazioni dei Protocolli di Londra da parte delle navi di superficie.

Quanto alla portata generale del nuovo accordo un lacerante comunicato ufficiale ci dice che esso contiene un adattamento dei principii adottati il 14 settembre a Nyon, circa gli attacchi per opera dei sottomarini, ai casi di attacchi da parte di aeroplani e delle navi di superficie.

Ad illustrazione di queste poche righe, un portavoce della delegazione inglese ci ha spiegato che, secondo il nuovo testo, gli aeroplani e le navi di superficie sono assimilate ai sottomarini per quanto concerne le regole del Trattato di Londra del 1930 e che, perciò, gli aeroplani e le navi di superficie che attaccassero le navi di commercio non appartenenti alle due parti in lotta nella Spagna, non osservando le regole di Londra, potranno essere contrattaccate e distrutte dalle navi di polizia.

Ma poichè il Trattato di Londra è stato fatto per la guerra marittima e contiene disposizioni come quella relativa alle intimazioni da darsi prima dell'attacco e all'obbligo di provvedere al salvataggio degli equipaggi, disposizioni che richiedono lo svolgimento di trattative impossibili ad effettuarsi fra un aeroplano in volo e una nave, ne viene di conseguenza (ha sostenuto il portavoce inglese) che il nuovo accordo elimina sostanzialmente la possibilità di un attacco dall'aria alle navi mercantili.

Tredici vie marittime

A parer nostro, invece, due conclusioni possono trarsi da queste dichiarazioni, e cioè che, innanzi tutto, il codice oderno per quanto riguarda gli aeromobili, è una nuova finzione, perchè figura di adattare agli attacchi aerei regole in realtà inadattabili. Un'altra conclusione è questa, che l'applicazione del nuovo accordo, a causa della sua stessa inapplicabilità, sarà, con novantanove probabilità su cento, fonte di nuovi incidenti e nuove complicazioni anzichè garanzia di sicurezza.

Il solito portavoce inglese ci ha assicurato, però che le zone rimangono quelle stabilite a Nyon. Non si può capire, comunque, se nel testo di questo secondo accordo se ne parli espressamente oppure no.

La conferenza ha anche approvato, oggi, gli allegati previsti nello « arrangements » di Nyon per stabilire le vie marittime su cui sarà effettuata la polizia. Queste vie saranno tredici.

Da parte francese, questa sera, si smentiva la voce secondo cui sarebbe intervenuto un accordo fra la Francia e l'Inghilterra per porsi reciprocamente a disposizione le basi navali del Mediterraneo. Tuttavia questo è il risultato teorico degli impegni di Nyon, per quanto riguarda almeno il rifornimento alle unità dislocate in servizio di polizia e gli aiuti in caso di avarie e simili.

Dopo la firma del nuovo accordo si osserva che, malgrado le alte strida di Negrin dinanzi al Consiglio, per la mancata protezione delle navi di Valencia, i convenuti hanno applicato ancora una volta lo stesso principio, come se Negrin avesse predicato al deserto.

Frattanto il rappresentante di Valencia — poichè il

seggio della Spagna in seno al Consiglio scade con questa sessione — ha avuto il coraggio di presentare domanda per la rieleggibilità del suo Paese, senza pensare... di preparare in questo modo il posto al generale Franco.

Chiarissima risposta del ministro Ciano ad una richiesta franco-inglese di precisazioni

ROMA, 19. — Gli incaricati d'affari di Francia e di Gran Bretagna hanno fatto visita al conte Ciano per rimettergli copia dell'accordo addizionale a quello di Nyon circa le misure di sorveglianza nel Mediterraneo riguardanti i bastimenti di superficie e gli aerei.

In pari tempo hanno chiesto precisazioni sulla portata della nota italiana del 14 settembre, avendo essa dato luogo a interpretazioni contraddittorie a proposito dell'accettazione o meno da parte italiana a collaborare al servizio di pattugliamento nel Mediterraneo deciso a Nyon. In un successivo colloquio, il conte Ciano ha precisato che il Governo italiano, sollevando la questione della parità di diritti, ha inteso stabilire che alla flotta italiana, perchè essa possa partecipare alle misure navali, deve essere riservata una posizione uguale a quella delle flotte della Francia e della Gran Bretagna.

Di quanto precede è stato tenuto al corrente il Governo del Reich.

Francia e Inghilterra riconoscono i diritti dell'Italia come grande potenza

Il governo fascista aderisce alla proposta di un prossimo convegno a tre per le necessarie modifiche alle decisioni di Nyon

L'« Agenzia Stefani » comunica:

A seguito del precedente colloquio col conte Ciano, gli Incaricati d'Affari di Francia e di Gran Bretagna, dopo aver premesso che i due Governi francese e britannico non hanno mai mancato di riconoscere la posizione dell'Italia come grande Potenza mediterranea, hanno proposto, a nome dei rispettivi Governi, che gli esperti navali delle tre Potenze si riuniscano a Parigi, a una prossima data, per determinare le modifiche d'ordine pratico da apportarsi alle disposizioni stabilite a Nyon al fine di permettere la partecipazione italiana.

Il conte Ciano ha preso atto delle dichiarazioni fattegli e ha comunicato ai due Incaricati d'Affari l'adesione del Governo fascista alla riunione proposta dai due Governi di Parigi e di Londra.

Anche dell'attuale fase della questione il Governo fascista ha tenuto al corrente il Governo del Reich.

La Revisione di Nyon

La delegazione navale alla riunione tripartita degli esperti navali per il Mediterraneo

ROMA, 25. — Sono partiti diretti a Parigi, i nostri esperti navali che prenderanno parte alla riunione degli

esperti delle tre Potenze relativa al pattugliamento ed alla sorveglianza nel Mediterraneo in connessione con gli accordi di Nyon.

La Delegazione Italiana è così composta: ammiraglio di squadra Pini, sottocapo di Stato Maggiore della Marina, capo della Delegazione; ammiraglio di Divisione Rainieri Biscia delegato aggiunto; due capitani di fregata e un capitano di corvetta in qualità di esperti; un maggiore commissario in qualità di segretario.

Il convegno aperto a Parigi

PARIGI, 27. — Sotto la presidenza del ministro della Marina, Campinchi, si è aperta oggi, alle 15, la prima seduta della Conferenza degli esperti italo-franco-britannici riuniti a Parigi per modificare le disposizioni prese a Nyon circa la distribuzione delle zone di controllo nel Mediterraneo.

Dopo aver salutato con breve esordio gli esperti navali italiani e britannici, a nome della Francia, il Ministro della Marina si è ritirato e la seduta è continuata alla presenza dei tecnici, i quali hanno cominciato a stabilire l'ordine dei lavori per passare in seguito ai problemi concreti.

Questa sera, a termine della prima riunione degli esperti italiani, inglesi e francesi è stato dramato il seguente comunicato ufficiale:

«Le delegazioni navali italiana, britannica e francese si sono riunite alle 15 al Ministero della Marina, al fine di studiare i mezzi pratici di assicurare la collaborazione

delle tre Marine per la protezione della navigazione commerciale nel Mediterraneo contro attacchi illeciti. Questa prima seduta è stata consacrata a un'esposizione del problema e agli scambi preliminari fra i rappresentanti dei tre Ammiragliati. Una seconda riunione avrà luogo domani alle ore 11 ».

Accordo su un testo da sottoporre ai III governi interessati

PARIGI, 29. — Al termine della riunione odierna degli esperti navali è stato pubblicato il seguente comunicato:

«Durante la seduta di stamane la delegazione della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia hanno, in pieno accordo, preparato una convenzione, da sottoporre ai rispettivi Governi, diretta ad assicurare la protezione delle flotte mercantili nel Mediterraneo contro le «azioni illecite» secondo la definizione degli accordi di Nyon.

«Durante il pomeriggio gli esperti navali si riuniranno per l'ultima volta per firmare la convenzione ».

L'accordo firmato dalle delegazioni

PARIGI, 30. — Il Ministro della Marina comunica: *Le Delegazioni navali italiana, francese e britannica, avendo terminato i loro lavori, hanno firmato questa mattina un accordo da sottoporre ai loro rispettivi Governi.*

L'asse Roma-Berlino non è un diaframma. Articolo del ministro Galeazzo Ciano.

MILANO, 18. — *L'Illustrazione Italiana*, in numero speciale dedicato al viaggio del Duce a Berlino, pubblica il seguente importante articolo di S. E. Galeazzo Ciano:

Per quindici anni l'Italia ha cercato di facilitare una politica di conciliazione e di cooperazione tra quei paesi che la guerra aveva diviso, e a tal fine si è richiamata più volte l'Europa alla necessità di venire incontro ai bisogni materiali e morali della Germania che doveva, per il proprio diritto e per lo stesso utile internazionale, riprendere nell'opera di ricostruzione europea il posto che le compete.

Non era possibile attendersi dal popolo tedesco un effettivo e sincero contributo fino a quanto esso fosse schiacciato sotto il peso delle riparazioni, taglieggiato e decurtato nelle sue attività di Stato sovrano. Questa verità è stata sempre proclamata dal Fascismo, e, per primi, abbiamo sostenuta la necessità di mettere fine ad una situazione paradossale che impediva la restaurazione della Germania alla pienezza dei suoi diritti e della sua funzione storica.

Nessuno può vedere nella nostra politica le intenzioni di produrre pericolose e minacciose scissioni. In più di una occasione, la politica dell'Italia fascista e quella della Germania nazista si sono trovate a progredire su due linee parallele. Ciò si è riscontrato con particolare evidenza per quanto concerne il Patto occidentale; per la sicurezza del Belgio; per la politica austriaca e in generale del bacino danubiano; per la presa di posizione antibolscevica; per

gli affari di Spagna e più particolarmente per la questione del non intervento, dell'integrità territoriale della Spagna e del riconoscimento del Governo nazionale del generale Franco: questioni tutte che hanno concentrato in questi ultimi mesi l'attività internazionale europea.

Il parallelismo di politiche, che già esisteva e che si era man mano sempre più nettamente marcato, trovò nei contatti personali, in occasione del mio viaggio a Berlino, la sua conferma e la sua regolamentazione. La visita recentemente fattaci dal Ministro degli Esteri del Reich e quelle degli altri gerarchi del Nazismo hanno rinsaldato e continuamente aggiornata questa feconda collaborazione.

Non è un blocco che abbiamo costituito. È già stato detto che il sistema politico che va da Roma a Berlino è un asse e non un diaframma. Esso si ispira a veri, profondi sentimenti di collaborazione fra tutti i popoli e non cela alcunché di misterioso o di oscuro. La pratica di questi mesi ha rivelato invece che la politica parallela dei due grandi Stati autoritari di Europa costituisce un fattore utilissimo di sicurezza e di pace, caposaldo verso il quale hanno trovato e troveranno il naturale orientamento tutte le forze che intendano salvaguardare la civiltà dalla minaccia bolscevica e compiere una proficua e durevole opera di ricostruzione.

L'amicizia italo-tedesca ha già profondamente permeato gli strati sociali dei due Paesi. Ciò è molto importante, poichè se le amicizie internazionali non discendono dalle intenzioni dei Governi sino all'intimo della coscienza dei

popoli, esse sono immancabilmente destinate a infrangersi.

La collaborazione italo-germanica sarà continuata in tale spirito, che non richiede protocolli da aggiungersi a quelli firmati in occasione del mio viaggio in Germania. Oltre che nel campo politico sarà svolta con pari efficacia anche in quello economico, ovunque le due grandi Nazioni possano dimostrare il loro vigile senso di responsabilità internazionale.

GALEAZZO CIANO

Tentativi di trattare separatamente Italia e Germania

Ginevra, 24. — Delbos, ricevendo i rappresentanti della stampa, ha annunciato che gli Incaricati di affari a Roma di Francia e d'Inghilterra avevano fatto nel pomeriggio un altro passo presso il Ministro degli Esteri italiano e che il Governo Britannico è del parere che per giungere a una vera e propria distensione sarebbe desiderabile una conversazione a tre tanto per ciò che concerne il Mediterraneo in generale, quanto relativamente alla Spagna.

A domanda di un giornalista il Ministro ha risposto che la conferenza a tre suggerita oggi dall'Incaricato di affari britannico sarebbe cosa del tutto diversa dalla riunione degli esperti navali italo-franco-inglesi che avrà luogo prossimamente a Parigi e che si occuperà principalmente di questioni tecniche.

Mussolini ha scritto a Chamberlain una sola volta in risposta ad una sua lettera

Roma, 13. — A proposito della pubblicazione fatta da un giornale londinese, si fa sapere quanto segue:

- 1) Il Duce ha scritto una sola volta al Primo Ministro inglese, in risposta ad una sua lettera.
- 2) Tale lettera fu consegnata a mezzo dell'Ambasciatore Grandi alcune settimane fa.
- 3) La lettera, per quanto molto cordiale, non conteneva le precisazioni del giornale londinese.

Trentamila lavoratori tedeschi visiteranno le città italiane. Una rappresentanza del Fronte del lavoro TEDESCO a Roma per l'anniversario delle sanzioni

Roma, 11. — In relazione ai recenti noti accordi Ley-Cianetti, il capo del Fronte del lavoro ha comunicato che, ad iniziare dal novembre prossimo, saranno avviati in Italia, a cura del Fronte tedesco del lavoro, e in diversi scagioni, trentamila lavoratori tedeschi in gita di diporto e di istruzione.

Essi visiteranno le principali città marittime italiane, quali Venezia, Genova, Napoli, Palermo, e una loro rappresentanza verrà a Roma il 18 novembre per riaffermare, con gesto simbolico, i sentimenti del popolo tedesco verso la Nazione amica nell'anniversario delle sanzioni.

È da rilevare l'importanza politica di questo inizio di scambi di lavoratori nel quadro degli accordi fra le organizzazioni sindacali italiane ed il Fronte tedesco del lavoro: esso cade all'indomani del discorso di Palermo in cui è stata riaffermata la saldezza dell'asse Roma-Berlino e prelude ad una sempre più stretta e profonda collaborazione nel campo sociale.

I lavoratori italiani si apprestano ad accogliere i camerati tedeschi con l'ospitalità tradizionale del nostro Paese e con piena comprensione del significato e dell'importanza dell'iniziativa.

Pranzo all'Ambasciata d'Italia a Londra in onore del Duca d'Aosta. Intervento del Duca di Kent, Chamberlain, Eden, Duff Cooper, Corbin e l'Incaricato d'affari di Germania

LONDRA, 24. — Un avvenimento mondano che in altre circostanze avrebbe raccolto solo commenti simpatici per le personalità che vi hanno preso parte ha assunto una certa importanza politica ed è considerato da tutta la stampa con particolare attenzione e soddisfazione.

L'Ambasciatore d'Italia e la contessa Grandi hanno offerto alla nostra Ambasciata una colazione in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta, che si trova a Londra di passaggio in forma privata.

Alla colazione erano presenti le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Kent, che per la prima volta erano ospiti della nostra Ambasciata; il Primo Ministro, Chamberlain, con la signora; il Ministro degli Esteri, signor Eden; il Primo Lord dell'Ammiragliato, Duff Cooper, con la signora lady Diana; il Ministro del Commercio Estero, Wallace; il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Maresciallo Newall; l'Ambasciatore francese a Londra, signor Corbin; l'Incaricato d'affari della Germania, Ministro Wörmann, nonché altre personalità politiche, tra cui l'ex Alto Commissario per l'Egitto, lord Lloyd ed il deputato conservatore Sandys.

Viene soprattutto rilevato con interesse in questi circoli politici questa ripresa di contatti fra l'Ambasciatore Grandi, ritornato lunedì scorso dall'Italia, e il Primo Ministro Chamberlain, che solo da qualche giorno ha ripreso la direzione degli affari dopo le sue vacanze, il signor Eden, reduce da Ginevra, ed il Primo Lord dell'Ammiragliato Duff Cooper, il quale partirà la settimana prossima per Venezia, donde inizierà la sua crociera mediterranea.

Come si comprende, nelle circostanze attuali, mentre si pensava che la situazione fosse particolarmente delicata, questa riunione all'Ambasciata italiana ha destato il più vivo interesse ed è considerata come un segno sicuro che la situazione è grandemente migliorata negli ultimissimi giorni.

Il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Eden hanno avuto lunghe conversazioni con il Duca D'Aosta e con l'Ambasciatore Grandi. In modo particolare si è osservato nei circoli politici la partecipazione dell'Ambasciatore di Francia e del rappresentante della Germania nell'assenza dell'Ambasciatore Von Ribbentrop.

La guerra spagnola

I nazionali verso Gijón. La sconfitta dei rossi nell'Aragona

Dopo la conquista di Santander, le forze nazionali continuano ad avanzare nel montagnoso territorio che circonda Gijón, martellando posizioni fortificate di passo in passo e sono già prossimi alla meta.

La sconfitta di Brunet che ha trasformato in disfatta i replicati tentativi offensivi in grandi forze di rossi nell'Aragona, (si calcolano 25 mila uomini perduti, fra morti, feriti, prigionieri, 7 carri armati distrutti, 35 velivoli abbattuti, ed una enorme quantità di materiale bellico armi e munizioni cadute nelle mani dei nazionali) è stata aggregata ad altre sconfitte di minore volume e tuttavia im-

portant, perchè le valorose truppe legionarie hanno fortificato le posizioni in modo vantaggioso nell'Aragona, con una avanzata vittoriosa dopo due giorni di battaglia (catturati altri 300 prigionieri, e mitragliatrici, fucili ecc.).

Anche nel Sud, settore di Penarroya, fronte di Cordoba, le truppe rosse hanno subito uno scacco. I loro contrattacchi per sloggiare i nazionali dalle nuove posizioni conquistate, sono tutti falliti. Il nemico ha lasciato molti morti e feriti sul terreno oltre ad ingenti quantità di materiale bellico.

I rifornimenti ai rossi da parte di Russia e Francia

I giornali italiani e tedeschi, ed alcuni giornali francesi hanno pubblicato altre rivelazioni dettagliate, con nomi di località o piroscafi o persone, e date di rifornimenti di uomini e di armi, dalla Francia e dalla Russia, ai rossi di Spagna, nel mese di settembre.

La superiorità della aviazione legionaria

SAINT JEAN DE LUZ, 25. — Un'interessante statistica fornisce importanti elementi su ciò che è stato il non intervento nel solo nord della Spagna rossa.

Da questa statistica risulta che i rossi del nord riceverono da alcune potenze, cosiddette non interventiste, il seguente materiale aereo:

Apparecchi da caccia Curtiss 52, Boeving 18, Bristol 8, Letov 7, Gordon da bombardamento 13, Koolhoven 5, Potez 6, Breguet 12, idrovolanti da ricognizione 5, idrovolanti di diversi tipi 11, .a. totale 137 apparecchi.

E' interessante ora conoscere quanti di essi si trovano ancora nelle mani dei rossi.

Una statistica degli apparecchi abbattuti dall'inizio delle offensive sul fronte del nord dall'aviazione legionaria fornisce in proposito i seguenti dati: Curtiss 44, Boeving 11, Bristol 6, Letov 4, Gordon da bombardamento 10, Koolhoven 3, Potez 3, Breguet 10, idrovolanti da ricognizione 5, idrovolanti di diversi tipi 11; totale 107.

Fraustate del presidente svizzero contro le spogliazioni nella Spagna rossa

BERNA, 30. — Al Consiglio degli Stati l'on. Motta, Presidente della Confederazione e capo del Dipartimento politico ha risposto ha un'interpellanza presentata dal radicale Schopfer, per sapere quale politica la Svizzera segue nelle cose di Spagna e se fosse stata mossa protesta contro le spogliazioni a danno di cittadini svizzeri residenti nella Spagna rossa.

L'on. Motta, richiamandosi alle ordinanze dell'Agosto 1936 sulla neutralità elvetica nei confronti della guerra civile, ha aggiunto che sin dall'inverno scorso aveva accettato di entrare in relazione di fatto col Governo di Franco e di riconoscere quindi le prerogative diplomatiche del suo rappresentante a Berna.

« Nel dicembre scorso — ha continuato l'on. Motta — abbiamo riconosciuto la sovranità italiana sul territorio dell'Etiopia e ciò prima della maggior parte di altri Paesi, poichè avevamo ragioni maggiori per condurci in tal modo, e perchè ci trovavamo di fronte a una situazione di fatto chiara e definitiva. Siamo oggi soddisfatti più che mai di avere scelto in tale occasione la strada dettata dai nostri costanti interessi.

« Ma il caso spagnolo è molto diverso, e ci impone una

politica di prudenza e di attesa. Tuttavia non potevamo negare di vedere la realtà, e cioè che Franco governa i due terzi del territorio; anzi nella Spagna nazionale abbiamo aperto nuovi Consolati, a Santa Cruz, a San Sebastiano, a Bilbao e a Malaga. La verità mi impone di aggiungere che gli svizzeri residenti in questo territorio non hanno mai avuto alcuna ragione di lagnarsi e di chiedere il nostro aiuto, mentre dobbiamo di continuo soccorrere i cittadini svizzeri residenti nel territorio soggetto a Valencia con viveri che inviamo di qui mediante pubblica sottoscrizione. La verità mi impone altresì di dichiarare che, contrariamente a quanto accade nella Spagna nazionale, in quella di Valencia e segnatamente nella Catalogna sono state prese ai danni di nostri concittadini e di nostre ditte misure di confische e di collettivizzazione; ogni volta abbiamo elevato proteste e ci riserviamo di richiedere la liquidazione dei danni ».

L'on. Motta ha ancora ricordato con compiacimento che la Svizzera non ha voluto aderire all'invito di entrare nel Comitato di non intervento di Londra, e che si è pur astenuta nei giorni scorsi dal votare sulla rielezione della Spagna di Valencia in seno al Consiglio della Società delle Nazioni. Ha chiuso fra le dimostrazioni unanimi rilevando che il popolo svizzero nella sua grande maggioranza approva la politica estera del Consiglio Federale.

La gratitudine degli spagnoli al Duce

ROMA, 6. — Il Duce ha ricevuto, accompagnata dal Ministro Ciano e presente il Segretario del Partito, la Delegazione spagnola che comanda il gruppo degli orfani dei Caduti spagnoli per la causa nazionale ospiti dei Fasci all'estero in Italia da quaranta giorni.

Della Delegazione facevano parte la figlia del generale Queipo de Llano, comandante dell'Armata del Sud, lo scrittore Gimenez Caballero, Giovacchino de Cortazar, il sig. De Meigellina della Direzione del Partito falangista il comandante del Campo Spagna colonnello Marban, le dirigenti delle Falangi femminili Bahamonde, Barroso e Zamora e tre giovanette spagnole ferite in combattimento sul fronte di Saragozza.

Gimenez Caballero, che fa parte della Giunta di Burgos, ha recato al Duce il saluto del generale Franco, e sprimendogli inoltre la viva riconoscenza per tutto quanto l'Italia fascista fa per l'affermazione della nuova Spagna.

Il Duce ha risposto con parole di viva simpatia, manifestando la certezza nei nuovi destini della Spagna.

Al momento di congedarsi, la Delegazione ha reso il saluto al Duce.

Il Trattato d'amicizia fra l'Italia e lo Yemen

ROMA 6. — In data 4 corrente è stato firmato a Sanaa un Trattato di amicizia fra S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e S. M. il Re dello Yemen.

Tale Trattato rinnova — aggiornandolo — il vigente Trattato di amicizia fra l'Italia e lo Yemen concluso nel 1926 e che veniva a scadere entro l'anno corrente.

Ratifica dell'Italia agli accordi di Montreux consegnata al Ministro internazionale degli Esteri Egiziano

ALESSANDRIA D'EGITTO, 25. — L'incaricato di affari d'Italia ha consegnato ad Alessandria, nelle mani

di Makram Ebeid, Ministro degli Esteri « ad interim », gli strumenti di ratifica di S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia concernenti l'accordo capitolare di Montreux, la cui entrata in vigore è fissata al 15 Ottobre.

Accordi italo-brasiliani per gli scambi commerciali

ROMA, 29. — Il 15 corrente sono stati firmati a Rio de Janeiro, fra i rappresentanti dell'Istituto nazionale dei cambi coll'estero e del « Banco del Brasile » alcuni regolamenti per rendere più agevoli gli scambi commerciali tra l'Italia e Brasile, in relazione al *modus vivendi* del 14 agosto 1936 e in sostituzione delle norme stabilite nell'accordo firmato fra i due Istituti stessi in data 15 febbraio 1937.

Tali regolamenti stabiliscono che da parte di ognuno e due istituti sia consentito il libero trasferimento delle divise necessarie al pagamento delle merci importate rispettivamente nell'uno o nell'altro Paese.

L'accordo stabilisce le modalità per l'importazione delle merci brasiliane in Italia.

Forniture d'aeroplani al Cile ed all'Afghanistan

ROMA, 29. — Sono state concluse le trattative per la fornitura alle aviazioni militari cile e afgana d'una congrua numero di apparecchi e di accessori. Il Governo cileno ha ordinato all'industria italiana venti apparecchi da assalto e nove apparecchi da allenamento, e un centinaio di paracadute; l'Afghanistan ha ordinato sedici apparecchi da ricognizione veloce e sei apparecchi da allenamento e acrobazia. L'importo delle forniture è di circa quaranta milioni.

Balbo in visita privata a Belgrado

BELGRADO, 29. — E' giunto a Belgrado S. E. Italo Balbo, Governatore generale della Libia. A quanto si comunica il soggiorno di S. E. Balbo in Jugoslavia sarebbe di natura privata.

Il presidente dell'« Agenzia Stefani », ricevuto dal Reggente Paolo

BLED, 3. — I delegati della conferenza delle agenzie di stampa dopo breve permanenza a Belgrado, sono giunti a Bled provenienti da Lubiana, dove hanno visitato l'esposizione della stampa jugoslava. Il presidente e direttore generale dell'« Agenzia Stefani » camerata Morgagni, assieme ai direttori delle agenzie « Havas », « Reuter », e « Deutsche Nachrichten Bureau », in rappresentanza delle agenzie convenute, è stato ricevuto al castello di Brdo Kranj dal principe Reggente Paolo.

Nel lungo colloquio il Principe si è interessato ai problemi costituenti la materia della conferenza ed ha desiderato conoscere le impressioni sul viaggio compiuto attraverso la Jugoslavia.

Il presidente dell'« Agenzia Stefani » riferendo le favorevoli impressioni riportate, ha posto in speciale rilievo lo spirito di cordialità riscontrato nel laborioso popolo jugoslavo. Il principe esprimendosi in perfetta lingua italiana, si è mostrato lieto di tale constatazione. Ha desiderato inoltre informazioni sullo sviluppo e sul rinnovamento della città di Roma.

È morto Tommaso Masaryk, 1° presidente di Cecoslovacchia

PRAGA, 29. — E' morto l'ex Presidente Tommaso Garrigue Masaryk. Era nato nel 1885 a Hodonin in Moravia; il padre era cocchiere di corte; egli in prima giovinezza fu apprendista magnano; però poté essere avviato poi agli studi, e dalle scuole secondarie locali passò all'Università di Vienna; a 30 anni era libero docente in filosofia; fu quindi professore ordinario all'Università di Praga.

Pubblicò « Platone come patriota », « sul progresso l'evoluzione della Civiltà », « teoria e pratica ». Fondò nel 1900 con alcuni amici il partito popolare ceco più tardi chiamato progressista. Nel 1907 fu eletto e nel 1911 rieletto deputato al Parlamento. In questa epoca subì alcuni processi politici. La guerra mondiale fece del professore di filosofia dell'università di Praga uno dei fattori maggiori del nuovo assetto dell'Europa centrale.

Inospettata l'Austria dei colloqui che egli nel 1914 aveva avuto con personalità italiane e slave, ne decise l'arresto. Ma egli poté stabilirsi a Ginevra ove incominciò a spiegare apertamente la sua attività per l'indipendenza della Boemia. Spiato e circondato di minacce lasciò Ginevra per Parigi e dopo breve tempo la capitale della Francia per Londra ove fu nominato presidente dell'Istituto slavo. Fu in America e dopo la deposizione dello Zar anche in Russia, ove fu caldo propagatore della indipendenza della sua patria. Finita la guerra con la vittoria degli alleati il 18 ottobre 1918 Masarik proclamò l'indipendenza cecoslovacca e la costituzione del Governo provvisorio. Creato il nuovo stato Masarik veniva proclamato presidente della nuova repubblica il 14 novembre 1918. Dopo una seconda elezione nel 1927, il 24 maggio 1934 nella storica sala di Vladislav ove venivano anticamente eletti i Re di Boemia, il parlamento quasi all'unanimità (votanti 418, voti favorevoli 327 schede bianche 58) lo rielegeva per la terza volta nel suo 84° anno di vita presidente della Repubblica cecoslovacca per oltre 16 anni ininterrottamente. Tommaso G. Masarik cedeva il seggio ad Edoardo Benes.

Attentati dinamitardi a Parigi

Due macchine imperiali devastano le sedi delle organizzazioni personali. Due guardiani notturni uccisi.

PARIGI, 11. — Due bombe poste negli edifici della Confederazione Generale dei datori di lavoro nelle vie di Presburg e Marceau e in via Boissier sono scoppiate producendo forti danni agli stabili e uccidendo due guardiani notturni. Nella sede di via Presburg e Marceau un'ala del palazzo è completamente crollata.

Da una prima inchiesta è stato assondato che nel pomeriggio due fattorini avevano consegnato ai portieri due grossi pacchi, dichiarando trattavasi di campioni, indirizzati al vice presidente della Confederazione Signor Lavergne.

L'ordigno portato nella sede principale di via Presburg e Marceau era di tale una forza esplosiva che ha tagliato a metà l'edificio, come fanno dall'alto le più potenti bombe d'aeroplano.

Il drammatico avvenimento viene messo in rapporto con un riacutizzarsi dei conflitti sociali segnalati negli ultimi giorni e con l'esacerbatosi stato d'animo di talune organizzazioni sindacali di tendenza estrema.

Un fuoriuscito aggredisce marinai delle navi scuola italiane a Tunisi e resta ucciso: tre marinai feriti

TUNISI, 21. — Durante la sosta a Tunisi delle Regie Navi scuola *Colombo* e *Vespucci*, attualmente in crociera di istruzione, il giorno 20 u. s. in seguito a provocazione da parte di sovversivi che cercavano diffondere tra i nostri allievi e marinai insultanti manifesti antifascisti, è occorso un incidente durante il quale il noto fuoriuscito comunista Giuseppe Bresciani ha fatto fuoco su un gruppo di nostri marinai disarmati, ferendone tre.

Nel corso della colluttazione che ne è seguita, il Bresciani è rimasto ucciso con la sua stessa rivoltella. I tre marinai feriti ricoverati negli ospedali di Tunisi si trovano in condizioni soddisfacenti. Le Regie navi che erano giunte a Tunisi il 17 u. s. ne sono ripartite stamane 21 come prestabilito nel programma della crociera.

ROMA, 22. — A seguito dei noti incidenti avvenuti a Tunisi, si precisa che del personale imbarcato sulle Regie nav. *Vespucci* e *Colombo* sono stati feriti leggermente soltanto il secondo capo-musicante Fabio Pedemonte, il sotto capo musicante Francesco Muto e il furiere Gaetano De Maria. Le loro condizioni si mantengono buone. Nessun altro degli equipaggi e nessun allievo della Regia Accademia Navale ha subito ferite.

Il conflitto nippo - cinese

Giornali di Tokio han pubblicato notizia del patto cino-sovietico.

Un comitato ginevrino detto dei 23, che qualifica il Giappone aggressore, e che lo accusa di bombardamento di città aperte, ha destato viva indignazione sul popolo giapponese, poichè ivi si afferma che gli obiettivi dei bombardamenti sono stati sempre militari, cioè punti strategici, depositi o stabilimenti bellici, e raduni di forze armate.

La stampa nipponica commentando a sua volta le accuse ginevrine si scaglia con articoli pieni di indignazione contro le deliberazioni della S. d. N.

Il « Nichi Nichi » dice che è insopportabile che si accusi il Giappone di essere l'aggressore dato l'atteggiamento difensivo nipponico ed il ruolo antibolscevico assunto dal Giappone. L'« Asahi » dice che la S. d. N. accusando il Giappone « assume atteggiamento ripugnante » ed accre-

dita le menzogne cinesi giacchè il Giappone bombarda solo gli stabilimenti militari.

La stampa è anche indignata contro l'Inghilterra che aiuta in tutti i modi la guerra cinese contro il Giappone iniziata con boicottaggio delle merci giapponesi, e con persecuzioni ed aggressioni ai giapponesi in Cina. Altrettanto si dica per la Francia.

La Società delle Nazioni ha deliberato di far convocare la conferenza dei Paesi firmatari dell'accordo delle nove potenze sulla integrità della Cina, estendendo ai altri gli inviti. Pare che Giappone e Germania non aderiranno.

La delegazione italiana ricevuta alla casa Bruna di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 14. — La delegazione italiana, presieduta dal sottosegretario Bastianini che presenzia al Congresso di Norimberga ha soggiornato oggi a Monaco, ospite della Casa Bruna, ricevuta dai superiori gerarchi del nazional-socialismo e della Baviera. Essa ha visitato le istituzioni del Regime, ed ha fatto omaggio di fiori all'Ara dei Caduti della Rivoluzione socialnazionalista.

Provochezioni antitaliane a Tunisi

TUNISI, 25. — Per ordine della Confederazione generale del lavoro i facchini arabi del porto di Tunisi, come quelli di Sfax, si sono rifiutati di scaricare il piroscafo *Praga*, giunto dalla Libia. Numerosi connazionali si sono offerti di compiere l'operazione gratuitamente, ma la suddetta Confederazione si è opposta, minacciando di proclamare lo sciopero generale. Il *Praga* è ripartito col carico per Cagliari. Ugual sorte toccava al *Città di Marsala*, al *Città di Trapani* ed al *Città di Palermo*, dove per altro, essendovi tre automobili appartenenti a dei francesi, i facchini volevano sbarcarle, ma il personale di bordo italiano si è opposto: o tutto il carico o niente. E il *Città di Palermo* ha lasciato il porto riportando con se le tre auto.

A Sfax un corteo di socialcomunisti con bandiere rosse si è recato al Viceconsolato d'Italia, ma non vi sono stati incidenti. E' stato proibito ai bambini di ritorno dalla colonia estiva dei Fasci all'estero di Mondello di sbarcare in tenuta coloniale, sotto pretesto che questa sia divisa di partito fascista, vietata da un vecchio decreto del 1923, mai applicato.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro "dovere sociale", sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Colonizzazione imperiale nell'Africa italiana

Il Vice Re ad Axum — Indirizzo del clero copto.

ASMARA, 6. — Il Vice Re ha visitato Cheren, Agordat, Makallè, Adua, Axum. Ad Axum l'Abuna di quella Basilica gli ha consegnato un indirizzo in artistica pergamena.

L'indirizzo tra l'altro, dice:

Da vario tempo i regnanti del cessato governo avevano dimenicato questa madre chiesa di Sion ed è quindi con somma gioia che accogliamo la visita dell'E. V. Nutriamola la più grande speranza che S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, nonché il nostro Duce Benito Mussolini, vorranno degnarsi essi pure di visitare la nostra chiesa. Gideremo allora le parole d'Isaia « Apri, apri, Sion le tue porte che oggi è venuto il tuo Re ». E anche si verificherà il detto di Davide: « I figli di Sion sono pieni di entusiasmo per la visita del loro Re ». Narra la nostra storia che Nateos Egiziano rivolgeva a Dio costante preghiera perchè fosse raggiunta l'unità di Roma con Axum e perchè quest'ultima progredisce nella civiltà. Rivolgiamo a nostra volta i più fervidi voti al Cielo affinché conceda la realizzazione di tale desiderio e conceda a V. E. una lunga e prospera vita, facendo perire i suoi nemici e ampliando e perpetuando i confini dell'Impero ».

Il Viceré ha risposto che prendeva atto dell'attestato di devozione della Chiesa copta, che è espressione di fede della maggioranza delle genti etiopiche, ed ha giurato al cospetto di Dio che la religione copta che, secondo la precisa volontà del grande Duce Benito Mussolini, è la religione ufficiale dell'Impero, sarà da lui sempre rispettata e fatta rispettare. Ha aggiunto che le sue parole, pronunciate in quei luoghi sacri e in quelle circostanze, non possono ammettere equivoci di sorta, se non in gente accata dalla malafede e che quindi i preti, i monaci e tutti gli esseri onesti e timorosi di Dio dovranno diffonderle presso le popolazioni lontane, nell'interesse del proprio paese e della propria tranquillità.

Un discorso del Vice Re sull'opera dell'Italia in Etiopia.

L'Italia, egli ha soggiunto, è animata verso le popolazioni dell'Impero da sentimenti inequivocabili che sono sempre stati espressi alla meridiana luce solare, mediante la più larga assistenza ai bisognosi e la creazione di opere moderne e civili, laddove se ne fosse manifestata la necessità: migliaia di Km. di strade asfaltate che potrebbero inviarci le potenze più progredite, e attraverso le quali già affluisce la ricchezza, scuole, mercati, ambulatori, chiese, cantieri, ove il lavoro serve amalgamando fatiche e sentimenti, stanno a tutti a dimostrare che il Governo dell'Italia Fascista, non con vane promesse ma con opere di pace che sfideranno i secoli, come già quelle di Roma immortale, intende portare il popolo etiopico a

più elevati gradi del livello sociale nel più breve tempo possibile.

La popolazione e la massa del clero hanno acclamato lungamente all'Italia, al Re, al Duce, cantando in coro gli inni sacri in cui Dio veniva invocato a protezione della loro grandezza e prosperità.

Addis Abeba in festa per la ricorrenza del Mascal.

ADDIS ABEBA, 28. — Ricorrendo la tradizionale festa del Mascal, si sono svolte ad Addis Abeba le tradizionali manifestazioni religiose e popolari.

Tra manifestazioni di giubilo la folla festante ha percorso le vie cittadine nei pittoreschi cortei. Al tramonto tutti gli indigeni sono rientrati alle loro abitazioni e hanno festeggiato il Mascal secondo la tradizione, con abbondanti pranzi, danze e fantasie.

Per la circostanza il Governatorato aveva ridotto il prezzo della farina. Il Governatore ha altresì disposto, in nome del Viceré Graziani, la liberazione dal carcere di duecento condannati per colpe non gravi.

Alla presenza dell'Abuna e delle altre autorità nazionali e indigene il Governatore Siniscalchi ha messo in rilievo le molteplici provvidenze con cui il Governo muove incontro alla popolazione indigena, liberata per sempre dallo schiavismo e dalle angherie negustive, per opera del Duce.

L'Abuna poi ha invitato i liberati dal carcere a mostrarsi sempre ossequianti all'eterna legge di Roma, maestra di civiltà a tutte le genti e ad essere fedeli e riconoscenti al Governo italiano, pensoso del benessere e della prosperità dei suoi amministrati.

Le parole del Governatore e dell'Abuna sono state salutate da manifestazioni di giubilo e da acclamazioni al Re imperatore, al Duce e al Viceré Graziani.

Festose manifestazioni si sono svolte anche presso tutti i reparti di truppe indigene.

Miniera d'oro visitata dal Vice Re.

ASMARA, 6. — Tra le visite fatte dal Viceré in questi giorni nel territorio di questo Governatorato, è notevole quella ad una delle « miniere aurifere ».

Qui da anni esistono alcuni concessionari di miniere aurifere, che riescono a tirare innanzi, con risultati magri per la spesa che l'estrazione dell'oro dalle sabbie esige.

Ora si va verso una vera organizzazione industriale dell'estrazione dell'oro in profondità che potrà dare parecchio, poichè con macchinari moderni sono già stati individuati filoni importanti e scavate gallerie.

Oltre due miliardi e mezzo inviati in Patria dagli operai in A. O. I.

ROMA, 13. — Durante il mese di agosto u. s. gli operai occupati in A. O. I. hanno inviato alle loro famiglie

in Italia le somme seguenti: da Addis Abeba lire 30.439.562,60; dall'Eritrea lire 95.859.042,25; dall'Amhara lire 34.736.052,30; dall'Harrar 11.112.904; dal Galla e Sidamo 2.788.847 e dalla Somalia lire 24.701.294,65 per un importo di lire 199.637.702,80. Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di luglio u. s. ammontanti a lire 2.358.068.807,45 si ha un totale di 2.557.706.510,25 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935 XIII a tutto il mese di agosto 1937 XV dagli operai che lavorano in A. O. A tale somma devono essere aggiunte anche quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Armi catturate in A. O. fino al 20 settembre.

ROMA, 29. — Armi catturate e ritirate in A. O. I. dal 5 ottobre 1935 al 20 settembre 1937-XV: fucili e moschetti 289.954, pistole varie 1422, mitragliatrici e fucili mitragliatori 999, cannoni 169.

Militari e legionari caduti.

ROMA, 11. — Dal 1° al 31 agosto 1937-XV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono nove. I morti per cause varie di servizio e malattie 39. Totale 48. Anche di quest'ultimo elenco i nomi sono stati comunicati nella stampa quotidiana.

Dal 3 ottobre 1935 XIII al 31 agosto 1937 XV i caduti in combattimento sono 1379. I morti in seguito a ferite 169 e 28 i dispersi. Totale 1576.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 agosto 1937-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 2326. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 agosto 1937-XV 3902.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e di simpatia.

Operai deceduti.

ROMA, 11. — Dalla data del 25° bollettino alla stampa e, cioè, dal 31 luglio 1937-XV, al 31 agosto 1937-XV, sono deceduti in Africa Orientale 60 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro, o malattie varie.

Anche il 26° elenco di questi valorosi pionieri, che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere, è stato pubblicato, con i nomi, sui giornali quotidiani.

La situazione al 31 luglio 1937-XV dava come deceduti 1545 lavoratori e 5 dispersi.

La Compagnia per gli allevamenti zootecnici nelle Colonie eleva il capitale da uno a 15 milioni.

ROMA, 10. — Il Conte Volpi, Presidente della Confederazione industriali ha telegraficamente comunicato al Duce che l'assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia studio ed allevamenti zootecnici nelle Colonie presieduta dal Cavaliere del Lavoro Gaetano Marzotto, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da uno a quindici milioni, riaffermando il preciso intendimento di dare il massimo sviluppo all'allevamento zootecnico nell'Impero, per contribuire alla realizzazione del programma di autarchia economica.

Mons. Castellani prende possesso del Vicariato Apostolico di Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 21. — Nella cattedrale, si è svolta la solenne cerimonia della presa di possesso del Vicariato Apostolico di Addis Abeba e dell'Ufficio di delegato Apostolico per la A. O. I. da parte di Mons. Castellani.

Il Duca d'Aosta presenta al Duce il libro « Il Sahara Italiano ».

ROMA, 10. — S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dal presidente Zoli e dal segretario colonnello De Agostini della Reale Società Geografica, ha presentato al Duce il primo volume della pubblicazione « Il Sahara Italiano ». Questo primo volume è il risultato complessivo della esplorazione metodica del Fezzan e dell'Oasi di Gat, condotta da sette spedizioni di ricerca e di studio, organizzata dalla Società Geografica sotto l'alta direzione del Duca d'Aosta.

Gli studiosi che parteciparono a quelle spedizioni, oltre ad alcuni altri particolarmente competenti nelle singole materie, sono gli autori dei vari capitoli dell'opera, la quale, di contenuto rigorosamente scientifico ma in forma divulgativa, contiene tutte le conoscenze acquisite intorno a quelli interessanti territori del retroterra libico.

La pubblicazione sarà ulteriormente completata da monografie particolari per le diverse materie trattate, mentre si è già iniziata una analoga campagna di esplorazione metodica delle oasi di Cufra e del Tibesti Nord-orientale, che permetterà di completare lo studio del Sahara Italiano.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con l'Augusto Principe per la importante opera condotta a termine e si è interessato della futura attività esplorativa della Società Geografica.

La partenza per la Libia di truppe del 20° Corpo d'Armata. Una precisa messa a punto.

ROMA, 20. — Alcuni giornali domenicali inglesi hanno dato un grande intenzionale rilievo alla notizia della partenza di alcune unità metropolitane per la Libia.

Il finto allarmismo di questi fogli non ha alcuna giustificazione. Trattasi di effettivi del 20° Corpo d'Armata libico, la cui costituzione fu decisa dal Consiglio dei ministri nello scorso aprile, dopo il ritorno del Duce dalla Libia. La sorpresa di detti giornali inglesi non ha quindi alcuna ragione d'essere.

Nelle mire italiane non vi è niente di drammatico. Vi è soltanto l'esecuzione di un piano da lungo tempo fissato e reso universalmente noto.

Il conte di Harwood contro gli inglesi filonegussiti.

LONDRA, 1. — Una interessante dichiarazione è stata fatta a Leeds dal Conte di Harwood, pro-gran maestro della massoneria inglese, che, come è noto, non ha tendenze politiche, per sconsigliare qualsiasi attività contro l'Italia, per quanto riguarda i rapporti fra le autorità italiane e le popolazioni abissine.

Il conte di Harwood, che, come è noto, è strettamente imparentato con la Famiglia Reale britannica, avendo sposato la Principessa Mary, sorella del Re, ha parlato di-

nanzi ad oltre duemila membri della Grande Loggia d'Inghilterra convocati nel Palazzo Comunale di Leeds e ha detto che varie Logge avevano ricevuto appelli tendenti a raccogliere fondi a favore della popolazione abissina e che queste richieste di fondi erano state accompagnate da considerazioni di carattere politico «circa l'ingiusta guerra di aggressione» subita da quelle popolazioni.

Di fronte a queste manifestazioni partigiane, il conte di Harewood ha ritenuto opportuno ricordare che i rapporti fra le popolazioni abissine e le autorità italiane sono una questione politica che i massoni inglesi non sono competenti a discutere, e ha richiamato l'attenzione di tutte le Logge sconsigliando i «falsi massoni» che con la loro

deplorabile politica discreditano in molti Paesi, il nome della massoneria inglese.

Egli ha aggiunto che «la Gran Loggia d'Inghilterra non si è mai associata in alcun modo a tali attività» e ha esortato i dirigenti le organizzazioni dipendenti a evitare qualsiasi atteggiamento ispirato a pregiudizi di carattere politico.

Il Duca di Ancona a disposizione del Ministero dell'A. I.

ROMA, 30. — Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca che il capitano di corvetta S. A. R. Eugenio di Savoia, Duca di Ancona, con la data del 1° settembre è stato temporaneamente messo a disposizione del Ministero A. I.

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE XV (IX)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

La Nazione in cifre

ROMA, 20. — Un supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti note riassuntive:

Al 31 agosto 1937 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43 milioni 44.000, la popolazione presente a 42.895.000.

Il numero dei matrimoni contratti nell'agosto 1937 era di 15.560 quello dei nati vivi di 79.790 e quello dei morti di 47.753.

Nell'agosto 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 32.037.

Nel complesso dei comuni con 50 mila ed oltre abitanti, nei primi otto mesi del 1937, rispetto ai primi otto mesi del 1936, i matrimoni furono 42.277 con una differenza in più di 10.711. I nati vivi furono 145.571 con una differenza in più di 4848 ed i morti furono 107.314 con una differenza in più di 10.278.

La produzione delle fave da seme, nel 1937, è stata di q.li 7.302.220, quella delle patate primaticche, di quintali 3.395.810, quella della foglia di q.li 11.145.280, quella della colza è stata, rispettivamente, di q.li 15.141 e 9844.

Nei primi 7 mesi del 1937 furono prodotte 1.086.643 tonnellate di laminati, 500.533 tonnellate di ghisa e 1 milione 141.641 tonnellate di acciaio.

Nelle casse di risparmio postali e ordinarie il credito dei depositanti, è salito alla fine del giugno 1937, a 41.409 milioni.

Nel giugno 1937 sono stati concessi 12.093 mutui d'esercizio per l'ammontare complessivo di lire 184.584.000.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso base 1928 eguale 100, calcolato provvisoriamente dall'Istituto centrale di statistica, presenta, nel mese di agosto 1937, un aumento del 0,7 per cento rispetto al precedente mese di luglio.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di agosto 1937 risulta aumentato di punti 0,40 pari al 0,4 per cento in confronto a quello del precedente mese di luglio.

Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel mese

di agosto 1937 è stato di 202. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati, dalle preture nel mese di agosto 1937, è stato di 229.

Il numero dei protesti cambiari elevati nell'agosto 1937 è stato di 44.800, per un ammontare di lire 31.453.000.

Indice nazionale dei prezzi

ROMA, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino dei prezzi del mese di settembre.

Prezzi all'ingrosso: L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928=100), calcolato provvisoriamente dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di agosto 1937 un lieve aumento del 0,7 per cento rispetto al precedente mese di luglio, essendo passato da 90,4 a 91,0. L'aumento del gruppo delle materie grezze risulta di 0,8 per cento e in quello tanto delle materie semilavorate che nei prodotti lavorati del 0,7 per cento. In confronto allo stesso mese dell'anno 1936, l'indice generale presenta nell'agosto 1937 un aumento del 19,9 per cento, l'indice delle materie grezze un aumento del 21,3 per cento, quello delle materie semilavorate un aumento del 21,1 per cento e l'indice dei prodotti lavorati un aumento del 17,9 per cento.

Prezzi al minuto: Il numero indice dei prezzi al minuto dei 20 generi di prima necessità (calcolato con base 1928=100) segna nell'agosto 1937 rispetto al precedente mese di luglio, un aumento dell'1,3 per cento, essendo passato da 91,2 a 92,4.

I prezzi della farina di granoturco, del burro naturale e dello zucchero, al primo del detto mese di agosto, rispetto alla stessa data del mese precedente, sono rimasti immutati. Nello stesso intervallo hanno subito una diminuzione del 5,0 per cento e del 0,1 per cento rispettivamente i prezzi delle patate, dell'olio di oliva e del caffè tostato, mentre sono aumentati da un minimo del 0,7 per cento ad un massimo del 5,8 per cento i prezzi del pane, della farina di frumento, del riso, dei fagioli secchi, della pasta alimentare, della carne bovina, della carne suina fresca,

del salame, del baccalà e stoccafisso, delle uova, del lardo, del formaggio per condire, dello strutto e del latte.

Numeri indici del costo della vita (base giugno 1928—100): L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di agosto 1937 risulta aumentato di punti 1,40 pari a 0,4 per cento in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 92,86 a 93,26, e quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato, nel periodo considerato, di punti 0,67 pari a 0,8 per cento, essendo passato da un 86,80 a un 87,47.

Prezzi del pane: Per le forme da gr. 200 a 500 usate nella maggior parte dei Comuni capoluoghi di provincia, i prezzi dei due tipi « prima qualità » e « comune » variano alla data del 4 settembre 1937 come segue: per il pane di prima qualità: da un minimo di 1,65 per la città di Verona ed un massimo di lire 2,20 per la città di Massa; per il pane « comune » da un minimo di lire 1,50 per la città di Sondrio e un massimo di L. 2,05 per la città di Messina.

Il risparmio italiano: oltre 75 miliardi alla fine di maggio

ROMA, 30. — Secondo recenti statistiche curate dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, al 31 maggio scorso l'insieme dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza presso le sole aziende di credito aventi ciascuna una massa superiore ai 5 milioni, ammontava a 51.882 milioni di lire. Aggiungendo a questa massa i 23.163 milioni di depositi presso le Casse Postali di risparmio, il complesso dei depositi si eleva perciò alla data predetta ad oltre 75 miliardi, contro i 74.632 milioni accertati al dicembre 1936 e ai 67.300 milioni alla fine del 1935.

La massa dei depositi al 31 maggio risultava ripartita come segue: 19.054 milioni presso 98 Casse di risparmio ordinarie e Monti di pegni di prima categoria; 13.841 milioni in tre banche di interesse nazionale (Banco di Roma, Banca commerciale, Credito Italiano) altri 12 miliardi 311 milioni in 206 aziende di credito ordinarie e cooperative e rimanenti 6.076 milioni nei cinque Istituti di Credito di diritto pubblico esistenti, i quali sono, come è noto, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale del Lavoro, l'Istituto di San Paolo di Torino e il Monte dei Paschi di Siena.

Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità

I nuovi impianti funzioneranno entro il 1940. Sostituzione delle tubazioni metalliche con tubi in cemento

ROMA, 18. — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del ministro Lantini e dell'on. Bono e con l'intervento dei rappresentanti delle autorità militari e dei massimi organismi interessati, si è riunita la Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità per la elaborazione del piano di autarchia nel campo degli acquedotti, del gas illuminante e dell'energia elettrica.

Sulla base degli studi compiuti dalle competenti amministrazioni ed organizzazioni e delle discussioni svoltesi in seno alle apposite Commissioni ed al Comitato tecnico corporativo, la Corporazione ha analizzato il problema dell'autarchia nei vari settori.

La Corporazione ha rilevato, anzitutto, che nel campo

degli acquedotti e fognature il problema autarchico è limitato all'impiego dei materiali da costruzione al fine di eliminare quanto più possibile nelle strutture murarie e nella distribuzione l'impiego di materiali importati ed in modo speciale il ferro nelle condutture degli acquedotti, adottando su più vasta scala le tubazioni cementizie, ed ha esaminato le misure necessarie per la realizzazione dei provvedimenti suddetti.

Nel settore della produzione del gas illuminante, la Corporazione ha esaminato le providenze adottabili per ridurre l'importazione dei carboni esteri a scopo di distillazione, facendo voti che in tutti quei casi in cui sia possibile e conveniente, si provveda al riscaldamento dei forni di distillazione con il gas povero, proveniente dalla gassificazione delle ligniti nazionali, e che siano seguite ed incoraggiate le iniziative per la ricerca e l'utilizzazione dei gas naturali e per la gassificazione delle ligniti, per ottenere, con i necessari trattamenti, gas ad elevato potere calorifico utilizzabile per usi domestici. E' stata altresì esaminata la possibilità della fabbricazione con materie prime nazionali dei materiali refrattari per l'industria della distillazione, e della sostituzione delle tubazioni metalliche nella distribuzione con tubi cementizi.

Nel settore della produzione dell'energia elettrica, la Corporazione, dopo ampio dibattito, ha preso atto degli sforzi finora compiuti dalle aziende pubbliche e private per sopperire ai cresciuti bisogni della Nazione ed ha accertato che il presumibile maggior fabbisogno di energia elettrica, conseguente ai normali incrementi del consumo e più ancora alla realizzazione dei piani autarchici produttivi delle altre Corporazioni, è raggiungibile entro il 1940 mediante la costruzione di nuovi impianti (in parte già concessi ed in parte in corso di concessione) i quali richiederanno, per la loro realizzazione, soltanto una parte relativamente piccola di materiali esteri.

La Corporazione ha espresso quindi il voto che la produzione dell'energia e la sua utilizzazione vengano considerate da un punto di vista unitario in modo che si realizzi, nel complesso, l'utilizzazione più vantaggiosa di ogni disponibilità nell'interesse generale, provvedendo anche alla costruzione delle linee di interconnessione che si rendessero necessarie.

I piani predisposti dalla Corporazione saranno sottoposti all'approvazione del Comitato corporativo centrale.

Corporazione della metallurgia e della meccanica

Riforma dei cicli produttivi. Trasporti. Costruzioni navali

ROMA, 22. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del ministro Lantini e del vice-presidente generale Maani, si è riunita la Corporazione della metallurgia e della meccanica, per esaminare i piani autarchici elaborati dalle Commissioni corporative nei vari settori dell'industria metalmeccanica.

L'on. Lantini ha riaffermato l'importanza dei lavori predisposti nelle varie Commissioni ed ha rilevato l'attiva partecipazione di tutte le categorie collegate nelle Corporazioni, nell'esame dei problemi per l'autarchia economica nazionale. Dopo di che il gen. Maani ha richiamato l'attenzione della Corporazione sui singoli piani precisando che le cifre espresse in essi sono state contenute in limiti di assoluta sicurezza e che gli studi sono stati compiuti tenendo presenti l'attrezzatura attuale dell'industria metalmeccanica e i bisogni del Paese.

La Corporazione ha quindi iniziato l'esame delle conclusioni, formulate per l'autarchia nel settore della produzione siderurgica. E' stata prospettata la inderogabile necessità di addivenire gradualmente ad una parziale riforma dei cicli produttivi e della struttura dell'industria siderurgica nazionale, nel senso di dare un notevole impulso alla siderurgia integrale. In questo modo potrà ragguagliarsi un maggior equilibrio tra l'impiego delle risorse naturali, minerali, carbone, energia elettrica, e l'impiego del rottame, ottenendo così una maggiore elasticità di fronte alle variazioni dei mercati e degli orientamenti generali della politica internazionale nei riguardi delle fonti di approvvigionamento. Si è quindi passato ad esaminare il programma autarchico formulato per i trasporti marittimi e le costruzioni navali. La Corporazione ha prospettato l'urgenza che la nostra Marina da carico sia attrezzata, come tonnellaggio e come tipo di navi, ai bisogni attuali e a quelli futuri, riaffermando la necessità che siano attuati i provvedimenti già da tempo studiati dal Comitato tecnico intercorporativo per le costruzioni navali allo scopo di mettere i cantieri nazionali in condizione di fornire le navi occorrenti agli armatori ai prezzi esteri, e per rendere possibile e conveniente agli armatori l'esercizio delle nuove navi costruite nei nostri cantieri.

Sono state poi esaminate le conclusioni delle Commissioni corporative relative all'incremento della produzione dell'alluminio e di quella del magnesio. Infine la Corporazione ha preso in esame il problema dell'impiego dell'energia elettrica nella metallurgia allo scopo di raggiungere anche in questo settore la massima autarchia.

Corporazione della chimica

L'impiego dei cuoi, i grassi animali e gli oli minerali. Per l'obbligatorietà di impiego di materie plastiche in sostituzione delle metalliche

ROMA, 29. — La Corporazione della Chimica, in numerose riunioni, tenutosi sotto la presidenza del Ministro Lantini e del vicepresidente on. Tarchi, ha esaminato le 14 relazioni che i Comitati e le Commissioni hanno redatto per l'esame e le proposte di risoluzioni per più importanti problemi relativi al settore dell'industria chimica per quanto riguarda la formazione dei piani di autarchia.

Il problema dei carburanti nazionali è stato lungamente discusso e la Corporazione ha fissato le linee generali delle iniziative da volgersi nel campo dei petroli, delle rocce asfaltiche e bituminose, delle lignite e degli alcool per raggiungere un grado sufficiente di autarchia.

La Corporazione ha discusso le relazioni sull'impiego dei cuoi, sui grassi animali e gli oli vegetali, sulle essenze e profumi ed ha per ognuno di esse approvato apposite mozioni conclusive.

Il Comitato corporativo per i farmaceutici già costituito da tempo in seno alla Corporazione aveva esaminato il problema dei provvedimenti da adottare per la realizzazione del piano di autarchia nel settore dei farmaceutici e la Corporazione, dopo animata discussione, ne ha approvate le proposte. Anche circa l'impiego delle sostanze coloranti di produzione nazionale la Corporazione ha approvato due relazioni.

Particolare importanza hanno assunto le discussioni sui problemi relativi agli acidi organici ed inorganici, alla produzione di superfosfati e degli anticrittogamici, del-

l'azoto e del cloro. La Corporazione ha lungamente esaminato le relazioni ed ha espresso il suo punto di vista sui problemi stessi mediante una serie di concrete conclusioni.

Il problema delle materie plastiche è stato oggetto di una accurata relazione compiuta da una apposita Commissione. La relazione è stata approvata dalla Corporazione, che ha anche suggerito l'opportunità di adottare provvedimenti circa la obbligatorietà di impiego di tali materie plastiche in sostituzione delle metalliche.

La produzione della potassa e dell'alluminio, lo studio dei vari procedimenti tecnici mediante l'impiego di materie prime esistenti in paese (bauxite e leucite), le possibilità concrete di produzione dell'alluminio, sono state ampiamente discusse dalla Corporazione, la quale ha fissato in apposite conclusioni le possibilità di autarchia in questo settore. Le mozioni predisposte dalla Corporazione durante sei laboriose riunioni, saranno, insieme con quelle risultate dai lavori compiuti dalle altre Corporazioni, sottoposte al Comitato Corporativo Centrale, che nella prossima riunione farà l'esame dei singoli piani, componendoli in un piano organico e unitario.

Corporazione dei prodotti tessili

Approvvigionamenti e attrezzatura industriale. Valida azione del Partito. Fibre artificiali e cellulosa. La prossima Mostra nazionale

ROMA, 14. — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del ministro Lantini e dell'on. Olivetti, la corporazione dei prodotti tessili ha tenuto varie riunioni per l'elaborazione del piano di autarchia nel campo della produzione tessile.

Sulla base degli studi compiuti dalle competenti amministrazioni e organizzazioni e delle discussioni preliminari svoltesi in seno alle apposite Commissioni preparatorie e al Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali, la Corporazione ha analizzato il problema dell'autarchia rispetto ai singoli rami della produzione tessile: cotoniera, laniera, fibre artificiali, fibre tessili varie. Per ciascuno di detti rami sono stati approfonditi i problemi relativi all'approvvigionamento delle materie prime, alle materie accessorie (con particolare riguardo ai coloranti), all'attrezzatura industriale, alla forza motrice, all'energia termica.

I vari problemi hanno formato oggetto di indagini dal punto di vista del fabbisogno normale del Paese e da quello delle particolari situazioni di emergenza che possano eventualmente verificarsi. Sono state quindi distinte le questioni relative all'autarchia valutaria e cioè derivanti dalle importazioni ed esportazioni e quindi legate alla bilancia commerciale e dei pagamenti, da quelle concernenti vere e proprie autoinsufficienze produttive della Nazione.

La Corporazione ha rilevato anzitutto che nel campo della produzione tessile l'orientamento autarchico costituisce già da tempo l'obiettivo precipuo dell'azione corporativa. Tale orientamento non soltanto è stato imposto dalle supreme esigenze nazionali cui si ispira la politica economica del Regime, ma si riallaccia anche alle particolari condizioni in cui si svolge la produzione tessile ed alla complessa e profonda trasformazione che essa va subendo.

È stato anzi constatato che l'indirizzo seguito dagli or-

gani corporativi, validamente fiancheggiati dall'azione del Partito, ha favorito i notevoli progressi tecnici ed economici che le industrie tessili nazionali hanno realizzato in questi ultimi tempi attraverso la maggiore utilizzazione di fibre nazionali e la creazione di prodotti nuovi non declassati e capaci di competere sui mercati internazionali con le similari produzioni estere.

Quanto al settore cotoniero, la Corporazione ha affermato la necessità di estendere la coltivazione del cotone nel territorio nazionale e d'intensificare gli studi per lo sviluppo della cotonicoltura nelle nuove terre dell'A. O. Essa ha riconosciuto, inoltre, l'opportunità di mantenere e di perfezionare i vigenti sistemi di approvvigionamento delle materie prime, come quelli che attuano il miglior contemporaneo delle esigenze valutarie del Paese con le necessità dell'industria ed i bisogni dell'esportazione. Ha esaminato infine le possibilità relative all'impiego delle fibre nazionali nella produzione cotoniera, con particolare riguardo all'utilizzazione delle fibre artificiali, del fioco di canapa e delle qualità migliori di canapa per la produzione di filati di titoli fini e di tessuti di canapa pura.

Circa la produzione laniera, la Corporazione ha esaminato le misure necessarie per assicurare il maggiore accrescimento del patrimonio ovino e ha precisato la possibilità di un sempre maggiore impiego di fibre artificiali (raion, lanital, cisalfa, sniabetta, ecc.).

La Corporazione ha preso quindi in esame il problema relativo alla produzione delle fibre tessili artificiali, avuto riguardo alla crescente importanza di detta industria e ai bisogni dell'industria consumatrice. La Corporazione si è particolarmente soffermata sul problema riflettente la produzione della cellulosa destinata all'industria tessile.

Quanto all'utilizzazione di fibre tessili varie, hanno formato oggetto di esame, da parte della Corporazione, le questioni relative all'industria dei tappeti, all'industria dei calzifici e dei maglifici, all'industria della juta, alla canapa, al lino, all'ammanto, alla ginestra, al ramid, al gelsomino, ecc. Sono stati, infine, presi in esame alcuni problemi relativi allo sviluppo e al perfezionamento della produzione serica.

Conformemente ai criteri generali stabiliti per l'elaborazione dei piani di autarchia, la Corporazione, sulla base dei risultati della discussione e delle proposte delle organizzazioni e degli Enti interessati, ha formulato le conclusioni da sottoporre all'approvazione del Comitato corporativo centrale, indicando le concrete soluzioni per la realizzazione dell'autarchia nel campo della produzione tessile.

Per la mostra dei tessuti nazionali

Per l'attuazione della Mostra dei tessuti nazionali, che avrà luogo al Circo Massimo nei padiglioni che ora sono occupati dalla Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, i padiglioni stessi subiranno notevoli adattamenti anche in rapporto alla diversa stagione in cui questa Mostra avrà luogo. Sarà inoltre anche costruito qualche nuovo padiglione. La Mostra comprenderà 15 settori, a ciascuno dei quali corrisponderà un completo impianto di speciali padiglioni.

La VIII Fiera del Levante

BARI, 3. — Da S. A. R. il Principe di Piemonte e dal Ministro delle Corporazioni on. Lantini, è stato inaugurata l'VIII fiera del Levante, alla quale partecipano

ufficialmente 19 nazioni, mentre 30 ne partecipano in veste non ufficiale e cioè con singoli espositori, ai quali però sono state concesse tutte le agevolazioni sia dalla nazione di origine che dall'Italia. In totale, quindi, a questa Fiera del Levante partecipano 49 paesi esteri, un numero, che, in rapporto a quello dello scorso anno — che era 36 — è assai confortante.

E giunta la nave-scuola « Sarmiento » della Marina argentina con a bordo i cadetti in viaggio di istruzione; ed anche è giunto l'incaricato d'affari del Brasile, il quale, con la sua presenza dà un particolare rilievo alla partecipazione della repubblica Sud-Americana.

L'espansione dei rapporti con l'Oriente è stato ed è l'obiettivo costante di questa manifestazione. Con la creazione dell'Impero Italiano, un nuovo compito si è aggiunto, quello di far apprezzare agli stranieri i prodotti delle nuove terre, i migliori esemplari della flora e della fauna africana, e tutto quanto insomma possa valere a far conoscere a noi le nostre nuove ricchezze e agli altri la nostra opera di colonizzazione.

Importazioni di merci dai paesi ex-sanzionati

ROMA, 1. — Come è noto, sinora tutte le importazioni provenienti da Paesi considerati come ex-sanzionati e con i quali non fossero stati conclusi accordi commerciali erano vincolate al regime della licenza ministeriale. Con disposizione recente del Ministero delle Finanze, d'intesa col Sottosegretario agli Scambi e Valute, è stato stabilito che d'ora innanzi l'importazione delle merci soggette al regime della bolletta potrà essere consentita direttamente dalle Dogane anche se provenienti dai sancitati Paesi.

Lievi percentuali di farina di vari cereali e di leguminose nel pane

ROMA, 21. La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un R. D. che ha vigore da oggi contenente provvedimenti relativi alle miscele di farine da impiegare nella panificazione. È data facoltà ai Prefetti del Regno di imporre temporaneamente, sentito il Comitato di presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, l'obbligo di impiegare nella produzione del pane di qualsiasi qualità farina di frumento miscelata con farina di altri cereali o di leguminose. I Prefetti nell'adottare le relative ordinanze potranno tener conto delle abitudini del consumo locale.

La percentuale delle farine diverse da quelle di frumento di cui venga ordinata la miscela non dovrà superare il 10 %; dall'obbligo di cui sopra sono in ogni caso esenti la produzione e la vendita dei grissini, del pane in forme di peso non superiore a 60 gr. e del pane per speciali regimi dietetici.

È vietato porre in vendita pane di qualsiasi qualità che non presenti le seguenti caratteristiche: lievitazione perfetta e buona cottura eseguita a decoro regolare in modo che il pane si presenti con mollica soffice e con pori uniformi; i molini che producono farine miscelate ai termini del presente decreto devono tenere a disposizione dell'autorità competente un campione di chilogrammi due per ciascuna di tali farine con l'indicazione delle rispettive percentuali impiegate; il detto campione deve essere bene conservato e rinnovato ogni due mesi. I contravventori alle norme del presente decreto saranno denunciati all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità previste dalle leggi in vigore.

Sviluppo della cotonicoltura

ROMA, 28. — Nella campagna di quest'anno sono stati coltivati a cotone quasi 23 mila ettari, così suddivisi per provincia: Agrigento 7500 ettari; Caltanissetta 7000; Catania 1200; Enna 50; Messina 5; Palermo 250; Ragusa 1800; Siracusa 302; Trapani 130. Totale della superficie coltivata a cotone in Sicilia: 18.237 ettari.

Le superfici coltivate a cotone nel resto dell'Italia nel 1937 ammontano ad ettari 4521 così suddivisi per provincia: Salerno 720; Foggia 1500; Cosenza 280; Bari 300; Brindisi 300; Lecce 400; Taranto 800; Catanzaro 6; Napoli 120; Campobasso 12; Viterbo 3; Potenza 80.

La produzione di alcool carburante

ROMA, 8. — Nello scorso agosto la produzione di alcool carburante, iniziata da 11 fabbriche, si è aggirata sui 250.000 ettolitri, pari al doppio del fabbisogno per la miscela obbligatoria benzina-alcool, entrata in vigore nello scorso agosto. La produzione di alcool carburante va sviluppandosi febbrilmente e che, una dopo l'altra, entreranno in attività tutte le 22 fabbriche esistenti nel Regno.

Intanto le previsioni della campagna bieticola si aggirano su una produzione di 200.000 ettolitri di alcool da melassa e trentamila ettolitri circa da sorgo zuccherino, per cui la produzione successiva sarà sufficiente ad assicurare la miscela benzina-alcool nella proporzione obbligatoria per il periodo d'un anno.

L'Ufficio speciale dei combustibili liquidi ha diffidato le società importatrici di petrolio ad astenersi dall'assumere impegni contrattuali prima d'aver conseguito il relativo benessere, anche se le partite contrattate rientrano quantitativamente nelle assegnazioni avute.

1.000 ettari di terreno bonificati in provincia di Foggia

ROMA, 10. — È pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Sessantacinque famiglie coloniche con in media 6 figli alle quali il Consorzio di Bonifica di Foggia ha consegnato 65 nuovi poderi nell'anniversario della visita di V. E. a Foggia, esprimono la loro profonda gratitudine. Nel primo anno della mia gestione commissariale, pur senza nuovi contributi statali, sono stati colonizzati 1043 ettari nei quali lavorano 190 famiglie di contadini. — Il Commissario del Consorzio di Bonifica di Foggia: *Labedessa*».

Norme per la concessione di mutui alberghieri e turistici

ROMA, 17. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. riguardante la costituzione ed il funzionamento di un Ente per l'esercizio del credito alberghiero e turistico. Il decreto stabilisce che, per la concessione di mutui a favore di chi intende costruire od arredare, ampliare o migliorare alberghi, stabilimenti idrotermali e balneari, locali e impianti in genere che costituiscono coefficienti per l'incremento turistico, è autorizzata la costituzione di apposita sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso un Istituto di credito di diritto pubblico, che sarà designato con decreto del Capo del Governo.

I tessuti modello

Con foglio di disposizioni il Segretario del Partito segnala che i tessuti di novità riconosciuti tessuti modello dall'Ente Nazionale della Moda e autorizzati all'uso della marca «Texorit» e i modelli di abbigliamento marcati ai sensi del Regio Decreto-legge n. 321 rappresentano un'affermazione genuina e originale delle attività italiane della moda. L'industria e il commercio tessili e dell'abbigliamento sono impegnati a presentare alla Mostra del Tessile Nazionale in Roma la maggior possibile quantità di tessuti «Texorit» e di modelli marcati.

L'Ente Nazionale della Moda agevolerà produttori e commercianti a tale fine e segnalerà al Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista l'attività svolta dalle categorie e dalle singole ditte. In tutte le manifestazioni di propaganda indette presso la Mostra del tessile avranno la preferenza i modelli di abbigliamento marcati che risultino realizzati con tessuti originali italiani «Texorit».

Iniziativa per l'autarchia

UN CONVEGNO PESCHERECCIO ha avuto luogo a Brescia, con la partecipazione di S. A. R. il Duca di Genova, che tanto vigoroso impulso ha dato alla pesca oceanica ed ora alla pesca nelle acque interne. Il Convegno, che celebra il Cinquantenario del primo Istituto Ittiogenico creato in Italia (un altro, pure importantissimo, ha sede in Roma) ha esaminato problemi inerenti allo sviluppo della produzione peschereccia per l'autarchia.

IMPIANTI DI METANO sono stati effettuati dalla S. I. N. a Pietramola. La prima pratica applicazione del metano fu realizzata nel 1924 da un modesto artigiano fiorentino (Lastraioli Natale) e fu precisamente una società fiorentina (la S. I. N.) che con la suddetta applicazione riportò nel 1929 il premio di L. 10.000 per avere presentato ad un concorso interregionale il miglior autoveicolo marciante a gas compresso.

CONCORSO PER I CEREALI, FORAGGI E PRODOTTI ORTICOLI, è quello di quest'anno detto «del Grano», che consta delle seguenti sezioni:

- 1) sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano;
- 2) sezione per la razionale sistemazione dei terreni;
- 3) sezione per l'incremento della produzione del granturco, della fava e della patata;
- 4) sezione per il progresso delle coltivazioni foragiere e dell'allevamento del bestiame;
- 5) sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate.

PER LA BUONA ATTREZZATURA DEI PUBBLICI ESERCIZI, è stato bandito dalla Federazione Nazionale Fascista dei pubblici esercizi, un concorso per la buona attrezzatura dei medesimi il criterio di conduzione, e sistemi seguiti per la loro valorizzazione, ecc.

Disciplina della produzione e dei prezzi della calzatura ed oggetti di cuoio

Sono state emanate per Decreto precise norme sulla fabbricazione e sul commercio del sapone da bucato (ditta fabbricante, qualità e denominazione del prodotto, obbligo di vendere in pezzi aventi il marchione); e sull'obbligo di denuncia delle pelli, sui prezzi massimi delle calzature in pelle, delle valigie, borse, ecc.

Per le uve, il riso, la carta

ROMA, 8. — Il Ministro dell'Agricoltura ha impartito disposizioni per la difesa del mercato delle uve, dei mosti e dei vini, in attesa del regolamento alla legge sulla viticoltura.

Per correggere la situazione prodotta da scarsità di contrattazioni, dovessi intensificare l'adozione di provvidenze difensive da parte degli enti economici degli agricoltori e segnatamente dei Consorzi per la viticoltura. Mentre gli enopoli consorziali già regolarmente istituiti e le cantine cooperative esprimeranno nella consueta forma la nuova opera di assistenza, il Ministro dispone che i Consorzi per la viticoltura devono tempestivamente disporre il funzionamento di enopoli di fortuna.

MILANO, 25. — L'Ente nazionale risi provvederà perché, a far tempo dal 10 ottobre, tutti i risicoltori possano riscuotere un anticipo di lire 90 per ogni quintale di risone, di qualunque varietà, *sano, leale, mercantile di buona resa*, secondo modalità che saranno rese note sui mercati con apposito manifesto. L'Ente Risi contribuirà al pagamento degli interessi nella misura del 2 per cento annuo, e a far tempo dal 31 luglio 1938 acquisterà direttamente dai produttori tutti i quantitativi di raccolto regolarmente denunciati e non ancora venduti, corrispondendo lire 96 per ogni quintale di risone originario, lire 103 per ogni quintale di risoni *Maratello* e *Sancio* p. 6, con le norme che saranno pubblicate sui mercati.

Allo scopo di garantire il normale svolgimento delle contrattazioni e di mantenere invariate per tutta l'annata le quotazioni della minuta vendita del riso, i prezzi effettivi dei risoni, aventi le caratteristiche premenzionate, non potranno superare per i tre quadrimestri fino al 31 gennaio, fino al 31 maggio e fino al 15 settembre rispettivamente le quote di lire 92, 94 e 96 per il risone originario, con resa 65 per cento, e di lire 99, 101 e 103 per i risoni *Maratello* e *Sancio* p. 6, con resa 60 per cento.

ROMA, 23. — Il Ministro delle Corporazioni ha autorizzato le cartiere ad apportare le seguenti maggiorazioni massime per quintale sui prezzi vigenti della *carta: carte e cartoni di cellulosa imbianchita*, lire cento; *carte e cartoni di cellulosa greggia tipo base cellulosa soda*, lire cinquanta; *carte e cartoni di cellulosa greggia*, lire ottanta; *carte e cartoni con impasto prevalente di cellulosa tipo base 2/3 di cellulosa imbianchita e 1/3 pasta di legno*, lire settantacinque; *carte e cartoni impasto prevalente pasta di legno 1/3 di cellulosa greggia e 2/3 pasta di legno*, lire quaranta; *cartoni vegetali impasto base pasta di legno*, lire quindici.

Nelle vendite effettuate dai commercianti si autorizzano le applicazioni sulla maggiorazione netta praticata dai produttori. Per i prodotti cartotecnici si potranno applicare le variazioni proporzionali in relazione ai tipi di carte e cartoni impiegati.

Consorzio peschereccio veneto

VENEZIA, 3. — Si è costituito a Venezia il Consorzio peschereccio veneto, dipendente dall'Ente nazionale fascista della cooperazione, con adesione di tutte le cooperative fasciste della categoria già fiorenti nell'Alto Adriatico.

286.158 viaggiatori coi treni popolari in settembre

ROMA. — Nei giorni 5, 12, 19 e 26 settembre XV con 305 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 1453 sono stati trasportati, sulle Ferrovie dello Stato, 286.158 viaggiatori.

1.209.000 viaggiatori coi treni popolari nell'anno XV, 3.785.197 biglietti festivi

In tutto il periodo dei treni popolari, dal giugno al settembre, hanno partecipato alle gite 1 milione 209.005 viaggiatori, furono effettuati 1550 coppie di treni straordinari, ivi compresi 41 feriali, per la Mostra delle colonie estive ed utilizzate 318 coppie di treni ordinari.

Nello stesso periodo dell'anno XIV parteciparono alle gite popolari 1.195.571 viaggiatori, furono effettuati 1547 coppie di treni straordinari e utilizzate 325 coppie di treni ordinari.

Nell'anno XV si ebbero pertanto 14.434 viaggiatori in più dell'anno precedente.

Nello stesso intervallo di tempo, da giugno a tutto settembre dell'anno XV, usufruirono delle riduzioni per biglietti festivi 3.785.197 viaggiatori, mentre nell'anno XIV ne usufruirono 3.132.930.

Complessivamente il movimento di viaggiatori con biglietti festivi e popolari è stato di 4.994.202 e cioè di 665.701 in più di quello avuto nell'anno XIV, nonostante che vi sia stata nel periodo da giugno a settembre di quest'anno una giornata festiva in meno.

143.582 coppie di sposi in viaggio di nozza a Roma

ROMA, 9. — Nel mese d'agosto sono stati venduti 1.390 biglietti ferroviari di seconda classe e 542 di terza classe per i viaggi di nozze da e per Roma.

Di essi nove sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione e, cioè, dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 143.582 coppie di sposi delle quali 2.818 provenienti dall'estero e da località di confine.

Oltre 165.000 operai occupati in agosto nei lavori pubblici

ROMA, 20. — Durante lo scorso mese d'agosto per l'esecuzione delle opere eseguite e controllate dagli uffici tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Azienda Autonoma Statale della strada furono impiegate complessivamente giornate di paga 3.003.527, che distribuite su un medio periodo lavorativo di 24 giornate, corrispondono ad oltre 125.000 operai giornalmente occupati, di cui 107 mila nei lavori di conto dello Stato e oltre 18 mila nei lavori di conto di enti sovvenzionati dallo Stato.

Nei lavori di bonifica di competenza statale eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione erano impiegati al 1° settembre 35.462 operai.

Per l'incremento demografico**I prestiti famigliari. Riduzione di imposte.****Esenzione di tasse scolastiche. Tutela della donna**

ROMA, 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 21 agosto scorso concernente i provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione.

Il decreto, che consta di 46 articoli, stabilisce che, allo scopo di favorire la costituzione delle famiglie italiane e assicurarne lo sviluppo, sono istituiti per tre anni, a decorrere dal 1° luglio 1937, prestiti familiari da concedersi con le norme e le modalità seguenti:

I prestiti familiari saranno accordati dalle Provincie. Ogni Provincia provvede per le famiglie che si costituiscono stabilendo la residenza nella sua circoscrizione. La gestione del servizio dei prestiti familiari è affidata all'Istituto della previdenza sociale, il quale provvederà inoltre a fornire alla Provincia, mediante la concessione di mutui alle condizioni normali, i fondi occorrenti per l'esercizio dei prestiti familiari.

Ciascun prestito familiare sarà concesso nell'ammontare non inferiore a mille lire e non superiore a tremila. La concessione è subordinata alla condizione che il marito sia cittadino italiano, che entrambi i coniugi non abbiano, alla data del matrimonio, oltrepassato il 26° anno di età e che il loro reddito globale non superi le 12.000 lire annue. Il prestito viene consegnato, dopo la celebrazione del matrimonio, a entrambi i coniugi, congiuntamente; questi sono solidalmente tenuti alla restituzione, la quale avverrà, senza onere d'interessi, in ragione dell'1 per cento mensile sull'importo originario del prestito, con decorrenza dal sesto mese dalla data del matrimonio, oppure dal 18° mese dalla data stessa ove nel quinto mese sia provato lo stato di gravidanza della moglie. Se entro quattro anni dalla data del matrimonio nessuna nascita risulterà denunciata all'Ufficio di stato civile, la restituzione del residuo capitale mutuato avrà luogo in ragione del 2 per cento il mese. Ferma la garanzia generale di cui all'art. 1949 del codice civile la restituzione del prestito si effettuerà mediante ritenuta sul salario o sullo stipendio di spettanza dei coniugi.

L'amministrazione dell'Ente locale o il datore di lavoro sono obbligati ad effettuare sullo stipendio o salario del coniuge o dei coniugi, da essi dipendenti, una trattenuta corrispondente all'intera rata mensile di ammortamento.

Alla nascita del primo figlio vivo e vitale si condona il 10 per cento sulla somma mutuata; a quella del secondo il 20 per cento, a quella del terzo il 30 per cento. Alla nascita di ciascun figlio si rinvia di un anno l'ammortamento della somma residua. Alla nascita del quarto figlio vivo e vitale si condona il residuo 40 per cento della somma mutuata.

Le istanze e i documenti per ottenere il beneficio del prestito, come pure ogni altro atto relativo allo svolgimento delle operazioni, sono esenti da tasse di bollo e registro.

In materia tributaria il decreto stabilisce, a decorrere dal 1° gennaio 1938, ferme restando le esenzioni e le agevolazioni tributarie delle famiglie numerose stabilite dall'art. 1 della legge del 14 giugno 1928 per le categorie di contribuenti che si trovino nelle condizioni specificate dall'art. 2 lettere A e B della legge medesima, e concesse a coloro che abbiano cinque o più figli viventi e a carico, la detrazione agli effetti dell'imposta complementare progressiva di un secondo 20 per cento del reddito netto per ciascun figlio a cominciare dal quinto. La somma detratta a questo titolo non dovrà eccedere le 6000 lire per ogni figlio legittimo a carico.

All'imposta sul celibato sono soggetti, a decorrere dal 1° gennaio 1938, gli ufficiali e i sottufficiali delle forze armate, esclusi quelli ai quali sia fatto per legge espresso divieto di contrarre matrimonio.

La esenzione dalle tasse e sopratasse per ogni ordine e grado di scuole e di Istituti, escluse le Università e Istituti superiori per i quali valgono le disposizioni in vigore,

è concessa in base alla sola condizione del numero dei figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana, indipendentemente dal numero dei figli rimasti a carico, nella misura e secondo le seguenti discriminazioni:

1) Gli impiegati e dipendenti civili e militari dello Stato anche se pensionati, di qualsiasi grado, gruppo e categoria, compresi quelli delle aziende dei servizi aventi ordinamento autonomo, nonché gli impiegati e dipendenti, anche se pensionati, degli enti autarchici e parastatali: a) esenzione totale quando abbiano avuto sette o più figli; b) esenzione della metà delle tasse quando abbiano avuto cinque o sei figli;

2) a coloro che non appartengono al personale dello Stato e degli Enti indicati: a) esenzione totale quando abbiano avuto otto o più figli; b) esenzione della metà delle tasse quando abbiano avuto sei o sette figli.

Con le nuove disposizioni l'esenzione totale dal pagamento delle tasse di immatricolazione e frequenza è accordato agli alunni appartenenti a famiglia di cui il padre abbia avuto non meno di due figli nati vivi e vitali e di nazionalità italiana e che abbiano conseguito il prescritto titolo di ammissione o idoneità nella sessione di primo esame o la promozione per effetto di scrutinio finale con non meno di 8 decimi dei punti di assegnazione nel profitto e per gli alunni di Istituti regi o pareggiati non meno di otto punti per condotta nello scrutinio finale dell'ultima classe frequentata.

L'esenzione dal pagamento delle tasse di ammissione alla licenza di maturità e abilitazione è accordato agli alunni appartenenti a famiglie di cui il padre abbia avuto non meno di due figli, nati vivi e vitali, che abbiano goduto dell'esenzione dalle tasse di frequenza e che nello scrutinio finale dell'ultima classe frequentata abbiano riportato complessivamente non meno di 8 decimi dei punti di profitto e non meno di 8 punti per la condotta. L'esenzione per merito non è accordata per l'esame d'idoneità o di ammissione alla prima classe d'Istituti medi di primo grado.

È accordato l'esenzione dalla metà tasse;

a) agli alunni figli unici che abbiano riportato non meno di 8 decimi di punti complessivamente assegnati agli esami o allo scrutinio finale e non meno di 8 nel voto di condotta;

b) agli alunni appartenenti alla famiglia di cui il padre abbia avuto non meno di due figli nati vivi se avranno riportato non meno di 7 decimi dei punti complessivamente assegnati all'esame o allo scrutinio finale e non meno di 8 nel voto di condotta.

I provvedimenti riguardanti tasse e sopratasse avranno effetto a cominciare dall'anno scolastico 1937-38.

Per quanto riguarda le finanze locali, il minimo di esenzione deliberato da ciascun Comune per l'imposta sul valore locativo verrà aumentato del 25 per cento per le famiglie aventi almeno cinque figli minori e conviventi a carico; del 35 per cento per le famiglie aventi almeno sei figli minori e conviventi a carico; del 50 per cento per le famiglie aventi almeno sette figli minori e conviventi a carico.

I minimi di reddito imponibile sono aumentati della metà quando i componenti della famiglia a carico del contribuente eccedano il numero di quattro. Sono aumentati del 75 per cento quando i componenti della famiglia a carico del contribuente eccedono il numero di sette. Sono, per contro, ridotti d'un quarto il contribuente non abbia persone di famiglia a carico.

Disposizioni speciali sono stabilite per la decorrenza

degli aumenti periodici di stipendio nei riguardi dei dipendenti dalle Amministrazioni statali.

Il limite massimo di età stabilita dalle disposizioni vigenti per l'ammissione ai pubblici concorsi di nomina all'impiego alle amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, è elevato: a) di due anni nei riguardi degli aspiranti che siano congiunti alla data in cui scade il termine di presentazione della domanda di partecipazione al Concorso; b) di un anno per ogni figlio vivente alla data medesima. Le due elevazioni fanno cumulo tra loro ed entrambe con quelle previste da ogni altra disposizione in vigore, purché complessivamente non si superino i 45 anni.

Le norme per la costituzione della rendita dotale da parte degli ufficiali delle Forze armate, che intendano contrarre matrimonio, sono abrogate. Su ricorso dell'ufficiale interessato i vincoli delle rendite già costituite sono dichiarati privi di effetto al Tribunale supremo militare.

Il decreto reca poi le norme per la tutela del personale femminile in servizio presso le Amministrazioni statali durante lo stato di gravidanza e di puerperio. Alle impiegate non di ruolo in servizio presso le Amministrazioni statali, escluse quelle delle Ferrovie dello Stato e delle Poste, dei Telefoni e dei Telefoni, è usato durante lo stato di gravidanza e puerperio il trattamento di cui al R. decreto-legge del 22 marzo 1934-XII per quanto riguarda: a) il diritto e l'obbligo di astensione dal lavoro; b) il periodo di assenza per il quale l'Amministrazione è tenuta a conservare loro il posto; c) l'importo del sussidio in caso di parto o di aborto.

Alle impiegate non di ruolo, le quali siano in servizio alle dipendenze delle amministrazioni statali da almeno un anno alla data d'inizio dell'astensione obbligatoria dal lavoro per gravidanza e puerperio, verrà corrisposto a titolo di sussidio oltre quello previsto, metà della retribuzione complessiva per il periodo di assenza e fino ad un massimo di due mesi e mezzo. Per le insegnanti non di ruolo delle regie scuole e dei regi Istituti d'istruzione di ogni ordine e grado è sufficiente, ai fini dell'accennato trattamento, un intero anno scolastico di servizio continuativo.

Per causa di gravidanza e di puerperio la proroga del congedo è di un mese e mezzo, e l'impiegata conserva anche durante tale periodo il supplemento di servizio attivo.

Alle operaie, anche se giornaliero, è in caso di parto concesso un sussidio di 300 lire, ed in caso di aborto spontaneo e terapeutico, avvenuto dopo il terzo mese di gravidanza, un sussidio di lire cento. Tale sussidio è cumulabile, per le operaie permanenti o temporanee, con quello giornaliero d'infermità.

Il decreto reca infine le disposizioni relative al personale femminile delle ferrovie dello Stato.

I premi di nuzialità e di natalità ai dipendenti dello Stato.

ROMA, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 12 agosto scorso contenente le norme per la concessione dei premi di nuzialità e natalità agli appartenenti alle Forze armate in S. P. E. e agli impiegati statali, con l'esenzione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno della somma annua di lire 42 milioni.

Circa 17 milioni erogati nel bimestre luglio-agosto

ROMA, 1. — Nel bimestre luglio-agosto XV sono stati corrisposti 1896 premi di nuzialità e 7278 premi di natalità per i rispettivi importi di lire 4.676.050 e 9.280.300.

Con tali erogazioni l'importo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data d'inizio della concessione, al 31 agosto XV raggiunge la somma di L. 162.862.850, costituita da 20.697 premi di nuzialità per L. 49.374.140 e da 89.656 premi di natalità per L. 113.488.710. Dal primo gennaio XIV al 31 agosto XV sono stati erogati inoltre a favore di altre categorie, 9016 premi per parti multipli per il complessivo importo di L. 5.951.290.

I redditi delle Casse mutue esenti da imposta di ricchezza mobile

ROMA, 29. — Al quesito posto dalle organizzazioni sindacali all'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette di Roma, se i sussidi di malattia corrisposti dalla Cassa soccorso e malattia debbono assoggettarsi a ritenuta di ricchezza mobile, l'Ufficio stesso ha fornito la seguente risposta:

« I sussidi di malattia e infortunio corrisposti dalle Casse di mutuo soccorso, ai propri soci, non vanno soggetti a ritenute di ricchezza mobile, ai sensi dell'articolo 15 del regio decreto legge 29 settembre 1926 n. 1643, trattandosi di convenzioni concesse in occasioni eccezionali, provocate da cause non liete, alle quali il funzionario e la sua famiglia non posso fare fronte con lo stipendio o la pensione ».

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATA NEL 1839

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCESSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 AGENZIE e RAPPRESENTANZE nel REGNO

FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli - Massaua - Decameré.

FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Il Regime per il Popolo

Per le 115.000 addette alla raccolta degli ulivi

ROMA, 15. — Per la mano d'opera nella prossima campagna per la raccolta delle olive, che si svolgerà dalla fine di ottobre a tutto gennaio prossimo, e che interesserà circa 115 mila lavoratrici di 25 province dell'Italia centrale, meridionale e insulare, il Ministro Segretario del Partito ha disposto che il collocamento dei lavoratori agricoli venga disciplinato esclusivamente dall'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola e con esclusione di ogni forma di mediazione privata. Sarà disposta anche per mezzo dei Fasci femminili l'assistenza alle lavoratrici e nei centri più importanti si provvederà al funzionamento di asili-nido per i bambini delle lavoratrici.

Cassa mutua malattia obbligatoria per i lavoratori industriali

ROMA, 29. — Tra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria è stato sottoscritto un accordo, in base al quale si stabilisce che entro il 31 dicembre prossimo venturo tutti i lavoratori dell'industria dovranno essere iscritti alla Cassa mutua di malattia.

L'edilizia rurale e gli istituti di case popolari

ROMA, 29. — Presieduto dal Ministro dei LL. PP. si è riunito il consiglio del Consorzio Nazionale fra gli istituti fascisti autonomi per le case popolari.

Dopo le comunicazioni del presidente sulla attività che va svolgendo il consorzio, è stata distribuita ai consiglieri la relazione della commissione tecnica, sulle « norme e tipi di case popolari » ove sono indicati i criteri da seguire nelle costruzioni, le quali per ordine del Duce devono avere prevalentemente carattere rurale.

La relazione è stata adottata. Essa si ispira a direttive che comportano economia di spesa e contengono disposizioni utili dal punto di vista igienico e di quello della maggior comodità. Il consiglio ha approvato quindi il programma di costruzione di case popolari a tipo prevalentemente rurale da eseguire nell'anno 1938 XVI ripartendo agli istituti di 57 provincie mutui in complesso per 138 milioni e assegnando il relativo contributo da parte dello Stato. Se si tien conto dei 12 milioni già assegnati nella precedente seduta a 7 provincie della Sicilia, i finanziamenti disposti finora per 64 provincie raggiungono i 150 milioni con mutui da somministrare dall'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale e da altri istituti di credito. Il programma di lavoro contempla non solo nuove costruzioni nei centri che hanno beneficiato delle previdenze sociali del Regime nel campo delle case popolari, ma anche per volontà del Duce in provincie e comuni dove finora non erano state edificate opere del genere.

I congressi per l'assistenza ai figli del popolo

Alla Mostra delle Colonie estive e della assistenza all'Infanzia si sono svolti importanti congressi riguardanti i problemi della salute fisica e spirituale delle nuove generazioni.

Rileviamo alcune conclusioni.

Ecco quella del Congresso per « le stazioni climatiche e idrominerali italiane al servizio della ortogenesi » e « della profilassi infantile »:

« che talune colonie climatiche e idrominerali, particolarmente adatte allo scopo per la località e la sistemazione tecnica scientifica, si organizzino in modo da poter funzionare anche fuori del periodo estivo secondo un piano provinciale e nazionale, al fine del conseguimento più rapido del rafforzamento della razza;

« che Centri di studio dei problemi terapeutici e profilattici, climatologici e idrominerali vengano istituiti, assistiti e sussidiati dalle Aziende di cura, in maniera che la loro attività possa proficuamente svilupparsi.

« Il Congresso ha dato evidenza al significato umano e politico delle colonie termali, e ha riaffermato il principio che le cure naturali, del clima, del mare, delle acque minerali applicate all'infanzia costituiscono elemento prezioso ai fini dell'ortogenesi e di una integra forte vitalità ».

E le conclusioni del Congresso per la propaganda e per la vigilanza igienica invocano che:

1°) vengano determinati con sempre maggior precisione scientifica i criteri sanitari per la scelta e per l'indirizzo dei bambini ai vari tipi di colonia: marina, montana, fluviale, ecc;

2°) si dia il massimo risalto alla importanza salutare delle colonie diurne che con pochi mezzi consentono di realizzare un notevole contributo all'assistenza all'infanzia.

3°) sia sviluppata, mediante adeguata preparazione del personale di assistenza, l'attività fisica ed educativa nelle colonie estive, con particolare riguardo alla profilassi delle malattie infettive e contagiose.

Il Congresso convocato per i problemi « della valutazione della deficienza psichica del fanciullo, e dell'igiene mentale, in rapporto allo sviluppo della personalità », ha approfondito il tema anche dal punto di vista della educazione premitare.

Congresso di medici dei fasci giovanili

Nel Congresso dei Medici dei Fasci Giovanili la relazione del Camerata Cassinis ha segnalato che tali medici oggi sono 1986. Attraverso la loro opera, nell'anno XIV sono stati sottoposti a visita medica 240.000 Giovani fascisti appartenenti in massima parte ai Corpi specializzati e sportivi. Quarantacinque ambulatori, bene attrezzati, sono già in funzione, altri se ne vanno allestendo. Le visite preventive vanno facendosi sempre più accurate e complete e dovranno essere estese a tutti i

Giovani fascisti. I traumi, che nell'anno XIV sono stati 370 per cause premilitari e 1310 per cause sportive, con 18 morti, dimostrano già un sensibile miglioramento rispetto all'anno XIII, miglioramento che si accentuerà sempre più a mano che l'assistenza sanitaria, si perfezionerà.

I medici dei Fasi giovanili, che hanno in gran parte partecipato alla grande guerra e alla conquista dell'Impero, e che in buon numero sono volontariamente presenti alla guerra antibolscevica in Spagna, sono sempre pronti a dare l'opera loro sui campi di battaglia e, ritornati alla vita civile, con entusiasmo riprendono l'opera loro di affiancamento delle direttive del Regime, favorendo con la loro azione il migliore sviluppo fisico del giovane.

L'on. Starace dopo aver approvato la relazione del dr. Cassini, afferma che lo sport serve mirabilmente ad equilibrare le funzioni dell'organismo e che scopo del Regime non è soltanto quello di preparare l'atleta di eccezione, ma anche e soprattutto di ottenere la preparazione fisica totalitaria della gioventù fascista.

Dimostra come sia indispensabile incrementare, a questo fine, l'attività delle organizzazioni sportive e rendere, nel tempo stesso, agevole e pronta l'azione medica che ha già dato ottimi risultati.

Il medico sportivo, afferma il Segretario del Partito, deve praticare lo sport, deve possedere la necessaria sensibilità sportiva, deve essere non soltanto professionalmente, ma anche spiritualmente preparato. Accenna all'atletismo femminile che, se contenuto entro giusti limiti, non può incidere sfavorevolmente sul piano demografico.

L'on. Starace ha concluso il suo discorso tributando un vivo elogio ai medici sportivi di tutta Italia.

Per la tutela del salario contrattuale

ROMA, 6. — Si segnala un caratteristico esempio di tutela del salario contrattuale. Dalla « Federazione Nazionale fascista della gente di mare » è stato espulso un marittimo della matricola di Catania, perché dopo aver denunziato insieme ad altri la violazione del patto contrattuale da parte di un armatore, ha rilasciato nel corso del relativo giudizio una dichiarazione affermando che la minorazione di salario era stata liberamente concordata. Gli altri marittimi, che hanno perseguito la controversia patrocinati dalla competente Delegazione della Gente del Mare, hanno avuto riconosciuti i loro diritti con la sentenza emanata dal Comandante del Porto di Catania.

Gli spettacoli di carattere popolare

ROMA, 2. — Il Ministro della Cultura Popolare ha riferito al Duce intorno alle manifestazioni teatrali e musicali che si sono svolte all'aperto durante l'attuale stagione estiva. All'infuori degli spettacoli dei Carri di Tespi, gestiti, com'è noto, dall'O. N. D., hanno avuto luogo in Italia dal primo luglio al 31 agosto scorso 170 spettacoli lirici, 33 di prosa e 50 concerti sinfonici. Tutte le manifestazioni ebbero, per quanto riguarda i prezzi dei biglietti, carattere popolare, mentre dal punto di vista artistico furono spesso eseguite dai più noti artisti italiani, dai complessi orchestrali migliori, dalle maggiori organizzazioni del nostro teatro lirico.

Da notare che non soltanto le maggiori città d'Italia

ebbero spettacoli all'aperto, ma anche parecchie fra le minori. Infatti si ebbero rappresentazioni anche in 12 capoluoghi di provincia e in 16 altre città minori. Complessivamente furono eseguite, in 170 rappresentazioni, 12 opere liriche e 9 lavori drammatici dinanzi a una folta imponente, con incasso di quasi 5 milioni di lire. Degli spettatori più di centomila erano turisti stranieri.

Per quanto si riferisce ai concerti gli ascoltatori furono circa 200.000 dei quali circa 45 mila stranieri, con un incasso di mezzo milione di lire circa. E' da notare che di essi una decina furono tenuti in fabbriche, e quindi gratuiti. Alla realizzazione di tali manifestazioni, particolarmente curate dal Ministero della Cultura Popolare, diedero attiva collaborazione le organizzazioni e segnatamente la Federazione Fascista di Milano e tutte le organizzazioni sindacali dello spettacolo.

Il Duce si è vivamente compiaciuto dei risultati raggiunti nel campo degli spettacoli teatrali e musicali estivi, che costituiscono ormai tipiche manifestazioni artistiche dell'Italia fascista e ha dato disposizione perché nell'estate dell'anno XVI tali manifestazioni siano ulteriormente sviluppate e potenziate, predisponendo all'uopo fin d'adesso un ampio e preciso piano di organizzazione.

Gli spettacoli dell'O. N. D.

L'attività dei carri di Tespi lirico e di prosa. I filodrammatici. Gli spettacoli all'aperto, i concerti bandistici, etc.

ROMA, 13. — I tre Carri di Tespi dell'Opera Nazionale Dopolavoro hanno concluso i loro giri artistici.

Il Carro di Tespi lirico ha toccato 42 province, dando 75 rappresentazioni, con un totale di 433.200 spettatori. Le opere in repertorio erano: *Aida* e *Rigoletto* di Giuseppe Verdi e *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli. La carovana del Carro era composta di circa 400 persone fra artisti, orchestrali, tecnici e operai.

Il Carro di Tespi di prosa N. 1, nel quale ha agito la compagnia Kiki Palmer, Luigi Almirante e Filippo Selvo, ha rappresentato *Ma non è una cosa seria* di Luigi Pirandello e *Partire* di Gherardo Gherardi, in 29 province dell'Italia centrale e meridionale, dando 62 spettacoli con un complessivo di 73.563 spettatori.

Il Carro di Tespi di prosa N. 2, nel quale ha agito la Compagnia Paola Borboni-Marcello Giorda, ha rappresentato *Il pozzo del miracolo* di Bruno Corra e Giuseppe Achille e *Quella* di Cesare Giulio Viola, in 17 province dell'Italia centrale, meridionale e della Sicilia, dando 61 spettacoli con un complessivo di 70.166 spettatori.

Nel cartellone del Carro di Tespi lirico hanno figurato i più bei nomi della nostra arte lirica accanto a giovani e giovanissimi cantanti alla valorizzazione dei quali l'O. N. D. ha voluto validamente contribuire.

Quest'anno, inoltre, l'O. N. D. ha istituito in 22 province, i Carri di Tespi filodrammatici. Questi piccoli teatri ambulanti hanno rappresentato i lavori più noti del nostro repertorio drammatico essenzialmente in paesi rurali e montani. Hanno agito in questi Carri le filodrammatiche tipo vincitrici di concorsi provinciali. In complesso i 22 Carri di Tespi filodrammatici hanno dato 351 spettacoli ai quali hanno assistito 175.000 spettatori.

Una serie di spettacoli all'aperto s'inquadra fra le attività estive popolari dell'O. N. D. La stagione lirica al Castello Sforzesco, organizzata dalla Federazione dei

Fasci di Combattimento di Milano, si è conclusa brillantemente con 34 spettacoli e circa 400 mila spettatori. A Como, Merate, Campione, Bellagio hanno avuto luogo complessivamente nove rappresentazioni di *Loù di Lui* di Pirandello, *Augustus* di Giovanni Lattanzi, e *Madre* di Nando Tamburini, con 30.000 spettatori. A Gorizia è stato rappresentato per quattro serate *l'Edipo Re* di Sofocle, con 3.600 spettatori. A Roma, alle Terme di Caracalla, tre rappresentazioni del *Miles gloriosus* di Plauto hanno richiamato 6000 spettatori. Inoltre hanno avuto luogo molti spettacoli filodrammatici all'aperto a Torino, Brescia, Belluno, Cagliari, Cosenza, Cremona, Gorizia, Verona, Napoli e alla Mostra delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia.

Nel campo musicale vanno ricordati i concerti bandistici, corali e orchestrali e di officina, fra cui, di particolare importanza, il concerto pucciniano a Torre del Lago, i concerti organizzati in occasione della « Estate Triestina » nel Castello di San Giusto, quelli di Nervi, quelli nel teatro greco di Siracusa con la partecipazione dei cori della Cappella Sistina, i concerti sinfonici al Mastio Angioino di Napoli e concerti sinfonici dell'orchestra del

Dopolavoro dell'Urbe a Roma, i « notturni in Villa » a Bologna, ecc.

Una serie di manifestazioni popolaristiche a Aquila, Arezzo, Asti, Bari, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Frosinone, Genova, Gorizia, Imperia, Litoria, Livorno, Macerata, Massa Carrara, Matera, Messina, Milano, Napoli, Pavia, Perugia, Pisa, Ravenna, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Siracusa, Sondrio, Torino, Trapani, Treviso, Varese, Vercelli, Vicenza, hanno richiamato attorno ai gruppi in costume che si sono esibiti in spettacoli popolaristici di cori, danze e musiche caratteristiche, masse entusiastiche di dopolavoristi.

Trenta carri cinema ambulanti sonori hanno percorso le strade d'Italia dando spettacoli complessivamente in 2175 località rurali operaie, montane in massima parte sprovviste di regolari sale di proiezioni. Si calcola che a questi spettacoli nei quali sono stati programmati film quasi sempre di produzione nazionale, documentari di propaganda e di carattere didattico, abbiano assistito circa due milioni di spettatori.

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE XV (XII)

Opere del Regime

Gli alberi della Patria, per l'autarchia

Di sette padiglioni si è costituita o realizzata la grande Mostra Forestale-Montana « Arnaldo Mussolini » alla Fiera del Levante, massima e più complessa o completa manifestazione di tutta la rassegna barese, voluta dal Partito, e dal Comitato Nazionale Forestale, ispirata, condotta ed inquadrata, nei doveri sacri dell'eredità ideologica e titolare, e nei riflessi dell'utilità severa e providenziale, la splendida manifestazione non si esaurisce nei ritmi espositori, anche se eccellenti, di un giorno, una settimana o un mese.

Gli « Alberi della Patria » stanno per entrare in pieno, finalmente, (per virtù ed opera del Comitato Nazionale Forestale passato in legittima eredità di fede, e di autorità e di consapevolezza alla presidenza del Dott. Vito Mussolini) nel più vasto e definitivo piano delle ricostruttive attività della rivoluzione e del regime pretese verso le fortune del domani.

Nel padiglione del Comitato Nazionale Forestale, abbiamo visto figurare le sue tre sezioni centrali: I° *Fondazione Sir Walter Becker Pro Silvicultura*; II° *Propaganda silvana nelle scuole, nelle Organizzazioni Giovanili Fasciste e nel popolo*; III° *Istituzione per il miglioramento del popolo*. Espressione attiva e più tangibile della prima sezione è il grande vivaio di Arcinazzo Romano. Della seconda basterà dire che nell'anno decorso gli scolari dell'Italia fascista, Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, hanno « messo a dimora » e quindi amorosamente seguite e quando occorreva sostituite per l'effettivo attecchimento, alcuni milioni di piantine, e che i riti celebrativi degli alberi, sono assommati ad otto mila. « Continuità » o « perennità » sono le parole d'ordine di questa Sezione

e delle splendide eredità d'amore del Comitato che come un polline spirituale e naturalistico si propaga dal cuore e dagli intelletti sui boschi, la loro salvezza e la loro ricchezza semplice e meravigliosa. Ed è il *Bosco* organo del Comitato, che dalla sua fondazione accanto al *Popolo d'Italia*, ad oggi, è stato per tutti, giovanissimi e popolo, istituzioni ed enti, il propagatore della limpida e grande idea fecondatrice (1). Il significato della III. sezione nelle cifre, nei quadri, nelle illustrazioni, può essere riassunto in queste parole: iniziazione, rinnovamento culturale e tecnico, sviluppo. Di questa Sezione diremo soltanto una cifra riassuntiva: la Istituzione ha distribuito nel 36-37 pezzi viventi in numero di 5.063.934.

Di particolare rilievo, la rinnovata presenza degli *Uffici Fondo Valle* del Piemonte, per la loro importanza ormai ampiamente riconosciuta e per l'azione decisiva che vanno affermando al fine di generalizzarsi.

Nell'ambito del « Comitato » molto interessante è la *Mostra del Ministero dell'Educazione Nazionale* con i lavori in legno degli istituti di Istruzione Artistica di sede montana. Una mostra inizialmente ottima, e che sviluppata nell'ambito più capace del « Comitato » e integrata nelle successive manifestazioni, darà i suoi splendidi frutti.

Il padiglione della *Milizia Forestale* è imponente e pittoresco. Nell'atrio, immediata testimonianza figurativa alta e solenne, con la scorta di cifre tangibili, è l'opera per la conquista dell'Impero, e la rievocazione illustrativa della marcia dell'eroica colonna Agostini. Nell'interno è la illustrazione dell'*Azienda forestale Demaniale* con la sua vastissima e profonda attività testimoniata in cifre imponenti. Altre due Istituzioni caratteristiche di speciale importanza e di funzioni scientifiche e tecniche presenti nel padiglione della Milizia: il *Magistrato delle Acque* di

Venezia con la dimostrazione grafica e fotografica delle grandiose manifestazioni montane eseguite; la *Stazione Sperimentale di Silvicultura di Firenze* con una interessantissima mostra fotografica dedicata agli eucaliptus e alle acacie da tannino. Si tratta di due settori distinti della multiforme attività che hanno particolare importanza ai fini dell'autarchia nazionale ed imperiale.

Inoltre, e nello stesso padiglione della Milizia, una mostra nuova e di eccezionale importanza: quella delle *Piante Officinali*, con sede già attrezzata a Gore, e con mezzi carovanieri coraggiosi di raccolta e di espansione.

In ordine non solo topografico d'importanza, di impostazione e visione, ma per la sua natura così strettamente e spiritualmente forestale, o della scienza d'amore utilitario e se è possibile dire « clinico terapeutico » degli alberi della Patria, abbiamo ammirato la famosa civica *Silvoteca Cornoio*, di Milano, che gli italiani dovranno conoscere sempre meglio per la curiosità veramente scientifica che desta, per l'insegnamento che offre.

Per importanza predominante e preminente in senso industriale e commerciale e nel campo dell'autarchia, nel fabbisogno nazionale, è della massima importanza il padiglione dell'Ente Nazionale per la *Cellulosa e per la Carta*. Tutti gli avvenimenti e gli sviluppi, con le prime conquiste raggiunte, attraverso gli accorgimenti e i perfezionamenti introdotti nella ricerca e nella trattazione delle materie, nella produzione e nella tecnica delle cartiere, figurano nelle sale di questa mostra, nella maniera più sensibile di grafici, o tangibile di dati e di cifre. E per le cifre qui basterà dire che dai 70.000 quintali della produzione della cellulosa del 1934, siamo passati ai 400.000 del '37 XV.

Anche per il padiglione del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Assemblea Autonoma Statale della Strada, ci limiteremo alle notizie essenziali corredate dalle cifre più significative. La Mostra ha offerto la visione di Sezioni illustrative o riassuntive. Costruzione delle strade in A. O. I.; sistemazione delle strade statali e costruzione delle strade in Italia. Per quanto riguarda le strade nell'A. O. I. la mostra dopo un significativo richiamo alle condizioni del passato, espresso attraverso una vasta documentazione fotografica della leggendaria marcia della « Colonna Starace » ci ha fatto vedere il piano generale delle strade dell'Impero e per le principali di esse: planimetrie, profili, fotografie che nella loro evidenza hanno detto anche al profano le tremende difficoltà che soltanto l'operaio italiano eroicamente militante e legionario coi legionari poteva superare guidate dai tecnici e dagli ufficiali. Ci fre: 1.536 Km. di strade di nuova costruzione; aperti al traffico 114 ponti importanti, 3.810 ponticelli; eseguiti 9.300.000 mc. di muratura e di calcestruzzo. 110.000.000 di mq. di pavimentati. Si pensi alla somma immane e fantastica dei trasporti in corrispondenza e a quella gigantesca o epica se si vuole, del sudore degli operai nostri, nella corporazione legionaria, in atto e in marcia condotta dalla fede meravigliosa e inflessibile del Fascismo e della volontà Mussoliniana.

La *Mostra Ferroviaria*, oltre ad esporre il legno impiegato nelle strade ferrate insieme ai risultati ottenuti con i vari processi chimici usati per la conservazione del legname, e oltre alla esposizione del nuovo materiale adoperato, ci ha presentato due automotrici accoppiabili di nuovo tipo e di bellissima, razionale costruzione e potenza, ed una terza automotrice Breda 56, superba di snella creazione dinamica e di luminosa tecnica moderna del tutto italiana.

Un altro padiglione infine, della grande *Mostra Forestale Montana « Arnaldo Mussolini »* è stato costituito dalla *Mostra-Mercato dei vini vinari e oleari* con annessa la sezione dell'Enapi (con campionari della lavorazione artistica del legno).

E' il legno, sempre il legno e quindi, l'albero, a regnare sovrano nella grande organizzazione, e nei suoi riflessi; il legno è l'albero che ancora una volta ci richiama all'assidua idea silvana della Patria fascista. All'idea pura, attiva o realizzatrice, di pratica utilità nazionale anche autarchicamente assidua e rivendicatrice degli « Alberi della Patria ».

PIERO DOMENICHELLI

(1) Per il « Comitato », a cura del dott. comm. Avena, direttore della II Sezione, è stato pubblicato uno splendido ed utilissimo volume che, riferendosi particolarmente alla detta Sezione, fa la storia dell'attività silvana, sacra nelle origini e nel sviluppo decisivo, mirabile di risultati benefici. Il volume, di cui parleremo in queste colonne, si può richiedere al Comitato Naz. Forestale, Palazzo Litorio, Roma.

L'esposizione del ventennale: il Duce approva il progetto del palazzo degli uffici

ROMA, 8. — E' stato sottoposto all'esame del Duce il progetto definitivo del « Palazzo degli Uffici dell'Esposizione », che sorgerà in prossimità dell'ingresso principale dell'Esposizione.

L'edificio, a carattere permanente, ospiterà gli uffici del Commissariato e dell'Ente, oltre vari servizi per il pubblico inerenti alla grande rassegna. Dopo l'Esposizione verrà destinato, eventualmente, a sede della Federazione dell'Urbe.

L'edificio copre una superficie di 5600 metri quadrati, è costituito da tre piani fuori terra e da un seminterrato, misura metri 160 di lunghezza, 58 di larghezza, 18 di altezza, ha una cubatura di circa 100.000 metri, comprendente oltre 200 ambienti ed un grande salone per il pubblico delineato all'esterno da un vasto porticato.

Il Duce si è compiaciuto approvare il progetto ed ha impartito disposizioni per l'immediato appalto dei lavori.

Pomezia, quinta città dell'Agro Pontino verrà fondata il 22 aprile XVI

ROMA, 22. — Il Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, on. Arnaldo di Crollalanza, è stato ricevuto dal Duce al quale ha illustrato le risultanze dell'annata agraria nell'Agro Pontino, ottenute secondo le direttive già da lui impartite allo scopo di orientare sempre più la produzione agraria verso ordinamenti tali da far concorrere efficacemente la vasta regione redenta dal Fascismo al programma nazionale dell'autarchia economica.

Il Duce ha confermato che la inaugurazione di Aprilia e dei nuovi poderi abbia luogo nel pomeriggio del 29 ottobre prossimo. Ha inoltre fissato le ulteriori tappe di realizzazione nel campo delle trasformazioni sia per il completamento della zona di Aprilia, sia per il comprensorio di Pomezia, quinta città dell'Agro, che verrà fondata il 22 aprile 1938, anno XVI, e inaugurata il 29 ottobre 1939-XVIII.

Secondo gli ordini impartiti dal Duce, con la redenzione dell'Agro Pontino anche la rinascita agraria del limitrofo Agro Romano, già avviata decisamente, deve continuare senza soste, fino al completo raggiungimento degli alti fini sociali ed economici che il Regime si è ripromesso. Infine il Duce ha voluto esprimere al presi-

dente dell'Opera Nazionale per i Combattenti, on. Arnaldo di Crollalanza, il suo alto compiacimento per le mètte già raggiunte e per le realizzazioni in corso.

II « Foglio di disposizioni »

ROMA, 22. — Il Segretario del Partito con *Foglio di Disposizioni* n. 872 comunica che al Calendario del Regime per l'Anno XVI deve essere aggiunto quanto segue:

29 ottobre, pomeriggio: inaugurazione del nuovo comune di Aprilia nell'Agro Pontino;

22 aprile: fondazione del nuovo Comune di Pomezia nell'Agro Romano.

Per la bonifica integrale

ROMA, 7. — Il Duce ha ricevuto, presenti i ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, il sottosegretario alla bonifica integrale, il quale gli ha fatto un'ampia esposizione sulla stato dei lavori di bonifica.

Il Duce ha disposto che sieno gradualmente stanziati nei prossimi esercizi finanziari i fondi necessari per il compimento dell'opera, dando precise istruzioni perché i nuovi mezzi vengano concentrati nei comprensori che assicurano un più pronto ed elevato rendimento, tenendo particolarmente presenti le finalità sociali della bonifica, con particolare riguardo alla colonizzazione.

Imponente mole di opere pubbliche che saranno completate nell'anno XVI

ROMA, 13. — Dall'imponente elenco delle opere pubbliche che saranno completate nell'anno XVI, pubblicato in allegato al Calendario del Regime sul *Foglio d'Ordini* del P. N. F., n. 181, stralciamo quelle delle provincie di Roma, e le più importanti delle altre provincie italiane, nonché il vasto elenco delle opere nell'Africa italiana e quelle che verranno attuate su direttive del Ministero degli Esteri.

Nel territorio della Madre patria verranno inaugurate 335 Case del Fascio e 117 Colonie climatiche; nell'Africa italiana 26 Case del Fascio.

A Roma: Sistemazione del nuovo fabbricato per l'Istituto enciclopédico; sedi di nuovi uffici del Governatorato; isolamento dell'Augusteo (per il solo monumento); Scuola per sottufficiali della R. Guardia di Finanza (al Lido); nuova caserma del Corpo R. E. M.; lavori della Curia nel Foro Romano; ricostruzione dell'Ara Pacis augustea; riordinamento della Galleria nazionale di arte moderna a Valle Giulia; nuova sede a Monte Mario dell'Osservatorio astronomico del Museo Copernicano; palazzo degli uffici dipendenti dal Ministero dei LL. PP.; Museo di Nemi. Osservatorio astronomico a Villa Mellini; lavori di difesa ad Ostia Antica alla Fiumara grande; sistemazione ed ampliamento deposito locomotive S. Lorenzo; nuova rimessa vetture saloni a Prenestina; case economiche per poste telegrafiche; primo gruppo nuovi magazzini scalo Ostiense; nuovo fabbricato viaggiatori a Roma Ostiense; fabbricato vettura letti, centrale termica ed altri fabbricati a Prenestina; nuova sede della Confederazione fascista dei commercianti; sede centrale della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio; nuovo poliambulatorio delle Casse mutue dell'industria.

Acquedotti, bonifiche, case popolari

Acquedotti verranno ultimati nelle provincie di Avellino, Ascoli Piceno, Cagliari, Lecce, Modena, Palermo, Reggio Calabria e Salerno.

Casae economiche, popolari e popolarissime saranno completate nelle provincie di Benevento, Bolzano, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Littoria, Mantova, Messina, Milano, Perugia, Reggio Calabria, Rieti, Rovigo, Siena, Verona, Viterbo.

Lavori di bonifica verranno ultimati nelle provincie di Agrigento, Ascoli Piceno, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cremona, Ferrara, Foggia, Forlì, Grosseto, Lecce, Littoria, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Piacenza, Pola, Reggio Calabria, Reggio E., Rieti, Rovigo, Salerno, Sassari, Siracusa, Teramo, Terni, Trapani, Trento, Zara.

Lavori di risanamento, piani regolatori e isolamenti di monumenti nazionali saranno portati a termine nelle provincie di Bologna, Forlì, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Taranto, Treviso.

Delle altre opere pubbliche in corso di ultimazione segnaliamo: Belluno: Nuovo ospedale da Fekre - Bologna: Ferrovia elettrica Casalecchio; inalveazione dell'Idice nel Reno - Bolzano: Completamento della strada di Val Gardena - Cagliari: Opere pubbliche del costituendo comune di Carbonia - Catanzaro: Monumento a Luigi Ranza in Vico Valentia - Cosenza: Ospedale civile - Firenze: R. Scuola applicazione aeronautica - Grosseto: Villaggio operaio di Orbetello - Milano: Nuovo ospedale Maggiore in Niguarda - Perugia: Ospedale di Spoleto - Piacenza: Preventorio antitubercolare - Pesaro: Chiesa rurale di Metauria (lavori finanziati per intero dal Duce) e secondo lotto borgata rurale di Metauria - Livorno: Ampi lavori nel porto - Pisa: Canale navigabile dei Navicelli da Pisa a Livorno - Pola: Strada litoranea istriana sino a Portorose; inaugurazione villaggio operaio di Arisa - Trento: Porto di Riva di Trento - Treviso: Linea ferroviaria Vittorio Veneto; ponte nelle Alpi.

Saranno ultimati inoltre i nuovi aeroporti di Aquila, Catanzaro (Vico Valentia), Forlì, Grosseto, Lecce, Littoria, Lucca, Milano (Linate), Palermo, Perugia, Piacenza (S. Damiano), Ravenna, Reggio E., Rieti, Sassari (Alghero), Siena, Terni, Orvieto, Treviso, Viterbo, Rodi.

Importanti lavori per lo sfruttamento o le ricerche minerarie saranno completati nelle provincie di Cagliari, Livorno e Nuoro.

Nell'Africa italiana

Per conto del Ministero dell'Africa Italiana saranno completate numerosissime importanti opere a Tripoli, Derna, Bengasi, Misurata e nei Governatorati dell'Africa Orientale Italiana; lunghissimi tratti di strade saranno compiuti, entro l'anno XVI, in tutte le terre dell'Impero; nelle città e nei villaggi sarà portata a termine la costruzione di acquedotti, ospedali, scuole, uffici, case popolari per nazionali, quartieri per indigeni, ecc.

Per conto del Ministero degli Affari Esteri saranno ultimate le seguenti opere pubbliche: Buenos Aires: Scuole italiane; Cairo: Campo sportivo; Damasco: Casa d'Italia; Londra: Casa d'Italia; Melbourne: Casa d'Italia; Parigi: Scuola italiana; Perth: Casa d'Italia; Porto Said: Casa d'Italia.

Il lungo e dettagliato elenco è completato da scuole, strade nuove e sistemazioni di strade, nuovi padiglioni ospitalieri, sedi di enti pubblici e statali, caserme e altre opere di minore importanza.

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Libri di Stato per le elementari

ROMA, 18. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale che reca norme per la vendita dei testi unici di Stato per le Scuole elementari per l'anno scolastico 1937-38. Il decreto stabilisce che per l'anno 1937-38 è obbligatorio l'uso esclusivo dell'edizione anno XVI per i seguenti testi dei libri di Stato per le Scuole elementari: classe 4^a, testo di lettura e testo di insegnamenti vari; classe 5^a, testo degli insegnamenti vari e testo sull'Africa Italiana. Per l'anno scolastico 1937-38 è consentito l'uso promiscuo delle edizioni anno XV e anno XVI per i testi seguenti: classe 1^a, testo di lettura; classe 2^a, testo di lettura; classe 3^a, testo di lettura e testo di insegnamenti vari; classe 4^a, testo di lettura per alunni e testo di lettura per alunne.

Campionati nazionali atletici delle Università e delle Giovani fasciste

ROMA, 12. — Alla presenza del Duce si sono conclusi i campionati nazionali di atletica per Giovani fasciste e Universitarie, allo Stadio delle Terme intitolato al Martire fascista Duilio Guardabassi.

Erano presenti: i Ministri degli Esteri, della Cultura popolare, il Segretario del Partito, i Sottosegretari all'Aeronautica, all'Educazione Nazionale e alle Comunicazioni, e dalle altre autorità e gerarchie dell'Urbe.

Dopo aver sfilato innanzi al Duce le atlete hanno compiuto degli esercizi collettivi.

Terminati gli esercizi, le più veloci universitarie e Giovani fasciste di tutta Italia sono discese sulla pista per iniziare le gare. Si è disputata per prima la finale dei 200 metri piani per Giovani fasciste. La lotta è serrata, il risultato è il seguente: 1. *Penno* di Milano in 27"4/10; 2. *Piccinini* di Alessandria; 3. *Di Fede* di Napoli; 4. *Ambrosoli* di Roma; 5. *Carabelli* di Milano; 6. *Caldera* di Torino.

Le altre gare si sono susseguite con le seguenti classifiche: I metri 80 piani per universitarie. 1. *Guillot* di Torino in 11"; 2. *Luszi* di Urbino; 3. *Majoero* di Torino; 4. *Antonelli* di Roma; 5. *Duranti* di Roma; 6. *Malabutti* di Ferrara; 7. *Tartari* di Firenze.

Metri 50 per Giovani fasciste: 1. *Gera* di Torino in 7"; 2. *Samboni* di Rovigo; 3. *Ancherani* di Roma; 4. *Pietrossetani* di Roma; 5. *Benzi* di Alessandria; 6. *Mozza* di Cuneo; 7. *De Ponti* di Milano.

Staffetta 4 per 100 per universitarie: 1. *Trieste* (Cipriotto, Toso, Cavallar, Toselli) in 57" 8/10; 2. *Ferrara* 3. *Genova*; 4. *Padova*; 5. *Torino*.

Staffetta 4 per 100 per Giovani fasciste: 1. *Milano* (Colombo, Pellegrini, Cattaneo, Penzo) in 52" 4/10; 2. *Torino*; 3. *Trieste*; 4. *Napoli*; 5. *Roma*; 6. *Genova*.

Il campionato nazionale delle Giovani fasciste si è concluso con la seguente classifica generale: 1. *Milano*, 2. *Genova*, 3. *Torino*, 4. *Trieste*, 5. *Roma*. Le gare di campionato delle Fasciste universitarie continuano ancora. Nel pomeriggio si è disputata la finale di tennis, che ha dato il seguente risultato: Arosio di Milano batte Trombetta di Genova 6 a 0, 6 a 1.

Lasciato il Campo il Duce si è recato a Palazzo Venezia. Le Giovani fasciste e le Universitarie in colonna cantando gli inni della Rivoluzione si sono portate in Piazza Venezia dove acclamando il Duce lo hanno costretto ad affacciarsi dallo storico balcone.

Prima di lasciare il Campo Guardabassi, il Duce ha manifestato a S. E. Starace la sua viva soddisfazione per l'organizzazione dei campionati, per il modo con cui essi si sono svolti e per lo spettacolo di disciplina e di entusiasmo sportivo che le Giovani universitarie e le Giovani fasciste hanno offerto.

Audace scalata alpina di tre giovani fascisti

COMO, 7. — Una nuova via sullo spigolo sud di Cima Zocca nel gruppo dell'Albigna è stata tracciata da tre Giovani fascisti rocciatori: Dell'Oro e Tizzoni, del Dopolavoro « Focchi » di Lecco, e Cazzaniga, di Bergamo.

Gli audaci scalatori attaccavano decisamente l'invio laterale parete, che costò la vita a parecchi ardimentosi, e, dopo venti ore di arrampicata effettiva in piena esposizione, hanno ottenuto la vittoria. Oltre 100 chiodi sono stati impiegati dai tre animosi nell'ascensione considerata, di sesto grado, al limite, cioè, di ogni umana possibilità.

Il torneo tennistico nazionale G. U. F.

Si è concluso a Bolzano con i seguenti risultati: Vincitore dei premi più ambiti in palio è risultato il G. U. F. di Milano che con Vedovelli e Pedroni si è aggiudicato le coppe di S. E. il Ministro Segretario del Partito e di S. E. il Ministro per l'Africa Italiana, Presidente della F. I. T. La coppa di S. E. il Prefetto di Bolzano è stata vinta dal G. U. F. di Brescia, che ha realizzato il miglior punteggio totale; quella del Segretario della IV Zona F. I. T., dal Gruppo di Reggio Emilia, primo classificato nei doppi del G. U. F. di II categoria.

La velocipedistica per la maglia tricolore dell'anno XV

Ha dato a Litterna la seguente classifica: 1. Bärthl alle ore 16.42'21" impiegando a percorrere km. 275 ore 7.17'21" (media km. 37.726); 2. Del Cancia a due macchine; 3. Bizzi alle ore 16.42'34"; 4. Bini alle 16.43'18"; 5. Serva-

dei; 6. Canavesi; 7. Mollo; 8. Balli; 9. Bergamaschi alle 16.47' e 23"; 10. Mara; 11. Mealli; 12. Generati; 13. De Paolis.

Vittoria italiana nella velocipedistica Milano-Monaco

1. MENAPACE RICCARDO in ore 18.08'22"; 2. Tommasoni in ore 18.11'57"7; 3. Cerasa in 18.13'21"; 4. Montoggio in ore 18.13'46"; 5. Sztrakati (Austria) in 18.29'11"; 6. Mayer (Austria) in 18.30'19"; 7. Hackebell (Germania) in 18.30'59"; 8. Meurer (Germania) in 18.35'46"; 9. Schmidt (Germania) in 18.50'48". Gli altri italiani sono 12. Cottur in 18.51'59"; 15. Bisio in 19.09'12"; 18. Santambrogio in 19.30'; 19. Moro in ore 20.21'.

Il panfilo di Sorrentino in fiamme nel Mediterraneo per misteriose esplosioni a bordo

Il panfilo *Espero* del navigatore solitario capitano Vincenzo Sorrentino, che faceva il giro del mondo, si è incendiato per cause ignote al largo di Biserta, mentre navigava verso l'Algeria. Il capitano Sorrentino, che era al timone sopra coperta, ha udito due sorde detonazioni nel reparto utensili vari a prua, e poco dopo constatava che le fiamme assumevano proporzioni allarmanti; egli ha tentato invano di spegnere l'incendio, che si era propagato rapidamente. Fortunatamente il panfilo è stato scorto da un motopeschereccio, che è accorso ed ha salvato il capitano Sorrentino, il quale ha riportata tutta via ustioni alla faccia ed alle mani.

Un'inchiesta è in corso: sembra si tratti di un attentato.

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE XV (XIII)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

XX riunione della Società italiana per il progresso delle scienze

VENEZIA — Inaugurata il 12 dal Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, è stata tenuta la XX riunione della « Società italiana per il progresso delle scienze ».

Nel discorso inaugurale il Ministro ha posto in rilievo come l'attuale riunione si svolga dopo 90 anni precisi dalla nona riunione dei dotti italiani e come da allora ad oggi sia scorso quasi un secolo denso di avvenimenti, di guerre, di contrasti. Un secolo che va dagli inizi del risorgimento dell'Impero. L'oratore ha posto quindi in rilievo l'intimo legame tra la storia politica e quella della società per il progresso delle scienze, sottolineando la stretta collaborazione tra scienza e politica che è nella necessità stessa delle cose a cui il Fascismo ha dato un più completo, preciso ed operante significato. Ha ricordato come proprio col congresso di Venezia del 1847 si entrasse apertamente nella via della rivoluzione moderna che si preparava per l'Italia.

« Noi sappiamo oggi — ha proseguito il Ministro — dove ci ha condotto tale rivoluzione, all'unità, alla potenza, all'Impero. Ora in quest'ultimo ma non ancora supremo grado del processo storico dell'Italia, la connessione tra scienza e politica non si affievolisce, anzi si accresce e si avvalora. Compito fondamentale della società italiana per il progresso delle scienze è dunque questo di promuovere gli indirizzi politici dell'attività scientifica nazionale, e reciprocamente di dare all'attività politica in genere e specificamente in alcuni campi indirizzi scientifici. Non per nulla essa è andata sempre più assumendo il carattere di un organo di Stato, proprio

perchè adempia ad una delle funzioni più essenziali di uno stato moderno, che è quella di curare il giusto rapporto tra scienza e politica ». Il Ministro ha poi rilevato che l'effetto della scienza sulla vita umana e quindi sulla sua organizzazione economica, politica e sociale, non può essere trascinata dallo Stato.

Dopo aver rilevato che nello stato corporativo la funzione della società italiana per il progresso delle scienze è naturalmente e necessariamente una funzione di stato, l'oratore ha aggiunto che così, chiaramente, nel secondo anno dell'Impero si delinea la posizione di questo ente tra gli organi tipici, essenziali, costitutivi dello Stato. Con la scuola, con il laboratorio, con gli istituti di ricerche, esso può potentemente contribuire a diffondere nel paese un amore più vivo nelle scienze, a formare una categoria sempre più vasta di spiriti precisi, chiari, raffinati dalla cultura della tensione, della logica funzionale e del metodo, derivanti appunto dall'esercizio dell'attività scientifica.

Il Ministro ha concluso dicendo che la società dovrà formare insomma quella classe dirigente di cui il nuovo Impero ha bisogno per affermarsi originalmente tra altri complessi imperiali come un Impero del lavoro, della energia produttrice della giustizia sociale.

Il convegno internazionale "Volta", sui problemi della nutrizione

Al VII Convegno internazionale « Volta » convocato dalla Reale Accademia d'Italia per l'esame dei problemi di « lo stato attuale della conoscenza sulla nutrizione » sono convenuti scienziati da tutto il mondo. Il Convegno è stato inaugurato dal Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai.

Il Convegno proseguirà e concluderà i lavori nei primi giorni del mese venturo prossimo.

L'omaggio al Duce

ROMA, 4. — È pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma. — I partecipanti al 7° convegno Volta, convenuti dall'Europa e dalle due Americhe per studiare i problemi della nutrizione, nel chiudere i lavori inviano il loro fervido omaggio al Duce dell'Italia nuova, che ai grandi problemi sociali, connessi al tema del convegno, ha, con mirabile successo, rivolta la sua attenzione di grande uomo di Stato. — Presidente del convegno: Prof. Leone Asher della Università di Berna ».

Sviluppo di stazioni e di trasmissioni per la radiofonia e per la televisione

ROMA, 16. — Con l'intervento del Ministro della Cultura popolare si è riunita la Commissione per la vigilanza e le direttive sulle radiodiffusioni, sotto la presidenza dell'Accademico d'Italia S. E. Francesco Giordani, presenti gli Accademici d'Italia Pession, Ispettore per la radio e la televisione, Giordano e Vallauri, presidente dell'E.I.A.R., il rappresentante del P. N. F. prof. Mancini, ed altri funzionari.

Il Ministro Alfieri ha segnato le linee fondamentali del lavoro che la Commissione è chiamata a svolgere. L'ing. Chioldi, dir. gen. dell'Eiar, ha illustrato la nuove attività ed iniziative in corso d'attuazione, che si possono essenzialmente riassumere nei punti seguenti: a) diffusione serale di un terzo programma, simultaneamente a quello degli altri due attualmente trasmessi, mediante la creazione di un terzo gruppo di stazioni, in aggiunta ai due gruppi già esistenti.

In tal modo gli ascoltatori potranno nel periodo serale, scegliere la ricezione fra tre programmi, anziché fra due, come attualmente; b) ciclo di trasmissioni tendente all'unificazione della lingua e della pronuncia, con la diffusione, cioè delle norme del corretto scrivere e pronuncia italiana. Tali trasmissioni saranno svolte d'accordo con la Reale Accademia d'Italia, allo scopo di dare all'iniziativa rigore scientifico ed organico, venendo l'attuazione pratica curata in modo da darle carattere e forma di piacevole divulgazione; c) ripresa nel prossimo ottobre, d'alcuni corsi del Centro di preparazione radiofonica; d) attivazione di nuovi impianti; oltre a quelli già in corso di costruzione, saranno impiantate le Stazioni di Firenze 2° e Napoli 2°.

Nel prossimo ottobre inizierà il servizio la seconda stazione di Roma Santa Palomba, e) distribuzione delle lunghezze d'onda disponibili fra le varie stazioni italiane.

Allo scopo di ottenere un'onda per la seconda stazione di Roma Santa Palomba, è stata a questa attribuita l'onda già assegnata alla radio Bologna che ha preso a sua volta l'onda di Genova. Quest'ultima stazione è stata sincronizzata con quelle di Torino e Trieste, dando luogo ad una interessante, riuscita applicazione del nuovo procedimento tecnico che consente l'impianto di nuove stazioni data la mancanza di onde disponibili; f) impianto in Roma di una stazione trasmittente ad onde ultracorte Roma (Monte Mario).

Tale stazione, che funzionerà con onda di 7 metri, fornirà un interessante esperimento, sia per la radiodiffusione, sia per le trasmissioni televisive che impiegheranno tale onda; g) impianto in Roma, nella stessa località di Monte Mario, d'un trasmettitore di televisione destinato a funzionare nel prossimo anno.

Il Ministro ha messo in rilievo l'importanza dei provvedimenti esaminati ed approvati dalla Commissione che dimostrano che l'attività radiofonica è in pieno sviluppo e che vengono attuate nuove iniziative per renderla sempre più aderente ai suoi scopi culturali, politici e sociali.

Convegni e congressi vari

Tra i convegni e congressi che hanno avuto luogo nel mese, registriamo il Congresso Grafico a Gorizia, al quale ha partecipato il Duca D'Aosta, il Congresso della Associazione elettrotecnica a Bari, il Congresso internazionale di geologia a Padova con viaggio di studio in Alto Adige, il Congresso internazionale di pediatria svoltosi a Roma, il Congresso di filosofia a Napoli.

ROMA, 27. — IL IV CONGRESSO INTERNAZIONALE DI PEDIATRIA, cui hanno partecipato 890 congressisti rappresentanti 37 nazioni, ha trattato nel corso delle discussioni importanti argomenti di indole demografica. Dai lavori di tale congresso è emersa l'opera svolta dal Governo fascista per la risoluzione del « problema dei problemi » destando il più vivo interesse.

All'inaugurazione del Congresso il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha rilevato come le attività e gli scopi del congresso facciano parte del grandioso e vitale problema della politica demografica che è fondamentale nella politica fascista; ed ha esposto il quadro della legislazione demografica del Governo fascista facendo notare come alla base della bonifica umana sia la cura del fanciullo. Accennato alla decadenza della razza bianca, ed alle sue cause ha affermato che il Fascismo rappresenta un'etica nuova, sana, religiosamente solenne, la quale rimette in onore la santità della famiglia « *felix* », cioè feconda.

NAPOLI, 8. — LA SECONDA MOSTRA DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA BELLE ARTI È STATA INAUGURATA.

Delle 1900 opere presentate sono state prescelte 800 opere distribuite fra 450 artisti ai quali bisogna aggiungere i futuristi e un gruppo di cultori delle arti applicate.

Sono state inoltre esposte 16 opere di Achille D'Orsi per la sua Mostra postuma.

Per i sindacati interprovinciali gli artisti espositori risultano così divisi: Milano 75, Sardegna 10, Ancona 20, Napoli 60, Venezia 40, Trieste 14, Trento 6, Umbria 4, Bologna 17, Lazio 94, Lucania 4, Torino 38, Palermo 17, Aquila 9, Toscana 14, Genova 45, Reggio Calabria 2, Bari 14.

BARI, 13. — LA MOSTRA DELLA STAMPA UNIVERSITARIA è stata inaugurata dal Dott. Mezzasoma, componente del Direttorio Nazionale del P. N. F. e vicesegretario dei G. U. F.

La Mostra costituisce un'ampia documentazione dell'attività intellettuale della Gioventù italiana.

BARI, 24. — IL CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE ELETTROTECNICA ITALIANA ha avuto luogo

a Bari che ha esaminato i vari problemi concernenti i progressi della scienza in materia.

Le numerose relazioni presentate hanno formato oggetto di animate discussioni. Sono stati presi in considerazione speciali provvedimenti di ordine tecnico ed economico che si collegano alle linee per distribuzione di energia elettrica nelle campagne.

NAPOLI, 6. — Inaugurato da S. A. R. il Principe di Piemonte e dal Ministro Solmi ha avuto luogo il XII CONGRESSO DI FILOSOFIA che ha svolto i seguenti temi: «Filosofia dell'arte o poetica» e «il problema del trascendente nella scienza».

MILANO, 27. — Nel Palazzo del Tribunale si è riunito il 4° CONVEGNO DEGLI INDUSTRIALI E COMMERCianti RADIO, presenti oltre 700 industriali e commercianti.

Al termine delle relazioni e dell'ampia discussione svoltesi sono state votate due mozioni, la prima mirante a promuovere lo studio dei problemi riguardando l'industria e il Commercio da parte di una Commissione di industriali e commercianti da nominarsi d'accordo tra le Federazioni rispettive e la seconda auspicante a una fattiva opera del Comitato tecnico intercorporativo di prossima costituzione nei riguardi della maggiore diffusione della radio in Italia.

Presso il Sindacato Fascista ingegneri di Milano ha avuto luogo pure il CONVEGNO NAZIONALE DEI GRUPPI INGEGNERI RADIOTECNICI, TELEGRAFONICI, CINETECNICI delle province lombarde, presieduto dal gr. uff. ing. Adriano Franchetti, il quale, dopo aver invitato i presenti a un minuto di raccoglimento in memoria di Guglielmo Marconi, ha riferito sull'attività svolta nell'anno XV dal Sindacato. Sono poi stati svolti i vari punti dell'ordinamento del giorno.

La mostra sindacale nazionale d'arti figurative

NAPOLI, 8. — È stata inaugurata la Mostra nazionale del Sindacato Fascista di belle arti, alla presenza di Sua A. R. il Principe di Piemonte, dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Mostra dei quotidiani della stampa tecnica

Bari, 8. — Tra le documentazioni ospitate nella Fiera del Levante è tipica la Mostra dei quotidiani e della stampa tecnica, a cui hanno partecipato moltissimi giornali italiani, in speciali reparti arricchiti da stampe, da disegni e da grafici.

Particolarmente ammirati i reparti del «Popolo d'Italia» del «Corriere della Sera», della «Stampa», del «Giornale d'Italia», della «Tribuna», del «Lavoro Fascista», del «Messaggero», del «Regime Fascista», ecc.

La settimana medica internazionale: indirizzo al Duce

CREMONA, 4. — Il Congresso medico internazionale svoltosi a Salsomaggiore sul tema della fecondità femminile, si è trasferito per la seduta di chiusura a Cremona. L'on. Farinacci, ha posto in rilievo il contributo dato dai medici all'azione demografica del Regime.

Il prof. Pende ha infine riassunto i lavori del Congresso, le argomentazioni dei vari relatori terminando con un vivo

elogio alla politica demografica del Regime e alle provvidenze del Governo Fascista per la tutela della stirpe e per la difesa della madre italiana.

A firma dei principali congressisti italiani e stranieri è stato inviato il seguente telegramma al Duce:

«I medici europei, partecipanti alla prima «Settimana medica» internazionale di Salsomaggiore si onorano salutare nel Condottiero geniale della nuova grande Italia il loro condottiero presente e futuro, nella lotta scientifica e pratica contro i fattori della decadenza della fecondità e della natalità europea. Porgono all'E. V. il loro ringraziamento devoto per la calorosa ospitalità ricevuta e augurano che V. E. riesca, con la potenza morale e intellettuale del suo genio, a infondere nella travagliata Europa il principio umano, secondo il quale ai mezzi distruttivi dei popoli, gli uomini di Stato, veramente civili, sostituiscano i mezzi per creare sempre più numerose e sempre migliori vite umane.

«Firmati: Cawadias di Londra, Vignes di Parigi, Martiny di Parigi, Temesvary di Budapest, Aschener di Vienna, Danjel di Bucarest, Seit di Francoforte, Delore di Lione, Brugsch di Berlino e Nicola Pende, presidente del Congresso».

Congresso del carbonio carburante

ROMA, 14. — Si è svolto negli scorsi giorni il III congresso internazionale del Carbonio carburante, inaugurato dal Ministro delle Corporazioni, ed organizzato sotto gli auspicci del Consiglio Nazionale delle ricerche.

Nei passati Congressi vennero trattati soltanto i problemi scientifici, tecnici ed economici connessi alla produzione e utilizzazione del carbone per uso carburante; ma la produzione di benzina dal carbone, l'impiego dei carburanti succedanei liquidi e gassosi hanno imposto un più vasto orizzonte di indagini che riguardano il carbonio carburante.

Il carbone è infatti il componente di tutti carburanti: negli idrocarburi liquidi e gassosi (benzina, petroli, metano, ecc.) è unito all'idrogeno, negli alcoli lo è all'idrogeno e all'ossigeno, nei carboni è presente in proporzioni varie a seconda della purezza di questi e la combinazione del carbonio del carburante con l'ossigeno dell'aria aspirata dal motore che dà luogo alla formazione di un gas inerte (l'antride carbonica) e a sviluppo di calore, che creano la pressione sul pistone del motore e quindi il movimento. Tutto quanto interessa i carburanti riguarda perciò il carbone carburante.

Gli studi e le indagini compiuti in questi ultimi anni in questo vastissimo e delicato dominio interessano particolarmente l'Italia, che si è proposta in tutti i modi di alleggerire il peso delle importazioni di carburanti.

Sono note le grandiose recenti iniziative italiane per l'idrogenazione dei petroli, procedimento che consente una resa di benzina molto maggiore di quella della semplice distillazione o pirolisi (cracking) della nafta greggia. Gli impianti in costruzione a Bari e a Livorno, che potranno produrre 250.000 tonn. all'anno di benzina e 60.000 tonn. di olii lubrificanti lavorando petroli albanesi (che sono i più vicini a noi e che, per la loro particolare composizione, sono meglio adatti all'idrogenazione), rappresentano la più importante attività italiana nel campo del carbonio carburante liquido e serviranno a diminuire notevolmente le importazioni di carburanti e lubrificanti di alto costo. In questi stessi impianti si potranno in avvenire idrogenare anche materie prime nazionali, quali i ca-

trami di lignite e gli oli di schisti. La produzione di benzina mediante idrogenazione delle ligniti, o per sintesi dai gas di gassificazione delle ligniti stesse, che ha permesso alla Germania di avvicinarsi per questa via all'autarchia dei carburanti, è stata oggetto di studio anche da noi per utilizzare le nostre ligniti, ma la realizzazione non è ancora iniziata.

In attesa della produzione di benzina nazionale e a completamento di questa si è favorito e sviluppato l'impiego di carburanti sussidiari nazionali. Le produzioni di alcool metilico sintetico ed etilico dalle barbabietole per la miscela con benzina hanno contribuito l'anno scorso a ridurre l'importazione di circa il 15 per cento. L'imposizione dell'uso di carburanti nazionali per il funzionamento di automezzi per servizi pubblici ha introdotto, dopo vari anni di esperienze e tentativi coraggiosi, l'uso del carbone quale carburante. Oggi più di mille autoveicoli funzionano con gassogeni alimentati a legna o a carbone di legna. L'impiego del gas metano, ricavato dai gas naturali dei nostri Appennini, si va diffondendo e varie centinaia di autoveicoli lo impiegano già convenientemente compresso in bombole, ed entro il corrente anno duemilacinquecento autoveicoli dovranno essere azionati da carburanti nazionali.

Oggi il congresso si è chiuso. Esso ha avuto oltre 350 aderenti ed iscritti; venti Nazioni sono state rappresentate da delegazioni ufficiali e il numero dei Paesi che hanno mandato studiosi e specialisti ha raggiunto la trentina.

Il prof. Bergius ha parlato successivamente a nome di tutti i congressisti associandosi nel saluto e nel ringraziamento espresso dall'ing. Dumanos mettendo in rilievo con vivo compiacimento le constatate realizzazioni italiane nel campo dei carburanti sussidiari, rilevando come l'Italia e la Germania perseguono anche in questo campo un identico fine: quello dell'autarchia, ossia della indipendenza dall'estero.

Il prof. Bergius ha chiuso rilevando la titanica opera del Duce che ha plasmato il nuovo volto dell'Italia. All'accenno al Duce l'assemblea ha fatto una imponente ovazione. Il presidente ing. De Capitani ha rivolto a nome del congresso un fervido ringraziamento e quanti hanno dato la loro adesione e il loro appoggio morale alla riuscita del convegno.

La IX Mostra della "radio",

MILANO, 18. — Si è inaugurata con l'intervento dell'on. De Marsanich, Sottosegretario delle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo, dell'accademico d'Italia Pession, ispettore generale per le radio-diffusioni e per la televisione, di personalità scientifiche e di autorità e gerarchie cittadine, la IX Mostra nazionale della radio.

Che ci sia un progresso evidente è dimostrato chiaramente dalla necessità di allargare la sede, trasferendola nel palazzo della triennale. Il pur vasto salone della Permanente non bastava più a contenere tutta la produzione nazionale, che nell'annata ha saputo lanciare sul mercato la cifra impressionante di 160.000 apparecchi.

L'industria nazionale della radio, che quest'anno ha raggiunto un movimento di 140 milioni di lire per la sola voce « vendita apparecchi » è presentemente al gran completo: dalle grandi Case che hanno standardizzato la loro produzione ai modesti e valorosi artigiani (e in questo caso sarebbe meglio dire: artisti) che si cimentano nella costruzione dell'apparecchio originale o d'eccezione.

I film premiati alla Mostra di Venezia

VENEZIA, 3. — Alla chiusura della Mostra del cinema, sono stati distribuiti i premi:

Coppa Mussolini, per il miglior film straniero: « Un Carnet de Bal » (Francia); Coppa Mussolini per il miglior film italiano: « Scipione l'Africano » (Italia); Coppa delle Nazioni per il miglior film in prima visione assoluta nel mondo: « Victoria the great » (Gran Bretagna); Coppa de. P. N. F. per il migliore film documentario: « Manns-mann » (Germania); Coppa del Ministero per la Cultura Popolare, per la migliore regia straniera, Robert Flaherty e Zoltà Korda, per il film « Elephant Boy » (Gran Bretagna); Coppa del Ministero per la Cultura Popolare, per la migliore regia italiana Mario Camerini, per il film « Signor Max » (Italia); Coppa del Ministero dell'A.O.I., per il miglior film a soggetto coloniale: « Sentinelle di bronzo » (Italia); Coppa della giuria internazionale, per il migliore complesso artistico: « La grande illusione » (Francia); Coppa Direzione generale per la Cinematografia, per il miglior soggetto sceneggiato dei film stranieri: « Les perles de la Couronne » (Francia); Coppa Direzione generale per la Cinematografia, per il film a soggetto che abbia meglio interpretato le bellezze naturali e artistiche: « Condottieri » (Italia); Coppa Camera internazionale del film, per il migliore film educativo: « Alla produzione dell'Istituto nazionale fascista Luce » (Italia); Coppa Volpi per il migliore attore: a Emil Jannings per il film migliore attrice: a Bette Davis per il film « Marked Women » (Germania); Coppa Volpi per la migliore attrice: a K. d. Galahad » (Stati Uniti d'America); Coppa Istituto nazionale fascista Luce per la migliore fotografia: « Winterset » (Stati Uniti d'America); Coppa I. C. E. per il miglior film scientifico: « all'U. F. A. » per l'insieme dei suoi film scientifici specialmente per il film « Röntgenstrahlen » (Germania); Coppa Direzione generale per il Teatro, per il miglior cartone animato: alla produzione Walt Disney (Stati Uniti d'America).

Infine la giuria avendo constatato con soddisfazione il considerevole progresso raggiunto dai paesi in cui il mercato cinematografico è limitato ne cita le opere: « Soeur Marie » (Inghilterra), « Batalio » (Cecoslovacchia), « Sant Tucaram » (India), « Barbara de Radziwill » (Polonia), « Kojō No Tsuki » (Giappone), « Lying Doctor » (Australia), « Trois Etudes de Chopin » (Polonia).

Il 2° concorso cinematografico turistico e scientifico

COMO, 6. — Anche quest'anno dall'11 al 26 settembre, a Villa Olmo, si svolgerà il secondo concorso di cinematografia turistica e scientifica, organizzato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno.

Premi letterari

PREMIO POETI DEL TEMPO DI MUSSOLINI. — A BAGNI DI LUCCA la Commissione ha assegnato il lauro della vittoria, e relativo premio, alla giornalista Fanny Dini per una lirica « ispirata all'amore, materno. Sono stati poi segnalati i poeti: Bruno Fattori, Silvio Micheli e Giorgio Ognibene, rispettivamente per le composizioni: « Patarra in Africa », « La Canzone dell'Emigrato », e « A un legionario dell'Ogaden ».

VII PREMIO VIAREGGIO: a Gualdo Civinini per il volume « Trattoria di paese » (essendo stata la commissione messa in condizione, da considerazioni dei rispettivi

autori, di disinteressarsi dei libri «Disperata» di Alessandro Pavolini, e «Bacio di Libia» di Alfredo Pansini). (Altre opere segnalate: «Il palco dei tuffi» di Aldo Palazzeschi; «1914» di Leonida Repace; «Maria Zef» di Paola Riggio).

IV PREMIO CERVIA: a Stanis Ruinas per il romanzo «La montagna». (Altre opere segnalate: «La via del ritorno» di Costanzo Ranci; «Mussolini fabbro dello Stato» di Guido Ghersi, e «I portatori di Dio» di Orazio Marchesello).

Corsi di perfezionamento tecnico e culturale per magistrati

ROMA, 21. — Per disciplinare in modo organico ed adeguato il tirocinio degli editori nel nuovo ordinamento giudiziario, il Ministro Guardasigilli ha deciso di istituire speciali corsi di perfezionamento culturale e tecnico cui possano prendere parte tutti i magistrati, per ora sperimentalmente, presso le seguenti sedi di Corte d'Appello: Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia.

È uscita dall'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

DECIO CARLI

(CHARLIE)

Quando gli uomini non fanno ridere

con premessa di Pasquale Ruocco (Pasquino)

L. 7.

I più autorevoli scrittori e i più incontentabili critici d'Italia seguono, da tempo, con ardente simpatia, l'opera letteraria di Decio Carli.

Alla corte del Re Sole — *Natale di un Fante* — *Ultimo ottocento napoletano* — L'Abate Quiliani mi leggerebbe — hanno trovato giudici entusiasti.

Adriano Tigher nel *Popolo di Roma*, Ercole Rivalta nel *Giornale d'Italia*, Lorenzo Giusso in *Quadrivio*, Achille Macchia nel *Roma*, Ernesto Serrao nel *Mattino*, Lucio D'Ambra alla *Radio-Roma*, Federico De Maria alla *Radio-Palermo*, hanno dedicato lungo discorso a Decio Carli.

Di lumeggiare con grande simpatia e cameratismo lo scrittore napoletano, si è proposto anche Pasquale Ruocco, l'inesauribile e brillante *Pasquino*.

La sua prosa prelude al nuovissimo volume del Carli «Quando gli uomini non fanno ridere», autentico breviario di buonumore.

E' stato pubblicato dall'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

AMEDEO MAIURI

BREVIARIO DI CAPRI

Lire Dieci

Questo libro nato tra la febbre della ricerca dei monumenti e delle figure di Capri romana e imperiale, si è mutato in libro di esaltazione lirica della bellezza dell'isola. Figure antiche e nuove vengono disegnate con plastica evidenza nella mirabile cornice dei luoghi: i monumenti più noti e più discussi della residenza imperiale, sottoposti a nuove indagini, rivelano la loro vera forma e assurgono a drammatica rievocazione storica; i più oscuri periodi della civiltà isolana vengono rivissuti, sulla base della documentazione scientifica, con vivida luce: Capri insomma, ricercata ed esplorata da uno spirito appassionato di studioso e di poeta, appare in queste pagine nella sua vera essenza mediterranea.

«Non un «Breviario» di erudizione, come, l'A. avverte nella sua prefazione, ma un «Breviario» spirituale d'impressioni e di rievocazioni per quanti danno all'isola bella qualcosa di più del fuggevole entusiasmo di una breve sosta».

Diario di Settembre XV

Mercoledì 1

ROMA. — Il « Campo Roma » dei Fasci Giovani ha ricevuto con gli onori regolamentari il Ministro Segretario del Partito che ne ha assunto il comando.

Alle 8,15 è giunto al Campo l'on. Starace, che è stato ricevuto dal gen. Grazioli, ispettore generale della pre e post-militare, dal vicesegretario del Partito on. Serena, dal gen. Calbiati, dal capo e dal sottocapo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili di combattimento, e dagli ufficiali addetti al Comando generale dell'accampamento.

Dopo gli onori resi dal picchetto armato, la fanfara di Modena ha suonato l'attenti e il gen. Moretti, capo di Stato Maggiore, ha comunicato al luogotenente generale Starace la forza del campo: 31.000 Giovani fascisti, 2040 ufficiali. Quindi l'on. Starace ha ordinato l'alzabandiera e il saluto al Duce. Tutti i reparti, che — gagliardetti e fanfare alla testa — erano schierati presso i rispettivi Comandi federali, hanno acclamato con appassionato slancio al Duce. Terminata la suggestiva cerimonia dell'alzabandiera, l'on. Starace si è avvicinato al microfono collegato con gli altoparlanti disposti in tutti i 94 accampamenti dei Comandi federali ed ha parlato brevemente ai Giovani fascisti annunciando che da quel momento assumeva il comando del Campo. Il Ministro Segretario del Partito ha quindi iniziato la visita ai diversi accampamenti assistendo a esercitazioni d'insieme. In ogni accampamento l'on. Starace ha visitato le cucine, le diramazioni dell'acqua, le installazioni igieniche, i servizi ed i nuclei di sussistenza per il prelievamento viveri. Quindi è ritornato alla grande tenda del Comando generale, dove ha dato disposizioni per l'inizio di esercitazione di addestramento, per la costituzione delle tre grandi divisioni e dei gruppi di Battaglioni che parteciperanno alla festa d'armi del giorno 5.

ADUA. — Il Viceré Maresciallo Graziani ha reso omaggio alla memoria degli eroici caduti della battaglia del 1896 deponendo fiori sui tumuli degli eroi nel campo della storica battaglia.

S. E. Graziani ha poi proseguito per Axum, soffermandosi presso i vari cantieri lungo la strada con gli operai addetti ai lavori. Ad Axum ha visitato il tempio copto di Maria di Sion dove è stato ricevuto dagli ecclesiastici che gli hanno offerto ricchi doni e una pergamena artistica contenente un indirizzo di omaggio dove viene invocata la visita del Re Imperatore e del Duce.

All'uscita la popolazione ha fatto un'imponente dimostrazione all'indirizzo del Viceré che ha poi visitata la città.

AVELLINO. S. A. R. il Principe Umberto ha visitato il Campo Pre-Dux degli Avanguardisti irpini presso Mercogliano - ricevuto dal Prefetto, dal rappresentante del Federale - interessandosi della vita del campo e della preparazione dei giovani.

VENEZIA. Gli incrociatori London e Lustex della prima squadra della flotta britannica sono giunti a Venezia. Nella giornata hanno avuto luogo gli scambi delle visite che hanno terminato con un pranzo ufficiale offerto dalla Marina all'ammiraglio inglese e al suo stato Maggiore.

POLA. — Cinque unità della flotta inglese del Mediterraneo sono giunte nella rada di Brioni ove hanno gettato le ancore. Si tratta dei cacciatorpediniere *Grenville*, *Garland*, *Gipsy*, *Grafton*, *Gallant*.

I comandanti e gli ufficiali sono stati ricevuti cordialmente. A mezzogiorno in onore degli ospiti è stato servito nel maggior albergo un pranzo, presenti il comandante la piazza militare marittima di Pola, Duca di Spoleto, il capo di Stato Maggiore e altri ufficiali del Comando marittimo. Nuclei di ufficiali inglesi hanno raggiunto nel pomeriggio la città visitandone i monumenti.

BOLOGNA. — Incaricato dalla madre del martire Fabio Filzi, il camerata Petazzoni di Crevalcore ha consegnato a Donna Rachele Mussolini una fotografia dell'Eroe con dedica autografa della Signora Filzi, quale deferente omaggio all'eletta consorte del Duce.



Venezia — Incrociatori della 1ª Divisione Navale inglese alla fonda nel bacino San Marco.



Venezia — L'Ammiraglio Salza, Comandante del Dipartimento Militare Marittimo Autonomo dell'Alto Adriatico, rende la visita a bordo al Comandante della 1^a Divisione Navale inglese ancorata nel bacino San Marco.

ROMA. — Sono giunte a Roma, provenienti da Tirrenia, le 250 fanciulle e giovani spagnole ospiti dei Fasci italiani all'estero e figli di caduti per la Causa nazionale. Erano ad attenderle il direttore generale degli italiani all'estero, Parini; l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, la signorina Queipo de Llano e numerose personalità italiane e spagnole.

Formatosi il corteo le ragazze hanno sfilato tra due ali di popolo plaudente che acclamava a Franco e alla Spagna falangista e si sono quindi dirette agli accampamenti che sono stati preparati per esse dalla Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero.

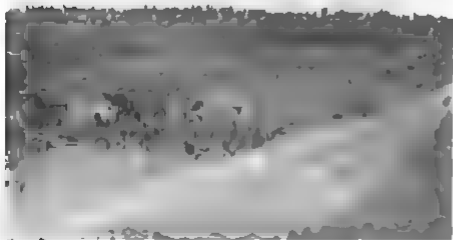
Le ragazze spagnole resteranno a Roma fino all'8 corrente, partecipando, assieme ai fanciulli del Campo di Ostia, al grande saggio ginnico-corale che avrà luogo il 4 settembre alle 20,45 in piazza di Siena.

ROMA. — Hanno avuto inizio i lavori per l'Esposizione Universale di Roma, dell'anno 1941.

TRENTO. — Una comitiva della Croce Nera Austriaca è giunta nel Trentino, per visitare i cimiteri di Guerra, dove riposano i soldati austriaci caduti combattendo sulle nostre montagne. La prima visita è stata dedicata agli altipiani di Lavarone e Folgaria. Il presidente della Croce Nera, colonnello Dolanski, ha espresso con parole di simpatia per l'Italia la viva riconoscenza per le onoranze rese ai caduti austriaci.

Giovedì 2

ROMA. — Il Ministro della Cultura popolare ha riferito al Duce circa le manifestazioni teatrali e musicali che



Roma — L'inizio dei lavori per l'esposizione universale del 1941. (foto Del Papa)

si sono svolte all'aperto durante l'attuale stagione estiva, all'infuori degli spettacoli dei Carri di Tespi, gestiti com'è noto, dall'O. N. D.

Il Duce si è vivamente compiaciuto dei risultati raggiunti nel campo degli spettacoli teatrali e musicali estivi, che costituiscono, ormai, tipiche manifestazioni artistiche dell'Italia fascista e ha dato disposizioni perché nell'estate dell'Anno XVI, tali manifestazioni siano ulteriormente sviluppate e potenziate predisponendo, all'uopo, fin da adesso, un ampio e preciso piano organico.

ROMA. — Il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha passato in rassegna i Giovani fascisti e le Giovani italiane del Campo Mussolini.

I reparti erano schierati lungo il viale Adriatico. Il ministro è stato ricevuto dal direttore generale degli Italiani all'estero, Piero Parini, e da altre autorità.

Dopo che i reparti ebbero impeccabilmente sfilato, si sono ammassati in un vasto prato nelle vicinanze della Casa del Balilla di Monte Sacro, e Piero Parini ha ordinato il saluto a. Duce cui ha risposto il possente «A noi!» di tutti i reparti.

Il Ministro Ciano, vivamente acclamato, ha quindi rivolto ai giovani vibranti parole, elogiandone il comportamento e lo spirito di disciplina.

Il discorso del ministro ha dato luogo a una calda manifestazione all'indirizzo del Duce.

ROMA. — Accompagnati da S. E. il Ministro per la Cultura Popolare, i rappresentanti della stampa italiana ed estera hanno visitato oggi il «Campo Roma», dove, divisi in 96 attendamenti — 94 corrispondenti alle varie province del Regno e due per l'Aeronautica e per la Marina — sono raccolti 30.000 Giovani fascisti convenuti da ogni parte d'Italia.

Il Segretario del Partito, Ministro segretario di Stato S. E. Starace, che dal primo settembre ha assunto il comando generale del «Campo», ha ricevuto il Ministro e i giornalisti ospiti presso la «Tenda di Gondar».

Nella mattina il Campo è stato visitato da numerose autorità politiche e militari, tra le quali il Sottosegretario alla Marina e all'Aeronautica ammiraglio Cavagnari e generale Valle, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. gen. Russo, l'ispettore della pre e post-militare gen. Grazioli, l'ispettore generale dei Fasci giovanili gen. Dho e il Vice-Segretario del Partito dott. Gardini, vice-comandante dei Fasci giovanili. Nel pomeriggio il Campo è stato visitato dal gen. Pariani, Sottosegretario alla Guerra.

Nel pomeriggio S. E. Starace ha tenuto rapporto, secondo quanto era stato annunciato ai 2040 ufficiali partecipanti al campo.

ROMA. — Il Sottosegretario all'Educazione fisica e giovanile, S. E. Renato Ricci, ha assunto il comando del «Campo Dux» ai Parioli.

Nel palazzo del campo erano schierate una centuria di Avanguardisti armati e una centuria di formazione di ufficiali addetti al comando. Al sopraggiungere di S. E. Ricci hanno risuonato gli squilli di attenti e i reparti hanno presentato le armi.

Dopo aver passato in rivista le due centurie S. E. Ricci ha ordinato l'alzabandiera, che si è compiuta tra le salve di cannone. Quindi il comandante del campo ha ordinato il «Saluto al Duce!» suscitando un tonante «A noi!».

S. E. Ricci ha quindi tenuto rapporto agli ufficiali.

AVELLINO. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito alla inaugurazione di una statua di San Francesco a Feloni da lui stesso donata al monastero di Montella.

TRIESTE. — Oggi S. A. R. la Principessa di Piemonte, ospite dei Duchi d'Aosta, a Miramare, accompa-

gnata dal suo seguito, ha visitato la basilica di San Giusto e il Castello, accolta da spontanee manifestazioni di simpatia. Nel pomeriggio, in forma strettamente privata, la Principessa si è recata a Postumia, dove è stata ricevuta dal Podestà e dal Federale, che l'hanno accompagnata nella visita alle varie istituzioni cittadine.

VENEZIA. — Su due incrociatori inglesi *London* e *Surlex* sono continuate le visite e i ricevimenti in programma. Gli ufficiali inglesi accompagnati da ufficiali italiani hanno visitato i vari monumenti delle città.

Nella serata gli ufficiali sono intervenuti alla Mostra del Cinema al Lido per assistere alla proiezione dei film « *Victoria the Great* ».

ROMA. — Sono sbarcati a Genova dalla motonave *Augustus* gli Avanguardisti provenienti dall'America del Sud che hanno partecipato alla crociera organizzata dall'Opera Balilla.

GORIZIA. — Proveniente dal Castello di Miramare, è giunta all'aeroporto « *Egizio Greco* » di Gorizia Sua Altezza Reale la Principessa Maria di Piemonte. L'Augusta Signora, che era accompagnata dalla Duchessa d'Aosta è stata ricevuta al campo dal comandante la I Divisione aerea « *Aquila* » S. A. R. Amedeo di Savoia, dal comandante la II Zona aerea, e da ufficiali generali dell'Aeronautica. Maria di Piemonte ha percorso il fronte dello schieramento degli ufficiali, e quindi si è recata a visitare i servizi del campo, intrattenendosi brevemente presso la piscina degli ufficiali.

Mentre la Principessa di Piemonte, accompagnata dal Duca d'Aosta, visitava il campo, atterravano all'aeroporto gli apparecchi d'una squadriglia di formazione della VI Brigata aerea. Mentre i possenti apparecchi da bombardamento toccavano il suolo, le squadriglie del 1°, 4° e 6° stormo da caccia si alzavano in volo ed effettuavano ciascuna tre numeri acrobatici sul campo. La famosa squadriglia, che ha sbalordito tutto il mondo con le acrobazie fatte al raduno internazionale di Zurigo, nel volare sopra l'aeroporto ha composto, in onore della Principessa Maria, la lettera « *M* ».

Venerdì 3

ROMA. — Gli Avanguardisti del Campo « *Mussolini* » dei Fasci italiani all'estero hanno avuto stamane la visita del ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, che li ha passati in rassegna ed ha assistito poi alla loro magnifica sfilata lungo l'ampio viale Adriatico.

Terminato lo sfilamento, con perfette evoluzioni tutti i reparti sono andati ad ammassarsi in quadrato nella pianura di Vigna Nuova a nord di Monte Sacro: una vasta pianura, da un lato della quale si ergeva a caratteri bianchi una iscrizione: « *Duce tu sei la luce!* ». Su un alto podio eretto di fronte allo schieramento il ministro Ciano ha preso posto e subito il comandante del Campo, Parini, ha ordinato il saluto al Duce. L'A no! » posente che ha risposto al comando ha fatto prorompere in acclamazioni entusiastiche la folla che assisteva. Poi dalla massa dei giovani si sono levati i canti del *Ritorno del legionario*, di *Giovinetta* e di altri inni fascisti. Si è fatto quindi il silenzio e il ministro Ciano ha rivolto ai giovani vibranti parole, elogiandone la disciplina, l'ordine e l'entusiasmo.

Ma una larga rappresentanza del Campo « *Mussolini* » si è recata a deporre una grande corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e poi è salita sul Campidoglio a deporre un'altra sull'ara dei Caduti fascisti.

ROMA. — Al Campo « *Roma* » si sono svolte nella mattinata e nel pomeriggio le esercitazioni preparatorie della tattica che avrà luogo domenica. Alle esercitazioni

odierne ha assistito il Segretario e con lui erano il gen. Grazioli, ispettore generale della pre e post-militare, e alcuni ufficiali superiori dell'Esercito ispettori delle Zone militari.

Presso il Comando generale del Campo il Segretario del Partito ha presieduto una riunione dei segretari federali delle provincie venete nella quale è stata concretata la costituzione dell'Ente di colonizzazione veneta di Etiopia, destinato a valorizzare le terre dei Galla e Sidamo.

ROMA. — Sono cominciati a giungere da tutte le parti d'Italia gli Avanguardisti partecipanti al IX Campo « *Dux* » che hanno cominciato a popolare il vasto campo dei Parioli e l'altro del Foro Mussolini. Nel pomeriggio una rappresentanza degli Avanguardisti si è recata a deporre corone sulla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. Il Presidente dell'Opera Balilla Comandante del Campo ha diretto alle Giovani Camice Nere un vibrante ordine del giorno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Arciduca Francesco Giuseppe, interessato nella rivista inglese « *Great Britain and the East* », che lo ha intrattenuto su questioni di carattere turistico.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica si è recato in volo ad ispezionare l'aeroporto di Viterbo, prossimo ad essere completato nei suoi reparti e servizi.

TORINO. — Nella sede dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, ha avuto luogo l'assemblea degli impiegati presieduta dall'On. Cianetti, presidente confederale, con cui era il comm. Amilcare De Ambris. Durante la riunione, dopo il saluto rivolto dal segretario dell'Unione di Torino, dott. Venturi e un discorso del comm. De Ambris, l'on. Cianetti ha parlato applauditissimo ai semilia impiegati presenti illustrando il nuovo contratto di impiego.

PIACENZA. — E' giunto a Piacenza il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli ricevuto dal vice prefetto, dal vice federale, da autorità e funzionari del Genio Civile. Recatosi in Prefettura, il Ministro si è informato sullo sviluppo dei lavori pubblici in corso in città e provincia e particolarmente su quelli relativi alle case popolari. Quindi dopo aver visitato il costruendo edificio del R. Liceo Ginnasio, si è portato al ponte sul Po, per rendersi conto del problema idraulico e di bonifica di Piacenza nel suo complesso.

S. E. Cobolli Gigli ha quindi visitato l'impianto idrovoro della Finarda e le opere idrauliche di seconda categoria e di navigazione del circondario di Piacenza, soffermandosi in modo particolare alla curva di navigazione numero 40, allo sbocco del torrente Ongina.

TRENTO. — Gabriele D'Annunzio ha inviato alla Legione trentina dei volontari di guerra un affettuoso e significativo dono: il fac-simile del messaggio scritto dal poeta in morte del legionario fumano Giuseppe Piffer, di Trento, che fu eroico volontario nella grande guerra e aiutante di D'Annunzio a Fiume. Con questo dono il poeta ha voluto ricordare il decennale della scomparsa di Giuseppe Piffer, la cui salma riposa in un'arca del Vittoriale, accanto a quelle di altri eroi fumani. La riproduzione del messaggio reca la seguente dedica: « *Alla grande Legione trentina, per la morte di Giuseppe Piffer - nel decennale - 1927-1937* ».

Il gen. Larcher, presidente dei volontari di guerra trentini, amico e compagno di guerra di Cesare Battisti, ha espressa la viva gratitudine dei legionari trentini per il commovente pensiero e ha ricordato i molti affettuosi doni ricevuti dal Comandante quale segno del suo profondo e costante amore alla terra di Trento, inviando a

Gabriele D'Annunzio un vibrante telegramma di fervida riconoscenza.

GORIZIA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato l'aeroporto di Gorizia accompagnato dalla Duchessa d'Aosta, ricevuta dal Comandante la I Divisione Aerea, S. A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

Dopo aver assistito a varie esercitazioni delle squadriglie la Principessa ha effettuato un volo su Gorizia a bordo di un apparecchio pilotato dal Duca d'Aosta.

La Principessa ha poi fatto ritorno a Miramare ed è ripartita per la Val d'Aosta.

S. PAOLO DEL BRASILE. — Il Console generale ha inaugurato a Baurò la Casa d'Italia, tra il più vivo entusiasmo della forte collettività italiana. E' stata celebrata una Messa in suffragio di Guglielmo Marconi e quindi il rappresentante d'Italia ha visitato i più importanti uffici pubblici locali.

ROVERETO. — Per compiere un pellegrinaggio ai campi di battaglia degli alpini di Lavarone e di Folgaria sono giunti a Rovereto numerosi componenti della Croce Nera di Linz, guidati dal presidente colonnello Dolansky, e una comitiva di soci della Dante Alighieri residenti a Linz. La cittadinanza ha tributato festose accoglienze agli ospiti che sono stati accompagnati da una fiaccolata fino allo storico bastione di Malpiero del Castello ove si è svolto un commovente rito di omaggio agli eroi Caduti.

Sabato 4

ROMA. — Il Duce ha assistito al saggio ginnico corale dei 5000 avanguardisti del Campo Mussolini salu-

tato da entusiastiche acclamazioni dei giovani, figli di italiani residenti all'estero.

Intorno al Capo hanno preso posto il Ministro Conte Ciano, il Ministro Starace, il Ministro Thaon di Revel, il Sottosegretario agli Esteri Bastianini, il Sottosegretario alla Guerra Pariani, il Sottosegretario alla Marina Cavignari, l'Ambasciatore spagnolo presso il Quirinale, l'Incaricato di affari spagnolo presso la Santa Sede e i generali Grazioli e Siciliani. Il Direttore generale degli italiani all'estero ha preso posto accanto al Duce. Numerosissimi i membri della colonia spagnola, falangisti in camicia azzurra e preti. Essi hanno accolto Mussolini con il saluto alla voce e il gruppo degli hutleriani* lo ha salutato con un triplice e potente Heil!.

Dopo il saluto al Duce, lanciato da Piero Pariani, cui ha risposto l'e «A noi!» tonante di cinquemila giovani petti, ha avuto inizio il saggio ginnico.

Terminato il saggio i giovani falangisti hanno eseguito danze spagnole ed hanno poi cantato l'inno falangista che è stato seguito dagli inni patriottici cantati dalla imponente massa.

Tre squilli di attenti suonati dai trombettieri tunisini sul palco d'onore hanno ristabilito il silenzio ed allora il Duce ha rivolto ai giovani il suo elogio e il suo saluto, comprendendo nella vibrante attestazione di simpatia i loro camerati stranieri e particolarmente i giovani falangisti spagnoli.

Le parole di Mussolini sono state accolte da acclamazioni formidabili, mentre tutti i giovani lanciavano in alto i berretti in segno di gioia.

Tutte le formazioni, quelle spagnole in testa, hanno quindi sfilato, precedute dai labari dei Fasci all'estero, sotto il podio del Duce che sorridente e compiaciuto salutava con il braccio levato ogni reparto. Con questa sfilata si è chiusa la magnifica manifestazione, che ha visto



Roma — Le bandiere degli Stati dai quali sono afflitti a Roma i figli d'italiani all'estero schierate alla presenza del Duce, che assiste al saggio ginnico.



Bari — S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dall'on. Larocca, presidente dell'Ente Fiera del Levante, inaugura l'VIII Fiera.

affratellati i giovani italiani all'estero e gli spagnoli ospiti dell'Urbe.

Il Duce si è allontanato, ossequiato dalle autorità, dopo essersi intrattenuto a lungo in affabile colloquio con l'Ambasciatore di Spagna, e la sua partenza è stata salutata da interminabili acclamazioni.

ROMA. — Al Campo Roma S. E. Starace ha assistito alla prova del saggio premilitare che si svolgerà innanzi al Duce.

BARI. — L'ottava Fiera del Levante è stata inaugurata alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e del Ministro Lantini rappresentante del Governo Fascista.

Il Principe ha visitato i vari padiglioni interessandosi allo sviluppo dell'importante manifestazione.

La popolazione ha accolto Umberto di Savoia con manifestazioni di gioia esprimendogli tutto l'attaccamento della gente pugliese a Casa Savoia.

Prima di recarsi alla Fiera il Principe ha sostato al Palazzo del Governo dal cui balcone si è più volte affacciato per rispondere alle acclamazioni della folla che lo chiamava a gran voce.

Si è recato poi alla Reale Basilica di San Nicola dove ha inaugurato la Scuola Materna Vincenzo Diomede Fresca e al porto la «Casa del portuale Nazario Sauro».

Alle 14 Umberto di Savoia è partito per Foggia.

FOGGIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato il sito granario più grande d'Europa accompagnato da S. E. Nunziante e dal Direttore del Banco di Napoli S. E. Frignani.

Il Principe si è poi recato a visitare lo stabilimento dell'Istituto poligrafico dello Stato per la fabbricazione della cellulosa ricevuta da S. E. Fedele e dal grande uff. Bartolini.

Dal palazzo del Governo il Principe ha risposto alle acclamazioni entusiastiche della folla che lo ha lungamente acclamato.

ROMA. — L'on. Renato Ricci insieme ad alcuni ufficiali dell'Opera Balilla ha visitato il Campo Roma dei Giovani Fascisti ricevuto da S. E. Starace nella sua qualità di Comandante generale dei Fasci Giovanili e del Campo Roma.

CREMONA. — La Settimana medica ha concluso i suoi lavori a Cremona dove i medici sono stati accolti dall'on. Farinacci e dalle altre gerarchie locali.

A firma dei principali congressisti italiani e stranieri è stato inviato al Duce un vibrante messaggio.

AOSTA. — Di ritorno da Trieste, dove è stata ospite dei Duchi d'Aosta a Miramare, ha raggiunto nuovamente oggi il Castello Reale di Sarre S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte.

CESENA. — E' giunta Donna Rachele Mussolini accompagnata dai figli Romano e Anna Maria e dalle signore Orsola e Rosina Mussolini. La Consorte del Capo del Governo ha visitato le varie mostre di Cesena, accolta dovunque da dimostrazioni di rispettosa simpatia, mentre in diversi padiglioni venivano offerti fiori e frutta ai piccoli Romano e Anna Maria.

Successivamente la Consorte del Duce raggiungeva il Municipio e dal balcone assisteva all'adunata di ventimila lavoratori in piazza Vittorio Emanuele.

Donna Rachele Mussolini ha poi lasciato il Municipio, compiacendosi con gli ordinatori della Settimana Cese-nate.

BOLZANO. — In questi giorni è ospite della Val Gardena il Re Leopoldo del Belgio. L'Augusto Ospite si è recato in gita a Santa Cristina, ove si è trattenuto a lungo ad ammirare il superbo panorama che si stende ai piedi del Sassolungo.

Accompagnato dal noto sciatore e guida alpina Giovanni Steger, il Re ha effettuato una difficile ascensione al Passo Gardena, nel gruppo del Sella.

NAPOLI. — Dal piroscalo Gradisca sono sbarcati oggi 40 ufficiali, 62 sottufficiali e 620 legionari italiani volontari reduci dalla Spagna. Alla stazione marittima i gloriosi feriti sono stati ricevuti dal gen. Russo, capo di S. M. della Milizia, dal gen. Leonelli per il Comando del Corpo d'Armata, dalle autorità militari e portuali e da una folla commossa che li ha accolti con grandi manifestazioni di simpatia.

I legionari giunti oggi appartengono ai reparti «Littorio», «XXIII Marzo», «Fiamme nere» e «Fiamme azzurre», e hanno combattuto sui diversi fronti distinguendosi per coraggio e abnegazione, in cento e cento episodi di fulgido eroismo.

I feriti, che sono sbarcati cantando «Giovinezza» e gli altri inni della Rivoluzione e gridando «Viva il Re Imperatore», «Viva il Duce» sono stati avviati agli ospedali di Napoli e di Caserta, mentre la popolazione al loro passaggio rinnovava più intensa la manifestazione di simpatia per i gloriosi reduci.

MILANO. — Nell'ufficio del Podestà si è proceduto alla cerimonia della richiesta di pubblicazioni per il matrimonio dell'avv. Luigi Starace, figlio di S. E. il Ministro Segretario del P. N. F., e la signorina Carla Viola.

BOLOGNA. — Stamane il ministro dei Lavori pubblici, ripartendo da Parma, ha continuato le ispezioni ai lavori di regolamento del Po a Casalmaggiore, a Boretto, alle curve di Mezzani, a Cogozzo, a Brescello, a Viadana e a Borgoforte. A Boretto ha visitato il cantiere della Sezione autonoma del Po, inaugurandovi il Dopolavoro intitolato a Luigi Razza.

Ricevuto a Mantova al Palazzo del Governo dal prefetto, dal podestà e dal vice-federale, il ministro, dopo



Milano. Il podestà avv. Perenti con la signorina Carla Viola e l'avv. Luigi Starace, figlio del Ministro Segretario del Partito, dopo il rito civile matrimoniale.

aver reso omaggio ai Caduti per la Patria al Famedio di San Sebastiano, e dopo essersi portato alla Casa del Fascio, ha compiuto un sopralluogo a Porta Catena, dove si stanno eseguendo notevoli lavori idraulici per l'allargamento e la sistemazione di quella conca; al popolare quartiere del Ghetto, nel centro della città, del quale si stanno disponendo il risanamento e la trasformazione; al villaggio delle case popolarissime in Borgo Tè. Dopo aver compiuto altri sopralluoghi, il ministro ha visitato la Mostra gonzaghesca in Palazzo Ducale.

L'on. Cobolli Gigli si è poi recato in provincia di Bologna ed accompagnato dal prefetto e dalle altre autorità si è reso conto dei danni prodotti dalla piena del Samoggia, impartendo disposizioni per l'ulteriore corso dei lavori di ripristino. E' quindi ripartito per Roma.

Domenica 5

ROMA. — Il Duce ha assistito alla manovra tattica eseguita dai 30 mila Giovani Fascisti diretta dal Segretario del Partito.

Erano presenti i Ministri Ciano, Alfieri, Thaon di Revel, Lessona e Cobolli Gigli, i Marescialli Balbo e De Bono, i Sottosegretari Cavagnari, Pariani, Valle, De Marsanich, Tassinari, i membri del Direttorio del P. N. F., il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, il gen. Medaglia d'oro Pizzarello, il gen. Grazioli, e il gen. Siciliani comandante il Corpo d'Armata di Roma.

Il Duce ha passato in rivista la rappresentanza dei Giovani Fascisti del Comando federale di Verona che ebbe a meritarsi lo scudo d'oro del Duce, e lo schieramento degli ufficiali generali e degli ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, invitati ad assistere alle manovre.

Il Capo ha poi ricevuto l'omaggio degli addetti militari stranieri e ha poi dato disposizioni per l'inizio della manovra che condotta con mirabile disciplina ha dato la dimostrazione effettiva della preparazione militare delle Giovani Camicie nere.

Terminata l'esercitazione dalle colline e dalle vallate adiacenti è risuonato il grido «Duce» «Duce» invocato dai giovani.

I 30.000 Giovani Fascisti dopo la manovra, lasciati i campi pressoché mobilitati sono affluiti ad di là del monte Sacro al prato Giuliani per partecipare al Saggio Ginmico militare che è stato applaudito dalla folla ammirata.

Quindi hanno eseguito evoluzioni i reparti specializzati dei Giovani Fascisti, carri armati, cavalieri, pre-

marinari e pre-aeronautici che compiono esercitazioni con alianti che hanno atterrato innanzi al podio dove aveva preso posto il Duce.

Il Capo ha rivolto alla imponente massa parole di vivo elogio e di incitamento.

Prima di lasciare il campo il Duce ha rivolto l'elogio al Segretario del Partito per la perfetta efficienza dimostrata dai reparti e per la precisione con cui si sono svolte le manifestazioni conclusive del Campo Roma, e lo ha incaricato di estendere l'elogio a tutti i suoi collaboratori.

AGORDAT. — Il Viceré ha passato in rivista allo stadio di Cheren 27 tribù dell'Eritrea che hanno salutato con manifestazioni di fede il Maresciallo Graziani.

Il Viceré ha rivolto alle popolazioni un vibrante discorso esortando le tribù a lavorare e vivere fiduciosamente dopo che le genti mussulmane e copte hanno rinnovato il giuramento di fedeltà il viceré ha elogiato il Governatore De Feo.

Il Viceré ha proseguito quindi per Agordat ove erano convenute le genti del bassopiano che gli hanno dimostrato l'antica fedeltà, e dopo aver visitato il centro e le realizzazioni compiute ha tenuto un discorso alla folla ed è ritornato a Cheren in ferrovia.

NAPOLI. — Il XII Congresso di filosofia è stato inaugurato presente S. A. R. il Principe di Piemonte e il Ministro Solmi.

ROMA. — Durante il «Campo Roma» si è svolto il convegno dei medici sportivi dei Fasci Giovanili.

Il Segretario del Partito che ha presieduto l'ultimo raduno, ha pronunciato un breve discorso terminando con un vivo elogio ai medici sportivi di tutta Italia.

ROMA. — Al Campo Dux 25 mila avanguardisti hanno assistito alla Messa.

Poi il Comandante on. Renato Ricci ha tenuto rapporto a 500 giudici del Concorso Dux scelti fra ufficiali dell'Esercito della Milizia e dell'Opera Balilla.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha compiuto una escursione dal Breuil alle Cime Bianche effettuando una cordata insieme con ufficiali della Scuola di alpinismo.

Il ritorno a Breuil della Principessa è stato salutato da manifestazioni di simpatia.

NORIMBERGA. — La Mostra antibolscevica comprendente una sezione italiana, è stata inaugurata presenti il Gauleiter Streicher e l'on. Melchiorri.

ROMA. — Oggi è stata aperta al pubblico la «Mostra dell'istruzione pre e post militare della Nazione», allo scopo di far meglio conoscere la complessa attività dell'istituzione e il grado di perfezionamento raggiunto. La Mostra è sistemata nel Padiglione dei G. U. F. e dei Fasci giovanili di combattimento.

NAPOLI. — Col Piemonte sono giunti dall'A. O. 2800 uomini di truppa, costituenti il primo Gruppo dei Cavalieri di Neghelli, un battaglione del Genio e alcune centurie di operai.

MONACO DI BAVIERA. — Accompagnato da diversi gerarchi dei Sindacati lavoratori è giunto a Monaco l'on. Cianetti, presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'industria.

L'on. Cianetti è stato ricevuto alla stazione dal dott. Simon, capo della segreteria particolare del capo del Fronte del Lavoro tedesco, dott. Ley, dal dott. Dresler, in rappresentanza della Casa Bruna, e da numerosi gerarchi dei Sindacati tedeschi.

NAPOLI. — Il varo della torpediniera *Pleiadi*, la prima delle sedici dello stesso tipo in costruzione nei cantieri nazionali, è avvenuto fra l'entusiasmo delle maestranze del «Bacini e Scali napoletani» e di una fitissima folla.

PAVIA. — Le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta si sono recati ieri mattina nella loro tenuta di Sartirana Lomellina per assistere all'inaugurazione dell'Asilo infantile, che si sono compiaciuti donare al paese.

La popolazione ha tributato agli augusti Ospiti una calorosa manifestazione di gratitudine.

VIENNA. — Nella grande rotonda del Prater è stato inaugurato ieri mattina, col concorso delle autorità, il padiglione italiano della Fiera autunnale, che accoglie anche quest'anno, oltre ai prodotti austriaci, quelli di numerosi altri Paesi d'Europa.

VENEZIA. — Si è svolta ieri nel Canal Grande la tradizionale regata storica reale di gondole a due remi, fra vivo entusiasmo popolare. La gara è stata come di consueto preceduta dal pittoresco corteo di bissoni in parte vogate da rematori in costume. Il corteo si è recato fino a Palazzo Reale dove S. A. R. il Duca di Genova è sceso in una gondola insieme col Podestà Alverà e ha



Venezia — La storica pittoresca regata sul Canal Grande.

percorso tutto il Canal Grande recandosi quindi al traguardo fissato a un pontone presso Cà Foscari. Fra gli invitati erano l'ammiraglio inglese Kennedy Purvis e una folta rappresentanza di ufficiali.

CASCINA. — Cascina, industrioso comune della provincia pisana, ha inaugurato la XV Mostra del mobilio, importante rassegna annuale della sua produzione mobiliaria. Sono intervenuti il Prefetto di Pisa, il Federale e tutte le autorità del capoluogo e della provincia. S. E. Bufarini Guidi, Sottosegretario al Ministero degli Interni.

Il Sottosegretario agli Interni, prima di lasciare Cascina, ha passato in rassegna, tra vibranti acclamazioni al Duce, una imponente adunata di forze fasciste e sindacali convenute da Pisa, dalla zona di Cascina e dai comuni limitrofi.

ROVERETO. — Gli ex-combattenti professionisti e gli studenti universitari bulgari, che stanno facendo un viaggio di istruzione in Italia, accompagnati da don Galloni presidente dell'Opera italiana pro Oriente, sono qui giunti per rendere omaggio alla monumentale campana dei Caduti. Sullo storico bastione del castello gli ospiti hanno assistito al rito della diana serale per gli eroi di tutti gli Eserciti.

Il gen. Kissiof, ex-ministro della Guerra, ha rievocato gli eroi caduti per l'indipendenza della Bulgaria ed ha esaltato nel simbolico significato della campana dei Caduti di Rovereto la missione universale dell'Italia. Il monumentale bronzo ha suonato quindi solenni rintocchi invocando la pace eterna sugli eroi bulgari.

Lunedì 6

CREMONA. — S. M. il Re Imperatore ha visitato, accompagnato dall'on. Roberto Farinacci le Mostre artistiche allestite in occasione delle feste per il bicentenario di Antonio Stradivari.

La popolazione ha rivolto al Sovrano entusiastiche dimostrazioni di affetto.

UDINE. — Il XIII Congresso geografico è stato inaugurato da S. E. Bottai presenti molti studiosi di geografia senatori deputati ed un eletto pubblico di invitati.

In municipio il Ministro ha inaugurato la Mostra del Touring Club italiano delle Grotte di Postumia e del paesaggio Giuliano.

S. E. Bottai si è poi recato ad Aquileia dove accompagnato dal Podestà e dalle altre autorità ha visitato gli scavi che rivelano tutta la romanità del Friuli.

ROMA. Il Duce ha ricevuto, accompagnata dal ministro Ciano e presente il Segretario del Partito, la



Napoli — La torpediniera «Pleiadi» scende in mare.



Aquileia — S. E. Bottai fra il Podestà e il Presidente dell'O. N. B. circondato da giovani organizzati.

Delegazione falangista che comanda il gruppo degli orfani dei Caduti spagnoli per la causa nazionale ospiti dei Fasci all'estero in Italia da quaranta giorni.

Della Delegazione facevano parte la figlia del generale Queipo de Llano, comandante dell'Armata del Sud lo scrittore Gimenez Caballero, Giovacchino de Cortazan, il signor De Mergellina della Direzione del Partito falangista, il comandante del Campo Spagna colonnello Marban, le dirigenti delle Falangi femminili Bahamonte, Barroso e Zamora e tre giovanette spagnole ferite in combattimento sul fronte di Saragozza.

Gimenez Caballero, che fa parte della Giunta di Burgos, ha recato al Duce il saluto del Generale Franco, esprimendogli inoltre la viva riconoscenza per tutto quanto l'Italia fascista fa per l'affermazione della nuova Spagna.

Il Duce ha risposto con parole di viva simpatia, manifestando la certezza nei nuovi destini della Spagna.

Al momento di congedarsi, la Delegazione ha reso il saluto al Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il dott. Ugo d'Andrea, che gli ha presentato in omaggio una copia del suo libro *Mussolini motore del secolo*. Il Duce, che già conosceva l'opera, si è compiaciuto vivamente con l'autore.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il tenore Tito Schipa, reduce dal suo brillante giro artistico in Australia.

VENEZIA. — L'Ammiraglio Pasetti, comandante prima Divisione navale, ha offerto nel pomeriggio, a nome della R. Marina, un grande ricevimento a bordo dell'incrociatore *Fiume*, in onore della prima Squadra incrociatori della R. Marina britannica. Sono intervenuti S. A. R. la Duchessa di Pistoia, S. E. il prefetto, il vice-ammiraglio Kennedy Purvis, comandante la 1 Squadra incrociatori inglesi.

ROMA. — Stamane l'Ammiraglio Cavagnari e l'on. Ricci hanno inaugurato alla sede della Legione marinara «Caio Duilio», la nave-scuola attrezzata al completo per le esercitazioni.

Quindi il Sottosegretario alla Marina si è recato al vicino Campo Dux sempre accompagnato dall'on. Ricci, e ha compiuto una visita all'accampamento o ai vari servizi.

Il Campo Dux è stato poi visitato anche dal Maresciallo Balbo e dal Sottosegretario all'Agricoltura, on. Tassinari e da una rappresentanza del Direttorio del Partito, con a capo l'on. Serena, accolta da squilli e dagli onori e poi dai festosi alalà degli Avanguardisti.

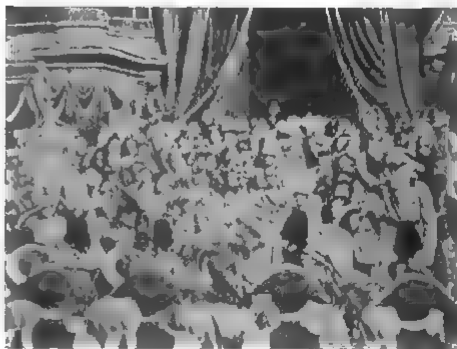
I vice-comandanti del «Campo Roma», insieme con una rappresentanza di ufficiali del Comando, hanno visitato il Campo Dux, ricevuti da S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale e presidente dell'O. B., nella qualità di comandante del Campo.

MILANO. — E' morto il gen. Medaglia d'oro S. E. Giuseppe Vaccari Senatore del Regno.

Il generale Giuseppe Vaccari era una delle più belle e nobili figure del nostro Esercito.

Tre medaglie — una d'oro e due d'argento — al valor militare e le più alte onorificenze nell'Ordine Militare di Savoia attestano del suo strenuo eroismo e delle sue preclare virtù di condottiero.

ROMA. — Al Campo Spagna, al Lido di Roma, l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale ha offerto nel pomeriggio di oggi un ricevimento per salutare i ragazzi spagnoli in occasione del loro imminente ritorno in Patria. L'Ambasciatore ha con elevate parole espresso la riconoscenza della Spagna falangista tradizionalista per le accoglienze affettuose fatte dall'Italia fascista ai figli dei Caduti per la Causa nazionale; ha quindi auspicato una sempre più intima solidarietà dei due popoli, uniti in un comune ideale di difesa della civiltà europea. Ha risposto Piero Parni, direttore generale degli Italiani all'estero, ringraziando l'Ambasciatore, esprimendo la fede nella vittoria prossima e inimmancabile della Spagna di Franco, e assicurando i fanciulli spagnoli che l'Italia «scriverà il ricordo più grato del loro soggiorno sul sacro suolo di Roma».



Milano — Le onoranze alla salma di S. E. il Gen. Vaccari, medaglia d'oro al v. m. S. E. De Bono compie il rito fascista.

Entusiasmo ovazioni al Duce, al gen. Franco, alla Spagna nazionale hanno concluso l'adunata al canto degli inni fascisti e falangisti.

CREMONA — Tutte le autorità, con alla testa l'on. Farinacci, il prefetto e il segretario federale, hanno partecipato a un rito che si svolge ogni anno in ricordo dei due primi Caduti fascisti cremonesi, Luciano Priori e Vittorio Podestà, che diedero la vita per rintuzzare la violenza rossa il giorno dopo che, sotto la presidenza del Duce, si era svolto a Cremona il primo Congresso lombardo dei Fasci di combattimento. Ha parlato l'on. Farinacci.

ROMA — Il Ministro per la cultura popolare, accompagnato dal direttore generale della cinematografia e da altri funzionari del suo Ministero, si è recato alla Cinecittà per una nuova visita a quell'importantissimo centro di produzione.

ROMA — Nel pomeriggio di ieri sono giunti a Roma, reduci dall'A. O. I. oltre 700 cavalieri di Neghelli. Alla stazione di Termini essi sono stati ricevuti dalle rappresentanze del Corpo d'Armata e del Presidio. Musica e bandiere in testa, i cavalieri si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti.

TRENTO — Nell'alpestre villaggio di Serrada, sull'altipiano di Folgaria, è stata inaugurata una lapide sull'antica casa in cui ebbe le sue origini, nel 1486, la famiglia Filzi. Alla cerimonia che ha voluto esaltare la gloria dei martiri Fabio e Fausto Filzi, erano presenti la madre degli eroi, Amelia Filzi, autorità di Trento e di Rovereto, le medaglie d'oro Buccella e Turba.

ASMARA — Il Viceré ha visitato a Teclesan la miniera aurifera di Segà Catoni, e importanti opere in via di costruzione nella Strada Agordat Asmara, ovunque salutato da manifestazioni degli operai e della popolazione indigena.

Martedì 7

ROMA — Il Duce ha ricevuto, presenti i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, il Sottosegretario alla bonifica integrale, il quale gli ha fatto un'ampia esposizione dello stato dei lavori di bonifica.

Il Duce ha disposto che siano gradualmente stanziati nei prossimi esercizi finanziari i fondi necessari per il compimento dell'opera, dando precise istruzioni perché i nuovi mezzi vengano concentrati nei comprensori che assicurano un più ampio ed elevato rendimento, tenendo particolarmente presenti le finalità sociali della bonifica, con particolare riguardo alla colonizzazione.

ROMA — Il Segretario del Partito ha ispezionato la organizzazione tecnica predisposta dal G. U. F. e dal Comando federale FF. GG. CC. dell'Urbe per i primi Campionati nazionali delle fasciste universitarie e per i secondi Campionati nazionali delle Giovani fasciste.

S. E. Starace si è compiaciuto per la perfetta organizzazione ed ha dato disposizioni per il susseguente svolgersi dei lavori.

NAPOLI — Alla presenza del Principe di Piemonte si è svolta al Teatro del Popolo, contenente circa 15.000 spettatori la tradizionale festa di Piedigrotta organizzata dal Dopolavoro Provinciale.

Nella mattinata donne del popolo sono state ricevute dall'Augusto Principe cui hanno offerto in dono frutta, fiori e grano.

E' stata inoltre inaugurata la Mostra della Canzone contenente documenti e cimeli che rappresentano la storia della Canzone dal Cinquecento a oggi.

VENEZIA — Il Comandante della prima Squadra degli Incrociatori inglesi vice-ammiraglio Kennedy Purvis, ha offerto a bordo del *London* un pranzo alle autorità cittadine che è stato seguito da un ricevimento cui è intervenuta S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

GORIZIA — Il Duca d'Aosta ha inaugurato il risorto Castello di Gorizia.

MILANO — Il Re Imperatore e il Principe di Piemonte hanno inviato telegrammi di cordoglio per la morte del Gen. Vaccari. Il Duca di Bergamo ha visitato la salma stando reverente nella camera ardente.

ROMA — Cinquecento turisti stranieri hanno reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti.

In Campidoglio i turisti sono stati ricevuti da un rappresentante del Governatore che ha porto loro il benvenuto dell'Urbe.



Milano — Il Podestà ed il Federale alla chiusura delle colonie elioterapiche.

Hanno risposto esprimendo la loro simpatia per l'Italia e per il suo Duce il Professore universitario rumeno, Charles Tereghuden, il Principe Vladimiro Czetyrtynski, Presidente del Comitato Polonia - Italia di Varsavia, e Sua Ecc. Deckers ex Ministro della Difesa polacca.

Gli ospiti hanno poi visitato il Foro Mussolini e gli altri monumenti.

MILANO — Il Federale ed il Podestà si sono recati a visitare le Colonie elioterapiche della Federazione prima della loro chiusura annuale.

Mercoledì 8

ROMA — E' stato sottoposto all'esame del Duce il progetto definitivo del «Palazzo degli uffici dell'Esposizione» che sorgerà in prossimità dell'ingresso principale dell'Esposizione. L'edificio a carattere permanente, ospiterà gli uffici del Commissariato e dell'Ente, oltre i vari

servizi per il pubblico, inerenti alla grande rassegna. Dopo l'Esposizione verrà destinato a sede della Federazione dell'Urbe. L'edificio copre una superficie di 5600 metri quadrati ed è costituito da tre piani fuori terra e da un semi-interrato. Misura 160 metri di lunghezza, 58 di larghezza e 18 di altezza; ha una cubatura di circa 100.000 metri. Comprende oltre duecento ambienti e un grande salone per il pubblico delimitato all'esterno da un vasto porticato.

Il Duce si è compiaciuto di approvare il progetto, e ha impartito disposizioni per l'immediato appalto dei lavori.

VENEZIA. — Le navi britanniche della prima Squadra incrociatori London e Sussex, hanno salpato stamane alle 11 per fare ritorno alle loro basi.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha visitato oggi la piscina dello Stadio del P. N. F. e ha quindi ispezionato il campo della Rondinella dove operavano numerose squadre di Giovani fascisti.

CESENA. — Cesena che, in occasione della sua annuale rassegna delle forze della produzione e del lavoro della terra del Duce, ha anche organizzato quest'anno le Mostre e il Congresso nazionale della cellulosa, che seguì domenica scorsa una data memorabile per la soluzione del problema posto sul piano dell'autarchia economica, ha avuto dalla gentile consorte del Capo del Governo un premio altissimo con l'invio al Podestà avv. Bonicelli, affinché li esponga nella Mostra dell'Impero, di due cimeli di Ras Sejum che furono donati al Duce e che fanno parte della collezione della Rocca delle Caminate.

I cimeli consistono in due sfarzosi abiti da cerimonia di velluto verde e rosso, ricamati in filigrana d'oro e coperti di pietre multicolori, accompagnati da due insegne di comando.

CASALE. — E' morto il sen. Ettore Mazzucco, generale di Corpo d'Armata della riserva. Era nato nel 1865 in Casale e da sottufficiale era salito per le sue doti di intelligenza ai più alti gradi. In Eritrea e in Somalia aveva acquistato una particolare competenza nei problemi coloniali; nella grande guerra si era guadagnato due medaglie d'argento; aveva lasciato l'esercito col grado di brigadiere generale dopo aver assolto anche delicati incarichi. Fascista della vigilia, benemerito dell'azione antiscevicista nel Monferrato, era scampato miracolosamente a un attentato rosso durante uno dei suoi numerosi giri di propaganda fascista. E' stato uno dei fondatori del Fascismo di Casale, deputato per tre legislature, membro del Direttorio nazionale, senatore del Regno, primo podestà di Alessandria.

NAPOLI. — Presenti il Principe di Piemonte e il Ministro Bottai è stato inaugurato il Congresso Nazionale della Dante Alighieri.

L'On. Felicioni ha pronunciato un breve discorso di saluto ed ha quindi parlato il Ministro dell'Educazione Nazionale che ha illustrato l'espansione della cultura italiana nel mondo ed ha terminato dichiarando aperto il 40° Raduno della «Dante» nel nome del Re Imperatore.

NAPOLI. — La seconda Mostra Nazionale del Sindacato Fascista Belle Arti è stata inaugurata dal Principe di Piemonte presente il Ministro Bottai.

L'On. Maraini ha portato il saluto degli artisti italiani al Principe Umberto e al Governo fascista rappresentato da S. E. Bottai.

ROMA. — Il gen. Russo capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato da una rappresentanza di ufficiali generali e superiori, si è recato a visitare il Campo «Dux» dove è stato ricevuto dall'on. Ricci.

Il gen. Russo ha visitato l'accampamento, accolto dagli

Avanguardisti con vibranti acclamazioni al Duce e alla Milizia.

VENEZIA. — Nel pomeriggio, proveniente da Bari, è giunta la fregata Presidente Sarmiento, nave-scuola della Marina da guerra argentina.

TARANTO. — Nelle acque del Golfo il sommergibile di grande crociera *Foca* ha compiuto la prova finale di immersione. In 45 minuti il sommergibile si è sommerso sino a raggiungere la profondità di 108 metri, notevolmente superiore a quella prevista, ed è quindi riapparso a galla. E' stato constatato il perfetto funzionamento di tutti i suoi impianti.

PRATO. — Stamane il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Rossini, è giunto a Prato, ove, in occasione dei festeggiamenti della «Settimana Pratese», ha inaugurato l'annuale mostra ortifruticola ed il silos granario costruito dal Consorzio agricoltori della provincia.

NAPOLI. — Proveniente da Roma, sono giunti i ragazzi spagnoli che hanno trascorso in Italia un periodo di riposo, ospiti dei Fasci italiani all'estero. Alla stazione erano a riceverli il direttore generale degli italiani all'estero le autorità cittadine e il personale dell'Ispettorato dell'emigrazione di Napoli. In corteo, preceduti dalla banda comunale e dalle organizzazioni del Partito, i giovanetti si sono diretti alla stazione marittima del Littorio per imbarcarsi sul piroscafo *Gradisca*, suscitando al loro passaggio fervide manifestazioni da parte della folla all'indirizzo della Spagna nazionale e del generale Franco.

Le dimostrazioni hanno assunto il loro tono più alto ed appassionato quando il corteo ha incontrato in Piazza della Borsa il Principe di Piemonte, che in automobile si recava all'Università per la cerimonia inaugurale del Congresso della «Dante». I piccoli spagnoli riconoscono l'augusto Principe, spinti da un incontenibile desiderio di esprimere la loro immensa gratitudine all'Italia, hanno rotto le file e si sono stretti intorno alla macchina, sollevando le manine e levando grida di evviva, in cui si sentiva una profonda commozione.

Il Principe ha fatto sostare a lungo la macchina, rispondendo col suo luminoso sorriso a quella toccante manifestazione, alla quale si era unita una folla imponente. Finalmente il Principe ha potuto allontanarsi, seguito dall'eco degli applausi dei giovanetti e della folla.

Si è quindi riformato il corteo che, aperto dai metropolitani e dal concerto civico, aveva alla testa S. E. Parini direttore degli Italiani all'Estero, il Prefetto, il Federale e il Podestà di Napoli, con moltissime altre autorità.

Poco prima che il piroscafo levasse le ancore, è giunto in aeroplano uno dei piccoli ospiti spagnoli il quale, per essersi indugiato sul campo al momento della partenza da Roma, aveva perduto il treno. La Direzione degli Italiani all'Estero, informata immediatamente della cosa, ha dato ordine che il giovanetto raggiungesse Napoli per via aerea. Appena disceso dall'apparecchio, il ragazzo che appartiene al Fascio di Bilbao, ha manifestato la sua riconoscenza con entusiastiche grida di «Viva l'Italia!». Il *Gradisca* nel pomeriggio ha lasciato il porto diretto in Spagna.

Giovedì 8

ROMA. — Il Campo Dux, che ogni giorno è visitato da parecchie autorità del Regime, e da numerose autorità straniere, ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai. Il Ministro si è poi recato al Foro Mussolini per assistere ad alcune prove del Concorso ginnico militare.

Il Presidente dell'Opera Balilla S. E. Ricci con un folto gruppo di ufficiali del campo è stato ricevuto al Cuore

delle Forze Armate dove il generale Grazioli e vari ufficiali generali e superiori dell'Esercito della Marina e dell'Aeronautica ha offerto un vermouth d'onore ai camerati campeggisti.

Nella serata durante la libera uscita gli avanguardisti si sono recati per il Corso Umberto a Piazza Venezia per effettuare una grandiosa fiaccolata.

Le giovani Camicie Nere in formazione di Legione dopo essersi inquadrate in Piazza Venezia hanno iniziato la sfilata per il Corso Umberto.

A Palazzo Chigi assistevano alla fiaccolata il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, che aveva a fianco S. E. Ricci, i Ministri Alfieri, Thaon di Revel, Cobolli G. e il Sottosegretario all'Interno Bufarini Guidi.

La colonna al suono delle musiche, al rullo dei tamburi e fra il canto degli inni della Rivoluzione è rientrata al Campo Dux.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Arturo Marpicati, il quale, dopo avergli fatto omaggio delle recenti edizioni in francese e in cecoslovacco delle sue « *Liriche di Guerra* », gli ha presentato la prima copia del suo libro *Die Faschistische Partei* (Il Partito Fascista) uscito in questi giorni a Monaco di Baviera, con prefazione del presidente dell'Accademia di diritto tedesco e ministro del Reich, dott. Hans Franck, presso la casa editrice Duncker e Humblot.

Il Duce ha inoltre ricevuto il console Giovanni Poi, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Gimma.

ROMA. — Stamane il Segretario del Partito ha tenuto rapporto allo stadio « Duilio Guardabassi » alle fucinarie e alle addette sportive delle Sezioni femminili del G. U. F.

Il Ministro Starace ha poi assistito alle gare di atletica delle Giovani fasciste.

ARPINO. — E' pervenuto al Commissario prefettizio del Comune d'Arpino il seguente telegramma del prefetto di Frosinone:

« S. E. il Capo del Governo, aderendo ai voti al riguardo espressi, si è compiaciuto disporre che al Comune di Arpino sia donata una riproduzione in bronzo della statua di Caio Mario. E' stato già dato incarico al Governatore di Roma di provvedere alla fusione dell'esemplare donato ».

CASALE MONFERRATO. — Tutta la cittadinanza ha preso viva parte al lutto della famiglia per la morte del gen. Ettore Mazzucco. Il prefetto, per ordine del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Medici del Vascello, ha personalmente espresso alla vedova le condoglianze del Capo del Governo. Hanno inviato telegrammi di condoglianza i Presidenti del Senato e della Camera, il ministro Alfieri e numerose personalità politiche e militari.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla Dama di Palazzo e dal Gentiluomo di Corte Conte Bossi Pucci, valicando il colle del piccolo San Bernardo si è recata in automobile alla celebre Abbazia di Hautecombe, per rendere omaggio alle tombe dei gloriosi antenati di Casa Savoia.

Dopo aver transitato, riconosciuta e fatta segno a gentili manifestazioni da parte delle popolazioni, per Aix-les-Bains, Chambéry ed Albertville ed altri minori centri della pittoresca Savoia, la Principessa di Piemonte ha fatto ritorno all'antico castello di Sarre.

BRESCIA. — Il Duca di Genova ha presieduto stamane la celebrazione del primo cinquantenario della Regia stazione ittologica di Brescia e ha inaugurato i lavori del raduno peschereccio.

Venerdì 10

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Segretario del Comitato permanente del grano, che nel corso del suo rapporto gli ha riferito sull'andamento del frutteto industriale e di orientamento impiantato a Sabaudia dall'Opera Nazionale Combattenti e che sta a dimostrare le possibilità di sviluppo della frutticoltura intensiva anche nell'Agro Pontino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Podestà di Faenza, che gli ha riferito su alcuni problemi riguardanti quella città.

ROMA. — S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal Presidente Zoli e dal Segretario, col. De Agostini, della Reale Società Geografica, ha presentato al Duce il primo volume della pubblicazione: *Il Sahara italiano*.

Questo primo volume è il risultato complessivo della esplorazione metodica del Fezzan e Oasi di Gat, condotta da sette spedizioni di ricerca e di studio, organizzate dalla Società Geografica sotto l'alta direzione del Duca d'Aosta.

Gli studiosi che parteciparono a quelle spedizioni, oltre ad alcuni altri particolarmente competenti nelle singole materie, sono gli autori dei vari capitoli dell'opera, la quale, di contenuto rigorosamente scientifico, ma in forma divulgativa, contiene tutte le conoscenze attualmente acquisite intorno a quegli interessanti territori del retroterra libico.

La pubblicazione sarà ulteriormente completata da monografie particolari per le diverse materie trattate, mentre si è già iniziata una analoga campagna di esplorazione metodica delle oasi di Cufrà e del Tibesti nord-orientale, che permetterà di completare lo studio del Sahara italiano.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con l'augusto Principe per la importante opera condotta a termine, e si è interessato della futura attività esplorativa della Società Geografica.

VICENZA. — Le chiavi della fortezza di Peschiera che il 20 maggio 1848 veniva espugnata, dopo un epico assedio, da Ferdinando di Savoia Duca di Genova sono state offerte stamane in segno di omaggio all'augusto Nipote del valoroso condottiero. La gentile cerimonia si è inserita nel programma del convegno peschereccio indetto nella ricorrenza del primo cinquantenario del Regio Istituto ittologico di Brescia. Il Congresso inauguratosi ieri si è concluso stamane. Anche la seconda ed ultima seduta è stata presieduta dal Duca di Genova.

VICENZA. — E' stata portata a termine la grandiosa opera dell'Ossario per i Caduti per la Patria, sorto sull'Altipiano di Asiago. Il magnifico monumento verrà inaugurato prima.

ROMA. — Questa sera alle 19.30 sono giunti 450 Giovani hitleriani che saranno ospiti dell'Opera Balilla e parteciperanno alle manifestazioni finali del Campo « Dux ». Essi sono arrivati in treno speciale, sulla banchina dove doveva fermarsi il convoglio era schierata in servizio d'onore una centuria di Avanguardisti moschettieri con musica. Appena scesi dal treno i Giovani hitleriani, il comandante la Centuria ha lanciato il saluto alla Hitlerjugend, a cui ha risposto un formidabile « A noi! » dei Giovani moschettieri. I 450 Giovani hitleriani si sono quindi ordinati in formazione di marcia e con la loro musica in testa si sono avviati verso l'esterno della stazione. Ogni reparto era preceduto dalla bandiera con la croce uncinata e da quella nera e bianca delle formazioni giovanili.

Bellissimi di portamento e di prestantia, i giovani ospiti della Potenza amica sono stati molto applauditi da la folla che numerosissima era accorsa nell'interno della sta-



Venezia — Il Monumento Ossario sorto sull'altipiano di Asiago.

zione e sul piazzale dei Cinquecento. I Giovani hanno percorso tutta la piazza cantando un severo coro. Siepi di braccia alzate nel saluto fascista si levavano al passaggio delle insegne, mentre calorosissime acclamazioni partivano all'indirizzo della nuova Germania. Dopo la breve sfilata i 450 Giovani hanno preso posto su alcune carrozze tramviarie che erano a loro disposizione per condurli al Campo «Dux».

ROMA. — Alla presenza di S. E. Lantini è stato inaugurato il Congresso del Carbonio carburante in Campidoglio. Al Congresso hanno partecipato scienziati di 25 Paesi.

Sabato 11

ROMA — Il Segretario del Partito nazionale Fascista ha ricevuto nel Palazzo del Littorio il Delegato per l'estero del Governo di Franco, Joaquin Rodriguez de Gortazar.

ROMA. — Il Presidente dell'O. N. B. On. Renato Ricci ha ricevuto 3800 presidenti comunali dell'Opera Balilla convenuti a Roma per assistere alle manifestazioni finali del IX Campo Dux.

VENEZIA. — Nella mattinata la Principessa di Piemonte accompagnata dalle più alte autorità cittadine ha compiuto una visita alle opere assistenziali dei due tra i principali stabilimenti del porto industriale di Marghera, guidata dal Presidente della Confederazione fascista degli industriali.

Le maestranze, intente al lavoro, hanno improvvisato all'augusta Ospite una calda manifestazione di devoto omaggio. Successivamente la Principessa ha visitato il grande asilo infantile di Marghera dove è stata assai festeggiata da una folla di bimbi, figli di operai dell'importante zona industriale e il centro delle massie rurali della frazione di Marocco.

BUDAPEST. — E' giunto a Budapest il sottosegretario di Stato italiano alla Guerra, il quale è a capo della Missione militare italiana che assisterà alle manovre dell'esercito ungherese. Il gen Pariani è stato ricevuto alla stazione dal Ministro della difesa nazionale e dal capo di Stato maggiore dell'esercito ungherese.

BELLUNO. — Le manifestazioni celebrative per il primo cinquantenario di fondazione dello Stabilimento ittiogenico di Brescia si sono chiuse a Belluno con la visita effettuata dal Duca di Genova e dai radunati al locale stabilimento, ora ampliato e attrezzato al punto da essere considerato uno dei più importanti del Regno.

Il Duca di Genova è stato salutato dalla folla con alte

acclamazioni all'indirizzo di Casa Savoia. Accompagnato dal Direttore regionale, Prof. Lo Giudice, il Principe ha visitato lo stabilimento esprimendo la sua soddisfazione per il perfetto attrezzamento degli impianti.

Prima di lasciare Belluno il Duca di Genova, accogliendo l'invito del prefetto e del federale, ha visitato la Mostra d'arte popolare, allestita dal Dopolavoro provinciale nei locali della Scuola Gabelli.

Domenica 12

VENEZIA. — La 26ª riunione della Società italiana per il progresso delle scienze è stata solennemente inaugurata nel Palazzo dei Dogi dal Re Imperatore presenti il Duca di Genova, il Ministro Bottai, il Conte Volpi presidente del comitato ordinatore, il dott. Mezzasoma per il Partito e il sen. Mariano D'Amelio Presidente della Società italiana per il progresso delle scienze.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha pronunciato il discorso inaugurale.

Il Sovrano, lasciato il Palazzo Ducale si è recato a Palazzo Reale dove ha ricevuto in udienza il comandante della nave scuola argentina, *Presidente Sarmiento*, quindi ha visitato il tesoro di S. Marco e il Centro Volpi di elettrologia.

ROMA. — Il Duce ha passato in rivista sulla Via dell'Impero 30.000 Avanguardisti partecipanti al Campo Dux dell'Opera Balilla.

Alla rivista hanno preso parte i Giovani hitleriani ospiti del Campo Dux.

Assieme alle Legioni hanno sfilato 2500 ufficiali in servizio all'Opera Balilla, 400 allievi dell'Accademia fascista del Foro Mussolini, 500 allievi dell'Accademia Littoria e 3800 presidenti di comitati comunali.

Terminata la sfilata, che è stata interrotta spesso da esercitazioni compiute dai vari reparti, il Duce è disceso dal podio accompagnato dall'on. Ricci e ha passato in rivista gli accademisti e quindi a piedi si è recato a Palazzo Venezia fra le entusiastiche acclamazioni della folla che si è riversata in Piazza Venezia.

Il grido d'invocazione «Duce! Duce!» si è levato dalla moltitudine; ed è andato facendosi sempre più insistente fino a quando il balcone di Palazzo Venezia si è aperto e il Capo del Governo è apparso.

Durante vari minuti la folla immensa ha acclamato con tutta la sua passione il Duce, che, con i pugni sulla balaustrata, stava a guardarla sorridendo. Poi quando si è fatto il silenzio, il Capo ha detto:

Avete visto la nuova e forte gioventù d'Italia. Si può dubitare del nostro futuro?

Un urlo altissimo: «No!» gli ha risposto.

Immediatamente gli applausi hanno ripreso a scrosciare. Il Duce è rientrato. Ma le grida della moltitudine lo hanno richiamato al balcone.

Poi la folla si è dispersa lentamente cantando le canzoni della gioventù fascista.

Al termine della manifestazione il Duce ha espresso all'on. Ricci il suo alto compiacimento per lo svolgimento della parata.

Allo stadio delle Terme Duilio Guardabassi, le universitarie e le Giovani fasciste che hanno preso parte in questi giorni ai campionati nazionali di tutti i rami atletici hanno offerto al Duce un saggio di grazia e armonia.

Dopo il giuramento da parte delle atlete si è iniziato lo sfilamento e quindi sono stati eseguiti gli esercizi collettivi che hanno avuto termine con una imponente manifestazione al Duce.

Al canto degli inni della Rivoluzione le giovani atlete si sono recate in corteo in Piazza Venezia dove una imponente manifestazione ha costretto il Duce ad affacciarsi più volte al balcone di Palazzo Venezia.

ROMA. — Prima di lasciare il Campo Guardabassi, il Duce ha manifestato a S. E. Starace la sua viva soddisfazione per l'organizzazione dei campionati, per il modo con cui essi si sono svolti e per lo spettacolo di disciplina e di entusiasmo sportivo che le giovani universitarie e le Giovani fasciste hanno offerto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'amministratore delegato della Società Veneta dell'industria degli zuccheri, Ilario Montesi, che gli ha riferito su questioni di carattere industriale.

FIUME. — Nei cantieri del Quarnaro è stata varata la torpediniera d'alto mare *Liva*. Al varo ha assistito, oltre al Sottosegretario della Manna mercantile, al Prefetto, al Federale, al Vescovo, al Preside della Provincia e al Podestà, una larga rappresentanza delle Forze Armate.

TRIESTE. Il Podestà E. P. Salem ha onorata la memoria del patriotta Nicolò Cobolli, scoprendogli un busto, opera dello scultore Giovanni Mayer, nel giardino pubblico « Muzio Tommasini », presente il figlio del pioniere on. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici.

BARI. — Ieri mattina è giunto a Bari, ricevuto dalle autorità civili e militari e dalle gerarchie del Partito il gen. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, il quale ha inaugurato la nuova caserma della Milizia sul lungomare della Vittoria.



Trieste — S. E. on. Cobolli Gigli ascolta la parola del Podestà E. P. Salem, che ricorda l'alto patriottismo di Nicolò Cobolli, padre del Ministro ai LL. PP.

ROMA. — Ieri mattina alle 8 è stata celebrata al Campo « Dux » la messa al campo. Quindi, al teatro Adriano l'on. Renato Ricci ha tenuto rapporto ai novantaquattro presidenti provinciali e ai tremilaottocento presidenti comunali dell'Opera Balilla.

L'on. Ricci si è detto lieto di portare il saluto ai dirigenti delle organizzazioni periferiche, di cui ha potuto apprezzare il vasto lavoro svolto finora. Ha accennato alle mete da raggiungere ulteriormente per rendere sempre più perfetta l'istituzione. Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.



Trieste — Il busto in memoria di Nicolò Cobolli, educatore e patriota.

Lunedì 13

ROMA. — La manifestazione ginnico-militare ha concluso trionfalmente il IX° Campo Dux alla presenza del Duce nello stadio olimpionico del Foro Mussolini.

Una folla imponente ha assistito alle evoluzioni dei 26.000 Giovani plaudendo per la perfetta e armonica compostezza degli esercizi.

Infine gli avanguardisti hanno cantato inni patriottici terminati i quali hanno acclamato al Duce che salutandoli sorridente dimostrava l'evidente compiacimento.

Migliaia di moschetti si sono levati in alto in segno di saluto quando il Duce ha lasciato il Foro Mussolini.

DESSIE'. — Il Luogotenente Generale della Milizia Carlo Carini, è morto improvvisamente a Dessie.

Reduce da una faticosa operazione di polizia coloniale, che egli stesso aveva diretto, era stato colto da una colica epatica e aveva dovuto soccombere al conseguente attacco cardiaco. La notizia ha destato un profondo cordoglio in città dove il compianto generale era molto noto e stimato.

Il gen. Carini era nato nel 1884, a Vallo della Lucania. Sottotenente degli Alpini dal 1906, aveva partecipato alle campagne di Libia, rimanendo ferito al capo e meritandosi la medaglia d'argento in un combattimento con una nobile motivazione.

Era Capitano di Stato Maggiore all'inizio della grande guerra, durante la quale fu per qualche tempo nel Battaglione alpini Tolmezzo e passò poi allo Stato Maggiore della I Armata, al Comando Supremo, alla V Armata, alla 20° Divisione di Fanteria, all'8° Divisione Alpina, eccellendo per valore e abnegazione in numerose operazioni.

Nel luglio 1920, col grado di maggiore, Carlo Carini fu addetto alla Divisione militare di Milano. Un mese dopo, a sua domanda, venne collocato in posizione ausiliaria e si iscrisse al Partito fascista. Dedicatosi all'organizzazione dei fasci, partecipò all'occupazione dei Municipi nell'Agordino e quindi alla Marcia su Roma. Trasformatosi le squadre d'azione in Milizia volontaria egli fu capo di Stato Maggiore della zona Lombarda; nel settembre del 1926 venne nominato comandante della seconda Zona e nel luglio del 1928 promosso luogotenente generale, e quindi nel 1929 assunse il comando del I Raggruppamento.

Allo scioglimento dei raggruppamenti il generale Carini passò al Comando generale della Milizia e il 20 dicembre 1936 venne nominato comandante della prima Divisione di Carnicie Nere « 23 Marzo » nell'A. O. e della Zona militare di Uollo-Jeggu.

ASMARA. — In località Mai Abar, a 30 km. da Asmara, sulla strada che da Decamerè scende a Massaua, il Viceré ha visitato un importante stabilimento ovicolo,

sorto da qualche mese appena con lo scopo di migliorare le razze locali e di affrancare per ora l'Eretra, in un secondo tempo, possibilmente tutto l'Impero, dalle importazioni di uova dalla Madre Patria.

Un altro stabilimento sito nella piana di Ala tra Nefasit e Decumene, attualmente in corso di sistemazione su una superficie di circa 40 ettari, è stato pure visitato dal Viceré, il quale, dopo avere attentamente visitato i due stabilimenti, ha suggerito alcune modifiche per una più pronta e pratica attuazione del programma dell'azienda.

RAPALLO. — È morto il ministro plenipotenziario Giuseppe Colli di Felizzano, che era aiutante di campo onorario del Re.

ROMA. — Nella ricorrenza del sacrificio di Armando Casalmi, la Federazione dell'Urbe ha fatto celebrare nella cappella votiva di Palazzo Braschi una messa di suffragio. Vi hanno assistito la Vedova ed i figli del Caduto, una larga rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e il Fiduciario, con molte Camicie Nere, del Gruppo intitolato ad Armando Casalmi. Quindi i presenti si sono recati al Cimitero del Verano a deporre una corona d'alloro sulla tomba. La manifestazione di commosso omaggio si è conclusa con il rito fascista.

VERONA. — È giunto improvvisamente nella nostra città Gabriele D'Annunzio, il quale, dopo essere transitato velocemente per la nostra città con la sua macchina, ha fatto fermare l'automobile davanti alla Chiesa di Santa Maria della Scala, dove ha sostato ad ammirare la bella facciata del tempio, quindi è ripartito.

Martedì 14

ROMA. — Stamane il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica si è recato in volo all'aeroporto di Viterbo, designato come sede della Scuola paracadutisti, per constatare l'idoneità al lancio degli allievi da bordo del tipo di apparecchio prescelto per tale forma di addestramento bellico.

Giunto sul cielo del campo alla quota di circa 600 metri, il gen. Valle, affidato il governo dell'apparecchio al secondo pilota, si lanciava con un normale paracadute di serie, toccando regolarmente terra sul campo di volo dopo circa 75 secondi. Successivamente si lanciava il maggiore Freri, capo istruttore della Scuola; quindi l'apparecchio atterrava.

Il gen. Valle risaliva subito a bordo facendo ritorno a Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il tenente colonnello Basso, che gli ha fatto omaggio di un modello dell'apparecchio vincitore della corsa Istres-Damasco-Parigi recante la firma di tutti i piloti.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, gen. Valle, si è recato a visitare il Campo Dux ove, accolto con i prescritti onori, è stato ricevuto dall'on. Ricci e ha passato in rivista le due Legioni preavvertite. Il generale Valle, ha rivolto brevi parole alle giovani CC. NN.

È seguito lo sfilamento in perfetta formazione delle Legioni preavvertite.

La smobilitazione del Campo Dux s. sta compiendo in perfetto ordine. Sono ripartiti per le rispettive sedi i reparti di Agrigento, Aosta, Ascoli Piceno, Belluno, Benevento, Brindisi, Cagliari, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Grosseto, Imperia, Lecce, Litorale, Livorno, Matera, Messina, Modena, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Potenza, Ragusa, Ravenna, Reggio Cal., Reggio Emilia, Rieti, Salerno, Siracusa, Teramo, Trento, Teroli, Verona, Zara.

ASMARA. — A Dessi si sono svolti in forma solenne i funerali del luogotenente generale Carini, comandante militare della regione dell'Uollo, deceduto, com'è noto, dopo breve malattia. Ai funerali hanno partecipato tutte le autorità e numerosa folla.

La notizia dell'improvviso decesso del generale è stata accolta con unanime rimpianto e la salma è stata seguita da rappresentanze delle Forze Armate e dalle Organizzazioni del Partito.

Il gen. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato alla famiglia del gen. Carini un messaggio di cordoglio a nome delle Camicie Nere di tutta Italia.

Ha pure telegrafato il Ministro Atheri.

ROMA. — I 450 Giovani hitleriani ospiti dell'Opera Batilla, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Mite Ignoto dove sono stati ricevuti dalle rappresentanze del presidio e del Fascismo dell'Urbe. Mentre la musica intonava gli inni nazionali, i giovani ospiti hanno deposto davanti alla tomba una corona d'alloro, rimanendo qualche istante in devoto raccoglimento. Essi hanno poi raggiunto il Campidoglio, dove hanno reso uguale omaggio all'ara dei Caduti fascisti. Quindi sono entrati nel Palazzo Capitolino, dove sono stati ricevuti dal vicerettore di Roma, e hanno visitato a lungo i Musei.

SCIANGAI. — È giunto oggi, a bordo del piroscafo *Biancamano*, il battaglione Granatieri di Savoia proveniente da Addis Abeba. A bordo del piroscafo, ancorato a dodici miglia da Vusung, si è recata una rappresentanza del Fascio di Sciangai che ha porto l'entusiastico fervente saluto della colonia.

MASSA CARRARA. — Il rappresentante del lavoro tedesco, dott. Jeserowich, ha visitato le cave del marmo a Carrara. Ricevuto al suo arrivo dalle autorità e dai dirigenti sindacali, si portava subito alla stazione marittima di Monterosso, ove prendeva posto su di un vagone speciale. Giunto nella valle di Ravaccione l'illustre ospite visitava alcune cave, interessandosi ai vari sistemi di lavorazione e manifestando la sua ammirazione. Nel pomeriggio, a Carrara, visitava vari laboratori e segherie marmifere e quindi lasciava la città.

PARMA. — S. E. il luogotenente gen. Russo, Capo di S. M. della Milizia, si è recato a Fornovo Taro, ove ha assistito al giuramento del 83° battaglione di Camicie Nere, che svolge in tale località un periodo di addestramento.

S. E. Russo è rientrato in città e ondeggiato da tutte le autorità è ripartito per Roma.

Mercoledì 15

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Marco Pomilio, direttore dell'*Azione coloniale*, che gli ha fatto omaggio del suo volume *Con i Dubat, fronte sud*. Il Duce si è compiaciuto gradire l'omaggio.

TRAPANI. — È entrata oggi in esercizio la nuova ferrovia che per direttissima congiunge Trapani a Palermo. La ferrovia che era stata inaugurata dal Duce il 18 Agosto, è frutto della volontà e della tecnica fascista ed apporta alla Sicilia occidentale notevolissimi vantaggi.

ROMA. — Il generale del Principe Umberto è stato solennemente festeggiato in tutta l'Italia. Gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto la bandiera, e autorità ed associazioni hanno inviato all'augusto Principe i loro voti augurali. Alla sera gli edifici pubblici sono stati illuminati.

ROMA. — A la presenza del sottosegretario per l'Aeronautica, gen. Valle, di un folto gruppo di ufficiali gene-

rali, superiori ed inferiori, e di reparti di truppa in armi, ha avuto luogo presso la caserma Cavour, in forma solenne, la sostituzione della bandiera della R. Aeronautica. Dopo un breve discorso del comandante della 3^a Zona aerea territoriale, il gen. Valle ha compiuto la sostituzione secondo il rito regolamentare, pronunciando quindi e levate parole sulle gloriose tradizioni dell'Arma aeronautica, riassunte nei segni del valore che decorano la sua bandiera: Ordine militare di Savoia, una medaglia d'oro, cinque medaglie d'argento, una medaglia di bronzo e una croce di guerra.

Il nuovo vessillo è stato quindi benedetto dall'ordinario militare mons. Battolomasi.

La cerimonia è terminata col giuramento di un battaglione di allievi specialisti e del corpo musicale della Regia Aeronautica, di recente costituzione.

ROMA. — Nella chiesa di S. Andrea al Quirinale sono state celebrate le nozze della Principessa Caterina di Russia, figlia della Principessa Giovanna, di Russia e pronipote della Regina Imperatrice d'Italia, con il marchese Ruggero Farace, segretario della Regia Legazione d'Italia al Cairo. Una elegantissima folla di invitati ha assistito alla cerimonia. Erano presenti il Principe Umberto, la Principessa Maria di Savoia, la Principessa Mafalda d'Assia, il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, i Principi Romanof e numerose personalità dell'alta aristocrazia romana.

Dopo la cerimonia gli sposi hanno compiuto la rituale visita alla Basilica di S. Pietro.



Roma — Nella chiesa di S. Andrea al Quirinale si sono uniti in matrimonio la Principessa Caterina di Russia, pronipote della Sovrana d'Italia, e il nobile Ruggero dei Marchesi Farace. — Gli sposi lasciano il tempio.

Giovedì 16

ROMA. — Il Direttorio nazionale del P. N. F. presieduto dal Segretario si è riunito nel palazzo del Littorio. (Vedi Documenti)

MILANO. — Il Duce ha inviato alla vedova del Luogotenente generale Carlo Carini, deceduta nelle note circostanze a Dessì, il seguente telegramma:

« La morte nella terra dell'Impero di suo marito mi ha profondamente rattristato. Egli fu un valoroso soldato, un fedele fascista fino alla vigilia, devoto servitore del Regime. Le Camicie Nere che lo ebbero e lo amarono quale Comandante ne onoreranno degnamente la memoria. — MUSSOLINI ».

Hanno telegrafato inoltre S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Balbo, S. E. Starace, S. E. Benni e molte altre personalità del Regime.

ROMA. — Stamane S. M. la Regina Imperatrice, si è recata a visitare la Mostra nazionale delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia.



Roma — Le LL. AA. RR. Umberto di Savoia, la principessa Giovanna e la principessa di Russia, lasciano la chiesa di S. Andrea al Quirinale, dopo la cerimonia nuziale della Principessa Caterina di Russia col marchese Farace.

La Regina Imperatrice si è trattenuta circa due ore, visitando minutamente tutti i padiglioni ed ha espresso infine, il suo compiacimento per tale superba realizzazione del Regime.

BARI. — Stamane è giunto a Bari il Ministro della Giustizia, on. Solmi.

Dopo aver visitato il Palazzo di Giustizia, che avrà presto a Bari una nuova e più adeguata sede, il ministro si è recato alla Fiera del Levante, che ha visitato con la guida del presidente on. La Rocca.

Proveniente da un giro d'ispezione ai lavori pubblici dell'Abruzzo e delle Puglie è giunto stasera a Bari il ministro Cobolli Gigli il quale si è recato subito alla Fiera del Levante che ha visitato soffermandosi principalmente nel padiglione della meccanica e in quello della mostra dell'edilizia.

NOVARA. — Alla presenza del Principe di Piemonte e del Ministro Bottai è stato inaugurato il Congresso Storico subalpino.

Il popolo di Novara ha tributato all'augusto Principe dimostrazioni di simpatia.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte con i Principi Maria Pia e Vittorio Emanuele hanno lasciato il Castello di Sarre e si sono recati a Racconigi accolti festosamente dalla popolazione.



Roma — S. M. la Regina e Imperatrice, accompagnata da S. E. Starace, visita la mostra delle Colonie estive e dell'Assistenza all'Infanzia.

ROMA. — I 450 Giovani hitleriani convenuti nell'Urbe per le recenti manifestazioni giovanili del Regime sono partiti dalla Stazione di Termini diretti in Germania.

Ala stazione erano ad attenderli S. E. Ricci, il personale dell'Ambasciata tedesca e numerosi ufficiali della Milizia e del Campo Dux. Una rappresentanza di Giovani Fascisti con banda ha reso gli onori militari. I giovani tedeschi sono partiti levando entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

ROMA. — E' morto il sen. Don Prospero Colonna principe di Sonnino, duca di Rignano e di Calcata. Al trapasso erano presenti i figli don Piero, governatore di Roma, don Mario e don Fabrizio, le nuore e pochi altri familiari. La notizia del decesso è stata subito comunicata al Re Imperatore, al Capo del Governo e alla Presidenza del Senato. Il Duce non appena appresa la notizia, ha inviato al figlio don Piero, governatore di Roma un telegramma di condoglianze.

Con Prospero Colonna scompare uno dei più tipici patrizi e gentiluomini di Roma. Egli fu, con altera dignità e intelligente comprensione, sindaco dell'Urbe per ben due volte. La seconda volta nel periodo della guerra e dello immediato dopoguerra. Al posto eminente di primo cittadino della capitale egli conferì uno stile indimenticabile, non soltanto di amministratore, ma di uomo pienamente compreso delle tradizioni della città e dell'avvenire di essa per gli anni venienti. Infatti nel periodo di Prospero Colonna furono impostati felicemente taluni problemi romani, che il Regime fascista risolse con rapida grandiosità. Prospero Colonna, gentiluomo e soldato, lascia un grande ricordo della sua vita intensa, dedicata interamente alla Patria, alla famiglia e a Roma.

Venerdì 17

ROMA. — Il Duce, presente il ministro per l'Africa italiana, ha ricevuto il delegato Hosanna Girot, capo della regione di Demai Dollo, il quale gli ha confermato l'assoluta fedeltà sua e delle genti della dei territori occidentali dell'Impero.

ROMA. — Presso il Ministero della Cultura popolare ha avuto luogo una riunione, cui hanno partecipato il direttore generale per il teatro e tutti i soprintendenti degli Enti autonomi del teatro lirico, nonché i direttori artistici della Sagra musicale umbra e delle manifestazioni liriche bergamasche. Assistevano inoltre i dirigenti delle organizzazioni sindacali dello spettacolo, il segretario del Sindacato musicisti e il rappresentante dell'Ufficio di collocamento dello spettacolo.

Il ministro Alfieri, che presiedeva la riunione, dopo aver illustrato i risultati ottenuti ai fini dell'organizzazione degli Enti lirici, merco l'intelligente attività dei presenti, ha tracciato le direttive alle quali dovranno uniformarsi le future stagioni degli Enti lirici, specialmente per quanto riguarda la formazione dei cartelloni, la musica contemporanea e l'utilizzazione di giovani forze artistiche.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto i dirigenti della giunta esecutiva della Mostra del tessile nazionale e l'on. Oppo che gli ha presentato i progetti di sistemazione dei principali padiglioni e reparti della Mostra stessa.

Il Segretario del Partito li ha approvati e ha segnato le direttive per l'ulteriore corso dei lavori.

ROMA. — A bordo del piroscafo « Gloria Stella » sono giunti a Callao, nel Perù, gli aviatori italiani con 12 apparecchi d'acrobazia che parteciperanno alle gare aeronautiche organizzate in commemorazione dell'aviatore Geo Chavez, primo trasvolatore delle Alpi, ed alle esibizioni che avranno luogo contemporaneamente alla Conferenza interamericana.

ROMA. — Al gen. Gaetano Spiller collocato in ausiliaria, S. M. il Re Imperatore ha inviato una lettera autografa elogiante il passato del valoroso generale al servizio della Patria.

Sabato 18

MILANO. — L'inaugurazione della IX Mostra nazionale della Radio è stata inaugurata alla presenza delle L. L. E. E. De Marsanich e Pession nel Palazzo della Triennale di Milano. Il Sottosegretario ha visitato minutamente la Mostra interessandosi agli impianti e compiacendosi con gli ordinatori.

BRESCIA. — S. E. Starace ha presenziato alle nozze del Vice-Segretario del Partito Dott. Gardini con la Signorina Franca Ferrari.

Il Segretario ha visitato la nuova Casa del Balilla accompagnando dalle gerarchie.

MANTOVA. — S. E. Starace giunto da Brescia ha visitato la Mostra Gonzaghesca, la Casa delle Giovani Italiane, la Casa del Balilla, la Colonia Solare di Porto Belfiore e lo Stadio comunale.

Il Segretario del Partito è poi partito per Cremona dove ha sostato alla Casa Littoria salutato da una calorosa manifestazione delle Camie e Nere e del popolo, ricevuto dalle gerarchie cremonesi con a capo l'on. Roberto Farinacci.

ANCONA. — Stamat al Palazzo del Governo, presenti il prefetto, il federale, il podestà, il preside e le altre autorità interessate del capoluogo e della provincia, il Ministro dei LL. PP. ha presieduto una riunione per la costituzione dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della Provincia di Ancona. Il Ministro ha dato le direttive circa l'attività del nuovo Ente, con particolare riguardo alle case popolarissime dei comuni di Castelfidardo, Camerano e Numana per gli operai delle locali industrie delle fonderie la cui costruzione immediata è stata disposta dal Duce.

ROMA. — Iniziandosi l'ottava festa dell'uva il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, ha inaugurato nel pomeriggio la bellissima Mostra dei prodotti pregiati che i viticoltori del Lazio hanno allestita nella Basilica di Massenzio.

Domenica 19

BERLINO. — Le vie della Capitale del Reich si vanno trasformando in attesa della visita del Duce; imponenti archi, fasci littori, colonne formano un'insieme monumentale. La folla per le vie commenta simpaticamente gli articoli dei giornali riferendosi al grande avvenimento storico. Grandi ritratti di Mussolini sono esposti nelle vetrine e vengono riprodotti da riviste.

LIVORNO. — Un nuovo caccia, secondo di una serie di sei, che usciranno dal cantiere Odero-Tomi-Orlando, è stato felicemente varato ieri mattina, alla presenza di tutte le autorità civili, militari e fasciste, di rappresentanze di truppe di tutte le armi e di organizzazioni giovanili del Regime.

L'Aviere, gemello del *Camice Nero*, varato nei primi dell'agosto scorso, è stato benedetto dal cappellano militare Argenterio e ne è stata madrina la signora Clorinda Bertana Birago, madre del glorioso maresciallo motorista della « Disperata », caduto per ferite di una palla *dum dum* nel cielo dell'Africa Orientale.

La nave è scesa velocemente in mare, fra salve di artiglieria e fra gli applausi delle maestranze e degli invitati.

ADDIS ABEBA. — Sono fissate per il giorno tredici di ottobre le nozze fra la signorina Wanda Graziani, figliuola del Viceré, e il conte Gualandi. Le cerimonie saranno officiate da S. Em.za Castellani, Vicario Apostolico per l'A. O. I. e Arcivescovo di Rodi. Mons. Castellani e il conte Gualandi sono giunti giorni or sono, nella capitale dell'Impero.

TARANTO. — Ieri presenti le autorità militari, politiche e civili e numerosa folla è stato varato felicemente il sommergibile di media crociera *Uarheitich* della Regia Marina italiana.

NAPOLI. — E' partito il piroscafo *Liguria* diretto a Tripoli, recante a bordo lo Stato Maggiore ed il reparto comando del 20° Corpo d'Armata, il 20° artiglieria di



Preparativi di festa in Germania per il prossimo viaggio del Duce.

Corpo d'Armata, il reparto comando della Divisione « Sabratta », l'85° e l'86° Fanteria, il 42° Artiglieria di Divisione Fanteria e vari altri reparti.

RACCONIGI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito al raduno dei Genieri del Piemonte che si è svolto per manifestazioni di fede al Re Imperatore, al Principe e a Casa Savoia.

RAVENNA. — Trecento fascisti fiumani giunti a Ravenna a bordo della motonave *Lorenzo Marcello*, si sono recati in devoto pellegrinaggio alla tomba di Dante.

TORINO. — Presieduto dall'on. Fabbri ha avuto luogo il rapporto dei Consigli di Amministrazione della Società Cooperativa e di mutuo soccorso delle provincie piemontesi presenti oltre 300 cooperatori.

VERONA. — Si è svolta l'adunata nazionale della Mi-



I vessilli della nuova Germania s'apprestano a ricevere il Duce d'Italia.

lizia *Dicat* per la consegna dei labari alle Coorti e Legioni della specialità.

BARI. — E' stato inaugurato il monumento a Diaz presenti le formazioni combattentistiche e fasciste della Puglia e della Lucania.

Erano presenti il Sottosegretario Jannelli, l'on. Acerbo, l'on. Marcello Diaz della Vittoria, l'on. Oddone Fantini Medaglia d'oro, l'on. Nicola Sansanelli che ha pronunciato una vibrante orazione, ed altre autorità e gerarchie locali.

MILANO. — Il Segretario del Partito ha visitato la Mostra della Radio interessandosi in particolare modo degli sviluppi dell'E. I. A. R. e dell'Ente Radio Rurale.

ROMA. — Il Min.istro Rossoni ha consegnato i premi



Addis Abeba — Mons. Castellani celebrerà le prossime nozze fra la Signorina Wanda Graziani, figliuola del Viceré, e il Conte Gualandi.

per la 8ª Festa dell'Uva che si è svolta in Piazza di Siena, gremita di popolo e di Camicie Nere.

BERGAMO. — Presenti le gerarchie della Provincia, con a capo il segretario federale, le organizzazioni fasciste, combattentistiche e la popolazione tutta, è stata inaugurata a Zogno la nuova Casa del Fascio, dedicata alla memoria della Medaglia d'oro Sergio Abate, Caduto sulle vie dell'Impero.

RAVENNA. — Nell'occasione del rapporto provinciale del Dopolavoro, presiede il direttore provinciale dell'Opera, comm. Puccetti, si è inaugurata la prima Mostra delle arti popolari.

NAPOLI. — Nella storica sala del Palazzo Maddaloni, con l'intervento del prefetto S. E. Marziali, del Segretario federale, di altre autorità e gerarchie sindacali l'on. Cianetti presidente della confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha presieduto l'assemblea degli impiegati dipendenti dalle aziende industriali.

COMO. — L'ultima riunione della manifestazione di chiusura del convegno dei fiduciari delle sezioni cinematografiche dei G. U. F. si è avuta oggi. Essa è stata presieduta dal dott. Mezzasoma, vice-segretario dei G. U. F. La chiusura del convegno è avvenuta alla Casa del Fascio, alla presenza del direttore generale della cinematografia Luigi Freddi, del dott. Mezzasoma e di altre autorità e gerarchie.

Lunedì 20

ROMA. — Nel pomeriggio i giornalisti italiani e stranieri hanno visitato la Mostra Augustea della Romanità, alla quale si stanno dando gli ultimi tocchi. I giornalisti



Milano — L'avv. Luigi Starace e la sposa Carla Viola dopo la cerimonia nuziale.

erano accompagnati dal comm. Ardemagni, in rappresentanza del comm. Casini, direttore generale della stampa italiana, e dal Ministro Rocco, direttore generale della stampa estera, e da altri funzionari del Ministero della Cultura Popolare.

Col direttore della Mostra on. Giglioli, erano i suoi collaboratori professori Calza, Romanelli, Galassi-Paluzzi e i dottori Pallottino e Vichi, il segretario generale comm. Colucci e la signorina Cesano, e un numeroso gruppo di giovani e di signorine laureati in archeologia, che hanno dato la loro opera nell'ordinamento. Vi erano poi l'Accademico d'Italia, Selva con gli architetti Gismondi, Paniconi, Apolloni, Quaroni, Pediconi, che hanno curato l'artistica disposizione dell'interno, e l'architetto Scalpelli, autore della grandiosa e monumentale facciata del Palazzo di via Nazionale.

RACCONIGI. — I Principi di Piemonte hanno visitato questo R. Ospedale di Carità. Erano ad attenderli, il Segretario Politico, il Podestà, i dottori Tesio, Quenda e prof. Bobbio. I Principi percorsero i vari locali interessandosi delle condizioni degli ammalati.

ROMA. — Questa mattina il Vicegovernatore di Roma insieme col segretario generale, si è recato a Porta Pia, per deporre sulla lapide commemorativa una corona di alloro con la seguente iscrizione: *Il Governatore di Roma ai soldati italiani caduti a Porta Pia.*

MILANO. — Nella Chiesa di S. Paolo si sono celebrate presente il Segretario del Partito, le nozze dell'avv. Luigi Starace con la signorina Carla Viola.

Martedì 21

ROMA. — La stampa italiana ha pubblicato il seguente comunicato riguardante il viaggio del Duce in Germania:

Il 24 Settembre il Duce partirà per la Germania, ove come è già stato annunciato si recerà in visita ufficiale su invito del Führer Cancelliere del Reich. Al seguito diretto del Duce saranno il Conte Galeazzo Ciano di Cortelazzo ministro per gli Affari Esteri, Achille Starace segretario del P. N. F. ministro segretario di Stato, Dino Alfieri ministro per la Cultura popolare, Osvaldo Sebastiani segretario particolare, accompagnati da funzionari dei rispettivi Gabinetti e della Segreteria particolare.

Dopo la sosta di un giorno a Mosca, il Duce partirà per il Meclemburgo dove il giorno 26 assisterà alla fase finale delle manovre delle Forze Armate del Reich. Quindi si recerà a Berlino per restarvi fino al 29 Settembre.

BERLINO. — Oggi alle 15,30 il Maresciallo Badoglio è giunto a Berlino accompagnato dall'aiutante di campo maggiore Valenzani e dall'addetto militare di Germania a Roma, colonnello von Reintelen.

S. E. Badoglio, come è noto, è invitato dal Ministro della Guerra del Reich, von Blomberg, ad assistere alle manovre.

A riceverlo alla stazione erano i rappresentanti del Ministero della Guerra tedesco e, da parte italiana, l'Ambasciatore Aulico, il consigliere conte Magistrati, gli Addetti militari, e navale e aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia.

BELGRADO. — Il generale Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, è arrivato oggi a Zagabria, accolto dal Capo di Stato Maggiore jugoslavo generale Nadio, e da una compagnia d'onore con musica e bandiera.

VENEZIA. — E' giunto oggi a Venezia il Ministro politico degli Esteri, sg. Beck, per trascorrere alcuni giorni di riposo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto i dirigenti dell'U. N. P. A., che gli hanno riferito sull'attività che l'Ente intende svolgere per il perseguimento dei suoi fini statuari.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia — accompagnati dall'on. Leone Garbaccio — gli industriali biellesi lanieri Rivetti Oreste, Converso Attilio, Falbia Pierino, Simone Ulderico, Pirro Guido, Giletti Oreste, Filo Adolfo, Fio Ettore, Zanon Gaetano. L'on. Garbaccio ha offerto la somma di due milioni e mezzo, raccolta fra gli industriali lanieri biellesi per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha molto gradito l'offerta ed ha rivolto un elogio agli industriali biellesi per la loro attività e il loro civismo e ha promesso di visitare la città di Biella nell'anno XVI.

NAPOLI. — Trecentosessanta legionari italiani feriti durante la vittoriosa battaglia di Santander sono ritornati oggi dalla Spagna bordo della nave ospedale « Cesarea ». A salutare i valorosi erano alla stazione marittima tutte le autorità napoletane ed una fitta massa di popolo. Erano pure a bordo del « Cesarea » il gen. Piazzoni, comandante la brigata « Frece Nere », ed il console Bigazzi.

PERUGIA. — La « Sagra musicale dell'Umbria », manifestazione posta sotto l'alto patronato della Principessa di Piemonte, è stata stasera inaugurata nella monumentale Chiesa di S. Pietro, con la partecipazione del Sottosegretario on. De Marsanich, in rappresentanza del Governo fascista, dell'avv. De Pirro, direttore generale per il teatro e dall'on. Maraini, segretario generale della Biennale di Venezia.

Mercoledì 22

ROMA. — Il Duce ha officiato Gabriele D'Annunzio alla presidenza dell'Accademia d'Italia.

Il Poeta ha risposto accettando, inviando al Duce un messaggio.

ROMA. — Il Duce ha nominato i. Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, presidente del Consiglio Nazionale delle ricerche.

VERONA. — Oggi alle 12,17 proveniente da Bologna dopo un volo ostacolato dalle intemperie, ha atterrato all'aeroporto di Verona S. E. Valle, Sottosegretario per la Aeronautica. A bordo dell'« S. 81 », pilotato da S. E. Valle, erano il cap. Comani, suo aiutante di volo, ed il colonnello Schultheiss, addetto militare dell'Aeronautica tedesca. S. E. Valle ha dovuto forzatamente interrompere il suo viaggio in volo per Berlino a causa delle condizioni del tempo assolutamente proibitive. Il Sottosegretario per l'Aeronautica, accompagnato dal Comandante dell'Aeroporto, capitano pilota Giannone, ha effettuato una lunga e minuziosa visita dell'aeroporto di Boscomantico. Dopo essersi trattenuto a colazione all'aerodromo, S. E. Valle è ripartito alle ore 15,15 in rapido alla volta di Berlino.

BERLINO. — Nel pomeriggio è giunto a Berlino il gen. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, accompagnato dal col. Bottini.

Il gen. Pariani è ripartito stasera per raggiungere la zona dove si svolgono le grandi manovre dell'esercito tedesco.

TRIPOLI. — Sono ultimate le operazioni di sbarco della Divisione « Sabratha » appartenente al 20° Corpo d'Armata destinato in Libia. L'arrivo delle truppe ha dato luogo a una parata militare cui sono intervenute le gerarchie civili e militari e del Partito. L'intera popolazione ha accolto festosamente i reparti; la città è imbandierata.

TORINO. — La Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla dama d'onore duchessa Cito di Torrecuso, si è recata oggi, poco prima di mezzogiorno, a visitare la grande città ospedaliera sorta in regione delle Molinette. Ricevuto l'omaggio del presidente dell'ospedale di S. Giovanni, dott. Villa, del direttore amministrativo, Comm. Ragazzoni, e del direttore sanitario, prof. Foltz, la Principessa, avendo a guida clinici e primari, ha visitato tutti i padiglioni e tutti i reparti del vastissimo nosocomio, soffermandosi al letto dei degenti, specie dei bimbi, rivolgendo a tutti parole di pietà e di conforto.

Lasciate le Molinette, la Principessa ha raggiunto il Colle di S. Vito dove è una dipendenza dell'Ospedale Maggiore e dove si trova la scuola-convitto allieve infermiere di Croce Rossa « Edoardo Agnelli ». L'Augusta visitatrice ha ammirato l'efficienza di questa scuola e se ne è com-



« Mostra Augustea della romanità » — Riproduzione della testa di Cesare.



« Mostra Augustea della romanità » — La sala dei primi imperatori cristiani, con la tomba della figlia di Costantino.



« Mostra Augustea della romanità » — La sala della Vittoria.



Roma — Un angolo della Sala dei Caduti nella Mostra della Rivoluzione, riapertasi nella nuova sede a Valle Giulia.

piaciuta con la presidente donna Virginia Agnelli Bourbon Del Monte e con i dirigenti.

Giovedì 23

ROMA. — Alla presenza del Duce sono state inaugurate le Mostre di Augusto e della Rivoluzione.

Alla Mostra Augustea della Romanità il Duce ha visitato le varie sale accompagnato dall'on. Quirino Giglioli e dalle alte Gerarchie del Governo e del Partito.

Nell'Aula dei Trionfi l'on. Giglioli ha illustrato con un breve discorso lo svolgersi dell'allestimento della Mostra ed ha espresso al Duce la gratitudine sua e dei suoi collaboratori per l'alto onore conferitogli. (vedi documenti).

Alla fine della visita il Duce si è compiaciuto con il Direttore e con gli archeologi, artisti e quanti altri hanno posto la loro pratica al servizio di una così imponente opera.

A Valle Giulia è stata ricostruita la Mostra della Rivoluzione. Attorno alle insegne del Partito erano riunite la vecchia guard a e le giovanissime formazioni del Littorio.

Il Segretario del Partito appena giunto il Duce rivolto alla folla di Camicie Nere pronuncia brevi parole dichiarando aperta per ordine del Duce la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Accompagnato dai quadrumviri, dal Segretario del Partito, dai membri del Governo e dalle altre gerarchie, il Duce visita le varie sale della Mostra soffermandosi spesso ad esaminare quelle cariche di storia e di Martirio.

MONACO DI BAVIERA. — Il Führer è giunto a Monaco dove sovrintende personalmente ai preparativi per le grandi accoglienze che la capitale del Nazionalsocialismo tributerà al Duce.

Il Capo delle Camicie Brune bavaresi Wagner ha lanciato un proclama alla popolazione chiamandola a raccolta per onorare il Duce dell'Italia fascista.

ROMA. — Il Segretario del Partito, presenti i componenti il Direttorio Nazionale, gli ispettori del Partito Nazionale Fascista, i fiduciari nazionali delle Associazioni fa-

sciste, il capo e il sotto-capo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili di combattimento, il capo della Segreteria politica, il vice-presidente dell'U.N.U.C.I., il direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il segretario del C. O. N. I., il vice-commissario della Lega Navale Italiana, il capo-ufficio del Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo, il segretario generale del Comitato nazionale forestale, ha tenuto oggi rapporto nel Palazzo Littorio ai Segretari federali.

NUOVA YORK. — E' giunto il transatlantico *Rex* che reca il R. Ambasciatore Suvich, Vittorio Mussolini, gli on. Pedrazzi e Pavolini, Paul Cravath e altre personalità.

ROMA. Il Ministro per l'A. I. ha sottoposto al Duce il piano delle costruzioni alberghiere in A. O. I.

Un primo albergo di Asmara, posto in cantiere il 21 maggio di quest'anno, verrà consegnato entro il 30 novembre; un grandioso albergo a Massaua, posto in cantiere il 7 agosto, verrà consegnato il 31 dicembre. Altri alberghi a Dessiè, Dire Daua ed Assab verranno ultimati e consegnati entro il gennaio 1938.

Ad Addis Abeba sono già in esercizio tre alberghi.

Sono in progetto, e saranno con lo stesso ritmo di rapidità costruiti altri alberghi nei principali centri dell'A. O. I., tra cui Gimma.

Il Duce ha preso atto dell'organica complessa opera destinata a creare una adeguata ospitalità nell'A. O. I. ed ha incaricato il Ministro di esprimere il suo compiacimento al presidente della Compagnia italiana Alberghi A. I., barone Fassini.

GARDONE RIVIERA. — Da tutti i centri del Garda sono convenute stasera a Gardone Riviera folte rappresentanze delle popolazioni, con autorità, organizzazioni fasciste e gagliardetti, per rendere omaggio al Comandante Gabriele d'Annunzio, Presidente della Reale Accademia d'Italia.

Il Comandante affacciandosi al balcone del vittorale ha pronunciato brevi parole di amore all'Italia.

ROMA. — Il Vice presidente anziano della Reale Accademia d'Italia Carlo Formichi, ha inviato a Gabriele

d'Annunzio il seguente telegramma: « *Gabriele d'Annunzio, Gardone Riviera. La Reale Accademia d'Italia che tu hai definito una fucina insigne ove l'opera più fulgente sorge dal più duro lavoro, orgogliosa e riconoscente ti manifesta la sua esultanza per vedere il Poeta delle Lodi e il Condottiero di Ronchi sul seggio del suo grande e immortale amico Guglielmo Marconi.* ».

NAPOLI. — E' giunta nel pomeriggio la Divisione navi-scuola, reduce dalla consueta crociera estiva degli allievi della R. Accademia di Livorno. La Divisione è costituita dalle navi *Colombo* e *Vespucci* ed è comandata da un'eroica figura di marinaio, il vice-ammiraglio Ildebrando Goiran, decorato di medaglia d'oro per il formamento dell'ex-base navale di Pola durante la grande guerra.

Il *Colombo* e la *Vespucci*, che hanno visitato i principali porti del Mediterraneo, hanno fatto il viaggio di ritorno da Tunisi alla volta di Napoli.

LIMA. — Gli aviatori italiani che partecipano alle manifestazioni aeree che si svolgono in questi giorni in Lima, in occasione della conferenza aeronautica panamericana e della inaugurazione del monumento a Geo Chavez, l'eroico aviatore che per primo valicò le Alpi, continuano ad essere accolti con vivissime manifestazioni di simpatia e di cortesia dalle autorità civili e militari peruviane.

Essi sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica gen. Benavides al quale il Ministro d'Italia al Perù ha rimesso cimeli di Chavez, offerti dalla città di Domo-dossola.

Il Presidente della Repubblica Peruviana, in tale occasione, ha rivolto parole di profonda simpatia e vivissima cordialità ai piloti italiani rivolgendosi particolarmente a quelli fra di essi reduci dalla Spagna, « difensori della civiltà contemporanea ».

Ha avuto luogo alla Legazione d'Italia un pranzo di gala al quale è intervenuto il Presidente della Repubblica, tutti i Ministri del Gabinetto peruviano ed altri ufficiali.

Allo spumante, il Presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso nel quale ha tenuto ad esprimere la riconoscenza del Perù per il gesto ammirabile compiuto dal Governo di S. M. il Re Imperatore con l'invio a Lima di una nostra rappresentanza.

Oggi, subito dopo l'inaugurazione del monumento a Geo Chavez, si è avuta la grande manifestazione aerea. Le esibizioni acrobatiche della squadriglia italiana, hanno mandato in visibilo l'intera popolazione della capitale.

FIRENZE. — Nella sua villa di Marina di Pietrasanta è deceduto stasera, il sen. Alessandro Lustig, nato a Trieste il 5 maggio 1857. Dal 3 maggio 1911 apparteneva al Senato del Regno.

Venerdì 24

ROMA. — Il Duce, accompagnato dai Ministri Ciano, Starace e Alfieri e dal Segretario particolare S. E. Osvaldo Sebastiani è partito per Monaco salutato da una imponente manifestazione di popolo e di Camicie Nere.

Alla stazione di Termini hanno reso omaggio al Duce i Segretari federali di tutta Italia e le alte Gerarchie del Governo e del Partito.

A Firenze il Duce si è nuovamente trattenuto al finestrino del treno per rispondere al saluto delle vecchie Camicie Nere fiorentine che invocavano il suo nome.

A Bologna si sono recate a salutare il Duce, oltre un'immensa folla di popolo e di Camicie Nere, Donna Rachele Mussolini con i figli Romano ed Anna Maria e la nuora Signora Orsola. Il Duce si è intrattenuto brevemente con affetto con i familiari e ha risposto dal

finestrino alle acclamazioni della folla. Altre manifestazioni hanno salutato il passaggio del Duce a Verona, Trento e Bolzano.

LONDRA. — L'Ambasciatore Grandi e la Contessa Grandi hanno offerto una colazione in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta che si trova a Londra di passaggio in forma privata.

Alla colazione erano presenti le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Kent, che per la prima volta erano ospiti della nostra Ambasciata; il Primo Ministro, Chamberlain, con la signora; il Ministro degli Esteri, signor Eden; il primo Lord dell'Ammiragliato, Duff Cooper, con la signora Lady Diana; il Ministro del Commercio Estero, Wallace; il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Maresciallo Newall; l'Ambasciatore francese a Londra, signor Corbin; l'Incaricato d'Affari della Germania, Ministro Wormann, nonché altre personalità politiche, tra cui l'ex Alto Commissario per l'Egitto, Lord Lloyd ed il deputato conservatore Sandys.

Il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Eden hanno avuto lunghe conversazioni con il Duca d'Aosta e con l'Ambasciatore Grandi. In modo particolare si è osservato nei circoli politici la partecipazione dell'Ambasciatore di Francia e del rappresentante della Germania nell'assenza dell'Ambasciatore Von Ribbentrop.

TORINO. — Il terzo compleanno della Principessa Maria Pia d'Austria è stato festeggiato nella intimità del castello di Racconigi ove i Principi di Piemonte sono in villeggiatura.

Gli auguri e gli omaggi sono giunti alla villa regale da ogni parte d'Italia. La popolazione di Racconigi esultante ha partecipato alla lausta ricorrenza con affettuoso entusiasmo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha inviato un vibrante telegramma a S. E. il comandante Gabriele d'Annunzio a nome delle Camicie Nere di tutta l'Italia in occasione della sua nomina a Presidente della Reale Accademia d'Italia.

POLA. — Il Sottosegretario agli scambi e valute, Guarneri, accompagnato dal Prefetto, dal Vice Federale d'Istria, dal Presidente dell'Unione industriali di Trieste e dal Presidente dell'Azienda dei carboni, ha visitato oggi il bacino minerario dell'Atsa ed il nuovo villaggio operaio, Atsia, interessandosi vivamente della produzione delle miniere.

LIMA. — La squadriglia di caccia italiani che si è recata recentemente nel Perù per partecipare alle cerimonie di commemorazione del pioniere Geo Chavez, primo transvolatore delle Alpi, ha compiuto a Lima una serie di perfettissimi voli acrobatici che hanno suscitato nell'imponente folla di spettatori un incontenibile entusiasmo.

Gli aviatori italiani hanno consegnato al Presidente della Repubblica Peruviana dott. Oscar Benavides, un messaggio del Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Valle.

Il Duce ha ricevuto l'omaggio delle pubblicazioni « Imperialismo ed Impero Fascista » del prof. Giuseppe Maggiore dell'Università di Palermo e « Principi di Diritto Fascista » del prof. Corrado Petrone dell'Università di Roma, ed ha espresso agli offerenti il suo gradimento.

MONACO. — Monaco è già tutta in festa. Le strade sono piene di folla giunta da ogni parte. Militi di tutte le formazioni, in quantità mai vista, venuti per la grande rivista delle milizie di domani e che o in formazioni chiuse o a crocchi gremiscono le vie, aumentano l'impressione della grande aspettativa. Nel corso della giornata

nata sono giunti i ministri Goebbels, Neurath e Frick e tutti i maggiori gerarchi del Regime. E' arrivato anche l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Attolico, col consigliere di Legazione conte Magistrati.

Il Führer ha preso parte alle ultime operazioni di addobbo della città ed ha deposto che alcune opere della pinacoteca di Monaco fossero trasferite alla provvisoria dimora del Duce.

Salute 25

MONACO. — Il treno recante il Duce è entrato in territorio germanico alle 8,25.

A Kieferfeld, la prima stazione tedesca il Duce ha ricevuto l'omaggio delle personalità del Governo del Reich e del Partito nazionale socialista, inviate dal Führer: il ministro Hess, in rappresentanza del Führer; il ministro Franch, in rappresentanza del Partito; von Bülow-Schwante, in rappresentanza del Governo, e il generale List per le Forze Armate.

Lungo tutto il percorso del treno presidenziale fino a Monaco è stato un susseguirsi di manifestazioni di simpatia, da parte di laboriose popolazioni, di scolaresche e di formazioni del Partito, all'indirizzo del Duce dell'Italia Fascista.

Alla stazione di Monaco erano convenute le alte gerarchie naziste.

Il Führer appena giunto il convoglio si è avvicinato alla vettura salone, di dove è sceso velocemente il Duce. I due Capi si sono scambiati il saluto e quindi si sono abbracciati, quindi il Führer ha invitato Mussolini a passare in rivista la compagnia d'onore.

Dopo le presentazioni, i due Capi hanno lasciato la stazione e la folla riconoscente al Duce, gli ha tributato una imponente ovazione che lo ha seguito lungo tutto il percorso.

Il corteo, appena messosi in moto, fu una breve sosta sotto l'arco del trionfo che simboleggia la porta della città: quivi infatti il borgomastro di Monaco porge il benvenuto all'ospite insigne.

Il corteo prosegue quindi per la Schultzenstrasse, la Karlsplatz, la Neuhauser e la Kaufingerstrasse, la Marienplatz centro della vecchia Monaco, dove i fronti architettonici del vecchio e nuovo palazzo di città sono decorati con i colori e gli stemmi delle città italiane e tedesche: la Dienesstrasse, ecc., tutte ravvivate da sontuosi addobbi, fra quinte decorative dove il fascio littorio si alterna alla croce uncinata, e, sotto un palpitante sottito di bandiere, verso il palazzo del Principe Carlo che ospiterà il Duce durante la sua permanenza a Monaco.

La manifestazione popolare che suscita l'apparire del Duce nella città della Rivoluzione socialnazionale echeggia entusiastica lungo il cammino del corteo e rimanda il suo clamore, che è fatto di migliaia e migliaia di voci acclamanti.

BRENNERO. — Il Cancelliere Austriaco Schuschnigg ha inviato, alla stazione del Brennero un suo rappresentante per porgere il saluto dell'Austria e del Governo al Duce che attraversa il territorio austriaco per recarsi in Germania.

INNSBRUK. — Lungo tutto il percorso del treno del Duce in territorio austriaco è stato un rinnovarsi continuo di acclamazioni, all'Italia e a Mussolini. A Innsbruck il Duce è sceso dal treno ed ha passato in rivista la compagnia d'onore e le formazioni del Fronte Patriottico.

Hanno salutato il Duce pure il Ministro d'Italia a Vienna sen. Salata con i funzionari delle legazioni e le autorità austriache.

MONACO. — Alle 11,25 il Ministro Hess si è recato al Palazzo del Principe Carlo, dove risiede il Duce, per accompagnarlo nella dimora di Hitler.

Lungo il percorso una folla di popolo acclamante sa-

luta il Duce che in piedi sulla macchina risponde col saluto romano, ai lati della strada stuoli di fanciulle vestite di bianco e oro con lievi corone di fiori tessute nei capelli fanno ala al passaggio del Duce.

Il Führer riceve Mussolini sulla soglia del modesto palazzo dove dimora da oltre dieci anni.

Prima del colloquio il Duce ha consegnato a Hitler le insegne di Caporale d'onore della Milizia Fascista, ricambiata con la consegna al Duce da parte di Hitler della Gran Croce al merito dell'Aquila tedesca.

I due Capi si sono poi recati a rendere omaggio ai Caduti della rivoluzione del 9 novembre del 1923 sulla cui tomba il Duce ha fatto deporre una corona.

Hitler stesso vuole accompagnare il Duce nell'ormai storica Casa Bruna per presentargli qui i Gerarchi; poi è la visita alla vicina nuova sede dell'amministrazione del Partito, dove ha successivamente luogo, nella grande sala circolare inaugurata oggi con una manifestazione di fratellanza fra Fascismo e Socialnazionalismo, la colazione in onore dell'Ospite.

Una tavola di 60 coperti: Hitler aveva alla destra il Duce, alla sinistra il Segretario del Partito fascista; alla destra di Von Neurath, il Ministro Ciano; alla destra di Goebbels, il Ministro Alfieri.

Dopo un breve ricevimento nella nuova Casa, s'inizia alle 15 la più importante e grandiosa manifestazione della giornata, la parata militare.

Stilano, innanzi ai due Capi le formazioni militari e i battaglioni della S. A. e delle S. S. i militi del Fronte del lavoro e la Gioventù hitleriana.

Lo spettacolo interessa e occupa visibilmente il Duce. I due Capi salutano le bandiere. Mussolini scambia spesso qualche parola di evidente compiacimento col Führer.

Chiude la sfilata la Guardia del corpo di Hitler, uomini sceltissimi, di statura e forza dei nostri Granatieri e dei Corazzieri.

Tra le ultime ovazioni della folla, l'eco delle ultime fanfare, Mussolini e Hitler si allontanano. Mussolini si reca alla sua residenza; ivi, poco dopo, gli ricambia la visita di stamane il Führer.

Insieme essi vanno poi alla Casa dell'Arte tedesca.

Qui Adolfo Wagner ha offerto un ricevimento, in nome del Führer, al Duce e a tutte le autorità convenute a Monaco. Un ricevimento a carattere prevalentemente artistico cui hanno partecipato i rappresentanti dell'arte tedesca in Germania e nel mondo. Nomi celebri: da Emilio Jannings a Leny Riefenstahl, a Lil Dagover, Jenny Jugo, Olga Tschekowa, Clemens Krauss, Willy Frisch, il regista Carlo Ritter, l'arte drammatica, lirica e cinematografica della Germania hitleriana era presente al raduno. La letteratura politica era rappresentata da Rosenberg, il teorico del razzismo. Von Prohaska rappresentava, insieme con altri, la moderna musica tedesca. Il dott. Dresler, il giornalismo di critica.

In attesa dell'arrivo di Hitler e del Duce, si sono radunati nella chiara vastissima sala personalità del mondo politico tedesco: Goebbels, Von Schirach, il Segretario di Stato Funk, Giulio Streicher, Von Neurath, Von Hassel, Wagner ecc. Della colonia italiana erano presenti il Ministro a Monaco Pittalis e il Maestro Wolf Ferrari, il Segretario del Fascio d'amato e numerosissimi altri italiani; inoltre il Segretario del Fascio di Berlino e l'ispettore dei Fasci della Germania, Della Moric, il Segretario del Fascio di Zurigo, i Segretari dei Fasci della Svizzera Orientale.

Alle 18,10 i due Capi sono entrati nella sala, visitando immediatamente la Mostra dell'Arte e quindi trattandosi insieme con gli artisti tedeschi fino alle 18,40.

E ormai per concludersi la giornata monacense. Tutta la città si appresta a porgere l'ultimo saluto al Duce e agli illustri ospiti italiani. Dal Palazzo Principe Carlo alla stazione è la stessa folla plaudente di stamane, forse anche un maggiore entusiasmo. Mussolini ha conquistato i cuori.

Insieme con Hitler egli giunge alla stazione, passa in rivista la compagnia d'onore. Fino al treno lo accompagna l'applauso della folla. Con schietta, commossa cordialità, egli si accomiata da Hitler; Ministri e gerarchi italiani salgono nelle vetture del treno speciale. Il convoglio si muove, scompare lontano: Hitler, fermo sull'attenti, lo segue a lungo con gli occhi.

Ora si diffondono gli inni tedeschi. Il canto della folla si fonde con le fanfare. Pochi minuti dopo, con un altro treno, Hitler ha lasciato Monaco diretto verso la zona delle manovre, dove domani si ritroverà col Duce.

BRA. — Proveniente dal R. Castello di Racconigi, S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato questa mattina nella nostra città lo stabilimento della Società Conciaria « La Novella ». Ricevuta e accompagnata dall'amministratore delegato, rag. Giovanni Sartori, l'augusta Ospite si è soffermata ad ammirare i sistemi e i momenti della lavorazione, vivamente compiacendosi. Prima di lasciare la fabbrica ha degnato di posare in gruppo fotografico in mezzo alle macstranze.

NAPOLI. — Stamane alle 9,30 è giunto nel nostro porto il piroscafo « Po » con a bordo la missione italiana presieduta dal sen. Gasperini che si è recata nel Yemen per la rinnovazione dei trattati di amicizia e commercio stipulati fra l'Italia e quel Paese nel 1926.

ROMA. — Sono stamane partiti col treno delle ore 11, diretti a Parigi, i nostri esperti navali che prendono parte alla riunione degli esperti delle tre Potenze, relativa al pattugliamento ed alla sorveglianza del Mediterraneo in connessione con gli accordi di Nyon.

La Delegazione italiana è così composta:

Ammiraglio di Squadra Pini, sottocapo di Stato Maggiore della Marina, capo della Delegazione. Ammiraglio di Divisione Raineri Biscia, delegato aggiunto. Due capitani di fregata e un capitano di corvetta in qualità di esperti. Un maggiore commissario in qualità di segretario.

CESENATICO. — Sono partite alla volta di Vicenza cento Piccole Italiane che hanno lungamente soggiornato sulla nostra spiaggia a cura di quella Federazione fascista. Prima della partenza la centuria delle bimbe vicentine si è portata all'Ara votiva dedicata alla memoria di Arnaldo e Sandro Mussolini per deporvi una corona di alloro.

TRIESTE. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dalle autorità locali, ha presenziato all'inaugurazione del campo sportivo dell'Azienda dei servizi co-



Trieste — All'XI Esposizione interprovinciale d'arte, fra le opere esposte: E Finazzer Flori « In campagna ».



Il Duce, presente Hitler, s'intrattiene cordialmente con il Maresciallo Blomberg.

munali (A. C. E. G. A. T.), intestato ad Attilio Visintin caduto eroicamente in A. O. Erano intervenute sul campo le rappresentanze delle squadre sportive di tutti i Dopolavoro provinciali, alle quali il Ministro ha distribuito i premi conquistati durante l'anno sportivo XV. Sua Ecc. Cobolli Gigli si è quindi recato a visitare l'XI Mostra sindacale d'arte al Castello di S. Giusto.

Domenica 26

KROPLIN. — Mussolini e Hitler, nel Meklemburgo hanno assistito alle manovre del risorto esercito tedesco.

Il Ministro della Guerra del Reich von Blomberg, il Ministro dell'Aria Goering, il Comandante dell'esercito e il Comandante della Marina attendevano i due Capi, insieme con le Missioni straniere tra cui quella italiana al completo con a capo il Maresciallo Badoglio, i Sotto segretari Pariani, Valle e Cavagnari, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo.

Dagli osservatori il Duce e il Führer hanno seguito varie operazioni.

Il popolo li ha salutati con acclamazioni altissime che si sono ripetute anche lungo il percorso ferroviario al passaggio del treno che li conduceva a Kröplin dove hanno visitato l'aeroporto sperimentale di Wustrow.

Folte masse di popolo erano accorse in tutte le stazioni a rendere omaggio ai due grandi Condottieri mentre le bande delle locali formazioni hitleriane eseguivano gli inni italiani e germanici. Il passaggio del convoglio era accolto da altissimi « Heil »; il Duce, dal finestrino, rispondeva romanamente alle ovazioni delle popolazioni tedesche che lo salutavano con acceso entusiasmo.

Durante il tragitto, il Duce ha trattenuto a colazione il gen. Goering, il Maresciallo von Blomberg, il Ministro Frank, l'ambasciatore tedesco a Roma e vari altri personaggi tedeschi. Alla colazione hanno partecipato i tre Ministri italiani che accompagnano il Capo.

Il Duce ha ripetutamente espresso alle autorità germaniche il suo vivo compiacimento per l'affettuosa e simpatica accoglienza fattagli dalle popolazioni della Germania.

Il Führer ha offerto un pranzo, nel suo treno speciale, al Maresciallo Badoglio, Capo dello Stato Maggiore italiano, e ai sottosegretari di Stato gen. Pariani, ammiraglio Cavagnari e generale Valle.

MODENA. — Alla presenza dell'on. Vecchioni, componente del Direttorio Nazionale del P. N. F., designato dall'on. Starace per rappresentare il Partito, Modena fascista ha solennemente celebrato oggi il 16° annuale dell'uccisione di via Emilia.

FORLÌ. — Un imponente raduno di fanti ha reso omaggio alla tomba dei Genitori del Duce e ha avvicinato lo spirito di tutti i fanti d'Italia all'inobliscibile Arnaldo Mussolini, tenente di fanteria della Brigata « Barletta » nella grande guerra.

ROMA. — Nella sala di Giulio Cesare alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha avuto luogo l'inaugurazione del VII Convegno nazionale Volta, promosso dalla fondazione Volta della Reale Accademia di Italia, che si occupa del tema: « Lo stato attuale delle conoscenze sulla nutrizione ».

VERONA. — Ventisei militi del 40° Battaglione Camicie Nere hanno celebrato a Caprino, dove si trova il Battaglione per esercitazioni, il rito nuziale alla presenza di circa 8000 persone.

BERLINO. — In occasione della venuta del Duce, il Führer ha conferito le seguenti onorificenze: al Segretario del Partito fascista, ministro segretario di Stato, on. Starace e all'ambasciatore d'Italia Attilio, la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca, onorificenza di cui il conte Galeazzo Ciano e l'on. Alfieri erano stati insigniti in precedente occasione; a Osvaldo Sebastiani, segretario particolare del Duce, al conte Magistrati, consigliere di Ambasciata a Berlino e al consigliere di Legazione vice capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri Filippo Anfuso, la Croce al merito dello stesso Ordine con la Stella. Le onorificenze sono state personalmente consegnate alle persone designate sul treno speciale che ha condotto il Duce a Monaco dal Capo di Protocollo Bulow Schwante.

CREMONA. — Il Sottosegretario di Stato all'agricoltura e alla bonifica integrale, on. Tassinari, ricevuto dall'on. Farinacci, ha inaugurato a Dosimo uno stabilimento per la produzione di caseina per lana artificiale. Il sottosegretario ha quindi proseguito per Cremona ove ha visitato la Mostra dell'Agricoltura, allestita nel Foro Boario.

S. E. Tassinari ha elogiato in un breve discorso gli agricoltori e i lavoratori cremonesi, salutato da vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce. Nel pomeriggio il Sottosegretario ha assistito alla pittoresca sfilata dei bovini e degli equini premiati.

S. E. Tassinari si è recato poi a Rovato per visitare la locale Mostra dei torrelli.

SCHIO. — Quindicimila operai della provincia di Vicenza si sono concentrati a Schio, una delle più operose città della terra vicentina, per celebrare la caratteristica sagra del tessitore.

PESARO. — In occasione del rapporto annuale dei lavoratori dell'industria, è stato a Pesaro l'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione.

Le rappresentanze dei lavoratori si adunavano al Teatro Pomponi, dove venivano benedetti gagliardetti e fiamme aziendali che gli industriali hanno offerto ai lavoratori. Il federale ha aperto l'adunata con il saluto al Duce. Ha parlato il segretario dell'Unione esponendo l'opera

svolta dall'organizzazione e l'on. Cianetti ha pronunciato un elevato, efficace ed interessantissimo discorso nel quale, tra l'altro, ha posto in rilievo come l'indipendenza economica della Nazione possa raggiungersi col lavoro fecondo.

Lunedì 27

BERLINO. — Quattro milioni di berlinesi hanno acclamato il Duce dell'Italia fascista al suo arrivo a Berlino. Le vie della Capitale del Reich, sfarzosamente addobbate, erano gremite di popolo che col suo entusiasmo dimostrava al mondo intero la portata reale dell'avvenimento.

Al Duce sono stati resi gli onori del trionfo sotto la Porta del Brademburgo.

Alla Cancelleria Adolfo Hitler ha offerto al Duce un pranzo di gala al termine del quale sono stati pronunciati brindisi che la stampa mondiale ha riprodotto e commentato.

Al pranzo hanno partecipato le più spiccate personalità del terzo Reich, che sono state salutate dalle acclamazioni della folla che assisteva al loro arrivo.

Particolari accoglienze e ovazioni sono state tributate al Ministro Galeazzo Ciano che i berlinesi, ricordano con tanta simpatia, quale ideatore dell'asse Roma-Berlino.

ESSEN. — Il Duce è arrivato ad Essen ricevuto da Adolfo Hitler accompagnato dai Ministri Ciano, Starace e Alfieri e dal Segretario particolare.

Durante la visita alle officine Krupp, gli operai hanno manifestato tutta la loro simpatia al Capo del Governo italiano.

Il Signor Krupp von Bohlen ha illustrato al Duce lo sviluppo delle officine dalla creazione ad oggi.



Il Duce e Hitler durante la visita in Germania.

Le manifestazioni si sono moltiplicate quando il Duce e Hitler hanno abbandonato gli stabilimenti per far ritorno alla stazione e proseguire per Berlino dove il popolo attende ansioso da vari giorni.

Dalla Rhur a Berlino un susseguirsi di entusiastiche dimostrazioni di popolo che lanciava grida di gioia al passaggio del treno presidenziale.

NUOVA YORK. — Vittorio Mussolini è arrivato in aereo a Hollywood ieri mattina dopo due giorni di permanenza a Nuova York, durante i quali, nonostante le ripetute insistenze dei giornalisti, egli si è rifiutato di concedere qualsiasi intervista, limitandosi a dichiarare che scopo esclusivo del suo viaggio era quello di studiare sul posto l'industria cinematografica americana.

Nuova York e Hollywood hanno fatto a Vittorio Mussolini festosissime accoglienze nonostante l'estrema riservatezza del viaggio. Le comunità italiane hanno voluto ovunque esprimere al figlio del Duce la loro ammirazione per il Fascismo e per il Capo.

Questa sera, in casa dell'industriale Hale Rouch, presenti le maggiori personalità del cinema, è stato offerto a Vittorio Mussolini un pranzo di gala.

BERLINO. — Il Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, il gen. Pariani, Sottosegretario alla guerra, ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, accompagnati in rappresentanza del Maresciallo Von Blomberg, dal gen. Reichenau, hanno fatto visita alla città di Lubeca, festosamente imbandierata, accolti dal comandante della guarnigione, colonnello Heimburg, che ha porto loro il primo saluto. Gli ospiti hanno quindi compiuto un giro per la città, fatti segno a calorose manifestazioni. È seguito un ricevimento al Municipio, dove il Borgomastro ha espresso loro l'omaggio del Senato e della popolazione. Nel pomeriggio il Maresciallo Badoglio ed i generali Pariani e Russo hanno proseguito il loro viaggio per Amburgo.

ROMA. — Nel pomeriggio, proveniente da Londra, è giunto a Roma l'ambasciatore d'Inghilterra, Lord Perth.

BARGE. — È giunta improvvisamente a Barge la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla Dama di compagnia duchessa Cito, per visitare lo Stabilimento per la estrazione dell'acido tannico.

VENEZIA. — Al Congresso nazionale di studio dei capi dei servizi sanitari e degli uffici personale della Federazione Casse Mutue Malattia dell'industria, che si svolge qui a Ca' Foscari, è intervenuto oggi S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, di passaggio per Venezia.

ASMARA. — Trentamila nazionali residenti all'Asmara, dove si sono trasferiti dalla madre Patria per contribuire con le loro opere e con il loro lavoro alla grande impresa della costruzione dell'Impero, si sono riuniti per ascoltare le parole del Viceré e manifestare la loro indeffabile fede nel Fascismo e nel suo grande Capo.

Martedì 20

BERLINO. — La più grande massa di popolo che la Europa abbia mai visto si è radunata al Campo di Maggio di Berlino per ascoltare i discorsi di Mussolini ed Hitler ai popoli italiano e tedesco e al mondo intero.

Tre milioni di tedeschi hanno marciato in interminabile colonna ed hanno preso posto nei settori precedentemente stabiliti.

Fasci di riflettori illuminavano a volte l'imponente massa di bandiere disposte nelle tribune, a volte la massa del popolo o la tribuna dove più tardi sono saliti i due Capi. Da ogni parte del campo si levano ondate di « heil ».

il bel saluto tedesco che viene ripetuto per tre volte ad ogni richiamo.

Giunti Mussolini e il Führer la folla ha proroto in irrefrenabili grida di entusiasmo che si sono placate solo quando il Ministro Goebbels ha pronunciato un breve discorso di saluto al Duce.

Poi ha parlato Hitler. La folla sotto una pioggia insistente lo seguiva interrompendolo spesso con acclamazioni.

Terminato il discorso del Führer, Goebbels è salito di nuovo sul podio annunciando: « Adesso parla il Duce ».

Mussolini salito sul podio è accolto dal grido « heil » lanciato da tutta l'imponente massa di popolo. Egli ha parlato in tedesco, chiaramente, seguito da ognuno e in terroto spesso da applausi. Terminato il discorso del Duce, i due Capi hanno lasciato il Campo di Maggio e attraverso cordoni aperti in mezzo al popolo che attendeva il passaggio, sono ritornati a Berlino. (Vedi docum.)

Durante la giornata il Duce ha visitato la residenza di Federico il Grande e il Museo delle armi, quindi si è recato a Potsdam e a Sans Souci.

Alle 11,15 il Duce si è recato all'Ambasciata d'Italia.

Due milacinquecento fascisti giunti da tutte le città della Germania, hanno reso al Duce il saluto vibrante degli italiani all'estero. L'Ambasciatore Attolico con il personale dell'Ambasciata ha accolto il Duce, che nei saloni è stato ossequiato dai personaggi del seguito dei Ministri che lo hanno accompagnato, dai deputati, dai consoli delle città germaniche, dal sen. Puricelli e dall'armatore Consolico.

Lasciata l'Ambasciata il Duce si è recato alla Casa degli italiani, la prima Casa di italiani all'estero che il Duce visita.

Dopo aver passato in rassegna i gerarchi dei fasoi della Germania il Duce è stato chiamato a gran voce dalle grida di entusiasmo degli italiani che attendevano all'esterno.

Appena affacciato la folla ha proroto in un urlo solo « Duce, Duce ». La manifestazione si è rinnovata quando il Duce è risalito in macchina per recarsi brevemente alla sua dimora al palazzo della Presidenza e per recarsi poi alla residenza del Ministro Goering che ha offerto al Duce e al suo seguito una colazione intima in suo onore.

Alla colazione offerta al Duce nella Villa di Karin Hall alla Schorfheide, oltre a Goering e alla signora Goering partecipavano il conte Ciano, il Principe Filippo d'Assia, l'Ambasciatore von Hassel, il Ministro della Giustizia Frank, il sottosegretario all'Aeronautica Milch, il capo delle S. S., Himmler, i sottosegretari von Keudell e Körner, il ministro von Bülow-Schwaneke, il conte e la contessa von Rosen congiunti del gen. Goering, il generale dell'Aeronautica Udet; e da parte italiana l'ambasciatore Bernardo Attolico, il primo consigliere d'Ambasciata conte Massimo Magistrati, il console d'Italia a Berlino Renzetti, il comm. Anuso e il marchese d'Ajeta del Gabinetto del conte Ciano.

Prima che avesse inizio la colazione il gen. Goering ha offerto in omaggio al Duce il distintivo d'onore dell'Arma aerea tedesca in brillanti. È stata questa, nella movimentatissima giornata del Capo, una parentesi di raccoglimento e di silenzio nella pace luminosa della silvestre Schorfheide.

Alle 16 il Duce ha lasciato la Villa del gen. Goering e ha fatto ritorno in città, fatto oggetto a nuove manifestazioni da parte della folla che aveva atteso, lungo il percorso il suo ritorno. Il Duce è rientrato nella sua residenza alle ore 16,40, dove è rimasto fino alle 18.

ROMA. — La spettacolosa adunata al Campo di Maggio di Berlino è stata seguita in tutta Italia attraverso le cronache palpitanti della radio da milioni e milioni di cittadini adunati nelle piazze, nelle vie, nelle sedi delle organizzazioni fasciste.

La partecipazione della moltitudine è stata dovunque

imponente e spontanea e le segnalazioni che sono pervenute da ogni parte d'Italia, da città, paesi, e borghi remoti, dicono con quanto commovente fervore gli italiani abbiano partecipato all'incomparabile manifestazione berlinese in omaggio del Fondatore del secondo Impero di Roma.

Anche dall'estero ci sono arrivate segnalazioni dello slancio con cui gli italiani d'oltre mare e oltre frontiera sono accorsi alle Case d'Italia e nelle sedi delle organizzazioni per unire la loro voce entusiasta a quella degli italiani della Patria.

SOFIA. — In occasione della manifestazione berlinese di ieri la collettività italiana fascista di Sofia, con alla testa il R. Ministro d'Italia ed il segretario di zona, si è riunita alla Casa d'Italia ove ha ascoltato i discorsi del Duce e del Führer in vibrante comunione di spiriti con una rappresentanza di Camici bruni germaniche residenti nella capitale bulgara. I convenuti hanno inneggiato al Duce fondatore dell'Impero e a Hitler, al suono degli inni dei due Paesi.

BUENOS AIRES. — L'audizione dei discorsi del Duce e di Hitler nella trasmissione di una stazione radio locale è stata perfetta. Italiani e germanici, in una stessa comunanza di pensiero, hanno affollato le sedi degli Istituti italiani e tedeschi, mentre migliaia di persone di diversa nazionalità riempivano piazze e strade, dov'era possibile udire la voce dei due Capi diffusa da autoparlanti. Dopo l'audizione dei discorsi si sono avute imponenti adunate italiane e tedesche, nelle quali si è inneggiato alla patria fascista e alla patria nazista.

Alle manifestazioni italo-germaniche si sono associate nutritte rappresentanze dei partiti nazionalisti argentini e spagnoli. Da Montevideo, da Rio Janeiro, da Santiago del Cile giungono notizie di manifestazioni ardenti all'indirizzo di Mussolini e di Hitler.

TIRANA. — In tutta l'Albania la radiocronaca della grandiosa adunata del Campo di Maggio a Berlino in onore del Duce, è stata seguita con sempre crescente interesse, che è divenuto vivissimo quando il Führer e il Duce, fondatore dell'Impero, hanno pronunciato gli storici discorsi.

La collettività italiana di Tirana, convenuta nella sede del Fascio, ove erano adunate anche le autorità diplomatiche e consolari e le gerarchie fasciste, ha vibrato del lo stesso entusiasmo del popolo tedesco nell'ascoltare la voce dei due grandi Capi, assertori e difensori della civiltà europea. La traduzione del discorso del Duce in lingua italiana ha provocato appassionate manifestazioni all'indirizzo di Benito Mussolini.

CAVALLERMAGGIORE. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla duchessa Cito di Filomarino e dal gr. uff. avv. Bonino, ispettore del P. N. F. ha visitato vari centri rurali della zona di Cavallermaggiore, interessandosi alle opere d'arte medioevale ed ai vari santuari delle località visitate, ovunque fatta segno al deferente omaggio della popolazione.

ASMARA. — Allo Stadio militare, alla presenza del Viceré, delle autorità civili e militari, di una densa folla di invitati e di una grande moltitudine di indigeni, è stata celebrata la tradizionale cerimonia del Mascal, che segna la fine della stagione delle piogge e che ha dato luogo ad animate manifestazioni di giubilo della popolazione, grata a Dio ed al Governo per la crescente prosperità dell'Eritrea. Per l'occasione sono stati liberati 200 prigionieri, ed il governo ha voluto che la cerimonia avesse il suo riverbero nella popolazione. All'uopo i prigionieri sono stati adunati nel cortile del Governatore, ove il Governatore illustrava la concomitanza della giornata della croce con la partecolare benevolenza del regime italiano e fascista che desiderava mostrarsi generoso

anche verso nemici irriducibili, ai quali offriva ora plenaria, salvo poi trattarli con la massima severità se ancora avessero osato opporsi o ribellarsi.

Ha parlato poi l'Abuna Habraham esaltando l'opera lungimirante del Governo italiano.

Mercoledì 28

BERLINO. — Il Duce ha reso omaggio al Milite Ignoto tedesco deponendo una grande corona di quercia sulla tomba che ne racchiude le spoglie alla « Huptwache ».

I mutilati tedeschi della grande guerra hanno salutato Mussolini lanciando il loro grido esultante.

Sul viale di Charlottenburg quattordicimila uomini in armi del rinnovato esercito tedesco hanno sfilato innanzi a Mussolini e Hitler.

Al loro fianco avevano preso posto von Blomberg e von Frisch e gli altri capi della Marina e dell'Aviazione. La impressionante sfilata, durata oltre un'ora, ha espresso in modo tangibile la potenzialità dell'esercito del Terzo Reich. Il Duce levandogli il braccio nel saluto romano ha portato a queste severe truppe il saluto dei camerati italiani. Dopo la rivista il Führer ha ospitato il Duce per una colazione intima nella sede della Cancelleria cui hanno partecipato il conte Ciano, Goering, von Neurath e gli Ambasciatori Attolico e von Hassel.

I berlinesi avevano intanto improvvisato una dimostrazione al Capo del Fascismo cantando inni ed invocando il suo nome fino a quando Mussolini si è affacciato al balcone prospiciente Piazza Guglielmo.

Cordoni di truppe schierate hanno chiuso il percorso dal Palazzo della Cancelleria alla stazione. Al passaggio dei due Capi la folla grida in italiano frasi inneggianti all'Italia e al suo Duce.

Sul piazzale della stazione dopo la rassegna passata alla Compagnia d'onore la manifestazione popolare si rinnova più entusiastica. Il Duce è rimasto commosso di una così grande manifestazione di commiato e il Führer si è mostrato compiaciuto per l'omaggio del popolo al suo ospite.

I due Capi salutano levandogli il braccio, scompaiono nell'interno della stazione. Li seguono i gerarchi dello Stato e del Partito dei due Paesi; sono presenti anche, del corpo diplomatico, i Ministri d'Austria, di Ungheria e l'Ambasciatore della Spagna nazionale.

E' l'ora del commiato ed è un commiato di due uomini legati ora da un cordiale rapporto personale. Nel treno prende posto anche Rodolfo Hess, per accompagnare il Duce fino alla frontiera tedesca. Mussolini sale sulla vettura, si affaccia al finestrino, e quando il treno si mette in moto ancora Hitler gli stringe una volta la mano a lungo, con effusione, seguendo per qualche passo il convoglio già in cammino.

Auf Wiedersehen, arrivederci, dice il Führer, e rimane fermo, immobile, staccato dal suo seguito, a guardare il treno che rapidamente si allontana.

Quando il treno si stacca lentamente dalla stazione di Berlino, il Duce col braccio proteso saluta romanamente, a lungo, il Führer del Nazismo. Poi il volto sorridente del Duce passa in rassegna i volti amici di tutti i Ministri e degli alti gerarchi del Reich schierati sulla banchina.

Appena fuori della stazione c'è la folla. Il distacco del Duce dalla popolazione di Berlino è pieno di cordialità affettuosa. Centinaia di braccia sventolano bandierine: tutti i balconi delle case sono gremiti di gente che agita fazzoletti in segno di saluto.

Partecipano al commiato i macchinisti dei treni vicini e lontani, i ferrovieri delle cabine di servizio, gli operai del parco delle locomotive, i passanti, i primi contadini degli orti berlinesi, le massaie, i ragazzi, i conducenti delle automobili e degli autobus, tutti i tedeschi che comunque si trovano sul passaggio del treno. Non si vedono che fazzoletti sventolanti e braccia protese nel saluto romano e mani con bandierine.

Per chilometri e chilometri, fuori di Berlino, è sempre il medesimo spettacolo. Il Duce resta circa un'ora alla vetrata del suo vagone per rispondere all'affettuoso comitato della popolazione della capitale. Ai passaggi a livello e sui parapetti che fiancheggiano la ferrovia, migliaia di persone sono in attesa del Duce. Si vede gente che saluta vagamente il treno, sicura di non vedere Mussolini, ma il Duce è al finestrino. La gente lo riconosce. Allora una improvvisa agitazione s'impadronisce di questa folla cordiale la quale non ha che un terzo di minuto fra sé e il Duce e condensa il suo entusiasmo in un gesto concitato del braccio, in uno scatto avanti di tutto il corpo in un familiare agitare di tutte e due le mani: «*Mussolini si porta con sé il cuore del popolo tedesco*», osserva il Ministro Frank.

Tutte le persone che viaggiano nel treno si tirano rispettosamente indietro dai finestrini per lasciare solamente il Duce allo sportello, in modo che la gente possa vederlo e riconoscerlo immediatamente.

Sul treno del Duce viaggia il Ministro Hess, si trova anche sul treno la Missione d'onore incaricata dal Reich di scortare il Duce durante l'intera sua permanenza in territorio tedesco. La Missione che è salita in treno il 25 alla stazione di Kufstein, lascerà il treno alla stazione di Kufstein, sulla frontiera austriaca. Essa è composta, come al momento dell'arrivo, del Ministro senza portafoglio Frank, Alto Commissario alla Giustizia, dal generale d'Armata List e dal capo del Protocollo von Bulow-Schwante.

Viaggiano egualmente nel treno vari alti funzionari del Reich e diversi capi politici del Nazional-socialismo.

Il servizio d'onore sul treno è assicurato da volontari dei Battaglioni d'assalto e dei Battaglioni di protezione dello Stato.

BERLINO. — Prima di recarsi alla Cappella votiva di Unter den Linden, il Duce ha ricevuto l'omaggio, nella sua residenza al Palazzo presidenziale dei bambini del Ministro dott. Goebbels, che gli hanno offerto dei bellissimi mazzi di fiori. Il Duce ha molto gradito il gentile pensiero e si è amabilmente intrattenuto con i piccoli donatori che sono stati festeggiati anche da tutti i presenti.

BELGRADO. — È giunto a Belgrado S. E. Italo Balbo, Governatore generale della Libia. A quanto si comunica il soggiorno di S. E. Balbo in Jugoslavia sarebbe di natura privata.

RACCONIGI. — La Principessa di Piemonte ha visitato il locale ospedale neuro-psichiatrico.

Erano ad attenderla il Preside della provincia ing. Molineris, il direttore del nosocomio, dott. Rizzatti, e tutto il corpo medico, che ha accompagnato l'augusta Visitatrice per i vari locali, soffermandosi in particolar modo nelle sale operatorie, nei laboratori e nelle infermerie.

VERONA. — In sostituzione di S. E. il generale Marinetti, nominato Ispettore al Ministero della Guerra, è stato nominato Comandante designato d'Armata di Verona, S. E. il gen. Camillo Grossi, che è stato comandante del I Corpo d'Armata di Torino.

Giovedì 30

ROMA. — Il viaggio di ritorno del Duce attraverso i paesi tedeschi e italiani può definirsi senz'altro trionfale.

Arrivato il treno presidenziale, alle prime luci dell'alba, in territorio italiano, è stato immediatamente salutato dalle popolazioni dell'Alto Adige che hanno lanciato il loro saluto al Duce, saluto che ha seguito il treno per le valli atesine fino a Bolzano pavesata di

tricolori, Trento e Verona, dove, malgrado la pioggia i fascisti attendono il Duce.

A Verona, in prima fila a rendere omaggio al Duce, rigido nel saluto romano a capo scoperto si trova Gabriele D'Annunzio.

Il Duce scende dal treno, passa in rivista la compagnia d'onore e si reca poi incontro al Comandante che abbraccia affettuosamente e si intrattiene a lungo con lui.

Ripartito il treno presidenziale attraverso la valle padana, Bologna, Firenze, ovunque imponenti masse di fascisti si sono adunate lungo il percorso per dare il «ben tornato» al Duce che ovunque affacciato al finestrino saluta levando il braccio nel saluto romano.

Dall'Alpe al Tevere, l'Italia intera, ancora tutta vibrante nei nervi e nello spirito per le due grandi voci ascoltate a Berlino, è venuta oggi incontro al Duce col suo cuore di popolo sensibile e intelligente.

L'arrivo del treno presidenziale è avvenuto alle 18,30 precise ed è stato annunciato dal suono delle campane, dalle salve delle artiglierie disposte sui colli di Roma, dal sibilo delle sirene dei cantieri e degli stabilimenti e dallo splendore dei razzi multicolori lanciati dalla torre delle Milizie.

Allora dalle strade e dalle piazze gremite di folla, dai balconi adorni di tricolori, da tutti i petti dei romani si è levato un grido di gioia. Già dalla decorazione che aveva trasformato completamente la stazione di Termini — come mai in nessuna occasione precedente si era veduto — e dal grido altissimo che ha echeggiato sotto la tettoia, il Capo del Governo ha potuto aver l'impressione dell'esultanza che il suo ritorno ha procurato agli Italiani.

Sull'ingresso della saletta reale, dove si è fermata la vettura che recava il Capo del Governo, erano le insegne del Partito, scortate dal Direttorio nazionale, da tutti i federali e da un battaglione di Giovani fascisti. Lì presso si erano raccolte le autorità: il Presidente del Senato, la rappresentanza della Camera, il Quadrumviro Maresciallo De Bono, i ministri e i sottosegretari di Stato, il segretario amministrativo del Partito, i vicesegretari del P. N. F., l'incaricato d'affari del Reich, l'ambasciatore della Spagna nazionale, e i ministri di Austria e d'Ungheria, quelli del Guatemala e del Paraguay, alti gerarchi del Regime, il governatore don Piero Colonna e il prefetto dell'Urbe, un folto gruppo di generali e di ammiragli. Con i capi delle Missioni estere sono i membri delle Missioni stesse, gli addetti ed i rappresentanti delle organizzazioni hitleriane in Italia, i quali indossano la bruna uniforme e recano il bracciale rosso con la croce uncinata. Prestava servizio d'onore un reparto del 2° Granatieri, con musica che ha intonato la Marcia reale e Giovinezza.

Appena il treno si è fermato il Duce in divisa di comandante generale della Milizia, è apparso al finestrino. Sorridente, ha risposto al fervido saluto delle autorità ed è sceso. Subito dopo sono apparsi il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Segretario del Partito on. Starace, il ministro della Cultura popolare on. Alfieri e le altre personalità che hanno accompagnato il Duce in Germania.

Tra un rinnovarsi di grida e di applausi e un'ondata festosa di musiche, il Duce ha salutato le insegne, ha passato in rivista i reparti. Dapprima i Moschettieri, i cui pugnali scintillavano nel saluto, poi i granatieri, blocco granitico in grigio verde, poi la Milizia. Riceve, infine un commosso benvenuto dai gerarchi del Partito che lo acclamano a gran voce a lungo, col braccio proteso romaneamente, s'avvia poi alla saletta reale.

L'urlo immenso della folla che gremiva il viale Principe di Piemonte lo ha investito quando egli è apparso: un urlo così alto e possente, pieno di tanta fede e di tanta passione, che egli ha voluto sostare per qualche istante a guardare la folla ed ha risposto al suo entusiastico saluto prima di prendere posto nell'automobile.

Lo spettacolo era di una imponenza indicibile.

Tra altissime acclamazioni, Mussolini si è posto in piedi sulla sua vettura che ha avanzato lentamente nella maremmana verso Piazza dell'Esedra. Qui lo spettacolo della folla, a stento contenuta da reparti di artiglieria, del genio e della Guardia di finanza, ha assunto una più superba bellezza per i magnifici addobbi, per le bandiere e i drappi, le luci, e per la « M » gigantesca di 20 metri, tutta d'alloro, che era sorta all'ingresso di Via Nazionale. Un verde tappeto di foglie d'alloro si distendeva su tutte le strade del percorso.

Il grido « Duce! Duce! Duce! » si è levato altissimo tra le acclamazioni.

L'automobile di Mussolini, che reca l'azzurro gagliardetto del Capo del Governo, nella quale erano anche il conte Ciano, e il ministro Starace, è passata fra le strutture verdi e luminose che componevano la sigla venerata e ha cominciato a discendere la grande strada che era trasformata in una meravigliosa galleria tricolore.

La manifestazione assume un tono più vasto e grandioso dinanzi alla Mostra Augustea, la cui facciata è splendidamente illuminata da vivida luce. Sulla scalinata hanno preso posto in ordine perfetto varie centinaia di ufficiali di tutte le Armi, che, al passaggio del Capo del Governo, si irrigidiscono sull'attenti.

La folla immensa grida la sua gioia e fra le acclamazioni si odono gli « heil » di folli gruppi di tedeschi residenti in Roma, che hanno voluto unirsi alla popolazione dell'Urbe nel saluto al Duce.

In un travolgente agitare di gagliardetti, in un crepitare di applausi, in un insistente ritmato grido di passione, Mussolini ha attraversato la Piazza ed è entrato in Palazzo Venezia.

Ma la manifestazione non ha avuto sosta. Le voci hanno continuato a echeggiare a lungo e hanno assunto un carattere frenetico quando le imposte del balcone si sono finalmente spalancate e il Duce è apparso. Forse piazza Venezia, pur testimone di tanti entusiasmi, non aveva ancora conosciuto una tempesta di folla tanto festosa. Le appassionate acclamazioni non avrebbero avuto fine se il ministro Starace non avesse imposto il silenzio alla moltitudine. A gran voce egli ha ordinato il Saluto al Duce,

e di nuovo, con un possente « A noi! », la folla ha manifestato la sua devozione. Poi il silenzio si è ricomposto; e nel silenzio ha risuonato la voce del Capo.

Ogni frase è stata motivo di entusiasmo; ogni frase ha provocato grida ed applausi. E alla fine una ovazione interminabile ha coronato le forti parole con cui Mussolini ha definito gli obiettivi della politica e della solidarietà italo-tedesca.

Il Duce è rientrato dopo aver ringraziato la moltitudine per il superbo spettacolo che essa gli offriva. Ma ben dodici volte ha dovuto poi tornare al balcone, richiamato dal fervore impetuoso con cui la gente dell'Urbe continuava a invocarlo. E ogni volta che egli appariva una nuova ondata di entusiasmo sollevava la folla.

BERLINO. — Un comunicato ufficiale del « D. N. B. », informa che durante la sua presenza in Germania il Duce ha invitato il Führer a ricambiare la visita venendo in Italia. Il Führer ha accettato con piacere l'invito.

ASMARA. — Alle ore sette di stamattina, dall'aeroporto militare di Asmara è partito alla volta di Assab il Viceré Graziani, con gli ufficiali e i giornalisti del seguito. L'apparecchio vicerale era pilotato dal generale Tedeschi-Lalli.

BERLINO. — Oggi a mezzogiorno, alla presenza del Ministro dotto Goebbels, il Führer ha ricevuto i deputati italiani convenuti a Berlino in occasione del viaggio del Duce, e precisamente il Vicepresidente della Camera onorevole Caradonna, e gli onorevoli Amicucci, Angelini, Castellano, Paolini, Perna, Polverelli, Sangiorgi e Felicioni, che gli sono stati presentati dall'Ambasciatore S. E. Attolico.

Successivamente il consigliere di Ambasciata conte Magistrati ha rimesso al Führer, per personale incanto del Duce, un ritratto del Duce, in cornice d'argento, con la data del 29 settembre e con la seguente dedica:

« Al Führer e Cancelliere del Terzo Reich, Adolfo Hitler, in cordiale amicizia. — MUSSOLINI ».

Il Führer ha inoltre ricevuto in udienza il noto disegnatore Musacchio.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

M. G. MARGHERITA

Tre Damine - Tre Fatine

con sei illustrazioni fuori testo.

Soltanto oggi sappiamo che la « Fata dei Capelli Turchini », è la Presidentessa delle sei immortali Fatine del mondo e che queste deliziose creature, dopo un lungo riposo, sulla cima di una sconosciuta montagna, si sono separate, formando due gruppi.

Il primo, composto dalle tre Fatine più socievoli, esplica la sua azione squisitamente benefica sopra questa nostra terra, sotto le spoglie di ?...?

L'altro gruppo invece vive nell'etere vicino alla luna, alle stelle, elargendo tesori di pietà attraverso azioni magiche proprio come loro stesse usavano fare una volta nei tempi lontani.

Per mezzo di uno specchio incantato si assiste in seguito a fatti straordinari che avvincono l'interesse del lettore obbligandolo a leggere in un fiato tutto il libro, sino alla parola fine, poichè questo volumetto è fatto di amore e amore è gioia della vita.

In una limpida atmosfera di purezza, nella trama di un piacevole racconto, sono racchiuse gesta eroiche divertenti incantesimi, opere di pietà che accarezzano l'animo del fanciullo incitandolo al bene.

Elegante volume in 16° di circa 200 pagine L. 15

IN BIBLIOTECA

IL GRANDE AMMIRAGLIO PAOLO THAON DI REVEL (la nostra guerra sul mare) — del Comandante Guido Po — Casa Editrice Lattes - Torino.

Paolo Thaon di Revel, uscito da una famiglia di illuminati servitori della Monarchia e della Patria, era destinato ad inscrivere per la quarta volta in poco più di un secolo, il nome dei Revel nei fasti del Collar della S. Annunziata.

Nel 1905, ancora Capitano di Vascello, fu chiamato al comando dell'Accademia di Livorno, carica assegnata fino allora soltanto ad Ammiragli. Nel 1907, assunse il comando della corazzata «V. Emanuele III», di cui, era riuscito, col suo particolare fervore, ad affrettare l'allestimento. Con tale nave, dopo il cataclisma del 1908, accorreva a recare soccorsi alle popolazioni siciliane e calabresi colpite dalla sciagura, e su di essa per qualche giorno prendevano imbarco i Sovrani nel corso della loro preziosa attività confortatrice e animatrice.

Scoppiata la guerra libica, partecipava con grande onore alle operazioni, comandando una delle Divisioni destinate al bombardamento delle opere militari di Tripoli, e più tardi affondando nel porto di Messina due navi tormente: e a lui si dovette la convezione di un piano per il fuoco dei Dardanelli, piano che, se attuato in tempo e col necessario segreto, avrebbe dato sicuramente degli ottimi risultati e avrebbe contribuito notevolmente ad abbreviare la durata della guerra.

Convinto ed efficace sostenitore della navigazione a vela, quale fondamento della preparazione nautica dei futuri ufficiali della Marina da Guerra, dimostrò la sua particolare perizia, col salvataggio di un procaccino inglese compiuto nella Manica, durante una crociera degli Accademisti con la nave scuola a vela. Condusse per primo una grande nave da guerra, appunto la «Vittorio Emanuele», nell'interno del porto di Brindisi, impresa fino allora ritenuta di impossibile realizzazione.

Momento culminante della sua carriera fu l'assunzione alla carica di Capo di Stato Maggiore della Marina, nel 1913.

Da tale posto il futuro Duca del Mare doveva imprimere il segno profondissimo della sua genialità e della sua energia nella preparazione della nostra Marina ai suoi compiti, preparazione non facile, mentre si usciva da una guerra che aveva arrecato una non lieve usura al materiale e al personale e mentre il Governo doveva andare coi piedi di piombo in fatto di spese militari. Inoltre in quel periodo incombevano sulle caratteristiche di una guerra marittima vari e complicati problemi.

Fautore dell'aviazione ausiliaria, e convinto della importanza dei sommergibili e delle piccole siluranti, indirizzò le costruzioni verso l'impiego di tali mezzi. Non riuscì ad ottenere dal Governo la dotazione di 5000 torpedini di riserva, che fu ridotta a 1500; ma ottenne larga scorta di nafta e fece eseguire lavori di rafforzamento delle basi navali di Brindisi e di Taranto, prevedendosi, cioè, una guerra a fianco dell'Austria e della Germania. Grande fu del resto l'incertezza anche durante il periodo della neutralità, che soltanto alla fine di aprile si ebbero decisioni che potevano ormai dirsi definitive.

Si è molto scritto intorno alle conseguenze che la neutralità, prima, e il nostro intervento poi, ebbero per le sorti dell'Intesa. Vale qui la pena di riportare alcuni giudizi che si riferiscono ai riflessi di tali decisioni sulla guerra marittima.

«Per chi ha la memoria labile», scrive il Comandante Po. E ricorda che l'Ammiraglio Wilson, già Primo Lord dell'Ammiraglio, ed autorevole membro del Governo britannico durante la guerra ebbe a scrivere: «Se l'Italia si fosse unita alla Germania e all'Austria, è molto probabile che un grande disastro marittimo non avrebbe potuto evitarsi in Mediterraneo. Gli inglesi

sarebbero stati quasi obbligati di sgombrare precipitosamente questo mare».

Ed un eminente pubblicista inglese Arnold Hard, analizzando le conseguenze gravissime che si sarebbero verificate ai danni dell'Intesa se l'Italia avesse fatto causa comune con l'Impero Centrale, rilevava che la flotta austro-italiana, rinforzata dalla divisione navale tedesca «Goeben-Breslau», già in Mediterraneo, avrebbe assunto una posizione formidabile nel Mediterraneo, costituendo una seria minaccia per le comunicazioni francesi con la Tunisia, e più ancora per quelle inglesi con l'Egitto. Nè la spedizione dei Dardanelli né quella di Salonico avrebbero potuto essere tentate: la caduta della Russia sarebbe stata accelerata, e presumibilmente l'intervento dell'America non sarebbe giunto in tempo a salvare la situazione assai critica per l'Intesa. E lo scrittore giungeva alla conclusione che «il 24 maggio 1915 è certamente una di quelle date che la civiltà umana ha ragione di benedire...».

Invece la guerra in alleanza alla Francia ed all'Inghilterra non fu per noi facile. Se per terra avevamo di fronte i grandi baluardi alpini e la ben preparata collina del Carso, sull'Adriatico, che poteva dirsi ancora amarissimo, ci trovavamo specie nella parte centrale, in condizioni di netta inferiorità, nonostante la maggiore potenza della nostra flotta.

Il nemico disponeva di adatti e munitissimi ripari, preceduti dai delati di isole e di islette, e dai quali poteva uscire al momento opportuno, cogliendoci alla sprovvista. Noi, da Venezia a Brindisi, per una distanza di 380 miglia, non avevamo né basi né porti. Ancona, porto mediocre, era stata dichiarata città indifesa, «ciò che ad essa come ad altre località, non risparmiò il bombardamento nemico la mattina stessa del 24 maggio. A Porto Corsini si stava organizzando una piccola base di siluranti. Tutto il resto della costa — ricorda il Comandante Po — era suscettibile di incursioni da parte del nemico, né era possibile pensare a contrastarle, a meno di non tenere in mare molte nostre unità, con gravissimi rischi e con logorio di macchine e di uomini. A difesa delle nostre unità, con gravissimi rischi e con logorio di macchine e di uomini. A difesa delle nostre coste si sarebbe potuto in qualche modo riparaire con degli sbarramenti di mine; ma di queste — come si è accennato — si aveva solo una modesta scorta al momento dell'entrata in guerra.

Quanto dura e perigliosa fosse la guerra in Adriatico, aveva ben provato durante la nostra neutralità la Marina Francese, perdendo in pochi mesi l'incrociatore «Jean Bart», il cacciatorpediniere «Dagone» e l'incrociatore «Gambetta». E si che non si era giunti al massimo sviluppo dell'arma sottomarina!

Veramente benemerita — anche se non subito apprezzata — fu l'opera svolta in questo periodo dal Capo di Stato Maggiore, su cui direttive fornite al Comando Navale, sia con disposizioni direttamente prese. Fra le prime vanno ricordate le istruzioni per le quali si raccomandava di fare solo un ben cauto impiego delle grandi navi, per impedire conseguenze. Fra le seconde sono da ricordarsi i treni armati, che egli creò in breve tempo disseminandoli lungo la linea adriatica, e che si dimostrarono utilissimi a scongiurare nella maggior misura possibile dei bombardamenti di città indifese e di opere ferroviarie, come quelli che la Marina austriaca era riuscita ad effettuare di sorpresa nella prima alba di guerra.

Non mancavano, incomprensioni e contrasti. Thaon di Revel ringraziò alla carica di Capo di Stato Maggiore, per assumere il Comando dell'Alto Adriatico (ottobre 1915). Da tale posto rese servizi eminenti, non solo nell'assicurare a ogni momento la protezione del fianco destro dell'esercito, ma anche nel dare impulso ad una intensa attività offensiva del naviglio silurante, a cui, per sue particolari cure, si era aggiunta frattanto l'agile schiera dei Mas. Alla sua azione incitatrice si deve quel complesso di

imprese eroiche che resero celebri i nomi del Ciano, dei Rizzo, dei Goran, e consacrarono indelebilmente ai fasti della nostra Marina la virtù di Nazario Sauro, che a seguito di una di tali imprese era destinato ad incontrare l'estremo sacrificio.

Tale azione Thaon di Revel era destinato ad attuare più tardi su tutto il teatro delle operazioni navali allorché nel febbraio 1917 egli era chiamato a succedere nel Comando Supremo a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e a riassumere nello stesso tempo la carica di Capo di Stato Maggiore. Mirabile era stata l'azione impressa dall'Augusto Principe a l'attività della Marina. Il suo nome di Condottiero è anche legato al salvataggio dell'esercito serbo, salvataggio di cui la Marina nostra sostenne per la massima parte le difficoltà e i pericoli. Ma continua era stata l'azione subdola degli Alleati, scontenti di questo o di quell'atteggiamento, come se essi medesima non avessero già provato quanto grave fosse la lotta che si doveva combattere in Adriatico. E il Principe Sabauda aveva preferito ritirarsi. Thaon di Revel fu chiamato a succedergli, dal volere del Sovrano.

Sono noti i fasti dell'ultimo periodo di guerra: dall'affondamento della «Santo Stefano», che frusò un'azione in grande stile intrapresa dall'Ammiraglio Horthy, nuovo comandante della Marina Austro-Ungarica, al bombardamento di Durazzo; dalle azioni disposte nel Golfo di Trieste, in appoggio alle operazioni dell'Esercito, al forzamento di Pola; dall'energica partecipazione del Miran alla difesa del Basso Piave, alla creazione di ostruzioni permanenti ideate dal vice Ammiraglio Cerri e che solo dopo molti stenti Thaon di Revel riuscì a fare accettare dagli Alleati, e specie dagli Inglesi, che dovettero poi ridarsi della loro preventiva sfiducia.

Infine è ben nota l'energia dimostrata dal Grande Ammiraglio nel saper prendere le sue decisioni e nell'assumere ogni eventuale responsabilità. Nel Novembre del '17 mentre l'Esercito era costretto ad arretrare dalle posizioni sanguinosamente e gloriosamente conquistate, né si sapeva fino a qual punto fosse necessario indietreggiare per costituire una difesa efficiente, Thaon di Revel non esitò a dichiarare che Venezia doveva essere difesa

ad ogni costo e che la Marina era in ogni caso pronta ad assumersi da sola tale compito.

Difensore risoluto e indefettibile della dignità e dei diritti d'Italia, lo fu egualmente di fronte alle piccole insidie e alle mene degli Alleati durante la guerra, come più tardi di fronte alle coalizioni che si andavano rivelando per sminuire i nostri diritti dopo la conseguita vittoria.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese

Direttore il Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettrici: S. E. Pietro De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calabò Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (del On. Francesco Paoloni); « L'Italia nella stampa estera » (di Gides); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, suolo e sottosuolo, Forze Armate, libri e cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di settembre contengono inoltre:

« Le grandi esercitazioni estive » del Gen. R. Corbelli; « Sviluppo della Marina Mercantile » dell'onorevole G. Pala; « Servizi di economia corporativa » di G. Menegazzi; « Una ascensione al Gran Paradiso » del Sen. A. Baccelli; « Fertilizzanti e prodotti » del Sen. A. Menozzi; « La Guerra di Spagna » del Gen. A. Bolchini; « Luci ed ombre del passato » di N. Vernieri; « Il Proletariato » del Sen. De Marinis; « La formula mussoliniana della giustizia » di E. Ferraris; « S. E. Botini per la cultura militare » dell'On. P. Ceci; « Il problema coloniale della Germania » del Sen. G. Ducci; « La lanterna aerea » del Gen. A. Ottolenghi; « Nel settore del pioppo e della cellulosa » di E. Brenna; « Sicilia croica » del Sen. G. E. Cusato; « Nostri problemi » dell'On. N. T. Pace; « La quarta fiera di Messina » di G. Rundo; « Interessi americani in Oriente » di G. Menegazzi; « La funzione sociale della stampa agricola » di E. Fileni; « Milizia confinata » di E. Esola; « Rievocazioni letterarie » del Gen. N. Giacchi; « Contemporaneità di Cesare » di N. Vernieri.

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento. L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6/10030. Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto".

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Solferino, 22
"PAGINE STRANIERE"
 I capolavori della Letteratura Europea
 ed. extra-Europea
 Ogni volume L. 7,50
 Chiedere elenco inviando il presente tagliando

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
 MILANO (4-36) Telef. 53-533

Riceva attentamente e gratuitamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile: **PAOLO VIRNICCHI**

Scuola Tipografica Pontificia - Pompei

STAMPATA IN ITALIA

IL SECONDO CONCORSO DI CINEMATOGRAFIA



(1) La suggestiva e magnifica Villa Olmo, ove si è svolta la 2ª Mostra Cinematografica e si sono seguiti i vari Concorsi Cinematografici, riflettenti la Cinematografia scientifica, la Cinematografia turistica ed i Cinegus. — (2) Una caratteristica e perfetta ripresa cinematografica di uno scenario naturale di montagna e di neve. — (3)-(4) Due superbe riprese di primo piano del film «Uno della Montagna» del G. U. F. di Napoli, premiato e che ha riportato notevole successo. — (5)-(6) Due riprese cinematografiche di films tedeschi. — (7) Una scenaria tratto da un film di carattere scientifico. — (8). Le coppe ed i premi dei Concorsi cinematografici. — (9)-(10) Scenari naturali di films a corto metraggio. — (11) Luigi Freddi, Direttore Generale per la Cinematografia al Ministero della Cultura Popolare.

La Mostra di Como

La Mostra di Como è un'originalissima creazione della cinematografia italiana. Luigi Freddi così parla di tale manifestazione:

«L'attività italiana nel campo del film a passo ridotto e in quello assai importante ed esteso del film scientifico e turistico è andata sviluppandosi in questi ultimi anni con ottimi risultati. Sviluppo che non si è esteso soltanto in un senso quantitativo ma che ha trovato anche, grazie all'apporto di nuovi ed interessanti energie, un più alto livello qualitativo.

«La Mostra di Como, originalissima creazione della cinematografia italiana, segnando ogni anno il cammino percorso e permettendo un bilancio che indica tanto ai competenti quanto al pubblico di appassionati il nuovo grado raggiunto in dodici mesi di lavoro, contribuisce efficacemente a misurare questo sviluppo e a dare impulso alle nuove opere.

«Inoltre, avvicinando vaste correnti di pubblico ad una forma cinematografica che fino a pochi anni or sono era quasi totalmente ignota alle masse, la Mostra crea un interessamento negli spettacoli italiani per una attività di alto valore culturale di grande nobiltà.

«L'incremento che l'interessante Mostra ha dato fino ad ora e più ancora quello che darà in avvenire al film scientifico, culturale e sperimentale otterrà per effetto di eliminare definitivamente da questo campo i residui di un sorpassato dilettantismo e di portare anche il film a passo ridotto ad una serietà e comprensione dei suoi compiti che governerà indubbiamente al complesso della nostra cinematografia sia come affermazione nel suo ramo sia come preparazione di nuovi elementi per la industria cinematografica italiana di domani».

Gli aspetti di tale Mostra sono vari; e nell'intendimento degli organizzatori ha dominato la precisa volontà di attuare una manifestazione dimostrativa non fine a se stessa, ma di assoluta sostanzialità scientifica, atta a promuovere effettivi ed efficaci sviluppi della cinematografia in relazione a reali aspetti della vita sociale italiana.

Ecco la vera ragione per cui a questa Mostra partecipano i G. U. F. d. tutta l'Italia. Poiché si è data a questa nobile e passionale fatica dei giovani la reale possibilità d'iniziativa che è proprio dei giovani.

Possibilità che si sono manifestate effettivamente degne di nota e che, ormai, hanno già dato i frutti sperati con affermazioni di grande rilievo nei vari aspetti della cinematografia nazionale.

Un altro aspetto interessantissimo della Mostra di Como è quanto si è dedicato alla possibilità del film scientifico.

Il cinema è, tra i mezzi ausiliari che si offrono per l'insegnamento e lo studio delle scienze, uno dei più adatti, quello che, realmente, è in grado di dare il contributo maggiore e di più alta efficacia per le finalità che si vogliono raggiungere.

Luciano De Feo, uno dei più apprezzati scrittori e studiosi di problemi cinematografici, così scrive sulle possibilità del film scientifico.

«Si è detto e ripetuto più volte, senza dubbio da incompetenti, che le possibilità del film scientifico hanno dei limiti e che, d'altro canto, questo tipo di cinematografia si presenta antitetico addirittura, se non pure inadatto ad essere offerto in veste d'arte.

«Il che non è esatto. Se le pellicole di ricerca scientifica debbono necessariamente presentare una rigorosa veste tecnica anche perché esse presuppongono una solida base culturale in coloro che le producono ed in coloro

che sono chiamati a visionarle, il troppo tecnicismo si presenta fuori luogo per le pellicole, sia pure scientifiche, ma destinate a finalità didattiche o di vulgarizzazione. Il loro valore essenziale consiste, più che altro, nella forza di suggestione che esse sono in grado di esercitare e, quindi, sorge, per ciò solo, la possibilità di arricchire sobriamente con elementi d'arte che le rendano più gradite agli spettatori.

«Che limiti vi siano, poi, alla creazione di pellicole del genere è egualmente errato, ove si osservi, ad esempio, che il fonofilm ha trovato immediata applicazione nel settore delle scienze come, ad esempio, per lo studio delle lingue, della glottologia, della medicina interna e, in genere, di tutte quelle scienze per le quali i suoni e i rumori rappresentano elementi di capitale importanza, mentre sarebbe, in realtà, poco adatto, per lo meno nello stato attuale della speculazione cinematografica, il film parlato, a sostituire il quale appare più idonea una sintetica spiegazione orale che illustri il metodo seguito nella ricerca.

«Un terzo campo di possibilità è quello offerto dal film di vulgarizzazione scientifica.

«Non si è più nel campo dell'insegnamento, di qualunque grado, né nel campo della ricerca da eseguirsi nei laboratori e da offrirsi, poi, ad autentici studiosi. Si è, al contrario, nel settore dell'educazione sociale pura, ove si tratta di offrire alle masse del popolo la possibilità di conoscere, anche in veste puramente elementare, l'esposizione dei fatti e dei fenomeni della natura.

«Salvo i settori strettamente e rigorosamente limitati all'alta scienza, che si mantiene lontana dalle masse unicamente per la pratica impossibilità in cui queste si troverebbero di intuire il valore effettivo del fenomeno e di poterlo seguire nelle sue fasi, tutti indistintamente i campi della cultura scientifica possono essere utilizzati per le pellicole di vulgarizzazione».

In Italia una perfetta attrezzatura per la ripresa di film a carattere scientifico ha dimostrato, da tempo, di possederla l'Istituto Luce.

Un altro aspetto della Mostra di Como che anche è di notevole interesse è quello destinato al Cineturismo.

Vittoriano Sorani così scrive del Cineturismo:

«In Italia i cineturisti (vocabolo un po' attortigliato per designare coloro che hanno semplicemente sostituito la macchina fotografica con la cinematografica) sono già una piccola folla, cinquemila almeno. Ma troppo poco rispetto al numero di cineturisti che si contano in altri paesi e soprattutto in rapporto all'importanza sempre maggiore che questa arte diettosa va assumendo dappertutto.

«Si comincia, dunque, dalla sostituzione della camera fotografica con la cinematografica. Quando ci si accorge, ritornando da un viaggio, che le fotografie che si sono portate a casa mancano in gran parte, ahim! in troppa parte, di spicco e di efficacia, che travino troppo spesso, quando non la tradiscono addirittura, la verità, e che perdono ogni giorno di più il potere di rievocare le sensazioni riportate da un periodo che per noi rimane invece, nella memoria, ricco di emozioni, si pensa alla macchina cinematografica. Passo 16 e, da qualche anno, passo 8.

«Purtroppo per molti il dilemma è risolto prima che sia affrontato per il prezzo generalmente alto di questi apparecchi. Ma questo succede da noi dove nessuna industria si è proposta ancora il problema di mettere a disposizione del pubblico un tipo di apparecchio convenientemente sotto il duplice aspetto della qualità e del prezzo. Negli Stati Uniti dove fra diverse ditte specializzate ne esistono tre o quattro che contano già una esperienza ven-

tennale di fabbricazione e di lancio in serie, il pubblico ha assorbito milioni di macchine da ripresa: un esercito di cinematografisti; e credete che non influisca per nulla questa enorme massa di cultori del cinema sulla vantaggiosa situazione che gli americani possono vantare ancora, dopo vent'anni dalla data della loro prima affermazione, sul mercato mondiale? Si comincia sempre per diletto personale — come nelle cose più importanti della vita — e ci si accorge ben presto che al di là della compiacenza come scopo a se stessa si può scoprire un'arte, ed io conosco dei dilettanti italiani — sono fresco della visione di un film ripreso e montato da un dilettante, il cui bernoccolo è pari alla modestia — i quali hanno recato dai loro viaggi pellicole che, ad una mostra del passo ridotto, incontrerebbero un enorme successo.

« Flaherty ha fatto scuola (che altro sono le sue opere più illustri, da « Naouk » a « Ombre bianche », da « L'uomo di Aran » a « Tomay degli elefanti » se non del cinematismo?) e noi vediamo che ormai il cineamatore, al di là della preoccupazione puramente tecnica della perfetta esecuzione, si propone d'infondere alla fotografia di paesaggi, tipi e costumi, un soffio di verità e di vita che se, come pretendono i solerti paladini della tradizione estetica, non è arte, le è tuttavia stretta parente.

« È inutile rinnovare qui la troppo agitata disputa se il cinematografo sia arte o non, quando ai nastri di celluloidi di vario formato si connette il problema di una industria e di una propaganda la cui portata, ingigantendo ogni giorno più, scavalca e distrugge la piccola questione polemica. Se lo chiederanno fra cinquanta o cent'anni

con più elementi di giudizio sottomano i nostri discendenti, se sia arte o non; pensate intanto che se essendo ancora la storia della pellicola ai suoi inizi, a Venezia abbiamo visto un film giapponese e uno indiano, e guardate come l'attività cinematografica si sia frazionata in tanti problemi nazionali, dove ogni paese va raccogliendo ed organizzando le proprie forze per difendere ed esaltare, attraverso questo sovrano mezzo di propaganda, tradizioni, costumi, spirito, prestigio della propria terra.

« L'opera svolta dalla Direzione della Cinematografia per coordinare e stimolare anche nel campo del cineturismo le nostre capacità è appena sul principio e già possiamo dire di non essere gli ultimi; l'iniziativa come quella dell'Azienda Turistica di Como, che ogni anno organizza la Mostra della cinematografia turistica e scientifica, danno in genere, risultati tangibili a lunga distanza, ma già se ne vedono i frutti. Perché non dovremmo rispondere a queste direttive e gareggiare anche noi in questo campo che, appunto perché non perderà mai completamente il suo spirito dilettantistico, esercita sull'animo un fascino speciale? Quindici anni di vita fascista dovrebbero averci abituati a tal genere di miracoli ».

Terminiamo questa nostra sintetica nota con un pensiero di Carlo Ravasio.

« Il cinematografo è un'industria che ha aperto dinanzi a sé tutte le porte dell'avvenire ma ha bisogno di vivere fuori delle tele e delle cartapeste del « teatro di prosa » a contatto della storia e del mondo ».

Tale è appunto lo scopo maggiore della Mostra cinematografica di Como.



Scene di film presentati a Como al 2° Concorso di Cinematografia. In alto a sinistra, dal film « Como + Como »; in basso, a sinistra: « Dall'Alguen ad Oberammergau » - A destra, sopra e sotto, due scene del film della Gioventù Hitleriana « Giovinetza e Patria ».

SOMMARIO

Note del Settembre XV (FRANCESCO PAOLINI)

Deputato al Parlamento — *L'Annalista* . . . pag. 2

Politica Estera (GIUSEPPE MARINI) . . . pag. 6

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE XV

I — Viaggio del Duce in Germania . . . pag. 13

L'annuncio — Il programma — L'annuncio alla Capitale del Reich — A Monaco, ad Essen, a Berlino — Brindisi pronunciati dal Führer e dal Duce dopo il pranzo ufficiale a Berlino — Il Duce nomina Hitler «Capo e d'onore della Milizia» — Hitler consegna al Duce la Gran Croce dell'Aquila tedesca — Lo scudetto d'oro del Partito nazionalsocialista al Duce — Colloquio Ciano-Von Neurath — Colloquio Hitler-Mussolini — Incarico di salute del Ministro Goebbels al Campo di Magin — I Discorsi del Führer e del Duce nel Campo di Magin a Berlino (Hitler, Mussolini) — Nessun comunicato ufficiale. I rapporti italo-tedeschi definiti nei discorsi dei due capi — Smentita a Berlino — Telegramma di Mussolini al Führer al termine del viaggio in Germania — Hitler verrà in Italia — Discorso di Mussolini al popolo di Roma che lo saluta di ritorno dalla Germania — La narrazione e commenti di giornali.

II — Parla il Duce . . . pag. 21

Ai giovani fascisti del Campo Roma

III — Note del Popolo d'Italia . . . pag. 22

Chiarezza — Pregiudiziale ferma e fondata — Toccare gli interessi.

IV — Fuori Rubrica . . . pag. 23

Il Calendario del Regime dell'Anno XVI E. F. (Celebrazione dei Legionari caduti in Spagna. Adunate nazionali dell'industria e dell'agricoltura per l'autarchia. Inaugurazione simultanea dei nuovi campi di aviazione nell'annuale dell'Aeronautica) — Omaggio plebiscitario al Re nel ventesimo anniversario del convegno di Peschiera — Adunata di 100 mila gerarchi per XV annuale della «Marca su Roma» — Gabriele d'Annunzio presidente dell'Accademia d'Italia — Fiera testimonianza di devozione al Duce — S. E. Badoglio alla presidenza dell'Istituto Nazionale delle Ricerche — Il Ministro Segretario del Partito nell'ordine delle precedenza — Onoranze a Marconi. Un monumento in Roma e una fondazione di studi. Il laboratorio trasformato in Sacrario — La Gioventù italiana del Littorio (Il Duce ordina il passaggio dell'Opera Balilla alle dipendenze del Partito. L'alto elogio del Capo a Renato Ricci. Telegramma del Ministro dell'Educazione Nazionale al Ministro Segretario del Partito) — Il 40° raduno della «Dante Alighieri». L'attività della Associazione. Sece memorie nella Mostra del cinquantenario della «Dante Alighieri» — La Mostra della Rivoluzione nel riordinamento permanente. La solenne inaugurazione — Bimilenario di Augusto e Mostra Augustea della Romanità. L'inaugurazione: discorso dell'ordinatore on. Gigliotti — Enciclica del Pontefice contro l'ateismo — Da «Touring Club» a «Conoscenza Turistica».

V — Nella vita del Partito N. F. . . pag. 32

Direttore del Partito. Vibrante saluto ai legionari vittoriosi in Spagna. 750 mila bambini alle cure climatiche. Provvidenze per i lavoratori. Il Partito in A. O. L'attività del G. G. U. U. — 856.000 massaie rurali, nei Fasci femminili — Dai fogli di disposizione — Segretario di Fascio esemplare punto.

VI — Forze Armate e Nazione Militare . . . pag. 34

Una missione italiana per le manovre dell'Esercito del Reich — Esperimento di paracadute del generale Valle — La squadriglia italiana nel Cile, nel Perù, in Argentina, in Brasile — Campo Roma e Campo Dux — 26 mila avanguardisti del «Campo Dux» sfilano sulla via dell'Impero davanti al Duce — Manovra tattica di 30 mila giovani fascisti del «Campo Roma» inquadri in tre divisioni. La soddisfazione del Duce espressa al comandante S. E. Starace — Arruolamento volontario di 3000 specializzati — Pensieri e disegni di guerra

al personale delle Forze Armate — Il comando della 1ª squadra navale — La torpediera «Piemonte» varata a Napoli — Un concorso per «marconisti» nel R. E. — Medaglia d'oro alla memoria del ten. Lupo — Medaglia d'oro alla memoria di un eroico brigadiere della milizia forestale — L'albo d'oro degli studenti secondari caduti — Indennità agli impiegati privati richiamati o volontari — Albo della gloria: gli italiani caduti sui fronti di Spagna in difesa della civiltà — La morte del generale Vaccari, medaglia d'oro — La morte in A. O. I. del gen. C. Canini.

XI — Nei rapporti internazionali . . . pag. 38

Conferenze di vedute fra Germania e Italia ed attività di regime, proclamato da Hitler e da Gerarchi nazisti nel Congresso del Partito Nazionalsocialista (La delegazione italiana. S. E. Bastiani ricevuto da Hitler. Lavori del congresso) — Proclama di Hitler con dichiarazioni sulla politica internazionale — Dichiarazioni al ricevimento diplomatico — Dichiarazioni sul problema coloniale — Discorso di Hitler alle forze armate contro «la peste bolscevica» — Per i problemi d'arte e cultura — Le grandi adunate — Guerra di Spagna e guerra di Cina nella Lega così detta delle Nazioni (Violenta protesta spagnola contro il delegato Negrin. Sottotitolo per chiudere la liquidazione etiope. Il terrorista spagnolo Negrin si sfoga contro Italia e Germania, ed accusa Francia ed Inghilterra di arrendevolezza ai fascisti. Edna difende il «non intervento» ed il «patto» societario. Dichiarazioni del Portogallo. L'America «osserva». Uno sfogo di Litvinoff. Energica protesta di Franco contro le affermazioni di Negrin. Scacco a Ginevra del governo russo di Valencia. La Spagna perde il seggio permanente nel consiglio societario. Un discorso di Feden al assemblea della Lega. Il delegato del Panama per la liquidazione della questione etiope. Una protesta contro Negrin. Minore franco-russo britannica a favore dei russi di Spagna, «o richiamare i volontari stranieri o riaprire la (non mai chiusa) frontiera franco-spagnola» — Condanna ginevrina dei bombardamenti aerei nipponici. Come Negrin ha abusato della immunità diplomatica. Una inchiesta del Governo Svizzero. Il Belgio succede alla Spagna rossa nel Consiglio della Lega. Escandescenze di Del Vayo a Ginevra. Colloquio a Ginevra fra Delbos e Bova Scoppa) — Nota russa respinta da Italia (Grottesche richieste sovietiche a proposito del disarmamento di navi russe nel Mediterraneo. Il governo sovietico non considera soddisfacente la negativa italiana. Nuova situazione politica creata dalla nota russa destituita di prove. Il governo francese ignorava il passo di Mosca? Prova della instabilità russa. Vogliono la guerra mondiale contro il fascismo. Alla conferenza interparlamentare: lezione ad un delegato sovietico) — La Conferenza Mediterranea (Scacco del tentativo franco-inglese. Gli inviti e la comunicazione all'Italia. I governi italiano e tedesco rifiutano, e propongono di portare la questione al «comitato del non intervento». Malcontento degli Stati minori. L'inizio della conferenza: discorsi di Delbos, Edna, Litvinoff. La Russia esclusa dal controllo. L'Italia invitata a partecipare limitatamente al controllo esercitato dalla Francia e dall'Inghilterra. Le basi del «compromesso». La comunicazione a Roma. La questione dei diritti di libertà. Le norme per i sottomarini. Firma del cosiddetto «Accordo di Nyon». L'Italia rifiuta. Significativa aggiunta: i limiti delle zone di vigilanza potranno essere rivolti in caso di cambiamento della situazione) — L'Italia esige la parità di controllo con le grandi potenze in qualsiasi zona del Mediterraneo (Risposta del Governo fascista. Gli incaricati di affari di Francia e di Inghilterra ricevuti da Ciano. Precisa: parità assoluta pregiudiziale ineguagliabile per l'azione italiana al controllo del Mediterraneo) — Emendamenti all'accordo di Nyon approvati a Ginevra — Chiarissima risposta del ministro Ciano ad una richiesta franco-inglese di precisazioni — Francia e Inghilterra riconoscono i diritti dell'Italia come grande potenza. Il Governo fascista aderisce alla proposta di un prossimo convegno a tre per le necessarie modifiche alle decisioni di Nyon — La Revisione di Nyon. La delegazione navale alla riunione tripartita degli esperti navali per il Mediterraneo — Il convegno aperto a Parigi — Accordo su un testo da sottoporre ai tre governi interessati — L'accordo firmato dalle delegazioni — L'asse Roma-Berlino non è un diaframma (Articolo del ministro Galeazzo Ciano) — Tentativi di trattare separatamente Italia e Germania — Mussolini ha scritto a Chamberlain una sola volta in risposta ad una sua lettera — Trentamila lavoratori tedeschi visiteranno le città italiane. Una rappresentanza del Fronte del lavoro tedesco a Roma per l'anniversario delle

sanzioni — Pranzo all'ambasciata d'Italia a Londra in onore del Duca d'Aosta. Intervento dei Duchi di Kent, Chamberlain, Eden, Duff Cooper, Corbin e l'incaricato d'affari di Germania — La guerra spagnola (I nazionali verso Girona. La sconfitta dei rossi nell'Aragona. I rifornimenti ai rossi da parte di Russia e Francia. La superiorità della aviazione legionaria. Proteste del presidente yankee contro le spogliazioni nella Spagna rossa. La granditudine degli spagnoli al Duca) — Il Trattato d'amicizia fra l'Italia e lo Yemen — Ratifica dell'Italia agli accordi di Montreux consegnata al Ministro internazionale degli Esteri Egiziano — Accordi italo-brasiliani, per gli scambi commerciali — Forniture d'aeroplani al Cile ed al Afghanistan — Balbu in visita privata a Belgrado — Il presidente dell'«Agenzia Stefan» ricevuto dal Reggente Paolo — E' morto Tommaso Masaryk, primo presidente di Cecoslovacchia — Attentati dinamitardi a Parigi. Due macchine infernali devastano le sedi delle organizzazioni personali. Due guardiani notturni uccisi — Un fuoruscito aggredisce marinai delle navi scure italiane a Tunisi e resta ucciso: tre marinai feriti — Il conflitto nippono-cinese — La delegazione italiana ricevuta alla casa Bruna di Monaco — Provocazioni antitaliane a Tunisi

VIII — Colonizzazione imperiale nell'Africa italiana pag. 58

Il Vice Re ad Asmara. Indirizzo del clero copto — Un discorso del Vice Re sull'opera dell'Italia in Egitto — Addis Abeba in festa per la ricorrenza del Mascal — Miniera d'oro visitata dal Vice Re — Oltre due miliardi e mezzo inviati in patria dagli operai in A. O. I. — Armi catturate in A. O. fino al 30 settembre — Militari e legionari caduti — Operai deceduti — La Compagnia per gli allevamenti zootecnici nelle Colonie eleva il capitale da uno a 15 milioni — Mons. Castellani prende possesso del Vicariato Apostolico di Addis Abeba — Il Duca d'Aosta presenta al Duca il libro «Il Sahara italiano» — La partenza per la Libia di truppe del XX Corpo d'Armata. Una precisa messa a punto — Il conte di Harcourt contro gli inglesi filonipponisti — Il Duca di Ancona a disposizione del Ministero dell'A. I.

IX — Economia, Finanza, Demografia; movimenti sindacale, ordinamento corporativo pag. 60

La Nazione in cifre — Indice nazionale dei prezzi — Il risparmio italiano: oltre 75 miliardi alla fine di maggio — Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità (I nuovi impianti funzioneranno entro il 1940. Sostituzione delle tubazioni metalliche con tubi in cemento) — Corporazione della metallurgia e della meccanica (Riforma dei cicli produttivi. Trasporti. Costruzioni navali) — Corporazione della chimica (L'impiego dei cuoi. I grassi animali e gli oli minerali. Per l'obbligatorietà di impiego di materie plastiche in sostituzione delle metalliche) — Corporazione dei prodotti tessili (Approvvigionamento e attrezzatura industriale. Valida azione del Partito. Fibre artificiali e cellulosa. La prossima Mostra nazionale) — La VIII Fiera del Levante — Importazioni di merci dai paesi es-sanzionati — Cervei percentuali di farina di vari cereali e di leguminose nel pane — Sviluppo della cotonicoltura — La produzione di alcool carburante — 1.000 ettari di terreno bonificati in provincia di Foggia. Norme per la concessione di mutui alberghieri e turistici — I tessuti modello — Iniziative per l'autarchia — Disciplina della produzione e dei prezzi della calzatura ed oggetti di cuoio — Per le uve, il rino, la carta — Consorzio peschereccio veneto — 286.158 viaggiatori coi treni popolari in settembre — 1.209.000 viaggiatori coi treni popolari nell'anno XV; 3.785.197 biglietti festivi — 143.582 coppie di sposi in viaggio di nozze a Roma — Oltre 169.000 operai occupati in agosto nei lavori pubblici — Per l'incremento demografico (I prestiti familiari. Riduzione di imposte. Esenzione di tasse scolastiche. Tutela della donna) — I premi di natalità e di natalità ai dipendenti dello Stato — I redditi delle Casse mutue esenti da imposta di ricchezza mobile.

X — Il Regime per il Popolo pag. 68

Per le 115.000 addette alla raccolta degli ulivi — Cassa mutua malattia obbligatoria per i lavoratori industriali — L'edilizia rurale e gli istituti di case popolari — I congressi per l'assistenza ai figli del popolo — Congresso di medici dei fasci giovanili — Per la tutela del salario contrattuale — Gli spettacoli di carattere popolare — Gli spettacoli dell'O. N. D.

XI — Opere del Regime pag. 70

Gli alberi della Patria, per l'autarchia — L'esposizione del ventennale: il Duca approva il progetto del palazzo degli uffici — Pomezia, quinta città dell'Agro Pontino, verrà fondata il 22 aprile dell'anno XVI — Il «Foglio di disposizioni» — Per la bonifica integrale — Imponente mole di opere pubbliche che saranno completate nell'anno XVI.

XII — Educazione Fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo pag. 73

Libri di Stato per le elementari — Campionati nazionali atletici delle Universitarie e delle Giovani fasciste — Audace scalata alpina di tre giovani fascisti — Il torneo tennistico nazionale G. U. F. — La velocipedistica per la maglia tricolore dell'anno XV — Vittoria italiana nella velocipedistica Milano-Monaco — Il panfilo di Sorrentino in fiamme nel Mehteraneo per misteriose esplosioni a bordo.

XIII — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica pag. 74

XX riunione della Società italiana per il progresso delle scienze — Il convegno internazionale «Vita» sui problemi della nutrizione — Omaggio al Duca — Sviluppo di stazioni e di trasmissioni per la radiofonia e per la televisione — Convegni e congressi vari — La mostra antologica nazionale d'arte figurativa — Mostra dei quantitativi della stampa tecnica — La settimana medica internazionale. Indirizzo al Duca — Congresso del carburo carburante — La IX Mostra della «radio» — I film premiati alla Mostra di Venezia — Il secondo concorso cinematografico turistico e scientifico — Premi letterari — Corsi di perfezionamento tecnico e culturale per magistrati.

DIARIO DEL SETTEMBRE XV pag. 79

Sovrano e Casa Reale	pag. 79, 80, 81, 83, 84, 85, 87, 96, 99, 101, 102, 103, 104
Sovrani e Capitoli di Stato Esteri	pag. 83, 87, 88, 93, 95
Capo del Governo	pag. 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 93, 95, 97, 99, 100, 101, 103, 104, 105, 106 (Cronaca del triennale viaggio del Duca a Berlino).
Politica Estera	pag. 79, 80, 82, 91, 96, 104.
Arti e Scienze	pag. 84, 85, 93, 103
Parlamento	pag. 83, 85, 87, 88, 90, 92, 93, 95, 96, 97, 99, 101, 102, 103, 104, 105.
Forze Armate	pag. 81, 83, 84, 85, 86, 87, 90, 93, 95, 96, 97, 98, 100, 104, 105
Lavori Pubblici	pag. 80, 81, 82, 83, 84, 88, 93, 99, 104
Africa Italiana	pag. 79, 84, 90, 91, 93, 102, 103, 106
Agricoltura — Commercio — Industria	pag. 83, 85, 90, 93, 99, 101.
Sindacati e Corporazioni	pag. 93, 95, 99, 101.
Cultura Popolare	pag. 80, 85, 93, 95, 96, 98, 101.
Organizzazioni Giovanili	pag. 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 93, 95, 99, 100, 104.
Commemorazioni e Cerimonie	pag. 81, 86, 87, 90, 91, 99, 101.
Decreti	pag. 88.

IN BIBLIOTECA pag. 107

Il Granale Ammiraglio Paolo Thaon di Revel — (La nostra guerra sul mare) — del Comandante Guido Po.

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 20-21
Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 20-21
Telef. 24-888

Gli **“Annali del Fascismo”**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al settimo anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonché l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonché ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.



ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del Conto C. C. Postale N. 6/10030

« Annali del Fascismo »



BORDIGNON EDOARDO BOVIO LIBERO	- Dal Gran Sasso al Ros Dascan - Poesia di Dolora di Vittoria Co- lonna	L. 25 5
BRONZUOLI NINO	- Luigi Cadorna	3
CAMPANA ERMINO	- Napoli - Parigi	10
CANGIULLO FRANCESCO	- Paesi	12
CARAVAGLIO CESARE	- Il folklore musicale in Italia	40
CARBONE ADRIANO	- Saggi di folklore	30
CARLI DECIO (Charlie)	- Questo è l'Etiopia	15
DELLA ROCCA GUGLIELMO DI MASSA SEBASTIANO	- Quando gli uomini non fanno ridere - La politica in S. Tommaso	7 10
FESTA NICOLA	- Canto popolare e Canzone na- poletana	15
GALANTE G.	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce (testi ita- liani e traduzione latina dell'autore)	5
GATTI M. MARGHERITA	- Visioni del Golfo Partenopeo	10
GRASSI ERNESTO	- Tre Domine - Tre Fatine	15
LA ROTONDA GIANNETTO	- Viaggio a Napoli	10
LA SORSA SAVERIO	- Storie dell'Amore e del Danaro	7
MAIURI AMEDEO	- Come giocano i fanciulli d'I- talia - Breviario di Coppi	25 10
	- Traduzione in lingua tedesca con 30 fuori testo	25

MANCUSO DOMENICO MOSCHINO ETTORE	- Il Rotaio - Gabriele d'Annunzio (nella vita e nella leggenda)	L. 5 12
MUSCO A.	- Il bacio il diavolo e la mal- dizienza	7
ORANO M. EMANUELE	- A traverso il Marocco - Sulle orme dei Pionieri Italiani	10
ORSINI PRIMO	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
PAOLONI FRANCESCO	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
REICHLIN ALFREDO ROMANO EDMONDO	- Nuove - Le fonti e gli organi del di- ritto Sindacale Italiano	7 25
SPAMPANATO BRUNO STUCCHETTI FRANCESCO	- Le controversie del lavoro - Luci ed ombre del Secolo - La licenza	20 15 5
TITO NINO	- Gioia di vivere (con illustraz.) - Quello che non l'aspetti - Vo- lume I e 2 ognuna	12 7
YIRNICCHI PAOLO	- Il Fascismo in Campania - Pre- fazione di Nino Tarascio	12
ZANI GINO	- Le fortificazioni del Monte Titano - Gli Automobilisti nell'anno XIV	80 15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Asmara — Agenzia Giura. U. Tarò, P.za Roma — libreria
 Scuzzi Attilio.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Viti. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Palitgnani 71 — libreria
 Dott. Luigi Magri, via Palitgnani 12 — libreria Ed. trice
 Latenza & figli, via F.lli D'Ecclesia di Giovanni, via
 Palitgnani, 71.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via
 XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria
 Costantino Gallori, via Indipendenza 14 — libreria Nicola
 Zanchelli — lib. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Bolzano — libreria Athene, Fortit.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Giuseppe Scarsano, Corso Vittorio
 Em. 20/22.
Capri — libreria Giuseppe Ferrari, Marina Grande — libreria
 e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria
 Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio —
 Ditta Orzica Salvatore.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.za Margherita 18/20.
Catanzaro — libreria Liborio Lauri, Corso Viti. Em.
Cosenza — libreria G. Scornanighi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Procurato — libreria
 Le Moine, via Sengallo 33 — libreria Succ. Seber,
 via Tornabuoni 20 — libreria Beltrami, via Martelli 4.
 lib. Int. Treves di C. Calini, via Tornabuoni 115.
Foligno — « Casa del Libro » di Luza Elsa, Via Principe
 Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Cai-
 roli 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C.S.A.
 P.za Fontane Marone.
Gorizia — libreria Paternolli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantoni, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zaccuti, Corso Cavour 2.
Lecco — libreria e cartoleria Rognone, via Catrali 21.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara,
 Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale
 S. Martino 143.
Milano — libreria Albright & Segati, via T. Solimani 1 — li-
 breria A. G. I. L., Palazzo Stazione — libreria Baldini Ca-
 stoldi, Galleria Viti, Emanuele — libreria Bocca Giovanni
 Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via
 Berchet 1/9 — libreria Mondadori, Galleria Viti. Em. 79
 — libreria A. Vallardi, via S. Margherita — libreria
 Treves, Gall. Viti. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi
 Accessori Ferroviari) P.za Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarascio, Corso Canalchiaro.
Napoli — libreria Albright & Segati, via Viti. Em. Orsando
 libreria Antognano, via S. Carlo 7 — libreria Bartelli,

via Roma 207 — libreria Dethen & Rocholl, P.za Ple-
 biacello — libreria Federico e Ardia, via Domenico Capu-
 telli — libreria Guida, P.za dei Martiri — Libreria
 Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice
 Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — « Casa
 del Libro » di C. Giardullo, via Roma 50 — libreria Tom-
 maso Proot, via Roma 47 — Agenzia Giuraal, Leonardo
 Lovello, Stazione Circumvesuviana.
Nola — libreria F. Panzo, Via T. Orsato.
Padova — libreria D. Rossi & C., Ponte Altinate 4 — libreria
 Treves via Drucher, Via 8 Febbraio — libreria Zanone,
 Corso Garibaldi — lib. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, P.za Verdi — libreria Reber,
 Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C.
 Arcieri & C., Quattro canti di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Pisacane 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Viti. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Pescara — libreria e Cartoleria « Aterno » Corso Vittorio
 Em. 431.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marcheselli, via Pretoria.
Roma — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.za
 Madama — Libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo
 Chigi — libreria La Modernissima, via delle Conventuali 18
 libreria Proli, Magliana, Via dei Macelli 88 — libreria
 Angelo Signorilli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale
 di Marcolini, via Nazionale 55 — libreria Montegazza,
 via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.za Es-
 dra 51 — Libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro »,
 via Nazionale, 246 — libreria Valtieri, Corso V. G. Em. II
 libreria Universitaria Virgilio Vershi, Viale dell'Università 7
 libreria G. B. Paravia & C., P.za S. Apostoli 61-65 —
 libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria An-
 tonio Schiavone, via Roma 74.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Viti. Em., 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione
 P.za S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli
 P.za Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX
 Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 —
 Libreria Ed. F. Casanova, P.za Carignano — Libreria Ed.
 Lattes e C., via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa
 libreria e cartoleria Orsato d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarascio, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso Viti. Emanuele
 libreria Treves di E. Borsatti, via Dante 14 — via Genova 14.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 —
 Agenzia Giura. ved. Luigi Zanco, Campo S. Lucia 4584-85.
Verona — libreria Ghelli e Barbato, via Mazzini — libreria
 « Dante » di Remigio Cabanac, via Mazzini 42.
Vicenza — Libreria Editrice Giovanni Galla Soc. An., Corso
 P. Umberto.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI

Amministratore - Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronologica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Piazza Adriani, 31
Tel. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Tel. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annuo Lit. 100 —
Sostenitore " " 300 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Ufficio per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Tel. 41867

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno, presso la principale edicola; nonché: presso l'Agenzia Giornalistica di Lovatello Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montecitorio); presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Faenza 14; presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584; presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

Colori che non intendano abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa o busta "risposta".

Irta gratuita "Editrice Napoli Anonima - Napoli,,
cuola tipografica Fontana - Pompei

Prezzo L. 10

ANNO VII, N. 10

L. 228

OTTOBRE 1937 - XV

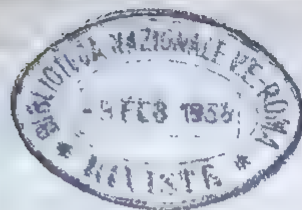
1-01-16-74T
NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

228

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese

Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A
Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

OTTOBRE 1937 - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Sequenza cronologica degli avvenimenti o provvedimenti del Regime nel mese, annotati ed illustrati - Segnalato dal Partito e dai Ministeri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Amministratore e fondatore **GIUSEPPE RISPOLI**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Fabrizio Pignatelli 10-11, NAPOLI - Telefono 24880

UFFICIO REDAZIONALE DI ROMA: Piazza Adriana, 31 - Telefono 55279

Ufficio per la propaganda
e per la pubblicità

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Telef. 41887

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274,
Roma, 6 agosto 1934 - XII :

**Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione
cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime.
Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli**

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo (considerato come regime statale, come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale), corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi, di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segretario di organizzazione di Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, ad Opera, ad Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di rilievi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di Imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato "ANNALI DEL FASCISMO", :

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Dipl. e Consolari all'estero ;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali ;
- il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc. ;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc. ;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiai, ecc. ;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel "Foglio d'ordine", ;
- il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione :

« ...si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere ; e precisiamo :

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più né meno ;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunzieranno alle Autorità ed a noi, chiunque operando per « ANNALI DEL FASCISMO », agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario

Sostenitore

Un numero

annue Lit. 100

» » 500

» » 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

Note dell'Ottobre XV in XV

Ricorrenti in questo mese il secondo annuale della guerra Italo-Etiopica, ed il XV della Marcia su Roma, hanno avuto degne celebrazioni culminate nel «Gran Rapporto» dei *centomila Gerarchi*, ai quali, convenuti da tutta Italia nel grande stadio romano del Foro Mussolini, il Duce ha rivolto il discorso che è stato trasmesso a grandiose adunate di popolo in tutte le città italiane e fin nei minori centri di campagna, e che ha suscitato un formidabile entusiasmo. Direttamente o nelle traduzioni il discorso è stato anche ascoltato in tutto il mondo, producendo profonda impressione.

La decisa affermazione della saldezza dell'asse Roma-Berlino, e della necessità di rivedere certe clausole dei trattati e di restituire le colonie tolte al popolo germanico, se realmente si vuole lavorare per la pace come vogliono, l'Italia e la Germania, naturalmente ha sollevato il vespaio dei commenti irosi e delle proteste, nella stampa delle «grandi democrazie» sfruttatrici di immensi imperi coloniali, e dei minori Stati vassalli interessati a mantenere qualche iniqua nazione.

Del resto le stesse ire si sono manifestate per la parte del discorso che riguarda le dette democrazie, come regime, in rapporto a quello instaurato dalla Rivoluzione fascista. Perciò non siamo riusciti a trovare, in nessuna reazione polemica, una confutazione del confronto fra il regime democratico nel quale il capitale domina lo Stato, e quello fascista nel quale lo Stato domina il capitale.

Certo è che la ignoranza e la malafede con le quali da quei pulpiti si giudica il Fascismo, vengono sferzate duramente, da queste che in fin dei conti sono semplici constatazioni di fatto.

Ma assai più che le accennate ire e proteste, ci interessa l'accoglienza fatta al discorso dal popolo italiano. L'ardente calore dello entusiasmo popolare, che esplodeva alle più significative dichiazioni riguardanti i trattati di pace, e le rapine coloniali, e la collaborazione tra il popolo italiano e quello germanico, e l'imperialismo delle grandi democrazie, ed il loro asservimento alla sintocrazia con tradimento delle aspirazioni sociali dei popoli, e la necessità di combattere la barbarie bolscevica, costituisca testimonianza inoppugnabile del consenso, anzi della fervida aderenza, che il popolo italiano sente, e manifesta, per la politica mussoliniana, sia sociale, sia internazionale. Ed anche il calore di cordialità cui è stata fatta segno dovunque la missione nazionalsocialista germanica è fatto eloquentissimo.

Tuttavia senza dubbio i detti pulpiti continueranno a predicare che il popolo italiano «corre alle adunate per paura di rappresaglie essendovi forzato mentre anela a liberarsi dalla oppressione fascista», e che «soffre con rancore i sacrifici provocati dalla ambiziosa conquista dell'Etiopia», e che «detesta la politica di collaborazione con i tedeschi invece che con i fratelli francesi».

Così loro hanno semplicemente dimenticato, o

finiscono di dimenticare, che il 2 ottobre, due anni or sono, tutta l'Italia proletaria e fascista, l'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, all'appello del Duce scattò in piedi unanime, decisa ad ogni sacrificio e ad ogni ardimento, per la rivendicazione del proprio diritto alla espansione in Africa; ed osò affrontare le egoistiche prepotenti avversioni dei grandi imperi cosiddetti democratici, e della coalizione di Stati minori intimoriti od asserviti, e quindi, tenendo testa a tutte le minacce, e mostrandosi pronta a reagire a tutte le aggressioni, e resistendo a sette mesi di infame assedio economico, condusse a vittoria totale una guerra africana difficile per l'imponente quantità di uomini e di armi e materiali d'ogni sorta che esigeva una vastità di fronte di migliaia di chilometri, per la grande distanza dalle basi di rifornimento, e per l'aiuto di abbondantissimi mezzi bellici e di comandanti ed istruttori che le Potenze europee ultrapossidenti davano al barbaro governo africano contro le Legioni italiane, e vinse totalmente anche la coalizione; e che a questo tentativo di strozzamento dell'Italia una sola grande Potenza europea non partecipò: la Germania.

Qui rileveremo che il giorno innanzi a quello della grande celebrazione, venne esaltata una formidabile opera di conquista pacifica della civiltà, con la premiazione di 612 tenaci pionieri della bonifica, e con un discorso nel quale il Duce proclamò la superba nobiltà del «contadino fedele alla terra» poiché «*atremila anni di storia insegnano che tutti i popoli che hanno abbandonato la terra, sono diventati schiavi di altri popoli*». Ed il giorno successivo fu solennizzato con la consegna dei segni di nobiltà del sacrificio eroico, alle famiglie dei Legionari caduti in terra di Spagna per la difesa della civiltà.

Secondo la consuetudine fascista di celebrare le storiche ricorrenze del Regime con inaugurazione di Opere pubbliche, anche questo 28 Ottobre ha segnato la sua orma in ogni Provincia, e nelle terre d'oltremare, con importanti realizzazioni edilizie, stradali, ferroviarie, portuali, idrauliche, ciascuna delle quali costituisce una affermazione d'arte o di cultura, od una conquista strumentale del progresso civile nei campi della tecnica o della economia. Particolarmente significative, per due diversi aspetti, sono le inaugurazioni delle nuove città di Aprilia e di Guidonia; in quanto, dopo Littoria, Sabaudia, Pontinia, la prima è un altro grande passo nella colonizzazione del redento Agro Pontino alle porte di Roma, e la seconda è fondazione di un tipico centro di studio scientifico e di allenamento fisico e psichico di addestramento pratico, per il volo di altissima quota, finora unico al mondo. E sono pure menzionate nel comunicato del Consiglio dei Ministri le costituzioni dei Comuni di Arsia, nell'Istria Liburnica, e di Carbonia in

Sardegna, sorti con la valorizzazione dei rispettivi bacini minerari, dai quali otteniamo già considerevole apporto alla liberazione della servitù del combustibile solido. Nello stesso comunicato troviamo un cospicuo elenco di opere pubbliche da intraprendere, specialmente per l'Italia meridionale e per l'Impero.

La più importante deliberazione della sessione di Ottobre del Consiglio dei Ministri è quella per l'imposta straordinaria sul capitale delle Società per azioni. Conviene ricordare al proposito che la recente operazione di tributo straordinario del capitale immobiliare aveva gravato sulla proprietà agricola e su quella edilizia, soltanto, poichè in quel momento la industria nazionale svolgeva quella fase di assestamento su nuove posizioni che ora è felicemente superata.

D'altronde, come ha rilevato in proposito il *Popolo d'Italia*, « l'allineamento della lira, che « si è dimostrato, sempre di più, opportuno ed « anzi necessario, ha dato origine a quella che gli « economisti chiamano redistribuzione di ricchezze « fra le varie categorie dei redditi. La pre- « visione generale era facile, ma non si poteva « stabilire con sicurezza quale precisa situazione « ne sarebbe derivata, soprattutto per la proprie- « tà mobiliare. Fu subito riconosciuto che la pro- « prietà immobiliare ne avrebbe avuto un notevole « beneficio, e perciò si provvide ad assicurare « allo Stato un contributo finanziario adeguato, « con l'imposta e col prestito immobiliare per la « valorizzazione dell'Impero, tenuto presente che « la proprietà mobiliare aveva dato un primo suo « contributo per le esigenze della guerra. Ora lo « stato di fatto si è definitivamente chiarito; e si « è visto che il cambiamento di valore della lira « si è risolto in una effettiva e considerevole ri- « valutazione dei capitali mobiliari a reddito va- « riabile, investiti nelle industrie e nei commer- « ci, e in maggiori utili delle imprese industriali « e commerciali. Il pareggio del bilancio è una « esigenza finanziaria cendenziale ed urgente, e la « messa in valore delle materie imperiali è uno « dei capisaldi dell'economia autarchica e della « indipendenza economica che ne deriva. Occor- « reva dunque assicurare nuove fonti della finan- « za imperiale », ed anche obbedire alle ragioni « della più evidente equità tributaria e della stes- « sa regolare distribuzione del carico tributario « fra le due grandi fonti della ricchezza nomina- « le, così diversamente distribuita, come è noto, « fra le varie regioni d'Italia ». Insomma con questo insieme di tributi straordinari della proprie- « tà, si è svolta una fase fondamentale della finan- « za imperiale, non solo per il riassetto del bil- «ancio, che è condizione essenziale per la stessa « tranquillità economica, ma anche per la valoriz- « zazione immediata, sotto gli auspicj dello Stato, « delle risorse imperiali, d'altronde aprendo la via « alle imprese della iniziativa privata, disciplinata, « coordinata, valorizzata, e difesa nello ordina- « mento corporativo.

Per le modalità rimandiamo il lettore al cen- « no sui capisaldi del decreto che troveranno nel « comunicato; e ci limiteremo a rilevare che le « Banche e gli Istituti di Credito sono esentati, « perchè non hanno che la minima parte beni ri-

valutabili, ed hanno subito gli effetti dei prece- « denti provvedimenti per titoli di Stato.

Questo Ottobre, che ha compiuto i quindici an- « ni dallo avvento della Rivoluzione fascista al po- « tere di Governo dello Stato, registra un avveni- « mento rivoluzionariamente basilare della politica « e dell'economia: la conclusione dei lavori delle « Corporazioni per l'autarchia, nelle deliberazioni « coordinative ed esecutive del Comitato Corporati- « Centrale, che è presieduto dal Duce, e del quale « fanno parte ministri e sottosegretari, i vicepre- « sidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Con- « federazioni, il segretario ed i vicesegretari del « Partito. Come è stato riferito nei resoconti delle « sessioni delle Corporazioni che si sono svolte ne- « gli ultimi mesi, ciascuna di esse ha studiato le « possibilità di iniziative per l'autarchia nel pro- « prio settore, ed ha presentato un programma « concreto, che il Comitato Corporativo Centrale « a sua volta ha esaminato per disporre le diret- « tive di attuazione. La interdipendenza delle gran- « di branche dell'economia nazionale — agri- « coltura e industria e commercio e trasporti e cre- « dito — ha trovato nell'ordine corporativo le pos- « sibilità pratiche di disciplina per la collabora- « zione, ai fini della maggiore e migliore produzio- « ne col minor possibile costo e con la sicurezza del « collocamento nel mercato. Facciamo qualche e- « sempio.

Per i cereali c'è un problema di intensifica- « zione, che si allaccia al problema di disponibili- « tà dei concimi, ed al problema del credito e della « garanzia dei prezzi, il quale viene risolto con « gli ammassi. Per la pesca c'è problema di inten- « sificazione, che si allaccia non solo al problema « di credito, ma anche a quello della organizza- « zione dei mercati con maggiore penetrazione nel « retroterra, ad un problema di maggiore sviluppo « della industria dei trasporti frigoriferi, e della « industria consorziana. Per l'olivicoltura c'è un « problema di prezzi ed un problema di tutela com- « merciale di fronte alle concorrenze dell'olio di se- « mi. Per l'agrumicoltura c'è un problema di « prezzi ed un problema di organizzazione del mer- « cato interno e della esportazione, oltrechè di e- « quo rapporto con le industrie varie che ne tra- « gono materia prima. Per le carni il problema di « intensificazione produttiva si allaccia a quello « della adeguata produzione di margini a costo « conveniente, e c'è un problema di propaganda « alle masse rurali per gli animali da cortile. Per « l'ortofrutticoltura c'è un problema di organizza- « zione di mercato e delle esportazioni, un pro- « blema di imballaggi e trasporti refrigeranti. Per « le materie tessili, per la cellulosa e per gli alcool « carburanti al problema della coltura delle piante « da materia prima, si allaccia quello degli implan- « ti industriali per la trasformazione, e quello della « utilizzazione tecnica ed economica da parte « delle esistenti industrie tessili, cartarie, e del mo- « tore a scoppio per trazione; per i carboni, e per « i metalli e per alcune sostanze chimiche minerali, « c'è il problema della ricerca di bacini produttivi, « o della riattivazione di bacini che erano stati « abbandonati; per gli impianti adatti o da tra- « sformare ai fini dell'impiego di nostre materie « prime, c'è il problema dei laboratori di ricerche

e prove, e conseguentemente della utilizzazione di brevetti nazionali. Per le costruzioni edilizie c'è il problema della sostituzione del cemento e del ferro: per i trasporti marittimi c'è il problema delle costruzioni navali da carico, ecc.

In tal modo l'insieme dei programmi proposti dalle Corporazioni riguarda, oltre ai prodotti suaccennati, ferro, manganese, magnesio, correttivi per acciai, alluminio da bauxiti e da leuciti, gomma sintetica, potasse, solfati, cloro, azoto, materie metallifere, sostanze farmaceutiche, colori, laterizi, idrogenazione, carbone, lana sintetica, ecc. C'è poi da spingere al massimo possibile lo sfruttamento idraulico per produzione di energia elettrica. C'è infine da correggere il gusto dell'abbigliamento e dell'arredamento per valorizzare sempre maggiormente la moda di stoffe e disegni e colori e guarnizioni, e di mobili ed accessori, di produzione italiana, la quale non ha più nulla da invidiare alle mode esotiche.

Questa realizzazione di autarchia permetterà di manovrare meglio la partita degli scambi, dirigendo gli acquisti su prodotti esteri e su mercati che ci convengano per incrementare produzioni nazionali, e che ci compensino favorendo lo sviluppo delle nostre esportazioni; al tempo stesso garantirà la indipendenza economica per le produzioni fondamentali ai fini di una eventuale guerra e della resistenza interna, che costituisce anche base necessaria di una vera indipendenza politica e della pace senza sopraffazioni.

Nel campo sociale sono da annotare le direttive del Duce al «Consorzio per le case popolari», affinché si affronti e si realizzi un programma di costruzioni, scaglionato in un certo numero di anni, per dare a tutto il popolo italiano lavoro, abitazione economica, decorosa e sana; ed i congressi svoltisi a lato della «Mostra delle colonie estive e della assistenza all'infanzia», specialmente diretti ad esaminare i problemi della alimentazione, dell'ambiente, della educazione morale, delle predisposizioni da curare o da sviluppare, ecc.

Merita speciale cenno una felice iniziativa del Ministro della Educazione Nazionale, lo squadrista Bottai, che rende solenne e particolarmente

suggestiva, per gli alunni e per le loro famiglie, la giornata di ripresa annuale delle scuole. Infatti la apertura è stata simultanea in tutti i gradi di istruzione ed in tutta Italia, con manifestazioni celebrative illustrate dai dirigenti, cui han partecipato le autorità, ed i reparti di ragazzi e giovinetti inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio o nella Milizia Universitaria, e cui hanno assistito anche i genitori degli allievi.

Sotto altro aspetto è pur molto educativa la celebrazione della ricorrenza annuale di fondazione del corpo di polizia, cui personalmente il Duce ha saputo imprimere un carattere di elevata dignità, affinché si disperda ogni residuo di quella mentalità demagogica, che nel vecchio regime delle lotte di partiti e di classi e delle giostre comiziali e parlamentari, era abituale anche nelle classi cosiddette superiori, e che disconoscendo l'alta ragione ed il sacrificio e la benemeritenza del servizio di polizia, certamente non giovava al buon reclutamento degli agenti e dei funzionari.

Chiuderemo questa rassegna rilevando il significato del plebiscito di devota gratitudine a S. M. il Re Imperatore, nel ventesimo annuale del Convegno di Peschiera, mentre su certi giornali francesi (echeggiati nello ignobile tentativo da qualche foglio britannico), si è voluto diffamare il soldato italiano. La reazione a questa infamia è stata vivissima, e sacrosanta, nella stampa italiana; e soprattutto documentale, per provare ancora una volta che senza il valore dei soldati italiani gli alleati avrebbero perduta la guerra, e che episodici rovesci come quello nostro dell'Ottobre 1917 ne ebbero anche gli eserciti francesi e britannico, e che le vanterie di aiuti all'Italia in quel momento e di collaborazione delle forze intellettuali nella resistenza e nella riscossa, sono tanto astronomicamente esagerate da costituire mezzogna; poichè come Re Vittorio Emanuele III garantì agli uomini di governo e dirigenti militari degli alleati, convenuti a Peschiera, il popolo italiano con la sua resistenza e col suo valore militare riparò la falla, respinse ogni ulteriore assalto, e riprese l'iniziativa fino alla vittoria.

L'ANNALISTA.

Tentativi falliti

A Ginevra, negli ultimi di Settembre, si era tentato, sotto la pressione del famigerato Del Vayo, e della richiesta di Valenza, di designare l'Italia e la Germania come Stati aggressori e di annettere la Spagna rossa al sistema di controllo deciso a Nyon. E la Sesta Commissione, per sostituire la Lega al Comitato di non intervento, aveva adottato una risoluzione secondo la quale i membri della Lega, aderenti al Comitato, avrebbero dovuto considerare come finita la politica del non intervento se non si fosse potuto ottenere un sollecito ritiro dei volontari. La risoluzione è stata invano contrastata dai delegati dell'Irlanda, dell'Austria e dell'Ungheria, mettendone in evidenza la pericolosità e il carattere ricattatorio; ma, presentata all'Assemblea, il 2 Ottobre, per l'approvazione, è stata, prima, criticata dagli stessi rappresentanti e da quelli del Portogallo, della Svizzera, della Polonia e del Sud-Africa, e, poi, respinta, nonostante le strenue difese dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Russia. Il rappresentante dell'Irlanda, che era lo stesso De Valera, aveva fatto notare che non si poteva pretendere di agire per la pace con le minacce e con lo schieramento di un gruppo di Stati contro un altro; e il rappresentante del Portogallo aveva osservato che, pur ammettendo come un intervento negli affari di Spagna la partecipazione dei combattenti stranieri alla guerra civile, bisognava stabilirne l'ordine di priorità. La osservazione tendeva a dimostrare che i primi ad intervenire sono stati i russi di Francia, d'Inghilterra, di Russia e di altri Paesi. La risoluzione ne è stata respinta perché non ha raggiunto la unanimità prevista dal Patto societario. Hanno votato contro i rappresentanti dell'Albania e del Portogallo. Si sono astenuti quelli dell'Argentina, dell'Austria, della Bolivia, della Bulgaria, del Cile, di Cuba, del Perù, del Sud-Africa, della Svizzera, dell'Ungheria, dell'Uruguay e del Venezuela. Gli Stati sudamericani hanno riaffermato i loro legami alla Spagna nazionale.

Fallito questo primo tentativo, ne è stato intrapreso un altro fuori della Lega col fine evidente di produrre il distacco dell'Italia dalla Germania. Il nuovo tentativo era stato già ventuito alla vigilia della visita del Duce al Fuehrer, ma è stato concretato il 2 ottobre — nello stesso giorno della sconfitta ginevrina — sotto forma di una Nota franco-inglese a Roma, contenente l'invito ad una Conferenza tripartita per conseguire un accordo sulla politica di non intervento, basata sul ritiro dei combattenti stranieri, che dovrebbe permettere il riconoscimento della belligeranza alle due parti contendenti. La Nota fa intendere che, non conseguendosi l'accordo, la Francia e l'Inghilterra non potrebbero mantenere gli impegni presi per il non intervento.

A questa specie di *ultimatum* ha risposto prima la stampa italiana dimostrando la inaccet-

tibilità della proposta franco-inglese e, poi, con Nota del 9, il Governo fascista indicando il Comitato di Londra quale sede competente per risolvere la questione dei volontari. Ma tanto la stampa quanto la Nota di risposta hanno messo in evidenza la volontà dell'Italia di non partecipare a trattative o conferenze, alle quali non sia stata invitata anche la Germania; ciò che ha significato come sia vano attentare alla saldezza dell'Asse Roma-Berlino.

La risposta italiana ha prodotto il suo effetto. Dopo cinque giorni di consultazioni fra Londra e Parigi, i due Governi — più l'inglese che il francese — si sono convinti di dover rinunciare all'idea della conferenza tripartita e di ritornare al Comitato di non intervento. L'accettazione di questa procedura è stata comunicata da Londra e Parigi, separatamente, per via diplomatica, a Roma, il 13. Si è addivenuti all'accettazione dopo che la Francia, sobillata dalla Russia, aveva tentato di fissare un termine di pochi giorni alle discussioni del Comitato e, in caso di una conclusione negativa, di riprendere la sua libertà di azione per riaprire ufficialmente la frontiera dei Pirenei all'invio di rifornimenti alla Spagna rossa. La Francia aveva tentato, altresì, d'indurre l'Inghilterra ad occupare insieme l'isola di Minorca col pretesto di salvaguardare gli interessi franco-britannici nel Mediterraneo.

Tuttavia, prima che si adunasse il Sottocomitato del Nove, il Governo francese ha voluto mettere il carro davanti ai buoi con una Nota al Governo britannico contenente le proposte da sottoporre alla discussione. Il Governo britannico ha aderito. E, alla vigilia dell'adunanza, il ministro Eden, in un discorso extra-parlamentare, ha voluto confermare la intimità dell'amicizia anglo-francese e il proposito di non trascurare quegli aspetti del non intervento che coinvolgono gli interessi britannici nel Mediterraneo, concludendo con la previsione che qualche Paese, nel caso il Comitato non risolvesse le questioni all'ordine del giorno, potrebbe perdere la pazienza **deunitivamente**.

In questa atmosfera di allarme, il Comitato si è adunato, il 16; ma le dichiarazioni del Conte Grandi, ispirate ad una volontà di conciliazione, hanno subito rasserenato l'ambiente, nonostante il previsto ostruzionismo del delegato sovietico che ha accusato l'Italia di avere nella Spagna centomila volontari, mostrandosi, anzi, meno esagerato dei giornali antifascisti londinesi i quali avevano già parlato di duecentomila! Il delegato italiano si è mostrato lieto che la questione veniva ricondotta nei limiti del compromesso britannico del 14 luglio ed ha confermato le sue dichiarazioni del 26 successivo, aggiungendo che accoglieva anche la proposta di richiamare subito un certo numero di volontari in quantità eguale da ambo le parti, fermo il riconoscimento della belligeranza e la necessità di un rigoroso controllo per impedire che i volontari, uscendo da una parte, rientrino dall'altra.

Nella seduta del 19, dopo che il delegato sovietico ha ribadito il suo atteggiamento negativo, l'on. Grandi ha dovuto opporsi alla interpretazione errata delle sue precedenti dichiarazioni favorevoli al piano britannico non a un nuovo e diverso progetto francese con la evidente simpatia del ministro Eden che presiede. Tre ore di discussione vivace e inconcludente. Eden è costretto a rinviare la seduta al giorno seguente, nella speranza che i delegati possano trovare nell'intervallo una via d'uscita. Si è parlato, invece, anche nei giornali, d'inevitabile rottura con ripercussioni negli ambienti finanziari e borsistici; ma, il 20, con delusione generale, è riapparso l'ottimismo in seguito alle nuove dichiarazioni di Dino Grandi le quali hanno salvato la situazione diventata critica. Le proposte con le quali il delegato italiano ha inteso applicare il piano britannico sono state accolte con soddisfazione da Eden e perfino da Corbin, mentre Maiski ha ripetuto di non accettare il piano britannico. Questo persistente ostruzionismo sovietico si è accentuato nella seduta del 22, obbligando gli altri delegati a proseguire la discussione senza tenere conto dell'ostruzionismo. Però nuove divergenze si sono manifestate fra i delegati della Francia e dell'Inghilterra, da un lato, e quelli dell'Italia, della Germania e del Portogallo, dall'altro, sui diversi punti delle questioni da risolvere; divergenze che hanno indotto l'Italia a precisare in una Nota le eventuali responsabilità di un fallimento. Intanto, il Governo di Roma ha comunicato a quelli di Parigi e Londra che, contrariamente alle assurde cifre messe in circolazione, i volontari italiani nella Spagna nazionale si aggirano intorno ai quarantamila.

Nella seduta del 26, l'ottimismo ha avuto un breve rialzo con la decisione di nominare subito le due Commissioni per la statistica dei volontari nei due campi avversari nella Spagna; ma, dopo altre tergiversazioni del delegato sovietico che, nella seduta del 28, ha risposto al presidente Eden di accettare il piano britannico solo nei punti che gli convenivano, l'on. Grandi ha dovuto riprendere la lotta contro il Maiski, riaffermando prima la regola della unanimità e sottoponendo poi ai rappresentanti inglese e francese due quesiti rimasti senza risposta ma che sono la logica conseguenza della situazione creata dall'ostruzionismo sovietico. Il rappresentante della Russia che respinge il piano britannico accettato da tutti gli altri rappresentanti non può continuare ad intervenire nella discussione, e il Comitato deve ovviare ai gravi inconvenienti che derivano dalla mancata accettazione della Russia.

La discussione è continuata sugli altri punti del piano britannico. A causa delle pretese francesi, si è dovuto rinviare al ritiro « simbolico » dei volontari, restando ferma l'accettazione di massima del piano britannico e delle annesse proposte italiane, subordinata all'approvazione dei rispettivi Governi; approvazione comunicata il 29 al Sottocomitato. Il Governo di Mosca ha fatto comunicare di astenersi. Contro questa nuova forma di ostruzionismo è insorto ancora il delegato italiano denunciandone il pericolo per la forma e la sostanza delle deliberazioni. I delegati

francese e inglese hanno cercato di sostenere che l'estensione della Russia non equivaleva ad un rifiuto. Grandi ha osservato che bisogna rendere inoffensiva l'azione negativa e sabotatrice della Russia e ha chiesto loro se sarebbero stati della stessa opinione nel caso l'Italia si fosse astenuta sul punto relativo al ritiro dei volontari, come la Russia si è comportata per il riconoscimento della beligeranza. Di fronte a questo punto morto cui era giunta la discussione, i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia hanno finito per prendere in considerazione le osservazioni del Conte Grandi, ma il contrasto di sostanza è rimasto.

Tutti i tentativi per impedire l'intervento non riusciti sono falliti e seguiranno a fallire, perché l'intervento è attuato, più o meno apertamente, dalla Russia e dalla Francia e incoraggiato dal contegno ostruzionistico della Russia al Comitato di non intervento, dalle oscillazioni dell'Inghilterra e dall'atteggiamento ambiguo della Francia. La politica del non intervento caldeggiata in apparenza dall'Inghilterra serve solo ad evitare l'intervento dell'Italia, della Germania e del Portogallo in favore della Spagna nazionale; politica che giova solo alla Francia e alla Russia.

Però le vicende della guerra di Spagna volgono sempre più in favore del generale Franco. Il 21, col concorso dei legionari italiani — ben poca cosa in confronto dei numerosi bolscevichi accorsi al fianco dei rossi spagnoli — è erodato il fronte delle Asturie con la liberazione di Gijón, Oviedo e Aviles. Non rimane ai nazionalisti che liberare Madrid, Valencia e Barcellona.

Non sul Comitato di Londra ma sul coraggio dei nazionalisti di Spagna e dei legionari d'Italia va ricercato il mezzo per liberare il Mediterraneo dal pericolo comunista.

La neutralità del Belgio

La pace è in pericolo solo per la minaccia comunista, non per le intenzioni di altre Nazioni. Non sarebbe possibile una nuova grande guerra europea per ragioni di egemonia continentale. I popoli civili non intendono affatto combattersi fra di loro. L'unica lotta possibile è quella contro i comunisti moscoviti; lotta che solo potrebbe stabilire la solidarietà dell'Europa dopo la liberazione della Russia dal terrore comunista.

A questo scopo europeo tende la iniziativa del Governo Tedesco verso il Belgio con la dichiarazione del 13, secondo la quale la Germania rispetta la inviolabilità e la integrità del Belgio, salvo il caso in cui il Belgio partecipasse ad una azione militare contro la Germania.

Dopo la denuncia del Trattato di Locarno, la situazione del Belgio di fronte alla Germania appariva precaria; mentre le trattative per un nuovo sistema locarnista si erano arenate. Il gesto della Germania ha contribuito non poco allo stabilimento della pace europea. Il Belgio non ha più nulla da temere dalla Germania e, nel caso fosse aggredito, anche questa difenderebbe la sua indipendenza.

Cosicchè il Belgio, dopo questa dichiarazione

tedesea, ha conseguito la sua sicurezza; e la sicurezza del Belgio va considerata come la sicurezza dell'Europa occidentale, dato che anche la Francia e l'Inghilterra hanno già liberato il Belgio da qualsiasi obbligo di partecipare ad un sistema di reciproca assistenza in caso di aggressione. La sicurezza e, quindi, la indipendenza del Belgio rimane garantita da tutte le Potenze che confinano e avrebbero la possibilità di aggredirlo o d'invaderlo per aggredire l'eventuale aggressore. Stabilita la integrità e la inviolabilità del Belgio, senza l'obbligo di questo di partecipare ad alcuna azione dei suoi confinanti, l'Europa occidentale viene a trovarsi di fronte al Belgio come di fronte alla Svizzera indipendente e neutrale. La neutralità del Belgio e della Svizzera è assoluta. E tanto il Belgio quanto la Svizzera sono in grado di poter difendersi da sé contro chiechessia, liberi di chiedere aiuto, in caso di minaccia. E, siccome nessuno ha l'interesse a minacciarli, così la pace non corre alcun pericolo in quel settore europeo, come non lo corre più nell'Europa centrale dopo la soluzione della questione austriaca, né nell'Europa centrorientale-balcanica, dopo il riavvicinamento germanopolacco, jugoslavo-bulgaro e italo-jugoslavo.

La pace è ancora minacciata dalla Spagna rossa e dalla Russia comunista; minaccia che può essere eliminata solo dalla formazione del fronte unico anticomunista, proposto dall'Italia e dalla Germania e già in funzione in seguito all'adesione del Portogallo, della Polonia, della Romania, dell'Austria, dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Bulgaria, dell'Albania e della Grecia: fronte anticomunista che va estendendo anche fuori dell'Europa, in America e in Asia, all'infuori e al disopra, se non contro, i principii deleteri della Società demagogica che ancora intriga a Ginevra.

Dalla Palestina alla Cina

Oltre il pericolo comunista, che incombe sulla civiltà, rimangono da fronteggiare altri pericoli minaccianti la pace: la questione della Palestina e quella della Cina, le quali pure hanno qualche rapporto col comunismo, indirettamente.

La repressione britannica dei moti arabi in Palestina non è certo il mezzo più indicato per risolvere la questione del focolare ebraico. Gli arresti e le deportazioni hanno acuito il risentimento degli Arabi non solo di Palestina contro la Potenza mandataria, l'autorità e il prestigio della quale sono diminuiti assai. Non si governa con le mille collettive e con le distruzioni di case e villaggi. L'Inghilterra, con la sua politica inumana, si propone di privare gli Arabi ribelli dei mezzi rudimentali di esistenza per indurli a piegarsi alla sua volontà che non è fatta di giustizia ed equità.

Il volere imporre un'arbitraria e capricciosa spartizione della Palestina e ricorrere a tutti i mezzi, per raggiungere lo scopo, esorbitando anche dai limiti del Mandato, significa misconoscere i principii che informano la civiltà contempo-

ranea. Peggio, se tale politica inumana sia praticata a scopi egoistici di dominio.

Infatti, la ricostituzione del focolare ebraico, sebbene insita nel Mandato, non è applicabile: tanto ciò è vero che il Governo britannico, esorbitando dai termini del Mandato, ha escogitato un progetto di spartizione che non ha avuto fortuna né al Parlamento di Londra, né al Sinedrio di Ginevra. La logica vorrebbe che l'Inghilterra restituisse il Mandato alla Società delle Nazioni, abbandonando l'idea del focolare ebraico e concedendo l'indipendenza alla Palestina dove gli Arabi e gli Ebrei, lasciati liberi di decidere, finirebbero con l'intendersi per una pacifica convivenza.

Viceversa, l'Inghilterra si ostina in una politica sbagliata di repressioni e di persecuzioni, che ha prodotto il risveglio del mondo arabo e musulmano con manifestazioni anche concrete, quali il movimento delle forze wahabite e beduine di confine per togliere Acaba agli Inglesi e scacciare Ebrei ed Inglesi dalla Palestina.

Un altro colpo al prestigio britannico è stata la fuga del Gran Mufti di Gerusalemme in Siria; fuga che ha messo nell'imbarazzo anche la Francia mandataria della regione; ma né la Francia ha osato espellerlo per consegnarlo all'Inghilterra, né questa ha osato reclamarne la consegna per deportarlo nelle isole Seychelles, come gli altri membri del Comitato Supremo Arabo.

L'Inghilterra ha cercato di corrompere, com'è suo costume, con promesse ed offerte, i tre Sovrani arabi più interessati alla questione della Palestina: ma l'agitazione degli Arabi va oltre le adiacenze dell'Arabia e si ripercuote in tutto il mondo musulmano, perfino in India, grazie alla politica sionista e alla violenza antiaraba dell'Inghilterra.

L'Inghilterra mira a fare della Palestina quello che prima era l'Egitto per lei: una via per il suo Impero, un punto di appoggio, un fortification di guardia. Perciò ha fortificato Caifa contrariamente ai termini del Mandato. Vuol fare di Caifa una seconda Malta a guardia dell'ingresso nel Canale di Suez.

La rivolta degli Arabi e la minaccia alla via imperiale hanno prodotto la Conferenza di Alessandria con la partecipazione di ammiragli e generali, presieduta dallo stesso Lord dell'Ammiragliato, Duff Cooper, sebbene si sia voluto dare alla Conferenza un carattere antitaliano per effetto della situazione creata fra l'Egitto e l'Italia dall'invio di nuove truppe italiane in Libia, ricollegando così il problema della Palestina con quello delle relazioni italo-britanniche nel Mediterraneo.

Certo la situazione mediterranea, dalla Spagna alla Palestina, è molto delicata; ma le ragioni di presidiare meglio la Libia sono note da mesi e derivano dagli accresciuti compiti del rinnovato Impero Italiano. Le relazioni fra l'Italia e l'Egitto sono ottime; né vale scillare il secondo per intimorire la prima. La Palestina non è un dominio britannico. Fallito l'esperimento del focolare ebraico, bisogna ripristinare lo stato di diritto degli Arabi col proclamare la indipendenza della Palestina, promessa loro durante la

grande guerra per averli contro l'Impero Ottomano. E non bisogna dimenticare che in Palestina sono i Luoghi Santi di tre religioni, in particolar modo della religione cattolica che fa capo al Vaticano, potenza mondiale.

La situazione della Cina non è meno preoccupante per il mantenimento della pace. L'Assemblea di Ginevra ha voluto interloquire, il 5, per condannare l'azione del Giappone in base al Patto delle Nove Potenze e al Patto Kellogg: condanna alla quale si è associato il Presidente Roosevelt con un discorso contro la violenza e la illegalità che regnano nei rapporti internazionali, alludendo chiaramente alla guerra nippono-cinese e a quella di Spagna e invitando i popoli che vogliono la pace a svolgere un'azione di difesa in comune. L'eco avuta da questo discorso elemento bellicoso è stata varia. Anzitutto, gli stessi Nordamericani sono insorti contro l'idea di far uscire gli Stati Uniti dall'isolamento per correre avventure di guerra. Poi, l'idea di Roosevelt ha fatto rimpalluzzire gli esultatori del fronte unico delle cosiddette « grandi democrazie »: ma essa non riuscirà a sopprimere lo « slancio vitale » del Giappone, come il *Popolo d'Italia* del 6 ha definito l'azione del Giappone in Cina.

L'unica conseguenza concreta dell'idea rooseveltiana è stata quella di un Comunicato del Governo di Washington, emesso il 7, per dichiarare l'adesione degli Stati Uniti alla sentenza so-

cietaria contro il Giappone; conseguenza che ha prodotto, a sua volta, una pronta risposta del Giappone per dimostrare che i Patti suddetti sono stati violati proprio dalla Cina. Perciò l'azione del Giappone è puramente difensiva.

La verità è che nessuna delle altre Potenze interessate nel Pacifico è in grado di fermare il Giappone sulla via che lo condurrà al controllo di tutta la Cina: e, non volendo, ciononpertanto, rinunciare al tentativo di fermarlo, alcune di esse, in base all'articolo 7 del Patto delle Nove Potenze, hanno fatto convocare dal Belgio una Conferenza a Brusselle con l'invito ad altre Potenze, affinché possa intervenire anche la Russia. E' facile prevedere la inutilità di questa Conferenza alla quale, probabilmente, il Giappone non interverrà. Esso ha ben altro da fare che rientrare per la finestra nella Società ginevrina, giacché la Conferenza è stata voluta dal Sinedrio Wilsoniano.

Il Giappone ha ben altro da fare che prestarsi al gioco di certe Potenze interessate ad accaparrarsi posizioni di privilegio in Cina. Esso andrà sino in fondo e, specie, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Russia nulla potranno fare per impedirgli la realizzazione del programma prestabilito.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

All'adunata dei Centomila Gerarchi nel XV Annuale della "Marcia su Roma,,

ROMA, 28. Ecco il testo del discorso pronunziato dal Duce stamane allo Stadio del Foro Mussolini, nel quale erano adunate tutte le gerarchie centrali e periferiche del Partito, i membri del Governo, le principali gerarchie delle amministrazioni locali, senatori, deputati, accademici, generali ed ammiragli, rettori universitari, ecc., presente la missione speciale della Germania Nazionalsocialista con a capo i ministri Hess e Frank, ed il corpo diplomatico.

CAMERATI!

Quindici anni or sono, in questi giorni, si svolse un evento di un'immensa portata storica nella vita della nostra Nazione.

Le squadre fasciste, dopo avere duramente combattuto e debellato il social-comunismo insieme con i suoi complici diretti e indiretti, dopo aver speso il loro generosissimo sangue in ogni contrada d'Italia, marciavano su Roma per rovesciare una classe politica che, nella pratica abietta e corruttrice del parlamentarismo democratico liberale, non era più all'altezza dei nuovi tempi.

Il 28 ottobre 1922 ebbe inizio quella Rivoluzione fascista che dura da quindici anni. La rivoluzione è diventata Regime ed il Regime si è sempre più profondamente identificato con il popolo italiano, con questo rinnovato e forte popolo italiano, con il quale sarebbe estremamente rischioso per chiunque venire alle armi.

Se noi ci volgiamo indietro per un istante con la memoria possiamo affermare, con calmo orgoglio, che abbiamo, durante questo periodo storico, compiuto grandi cose che tutte culminano e risplendono in una suprema; il risorto Impero di Roma.

Siamo lieti che il Führer abbia mandato a Roma una delegazione dei suoi uomini migliori: i camerati Hess, Frank, Lutze, Wagner ed i camerati che li accompagnano. Sono combattenti della vigilia, nazisti della prima ora, mutilati e feriti della Grande Guerra e della Rivoluzione.

La loro presenza alla nostra celebrazione, dopo le indimenticabili giornate di Monaco, del Mecklemburg, di Essen e di Berlino, vuole significare e significa che accanto all'asse politico sta sviluppandosi una sempre più stretta solidarietà fra i due Regimi ed una sempre più leale amicizia fra i due popoli.

CAMERATI!

Voi siete gerarchi e voi dovete ben sapere che cosa significa gerarchia. Il gerarca deve avere in sé, moltiplicate, quelle virtù che egli esige dai gregari. E le virtù del gerarca sono: senso del dovere, spirito del sacrificio, assoluto disinteresse, coraggio fisico e morale. Non è gerarca colui che non sa scendere in mezzo al popolo per raccogliergli i sentimenti ed interpretarne i bisogni.

Voi avete, ed il mondo con voi, testé udito le formidabili cifre delle nostre organizzazioni, ma l'importante è di stabilire che dietro a queste cifre ci sono milioni di uomini pronti a tutto. (La moltitudine prorompe in un formidabile grido: sì! sì!).

Ecco perchè talune voci che abbiamo raccolto in questi ultimi giorni, rappresentanti le cosiddette opinioni pubbliche ci hanno fatto sorridere a proposito delle misure di carattere finanziario, misure logiche, necessarie, giuste, che il Regime ha adottato e che sono state accolte dagli interessati, nè poteva essere altrimenti, con senso assoluto di disciplina e leale comprensione.

Noi non possiamo essere misurati con questi ridicoli metri.

Nell'Italia fascista il capitale è agli ordini dello Stato. Bisogna migrare verso i paesi beatificati dagli immortali principi per constatare un fenomeno nettamente opposto: lo Stato prono agli ordini del capitale.

CAMERATI!

Con quale segno noi desideriamo iniziare l'anno XVI dell'Era fascista? Il segno è racchiuso in questa semplice parola: Pace!

Di questa parola hanno fatto uso ed abuso i belanti ovili delle cosiddette grandi democrazie reazionarie. Ma quando questa parola esce dalle nostre labbra, di noi uomini che abbiamo combattuto e che siamo pronti a combattere (la moltitudine urla ancora: sì! sì!), questa parola ritorna al suo profondo significato solenne ed umano.

CAMERATI!

Ma perchè la pace sia duratura e feconda è necessario che sia eliminato dall'Europa il bolscevismo a cominciare dalla Spagna. E' necessario che talune stridenti ed assurde clausole dei trattati di pace siano rivedute. E' necessario che un gran popolo, come il popolo germanico, riabbia il suo posto che gli spetta e che aveva al sole africano. E' necessario, infine, che l'Italia sia lasciata tranquilla perchè essa si è fatta il suo Impero, con il suo sangue, con i suoi mezzi, senza toccare un solo metro quadrato degli imperi altrui.

CAMERATI!

Levate in alto i vessilli nella gloria del sole di Roma. Non sono soltanto i vessilli di una idea, di una dottrina, di una rivoluzione; sono i vessilli del secolo, di questo secolo, il secolo del Fascismo!

Il discorso è stato radiotrasmeso (direttamente e con traduzioni) in tutto il mondo.

AI RURALI COLONIZZATORI.

ROMA, 27. — Ecco il sunto del discorso pronunziato dal Duce a Palazzo Venezia, dinanzi a 612 coloni capi famiglia che si sono trasferiti stabilmente in zone di bonifica, e di trasformazione agraria, ed ai quali sono stati assegnati premi di speciale merito, che il Duce ha loro consegnato:

Il Duce riafferma la propria simpatia verso tutti i contadini italiani. I premi che egli sta per consegnare, essi li hanno meritati lavorando tenacemente con intelligenza e con fedeltà assoluta alla terra.

Intelligenza, perchè il contadino deve credere con fiducia nella tecnica e nella scienza, applicandone tutti i risultati e le regole.

Ma soprattutto il contadino deve rimanere fedele alla terra, deve essere orgoglioso di essere contadino, fiero di lavorare il suo campo, nè cercare altrove una vita più facile, perchè una vita più facile non esiste. La vita nelle città è più difficile.

TREMILA ANNI DI STORIA INSEGNANO CHE TUTTI I POPOLI CHE HANNO ABBANDONATO LA TERRA SONO DIVENTATI SCHIAVI DI ALTRI POPOLI.

I contadini che rimangono fedeli alla terra servono gli interessi del Regime, gli interessi della Nazione, gli interessi del popolo italiano.

PER LA FONDAZIONE DEL COMUNE DI APRILIA.

APRILIA, 29 — Ecco il discorso pronunciato dal Duce nella imponente adunata inaugurale del nostro nuovo Comune sorto, come Littoria, come Sabaudia, come Pontinia, dalla bonifica dell'Agro Pontino.

CAMERATI CONTADINI!

Io comincio il mio discorso col rivolgervi una domanda: la vostra memoria è buona? (La folla risponde entusiasticamente: sì, sì!). Voi allora ricorderete che un giorno io venni qui, montai su un trattore, tracciai un perimetro ed annunciai che Aprilia sarebbe stata inaugurata il primo giorno dell'Anno XVI dell'Era fascista. Ciò è matematicamente avvenuto e fra tutti i comuni sorti sull'Agro pontino io vi confesso di nutrire una sfumatura di simpatia per Aprilia, perché Aprilia fu fondata durante il periodo della vittoriosa guerra africana, il giorno 169 dell'assedio economico. (la folla urla la sua indignazione) Mi accorge da questo vostro urlo che avete buona memoria.

Con Aprilia siamo giunti alla quarta tappa del nostro cammino. Quando nell'aprile del 1938 avremo fondata Pomezia, che inaugureremo il primo giorno dell'Anno XVIII dell'Era fascista, potremo dire di avere vinta questa guerra, potremo dire di avere compiuto in appena un decennio quello che fu invano tentato durante venti secoli.

C'era tra l'Italia centrale e quella meridionale una lacuna e dal punto di vista dell'agricoltura e dal punto di vista della popolazione. Questo vuoto è colmato. Là dove non vivevano che pochi pastori oggi vivono 60.000 abitanti, tutti contadini, fedeli alla terra, pionieri, meritevoli perciò di essere posti ancora una volta all'ordine del giorno dell'intera Nazione.

Quello di oggi è un rito particolarmente solenne, gioioso e pacifico. Poiché il popolo italiano desidera di essere lasciato al suo lavoro intensissimo nelle terre della madre Patria ed in quelle dell'Impero.

E' nell'interesse di tutti che questo lavoro non sia minimamente turbato. Poiché io conosco bene i rurali d'Italia e so che essi sono sempre pronti a fare tutto in Italia e cambiare la vanga col fucile. (La moltitudine grida con una sola voce: sì, sì!). Desidero anche aggiungere che gli interessi dei coloni saranno rigorosamente rispettati. Noi vogliamo, desideriamo che in un periodo di tempo il più breve possibile i coloni diventino proprietari di quella terra che essi fecondano col loro sudore. E' tenendo ferma questa solida base rurale e ostacolando lo sviluppo malsano delle grandi città che noi conserveremo i rapporti normali ed equilibrati fra le diverse classi della popolazione ed avremo sempre un popolo forte e arbitro dei suoi destini.

Camerati rurali di Aprilia, di Pontinia, di Littoria e di Sabaudia!

Voi potete contare sulla mia simpatia: è la simpatia di un uomo che ha l'orgoglio di dirvi che nelle sue vene scorre il sangue di antenati rurali.

INAUGURAZIONE GUIDONIA.

Ecco il testo del discorso inaugurale pronunciato dal Duce:

Camerati,

Oggi, terzo giorno dell'Anno XVI dell'Era fascista, Guidonia inizia la sua vita con un battesimo religioso e guerriero ad un tempo.

La città è dedicata alla memoria del generale Guidoni, che fu mio collaboratore nei primi tempi della ripresa aeronautica. Egli meritava che il suo nome fosse tramandato nei secoli.

Questa città si presenta con l'aspetto tipico dell'architettura fascista, solida, ridente e moderna, degna del nostro tempo. Rivolgo quindi un vivissimo elogio al camerata Calza Bini, che ha progettato e realizzato la città, ai suoi collaboratori immediati e mediati e a tutte le maestranze.

L'altro giorno inaugurai Aprilia, quarto Comune del-

l'Agro redento: città rurale, città della terra. Oggi inauguro Guidonia, la città dell'aria.

Tra le due manifestazioni c'è un legame strettissimo. Perché i lavoratori dei campi possano indisturbati rendere sempre più feconda la terra italiana occorre che la vigilanza e la protezione ci siano nei cieli della Patria. Gli aviatori italiani hanno fatto nel passato e faranno questo nel futuro, con l'eroismo attraverso il quale essi sono ormai divenuti leggendari nel mondo.

PER L'AUTARCHIA.

Vedi resoconto della sessione del « Comitato Corporativo Centrale » (Documenti: Economia, finanze, movimento sindacale, divenire corporativo) le dichiarazioni conclusive del Duce.

Pubblicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Foilemica - Storia - Dottrina

Seconda Edizione L. 15

riordinata ed aggiornata
con cinque capitoli aggiunti

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di vulgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni, — che fu redattore del « Popolo d'Italia » dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la direzione di Benito Mussolini svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, della trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e delle volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione, e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha istaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II^a Edizione, per le correzioni di forma di espressioni, per il riordinamento della materia, e per molte aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A. Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e dopo una breve prefazione dell'autore, che espone il criterio dei cambiamenti apportati e delle aggiunte, che accenna al rapporto fra ordinamento interno e politica internazionale imperiale, reca per presentazione, i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chiumenti e da altri insigni nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

NOTE DEL POPOLO D'ITALIA

EUROPA E FASCISMO.

(dal numero del 6 ottobre).

La affermazione fatta da Mussolini a Berlino il 28 settembre dell'anno XV che l'Europa di domani sarà fascista non tanto per virtù di propaganda quanto per lo sviluppo logico degli eventi ha suscitato vivi commenti e non meno vivaci polemiche.

Questo non ci sorprende. Ci avrebbe sorpreso il contrario. E' chiaro che tutti coloro i quali rappresentano in questo momento la conservazione e la reazione — capitalismo, democrazia parlamentare, socialismo, comunismo, liberalismo e un certo ondeggiante cattolicesimo col quale un giorno o l'altro faremo i conti secondo il nostro stile — siano contro di noi che rappresentiamo il secolo XX, mentre essi rappresentano il XIX. Quando noi diciamo che l'Europa di domani sarà fascista, ci appoggiamo su dati di fatto e precisamente sui nuovi Stati non soltanto europei che si sono aggiunti a quelli che hanno iniziato il movimento di riscossa. Non vi è dubbio, ad esempio, che il Giappone sta liberandosi dai paludamenti parlamentaristici che adottò poche decine di anni or sono e che oggi ne arresterebbero lo slancio vitale. Slancio che noi pienamente comprendiamo e giustifichiamo. Gli strilli delle donnaiole e i sermoni degli arcivescovi ci fanno ridere o schifo a seconda dei casi. E' pacifico, matematicamente pacifico, che in caso di necessità l'Inghilterra non esiterebbe un minuto a bombardare delle posizioni nemiche come ha fatto, sta facendo nel Waziristan e farà tutte le volte che lo riterrà giovevole alla salute dell'Impero.

Il Giappone non è « formalmente » fascista, ma il suo atteggiamento antibolscevico, l'indirizzo della sua politica, lo stile del suo popolo lo portano nel numero degli Stati fascisti. Altro Stato che nell'America meridionale sta liberandosi energicamente dai residui dell'89 e scende in campo armata mano contro il bolscevismo, è il Brasile. Molti stati in Europa marciano sulla strada del Fascismo, anche quando affermano il contrario. Si va insomma verso quella organizzazione politica delle società nazionali che Mussolini molti anni or sono definì « democrazia organizzata, accentratrice, autoritaria su basi nazionali ». Ogni Nazione avrà il « suo » fascismo; cioè un fascismo adattato alla situazione peculiare di quel determinato popolo: non c'è e non ci sarà mai un fascismo da esportare in forme standardizzate, ma c'è un complesso di dottrine, di metodi, di esperienze, di realizzazioni, sopra tutto di realizzazioni, che a poco a poco investono e penetrano in tutti gli Stati della comunità europea e che rappresentano il fatto « nuovo » nella storia della civiltà romana. Coloro che coltivano delle speranze non si sa se più folli o più

adiotte circa l'arvenire degli Stati totalitari, dimenticano che entrambi sono stati collaudati da prove severe; per l'Italia dalla vittoriosa impresa africana e dall'assedio societario di 52 Stati, per la Germania dalla quasi completa liquidazione del trattato di Versaglia che ha avuto il suo punto culminante nella rioccupazione della zona renana. Due regimi che hanno superato queste prove hanno dimostrato la loro forza, la loro vitalità che si basa sull'adesione unanime del popolo, in forme e misure ignote a quegli Stati che si sono autodefiniti « grandi democrazie ».

Così come il costume, la dottrina, l'atmosfera del secolo scorso fu democratico-liberale — e noi siamo così obiettori da non considerare tutto ciò « stupido » come vorrebbero i nazionalisti francesi — il costume, la dottrina, l'atmosfera di questo secolo sarà fascista nel senso lato della parola. I due popoli portatori di questo nuovo tipo di civiltà, non sono gli ultimi venuti nel campo del pensiero e della creazione spirituale. La stolta accusa che il Fascismo sia adatto a popoli di rango inferiore a paragone di quelli beatificati dalle attuali superstiti democrazie, cade davanti a popoli come l'italiano e il germanico, i cui contributi allo sviluppo civile del genere umano è stato ed è formidabile.

Nè maggiore consistenza ha l'accusa che gli Stati fascisti per la dinamica dei loro nazionali anni sono portati alla guerra. Ciò che è accaduto in questi ultimi anni dimostra esattamente il contrario: la Germania ha compiuto due manifestazioni pacifiche di eccezionale importanza e sono precisamente l'accordo con la Polonia e l'accordo navale coll'Inghilterra. La concezione eroica della vita tipica del Fascismo non è inevitabilmente legata al fatto guerra: tale concezione può trovare ampia possibilità di realizzazione anche nelle opere di pace.

Nello stadio di Berlino, davanti a milioni di uomini questa fu la parola gridata dai Capi e raccolta dalle moltitudini, non soltanto italo-germaniche, come una speranza e una certezza.

IL DELFINO ROMANZATO.

(dal numero del 12).

Il giorno 5 ottobre di quest'anno solare di grazia 1937, giungeva da Londra il seguente fonogramma del servizio stampa:

« Con eccezionale risalto ed a carattere sensazionale, tutta la stampa riporta la notizia dell'attacco di uno sconosciuto sottomarino, al cacciatorpediniere britannico « Basilisk ».

« Le informazioni trasmesse in proposito da Gibilterra a Valencia vengono presentate sotto titoli vistosissimi. Pur limitandosi alla stretta cronaca dell'avvenimento, in cui si sottolinea il fatto che la nave attaccata ha immediatamente risposto con potenti cariche di profondità e che una colonna di fumo fu osservata per circa 12 minuti sulla zona dove tali cariche furono lanciate, tutti i giornali scrivono che si tratta del primo incidente verificatosi dopo la firma dei patti di Non. Con l'evidente scopo di drammatizzare l'avvenimento,

tutti i giornali accompagnano il largo materiale informativo con la storia cronologica di tutti gli incidenti navali verificatisi nel Mediterraneo, fin dall'inizio del conflitto spagnolo. Le vistose cronache sui tentativi di sbarco del « Basilisk » sono inquadrate tipograficamente anche con altri argomenti interessanti il conflitto spagnolo e particolarmente con notizie e note diplomatiche riferentisi agli intensificati bombardamenti aerei delle coste spagnole ».

Nel giornali franco-inglesi che abbiamo sott'occhio non esplicitamente stampato, ma per chi — come noi — sa molto bene leggere fra le righe erano fin troppo chiare le allusioni alla nazionalità del sommergibile siluratore, sconosciuto, punito e affondato. Poiché l'Italia aveva firmato a Parigi l'accordo per il pattugliamento del Mediterraneo, bisognava trovare un motivo, un trucco per mettere in dubbio la buona fede dell'Italia, poiché è ormai di dominio universale che chi guasta la festa — la bella festa! — è l'Italia, soltanto l'Italia, questa dannatissima, fascistissima e irriducibilissima Italia.

Dopo il 5 ottobre scoppia la solita polemica: gli organi e gli organetti del fronte popolare accusano l'Italia di continuare a praticare il leggendario nonché educativo esercizio della pirateria; qualcuno osa mettere in dubbio l'esistenza dell'episodio, ma viene letteralmente subissato. Ma poi improvvisamente si fa silenzio. Nessuno parla più del « Basilisk ». Ciò appare strano. Era dunque un sottomarino di Valenza, da dove era partita la prima insinuazione contro l'Italia? O il tutto era stato un cattivo sogno di una giornata di mezzo autunno, quando le linee dell'orizzonte sfumano in una chiarezza diffusa ben diversa da quella accecante dell'estate? Oppure gli uomini che avevano dato l'allarme avevano bevuto oltre quel limite che non permette più ai comuni mortali — nemmeno ai privilegiati britannici — di distinguere un delitto da un siluro? È noto che le libazioni liquoristiche fanno vedere le cose in un turbinio infernale. Questo può spiegare quanto è accaduto dopo il fantastico attacco dell'inesistente sommergibile e cioè l'inseguimento, il lancio delle « potenti cariche in profondità », l'accorrere di altri caccia e finalmente la macchia di olio pesante alla superficie — segno infallibile che il sottomarino pirata giace squarciato in fondo al mare. Dunque i Comandi locali e l'Ammiragliato hanno creduto che fosse vero. Ma ecco che il 9 ottobre, quattro giorni dopo (si considera questo un periodo di tempo sufficiente per snebbiare il cervello dai fumi anche i più opachi), l'Ammiragliato dirama il seguente comunicato:

« In seguito ad esaurienti indagini è stato stabilito che l'attacco da parte di un sommergibile contro il cacciatorpediniere britannico « Basilisk » non è avvenuto ».

Alla lettura di questo comunicato la gente in buona fede è rimasta di stucco. Qualcuno ha borbottato fra i denti: « Ma non è una cosa seria! ».

Gli imbestiti del « fronte popolare » non hanno più fiutato: la speculazione contro l'Italia era crollata. L'episodio — uno dei più esilaranti perché non c'è scappato il morto — ha una sola plausibile spiegazione. Le « grandi democrazie » attraverso la loro frenetica stampa hanno creato la « psicosi » di guerra. Si confondono i fischi coi fiaschi. Si vedono dei pirati dovunque. Chi ha fatto la grande guerra ricorda che talvolta di notte si accendevano delle terribili reciproche sparatorie perché un gatto randagio non riusciva a districarsi dal reticolato. Ma chi crea la psicosi di guerra prepara in effetti la guerra. Non bisogna obliare, da ultimo, che siamo in Spagna, dove ai tempi di Cervantes, Don Chisciotte prendeva degli abbagli fenomenali. Tuttavia sino al 5 ottobre 1937, non si erano ancora visti dei mulini a vento sulle onde del mare.

PER L'AUTARCHIA DELL'INTELLIGENZA - PROGRAMMA D'AZIONE.

(dal N. del 9).

La campagna iniziata dal nostro giornale per l'autarchia dei brevetti, in difesa dell'intelligenza italiana, ha ormai raggiunto tali proporzioni e rivelato tali problemi che ci sembra arrivato il momento di tirare le somme e di formulare un programma. Diciamo

subito che da più parti, fra loro lontanissime, e con una concordia e una simultaneità impressionanti, la campagna è stata definita sacrosanta. Ingegneri ed industriali, soprattutto quei benemeriti piccoli industriali che, possedendo pochi mezzi ma molta buona volontà non sono entrati in rapporti con la plutocrazia internazionale e si arrangiano a fare da loro, scavando idee e costruendo progetti nel cervello e difendendo poi con la passione gelosa di chi nel lavoro non insegue il solo giuoco del capitale, uomini politici, tecnici e inventori, ex ministri, scienziati, studiosi, dirigenti sindacali e capi-opera, hanno salutato nella nostra campagna l'alba del risveglio autarchico in quel campo dell'ingegno che gli italiani posseggono tanto vasto e tanto fertile e che soltanto le misteriose trame degli interessi capitalistici stranieri vogliono mantenere incolto o quasi.

Hanno invece mugugnato coloro che hanno visto profilarsi nell'autarchia dei brevetti una minaccia ai loro interessi, costituiti esportando oro italiano ed importando intelligenza straniera; coloro per cui lo Stato è un cliente come gli altri, il lucro personale l'unico scopo del lavoro, l'indipendenza economica della Patria un problema secante da sottoporre, se mai, alle cure del proprio contabile.

Hanno protestato, nell'orecchio del socio e con la mano davanti alla bocca, tutti coloro che, reduci dall'estero con la nuova licenza in tasca, si sono sentiti direttamente accusati di tradimento dell'intelligenza nazionale e impediti di sciogliere il solito, più o meno snobistico panegirico alla tecnica e all'organizzazione straniera, preludio necessario al lancio del nuovo prodotto per i nuovi, fantastici guadagni.

Mugugni e proteste ci lasciano indifferenti; così pure non ci commuovono gli eventuali laghi di Tizio e di Caio, piazzati nel loro interesse. Abbiamo già detto che questo è il tempo in cui gli interessi vanno toccati e armonizzati, e che nel nostro clima duro, militare e guerriero, preludio di grandezze imperiali, mentre centinaia di volontari dell'idea fascista lasciano la vita sui campi di battaglia, sarebbe assurdo e inaudito impressionarci perché un industriale lascia per il momento qualche soldo sui campi dell'autarchia.

II

Riassumiamo, dunque, e facciamo il punto.

La « sacrosanta » campagna mira ad inquadrate e a valorizzare l'intelligenza italiana e a raggiungere il massimo possibile dell'attivo nella bilancia commerciale dei brevetti. Nulla di apocalittico, e niente pretese fuori della realtà, ma un « dire » al quale il « fare » può essere molto vicino, se non verranno a mancare buona fede e buona volontà.

I mezzi per raggiungere lo scopo prefisso sono molteplici; se ne alcuni:

1) Aumentare e munire dei mezzi necessari le scuole di avviamento al lavoro, le scuole tecniche, le scuole industriali. Prima necessità è infatti quella di creare il buon operaio, il perfetto capotecnico italiano. Un modo anche questo di andare incontro al popolo, di elevarne il tenore di vita, morale e materiale.

2) Accrescere il numero dei laboratori sperimentali; dotarli del necessario, incrementarne l'opera e il prestigio, collegarli col mondo della produzione.

3) Inserire più profondamente l'attività del Sindacato Inventori nella vita nazionale, concedendogli mezzi, facoltà e diritti di contatto con l'attività industriale; affiancargli in quest'opera i Sindacati Tecnici, in quell'atmosfera totalitariamente corporativa che è la meta sociale del Fascismo.

4) Segnalare subito ogni invenzione che contribuisca a renderci indipendenti dall'intelligenza straniera; esaltare anche attraverso la stampa i brevetti nazionali e l'opera dei nostri tecnici.

5) Preferire sempre il brevetto italiano. Premiare le industrie che si sforzano di sostituire i brevetti italiani a quelli esteri. Negare riconoscimenti ed onorificenze a quegli industriali che abusano dei brevetti stranieri, non creano laboratori di ricerca, non valorizzano l'intelligenza italiana ma al contrario si compiacciono di esitare, per stupido snobismo e per insufficienza di amor patrio, le capacità tecniche degli stranieri.

6) Proteggere e difendere il prodotto dell'intelli-

genza nazionale con eventuali ben proporzionate dogane sui prodotti dell'intelligenza straniera. Non vi è davvero motivo di distinguere fra spirito e materia, fra ingegno e prodotto lavorato, a tutto danno del primo. Il gettito di queste dogane può essere devoluto a quel Consiglio delle Ricerche e a quei laboratori che non hanno mezzi adeguati alle necessità del loro funzionamento.

7) Svolgere un'attiva propaganda nelle scuole, attraverso la stampa e negli Istituti di cultura a favore dell'intelligenza italiana, rievocandone ed esaltandone gli alti meriti al fine di neutralizzare la deprimente azione che per molti e molti anni gli importatori di prodotti dell'intelligenza straniera, compiaciuti alcuni italiani interessati, hanno svolta con lo scopo di svalutare l'operaio italiano, l'ingegnere italiano, la tecnica italiana e d'impedire lo sviluppo di una grande industria nazionale, indipendente e autarchica in ogni senso della parola.

8) Punire severamente, come colpevoli di tradimento dell'interesse nazionale, quelli che, per fine di lucro, a vantaggio di brevetti esteri, impediscono l'affermarsi di invenzioni italiane.

9) Sorvegliare ogni acquisto di brevetto estero che non sia fatto per motivo di studio o di esperienza.

10) Stabilire che ogni prodotto costruito su brevetto nazionale porti la dicitura « brevetto italiano » seguita dal nome dell'inventore. Non vi è infatti ragione di mortificare l'inventore negandogli questa giusta soddisfazione morale che, per il creatore, uomo di scienza più che il denaro, è un premio altissimo. L'indicazione orienterebbe inoltre il pubblico degli acquirenti e costituirebbe da sola, per gli spiriti ben costruiti, un richiamo e un monito di carattere autarchico.

III

Non ci sembra che queste proposte siano di difficile realizzazione. Le difficoltà non potranno venire che dagli interessati a mantenere la produzione italiana alle dipendenze di quella straniera; magari anche la difesa della Nazione sotto il controllo e lo spionaggio dei governi esteri. Ma non dobbiamo tener conto di questi ostacoli. Sfondare e proseguire. La Rivoluzione ha i suoi diritti e l'autarchia non è una parola che deve restare sulla carta. Né l'autarchia delle materie prime è raggiungibile senza un'adeguata autarchia dell'intelligenza.

Chunque, nell'Italia fascista possiede e manovra denaro ed interessi, deve persuadersi che fra i molti modi di tradire, il più colpevole e grave è quello di anteporre gli interessi propri a quelli della società e della Patria.

DANABO CHE PARLA.

(Dal n. del 23 Ottobre). — L'organico dei comunisti francesi ha incassato in questi giorni altri quattrini da Mosca, per intensificare la propaganda presso coloro che dimostrano delle tendenze per il Fascismo.

Infatti l'*Humanité*, dopo aver riassunto le linee generali della nuova Costituzione sovietica, afferma che sarebbe difficile trovare un altro Stato che offra, come la Russia, garanzie di uguaglianza politica a tutti i suoi cittadini.

« Quando, conclude il giornale parigino, gli anticomunisti dicono che le dittature di Mussolini e di Hitler sono migliori, esse sanno di mentire ».

L'*Humanité*, parlando dell'uguaglianza politica in Russia, ha perfettamente ragione. Con le esecuzioni quotidiane, con l'arresto ed il sistematico massacro di tutti coloro che non accettano il verbo di Stalin al cento per cento, non è difficile ottenere un simile risultato.

Ma, se si confronta il programma rivoluzionario di Lenin con quello dell'attuale Czar rosso, non è possibile negare che la differenza è enorme.

I veri comunisti, tutti i pionieri della rivoluzione del '17, oggi non esistono più. Affollano soltanto i cimiteri.

Né la situazione accenna a migliorare. Tutto il territorio dell'U.R.S.S. è tragicamente percorso dal terrore e dalla miseria. E i comunisti di altre Nazioni, che avevano creduto al benessere del paradiso sovietico, sono fuggiti, pieni di orrore, da quella terra « ove il ringhio della steppa sale verso la Città ».

Ma i venduti di Parigi sono tuttora entusiasti di Mosca e del feroce dittatore georgiano.

E non a torto. Essi sono infatti gli unici beneficiari riscuotono somme favolose senza correre il rischio di essere, da un momento all'altro, incrociati e fucilati nei gelli sotterranei della Lubianka.

Pubblicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

AMEDEO MAIURI

Breviario di Capri

Lire 10

Questo libro nato tra la febbre della ricerca dei monumenti e delle figure di Capri romana e imperiale, si è mutato in libro di esaltazione lirica della bellezza dell'isola. Figure antiche e nuove vengono disegnate con plastica evidenza nella mirabile cornice dei luoghi: i monumenti più noti e più discussi della residenza imperiale, sottoposti a nuove indagini, rivelano la loro vera forma e assicurano a drammatica rievocazione storica; i più oscuri periodi della civiltà isolana vengono rivissuti, sulla base della documentazione scientifica, con vivida luce. Capri insomma, ricercata ed esplorata da uno spirito appassionato di studioso e di poeta, appare in queste pagine nella sua vera essenza mediterranea.

« Non un «Breviario» di erudizione, come l'A. avverte nella sua prefazione, ma un «Breviario» spirituale d'impressioni e di rievocazioni per quanti danno all'isola bella qualcosa di più del fugace entusiasmo di una breve sosta ».

Tradotto in tedesco con 32 fuori testo L. 25

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a « IL CORRIERE DELLA STAMPA », l'Ufficio di RITAGLI da giornali e riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che vi interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

Via Pietro Micca - TORINO - Casella Post. 496

FUORI RUBRICA

Il XV Annuale della Marcia su Roma

IL GRAN RAPPORTO DI 100 MILA GERARCHI.

ROMA, 28. — La celebrazione del XV annuale della « Marcia su Roma » si è svolta con grandi manifestazioni, delle quali diamo cenno schematico.

Il Duce alle ore 11.30 nello stadio Olimpico del Foro Mussolini ha tenuto gran rapporto ad oltre centomila gerarchi del P.N.F.

Il Duce, prima del gran rapporto, ha tracciato il solco perimetrale sull'area del Foro Mussolini dove sorgerà la Casa Littoria del Direttorio Nazionale del P.N.F.

Gli onori al Duce sono stati resi dagli allievi dell'Accademia del Foro Mussolini e da duemila Giovani fascisti trombettieri.

Il Segretario del P.N.F. ha comunicato al Duce la forza del Partito e delle organizzazioni dipendenti al 28 ottobre XV, quindi ha parlato il Duce.

Ha assistito al gran rapporto S. E. Hess, rappresentante del Führer per il Partito nazionalsocialista, Ministro del Reich, con una delegazione che i gerarchi di tutta l'Italia, i fascisti e il popolo dell'Urbe hanno accolto con viva simpatia e con schietto cameratismo.

Erano presenti, in apposita tribuna, parecchi membri del Corpo diplomatico, e numerosi addetti militari.

Sono intervenuti i componenti il Gran Consiglio del Fascismo e il Governo, i comandanti di colonna della Marcia su Roma, i gerarchi del Regime residenti in Roma compresi nelle prime quattro categorie, i fascisti senatori e deputati, una rappresentanza di Sansepolcristi, i presidenti delle Confederazioni sindacali, i vicepresidenti delle Confederazioni sindacali, i vicepresidenti delle Corporazioni, i prefetti, i presidi, i podestà dei capoluoghi di provincia, i presidenti nazionali delle Associazioni combattentistiche e d'arma, i presidenti delle Accademie scientifiche, artistiche e culturali, i rettori delle RR. Università, i direttori dei R. Istituti superiori d'istruzione e i RR. Provveditori agli studi.

Le gerarchie del Regime che hanno funzioni a carattere nazionale han preso posto nelle tribune loro assegnate, le gerarchie provinciali del Regime si sono inquadrate con le rispettive rappresentanze provinciali.

Sono intervenuti inoltre reparti di formazione del Partito Nazionale Fascista, delle Forze Armate, della M. V. S. N. e della Gioventù Italiana del Littorio di Roma.

Erano presenti le insegne del P. N. F., il labaro dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, i labari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, i gagliardetti dei Fasci di Combattimento, delle Sezioni provinciali dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, i labari dei Gruppi Universitari Fascisti, dei Comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento, i labari provinciali dell'O. N. B., i labari delle Federazioni provinciali dei Fasci femminili, i gagliardetti delle Associazioni Fasciste (Scuola, pubblico impiego, ferrovieri, postelegrafonici, addetti aziende industriali dello Stato), i labari provinciali dell'O. N. D., i labari provinciali delle sezioni della L. N. I., le insegne provinciali delle Associazioni d'Arma.

Erano inoltre presenti le insegne delle Organizzazioni nazionali del Regime, delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime della provincia di Roma, il gonfalone dell'Urbe.

Gli ordini per l'affluenza a Roma per il concentramento delle forze per lo schieramento nello Stadio Olimpico e per il ritorno delle rappresentanze nelle

rispettive province erano stati impartiti con Foglio di disposizioni n. 880 dell'8 ottobre A. XV e con successive comunicazioni ai segretari federali.

Erano stati disposti autoparchi per le autocolonne, concentramenti ed itinerari per le colonne giunte a Roma con treni speciali da tutta l'Italia.

Il pubblico, ha avuto libero accesso al Foro Mussolini usufruendo del Viale Angelico e della via della Camilluccia.

Al Viale Angelico si poteva affluire, oltretutto dai Ponti Risorgimento e Littorio, anche dai due ponti di barche gittati appositamente dalla autorità militare nelle adiacenze del nuovo ponte in costruzione presso il Foro Mussolini.

Lo spettacolo che presentava lo Stadio, il Foro, gremito di rappresentanze, con lo sfondo della collina affollata di pubblico, era quanto mai pittoresco ed imponente.

Il Gran Rapporto con la presentazione del Ministro Starace, i canti, gli inni, ed il discorso del Duce, è stato radiodiffuso in tutta i Comuni; per le ore 11.15 erano ordinate adunate di fascisti e di popolo in località dove apparecchi radio e altoparlanti trasmettevano.

E da tutto Italia è giunta notizia di adunate colorate nei maggiori centri, totalitarie nei minori.

LA TESSERA N. 1 AL DUCE PER L'ANNO XVI E IL PREMIO DEL DUCE AI GIOVANI.

Al termine del Gran Rapporto le forze e le insegne hanno defilato secondo l'ordine stabilito, e nelle ore pomeridiane sono ripartite da Roma.

Il Segretario del P. N. F., accompagnato dal Direttore Nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione, alle ore 16 ha consegnato al Duce nel Palazzo Venezia la tessera del P. N. F. n. 1 per l'anno XVI.

Il Duce ha consegnato quindi nella Sala Regia le medaglie d'oro al valore militare ai congiunti dei fascisti universitari e dei giovani fascisti Caduti per la conquista dell'Impero, premiato i littori della cultura dell'arte, dello sport e del lavoro per l'anno XV, il G.U.F. vincitore del Rostro d'oro, i comandi federali vincitori dello Scudo del Duce e del Trofeo del Bersagliere, i vincitori delle borse di studio « Libro e Moschetto », i giovani fascisti, le fasciste universitarie, le giovani fasciste campioni per l'anno XV, gli ufficiali e i giovani fascisti vincitori del concorso nazionale per una monografia sui Fasci Giovanili di Combattimento; assistevano le rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio, i segretari dei G.U.F. e i comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Alle ore 18 in Piazza Venezia han prestato servizio 2000 giovani fascisti trombettieri.

Il Segretario del P.N.F. alle ore 18.30 nel Palazzo del Littorio ha consegnato a una centuria di orfani di Legionari caduti il gagliardetto offerto dal Direttorio Nazionale del P.N.F. all'Istituto orfani di Cividale.

IL 29 OTTOBRE — LE DECORAZIONI AI CONGIUNTI DEI CADUTI IN SPAGNA — INAUGURAZIONE DEL COMUNE DI APRILIA.

Il 29 il Duce sull'Altare della Patria ha consegnato ai congiunti dei Legionari caduti, le ricompense decretate alla memoria (Vedi particolari nella rubrica *Nazione Militare*).

Il Duce alle ore 16 ha inaugurato il Comune di Aprilia nell'Agro Pontino.

IL 30 OTTOBRE — CELEBRAZIONI NELLE PROVINCE — IL DUCE INAUGURA IL COMUNE DI GUIDONIA.

Il 30 Ottobre ha avuto luogo la celebrazione nelle provincie dei Legionari caduti in Spagna, con lo scoprimento delle lapidi nei Sacrali delle Federazioni del Fasci di Combattimento. I servizi della guardia ai Sacrali dei Fasci di Combattimento e in Roma al Sacralo della M.V.S.N. sono stati repartiti della Milizia dei Giovani Fascisti, del Guf, degli Avanguardisti, parades eque ovedicapede ureq eipreni pumj iv di Legionari reduci dall'A.O.I. e dalla Spagna.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha deposto una corona d'alloro nel Sacralo della M.V.S.N.

I segretari federali, i segretari dei Fasci di Combattimento e i fiduciari del G.U.F. hanno consegnato i brevetti della Marcia su Roma.

A cura della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura sono stati distribuiti i libretti d'iscrizione alla Cassa Mutua malattia per i mezzadri e coloni.

Il Duce ha inaugurato la città aeronautica di Guidonia ed ha tenuto un vibrante discorso (vedi documenti) radiodiffuso in tutta l'Italia.

I VOTI AUGURALI AI SOVRANI DELLA NAZIONE. DEL GOVERNO, DEL DUCE.

ROMA, 29. — In occasione dell'inizio del XVI Anno fascista, il Duce ha diretto a S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

« S. M. il Re Imperatore, San Rossore. — Nell'iniziarsi Anno XVI Era Fascista, prego Vostra Maestà e l'Augusta Regina Imperatrice di accogliere i più fervidi voti augurali della Nazione, del Governo fascista e miei. — MUSSOLINI ».

S. M. il Re Imperatore ha così risposto.

« A S. E. il Cavaliere Mussolini, Capo del Governo, Roma. — La Regina ed io abbiamo molto gradito il questo inizio dell'Anno XVI il suo cortese telegramma. Nel modo più vivo ringrazio la Nazione, il Governo fascista e Lei personalmente. Affezionatissimo cugino: VITTORIO EMANUELE ».

UNA MEDAGLIA COMMEMORATIVA PER OGNI ANNO DELL'ERA FASCISTA.

ROMA, 30. — S. E. il Capo del Governo, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato l'istituzione di una medaglia commemorativa ufficiale, da coniare dalla R. Zecca, per ogni anno dell'Era Fascista.

Lo Stato italiano, nella sua unità rinsaldata e ravvivata dalla fede fascista feconda di opere e di vaste realizzazioni, riassume così il costume che fu già di Istituzioni e Stati italiani e che tuttora la Chiesa segue, per celebrare e tramandare ai posteri i fatti più salienti mediante il nobile e duraturo mezzo dell'arte numismatica.

La coniazione delle medaglie dell'Era Fascista avrà inizio con quelle degli anni 14. e 15. che, come appare dai modelli apprestati dallo scultore prof. Giuseppe Romagnoli, direttore della Regia Scuola dell'arte della medaglia, commemoreranno rispettivamente la conquista etiopica e la celebrazione del primo annuale della fondazione dell'Impero.

LA MISSIONE NAZIONALSOCIALISTA GERMANICA.

Alla celebrazione del XV annuale della Marcia su Roma ha partecipato una Missione germanica nazionalsocialista.

La Missione è stata scelta con criterio di cameratismo rivoluzionario squadrista.

Infatti, il Führer ha inviato a Roma il suo Luogotenente e Ministro del Reich Rodolfo Hess, combattente di prima linea della Rivoluzione, una delle personalità più vicine ad Hitler e che di Hitler fu compagno in prigione dopo le drammatiche giornate del 1923, ed ora, interprete ed esecutore delle direttive del Führer nella organizzazione del Partito nazionalsocialista; Victor Lutze, capo di Stato Maggiore delle formazioni A. S.; il dott. Frank, Ministro del Reich Presidente della Accademia del diritto tedesco; Adolph

Wagner, Ministro dell'Interno di Baviera e Commissario di Stato per la Cassa delle arti tedesche a Monaco; Josef Terboven, Gauleiter di Essen, Presidente della provincia renana e consigliere di Stato prussiano; Arthur Goerlitz, vice-Gauleiter di Berlino e Brandeburgo, che prese attiva parte a tutte le campagne antibolsceviche svoltesi in Berlino; Julius Streicher, Gauleiter della Franconia, che partecipò alla insurrezione nazionalsocialista del 9 novembre a Monaco.

La Missione è stata accolta al suo arrivo in territorio italiano, con manifestazioni di cordialissimo cameratismo. A Roma essa ha avuto accoglienze ufficiali, di governo, di partito, ed accoglienze popolari, particolarmente calorose di simpatia.

In tutte le manifestazioni è stato riservato alla Missione nazionalsocialista il posto d'onore delle rappresentanze.

Durante il loro soggiorno nella Capitale i membri della Missione hanno visitato le sedi e preso cognizione di servizi di tutte le istituzioni ed organizzazioni del Fascismo, ciascun membro per la parte inerente alle funzioni che svolge in Germania.

Ed ogni volta che i membri della Missione son venuti a contatto col popolo, come nel loro passaggio per le vie dell'Urbe, e nella visita a Littoria, hanno potuto constatare la spontaneità delle manifestazioni cordiali, fossero anche soltanto di saluto.

HITLER A MUSSOLINI: « L'INTERO POPOLO TEDESCO RICORDA LA MARCIA SU ROMA ».

ROMA, 29. — Il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Con il grato ricordo dei giorni che mi fu dato trascorrere in Germania in compagnia di Vostra Eccellenza, prendo parte in modo particolare all'odierna celebrazione dell'Italia fascista.

L'intero popolo tedesco ricorda con me la Marcia su Roma da Lei così meravigliosamente iniziata quindici anni or sono e che rappresenta un evento non solo per i destini d'Italia, ma per tutto l'avvenire europeo.

Con miei cordiali auguri per la data odierna, invio i miei più caldi voti per la sua felicità personale, come per il suo lavoro, al servizio della Nazione italiana e per la nostra comune fatica a premio della cultura e della pace d'Europa. — ADOLFO HITLER ».

IL SALUTO AUGURALE DEL GENERALE FRANCO AL DUCE.

ROMA, 28. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma, inviatogli da S. E. il generale Franco, Capo dello Stato spagnolo:

« Nel 15° annuale della Marcia su Roma, invio a V. E. e alle Camicie Nere dell'Italia Fascista il mio saluto augurale e quello di tutti gli Spagnoli che lottano contro la barbarie in difesa della civiltà mediterranea. Generale FRANCO ».

LE NUOVE MONETE D'ORO IMPERIALI.

ROMA, 20. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto che autorizza la R. Zecca a fabbricare ed a emettere la moneta d'oro imperiale di lire 100. La moneta porta nel diritto l'effigie del Sovrano a collo nudo rivolta a destra e circolarmente la legenda in caratteri lapidari romani: « Vittorio Emanuele III Re e Imperatore », e nel rovescio una figura di littore in marcia recante nella mano sinistra una vittoria alata; all'ingiro, in alto, la parola « Italia » in basso, sopra l'esergo, la indicazione dell'anno di coniazione, espresso, a sinistra, con il millesimo dell'era cristiana e a destra con l'anno dell'era fascista, nell'esergo al centro, lo stemma sabaudo, a sinistra, la parola « Lire » e da destra la cifra « cento ». Sempre nell'esergo in alto a destra, la lettera « R » (Roma). La moneta ha un diametro di 20,7 millimetri.

L'OMAGGIO DELLA CAMERA FASCISTA ALLA MEMORIA DI MICHELE BIANCHI, ARMANDO CASALINI E ARNALDO MUSSOLINI.

ROMA, 28. — Stamane, il vice presidente della Camera Fascista, S. E. Buttafuochi, accompagnato dal Questore on. Fani, di fronte a tutto il personale degli

uffici schierato, ha deposto una corona dinanzi al busto del Quadrumviro Michele Bianchi nella galleria del primo piano e un'altra presso la lapide che, nell'atrio del palazzo, ricorda il sacrificio dell'on Armando Casalinì compiendo il rito fascista e stando

in raccoglimento. In seguito il vice presidente ed il Questore si sono recati nella sala della stampa parlamentare nel palazzo di Montecitorio, dove hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, depone una corona dinanzi al busto di Lui.

L'Omaggio di gratitudine della Nazione a Vittorio Emanuele III nel XX Annuale del Convegno di Peschiera

ROMA, 15. — Ad iniziativa dei Mutilati, dei Combattenti e delle Famiglie dei Caduti, avrà luogo l'8 novembre p. v., una solenne celebrazione del XX annuale del Convegno di Peschiera, sotto forma di una plebiscitaria manifestazione di gratitudine popolare a S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, che in quel convegno, in un'ora grave per la Patria, diede altissima, insuperabile prova della sua fede di Sovrano e di Italiano. Mentre infatti nel giorno anniversario le presidenze delle predette Associazioni offriranno al Sovrano il grande quadro del pittore Sinibaldo Tordi, in cui si rappresenta lo storico convegno in cui rifiutò l'animo del Re d'Italia, ogni italiano del tempo fascista, in segno di memore devozione e gratitudine, si farà un onore e un dovere di indirizzare alla Maestà del Re Imperatore, con la propria firma la cartolina riproducente il medesimo quadro.

La riproduzione in tricromia del quadro viene fin d'ora messa in vendita a 50 cent. a beneficio delle Opere Assistenziali dei Mutilati, dei Combattenti e delle famiglie dei Caduti, e godrà della franchigia postale.

Il significato della manifestazione è riassunto delle alte parole — riprodotte sulla cartolina — pronunciate dal Duce in occasione del giubileo del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III:

« CREDE NELLA GUERRA E FA LA GUERRA, FANTE TRA I FANTI; VI CREDE ANCHE QUANDO MOLTI DUBITANO; MA LUI, A PESCHIERA, NON DUBITO ».

Con Foglio di Disposizioni N. 873, il ministro Segretario del P.N.F., ha disposto che i Segretari federali ed i dirigenti delle organizzazioni dipendenti dal P.N.F. diano la loro collaborazione alle Sezioni Mutilati incaricate della vendita della cartolina, in modo che la cartolina stessa abbia una totalitaria diffusione in tutto il popolo italiano ed, indirizzata da ogni cittadino a S. M. il Re Imperatore, dia luogo ad una manifestazione solennemente plebiscitaria di italiani nel XX anniversario dello storico convegno in cui, per il fermo volere di Re Vittorio Emanuele III, furono segnate le sorti dell'Italia vittoriosa. (Stefani).

IL CONVEGNO DI PESCHIERA (8 novembre 1917).

Le associazioni combattentistiche italiane hanno preso l'iniziativa di offrire a Vittorio Emanuele III una artistica cartolina ricordo della storica riunione avvenuta a Peschiera l'8 novembre 1917. In questa circostanza, davanti ai capi dei Governi alleati accorsi con i loro consiglieri e capi militari per rendersi conto esatto della situazione militare italiana conseguente alla sconfitta subita dalla nostra 2ª armata nella XII battaglia dell'Isonzo, la figura e la parola del Re ebbero tale decisiva importanza che gli alleati, venuti scettici e dubbiosi, ripartirono con l'animo pieno di sicurezza e di ammirazione, che, del resto fedelmente espressero nelle loro memorie.

Rammentiamo che il momento era gravissimo per l'Italia, e che alla sconfitta si attribuiva, specie da parte del Paese e degli Alti Comandi, una importanza assai maggiore di quanto non aveva, specie nei riguardi del morale delle truppe.

I Primi ministri inglese e francese erano giunti a Rapallo ove ebbero il 6 e 7 novembre varie conferenze con Orlando, nuovo capo del Governo, e Sonnino e ascoltarono il gen. Porro, portavoce del Comando Supremo. Questi esponeva una situazione peggiore di quanto essi — che tuttavia erano stati

bene informati dai rispettivi consiglieri militari — non supponevano. Gli alleati avevano già ordinato l'invio di otto divisioni di rinforzo, 4 francesi e 4 inglesi, ma il C. S. italiano ne domandava 15. Ciò provocò incertezze, tanto più che gli Alleati avevano fin dall'inizio comunicato che non avevano alcuna fiducia in Cadorna al che tuttavia fu risposto che la sostituzione era stata già decisa fin dal 30 ottobre e si attendeva solo il momento opportuno per attuarla.

Il giorno 8 i capi alleati furono ricevuti dal Re a Peschiera. Inutile fare della retorica in proposito; ci terremo invece testualmente a scanso di ogni inesattezza, il verbale compilato dagli inglesi nella seduta alla quale, oltre a Sua Maestà, presero parte Lloyd George, col generale Smuts, Painlevé con Franklin Bouillon, Orlando, Sonnino e Bissolati.

« S. M. il Re espone le sue osservazioni sul ripiegamento italiano.

Come principali cause possono considerarsi:

1) Una densissima nebbia nel giorno dell'attacco al fianco nord dell'Esercito italiano, che rese impossibile l'uso dell'artiglieria.

2) La mancanza di ufficiali italiani di carriera che potessero manovrare efficacemente le truppe quando la ritirata si iniziò.

L'Esercito italiano aveva perduto presso a poco 30.000 ufficiali durante la guerra. I giovani ufficiali che li avevano sostituiti non erano abbastanza istruiti né potevano tenere in pugno i loro soldati nelle difficoltà della ritirata. Anche i soldati avevano scarsa istruzione ed erano solo adatti a tenere le trincee ed a semplici avanzate. Non erano stati sufficientemente istruiti per manovrare in caso di ritirata, e quando questa ebbe luogo degenerò in confusione. Egli aveva veduto che lo stesso accadeva per i soldati austriaci che non sapevano eseguire ritirate vere e proprie, e cadevano facilmente preda dei reparti italiani avanzanti dopo aver sfondato il fronte austriaco. Egli pensava che si era data eccessiva importanza alla entità della propaganda pacifista nell'Esercito italiano. Certo avevano lavorato in tal senso socialisti e clero; ma Egli non riteneva che il morale delle truppe italiane fosse stato gravemente scosso da tali influenze. Egli attribuiva maggiore importanza agli effetti della durata della guerra che rendeva gli uomini stanchi e depressi, specie quelli che ritornavano al fronte dopo essere stati in licenza e vi ritornavano depressi e scorati per lo stato in cui avevano trovato le loro famiglie ed i loro piccoli affari.

Benché fossero anche state fatte accuse di tradimento, non ne è stato provato un singolo caso, ed Egli restava convinto che l'Esercito non era stato effettivamente intaccato, in questo senso, dal nemico.

Circa la ritirata, Egli osservava che quella della III Armata si effettuò felicemente: furono potuti trasportare anche gran numero di feriti. La II Armata fu quella più provata, ma molte migliaia di uomini sono già stati rastrellati nelle retrovie, e saranno prossimamente riorganizzati. Ripeteva non credere che il morale di questi uomini fosse seriamente turbato; ed accennava a numerose constatazioni personali a questo riguardo.

Circa le tre Divisioni che erano nel Cadore, una aveva eseguito una ritirata regolare, di due non si avevano ancora notizie da qualche giorno e non si sapeva ancora se fossero state tagliate fuori dal nemico, o se si stessero ritirando con successo attraverso la zona subalpina verso ovest.

Circa il futuro, S. M. il Re credeva che la linea del Piave poteva certamente essere tenuta. Sulla riva destra erano già stati piazzati 400 cannoni di grosso e medio calibro e 600 da campo. Si stavano scavando trincee e gli armeni del fiume fornivano una eccellente copertura. Se non si fosse tenuta questa linea la situazione sarebbe diventata seria, non solo perché Venezia sarebbe stata perduta, e ciò era di per sé grave, ma perché la perdita di Venezia avrebbe significato il ritiro della flotta italiana a Brindisi ed a Taranto, non essendovi alcuna altra base possibile lungo la costa settentrionale adriatica italiana. Allora la flotta austriaca ed i sottomarini avrebbero dominato quel mare, e la situazione navale sarebbe divenuta molto peggiore.

Perciò Egli riteneva che dovesse farsi ogni sforzo per tenere la linea del Piave.

Il punto debole di questa linea era la parte settentrionale dove puntavano le forze tedesche al fianco destro dell'esercito austriaco. Se il nemico fosse riuscito a passare l'Alto Piave e prendere il Monte Grappa la posizione lungo il Piave poteva essere girata, ciò che avrebbe resa necessaria una ritirata ulteriore. Il Monte Grappa veniva ora da noi occupato e si faceva tutto il necessario per impedire la rapidità della avanzata nemica, ma non vi era dubbio che un grave pericolo minacciava quel settore.

Lloyd-George parlò molto forte sulle condizioni del Comando supremo italiano. Le informazioni giunte al Governo inglese e francese erano tali da obbligarli a sollecitare un cambiamento completo. Essi avevano titolo a fare queste osservazioni non solamente nell'interesse dell'esercito italiano, ma anche perché divisioni inglesi e francesi venivano in Italia e sarebbero state poste sotto la suprema direzione del Comando Italiano.

S. M. il Re d'Italia replicò che, pur non aderendo in ogni rispetto alle critiche che erano state rivolte al generale Cadorna, tuttavia, Egli pensava che occorreva tener conto delle osservazioni fatte a tal riguardo; ed il Suo Governo aveva già deciso di sostituire il generale Cadorna col generale Diaz che, per quanto ufficiale relativamente poco anziano, fu allo stato maggiore prima e dopo la guerra, e veniva generalmente riconosciuto come il cervello dell'esercito italiano e studioso profondo di scienza militare. Egli stesso, il Re, aveva grande fiducia in lui e certamente avrebbe, di propria scelta, designato lui tra gli ufficiali dell'esercito italiano. Per rafforzare ancor maggiormente il Comando supremo il Governo aveva deciso di porli accanto il generale Giardino, uomo di singolare energia esecutiva, che avrebbe utilmente integrato l'opera del generale Diaz.

Lloyd George. Con riferimento alla situazione, osservò che, secondo il parere dei militari francesi ed inglesi, non era stato fatto il miglior uso delle quattro divisioni francesi già in Italia, inviandole ad occidente del Lago di Garda lungo la Val Giudicaria mentre, secondo aveva detto anche Sua Maestà, il maggior pericolo era nell'Alto Adige e nell'altipiano di Asiago. I Governi francese ed inglese ritenevano concordemente che, in vista dell'urgenza della situazione, occorresse lasciare piena discrezione ai generali Wilson e Foch di dirigere le sei divisioni franco-inglesi, già in Italia, verso quei settori del fronte italiano dove essi ritenevano potessero essere più utili.

Fu stabilito che:

I generali Wilson e Foch si recassero immediatamente con il signor Bissolati al quartiere generale italiano a Padova per conferire col generale Diaz sulla situazione militare e quindi muovere le sei divisioni alleate verso i punti più pericolosi del fronte italiano senza attendere ulteriori istruzioni dai loro Governi. Essi avrebbero dovuto pertanto conferire con i generali inglesi e francesi comandanti queste divisioni.

A questo punto i generali Robertson, Foch e Wilson furono fatti entrare, per aver comunicazione delle istruzioni andate.

Il Re d'Italia appariva sereno durante la Conferenza e disse che avrebbe continuato a fare del suo meglio per la vittoria della causa alleata. Egli riteneva che si sarebbe potuto, nel passato, tener maggior conto del fronte italiano, ed ora più che mai pensava che il

fronte italiano poteva assumere molto vaste ed importanti proporzioni nell'immediato futuro. Egli esprimeva la sua soddisfazione e gratitudine che gli alleati inglesi e francesi fossero pronti a collaborare in pieno coll'esercito italiano nelle fasi della campagna che si stava ora iniziando.

La fermezza dimostrata dal Re d'Italia, la sua fredda valutazione della situazione — che infatti oggi, all'indagine storica, si dimostra perfetta — impressionarono enormemente i ministri stranieri. Il Re difese i suoi soldati ammise gli errori del Comando Supremo senza però giudicarne esclusiva la responsabilità, e comunicò che aveva fatto provvedere in proposito, al mostrò grato dell'aiuto alleato, prevedendo con profetico spirito che il fronte italiano avrebbe acquistato una importanza anche maggiore per la vittoriosa conclusione della guerra. Egli si dimostrò d'animo impavido, fiero e generoso, pari a quello dei suoi più gloriosi predecessori. La grave situazione fu da lui esattamente valutata e dominata, con lo sguardo rivolto al futuro.

Per questo suo atto che è solo uno dei tanti per cui Egli sarà grande nella storia — la Nazione che non oblia si vo'ge oggi a Lui con animo profondamente devoto e riconoscente.

IL SETTIMO ANNUALE DEI FASCI GIOVANILI CELEBRATO IN TUTTA ITALIA.

ROMA, 10. — Nel settimo annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento (che ricorreva l'8 ma è stato celebrato oggi), solenni manifestazioni si sono svolte in ogni capoluogo di provincia. I comandanti federali, i comandanti in seconda e quattro comandanti di Fascio, reso omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione, hanno portato al più elevato in grado delle Forze Armate e della M. V. S. N. il saluto dei giovani inquadrati nei Fasci giovanili consegnando loro lo specchietto della forza. Le forze giovanili, sono state poi passate in rivista dai rispettivi comandanti che, subito dopo, hanno letto ai giovani le parole pronunciate dal Duce ai Prati Giuliani il 5 settembre XV, al termine del «Campo Roma», e del saggio premitale. Alla rivista hanno partecipato oltre ai Fasci giovanili di combattimento gli appartenenti ai Gruppi universitari fascisti ed un reparto di formazione dell'O. N. B.; assistevano oltre a tutte le autorità e gerarchie rappresentanze delle forze armate e della M. V. S. N. I comandanti federali hanno proceduto infine alla consegna dei diplomi del 1° corso di preparazione politica per i giovani. La celebrazione si è chiusa con manifestazioni ginnico sportive.

Per tutta la giornata le giovani forze del regime adunate nelle caserme o nelle sedi delle associazioni mutilati e combattenti hanno simpaticamente fraternizzato con i camerati delle forze armate e coi reduci al canto degli inni della Patria. In tutta Italia, nelle grandi città come nei piccoli comuni rurali, le popolazioni festanti hanno imbandierato le loro case e si sono strette con festoso slancio attorno alle giovani forze del regime orgoglio e certezza della rivoluzione. A sera le sedi delle organizzazioni del Partito sono state sfarzosamente illuminate.

IL 28 OTTOBRE DEI LEGIONARI IN SPAGNA - SIMPATICHE PAROLE DI FRANCO.

VITTORIA, 28. — Il Generalissimo Franco ha voluto far celebrare la ricorrenza anniversaria della Marcia su Roma con la consegna di medaglie al valore a Legionari italiani, che hanno suggellato col loro sangue a Malaga, a Guadalajara, a Bilbao e a Santander, la fraternità fra le due Nazioni nella lotta comune contro la tirannide rossa. La cerimonia si è svolta in una grande spianata, tutta umida di erbe molle e di pioggia, sulla quale i legionari delle Fiamme Nere si sono schierati in quadrato fino da stamane. Intorno al generale Berti comandante in capo delle truppe volontarie in Spagna, si erano radunati gli altri condottieri delle unità italiane.

Alle 11.30 è arrivato Franco, accompagnato dal fiore dell'alta ufficialità spagnola e da quasi tutti i generali dell'esercito nazionale. Mai accolta di capi militari fu più completa e più imponente di questa. Mai

I capi spagnoli si erano trovati così uniti coi nostri per presenziare ad una rassegna di eroi. C'erano il generale Bergonzoli, comandante della Divisione « Littorio », il generale Frusci, comandante della Divisione « Fiamme Nere », il generale Bernasconi, comandante dell'Aviazione legionaria, il generale Favagrossa, comandante i reparti specializzati e il colonnello Picche, il generale Biscaccianti, vice-comandante della Divisione « Fiamme Nere », il generale De Francischi, comandante della Divisione « XIII Marzo ». C'erano pure l'Ambasciatore, conte Guido Viola di Campaio, il console generale Bossi, capo dell'Ufficio Stampa italo-spagnolo di Salamanca, il barone Basile, ispettore del Fasci all'estero.

Dal lato spagnolo erano presenti il generale Millan Astray, l'eroico fondatore della legione straniera mutilato di un braccio, il generale Varela, il generale Fernandez Davila capo dell'esercito del nord, il generale Orgaz che ha liberato Toledo, il generale Lopez Pindo comandante della 6ª divisione.

Dodici legionari sono stati decorati della medaglia d'argento, 18 della medaglia di bronzo, cinque hanno avuto la croce di guerra. Inoltre il Generale Franco ha appuntato 40 medaglie al « sacrificio militare » sul petto di altrettanti feriti italiani.

PARLA IL GENERALE IN CAPO ITALIANO.

Dopo che il Generalissimo ebbe consegnato le ricompense ai nostri eroi, il generale Berti ha consegnato diverse decorazioni militari italiane ad alcuni volontari spagnoli che fanno parte della brigata mista.

Quindi il Generale Berti ha pronunziato un discorso, nel quale tra l'altro ha detto:

« Il popolo italiano nella sua squisita sensibilità ha aderito fin dal primo momento con slancio alla lotta di questo popolo così profondamente cristiano, per liberarsi delle cupe e feroci idealità che negano Dio, la Patria e la libertà. Con soddisfazione abbiamo visto formarsi e crescere il nuovo Stato nazionale spagnolo. A quest'opera di guerra, altamente civile voi, volontari delle Fiamme Nere, avete portato il vostro generoso contributo. Le vostre quadrate legioni hanno attraversato tutta la Spagna: fra voi sono i veterani di Malaga, di Guadalajara, di Santander, nomi che rimar-

ranno nei cuori di ogni italiano. Questa fraternità d'armi italo-spagnola sarà eterna nel tempo. Ma la guerra non è ancora finita. Come ieri a Santander, così domani, se necessario, marcerete vittoriosamente verso nuovi obiettivi, con animo forte insieme ai vostri camerati spagnoli, Legionari delle Fiamme nere, presentate le armi! ».

PARLA IL GENERALISSIMO FRANCO.

Si è poi levato a parlare brevemente il Capo dello Stato spagnolo il quale ha detto:

« Volontari italiani dell'Impero, voi siete i fratelli prediletti della Spagna. In questo giorno anniversario della Marcia su Roma sono molto lieto di premiare gli italiani che hanno contribuito così generosamente alla nostra lotta per la giustizia. Italiani voi siete guidati da una intelligenza senza pari nel mondo. I nostri due popoli, continueranno a marciare insieme sulle vie del progresso comune; questa collaborazione avrà un peso nella storia. La razza spagnola risorge. Legionari italiani, legionari in Spagna: Arrriba Italia! Arrriba Espana! ».

Dopo aver passato in rivista le truppe della Divisione « Fiamme Nere », il generalissimo Franco si è ritirato coi capi militari in un albergo vicino dove si è svolto un banchetto.

LE MADRI DEI LEGIONARI CADUTI DECORATE DAL GEN. FRANCO - LA COMUNICAZIONE AL DUCE.

ROMA 29. — E' pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli da S. E. il Generale Franco, Capo dello Stato spagnolo.

« A S. E. Benito Mussolini, Capo del Regio e Imperiale Governo Italiano, Roma. - In occasione della gloriosa commemorazione della Marcia su Roma, profondamente commosso della decisione di V. E. di decorare sull'Altare della Patria le famiglie dei Legionari morti per la difesa della civiltà Cristiana, desidero rinnovare ancora una volta all'E. V. la calorosa simpatia e adesione di tutta la Spagna liberata e comunicarle la determinazione del Governo Nazionale di conferire alle madri dei Legionari italiani Caduti nella lotta contro le selvagge orde comuniste la medaglia « de Sufrimientos por la Patria » - Generale FRANCO ».

Consiglio dei Ministri

Sedute del 19 e del 21 ottobre

IMPOSTA STRAORDINARIA SUL CAPITALE DELLE SOCIETA' PER AZIONI - I NUOVI COMUNI DI GUIDONIA, CARBONIA ED ARSIA - TRE ENTI PER LA COLONIZZAZIONE DELL'IMPERO - PER AGEVOLARE L'AFFLUSSO DI CAPITALI STRANIERI IN ITALIA - LA PRODUZIONE DEL COTONE NELL'IMPERO - OPERE PUBBLICHE STRAORDINARIE IN SICILIA ED A NAPOLI - UN CONCORSO NAZIONALE PER L'OLIVO.

IL « GIORNO DI MARCONI ».

ROMA, 19. — Stamane alle ore 10, a Palazzo Vidmanale, sotto la presidenza del Duce, segretario il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha avuto luogo la prima seduta della sessione autunnale del Consiglio dei Ministri.

Su proposta del Duce, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Un disegno di legge che dichiara il 25 aprile, anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, giorno di solennità civile.

Il provvedimento è inteso a tramandare ai posteri il nome di Guglielmo Marconi i popoli di tutti i continenti, di là delle terre dagli Oceani, ravvicinati prodigiosamente fra di loro in un immediato rapporto di pensiero e di idee, salutano in Guglielmo Marconi uno dei più alti benefattori dell'umanità. L'opera sua è una potente affermazione di quanto la civiltà del mondo deve al genio italiano. La data della sua nascita è da annoverare fra i giorni fausti della storia del nostro popolo.

I SALARIATI DELLO STATO.

Uno schema di R. D. recante modifiche alle disposizioni sullo stato giuridico e sul trattamento economico

dei salariati dello Stato ed a quelle contenute nel regolamento per gli stessi salariati.

Tali modificazioni hanno riferimento alle nuove norme sull'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali e sono intese ad evitare che gli operai permanenti dello Stato, in caso di infortunio in servizio, percepiscano nella giornata di assenza un trattamento economico diverso da quello goduto nei giorni lavorativi.

Uno schema di R. D. L. recante autorizzazione allo vincolo di una parte del patrimonio dell'Istituto Centrale di Statistica, destinato alla formazione del catasto agrario e forestale.

Uno schema di R. D. L. portante disposizioni sul marchio nazionale di esportazione.

Con lo schema in parola le disposizioni circa l'uso del marchio nazionale per i prodotti ortofrutticoli destinati alla esportazione sotto il controllo dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, vengano opportunamente riunite e coordinate in un unico testo, nonchè orientamento in vista di un nuovo orientamento suggerito dall'esperienza decennale, così da rendere l'uso del marchio oggettivo ed obbligatorio per tutte le spedizioni all'estero dei prodotti ortofrutticoli soggetti al controllo dell'Istituto predetto.

Su proposta del ministro degli Affari Esteri:

Uno schema di D. L. per dare esecuzione agli accordi

di di carattere commerciale stipulati in Roma il 30 giugno 1937-XV, fra l'Italia e l'Unione belga-lussemburghese.

Uno schema di D. L. per dare esecuzione agli accordi di carattere commerciale stipulati in Roma tra l'Italia e la Danimarca il 7 luglio 1937-XV.

Uno schema di D. L. per dare esecuzione all'accordo stipulato in Roma tra l'Italia e l'Estonia il 26 agosto 1937-XV, per modificare l'art. 15 dell'accordo che regola lo sviluppo degli scambi commerciali italo-estoni ed i pagamenti relativi, firmato a Roma il 6 ottobre 1936-XIV.

Uno schema di D. L. per dare esecuzione all'accordo stipulato in Roma tra l'Italia e la Francia il 19 giugno 1937-XV, inteso a prorogare al 31 dicembre 1937 A. XVI, il «modus vivendi» e gli accordi stipulati tra i due Paesi l'11 agosto 1936-XIV.

ACCORDI COMMERCIALI.

Uno schema di D. L. inteso ad aumentare un posto di addetto aeronautico presso le Regie Rappresentanze all'Estero.

Uno schema di D. L. per dare esecuzione al protocollo stipulato in Roma tra l'Italia ed i Paesi Bassi il 5 ottobre 1937-XV; per prorogare con alcune modifiche gli accordi di carattere commerciale italo-olandesi del 1. gennaio e del 4 febbraio 1937-XV.

Uno schema di D. L. per dare esecuzione agli accordi stipulati in Roma tra l'Italia e la Polonia il 7 giugno 1937-XV, in materia di assicurazioni.

Uno schema di D. L. per dare esecuzione all'accordo stipulato in Roma tra l'Italia e il Portogallo il 15 settembre 1937-XV, portante modifica al paragrafo 3. dell'articolo 4 dell'accordo commerciale italo-portoghese del 21 dicembre 1936-XV.

Uno schema di D. L. per dare esecuzione all'accordo stipulato in Roma tra l'Italia e la Svezia il 9 giugno 1937-XV, che deroga alle disposizioni dell'art. 1 dello accordo commerciale italo-svedese del 1. dicembre 1936 - XV.

Uno schema di D. L. per dare esecuzione al trattato di amicizia e di relazioni economiche stipulato in Sanaa fra l'Italia e lo Yemen il 4 settembre 1937-XV.

Uno schema di D. L. per l'assegnazione di un contributo a favore del Centro Italiano di studi americani in Roma.

Uno schema di D. L. per dare esecuzione all'accordo italo-francese concernente la reciproca ammissione dei lavoratori che intendono perfezionare le loro conoscenze professionali e linguistiche.

Uno schema di R. D. per dare esecuzione all'accordo portante modifiche alla convenzione internazionale firmata in Parigi il 21 giugno 1924 per la creazione a Parigi di un Istituto internazionale del freddo.

Uno schema di R. D. per dare esecuzione all'accordo italo-germanico per l'assistenza giudiziaria in caso di procedimento penale per contravvenzione alle leggi sulla circolazione.

Su proposta del Duce, ministro dell'Interno:

Un disegno di legge concernente l'istituzione dell'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali.

Le Società protettrici degli animali, sorte per iniziativa privata ed erette in Enti morali con la legge 12 giugno 1913, n. 811, hanno avuto finora scarsa vitalità sia per la deficienza dei mezzi finanziari, sia per la loro difettosa organizzazione. Con il provvedimento approvato oggi, tali Società vengono sciolte e ad esse è sostituito un Ente morale a carattere parastatale denominato «Ente nazionale fascista per la protezione degli animali».

I NUOVI COMUNI.

Uno schema di legge concernente la costituzione del Comune di «Guidonia-Montecelio» in provincia di Roma.

Il centro abitato di Guidonia, sorto intorno al Centro sperimentale aeronautico, ha già assunto uno sviluppo edilizio e demografico da giustificare l'erezione a capoluogo di un Comune autonomo che in un primo tempo avrà una popolazione aggirantesi sulle duemila anime e sarà successivamente ampliato in modo da accoglierne una molto maggiore. Il nuovo Comune avrà una superficie di ettari 8141, dei

quali 3448 appartenenti attualmente al Governo di Roma, 2710 costituenti il Comune di Montecelio, 1905 appartenenti al Comune di Tivoli e 78 al Comune di Sant'Angelo Romano.

Uno schema di D. L. concernente la costituzione del Comune di Carbonia, in provincia di Cagliari.

Le miniere carbonifere della Sardegna, che contribuiscono notevolmente all'autarchia economica della Nazione soprattutto per l'impulso dato dal Regime al loro intensivo sfruttamento, si trovano in una zona ricadente nella circoscrizione dei Comuni di Serbariu, Iglesias e Gonnesa. Lo sviluppo assunto in questi ultimi templi, dagli impianti industriali, la necessità di creare intorno ad essi idonee abitazioni per il personale addetto alle miniere e alle loro famiglie e di dotare il nuovo centro degli essenziali servizi pubblici; l'opportunità, infine, che l'unità di criteri e di direttive presieda al rapido incremento edilizio dell'abitato, hanno consigliato di costituire tutta la zona carbonifera sarda in unico Comune, cui viene dato il significativo nome di «Carbonia». Il nuovo Comune avrà una superficie di ettari 14,358 ed una popolazione che, mentre attualmente ammonta a quasi 6000 abitanti, una volta ultimata la costruzione del centro minerario ne potrà raggiungere circa 12.000.

Uno schema di D. L. concernente la costituzione del Comune di Arslia, nella provincia dell'Istria.

Al provvedimento, che dà nuovo assetto amministrativo alla zona carbonifera della Sardegna con la costituzione del Comune di Carbonia, fa riscontro quello che, staccando dal Comune di Albona la parte di territorio occupata dalle zone minerarie di Carpano e di Vines, la erige, con l'aggiunta di una piccola porzione di territorio del Comune di Barbana d'Istria, a Comune autonomo. Il Comune di Arslia, che sorgerà nel villaggio operaio omonimo costruito dalla Società Arsa, avrà una superficie di 7411 ettari ed una popolazione di circa 10.000 abitanti.

Due schemi di D. L. che approvano variazioni agli organici del personale di P. S.

I due provvedimenti sono giustificati dalle accresciute esigenze dei servizi di Istituto.

Uno schema di D. L. recante modificazioni all'ordinamento dell'Istituto nazionale fascista per la assistenza ai dipendenti degli Enti locali, per quanto riguarda la composizione degli organi amministrativi.

Uno schema di decreto recante modificazioni al regolamento per la esecuzione del R. D. L. 23 luglio 1925-III n. 1665, sulla costituzione dell'Istituto nazionale fascista per l'assistenza dei dipendenti degli Enti locali.

Uno schema di decreto con cui si approva lo statuto dell'Unione Fascista tra le famiglie numerose.

Secondo le norme statutarie, compiti precisi dell'Unione saranno quelli di richiamare l'attenzione della nazione sul problema demografico, presupposto d'ogni altro problema interessante la vita e l'avvenire dell'Impero fascista; di diffondere i principi della politica demografica del Regime; di assistere le famiglie numerose, vigilando sull'applicazione delle disposizioni che favoriscono l'incremento demografico; di contribuire allo studio delle questioni attinenti al problema demografico. Lo statuto stabilisce che sono famiglie numerose quelle che hanno almeno sette figli viventi: sono compresi nel numero anche i figli caduti in guerra o per la causa nazionale. Sono determinati, inoltre, gli organi, i mezzi e modalità di funzionamento del nuovo ente.

Uno schema di R. D. che disciplina l'esercizio di attività integrativa della veterinaria.

Con questo provvedimento — analogamente a quanto è stato già disposto per le arti ausiliarie delle professioni sanitarie — si dettano speciali norme per l'esercizio della massalicia e della castrazione.

Uno schema di D. L. concernente l'armamento degli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Su proposta del ministro per l'Africa Italiana:

ENTI DI COLONIZZAZIONE IMPERIALI.

Tre schemi di decreti legge concernenti la costituzione degli Enti di colonizzazione Romagna d'Etiopia, Puglia d'Etiopia e Veneto d'Etiopia.

Il problema della colonizzazione demografica nazionale nell'A. O. I. passa, con la creazione dei tre Enti, dalla fase di studio alla pratica realizzazione. Importanti nuclei di lavoratori agricoli troveranno lavoro nelle fertili terre dell'impero. Sono state scelte zone tra le più salubri ed ubertose che per le loro condizioni ambientali ed agronomiche sono particolarmente adatte all'immigrazione nazionale; permettendo al lavoratore di farsi seguire dalla propria famiglia. Sotto la direzione ed il controllo degli enti di colonizzazione, larghe estensioni di terreno verranno bonificate ed avvalorate dai nostri lavoratori che, in un secondo tempo, diventeranno proprietari dei poderi coltivati.

LE MILIZIE NELL'A. O. I.

Uno schema di R. D. concernente l'organizzazione della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale dell'A. O. I.

Ritenendosi opportuno istituire reparti di Milizia ordinaria in tutti i governi dell'Africa Italiana e di dare assetto ai reparti lavoratori, sono stati inquadrati in un unico efficiente organismo i nazionali residenti nell'Africa Orientale Italiana, dando così a tutti la possibilità di assolvere il loro dovere di fascisti.

Uno schema di R. D. concernente l'ordinamento dei servizi catastali e tecnici erariali nell'Africa Orientale Italiana.

Il provvedimento dà il mezzo indispensabile per compiere le complesse operazioni dirette ad accertare lo stato di fatto delle nostre terre etiopiche in rapporto alla loro ubicazione; estensione, consistenza topografica, al loro frazionamento ed ai possessori attuali.

Uno schema di R. D. concernente l'estensione alla Libia del Regio Decreto Legge 4 febbraio 1937-XV n. 463, contenente modificazioni al R. D. L. 4 ottobre 1935-XIII n. 1427, sul perfezionamento e coordinamento della Previdenza sociale.

L'imposta straordinaria sulle Società Anonime

L'OPERAZIONE FINANZIARIA. — LE CONCESSIONI PER ATTENUARE L'ONERE.

Su proposta del ministro delle Finanze:

Uno schema di Decreto Legge relativo all'istituzione di una imposta straordinaria sul capitale delle Società per azioni.

Nella successione delle grandi operazioni finanziarie destinate a fornire i mezzi atti a fronteggiare anzitutto le spese inerenti all'impresa africana e poi, a vittoria ottenuta, ad attrezzare l'impero e ad assicurare la difesa con il provvedere la Nazione della indispensabile attrezzatura bellica adeguata alla importanza dei programmi di armamento decisi dalle altre Potenze mondiali, deve annoverarsi in primo luogo l'emissione del prestito rendita 5%, a mezzo del quale furono chiamati a contribuire i possessori del redimibile 3,50%. In occasione dei provvedimenti monetari del 5 ottobre scorso, in considerazione della situazione di sicuro e particolare beneficio in cui si sarebbe conseguentemente trovata la proprietà immobiliare, fu fatto appello ai proprietari di fondi e di case. La proprietà immobiliare è stata tenuta a sottoscrivere in tale occasione ad un prestito Redimibile 5%, nella misura del 5% dei valori patrimoniali stessi, facendo carico ai proprietari medesimi degli oneri di interessi e ammortamento del prestito emesso. La proprietà immobiliare a reddito variabile non è stata chiamata in quella occasione a contribuire, poiché era difficile prevedere fin dall'inizio quale profitto tale categoria di proprietari avrebbe avuto dalla operazione di allineamento della lira. A un anno data dell'operazione stessa è ormai accertabile un utile considerevole riscontrabile in un ampio settore della proprietà mobiliare e pertanto il Governo fascista, con l'istituzione di una imposta straordinaria sul capitale delle Società per azioni ha creduto rispondente all'equità tributaria di chiamare questa volta a contribuire quei possessori di azioni che dalla

favorevole congiuntura eccezionale, una volta tanto e reamente straordinaria dell'adeguamento del valore della lira alle più importanti monete estere, hanno avuto un beneficio certo e non differente.

LA VALUTAZIONE DEL CAPITALE.

Base della nuova imposta è il capitale sociale, aumentato delle riserve ordinarie e straordinarie. La valutazione di esso è fatta con riferimento alla data del 5 ottobre 1938-XIV e s.s. occorrono rettifiche in correlazione con quella che ne è stata fatta agli effetti del pagamento della tassa di negoziazione entro il limite massimo del 100% del capitale sottoscritto e versato e delle riserve e minimo dei due terzi del capitale sottoscritto. L'imposta straordinaria è applicata con l'aliquota del 10%, che è ridotta ad un quarto in confronto della Società che per i tre ultimi esercizi siano state riconosciute passive, e, alla metà, per quelle alle quali sia stato riconosciuto passivo soltanto l'ultimo bilancio approvato anteriormente alla data di attuazione del provvedimento.

L'esenzione dell'imposta è concessa alle Banche ed Istituti di credito in quanto non hanno, se non in piccola parte, beni rivalutabili e d'altronde hanno già scontato gli effetti dei precedenti provvedimenti nel campo dei titoli dello Stato. E' pure concessa alle Società cooperative, il cui capitale sociale non ecceda le lire ventimila. Le detrazioni dal capitale imponibile o dall'imposta accertata si imputano soltanto a tre casi: 1) ammontare della sottoscrizione al Prestito Redimibile 5%; in quanto l'imposta straordinaria immobiliare ha già colpito la parte immobiliare del patrimonio sociale; 2) ammontare della metà dei titoli dello stato o garantiti dallo Stato, se il loro valore raggiunga il 10% del capitale imponibile in quanto trattasi di valori non suscettibili di rivalutazione monetaria; 3) metà delle quote di imposta che gravano le azioni di altre Società quando tali quote raggiungano nel complesso il 10% dell'imposta dovuta.

La riscossione dell'imposta viene ratificata in quindici bimestralità, scadenti la prima il 10 marzo 1938-XVI e l'ultima il 10 giugno 1940-XVIII. Se il pagamento viene fatto in unica soluzione entro il 30 giugno 1938-XVI è concesso un abbuono dell'interesse composto all'otto per cento, in ragione d'anno sulle somme anticipate. Alle Società che intendono avvalersi di tale facoltà, possono essere concessi prestiti sotto forma di anticipazioni o di sconto di cambiali. Le Società le cui azioni, siano quotate in borsa o che abbiano un capitale nominale non inferiore a dieci milioni possono effettuare il pagamento di metà dell'imposta straordinaria mediante la consegna allo Stato di azioni sociali.

LE CONCESSIONI

Ad attenuare sensibilmente l'onere derivante dalla nuova imposizione il Decreto contiene inoltre importanti provvedimenti che costituiscono notevoli concessioni a favore delle Società per azioni, quali: 1) la rivalutazione per conguagli monetari degli enti patrimoniali con la libera disponibilità dei saldi attivi fino ad un ammontare pari al doppio dell'imposta dovuta; 2) la distribuzione di riserve in esenzione dall'imposta straordinaria progressiva sui dividendi, purché effettuata mediante azioni gratuite, per un valore nominale non superiore al doppio dell'imposta dovuta e purché contemporaneamente siano emesse azioni contro versamento in contanti per un valore pari all'imposta medesima; 3) l'esenzione dal pagamento dell'imposta straordinaria progressiva per i redditi distribuiti fino all'8% del capitale sociale e delle riserve risultanti dal bilancio di ciascuna Società.

Uno schema di D. L. col quale, per la migliore utilizzazione dei terreni ancora disponibili di proprietà del « sindacato italiano costruzioni appalti marittimi » nella zona industriale di Livorno, ai fini della legge 20 giugno 1929 VII N. 1012 si trasferiscono allo Stato i detti beni.

Uno schema di D. L. col quale si provvede ad esentare dal pagamento della tassa di vendita gli olii

minerali lubrificanti destinati alla fabbricazione di antiparassitari per le piante da frutto.

Uno schema di D. L. con il quale sono apportate modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.

Uno schema di D. L. che accorda l'esenzione dall'imposta di fabbricazione ad un contingente di tremila quintali annui di zucchero da impiegare nella preparazione di uno speciale alimento da somministrare alle api nel periodo invernale.

Uno schema di D. L. portante alcune modifiche alla procedura per le concessioni delle temporanee importazioni ed esportazioni.

Uno schema di D. L. col quale viene abrogata l'esenzione daziaria prevista dal R. D. L. 14 Aprile 1927-V N. 566, per l'acido antridinitico, per l'aldeide benzoinica e per il cioruro di benzile, destinati alla fabbricazione di profumi sintetici.

Uno schema di D. L. concernente le seguenti nuove concessioni di temporanea importazione: carta e cartoncino per fotografia; maglie di lana in pezza; distillati di vino; fibre artificiali « celta »; giallo nuovo; materiale cinematografico da presa.

Inoltre, sono state prorogate o estese o ripristinate le concessioni di temporanea importazione di: bottiglie di vetro vuote; ottoni in lastre, verghe, nastri e fili; citrato di calcio; materiali metallici ed infine la temporanea esportazione dei tessuti di cotone « tipo popellin ».

Uno schema di D. L. contenente norme per l'applicazione della imposta straordinaria immobiliare per l'anno 1936-XVI.

Uno schema di D. L. concernente norme integrative e transitorie per l'applicazione del R. D. L. 7 Agosto 1936-XVI N. 1629, sulla riforma degli ordinamenti tributari.

Uno schema di D. L. recante provvedimenti in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari e più propriamente per la tassa di scambio, portata dal 2,50 per cento a 3 per cento, l'imposta di registro e la negoziazione e la tassa di bollo.

Quanto alla tassa di scambio sono lievemente ritoccate le vigenti aliquote sia di carattere generale che per i regimi speciali estendendo ad alcuni prodotti la applicazione della tassa di scambio una volta tanto per la prima vendita effettuata dal fabbricante, ed integrando altresì, a scopo soprattutto di renderne più agevole e più sicura l'applicazione, alcune disposizioni del testo vigente. Per l'imposta di registro i ritocchi concernono esclusivamente la materia delle concessioni e degli appalti di pubblici servizi, dei quali, entro certi limiti, si è resa obbligatoria la registrazione a mezzo di denuncia anche se stipulati verbalmente.

Uno schema di D. L. concernente il riordinamento del servizio di percezione e di riscossione dei diritti ed emolumenti spettanti agli uffici delle imposte dirette e del registro.

I CAPITALI STRANIERI.

Uno schema di D. L. col quale al fine di agevolare l'afflusso in Italia di capitali esteri, vengono concesse agli investimenti che saranno effettuati entro il 31 dicembre 1939 XVII numerose agevolazioni fiscali, compresa l'esenzione dall'imposta di successione per i trasferimenti a causa di morte che abbiano luogo entro i venti anni dall'entrata in vigore del decreto. Viene anche stabilito che gli investimenti predetti non potranno formare oggetto, neanche in caso di guerra, di atti di sequestro, di espropriazione senza indennizzo o di qualsiasi altro vincolo e ne limiti la libera disponibilità.

Uno schema di D. L. con il quale si provvede alla trasformazione delle vigenti imposte di soggiorno e di cura disciplinate dal T. U. per la finanza locale, in una unica nuova imposta denominata imposta di soggiorno applicabile in base ad una quota fissa giornaliera individuale per coloro che prendono alloggio in alberghi pensioni, stabilimenti e case di cura, locande e camere ammobiliate e in base al prezzo di locazione per quelli che dimorano in ville od altre abitazioni d'affitto.

Uno schema di R. D. che modifica l'art. 75 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, nel senso di poter prescrivere nelle gare indette dalle amministrazioni statali se ritenuto opportuno, l'invio delle offerte esclusivamente per posta.

Uno schema di R. D. con cui vengono disposte alcune provvidenze a favore dei rivenditori di generi di monopolio al fine di migliorarne il trattamento economico in relazione alle nuove condizioni del mercato.

Uno schema di D. L. riguardante provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi di guerra incollocabili e bisognosi.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un complesso di provvedimenti per la sistemazione dell'amministrazione finanziaria del Comune di Napoli.

Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di D. L. che abroga le norme temporanee emanate con R. D. L. 24 ottobre 1935-XIII, n. 1893, convertito nella legge 30 marzo 1936-XIV, n. 574, per concludere le esigenze della giustizia penale con quella militare durante le operazioni in A. O. I.

In sostanza il provvedimento, essendo venute a cessare le ragioni che determinarono le anzidette norme eccezionali, restituisce all'azione penale, alle prescrizioni ed ai termini processuali il loro corso normale e regolare.

Uno schema di D. L. recante provvedimenti a favore degli ufficiali giudiziari, dei loro commessi e degli uffici di Conciliazione.

Il trattamento economico degli ufficiali giudiziari in questi ultimi anni ha seguito sempre le vicende di quello usato al personale statale. Pertanto, essendo stati con il R. D. L. 27 giugno 1937 XV, numero 1035, aumentati gli stipendi e gli altri assegni ai dipendenti statali, si è ritenuto opportuno ed equo estendere questo aumento agli ufficiali giudiziari in quanto possa ad essi applicarsi, tenendo presente il loro speciale ordinamento.

GLI ONORARI DEGLI AVVOCATI.

Uno schema di R. D. L. che proroga le norme vigenti sulla liquidazione degli onorari di avvocato.

Ai sensi del R. D. L. 21 dicembre 1936-XV, n. 2160, con il 1° gennaio 1938-XVI dovrebbero avere applicazione i nuovi criteri per la determinazione degli onorari di avvocato stabiliti dall'attuale ordinamento torinese. Senonché, in vista della riforma del Codice di Procedura Civile, in corso di elaborazione, si è ravvisato opportuno non apportare per il momento modifiche alle norme in vigore che dovranno poi adeguarsi ai principi del nuovo ordinamento processuale. In conseguenza vengono prorogate le anzidette norme fino a nuova disposizione.

Uno schema di R. D. L. concernente modificazioni alle norme relative alle trasferte dei funzionari dell'ordine giudiziario.

Il provvedimento elimina le incertezze alle quali danno luogo le disposizioni vigenti sulle trasferte dei funzionari dell'ordine giudiziario e nello stesso tempo assicura maggiormente il tempestivo intervento degli organi della giustizia nei casi più urgenti di istruttorie penali.

Uno schema di R. D. che approva il nuovo regolamento per il corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione di pena.

L'attuazione della riforma penitenziaria fascista ha reso necessari nuovi ordinamenti per il Corpo degli agenti di custodia. A tal fine, aumentandone congruamente il numero, per le esigenze dei nuovi stabilimenti, si è provveduto altresì a dare al corpo una nuova e più razionale sistemazione.

Uno schema di R. D. L. col quale si apportano variazioni al ruolo organico degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena.

Uno schema di R. D. che determina il numero degli amministratori giudiziari per i tribunali di Vigevano, Lecco e Pordenone di nuova istituzione.

Uno schema di R. D. concernente una sessione straordinaria di esami di procuratore in favore di coloro

che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O. Il R. D. L. 28 aprile 1937-XV, numero 580, che estende a coloro che hanno partecipato alle operazioni in A. O. i benefici a favore degli ex combattenti, preveduti nelle leggi e nei regolamenti professionali, dà facoltà tra l'altro alle singole amministrazioni di indire, avuto riguardo al numero degli aspiranti, una sessione straordinaria di esami a favore di coloro che si trovino nelle condizioni in esso prevedute.

Uno schema di R. D. concernente il riordinamento degli archivi notarili e del relativo personale.

Uno schema di R. D. concernenti scatti di atti negli archivi notarili del Regno.

A norma delle disposizioni in vigore che prevedono la raccolta di carta da macero si determinano con questo provvedimento quali siano gli atti degli archivi notarili del Regno che possono essere eliminati.

Il Consiglio dei ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 12.30, tornerà a riunirsi giovedì, 21 corrente, alle 10 a palazzo Viminale.

Seduta del 21

ROMA, 21. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane, alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

GLI UFFICIALI IN CONGEDO.

Su proposta del Duce, ministro della Guerra:

Uno schema di Decreto Legge che integra gli articoli 11 e 14 del T. U. delle disposizioni legislative sull'Unione Militare, approvato con R. D. 3 marzo 1937-XV, n. 375.

Uno schema di Decreto Legge che, in attesa della formazione dei ruoli degli ufficiali in congedo della Giustizia militare, proroga al 30 giugno 1938-XVI l'efficacia del R. D. legge 30 novembre 1936, n. 2334, che consente l'assegnazione ai Tribunali militari, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di ufficiali in congedo in possesso di speciali requisiti.

Uno schema di Decreto Legge inteso a concedere agli ufficiali di complemento del R. E. che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O. I. il vantaggio di carriera previsto dall'art. 122 della vigente legge sull'avanzamento degli ufficiali del R. E. prescindendo dalle condizioni e dall'esperienza pratica prescritti da detto articolo.

Uno schema di Decreto Legge, al fine di regolare la computabilità in pensione ai servizi prestati durante le operazioni militari in A. O. I. del personale militare appartenente alle categorie in congedo delle Forze Armate.

Uno schema di Decreto Legge che reca varianti alla legge 16 giugno 1935-XIII, n. 1026, sullo stato degli ufficiali del R. E. in dipendenza della pratica applicazione della legge stessa.

Uno schema di Decreto Legge per la modifica dell'ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore, allo scopo di creare una organizzazione sempre più aderente alle esigenze dell'Esercito in guerra.

Uno schema di Decreto Legge con il quale, nell'intento di dare alto riconoscimento alle benemerite di guerra del generale di Corpo d'Armata, comandante designato d'Armata in ausiliaria Francesco Grazioli, concede a tale ufficiale il grado di generale d'Armata.

Uno schema di Decreto Legge con cui, in dipendenza dell'art. 25 del R. D. legge 21 agosto 1937-XV, n. 1542, che ha soppresso l'Istituto della costituzione della rendita dotale per gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato, aggiorna e coordina le disposizioni di legge sul matrimonio degli ufficiali stessi.

Uno schema di Regio Decreto che, riunendo le norme emanate dal 1934-XII, ad oggi, per la prima applicazione della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899 sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, approva il regolamento per l'applicazione della legge stessa.

Uno schema di R. D. legge che approva le norme di applicazione del R. D. legge ora approvato, inte-

so ad aggiornare le norme sul matrimonio degli ufficiali delle Forze Armate dello Stato.

Uno schema di Regio Decreto che approva il regolamento previsto dall'art. 8 della legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1067, circa l'assoggettamento di pre e post-militari alla disciplina militare.

Su proposta del Duce, ministro per la Marina:

Uno schema di Decreto Legge inteso a modificare i requisiti per l'ammissione dei capitani di corvetta all'Istituto di Guerra marittima.

Uno schema di Decreto Legge che provvede al coordinamento dei corpi consultivi della R. Marina.

Uno schema di Decreto Legge che porta aggiunte e variazioni al vigente T. U. sull'ordinamento del C. R. E. M. sullo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina.

Uno schema di Decreto Legge sulla composizione dei Tribunali militari marittimi.

LA LEVA AERONAUTICA.

Su proposta del Duce, ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di disegno di legge concernente la leva aeronautica.

In forza di tale provvedimento si passa all'attuazione pratica della leva aeronautica istituita con il R. D. legge 24 aprile 1936-XIV, n. 1119. La leva aeronautica ha lo scopo di fornire all'Arma del cielo gli uomini obbligati alla prestazione del servizio militare che siano particolarmente adatti ai servizi militari aeronautici, nelle tre seguenti forme di attività: naviganti, specialisti e governo.

Uno schema di Decreto Legge riguardante la prima copertura dei posti dell'organico del Corpo sanitario aeronautico.

L'ordinamento della R. Aeronautica approvato con il R. D. L. 25 febbraio 1937-XV, n. 226, ha previsto fra l'altro la costituzione del Corpo sanitario aeronautico, la sua organizzazione, nonché l'organico del relativo personale. E' ora necessario provvedere a ricoprire i posti nell'anzidetto organico e all'uopo si sono predisposte le norme contenute nello schema di R. D. L. sopra indicato.

Uno schema di Decreto Legge concernente l'applicazione delle vigenti norme sullo stato giuridico della gente di ARIA.

Uno schema di Decreto Legge inteso a modificare la tabella che prevede gli organici degli ufficiali della R. Aeronautica per gli anni dal 1937-XV al 1941-XIX compreso, al fine di provvedere ad alcune necessità di personale per i dipendenti servizi tecnici.

Uno schema di Decreto Legge riguardante la liquidazione delle indennità una volta tanto, agli ufficiali della R. Aeronautica che, alla cessazione del servizio, hanno diritto a pensione.

Uno schema di Decreto Legge riguardante la concessione dell'aggiunta di famiglia al personale della R. Aeronautica trasferito a Guidonia.

Uno schema di Decreto Legge inteso a modificare talune norme del R. D. L. 28 gennaio 1935-XIII n. 314 sull'avanzamento e sul reclutamento degli ufficiali della Regia Aeronautica.

Uno schema di Decreto Legge inteso a demandare al Ministero dell'Aeronautica la determinazione del peso massimo degli effetti postali, delle stampe periodiche e delle merci da trasportarsi sulle linee aeree sovvenzionate dallo Stato.

Uno schema di Regio Decreto concernente i ruoli organici del personale civile del Ministero dell'Aeronautica.

Uno schema di Regio Decreto inteso ad apportare il regolamento di esecuzione alla legge 4 gennaio 1937-XV n. 35 che istituisce la cassa ufficiali della R. Aeronautica.

Uno schema di Regio Decreto inteso a mettere a disposizione del Ministero dell'Aeronautica alcuni istruttori diplomati dalla R. Accademia fascista di educazione fisica di Roma i quali dovranno provvedere a impartire insegnamento dell'educazione fisica presso la Regia Accademia aeronautica.

Uno schema di Regio Decreto inteso a disciplinare

le missioni del personale della R. Aeronautica in servizio nella Libia, nell'A. O. I. e nei possedimenti italiani dell'Egeo.

I DISTRETTI COTONIERI IN A. O.

Su proposta del ministro dell'Africa Italiana:

Uno schema di Regio Decreto concernente l'istituzione di distretti cotonieri nell'A. O. I.

La particolare importanza che deve annettersi alla razionale produzione del cotone nell'Impero rende necessario individuare alcune zone caratteristiche, nelle quali le forze produttrici vengono opportunamente concentrate e valorizzate. Il provvedimento dispone che l'organizzazione e la gestione dei distretti potranno essere affidate ad organismi industriali ed agricoli dotati di solida capacità tecnica e finanziaria, sotto le direttive ed il controllo dello Stato.

Uno schema di Regio Decreto concernente l'ordinamento minerario per l'A. O. I.

Tale provvedimento tiene opportunamente in considerazione le particolari condizioni in cui l'attività mineraria dovrà svolgersi in A. O. Sono da segnalare, tra le misure adottate, l'introduzione del nuovo istituto della licenza d'indagine, la facoltà di revoca dei permessi di ricerca di interesse pubblico e ragioni di pubblica utilità e di interesse pubblico e la limitazione ad una superficie di duemila ettari nell'estensione delle zone per le quali possono essere accordati i permessi di ricerca, eccezione fatta per i giacimenti alluvionali ed i combustibili liquidi.

Su proposta del ministro della Educazione Nazionale:

Uno schema di Decreto Legge concernente la istituzione di un centro nazionale di studi algeriani con sede in Asti.

Uno schema di Decreto Legge che apporta modifiche agli articoli 195 e 196 del T. U. delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R. D. 31 agosto 1933-XI n. 1592 riguardante la costituzione del comitato centrale e della commissione esecutiva per le opere universitarie.

Uno schema di Regio Decreto concernente l'istituzione di venti borse di studio a favore degli studenti iscritti presso la facoltà di magistero della R. Università di Torino.

Uno schema di decreto col quale la biblioteca del Risorgimento di Roma assume la denominazione di « R. Biblioteca di storia moderna e contemporanea ».

Uno schema di decreto col quale si dichiara « edizione nazionale » la pubblicazione delle opere di Alessandro Manzoni affidate a cura e a opera del Centro nazionale di studi manzoniani con sede in Milano.

Uno schema di decreto contenente modifiche allo statuto del R. Istituto d'arte di Lucca.

Uno schema di decreto che approva la convenzione tra il ministro dell'Educazione nazionale e la S. A. « Consorzio Editoriale per la cultura militare » per la stampa, la pubblicazione e la vendita dei testi di stato di cultura militare.

Uno schema di decreto col quale l'ente laico di studio « Fondazione Pezzullo » viene soppresso e si restituisce l'amministrazione dei beni all'Ordine dei missionari.

Uno schema di decreto contenente norme per l'esecuzione dell'art. 2 del R. D. L. 8 luglio 1937-XV N. 1322, relativo alla sistemazione in ruolo di taluni gruppi di personale insegnante in servizio a titolo provvisorio.

NUOVI LAVORI PUBBLICI.

Su proposta del ministro del LL. PP.:

Uno schema di decreto legge riguardante l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e opere di carattere igienico in Sicilia.

Uno schema di D. L. che autorizza la spesa occorrente per i lavori di riattamento di due gallerie urbane di Napoli e di risanamento dei rioni Piedigrotta.

Uno schema di D. L. che autorizza l'ulteriore spesa di lire 15 milioni di aggiunta a quella, anche di lire 15 milioni, di cui all'art. uno del R.D.L. 28 dicembre 1936-XV, N. 2433 per l'attuazione delle providenze stabilite in favore dei danneggiati dal terremoto del

18 ottobre 1936-XIV nelle provincie di Belluno, Treviso ed Udine.

Uno schema di decreto legge che autorizza la spesa di lire 15 milioni per l'esecuzione a norma delle disposizioni vigenti, di opere pubbliche dello Stato e per la concessione di sussidi ad enti locali in dipendenza di danni prodotti da alluvioni, piene e frane verificatesi durante l'autunno 1936-XIV e l'anno corrente in varie provincie del Regno.

Uno schema di D. L. col quale viene autorizzata la spesa di lire 5 milioni per il completamento della ricostruzione dell'ex palazzo Carpena da adibire ai servizi dipendenti dagli uffici del Senato del Regno.

Uno schema di provvedimento che approva il nuovo testo delle norme tecniche di edilizia con speciali prescrizioni per le zone colpite da terremoti.

Uno schema di provvedimento con il quale è prorogato fino al 31 dicembre 1939-XVIII il termine di applicazione delle agevolazioni fiscali per i mutui da contrarsi con gli istituti all'uomo autorizzati da parte dei danneggiati dai terremoti del Vulture, delle Marche e della Marella, per il finanziamento della parte di spesa dei lavori di ricostruzione non coperta dai sussidi totali.

Uno schema di decreto legge col quale si proroga fino al 19 giugno 1947-XXV il termine per l'attuazione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova, dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane.

Uno schema di decreto legge con il quale la norma dell'articolo XI della legge 4 giugno 1936 A. XIV, numero 1979 circa il piano regolatore di Fiume viene modificata nel senso che le agevolazioni tributarie sulle tasse fisse di trasferimento di immobili, si applicano anche ai trasporti a favore di enti privati che provvedono alle ricostruzioni di piano regolatore, in luogo e vece del comune di Fiume in base ad i pposite convenzioni aventi data certa.

Uno schema di decreto legge che modifica gli art. 9, 14 e 15 della legge 1° marzo 1930-VIII n. 812 sul piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Cremona, per quanto riguarda il criterio di valutazione della indennità degli immobili espropriati il contributo di miglioria e l'espropriazione delle zone laterali alle vie e piazze.

Uno schema di decreto legge circa il piano regolatore di massima edilizia e di ampliamento della città di Como e circa il relativo piano particolareggiato del rione Cortesello.

Uno schema di decreto legge con il quale è autorizzato un contributo di lire 2 milioni a carico dello Stato per il piano di risanamento del centro di Forlì e viene nel contempo approvata una variante del piano regolatore sanzionato con la legge 17 dicembre 1931-X, numero 1723.

Uno schema di decreto legge con cui viene prorogato il termine per l'ultimazione di tutte le opere di ricostruzione del nuovo porto di Marghera.

IL PORTO DI MARGHERA.

Uno schema di D. L. per la estensione di benefici fiscali agli stabilimenti che sorgeranno sulle nuove aree ricavate dalle barene a Porto Marghera.

Uno schema di decreto legge contenente disposizioni per accelerare la costruzione degli impianti idroelettrici.

Uno schema di D. L. che reca modificazioni all'attuale ordinamento dei ruoli del personale dell'amministrazione dei Lavori Pubblici.

Uno schema di decreto legge col quale per rendere più efficace il servizio di istituto della Milizia nazionale della strada, viene ampliato l'organico della specialità.

Uno schema di decreto legge con il quale gli enti di diritto pubblico che applicano nel territorio del Regno attività industriale di interesse nazionale, per le costruzioni di case popolari da eseguirsi in prossimità ai loro stabilimenti, sono autorizzati a fruire, previo riconoscimento da accordarsi sotto speciali condizioni con R. D. dei contributi dello Stato e di tutte le altre agevolazioni di cui godono gli istituti autonomi provinciali di case popolari.

Uno schema di decreto legge col quale si estendono ai comuni della Valle del Vibrata i benefici eccezionali concessi ai comuni facenti parte del consorzio per l'acquedotto del Ruzzo in provincia di Teramo e si prov-

vede altresì al finanziamento della parte rurale dell'opera.

Uno schema di decreto legge che approva il regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di prima e seconda categoria e delle opere di bonifica.

Uno schema di Regio decreto che assoggetta alla tutela della pubblica amministrazione l'utilizzazione delle acque sotterranee nel territorio dell'isola di Capri.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e foreste:

Uno schema di Regio Decreto recante modificazioni al regolamento 12 ottobre 1933-XI, n. 1700 per l'esecuzione della legge 18 giugno 1931-IX, n. 987 contenente disposizioni per la difesa delle piante coltivate dalle cause nemiche.

Con tale provvedimento viene aggiornato il suddetto regolamento in relazione alle modifiche apportate alla legge del 1931-IX, col Regio Decreto Legge 11 giugno 1936-XIV, n. 1530.

Uno schema di Decreto Legge che integra le provvidenze per l'incremento della produzione cerealicola.

Uno schema di Regio Decreto che modifica l'articolo 25 del R.D.L. 15 giugno, 1936-XIV, n. 1273 recante norme per la disciplina del mercato granario.

Con tale provvedimento vengono stabilite sanzioni di ordine amministrativo a carico di quei molini che non osservino le prescrizioni del R.D.L. 15 giugno 1936-XIV, n. 1273 sugli ammassi granari.

Uno schema di Regio Decreto recante disposizioni relative alla direzione della cantina sperimentale di Arezzo.

Schema di Regio Decreto che detta norme sulla monta equina.

Schema di Regio Decreto Legge concernente l'istituzione dell'Accademia militare forestale.

Uno schema di Decreto Legge contenente disposizioni per la bonifica del territorio adiacente alle miniere carbonifere del Sulcis.

Due schemi di Regi Decreti Legge per la disciplina del commercio della manna e dello zafferano.

Uno schema di Regio Decreto Legge recante disposizioni a favore della pollicoltura e della colticoltura.

Uno schema di decreto legge per l'olivicoltura nazionale col quale vengono disposti nello stato di previsione del ministero dell'Agricoltura e delle Foreste stanziamenti straordinari per incoraggiare, secondo le direttive indicate dalla Corporazione olearia e approvate dal Comitato Corporativo Centrale, la trasformazione dei terreni olivastri e l'innesto degli olivastri al fine di recare nel giro di pochi anni un cospicuo contributo al conseguimento dell'autarchia nel settore della produzione degli oli commestibili.

Il Duce, a seguito della approvazione di tale provvedimento, ha senz'altro disposto che venga subito indetto il «Concorso Nazionale per l'oliva».

LA SICUREZZA DELLE NAVI.

Su proposta del ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di regio decreto legge che modifica il regolamento per la sicurezza delle navi mercantili e della vita umana in mare per quanto riguarda la paratia prodiera di collisione delle navi a scafo metallico.

Uno schema di decreto-legge che detta norme per la sistemazione di picchi di carico su navi mercantili.

Uno schema di decreto-legge, che concede un contributo al Consorzio autonomo del porto di Genova per il ripristino degli impianti distrutti dal ciclone del 25 agosto 1935-XIII.

Uno schema di regio decreto che stabilisce norme per il conferimento dei posti di incarico marittimo e di delegato di spiaggia.

Uno schema di regio decreto che modifica in senso estensivo le disposizioni vigenti per il matrimonio degli appartenenti alla Milizia portuaria.

Uno schema di regio decreto per la conferma in carica del presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Uno schema di decreto-legge, che apporta varianti al provvedimento dell'aprile n. sc., sull'applicazione alle navi mercantili degli accordi di «non intervento» nel conflitto spagnolo. Tali varianti corrispondono alle modificazioni introdotte dal comitato di «non intervento» di Londra nel piano di operazione navale.

Uno schema di regio decreto che approva il regolamento per la esecuzione del libro terzo del codice po-

stale e delle telecomunicazioni riguardanti la organizzazione periferica dell'amministrazione postelegrafica.

Due schemi di regio decreto, riguardanti speciali francobolli commemorativi uno che proroga i termini per la vendita e la validità dei francobolli commemorativi dei centenari di Giotto, Leopardi, Pergolesi, Spontini e Stradivari; l'altro che approva le emissioni di tre speciali francobolli riproduttori la effigie di Guglielmo Marconi.

Uno schema di decreto-legge che proroga al 30 giugno 1938-XVI, il termine per la regolarizzazione di tutti i trasporti merci mediante autoveicoli in conformità alla legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1349. La legge del giugno 1935-XIII stabilì per tale regolarizzazione il termine di due anni, ma all'atto pratico si è resa necessaria la proroga per il notevole numero e per le continue trasformazioni delle aziende esercenti.

Uno schema di decreto-legge portante disposizioni per lo sviluppo della Marina mercantile italiana.

Uno schema di decreto-legge che riserva alle FF. SS. lo sfruttamento di giacimenti di vapori e di gas del sottosuolo.

Su proposta del Ministro delle corporazioni:

Uno schema di decreto legge concernente l'assegnazione all'azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) di un contributo annuo straordinario di lire 2 milioni per tre anni, per dare maggiore e più rapido sviluppo alle ricerche di minerali metalliferi. In virtù di tale assegnazione l'azienda potrà svolgere un preordinato piano di ricerche con particolare riguardo alle materie che presentano il massimo interesse ai fini dell'autarchia economica della nazione.

Uno schema di D. L. concernente il riordinamento dell'Istituto nazionale fascista Umberto I per gli addetti alle aziende industriali dello Stato e loro orfani.

I PRESTITI FAMILIARI.

Uno schema di decreto-legge con il quale si autorizza l'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale ad anticipare le somme occorrenti per la prima applicazione della legge sui prestiti familiari.

Uno schema di regio decreto concernente la costituzione dei comitati provinciali della previdenza sociale.

Uno schema di decreto legge che modifica il R.D.L. 4 ottobre 1935-XIII, n. 1872, sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale in dipendenza della sempre più vasta applicazione della legislazione previdenziale in Libia ed in A. O. I.

Uno schema di regio decreto legge che modifica la composizione del comitato esecutivo dell'Istituto nazionale fascista per l'assistenza contro gli infortuni sul lavoro.

Uno schema di decreto legge con il quale è autorizzato l'aumento del capitale dell'Azienda carboni italiani (A.C.A.I.), da L. 100 milioni a 160 milioni ed è previsto un aumento ulteriore fino a 200 milioni.

Su proposta del ministro della Cultura Popolare:

Uno schema di regio decreto concernente norme per l'interpretazione degli articoli 3 e 6 del R.D.L. 11 gennaio 1937-XV, n. 3, che approva i ruoli organici del personale del Ministero della Cultura Popolare.

Uno schema di regio decreto contenente norme per l'attuazione del R.D.L. 10 settembre 1936-XIV, n. 1945 convertito nella legge 18 gennaio 1937-XV, n. 193 concernente l'apertura di nuovi teatri e l'adattamento di immobili e sale per spettacoli teatrali.

La seduta del Consiglio dei ministri ha avuto termine alle ore 12.30. La prossima seduta avrà luogo il 15 dicembre p. v., alle ore 10 a Palazzo Viminale, per lo esame del bilancio dello Stato riguardante l'esercizio 1938-XVI-1939-XVII.

IL MARESCIALLO DE BONO INSIGNITO DEL COLLARE DELL'ANNUNZIATA - IL TELEGRAMMA DEL RE IMPERATORE.

ROMA 4. — Sua Maestà il Re Imperatore ha concesso il Collare della Santissima Annunziata a S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, dandogliene comunicazione con il seguente telegramma:

« S. E. Maresciallo d'Italia Emilio De Bono - Roma. — In questo giorno che ricorda l'inizio sotto la sua guida, della vittoriosa avanzata delle nostre valorose truppe al di là dei confini dell'Eritrea, tengo a darle manifesto segno della mia considerazione e le conferisco l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata. — Affirma cugino Vittorio Emanuele ».

Nel giorno in cui ricorreva l'anniversario del passaggio del Mareb il Sovrano ha voluto premiare Emilio De Bono concedendogli il Collare dell'Annunziata.

Dopo essere stato governatore della Libia, Emilio De Bono come sottosegretario e Ministro alle Colonie, e come primo comandante del Corpo di spedizione che doveva avanzare oltre i confini dell'Eritrea e della Somalia per la conquista dell'Impero Etiope, ebbe grandissima parte nel disegno del Duce di sottrarre l'Eritrea e la Somalia alle permanenti minacce dell'immane pericolo negussita, e di risolvere anche per il prestigio della razza bianca e per l'onore della civiltà, l'annoso problema della nostra situazione coloniale nella regione del Mar Rosso.

Emilio De Bono fu allievo del Collegio Militare di Milano, e quindi della Scuola di Modena, fu tenente in Eritrea, e quindi ufficiale superiore in Libia dove fu insignito dell'O. M. di Savoia.

Nella grande guerra, inviato a reggere l'ufficio di Capo di Stato Maggiore del II Corpo d'Armata, si guadagnò la 1ª medaglia di argento nella « trincea delle frasche » consacrata dalla morte eroica di Corridoni. Successivamente egli si segnalò nella zona di Monfalcone, sul monte Limerle; nel Zoretto al Magnaboschi e infine nell'occupazione del campo trincerato di Gorizia dove rifiutò la sua abilità e il suo valore specialmente nella conquista del Sabotino e di tutta la zona isontina che va da Sallano a Santa Caterina. Qui fu decorato sul campo di una seconda medaglia d'argento al valore. Nel 1917, il gen. Emilio De Bono fu in Albania al comando di un importante settore. Rivalcò l'Adriatico nel 1918, partecipò all'azione del Grappa, fu decorato della terza medaglia d'argento.

Emilio De Bono aveva conosciuto Mussolini, prima della guerra, attraverso gli scritti sul « Popolo d'Italia ». Dopo aver fatto parte del Quadrumvirato che diresse la Marcia su Roma De Bono venne nominato Capo della polizia e quindi comandante generale della M.V.S.N. Nel 1925, assunse il Governo della Tripolitania, dove rimase tre anni durante i quali non limitò la sua attività all'organizzazione amministrativa e alla valorizzazione agricola della colonia. Soldato valoroso, ideò e diresse con genialità lo scontro di Te-griff negando ogni tregua ai ribelli e impedendo loro ogni possibilità di sfuggire al cerchio delle nostre forze. Quindi fu sottosegretario e poi ministro alle Colonie. Fu nominato il 16 giugno 1935, Alto Commissario in A. O.

Il 24 marzo stesso anno dalla fiducia del Duce gli venne affidato il comando di tutte le forze in A. O.

Il 3 ottobre le forze italiane comandate da De Bono passarono il Mareb.

L'ANNO GIUDIZIARIO INAUGURATO ALLA CORTE DI CASSAZIONE.

ROMA, 30. — Con il consueto solenne cerimoniale è stato oggi inaugurato l'anno giudiziario della Corte di Cassazione del Regno. La cerimonia si è svolta nell'aula massima del Palazzo di Giustizia dinanzi ad un pubblico imponente che gremiva il pretorio e le tribune.

Alle ore 11 i membri che compongono la Suprema Corte di Cassazione hanno fatto solenne ingresso nell'aula preceduti dai mazzieri. Subito dopo il Primo Presidente della Corte S. E. D'Amelio ha dichiarato aperta la seduta ed ha dato la parola al Procuratore gen. S. E. Pioia Caselli per il discorso inaugurale. L'oratore ha passato da prima in rivista l'anno giudiziario notando fra l'altro che nei riguardi della giustizia civile si nota in tutto il Regno una considerevole diminuzione di liti che si è andata man mano accentuando a cominciare dal 1932. In confronto alle cifre di tale anno si ebbe nel 1933 la diminuzione di 375.585 liti nei giudizi di conciliazioni; di 198.982 liti nei giudizi di tribunale e di 1.489 liti nei giudizi di Corte di Appello.

Il Procuratore generale ritiene che tra le varie cause

attribuite al verificarsi di questa diminuzione la vera sia che il Regime ha creato fra classe e persone un maggiore spirito conciliativo che si sviluppa efficacemente mediante l'azione del Partito e dei tentativi di conciliazione prescritti dalle leggi corporative.

Continuando nel suo discorso attentamente seguito dall'uditorio il Procuratore generale si è intrattenuto sulla opportunità di un rafforzamento dell'azione degli organi di polizia e sulla soppressione di molte parti richieste dall'assessorato delle Corti di Assise. Quindi è passato a trattare della riforma giudiziaria osservando in proposito quanto essa sia attesa dalla magistratura pienamente fiduciosa che la riforma stessa sarà tale da rendere più perfetto l'esercizio del suo alto ministero. Lo affida — egli ha detto — l'alta parola del Capo del Governo, nonché la serie dei provvedimenti che s'in dall'inizio della Rivoluzione fascista. Il Regime ha adottato a favore della funzione della giustizia concepita — nel suo doppio compito di punire e di redimere ed elevare. Concludendo S. E. Pioia Caselli ha rilevato come nell'epoca della storia attuale la giustizia rappresenti il fattore non solo nazionale ma internazionale di quella civiltà che il Fascismo difende contro il comunismo bolscevico. Nessuno mezzo del magistrato — ha soggiunto l'oratore — può sentire il dovere altamente politico di dimostrare quanto sicura e sensibile sia la difesa della legge in Regime fascista, quanto sicuro e sensibile sia in Regime fascista quel beneficio di giustizia che il popolo considera come il massimo dono che può ricevere dallo Stato. Il messaggio all'umanità che il Duce ha lanciato dal Campo di Maggio germanico per la difesa della civiltà millenaria di Roma deve essere raccolto dalla magistratura come una consegna così come è già la consegna eroica delle legioni volontarie italiane che combattono e muoiono in terra di Spagna.

Cessati i vivissimi applausi che hanno salutato le parole del Procuratore generale, il Presidente della Corte ha dichiarato aperto in nome di S. M. il Re Imperatore il XVI° Anno giuridico della Corte di Cassazione del Regno.

SOLENNI CERIMONIE IN TUTTA ITALIA PER LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE.

ROMA, 16. — Ha avuto luogo oggi, in tutte le scuole d'Italia, la cerimonia della inaugurazione del nuovo anno scolastico con l'intervento delle famiglie degli allievi. Si è proceduto in ogni scuola alla benedizione del gagliardetto.

Presenti le autorità civili, militari e religiose, e le gerarchie degli ordinamenti fascisti, i dirigenti di scuole o istituti, circondati dagli insegnanti in divisa fascista, hanno adunato i loro allievi, anch'essi in divisa delle organizzazioni giovanili, a cui rispettivamente appartengono, hanno pronunciato il discorso inaugurale illustrando le mete che la scuola si propone, secondo le direttive del Regime, accennando agli eventi e ai problemi dell'ora presente. Ovunque la cerimonia è stata coronata da appassionate manifestazioni di fede fascista.

S. E. Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale parlando ieri sera alla radio nelle cronache del Regime illustrava, con chiara e pacata parola, il significato e la importanza dell'avvenimento odierno che crea una nuova istituzione fascista e che pone termine ad una deprecabile condizione di cose, fissando un giorno unico per la riapertura di tutte le scuole d'Italia e disponendo che per quel giorno l'assetto degli istituti per la durata dell'anno scolastico sia completo e definitivo, nel numero degli alunni e delle classi, nell'assegnazione delle cattedre, degli incarichi e delle supplenze e della parificazione delle sessioni autunnali di esame. In attuazione di queste disposizioni fasciste cinque milioni e mezzo d'italiani fra insegnanti ed alunni si sono raccolti per iniziare laboriosamente, cioè fascisticamente, un nuovo anno scolastico, rivolgendo nella stessa ora un pensiero di fede, un proposito virile al Duce, sicura guida di tutte le energie della Patria.

La data del 16 ottobre XV, rimarrà nella storia di quest'epoca fascista, perché segna il compimento di una vasta opera proseguita in tre lustri sotto la direzione del Duce per inquadrare la gioventù, dal Fi-

gli della Lupa, agli Avanguardisti e Giovani fascisti in un solo organismo che possa educare alla vita, dai primi anni dell'infanzia ai primi anni della maturità, gli italiani e le italiane che nascono sotto il segno del Littorio. Bisognava perciò rinnovare la scuola perchè potesse adempiere agli altissimi compiti che ad essa affida il Regime: rinnovarla nei programmi e nei metodi di insegnamento, farne uno strumento formidabile di nuova grandezza nazionale e imperiale. Oggi, compiuta quest'opera si possono inaugurare i corsi scolastici con una cerimonia che metta in piena luce l'importanza degli studi nella vita italiana.

13506 GIOVANI ENTRERANNO NELLE AMMINISTRAZIONI STATALI NELL'A. XVI.

ROMA, 7. — Con decreto del Capo del Governo in data 7 corr. in corso di pubblicazione sulla Gazz. Uff., si stabilisce l'elenco dei concorsi che le varie amministrazioni statali indurranno nell'anno XVI per l'ammissione ad impieghi nei rispettivi ruoli. Detto elenco, approvato dal Duce, comprende N. 11.908 posti di cui 2.500 maestri elementari.

Le vacanze dei ruoli del personale statale, per quali sono stati autorizzati i concorsi, ammontano 13.824.

Sono quindi, fin d'ora 1.916 posti che vengono riservati al 1939 XVII in omaggio al principio della gradualità e periodicità dei concorsi al fini di un più selezionato rinnovamento dei quadri organici del personale dello Stato. Agli 11.908 posti autorizzati sono da aggiungersi 1602 posti per concorsi in atto, autorizzati posteriormente al decreto del Duce del 3 ottobre XVI. Sono così 13.510 giovani che nell'anno XVI entreranno a far parte della amministrazione statale.

Si riassumono qui di seguito i concorsi compresi nel manifesto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Presidenza del Consiglio dei Ministri: Sottosegretario per gli scambi e le valute: gruppo B) posti 18. Avvocatura dello stato Gruppo A) posti 18, gruppo C) posti 4: totale 36.

Ministero degli affari esteri: Gruppo A posti 7;

Gruppo C 50; personale subalterno posti 19; totale 76.

Ministero Interno: gruppo A posti 69; gruppo B 29; gruppo C 182; personale subalterno posti 57; totale 257.

Ministero della Grazia e Giustizia: gruppo A posti 322; gruppo B 287; gruppo C 181; personale subalterno posti 110; totale 880.

Ministero Finanze: gruppo A posti 96; gruppo B 387, gruppo C 465; personale subalterno posti 23, totale 958.

Ministero della Marina: gruppo A posti 268; gruppo B 19; gruppo C posti 9; personale subalterno 17, totale 313.

Ministero dell'Aeronautica: gruppo A posti 648; gruppo B 8; direttori di aeroporto civile posti 18; totale 672.

Ministero Educazione Nazionale: Gruppo A posti 1175; gruppo B 449; gruppo C 50. Maestri elementari posti 2500; personale subalterno 112. Totale posti n. 4286.

Ministero Lavori Pubblici: Gruppo A posti 15; gruppo B 35; personale subalterno posti n 10 Totale posti 60.

Ministero Agricoltura e Foreste: Gruppo A posti 52; allievi militi forestali 420. Totale posti 472.

Ministero delle Comunicazioni: Gruppo A posti 193; gruppo B 291; gruppo C 862. personale di stazione di macchina, di linea, tecnico e operaio, navigante ed allievi militi portuali posti 1841; personale subalterno posti 427. Totale posti 3914.

Ministero delle Corporazioni: Gruppo A posti 34; gruppo B 12; gruppo C 11; personale subalterno posti 7. Totale posti 64.

Ministero delle Corporazioni: Gruppo A posti 34; gruppo B 25; gruppo C 58. Totale 131.

Totale generali: Gruppo A posti 3016; gruppo B 1404; gruppo C 1826. Direttori di aeroporto civile posti 18. Maestri elementari posti 2500. Allievi militi forestali posti 420. Personale di stazione, di macchina, di linea, tecnico e operaio, navigante ed allievi militi portuali posti 1841; personale subalterno posti 791. Totale posti 1190.

La Gioventù italiana del Littorio

Il comando assunto dal Segretario del Partito con un vibrante ordine del giorno alle giovani Camicie Nere

ROMA, 28. — L'Ordine del giorno N. 1 », diramato dal Segretario del Partito reca:

« Per ordine del Duce assunto da oggi il comando della Gioventù Italiana del Littorio.

Al comandanti, ai dirigenti, alle giovani Camicie Nere il mio cameratesco saluto.

I fascisti di tutta Italia guardano al formidabile esercito, che inquadra oltre sette milioni di giovani di Mussolini, con l'orgoglio e la certezza dei nuovi gloriosi eventi, nella continuità della Rivoluzione fascista.

Il motto: « Credere - Obbedire - Combattere » è la consegna che osserveremo con fedeltà ed onore.

Il giuramento al quale siamo votati impegna tutti — comandanti e gregari — a servire con indomabile ardore la Rivoluzione fascista e il Duce, fondatore del nuovo Impero di Roma ».

IL DECRETO LEGGE

Ecco lo schema di Decreto-Legge col quale viene istituita la « Gioventù Italiana del Littorio »:

Art. 1. — La Gioventù Italiana del Littorio, organizzazione unitaria e totalitaria delle forze giovanili del Regime fascista, è istituita in seno al Partito Nazionale Fascista, alla diretta dipendenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista. Ministro Segretario di Stato, che ne è il Comandante generale. La Gioventù Italiana del Littorio ha per motto: « Credere - Obbedire - Combattere ».

Art. 2. — Il Sottosegretario per l'Educazione fisica e giovanile, istituito presso il Ministero della Educazione nazionale col R. decreto 12 settembre 1929-VII E. F., n. 6161, è soppresso. L'Opera Nazionale Balilla istituita con legge 3 aprile 1923-II E. F., n. 2247, viene assorbita dalla Gioventù Italiana del Littorio. Le attribui-

sioni conferite dalle leggi e dai regolamenti al Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e al Ministro dell'Educazione Nazionale nei confronti dell'Opera Nazionale Balilla sono conferite al Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio. Le istituzioni, le scuole, le accademie, i collegi appartenenti all'Opera nazionale Balilla, passano, nella attuale situazione di fatto e di diritto, alla Gioventù Italiana del Littorio. Le attività e le passività dell'Opera nazionale Balilla e del Fasci giovanili di combattimento nonché gli immobili, di proprietà del Partito Nazionale Fascista, adibiti a caserme dei giovani fascisti e a colonie climatiche, sono trasferiti alla Gioventù Italiana del Littorio.

Art. 3. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, ha facoltà nella sua qualità di comandante generale, di emanare le norme per l'organizzazione della Gioventù Italiana del Littorio e per il suo funzionamento nel Regno, nell'Africa Orientale Italiana, nella Libia e nelle Isole italiane dell'E-

Art. 4. — Appartengono alla Gioventù italiana del Littorio i giovani di ambo i sessi dai 6 ai 21 anni inquadrati nelle organizzazioni dei giovani fascisti, avanguardisti, balilla, figli della lupa, piccole italiane, giovani italiane, giovani fasciate.

I giovani inquadrati nelle organizzazioni della Gioventù italiana del Littorio sono vincolati al seguente giuramento: « Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue la causa della Rivoluzione fascista ».

Art. 5. — I compiti che la Gioventù italiana del Littorio svolge a favore dei giovani sono:

a) la preparazione spirituale, sportiva e premilitare;

b) l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari e medie, secondo i programmi da essa predisposti di concerto col Ministro per l'educazione nazionale;

c) l'istituzione e il funzionamento di corsi, scuole, collegi, accademie, aventi attinenza con le finalità della Gioventù italiana del Littorio;

d) l'assistenza svolta essenzialmente attraverso i campi, le colonie climatiche e il patronato scolastico o con altri mezzi disposti dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, comandante generale;

e) l'organizzazione di viaggi e crociere.

La Gioventù italiana del Littorio ha inoltre la facoltà di istituire o di promuovere l'istituzione di borse di studio e di provvedere alla loro assegnazione.

Alla Gioventù italiana del Littorio spetta la vigilanza e il controllo su tutte le colonie climatiche e istituzioni affini, da chiunque fondate o gestite. Per la fondazione di nuove colonie o istituzioni affini, è necessaria l'autorizzazione del Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, comandante generale.

Nulla è innovato riguardo ai poteri e alle attribuzioni del Ministro per l'educazione nazionale nel settore della scuola e dell'insegnamento pubblico e privato.

Art. 6. - Per assicurare il raggiungimento delle finalità che la Gioventù italiana del Littorio si propone, sono confermate le disposizioni contenute nel Regio decreto-legge 9 gennaio 1927-V, n. 5, convertito nella legge 2 giugno 1927-V, n. 1115.

Non sono comprese nel divieto di cui al decreto citato le formazioni od organizzazioni promosse o dipendenti dalla Gioventù italiana del Littorio.

Art. 7. - La Gioventù italiana del Littorio ha personalità giuridica.

Art. 8. - L'amministrazione della Gioventù italiana del Littorio è distinta dall'amministrazione del Partito Nazionale Fascista ed è regolata dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, comandante generale.

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Fondato nel 1539

Fondi di dotazione e ris.: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno

Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decamerè.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Art. 9. - La Gioventù italiana del Littorio provvede al conseguimento dei propri scopi:

a) con i contributi del Partito Nazionale Fascista, dei Ministeri, di enti, di istituzioni e di soci;

b) con le somme provenienti da lasciti, donazioni, obblazioni o sovvenzioni disposti a suo favore.

I contributi dei Ministeri, degli enti e delle istituzioni, già previsti dalle leggi e dai regolamenti a favore dell'Opera nazionale Balilla o dei Fasci giovanili di combattimento, delle colonie climatiche del Partito Nazionale Fascista, saranno destinati alla Gioventù italiana del Littorio.

I Comuni e le Amministrazioni provinciali sono tenuti a fornire le sedi della Gioventù italiana del Littorio in base alle norme finora in vigore e a mantenere in suo favore le concessioni in uso gratuito delle palestre già assegnate all'Opera nazionale Balilla o ai Fasci giovanili di combattimento.

Restano ferme le disposizioni concernenti l'obbligo dei Comuni di contribuire al patronato scolastico.

Sono soci della Gioventù italiana del Littorio coloro che, con elargizioni o con periodici contributi, concorrono al conseguimento dei fini dell'istituzione.

I soci si distinguono in benemeriti, in perpetui e temporanei.

Sono soci benemeriti coloro che elargiscono a favore della Gioventù italiana del Littorio una somma non inferiore alle L. 10.000.

Sono soci perpetui coloro che versano in una sola volta la somma di L. 500.

Sono soci temporanei coloro che si obbligano a pagare annualmente la somma di L. 60 per un periodo minimo di anni cinque.

Le associazioni e gli Enti morali, che versano il doppio della somma richiesta per i soci individuali, possono essere iscritti tra i soci.

La Gioventù italiana del Littorio assegna diplomi di benemerita al soci che se ne rendano particolarmente meritevoli e a coloro che abbiano procurato l'iscrizione di un numero rilevante di soci, o che in altro modo abbiano svolto una notevole e proficua attività per i fini della Gioventù italiana del Littorio.

I diplomi di benemerita sono di 1°, 2°, 3° grado.

I diplomi di 1° grado sono assegnati dal DUCE su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, nella sua qualità di comandante generale.

Art. 10. - La Gioventù italiana del Littorio non è sottoposta alle leggi e ai regolamenti che disciplinano le istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza; sono però ad essa estese le disposizioni di favore esistenti per dette istituzioni. La Gioventù italiana del Littorio può richiedere la difesa dell'avvocatura dello Stato.

Art. 11. - Agli effetti di qualsiasi imposta, tassa o diritto in genere, stabiliti dalle leggi generali o speciali e per la stipulazione dei contratti, la Gioventù italiana del Littorio e i suoi organi centrali e periferici sono parificati alle amministrazioni dello Stato.

Art. 12. - Il personale di qualsiasi grado e ufficio attualmente alle dipendenze dell'Opera nazionale Balilla, passa alle dipendenze della Gioventù italiana del Littorio può richiedere la difesa dell'avvocatura dello Stato.

Il personale comandato presso l'Opera nazionale Balilla, passa alle dipendenze della Gioventù italiana del Littorio, conservando l'attuale trattamento giuridico ed economico.

Il personale comandato presso l'Opera nazionale Balilla rimane allo stesso titolo e nella medesima posizione giuridica distaccato presso la Gioventù italiana del Littorio, fino a quando il comando non venga revocato dai capi delle Amministrazioni a cui il personale medesimo appartiene, d'intesa col Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, comandante generale.

Art. 13. - Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, comandante generale, ha la facoltà di modificare i regolamenti riguardanti l'inquadramento e il funzionamento della Gioventù italiana del Littorio.

Art. 14. - Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con quelle del presente decreto.

Art. 15. - Il presente decreto entra in vigore il gior-

no della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il DUCE, primo Ministro Segretario di Stato, è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

ORDINAMENTO E INQUADRAMENTO.

I Vice comandanti generali dei FF. GG. C. cessano dalla carica e sono nominati Vice comandanti della Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.).

Il Capo e il Sottocapo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili di combattimento cessano dalla carica e sono nominati, rispettivamente, Capo di Stato Maggiore e Sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L.

Il Segretario federale è nominato Comandante federale della G.I.L. Il Vice comandante dei Fasci giovanili di combattimento e il presidente del soppresso Comitato provinciale dell'O. N. B., sono nominati Vice comandanti federali della G.I.L., rispettivamente per i giovani fascisti e per gli avanguardisti e ballilla. Il Capo di S. M. federale e i Vice comandanti fanno parte dei direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento. Il Vice segretario della Federazione dei Fasci di combattimenti non può ricoprire cariche nella G.I.L.

Il Segretario politico del Fascio di combattimento è nominato Comandante della G.I.L. Il Comandante del Fascio giovanile e il presidente del soppresso comitato comunale dell'O. N. B., sono nominati, rispettivamente, comandante dei giovani fascisti e comandante degli avanguardisti e ballilla. Il Comandante federale della G.I.L. ha la facoltà di nominare un vice comandante della G.I.L. Il Vice comandante della G.I.L. e i comandanti dei giovani fascisti e degli avanguardisti e ballilla fanno parte del direttorio del Fascio di combattimento.

Ispettrice della G.I.L. è nominata la Fascista Penelope Testa.

La Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili è nominata Ispettrice federale della G.I.L. La Fiduciaria provinciale delle piccole e giovani italiane cessa dall'attuale carica ed è nominata Vice Ispettrice federale della G.I.L. La Segretaria provinciale per le giovani fasciste cessa dalla carica ed è nominata Capo raggruppamento giovani fasciste. La carica di Vice fiduciaria provinciale delle piccole e giovani italiane è soppressa.

La Ispettrice federale della G.I.L. è autorizzata a nominare: una capo raggruppamento giovani italiane, una capo raggruppamento piccole italiane; una capo raggruppamento figli della lupa, tratte dalle ex fiduciarie provinciali delle piccole e giovani italiane. La vice Ispettrice federale della G.I.L. e la Capo raggruppamenti sono nominate collaboratrici della Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili.

La Segretaria del Fascio femminile è nominata Ispettrice della G.I.L. La Segretaria della sezione giovani fasciste è nominata Capo gruppo giovani fasciste. La fiduciaria comunale delle piccole e giovani italiane cessa dalla carica ed è nominata vice Ispettrice della

G.I.L. L'Ispettrice federale della G.I.L. è autorizzata a nominare una capo gruppo giovani italiane, una capo gruppo piccole italiane, una capo gruppo figli della lupa. La vice Ispettrice della G.I.L. e la capo gruppo sono nominate collaboratrici della Segreteria del Fascio femminile.

DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE.

In attesa delle modificazioni che saranno apportate allo Statuto del P. N. F., resta invariato il numero dei componenti i direttori delle Federazioni e dei Fasci di combattimento, delle collaboratrici, delle Fiduciarie provinciali e dei Fasci femminili e delle Segretarie dei Fasci Femminili. I nuovi componenti devono essere considerati aggiunti. I Comandanti federali della G.I.L. entro il 5 novembre XVI, mi faranno pervenire le proposte per la nomina del Capo di S. M. federale della G.I.L.

L'età e l'appartenenza alle diverse categorie della G.I.L., ai fini dell'inquadramento, è la seguente:

Giovani fascisti 17-21; Avanguardisti moschettieri 15-17; Avanguardisti 13-15; Ballilla moschettieri 11-13; Ballilla 8-11; Giovani fasciste 17 (per il passaggio ai Fasci femminili valgono le norme in vigore); Giovani italiane 14-17; Piccole italiane 8-14; Figli della lupa (maschi e femmine) fino agli anni 8.

Nel piccoli comuni le cariche possono essere cumulate e gli uffici ridotti a giudizio del Comandante federale della G.I.L.; Le forze dovranno essere sempre nettamente distinte, in base al loro inquadramento. Il Comandante federale impartirà le eventuali disposizioni relative al settore femminile, d'intesa con l'Ispettrice federale. Il personale del centro e della periferia, del quale non è fatto cenno nel presente Foglio d'ordini, resta al proprio posto con le attuali funzioni. I diversi settori che costituiscono la G.I.L. continuano a svolgere la loro normale attività. L'ufficio federale colonie climatiche, istituito presso le Federazioni dei Fasci di combattimento, è trasferito alla sezione sanità e assistenza della G.I.L.

DISPOSIZIONI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO.

I) L'anno finanziario per l'amministrazione della G. I. L. ha inizio il 29 ottobre di ogni anno e termina col 28 ottobre dell'anno successivo.

II) Le norme amministrative-contabili già in vigore nell'Opera Nazionale Ballilla verranno applicate integralmente alla G.I.L.

III) I Segretari federali, quali comandanti federali della G. I. L. assumeranno tutte le funzioni e le responsabilità già attribuite ai presidenti ed ai comitati provinciali dell'Opera Nazionale Ballilla.

IV) I comandanti federali della G.I.L. si varranno dell'opera dei Segretari amministrativi dei cessati comitati i quali conserveranno le loro attribuzioni con la qualifica di «Capì dei servizi amministrativi della G. I. L. ».

Gli ordini contenuti nel presente Foglio sono esecutivi da oggi, 29 ottobre 1937-XVI E. F.

Le Forze del Partito al 28 Ottobre XV

ROMA, 28. -- Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. reca:

XV Annuale della Marcia su Roma. Forze inquadrate nel P. N. F. e nelle organizzazioni dipendenti al 28 Ottobre XV:

Fasci di Combattimento	2.152.240
Gruppi Fascisti Universitari	82.904
Fasci Giovanili di Combattimento	1.163.363
Fasci Femminili	737.442
Gruppi Giovani Fasciste	256.085
Massale Rurali	895.514

Associazione Fascista della Scuola:

Sezione Scuola elementare	109.946
Sezione professori universitari	2.645

Sezione Scuola Media	32.264
Sezione assistenti universitari	1.391
Associazione Fascista del Pubblico Impiego	266.652
Associazione Fascista dei Ferroviari	134.795
Associazione Fascista dei Postelegrafonici	79.085
Assoc. Fascista degli addetti Azienda Stato	96.424
U.N.U.C.I.	210.613
L.N.I. (iscritti e aderenti)	163.199
Associazioni d'Arma	443.663
O.N.D.	3.189.693
C.O.N.I.	896.979

Nella Vita del Partito

RICORDARSI CHE LA BUROCRAZIA APPESANTISCE LE ORGANIZZAZIONI.

Il Segretario del P. N. F., con Foglio di Disposizioni n. 889, dispone.

Si continua a scrivere molto! Gran parte della giornata deve essere occupata alla lettura di voluminose corrispondenze, il più delle volte inutili. Bisogna essere concisi, telegrafici, e quando si può fare a meno di scrivere, se ne faccia a meno. Si faccia soprattutto a meno di trasmettere, come spesso accade, i numerosi allegati che si riferiscono alla cosiddetta corrispondenza intercorsa. Il pericolo più grave parte dagli uffici comunemente detti attrezzati e specializzati che inondano l'universo con le loro ponderose relazioni, con i memoriali a lungo metraggio, con le più o meno incerte statistiche.

Anche il telegrafo sta per essere violato dalla prosa. La retorica telegrafica è addirittura insopportabile. Altro che stile fascista! Sono convinto che se questo genere di attività fosse ridotto almeno del cinquanta per cento ci si intenderebbe lo stesso, anzi meglio. Si eviterebbe un dannoso spreco di carta. Continuare di questo passo significa, oltre tutto, perdere le nostre più belle caratteristiche di snellezza e di rapidità, e quindi di chiarezza. Coloro che rivelano tendenze burocratiche finiscono per appesantirsi anche fisicamente e per appesantire altresì le organizzazioni che, viceversa, devono essere dei veri e propri motori lubrificatissimi da far girare ad alto regime. Si paghi di persona, come si suol dire, se si vuole che il lavoro riesca efficace.

Ricordo infine la consegna che ho dato per l'Anno XVI in occasione dell'ultimo rapporto: ridurre il riposo del cinquanta per cento e raddoppiare il numero degli occhi aperti.

DAI FOGLI DI DISPOSIZIONE.

** Nel compilare le statistiche degli apparecchi in uso per la radiofonia rurale, i Comitati provinciali dell'E. R. R. tengano presente che non devono esservi compresi i ricevitori installati nelle sedi di circoli non dipendenti direttamente dal P. N. F. o dall'O. N. D.

La Cassa di risparmio di Padova e Rovigo ha elargito la somma di L. 15.000 in memoria di Guglielmo Marconi, assegnandola al Comitato provinciale E. R. R. di Rovigo, per l'acquisto di apparecchi radio da destinare alle sedi del P. N. F.

La Società elettrica della Sicilia ha concesso l'allacciamento gratuito alla rete di corrente elettrica per le scuole della provincia di Messina.

Il Foglio continua inoltre la ratifica della nomina di Segretari di Comitati provinciali dell'Ente radiorurale.

L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI LIBRO E MOSCHETTO.

ROMA, 26. — Presieduta dal Segretario del Partito, si è riunita nel Palazzo del Littorio la Commissione per l'esame delle domande per i premi «Libro e Moschetto», istituiti per i fascisti universitari, littori dello sport laureati con più alta votazione.

La Commissione ha assegnato i tre premi del Direttorio Nazionale del P. N. F. di L. 5000, ai fascisti universitari Faldini Giorgio del G. U. F. di Roma, Masera Giovanni del G. U. F. di Milano, Miranghi Gustavo del G. U. F. di Bari. Ha assegnato inoltre i tre premi di L. 1000 messi a concorso dal C.O.N.I. ai fascisti universitari Bonichi Mazzini, G. U. F. Cuneo, Cattaneo Carlo, G. U. F. Roma, Siviero Paolo, G. U. F. Torino.

LE SCUOLE SUPERIORI FEMMINILI FASCISTE.

ROMA, 7. — Il foglio di disposizioni N. 877 del Segretario del P.N.F. reca norme per la domanda di ammissione alle scuole superiori femminili fasciste, in

Roma, i cui programmi saranno ispirati alla necessità di creare le dirigenti tecniche per le organizzazioni femminili del Partito. Occorrono: certificate di attività fascista, diploma di scuole medie superiori, età dal 25 ai 35 per la scuola di assistenza, dal 20 ai 30 per le scuole di economia domestica e di agraria.

Le allieve accolte dal Partito nelle tre scuole superiori godranno del beneficio di una borsa di studio che consentirà loro la permanenza gratuita nella scuola convitto. I corsi avranno la durata di sei mesi e precisamente dal 30 novembre al 30 maggio. Durante il primo mese le allieve verranno rigorosamente selezionate. Alla fine dell'anno scolastico, mediante prove scritte ed orali, le allieve promosse conseguiranno i seguenti diplomi:

a) diploma di dirigente fascista di economia domestica per l'allieva che avrà frequentato la scuola superiore di economia domestica; le altre allieve che avranno conseguito il diploma potranno essere utilizzate come volontarie nelle organizzazioni femminili del P. N. F.

b) diploma di assistente fascista sociale per l'allieva che avrà frequentato la scuola superiore di assistenza sociale. Le allieve che avranno conseguito il diploma potranno essere assunte ai fini professionali dalle due confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria.

c) diploma di dirigente tecnica fascista delle masserie rurali per l'allieva che avrà frequentato la scuola di agraria di S. Alessio. Le allieve che avranno conseguito il diploma potranno essere assunte ai fini professionali dalle due confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura e potranno prestare servizio presso le sezioni provinciali masserie rurali.

L'ORDINE DELLE UDIENZE.

ROMA, 30. — Il «Foglio di disposizioni» n. 891 reca il seguente ordine dei ricevimenti:

Segretario del P. N. F. — Lunedì: gerarchi del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti; martedì: gerarchi del Regime, giovedì: gerarchi del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti; venerdì: fascisti e pubblico.

Vice-Segretari, Segretario amministrativo, componenti il Direttorio nazionale (in servizio nel Palazzo del Littorio), Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, capi ufficio. — Lunedì: gerarchi del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti; martedì: gerarchi del Regime; mercoledì: fascisti e pubblico, giovedì: gerarchi del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti; venerdì: fascisti e pubblico.

Ispettori del P.N.F. (in servizio presso il Direttorio nazionale. — Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì: fascisti e pubblico.

Nessun ufficio è autorizzato a ricevere nelle ore antimeridiane. I componenti il Gran Consiglio del Fascismo ed il Governo potranno accedere al Palazzo del Littorio ogni giorno.

I SEGRETARI FEDERALI D'ETIOPIA.

ROMA, 30. — Il Segretario del P.N.F. ha tenuto oggi rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari federali di Addis Abeba, Asmara, Bengasi, Derna, Gima, Gondar, Harrar, Misurata, Mogadiscio, Rodi, Tripoli.

II. FEDERALE DI VENEZIA.

ROMA, 30. — Il Segretario del P.N.F. ha tenuto oggi il fascista Lodovico Foscari (22 ottobre 1921) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia in sostituzione del fascista Michele Pascolato, il quale dovrà assumere altro incarico. Il fascista Michele Pascolato conserva la carica di componente il Direttorio Nazionale del P. N. F.

Il Regime per il Popolo

DIRETTIVE DEL DUCE PER LE CASE POPOLARI

Una dimora sana e decorosa a tutto il popolo italiano.

ROMA, 30. — Il Duce ha ricevuto stamane alle ore 11, accompagnati dal ministro dei LL. PP. e presente il ministro per la Cultura Popolare, i componenti il Consiglio del consorzio nazionale per gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari dott. Potenza, vice presidente del consorzio; S. E. Azzolini, S. E. Fornaciari, dott. Silvestroni, dott. Bonanni, dott. Decle, ing. De Simone, ing. Monaco, rappresentanti organi amministrativi dello stato, l'ing. De Vecchi, il dott. Borgomani, il dott. Donatelli, l'on. Calza Bini, il dottor Aperio, l'on. Di Belsito, l'avv. Roberti, l'avv. Oberti di Val Nera, rappresentanti gli Istituti per le case popolari, l'ing. Napoli, l'onorevole Caffarelli, il prof. Del Debbio, l'ing. Caruso, il dott. dell'Oro rappresentanti del partito e degli enti sindacali, l'on. Caccese, il dott. Bartoli, il dott. Valentini, sindaci, ed il dott. Mura segretario del consiglio.

LA RELAZIONE DI S. E. COBOLLI GIGLI

L'on. Cobolli Gigli ha dato relazione dell'opera del consorzio:

« Mi onore presentarvi, Duce, la relazione dell'attività svolta dal consorzio fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari nel suo primo anno di vita, nonché una monografia « Le case popolari » contenente le norme e i vari tipi di costruzione. La relazione è destinata ad essere divulgata perché siano largamente conosciute le benemerite del Regime nel campo dell'edilizia popolare.

« E' stata premessa perciò una breve illustrazione dei fini della riforma attuata con la legge 8 giugno 1935-XIII e successivo regolamento. Riforma che, giusta le vostre alte direttive, tende alla unificazione degli sforzi e dei mezzi diretti a costituire in ogni centro urbano, grande o piccolo che sia, ma soprattutto in quelli rurali, un adeguato nucleo di alloggi e pressi mitissimi per uso delle classi meno abbienti.

« Prima cura del consorzio è stata quella di strettamente collaborare con gli organi competenti del Ministero dei LL. PP. perché tutte le provincie d'Italia abbiano in breve tempo il loro istituto fascista autonomo per le case popolari. Questa è condizione essenziale per il raggiungimento delle finalità della riforma.

« Alla fine dell'anno XIV gli Istituti riconosciuti o costituiti erano 25 con un patrimonio di lire 1.857 milioni. Oggi i detti Istituti sono 51 con un complessivo patrimonio di lire 2087 milioni. Altri sono in corso di riconoscimento o di costituzione. Per il finanziamento delle costruzioni hanno risposto all'appello del consorzio: l'Istituto nazionale della previdenza sociale, la Banca nazionale del lavoro, l'Istituto nazionale delle assicurazioni oltre a minori Istituti di credito a carattere locale. Sono stati così distribuiti ai vari Istituti: a) per le costruzioni dell'anno XV, L. 182.230.000; b) in conto costruzioni per l'anno XVI, L. 150.650.000.

« Nella ripartizione dei finanziamenti è stata data la preferenza alle provincie che hanno maggiore incremento demografico e maggiore necessità di risanamento degli ambienti. In relazione diretta dei finanziamenti concessi il Ministero dei LL. PP. ha stabilito contributi in conto interessi per lire 4.365.810 e lire 4.190.950 rispettivamente per l'anno XV ed in conto per l'anno XVI.

L'attività del Consorzio si è inoltre largamente esplicata nell'assistenza agli Istituti per le operazioni di stipulazione dei mutui, nel dare direttive ai fini unitari, e nei riguardi della gestione e amministrazione degli alloggi. Opportuni schemi di regolamento favoriscono, in tal campo, l'opera degli Istituti. Analogamente, per quanto riguarda la tecnica delle costruzioni, sono state date agli Istituti norme di massima

e forniti progetti tipo; norme e progetti che sono stati ampiamente illustrati con monografie. Le direttive per le costruzioni sono in conseguenza con i principi di autarchia da voi disposti. Le costruzioni d'ora innanzi saranno a carattere prevalentemente rurale, con limitazioni dell'impiego del ferro.

« Nel presentarvi i membri del consiglio direttivo che rappresentano gli enti statali direttamente interessati alle case popolari, gli Istituti di controllo e di finanziamento e le attività dirette periferiche, mi è gradito confermarvi Duce, che tutti hanno lavorato con entusiasmo e con fede all'esplicazione del programma da voi fissato. I risultati raggiunti non saranno comoda giustificazione per soste n arresti ma sprone a meglio operare ».

L' INCITAMENTO DEL DUCE.

Il Duce dopo aver ascoltato attentamente la relazione ha dichiarato di seguire, con particolare attenzione, la proficua attività svolta dal consorzio nazionale fascista per le case popolari per la progressiva soluzione del problema della casa popolare in Italia che è ispirata a direttive razionali logiche e fasciste. Dopo essersi soffermato sulle modalità e sui criteri unitari dei finanziamenti, il Duce ha illustrato i tipi da adottare nelle costruzioni che nelle grandi città possono essere intensive e nei centri minori debbono essere, invece, costituite da nuclei a carattere semi urbano e semi rurale con appezzamenti di terreno attigui nei quali gli abitanti possano coltivare ciò che occorre per le necessità domestiche.

Il Duce ha illustrato inoltre i criteri costruttivi per cui la casa deve essere decorosa e deve rispondere a criteri semplici ed ultra funzionali con speciale riguardo alla stanza destinata ai bambini. Inoltre la casa deve essere locata a tenue pigione.

Il Duce dopo aver rivolto un vivo elogio ai componenti del consiglio li ha incitati a perseverare nella loro attività di così alto contenuto sociale come quella che si propone di dare gradualmente a tutto il popolo italiano una casa sana e decorosa.

L' ATTIVITA' DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA SOCIALE

Oltre novecento milioni di contributi nel 1936 - Eriserve per dieci miliardi e mezzo - L' incremento degli assegni familiari.

ROMA, 22. — Il Duce ha ricevuto l'on. Blagi, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, il quale gli ha riferito sull'andamento delle varie gestioni assicurative ed assistenziali affidate all'Istituto stesso, secondo le risultanze del bilancio consuntivo dell'esercizio 1936 recentemente approvato. Dalle risultanze suddette si rileva che il 1936 ha segnato un passo ulteriore nello sviluppo di funzioni e di attività dell'Istituto, sia per nuove attribuzioni ad esso affidate, sia per l'incremento segnato dalle varie gestioni assicurative.

L'importo dei contributi riscossi nel 1936 risulta di L. 902.520.377,48 di cui l'88% riguarda le tre assicurazioni obbligatorie: invalidità e vecchiaia, disoccupazione e tubercolosi.

Nel suo complesso, il gettito dei contributi per tutte le assicurazioni gestite dall'Istituto è aumentato nel 1936 di 71,5 milioni pari al 10,1%. Si deve ritenere che la parte più rilevante dell'incremento nelle contribuzioni sia conseguenza del miglioramento verificatosi nelle attività economiche del Paese, come è provato dall'aumento di contributi constatato per l'assicurazione, la quale, pur avendo mantenuto inalterato il campo di applicazione, ha visto i contributi accresciuti di 10,8 milioni di lire con aumento, quindi, dell'8,2%, in confronto al 1935. Anche per le prestazioni, facendo astrazione dagli assegni familiari e dalle

indennità ai richiamati alle armi, si nota, nel 1936, un sensibile aumento che è proporzionalmente superiore a quello dei contributi.

L'importo delle prestazioni per tutte le gestioni è stato di L. 719.002.574,77 alle quali possono aggiungersi le somme versate per le indennità di infortunio, che ammontarono nell'anno a L. 11.360.530,48. Perciò, ad un aumento generale del 10,1% dei contributi, corrisponde un aumento del 15% nelle prestazioni. Tale aumento è dato dal maggiore importo delle rate di pensione maturato nel 1936, in dipendenza del progressivo aumento delle pensioni in essere, che al 31 dicembre 1936 risultavano in numero di 464.588 per l'ammontare complessivo annuo di L. 399.509.582,12 e soprattutto dagli aumenti relativi alle prestazioni della assicurazione disoccupazione, dovuti in gran parte alla smobilitazione dei richiamati alle armi dopo la vittoriosa conquista della impresa africana ed a più frequenti spostamenti di mano d'opera nella massa dei lavoratori, e dell'assicurazione tubercolosi per aumento delle persone ricoverate nei sanatori; aumento dei periodi di degenza e aumento del costo delle diarie. Alla fine del 1936 le riserve destinate a coprire gli oneri maturati e gli oneri latenti per le diverse assicurazioni e gestioni affidate all'Istituto ammontavano a L. 10.858.547.826,13 con un aumento di L. 877.555.976,06 in confronto del 1935. Le riserve di garanzia hanno avuto complessivamente un aumento del 4,93%.

Durante il 1936 sono stati effettuati investimenti di fondi disponibili per ammontare di L. 727.944.359,05, seguendo il criterio informatore di portare anche attraverso l'attività finanziaria dell'Istituto un beneficio alla massa dei lavoratori, dando la preferenza a quelle operazioni rivolte ad assicurare un largo impiego di mano d'opera e a migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle abitazioni.

Inoltre l'Istituto ha concorso al potenziamento della Nazione nella sua più ampia funzione imperiale partecipando al capitale di Enti destinati ad assicurare l'autarchia economica.

Fra le funzioni affidate all'Istituto va assumendo una sempre maggiore importanza la gestione degli assegni familiari che nell'esercizio 1936 ha segnato un totale di L. 60.336.600 assegni da L. 4 corrisposti agli operai dell'industria per un complessivo ammontare di L. 241.346.400.

Dalle rilevazioni statistiche eseguite dall'Istituto si accertò che nel 1936 il numero medio degli operai che beneficiarono degli assegni fu di 702.039.

La cassa per il patrimonio delle indennità agli impiegati richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale, gestita dall'Istituto dal 1° ottobre, epoca in cui si inizia la sua attività, alla chiusura dell'esercizio ha riscosso contributi per L. 3.315.464,17 ed ha effettuato pagamenti per L. 685.754,12, con un residuo attivo alla fine dell'esercizio di L. 2.940.692,05.

L'on. Biagi ha inoltre riferito sullo sviluppo dell'azione di colonizzazione demografica in Libia,

sull'estensione della organizzazione dell'Istituto nell'Africa Orientale Italiana per cui è stata recentemente deliberata la istituzione delle sedi di Gondar e di Mogadiscio e di un poliambulatorio ad Addis Abeba;

sull'attività finanziaria dell'Istituto in corso per il 1937 e in preparazione per il 1938,

sullo stato di lavori per la formazione dei bilanci tecnici delle gestioni per le assicurazioni invalidità e vecchiaia, per la cassa di previdenza della gente di mare e per il fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione;

sulle costruzioni deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto di tre convalescenziari per la Lombardia, per l'Emilia-Romagna, per la Campania e di una casa di ricovero per gli orfani dei marittimi a Palermo;

sull'ordinamento dei servizi centrali e periferici dell'Istituto ed in particolare:

sull'apprestamento di quelli relativi all'esercizio degli assegni e prestiti familiari tendenti a rendere l'Istituto sempre più aderente nei suoi organi e nella sua azione alla vita e alle necessità previdenziali e assistenziali delle categorie professionali.

L'on. Biagi ha consegnato al Duce la somma di un milione che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deliberato di erogare a favore delle attività assistenziali del Regime.

Il Duce ha espresso allora, Biagi la sua soddisfazione per l'andamento dell'Istituto.

L'IMPONENTE ATTREZZATURA ANTITUBERCOLARE DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA.

ROMA, 6. — L'attrezzatura sanatoriale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale è in continuo sviluppo.

Dopo i due sanatori inaugurati dal Duce a Palermo e a Trapani, si annuncia ora la prossima inaugurazione degli ospedali sanatoriali di Forlì, Parma, Rovigo e Reggio Emilia, anch'essi costruiti secondo i più moderni criteri e dotati di importanti impianti diagnostici, che soddisfano in pieno le più razionali esigenze della tecnica sanitaria.

Oltre mille posti-letto verranno così ad aggiungersi ai 12.500 distribuiti in 44 sanatori già in funzione e che costituiscono nel complesso lo sforzo costruttivo che l'Istituto ha compiuto dal 1928, epoca dell'introduzione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Altri 19 sanatori sono in avanzata costruzione per un totale complessivo di oltre 7400 posti-letto. Fra qualche anno, a programma di costruzioni ultimato, l'attrezzatura sanatoriale dell'Istituto conterà di 63 case di cura con una disponibilità di oltre 20.900 posti-letto.

L'ASSISTENZA SANITARIA ALLE FAMIGLIE COLONICHE.

ROMA, 28. — Tra la Federazione fascista delle Casse mutue di malattia per i lavoratori agricoli, l'Associazione fascista del Pubblico Impiego e il Sindacato nazionale fascista dei medici, è stata stipulata in questi giorni una importante convenzione regolante compiutamente tutta la materia medico-chirurgica in ambulatorio e a domicilio per i coloni e mezzadri e le persone componenti le rispettive famiglie. Tale convenzione, che viene realizzata alla vigilia dell'imminente entrata in vigore dell'estensione alla benemerita categoria rurale delle prestazioni mutualistiche interessa 3.200.000 coloni e mezzadri e i loro familiari, ai quali viene garantita piena assistenza da parte del medico di fiducia scelto dal capo della famiglia colonica.

IL TRATTAMENTO PER GLI ADDETTI AL TAGLIO DEL RISIO.

ROMA, 11. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, con Foglio di Disposizioni n. 883, comunica:

Tra le Confederazioni fasciste dell'agricoltura è stato raggiunto un accordo che interessa i lavoratori addetti al taglio del riso riguardante i seguenti punti: 1) conferma della formula concordata lo scorso anno per le ispezioni; 2) spese per il viaggio di ritorno dei lavoratori a carico degli agricoltori; 3) abolizione, agli effetti dei salari, della terza categoria nelle province di Milano e di Novara; 4) aumento percentuale di dieci centesimi del contributo normale per il pagamento della indennità dal secondo giorno di malattia nella misura di lire dodici al giorno per gli uomini e di lire otto per le donne; 5) microricambio del vitto con l'aggiunta la domenica di 150 grammi di carne e di un litro di vino, e ciò previo aumento di centesimi venti della quota pagata dai lavoratori per il vitto consumato.

II. COLLOCAMENTO DELLA MANO D'OPERA ADDETTA ALLA RACCOLTA DELLE OLIVE.

ROMA, 5. — Nell'intento di stabilire una uniforme disciplina di lavoro per tutta la mano d'opera addetta alla raccolta delle olive che per quanto si riferisce al collocamento ha formato oggetto di un recente foglio di disposizioni di S. E. il Ministro Segretario del P.N.F. fra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e quella degli agricoltori è stato stipulato un contratto collettivo interprovinciale.

Il contratto tacitamente rinnovabile ha durata biennale e valore in tutto il territorio delle province di Avignone, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Foggia, Lec-

ce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Taranto e Trapani. Tra le clausole contenute nel nuovo contratto sono particolarmente da segnalare le seguenti:

1) Le istituzioni di uno speciale libretto che permetterà di controllare le ore di lavoro effettuate e le mercedi corrisposte. 2) La fissazione dei compensi per i percorsi oltre i 4 chilometri che i lavoratori devono compiere per raggiungere e ritornare dal posto di lavoro. 3) La maggiorazione delle mercedi nella misura del 15 per cento per il lavoro straordinario e nella misura del 20 per cento quello festivo entrambi autorizzati soltanto nei listini necessari alla salvaguardia del prodotto. 4) L'obbligatorietà dell'accordo scritto per la stipulazione dei cottimi che dovranno garantire al lavoratore un guadagno di almeno il 10 per cento oltre la paga base. 5) Le limitazioni fissate per l'impiego di ragazzi di età inferiore agli anni 12 e di donne che abbiano superato il 5° mese di gravidanza. 6) Il parziale compenso per il lavoro perduto per le giornate piovose. 7) La responsabilità del conduttore dell'azienda nei riguardi delle retribuzioni di lavoratori anche quando le operazioni di raccolta sieno affidate al terzi. 8) Il permanere delle condizioni di maggiore favore eventualmente vigenti nelle singole provincie. 9) L'obbligo di fissare negli accordi integrativi da stipularsi entro il 30 aprile XVI la misura dei compensi e soprattutto delle somministrazioni in natura del nuovo contratto interprovinciale vengono a beneficiare circa 250 mila unità lavorative.

ALTRI 5000 APPARECCHI RADIORURALI ASSEGNATI AI LAVORATORI.

ROMA, 14. — S. E. il ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, con Foglio di Disposizioni n. 879, ha dato notizia dell'acquisto effettuato dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura di 5000 apparecchi radorurali da assegnare attraverso le dipendenti Unioni Provinciali, alle sedi sindacali periferiche dell'organizzazione.

Aggiungendosi alle 100 accumulate lo scorso anno e alle 500 già esistenti, le nuove radio vengono a costituire una dotazione complessiva di 6500 apparecchi.

Con tale imponente cifra quasi tutte le sedi dipendenti dalla Confederazione dei lavoratori agricoli vengono dotate di un apparecchio radio e messe in condizione di far fruire delle trasmissioni radiofoniche le masse rurali di tutte le provincie d'Italia.

PER LA CARTELLA BIO-CLINICO-RADIOLOGICO-ORTOGENICA.

ROMA, 14. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito, n. 885, reca:

Conclusioni del Congresso per « la cartella bio-clinico-radiologica-ortogenica individuale quale mezzo di accertamento e di medicina preventiva dell'infanzia » tenuto dalla Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia. « Il Congresso, affermando il principio che per tutte le opere di bonifica umana razionale e di ortogenesi fisica e psichica delle nuove generazioni fasciste è necessario un esame totalitario, unitario e correlazionistico nell'individuo, così dal lato morboso morfologico, come dal lato fisiologico e di ortogenesi fisica e psichica delle nuove generazioni fasciste, è necessario un esame totalitario, unitario e correlazionistico dell'individuo così dal lato morfologico come dal lato fisiologico dal lato psicologico e dal lato morboso e pre-morboso, fa voti perché possibilmente sia istituita una scheda bio-tipologico-clinico-radiologica-ortogenetica individuale da servire alla tutela della sanità ed alla ortogenesi delle tre fasi della vita di cui si occupano, a scopo assistenziale e preventivo le opere del Regime, e cioè, dalla nascita ai sei anni dai sei ai diciotto anni, dai diciotto anni all'età adulta; che il modello pratico di tale scheda, semplificato al massimo possibile, sia stabilito dalla direzione generale della Sanità Pubblica, che essa fissi i punti fondamentali di indagine più opportuni per ciascuno dei tre periodi anzidetti e stabilisca le norme per l'applicazio-

ne e l'agglomeramento di questa scheda. Il Congresso, a conclusione dei suoi lavori sull'argomento, propone inoltre, che, ai fini della diagnosi precoce della tubercolosi e ad integrazione, sul terreno pratico, dell'azione di propaganda iniziata con le annuali manifestazioni antitubercolari nazionali, si proceda gradualmente a sottoporre le varie collettività e specialmente quelle scolastiche, ad un esame sistematico bio-clinico-radiologico. Il Congresso esprime infine al P. N. F. la riconoscenza della classe medica italiana, per aver voluto organizzare, a fianco ed a complemento della Mostra nazionale delle colonie estive e della assistenza all'infanzia, questa serie di congressi che ha costituito un'alta valutazione dell'opera e delle responsabilità del medico fascista nell'attuazione della vasta politica sociale del Regime che pone l'Italia fascista ed imperiale all'avanguardia di tutte le nazioni civili. E dichiara che tutti i medici italiani si ritengono permanentemente mobilitati, in obbedienza pronta ed assoluta, alle direttive del Duce, per il raggiungimento degli altissimi obiettivi umani e civili da lui assegnati alla Nazione ».

PER LA VALUTAZIONE DELLE DEFICIENZE PSICHICHE E PER L'IGIENE MENTALE IN RAPPORTO ALLA FORMAZIONE DELLA PERSONALITÀ.

ROMA, 13. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F., n. 882 reca:

Conclusioni del Congresso per « la valutazione delle deficienze psichiche del fanciullo e l'igiene mentale in rapporto alla formazione della personalità » tenute alla Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia. Il Congresso constata che gli organismi giuridici fascisti riguardanti la rieducazione dei minorenni — per i principi adottati e per le relazioni compiute — hanno portato l'Italia all'avanguardia delle Nazioni civili; egli eleva il pensiero al Duce che ha ispirato le leggi restauratrici mercè le quali la mano benefica e sapiente del Partito rialza il fanciullo caduto e lo riconduce alla famiglia, al lavoro, alla società e quando occorra alla gloria.

Rileva che il Partito disponendo l'organizzazione del Padiglione della rieducazione dei minorenni alla Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia ha dato la più esatta interpretazione allo spirito dei nuovi ordinamenti che hanno carattere essenziale con finalità di prevenzione e ricupero dei travati.

Afferma l'adesione alla concezione scientifica nella certezza del successo quasi totalitario della rieducazione dei minorenni, e propone: a) che l'istituzione del Tribunale per minorenni abbia ulteriore sviluppo così da fare di tale istituto il centro giuridico amministrativo e scientifico di tutta l'attività di rieducazione dei minorenni nelle singole circoscrizioni territoriali; b) che sia affidato alle donne fasciste l'organizzazione e l'attuazione di un servizio di assistenza ai minorenni quando non è possibile e non è opportuno di ricoverarli in istituti di rieducazione stabilendo una intensa collaborazione tra gli appositi comitati delle donne fasciste ed il Tribunale dei minorenni.

IMPRESA

Magatti, Scotti & C.

LAVORI STRADALI E FOGNATURE

MILANO

Via Gerol. Cardano, 6 - Telef. 64-877

C P E C. 106261

Nazione Militare e Forze Armate

MANIFESTO DELLE ASSOCIAZIONI DI EX COMBATTENTI.

XXVII OTTOBRE - IV NOVEMBRE.

ROMA, 23. — Ecco il manifesto pubblicato dalle Associazioni di ex combattenti:

Italiani, la fatale continuità che ha portato l'Italia dall'unità alla potenza e dalla vittoria all'Impero appare ogni giorno più chiara. La guerra e la rivoluzione sono due momenti della stessa epopea: Vittorio Veneto e la Marcia di Roma sono due aspetti di una sola vittoria.

Non dunque per una vicinanza di date, ma per l'intima armonia degli eventi, noi siamo soliti celebrare in un solo atto di fede i due anniversari, quest'anno particolarmente dedicati all'esaltazione degli eroi che in breve hanno fatto antica la tradizione e remota la fama delle nuove legioni.

Vendicato il passato e garantito l'avvenire, creato lo Stato e fondato l'Impero, l'Italia fascista non aveva altro interesse né altra ambizione che di tornare alle opere onde il ricordo della pace romana è ancora vivo nel mondo. Ma un'improvvisa minaccia si accampava sul mare che è necessario alla nostra vita e sacro alla nostra storia: ancora una volta l'Oriente tentava di passare dalla Spagna per giungere a Roma.

Ogni conquista sarebbe stata vana se, abdicando a sé stessa, l'Italia avesse lasciato ridurre a provincia asiatica una nazione romana e cristiana, se la civiltà avesse dovuto abbassare le insegne davanti alla nuova barbarie vestita di scienza che del massacro ha fatto una tecnica e un metodo della distruzione.

Così il ferro legionario raccolse la sfida e l'esto non poteva essere dubbio fra la virtù e il furor, fra il genio e la follia, anche se fu lunga la prova e la defezione e il tradimento ruppero la solidarietà dell'Europa.

Noi, della generazione alla quale ogni vittoria segna il principio di un'altra guerra, leviamo in alto i sacrifici e le glorie di cui portiamo il nome e il destino per salutare i volontari caduti ai confini ideali che hanno resistito a tutte le invasioni per la salvezza del mondo fatto civile da Roma.

GRUPPO MEDAGLIE D'ORO.
ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI.
FEDERAZIONE NAZIONALE ARDITI.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI.

MESSAGGIO AL DUCE DEI VOLONTARI DI GUERRA.

ROMA, 2. — La Presidenza e il Direttore dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra hanno espresso al Duce, a nome di tutti i volontari di guerra d'Italia, la loro devozione e la loro passione, inviando il seguente telegramma:

«I volontari di guerra d'Italia, sempre fedeli alla grande idea spirituale di Roma, che ha sfiorato in questi giorni intorno al Vostro genio creatore abbracciando insieme due Rivoluzioni e due Popoli, sollevano, per salutarvi nel trionfale ritorno, tutte le loro bandiere, illuminate dalla gloria imperitura degli eroici Caduti in tante battaglie, per la sempre maggiore grandezza dell'Italia imperiale e fascista».

I PRINCIPI INFORMATIVI DELL'INSEGNAMENTO DELLA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE MEDIE.

ROMA, 14. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. che approva i programmi per l'insegnamento della cultura militare nelle scuole medie superiori. I programmi portano la seguente premessa:

«L'insegnamento della cultura militare nelle scuole a scopo integrativo. E' inteso, cioè, a concorrere alla preparazione del cittadino. Il compito affidato alla scuola civile in questo settore, la cui importanza diventa sempre più evidente, non è tanto quello di darci dei tecnici nel senso letterale della parola e neppure di creare dei professionisti, quanto quello eminentemente educativo di alimentare, rafforzare e rendere consapevole nel giovani lo spirito militare, che è oggi una delle loro caratteristiche migliori. A completare, coordinare, perfezionare tutti gli insegnamenti, impartiti nel campo premilitare, provvedono i vari organismi delle forze armate dello Stato al momento del servizio alle armi.

I PROGRAMMI DEI CORSI.

«La scuola civile, invece, saldando ed armonizzando le discipline letterarie, storiche, artistiche e scientifiche con quelle militari, deve soprattutto tendere alla formazione del carattere, costituito da quel complesso di qualità intellettive e fisiche e di specialità morali che sono alla base dell'efficienza dei «quadri» delle forze armate. Sarà cura, pertanto, dei docenti di rendere l'insegnamento istruttivo e ad un tempo dilettevole, ottenendo il risultato di vederlo considerato dagli allievi come una diversione gradita, un prezioso elemento del proprio patrimonio culturale ed un requisito indispensabile per assolvere compiutamente i più sacri doveri verso la Patria fascista.

«Non va, perciò, perduta mai di vista la circostanza che i programmi non potevano essere compilati in maniera scheletrica e frammentaria, ma occorreva approntarli in maniera organica e completa in relazione a tutte le istituzioni militari. E' appena poi da rilevare che le dette imprescindibili esigenze non potevano naturalmente non avere influenza nella redazione dei libri di testo destinati a svolgerli ed illustrarli. Spetta, quindi, al criterio di praticità didattica dei docenti, nell'ambito delle 30 ore di lezione annuali, di dosare e proporzionare la trattazione degli argomenti in rapporto alla loro maggiore o minore importanza, insistendo, specialmente sui concetti generali e senza indugiarsi soverchiamente in particolari o dati, che pure è utile conoscere, ma che non sono assolutamente indispensabili per conseguire gli scopi che l'insegnamento si propone. E' ovvio che i docenti non dovranno limitarsi a seguire meccanicamente il libro di testo, è bene anzi che abbiano anche a servirsi, ove se ne ravvisi la convenienza, di opportuni esempi e tengano nel dovuto conto le notizie di attualità mettendo a partito tutte le loro condizioni personali.

«In sostanza è necessario trovare nella propria passione, nella propria cultura il mezzo più idoneo ad acuire ed accrescere il vivo interessamento dei giovani. I buoni risultati del triennio decorso diventeranno, certamente, più cospicui nel prossimo anno scolastico ed in quelli venturi. La scuola così acquisterà un nuovo titolo di benemerita del delicato settore della educazione della gioventù.

IL TRIENNIO DI STUDI.

«L'insegnamento di primo grado ha carattere informativo. Mira cioè a fornire agli alunni le conoscenze elementari sugli ordinamenti ed avvenimenti militari. Il programma è stato compilato con criterio, che l'insegnamento abbia a costituire ciclo chiuso per la considerazione, che gran parte degli allievi delle scuole medie inferiori non accedono, per motivi vari ai corsi superiori. Ciò non toglie però, che il programma possa e debba anche servire di base all'insegnamento di secondo grado.

«Nessuno sforzo mnemonico deve essere richiesto a-

gli allievi e l'insegnamento va fatto in forma piana e piacevole, ricorrendo a raffronti, quadri, figure, immagini cinematografiche, bandendo tutto ciò che è astruso e noioso. La sobria ed efficace esaltazione degli eroi delle guerre recenti, diretta a raggiungere le vie del sentimento, concorrerà largamente a suscitare lo spirito guerriero nell'animo dei giovanissimi.

«L'insegnamento di secondo grado ha carattere formativo. L'età dei giovani e l'abitudine consentono di svolgere un programma più approfondito e di trattare anche alcuni argomenti per i quali occorre possedere una congrua cultura generale. La circosanza, che gli allievi sono alle porte del servizio militare, acuisce il loro desiderio di apprendere e reclama dagli insegnanti una facile aderenza ad uno stato d'animo particolarmente propizio. L'insegnamento sarà più proficuo se lo svolgimento della parte generale coinciderà con quello della storia di ciascuno dei due corsi. Si otterrà così la necessaria connessione tra le condizioni politiche e sociali dell'epoca e la evoluzione degli ordinamenti militari, che vi si riferiscono.

«E' infine, da notare che attraverso l'insegnamento di secondo grado è possibile conseguire una buona preparazione, oltre che spirituale, anche specifica. Lo insegnamento di terzo grado ha vero e proprio carattere di insegnamento superiore ed è contraddistinto da un programma a carattere generale. Questo insegnamento dovrà dare ai giovani, destinati a far parte della classe dirigente di domani, un'adeguata conoscenza dei maggiori problemi di carattere politico-militare, inerenti alla difesa della Nazione.

«In sostanza, in quest'ultimo stadio della cultura militare nelle scuole civili, più che di programmi si tratterà di semplici linee direttive, o punti di orientamento. Per quanto è possibile e fin dove è utile sarà bene rendere aderente all'insegnamento specifico di ogni facoltà, quello particolare della cultura militare. La osservanza, in sede di trattazione, dell'ordine di successione dei vari temi, è condizione necessaria per ottenere il rendimento delle lezioni».

QUANTADUE ORE DI VOLO COMPIUTE DAL DUCE NELL'ANNO XV.

ROMA, 30. — Il «Giornale d'Italia» dice che le 52 ore di volo del Duce dell'Anno XV vanno segnalate fra i vivi elementi della sua altissima vita. Dominatore della politica terrena, con i suoi ardui complessi problemi il Duce — scrive il giornale — è anche dominatore degli spazi aerei nei quali cimenta il suo ardimento e trae forze, insieme alla continua esperienza tecnica, l'alta ispirazione per le grandi visioni, per il senso dei vasti orizzonti della politica nazionale ed internazionale.

E' più che raro nella storia politica di tutti i tempi e di tutti i popoli, il caso di un Capo di Governo, anzi di Regime e di Rivoluzione che attorni alle cure della politica, nella quale è sempre così presente innovatore, le prove personali del coraggio fisico e morale e le esercitazioni rischiose nelle più diverse forme di attività.

Ma sono questi il segreto e insieme l'espressione di quello spirito poliedrico e profondamente umano, perchè nutrito di tutte le capacità umane, del Duce — uomo di eccezione e creatore di una rivoluzione di civiltà — che diffonde la dinamica della sua idea nel mondo.

LE RADIOTRASMISSIONI PER L'ESERCITO INIZIATE CON UN MESSAGGIO DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA GUERRA.

ROMA, 30. — Stamane alle 9.30 tutte le stazioni dell'E.I.A.R. in collegamento generale hanno trasmesso il primo programma dedicato ai soldati. D'ordine del Ministero della Guerra in tutte le caserme erano stati predisposti i posti di ascoltazione.

La trasmissione si è iniziata col seguente messaggio del generale Pariani sottosegretario di Stato alla Guerra:

«Soldati d'Italia, per iniziativa dell'on. Starace, presidente dell'Ente radio rurale, e con il concorso dell'E. I.A.R. presieduto dall'accademico Vallauri, si inizia og-

gi una serie di radiotrasmissioni domenicali, che io inauguro inviando il mio cordiale saluto ai duecentomila soldati che mi ascoltano nelle caserme ed alle loro famiglie, che pure mi sentono nei rispettivi paesi.

«L'Ente radiorurale ha il nobilissimo compito di diffondere nel popolo la cultura che vale a sempre più elevarlo, perchè sempre migliore ne sia il rendimento. Ed ora, da questa opera altamente patriottica, potrete trarre profitto anche voi, perchè giungerà costantemente nelle vostre sale convegno la rievocazione delle grandi tradizioni della nostra Italia, la narrazione delle imprese compiute dalla nostra gente, la vibrazione di tutto ciò che interessa la nostra vita in questo periodo in cui il popolo italiano, animato dallo spirito innovatore del Fascismo, compie la sua ascesa, ascesa sicura, perchè il nostro popolo sa sposare decisione a teoria, slancio a disciplina, sacrificio a gloria.

«Le radiotrasmissioni dimostreranno come non vi sia zona del sapere umano ove non brillino, come fari di orientamento, nomi italiani. Non vi è punto nel mondo ove il nome di «Roma» non suoni sinonimo di «fondatrice di Imperi e di civiltà».

«Non vi è una grande città ove l'arte italiana non abbia fatto sorgere opere immortali. Non si possono rievocare grandi avvenimenti storici senza ricordare i nomi dei nostri condottieri: Scipione l'Africano, che varca il Mediterraneo per battere il nemico sulla sua terra; Giulio Cesare, che porta le armi e la civiltà romana nelle Gallie, fra i Britanni, fra i Teutoni, nei Balcani, in Egitto; Eugenio di Savoia, Napoleone; questi, ove compaiono, portano la luce della vittoria. E non è forse un meraviglioso frutto del genio italiano questa radio che mi consente oggi di parlarvi? Galvani, Volta, Pacinotti, Galileo, Ferraris, ecco i nomi che segnano le grandi conquiste dell'elettricità.

«La scoperta, per la sua trasformazione in moto, il suo trasporto a grandi distanze sono dovuti ad italiani, come italiano è il gran mago della scienza che tutto riassume in questo campo: Guglielmo Marconi che con la sua invenzione, ha fatto compiere un nuovo passo all'uomo verso la divinità, dando modo al genio umano di essere contemporaneamente presente ovunque vi sia una mente od un cuore che voglia ascoltarlo.

«Le radiotrasmissioni vi rievocheranno gli eroismi delle nostre guerre d'indipendenza, gli ardimenti della Rivoluzione fascista, ed infine i trionfi della nostra guerra imperiale. Ma non bisogna solamente vivere del passato; l'Italia ora è in marcia; i ricordi e le tradizioni debbono servire solo a dare maggiore fede per procedere. Ricordate che tutto ciò che voi sentirete ha un solo scopo: quello di rafforzare sempre più la vostra fede nei destini d'Italia, destini che la sagace mente del Re fissa e che il nostro grande Duce guida.

«Attraverso la radio vi giungerà l'eco del lavoro instancabilmente tenace di tutta la Nazione che nell'emblema del Fascio Littorio riunisce tutte le sue energie per trionfare di ogni ostacolo, di ogni difficoltà. Oggi tutti lavorano per la Patria; si fucilano armi e strumenti di lavoro, si forgianno gli spiriti si allenano i corpi e tutto ciò per essere pronti a tutto dare per essa.

«E voi, giovani soldati, che avete la fortuna di portare le armi in un momento in cui l'Italia dopo aver vinto la sua ultima guerra di indipendenza ha iniziato con prodigioso slancio la sua marcia imperiale, voi, dico, dovete essere orgogliosi del retaggio di gloria ma ancor più dei destini che vi attendono perchè sarà con voi che essi matureranno.

«Soldati, in piedi! Con la visione di questo altissimo compito che vi è affidato, con la sacra promessa di tutto fare per rendervi capaci e degni di compierlo, volgete la vostra mente alla sacra Maestà del Re e al Duce nei quali si sintetizzano le glorie e l'avvenire d'Italia.

«Saluto al Re Saluto al Duce!».

Ha fatto seguito al vibrante messaggio del sottosegretario una radiosaena rievocatrice della Marcia Roma, dopo la quale un coro di militari con l'accompagnamento della fanfara dei Carabinieri ha intonato inni nazionali. La trasmissione si è conclusa con l'invito ad ascoltare la radio cronaca dell'inaugurazione di Guidonia, che avrebbe avuto inizio subito.

I programmi radiofonici per i soldati si effettueranno regolarmente tutte le domeniche dalle 9.30 alle 10, con la direttiva del Ministero della Guerra.

RIVISTA E SAGGIO GINNICO NELL' ANNUALE DEL CORPO DI POLIZIA.

ROMA, 12. — Il XII Annuale della fondazione del Corpo degli Agenti di P. S. è stato celebrato oggi nella Capitale con una duplice manifestazione di efficienza e d'addestramento militare-ginnico, che ha sollevato la più viva ammirazione nel vasto pubblico presente, stamane e nel pomeriggio, alla rivista passata dal Duce alle forze delle polizia e al grandioso saggio ginnico-militare, anch'esso svolto alla presenza del Capo del Governo.

La celebrazione si è svolta nelle sue due fasi all'Ippodromo di Villa Glori e ha dato luogo a entusiastiche dimostrazioni popolari all'indirizzo del Duce.

Erano presenti le rappresentanze del Senato, della Camera, alcuni membri del Governo, le delegazioni della polizia, e delle S. S. di Germania, della polizia dell'Austria, dell'Ungheria, della Jugoslavia e dell'Albania, ricevuti dal Capo della Polizia italiana S. E. Bocchini.

Dopo la rassegna passata dal Duce, e la distribuzione delle decorazioni per atti di valore, ha avuto luogo la sfilata.

Le prime schiere sono quelle degli allievi della Scuola di Caserta. Formazioni superbe di giovani addestrati severamente alle più dure discipline di guerra. Alcuni plotoni sono armati del corto fucile a mitraglia dalla larga canna lucente, altri delle lunghe mitragliatrici leggere, altri ancora di lancia fiamme e di nuovissimi ordigni bellici.

Segue il reparto degli sciatori in uniforme grigia; quindi vengono gli agenti di P. S. in divisa marinara, scelta rappresentanza dei militi dell'ordine del Porto di tutta Italia.

Le macchine scoperte e coperte cariche di agenti armati di moschetto, e auto delle stazioni radio, i carri officina, le generatrici elettriche, le autoambulanza, il carro porta cavi e tutti gli altri automezzi del servizio tecnico della Polizia italiana, che è uno dei più attrezzati del mondo, completano la grandiosa sfilata che il Duce ha seguito con visibile compiacimento ed alla quale tutti i componenti le Missioni straniere e i membri del Corpo diplomatico hanno assistito con vivissima ammirazione.

Via via che rientravano nell'arena, le truppe riprendevano il loro posto originario, sicché, quando l'ultimo reparto ha lasciato la pista dell'ippodromo ed il Duce si è rivolto verso la distesa delle colonne affiancate, lo schieramento appariva di nuovo perfetto nella sua triplice muraglia di petti vigorosi e di armi potenti.

Nel pomeriggio ha avuto luogo il saggio ginnastico, ed un carosello magnifico, sempre alla presenza del Duce che ha manifestato la sua viva soddisfazione.

IL NUOVO ISPETTORE DELLA FANTERIA.

ROMA, 4. — Lasciando la carica d'Ispettore dell'Arma di Fanteria, il generale Bobbio ha diramato un saluto ai Fanti ed al Generale Marinetti che gli succede, il quale a sua volta ha risposto con altro saluto.

I 65 ANNI DI VITA DEL CORPO DEGLI ALPINI.

ROMA, 15. — Il Corpo degli Alpini ha compiuto oggi 65 anni. Fu proprio il 15 ottobre del 1872 che il generale Perruchetti fondò il Corpo dei soldati della montagna che tanta parte doveva avere nelle guerre per la grandezza d'Italia fino all'Impero.

La ricorrenza è rievocata dall'Alpino in uno scritto nel quale sono raccolti i giudizi che, comandanti e storici militari italiani e stranieri, hanno dato sull'eroismo delle penne nere.

IL VARO DI UN CACCIATORPEDINIERE E DI DUE SOMMERGIBILI.

ROMA, 4. — Nei cantieri del Quarnaro è stata ieri felicemente varata la torpediniere d'alto mare Libia, alla presenza delle autorità civili, politiche, militari e religiose e delle maestranze inneggianti alla R. Marina.

A La Spezia, è stata varata la nuova unità subacquea Gondar che trae il nome dalla leggendaria marcia delle colonne italiane in Africa agli ordini del Se-

gretario del Partito. Tutte le autorità militari e civili e un numeroso gruppo di ufficiali di ogni arma hanno presenziato alla cerimonia svolta in forma semplice ed austera. Il nuovo sommergibile è del tipo di media crociera e stazza 650 tonnellate.

A Taranto alla presenza delle autorità e delle gerarchie, è stato varato ieri felicemente il sommergibile di media crociera Uebi Scebeli. Il suggestivo rito marinaro si è svolto fra le entusiastiche acclamazioni della folla e delle organizzazioni giovanili del Partito al Re Imperatore e al Duce.

SOLENNE CONSEGNA DELLE MEDAGLIE AI CONGIUNTI DI CADUTI IN SPAGNA.

ROMA, 29. — Sull'altare della Patria il Duce ha partecipato alla celebrazione glorificante i legionari caduti in Spagna per l'ideale fascista e per la causa della civiltà.

Le Camicie Nere appartenenti alla Milizia che hanno affermato la loro fede con il sacrificio della vita o versando il proprio sangue, sono:

Caduti 763, feriti 2675.

In piazza Venezia erano schierati otto gruppi di Battaglioni CC. NN., e una legione di formazione, della forza di oltre 20 mila uomini, ed una rappresentanza delle altre forze armate. I labari ed i gagliardetti che facevano corona sull'altare della Patria erano partiti in corteo dalla stazione Termini (lato ovest) percorrendo via Cavour e via dell'Impero. Sull'altare della Patria hanno preso posto i membri del Governo, i Marescialli d'Italia, le rappresentanze della Camera dei deputati e del Senato, del Partito, le autorità, le famiglie dei Caduti per l'idea fascista convenute in Roma, le rappresentanze delle associazioni con labari, della Gioventù Italiana del Littorio, ecc. Ai piedi della scalea era schierata una centuria dell'Istituto nazionale orfani CC. NN., di Cividale del Friuli, ed ai lati facevano ala i legionari feriti combattendo per l'Italia fascista, inquadrati in un battaglione composto di 14 ufficiali e 486 CC. NN. Partecipavano altresì alla celebrazione una rappresentanza di trenta ufficiali legionari feriti, presenti in Roma, ed una di ufficiali spagnoli feriti in combattimento.

Quando il Duce è salito sull'altare della Patria, gli sono stati resi gli onori con salve di artiglieria, raffiche di mitragliatrici, tre trulli di tamburi dalle musiche schierate, e l'«A Noli» dei legionari.

Il Duce ha deposto una corona di quercia sul loculo del Milite ignoto, mentre da tutto lo schieramento si eleva solenne la «Preghiera del Milite».

Quindi il Duce ha consegnato le decorazioni «alla memoria» ai familiari dei Caduti. Infine il Capo di S. M. della Milizia Generale Russo ha letto la formula del giuramento fascista che è stato pronunciato dai battaglioni di CC. NN.

Dopo il giuramento, il Duce ha preso posto sull'apposito podio ai piedi della scalea — avendo a sinistra le famiglie dei Caduti ed a destra le alte cariche dello Stato — ed ha assistito allo sfilamento di tutti i reparti.

La cerimonia è riuscita altamente solenne ed austera.

MEDAGLIE D'ORO DEL VOLONTARISMO LEGIONARIO IN SPAGNA.

ROMA, 28. — Ecco l'elenco dei legionari alla cui memoria sono state decorate le Medaglie d'oro:

LIUZZI ALBERTO fu Tullio e di Riva Emma da Gemona del Friuli provincia di Udine, console generale 11° gruppo Banderas: «Tempra eccezionale di fascista e di soldato. Comandante di colonna avvolgente, attraverso un bosco riusciva a sfinire il nemico fortemente trincerato, mediante suo successivo a corpo a corpo che conduceva alla testa delle proprie truppe. Durante un mitragliamento e spezzamento aereo nemico, il terzo in breve ora, sdegnava ogni riparo e si recava in mezzo alle sue truppe che contemporaneamente soggette a vigoroso attacco terrestre subivano forti perdite. Nel generoso atto che era valso a rinsaldare la resistenza dei suoi cadeva colpito a morte dando esempio di fulgido valore e di magnifiche qualità di comandante - Zona di Prijeque, 11-12 marzo 1937-XV».

FREZZA ARISTIDE fu Gaetano da Capranica Pre-nestina (Roma), tenente colonnello 1° gruppo Banderas. « Ufficiale di provata capacità e di alto ardimento mutilato di guerra e più volte decorato al valore, già distintosi per coraggio e sprezzo del pericolo in un precedente fatto d'armi assunse nell'imminenza dell'entrata in azione il comando di un gruppo Banderas che guidava valorosamente al combattimento. Durante un violento attacco nemico, ferito una prima volta alla spalla rifiutava ogni soccorso ed incitava i propri dipendenti a resistere e contrattaccare. Spintosi in primissima linea per rendersi conto della situazione veniva ferito una seconda volta mentre gridava « avanti camicie nere, per il Duce e per l'Italia » veniva colpito per la terza volta e mortalmente. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV ».

MUGAZZO SERAFINO fu Martino e di Gelfo Delfina da Torino, centurione 4° Reggimento misto « Freccie nere »: « Con ardita e generosa iniziativa si lanciava all'assalto di forte e salda posizione avversaria allo scopo di alleviare la grave pressione esercitata dal nemico sui reparti laterali. Allo scoperto, sotto il grandinare di proiettili, magnifico di entusiasmo e di valore seguito da tutta la compagnia correa all'arma bianca per inchiodare sul posto il nemico. Ferito per la prima volta al braccio, visto cadere tutti gli ucciali della compagnia, ferito una seconda volta e più gravemente alla spalla, non arrestò il suo slancio. Rincuorando con la voce e con l'esempio i soldati, che fedeli lo seguivano, giunse a pochi metri dalla trincea nemica dove cadde da eroe. Magnifico e raramente imitabile esempio di coscienza eroica e di elevatissimo spirito di sacrificio. Monte Jata, 15 maggio 1937-XV ».

DANIELI EMILIO di Giulio da Rovigo, tenente 2° Reggimento fanteria mista « Freccie nere »: « Comandante di compagnia mitraglieri, all'assalto di importante posizione nemica veniva ferito una prima volta al viso da scheggia di bomba d'aereo. Incurante di sé continuava impassibile a dirigere personalmente il fuoco del proprio reparto. Occupata la posizione e contrattaccato da forze rilevanti nemiche si sostituiva ad un tiratore caduto dirigendo con perizia il fuoco della propria arma sul nemico irrompente giunto a tiro di bomba a mano. Colpito alla testa cadeva sulla propria arma al grido di Vita l'Italia. Fulgido esempio di fede e di eroismo. — Quota 800 e 811 di Serra Grana, 14 aprile 1937-XV ».

BARONI TULLIO di Andrea da Bleggio, capomanipolo 840° Bandera « Carro »: « Tempra eccezionale di fucilista e di soldato in due giorni di aspri combattimenti fu sempre primo nelle imprese più ardite e più rischiose. Durante un attacco visto minacciato il fianco del suo battaglione si poneva volontariamente alla testa di pochi audaci con i quali sorprende e catturava due centri di mitragliatrici avversarie. Risolta così la situazione da quel lato accorreva a partecipare all'attacco del battaglione trascinandosi con l'esempio i suoi uomini all'assalto irrompendo nelle trincee avversarie dove in piedi nell'atto di lanciare l'ultima bomba cadeva colpito in fronte. Esempio luminoso di coscienza ardimento e di supremo sprezzo del pericolo. — Strada di Francia, 11 marzo 1937-XV ».

FUCCIA LUIGI di Gaetano da Marcanise, Napoli, sottotenente: « Ufficiale di alta virtù militare chiedeva l'onore di irrompere per primo coi suoi plotone carri di assalto nelle trincee nemiche. Nel fervore della lotta dispersosi il suo capitano, riuniva in zona di raccolta la sua compagnia duramente provata e fulgido esempio di eroici spiriti, ripartiva solo col suo carro alla ricerca del suo superiore. Penetrava nelle linee avversarie disseminando il terrore, colpito da proiettile di cannone che gli stroncò il braccio seguita a guidare il suo carro riportandolo nelle linee. Spirava pochi istanti dopo col nome della Patria sulle labbra riaffermando, con l'ultimo anelito, la sua incommutabile fede di fascista. — Strada di Francia, 11 marzo 1937-XV ».

SALVATONI BATTISTA fu Battista caporal maggiore « Puntatore scelto e capo pezzo di un cannone rimaneva coraggiosamente al suo posto sotto un violento bombardamento di artiglieria sino a quando una granata metteva fuori combattimento l'arma ed i serventi. Rimasto miracolosamente illeso accorreva ad altro pezzo della batteria riuscendo con esso a colpire ed

immobilizzare un carro armato nemico. Essendo, in- ceppato il congegno di tiro, incurante del grandinare dei proiettili, ritornava al suo pezzo distrutto né toglie- va l'otturatore e rimesso in efficienza il secondo pezzo seguitava a battere efficacemente altri carri armati nemici finché colpito a morte da una granata cadeva abbracciato al suo cannone. — Palacio De Ibarra, 14 marzo 1937-XV ».

« I LEGIONARI ITALIANI SI STANNO COPRENDO DI GLORIA »

SALAMANCA, 25. notte. — Il generale Millnad Astray, aiutante di campo di S. E. il Capo dello Stato spagnolo, in una lettera inviata ad un privato, parlando della partecipazione dei volontari italiani alla guerra che si combatte in Spagna, ha scritto fra l'altro testualmente: « I legionari italiani si stanno coprendo di gloria. Li ho visitati al fronte e nell'ora della battaglia ed ho parlato con loro nei posti di medicazione; il loro spirito era superbo. Un ferito, con la faccia lacerata dalla mitraglia, da me interpellato, si alzò in piedi e mi salutò romanamente, mentre il sangue gli colava giù dal volto sopra l'eroico petto. Nessuno si lamentava ed erano più di cento che tornavano dalla linea di fuoco ».

IL GEN. BASTICO RICEVUTO DAL DUCE.

ROMA, 11. — Il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Ettore Bastico. Successivamente ha ricevuto il generale di brigata Umberto Spigo cessante dalla carica di capo della segreteria della commissione suprema di difesa e il generale di brigata Gaetano Frichione subentrante. Al generale Spigo il Duce ha rivolto parole di elogio per l'opera svolta.

MEDAGLIE D'ORO PER L'A. O. I.

ROMA, 9. — E' conferita la medaglia d'oro al valore militare alla memoria del sottotenente del 2° gruppo cannoni della 2ª Divisione CC. NN. « XXVIII Ottobre » Ottaviano Flavio da Foligno (Perugia) in commutazione della medaglia di argento al valore militare conferitagli con decreto 24 luglio 1936.

« Volontario di guerra, durante aspro e sanguinoso combattimento, si prodigava laddove maggiore era il pericolo incitando i suoi artiglieri all'ultima disperata difesa dei pezzi contro il nemico che in forze soverchianti si era avvicinato. Ricevuto l'ordine di ripiegare dopo avere disposto per salvare materiale e personale, saputo che una stazione radio era stata abbandonata, tornava da solo indietro per distruggerla. Riunitosi ai compagni già in prossimità della ridotta che sarebbe stata la sua salvezza, venuto a conoscenza che un commilitone gravemente ferito era rimasto sul campo di battaglia, con sublime spirito di solidarietà, ritornava sui suoi passi per salvare il compagno e solo dopo averlo rintracciato riprendeva il cammino verso la ridotta. Circondato dalle orde nemiche cadde eroicamente lottando fino all'ultimo. Magnifico esempio di alte virtù militari e di sublime spirito di sacrificio. — Passo Uarieu - 21 gennaio 1936 A. XIV ».

MEDAGLIA D'ORO: Pecorari Ottone, da Corona (Gorizia) bersagliere; 3° regg. bersaglieri (alla memo-

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

ria) «Nonostante l'incarico di porta munizioni, che gli avrebbe consentito di restare in un appostamento arretrato, si lanciava audacemente per primo su di una posizione minacciata dall'avversario e cadeva colpito a morte mentre affrontava decisamente all'arma bianca un nucleo di armati nemici irrompente al contrattacco, trascinando con l'esempio i compagni nello stesso slancio che lo aveva animato fino all'eroico sacrificio ». Altare di Belesat, (Amha Aradam), 15 febbraio 1936-XIV.

LA SOLENNE CELEBRAZIONE DELLA BRIGATA « SASSARI ».

SASSARI, 11. — La celebrazione della Brigata Sassari assunta al rito di una sagra dell'eroismo, si è svolta in una gloria di sole e di bandiere, con l'inaugurazione della mostra dei cimeli della «Sassari» e dopo una messa al campo celebrata nel piazzale della fondazione «Brigata Sassari». Il gen. Sicilliani ha ricordato il valoroso comandante Gen. Carlo Sanna.

GENERALI DECEDUTI.

TORINO, 19. — E' morto il generale di Corpo d'Armata S. E. Ottavio Rolandi Ricci.

Nato ad Albenga nel 1870, il conte Ottavio Ricci percorse una brillante carriera, dando prova di alte virtù militari, specie durante la Grande guerra.

Nel settembre 1915 fu addetto, in qualità di Capo di Stato Maggiore, alla piazzaforte di Venezia. Nel 1918 fu Capo di Stato Maggiore del XXII Corpo d'Armata, meritando la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per l'indomita energia e il valore dimostrato, tanto sul Montello, quanto nella grande battaglia dell'ottobre-novembre 1918.

TRAPANI, 23. — E' morto oggi all'età di 87 anni, il generale di divisione Raffaele de Biasi, che fu valoroso combattente della prima guerra d'Africa del 1896 e, durante la grande guerra, fu presidente del Comitato di mobilitazione industriale della Sicilia.

ROMA, 30. — Dopo brevissima malattia, è deceduto il generale Rodolfo Ragioni, ispettore del Comando generale della M. V. S. N. e membro del Direttorio Nazionale Volontari di Guerra.

Nato a Jesi nel 1874, nel 1896 era sottotenente del

bersagliere; frequentò la scuola di guerra e combatté in Libia guadagnando una medaglia d'argento ad Asaba ed una di bronzo a Zanzur. Nella grande guerra comandò il 60° battaglione bersagliere, fu Capo di Stato Maggiore divisionale, ottenne un'altra medaglia d'argento nella presa di Gorizia. Colonnello nel 1917, fu addetto al Comando Supremo quale delegato presso le truppe inglesi. Dopo la guerra, rimase per molto tempo nelle Terre liberate, per le opere di soccorso e di ricostruzione. Nel 1928 venne promosso, in posizione ausiliaria, generale di brigata. Entrato a far parte della M. V. S. N., vi divenne luogotenente generale, comandò la X Zona e poi il 3° raggruppamento, fino al 1932. Organizzò le milizie ferroviarie, portuali, postelegrafoniche, e fu a capo dell'ispettorato dei servizi speciali. Nel luglio 1936 assunse il comando del 4° raggruppamento CC NN. Nell'Esercito aveva raggiunto il grado di generale di Divisione.

DISPOSIZIONI PER LA ESECUZIONE DI SENTENZE PRONUNCIATE DA TRIBUNALI MILITARI STRANIERI.

ROMA, 20. — La Gazzetta ufficiale pubblica il R. D. L. che disciplina la esecuzione in Italia delle sentenze pronunciate da tribunali militari stranieri, nei confronti di sudditi italiani. Il decreto stabilisce fra l'altro che qualora sia pronunciata sentenza all'estero, nei confronti di sudditi italiani, per reati preveduti dalla legge penale militare straniera o da provvedimenti che ne hanno il valore, se il fatto che ha formato oggetto dell'imputazione costituisce reato soggetto alla giurisdizione dei tribunali militari italiani, sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra, alla sentenza stessa può essere data esecuzione, ad ogni effetto, nel territorio dello Stato, se ad essa sia dato riconoscimento dal Tribunale supremo militare. Il provvedimento di riconoscimento è promosso dal R. Avvocato generale militare a richiesta del Ministro della Guerra.

Con la sentenza che dà riconoscimento alle sentenze di cui sopra e ne ordina la esecuzione, il Tribunale Supremo Militare stabilisce quale pena preveduta dalla legge penale italiana debba intendersi sostituita a quella inflitta dal giudice straniero. Il decreto entra in vigore oggi.

Publicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

PAOLO VIRNICCHII

Il Fascismo in Campania

Prefazione di Nino Talarico

L. 12

Questo libro scritto da uno dei più apprezzati scrittori del tempo Fascista, costituisce una completa opera critica e storica della Rivoluzione di Mussolini nelle province della Campania, unica opera del genere finora pubblicata su tale interessantissimo ed avvincente argomento. La prefazione per quest'ultima edizione è stata scritta da uno dei fondatori del Fascismo Campano e rappresenta un completamento del libro: prefazione che, dal punto di vista storico, può ritenersi un preciso documentario del periodo rivoluzionario fascista, nonché un'analisi incisiva e completa dei risultati ottenuti dal Fascismo durante i primi quattordici anni di governo in queste provincie.

Libro interessantissimo e polemico, utile a quanti s'interessano da vicino ai vari e complessi problemi sociali dell'Italia Meridionale.

Publicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

M. EMANUELE ORANO

A TRAVERSO IL MAROCCO

su le orme dei pionieri italiani

Volume in 16° imperiale L. 16

Il libro di un artista che si serve della penna come di un pennello; libro di colore e, nello stesso tempo, di dettaglio; libro che imposta il problema dell'attività italiana in suolo straniero, quando in Italia, assente l'odierno spirito animatore, scarseggiava il lavoro; libro, infine, di un pellegrino che, con voce di aedo, altissimo e ardente il pensiero della Patria, sa trascinarsi dietro, in una delle più fulgide terre, chiunque arda di conoscere uomini e cose nella loro apparenza e nella loro profonda realtà.

Perché l'Autore, benché aduso ai viaggi ed alle relative descrizioni, soltanto nel Marocco ha trascorso ininterrottamente parecchi anni, quasi sedotto da questo, più che da tutti gli altri paesi.

Colonizzazione imperiale dell'Africa Italiana

I PROBLEMI AGRICOLI DELL'IMPERO E LA COLONIZZAZIONE DEMOGRAFICA.

ROMA, 5. — Si è riunita presso il Ministero dell'Africa Italiana, sotto la presidenza dell'on. Di Crollalanza, la Consulta coloniale corporativa per l'agricoltura per l'esame dei vari problemi relativi all'avvaloramento agrario dell'Impero.

La Consulta ha esaminato la relazione predisposta dalla Commissione di competenza alla quale la Consulta stessa, nella riunione del 17 marzo, aveva demandato uno studio di tali problemi e particolarmente delle forme di colonizzazione agraria, del sistema di organizzazione dei vari centri di colonizzazione e delle forme di partecipazione dell'agricoltura indigena all'avvaloramento agrario dell'A. O. I.

La relazione è stata approvata dalla Consulta, la quale ha ritenuto che essa possa servire di base per le direttive da impartire ai Governi coloniali per una sollecita soluzione dei problemi inerenti all'avvaloramento agrario dell'Impero.

La Consulta si è particolarmente soffermata sulla colonizzazione demografica, soprattutto in rapporto ai motivi di ordine politico e sociale che pongono in primo piano questo aspetto della colonizzazione.

La relazione approvata dalla Consulta è stata quindi presentata al ministero per l'Africa Italiana.

Ad Harrar è prossima l'istituzione di un R. Ginnasio, mentre a Dire Dawa, centro commerciale e industriale di sicuro avvenire, verrà creato un Istituto tecnico. Il sorgere di queste scuole alla distanza di poco più di un anno dalla conquista dell'Impero assume un particolare significato dimostrando come, anche in questo campo, si proceda con la massima celerità per assicurare ai figli di coloro che fecondano con il lavoro le terre dell'A. O. I. il modo di compiere studi superiori regolari, necessari al loro avvenire.

E' uscita la prima edizione del Catalogo dell'esploratore in A.O.I. Questa pubblicazione risulta essere il più importante annuario che tratti del commercio coloniale e la più completa rassegna di tutte le forze produttive del paese che possono cooperare nell'opera di valorizzazione e di potenziamento economico nei territori dell'Impero. Il catalogo, che viene inviato gratuitamente oltre che nelle Madri Patria, a tutti i principali importatori ed esportatori residenti in A.O.I., serve di preciso testo di consultazione per i fabbisogni delle ditte importatrici ed esportatrici.

Il catalogo comprende tra l'altro: tariffe doganali complete delle colonie italiane; elenchi alfabetici di articoli e prodotti con la indicazione nominativa delle ditte importatrici ed esportatrici, articoli illustranti le attività svolte a favore dello sviluppo dei traffici coloniali; elenco delle ditte residenti in A. O.: offerta e richiesta di articoli e prodotti.

LA COLONIZZAZIONE DEMOGRAFICA DELL'IMPERO - LA PARTENZA DI 400 CAPI FAMIGLIA ROMAGNOLI

ROMA, 28. — Una delle fasi fondamentali dell'impresa di valorizzazione del nostro nuovo Impero d'Africa ha avuto inizio oggi con la partenza di 400 capi famiglia dell'Ente romagnolo di colonizzazione, destinati a formare il primo nucleo organico di colonizzazione demografica dell'A.O.I.

Quattro grandi tipi di colonizzazione, com'è noto, sono stati studiati: demografica, capitalistica, industriale, e della piccola proprietà. L'iniziativa dei singoli e dei gruppi ha, in questi quattro tipi di colonizzazione, ampio e organico campo per realizzare in concreto, l'alto controllo, e la superiore disciplina della volontà dello Stato sono garanzia positiva di aderenza costante agli obiettivi e alle esigenze della Madrepatria.

Con la partenza dei 400 coloni capi-famiglia dell'En-

te romagnolo di colonizzazione entra in via di pratica attuazione la colonizzazione demografica. Sono stati a suo tempo ampiamente illustrati i criteri pratici che informeranno gli sviluppi della colonizzazione demografica. Tali criteri, posti a suo tempo allo studio, hanno già cominciato ad essere tradotti in atto. Una prima sistemazione giuridica degli strumenti organizzativi dei piani di colonizzazione demografica, si è anzi avuta proprio in questi giorni con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto costitutivo degli Enti di colonizzazione Romagnola d'Etiopia, Puglia d'Etiopia e Veneto d'Etiopia.

A questi tre Enti sono state assicurate, per così dire, regioni d'influenza diretta, ritenute particolarmente idonee alla colonizzazione bianca e rispondenti ad opportune esigenze d'ordine tecnico e politico, non ultima quella di fiancheggiare il programma — sempre in atto — di autarchia alimentare ed economica dell'Impero. All'Ente di Romagna è stata assegnata una zona dell'Amhara a clima salubre, ad est del Tana. Nell'hararino avrà il proprio campo d'azione l'Ente Puglia d'Etiopia, nel Gimma, l'Ente Veneto d'Etiopia.

I singoli Enti oggi hanno una fisionomia giuridica, e davanti a sé un programma definito di lavoro, che si realizzerà beninteso gradualmente in armonia con le esigenze generali e con l'efficienza organizzativa degli Enti stessi.

LA POPOLAZIONE DI ASMARA.

ASMARA, 23. — Si conoscono i dati della popolazione residente ad Asmara: i nazionali sono 53.000, gli indigeni 36.000. Totale della popolazione 89.000 abitanti. Dal punto di vista religioso: gli indigeni copiti sono 24.000, i musulmani circa 10.000 e 900 i cattolici. La maggioranza della popolazione è quindi italiana, compresi i 5.000 soldati di guarnigione.

CREAZIONE DI DISTRETTI COTONIERI.

ROMA, 2. — Per la produzione del cotone nei nuovi territori dell'A.O.I., oltre alla Compagnia del cotone d'Etiopia, presieduta dall'on. Gino Olivetti, è stato recentemente costituito l'Ente del cotone.

Il capitale sarà di 25 milioni, la metà dei quali sarà versata dall'Istituto Cotoniero Italiano.

L'Ente ha finora fissato quattro «distretti cotonieri», Tessenet, dove da tempo si coltiva il cotone, sull'Avase, a Metemma, a Cobbe. E forse ne avremo un quinto sul Giuba.

ENTE PER I TRASPORTI NELL'A.O.I.

ROMA, 12. — Le Amministrazioni dello Stato, il Governo generale e i Governi dell'Africa Orientale Italiana, con decreto oggi pubblicato, sono autorizzati a partecipare fino all'importo complessivo di 50 milioni di lire con il conferimento di automezzi, materiale, impianti ed immobili, alla formazione del capitale di una Società Anonima per azioni, denominata «Società Italiana Trasporti Africa Orientale (S.I.T.A.O.)», o «Compagnia Italiana Trasporti Africa Orientale (C.I.T.A.O.)», con sede sociale a Roma, posta sotto la vigilanza e il controllo dei Ministri dell'Africa Italiana e delle Finanze.

Tale partecipazione potrà essere aumentata fino all'importo di 100 milioni di lire, previa deliberazione dei Ministri per l'Africa Italiana e per le Finanze.

La Società ha per iscopo l'impianto e la gestione in Africa Orientale Italiana: dei servizi automobilistici per il trasporto di cose e di persone per conto delle Amministrazioni pubbliche; di autolinee per il trasporto di cose e di persone sulle grandi linee di comunicazione, che saranno determinate con decreto del Ministro per l'Africa Italiana, di concerto con quello per le

Finanze, di autoparchi, di officine di riparazione, di materiali, di stazioni di ricovero e di assistenza tecnica, di depositi di materiale di ricambio e di rifornimento per automezzi e di depositi di distribuzione di carburante e lubrificanti.

La Società è autorizzata ad emettere una o più serie di obbligazioni nei limiti, con le norme e le modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro per l'Africa Italiana, emanate di concerto con quello per le Finanze. A tali obbligazioni è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale, alla scadenza e per il pagamento dell'interesse fisso del 4,50 %.

L'AUTORIZZAZIONE DELLA SPESA DI 3 MILIARDI PER LA COSTRUZIONE DI STRADE IN A.O.I.

ROMA, 15. — La «Gazzetta ufficiale» pubblica il R. D. L. che autorizza la spesa straordinaria di lire tre miliardi per provvedere nell'A.O.I. a mezzo del servizio dell'Azienda autonoma della strada, alla costruzione, al completamento e alla manutenzione di strade. Le strade di nuova costruzione sono:

1) Agusale - Mai Tinehet - Gondar; 2) Quoram - Dessalé - Addis Abeba; 3) Dessalé - Margdala; 4) Assab - Sardo - Dessalé; 5) Addis Abeba - Lekeniti; 6) Addis Abeba - Gimmu.

Le strade da completare e da sistemare sono: 1) Massaua - Asmara; 2) Asmara - Degussil; 3) Negusit - Decameré - Macallé - Quoram; 4) Asmara - Cheren - Barentù - Tessenet - Sabderat.

La «Gazzetta» pubblica inoltre il R. D. L. che dà piena ed intera esecuzione agli atti stipulati fra l'Italia ed altri Stati in Montreux l'8 agosto 1937 per l'abolizione delle capitazioni in Egitto.

ABOLIZIONE DEL CONTINGENTAMENTO DELLE IMPORTAZIONI IN A. O.

ROMA 7. — Il ministro per l'Africa Italiana previo accordo con le amministrazioni centrali interessate, ha stabilito quanto segue:

1. L'importazione di qualsiasi merce o prodotto italiano in A. O. è libera salvo quanto disposto al N. 2. Decade quindi l'obbligo delle licenze di importazione.

2. Continuano a rimanere contingenti e soggetti a licenza: a) autoveicoli e loro parti, pezzi di ricambio compresi; b) pneumatici; c) cemento e calce; d) birra.

3. Per gli oli minerali resta fermo l'attuale regime per il quale l'azienda generale italiana petroli (AGIP) continua ad essere l'unica importatrice.

4. Per le macchine fabbricate interamente in Italia non è imposta alcuna limitazione; non occorre quindi licenza di importazione. Per quelle di produzione estera come per tutte le merci estere in genere, le importazioni vanno contenute nei limiti dei contingenti speciali per le colonie concordati con i paesi coi quali sono in vigore accordi di «Clearing». Per le macchine e le merci da acquistarsi all'estero in divisa libera la valuta dovrà essere richiesta ai singoli Governi e dovrà gravare sul contingente di divisa assegnato all'Impero.

Restano in vigore le disposizioni stabilite dal ministero delle comunicazioni per i trasporti marittimi.

La cessione di materie prime controllate dal commissariato generale per le fabbricazioni di guerra ed uffici dipendenti occorrenti per la fabbricazione dei prodotti da esportare in A. O. I. ed ora non più soggetti a permesso di importazione, continua ad essere regolata dalle norme attualmente in vigore.

LE LEGGI DI ASSISTENZA E DI PREVIDENZA SOCIALE ESTESA ALLA LIBIA.

Dal 1. aprile 1928 in Tripolitania e dal 1° luglio 1932 in Cirenaica, si applicavano ai cittadini metropolitani le disposizioni sull'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia.

Dal 1° gennaio 1933 si applicavano le disposizioni sull'assicurazione per la disoccupazione involontaria. Ora il nuovo provvedimento ha esteso alla Libia ed al territorio militare del Sud le disposizioni del R.D.L. 4 ottobre 1935-XIII, n. 1827, sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale, ciò che importa — in aggiunta alla situazione esistente — la estensione delle assicurazioni obbligatorie per la tubercolosi e per la maternità.

NUOVE NORME PER ATTIVITA' ECONOMICHE DI ITALIANI IN ETIOPIA.

ROMA, 20. — E' noto come il Ministero dell'Africa Italiana abbia imposto l'avvicinamento economico dell'Impero su basi corporative. L'opera di selezione, di indirizzo e di controllo delle varie iniziative commerciali e industriali, è stata condotta mediante il diretto contributo degli organismi sindacali e corporativi, rappresentati nelle consulte e si è dimostrata, in pratica, rispondente allo scopo di impedire l'afflusso caotico nell'A.O.I. di imprese non convenientemente attrezzate. Tutto fu regolato secondo un piano prestabilito e secondo le reali necessità dei vari territori. Alla data odierna sono state concesse dal Ministero dell'Africa Italiana 936 autorizzazioni per imprese commerciali e 832 per imprese industriali, oltre quelle di competenza dei Governi ed è stato esaurito l'esame delle molte migliaia di domande pervenute dagli interessati. Dopo il primo anno di esperienza, superato ormai il periodo della massima pressione, si è considerata l'opportunità di addensare ad un ulteriore decentramento, mantenendo ferme le operazioni istruttorie di tutte le domande, da parte dei consigli provinciali delle corporazioni, ma lasciando ai singoli governi dell'A.O.I. la competenza di rilasciare direttamente le autorizzazioni per le attività economiche di minore entità.

Il Ministero dell'Africa Italiana rimane competente per lo studio dei punti economici generali e per il rilascio dell'autorizzazione alle imprese di maggiore importanza. Il Ministro dell'A.O.I. ha pertanto emanato in questi giorni le seguenti disposizioni che riassumono e perfezionano quelle impartite in precedenza: «trasferimento dal Regno nell'A.O.I.».

Chi intenda trasferirsi dal Regno nell'A.O.I. per svolgere attività economiche deve presentare al Consiglio provinciale delle Corporazioni del luogo in cui è domiciliato, apposita domanda indirizzata al Ministero dell'Africa Italiana oppure al Governo generale o ad uno dei Governi dell'A.O.I., secondo le rispettive competenze di seguito indicate:

1. Sono di competenza del Ministero dell'Africa Italiana, sentite le competenti consulte coloniali corporative, le decisioni sulle domande riguardanti: a) commercio all'ingrosso, qualunque sia il capitale impiegato nell'azienda; b) industria, quando il capitale impiegato non sia inferiore alle lire 500.000; c) industria per lo spettacolo, qualunque sia il capitale impiegato nell'azienda; d) imprese di autotrasporti, quando vi vengano impiegati almeno 10 automezzi di proprietà del richiedente, e industria e commercio dei carburanti e lubrificanti qualunque sia il capitale impiegato. Le domande devono essere redatte in carta da bollo da lire 6.

2. Sono di competenza dei singoli Governi dell'A.O.I., sentiti i locali organi consultivi corporativi, le decisioni sulle domande riguardanti: f) commercio al minuto qualunque sia il capitale impiegato nell'azienda; g) industria quando il capitale impiegato sia inferiore alle lire 500 mila; h) artigianato in genere; i) imprese di autotrasporti quando vi vengano impiegati meno di 10 automezzi di proprietà del richiedente; l) apertura e gestione di locande, pensioni, alberghi diurni trattorie e caffè; m) esercizio di servizi automobilistici da piazza e da rimessa. Le domande devono essere redatte in carta da bollo da lire 2.

I Governi dell'A.O.I. sono quelli dell'Eritrea, dell'Amhara dell'Harrar, della Somalia, e dei Galla e Sidamo. Per il Governatorato di Addis Abeba (Amministrazione municipale) è competente il Governo generale dell'A.O.I.

3. Sono di competenza del Governo generale dell'A.O.I. le decisioni sulle domande riguardanti le materie indicate nelle lettere da f) ad m), nel caso in cui il richiedente non indichi nella domanda la località dell'A.O.I., nella quale desidera svolgere la propria attività. Le domande devono essere redatte in carta da bollo da lire due.

PIU' DI 173 MILIONI INVIATI IN ITALIA DAGLI OPERAI DURANTE IL MESE DI SETTEMBRE.

ROMA, 14. — Durante il mese di settembre u. a. gli operai occupati in A.O. hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti: da Addis Abeba lire 16.495.691.10; dall'Eritrea lire 88.722.247.15; dall'Amhara

ra lire 29.745.847,75; dall'Harrar lire 2.678.091,50; dalla Somalia L. 25.043.727,35, per un totale di 173.227.341,35, lire.

In seguito ad accurati accertamenti predisposti per stabilire la esatta consistenza delle rimesse spedite per il tramite di tutti gli Istituti di credito ed uffici postali dell'A.O., l'importo complessivo di esse, controllato dall'Istituto Centrale di Statistica, risulta ammontante, dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di settembre 1937-XV a 3.110.280.944,65.

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

IL DUCE APPROVA IL PIANO REGOLATORE PER LA MOSTRA COLONIALE.

ROMA, 22. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia presenti il Segretario del P. N. F., il Ministro delle Finanze e dell'Africa Italiana, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Preside della Provincia di Napoli, l'on. Tecchio commissario per la Mostra delle terre d'oltre mare i quali gli hanno presentato ed illustrato il piano regolatore della Mostra Coloniale.

Il Duce ha esaminato dettagliatamente le proposte impartendo le direttive e dando disposizioni perché sia assicurato il finanziamento delle opere. Le gerarchie hanno ancora espresso al Duce la gratitudine di tutto il popolo napoletano per la proficua assistenza del Regime che assicura l'avvenire e la prosperità alla città.

La Mostra delle Terre d'Oltre Mare concessa dal Duce a Napoli sorgerà in una vasta e pittoresca zona panoramica in Fuorigrotta. Essa sarà inaugurata nel 1939 anno XVII e si ripeterà ogni tre anni. Essa non teme sin d'ora l'Esposizione universale del 1942, tanto che ambisce di integrarla nel campo coloniale. La Mostra non vuole essere una Mostra a puro tipo espositivo.

Essa sarà un plastico dell'Impero, plastico anche storico. Il teatro di questo plastico è proprio a posto a Napoli che fu il porto della Roma antica ed è il porto dell'Impero risorto.

La triennale sarà costituita da una serie di padiglioni permanenti progettati e costruiti da uno stato maggiore di ingegneri ed architetti. Tre settori che rispondano di massima a tre criteri: quello storico, il geografico, il merceologico scientifico.

Nel primo settore segue il processo storico dell'espansione della civiltà latina nelle sue diverse epoche ed episodi. Così comorenderà una Mostra della romanità, una mostra delle repubbliche marinare, una mostra dei pionieri ed esploratori, una mostra delle conquiste coloniali.

Il settore geografico conterrà la mostra intitolata ai Governi coloniali e dell'Esercizio Mostra della Libia o del Sahara italiano. Mostra dell'Etiopia, di Rodi e delle Isole e forse anche della concessione di Tien Tsin documentazione della loro messa in valore delle loro opere particolari caratteri di ciascun territorio degli assegni geoidrografici, antropologici, etnografici, artigianali, archeologici, colonizzatori, minerali rurali.

Nel settore merceologico scientifico la produzione agricola ed industriale nelle sue reciproche esperienze e risultati, verranno minutamente seguiti con un criterio ben chiaro: Che la Mostra debba servire a se stessa ma di conoscenza e perciò di guida e orientamento.

INDIRIZZO DI FEDELTA' ALL'ITALIA DEL CAPO DELLA COMUNITA' ISLAMICA D'ETIOPIA.

ADDIS ABEBA, 20. — Il Capo della Comunità islamica di questa capitale ha indirizzato il seguente telegramma a S. E. il Viceré:

«Avendo inizio oggi i corsi della scuola musulmana, sotto gli auspici del Governo di V. E., la Comunità musulmana di Addis Abeba e le famiglie degli studenti colgono l'occasione per esprimere a V. E. il loro sentimento di riconoscente devozione rinnovando promessa solenne di assoluta fedeltà e gratitudine a V. E. ed al Governo imperiale. — Sayed Hamed Ben Igris, Capo della Comunità musulmana di Etiopia».

ALTO RICONOSCIMENTO DEL GOVERNO FASCISTA ALLE GENTI SOMALE ED ERITREE.

ROMA, 28. — In occasione dell'inizio dell'Anno XVI E. F., a riconoscimento dei servizi resi dagli eritrei e

dei somali durante la campagna etiopica, non solo dando valorose truppe alla conquista dell'Impero ma anche contribuendo col lavoro e con mezzi di ogni genere alla vittoria finale, il Duce ha ordinato:

1. — In tutti gli atti, denominazioni e documenti del Governo fascista i nativi dell'Eritrea, e della Somalia non debbono più essere designati con la qualifica di «indigeni» ma con quella di «eritrei» e «somali».

2. — E' titolo di assoluta preferenza a tutti gli impiegati dei ruoli locali dell'A.O.I. per gli eritrei ed i somali la qualità di combattente o di orfano di guerra.

3. — E' titolo assoluto di preferenza per gli eritrei e i somali per la nomina a capi e notabili dei rispettivi territori dell'Eritrea e della Somalia la qualità di combattente o di orfano di guerra.

4. — Sono istituiti all'Asmara ed a Mogadiscio un Istituto per l'assistenza agli invalidi di guerra eritrei e somali ed un Istituto di istruzione per gli orfani di guerra.

5. — I Governi dell'A. O. I., nei limiti della loro competenza, rilasceranno agli eritrei ed ai somali, che ne facciano domanda, le necessarie licenze per esercitare il mestiere di artista ed ogni altro mestiere senza restrizione.

6. — E' in corso di concessione una larga amnistia in favore degli eritrei e dei somali, amnistia di una eccezionale portata.

Il Duce ha disposto che il Viceré Maresciallo Graziani ed i Governatori dell'A.O.I. portino a conoscenza dei reparti combattenti eritrei e somali e delle popolazioni, nella forma più solenne, questo riconoscimento che il Governo fascista dà alle genti dei nostri due fedelissimi paesi nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano.

RELIQUE DI PIONIERI RITROVATI NEL GIMMA.

ROMA, 16. — Una pattuglia, appositamente inviata dalla R. Residenza di Aggarà, rinveniva in località Afallà, nei pressi di Cialla Obba, i resti delle tombe che racchiudono le spoglie mortali dell'ing. Giovanni Chiarini di Chieti e di Padre Leone des Avanchères, di origine savoiarda, ma di educazione e sentimenti italiani. I nuovi ascari dell'Impero, dopo aver ricostruite le sepolture, rendevano gli onori delle armi issando la bandiera sul tumuli, fregiati oggi con le insegne del Littorio.

SOLIDARIETA' DI MUSSULMANI LIBICI CON GLI ARABI DI PALESTINA.

TRIPOLI, 16. — Tutti i notabili musulmani della Libia hanno inviato al Duce un messaggio nel quale è riaffermata la loro solidarietà con gli arabi della Palestina, dopo gli avvenimenti così verificatisi in questi ultimi giorni in conseguenza delle misure prese dalla potenza mandataria.

IL COMUNE AGRICOLO MICHELE BIANCHI IN LIBIA.

TRIPOLI, 15. — Il villaggio agricolo di Bir Terrina fondato dall'Istituto Nazionale della Previdenza sociale si nomerà a Michele Bianchi per disposizione del Governatore Maresciallo Balbo.

Nella concessione agricola di Bir Terrina, dell'estensione di 5000 ettari, saranno sistemate circa 150 famiglie coloniche.

Attualmente si trovano in concessione 47 famiglie. Per il prossimo 28 ottobre si prevede che saranno sul posto più di 60 famiglie coloniche.

In un periodo massimo di 25 anni la famiglia colonica diventa proprietaria del lotto di terreno assegnato. I fondi per l'acquisto del terreno e per la sua valorizzazione vengono anticipati dalla gestione dell'assicurazione per la disoccupazione.

Nel primi cinque anni si provvede alla trasformazione e alla sistemazione fondiaria del lotto col capitale anticipato dall'Istituto e con lavori della famiglia alla quale, durante tale periodo, l'Istituto garantisce il mantenimento con l'anticipazione di una somma mensile.

Il debito complessivo della famiglia colonica verrà estinto con annualità crescenti mediante il ricavato dei prodotti della terra. Il tipo di casa colonica scelto dall'Istituto offre le maggiori comodità per una fami-

gila colonica numerosa; comprende infatti tre camere da letto, una grande cucina, un magazzino, una stalla, un forno, un cortile. Per l'estrazione dell'acqua dai pozzi si provvede con l'istallazione di elettropompe. La centrale termoelettrica avrà una forza di 950 HP. Le famiglie sono scelte dall'Istituto, d'accordo col Commissario per le migrazioni e la colonizzazione e con le organizzazioni sindacali, tra quelle che danno la massima garanzia di probità e serietà.

Il Governo della Libia ha iniziato nella concessione la costruzione delle strade di accesso e di quelle interpoderali, provvederà alla costruzione delle sedi del Commissariato, della Scuola, della Chiesa, della Casa del Fascio, e alla costituzione di un servizio igienico-sanitario.

OPERAI DECEPUTI PER CAUSE DI SERVIZIO E MALATTIE.

ROMA, 14. — Dalla data del 26° Bollettino alla stampa e cioè dal 31 agosto 1937-XV. al 30 settembre 1937-XV. sono deceduti in A.O. n. 86 lavoratori per incidenti, infortunati sul lavoro e malattie varie.

Ecco il 27° elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

La situazione al 31 agosto 1937-XV. dava come deceduti 1495 lavoratori e 5 dispersi.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1937-XV risultano quindi deceduti sopra una massa di oltre 90 mila presenti in Africa Orientale Italiana n. 1471 lavoratori e 5 dispersi.

DISSIDENTI E RIBELLI INESORABILMENTE DESTRUITI - LA FEDELTA' DEGLI IRREGOLARI GALLA.

ROMA, 14. — Forti gruppi di predoni nell'ultimo periodo delle piogge, hanno assalito di sorpresa qualche nostro piccolo presidio isolato nella parte centrale dell'altipiano etiopico. La reazione pronta ed efficace delle nostre valorose truppe coloniali ha ristabilito ovunque la situazione, riportando le popolazioni alla loro tranquilla operosità e liberandole dal brigantaggio.

Negli scontri avvenuti, talune orde di predoni sono state letteralmente distrutte e molti capi minori sono periti, fra cui il degiac Auraris, i grazmae Terreghe, Antenè, Yen Selassie, Belainè Tesemà e Ligg Hima. Il degiac Halla Chebedè, principale sombattente, è stato catturato e fucilato.

ROMA, 26. — Nel luglio scorso, quando la stagione piovosa s'iniziava, non esistevano in tutto il territorio dell'Etiopia che forse 4500 armati non sottomessi, dei quali circa due terzi frazionati in vari nuclei nello Scioa, e sottoposti agli ordini dei degiac Auraris e Abbede Aregal, ed il resto riuniti nell'aspra e lontana regione del Nonno, sotto il comando del bigenondi Tekia Hawariata, quello che era rappresentante permanente dell'Etiopia di Tafari nella Società delle Nazioni.

In piena stagione delle piogge, nell'agosto scorso, alcuni nuclei di dissidenti e di ribelli si sono ricomposti anche nel Lesat, nel Paghemedè e nel Goggiam. Si trattava tutti insieme di poche migliaia di armati, che certo non potevano creare preoccupazioni al Viceré, con le imponenti forze a sua disposizione. Ma dare qualche noia, si naturalmente. Tanto è vero che il Maresciallo Graziani ha potuto manifestare la sua assoluta tranquillità d'animo andandosene a gironzolare fra Addis Abeba, l'Asmara, Massaua ed altri paesi circconvicini mentre tuttavia adottava, con la sua abituale sagacia ed energia, tutte le misure necessarie ad assicurare la tranquillità delle grandi vie di comunicazione e a ricevere ed a perseguire i nuclei armati ribelli.

Alcuni combattimenti e scontri svoltisi nello Scioa e nel Nonno, hanno valso a disperdere e viepiù frazionare e ridurre ai minimi termini i gruppi avversari — che oggi tutti insieme contano poche centinaia di fucili — ed hanno costato la vita ad uno dei tre capi più importanti, il degiac Auraris, caduto in combattimento. Hanno anche servito a dimostrare la fedeltà degli irregolari Galla che hanno combattuto sicuramente sotto la bandiera d'Italia.

MILITARI CADUTI IN A. O.

ROMA, 30. — Durante lo svolgimento delle ricognizioni e operazioni di polizia in A.O.I. sono caduti: 38 ufficiali, 3 sottoufficiali, 4 militari di truppa e 18 camicie nere.

Pure durante lo svolgimento delle predette operazioni sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento: 2 ufficiali, 1 sottufficiale, 2 militari di truppa, 4 Camicie nere.

Sono stati dati come dispersi: 1 sottotenente, 1 caposquadra, ed 1 Camicia nera.

Dal 1° al 30 settembre 1937-XV sono morti per cause varie di servizio e malattie: 4 ufficiali, 1 sottufficiale, 19 militari di truppa, e 7 Camicie nere.

Durante lo svolgimento delle suaccennate ricognizioni e operazioni di polizia si sono avuti: 58 caduti in combattimento, 10 morti in seguito a ferite 3 dispersi, 31 morti per cause varie di servizio e malattie; totale 102.

Dal 13 ottobre 1935-XIII al 30 settembre 1937 XV i Caduti in combattimento sono 1437, i morti in seguito a ferite 179 e 31 i dispersi: totale 1647.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1937-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 2357.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1937-XV: 4004.

I nomi sono pubblicati dai giornali quotidiani. Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana.

La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e di simpatia.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vice Re ha visitato Assab, recandovisi in aereo. Una cappella votiva per i lavoratori caduti in A. O. sarà eretta, come ha disposto il Duca, a Addis Abeba.

Il Duca di Ancona Commissario ai Adi Ugi è giunto il 18 ed ha preso possesso del suo ufficio fatto segno a devoti omaggi della popolazione. Il Vice Re gli ha inviato un fervido saluto augurale.

La polizia coloniale: la « Gazzetta Ufficiale » dell'11 ha pubblicato il R. D. per il bando di arruolamento nel ruolo degli agenti nazionali della polizia coloniale: posti: marescialli maggiori 80, marescialli capi e marescialli ordinari 180, brigadieri 140, vice-brigadieri 25, guardie scelte 150, guardie 1350 allievi guardie 100.

Mutui agrari e fondiario-agrari in Libia saranno concessi dalla Cassa di Risparmio della Libia mediante obbligazioni fruttifere al 5 % fino alla concorrenza di 200 milioni di lire.

I labari offerti dal Direttorio del Partito alle Legioni di lavoratori in A. O. sono stati consegnati con solenne cerimonia in Addis Abeba.

Il Maresciallo Graziani, accompagnato dalla consorte donna Ines, giunse alla tribuna alle ore 10,30, salutato dagli squilibri di attenti e dall'entusiastico applauso della folla.

Il Viceré passava in rivista lo schieramento, quindi il federale di Addis Abeba, Bofondi, recava il saluto dei fascisti della Capitale al Maresciallo.

L'on. Fossa effettuava poi, a nome del Segretario del Partito la consegna dei labari ai comandanti di sei Legioni; prima Legione « Arnaldo Mussolini », ad Addis Abeba; seconda Legione « Ivo Olivetti » dell'Eritrea; terza « Reinaldo Giuliani » dell'Amara; quarta « Filippo Corridoni » dell'Harar; quinta « Luigi Razza » della Somalia; sesta « Luigi Valcarengi » del Galla Sida-mo.

Terminata la consegna l'on. Fossa salutava a nome del Partito, i lavoratori dell'A. O., dicendo come al rito presenziavano in spirito 1800 operai, caduti nel compimento del dovere e con loro tutti i fanti e i legionari immolatisi nella conquista dell'Impero.

Il Vicario apostolico, mons. Castellani, impartendo la benedizione alle nuove Fiamme pronunciava a sua volta una fervida allocuzione.

Il console Torracca pronunciava poscia la formula del giuramento, raccolta dal possente grido del Battaglione, mentre gli alferi prendevano in consegna i labari.

Nei rapporti internazionali

TENTATIVO DI PRESSIONE INTIMIDATORIA FRANCO-BRITANNICA SULL'ITALIA COMPLETAMENTE FALLITO.

Come è noto, i governi di Francia e di Inghilterra, dopo essersi consultati, fecero consegnare dai rispettivi rappresentanti diplomatici in Italia una nota proponente d'urgenza un convegno a tre (Italia, Francia, Inghilterra) per esaminare e risolvere prontamente la questione del ritiro dei volontari.

L'iniziativa sia del governo francese, che l'aveva presa sotto la pressione del partito comunista di Francia con la adesione dei socialisti e dei radicosocialmassoni, ed insomma di quasi tutta la maggioranza parlamentare del Fronte popolare; perciò è facile intendere che sotto la falsa formula apparentemente imparziale, riguardava soltanto i volontari italiani nell'esercito di Franco, e non i volontari cosiddetti «internazionali» nell'esercito rosso. E difatti la stampa francese e quella inglese montavano da qualche settimana ogni sorta di menzogna sul numero dei detti volontari italiani, mentre tentava di ridurre a cifre insignificanti il numero degli stranieri nell'esercito rosso (per i quali il governo di Valenza ha da tempo adottato il trucco della naturalizzazione).

L'Inghilterra si è prestata all'iniziativa franco-sovietica, perché il rancore insoddisfatto di quel ministero degli esteri battuto nella azione sanzionista, mira a profittare di ogni circostanza che si presti per tentare di colpire l'Italia. Ma gli agenti del famoso «Intelligence Service» non potevano ignorare quale fosse realmente il numero dei volontari italiani, e quanto fosse menzognera la base di notizie giornalistiche per la suaccennata montatura.

Evidentemente il ministro degli esteri britannico sperava che l'Italia piegasse la testa alla prepotente richiesta intimidatoria: ed a tal fine aveva tentato anche di isolarla con suggestioni lusinghiere verso Berlino.

Ma il Governo Fascista non ha piegato, ed ha preso tempo a rispondere, anche per consultarsi con Berlino, secondo gli esistenti accordi.

I giornali francesi e britannici che avevano parlato della cosa attribuendole il significato di «ultimatum» pretendevano che la risposta non tardasse, obbedendo agli ordini dei rispettivi governi per preparare, con una campagna di stampa (cosiddetta di opinione pubblica) un nuovo passo che i detti governi han fatto a Roma il 16 ottobre, manifestando il desiderio di una risposta sollecita, mentre il Governo francese faceva intendere che altrimenti avrebbe ripreso libertà d'azione per la Spagna (cioè intensificato l'intervento già in atto col passaggio di volontari e di rifornimenti bellici dalla Francia alla Spagna rossa).

Alla stampa francese faceva coro la stampa britannica unanime, come obbedendo ad una parola d'ordine, per avvertire che «la Gran Bretagna e la Francia sono concordi nel divisamento di non permettere che l'Italia cerchi ancora di guadagnare tempo».

Il «Daily Mail» informava che il passo sollecitatorio era stato deciso unanimemente da un consiglio di ministri britannici appositamente convocato.

Il redattore diplomatico dell'«Evening News» affermava che «la Gran Bretagna e la Francia sono già d'accordo su passi ulteriori da prendere nell'eventualità che l'Italia rifiuti l'invito alla conferenza tripartita. Non si sa quali potranno essere questi passi; ma se l'Italia insiste perché la questione spagnola venga deferita al Comitato Internazionale di non intervento ciò determinerà una situazione molto seria».

Altrettanto diceva quello del «Daily Telegraph» considerato organo personale del ministro degli esteri.

Ma il governo italiano ha risposto quando l'esame della richiesta e della risposta da dare era diplomaticamente e provatamente maturo; previo accordo con

quello Germanico, ha rifiutato il convegno a tre, proponendo il ritorno al Comitato del non intervento nel quale le potenze interessate sono rappresentate, e nel quale la questione è stata già studiata.

E con grande ira della anzidetta stampa, così è stato fatto.

LA «NOTA» PREANNUNZIATA MENTRE IL DUCE PARTIVA PER BERLINO.

MILANO, 2. — Il «Popolo d'Italia» di stamane pubblica da Roma:

«Il giorno 25 settembre scorso gli Incaricati di affari di Francia e di Gran Bretagna preannunziarono al Governo di Roma la presentazione di una nota concernente gli affari spagnoli. Tale nota fino a ieri sera non risulta che sia stata comunicata.

«L'Ambasciatore italiano a Londra, il quale, come si ricorda, è anche delegato dal Governo di Roma presso il Comitato londinese di non intervento, ha avuto sullo stesso argomento un colloquio col Ministro Eden.

«Ieri mattina il redattore diplomatico di un giornale londinese credeva di poter informare che l'Ambasciatore Grandi, nel suaccennato colloquio, aveva prospettato l'inopportunità di una Conferenza tripartita, tanto più che essa era indetta sotto la minaccia di apertura della frontiera del Fimlen. Per quanto non sia possibile aver conferma nei termini di questa informazione, si può ricordare quanto più volte fu rilevato, che cioè le questioni riguardanti il non intervento nella Spagna non possono che essere trattate in seno al Comitato di non intervento, il quale in materia ha i necessari poteri».

LA NOTA CONSEGNATA AL CONTE CIANO.

ROMA, 2. — Oggi alle ore 17.15 l'Ambasciatore d'Inghilterra e l'Incaricato di affari di Francia a Roma sono stati ricevuti dal ministro degli Esteri Conte Ciano, al quale hanno consegnato la nota unica anglo-francese contenente l'invito al Governo italiano a partecipare ad una Conferenza a tre che prenderebbe in esame l'insieme della situazione internazionale e discuterebbe specialmente il problema del ritiro dei volontari dalla Spagna. Sulla nota non si danno indicazioni complementari. Si tratta di un documento di seicento parole circa, redatto in termini molto generali che però insiste sulla necessità urgente di un regolamento del problema dell'intervento nella Spagna senza trascurare la discussione di altri problemi. Si lascia capire che uno di questi problemi sarebbe quello del riconoscimento di uno stato di belligeranza.

Il ministro degli Esteri Conte Ciano si è riservato di rispondere.

LA RISPOSTA DOPO UNA SETTIMANA.

ROMA, 9. — Oggi, alle ore 12, il ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha rimesso all'ambasciatore di Gran Bretagna, lord Perth, e all'Incaricato d'affari di Francia, Blondel, la nota di risposta del Governo fascista alla nota della Gran Bretagna e della Francia presentata il 2 ottobre.

LA NOTA FRANCO-INGLESE.

ROMA, 9. Ecco il testo della nota franco-britannica del 2 ottobre:

«I Governi francesi e britannici hanno constatato con piacere che, a seguito delle conversazioni tenute a Parigi fra i loro esperti navali e quelli del Governo italiano, è ora possibile di prendere in considerazione la modifica dell'accordo firmato a Nyon il 14 settembre in modo da assicurare la partecipazione dell'Italia alle misure convenute per l'esecuzione. Sono così create

favorevoli condizioni perchè i tre Governi possano provvedere, secondo uno spirito di assoluta franchezza, all'esame della situazione causata dal prolungarsi del conflitto spagnolo.

« Inoltre, i due Governi hanno preso atto con soddisfazione delle assicurazioni date da S. E. il conte Ciano all'incaricato di Affari della Gran Bretagna a Roma, assicurazione secondo la quale il Governo italiano non ha attualmente l'intenzione di autorizzare l'invio di nuovi volontari in Spagna. Essi hanno preso ugualmente atto della dichiarazione fatta al signor Yvon Delbos dal delegato italiano a Ginevra, secondo la quale l'Italia non intendeva apportare alcun cambiamento, per minimo che fosse, allo stato territoriale della Spagna, che non aveva mai alcuna circa le isole Baleari e che sarebbe da lei strettamente rispettata tanto l'integrità del territorio spagnolo quanto quella delle isole che ne dipendono. I due Governi, per quanto li riguarda, rinnovano volentieri al Governo italiano le stesse assicurazioni. Tengono inoltre a dichiarare che, in conformità all'essenza stessa degli accordi di non intervento, essi si considerano come obbligati a rispettare l'indipendenza politica della Spagna. I Governi francese e britannico si augurano ardentemente che le lotte intestine della Spagna cessino di essere causa di sospetto e disordine tra le altre Nazioni, e che, in quella zona di Europa, la situazione si sviluppi in modo tale da consentire che dei progressi possano essere realizzati altrove in vista di una distensione generale. Ma essi sono convinti che nessun serio miglioramento della situazione è possibile fino a quando non saranno state prese misure atte a rendere effettiva la politica di non intervento mediante il ritiro dei suditi non spagnoli che partecipano attualmente al conflitto. Fintanto che degli stranieri in numero considerevole seguiranno a portare il loro appoggio al due partiti, permetterà il rischio di gravi complicazioni internazionali, e questo tenderà ad accrescersi inevitabilmente, fintanto che almeno un numero rilevante di quegli stranieri non sarà stato rimpatriato. Il Comitato di Londra indubbiamente, è già investito di questo programma, ma le difficoltà incontrate hanno in pratica paralizzato la sua azione ed un accordo preventivo dei tre Governi sembra necessario perchè quegli ostacoli possano essere sormontati.

« L'elaborazione di questo accordo dovrebbe, nello spirito dei due Governi, costituire uno degli elementi essenziali della conversazione franca e cordiale alla quale essi invitano il Governo italiano. Inoltre, per quanto ardentemente i Governi di Francia e del Regno Unito desiderino attenersi agli impegni assunti in conseguenza degli accordi internazionali relativi alla proibizione di invio di materiali e di volontari in Spagna, essi non possono nascondersi la difficoltà di mantenere questo stato di cose, a meno che non siano prese misure di natura tale da rendere realmente effettiva la politica di non intervento.

« Per raggiungere questo scopo, i Governi francese e britannico hanno l'onore di invitare il Governo italiano ad iniziare con loro delle conversazioni destinate a realizzare se possibile, un accordo circa le misure atte ad assicurare l'applicazione di tale politica. Secondo la loro opinione, un simile accordo non avrebbe solamente come effetto di portare un contributo importante al miglioramento della situazione politica, ma, a rimpatrio effettuato, anche la questione del riconoscimento, sotto certe condizioni, del diritto di belligeranza ai due partiti dovrebbe essere suscettibile di soluzione. I due Governi desiderano vivamente che queste conversazioni, alle quali essi danno la massima importanza, abbiano luogo al più presto possibile ».

LA RISPOSTA DI ROMA.

Ecco il testo della risposta italiana del 9 ottobre:

1. — Il R. Ministero degli Affari Esteri ha l'onore di riferirsi alla nota verbale dell'ambasciata di Francia N. 295 (dell'ambasciata di S. M. Britannica) in data 2 corrente.

2. — Il Governo fascista prende volentieri atto delle assicurazioni fornite da parte del Governo francese (britannico) relativamente all'indipendenza politica della Spagna. Per quanto lo riguarda non ha bisogno di ricordare le assicurazioni fornite, anche in modo solenne, in ripetute circostanze, circa l'indipendenza po-

litica e di conseguenza l'integrità territoriale della Spagna metropolitana, insulare e coloniale.

3. — Il Governo fascista condivide pienamente l'augurio del Governo francese (britannico) che le lotte interne della Spagna cessino di essere causa di sospetto e di attrito tra le altre Nazioni e che la situazione si evolva in maniera che possano essere realizzati, anche in altri campi, dei progressi in vista di una distensione generale. Esso è pronto con tutta la migliore volontà possibile ad esaminare, come ha sempre fatto in passato, tutti i mezzi che saranno ritenuti idonei per rendere efficace la politica di non intervento.

4. — Il Governo francese (britannico) dà particolare rilievo, tra gli elementi di tale politica, alla questione dei volontari ed al loro ritiro. Per la precisazione delle singole posizioni politiche e conseguenti responsabilità, e non per intempestivi motivi polemici è tuttavia opportuno ricordare come sia stata proprio l'Italia, insieme con la Germania, a fare presente, per prima, e ad insistere perchè si facesse divieto all'invio dei volontari, e successivamente perchè fosse provveduto al loro ritiro.

Il Governo italiano rivendica a sé ed al Governo tedesco l'iniziativa intesa a far considerare tale questione come uno degli elementi indispensabili di qualsiasi politica di non intervento. Esso si richiama nei suoi particolari riguardi, alle esplicite dichiarazioni fatte all'ambasciatore di Francia dal ministro degli Esteri d'Italia fin dall'agosto 1936, alle dichiarazioni contenute nella nota verbale del 7 gennaio u. s., diretta alle ambasciate di Francia e di Gran Bretagna ed a quella del 25 gennaio u. s. diretta solamente a quest'ultima ed infine alle ripetute dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano in seno al Comitato di non intervento di Londra in occasione dell'ultima discussione di tale questione. Il Governo fascista ha l'onore di confermare che in tutta la questione del non intervento, nei vari aspetti ed elementi, esso si mantiene nello stesso ordine di idee, quale risulta da tutte le surriferite dichiarazioni.

5. — Nella sua nota verbale del 2 corr., il Governo francese (britannico) suggerisce che si iniziino fra i tre Governi francese, inglese ed italiano, delle conversazioni allo scopo di giungere possibilmente ad un accordo sulle misure atte ad assicurare l'applicazione della politica di non intervento. Il Governo francese (britannico) suggerisce tale procedura nell'intento di ovviare alle difficoltà che si sono avute in seno al Comitato di Londra.

Il Governo fascista apprezza al suo giusto valore il suggerimento francese (britannico) ma dubita che le difficoltà di cui si tratta possano essere vinte per via di accorgimenti o risorse procedurali e soprattutto come quelle proposte. Esso attira l'attenzione del Governo francese (britannico) sul fatto che la materia in discussione non riguarda alcuni Stati soltanto, ma al contrario interessa direttamente altri Stati, oltre la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia. Nè bisogna trascurare il fatto che senza l'adesione di Burgos e di Valenza ogni decisione in materia non potrebbe condurre a pratici risultati. Tanto più, quando si ricordi l'atteggiamento del rappresentante di Valenza che con uno specioso pretesto ha escluso nel suo discorso a Ginevra ogni possibilità di evacuazione dei volontari arruolati nelle forze armate del suo governo. La discussione proposta, nell'assenza degli altri Stati, mancherebbe degli elementi indispensabili per giungere ad un accordo.

E' convinzione del Governo fascista che l'adozione di procedure anche preliminari, al di fuori del Comitato di Londra e dei suoi organi, porterebbe nell'attuale situazione non già a diminuire ma ad accrescere la possibilità di malintesi e di complicazioni ed a ritardare, invece di affrettare, il conseguimento di un accordo generale, accordo che il Governo fascista ritiene sommamente necessario. Il Governo fascista è quindi d'avviso che sia conveniente di continuare a trattare la questione del non intervento in seno al Comitato di Londra.

6. — Il Governo fascista ha da ultimo l'onore di informare che non parteciperà in ogni caso a conversazioni, riunioni o conferenze alle quali non sia formalmente invitato e non sia partecipe anche il Governo tedesco.

L'INCROLLABILE SOLIDARIETA' ITALO TEDESCA RIAFFERMATA DA HITLER.

BERLINO, 5. — Questa sera, a Berlino, al padiglione di Germania, in una grande riunione per l'apertura del nuovo soccorso invernale, il Cancelliere Hitler ha tenuto un discorso parlando lungamente dell'azione sociale compiuta dal regime nazional-socialista. Ad un certo punto del suo discorso il Führer ha ricordato la visita del Duce in Germania e l'amicizia italo-germanica. Egli ha detto testualmente:

« Noi viviamo in un tempo molto movimentato e dappertutto intorno a noi regna il disordine. A coloro che criticano la nostra politica estera non fa piacere di sentirsi ricordare ad ogni momento ma tuttavia noi ripetiamo questo concetto perché è vero: La Germania ed un altro Stato, col quale noi marciamo in pieno accordo, sono le uniche isole della pace senza che sia stato necessario di estrarre la spada ».

Il Cancelliere ha aggiunto che l'avversario spera sempre in una divisione. « Quando pochi giorni fa il geniale creatore dell'Italia fascista, Benito Mussolini, fu ricevuto in Germania con indescrivibile giubilo, un giornale inglese giunse a parlare proprio in quel momento dell'esistenza di un partito della libertà che dappertutto diffonderebbe nel Reich manifestini. L'esistenza di un tale partito è completamente ignota al Governo di Berlino. Questa è un'altra delle favole che sono create dalla speranza di poter rigettare la Germania da capo nell'isolamento e nel precipizio ».

« L'umanità — egli ha aggiunto a un altro punto — è solita contrarre delle assicurazioni contro i rischi, gli incendi, gli infortuni, i furti, ecc., ma nessuno ha pensato mai a una assicurazione contro la follia politica. Una tale assicurazione, però, in Germania è già data e garantita dal popolo tedesco. Può venire un giorno che sia necessario al popolo tedesco di compiere un ultimo sacrificio, ma in questo caso questo popolo sarà pronto più che mai ».

Le felicitazioni del Duce a Franco per i risultati raggiunti in un anno di lotta vittoriosa

ROMA, 5. — Il 1° corr. il Duce, ricorrendo il primo annuale della elezione del generale Franco a Capo della Spagna, gli ha diretto il seguente telegramma:

« Nel primo anniversario dell'assunzione di V. E. a Capo dello Stato, desidero farle pervenire le mie più vive felicitazioni per i risultati raggiunti in questo anno di vittoriosa lotta contro le forze distruttrici della civiltà. A nome dell'Italia Fascista, che ne ha seguito con passione solidale le eroiche vicende, auguro i più fervidi voti per il pieno trionfo della causa nazionale spagnola da V. E. così altamente personificata.

MUSSOLINI »

Il generale Franco ha così risposto:

« Ho profondamente gradito in nome della Spagna Nazionale e Mio, il vibrante telegramma che V. E. ha voluto inviarmi in occasione dell'anniversario della mia elezione a capo della Stato, nello stesso tempo colgo la opportunità per esprimerle la straordinaria soddisfazione che ha prodotto in tutti i buoni spagnoli lo immenso trionfo costituito dal viaggio di V. E. in Germania, viaggio che ha suggellato l'amicizia dei due grandi popoli e la reciproca comprensione dei loro due geniali salvatori.

FRANCO »

STATI UNITI E CONFLITTI INTERNAZIONALI - ROOSEVELT IN POLEMICA.

CHICAGO, 5. — In occasione della inaugurazione di un ponte, il Presidente Roosevelt ha pronunciato un discorso che tratta di politica internazionale. Egli ha detto che gli Stati Uniti potranno essere aggrediti « se l'anarchia internazionale non sarà arrestata ». e ha proposto la « quarantena » per le Nazioni che violano il diritto internazionale. Egli per altro non ha indicato a quali Nazioni alludesse, quantunque sia ap-

parso a molti che egli si riferisse agli avvenimenti d'Estremo Oriente, e anche alla situazione spagnola. Roosevelt ha fatto poi un nuovo appello ai sostenitori della pace, invitandoli ad adoperarsi per mantenere la giustizia nel mondo.

Nel suo discorso Roosevelt ha ripudiato l'isolamento come principio e ha contestato l'efficacia alcuna della neutralità, affermando che quando imperversa il temporale nessuno può sfuggirgli.

WASHINGTON, 13. — Nel discorso radiodiffuso, pronunciato dal Presidente Roosevelt, oltre alle questioni di politica interna, e in special modo del controllo, della superproduzione agricola, della fissazione dei salari e dei miglioramenti della legge contro i prestiti, verso la fine ha trattato questioni di politica estera.

Il Presidente ha dichiarato che l'America si rende conto del fatto che il commercio mondiale sarebbe completamente annientato se il mondo si lasciasse trascinare nel caos di una nuova guerra. Ha aggiunto che gli Stati Uniti non possono ammettere a cuor leggero che la civiltà mondiale possa essere distrutta e che l'America cerca la pace non solo per la generazione attuale, ma anche per quelle che verranno.

ACCUSE DI LANDON A ROOSEVELT.

TOPEKA, 20. — Alfredo Landon candidato repubblicano alle elezioni presidenziali ha tenuto un discorso radiodiffuso ai 17 milioni di persone che costituiscono i suoi elettori nel quale ha criticato vivamente il discorso pronunciato da Roosevelt a Chicago. Noi, egli ha detto, tra l'altro ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale Roosevelt può commettere un errore suscettibile di diventare tragico e di condurci alla guerra. Landon ha poi accusato Roosevelt di avere abrogato la legge di neutralità e di avere utilizzato la sessione del Congresso per tentare di aumentare il suo potere personale affermando che Roosevelt ha l'obbligo di domandare consiglio agli uomini pratici che abolano conoscenza del potere.

DICHIARAZIONI DEL PREMIER BRITANNICO, E DI LORD PLYMOUTH.

Al Congresso del Partito conservatore britannico, tenutosi a Scarborough, nella seconda settimana di Ottobre, hanno fatto dichiarazioni notevoli nel rapporto con l'Italia, il Presidente del Comitato di non intervento, Lord Plymouth, ed il Presidente Neville Chamberlain.

Lord Plymouth ha detto, il giorno 7 (quando ancora l'Italia non aveva risposto alla proposta di conferenza a tre sul volontariato). « La situazione è seria perché le ingerenze straniere nella Spagna continuano e la presenza di stranieri nella Spagna è un indiretto incentivo ai Paesi che seguitano a mandare armi e materiali da guerra in quel Paese e, a parte questo, contribuisce all'esasperazione degli animi in tutto il mondo in modo da rendere più difficile una soluzione generale. Ciò nonostante posso assicurare la Conferenza che il Governo continuerà a fare ogni sforzo perché la sua politica riesca efficace ed abbia pieno successo ».

A questo punto Lord Plymouth ha parlato in particolare dell'Italia esprimendo compiacimento per l'adesione dell'Italia su basi partitiche al sistema di vigilanza navale nel Mediterraneo e ha espresso la speranza che l'invito rivolto all'Italia di partecipare al sistema di vigilanza navale sia stato riconosciuto in Italia come prova del fatto che « la Gran Bretagna desidera la sua cooperazione, non solo in tale questione, ma in questioni di maggior significato. Io spero ancora — ha continuato Lord Plymouth — che da queste discussioni nasca la possibilità di aprire conversazioni su più vasta base col Governo italiano; conversazioni che abbraccino tutti gli aspetti della situazione spagnola. La questione della Spagna, difatti, concerne direttamente molti altri problemi internazionali e, in modo speciale, la questione dei nostri rapporti con l'Italia. Dichiarato che il Primo Ministro ha messo perfettamente in chiaro che l'Inghilterra è estremamente desiderosa di riprendere i buoni rapporti che aveva con l'Italia prima della guerra abissina », lord Plymouth ha aggiunto: « Senza entrare nel merito dei motivi per cui questi buoni rapporti non sono stati ancora ripristinati, desidero esprimere l'o-

pinione che la prima condizione essenziale, per il ripristino dell'antica amicizia fra i due Paesi è che si ristabilisca fra di loro un'atmosfera di mutua fiducia. Noi lavoriamo con questi scopi in vista; ma, finora, non vediamo la meta. La situazione spagnola milita più di qualunque altro fattore contro il conseguimento di questo scopo. Vi sono, lo so, anche altri motivi, ma di questi non desidero parlare».

Nella seduta dell'8 (ed ancora il Governo italiano non aveva risposto) il Premier Chamberlain, dopo un elogio del Ministro degli esteri Eden, ed una smentita alle voci di dissenso, ha detto:

«Al momento presente, l'attenzione del ministro degli Esteri è concentrata su alcune gravi questioni, benché non vi siano dichiarazioni di guerra, due guerre di grandi proporzioni sono in corso, una, a portata di mano, in Spagna, e l'altra, a grande distanza, in Cina. Entrambe sono caratterizzate dall'uso degli aeroplani da bombardamento e in entrambi i casi, persone non combattenti, uomini, donne e bambini, rimangono uccisi e mutilati in seguito alle azioni dell'Arma aerea. Quest'ultima, ci viene detto, agisce contro gli obiettivi militari; senonché essa non può considerarsi strumento di precisione. È uno spettacolo orribile e rivolvente che ha suscitato in molti Paesi il più vivo senso di indignazione per la sua inumanità e un senso di simpatia per le vittime. Ciò nonostante, mi sembra di intravedere il pericolo che questi naturali sentimenti umani facciano dimenticare il vero aspetto del problema. La crudeltà, la barbarie, l'uccisione di non combattenti, la distruzione dei beni, la fame e la miseria sono un accompagnamento della guerra moderna. Il vero delitto contro l'umanità va ricercato più in là. Esso si trova nel fatto che si sia ricorso alla forza in contraddizione con l'impegno preso solennemente e senza compiere un tentativo di sistemare le divergenze con discussioni e negoziati pacifici».

Qui il Premier ha proseguito ad intrattenersi specialmente sul conflitto Nippo Cinese, e sulle idee manifestate in proposito dal Presidente degli Stati Uniti, auspicandone la collaborazione per «una azione della Potenza diretta a fare cessare il conflitto».

Quindi ha trattato del problema spagnolo, e dell'Italia, così:

«Gli avvenimenti di Estremo Oriente hanno per il momento distratta l'attenzione dal Mediterraneo — ha continuato Chamberlain — ma la guerra di Spagna si sta sempre trascinando e la situazione in quel paese continua a suscitare crescenti preoccupazioni. Noi ci siamo sinceramente rallegrati quando si trovò la possibilità di accordarci col Governo italiano a proposito della vigilanza navale nel Mediterraneo. Abbiamo ritenuto lecito sperare in quell'occasione che l'accordo potesse essere seguito da ulteriori discussioni fra le tre potenze aventi lo scopo di rendere veramente effettiva la politica del non intervento. Stiamo sempre aspettando la replica italiana al nostro invito. Io nutro la seria fiducia che questa replica sia di tale natura da permettere fra noi tutti una maggiore armonia».

Se potessimo conseguire dei veri progressi verso la sistemazione del problema spagnolo, la via sarebbe aperta a quelle conversazioni che sono state oggetto della recente corrispondenza fra il signor Mussolini e me».

Infine, avendo dichiarato che scopo del Governo britannico è di «mantenere la pace», il Primo ministro è passato quindi a parlare del riarmo. Egli ha rassicurato i congressisti, dicendo che la fase preparatoria è terminata e che la produzione del materiale bellico ha assunto un ritmo veloce. A proposito della Marina da guerra, Chamberlain ha ricordato le cifre fatte da Eden a Ginevra «le quali hanno profondamente impressionato il mondo», e circa l'aeronautica ha dichiarato che tutti quelli che si recano in provincia devono essere convinti della rapidità con cui si sta aumentando la quantità degli apparecchi in servizio. «Apparecchi di tipo insuperato stanno uscendo dalle fabbriche, ed oggi esistono fabbriche in punti del paese in cui dodici mesi fa non c'era nulla».

Chamberlain ha concluso che nel corso degli ultimi due anni l'aviazione britannica si è triplicata, anche senza contare quella che si trova nelle varie parti dell'Impero. Come si vede, Chamberlain ha ripetuto con minor numero di parole quanto aveva detto Plymouth

nel suo discorso di ieri dinanzi allo stesso auditorio conservatore. Le sue parole hanno confermato l'atteggiamento il quale, se ha trovato espressione calma e moderata nella bocca del Primo ministro, veniva invece descritto a colori sensazionali dalla stampa di destra e di sinistra, anzi sintomaticamente più dalla prima che dalla seconda.

EDEN DICHIARA SFIDUCIA AL COMITATO DEL NON INTERVENTO.

LONDRA, 15. — Alla vigilia della ripresa del Comitato del non intervento — che è stata proposta dall'Italia con rifiuto all'invito franco-inglese per una conferenza a tre, il Ministro degli esteri signor Eden ha tenuto un discorso a Llandudno nel Galles dinanzi alla associazione Conservatrice di quel Collegio.

Sul conflitto spagnolo, dopo aver fatto della filosofia circa conflitti del genere e relativi «interventi stranieri», ha detto che la Gran Bretagna rimane fedele alla politica del «non intervento», ed ha aggiunto:

«Noi l'abbiamo osservata nello spirito e nella lettera e per conto mio sono felice che nessun aeroplano britannico abbia svolto azioni in Spagna e che nessun aeroplano britannico sia precipitato sulle anee spagnole. Ma dicendo questo mi preme anche di osservare che bisogna distinguere fra non intervento ed indifferenza». Eden ha così continuato a questo punto: «Noi non siamo indifferenti al mantenimento della integrità territoriale della Spagna».

Noi non saremo indifferenti alla politica estera di qualsiasi Governo spagnolo. Noi non siamo indifferenti alle complicazioni che potrebbero sorgere nel Mediterraneo in conseguenza dell'intervento in Spagna. Noi non siamo indifferenti ai vitali interessi britannici nel Mediterraneo. Bisogna fare una netta distinzione tra il non intervento in ciò che è puramente una questione spagnola e il non intervento in ciò che riguarda gli interessi britannici. La pirateria nel Mediterraneo minacciava questi interessi; la libertà del commercio del Mediterraneo era stata minacciata. Navi mercantili venivano aggredite e perfino affondate senza preavviso, mentre svolgevano la loro legittima attività. Simili complicazioni nel Mediterraneo erano intollerabili e perciò fu convocata la conferenza di Nyon che giunse a decisioni rapidamente. Le misure adottate a Nyon si dimostrarono efficaci giacché, la pirateria in alto mare è cessata. Noi continueremo a vigilare affinché questi nostri interessi nel Mediterraneo e il mantenimento delle nostre linee di comunicazione col vicino Oriente e con l'India sono minacciati».

L'oratore ha quindi menzionato l'invito trasmesso all'Italia di aderire a conversazioni tripartite e la replica italiana contenente la controproposta che il Comitato di non intervento fosse incaricato di esaminare la questione dei volontari. «Non vi nascondo — ha dichiarato Eden — che questa risposta ci è dispiaciuta avendoci l'esperienza del passato mostrato come sia difficile fare progressi su questo punto in seno al Comitato di non intervento ed essendo noi consapevoli che se le trattative non progrediranno rapidamente la situazione, come ha detto il Primo ministro, sarà tale da causare crescenti allarmi».

«Ciò nonostante il Governo francese e il nostro non desideravano che la rottura — se deve avvenire — sia causata da una questione procedurale e perciò i due governi hanno consentito alla convocazione del Comitato per domani. Ma questo certo non significa che noi siamo preparati a tollerare una tattica dilatoria. Vedremo nei prossimi giorni se le Nazioni siano pronte a compiere un sincero tentativo di risolvere il problema spagnolo in uno spirito di vera collaborazione internazionale. Noi per conto nostro certamente siamo pronti a farlo. Se questo spirito sarà dimostrato da tutti, allora il più grave problema del presente momento si avvierà alla soluzione. Se però il Comitato sarà incapace di procedere nei suoi lavori, come fu incapace durante lo scorso luglio, allora temo che sarà inutile nascondersi la gravità della situazione».

«Una delle caratteristiche di quest'ultima è l'intervento proclamato apertamente, la glorificazione della violazione degli impegni. In tali circostanze nessuno potrà lagnarsi se la pazienza di coloro che si sono sforzati di tenere conto delle loro responsabilità verso

L'Europa, sarà giunta alla fine. Io per conto mio, indubbiamente non criticherò quella nazione la quale, se continuassero le condizioni presenti, si vedesse costretta a riprendere la propria libertà d'azione».

Il ministro degli Esteri ha quindi accennato all'Estremo Oriente e ha fatto un nuovo elogio del discorso di Chicago del Presidente Roosevelt, esprimendo infine l'augurio che alla conferenza di Bruxelles saranno presenti tutte quelle potenze la cui cooperazione è necessaria. Tornando all'Europa, Eden ha detto che uno degli aspetti più soddisfacenti dell'ultimo anno, è stato il rafforzamento delle relazioni anglo-francesi.

«In questo campo — ha dichiarato il ministro — si nota una gradevole differenza fra la situazione odierna e quella che prevalse nel 1935. Oggi, fra noi e la Francia esiste non solo comunanza di interessi, ma anche comunanza di vedute. Queste due grandi democrazie europee hanno compreso sempre meglio di essere le custodi di una grande tradizione.

MOLTE ALTRE FRASI E PAROLE.

Eden ha parlato poi del riarmo, definendolo un indispensabile sacrificio in difesa della pace. Quindi egli ha rilevato che la politica estera britannica non potrà essere né leghista al cento per cento né antileghista nella stessa misura. Prima di tutto viene la Lega, ma i governi che ne fanno parte non possono diventare dei fanatici.

«Essi sono pienamente consci della realtà — ha detto l'oratore — e del fatto che alcuni seggi del Consiglio rimangono vuoti. Io sono desideroso di superare ogni disaccordo con la Germania e l'Italia e con qualsiasi altro Paese. Ma il Governo britannico deve anche assicurarsi in anticipo che tale superamento non sia un miglioramento in un senso e un peggioramento in un altro».

Egli ha assicurato che l'Inghilterra «non intende stringere amicizie esclusive e non persegue lo scopo di accerchiare alcun altro paese o perseguire una politica di vendetta». Da ultimo egli ha ammonito a considerare dottrina pericolosa quella secondo la quale la diversità delle preoccupazioni internazionali dell'Inghilterra potrebbe impedire di iniziare una effettiva resistenza all'illegalità nell'una o nell'altra sfera internazionale.

«Persistere in questa dottrina — ha dichiarato il ministro — porterebbe inevitabilmente ad una nemesis».

LA MOZIONE SUL RITIRO DEI VOLONTARI BOCCIATA DALLA ASSEMBLEA DI GINEVRA.

GINEVRA, 2. — Dopo essere passata per una settimana di seguito da un comitato all'altro ed essere stata accuratamente discussa, elaborata e limitata affinché potesse raggiungere la unanimità dell'Assemblea, questa sera la famosa risoluzione destinata a servire di mandato ai Governi di Parigi e di Londra per chiedere a quello di Roma il ritiro dei volontari dalla Spagna è stata calorosamente bocciata dall'Assemblea.

Questo scacco tocca non soltanto Valencia e Mosca, ma anche molti Stati che hanno sostenuto l'appello di Negrin e quelli, come la Francia e l'Inghilterra, che hanno difeso fino all'ultimo il tendenzioso testo concordato in seno al comitato di redazione.

Le delegazioni dell'Austria e dell'Ungheria hanno presentato all'Assemblea quattro emendamenti: uno che, aggiungendo le parole da una parte e dall'altra veniva a significare che i combattenti esteri non si trovano soltanto nelle file di Franco; un secondo che sostituiva all'espressione di corpo d'armata quella di corpi armati; un terzo che limitava a certi membri la minaccia di prendere in considerazione la fine della politica di non intervento; e il quarto che a questo stesso proposito sostituiva all'espressione prenderanno in considerazione quella di potrebbero prendere in considerazione.

Il primo oratore che ha aperto il fuoco contro la risoluzione è stato l'Irlandese De Valera, non ritenendo saggio legare l'appello in favore del ritiro dei volontari a una minaccia e non comprendendo per quale diritto il comitato che aveva redatto il progetto avesse voluto presentarlo come un tutto non modificabile.

Hanno dichiarato la propria astensione la Bolivia, che vuole rispettare ancora nel futuro il non intervento; il Venezuela che non intende ostacolare l'opera del comitato di Londra; l'Albania e l'Unione Sud-Africana, che concordano con le idee austro-ungheresi.

Il Portogallo, a sua volta, ha respinto il testo presentato, non potendo ammettere l'esistenza di veri corpi d'armata esteri sul territorio spagnolo in base alla sola affermazione di una delle parti in causa, ricordando anche la famosa brigata internazionale e ritenendo inoltre giustificabile un intervento destinato a controbattere un altro precedente che vorrebbe imporre al Paese un determinato regime.

«Mentre si parla di conferenza tripartita — ha soggiunto Da Matta — questo progetto di risoluzione potrebbe essere interpretato come una forma di velata coazione che potrebbe compromettere la conferenza. Permettetemi di aggiungere che il riconoscimento formale che un solo intervento straniero sarebbe in corso sul suolo spagnolo noi non l'ammettiamo. E poi nel progetto si parla soltanto del ritiro dei combattenti non spagnoli, mentre vi sono altre forme di intervento, come l'approvvigionamento d'armi e di materiali da guerra. Bisogna anche notare che il comitato di Londra forse non ha raggiunto una soluzione nel problema del ritiro dei volontari, appunto perché l'Unione Sovietica non ha mai dato al comitato la sua adesione su questo principio».

Litvinov a sua volta, che malgrado tutto era scettico del successo, si è preoccupato soltanto di avvertire che il suo Governo si riservava il diritto di stabilire il termine esatto per il ritiro dei volontari.

Il delegato polacco ha dichiarato che il suo Governo intende mantenere la piena libertà di decisione quanto alla sua futura politica.

Altre dichiarazioni di astensione sono state pronunziate dal Cile, dalla Repubblica Argentina, dall'Uruguay e dalla Svizzera.

Dopo il discorso di Azcarate, rappresentante di Valencia, si sono avute due ultime difese del progetto per bocca di Elliot, rappresentante della Gran Bretagna, che ha deplorato vivamente gli emendamenti austro-ungheresi, e di Paul-Boncour per la Francia, che ha espresso il grande calore con cui si apprestava a votare la risoluzione.

Alla fine gli emendamenti austro-ungheresi non sono passati, ma nemmeno la risoluzione ha ottenuto l'unanimità necessaria per essere dichiarata approvata. Su 48 votanti vi sono stati 14 astenuti, 32 favorevoli e 2 contrari, ossia quelli del Portogallo e dell'Albania, e ciò malgrado le pressioni dall'Inghilterra fatte sul Portogallo.

Un esito simile tanto per il forte numero degli astenuti, quanto per i voti contrari è senza precedenti negli annali dell'Assemblea, ove, allorché si giunge alla votazione, si è ormai regolarmente assicurata l'unanimità.

I LABURISTI INGLESI APPROVANO IL RIARMO CON 2 MILIONI DI VOTI DI MAGGIORANZA.

LONDRA, 7. — Oggi la conferenza del partito laburista a Bournemouth ha approvato, con 2.169.000 voti contro 262.000, la politica di riarmo del Governo, beninteso però con implicite le solite osservazioni che il riarmo britannico deve servire ai fini della Lega delle Nazioni e contro le Potenze fasciste. Tuttavia il voto è stato preceduto da una discussione tempestosa perché i pacifisti, coerenti alla dottrina che il laburismo britannico aveva sempre propugnato, hanno fatto vari inutili tentativi per proporre degli emendamenti.

UN CACCIA BRITANNICO ALLA PRESE CON CHE COSA?

LONDRA, 4. L'Ammiragliato annuncia che questa mattina il caccatorpediniere britannico Basilisk, mentre incrociava nel Mediterraneo occidentale facendo servizio di pattuglia di vigilanza, è stato fatto segno ad un tentativo di attacco da parte di un sottomarino. Il siluro però non ha colpito la nave. L'equipaggio del Basilisk, ha reagito buttando in mare una bomba antisommergibile della quale però si ignora il risultato.

LONDRA, 9. — Alla mezzanotte di ieri l'Ammiragliato ha pubblicato la seguente dichiarazione:

«In seguito ad una completa inchiesta si è potuto stabilire che un attacco contro il cacciatorpediniere *Basilisk* da parte di un sommergibile non ha avuto luogo».

La dichiarazione ha prodotto una sorpresa indescrivibile negli ambienti politici di Londra. I giornali di stamane, pure avendo ricevuta la notizia a tardissima ora, hanno trovato modo di aggiungerci qualche commento, se non altro nei titoli.

Essi unanimemente ripetono le informazioni ottenute dall'Ammiragliato all'epoca del preteso incidente, informazioni che erano molto dettagliate: come si ricorderà, descrivevano il contrattacco compiuto mediante lancio di mine subacquee e dicevano che il siluro del sottomarino era stato visto dall'equipaggio.

Un funzionario del Dicastero della Marina aveva dichiarato a suo tempo che l'incidente era avvenuto a venti miglia da Cartagena. Successivamente il Governo di Valenza aveva diramato in tutto il mondo un «rapporto ufficiale» nel quale si parlava di sette cacciatorpedinieri britannici e due idrovolanti che avevano preso parte alla caccia al sottomarino.

La notte scorsa un alto funzionario dell'Ammiragliato, interrogato da un giornale, ha dichiarato: «E' perfettamente vero che mine subacquee sono state lanciate al momento in cui si credeva che un sommergibile avesse attaccato il *Basilisk*. Ma in seguito all'inchiesta noi ora abbiamo cambiato parere. Non sappiamo dire che cosa abbia preso, agli occhi dell'equipaggio, gli aspetti di un siluro. Può essere stato un delfino, ma non ne siamo certi».

VISITA DI 800 EX COMBATTENTI AMERICANI - UN FERVIDO «SALUTO ALLE GLORIE DELL'ITALIA ANTICA E MODERNA» - PROFONDA AMMAZZIONE PER LE OPERE DEL REGIME.

ROMA, 3. — Sono in visita a Roma, e per visitare altre città d'Italia, 800 ex combattenti americani dell'«American Legion». Dopo il ricevimento ufficiale di oggi in Campidoglio, nella Sala degli Orsini e Curiazi è stato offerto ai Combattenti americani un rancio al Foro Mussolini. Vi hanno partecipato numerose autorità italiane e i dirigenti delle Associazioni combattentistiche e di arma. Il rancio si è svolto tra il più cordiale cameratismo e ha dato luogo a entusiastiche dimostrazioni di simpatia per l'Italia fascista e per la nobile Nazione americana.

CAMERATESCO SCAMBIO DI BRINDISI FRA DELCROIX E IL COMANDANTE DELLA «LEGIONE».

Al levare delle mense l'on. Carlo Delcroix ha pronunciato un discorso frequentemente interrotto dagli applausi e coronato alla fine da una grande ovazione. Egli ha detto:

Camerati dell'American Legion, noi siamo lieti di accogliervi in questa Roma dalle molte vite che tre volte estese la sua cittadinanza al mondo e dove nessuno può sentirsi completamente straniero, tanto meno voi che siete dei soldati che avete scritto sulle vostre insegne il più romano e glorioso dei nomi chiamandovi «Legion».

Noi siamo fieri di salutare in voi i rappresentanti del grande popolo che dalla fusione delle forze e degli spiriti più diversi del vecchio mondo sorse in un impulso di vita nuova a contatto della terra vergine.

Noi apparteniamo ad un popolo per il quale antichità non significa vecchiezza e che, profondamente rinnovato dalla guerra e dalla Rivoluzione, oggi vive la sua terza primavera.

Noi siamo felici perché la disciplina ed il coraggio sono diventati da noi la legge ed il costume di tutto il popolo; perché da noi le virtù e gli uomini della guerra costituiscono le più alte gerarchie dei valori e dei poteri; perché il Duce ha rivendicato il diritto di governare il Paese per tutti quelli che P avevano difeso e salvato.

Vi sono dei momenti in cui la passione di un popolo si identifica con la virtù d'un eroe e non si può parlare di dittatura, perché non esiste opposizione né distacco tra le aspirazioni della massa e le decisioni del

Capo che ne interpreta i bisogni e ne avvera le speranze. In questi momenti sono necessariamente sacrificate le piccole oligarchie degli interessi privati e delle personali ambizioni, ma a vantaggio esclusivo del popolo del quale l'eroe segue la volontà e adempie i fati.

Noi abbiamo combattuto insieme per la libertà e per la giustizia, ma un popolo non è libero quando è privo dei mezzi necessari alla sua esistenza, alla sua difesa e nessuno può intenderlo meglio di voi che avete la fortuna d'appartenere a una grande Nazione, che dentro i suoi confini non minacciati ha quanto basta alla sua vita e al suo sviluppo, alla sua sicurezza e alla sua potenza. La pace non si ispiri ai principi di giustizia proclamati durante la guerra e nessuno lo sa meglio di voi perché appartenete alla grande Nazione che si rifiutò di firmare i trattati per non dividerne la responsabilità davanti alla storia.

L'Italia, dopo essersi imposta la disciplina che fa i popoli forti, ha ottenuto a prezzo di nuovi sacrifici quello che la vittoria non le aveva dato e oggi voi avete potuto vedere la serena operosità e la tranquilla fiera di questo popolo che ha conseguito la pace dentro di sé e non chiede se non di contribuire con il proprio genio all'armonia del mondo. Un giorno voi sentirete che una Nazione, per quanto fortunata e indipendente, non può rimanere estranea alla vicenda del mondo del quale alla fine seguirà la sorte, e attraversando l'Oceano, veniste a prendere la vostra parte di sacrifici e di gloria.

Per questo noi siamo oggi lieti di farvi onore in Roma dove antichissimo è il culto della virtù e dove il senso dell'unità e della solidarietà del mondo è chiaro come una fede e grande come un destino.

Cessati gli applausi il comandante nazionale Harry W. Colmery, a nome dell'American Legion, ha ringraziato e salutato i camerati italiani pronunciando il seguente discorso:

Camerati, la vostra accoglienza è stata cordialissima e a nome di tutti i legionari e delle loro famiglie venuti in Italia desidero ringraziarvi. Porto a voi combattenti e al Popolo italiano il saluto di un milione di membri della Legione americana e il saluto di un milione e mezzo di madri, mogli, sorelle e figli di legionari.

Noi siamo qui per rendere un rispettoso omaggio alle varie centinaia di migliaia di italiani che prestano servizio nelle Forze Armate degli Stati Uniti d'America. Noi siamo qui per presentare il nostro omaggio ai 700.000 eroi italiani che offrono la loro vita sull'Altare del sacrificio per la comune vittoria.

Ieri, mentre marciavamo lungo le vie di Roma, fummo commossi dalle spontanee acclamazioni del popolo. I nostri cuori erano pieni di emozione sulla tomba del Milite Ignoto, per cui oggi ci avviciniamo a voi con maggiore intimità.

Noi sappiamo che l'immaginazione popolare vede nell'Italia la terra dei poeti e degli artisti; ma noi sappiamo e sentiamo che l'Italia è una forte e vigorosa Nazione e che gli Italiani si interessano profondamente in tutti i campi dello scibile e del progresso.

Se i giovani della soleggiata Italia fossero stati soltanto poeti ed amanti dove avrebbe Garibaldi reclutati i suoi volontari e come avrebbe Mussolini potuto distruggere l'avanzata del bolscevismo? Noi vi vediamo vecchi come razza, ma giovani come Nazione, muovendo a grandi passi sulle strade della politica e dell'economia.

Noi, vostri camerati, vi congratuliamo con voi. Fin dagli albori del vostro Risorgimento, gli Stati Uniti ebbero per l'Italia sentimenti di profonda simpatia e le nostre Nazioni da quei giorni si sono viepiù legate. Vivono negli Stati Uniti 4 milioni di figli d'Italia, ed il legame di sangue è più forte di ogni altro legame internazionale.

Noi ci congratuliamo per il vostro Grande Condottiero, Benito Mussolini, dedito interamente anima e corpo al benessere ed alla grandezza dell'Italia e del suo popolo. Possa il nostro reciproco contributo di camerati della grande guerra rinforzare i legami di amicizia, simpatia e comprensione fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Le parole del comandante hanno suscitato il più vivo consenso di tutti i legionari americani.

Hanno poi fatto seguito gli inni nazionali ascoltati in piedi da tutti i presenti. Infine il generale on. Enzo

Garibaldi ha salutato in nome dei Volontari garibaldini i legionari americani suscitando nuovi vibranti applausi.

Domattina alle 11 gli ex combattenti americani saranno ricevuti alla Casa Madre dei Mutilati. In serata lasceranno Roma.

Il presidente dei legionari americani ha rimesso al presidente dell'Associazione combattenti il seguente messaggio:

UN NOBILE MESSAGGIO.

«Venti anni or sono l'Italia e gli Stati Uniti, alleati, combatterono fianco a fianco nella guerra mondiale per un ideale comune. Oggi cinquemila legionari americani sono ben felici di venire in Italia, invitati dai «combattenti», per poter rivivere ore di cameratismo coi commilitoni italiani, coi quali vivemmo già in comunione la grande vicenda e per portare al Popolo italiano un messaggio di amicizia e buon volere.

Nella nostra gioventù fummo ispirati dalla storia dell'antico Impero Romano, e siamo ansiosi di vedere le testimonianze culturali, artistiche e architettoniche di quello straordinario periodo di civiltà. Parimenti siamo stati presi da entusiasmo per le mirabili notizie che ci sono pervenute sull'Italia odierna e siamo colpiti da vera ammirazione per la straordinaria potenza umana che seppe bonificare la campagna romana, restaurare architetture e monumenti, costruire Sabaudia in appena 180 giorni.

Io vi porto il saluto del milione di iscritti nella Legione Americana, un'organizzazione apolitica di veterani della Guerra mondiale, che ci hanno inviato in pellegrinaggio alle tombe dei trentamila camerati caduti e tuttora sepolti nei campi di battaglia europei. Però noi non abbiamo dimenticato il sacrificio dei vostri eroici morti, ben 740.000. Caduti per la vittoria comune. Nessuna esperienza umana può determinare affrettamento, tolleranza mutua e simpatia intensa tra uomini quanto quella che deriva dall'aver affrontato un comune pericolo. In tale spirito noi veniamo come camerati a porgere il nostro saluto alle glorie dell'Italia antica e moderna».

HARRY W. COLMERY

National Commander of the American Legion

DELEGAZIONE ITALIANA IN INGHILTERRA PER ONORANZE AI CADUTI

LONDRA 12. — La delegazione italiana che partecipa alla riunione del comitato misto anglo-italiano per le onoranze ai Caduti in guerra è presieduta da S. E. il Maresciallo Enrico Caviglia, il quale è accompagnato dal generale Cei, dal colonnello Soddù, dal colonnello Vinreguerra, e dal barone De Giura. Dopo la riunione inaugurale del comitato la delegazione si è recata a Buckingham palace, dove è stata presentata a Re Giorgio dall'ambasciatore Grandi. Il Sovrano si è intrattenuto in cordiale conversazione con il Maresciallo Caviglia e con gli altri membri. Quindi il Maresciallo ha partecipato ad una colazione all'ambasciata d'Italia alla quale era stato invitato il presidente della delegazione britannica, Maresciallo Lord Cavan. Erano presenti anche gli altri membri della delegazione britannica e varie personalità del mondo politico londinese, della Camera dei Comuni e degli ambienti militari britannici tra cui il ministro della Guerra lord Mottistone, lord Phillimore, lord Rennel, il generale sir Fabian Ware e sir Arnold Wilson.

SMIENTITA ALLA STAMPA DELLA DEMOCRAZIA.

ROMA, 11. — L'«Informazione diplomatica» comunica:

«Ai fini della pace, l'atteggiamento di molta stampa delle «grandi democrazie» è semplicemente deleterio. Tutto è messo in opera per allarmare gli spiriti, per fare in modo che, a un certo momento, la situazione si aggravi ancora di più.

«La questione dei volontari in Spagna assumerebbe le sue reali proporzioni, e l'enorme montatura che vi si è fabbricata attorno cadrebbe il giorno in cui si ponesse questa semplice pregiudiziale domanda: quanti sono i volontari italiani in Spagna?

«Se negli ambienti responsabili di Parigi e di Lon-

dra non lo si sa, è segno che non lo si vuole sapere, perché conviene fare credere all'esistenza di pericoli immaginari per la sicurezza delle comunicazioni franco-inglesi nel Mediterraneo.

«La verità è che i volontari italiani in Spagna sono in numero infinitamente minore di quanto la stampa allarmistica vuol dare ad intendere. E' semplicemente grottesco che certa stampa parigina parli di 110 mila uomini o di 12 divisioni. Il giorno in cui potranno essere rese note le cifre, si vedrà come si è, negli ambienti rossi, mentito sapendo di mentire.

«Glova ancora notare che, quando si poteva annunziare al mondo le pretese disfatte dei volontari italiani, la questione dei volontari veniva cancellata dall'ordine del giorno del Comitato di Londra; è soltanto dopo Santander che taluni ambienti sono stati presi da un sacro furore, le cui origini sono perfettamente identificabili nel timore di una rapida vittoria di Franco.

«Quanto poi alla famosa minaccia di aprire la frontiera del Pirenei, la cosa non offre motivo di particolare emozione in Italia che esaminerebbe con perfetto sangue freddo la nuova situazione che si verrebbe a determinare».

I VOLONTARI ITALIANI SONO 40 MILA.

ROMA 18. — L'odierno numero 3 della «Informazione Diplomatica» pubblica la seguente nota:

«Nel numero 2 della nostra Agenzia fu deplorato il contegno di molta stampa straniera a proposito del numero dei volontari italiani attualmente presenti in Spagna. Si sono date e si continuano a dare delle cifre assolutamente fantastiche allo scopo evidente di creare una «psicosi di guerra».

E' grave e scandaloso che un ex capo del Governo britannico come Lloyd George, al quale almeno l'età dovrebbe consigliare la serietà e la prudenza, abbia in un suo recente discorso gettato al suo uditorio cifre cervelotiche circa gli italiani volontari in Spagna.

Davanti a questo complesso di manovre sfrontate si ritiene nei circoli responsabili italiani di rendere nota la verità che del resto deve, o dovrebbe, essere nota agli elementi governativi di Londra e di Parigi.

I volontari italiani attualmente in Spagna si aggirano sul quarantamila, compresi naturalmente i servizi. Questa è la verità che non teme smentite da nessuna parte: verità controllata e controllabile.

I volontari di Valencia sono molto di più.

E' quindi tempo che l'isterismo pericoloso di taluni ambienti finisca e si faccia luogo ad un pacato esame della situazione. Non c'è da farsi illusioni circa la buona fede degli avversari dell'Italia, ma questa nota è destinata anche e soprattutto al popolo italiano.

L'ITALIA HA LE CARTE IN REGOLA.

L'odierno N. 4 della «Informazione Diplomatica» pubblica la seguente nota:

«L'andamento della discussione svoltasi ieri in seno al Comitato dei Nove è stata seguita con molta attenzione nei circoli responsabili italiani. Sta di fatto che la chiarificazione apportata dall'Italia nella seduta precedente, e che era stata salutata in tutti gli ambienti di buona fede come un reale contributo alla collaborazione europea, non ha avuto il seguito che si sarebbe potuto sperare. Arrivati sul terreno dell'applicazione pratica dei principi accettati, si sono levate gravi difficoltà che hanno appesantita la discussione e compromesso i risultati della prima seduta.

«L'atteggiamento del rappresentante russo è stato di netta opposizione a quanto era stato deciso e la linea di condotta franco-inglese è apparsa inesplicabilmente indulgente verso l'atteggiamento russo. Il che non ha troppo sorpreso i circoli responsabili italiani.

«Credere che l'Italia possa fare altre sostanziali concessioni, è assurdo. L'Italia ha le carte in regola. Evidentemente la liquidazione del fronte delle Asturie ha risvegliato le opposizioni e le intransigenze delle sinistre di Francia e d'Inghilterra. Non si può, allo stato degli atti, affermare che il Comitato di non intervento sia nuovamente in procinto di colare a picco, ma quello che si può onestamente affermare è che sarebbe grottesco volerne attribuire anche la minima responsabilità all'Italia».

IL NUMERO DEI VOLONTARI ITALIANI IN ISPAGNA COMUNICATO A PARIGI E A LONDRA.

ROMA, 3. — Gli ambasciatori d'Italia a Parigi e a Londra sono stati incaricati di comunicare ufficialmente ai Governi francese e britannico che i volontari italiani in Spagna si aggirano sulla cifra di 40.000 come fu comunicato dall'informazione diplomatica. — Chi dice il contrario mente e sapendo di mentire.

CELEBRAZIONE DELLA PRIMA MARCIA NAZIONAL-SOCIALISTA.

BERLINO, 16. — Si è celebrato a Coburgo il XV anniversario della prima vittoriosa marcia del nazional-socialismo avvenuta appunto in quella città il 15 ottobre 1922 rimasta celebre nella storia del partito per il primo esempio dato della possibilità di ristabilire l'ordine in pieno campo comunista e di spezzare la schiena all'anarchia e al terrore bolscevico. Hitler fu allora invitato a Coburgo dall'associazione nazionale ad una « giornata della nazione » ma al suo arrivo fu accolto dalle manifestazioni ostili e dalle contumelie della marmaglia comunista. L'immediata mobilitazione di 800. S. A. aveva quella sera ristabilito completamente l'ordine e ridotto all'impotenza e al silenzio il terrore comunista.

Hitler ha pronunciato il discorso dal quale riferiamo in altra parte il passo riguardante la celebrazione delle colonie.

LA RIVENDICAZIONE DELLE COLONIE IN DICHIARAZIONI DEL FUHRER.

BERLINO, 4. — Un milione e duecentomila persone hanno partecipato alla festa del raccolto, svolta sulla collina del Bueskeberg. Innanzi tutto si sono avute delle esercitazioni militari con una finta battaglia alla quale hanno preso parte due reggimenti di cavalleria, uno di fanteria, carri armati e reparti di artiglieria antiaerea. Un reparto di fanteria si è buttato dagli aeroplani con il paracadute per prendere alle spalle un reggimento di cavalleria e porlo sotto il tiro delle sue mitragliatrici. A queste esercitazioni militari hanno preso parte 10.000 uomini di truppa, indi vi è stata la cerimonia ufficiale della festa del raccolto con un discorso introduttivo del ministro Goring al quale è seguito il ministro dell'Agricoltura Darré il quale tra l'altro ha rilevato che nel 1932 la Germania comprava il 25 % del suo fabbisogno in generi alimentari all'estero; nel 1936 questa importazione è discesa al 17 %.

Ha parlato quindi Hitler, facendo innanzi tutto un confronto tra l'economia liberale e quella nazional-socialista, la quale serve esclusivamente l'utile generale. La Germania ha dichiarato Hitler, continuerà ad aiutarsi da sé. Il mondo non ha mai avuto sinora comprensione per le difficoltà in cui la Germania si dibatte. Il mondo ha sempre risposto con delle minacce. Se oggi proclamiamo che lo spazio a nostra disposizione è troppo ristretto e che dobbiamo assolutamente allargarlo nelle colonie, troviamo immancabilmente in un qualunque posto del mondo un qualunque saggio che ci risponde, domandando: « A che scopo volete colonie? Le colonie non vi possono essere di utilità, giacché voi potete comprare tutto ciò che vi abbisogna all'estero ». La nostra risposta, ha soggiunto Hitler, è questa: « Noi potremmo certamente comprare all'estero tutto ciò di cui abbiamo bisogno se noi non fossimo stati soffocati per quattordici anni consecutivi ».

Il Cancelliere ha rilevato pure che i soliti sofisti dicono che le colonie sono grave carico. Se è così, ha soggiunto Hitler, non si capisce perché costoro non cedono una parte del loro carico. Essi affermano che le colonie non hanno alcun valore, però non vogliono restituire per nessuna ragione al loro legittimo proprietario queste cose che non hanno valore. Se io parlo di legittimo proprietario, faccio ciò in un modo il quale sembra ovaso dall'ideale di una morale socialista. In base agli stessi ideali la Germania conquistò un tempo le sue colonie: ma essa le ha perdute in base ai principi che oggi verrebbero condannati anche in senso alla Società delle Nazioni.

Il Cancelliere ha soggiunto: « La Germania ha dei compiti assai più gravi che altri Paesi. Io non per nulla faccio tenere ogni anno, in occasione di questa fe-

sta del raccolto, delle esercitazioni militari. Queste esercitazioni dell'esercito devono ammonire e ricordare che noi possiamo lavorare in pace soltanto in quanto sopra di noi vigilano le forze armate della Nazione ».

Il Cancelliere ha concluso il suo discorso riassumendo in quattro punti le ragioni del successo conseguito dal regime nazional-socialista in questi quattro anni: 1) il nazional-socialismo ha posto fine ai dissidi interni e fine ai partiti; 2) il nazional-socialismo ha creato una autorità all'interno la quale risponde soltanto al popolo tedesco; 3) il nazional-socialismo ha creato in Germania una sola unitaria volontà; 4) in Germania non decide più il danaro o il blasone; in Germania decide il lavoro. « Noi vogliamo la pace e non abbiamo alcuna intenzione di litigare con altri Stati; ma ciascuno deve sapere che noi vogliamo conservare e proteggere da ogni invasione il nostro Paese ».

La *Corrispondenza politico-diplomatica*, occupandosi del discorso del Führer dice che esso ha dichiarato al mondo quale importanza il popolo tedesco attribuisce a una giusta soluzione del problema coloniale. Le obiezioni con cui l'estero cerca di negare il valore che il possesso di colonie riveste per l'economia del Reich non reggono a un esame obiettivo. Le rivendicazioni coloniali tedesche, inoltre, hanno un valore morale e giuridico che l'estero troppo volentieri ignora.

Le colonie non sono state tolte alla Germania come bottino di guerra. Per salvare i principi wilsoniani, le Potenze fecero ricorso al sistema dei mandati che ha permesso loro di raggiungere, in pratica, lo stesso risultato che esse hanno motivato, tirando in campo le vecchie menzogne sulle atrocità tedesche, per dedurre l'indegnità morale del Reich ad amministrare territori coloniali. Avallando questa finzione la Società delle Nazioni ha commesso il primo di una lunga serie di errori.

E' naturale che la Germania, in nome delle sue necessità economiche come anche del suo onore, chieda una revisione che la rimetta in possesso dei territori strappati con permesso e motivazioni false. Essa ha tanto maggiore diritto di farlo in quanto il concetto stesso di « mandato » implica in sé l'idea di una soluzione transitoria, e non definitiva.

DELEGAZIONE DI INDUSTRIALI TEDESCHI IN ITALIA - VISITA AGLI IMPIANTI DI BOLZANO.

BOLZANO, 4. — Capogeggiata dal Dottor Carlo Krecke gerarca del gruppo dell'economia energetica del Reich, per invito del conte Volpi, presidente della Confederazione fascista degli industriali è giunta una delegazione di industriali germanici per compiere un viaggio di studio in Italia.

Il viaggio ha avuto il suo inizio nella nostra città con la visita della grande centrale di Cardano della Società Idroelettrica Piemonte e della nuova zona industriale, dove la delegazione si è particolarmente interessata ai nuovi impianti della Lancia, della Faik e della Montecatini.

Il viaggio continua con la visita ai centri industriali di Milano, Torino, Genova, Roma e Venezia.

VON RIBBENTROP A ROMA.

Nel giorni 20, 21, 22, von Ribbentrop, ambasciatore di Hitler a Londra, è stato in Italia, per motivi privati, ed ha fatto visita al Ministro degli Esteri Conte Ciano, ed al Duce.

PREOCCUPAZIONI LONDINESI PER LA VISITA DI VON RIBBENTROP A ROMA.

LONDRA, 23. — Sulla visita di von Ribbentrop a Roma, i commentari politici di Londra si rifiutano di credere alla versione ufficiale secondo la quale l'ambasciatore tedesco si è recato nella capitale italiana all'unico scopo di accompagnare la consorte e la figlia.

UNA PRECISAZIONE TEDESCA.

BERLINO, 26. — L'Ufficio « D. N. B. » pubblica stamane la seguente nota informativa.

Dopo un breve scalo a Colonia, l'Ambasciatore Von Ribbentrop è partito in aeroplano per Londra.

Negli ambienti tedeschi bene informati, si precisa

che le informazioni diffuse da certa stampa straniera circa importanti negoziati che l'Ambasciatore Von Ribbentrop avrebbe condotti a Roma in occasione del suo recente soggiorno in Italia, sono fantastiche.

Va ancora una volta rilevato che le visite fatte da Von Ribbentrop a Mussolini e al conte Ciano, hanno avuto un carattere di pura cortesia. Durante queste visite sono state naturalmente affrontate questioni politiche di interesse generale per l'Italia e Germania.

In modo particolare va rilevato che l'affermazione secondo la quale Von Ribbentrop avrebbe negoziato a Roma una adesione dell'Italia al Patto anti Comintern nippo-tedesco, è inventata di sana pianta. Inoltre quello che ha scritto il giornale francese *Oeuvre* sopra la presunta creazione di un ufficio di propaganda Pan-Araba a Berlino, e sui negoziati che in proposito Von Ribbentrop avrebbe condotti a Roma, sono frutto di fantasia. Si tratta di uno dei soliti « canards » lanciati dal giornale parigino.

LA POLITICA COMUNE ITALO-GERMANICA IN UN ARTICOLO DI VON NEURATH.

LONDRA, 25. — La visita del Capo del Governo Italiano, Benito Mussolini, a Berlino, coll'incontro del Capo delle due grandi Nazioni nel cuore dell'Europa, è stata riconosciuta come un avvenimento storico di larga e forte portata, non solo nei due Paesi direttamente interessati, ma in tutto il mondo. L'interesse suscitato dal convegno di Berlino è stato tanto più grande in quanto che le relazioni fra l'Italia e la Germania, fondate come prima sulle mie conversazioni dello scorso anno col Ministro degli Esteri d'Italia Conte Galeazzo Ciano, hanno avuto da allora una poderosa estensione in rapporto a tutti gli aspetti della situazione internazionale.

Mediante il viaggio di Mussolini in Germania, la collaborazione fra le due Potenze ha avuto una riaffermazione in un tempo simbolico e pratico. Quel viaggio ha anche chiarito al mondo che i rapporti italo-tedeschi non sono un collegamento tattico di quelli che si facevano e si disfacevano ai tempi della diplomazia di vecchio stile, ma rispecchiano un'effettiva comunità di interessi, solennemente riaffermata e tetragona a qualsiasi sforzo dall'esterno, inteso a indebolirla.

Non sono mancati neanche in questa occasione i tentativi fatti per creare difficoltà da parte di coloro che pensavano di potere fare assegnamento su un contrasto italo-tedesco, e che su tale premessa imperniavano i loro calcoli e le loro manovre politiche. Anziché tenere conto delle nuove realtà e possibilità, una parte dello stampa mondiale pubblicò notizie che facevano comparire ora l'Italia ora la Germania come la « vittima » dell'asse Roma-Berlino, oppure si è tentato di suscitare la diffidenza degli altri Governi, dipingendo a colori foschi il convegno Hitler-Mussolini, come una congiura sinistra, ordita in danno dei paesi dell'Europa centrale.

Gli episodi e i risultati della visita di Mussolini hanno dimostrato come codeste insinuazioni contro le due Potenze siano state inutili. ai pari dei tentativi di giocare la carta Italia contro la carta Germania, e viceversa, o di smintuire il valore della loro cooperazione. Il mondo fu messo in condizione di potere prendere atto che la Germania e l'Italia non solo hanno una concezione affine della situazione mondiale, ma sono in tutto e per tutto solidali circa gli scopi della loro comune politica internazionale. Inoltre il mondo ha avuto assicurazione che questa solidarietà di due Nazioni forti e progressive non implica una sfida o una minaccia ad altri Paesi, ma che vuole essere anzi una comune garanzia della pace comune contro i pericoli che insidiano, insieme con la pace, il patrimonio spirituale del mondo civile. Non si tratta di un blocco esclusivo né di un'alleanza che abbia scopi aggressivi. Italia e Germania hanno chiaramente annunziato, per bocca di Mussolini e di Hitler, che la meta a cui mirano è una pace genuina e benefica, la quale non lasci passare sotto silenzio i problemi che sgorgano dai rapporti internazionali, ma che provvede a risolverli.

E' perciò che il convegno Hitler-Mussolini e le grandi dimostrazioni di Berlino hanno acquistato il significato di un appello a tutte le forze costruttive e concilia-

tive del mondo. In ultima analisi le due Nazioni rappresentano una nuova etica internazionale e in nuovo ideale; ed è su queste basi che esse hanno potuto fondere fiduciosamente e permanentemente i loro mutui rapporti.

Ma questo ideale dell'ordine, ispirato da criteri di giustizia e dal rispetto degli interessi e delle necessità degli altri Paesi, non è un monopolio italo-tedesco, e ha anzi un contenuto di carattere universale. Si ritiene giusto, pertanto, in Germania come in Italia, di affermare che la politica italo-tedesca costituisce un modello imitabile. Nulla anzi susciterebbe maggiore soddisfazione da parte di entrambe queste Nazioni che il vedere il loro realistico desiderio di una pace che rispetti i diritti vitali e le necessità degli altri Paesi diventare la forza motrice della politica internazionale nel suo complesso.

Sebbene il continente americano si tenga in disparte dagli avvenimenti europei e segua la propria strada, l'esperienza del passato dimostra che esiste un certo rapporto di reciproca correlazione fra il vecchio e il nuovo mondo. Come l'Europa si interessa ai progressi del continente americano (e non solo per motivi economici), e considera tali progressi come un elemento del proprio benessere, così i popoli di oltre Oceano si interessano a loro volta alle sorti dell'Europa dal proprio specifico punto di vista. Forse la distanza geografica fa sì che la situazione europea e i suoi sviluppi, visti dall'altra sponda dell'Atlantico, vengano talvolta fraintesi, ma in ogni modo è un fatto politico di indiscutibile valore che il viaggio di Mussolini in Germania, dimostrazione imponente e inequivocabile della volontà di pace e di buona intesa che anima le due grandi Potenze, è stato un avvenimento significativo e importante anche per le Nazioni di oltre Oceano: un avvenimento che potrà servire di guida a chi voglia discernere le forze costruttive che esistono nel vecchio mondo per la salvaguardia della pace.

COSTANTINO VON NEURATH
Ministro degli Esteri in Germania

DICHIARAZIONI DI S. E. HESS - « L'AMICIZIA STRETTA TRA FASCISTI E NAZIONALSOCIALISTI COSTITUISCE UN FATTORE STORICO IMPORTANTE ».

ROMA, 29. — S. E. il Ministro Hess, capo della Delegazione nazionalsocialista, intervistato dall'Agencia Stefani ha fatto, in occasione della celebrazione del XV annuale della Marcia su Roma, le seguenti dichiarazioni:

« La Delegazione nazionalsocialista ha recato al Duce e al P. N. F., in occasione del XV annuale della Marcia su Roma gli augurii cordiali del Führer e del Partito nazionalsocialista. Gli augurii stessi vanno anche a tutto il popolo italiano, che da questo storico e decisivo evento ha tratto così immediati benefici. »

« Noi nazionalsocialisti salutiamo nell'Italia Fascista un popolo forte e fiero. Una nuova epoca storica è incominciata per l'Italia nel giorno in cui i Fascisti sotto la guida di Benito Mussolini, quindici anni or sono, marciarono su Roma e presero il potere. Una nuova epoca storica è incominciata anche per la Germania dal giorno in cui noi, nazionalsocialisti, sotto la guida di Adolfo Hitler, circa cinque anni or sono, prendemmo il potere. »

« L'amicizia stretta fra Fascisti e nazionalsocialisti costituisce un fattore storico importante, non soltanto per i nostri due movimenti e per i nostri Paesi, ma anche per il mondo intero. »

« E' infatti importante per tutto il mondo che la potenza che scaturisce da questa amicizia impedisca alle forze dissolventi di prevalere in una parte così essenziale del mondo, quale è l'Europa e distruggere la cultura che ha in questa città e in questo Paese testimonianze tanto numerose e tanto grandi. Le forze negative crolleranno di fronte alle forze positive dei movimenti antibolscevici. Quanto siano potenti le forze positive nei nostri due Paesi è dimostrato dalle loro realizzazioni, che qui in Italia incontriamo ad ogni passo. »

« La magnifica ospitalità del Partito Fascista alla nostra delegazione è stata da noi sentita come una particolare espressione di cameratismo. »

«Le celebrazioni cui abbiamo avuto il privilegio di assistere sono state manifestazioni che ci hanno profondamente impressionati. Non scorderemo mai, soprattutto, le numerose eccezionali prove dateci dal Duce dei suoi amichevoli sentimenti di solidarietà nei confronti del movimento nazionalsocialista. Profondamente colpiti ci ha, soprattutto, la sua piena comprensione delle vitali necessità del popolo tedesco».

L'AMICIZIA ITALO-ALBANESE ESALTATA NEL MESSAGGIO DI RE ZOGU AL PARLAMENTO.

TIRANA, 15. — Alla solenne inaugurazione della nuova sessione parlamentare, il Presidente del Consiglio, Kotta, ha letto il messaggio nel quale Re Zogu accennando alla politica estera, dichiara: «Nelle relazioni con l'estero il Governo, basandosi sulle direttive finora seguite, manterrà sempre cordiali rapporti con i paesi vicini e con gli altri Stati. Specialmente nei rapporti con la nostra grande alleata Italia, la collaborazione sarà sincera e continua».

ORGANIZZAZIONE ANTICOMUNISTA NEL BRASILE.

RIO DE JANEIRO, 18. — Gli ultimi tentativi tendenti a sovvertire l'ordine pubblico nel Brasile, subito repressi dalle autorità governative, hanno peraltro consigliato alcuni esponenti del nazionalismo a fiancheggiare l'opera del Governo, creando una organizzazione che abbia lo scopo di combattere il comunismo nell'interno del paese, che ha preso il nome di «Difesa sociale brasiliana».

TRE SOMMERGIBILI PER LA MARINA BRASILIANA.

LA SPEZIA, 11. — Nei cantieri Odero Terni Orlando del Mugello sono stati consegnati ieri mattina, i tre sommergibili «Tupy», «Timbra» e «Tamio» costruiti negli stessi cantieri per conto della Marina da guerra brasiliana.

IL CAPO DELLA POLIZIA DEL REICH RICEVUTO DA MUSSOLINI.

ROMA, 18. — Il Duce ha ricevuto, stamane, a Palazzo Venezia, Heinrich Himmler, capo di tutte le forze di polizia della Germania e capo degli S. S., che ha intrattenuto a cordiale colloquio. Successivamente il Duce ha ricevuto il gen. di polizia Kurt Dalwege capo della pubblica sicurezza germanica, Reinhard Heydrich capo dei gruppi S. S. e capo della polizia d'ordine della Germania e Carlo Wolff capo dei gruppi S. S. e capo di Stato Maggiore del capo delle forze di polizia della Germania.

GARANZIA DELLA GERMANIA AL BELGIO - AUTENTICA POLITICA DI PACE DELL'ASSE ROMANO-GERMANICO.

ROMA, 13. — Un nuovo fondamentale strumento diplomatico bilaterale della più alta importanza ai fini della progrediente riorganizzazione di Europa, è stato oggi compiuto, all'indomani dell'incontro di Berlino.

Infatti esso è stato trattato e concluso mentre si era correntemente informato il Governo di Roma.

Si tratta di uno scambio di note avvenuto alla Wilhelmstrasse fra il barone von Neurath, ministro degli Esteri del Reich e l'ambasciatore belga visconte Giacomo D'Avignon. Essa contiene la seguente dichiarazione:

«Sic. Ministro: in nome del Governo del Reich, ho l'onore di fare a V. E. la seguente comunicazione: «Il Governo tedesco ha preso conoscenza con particolare interesse delle pubbliche dichiarazioni del Governo belga, che precisano la posizione internazionale del Belgio. Da parte sua il Governo tedesco, a più riprese, e specialmente con la dichiarazione fatta dal Cancelliere del Reich nel suo discorso del 30 Gennaio 1937, ha espresso il suo punto di vista a tale riguardo. D'altra parte, esso ha preso conoscenza della dichiarazione del Governo reale britannico e del Governo francese in data 24 aprile 1937. Tenendo conto del ritardo che può comportare ancora la conclusione di un trattato destinato a sostituire il patto Locarno, e animato dal desiderio di riassidare le aspirazioni pacifiche dei due

paesi, il Governo tedesco stima opportuno di precisare sin da ora il suo atteggiamento al riguardo del Belgio.

A tale effetto il Governo tedesco fa la seguente dichiarazione:

1. — Il Governo tedesco ha preso nota dei punti di vista del Governo belga ai seguenti riguardi: a) la politica di indipendenza che il Governo belga intende seguire in piena sovranità; b) la sua determinazione di difendere con tutte le sue forze le frontiere del Belgio contro ogni aggressione o invasione ed impedire che il territorio belga sia utilizzato, in vista di una aggressione contro un altro Stato, come passaggio o come base di operazioni per terra, per mare e nell'aria, e di organizzare a tale effetto in maniera efficace la difesa del Belgio.

2. — Il Governo del Reich constata che l'inviolabilità e l'integrità del Belgio sono di interesse comune per le potenze occidentali, e conferma la sua determinazione di non voler intaccare tale inviolabilità e tale integrità in nessuna circostanza, e di rispettare nel tempo stesso, il territorio belga, salvo, è inutile dire, nel caso in cui il Belgio in un conflitto armato, in cui si trovasse appoggiata la Germania, concorresse ad un'azione militare contro di essa.

3. — Il Governo del Reich è pronto, come il Governo reale britannico, e come il Governo francese, ad accordare assistenza al Belgio nel caso in cui il Belgio fosse oggetto di una aggressione o invasione.

Gradisca sig. ministro le rinnovate assicurazioni della mia più alta considerazione.

Barone VON NEURATH.

A questa nota del Governo del Reich, il Governo belga risponde con una nota di poche righe nella quale esprime la «viva soddisfazione con cui il Governo reale ha preso atto della comunicazione ricevuta dal Governo del Reich e ne esprime il suo vivo ringraziamento».

Dunque lo scambio di note consiste effettivamente in una dichiarazione unilaterale del Governo tedesco, così come, del resto, direttamente discende e risulta dalla richiamata pubblica dichiarazione fatta dal Governo belga e dall'Inghilterra e dalla Francia nella dichiarazione dell'aprile accettata, circa il nuovo indirizzo della politica di stato garantito e non garante, il quale quindi non dà contraccambio alla garanzia che riceve.

UN CHIARIMENTO UFFICIALE.

Una spiegazione ufficiale e interpretativa dell'atto diplomatico oggi compiuto alla Wilhelmstrasse sopravviene infatti a spiegare chiaramente questo punto, ricordando come nel morto patto di Locarno la posizione internazionale del Belgio era regolata in modo che l'integrità del Belgio veniva garantita, ma contemporaneamente anche il Belgio, come l'Inghilterra e l'Italia, si obbligava a prendere parte, nel caso di un conflitto franco-tedesco per una delle parti. Ora invece, per volontà del Belgio stesso espressa, la garanzia della sua integrità non è fatta dipendere per l'avvenire da analogo garanzia che esso assuma; condizione che come la Germania oggi, così già la Francia e l'Inghilterra hanno accettato, rinunciando nella loro dichiarazione dell'aprile ai relativi impegni che al Belgio formalmente risultavano dal patto di Locarno che esse, come si sa, ritenevano e ritengono ancora in vita. Chiarito questo punto, l'illustrazione ufficiale al nuovo strumento diplomatico prosegue spiegando i criteri che hanno indotto, e a cui il Governo del Reich si è ispirato, alla determinazione di precisare fin da ora, in attesa che si venga alla conclusione di un patto occidentale, i suoi punti di vista circa la posizione internazionale del Belgio.

Questi punti di vista già risultavano dalla schietta e pronta simpatia ripetutamente dal Governo tedesco manifestata all'annunziata volontà belga di una politica di piena indipendenza ed equilibrio, simpatia già specialmente espressa dal Führer nel suo discorso del 30 gennaio di quest'anno, nel quale già espressamente diceva di essere pronto a riconoscere e garantire l'inviolabilità del Belgio. Siccome ora le trattative del patto sostitutivo di Locarno vanno per le lunghe, il Go-

verno tedesco ha creduto senz'altro di procedere per conto suo alla realizzazione del suo punto di vista.

Il punto fondamentale di partenza della nota tedesca dunque — si insiste nel dire nella detta manifestazione ufficiale — che tutti i giornali riecheggiano nel loro commenti — è, infatti, che il Governo del Belgio di spontanea iniziativa ha proclamato la propria volontà di una politica di piena indipendenza e di piena sovranità e di volere con tutte le forze impedire che il proprio territorio venga utilizzato come territorio di passaggio o base di operazioni da un altro Stato per attacchi contro un terzo. E sulla base di questa espressa volontà belga che il Governo del Reich prende il suo odierno impegno in confronto del Belgio.

SODDISFAZIONE NEL BELGIO.

BRUSSELLE, 13. — Il Governo belga ha preso atto del gesto tedesco con grande soddisfazione. Tale soddisfazione si concepisce facilmente quando si pensa che sul piano diplomatico il Belgio vede la sua posizione assicurata all'est come era già all'ovest e al sud. La stampa fa larga eco a questo avvenimento.

Il ministro degli Esteri, Spaak, ricevendo i giornalisti per dare loro lettura della nota tedesca e della risposta belga, ha commentato fra l'altro nel modo seguente:

« Una affermazione come quella che contiene la nota germanica proveniente dalla grande vicina del Belgio all'est, ha una importanza che è inutile sottolineare. Il Belgio non può che complacersi vedendovi un contributo importante alla conservazione della pace e un fattore favorevole alle buone relazioni fra i due paesi.

VITTORIE GIAPPONESI IN CINA E CHIACCHIERE SOCIETARIE A GINEVRA.

Le notizie del mese dalla Cina hanno segnato un seguito di importanti vittorie giapponesi con la occupazione di posizioni di grande importanza politica e strategica. Pertanto è sicuro ormai il successo dell'azione intrapresa dal Giappone per assicurarsi il controllo della Cina ed impedire che cada nelle mani della Russia sovietica.

Frattanto la Società delle Nazioni si è occupata della cosa; ma con molta prudenza, dopo la sconfitta della azione tentata contro l'Italia ed in favore del Negus per conto dell'Inghilterra.

I « LAVORI » DELLA S. D. N. PEL CONFLITTO CINO-NIPPONICO.

GINEVRA, 1. — Si è riunito il Comitato del 23 per la questione del conflitto cino-giapponese. E' stato deciso che il sottocomitato, costituito per meglio studiare il problema, sia composto dall'Australia, dal Belgio, dalla Gran Bretagna, dalla Cina, dall'Ecuador, dalla Francia, dall'Olanda, dalla Polonia, dalla Svezia, dall'Unione Sovietica, dalla Nuova Zelanda. Il rappresentante degli Stati Uniti sarà invitato a partecipare ai lavori del sottocomitato nelle stesse condizioni in cui collabora ai lavori del Comitato del 23. Il rappresentante della Polonia ha riservato l'accettazione del suo Governo dichiarando che, nel frattempo, si asterrà dal partecipare ai lavori del Comitato. Il rappresentante della Cina ha presentato allora al Comitato del 23 un progetto di risoluzione nel quale, dopo aver elencate le accuse che la Cina muove al Giappone, termina affermando che il Comitato del 23 condanna queste violazioni del diritto internazionale e degli obblighi contrattuali nonché il blocco illegale delle coste cinesi e dichiara che i fatti constatati costituiscono un atto di aggressione esterna contro un membro della S. d. N. Ai sensi dell'art. 10 del patto è stato deciso che il sottocomitato sia autorizzato a discutere il progetto di risoluzione cinese.

RINVIO AD ALTRA CONFERENZA.

GINEVRA, 5. — In seguito alle lunghe e laboriose discussioni avvenute oggi a proposito della questione cinese in seno al Sottocomitato e al Comitato del 23, discussioni che si sono trascinate tutta la giornata, il Sottocomitato ha presentato stasera un secondo rapporto nel quale dopo molte considerazioni esprime l'opinione che sia opportuna una riunione dei

firmatari dell'accordo delle nove Potenze del 1922. Tale riunione dovrebbe avvenire nel più breve tempo possibile ed il Sottocomitato esprime la speranza che siano invitati anche quegli Stati che pur non essendo firmatari degli accordi hanno interessi speciali nell'Estremo Oriente. L'Assemblea in seduta notturna ha deciso di rinviare la discussione a domani affinché le varie delegazioni possano avere il modo di esaminare il progetto di risoluzione preparato dal Comitato del 23 e di richiedere l'opinione dei rispettivi Governi.

L'ASSEMBLEA APPROVA UNA MOZIONE ANTI-NIPPONICA - POLONIA E SIAM SI ASTENGONO.

GINEVRA, 6. — L'assemblea societaria ha chiuso i lavori dopo aver approvato la mozione riguardante la Cina, nella quale pur con linguaggio moderato, il Giappone è qualificato aggressore. Si sono tuttavia registrate due astensioni al momento del voto da parte della Polonia la quale ritiene, essere inutile impegnare la responsabilità della Lega e dei suoi membri nell'attuale conflitto dal momento che si vuole trasferire il mandato di proseguire l'esame del conflitto stesso alla conferenza degli Stati firmatari del cosiddetto « trattato delle nove potenze » del 1922 e del Siam il quale teme d'innescarsi il Giappone con prendere parte alla mozione antinipponica dell'assemblea ginevrina. In conformità della mozione votata il Presidente dell'assemblea provvedeva immediatamente ad invitare i membri della Lega firmatari del trattato del 1922 a prendere i necessari accordi per la consultazione prevista dal trattato stesso. Si prevede che la conferenza degli Stati interessati al problema della pace, avrà luogo a Londra nel corso delle prossime settimane.

Dopo aver dichiarato che la sessione dell'assemblea deve considerarsi semplicemente aggiornata e non chiusa di modo che si procederà in qualsiasi momento ad altre riunioni per l'esame degli sviluppi del conflitto in Estremo Oriente, Aga Khan pronunciava il discorso presidenziale di commiato, concludendo con una specie di benedizione degna di un grande prete indu: « La pace e la prosperità siano con voi ».

L'INVITO ALLA CONFERENZA A DISCUTERE SUL CONFLITTO CINO-NIPPONICO ESTESO AL GIAPPONE, ALLA GERMANIA, ALLA RUSSIA.

GINEVRA, 7. — Secondo le decisioni approvate dall'Assemblea, il procedimento previsto per tentare una soluzione del conflitto cino-giapponese è il seguente: il presidente dell'Assemblea è stato incaricato di invitare gli Stati membri della Lega che hanno firmato il trattato di Washington del 6 febbraio 1922, o che vi hanno aderito, a riunirsi immediatamente. Tale invito è stato diretto a diciassette Stati. Questi dovrebbe cercare di « fare partecipare ai lavori altri Stati che hanno interessi speciali in Estremo Oriente ».

In questa categoria di Potenze invitate in un secondo tempo, rientreranno gli Stati Uniti e il Giappone, che non fanno parte della Società delle Nazioni, ma che figurano tra i contraenti di Washington; la Germania, che pure non facendo parte della Lega né essendo fra i contraenti del trattato delle nove Potenze ha tuttavia importanti interessi in Cina, e infine l'U.R.S.S., che fa parte della Lega, ma che non ha firmato il trattato delle nove Potenze.

Dopo il comunicato ufficiale pubblicato quest'oggi dal Dipartimento di Stato americano, e comunicato ufficialmente al Segretario della Società delle Nazioni, ci si attende che gli Stati Uniti accettino senz'altro l'invito che verrà loro rivolto. Questo comunicato, infatti, termina affermando che il Governo degli Stati Uniti « alla luce della situazione sviluppatasi in Estremo Oriente, è stato forzato a concludere che l'azione del Giappone in Cina è compatibile con i principi che dovrebbero guidare la condotta delle relazioni internazionali e che è contraria alle disposizioni del Trattato delle nove Potenze del 6 febbraio 1922 relativo ai principi e alla politica concernente la Cina, nonché alle disposizioni del Patto Briand-Kellogg del 27 agosto 1928 ». Le conclusioni del Governo degli Stati Uniti su questi punti concordano dunque, in maniera generale con quelle dell'Assemblea della Società delle Nazioni.

Quando al Giappone si può prevedere che non ade-

rirà, perchè esso considera che la questione non rientri nel quadro del Trattato delle nove Potenze; perchè il Giappone ritiene che la sua vertenza con la Cina debba essere risolta direttamente fra i due Governi e, infine, perchè, se le Potenze interessate invitarono il Giappone a partecipare alla riunione, questo invito avverrebbe sulla base di una decisione presa dalla Lega e per incarico di questa, e sarebbe quindi fondato su una ricostruzione e una interpretazione degli avvenimenti completamente ingiusta verso il Giappone.

L'ITALIA ACCOGLIE L'INVITO.

BRUXELLES, 21. — Si apprende che l'Italia ha risposto favorevolmente all'invito del Governo belga a partecipare alla Conferenza degli Stati firmatari del trattato del Pacifico.

IL GIAPPONE RIFIUTA.

SCIANGAI, 21. — Il Giappone, che ha ricevuto l'invito di partecipare alla conferenza delle nazioni firmatarie del trattato di Washington delle nove Potenze, manterrebbe il suo atteggiamento e, a quanto risulta da un comunicato pubblicato a Tokio dall'agenzia «Domei», non sembra affatto disposto a partecipare alla riunione di Bruxelles.

MARINAI DEL « SAN MARCO » PARTITI PER SCIANGAI.

GENOVA, 21. — Una compagnia di marinai del battaglione « San Marco » è giunta a Genova per prendere imbarco sul « Conte Biancamano », in partenza per Sciangai, 172 marinai indossavano la divisa grigio verde della marina da sbarco. Al salpar delle ancore, i giovani hanno elevato un triplice « alalà » al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Questo contingente va ad integrare il glorioso battaglione « San Marco » che già si trova a Sciangai per la tutela dei nostri connazionali residenti nelle Concessioni internazionali della Cina.

Sul terrazzo della stazione marittima di Ponte del Mille una folla eccezionale di cittadini ha recato ai partenti il cameratesco fraterno saluto della Patria.

ACCORDO ITALO-NIPPONICO PER IL COMMERCIO NELL'IMPERO.

L'« Agenzia Domei » è informata che i negoziati per un nuovo trattato di commercio tra l'Italia e il Giappone sono virtualmente completati. Col nuovo accordo, il Giappone riprenderà le sue esportazioni nell'A.O.I. per un volume pari a quello dei suoi acquisti in detto territorio.

Va ricordato che il Giappone, prima della fondazione dell'Impero italiano, assorbiva praticamente tutte le esportazioni di cotone etiopico.

Le azioni britanniche contro la Palestina

MISURE DI GUERRA CONTRO LA POPOLAZIONE — FEROCI REPRESSIONI — IL « GRAN MUFTI », MESSO AGLI ARRESTI, E' FUGGITO E LANCIA UN MONITO AGLI INGLESI.

Tutti i capi arabi sono stati arrestati, condotti sulle navi britanniche, e deportati in lontane regioni.

Tuttavia la dimostrazione degli arabi nella città, gli attentati, ed i combattimenti di bande di insorti nell'interno, continuano.

Contro tale azione le forze britanniche esercitano le spedizioni punitive e la rappresaglia di ingenti multe collettive alle popolazioni, di distruzioni di paesi con la dinamite.

Contro il « Gran Mufti » capo supremo della chiesa musulmana, sono state prese varie disposizioni che preludevano alla deportazione: aboliti per decreto i suoi poteri finanziari e politici, è stato rinchiuso nella moschea di Omar.

Il Comitato di difesa della Palestina, in relazione agli avvenimenti degli ultimi giorni, ha inviato intanto telegrammi ai Sovrani dell'Egitto, dello Yemen, dell'I-

rak e dell'Heglas, invocando aiuto per gli arabi di Palestina.

Il Gran Mufti è riuscito a fuggire, e si è rifugiato a Damasco in Siria.

La notizia ha suscitato tanto più viva sorpresa a Londra, in quanto che si sapeva che era stato organizzato a tutte le uscite della Moschea di Omar un servizio di vigilanza severissimo. Come il Gran Mufti sia riuscito ad eludere la vigilanza britannica rimane un mistero evidentemente preoccupante.

Uscito da Gerusalemme, scortato da una ventina di beduini armati scelti tra i fedelissimi della sua guardia, il Gran Mufti si sarebbe imbarcato, in un punto imprecisato della costa della Palestina, su un velocissimo motoscafo che lo attendeva. Il motoscafo si dirigeva a tutta velocità verso una località della Repubblica del Libano, che è soggetta a mandato francese, dove un'automobile attendeva l'illustre fuggiasco.

A quanto sembra, per errore, il motoscafo lo sbarcava in un'altra località. Fu così che allo sbarco il Gran Mufti, il quale era travestito da beduino, fu fermato da alcuni guardacoste francesi. I quali lo accompagnarono fino a Beirut, dove però la polizia gli consigliò di partire immediatamente per Damasco.

Il corrispondente de. « Paris-Soir » da Gerusalemme ha avuto modo di intervistare il Gran Mufti prima che questi fuggisse dalla Moschea di Omar.

Hagl el Hussein, discendente di Maometto e profeta della rivolta araba, alla domanda del giornalista se il popolo arabo della Palestina ammette la divisione del territorio e creazione di due Stati, come ha proposto la Commissione britannica, così rispondeva:

« Il popolo arabo non ammetterà mai una divisione della Palestina, che consacrerrebbe la perdita delle più ricche terre del nostro Paese. Se vi è un problema israelita in Europa, non è una ragione perchè in base a vaghe reminiscenze storiche datanti da più di duemila anni esso venga risolto a spese del popolo arabo della Palestina. Noi siamo stati i soli padroni di questo Paese da tredici secoli e intendiamo restarlo. Nessuna soluzione di compromesso ci darà soddisfazione. Nulla, all'infuori dell'indipendenza totale che ci permetterà di porre fine alla invasione degli Ebrei che non soltanto pretendono di installarsi sul nostro territorio, ma distruggono le nostre moschee e i nostri luoghi santi ».

Rispondendo all'altra domanda del giornalista, il Gran Mufti ha dichiarato:

« Le promesse dell'Inghilterra agli Ebrei non ci interessano; essa non poteva promettere loro qualche cosa che non le appartiene: il nostro Paese. Ma che gli Inglesi se ne guardino bene. La politica che essi perseguono in Palestina sta per alienare loro la simpatia non soltanto degli Arabi di Palestina, ma di tutti i Paesi di razza araba e dell'intero mondo musulmano. Voi avete visto che recentemente alla conferenza di Bloudan i rappresentanti di tutti i Paesi arabi, Egitto, Irak, Iran e Arabia, hanno affermata la loro aperta solidarietà con la nostra causa e ci hanno promesso il loro appoggio ».

« Proprio in questo istante ricevo un telegramma dei giovani nazionalisti dell'Irak che proclamano la loro decisione di difendere la nostra causa a prezzo di non importa quale sacrificio. Eccone il testo: « Per impedire la divisione e difendere i nostri fratelli di Palestina noi faremo intorno al loro Paese un muro coi nostri crani ».

« Non siamo dunque soli — continuava il Mufti — nella nostra lotta e siamo decisi a resistere fino alla fine ».

Credete voi — chiedeva il giornalista — che l'appoggio degli altri Paesi arabi sarà sufficiente per permettervi di resistere all'Inghilterra?

« L'Inghilterra — rispondeva il Mufti — oserà veramente per la causa degli Israeliti impegnarsi in una lotta a morte col mondo arabo, con tutto l'Islam? Se gli Inglesi lo faranno se ne pentiranno certamente. L'Inghilterra non è sola nel mondo ».

A questa allusione il corrispondente del « Paris-Soir » insisteva per saper se, per combattere l'Inghilterra, il mondo arabo faceva assegnamento su di un'altra Potenza.

Sorridendo, il Mufti sollevava la testa e indicando il minareto della moschea concludeva: « Allah l'Onni-

potente ci aiuterà, signore! E' su di lui che noi contiamo».

L'«Agenzia Radio» ha trasmesso il seguente comunicato ufficioso in merito allo sbarco a Beirut del Gran Mufti.

«La fuga del Mufti da Gerusalemme e il suo sbarco improvviso sulle coste della Siria pone delle delicate questioni diplomatiche. Il Mufti è penetrato in Siria senza passaporto. Egli non è stato fermato poiché ha potuto raggiungere Beirut. Tuttavia non vi è dubbio che la sua situazione è irregolare. Così il Quai d'Orsay esaminerà se sarà possibile o no di lasciarlo soggiornare in Siria. Nessuna decisione è ancora stata presa a questo riguardo».

Da Parigi si annunzia che in seguito ad una intesa tra i Gabinetti di Londra e di Parigi il Gran Mufti ed altri capi arabi che si sono rifugiati in Siria sarebbero stati autorizzati a soggiornarvi sotto la sorveglianza delle autorità locali.

Durante un banchetto offerto dal ministro degli affari esteri di Siria, Nuri Pascia, ministro degli affari esteri dell'Irak, ha dichiarato che tutti gli Arabi desiderano una Palestina libera, con un governo nazionale arabo, una Palestina che possa prendere il posto che le spetta tra le nazioni arabe.

AGITAZIONE EGIZIANA CONTRO IL GOVERNO ANGLOFILO.

CAIRO, 25. — Una viva agitazione contro il governo accusato di anglofilia si è intensificata con la ripercussione dei fatti di Palestina e della invasione di zone arabe del Mar Rosso invaso da forze britanniche.

L'Associazione islamica del Cairo, i cui membri appartengono a tutte le provincie dell'Egitto, ha inviato al Capo del Governo, Nahas Pascia, un telegramma reclamando che sia elevata una protesta egiziana contro la politica britannica in Palestina e contro l'offesa recata nella persona del Gran Mufti all'intero Islam.

A causa del movimento studentesco scoppiato al Cairo contro il Wafd, il Governo ha decretato severe misure di polizia.

La opposizione che raccoglie sempre più larghe correnti nel Paese accusa il Governo di totale adesione ai voleri di Londra.

Il Governo di Nahas è quello che ha concluso il Trattato con l'Inghilterra.

La situazione è stata inasprita dalla recente espulsione dal Wafd di Nocrasi Pascia, vecchia figura di patriotta egiziano, notoriamente antibritannico.

IL XX CORPO D'ARMATA IN LIBIA - NESSUNA RAGIONE DI PREOCCUPAZIONE PER L'EGITTO.

ROMA, 8. — Nel primo numero del suo bollettino, «L'informazione diplomatica» pubblica oggi la seguente nota.

«Talune correnti dell'opinione pubblica egiziana danno prova di una certa sorpresa per il fatto che in questi giorni sono state trasportate in Libia le truppe costituenti il XX Corpo d'Armata metropolitano. Non sarà inopportuno ricordare ancora una volta che la decisione di trasferire il Corpo d'Armata in Libia fu presa dal Consiglio dei Ministri nell'aprile scorso e non sollevò allora alcuna apprezzabile emozione in Egitto. In questi giorni si realizza la decisione e quindi gli effettivi raggiungono la Libia, alla quale sono destinati

Anche se le circostanze imponessero all'Italia di mandare altre truppe, ciò non dovrebbe allarmare in veruna guisa l'Egitto. I governanti egiziani sanno benissimo che la politica dell'Italia nei confronti del loro Paese è ispirata da sensi di assoluta leale amicizia e che quindi non hanno nulla da temere da noi. E' solo per necessità di carattere internazionale, estranee alla posizione e alla politica dell'Egitto, che l'Italia rinforza e, se del caso, rinforzerà ulteriormente le sue guarnigioni di Libia.

IL RE DELLO YEMEN AL DUCE - RICONOSCENZA DEI POPOLI ISLAMICI.

ROMA, 15. — In occasione della firma del Trattato tra l'Italia e lo Yemen, avvenuta a Sana il 4 settembre ultimo scorso, Trattato che ribadisce i tradizionali rapporti di cordiale amicizia esistenti tra i due Stati, il Re dello Yemen ha diretto al Duce la seguente lettera:

«In nome di Dio clemente e misericordioso, al potente, magnanimo ed eccelso Capo del Governo Italiano, signor Mussolini.

«Ringraziamo l'E. V. per essersi compiaciuta di inviarmi S. E. Jacopo Gasparini, carissimo amico nostro, che è stato da noi ricevuto con tutti gli onori e i debiti omaggi ed era da noi desiderato per la fiducia e l'amicizia che ci lega.

«Egli ci ha consegnato la lettera con la quale ci avete rivolta la Vostra attenzione, come pure gradite ci sono giunte le cortesie di S. M. il grande Re d'Italia e potente Imperatore, fra cui la scelta di S. E. Gasparini per il rinnovo del Trattato fra i due Regni.

«Si sono pertanto svolti i colloqui ed è stato redatto il nuovo Trattato, che verrà presentato all'E. V. per mano del Vostro incaricato.

«Questo Trattato è lo specchio nuovo che riflette le devote ed amichevoli relazioni fra i due Regni, come pure indica i fini di amichevole collaborazione che il Governo italiano ha dimostrato verso il nostro Regno ed è un bell'esempio di fronte ai Paesi islamici e al popolo musulmano di retta condotta ed elevato interessamento.

«Siamo infinitamente e prontamente grati della condotta politica che il Governo italiano segue nei nostri riguardi e verso tutti i Paesi islamici e ci auguriamo che tale politica abbia a progredire sempre più. Siamo certi che questa fortunata politica fondamentale che l'E. V. svolge con quella saggezza e con quell'alta competenza che tanto Vi distingue sia necessaria per la grandezza d'Italia ed ha già cattivato i cuori della gente islamica all'amicizia dell'Italia.

«Così essa avrà la generale gratitudine di tutti i musulmani e sarà benedetta da Dio per la felicità e prosperità di entrambe le parti.

«Assicuriamo V. E. della cordiale e gratitudine sia personale che della popolazione del nostro Regno.

«Ringraziando devotamente, auguriamo all'E. V. salute e prosperità e preghiamo V. E. di conservarci la sua Alta benevolenza verso di noi e verso il nostro Regno. — 3 Regeb 1356».

UN MESSAGGIO DEI CAPI MAOMETTANI D'ABISSINIA RIGUARDANTI LA PALESTINA.

LONDRA, 18. — I capi maomettani dell'Abissinia italiana hanno inviato al Primo Ministro britannico, e per copia al Segretario della Società delle Nazioni, una protesta contro il progetto inglese di spartizione della Palestina.

La Guerra di Spagna - Crollo del fronte rosso del nord - I nazionali conquistano Gijon

SALAMANCA, 21. — La stazione «Radio Espana» annuncia che il grosso delle forze nazionali è entrato a Gijon questa sera alle 18. La popolazione ha fatto alle truppe una accoglienza entusiastica.

I PARTICOLARI DELLA DISFATTA ROSSA.

SANTANDER, 21. La battaglia di Gijon, fase ultima della grande battaglia del fronte nord-occidentale, al

è prolungata oltre un mese, ed è stata altrettanto dura quanto le altre due fasi, quella di Bilbao e quella di Santander, perché se la città cantatrice non era stata munita da un sistema di «cintura di fuoco» come le altre, era però protetta dalla difesa naturale di una zona montuosa asprissima tutta foracchiata da numerose caverne, e con alte quote, ed i rossi disponevano di grandi quantità di dinamite, di parecchie divisioni scagliate contro i nazionali col terrore delle esecuzioni

feroci contro ogni apparenza di scarsità di spirito combattivo, ed erano riforniti per mare abbondantemente di armi e munizioni. I nazionali han dovuto conquistare montagne e vallate passo per passo in tutto l'anfitratto alpestre che contorna la città quando i capi rossi han creduto che ogni speranza di resistenza cadeva e che essi correvano rischio di essere presi, hanno fatto minare la città in vari punti, l'hanno saccheggiata d'ogni ricchezza pubblica e privata, e col bottino sono fuggiti per mare verso la Francia che li accolgerà. Si sono imbarcati, con tutte le armi, anche alcune migliaia di miliziani, che contano di ottenere dalla Francia il passaggio per rientrare dal Pirenei e recarsi in Catalogna.

Con la occupazione di Gijon tutto il fronte rosso nord-occidentale è crollato, ed i nazionali possono rivolgere altrove le forze che vi erano impegnate.

Enormi quantità di materiale bellico è stato conquistato, e parecchie decine di migliaia sono i prigionieri. Sono interessanti i particolari della entrata a Gijon. Prima di mezzogiorno una colonna di « requetés » di Navarra è entrata in Gijon. La popolazione, che aspettava da alcuni giorni l'arrivo delle truppe di Franco, è scesa nelle strade e nelle piazze per accogliere con manifestazioni di giubilo i valorosi soldati della nuova Spagna.

Gruppo di volenterosi si sono uniti ai soldati che, dopo aver occupato i punti principali della città, hanno incominciato a spegnere gli incendi che divampavano nei diversi quartieri.

Gijon è una città che in tempi normali ha più di 80.000 abitanti. Ha un porto importantissimo per l'esportazione del carbone: è il terzo della Spagna, dopo quelli di Barcellona e di Valencia; è protetto da due promontori: quelli di S. Lorenzo e di Torres.

La città era in preda alla disperazione da più di venti giorni. I miliziani della guardia del corpo del « Lenin asturiano » Bellarmino Tomas, sono scappati durante la notte, dopo avere saccheggiato tutta la città. Alle prime luci dell'alba gli elementi di destra, quegli elementi che sono chiamati « la quinta colonna », si sono impadroniti di tutti gli uffici del Governo non danneggiati dagli incendi e hanno costituito un Comitato nazionalista in nome di Franco, che ha assunto immediatamente il comando di Gijon. Circa 200 persone armate si sono suddivise poi in due colonne e sono uscite dalla città per dirigersi una sulla strada di Oviedo e l'altra su quella di Villaviciosa incontro ai reparti nazionalisti.

I battaglioni di miliziani che avrebbero dovuto impedire ad ogni costo l'ingresso delle truppe franchiste in città, e che si trovavano lungo la strada, hanno deposte le armi e parte si sono dati prigionieri ai « requetés », parte ai falangisti che da Gijon si allacciavano con le avanguardie delle colonne navarrine.

Il grosso delle truppe franchiste è entrato in città alle ore 18. In Gijon, dove erano minati quasi tutti gli edifici, durante la notte sono cominciate le esplosioni, palazzi che crollavano, depositi di munizioni che saltavano in aria, serbatoi di benzina che si incendiavano. Ventiquattro ore dopo che una radio rossa di Gijon parlava per l'ultima volta, dallo stesso microfono un « requetés » di Navarra diffondeva in tutta la Spagna nazionale per la prima volta la parola di Franco, che annunciava la vittoriosa conclusione della

guerra durata quasi 16 mesi in una delle misfiori e più ricche regioni della penisola iberica.

I RIFORMIMENTI RUSSI ALLA SPAGNA CONFERMATI DA STATISTICHE UFFICIALI.

Secondo una statistica pubblicata dall'amministrazione centrale delle Dorsang dell'Unione sovietica, relativa al commercio estero, durante i primi otto mesi dell'anno in corso le esportazioni sovietiche in Spagna sono aumentate nel detto periodo di tempo a rubli 82.900.000.

Invece dal gennaio all'agosto 1936, e cioè fino all'inizio del movimento nazionalista, l'esportazione russa nella Spagna era rappresentata soltanto da 3.100.000 rubli.

Questi dati statistici dimostrano che durante il periodo del preteso non intervento le esportazioni sovietiche nella Spagna sono diventate 27 volte più considerevoli di quelle del periodo precedente.

L'INCARICATO DEL VATICANO PRESENTA LE CREDENZIALI AL GOVERNO DI FRANCO.

BURGOS 8. — Nell'attuale residenza del generalissimo Franco ha avuto luogo la presentazione delle credenziali da parte dell'Incaricato d'Affari della Santa Sede mons. Antoninetti, il quale traendo argomento dalla coincidenza della cerimonia con lo anniversario della battaglia di Lepanto, ha esaltato quella grande impresa, a cui con tanta gloria partecipò la Marina spagnola, e il cui ricordo vive attraverso i secoli come uno dei più grandi avvenimenti religiosi e sociali.

Dopo i discorsi mons. Antoninetti è stato introdotto presso il Capo dello Stato col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

I VOLONTARI RUSSI INCORPORATI NELL'ESERCITO.

LONDRA 18. — La Renter pubblica: « Si ha da Valencia che la « Brigata internazionale » sta per essere sciolta: i suoi effettivi saranno incorporati nell'esercito regolare ».

VOGLIONO LA BASE DI MINORCA (PROMESSA DAL GOVERNO DI VALENCIA).

LONDRA 15. — Un articolo del « New Chronicle », a proposito di voci che attribuiscono a Franco la intenzione di impadronirsi di Minorca fa comprendere che cosa si maschera dietro la campagna di certa stampa francese per ottenere dall'Inghilterra la occupazione franco-britannica dell'isola con la menzione sulla occupazione italiana di Maiorca, dice il « New Chronicle »:

« La più sicura salvaguardia di Minorca contro un attacco di Franco è costituita dalla sua posizione geografica e, fattore non meno importante, dalla parte che Minorca è destinata ad avere nella nuova guerra per la successione spagnola, ossia la guerra che dovrà decidere se la Penisola spagnola, con tutte le sue posizioni strategiche, debba cadere nelle mani degli aggressori fascisti o rimanere un baluardo della democrazia ».

NEL COMITATO DEL NON INTERVENTO

L'ITALIA FASCISTA CON LE DIRITTE DELLA SUA POLITICA VINCE TUTTE LE INSIDIE E TUTTI GLI IMBROGLI DEL TRIO FRANCO RUSSO BRITANNICO LA FRETTA DELLA FRANCA RINFODERATA PERCHÉ IL TENTATIVO DI INTIMIDAZIONE E DI MISTIFICAZIONE È FALLITO DI FRONTE ALLA FERMA INCROLLABILE CONDOTTA DELL'ITALIA — I TRUCCHI DEL RAPPRESENTANTE SOVIETICO. — INFINE È PRESA UNA DECISIONE CHE PERÒ NON IMPEGNA NESSUNO FINCHÉ NON SI IMPEGNA LA RUSSIA.

GRANDI PRECISA LE RESPONSABILITÀ SULLA QUESTIONE DEI VOLONTARI E DENUNCIA LA PARTIGIANERIA DELLE PRETESE FRANCO-SOVIETICHE.

LONDRA, 16. — Dopo che è stato bocciato dalle assemblee il tentativo del Consiglio della Società delle Nazioni (vale a dire della segreteria massonica bol-

scovizzante, in obbedienza ai voleri delle delegazioni di Francia, Inghilterra e Russia) diretto a liquidare il Comitato Londinese del « non intervento » (poiché non si è potuto farlo servire totalmente al giuoco angio-franco-sovietico) e di portarne i problemi a complicarsi ed inspirarsi nelle procedure societarie, le dette potenze hanno dovuto accettare il punto di vista dell'Italia, della Germania, per il ritorno di ogni

questione del « non intervento » al Comitato competente, il quale fu appositamente creato per iniziativa delle potenze stesse che ora lo stavano silurando.

Però la seduta odierna di detto Comitato, che ha iniziato l'esame dei problemi del « non intervento » e dell'esame del problema spagnolo, in seguito all'accettazione anglo-francese della controproposta italiana contenuta nella nota del Conte Ciano del 9 ottobre scorso, era attesa con vivissima attesa negli ambienti diplomatici e politici di Londra e sul suo svolgimento i giornali vespertini pubblicano lunghi resoconti. Come era da prevedere, la massima importanza viene attribuita alle dichiarazioni del delegato italiano che sono riprodotte integralmente da quasi tutti i giornali mentre quelle di lord Plymouth e dell'ambasciatore Corbin vengono semplicemente riassunte.

Erano presenti per l'Italia Grandi, per la Germania Ribbentrop, per il Portogallo Monteiro, per la Gran Bretagna Plymouth, per la Francia Corbin, per la Russia Sovietica Maisky, per il Belgio Carlier, per la Cecoslovacchia Masarik, per la Svezia Palmenspienne.

L'ESPRESE FRANCESE.

Il rappresentante della Francia, Corbin, ha detto che il suo Governo ha accettato di tornare a discutere i problemi del non intervento nel Comitato di Londra come ultimo tentativo, ma che considera la questione del ritiro dei volontari come estremamente importante ed urgente: e perciò il Governo francese domanda che il Comitato decida il ritiro di tutti i volontari dalla Spagna, dopo che questo ritiro sarà in via di esecuzione il Governo francese considererà una limitata concessione di belligeranza. Il Governo francese chiede anche che sia fissato un limite di tempo per le decisioni del comitato. Se entro tale limite nessuna decisione sarà presa il Governo francese riprenderà la sua libertà d'azione.

Lord Plymouth, il quale dichiara che il Governo britannico spera che nel più breve tempo possibile un accordo sarà raggiunto sul piano britannico del luglio scorso e particolarmente sulla questione del ritiro dei volontari che il Governo britannico considera la più urgente: suggerisce che intanto si provveda al ritiro preliminare e parziale di un numero di volontari da ambo le parti in attesa di misure più generali da prendersi in seguito. Ove quest'ultimo tentativo dovesse fallire il Governo britannico sarebbe costretto a riprendere la sua libertà d'azione.

IL DISCORSO DI GRANDI.

Prende quindi la parola il Conte Grandi, il quale dice:

« Ho ascoltato con interesse le dichiarazioni fatte dai rappresentanti inglese e francese a nome dei rispettivi Governi, e non mancherò di informare il mio Governo. Ritengo, ad ogni modo, a titolo preliminare, dover fare io pure una dichiarazione. Il punto di vista del Governo fascista è conosciuto, ed ancora una volta ripetuto e confermato nella nota consegnata sabato scorso dal ministro degli Esteri conte Ciano ai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia.

« In tale nota il Governo fascista si dichiara pronto ad esaminare con ogni possibile buona volontà, come ha sempre fatto nel passato, tutti i mezzi che possono essere ritenuti atti a rendere efficace la politica di non intervento. La stessa nota italiana, nel ricordare la lunga storia della questione dei volontari e nell'enumerare le molteplici dichiarazioni verbali e scritte fatte dal Governo fascista (alcune delle quali io ho avuto l'onore di fare in questo Comitato), conferma che, per quanto concerne l'intera questione del non intervento, nei suoi vari aspetti ed elementi, il Governo fascista mantiene, oggi lo stesso ordine di idee che ha sempre informato la sua politica. Sono lieto di constatare che i Governi britannico e francese sono d'accordo con il mio Governo nel ritenere che è essenziale riprendere a trattare la questione del ritiro di volontari al punto in cui essa era stata lasciata nella discussione del Comitato di oltre due mesi fa; la questione stessa viene così rimessa nel quadro del progetto britannico del 14 luglio scorso.

Ho udito dai rappresentanti britannico e francese che i loro Governi ritengono che il problema dei volontari riveste oggi estrema importanza ed urgenza. Il Governo fascista condivide questo punto di vista, ma l'importanza e l'urgenza di questo problema è nel pensiero del Governo fascista esattamente la stessa che il medesimo problema aveva un anno fa, quando l'Italia, la Germania e il Portogallo si battevano nel Comitato contro l'indifferenza, l'ostracismo ed i procedimenti dilatori di altre delegazioni. E' dunque fuori discussione che questa difficile questione dei volontari reca in sé un peccato originale e che la responsabilità di questo peccato, con tutte le conseguenze che ne sono derivate o ne possono derivare, non spetta, in nessuna parte neanche minima, al Governo fascista.

Io mi auguro sinceramente che le difficoltà che si sono frapposte, due mesi or sono, all'unanime adozione del piano britannico — difficoltà che tutti conoscono e che non ritengo il caso di ripetere in questo momento — possono essere immediatamente eliminate e che tutti gli Stati daranno al progetto la loro volenterosa adesione.

« Per quanto riguarda il mio Paese, esso ha lealmente e senza indugio accettato il piano britannico, basato come tutti sanno, sui tre punti fondamentali controllo, neutralità, volontari. Non ho quindi bisogno di mettere ulteriormente in chiaro la posizione dell'Italia né di fronte al progetto né, in particolare, di fronte alla questione del ritiro dei volontari. Permettete, ad ogni buon fine, di ripetere le mie testuali dichiarazioni fatte, a nome del mio Governo, il 26 luglio scorso: « Il Governo fascista accetta interamente il punto settimo del piano britannico, e cioè esso accetta il rapporto del sottocomitato tecnico: l'invio di una commissione in Spagna. Essa è inoltre disposto a collaborare in tutte quelle misure che saranno accettate dalle due parti in Spagna e alle quali evidentemente spetta l'ultima parola circa il metodo di esecuzione del piano britannico. Naturalmente l'Italia accetta il punto settimo se e in quanto le altre Potenze accetteranno i punti relativi al controllo ed al riconoscimento dei diritti di belligeranza, vale a dire i punti 1, 2, 3, 5 e 6. Confido che questa mia dichiarazione chiarificherà ulteriormente la situazione e che eliminerà le illusioni, paletti ed evidenti in alcuni ambienti, che sia possibile attribuire all'Italia la responsabilità del fallimento totale o parziale del piano, fallimento sperato da alcuni, ma non certamente dal mio Governo ».

Fin qui le mie dichiarazioni del 26 luglio. Sono ora autorizzato dal mio Governo a dichiarare che l'Italia fascista accetta anche, e sin da ora, la proposta dell'evacuazione di un certo numero di volontari da ambo le parti, ed in quantità eguali, come essenziale inizio di attuazione del piano britannico, e nelle condizioni fissate dal piano medesimo. Il Governo fascista propone pertanto che siano immediatamente avviate e presentite le due parti in conflitto onde conoscere il loro avviso al riguardo e dare modo al Comitato di esaminare con la maggior sollecitudine i termini e la procedura e le condizioni per realizzare tale proposta.

« Oltre la questione dei volontari, vi sono tuttavia delle questioni che il mio Governo considera non meno, anzi assai più urgenti e importanti e la cui soluzione non può essere più ulteriormente prorogata né subordinata a nessuna altra.

« Un altro peccato originale al quale risale buona parte della responsabilità dell'odierna situazione è stato, infatti, la mancanza, fino ad oggi, di una dichiarazione di neutralità legale in un conflitto che dura ormai da più di quindici mesi. L'esperienza ci ha insegnato che una politica di non intervento non può esistere se essa non è di diritto e di fatto una politica di neutralità. Fino a che non esiste una dichiarata osservanza delle norme internazionali che regolano le posizioni di un terzo Stato neutrale di fronte a due belligeranti, è assurdo parlare di politica di non intervento. Ad un certo punto del suo sviluppo ogni politica di non intervento deve fatalmente incontrarsi con la necessità di negoziare con le due parti in conflitto, di chiedere il consenso e la loro partecipazione a certe misure, e quindi, implicitamente, di prendere parte al conflitto.

tamente, riconoscerle come belligeranti. Coloro che dichiarano di essere favorevoli al non intervento e contrari al riconoscimento dei diritti di belligeranza non sono da considerarsi come neutrali nel conflitto spagnolo».

UNA DOMANDA IMBARAZZANTE.

«Un altro punto essenziale del progetto britannico è costituito dal controllo, ed anche esso, per lo stato insoddisfacente, del suo attuale funzionamento, è in buona parte responsabile della delicata situazione di oggi. L'Italia è sempre stata in favore di un controllo quanto più possibile completo e vigoroso. Essa ha accettato la conclusione del rapporto Van-Dulm-Hemming ed è pronta a contribuire a qualunque misura atta a rafforzare l'esecuzione.

«A questo proposito vorrei chiedere al nostro Presidente se a lui risulti qualche ulteriore elemento chiarificatore sull'atteggiamento della Russia sovietica in relazione alla ricostruzione del controllo e della intera politica di non intervento dopo la risposta data dal Governo sovietico con la sua nota del 29 settembre 1937, al rapporto Van-Dulm-Hemming. E' evidente che la questione del ritiro dei volontari è strettamente connessa e non può essere risolta se prima non venga attuato e funzionino un sistema di controllo rigoroso il quale impedisca che i volontari i quali lasceranno il suolo spagnolo possano facilmente rientrarvi o esservi sostituiti da altri.

Su altre questioni non meno importanti ed impro-rogabili e connesse con l'attuale situazione mi riterro di parlare nella prossima seduta. Ne indico per il momento uno solo, e cioè l'intollerabile abuso che nel Mediterraneo si è fatto e si continua a fare della bandiera di alcune grandi Potenze da parte di navi che trasportano contrabbando di guerra per i rossi spagnoli e perfino da parte di navi appartenenti ai rossi spagnoli.

«Evidentemente questo abuso non può essere tollerato sotto il pretesto del diritto di libertà di commercio, a meno che quest'ultimo non si voglia intendere come il diritto alla libertà di protestare e favorire rifornimenti di materiale da guerra ad una delle parti in conflitto. Il che, ancora più evidentemente, non può certo identificarsi con la politica di non intervento.

«Sono state mosse in questi ultimi tempi delle critiche sulla lentezza e l'ineconclusività del nostro Comitato. Io credo tuttavia che, dopo oltre un anno di vita, il Comitato di non intervento può registrare al suo attivo alcuni importanti e benefici risultati. In molti degli attacchi che ad esso sono stati mossi io non posso vedere altro che l'esasperazione di alcune oscure forze internazionali deluse per non essere riuscite a trasformare, come avrebbero voluto, il nostro Comitato da organo di cooperazione europea in uno strumento di azione torbida e partigiana. Il Comitato deve tuttavia se esso vuole mantenere un criterio di imparzialità e di obiettività, resistere alla tentazione nella quale troppe volte è stato indotto nel corso degli ultimi mesi, di considerare all'improvviso come gravi ed urgenti problemi che, in un dato momento, sembrano toccare gli interessi particolari di determinati Governi, lasciando da parte, insolubili e sospesi, i problemi che altri Governi considerano invece di necessaria ed immediata soluzione.

LA VOLONTA' DI PACE DELL'ITALIA.

«Dubito molto, per esempio, che le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli Esteri britannico, se effettivamente queste riflettono lo atteggiamento ufficiale del Governo inglese, sieno le più adatte ad aiutare i lavori di questo Comitato e soprattutto la causa della politica di non intervento. Il Governo fascista ha sempre dato ai problemi del non intervento una considerazione proporzionata ed obiettiva, non influenzata dalle fluttuazioni dei suoi particolari interessi e dalle circostanze momentanee. Ciò appare tanto più necessario in un momento come il presente, in cui appunto la mancanza di calma e di senso delle proporzioni ha creato in Europa una situazione di artificiosa delicatezza. Prolungate campagne di insinuazione o di allarmismo hanno evocato fantasmi di

guerra pericolosi anche se privi di consistenza, hanno creato, nei rapporti internazionali, ombre, sospetti e nervosismo, rivelando lo scopo chiaro e premeditato di mettere in grave rischio la pace dell'Europa.

L'Italia fascista riafferma ancora una volta, davanti a questo Comitato, la sua leale e ferma volontà di collaborazione. Essa si rifiuta di credere che il Comitato, che ha già superato, nel passato, crisi ed ostacoli non possa trovare, oggi, un terreno d'accordo comune, evitando di disperdersi nel labirinto di sterili discussioni polemiche.

IL DELEGATO GERMANICO.

L'ambasciatore Ribbentrop dichiara che il Governo nazista di Germania è interamente d'accordo col Governo fascista: pertanto, egli si assella completamente alle dichiarazioni del rappresentante dell'Italia. Ribbentrop continua rifacendo la storia e i precedenti della questione dei volontari dal momento in cui l'Italia, Germania e Portogallo mossero la questione del bando dei volontari stranieri in Spagna come misura indispensabile per ogni politica per il non intervento. Le proposte di queste tre potenze furono rigettate. La responsabilità della situazione attuale non è quindi della Germania e dell'Italia. Non avere ricordato le dichiarazioni del Duce e del Führer a Berlino che invitano alla pace e alla collaborazione europea. Ribbentrop critica anche egli vivamente il discorso pronunciato ieri sera dal ministro degli Esteri Britannico: discorso non destinato certamente ad aiutare la politica del non intervento. Il rappresentante tedesco si augura che le potenze che fanno parte del Comitato si trovino finalmente d'accordo nell'approvare il piano britannico del luglio scorso in cui l'astruzionismo sovietico ha impedito l'adozione

IL DELEGATO SOVIETICO.

Maisky fa uno dei suoi soliti attacchi all'Italia, Germania e Portogallo, che accusa di essere responsabili dell'attuale guerra civile spagnola. Il rappresentante sovietico sostiene che, essendo fallito il non intervento, i rossi di Valencia cercano di essere autorizzati a rifornirsi di armi. Le affermazioni del rappresentante sovietico sono rintuzzate dall'ambasciatore del Portogallo Monteiro il quale mette in rilievo la grave e sempre crescente responsabilità della Russia comunista nel prolungarsi della guerra civile spagnola. Monteiro insiste sulla necessità di isolare il pericolo sovietico in Europa e si associa interamente alle dichiarazioni di Grandi e di Ribbentrop.

Dopo queste dichiarazioni una prolunga discussione si è aperta nella quale sono intervenuti successivamente Plymouth, Grandi, Corbin, Ribbentrop, Maisky, Cartier e Palmensierne. Lord Plymouth dopo avere detto che egli non può evidentemente associarsi ad alcuni dei giudizi espressi dal rappresentante dell'Italia, riconosce tuttavia che le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore Grandi a nome del Governo fascista rappresentano un contributo realistico e pratico alla risoluzione dei problemi del non intervento. Egli ha pregato tuttavia il Comitato di non insistere nelle ricriminazioni del passato e di cercare un terreno d'accordo comune. Anche il rappresentante svedese Palmensierne ha rilevato che l'atteggiamento del Governo italiano: rappresentante un contributo effettivamente importante per risolvere le attuali difficoltà e fa un appello alla concordia. Nello stesso senso si esprime il rappresentante del Belgio. Il Comitato decide di nominare un sottocomitato tecnico per iniziare senz'altro la studio per un rafforzamento e l'adozione di un più rigoroso sistema di controllo. I rappresentanti delle varie potenze si riservano quindi di comunicare ai loro rispettivi Governi i suggerimenti contenuti nelle varie dichiarazioni fatte nella seduta di stamane, onde i Governi medesimi possano fare le loro osservazioni e dare istruzioni perché nella prossima seduta i vari punti esaminati quest'oggi siano oggetto di una pratica discussione e soluzione. Il Comitato del nove si riunirà nuovamente martedì nel pomeriggio. Nessun limite di tempo, naturalmente, è stato fissato per i lavori del Comitato, il quale procederà con la sollecitudine che sarà consentita dall'effettiva volontà di tutti gli Stati di trovare una soluzione ai problemi del non intervento.

GRANDI SMONTA L'EQUIVOCO FRANCO-SOVIETICO STRINGENDO IN UN FERREO DILEMMA.

LONDRA, 19. — Oggi nel pomeriggio, sotto la presidenza di Eden, (e Lord Plymouth?) si è riunito il nuovo il Comitato del nove.

Il primo a parlare è l'Ambasciatore Grandi:

«Dal commenti che sono stati fatti nella stampa internazionale — dice Grandi — sulla precedente seduta, si è accreditata la impressione che noi ci troviamo di fronte a nuove proposte francesi e di altri Governi. Qualcuno è andato addirittura oltre ed ha parlato di « piano francese », qualcuno è andato ancora più oltre e l'ha chiamato « una edizione riveduta e corretta del piano inglese ». Ritengo necessario per un dovere di chiarezza ed a scanso di possibili equivoci — dei quali, fin d'ora, il mio Governo rigetta le responsabilità, — ripetere quanto ho detto sabato scorso.

« L'Italia è pronta a riprendere le discussioni sul piano britannico del 14 luglio al punto in cui tali discussioni sono state interrotte, non certo per colpa dell'Italia, il 5 agosto u. s. e, precisamente, nei punti essenziali: Controllo, neutralità, volontari.

« Questi punti sono gli stessi sui quali il Governo francese chiede al comitato di pronunciarsi. Questo ci ha dichiarato il rappresentante della Francia durante l'ultima seduta. Egli ci ha aggiunto che « ad evitare le difficoltà di procedura che avevano condotto il comitato a separarsi senza giungere ad alcuna conclusione nel mese di agosto scorso, il Governo francese ritiene indispensabile di ricercare l'adesione esplicita dei Governi rappresentati a qualche proposta molto semplice. Ora se io ben ricordo, difficoltà di procedura non ve ne sono mai state sul progetto britannico. Vi sono state bensì delle forti difficoltà di sostanza, mascherate da cosiddette difficoltà di procedura. Ora i casi sono due: o il Governo francese, come dichiara, e come io non dubito, intende riferirsi ai punti fondamentali del piano britannico ed allora non vi è bisogno di nuove proposte, ovvero esso pensa di ritirare l'adesione già data al piano britannico, ed allora saremmo davanti ad una situazione assolutamente nuova. Il piano britannico non è un documento complicato. Esso è un compromesso formulato in una maniera assai semplice. Esso ha inoltre il vantaggio immediato di essere stato accettato ormai da quasi tutti gli Stati partecipanti all'accordo di « non intervento » e rappresenta quindi una misura notevole di accordo già raggiunto. Sono sicuro che, né il Governo francese, né, tanto meno quello britannico, autore del progetto, vorranno oggi rinunciare al prezioso risultato che costituisce questo accordo. Il Governo fascista conferma quindi l'accettazione al piano britannico fatta nel luglio scorso. Questa accettazione risponde implicitamente a tutti i punti sollevati oggi dal Governo francese. Confido che quanto io ho detto, non sarà considerato da qualcuno come una tattica dilatoria. Ma se tattica dilatoria si vuole intendere il richiamo puro e semplice alla fedeltà verso il piano britannico del 14 luglio proposto dall'Inghilterra ed accettato da quasi tutti gli Stati compresa la Francia, non ho nessuna difficoltà ad assumermi di questa tattica la intera responsabilità ».

IL DELEGATO DEL PORTOGALLO.

Quindi Monteiro fa una lunga esposizione della posizione del Portogallo nel conflitto spagnolo, indicando la responsabilità schiacciante della Russia sovietica nella guerra civile spagnola e di quelle altre Potenze europee, le quali continuano ad ostacolare la vittoria dei nazionalisti spagnoli. Per quanto riguarda le cosiddette proposte francesi, Monteiro si dichiara d'accordo col rappresentante italiano. Egli insiste sulla precedenza che la questione della belligeranza ha su qualsiasi altra questione e dichiara che il Portogallo è pronto a ristabilire il controllo sulle sue frontiere se la Francia fa altrettanto. Dalla risposta che il Governo francese darà a questa precisa proposta, sarà dimostrato se la Francia intende oppure no di effettuare quel controllo che il rappresentante francese continuamente invoca come urgente e indispensabile.

IL RAPPRESENTANTE DEL REICH.

L'incaricato d'affari di Germania, Voermann, si associa alle dichiarazioni di Grandi. Il Governo tedesco

ha già risposto esaurientemente a tutte le questioni sollevate dal Governo francese in occasione della discussione del piano britannico che oggi si tenderebbe a fare sparire completamente. Voermann solleva la questione dell'avvenuta decadenza della legge francese che stabilisce l'embargo sui volontari e domanda di conoscere l'attuale stato effettivo della legislazione francese al riguardo.

I rappresentanti belga e cecoslovacco appoggiano il punto di vista francese. Il rappresentante svedese dichiara che occorre interrogare le due parti spagnole in conflitto, onde mettere in grado il Comitato di continuare i suoi lavori.

Il sovietico Maiski dice che egli è d'accordo col punto di vista francese ed inglese e riconferma tuttavia a nome del suo Governo l'opposizione più esplicita e categorica alla concessione dei diritti di belligeranza ai nazionalisti spagnoli in qualsiasi condizione e circostanza; perciò il Governo di Mosca si riserva di esaminare questa questione soltanto quando l'ultimo volontario italiano e tedesco avranno lasciato il suolo spagnolo.

Corbin per la Francia si rivolge a Grandi domandando ulteriori chiarimenti sulla risposta italiana e cercando di sostenere che essa ha carattere negativo.

GRANDI SMASCHERA LE FINZIONI.

Grandi replica subito energicamente al rappresentante francese affermando che nessun Governo fra i 27 partecipanti all'accordo di non intervento, ha dato al piano britannico una adesione più completa e più volenterosa di quella data dall'Italia. « Il Governo fascista conferma oggi la risposta già data il 29 luglio. Questa risposta non ha bisogno di chiarimenti. Il dilemma è preciso: O le cosiddette proposte francesi coincidono col piano britannico, come la Francia stessa ha dichiarato ed allora non resta che riferirsi al piano britannico, oppure le cosiddette proposte francesi vogliono rappresentare, come di fatto rappresentano, il tentativo di evadere i punti fissati dal piano britannico, e allora il Governo fascista risponde « no! ». Grandi ricorda a Corbin che il Comitato è ancora creditore di una risposta francese sul punto 3° del piano britannico che si riferisce al riconoscimento dei diritti di belligeranza.

UN VIVACE DIBATTITO.

Interviene Eden a sostegno del rappresentante francese. Si inizia un lungo ed insistente dibattito con vivaci battute polemiche fra Grandi, Eden e Corbin.

Grandi, rivolgendosi ad Eden, dichiara che egli prende atto che da parte inglese si mostra ormai chiaramente il desiderio e la volontà di uccidere quel piano di cui gli inglesi stessi sono stati gli autori.

Eden insiste cercando di dimostrare la legittimità delle domande francesi.

Grandi controbatte ribadendo a sua volta che o le proposte francesi sono d'accordo col piano britannico, o non lo sono. Finché tal punto non sarà chiarito, la discussione non potrà, evidentemente, fare alcun passo avanti.

La discussione fra i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia si svolge serrata per circa due ore. Gli sforzi insistenti che Eden e Corbin fanno per portare Grandi ad accettare il loro punto di vista rimangono infruttuosi.

Il rappresentante del Belgio interviene alla fine per rilevare che l'andamento della discussione ha dimostrato chiaramente l'impossibilità, nel momento attuale, di conciliare le due tesi, le quali rivelano una profonda divergenza di sostanza fra il punto di vista italo-tedesco-portoghese da una parte e franco-britannico dall'altro, per non parlare della Russia. La tesi italiana si fonda sul principio che occorre anzitutto riconoscere il diritto di belligeranza alle due parti spagnole in conflitto. La tesi non è accettata dalla Francia e dall'Inghilterra, se non subordinatamente alla evacuazione pressoché totale dei volontari. Il delegato belga suggerisce di sospendere la seduta data l'impossibilità di trovare stasera una qualsiasi via di uscita.

Il Comitato sospende così i suoi lavori in un'atmosfera poco incoraggiante. La riunione riprenderà domani alle ore 3 pomeridiane sotto la presidenza di Eden.

Le impressioni degli ambienti politici e giornalistici sono pessimistiche.

LE PROPOSTE CONCRETE DELL'ITALIA FASCISTA METTONO CON LE SPALLE AL MURO LE POTENZE CHE TENTANO DI sottrarsi agli impegni di NEUTRALITÀ.

LONDRA, 20. — La riunione odierna del Comitato dei nove — prima della quale il Conte Grandi ha avuto un lungo colloquio con Eden — era atteso con ansia, poiché nella seduta di ieri emerse la impossibilità di conciliare le tesi italo-tedesca-portoghese, con quella della Russia sovietica appoggiata dalla Francia e non combattute dall'Inghilterra.

La riunione è stata aperta dal ministro degli Esteri britannico, il quale ha riassunto la situazione emersa dal dibattito di ieri ed ha poi ceduto la parola all'ambasciatore d'Italia. Il conte Grandi ha detto:

«In vista delle difficoltà sorte nella nostra discussione di ieri, credo necessario riepilogare ancora una volta nel modo più breve possibile la posizione del mio Governo su alcuni dei maggiori punti disputati nella seduta di ieri:

«1) IL CONTROLLO — Il Governo fascista non ha mai considerato soddisfacente il vecchio piano di controllo stabilito il 19 aprile, soprattutto per quanto riguarda le frontiere terrestri. Tanto meno può considerarlo soddisfacente oggi, dopo che questo controllo non esiste più, essendo stato sospeso dal Governo francese tre mesi or sono. Il Governo italiano ha sempre insistito per un rafforzamento del controllo alle frontiere sia terrestri che marittime della Spagna. Le proposte italo-tedesche del 2 luglio ultimo scorso, che non erano state accettate dalle altre Potenze, sono precise a tale riguardo. Il mio Governo ha accettato quindi le proposte contenute nel piano britannico del 14 luglio relative al controllo marittimo e terrestre.

«Il 12 ottobre il Governo fascista ha anche accettato le proposte contenute nel rapporto Van Duim-Hemming, come punto di partenza per un nuovo e più efficace sistema di controllo. Tutti devono riconoscere che senza il controllo nessun problema in discussione, primo fra tutti quello della evacuazione dei volontari, può essere realizzato. Tutti i membri del Comitato, eccettuato, naturalmente, il rappresentante sovietico, sembrano essere d'accordo sulla necessità di adottare immediatamente un rigoroso sistema di controllo. —

«2) NEUTRALITÀ — Su questo punto noi non possiamo dire ancora che l'atteggiamento delle varie potenze sia sufficientemente chiaro. Il Governo fascista è stato sempre d'avviso che fino a che non vi sarà una dichiarazione di neutralità da parte delle Potenze, e di conseguenza il riconoscimento dei diritti di belligeranza alle due parti, non si potrà mai parlare di pacifica di non intervento. Il Governo fascista ha accettato senza riserve la definizione dei diritti di belligeranza come è indicata nel piano britannico del 14 luglio al paragrafo 3. L'accettazione di questo paragrafo rappresenta per il mio Governo un punto fondamentale. Il rappresentante francese, ci ha parlato di «alcuni diritti» che la prassi internazionale riconosce ai belligeranti. Che cosa intende il rappresentante francese con le parole «alcuni diritti»? Gradirei su questo punto una risposta, onde io possa chiarire questo punto importante al mio Governo.

«3) VOLONTARI — Come ho avuto occasione di ricordare nel corso della seduta dell'ultimo sabato, il mio Governo ha già accettato dal 26 luglio u. s. tutti i punti indicati nel piano britannico del 14 luglio, punti che sono gli stessi ai quali il rappresentante francese si è riferito nei punti primo e quarto della sua dichiarazione del sabato scorso. L'accettazione italiana di questi punti è un fatto acquisito già fin dal 26 luglio u. s. l'Italia è d'accordo su quanto è stabilito nel piano britannico e cioè che «il Comitato adotti unanimemente una risoluzione a favore del ritiro dalla Spagna di tutte le persone indicate nel rapporto del Sottocomitato tecnico e l'invio di una commissione alle due parti della Spagna per organizzare e controllare il ritiro delle persone in questione al più presto possibile».

Il punto sul quale il Comitato è chiamato a ricercare una soluzione di carattere pratico è il seguente: «In quale momento i paesi partecipanti all'accordo di

non intervento sono disposti a riconoscere i diritti di belligeranza?».

«E' questo lo scoglio contro il quale ci siamo finora urtati. Il piano britannico dispone per: 1) l'invio di osservatori nei porti spagnoli al più presto possibile, 2) l'invio di commissioni per organizzare e controllare il ritiro dei volontari stranieri e l'estensione dell'accordo di non intervento come proposto dal par. 5.; 3) il riconoscimento dei diritti di belligeranza quando il Comitato di non intervento avrà disposto l'opinione che le disposizioni prese per il ritiro dei volontari funzionano in modo soddisfacente e che il ritiro stesso ha fatto notevoli progressi.

LA DICHIARAZIONE ITALIANA.

Il mio Governo mi incarica di fare su questo punto la seguente dichiarazione.

«Il Governo italiano è pronto ad accettare: 1) che una commissione internazionale incaricata di organizzare e controllare il ritiro dei volontari sia subito nominata e immediatamente inviata in Spagna per accertare l'esatto numero degli stranieri che combattono con le due parti in conflitto. Il risultato di questa indagine renderà possibile decidere in quale modo e in quale proporzione l'evacuazione dovrà aver luogo; 2) il mio Governo è anche disposto ad esaminare il modo più pratico per mettere in esecuzione le misure previste dal piano britannico non appena il Comitato avrà a sua disposizione il rapporto della commissione inviata in Spagna onde decidere in quale maniera i diritti di belligeranza devono essere riconosciuti».

«Cio significa in una parola che il Governo fascista accetta senza riserva tutti i punti del piano britannico se tutti i Governi saranno pronti a fare altrettanto. Spero che questa nuova prova di buona volontà e di spirito di conciliazione data dal mio Governo sarà apprezzata nel suo giusto valore e che ad essa corrisponderanno altrettante manifestazioni di buona volontà e conciliazione da parte degli altri. Sabato scorso, rispondendo alle dichiarazioni fatte dai rappresentanti inglesi e francesi, ho dichiarato anche che il mio Governo era pronto ad accogliere un ritiro preliminare e immediato di volontari stranieri in eguale numero da ambedue le parti ed ho suggerito che le due parti in Spagna siano subito interpellate per ottenere dal presidente del nostro Comitato il loro consenso e la loro cooperazione per la esecuzione di tale proposta.

«Le varie proposte che il Governo fascista sottopone oggi al Comitato sono di carattere pratico e costruttivo e intendono di ridurre sensibilmente le distanze fra i contrastanti punti di vista che ancora ci separano. Troppe sono state le riunioni infruttuose. Se l'esempio dell'Italia fascista sarà oggi seguito, un ragionevole e definitivo accordo fra i nostri Paesi potrà essere in breve sicuramente raggiunto».

Le parole del rappresentante dell'Italia sono state seguite con grande attenzione e non hanno mancato di produrre una viva impressione. Su di esse si è imperniata l'intera discussione.

TUTTI «RICONOSCONO» MENO UNO.

Eden riconosce il contributo decisivo portato dal Governo fascista per risolvere le difficoltà e per avviare il comitato verso un terreno comune di accordo. Il Governo britannico, da parte sua, desidera — ha detto Eden — replicare dichiarando che corrisponderà con eguale buona volontà all'invito italiano.

Il rappresentante francese Corbin si associa alle parole di Eden e dichiara essere certo che il proprio Governo apprezzerà lo spirito costruttivo delle proposte italiane, e si dice anche pronto fin d'ora a nome del suo Governo ad accogliere l'invito del rappresentante italiano di cercare un comune terreno di accordo.

L'ambasciatore del Portogallo, Monteiro, si associa pienamente alle proposte italiane. Rivolge quindi un appello a tutti i membri del Comitato perché nell'atmosfera favorevole creata dalle dichiarazioni italiane si addivenga a decisioni unanimi nella stessa seduta di oggi. Il dott. Woermann, dice che il Governo tedesco condivide perfettamente le dichiarazioni fatte da Grandi in nome del Governo fascista.

Analoghe dichiarazioni sono fatte dai rappresentanti del Belgio, della Cecoslovacchia e della Svezia. Uni-

co a tacere è l'ambasciatore sovietico. Il Presidente ha invitato i rappresentanti a chiedere ai loro Governi nel più breve tempo possibile una risposta sui vari punti e sulle proposte italiane.

Grandi è intervenuto per suggerire che, allo scopo di non perdere tempo e di fissare fin d'ora i risultati concreti della seduta di oggi, il Comitato faccia un voto di accettazione unanime delle nove punti contenuti nel piano britannico. Egli ha invitato i rappresentanti ad abbandonare tutte le riserve accumulate durante due mesi di discussione. L'Italia ha già dato l'esempio e attende di essere seguita. Il conte Grandi ha proposto, inoltre, che le due parti in conflitto in Spagna fossero immediatamente interpellate dal presidente del Comitato per conto di quest'ultimo onde conoscere il loro avviso sull'esecuzione del piano britannico e sulla proposta italiana di un ritiro preliminare e parziale di volontari da entrambe le parti.

LA FRANCIA NON SEGUE L'INTRANSIGENZA RUSSA?

E' seguita una lunga discussione a cui hanno preso parte specialmente Grandi, Eden e Corbin. E' l'ambasciatore francese, rispondendo all'ambasciatore d'Italia, ha dichiarato da ultimo di essere pronto ad accettare senza riserve per conto del proprio Governo, l'intero piano britannico compreso l'art. 3 e cioè il punto relativo alla neutralità e al riconoscimento dei diritti di belligeranza come una misura necessaria per assicurare la politica di non intervento e fare funzionare il controllo. La accettazione del rappresentante francese di questo punto, il quale ha dato motivo in passato a così numerosi dibattiti, tra i rappresentanti dell'Italia e della Francia è stata accolta con soddisfazione da tutti. E' intervenuto infine Maïsky il quale ha dichiarato di non potere, secondo le dichiarazioni già fatte, dare la sua accettazione al piano britannico. Il delegato sovietico è stato il solo tra i membri del Comitato ad esprimersi contro l'accettazione del piano britannico e a mantenere le sue riserve. E' stato convenuto che nella prossima seduta che avrà luogo venerdì nel pomeriggio, saranno esaminate le misure pratiche per dare l'esecuzione al piano britannico nel triplice aspetto del controllo del riconoscimento dei diritti di belligeranza e del ritiro dei volontari.

FRANCIA ED INGHILTERRA TENTANO DI CAMBIAR LE CARTE SOTTO IL TAVOLO CON UN PROGETTO «ESECUTIVO», CUI L'ITALIA OPPONE UN SUO PROGETTO CHE PER CHIAREZZA LINEARE SI IMPONE.

LONDRA, 22. — La riunione di oggi dimostra che a parte il pregiudiziale e brutale ostruzionismo sovietico, esistono ancora dei punti sostanziali di divergenza tutt'altro che facili da superare, tra Italia, Germania e Portogallo da una parte e Francia e Inghilterra dall'altra.

Il Comitato, anche oggi, era presieduto dal signor Eden, il quale ha quindi sottoposto al Comitato un progetto di risoluzione, che potrebbe essere esaminato per mettersi d'accordo sulle misure concrete.

L'ambasciatore d'Italia ha sottoposto a sua volta un progetto italiano di risoluzione contenente varie proposte per l'esecuzione del piano britannico, ed ha chiesto che tale progetto venga esaminato contemporaneamente a quello britannico in vista della preparazione di un documento unico. Grandi continua dicendo che la discussione di tutte le modalità complesse d'esecuzione e d'applicazione del piano britannico può aver un significato e può rappresentare un lavoro utile soltanto se, dalla seduta di oggi, risulterà in modo chiaro e preciso che tutti gli Stati partecipanti all'accordo di non intervento, compresa, naturalmente, la Russia sovietica, accettano integralmente e senza riserve tutti i nove punti del piano britannico.

«E' chiaro — prosegue l'ambasciatore Grandi — che l'accettazione data dall'Italia ai nove punti del piano britannico è subordinata a questa adesione integrale e senza riserve da parte degli altri Stati. Ciò è ovvio; ma forse non è inutile ripeterlo ancora. Le nostre carte sono in ordine. Adesso aspettiamo tranquillamente che gli altri mettano in ordine le proprie. Non abbiamo fretta. Taluno ha detto che la pazienza si può perdere. Il Governo fascista non l'ha mai perduta. Aspet-

tiamo serenamente che gli altri si decidano a fare l'appello che abbiamo fatto noi. E continuiamo a credere fermamente nella vittoria definitiva e finale del generale Franco. Il miglior commento alla situazione e alle nostre discussioni — ha continuato Grandi — lo hanno fatto ieri le truppe nazionaliste e legionarie con la vittoria di Gijón».

Dopo la dichiarazione dell'ambasciatore d'Italia Eden si è rivolto all'ambasciatore sovietico dicendo che evidentemente al punto in cui si è giunto il Comitato desidera sapere soprattutto quale sia il punto di vista della Russia sulle proposte italiane di martedì scorso.

Eden pone all'ambasciatore Maïsky due domande precise: accetta il Governo sovietico il piano britannico e particolarmente il punto relativo al riconoscimento dei diritti di belligeranza alle due parti in conflitto? In caso negativo è il Governo sovietico deciso a ostacolare un generale accordo fra tutti gli Stati anche senza la Russia?

Maïsky risponde dichiarando che il Governo di Mosca riconferma interamente il suo atteggiamento negativo ossia di non adesione al piano britannico.

Eden insiste cercando di indurre il rappresentante sovietico a modificare il suo atteggiamento.

Ma Maïsky insiste a sua volta dichiarando che il Governo di Mosca non intende accettare alcuna soluzione diversa da quella che egli ha più volte indicato e cioè che il Governo sovietico accetta di considerare il problema della belligeranza soltanto quando l'ultimo volontario italiano e tedesco avrà lasciato il suolo spagnolo.

L'OSTRUZIONISMO DI MOSCA.

Eden fa constatare all'ambasciatore Maïsky che in queste condizioni evidentemente viene a mancare ogni speranza di un accordo generale.

La discussione continua, e ad essa prendono parte tutti i presenti, senza però alcun risultato, tanto che il presidente è costretto a sospendere la seduta per mezz'ora, per dare modo ai vari delegati di consultarsi fra di loro sul da fare.

I delegati si trovano tutti d'accordo di continuare ugualmente la seduta e di proseguire, senza tener conto per il momento dell'ostruzionismo sovietico, la discussione sul progetto di risoluzione italiano e britannico. Tutti dichiarano, nondimeno, di essere d'accordo su un punto essenziale e pregiudiziale, ossia che l'atteggiamento russo deve essere oggetto di una discussione ulteriore a fondo nella prossima riunione del Comitato.

Il presidente, riaprendo la seduta, dichiara che il Comitato, pure continuando i suoi lavori, deve fin da questo momento constatare la gravità della situazione, nella quale l'atteggiamento negativo del Governo sovietico pone oggi tutta l'opera del Comitato. E' chiaro che, se questa situazione rimanesse immutata, il Comitato dovrebbe riesaminare interamente la situazione alla luce dell'atteggiamento sovietico. Intanto le discussioni della seduta di oggi devono intendersi dice ancora il signor Eden — come aventi carattere provvisorio e non impegnativo per nessuno.

Eden conclude invitando l'Ambasciatore sovietico a sottoporre nuovamente la questione al suo Governo e a ottenere nuove istruzioni.

AGITATA DISCUSSIONE.

Comincia, quindi, l'esame dei due progetti di risoluzione, l'italiano e il britannico, specialmente nei punti relativi ai poteri da conferire al presidente per le sue consultazioni con i Governi di Salamanca e di Valencia allo scopo di assicurarsi la loro cooperazione per l'esecuzione del piano britannico; nonché circa i punti relativi alla discussione italiana di un ritiro simbolico dei volontari e per l'invio delle Commissioni internazionali che devono andare nella Spagna ad accertare il numero esatto dei volontari che combattono per le due parti in conflitto.

Altri punti in esame concernono lo studio di un nuovo piano di controllo, specialmente alla frontiera del Pirenei, il quale garantisca in modo efficace che i volontari stranieri che partono dal suolo spagnolo non possano ritornarci.

La discussione sui vari punti si è protratta per tre

lunghe ore ed è stata molto laboriosa, in quanto ha rivelato punti di divergenza ancora sostanziali e riserve assai numerose, specialmente da parte francese e britannica.

Specialmente sull'argomento del controllo e della definizione dei volontari stranieri, ossia delle persone che devono considerarsi di nazionalità straniera, la discussione è stata lunga e difficile.

Corbin ha dato risposta evasiva circa l'applicazione di un severo controllo alla frontiera dei Pirenei ed Eden ha appoggiato le obiezioni francesi.

Grandi, appoggiato dall'Ambasciatore portoghese Monteiro e dall'Incaricato di Affari tedesco, Wormann, dichiara a sua volta che, fino a quando il controllo non sarà ristabilito in modo rigoroso ed efficace, è assurdo pensare che possa iniziarsi qualsiasi sgombrò di volontari stranieri dalla Spagna.

Circa la questione del poter, e del mandato da conferire alle Commissioni internazionali che si recheranno nella Spagna, anche su questo punto si apre un animata discussione.

Eden e Corbin pretendono che i Governi si impegnino, fin da ora, ad accettare tutte le conclusioni contenute nel futuro rapporto della Commissione che andrà in Spagna. Grandi, seccamente, rileva che è assurdo pensare che il Comitato possa dare alla Commissione che deve recarsi nella Spagna una specie di assegno in bianco. Egli prosegue dicendo che occorre stabilire preventivamente, d'accordo col Governo di Salamanca e prima che si inizi qualsiasi partenza dei volontari stranieri, il riconoscimento dei diritti di belligeranza previsti dal paragrafo 8 del piano britannico. La simultaneità fra l'inizio dello sgombrò dei volontari e il riconoscimento dei diritti di belligeranza è uno dei punti del piano britannico e italiano; e l'Italia fa di questo punto, come tutti sanno, una questione fondamentale e pregiudiziale.

Eden e Corbin, si riservano di chiedere su questo punto istruzioni ai loro Governi.

Circa la definizione delle persone che devono essere considerate come volontari stranieri, l'on. Grandi ricorda come i rossi di Valencia abbiano recentemente naturalizzato come spagnoli tutti gli esiliati, i rifugiati e i disertori appartenenti alla brigata rossa internazionale, emanando poscia atteggiamenti un cosiddetto decreto di riconoscimento della brigata medesima.

« Tutto ciò — conclude Grandi — è grottesco; ed è puerile pensare che l'Italia, la Germania e il Portogallo rinunzino a garantirsi preventivamente dalle sorprese che può riservare l'operato della Commissione internazionale.

Eden e Corbin non mostrano, alla loro volta, alcuna volontà di aderire e sollevano anzi dubbi sull'opportunità di accelerare la proposta italiana del ritiro parziale o simbolico dei volontari, in quanto tale proposta fissa il criterio di un numero uguale da ambo le parti.

I nove rappresentanti hanno interrotto ad ora tarda la discussione con l'intenzione di continuare lunedì nel pomeriggio. Nel frattempo informeranno della situazione determinatasi per l'attitudine sovietica e per le altre difficoltà apparse durante la seduta di oggi i propri Governi chiedendo istruzioni.

GRANDI CHIEDE ALLE POTENZE ADERENTI QUALI MISURE INTENDONO PRENDERE CONTRO LA RUSSIA SOVIETICA CHE E' RIMASTA NEL COMITATO PER SABOTARLO POICHÉ NEGA DI IMPEGNARSI AD ACCETTARE LE DECISIONI.

LONDRA, 28. — Il Comitato di non intervento, presieduto dal ministro degli Esteri Eden, ha avuto oggi una riunione di quasi cinque ore, essendosi aperta alle 14,15 per concludersi alle 21.

Il primo a prendere la parola è stato l'ambasciatore sovietico Maïski, il quale ha riaffermato l'atteggiamento del Governo di Mosca, e cioè la domanda che un eventuale ritiro simbolico dei volontari sia proporzionale e non eguale in numero assoluto, ed ha nuovamente dichiarato che la Russia non è disposta a concedere diritti di belligeranza nel momento previsto dal piano britannico e cioè quando sia avvenuto un ritiro « sostanzioso » di volontari da entrambe le parti.

Il Cremlino vuole che sia almeno richiamata « la maggior parte di essi ». La Russia domanda la simultaneità del ristabilimento del controllo navale col raf-

forzamento del controllo terrestre ai confini della Spagna. Alla fine della sua dichiarazione l'oratore ha però tolto buona parte del significato alle sue parole precedenti, poichè, ha assertedo che i diritti di belligeranza non hanno nulla a che fare col non intervento e col ritiro dei volontari.

Ciò ha lasciato immediatamente comprendere che la Russia vuole tenersi aperte delle scappatoie onde poter rifiutare la belligeranza quando sia stato deciso il ritiro dei volontari. Le due questioni sono interdependenti in base al piano britannico, e quest'ultimo necessariamente dovrà costituire sempre il fondamento delle eventuali decisioni, l'astuzia moscovita non è destinata a servire allo scopo.

PRECISE RICHIESTE DELL'ITALIA FASCISTA.

Prende la parola l'ambasciatore d'Italia:

« Dalle dichiarazioni che sono state fatte finora — dice Grandi — risulta che un solo Governo, quello dei Sovieti, respinge chiaramente e decisamente il piano britannico. Allo scopo di dare un senso e una portata pratica al nostro lavoro, occorre chiarire subito una questione pregiudiziale.

« Le deliberazioni del nostro Comitato sono stata finora prese sempre all'unanimità, per quanto nella nostra procedura non vi sia una regola scritta che consacri tale principio. Ma la stretta applicazione del principio di umanità nel nostro caso attuale porterebbe logicamente a dichiarare, in conseguenza del rifiuto sovietico, che il piano britannico è decaduto in tutta la sua parte interdipendente e che la responsabilità di questo fallimento ricade interamente ed esclusivamente sul Governo sovietico.

« E' evidente che se il Comitato nonostante l'opposizione sovietica, decidesse di continuare lo stesso le discussioni sul progetto di risoluzione, io dovrei anzitutto rivolgere agli altri Governi, e particolarmente ai Governi britannico e francese i due seguenti quesiti:

« 1) Possono i Governi di Gran Bretagna e di Francia ammettere che un rappresentante, il quale rifiuta di accettare gli stessi principi sui quali si basa il piano in esame, abbia il diritto di intervenire soltanto quando ciò gli convenga nella esecuzione e l'applicazione del piano stesso, formulando, per giunta, critiche varie ed esprimendo il suo voto allo stesso titolo degli altri rappresentanti?

« 2) Quali misure i Governi di Francia e di Gran Bretagna, intendono proporre per ovviare ai gravi inconvenienti che deriverebbero all'applicazione del piano britannico dalla mancata accettazione da parte della Russia sovietica, la quale è non soltanto un membro del nostro Comitato, ma per di più e intimamente e profondamente impegnata nel conflitto spagnolo?

« Io sottopongo al Comitato e specialmente ai Governi britannico e francese questi quesiti, sui quali desidero avere una risposta per chiarire a mia volta la situazione esatta al mio Governo. In caso contrario il mio Governo non vede a che cosa possa servire la discussione ulteriore dei particolari di un piano a cui manca l'approvazione unanime e di cui non si vede ancora chiaramente la possibilità di una pratica attuazione.

« Sarò grato se quei rappresentanti che non sono in grado di fornire subito una risposta vorranno sottoporre i quesiti stessi ai propri Governi ».

Eden e Corbin rispondono che sottometteranno il duplice quesito ai propri Governi.

Il signor Eden dichiara, anzi, che le osservazioni dello Ambasciatore d'Italia non possono non essere prese nella più attenta considerazione.

« La risposta negativa della Russia crea indubbiamente — continua il signor Eden — una situazione molto seria e getta sulle spalle della Russia sovietica le più gravi responsabilità. La Russia sovietica non può pretendere che le altre Potenze rimangano passive di fronte a tale atteggiamento, che potrebbe compromettere le sorti di un accordo atteso da tutta l'Europa e finalmente sulla via della realizzazione. Io ritengo mio dovere di rivolgere un ultimo invito alla Russia perchè receda da tale atteggiamento. In caso contrario i Governi rappresentati nel Comitato, come ha giustamente osservato l'Ambasciatore d'Italia, si troveranno costretti a fronteggiare la nuova situazione ».

L'Ambasciatore tedesco Von Ribbentrop interviene

per associarsi pienamente alle dichiarazioni fatte dall'Ambasciatore Grandi. Egli ricorda che, come risulta dai documenti del Comitato, l'unico Paese che non abbia ottemperato agli obblighi del controllo marittimo è la Russia sovietica.

A questo punto il signor Eden invita il Comitato a prendere atto del rifiuto sovietico e, in attesa di discutere la situazione creata da tale rifiuto, propone di procedere all'esame del progetto di risoluzione per chiarire i punti di divergenza che ancora rimangono fra gli altri Governi.

TUTTI MENO UNO.

Grandi dichiara di non aver difficoltà da opporre: « Il mio Governo — dice egli — ha pienamente accettato i nove articoli del piano britannico, a condizione, beninteso, che gli altri Governi li accettassero senza riserve. Da una settimana a questa parte il mio Governo aspetta di conoscere quali altri Governi hanno accettato senza riserve il piano britannico.

« Dopo il suo sostanziale contributo a un accordo generale, il Governo fascista ha il diritto di chiedere che gli altri Governi diano corrispondente prova di buona volontà. Esso ha il diritto di conoscere con precisione l'atteggiamento degli altri Governi prima di procedere ulteriormente nella discussione.

« Non si può domandare al Governo italiano di fare conoscere il proprio punto di vista circa questioni di dettaglio e di esecuzione del piano britannico, prima che esso sappia che si è tutti d'accordo sulle questioni di principio. Perciò il mio Governo non sarà in grado di esprimere il proprio parere sul progetto di risoluzione che ci è stato sottoposto se non dopo che i vari rappresentanti avranno fatto conoscere il proprio atteggiamento sul punto primo, che deve registrare la generale adesione a tutti i punti interdipendenti del piano britannico ».

Il conte Grandi conclude domandando che il Comitato, ferma restando la grave incognita rappresentata dal rifiuto sovietico, discuta innanzi tutto il punto primo del progetto di risoluzione italiana, il quale è così formulato:

« I Governi rappresentati nel Comitato di non intervenire dichiarano di accettare tutti i nove punti del piano britannico del 14 luglio, e cioè il controllo, il riconoscimento dei diritti di belligeranza, l'evacuazione dei volontari stranieri della Spagna, con le aggiunte che saranno ritenute necessarie per rendere il controllo più rigoroso e più efficace di quanto non sia stato finora ».

Segue una discussione animata sul punto primo della risoluzione italiana. Prendono successivamente la parola Corbin, Monteiro, Eden, Ribbentrop e Maiski. La proposta italiana è approvata, meno si intende che da Maiski, il quale fra i commenti ironici dei delegati domanda che sia registrato a verbale il suo rifiuto.

Il Comitato accoglie quindi un'altra proposta italiana per la nomina di un sottocomitato che studierà immediatamente l'applicazione del piano britannico nei punti che si riferiscono al riconoscimento della belligeranza alle due parti nella Spagna e particolarmente al momento in cui tale riconoscimento dovrà avere luogo, mediante espressa legislazione nei singoli Stati.

Il Comitato passa quindi a esaminare uno dei punti più controversi, e precisamente quello relativo alla pretesa franco-britannica che gli Stati si impegnino fin da ora ad accettare le cifre della commissione internazionale che si recerà nella Spagna, e ciò prima ancora che siano stati istituiti il comando e i poteri da conferire alla commissione stessa e soprattutto prima che sia raggiunto un accordo sulla scelta delle persone che ne faranno parte.

ALLE INSIDIOSE PROPOSTE FRANCO-BRITANNICHE L'ITALIA OPpone PROPOSTE SENZA TRABOCCHETTI.

L'ambasciatore Grandi dichiara a questo punto che il Governo italiano, sulla questione relativa al valore impegnativo o non impegnativo delle cifre che verranno comunicate dalle Commissioni inviate nella Spagna, ritiene che tale questione sia stata sollevata intempestivamente e prematuramente nell'ultima seduta e non nell'ordine logico in cui deve essere posta.

« A tale questione infatti — dice l'ambasciatore italiano — non è possibile rispondere a ragion veduta prima che il nostro Comitato abbia stabilito la composizione delle due Commissioni che andranno nella Spagna e il mandato che sarà loro conferito e il loro metodo di lavoro. E' chiaro che dalla soluzione soddisfacente di queste tre questioni dipende il prestigio di cui godranno le due Commissioni, nonché la loro capacità di approfondire le indagini e di giungere a risultati più o meno vicini alla verità e tale pertanto da riscuotere l'approvazione del Comitato. A questo fine è essenziale assicurare l'autorità e l'imparzialità dei commissari che dovranno andare in Spagna. In altri casi, analoghi di Commissioni d'inchiesta, registrati dalla storia passata e recente del diritto internazionale, si sono sempre scelti alla presidenza di simili Commissioni personalità di primo piano, che per autorità, nome e fama assicuravano serietà e imparzialità nelle conclusioni raggiunte.

« Il mio Governo non può accettare la proposta del progetto britannico, nella quale si parla di affidare questo compito delicatissimo a semplici funzionari del Segretariato del nostro Comitato. Il mio Governo mi incarica invece di sottoporre al Comitato le seguenti proposte:

« 1) nomina di due Commissioni composte ciascuna di sei personalità che rappresentino i sei Governi maggiormente interessati nel conflitto spagnolo (Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Portogallo, U. R. S. S.), a condizione naturalmente che tutti questi Governi abbiano accettato il piano britannico;

2) Nomina di un capo-commissario di alta e indiscussa posizione morale e politica e di provati sentimenti neutrali, che rappresenti l'elemento di collegamento e di unificazione fra le due Commissioni;

3) il personale tecnico ed esecutivo dovrà essere fornito dall'attuale Ufficio di controllo, con quelle aggiunte che si dimostrassero necessarie.

« Io spero che i vari rappresentanti — dice ancora l'on. Grandi — vorranno esaminare attentamente i suggerimenti del Governo fascista e che i rispettivi Governi si dichiareranno disposti a cooperare perché tali suggerimenti vengano realizzati.

« In quanto alle questioni relative al mandato delle due Commissioni e al loro metodo di lavoro, si tratta di argomenti che vanno esaminati con la massima attenzione. Infatti il mandato delle due Commissioni non copre soltanto la valutazione del numero dei volontari stranieri che combatteranno con le due parti nella Spagna, ma l'intera esecuzione del piano per il ritiro dei volontari e il riconoscimento dei diritti di belligeranza.

« Occorre inoltre fissare ben chiaramente chi sono le persone che debbano intendersi come « volontari stranieri ». E' evidente che il Comitato non si può impegnare in anticipo ad accogliere i risultati delle indagini esperte dalle due Commissioni fino a che non risulti con assoluta precisione e chiarezza quale è il mandato conferito alle Commissioni stesse e se questo mandato è stato ben eseguito.

« Noi abbiamo fatto una precisa proposta, e aspettiamo di conoscere la risposta del Governo francese e del Governo inglese al riguardo ».

Maiski tenta di intrametterci nella discussione e allargare le divergenze fra i due opposti punti di vista, ma provoca il risultato opposto poiché il Comitato, compreso Eden e compreso Corbin, riconosce la fondatezza del punto di vista italiano e anche su questo punto accetta le proposte dell'ambasciatore Grandi, nel senso che si proceda al più presto possibile alla nomina delle persone che comporranno le due Commissioni e a fissare in modo preciso il mandato che le Commissioni stesse dovranno eseguire e il metodo per le loro investigazioni.

Il Comitato rimane d'accordo che, Basati questi tre punti, procederà in un secondo tempo all'esame approfondito delle questioni che dovranno risolversi pregiudizialmente affinché le commissioni internazionali che andranno in Spagna possano adempiere al loro mandato.

Sulla questione del « ritiro simbolico », il signor Eden comunica che non è stato possibile raggiungere un accordo domandando la Francia che anche il ritiro preliminare e parziale sia fatto non sul principio dell'uguaglianza.

glianza, ma sul principio della proporzione; e non potendosi fino ad ora fissare questa proporzione per mancanza di sicuri elementi di studio, la proposta non può avere seguito.

L'ambasciatore Corbin conferma, e l'ambasciatore Grandi, appoggiato da von Ribbentrop e dal portoghese Monteiro, dichiara che al Governo fascista è perfettamente indifferente l'accettazione o meno di questa proposta.

Il Comitato nella passata seduta aveva proposto il ritiro preliminare di mille volontari. L'Italia fascista è pronta a ritirare una quantità ben maggiore, e precisamente cinquemila da ambo le parti. Secondo l'Italia fascista questo inizio di evacuazione di questo numero parziale e preliminare avrebbe potuto contribuire notevolmente, adattandosi il metodo pratico suggerito dall'Italia, alla soluzione immediata di questo problema, che sembrava premere tanto al Governo francese e al Governo britannico.

« Il Governo fascista prende atto — dice S. E. Grandi — che gli altri Governi hanno lasciato cadere questa sua proposta. Tutto ciò induce a ironiche considerazioni su quelli che sono i veri moventi dell'azione politica di certi Paesi ».

La seduta, a questo punto, viene interrotta, per dar modo a vari delegati di consultarsi fra di loro sul testo definitivo della risoluzione da sottoporre ai vari Governi per il loro esame e la loro decisione in merito.

Alla ripresa della seduta vengono discussi gli ultimi punti sul quali ancora un accordo non era stato raggiunto, e particolarmente sul poterli da conferirsi al presidente per entrare in contatto, a nome e per conto del Comitato, con le due parti in conflitto.

Anche questo è un punto sul quale l'Italia particolarmente ha insistito. L'ambasciatore d'Italia ha illustrato le ragioni per cui è necessario che il Comitato, nell'entrare direttamente a trattare col generale Franco sulla possibilità o meno del ritiro dei volontari, venga autorizzato nelle sue trattative col Governo di Salamanca a discutere anche il momento in cui, secondo quello che il gen. Franco proporrà, deve avvenire il riconoscimento dei diritti di belligeranza.

Anche questo punto viene accettato e il tutto viene formulato in un progetto di risoluzione da inviarsi all'esame dei vari Governi, coll'intesa pregiudiziale che l'intero progetto di accordo raggiunto nella riunione di oggi è tassativamente subordinato alla soluzione dei problemi assai gravi che le Potenze si trovano oggi a fronteggiare in conseguenza del rifiuto russo. Non basta, infatti, isolare diplomaticamente la Russia; quello che occorre è di impedire alla Russia di nuocere più oltre alla pace dell'Europa.

Si può immaginare l'impressione che ha suscitato fin da questa sera negli ambienti politici, parlamentari, diplomatici e giornalistici il risultato decisivo dell'intervento italiano.

Il giudizio di massima, che promana spontaneo dalla seduta di oggi del Comitato del nove, è che la iniziativa diplomatica dell'Italia è quella che domina la situazione e che più direttamente ed energicamente porta l'Europa verso gli elementi essenziali su cui fondare l'opera di consolidamento della pace.

LA DIFFERENZA TRA NON PAGARE UN IMPEGNO ED ASTENERSI DAL PAGARLO. CHIESTA DA GRANDI AI SOSTENITORI FRANCO-BRITANNICI DEL TRUCCO DELLA ASTENSIONE SOVIETICA - LA DELIBERAZIONE DI MASSIMA SUI VOLONTARI.

LONDRA, 29. — Nella seduta di oggi del Comitato del nove, seduta movimentata, vivace, arroventata da aspri spunti polemici, si è avuta, come era da prevedere, l'approvazione delle otto Potenze: Gran Bretagna, Italia, Germania, Portogallo, Francia, Cecoslovacchia, Belgio e Svezia allo schema di risoluzione fondato sul piano britannico e italiano sul quale era stato raggiunto nella seduta precedente il noto accordo di massima. Accordo subordinato, naturalmente, all'esame e alle decisioni definitive dei singoli Governi.

Ma l'ostinazione russa è continuata e anzi ha assunto oggi una forma ancor più sfrontata: ha trovato debole resistenza nei rappresentanti di Francia e di Inghilterra. Di conseguenza non si è potuto procedere

oggi alla discussione dei provvedimenti da prendere per neutralizzare il sabotaggio russo dell'intera politica del non intervento.

I delegati delle tre Potenze fasciste: Italia, Germania e Portogallo, hanno ripetuto che i loro rispettivi Governi accettano nella loro interdipendenza tutti i punti della risoluzione, la quale, è bene ripeterlo, è basata sul progetto presentato dall'Italia e contiene una dopo l'altra tutte le singole proposte avanzate dal delegato dell'Italia nel corso delle numerose sedute tenutesi durante le settimane precedenti.

SECONDO LE PROPOSTE ITALIANE.

Dopo le dichiarazioni di adesione fatte da Grandi, da Ribbentrop e da Monteiro, l'Ambasciatore Corbin, ha accettato a nome del Governo francese. Così pure hanno fatto Lord Plymouth per la Gran Bretagna, il ministro della Svezia, l'ambasciatore del Belgio e il ministro di Cecoslovacchia.

A questo punto il rappresentante sovietico, dopo i soliti attacchi contro l'azione dell'Italia, della Germania, e del Portogallo in Spagna, ha dichiarato che il Governo di Mosca, avendo studiato la situazione, ha preso la decisione di modificare (sic) il suo atteggiamento negativo nel senso che, invece di respingere lo schema di risoluzione, si limita oggi a un voto di « astensione »!

Subito l'ambasciatore Grandi dichiara seccamente che le dichiarazioni di Maiski sono nello stesso punto puerili e impudenti.

Evidentemente — continua Grandi — il rappresentante del Sovieti vuol prendersi gioco del Comitato, tentando di eludere la propria responsabilità attraverso lo stratagemma grottesco di un voto di astensione. Qui non si tratta di sapere se uno Stato voli sì o no, overossia se esista unanimità o maggioranza legale: qui si tratta di sapere se tutti gli Stati si impegnano in ugual misura ad accettare gli impegni specifici e precisi e se a questi impegni intendono d'ora innanzi uniformare la propria condotta.

L'astensione della Russia, deve essere considerata come un trucco di cattivo gusto da prestiziatori di infimo ordine. La dichiarazione sovietica di astensione è la conferma del rifiuto a collaborare con le altre Potenze.

« Si tratta, dunque, di vedere se le altre Potenze avranno il coraggio di adottare nei confronti della Russia sovietica misure tali da rendere inoffensiva l'azione del Governo di Mosca, costantemente sabotatrice e disgregatrice della pace europea ».

Ribbentrop per la Germania e Monteiro per il Portogallo appoggiano la dichiarazione dell'ambasciatore italiano; ma ecco intervenire fra la sorpresa generale, l'ambasciatore francese Corbin per difendere il compare sovietico.

Corbin cerca di stabilire la differenza fra la responsabilità di uno Stato che rifiuta e quella di uno Stato che si limita ad astenersi: difende in sostanza l'atteggiamento equivoco del rappresentante sovietico, contraddicendo in pieno l'atteggiamento adottato nella seduta precedente.

Il rappresentante britannico Lord Plymouth pure dopo qualche esitazione e incertezza finisce col dichiararsi d'accordo col delegato francese.

Abbastanza confusamente, Lord Plymouth spiega che a suo avviso l'atteggiamento russo di oggi non è più così intransigente e che meriterebbe pertanto qualche considerazione.

Contro queste dichiarazioni è insorto l'ambasciatore Grandi, il quale, dopo aver manifestato la sua sorpresa per questo tentativo di difesa dalla Francia e dall'Inghilterra dell'azione sabotatrice del Governo comunista, ha ricordato ai rappresentanti francesi e inglesi che il Governo fascista aspetta ancora una risposta precisa alla precisa domanda formulata dal rappresentante dell'Italia nella precedente seduta, e cioè: « Nell'eventualità che le discussioni sul piano britannico debbano continuare e che la Russia persista nel suo rifiuto, quali sono le misure che la Francia e l'Inghilterra propongono per fronteggiare la grave situazione e le serie conseguenze che deriverebbero dal rifiuto sovietico? ».

L'on Grandi continua

«Non si deve credere che il Governo fascista abbia accettato il piano britannico perché esso rappresenta l'ideale per la politica dell'Italia fascista. Niente affatto. Noi lo abbiamo accettato e lo abbiamo difeso contro la stessa Inghilterra la quale ha stesso tentato di rinnegare la paternità del piano britannico, semplicemente perché il piano britannico rappresenta un piano di conciliazione e di compromesso che tiene conto di tutti i punti di vista.

«Oggi risento lo stesso ostacolo: i Governi di Francia e di Gran Bretagna sono disposti ad esaminare misure concrete per rendere inoffensiva l'azione provocatrice e sabotatrice della Russia? A questa domanda l'Italia presenta una risposta categorica».

Renlieu Corbin per dire che la domanda del rappresentante dell'Italia comporta un esame complicato e delicato e che, per conseguenza, il suo Governo... non è ancora in grado di rispondere.

Lord Plymouth, si limita a ripetere quanto aveva già detto.

Grandi immediatamente ribatte e a sua volta domanda se il rappresentante britannico sarebbe della stessa opinione qualora l'Italia dichiarasse di astenersi sul punto concernente il ritiro dei volontari allo stesso modo come la Russia dichiara di astenersi sul punto del riconoscimento dei diritti di belligeranza.

Ribbentrop e Montello annunciano Grandi Plymouth risponde a Ribbentrop e a Montello dicendo che la situazione è seria, e che, ove essa perdurasse il Governo britannico sarebbe costretto a riprendere la propria libertà d'azione.

A queste parole Grandi risponde subito e in modo deciso:

«L'Italia fascista — egli dice — è pronta a un leale accordo. Ma essa è altrettanto pronta non meno che l'Inghilterra a riprendere essa pure la sua più completa libertà d'azione. E' bene intenderci chiaro anche su questo punto».

L'ambasciatore portoghese propone di continuare la discussione sulle questioni tuttora da risolvere, e cioè la composizione delle Commissioni che devono recarsi in Spagna e la definizione dei volontari stranieri, lasciando per ora inosservato il problema sollevato dal rifiuto russo. Tale problema dovrà essere esaminato a fondo dai Governi e fra di loro direttamente. A questo, Grandi non si oppone. Egli risponde che condivide il punto di vista del rappresentante portoghese.

«L'Italia — dichiara Grandi — non ha nessuna difficoltà a continuare la discussione. Quello che occorre è di avvicinare le due parti nella Spagna al più presto possibile, in modo che i due protagonisti della guerra spagnola possano esprimere finalmente la propria opinione e il proprio giudizio su tutte queste questioni che li concernono direttamente. E' chiaro tuttavia che l'accordo raggiunto oggi fra le otto Potenze non potrà diventare operante e cioè che lo sgombero dei volontari non potrà essere effettuato finché le Potenze non avranno concordemente stabilito un atteggiamento comune nei confronti della Russia sovietica».

A questo punto Malski grida che l'astensione non è un rifiuto». Ma Grandi interrompe il rappresentante sovietico, rivolgendosi invece direttamente ai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra e ponendo di nuovo il quesito già posto precedentemente.

La discussione prosegue piuttosto aspra, con forte tono polemico da una parte e dall'altra. Grandi domanda a Plymouth se, secondo lui, un debitore che si astenga dal pagare il suo debito compie una cosa diversa dal debitore che si rifiuta di pagare lo stesso debito.

Riprendendo quindi la proposta dell'ambasciatore Montello, Grandi domanda al Comitato che le Potenze definiscano la loro responsabilità circa la posizione della Russia e che si continui intanto a esaminare le numerose questioni ancora da risolvere relative al mandato da conferirsi alle due Commissioni che si receranno nella Spagna e questo per permettere al presidente di avvicinare senz'altro le due parti in conflitto. Grandi propone inoltre di convocare al più presto possibile una seduta del Comitato plenario perché prenda atto dell'adesione di tutti gli Stati eccettuata la Russia.

I vari rappresentanti dichiarano che sottoporranno la situazione ai rispettivi Governi. La seduta verrà ripresa martedì prossimo.

LA RISOLUZIONE APPROVATA.

Il progetto di risoluzione, approvato oggi da tutte le Potenze ad eccezione della Russia è il seguente:

«I Governi partecipanti all'accordo di non intervento si impegnano ad accettare tutti i nove punti del piano britannico del 14 luglio 1937 concernente il ritiro dei volontari, la concessione dei diritti di belligeranza e il problema del controllo, assieme con le misure supplementari che potranno essere giudicate necessarie per rendere il controllo pienamente efficace, tenendo conto particolarmente delle proposte al riguardo contenute nella relazione van Dulm. I Governi hanno convenuto inoltre:

1) Che il presidente sia autorizzato ad interpellare immediatamente le autorità delle due parti nella Spagna con lo scopo di assicurare il loro concorso al più presto possibile nelle seguenti proposte:

a) che le autorità delle due parti nella Spagna consentano a collaborare sotto un controllo internazionale al ritiro di tutte le persone partecipanti al presente conflitto e che non sono di nazionalità spagnola o non erano di nazionalità spagnola all'inizio del conflitto stesso nel luglio 1936.

b) che vengano nominate due Commissioni ognuna delle quali sarà inviata a ciascuna delle due parti nella Spagna affinché:

1) congiuntamente alle competenti autorità spagnole calcolino il numero complessivo dei volontari stranieri che dovranno essere ritirati e riferiscano al più presto possibile il risultato delle loro indagini al Comitato di non intervento;

2) in conformità dei principi stabiliti nel rapporto del Sottocomitato consultivo tecnico le Commissioni prendano accordi con le competenti autorità spagnole per il ritiro dei volontari non spagnoli come specificato nel rapporto citato;

3) provvedano alle operazioni concernenti il ritiro generale delle due parti nella Spagna in base alla quotazione numerica dei volontari non spagnoli combattenti presso ciascuna delle due parti in conflitto a partire dalla data che dovrà essere determinata dal Comitato di non intervento.

Il Comitato di non intervento provvederà alla nomina, al più presto possibile, delle persone che comporranno le due commissioni. Esso dovrà inoltre stabilire i mandati e le istruzioni generali per le due commissioni.

Art. 2. Che nel chiedere il consenso delle due parti nella Spagna alle proposte contenute nel paragrafo 1) sopracitato il presidente del Comitato dovrà loro comunicare che ciascuno dei Governi partecipanti ha stabilito di concedere i diritti di belligeranza alle due parti nella Spagna nella misura e alle condizioni indicate ai paragrafi 3 e 8 del piano proposto dal Governo britannico il 14 del luglio scorso.

Il Comitato di non intervento provvederà senz'altro alla nomina di un Sottocomitato tecnico per esaminare tutte le questioni derivanti dall'esecuzione dei paragrafi 3 e 8 del piano britannico del 14 luglio relativo alla concessione dei diritti di belligeranza alle due parti della Spagna.

Art. 3. Che a partire da una data da fissarsi dal Comitato di non intervento e che dovrà precedere l'inizio del ritiro dalla Spagna dei combattenti di nazionalità non spagnola, il controllo alle frontiere franco-spagnole e ispano-portoghese dovrà essere ristabilito e rinforzato, contemporaneamente al rinforzo del controllo marittimo nella maniera indicata nel preambolo della risoluzione presente.

Art. 4. Che ciascuno dei Governi partecipanti confermi l'impegno assunto di non permettere l'invio dal proprio territorio o in transito attraverso o sopra il proprio territorio di armi e di materiale bellico incluso nell'accordo di non intervento o di volontari non spagnoli che intendano recarsi nella Spagna per prendere parte al presente conflitto.

LE MANOVRE FRANCESI DELLA VIGILIA.

PARIGI, 14. — A giorni dalla ripresa dei lavori del Comitato di non intervento, chiesta dall'Italia nel rifiutare la intimidatoria conferenza a tre, il Governo francese ha inviato a quello britannico (oppure il ministro degli esteri di Londra si è fatto inviare da quel-

io di Parigi) una « nota » nella quale si pretende di fissare i modi, ed i termini di tempo dei lavori del Comitato stesso, non solo, ma anche di stabilire antichi patamente ciò che dovrà deliberare, fin nei dettagli.

Infatti la nota contiene un progetto preciso di modalità pel computo e pel ritiro dei volontari, secondo le intenzioni di Valencia e di Mosca; e quindi una restrizione al minimo del « di fatto » e non « de jure » del riconoscimento della belligeranza da inviare a dopo compiuto il ritiro dei volontari, ed infine una pretesa di limitare il tempo dei lavori del Comitato a due settimane o poco più.

PROTESTA DI GRANDI CONTRO I DISONESTI SISTEMI DELLA STAMPA BRITANNICA.

LONDRA, 26. — Ecco il testo della protesta pronunciata dall'ambasciatore d'Italia, con la espressa solidarietà dei rappresentanti della Germania e del Portogallo, in apertura della seduta odierna del Sottocomitato del 9 del Comitato del non intervento.

« Debbo protestare vivamente — ha detto l'on. Grandi — per gli inesatti e tendenziosi resoconti dati dalla stampa circa le nostre discussioni della seduta scorsa, resoconti che falsano l'atteggiamento del mio Paese e le dichiarazioni da me fatte in nome del Governo fascista.

« Non mi riferisco naturalmente a quello che è stato pubblicato da taluni giornali, notoriamente accesi dal loro fanatico odio contro il mio Paese e contro il Fascismo, e che fanno della distorsione della verità un metodo di discussione politica, tentando con ogni sorta di subdole manovre di ostacolare ogni sforzo onesto che tenda al raggiungimento di una politica di distensione. Non alludo a questi seminatori di zizzania, ma bensì a quella cosiddetta stampa responsabile che, per la sua pretesa accuratezza e imparzialità, è in grado di influenzare il giudizio dell'opinione pubblica internazionale.

« Nel fare questa protesta non intendo solo esprimere la mia incresciosa sorpresa, ma anche richiamare l'attenzione del Comitato sulla sfavorevole influenza che distorsioni del genere sono destinate ad avere sull'atmosfera delle nostre discussioni ».

Ribbentrop e Montello si associano alla protesta fatta da Grandi. L'ambasciatore russo Maiski cerca, come al solito, di intervenire per giustificare la cosiddetta rettitudine della stampa social-comunista. Eden, che presiede, prende atto della protesta del rappresentante italiano, dichiarando che saranno specialmente curati da oggi in poi i comunicati e le notizie che il Comitato fornirà alla stampa.

DURANTE LA SESSIONE DEL COMITATO - DUE ORE DI COLLOQUIO FRA EDEN E GRANDI.

LONDRA, 25. — Il rifiuto russo all'accordo per i volontari e per il riconoscimento della belligeranza è oggetto di attivi scambi di idee fra le diplomazie interessate.

Ma, senza dubbio, l'episodio più importante di questa giornata di vigilia è stato il colloquio che l'ambasciatore d'Italia conte Grandi ha avuto, nel pomeriggio, col ministro degli Esteri al Foreign Office.

Il colloquio è stato lunghissimo, si è protratto per circa due ore. Va messo in rilievo che tutti i giornali hanno sottolineato la dichiarazione ufficiale italiana che precisa il numero dei volontari italiani nella Spagna.

COLLOQUIO DELBOS-CERRUTI.

PARIGI, 25. — Il ministro degli Esteri, Delbos, ha ricevuto nel pomeriggio Sir Erik Phipps, ambasciatore d'Inghilterra e S. E. Cerruti, ambasciatore d'Italia, il quale ultimo a nome del Governo di Roma ha consegnato a Delbos la nota seguente.

« Il numero dei volontari italiani che si trovano in Spagna è di circa 40.000, compresi i servizi. Si tratta di una verità che è stata controllata e che può esserlo ulteriormente ».

Un articolo del « Temps » fa credere ad un tentativo di reazione contro la Russia da parte di una frazione importante del Governo di fronte popolare.

Infatti il « Temps », dopo un'aspra critica alla po-

litica moscovita nella Spagna ed altrove, così conclude:

« Presso i Sovieti la buona volontà (per l'accordo) appare per lo meno dubbia, ma in una questione che interessa sopra tutto l'Europa occidentale il pieno concorso sovietico non è indispensabile. Nel caso in cui il non intervento si trovasse davanti a un nuovo ostacolo la Francia e l'Inghilterra utilizzeranno il ricupero della loro libertà d'azione nell'interesse dell'ordine, dell'equilibrio e della pace ».

ALTRE FALSIFICAZIONI DELLA LORO STAMPA.

Parte della stampa francese e di quella britannica, dopo la ripresa del Comitato del non intervento, hanno falsato il carattere della proposta italiana, riassumendo il resoconto delle dichiarazioni del conte Grandi in modo da far credere che l'Italia cedeva ad imposizioni della Francia e dell'Inghilterra facendo proprie le loro proposte, mentre dal testo risulta che l'Italia ha soltanto rinunciato alla precedenza della questione della belligeranza, purché dagli altri venisse accettata la simultaneità con la questione del ritiro dei volontari, invece che la proposizione.

Altre falsificazioni attribuivano alle proposte italiane scopi equivoci, dilatori, innanzatori, insidiosi, eccetera; mentre basta leggerle nel testo per constatare la costruttività come base di soluzione rapida purché gli altri le avessero accettate integralmente ed in buona fede.

Difatti, sia per le versioni degli organi che hanno dato alle proposte italiane una interpretazione approssimativamente onesta, sia per la versione degli altri, e sia, per le informazioni dirette e fedelmente verificate ottenute in proposito dalla gente d'affari, e la ripercussione in borsa provocò il rialzo di tutti i valori che da qualche tempo erano assai depressi.

« L'atteggiamento dell'Italia — scriveva il « Financial News » — ha provocato uno scoppio di rinnovata attività nelle trattative commerciali fin da ieri sera. Il Duce — soggiungeva il giornale — ha dissipato la minaccia di una depressione finanziaria ».

Il « Times », in un lungo articolo dopo aver sottolineato che l'unica nota stonata nella discussione è stata portata dal russo Maiski, riconosce che la dichiarazione di Grandi, fatta a nome del Governo fascista, ha segnato il passo più lungo che sia stato fatto finora verso un equo accordo per l'isolamento del conflitto spagnolo ed aggiunge che, con la sua dichiarazione, l'Italia ha calmato le giuste ansietà che suscitava il previsto collasso definitivo della politica del non intervento.

Anche il « Daily Telegraph » rileva che « si deve alla tempestiva mossa italiana il cambiamento » dell'atmosfera e soggiunge che le proposte italiane hanno portato un contributo pratico e costruttivo all'accordo internazionale ».

Altri giornali dicevano che con la costruttività delle sue proposte Mussolini aveva dato « un tonico alla City ».

DISCORSO DEL TRONO IN INGHILTERRA.

LONDRA, 26. — S. M. Re Giorgio VI ha pronunciato alla Camera dei Lord il discorso del Trono.

Le frasi più rilevanti del discorso sono quelle che il Re ha dedicato alla costituzione internazionale.

« I miei rapporti con le Potenze — ha detto il Sovrano — continuano a essere amichevoli ».

Dopo aver manifestato soddisfazione per il fatto che il Re del Belgio a novembre verrà a fare una visita a Corte e che per la primavera è stato invitato a Buckingham Palace Re Carol di Romania, il discorso aggiunge:

« Io spero che queste visite dei Sovrani del Belgio e della Romania condurranno verso il consolidamento dei rapporti amichevoli che esistono tra le nostre Nazioni ».

Il discorso accenna, quindi alla situazione spagnola: « I miei Ministri — ha detto il Re — hanno seguito con crescente ansietà le vicissitudini del conflitto che tuttora prosegue nella Spagna. Scopo del mio Governo è di fare tutto quanto è in suo potere per agevolare la restaurazione della pace nel popolo spagnolo. Il mio Governo crede che la rigida applicazione della politica internazionale di non intervento nella Spagna contribuirebbe materialmente a tale scopo. Quanto all'E-

stremo Oriente la situazione continua a impegnare la più viva attenzione del mio Governo, il quale persiste nella sua politica, che consiste nel tentare di mitigare le sofferenze causate dal conflitto e nel portarlo alla conclusione in cooperazione con altri Governi, siano questi o no membri della Lega delle Nazioni».

Nel seguito del discorso il Re preannunzia, senza però precisare alcuna data, che andrà quanto prima ufficialmente in India.

Riguardo al programma di riarmo, il discorso vi accenna con una breve frase:

« Con la piena cooperazione del mio popolo, il lavoro di espansione e di equipaggiamento delle mie forze difensive sta facendo ora rapidi progressi. I miei Ministri desiderano che vengano presi energici provvedimenti per completare le precauzioni a favore della popolazione civile contro le incursioni aeree e una legge in questo senso verrà quanto prima presentata al Parlamento ».

La rimanente parte del discorso è interamente dedicata a una specie di catalogo dei lavori legislativi che verranno intrapresi durante la sessione cominciata oggi.

DICHIARAZIONI DI CHAMBERLAIN E DI EDEN ALLA CAMERA DEI COMUNI.

LONDRA, 21. — Alla Camera dei Comuni la discussione sulla politica estera che pareva dover essere dedicata principalmente al conflitto d'Estremo Oriente, si è invece concentrata sul conflitto spagnolo e sui lavori del « Comitato del non intervento ».

Il Ministro Eden, dopo un accenno alle iniziative per il controllo contro la cosiddetta pirateria nel Mediterraneo, all'accordo su questo punto con l'Italia, ed alla proposta presentata dall'Italia al Comitato del non intervento rilevando il « contributo costruttivo », ma peraltro affermando che molte difficoltà restano da superare, ha assertedo che il Governo considera la politica del non intervento come una politica giusta, ed ha auspicato con questa dichiarazione gli applausi della Camera, quindi ha detto: « La nostra volontà a proposito del conflitto spagnolo è quella di adoperare ogni sforzo per realizzare ciò che è possibile per localizzare questa guerra e viziarla sugli interessi britannici mediante l'uso della pazienza e della perseveranza, anche a rischio di provocare critiche e false interpretazioni ».

Ma ha voluto anche ripetere la distinzione fatta, nel suo recente discorso di Llandudno, fra il non intervento in Spagna e l'indifferenza verso quello che concerne l'integrità territoriale della penisola iberica e le comunicazioni imperiali nel Mediterraneo.

« Non vi sarà indifferenza del Governo britannico — ha dichiarato — quando emergerà chiaramente una minaccia per gli interessi del nostro Paese. In considerazione della delicatezza e dell'importanza di tali problemi, credo che la Camera riconoscerà che bisogna essere precisi e chiari. Mi si consenta quindi di affermare ancora una volta che il nostro riarmo non ha scopi né palesi né latenti di vendetta nel Mediterraneo o in qualsiasi altro settore. Sentimenti di questa natura sono completamente estranei al carattere britannico, e se un Governo li nutrisse, il popolo inglese non gli permetterebbe di tradurli in atto. La nostra posizione nel Mediterraneo è semplicemente questa: intendiamo garantirci un diritto di passaggio su una arteria vitale e crediamo che sia giusto venga contestato. Non abbiamo mai domandato e mai domanderemo che questo diritto sia esclusivo ».

Eden ha concluso i suoi accenti al problema spagnolo, dichiarandolo responsabile dell'argomento della situazione internazionale.

« Questo problema è l'unica nube che oscura le prospettive di miglioramento dei rapporti fra le Nazioni mediterranee. Sarebbe futile negare che fino a quando il problema non sarà risolto nessun reale progresso potrà avvenire in queste relazioni. Ma quando la questione spagnola, insieme a quelle politiche e strategiche che da essa derivano, cesserà di costituire il centro nervoso della politica internazionale, allora le Nazioni mediterranee potranno cercare, mediante conversazioni amichevoli, di ristabilire quei rapporti tradizionali di amicizia che furono caratteristici in passato ». Egli ha terminato esprimendo il vivo desiderio del Governo

britannico che il problema dell'intervento in Spagna sia risolto e ritorni una era di cordiale cooperazione.

Il ministro degli Esteri ha quindi parlato dell'Estremo Oriente dicendosi soddisfatto che alla conferenza di Bruxelles parteciperà pure l'Italia.

Hanno quindi parlato alcune mezze figure del partito laburista e dei vari gruppi liberali.

PARLA IL PRIMO MINISTRO.

La discussione è degenerata in base a motivi di ciccio spirito fazioso finché ha messo fine alla discussione il primo ministro Chamberlain.

Il primo Ministro ha parlato col suo solito stile conciso e incisivo ed ha incominciato con una frecciata ai laburisti.

« Gli avvenimenti di ieri — ha detto il Primo Ministro — hanno quasi del tutto reso superflua questa discussione: e immagino che molti discorsi, già preparati, siano finiti nel cestino. Il capo dell'opposizione per esempio, ha dovuto mutar terreno all'improvviso e così, invece di rimproverarci di aver ceduto ancora una volta ai dittatori, ha dovuto accontentarsi di mettere in dubbio la buona fede del Governo italiano. Su questo io dirò soltanto che la politica internazionale, se cominciassimo col' avere il preconetto che da parte altrui non si abbia l'intenzione di mantenere gli impegni, non combinerebbe mai nulla. Quello che è avvenuto ieri al Comitato del nove giustifica in pieno la politica a un tempo paziente e persistente del ministro degli Esteri.

« Ora la prima cosa da fare è di accertare il numero dei volontari che combattono per le due parti in lotta nella Spagna. Se questo potrà esser fatto, il ritiro dei volontari avverrà proporzionalmente al numero dei volontari combattenti per ciascuna delle due parti. Il Governo britannico non ritiene soddisfacente né potrebbe accettare alcun accordo che lasciasse adito alla possibilità di un nuovo arrivo di uomini e di materiali da guerra nella Spagna durante il ritiro dei volontari.

« Io spero, intanto, che il cambiamento della situazione verificatosi ieri possa segnare il principio di un periodo di trattative, mercè le quali vedremo svanire il pericolo che il conflitto spagnolo si estenda oltre i confini della Spagna. Una volta che avremo messo da parte la questione spagnola potremo affrontare l'indagine delle cause più profonde e più gravi dell'orgasmo e del disordine che assillano l'Europa ».

A questo punto il sig. Chamberlain, riferendosi ai vari appelli rivolti dallo stesso signor Attlee e da altri laburisti al Governo perché affidi alla Lega delle Nazioni la soluzione del problema spagnolo, e anche del conflitto cino-giapponese, ha detto:

« Che serve ripetere a guisa di papagalii, migliaia e migliaia di volte, che bisogna che il Governo conservi intatta la sua fede nella Lega delle Nazioni? Naturalmente continueremo ad aver fede nella Lega, ma non nella Lega come è ora. Nelle sue presenti condizioni la Lega non è una garanzia contro alcun aggressore e, finché non sarà stata rigenerata in modo da poter diventare uno strumento efficiente, è inutile ripetere « Crediamo nella Lega ». Noi abbiamo la responsabilità di trovare mezzi pratici per ristabilire la pace nel mondo. Vi è gente che è incapace di vedere la realtà, gente che è vittima di frasi fatte le quali, a guardarci dentro, non significano nulla ».

Riferendosi poi a vari accenti degli oratori laburisti in senso allarmistico, s'intende, all'invio di rinforzi italiani nella Libia, il signor Chamberlain ha detto:

« Non ho motivo di credere che i movimenti di truppe italiane in Libia abbiano alcun rapporto con gli avvenimenti del momento ».

In un accenno, infine, al conflitto cino-giapponese e alla prossima conferenza di Bruxelles, il sig. Chamberlain ha dichiarato che i laburisti farebbero bene ad astenersi dall'invocare sanzioni economiche, boicottaggi e così via contro il Giappone.

« Noi andiamo a Bruxelles — ha detto il Primo Ministro — con uno scopo principale: quello di promuovere la pace, quello di vedere se, mediante sforzi concordi, può essere elaborata una soluzione pacifica del problema di cui l'attuale conflitto cino-giapponese è la manifestazione visibile.

Il signor Chamberlain ha anche risposto alle insi-

nuazioni ripetute di vari oratori laburisti circa pretese mire italiane sulle isole Baleari.

« Si è affermato — ha detto il Primo ministro — che anche la questione del ritiro dei volontari sarà risolta in modo soddisfacente potremmo alla fine del conflitto spagnolo trovare l'Italia padrona di una o più isole delle Baleari o anche, di altri porti adoperabili a scopi militari. Queste sono affermazioni molto serie. So che non solo in Inghilterra è stata attribuita al Governo italiano qualche intenzione di questo genere.

« Io credo che questi sospetti siano infondati. Abbiamo ricevuto dal Governo italiano assicurazioni ripetute e nella forma più categorica. Lo scorso settembre ricevevamo assicurazione che il Governo italiano non ha concluso alcun accordo col nazionali spagnoli circa Ceuta, il Marocco spagnolo e le isole Baleari. Io accetto queste assicurazioni in pieno, ritenendole date in buona fede, e sono lieto di averle ricevute. Esse ci evitano la necessità, fosse anche soltanto, di prendere in considerazione una situazione che, se avesse comunque cambiato materialmente l'equilibrio del Mediterraneo occidentale, sarebbe stata per il nostro Governo una situazione di massima importanza.

« Per fortuna le cose non stanno in questi termini e lo spero sinceramente che il cambiamento dell'atmosfera verificatosi ieri ci porterà quanto prima verso un migliore stato di cose ».

LA CADUTA DI GILJON.

Rispondendo poi a un'interrogazione del deputato liberale Sinclair, il Primo Ministro Chamberlain ha detto che oggi, d'accordo col Governo francese, è stata discussa l'opportunità di mandare una nota al generale Franco per raccomandargli le sorti della popolazione di Gijon.

A proposito della presa di Gijon il signor Chamberlain ha precisato che in queste ultime settimane i pirati britannici scortati da navi da guerra inglesi hanno sgombrato da Gijon 30.000 fuggiaschi.

Alla fine della discussione, di cui il signor Chamberlain stesso mise in risalto la superficialità, la mozione per l'aggiornamento della Camera che con la seduta di oggi ha terminato la presente sessione, è stata approvata con 204 voti contro 111.

Il numero relativamente scarso dei voti della maggioranza attesta come il noiosissimo dibattito, messo in scena dai laburisti, avesse indotto la maggior parte dei lavoratori ad andar a letto presto.

Di politica estera si è occupata anche la Camera dei Lord dinanzi alla quale il sottosegretario agli Esteri Lord Plymouth ha definito lo svolgimento di ieri del Comitato di non intervento come « un reale passo innanzi », ma ha pure osservato che non tutte le difficoltà sono state con ciò superate. Lord Halifax ha dichiarato che, fino a quando le Nazioni continueranno ad accettare la politica di non intervento, ufficialmente, questa sarà una garanzia sufficiente a protezione di incidenti internazionali di carattere minaccioso.

Egli ha detto che il Governo di Londra ha gradito vivamente l'iniziativa italiana di ieri, che renda possibile nuovi progressi. « Se la nuova situazione potrà essere sviluppata — ha continuato il Lord Presidente del Consiglio — non sarà ingiustificato sperare nella chiarificazione di molti malintesi causati dalla questione spagnola. Non voglio essere infondatamente ottimista, ma per mio conto continuo nel graduale ristabilimento di una piena, sana atmosfera, che renda possibile l'inizio delle conversazioni anglo-italiane.

Domani il Comitato si riunirà di nuovo per prendere in esame le misure pratiche rese necessarie dall'accordo di massima raggiunto ieri, che, probabilmente, diverrà definitivo anche se non si possa senz'altro contare sull'appoggio della Russia. Ma in caso di rifiuto, i Sovietici si troverebbero in un isolamento che nessuno sembra volere loro invidiare e che, se possiamo credere al collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph », non costituirà un ostacolo insuperabile al progresso dei lavori del Comitato.

L'UNIONE SUD AFRICANA NON SCENDERÀ IN GUERRA A FIANCO DELLA GRAN BRETAGNA.

BERLINO, 19. — Il problema coloniale è continuamente materia di discussioni nella stampa tedesca,

mentre sempre più frequenti sono le conferenze che si tengono nelle varie città, da parte di specialisti e conoscitori della materia, per illustrare il diritto della Germania alle colonie.

Nel tempo stesso, gli sviluppi dei « mandati » britannici sono seguiti col massimo interesse e ogni dichiarazione di alto funzionario dell'amministrazione coloniale inglese è debitamente registrata e utilizzata. Fra il Governo di Londra e il Governo dell'Unione Sud Africana sono sorti, negli ultimi tempi, contrasti nell'interpretazione dell'atto costituzionale.

Il Ministro della Difesa dell'Unione Sud Africana, Pirow, in un discorso tenuto a Colonia del capo si è levato contro l'affermazione che l'Unione, in caso di guerra, sia legata dai trattati alla Gran Bretagna per la vita e per la morte. Pirow avrebbe detto ai suoi ascoltatori: « Come Ministro della Difesa posso assicurarvi che non muoverò un dito se voi vi rifiuterete di andare alla guerra per l'Inghilterra. Io stesso, in ogni caso, sarò il primo a ribellarmi contro una tale possibilità ».

Questa dichiarazione è stata fatta in questo momento, soprattutto perché l'Unione Sud Africana è adirata per il mancato adempimento delle promesse inglesi relative alla annessione di taluni protettorati indigeni alla Unione stessa.

L'INGHILTERRA NON RESTITUISCE LE ISOLE BAHREIN ALL'IRAN.

GINEVRA, 16. — La situazione delle isole Bahrein forma oggetto oggi di una nota trasmessa al Governo dell'Iran da parte del Governo di Londra e comunicata a cura di quest'ultimo a Ginevra per conoscenza.

L'Inghilterra che come è noto ha occupato per dei motivi strategici queste isole del golfo Persico mantiene il punto di vista già affermato in precedenza nei confronti delle rivendicazioni del Governo di Teheran opponendo il più deciso rifiuto a queste rivendicazioni e fingendo così di ignorare che sul territorio di Bahrein esistevano prima dell'occupazione inglese dei diritti di proprietà a favore dell'Iran.

FATTI DIVERSI.

L'aviazione Roma-Belgrado Bucarest, è stata inaugurata il giorno 4 con apparecchi Savoia 73, esercita dall'Ala Littoria; ed è stato pure inaugurata l'aviazione Bucarest-Belgrado-Milano, esercita dall'aviazione rumena.

Le elezioni cantonali in Francia hanno segnato una netta sconfitta dei comunisti (ma con lieve guadagno della destra e maggior guadagno dei socialisti e mazzoni), malgrado i parecchi milioni di franchi spesi dal Commissario per conseguire la « schiacciante vittoria » che i comunisti francesi avevano promesso a Mosca, e malgrado la violenza e minaccia esercitata dalla organizzazione sovietista di Francia per intimidire gli elettori.

Le feroci operazioni staliniane si intensificano in tutto il territorio della U. R. S. S. con reati e condanne di esecuzioni di vecchi comunisti accusati di trozkismo se trattati di russi propriamente detti, o di nazionalismo se trattati di georgiani, od ucraini, eccetera.

La polizia francese è stata impedita d'ordine superiore ad approfondire le indagini sulla scomparsa del generale russo Miller, capo degli emigrati, perché tutte le indicazioni portavano a trovare gli autori del delitto nell'ambiente della rappresentanza diplomatica sovietica.

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S.A. GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondato nel 1896

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali
e di riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti a richiesta

1837

Il 1.^o Centenario della Illuminazione a Gas

1937

Il primato dell'iniziativa è di Napoli

Il nome di Napoli nel mondo, già famoso per i primati assoluti costituiti dal primo battello a vapore, dalla prima ferrovia, dal primo ponte sospeso, doveva, nell'anno 1837, ancora una volta unirsi ad una iniziativa di notevole importanza per gli sviluppi sempre crescenti del progresso e della civiltà.

Il 10 settembre del 1837, la capitale del Regno delle Due Sicilie, offrì al mondo uno spettacolo di significativa novità. Tutto il popolo fu invitato ad assistere alla strabiliante realtà di poter ammirare i Portici di San Francesco di Paola, del largo innanzi al Real Palazzo, illuminato non più con la luce tremolante e rossastra dei lumi a petrolio, ma fastosamente raggiante di bianca luce procurata da ventinove fanali a gas.

Lo spettacolo era addirittura fantasmagorico, e tutti dal Sovrano al più umile dei popolani, si entusiasmarono alla visione quasi insperata di tanta vivida e raggiante luce.

L'impianto definitivo era stato preceduto da una serie di esperimenti che costavano somme considerevoli, come attestano le cronache del tempo; ma la volontà del Sovrano incoraggiò quanti s'interessavano tecnicamente di tale felice attuazione. E il De Frigiére, un francese che aveva diretto i lavori, ingrandì i suoi esperimenti e procedette all'installazione della illuminazione a gas del Real Palazzo.

Così sorse la prima illuminazione a gas a Napoli, fino a contare, qualche anno dopo, l'illuminazione di trentaquattro località diverse della città con oltre 400 fanali che si andavano sempre perfezionando sino ad ottenere il massimo rendimento.

Nella convenzione con la Compagnia, formata subito dopo il primo esperimento dal De Frigiére, il Sindaco D. Giuseppe Caracciolo di Santagapito stabilì che il gas doveva essere estratto dai nocciuoli di olive per utilizzare una materia prima abundantissima nel Regno, e che l'accensione dei fanali doveva essere completa in ogni punto della città non oltre un'ora di notte, e nelle ricorrenze della festa di Piedigrotta e dello « Struscio » non più tardi del tramonto.

La produzione del gas per alimentare i 408 fanali richiese la costruzione di un secondo opificio di produzione al Vico Cupa a Chiaia, vicino a S. Maria in Portico, che venne inaugurato il 23 maggio 1840.

Estesa gradatamente l'illuminazione nelle varie zone della città, si rilevarono i primi inconvenienti, tra i quali l'improvviso rincaro dell'olio di oliva per l'ingordigia degli speculatori, per eliminare i quali la Compagnia dovette ricorrere al petrolio per formare una nuova miscela, che desse un gas costante e regolare. Da ciò derivarono aspre lotte le quali minacciarono perfino di far fallire l'impresa, la quale, per altro, fu sostenuta dallo stesso Re, che volle che della Società entrassero a far parte la sua congiunta Maria Carolina Duchessa di Berry, Principessa delle Due Sicilie, il Conte di Siragusa D. Leopoldo di Borbone, il Principe di Satriano D. Carlo Filangieri, ed altri quindici aristocratici. Fu in questo tempo che, per supplire alle deficienze derivanti dall'uso dei nocciuoli d'olivo ed anche dello « scisto bituminoso », si procedette alla sostituzione per la produzione del gas col « carbone di terra » che dava una luce più costante e brillante.

Circa l'illuminazione di via Toledo, lo stesso cronista, dopo aver descritto i leggiadri candelabri sormontati da globi di cristallo, accenna alle serate di gala quando questi globi venivano sostituiti con lunghe palme metalliche, imitanti le foglie dell'alloro, da cui partivano migliaia di fiammelle, e che erano alternate con « lire » racchiudenti i monogrammi di Ferdinando II e di Maria Teresa.

Gli ulteriori sviluppi dell'uso del gas che entrava anche nell'uso domestico, richiesero la costruzione, nel 1862, di un terzo opificio di produzione sulle sponde del Sebeto, comprendente quattro gruppi di otto forme a nove storte, due gruppi di casse di depurazione, tre gazometri da 4000 mc., servente al fabbisogno di un altro numero di vie comprese tra il Porto Dogana, Mergellina, Grotta di Pozzuoli, Corso V. E., Confalone, Materdei, Fontanelle, Tondo di Capodimonte, Foria, Ottocalli, Arenaccia fino al Ponte della Maddalena e la via Reggia di Portici.

Dal 1861 si registra il maggiore sviluppo della pubblica illuminazione a gas. Con la convenzione del 1865, che importò la costruzione di altri due gruppi di forni, di un altro gruppo di depuratori e di tre nuovi gazometri, si ebbe l'illuminazione dei villaggi di Napoli, e cioè di Capodimonte, Antignano, Arenella, Vomero, Posillipo, Casale, Fuorigrotta, Milano e Piscinola. La nuova convenzione, oltre all'illuminazione pubblica normale, imponeva in speciali occasioni, illuminazioni straordinarie con fiamme a gas libere. Le più notevoli furono quelle di Piazza Plebiscito col tempio di S. Francesco di Paola, in occasione delle visite a Napoli di Guglielmo II, Imperatore di Germania e di Emilio Loubet, Presidente della Repubblica francese in cui il numero dei fanali in funzione fu di oltre dodicimila.

In seguito con lo sviluppo dell'elettricità l'illuminazione a gas cominciò a diminuire e con la guerra europea la sua importanza divenne del tutto secondaria ma, per l'accrescersi di altre utilizzazioni, specialmente per usi domestici e per l'industria, il consumo del gas segna un costante aumento, per cui nel 1925 si dovettero costruire altri due gazometri a tre alzate da 11.000 mc. ciascuno, mentre nel 1930 entrò in funzione l'impianto di produzione del gas doppio, costituito da tre gruppi di apparecchi, capaci ognuno di produrre 1000 mc. all'ora.

Con la rinnovazione della concessione all'attuale Compagnia del 19 giugno 1935 fu stabilita la creazione di una batteria di forni, sistema Woodall Duckham, capaci di produrre in 24 ore 130.000 mc. di gas. La rete di distribuzione cittadina al 31 dicembre 1936 ha raggiunto la lunghezza di 446.000 metri.

Quanto cammino dal 10 settembre 1837 ad oggi: cammino fervido di attività e di risultati di cui Napoli può andare orgogliosa.

Ed è nella rievocazione di questo 1.^o Centenario, che cade in tempo fascista, che conviene ricordare ancora una volta quella oramai storica realtà che lega il nome di Napoli alle più grandi ed importanti attuazioni ed utilizzazioni del progresso scientifico.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Seduta del Comitato Interministeriale presieduto dal Duce per la difesa del risparmio e per l'esercizio del Credito

OBLIGAZIONI PER L'ESPOSIZIONE DI ROMA E PER LE CASE POPOLARI - GLI AUMENTI DI CAPITALE IN GRANDI AZIENDE INDUSTRIALI - PROVVEDIMENTI PER IL CREDITO ALBERGHIERO, PER IL CREDITO PIGNORATIZIO, E PER LE CASSE DI RISPARMIO.

ROMA, 23. — Sotto la presidenza del Duce, presenti i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni, e il Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato del Credito, si è riunito il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed ha trattato questioni di grande importanza.

Il Comitato ha innanzi tutto approvato l'atto costitutivo e lo statuto della sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico annessa alla Banca Nazionale del Lavoro.

Entrano così nella fase di attuazione pratica i provvedimenti presi dal Governo al fine di sviluppare e migliorare sempre più l'attrezzatura alberghiera della Nazione.

Connessa col problema turistico è l'esecuzione dei lavori inerenti al piano regolatore di Roma in relazione alle necessità che si manifesteranno in occasione dell'Esposizione Universale 1941.

A tale scopo, il Comitato, approvando le deliberazioni prese in via di urgenza dall'Ispettorato per la difesa del risparmio, ha rettificato l'emissione di 400 milioni di obbligazioni da parte del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche come pure ha ratificato le altre emissioni dello stesso Consorzio per complessivi 250 milioni destinati al finanziamento di opere pubbliche, tra cui importanti lavori dell'Azienda autonoma statale della strada.

Sempre nello stesso ordine di provvidenze, il Comitato ha dato il suo consenso all'emissione di 20 milioni di obbligazioni della Banca Nazionale del Lavoro per dare modo all'Istituto di contribuire al finanziamento del vasto programma di costruzione di case popolari predisposto dal Regime, nonché all'emissione da parte dell'Istituto mobiliare italiano di 100 milioni di obbligazioni per soddisfare gradatamente alle maggiori necessità che verranno a determinarsi in seguito all'intensificato ritmo della produzione.

A questo fine tendono anche i seguenti aumenti di capitale per rilevanti importi ultimamente deliberati da grandi società industriali e che il Comitato ha ratificato:

Montecatini - Società generale per l'industria mineraria e agricola, Milano - da 800 milioni a un miliardo. Azienda Nazionale Idrogenazione combustibili, Roma - da 400 a 500 milioni.

Società Anonima Cuicini Cantoni Coats, Milano - da 90 a 99 milioni.

Società Anonima Ercole Marelli e C., Milano - da 80 a 80 milioni.

Società Anonima Reggiana, Officine Meccaniche, Milano - da 42,5 a 80 milioni.

Cotonificio Valle Ticino, Milano - da 26 a 30 milioni.

Società Anonima Immobiliare Udinese, Udine - da 2.650.000 a 4.375.000.

Il Comitato ha anche approvato i seguenti aumenti di capitale di Aziende di credito:

Banca Nazionale dell'Agricoltura, Roma, da 30 a 50 milioni.

Banca Federale di Credito, Roma, da 100 mila a 500 mila.

Credito Commerciale Industriale, Roma, da 500 mila a un milione.

Avuto riguardo alle esigenze creditizie dei territori dell'A.O.I., il Comitato, riconosciuta la necessità di favorire fin dal loro primo manifestarsi le sane e promettenti iniziative dirette allo sfruttamento delle aree coltivabili, all'incremento della produzione agricola dell'Impero, ha stabilito, in attesa della emanazione di organiche e definitive norme legislative in materia, di concedere particolari autorizzazioni di credito agrario da esercitare in quei territori.

Sono poi state approvate alcune norme intese a meglio assicurare alle Casse di Risparmio e ai Monti di Pegni di prima categoria la autonomia amministrativa e la potenzialità di funzionamento indispensabili affinché i detti Istituti possano conseguire senza perturbamenti i loro fini economici e sociali, e sono pure stati approvati i nuovi Istituti di numerose Casse di Risparmio (fra le più importanti quelle di Torino, di Verona, di Vicenza e di Roma; per quest'ultima in relazione alle modificazioni rese necessarie in dipendenza dell'assorbimento del locale Monte Pegni), nonché le variazioni apportate all'Istituto del Consorzio nazionale per il Credito agrario di miglioramento e dell'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie.

In tema di credito agrario, il Comitato, in considerazione delle speciali condizioni locali, ha dato il proprio assenso a un provvedimento legislativo di carattere eccezionale che consente il pagamento rateale di debiti arretrati provenienti da operazioni di credito agrario in Sardegna. Ha inoltre accolto le domande avanzate dalle Casse di risparmio di Littoria, Ancona, Osimo, Cupra Montana, Fano e Pesaro, autorizzandole a compiere operazioni di credito agrario di esercizio.

Anche il credito pignoratizio al quale ricorrono le classi meno abbienti per fronteggiare improvvise necessità di vita è stato oggetto di particolare esame e si è stabilito che siano posti allo studio opportuni provvedimenti per meglio disciplinarne il funzionamento e il controllo e soprattutto rendere meno costosa questa forma di credito così pienamente garantita.

In relazione al disposto dell'articolo 22 del R.D.L. 19 ottobre 1937-XV, N. 1729, il Comitato ha poi deliberato di ammettere a compiere le operazioni di cui all'articolo stesso, oltre al Consorzio per sovvenzioni su Valori Industriali, anche quelle aziende di credito aventi una massa di depositi fiduciari superiore ai 100 milioni.

Sono state attentamente esaminate le situazioni patrimoniali di alcune aziende di credito, e il Comitato ha deliberato in ordine alla loro sistemazione attraverso assorbimenti da parte di altri enti bancari, procedura questa che oltre ad essere vantaggiosa per i creditori consente una liquidazione dell'attivo meno dispendiosa e più agevole.

Il Comitato si è infine occupato della applicazione, nel riguardo di alcune aziende in situazione anormale, della speciale procedura di liquidazione coatta o di amministrazione straordinaria, ed ha determinato pene pecuniarie a carico di enti in contravvenzione alle norme sulla disciplina del credito.

La prossima riunione del Comitato dei Ministri è stata fissata per il giorno 28 febbraio dell'anno XVI.

IL RISPARMIO ITALIANO: 75 MILIARDI DI DEPOSITI.

ROMA, 2. — Secondo recenti statistiche curate dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, al 31 maggio scorso l'insieme dei depositi

fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza presso le sole aziende di credito aventi ciascuna una massa di depositi superiore a 5 milioni, ammontava, come informa l' « Agenzia d'Italia e dell'Impero », alla somma di 51.882 milioni di lire. Aggiungendo a questa massa i 23.163 milioni di depositi si elevava perciò, alla data predetta, alla complessiva entità di oltre 75 miliardi.

A fine dicembre dello scorso anno, l'analoga massa di depositi risultava di 74 miliardi e 632 milioni, mentre alla fine del 1935 essi ammontavano a circa 67 miliardi e 300 milioni. Questo balzo di oltre 7 miliardi e 300 milioni verificatosi in un anno particolarmente difficile nella nostra storia economica, riveste un carattere particolarmente significativo. Ciò tanto più ove si consideri lo sforzo ed i contributi richiesti al nostro organismo economico ed agli stessi consumatori, dalle esigenze militari del Paese. L'analisi dei depositi a seconda della loro natura e delle aziende di credito presso le quali risultano, dimostra, da altra parte, la fondamentale solidità della nostra struttura bancaria e creditizia. Rigidamente organizzata secondo criteri rispondenti alle superiori esigenze del Paese, agli interessi legittimi dei risparmiatori ed a quelli stessi degli Istituti cui sono devolute funzioni così vitali nel quadro dell'ordinamento economico corporativo, essa rappresenta ormai, sotto l'egida degli organi centrali di vigilanza, un sicuro ed efficace fattore di potenziamento delle nostre attività produttive.

La riportata massa di 51.882 milioni di depositi: al 31 maggio, risultava ripartita come segue: 10.054 milioni presso 98 Casse di risparmio ordinario e Monti di pegni di 1. categoria, 13.841 milioni in 8 Banche di interesse nazionale (Banca di Roma, Banca Commerciale, Credito Italiano), altri 12.311 milioni in 206 aziende di credito ordinario e cooperative ed i rimanenti 6.676 milioni nei 5 Istituti di credito di diritto pubblico.

LO SBILANCIO COMMERCIALE FRANCESE: OLTRE 13 MILIARDI DI FRANCHI.

PARIGI, 14. — La Direzione generale delle dogane francesi pubblica oggi i dati comparati sulle importazioni e le esportazioni per i primi nove mesi del 1936 e del 1937.

Durante questo periodo dell'anno in corso sono state importate merci per il valore di 30.126.071.000 franchi, per il peso di 42.966.908 tonnellate contro importazioni per 17.433 milioni 190.000 mila franchi e 34 milioni 958.833 mila tonnellate nello stesso periodo del 1936. Il 1937 segna quindi un incremento nelle importazioni di ben 12.692.881.000 franchi e di 8.008.075 tonnellate di merci.

Quando alle esportazioni, le cifre rispettive sono, sempre per il periodo di tempo considerato: franchi 18.843.007.000 e tonnellate 22.484.941 nel 1937 contro franchi 10.667.348 e tonnellate 21.540.667 nel 1936.

In complesso, quindi lo sbilancio del commercio estero francese si eleva nei primi nove mesi del 1937 alla cifra record di franchi 13 miliardi e 263.064.000.

IL TRACOLLO DEL FRANCO - LA STERLINA A 156.

LONDRA, 2. — La quotazione del franco ha raggiunto oggi il livello senza precedenti di 149 franchi per sterlina.

COMUNICAZIONI MARITTIME DIRETTE TRA VIENNA E VENEZIA.

VIENNA, 11. — La Società Danubiana di navigazione a vapore prepara per l'anno prossimo comunicazioni dirette Vienna-Venezia per la via marittima. Le navi della società, partendo da Vienna, discenderanno il corso del Danubio sino al Mar Nero, donde i viaggiatori proseguiranno sul proscioglimento per Venezia, toccando il Pireo e Brindisi.

ALTRI 400 MILIONI DI LIRE PER LA RETE TELEFONICA NAZIONALE.

ROMA, 5. — Per provvedere alla sistemazione e al completamento della rete telefonica interurbana gestita dallo Stato, è stato deliberato di aumentare di 400 milioni di lire i fondi già stanziati per tali lavori.

Il R.D.L. che si riferisce a tale maggiore assegnazione, e che è pubblicato oggi dalla « Gazzetta Ufficiale », così ripartisce la spesa negli esercizi dal 1938-39 al 1945-46: 30 milioni nel 1938-39, 50 milioni in ciascuno dei successivi cinque esercizi, e 60 milioni in ciascuno degli esercizi 1944-45 e 1945-46.

LE IMPRESE INDUSTRIALI IN AUMENTO.

ROMA, 7. — I dati relativi al movimento dei quadri nella Confederazione fascista degli Industriali relativamente ai mesi di luglio e agosto stanno a dimostrare come l'attività dell'industria italiana registri un rilevante incremento anche nel campo organizzativo sindacale. Infatti, nel corso del mese di luglio, in seno alla Confederazione fascista degli Industriali, si è proceduto, in base alle rilevazioni del mese precedente, all'inquadramento di 1944 nuove ditte industriali, avvenute complessivamente 14.509 dipendenti. Per contro, nello stesso periodo hanno cessato di far parte dei quadri confederativi 1308 ditte con 1063 dipendenti. Nel corso del mese di agosto sono state inquadrate 1844 nuove ditte industriali avvenute complessivamente 14 mila 819 dipendenti, mentre hanno cessato la propria attività 1118 ditte con 8012 dipendenti. Complessivamente, quindi, nei due mesi succeduti i quadri della Confederazione hanno registrato un aumento di 1238 ditte con un maggior numero di 20.123 dipendenti occupati.

LA DIMINUZIONE DEI FALLIMENTI.

ROMA, 8. — Le ultime notizie sui fallimenti in Italia (tanto ordinari dichiarati dai Tribunali, quanto piccoli iniziati dalle Preture) segnalano che durante il trimestre giugno, luglio, agosto di quest'anno si sono avuti in media, ogni mese, 547 fallimenti. Tale cifra, messa in confronto alla media mensile dello stesso periodo di tre mesi dal 1928 in poi, risulta la più bassa che si sia registrata e presentata una diminuzione del 89 per cento sul 1932, quando si era verificata la cifra più alta (1766 fallimenti).

COMMISSIONE DI TECNICI TEDESCHI PER LE ESORTAZIONI ORTOFRUTTICOLE DELL'ITALIA IN GERMANIA.

ROMA, 8. — E' giunta una commissione di tecnici del mercato ortofrutticolo di Monaco di Baviera con a capo il primo borgomastro di quella città, sig. Fiehler. La commissione, accompagnata da funzionari dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, sta effettuando un viaggio di studio nelle principali zone di produzione ed esportazioni ortofrutticole dell'Italia. Stamane alle 10 la commissione ha visitato l'I.C.E., ricevuta dal presidente S. E. Guarnieri, dal direttore generale e dai funzionari dell'Istituto. Sua Ecc. Guarnieri ha rivolto brevi parole al presidente ed ai componenti della commissione, alle quali ha risposto il primo borgomastro sig. Fiehler.

LA NAZIONE IN CIFRE.

ROMA, 19. — Un supplemento ordinario alla « Gazzetta Ufficiale » reca le seguenti note riassuntive:

Popolazione: al 30 settembre 1937 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.479.000; la popolazione presente a 42.930.000. Il numero dei matrimoni contratti nel settembre 1937 (23.700) è stato inferiore a quello dei matrimoni celebrati nel settembre 1936 (24.230). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi nove mesi del 1937 (233.103) è stato superiore di 50.099 a quello del corrispondente periodo del 1936 (183.004). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi 9 mesi del 1937 il 7,1 e nel corrispondente periodo del 1936 il 5,7 per mille abitanti. Il numero dei nati vivi nel settembre 1937 (80.638) è stato superiore a quello del settembre 1936 (78.618). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi nove mesi del 1937 (732.276) è stato superiore di 12.393 a quello del corrispondente periodo del 1936 (719.883). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei nati vivi, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi nove mesi del 1937 il 22,5 e nel corrispondente periodo del 1936 il 22,3 per mille abitanti.

Agricoltura: La produzione del frumento nel 1937 è stata di quintali 80.561.670, con un aumento di quintali 19.443.120 rispetto alla produzione del 1936 (q.li 61.118.500). La produzione della segale nel 1937 è stata di q.li 1.448.100, con un aumento di q.li 126.150 rispetto alla produzione del 1936 (q.li 1.321.950). La produzione dell'orzo nel 1937 è stata di quintali 2.335.590, con un aumento di q.li 409.810 rispetto alla produzione del 1936 (q.li 1.925.780). La produzione dell'avena nel 1937 è stata di q.li 6.182.060 con un aumento di q.li 1.399.080 rispetto alla produzione del 1936 (4.783.000). La produzione dei fagioli nel 1937 è stata di q.li 623.310 con un aumento di q.li 170.080 rispetto alla produzione del 1936 (453.230).

Traffico terrestre e marittimo: Le merci trasportate per conto di privati dalle FF. SS., ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state nel settembre 1937 di tonn. 7.703.506 mentre risultarono di tonn. 4.495.295 nel precedente mese di agosto e di tonn. 3.545.451 nel settembre 1936. In complesso, nei primi nove mesi del 1937 risultarono trasportate per conto di privati tonn. 36.876.344 in confronto di tonn. 27.777.078 nei primi nove mesi del 1936, con un aumento di tonn. 10.099.266. Il numero complessivo dei viaggiatori sulle FF. SS.,

durante il mese di agosto 1937 è stato di 11.010.208 mentre risultò di 9.110.727, nel precedente mese di luglio è di 9.633.250 nell'agosto 1936. In complesso nei primi otto mesi del 1937 si sono avuti sulle FF. SS. 81.538.240 viaggiatori contro 57.881.570 nel primo otto mesi del 1936.

Indice dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita. L'indice nazionale dei «prezzi all'ingrosso» base 1928-100 calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di settembre 1937 un lieve aumento del 0,5%, rispetto al precedente mese di agosto, essendo passato da 91,2 a 91,7. L'aumento del gruppo delle materie grezze è stato del 0,1 per cento ed in quello dei prodotti lavorati del 0,8 per cento mentre nel gruppo delle materie semilavorate si è avuta una diminuzione del 0,1 per cento. L'indice nazionale complessivo del «costo della vita» del mese di settembre 1937 risulta aumentato di punti 0,81 pari all'1,1 per cento in confronto al precedente mese di agosto, essendo passato da 93,26 e 94,17 e quello del capitolo «alimentazione» risulta anche esso aumentato nel periodo considerato, di punti 1,54 pari all'1,8 per cento essendo passato da 87,47 a 89,01.

Sessione del Comitato Corporativo Centrale per il conseguimento dell'autarchia

I CAPISALDI DELL'AZIONE - UNA COMUNICAZIONE SUPREMA PER L'AUTARCHIA.

ROMA 11. — Presieduto dal Duce si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni, il Comitato Corporativo Centrale per l'esame e il coordinamento dei piani dell'autarchia economica predisposti dalle singole Corporazioni nelle numerose sedute negli ultimi cinque mesi. Erano presenti i membri ministri della Giustizia, delle Finanze, dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni e dell'Africa Italiana, il ministro Segretario del P.N.F., il Segretario amministrativo e due vice segretari del P.N.F. 21 vice presidenti delle Corporazioni, i quattro presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro, i quattro presidenti delle Confederazioni fasciste dei lavoratori, il presidente della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti, il presidente dell'Ente nazionale della Corporazione, e il Segretario generale del C. N. delle Corporazioni.

Assenti giustificati: S. E. Rossoni, ministro per l'Agricoltura, l'on. Serena, vice segretario del P.N.F., l'on. Pennavaria, vice presidente della Corporazione delle industrie estrattive e S. E. Azzolini ispettore generale per la difesa del risparmio.

Sono intervenuti, su invito del Capo del Governo il ministro per la Cultura Popolare, il Sottosegretario di Stato per la Guerra, per la Marina, per l'Aeronautica e Scambi e Valute, il presidente del Commissariato fabbricazioni di guerra, S. E. Pession in rappresentanza della R. Accademia d'Italia, S. E. Giannini in rappresentanza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, i presidenti delle sei Consulte corporative coloniali, i presidenti dell'A.G.I.P., dell'AN.M.I. e della A.C.I., S. E. Giordani vice presidente dell'I.R.I., il segretario generale della Commissione superiore di difesa, il direttore generale dell'Industria e, in qualità di esperti per alcune industrie, il senatore Boccardo, gli on. Motta e Donegani e il gr. uff. Benaglia.

LE DIRETTIVE DEL CAPO.

Il Capo del Governo ha aperto la discussione sul piano di autarchia economica dettando alcuni principi di carattere fondamentale cui dovranno d'ora innanzi intonarsi tutte le attività nazionali.

Egli ha dichiarato che è ormai necessario chiudere la fase preparatoria degli studi ed iniziare senz'altro l'attuazione concreta dei vari piani ed ha aggiunto che tutta la Nazione deve farsi una mentalità «autarchica», ossia predisporre a rinunziare a quei consumi che non sono indispensabili e che possono essere sostituiti da prodotti nostri con vantaggio della nostra bilancia commerciale.

Ha rilevato poi con compiacimento che in molti importanti settori della produzione la Nazione ha già rag-

giunto, o sta per raggiungere, l'autarchia mentre per altri settori dovrà provvedersi al più presto, soprattutto facilitando il sorgere di ogni meritevole iniziativa, anche modesta purché efficiente, al supremo scopo dell'autarchia nazionale.

Il Duce ha rivolto un elogio al Ministro per le Corporazioni, ai vice-presidenti delle Corporazioni e ai loro collaboratori per l'ampio lavoro predisposto, concludendo con l'affermazione che le deliberazioni del Comitato corporativo centrale dovranno essere realizzate con volontà e con lena mediante il concorso di tutte le forze.

LA RELAZIONE DELLE 22 CORPORAZIONI ILLUSTRATA DAL MINISTRO.

Il Capo del Governo ha dato quindi la parola al ministro delle Corporazioni S. E. Lantini, il quale «nel presentare al Comitato Corporativo Centrale le relazioni delle 22 Corporazioni e le loro conclusioni, riassunte la maggior parte in apposite mozioni, tiene a riconfermare che nell'adempimento di tale loro nobile e altissimo compito i camerati componenti gli organi corporativi hanno avuto di mira e per guida le direttive più volte solennemente dettate dal Duce nei suoi discorsi e specie in quelli pronunziati dinanzi alle due assemblee nazionali delle Corporazioni convocate nella grande sala capitolina il 23 marzo dell'anno XIV e il 15 maggio XV».

«Sono state anche tenute in costante considerazione le disposizioni, le providenze e gli incitamenti del Duce durante quindici anni di Regime, dalla battaglia per il grano alla politica dei carburanti, dall'impulso alle industrie estrattive per i combustibili solidi e i minerali metallici e una più autarchica organizzazione industriale della siderurgia, dell'impostazione dei problemi dell'alluminio, della gomma sintetica, della cellulosa per la carta e il rayon e delle fibre tessili nazionali».

«L'esperienza delle sanzioni ha mostrato l'attualità acuta e l'urgenza dei problemi così posti».

«Le Corporazioni hanno tratto dalla prova delle sanzioni luce e incoraggiamento al loro lavoro».

«A seconda delle possibilità materiali ed economiche delle prospettive future di ulteriore svolgimento produttivo — prosegue il ministro — le conclusioni corporative si limitano a preventivi strettamente contenibili e realizzabili entro il termine minimo proposto dal Duce: 1940-41; oppure si spingono a posizioni più avanzate, a mete più lontane. La discussione delle riunioni plenarie ha già utilmente ristretto la ampiezza di alcune proposte ed obiettivi praticamente più facili e vicini a raggiungersi».

« Altre proposte, invece, sono state graduate secondo programmi minimi, medi e massimi per dare modo al Comitato corporativo centrale di valutare le panoramiche possibilità di taluni problemi ».

« Consapevoli dunque delle loro responsabilità, le Corporazioni sanno che sulle proposte formulate il Comitato corporativo centrale — assistito dai rappresentanti di tutti i Ministeri, dei più alti consessi scientifici e tecnici dello Stato, degli Istituti parastatali già entrati in azione in taluni campi della battaglia per l'autarchia — eserciterà con risolutivo dibattito il suo vaglio definitivo ».

« Soltanto da una discussione piena e aperta che non indugi più oltre su questioni di dettaglio o su considerazioni di ordine tecnico non aderenti all'essenziale concretezza dei problemi in esame può uscire il piano che nei tempi e nel modo dal Duce disposti diventerà esecutivo come un piano di azione avviato alla sollecita e integrale realizzazione ».

« Dopo di che ogni ulteriore dibattito, ogni ragione di rinvio dovrebbe cessare per far luogo all'azione concorde e tempestiva, assidua e costante di tutti coloro, che, sia come imprenditori o lavoratori o tecnici, come associazioni private o pubbliche, come amministratori e enti privati, parastatali e statali avranno onore, interesse e responsabilità di parteciparvi ».

« Il Ministero delle Corporazioni nella stretta dei giorni, in ragione della mole e della varietà di problemi, ha predisposto, per una più agevole e sollecita cognizione dei membri del Comitato corporativo centrale, una relazione che intende di riassumere con la maggiore chiarezza ed esattezza possibile il ponderoso volume delle relazioni e dei voti corporativi. Infine alcune tabelle recano quelli che si possono dire i totali riassuntivi del piano predisposto ».

« Selezione e proposte sono state riassunte in gruppi di materie affini: il primo fa riferimento alle materie prime e di prodotti dell'agricoltura. In questo gruppo si possono scegliere, come emergenti per importanza, i voti:

1) della Corporazione dei cereali riguardanti l'estensione e la intensificazione della produzione del grano e del granturco;

2) della Corporazione della zootecnia e della pesca per integrare ed equilibrare l'economia delle carni e dei prodotti della pesca, e insieme a quelli della chimica per le pelli e le materie concianti e per i grassi;

3) della Corporazione dei tessuti per la produzione e l'impiego delle fibre e materie tessili nazionali, insieme a quelli della carta e stampa per la produzione della cellulosa;

4) della Corporazione delle biotiche e dello zucchero e della chimica per le piante alcooligene e per l'alcool da vegetali, come integrazione del fabbisogno nazionale di carburanti ».

« Il secondo gruppo fa riferimento alle materie prime tratte dalle industrie estrattive e ai prodotti della lavorazione mineralurgica e metallurgica delle stesse. Per ordine di importanza emergono: 1) i dati esposti e le proposte avanzate dalla Corporazione delle industrie estrattive; 2) le mozioni delle Corporazioni della metallurgia e della meccanica; per il ferro, il manganese ed i correttivi per gli acciai; per il magnesio; e per l'alluminio da bauxite, della Corporazione stessa e di quella chimica; 3) Questa ha inoltre esaminato il problema dell'alluminio, delle leuciti congiuntamente a quello della potassa per le necessità di composizione della materia prima ed ha presentato voti di particolare importanza: per i fertilizzanti ed anticrittogamici, al fine soprattutto di ridurre l'impiego del rame in confronto del nostro attuale consumo di solfati; per l'impiego di resine sintetiche a svariati prodotti che possano utilmente sostituire materie metalifere; per i colori; per il cloro, il problema sul quale insistono le autorità tecniche militari; per l'azoto ».

« Nel Terzo Gruppo quello « dei servizi » sono da segnalare i voti della Corporazione dell'Edilizia per l'incremento delle costruzioni edili di laterizi e materiali nazionali che comunque riducano sensibilmente il consumo di cementi esteri e soprattutto di ferro; e quelli della Corporazione del Mare e dell'Aria (per alcuni aspetti affiancata dalla Corporazione Metallurgica, voti specialmente rivolti allo sviluppo ed al rinnovo del nostro naviglio da carico e da passeggeri per aumentare il contributo dei nostri trasporti marittimi al traffico

nazionali ed un maggior intervento nella ricerca dei noli internazionali ».

« Infine per le funzioni strumentali spiccano nel Quarto Gruppo, dedicato alle fonti di energia:

1) i voti dedicati dalla Corporazione delle Industrie Estrattive e della Chimica alla sfruttamento delle miniere di carbone e dei giacimenti di ligniti;

2) quelli della Corporazione chimica alla produzione dei carburanti nazionali oltre all'alcool da piante alcooligene già citate;

3) le richieste particolarmente rilevanti delle Corporazioni del Gas, Acqua ed Elettricità, della Metallurgia e Meccanica e della Chimica circa gli impianti di produzione e di energia elettrica ritenuti indispensabili dalla attuazione dei più urgenti e importanti programmi autarchici ».

« Avviandosi alla conclusione, il ministro fissa alcuni caposaldi intorno ai quali deve svolgersi, in uno spirito di concretezza e di continuità, l'azione concorde di tutti gli organismi economici e statali che possono così riassumersi:

« — razionale intensificazione ed ampliamento di superficie per alcune coltivazioni agricole, stabilità di equa remunerazione della loro produzione;

« — facilitazioni fiscali, amministrative, creditizie;

« — concessione di premi e, in taluni casi, sovvenzioni per nuovi impianti ammessi come necessari;

« — garanzia per lo smercio all'interno di taluni prodotti di cui si richieda l'aumento della produzione (per esempio: resine sintetiche, alluminio) in sostituzione di metalli di importazione;

« — revisione di alcune posizioni doganali e, occorrendo, di taluni vincoli derivanti da trattati commerciali;

« — costituzioni di scorte per taluni prodotti, in attesa di poter realizzare gli impianti per la produzione autarchica parziale o totale;

« — istituzione eventuale di enti per il disciplinamento e la coordinazione di imprese destinate a talune produzioni contemplate nei piani autarchici;

« — potenziamento di alcuni servizi tecnici ministeriali che lo sviluppo dei piani produttivi logicamente richiede;

« — sviluppo di servizi culturali scolastici e di corsi di preparazione professionale per l'aumento dei quadri dirigenti e, soprattutto, delle maestranze specializzate così per l'agricoltura che per l'industria, onde l'esercito del lavoro sia contemplato ed addestrato nella sua organica formazione ».

« Ecco — conclude il ministro — i principi e le caratteristiche che informano e precisano le proposte ed i voti delle Corporazioni sottoposti all'esame del Comitato corporativo centrale ».

Tolta la seduta alle ore 13,30, all'uscita dal Palazzo del Ministero delle Corporazioni il Duce è stato fatto segno ad una fervida dimostrazione da parte dei funzionari e della folla ammassatasi innanzi al Palazzo.

I CEREALI, I MANGIMI CONCENTRATI, L'ECONOMIA VINICOLA, L'ESPORTAZIONE ORTOFRUTTICOLA, LE FIBRE TESSILI.

ROMA, 12. — Il Comitato Corporativo Centrale, presieduto dal Duce, ha continuato, presso il Ministero delle Corporazioni, la sua riunione iniziando la discussione dei piani autarchici predisposti dalle 22 Corporazioni.

L'on. Cardonna ha riferito sui lavori della Corporazione dei cereali, avente per iscopo l'incremento della produzione del grano, già fortemente sviluppata dall'azione svolta per la battaglia del grano e per la quale sarà possibile raggiungere in breve, l'autarchia, opportunamente intensificando le colture e se del caso supplendo alle deficienze con farine di altri cereali o di leguminose. Particolare importanza è stata data al problema della produzione dell'avena, il quale può essere risolto soprattutto con una maggiore selezione di sementi.

Su questo particolare problema, e su quello connesso dei mangimi concentrati, ha fornito numerosi dati e notizie il sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Pariani. Sulla relazione hanno preso la parola gli on. Angelini, Cianetti, Mazzarini, Vezzani, Olivetti, S. E. Thaon di Revel, S. E. Giannini.

L'ECONOMIA VINICOLA.

Ha poi riferito sul piano predisposto dalla Corporazione vitivinicola l'on. Adinolfi, illustrando la economia vinicola anche in rapporto con l'estero, la necessità di intensificare la coltivazione di uva da tavola, ed esponendo il risultato ottenuto con la spremitura di olio da vinaccioli e con l'utilizzazione delle vinacce.

Sulla relazione ha preso la parola S. E. Guarnieri rilevando l'opportunità di sperimentare l'anticriptogamica Casali, e la necessità dell'unificazione dei tipi di vini in modo da aumentare le possibilità della esportazione.

L'on. Maraviglia per la Corporazione olearia, ha fatto presentare la opportunità di provvedimenti per l'innesto degli olivastri esistenti in Italia, nonché la intensificazione della produzione di oli da vinaccioli, dai semi oleosi e dalle sansi. Sulla questione hanno interloquito l'on. Tarchi e S. E. Acerbo.

La situazione dell'economia ortofrutticola è stata esposta da S. E. Acerbo, il quale ha fatto anzi presente come sia opportuno incoraggiare l'attività industriale concernente il consumo delle marmellate all'interno, ed ha altresì richiamato la attenzione del Comitato Corporativo Centrale sulla assoluta necessità di intensificare la lotta contro i parassiti delle piante da frutto.

L'ESPORTAZIONE ORTOFRUTTICOLA.

Il Capo del Governo ha posto in rilievo l'importanza dell'esportazione ortofrutticola e la necessità di disciplinarla e migliorarla con cura costante.

L'on. Vezzani ha quindi illustrato il piano di autarchia predisposto dalla Corporazione della zootecnica e della pesca il quale tende, attraverso la intensificazione delle colture foraggere e la selezione delle razze, ad incrementare il numero dei capi di bestiame bovino ed ovino, sia agli effetti di una maggiore produzione di carne e di latte, sia agli effetti di una maggiore produzione di lana e di cuoio.

Anche egli ha posto in evidenza il gravissimo danno arrecato dalle malattie del bestiame e la necessità di una profilassi più larga possibile da esercitarsi dagli organi tecnici del ministero dell'Agricoltura e del ministero dell'Interno. Passando al settore della pesca, l'on. Vezzani ha posto in rilievo come il consumo del pesce sia ancora in Italia basso e come possa essere aumentato ulteriormente mentre già sono degni di segnalazione le iniziative già attuate in via di sviluppo.

Sulla relazione ha preso la parola l'on. Caradonna e il Capo del Governo ha concluso ponendo in rilievo l'importanza del problema trattato dalla Corporazione e rilevando la necessità dello sviluppo ulteriore dell'avicoltura e della conigliocultura, quale complemento per la risoluzione del problema degli alimenti carni.

LE FIBRE TESSILI.

Ha poi la parola il vice presidente delle Corporazioni dei prodotti tessili, on. Olivetti, il quale dopo avere messo in evidenza come il problema autarchico nel campo delle fibre tessili va considerato non soltanto dal punto di vista valutario, ma anche da quello economico integrale, compresa la vasta occupazione di mano d'opera cui dà luogo, passa ad esaminare settore per settore le disponibilità nazionali, i fabbisogni ed i mezzi parziali e totali per sopprimerli. Analizza per la categoria delle fibre nazionali e per quella delle fibre artificiali le conclusioni degli studi corporativi, e conclude esponendo le varie richieste contenute nel piano formulato in sede di Corporazione.

Sulla relazione dell'on. Olivetti prendono la parola S. E. Thaon di Revel e il comm. Santoro per alcune precisazioni sul problema della seta e del suo prezzo, l'on. Fassini che illustra le qualità di importanza economica del «ramié» che può concorrere ad accrescere la nostra produzione di fibre tessili; S. E. Giordani, che si diffonde sul problema dell'incremento della produzione canapiera; il comm. Marinotti che illustra i procedimenti tecnici di utilizzazione e le possibilità di impiego delle fibre tessili artificiali, sia all'interno che all'estero, ed esamina i provvedimenti tecnici ed economici della cellulosa per rayon.

Il Duce ha seguito la discussione dell'importante argomento con viva attenzione, spesso interloquendo e

chiedendo precisazioni di dati e informazioni, alle ore 20 sospende la seduta e riconvoca il Comitato Corporativo Centrale per le ore 17 di mercoledì 13 corrente.

IL PROBLEMA DELLA CELLULOSA - L'ESAME DEL SETTORE FORESTALE - LE INDUSTRIE ESTRATTIVE E I COMBUSTIBILI SOLIDI.

ROMA, 13. — Il Comitato Corporativo centrale ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del Duce, riprendendo l'argomento della cellulosa. Questo problema col suo duplice aspetto di cellulosa per fibre tessili artificiali e cellulosa per carta è stato oggetto di un'ampissima discussione cui hanno preso parte l'on. Caradonna nella sua qualità di Presidente dell'Ente cellulosa e carta, l'Accademico d'Italia Giordani, all'on. Fassini, Muzzarini, Angelini, Casali, il comm. Marinotti, il ministro di Stato Volpi, ed il ministro delle Finanze De Revel.

Il Duce ha riassunto la discussione esortando i produttori ad intensificare gli sforzi per la produzione della cellulosa da piante nazionali, affermando che sono possibili in questo campo sforzi positivi verso l'autarchia.

Si è poi passato all'esame del settore forestale. S. E. Starace ha accennato alle iniziative per sviluppare gli impianti di pioppeti. Quindi l'on. Prosperio ha riferito, per conto della Corporazione del legno, per la migliore utilizzazione ed incremento del patrimonio boschivo nazionale. Sulle varie materie concianti ha riferito l'on. Tarchi, vice presidente della Corporazione della chimica, il quale ha parlato anche delle possibilità di nonprovvisionamento del cuoio nei vari usi nonché sui problemi della produzione dell'olio di ricino e della glicerina.

Il ministro Lantini ha esposto, in sostituzione del Vice presidente, on. Pennavaria assente giustificato, i lavori della Corporazione delle industrie estrattive specialmente rispetto ai combustibili solidi circa i quali ha fornito elementi sulla produzione in corso il Presidente dell'A.G.A.T. Ing. Segre, illustrando i progressi compiuti nelle miniere di Sardegna e dell'Isola.

Sulla questione hanno parlato i ministri della Finanza, dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, il sottosegretario di Stato on. Tassinari, l'Accademico Giordani, l'on. Donesani e S. E. Volpi.

Successivamente il ministro delle Corporazioni, rispondendo a quesiti del Duce ha esposto la situazione delle singole produzioni minerarie del ferro e di altri metalli. Hanno interloquito il ministro di Stato Belluzzo, S. E. Giordani, S. E. Guarnieri, l'on. Tredici e S. E. Dall'Olio, Commissario generale per la fabbricazione di guerra.

Alle ore 20.15 il Duce ha sospeso la seduta rinviandola a giovedì 14 corrente alle ore 17, presso il Ministero delle Corporazioni.

I CARBURANTI, LA GOMMA SINTETICA, I PRODOTTI FARMACEUTICI, ACIDI E RESINE, L'AZOTO.

ROMA, 15. — Sotto la presidenza del Duce sono continuati i lavori del Comitato Corporativo Centrale sulle possibilità di autarchia della nazione.

Ancora sul problema del ferro e dell'acciaio ha preso la parola il Sottosegretario agli Scambi e Valute on. Guarnieri il quale ha preso occasione per dare chiarimenti sulla politica valutaria in relazione alle importazioni e alle esportazioni.

Hanno parlato sul medesimo argomento il sen. Boccardo, l'Accademico Giordani, il ministro per le Comunicazioni e il Duce, che ha nuovamente precisato e riconfermato i criteri che, in questo settore, debbono essere rigidamente seguiti.

Successivamente il Vice presidente della Corporazione della Chimica on. Tarchi ha riferito circa la produzione delle terre decoloranti dei fertilizzanti fosfatici e degli anticrittogamici.

Sulla situazione dei minerali fosfatici hanno dato alcuni chiarimenti i ministri delle Finanze e dell'Africa Italiana.

Sull'uso e approvvigionamenti degli anticrittogamici ha parlato il presidente della Confederazione degli agricoltori.

Dopo alcuni cenni del Duce ai problemi dell'autarchia nel campo dei prodotti farmaceutici degli acidi

organici e inorganici e delle resine sintetiche, il vicepresidente, on. Tarchi, ha dato notizia dei piani redatti dalla Corporazione della chimica.

Il problema della gomma sintetica è stato esaminato dall'on. Tarchi e ampiamente illustrato da S. E. Giordani il quale ha posto al corrente il Comitato Corporativo Centrale di quanto è stato fatto e si sta facendo in materia.

Sull'argomento hanno parlato l'on. Angelini, S. E. Volpe, S. E. Giannini e il Duce, che ha posto in rilievo l'importanza della produzione di gomma sintetica, e ha dato le opportune istruzioni per il compimento sollecito delle preordinate iniziative.

La situazione dell'industria dei coloranti trattata anch'essa dalla Corporazione della Chimica è stata successivamente esaminata.

Quindi l'on. Tarchi ha riferito sui punti predisposti dalla sua Corporazione, per la produzione del cloro e della soda e su quella riguardante la fabbricazione dell'azoto sui quali ha preso la parola S. E. Dall'Olio.

Sul problema del vetro e della ceramica l'on. Fani, vicepresidente dell'omonima Corporazione.

L'importantissimo problema agli effetti della autarchia nazionale dei carburanti è stato incisivamente inquadrato dal Duce, il quale ha nettamente individuati i termini del problema stesso, ne ha dato i confini, ne ha posto in evidenza, materia per materia, i punti più importanti, invitando i componenti del Comitato Corporativo Centrale ad esaminare e discutere entro quei limiti le varie questioni da lui prospettate.

Hanno parlato su questo argomento il presidente dell'A.G.I.P. on. Puppini, ing. Segre, il ministro per le Corporazioni, l'on. Donegani, S. E. Volpi, S. E. Valle, S. E. Cavamari.

Dopo di che il Capo del Governo ha sospeso la discussione, rinviandola alle ore 17 di domani sabato.

CARBURANTI LIQUIDI E L'ENERGIA ELETTRICA.

ROMA, 16. — Il Comitato Corporativo Centrale ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del Duce, presso il Ministero delle Corporazioni.

Sui carburanti liquidi ha diffusamente riferito il ministro per le Comunicazioni presidente dell'A.N.I.C.

Hanno fornito alcune delucidazioni sullo stesso argomento il sottosegretario alla Guerra, gli on. Tarchi e Donegani, l'ing. Segre, il ministro delle Finanze, lo scudiero Giordani, l'on. Puppini.

Il Duce ha infine riassunta la discussione, esaminando le caratteristiche, ai fini autarchici, dei vari tipi di carburanti e dando direttive precise per la determinazione delle varie fonti produttive comprese nel piano predisposto.

Si è passato quindi all'esame della produzione della energia elettrica e dell'incremento ritenuto necessario per l'attuazione dei vari programmi corporativi.

Ha preso la parola il Vice presidente della Corporazione acqua, gas ed elettricità, on. Bono che ha indicati i quantitativi di energia da produrre con nuovi impianti e le condizioni tecniche necessarie e sufficienti alla loro attuazione.

Hanno quindi diffusamente trattato la questione S. E. Volpi e l'on. Motta.

Infine il Duce ha prospettato i termini essenziali dei problemi emersi dal dibattito e ha rinviato la prosecuzione della discussione a lunedì 18, alle ore 17.

L'INDUSTRIA EDILIZIA - L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO - LA MODA ITALIANA - I TRASPORTI TERRESTRI E LA MARINA MERCANTILE.

ROMA, 18. — L'esame della situazione della industria edilizia e degli approvvigionamenti delle materie prime ad esse necessarie ha dato inizio alla discussione odierna del Comitato corporativo centrale, presieduta dal Duce.

Le proposte della Corporazione delle costruzioni edili sono state illustrate dall'on. Morelli, Vice Presidente. Su di esse hanno parlato il ministro dei Lavori Pubblici, l'on. Donegani, S. E. Dall'Olio, ed il Sottosegretario agli scambi e valute.

L'on. Bono, Vice Presidente della Corporazione acqua, gas, ed elettricità, ha quindi informato il Comitato delle proposte avanzate per l'autarchia nel campo delle industrie di costruzioni e di esercizio di acquedotti.

Il Duce ha posto in rilievo l'importanza dell'approvvigionamento idrico, la necessità e la maggiore possibilità di provvedere ovunque possibile con i mezzi più economici che la tecnica e la scienza sono oggi in grado di fornire.

Ha preso la parola sull'argomento il ministro dei Lavori Pubblici, l'on. Bono ha poi esposto la situazione in cui si trova la industria del gas e l'opportunità di adottare taluni adattamenti tecnici che permettano di attenuare il prezzo dell'importazione di materie prime.

L'on. Parolari, Vice Presidente della Corporazione dell'abbigliamento ha riassunto la situazione delle varie industrie dell'abbigliamento nei riguardi dell'autarchia accennando all'utile attività svolta finora dall'Ente nazionale per la moda; la dimostrazione pratica dell'efficienza raggiunta dalla produzione italiana darà la prossima Mostra del tessile nazionale e la opportunità di frenare l'eccessivo divulgare della stampa tecnica straniera che agisce come contro-propaganda allo sviluppo dell'iniziativa in favore della moda nazionale.

Successivamente l'on. Bleiner, Vice presidente delle comunicazioni interne, ha riferito sui lavori corporativi nel campo dei trasporti terrestri. Sullo stesso argomento ha fornito precise notizie il ministro delle Comunicazioni.

Il Duce ha riassunto le esposizioni stabilendo interessanti e pratiche direttive per l'impiego e la distribuzione nei servizi pubblici dei vari mezzi di trasporto nelle zone urbane e extra urbane.

Poi l'on. Pala, Vice Presidente della Corporazione del mare e dell'aria, ha diffusamente illustrato il programma preparato per il potenziamento delle nostre attività marinare, sia per quanto riguarda la marina di linea che la marina da carico. Il ministro delle Comunicazioni ha fornito elementi del naviglio attuale e del suo rinnovamento e sui progetti di lavori da affidarsi a cantieri nazionali. Sull'argomento hanno preso la parola il ministro delle Finanze gli on. Cianetti e Fani, il generale Manni, il Sottosegretario agli scambi e valute, nuovamente l'on. Pala e il ministro Benini.

Il Duce ha ampiamente descritto la situazione marittima mercantile italiana, ricordando le fasi della sua attività dai primi anni del dopoguerra ad oggi, dando menzione dei provvedimenti presi nel passato e di recente ed impartendo le opportune istruzioni per l'esecuzione del piano delle costruzioni e dei tipi delle navi da costruire in rapporto ai servizi ed al traffico, cui le nuove navi dovranno essere destinate.

La prosecuzione della discussione è stata rinviata dal Duce a martedì 19 alle ore 17, presso il Ministero delle Corporazioni.

L'ITALIA DEVE TENDERE — Afferma il Capo — ALLA MASSIMA POSSIBILE SUA INDIPENDENZA ECONOMICA NEL PIU' BREVE TERMINE POSSIBILE.

ROMA, 19. — L'argomento iniziale dell'odierna seduta del Comitato Corporativo centrale, presieduta dal Duce, è stata la situazione del turismo nell'attuale momento.

L'on. Fassinì, vice presidente della Corporazione del turismo e dell'ospitalità, ha dato conto dei lavori corporativi e dei risultati dei provvedimenti fin qui adottati per favorire e sviluppare le correnti turistiche e per migliorare l'attrezzatura alberghiera nazionale. Egli ha inoltre riferito sulle iniziative in corso per dare all'Impero, nei suoi centri principali e nelle zone più caratteristiche e interessanti, una ben adatta rete di servizi alberghieri e turistici.

Il Duce, ponendo in rilievo la grande importanza del turismo in relazione ai vari aspetti caratteristici dell'Italia, ricca di naturali, storiche e artistiche attrattive, ha insistito sulla necessità di sviluppare la attrezzatura alberghiera non solo nelle grandi città, ma anche nei centri minori, adeguandola alle grandi correnti turistiche del nostro tempo.

L'on. Frignani, vice presidente della Corporazione del credito e dell'assicurazione, ha poi diffusamente esposto i lavori di questa e indicato la funzione del credito in rapporto alle possibilità di autarchia della Nazione.

Sull'argomento ha preso la parola il Governatore della Banca d'Italia, capo dell'ispettorato generale per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Il Duce ha delineato le modalità conformi alle quali il risparmio è difeso e protetto e le condizioni che dovranno richiedersi per bene e utilmente finanziare le imprese derivanti dai piani autarchici.

Successivamente l'on. Gray vice presidente della Corporazione delle professioni e delle arti, ha spiegato l'apporto che, in varie forme, le categorie collegate nella Corporazione danno all'incremento della produzione nazionale, insistendo specialmente sulla necessità di proteggere e valorizzare i brevetti nazionali e dando conto dell'azione svolta dalla Corporazione per quanto riguarda la dotazione dei lavoratori di ricerche, il loro sviluppo e il loro maggior contatto con l'attività produttiva delle industrie.

Infine ha svolto i concetti della Corporazione per la migliore propaganda in favore dei prodotti nazionali.

Sull'argomento ha preso la parola il presidente della Confederazione professionisti e artisti, ponendo in rilievo l'esiguo numero di laureati in materie tecniche in confronto del numero dei laureati in medicina, in giurisprudenza e in economia e commercio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha fatto una ampia e interessante esposizione sulla situazione dell'istruzione tecnica specie media e superiore, sull'affluenza degli alunni verso gli studi classici, sull'opportunità di esaminare attentamente il fenomeno e avviare in tempo i provvedimenti opportuni per avviare i giovani a quegli studi che possano più agevolmente dare loro ragione di vita e di lavoro e per mezzo dei quali la scuola possa concretamente contribuire alla più intensa vita produttiva dell'Italia.

Sul problema dell'energia elettrica, iniziatosi nella seduta di sabato e ripreso nell'odierna riunione, hanno parlato, svolgendo i vari punti di vista, gli onorevoli Motta, Bocciarelli e Donegani, il dott. Pirelli e il Ministro dei Lavori Pubblici, che ha fornito i dati circa la produzione e il consumo dell'energia elettrica e lo sviluppo degli impianti dal 1927 ad oggi.

Il Duce ha riassunto i termini essenziali della discussione e ha precisato i confini del problema dei nuovi impianti elettrici occorrenti per l'attuazione dei programmi di autarchia.

Egli ha dichiarato che in questo settore, come già negli altri relativi ai nuovi impianti industriali, le domande dovranno essere sottoposte al parere delle competenti Corporazioni.

Esaurito con questa decisione l'esame dei programmi predisposti dalle varie Corporazioni, il Duce ha concluso i lavori del Comitato Corporativo Centrale, rilevandone la grande importanza e utilità e compiacendosi dell'apporto che ai lavori stessi hanno dato tutti i componenti ai quali ha rivolto il Suo compiacimento.

Egli ha rilevato come le discussioni abbiano messo in luce la complessità e l'interdipendenza dei fenomeni economici, donde la necessità che i problemi autarchici siano studiati, risolti e attuati seguendo il principio della più stretta unitarietà.

Tutte le Nazioni, anche le più ricche — ha concluso — si vanno praticamente orientando verso l'autarchia: pertanto l'Italia deve tendere alla massima possibile sua indipendenza economica nel più breve termine di tempo.

Appunto per coordinare tutti gli sforzi, tutte le energie, il Comitato Corporativo Centrale, integrato dagli esperti che sono stati presenti alle sedute di questa sessione e dai direttori dei principali giornali quotidiani, diventa da oggi, 19 ottobre, la Commissione Suprema per l'Autarchia.

Essa dovrà essere convocata almeno due volte all'anno per esaminare i progressi realizzati, quanto si è fatto e ciò che si dovrà ancora realizzare.

Una calorosa ovazione ha salutato il Duce, quando Egli, dopo aver presieduto i lavori per otto lunghe e laboriose sedute consecutive, ha lasciato il salone del Ministero delle Corporazioni dove il Comitato si è in questi giorni riunito.

VOTI DEL CONVEGNO DEI COMMERCianti DI OLI MINERALI.

ROMA, 9. — Il primo convegno nazionale dei commercianti di oli minerali ha concluso i suoi lavori.

Il presidente, on. Cingolani, dopo aver riassunto la discussione, ha risposto ai vari oratori, ponendo in rilievo gli aspetti più importanti dei problemi trattati. Ha quindi presentato ed illustrato le risoluzioni conclusive.

Per quanto concerne la posizione del commercio nella nuova fase dell'economia petrolifera, il convegno ha riaffermato i rilievi e le proposte seguenti:

1) Che nel trapasso dal regime di importazione a quello della lavorazione nel Paese, i prezzi dei prodotti non debbano subire alcuna modificazione in aumento, ma restare invece allacciati alle fluttuazioni del mercato internazionale.

2) Che l'attività commerciale svolta all'interno dai singoli importatori debba venire garantita da appositi accordi, da stipularsi per via sindacale e da approvarsi dall'Ufficio speciale dei combustibili liquidi o altri organi corporativi competenti, a seconda della natura e delle forme che gli accordi stessi potranno presentare.

3) Che in relazione o in dipendenza degli accordi suddetti sia necessario dichiarare, sempre attraverso gli accordi economici, anche il carattere collettivo di tutti gli altri settori della distribuzione.

4) Che si debbano studiare ed attuare opportune forme di contratto, atte a garantire il consumo circa le caratteristiche dei tipi di prodotti raffinati in Paese.

5) Che sia opportuno, specialmente per alcuni tipi di prodotto, mantenere una aliquota sia pur minima di importazione, allo scopo di favorire il controllo della qualità e dei prezzi.

6) Che i decreti di concessione per la produzione di lubrificanti portino l'indicazione delle varie qualità e quantità corrispettive da immettersi in consumo allo scopo di garantire la completa copertura del bisogno nazionale.

Il convegno ha sollecitato il riesame della posizione degli Enti che esercitano attività extra-commerciali allo scopo di attuare tutti i provvedimenti necessari alla eliminazione delle forme abusive di commercio ed ha sottoposto all'Ufficio speciale dei combustibili liquidi, lo studio di un sistema di contingentamento per i fornimenti di nafta allo scopo di offrire più solide garanzie alle aziende commerciali e alla loro abituale clientela consumatrice.

Infine il convegno ha espresso voti che l'Ufficio centrale costituito presso il Ministero delle Corporazioni, in momento di carattere eccezionale venga mantenuto e trasformato quale permanente organo regolare dell'approvvigionamento e della produzione dei prodotti petroliferi.

VARIE PER L'AUTARCHIA.

Nel campo delle fibre tessili, l'assemblea delle Federazione Nazionale fascista esercenti industrie delle fibre tessili artificiali, ha inviato al Duce un telegramma col quale dichiara che è conscia della sua responsabilità di realizzare la indipendenza economica nel proprio settore, riafferma il convincimento di raggiungere la meta assegnata.

Nel settore zootecnico, il convegno delle Confederazioni fasciste agricoltori ha fissato i punti di maggiore rilievo sia nel campo economico che in quello tecnico per conseguire il massimo di indipendenza nella produzione delle carni, del latte, della pelle, e sottoprodotti, con aumento della produzione zootecnica, con la disciplina corporativa degli allevamenti e del mercato.

Il Sindacato Nazionale dei tecnici agricoli ha diramato ai soci una circolare incitante al maggiore impegno nel guidare gli agricoltori ed i lavoratori della terra all'impiego di nuovi mezzi più adatti per il massimo di produzione e di autarchia.

La importazione di materie prime per l'industria è diminuita sensibilmente; dagli indici statistici risulta che nel decorso mese di luglio 1937 l'importazione dei rottami di ferro, acciaio e ghisa è discesa, base 100 nel 1928, a 45,8 contro 78,2 del mese di gennaio e 83,8 del mese di aprile 1937; l'importazione del rame in pani e rottami è pure discesa da 87 nel gennaio 1937 a 31,1 nel luglio scorso, l'importazione del cotone greggio — ora sostituito in buona parte con il fiocco di rayon e la canapa — da 95,9 a 63,8 quella degli oli minerali greggi da 637,8 a 181,9.

Ha registrato un leggero aumento l'importazione della lana naturale sudicia da 71,7 nel gennaio a 115 nel

luglio 1937, e quella dei semi oleosi, che, com'è noto, servono a integrare il fabbisogno nazionale di olio commestibile e ad alimentare alcune industrie nazionali, come quelle del linoleum.

Nello sviluppo dell'esportazione di prodotti finiti, si registrano i tessuti di lana non stampati che passano da 46,9 nel gennaio a 140,1 nel luglio 1937, i tessuti di cotone e le fibre artificiali.

La produzione metallurgica italiana nei primi mesi del 1937, segna prodotte tonnellate 1.086.843 di laminati con un aumento di 52.633 tonnellate in confronto della produzione dei primi sette mesi del 1936 nei quali furono prodotte 1.034.010 tonnellate.

Nel primi mesi del 1937 risultarono prodotte 500.533 tonnellate di gnisa con una diminuzione di tonnellate 20.445 rispetto alla produzione del corrispondente periodo del 1936 aumentando a tonnellate 320.978.

Nel primi otto mesi del 1937 risultarono prodotte 1.441.641 tonnellate di acciaio con un aumento di tonnellate 80.143 in confronto alla produzione del corrispondente periodo del 1936, ammontante a tonnellate 1.381.496.

Per l'incremento della produzione dei bozzoli da seta un R.D.L. pubblicato il 7 ottobre stabilisce il prezzo minimo di rivendita da parte degli ammassi collettivi.

I prezzi di vendita di prodotti serici sono stati fissati dal Ministero delle Corporazioni.

Per lo sfruttamento di giacimenti carboniferi calabresi è stata costituita una società anonima che inizierà il lavoro nel versante jonico.

Per la produzione di cellulosa. Il Duce ha ricevuto S. E. Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico dello Stato, ed il cav. di Gran Croce Domenico Bartolini, Provveditore generale dello Stato, i quali gli hanno presentato il bilancio dell'Istituto Poligrafico per l'esercizio 1936-1937, e gli hanno riferito sullo stabilimento che l'Istituto Poligrafico stesso ha in Foggia per la fabbricazione della cellulosa della paglia del grano e dalla carta, informandolo che per la fabbricazione della carta occorrente per i bisogni dello Stato non si è ormai più tributari dell'estero in fatto di cellulosa.

Il Duce si è particolarmente interessato ai lavori di ampliamento che si stanno portando a termine nelle officine di Foggia, lavori d'ampliamento coi quali la produzione della cellulosa potrà essere quasi raddoppiata, cosicché, tra breve, sarà possibile alle officine di Foggia non solo di provvedere a tutti i bisogni di cellulosa per la fabbricazione di carta per lo Stato, ma anche aumentare notevolmente il quantitativo di cellulosa che già da molti mesi le officine di Foggia pongono a disposizione delle altre cartiere italiane.

Minore importazione di cotone: gli stabilimenti per la filatura del cotone hanno consumato, dal 1. gennaio al 31 luglio 1937, 574.608 balle, contro 604 mila 822 del corrispondente periodo del 1936 e 787.874 del 1935.

E' notevole in proposito rilevare che le industrie cotoniere hanno accelerato in questi ultimi mesi la loro attività produttiva, ed infatti la percentuale dei fusi attivi è aumentata da 56,70 nel gennaio 1937 a 78,43 nel giugno dello stesso anno.

Per l'impiego degli autogassogeni nei servizi pubblici è stato fissato un contributo statale di 18 mila lire ad ogni autobus, già in esercizio, trasformato con trazione d'autogassogeno. Il contributo viene corrisposto per 3 quinti subito dopo la trasformazione e per 2 quinti gli autobus risultino in regolare e continuativo esercizio.

Circa 24.000 nuovi autoveicoli sono stati iscritti nei primi otto mesi del 1937.

La produzione della canapa è stata aumentata in seguito alla vigorosa ripresa dei prezzi.

Succedanei nella impellicciatura dei mobili sono stati adottati sostituendo il linoleum di produzione nazionale ai fogli di legno di importazione.

Esperimenti di coltura intensiva in alta montagna han dato ottimi risultati mediante buona ed apposita concimazione, anche oltre i 1500 metri.

IL PROBLEMA DELL'ITALIANITA' DEI PRODOTTI ALLO STUDIO DEL MINISTERO DELLE CORPORAZIONI.

ROMA, 29. — Sotto la presidenza dell'on. Gray si è più volte riunita presso il Ministero delle Corporazioni la commissione istituita dalla Corporazione delle pro-

fessioni e delle arti per lo studio del problema riguardante l'italianità dei prodotti. La commissione ha attentamente esaminato le proposte presentate dal comitato per il prodotto italiano e dal rappresentante dell'Associazione nazionale fascista degli inventori per le modificazioni da apportarsi al D. L. 20 marzo 1934 n. 521 concernente la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale.

La commissione dopo ampie discussioni ha proposto uno schema di provvedimento a termini del quale fra gli elementi attualmente valutati ai fini del riconoscimento della italianità di un prodotto si tiene conto della nazionalità oltre che delle materie prime e semilavorate e della mano d'opera, annessa della dirigenza e dei brevetti e marchi in vigore. La commissione inoltre avendo rilevato che allo stato attuale della nostra legislazione non esiste alcuna disposizione che disciplini l'uso da parte delle ditte della dichiarazione di italianità dei prodotti che viene rilasciata dal comitato per il prodotto italiano, ha formulato voti affinché tale esigenza sia opportunamente colmata.

Si è pure riunita la commissione istituita in seno alla Corporazione delle professioni ed arti per lo studio della disciplina degli enti di consulenza tecnica economica legale e tributaria.

NOTIZIE DIVERSE.

Oltre 100 milioni di avanzo ha segnalato il bilancio delle poste e dei telegrafi e telefoni.

Per il credito alberghiero è stata costituita apposita sezione autonoma presso la Banca del Lavoro, mediante partecipazione della Banca stessa e di vari Enti ad un fondo di garanzia con contributo dello Stato; i mutui alberghieri (miglioria e costruzione ed impianto) saranno concessi con mezzi propri di obbligazioni fino a 500 milioni.

Il deposito cauzionale per le operazioni di Borsa imposto dal Governo nella proporzione del 25%, ha dato ottimo risultato nella liquidazione del 1. settembre.

Per l'esportazione di prodotti dell'artigianato e della piccola industria, è stato concluso un patto fra questa Federazione Nazionale e quella della casa del commercio d'oltre mare, che impegna questa a mettere a disposizione la sua attenzione, mediante apposito consorzio.

Nuovi prezzi della « linea turistica » sono stati fissati, per ciascun Paese, in base alle rispettive variazioni monetarie.

Il prezzo dei pesci sott'olio è stato fissato dal Ministero delle Corporazioni in relazione all'attuale situazione del mercato di produzione e di importazione.

I dirigenti di aziende industriali hanno tenuto a Bologna l'assemblea della Federazione Nazionale di categoria.

Pubblcazioni della

EDITRICE RISFOLI ANONIMA - NAPOLI

GINO ZANI

Le fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di Corrado Ricci

L. 60

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro.

Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle OO. AA. di S. Marino

Opere del Regime

Imponente rassegna di opere pubbliche nel XV annuale della "Marcia su Roma..

OLTRE CINQUECENTO MILIONI DI LAVORI DI BONIFICAZIONE.

ROMA, 21. — Il XV annuale della Marcia su Roma, oltreché con le cerimonie celebrative che culmineranno nella Capitale con il Gran Rapporto del Gerarca, sarà anche festeggiato, come è nel costante stile fascista, con imponenti rassegne di opere. In ogni provincia d'Italia, durante l'anno XV, si è costruito con ritmo alacre; figureranno tra le opere compiute nuovi Comuni — come Aprilia e Guidonia — risanamenti di città, acquedotti, ferrovie, strade, ponti, stazioni, scuole, edifici pubblici, elettrificazioni, aeroporti, caserme, sanatori e infine un poderoso complesso di lavori di bonifica e di miglioramento fondiario. Accenneremo, oggi, particolarmente a questi ultimi.

I lavori di bonifica che saranno inaugurati il 28 ottobre sono 446: essi hanno comportato una spesa complessiva di lire 333.299.554 e hanno richiesto l'impegno di n. 8.796.812 giornate-operaio. Fra tali opere meritano particolare rilievo.

In Lombardia: l'apertura di un nuovo canale collettore in difesa di un vasto territorio nel Basso Lodigiano.

Nel Veneto: importanti opere idrauliche nel comprensorio di Zennare per un importo di oltre 8 milioni.

Nella Venezia Giulia: opere di canalizzazione e di trasformazione fondiaria del territorio dell'ex-lago d'Arsa; rilancio idrico del villaggio minerario di Arsa e del Comune di Albion.

Nell'Emilia: la sistemazione di 18 chilometri di canali di scolo e l'impianto idrovoce delle Cipollette nella bonifica di Burana; le strade Ferrara-Jolanda di Savoia, e Ferrara-Massafiscaglia; opere idrauliche nel comprensorio di Argenta.

Nel Lazio: le strade Campomorto Bivio, Casella, Campomorto-Carroccio, la strada tra la via di Formello e quella di bonifica n. 96, oltre ad altri tronchi minori nell'Agro Romano e Pontino.

In Abruzzo: la strada di bonifica Mezzagrogna-Guastacconio nel comprensorio del Sangro e Aventino, e l'altra in sinistra del fiume di Fino e Saine.

Nella Campania: una prima rete stradale di circa km. 20 nella vasta zona della bonifica in destra del Sele.

In Puglia: la sistemazione idraulica del canale Chianche-Foggia che ha importato una spesa di oltre tre milioni e 800.000 lire.

In Calabria: l'apertura di km. 10 circa di canali collettori che assicurano un prosciugamento di ettari 5.500 in territorio di Sibari; la sistemazione idraulico-valliva del fiume Amato una importante rete stradale nel comprensorio di bonifica Allì-Punta delle Castelle, e la strada di Bova.

In Sicilia: strada di bonifica, dello sviluppo complessivo di circa 25 km.

In Sardegna: l'inalveazione del Fiume Nimannu, ed altre opere idrauliche nel comprensorio di Guspini Fabillonis; opere irrigue in bonifica di Terralba che consentono l'irrigazione di circa 4500 ettari di terreno già adoperato; opere idrauliche per il bonificamento dei territori in sinistra e in destra del Tirso.

I compartimenti nei quali le opere hanno avuto più intenso sviluppo sono: l'Emilia, dove l'importo delle opere eseguite si calcola di lire 61.466.454; la Sardegna, dove ha raggiunto L. 54.949.030; il Veneto, per 50.650.067 lire, la Calabria, per L. 30.791.107, la Sicilia, per lire 27.970.205; la Campania, per L. 16.228.344.

Oltre a queste opere pubbliche di bonifica sono da segnalare numerose opere di miglioramento fondiario sussidiate dallo Stato, acquedotti rurali, opere irrigue,

strade interpoderali, borgate e fabbricati rurali ecc., che raggiungono un importo di oltre 150 milioni.

In complesso, l'attività bonificatrice del Regime, che ha potuto essere condotta a compimento nell'anno XV rappresenta un insieme di opere dell'importo di circa 513 milioni.

GUIDONIA, CITTA' DELL'AVIAZIONE CENTRO DI STUDI DI TECNICI DI UFFICIALI E DI CO-STRUTTORI.

GUIDONIA 16. — Sul margine del campo di aviazione di Montecello, che si stende come un ampio anfiteatro verde fra le alture tiburtine e le Acque Albule, un corpo esamina la mattina del 27 aprile 1928 si abbatteva al suolo come un'ala infranta. Il generale del genio aeronautico, Alessandro Guidoni, volendo personalmente sperimentare un nuovo congegno di paracadute si era lanciato dalla quota di mille metri e aveva trovata una tragica, ma gloriosa fine.

Alla sua memoria, il Duce conferì la prima medaglia al valor aeronautico da poco istituita; alla sua memoria, nel luogo stesso della caduta, veniva eretto un piccolo monumento: un'ala spezzata, in travertino.

Ma un monumento più degno e più grandioso il Duce aveva concepito per onorare e perpetuare il ricordo del Soldato, che si era prodigato «oltre il dovere».

Il Fondatore di città rurali, marinare, minerarie avrebbe creato sul vecchio aeroporto di Montecello una nuova città, una città meravigliosa, unica al mondo, la città delle ali, e l'avrebbe intitolata al nome dell'Eroe.

«Si chiamerà Guidonia — scrisse Mussolini — approvando il progetto della futura città — e i suoi abitanti guidoniani».

Il 27 aprile 1935, nel settimo annuale della sciagura, con duplice solenne rito, il Duce segnava la prima tappa della nuova originale realizzazione. Inaugurava la prima parte già compiuta della nuova città e formante il «Centro aeronautico di studi e di esperienze» e dava inizio ai lavori della seconda parte formante il «centro urbano».

Il Centro di studi e di esperienze è da quel giorno in piena efficienza: esso è la fervida, severa fucina delle più ardite innovazioni e creazioni tecniche della nostra Aeronautica e, al tempo stesso, il campo dei più audaci collaudi; il raccoglimento degli scienziati e dei tecnici si armonizza con lo slancio intrepido dei piloti in una comune ansia di dare alla Patria ali e motori più potenti.

La grandiosità degli impianti modernissimi attira da due anni l'interesse ammirato dei tecnici aeronautici di tutto il mondo.

Annunziando all'immensa folla adunata, l'inaugurazione della parte aeronautica di Guidonia, il Duce «con un senso di profonda fiera» poteva affermare quel giorno: «Gli impianti tecnici e scientifici sono i più moderni del mondo: essi, uniti alla perizia e alla intrepidezza, ormai leggendaria, degli aviatori italiani, garantiranno nei cieli la sicurezza e la vittoria della Patria».

Quel giorno stesso Mussolini fondava il centro urbano della nuova città, tracciandone con vigorosi colpi di piccone l'arteria principale. Salve di artiglieria e di mitragliatrici salutarono il gesto simbolico.

L'arteria si apre di fronte all'ingresso principale del Centro aeronautico, diritta, larga 25 metri, leggermente in salita, lungo le pendici di un'amena altura.

Il nuovo centro abitato si sviluppa ai lati e sullo sfondo di questa arteria.

L'intera città è stata costruita secondo il piano regolatore e sarà illustrato sul posto al Duce dall'on.

Calza Bini presidente dell'Istituto fascista autonomo per le Case Popolari di Roma.

La sola chiesa non è stata ultimata. L'organizzazione tecnico-amministrativa del benemerito Istituto romano ha consentito — con la collaborazione del Ministero dell'Aeronautica — di portare a compimento una opera così complessa che è riuscita bella, solida, armonica in poco più di un anno. I lavori furono iniziati il 1° settembre 1936 con un impiego giornaliero medio di circa 600 operai, il costo complessivo dell'opera è ammontata a 20 milioni. Anche a Guidonia come ad Aprilia si sono seguiti criteri edilizi rigidamente antisanzonali con esclusione il più possibile di materiale di importazione dall'estero e se ne è ottenuta economia di tempo e di spesa. L'on. Calza Bini ha avuto la collaborazione del ing. architetto Giorgio e degli architetti Cancellotti e Nicolosi. Ha diretto i lavori l'ing. Viettoni.

Al lati dell'arteria principale sorgono le palazzine-alloggi con annessi giardini e campi di gioco. L'architetto Cancellotti ha qui dovuto superare il non facile problema della pendenza per cui i tetti delle palazzine si susseguono a destra e a sinistra come in una duplice scalea. All'estremità superiore della strada si apre il centro cittadino di una piazza raccolta, sulla quale si affacciano il palazzo del Comune, dell'architetto Nicolosi, la Casa del Fascio con la mole littoria, un vasto edificio per gli alloggi degli ufficiali e un altro col l'albergo, l'ufficio postale e la banca, tutti dell'architetto Calza Bini.

Lungo le altre vie laterali sorgono la scuola, progettata dall'architetto Cancellotti, la caserma dei Carabinieri progettata dall'architetto Nicolosi, gli alloggi per sottufficiali, artigiani, operai e gli esercizi pubblici e sulla sommità della collina la chiesa. Nessuna esuberanza monumentale e decorativa in questa nuova città fascista che vuole essere un centro di vita tranquilla e riposante per gli abitanti, che, in buona parte, trascorrono le loro giornate nel raccoglimento degli studi e nel fervore di ardue prove. Essa è stata perciò concepita e realizzata con criteri di assoluta praticità e insieme con nobili intendimenti artistici. La collaborazione tra gli architetti è stata intima; e ne è risultata un'opera armonica, unitaria anche nella varietà dello stile.

CENTRO DI STUDI.

L'architettura moderna sobria dalle linee semplici e pure è tuttora ispirata, specie nella piazza centrale, agli elementi essenziali non decorativi della nostra migliore tradizione: la mole serena e nuda del palazzo comunale col suo ampio arengario, la loggia della Casa del Fascio, la torre quadrata, portici, ballatoi, e androni rievocano in una ringhianza espressione moderna gli aspetti delle nostre classiche piazze comunali. Non manca qualche arditezza felicemente riuscita: la casa del Fascio sollevata sui 24 pilastri di pietra grigio-ferro di Bagnorea. Anche la torre Littoria è di questa pietra e spicca nella piazza come una colonna di acciaio brunito.

Guidonia non è un centro rurale o operaio: è soprattutto un centro di studiosi, di tecnici, di ufficiali e i costruttori hanno saputo dargli sin da ora un aspetto di signorile distinzione. E' la città dell'aria; e i costruttori hanno saputo quasi riempirla e fasciarla di azzurro, fra strade larghe da venti a venticinque metri, nella piazza tra un giardino e una casa, atrii, loggie, androni e portici si aprono in una festa di luminosa aria con volte e sfondi di cielo. E la Casa Littoria sollevata sui 24 pilastri sembra svelarsi dal suolo per attingere l'azzurro.

Unico elemento decorativo, oltre una fontana nella piazza, il verde. All'ingresso di Guidonia è un vasto piazzale recinto di siepi di lauro come un auspicio di nuove glorie per l'arma azzurra.

Lungo la via principale una spianata centrale con quattro altissimi pini collegati a piante di acacia di siepi di oleandro e di acacie. Alberate anche le altre strade e recinti da rampicanti i lotti di terreno annessi alle abitazioni. Questo ornamento arboreo-florale è stato curato dallo stabilimento di orticoltura «Agro Redento» di Littoria: un omaggio della primigenita città rurale alla città aeronautica.

LO SVILUPPO DEL NUOVO COMUNE.

Il piano regolatore del centro urbano di Guidonia risponde nella sua realizzazione alle necessità immediate di una popolazione di 2000-4000 abitanti, ma è concepito in previsione di ulteriore sviluppo al quale sono già adeguati gli uffici e i servizi pubblici predisposti.

Il nuovo Comune conterà subito oltre 5 mila abitanti perché a Guidonia sarà aggregato Monte Celio. L'area su cui si estende il centro urbano è di 150 mila metri quadrati di cui oltre un terzo destinato a strade, a giardini e il resto a fabbricati che hanno un volume lordo di 180 mila metri cubi circa. Gli alloggi sono di tre categorie: 45 per ufficiali con 300 vani, 185 per sottufficiali con 600 vani; 165 per operai e artigiani con 570 vani; un totale, senza calcolare gli accessori, di 365 alloggi con 1340 vani, oltre alle villette precedentemente costruite, già 160 famiglie hanno occupato le abitazioni. Funziona la luce elettrica e sono state ultimate le condutture dell'Acqua Marcia. La stazione ferroviaria sulla linea Roma-Frosinone è sul limite dell'abitato. Una strada biriccondosi dal punto dove sorge il monumento a Guidoni condurrà direttamente alla piazza centrale. Un'altra partendo da Guidonia la collegherà a Monte Celio.

Le vie della città dell'aria sono intitolate a precursori e pionieri lontani e recenti e ad eroi dell'aviazione: Leonardo da Vinci, Archita di Taranto, Giulio Douhet, Enea Rossi, Gustavo Moreno, Francesco Zambuccari, Vincenzo Lunardi, Vittorio Sarti. La scuola è stata battezzata col nome della medaglia d'oro Mario Tadini. La città dell'aria sorta nel luogo consacrato alla gesta di Ferrarini e Del Prete, di Maddalena e Cecconi e al sacrificio di Guidoni è anante a legare il suo nome ad altre glorie dell'Armata azzurra.

Il 31 ottobre essa inizierà la sua vita e sarà vita feconda e dinamica. Una incomparabile città degna del fondatore, dell'epoca di potenza che Egli ci fa vivere, una città dove il corso dell'ora si svolgerà sul ritmo possente dei motori e ogni nascita sarà salutata da una scia di ali nell'azzurro.

Ogni abitante — scienziato o operaio, o ufficiale o aviere, costruttore o pilota — sarà chiamato a partecipare alle conquiste sempre più alte, più lontane, più sicure del dominio del cielo.

APRILIA, NUOVO COMUNE DELL'AGRO REDENTO.

ROMA, 27. — La provincia di Littoria, sorta dal seno fecondo della terra bonificata, segna un altro nome nel suo « stato civile », lancia in questi giorni un'altra creatura verso la vita: Aprilia. Nome veramente gentile che già promette nel viso i segni della più bella stagione.

Con rito romano il Duce nello Aprile 1936 tracciò con l'aratro il perimetro della città futura e fu decisa così la fondazione di Aprilia, che oggi fiorisce dai solchi dei suoi campi con tutta l'energia della primavera.

Littoria, Sabaudia, Pontinia, Aprilia, domani Pomezia... Chi ha seguito soltanto a distanza, attraverso le rapide letture dei giornali, il cammino vittorioso, la fertile ascesa dell'Agro romano nel breve spazio di pochi anni e non ha visitato ancora la regione risorta, non si è reso conto anche con i propri occhi di quanto è stato miracolosamente compiuto, forse pensa a qualche leggenda colorita, gonfiata da professionisti di chiacchiere.

Basta ricordare avvenimenti, date, nella loro scarsa eloquenza, riflettere sulla verità delle cifre, tanto predilette dai fascisti, per convincersi ancora una volta che la bonifica pontina è un innegabile, concreto trionfo del lavoro italiano, una luminosa metà dell'Italia rurale.

Dov'è sorta Aprilia; quali sono le sue caratteristiche?

In prossimità della via Nettunense e della via mediana — opportunamente proposta dall'Opera Combattente per deviare dalla Capitale il traffico pesante per l'Agro Pontino — è nata Aprilia in località dominante ad amena, in vista dei Colli Albani e dei Monti Lepini, e centrale rispetto al territorio la cui bonificazione deve essere integrata con la creazione di questo nuovo centro comunale.

Collegata a Roma, ad Anzio e Nettuno dalla ferro-

via che corre vicinissima ad essa e, per vie ordinarie, dall'Appia e dalla Nettunense, Aprilia viene unita a Littoria dalla via mediana; così, sebbene alquanto appartata, godrà di ottime comunicazioni non solamente con l'Urbe, ma anche con tutti i centri più importanti del territorio circostante, con possibilità di avvantaggiarsi del movimento commerciale e turistico per il proprio sviluppo edilizio.

Un grande triangolo stradale costituisce la «circonvallazione lontana» dal centro abitato: lo formano la mediana a mezzogiorno, la Nettunense a nord-ovest, una nuova strada di raccordo delle altre due a nord-est.

Nell'abitato si penetra da tale circonvallazione a mezzo di tre strade principali, aventi per visuale la torre civica o il campanile della chiesa che convergono nella piazza del Comune, dove sono raggruppati gli edifici pubblici più importanti. Questa piazza, centro della vita cittadina, è in un punto dominante della dorsale a lievi pendenze su cui sorge la città, in modo da dare maggior rilievo, nella visione panoramica, agli edifici pubblici e particolarmente alle torri. Di forma rettangolare, essa rientra nel tipo tradizionale delle antiche piazze italiane — ambienti chiusi dove le manifestazioni della vita collettiva si possono svolgere in un quadro di intimità e di raccoglimento. Lateralmente la piazza del Comune si espande nel sagrato della chiesa, che una bassa gradinata permette di riservare, quando occorre, a funzioni religiose. E nelle adiacenze altre due piazze comunicanti con quella del Comune a mezzo di passaggi coperti: la piazzetta delle erbe circondata da porticato, a tergo della Casa comunale, e la vasta piazza delle adunate, capace di dodicimila persone, che si apre dietro la Casa del Fascio ed è propriamente un prato con alberatura perimetrale, da cui si accede ai pubblici giardini.

STRADE E PIAZZE.

La rete stradale, tessuta su due assi ortogonali che corrispondono alle direzioni delle predette strade principali, è orientata in modo particolare, tenendo conto cioè della durata della insolazione nelle diverse stagioni sulle facciate dei fabbricati, in guisa che tutti i prospetti sono soleggiati almeno per qualche ora del giorno: poichè allo studio dell'insolazione e dell'orientamento delle strade rispetto al vento dominante si è dedicata speciale cura, tenendo conto dei moderni concetti dell'igiene.

La superficie urbana è stata calcolata in base al criterio della densità minima, prevedendo in massima parte le abitazioni distribuite in case a schiera di due piani con giardinetto anteriore e orto interno, salvo nel nucleo centrale predisposto per la fabbricazione di maggiore intensità. Così, prevedendo un abitante per ogni vano utile, i calcoli hanno dato una superficie urbana, comprendente anche le piazze, le vie, i giardini pubblici e gli orti privati, di circa ventisette ettari, corrispondenti a circa novanta metri quadrati per abitante.

Intorno al descritto sistema delle piazze centrali sono stati raggruppati gli edifici costruiti nel primo tempo, i quali formano l'odierno nucleo del nascente centro comunale e basta già ad un complesso edilizio organico, soddisfacente di per sé alle esigenze pratiche ed estetiche.

Questi edifici sono: la Chiesa parrocchiale col campanile, la sagrestia, gli uffici parrocchiali, le abitazioni del Parroco e del sagrestano; la Casa comunale, con gli uffici e una sala di rappresentanza; la Casa del Fascio, che comprende anche i locali destinati alla Milizia, al Dopolavoro, ai Sindacati ed alle Associazioni dei Mutuali e dei Combattenti; la sede locale dell'Opera Nazionale Combattenti, con gli uffici di direzione dell'Azienda agraria e le abitazioni degli impiegati; la Scuola elementare e la Casa del Balilla, con il campo dei giochi, la palestra e il refettorio in comune, l'asilo di infanzia; un cinematografo; l'ufficio postale e telegrafico; una trattoria, un caffè e una piccola locanda; case di abitazione per venti famiglie, con vari negozi; la caserma dei Reali Carabinieri. I magazzini dell'Opera Combattenti sono stati invece costruiti nei pressi della stazione ferroviaria, con apposito binario di raccordo.

Tutti questi dati di carattere tecnico, che leggiamo

su «La Conquista della Terra», la bella e diffusa rassegna dell'Opera Combattenti, ci presentano Aprilia nel suo aspetto di centro agrario pieno di attrattive e destinato a sicuro avvenire.

TIPICO COMUNE FASCISTA.

Gli edifici proporzionati agli spazi liberi, sono talora, come nella piazza del Comune, raggruppati e legati con portici; le costruzioni pubbliche e quelle private hanno tutte linee architettoniche di assoluta semplicità.

Anche quindi può essere definita come Sabaudia, Pontinia, un tipico comune fascista, in cui la popolazione accolta in ambienti ospitali si sentirà a suo agio, lieta di respirare a pieni polmoni l'aria della schietta ruralità e nella fatica del podere e intorno nella cornice panoramica delle case.

L'Opera Nazionale Combattenti con prontezza e con alancio ha bruciato le tappe nell'ardua strada della bonifica Pontina. Occorre rammentare alcune giornate e le corrispondenti cifre della virile impresa. Rileggiamo volentieri sulle pagine dell'attivistissimo bilancio:

28 Agosto 1931: attribuzione all'Opera di circa 18.000 ettari; 10 novembre 1931: inizio dei lavori di discoscatura di 6280 ettari di terreni boschivi; 30 giugno 1932: fondazione di Littoria; 18 dicembre 1932: inaugurazione di Littoria e primo lotto di trasformatore fondiaria con la costruzione di 515 case coloniche; 5 agosto 1933: fondazione di Sabaudia e trebbiatura del primo grano di Littoria; 18 dicembre 1933: inaugurazione del secondo lotto con la costruzione di 850 case coloniche; 15 aprile 1934: inaugurazione di Sabaudia; 19 dicembre 1934: fondazione di Pontinia e inaugurazione dei lavori del terzo lotto con la costruzione di 700 case coloniche; 27 giugno 1935: trebbiatura del primo grano di Sabaudia ed erogazione della prima acqua per l'irrigazione; 18 dicembre 1935: inaugurazione di Pontinia con la costruzione di 108 case coloniche; 25 aprile 1936: fondazione di Aprilia; 29 ottobre 1937: inaugurazione di Aprilia.

Per riscattare l'Agro Pontino dalla millenaria bestemmia della palude sono stati costruiti circa 400 chilometri di strade, 2000 chilometri di canali e 12.000 chilometri di scoline. Sono state fabbricate circa 2500 case coloniche, le quali sono abitate di circa 3000 famiglie.

Numerose squadre di operai sono impiegate da alcuni giorni nelle opere di rifinitura dei particolari delle diverse costruzioni. Molti giardinieri hanno lavorato, lavorano ancora negli spazi destinati a giardini circondati da pini, lauri, oleandri.

Anche le opere d'arte che adornano Aprilia s'informano all'ambiente così la statua in bronzo di S. Michele Arcangelo protettore del Comune, dello scultore Crocetti. Io affresco della parete esterna del cinema teatro raffigurante la Redenzione dell'Agro, opera pittorica dello scultore Cocchi, il bassorilievo dell'arenario che rappresenta la Maternità ed il Lavoro del campese dovuto a Federico Papi, come la Via Crucis della chiesa eseguita da Monteleone e Manasse. Il basso rilievo del Battistero di Amedeo Vecchi, e la portella del Tabernacolo di Corrado Corelli...

Sulla torre Littoria di Piazza Roma oggi 27 ottobre XV è stata collocata la campana, che dopodomani 29 Ottobre dell'Anno XVI darà il segnale dell'inizio dell'attività del quarto comune rurale fondato per volontà del Duce e che in seguito chiamerà a raccolta per le adunate solenni i coloni addetti alla bonifica d'una delle più suggestive zone non molto distanti da Roma che da secoli era lasciata in completo abbandono.

Si profila intanto nell'orizzonte la viva immagine del quinto Comune dell'Agro: Pomezia, che sarà fondata il 22 Aprile 1938 e verrà inaugurata il 29 Ottobre 1939.

VAHNE

Per il piano regolatore di Pomezia è stato indetto un concorso nazionale. Per i fabbricati delle forze armate è stato indetto un concorso nazionale.

L'aeroporto civile «Forlanini» — Milano, inaugurato dal Sottosegretario generale Valle, è perfettamente attrezzato nel servizio della stazione e della centrale aerologica, ed ha una imponente rimessa metallica che si apre coi suoi 120 metri di luce sulla vastità del campo di volo, il quale si estende con una linea longitudinale di 2500 metri e con una trasversale di 1500.

IL PROGETTO PER LA CASA LITTORIA.

ROMA, 22. — Il Ministro dei LL. PP. ha consegnato al Segretario del P.N.F. la relazione della commissione incaricata dell'esame degli elaborati presentati in seguito al concorso bandito fra ingegneri e architetti per il progetto della casa Littoria che dovrà sorgere in Roma.

Il Segretario del P.N.F. esaminate le risultanze della relazione ha assegnato il primo premio al progetto Del Debbio Enrico, Foschini Arnaldo e Morpurgo Vittorio. ha tributato un elogio agli altri concorrenti ed ha disposto per il pagamento delle rispettive competenze. Gli architetti vincitori hanno apportato al progetto le varianti che derivano dalla decisione presa di costruire la casa Littoria al Foro Mussolini.

La nuova Casa Littoria, avrà sede nella suggestiva località del Foro Mussolini nella zona fino ad ora occupata dal poligono del tiro a segno nazionale. Il monumentale edificio, che sarà inquadrato nel verde ubertoso dei colli retrostanti, avrà davanti a sé un grandioso piazzale, nel centro, del quale si eleverà la Torre Littoria. Dal solenne austero arengario legato alla parte centrale dell'edificio e proteso verso il piazzale, si potrà dominare una moltitudine di 500 mila persone. Il Sacrario corrisponderà pure alla parte centrale dell'edificio, e la sua ubicazione sarà tale da consentire il facile sfilamento delle masse che si recano a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Il carattere architettonico dell'edificio sarà quello dell'architettura monumentale mussoliniana, permeata di romanità e di sobrietà moderna. L'area che verrà occupata dalla costruzione è di mc. 20.000 dei quali 14.000 effettivamente coperti. L'imponente mole di circa 600 mila mc. progettata in dieci piani dei quali due scantinati, oltre da ampi numerosi saloni comprenderà più di 900 ambienti molti dei quali di dimensioni multiple per modo che la loro equivalenza complessiva può ragguagliarsi a circa 1200. Nell'edificio troveranno sede oltre agli uffici del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, anche tutti quelli degli enti dipendenti e cioè: C.O.N.I., U.N.U.C.I., Lega Navale Italiana, O.N.D. Istituto di cultura fascista, scuola di preparazione politica. L'intendimento del P.N.F. è di far sì che a questa opera che interessa tutti gli italiani, vengano chiamati a collaborare tutte le regioni d'Italia con i loro materiali e con le loro industrie.

IL PALAZZO DEGLI UFFICI DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE DI ROMA DEL 1941.

ROMA. — Il Duce ha posto la prima pietra del Palazzo degli uffici della Esposizione è con questo gesto simbolico ha dato il via a quella che sarà una delle più grandi creazioni del Regime, destinata ad avere una funzione fondamentale per lo sviluppo e il presti-

gio della Roma Imperiale. Il Palazzo degli uffici sarà la sede del Commissariato e dell'Ente dell'Esposizione con tutti i loro servizi. per questo sorge per primo e la sua costruzione sarà condotta a ritmo accelerato. Si tratta di un edificio di monumentali dimensioni che misurerà 160 metri di lunghezza, 60 di larghezza e 18 di altezza, coprendo una superficie di ben 5660 metri quadrati. In diciotto mesi il grandioso palazzo a grandi massi squadrati arricchito dal motivo di un portico ad altissimi pilastri sarà compiuto.

Il terreno dove l'edificio sorgerà appariva questa mattina già tutto libero e spianato e sulla terra bruna si disegnava in bianco di calce il grande perimetro: su di un angolo sorge il palco con la gru e la pietra inaugurale di travertino; due grandi fasci littori in legno lo fiancheggiano. Tutto intorno si distende il grande panorama del terreno dell'Esposizione, tutto colline e valloni, su cui ferve il lavoro degli operai, delle scavatrici, delle betoniere e si distende la fitta trama dei binari delle decanville. Lontano, sulla bruma mattinata, si staglia la grande visione di Roma, mentre sotto la zona dell'Esposizione si apre la vallata del Tevere.

Ecco il testo della pergamena posta nella pietra di fondazione del Palazzo degli uffici della Esposizione Mondiale:

Vittorio Emmanuele III Italiae Rege Aethiopiae Imperatore.

Ratus Mare Nostrum Urbi fato contingendum — Benitus Mussolini — Italorum Dux providens et Imperii conditor — ad novam Urbis propaginem inducendam — grandia edificia — ubi per annum a renovatis Fascibus vicesimum — sollemni indictio Nationum conventa — Gentes orbi universo portendant — quid bonis artibus valeant fabrilibusque repertis — stabili hic excitanda molimine iussit — auspiciem primi aedificii lapidem — omine certo collocavit.

XIII Kal. Nov. anno Dom. MCMXXXVII - a renov. Fasc. XV — post Imperium conditum II.

Eccone la traduzione in italiano:

Vittorio Emmanuele III Re d'Italia ed Imperatore di Etiopia.

Convinto esser dal destino segnato che l'Urbe debba affacciarsi sul Mare Nostrum. Benito Mussolini, presidente Duce degli Italiani e Fondatore dell'Impero, ordinò che in questo luogo, quale avanzata propaggine, si costruissero in forma stabile grandiosi edifici, nei quali, durante l'anno vigesimo dell'Era Fascista, si esponga, nella solenne adunata delle Nazioni, quanto i Popoli abbiano realizzato nel campo delle scienze, delle arti e della tecnica. Ed Egli stesso, con sicuro auspicio di fortuna, pose la pietra angolare del primo edificio, il 20 ottobre 1937-XV, anno secondo dell'Impero. Il testo latino è stato dettato da Raffaello Santarelli.



ROMA. — Bozzetto del palazzo degli uffici della Esposizione mondiale di Roma del 1941.

(foto Vasari)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

L'ULTIMO VOLUME DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA CONSEGNATO AL DUCE - L'ALTO E UNIVERSALE VALORE DELL'OPERA ESALTATO DAL CAPO - L'ELOGIO AI COMPILATORI, AI COLLABORATORI E ALLE MAESTRANZE - IL «DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI GRANDI ITALIANI» IN ELABORAZIONE.

ROMA, 26. — A palazzo Venezia ha avuto luogo questa mattina la consegna al Duce dell'ultimo volume dell'Enciclopedia italiana. Erano presenti il senatore Giovanni Treccani, fondatore dell'Enciclopedia e del Dizionario biografico degli italiani, il senatore Giovanni Gentile, il direttore scientifico, S. E. Pietro Fedele, presidente del Comitato di amministrazione, il Provveditore generale dello Stato, Domenico Bartolini, direttore generale dell'Ente, il redattore capo prof. Bosco, i consiglieri dell'Istituto, grande Ammiraglio Thaon di Revel, S. E. Mariano D'Amelio, S. E. Santi Romano, S. E. Gino Gasparri, S. E. Gaetano Scavonetti, S. E. Carlo Formichi, S. E. Pietro Mascagni, l'on. Pietro De Francisci, S. E. Alberto De Stefani, i componenti il Comitato di amministrazione, l'on. Giuseppe Frignani, Giuseppe Dell'Oro, on. Alfredo Bruchi, senatore Giuseppe Bevilacqua. Era presente il Ministro per la Cultura Popolare.

NOVE ANNI DI LAVORO.

Il senatore Treccani, a nome della Presidenza dell'Istituto rivolge un pensiero reverente alla memoria di Guglielmo Marconi, che, come Presidente dell'Accademia era anche Presidente dell'Istituto per la Enciclopedia italiana, fondato da Giovanni Treccani. Ringrazia a nome di tutti gli intervenuti, per aver consentito, prima che finisca l'anno XV dell'E.F., l'ultimo dell'Enciclopedia, di fare la presentazione dell'ultimo volume, il 35. del testo, mentre il 36. conterrà soltanto l'indice.

Accenna anche all'impegno assunto di terminarlo entro il 1937 tutti i volumi sono usciti infatti durante 9 anni con puntualità assoluta, uno ogni tre mesi come la promessa fatta alla Nazione e avallata dal Duce con le seguenti parole pronunciate in occasione della visita all'Istituto al principio della impresa:

«Abbiamo la certezza matematica, che arriveremo fino all'ultimo e che vedremo stampata anche l'ultima pagina dell'enciclopedia e sarà veramente una grande enciclopedia italiana. Questa è la nostra volontà».

Accenna poi come nacque l'Enciclopedia, che solo l'Italia fra le grandi Nazioni, non aveva, affermando che fondandola non ha avuto altro scopo che servire il Regime e di rendere omaggio di riconoscenza al Capo del Governo per il bene fatto alla Nazione. Ma doveva riuscire appena degna del Fascismo, degna della nuova Italia divenuta imperiale.

«Quante cose a danno dell'Italia, esclama il senatore Treccani, sono stampate nei libri e nelle enciclopedie straniere, quanti fatti svistati, quanti meriti nostri soffocati o carpiti! Le enciclopedie conosciute in Italia erano particolarmente due: la britannica e la Larousse: la prima veramente scientifica e monografica e la seconda popolare e frammentaria. L'Italia doveva attenersi alla britannica per superarla. Non bisogna dimenticare che è merito di un italiano, Vincenzo Coronelli, di aver ideato nel 1700 la prima enciclopedia, disposta secondo le lettere dell'alfabeto e che il primo lessicografo che registrò la voce «enciclopedia» nel senso di dottrina universale, è pure un italiano, il Bergantini, nel 1745. Oggi si può affermare con giusto orgoglio che la prima enciclopedia del mondo, a giudizio degli stessi stranieri è italiana. Se un paragone è possibile, bisogna riferirsi alla grande enciclopedia francese del Diderot; mentre quella ha rappresentato un profondo rivolgimento del pensiero, la nostra ri-

flette il movimento rivoluzionario fascista che ha dato all'Italia l'organizzazione corporativa e l'impero e che si onora di contenere, tracciate personalmente dal Duce, le linee fondamentali della dottrina fascista».

LA PORTATA DELL'OPERA.

Il senatore Treccani rende noto che per la sola collaborazione si sono spesi oltre 15 milioni e che l'edizione di 25 mila copie comprende 900 mila volumi i quali messi insieme occupano 5000 metri cubi. L'Enciclopedia oltre che entrare in tutte le case, si spinge in tutte le parti del mondo a portare il nostro pensiero e la nostra storia gloriosa. Afferma il senatore Treccani che senza il clima di fiducia e di entusiasmo creato dal Fascismo non sarebbe stato possibile neppure pensare a simili imprese. Nel 1825 quando furono iniziati gli studi l'Enciclopedia nessuno poteva prevedere l'eccezionale crisi che a ondate si è scatenata nel mondo, né le particolari difficoltà dell'esecuzione, ma non è mai venuta meno la fede né il senso di responsabilità. Ed è merito del Duce l'aver dato in modo geniale e definitivo una forma giuridica nazionale perpetua all'impresa.

Il senatore Treccani rivolge quindi una lode al provveditore generale dello Stato Bartolini, che ha preso in mano l'amministrazione con grande ardore e che seppe organizzare l'Istituto su solide e proficue basi economiche. Loda quindi il senatore Gentile che nel 1935 ha saputo riunire ben 1500 collaboratori disciplinandoli ad un metodico lavoro di collaborazione tempestiva.

«Il successo dell'Enciclopedia si delineò subito all'apparire del primo volume e continuò ininterrottamente. Il compianto Re Alberto del Belgio fu il primo a riconoscere il grande valore dell'opera. Poi, fra gli altri, i dirigenti la Columbia University, il Cardinale Gasparri e S. S. il Papa che recentemente ebbe a dire: «Poiché oggi si parla tanto di romanità, questa è veramente un'opera romana». Romana e italiana, esclama l'oratore, perché esalta il contributo dato dall'Italia in ogni tempo al progresso della civiltà che da Roma si irradiò per il mondo intero. Ma l'Enciclopedia non potrà dirsi completa senza il Dizionario biografico degli italiani, pure fondato dal senatore Treccani nel 1926 come complemento necessario all'Enciclopedia».

«Saranno circa 150.000, gli italiani dalla caduta dell'Impero romano ad oggi, che troveranno in un'opera mondiale di circa 24 volumi come quella dell'Enciclopedia, il loro posto in una luce verità obiettiva. L'Istituto dovrà perfezionare sempre più e aggiornare l'Enciclopedia e il Dizionario biografico, producendo quelle opere nuove speciali che possono considerarsi complemento delle due fondamentali. Le quali devono costituire le fonti più pure, genuine e fasciste del pensiero italiano nel mondo».

Concludendo il senatore Treccani ricorda le seguenti parole pronunciate dal Duce in occasione della citata visita all'Istituto:

«Era necessario immettere nella cultura mondiale, il pensiero italiano con la sua precisa autonomia. Ci voleva coraggio, bisognava osare. Ed è veramente un monumento dello spirito italiano quello che state creando».

UN SUCCESSO FINANZIARIO.

E termina: «Noi abbiamo assolto l'impegno e nel portare a V. E. questo ultimo volume sentiamo la soddisfazione di aver compiuto il nostro dovere e di avere servito degnamente la Patria e il Partito. E la stessa soddisfazione sentono tutti i collaboratori, dei quali circa 300 morti nel frattempo, ai quali va il nostro memore pensiero. Voglia V. E. accogliere questo ultimo volume, come omaggio nostro di devozione e di riconoscenza e adattare l'opera compiuta alla Nazione fra

le realizzazioni del Regime nel difficile campo della cultura».

Prende quindi la parola S. E. Pietro Fedele, nella sua qualità di presidente di amministrazione. Egli dice: « Il 30 giugno 1933-XI alla presenza Vostra avemmo l'onore di stipulare l'atto con il quale il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, il Monte dei Paschi di Siena, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e l'Istituto Poligrafico dello Stato formavano il fondo di dotazione di 25 milioni di lire per l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana costituito con R. D. L. 24 giugno 1933 con il compito di assumere la pubblicazione della grande opera iniziata da Giovanni Treccani. A nome dei camerati componenti il comitato di amministrazione e che rappresentano gli istituti caratisti, sono lieto di assicurare V. E. che per la parte finanziaria, e, a dire il vero, per merito principalmente del provveditore generale dello Stato, comm. Bartolini, il compito commessoci è stato ben assolto. La pubblicazione da noi rilevata al 18. volume, è ormai compiuta e, insieme al successo culturale, l'impresa, la quale rimarrà insigne testimonianza della cultura di questa nostra età fascista e della nuova vita ad essa impressa dal Fascismo, ha pienamente ritrovato anche il successo economico. E poiché è venuto a cessare il bisogno di grandi sborci di denaro, e le larghe disponibilità di cassa al presente assicurate, consentono la graduale riduzione della parte versata del fondo di dotazione, si è deciso di iniziare il rimborso, per limitarla a quella quota che sarà necessaria all'adempimento della futura attività che, nel suo campo, con il consenso di V. E., dovrà svolgere il nostro Istituto ».

L'INDIRIZZO DEL SENATORE GENTILE.

Prende a parlare poi S. E. Giovanni Gentile, nella sua qualità di direttore scientifico della Enciclopedia. Egli dice:

« Duce! Vogliate permettere anche a me, che devo pur confessarmi senza ritegno il responsabile principale dell'« Enciclopedia Italiana », dal primo disegno di 13 anni fa al compimento odierno, di ringraziarvi del potente patrocinio accordato a quest'opera. La quale, senza di Voi, non sarebbe nata; o sarebbe morta appena nata. Patrocinio diretto e indiretto. Voi non solo ci avete sorretto col Vostro sagace consiglio, ci avete conferito il prestigio della Vostra ambita collaborazione e ci avete aiutato in ogni circostanza difficile fino a creare da ultimo con una legge, un apposito Istituto nazionale per sottrarre la nostra impresa, sicura ma ardua, ai rischi della privata industria editoriale. Ma, quel che è più, Voi avete creato questa Italia disciplinata in cui è stata possibile la vasta organizzazione delle intelligenze a cui si deve questa Enciclopedia che, non solo regge al paragone delle più celebrate consorelle straniere, ma ha conquistato tra tutte un primato che gli stranieri concordemente ci riconoscono. L'« Enciclopedia Italiana » non soltanto è riuscita uno splendido documento di scienza, d'arte e di tecnica che dopo 13 anni di fatiche spesevi intorno dedicandovi il pensiero costante di tutti i giorni, lo posso oggi avere l'orgoglio di presentare anche a nome di mille e mille collaboratori vicini e lontani, a Voi, nostro comune animatore, ma è riuscita altresì documento solenne di una spirituale disciplina, di cui l'Italia nella sua vita due volte millenaria per la prima volta si è dimostrata capace.

« Per la prima volta intorno ad uno studioso italiano di buona volontà si sono riuniti migliaia di scrittori e di artisti italiani e si sono volontariamente e liberamente assoggettati ad una legge rigorosa, non pure di giudizio moderatore e di stile, ma anche di spazio e di tempo, contribuendo puntualmente, ciascuno per la sua parte, a una pubblicazione da farsi in un numero di volumi e d'anni prescritto; la quale per la sua vastità, armonia e matematica periodicità ha meravigliato durante i novani anni della stampa il pubblico degli intendenti, dei benevoli e persino del malevoli. Anche in questo campo il Fascismo ha trionfato dei residui di individualismo che fermentavano nella vecchia anima italiana.

« Di questo, « humus morale », in cui l'albero della nostra Enciclopedia ha potuto attecchire, il merito.

Duce, non è nostro, ma tutto Vostro. Ora, io son certo. Voi non vorrete lasciare disperdere questo strumento poderoso di lavoro e di potenza spirituale che Voi ci avete messo nelle mani. Noi infatti oggi non abbiamo finito, anzi appena cominciato e guardiamo, secondo il Vostro insegnamento, all'avvenire piuttosto che al passato. L'« Enciclopedia Italiana » è una creatura viva e vitale e perciò oggi ne registriamo la nascita con la certezza che, al pari di tutte le precedenti, onde possono gloriarsi le altre Nazioni civili, anch'essa vivrà, e si svilupperà continuando a perfezionarsi in venture edizioni e a maturare in forma sempre più degna di questa Italia Imperiale, che Voi avete fondata, e intorno alla quale chiamate tutti gli italiani a lavorare.

Appena munita la nostra Enciclopedia del bromese indice analitico, che ne moltiplicherà l'utilità svizzerandone il contenuto, e dell'appendice che l'aggiungerà fino al 31 dicembre di questo anno. Bisognerà riprendere in mano i 36 volumi, per rielaborarne con l'esperienza ormai acquistata, tutta la materia, ora condensando, là ampliando, distribuendo meglio che alla prima prova non si potesse, le luci e le ombre per preparare insomma di lunga mano questa seconda edizione che non si potrebbe improvvisare quando, in breve, diventerà opportuna e necessaria. Senza far parola delle opere di minor conto a cui lo strumento da noi forgiato potrà e dovrà servire, desidero qui soltanto accennare al grande Dizionario biografico degli Italiani, del quale, mentre si pubblica l'« Enciclopedia, siamo venuti preparando la vastissima tela.

« Duecentoquarantamila nomi, ormai tutti individuati e vagliati, che costellano il cielo luminoso di questa nostra Patria benedetta da Dio, in breve numero d'anni, devono o Duce, se da Voi ne venga il segno, brillare di luce più viva sia per corrispondere alle domande di tutti gli studiosi del mondo sia per esaltare in noi la coscienza di questa Nazione, la quale da quando parve smarrirsi nel caos dell'Impero di Roma che declinava e degli invasori che si affollavano tumultuanti sulle sue rovine, lungo tutto il medio evo e poi nel risveglio dei nuovi popoli e della più alta civiltà, per tutto il travaglio dell'età moderna ha perseverato costantemente nello sforzo di vincere la fortuna avversa con l'ingegno e con l'ardimento con la cultura e col genio, primeggiando nel mondo dello spirito dominando gli animi e rifacendo a grado a grado la sua struttura di grande nazione madre delle genti, padrona e fiera del suo destino immortale.

« Duce, noi vorremmo promettervi oggi nel Dizionario biografico nazionale che tutte le Nazioni di Europa, anche le ultime venute, posseggono e che a noi ancora manca, lo stato civile di questa grande Italia che è la Vostra passione e la Vostra fede, come è la fede incommutabile del popolo italiano ».

Il Duce si è rivolto ai presenti, affermando che considera come fausta per la cultura Italiana la giornata d'oggi, che vede compiuta una opera alla quale Egli si è costantemente e personalmente interessato, e la cui conclusione Egli ha considerato un impegno d'onore per il Regime.

Egli ha letto tutti i volumi, man mano che essi sono usciti, e può quindi, a ragion veduta, giudicare l'« Enciclopedia » come « un'opera veramente monumentale », che onora l'Italia e tutti quanti ad essa hanno dato il loro contributo di pensiero e di lavoro. Le testimonianze straniere, che il Duce stesso conosce, sono veramente entusiaste e concordano nel ritenere l'« Enciclopedia Italiana » come la migliore del mondo. Egli la considera come una « base », poiché si inizia non sin da ora gli studi intesi a perfezionarla, in modo che la seconda edizione sia un nuovo successo destinato a consacrare il primo. Quest'opera costituisce una delle più importanti realizzazioni del Regime, ed è per questo che egli ha voluto che la consegna avvenisse in questa settimana con carica di grandi ricordi e di importanti eventi.

Concludendo le sue parole, il Duce invia a tutti i compilatori ed i collaboratori dell'opera, agli scrittori, ai disegnatori, agli incisori, alle maestranze che hanno stampato i volumi, il suo vivo elogio e il suo personale ringraziamento.

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE «VOLTA». — SUI PROBLEMI DELLA ALIMENTAZIONE.

Questo, ch'è il settimo della serie di convegni internazionali «Volta» per l'esame scientifico di problemi d'alto interesse universale, si è svolto con intervento di numerose e cospicue personalità delle scienze di tutto il mondo. A chiusura del convegno il prof. Noyons ha colto l'occasione per esprimere un vivo ringraziamento alla R. Accademia d'Italia per la signorile ospitalità offerta e per la proficuità che da questi convegni trae la scienza in tutti i suoi campi. S. E. Filippo Bottazzi, nella sua qualità di Presidente del convegno, ha espresso anche a nome della Reale Accademia d'Italia i più vivi ringraziamenti per l'assiduità dimostrata nel partecipare a questi lavori e si è compiaciuto del complessivo contributo apportato all'avanzamento dei problemi scientifici sulla nutrizione.

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole del Presidente, il prof. Leon Asser, anche a nome dei partecipanti stranieri ha rivolto un caloroso cordiale ringraziamento alla Presidenza della R. Accademia d'Italia ed al Presidente del Convegno.

Il Congresso si è chiuso con l'invio di telegrammi al Re Imperatore, al Capo del Governo ed al Presidente della R. Accademia d'Italia.

LE CELEBRAZIONI DEI GRANDI DI SARDEGNA.

Nel mese, con la partecipazione del Ministro della Educazione nazionale e di altri membri del Governo, si sono svolte in Sardegna le celebrazioni dei grandi artisti, scienziati, politici, dell'isola, come già si svolsero, rispettivamente, le celebrazioni piemontesi, quelle del Campione, eccetera, per iniziativa della Confederazione Nazionale Professionisti ed Artisti.

Le celebrazioni sarde sono state inaugurate dal Ministro Solmi.

Per volere del Duce la casa natale di Grazia Deledda è stata dichiarata monumento nazionale.

Durante le celebrazioni si sono svolte in Sardegna parecchi congressi nazionali di Sindacati professionisti ed artisti, fra i quali quello dei musicisti e quello degli autori e scrittori.

LE CELEBRAZIONI DI GALVANI ALLA PRESENZA DEI REALI.

Alla Augusta presenza delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, si sono inaugurate ufficialmente a Bologna il giorno 18 le solenni manifestazioni celebrative del 2° centenario della nascita di Luigi Galvani.

Dopo la solenne apertura si è svolta la seduta plenaria a congressi riuniti di fisica, radiobiologia e biologia sperimentale.

Hanno assistito alla importante assise scientifica le autorità cittadine, i premi Nobel ospiti di Bologna, le delegazioni italiane e straniere, gli scienziati, giunti da ogni parte del mondo, e una vera folla di studiosi che hanno attentamente seguito le interessanti relazioni. Dopo il saluto recato dai rappresentanti della Germania, Inghilterra, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Olanda, Spagna, Svezia, e da padre Agostino Gemelli per l'Accademia Pontificia, ha preso per primo la parola il premio Nobel N. Bohr (Danimarca), che applauditissimo, ha riferito sulla «Biologia e sulla fisica atomica». A lui è seguito il premio Nobel E. D. Adrian (Inghilterra) che ha parlato sull'elettrofisiologia degli organi di senso, e il prof. Gussert (Germania) che ha riferito su «Radiobiologia e radioterapia».

Nel giorno seguente si sono svolte separatamente, le sedute dei tre Congressi scientifici di fisica, di radiobiologia e di biologia sperimentale.

Per la fisica, alla seduta presieduta dal prof. Majorana hanno partecipato, tra gli altri, il «premio Nobel» principe Luigi De Broglie di Parigi, che ha trattato il tema: «Stato attuale delle nostre conoscenze sulla struttura della elettricità», il prof. Maurice De Broglie sul tema «Elettricità e nucleo atomico», S. E. Fermi sul tema «Neutroni lenti e livelli energetici nucleari» sulla cui relazione hanno poi interloquuto i professori: «premio Nobel» Bloch, Schrödinger e Bohr; hanno parlato i professori Oliphant di Cambridge, Bothe di Heidelberg, Begre, Bernardini e Colombo.

I radiobiologi si sono riuniti sotto la presidenza del prof. Ruggero Balli. Il dottor Giocondo Protti ha recato il saluto della Società Internazionale di Biologia, di cui è reggente. Quindi il prof. Palmieri, presidente del Gruppo Italiano di radiobiologia, porta il saluto del Gruppo stesso. È stato poi offerto al prof. Alberto Benedicenti, illustre nelle scienze farmacologiche e biologiche, un volume che raccoglie una serie di studi scientifici scritti in suo omaggio da studiosi farmacologi di tutto il mondo.

Il prof. Benedicenti ha ringraziato e quindi ha svolto una dotta relazione sulle metallo-proteine. Hanno parlato infine il «premio Nobel» prof. Raman, il prof. Holthuse, e il prof. Rolla di Genova.

I BIOLOGI.

Il Congresso di biologia sperimentale è stato presieduto dal prof. Ercolo Giacomini, presidente della Società di biologia sperimentale, e Mario Camis, direttore dell'Istituto di fisiologia della nostra Università. Hanno riferito i prof. H. Berger di Jena, che ha trattato il tema «L'elettroencefalogramma del rane e il suo significato», Giorgelli e Padre Agostino Gemelli, che hanno trattato il tema «I fenomeni elettrici della corteccia cerebrale e la sua interpretazione fisiologica e psicologica». La magistrale trattazione di P. Gemelli ha suscitato una vivace quanto cortese discussione fra i prof. Berger Roemer di Bruxelles e Rijnant pure di Bruxelles.

Il prof. Caparoni dell'Ateneo bolognese ha solennemente commemorato Luigi Galvani.

IL CONGRESSO NAZIONALE DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO.

Si è svolto a Roma il Congresso nazionale del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, del quale è presidente S. E. De Vecchi di Val Cismon, che ha illustrato ampiamente la situazione finanziaria e amministrativa dell'Istituto mettendone in particolare rilievo l'attività editoriale. Nove nuovi volumi di fonti saranno consegnati in questi giorni ai congressisti, portando così a 31 volumi le opere pubblicate a cura dell'Istituto. L'oratore ha richiamato infine l'attenzione degli intervenuti sulla particolare importanza della pubblicazione delle fonti necessarie a quell'opera di revisione della storia del Risorgimento che il Duce ha affidato all'Istituto e alla «Rassegna» con la nota consegnata del 1934.

Il Ministro della Educazione Nazionale on. Bottai ha rievocato ciò che nelle parole del Duce e nel movimento fascista è e rappresenta Roma non più tema di erudizione, ma tema scaturito dall'azione anzi motivo d'azione, ed ha affermato che col Fascismo è il popolo che si volge all'idea di Roma proprio quando la storiografia ufficiale e accademica se ne distoglieva, sulle orme di certa scienza straniera che, al servizio di ideologie politiche dei propri paesi, misconosceva Roma e la sua storica funzione.

Dopo aver notato che il ritorno a Roma, provocato dalla Rivoluzione delle Camice Nere, è piuttosto un rinnovarsi dell'idea di Roma nella coscienza dell'italiano moderno — non è una restaurazione, ma una rinnovazione, una rivoluzione dell'idea di Roma — l'onorevole Bottai tra vivissimi applausi ha così concluso:

«Di Roma noi trasvalutiamo nel nostro mondo e nel nostro tempo certi valori essenziali: il valore spirituale dell'autorità, le esigenze della disciplina della legge, dell'istituzione, della norma; la tendenza alla semplicità, alla coerenza, alla concretezza, alla simmetria, alla chiarezza, che sono i segni distintivi della nostra politica contro le altre politiche che si agitano e combattono nel mondo. Noi sentiamo perciò, conclude lo on. Bottai, di potere imprimere al nome eterno di Roma il sigillo di «Fascista» perché ne accettiamo l'idea, rifacendola nostra, confermandole l'originalità ed esemplarità nel mondo moderno».

Al congresso sono state presentate molte relazioni di alto valore scientifico-storico.

Di particolare interesse per l'attualità è quella del prof. Bortolotti su la stampa germanica nel riguardo del movimento nazionale italiano degli anni 1841-47.

I CONGRESSI DI SCIENZE SANITARIE.

I Congressi nazionali di chirurgia, medicina interna, traumatologia, ortopedia, mologia e anestesia si sono svolti a Torino, inaugurati da S. A. R. il Principe di Piemonte.

La Commemorazione del Prof. Senatore Micheli, nella occasione di detti congressi, è stata tenuta dal Prof. Frugoni, il quale ha ricordato che lo scomparso può essere preso ad esempio della possibilità che in una sola persona, per rarissima eccezione, possano riunirsi tutte le qualità necessarie per fare un clinico generale nel senso completo e moderno della parola. Il prof. Frugoni ha poi parlato dei numerosi lavori del Micheli, che hanno lasciato una geniale e sicura orma anche in biologia generale ed in patologia, trattenendosi in modo speciale sui suoi studi di ematologia che dovevano preparare ed aprire la strada alle memorabili indagini nel campo della patologia e patosplenica, nella quale il nome di Ferdinando Micheli giganteggia e resterà a lettere d'oro, nelle pagine della storia della medicina e delle grandi conquiste scientifiche per i suoi contributi alla conoscenza delle malattie del cuore e circolatorie, delle forme reumatiche e i suoi studi sulla tubercolosi.

Il Congresso nazionale di Medicina legale e delle assicurazioni si è svolto a Napoli, promosso dall'Istituto di medicina legale e dalle assicurazioni.

Il Convegno di Medicina Aeronautica si è svolto a Milano, indetto dalla Reale Unione Aeronautica.

L'adunata ha dimostrato quanta attenzione destino già in un notevole numero di medici le questioni sanitarie della navigazione aerea: medici militari, degli aeroporti e dirigenti e collaboratori degli Istituti di medicina legale dell'aeronautica; fisio-ogici insigni e loro allievi; medici specialisti degli organi che più sono sollecitati nel volo; medici piloti, modesti o di alta fama come il senatore Bastianelli e l'on. Morelli.

I lavori presentati alla discussione si possono raggruppare in una categoria concernente l'aviazione sanitaria propriamente detta, vale a dire per il trasporto di feriti ed ammalati; in una seconda riguardante gli esami per la idoneità al volo; una terza abbracciante le osservazioni sull'influenza del volo, anzi delle modalità di volo sull'organismo.

Il Congresso Nazionale di oftalmica si è svolto a Roma con importanti comunicazioni e discussioni.

A conclusione si è approvato un ordine del giorno con cui si nomina una commissione formata dai rappresentanti dei Ministeri interessati e del prof. Pardo perché studi e proponga una tavola visiva italiana che venga specialmente adottata per tutti gli esami della vista.

Il V Congresso internazionale di pediatria si è svolto a Roma; i congressisti hanno visitato le istituzioni cliniche romane.

Da ultimo il prof. Moller di Vienna ha esaltato in un applaudito discorso i progressi scientifici italiani, esprimendo la più alta ammirazione per l'Italia fascista.

DELEGAZIONE ITALIANA AL CONGRESSO DELL'ACCADEMIA DI DIRITTO GERMANICO.

MONACO DI BAVIERA, 30. — È giunta a Monaco insieme con il ministro Frank, reduce dalle grandi manifestazioni romane, la delegazione fascista presieduta dal Ministro guardasigilli S. E. Solmi che presenzia al congresso dell'Accademia di diritto germanico che si svolge a Monaco.

A seguito di S. E. Solmi sono diverse personalità, fra cui S. E. Cosentino e l'on. Costamagna.

Il governatore, gen. Von Epp, il primo borgomastro di Monaco dott. Fiehler, i rappresentanti della Casa bruna, della Cancelleria di Stato e di gerarchi della Confederazione socialnazionale dei giuristi, hanno salutato il Ministro guardasigilli al suo arrivo.

Da parte italiana, sono intervenute le R. autorità consolari, il prof. Marpicati, che si trova a Monaco per celebrare davanti a questa collettività fascista, l'anniversario del fascio locale con il direttorio ed altre personalità della colonia italiana.

IL SEN. D'AMELIO PRESIEDE A STOCOLMA DUE COMITATI INTERNAZIONALI DI GIURISTI.

STOCOLMA, 8. — Dal 27 settembre al 2 ottobre si sono riuniti due comitati internazionali di giuristi nominati dall'Istituto internazionale di Roma per la unificazione del diritto privato, per la elaborazione di progetti di legge uniforme sui contratti conclusi per rappresentanza e sullo arbitrato in diritto privato.

Al due comitati, presieduti dal senatore Mariano D'Amelio, hanno partecipato i professori Asquini di Roma, Baggi e Sandstrom giudici della corte suprema della Svezia, David di Grenoble, Sir William Graham Harrisol già consigliere giuridico del parlamento inglese, Hamel della facoltà di diritto di Parigi, il senatore Longfreg della Camera di commercio internazionale, il prof. Majers di Lenda, il prof. Von Strobele del Ministero della giustizia austriaca, il prof. Werthlay di Manchester, il dott. Farner dell'Istituto di Roma e il prof. Baldoni di Pavia e del servizio studi.

Il comitato per la conclusione dei contratti conclusi per rappresentanza ha elevato un progetto preliminare di legge uniforme.

Il comitato per l'arbitrato in diritto privato ha esaminato le osservazioni pervenute dalla Camera di commercio internazionale sul progetto di legge preliminare redatto dall'Istituto e, tenendo conto di queste, ha effettuato la relazione definitiva del progetto stesso.

Quest'ultimo, dopo l'approvazione del consiglio di approvazione dell'Istituto di Roma, sarà sottoposto ai vari Governi.

CICLO DI ATTIVITA' CULTURALE DELL'ISTITUTO DI STUDI AMERICANI.

ROMA, 12. — Nella sede del centro italiano di studi americani ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo ciclo di attività culturale dell'Istituto, con la celebrazione del 545° annuale della scoperta dell'America, alla presenza di S. E. Bastianini, Sottosegretario di Stato agli Esteri, in rappresentanza del Governo.

Alla manifestazione sono intervenuti S. E. Cantilo ambasciatore dell'Argentina, S. E. Garlola, ambasciatore del Cile, signor Reed, in rappresentanza di S. E. Philipps, ambasciatore degli Stati Uniti, il signor Latour, in rappresentanza dell'ambasciata del Brasile, i ministri del Venezuela, Ecuador, Guatemala, gli incaricati di affari dell'Uruguay e di Cuba, gli ambasciatori del Cile e del Venezuela e l'incaricato del Perù, presso la Santa Sede.

Il presidente on. Alberto Asquini ha porto il saluto ai rappresentanti delle Nazioni americane ed a S. E. Bastianini.

L'ambasciatore Aidovrandi ha letto la sua comunicazione sul tema: «La dottrina di Monroe e un ipotetico mandato degli Stati Uniti d'America nel 1919».

LA CELEBRAZIONE A PENNE DEI MARTIRI DEL 1837.

PENNE, 24. — S. E. Bottai è giunto a Penne, e dinanzi al monumento ai Martiri del 1837, ha presenziato alla consegna da parte del Podestà di Teramo a quello di Penne di un'urna contenente terra bagnata dal sangue dei Martiri stessi.

L'Accademico Volpe ha pronunciato un discorso commemorativo ricordando i fasti del Risorgimento italiano ed in essi inquadrando la rivolta del 1837 in Penne. Il ministro Bottai ha portato successivamente alla popolazione il saluto del Duce e del Governo fascista ed ha messo in rilievo la continuità ideale esistente fra i Martiri del Risorgimento ed i legionari della Marcia su Roma e dell'impero suscitando vibranti e calorosissime acclamazioni al Duce.

CONCORSI, MOSTRE, ARCHEOLOGIA, VARIE.

Per un affresco alla stazione marittima di New York, il concorso indetto dalla Società di navigazione «Italia» ha prescelto a pari merito gli artisti Bubboni Spreafico di Milano, Cagli Corrado di Roma, Chini Otello di Foggionesi, Trovatielli Sanzio Goffredo di Firenze per, una seconda prova definitiva assegnando a ciascuno una indennità di L. 5000 ed un

biglietto gratuito per New York affinché prendano visione sul posto delle esigenze dell'opera in rapporto all'ambiente entro il 15 gennaio 1938-XVI.

I quattro artisti dovranno presentare i nuovi bozzetti in base ai quali la commissione provvederà all'assegnazione definitiva del lavoro per il quale è previsto un compenso di 50.000 lire. La commissione ha accentuato nel suo rapporto la necessità di esprimere con maggior vigore e entusiasmata nel bozzetto definitivo il concetto dell'una l'ascia e mediterranea.

Il premio di poesia del trionfo di Napoli, su 453 liriche presentate ha dato la vittoria al poeta Cangiullo Francesco, noto scrittore e poeta, del quale è di prossima pubblicazione, per i tipi della Casa Editrice Rispoli di Napoli, un magnifico volume dal titolo «Paesi», scritto in perfetto stile letterario e ricco di folklore. «Paesi» è efficacemente istruttivo sui paesi, gli usi e costumi del napoletano.

Per un romanzo scritto da dopolavoristi, sul tema «Il sentimento della madre italiana», è indetto un concorso del Dopolavoro dell'Urbe.

Per un lavoro su tema antibatismo, è indetto dal Comitato Centrale antibatista un Concorso fra tutti gli alunni delle scuole italiane.

Il ciclo delle onoranze a Stradivari, iniziatosi a Cremona nel maggio scorso, è stato solennemente chiuso alla presenza di S. M. la Regina.

La musica durante il lavoro, di cui si occupò recentemente un corsivo del «Popolo d'Italia» ha avuto felici esperimenti in officine di Milano, di Genova ed altre città.

Urbino Hortens torna alla luce nel bimillenario augusteo con gli scavi ripresi d'ordine del Governo in Collemaric presso Cannale.

Tesori d'arte nel Palazzo Martinengo a Brescia, oggi sede del Tribunale ed insigne monumento nazionale, sono molti, raccolti dalla famiglia che nel 1400 era in grande splendore.

La raccolta della famiglia Martinengo formò un assieme di opere pittoriche quale nessun Museo al mondo potrà mai costituire. Da Raffaello a Tiziano, da Correggio a Moroni, tutta la gamma dei massimi valori artistici di un'epoca che fu veramente sfarzosa, la poesia di ciò che è veramente bello, così felicemente descritta dai grandi del nostro Rinascimento, potrà ora, grazie alla munificenza ed intelligente generosità di un alto finanziere, essere presentata ai Cultori dell'Arte antica ed agli amanti del bello, dal Museo Eclettico d'Antico, in sede adatta a tanto avvenimento, non bastando il Museo in parola ad ospitare nella propria sede tanta dovizia di opere dall'ineguagliabile pregio.

Angelo Musco è morto improvvisamente di « angino pectoris », a Milano dove svolgeva una serie di recite. Nato a Catania nel 1871 in povertà che lo costrinse giovanetto a far molti mestieri, finì per caso sul palcoscenico, arruolato come cantore e ballerino in una compagnia di giullari.

Dal ballare al recitare il passo fu breve e, nella sua nuova veste di attore drammatico debuttò al teatro Machiavelli, dove agivano i « pupi » di Giovanni Grasso, ottenendo una serie di brillanti successi personali ne « Il giro di Catania » rivista ideata e inscenata, appunto, dal Grasso.

Più tardi entrò entrò a far parte della compagnia siciliana formata dallo stesso Grasso e capitanata da Nino Martoglio, cominciando col sostenere una parte secondaria in *Mafia* del Capuana e guadagnandosi d'un colpo la simpatia del pubblico romano, dinanzi al quale ebbe luogo la recita.

Così di passo in passo ma rapidamente, si rivelò sommo artista, specialmente dialettale, ed ebbe Capuano e Pirandello tra gli autori ai quali dette interpretazioni insuperabili.

Il convegno di arte sacra ha svolto i suoi lavori a Firenze, in Santa Maria Novella.

Il Convegno dell'Associazione italiana di aerotecnica si è tenuto presso il Politecnico di Torino per solennizzare il venticinquennio del Laboratorio di Aeronautica del nostro importante istituto di studi scientifici, è stato solennemente inaugurato questa mattina alla augusta presenza di S. A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

Erano pure presenti il generale Giuseppe Valle Sottosegretario per l'Aeronautica e S. E. il generale Crocco, Accademico d'Italia.

Un'ara del culto di Mitra è stata scoperta a Roma nel corso dei lavori che si stanno compiendo per il rafforzamento e il restauro del maestoso Palazzo della Cancelleria, una fra le più belle architetture del mondo. Si tratta di un'ara di marmo greco, in forma di lindrica, con basamento e cornice. Dall'iscrizione che vi è incisa, risulta che l'ara era dedicata al « Soe invitto » adorato come « Mitra ». Non sembra che l'ara sia stata rinvenuta nel luogo dove sorgeva originariamente, poiché la scritta non appare orientata verso nord, come era prescritto nei riti di Mitra.

Dai successivi scavi si potrà precisare se sull'area del Palazzo della Cancelleria verso la fine del III secolo o al principio del IV vi fosse uno dei tanti « mitrei » che sorgevano in Roma all'epoca delle dinastie solari.

I VOTI DEL CONGRESSO DEI MUSICISTI.

CAGLIARI, 15. — Il congresso nazionale dei musicisti, i cui lavori si sono svolti nella settimana, ha discusso le relazioni: di I. Pizzetti su « L'organizzazione del teatro lirico », di A. Toni su « Il teatro all'aperto », di Scuderi su « La funzione del teatro in provincia », di Tavagnone su « Coordinamento delle sovvenzioni e organizzazioni teatrali », di Casella, Lualdi e Guerrini su « Concertismo ed orchestre », di Forlino su « Musica dotta e musica popolare », di Valle su « L'insegnamento della musica nelle scuole », e di Ghislanzoni su « Le Case editrici », del maestro Palombi su problemi e situazione delle bande musicali. (Il Congresso ha stabilito di indire subito una riunione nazionale di maestri di banda). Altri voti il Congresso ha formulato dopo la relazione del maestro Carabelli sulla musica nel film e del maestro Scuderi sui rapporti dei musicisti con l'EIAR nonché sulla necessità di una maggiore diffusione di corsi di cultura musicale e sulla istituzione di un ente per il coordinamento degli studi musicologici, temi che hanno formato oggetto delle relazioni dei maestri Tonga e Torrefranca.

Ad una vivace discussione ha dato luogo la relazione del maestro Ghislanzoni per la disciplina nazionale della critica musicale.

Inoltre il Congresso ha espresso il voto che le opere di autori contemporanei ottengano il rapporto di uno a quattro dei cartelloni degli Enti autonomi, con non meno di quattro rappresentazioni.

Il Segretario nazionale della categoria, maestro Mule ha fatto la sua relazione soffermandosi sui rapporti col Ministero della cultura popolare per favorire la produzione ed il concertismo contemporaneo e su altri problemi della categoria, principalmente sull'ufficio di collocamento e la cassa di assistenza, ricordando anche i notevoli risultati dei concorsi e delle rassegne.

IL DUCE APPROVA IL PROGRAMMA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO.

ROMA, 8. — Il Duce ha ricevuto il sig. Thomas Watson, presidente della Camera di Commercio Internazionale, che ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà di Firenze, il Soprintendente del teatro comunale Vittorio Emanuele II, i quali, gli hanno esposto i risultati artistici, finanziari e turistici dello scorso maggio musicale, la cui gestione ha segnato anche un lieve avanzo. Il Duce ha espresso la sua approvazione per lo svolgimento di tale importante manifestazione musicale che deve sempre più marcare il suo carattere internazionale, costituendo la più lata espressione della vita musicale italiana. Il Duce ha infine approvato il programma del maggio musicale fiorentino anno XVI, che avrà luogo fra il 28 Aprile e il 12 Giugno 1938 e che comprende: opere verdiane: Simon Boccanegra, Aida; l'opera nuovissima: Marcantonio e Cleopatra (Malipiero); l'opera a carattere leggero: I racconti di Hoffmann (Offenbach); l'Anfiparnaso (O. Vecchi). Offere a carattere culturale: L'isola disabitata (Haydn); Le vergini savie e le vergini folli (laudi del 300 sceneggiate). Com-

pleSSI orchestrali: opera di Stato di Vienna; Eurlante (Weber); Opera reale di Budapest: il castello del principe Barabab (Bartók); La fiamma (Respighi). La filanda magiara (Kodály). Opera all'aperto: La Walkiria (Wagner) cogli artisti dei teatri di stato tedeschi. Prosa all'aperto: Come vi garba (As You Like It) di Shakespeare. Manifestazioni sinfoniche: concerto dell'orchestra filarmonica di Berlino (Kürwängler) concerto di musica moderna. Manifestazioni sinfoniche corali: Messa solenne (Beethoven). Congresso internazionale di musica. Conferenze musicali di Museo Clementi. Danze: gruppo italiano (Jla Ruskaja); gruppo francese (I. Rubinstein); gruppo svizzero (Trudi Scoop); gruppo ungherese (Opera reale di Budapest). Gruppo Sakharoff. Per un totale di 40 manifestazioni. (Stefani)

L'INSEGNAMENTO DELLA STENOGRAFIA NELLE SCUOLE PUBBLICHE.

ROMA, 23. — Con R. D. è stato disposto che l'insegnamento della stenografia può essere impartito in tutte le scuole pubbliche di ogni ordine e grado secondo i sistemi Cima e Meschini oltre che secondo il sistema Gabelsberg Noè. Il ministro per la Educazione Nazionale stabilirà in quali scuole debba impartirsi l'insegnamento della stenografia secondo i predetti sistemi.

IL NUOVO ANNO TEATRALE SOLENNEMENTE INAUGURATO.

ROMA, 30. — Il nuovo anno teatrale è stato solennemente inaugurato, con discorsi di insigni scrittori e cultori di arti in tutti i teatri d'Italia prima dello spettacolo, ed a Roma anche con uno speciale ricevimento nei locali del Circolo della Stampa, cui hanno partecipato il Ministro della Cultura popolare, il Ministro della Educazione Nazionale, il Dir. gen. per il teatro, il dott. Gardini vice Segr. del Partito, accademici, scrittori, ed altre personalità. Al teatro Argentina di Roma il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'accademico Marinetti, Segretario Nazionale del Sindacato Autori, Scrittori. Egli ha detto tra l'altro, che vi sono oggi da cinquanta a sessanta commediegrafi italiani degni di questo nome, cioè capaci d'interessare, divertire e far pensare utilmente. Si sono date 64 novità italiane fra cui 27 successi indiscutibili dal punto di vista spirituale e dal punto di vista economico. Si sono date 25 novità straniere e fra queste i successi di «Cuore», la «Prima lezione», ed alcune commedie ungheresi applauditissime. «Così il teatro di prosa si unisce al romanzo per pareggiare con la poesia italiana che canta oggi, al disopra di tutte le poesie dei popoli civili».

IL PRIMO PROGRAMMA RADIO SCOLASTICO DELL'ANNO XVI.

ROMA, 27. — Oggi mercoledì 27, alle 18,30, è stato diffuso il primo programma radio scolastico dell'Anno XVI a cura dell'Ente Radio Rurale. La trasmissione, alla quale presenziava il direttore generale della Istruzione elementare e i dirigenti dell'Ente Radio Rurale, si è svolta negli auditori dell'E.I.A.R. di Roma, dove erano convenuti per la circostanza 400 alunni delle scuole elementari dell'Urbe e la banda della R. Guardia di Finanza.

La trasmissione si è iniziata con la lettura del seguente messaggio del ministro Bottai:

«Comincia con un racconto della Marcia su Roma l'anno scolastico della radio e si inserisce nell'anno scolastico in genere con sempre maggiore precisione

e organicità di metodi e di programmi. All'Ente Radio Rurale, ai suoi dirigenti e collaboratori io voglio esprimere, in questa circostanza, la mia soddisfazione per la cura con cui intendono, nel rapporto «scuola-radio», le particolari esigenze del primo dato, cioè della scuola. Essi hanno infatti dimostrato di comprendere a pieno che la radio deve «servire» la scuola e non viceversa. E adoperò la parola «servire» con precisa intenzione, perché nella scuola si serve il Paese alle radici stesse della sua formazione morale e intellettuale; nessun atteggiamento, quindi, sarà mai abbastanza subordinato, sottomesso a un sofferto compito. Portare la radio alla scuola ed elevarla dalla sua inevitabile meccanicità all'altezza di uno strumento didattico e perciò spirituale: ecco una formula che da più di tre anni l'Ente persegue ed attua con onore e con rigore, con quella viva sensibilità politica che gli deriva dall'essere presieduto dal Segretario del Partito.

«Ma la scuola, la scuola nei suoi vari gradi, che cosa ha fatto e fa perché una tal forma si avveri nel suo proprio magistero? Se vogliamo rispondere franchi dovremmo dire: poco. Poco nel senso che accetta la radio come un «diversivo», tutt'al più come un «correttivo» dell'insegnamento; non come una prosecuzione di questo in forme diverse dalla lezione e dalla lettura. La scuola deve assimilare la radio. Deve farla sua, impadronirsene, adoperarla con l'agilità con cui i migliori maestri adoperano il libro. E' per questo che io ho voluto più continui e contatti tra Ente e Ministero, non, di certo, per complicare i congegni amministrativi e tecnici dell'uno e dell'altro, ma per indicare a tutta la scuola, a quanti vi hanno ufficio di insegnare, la necessità di valersi della radio come di un mezzo di insegnamento normale, anzi addirittura naturale, poiché l'insegnamento si rivolge a dei ragazzi nati nel secolo di Marconi; nel caso, poi, dei ragazzi italiani aggungerò: e nel Paese di Marconi.

Al messaggio del ministro, salutato con fervidi applausi e con grida di «Duce! Duce!» degli alunni presenti, è seguita la trasmissione della radioscena «La Marcia su Roma», che si è conclusa con il canto corale degli inni della Patria. Le trasmissioni radiofoniche per le scuole elementari si susseguiranno regolarmente tre volte per settimana sino a tutto il prossimo maggio.

IL RIORDINAMENTO DELLA SCUOLA, QUASI CINQUE MILIONI DI FREQUENTANTI.

ROMA, 18. — Prendendo occasione dalla inaugurazione dell'anno scolastico, il Giornale d'Italia mette in evidenza che mentre prima della rivoluzione, e malgrado della legge che faceva obbligo alle famiglie di mandare i bimbi alle elementari, queste scuole primarie erano frequentate da poco più di tre milioni di allievi; oggi un calcolo prudente, ci mostra che gli allievi saranno nel 1937 circa 4.800.000 fra maschi e femmine. E poiché il numero dei bimbi che vanno alle scuole private è relativamente esiguo — appena 170.000 — si comprende come il Governo nazionale abbia dovuto di anno in anno aumentare il numero delle classi che sono oggi 180.000, dotate di tutto il materiale didattico che a ciascuno è necessario. Ma si è anche dovuto aumentare il corpo dei maestri dando loro nuova dignità e nuova sicurezza di esistenza e preparandoli in scuole magistrali riordinate con nuovi criteri perché possano creare gli educatori fascisti, sono oggi 120.000 fra maestri e maestre. E questo corpo si accrescerà negli anni prossimi.

Un tale gigantesco riordinamento delle elementari ha richiesto un'opera legislativa e amministrativa che merita un particolare elogio e che può essere immaginata se si confronta la spesa dello Stato per la scuola primaria sino al 1921, che fu di 700 milioni, con quella di oggi che è di un miliardo e 120 milioni.

Poste così le basi dell'educazione nazionale, tutte le altre scuole si sono, in pochi anni, accresciute: quelle medie e magistrali con un incremento annuo del 5 del 10 ed oggi del 12 per cento.

Gli allievi che nel 36 erano saliti a 243.314 saranno in questo 1937 più che 270.000. E' stato perciò necessario aumentare il numero degli istituti che sono og-

E' Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

gi 537 e precisamente 116 ginnasi, 224 licei-ginnasi, 58 licei scientifici e 141 istituti magistrali.

Merita un cenno particolare l'incremento degli allievi negli istituti magistrali ed è degno di nota che mentre nei corsi superiori studiarono 31.518 allievi nei corsi inferiori si affollarono 71.672 attratti dalla nuova politica magistrale del Regime.

Il riordinamento delle scuole e degli istituti di educazione tecnica e professionale ha avuto effetti straordinari: gli allievi di queste scuole salirono nel 1936 a 478.371 numero mai raggiunto innanzi e che mostra quale importanza abbiano ormai nella vita nazionale queste scuole dove gli italiani si rieducano fra l'altro alle arti e ai mestieri che in Italia, nei secoli scorsi furono gloriosi. Create così diverse scuole per i diversi compiti scientifici e professionali è stato possibile riordinare le università e gli istituti superiori perchè diventino gli istituti supremi della cultura nazionale. Vi sono oggi iscritti 72.944 allievi di cui 11.894 donne.

Il Giornale d'Italia così conclude: quando avremo anche la statistica degli iscritti nelle scuole dell'Impero, l'opera compiuta dal Governo fascista apparirà come è, senza precedenti, disegnata e condotta a termine dal Duce.

LA PREPARAZIONE DELLA DONNA ALLA VITA COLONIALE.

ROMA, 5. — Il « Foglio di disposizioni » n. 876 del Segretario del P. N. F. reca:

Con riferimento al « Foglio di disposizioni » n. 853 sono istituiti speciali corsi per la preparazione della donna alla vita coloniale, che saranno tenuti a cura dell'Istituto coloniale fascista secondo le direttive del Direttorio nazionale del P. N. F.

I corsi si svolgeranno in base a programmi da me predisposti che saranno compilati e pubblicati dall'Istituto coloniale fascista in due manuali: uno teorico ed uno pratico.

La parte teorica svolgerà brevemente le seguenti materie d'insegnamento: storia e religione dei nostri possedimenti d'oltremare; cenzi di geografia ed economia coloniale; problemi dell'espansione coloniale e difesa della razza; igiene tropicale e puericultura.

La parte pratica tratterà, in chiara sintesi, le seguenti materie: ammobiliamento, igiene della casa; culinaria, lavorazione dei latticini, confezione del pane; coltivazione dell'orto e del giardino; confezione del vestiario; tecnica casalinga e fattoria; artigianato.

Gli insegnanti dei corsi saranno scelti dai presidenti delle sezioni provinciali dell'I.C.F. d'accordo coi segretari federali e le fiduciarie provinciali del Fasci femminili. I corsi avranno inizio l'8 novembre, anno XVI (annuale della presa di Macallé) nei capoluoghi di provincia. Il corso iniziale sarà riservato soltanto alle dirigenti periferiche ed avrà la durata di 12 giorni.

Tali dirigenti saranno scelte fra elementi che offrano particolari requisiti di competenza e di preparazione.

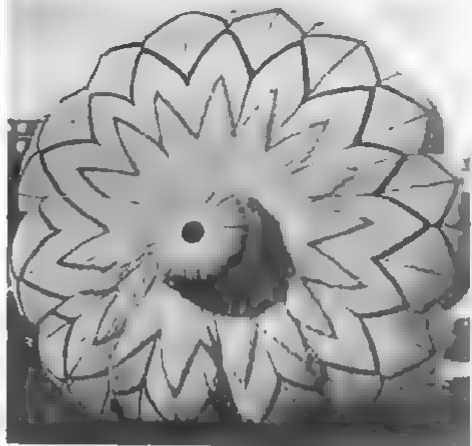
Il corso normale avrà la durata di tre mesi, con tre lezioni settimanali. Alla fine del corso sarà rilasciato alle partecipanti, dopo una prova d'esami un certificato d'idoneità.

I corsi saranno istituiti nei centri più importanti delle provincie e secondo le possibilità ambientali. Là dove i corsi sono istituiti le giovani fasciste iscritte al sesto gruppo avranno l'obbligo di parteciparvi. I manuali saranno inviati entro la prima quindicina di ottobre.

Le fiduciarie provinciali del Fasci femminili prenderanno accordi con i presidenti delle sezioni provinciali dell'I.C.F.

IL RAPPORTO DEI SEGRETARI FEDERALI A ADDIS ABEBA.

ADDIS ABEBA, 12. — Sotto la presidenza dell'ispettore del Partito e del lavoro per l'A.O.I., l'on. Fossa, si sono riuniti alla Casa del Fascio tutti i federali dell'Impero, i comandanti le sei legioni lavoratori, i direttori dell'Ufficio del lavoro e delle singole Federazioni fasciste e degli enti assistenziali per partecipare al



Il paracadute « Impero » inventato dal Sig. Meo Vincenzo di Genova. (foto Binelli)

rapporto indetto in seguito a disposizioni del Segretario del Partito.

La seduta è stata aperta dal dottor Bufondi Segretario federale di Addis Abeba, che ha porto, a nome delle Camicie nere locali, il saluto ai camerati presenti. Ha preso quindi la parola l'ispettore del Partito e del lavoro, ricordando anzitutto, che nella data odierna ricorreva il primo annuale della costituzione dell'Ispettorato del lavoro e sottolineando i lusinghieri risultati conseguiti in questo suo primo anno di attività in un ambiente particolarmente difficile perchè in via di sistemazione. L'ispettore del Partito esprimeva pertanto il suo vivo compiacimento ai federali che avevano saputo svolgere la loro opera in profondità e con un alto senso del dovere soprattutto nel campo assistenziale. Espressi i più vivi sentimenti di gratitudine al Segretario del Partito per la sua vitale quotidiana azione amministrativa, rivolta all'opera del Partito in A.O.I. e dal Viceré che con la sua opera complessa e multiforme dimostra di avere una precisa sensazione della missione storica che il Partito è chiamato a svolgere anche nell'Impero, l'ispettore del Partito ha informato che, per volontà del Duce, sorgerà una cappella votiva alla memoria dei Caduti nell'Impero e sarà coniata una medaglia commemorativa per i lavoratori che abbiano trascorsi due anni in A.O.I. a decorrere dall'inizio delle ostilità, aggiungeva che è già pronta una targa ricordo che i Segretari federali dell'Impero in occasione del loro imminente viaggio in Italia per la grande adunata del 28 ottobre, recheranno sulla tomba dei genitori del Duce a Predappio.

L'ispettore del Partito, esauriti quindi tutti gli argomenti contenuti all'ordine del giorno, dopo una esauriente discussione alla quale hanno partecipato i vari Segretari federali, ha concluso l'importante riunione esortando i suoi collaboratori a ricordare sempre, ai dipendenti ed alle masse nazionali, gli altissimi doveri morali e patriottici che spettano ai camerati che vivono in A.O.I.

L' *Araldo della Stampa*

Ufficio Internazionale
Ritagli da Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Diario di Ottobre XV-XVI

VENERDI 1

BUDAPEST. — Il Maresciallo Badoglio è arrivato a Budapest dopo essere transitato in mattinata per Vienna. Alla stazione egli era atteso dal Ministro della Guerra ungherese, generale Roeder, da parecchi alti ufficiali dell'esercito, da un rappresentante del dicastero degli Esteri e dal Ministro d'Italia, conte Vinet, coi funzionari della Legazione. La figlia del Maresciallo, giunta a Budapest alcune ore prima, era pure ad aspettarlo sulla banchina della stazione, dove aveva preso posto, tra l'altro, anche una compagnia d'onore che il Maresciallo ha passato in rassegna, dopo i primi saluti, al suono degli inni italiani e ungheresi.

Il Duca di Addis Abeba, accompagnato dal Ministro Roeder, si è recato quindi all'albergo dove alloggia come ospite del Governo ungherese. La folla ha rivolto al Maresciallo Badoglio entusiastiche dimostrazioni con grida di evviva all'Italia, al Duce e al Condottiero dell'Impresa africana.

Il Maresciallo pernoverà a Kiraly Szallas dove parteciperà domani ad una partita di caccia. Tutti i giornali dedicano articoli di caloroso benvenuto al Duca di Addis Abeba, pubblicando anche fotografie e biografie del Maresciallo.

ROMA. — Si è concluso il Convegno internazionale « Volta ». Al termine dello svolgimento delle relazioni e delle discussioni, il professor Noyense ha colto l'occasione per esprimere un vivo ringraziamento alla Reale Accademia d'Italia per la ospitalità offerta e per la proficuità da questi Convegni trae la scienza in tutti i suoi campi. L'accademico Bottazzi, nella sua qualità di presidente del Convegno, ha espresso, anche a nome della Reale Accademia d'Italia, i più vivi ringraziamenti per l'assiduità dimostrata nei partecipare a questi lavori e si è compiaciuto del complessivo contributo apportato all'avanzamento dei problemi scientifici sulla nutrizione. Infine il prof. Leon Asher, anche a nome dei partecipanti stranieri, ha rivolto un caloroso e cordiale ringraziamento alla Presidenza dell'Accademia d'Italia. Il Convegno si è chiuso con l'invio di applausi telegrafici al Re Imperatore, al Capo del Governo e al Presidente dell'Accademia d'Italia.

VENEZIA. — E' giunto da Londra il primo Lord dell'Ammiragliato Duff Cooper, il quale ripartirà da Venezia sul panfilo britannico Enchantress per un giro di ispezione alle basi navali britanniche del Mediterraneo.

SAN MARINO. — Con la consueta tradizionale cerimonia, presenti i delegati dello Stato, le gerarchie del Partito fascista sammarinese, il R. Console d'Italia in San Marino e altre autorità, è avvenuto l'insediamento dei Capitani Reggenti per il semestre ottobre 1937-aprile 1938.

SABATO 2

ROMA. — Il Duce, partito alle 8.25 dall'aeroporto del Littorio, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, atterrava alle 9.25 all'aeroporto di Forlì dirigendosi quindi alla Rocca delle Caminate. A Forlì, ad attendere il Duce, che era accompagnato dal sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, erano convenuti all'aeroporto «Luigi Ridolfi» il generale Pricolo, il prefetto Uccelli, il generale Ranza, il federale conte Teodorani e il comandante del campo.

Appena disceso dall'apparecchio il Capo del Governo ha passato in rivista una compagnia di avieri che gli ha reso gli onori militari. Poi si è avvicinato al gruppo delle autorità con le quali si è brevemente e cordialmente intrattenuto. Dopo di che, fatto segno all'omaggio dei presenti, si è messo al volante della propria automobile, ed è partito alla volta di Rocca delle Caminate. La notizia dell'arrivo del Duce reduce dall'apoteosi di Berlino e di Roma è stata accolta dalla popolazione con un senso di particolare orgoglio e di viva e affettuosa devozione.

SASSARI. — S. E. Solmi è giunto a Sassari accolto da calorose manifestazioni al Duce da parte della popolazione. Il Ministro ha tenuto rapporto ai Magistrati ed agli avvocati ed ha poi inaugurato la Mostra d'arte organizzata dalla Unione professionisti e artisti.

CAGLIARI. — Alla presenza del Sottosegretario Most-Venturi, rappresentante del Governo si sono inaugurate le celebrazioni dei grandi italiani di Sardegna. Le manifestazioni si sono aperte con l'inaugurazione della Mostra dell'industria estrattiva.

FERRARA. — S. E. Balbo ha presieduto una riunione per la soluzione del problema del risanamento del quartiere di San Romano predisposto dal Duce.

MILANO. — Il Salone dell'Aeronautica è stato inaugurato dal Duca d'Aosta e da S. E. Valle presenti le autorità e gerarchie di Milano e una enorme folla di popolo.

Al Salone hanno partecipato quindici Nazioni europee e gli Stati Uniti d'America, per un complesso di 422 espositori.

BOLZANO. — E' giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, ospite dei Duchi di Pistola a Villa Roma. Essi hanno offerto in suo onore un ricevimento cui hanno partecipato le principali autorità e l'aristocrazia bolzanina.

E' pure giunto in mattinata S. E. Starace che ha visitato la Casa della Giovane Italiana ed è partito per Merano dove ha assistito alla riunione ippica.

NAPOLI. — A bordo del Rex sono giunti 800 combattenti americani della Grande Guerra, venuti in Italia accompagnati dalla Medaglia d'Oro Amicare Rossi, per visitare le più importanti opere e grandiose opere realizzate dal Regime Fascista.

ASSAB. — Proveniente da Asmara è giunto in volo il Viceré, accompagnato dal generale Tedeschini Lalli, comandante l'Aeronautica dell'Africa Orientale Italiana, e dal seguito.

Il Maresciallo Graziani, che è stato ricevuto dal generale Laghi, comandante l'Aeronautica dell'Eritrea, e dalle altre autorità militari e civili locali, proseguiva immediatamente in auto per la sede del Governo, ove erano ad attenderlo le truppe del presidio e le orga-



ROMA. — Il Duce visita i lavori di sistemazione dei Borghi, dopo la demolizione della Spina.

nizzazioni fasciste ed operai che Egli ha passato in rivista, mentre la popolazione, in fortissima maggioranza composta da musulmani, lo salutava con grandi manifestazioni di giubilo. Il Maresciallo ha poi visitato il paese, tutto imbandierato, il porto, le principali istituzioni commerciali, ovunque festosamente accolto e suscitando dimostrazioni entusiastiche all'indirizzo dell'Italia, del Re e del Duce.

BRINDISI. — Con la motonave « Città di Bari », proveniente da Rodi, è giunto il conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle isole dell'Egeo. Ossequiato dalle principali autorità e gerarchie locali, S. E. De Vecchi ha proseguito in ferrovia per Roma.

ROMA. — Nella chiesa di San Marco, in piazza Venezia, si sono uniti in matrimonio il dott. Italo Sauro, figlio del martire Nazionale Sauro, e la signorina prof. Rosa Toti Lombardozzi, nipote dell'eroe romano Enrico Toti. Le nozze sono state benedette da mons. Rubino, cappellano della Milizia.

Agli sposi sono giunti gli auguri del Sovrano e del Duce.

DOMENICA 3

ROMA. — Il Re Imperatore ha concesso il collare della S.S. Annunziata al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono in occasione dell'anniversario dell'inizio delle vittoriose operazioni in A. O.

BERLINO. — Il Führer ricevendo le delegazioni agricole adunate a Gostar nel Palatinato per la Festa del raccolto, ha espresso la sua soddisfazione per la visita del Duce in Germania, accennando in particolar modo all'importanza costituita dalla collaborazione fra l'Italia fascista e la Germania socialnazionale per la politica europea e per la pace dei popoli, collaborazione nuovamente documentata dalla visita stessa.

ROMA. — Gli ex combattenti americani sono giunti a Roma accolti da calorosissime manifestazioni di simpatia da parte delle associazioni combattentistiche italiane e della popolazione.

Gli ospiti hanno reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti ed hanno partecipato ad un ricevimento offerto in Campidoglio dal Governatore dell'Urbe.

SASSARI. — S. E. Bottai ha visitato a Sassari, ad Alghero e Fertilia le istituzioni culturali e le scuole ed altri istituti dell'istruzione primaria media e superiore.

VENEZIA. — A bordo del panfilo britannico « Enchantress », il primo Lord dell'Ammiragliato, Duff Cooper, ha offerto un pranzo cui sono intervenuti l'ammiraglio Salza, comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, e le autorità cittadine.

L'« Enchantress », sul quale il primo Lord dell'Ammiragliato inglese compirà un giro di ispezione alle basi navali inglesi del Mediterraneo, ha lasciato Venezia.

ROMA. — E' pervenuto al Duce il seguente telegramma:

A. S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma. « I partecipanti al 7° Convegno Volta, convenuti dall'Europa e dalle due Americhe per studiare i problemi della nutrizione, nel chiudere i lavori inviano il loro fervido omaggio al Duce dell'Italia nuova, che ai grandi problemi sociali connessi al tema del Convegno ha con mirabile successo rivolto la sua attenzione di grande uomo di Stato. — Il presidente del Convegno Bottazzi. Per i partecipanti stranieri, prof. Leone Asher, dell'Università di Berna ».

ANCONA. — Con una solenne cerimonia, i lavoratori del porto di Ancona hanno ieri offerto alla Sezione provinciale volontari di guerra il nuovo labaro, che lo fregia di tre medaglie d'oro, concessa a Di Cocco, Ludovico Menicucci e Iridio Mantovani.

FERRARA. — S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, accompagnato dal prefetto, dal federale e dal

podestà, dai senatori Mantovani, Sitta e Frampolini, dagli onorevoli Ariotti e Verdi e da molte altre autorità, ha inaugurato a Quaratesana la colonia permanente convalescenziaria per i bimbi dimessi dall'ospedale.

CAGLIARI. — Proveniente da Sassari, è giunto il ministro di Grazia e Giustizia, che ha partecipato ad una solenne adunanza della Deputazione di Storia patria. L'on. Solmi ha poi visitato la mostra delle industrie estrattive.

Il sottosegretario alle Comunicazioni, Host Venturi, qui venuto a rappresentare il Governo alle celebrazioni dei grandi della Sardegna, ha visitato i lavori del porto e del Museo archeologico.

TUNISI. — Mentre in un cinematografo della città venivano proiettati del film di attualità italiane, un gruppo di antifascisti ha manifestato rumorosamente cantando « bandiera rossa ».

Gli antifascisti sono quindi andati alla sede della Confederazione generale del lavoro e poi innanzi alla Residenza generale ove hanno intonato l'« Internazionale ».

Il delegato di Francia alla Residenza, generale Carteron, ha deciso di sospendere per due giorni la proiezione delle attualità italiane.

FIUME. — Nei cantieri del Carnaro, è stata felicemente varata la torpediniera di alto mare « Libia », alla presenza delle autorità civili, politiche, militari e religiose e delle maestranze inneggianti alla R. Marina.

LA SPEZIA. — Nei cantieri del Muggiano è stata varata la nuova unità subacquea « Gondar ». Tutte le autorità militari e civili e un numeroso gruppo di ufficiali di ogni Arma hanno presenziato alla cerimonia svoltasi in forma semplice ed austera. Il nuovo sommergibile è del tipo di media crociera e stazza 550 tonnellate.

TARANTO. — E' stato varato il sommergibile di media crociera « Uebi Scebell ». Il suggestivo rito marinaro si è svolto tra le entusiastiche acclamazioni della folla e delle organizzazioni giovanili del Partito al Re Imperatore e al Duce.

NAPOLI. — Alla memoria imperitura di Francesco Durante (1684-1755), uno dei più grandi maestri della melodia napoletana, anzi il capo della scuola stessa, Frattangeliore, che gli dette i natali, ha eretto un monumento.

LUNEDI 4

ROMA. — Oggi sono state inaugurate le due nuove linee aeree che collegano direttamente l'Italia alla Jugoslavia e alla Romania. Presso l'aeroporto del Littorio si è svolta la cerimonia inaugurale della linea Roma-Beigrado-Bucarest. Erano presenti i rappresentanti delle Legazioni jugoslava e romana e gli addetti aeronautici con alti funzionari di entrambe le Legazioni, S. E. il generale Pellegrini, l'on. Klingner e numerosi alti funzionari dell'Aia Littoria.

NUORO. — Proveniente da Sassari, è giunto il Ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal presidente della Confederazione professionisti ed artisti, ha inaugurato la Mostra delle massale rurali, ha inaugurato la Mostra d'arte sacra.

L'on. Bottai si è quindi recato al Palazzo del liceo-ginnasio, dove ha tenuto rapporto agli insegnanti elementari e ai professori degli istituti di educazione media della provincia.

Nel pomeriggio il Ministro ha assistito alla cerimonia della inaugurazione della lapide sulla casa natale di Grazia Deledda, ed ha parlato ricordando il significato della cerimonia ed annunciando, fra vivissime acclamazioni, che, per volere del Duce, la casa natale della grande Scrittrice è dichiarata monumento nazionale. Il Ministro è poi partito per visitare varie località della provincia.

ADDIS ABEBA. — Proveniente da Assab, donde era partito in aereo stamane alle 6, il Viceré è giunto alle 13 all'aeroporto di Addis Abeba, ricevuto dalle auto-

rità civili e militari e salutato, con gli onori militari, da una rappresentanza delle truppe presidiarie.

Durante il viaggio il Viceré ha brevemente scostato a Sardo, passando in rivista le bande del Sultano degli Aussa, il quale rinnovava, anche a nome delle popolazioni dancale, i suoi sentimenti di devozione all'Italia, e a Dire-Daus, dove il gen. Nasi, Governatore dell'Hararino, era venuto ad ossequiarlo.

ROMA. — Presenti i componenti la Giunta esecutiva della Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza dell'infanzia, il Segretario del Partito ha ricevuto i presidenti delle singole sottogiuventù dei vari reparti: Oreste Bonomi, Marino Mutinelli, Giovanni Petragliani, Marino Lazzari, Giovanni Novelli, Luigi Sabbatini, Ignazio Thaon di Revel, Renato Marzolo, Sebastiano Luciani, Federico Bocchetti, Fernando Mezzasoma, Umberto Moretti, Arnaldo Maccari, Bruno Bracchi.

Il Segretario del Partito ha loro rivolto un vivissimo elogio per la fervida ed intelligente collaborazione data al Partito nell'allestimento della Mostra, che è riuscita una completa ed originale rassegna delle provvidenze del Regime in favore dell'infanzia.

ROMA. — I combattenti americani hanno visitato i monumenti dell'Urbe e le opere del Regime.

Al Foro Mussolini essi hanno partecipato ad un rancio al termine del quale hanno scambiato camerateschi saluti l'on. Delcroix, il capo dell'«American Legion» e l'on. Ezio Garibaldi.

Il Presidente della Legione Americana, ha rimesso al Presidente dell'Associazione Combattenti, Medaglia d'Oro, on. Amilcare Rossi un vibrante messaggio.

BUDAPEST. — La visita a Budapest del Maresciallo Badoglio, che si concluderà domani, è culminata, per gli Italiani della Capitale, nella visita che egli ha fatto alla sede del Fascio Domenico Serlupi dove è stato festeggiatissimo dalle Camicie nere e da tutti i connazionali.

Il ministro conte Vinci ha porto un fervido saluto al Maresciallo, il quale ha risposto con applaudite parole esortando i nostri connazionali a rendere sempre più intimi i legami d'amicizia fra i due Paesi.

Il Maresciallo che è stato ospite del Regente, nella Reggia e oggi per una caccia a Gödöllő, ha avuto occasione, nelle giornate budapestine, di incontrarsi ripetutamente col ministro della guerra, gen. Roeder, col Presidente del Consiglio, col ministro degli Esteri, con l'Arciduca Giuseppe, col capo di Stato Maggiore, col comandante in capo dell'Esercito e con altre personalità politiche e militari. Dopo avere assistito al Teatro nazionale ad alcune scene della «Caterina de' Medici» di Alessi, è stato ospite del Presidente del Consiglio.

FIRENZE. — Nella sala del Cappellone degli Spagnoli, annessa alla basilica di Santa Maria Novella, è stata inaugurata oggi la quinta Settimana di arte sacra che la pontificia Commissione centrale per l'arte sacra ha tenuto quest'anno nella nostra città in occasione delle celebrazioni giottesche.

BOLOGNA. — E' stato di passaggio dalla stazione di Porretta-Terme il primo borgomastro di Monaco dott. Carlo Fiehler, venuto in Italia per studiare i metodi seguiti dal Regime per la bonifica della terra.

Le gerarchie locali e numerosi dopolavoristi bolognesi, in gita alla Porretta, hanno improvvisato al dott. Fiehler una calorosa manifestazione di simpatia, alla quale l'ospite ha risposto salutandone romanamente e lanciando un entusiastico «heil» al Duce.

Dopo essersi lungamente trattenuto con i gerarchi, il dott. Fiehler è ripartito con il suo seguito per Firenze.

BOLZANO. — Una delegazione di industriali tedeschi capeggiata dal dottor Carlo Krecke, capo del gruppo dell'economia energetica del Reich, invitata da S. E. il conte Volpi, presidente della Confederazione fascista degli industriali, sta compiendo un viaggio di studio in Italia.

ORVIETO. — S. A. R. la Principessa di Piemonte è qui giunta per visitare l'Accademia femminile di Or-

vieto. Ricevuta dalle dirigenti, l'Augusta Principessa ha visitato i vari locali dell'Accademia, fatta segno all'omaggio delle allieve, e si è vivamente compiaciuta per l'organizzazione dell'Istituto.

MARTEDI 5

ROMA. — In occasione del conferimento del Collare dell'Annunziata al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, hanno inviato telegrammi di viva felicitazione al Quadrumviro il gen. Pariani anche a nome dell'Esercito, l'ammiraglio Cagnani anche a nome della Marina e il generale Russo anche a nome della Milizia.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Incaricato di Affari dei Paesi Bassi signor W. E. Panhuys, hanno firmato un protocollo per prorogare al 31 dicembre p. v. con alcune modifiche gli accordi commerciali italo-olandesi del 1° gennaio e del 4 febbraio 1934.

PARIGI. — I Duchi di Windsor hanno visitato oggi il padiglione italiano all'Esposizione internazionale.

LIVORNO. — E' giunta da San Rossore a Carrara in strettissimo incognito, S. A. la Principessa Maria di Savoia, ospite della Società «Figala». Discesa presso la segheria marmifera di San Ceccardo l'Augusta principessa veniva ossequiata dai titolari dell'azienda e quindi su un vagone speciale della ferrovia marmifera in compagnia di S. E. il Prefetto e del Segretario federale, si portava alle acque, e precisamente in località Scalori, nella vallata di Fantiscritti. Ritornata a San Ceccardo, l'Augusta Ospite visitava la segheria marmifera della Società, interessandosi vivamente al lavoro che in essa si pratica.

PERUGIA. — Nel pomeriggio è giunta S. A. R. la Principessa di Piemonte. La Principessa ha visitato con vivo interesse la grandiosa tomba etrusca. Presso la chiesa di San Pietro, Sua Altezza Reale è stata accolta dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e da Sovraintendente alle Belle Arti accompagnata dalle autorità e gerarchie, l'Augusta Visitatrice si è poi recata a San Bernardino ed al Palazzo comunale, dove ha ammirato i capolavori della Mostra d'arte sindacale interprovinciale e la biblioteca interessandosi ai meravigliosi codici miniati ed agli incunabili che essa raccoglie. Uscita dal Palazzo Comunale, Sua Altezza Reale ha percorso in automobile il corso Vannucci tra due fitte ali di popolo, che le tributavano entusiastici applausi.

CAGLIARI. — Il ministro dell'Educazione nazionale on. Bottai, proseguendo il suo viaggio in Sardegna in occasione delle celebrazioni sarde, è giunto stamane nella provincia di Cagliari. Ricevuto dalle principali autorità egli ha visitato ad Oristano i nuovi edifici scolastici e un'interessante mostra di cimeli sardi che si era inaugurata ieri sera alla presenza delle autorità provinciali. Dopo aver assistito alla celebrazione della grande eroina e legislatrice sarda Eleonora D'Arborea tenuta da Giuseppe Fanculli dinanzi a un'imponente auditorio, l'on. Bottai si è diretto a Mussolinia, dove fatto segno a vibranti manifestazioni da parte dei coloni che acclamavano entusiasticamente al Duce, ha visitato i principali impianti di bonifica. Da Mussolinia il ministro si è recato ad Iglesias.

NAPOLI. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia zen. Russo, ha recato il saluto del Duce ai battaglioni di Camicie Nere 35°, 97° e 186° partiti col «Sardagna» oggi per l'Africa Orientale.

GINEVRA. — Si è riunito a Ginevra il «Congresso International des Editeurs» per l'attuazione del voto dell'ultima riunione di Londra. L'Italia è stata rappresentata dall'on. Franco Ciarantini, presidente della Federazione nazionale degli editori e membro del Comitato esecutivo del «Bureau International des Editeurs».

Invitato dall'Ateneo ginevrino, Franco Ciarantini ha parlato di «Giacomo Leopardi e il nostro tempo».



A. O. I. — Il Viceré Maresciallo Graziani inaugura la nuova strada Assab-Sardò-Dessì.

di fronte a un folto uditorio composto in prevalenza di italiani e d'italianizzanti svizzeri.

ROMA. — Dopo le visite compiute nei giorni scorsi alle zone archeologiche e monumentali e alle opere del Regime nella Capitale, stamane i combattenti dell'American Legion si sono recati alla Casa Madre dei Mutilati, dove le Associazioni combattentistiche italiane hanno offerto loro un ricevimento.

Hanno parlato assai applauditi l'on. Deteroix, l'on. Amicare Rossi e l'on. Harry W. Colmery, comandante dell'American Legion.

Alle 15 i combattenti dell'American Legion sono partiti da Roma. Per porgere il saluto ai graditi ospiti sono convenute alla stazione di Termini le rappresentanze ufficiali delle Associazioni combattentistiche e di arma, oltre a un cospicuo numero di combattenti, di mutilati, di invalidi e di fascisti.

MERCOLEDÌ 6

CAGLIARI. — S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, al Palazzo del Governo ha ricevuto l'omaggio delle autorità e il Prefetto gli ha dato il saluto della popolazione.

Quindi, accompagnato nelle sue visite dalle più alte autorità, S. E. Bottai ha voluto rendersi conto dell'efficienza degli istituti scolastici cittadini, inaugurando il Centro terapeutico della mutualità scolastica, portandosi alle varie Scuole medie e all'Istituto commerciale, ove ha rivolto un breve discorso agli insegnanti, ed infine ispezionando gli edifici per le scuole.

Secondo il programma delle celebrazioni sarde, ha poi inaugurato solennemente la Mostra delle antiche oreficerie sarde, organizzata dalla Confederazione nazionale professionisti e artisti, quindi ha presieduto il Convegno dei maestri elementari della Provincia. Dopo aver ricevuto il saluto degli insegnanti d'Italia e del Fascismo cagliaritano, il Ministro ha pronunciato un chiaro discorso di risonanza nazionale per le direttive programmatiche che in esso ha annunciato intorno alla educazione politica, spirituale e culturale della nuovissima gioventù fascista.

Nel pomeriggio il Ministro ha proceduto alla visita delle Cliniche universitarie, degli Istituti chirurgici e

dell'edificio in costruzione degli Istituti scientifici. All'Università ha ricevuto l'omaggio dei dirigenti e degli studenti, cui il Ministro ha accennato all'importante compito delle Università minori ed in particolare a quella di Cagliari.

In serata, al Politeama, gremito di folla enorme e delle organizzazioni del Partito con labari e bandiere, presente l'on. Pavolini, presidente della Confederazione dei Sindacati artisti e professionisti, e tutte le autorità della provincia, S. E. Bottai, accolto al suo apparire da acclamazioni inneggianti al Duce, ha pronunciato la conferenza « I Mameli ».

MILANO. — S. A. R. il Principe di Piemonte, ha visitato il Salone dell'Aeronautica al Palazzo dello Sport.

FIRENZE. — I componenti la numerosa comitiva dell'« American Legion », attualmente ospiti di Firenze, hanno visitato stamane la Casa del Mutilato, ove erano convenuti a riceverli il presidente dell'Associazione provinciale dei mutilati, in rappresentanza dell'on. Deteroix, il Console degli Stati Uniti, i dirigenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma e numerose autorità cittadine.

GUBBIO. — La Principessa di Piemonte è giunta stamane nella nostra città dove è stata ricevuta dal podestà e dalle altre autorità. L'augusta signora ha visitato i monumenti e le raccolte d'arte. La popolazione ha fatto alla Principessa una entusiastica dimostrazione d'omaggio.

RACCONIGI. — Stamane alle 11 i Principini Maria Pia e Vittorio Emanuele, dopo un lungo soggiorno racconigese, sono partiti per San Rossore.

MILANO. — Si è spento a Milano dove si trovava con la propria Compagnia teatrale il Grand'Uff. Angelo Musco, popolare attore siciliano.

GIOVEDÌ 7

PISA. — S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono è stato ricevuto a San Rossore da S. M. il Re Imperatore.

NAPOLI. — Con piroscalo « Leonardo da Vinci », diretto a Massaua, è partito S. A. R. il Duca di Ancona che proseguirà poi per Adì Ugri, ove assumerà la carica di Commissario Regionale.

NEW YORK. — Arrivato in aeroplano alle ore 15 all'aeroporto di Newark, Vittorio Mussolini ha raggiunto subito Nuova York in automobile. Ai giornalisti che lo assediavano subito dopo il suo arrivo, egli ha dichiarato che sarebbe partito nel pomeriggio stesso per Washington. All'aeroporto si era raccolto per attendere una folla di Italiani che gli hanno improvvisato una entusiastica manifestazione. Mentre Vittorio Mussolini passava in auto fra i connazionali plaudenti, una popolana è riuscita a montare sul predellino, gridandogli attraverso un finestrino « Viva il Duce! ».

TORINO. — La delegazione industriale tedesca, si è recata a visitare la Fiat. Gli ospiti sono stati ricevuti sulla soglia del Lingotto dal senatore Agnelli il quale li ha guidati in una minuziosa visita ai vari reparti.

TORINO. — Col direttissimo di Roma delle ore 8,15, è arrivato nella nostra città S. E. il Quadrumviro e Governatore dell'Egeo conte De Vecchi di Val Cismon, accompagnato dalla moglie e dalla figlia. Attendevano S. E. De Vecchi alla stazione il prefetto S. E. Baratonio, il Podestà ing. Sartirana col vice-podestà conte De La Forest, il senatore Ciani, l'on. Orsi, il Rettore dell'Università prof. Pivano, il Questore dott. Murino, altre personalità ed amici.

ROMA. — Sono stati nominati Rettori per il biennio 1937-1938 e 1938-39:

il prof. **Biagio Petroselli** per la R. Università di Bari; il prof. **Orazio Condorelli** per la R. Università di Catania; l'on. prof. **Arrigo Serpieri** per la R. Università di Firenze; il prof. **Giuseppe Capogrossi** per la R. Università di Macerata; il prof. **Amo Azzì** per la R. Università di Torino; il prof. **Agostino Lanillo**, già pro-rettore del R. Istituto superiore di economia e commercio di Venezia, è stato nominato rettore dell'Istituto stesso.

MILANO. — Accolti da manifestazioni di cordiale simpatia dei camerati milanesi, sono giunti da Firenze gli ex-combattenti dell'American Legion, venuti in Italia per una visita di omaggio agli antichi commilitoni italiani.

VENERDÌ 9

ROMA. — Terminata, oggi, la demolizione dell'ultimo della « Spina dei Borghi », il Duce si è recato sul luogo per rendersi conto, allo stato attuale dei lavori.

Il Duce è giunto alle 16, ricevuto, all'inizio della strada dei Borghi, dal Ministro della Cultura popolare, dal Sottosegretario agli Interni, dal Vice-governatore di Roma e dagli architetti progettisti Accademico Piacentini e Spaccarelli.

Fra la dimostrazione fervida del popolo il Duce ha percorso lentamente il tratto della strada che, da piazza Pia, porta fino a piazza Rusticucci, soffermandosi più volte ad osservare i lavori in corso; le carte planimetriche mostrategli dagli architetti, la visione dei luoghi.

Dopo aver esaminato e discusso con gli architetti i vari aspetti dei problemi, artistico, storico e tecnico, che devono essere risolti dal progetto, il Duce ha confermato la sua approvazione al progetto stesso ed ha ordinato l'immediata continuazione dei lavori.

Alle 18,30, fatto segno a nuove entusiastiche acclamazioni della folla, il Duce è risalito in automobile, e, accompagnato dal Sottosegretario agli Interni on. Bufarini Guidi, ha lasciato la zona dei Borghi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prefetto, il segretario federale, il podestà di Firenze e il Sovrintendente del Teatro comunale « Vittorio Emanuele II », i quali gli hanno esposto i risultati artistici, finanziari e turistici dello scorso Maggio musicale, la cui gestione ha segnato anche un lieve avanzo.

Il Duce ha espresso la sua approvazione per lo svolgimento di tale importante manifestazione musicale che deve sempre più marcare il suo carattere interna-

zionale, costituendo la più alta espressione della vita musicale italiana.

Il Duce ha, infine, approvato il programma del Maggio musicale fiorentino Anno XVI, che avrà luogo fra il 28 aprile ed il 12 giugno 1938.

Il Duce ha ricevuto il signor Thomas Watson, presidente della Camera di commercio internazionale, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Francesco Saporì, segretario del Sindacato Romano degli Autori e Scrittori, il quale gli ha offerto in omaggio il primo esemplare de « La Divina Commedia » edita dallo stesso Sindacato per onorare il Fondatore dell'Impero.

Trattasi di un'edizione di 250 esemplari in caratteri Paganini su carta a mano fiabanesca e consta di 568 pagine senza illustrazioni e senza commenti.

Composto e stampato in Roma da maestranze italiane, il volume è rilegato in pelle bianca scamosciata e reca un'aquila imperiale dipinta a mano, color smeraldo. Misura 345 millimetri d'altezza, 258 di larghezza, 55 di spessore; il suo peso è di 3 chili e 230 grammi. Questa edizione monumentale è da considerarsi fra le più nobili del divino poema dal secolo XV ad oggi.

Il Duce ha elogiato l'iniziativa del Sindacato Romano degli Autori e Scrittori e ha ringraziato del magnifico dono.

ROMA. — Con Decreto pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » il conte on. Giacomo Suardo è confermato, per il quadriennio 1937-1940, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per le Assicurazioni contro gli infortuni.

GENOVA. — La Delegazione industriale del Reich, giunta ieri sera, proveniente da Torino, ha stamane visitato le più importanti opere portuali e le moderne innovazioni del nostro porto, accompagnata da alti funzionari del Consorzio autonomo del porto. Alle ore 14 la Delegazione industriale del Reich è partita per Roma.

ROMA. — Proveniente da Genova è giunta oggi la Delegazione del Gruppo dell'energia elettrica del Reich, ricevuta alla stazione dai rappresentanti della Confederazione degli industriali e dell'Unione provinciale di Roma e da numerosi industriali.

TORINO. — Il primo borgomastro di Monaco dott. Carlo Fiehlér, il quale è giunto ieri sera in automobile proveniente da Milano, accompagnato dal secondo borgomastro dott. Carlo Tempel, dalla sua signora e dalla figlia, questa mattina si è recato alla Casa Littoria, ove è stato ricevuto dal segretario federale.

Dopo aver visitato gli uffici della Federazione fascista ha reso omaggio alla memoria dei Caduti fascisti soffermandosi nel raccoglimento nel Sacro dei martiri. Poco dopo il dott. Fiehlér e i personaggi che lo accompagnano si sono recati a visitare la Fiat Lingotto e quindi lo stabilimento dell'Aeronautica d'Italia. Una sosta pure minuziosa fu fatta nello stabilimento della Venchi-Unica.

Nel pomeriggio gli ospiti sono saliti al colle di S. Vito per visitare la colonia « 3 Gennaio » e quindi si sono recati a Palazzo Carignano per visitare la Mostra del Barocco piemontese. In loro onore, il Comune ha offerto un pranzo nelle sale di Palazzo Madama.

NAPOLI. — È partito diretto a Tripoli il piroscalo « Toscana » a bordo del quale hanno preso imbarco 41 ufficiali e 1795 uomini di truppa appartenenti alle Divisioni « Sabratha » e « Sirte ».

SABATO 9

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano ha rimesso all'ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth, ed all'incaricato di Affari di Francia, Blondel, la nota di risposta del Governo fascista alla nota della Gran Bretagna e della Francia presentata il 2 ottobre.

ROMA. — Sono giunti a Roma 450 lavoratori tedeschi che ricambiano la recente visita fatta in Germania dai dopolavoristi italiani. I dopolavoristi hitleriani, al loro arrivo alla stazione di Termini, sono stati ri-

cevuti con molta cordialità dai dirigenti del Dopolavoro e da folti gruppi di dopolavoristi romani, che hanno accolto gli ospiti con vibranti manifestazioni di cameratismo.



ADDIS-ABEBA. — Presente il Viceré e S. E. Castellani, madrina donna Ines Graziani, l'on. Fossa, Ispettore del Partito e del lavoro in A. O. I., a nome di S. E. Starace, consegna alle Legioni Milizia Lavoratori dell'Impero, i Labari offerti dal Direttorio Nazionale.

MILANO. — Il primo Borgomastro di Monaco di Baviera, dott. Carlo Fiehler, accompagnato dalla sua gentile Consorte, ed il secondo Borgomastro, dott. Tempel, graditi ospiti della nostra città, hanno ricevuto la visita del Podestà, gr. uff. Pesenti. Dopo un cordiale colloquio, l'avv. Pesenti e gli ospiti si recavano alla Federazione, in Piazza Belgioioso, dove entravano nella cripta dei Caduti fascisti. Qui il Borgomastro di Monaco deponeva un gran mazzo di fiori con un nastro recante l'emblema del Partito nazista.

Gli ospiti, sempre accompagnati dal Podestà hanno visitato il Duomo, successivamente la basilica di Sant'Ambrogio e la sede del «Popolo d'Italia». Qui vi hanno deposto un omaggio floreale nella sala che fu lo studio di Arnaldo Mussolini, sostando un minuto in commosso raccoglimento.

A Palazzo Marino, nella sala Alessi, il gr. uff. Pesenti ha espresso al dott. Fiehler il compiacimento della cittadinanza milanese per la visita graditissima. Il Borgomastro ha risposto ricambiando il saluto. Pure a Palazzo Marino è seguito un pranzo in onore degli ospiti, che più tardi hanno visitato il Salone dell'Aeronautica.

VERONA. — La 42ª Fiera autunnale dei cavalli è stata inaugurata stamattina, alle 9, con semplice cerimonia

fascista dall'on. Mario Pasti, presidente dell'Ente autonomo per le fiere, e da tutte le autorità cittadine. Ingente è stato il numero degli espositori e attivissime le contrattazioni subito iniziate.

LIVORNO. — Proveniente da San Rossore, giungeva oggi in auto, accompagnata da una dama di Corte di S. M. la Regina Imperatrice, la Principessa Maria di Piemonte. L'Augusta Visitatrice, arrivata in forma privata, dopo aver consumato la colazione in un ristorante del centro, si recava alla Regia Accademia Navale, dove era ricevuta dal comandante ammiraglio Brivone. L'Augusta Signora visitava minutamente l'Accademia, dimostrando grande interesse alle illustrazioni che le venivano fornite; quindi sostava nella sala degli ufficiali, dove le veniva offerto un tè.

DOMENICA 10

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Ettore Bastico.

Successivamente ha ricevuto il generale di brigata Umberto Spigo cessante dalla carica di Capo della Segreteria della Commissione Suprema di Difesa e il generale di brigata Gaetano Frichione, subentrante.

Al generale Spigo il Duce ha rivolto parole di elogio per l'opera svolta.

ROMA. — Il testo del discorso pronunciato dal Duce a Berlino e le parole da Lui rivolte ai romani in occasione del Suo ritorno dalla Germania, saranno affissi nelle sedi delle Federazioni dei Fasci di combattimento, dei Fasci di combattimento, dei Gruppi fascisti e nelle caserme dei Fasci giovanili di combattimento.

FORLÌ. — Sono giunti a Forlì i componenti della Scuola di perfezionamento per istruttori premilitari della M.V.S.N., con sede in Mirandola, al comando del luogotenente generale Alessandro Tarabini. Gli ospiti erano ricevuti dal prefetto, dal segretario federale e dalle altre autorità locali. Essi raggiungevano quindi il cimitero di San Casciano in Pennino, ove sostavano in devoto raccoglimento, deponevano sulla tomba del Genitor del Duce una stele di purissimo marmo di Verona, rappresentante una pietra miliare romana.

Si sono avuti ancora pellegrinaggi di mille ferraresi, di bersaglieri faentini e di dopolavoristi.

Sassari ha vissuto la sua grande giornata di fede tutta intesa a celebrare il sacrificio del passato e la gloria immortale della Brigata «Sassari» le cui gesta sono un luminoso sfondo di eroismo per la quindicina delle celebrazioni sarde.

Il Governo e il Partito erano rappresentati alle cerimonie odierne da S.E. Host-Venturi, Sottosegretario alle Comunicazioni e dal Vice-segretario del Partito, Dino Gardini, qui giunti in mattinata con S. E. il generale Siciliani, oratore ufficiale. Con l'on. Pavolini, presidente della Confederazione nazionale professionisti e artisti, erano presenti i senatori e i deputati sardi. Fra gli altri generali è intervenuto S. E. Boriani, presidente dell'U.N.U.C.I.

Dopo la inaugurazione della mostra della Brigata Sassari le autorità hanno visitato la fondazione «Brigata Sassari» istituto che provvede all'educazione degli orfani dei Caduti.

Subito dopo si è svolto al Palazzo del Governo il Congresso dei combattenti presieduto dall'on. Cecl, del Direttorio nazionale.

Nel pomeriggio il generale Siciliani ha parlato dei fasti della Brigata Sassari riscuotendo vive acclamazioni.

ROMA. — Il settimo annuale dei Fasci Giovanili è stato celebrato in tutta Italia con solenni manifestazioni di fede.

A Roma le cerimonie hanno assunto particolare importanza per l'intervento del Segretario del Partito che al Campo Guardabassi ha assistito alle gare di atletica leggera e ha effettuato la premiazione del «Torneo della Lupa», competizione che assomma le attività culturali, militari e sportive dei Fasci Giovanili.

ROMA. — I 400 Dopolavoristi tedeschi hanno visitato la Mostra della Rivoluzione e Augustea della Ro-

manità, il Foro Mussolini, e varie istituzioni del Dopolavoro, alcune opere del Regime, e i monumenti dell'Urbe, ovunque accompagnati dai camerati dopolavoristi romani.

NAPOLI. — Particolare solennità ha avuto ieri, per l'intervento del Principe di Piemonte, la cerimonia celebrativa del 7° annuale di fondazione dei Fasci giovanili di combattimento. Alle 10 Umberto di Savoia ha ricevuto a Palazzo Salerno il comandante federale Saraceno, assieme al vice-comandante e a quattro ufficiali della Milizia, addetti ai Giovani fascisti, che gli hanno consegnato il rapporto sulle forze inquadrare nei Fasci giovanili della città e della provincia.

Alle 10.30, l'Augusto Comandante del Corpo d'Armata ha passato in rassegna in via Caracciolo i Giovani fascisti e le rappresentanze del G.U.F., delle forze armate, della Milizia, dell'O.N.B., e dell'Partito, assistendo poi alla consegna dei diplomi ai giovani, che hanno partecipato al corso di preparazione politica.

AQUILAJA. — Promossa dall'Accademia di Udine e dalla sezione friulana della Deputazione di Storia patria, ha avuto luogo in Aquilaja la celebrazione del millenario di Augusto. All'importante manifestazione ha preso parte, oltre alle principali autorità politiche militari e religiose di Udine, Gorizia, Trieste e Aquilaja, un folto pubblico di studiosi.

VICENZA. — Nel trigesimo della morte della Medaglia d'oro gen. Giuseppe Vaccari, Montebello Vicentino ha ricordato l'eroico figlio con una grandiosa manifestazione, alla quale hanno partecipato rappresentanze combattentistiche delle province di Vicenza, e Treviso, insieme con le autorità militari e politiche e una folla di popolo.

LA SPEZIA. — Con un'austra suggestiva cerimonia, è stata consegnata ieri mattina la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Alfredo Oriani», nell'Arsenale Militare Marittimo. La bandiera è stata offerta dall'Ente Casa di Oriani, di Ravenna.

VERONA. — S. E. Tassinari, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste e la Bonifica Integrale, ha inaugurato in rappresentanza del Governo fascista, la Fiera autunnale dei cavalli.

WASHINGTON. — Vittorio Mussolini, accompagnato dall'ambasciatore Suvich e da diversi funzionari dell'Ambasciata, si è recato a visitare ieri e oggi i monumenti della capitale e le località storiche della Virginia, fra cui i campi di battaglia della guerra civile.

LUNEDÌ 11

ROMA. — Presieduto dal Duce, si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato Corporativo Centrale per l'esame e il coordinamento dei piani dell'autarchia economica predisposti dalle singole Corporazioni nelle numerose sedute tenute negli ultimi cinque mesi.

NAPOLI. — Nel cortile del Maschio Angioino a Napoli stamane, alla presenza del Principe di Piemonte, il Podestà ha offerto a nome della cittadinanza quindici trombe d'argento con relative drappelle al Battaglione del 1° Bersaglieri di stanza ad Addis Abeba.

Alla cerimonia hanno assistito anche tutte le autorità napoletane, l'on. Meichiori, la Medaglia d'oro Pergolesi, un battaglione di Bersaglieri del 1° Reggimento, le rappresentanze delle Forze Armate.

ROMA. — È arrivato il nuovo Ministro di Jugoslavia accreditato presso il Quirinale, S. E. Bescko Christic. Alla stazione di Termini egli è stato ricevuto dal personale della legazione jugoslava e da alti funzionari del Ministero degli esteri.

WASHINGTON. — Vittorio Mussolini e l'Ambasciatore italiano Suvich sono intervenuti ad un tè offerto alla Casa Bianca dal Presidente Roosevelt. Erano presenti anche il Sottosegretario di Stato Welles e l'Ambasciatore americano a Roma Phillips. Il figlio del Duce è stato presentato al presidente, che l'ha trattenuto in affabile conversazione.

Vittorio Mussolini ha visitato diversi centri artistici e culturali della Capitale e si è trattenuto a visitare il centro scientifico della polizia federale dove il direttore del «G. men» gli ha ampiamente illustrato i mezzi di lotta contro la delinquenza americana.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato questa sera al porto a porgere il suo saluto ai fanti del 21° Corpo d'Armata destinati al presidio della Libia.

LOCARNO. — Ha avuto luogo a Locarno, sotto gli auspicci del Circolo di Cultura, presieduto dal poeta Giuseppe Zoppi, la conferenza di S. E. Angelo Gatti, accademico d'Italia, sui capi militari della Grande guerra europea 1914-1918.

NAPOLI. — Dal piroscalo «Esperia» sono stati sbarcati sei cavalli arabi offerti dal Re dello Yemen a S. M. il Re Imperatore, al Principe di Piemonte, al Duce e al Ministro degli Esteri conte Ciano.

PARIGI. — L'Accademico d'Italia scultore Romano Romanelli è stato ricevuto solennemente quale nuovo membro straniero della sezione di Belle Arti dell'Istituto di Francia.

BERLINO. — Le proiezioni del documentario cinematografico dove si rivedono tutte le tappe del viaggio mussoliniano in Germania rinnovano in tutte le città e in tutti i villaggi l'entusiasmo di cui fu caldamente circondato, in ogni suo momento, il grandioso avvenimento storico.

ROMA. — I dopolavoristi tedeschi hanno reso omaggio al Mite Ignato e hanno quindi improvvisato una manifestazione di omaggio al Duce che si è più volte affacciato allo storico balcone di Palazzo Venezia salutandolo romanamente.

Preceduti dalle bande dell'Aeronautica e dei Metropolitani, i Dopolavoristi tedeschi, si sono recati nel Campidoglio dove hanno deposto una corona di alloro sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

A Palazzo Littorio sono stati ricevuti da S. E. Starace e dal direttore Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Su appositi torpedoni i dopolavoristi tedeschi si sono recati a visitare i Castelli romani ovunque accolti da dimostrazioni di simpatia del popolo e dei camerati dopolavoristi italiani.

ROMA. L'on. Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale ha ricevuto il console generale Enzo Garibaldi, il quale gli ha fatto visita di dovere nella sua qualità di Ispettore generale del reparti universitari.

MARTEDÌ 12

ROMA. — Il Comitato Corporativo Centrale, presieduto da Duce, ha continuato presso il Ministero delle Corporazioni le sue riunioni iniziando la discussione dei piani autarchici predisposti dalle ventidue Corporazioni.

ROMA. — Questa mattina, alle ore 11, nel salone di Giulio Cesare in Campidoglio, S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha solennemente inaugurato il 25° Congresso del R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Molte le autorità intervenute, tra cui, oltre al presidente del R. Istituto per la storia del Risorgimento, S. E. De Vecchi di Val Cismon, i rappresentanti del Senato e della Camera, il comandante del Corpo d'Armata, accademici d'Italia, senatori deputati, cultori di studi storici e altre personalità.

MILANO. — Il Sottosegretario all'Aeronautica del Reich S. E. Milch è giunto in volo a Milano, accompagnato da tre ufficiali generali e da due maggiori dell'Aeronautica, è stato ricevuto sul campo da S. E. il gen. Porro, comandante la prima zona aerea unitamente al comandante del campo e ad un folto gruppo di ufficiali dell'Arma azzurra. S. E. Milch, accompagnato dal generale Porro e dal seguito, si è recato a visitare il secondo Salone Internazionale dell'Aeronautica al Palazzo della Sport, dove è stato ricevuto dal Presidente dell'Ente fiera, organizzatore della Mostra,



ADDIS ABEBA. — Le Legioni Milizia Lavoratori A. O. I. ricevono dall'on. Fossa i Labari loro offerti dal Direttorio Nazionale.

sen. Puricelli, con gli altri dirigenti e dal gen. Pinna del Ministero dell'Aeronautica. L'illustre ospite ha compiuto una minuta visita al vasto settore dell'Aeronautica tedesca, soffermandosi e chiedendo ragguagli ai diversi espositori e tecnici.

NUOVA YORK. — E' giunto in volo da Washington Vittorio Mussolini il quale si tratterà una decina di giorni in Nuova York per visitare le organizzazioni sociali, culturali, finanziarie, industriali, aeronautiche e cinematografiche più importanti.

LONDRA. — La delegazione italiana che partecipa alla riunione del Comitato misto anglo-italiano per le onoranze ai caduti in guerra è presieduta da S. E. il Maresciallo Errico Caviglia, il quale è accompagnato dal generale Cei, dal colonnello Soddu, dal colonnello Vinciguerra e dal barone De Giura. Nella mattinata il Maresciallo Caviglia con i membri della delegazione si è recato a deporre una corona sul cenotafio dei caduti in guerra dell'esercito britannico. Dopo la riunione inaugurale del Comitato, la delegazione italiana si è recata a Buckingham Palace dove è stata presentata a Re Giorgio dall'Ambasciatore Grandi. Il Sovrano si è intrattenuto in cordiale conversazione con il Maresciallo Caviglia e con gli altri membri della delegazione. Quindi il Maresciallo ha partecipato ad una colazione all'Ambasciata d'Italia alla quale era stato invitato il presidente della delegazione britannica Maresciallo Lord Cavan. Erano presenti anche gli altri membri della delegazione britannica e varie personalità del mondo politico londinese, della Camera dei Lords, della Camera dei Comuni e degli ambienti militari britannici, fra cui il Ministro della Guerra Lord Mottistone, Lord Phillimore, lord Rendell, il generale Sir Fabian Ware, Sir Arnold Wilson.

ADDIS ABEBA. — Sotto la presidenza dell'Isptare del Partito e del Lavoro per l'A. O. on. Fossa, si sono riuniti alla Casa del Fascio i federali dell'Impero, i comandanti le sei Legioni lavoratori, i direttori dell'Ufficio del Lavoro e delle singole Federazioni e i delegati delle Confederazioni e degli Enti assistenzia-

li, per partecipare al rapporto indetto in seguito a disposizioni del Segretario del Partito.

L'on. Fossa ha poi consegnato, presenti il Viceré Maresciallo Graziani, i labari offerti dal Direttorio del Partito alle Legioni dei Lavoratori in A.O.I.

Dopo la benedizione impartita dal vicario Apostolico mons. Castellani, hanno parlato ai lavoratori l'on. Fossa, e il Viceré

SASSARI. — Proseguendo nel ciclo delle celebrazioni dei grandi Italiani di Sardegna voluta dal Duce, in forma solenne, presenti le maggiori autorità del capoluogo, è stata rievocata alla Maddalena, sua città natale, la prima Medaglia d'oro alla Marina italiana, Domenico Millettire.

GENOVA. — Genova ha celebrato il giorno di Colombo. Nella sala maggiore di Palazzo Tursi, il Comune, seguendo l'antichissima consuetudine, ha esposto tutti i cimeli colombiani, che sono stati oggetto per tutta la giornata di reverente omaggio da parte dei cittadini, dei turisti e degli studiosi. Grandissima folla pure ha visitato la casa del grande scopritore a Porta Soprana, dove era stata deposta una grande corona d'alloro. Un'altra corona era stata pure deposta ai piedi del monumento a Colombo in Piazza Acquaverde.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto una rappresentanza dell'Associazione internazionale di assicurazione aeronautica, presieduta dal capitano Lamplugh, aviatore ed assicuratore di Londra, che in occasione della quarta assemblea annuale tenuta a Roma ha voluto presentare il suo omaggio al Governo fascista.

MERCOLEDÌ 13

ROMA. — Il Comitato corporativo centrale ha continuato i suoi lavori, sotto la presidenza del Duce, riprendendo l'argomento della cellulosa. Questo problema, col suo duplice aspetto di cellulosa per fibre tessili artificiali e di cellulosa per carta è stato oggetto di amplissima discussione, alla quale hanno preso parte l'on. Caradonna, nella sua qualità di presidente

dell'Ente della cellulosa e della carta, accademico Giordani, gli on. Fassini, Muzzarini, Angelini e Casallini, il comm. Marinotti, il ministro di Stato Volpi, il ministro delle Finanze Thaon di Revel.

Il Duce ha riassunto la discussione, esortando i produttori a intensificare gli sforzi per la produzione della cellulosa da piante nazionali e affermando che sono possibili in questo campo sforzi positivi verso l'autarchia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Gen. Attilio Terruzzi, di ritorno dalla sua missione.

NUORO. — Dinanzi a uno scelto e numeroso pubblico, S. E. Marinetti ha celebrato, ieri, a Nuoro, il Poeta Sebastiano Satta.

VERONA. — Si è spento il comm. Remo Mondadori, direttore degli stabilimenti tipo-litografici, che hanno sede nella nostra città.

Il comm. Remo è stato, assieme con gli altri due suoi fratelli, il fondatore della Casa Mondadori.

ADDIS ABEBA. — In un salone del Palazzo vice-reale trasformato in cappella, è stato celebrato dal delegato apostolico mons. Castellani, il matrimonio della signorina Wanda Graziani col conte Sergio Gualandri.

Testimoni della sposa sono stati il Duca D'Aosta e il gen. Liotta, rappresentati rispettivamente dal generale di Corpo d'Armata Gariboldi e dal generale di Squadra aerea Todeschini Lalli; testimoni dello sposo il marchese Paulucci di Calboli Barone e il colonnato nob. Vandeweyer rispettivamente rappresentati dal vice-governatore Petretti e dal nob. Catalano Gonzaga, capo dell'Ufficio stampa.

Assistevano alla cerimonia l'on. Fossa in rappresentanza del Segretario del Partito, i governatori Nasi e Celoso, tutti i segretari federali dell'Impero, le gerarchie militari, civili e politiche, il Corpo consolare, Ras Afia, il prof. Afe Work e i capi di comunità musulmane dell'Impero.

MILANO. — Il Sottosegretario tedesco dell'Aeronautica gen. Milch e il gen. Valle si sono incontrati nel Salone Aeronautico organizzato dal Ministero dell'Aeronautica.

S. E. Valle ha guidato l'ospite nei vari reparti del Salone.

All'Aeroporto di Bresso è stata offerta una colazione dopo la quale S. E. Milch è ripartito in volo per Monaco e S. E. Valle è ripartito in volo per Roma.

La popolazione milanese ha tributato al Sottosegretario tedesco calorose manifestazioni di simpatia.

NAPOLI. — A bordo del piroscafo Roma Cagliari e Caffaro sono partite le truppe dirette in Libia. Al porto la popolazione ha tributato ai partenti dimostrazioni di entusiasmo, acclamando il Fondatore dell'Impero.

FIRENZE. — La comitiva di oltre 450 appartenenti al Fronte del lavoro germanico, giunta ieri sera, ha reso omaggio stamane alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione in Santa Croce.

Successivamente, a mezzo di numerosi torpedoni, hanno effettuata una gita panoramica nei dintorni, fermandosi a Fiesole, ove sono stati ricevuti dal podestà e dal Segretario del Fascio locale e festosamente accolti dalla popolazione.

PAVIA. — E' morto il pittore Pietro Marussig, noto a Milano per l'attività che egli vi svolse e per il lungo soggiorno che vi fece. I suoi primi quadri, esposti circa venti anni or sono in una galleria milanese, si distinguevano per la finezza del segno e per la incisiva nettezza dei contorni. Più tardi, accostandosi alle nuove correnti dell'arte italiana, il Marussig si sciolse dalle forme un po' troppo scritte della maniera giovanile per arricchirle d'una più viva sostanza pittorica.

Partecipò alle mostre del '900, con Carrà, Sironi, Tosi, Funi e altri pittori del gruppo lombardo espose più volte nella galleria Milano: le Quadriennali di Roma e le Biennali di Venezia accolsero spesso opere sue. Anche in molte esposizioni italiane all'estero

il Marussig diede il contributo della sua arte equilibrata, serena, ricca di caratteri personali.

ROMA. — Al processo contro i quattordici antifascisti milanesi che si è discusso dinanzi al Tribunale Speciale, hanno parlato nelle due udienze di oggi i difensori avv. Nicolai, Ferrara, Mazzoleni, Angelucci, Lapegna, D'Angelantonio, Pittaluga, Tommasi, Castaldo e Di Stefano.

A tardissima ora si è avuta la sentenza, con la quale il Tribunale ha condannato Rodolfo Morandi, Mario Venanzi, Alfredo Testa, Vittorio Pietro Ravazzoli e Aligi Sassu a 14 anni di reclusione ciascuno, Angelo Michele Accorci a quattro anni, Francesco Fiorati e Angelo Gabellini a 3 anni ciascuno, Francesco Bravi a un anno, ed ha assolto Giorgio Todeschini, Franco Patrizio Antolini, Luigi Mauri, Alberto Malagugini per non aver commesso il fatto e Lucio Luzzatto per insufficienza di prove.

GIOVEDÌ 14

ROMA, 14. — Il Comitato Centrale ha proseguito oggi i suoi lavori sotto la Presidenza del Duce, continuando l'esame della situazione dell'industria riguardante i minerali metallici.

ROMA. — Il Duce, ricevendo in udienza il senatore Bonardi, Presidente del Touring Club Italiano, gli ha espresso il suo compiacimento per la nuova denominazione di Consociazione Turistica Italiana che verrà adottata a partire dal prossimo 28 ottobre, risolvendo così il delicato compito di dare un nome rispondente alle generali aspirazioni ad un sodalizio, che, pur ispirando ogni suo atto alla più schietta italianità, aveva assunto alle sue origini — a somiglianza del resto di quanto avevano fatto molti altri paesi — un appellativo con una parte esotica.

Il sen. Bonardi ha, quindi, data diffusa relazione al Duce delle attuali condizioni di svolgimento del sodalizio, della costituzione dei suoi organi e loro funzionamento e in fine dello stato dei lavori in corso e di altri importanti in preparazione o allo studio ed ha chiesto al Duce le sue direttive.

Il Duce, considerando che la Consociazione turistica italiana nella sua attuale consistenza ha già avuto riconoscimento in molteplici disposizioni legislative anche di ordine pubblico, ha invitato il sen. Bonardi a portare, con l'approvazione del programma esposto, il suo incitamento al Consiglio direttivo e ai soci.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Giovanni Treccani il quale gli ha consegnato la somma di lire centomila, offerta dal Cotonificio Valle Ticino di Milano per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma ricevuta per Enti, assistenziali e di cultura.

TORINO. — Il convegno dell'Associazione Italiana di Aeronautica che si tiene presso il Politecnico di Torino per solennizzare il venticinquesimo del Laboratorio di Aeronautica del nostro importante istituto di studi scientifici, è stato solennemente inaugurato questa mattina alla augusta presenza di S. A. R. Amadeo di Savoia Duca d'Aosta.

Erano pure presenti il generale Giuseppe Valle Sottosegretario per l'Aeronautica e S. E. il generale Crocco, Accademico d'Italia.

RACCONIGI. — Il Principe Umberto, accompagnato dagli aiutanti di campo mazz. Carlenani e cap. Cantù, è giunto stamane al castello di Racconigi per compiere alcune battute di caccia.

ROMA. — E' ospite di Roma il dottor Otto Meyer, direttore generale del «Deutsches Nachrichten Büro». Egli si tratterà alcuni giorni per visitare la città imperiale, per conoscere le radicali trasformazioni che il Fascismo vi ha compiute e per prendere contatto diretto, sempre più accentuando la collaborazione con l'Agenzia Stefani.

Al dott. Meyer il presidente e direttore generale dell'Agenzia Stefani, camerata Manlio Morgagni, ha offerto stasera all'Albergo Ambasciatori un pranzo in-

timo, presente una larga rappresentanza dell'Agenzia stessa.

NAPOLI. — Sono partiti per la Libia contingenti di truppe destinate a presidiare la Colonia a bordo del piroscafo Nazario Sauro, Argentina e Lombardia, salutati da manifestazioni di popolo e di camice nere e dei rappresentanti delle Forze Armate.

CAGLIARI. — Si è inaugurato a Cagliari il IV Congresso nazionale degli autori e scrittori, sotto la presidenza dell'Accademico Marinetti, il quale ha aperto il Congresso col saluto al Duce. Il Congresso si occuperà di vari problemi interessanti da vicino la vita e l'attività degli scrittori.

CAGLIARI. — S. E. Mario Jannelli ha tenuto oggi, dinanzi a un folto pubblico, la annunciata conferenza su Maria Cristina di Savoia.

CAGLIARI. — S. A. R. il Duca di Bergamo, qui giunto in forma ufficiale per presenziare alla manifestazione di chiusura delle celebrazioni sarde, è sbarcato stamane dal R. incrociatore «Alberico Da Barbiano».

L'augusto Principe ha ricevuto allo sbarco l'omaggio della città portogli dal podestà ed è stato ossequiato dal sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, on. Jannelli, da tutte le autorità e gerarchie.

Organizzazioni e folle hanno tributato ripetute acclamazioni e vibranti applausi all'augusto Principe.

S. A. R. il Duca di Bergamo si è recato al Sacrario dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione, ove ha deposto una corona d'alloro. Un'altra corona 1° agosto Principe ha poi deposto una cappella votiva di Bonaria, dove l'Arcivescovo ha celebrato una breve funzione, presentando poi l'omaggio del clero al Principe e inneggiando con ispirate parole alla Maestà del Re Imperatore.

VENERDI 15

ROMA. — Sotto la Presidenza del Duce sono continuati i lavori del Comitato Corporativo Centrale, sulle possibilità di autarchia della Nazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Pietro Fedele, presidente dell'Istituto poligrafico dello Stato ed il cav. di gr. cr. Domenico Bartolini, provveditore generale dello Stato, il quale gli ha presentato il bilancio dell'Istituto poligrafico per l'esercizio 1936-37 e gli hanno riferito sullo stabilimento che l'Istituto poligrafico stesso ha in Foggia per la fabbricazione della cellulosa dalla paglia del grano e della carta, informandolo che per la fabbricazione della carta occorrente per i fabbisogni dello Stato non si è ormai più tributari dell'estero in fatto di cellulosa.

Il Duce si è particolarmente interessato ai lavori di ampliamento che si stanno portando a termine nelle officine di Foggia, lavori di ampliamento per i quali la produzione della cellulosa potrà essere quasi raddoppiata, cosicché fra breve sarà possibile alle officine di Foggia non solo di provvedere a tutti i bisogni di cellulosa per le fabbricazioni di carta per lo Stato, ma anche aumentare notevolmente il quantitativo di cellulosa che già da molti mesi le officine di Foggia pongono a disposizione delle altre cartiere italiane.

BERLINO. — Himmler, capo delle S. S. e della polizia del Reich, è partito oggi per Roma per assistere alla celebrazione annuale della polizia italiana.

Il capo delle S. S. e della polizia del Reich è accompagnato dal generale Dalweg e dal capo della polizia di sicurezza Heldrich.

MILANO. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha visitato il IX Salone internazionale Aeronautico.

Il Principe ha poi visitato le officine Aeronautiche Breda.

VALPARAISO. — A bordo del piroscafo «Gloria Stella» sono giunti oggi, coi loro dodici apparecchi, i piloti italiani che nei prossimi giorni effettueranno esibizioni di alta acrobazia aerea all'aeroporto di Los Cerrillos.

sibizioni di alta acrobazia aerea all'aeroporto di Los Cerrillos.

CAGLIARI. — Il quarto Congresso nazionale degli autori e scrittori ha tenuto oggi la sua seduta ufficiale sotto la presidenza dell'on. Pavolini.

Ha parlato per il primo l'Accademico Marinetti, il quale ha richiamato l'attenzione del IV Congresso su tre aspetti fondamentali dei vari argomenti all'ordine del giorno.

Ha preso successivamente la parola il presidente della Confederazione, on. Pavolini, che ha illustrato due punti fondamentali dell'attività sindacale.

Vivamente acclamato S. E. Marinetti ha quindi chiuso, nel nome del Duce, i lavori del Congresso.

ROMA. — Stanotte è morto il senatore dottor Cataldo Schiralli. Era nato a Corato (Bari) il 28 luglio 1851 ed era divenuto, nella carriera giudiziaria, Procuratore generale del Re alla Corte di Appello di Roma, raggiungendo il titolo di Procuratore onorario di Cassazione.

ROMA. — I partecipanti al 25° Congresso per la Storia del Risorgimento italiano hanno recato una corona d'alloro alla tomba del Soldato Ignoto, e, guidati da S. E. De Vecchi di Val Cismon, presidente del R. Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, hanno visitato la sala delle bandiere al Vittoriano. Quindi S. E. De Vecchi e i congressisti si sono recati a deporre un'altra corona davanti all'Ara dei caduti fascisti sul Campidoglio.

SABATO 16

ROMA. — Il Comitato Corporativo Centrale ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del Duce, presso il Ministero delle Corporazioni.

ROMA. — Le scuole dell'Italia fascista si sono riaperte. Nello stesso giorno, all'ora medesima, circa sei milioni di giovanissimi hanno partecipato alla «Leva del Libro» che fa riscontro alla «Leva del Moschetto».

NUOVA YORK. — Salutato alla partenza da un gran numero di connazionali e di amici americani, Vittorio Mussolini è partito oggi per l'Italia a bordo del «Rex».

ROMA. — Al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, Presidente il generale Bevilacqua, giudice relatore il colonnello Lmari, P. M. il grand'uff. Isgrò, si è svolto il processo a carico di 14 antifascisti accusati di avere appartenuto al partito comunista disciolto e proibito e di avere svolto propaganda a favore di esso. Ciò in territorio di Empoli, dove una vasta sezione comunista era stata ricostituita ad opera di tale Orvaldo Negarville, nato nel 1908 a Buttigliera Alta (Torino), il quale era rientrato nel Regno come commissario centrale comunista di Parigi.

Oltre il Negarville, sono imputati: Elio Bagnoli, Licurgo Benassi, Luigi Bonistalli, Remo Caparrini, Gino Cioni, Dino Corti, Aurelio Dicomani, Faustino Mugnani, tutti nati e residenti ad Empoli; Luigi Fedeli e Dino Setti, entrambi da Firenze; Gualtiero Mangiavacchi, da Montalcino (Siena), Raffaello Sostegni, da Vinci (Firenze), e Duilio Susini, da San Miniato. Tutti accusati dei reati di cui agli articoli 270 e 272 del Codice penale.

Alle 20 il Tribunale pronuncia la sentenza con la quale condanna il Negarville a 18 anni di reclusione, il Benassi e il Mugnani a 14 anni ciascuno, il Bagnoli a 10 anni, il Setti a 8 anni, il Cioni a 12 anni, il Caparrini a 7 anni, il Fedeli a 6 anni, il Sostegni, il Mangiavacchi, il Dicomani, Corti e Bonistalli a 3 anni ciascuno, il Susini a 2 anni, e tutti alle altre conseguenze di legge.

VENEZIA. — Il Ministro dell'Educazione, S. E. Bottai, ha presenziato a Venezia alla inaugurazione dell'anno Scolastico e alla consegna del Gagliardetto all'Istituto Magistrale Niccolò Tommaseo.

CAGLIARI. — Le celebrazioni sarde, iniziate il 2 ottobre, si sono concluse ieri nella nostra città con una

conferenza di chiusura tenuta dall'on. Pavolini su la Sardegna di oggi, alla presenza del Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore.

ROMA. — Il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia, ha disposto, come è noto, che al villaggio agricolo sorto a Bir Terrina a cura dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale sia attribuito il nome del Quadrumviro della Rivoluzione Michele Bianchi.

ALESSANDRIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte è venuto nel pomeriggio di oggi nella nostra città ad assistere ad alcune riprese del film storico «Pietro Micca», attualmente in lavorazione nella Cittadella. A ricevere Umberto di Savoia si trovavano le maggiori autorità e gerarchie della provincia, fra le quali il prefetto e il gen. Bastico.

ROMA. — Il direttore della stampa presso il Ministero della Cultura Popolare, Ministro Rocco, ha offerto oggi una colazione in onore del dott. Otto Meyer, direttore generale del D. N. B. e della sua signora, graditi ospiti dell'Urbe. Alla colazione, che ha avuto carattere di intima cordialità, hanno partecipato il direttore per la stampa italiana, dott. Casini, il presidente direttore generale dell'«Agenzia Stefani», camerata Manlio Morgagni, l'on. Castellino, presidente della Federazione editori giornali, l'addetto stampa dell'Ambasciata di Germania, dott. Moller, il direttore dell'ufficio di Roma del D. N. B., dott. Scheffer, con altri rappresentanti della stampa germanica a Roma, funzionari del Ministero della Cultura Popolare e redattori dell'«Agenzia Stefani».

FAVIA. — Per interessamento delle autorità e delle gerarchie fasciste è stata riaperta a Chignolo Po la filanda del castello, chiusa da oltre tre anni, che darà lavoro a 160 operai. Il prefetto e il segretario federale hanno presenziato alla riapertura dello stabilimento, che è avvenuta fra l'entusiasmo degli operai e le loro più vive acclamazioni al Duce.

DOMENICA 17

ROMA. — Sono giunte varie Missioni delle Polizie straniere che assisteranno alla celebrazione del XII annuale della fondazione del Corpo degli agenti di P. S. E' arrivata la Missione germanica, composta del capo delle S. S. e della Polizia del Reich Himmler, del generale Daluge e del capo della Polizia di sicurezza Heidrich. Alle 14,5 è arrivata la Missione portoghese e quella austriaca.

Gli ospiti sono stati ricevuti dai rappresentanti diplomatici delle Nazioni alle quali le Missioni appartengono, dal direttore generale della P. S. senatore Bocchini, dal prefetto e da alti funzionari, dei Ministeri degli Esteri e dell'Interno. Rendeva gli onori un reparto degli allievi della Scuola di Polizia con bandiera e musica.

Presso l'Ambasciata di Germania ha avuto luogo un ricevimento in onore del capo delle S. S. e della Polizia del Reich Himmler, al quale sono intervenuti il ministro Alfieri, il senatore Bocchini, il vice-governatore e il vice-prefetto di Roma, i membri dell'Ambasciata di Germania, il capo dei socialnazionalisti in Italia Etzel, vari capi di Istituti archeologici e scientifici tedeschi a Roma, nonché altre personalità della Capitale.

ROMA. — Il ministro della Cultura popolare on. Alfieri, ha ricevuto in udienza il dott. Otto Meyer, direttore generale dell'«Agenzia tedesca» «Deutsches Nachrichten Büro», accompagnato dal presidente dell'«Agenzia Stefani».

Alla fine di un lungo e cordiale colloquio, durante il quale si è trattato principalmente di una sempre maggiore collaborazione della stampa dei due Paesi amici, il ministro ha consegnato al dott. Otto Meyer le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia che il Re Imperatore di motu proprio gli ha conferito.

BERLINO. — Proveniente da Düsseldorf, dove aveva fatto visita a quella Mostra sulle realizzazioni del Regime, è giunto in volo a Berlino l'on. Bonomi, direttore

generale del turismo al Ministero italiano della Cultura popolare. All'Aeroporto di Tempelhof erano a ricevuto il presidente della Federazione del turismo del Reich ministro di Stato Hess con alcuni alti funzionari del Ministero della Propaganda, rappresentanti dell'Ambasciata d'Italia e del Fascio, della Luftthonsa e dell'Ala Littoria.

MACERATA. — Con l'intervento di Achille Bonino in rappresentanza del Segretario del Partito, alla presenza del Prefetto, del federale e delle maggiori autorità locali e della provincia, le Camicie nere della provincia e una folla di popolo accorsa da ogni parte hanno inaugurato a San Severino Marche il monumento a Ines Donati, l'eroina che il Duce definì «fierissima italiana e indomita fascista» spentasi a Roma nel 1924, per un triste morbo, dopo una breve e luminosa esistenza tutta votata alla causa della Rivoluzione. Le sue spoglie mortali riposano nel Sacro in Roma fra quelle dei Caduti fascisti.

PADOVA. — Il ministro dell'Educazione nazionale on. Bottai ha presenziato nella sala della Ragione al solenne rito inaugurale dei labari di prescrizione delle scuole medie ed elementari.

L'on. Bottai, che aveva iniziata la sua giornata rendendo omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione fascista, ha poi visitato varie scuole, istituzioni universitarie, la rassegna zootecnica provinciale, la prima mostra provinciale della scuola e nel pomeriggio in provincia ha visitato la tomba del Petrarca ad Arquà e ha inaugurato a Galzignano la Casa del Fascio, varie bandiere e la nuova strada di Valsanzibio costruita con significativo slancio dalla popolazione.

Tornato in città il ministro ha inaugurato la Scuola di magistero professionale per la donna «Pietro Scalcere» e presso il R. Provveditorato agli studi ha presieduto un convegno dei dirigenti delle scuole medie ed elementari e dei membri del Consorzio per l'istruzione tecnica.

CREMONA. — Sono stati inaugurati a Soncino i gagliardetti delle organizzazioni femminili. L'arrivo in paese dell'on. Farinacci, che era accompagnato dal prefetto, dal federale e dalle fiduciarie del Fascio femminili, ha dato luogo a imponenti dimostrazioni al Duce.

Dopo aver assistito alla sfilata delle forze fasciste e dopo la benedizione dei gagliardetti, l'on. Farinacci ha parlato alla popolazione esaltando la potenza dell'Italia fascista che sotto la guida del Duce addita al mondo le vie della civiltà.

ROMA. — Ieri mattina è stato inaugurato al Pincio un busto in memoria del generale Guglielmo Pepe. Sono intervenute numerose autorità militari e politiche, tra cui il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il prefetto di Roma, il rappresentante del podestà e del federale di Catanzaro, il segretario del Fascio di Squillace e il console generale Roberto Assante col fratello Riccardo discendenti di Guglielmo Pepe. Erano inoltre presenti larghe rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e patriottiche.

FAVIA. — A Casteggio, hanno avuto luogo le onoranze ai resti mortali della Spedizione Giulietti in Danalia che furono ritrovati e religiosamente raccolti dal barone Franchetti, e quindi furono trasportati in Italia.

PARIGI. — La Federazione di Francia dei combattenti italiani ha tenuto a Parigi il suo Congresso annuo sotto la presidenza della Medaglia d'oro on. Amilcare Rossi. Ieri mattina nel salone della Casa d'Italia tutti i presidenti di zona si sono riuniti per chiudere i lavori, vicino all'on. Rossi erano l'ambasciatore d'Italia Cerruti, il console generale Maccotta, il principe Ruffo di Baranello, presidente della Federazione, e molte altre personalità.

I congressisti si sono quindi riuniti per un «rancio» al quale hanno partecipato anche l'on. Delcroix e gli altri delegati italiani venuti a Parigi per il Congresso della Federazione interalleata dei combattenti.

LUNEDÌ 18

ROMA. — Il Duce ha passato in rivista all'Ippodromo di Villa Glori le schiere armate del Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza presenti le personalità più spiccate del Regime, le rappresentanze del Corpo diplomatico accreditate presso il Quirinale con tutti gli Addetti militari, le missioni delle polizie estere e i 94 questori del Regno convenuti a Roma per l'annuale rapporto del Duce.

Erano tra i presenti il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, il Ministro della Cultura Popolare, on. Alfieri, il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai — tutti in divisa di luogotenente generale della Milizia — il sen. Guglielmi per il Senato e l'on. Fani per la Camera, il Direttorio Nazionale del Partito, l'Ordinario militare, mons. Bartolomei, il console generale Don Rubino, ispettore dei cappellani della Milizia, il gen. Galbiati, ispettore della Milizia Universitaria, il prefetto gr. uff. Presti, il capo Gabinetto del Ministro per la Cultura Popolare prefetto Luciano, e il Segretario Federale dell'Urbe.

Il Duce era seguito dal col. Soletti, comandante del Corpo degli agenti di Roma e seguito dal Maresciallo d'Italia De Bono, dal Ministro Segretario del Partito, dal Sottosegretario delle Forze Armate, alla Presidenza all'Interno, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia dal comandante dei carabinieri, dal Governatore di Roma e dagli ufficiali del seguito.

Ha avuto luogo quindi la consegna delle ricompense al valor civile. Poi ha avuto inizio la sfilata che si è svolta fra le acclamazioni, della folla.

Nel pomeriggio, a Villa Glori, ha avuto luogo il saggio ginnico-militare cui ha presenziato il Duce. Erano presenti le rappresentanze delle polizie straniere, le Gerarchie e un'imponente folla di popolo.

ROMA. — L'esame della situazione dell'industria edilizia e degli approvvigionamenti di materie prime ad essa necessarie ha dato inizio alla discussione odierna del Comitato Corporativo Centra.e, presieduto dal Duce.

BOLOGNA. — I Sovrani accolti da entusiastiche manifestazioni di popolo e di Camice Nere hanno presenziato all'apertura delle celebrazioni per il centenario di Galvani, che ha avuto luogo all'Università, presenti numerosi rappresentanti della scienza.

Il Re Imperatore ha poi visitato la nuova scuola d'ingegneria, e la Caserma di Cavalleria «Vittorio Emanuele II». La Regina Imperatrice ha visitato istituzioni ospedaliere.

A Palazzo d'Accursio i Sovrani hanno fatto deporre una corona sullo scanno dell'aula consiliare dove fu trucidato il Martire fascista Giulio Giordani.

ROMA. — In tutta Italia ha avuto luogo la solenne celebrazione del XII annuale della costituzione del Corpo di Polizia Italiana. Nello stesso momento in cui a Roma il Duce, attorniato dalle alte cariche dello Stato e dalle missioni delle polizie estere, rendeva con la sua presenza più solenne la celebrazione svolta all'Ippodromo di Villa Glori, in ogni capoluogo di provincia, alla presenza dei prefetti, ha avuto luogo la rassegna degli agenti di P. S. I vice-questori, in rappresentanza dei questori, presenti a Roma per il rapporto del Duce, hanno presentato le forze di polizia ai capi delle Province. I prefetti, celebrando l'annuale, hanno messo in rilievo come il Fascismo, dando spirito e vigore nuovi alla Polizia Italiana, l'abbia elevata nel prestigio e nella dignità, mettendola in grado di assolvere con piena coscienza l'altissimo compito ad essa affidato.

La celebrazione è riuscita dovunque solenne e degna del nuovo clima di ferocezza fascista e delle nuove glorie imperiali della Patria, ed è stata aperta e chiusa con vibranti saluti a S. M. il Re Imperatore e al Duce, Fondatore dell'Impero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario agli Interni ed il Capo della Polizia, i Questori del Regno per il consueto rapporto annuale, ed ha loro impartito le istruzioni per l'anno XVI.

Il Duce ha inoltre dato loro incarico di trasmettere il suo saluto e il suo compiacimento a tutti i funzionari ed agenti dipendenti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto stamane a Palazzo Venezia Heinrich Himmler, capo di tutte le forze di polizia della Germania e capo degli S. S., che ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Successivamente il Duce ha ricevuto il generale di Polizia Kurt Daluge, capo della P. S. germanica, Reinhard Heydrich, capo dei gruppi S. S. e capo della polizia d'ordine della Germania e Carl Wolff, capo dei gruppi S. S. e capo di Stato Maggiore del capo delle forze di Polizia della Germania.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré ha inviato al Duca di Ancona, che ha assunto ad Adi Ugri la direzione politico-amministrativa di quel Commissariato regionale, il seguente telegramma: «L'Impero esulta per ritorno V. A. R. in A. O. I. e a mio mezzo Vi porge suo fervido saluto augurale. Voglia V. A. R. gradire espressioni miei particolari sentimenti devozione».

RACCONIGI. — Stamane, alle 6,30, il Principe di Piemonte è partito dalla nostra città in auto, accompagnato dal generale aiutante di campo, S. A. R. Umberto di Savoia si è diretto al Colle di Tenda, ove ha sostato un paio d'ore, facendo una gita nei dintorni e alla cima della Bocca.

ROMA. — Oggi il Duca di Spoleto con il Principe Cristoforo di Grecia e la Principessa hanno visitato la Cinecittà, ove si svolge un'intensa attività produttiva. Sono in lavorazione contemporaneamente nove film.

Accompagnati dal direttore generale della cinematografia Luigi Freddi, gli augusti ospiti hanno assistito alla prima visione e alla ripresa di alcune scene del grande film «Tarakanova».

BERLINO. — L'on. Bonomi, direttore generale del turismo presso il Ministero della Cultura popolare, giunto domenica sera a Berlino, è stato ricevuto dal ministro della Propaganda dott. Goebbels che lo ha trattenuto in un lungo e cordiale colloquio. Sono stati particolarmente trattati i rapporti turistici fra i due Paesi amici, rapporti che verranno sempre più sviluppati.

FIRENZE. — Nel pomeriggio è giunto un altro gruppo di circa 400 ex combattenti dell'«American Legion».

Gli ospiti, che sono guidati dal signor James Weber, sono stati ricevuti alla stazione dalle rappresentanze combattentistiche, mutilati e d'arma.

MARTEDÌ 19

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha avuto luogo la prima seduta della sessione autunnale del Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Presente il Duce, S. E. Heinrich Himmler, capo di tutte le forze di polizia della Germania e capo degli S. S., il generale Kurt Daluge, capo dei gruppi S. S. e capo della polizia d'ordine della Germania, i quali fanno parte della delegazione tedesca venuta a Roma in questi giorni per partecipare alla celebrazione del XII anniversario della fondazione del Corpo di polizia italiano, hanno reso oggi omaggio, presso la sede del Comando generale della Milizia, al Sacrario dei Caduti.

Erano convenuti alla manifestazione anche tutti i membri delle delegazioni austriaca, ungherese, jugoslava, portoghese, albanese, presenti a Roma per la stessa circostanza, nonché gli Addetti Militari delle Ambasciate e delle Legazioni dei Paesi a cui appartengono le delegazioni stesse.

Fra le autorità si notavano il Collare dell'Annunziata Maresciallo d'Italia De Bono, i rappresentanti del Senato e della Camera, il Ministro Segretario del Partito, il Ministro per la Cultura Popolare, i Sottosegretari di Stato alla Guerra e all'Educazione Nazionale, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Segretario

federale, i comandanti di Corpo d'Armata e la Divisione, i Questori del Regno attualmente presenti a Roma per il loro rapporto annuale.

All'esterno della sede del Comando generale della Milizia si schieravano gli ufficiali fuori rango, il reparto Moschetti, il 40°, il 63°, il 108° e il 116° Battaglione Camice nere, la 118° Compagnia Mitraglieri, la 117° Compagnia mortai d'assalto e la musica presidaria della Milizia.

I membri della delegazione germanica sono giunti, accompagnati dal capo della polizia italiana, senatore Bocchini, e dal Questore di Roma. Poco dopo giungeva S. E. Von Hassel, che indossava la divisa hitleriana.

Alle 18, salutato dagli squilli regolamentari e dagli applausi della folla, è giunto il Duce, che ha cantato con i legionari gli inni della Rivoluzione.

Seguito dalle Delegazioni, il Duce, è entrato nel Sacroario dove ha fatto omaggio alla Delegazione Germanica del pugnale legionario, e quindi ha reso omaggio ai Caduti deponendo una corona sull'Ara. Anche la delegazione Germanica ha depresso una corona di alloro. I reparti di Camice nere hanno poi sfilato dinanzi al Duce e alle delegazioni.

ROMA. — Il Comitato Corporativo Centrale si è riunito sotto la presidenza del Duce proseguendo nell'esame dei problemi autarchici (vedi documenti).

ROMA. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto oggi S. E. Himmler, capo di tutte le forze di polizia della Germania e capo delle S. S., nel suo ufficio del Palazzo Littorio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Mariano Piero, capo di Gabinetto del Ministero delle Corporazioni, il quale gli ha fatto omaggio del suo recente volume su «L'esperimento di Roosevelt e il movimento sociale negli Stati Uniti d'America».

ROMA. — Le delegazioni d'Albania, Austria, Germania, Jugoslavia, Portogallo e Ungheria, convenute in Roma per la celebrazione del dodicesimo annuale del Corpo di polizia italiana, si sono recate all'Altare della Patria e all'Ara dei Martiri fascisti a rendere omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti della Rivoluzione.

Le rappresentanze che erano accompagnate dal senatore Bocchini Capo della Polizia, dalle rappresentanze dell'Esercito, dal Capo del cerimoniale del Ministro degli Affari esteri, dal viceprefetto e dal vice-governatore, hanno depresso all'Altare della Patria e all'Ara dei Martiri fascisti corone decorate con nastri dei rispettivi colori nazionali.

TORINO. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato i Congressi di chirurgia, medicina interna, traumatologia e ortopedia, urologia e anestesia.

All'Ospedale delle Molinette il Principe ha inaugurato un busto al senatore Micheli.

MERCOLEDÌ 20

ROMA. — Alla presenza del Duce sono stati iniziati i lavori dell'Esposizione Mondiale di Roma. Il primo edificio del nuovo grande quartiere, il Palazzo degli Uffici, è stato posto in opera.

Le maestranze hanno improvvisato al Duce una calorosa manifestazione. Il Capo si è trattenuto con essi, rivolgendole parole di fede e di incitamento ad ognuno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Otto Meyer, direttore del «D. N. B.», che era accompagnato da Manlio Morgagni, presidente della «Stefani».

Durante la sua permanenza il dottor Otto Meyer è stato anche ricevuto dal Ministro per gli Affari Esteri Conte Ciano e dal Ministro delle Corporazioni on. Lantini.

TORINO. — Col direttissimo in arrivo da Milano alle ore 10.6 sono giunti questa mattina a Torino quaranta ingegneri e tecnici tedeschi per visitare gli stabilimenti della Fiat.

ROMA. — Il capo della polizia tedesca, dott. Himmler, e la Delegazione della Polizia germanica sono ri-

partiti per Berlino. Alla stazione di Termini, si è trovato a salutare Himmler e i rappresentanti delle forze di Polizia della Germania il senatore Bocchini con i funzionari di Gabinetto, altri funzionari del Ministero dell'Interno, il prefetto, il segretario federale, il questore, il comandante dell'Arma dei carabinieri gen. Moizo, e moltissimi altri. Il dott. Himmler ha ringraziato il senatore Bocchini, manifestando tutta la sua ammirazione per la Polizia italiana.

Dopo la partenza della Delegazione germanica, si sono recati a Littoria, accompagnati dal senatore Bocchini, i capi delle altre Delegazioni, austriaca, ungherese, jugoslava e albanese.

Visitata anche Sabaudia, che ha suscitato sensi di entusiastica ammirazione per l'opera compiuta dal Regime nella redenzione dell'Agro Pontino, gli ospiti hanno proseguito per Napoli.

FORLÌ. — S. E. Donna Rachele Mussolini ha inaugurato alcuni nuovi edifici scolastici della Romagna. Prima di tutto si è recata alla scuola elementare, sorta nei pressi della Rocca delle Caminate, ove è stata accolta da tutte le maggiori autorità della provincia, fra cui il prefetto, il segretario federale, il Provveditore agli studi, l'ispettore scolastico e altri.

Accolta da una affettuosa manifestazione e da vibranti acclamazioni al Duce, la Consorte del Capo del Governo che era accompagnata dai figli Romano e Anna Maria, ha proceduto all'inaugurazione della scuola, dedicata ad un purissimo figlio della Romagna: Giovanni Valentini caduto eroicamente a Guadalupe.

Dopo essere stata oggetto di commoventi simpatiche manifestazioni da parte dei bimbi della scuola, donna Rachele scendeva a Predappio, per visitare l'Asilo e si recava quindi ad inaugurare un altro edificio scolastico a Predappio alta. In seguito inaugurava l'edificio delle scuole elementari di Montemaggiore, località ove il Duce, in una vecchia casa colonica, fece collocare una lapide, che testimonia l'origine agreste della famiglia Mussolini.

GIOVEDÌ 21

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Vinale sotto la presidenza del Duce, presenti i Ministri.

ROMA. — È stato presentato al Duce il programma di attività che l'Istituto di studi romani si propone di svolgere, per partecipare alla celebrazione del bimilenario augusteo.

Il programma comprende vasti cicli di letture e di conferenze da parte di studiosi d'Italia e di stranieri di ogni parte d'Europa; la pubblicazione di una ricca serie di quaderni augustei e di quaderni dell'Impero; la pubblicazione dei primi volumi della grande Storia di Roma curata dall'Istituto; l'edizione del primo volume della bibliografia ragionata dell'Africa romana; l'inizio della collezione, della quale saranno pubblicati i primi 5 volumi, dedicata all'Italia romana, una vasta serie di manifestazioni curate dalle varie sezioni dell'Istituto in Italia e all'estero; due concorsi nazionali, uno di prosa latina e l'altro per un'opera sulle terme nel mondo romano; la presentazione della prima parte del censimento epigrafico dell'Impero e infine l'adunata del 5° Congresso nazionale di studi romani che rivolgerà particolarmente la sua attenzione a «La funzione dell'Impero romano nella storia della civiltà» e all'epopea di Augusto. Al Congresso sono già rappresentati 232 Istituti scientifici e culturali. Gli studiosi che hanno dato la loro adesione alla manifestazione ammontano già a 531. I contributi scientifici originali promessi ammontano a tutto il 31 agosto 1937 a 278.

Il suo alto compiacimento per l'attività dell'Istituto di studi romani, il Duce ha approvato il programma e ha significato studi romani.

MILANO. — S. E. Valle ha inaugurato nel pomeriggio di oggi a Linate il nuovo aeroscalo Enrico Forlani.

GENOVA. — Una compagnia di marinai del battaglione «San Marco» è giunta a Genova per prendere

imbarco sul « Conte Biancamano », in partenza per Sciangai. I 172 marinai indossavano la divisa grigio verde della marina da sbarco. Al salpar delle ancore, i giovani hanno elevato un triplice « alala » al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

DERNA. — S. E. il Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia, ha ispezionati i reparti della Divisione Marmarica.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« A nome dei mutilati d'Italia esprimo a V. E. la profonda gratitudine per l'odierno provvedimento del Consiglio dei Ministri che accoglie i nostri voti per la previdenza in favore della vecchiaia degli invalidi, nuovo segno delle predilezioni del Duce per i soldati menomati nel compimento del più sacro dei doveri — Carlo Delcroix ».

ROMA. — E' giunto un gruppo di dirigenti della « American Legion », ricevuto alla stazione Termini dal presidente dell'Associazione combattenti on. Rossi, dal segretario generale dell'Associazione nazionale mutilati on. Baccarini dall'addetto militare presso l'Ambasciata degli Stati Uniti e da una vasta rappresentanza del combattentismo italiano, con vessilli.

I dirigenti dell'« American Legion », a capo dei quali è il comandante nazionale Daniele Y. Doberty, sono stati preceduti ieri sera da circa 400 ex-combattenti americani giunti col treno di Firenze. Nel pomeriggio di oggi gli ospiti, accompagnati dai dirigenti dell'Associazione nazionale combattenti e dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, hanno visitato l'ospedale sanatoriale Forlanini.

VENERDI 22

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, il quale gli ha riferito sull'andamento delle varie gestioni assicurative ed assistenziali affidate all'Istituto stesso, secondo le risultanze del bilancio consuntivo dell'esercizio 1936 recentemente approvato.

L'on. Biagi ha consegnato al Duce la somma di un milione che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deliberato di erogare a favore delle attività assistenziali del Regime.

Il Duce ha espresso all'on. Biagi la sua soddisfazione per l'andamento dell'Istituto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze e dell'Africa Italiana, il prefetto, il segretario federale, il podestà, il preside della Provincia di Napoli e l'on. Tecchio, commissario per la Mostra delle terre d'oltre mare, i quali gli hanno presentato ed illustrato il piano regolatore della bonifica di Fuorigrotta e il progetto di massima della Mostra coloniale.

Il Duce ha esaminato dettagliatamente le proposte, impartendo le direttive e dando disposizioni perché sia assicurato il funzionamento delle opere.

Le gerarchie hanno ancora espresso al Duce la gratitudine di tutto il popolo napoletano per la proficua assistenza del Regime, che assicura l'avvenire e la prosperità alla città.

Il Duce ha ricevuto il Marchese Paolucci di Calboli, R. Ministro plenipotenziario presidente dell'Istituto nazionale L.U.C.E., che gli ha sottoposto il progetto vincitore del concorso per la nuova sede dell'Istituto L.U.C.E. al Quadraro.

Il Duce si è compiaciuto di esaminare il progetto sia nei dettagli edili che in rapporto alle esigenze della tecnica cinematografica, approvandolo ed impartendo le sue direttive al marchese Paolucci di Calboli. La prima pietra sarà posta il 19 novembre dell'anno XVI.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnato dal Ministro delle Corporazioni e dal Sottosegretario alla Marina Mercantile, 105 componenti l'Assemblea nazionale della Federazione Fascista della Gente del Mare, convenuti a Roma per l'ordinaria riunione annuale. Presentati dall'on. Cianetti e dall'on. Lembo, il Segretario della Federazione Nazionale Fa-

scista della Gente del Mare, il Duce ha loro rivolto parole di simpatia e di elogio per tutta la marina mercantile italiana, di cui Egli segue con vivo quotidiano interesse la vita arduosa e il lavoro.

Il Duce ha concluso assicurando che il Regime rivolgerà ogni sua cura alla Marina Mercantile per accrescerne l'efficienza in relazione ai più alti compiti della potenza imperiale della Patria.

Il Duce ha ricevuto Telesio Interlandi, direttore del « Tevere ».

ROMA. — Il Segretario del F. N. F. ha ricevuto nel Palazzo del Littorio il nuovo Direttorio del Sindacato nazionale periti commerciali.

ROMA. — E' giunto a Roma, di passaggio per accompagnare la moglie e la figlia a Capri, l'Ambasciatore del Reich Von Ribbentrop.

Nella giornata egli ha approfittato della sua breve permanenza a Roma per render visita al Duce e al Ministro Ciano.

ROMA. — S. E. il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, giunto improvvisamente a Palazzo Braschi, ha presieduto nel pomeriggio il rapporto che il Segretario federale teneva alle gerarchie della Federazione dell'Urbe per impartir le disposizioni riguardanti la loro partecipazione al gran rapporto del 28 ottobre XV.

Il Segretario federale ha espresso l'orgoglio delle CC. NN. e del popolo romano di accogliere le gerarchie del Partito Nazionale Fascista di tutta Italia nel XV Annuale della Marcia su Roma; ha illustrato le disposizioni nel loro dettaglio rilevando che le gerarchie della Federazione dell'Urbe, in numero di settemila saranno presenti nella vasta e compatta formazione dei loro quadri alla storica adunata.

S. E. Starace si è soffermato sull'importanza della manifestazione, impartendo ai presenti precise direttive d'ordine generale e particolare per quanto si riferisce alla partecipazione delle gerarchie del Fascismo romano e del popolo dell'Urbe al gran rapporto celebrativo del XV Annuale della Rivoluzione fascista.

Il Segretario del Partito, in cui presenza è stata accolta dai gerarchi con elevate manifestazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, ha concluso il rapporto col saluto al Duce.

ADDIS ABEBA. — E' stato costituito il Sindacato giornalisti per l'A. O. I., di cui, su designazione della Federazione di Addis Abeba, è stato nominato segretario Arturo Pianca, inviato del « Popolo d'Italia ».

NAPOLI. — Proveniente da Cadice è giunta nel porto la nave ospedale « Gradisca » con a bordo 25 ufficiali, 74 sottufficiali e 525 legionari feriti sul fronte di Santander. A salutare i reduci si è recato a bordo S. E. il generale Russo Capo di Stato Maggiore della Milizia. Egli è stato ricevuto a bordo dal console Gamberini comandante del 424° Reparto « Bandera », che è stato il primo a vincere la resistenza dei rossi e ad entrare in Santander. S. E. Russo ha passato in rivista i legionari schierati sul ponte e si è soffermato lungamente con 19 ufficiali spagnoli dell'esercito del generale Franco, che sono giunti con la stessa nave. I 19 ufficiali spagnoli sono partiti per la capitale. Con lo stesso treno è partito il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

ROMA. — E' giunto un numeroso gruppo di legionari feriti nelle ultime battaglie avvenute in Spagna. I legionari, subito riconosciuti dalla folla, hanno ricevuto le più calorose dimostrazioni di simpatia.

Coi legionari sono giunti anche alcuni ufficiali delle truppe nazionali spagnole, che trascorreranno in Italia il loro periodo di convalescenza.

La folla ha tributato loro una particolare manifestazione di entusiastico cameratismo.

CREMONA. — La Regina Imperatrice, accogliendo l'invito rivolto dall'on. Farinacci, presidente del Comitato stradiaviano, ha onorato oggi della sua presenza le cerimonie di chiusura della celebrazione del bicentenario del sommo luttato.

La Sovrana è giunta a Cremona in automobile alle ore 14, e si è recata subito in via Santa Maria di Bettemme ad inaugurare il nuovo dispensario antitubercolare. Dinanzi al nuovo istituto erano a ricevere la Sovrana l'on. Farinacci, il sen. Carletti per il Senato, l'on. Buttafuochi per la Camera, il Comandante il Corpo d'Armata di Milano, il Prefetto, il Federale, il Podestà, senatori e deputati venuti anche da città vicine e un gruppo di illustri fisiologi.

Elena di Savoia all'uscita ha ricevuto l'omaggio di un gruppo di dame della Croce Rossa, quindi si è recata in Cattedrale per assistere al grande concerto vocale e strumentale.

La Regina Imperatrice si è poi recata a Palazzo Trecchi a visitare la Fiera d'arte antica, e quindi a Palazzo Cittanova a visitare la Mostra di pittura del 1800, esprimendo infine il suo compiacimento.

Subito dopo la Sovrana si è recata all'Ospedale Maggiore a visitare il reparto chirurgia donne, accompagnata dall'on. Farinacci, presidente del Consiglio ospitaliero, e dai primari del reparto.

SABATO, 23

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, presenti i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste e delle Corporazioni e il Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato di credito, si è riunito il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito e ha trattato questioni di grande importanza.

ROMA. — L'annuale della morte di Filippo Corridoni è stato oggi celebrato in tutta Italia con austere manifestazioni.

ROMA. — Ufficiali dell'esercito di Franco, feriti in operazioni di guerra per la liberazione della Spagna, hanno reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio deponendo una corona di allori coi nastri della nuova Spagna. Nel pomeriggio si sono recati al Pantheon per l'omaggio alle Tombe Reali.

ROMA. — Presieduta dall'on. Muzzarini, si è adunata stamane a Palazzo Margherita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli agricoltori. Dopo l'esame di alcune questioni sindacali e amministrative e la discussione di altri problemi economici in ordine all'autarchia nel settore agricolo, la Giunta ha deliberato di esprimere al Duce la gratitudine degli agricoltori italiani per i recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri diretti a potenziare il patrimonio olivicolo nazionale.

PISA. — Quest'oggi S. M. la Regina Imperatrice, accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte, ha visitato le R. Terme di San Giuliano dell'I. F. della Previdenza Sociale. La Sovrana è stata ricevuta da S. E. Biagi, dal Prefetto, dal Direttore dello stabilimento, dal Federale e dal Preside della Provincia. I ricoverati e la popolazione di San Giuliano Terme hanno improvvisato a S. M. la Regina Imperatrice una devota manifestazione di omaggio.

NAPOLI. Alle ore 15, proveniente da Nuova York, è giunto il piroscafo « Rex » con a bordo numerosi turisti e passeggeri, tra i quali Vittorio Mussolini, reduce da un giro nei principali centri cinematografici degli Stati Uniti.

NAPOLI. — Questa mattina è giunta a Napoli la nave da guerra della Marina Inglese « Enchantress » a bordo della quale si trovava il Primo Lord dell'Ammiragliato Duff Cooper.

GENOVA. — Una Commissione militare tedesca è giunta a Genova dove ha visitato gli stabilimenti Ansaldo.

TERAMO. — Nel pomeriggio di oggi S. E. Giuseppe Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale, ha visitato la città di Teramo accolto dai fascisti e dal popolo con calorose manifestazioni.

Alle ore 15.30 S. E. Bottai si è recato alla Casa del Fascio, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero; quindi ha visitato la Mostra delle massale rurali, poi si è portato alla Cattedrale, dove si è reso conto delle necessità per il completamento dei lavori di isolamento da tempo iniziati.

In piazza della Cittadella, il Ministro ha assistito alla cerimonia che commemorava il sacrificio dei Martiri Fennesi, di cui domani si celebra il centenario. Dopo la cerimonia, hanno parlato il Prefetto e S. E. Bottai.

Il Ministro ha poi visitato gli scavi dell'antico teatro romano, il palazzo del Liceo-Ginnasio e del Convitto Nazionale, la Biblioteca Melchiorre Delfino, la Casa del Mutuato, la Scuola Industriale, e infine il nuovo edificio in costruzione dell'Istituto Magistrale.

FORLÌ. — Nella chiesa di S. Antonio da Padova a Predappio padre Vittorino Liverani, ha unito in matrimonio il sergente pilota della R. Aeronautica Sesto Moschi, figlio del comm. Aurelio, segretario del Fascio di Combattimento, e della signora Rosa Guidi sorella della consorte del Capo del Governo, con la signorina Elda Calu, figliola del camerata cav. Leopoldo, vecchia Camicia Nera e benemerito industriale di Alessandria d'Egitto.

DOMENICA 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Giuseppe Giardina, presidente dell'Ufficio centrale notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi, che gli ha presentato una sua relazione contenente note e considerazioni sanitarie sulla nostra guerra d'Africa. Il Duce si è vivamente compiaciuto col prof. Giardina per il suo accurato lavoro.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Cremona, il seguente telegramma:

« Chiudendo alla presenza di Sua Maestà la Regina Imperatrice le celebrazioni stradivariane, che tanto interesse destarono in Italia e fuori, il nostro primo pensiero e la nostra devota gratitudine si rivolgono a V. E. animatore e realizzatore d'ogni alta e nobile iniziativa diretta all'esaltazione delle glorie più pure dell'arte e del genio italiano. Farinacci, Bellomi ».

NORIMBERGA. — Nella sala dell'arte libraria è stata inaugurata un'interessante Mostra della stampa italiana contenente una ricca scelta di materiale giornalistico, librario e pubblicitario inviato dal ministro della Cultura popolare al Sindacato norimberghese di arte libraria che organizza la Mostra.

NAPOLI. — La torpediniera « Pollice » è scesa felicemente in mare dai cantieri dei Bacini e Scali napoletani. Madrina della nave, su designazione della R. Marina, è stata la signorina Amelia Ariotta, figlia del tenente di vascello Mario Ariotta caduto gloriosamente nella grande guerra e decorato di medaglia d'argento.

PISA. — S. M. la Regina Imperatrice si è degnata di visitare, accompagnata dalla dama di Corte marchese Leonardi di Villa Cortese e dal gentiluomo di servizio marchese Sessel, gli Asili infantili « Principe Amedeo » e « Regina Elena », la Casa di ricovero e il Sanatorio di Cisanello, ricevuta al suo arrivo dal prefetto e dal segretario federale di Pisa e dai direttori dei vari Istituti.

IVREA. — Il Vicesegretario del Partito, dottor Gardini, ha tenuto rapporto ai fascisti eporegesi e della provincia, che sono convenuti alla inaugurazione della casa Littoria.

Le 30.000 persone che greminavano la Piazza Littoria, il Viale Bottai, la Piazza Freguglia, ed il Corso Massimo d'Azeglio, hanno invocato con grida appassionate il Capo.

BERNA. — La nuova Casa d'Italia è stata solennemente inaugurata, presenti la marchesa Camilla Pau-

lucci di Calboli Barone, sorella dell'eroe, e l'on. Biagini deputato al Parlamento.

PADOVA. — Con solenne cerimonia, presenti il Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini, l'on. Biagi e tutte le autorità è stata inaugurata la sede provinciale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

PESCARA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai e l'Accademico Volpe hanno celebrato a Pescara i Maritimi del 1837.

E' stato quindi inaugurato il Museo dei cimeli storici, in una grande sala del Comune. S. E. Bottai ha visitato poi la Scuola d'arte « Mario dei Fiori », la mostra del tessile e il Museo artistico Aliprandi.

Nel pomeriggio, il Ministro, con tutte le autorità, ha raggiunto Loreto Aprutino, dove ha inaugurato il nuovo Palazzo scolastico, assistendo alla commemorazione della madre di S. E. Acerbo, morta pochi giorni or sono, fatta dallo scrittore Luigi Antonelli, ed ha visitato il Barone dell'Aterno.

Rientrato a Pescara, l'on. Bottai ha visitato gli Istituti di Istruzione ed a sera ha presenziato ad un concerto sinfonico offerto in suo onore dal Liceo Musicale « Luigia D'Annunzio ».

CAMPOBASSO. — L'on. Farinacci ha commemorato gli eroi molisani caduti per la conquista dell'Impero.

MORTARA. — Una imponente adunata di Camicie nere della Lomellina ha avuto luogo ieri. Erano presenti il vicesegretario del Partito, prof. Zangara, il prefetto, e il segretario federale. La 7ª Legione Catroli, a dimostrare la perfetta fusione di spiriti e di intenti che anima il Fascismo lomellino, ha offerto ai Fasci della città e della zona le nuove insegne in sostituzione dei gagliardetti della vigilia.

BOLZANO. — Da tutte le province d'Italia sono convenuti a Bolzano i dirigenti delle aziende industriali per l'assemblea nazionale della Federazione e per la rinnovazione delle cariche statutarie per compiuto triennio. Per l'occasione la Federazione ha anche indetto il VII Convegno nazionale.

FORLÌ. — Accompagnati dal Corpo degli Insegnanti e dal R. Commissario gli allievi del R. Istituto Orientale di Napoli hanno reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

I radunisti hanno visitato la Casa natale del Duce e la fucina di Alessandro Mussolini.

LUNEDÌ 25

APRILIA. — Aprilia, quarto Comune dell'Agro Pontino sorto alla vita feconda per merito del Fascismo, sarà inaugurato nel pomeriggio del 29 ottobre. Il Duce, che nel 180º giorno dell'assedio economico tracciò il solco del nuovo centro rurale, sarà presente alla cerimonia solenne in mezzo ai lavoratori e ai coloni pontini che gli rinnovano la gratitudine e la fedeltà.

Nel pomeriggio i giornalisti italiani, accompagnati dai dirigenti dell'Opera Nazionale dei Combattenti e guidati dall'architetto Petrucci — uno dei quattro tecnici che hanno ideata e diretta la costruzione di Aprilia — hanno visitato il nucleo urbano che fiorisce tra il Tirreno e i verdi colli di Roma e che è stato realizzato con un gusto degno delle più indovinate manifestazioni dell'arte moderna italiana.

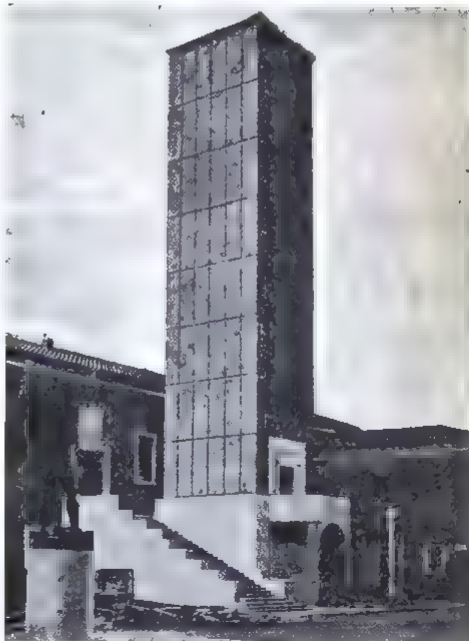
ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto al Quirinale il comandante Dorthy e tutti i dirigenti dell'« American Legion » accompagnati dagli onorevoli Delcroix, Rossi e Baccarini.

ROMA. — Sono giunti i reparti dei duemila Giovani fascisti trombettieri che renderanno gli onori il 28 ottobre al Foro Mussolini.

Cominciano ad affluire nella Capitale i Battaglioni CC. NN. che parteciperanno alla celebrazione del 29 Ottobre in Piazza Venezia, a glorificazione dei Legionari caduti per la Patria fascista.



APRILIA. — La chiesa ed il campanile.



APRILIA. — Il palazzo Comunale e la torre dell'arena.

E' giunta la prima centuria, costituita da orfani di CC. NN. cadute. Questi orfani provengono dall'Istituto nazionale orfani CC. NN. di Cividale del Friuli.

Sono stati ricevuti da una compagnia del 63° Battaglione CC NN. di Udine, da una compagnia del 40° Battaglione «Verona» e dagli ufficiali del Comando generale.

MARTEDÌ 26

ROMA. — A Palazzo Venezia ha avuto luogo la consegna al Duce dell'ultimo volume dell'Enciclopedia Italiana. Erano presenti il senatore Treccani, fondatore dell'Enciclopedia e del Dizionario biografico degli italiani; il senatore Giovanni Gentile, direttore scientifico; S. E. Pietro Fedele, presidente del Comitato di amministrazione; il Provveditore generale dello Stato Domenico Bartolini, direttore generale dell'Ente; il redattore capo prof. Bosco; il consigliere dell'Istituto, Grande Ammiraglio Thaon di Revel, S. E. Mariano d'Amelio, S. E. Santi Romano, S. E. Gino Gasparini, S. E. Gaetano Scavonetti, S. E. Carlo Formichi, S. E. Pietro Mascagni, on. Pietro De Francisci, S. E. Alberto De Stefani; i componenti il Comitato di amministrazione: on. Giuseppe Frignani, Giuseppe Dell'Oro, on. Alfredo Bruchi, sen. Giuseppe Bevilone. Era presente anche il Ministro per la Cultura Popolare.

Il Duce si è rivolto ai presenti affermando che considera come fausta per la cultura italiana la giornata di oggi che vede compiuta un'opera alla quale Egli si è costantemente e personalmente interessato, e la cui conclusione Egli ha considerato un impegno d'onore per il Regime.

Egli ha letto tutti i volumi man mano che essi sono usciti, e può quindi, a ragion veduta, giudicare l'Enciclopedia come «un'opera veramente monumentale» che onora l'Italia e tutti quanti ad esso hanno dato il loro contributo di pensiero e di lavoro.

Le testimonianze straniere, che il Duce stesso conosce sono veramente entusiastiche e concordano nel ritenere l'Enciclopedia Italiana come la migliore del mondo. Egli la considera come una «base», poiché si iniziano fin d'ora gli studi intesi a perfezionarla, in modo che la seconda edizione sia un nuovo successo destinato a consacrare il primo.

Quest'opera costituisce una delle più importanti realizzazioni del Regime, ed è per questo che Egli ha voluto che la consegna ne avvenisse in questa settimana così carica di grandi ricordi e di importanti eventi.

Concludendo le sue parole, il Duce invia a tutti i compilatori e i collaboratori dell'opera, agli scrittori, ai disegnatori, agli incisori e alle maestranze che hanno stampato i volumi, il suo vivo elogio e il suo personale ringraziamento.

ROMA. — Il Duce, alla presenza di S. E. Alfieri, Ministro per la Cultura Popolare, ha ricevuto l'Accademico d'Italia Marinetti, segretario nazionale del Sindacato fascista autori e scrittori, che gli ha presentato un progetto di viaggi letterari coloniali in Africa Orientale Italiana per scrittori di ogni tendenza ed ogni età, allo scopo di creare una letteratura coloniale degna dell'Impero e dell'Esercito italiano che agli ordini di Mussolini, lo conquistò col suo sangue.

Il Duce si è compiaciuto vivamente ed ha approvato il progetto.

ROMA. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, che per ordine del Duce assumerà il comando della Gioventù Italiana del Littorio il 29 ottobre XVI E. F., oggi a Palazzo del Littorio ha ricevuto le congratulazioni del presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente anche il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il generale Agostini, che gli ha sottoposto i risultati dell'opera compiuta dalla Milizia forestale nel primo decennio di vita. Il miglioramento dei 300.000 ettari di boschi ottenuto con lavori e provvedimenti vari: i rimboschimenti di terreni nudi con oltre 4 milioni di chilogrammi di semi e con mezzo miliardo di piantine; l'imponente mole delle opere di restaurazione montana, dirette in massima parte alla sistemazione dei bacini disordinati, nei quali le opere murarie costruite assommano ad oltre 3 milioni di mc.; la considerevole produttività dei viva, la costruzione ed il riattamento di 10.000 Km. di strade forestali e di sentieri; il mi-

glioramento dei pascoli montani col contributo statale di 21 milioni; i 100 milioni di chilometri percorsi per le perlustrazioni; l'oculata gestione delle foreste demaniali e principalmente i 66 Caduti e gli 882 feriti in combattimento in Africa Orientale e per cause di servizio dimostrano il magnifico spirito fascista che convoglia e guida le superbe capacità lavorative delle instancabili Camicie nere forestali.

Il Duce pienamente soddisfatto ha ordinato di portare a esse il suo vivo elogio.

Inoltre, il Duce ha ricevuto il capo cronista del «Popolo d'Italia», Ezio Camuncoli, il quale gli ha fatto gradito omaggio del suo nuovo romanzo «L'Agazia Felner».

VENEZIA. — Le LL. MM. il Re Boris e la Regina Giovanna di Bulgaria sono transitati oggi per la stazione di Mestre, provenienti da Sofia. I Sovrani bulgari, dopo una breve sosta, durante la quale sono stati fatti segno alle acclamazioni da parte della folla, sono ripartiti per San Rossore.

BIELLA. — E' stata inaugurata la nuova Casa del Fascio di Mongrando.

Erano presenti il Federale di Vercelli e l'intera popolazione. La cerimonia ha dato luogo ad una vibrante manifestazione di fede fascista.

ROMA. — S. E. Starace ha visitato improvvisamente le Officine Breda, suscitando da parte delle maestranze una spontanea e vibrante manifestazione di entusiasmo e di fede all'indirizzo del Duce.

MERCOLEDÌ 27

ROMA. — Il Ministro del Reich, Hess, luogotenente del Führer e gli altri componenti che parteciperanno alle celebrazioni romane del XV Annuale della Rivoluzione, sono giunti a Roma dove sono stati accolti da vibranti manifestazioni di entusiasmo dal popolo e dalle Camicie nere.

Alla stazione il Ministro Hess è stato ricevuto dai Ministri Galeazzo Ciano e Starace.

Il Ministro si è poi recato al Quirinale, dove ha reso omaggio al Re Imperatore, iscrivendosi nell'apposito registro, e al Ministero degli Esteri dove è stato ricevuto da S. E. Ciano insieme con gli altri componenti la Delegazione.

Quindi il Ministro Hess si è recato a Palazzo Littorio dove è stato salutato dalle gerarchie del Partito e militari e dalle formazioni dei Giovani Fascisti che rendevano gli onori.

Il Segretario del Partito ha consegnato al Ministro il pugnale della Milizia.

Lasciato Palazzo Littorio la Delegazione accompagnata da S. E. Starace si è recata a piedi all'Altare della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto dinanzi alla cui tomba ha sostato in profondo raccoglimento.

Compiuto il rito gli ospiti si sono diretti a Palazzo Venezia dove sono stati ricevuti dal Duce.

Mentre il Duce riceveva il Ministro Hess accompagnato da S. E. Ciano e la Delegazione era accompagnata dal Segretario del Partito, di fronte a Palazzo Venezia una enorme folla di Camicie nere inneggiava al Duce, al Führer e alla nuova Germania.

Tra la folla c'era un folto gruppo di hitleriani che lanciavano grida di entusiasmo al Duce, ricordando le accoglienze fatte al Duce dal popolo tedesco.

Il Segretario del Partito ha ordinato quindi un'alala per Hitler e il saluto al Duce, cui hanno risposto migliaia di voci.

Alle ore 21 il Ministro Segretario del Partito ha offerto a Palazzo Barberini, al Circolo delle Forze Armate, un pranzo in onore del Ministro Hess e degli altri ospiti tedeschi. Erano presenti i Ministri Ciano, Alfieri, i Sottosegretari ai Dicasteri militari, alte autorità e gerarchie. Al levar delle menze il Segretario del Partito ha brindato alla Germania e all'Italia, al Führer, e al Duce e ai graditi ospiti. I convenuti hanno accolto le parole del Segretario del Partito con un poderoso alala.

Dopo il pranzo il Ministro Hess, accompagnato dal Ministro Ciano e dal Ministro Segretario del Partito, con i membri della Delegazione tedesca, si è recato al



ROMA. — Le LL. EE. Galeazzo Ciano e Starace ricevono alla stazione di Termini la delegazione con a capo il Ministro Hess, inviata dal Führer in rappresentanza della Germania alla celebrazione del XV annuale della « Marcia su Roma ».

Cinema Barberini per assistere alla prima rappresentazione del film italianissimo: « Scipione l'Africano ». La piazza era sfarzosamente illuminata e addobbata con tricolori e bandiere del Reich. All'ingresso del cinematografo gli ospiti sono stati ricevuti dal Ministro Alfieri, dal direttore generale della cinematografia, dal presidente dell' E. N. I. C. e da alti esponenti della cinematografia italiana.

ROMA. — Il Duce ha premiato a Palazzo Venezia 1.612 pionieri della bonifica. Inquadristi dietro i gagliardetti del Sindacato fascista dei coloni e mezzadri e del Sindacato fascista dell'agricoltura, i contadini si sono schierati, verso le 1, al centro del salone. Erano tutti in Camicia nera. Numerosi erano decorati al valore militare. Non mancavano alcune massale, in rappresentanza dei capi famiglia impossibilitati a intervenire.

Con i rurali erano presenti, nella Sala Regia, in attesa del Capo del Governo, oltre al commissario per l'emigrazione interna on. Nannini, il senatore Guglielmi, in rappresentanza del Senato, l'on. Caradonna in rappresentanza della Camera, il Ministro Se-

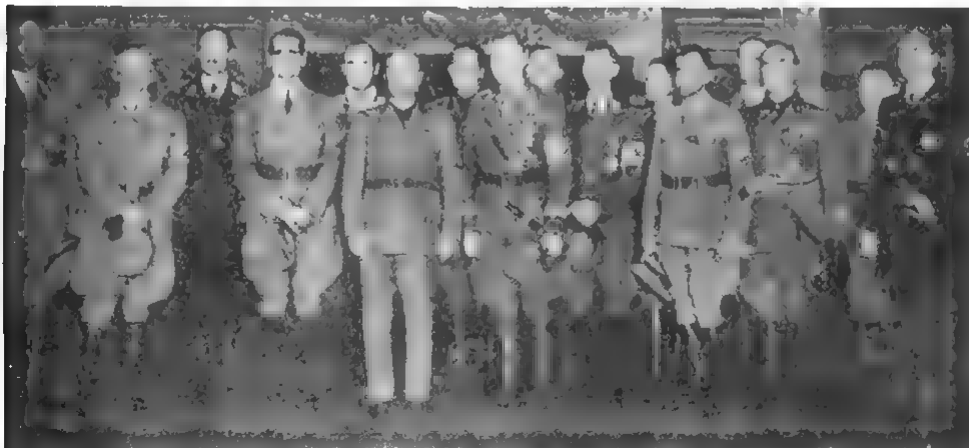
gretario del Partito, i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, all'agricoltura e foreste, alle comunicazioni, il Segretario particolare del Capo del Governo comm. Sebastiani, S. E. Lucio d'Ambra in rappresentanza della Accademia d'Italia, il Segretario federale di Roma. Presidenti ed altri dirigenti di Confederazioni, il Presidente dell'Associazione combattenti, i rappresentanti dell'Opera nazionale combattenti e di altri enti ed istituti.

Poco dopo le ore 10 il Segretario del Partito dà ordine del « Saluto al Duce »: dalla sala delle Vittorie giunge Mussolini.

Un « A noi » fragoroso lo accoglie; e, quando egli appare dall'alto della tribuna eretta all'estremità della sala, i rurali prorompono in acclamazioni invocando in coro a lungo il suo nome.

Dopo avere risposto col saluto romano alla vibrante manifestazione, il Duce dà la parola al Commissario per l'emigrazione interna on. Nannini.

Dopo che l'on. Nannini ha terminato la sua relazione, il Duce, che l'ha attentamente ascoltata, fa cenno di volere parlare.



ROMA. — Il Duce d'Italia, Capo del Fascismo, fra la rappresentanza nazionalsocialista della Germania di Hitler. Alla destra del Duce è il Ministro Hess, Capo della delegazione.

Allora la manifestazione d'omaggio che aveva salutato il suo ingresso, si rinnova e nelle acclamazioni vibrano l'orgoglio e la riconoscenza per la nuova prova di affettuosa considerazione che egli si accinge a dar loro.

Terminata la manifestazione di entusiasmo, i rurali si raccolgono nel più assoluto silenzio per udire l'elevata parola del Capo.

Egli riafferma la propria simpatia verso tutti i contadini italiani. I premi che Egli sta per consegnare essi li hanno meritati lavorando tenacemente, con intelligenza e con fedeltà assoluta alla terra.

Intelligenza, perché il contadino deve credere con fiducia nella tecnica e nella scienza applicandone tutti i risultati e le regole. Ma, soprattutto, il contadino deve rimanere fedele alla terra, dev'essere orgoglioso di essere contadino, fiero di lavorare il suo campo, né cercare altrove una vita più facile perché una vita più facile non esiste.

La vita nelle città è più difficile.

Tremila anni di storia insegnano che tutti i popoli che hanno abbandonato la terra, sono diventati schiavi di altri popoli. I contadini che rimangono fedeli alla terra servono gli interessi del Regime, gli interessi della Nazione, gli interessi del popolo italiano.

Calorosi applausi hanno più volte interrotto il discorso del Duce.

Subito dopo i rurali, ad uno ad uno presentandosi dinanzi a lui ricevevano la busta contenente il premio.

Uno di essi — che, poi, sappiamo chiamarsi Leonardo Frignani di Mantova — stabilitosi nella bonifica di Maccarese, dopo avere ricevuto il premio, non sa resistere al desiderio di esprimere al Duce la propria riconoscenza e improvvisa un discorso per proclamare, a nome di tutti, che mai uomini di Governo prima di Mussolini, avevano dato ai contadini tanta soddisfazione.

Fra gli applausi dei suoi camerati il colon Frignani così conclude:

«Duce! Noi maneggiamo ugualmente bene la vanga e il moschetto e ti giuriamo tutta la nostra fede».

Con un cordiale sorriso, il Duce risponde al fiero saluto del contadino e la premiazione prosegue. Alle 11, tutti i coloni hanno sfilato e appaiono di nuovo ammassati nella sala.

Il Duce si congeda salutandoli romanamente; ma una possente proclamazione lo costringe a tornare più volte verso la tribuna per ricevere l'ardente tributo dell'entusiastica fede e della gratitudine dei rurali.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal Sottosegretario alla Guerra, i diciannove ufficiali spagnoli feriti in guerra e venuti in visita in Italia.

ROMA. — Dopo aver fatto le consegne al Segretario del Partito, l'on. Renato Ricci è stato ricevuto dal Duce, al quale ha fatto omaggio delle più recenti pubblicazioni dell'Opera Nazionale Balilla.

AMBURGO. — Il presidente della Confederazione fascista addetti al commercio on. Del Giudice accompagnato da un gruppo di collaboratori, è giunto ad Amburgo a mezzogiorno. Gli ospiti hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dal Senato della città anseatica. Nel pomeriggio hanno visitato varie istituzioni commerciali.

ROMA. — Il Duce, partito stamane alle ore 8.10, dall'Aeroporto del Littorio, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, si dirige sulla zona dell'Esposizione della Magliana e di Aprilia, ispezionando i lavori in corso.

Dopo avere sorvolato il litorale, atterrava all'Aeroporto del Littorio alle ore 8.20, recandosi, quindi, a Palazzo Venezia.

FIRENZE. — S. M. il Re Imperatore e Re Boris di Bulgaria, giunti in automobile da San Rossore, hanno visitato l'Osservatorio ximeniano. Le LL. MM. sono state ricevute da padre Alfani e hanno ricevuto l'omaggio dei Padri Scolopi, residenti nella casa dove ha sede il celebre Osservatorio; quindi hanno visitato la Sezione di sismologia, mentre padre Alfani illustrava loro il funzionamento dei numerosi e delicatissimi apparecchi.

Dopo aver apposto la loro firma nell'album dei visitatori, le LL. MM. sono salite al piano superiore, dove si trova la biblioteca, la sala di studio e la stazione di meteorologia e di astronomia, interessandosi vivamente ed esprimendo alla fine all'illustre padre Alfani il loro alto compiacimento per il suo attivo e fecondo lavoro. Al momento di risalire in automobile per fare ritorno a San Rossore, la folla, che nel frattempo si era radunata nei pressi dell'Osservatorio, ha improvvisato ai Sovrani una calorosa dimostrazione di omaggio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal sottosegretario di Stato agli Scambi e alle Valute e dal presidente della Confederazione fascista dei commercianti, on. Mario Racheli, i fascisti Pietro Salvo e Giacomo Costa presidente e vice-presidente della Federazione nazionale fascista dei commercianti di olio, i quali gli hanno riferito sull'attività svolta dalla Compagnia Italiana tra i commercianti importatori ed esportatori di olio.

Il Duce ha elogiato l'attività della Compagnia, ed ha impartito ai dirigenti la Federazione le direttive per il lavoro avvenire.

In tale occasione i dirigenti della Compagnia hanno messo a disposizione del Duce la somma di Lire 200.000 che è stata passata al Comando della M. V. S. N. per aiuti a famiglie bisognose di legionari.

NAPOLI. — L'ambasciatore della Spagna nazionale presso il Quirinale, signor Pedro Garcia Conde, accompagnato dal Colonnello Nelli e Negro, ha visitato i legionari reduci dalla Spagna ricoverati all'Ospedale di Caserta e nel pomeriggio quelli ricoverati all'Ospedale militare della Trinità di Napoli. Lasciando l'Ospedale l'ambasciatore si è diretto alla Reggia, dove è stato ricevuto dal Principe di Piemonte.

ROMA. — Su proposta del Capo del Governo il Re Imperatore ha concesso il titolo di conte al sen. Giovanni Treccani.

L'alta distinzione che il Sovrano ha concesso al sen. Treccani costituisce il riconoscimento e il premio di una vita tutta dedicata al lavoro e alla diffusione della cultura, a delle alte e molteplici benemerite che il sen. Treccani ha saputo conquistarsi con la sua nobile attività.

GORIZIA. — All'aurora presenza del Duca d'Aosta è stato inaugurato alla Casa del Fascio il Sacrario che il Fascismo dell'Isone ha dedicato alla memoria dei Caduti per la Causa della Rivoluzione fascista e sulle cui nude pareti marmoree sono eternati i nomi dei camerati caduti per l'affermazione del Fascismo nella gloriosa campagna d'Africa e nella guerra di Spagna. Sono complessivamente 33 Caduti, di cui uno decorato di medaglia d'oro e due di medaglia d'argento.

PAVIA. — Presenti le autorità e i gerarchi della provincia i vecchi gloriosi gagliardetti già sostituiti dai nuovi consegnati dalla Milizia nelle recenti adunate, sono stati deposti nel sacrario dei Caduti fascisti.

Sui piazzale antistante il sacrario il segretario federale ha fatto l'appello dei 14 volontari pavesi caduti in Spagna ai quali è stata consacrata un'apposita lapide.

NUOVA YORK. — Al teatro Hippodrome, gremito di oltre seimila connazionali, moltissimi dei quali in camicia nera, convenuti con i labari e i gagliardetti delle associazioni combattentistiche e delle associazioni italiane, l'on. Guglielmotti ha commemorato, con un nobile discorso, l'annuale della Marcia su Roma e della Vittoria. Hanno parlato anche il presidente della locale sezione combattenti, Bonanno, il rappresentante dei Fasci all'estero, Lauro, ed il console generale Vecchiotti.

GIOVEDÌ 28

ROMA, 28. Al Foro Mussolini ha avuto luogo il Gran Rapporto delle Gerarchie.

Il Duce ha tracciato le basi di una pace feconda e

duratura parlando a 300.000 persone. Colonne di fascisti provenienti da tutta Italia si riuniscono nello stadio dando al Mondo intero un'imponente spettacolo di forza e di fede.

I membri della delegazione germanica, capitanata dal Ministro Segretario del Partito Hess, sono accolti da altissime acclamazioni.

Anche l'Ambasciatore del generale Franco suscita tra i gerarchi e il popolo delle dimostrazioni di simpatia all'indirizzo della Spagna nazionale.

Al clamore della moltitudine risponde il rombo del-

pero! ». « A noi! », risponde con un urlo compatto e unanime la moltitudine, mentre tutte le mani si levano.

Subito dopo il Segretario del Partito comunica al Duce le forze del Partito.

Terminata la breve, ma concisa relazione, il Segretario del Partito ha chiamato a rapporto i gerarchi.

Il silenzio si fa più vasto. Parla il Duce. Al suo fianco, sul podio, spiccano le tre insegne del Partito e il gagliardetto del Fascio di Milano.



ROMA. — Il Duce dà il primo colpo di piccone sull'area ove sorgerà la nuova Casa Littoria dell'Urbe.

le salve di artiglieria, mentre si levano in un lampeggiare di ottoni i duemila Giovani fascisti trombette, i quali intonano le marce gioiose della Gioventù italiana del Littorio.

Sono ormai le 11 e l'arrivo del Duce allo stadio olimpionico è imminente. Egli infatti ha già raggiunto la zona del Foro, per iniziare col primo colpo di piccone i lavori, nel luogo stesso ove si stende il Poligono della Farnesina, della Casa Littoria, la quale sorgerà in uno scenario grandioso, tra i colli di Monte Mario e il Tevere.

Presso lo steccato che recinge l'area attendono il Duce il Ministro Segretario del Partito, Starace, il Ministro dei Lavori Pubblici, Cobolli-Gigli, e il Ministro della Cultura Popolare, Alfieri.

Alle 11.15 si odono, portati dal vento, lo squillo delle trombe, il suono delle musiche e il grido della folla immensa che saluta il Duce al suo arrivo al Foro Mussolini. Tutti salutano romanamente il Capo, che, accompagnato dai Ministri, si reca presso il piccolo quadrato dove sorgerà il primo pilone e, preso un piccone, dà alcuni vigorosi colpi; le zolle di terra si squarciano, mentre dal lato opposto le sonde incominciano a funzionare per saggiare il sottosuolo. Il Duce, salutato dai presenti, risale sulla macchina per raggiungere il Foro Mussolini.

Un clamore lontano, un irrefrenabile movimento di folla, le salve delle artiglierie annunciano che il Duce sta per comparire sul podio. A un tratto il movimento si arresta, i volti si fanno fissi, verso l'alto del podio: Mussolini appare indossando la divisa invernale del Partito, con la figura possente eretta. L'acclamazione allora scoppia con il fragore del tuono, mentre tutte le braccia sono tese; e le insegne si levano nel sole, sollevate dagli alfieri, e creano di fronte agli occhi del Duce un bagliore folgorante.

Il Duce risponde all'acclamazione della folla, della delegazione tedesca e del Corpo diplomatico sollevando il braccio nel saluto romano. Improvvisamente risuona soenne e altissimo il triplice attenti suonato dalle duemila trombe: la chiostra dei colli lo ripercuote, il silenzio si fa profondissimo, mentre tutte le insegne si innalzano di nuovo: il momento è di una grandiosità profonda e quasi mistica. In questa atmosfera si levano le note irrompenti di Giovinazza.

Sonora e vibrante la voce del Segretario del Partito ordina: «Salutate nel Duce il Fondatore dell'Im-



« XV Annuale della Marcia su Roma ». Il Duce, al Foro Mussolini, risponde al saluto dei 100.000 Gerarchi riuniti a Rapporto. —



ROMA. — L'aspetto del Foro Mussolini, durante il discorso del Duce, per il Rapporto ai 100.000 Gerarchi.

Mussolini parla con pochi gesti netti e vigorosi, calmo e tagliente, e dalla sua voce emana una sovrannaturale potenza. La sua voce è calda, perentoriamente diffusa dagli altoparlanti fino ai più lontani confini della moltitudine.

La solidarietà espressa per le richieste coloniali della Germania trova nella folla larga eco di consenso. La fine del discorso, che ordina di levare alti i vessilli « nella gloria del sole di Roma », vede tutte le insegne innalzarsi con un'ondata immensa e silenziosa.

La dimostrazione al termine del discorso è veemente e senza fine.

Da Monte Mario riprendono le salve di artiglieria, mentre tutto il cielo sopra Macchia Madama, al disopra della massa dei ventimila vessilli, si colora di migliaia di razzi multicolori: l'azzurro viene tutto sorruso d'una grande nube rosata verde e oro che compone un sero di gloria sull'adunata. Nel cielo passano basse e velocissime squadriglie di trimotori da bombardamento e di apparecchi da caccia.

I duemila trombettieri intonano una marcia dal ritmo ampio e solenne. Tra il fragore dei motori e delle acclamazioni si ode la voce del Segretario del Partito che annuncia che il Duce ordina di suonare l'inno « Etiopia ». Il nuovo inno veloce e gioioso diffonde le sue note sullo stadio tra rinnovate acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Il Duce deve affacciarsi a più riprese sul podio, e ogni volta che Egli riappare vengono sparate salve di fucileria. Sempre dietro ordine di Mussolini, viene eseguito anche l'inno Figli d'Italia e infine Giovinezza.

Il Duce, molto compiaciuto della splendida riuscita del Rapporto e della sua organizzazione, ha vivamente elogiato il Segretario del Partito. Altra immensa folla fuori del recinto del Foro lo accompagna con le sue acclamazioni.

Bisogna notare che mentre si svolgeva allo stadio olimpionico il Gran Rapporto, il popolo, altro immenso popolo attendeva il Duce fin dalle 9 del mattino nella piazza Venezia.

Questa massa che vibra del più ardente entusiasmo ha sostato lunghe ore dinanzi a Palazzo Venezia per attendere l'arrivo del Duce, e quando Egli vi ha fatto ritorno ha proroto in acclamazioni sempre più dense invocando appassionatamente il Duce.

Verso le 13 Egli si è affacciato al balcone del palazzo per rispondere a questa imponente dimostrazione popolare, e vi è tornato una seconda volta quando, dopo essersi allontanato, il grido del popolo si è fatto ancora più alto e insistente.

La folla ha continuato a sostare ancora a lungo sulla piazza e poi si è sciolta al suono degli inni della Patria. Così anche quella parte di popolo che non si era potuta recare al Foro Mussolini al Gran Rapporto ha potuto esprimere al Duce la piena della sua riconoscenza, del suo amore e della sua incorruttibile fede.

Durante tutta la giornata si sono ripetute sotto Palazzo Venezia dimostrazioni di popolo e di Camice Nere, che hanno interrotto il lavoro del Duce per manifestargli tutta la loro fede e il loro entusiasmo.

Festosamente salutati sono stati i componenti della delegazione tedesca, che sono entrati a Palazzo Venezia per presenziare alle cerimonie del pomeriggio.

Alle ore 16, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Segretario e il Direttorio Nazionale del Partito, insieme agli Ispettori e Ispettrici nazionali del P.N.F. e ad una rappresentanza degli Orfani dei Caduti per la Causa della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce la tessera N. 1 dell'anno XVI, il programma dei Fasci giovanili di Combattimento, il calendario per l'anno XVI e il bastone di comando, artistica opera in oro e avorio.

Una bambina, orfana di un Caduto, ha rivolto al Duce parole di affettuoso omaggio.

Il Duce ha salutato i presenti rivolgendo loro brevi parole.

La cerimonia si è iniziata e si è chiusa col saluto al Duce, dato dal Segretario del Partito.

Successivamente, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo un'altra manifestazione destinata ad additare alla Nazione, nella solenne ricorrenza odierna, gli esempi di alto valore militare e le prove di uno spirito fortemente temprato alla severità degli studi e alle audacie delle competizioni sportive date dalle giovani generazioni educate alla disciplina del Fascismo.

Il Duce ha proferito nella sua Regia, alla consegna delle medaglie d'oro al Valore militare ai congiunti dei fascisti universitari e dei Giovani fascisti caduti per la conquista dell'Impero. Ha poi premiato i Littori della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro per l'anno XV; il Guf vincitore del Rostro d'Oro, Comandi federali vincitori dello Scudo del Duce e del Trofeo del bersagliere, i vincitori delle borse di studio « Libro e Moschetto »; i Giovani fascisti, le fasciste campioni per l'anno XV; gli ufficiali e Giovani fascisti vincitori del concorso nazionale per una monografia sui Fasci giovanili di Combattimento.

Hanno partecipato alla manifestazione il Segretario del Partito, il vice-Segretario del Guf, i Segretari del Guf, i vice-comandanti federali dei Fasci giovanili di Combattimento, reparti fascisti universitari, i Giovani fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e Piccole Italiane ed i Figli della Lupa.

I vincitori dei Littoriali formavano un folto gruppo costituente il terzo lato del quadrato aperto, formato dalle rappresentanze e dai reparti schierati, mentre i congiunti dei fascisti universitari e dei Giovani fascisti caduti in A. O. avevano preso posto presso il podio che si erige nel fondo della sala. Hanno pure presenziato alla cerimonia i membri della delegazione germanica convenuta a Roma, i Ministri conte Ciano ed Alfieri, i vice-Segretari del Partito, i membri del Direttorio e gli Ispettori del P.N.F.

Il Duce, avendo a fianco il Ministro Hess, ha passato in rivista i reparti schierati, quindi ha fatto ritorno presso il podio, continuamente acclamato dai componenti l'adunata.

Il Segretario del Partito ha presentato al Duce i rappresentanti di quella Gioventù italiana del Littorio di cui Egli, da domani, per ordine del Duce, assumerà il comando, e quindi ha fatto l'appello dei decorandi di medaglia d'oro caduti in A. O., leggendo, a mano a mano che ne pronunciava i nomi, le singole motivazioni della decorazione.

Via via che il Segretario del Partito leggeva le motivazioni, i congiunti dei Caduti si avanzavano verso il Duce che, dopo aver appuntato sul petto di ciascuno la medaglia d'oro alla memoria, scambiava con essi l'abbraccio.

Terminata la consegna delle decorazioni al valore, si è immediatamente iniziata la premiazione dei littoriali.

Sui volti giovanili brilla la gioia di ricevere dalle mani del Duce l'ambito premio e la gratitudine per la sorridente cordialità con cui egli accoglie questi fieri sereni rappresentanti della gioventù fascista.

Prima di allontanarsi, il Duce si trattiene qualche istante con il Ministro Hess e con gli altri membri della delegazione germanica; quindi si avvia verso la porta che immette nella Sala delle Vittorie, per lasciare il luogo dell'adunata.

Fino a notte alta, la città è stata animatissima. I monumenti imperiali sono stati illuminati. Gli sfondi della Via dell'Impero, i Mercati di Tralano, il Palatino, la Loggia dei Cavalieri di Rodi, l'Arca dei Caduti fascisti apparivano inondata di luce. Complessi musicali hanno prestato servizio nelle piazze dei rioni popolari.

La celebrazione dell'annuale si è svolta in tutt'Italia, in Libia e nel territorio dell'Impero, in un'atmosfera di inesaurita passione fascista. Presso i Gruppi rionali e alle sedi dei Fasci, dei Dopolavoro, delle Organizzazioni giovanili la radiocronaca dell'imponente adunata romana delle Gerarchie della Nazione è stata seguita con commosso raccoglimento e ardente entusiasmo e la parola del Capo, che ha segnato le mete del nuovo anno fascista, ha suscitato ovunque manifestazioni di alto significato e d'illimitata devozione e dedizione alla Causa fascista.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviato gli da S. E. il generale Franco, Capo dello Stato spagnolo.

« Nel XV annuale della Marcia su Roma invio a V. E. ed alle Camicie nere dell'Italia Fascista il mio saluto augurale e quello di tutti gli spagnoli che lottano contro la barbarie e in difesa della civiltà mediterranea. — Generale Franco ».

VITTORIA. — In una radura della Vecchia Castiglia un'intera unità di legionari italiani — la Divisione « Fiamme Nere » — ha festeggiato oggi la ricorrenza del 28 ottobre rievocando le proprie glorie, rileggendo le pagine di epopea scritte in terra di Spagna, da Malaga a Guadajara e a Santander, attraverso le brillanti motivazioni delle ricompense al valore decretate dal generalissimo Franco ai suoi figli più valorosi.

Il generalissimo Franco è giunto sul campo salutato dalle dimostrazioni dei paesani e ricevuto con gli onori militari dai generali italiani e dalle truppe legionarie con a capo il Comandante del Corpo truppe volontarie.

Le fanfare intonano la « Granadera », l'inno nazionale della nuova Spagna, e il Generalissimo raggiunge il palco ai piedi del quale egli stringe la mano con visibili e commoventi cordialità all'Ambasciatore italiano, Viola di Campallo, al console generale Bossi, all'on. Basile, ispettore generale dei Fasci di Spagna. Dal podio, improvvisato dagli stessi soldati due ore prima, il caudillo ammira il superbo spettacolo che offre la divisione e se ne compiace con chi ha nelle mani le sorti di tutti i legionari italiani.

Poi il generale comandante pronuncia un discorso che è un indirizzo di omaggio dei combattenti al Capo supremo della nuova Spagna e rivelando lo spirito volontaristico del popolo italiano ha detto che questo « nella sua squisita sensibilità ha risposto con slancio al comandamento del Duce e si è mosso verso questa terra che è profondamente cristiana e cattolica, generosa e cavalleresca, e che non deve soggiacere alle tristi cupe ferocie di ideologie nordiche che negano Dio, la patria, la libertà ».

La guerra non è ancora finita; ma questi soldati — ha concluso il comandante rivolgendosi al caudillo — sono pronti all'ultimo assalto per la vittoria decisiva ».

Il generalissimo Franco ha risposto con un discorso breve, conciso, elettrizzante.

Egli ha detto:

Soldati di Roma Imperiale, Volontari italiani in Spagna, voi siete i nostri fratelli prediletti, perché con noi combattete la santa crociata contro la barbarie comunista. Si alzi bene in alto la bandiera italiana in questa giusta causa, la bandiera del popolo che è condotto da un genio quale nessuno ha mai posseduto.

Spagna e Italia lottano in questo momento contro un credo politico che vuole invadere tutta l'Europa e le due Nazioni combattono per la salvezza del mondo intero per la grandezza di Roma e per il risorgimento

di una razza che ha corso tutte le contrade del Mediterraneo.

Il caudillo distribuisce quindi una quarantina di medaglie del Sufrimientos Para la Patria, una per reparto: è la medaglia che ricorda e premia il sacrificio fatto dai mutilati e dai feriti. Distribuisce quindi 12 medaglie d'argento, 18 di bronzo e 5 croci di guerra.

Sfilano dinanzi al generalissimo gli eroi di Madrid, della Carretera di Francia, di Passo dell'Escudo, di Bilbao e di Santander.

La divisione poi è sfilata dinanzi al Generalissimo, mentre la folla plaudiva e le bandiere delle Nazioni fasciste garrivano in una atmosfera di appassionato entusiasmo.

ROMA. — Nel pomeriggio di oggi il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dagli ufficiali generali del Comando generale e dai comandanti di zona della Milizia, si è recato a Palazzo Littorio, dove è stato ricevuto dal Segretario del P. N. F., presente il Direttore Nazionale, per rendere omaggio al Caduti per la Rivoluzione. Dinanzi al Sacralario è stata deposta una corona d'alloro.

Subito dopo ha avuto luogo la consegna da parte del Segretario del Partito del gagliardetto offerto dal Direttorio nazionale all'Istituto di Civile per gli orfani dei Legionari caduti. S. E. Starace, nell'affidare il gagliardetto alla centuria di orfani schierata nel cortile del Palazzo del Littorio, ha pronunciato brevi parole di saluto esprimendo la certezza che l'esempio luminoso dei legionari caduti sarà di sprone per i figli di fronte a qualsiasi compito a cui la Patria li potrà un giorno chiamare.

La centuria di orfani, preceduta dal gagliardetto e accompagnata da una centuria della Milizia con bandiera, ha quindi sfilato dinanzi al Sacralario dei Caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — Stamane tutti i direttori dei quotidiani italiani e 40 giornalisti stranieri si sono radunati presso la sede del Ministero della Cultura popolare per muovere poi insieme verso il Foro Mussolini, dove si doveva svolgere il gran rapporto dei gerarchi fascisti. I giornalisti stranieri sono stati cordialmente salutati dal direttore generale della stampa estera, presente il direttore generale della stampa italiana dott. Gherardo Casini.

S. E. il Ministro Alfieri ha rivolto ai colleghi italiani e stranieri parole di cordiale simpatia e si è intrattenuto affabilmente con loro. I giornalisti, quindi, che erano un centinaio, si sono diretti al Foro Mussolini, dove hanno assistito alla storica adunata.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ispettore del Partito e del Lavoro per l'A.O.I. on. Fossa, che gli ha riferito in ordine a vari problemi della vita dell'Impero.



ROMA. — S. E. Starace riceve a Palazzo Littorio la Delegazione tedesca. A destra di S. E. Starace è S. E. Adolf Hess.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri ha offerto stasera a Villa Madama una pranzo in onore della Delegazione tedesca. Erano presenti tutti i membri della Delegazione, l'ambasciatore di Germania con la consorte e con tutti gli altri membri dell'ambasciata, nonché alte personalità del Governo, del Ministero degli Affari Esteri, del Partito Nazionale Fascista, delle Forze Armate e della società romana.

ROMA. — Stamane, alle 8.45, il vicepresidente della Camera Fascista S. E. Buttafocchi, accompagnato dal Questore, on. Fani, di fronte a tutto il personale degli uffici, schierato, ha deposto una corona di alloro dinanzi al busto del Quadrumviro Michele Bianchi, nella galleria del primo piano ed un'altra presso la lapide che nell'atrio del palazzo, ricorda il sacrificio dell'on. Armando Casatini, compiendo il rito fascista e sostando in raccoglimento.

ROMA. — Oggi il Vicepresidente e il Questore della Camera Fascista si sono recati nella Sala della stampa parlamentare nel palazzo di Montecitorio, dove hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, deponendo una corona dinanzi al busto di lui.

MILANO. — E' stato aperto al pubblico il decimo Salone Internazionale dell'automobile organizzato dall'Associazione nazionale dei fabbricanti italiani d'automobili.

GARDONE RIVIERA. — Il 15° annuale della Marcia su Roma è stato celebrato al Vittoriale degli Italiani con un austero rito di amore e di fede alle archie dei Legionari numani e al monumento dei Caduti della Grande Guerra. Alla manifestazione hanno partecipato autorità, organizzazioni e popolo. Sul colle Mastio ha sventolato per tutta la giornata, in segno di omaggio per i Caduti della Rivoluzione, la gloriosa bandiera della Reggenza.

SAINT LOUIS (Missouri). — L'ambasciatore d'Ita-

lia, S. E. Suvich, ha visitato la città e la comunità italiana. Dopo la visita alle istituzioni italiane, l'Ambasciatore è stato ricevuto dal sindaco, circondato dalle autorità civiche che gli hanno consegnato, con una simbolica cerimonia, le chiavi della città.

VENERDI 29

ROMA, 29. — Il Duce ha consacrato sull'Altare della Patria l'eroismo dei Caduti per l'idea fascista.

Prima dell'inizio della cerimonia il Duce ha reso omaggio al Milite Ignoto sostando nel saluto romano dinanzi alla tomba che ne raccoglie le spoglie e fa deporre una corona d'alloro.

Dopo questo atto di fede il Duce è ritornato sul ripiano e ha ordinato che fosse eseguita « La preghiera del milite » dalle Camicie Nere.

Sono state quindi consegnate le ricompense al valore alla memoria dei Caduti: 7 medaglie d'oro, 49 d'argento e 29 di bronzo.

Il Duce che ha fregiato i petti dei congiunti ha avuto per tutti parole di simpatia suscitando manifestazioni di commossa devozione.

Ultimata la premiazione, il Duce discende dalla scaletta, passando in rivista il battaglione di formazione dei legionari feriti per l'idea fascista composto da 14 ufficiali e da 446 Camicie Nere.

Il Duce s'intrattiene affabilmente col grande invalido Paolo Giovine, di Ascoli Satriano, il quale ha riportato la amputazione delle due gambe a Guadalajara, col grande invalido Salvatore Torraca di Foggia e con altri militi; e tutti rispondono alle sue domande esprimendo la fierezza d'aver combattuto e il desiderio di battersi ancora.

Quale indomito spirito anima questi nostri prodi reduci è detto nella stoica risposta che un grande mutilato, privo di un occhio e delle due mani, ha dato al Duce che gli chiedeva di esprimere un desiderio:

« Una mano per tornare a combattere in Spagna ».



ROMA. — Il Duce ascende all'Altare della Patria seguito dal Ministro Hess, luogotenente del Führer, dalle autorità del Partito e dagli Ambasciatori di Germania, del Giappone e della Spagna.



ROMA. — Il Duce consegna le medaglie al valore concesse « alla memoria » dei caduti in Spagna.

Fra le ardenti acclamazioni dei Legionari, il Duce giunge ai piedi della scala, ove s'eleva un podio.

Ora i battaglioni di Camicie Nere si apprestano al giuramento con animo religioso e marziale. Aleggja su di loro lo spirito dei camerati che al giuramento tennero fede con l'olocausto della vita e il cui esempio addita le vie della gloria.

Mussolini appare sul podio con Hess alla sua destra e con gli altri ospiti tedeschi e le alte gerarchie. Le truppe presentano le armi e lo salutano con l'A Noll guerriero, mentre la folla acclama e squillano le note di « Giovinezza ».

Il generale Russo legge la formula del giuramento. Le Camicie Nere rispondono con un formidabile « Glor! », brandendo i pugnali.

Con rapide, periette, evoluzioni, i reparti s'assembra nella piazza e, girando attorno a Piazza Venezia, riappaiono sulla via dell'Impero per sfilare davanti al Duce. E' mezzogiorno. Una musica militare intona la nuova marcia: « Parata imperiale », al ritmo della quale le formazioni avanzano compatte, ordinate, con portamento baldo e marziale.

L'onore d'aprire la sfilata tocca agli orfani dei Legionari, che la folla saluta con commossa simpatia.

Il Duce l'ha seguita con visibile compiacimento e, al termine lascia il podio, mentre un reparto d'onore presenta le armi. Salve guerriera, le note festive di « Giovinezza » e il grido esultante della folla concludono il rito.

Mussolini saluta romanamente e, accompagnato dal Segretario del Partito rientra a Palazzo Venezia. Subito dopo la folla che grèmiva le tribune e quella che, dalla mattina, s'assiepava agli sbocchi delle strade irrompe nella piazza con alte acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

In pochi istanti un'enorme moltitudine, alla quale s'aggiungono i Legionari reduci dalla Spagna, occupa la piazza e lancia ripetutamente l'appassionata invocazione: Duce! Duce!

Nel frattempo passa il gruppo degli ufficiali spagnoli feriti che, ospiti di Roma da qualche giorno hanno assistito all'oderna celebrazione. La folla li saluta inneggiando a Franco e alla Spagna nazionale. Poi riprende il martellante coro Duce! Duce! finchè Egli non si affaccia, accolto da un'impetuosa acclamazione.

Il Duce saluta romanamente e, dopo aver sostato ad ammirare il magnifico spettacolo di questa improvvisa manifestazione di popolo, si ritira.

Poi la folla si allontana facendo scorta ai legionari al canto di « Giovinezza ».

ROMA. — Terminato il rito a gloria dei legionari Caduti per l'idea fascista e rientrato il Duce a Palazzo Venezia, i labari, in corteo, con in testa il Capo di S. M. della Milizia gen. Russo e gli ufficiali generali del comando generale, sono stati riportati nella soletta reale della stazione di Termini sfilando per via Plebiscito e via Nazionale.

Dopo gli onori ed il saluto al Duce, S. E. Russo ha tenuto gran rapporto agli ufficiali esprimendo l'alto elogio del Duce e incaricandoli di comunicarlo ai reparti.

APPIGIA. — Il nuovo comune di Aprilla nell'Agro romano del Fascismo è stato inaugurato dal Duce fra travolgenti manifestazioni dei rurali presenti le gerarchie del Governo, del Partito e delle autorità religiose.

Il Duce ha visitato gli edifici e quindi dalla tribuna ha ammirato il superbo spettacolo della folla plaudente.

Il Capo era accompagnato dal Ministro Hess e dall'ambasciatore tedesco Von Hassel ha visitato il Palazzo Comunale ed ha assistito all'alza bandiera, sulla torre civica, compiuto il quale l'on. Di Crollanza, Presidente dell'Opera Combattenti ha pronunciato un vibrante discorso.



ROMA. — Il Duce fregia i petti dei familiari dei legionari caduti per la causa della civiltà fascista, con i segni del Valore concessi « alla memoria ».



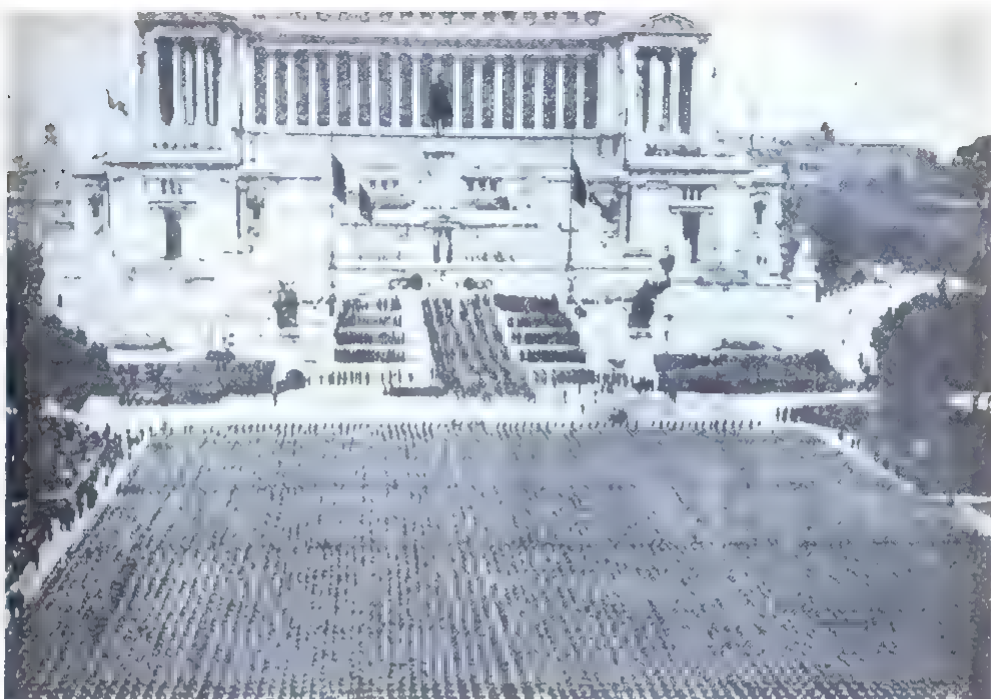
ROMA. — I congiunti degli eroi caduti ricevono dal Duce i segni del Valore dei loro cari.



ROMA. — Il Capo a contatto diretto con i valorosi reduci della Spagna.



ROMA. — L'aspetto dei valorosi reduci della Spagna è l'eloquente conferma al Duce della loro fede sempre più ferma e sempre più pronta a tutto osare.



ROMA. — Il Duce, le alte Gerarchie del Partito e della Milizia e 20.000 Camicie Nere in armi, rendono omaggio alla tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria, dove il Duce consegna le medaglie al Valore concesse « alla memoria » ai caduti per la causa fascista in Spagna. I Battaglioni CC. NN. riconfermano la ferma fedeltà col giuramento.

Salto sull'arengo il Duce ha parlato all'imponente folla di ventimila rurali interrotto spesso da applausi e segni di approvazione, ed alla fine salutato da una esultante dimostrazione che si protrae per vari minuti.

In questo clima di entusiasmo Aprilia è nata.

La letizia è in ogni volto: da quello del Capo a quello del più umile bifolco. E quando, lasciato l'arengo e visitata la Casa del Fascio, il Duce fa il suo ingresso nella sede del Dopolavoro gremito di popolani, egli non può sottrarsi all'insistenza delle contadine in costume che lo attorniano invitandolo, fra gli applausi di tutti, a dare inizio alle danze. La buona consuetudine paesana si rinnova così anche ad Aprilia, nel giorno stesso della sua inaugurazione.

Poi, ricevuto l'ossequio delle autorità e l'ardente saluto dei contadini, il Duce, accompagnato dal Sottosegretario Buffarini Guidi, lascia Aprilia.

ROMA. — In occasione dell'inizio del XVI Anno fascista, il Duce ha diretto a S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

S. M. il Re Imperatore - San Rossore.

Nell'iniziarsi Anno XVI E. F., prego Vostra Maestà e l'Augusta Regina Imperatrice di accogliere i più fervidi voti augurali della Nazione, del Governo Fascista e miei.

MUSSOLINI

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

A. S. E. Cav. Mussolini - Capo del Governo - Roma.

La Regina ed io abbiamo molto gradito in questo inizio dell'Anno XVI il Suo cortese telegramma. Nel modo più vivo ringrazio la Nazione, il Governo Fascista e Lei personalmente.

Aff.mo Cugino

VITTORIO EMANUELE

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Addis Abeba il seguente telegramma inviatogli da S. E. Graziani Viceré di Etiopia: « Celebrando l'inizio del XVI annuale dell'Era Fascista, l'Impero eleva il pensiero devoto e riconoscente al Duce dell'Italia Imperiale fascista e riafferma, per mio mezzo, la volontà ferrea di seguirVi sempre e dovunque. Graziani ».

ADDIS ABEBA. — Nella capitale dell'Impero è stato celebrato l'annuale della Marcia su Roma con la inaugurazione di un imponente complesso di opere pubbliche che l'avvia sulla strada di grande città moderna, per quelle alte funzioni affidatele dalla conquista italiana sotto il segno della civiltà romana e fascista.

ROMA. — Il governatore di Roma ha offerto, nella sala edgii Orazi e Curiazi del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, una colazione in onore della Delegazione tedesca.

Nel pomeriggio una rappresentanza della Delegazione tedesca ha compiuto una visita di omaggio nel sacrario della Milizia. La delegazione presieduta dal capo di S. M. delle formazioni S. A. Victor Lutze, è stata accolta con gli onori resi da un Battaglione Camicie nere, con la musica presidaria, ed è stata ricevuta dal gen. Russo, capo di S. M. della Milizia, dal sottocapo gen. Gautieri, dagli ispettori e capireparto del Comando generale, dai comandanti di Zona e di Gruppi Battaglioni Camicie nere convenuti nell'Urbe per la celebrazione commemorativa dei legionari caduti in terra di Spagna per l'idea fascista.

Il gen. Russo ha consegnato a Victor Lutze e agli altri ufficiali tedeschi il pugnale di combattimento della Milizia. Victor Lutze, dopo avere espresso il suo vivo gradimento ha fatto omaggio al gen. Russo del distintivo d'onore delle formazioni S. A. intrattenen-



APRILIA. — Il Duce dall'Arengo tiene il discorso inaugurale del quarto Comune dell'agro Pontino.

dosi poi in cameratesco colloquio con il capo di Stato Maggiore della Milizia.

Stasera è ripartito per la Germania il ministro del Reich dott. Frank, facente parte della Delegazione tedesca. Insieme con lui è partito per Monaco di Baviera il ministro Guardasigilli on. Solmi.

ROMA. — Il capo di S. M. della Milizia gen. Russo ha celebrato alla radio il volontarismo legionario che combatte, dà il proprio sangue e cade per l'idea fascista parlando dell'«epica dell'eroismo legionario in camicia nera».

ROMA. — E' pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli da S. E. il Generale Franco capo dello Stato spagnolo.

A Sua Eccellenza Benito Mussolini - Capo del Regio ed Imperiale Governo Italiano - Roma.

In occasione della gloriosa commemorazione della Marcia su Roma profondamente commosso della decisione di V. E. di decorare sull'Altare della Patria le famiglie dei legionari morti per la difesa della civiltà cristiana, desidero rinnovare ancora una volta all'Eccellenza Vostra la calorosa simpatia e adesione di tutta la Spagna liberata e comunicarle la determinazione del Governo Nazionale di conferire alle madri dei legionari italiani caduti nella lotta contro le malvagie orde comuniste la medaglia «de sufrimientos por la Patria».

Generale FRANCO

ROMA. — In rappresentanza della Camera, il vicepresidente on. Buttafuochi e il questore on. Fani si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia, deponendovi fiori.

BERLINO. — Oggi si è conclusa a Berlino la visita del presidente della Confederazione fascista lavoratori del Commercio on. del Giudice e di alcuni suoi collaboratori alle organizzazioni del Fronte tedesco del

lavoro, e segnatamente a quelle riferentisi al Commercio.

LONDRA. — La Principessa Maria di Savoia che si trova in incognito a Londra per una breve visita, ha onorato oggi della sua presenza una colazione offerta all'Ambasciata d'Italia dal conte e dalla contessa Grandi. La lista degli invitati era aperta dalla Regina Vittoria Eugenia di Spagna. Fra gli invitati vi erano l'ambasciatore del Brasile, il ministro di Jugoslavia, il conte di Dudley, Lord Wellesley, il visconte Horne di Slamannan e un gruppo di elette dame fra cui Lady Chamberlain.

SABATO 30

ROMA, 30 — Il Duce ha ricevuto stamane alle ore 11, accompagnati dal ministro del LL. PP. e presente il ministro per la Cultura popolare, i componenti il Consiglio del Consorzio nazionale tra gli istituti fascisti autonomi per le Case popolari, dott. Potenza, vice-presidente del Consorzio, gr. uff. Azzolini, gr. uff. Fornaciari, dott. Silvestroni, dott. Bonanni, dott. Vecce, ing. De Simone, ing. Monaco, rappresentanti degli organi amministrativi dello Stato, ing. De Vecchi, dott. Borgomaneri, dott. Donetelli, on. Calza-Bini, dott. Aperlo, on. di Belisio, avv. Roberti, avv. Oberti di Valnera, rappresentanti gli Istituti per le Case popolari, ing. Napoli, on. Caffarelli, prof. del Debbio ing. Caruso, dott. dell'Oro, rappresentanti del P.N.F. e degli Enti sindacali, on. Caccesi, dott. Bartoli, dott. Valentini, sindaci, e dott. Mura segretario del Consiglio.

L'on. Cobolli Gigli ha svolto la relazione dell'opera del Consorzio.

Il Duce, dopo aver ascoltato attentamente la relazione ha dichiarato di seguire, con particolare attenzione, la proficua attività svolta dal Consorzio nazionale fascista per le Case popolari per la progressiva soluzione del problema della casa popolare in



APRILIA. — Il Duce premia i coloni del nuovo Comune rurale.

Italia, che è ispirato a direttive razionali logiche e fasciste.

Dopo essersi soffermato sulle modalità e sui criteri unitari dei finanziamenti, il Duce ha illustrato i tipi da adottare nelle costruzioni, che nelle grandi città possono essere intensive e nei centri minori debbono essere invece costruite da nuclei a carattere semiurbano e semirurale con appezzamenti di terreno attigui, nei quali gli abitanti possano coltivare ciò che occorre per le necessità domestiche.

Il Duce ha illustrato, inoltre, i criteri costruttivi per cui la casa deve essere decorosa e deve rispondere a criteri semplici ed ultra funzionali con speciale riguardo alla stanza destinata ai bambini. Inoltre, la casa deve essere locata a tenue pigione.

Il Duce, dopo aver rivolto un vivo elogio ai componenti del Consiglio, li ha incitati a perseverare nella loro attività di così alto contenuto sociale come quella che si propone di dare gradualmente a tutto il popolo italiano una casa sana e decorosa.

ROMA. — L'inaugurazione dell'anno giudiziario 1937-1938 XVI, alla Corte di Cassazione ha avuto luogo a Palazzo di Giustizia, presenti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, S. E. Medici del Vascello, il Vice Segretario del Partito, dott. Gardini, i rappresentanti del Senato, della Camera, dell'Accademia d'Italia, delle Forze Armate, del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, ed altre autorità e gerarchie. Ha parlato il senatore Piola Caselli.

A Napoli la cerimonia è stata presenziata dal Principe di Piemonte.

ROMA. — Il Pontefice dopo aver trascorso sei mesi nella pontificia villa di Castelgandolfo ha fatto ritorno a Roma.

Pio XI ha visitato la zona dei Borghi, esaminando la nuova sistemazione per la soppressione dei borghi ricevuta dall'accademico Piacentini.

Il Papa ha salutato con effusione gli ingegneri. L'ar-

chitetto Piacentini ha illustrato come verrà sistemato l'allineamento dei palazzi della nuova strada.

Pio XI ha espresso la sua alta soddisfazione per la mirabile visione che gli aveva offerta la Basilica, ed ha soggiunto: «Noi ci congratuliamo con voi ma soprattutto con S. E. Benito Mussolini per questo magnifico lavoro, la cui realizzazione era attesa da secoli».

Quindi il Papa si è intrattenuto a parlare di Michelangelo e d'arte. La conversazione è durata oltre dieci minuti.

Salutato dagli applausi della folla si è riformato il corteo, che, percorrendo tutta la via della Conciliazione, attraverso il cantiere che sorge presso il palazzo Torlonia, ha sboccato, per piazza Rusticucci, in piazza San Pietro, entrando nella Città del Vaticano.

ROMA. — In occasione dell'inizio dell'Anno XVI dell'Era fascista la R. Accademia d'Italia ha inviato il seguente telegramma:

«Alle LL. MM. Reali Imperiali d'Italia -- Roma. -- Inizialosi sedicesimo anno del Regime fascista che riportò l'Impero sui colli di Roma, la R. Accademia d'Italia rivolge devoto augurale pensiero alla Maestà del Re Imperatore e della Augusta Regina - Presidenza Reale Accademia d'Italia».

Il Governatore di Roma ha indirizzato a S. E. il gen. Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore un telegramma di augurio a nome della cittadinanza romana.

S. M. si è compiaciuto di rispondere a questo telegramma;

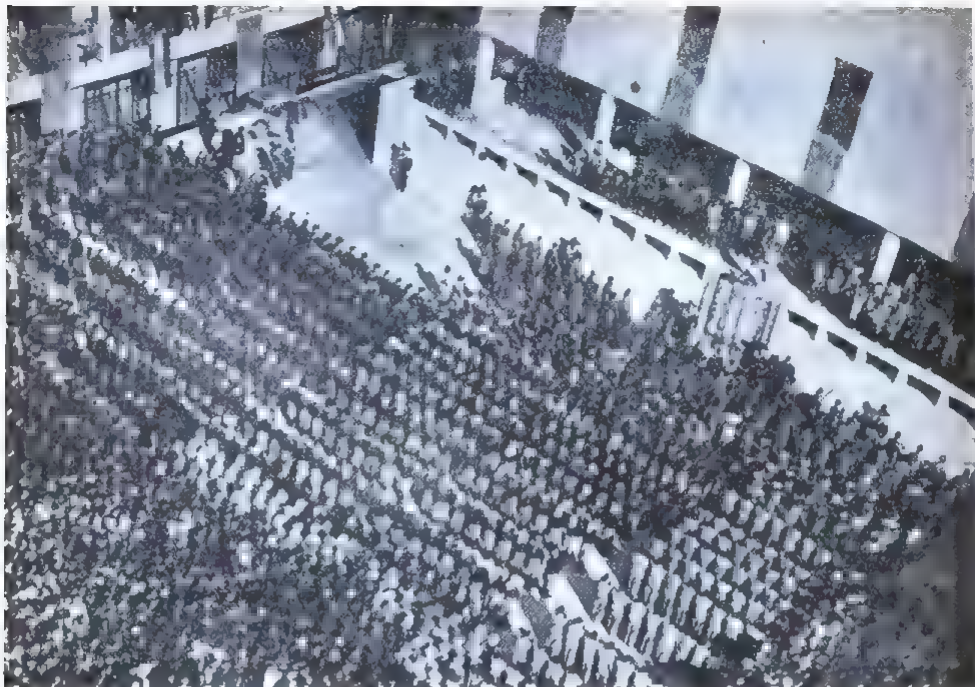
«La Regina ed io siamo vivamente grati alla cittadinanza di Roma dei gentili voti augurali rivoltici in questa circostanza e ringraziamo Lei del pensiero molto amabile. F.to: Vittorio Emanuele».

In risposta agli auguri inviati a nome della Provincia, è giunto al Preside il seguente telegramma:

«Le LL. MM. nell'accogliere con gradimento i voti delle popolazioni della provincia di Roma, mi hanno



APRILIA. — La folla di Camicie Nere e di popolo ascolta la parola inaugurale del Duce, in piazza dell'Arengo.



GUIDONIA. — Il Duce, primo aviatore d'Italia, inaugura la « Città dell'aria ».

dato incarico di parteciparle i migliori ringraziamenti. — F.to Gen. Asinari di Bernengo ».

ROMA. — Ha avuto luogo l'assemblea della Federazione Nazionale Fascista degli esercenti l'industria delle fibre tessili artificiali con l'intervento del prof. Balella, direttore della Confederazione Fascista degli industriali. Presiedeva l'assemblea il gr. uff. Marinotti in assenza del presidente on. barone Fassini che trovandosi in Africa Orientale per incarico del Governo. La ampia ed esauriente relazione sull'attività triennale della Federazione è stata approvata all'unanimità dopo essere stata illustrata dal gr. uff. Marinotti, specie per ciò che riguarda l'attuazione del piano autarchico nel campo tessile. Su proposta del gr. uff. Marinotti, l'assemblea prima di sciogliersi ha deliberato per acclamazione l'invio di un telegramma di devozione al Duce.

ROMA. — Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra ha ricevuto, in forma intima, i congiunti dei Caduti in Spagna, decorati al valore dal Duce ieri, sul Vittoriano.

La presidente, baronessa Menzinger, ha rivolto ai convenuti calde parole, assicurandoli che troveranno sempre, nelle file dell'Associazione, fraterna e amorevole assistenza.

La presidente ha chiuso le sue parole dicendo che i congiunti degli Eroi legionari debbono sentirsi alteri d'offrire il loro dolore, come atto di fede, alla Causa fascista, per la quale i gloriosi Caduti fecero olocausto della propria giovinezza al Duce, tenace propugnatore della civiltà di Roma.

Dopo il discorso della presidente, ascoltato da tutti con profonda commozione, i congiunti dei Legionari di Spagna, sono scesi nella Cappella della Casa madre, dedicata ai Caduti, nella quale è stata celebrata una Messa in suffragio.

Oltre all'on. Delcroix, presidente dell'Associazione Mutilati, vi hanno assistito le rappresentanze del Mu-

tilati, del Nastro Azzurro, dei Combattenti, delle varie associazioni di arma e numeroso pubblico.

Concluso il rito, la presidente dell'Associazione famiglie Caduti in guerra, nel grande salone delle adunate della Casa Madre dei Mutilati, ha distribuito a tutti i congiunti dei Legionari caduti in Spagna il distintivo dell'Associazione.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto a Palazzo Littorio ai segretari federali di Addis Abeba, Asmara, Bengasi, Derna, Gimma, Gondar, Harar, Misurata, Mogadiscio, Rodi, Tripoli.

Pure a Palazzo Littorio il Segretario del Partito, comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, ha tenuto rapporto agli ufficiali, ai dirigenti e ai funzionari del Comando generale della G.I.L., impartendo disposizioni per l'attività della nuova organizzazione.

ROMA. — Con vivissimo successo ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno teatrale. Un pubblico d'eccezione è convenuto all'Argentina, dove la Compagnia Ricci-Adani ha dato una bella interpretazione della « Bisbetica domata » di Shakespeare.

Prima dello spettacolo, ha tenuto un applauditissimo discorso l'accademico d'Italia F. T. Marinetti.

Tra le personalità intervenute, si notavano i Ministri Alfieri, Bottai e Cobolli-Gigli, i rappresentanti della Camera e del Senato, il Sottosegretario agli Interni on. Buffarini, il Vicesegretario del Partito dott. Gardini, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Direttore generale del Teatro De Piro, ecc. ecc.

ROMA. — S. E. il Ministro Hess, accompagnato da tutta la Missione tedesca e dai funzionari italiani addetti, ha visitato la Mostra Augustea della Romanità.

Ricevuto dal direttore generale on. prof. Giglioli, si è trattenuto a lungo nelle sale interessandosi vivamente alle varie sezioni e specialmente a quelle storiche e militari e a quelle del Fascismo.

S. E. Hess, pel congedarsi ha ringraziato l'on. Giglio II, esprimendogli il suo vivo compiacimento.

Alle 13 i componenti della Delegazione hanno partecipato a una colazione intima alla Ambasciata di Germania.

BRINDISI. — Col panfilo « Hellas » proveniente dal Pireo questa sera alle 22 è arrivato a Brindisi S. M. il Re Giorgio di Grecia, che domani ripartirà per Roma, iniziando dall'Italia la visita alle maggiori capitali europee.

ROMA. — In un'atmosfera di viva cordialità ha avuto luogo al Circolo della Stampa il ricevimento offerto dal Ministro della Cultura Popolare S. E. Dino Alfieri in occasione dell'inaugurazione dell'anno teatrale 1937-38-XVI. Erano presenti S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'on. Gardini, vicesegretario del Partito, l'on. Alessandro Pavolini, presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, S. E. Bodrero presidente della S.I.A.E., il Direttore generale del teatro avv. Nicola De Piro, il Direttore Generale della Stampa italiana dott. Gherardo Casini, il Direttore Generale della Stampa estera S. E. Rocco, l'avv. Eitel Monaco direttore della Federazione Fascista industriali dello spettacolo, l'on. Vecchini, ecc. ecc.

BERLINO. — Il Ministro tedesco dell'Agricoltura Darré ha ricevuto oggi il Presidente della C. F. dei Lavoratori della terra on. Franco Angelini, col quale ha avuto un lungo colloquio.

DETROIT. — E' qui giunto il R. Ambasciatore Suvich accolto dal Console, dalle autorità e dalla colonia dei connazionali. Dopo avere visitato le istituzioni italiane, l'Ambasciatore si è recato a visitare le fabbriche automobilistiche ove è stato ricevuto da Henry Ford. A sera ha avuto luogo un pranzo con la partecipazione delle autorità, del Corpo consolare e della colonia. Hanno parlato il Governatore dello Stato del Michigan, il rappresentante del sindacato di Detroit ed il Regio Console. L'Ambasciatore ha risposto, fra le ovazioni dell'assemblea, che ha inneggiato lungamente all'Italia fascista e al Duce.

GENOVA. — E' transitato da Genova Re Boris di

Bulgaria, proveniente da San Rossore e diretto a Londra. Durante la breve sosta alla stazione Principe, Re Boris è stato ossequiato dalle autorità cittadine.

ROMA. — Stanotte, dopo brevissima malattia, è deceduto il generale Rodolfo Ragioni, ispettore del Comando generale della M.V.S.N., e membro del Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra.

Il capo di S. M. della Milizia, luogotenente generale Russo, ha visitato la salma e ha recato alla famiglia le condoglianze del Duce e l'espressione del cordoglio di tutte le Camicie nere. Anche numerosi generali della Milizia hanno reso il loro omaggio alla salma.

GINEVRA. — Dinanzi alla folla innumerevole dei connazionali che stipavano la vasta sala del Kursaal, addobbata di bandiere tricolori e di festoni con scritte inneggianti all'Italia e al Duce, l'on. Oreste Bonomi ha celebrato oggi l'annuale della Marcia su Roma. Alla cerimonia che ha raccolto intorno ai segni della Patria tutti gli Italiani di Ginevra e dei centri vicini erano presenti, con le insegne, i gagliardetti e i vessilli, le organizzazioni combattentistiche, le organizzazioni giovanili, le donne fasciste e le Camicie nere.

NAPOLI. — Stamane nel nuovo rione Luzzatti, è stata solennemente consacrata al culto da S. E. il Cardinale arcivescovo Ascalesi, all'Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e con l'intervento delle autorità e gerarchie con a capo il prefetto Marziali, la nuova chiesa di S. Giuseppe Maggiore che, abbattuta per la bonifica del rione Carità, è stata riedificata a cura del Regime alla periferia della città nel nuovo rione popolare.

DOMENICA 31

GUIDONIA. — Il Duce ha inaugurato la nuova città aeronautica di Guidonia, intitolata al nome del valoroso generale aviatore Alessandro Guidoni, pioniere e tecnico che si prodigò oltre il dovere trovando gloriosamente la morte, sul posto dove è poi sorta la città, in un tragico esperimento di lancio con il paracadute.

Il Duce è giunto a Guidonia accompagnato da S. E. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica.

Erano ad attenderlo numerose autorità, tra le quali



ADDIS ABEBA. — Il viale Mussolini con le nuove costruzioni dell'Intendenza recentemente inaugurate.

I rappresentanti del Senato e della Camera, i Ministri Ciano, Bottai, Alfieri, il Vice segretario del Partito on. Sereno, in rappresentanza del Segretario del Partito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, il prefetto, il segretario federale e il preside della Provincia di Roma, il gen. Ferrari, comandante il Centro sperimentale di Guidonia, il comandante il Corpo d'Armata, il podestà del nuovo Comune, l'on. Calza-Bini coi tre architetti progettisti e parecchi generali dell'Aeronautica e delle altre Forze Armate dello Stato. Era anche presente il vice-capo dell'Ufficio Stampa del Ministero della propaganda tedesco, Berdi.

Il Duce ha visitato la città rendendosi conto degli edifici tecnici, alle abitazioni del personale e agli edifici pubblici.

Ha avuto quindi luogo l'alza bandiera sulla Torre Littoria, sulla quale il Duce è salito per ammirare il panorama.

Dall'arengario il Duce ha parlato al popolo suscitando l'entusiastica manifestazione che al termine del discorso ha prodotto applausi grida e canti.

Così la città di Guidonia ha avuto il suo battesimo con un appassionato omaggio del popolo al suo Capo.

Egli ha sostato per qualche minuto ad ammirare lo spettacolo, a sorridere alla folla, a salutarla ripetutamente col gesto romano. Poi si è ritirato ma ha dovuto riaffacciarsi più volte, per rispondere all'insistente impetuoso richiamo del popolo, ed ha sostato ancora ad ascoltare un coro d'Avanguardisti, al quale univa, di tanto in tanto, la sua voce, suscitando nuove ondate di entusiasmo.

Quindi ha proseguito a piedi la sua visita, mentre nella piazza si levava in un coro solenne l'«Inno a Roma».

Egli si è recato al Centro sperimentale, sul campo di volo. Un trimotore era pronto a partire. Mussolini seguito dal generale Valle e dal vicecapo dell'Ufficio Stampa e Propaganda tedesco, Berdi, è montato sull'apparecchio, prendendo le leve di comando.

Con rapida, perfetta manovra, il trimotore, dopo una breve corsa sul prato, si è staccato dal suolo e ha spiccato il volo; e ha compiuto un giro a bassa quota sulla Città nuova. Così Guidonia riceveva anche dal cielo il saluto augurale del suo Fondatore; e Mussolini, il Capo che guida e precede sempre, dopo le 52 ore di volo dell'anno XV, iniziava la sua attività di pilota per l'anno XVI nella Città dell'Aria.

Da Guidonia, il Duce si è diretto verso Littoria, ha sorvolato l'Agro Pontino fino a Sabaudia e il litorale di Anzio, tornando, dopo un'ora di volo, a Roma, ove atterrava all'Aeroporto del Littorio.

Con un così alto viatico, dopo il rito religioso e guerriero, si è affacciato alla vita un nuovo meraviglioso comune del nostro tempo, Guidonia, incomparabile città di cielo, d'azzurro, di lontananza, la città delle ali e dei motori, destinata ad attingere dall'alto, giorno per giorno, il suo auspicio e a segnare, nella sua severa fucina di studi e di esperienze per gli sconfinati spazi celesti, le vie del futuro all'indomabile ansia degli umani.

L'altro ieri s'affacciava alla vita rurale Aprilia, ieri l'aeronautica Guidonia, fra due giorni sarà la volta di Arsa la carbonifera. Ecco le città di Mussolini: tre momenti, tre aspetti del fatale cammino e dell'inesauribile creazione del Fascismo; il pacifico lavoro che redime e feconda la terra, la potenza guerriera, l'autarchia economica.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la signora Luisa Dell, che si reca in Africa Orientale per un servizio giornalistico.

ROMA. — In tutte le città italiane sono avvenute le manifestazioni di omaggio alla memoria dei Caduti per l'Impero e per il trionfo dell'Idea fascista.

NAPOLI. — Con due solenni riti, uno religioso e l'altro guerriero, sono state concluse le celebrazioni del quindicesimo annuale della Marcia su Roma. Con l'Augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, presenti il designato d'Armata generale Gabba, l'ammiraglio comandante il dipartimento marittimo del Basso Tirreno, S. E. il prefetto, il federale e tutte le altre autorità e gerarchie, si è celebrato dapprima nella basilica di San Francesco di Paola una

Messa in memoria dei Caduti per la grandezza della Patria e per l'ideale fascista e successivamente al Sacro della Casa del Fascio sono state scoperte le lapidi, che recano incisi i nomi di 126 Caduti in Africa e quelli di 32 Caduti in Spagna.

TORINO. — Il Segretario del Partito S. E. Starace e il Ministro Thaon di Revel hanno inaugurato la nuova via Roma.

Le Camicie nere torinesi hanno accolto il Segretario del Partito con grandiose manifestazioni al Duce sfilando inquadri lungo la via Roma.

Dopo l'inaugurazione S. E. Starace e S. E. Thaon di Revel hanno visitato la Mostra della Meccanica e la Casa dello Studente.

I Gerarchi si sono poi recati a Pinerolo ove hanno inaugurato la Casa Littoria, hanno visitato la Scuola di applicazione di Cavalleria, assistendo ad acclamazioni degli allievi.

Ritornato a Torino S. E. Starace si è recato alla Casa Littoria dal cui balcone ha parlato al popolo e quindi ha visitato la Mostra del 6-700 piemontese a Palazzo Carignano.

A Milano la cerimonia è stata presenziata da S. A. R. il Duca di Bergamo.

NAPOLI. — Proveniente da Roma è giunta a Napoli, ieri, in forma privata, la Delegazione tedesca con a capo il ministro Hess, inviata dal Duce ad assistere alla manifestazione svolta a Roma in occasione del XV annuale della Marcia su Roma.

Ricevuta alla stazione dal prefetto Marziali e dal console tedesco, la Missione si è diretta a Sorrento e a Capri.

ROMA. — Durante tutta la giornata sono continuate le visite di omaggio al Sacro della Milizia.

Nella mattinata si sono succeduti, nella sede del Comando generale, S. E. il Governatore di Roma don Pietro Colonna che ha fatto deporre sull'Ara una corona d'alloro con un nastro dai colori di Roma e ha ricevuto dal Sottocapo di S. M. il nuovo pugnale legionario.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le visite di S. E. il Prefetto di Roma, del federale dell'Urbe Andrea Ippolito, di S. E. il prefetto di Foggia, dei Comandanti in seconda dei Fasci giovanili di combattimento e di altre autorità e rappresentanze.

Anche il Direttorio del Partito e gli ispettori presenti in Roma hanno reso omaggio ai Caduti della Milizia, visitando il Sacro e deponendo una corona d'alloro sull'Ara Votiva.

ROMA. — Il Capo di S. M. della Milizia generale Russo ha offerto, per incarico del Duce, un rancio di onore alle rappresentanze degli ufficiali legionari, italiani e spagnoli, feriti in combattimento, convenuti fino a Roma per la glorificazione dell'eroismo volontario italiano in terra di Spagna.

Il rancio si è svolto in un'atmosfera di cameratismo. Alla fine del rancio, S. E. Russo ha recato ai convenuti il saluto dal Duce e delle Camicie nere armate. Le parole del Capo di S. M. della Milizia hanno suscitato una calorosa manifestazione all'indirizzo del Duce e della Spagna di Franco.

Ha risposto il Comandante Luis De La Chapelle, che ha ringraziato, anche a nome dei camerati spagnoli, per la cordiale ospitalità ricevuta. Infine il comandante italiano della 551^a Bandiera Bisonte I. ha rilevato la comunità di ideali che legano gli ufficiali delle Camicie nere ai nazionali spagnoli. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce ed a Franco ed al canto degli inni legionari di combattimento.

Successivamente si sono riuniti nel cortile della Ca-

CONCERIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

serma Mussolini, per un secondo rancio d'onore, 550 legionari e 40 ufficiali rimasti feriti combattendo per l'ideale fascista.

S. E. Russo ha presenziato la riunione che si è svolta in un'atmosfera di ardente entusiasmo.

S. E. Russo ha portato alle Camicie nere il saluto del Duce, il quale ha voluto che legionari ed ufficiali fossero riuniti nella caserma dell'Urbe, affinché il soggiorno romano restasse indelebilmemente impresso nei loro cuori, ed i legionari hanno improvvisato una manifestazione di ardente amore verso il Fondatore dell'Impero.

ROMA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, con l'intervento dei funzionari di quel Dicastero, ha inaugurato la nuova sede degli Uffici e servizi dipendenti dal Ministero stesso sito in via Mancambulo presso Castropretorio.

AVELLINO. — E' giunto ad Avellino il Sottosegretario alla Guerra S. E. il generale Pariani. Seguito dalle autorità e gerarchie cittadine, ha presenziato la posa della prima pietra per le Case popolari, ha assistito al rito inaugurale per l'inizio di importanti opere pubbliche e per la costruzione della caserma che ospiterà gli allievi ufficiali di complemento e che sarà intitolata alla megalia d'oro generale Gabriele Berardi.

ROMA. — L'obelisco di Axum, il tredicesimo monumento che attraverso i secoli Roma ha portato nella sua cinta augusta dalle terre d'Africa, è stato inaugurato alla presenza del popolo e delle rappresentanze del Regime, dal Governatore dell'Urbe.

ROMA. — Con grande solennità è stata consacrata nella chiesa nazionale germanica di Santa Maria dell'Anima una cappella in memoria dei 456 soldati dell'antica Armata austro-ungarica morti a Roma e nei dintorni, le cui salme erano provvisoriamente tumulate nel cimitero di Campo Verano. Sono tumulate nella cappella anche le salme di figli di appartenenti alla colonia germanica di Roma caduti in Francia e in Russia.

BERLINO. — Le feste anniversarie dell'Accademia del diritto germanico a Monaco di Baviera hanno avuto il loro punto culminante quest'oggi con l'inaugurazione della nuova casa del Diritto tedesco, che sarà, come ha detto il presidente dell'Accademia, ministro Frank, la futura centrale della cultura giuridica della Germania. Il ministro Frank, presidente dell'Accademia e ministro della Giustizia, è giunto alla cerimonia assieme al Guardasigilli S. E. Solmi. Il rappresentante del Governo italiano, al suo apparire, è stato calorosamente applaudito dalla numerosa folla di invitati. Erano fra questi i principali rappresentanti della politica e della cultura, dell'esercito e tutto il Corpo accademico dell'Università di Monaco.

La delegazione italiana, con a capo S. E. Solmi, era in camicia nera.

BARI. — E' giunto a Bari Re Giorgio II di Grecia, accompagnato dallo zio Principe Giorgio, dal ministro di Grecia presso il Quirinale, da quello italiano ad Atene e dalla Delegazione italiana che lo aveva ricevuto al suo sbarco a Brindisi dal panfilo «Hellas». Il Sovrano ha ricevuto all'Albergo delle Nazioni le autorità cittadine con a capo il prefetto, il podestà e il federale, e ieri sera, salutato dalle nostre autorità, è partito con il seguito per Roma.

ROMA. — Si sono svolti i funerali del luogotenente generale Rodolfo Ragioni. Prestavano servizio d'onore reparti dell'Esercito e una Legione di Camicie nere con labaro e musica. Seguivano il carro il capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, i generali Attilio Teruzzi e Gauttleri, gli ufficiali generali del Comando generale della Milizia, i comandanti la Divisione militare di Roma e dell'Arma dei carabinieri, il generale di squadra aerea Capuozzo, numerosi ufficiali generali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia e le rappresentanze del Partito. Dopo la benedizione alla salma, il generale Russo ha compiuto il rito fascista.

CREMONA. — Si è svolta a Soresina una cerimonia bersagliersca alla quale hanno presenziato l'on. Farinacci, il presidente della Federazione dei combattenti, l'on. Mori, il segretario federale e tutte le gerarchie provinciali.

PARIGI. — Di passaggio da Parigi, proveniente dal Belgio, la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla contessa Spalletti, ha visitato l'Esposizione soffermandosi specialmente nel padiglione italiano ove è stata ricevuta dall'ambasciatore Cerruti e dal generale Piccio. La principessa è ripartita per l'Italia.

FORLÌ. — La città del Duce ha celebrato il XV annuale della Marcia su Roma con vibranti manifestazioni, alle quali hanno preso parte le autorità e tutte le organizzazioni. Inoltre venne consacrato da mons. Rambelli la lapide dedicata ai Caduti per la grande guerra, la Rivoluzione, l'Impero e la Spagna.

Sempre nella mattinata giungevano nella nostra città l'on. Davide Fossa, ispettore del Partito e del lavoro in A. O. I. e i segretari federali di Addis Abeba, Somalia, Eritrea, Amhara, Harar, Galla e Sidamo, insieme al generale comandante del gruppo Legioni lavoratori in A. O. I. I Gerarchi, ricevuti dal segretario federale conte Teodorani, rendevano omaggio al lapidario inaugurato a Palazzo Littorio; quindi raggiungevano Predappio ove venivano accolti dalle autorità del luogo. Poscia si recavano al cimitero di San Cassiano in Fennino, deponendo sulla tomba dei Genitori del Duce una targa con incise le seguenti parole: «Le Camicie Nere e i lavoratori delle terre dell'Impero ai Genitori del Duce».

UDINE. — I granatieri in congedo d'Italia hanno inaugurato in Flambro di Talmassons, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, un monumento alla medaglia d'oro colonnello dei Granatieri Emidio Spinucci ivi caduto nella battaglia del 30 ottobre 1917 alla testa del suo reggimento schierato alla retroguardia della Terza Armata durante la ritirata sul Piave.

Publicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

EDMONDO ROMANO

Le Controversie del Lavoro

2ª Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso, per il trionfo del nuovo diritto.

dello stesso Autore:

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

L. 25

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro, «dovere sociale», sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

E' uscito, a cura del Direttorio nazionale del P.N.F., il calendario per l'anno XVI.

La pubblicazione, realizzata con senso artistico, e notevolissima per il suo valore documentario, propagandistico e pratico, reca sul prospetto l'effigie del Duce, affiancata da due Fasci Littori in sbalzo. La copertina del blocco è costituita da una riuscitissima tricomia, ispirata ai concetti dell'autarchia economica. Nel blocco figurano interessanti fotografie illustranti le principali imponenti manifestazioni del Regime dell'anno XV.

E' superfluo segnalare il significato della pubblicazione che già, nelle edizioni degli scorsi anni, fu accolta ovunque con incondizionato favore.

Il calendario del P.N.F. viene ceduto al prezzo di lire 15 ed il ricavo è devoluto a favore dell'assistenza climatica del Partito per i figli del popolo.

Le richieste di acquisto potranno essere indirizzate alla Segreteria amministrativa del P.N.F. o alle singole Federazioni dei Fasci di combattimento.



Il Calendario del P. N. F. per l'Anno XVI.

LA CONQUISTA DELL'IMPERO di Corrado Zoli. — Editore Zanichelli, Bologna (lire 30).

Il superbo volume di più di 400 pagine in grande formato, illustrato da numerosi schizzi geografici e topografici a colori, vuole essere come l'A. stesso dichiara, una cronistoria ragionata e documentata dai fatti diplomatici, militari e politici che hanno caratterizzato il periodo dal dicembre 1934-XIII al febbraio del 1937-XV; periodo duro e rischioso ma altresì glorioso e felice nell'ascesa del popolo italiano.

Fedele al suo metodo d'indagine rigorosa e di certezza sapiente, nutrita di larghissima esperienza e conoscenza dei luoghi e delle persone, egli ha fatto del suo nuovo libro il seguito armonico e conclusivo dei precedenti «Etiopia d'oggi» e «Cronache etiopiche». Tutti coloro che operando in Africa o resistendo in Patria hanno cooperato alla conquista dell'Impero troveranno nella vasta materia scritta con adamantina chiarezza e piacevolissimo stile il riflesso dei cimenti affrontati e della passione risoltasi nel trionfo della Nazione.

ne. E i giovani, cui spetta il superbo compito di valorizzare tanta parte d'Africa, vi attingeranno le conoscenze indispensabili per misurare appieno quella responsabilità che avendo posto l'Italia Imperiale al livello degli arbitri del mondo, ha stabilito per gli italiani di domani di fortemente proseguire in una via ricca di cimenti e di gloria.

I ventun capitoli sono divisi in tre parti. La prima tratta del conflitto italo-etiope e della preparazione militare ed è preceduta da un profilo di Tafari Macconen di rara efficacia e novità. La seconda parte descrive la guerra di Etiopia. L'A. O. inquadra l'impresa eroica nella situazione internazionale di allora, e di mostra che la fortuna dell'Italia volle che la preparazione e la condotta della grande campagna fossero costantemente seguite, anche nei particolari, dalla mente altissima del Duce, la cui conoscenza piena della situazione internazionale, di tutte le possibilità e deficienze della Nazione, e di quel che era lecito esigere dall'Esercito in Africa e dal popolo in Patria, hanno dato all'impresa il maggior fattore di vittoria. La personale preparazione politica e militare, unitamente alla larga e sicura preveggenza, alla meditata audacia, alla volontà implacabile.

Acute sono le osservazioni dell'A. sull'esercito etiopico.

La terza parte dell'opera si diffonde sull'occupazione integrale e sull'organizzazione dell'Impero. Ispirate pagine chiudono il volume, ispirate alla verità sacrosanta che nulla ci è stato donato, tutto abbiamo dovuto conquistarci a prezzo di dure lotte, di grandi sacrifici, di molto sangue.

ROMA DI MUSSOLINI di Antonio Muñoz, con 545 illustrazioni. — Editore Treves.

Come esistono una Roma dei Cesari e una seconda Roma dei Papi, esiste anche una Roma di Mussolini. L'abbiamo vista nascere, dopo il memorabile discorso pronunciato da Mussolini nel salone degli Orazi e Curiazi in Campidoglio il 21 aprile 1924, nel giorno del Natale di Roma elevato dal Fascismo a celebrazione nazionale. «I problemi di Roma, la Roma di questo XX secolo — disse allora il Capo del Governo — mi piace dividerli in due categorie: i problemi della necessità e i problemi della grandezza. Non si possono affrontare questi ultimi se i primi non siano risolti. I problemi della necessità sgorgano dallo sviluppo di Roma e si racchiudono in questo binomio: case e comunicazioni. I problemi della grandezza sono di altra specie: bisogna liberare dalle deturpazioni medioevali tutta la Roma antica, ma, accanto all'antica e alla medioevale, bisogna creare la monumentale Roma del XX secolo, Roma non può, non deve essere soltanto una città moderna, nel senso ormai banale della parola, deve essere una città degna della sua gloria e questa gloria deve rinnovare incessantemente per tramandarla, come retaggio dell'età fascista, alla generazioni che verranno». E il lavoro cominciò.

Alle vicende edilizie della Roma mussoliniana Antonio Muñoz ha direttamente partecipato, come direttore dell'ufficio delle antichità e delle belle arti del Governatorato, e spesso anche come autore di progetti di capitale importanza: quelli dell'isolamento del Campidoglio e del Teatro di Marcello, dell'apertura della via dell'Impero e della via dei Trionfi, delle demolizioni che hanno riportato alla luce ignorati monumenti di Roma repubblicana e imperiale. Questo libro del Muñoz ricorda che nella grande opera di trasformazione di Roma, compiutasi sotto i nostri occhi, la volontà di Benito Mussolini ha sempre agito in pieno, vagliando consigliando comandando. Dopo aver tracciato a forti linee il piano dei lavori per la trasformazione e l'abbellimento della vecchia città, per la liberazione dei suoi monumenti gloriosi, il Duce segue giorno per giorno l'attuazione del vasto programma fin nei suoi più minuti particolari. E' giusto, dunque, che nella storia delle vicende edilizie dell'Urbe, il nome di Mussolini sia ricordato a grandi lettere, come quelli di Augusto, di Leone X, di Sisto V.

Il primo a levare la voce intorno ai monumenti ro-

mani la cui rovina era già cominciata fu Francesco Petrarca. Con lui si inizia il movimento di esaltazione mentre i dotti esumavano nelle biblioteche i testi degli scrittori antichi, architetti pittori letterati antiquari della Roma classica: con l'avanzare del secolo XV, cominciavano a studiare e a ricercare le vestigia dei tempi, degli archi trionfali, dei Fori della città imperiale. Flavio Biondo, segretario del Papa Eugenio IV, pubblicava un suo libro, «Roma instaurata», nel quale sognava la resurrezione della città antica; e artisti come il Bramante, Raffaello, il Peruzzi, il Sangallo travevano rilievi dalle fabbriche romane e ne studiavano la ricostruzione. Da allora si può dire che l'amore e lo studio delle antichità romane non sia più cessato; e se si debbono lamentare, specialmente nel Seicento, nuove devastazioni dovute alle grandi costruzioni papali di chiese, di palazzi, di interi quartieri, si deve anche riconoscere che molti edifici antichi furono scavati, restaurati, isolati. Nel Settecento il risorgere degli studi umanistici favorì la resurrezione della Roma antica, che, con piani più ampi, continuò nei primi anni dell'Ottocento.

L'opera di liberazione proseguì quando Roma divenne Capitale del nuovo Regno d'Italia. Dal 1870 al 1914, cioè in poco più di quarant'anni, fu scavato interamente il Foro Romano, fu liberato il Palatino, furono isolate le Terme di Caracalla e di Diocleziano, restaurati i sepolcri della Via Appia.

La guerra e i primi anni del dopoguerra segnano una stasi di otto anni: ma finalmente nel 1923, con l'isolamento del bel tempio ionico del Foro Boario, detto comunemente della Fortuna Virile, si apre la serie delle grandi risurrezioni di monumenti antichi compiute sotto il segno del Littorio.

Per opera di Corrado Ricci, riappaiono uno dopo l'altro i Fori Imperiali, di Cesare, di Augusto, di Vespasiano, di Nerva e di Traiano. E' dello stesso Ricci la scoperta dei Mercati di Traiano, interessante anche perché a Roma, abbondante di edifici solenni mancava una costruzione destinata come questa ad un uso pratico e all'umile vita di tutti i giorni. Un rinnovamento quasi ispirato è fatto altrove: quello della

zona sacra presso il teatro Argentina, con quattro templi che ancora non si sa a quali culti fossero destinati. Altra opera di redenzione felicemente iniziata è quella del Circo Massimo. Di particolare interesse è il restauro del Sepolcro degli Scipioni sulla Via Appia. E poi ancora: l'isolamento del Campidoglio; la riapparizione del Teatro di Marcello; quella dei tre templi del Foro Oltorio; la via dell'Impero e la via dei Trionfi, che, mentre si svolgono tra pittoreschi scenari antichi, rispondono ottimamente alle necessità del traffico; l'inizio dei lavori per la liberazione del Mausoleo di Augusto che dovranno essere finiti nel 1937.

Accanto a queste opere, altre che pure si rivolgono all'arte, agli artisti, agli studiosi: l'istituzione delle Quadriennali d'arte nazionale, della Galleria e del Museo Mussolini in Campidoglio; dell'Antiquarium e del Museo di Roma; i restauri di alcune basiliche cristiane dei primi secoli; le navi di Nemi.

E infine il mare a Roma con l'autostrada che unisce la città al suo lido, l'aeroporto del Littorio, nuovi ponti e nuove strade, parchi e giardini, scuole e ospedali, case popolari e borgate rurali, il Foro Mussolini, la bonifica dell'Agro Pontino coi due miracoli di Littorio e di Sabaudia, la Città Universitaria. Quest'opera immensa, compiuta in poco più di dieci anni, ha dato un nuovo volto alla Città Eterna, che nelle cinquecento pagine del libro del Muñoz si riflette illuminato da una viva luce.

I «SERVIZI» STEFANI PER IL VIAGGIO DEL DUCE IN GERMANIA RACCOLTI IN UN VOLUME.

L'Agenzia «Stefani» così come ha fatto per il viaggio del Duce in Libia, ha raccolto, in ricchissima veste tipografica, i servizi quotidianamente redatti dai suoi inviati speciali in Germania per il trionfale viaggio del Duce, nella Nazione amica. Il volume edizione speciale dell'Agenzia «Stefani» verrà edito i prossimi giorni in italiano, in tedesco, in inglese ed in francese, corredato di un copioso materiale fotografico, sceltissimo ed originale. L'opera costituirà così, non soltanto per l'Italia, ma anche per l'Europa, sia per la ricchezza dell'illustrazione fotografica come per la scrupolosa fedeltà della cronaca, una dettagliata documentazione delle memorabili giornate storiche, vissute dal Copo dell'Italia fascista nella nuova Germania di Hitler.

LE AVVENTURE EROICHE di Cesco Tomaselli. — Editore Mondadori (pag. 251 lire 10).

L'eroismo è il risultato di un impulso generoso che una circostanza ardua e solenne «improvvisamente» arroventa fino all'esaltazione. Non si tratta dunque di un carattere determinato come la magnanimità o la pietà, bensì di un atto transitorio, quasi sempre istantaneo, complesso di varie virtù: completo disinteresse, profonda abnegazione, coscienza immolazione, virtù fuse insieme al fine di assolvere un compito inderogabile e penoso. Ma per raggiungere la vetta sublime dell'eroismo occorrono spirito di sacrificio, coraggio intrepido, cuore saldo, animo temprato, tutte qualità delle nature privilegiate, le quali davanti ad un pericolo sanno mettere a repentaglio la vita — risolutamente, senza esitazione, e tuttavia con raziocinio —, quando vi sia un alto dovere da adempiere, una nobile causa da servire.

A tali concetti si è attenuto Cesco Tomaselli nella cernita degli episodi straordinari con cui comporre il suo nuovo libro «Le Avventure Eroiche». Logicamente i protagonisti che vi figurano sono in maggioranza militari; diversi marinai, alcuni aviatori, un volontario di guerra, un ardit, un carabiniere, un lanciere, un fante... e poi anche una donna. Se l'atto eroico di un uomo entusiasma, quello di una donna appassiona e commuove fino allo stordimento. E' il caso di Emma Stuardi, «l'infermiera della cengia». Questa impareggiabile fanciulla che, dopo avere, con disperato sforzo, tratto da una situazione paurosa il corpo sanguinante del compagno di arrampicata, ne cura le ferite, cerca mitigarne la febbre delirante, e là sperduta nella tragica solitudine di 2600 metri d'altezza, lungo tre notti e due giorni, assiste e vigila sotto l'implacabile saggia degli occhi gialli di un rapace pronto ad avventarsi: questa impavida giovane che intralza, assetata,

Questa mattina



non mi sento bene; credo di aver preso un raffreddore". Questo è il vero momento per l'Aspirina; così si evita una malattia da raffreddamento con tutte le sue sgradevoli conseguenze.

1 o 2 Compresse di
ASPIRINA
in un po' d'acqua sono
il rimedio di fiducia.

Libb. Autor. R. Pret. Milano N. 66726 XVI

affamata, vinto pure il sonno, senza flettersi si prodiga, e sempre attenta a lanciare il grido di soccorso, riesce finalmente a farsi udire, salvando così l'essere gura s'impone nell'anima col rilievo di una emanano affidatole dal destino; questa eccezionale infermiera si eleva nelle regioni dell'ideale e la sua fidiaglia.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese. Direttore Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: S. E. Pietro De Francisci e S. E. Giacomo Paolucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sul fatti della decade (dell'on. Paoloni); « L'Italia nella stampa estera » (di Gides); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di Ottobre contengono inoltre:
« I discorsi di Mussolini e di Hitler a Berlino »; « Internazionalismi » di G. Selvi; « L'Aeronautica nel diritto internazionale » del Gen. G. Mariotti; « La Reale Unione Nazionale Aeronautica » di E. Bertucci; « Eco-

nomia e moneta in Francia » di G. Gragnani; « Dall'Africa Romana all'Impero » di C. Mennella; « Il volo verticale e la guerra » del Gen. A. Ottolenghi; « Maurois, Roma e l'Inghilterra » del Senatore A. Baccelli; « Internazionale e universalità fascista » di S. E. G. Selvi; « Il diritto di proprietà nello Stato Fascista » di A. Cioffi; « La Gioventù Italiana del Littorio » del prof. N. Palopoli; « Autarchia finanziaria in Regime Corporativo » di G. Menegazzi; « Gli Ispettorati Compartimentali dell'Agricoltura » di E. Fleni; « Letteratura militare recente: Cadorna » del Gen. A. Bollati; « Celebrazioni sarde » di G. Manurita; « La XVIII Assemblea ordinaria della S. d. N. » di S. E. De Marinis; « Akaba » di G. Selvi; « Giappone, guerra ed autarchia » del Gen. G. Marinetti; « Corsi di perfezionamento per magistrati » di A. Cioffi; « La diffusione della cultura italiana » del Prof. Filippo Virgili.



SOMMARIO

Note dell'Ottobre XV in XVI (l'Annalista) . pag. 3

Politica Estera (Giuseppe Marini) pag. 6

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE XV IN XVI

I. — Parla il Duce pag. 9

All'Adunata dei 100.000 Gerarchi nel XV Annuale della Marcia su Roma - Ai rurali colonizzatori - Per la fondazione del Comune di Aprilia Inaugurazione di Guidonia.

II. — Note del Popolo d'Italia pag. 11

Europa e Fascismo - Il Delfino romanizzato - Per l'autarchia dell'intelligenza. Programma d'azione - Danaro che parla.

III. — Fuori Rubrica pag. 14

Il XV Annuale della Marcia su Roma - Il Rapporto ai 100.000 Gerarchi - La tessera n. 1 al Duce per l'anno XVI e il premio del Duce ai giovani - Le decorazioni ai congiunti dei caduti in Spagna - Inaugurazione del Comune di Aprilia - Celebrazioni nelle province - Il Duce inaugura il Comune di Guidonia - I voti augurali ai Sovrani della Nazione del Governo e del Duce - Una medaglia commemorativa per ogni anno dell'Era Fascista - La Missione Nazional-socialista Germanica - Hitler a Mussolini « L'intero popolo tedesco ricorda la Marcia su Roma » - Le nuove monete d'oro imperiali - L'omaggio della Camera Fascista alla memoria di Michele Bianchi, Armando Casarini e Arnaldo Mussolini - L'omaggio di gratitudine della Nazione a Vittorio Emanuele III nel XX Annuale del Convegno di Peschiera - Il Convegno di Peschiera - Il settimo annuale del Fasci Giovani celebrato in tutta Italia - Il 28 ottobre dei Legionari in Spagna - Simpatiche parole del Generale Franco - Parla il Generale in capo italiano - Parla il Generalissimo Franco - Le madri dei Legionari caduti decorate dal Generale Franco - La comunicazione al Duce - Le forze del Partito al 28 ottobre - Consiglio dei Ministri - Se-

dute del 19 e del 21 ottobre - Imposta straordinaria sui capitali delle società per azioni - I nuovi Comuni di Guidonia, Carbonia ed Arisa - Tre Enti per la colonizzazione dell'Impero - Per agevolare l'afflusso dei capitali stranieri in Italia - La produzione del cotone nell'Impero - Opere pubbliche straordinarie in Sicilia ed a Napoli - Un Congresso nazionale per l'olivo - Il « Giorno di Marconi » - I salariati dello Stato - Accordi commerciali - I nuovi Comuni - Enti di colonizzazione imperiale - Le Milizie nell'A. O. I. - L'imposta straordinaria sulle società per azioni - Le operazioni finanziarie - Le concessioni per attenuare l'onere - La valutazione del capitale - Le concessioni - I capitali stranieri - Gli onorari degli avvocati - Seduta del 21 - Gli ufficiali in congedo - La leva aeronautica - I distretti cotonieri in A. O. - Nuovi lavori pubblici - Il porto di Marghera - La sicurezza delle navi - I prestiti familiari - Il Maresciallo De Bono insignito del Collare della SS. Annunziata - Il telegramma del Re Imperatore - L'anno giudiziario inaugurato alla Corte di Cassazione - Solenni cerimonie in tutta Italia per la riapertura delle scuole - 13.500 giovani entreranno nelle amministrazioni dello Stato nell'A. XVI - La Gioventù Italiana del Littorio - Il Comando Generale assunto dal Segretario del Partito con un vibrante ordine del giorno alle giovani Comici Nere - Il Decreto Legge - L'ordinamento e l'inquadramento - Disposizioni di carattere generale - Disposizioni di carattere amministrativo.

IV. — Nella vita del Partito pag. 29

Ricordarsi che la burocrazia appesantisce le organizzazioni - Dai Fogli di disposizioni - L'assegnazione dei premi « Libro e Moschetto » - Le scuole superiori femminili fasciste - L'ordine delle udienze - I segretari federali d'Etiopia - Il federale di Venezia.

V. — Il Regime per il popolo pag. 30

Direttive del Duce per le Case popolari - La relazione di S. E. Cobolli-Gigli - L'incitamento del Du-

ce - La attività dell'Istituto di Previdenza Sociale - L'imponente attrezzatura antitubercolare dell'Istituto di Previdenza - L'assistenza sanitaria alle famiglie coloniali - Il trattamento per gli addetti al taglio del riso - Il collocamento della mano d'opera addetta alla raccolta delle olive - Altri 5000 apparecchi radiorurali assegnati ai lavoratori - Per la cartella bio-clinico-radiologica-ortogenica - Per la valutazione delle deficienze psichiche e per l'igiene mentale in rapporto alla formazione della personalità.

VI. — Nazione militare e Forze Armate . . . pag. 33

Manifesto delle Associazioni di ex Combattenti XXVIII ottobre IV novembre - Messaggio al Duce dei volontari di guerra - I principi informativi dell'insegnamento della cultura militare nelle scuole medie - Cinquantadue ore di volo compiute dal Duce nell'anno XV - Le radiotrasmissioni per l'Esercito iniziate con un messaggio di S. E. il Sottosegretario alla Guerra - Rivista e saggio ginnico nel XII annuale della fondazione del Corpo di Polizia - Il nuovo Ispettore della Fanteria - I 65 anni di vita del Corpo degli Alpini - Il varo di un cacciatorpediniere e di due sommergibili - Solenne consegna delle medaglie ai congiunti dei Caduti in Spagna - Medaglie d'Oro del volontarismo legionario in Spagna - I legionari italiani si stanno coprendo di gloria - Il Gen. Bastico ricevuto dal Duce - Medaglie d'Oro per l'A.O.I. - La solenne celebrazione della « Brigata Sassari » - Generali deceduti - Disposizioni per la esecuzione di sentenze pronunciate da Tribunali Militari stranieri.

VII. — Colonizzazione imperiale dell'Africa Italiana pag. 38

I problemi agricoli dell'Impero e la colonizzazione demografica - La colonizzazione demografica dell'Impero - La partenza di 400 capi famiglia romagnoli - La popolazione di Asmara - Creazione di distretti contadini - Ente per i trasporti nell'A. O. I. - L'autorizzazione della spesa di 3 miliardi per la costruzione di strade in A. O. I. - Abolizione del contingentamento delle importazioni in A. O. I. - Le leggi di assistenza e di previdenza sociale estese alla Libia - Nuove norme per attività economiche di italiani in Etiopia - Più di 173 milioni inviati dagli operai durante il mese di settembre - Il Duce approva il Piano Regolatore per la Mostra coloniale - Indirizzo di fedeltà all'Italia del Capo della comunità Islamica d'Etiopia - Alto riconoscimento del Governo fascista alle genti somale ed eritree - Reliquie di pionieri ritrovati nel Gima - Solidarietà di Mussulmani libici con gli arabi di Palestina - Il comune agricoltore Michele Bianchi in Libia - Operai deceduti per cause di servizio e malattie - Dissidenti e ribelli inesorabilmente distrutti - La fedeltà degli irregolari Galla - Militari caduti in A. O. - Notizie diverse.

VIII. — Nei rapporti internazionali pag. 42

Tentativo di pressione intimidatoria franco britannica sull'Italia completamente fallito - La « nota » preannunciata mentre il Duce partiva per Berlino - La nota consegnata al Conte Ciano - La risposta dopo una settimana - La nota Franco-Inglese - La risposta di Roma - L'incrollabile solidarietà italo-tedesca riaffermata da Hitler - Le felicitazioni del Duce a Franco per i risultati raggiunti in un anno di lotta vittoriosa - Stati Uniti e Conflitti Internazionali - Roosevelt in polemica - Accuse di Landon a Roosevelt - Dichiarazioni del Premier Britannico, e di Lord Plymouth - Eden dichiara sfiducia al Comitato del non intervento - Molte altre frasi e parole - La mozione sul ritiro dei volontari bocciata dalla Assemblea di Ginevra - I laburisti inglesi approvano il riarmo con 2 milioni di voti di maggioranza - Un caccia britannico alle prese con che cosa? - Visita di 800 ex Combattenti americani - Un fervido « saluto » alle glorie d'Italia antica e moderna - Profonda

ammirazione per le Opere del Regime - Cameratesco scambio di brindisi fra Delcroix e il Comandante della « Legione » - Un nobile messaggio - Delegazione italiana in Inghilterra per onoranze ai Caduti - Smentita alla stampa della democrazia - I volontari italiani sono 40 mila - L'Italia ha le carte in regola - Il numero dei volontari italiani in Spagna comunicato a Parigi e a Londra - Celebrazione della Prima Marcia Nazionalsocialista - La rivendicazione delle Colonie in dichiarazioni del Führer - Delegazione di industriali tedeschi in Italia - Visita agli impianti di Bolzano - Preoccupazioni londinesi per la visita di Von Ribbentrop a Roma - Una precisazione tedesca - La politica comune Italo-Germanica in un articolo di Von Neurath - Dichiarazioni di S. E. Hess - L'amicizia stretta tra Fascisti e Nazionalsocialisti costituisce un fattore storico importante - L'amicizia Italo-Albanese esaltata nel messaggio di Re Zogu al Parlamento - Organizzazione anticomunista nel Brasile - Tre sommergibili per la Marina Brasiliana - Il Capo della Polizia del Reich ricevuto da Mussolini - Garanzia della Germania al Belgio - Autentica politica di pace dell'Asse Roma-Berlino - Un chiarimento ufficiale - Soddisfazione nel Belgio - Vittorie Giapponesi in Cina e chiacchiere societarie a Ginevra - I « Lavori » della S. D. N. per conflitto Ciano-nipponico - Rinvio ad altra conferenza - L'Assemblea approva una mozione anti-nipponica - Polonia e Siam si astengono - L'invito alla conferenza a discutere sul conflitto esteso al Giappone, alla Germania, alla Russia - L'Italia accoglie l'invito - Il Giappone rifiuta - Marinal dei « San Marco » partiti per Sciagang - Accordo Italo-nipponico per il commercio nell'Impero - Le azioni britanniche contro la Palestina - Misure di guerra contro la popolazione - Feroce repressioni - Il « Gran Mufti » messo agli arresti, è fuggito e lancia un monito agli Inglesi - Agitazione egiziana contro il Governo anglofilo - Il XX Corpo d'Armata in Libia - Nessuna ragione di preoccupazione per l'Egitto - Il Re dello Yemen al Duce - Riconoscenza dei popoli islamici - Un messaggio dei Capi Maomettani di Abissinia riguardanti la Palestina - La guerra di Spagna - Crollo del fronte rosso del nord - I nazionalisti conquistano Gijón - I particolari della distastosa rossa - I rifornimenti Russi alla Spagna confermati da statistiche ufficiali - L'incaricato del Vaticano presenta le credenziali al Governo di Franco - I volontari rossi incorporati nell'esercito - Vogliono la Base di Minorca promessa dal Governo di Valencia - Nel Comitato del non intervento - L'Italia fascista con le direttive della sua politica vince tutte le insidie tutti gli imbrogli del trio Franco-Russo-Britannico - La fretta della Francia rimoderata perché il tentativo di intimidazione e di mistificazione è fallito di fronte alla ferma incrollabile condotta dell'Italia - I trucchi del rappresentante sovietico - Infine è presa una decisione che però non impegna nessuno finché non si impegna la Russia - Grandi precisa le responsabilità dei volontari e denuncia la partigianeria delle pretese Franco-Sovietiche - Le pretese francesi - Il discorso di Grandi - Una domanda imbarazzante - La volontà di pace dell'Italia - smonta l'equivoco franco-sovietico stringendolo in un ferreo dilemma - Il Delegato del Portogallo - Il rappresentante del Reich - Grandi smaschera le finzioni - Un vivace dibattito - Le proposte concrete dell'Italia fascista mettono con le spalle al muro le potenze che tentano di sottrarsi agli impegni di neutralità - La dichiarazione italiana - Tutti « riconoscono » meno uno - La Francia non segue l'intransigenza Russa? - Francia ed Inghilterra tentano di cambiare le carte sotto il tavolo con un progetto « esecutivo », cui l'Italia oppone un suo progetto che per chiarezza lineare si impone - L'ostuzionismo di Mosca - Agitata discussione - Grandi chiede alle potenze aderenti quali misure intendono prendere contro la Russia sovietica che è rimasta nel Comitato per sabotarlo poiché nega di impegnarsi ad accettare le decisioni - Precise richieste dell'Italia fascista - Tutti meno uno - Alle insidiose proposte Franco-britan-

niche l'Italia oppone proposte senza trabocchetti - La differenza tra non pagare un impegno ed astenersi dal pagarlo, chiesta da Grandi ai sostenitori Franco-britannici del trucco della astensione sovietica - La deliberazione di massima sui volontari - Secondo le proposte italiane - La risoluzione approvata - Le manovre francesi della vigilia - Protesta di Grandi contro i disonesti sistemi della stampa britannica - Durante la sessione del Comitato - due ore di colloqui fra Eden e Grandi - Colloquio Delbos-Cerruti - Altre falsificazioni della loro stampa - Discorso del trono in Inghilterra - Dichiarazioni di Chamberlain e di Eden alla Camera dei Comuni - Parla il Primo Ministro - La caduta di Gijon - L'Unione Sud Africana non scenderà in guerra a fianco della Gran Bretagna - L'Inghilterra non restituirà le Isole Bahrein all'Iran - Fatti diversi.

IX. — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo pag. 69

Seduta del Comitato Interministeriale presieduto dal Duce per la difesa del risparmio e per l'esercizio del Credito - Obbligazioni per l'Esposizione di Roma e per le Case Popolari - Gli aumenti di capitale in grandi aziende industriali - Provvedimento per il credito alberghiero, per il credito pignoratizio, e per le Casse di risparmio - Il risparmio italiano 75 miliardi di depositi - Lo sbilancio commerciale Francese, oltre 15 miliardi di franchi - Il tracollo del franco - La sterlina a 150 - Comunicazioni marittime dirette tra Vienna e Venezia - Altri 400 milioni di lire per la rete telefonica nazionale - Le imprese industriali in aumento - La diminuzione dei fallimenti - Comunicazione di tecnici tedeschi per le esportazioni ortofrutticole dell'Italia in Germania - La nazione in cifre - Sessione del Comitato Corporativo Centrale per il conseguimento dell'autarchia - I capitali dell'azione - Una comunicazione suprema per l'autarchia - Le direttive del Capo - Le relazioni delle 22 Corporazioni illustrate dal Ministro - I cereali, i mangimi concentrati l'economia vinicola, l'esportazione ortofrutticola, le fibre tessili - L'economia vinicola - L'esportazione ortofrutticola - Le fibre tessili - Il problema della cellulosa - L'esame del settore forestale - Le industrie estrattive e i combustibili solidi - I carburanti, la gomma sintetica, acidi e resine, l'azoto - Carburanti liquidi e l'energia elettrica - L'industria edilizia - L'approvvigionamento idrico - La moda italiana - I trasporti terrestri e la Marina mercantile - L'Italia deve tendere — afferma il Capo — alla massima possibile sua indipendenza economica nel più breve termine possibile - Voti del convegno dei commercianti di olii minerali - Varie per l'autarchia - Il problema dell'italianità dei prodotti allo studio del Ministero delle Corporazioni - Notizie diverse

X. — Opere del Regime pag. 77

Imponente rassegna di opere pubbliche nel XV annuale della « Marcia su Roma » - Oltre cinquecento milioni di lavori di bonifica - Guidonia città dell'aviazione centro di studiosi, di tecnici di ufficiali e di costruttori - Centro di studi - Lo sviluppo del nuovo Comune - Aprilia, nuovo Comu-

ne dell'Agro Redento - Strade e piazze - Tipico comune Fascista - Varie - Il progetto per la casa Littoria - Il Palazzo degli uffici della Esposizione Mondiale di Roma del 1941.

XI. — Scienza Cultura, Arte, Tecnica pag. 81

L'ultimo volume dell'Enciclopedia Italiana consegnato al Duce - L'alto e universale valore dell'opera esaltato dal Capo - L'elogio al compilatore, ai collaboratori e alle maestranze - Il « Dizionario biografico dei Grandi Italiani » in elaborazione - Nove anni di lavoro - La portata dell'opera - Un successo finanziario - L'indirizzo del Senatore Gentile - Il Convegno Internazionale « Volta » - Sui problemi della alimentazione - Le celebrazioni dei Grandi di Sardegna - Le celebrazioni di Galvani alla presenza dei Reali - I biologi - Il Congresso Nazionale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento - I Congressi di Scienze Sanitarie - Delegazione Italiana al Congresso dell'Accademia di Diritto Germanico - Il senatore D'Amelio presiede a Stoccolma due Comitati Internazionali di giuristi - Ciclo di attività culturale dell'Istituto di Studi americani - La celebrazione a Penne dei Martiri del 1837 - Concorsi, mostre, archeologia, Varie - I voti del Congresso dei musicisti - Il Duce approva il programma del Maggio Musicale Fiorentino - L'insegnamento della stenografia nelle scuole pubbliche - Il nuovo anno teatrale solennemente inaugurato - Il primo programma radio scolastico dell'Anno XVI - Il riordinamento della scuola - Quasi cinque milioni di frequentanti - La preparazione della donna alla vita coloniale.

DIARIO DI OTTOBRE XV-XVI pag. 88

Sovrano e Casa Reale
pag. 95, 97, 99, 113, 115, 117, 119.
Capo del Governo
pag. 88, 89, 90, 91, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119.
Politica Internazionale. Organi rappresentativi
pag. 96, 99, 103, 113, 114, 116, 117, 118.
Politica Estera
pag. 99, 101, 103, 113, 116.
Partito
pag. 81, 83, 84, 91, 96, 98, 101, 103, 105, 116.
Forze Armate
pag. 89, 90, 91, 93, 97, 101, 105, 116, 117, 119.
Africa Italiana
pag. 97, 103, 104, 107, 113, 116, 119.
Lavori pubblici
pag. 101, 105, 114, 118, 119.
Istruzione ed Educazione
pag. 102, 103, 105.
Cultura Popolare
pag. 100, 104, 108, 112, 115, 117.
Arte e Scienze
pag. 103, 116.
Agricoltura - Commercio - Industria
pag. 105, 107, 108, 117.
Sindacati e Corporazioni
pag. 105, 107, 109, 116, 117.
Organizzazioni Giovanili
pag. 104, 105, 106.
Commemorazioni e Cerimonie
pag. 97, 99, 99, 100, 101, 103, 117, 117, 118, 119.

IN BIBLIOTECA pag. 120

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile RAFFAELLO VIRNICCHI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

BORDIGNON EDOARDO	- Dal Gran Sasso al Ros Dascia	L. 25	MAIURI AMEDEO	- Breviario di Capri	L. 10
BOVIO LIBERO	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	3		- Traduzione in lingua tedesca con 32 fuori testo	25
BRONZUOLI NINO	- Luigi Cadorna	3	MOSCHINO ETTORE	- Gabriele e d'Annunzio (nella vita e nella leggenda)	12
CAMPANA ERMINDO	- Napoli - Parigi	10			
CANGILLO FRANCESCO	- Paesi	12	MUSCO A.	- Il bacio il diavolo e la malinconia	7
CARAVAGLIO CESARE	- Il folklore musicale in Italia	40			
	- Seggi di folklore	30	ORANO M. EMANUELE	- A traverso il Marocco - Sulle orme dei Pionieri Italiani	10
CARBONE ADRIANO	- Questo è l'Etiopia	15			
CARLI DECIO (Charlie)	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	ORSINI PRIMO	- Notizie storiche del Megmento Aosta Cavalleria 1774 1937	10
DELLA ROCCA GUGLIELMO	- La politica in S. Tommaso	10	PAOLONI FRANCESCO	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
DELLA MASSA SEBASTIANO	- Canto popolare e Canzone napoletana	15			
FESTA NICOLA	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzioni latina dell'autore)	5	REICHLIN ALFREDO	- Nuovi	7
			ROMANO EDMONDO	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
GALANTE G.	- Visioni del Golfo Portanopeo	10			
GATTI M. MARGHERITA	- Tre Damine - Tre Fatime	15	SPAMPANATO BRUNO	- Le controversie del lavoro	20
GRASSI ERNESTO	- Viaggio a Napoli	10	STOCCHETTI FRANCESCO	- Luci ed ombre del Secolo	15
GRIFONE DOMENICO	- Gli Evangelii Terreni	12		- La licenza	5
LA ROTONDA GIANNETTO	- Storielle dell'Amore e del Danaro	7	TITO NINO	- Gioia di vivere (con illustraz.)	12
				- Quello che non t'aspetti - Volume I e 2 - ognuno	7
LA SORSA SAVERIO	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25	VIRNICCHI PAOLO	- Il Fascismo in Campania - Preazione di Nino Talarico	12
MANCUSO DOMENICO	- III* Rotica	5	ZANI GINO	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
				- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15

sono in vendita presso :

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittoria Em. 30.
Asmara — Agenzia G. G. U. Tarò, P.zza Roma — libreria Scozzi Attilio.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso VIII. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Putignano 71 — libreria Dotti, Luigi Magri, via Putignano 12 — libreria Editrice Lettera & figli — libreria F.lli D'Ecclesia di Giovanni, via Putignano, 71.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cusico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelletti, Via Farina 6 — libreria Costantino Galli, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Bolzano — libreria Athesia, Portici.
Brescia — libreria Enrico Catoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Giuseppe Scarano, Corso Vittorio Em. 20/22.
Capri — libreria Giuseppe Ferrari, Marina Grande — libreria e cartoleria Caprese di Adele Tromba — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio — Ditta Orico Salvatore.
Caserta — libreria Franco Croco, P.zza Margherita 18/20.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso VIII. Em.
Cosenza — libreria G. Scorsonegghi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Procomolo — libreria Le Monnier, — via Sengallo 33 — libreria Succ. Secker, via Tornabuoni 20 — libreria Beltrami, via Martelli 4, libr. lat. Treves di C. Caldinai, via Tornabuoni 115.
Foggia — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via Principe Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Cavour 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C.S.A. P.zza Fontane Marose.
Gorizia — libreria Paterlini, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantoni, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zucatti, Corso Cavour 2.
Lecco — libreria e cartoleria Resegone, via Cavour 21.
Livorno — libreria Bellorini, Corso V. E.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Milano — libreria Albrighti & Segati, via T. Salutati 1 — libreria A. G. I. L., Palazzo Stazionario — libreria Baldini Catoldi, Galleria VIII Emanuele — libreria Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Urico Hoeppli, via Berchet 1/9 — libreria Mondadori, Galleria VIII. Em. 79 — libreria A. Vallardi, via S. Margherita — libreria Treves, Gall. VIII. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Fervoristi) P.zza Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.
Napoli — libreria Albrighti & Segati, via Vitt. Em. Orlando libreria Antonigiana, via S. Carlo 7 — libreria Borrelli,

via Roma 207 — libreria Dethen & Rocholl, P.zza Principe Federico e Ardia, via Domenico Capitielli — libreria Guida, P.zza dei Martiri — Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — « Casa del Libro » di C. Giardullo, via Roma 50 — libreria Tommaso Piranti, via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lavallo, Stazione Circumvesuviana.
Nola — libreria F. Punzo, Via T. Ortale.
Padova — libreria D. Rosi & C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Druchter, Via 8 Febbraio — libreria Zannoni, Corso Garibaldi — libr. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Cuni, P.zza Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. Arcieri & C., Quattro cantì di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Pascani 17.
Pavia — libreria Succ. Martelli, C. VIII. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
Pescara — libreria & Cartoleria « Aetno » Corso Vittorio Em. 431.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesello, via Pretoria.
Roma — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madonna — Libreria Internazionale Urico Hoeppli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Conditte 18 libreria Prof. Magliano, Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolini, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.zza Esedra 51 — Libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro », via Nazionale, 246 — libreria Vallardi, Corso V. Em. II libreria Universitaria Virgilio Vecchi Viale dell'Università 7 libreria G. B. Paravia & C., P.zza ss. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12.
Salerno — libreria Carro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso VIII. Em., 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.zza S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Fogola & Figli P.zza Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — Libreria Ed. F. Casanova, P.zza Carignano — Libreria Ed. Lattes & C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elina libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tardano, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelletti, Corso VIII. Emanuele — libreria Treves di E. Bonatti, via Dante 14 — via Genova 14.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giorn. ved. Luigi Zanco, Campo S. Lucia 4584-85.
Verona — libreria Ghelli e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cebanica, via Mazzini 42.
Vicenza — Libreria Editrice Giovanni Galla Soc. An., Corso P. Umberto.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI

Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Resenza cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata — Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pigatelli, 10-11 - Tel. 24886

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, della Corporazione, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dipartimenti, ai Fasci all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100 —
Sostenitore	" 500 —
Un numero	" 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Tel. 41867

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori: Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; presso le principali edicole; nonché: presso l'Agencia Giornalistica di Levallo Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montetivolo); presso la Libreria A. & C. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; presso la Libreria Fratelli Caltaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n/ busta "respinto".

Prezzo L. 10

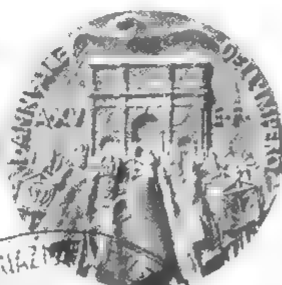
ANNO VII, N. 11

228
NOVEMBRE 1937 - XVI

Vol. N. 947
NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dal Ministero



*Illustrazioni
Clichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Tricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*



CREAZIONI

BOZZETTI

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

NOVEMBRE 1937 - XVI

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronologica degli avvenimenti e provvedimenti del Regime nel mese, annotati ed illustrati - Segnalata dal Partito e dai Ministri

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Amministratore e fondatore **GIUSEPPE RISPOLI**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Fabrizio Pignatelli 10-11, NAPOLI - Telefono 24880 - UFFICIO REDAZIONALE DI ROMA: Piazza Adriana, 31 - Telefono 55270

Ufficio per la propaganda
e per la pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Telef. 41887

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274

Roma, 6 agosto 1934 - XII :

Segnalo gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo (considerato come regime statale, come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale), corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi, di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segretario di organizzazione di Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di Imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato " ANNALI DEL FASCISMO " , :

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Dipl'om. e Consolari all'estero ;
- il MINISTERO DELL' AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali ;
- il MINISTERO DELL' EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc. ;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc. ;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc. ;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel " Foglio d' ordini " , ;
- il MINISTERO DELL' AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti ;
- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE.

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione :

« ...si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere ; e precisiamo :

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno ;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque operando per « ANNALI DEL FASCISMO », agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Per l' Interno, ordinario		annue Lit. 100
Sostenitore		» » 500
Un numero		» » 10

Per l' Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

Note del Novembre XVI

Il cambio di guardia nel governo dell'Impero si presta a considerazioni importanti. Il Duce riassume il Ministero dell'Africa Italiana, che il giovane ministro Lessona ha tenuto valorosamente nel periodo di passaggio, dai più modesti compiti del vecchio Ministero delle Colonie alle vaste e gravi esigenze prodottesi dalla conquista imperiale. Ed il generale Terruzzi, che fu Governatore in Cirenaica, e quindi Capo di Stato Maggiore della Milizia nella fase di sviluppo dell'ingrandimento bellico, ed infine comandante di una divisione di Milizia nella guerra d'Etiopia, assume il Sottosegretariato del Ministero stesso, ora che le formazioni di volontari e le Legioni di Operai e Contadini Militi, sono destinate a costituire il grosso delle forze presidiali dell'Impero.

Nel governo diretto dell'Etiopia, cioè nell'alto ufficio di Vice Re, il giovane Duca d'Aosta, Generale d'Armata Aerea, primogenito del glorioso Comandante della III Armata, sostituisce il Maresciallo Graziani. Le benemerite di Graziani, condottiere coloniale, vincitore della rivolta senussita in Cirenaica, e conquistatore del Sud Etiopia, sono ben note. Nei fascicoli di « Annali » sono registrate le opere di governo con le quali Graziani ha gettato le prime basi dell'assetto e della valorizzazione dell'Impero nell'anno ora compiuto di vicereame, con le quali ha stroncato le speranze dei negussofilo e sanzionisti europei, ed i tentativi di dar consistenza ad un esercito di un fantasmagorico governo vicetariano a Gore od altrove, ed i conati di rivolta di qualche ras. La sostituzione con un Principe Sabauda, Generale d'Armata Aerea, fa comprendere che la funzione prevalentemente guerriera del Vice Re d'Etiopia è conclusa, e che siamo alla fase della organizzazione stabile delle forze militari di presidio, nella quale avrà anche parte considerevole una apposita aviazione. Per quanto riguarda la politica coloniale propriamente detta, e la organizzazione di truppe di colore, si ricorda che il Duca d'Aosta fu a lungo in Libia Comandante di quelle magnifiche truppe del deserto che sono gli squadroni di Meharisti.

Le menzogne della propaganda inglese e francese sulla situazione interna dell'Impero, che vengono lanciate a getto continuo, e con intensificazione speciale, ogni qualvolta qualche Stato accenna a volere riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia — ed ora son parecchi gli Stati che tendono a ribellarsi alla contraria imposizione Anglo-Franco-Russa mascherata dalla ditta « Società delle Nazioni » — sono in tal modo sbugiardate, presso quella parte del pubblico internazionale che possiede un briciolo di criterio; perchè non abbisogna straordinario ingegno a comprendere che non si impegna il prestigio di un Principe della Dinastia dei Savoia per una situazione che non sia assolutamente consolidata, o che comunque possa ancora presentarsi militarmente pericolosa e politicamente aleatoria. Peraltro difficilmente le dette emissioni di menzogne cesseranno, perchè senza il castello di falsità col quale è costruita e pannellata, crolla tutta la

politica dei detti Paesi contro l'Italia fascista in generale e contro l'impresa d'Etiopia in particolare, e con essa crollano gli uomini che ne hanno la responsabilità.

Tra le altre invenzioni s'è dovuta smentire ancora una volta quella, che si ripete ogni due o tre mesi, della ricerca di prestiti dell'Italia a Londra. I ricchi — e tanto più se le ricchezze sono acquistate con metodi che chiameremo insensibili — pensano sempre che sia facile imporre la loro volontà ai non ricchi, prendendoli con le offerte di danaro. Ma l'Italia fascista può fare ciò che i Paesi ricchi non riescono a capire, e cioè provvedere a se stessa, ed anche ai bisogni di valorizzazione dell'Impero, come ha provveduto a quelli della guerra di conquista dell'Impero ad onta della angusta stretta di collo sanzionista, col lavoro e con lo spirito di sacrificio e con la fede, che fanno miracoli, dei suoi figli.

Aggiungeremo che il sanzionismo, pure essendo stato manigoldo nelle intenzioni dei suoi organizzatori, ha peraltro avuto la grande virtù di accelerare la moltiplicazione di queste forze di indipendenza economica.

E difatti abbiamo celebrato in questo mese l'anniversario delle sanzioni, con adunate delle organizzazioni di industriali e di agricoltori e di commercianti, di operai e di contadini e di addetti al commercio, riuscite formidabili non soltanto per la imponenza totalitaria delle forze rappresentate, ma più ancora per lo spirito di iniziativa e di proponimento battagliero dal quale si dimostrano fervidamente animate, ai fini della massima tensione di tutte le capacità e di tutte le energie per il massimo possibile di autarchia, nei bisogni fondamentali della esistenza del Paese, e della sua potenza militare. Anzi, per dimostrare che questo fervore non si esaurisce in parole, in mozioni e ordini del giorno, la commemorazione delle sanzioni ha presentato agli spettatori la documentazione tangibile dei risultati già raggiunti, per la conquista della autarchia, in uno dei settori particolarmente sensibili, al quale concorrono insieme agricoltori, industria e commercio: vogliamo dire la apertura in Roma della « Mostra del tessile nazionale », organizzata dal Partito. Questa mostra è riuscita altamente persuasiva per i visitatori stranieri, e praticamente istruttiva ed educativa per quelli italiani, tanto se produttori quanto se consumatori.

Molte soddisfacenti, come effetto del proposito di superamento in tutte le colture, sono i risultati della annata agricola esposti nella relazione del Ministro Rossoni.

Anche nello insediamento del Maresciallo Badoglio alla Presidenza di quell'organo, promotore e coordinatore di invenzioni e di progressi tecnici e produttivi in ogni campo, che è il « Consiglio Superiore delle Ricerche », il Duca ha dato la consegna di « marciare per l'autarchia ». La stessa consegna hanno le Corporazioni; ed al Mi-

nistero delle Corporazioni, le cui funzioni si sono pertanto largamente sviluppate, è stato nominato Sottosegretario, per coadiuvare il Ministro Lantini, un giovane le cui energie fatiche sono state ottimamente sperimentate quale organizzatore e dirigente supremo dell'Opera Nazionale Balilla: Renato Ricci.

Infine alla marcia per l'autarchia si coordina la elevazione del Sottosegretariato per gli scambi e le valute, a Ministero, e la nomina di Guarneri, che ha dato prova quale Sottosegretario della efficacia della sua opera, a Ministro.

E poi certo che nel rapporto annuale dei singoli Prefetti delle 14 Province, passato in questo mese, il Duce non soltanto ha preso informazioni e dato istruzioni per i vari problemi della amministrazione e dell'ordine, bensì ha trattato accuratamente di tutto quanto riguarda, nelle attività locali, e nell'azione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, la marcia per l'autarchia.

Alla celebrazione del XIX annuale della Vittoria si è pur data risonanza particolare; anzitutto perché coincideva col XX annuale del Congresso della Fschiera, ed in questa occasione gli italiani hanno fatto omaggio di decine di milioni di cartoline a S. M. il Re Imperatore, che in quell'adunata di Capi militari e politici dei Paesi allora alleati nel 1917 (dopo il rovescio sul fronte dell'alto Isonzo e la ritirata sul Piave), ebbe feste nel valore dei soldati italiani e nella resistenza del popolo nostro, e ne rivendicò la capacità e il diritto ad organizzare la riscossa e preparare la vittoria. Questa infatti fu conseguita con grande vantaggio per gli allora alleati, che erano ridotti in condizioni da non poter affrontare un eventuale prolungamento della guerra per un altro semestre, come è storicamente provato. Inoltre il popolo con la esaltazione dei valori della Vittoria nelle manifestazioni commemorative, e la mostra stampa con una vigorosa polemica intessuta di documentazioni più che di legittime ritorzioni, hanno vigorosamente reagito ad una infame campagna di certi giornali, francesi ed inglesi (che non è stata la prima, e che trattandosi di campagne abituali non sarà l'ultima), diretta a svalutare la Vittoria stessa, a falsificarne i dati di fatto essenziali, ed a denigrare le qualità militari ed il valore combattentistico degli italiani. E se campagne simili sono in contraddizione assurda con la violenta rabbia, che in quegli ambienti è provocata dalla presenza di volontari italiani fra le forze combattenti della Spagna nazionale aggredita dal bolscevismo, e con la febbrile smanìa di ottenere «l'immediato ritiro», dovrebbero in ogni modo servire ad impressionare quelle Potenze minori, che da qualche tempo cercano di liberarsi del giogo loro imposto da Londra e Parigi, e di avvicinarsi all'asse Roma-Berlino.

Una elencazione documentale schematica della vittoria italiana riproduciamo nella rubrica «Forze armate e Nazione militare», perché negli «Annali» non mancherebbe traccia della infamia degli ex alleati, e della nobiltà di metodo della sdegnata reazione con la quale abbiamo risposto.

Alle manifestazioni celebrative in Roma hanno

partecipato i Comandanti di Grandi Unità, compresi il Principe ereditario ed altri due Principi Sabaudi, che hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei caduti della Rivoluzione fascista. Sono convenuti in Roma anche quei mutilati, che nell'Ottobre del 1917 si costituirono in Comitato d'azione per la resistenza all'interno e per la riscossa al fronte; ed il Duce ha voluto dare il saluto suo e della Nazione alla eroica falange.

Anche questo mese, a coronare degnamente, con ottime promesse, le solennità commemorative, d'ala italiana ha segnato con Biseo e Bruno Mussolini, e con Stoppani, — su due diversi tipi di apparecchi di serie in dotazione dell'aviazione militare, prodotti al cento per cento dal lavoro italiano — due primati del volo con carico, in altezza ed in velocità, mentre una squadriglia italiana di cosiddetta alta acrobazia entusiasma i popoli dell'America latina, dove si è recata per commemorare il peruviano Chavez, primo transvolatore delle Alpi.

Ed infine fa buono sfondo a questi eventi la inaugurazione di parecchie opere del Regime, tra le quali la maggiore, ed anche la più significativa, è quella del nuovo Comune di Arsia, centro del bacino minerario dell'Istria Liburnica, nel quale da qualche tempo si è intrapresa l'estrazione di buon carbone che ne sostituisce altrettanto fuori di importazione.

Le altre attività interne, assistenziali, culturali, ecc., sono pure degne di menzione; ma seguono il loro corso normale, del quale più volte abbiamo rilevato gli aspetti. Opera straordinaria invece, in questo campo, è il grande Istituto, di studio e di cura dell'encefalite letargica e dell'encefalite infantile, che è sorto nell'Urbe per appassionata iniziativa di S. M. la Regina Elena, e che ha richiamato la attenzione ammirata degli scienziati stranieri.

Preponderanti sono stati nel mese gli avvenimenti di politica internazionale: nell'adesione dell'Italia al Patto antikomintern, ch'era già stato concluso fra Germania e Giappone, e nella larga ripercussione che questo avvenimento ha avuto; nella indefessibile energia e nella limpida chiarezza con le quali l'Italia fascista ha sventato tutte le manovre, dirette ad imbrogliare le cose a vantaggio dei rossi, nel Comitato del non intervento in Spagna, cosicché le proposte italiane, costruttive di una autentica neutralità, si sono imposte, almeno come deliberazioni, salvo a vedere qual conto ne terranno le Potenze che non sono riuscite a far prevalere i loro tentativi di farvoreneggiamento del bolscevismo nella penisola iberica in odio all'Italia fascista, e... mediterranea; e nel fallimento del tentativo britannico di spezzare l'asse Roma-Berlino mediante la... pace separata con la Germania. Ma di tutto questo trattiamo ampiamente le note dedicate alla politica estera, e la amplissima documentazione che ne facciamo nella apposita rubrica.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

IL PATTO ANTICOMUNISTA.

Nel discorso del 28 Ottobre al centomila gerarchi del Fascismo il Duce aveva posto tre condizioni per poter realizzare la pace: eliminare il bolscevismo dall'Europa cominciando dalla Spagna, rivedere le stridenti ed assurde clausole del Trattato di Versaglia affinché il popolo germanico riabbia le sue colonie africane, lasciar tranquilla l'Italia che intende avvalorare l'Impero conquistato « col suo sangue, con i suoi mezzi, senza toccare un solo metro quadrato degli Imperi altrui ».

Per dimostrare che queste tre condizioni sono essenziali ed efficaci, l'Italia non solo le riafferma in ogni atto della sua politica internazionale ma ne ha subito messa in evidenza la prima con la firma del Patto anticomunista fra lei, la Germania e il Giappone, avvenuta in Roma il 6 Novembre con la partecipazione di Von Ribbentrop, venuto appositamente da Berlino.

Già esisteva un Accordo contro l'Internazionale comunista fra la Germania e il Giappone, concluso a Berlino il 25 Novembre 1936; ma col nuovo Protocollo firmato a Palazzo Chigi, nell'anniversario, l'Italia entra a farne parte come firmataria originaria. Il Protocollo ricorda che l'Italia, fin dall'avvento del Fascismo, ha combattuto « con inflessibile determinazione » il pericolo comunista, eliminando la influenza della Terza Internazionale dal suo Territorio. Infatti, l'Italia fascista è all'avanguardia nella lotta anticomunista. La bandiera dell'antibolscevismo — ricordò il Duce a Milano l'anno scorso — è la vecchia bandiera della Rivoluzione Fascista. E l'Asse Roma-Berlino, costituitosi nell'Ottobre del 1936, cioè, un mese prima, fu la base dell'Accordo germano-giapponese e fu definito quale baluardo contro il Comunismo in Europa. Cosicché, ora, il Patto tripartito rappresenta un coordinamento dell'azione da svolgere contro l'ingerenza del *Comintern*, che mira alla disgregazione degli Stati con ogni mezzo e mette in pericolo la pace interna ed esterna in tutto il mondo.

Il Patto è aperto all'adesione di qualsiasi altra Potenza, grande o piccola, che voglia unire i suoi sforzi per combattere il comune nemico. Il Patto assume quindi la funzione di un formidabile strumento della politica internazionale in difesa della civiltà e dell'umanità. Intanto, un Protocollo aggiunto stabilisce gli impegni reciproci fra le tre Potenze per meglio conseguire l'intento. Insomma, l'Asse fascista va ora da Roma a Berlino e a Tokio: un Asse che ha le sue particolari situazioni da fronteggiare collegate al programma comune: l'Italia ha un immediato interesse ad eliminare il bolscevismo dalla Spagna e dal Mediterraneo in rapporto con la difesa del suo Impero che va da questo mare all'Oceano Indiano; la Germania si trova fra le insidie democratiche dell'Occidente e le minacce comuniste dell'Oriente, alleate fra di loro; il Giappone lotta per espandersi economicamente in Cina, ma ne è ostacolato proprio dalla propa-

ganda comunista e dall'ingerenza della Russia nel continente asiatico.

Nel complesso, l'Asse Roma-Berlino-Tokio fa una politica costruttiva, singolarmente e collettivamente intesa; politica che costruisce su basi solide e militari; politica antiegeemonica e antideologica; politica, infine, che non teme alcuna sorpresa ed è preparata a tutte le eventualità, nell'interesse della vera pace.

Questa politica dell'Asse anticomunista non giustifica affatto i commenti tendenziosi di certa stampa internazionale che vuol vedere una « triplice fascista » armata contro la pace del mondo. Taluni, in Francia e in Inghilterra, vorrebbero servirsi del preteso pericolo fascista per contrapporgli un'alleanza delle « tre grandi democrazie pacifiche »! Orbene, si dovrebbe avere l'onestà e l'interesse di comprendere che il nemico della triplice fascista è il medesimo delle tre grandi democrazie, cioè, il comunismo. Proprio il comunismo minaccia la pace del mondo. Difendersi dal comunismo, come si propongono l'Italia, la Germania e il Giappone, significa difendere la pace insidiata dal comunismo. Contrapponendo invece la triplice democratica alla triplice fascista si fa il gioco del comunismo in agguato; mentre è noto che il Patto anticomunista è aperto a tutte le Nazioni di buona volontà. Tutte le Nazioni, fasciste e democratiche, non divise da ragioni di sostanza, dovrebbero unirsi contro il comune nemico.

Una conseguenza del Patto anticomunista è stata la Nota dell'Ambasciatore sovietico al Ministro Ciano considerando il Patto come contrario all'accordo italo-russo del 1933 e giudicante quindi il gesto italiano come non amichevole per la Russia. Errore e confessione, perchè il patto è diretto contro il Comitato Internazionale del Comunismo sedente a Mosca, non contro il Governo dei Sovieti, il quale ha sempre separato la sua responsabilità da quella del *Comintern*. Viceversa, protestando contro il Patto, il Governo sovietico confessa l'esistenza di un legame col *Comintern*; ciò che, del resto, si sospettava da un pezzo, nonostante le smentite provenienti da Mosca. Si ha ormai la riprova, fornita dal fatto della Nota, che Terza Internazionale e Governo di Mosca sono la stessa cosa.

LA CONFERENZA DI BRUSSELLE.

Con la convocazione della Conferenza delle Nove Potenze, affidata al Belgio, gli Stati Uniti, interessati all'equilibrio del Pacifico, si ripromettevano, incoraggiati dall'Inghilterra, d'indurre il Giappone a miglior consiglio nei riguardi della Cina. Il Patto di Washington del 1921 prevede simili tentativi, ma il Giappone ha negato di averlo violato con la sua azione di difesa in Cina e ha rifiutato perciò d'intervenire a Bruxelles dove la Conferenza si è adunata il 3 alla presenza di diciannove delegati, otto dei quali inviati dalle Nazioni firmatarie comprese l'Italia, cinque delle Nazioni che avevano aderito al Patto poste

riormente e sette componenti l'Impero britannico (col suo sistema l'Inghilterra ottiene sempre la parte del leone nei consessi internazionali). Erano state invitate la Russia e la Germania, ma questa ha declinato l'invito.

Pareva un'adunanza della Società ginevrina, disposta a sanzionare il Giappone. Senonché il delegato italiano, Conte Aldrovandi, ha fatto subito notare che la Conferenza, praticamente, non poteva fare altro che tentare un avvicinamento delle due parti in conflitto per convincerle ad eliminare le vere cause dei loro dissensi.

Il proposito dell'Inghilterra era ben altro. Essa voleva in qualsiasi modo fermare il Giappone; ma gli Stati Uniti, pur volendo tutelare i loro interessi nel Pacifico, non hanno subito alcuna pressione compromettente, dissimulando così non poco l'Inghilterra e la Francia, le quali già preconizzavano un'alleanza delle tre grandi democrazie contro il Giappone facente parte della triplice fascista.

La conclusione della Conferenza è stato un invito al Giappone perché acconsentisse ad uno scambio di vedute con le Potenze interessate nell'Estremo Oriente, cioè, con le firmatarie del Patto di Washington; invito che è stato inviato a Tokio il 6 e al quale il Giappone ha risposto negativamente, una settimana dopo, dicendo che il conflitto poteva essere risolto dalle parti in contesa, senza l'intervento di un organismo collettivo che avrebbe finito con l'avvelenarlo.

Nella seduta del 13, si sono avute proteste contro l'azione giapponese e dichiarazioni in favore della santità dei Trattati, con maggiore energia, specialmente, dei rappresentanti inglese e francese, poiché il rappresentante americano, Norman Davis, in tono minore, ha tenuto presente la contrarietà dei suoi connazionali a qualsiasi cooperazione con le Potenze europee, anche se dovesse costare il disinteressamento del Pacifico. Gli stessi oratori ed altri hanno insistito sul diritto dei popoli a darsi il regime politico che preferiscono, disapprovando così implicitamente il Patto anticomunista fra le Potenze autoritarie.

Il 15, la Conferenza ha approvato, senza il voto del rappresentante italiano, una risoluzione mettendo in evidenza che le ostilità in Cina sollevano un problema che concerne non solo le relazioni fra due Stati estremo-orientali ma anche la sicurezza e la pace del mondo. Perciò il Giappone è stato invitato — dice la risoluzione — ad accettare i buoni uffici delle altre Potenze interessate, le quali, se quello manterrà la sua risposta negativa, dovranno esaminare l'atteggiamento da prendere di fronte al fatto «che uno dei firmatari di un Trattato sostiene, contrariamente al parere di tutti gli altri, che la sua azione sfugge alle norme del Trattato stesso e, anzi, rivendica il diritto di trascurare le disposizioni di questo Trattato, considerate dagli altri firmatari come perfettamente applicabili nel caso di cui si discute». Il rappresentante della Cina ha chiesto che sia proclamato il boicottaggio economico e finanziario del Giappone; ma quello dell'Italia si è opposto per principio e per procedura. Ogni minaccia di questo genere non può prescindere dall'esperienza. Il fallimento delle sanzioni contro l'Italia deve aver pur insegnato qualche co-

sa. Per costringere il Giappone ad osservare il Trattato delle Nove Potenze bisognerebbe ricorrere alla guerra; guerra che né l'Inghilterra, la maggiore interessata allo sfruttamento della Cina, né la Francia e tanto meno gli Stati Uniti sono in grado di poter fare, e neppure qualche altro Stato minore che ha osato protestare a Brusselle contro il Giappone il quale, invece, seguita ad avanzare in Cina col proposito di distruggerne tutte le forze di resistenza per instaurarvi un governo amico non influenzato dal comunismo russo e indigeno.

La risoluzione anglo-franco-americana è stata approvata non solo senza il voto dell'Italia ma con le riserve dell'Olanda, del Portogallo e dei Paesi scandinavi. Il conte Aldrovandi ha annunciato che la risoluzione lascia la porta aperta non verso il componimento del conflitto ma verso le più gravi complicazioni, per le quali l'Italia declina ogni responsabilità. Nonostante la gravità del monito italiano, la Conferenza ha fissato il 22 per esaminare il caso in cui il Giappone persistesse nel suo rifiuto. Senonché la discussione avvenuta il 22 e il 24 ha dimostrato la inutilità della Conferenza; inutilità già prevista dal delegato italiano fin dal primo momento. Si sono votate due nuove risoluzioni, ridotte ad una, che non vale la pena riprodurre, mancanti di proposte concrete e contenenti solo platonici richiami alle due parti in conflitto per una eventuale sospensione delle ostilità; risoluzioni che hanno deluso perfino il delegato della Cina, al quale erano state promesse aiuti finanziari ed economici per fronteggiare il Giappone.

La Conferenza si è aggiornata constatando il proprio fallimento e avendo alla risoluzione unica la dichiarazione del delegato italiano che chiedeva lo scioglimento della Conferenza, confermandone la inutilità, e contestante le argomentazioni addotte per l'aggiornamento. E, mentre i delegati americano, francese e inglese, pur non nascondendo la loro disillusione, sottolineavano il risultato morale della Conferenza ed esprimevano la speranza di poter comporre il conflitto, il delegato cinese ha lanciato un nuovo appello alle Potenze in favore del suo Paese; appello che rimarrà certamente inascoltato, perché le Potenze non si propongono di difendere la Cina ma i loro rispettivi interessi in Cina; interessi anti giapponesi che non sono riuscite né potranno riuscire ad eliminare.

Gli Stati Uniti hanno cercato di tutelare i loro interessi, ma, fallita la Conferenza, emanazione di Ginevra, hanno fatto macchina indietro, sfuggendo alla manovra dell'Inghilterra che aveva invitato Norman Davis a recarsi a Londra per cercare insieme il modo di difendere i comuni interessi in Cina. Il Davis è tornato, invece, subito in America, dove, fin dal 15, il Senato di Washington si era già manifestato per una rigorosa neutralità nel conflitto cino-giapponese. Il 29, l'Italia ha dato un altro esempio del suo realismo, riconoscendo lo Stato della Manciuria e istituendovi una Legazione.

La Conferenza di Brusselle ha dimostrato l'assurdità e la inutilità della sicurezza collettiva e di tutto ciò che promana dalla Società delle Nazioni. Contro il Giappone si è ripetuto il tentati-



vo fatto contro la Germania e l'Italia per impedire che queste Nazioni, prive di materie prime e bisognose di espandersi, cerchino il loro posto al sole e, nello stesso tempo, si difendano contro il bolscevismo distruttore.

LE RIVENDICAZIONI TEDESCHE.

Le cosiddette grandi democrazie dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti non vogliono decidersi a comprendere che la pace non potrà essere garantita che dalle soddisfazioni economiche di tutte le altre Nazioni senza Impero coloniale e senza materie prime. L'Italia ha conquistato testé il suo Impero, il Giappone lo sta conquistando e la Germania reclama la restituzione del suo.

L'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti sono saturi di colonie e tentano ancora di ottenerne direttamente o indirettamente, come nel caso della Cina; ma, mentre il Giappone li ha prevenuti e tiene duro, sicuro di conseguire l'intento, si riacutizza la questione delle colonie tedesche, prese durante la grande guerra dall'Inghilterra, dalla Francia e dal Belgio. La Germania rivendica il suo Impero coloniale che si svolgeva in Africa. Col discorso del Duce del 28 Ottobre, l'Italia ha confermato la sua adesione alle rivendicazioni tedesche, perché l'accoglimento di queste instaurerebbe in Europa una pace duratura e feconda. Nessun pregiudizio apporterebbe alle Potenze detentrici la restituzione delle colonie alla Germania. Qualche cervello ragionante in Inghilterra e in Francia si è già mostrato favorevole alla restituzione totale o parziale, ma i Governi ancora micchiano nella speranza di trarre dalla eventuale restituzione qualche beneficio concreto non ancora ben definito.

Però le parole del Duce in favore della Germania non hanno avuto una buona stampa né in Francia né in Inghilterra dove si considera l'intervento dell'Italia come una manifestazione dell'Asse fascista Roma-Berlino. Critiche e recriminazioni si sono avute anche alla Camera dei Comuni dove il ministro Eden — sempre urtante nei suoi discorsi — ha dichiarato il 1° Novembre che l'Inghilterra non riconosce ad alcun Governo il diritto d'invitarla ad un contributo per la soluzione del problema coloniale tedesco, senza che sia pronto ad un contributo per conto proprio. Ed all'Italia, divenuta campione della Germania, aveva già ricordato che nella grande guerra aveva guadagnato un considerevole territorio in Europa e ricevuto altri territori in Africa dalle Potenze alleate. La stampa italiana ha risposto a dovere all'incanto Ministro degli Esteri britannico. La Venezia Tridentina e la Venezia Giulia (la Dalmazia è passata agli Jugoslavi) sono ben poca cosa: né valgono affatto i 205.000 chilometri di sabbie africane, avuti dall'Italia, in confronto dei 956.000 e dei 2.615.000 prescelti rispettivamente dalla Francia e dall'Inghilterra, senza parlare del Belgio: chilometri di territori fertili e ricchi di materie prime tolti alla Germania e all'Impero Ottomano; mentre quelli avuti dall'Italia non appartenevano né all'una né all'altro. L'Italia non deve restituire nulla alla Germania perché nulla le ha tolto. Quelle che erano sue ter-

re irredente le ha riconquistate con le armi, dissacando l'Impero austro-ungarico con l'unica vittoria che decise la grande guerra. Solo per questa vittoria decisiva l'Italia avrebbe dovuto avere di più in Europa e altrove. Viceversa, nulla ebbe dalla spartizione delle terre ottomane in Asia e delle colonie tedesche in Africa.

Un discorso alquanto riparatore è stato pronunciato in un banchetto ufficiale dal Primo Ministro, Neville Chamberlain, sui rapporti tra l'Inghilterra, l'Italia e la Germania, il 9. L'Asse Roma-Berlino è stato riconosciuto in pieno da Londra che desidera amicizia e comprensione con esso da conseguirsi attraverso discussioni riservate non attraverso pubbliche proclamazioni con evidenti allusioni al metodo del Duce. Il giorno dopo, una Nota della *Informazione Diplomatica* ristabiliva le posizioni, precisando che proprio la Inghilterra pecca per troppo abbondanti proclamazioni pubbliche intorno ad argomenti delicati. Preso atto del riconoscimento dell'Asse Roma-Berlino, la Nota osserva che, se il Governo britannico desidera una intesa con Roma e con Berlino, non si dovrebbe più a lungo tardare per conversare e concludere attraverso le normali vie diplomatiche, « altrimenti si potrà pensare che tutto ciò è fatto a scopo interlocutorio o cloroformizzatore »; calcolo errato (perché nessuno si farà cloroformizzare o sorpendere). La Nota è stata giudicata molto dura all'estero, ma essa ha giovato a tutti perché ha definito con la massima esattezza la posizione dell'Italia, prima conseguenza; un colloquio dell'ambasciatore Grandi col segretario permanente del *Foreign Office* e un altro dell'ambasciatore lord Perth con il Ministro Ciano. Seconda conseguenza, il viaggio di lord Halifax a Berlino, avvenuto il 17, per conferire con Von Neurath e col Fuehrer. Il Ministro britannico si è dovuto convincere dell'efficienza dell'Asse Berlino-Roma e del Patto anticomunista. Tornato a Londra, ha detto che sperava di aver socchiuso una porta attraverso la quale si potrà giungere a migliori rapporti fra Germania e Inghilterra. Chamberlain ha dichiarato che il viaggio di Halifax era stato utile in quanto aveva rinnovato il desiderio comune ai due Paesi di ristabilire fra di loro rapporti di intima comprensione. Però, durante la permanenza di lord Halifax in Germania, si sono avute energiche dichiarazioni di Hitler sulla questione coloniale. Entro cinque o sei anni, le colonie saranno restituite al popolo tedesco. Questa affermazione ha prodotto una violenta reazione della stampa britannica.

Il punto nevralgico della situazione è costituito sempre dalle rivendicazioni coloniali della Germania; tanto ciò è vero che il Governo britannico ha sentito la necessità d'invitare a Londra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri francesi, Chautemps e Delbos, i quali hanno conferito con Chamberlain, Eden, Halifax ed altri Ministri britannici, il 29 e il 30. La Conferenza anglo-francese si è conclusa con un lungo Comunicato di formule vaghe e indeterminate alludenti a tutte le questioni europee ed extraeuropee sulla base della solidarietà franco-britannica non contrapposta, a quanto sembra, a quella

italo-germanica, avendo Eden rassicurato in proposito gli Ambasciatori d'Italia e di Germania. L'impressione è che si voglia risolvere la questione delle colonie tedesche nel quadro di un « regolamento generale » di tutte le questioni europee. Infatti, il Comitato ha premesso che la questione delle colonie non può essere considerata isolatamente perchè concerne un certo numero di altri Stati. Bisogna studiarla in modo più approfondito; ciò che significa, secondo la stampa tedesca, che se ne voglia procrastinare la soluzione; mentre per la Germania la questione ha un valore di principio e va risolta subito come tale.

LA CORSICA E LA GUERRA.

Mentre i fattori responsabili delle diverse Potenze, compresa la Francia, si sforzano per eliminare le cause delle guerre e stabilire, quindi, la vera pace duratura e feconda, uno dei detti fattori e, precisamente, il Ministro della Marina da guerra francese, signor Campinchi, ha accennato alla guerra contro l'Italia con parole provocatrici e con fantasie scellerate. Il Campinchi è nativo della Corsica. Egli il 13 Ottobre, alle ore 11, nel porto di Tolone, a bordo del piroscafo *Général Bonaparte*, durante una bevuta di champagne offerta all'equipaggio composto di còrsi, rivolse un discorso di cui qualcuno stenografò il testo. Ecco:

« Bisogna che la Corsica non sia più alla mercé di una aggressione italiana. Mai e poi mai, voi mi comprendete, noi permettiamo che la Corsica, terra eminentemente francese, serva agli italiani di manovra e di campo di battaglia. Bisogna che l'Italia cessi l'infame commedia di una Corsica irredenta, di una Corsica italiana che attende la sua liberazione. Io non voglio, miei cari amici, fare ingiuria al vostro patriottismo perchè voi sapete, tanto quanto me, il disprezzo nel quale noi teniamo tutta quanto è italiano. E se domani venisse la voglia a quelli che ci stanno di faccia, di tentare uno sbarco in Corsica, sono sicuro che tutti gli abitanti della nostra isola, tutti senza eccezione, si leverebbero come un sol uomo contro l'invasore. Ma perchè nascondervelo? La guerra contro l'Italia è non soltanto fatale ma necessaria. Ed essa non può essere che vittoriosa per noi. Tengo a dirvelo: il mio amico Pierre Cot ha creato a Bastia un comando regionale dell'aria e fra qualche settimana la Corsica sarà dotata di tre basi aeree e di numerosi aeroplani. Sì! Noi siamo decisi a difendere la Corsica contro ogni aggressione italiana e difenderla con tutti i mezzi in nostro potere! Sì! La Corsica, base navale ed aerea di primo ordine, la Corsica, sentinella avanzata della Francia, costituirà per noi, nella guerra che viene, il fattore decisivo della vittoria. Ed è dalla Corsica che partirà l'offensiva che metterà in ginocchio il Fascismo. Non posso qui svelarvi i segreti del grande Stato Maggiore, ma ciò che posso dirvi, ciò che posso affermarvi, è che noi avremo la pelle del Fascismo! ».

Gradassate da Fronte Popolare. La reazione della stampa italiana è stata adeguata al torbido proposito di accreditare la menzogna di un'aggressione italiana e la minaccia di un'aggressione francese. Abbandonato il progetto di occupare Minorca, i Ministri più bolscevizzati del Fronte Popolare puntavano sulla Corsica per eccitare l'Italia alla guerra. Non ci sono riusciti e non ci riusciranno. L'Italia è pronta a difendersi e ad offendere, ma ha troppo sviluppato il senso della responsabilità europea per agevolare lo scoppio di una guerra che pure sarebbe la fine del bolsce-

vismo e dei suoi strumenti costituiti dai Fronti Popolari.

Contestiamo, intanto, al Campinchi che la Corsica non sia italiana. Storia, geografia e lingua stanno lì a dimostrare il contrario. Pasquale Paoli e Napoleone Buonaparte non erano certo del parere del signor Campinchi che ha succhiato col latte della madre il dialetto còrso, italianissimo.

Bisogna riconoscere che non pochi autorevoli francesi hanno inviato le loro proteste, ed il Ministro ha fatto smentire il discorso con una Nota dell'Agenzia *Havas*, del 26 Novembre, e con un'altra del Ministero della Marina, dello stesso giorno. La smentita voleva essere abile con l'ammettere che il Ministro aveva pronunciato un discorso a Tolone il 22, non il 23, al Municipio, non sul piroscafo *Bonaparte*. Ma la smentita potrebbe anche significare una sconfessione del discorso incriminato, per evitare complicazioni diplomatiche: Rimane il fatto che il discorso fu effettivamente pronunciato il 23 sul piroscafo e se ne ha la riprova da una lettera che il presidente della Compagnia Fraissinet, proprietaria del piroscafo, signor Jean Fraissinet, diresse al Ministro il 29 Ottobre e pubblicata il 13 Novembre dal *Petit Marseillais* e dal *Marseille Matin*, senza essere stata smentita mai. La lettera del Fraissinet, monitoria e dura, era concepita negli inequivocabili termini seguenti:

« Signor Ministro,

« Un rapporto del nostro agente di Tolone è un altro del comandante del « *Général Bonaparte* » mi danno conto, al mio ritorno da Parigi, della manifestazione alla quale vi siete abbandonato a bordo di questo piroscafo in scalo a Tolone, il 23 ottobre... Nello stato attuale dell'Europa e della Francia, io sono, permettemi di scriverlo, un poco sorpreso che abbiate offerto, voi uno dei Ministri della Difesa nazionale, dello « champagne » all'equipaggio di un piroscafo della Compagnia giurando di difendere la Corsica contro una eventuale aggressione italiana ».

Di questa lettera, che conferma a il discorso, non sentii cenno nei giornali parigini; ma l'Agenzia *Havas*, dopo la ripubblicazione fattane dal *Giornale d'Italia* del 27 Novembre, non ha potuto più ignorarla e l'ha diramata alla stampa francese la quale si era già abbandonata, sulla prima versione della stessa Agenzia *Havas*, a segnalare una « nuova campagna italiana contro la Francia » o addirittura, « un atto di provocazione » dell'Italia!

La questione ha avuto larga ripercussione, in vario senso, nella stampa internazionale, specie in quella britannica e germanica. Le inaudite dichiarazioni del Ministro francese hanno turbato non poco le diverse trattative per il consolidamento della pace, ed hanno lasciato un po' gli animi in scosse.

La stampa parigina è stata non completamente informata sull'incidente e sui documenti che hanno giustificato la reazione italiana. Anche il colloquio avuto dall'Incaricato di Affari italiano, Frumac, col Segretario generale degli Esteri, Leger, al Quai d'Orsay, è stato riferito, il 28, dall'Agenzia *Radio* in modo non atto a chiarire l'origine dell'incidente; una versione ufficiale che non tiene in alcun conto i documenti, però ne sottintende l'esistenza con la manifestazione

«della sorpresa del Governo e di tutta la Nazione francese di fronte a una bega che è priva di ogni ragione d'essere e a proposito della quale i giornali italiani hanno dato prova di una ingiustificabile animosità verso la Francia». E il signor Leger ha pregato il Governo italiano di «porre fine alle polemiche che tornano a detrimento delle buone relazioni di stima e di amicizia che sono tradizionali per i due Paesi». Su questa falsariga, che sottintende ma non riconosce il torto del Ministro Campinchi, anche i giornali notoriamente amici hanno attribuito all'Italia la origine della «begu», come l'*Intransigeant* che si è chiesto a che cosa mirino le esagerazioni e le offese italiane! «Gli italiani — prosegue — rendono impossibile ogni conciliazione e anche ogni conversazione se continuano le loro provocazioni costanti, colpendoci nella nostra fierezza e scoraggiando gli amici che essi contano fra di noi». Par di sognare! Un altro giornale amico, sarebbe il *Journal*, che intitola l'editoriale del 20 così: «Tra vicini, molto rumore per nulla», e continua ammettendo che l'Italia sia impulsiva e schizzinosa, ma, «da qualche tempo, esagera». Riconosce poi che «la manifestazione elettorale di Campinchi era fuori posto». Finalmente! Ecco però il socialista *Populaire* del giorno Blum che attribuisce a «demenza» le polemiche italiane. E la massonica *Oeuvre* si abbandona ad un incauto confronto fra l'Esercito di Verdun e quello di Canoretto che «fa ridere»!

Bisogna uscire da Parigi per ritrovare un pò di buon senso e di equilibrio ed avere così un giudizio, se non tutto esatto, fondamentalmente imparziale sull'incidente: giudizio che si legge nei giornali di Marsiglia, del 28. Il *Petit Marseillais* rimprovera Campinchi per «avere evocato in pubblico un conflitto ipotetico» e «avere smentito l'incidente invece di ricondurlo alle sue giuste (?) proporzioni». Il *Soleil* deplora «la goffa baldanza di Campinchi nella sua manifestazione di sentimenti estremisti» e dichiara inammissibile per un Ministro «imregnare un intero Paese in una campagna contraria ai sentimenti della Francia». E prosegue così: «Campinchi rappresenta soltanto se stesso. La sua smentita è una menzogna. Si chiede per quale aberrazione la Francia sopporti ancora tali Capi che la trascinano ineluttabilmente verso la decadenza e la guerra». Il *Marseille Matin*, pur lamentando che la stampa italiana ingrandisca il discorso Campinchi, riconosce che il discorso «è stato altamente inopportuno», e deplora che «Campinchi sia Ministro francese». E il *Marseilles Soir*, pur ritenendo che la reazione italiana sia stata eccessivamente violenta, ammette che «Campinchi ha avuto evidentemente torto a pronunciare il discorso di Tolone».

La Francia ufficiale smentisce e la Francia nazionale deplora. Il contrasto è stridente e mette meglio in evidenza le buone ragioni dell'Italia nel reagire alle settarie provocazioni.

DALLA SPAGNA AL BRASILE.

Il tentativo di turbare i rapporti franco-italiani, fatto col discorso Campinchi, poteva anche costituire un diversivo per distogliere l'attenzione

dell'Italia dalla Spagna e concentrarla sulla Corsica per una eventuale difesa o aggressione, poichè l'assistenza dell'Italia alla Spagna nazionale non garba al Fronte Popolare di Francia, emanazione della Russia bolscevica. Ma il tentativo è fallito, e a Londra, l'on. Grandi è riuscito, il 2 Novembre, a far approvare dal Sottocomitato due risoluzioni con una dichiarazione di non opporsi del delegato sovietico, la prima autorizzante il Presidente a chiedere alle due parti in conflitto l'adesione al piano britannico, e la seconda per esaminare, in attesa delle risposte, i provvedimenti da adottare in seguito alla dichiarata astensione della Russia. L'invio delle due Commissioni a Salamanca e a Barcellona dove si è trasferito il Governo di Valenza e il conseguente ritiro dei volontari, parte essenziale del piano britannico, non possono essere realizzati senza rammentarsi nei riguardi dell'atteggiamento della Russia contraria, sostanzialmente, al piano britannico. L'ambasciatore Maitski si è astenuto, infatti, anche dall'approvazione delle due risoluzioni in seno al Comitato, il 4. Il giorno dopo, il Foreign Office ha trasmesso ai due Governi spagnoli la richiesta di aderire al piano britannico. Nell'intervallo, il 3, il Governo britannico aveva nominato due «agenti speciali» a Salamanca e a Burgos, nella Spagna nazionale, per trattare gli affari e tutelare gli interessi inglesi, col ricambio di agenti spagnoli nazionali pure «speciali» in Inghilterra. Secondo la tradizionale e caratteristica finzione della diplomazia britannica, la nomina di «agenti speciali», non significa riconoscimento nemmeno di fatto del Governo nazionale del generale Franco, ma con essa il Governo di Londra salva le apparenze e si assicura la sostanza. La realtà s'impone, ma la finzione serve a coprirla per tutelare gli interessi d'accordo con i laburisti contrari ai nazionali. Si intende che, domani, dopo la immane vittoria finale di Franco, quegli agenti saranno trasformati in consoli e l'Inghilterra sarà la prima a ristabilire la sua ambasciata a Madrid tornata capitale della Spagna intera. Finzione e ipocrisia si equivalgono in Inghilterra.

Contraria alla Spagna nazionale e fuori in rapporti ufficiali con la Spagna rossa, l'Inghilterra, com'è suo costume, si appresta ad approfittare delle azioni e dei sacrifici altrui. Per nulla si è preoccupata del pericolo bolscevico dilagante nella Spagna e nel Mediterraneo; pericolo che è stato fronteggiato, invece, dall'Italia e dalla Germania con aiuti concreti ai nazionali di Franco, mentre anche gli inglesi hanno concorso al volontariato internazionale in favore dei rossi e al loro armamento.

La crociata contro il Comunismo nel Mediterraneo, indetta dall'Italia, non ha trovato alcuna rispondenza nell'Inghilterra che pure riafferma in ogni occasione l'esistenza di suoi interessi in quel mare latino. E nemmeno nella Francia.

Il Comunismo sta per essere schiacciato nella Spagna col concorso di tutte le forze sane della nostra civiltà che è anche quella della Francia e dell'Inghilterra; ma è stato annientato sul nascere nel Brasile con il «colpo di Stato» del 10 Novembre. Il *Comintern* vi esplicava da tempo la sua azione dissolutrice. E, due anni orsono, il

presidente Getulio Vargas aveva dovuto reprimere una rivolta militare provocata dai comunisti brasiliani. Di recente, aveva sottoposto la capitale ad un regime militare per impedire gli ulteriori sviluppi dell'azione comunista, in attesa delle elezioni presidenziali per la fine dell'anno. Il fatto che il Brasile è una federazione di venti Stati con i rispettivi parlamenti di origine democratico-liberale agevolava l'opera dissolutrice dei comunisti. Centralizzare le funzioni di governo era l'unico mezzo per paralizzare quell'opera e vincerla. Ed ecco la instaurazione del regime unitario, autoritario e corporativo a simiglianza del Fascismo. Il Presidente Vargas ha sciolto il Parlamento e, in attesa di un plebiscito, conserverà il potere con l'appoggio dell'Esercito e del grande movimento « integralista ».

Il Brasile è un grande Stato, il più grande dell'America meridionale. La sua trasformazione fascista influirà certamente sulle altre Repubbliche limitrofe, già permeate dalle nuove idee mussoliniane.

Anche la pubblica opinione degli Stati Uniti nell'America settentrionale non è rimasta indifferente alla trasformazione brasiliana. L'idea panamericana, basata sulla ideologia delle cosiddette « grandi democrazie », riaffermatasi, nel 1935, nella Conferenza di Buenos Ayres, è stata colpita a morte. Gli Stati Uniti del Nord ne risentiranno certamente sul terreno politico e su quello economico; ciò che li indurrà a modificare le direttive fondamentali della loro azione internazionale.

GIUSEPPE MARINI

FUORI RUBRICA

Il Duca d'Aosta Vicere' d'Etiopia

ROMA, 20. — Con Decreto Reale in corso di firma S. M. il Re Imperatore ha nominato, su proposta del Capo del Governo, S. A. R. il Duca d'Aosta Vicere' d'Etiopia.

Il Duca ha mandato al Maresciallo Graziani una lettera autografa nella quale gli esprime la gratitudine della Nazione per l'opera da lui svolta — in guerra e in pace — per la conquista e la pacificazione dell'Impero.

S. A. R. il Duca d'Aosta raggiungerà Addis Abeba nella prima decade di dicembre ed il Maresciallo Graziani lo aspetterà per trasmettergli le consegne.

MUSSOLINI MINISTRO DELL'AFRICA ITALIANA E TERUZZI SOTTOSEGRETARIO.

ROMA, 20. — Con Decreto Reale in corso di firma S. M. il Re Imperatore ha, su proposta del Capo del Governo, accettato le dimissioni di S. E. Alessandro Lessona dalle funzioni di Ministro dell'Africa Italiana.

Il Duca ha assunto la direzione di detto Ministero, esprimendo a Lessona il suo compiacimento per l'opera prestata all'amministrazione durante moltissimi anni.

Con altro Decreto Reale è stato nominato, su proposta del Capo del Governo, a Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, l'on. Attilio Teruzzi.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Africa Italiana ha confermato nella carica di Capo di Gabinetto il dottor Renzo Meregazzi.

GUARNIERI MINISTRO PER GLI SCAMBI E VALUTE

ROMA, 20. — Con Decreto Reale in corso di firma, su proposta del Capo del Governo il Sottosegretario per gli Scambi e Valute, viene elevato a Ministero e il Sottosegretario Felice Guarnieri alla carica di Ministro Segretario di Stato.

RICCI SOTTOSEGRETARIO ALLE CORPORAZIONI.

ROMA, 20. — Con Decreto Reale in corso di firma, su proposta del Capo del Governo, l'on. Renato Ricci viene nominato Sottosegretario di Stato per le Corporazioni.

IL PRINCIPE VICE RE.

ROMA, 20. — S. A. R. il Principe Amedeo Umberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta, figlio del fu Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta e della Principessa d'Aosta Madre, è nato il 21 ottobre 1898. Sposato il 5 novembre 1927 alla Principessa Anna di Francia, figlia del Duca di Guisa, nata il 5 agosto 1906 ha due figlie: Margherita, nata il 7 aprile 1930 e Maria Cristina, nata il 12 settembre 1933. Durante alcuni anni trascorsi in collegio all'estero, si distinse fra i suoi compagni sia

negli studi che negli sport di ogni genere e all'età di 14 anni fu ammesso nel Collegio Militare della Nunziatella a Napoli.

Quando sopravvenne la guerra aveva 16 anni. Il giovane Duca chiese l'arruolamento volontario e un decreto speciale gli concesse la possibilità di andare al fronte, più giovane fra i soldati del Reggimento Artiglieria a cavallo. Ben presto fu promosso caporale, e in seguito, aspirante, venne assegnato al 34. Reggimento Artiglieria da Campagna sul Carso. Prese parte con il glorioso Reggimento alle ardui offensive del 1915. Nel dicembre del 1915, a 17 anni, ricevette la prima medaglia al valor militare « per aver mantenuto esatto e calmo il tiro dei suoi pezzi sotto l'intenso fuoco nemico ». Dopo l'offensiva del Trentino il suo Reggimento venne inviato in Val d'Astico, ove il giovane Principe si impose sempre più per il suo coraggio e la sua perizia.

A 19 anni era comandante di batteria. Veniva promosso capitano per merito di guerra sul Sabotino perché « durante otto giorni di azione, instancabile, sereno, impavido, da un osservatorio scoperto e esposto, dirigeva il tiro dei suoi pezzi con grande perizia e imperturbabile calma, fulgido esempio, specialmente nei momenti più critici, di animo saldo, di lucida mente, di ogni più bella virtù di soldato e di comandante ».

Nel giugno 1917 è di nuovo sul Carso in piena offensiva e per l'azione sul monte Debelli gli venne conferita la medaglia d'argento al valor militare. Finita la guerra, il Principe Amedeo compie il suo primo viaggio in Africa. Egli raggiunge nel Benadir l'adorato zio, il Duca degli Abruzzi, e partecipa alla spedizione di ricognizione del corso del fiume Uebi Scebell. Resta sei mesi nel Benadir, ove il suo spirito di costruttore si nutre all'esempio e alla scuola del Duca degli Abruzzi. Rientrato in Italia, si iscrive a Palermo, dove è assegnato di guarnigione, all'Università. Anche qui si distingue per la sua capacità negli studi e per la sua versatilità. Fortissimo in tutti gli sport, emerge per le sue eccezionali doti fisiche in tutte le competizioni atletiche; alpinista provetto, condivide la passione della montagna con quella del mare e dell'aria.

Torna quindi nuovamente in Africa e si arruola, sotto nome privato, in una società anglo-belga nel Congo. La Direzione della società lo nota, lo apprezza; egli parla perfettamente l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo, l'arabo e tre o quattro altre lingue africane. Ritorna in Italia dopo più di un anno come vice-direttore della società. Segue un altro viaggio al Congo occidentale con l'augusta madre Elena di Francia, Duchessa d'Aosta.

Nel 1925 si apre un nuovo periodo africano in Libia, dove con il grado di tenente colonnello è assegnato al Comando di un lontano presidio nella regione Sirica. Nelle operazioni per la ripresa di Cufra e il suo collegamento con la Cirenaica, comanda brillantemente un raggruppamento celere, e nello storico combattimento di Bir Tagrifi, su proposta del generale Graziani, viene insignito dell'Ordine Militare di Savoia. Nel 1926, in un intervallo estivo in Italia, consegue rapidamente il brevetto di pilota aviatore, avendo come istruttore Arturo Ferrarin. Frequenta nel tempo stesso l'Istituto di guerra marittima presso l'Accademia navale di Livorno. Dopo l'occupazione del Fezzan, nel luglio 1930, alla quale partecipa sempre a fianco del generale Graziani, il Duca d'Aosta interviene, sia come sahariano che come aviatore, alle brillanti operazioni per l'occupazione dell'oasi di Cufra.

Rientrato in Italia e stabilita la Augusta Casa nello storico castello di Miramare, il Duca, ritornato arti-

gliere, assume e tiene per oltre un anno il comando del 23. Reggimento Artiglieria da campagna di guarnigione a Trieste. Nel 1932 il Duca è trasferito dal R. Esercito nella R. Aeronautica con il grado di colonnello e nominato comandante del 21. Stormo da ricognizione terrestre. Nel 1934 è promosso al grado di generale di Brigata e nominato comandante della 3. Brigata aerea e successivamente nel febbraio 1936 è nominato generale di Divisione aerea e preposto al Comando della 1. Divisione « Aquila », costituita a Gorizia. Recentemente l'Augusto Principe, già decorato di due medaglie al valor militare e dell'onorificenza di Cavaliere Uff. dell'Ordine Militare di Savoia, è stato insignito di una nuova medaglia d'argento al valor militare.

IL MINISTRO GUARNIERI ED I SOTTOSEGRETARI TERUZZI E RICCI.

Il Duca ha nominato S. E. Guarnieri Ministro per gli scambi e valute.

Il gr. uff. prof. Guarnieri è nato nel 1882 a Pazzaglio (Cremona) da famiglia di agricoltori. E' laureato in scienze economiche e commerciali dall'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia.

Il prof. Guarnieri è stato membro di varie delegazioni ufficiali, tra cui quelle dei trattati di commercio con la Cecoslovacchia (1923) e con la Germania (1925), ed ha fatto parte dei comitati preparatori delle Conferenze economiche internazionali del 1927 a Ginevra e del 1933 a Londra.

S. E. Guarnieri ha dato in passato larga opera all'organizzazione di importanti settori dell'industria nazionale; già presidente del comitato tecnico per l'assetto dei cantieri navali italiani, membro del Consiglio generale del comitato tecnico dell'I.S.E., della Camera di Commercio internazionale, dell'EN.A.P.I., dell'I.M.I., del Collegio dei periti doganali, del Consiglio nazionale delle Corporazioni, conosce a fondo i vari settori dell'economia italiana. E' autore di apprezzate monografie in tema di politica economica, agricola ed industriale, ed ha fondato e diretto il bollettino di notizie economiche.

S. E. Guarnieri, designato a dirigere la sovrintendenza per gli scambi e valute, era stato nel gennaio del '36, nominato Sottosegretario per gli scambi e valute.

Le figure di Renato Ricci e di Attilio Teruzzi sono troppo note perché sia necessario diffonderle in ampie biografie.

Renato Ricci è nato a Carrara il 1° giugno 1896, figlio di quella gentile e spiritualissima Toscana che sembra la terra dello spirito e dell'intelletto. Volontario di guerra, a 19 anni, legionario fiumano, fu tra gli alfiere del fascismo carrarese.

Nell'ottobre '22 fu a Renato Ricci che venne affidata la scorta d'onore del treno che portava Benito Mussolini a ricevere, dalle mani del Re Soldato, l'investitura d'Italia. Nel maggio del 1923, venne nominato Alto Commissario politico del Partito e incaricato dal Gran Consiglio per varie inchieste, Vice-Segretario del Partito, deputato, nel febbraio del 1927, Renato Ricci, viene nominato Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e, il 12 settembre 1929, Sottosegretario all'Educazione Nazionale.

Prima come capo dell'O.N.B. e poi come Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Renato Ricci ha svolto una attività di eccezionale importanza a favore della gioventù fascista e il Duca nei vari rapporti non mancò di tributare i più ambiti elogi a questo giovane — silenzioso, tenace e modesto — orgoglio e vanto della Rivoluzione della Camice nere. Quando nel settembre del 1937 l'Opera Balilla passò alle dirette dipendenze del Partito, il Duca gli scrisse una lettera autografa nella quale lo elogiò altamente per l'opera da lui svolta durante undici anni nella sua qualità di Presidente dell'Opera stessa.

Attilio Teruzzi, che la fiducia del Duca ha chiamato alla carica di Sottosegretario al Ministero dell'Africa Italiana, è nato a Milano il 5 maggio 1882. Ancora diciottenne, abbracciò la carriera militare, e, uscito ufficiale dalla Scuola di Modena, partì per l'Eritrea, ove rimase alcuni anni.

Combattente decorato nella guerra italo-turca, partecipò alla guerra europea. Sul suo petto brillarono 3 medaglie d'argento. Promosso maggiore, ritorna in co-

lonia, ove gli è affidato il comando del 9° Battaglione libico; ma nel 1920 lascia l'Esercito per dedicarsi completamente al grande movimento politico creato da Benito Mussolini. Organizzatore e primo comandante delle squadre d'azione e vice-Segretario del Partito nel '21. Durante la Marcia su Roma guida le legioni emiliane fino alla Capitale. Nel 1925 viene nominato Sottosegretario all'Interno, ove rimane fino al novembre '28, quando è chiamato alla carica di Governatore della Cirenaica. Il 18 dicembre 1928 il luogotenente generale Teruzzi è nominato Capo di Stato Maggiore della Milizia, alla quale ha dato fortissimo impulso, completandone e perfezionandone la organizzazione. Nel luglio 1935 lascia l'alto posto di comando per assumere quello della Divisione Camicie Nere « 1° Febbraio », mobilitata per l'Africa Orientale, ove è stata da lui guidata con valore e perizia di comandante. Appena reduce dalla conquista dell'Impero, promosso generale di Divisione, S. E. Teruzzi partì con i legionari alla volta della Spagna per combattere una nuova battaglia; quella in nome di Roma contro Mosca, e nella sua qualità di Ispettore delle Camicie nere largamente contribuì al successo della travolgente avanzata sul fronte nord, che si conclude con la conquista di Santander.

E' deputato dalla 27. Legislatura e decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

Al Ministero dell'Africa Italiana sarà un prezioso collaboratore del Duca per la profonda e diretta conoscenza che egli ha dei problemi che interessano tutte le zone dell'Impero dove ha lungamente vissuto nei vari gradi della sua carriera.

UN MESSAGGIO AL DUCE DEL MARESCIALLO GRAZIANI.

ROMA, 22. — Al Duca è pervenuto il seguente telegramma inviatoogli da Amara dal Maresciallo Graziani:

« Sono fiero di avere servito ai Vostri ordini per la conquista e la pacificazione dell'Impero. Vi ringrazio per la fiducia e la stima sempre dimostratemi e alle quali io di non avere mai mancato. Ora e sempre Vostro gregario - Graziani ».

SCAMBI DI TELEGRAMMI FRA IL MARESCIALLO GRAZIANI E IL DUCA D'AOSTA.

ROMA, 24. — S. E. il Maresciallo Graziani ha inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Duca d'Aosta.

« Sono fiero e pieno d'intima gioia per la consegna a V. A. R. Principe sahariano che per la prima volta ha avuto l'alto onore di iniziare al fuoco africano nella giornata di Bir Tagrit. Sotto l'illuminata, sagace e competente opera di V. A. R. e il grande prestigio della Vostra Reale Persona, sono sicuro che l'Impero si avvierà alla completa pacificazione e all'avvaloramento sotto i segni sabaudi e il littorio del Duca. Accolga V. A. R. i miei sentimenti rinnovati di affetto profondo e di devozione assoluta. — Graziani ».

S. A. R. il Duca d'Aosta ha così risposto:

« Nessuna parola poteva giungermi più cara. Le espressioni che il mio indimenticabile ed insuperabile maestro africano mi rivolge in quest'ora per me insinghera ma grave di coscienza responsabilità mi rafforzano nell'entusiastico proposito e nella ferma speranza di continuare degnamente l'opera da lei valorosamente e telementemente perseguita. Grazie di cuore, lieto di presto rivederla. Cordialmente. - Amedeo di Savoia ».

DE BONO AL DUCA D'AOSTA E AL MARESCIALLO GRAZIANI.

ROMA, 22. — Il Maresciallo De Bono, in occasione della nomina del Duca d'Aosta a Viceré dell'Etiopia, ha inviato i seguenti telegrammi:

« A S. A. R. il Duca d'Aosta - Trieste — Consenti, Altezza Reale, che le invii le mie devote affettuose felicitazioni le che ho avuto l'onore e la ventura di apprezzare da vicino le rare doti d'intelletto, di carattere, di comando e di soldato di Vostra Altezza Reale. — De Bono ».

« Sua Eccellenza Maresciallo Graziani - Addis Abeba, — Lasci il posto al nostro Duca e ciò deve essere di conforto per te. Tu vieni giustamente a riposarti

delle tue gloriose fatiche. Nessuno ti accoglierà più affettuosamente del tuo DE BONO».

IL SALUTO DELLE CAMICIE NERE A S. E. GRAZIANI

ADDIS ABEBA, 30. — Tra S. E. il Ministro Segretario del Partito e S. E. il Viceré Graziani sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

«S. E. Viceré Graziani, Addis Abeba. — Ti porgo il riconoscente saluto delle Camicie Nere di tutta Italia in attesa di rinnovartelo a viva voce nel Palazzo del Littorio insieme ai camerati del Direttorio Nazionale.

Ti abbraccio intanto con schietto e immutabile cameratismo. Starace».

S. E. Graziani ha così risposto:

«S. E. Ministro Segretario Partito, Roma.

Caro Starace,

inviatomi da Addis Abeba, per via aerea, ho ricevuto il tuo graditissimo messaggio in Macallé dove mi trovo per ultimare le mie ricognizioni miranti a realizzare la conoscenza totalitaria del territorio dell'Impero compresi gli angoli più remoti e sconosciuti.

Il saluto che hai voluto inviarmi a nome delle Camicie Nere di tutta Italia viene da me accolto con commossa gratitudine e considerato quale ambito premio per il lavoro compiuto sempre con la più schietta fede fascista. Ti ringrazio vivamente e ricambio il saluto delle Camicie Nere con la più calorosa cordialità. Sempre agli ordini del Duce e del Partito.

Ti abbraccio con l'affetto che conosco.

GRAZIANI».

IL SALUTO DI BOTTAI A RICCI - L'INSEDIAMENTO DI TERUZZI

ROMA, 22. — L'on. Bottai ministro dell'Educazione nazionale ha riunito nel suo ufficio tutti i direttori generali e i capi di Gabinetto per salutare l'on. Renato Ricci che passa, come è noto, al Ministero delle Corporazioni in qualità di sottosegretario.

L'on. Bottai ha messo in rilievo l'efficace opera svolta nel settore dell'educazione fisica nazionale dal camerata Ricci, il quale ha risposto ringraziando il ministro per il cordiale saluto ed esprimendo il suo compiacimento per la collaborazione avuta da tutti i funzionari del Ministero.

Il nuovo sottosegretario on. Teruzzi ha preso possesso del suo ufficio al Ministero dell'Africa Italiana. L'on. Lessona si è detto molto lieto di poter presentare al camerata Teruzzi un organismo pienamente rispondente al ritmo di lavoro voluto dal Duce e alle esigenze dell'Impero, soggiungendo che sotto la guida diretta del Duce e la valida azione di governo del sottosegretario Teruzzi tutti i problemi fondamentali inerenti all'Africa Italiana continueranno ad essere trattati e risolti con passione fascista. L'on. Teruzzi ha risposto ringraziando.

Gli auguri del Duce al Sovrano - La risposta del Re Imperatore

ROMA, 13. — Nella ricorrenza del gentiliaco di S. M. il Re Imperatore, il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. M. il Re Imperatore - San Rossore - Prego la M. V. di volere gradire nella fausta ricorrenza odierna, con i miei più fervidi voti augurali, quelli della Nazione e del Governo Fascista. — MUSSOLINI».

«S. M. il Re Imperatore - San Rossore - interprete dei sentimenti delle Forze Armate, prego Vostra Maestà di accogliere nella lieta ricorrenza del suo gentiliaco i più fervidi voti augurali. — MUSSOLINI».

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

«S. E. il cav. Mussolini, Capo del Governo, Roma - Graditissimo mi giunge nell'odierna ricorrenza il telegramma che mi reca con i suoi voti quelli della Nazione e del Governo Fascista. Ringrazio sentitamente. Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE».

«S. E. il cav. Mussolini, Ministro della Guerra, Roma - Anche in questo giorno le Forze Armate hanno voluto essermi vicino. Con sentimento egualmente fervido porgo ad esse ed a V. E., loro interprete cortese, i miei ringraziamenti più vivi - Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE».

GLI AUGURI DELL'IMPERO PER IL GENTILIACO DEL SOVRANO.

ADDIS ABEBA, 15. — In occasione del gentiliaco di S. M. il Re Imperatore, S. E. il Viceré ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Primo Aiutante Campo S. M. il Re Imperatore - Roma - Funzionari, Forze Armate e popolazione dell'Impero nella fausta ricorrenza del gentiliaco di S. M. il Re Imperatore, riaffermano sentita, fervida e affettuosa devozione al Sovrano e inviano per mio mezzo vivi sinceri voti augurali, ai quali aggiungo i miei personali particolarmente fervidi. — GRAZIANI».

Il Sovrano si è compiaciuto di inviare la seguente risposta:

«S. E. Maresciallo Graziani, Viceré Etiopia - Addis Abeba — Ho ricevuto con molto piacere il gentile saluto da lei inviandomi anche a nome dei funzionari, delle Forze Armate e delle popolazioni dell'Impero. La ringrazio vivamente, pregandola di voler rendersi interprete della espressione del mio animo grato».

NEL VENTENNALE DI PESCHIERA - L'OMAGGIO DELLA NAZIONE AL RE IMPERATORE.

PISA. — Stamane S. M. il Re Imperatore ha ricevuto a S. Rossore, S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, in rappresentanza del Governo, l'on. Delcroix, la Medaglia d'oro Amilcare Rossi e la baronessa Menzinger, Presidenti delle Associazioni mutilati, combattenti e Famiglie Caduti, i quali unitamente all'autore, pittore Sinibaldi Tordi, hanno consegnato ufficialmente al Sovrano il quadro raffigurante il Convegno di Peschiera che le associazioni stesse hanno offerto e la cui riproduzione in cartolina è oggetto di plebiscitario omaggio di amore e di devozione di tutto il popolo italiano verso la Maestà del Re Imperatore.

S. E. Medici di Vascello, per incarico del Duce, ha presentato a S. M. il Re Imperatore cartoline ricordo firmate dal Duce e da tutti i membri del Governo fascista. E nel presentare le cartoline ha pronunciato le seguenti parole:

Sire! Il Duce mi ha commesso l'altissimo onore di presentare alla Maestà Vostra l'attestato della solidarietà dei membri del Governo fascista al plebiscito nazionale di amore e di devozione che il popolo italiano vi tributa nel ventennale dello storico convegno di Peschiera. Sire! Quel vostro solenne atto di fede nelle virtù civili e guerriere del popolo italiano, che incoraggiò i pavidetti, confuse gli scettici e rincuorò la Nazione, non fu compiuto invano: il popolo italiano — a voi Sire ben noto per la lunga esperienza secolare, fatta di sacrifici, di eroismi, di amore, di fede alla vostra augusta Dinastia — ha risposto con Vittorio Veneto e poscia, serrando le file sotto l'insegna del Littorio e la guida del Duce, ha restituito a Roma, dopo quindici secoli, la dignità imperiale di cui oggi s'adorna il vostro scettro. Vogliate accogliere, Sire, questo simbolo di gratitudine perenne con l'espressione dell'omaggio più devoto alla vostra augusta persona.

L'on. Delcroix ha quindi pronunciato un indirizzo a nome dei mutilati. S. M. il Re Imperatore ha gradito la significativa offerta ed ha espresso il suo alto compiacimento intrattenendo i visitatori in affabile colloquio per oltre un'ora, e — successivamente — trattandoli a colazione. Nel pomeriggio S. E. Medici del Vascello, l'on. Delcroix e l'on. Rossi, seguiti da S. E. il Prefetto e del Federale, sono partiti in volo dall'aeroporto di S. Giusto, diretti a Roma.

DODICI MILIONI DI CARTOLINE.

ROMA, 13. — Dagli ultimi smistamenti avvenuti presso l'ufficio postale di Casa Reale risulta che le cartoline giunte sono circa 12 milioni. Mancano ancora le cartoline mandate dall'estero.

UNA TARGA COMMEMORATIVA.

PESCHIERA, 8. — Il Ventennale dello storico convegno in cui Vittorio Emanuele III sostenne fermamente contro il parere dei rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra la necessità di organizzare sul

Plave la linea di resistenza è stato celebrato oggi con una solenne manifestazione, presenti autorità e gerarchie, gli on. li Manaresi e Gorini; ed una enorme massa di ex combattenti fra i quali oltre 1200 mutilati delle province di Verona, Brescia e Mantova. Dopo la inaugurazione di una targa di bronzo commemorativa sul prospetto dell'edificio in cui si svolse il convegno, ed un discorso del seniore Girelli, che ha illustrato la iniziativa dei mutilati delle tre province che hanno offerto la targa stessa, il Prefetto di Verona, nella piazza principale, dinanzi ad una folla imponente, tra cui erano anche numerose rappresentanze militari, ha pronunciato ispirate parole esaltando lo storico avvenimento e la gloriosa figura del Re soldato. La manifestazione si è conclusa con una entusiastica dimostrazione di omaggio al Re Imperatore.

SIGNIFICATIVE ESPRESSIONI DI FANCIULLI

ROMA, 13. — Tra i milioni di cartoline di omaggio giunte al Sovrano moltissime recano oltre alla firma frasi gentili e significative. Specialmente i fanciulli hanno voluto con scritti esprimere la loro devozione e amore per la Casa Savoia. Eccone alcune.

La Piccola Italiana Emma Greco di Palermo, in uno slancio di filiale espressione, scrive: «Nella lieta ricorrenza gradite i più cari auguri e un bel bacione dalla Vostra piccola italiana che prega sempre il buon Dio di mantenere in salute il suo Re Imperatore che tanto gli vuol bene». La bambina Maria Teresa Gatti, di Firenze, nel partecipare al plebiscito, mostra una delicata e ingenua vena poetica. Scrive: «Flor d'ogni fiore, voglio il mio Re sempre Imperatore. Fior di saggezza, per il Re d'Italia capta giovinezza».

Un'altra bimba, Tommasina D'Annibali, da Ceccano, vibrante di fierezza per avere il padre legionario, scrive: «Mio padre si trova in Spagna a combattere per la Patria». Il Balilla Vito Rubini, di Vergato, sulla cartolina ha scritto delle parole che anche nella calligrafia chiara e decisa mostrano la forza di un giuramento: «Sarò un buon soldatino».

CELEBRAZIONE DEL XIX ANNUALE DELLA VITTORIA

ROMA, 5. — La celebrazione del XIX annuale della Vittoria si è svolta ieri in tutta Italia con larga partecipazione di popolo al cortei, e con le manifestazioni stabilite dal Segretario del Partito.

A Roma dalle ore 9 alla mezzanotte, alla tomba del Milite Ignoto, e nelle Province ai monumenti dei Caduti in guerra, sono stati effettuati turni di guardia con le stesse modalità seguite per il 28 Ottobre. La precedenza dei turni è stata data ai reparti delle Forze armate, della M.V.S.N., delle Associazioni combattentistiche e di Arma.

In tutta Italia sono state celebrate Messe solenni in suffragio dei caduti.

Ai monumenti ed alla Tomba dei caduti sono state deposte corone di alloro mentre sfilavano rappresentanze del P.N.F., della M.V.S.N., della Gioventù Italiana del Littorio, e delle associazioni combattentistiche e d'arma, e venivano eseguite salve di artiglieria. I segretari Federali, ed i Direttori nelle Province si sono recati a portare il saluto delle Camicie Nere al Comandante militare più elevato in grado. Le campane delle chiese torri e le sirene hanno suonato dalle 12 alle 12.15. Sul picchio degli Appennini e delle Alpi sono stati accesi fuochi alle 19.

A Firenze la celebrazione ha assunto eccezionale solennità per la partecipazione di S. M. il Re Imperatore, che ha visitato la «Casa dei Mutilati», ed il «Sacra-rio dei Caduti».

A Roma particolare solennità è stata conferita alla cerimonia dalle Bandiere all'Altare della Patria.

IL DUCE AI MUTULATI E INVALIDI CHE NEL 1917 COSTITUIRONO IL COMITATO D'AZIONE PER LA RESISTENZA FINO ALLA VITTORIA

ROMA, 10. — Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia un gruppo di mutilati ed invalidi di guerra di Milano che il primo novembre 1917, in una ora grave per la Nazione, si costituivano in un comi-

tato d'azione e in Legione per portare, con il loro esempio e con la loro opera, un'efficace contributo alla resistenza all'interno e sul fronte. Il ricevimento si è svolto nella sala del Mappamondo, dove il gruppo dei valorosi, che erano accompagnati dal presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati, on. Delcroix si è schierato davanti al Duce. Subito dopo l'on. Delcroix ha pronunciato le seguenti parole:

«Duce, il primo novembre del 1917 si costituiva a Milano, il comitato d'azione dei mutilati, fatto che non ha avuto riscontro altrove e che basta a dimostrare la superiorità di un popolo. I soldati si facevano una forza e un'arma delle ferite. Anche in altre città, nello stesso momento, scendevano sulle piazze i mutilati di guerra che acquistarono da allora il diritto di chiamarsi i mutilati di Italia.

«Ma il comitato milanese svolse l'azione più vasta, continua, potente, onde è giusto che tutti gli sforzi siano ricordati sotto il suo nome. Erano i volontari redivivi che accorrevano sul Plave con i ragazzi del '99 erano bochi e si chiamavano legione, forse per il presentimento che la gloria di Roma si sarebbe rinnovata con le antiche insegne, con gli antichi nomi. Erano i nudi e sdegnosi banditori che adunavano il popolo e il parlare non fu indarno, perchè la parola era santa, perchè la parola era azione. Nessuno meglio di Voi, che foste l'animatore e al comitato di Milano deste, con l'esempio, il vostro nome, può sapere quanto esso contribuì alla resistenza e alla riscossa. A noi basta ricordare un episodio e un nome. Il nome di Fulcieri Paolucci di Calboli per il quale l'agonia tornò al suo significato di combattimento e durò fino a quando la pace non fu sicurezza di vittoria».

IL VENDICATORE DELLA VITTORIA

«L'episodio del giugno 1918 quando alla vigilia della più bella e decisiva battaglia di tutta la guerra, nella vecchia e gloriosa Bologna ridotta a provincia rossa, i mutilati impedirono un'empia commemorazione dei morti proletari, costringendo al silenzio il neandron predicatore di viltà che aveva incitato alla diserzione dal parlamento.

«Essi avevano individuato l'altro nemico contro il quale la guerra doveva continuare e nella stessa città, due anni dopo, uno di loro segnava col proprio sangue il destino della Rivoluzione. Il comitato doveva sciogliersi una volta esaurita la sua missione e fu smobilitato come ogni altro reparto. Ma la vittoria sarebbe stata inutile se fossero rimasti i suoi nemici, la battaglia si spostava a, vinta all'interno doveva nuovamente estendersi al mondo fino a diventare un conflitto di età in cui noi siamo dalla parte dell'avvenire.

«I Mutilati, che per un istante avevano alzato sulla folla il viso della passione, tornarono alla consueta oscurità, ma non hanno mancato di rispondere ad ogni nuovo appello per quel senso di responsabilità che dà il sacrificio.

«Duce, sono passati 20 anni che contano per un secolo nella vita della Nazione: allora eravamo meno maturi ma non più giovani, perchè ognuno ha l'età dell'idea che vive e la freschezza della fede che serve. In questo tempo, segnato dalla Vostra volontà, la Vostra fortuna è salita con quella del popolo, il vostro aspetto è mutato con quello di Roma. La città di cercatori di impressioni e degli amanti del colore è tornata la splendida e severa capitale dell'Impero, l'indomito tribuno di tutte le viglie senza aver nulla perduto dell'impeto primo, appare un dominatore di eventi e di passioni, nella fermezza dei lineamenti di cui il tempo scopre l'antica nobiltà, bella serenità dello spirito di cui l'esperienza accentua il vigore. Vendicatore della vittoria, fondatore dell'Impero, voi siete l'Unificatore dello spirito e della storia d'Italia di cui avete conciliato l'idea religiosa e la missione civile sposando la tradizione alla rivoluzione e l'antichità allo avvenire. Tutta l'opera vostra rivela il genio romano dell'unità che non è somma di mentite uguaglianze e di molli transazioni ma risultato di chiare opposizioni e di duri combattimenti.

«Non possono dare la pace al mondo le nazioni che non l'hanno conseguita dentro di sé e soltanto voi che dall'esperienza dei contrari siete saliti alla feconda armonia istituendo un nuovo ordine in Roma,

potrete farne la legge di vita di questo secolo che porterà il vostro nome».

LA FORZA DEL POPOLO ITALIANO.

Alle parole dell'on. Delcroix, il Duce ha risposto dichiarandosi particolarmente lieto di rivedere gli antichi camerati.

Dopo aver esaltato l'opera svolta dai mutilati che dettero nel 1917 un magnifico esempio di devozione e di sacrificio, il Duce afferma che oggi, a distanza di tanto tempo, si può fermamente dichiarare come la vicenda di quei giorni di ottobre sia stata una sorpresa tattica, assai comune del resto nella storia di tutti gli eserciti, durante il quale il soldato italiano si batté strenuamente.

Il Duce elogia l'azione svolta dai mutilati anche negli anni successivi, ponendo in rilievo che era significativo che coloro i quali avevano dato il loro contributo nelle trincee fossero all'avanguardia della Nazione.

Il Duce ha proseguito affermando che essi costituiscono veramente una aristocrazia della quale l'Italia fascista può andare fortemente orgogliosa. Da essa è uscito l'esempio vivente di questi uomini nuovi che, combattenti nella grande guerra, nella guerra di Africa, si sono arruolati volontari nelle legioni che hanno valorosamente combattuto in Spagna. Tutto ciò rappresenta la inestinguibile giovinezza dello spirito fascista che costituisce l'elemento fondamentale della forza del popolo italiano.

Il Duce conclude le sue fervide parole dichiarando che il ricordo di questo incontro rimarrà particolarmente caro al suo cuore di camerata e di combattente.

Al termine delle parole loro rivolte dal Duce i presenti Gli hanno fatto omaggio, a ricordo della giornata odierna, di un artistico albo.

Il Duce si è intrattenuto ancora qualche tempo in cordiale conversazione con i camerati della grande guerra, i quali, prima di lasciare la sala del Mappamondo, hanno levato all'ordine di «saluto al Duce» dato dall'on. Delcroix, il loro possente «A Noi». Dopo il ricevimento, il gruppo dei mutilati ed invalidi di guerra di Milano ha partecipato, ospite del Duce, a una colazione alla quale sono intervenuti in sua rappresentanza, il Ministro Segretario del Partito e il Ministro per la Cultura Popolare.

IL 23 ANNUALE DI FONDAZIONE DEL «POPOLO D'ITALIA».

MILANO, 15. — Il 23 annuale della fondazione del Popolo d'Italia, è stato ricordato dal Fascio primogenito del quale si è fatto interprete il Segretario federale salutando nel giornale la gloriosa insegna indissolubilmente legata, dalla diana della guerra all'apoteosi dell'impero, al grande cielo mussoliniano della storia d'Italia. Al direttore del giornale della Rivoluzione fascista sono giunti numerosissimi telegrammi ricordanti lo storico anniversario, tra gli altri i seguenti:

«Nel 23.º annuale della fondazione, pergo al Popolo d'Italia l'augurale saluto delle Camicie Nere d'Italia. — Achille Starace».

«Nel 23.º annuale del giorno in cui Benito Mussolini lanciò il suo appello di audacia a tutta la giovinezza italiana, sono sicuro interpretare sentimento camerati giornalisti testimoniando la fierezza e l'affetto che li lega al Popolo d'Italia arma di combattimento nelle mani del Duce, potente strumento di chiarificazione sotto la direzione di Arnaldo la cui era non sarà dimenticata. Il Popolo d'Italia è, nell'animo degli italiani, oggi come ieri, il giornale della Rivoluzione. — Ministro della Cultura Popolare Dino Alfieri».

«L'annuale della fondazione del Popolo d'Italia, suscita anche in me vivo il ricordo delle epiche lotte del giornale del Duce che condusse la Rivoluzione fascista dall'intervento all'impero. — Ferruccio Lantini».

E' pure giunto dalla Spagna un cablogramma che dice:

«Un alalà al vessillifero della nostra fede», firmato dai legionari dell'Aldo Sette».

LE DIRETTIVE DEL DUCE AI PREFETTI PER L'AZIONE NEL CAMPO POLITICO ED ECONOMICO NELL'ANNO XVI.

ROMA, 29. — Il Duce ha concluso il rapporto annuale tenuto nella sua qualità di Ministro dell'Interno ai Prefetti del Regno.

Attraverso la esposizione dei capi responsabili nelle provincie anche quest'anno separatamente e dettagliatamente intrattenuti, il Duce ha passato in rassegna tutti gli aspetti della vita politica, economica e sociale della Nazione.

Le condizioni dell'agricoltura e delle industrie, lo stato dei lavori pubblici, la posizione demografica, la situazione dei prezzi al minuto, gli aspetti dell'assistenza, lo spirito delle popolazioni sono stati in ogni provincia argomento di particolare esame e il Duce in vari casi è intervenuto con diretti ed immediati stanziamenti di fondi per incrementare opere pubbliche di notevole interesse igienico e sociale e per lenire situazioni di particolare disagio in alcune zone agricole colpite dalle avverse condizioni meteorologiche.

Il Duce, alla fine del rapporto, ha rivolto un vivo elogio ai Prefetti per l'opera svolta con fattiva collaborazione dei Segretari federali in tutte le Provincie dove le popolazioni vivono disciplinate e laboriose nel clima politico del Regime.

Il Duce ha impartito ad ogni Prefetto le precise direttive nel campo politico ed economico per l'anno XVI.

LA RIPRESA ALLA CAMERA FASCISTA.

ROMA, 29. — Sotto la Presidenza di Costanzo Ciano la Camera dei deputati ha ripreso i lavori. Il Presidente ha commemorato il camerato on. Ferdinando Pierazzi, fascista della vigilia, deceduto nel giugno per infortunio nella Stazione ferroviaria di Bologna. Il Duce si è associato a nome del governo.

«Il camerata Pierazzi, — Egli ha detto, — soldato della grande guerra, squadrista della Rivoluzione, pilota e legionario africano meritava un ben diverso destino. Anche per questo è più grave la nota del nostro rimpianto».

Indi si è proceduto allo esame di numerosi disegni di legge che sono stati approvati. L'on. Trapani Lombardi ha parlato su quello recante provvedimenti per la lotta contro la cocciniglia degli agrumi.

ROMA, 30. — La Camera ha esaminato oggi parecchi disegni di legge. Il deputato Pochierri ha parlato per il porto di Carrara, sul disegno di legge riguardante spese per varie opere portuali, e gli ha risposto il Ministro Cobelli Ogli. Maresca di Serracapriola ha rilevato l'importanza tipica dell'Ente per i servizi pubblici di Napoli, costituito col disegno di legge che trasforma l'Ente Volturmo. Agodi ha parlato sul disegno di legge ricante provvedimenti a favore della Nazione nazionale fascista per le famiglie numerose; Allegreni e Feroldi su quello riguardante la trebbiatura a macchina.

IL CONGRESSO EUCARISTICO COLONIALE - DISCORSO DEL LEGATO DEL PAPA.

TRIPOLI, 19. — Si è svolto nei giorni scorsi, ed oggi si è chiuso, il Congresso Eucaristico Intercoloniale, alla presenza del Cardinale Dolci, Legato Pontificio, presenti i Cardinali Alessio Ascalesi e Caccia Dominioni e 68 Vescovi.

Per la cerimonia di chiusura era stato eretto nella Piazza della Cattedrale, sul Sacro del Tempio, un altare con il trono per il Legato ed i trionfi per i cardinali.

Alle ore 10 è giunto S. E. il Governatore generale Maresciallo Balbo e subito dopo il Cardinale Legato, salutato dall'Inno pontificio, seguito dalla Marcia Reale e da Giovinezza. Si è quindi svolto il pontificale reso più solenne dalla solare luminosità del cielo africano, tra il commosso raccoglimento della folla dei fedeli.

Al Vangelo, il Cardinale Dolci ha pronunciato una omelia sulla Eucarestia che ha concluso invocando da Gesù la benedizione sulla Chiesa e sull'amato Pontefice che per eccelsa virtù, per l'alta sapienza e per la

profonda dottrina, ne è vanto, e vanto è lo splendore.

«Benedite, o Gesù — continua il Porporato — l'Italia nostra, madre feconda di Santi e di Eroi, da Voi tanto glorificata, benedite il suo Re Vittorio sulla cui Augusta fronte scintilla oggi il diadema imperiale per opera di Colui che può chiamarsi, a buon diritto, non solo il genio benefico, ma anche il genio restauratore della diletta Italia. Benedite l'intrepido Governatore di questa colonia, fulgida gloria dell'Italia aeronautica e con lui il valoroso Esercito italiano insieme a tutte le autorità qui presenti, e tra esse l'Eccellentissimo Vicario Apostolico con i componenti il comitato, per lo zelo indefesso spiegato con indomita energia, per il trionfo di Gesù Eucaristico. Benedite tutti gli abitanti di questo vasto ed immenso continente e tra questi in modo particolare gli indigeni nostri cari ed amati fratelli in Dio, perchè la croce rifulgente sulla bandiera della nostra Patria, riunga altresì nei loro cuori».

Ha impartito, in ultimo, tra l'intensa commozione dei fedeli, la benedizione Eucaristica, cui ha partecipato in massa, oltre alle gerarchie ecclesiastiche e laiche, la popolazione cristiana di Tripoli.

La processione, preceduta dal gonfalone della città di Tripoli seguito dalla musica; venivano quindi gli orfanotrofi e associazioni cattoliche femminili e maschili; a breve distanza precedeva la croce astile accompagnata dal clero regolare e secolare. Dopo i 68 vescovi, era il vicario apostolico di Tripoli, in cappa magna Paggetti procedevano un artistico, bellissimo carro su cui ingnocchiato, si trovava il Cardinale Legato; il carro era seguito dai cardinali e dalla misvescovi, era il vicario apostolico di Tripoli. Monsignor Vittorino Facchinetti o. f. m. in cappa magna. Paggetti precedevano un artistico, bellissimo carro su cui, ingnocchiato, si trovava il Cardinale Legato; il carro

era seguito dai cardinali e dalla missione pontificia. Dopo le rappresentanze, funzionari del Governo e gli Ufficiali delle Forze Armate del Presidio, la folla orante chiudeva il corteo.

NELLA RICORRENZA DELLE SANZIONI.

ROMA, 19. — Ieri è stato celebrato in tutta Italia il 2. annuale del giorno nel quale Inghilterra, Francia e Russia facevano deliberare alla sedicente Società delle Nazioni la aggressione infame contro l'Italia che passa alla storia col titolo di «inique sanzioni».

Gli italiani han potuto celebrare la ricorrenza con lieta fiera, poichè le sanzioni dettero loro la decisa volontà di seguire il Duce con ogni sacrificio di estrema resistenza e di ardita controffensiva fino alla totale vittoria militare sull'Etiopia ed economica e politica sulla coalizione di circa cinquanta Stati irreggimentati dall'imperialismo britannico, dalla demopluocrazia francese e dal boiccevismo russo per affamare l'Italia, isolarla, umiliarla, e per abbattere il Regime fascista.

UN MILIONE OFFERTO AL DUCE DAL CONSORZIO DI CREDITO DELLE O. P.

ROMA, 22. — Il Duce ha ricevuto dal prof. Alberto Beneduce, presidente del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, la somma di un milione di lire offerta dal Consorzio stesso, nella ricorrenza delle sanzioni, per opere di bene.

Col medesimo significato e scopo, il Duce ha ricevuto in questi giorni numerose e cospicue elargizioni da Enti, da Società Anonime e da privati. Egli ha destinato la somma, così pervenutagli, ad Enti di Opere Assistenziali di varie provincie.

Pubblicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

M. EMANUELE ORANO

A TRAVERSO IL MAROCCO

su le orme dei pionieri italiani

Volume in 16° imperiale L. 10

Il libro di un artista che si serve della penna come di un pennello; libro di colore e, nello stesso tempo, di dettaglio; libro che imposta il problema dell'attività italiana in suolo straniero, quando in Italia, assente l'odierno spirito animatore, scarso il lavoro; libro, infine, di un pellegrino che, con voce di aedo, altissimo e ardente il pensiero della Patria, sa trascinarsi dietro, in una delle più fulgide terre, chiunque arda di conoscere uomini e cose nella loro apparenza e nella loro profonda realtà.

Perchè l'Autore, benchè aduso ai viaggi ed alle relative descrizioni, soltanto nel Marocco ha trascorso ininterrottamente parecchi anni, quasi sedotto da questo, più che da tutti gli altri paesi.

Pubblicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

PAOLO VIRNICCHI

Il Fascismo in Campania

Prefazione di Nino Tatarico

L. 12

Questo libro scritto da uno dei più apprezzati scrittori del tempo Fascista, costituisce una completa opera critica e storica della Rivoluzione di Mussolini nelle provincie della Campania, unica opera del genere finora pubblicata su tale interessantissimo ed avvincente argomento. La prefazione per quest'ultima edizione è stata scritta da uno dei fondatori del Fascismo Campano e rappresenta un completamento del libro: prefazione che, dal punto di vista storico, può ritenersi un preciso documentario del periodo rivoluzionario fascista, nonché un'analisi incisiva e completa dei risultati ottenuti dal Fascismo durante i primi quattordici anni di governo in queste provincie.

Libro interessantissimo e polemico, utile a quanti s'interessano da vicino ai vari e complessi problemi sociali dell'Italia Meridionale.

Notizie Varie del Partito N. F.

RISPOSTA DI S. M. AL SALUTO DELLE CAMICIE NERE

Sua Maestà il Re Imperatore, al quale ho inviato gli auguri a nome delle Camicie nere, per l'anno XVI, mi ha risposto con il seguente telegramma:

«Vive grazie del pensiero augurale a nome delle Camicie nere d'Italia giuntomi ben gradito all'inizio del nuovo anno fascista».

VITTORIO EMANUELE».

ALTO ELOGIO DEL DUCE AI SEGRETARI FEDERALI

ROMA, 30. — Il Segretario del P. N. F. con Foglio di Disposizioni N. 916 in data 29 novembre XVI comunica:

Il Duce mi ha ordinato di tributare a Suo nome, un vivo elogio ai Segretari Federali per la fattiva collaborazione data ai Prefetti nella esplicazione della loro opera.

«IL SALUTO AL DUCE».

ROMA, 9. — Dal Foglio di disposizioni:

Il «Saluto al Duce» può essere dato soltanto dai gerarchi del P.N.F. Poiché il più elevato in grado fra i gerarchi del P.N.F. nella provincia, è il Segretario federale, spetta esclusivamente a lui o al gerarca che ne fa le voci dare il «Saluto al Duce».

Ogni altra interpretazione è assolutamente arbitraria.

ORGANICO DELLE GERARCHIE LOCALI

ROMA, 30. — Il Segretario del Partito comunica le seguenti disposizioni.

In attesa delle modificazioni che saranno apportate allo Statuto del P. N. F. valgono le seguenti norme per la composizione dei Direttori Federali e dei D.

A) Il Direttore della Federazione dei Fasci di Combattimento è costituito da un Vice Segretario Federale, da un Segretario Federale amministrativo e da 7 componenti tra i quali il segretario del gruppo dei fascisti universitari, il vice comandante federale della G.I.L. per i giovani fascisti e il vice comandante federale della G.I.L. per gli avanguardisti e i ballila. Il Segretario del P. N. F. ha facoltà di nominare su proposta del Segretario Federale due vice segretari e di elevare il numero dei componenti il Direttorio Federale a nove.

B) Il Direttorio del Fascio di Combattimento è costituito da un vice segretario politico, da un segretario amministrativo e da sei componenti fra i quali il vice comandante locale della G.I.L. (ove si sia nominato) e i comandanti dei giovani fascisti e degli avanguardisti e ballila.

Il Direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo di provincia è costituito da un vice segretario politico e da sette componenti. Restano ferme le disposizioni vigenti nei riguardi del Segretario Federale che è anche Segretario Politico del Fascio di Combattimento del capoluogo di provincia e nei riguardi dell'amministrazione del Fascio di Combattimento del capoluogo di provincia che è tenuta dal Segretario Federale amministrativo.

L'USO DELLA DIVISA FASCISTA.

ROMA, 2. — Dal Foglio di disposizioni:

L'ordine di indossare la divisa del P.N.F. può essere data esclusivamente dal Segretario del P.N.F. o da Segretari federali. Gli enti e le istituzioni che intendono di prendere iniziative per manifestazioni di carattere nazionale o provinciale devono chiedere il preventivo nulla osta rispettivamente al Segretario del P.N.F. o al Segretario federale competente».

ROMA, 2. — Dal foglio di disposizioni:

Ricordo che i gerarchi in occasione di manifestazioni e durante le ore di ricevimento, hanno l'obbligo di indossare l'uniforme.

ROMA, 19. — Dal Foglio di disposizioni:

«Parziale modificazione del comma 2° del foglio di disposizioni 882: «La «Sahariana» per le iscritte ai Fasci femminili e alle sezioni femminili del G.U.F. e per la giovani fasciste dovrà essere di color nero. La «Sahariana» delle giovani fasciste sarà portata con collo aperto e camicetta di piccato bianco a foggia sportiva. Le Giovani fasciste al posto del cappello dovranno adottare la bustina nera. La divisa bleu resterà in uso fino a consumazione».

OFFERTA DI DIVISE A GIOVANI FASCISTI.

ROMA, 9. — Dal Foglio di Disposizioni:

Il Direttorio della Federazione combattenti e i Direttori delle sezioni e sottosezioni mutilati della provincia di Forlì, hanno deliberato di offrire mille divise ai Giovani fascisti, iniziando la consegna dal 24 Maggio XVI. Il gesto cameratesco, che merita il più alto elogio, sarà appreso con viva simpatia dai Giovani fascisti di tutta Italia.

VISITE E RAPPORTI DEL MINISTRO SEGRETARIO.

Il Ministro Segretario del Partito ha visitato le istituzioni ed organizzazioni fasciste di Venezia, e tenuto rapporto alle gerarchie della Provincia il giorno 14; e di Padova il giorno 29; la sede della Confederazione dei lavoratori dell'Industria a Roma.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO APPROVA IL PROGRAMMA DELLE ESCURSIONI INVERNALI DELL'O. N. D.

ROMA, 24. — S. E. il Ministro Segretario del Partito presidente dell'O.N.D., ha approvato le seguenti manifestazioni escursionistiche invernali a carattere nazionale e interprovinciale che saranno svolte nell'anno XVI dall'O.N.D.:

27 febbraio 1938-XVI. Asiago, 9° campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie sciatori dopolavoristi; 2° Campionato nazionale di discesa femminile. — 30 gennaio 1938-XVI: Roccaraso: Raduno escursionistico invernale per dopolavoristi dell'Italia centrale. — 8 febbraio 1938-XVI: Pontedilegno: Raduno escursionistico invernale per i dopolavoristi dell'Italia settentrionale. — 20 febbraio 1938-XVI: Etna: Raduno escursionistico invernale per i dopolavoristi dell'Italia meridionale.

I RAPPORTI AI FIDUCIARI DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA DELLA SCUOLA.

ROMA, 23. — Il Foglio di disposizioni n. 908 del P.N.F. reca.

Gli alunni delle scuole elementari iscritti nella Gioventù italiana del Littorio, hanno l'obbligo di pagare soltanto lire 5 per la tessera e lire 1 per la pagella scolastica. Eventuali altri contributi sono da ritenere assolutamente volontari.

Il Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della scuola, Sezione media, terrà rapporto ai Fiduciari provinciali nell'ordine seguente:

Varese — 5 dicembre: Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia.

Firenze — 8 dicembre: Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Venezia Tridentina, Sardegna.

Catania - 12 dicembre: Abruzzi, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia.

La direzione dei Cantieri navali Tosi di Taranto ha istituito dei premi di qualità e di natalità.

LE SCUOLE SUPERIORI DEL PARTITO.

ROMA, 6. — Per la gestione delle scuole superiori del P.N.F., saranno istituiti due consigli direttivi composti di due rappresentanti per ciascuna delle Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria; per le scuole di assistenza sociale e di economia domestica delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura per la scuola agraria. Il fascista Carlo Biggini presiede i due consigli. Le scuole superiori del P.N.F. rimangono alle dipendenze del Segretario del Partito, e, per suo incarico, sotto il diretto controllo del vice-segretario del P. N. F. Adelchi Serena.

Vito Mussolini è stato chiamato a presiedere il Consiglio direttivo della «Scuola di mistica fascista».

NOMINE.

ROMA, 6. — Il Segretario del Partito con Foglio di disposizioni num. 887, comunica

Il fascista Giovanni Rocca, che conserva l'incarico di segretario federale di Tripoli, è nominato ispettore del P.N.F. per la Libia. La fascista Teresa Menzinger, già fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili di Perugia, è nominata ispettrice per le organizzazioni femminili del P.N.F.

DAI FOGLI DI DISPOSIZIONI.

LE ADUNATE GIOVANILI E LA SCUOLA — DOPO-LAVORO ED IGIENE — RISPARMIARE LA CARTA — BUONI ESEMPI DI PRIVATI.

I Comandanti federali quando, in casi del tutto eccezionali, dovranno ordinare delle adunate durante le ore in cui gli iscritti della Gioventù italiana del Littorio sono nelle scuole, ne daranno avviso, in tempo utile, ai Regi provveditori agli studi.

Quando si tratti di adunate a carattere nazionale, lo stesso avverrà, tempestivamente il Ministro dell'educazione nazionale.

Richiamo l'attenzione dei Segretari Federali sulle circolari della direzione generale dell'opera nazionale dopolavoro riguardanti l'igiene personale e della casa, le malattie infettive degli uomini, i soccorsi di urgenza e la protezione antiaerea affinché sia esercitata una propaganda sempre più attiva per l'igiene ed il pronto soccorso specialmente nelle zone rurali.

Per il Gran rapporto del 28 ottobre XV non ho diramato i soliti biglietti d'invito: ho precisato, nel Foglio d'Ordini, le categorie che dovevano intervenire e ho indicato, chiaramente, le tribune o i settori che avrebbero dovuto occupare. Non si sono verificati inconvenienti di sorta e non è stato sprecato un notevole quantitativo di carta.

La Ditta Necchi — fabbrica italiana macchine da cucire — ha offerto la somma di lire 10.000 a favore del padiglione delle massale rurali in corso di allestimento presso la Mostra del tessile nazionale.

VARIE DAI FOGLI DI DISPOSIZIONI.

ROMA, 17. — Il Foglio di disposizioni del P.N.F. n. 903 reca:

Con il R. D. L. 24 giugno 1937-XV, n. 1473, è stato revocato il divieto di costituire associazioni, sancito dagli art. 11, secondo comma, della legge 3 aprile 1928-IV, n. 563, 5 del R. D. 17 marzo 1927-V, n. 401 e 1 della legge 13 aprile 1933-XI, n. 378, per i funzionari, impiegati ed agenti dipendenti dai Ministeri degli Affari esteri, dell'Interno, dell'Africa Italiana e delle Corporazioni, per i magistrati dell'Ordine giudiziario ed amministrativo, nonché per i funzionari impiegati ed agenti dell'avvocatura dello Stato.

Conseguentemente i funzionari, impiegati ed agenti specificati nel detto R.D.L. dovranno essere inquadrati nei Fasci di Combattimento o nell'Associazione fascista del pubblico impiego, in base alle norme previste dagli art. 3 e 4 del regolamento per le Associazioni fasciste, allegato allo Statuto del P.N.F.

Segnalo la «Fabbrica italiana motocicli Gilera» di Arcore (Milano) che con la recente costruzione della nuova moto «Gilera 500» ha conquistato allo sport fascista, oltre ad ampie vittorie internazionali, ben 34 primati mondiali anche di categorie di cilindrata superiore.

I Segretari federali svolgano, valendosi dei fiduciari dell'A.F.S., attiva propaganda per la diffusione de «Il Ballo», settimanale illustrato per ragazzi, edito a cura del Comando generale della Gioventù italiana del Littorio.

Le Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili mi tengano informato sullo svolgimento dei corsi per la preparazione coloniale della donna fascista e sul numero delle partecipanti.

Al concorso per la «migliore tenuta dei piccoli allevamenti bachi da seta», indetto dal Partito con la collaborazione dell'ente nazionale serico, hanno partecipato 4103 massale rurali.

Alle vincitrici delle gare locali sono stati distribuiti 1078 premi per un importo di lire 53.125. Apposita commissione ha provveduto all'aggiudicazione dei premi della gara nazionale, per un ammontare di lire 10.000. Il concorso è valso a svolgere, fra le massale rurali, una efficace propaganda per l'incremento della produzione bozzoli.

La camerata Ernesta Durini di Monza ha efficacemente collaborato per la compilazione del manuale pratico relativo ai corsi di preparazione coloniale della donna.

IL NUOVO SEGRETARIO FEDERALE DI SIENA.

ROMA, 8. — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato il fascista Vittorio Passalacqua Vicesegretario federale di Genova. Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Siena in sostituzione del fascista Aldo Sapoli il quale assume l'incarico di procuratore delegato degli Istituti poligrafici editori de Il Resto del Carlino.

Il fascista Giovanni Benelli cessa dall'incarico di delegato degli Istituti poligrafici editori del Resto del Carlino.

Agonismo sportivo

LA CLASSIFICA GENERALE DEI GUF PER L'ASSEGNAZIONE DEL ROSTRO D'ORO.

ROMA, 16. — Il Foglio di disposizioni del P.N.F. n. 900, reca la seguente classifica generale dei Guf per l'assegnazione del Rostro d'Oro:

1) Guf Milano, punti 205; 2) Rieti, p. 95; 3) Trento, p. 86; 4) Bolzano, p. 84; 5) Gorizia, p. 81; 6) Teramo, p. 74; 7) Catania, p. 65; 8) Cuneo, p. 55; 9) Trieste, p. 50; 10) Rovigo, p. 48; 11) Aosta, p. 45; 12) Brescia, p. 44; 13) Aquila e Chieti, p. 36; 15) Novara e Treviso, p. 32; 17) Bologna e Sondrio, p. 31; 19) Genova, p. 27; 20) Fiume, p. 25; 21) Vicenza, p. 24; 22) Pistoia, p. 23; 23) Como, p. 22; 24) Reggio Emilia, p. 21; 25) Modena, p. 17; 26) Bergamo e Udine, p. 16; 28) Belluno, Reggio Calabria e Urbino, p. 15; 31) Imperia e Salerno, p. 14; 33) Varese, p. 13;

34) Bari, p. 11; 35) Alessandria, Forlì e Vercelli, p. 10; 38) Napoli, p. 9.5; 39) Ferrara e Pola p. 8; 41) Cremona e Verona, p. 7; 43) Arezzo p. 6; 44) Carrara, Messina, Ravenna e Savona, p. 5; 48) Piacenza, p. 4; 49) Firenze, p. 2.

Classifica per Guf di università:

1) Guf Milano cl. gen. 1.0; 2) Catania, cl. gen. 7.0; 3) Trieste, cl. gen. 9.0; 4) Bologna, cl. gen. 17.0; 5) Genova, cl. gen. 19.0; 6) Modena, cl. gen. 25.0; 7) Urbino, cl. gen. 28.0; 8) Bari, cl. gen. 34.0; 9) Napoli, cl. gen. 38.0; 10) Ferrara, cl. gen. 39.0; 11) Messina, cl. gen. 44; 12) Firenze, cl. gen. 49.0

Classifica per Guf provinciali:

1) Guf Rieti, cl. gen. 2.0; 2) Trento cl. gen. 3.0;

3) Bolzano, cl. gen. 4.0; 4) Gorizia, cl. gen. 5.0; 5) Teramo, cl. gen. 6.0; 6) Cuneo, cl. gen. 8.0; 7) Rovigo, cl. gen. 10.0; 8) Aosta, cl. gen. 11.0; 9) Brescia, cl. gen. 12.0; 10) Aquila e Chieti, cl. gen. 13.0; 12) Novara e Treviso, cl. gen. 15.0; 14) Sondrio, cl. gen. 17.0; 15) Fiume cl. gen. 20.0; 16) Vicenza, cl. gen. 21.0; 17) Pistoia, cl. gen. 22.0; 18) Como, cl. gen. 23.0; 19) Reggio Emilia cl. gen. 24.0; 20) Bergamo e Udine, cl. gen. 26.0; 22) Belluno e Reggio Calabria, cl. gen. 28.0; 24) Imperia e Salerno, cl. gen. 31.0; 26) Varese, cl. gen. 33.0; 27) Alessandria, Forlì e Vercelli, cl. gen. 35.0; 30) Pola, cl. gen. 39.0; 31) Cremona e Verona, cl. gen. 41.0; 33) Arezzo, cl. gen. 43.0; 34) Carrara Ravenna e Savona.

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE XVI (3)

Nazione Militare e Forze Armate

CONTRO LE FALSIFICAZIONI DIFFAMATORIE.

Qualche giornale francese, specialmente il *Petit Bleu*, ripetendo canagliesche falsificazioni diffamatorie messe più volte in circolazione specialmente in Francia, parte per odiosa provocazione, parte per tentativi di far apparire onesto il trattamento fatto all'Italia dagli ex alleati, si è permesso qualche giudizio denigratorio del valore del soldato italiano, la stampa nostra ha reagito prontamente mettendo in chiaro le virtù storiche, le ribalderie del tentativo di falsarle.

Riproduciamo i dati principali di questa reazione documentale.

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA VITTORIA DEGLI ALLEATI.

ROMA, 4. — Nel giorno anniversario della Vittoria ricordiamo alcune cifre che pure, nel loro freddo linguaggio, possono valere a dimostrare come l'Italia non solo abbia dato alla causa dell'Intesa tutto quanto le fu richiesto, ma abbia anche sostenuto in confronto dei suoi alleati sacrifici che eccedevano la sua potenzialità demografica, economica, finanziaria. Come punto di partenza prendiamo le popolazioni effettive dei paesi dell'Intesa alla data del 1914:

Inghilterra	46 300 000
Francia	39 500 000
Italia	36 120 000
Belgio	7 500 000
S. U. A.	105 000 000

Detti Stati per contro mobilitarono per la guerra il numero seguente di uomini:

Inghilterra	5 074 000
Francia	7 935 000
Italia	5 230 000
Belgio	380 000
U. S. A.	3 500 000

Le percentuali relative quindi sono nell'ordine 12.31, 20.08, 14.48, 5, 3.34.

Ove si tenga però conto che la Francia e l'Inghilterra attinsero largamente uomini della guerra dai loro possedimenti coloniali e cioè da una popolazione complessiva rispettivamente di 420 milioni e 89 milioni, mentre l'Italia non fece combattere un solo asiriano eritreo o soldato libico sui campi europei, la percentuale dei mobilitati italiani diventa di gran lunga superiore a quella di tutti gli altri Stati belligeranti dell'Intesa.

Vediamo ora le perdite. Esse furono complessiva-

mente valutate per l'Intesa a 5.300.000 uomini morti e nove milioni di feriti così distribuiti:

Inghilterra	morti 869 000
	feriti 2 000 000
Francia	morti 1 354 000
	feriti 2 600 000
Italia	morti 680 000
	feriti 1 200 000
Belgio	morti 44 000
	feriti 70 000
U. S. A.	morti 80 000
	feriti 200 000

Le percentuali relative dei morti rispetto ai mobilitati sarebbero quindi del 10,04 per cento per l'Inghilterra, del 16,09 per cento per la Francia, del 13 per cento per l'Italia, dell'11,57 per cento per il Belgio, del 2,28 per cento per gli Stati Uniti e cioè l'Italia avrebbe avuto una cifra di caduti rispetti ai mobilitati di poco inferiore a quella della Francia e superiore a quella degli altri Stati (escluse le colonie).

E' opportuno però considerare anche che la guerra durò per l'Italia 41 mesi e 51 invece per gli alleati, ad eccezione degli Stati Uniti. In intensità quindi le perdite dell'esercito italiano superano anche quelle della Francia.

Per chi conosca poi, ed è ben noto a tutti, come l'Italia fosse il Paese più povero in ricchezza acquisita già formata fra gli Stati dell'Intesa non dovrebbe essere necessario dimostrare come la Nazione abbia dovuto sostenere per la guerra uno sforzo economico e finanziario senza dubbio superiore a quello di tutte le Potenze alleate, ciò che era inevitabile date le debolezze intrinseche del nostro giovane Stato; povertà di materie prime, debole sviluppo industriale, esiguità dei mezzi di trasporto di terra e di mare, scarso reddito del suolo, circolazione monetaria in equilibrio instabile, notevole debito pubblico, ecc.

Prima della guerra mondiale la ricchezza nazionale in miliardi di lire dei singoli Stati fin qui considerati era la seguente Italia 400. Francia 1350. Gran Bretagna 1665. S. U. A. 6650.

Ultima considerazione è quella che riguarda le perdite di navi mercantili per causa della guerra. Il nostro paese infatti sopra un totale di 1.534.738 tonnellate di stazza lorda che possedeva nel 1914, ne perdette ben 905.383 tonnellate con una percentuale del 58,93 per cento mentre Francia ed Inghilterra raggiunsero rispettivamente il 39,44 per cento ed il 42,83 per cento.

Può essere istruttivo per contro ricordare come fu ripartita fra le Potenze vincitrici la flotta mercantile tedesca:

Inghilterra	tonn. 1.971.741
Francia	tonn. 490.912
Belgio	tonn. 110.056
Italia	tonn. 51.047

All'Italia, come si vede, toccò meno ancora del Belgio! Sono conti questi che l'Italia ha da tempo passati alla storia.

DOCUMENTI PER CHI HA DIMENTICATO.

Non è inutile riportare qualcuno dei più significativi giudizi di personalità politiche e militari su quello che fu il contributo dell'intervento italiano alla vittoria della grande guerra e sull'eroismo dei nostri soldati. Ma non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire e che ora, appagate e saziate tutte le brame, dimentica con molta disinvoltura. Ai signori Eden e compagni una piccola lezione di storia, non fa certo male, che troppo ignari di essa volutamente o per insufficienza dimostrano di essere.

GIU' IL CAPPELLO!

«La situazione diventa di ora in ora sempre più critica: gli italiani fanno seguire gli assalti agli assalti e noi soltanto a prezzo di enormi perdite riusciamo a contenerli».

«E gli italiani? Giù il cappello! Lotte selvagge e disperate hanno luogo fra noi e loro, e soltanto la morte paria. Gli italiani vengono all'assalto in masse compatte e subiscono perdite indescrivibili; si fanno maciattare in massa, ma pure continuano sinché pochi uomini rimangono in piedi. E questa lotta prosegue senza posa seminando morte e sterminio».

Arciduca CARLO.

VITTORIO VENETO.

«Sui monti tra Brenta e Piave divampò una lotta durata quattro giorni che per la violenza in nulla cedette alle grandi battaglie della guerra mondiale e che divenne una spaventosa tragedia della storia della guerra... Su ogni rupe, intorno ad ogni caverna, ad ogni galleria, si lottò con indescrivibile accanimento».

Col. GLAISE HORSTENAU.

«Dopo il giugno 1918 la sensazione che avevamo perduto la guerra diventò in noi ogni giorno più precisa ed in questo amaro stato d'animo continuammo la lotta estenuante sul fronte di Francia, perché nessun generale consentirà a dichiararsi vinto fino a quando vi sia una sola speranza di poter correggere le sorti della lotta e vi sia la possibilità di trovarsi in buone condizioni per le trattative di pace. Nell'ottobre del 1918 ancora una volta sulla fronte italiana rimbombò il colpo mortale. A Vittorio Veneto l'Austria non aveva perduto una battaglia, ma aveva perduto la guerra e se stessa, trascinando anche la Germania nella propria rovina. Senza la battaglia distruttrice di Vittorio Veneto, in unione d'armi con la monarchia austro-ungarica avremmo potuto continuare la resistenza per tutto l'inverno».

LUNDENDORF.

GLI ITALIANI IN FRANCIA.

«...a Bligny, la terza Divisione italiana si è battuta meravigliosamente».

Von SCHULTZ.

«Quando nell'aprile del 1918 il secondo Corpo d'Armata italiano giunse in Francia, la sua reputazione di valore era già consacrata dai nomi gloriosi di Plava, Monteucco, Vodice, Montesanto, Bainsizza, Montello. Sapevo che molto potevo domandare a simili truppe. In nome dell'esercito francese io le ringrazio. L'Italia può essere fiera del generale Albricci e delle truppe che al suo comando hanno combattuto vittoriosamente sul suolo di Francia».

PETAINE.

I COMANDANTI DI GRANDI UNITA', COMPRESI IL PRINCIPE DI PIEMONTE ED I DUCHI DI PISTOIA E DI BERGAMO, ADUNATI A ROMA.

ROMA. Nei giorni dal 20 al 26 sono stati a Roma tutti i generali Comandanti di Grandi Unità, compresi

il Principe di Piemonte ed i Duchi di Pistoia e di Bergamo.

I generali, con alla testa i Reali Principi ed il Sottosegretario alla guerra gen. Pariani, si sono recati a rendere omaggio deponendo corone, alla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, al Sacrario dei Caduti della Milizia nella sede del Comando Generale.

Nella mattina del 24 i Comandanti di Grandi Unità designati di Armata, Comandanti di C. d'Armata, e di Divisione, sono stati ricevuti al Palazzo del Quirinale da S. M. il Re Imperatore che li ha intrattenuti per oltre un'ora. Il giorno 26 il Duce ha offerto ai Comandanti, presenti i Principi, una colazione al Circolo delle Forze Armate.

LE INSEGNE ARALDICHE ALLE BANDIERE.

ROMA, 11. — Nel giorno del gentiliaco di S. M. il Re Imperatore, all'Altare della Patria, presente il Duce, partecipò le Alte Cariche dello Stato, le alte gerarchie politiche e gli alti Comandi militari, dinanzi ad imponente schieramento di associazioni combattentistiche, di associazioni d'arma, di formazioni giovanili e di forze armate, con elevata solennità di rito l'Istituto dei «Nastro Azzurro», rappresentato dal suo presidente medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, e dai membri del Direttorio nazionale, ha consegnato gli emblemi araldici alle armi e corpi, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, e della Croce Rossa Italiana le cui insegne sono fregiate di decorazioni al valore, e subito dopo il comandante della legione «Vittorio Veneto», che combatté in Africa Orientale, ha rimesso all'Associazione nazionale Combattenti, la quale aveva chiesto l'onore di costituirlo, il labaro glorioso che accompagnò la marcia delle Camicie nere inquadrata nella legione da la Somalia ad Addis Abeba.

I vessilli che dovevano essere fregiati del distintivo, sono stati chiamati all'appello, e gli affieri li hanno portati presso l'Ara. All'appello hanno risposto successivamente. L'Arma dei Carabinieri Reali decorata dell'Ordine militare di Savoia, di una medaglia d'oro, di tre d'argento, di tre di bronzo e di due croci di guerra al valor militare; il Primo Reggimento Granatieri di Sardegna decorato dell'Ordine militare di Savoia, di due medaglie d'oro, di due d'argento e di una di bronzo; il secondo Reggimento Granatieri di Sardegna decorato dell'Ordine militare di Savoia, di una medaglia d'oro e di tre d'argento; il 3° Reggimento Granatieri decorato dell'Ordine militare di Savoia e di una medaglia d'argento; il 81° Reggimento Fanteria decorato dell'Ordine militare di Savoia e di una medaglia d'argento; il 2° Reggimento Bersaglieri decorato dell'Ordine militare di Savoia, di una medaglia d'argento e di quattro di bronzo; l'Arma di Cavalleria decorata dell'Ordine militare di Savoia e di una medaglia d'oro; il Reggimento «Genova Cavalleria» decorato di due medaglie d'oro e di due d'argento; l'Arma di Artiglieria decorata dell'Ordine militare di Savoia, di tre medaglie d'oro, di una d'argento e di una di bronzo; l'Arma del Genio decorata dell'Ordine militare di Savoia; di una medaglia d'oro e di una d'argento, la R. Guardia di Finanza decorata dell'Ordine militare di Savoia e di due medaglie di bronzo; la R. Marina le cui forze da sbarco e le unità navali sono decorate complessivamente dell'Ordine militare di Savoia, di sette medaglie d'oro e di tre medaglie d'argento; la R. Aeronautica decorata dell'Ordine militare di Savoia, di una medaglia d'oro, di una medaglia d'argento e di una di bronzo; la 218ª Legione M.V.S.N. «Vittorio Veneto» decorata dell'Ordine militare di Savoia e di una medaglia di bronzo; la 220ª Legione M.V.S.N. decorata dell'Ordine militare di Savoia e di una medaglia di bronzo, la Corte della Milizia forestale decorata di una medaglia d'argento; i comandi e le truppe coloniali dell'Africa Italiana decorati complessivamente di cinque medaglie d'oro, di venti d'argento di ventisei di bronzo e di venticinque croci di guerra; la Croce Rossa Italiana decorata di due medaglie d'argento.

Ultimata la consegna degli emblemi araldici ha avuto luogo il passaggio del labaro della 218ª Legione M.V.S.N. all'Associazione nazionale combattenti.

PER IL GENTILIACO DI S. M. IL RE IMPERATORE. Il giorno 11, si sono svolte riviste militari in tutte le città. A Roma la rivista è stata passata dal Duce, ministro della Guerra, a Napoli è stata passata da S. A. R. il Principe di Piemonte, Comandante del Corpo d'Armata.

TRE NUOVI SOMMERGIBILI sono stati varati il 20, sugli scali di Monfalcone: sommergibili «Marcello», «Dandolo» e «Mocenigo», costruiti in quei cantieri che segnano due primati: quelli di aver costruiti nel dopoguerra 44 sommergibili, pari al 40 per cento delle costruzioni complessive dei cantieri italiani, ed al 9 per cento della produzione mondiale; e quello di aver costruito il 70 per cento della moderna marina da guerra italiana.

IL XIII ANNUALE DEL CORPO DI COMMISSARIA TO MILITARE, è stato celebrato a Roma, nella Caserma Giacomo Sanì, presenti il Sottosegretario gen. Pariani, che ha pronunciato un discorso.

IL 150° ANNIVERSARIO DELLA SCUOLA MILITARE DELLA «NUNZIATELLA» CELEBRATO ALLA AUGUSTA PRESENZA DI S. M. IL RE IMPERATORE E DEI PRINCIPI.

NAPOLI. 18. — E' stata solennemente celebrata, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, delle Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, la Duchessa d'Aosta Madre e il Duca d'Aosta, la ricorrenza del centocinquantesimo anniversario della Scuola militare della Nunziatella, la gloriosa istituzione della quale furono allievi S. M. il Re Imperatore e tutta una schiera di insigni generali ed eroi che caddero in Eritrea e nel Benadir, in Libia e nella grande guerra e nell'Africa Orientale e che ha per motto «Victoriae Regem dedit».

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto l'omaggio di S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, in rappresentanza del Governo fascista, dell'on. Nomi di Cossiga, in rappresentanza del Senato, dell'on. Caradonna, Vice Presidente della Camera, del Segretario federale in rappresentanza del ministro segretario del Partito, del Prefetto Marziali e del Comandante la scuola. In apposita tribuna erano presenti il Provveditore agli studi, in rappresentanza di S. E. il ministro dell'Educazione nazionale il generale Marinetti, Ispettore dell'Arma di fanteria, i generali designati di Armata Bobbio, Balistocchi e Gabba, l'Ammiraglio Valle, Comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, le autorità cittadine.

Il generale designato d'armata Perris ha espresso a S. M. il Re Imperatore, che la scuola ebbe in sommo onore di annoverarlo tra i propri alunni, la riconoscenza di quanti appartennero all'istituto glorioso per aver dato il Re alla Vittoria ed un alto contributo di sangue alle guerre combattute per la grandezza dell'Italia e per aver forgiato magnifiche generazioni di soldati che spensero nobilmente la loro vita per la Patria. Il generale ha espresso la certezza che la Scuola militare di Napoli, continuando nella sua alta missione educatrice, saprà forgiare ancora l'anima dei suoi alunni in modo degno delle sue tradizioni, delle rinatte virtù del popolo italiano e del grande, immane avvenimento dell'Italia fascista.

Terminato il discorso, S. M. il Re Imperatore con i Principi, le autorità e le gerarchie, si sono recati all'ingresso principale della scuola dove sono state scoperte due lapide che ricordano gli allievi caduti per la conquista dell'Impero e quelli che caddero per l'adempimento del loro dovere, una lapida che ricorda il solenne avvenimento odierno.

Alla cerimonia hanno assistito le madri, le vedove, e le famiglie dei gloriosi Caduti, cui S. M. il Re Imperatore ha rivolto affabili parole.

ONORIFICENZE DELL' ORDINE MILITARE DI SAVOIA CONFERITE DAL RE IMPERATORE SU PROPOSTA DEL DUCE A COMANDANTI DI GRANDI UNITA' CHE PARTECIPARONO ALLA IMPRESA AFRICA.

ROMA. 8. — S. M. il Re Imperatore, su proposta di S. E. il Capo del Governo, ha conferito le seguenti onorificenze dell'Ordine militare di Savoia:

Ufficiale. — S. E. il generale di divisione Geloni Carlo: Generale valoroso e geniale, fece della propria divisione un poderoso strumento di guerra. Trascinatore delle proprie truppe, le guidò alla conquista della regione dei laghi e del territorio dei Galla-Sidamo, respingendo e battendo in diversi scontri le agguerrite truppe di Ras Destà fino alla loro completa distruzione e alla cattura del capo. Realizzò poi la completa occupazione del suo territorio, il rastrellamento dei nuclei ribelli superstiti e l'organizzazione militare e politica della regione ». A. O. I. giugno 1936-XIV - maggio 1937-XV.

Cavaliere. — S. E. ammiraglio di squadra Pini Vladimir: Sottocapo di Stato Maggiore della Marina, con fervida tenacia, preclara intelligenza e somma perizia militare disimpegnava l'alta funzione direttiva inerente alla preparazione dei mezzi ed al funzionamento dei servizi della R. Marina, in dipendenza dell'impresa d'Africa. Campagna italo-etiopea 1935-36-XIV ».

Ammiraglio di divisione Barone Pietro: Ammiraglio preposto alla direzione di tutte le operazioni che si sono svolte nel porto di Massaua durante il periodo di preparazione della campagna ed in quello seguente delle operazioni, seppe in modo mirabile vincere le difficoltà dovute al progressivo aumento di traffico ed alle crescenti necessità dell'impresa, nonostante le contrarietà del clima torrido e le iniziali insufficienze dei mezzi di ogni genere. Curò la messa in difesa della città contro le possibili offese dal mare e dall'aria. Fu di costante esempio per spirito di sacrificio, perizia, intelligenza e tenacia nel lavoro. Massaua, maggio 1935 Anno XIII - marzo 1936 Anno XIV ».

Ammiraglio di divisione Tur Vittorio: Comandante della divisione navale in A. O., con instancabile attività, intelligenza e perizia preparava le forze navali dislocate in quei mari e ne manteneva la perfetta efficienza, fronteggiando saldamente la situazione connessa con le operazioni militari della campagna italo-etiopea, 1935-1936-XIV ».

Generale di divisione Bertoldi Sisto: In lungo periodo di attività bellica, al comando di una grande unità nazionale prima, e poi di unità coloniali, spiegava complessa ed avveduta opera di ordine tattico, logistico e politico. In particolare, incaricato delle operazioni contro forti e tenaci formazioni avversarie che tenevano in soggezione una vasta regione, in due mesi di aspri scontri le batteva vittoriosamente in campo aperto, restituendo la regione stessa all'ordine ed alla tranquillità. — A. O. giugno 1936-XIV - aprile 1937-XV.

Generale di brigata Navarini Enea: Più volte decorato nella grande guerra, tempra di prode soldato e di comandante valoroso, tenace e sereno, dava alla preparazione e allo svolgimento delle operazioni per la conquista e l'occupazione del territorio dei Galla e Sidamo, un elevato contributo di intelligenza e di azione. In sette mesi di dura campagna, accoppiando alla serena visione dei compiti e degli obiettivi la rapida e decisa energia nel raggiungerli, toccava con le sue celeri ed agguerrite colonne lontane mete e portava agli estremi confini dell'Impero la gloriosa e possente realtà del nostro dominio. A. O. Ottobre 1936-XIV - Maggio 1937-XV.

Colonnello del Genio Fazio Antonio: « Ufficiale superiore di provato valore, di elette virtù militari, quale capo ufficio del Comando Superiore Genio ha continuato, dopo il periodo delle operazioni e quello successivo della campagna etiopica, a prodigarsi sia nel campo dei lavori, sia in quello dei collegamenti. Durante i torbidi periodi degli attacchi ribelli contro la capitale e contro la ferrovia, con ardito e sereno sapersi del pericolo è stato di costante esempio ai suoi generi al da ottenere il massimo risultato in ogni tempo. Non ha esitato, inoltre, a compiere volontarie e rischiose ricognizioni in zone ancora infestate di ribelli, dando prova di alto senso del dovere e di coraggio personale. — A. O. I. Febbraio 1936-XIV - Giugno 1937-XV ».

MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA.

REGGIO EMILIA. 22. — E' stata concessa la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria del capitano aviatore Gollardo Mosca, caduto nel dicembre 1936 nel cielo di Madrid. Ecco la motivazione:

« Volontario di una missione di guerra combattuta per il supremo ideale, affrontava le più ardue prove,

dimostrando tempra esemplare, virtù di esperto e prode combattente; animato da incondizionata entusiastica dedizione per la causa cui aveva votata la giovane balda esistenza nell'eroico tentativo di portare a termine una rischiosa azione di guerra cui era stato preposto incontrava la morte gloriosa.

SOLIDARIETÀ' DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE PER LE FAMIGLIE DEI LEGIONARI CADUTI IN SPAGNA.

ROMA, 4. — Il Duce ha ricevuto dai presidenti dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti, dell'Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale Combattenti, la somma di lire 300.000, accompagnata dalla seguente lettera:

« Duce!

« Le tre Associazioni alle quali sono affidate per legge la rappresentanza dei valori e la tutela dei bisogni

creati dalla guerra, sentono di dover compiere in questo giorno un gesto di particolare riconoscenza e solidarietà verso le famiglie dei legionari caduti in Spagna. La vittoria, che ogni anno appare più grande e la già leggendaria conquista dell'Impero, sarebbero state in pericolo senza il sacrificio di coloro che dopo quindici secoli hanno riportato in Spagna le insegne e le armi di Roma per difendere nell'idea fascista, le più profonde ragioni del nostro avvenire. Questo sentimento accompagna la offerta che le tre Associazioni si onorano di consegnare al Duce a nome dell'esercito innumerevole dei morti, dei mutilati, dei combattenti di tre guerre vittoriose, perchè nell'anniversario di Vittorio Veneto voglia disporre in favore delle famiglie dei legionari caduti in Spagna.

Teresita Menzinger, presidente dell'Ass. Naz. famiglie dei Caduti; Carlo Delcroix, presidente dell'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di guerra; Amilcare Rossi, presidente dell'Ass. Naz. Combattenti ».

Primati dell'ala italiana

IL PRIMATO INTERNAZIONALE D'ALTEZZA PER IDROVOLANTI CONQUISTATO ALL'ITALIA DA STOFFANI SALENDI A 8951 METRI CON 2000 KG. DI CARICO.

ROMA, 3. — Il giorno 2 novembre un apparecchio « Cant Zappata 506 B », munito di tre motori « Alfa Romeo 127 R. C. 50 » della potenza di 700 C. V., ciascuno, pilotato da Mario Stoppani e Nicola Di Mauro e avente a bordo il motorista Guglielmo Randoli, ha battuto il primato internazionale di altezza con carico di 2000 Kg. raggiungendo la quota di metri 8951. La prova è stata compiuta presso l'aeroporto di Montefalcone. L'apparecchio partito alle ore 11.26 ha ammarato alle 12.56. Il precedente primato era già detenuto dall'Italia col medesimo apparecchio pilotato da Mario Stoppani e Vincenzo Baldini, che raggiunse il 29 novembre 1936 la quota di metri 7831. Sia l'apparecchio che i motori, le eliche e gli strumenti di bordo sono di ideazione e di costruzione prettamente italiana. La R. Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti di volo alla Federazione Aeronautica internazionale per la conseguente omologazione.

Il nuovo primato di altezza con carico, battuto dal « Cant Zappata 506 B » costituisce una nuova brillantissima affermazione della industria aeronautica italiana. Come è noto, il « Cant Zappata 506 B » detiene anche i seguenti primati:

Distanza in circuito chiuso chilometri 5200, velocità su mille chilometri: Km. ora 322.043; velocità su 2 mila chilometri: Km. ora 319.778; velocità su cinque mila chilometri: Km. ora 308.244; velocità su mille chilometri con carico di 500 Kg. Km. ora 322.043; velocità su 2 mila chilometri con carico di 500 Kg.: Km. ora 319.778; velocità su 5 mila chilometri con carico di 500 Kg.: Km. ora 308.244; velocità su mille chilometri con carico di mille Kg.: Km. ora 322.042; velocità su 3 mila chilometri con carico di mille Kg.: Km. ora 319.778; velocità su 5 mila chilometri con carico di mille Kg.: Km. ora 308.244; velocità su mille chilometri con carico di 2 mila Kg.: Km. ora 313.261; velocità su 2 mila chilometri con carico di 2 mila Kg.: Km. ora 307.311; altezza con carico di 5 mila Kg. metri 6727.

Poiché il primato precedente già apparteneva all'Italia, con questa nuova vittoria l'Aeronautica fascista dimostra ancora una volta di perseguire una politica di miglioramento e di superamento indipendentemente dai concetti antagonisti.

DUE NUOVI PRIMATI MONDIALI STABILITI DA DIMAURO E STOFFANI.

ROMA, 15. — Il 12 novembre un apparecchio idrovolante « Cant Zappata 506 B » munito di tre motori Alfa Romeo 127 R. C. 55 della potenza di 700 cavalli ciascuno, pilotato da Nicola Dimauro e Mario Stoppani, ha battuto i primati internazionali di altezza per idrovolanti con carichi di 1000 e 500 kg. raggiungendo la quota di metri 10.388. Il precedente primato con carico

di 1000 kg. era detenuto dalla Russia con apparecchio « A. R. K. 3 » pilotato da Erchov, che aveva raggiunto il 25 aprile 1937 la quota di metri 9190. Il primato con carico di 500 kg. era detenuto dalla Francia con apparecchio « Lioré Olivier 255 » pilotato da Bourdin, che aveva raggiunto il 26 gennaio 1934 la quota di metri 9502. La prova è stata compiuta presso l'aeroporto di Montefalcone.

La R.U.N.A. ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la conseguente omologazione.

PRIMATI INTERNAZIONALI DI VELOCITÀ DI VOLO CON CARICO, MIGLIORATI DA BISEO E BRUNO MUSSOLINI.

ROMA, 22. — Il giorno 21 corrente un apparecchio « S. 79 » munito di tre motori Piaggio P. 11 R. C. C. 40 pilotato dal colonnello Attilio Biseo e dal tenente Bruno Mussolini e avente a bordo i motoristi Gadda e Risaliti, ha migliorato i primati internazionali di velocità per aeroplani con carico di 500, 1000 e 2000 Kg. su 100 Km. di percorso, realizzando la velocità media di Km. 430.622. Il precedente primato era detenuto dall'Italia con i medesimi piloti e col medesimo tipo di apparecchio, che l'8 luglio 1937 aveva realizzato una velocità media di Km. 423.618. Il volo si è svolto sul percorso S. Marinella - Vesuvio (Napoli) - Montecalvo - S. Marinella. L'apparecchio è partito dall'aeroporto di Guidonia ed è entrato in circuito alle ore 10.42'29" e 1/5 e ne è uscito alle ore 13.01'49" e 1/5 compiendo il percorso in ore 2.19'20". Le condizioni atmosferiche lungo la rotta sono state generalmente mediocri, nell'ultimo tratto del percorso sono peggiorate costringendo l'apparecchio a scendere a bassa quota, e diminuendo sensibilmente la velocità.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Internazionale per le omologazioni.

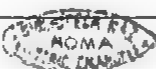
VITTORIA DELL'ALA ITALIANA IN AMERICA - LA PRIMA TRANSVOLATA DELLE ANDE IN FORMAZIONI DI SQUADRE.

MENDOZA, 9. — La squadriglia italiana di alta acrobazia, che sta compiendo attualmente nell'America del Sud un ciclo di manifestazioni aeree, ha lasciato Santiago del Cile e — attraverso le Ande in formazione — è giunta al Campo del Plumerillo, a Mendoza.

Il volo tra Santiago del Cile a Mendoza è durato quaranta minuti ed è stato effettuato ad una quota di circa 6000 metri, sempre in perfetta formazione di cuneo.

La marcia è stata ostacolata, sul versante argentino, da forte vento e da un velo di cenere proveniente dai vicini vulcani, che diminuiva fortemente la visibilità.

Prima di atterrare sul campo di Plumerillo, i dieci velivoli della squadriglia hanno eseguito, nel cielo della città di Mendoza, audaci acrobazie aeree che hanno suscitato l'entusiasmo di tutta la cittadinanza.



Sul campo, gremito di migliaia di persone, prima di prender terra, la squadriglia ha eseguito, per altri 20 minuti, le sue acrobazie, individuali ed in formazioni, provocando acclamazioni calorosissime.

All'atterraggio sul campo, compatte masse di italiani hanno tributato entusiastiche manifestazioni: ai valorosi aviatori dell'aviazione fascista, loro esprimendo vivissima ammirazione per la magnifica prova, che intatti, per la prima volta, una squadriglia in formazione, sorvola la cordigliera delle Ande.

In giornata la squadriglia è ripartita per Buenos Aires.

Come è noto una squadriglia di nostri aviatori si è recata l'estate scorsa nell'America latina, con meta al Perù per commemorare con prove aeree d'ardimento la transvolata delle Alpi effettuata la prima volta dal peruviano Geo. Chavez, l'ottobre del 1920.

I nostri giovani e bravi piloti dopo avere visitato le grandi città americane, sono tornati dal Pacifico sulle coste dell'Atlantico superando le Ande.

ENTUSIASMICHE AMIRAZIONI NEL PERÙ, NEL BRASILE, A MONTEVIDEO IN ARGENTINA.

La nostra squadriglia di alta acrobazia ha visitato i quattro Stati menzionati nel titolo, ed ha dato nelle principali città spettacoli di abilità ed audacia finora sconosciuti, che hanno suscitato l'entusiasmo della massa di popolo e l'ammirazione ardente dei Governi e di comandi militari.

Gli aviatori della squadriglia sono stati ricevuti dai Capi di Stato e dai Governatori, ed hanno avuto accoglienze calorosissime. La stampa ha dedicato loro pagine e pagine di esaltazione.

INCENSO SOLENNE ALLA CROCE ROSSA PER L'OPERA IN A. O.

ROMA, 18. — S. E. il Capo del Governo Ministro della Guerra ha concesso alla Croce Rossa Italiana l'incenso solenne all'Ordine del Giorno dell'Esercito con la seguente motivazione:

«In terra d'Africa, durante il conflitto che portò alla conquista dell'impero, confermò le sue nobili tradizioni altamente umanitarie, prodigandosi in silenzio nell'opera di assistenza e di conforto a pro dei combattenti e delle popolazioni indigene, sempre sprezzante del pericolo, benefica, consolatrice». Guerra Italo-Etiopia 3 ottobre 1935-XIII 5 maggio 1936-XIV. Il provvedimento è stato pubblicato nell'odierna dispensa del Giornale Militare.

IL NUOVO ORDINAMENTO DEL CORPO DELLA R. GUARDIA DI FINANZA.

ROMA, 29. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. che detta le norme per la esecuzione del R. D. L. 25 gennaio 1937-XV, n. 116 che reca modificazioni all'ordinamento del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Il Decreto stabilisce, fra l'altro, che al Corpo della R. Guardia di Finanza si applicano le norme legislative a regolamenti alla data del presente decreto in vigore per il R. Esercito, Arma dei Carabinieri Reali, in materia di avanzamento degli ufficiali in servizio permanente ed in congedo, di stato degli ufficiali e dei sottufficiali e di disciplina con alcune modificazioni specificate nel Decreto stesso.

Il Decreto stabilisce, inoltre, che ogni anno prima che si addivenga alla compilazione delle note caratteristiche, il comando generale della R. Guardia di Finanza determina e fa conoscere, mediante pubblicazione sul «Foglio d'ordini» del Corpo i limiti di anzianità entro i quali debbono trovarsi compresi gli ufficiali di ogni grado per poter essere iscritti nei quadri di avanzamento ad anzianità od a scelta per l'anno successivo. Tali limiti sono stabiliti in modo da raggiungere il prevedibile bisogno di un paio di anni. Quando, per il sopravvenire di speciali circostanze, il numero degli ufficiali iscritti nel quadro di avanzamento si addimostrò insufficiente a coprire le vacanze che si prevedono, il comando generale dispone per la formazione di quadri suppletivi di avanzamento fissando di volta in volta per quali gradi ed entro quali limiti di anzianità debbono essere compresi gli uffi-

ciali. I quadri di avanzamento sono approvati e resi esecutivi mediante Decreto del ministro per le Finanze. Agli effetti dell'avanzamento gli ufficiali permanenti della R. Guardia di Finanza sono iscritti, distinti per grado, in apposito ruolo di anzianità. Il Decreto entra in vigore da oggi.

LA MILIZIA FORESTALE NELL'ANNO XV.

ROMA, 4. — La Milizia forestale ha pubblicato, a documento della fertile attività svolta durante l'Anno XV e, in sintesi, dell'attività anche svolta durante gli anni scorsi, un volume in esemplare veste tipografica, arricchito da un'ampia documentazione che si esprime, soprattutto, attraverso dati statistici e fotografie.

Il volume si apre con una elencazione del Caduti per causa di servizio e dei ricompensati per il valore dimostrato così nella loro attività normale, come in quella guerriera in A. O., valore che trova la sua fotografia che mostra il Duca nell'atto di decorare di medaglia d'argento al valore il gagliardetto della Milizia nazionale forestale per le operazioni svolte in A. O.

L'opera illustrativa e documentaria non trascura alcun aspetto della inimitabile azione che la Milizia forestale svolge, dalle opere di rimboschimento alla vigilanza, della mano d'opera impiegata alle opere murarie eseguite nel decennio che va dall'Anno V all'Anno XV (strade e ponti), dai miglioramenti ai pascoli montani, alla tutela delle foreste demaniali, dalla riorganizzazione e della cura dei parchi demaniali, all'impiegamento delle dune mobili, dal complesso insomma delle attività che la Milizia forestale ha svolto e svolge in Italia e nello Impero, nulla è tralasciato in questa volume che il generale Augusto Agostini ha con particolare attenzione curato, e che si apre con il comandamento del Duca: «Continuate con fervore e tenacia con l'opera ardua intrapresa per conservare all'Italia le salutari seive che dettero le tirreni a Roma e le galere alle repubbliche marinare, e per riscattare sui monti della Patria il verde manto dei boschi che ne compierà la bellezza imperiale».

ASSEGNO SPECIALE AI MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA BISOGNOSI E INCOLLOCABILI.

ROMA, 22. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. col quale viene concesso ai mutilati ed invalidi di guerra bisognosi e incollocabili, in aggiunta all'attuale trattamento, un assegno speciale di previdenza non reversibile né sequestrabile di lire annue 960 se provvisti di pensione o assegno rinnovabile di cui alla tabella C annessa al R. D. 12 luglio 1923 N. 1491 e di lire 840 se provvisti di pensione o assegno rinnovabili di cui alla tabella D del citato R. D.

L'assegno di cui sopra è concesso dal compimento del 55° anno di età se si tratta di mutilati ed invalidi forniti di pensione o assegno rinnovabile dalla seconda alla quarta categoria ed al compimento del 60° anno di età per coloro che siano provvisti di pensioni o assegno rinnovabile dalla quinta all'ottava categoria.

Per ottenere a concessione dell'assegno speciale di previdenza gli interessati dovranno presentare domanda al Ministero delle Finanze. Direzione Generale delle pensioni di guerra, direttamente o per mezzo dell'Ufficio provinciale del Tesoro. Le disposizioni del presente Decreto hanno effetto dal 1° del mese successivo a quello della pubblicazione.

L'OPERA DI ASSISTENZA DELLA MILIZIA A FAVORE DEI REDUCI DALL'A. O.

ROMA, 12. — Il comando generale della M. V. S. N., indipendentemente dalle provvidenze adottate dagli istituti del regime all'uopo incaricati ha svolto e continua a svolgere una intensa ed efficace opera assistenziale nei riguardi dei reduci dell'A. I. e dell'O. M. S., opera cui hanno concorso sia privati che enti locali, particolarmente il Partito attraverso la Federazione Fascista dell'Urbe questa opera di assistenza si è concretata nel collocamento dei reduci al lavoro dando la precedenza agli ammalati ed agli invalidi e feriti o nella elargizione di sussidi in denaro e di capi di vestiario. Nello scorso anno XV i beneficiati hanno rag-

giunto la cifra di varie migliaia dei quali alcune centinaia sono già collocati al lavoro mentre molti altri hanno ricevuto in distribuzione il corredo degli indumenti civili.

IL COMPIACIMENTO DEL DUCE PER L'OPERA DELLA MILIZIA FERROVIARIA.

ROMA, 24. — Il Duce presenti le LL. EE. il Ministro delle Comunicazioni ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha ricevuto il luogotenente generale Vittorio Raffaldi il quale ha presentato la relazione dell'attività svolta dalla Milizia ferroviaria nell'anno Quindicesimo.

Ancora una volta il Capo del Governo ha voluto esprimere il suo alto compiacimento per i superlativi risultati conseguiti dalla Milizia ferroviaria nella molteplice ed incessante attività svolta in tutti i campi con la più encomiabile dedizione ed alto spirito di sacrificio. Ha interessato il generale Raffaldi di trasmettere il suo elogio con opportuno ordine del giorno a tutte le dipendenti CC. NN., tracciando nel contempo precise direttive per l'azione da svolgere in armonia al continuo crescendo dei trasporti nell'ambito Nazionale e dell'Impero. Il lusinghiero alto riconoscimento del Duce va a premiare l'opera veramente meritoria di questa specialità della M. V. S. N. che ogni giorno più ha saputo conquistare la fiducia del pubblico tutto e particolarmente degli stranieri, con la sua serena fermezza, la sua precisa cortesia, la sua esemplare disciplina mai disgiunta da attività senza pari come possono attestare i dati sintetici della relazione anno XV.

IL CORPO DEGLI UFFICIALI IN CONGEDO DELLA GIUSTIZIA MILITARE.

ROMA, 9. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. che approva il regolamento per l'esecuzione del R. D. L. 28 novembre 1935-XIV istitutivo del Corpo degli ufficiali in congedo della Giustizia militare.

Il decreto stabilisce fra l'altro che il Corpo degli ufficiali in congedo della Giustizia militare fa parte del R. Esercito. Ai suoi componenti si applicano, in quanto non sia diversamente stabilito dalle particolari norme che li concernano, tutte le disposizioni relative agli ufficiali del R. Esercito delle categorie di complemento e della riserva, nonché agli ufficiali del R. Esercito in congedo assoluto. L'assegnazione degli ufficiali della Giustizia militare alle funzioni e agli uffici giudiziari si effettua, in pace e in guerra, in conformità delle disposizioni di legge in vigore per i magistrati e cancellieri della Giustizia militare in attività di servizio. Gli aspiranti alla nomina ad ufficiali del Corpo degli ufficiali in congedo della Giustizia militare devono farne domanda al Ministero per la Guerra per il tramite della R. Avvocatura generale militare.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica anche il R. D. che modifica il regolamento per l'esecuzione della legge 11 marzo 1926-IV sulle procedure da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità dei personali dipendenti dalle amministrazioni militari e da altre amministrazioni dello Stato.

AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI EX COMBATTENTI.

PARIGI, 30. — Al Congresso del Comitato internazionale permanente degli ex combattenti Del Croix ha

pronunciato un discorso di chiusura in cui, dopo aver ringraziato la delegazione francese delle sue accoglienze, ha constatato che lo spirito degli ex combattenti ha fatto dei progressi.

I lavori sono stati chiusi con la votazione di un ordine del giorno col quale il Comitato internazionale permanente degli ex combattenti formula il voto che i Governi arrivino ad un accordo pratico e concreto per la limitazione degli armamenti, accordo che è una delle condizioni essenziali per la pacificazione degli spiriti allo scopo di una più vasta intesa tra le Nazioni responsabili del destino della civiltà.

Il congresso ha deciso inoltre che la prossima riunione si terrà nei giorni 18, 19 e 20 maggio a Londra.

Alla fine della seduta pomeridiana i congressisti si sono recati al palazzo dell'Eliseo, ove sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica. L'on. Del Croix ha pronunciato una nobile allocuzione presentando i membri del comitato al sig. Lebrun.

Nella sua risposta il Presidente della Repubblica ha elogiato i nobili scopi che si propongono gli ex combattenti ed ha auspicato che la loro benefica azione apporti al mantenimento della pace nel mondo un appoggio solido ed un fermo sostegno.

LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE ISCRITTE TRA I SOCI BENEMERITI DELLA G. I. L.

ROMA, 18. — Il « Foglio di Disposizioni » n. 907 del Segretario del P.N.F. reca:

Sono iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio, quali soci benemeriti l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra, l'Associazione Nazionale fra Mutilati ed invalidi di guerra, l'Associazione Nazionale Combattenti, l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, la Confederazione fascista degli Agricoltori, la Confederazione fascista degli Industriali, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, il fascista Edeardo Lazzaroni.

Sono iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio, quali soci perpetui: la R. Accademia Nazionale del Linceo, il fascista on. Augusto Antonelli.

Pubblicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

AMEDEO MAIURI

Breviario di Capri

Lire 10

Questo libro nato tra la febbre della ricerca dei monumenti e delle figure di Capri romana e imperiale, si è mutato in libro di esaltazione lirica della bellezza dell'isola. Figure antiche e nuove vengono disegnate con plastica evidenza nella mirabile cornice dei luoghi: i monumenti più noti e più discussi della residenza imperiale, sottoposti a nuove indagini, rivelano la loro vera forma e assurgono a drammatica rievocazione storica; i più oscuri periodi della civiltà isolana vengono rivisitati sulla base della documentazione scientifica con vivida luce; Capri insomma, ricercata ed esplorata da uno spirito appassionato di studio e di ricerca appare in queste pagine nella sua vera essenza mediterranea.

« Non un « Breviario » di erudizione come l'ha, avvertito nella sua prefazione, ma un « Breviario » spirituale d'impressioni e di rievocazioni per quanti danno all'isola bella qualcosa di più del fugace entusiasmo di una breve visita ».

Tradotto in tedesco con 32 fuori testo L. 25

IMPRESA

Magatti, Scotti & C.

LAVORI STRADALI E FOGNATURE

MILANO

Via Gerol. Cardano 6 - Telef. 64-677

C. P. E. C. 108261

Opere del Regime

PIANO REGOLATORE ED EDIFICI DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE DI ROMA 1941 E DEL NUOVO QUARTIERE VERSO IL MARE.

E' noto che nella concessione del Duce la Esposizione Universale ed Internazionale di Roma, non sarà fine a se stessa, ma dovrà contribuire in modo decisivo allo sviluppo urbanistico della Capitale. Infatti, con la costruzione di opere di grande mole e la creazione di un nuovo quartiere, nella traiettoria di Roma verso il mare, si comincia ad attuare il disegno del Duce, che congiungendo l'Urbe al Tirreno permetterà alla Città rinnovata e aumentata di assolvere le sue funzioni di Metropoli mediterranea.

E' stata scelta la zona delle Tre Fontane, perchè offre possibilità di immediato collegamento, da una parte verso Roma, dall'altra verso il Lido, mediante la creazione di nuclei edilizi e di borgate rurali. Ciò impegna un vasto programma di opere da eseguirsi: ferrovie, strade, ponti, piazze, viali, parchi, giardini e servizi pubblici; e nuove grandi arterie, che partendo dal centro di Roma, condurranno all'Esposizione.

Pertanto l'Esposizione è stata concepita come creazione definitiva: vale a dire che gli edifici principali avranno carattere stabile, tenuto conto della loro destinazione dopo la chiusura della grande Rassegna. Questo carattere peculiare della definitività, naturalmente riguarda anche le varie opere pubbliche ed i servizi, per modo che il nuovo quartiere di Roma, ad Esposizione chiusa, si troverà subito nelle condizioni più opportune per svilupparsi efficientemente. Questo spaziale carattere della definitività dato alle costruzioni, permetterà non solo l'impiego di grandi masse operai ma consentirà anche alla nuova ideazione architettonica di manifestarsi.

I preventivi finanziari erano stati fissati sia per il bilancio di competenza dell'Ente, sia per quello degli altri Enti pubblici interessati alla manifestazione.

Ora il Commissario Generale, senatore Cini, informa che è terminata la fase di preparazione, forse la più delicata e difficile, certo la meno appariscente, e tutte le opere previste sono o allo studio, o in progetto o in esecuzione. I terreni di tutta la zona dell'Esposizione sono stati espropriati e se ne è iniziata la sistemazione, la quale non si limita alla superficie ma si estende anche al sottosuolo. Si è dovuto infatti affrontare il problema della eliminazione di una vasta rete di gallerie scavate nel tempo per la estrazione della pozzolana. Queste gallerie creano qualche difficoltà per quanto concerne le fondazioni dei grandi edifici stabili, ma tali difficoltà saranno superate senza pertanto spostare i preventivi di tempo e di spesa. Si approfitterà invece della esistenza di alcune di coteste gallerie per utilizzarle in parte ad uso di ricoveri antiaerei, e in parte per scopi interessanti l'Esposizione.

Il Piano Regolatore, ultimato nel marzo e approvato dal Duce l'8 aprile, si ispira al criterio di massima di una rispondenza quanto più possibile aderente alla distribuzione delle singole Mostre.

Il 28 aprile, quale auspicio fausto sia per l'Esposizione sia per la zona destinata a rifiorire su questo lembo dell'Agro disabitato, il Duce procedeva alla piantagione dei primi pini italiani, proprio nell'area sulla quale sorgerà il padiglione destinato a « Museo della Civiltà Italiana ».

Mentre l'apposita Commissione prosegue intensamente il suo lavoro per lo sviluppo del Piano Regolatore, un'altra procede allo studio delle necessità urbanistiche del nuovo quartiere. Essa ha il compito di predisporre un piano completo per l'abitabilità della zona a Esposizione ultimata e di stabilire le località per gli edifici pubblici, gli uffici, i mercati, le costruzioni a carattere intensivo ed estensivo.

Il nuovo quartiere sorgerà anche nel suo primo periodo di vita, durante il quale ospiterà l'Esposizione,

completo e provvisto, nel modo più perfetto, di tutti i pubblici servizi per soddisfare le esigenze di una città moderna.

L'importanza e la vastità del nuovo nucleo urbano risultano anche dallo sviluppo di una rete stradale interna di circa 30 chilometri. Piazze e piazzali per circa 250.000 mq.; 300.000 mq. di giardini; 100 ettari di parchi. Spazio riservato ai parcheggi 350.000 mq.; capaci di circa 20.000 automezzi.

Per quanto riguarda le comunicazioni sono state definite le caratteristiche costruttive delle due grandi strade di nuova progettazione.

La Via Imperiale, arteria di grande traffico, che allaccerà il centro di Roma al suo mare, verrà costruita, nella zona della Esposizione, mediante una soluzione particolarmente interessante. Il progetto definitivo è ancora allo studio e non è escluso che esso debba subire qualche modificazione. Ad ogni modo questa nuova strada è concepita anche in funzione di una intensissima circolazione automobilistica. La sua larghezza complessiva, nel tratto che attraverserà il futuro quartiere, sarà di oltre 100 m. Per stabilire la comunicazione fra le due zone separate dalla Via Imperiale si costruiranno opere di ardita concezione.

Al progetto della metropolitana è stato sostituito quello che prevede la penetrazione, fino al Colosseo, della ferrovia Roma-Lido col suo maggior potenziamento.

Lateralmente alla Via Imperiale, precisamente al centro della zona dell'Esposizione, verrebbero costruite due stazioni, una di arrivo e una di partenza. Non sfugge certo l'importanza di questa soluzione che permetterà l'afflusso e il deflusso del più grande numero di visitatori nel modo più comodo, economico e rapido, poichè la ferrovia elettrica, dotata dei più moderni impianti, dovrebbe raggiungere velocità altissime, tali da permettere di coprire il percorso Roma-Esposizione in brevissimo tempo.

Il problema predominante è ora quello degli edifici permanenti, problema di notevolissima importanza non solo per quanto riguarda i tempi di esecuzione ed i costi ma anche per le responsabilità di ordine estetico, poichè l'architettura dovrà intonarsi al clima ideale e storico di Roma e, nello stesso tempo, rispondere alle complesse esigenze dell'epoca nostra. Il problema è stato posto: dal gennaio ad oggi si sono approvati e pubblicati i Bandi di Concorso dei principali edifici permanenti, tenendo sempre presenti le esigenze immediate dell'Esposizione e, insieme, la destinazione definitiva degli edifici che formeranno l'ossatura del nuovo quartiere.

Il primo gruppo di fabbricati comprende il « Palazzo degli Uffici », (il cui progetto è stato redatto dall'Arch. Gaetano Minnucci dei Servizi Tecnici dell'Ente), i Palazzi dei « Ricevimenti e Congressi » e della « Civiltà Italiana ». I Bandi di Concorso relativi a questi due ultimi edifici sono stati già pubblicati; il 15 corr. è scaduto il termine per la consegna dei progetti del Palazzo dei « Ricevimenti e Congressi » ed il 30 di questo mese scadrà il termine per la consegna dei progetti relativi al Palazzo della « Civiltà Italiana ». E' stato anche pubblicato il Bando di Concorso per il progetto della « Piazza Imperiale », sulla quale sorgeranno numerosi e importanti fabbricati.

Il giorno 20 ottobre il Duce ha posto la prima pietra del « Palazzo degli Uffici », nucleo iniziale del nuovo quartiere monumentale di Roma. E' questa una data importante non solo per l'Esposizione ma per la città che rompe il cerchio dei suoi colli, per spingersi audacemente verso il suo mare.

La sua esecuzione richiederà 18 mesi; assorbirà 200.000 giornate lavorative. Pur rispondendo a speciali esigenze funzionali l'edificio si presenterà come una massa architettonica severa ma armoniosa, e il nuo-

vo nucleo urbano risulterà così arricchito di un nuovo elemento di notevole importanza.

Il grande Palazzo della «Civiltà Italiana», già messo a pubblico concorso, sorgerà nel punto più alto della zona dell'Esposizione, a circa 45 m. di quota, e costituirà lo sfondo della Piazza omonima. In esso sarà rappresentato e documentato sinteticamente lo sviluppo della Civiltà Italiana attraverso i secoli ed il suo contributo alla Civiltà Universale. A Esposizione finita il Palazzo diverrà sede permanente del grande «Museo della Civiltà Italiana».

L'edificio, pur concepito nelle più moderne e funzionali forme, non dovrà trascurare quel sentimento classico a cui si sono sempre intonate le manifestazioni artistiche del nostro Paese, come è stato già chiaramente richiesto nei Bandi di Concorso.

Quale sede del «Museo della Civiltà Italiana», l'edificio, sorgendo nel luogo più eminente dell'Esposizione, si presenterà quasi ideale punto di riferimento per coloro che guarderanno verso Roma e dovrà apparire imponente come i suoi maggiori monumenti. Anche per la sua fortunata ubicazione, l'edificio, dominante la vallata del Tevere, ha un significato ideale: sarà la concreta testimonianza dei risultati raggiunti dalla Civiltà Italiana sul fiume che ne conobbe gli albori.

Il palazzo dei «Ricevimenti e dei Congressi» assumerà anch'esso, per le sue funzioni, vaste proporzioni. Sorgerà sulla Via Imperiale; occuperà un'area di metri 100x120 e conterrà, fra l'altro, un grande salone, della superficie di 1300 m., destinato ai ricevimenti ufficiali. Al centro del Palazzo sarà una spaziosa sala per le assemblee, capace di 3000 posti a sedere, con un grande podio ed una vasta cabina per proiezioni. Altre sale saranno adibite alle riunioni e alle Commissioni. Il Palazzo disporrà anche di una Biblioteca e di sale di lettura.

Il secondo gruppo di edifici a carattere permanente, di grande mole ed importanza, comprenderà i tre Palazzi delle Arti, quello delle Armi, quello della Scienza (intitolato al nome di Guglielmo Marconi), il Palazzo delle Poste, dei Telegrafi, e dei Telefoni. Anche per questo gruppo di edifici si è già in parte proceduto alla pubblicazione dei Bandi di Concorso.

Altri edifici (terzo gruppo di costruzioni a carattere permanente) saranno destinati, durante l'Esposizione, ad ospitare varie Mostre (dell'Agricoltura, delle Foreste, delle Opere Pubbliche, del turismo, ecc.) e ad Esposizione finita destinati ad edifici pubblici o ad uso di abitazione.

La città delle Nazioni avrà un posto d'onore nel centro stesso della Esposizione, e si stenderà lungo la via Imperiale, fino ad allargarsi lateralmente all'altezza del Palazzo della Luce, al di là del Lago artificiale.

Da quanto esposto risulta come si sia sempre tenuto conto della funzione urbanistica dell'Esposizione rispetto alla espansione della Capitale. Non si è mai considerata l'Esposizione come un fatto contingente che poteva esaurirsi in se stesso; si è invece guardato al futuro. Si può dire che il nuovo quartiere di Roma, a Esposizione finita, potrà svilupparsi rapidamente attorno al primo nucleo monumentale, senza soluzione di continuità. Il suo ingrandimento sarà facilitato grazie allo apprestamento di tutti i servizi, alla creazione della rete stradale e delle zone di acqua e di verde.

Anche il problema dell'Ospitalità è stato affrontato. Sono stati creati i presupposti per la sua integrale soluzione mediante provvedimenti che assicurano il finanziamento per il rinnovamento dell'Industria Alberghiera, con speciale riguardo alla Capitale.

Infine, la parte finanziaria del programma è stata risolta, sia per quanto riguarda l'Ente Esposizione, sia per quanto si riferisce alle Amministrazioni dello Stato interessate alla grande Rassegna, e al Governatorato. Il piano finanziario risponde all'imponente programma di opere che l'Esposizione prevede.

Tutto è in moto. Millecinecento fra impiegati e operai sono ormai al lavoro.

Dal sopra al sottosuolo, dai servizi dell'acqua, del gas, della luce, delle fognature, dei telefoni, dei telegrafi, alla costruzione delle strade, delle piazze, dei ponti, alla creazione dei giardini e dei parchi. Occor-

re non perdere mai di vista la duplice destinazione del costruendo quartiere: è necessario, cioè provvedere alle condizioni di vita e di sviluppo della Città nuova con i suoi edifici permanenti, e della città provvisoria con le sue specialissime e temporanee esigenze.

Certo non è impresa semplice costruire due città nello stesso tempo, una destinata a vivere il breve ciclo dell'Esposizione, l'altra a restare stabilmente quale settore monumentale di Roma.

Il tempo è ristretto. Quattro anni non sono molti per un programma così ampio. Sappiamo quali difficoltà dovremo affrontare; ma il nostro lavoro non sarà arrestato per questo, poichè ci sentiamo animati da quella fede che il Duce ha impresso all'Italia Fascista.

Altre Esposizioni, con problemi di minor mole, hanno richiesto lunghi periodi di preparazione; qualcuno addirittura un decennio. Con termini di tempo brevi, con ostacoli più ardui, con un programma certamente non inferiore a quello di altre imprese del genere, l'iniziativa mussoliniana dell'Esposizione di Roma arriverà, ne siamo sicuri, puntualmente al traguardo.

Il primo periodo decorso dà affidamento. Ecco, infatti, quale è stato in sintesi, il ritmo del nostro lavoro fino ad oggi:

Dicembre 1936: scelta della zona;

Marzo 1937: Piano Regolatore;

Giugno 1937: programma generale di massima e schema di ordinamento ed allestimento delle Mostre;

Luglio 1937: inizio dei primi lavori di sistemazione del terreno.

Ottobre 1937: inizio della costruzione del primo edificio Palazzo degli Uffici.

Nel dicembre prossimo sarà ultimato il Piano Regolatore dei viali, dei giardini e dei parchi. Le piantazioni saranno iniziate a primavera, cosicchè presto migliaia di alberi allietteranno la zona ora quasi deserta.

PER LA MOSTRA DELLE TERRE ITALIANE D'OLTREMARE.

NAPOLI, 23. — Come è stato annunziato, il Ministro dei Lavori Pubblici ha in questi giorni ricevuto il Prefetto di Napoli, il Podestà, il Commissario per la Mostra delle Terre di Oltremare e l'Ispettore superiore del Genio Civile, ed ha con essi definitivamente concretato il vasto programma di bonifica della suggestiva zona Flegrea, prescelta per la I.ª Esposizione Triennale delle Terre Italiane di Oltremare, che dovrà essere inaugurata nell'estate del 1939.

Le opere avranno subito inizio a cominciare dalla definitiva sistemazione delle due importanti gallerie che congiungono la città con Fuorigrotta, una dalla piazza Sannazzaro e l'altra da Piedigrotta.

Sono già belli e pronti tutti i progetti della grandiosa manifestazione imperiale che, voluta dal Duce, costituirà certo una significativa, completa, imponente rassegna dei luminosi risultati della folgorante vittoria che il Genio, l'Eroismo e il Lavoro dell'Italia fascista seppero conseguire in terra d'Africa.

L'Esposizione, costituita da una serie di eleganti padiglioni permanenti, verrà suddivisa in diversi settori, ma particolarmente ispirerà «tre criteri di massima»: «storico» che sintetizzerà il cammino percorso dall'Italia nel campo dell'espansione coloniale; «geografico», che offrirà un quadro preciso dei nostri possedimenti; «mercenologico-scientifico», che permetterà al visitatore in grado, di formarsi un concetto preciso di tutto il complesso della produzione, dell'attività economica e delle ricerche sia in Colonia che in Italia.

LA SEZIONE STORICA.

La sezione storica riabbraccerà naturalmente il primo al secondo Impero di Roma, attraverso una documentazione che dalla potenza dell'Urbe dei Cesari nel mondo, ci farà passare alla visione dell'ardimento e della sagace irradiazione civile e mercantile delle nostre gloriose Repubbliche marinare nel Levante e nell'Asia. Farà rivivere, poi, tutti i pionieri e gli esploratori delle conquiste coloniali, dalle prime spe-

dizioni in Eritrea, Libia e Somalia fino alla splendida epopea della conquista fascista dell'Etiopia. Ci sarà quindi un intero padiglione destinato a mettere nella dovuta evidenza le brillanti caratteristiche e la potente invincibile efficienza militare italiana in Colonia. Un carattere di non trascurabile interesse offrirà un altro padiglione destinato alla vasta intelligente, meravigliosa attività sanitaria, igienica, profilattica scientifica attuata nelle nuove terre per la difesa e la sanità sia delle forze metropolitane, che delle popolazioni indigene. Poi tutto un gruppo di padiglioni che saranno altrettanti quadri viventi delle colonie alle quali s'intitolano, e cioè: Libia, Tripolitania, Cirenaica, Sahara Libico, Etiopia, Eritrea, Amhara, Harrar, Galla-Sidamo, Somalia e Governatorato di Addis Abeba, Rodi e le isole e Concessione italiana di Tien-Tsin. E accanto ai padiglioni pittoreschi villaggi indigeni, che raggrupperanno le rappresentanze etniche più caratteristiche dell'A.O.I. con fedeli ricostruzioni, che dovranno tendere non a mostrare il cosiddetto « colore locale », ma a dare la sensazione al pubblico delle diverse particolarità etnologiche, presentate in una bella cornice di dignità e di decoro.

Interessantissimo sarà il quadro sintetico ed analitico corporativo dell'attrezzatura della madre Patria per il potenziamento dell'Impero.

Le industrie, metallurgia, chimica, vetraria, meccanica, alimentare, conserviera, farmaceutica, ecc., offriranno una rassegna di tutto quanto è destinato ai nostri possedimenti africani, mentre un'interessante sezione agricola raccoglierà gli esemplari dei prodotti delle terre dell'Impero, accanto ad una brillante affermazione della tecnica delle colture agrarie, zootecniche, forestali, nonché le attività della caccia e della pesca.

LE REALIZZAZIONI DEL REGIME.

L'imponente sviluppo delle opere del Regime in Africa, dalla Litoranea Libica alla magnifica rete stradale in A.O.I., dalla valorizzazione dei porti alle costruzioni per gli uffici, dalle sistemazioni idriche alle scuole, ecc., tutto figurerà nelle sezioni dei Lavori Pubblici e dell'Edilizia Coloniale.

Degno della nuova Italia e del potente incremento dato alla Marina mercantile, all'Aviazione civile, agli autotrasporti, alle ferrovie, alle comunicazioni fluviali, alle carovaniere, alle stazioni radio-tele-fonografiche ecc. sarà il padiglione destinato al Turismo.

Arte e cultura, poi, troveranno posto in una Mostra, in cui oltre alle opere di pittura, scultura, disegno, xilografia contemporanee di carattere coloniale, figureranno, in una monumentale galleria tutti quei capolavori italiani dei secoli scorsi in cui gli artisti intravidero l'espansione della Patria.

Il Libro e il Giornale coloniale disporranno di un altro padiglione, e la Civiltà Cristiana nell'Africa Italiana, in una vasta ed efficace rassegna, sarà l'esaltazione dei sacrifici dei missionari cattolici nella penetrazione nelle terre del continente nero e nella opera di civilizzazione svolta tra gli indigeni.

Tutta una serie di iniziative e di manifestazioni, un vasto teatro, e tante e tante altre attrattive saranno integrate nell'Esposizione, che si svilupperà su di una superficie di 1.100.000 metri quadrati e abbraccerà 31 padiglioni per le varie mostre, oltre ai villaggi indigeni, al parco dei divertimenti, ecc. E per chi ama le cifre diremo ancora che la superficie coperta di costruzioni sarà di 120.000 metri quadrati. Quattrocentomila metri quadrati saranno destinati a spiazzi e giardini. Il volume delle costruzioni (padiglioni, teatri, cinema, uffici, ristoranti, magazzini, ecc.), raggiungerà 1.500.000 metri cubi, mentre la dotazione idraulica giornaliera è prevista in 800 metri cubi. Si calcola, infine, che per l'allestimento dell'Esposizione, i cui lavori a quanto pare saranno iniziati nel prossimo gennaio, saranno impiegate oltre un milione di giornate operai.

Come si vede una manifestazione in grande stile, destinata non solo a mostrare i luminosi risultati conseguiti nella colonizzazione africana, ma destinata anche a servire di guida per la sempre migliore valorizzazione delle colonie nel quadro dell'autarchia imperiale.

IL NUOVO COMUNE DI ARSIA IN ISTRIA, CENTRO DEL BACINO CARBONIFERO.

ARSIA. — Da S. A. R. il Duca di Spoleto, e dal Sottosegretario Most Venturi, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie dell'Istria, e di rappresentanze fasciste convenute da Trieste, Pola, Fiume, Pisino, Volosca, Albona, ecc., è stato inaugurato il nuovo Comune dei minatori, che ha preso nome dal fiume Arsia, costruito per iniziativa della Società mineraria Arsia, il cui Presidente, Guido Segre, anche a nome dell'Azienda Carboni Italiani ha rievocato le vicende delle miniere ch'erano dette di Albona dal nome del comune vicino alle falde del Monte Maggiore. Le miniere ebbero un lungo periodo di abbandono; le ha ridestate a vigorosa vita l'intervento del Duce. Il gr. uff. Segre ha ricordato che la carta geografica romana del IV secolo indica, sulla strada da Pola a Fiume al transito del fiume Arsia, una stazione militare dello stesso nome, la quale segnava il confine orientale d'Italia al tempo di Augusto. Oggi l'antica romana risorse e i minatori stanno al posto di guardia come gli antichi militi, agli ordini del Re e del Duce. La lapida commemorativa reca incise queste parole: « Duce Benito Mussolini. — Questo paese del lavoro sorse nei giorni dell'assedio iniquo, fu compiuto nell'alba dell'Impero, per fare l'Italia fascista sempre più signora del suo destino. A celebrazione dell'Impero l'Arsia volle eretti gli edifici in questa piazza. — Anno XV ».

L'ORDINE DEL CAPO.

Fra le battaglie sferrate dal Fascismo per la nostra indipendenza economica, merita certamente particolare considerazione quella per i combustibili fossili nazionali. Battaglia voluta e guidata dal Duce non solo per migliorare la nostra bilancia commerciale, ma per assicurare al Paese, nei limiti del possibile, quel carbone che è necessità di vita e di difesa della Nazione. Infatti il Capo del Governo — che già nel 1929 con il suo personale intervento e con provvedimenti tempestivi e lungimiranti salvava, in un momento particolarmente difficile l'esistenza delle miniere carbonifere dell'Arsia in Istria — costituiva il 25 luglio dell'A. XIII l'Azienda Carboni Italiani, con lo scopo preciso di sviluppare la ricerca, la produzione ed il consumo del carbone nazionale, specialmente nel territorio dell'Arsia, divenuto italiano dopo la vittoria delle nostre armi nella grande guerra.

Le miniere dell'Arsia propriamente dette, si estendono dalla baia di Flanona, al fiume ed al canale dell'Arsia, ed al Quarnaro, ed hanno una superficie di 100 Km. Le miniere comprendono tre sezioni: Stremazio, Vinec e Carlotta; ma dal 1929 in poi, per ragioni tecniche ed economiche, tutta la coltivazione fu concentrata a Carlotta, ove fin dal 1928 vennero elettrificati e razionalizzati i servizi ed attrezzata la miniera secondo i più moderni sistemi. La produzione, pur attraversando alterne vicende, dovendo la società sostenere l'accanita concorrenza dei carboni esteri più quotati, concorrenza aggravata dal livello bassissimo dei noli, che non rappresentavano allora protezione di sorta, salì da 20.000 tonn. nel 1921 a circa 200.000 tonn. nel 1930. E nel 1935, dopo le provvidenze emanate dal Governo nazionale, la estrazione raggiungeva 300.000 tonnellate, con 1500 operai impiegati. Il carbone dell'Arsia si avvicina più di ogni altro combustibile italiano ai litantraci veri e propri, per il suo minimo di igroscopicità, per le sue proprietà agglomeranti e per la sua ricchezza di carbonio.

PER CELEBRARE L'IMPERO.

Arsia, il nuovo villaggio per i minatori, sorto per volontà del Duce per migliorare le condizioni di vita delle maestranze delle Miniere Carbonifere, è situato nel lembo meridionale della penisola Istriana, nella valle del torrente Carpano, affluente dell'Arsia. Dista sei chilometri dalla veneta cittadina di Albona e 40 chilometri da Pola. Arsia, è stata eretta nelle immediate adiacenze dell'imbocco principale della Miniera, per togliere alla massa operaia la fatica di lunghi percorsi acciolti e disagiati, e garantire insieme la presenza continua di una ingente massa di personale.

necessaria in quegli eventuali casi di emergenza che nel lavoro minerario sono sempre possibili.

Gli edifici, eretti dalla Società per celebrare la fondazione del nuovo Impero di Roma, sono dominati dalla Miniera e ne costituiscono — in certo modo — l'ingresso. Le abitazioni degli operai sorgono a valle della piazza e fiancheggiano due strade longitudinali, lunghe quasi un chilometro, parallele alla strada nazionale Fiume-Pola, e ad essa unite da quattro strade trasversali; a monte della piazza sono le case degli impiegati e dei dirigenti. La piazza, in cui sono accentrati negozi, servizi pubblici, luoghi di svago, separa ed unisce nel tempo stesso elementi distinti gerarchicamente, ma affratellati dal disagio e dal pericolo del comune lavoro.

Il torrente Carpano è stato regolato, per opera del Genio Civile di Pola, risanando così nel modo più assoluto la valle nel suo tratto superiore. Interessante il nuovo villaggio. Verso il mare il prosciugamento del lago di Carpano e le opere di bonifica della valle dell'Arca, in corso di esecuzione, risaneranno del tutto anche le zone più lontane del nuovo importante centro minerario. Ed il villaggio, con questo suo futuro sviluppo, assumerà un carattere di pronunziata ruralità, in ottemperanza alle direttive del Capo del Governo.

Ed ora diamo uno sguardo alla bella e chiara casa operaia. Costituita di quattro appartamenti, distribuiti in due piani, ogni appartamento si compone di una cucina-stanza soggiorno, e di due stanze da letto, oltre i servizi. Ogni appartamento — che è dotato di acqua potabile e di luce elettrica — è indipendente dall'altro ed una pergola ingentilisce l'ambiente. Un albergo per oltre 150 operai si eleva sopra le casette mentre un altro albergo per impiegati, scapoli sorge al limite fra il centro urbano ed il villaggio.

Gli edifici inquadrano la caratteristica piazza del nuovo villaggio: bella ed organica composizione di elementi architettonici schiettamente moderni, in cui felicemente si fondono anche motivi tradizionali mediterranei ed istriani. Razionalità e modernità si rivelano anche nelle strutture tecniche che talvolta diventano elemento determinante della architettura. Così la forma caratteristica della chiesa deriva dal sistema scelto per la costruzione in cemento armato, sistema costituito da una serie di archi parabolici, gettati a pie' d'opera e drizzati in posto con ardita chiesa, la torre campanaria, la sacrestia, la canonica e, con felice ricorso a motivi regionali, una loggetta coperta da cui si può direttamente accedere alla chiesa, che viene a chiudere la piazza dal lato più esposto al vento dominante. Loggette simili, destinate a confortare le ore di riposo degli abitanti, si trovano in molte piazze dell'Istria. Come non mancano altri elementi caratteristici e principali per un villaggio moderno: la fontana, la Casa del Fascio — ampia, dignitosa nella sua semplicità — il Dopolavoro aziendale, lo spaccio aziendale, l'edificio destinato alle Poste e Telegrafi, la Caserma dei Carabinieri Reali, la Scuola, capace di 400 alunni, ed un Asilo d'infanzia per 60 bambini, dotati di vaste aree sistemate a giardino. Adiacente a questi ultimi fabbricati, situati fra la piazza e le case operaie, sorgerà la Casa del Balilla, che, insieme alla Casa dei Sindacati ed all'edificio della Assistenza Sanitaria, completerà l'armonico complesso architettonico.

Il villaggio di Arsa è stato ideato e realizzato con unità di concetti, tanto nel suo piano di insieme, come nella architettura dei singoli edifici ed in ogni loro particolare; è autore del progetto l'architetto Gustavo Pultzer-Finelli, il quale, con molta diligenza ha anche curato di arredamenti alle case operaie e degli edifici principali che costituiranno l'orgoglio della nuova cittadina.

I lavori, incominciati virtualmente nell'ultima decade dell'aprile 1936, si sono compiuti il Natale di Roma 1937, con un impiego di circa 380.000 giornate lavorative, e le maestranze, in buona parte importate dalla regione e dalle regioni viciniori, hanno segnato fino oltre 1200 presenze giornaliere.

Nella data da lui fissata il villaggio si inaugura solennemente, per celebrare l'impero voluto dal Capo

affinché l'Italia comprendesse la propria potenza e ricordasse le proprie passate fulgide glorie.

LA NUOVA GRANDE STAZIONE DI CUNEO.

CUNEO, 7. — Alla presenza del ministro delle Comunicazioni è stato inaugurata la nuova stazione ferroviaria di Cuneo. Sono così coronati i voti di quelle popolazioni che dal 1912 attendevano la nuova stazione resa necessaria in conseguenza della avvenuta costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia, che è stata realizzata dal Regime Fascista.

Trattasi di un'opera gigantesca, eseguita a cura della direzione generale delle nuove costruzioni ferroviarie del Ministero dei Lavori Pubblici, comprendente non solo la stazione propriamente detta ma anche la sistemazione di tutte le linee di accesso con binari, magazzini, il ponte viadotto ecc.

Il suo piazzale, lungo metri 1230 e largo metri 160, in corrispondenza del fabbricato viaggiatori, comprende 13 binari paralleli oltre a numerosi binari a servizio dello scalo merci. Il fabbricato viaggiatori, con la fronte di metri 110, in stile barocco-piemontese, intonato alla mole degli altri edifici delle larghe strade che convergono verso la stazione consta di cinque piani comprendenti gli uffici ed i servizi della stazione, lo ufficio postale e telegrafico e gli alloggi per le famiglie del personale Ferroviario. Collegato al piazzale di stazione mediante una linea doppio binario di metri 5000 è il parco deposito a trazione aerea uno sviluppo di metri quadri 48.000.

I raccordi ferroviari eseguiti per l'allacciamento della nuova stazione di Cuneo con le linee di Torino, Saluzzo, Mondovì e Ventimiglia hanno imposto la costruzione di 75 manufatti, fra i quali assume notevole importanza per altezza e per mole di lavoro, il ponte viadotto sul fiume Stura. Esso si svolge pianimetricamente a forma di una « epsilon » e consta di 34 archi a tutto sesto di luce metri 25 ed uno di luce metri 4 per sovrappassare la tranvia Cuneo-Dronero. E' ad uso promiscuo per le ferrovie e delle strade statali di Col di Tenda e di Val di Magra, ed è costituito da un primo tratto in rettilineo lungo metri 564 su 17 archi che sostengono la sede ferroviaria, mentre la strada corre al disopra di questa sua apposita struttura in cemento armato e da un secondo tratto nel quale il manufatto si biforca, in modo che la ferrovia si svolge in curva a destra per metri 292 su 10 archi per raggiungere la nuova stazione, mentre la strada prosegue sul medesimo rettilineo per metri 205 su sette archi raggiungendo l'abitato di Cuneo. L'ardito ponte viadotto è costato 24 milioni.

La stazione è dotata anche di impianti di manovra, di segnalazione, di elettrificazione e telegrafici eseguiti secondo i più moderni criteri. In complesso per tutti i lavori ed impianti relativi alla costruzione della nuova stazione e delle sue linee di accesso sono stati spesi 75 milioni di lire ed impiegate 900.000 giornate operaie.

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a « IL CORRIERE DELLA STAMPA », l'Ufficio di RITAGLI da giornali e riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che v'interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

Via Pietro Micca - TORINO - Casella Post. 496

Il Regime per il Popolo

L'AZIONE ASSISTENZIALE AI MIETITORI.

ROMA, 19. — La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura comunica i dati riassuntivi dell'azione assistenziale svolta durante la decorsa campagna di mietitura, in conformità delle disposizioni emanate dal Segretario del Partito e di intesa con l'ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola.

I lavoratori impiegati sono stati complessivamente 644.982 dei quali 343.275 reclutati sul posto e 301.707 migrati. La quasi totalità dei mietitori migrati, ha beneficiato dell'opera di assistenza che si è effettuata attraverso 532 posti provvisori istituiti dalle unioni provinciali dei lavoratori agricoli per il controllo, il ricovero ed il ristoro dei mietitori nei locali forniti dai comuni.

In relazione all'azione di profilassi, sanitaria, preventiva, le unioni provinciali dei lavoratori agricoli hanno provveduto alla diretta distribuzione di forti quantitativi di chinino e specialità medicinali messe a loro disposizione dai consorzi antimalarici da medici condotti e dagli ufficiali sanitari, mentre sono state date in dotazione 536 cassette di pronto soccorso e hanno funzionato, istituiti dalle mutue di malattia, ben 378 ambulatori. Per l'attuazione di misure protettive contro le insolazioni e gli infortuni sono stati poi distribuiti 74.377 cappelli di paglia e 9.223 occhiali ai lavoratori che ne risultavano sprovvisti. Inoltre in 25 casi di morte, non indennizzabili a norma della legge sugli infortuni, la confederazione dei lavoratori agricoli, ha provveduto alla liquidazione delle relative speciali polizze vita di recente costituzione per un importo complessivo di oltre 200.000 lire a favore dei familiari dei lavoratori deceduti.

Proseguendo nello svolgimento del programma prefissosi, di dare un carattere stabile all'opera di assistenza a favore dei mietitori, la Federazione ha costruito 20 posti permanenti di ricovero e di ristoro dotati di larghe possibilità ricettive e attrezzati modernamente. Essi sono capaci di ricoverare complessivamente cinquemila mietitori al giorno e di ristorarne 10.000. Sulla base dei soddisfacenti risultati conseguiti in occasione della scorsa campagna, per la quale efficacissimo è stato l'appoggio offerto dalle autorità di Governo e di Partito e dall'Ufficio nazionale di collocamento, per la mano d'opera agricola, la Confederazione dei lavoratori agricoli ha già intrapreso i necessari studi per perfezionare e potenziare ancora di più la sua opera di tutela e di assistenza da svolgere in occasione della stagione di mietitura dell'anno XVI.

IL DUCE PER LE CASE AI RURALI PADOVANI.

PADOVA, 17. — E' oggi giunto al Prefetto il seguente telegramma del Capo del Governo.

« Approvo moltissimo iniziativa Federazione fascista per eliminazione dei casoni indegni nostro tempo e nei quali non devono più oltre vivere i bravi rurali. Le mando lire duecentomila quale primo contributo perchè l'opera sia continuata. — MUSSOLINI ».

Nella mattinata stessa il Segretario del Partito dava telefonicamente comunicazione al Federale della cospicua elargizione e del compiacimento del Duce per la battaglia ingaggiata dal Fascismo padovano per far scomparire definitivamente dalla nostra provincia i sordidi casoni e costruire contemporaneamente case igieniche e adeguate alle necessità della vita rurale. Il Federale ha pregato il Segretario del Partito di rendersi interprete presso il Duce della profonda gratitudine delle Camicie Nere e dei rurali padovani per l'alto concreto riconoscimento, assicurandolo che

il Fascismo padovano continuerà la santa battaglia fino alla vittoria finale.

L'ORARIO UNICO NELLE SCUOLE e L'ASSISTENZA AGLI SCOLARI.

ROMA, 25. — Un recente Foglio di Disposizioni reca una nota del Segretario del Partito sull'orario unico delle scuole.

« Avverto — dice S. E. Starace — che il Ministero della Educazione Nazionale tende decisamente ad attuare in tutte le scuole l'orario unico. Dove ancora si osservi l'orario spezzato — aggiunte dopo il Segretario del Partito — debbono organizzarsi le opere di assistenza necessarie per rendere possibile l'attuazione dell'orario unico ».

PER LA RADIO AI RURALI E PER I CONCORSI DI RADIOMARCONISTI.

ROMA, 30. — Dalle disposizioni del Segretario del Partito.

La Confederazione fascista degli agricoltori ha deliberato la erogazione della somma occorrente per l'acquisto di 5.000 apparecchi « Radiorurale »; parte di essa è destinata all'acquisto di apparecchi da parte di scuole elementari che rispondano ai seguenti requisiti:

1° siano situate in località di carattere spiccatamente rurale;

2° siano o possano essere facilmente munite di impianto elettrico mediante mezzi o accordi locali;

3° consentano, con l'autorizzazione delle autorità scolastiche competenti, agli agricoltori del luogo l'ascolto dell'« Ora dell'agricoltore » nella mattinata della domenica.

I Segretari federali prendano immediati accordi con i R.R. provveditori e le Unioni degli agricoltori per l'urgente redazione di un elenco di scuole che si trovino nelle condizioni predette. L'elenco dovrà essere inviato alla direzione dell'Ente radio rurale al più tardi entro il 15 dicembre XVI e le scuole prescelte dovranno figurarvi secondo una graduatoria che tenga conto:

a) della scarsità dei mezzi a disposizione o comunque realizzabili sul posto;

b) della mancanza di altri apparecchi nelle scuole o nelle sedi delle organizzazioni del Regime esistenti nella località.

Elogio i 4.200 insegnanti elementari, particolarmente le insegnanti che hanno aderito al corso-concorso per « Istruttori Marconisti » organizzato dal Ministero della guerra su proposta e con la cooperazione del l'Ente radio rurale. Faccio affidamento sul personale dell'amministrazione delle PP. e TT. che si metterà volontariamente a disposizione degli insegnanti concorrenti, nelle ore libere dal servizio, per l'addestramento alla trasmissione telegrafica. La direzione dell'Ente radio rurale. Faccio affidamento sul personale mi segnalerà il nome di coloro che si metteranno a disposizione, ai quali sarà rilasciato un attestato di benemerenza. E' in corso lo studio per la concessione di un premio agli addestratori, i cui allievi otterranno il diploma.

I Ministeri della Guerra e dell'Africa italiana e il Comando generale della M. V. S. N. hanno disposto che il corso, organizzato dall'Ente radio rurale e diffuso dalle stazioni dell'E. I. A. R., sia seguito anche da ufficiali e da reparti di ogni arma, corpo e legione.

UN ISTITUTO PER ENCEFALITICI NELL'URBE.

ROMA, 18. — S. M. la Regina Imperatrice ha inaugurato stamane l'Istituto provinciale « Regina Elena » per encefalitici, sorto per iniziativa del Rettorato pro-

vinciale di Roma ed alla cui erezione hanno contribuito anche vari enti i quali vollero dare il loro apporto ad una durevole opera di bene per solennizzare il fausto evento della nascita del Principe di Napoli.

Il nuovo Istituto viene ad aggiungersi ai centri specializzati per l'assistenza ai post-encefalitici, sorti nelle varie regioni e rappresenta — data la severa idoneità dell'ambiente e dell'efficiente attrezzatura tecnica — un vero esemplare per l'Italia e per l'estero, anche perché sarà centro di ricerche intese a sempre meglio perfezionare i primitivi metodi di cura.

PRESTITI FAMILIARI PER I LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA.

ROMA, 9. — La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, nel rilevare la grande importanza che i provvedimenti presi dal Regime per l'incremento demografico della Nazione hanno nel riguardi della costituzione delle nuove famiglie dei rurali, ha impartito alle dipendenti Unioni provinciali apposite istruzioni sulle norme che disciplinano la concessione dei prestiti familiari.

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE XVI (6)

Nei rapporti internazionali

VON RIBBENTROPP IN MISSIONE A ROMA.

ROMA, 5. — Alle ore 11,25 proveniente da Berlino, è giunto a Roma S. E. von Ribbentropp, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Reich, in missione speciale.

Erano a riceverlo il ministro degli affari esteri, conte Galeazzo Ciano, il ministro per la cultura popolare on. Dino Alfieri, il consigliere dell'Ambasciata tedesca a Roma, von Plessen, il personale dell'Ambasciata germanica e alcuni alti funzionari del Ministero degli affari esteri.

UN COLLOQUIO DI DUE ORE FRA IL DUCE E VON RIBBENTROPP.

ROMA, 6. — Il Duce ha ricevuto quest'oggi a Palazzo Venezia S. E. Von Ribbentropp. Il cordiale colloquio, al quale era presente il conte Ciano, si è protratto per circa due ore.

IL PRIMO CONTINGENTE DI DOPOLAVORISTI GERMANICI IN VISITA AL NOSTRO PAESE.

NAPOLI, 4. — Stamane sono giunte nel nostro porto le navi tedesche *Der Deutsch*, *Oceana*, *Sierra Cordoba*, che recano in Italia il primo contingente dei 30.000 operai tedeschi che, secondo l'accordo Ciano-Ley, visiteranno il nostro paese a scaglioni fino al marzo 1938-XVI.

Salutati da grande folla di lavoratori con i loro labari sindacali, i 2500 operai del Fronte del lavoro tedesco tendono il braccio nel saluto romano.

Il capo del Fronte del lavoro tedesco, dott. Ley, accolto dalle gerarchie ed autorità della provincia, e dall'on. Ciano, Presidente delle Confederazioni fasciste sindacali dei lavoratori dell'industria.

Dal porto il corteo dei lavoratori si reca alla sede della federazione fascista, tra fitte ali di popolo plaudente. I tedeschi acclamano a Mussolini, gli italiani ad Hitler.

I capi del Fronte del Lavoro depongono una corona nel Sacro dei Martiri fascisti. Quindi ha luogo un convegno dei lavoratori tedeschi ed italiani nel cortile del Maschio Angioino.

Il Podestà di Napoli reca il saluto della città ai camerati della nuova Germania ed ai lavoratori del Fronte tedesco.

L'operaio metallurgico Gustavo Feipo, a nome di tutti i lavoratori fascisti rileva che i rapporti di fraternità potevano essere realizzati solo dal genio di due grandi capi Mussolini e Hitler.

Il Capo del Fronte del lavoro germanico dott. Ley, afferma che la giornata odierna è una giornata storica non soltanto per il popolo italiano e tedesco, ma per il mondo. Ai due popoli non è più sufficiente una

delegazione o una ambasciata ufficiale, essi vogliono conoscersi personalmente. Non si può più dividere il destino di due popoli che hanno una fede comune e che rappresentano nel mondo la « Nazione ». Il dott. Ley aggiunge che i tedeschi hanno seguito con ammirazione la lotta in Abissinia sapendo benissimo che gli italiani, con Mussolini alla testa, non avrebbero perduto la calma e avrebbero vinto. Il dott. Ley ha fiere parole contro il boicottismo che costituisce una ideologia distruttrice del mondo e saluta la Spagna nazionalista ed eroica. Da ultimo, rivolgendosi ai lavoratori, il dott. Ley termina pregando al Duce un ringraziamento ed un fervido saluto. Col « Saluto al Duce » e con l'« Heil » a Hitler e al suono della Marcia Reale, di Giovinezza e dell'inno tedesco, l'adunata si scioglie.

Nel ricevimento all'Ilva, il dott. Ley si è soffermato a parlare dell'organizzazione sindacale italiana e tedesca, rilevando che il sindacalismo italiano ha portato un reale beneficio all'Italia e organizzato in modo mirabile gli operai italiani. Il fronte tedesco ha anche esso in Germania fatto cose meravigliose dando i diritti ai lavoratori. Ha espresso la sua gioia per la causale coincidenza della firma del patto anticomunista italo-nipponico-tedesco con lo sbarco a Napoli dei lavoratori tedeschi, ed ha parlato della risonanza che ancora suscita in Germania il viaggio del Duce, viaggio in cui si sono trovati vicini l'uno all'altro due grandi uomini che sembrano risentire di una forza divina. Ha concluso dicendo che siamo alla svolta di un momento storico in cui l'Italia e la Germania saranno alla testa dell'azione mondiale. Alla fine della riunione, fra le acclamazioni dei presenti, sono stati spediti telegrammi al Fuehrer e al Duce.

I lavoratori tedeschi sono stati tre giorni a Napoli, quindi sono andati a Roma. Altri contingenti sono giunti a Genova, accolti altrettanto cordialmente. I lavoratori tedeschi hanno visitato anche Milano, Firenze, Venezia.

CINQUECENTOMILA DOPOLAVORISTI TEDESCHI VISITERANNO L'ITALIA NEL 1938.

BERLINO, 15. — Il Berliner Tagblatt informa che, l'anno venturo, mezzo milione di dopolavoristi tedeschi visiteranno l'Italia con crociere organizzate dal Dopolavoro del Reich. In prosieguo di tempo questa cifra verrà portata a due milioni l'anno.

LE CONVERSAZIONI INDUSTRIALI ITALO-TEDESCHE.

HEIDELBERG, 9. — Le conversazioni industriali italo-tedesche, svoltesi ad Heidelberg, sotto la presidenza di S. E. Trendelenburg e di S. E. Voigt, hanno culminato in una seduta in cui il direttore generale Junghean, della Reichsgruppe Industrie, ha riferito sui

problemi e sullo stato attuale della disciplina del mercato germanico. Il prof. Balella, direttore della Confederazione fascista industriali, ha fatto una esauriente esposizione circa la politica consortile e quella dei prezzi d'Italia. Entrambe le delegazioni hanno potuto constatare che nei due Paesi si è verificato, sulla base di particolari norme legislative, un crescente opportuno sviluppo della disciplina dei prezzi e del mercato in genere attraverso le istituzioni proprie di

ciascuno dei due Paesi. Nella seduta finale i relatori delle rappresentanze delle singole sottocommissioni di categoria hanno riferito sui risultati raggiunti nelle rispettive trattative e le due delegazioni hanno preso atto di tali conclusioni con viva soddisfazione.

Infine fra il sottosegretario di Stato Trendelenburg e il conte Volpi è stato convenuto che il prossimo incontro delle delegazioni italiane e tedesche abbia luogo l'anno venturo in Italia.

Accordo antikomintern Italo-nippo-germanico firmato a Roma

ITALIA, GERMANIA E GIAPPONE SI SCHIERANO CONTRO LE INSIDIE DEL BOLSCEVISMO. CON LORO SARANNO SOLIDALI LE FORZE SANE E COSTRUTTRIVE DI TUTTI I PAESI CIVILI.

ROMA, 6. — Stamane, nella severa ed artistica atmosfera della Sala della Vittoria a Palazzo Chigi, così chiamata per una statua di una vittoria alata di bronzo che campeggia sul tavolo centrale del grande salone dell'antico palazzo patrizio romano, tra arazzi e busti antichi, si è proceduto alla firma del patto contro l'Internazionale comunista, patto di cui l'Italia entra a far parte come contraente originaria, insieme con la Germania e il Giappone.

IL VALORE DELL' ATTO.

Allo storico evento, che ha consacrato la comune volontà di tre delle antiche Potenze del mondo, hanno partecipato, oltre ai firmatari, l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale, S. E. Von Hassell, il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, il Sottosegretario agli Esteri S. E. Bastianini, il primo consigliere dell'Ambasciata del Reich Von Plessen, il capo del dipartimento politico tedesco Von Raussen, il consigliere dell'Ambasciata giapponese Marumiya, gli addetti militari presso l'Ambasciata giapponese, il capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri ed i direttori generali del dicastero.

Ricevuti da un funzionario del cerimoniale, ai piedi dello scalone d'onore di Palazzo Chigi, ai lati del quale prestavano servizio d'onore Carabinieri Reali della Legione di Roma in grande uniforme, gli ospiti germanici e giapponesi sono stati accompagnati nell'appartamento di rappresentanza del primo piano, ed introdotti nella Sala della Vittoria dal capo del cerimoniale. L'incontro tra il Ministro degli Affari Esteri italiano conte Galeazzo Ciano ed i rappresentanti della Germania e del Giappone è stato cordialissimo.

Sul tavolo centrale sono disposte le triplici copie dell'accordo in giapponese, in tedesco ed in italiano. Avvenute le presentazioni, S. E. Hotta, Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale appone per primo la firma, seguono S. E. Von Elbentrop e S. E. Ciano. Successivamente, prima l'Ambasciatore giapponese, poi il rappresentante germanico ed infine il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista fanno brevi dichiarazioni.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano ha detto che con la firma del patto tripartito, tre grandi Potenze, l'Italia, la Germania e il Giappone, si schierano contro le insidie del bolscevismo. Con loro saranno solidali le forze sane e costruttrici di tutti i Paesi civili.

« Il patto tripartito, ha detto il conte Ciano, non ha finalità occulte. Non è diretto contro alcun Paese. E' aperto a tutti gli Stati che desiderano associarsi a noi nell'azione comune. E' uno strumento posto realisticamente al servizio della pace e della civiltà, che il Fascismo intende preservare e difendere contro ogni minaccia ».

LE DICHIARAZIONI DI HOTTA.

L'Ambasciatore Von Ribbentrop ha detto che l'accordo concluso oggi fra l'Italia, il Giappone e la Germania per la difesa contro il bolscevismo, è un avvenimento di importanza storica, poiché così viene arginata potentemente e definitivamente ogni ulteriore minaccia al mondo da parte della terza internazionale. Lo sgretolamento degli Stati nazionali per opera della propaganda bolscevica all'interno, come preparazione per un intervento armato dall'esterno, è ora, la

prima metà del Komintern. Questo accordo, che non è diretto contro alcuno Stato, ed è aperto agli altri Stati, è perciò una garanzia per il libero sviluppo della vita nazionale di ogni singolo popolo e una garanzia per la pace mondiale.

L'Ambasciatore Hotta ha detto che l'Italia, la Germania e il Giappone, firmando il protocollo, hanno voluto dichiarare la loro determinazione a premunirsi contro il comunismo internazionale, che minaccia la pace e l'ordine del mondo. « I tre Paesi, essendo antichissimi per le loro tradizioni e giovanissimi per le loro aspirazioni ed i più industriosi nella loro vita nazionale — egli ha concluso — io non nutro il minimo dubbio che l'accordo sia per avere buon esito e per apportare fruttuosi risultati ».

I rappresentanti delle tre Potenze si intrattengono poi cordialmente ed infine S. E. il conte Ciano rimette a Von Ribbentrop ed a S. E. Hotta le insegne di cavaliere di Gran Croce dell'ordine del SS. Maurizio e Lazzaro. Dopo di che i rappresentanti delle tre Potenze firmatarie si sono recati a Palazzo Venezia dove sono stati ricevuti dal Capo del Governo Fascista, al quale hanno presentato il protocollo firmato.

Il Duce li ha intrattenuti in cordiale colloquio esprimendo il suo alto compiacimento per l'importantissimo atto politico concluso coi Governi delle due Nazioni amiche.

IL COMUNICATO UFFICIALE E IL TESTO.

ROMA, 6. — Stamane alle ore 11, è stato firmato a Palazzo Chigi un protocollo col quale l'Italia entra a far parte in qualità di firmataria originaria dell'accordo contro l'Internazionale comunista, concluso il 25 novembre 1936 fra la Germania e il Giappone. Hanno firmato:

Per l'Italia il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, per la Germania l'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Reich in missione speciale Von Ribbentrop, per il Giappone l'ambasciatore Hotta. Ecco il testo del protocollo firmato stamane:

Il Governo italiano, il Governo del Reich germanico ed il Governo imperiale del Giappone, considerando che l'Internazionale comunista continua a mettere costantemente in pericolo il mondo civile in occidente ed in oriente turbando e distruggendo la pace e l'ordine, convinti che soltanto una stretta collaborazione fra tutti gli Stati interessati al mantenimento della pace e dell'ordine può limitare e rimuovere tale pericolo, considerando che l'Italia — che col'avvento del Regime fascista ha combattuto con inflessibile determinazione tale pericolo ed ha eliminato l'Internazionale comunista dal suo territorio — ha deciso di schierarsi contro il nemico comune insieme con la Germania e col Giappone, che da parte loro sono animati dalla stessa volontà di difendersi contro l'Internazionale comunista, hanno, in conformità dell'articolo 2 dell'accordo contro l'Internazionale comunista concluso a Berlino il 25 novembre 1936 fra la Germania e il Giappone, convenuto quanto segue:

ART. 1. — L'Italia entra a far parte dell'accordo contro l'Internazionale comunista e del protocollo supplementare conclusi il 25 novembre 1936 fra la Germania e il Giappone, il cui testo è allegato nell'annesso al presente protocollo;

ART. 2. — Le tre Potenze firmatarie del presente protocollo convengono che l'Italia sarà considerata come firmataria originaria dell'accordo e del protocollo essendo equivalente alla firma del testo originale dell'accordo e del protocollo supplementare predetti.

ART. 3. — Il presente protocollo costituirà parte in-

tegrante dell'accordo e del protocollo supplementare sopra menzionati.

ART. 4. — Il presente protocollo è redatto in italiano, giapponese e tedesco, ciascun testo essendo considerato come autentico. Esso entrerà in vigore il giorno della sua firma.

In fede di che, i sottoscritti debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, hanno firmato il presente protocollo e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in triplice esemplare a Roma, il 6 novembre 1937, A. XVI dell'era fascista, che corrisponde al 6 novembre del XII Anno di Syowa: — CIANO, VON RIBBENTROP, HOTTA.

Il testo degli accordi contro l'Internazionale comunista, conclusosi il 25 novembre 1936 fra la Germania e il Giappone, di cui l'Italia diviene firmataria originaria è il seguente:

Accordo contro l'Internazionale comunista.

Art. 1. — Le alte parti contraenti convengono che si terranno reciprocamente informate circa le attività dell'Internazionale comunista, concerteranno le necessarie misure di difesa e coopereranno strettamente per mettere in atto tali misure.

Art. 2. — Le alte parti contraenti inviteranno insieme terzi stati, la cui pace è minacciata dall'opera disgregatrice dell'Internazionale comunista, a prendere misure di difesa nello spirito del presente accordo o a parteciparvi.

Art. 3. — I testi giapponese e tedesco sono l'uno e l'altro validi come testi originali del presente accordo.

L'accordo entrerà in vigore il giorno della firma e rimarrà in vigore per la durata di cinque anni.

Le alte parti contraenti, in un tempo ragionevole prima che scadano i detti termini, raggiungeranno un'intesa circa i «modus» ulteriori della loro cooperazione. In fede di che, i sottoscritti debitamente autorizzati dai rispettivi governi hanno qui apposto i loro sigilli e le loro firme.

Fatto in duplice esemplare a Berlino il 25 novembre 1936, che corrisponde all'anno 11° di Syowa. Joachim Ribbentrop, visconte Kintomo Mushakoji

Protocollo supplementare all'accordo contro l'Internazionale comunista. In occasione della firma dell'accordo contro l'Internazionale comunista, avvenuta oggi, i sottoscritti plenipotenziari si sono accordati su quanto segue:

A) le autorità competenti di ambo le alte parti contraenti coopereranno strettamente per lo scambio di rapporti circa le attività dell'Internazionale comunista e per le misure d'informazione e di difesa contro l'Internazionale comunista; B) le autorità competenti di ambo le alte parti contraenti prenderanno, nel quadro delle esistenti, rigorose misure contro coloro i quali, all'interno o all'estero, lavorano direttamente o indirettamente per l'Internazionale comunista, o ne favoriscono le attività disgregatrici; C) per facilitare la cooperazione da parte delle autorità competenti delle due alte parti contraenti, indicata nel paragrafo A), sarà istituito un comitato permanente.

La realtà operante dell'asse Roma Berlino e del "triangolo anticomunista", esaltata da Hitler

MONACO DI BAVIERA. 9. — Nell'adunata della Vecchia Guardia nazista tenutasi nella storica birreria della «Bürgerbrau» commemorandosi il moto rivoluzionario del 1923, Hitler ha tenuto un importante discorso con riferimento alla politica estera.

Egli ha dichiarato tra l'altro: «Quando cinque anni fa io assunsi il governo della Germania questa era lo Stato peggio considerato in tutto il mondo, oggi però, ciascun tedesco può essere orgoglioso e viaggiare all'estero a testa alta poiché non deve più vergognarsi di essere tedesco. La Germania, oggi, non è più isolata. Tutti noi abbiamo la felice sicurezza che l'isolamento in cui ci trovavamo per più di quindici anni è terminato. Ed è terminato non già mediante una nostra insignificante partecipazione ad un insignificante organismo di popoli, bensì mediante l'importanza che la Germania ha creato a se stessa. Da questa importanza risultano per noi nuovi rapporti che, for-

SCAMBIO DI MESSAGGI PER IL PATTO ANTI-KOMINTERN.

ROMA. 8. — In occasione della firma del patto anti-comunista, sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini, Capo del Governo italiano, Roma. — Nel giorno in cui l'Italia entra a far parte del patto anti-comunista germanico-giapponese, io saluto cordialmente il Governo fascista come una delle parti contraenti dell'accordo. Vedo con sincera gioia che l'Italia è ora anche formalmente con la Germania e il Giappone nella comune difesa contro l'opera dissolutrice del bolscevismo mondiale che minaccia la loro pace interna. — ADOLFO HITLER».

«S. E. Mussolini, Capo del Governo italiano, Roma. — Veramente convinto che la conclusione del protocollo fra l'Italia, la Germania ed il Giappone segna una nuova era nella storia del mondo per la realizzazione di una pace reale che elimina il pericolo del comunismo, tengo ad esprimere in questa occasione a V. E. le mie più calorose felicitazioni e a formulare i miei migliori auguri per la prosperità della grande Nazione italiana. — Il Primo ministro: KONOE».

Il Duce ha così risposto:

«S. E. Adolfo Hitler, Fuehrer e Cancelliere del Reich, Berlino. — Ringrazio V. E. per il messaggio da Lei diretto, che ho molto gradito. Col patto anticomunista oggi firmato, l'Italia fascista e la Germania nazista stabiliscono una nuova ragione di solidarietà e di intesa fra di esse e col Giappone, per la comune difesa della civiltà e della pace del mondo. Voglia gradire le mie felicitazioni e i miei amichevoli personali saluti. — MUSSOLINI».

«Principe Konoë, Primo ministro del Giappone, Tokio. — Contraccambio le parole rivolte da V. E. e Le porgo i miei ringraziamenti. Nel patto odierno trovano la loro espressione le relazioni di cordiale amicizia esistenti tra i nostri due Paesi e la loro determinazione di collaborare attivamente insieme con la Germania all'opera comune per la difesa della pace e dell'ordine nel mondo. Accolga signor Primo ministro i miei voti per la prosperità del suo grande Paese e le mie sincere felicitazioni. — MUSSOLINI».

UN PASSO DELL'AMBASCIATORE SOVIETICO A ROMA.

ROMA 8. — Il Ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. signor Stein il quale gli ha comunicato che il Governo di Mosca considerava la stipulazione del Patto tripartito anticomunista come contrario all'accordo del 1933 e che giudicava il gesto italiano come non amichevole nei riguardi dei sovietici. Il conte Ciano ha preso atto della comunicazione.

se, non potranno essere considerati adatti ad una ideologia. Ma essi sono adatti, in ogni caso, per noi e per i nostri interessi e sono adatti anche per gli interessi di altri popoli che hanno stretto questi rapporti con noi.

La garanzia più sicura della durezza di tali rapporti non sono le frasi bensì la chiara e fredda consapevolezza dell'opportunità di tali rapporti. Per tale opportunità tre grandi stati si sono trovati oggi insieme. Dapprima un asse europeo ed ora anche un triangolo politico. Io sono convinto che i tentativi dei nostri antichi avversari, intesi a portare il disordine in tutto il mondo, sono ora divenuti difficili appunto per la creazione di questo triangolo. Questo triangolo infatti, non risulta formato da tre Stati qualsiasi bensì da tre Stati che sono pronti e decisi a garantirsi e difendere il loro diritto ed i loro interessi vitali.

LA VISITA DEL DUCE

Quando alcune settimane fa in Germania fu in mezzo a noi il Grande rappresentante di una Nazione a noi amica noi abbiamo veduto come il popolo tedesco approvò questa nostra politica. Abbiamo veduto come la difesa di reali interessi ha potuto trovare la calda e cordiale approvazione dei nostri popoli e come in Germania noi siamo felici ed entusiasti per la visita che ha avuto luogo, così pure il popolo italiano è entusiasta e felice per il suo svolgimento e per i risultati ai quali ha portato. Il Führer ha quindi continuato il suo discorso alla Vecchia Guardia, parlando della Rivoluzione Nazionale-Socialista e dei compiti futuri della Germania.

A mezzogiorno ha avuto luogo il grande corteo delle camicie brune della prima ora e dei gerarchi, condotti da Hitler e preceduti dalla «bandiera del sangue» con il quale vengono commemorati annualmente, assieme ai sedici caduti del 9 novembre, tutti i morti per la causa socialnazionalista.

Dopo aver percorso le vie centrali della città, fiancheggiate da piloni sormontati da bracieri ardenti e suggestivamente addobbati di drappi rosso-cupo, cui faceva ala reverente una folla immensa, è giunto alla piazza reale davanti ai sacrali dei caduti, dove, dopo il solenne appello dei morti per la causa nazional-socialista, Hitler ha deposto 16 corone d'alloro. Più tardi agli stessi sacrali una deputazione del locale Fascio, presente tutte le camicie nere di Monaco, i rappresentanti della Casa Bruna e due plotoni d'onore, ha deposto a nome del P. N. F. due corone coi nastri tricolori.

I giornali si occupano del Patto anticomunista e rivolgono ora l'attenzione allo smarrimento provocato a Parigi dalle infondate ed assurde supposizioni della maggior parte dei quotidiani francesi e ai giudizi ostili ma non ancora definitivi, d'oltre Manica.

In Francia, Inghilterra e Cecoslovacchia — rilevano in generale questi fogli — si contesta ancora una volta la realtà dell'atto compiuto da tre delle maggiori Potenze del mondo, e non si vuol credere alla realtà dei fatti, cioè che il Patto tripartito non è diretto contro terzi. A Parigi e a Londra si cercano affannosamente gli scopi reconditi e le clausole segrete dell'accordo. I soliti giornalisti al soldo di Mosca — si legge nelle brevi note della stampa berlinese — giurano, nientemeno, che sull'esistenza di disposizioni militari, annunciano un imminente «ultimatum» alla Cecoslovacchia, proclamano che l'Italia e la Germania si sono impegnate ad impedire con la forza un eventuale intervento armato nell'Estremo Oriente delle due Potenze occidentali; e che il Giappone garantisce non si sa quali mirabolanti vantaggi economici in Cina ai due altri contraenti del Patto di Roma.

SOFISMI ANGLO-FRANCESI.

Ancora una volta — ed è questo il difetto grave e l'errore della democrazia — si fa l'impossibile per complicare le cose invece di accettarle come sono, corrette semplici. Impide: non si vuole comprendere che tre popoli hanno occupato posizioni di difesa della cultura, della pace, della dignità umana contro il bolscevismo incalzante. Non si vogliono scorgere i rapporti che esistono fra la Spagna che sanguina, la Cina in balia al comunismo, e l'accordo che impegna le tre Nazioni a lottare l'altro che ad una comune difesa contro il Comintern.

Le «Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz» rileva che il modo con il quale il comunismo ha festeggiato il suo ventesimo annuale non poteva sottolineare meglio — seppure ve ne era bisogno — la necessità e la tempestività della firma del Protocollo anticomunista. L'Agenzia della Wilhelmstrasse riferisce — a tale proposito — alcune manifestazioni che hanno accompagnato a Mosca i festeggiamenti del ventesimo annuale del comunismo.

E da sperare — commenta la «Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz» — che queste manifestazioni non siano sfuggite specialmente a coloro che all'estero — per un motivo o per l'altro — credono di dover elevare sospetti e diffidenze contro il Patto italo-germano-nipponico. E' innegabile, infatti,

che le parole pronunziate domenica a Mosca toccano tutte le Nazioni. Il Patto anticomunista può suscitare opposizioni soltanto in chi simpatizza con il bolscevismo o crede di doverne tener conto per i propri calcoli politici.

La «Deutsche Diplomatische Korrespondenz» sottolinea, infine, che, mentre Mosca proclama il piano di rovesciare regimi di tutto il mondo per realizzare la rivoluzione bolscevica mondiale, Italia, Germania e Giappone mirano unicamente ad un'azione difensiva contro queste tendenze sovversive espansionistiche.

«Il Patto tripartito — ribadisce la nota — destinato alla difesa della civiltà, non ha nulla a che fare con i rapporti fra gli Stati. La partecipazione al Patto anticomunista — che come è noto non è affatto esclusiva — non può quindi avere in nessun modo lo scopo di tendere alla costituzione di un blocco e tanto meno a toccare ed a mutare i rapporti di un partecipante con il resto del mondo civile».

L'accordo di Roma, trova anche la più ampia risonanza nella stampa bavarese. Il «Voelkischer Beobachter» scrive che l'Italia, firmando l'accordo, non ha che confermato la situazione di fatto esistente fin dai giorni in cui squadre fasciste hanno liberato la Patria dal morbo comunista. E già molto tempo — continua il giornale — che gloriosi prodi e volontari fascisti stanno difendendo strenuamente la Spagna e la civiltà».

MANIFESTAZIONI DI GIUBILO NEL GIAPPONE PER LA FIRMA DELL'ITALIA FASCISTA AL PATTO ANTICOMINTERN.

TOKIO 6. — Appena nelle prime ore della serata si è diffusa la notizia che era imminente la firma del patto anticomunista fra l'Italia, la Germania ed il Giappone, le vie di Tokio si sono affollate e subito dopo si sono illuminate ed imbandierate. L'annuncio giunto poco dopo che la firma del patto era avvenuta è stato accolto con manifestazioni di giubilo. Si è formato un lungo corteo sul quale ondeggiavano circa 6000 bandiere multicolori che si è diretto alla Ambasciata d'Italia e Germania dove la folla immensa ha sostato applaudendo alle due grandi nazioni amiche.

Telegrammi giunti all'Agenzia «Domei» segnalano che in ogni centro del Giappone il popolo ha accolto la notizia della firma del patto con grande esultanza.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI NIPPONICO.

TOKIO, 6. — Dando alla stampa l'annuncio ufficiale dell'avvenuta firma dei protocolli di Roma, un portavoce del Ministero degli esteri ha dichiarato che l'accordo firmato l'anno scorso fra Giappone e Germania prevedeva la possibilità che vi partecipassero altre potenze. La partecipazione italiana egli ha aggiunto, è naturalissima, poiché l'Italia è determinata quanto la Germania ed il Giappone ad opporsi al comunismo ed alla sua azione devastatrice. Il fronte anticomunista è ora rinforzato dalla partecipazione ufficiale dell'Italia, che, sotto la guida di Mussolini, ha fatto progressi spettacolosi. I rapporti cordiali esistenti fra Giappone, Italia e Germania, ha continuato il portavoce, cresceranno e si fortificheranno. Egli ha soggiunto che il Giappone desidera la partecipazione al patto attuale di altre nazioni disposte ad opporsi al bolscevismo la cui opera deleteria ha avuto tragiche conseguenze specialmente in Spagna e nell'Estremo Oriente.

A proposito di Spagna egli si è soffermato a parlare dei sacrifici generosamente compiuti dall'Italia in difesa della civiltà e per salvare quella nobile terra da un completo asservimento al bolscevismo. Ma le difficoltà create dal comunismo, ha detto il portavoce, non tendono a finire perché ora esso non contento di apertizzare la Cina, svolge una attiva politica antinipponica che attraverso l'incidente di Lukowka, incidente servito di pretesto ai cinesi, ha portato al presente conflitto. Il portavoce ha insistito sulla necessità di eliminare il pericolo comunista e sulla grande importanza che al patto anticomunista partecipa ora ufficialmente l'Italia. Egli ha concluso dicendosi convinto che tale partecipazione contribuirà moltissimo al raggiungimento di una pace reale ed all'inizio di un'era di prosperità non solo per i tre paesi firmatari del patto ma per il mondo intero.

BRINDISI DI HIROTA E DELL'AMBASCIATORE ITALIANO.

TOKIO, 6. — In occasione della firma del patto anticomunista ha avuto luogo un pranzo diplomatico al quale il Ministro Hirota ha invitato gli ambasciatori d'Italia e di Germania con i rispettivi consiglieri, gli addetti militari e navali e il personale delle due Ambasciate. Vi sono intervenuti alti ufficiali dell'esercito e della marina ed alte personalità politiche nipponiche fra cui gli ex ambasciatori del Giappone in Italia e in Germania e alti funzionari del Ministero degli Esteri nipponico.

Allo spumante ha preso la parola il Ministro degli Esteri Hirota. Egli ha detto:

«Ho l'onore ed il piacere di informarvi che questa sera alle ore 7, corrispondenti alle ore 11 del mattino a Roma, è stato firmato il protocollo tra i rappresentanti del Giappone, della Germania e dell'Italia concernenti la partecipazione dell'Italia al patto tedesco-nipponico anticomunista. In questo momento ricevi tale notizia per telefono direttamente da Roma dove questo memorabile avvenimento ha avuto luogo. Non credo sia necessario alla vostra presenza ripetere i sensi di amicizia e di simpatia che sono sempre esistiti fra le tre nazioni, giapponese tedesca ed italiana. Dopo la conclusione del patto anticomunista avvenuto l'anno scorso i due paesi firmatari, hanno desiderato di vedere l'Italia così intimamente unita con essi, partecipare al patto.

Questo faciliterà effettivamente l'alta missione di salvare la pace e la civiltà del mondo. E' con soddisfazione profonda e con gioia del popolo giapponese ed anche credo del popolo tedesco che per la saggia decisione del Primo Ministro d'Italia Mussolini, e del Ministro degli Esteri Ciano, l'odierno protocollo tripartito è stato firmato e l'Italia come firmataria originaria partecipa al patto tedesco-nipponico. Sono convinto che con la firma di questo protocollo si rinforzano le amichevoli relazioni fra le due nazioni. Sono lieto che tutti voi siate qui per celebrare questo felice e storico avvenimento, che siamo presenti le LL. EE. gli Ambasciatori d'Italia e di Germania che hanno tanto contribuito a gettare le fondamenta dell'attuale avvenimento incoraggiando gli amichevoli rapporti tra i paesi da essi rappresentati ed il Giappone. Vi prego di levare il bicchiere con me alla conclusione del patto tripartito ed alla prosperità dell'Italia e della Germania».

Al brindisi del Ministro Hirota il R. Ambasciatore di Italia Auriti ha risposto:

«Eccellenze e signori! Ho l'onore di ringraziare V. E. per la felice notizia datami questa sera che un protocollo è stato firmato tra i rappresentanti del Giappone, della Germania e dell'Italia che comporta la partecipazione dell'Italia al patto tedesco-giapponese di salvaguardia contro l'internazionale comunista. Tale accordo è una prova o per meglio dire una conferma della amicizia esistente tra i nostri tre Stati e una prova ed una conferma del loro scopo comune di salvaguardare la pace e la civiltà del mondo. La pace tra le nazioni presuppone uno stabile ordine in ciascuna di esse, ordine così profondamente minacciato dalla internazionale comunista. La civiltà del mondo non può sussistere ove se ne sconvolgono i principi fondamentali di religione, patria e famiglia. La stipulazione di così importante accordo è stata possibile grazie anche alla buona volontà delle LL. EE. il Principe Konoe ed il sig. Hirota così come a quella delle LL. EE. il Führer ed il barone von Neurath che sono stati fedeli interpreti dei profondi sentimenti dei loro popoli. Sono convinto che da questo accordo deriverà una più forte amicizia tra i nostri tre paesi e che essa sarà la base di più stretti legami. Ringrazio V. E. per le gentili parole rivolte alla mia opera. Tutto quanto ho fatto è stato solo di seguire strettamente le istruzioni delle LL. EE. il Duce ed il conte Ciano. Chiedo quindi ai presenti di alzare il loro bicchiere e bere con me in onore della conclusione dell'accordo tripartito ed alla prosperità del Giappone e della Germania».

IL PRIMO MINISTRO KONOE.

Il Primo Ministro Principe Konoe ha dichiarato di vedere con piacere l'Italia partecipare al patto anticomunista perché così si rinforza il fronte contro il

comunismo distruttore del benessere dell'umanità come risulta dall'esempio spazioso e dall'incidente in Cina, che si deve alle macchinazioni sovietiche. Il Giappone, egli ha soggiunto, ha una missione impostagli dalla struttura politica: quella di sopprimere in Estremo Oriente i mali che deriverebbero da un'azione comunista. Il Principe Konoe ha detto poi che è davvero incoraggiante vedere l'Italia partecipare al nuovo patto proprio mentre il Giappone combatte per impedire la bolscevizzazione della Cina ed ha terminato affermando di sperare che altre nazioni anticomuniste partecipino al patto odierno.

Dopo, il Ministro Hirota e l'Ambasciatore italiano. L'Ambasciatore del Reich ha pronunciato anch'esso un brindisi rallegrandosi per la conclusione del patto ed affermando che la data della sua firma rimarrà nella storia. Rilevato la forza morale e materiale dei tre Stati dei quali ha ricordato l'antica cultura ed i presenti, comuni ideali egli ha accennato anche alla visita del Duce a Berlino mettendone in evidenza la consistenza dell'asse Roma-Berlino. L'Ambasciatore tedesco ha terminato auspicando sempre più intimi legami fra Italia, Germania e Giappone.

Alla fine del pranzo ha sfollato d'innanzi alla residenza del Ministro degli Esteri una grandiosa fiaccolata, preceduta da bande che hanno suonati gli inni nazionali delle tre Nazioni firmatarie del patto anticomunista. Un oratore improvvisato ha arringato la folla enorme leggendo un indirizzo che è stato presentato agli Ambasciatori d'Italia e di Germania ed al Ministro Hirota e che è stato accolto da grida entusiastiche di «Vanzai» a Mussolini.

LE FELICITAZIONI DEL PRINCIPE KONOÈ A MUSSOLINI E A HITLER.

TOKIO, 6. — Il Principe Konoe ha telegrafato le sue felicitazioni per la firma del Patto anticomunista a Mussolini ed a Hitler.

DIMOSTRAZIONI DI POPOLO ALL'AMBASCIATA DI ITALIA.

TOKIO, 8. — Una nuova grande dimostrazione popolare si è avuta oggi innanzi all'Ambasciata d'Italia. Ad essa hanno partecipato circa quarantamila persone che hanno formato innanzi alla sede dell'Ambasciata, una imponente massa acclamante all'Italia e al suo Duce. La moltitudine inquadrate per colonne aveva prima percorso le principali vie della città alla luce di trentamila lanterne offrendo un'impressionante pittoresco spettacolo. La manifestazione ha raggiunto momenti di altissimo entusiasmo e le grida di esaltazione dell'Italia e del patto cui essa ha aderito rendendolo infrangibile si sono protratte insistentemente. L'entusiasmo popolare è in Tokio, vivissimo. Moltissimi edifici hanno esposto la bandiera italiana. La medesima calorosa esultanza è in tutti i centri del Giappone. La «Nippon Justice Society» i cui aderenti sono circa duecentomila invieranno prossimamente una missione a visitare l'Italia e la Germania.

Tutta la stampa pubblica amici articoli e corrispondenze per sottolineare l'importanza della conclusione del nuovo accordo tripartito.

Gli ambasciatori d'Italia e di Germania si sono recati, successivamente, dal ministro degli Affari Esteri, Hirota, al quale hanno rivolto calorose espressioni di complimento per la firma del patto tripartito anticomunista.

La Dieta ha pubblicato una dichiarazione collettiva con la quale tutti i partiti politici decidono di aderire senza riserve al patto italo-nippono-tedesco.

Nell'opinione pubblica e nei circoli della stampa, come negli ambienti nazionali nipponici, si nota una crescente simpatia per la Spagna di Franco nella quale si riconosce il comune ideale anticomunista e si auspica e da molte parti si ritiene prossimo il riconoscimento del Governo di Salamina da parte del Giappone.

SOLENNI RIUNIONE CELEBRATIVA.

TOKIO, 25. — Per la celebrazione della conclusione dell'accordo tripartito anticomunista che ha luogo, in occasione del primo anniversario della firma del trat-

tato contro la terza internazionale tra Giappone e Germania, le bandiere dell'Italia, della Germania e del Giappone, sono state sposte, in tutta la città. Ha avuto luogo a Kurakue, una grande adunata cui hanno partecipato duecento personalità, tra cui uomini di Stato, del campo culturale, di quello militare e di quello degli affari, ed una folla di oltre cinquantamila persone. Tra gli intervenuti, erano il principe Kanin, il primo ministro Konoye, vari membri del Governo, gli ambasciatori di Italia e di Germania.

La riunione è stata presieduta dall'ammiraglio Arima, il quale ha pronunciato un discorso, riaffermando che l'accordo tripartito contro la terza internazionale è interamente differente dagli altri accordi internazionali, in quanto esso è destinato ad ottenere una comune azione contro il comunismo che minaccia la pace del mondo, e rispetta pienamente la storia e le tradizioni dei suoi firmatari. Arima, ha aggiunto che l'azione del Giappone in Cina, corrisponde allo spirito del patto, perché mira a salvare la Cina dalla bolscevizzazione. Hanno parlato anche il principe Konoye e il rappresentante della Germania, il quale sottolineando l'importanza della lotta anticomunista si è detto felicissimo per l'adesione dell'Italia, la cui bandiera è simbolo della lotta anticomunista. L'adesione italiana, egli ha detto, era naturale ed ora le tre nazioni si sono strette per vincere la lotta ingaggiata perché i popoli tornino alle vere ed umane sorgenti della vita.

PARLA L' AMBASCIATORE AURITI.

Ha preso poi la parola l'ambasciatore d'Italia il quale si è detto felice per le manifestazioni odierne che dimostrano come il popolo abbia colto entusiasticamente la firma del patto tripartito giustamente non vedendo in esso uno dei soliti ed inutili atti internazionali del dopoguerra che sono stati frutto di teorie e di concreti eroismi ed hanno parlato un linguaggio ipocrita. Sottolineando la importanza del patto attuale. S. E. Auriti ha detto che le tre Potenze forti materialmente, moralmente si sono strette per mantenere saldi i principi che sono stati fondamento della storia di ogni nazione civile. Il valore del patto consiste anche nel fatto che esso può indurre altri Stati ad unirsi nella lotta comune per la comune idea per migliorare l'avvenire che non risiede in barbare utopie che mai potranno divenire stabili. Ove esse divenissero tali segnerebbero la fine della vera pace che non può esistere senza giustizia per la quale sotto l'insegna del fasci creata dal Duce si sono combattute aspre e spesso cruenti lotte. Dopo la vittoria la bandiera dei fasci sventola, vittoriosa, insieme alla svastica bagnata, anch'essa, dal sangue generoso della Germania. I segni del fascismo e del nazismo oggi si uniscono ai segni del Sol Levante e vengono levati in alto come simbolo di unione e di volontà. L'ambasciatore d'Italia ha concluso con alalà all'imperatore e invitando la folla enorme ad acclamare al Sovrano giapponese.

Tutti i discorsi sono stati applauditi con grande entusiasmo.

UNIONE SPIRITUALE.

All'adunata riuscita imponentissima per l'enorme folla che vi ha partecipato sono intervenuti al completo con labari e gagliardetti i membri della colonia italiana in camicia nera e quelli della colonia tedesca in camicia bruna. In tutti gli ambienti si rileva la grandiosità e la spontaneità delle manifestazioni e l'entusiasmo con cui in tutto il Giappone da tutte le classi sociali è stato accolto il patto tripartito ed il carattere non solo anticomunista ma anche schiettamente fascista delle manifestazioni odierne.

PARLA IL MINISTRO DEGLI ESTERI.

Il ministro degli Esteri Hirota, parlando dell'accordo tripartito contro la terza internazionale in occasione dell'anniversario della firma del patto anticomunista nippo-tedesco ha rilevato come l'adesione italiana abbia rafforzato questo importante accordo. Egli ha aggiunto che poiché le ideologie comuniste sono inconciliabili con la struttura nazionale giapponese, esse deb-

bono essere eliminate con ogni mezzo possibile. Il ministro degli Esteri ha soggiunto che il patto tripartito contro la terza internazionale non è uno dei consueti trattati basati su interessi materiali, ma anche esso si fonda su una cordiale elevata e spirituale unione. Hirota ha posto quindi in rilievo il carattere culturale dell'accordo tripartito, ha smentito ancora una volta che esso sia diretto contro talune nazioni, ed ha ripetuto che il patto non è un patto chiuso. Ad esso può accedere qualsiasi altra nazione che aderisca allo spirito che informa l'accordo stesso. Tuttavia, se una nazione desidera accedere al trattato, essa deve essere pronta ad eliminare gli elementi comunisti. Il ministro ha concluso ricordando quante volte in passato il Giappone si è rivolto alla Cina per ottenere la cooperazione nella difesa contro il comunismo e come invece la Cina abbia sempre rifiutato favorendo il diffondersi di questa calamità.

In occasione dell'annuale del Patto nippo-tedesco e per celebrare la firma dell'Italia, ha avuto luogo un grande pranzo di mille coperti. Vi hanno partecipato S. A. R. il principe Kanin, ministri, uomini politici e diplomatici nipponici ospiti d'onore, gli ambasciatori d'Italia e di Germania che sono intervenuti col personale delle rispettive legazioni.

IL VALORE DELL'AMICIZIA FRA ROMA E TOKIO NELLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELLA GUERRA GIAPPONESE - L'AMMIRAZIONE PER IL DUCE DEL FASCISMO.

TOKIO. — Il Ministro della Guerra, generale Sugiyama, ha accordato al corrispondente dell'Agenzia « Stefani » un'intervista. Il Ministro ha, innanzi tutto, espresso la sua lusinga di trovarsi a colloquio, proprio all'indomani della conclusione del patto anticomunista con l'Italia, con un giornalista italiano e fascista.

« Ho una particolare simpatia per il vostro Paese — egli ha detto — che ho avuto il piacere di visitare nel 1928. Ne ho ammirato, allora, le molteplici attività e l'alto grado di sviluppo raggiunto sotto la guida di Mussolini. In me è ancora vivo il ricordo delle grandi zone industriali di Milano e di Torino e dell'operaosa vita delle zone meridionali. Sono rimasto veramente ammirato dinanzi al colossale sforzo che l'Italia ha compiuto per bonificare i terreni paludosi fra Roma e Napoli. Attività e disciplina di uomini — ha soggiunto il Ministro — agli ordini di un unico Capo ».

Richiesto, poi, dal suo interlocutore che cosa il Ministro pensasse dell'importanza del patto antibolscevico, Sugiyama ha detto: « Il vedere realizzata la partecipazione dell'Italia all'accordo anticomunista nippo-tedesco, mi colma di gioia. La partecipazione italiana aumenta la potenza e l'efficacia dell'argomento già collaudata dopo un anno di esperienza. Ora, si sta giungendo alla riduzione della zona di movimento consentita ai comunisti. Non solo, non si deve dimenticare anche che questo accordo è importante perché farà progredire, in una sempre più amichevole atmosfera, i rapporti fra i tre Paesi, e, questo, costituisce un vero contributo alla pace del mondo. Ed io desidero che questo accordo si rafforzi e si sviluppi come una querchia e si sostituisca al movimento comunista ».

Al giornalista che gli ha poi chiesto che cosa egli pensasse dei nuovi sviluppi che siano per prendere i rapporti italo-nipponici, il ministro ha risposto che l'Italia e il Giappone hanno moltissimi punti di contatto e purtroppo, specialmente si assomigliano per la povertà di risorse naturali. Sono condizioni, queste, che accompagnano e rinsaldano l'amicizia e la reciproca comprensione fra il Giappone e l'Italia.

Con l'andar del tempo l'amicizia nippo-italiana diverrà sempre più stretta. E questo — ha proseguito il ministro — non è soltanto una mia supposizione, ma è anche un mio desiderio. E mi piace pensare che attraverso la stampa, sia detta, all'Italia, la mia profonda simpatia e sia espresso il mio rispetto per il grande popolo amico. Io conosco il carattere degli italiani. Non vanamente un gruppo di nostri ufficiali — fu la prima missione del genere inviata all'estero — andò, tempo indietro, in Italia per studiarvi i progressi dell'aviazione.

A questo punto S. E. Sugiyama ha ricordato come proprio egli — allora comandante di un reggimento di

aviazione —, si fosse recato all'aeroporto per dare il benvenuto ad Arturo Ferrarin; il primo che, con il volo Roma-Tokio, abbia unito, per via aerea, l'occidente con l'oriente.

Il Ministro ha poi toccato l'argomento dell'urto cino-giapponese, osservando come non sia possibile fare alcuna previsione di più o meno lontana o vicina soluzione dell'incidente; ma ha aggiunto che, fra non molto tempo, Sciangai sarà completamente attorniato dalle forze nipponiche di terra e di mare.

Il giornalista ha poi ricordato al ministro come dai comunicati ufficiali sia stato approvato dal mondo l'ottimo contegno che, agli ordini del principe Teh, hanno avuto le truppe della Mongolia interna combattendo a lato delle truppe nipponiche, e ha chiesto al ministro se egli creda che si possa, in quel settore, venire ad uno scontro aperto fra la Mongolia interna e la Mongolia esterna infeudata ai soviet.

«Che i mongoli si siano battuti, mirabilmente al fianco delle truppe nipponiche — ha risposto S. E. Sugiyama — non vi è dubbio. I mongoli hanno una meravigliosa tradizione guerriera che tutti conoscono. Ora se la Mongolia interna voglia, o non battersi con la Mongolia esterna, è un fatto di esclusiva pertinenza mongola sul quale non saprei che cosa dire; comunque ha concluso il ministro riferendosi a certa stampa democratica che va scrivendo come il Giappone corra il pericolo di impantanarsi in una guerriglia, oggi il Giappone è disposto a sostenere tutte le guerre e tutte le guerriglie da qualunque parte esse vengano.

Questo è bene si sappia. Se sarà necessario, occuperemo Nanchino e, se occorrerà, andremo anche più innanzi. Il problema cinese deve essere risolto una volta per sempre.

OKURA, INVIATO DAL POPOLO GIAPPONESE IN ITALIA.

ROMA. 19. — E' stato in Italia alcuni giorni il barone Okura, accompagnato dal figlio, da un redattore dell'«Agenzia Domei» e da alcuni segretari. Egli è «inviato del popolo giapponese».

E' stato ricevuto dal Duce, dal Ministro degli Esteri Conte Ciano e dal Ministro Segretario del Partito. Ha visitato le istituzioni politiche, sindacali e giovanili. Ha visitato Litoria, Terni, Predappio, Milano. Si è reso conto del nostro sviluppo industriale. In una intervista all'«Agenzia Stefani», ha tenuto a porre in rilievo la somiglianza della storia contemporanea del Giappone e dell'Italia, entrambi sorti a nuova vita e giunti alla completa unificazione nazionale nell'ultimo trentennio del secolo scorso e rapidamente sviluppatisi nel corso del secolo attuale con grande forza espansiva, con popolazioni in continuo aumento. Ha osservato come questo parallelismo storico abbia creato una mentalità simile nei due Paesi, pur tanto lontani, mentalità che ha condotto oggi — come logica conseguenza — al patto contro la Terza Internazionale, che non deve destare meraviglia, specie se si tien conto della necessità di mantenere la pace sia sul Mediterraneo che sul Pacifico, entrambi minacciati dalla invadenza sovietica. Ha soggiunto che, essendo Italia e Giappone due Nazioni in pieno sviluppo, con una forte espansione demografica, debbano trovare a questa uno sbocco naturale e pacifico. Tale sbocco è nell'agricoltura e nell'industria. Ma per l'industria sono necessarie le materie prime; di queste, con il perfezionarsi dei sistemi di produzione, alcune possono ottenersi artificialmente, e a ciò è diretto lo sforzo delle due Nazioni, che vogliono conseguire l'indipendenza economica; ma altre è necessario procurarsele. A proposito di indipendenza economica, il barone Okura ha detto che intende visitare attentamente la Mostra del tessile nazionale, a cui si interessa vivamente, in quanto essa costituisce una formidabile prova delle realizzazioni italiane in uno dei più importanti settori dell'economia nazionale.

Accennando poi al conflitto con la Cina, egli ha posto in rilievo gli scopi della propaganda antigiapponese, miranti ad escludere il Giappone da questo immenso mercato vicinissimo, sia negandogli gli acquisti di materie prime, sia boicottando i suoi prodotti, e come in questa propaganda di odio che si cerca di instillare anche nei bambini fin dalla più tenera età, onde per

tutta la vita ne siano imbevuti, si debba ricercare l'attività tenebrosa nel comunismo moscovita.

Il barone Okura è stato ricevuto all'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, dove ha letto un messaggio al popolo italiano, e gli ha risposto il Presidente dell'Istituto, senatore Gentile. Ambedue hanno auspicato una collaborazione intellettuale fra i due Paesi.

IL NUOVO TRATTATO FRA GIAPPONE E MANCIUKUO.

TOKIO. 5. — E' stato firmato il trattato tra il Giappone ed il Manciukuo per l'abolizione dei diritti giapponesi di extra territorialità sul Manciukuo ed il trasferimento dei diritti sulla ferrovia sud-manciuriana.

L'ITALIA RICONOSCE IL MANCIUKUO - SCAMBI DI TELEGRAMMI.

ROMA. 29. — In data odierna, il Governo fascista ha proceduto al riconoscimento formale del Manciukuo e alla istituzione di una legazione in quello Stato.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha inviato i seguenti telegrammi.

«S. E. il Ministro degli Affari Esteri del Manciukuo: «Nel momento in cui si iniziano fra i nostri due Paesi regolari rapporti, desidero far pervenire a Vostra Eccellenza i cordiali saluti del Governo fascista, e del popolo italiano, insieme con gli auguri più sinceri per l'avvenire del Manciukuo. — Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia».

«S. E. Koki Hirota, Ministro Affari Esteri del Giappone, Tokio.

«D'ordine del Duce, sono lieto d'informare Vostra Eccellenza che il Governo fascista ha deciso di procedere al riconoscimento formale del Manciukuo, e alla istituzione di una E. Legazione in quello Stato. Il Regio Console Generale in Mukden è stato incaricato di notificare ufficialmente quanto precede al Governo del Manciukuo. Cordiali saluti. — Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia».

VIVA SODDISFAZIONE IN MANCIURIA PER IL RICONOSCIMENTO ITALIANO.

HSING KING, 30. — Il Primo Ministro del Manciukuo ha espresso alla stampa la sua soddisfazione per il riconoscimento italiano, e specialmente per il fatto che esso giunge in un momento particolarmente delicato data l'attività del comunismo che tenta di intensificare la sua propaganda. Il Primo Ministro ha inoltre posto in rilievo il fatto che il riconoscimento è tanto più importante, in quanto l'Italia fa ancora parte della Società delle Nazioni ed ha concluso dicendo che intende far giungere all'Italia i sentimenti della profonda gratitudine del Manciukuo e della sua popolazione.

Notizie da Tokio informano che tutti i giornali pubblicano entusiastici commenti alla notizia del riconoscimento del Manciukuo da parte dell'Italia e dichiarano che il sistema del patto anticomunista ne è rimasto molto consolidato.

Il giornale «Asahi Shimbun» aggiunge che il riconoscimento avrà degli effetti favorevoli anche dal punto di vista economico. Infatti si attende la conclusione di un accordo fra il Giappone e l'Italia che darà un nuovo impulso alle relazioni commerciali fra il Giappone e l'Africa Orientale Italiana. Lo stesso giornale stima che la Spagna nazionale aderirà fra breve al patto anticomunista.

IL VALORE ECONOMICO DEL MANCIUKUO E GLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ITALIA.

ROMA. 30. — Il Manciukuo rappresenta un mercato di assorbimento e di produzione di notevole importanza. Il valore economico mette in maggior risalto perciò il riconoscimento dell'Italia.

I rapporti commerciali fra l'Italia e il Manciukuo, regolati prima dal trattato preliminare del 27 novembre 1928, stipulato con la Cina sulla base della clausola della nazione più favorita, sono tutt'oggi rimasti disciplinati su quella base. Quanto al commercio fra i due paesi, esso ha dato nei primi 10 mesi del 1936,

12.436.000 lire alle nostre importazioni dal Manciukuo e 222.000 lire alle nostre esportazioni verso tale mercato. Le nostre importazioni sono costituite in grandissima maggioranza di semi oleosi e semi-lavorati di vario genere mentre le nostre esportazioni registrano soprattutto manufatti (tessuti).

Come si vede un larghissimo margine è disponibile per accrescere i nostri scambi con il Manciukuo: adeguarlo all'importanza dei due mercati e alle loro caratteristiche, rappresenterà uno dei compiti di altissimo interesse che saranno affrontati e risolti dai due paesi nel fervido clima di amicizia e di collaborazione che li anima, per la prosperità e la pace del mondo, nello stesso modo di quanto si verifica nelle trattative commerciali con il Giappone, che si stanno svolgendo in questi giorni.

Quanto al problema produttivo di questo paese, ba-

sterà accennare che nel 1928 il totale dei suoi prodotti agricoli era calcolato a circa 20 miliardi di lire. Il Manciukuo è il patrimonio zootecnico del Manciukuo. Le regioni settentrionali avevano nel 1929 un totale di 700 mila bovini, 20 mila cavalli, 45 mila asini, 380 mila muoi, 530 mila ovini e 4 milioni di suini; le regioni meridionali avevano 840 mila bovini, circa 2 milioni di cavalli, ecc.

In complesso si può calcolare che oggi il Manciukuo ha un patrimonio zootecnico di oltre 20 milioni di capi, ciò che dà una produzione di carni, pelli, ecc.

Quanto all'industria, il Manciukuo, attraverso la minuziosa organizzazione della Compagnia delle ferrovie della Manciuria meridionale, si sta sviluppando ottimamente in tutti i settori. Ma per un paese di circa 43 milioni di abitanti deciso a darsi un livello di civiltà altissima, grande cammino è da farsi.

La conferenza convocata dall'Inghilterra per il conflitto nipponico-chinese conclude una mozione unilaterale ed inconcludente

PRECISE DICHIARAZIONI ITALIANE NELLA SEDUTA INAUGURALE.

BRUSSELLE, 3. — Stamane si è inaugurata la Conferenza cosiddetta del Pacifico. La delegazione italiana è presieduta dal conte Aldobrandini, il Ministro degli Esteri belga, signor Spaak, eletto presidente ha pronunciato un discorso d'occasione, esprimendo rammarico per l'assenza della Germania, e soprattutto per l'assenza del Giappone.

Dopo il discorso inaugurale, il presidente Spaak ha dato la parola al delegato americano Norman Dawis il quale, ha ricordato il trattato di Washington che fu concluso con lo scopo di mantenere la pace nel mondo intero, ha esaminato la situazione in Cina e nel Giappone, affermando che una collaborazione tra i due paesi sarebbe di primordiale importanza. Egli ha concluso che gli Stati Uniti, intervenendo alla conferenza, non hanno altro scopo che quello di collaborare ad una soluzione che ponga fine al conflitto e ristabilisca la pace tra Cina e Giappone.

Egli ha dichiarato che l'Inghilterra darà la sua collaborazione completa ed incondizionata, perché la conferenza raggiunga gli scopi, ha soggiunto di approvare parola per parola le dichiarazioni del delegato americano. Nei tentativi per conseguire lo scopo ha concluso il delegato inglese, domandiamo la collaborazione dei presenti e degli assenti.

Delbos, dopo avere espresso la fiducia nei risultati della conferenza ha dichiarato che il Governo francese si associa agli sforzi che saranno tentati per conciliare la Cina ed il Giappone ed all'appello lanciato a tale scopo dagli Stati Uniti.

Si leva quindi a parlare il delegato italiano Aldobrandini Marescotti il quale fa le seguenti dichiarazioni:

«L'Italia, in qualità di firmataria del trattato di Washington del 6 agosto 1922, ha accettato l'invito del Governo belga alla conferenza che si è testé aperta. Tengo ad esprimere al Governo del Re, i migliori sentimenti di riconoscenza per la sua cortese ospitalità.

«Il trattato di Washington all'art. 7, prevede che in certe circostanze, le potenze contraenti scambieranno, nei riguardi le stipulazioni del trattato, delle franche e complete comunicazioni. D'altra parte l'invito del Governo belga dichiara che «la riunione avrà luogo allo scopo di esaminare, in conformità dell'art. 7 del trattato, la situazione in Estremo Oriente, di studiare i mezzi amichevoli di affrettare la fine dello spiacevole conflitto». L'invito dell'Italia a questa conferenza è quindi originato e limitato da questi due testi.

«E' chiaro dunque che non vi può essere questione di alcuna misura direttamente o indirettamente coattiva della specie di quelle che sono state richieste da alcuni elementi irresponsabili, e nemmeno si può parlare di quarantena più o meno morale verso una o l'altra delle parti in conflitto. Per quanto riguarda lo attuale stato di cose in Estremo Oriente, l'Italia lo deplora più di ogni altro. L'Italia deplora questa lotta accanita tra due popoli che le sono amici e che ambedue hanno ben meritato della civiltà del mondo. Il Go-

verno fascista sarebbe felice di veder cessare il più presto possibile questa lotta crudele, ma in condizioni che essa non possa più ripetersi.

«Per quanto riguarda il caso speciale, noi non siamo chiamati a ricercare quando e come i fatti hanno cominciato a prodursi. Quella ricerca, l'esperienza lo prova, non può realizzarsi in modo certo e definitivo. Gli avvenimenti della Manciuria ne danno un esempio. Dopo mesi di studio, una commissione espressamente inviata dal nostro Governo, nonostante la buona volontà, la buona fede, la sagacia dei suoi membri, non giunse che ad un giudizio transazionale che si prestava ad opposte interpretazioni e che ebbe come risultato sicuro una sola cosa: il ritiro di una delle parti in causa dalla S. d. N. Gli avvenimenti del Chaco ne danno un altro esempio.

«Un'altra commissione, inviata sul posto dalla S. d. N., non solamente non riuscì ad arrestare il conflitto, ma non toccò nemmeno la questione di ricercare la responsabile nella tempesta che un altro ritiro non riducesse ancora i membri della S. d. N. La prova assoluta da qual parte sia partito il primo colpo di fucile è quasi impossibile raggiungere. Ma anche se si potesse raggiungerla, non è su questo incidente occasionale, che si potrebbe basare un giudizio equo sulle cause più profonde di temibili conflitti. Solo le parti direttamente interessate potranno eliminare le cause vere e profonde. Pertanto, quale potrebbe essere il compito pratico della nostra Conferenza se una di queste parti, come nel caso attuale, non è presente?

«Le nostre «franche e complete comunicazioni» non avranno significato che per noi e fra di noi, e non arresteranno il conflitto, se noi non realizzeremo lo scopo principale di condurre ad una pace, e ad una pace durevole, le due parti in conflitto: avvicinandole una all'altra e convincendole a guardare direttamente e ad eliminare le cause più nascoste e più profonde dei loro dissensi. Queste cause profonde e nascoste possono essere interne ed esterne. Tra le cause interne bisogna enumerare quelle che non sono autoctone, che non corrispondono alle tradizioni millenarie di un Paese il quale, come la Cina, ha sempre avuto la sua solida base su due istituzioni: «la famiglia e la proprietà», e che, per fini occulte, cercano di turbare le relazioni internazionali fra popoli che al contrario, dovrebbero intendersi e comprendersi reciprocamente».

«Ciò detto, con la più grande franchezza, il Governo fascista deve formulare ogni riserva sui risultati di una Conferenza, che, quali che siano i mezzi più amichevoli adottati, non potrà condurre se non a «risoluzioni» platoniche, dando una nuova prova di impotenza, se essa non tiene conto delle realtà che io ho indicato. Poiché ci siamo riuniti, la sola cosa utile che possiamo prendere in esame è invitare le due parti a prendere contatto diretto fra loro, dopo di che non abbiamo più niente da fare.

«Io non mi attendo da voi i segni esteriori di approvazioni che hanno salutato le comunicazioni dei precedenti oratori, ma credo di non sbagliarmi pensando che molti fra di voi riconosceranno che le mie poche parole corrispondano ad una dura realtà.

L'Ambasciatore Aldobrandini ha terminato poi il suo

discorso inviando gli auguri della delegazione italiana a S. M. il Re del Belgio, di cui ricorre oggi la festa. Dopo le dichiarazioni del delegato italiano, il Presidente sospende la seduta e la rinvia al pomeriggio.

UNA PROPOSTA DI APPELLO AL GIAPPONE PER LA PACE.

Quindi si sono svolte sedute segrete, nella quali si è deciso di nominare un Comitato ristretto incaricato di redigere un progetto di nota da inviare al Giappone. Nella seduta del 5 Spaak ha proposto un suo testo.

Egli pigliava quale punto di partenza la risposta giapponese del 2^o ottobre all'invito del Governo belga per la riunione di Bruxelles e il fatto che il Governo di Tokio negava in quella nota di nutrire nei riguardi della Cina ambizioni territoriali ed esprimeva anzi il desiderio di « assistere » lo sviluppo materiale e morale della nazione cinese, nonché di cooperare nel campo economico e culturale con le Potenze estere, rispettando scrupolosamente i diritti e gli interessi di queste.

In tali propositi, la nota di Spaak affermava di individuare la intenzione del Giappone di restare fedele ai principi fondamentali del trattato del 1922 e ne pigliava atto. Ciò premesso, il documento badava a stabilire che nulla si opponeva, a suo giudizio, ad uno scambio di idee fra i firmatari del trattato stesso, ai sensi dell'art. 7 del medesimo; e, per dimostrarlo, confutava una ad una le obiezioni sollevate da Tokio nella sua lettera del 27 ottobre.

« Il Governo imperiale, diceva Spaak, contesta che nelle circostanze attuali si possa parlare di una violazione del trattato del 1922 da parte del Giappone, e aggiunge che la situazione odierna in Estremo Oriente non è più quella dell'epoca in cui quello strumento venne stipulato, le infiltrazioni comuniste e i mutamenti della situazione in Cina avendola radicalmente modificata.

« Esso formulava inoltre contro il Governo cinese parecchie lagnanze, e principalmente quella di aver fatto negli ultimi dieci anni una politica xenofoba, di cui il Giappone è stato la prima vittima, con la paralisi sofferta dalla sua pacifica attività commerciale ed economica e coi pericoli corsi dai suoi connazionali in Cina. Ora, nel caso che una potenza si trovi nella necessità di formulare lagnanze di tal genere, seguita il documento proposto ai diciannove, il trattato ha previsto all'art. 7 l'utilità di uno scambio d'idee tra i suoi firmatari. E' in omaggio a tale principio che lo scambio di idee in corso a Bruxelles è stato intrapreso. « Il Governo giapponese, obietta, è vero, che la maggioranza di tali firmatari fanno parte della Lega delle Nazioni e si considerano pertanto vincolati dalle prescrizioni societarie. A questo si può rispondere che non tutti i firmatari del trattato del 1922 sono membri della Lega ed hanno partecipato alle deliberazioni ginevrine in materia e che non è contestabile che gli scambi di vedute a Bruxelles abbiano luogo sulla base del trattato del 1922 ed in esecuzione del suo art. 7 ».

La fine del documento era deliberatamente più involuta.

Dopo aver alluso alle difficoltà sollevate dal Giappone contro l'intervento di stati non compresi tra i firmatari del trattato delle nove potenze, la lettera dichiarava che questi stati firmatari, desiderando tenere conto del punto di vista giapponese, dovevano invitare soltanto alcuni di loro ad intraprendere con Tokio degli scambi di vedute sulla base del trattato delle nove potenze onde chiarire i diversi punti sopra menzionati e facilitare un accordo fra le parti.

Questa ultima frase, la più importante della lettera, implica la defenestrazione dei dieci Stati sopra enumerati presenti a Bruxelles e la riduzione del 19 al 9 di Washington o anche meno.

UNA SERIE DI EMENDAMENTI.

Era cioè l'accenno alla metamorfosi della conferenza pletorica in comitato ristretto, ma nulla diceva circa il numero ed il nome delle potenze incaricate dell'eventuale offerta di buoni uffici.

Iniziata la discussione in proposito, Norman Davis, spalleggiato da Eden e dal delegato del Sud Africa, rilevò che nel documento belga l'accenno alla creazio-

ne di un comitato ristretto non era sufficientemente chiaro, e che conveniva insistervi in termini più espliciti. Litvinof deplorò che vi si alludesse soltanto alle lagnanze del Giappone, senza nulla dire delle lagnanze altrettanto legittime della Cina, aggiungendo, d'altra parte, che presentare le decisioni di Bruxelles, come « esclusivamente » ispirate dal trattato del 22 non era esatto, visto che della conferenza facevano parte anche Stati che non figuravano fra i firmatari, come sarebbe il caso della Russia. Wellington Ku notò, dal canto suo, che il non parlare della Cina avrebbe costituito una pregiudiziale a suo disfavore.

Di fronte a tali divergenze, la conferenza ha rinviato la discussione al giorno seguente, per dar tempo alle delegazioni di formulare gli emendamenti. I principali sono, da parte della Francia che la lettera di Spaak menziona la buona volontà di cui dà prova la Cina prestandosi agli sforzi delle grandi Potenze partecipanti alla conferenza, inoltre sostituendo nel testo l'aggettivo « essenzialmente » all'aggettivo « esclusivamente »; e che si faccia risaltare almeno implicitamente che la conferenza non si fonda solo sul trattato di Washington, ma anche sul patto della Società delle Nazioni.

Da parte degli Stati Uniti che venga espressamente indicato che non esistono conflitti limitati ad una sola parte del mondo, secondo la nota frase del discorso di Roosevelt.

Da parte dei Sovieti che si elimini dal testo l'accenno alle « infiltrazioni comuniste » le quali il delegato sovietico non contesta, ma di cui nega al Giappone il diritto di valersi per « giustificare il proprio attacco ».

In quanto al Governo italiano, il cui delegato conte Aldovrandi oltre ai numerosi colloqui ha avuto una lunga conversazione con Norman Davis, esso giudica che la nota redatta da Spaak è soddisfacente e rappresenta mozz di più di una semplice base di discussione, come pretenderebbero alcuni delegati. Se gli emendamenti richiesti dalla Francia e dalla Russia non verranno a modificare il tenore e l'equilibrio generale del testo compilato dal presidente della conferenza, questo si può onestamente considerare come il più idoneo a indurre Tokio a non declinare senz'altro i buoni uffici offerti a Bruxelles.

Roma non è favorevole all'idea ventilata da Norman Davis e da Eden, di indicare più nettamente il proposito delle conferenze di nominare un comitato ristretto. Un comitato di redazione è stato nominato per integrare gli emendamenti nel testo originale di Spaak e presentare all'esame della conferenza un nuovo testo.

LA « LETTERA DI INVITO » AL GIAPPONE.

BRUSSELLE, 6. — La conferenza ha tenuto seduta per l'esame del nuovo testo di lettera redatto da Spaak in base ai diversi emendamenti presentati nel pomeriggio di ieri da alcune delegazioni.

Il nuovo documento firmato da Spaak in qualità di presidente, è stato subito trasmesso dal segretario generale barone Delvaux all'ambasciatore del Giappone a Brusselle e simultaneamente telegrafato all'ambasciatore del Belgio a Tokio, Bassompierre, affinché questi lo consegnasse a sua volta a quel ministro degli Esteri. Esso è più breve e meno confuso del testo originario. « I rappresentanti degli Stati partecipanti alla conferenza di Bruxelles — dice — hanno preso visione della risposta data dal Governo nipponico il 27 ottobre all'invito del Governo belga come della dichiarazione che la accompagnava e nella quale il Governo imperiale dichiarava tra l'altro di non nutrire alcuna ambizione territoriale nei riguardi della Cina e di avere al contrario un sincero desiderio di cooperare allo sviluppo materiale e morale della nazione cinese come di promuovere la collaborazione culturale ed economica con le potenze estere in Cina e di voler rispettarvi scrupolosamente i diritti e gli interessi stranieri. I punti contemplati da tale dichiarazione rappresentano alcuni dei principi fondamentali del trattato concluso a Washington il 6 febbraio 1922. I rappresentanti degli Stati firmatari di detto trattato hanno preso atto della dichiarazione del Governo imperiale. Il Governo imperiale contesta d'altra parte

che possa essere questione di violazione del trattato delle nove potenze da parte del Giappone e formula contro il Governo cinese parecchie sagnanze. Il Governo cinese di rimando sostiene che c'è stata violazione del trattato, respinge le sagnanze del Governo giapponese e ne formula altre dal canto suo. Il trattato contiene precisamente delle disposizioni in vista di una simile situazione.

« E' bene ricordare che lo scambio di vedute in corso a Bruxelles è essenzialmente limitato su queste disposizioni e corrisponde alle iraniche e complete comunicazioni previste dall'art. 1. La conferenza è stata convocata allo scopo di cooperare a risolvere con mezzi pacifici un conflitto fra due Stati firmatari del trattato stesso. Una delle parti in conflitto, cioè la Cina, è rappresentata alla conferenza e si è mostrata disposta ad associarsi interamente ai suoi lavori. La conferenza depora l'assenza dell'altra parte, cioè del Giappone, la cui collaborazione è essenzialmente desiderabile. Il Governo imperiale ha espresso « la sua ferma convinzione che cercare di trovare una soluzione in un convegno di tante potenze che nanno in estremo Oriente interessi di natura diversa o praticamente non ne nanno affatto, non può che complicare la situazione e creare nuovi ostacoli ».

« Importa osservare che tutte le potenze firmatarie del trattato sono ai termini del medesimo in possesso delle quantità richieste per esercitare il diritto che il trattato accorda loro, che tutte le potenze aventi interessi in estremo Oriente sono toccate dalle ostilità attuali e che il mondo intero si preoccupa delle ripercussioni delle ostilità sulla pace e sulla sicurezza dei membri della famiglia delle nazioni. Comunque, i rappresentanti degli Stati riuniti a Bruxelles ritengono possibile dissipare al riguardo le apprensioni del Giappone. Essi desidererebbero sapere se il Governo imperiale è disposto a delegare uno o più rappresentanti per procedere ad uno scambio di vedute con i rappresentanti di un ristretto numero di potenze che verrebbero designati a tale scopo. Un simile scambio di vedute avrebbe luogo nell'ambito del trattato delle nove potenze e conformemente alle stipulazioni del medesimo ».

« Gli obiettivi contemplati sarebbero: coordinare alcuni punti più sopra menzionati e cercare una soluzione del conflitto. Deplorando la continuazione delle ostilità, fermamente convinti che solo una intesa pacifica può dare al conflitto attuale una soluzione duratura e costruttiva, e fidando nell'efficacia dei metodi di conciliazione, i rappresentanti degli Stati riuniti a Bruxelles desiderano vivamente vedere intervenire una tale intesa. Gli Stati rappresentati alla conferenza gradirebbero conoscere quanto più presto possibile l'accoglienza riservata dal Governo imperiale alle loro proposte ».

Un rappresentante italiano ha fatto osservare che questo testo mette in risalto il patto delle nove Potenze più che il desiderio di promuovere un avvicinamento delle parti in conflitto.

LA RISPOSTA NEGATIVA DEL GIAPPONE.

TOKIO, 12. — Il ministro degli Esteri, Hirota, ha consegnato oggi all'ambasciatore del Belgio, Bassompierre, la nota verbale con la quale il Giappone declina il nuovo invito fattogli di partecipare alla conferenza di Bruxelles. La nota, accusando ricevuta della nota verbale belga del 7 novembre, dice:

« Considerando con piacere che il parere delle potenze partecipanti alla conferenza, parere contenuto nella nota verbale del 7 novembre, è il risultato di una accurata riflessione, il Governo imperiale è dolente che esso non sia sufficiente a convincerlo di modificare la sua opinione e la sua politica, chiaramente espresse nell'ultima risposta del 27 ottobre e nelle pubbliche dichiarazioni fatte alla stessa data. Nella nota belga è detto che le potenze partecipanti alla conferenza sono pronte a designare un comitato ristretto di loro membri per uno scambio di vedute con uno e più rappresentanti del Giappone sulla portata del trattato delle Nove potenze, ed in conformità delle norme in esso contenute. Tuttavia il Governo imperiale afferma che la sua presente azione è una azione di autodifesa, imposta al Giappone dall'atteggiamento del-

la Cina, al di fuori della portata del trattato delle Nove potenze, e che non permette nessuna discussione sulla sua applicazione. E' certo impossibile per esso di accettare l'invito alla conferenza convocata in virtù di questo trattato, dopo che il Giappone fu accusato di averne violato i termini. Poiché la presente questione ha le sue origini nelle speciali condizioni dell'Asia orientale, la più giusta ed equa soluzione può essere ricercata attraverso negoziati diretti fra le due parti che sono direttamente ed immediatamente interessate. E' ferma convinzione del Governo imperiale che l'inizio di negoziati con la collaborazione di un organo collettivo come è la conferenza di Bruxelles, potrebbe soltanto eccitare il sentimento popolare di entrambi i paesi ed impedire una soddisfacente soluzione della questione ».

« Il Governo imperiale sarebbe lieto se le Potenze si rendessero conto che il summenzionato punto di vista potrebbe contribuire alla stabilizzazione dell'Asia orientale in modo conforme alla realtà della situazione. Le Potenze riunite a Bruxelles affermano che tutte le Potenze direttamente interessate nell'estremo Oriente sono toccate dalle ostilità attuali e che tutto il mondo guarda con apprensione alle ripercussioni di queste ostilità sulla pace e sulla sicurezza dei membri della famiglia delle nazioni. In considerazione di quanto sopra, il Governo imperiale desidera rievocare che, come è stato espresso chiaramente nelle successive dichiarazioni del Governo giapponese, è stato sempre detto chiaramente che saranno rispettati i diritti e gli interessi delle Potenze straniere in Cina e che il Giappone ha la più viva preoccupazione di stabilire una pace durevole nell'Asia orientale attraverso una soddisfacente conclusione delle presenti questioni ».

Hirota ha accompagnato la nota con alcune dichiarazioni.

« La situazione — egli ha detto — si è talmente modificata in estremo Oriente, durante gli ultimi cinque anni, che il patto delle Nove potenze è divenuto caduco. Il Giappone è del parere che questa nuova situazione non permette di cercare una soluzione collettiva, ma ritiene che la questione debba essere regolata direttamente fra Giappone e Cina. L'influenza crescente dell'internazionalismo comunista, non soltanto nella Cina dell'ovest e del nord-ovest, ma anche a Nanchino, è la causa di questo cambiamento della situazione che regnava al momento della conclusione del patto delle Nove Potenze, ed i firmatari di questo patto, non hanno tenuto alcun conto del cambiamento. L'azione del Giappone è diretta contro questa influenza dell'internazionalismo comunista in Estremo Oriente ».

LUNGHE DISCUSSIONI PER ADOTTARE UNA DICHIARAZIONE COLLETTIVA.

BRUSSELLE, 13. — La conferenza del Pacifico, riunitasi alle 11, ha preso conoscenza ufficialmente della risposta del Giappone all'invito rivolto di parteciparvi.

Il delegato cinese, Wellington Ku, ha pronunciato un lungo discorso per confutare punto per punto la risposta di Tokio. Egli ha concluso invocando l'intervento delle potenze per impedire la fornitura di armi e la concessione di crediti al Giappone e per aiutare la Cina con la massima urgenza. Il delegato francese Deibos, ha detto, fra l'altro, che la risposta del Giappone pone un problema che la conferenza dovrà esaminare, escludendo tuttavia qualsiasi misura di forza che non potrebbe regolare in modo soddisfacente e durevole i rapporti fra i due paesi né instaurare la pace in Estremo Oriente. Eden ha dichiarato ugualmente che la conferenza dovrà esaminare la risposta del Giappone, in seguito alla quale si è venuta a creare una situazione nuova. Norman Davis ha dichiarato che l'atteggiamento del Giappone di fronte ad un possibile accordo compromette i diritti e gli interessi delle altre potenze, rendendo più difficile la soluzione pacifica del conflitto. Ha terminato esprimendo la speranza che il Giappone possa accettare altre proposte di collaborazione.

Ha parlato in seguito il delegato italiano, dichiarandosi d'accordo in parte con le idee manifestate dal

diversi oratori circa il rispetto dei trattati e le loro possibili modificazioni. Riferendosi alla domanda di intervento delle potenze, diretta alla conferenza dal Delegato cinese, Aldovrandi ha dichiarato che ciò esorbita dalla missione affidata alla conferenza, la quale deve limitarsi a trovare il modo di ristabilire la pace. Egli ha terminato dicendo che, allo stato dei fatti, ci si potrebbe domandare perché si riunisce ancora la conferenza.

Si è deciso di riunirsi nel pomeriggio per discutere la nota preparata dai delegati dell'America, dell'Inghilterra e della Francia come risoluzione e risposta al Giappone.

All'inizio della seduta pomeridiana il delegato italiano ha dichiarato di dovere formulare fin d'ora ogni riserva sia in linea generale quanto in linea particolare sul progetto di dichiarazioni distribuito alle singole delegazioni. I delegati dell'Olanda e del Portogallo hanno fatto anche notevoli osservazioni e formulato riserve.

Non si è pervenuti ad un accordo sul progetto di dichiarazione comune. Parecchi delegati hanno chiesto nuove istruzioni ai loro governi. Il delegato italiano ha proposto di chiedere al governo del Giappone analogazioni su ciò che esso intende per « contribuzione delle potenze alla stabilità nell'Estremo Oriente ». Questa proposta ha incontrato l'opposizione del delegato del Canada, di Eden, Delbos e Norman Davis.

Alle 19.45 la seduta è tolta. La Conferenza, dopo avere adottato l'insieme del progetto di dichiarazione decide di aggiornarsi a lunedì alle ore 16.

LA DICHIARAZIONE DELLA CONFERENZA — L'ITALIA NETTAMENTE CONTRARIA.

BRUSSELLE 15. — La Conferenza del Pacifico riunitasi poco dopo le ore 17, è passata quasi immediatamente alla votazione del testo di una dichiarazione di condanna per il Giappone.

La dichiarazione dice che la Conferenza deplora che Tokio persista nel ritenere che i lavori della Conferenza non entrano nel quadro del trattato delle nove Potenze. Contrariamente alle affermazioni del Giappone, la Conferenza afferma che la questione interessa tutti i Paesi. Essa ritiene che il conflitto costituisce una violazione del trattato di Washington e del patto Briand-Kellogg, del quale il Giappone fa parte, e che la questione interessa tutto il mondo. Quanto all'affermazione del Giappone circa il pericolo comunista, la Conferenza fa osservare che non esiste alcuna norma di diritto che autorizzi uno Stato a preoccuparsi dello sviluppo di una qualsiasi dottrina politica di un altro Stato. La dichiarazione dice ugualmente che non esistono ragioni di credere che il Giappone e la Cina possano arrivare direttamente ad una soluzione suscettibile di ristabilire la pace e la sicurezza per gli altri Paesi. Né la stabilità politica ed economica in Estremo Oriente. Gli Stati rappresentati alla Conferenza sperano che il Giappone riesaminerà il suo rifiuto. In caso contrario essi dovrebbero esaminare quale sarà il loro comune atteggiamento nella situazione in cui un firmatario di un trattato internazionale mantenesse il suo atteggiamento contrario alle stipulazioni del trattato stesso.

Il delegato svedese ha dichiarato che il suo Governo, pur approvando in linea di massima quanto è detto nella dichiarazione stessa, non avendo però interessi politici diretti in Estremo Oriente, ha deciso di astenersi dal voto. Dichiarazioni analoghe sono state pronunciate dal norvegese e dal danese.

Quindi il delegato italiano fa l'attenzione generale ha letto la seguente dichiarazione: « L'Italia considera una tale mozione come una porta aperta non verso il componimento del conflitto bensì verso le più

gravi complicazioni. L'Italia non intende di assumere le responsabilità che ne deriverebbero e dichiara pertanto il suo voto nettamente contrario, riservando il proprio atteggiamento nelle fasi successive della sentenza ».

Le parole del conte Aldovrandi sono state accolte con un silenzio glaciale, tanto più che si credeva che l'Italia si astenesse semplicemente dal voto, e nessuno si attendeva una così netta dichiarazione da parte del delegato italiano.

Gli altri delegati hanno approvato la dichiarazione. Il Presidente Spaak è quindi intervenuto dicendo che era necessario fissare la data per la prima riunione della Conferenza e soprattutto l'oggetto di essa. L'oggetto all'ordine del giorno è l'esame dell'ultimo capoverso della risoluzione votata oggi, in cui è precisamente detto: « se il Giappone rifiutasse di riesaminare il rifiuto dato già due volte, la Conferenza dovrebbe per suo conto esaminare quale sarà l'azione comune delle Nazioni in una situazione nella quale uno dei segnatari, ecc. ecc. ». Si è poi discusso quale uso si doveva fare della mozione votata ed è stato deciso che essa non sarà comunicata al Giappone, ma sarà emessa dalla Conferenza stessa come un atto di pubblica ragione.

IL FALLIMENTO DELLA CONFERENZA DENUNZIATO DAL RAPPRESENTANTE ITALIANO.

BRUSSELLE 24. — La Conferenza del Pacifico ha terminato i suoi lavori oggi alle ore 18, aggiornandosi « sine die ». Dopo la approvazione formale della dichiarazione provvisoria nella seduta precedente dai rappresentanti di Inghilterra, Francia e Stati Uniti.

Il delegato italiano si è dichiarato contrario ed ha fatto la seguente dichiarazione di voto:

« Fin dalla prima seduta io ho rilevato dubbi sulla utilità della presente Conferenza. I miei dubbi sono risultati fondati. Nessuno più di me trova naturale l'aggiornamento di questa conferenza, aggiornamento che io approvo. Avevo anche trovato naturale che essa si fosse sciolta, ma mi dichiaro contro l'aggiornamento formulata nel documento di cui si tratta ed in tali condizioni non posso dare il mio assenso alla sua approvazione ».

Hanno poi preso la parola i delegati americano, francese ed inglese, i quali, senza nascondere la loro delusione, hanno sottolineato il risultato morale della conferenza ed hanno espresso la speranza di poter comporre il conflitto. Il delegato cinese ha lanciato un nuovo appello alle potenze in favore della Cina.

La dichiarazione di voto fatta dal segretario italiano, conte Aldovrandi, farà parte della risoluzione votata questa sera. Dopo parole di ringraziamento indirizzate al Governo belga da parte di vari delegati, fra i quali quello italiano, la seduta è stata tolta.

FORNITURE BELLICHE INGLESI ALLA CINA CON I PROVENTI DELLE DOGANE DI SCIANGAI.

TOKIO 20. — L'Ambasciatore americano si è recato dal Ministro Hirota e successivamente anche l'ambasciatore britannico ha avuto un colloquio con Hirota. Entrambi gli ambasciatori hanno dichiarato ad Hirota, che i loro Governi sono molto interessati alle riforme dell'attuale sistema doganale a Sciangai.

Il portavoce del ministro degli Esteri ha dichiarato che la situazione di Sciangai era divenuta più che intollerabile per il Giappone, poiché i proventi delle dogane di quella città erano usati dalle autorità cinesi onde acquistare i rifornimenti bellici. Il portavoce ha osservato che le autorità militari giapponesi comprendono perfettamente l'attuale condizione delle dogane cinesi, i cui proventi sono largamente ipotecati, per far fronte ai prestiti esteri.

Nel settore danubiano

ACCORDI ECONOMICI CON LA ROMANIA, LA CECOSLOVACCHIA, L'UNGHERIA, L'AUSTRIA E LA FINLANDIA.

Il Ministro degli Esteri, Conte Ciano, ha firmato il giorno 3 col Ministro di Romania a Roma un protocollo

lo inteso a prorogare, fino al 15 dicembre 1937, la data di denuncia eventuale prevista dall'art. 7 dell'accordo commerciale e dell'art. 12 dell'accordo per regolare i pagamenti tra i due paesi del 13 febbraio 1937, col Ministro di Cecoslovacchia a Roma il giorno 9 un protocollo che si riferisce a clausole dell'accordo per rego-

lare gli scambi commerciali fra i due Paesi; il giorno 13 col Ministro di Finlandia a Roma alcuni accordi di carattere commerciale fra i due Paesi.

Il giorno 23 la commissione mista per i traffici italo-austriaci, presieduta per l'Austria dal ministro Schuller e per l'Italia dal senatore Amedeo Giannini, ha chiuso i suoi lavori adottando nuovi accordi economici tra i due paesi. I testi sono parafati e saranno quanto prima firmati; e la Commissione mista per i traffici italo-ungheresi, presieduta per l'Ungheria dal ministro Nicki e per l'Italia dal senatore Amedeo Giannini, ha chiuso oggi i suoi lavori, ispirati ai principi del Protocollo di Roma, procedendo alla firma di alcuni accordi commerciali.

Sono stati anche parafati i testi di alcuni accordi per regolare i pagamenti, che saranno quanto prima firmati.

VALORE POLITICO DEGLI ACCORDI ECONOMICI CON L'UNGHERIA.

ROMA, 20. — Nell'edizionale numero 7 dell'« Informazione diplomatica » è pubblicata la seguente nota:

Il Conte Ciano e il Ministro di Ungheria a Roma Barone Villani hanno proceduto alla firma dei nuovi accordi italo-ungheresi che sono destinati a regolare il regime dei pagamenti fra i due Paesi. Si tratta di un gruppo di accordi tecnici, che erano stati studiati e preparati durante i recenti lavori della commissione mista italo-ungherese e che si inquadrano nelle intese generali di carattere economico tra l'Italia e l'Ungheria.

Tali intese sono oggetto di costante cura tra i due Governi che, sulla base dei protocolli di Roma, hanno proceduto all'esame delle nuove situazioni che si sono venute in questi tempi a determinare nell'economia dei due paesi, situazioni dalle quali non si poteva prescindere e alle quali gli accordi tecnici dovevano nel reciproco interesse dei due Paesi essere adeguati. Nei circoli responsabili italiani è messo in rilievo con soddisfazione il favorevole sviluppo dei negoziati che hanno condotto alla conclusione degli accordi odierni.

Questa è una nuova prova dei cordiali vincoli che uniscono l'Italia e l'Ungheria e della continuità della politica italiana verso un paese al quale l'Italia è unita da inalterabile amicizia.

LA POLITICA ESTERA UNGHERESE ESPOSTA DA DE KANIA ALLA CAMERA.

BUDAPEST, 9. — Il ministro degli Esteri De Kania, ha fatto stasera una relazione davanti alla Commissione per gli Affari Esteri della Camera. Il ministro ha parlato della situazione spagnola e della situazione in Estremo Oriente rilevando l'analogia delle due questioni. Manifestando la speranza che il conflitto spagnolo rimanga localizzato, il ministro ha affermato che l'Ungheria è grandemente interessata al mantenimento della pace generale, e che l'atteggiamento del Governo ungherese si è ispirato a tale punto di vista durante le discussioni al comitato di Londra. De Kania ha parlato quindi degli accordi italo-jugoslavo, bulgaro-romeno, germano-belga, rilevando che essi hanno contribuito a far diminuire considerevolmente il pericolo di eventuali conflitti. Il ministro ha anche accennato allo scambio di lettere fra Chamberlain e Mussolini ed alle dichiarazioni di Hitler e Mussolini a Berlino, ponendone in evidenza lo spirito pacifico. Ha messo in rilievo anche l'importanza dell'accordo germano-polacco per le minoranze, osservando come tale accordo provi che le questioni delle minoranze si possano risolvere con reciproca buona volontà.

Il ministro ha riferito poi sulle trattative fra l'Ungheria e gli Stati della Piccola Intesa, e ha detto che i negoziati non hanno dato finora risultati positivi. Ha affermato che nella questione della uguaglianza militare per l'Ungheria non ci sono divergenze di opinioni e che c'è quindi da sperare in un accordo molto prossimo, mentre invece il punto controverso è quello delle minoranze. Ha manifestato la speranza in uno scioglimento dell'atmosfera, affermando che a questo fine l'Ungheria è pronta a far certi sacrifici; un buon risultato, però non può essere ottenuto che con scambievoli sacrifici.

Comunque, l'Ungheria è pronta a regolare la questione

ne delle minoranze sulla base della reciprocità. Ha rilevato quindi che, mentre i governi di Praga e Belgrado sono disposti a realizzare un accordo, sembra che la situazione attuale del governo romeno non sia abbastanza solida per permettergli di assumere delle responsabilità. Egli ha poi smentito le voci secondo le quali certe grandi potenze avrebbero voluto impedire ad ogni costo la normalizzazione dei rapporti fra l'Ungheria e gli Stati della Piccola Intesa.

Il ministro ha concluso dicendo: « Le principali direttive della politica estera ungherese non hanno subito alcun cambiamento. La nostra politica estera si basa sempre sui protocolli di Roma e sull'amicizia con la Germania, come è provato dal fatto che il presidente Daranyi ed io ci recheremo prossimamente a Berlino ». Dopo aver detto che l'Ungheria continuava a curare i buoni rapporti con la Polonia e guarda con soddisfazione l'interesse della Gran Bretagna per le questioni del bacino danubiano, il ministro, venendo a parlare delle relazioni ungaro-francesi, ha dichiarato che l'Ungheria è costretta a giudicare tali rapporti tenendo conto che la Francia è alleata della Piccola Intesa, con la quale l'Ungheria ha ancora numerose questioni da regolare.

Hanno quindi preso la parola vari membri della Commissione. Il conte Bethlen ha sottolineato che la maggior parte dell'opinione pubblica ungherese si schiera dalla parte del generale Franco e ha detto che è il caso di domandarsi se non sia arrivato il tempo che il Governo ungherese riconosca il Governo della Spagna nazionale.

IL PRIMO MINISTRO DI JUGOSLAVIA A ROMA PRESENTA LE CREDENZIALI AL RE IMPERATORE.

ROMA, 16. — Stamane S. M. il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale, in udienza solenne per la presentazione delle credenziali, il nuovo Ministro di Jugoslavia, S. E. Bosco Cristich.

L'eminente diplomatico sincero amico dell'Italia dopo aver presentato le credenziali a S. M. il Re Imperatore ha fatto ai rappresentanti della stampa italiana le seguenti dichiarazioni:

« Dopo aver avuto l'alto onore di rimettere le mie lettere credenziali al vostro Augusto Sovrano, S. M. il Re Imperatore, Vittorio Emanuele III, sono lieto di prendere ora contatto con la stampa italiana a vostro mezzo. Considero anzitutto mio primo dovere esprimere i miei ringraziamenti per la cordiale e benevola accoglienza che mi è stata fatta nel vostro grande e bel paese, che ha realizzato, sotto l'egida del vostro grande capo, S. E. Mussolini, in così poco tempo progressi prodigiosi in tutti i campi dell'attività umana. Provo pure una grande ammirazione per lo sviluppo e l'abbellimento della vostra celebre capitale. Sono tanto più portato a questa constatazione, in quanto non è la prima volta che mi trovo in Italia, poiché il mio ultimo soggiorno a Roma risale all'anno 1924, all'epoca della firma del patto di amicizia fra i nostri due paesi.

« Come voi già sapete, l'accordo di Belgrado ha segnato l'inizio di una nuova e felice era di amicizia, di fiducia e di buon vicinato nelle nostre relazioni, ciò che risponde non soltanto ai benintesi interessi dei nostri due paesi, ma anche a quelli della pace in genere. L'accordo firmato a Belgrado dal vostro eminente ministro degli affari esteri, S. E. il conte Ciano, e dal nostro primo ministro, S. E. il dott. Stoyadinovich, segna una preziosa continuazione della politica inaugurata 13 anni or sono, dai nostri due grandi e illustri uomini di Stato, S. E. Benito Mussolini ed il defunto Nicola Pašitch.

« Questa politica di amicizia e di fiduciosa collaborazione ha già dato risultati tangibili in tutti i campi delle nostre relazioni scambiabili. Tengo da parte mia ad assicurare che tutti i miei modesti sforzi tenderanno a consolidare ed a sviluppare questa politica di amicizia e di utile collaborazione fra i nostri due paesi vicini. Ed allo scopo di raggiungere questo fine, io attribuisco una importanza particolarissima al concorso prezioso, che, ne sono persuaso, la stampa italiana non mancherà di darmi ciò che contribuirà grandemente alla reciproca conoscenza sempre più profonda ed al ravvicinamento sincero dei nostri due popoli ».

Missione militare jugoslava in viaggio di studio in Italia ricevuta dal Duce, dal Ministro Ciano, e dai sottosegretari militari

Una missione militare jugoslava presieduta dal generale d'Armata Belic, membro del comitato superiore di guerra e composta di due generali e tre colonnelli, guidata dal generale Visconti, del Ministero della Guerra, dagli addetti militari italiani a Belgrado tenente colonnello Kellner, e Jugoslavo a Roma maggiore Trojanovich, e da alcuni ufficiali superiori, è giunta in Italia il 9, direttamente a Milano, dove ha visitato la Scuola militare, ha avuto un ricevimento al Circolo Militare, e si è intrattenuta alcuni giorni per visitare le principali istituzioni.

La missione è giunta a Roma il giorno 15 ricevuta alla stazione di Termini dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Pariani, dai Comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, dal generale Rosi, Sottocapo di Stato Maggiore e da un folto gruppo di ufficiali generali e superiori delle Forze Armate. Erano inoltre presenti il Ministro di Jugoslavia a Roma con tutto il personale della Legazione.

Sotto la pensilina erano schierati un reparto d'onore di granatieri con bandiera e la musica dei Reali Carabinieri. All'arrivo del treno la musica ha intonato, dopo gli squilli di attenti l'inno jugoslavo seguito dalla « Marcia Reale ».

A Roma la Missione ha visitato le istituzioni militari.

La mattina del 16 il conte Ciano, ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto a palazzo Chigi, la missione. Il conte Ciano si è intrattenuto cordialmente col capo della missione generale Belic, che gli ha presentato gli altri componenti della missione.

Stamane la missione jugoslava, con alla testa il generale Belic, accompagnata da rappresentanti dei ministeri degli Affari esteri, della Guerra e della Legazione Jugoslava e dagli addetti militari jugoslavi ha compiuto una serie di visite di omaggio.

La missione ha firmato, anzitutto, l'albo d'onore al palazzo del Quirinale recandosi subito dopo al Pantheon ove, è stata ricevuta da delegazioni di veterani e reduci ed ha reso omaggio alla tomba del Re d'Ita-

lia, quindi si è recata a rendere omaggio all'Ara del Milite Ignoto all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, al Sacroario della Milizia. Infine, ricevuta ed accompagnata dal Ministro Segretario del Partito, la Missione ha visitato il Foro Mussolini e preso conoscenza delle organizzazioni e della preparazione militare dei giovani.

In serata, al Circolo delle Forze Armate ha avuto luogo un pranzo offerto da S. E. Pariani in onore della Missione. Al pranzo è anche intervenuto S. E. il Ministro Ciano.

Al levar delle mense S. E. Pariani ha rivolto un saluto a S. M. il Re di Jugoslavia ed alle forze armate jugoslave. Il generale Belic, capo della Missione militare jugoslava, ha risposto nei seguenti termini:

« Eccellenza, sensibile alle parole gentili che voi avete rivolto al nostro Re, al nostro Paese ed alla nostra Armata, vi esprimo i ringraziamenti dell'Armata e della Marina jugoslava, quelli degli ufficiali che mi accompagnano, unitamente ai miei ringraziamenti personali. Durante il loro soggiorno in Italia gli ufficiali jugoslavi sono stati ricevuti con cordialità e fraternità ed hanno avuto occasione di conoscere non soltanto la gloriosa e valorosa armata italiana, ma anche di ammirare le bellezze, le ricchezze e la prosperità dell'Italia. Entusiasmato da tutto ciò levo il bicchiere alla salute del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, S. M. Vittorio Emanuele III, a quella del Duce, alla vostra salute personale e alla felicità ed alla prosperità del vostro bel Paese e a quella dell'eccellente e valorosa Armata italiana. Viva l'Italia! ».

Il giorno 17 il Duce ha ricevuto presentatagli da S. E. Pariani la Missione militare jugoslava capitanata dal generale d'Armata Emilio Belic, alla quale ha rivolto parole di simpatia per il popolo jugoslavo e le sue forze armate.

Il 16 la Missione ha assistito ad una manifestazione militare a Tor di Quinto. La manifestazione si è svolta in tre tempi e vi hanno partecipato 30 carri armati veloci, 2 sezioni di cavalieri del 1. e 2. turno del corso della Scuola di Tor di Quinto e un reparto di bersaglieri motociclistici. Le varie esercitazioni sono state seguite con evidente grande interesse.

Il giorno 17 la Missione si è recata a Civitavecchia dove ha visitato la Scuola Centrale del Genio, e quindi, nella campagna fra Tolfa e Allumina, ha assistito ad una esercitazione tattica a fuoco di guerra, con l'intervento di numerose truppe e l'impiego di mezzi bellici più moderni.

La personalità del Duce esaltata dal Cancelliere austriaco

I PROTOCOLLI ROMANI E L'AMICIZIA FRA ROMA E VIENNA.

VIENNA, 26. — È uscito l'annunciato libro del Cancelliere Schuschnigg « Tre volte Austria » il volume comprende sedici capitoli sui quali il Cancelliere tratta dell'Austria anteguerra, della fine della monarchia austro-ungarica e parla del Governo del suo defunto predecessore Seipel e delle successive crisi economiche per arrivare quindi alla fase iniziale della decadenza del parlamentarismo, fase che coincide col debutto politico del dott. Schuschnigg.

Descritto il Cancelliere Schober e l'attività svolta dalle correnti extra-parlamentari, il dott. Schuschnigg passa a parlare di Dollfus con cui incomincia la terza Austria e la lotta per l'indipendenza austriaca.

In due ultimi capitoli del volume viene a trattare della funzione del cancellerato da parte dell'Austria fino all'ottobre 1937. Il dott. Schuschnigg in essi si occupa della questione legittimista, della idea autoritaria, della introduzione del servizio militare obbligatorio e degli sviluppi del fronte politico senza trascurare i progressi compiuti dalla economia nazionale.

Nella trattazione il Cancelliere premette di non aver voluto scrivere delle memorie e di essere partito dal concetto che chi vuol comprendere l'austriaco di oggi debba sapere cosa fosse l'Austria prima della catastrofe del 1918 e altresì conoscerne l'evoluzione nello immediato dopo guerra.

Egli è dell'avviso che più sicura colonna del pensiero patriottico siano nelle città gli operai e la pubblica amministrazione, nelle campagne i contadini e nello

Stato l'esercito; convintosi della grande importanza, che la questione dei giovani riveste in Austria, non nega che in materia rimanga ancora molto da fare. Il libro vuole essere professione di fede di un austriaco e giovere alla giusta comprensione e alla verità.

Malgrado la premessa dell'autore di non voler scrivere memorie autobiografiche, è evidente che il libro risenta di particolare interesse a partire dal momento in cui il dottor Schuschnigg inizia la sua carriera politica, cioè a dire dalla decadenza del parlamentarismo austriaco che viene sottoposta a minuziosa analisi.

Il Cancelliere Schuschnigg, nel descrivere i viaggi di carattere politico da lui compiuti all'estero, parla a lungo del Duce.

« L'agosto del 1934 — egli dice, — mi fruttò anche il primo contatto personale con il Capo del Governo italiano, Benito Mussolini. Al primo incontro a Firenze, nel corso degli anni ne seguirono vari altri a Roma, a Forlì ed a Venezia. Chi sia Mussolini e che cosa significhi il Duce per il suo Paese, lo giudica chiunque arrivi in Italia, scervo da pregiudizi e abbia conosciuto l'Italia anteriore al Fascismo. Il Fascismo italiano non si rivolge in prima linea ai ricchi, ai sazi e a coloro che guadagnano molto e agli arrivi, bensì tenta di abbracciare la grande massa della gente modesta degli operai e piccoli contadini, dei giovani e questo gli è riuscito, secondo ogni evidenza, in considerevole misura. Energia concentrata, risoluta forza di volontà, chiarezza di concezioni politiche e coerenza di pensiero, ardente patriottismo nazionale e genialità di statistica, per sé stessi ancora non formano la vera personalità di Mussolini. ».

stenuto e infiammato dall'entusiasmo che lo circonda e lo abbia incontrato in una sala durante una festa in frack e con il Collare d'oro dell'Annunziata, è in grado, a mio giudizio, di comprendere bene la sua personalità. La giusta comprensione non possono darla che conversazioni concrete e contatti personali. Non che gli occhi guardino diversamente: però essi parlano, forse diversamente e hanno la coscienza che in questa tipica testa latina di caratteristica forma non c'è solo fermezza ma anche bontà, moltissima umanità e moltissima cultura. Dei colloqui con il Duce, a me sembrano caratteristiche due frasi. «La cosa più difficile e più importante è l'essere tanto forte da potersi conservare buono». «Violenza? Sì. Ma la violenza non è una scuola che noi predichiamo, non è un sistema che noi introduciamo e neppure, ciò che sarebbe la peggio, una estetica che noi insegniamo. Lo impiego della violenza è generoso, cavalleresco e salutare non senso chirurgico».

Il Cancelliere Schuschnigg, dopo di avere detto che per gli austriaci è di particolare importanza l'articolo sulla missione storica dell'Austria pubblicato dal «Popolo d'Italia» al 13 di febbraio del 1935 che afferma poter esistere un secondo Stato tedesco in Europa, tedesco ma padrone del suo destino, accenna allo sviluppo nel corso degli anni dei protocolli di Roma, sottoscritti dall'Austria, dall'Italia e dall'Ungheria e dichiara che le necessità della sua patria furono sempre profondamente comprese nel campo economico come nel campo culturale:

«In tutte le conversazioni e pubblicazioni riferentesi ai protocolli romani — egli prosegue —, si riafferma di continuo una idea: «la volontà di collaborare sempre nel tentativo di costituire blocchi e senza rivolgere contro terzi qualsiasi punta».

Essenziale per il Cancelliere dottor Schuschnigg è la frase contenuta nel comunicato pubblicato al 22 di agosto del 1934 alla fine delle conversazioni di Firenze, che la indipendenza e la integrità dell'Austria le quali implicano anche una piena autonomia interna, rappresentano anche un reale interesse europeo e formano una base indispensabile per il mantenimento della pace del bacino danubiano. «Con ciò — egli dice —, è delimitata la importanza politica dei protocolli per l'Austria. Mussolini ha detto una volta nel 1922, essere i trattati dei capitoli e non mai l'epilogo del libro della storia. A questa giustissima interpretazione rimane da aggiungere che dal logico susseguirsi dei capitoli scaturiscono da sole le conseguenze che premuniscono da una falsa interpretazione e sorpresa colui che seppe sfogliare attentamente il libro della storia. La possibilità di amichevoli rapporti e di intima collaborazione, in modo particolare anche con la Germania, esisteva già fin dai tempi di Dolfuss sulla base descritta, e tutti gli interessati avevano sempre considerato desiderabile. In proposito, c'è ancora un punto da citare in modo esplicito: Né nel 1934, né dopo, l'Italia ha mai tentato sia pure di compiere il tentativo, un intervento in faccende austriache. Lo scrupoloso rispetto alla piena indipendenza e della naturale evoluzione politica interna in Austria è sempre stato all'infuori di qualsiasi dubbio. I rimproveri e le supposizioni del genere a suo tempo talvolta avvenuti erano quindi erronei».

CELEBRAZIONI IN ALBANIA DEL XXV ANNUALE DELL'INDIPENDENZA - IL GOVERNO ITALIANO RAPPRESENTATO DAL MINISTRO THAON DI REVEL.

TIRANA. 25. — Il ciclo delle manifestazioni celebrative del 25° anniversario dell'indipendenza albanese, si è iniziato oggi, secondo il programma, con il messaggio reale che è stato trasmesso alle ore 13.20 da una speciale stazione a onde corte installata a Tirana e ritrasmissione a onde medie dalla stazione di Bari. Re Zog ha detto di essere persuaso che l'importanza storica della giornata è compresa da tutti gli albanesi ed ha aggiunto che le vicende susseguite dalla proclamazione dell'indipendenza nazionale ad oggi hanno rafforzato sempre più la coscienza nazionale «che, — egli ha detto — proteggerà come sempre contro gli effetti di diversi pregiudizi e contro tutto quello che possa

essere di ostacolo alla realizzazione dell'ideale nazionale tracciato dalla storia e fissato dalla natura».

Indi si è rivolto ai giovani annunciando la imminente esecuzione di un piano di organizzazione della gioventù per darle una coscienza unitaria ed una capacità vigorosamente realizzatrice in ogni campo.

Alle ore 10.40 con trimotore speciale dell'Ala Littoria è giunto il ministro delle Finanze Thaon di Revel, ricevuto all'aeroporto dal Presidente del Consiglio Kotta, dal ministro degli Esteri Libohova, dal primo aiutante di campo di Re Zog, generale Seregi, dal R. Ministro d'Italia Jacomoni con il personale della Legazione, dal R. Console, dalle gerarchie del Fascio italiano S. E. Thaon di Revel è stato ricevuto in udienza da S. M. Re Zog; nel pomeriggio ha scambiato visite con il Capo del Governo e coi ministri.

TIRANA. 26. — Re Zog ha passato in rivista le forze militari adunate nella capitale per la celebrazione della indipendenza.

Il comandante la Difesa nazionale ha quindi presentato le forze al Sovrano. Subito dopo ha avuto inizio la sfilata aperta dal Battaglione allievi dell'Istituto femminile Nana Mbrenth, al comando delle Principesse reali Mvzejen, Ruhlje, Mashiole; seguivano rappresentanze studentesche dei battaglioni pre-militari, la Guardia reale, la gendarmeria, fanteria e guardia confinaria, artiglieria, genio, carri armati, autobluende. Complessivamente, oltre 12.000 uomini hanno sfilato marzialmente dinanzi al Re fra applausi della folla.

Re Zog ha quindi offerto a Palazzo Reale un ricevimento. Le Principesse reali e tutte le signore albanesi indossavano ricchi costumi nazionali e sono state eseguite le caratteristiche danze nazionali.

Nel pomeriggio al campo sportivo ha avuto luogo un saggio ginnico delle allieve delle scuole ed è stata poi inaugurata la Mostra documentaria della rinascita nazionale.

Infine si è svolta una grande manifestazione popolare dinanzi al Palazzo di città, durante la quale sono stati pronunciati patriottici discorsi tra vive acclamazioni a Re Zog.

RICONOSCENZA ALL'ITALIA.

Verso sera una grande folla si è radunata dinanzi alla palazzina Livohova, che ospita il ministro Thaon di Revel, che, chiamato da entusiastiche acclamazioni, si è affacciato al balcone mentre la folla inneggiava all'Italia fascista e al Duce. Il deputato Vokopola ha pronunciato un vibrante discorso esprimendo la gioia del popolo albanese che vede nella persona di S. E. Thaon di Revel il rappresentante del Governo fascista in questi giorni di grande esultanza per la Nazione albanese.

L'oratore ha ricordato le gloriose tradizioni dell'amicizia italo-albanese esaltandone i contributi dati dall'Italia alla causa della indipendenza albanese e successivamente alla rinascita della libera Albania guidata da Re Zog verso i suoi sicuri destini. Ha pregato infine il ministro italiano di rendersi interprete presso il Duce, grande amico dell'Albania zoghista, della riconoscenza del popolo albanese ed ha terminato inneggiando all'Italia fascista, al Re Imperatore, al Duce, al conte Galeazzo Ciano, ed al ministro Thaon di Revel. S. E. Thaon di Revel ha ringraziato per le parole pronunciate da Vokopola e per le manifestazioni rivolte al Re Imperatore e al Duce del fascismo, affermando di avere avuto conferma fin dal suo arrivo a Tirana degli affettuosi sentimenti nutriti dal popolo albanese nei riguardi dell'Italia fascista, che, come fu accanto al grande eroe nazionale Skanderbeg, è oggi lieta di prestare la sua collaborazione alla rinascita dell'Albania sotto l'illuminata guida di Re Zog. Il ministro ha terminato dicendosi lieto di aver partecipato alle giornate celebrative dell'indipendenza albanese e di avere potuto constatare con quanta serietà di propositi l'Albania persegua il suo sforzo costruttivo.

Il discorso, spesso interrotto da acclamazioni vivissime all'Italia fascista e al Duce, è stato salutato alla fine da una entusiastica acclamazione. La folla dopo avere attraversato le vie della capitale si è recata in-

fine innanzi al palazzo reale acclamando lungamente al Sovrano.

MINISTRO DELL'ARIA RUMENO IN ITALIA CON UNA MISSIONE MILITARE PER VISITE ALLE INDUSTRIE AERONAUTICHE.

Il Ministro della Marina e dell'Aria di Romania, Irimescu, è partito il 3 da Bucarest per l'Italia; è giunto il 4 a Roma, accompagnato dalla signora, da una missione di comandanti d'aviazione.

Ha visitato il Ministero dell'Aeronautica, la scuola di guerra aerea, l'istituto medico-legale « Benito Mussolini », la brigata aerea d'assalto a Ciampino, il centro di studi aeronautici a Guidonia, il centro sperimentale di Vigna di Valle e l'aeroporto di Fubara. Quindi si è recato con la Missione alla Spezia, dove ha visitato la base navale, l'alto comando e l'arsenale marittimo. Ha visitato gli stabilimenti Piaggio a Sestri e Finale Ligure. Si è recato poi a Milano dove ha visitato le officine aeronautiche di Sesto Calende, quelle dell'Alfa Romeo, le officine Isotta Fraschini, la Safar, Talledo, lo aeroporto di Lonate, gli stabilimenti Caproni, i Cantieri Bergamaschi e la scuola di alta velocità a Desenzano. Infine si è trasferito a Torino, per la visita alla Brigata Caccia di Mirafiori alla Fiat e all'Aeronautica d'Italia. Sabato 13 novembre è ripartito per Bucarest.

A Roma, a Spezia, a Milano, a Genova, è stato accolto con simpatia cordiale dalle autorità politiche e militari.

La questione spagnola

IL COMITATO DEL NON INTERVENTO APPROVA IL PROGETTO DI RISOLUZIONE ITALO-BRITANNICO, SULLA BASE DELLA PROPOSTA ITALIANA.

LA SEDUTA DEL COMITATO DEI 9.

LONDRA, 2. — La seduta di oggi del Comitato per il non intervento è attesa con particolare ansietà in questi circoli politici e giornalistici, i quali unanimemente consideravano la discussione di oggi come decisiva per le sorti del piano britannico. Lo svolgimento della precedente seduta di venerdì scorso non era stata, infatti, incoraggiante.

Il Comitato dei Nove, dopo avere approvato finalmente lo schema di risoluzione italo-britannico, si era trovato improvvisamente davanti al nuovo tentativo sovietico di imrogare all'ultima ora la situazione contrabbandando — attraverso un meschino gioco di parole — il suo rifiuto sotto la maschera puerile e grottesca di un voto di astensione.

RICATTO FRANCESE.

L'Ambasciatore Grandi, ben a ragione, definì questa manovra come un tentativo « impudente » da parte dei social comunisti di Mosca. Ma il fatto è che nella passata seduta tanto il rappresentante dell'Inghilterra come quello di Francia, invece di constatare la gravità dell'atteggiamento sovietico, dimostrarono verso tale atteggiamento un'indulgenza inesplicabile che si traduceva alla fine di una vera e propria corresponsabilità, con la manovra sovietica.

L'Italia, Germania, Portogallo, insorsero venerdì scorso, non solo contro la Russia, ma soprattutto contro questo inesplicabile, seppure non completamente inatteso atteggiamento franco-britannico, denunciando la grave responsabilità che Londra e Parigi si stavano assumendo, permettendo alla Russia di continuare, sotto il manto dell'impunità, la sua opera di divisione e di discordie tra le potenze europee.

In questa atmosfera di attriti e di polemiche fra il gruppo inglese-sovietico da una parte ed il blocco italo-tedesco-portoghese dall'altra, si è svolta senza alcun risultato la precedente seduta. La stessa approvazione raggiunta dopo tanti sforzi e tanti prolungati e laboriosi dibattiti, appariva sul punto di naufragare di nuovo prima ancora di raggiungere il comitato plenario che dovrà formalmente ratificare ed il rappresentante sovietico usciva dal « Foreign Office » venerdì scorso gonfiando per lo appoggio da parte dei rappresentanti francese ed inglese.

Dopo la seduta di venerdì, si è infatti saputo che il fronte popolare francese, allarmato di quello che le sinistre francesi avevano definito il successo della diplomazia fascista, aveva cercato di correre al riparo facendo pressione a Londra sul Governo conservatore perché non venissero compromesse, attraverso l'isolamento della Russia, le sorti del patto franco-sovietico, che è la base della politica estera del fronte popolare ed antifascista francese.

Plymouth ha conferito ripetutamente da sabato in poi con Grandi, Corbin e Maiski. All'Ambasciata d'Italia hanno avuto luogo riunioni quotidiane fra Grandi, Montelero e Ribbentrop. Da parte sua Corbin si è affrettato a recarsi a Parigi per riferire a Delbos la nuova situazione dovuta, a detta della solita stampa

antifascista, all'intransigenza fascista nei riguardi della Russia.

LE PRECISE RICHIESTE ITALIANE.

Un ulteriore colloquio fra Grandi e Plymouth ha avuto luogo stamane al Foreign Office. Si crede sapere che in esso il Conte Grandi ha direttamente confermato a Plymouth, che il Governo fascista non intende procedere oltre, senza ottenere una risposta precisa ai quesiti posti nelle scorse sedute, e cioè ottenere dalla Francia e dall'Inghilterra un impegno preciso che saranno esaminate e prese al più presto possibile, e comunque prima che il piano britannico sia messo in esecuzione, quelle misure necessarie perché la Russia — ove persista nel suo rifiuto di riconoscere i diritti di belligeranza a Franco — sia messa nella pratica situazione di non nuocere più oltre nel Mediterraneo.

Risulta anche che l'Ambasciatore Grandi ha messo per iscritto a Lord Plymouth le precise richieste del Governo fascista. L'Ambasciatore d'Italia avrebbe, inoltre, confermato la viva sorpresa dell'Italia fascista nel constatare questa indulgenza verso la Russia sovietica, indulgenza che non poteva avere altro risultato, se non una sempre più rigida resistenza da parte dell'Italia e delle altre potenze con essa solidale. Da quanto è dato conoscere, risulterebbe che Lord Plymouth avrebbe stamane assicurato l'Ambasciatore Grandi che, da parte del rappresentante britannico, sarebbe stata svolta nella seduta di oggi un'azione chiarificatrice nei confronti dell'atteggiamento sovietico. Lord Plymouth avrebbe inoltre accettato le proposte sottoposte da Grandi per risolvere il punto morto e procedere alla applicazione del piano britannico, nonostante l'atteggiamento ostruzionistico della Russia.

Infatti, non appena la seduta si è iniziata oggi al Foreign Office, Plymouth dopo aver riepilogato le difficoltà sorte nell'ultima seduta si è rivolto all'Ambasciatore sovietico domandando se il Governo di Mosca avesse per avventura modificato il suo precedente atteggiamento, abbandonando ogni idea di rifiuto o di astensione. Maiski risponde cercando di eludere la domanda del Presidente e presentando questa volta la Russia sovietica come una supposta vittima della campagna denigratrice fascista. Secondo Maiski l'unico paese che ha adempiuto fedelmente agli impegni della politica del non intervento è stata la Repubblica sovietica, la quale — a suo dire — avrebbe sempre fatto proposte concilianti e costruttive (!!!). Maiski continua con tono mellifluido dicendo che il Comitato è ingiusto verso la Russia, e soprattutto, se la prende direttamente con l'Ambasciatore Grandi per il tentativo fatto di staccare Francia ed Inghilterra dalla Russia e di isolare quest'ultima dalle altre potenze del Comitato.

« La manovra del rappresentante fascista — continua Maiski — diretta ad ottenere misure contro di noi da parte del Comitato, non incontrerà, spero, l'approvazione degli altri Paesi. Noi siamo per la Lega delle Nazioni e, secondo le regole della Lega delle Nazioni, il voto di astensione non corrisponde affatto ad un rifiuto ».

Malski dichiara a questo punto che la Russia non pagherà più un soldo per sostenere le spese del Comitato di non intervento e del controllo che, secondo lui, altro non fanno se non quello che gli italiani domandano. Malski termina la sua allegra arringa dicendo di essere completamente d'accordo con Corbin il quale nella passata seduta ha definito conciliante e degno di considerazione l'atteggiamento sovietico.

Plymouth osserva che, secondo le regole di Ginevra uno Stato che si astiene, implicitamente accetta di uniformarsi alle discussioni dell'unanimità. E Malski, preso alla sprovvista, si limita a fare una dichiarazione retorica di fedeltà alla Lega delle Nazioni, aggiungendo tuttavia che accetta le regole di Ginevra soltanto in quanto possano dimostrare che egli ha ragione. Grandi interrompe Malski dicendo che qui non si tratta di discutere quali sono e quali non sono le regole della Lega delle Nazioni. Se il Comitato dovesse eseguire le regole della Lega delle Nazioni, l'Italia non sarebbe a Londra. Qui si tratta di sapere se la Russia sovietica persiste nel suo atteggiamento negativo. Segue un vivace battibecco fra Grandi e Malski il quale si lascia sfuggire che la Russia non intende riconoscere i diritti di belligeranza del generale Franco per non far torto ai rossi di Valencia. Grandi ribatte invitando il Comitato a prendere atto di queste parole di Malski, le quali sono la prova di quella che è l'effettiva politica di non intervento da parte della Russia.

Il rappresentante della Germania Woermann (il quale sostituisce Ribbentrop, ripartito ieri per Berlino) appoggia l'ambasciatore d'Italia.

Corbin tenta una debole difesa di Malski.

Grandi dichiara che bisogna finire una buona volta con questa sterile accademia di parole ed invita il Comitato a guardare in faccia le cose come stanno e a decidere una buona volta ad agire. Grandi ricorda che sin da tre mesi fa, e precisamente nella seduta del 20 luglio, egli ha sostenuto la necessità che il presidente del Comitato avvicini, senza ulteriore ritardo le due parti in conflitto e tratti direttamente con esse, a nome del comitato, i vari punti del piano britannico. Questa domanda italiana fu allora respinta dal comitato e così un tempo prezioso è stato perduto per colpa di coloro i quali continuano ad accusare l'Italia di tattiche dilatorie. Il Governo fascista avanza per l'ultima volta questa sua proposta precisa e cioè che il presidente si metta subito in diretto contatto con le due parti in conflitto in Spagna comunicando loro la esatta posizione delle varie potenze sul piano britannico e particolarmente il rifiuto della Russia a concedere i diritti di belligeranza. Occorre — ha concluso Grandi — che le due parti in Spagna conoscano esattamente la posizione di tutte le singole potenze e possano regolarsi in conseguenza.

« La seconda proposta — continua Grandi — che io sottopongo al Comitato a nome del mio Governo, è che il Comitato esamini, senza ulteriore ritardo, tutte le varie questioni concrete per dare pronta esecuzione al piano britannico, ma soprattutto, esamini, e in primo luogo decida, le misure pratiche per fronteggiare la seria situazione e le gravi conseguenze derivanti dall'astensione della Russia ad accettare il punto del piano britannico concernente i diritti di belligeranza. Queste misure — conclude Grandi — dovranno essere approvate dal Comitato prima che sia iniziata l'applicazione del piano britannico e cioè prima che le due commissioni internazionali parlino per la Spagna ».

LA RISOLUZIONE ITALO-INGLESE.

Sulle proposte del rappresentante dell'Italia fascista viene imposto tutto il seguito della discussione. Monteiro e Woermann si dichiarano subito d'accordo con le proposte dell'Italia. Plymouth dichiara di accettare e far sua, come presidente, la formula sottoposta da Grandi. Corbin rimane silenzioso ma, in definitiva, non solleva obiezioni. Anche il rappresentante del Belgio, della Svezia e della Cecoslovacchia dichiarano di accettare la formula suggerita da Grandi. Il solo che, naturalmente, rifiuta ostinatamente è Malski il quale tenta di sfuggire e di imbrogliare le carte proponendo successivamente varie altre formule.

Plymouth insiste sulla formula italo-britannica e da questo momento si inizia una vivace discussione fra

Plymouth e Malski. Monteiro propone che sia portata senz'altro la proposta Grandi, presentata poscia come formula italo-britannica, al Comitato plenario e che tutti i 27 Stati esprimano il loro sì o il loro no.

Malski, stretto alla fine da ogni parte, finisce con il cedere, fra lo stupore e l'ironia generale proprio nell'attimo in cui la seduta sta per sciogliersi, dichiara, vivacemente protestando, di non opporsi a che gli altri Stati accettino la formula italo-britannica.

Plymouth riassume i risultati della seduta la quale si conclude così, dopo cinque ore di laboriose discussioni, con l'approvazione di questa seconda risoluzione italo-britannica, la quale sarà portata giovedì prossimo per l'approvazione definitiva del Comitato plenario insieme all'intero piano britannico.

Ecco il testo della risoluzione italo-britannica approvata stasera:

1) Il presidente del Comitato è autorizzato ad entrare immediatamente in contatto colle due parti in conflitto in Spagna per ottenere la loro adesione a tutti i punti del piano britannico del 14 luglio ed alla risoluzione del 26 ottobre. Il presidente dovrà chiarire alle due parti in Spagna quale è l'atteggiamento e quali le intenzioni dei vari Governi circa i diversi punti della risoluzione stessa.

2) Nell'attesa di ricevere la risposta delle due parti in Spagna il Comitato del nove continuerà ad esaminare le questioni concrete concernenti l'esecuzione del piano britannico. Il Comitato esaminerà senz'altro le misure pratiche che sono necessarie per fronteggiare la situazione derivante dal fatto che il Governo sovietico si è astenuto dall'accettare le disposizioni concernenti i diritti di belligeranza.

3) Accordo su tali misure concrete dovrà essere raggiunto al più presto onde rendere possibile l'inizio di esecuzione del piano britannico prima dell'invio delle due commissioni in Spagna.

GRANDI OSPITE DI CHAMBERLAIN.

LONDRA, 2. — Oggi l'Ambasciatore Grandi ha fatto colazione a Downing Street, ospite del Primo Ministro britannico Neville Chamberlain.

La seduta del Comitato plenario

ITALIA, GERMANIA E PORTOGALLO CONDIZIONANO L'ESECUZIONE DEI NUOVI IMPEGNI AL SUPERAMENTO DELL'OSTACOLO SOVIETICO - NUOVE ENERGICHE DICHIARAZIONI DI GRANDI.

LONDRA, 4. — Oggi, alle 15,45, ha avuto inizio la 25ª riunione del Comitato plenario per il non intervento. Il Presidente Plymouth apre la seduta riepiogando i lavori del Comitato dall'ultima seduta del Comitato plenario che ebbe luogo il 16 luglio, quando il Governo britannico sottopose al giudizio dei 27 Stati aderenti all'accordo di non intervento il piano britannico. Oggi il Comitato plenario, dopo tante vicende, è chiamato ad approvare tutte le clausole che lo compongono, insieme con le regole generali necessarie per la sua applicazione.

Lord Plymouth illustra le due risoluzioni sottoposte al Comitato plenario e si sofferma particolarmente sulla seconda risoluzione concernente la questione dell'astensione sovietica e le misure che il Comitato vorrà concordare nel caso che il governo sovietico persistesse nel suo rifiuto. Lord Plymouth conclude facendo ancora un appello al rappresentante sovietico ed esprimendo la speranza che, nella seduta di oggi, il Comitato plenario possa apprendere dal rappresentante sovietico che il suo governo si unisce a tutti gli altri nell'accettazione senza riserve del piano britannico.

LA DICHIARAZIONE DI GRANDI CONTRO GLI E-QUIVOCI.

Prende quindi la parola l'Ambasciatore Grandi: « Gli che sono stati dentro e fuori il Comitato, in relazione avvenimenti di queste ultime settimane ed i discorsi alla guerra civile spagnola — dice Grandi — richiederebbero senza dubbio un esame approfondito, in quanto che essi costituiscono, di per se stessi, del ve-

ri e propri documentari rivelatori di quella che è la condotta e l'obiettivo delle varie Potenze nel riguardi della guerra civile spagnola. Il Governo fascista si riserva di farlo al momento dovuto. Intanto prende atto di tutto ciò e non mancherà di regolare in conseguenza la sua azione futura.

« Mi limiterò nella seduta di oggi ad un breve commento indispensabile sulle decisioni che il Comitato plenario è oggi invitato a prendere. Il Comitato plenario ha davanti a sé due risoluzioni. Ambedue le risoluzioni, come documentano i processi verbali delle nostre sedute, sono basate su precise formule che io ho avuto l'onore di proporre a nome del Governo fascista, e che, attraverso discussioni laboriose durate parecchi mesi, sono state finalmente approvate ed accettate da tutte le potenze, ad eccezione della Russia sovietica.

« Le due risoluzioni che il Comitato plenario è oggi chiamato ad approvare comprendono due punti essenziali. Primo: l'accettazione integrale in tutti i nove punti del piano britannico concernente il controllo, il riconoscimento dei diritti di belligeranza e l'evacuazione dei volontari stranieri. Secondo: le regole generali per l'applicazione del piano britannico. Terzo: le garanzie che dovranno essere date e le misure da adottare nel caso che la Russia sovietica persistesse nel suo rifiuto ad accettare il piano britannico e più precisamente il riconoscimento di belligeranza al generale Franco.

« Il Governo sovietico, allo scopo di mascherare le sue gravi responsabilità, ha cercato, all'ultima ora, di contrabbandare il suo rifiuto attraverso un voto di astensione. Il rappresentante sovietico ci ha detto che il Governo di Mosca è pronto ad accettare tutti i punti del piano britannico eccettuato uno, quello relativo ai diritti di belligeranza, che il signor Maïski ha avuto anche l'impudenza di chiamare « un piccolo punto irrilevante ». Il sig. Maïski mi fa pensare a quella ragazza, la quale, dopo aver messo al mondo un figlio illegittimo, cercava di scusarsi dicendo: « ma il bimbo è così piccolo! ». Il meschino, e ripeto, impudente tentativo sovietico interessa mediocrementemente il governo ed il paese.

« Noi conosciamo troppo bene che cosa significhi la parola di Mosca per dare un soverchio peso alle sue dichiarazioni o di accettazione o di rifiuto o di astensione. Quello che interessa è invece l'atteggiamento che hanno assunto e che, in definitiva, assumeranno le altre potenze di fronte all'atteggiamento sabotatore e negativo della Russia. Noi abbiamo perduto esattamente una settimana e impiegato complessivamente dieci ore di discussione in seno al Comitato del Nove per esaminare quale era il valore da attribuirsi alla « astensione sovietica ». Noi abbiamo udito, con pretesa sorpresa, ad esempio il rappresentante della Francia dichiarare che il voto di astensione sovietica doveva considerarsi come un gesto conciliativo che eliminava ogni difficoltà e che rendeva possibile a tutti di procedere senz'altro all'applicazione del piano britannico. Non meno indulgente è stato l'atteggiamento di altre Potenze.

« Il Comitato ha cercato in un primo tempo di evitare il quesito preciso posto dall'Italia fascista: « Sono le Potenze disposte a prendere misure concrete e a dare concrete garanzie per fronteggiare le serie conseguenze del rifiuto sovietico? »

« Dopo una settimana di esitazione, il Comitato si è deciso finalmente, nella seduta di venerdì, a dare una risposta affermativa al quesito italiano. Ciò è detto in modo esplicito della seconda risoluzione che il Comitato plenario dovrà oggi approvare. Le varie potenze hanno, cioè, preso l'impegno di esaminare ed adottare misure concrete per fronteggiare la seria situazione determinata dal rifiuto sovietico. Le Potenze hanno inoltre deciso che il nostro accordo non potrà entrare in che le Potenze non abbiano raggiunto una concorde funzione, ossia esso non esisterà praticamente fino a decisione su questo punto fondamentale. La situazione, dunque, è chiara, almeno per il momento. Vedremo, prossimamente, alla prova dei fatti, il valore di questi impegni accettati dalle varie Potenze.

« Per questo, e per ogni, si limita semplicemente a prendere atto, che il tentativo sovietico consistente nel contrabbandare impunemente, attraverso un voto di « Il Governo fascista non si fa molte illusioni a que-

astensione, il suo rifiuto, sostanziale, di assumere gli impegni contenuti nel piano britannico è fallito e che, almeno per il momento, l'inespicabile indulgenza dimostrata da alcune Potenze verso la Russia sovietica si è arrestata. Prendiamo atto che il Comitato ha rinunciato a proseguire nella discussione accademica e legalistica sul voto di astensione.

« Il nostro Comitato non è un parlamento democratico e tanto meno una Lega delle Nazioni, dove questa discussione di carattere legalistico ed accademico sul valore da attribuirsi alle parole maggioranza - unanimità - rifiuto - astensione possono ancora rappresentare, per taluno un qualche interesse. Ma siccome il sig. Maïski ed altri hanno invocato in appoggio alla loro tesi, l'autorità pontificiale di Ginevra, vale la pena di constatare che anche Ginevra, una volta tanto dà loro torto. Non ho infatti che a rimandare l'Ambasciatore sovietico e coloro che lo hanno appoggiato, alle dichiarazioni fatte due giorni fa alla Camera dei Comuni, proprio dal Ministro degli Affari Esteri britannico, in risposta ad una interrogazione di uno dei capi dell'opposizione laburista: « Secondo le regole di Ginevra, la astensione equivale a un voto contro ». Questo, ripeto, per coloro — ed io, certo, non sono fra essi — che danno importanza alle regole di Ginevra. Ma noi siamo qui nel nostro Comitato per votare o non votare degli o. d. g. e tanto meno per dividerci dei benefici. Gli Stati partecipanti all'accordo di non intervento sono qui soltanto per assumere dei rigorosi impegni diretti a limitare la loro rispettiva libertà di azione e ciò in omaggio ad un principio di conciliazione e di concordia e nell'intento di ricercare in uno spirito di collaborazione e di buona volontà reciproca la via d'uscita di alcuni problemi delicati della pace europea.

« L'Italia fascista ha dimostrato fin troppo la sua buona volontà di conciliazione accettando sino dal 16 luglio u. s., il piano britannico. Non si deve credere che il piano britannico rappresenti per l'Italia fascista la soluzione ideale dei problemi connessi con il conflitto spagnolo. Niente affatto. Noi abbiamo accettato ed abbiamo tenacemente difeso per 4 mesi consecutivi questo piano britannico contro coloro che lo respingevano o che cercavano di alterarne i caratteri sostanziali ed anche sovente contro alcune tendenze saturniche dei suoi progenitori, proclivi a rimangiarsi ed a rinnegare la paternità, perché abbiamo veduto e vediamo tuttora nel piano britannico del 14 luglio l'ultimo possibile tentativo di compromesso e di conciliazione fra le potenze. Attraverso di esso, ciascuno dà per ricevere qualche cosa. I vantaggi e gli svantaggi sono proporzionalmente divisi fra tutti in vista di un comune superiore obiettivo e cioè un accordo il quale costituisce un qualcosa di ben più importante, che il raggiungimento di un esclusivo vantaggio particolare.

LA BUONA VOLONTÀ DELL'ITALIA.

« Non è questo, certamente, il pensiero dei comunisti di Mosca. L'opposizione della Russia sovietica, mentre costituisce, da una parte, la prova più evidente che l'obiettivo del Governo di Mosca, è unicamente quello di impedire a tutti i costi un accordo sul conflitto spagnolo, costituisce, d'altra parte, l'elogio migliore del piano britannico.

« Ma deve essere ben chiaro, e su questo non deve esserci dubbio di sorta, che l'adesione data oggi dagli italiani fascisti al piano britannico, è la stessa che l'Italia fascista ha dato fino dal 16 luglio u. s.; vale a dire che l'accettazione da parte dell'Italia fascista dei nove punti del piano britannico è condizionata alla accettazione integrale e senza riserve da parte di tutti gli Stati membri dell'accordo di non intervento.

14 luglio Lord Plymouth dichiarava che tutte le parti che costituiscono il piano britannico, sono strettamente

« Nel presentare alle Potenze il piano britannico, il te e rigorosamente interdipendenti. L'omissione o l'alterazione di una di esse altera conseguentemente tutte le altre. Due giorni dopo, alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Esteri britannico, dichiarava, a sua volta: « Le nostre proposte sono basate sopra un equilibrio assai delicato ». Ciò deve essere inteso come incoraggiamento ed un avvertimento per tutti. Ciò si-

gnifica che negli elementi del piano britannico ciascuna Nazione troverà qualcosa di suo gradimento e nello stesso tempo nessuna Nazione troverà che tutto è suo gradimento.

« Il piano o vive o muore come tutto un insieme. Qualsiasi tentativo di modificarlo comprometterebbe il suo delicato equilibrio e distruggerebbe la sua efficacia.

« Noi abbiamo accettato ed accettiamo questa definizione rigorosa del piano britannico e conseguentemente dichiariamo, che l'Italia fascista non si sente affatto vincolata dalle disposizioni relative alla evacuazione dei volontari, se simultaneamente non saranno riconosciuti al Governo di Franco i diritti di belligeranza e non sarà simultaneamente applicato un sistema di controllo che dia le necessarie garanzie che i volontari ritirati dalla Spagna non vi possano fare ritorno.

« Non si può, quindi, concludere che il nostro accordo esiste praticamente e tanto meno parlare di inizio di esecuzione del piano britannico a tanto che:

1) o la Russia non avrà receduto dal suo rifiuto e chiaramente accettato come tutte le altre Potenze i nove punti del piano britannico;

2) o le potenze non avranno, secondo quanto viene misure da prendersi per fronteggiare le serie conseguenze nella nostra risoluzione di oggi, concordato le guenze del ritiro sovietico.

« Questa è l'esatta posizione dell'Italia fascista e credo inutile fissare ancora una volta in un modo preciso di fronte ai 27 Stati membri dell'accordo di non intervento. Desidero da ultimo fare due osservazioni: la prima si riferisce al punto della nostra risoluzione di oggi la quale autorizza il nostro Presidente a mettersi, senza ulteriore indugio, in diretto contatto con le due parti in conflitto in Spagna onde assicurare il loro concorso alla esecuzione del piano britannico. La seconda osservazione si riferisce alla proposta, ormai caduta, per il ritiro parziale e preliminare (detta altrimenti « simbolico »), di volontari in ugual numero delle due parti in Spagna.

« Il Comitato ricorderà che nella seduta del 20 luglio e nelle sedute successive, dopo aver comunicato la accettazione del Governo fascista del piano britannico, io proposi che, allo scopo di non perdere del tempo prezioso in un'attesa delle risposte definitive dei vari Governi membri del Comitato, il Presidente si mettesse senz'altro in diretto contatto con le due parti in Spagna a cui spetta, in definitiva, l'ultima parola sull'accettazione o meno dei punti del piano britannico: « E' evidente — queste sono le mie parole dette nella seduta del 20 luglio — che le nostre discussioni rimarranno accademiche e sterili fin tanto che non sapremo esattamente il pensiero dei due protagonisti del dramma spagnolo ». La mia proposta non venne allora accettata. Mi fu risposto che prima di interpellare le due parti spagnole, occorreva preventivamente raggiungere un accordo nel Comitato onde dare al Presidente la necessaria autorità per avvicinare le due parti in conflitto.

« Desidero, oggi, fare una semplice constatazione, e cioè che il Comitato ha perduto esattamente quasi quattro mesi in discussioni inutili per ritornare esattamente alla situazione ed alle proposte italiane del 20 luglio. Malgrado che il Comitato sia tuttora in presenza delle stesse incognite e difficoltà che esistevano quattro mesi or sono, in conseguenza di quello che era allora e che è oggi, il rifiuto della Russia sovietica, ciò nonostante il Comitato si decide a fare oggi, esattamente nelle identiche condizioni di quattro mesi or sono, quello che l'Italia fascista aveva proposto al Comitato in data 20 luglio.

TATTICHE DILATORIE.

« Questa mia osservazione è dedicata a coloro che accusano l'Italia fascista « di tattiche dilatorie ». Analoghe considerazioni debbo fare sin d'ora sulla proposta di ritiro parziale e preliminare dei volontari in eguale misura da ambedue le parti in conflitto. Si è detto che questa è una proposta italiana. Per la verità questa proposta non è dell'Italia, bensì della Gran Bretagna. Essa fu presentata pubblicamente il 21 giugno al nostro Comitato da Lord Plymouth come l'uni-

ca misura di carattere pratico la quale potesse assicurare, su basi eque e senza complicati meccanismi procedurali, la soluzione di uno dei problemi che alcuni Governi insistono a considerare come il più delicato del conflitto spagnolo e cioè l'evacuazione dei volontari stranieri.

« Il Governo fascista, qualche settimana fa, ha fatto su questa proposta britannica, o, quanto meno, ha dichiarato di accettarla. Non appena il Governo fascista ha dichiarato di accettare questa proposta britannica, si sono vedute improvvisamente le stesse Potenze che avevano dapprima tanto insistito su tale proposta perdere visibilmente, ad un tratto, ogni interesse alla proposta medesima, la che, sia detto incidentalmente, autorizza a delle riflessioni e a delle conclusioni tutt'altro che incoraggianti su quelli che sono i veri motivi della azione politica di alcune potenze e delle iniziative nel Comitato di non intervento.

« L'Italia ha perfezionato la proposta britannica del 21 giugno proponendo il ritiro immediato di 5 mila volontari stranieri da ambo le parti. Il Comitato, o meglio alcune Potenze del Comitato, hanno ridotto, come i processi verbali delle nostre sedute dimostrano, il numero di 5 mila volontari proposto dall'Italia al numero irrisolvibile di mille volontari, salvo poi, in una successiva seduta, a dichiarare, con palese imbarazzo, che essi rinunciavano addirittura all'offerta italiana in quanto che i rossi di Valencia avrebbero ad essa opposto un rifiuto. Questa ammissione è assai preziosa e noi ce la ricorderemo, io non faccio commenti. L'opinione pubblica internazionale, quella accettata dall'odio partigiano, li farà da sé. Durante queste ultime settimane si è tentato di provocare i più isterici, irreali e artificiali allarmismi in margine al cosiddetto problema dei volontari stranieri, (e oggi italiani) in Spagna. Non appena l'Italia offre di risolvere questo problema, ecco subito gli impresari di questa montatura allarmistica declinare la reale offerta dell'Italia.

« La proposta italiana rappresenta, come lo stesso rappresentante britannico aveva in un primo momento riconosciuto, un mezzo pratico, rapido ed efficace — l'unico io aggiungo — per risolvere simultaneamente i problemi dell'evacuazione dei volontari e del riconoscimento della belligeranza. Tutto ciò induce lo spettatore obiettivo su questa giusta, che sono le nostre discussioni, a considerazioni e riflessioni che vanno assai oltre, i limiti delle questioni concernenti il conflitto spagnolo e che investono in pieno i moventi e gli obiettivi dell'azione dei vari Paesi.

« Il Governo fascista si limita, per il momento, a prendere atto che la sua offerta è stata rifiutata. La cosa ci è indifferente. Noi non abbiamo fretta. Non è fare profezia difficile il dire che il Comitato, presto o tardi, alla proposta italiana sarà costretto a ritornare, se effettivamente esso si deciderà un giorno ad uscire dal pantano delle procedure, dei calcoli partigiani e dar vita, finalmente, a un accordo basato su un vero spirito di conciliazione fra le Potenze di Europa ».

PLYMOUTH PROMETTE.

Corbin segue l'Ambasciatore d'Italia. Egli conferma l'accettazione francese delle due risoluzioni che secondo Corbin sono state accettate all'unanimità. (L'astensione sovietica, secondo Corbin, non costituisce alcuna difficoltà). Il rappresentante francese insiste a lungo sulla necessità di provvedere senz'altro al ritiro di tutti i volontari stranieri dalla Spagna e continua dicendo che, se entro un limitato periodo di tempo questa questione non sarà risolta, la Francia sarà costretta a riconsiderare la sua adesione alla politica di non intervento. Corbin continua facendo delle riserve sulla efficacia del controllo marittimo, come funzione attualmente e dichiarando che il controllo terrestre, non sarà riconosciuto dalla Francia fino a che il ritiro dei volontari non sarà praticamente iniziato.

Ricorda le proposte francesi sul ritiro dei volontari e conclude affermando che la Francia ha pienamente rispettato tutti gli impegni presi, per una politica di non intervento in Spagna.

Woermann, rappresentante della Germania, si associa pienamente alle parole di Grandi e dichiara che il suo Governo, esattamente come quello italiano, si considera vincolato alle clausole dell'accordo soltanto

se la Russia dichiarerà di accettare gli stessi impegni, ovvero ove siano prese misure concrete per fronteggiare le conseguenze del rifiuto sovietico.

Maiski ripete, senza varianti, quanto già detto nel Comitato del nove, e cioè, che il suo Governo non accetterà di discutere il problema del riconoscimento della belligeranza al generale Franco, se non il giorno in cui tutti, nessuno escluso, gli italiani ed i tedeschi, saranno scomparsi dalla Spagna. Maiski, magnificando il gesto sovietico di astensione come un gesto di conciliazione se la prende — con viva acrimonia — personalmente con l'Ambasciatore Grandi per le sue torbide manovre dirette ad isolare la Russia dalle altre democrazie europee. Maiski conclude facendo il solito pistolotto contro la « tirannia fascista » e le pretese stragi di « povera gente inerme da parte delle truppe di ribelli spagnoli ».

Monteiro si dichiara d'accordo con il rappresentante d'Italia. Il Governo portoghese, egli dichiara, dice « sì » se gli altri diranno « sì ». Monteiro continua denunciando ancora una volta l'opera avvelenatrice di Mosca nella penisola Iberica e ricordando alle Potenze l'urgenza di arginare una volta per sempre il pericolo bolscevico in Europa.

Prendono la parola successivamente i Ministri di Austria, di Ungheria e di Albania, i quali dichiarano di avere avuto istruzioni dai loro Governi di fare dichiarazioni di solidarietà incondizionata coi rappresentanti dell'Italia e della Germania. Nessun altro chiede di parlare.

Lord Plymouth riepiilogando la discussione domanda ai 27 rappresentanti l'approvazione delle due risoluzioni. Tutti rispondono approvando le due risoluzioni, meno l'Ambasciatore sovietico, il quale conferma l'astensione del proprio Governo. Lord Plymouth conclude la seduta informando il Comitato che, in esecuzione del mandato conferitogli oggi dal Comitato plenario, egli provvederà immediatamente a mettersi in contatto diretto con i Governi di Salamanca e di Valencia, comunicando loro i testi delle due risoluzioni votate stamane, il testo integrale del piano britannico, i rapporti delle varie sotto-commissioni tecniche, nonché le dichiarazioni dei singoli rappresentanti fatte nella seduta di oggi. Lord Plymouth aggiunge che egli farà tutto il possibile per assolvere il mandato conferitogli e per ottenere dalle due parti in Spagna una risposta favorevole e nel più breve tempo possibile.

IL RAPPRESENTANTE SOVIETICO RINUNZIA ALLE RISERVE CONTRO LA BELLIGERANZA.

LONDRA, 16. — Durante la seduta odierna del Comitato del Nove si è verificato quello che sino ad un certo punto può essere chiamato un colpo di scena. L'ambasciatore sovietico ha dichiarato di accettare in toto, senza cioè insistere sulle riserve e sulle eccezioni per le quali ha fatto perdere tanto tempo al comitato Plymouth, il piano britannico, e quindi anche il riconoscimento dei diritti ai belligeranti ad entrambe le parti in conflitto. La Russia ha quindi completamente capitolato: la storia delle discussioni del rinvii, delle tensioni provocate dallo atteggiamento sabotatore del delegato sovietico è troppo recente perché sia necessario ripeterla.

Basta accennare alle sedute in cui, dopo che era sembrato che un accordo fosse intervenuto tra le nove Potenze rappresentate nel comitato Plymouth, la Russia ha tentato il doppio gioco di votare « sì » per il ritiro dei volontari, « no » per il riconoscimento dei diritti di belligeranza; poi è venuto il tranfoglio dell'astensione dal voto che si è potuto evitare soltanto per l'energia e la forza degli argomenti portati dal conte Grandi contro la mala fede russa giovata dall'appoggio dell'ambasciatore francese e delle continue incertezze del rappresentante britannico. Questa capitolazione del rappresentante sovietico palesemente implica confessione della responsabilità degli indugi e degli intoppi.

Nella seduta odierna il Comitato del nove è stato informato che i sottocomitati tecnici hanno progredito nei loro lavori preparatori dei particolari del piano principale di non intervento. Il lavoro è suddiviso fra tre sottocomitati uno dei quali si occupa del piano per il ritiro dei volontari, il secondo del ricono-

scimento dei diritti di belligeranza e il terzo della ricostituzione e del rafforzamento del controllo terrestre e marittimo.

Ma si informa che il sottocomitato che si occupa del controllo deve superare gravi difficoltà a causa della pretesa di parte russa di stabilire un nuovo sistema di vigilanza che le altre Potenze considerano impossibile e inefficace.

Scopo della riunione, in attesa delle risposte delle due parti in conflitto, che sono state invitate per incarico del Presidente del Comitato ad aderire all'accordo di massima raggiunto nella riunione plenaria del 4 novembre, era la messa a punto del lavoro preparatorio per la pratica applicazione del piano britannico.

Naturalmente, dato l'atteggiamento assunto dalla Russia sovietica la riunione plenaria del 4 novembre e quella precedente del Comitato del Nove, non si sarebbe potuto parlare d'inizio di esecuzione del piano britannico, tanto che, come ebbe a dichiarare l'ambasciatore Grandi, o la Russia avesse receduto dal suo rifiuto accettando come tutte le altre Potenze i punti del piano britannico, o le Potenze avessero anticipatamente concordato tra loro le misure da prendere per fronteggiare le serie conseguenze del rifiuto sovietico.

L'ambasciatore Maiski, non potendo mascherare oltre la grave responsabilità del Governo di Mosca, dopo un lungo e confuso discorso ha dichiarato di rinunciare ad ogni sua riserva relativa al piano britannico, e cioè che il Governo sovietico accetta in pieno tutti i punti del piano britannico, compreso quello sulla belligeranza e con essi il paragrafo due della risoluzione approvata il 4 novembre.

Il Comitato, preso atto della dichiarazione del rappresentante sovietico e su richiesta del Presidente ha autorizzato Lord Plymouth ad informare le due parti in Spagna che il Governo di Mosca ha receduto formalmente e completamente dall'atteggiamento negativo relativo al riconoscimento della belligeranza alle due parti in conflitto.

IL GIAPPONE RICONOSCE IL GOVERNO DI FRANCO.

TOKIO, 30. — Il Governo ha deciso stamane, ufficialmente, di riconoscere il Governo del Generale Franco, a partire da domani primo dicembre.

Il Primo Ministro Kono ha già ottenuto la sanzione imperiale per il provvedimento relativo. Il Ministro degli Esteri Hirota nel pomeriggio di ieri ha fatto a Francisco José Del Castillo, ex-Console spagnolo a Kobe, una comunicazione a tale proposito.

In questi ambienti bene informati, si ritiene che il signor Del Castillo sarà incaricato delle funzioni di primo incaricato di affari a Tokio per il Governo nazionale spagnolo.

DICHIARAZIONI DEL GENERALE FRANCO: « RIFIUTO MEDIAZIONI E COMPROMESSI. GUADAGNERO' LA GUERRA CON LE ARMI ».

BURGOS, 26. — « Imporrò la mia volontà con la vittoria. Non discuterò », queste sono state le prime parole con cui il generale Franco ha accolto un inviato speciale dell'Agenzia francese « Havas », al quale ha accordato oggi una intervista al suo quartiere generale di Burgos. Il generalissimo ha proseguito con forza: « Dichiaro che guadagnerò la guerra con le armi, che rifiuto di ricevere proposte di mediazione e che non accetto alcun compromesso ».

SCOPI DEL MOVIMENTO.

« Così — ha soggiunto il giornalista — se domani per mezzo di una potenza straniera qualunque il Governo di Valencia le offrisse un armistizio... ». Il generalissimo ha interrotto: « Rifiuterò anche di prendere dei contatti. Non ho da discutere condizioni di armistizio. Le mie truppe avanzeranno. Se essi vogliono arrendersi non hanno che da deporre le armi davanti a noi. Battersi o cedere senza condizioni. Nulla di più ».

« Devo considerare — ha chiesto il giornalista — e posso dire che con questa formale messa a punto ella intende tagliare corto alle informazioni che sono state

pubblicate i giorni scorsi all'estero, informazioni che lasciavano intendere che ella sarebbe stata disposta a prestarsi ad uno scambio di vedute con il Governo di una grande potenza europea su un progetto di mediazione?».

Il generale Franco ha risposto: «Esattamente. Dall'inizio del movimento la gioventù spagnola ha offerto la sua vita con spirito di sacrificio per liberare il nostro paese dalle forze malvagie che ne hanno impoverito il sangue e lo hanno condotto all'anarchia. Prendere in considerazione una fine della guerra che non sia la vittoria completa e la resa senza condizioni delle armate e dei capi rossi sarebbe tradire e macchiare questa nostra gioventù. Tengo a ripetere d'altra parte che il nostro movimento ha per scopo supremo quello di formare un fascio di tutte le buone volontà e di tutte le energie della Spagna. Apriamo le braccia a tutti gli spagnoli. Offriremo a tutti di costui la Spagna di domani, escludendo solamente i capi colpevoli di aver ingannato il popolo sulle nostre intenzioni e sui nostri fini e i criminali riconosciuti».

«Questa nuova Spagna sarà il paese della giustizia, della clemenza e della fraternità. La guerra è già vinta sui campi di battaglia come nel campo economico commerciale industriale e anche sociale. La porterò, alla fine militarmente e non accetto che di finirla militarmente. Considererò come un traditore e lo punirò, come tale, ogni spagnolo che metterà in dubbio la nostra decisione».

Il comunicato ufficiale del Governo francese, che riconosce esplicitamente il passaggio di diciotto aeroplani spagnoli rossi sul territorio francese nei pressi di Pau, nella giornata del 23 novembre scorso, e annunzia un passo di protesta che sarebbe effettuato immediatamente dall'ambasciatore della Repubblica a Barcellona, signor Labonna, ha prodotto viva soddisfazione nella Spagna nazionale dove il silenzio fatto in un primo tempo sull'attentato nella stampa francese aveva suscitato una impressione tristissima.

SARANNO EVITATE NUOVE AGGRESSIONI?

Si prende atto con compiacimento del fatto che la Francia riconosce la violazione del territorio avvenuta, tanto più che il comunicato si richiama anche ad un precedente raid degli aeroplani catalani, quello su Pamplona, raid che fu pure eseguito mediante la travolta del territorio francese, ma del quale la stampa francese di informazione non aveva fatto parola.

E' opinione generale che questa presa di posizione pubblica e ufficiale da parte della vicina Repubblica sarà sufficiente a evitare nuove aggressioni attraverso la zona confinaria francese e si osserva che se essa fosse avvenuta dopo il bombardamento di Pamplona le cui circostanze furono immediatamente denunciate dal Governo di Salamanca, non si sarebbe avuta a lamentare una ripetizione del fatto.

Sul fronti la calma continua.

A Barcellona è terminato oggi il processo contro i due colleghi dell'«Haroldo de Aragon» di Saragozza che si smarrirono durante una visita del fronte di Madrid e caddero nelle linee rosse. I due giornalisti sono stati condannati a morte. La pena è stata però commutata in quella dell'ergastolo.

A mezzogiorno gli aeroplani nazionali hanno fatto una nuova incursione su Guadalajara, distruggendo numerosi apprestamenti difensivi.

GLI ITALIANI A MAIORCA - UNA AMMISSIONE DEL «TIMES».

ROMA, 17. — Un inviato speciale del «Times» a Maiorca afferma, a proposito delle voci di una occupazione italiana dell'Isola, che la proporzione degli italiani agli spagnoli è molto minore a Maiorca di quanto lo sia nella Spagna vera e propria e che i soli soldati italiani veduti nelle strade di Palma di Maiorca sono uomini che tornano dalla Spagna in Italia e ai quali si consente di scendere a terra per sgranchirsi le gambe.

Dopo le segnalazioni già fatte nei giorni scorsi delle informazioni dell'Agenzia «Havas» date dal suo

inviato speciale a Maiorca, sull'assenza degli italiani nell'isola spagnola, vanno oggi particolarmente segnalate queste nuove informazioni dell'inviato speciale del «Times» che le confermano. In sostanza, tutto il chiasso della stampa franco-britannica che tendeva a raffigurare Maiorca dominata dagli italiani e base di minaccia italiana alle comunicazioni mediterranee della Francia e dell'Inghilterra, cade miseramente di fronte alla realtà constatata dai fatti e rimane soltanto come nuovo documento della menzogna e della tendenziosità di manovra di non pochi ambienti politici, francesi e britannici. Notevoli anche sono le frasi che l'inviato speciale del «Times» dedica alle artiglierie e alle altre armi cecoslovacche e russe che si trovano nell'isola di Maiorca e soltanto perchè le navi che le trasportavano verso la Spagna rossa sono state catturate dalle navi nazionali di guardia. Queste frasi dimostrano ancora una volta gli abbondanti rifornimenti stranieri sempre pervenuti alla Spagna rossa, nonostante l'esaltazione ufficiale della politica del non intervento e confermano la assoluta insufficienza, già denunciata dai governi di Roma e di Berlino, delle pattuglie navali di controllo un tempo stabilite nel Mediterraneo.

EDEN E DELBOS FINALMENTE AMMETTONO CHE I VOLONTARI ITALIANI IN SPAGNA SONO 40 MILA.

PARIGI, 4. Ha destato enorme impressione il comunicato diramato dalla Agenzia «Havas», dopo l'incontro Eden-Delbos a Brusselle, comunicato in cui è detto, fra l'altro, che le delegazioni inglese e francese, sono ora convinte che il numero dei combattenti italiani in Spagna fu esagerato e che esso si aggira su i 40 mila come venne affermato ufficialmente dall'Italia.

L'«Action Française», dopo aver rilevato che per poco i soliti incendiari stavano trascinando la Francia in una guerra in base a voci che ora si dichiarano infondate, scrive che la diplomazia della Repubblica si è coperta di ridicolo, sostenendo una tesi che è stata poi costretta ad abbandonare.

ACCORDO TRA LONDRA E SALAMANCA PER LO SCAMBIO DI AGENTI.

LONDRA, 11. — Un comunicato ufficiale del «Foreign Office» annuncia che è stato raggiunto l'accordo con il Governo di Salamanca circa lo scambio di agenti fra la Gran Bretagna ed il generale Franco. Il comunicato dice:

«In vista della desiderabilità di stabilire contatto più soddisfacente di quello che ora esiste fra il Governo britannico e le autorità del territorio sottoposto al controllo del generale Franco per la protezione dei rispettivi cittadini e per salvaguardia degli interessi commerciali rispettivi, è stato concordato che un agente del Governo britannico verrà nominato con questi scopi e risiederà a Salamanca o altrove e che, in cambio, il Governo britannico riceverà per gli stessi scopi un agente del generale Franco a Londra. In aggiunta a questo agente, verranno nominati dei sub-agenti, in numero limitato, in altri centri da stabilirsi d'accordo fra le due parti. Il ricevimento di un agente del generale Franco a Londra non costituisce in alcun modo riconoscimento da parte del Governo britannico, delle autorità del territorio sottoposto al controllo del generale Franco e nessuno delle due parti concederà o si aspetterà di ricevere privilegi diplomatici a vantaggio del proprio agente».

IL DUCA D'ALBA AGENTE DEL GOVERNO DI BURGOS PRESSO IL GOVERNO BRITANNICO.

LONDRA, 4. — E' stato reso noto stasera che ad agente della Spagna nazionale presso il Governo è stato nominato il Duca d'Alba, un discendente di Giacomo II d'Inghilterra. Il Duca, che risiede in Inghilterra, è stato finora considerato portavoce di Franco in questo paese.

Precisazioni italiane

RISPOSTA A EDEN.

ROMA, 2. — L'odierno n. 5 dell'«INFORMAZIONE DIPLOMATICA», pubblica la seguente nota:

«Nei circoli responsabili romani sono state oggetto di speciale rilievo le parole pronunciate alla Camera dei Comuni dal Ministro Eden nei riguardi una Potenza che, come risultato della grande guerra ha guadagnato considerevoli territori in Europa ed ha anche ricevuto ricompense in Africa da Paesi che furono suoi alleati durante la grande guerra e si è fatta ora campione per la restituzione delle Colonie alla Germania.

«Questa potenza che Eden non nomina, è l'Italia. «Essa ha al suo passivo, per il Ministro britannico, la triplice colpa di aver combattuto a fianco degli alleati nella grande guerra; di aver realizzato la vittoria comune, secondo le affermazioni degli stessi ex-nemici, di aver compiuto la sua unità nazionale e conquistato in Africa coi suoi soli mezzi e con il suo sangue un impero, di aver detto, infine, una parola di giustizia per il popolo tedesco.

«Quando all'Africa si fa notare negli ambienti responsabili romani che quello che l'Italia ha ottenuto mentre l'Inghilterra e la Francia si spartivano l'immenso impero coloniale tedesco, sono stati irrisolti compensi.

«Precisiamo: Dall'Inghilterra 91 mila km. quadrati di territori di valore molto incerto nell'Oltre Giuba; dalla Francia 114 mila km. quadrati di autentiche sabbie, per i quali fu data in materia di diritti italiani in Tunisia, una congrua contro partita, che volle fino all'ultimo mercanteggiare, tutto questo dopo i solenni impegni coloniali che la Francia e l'Inghilterra si erano assunti verso l'Italia nel Patto di Londra, quando si trattava di assicurare il nostro intervento in guerra.

«Rimane, infine, l'Etiopia. Questa, l'Italia se l'ha conquistata da sé contro tutti ed in prima linea contro gli alleati del passato e proprio l'ultimo che può parlare è il Foreign Office, nei cui archivi il signor Eden ritroverà la vastissima documentazione dell'opera svolta da lui e dal Governo britannico per arrestare la marcia dell'Italia fascista.

«Gli argomenti adottati dal signor Eden non hanno, dunque, alcun valore.

«L'Italia può liberamente esprimere un disinteressato giudizio sulle giuste aspirazioni coloniali del Reich, proprio perché l'Italia non ha sottratto niente alla Germania».

RISPOSTA A CHAMBERLAIN.

DALLE PAROLE AI FATTI, AI CALCOLI SBAGLIATI.

ROMA, 10. — L'odierno numero 6 de «L'informazione diplomatica» ha pubblicato la seguente nota:

«Negli ambienti responsabili romani è stato notato il discorso pronunciato dal Primo Ministro inglese al banchetto per l'insediamento del sindaco di Londra.

«Nei suddetti ambienti si fa in primo luogo osservare che nessun Paese del mondo offre tante pubbliche proclamazioni quanto la Gran Bretagna. Si può dire che vengono quotidianamente, e non sempre opportune e qualche volta dannose, da parte di uomini che sono al governo o furono al governo o torneranno al governo, da parte di deputati e senatori, da parte di uomini responsabili e meno in qualsiasi più o meno appropriata sede.

«Nel confronto, la condotta italiana è ispirata alla più grande laconicità, dal momento che i capi responsabili fanno due o, al massimo, tre pubbliche proclamazioni durante un intero anno, e in circostanze particolari, e per indicare al popolo quali sono le direttive maestre della politica italiana.

«Ciò precisato, negli ambienti romani si è notato che il Chamberlain ha rinunciato a credere o sperare in un indebolimento dell'Asse Roma-Berlino per cui prescindere da questo dato di fatto sarebbe inutile e assurdo quando si voglia procedere a un regolamento delle questioni in sospeso.

«Il Chamberlain ha ripetuto che il Governo desi-

dera una intesa con Roma e con Berlino, indipendentemente dai loro regimi interni. Questa dichiarazione va segnalata anche perché viene all'indomani dell'accordo tripartito di Roma, che ha suscitato grandi e non sempre intonati commenti negli ambienti delle così dette democrazie, mentre i suoi scopi e limiti sono nettamente definiti nel testo reso pubblico; il solo, perché altri non ne esistono.

«Infine negli ambienti romani, mentre si constata una direttiva coerente e logica nelle manifestazioni politiche del Primo Ministro inglese, si pensa che non si dovrebbe più a lungo tardare per conversare e concludere, attraverso le normali vie diplomatiche (metodo che ha sempre avuto le predilezioni del Governo fascista), altrimenti si potrà pensare che tutto ciò è fatto a scopo interloquente o cloroformizzatore; calcolo errato perché nessuno si farà cloroformizzare o sorprendere».

L'INIZIO DEL SERVIZIO DI PATTUGLIAMENTO DELLA MARINA ITALIANA NEL MEDITERRANEO.

ROMA, 15. — Le unità della Regia Marina hanno iniziato il 19 corr. il servizio di pattugliamento assegnato all'Italia per la protezione del traffico mercantile nel Mediterraneo, secondo gli accordi intervenuti nel settembre scorso a Nyon e a Parigi e le modalità pratiche di attuazione fissate il 30 ottobre a Biserta dagli Ammiragli delle Marine italiana, britannica, e francese.

Il pattugliamento è distribuito tra le tre Marine, il Mediterraneo essendo stato diviso in zone ripartite fra le tre Potenze ai fini della sorveglianza e della protezione del naviglio mercantile. Alla Marina italiana, oltre alla protezione di tutte le rotte che attraversano il Mar Tirreno, sono stati affidati nel Mediterraneo occidentale tratti della rotta Genova-Gibilterra. Nel Mediterraneo centrale la Marina italiana sorveglia gran parte delle rotte attraversanti il canale di Sicilia. Essa pattuglia tratti delle rotte che dal mare Adriatico si dirigono verso il Canale di Suez, e di quelle che attraversano il mare Ionio verso le coste libiche.

NORMAN DAVIS NON ABBOCCA.

LONDRA, 25. — Si informa che Londra aveva fatto pervenire a Norman Davis un invito, naturalmente non ufficiale, ma costui ha chiesto di essere scusato di non poterlo accettare, essendo desideroso di ritornare a Washington senza perdere altro tempo.

Il tentativo di formare il blocco Francia-Inghilterra-Stati Uniti, trova ostacoli negli americani ostili agli impegni in Europa.

L'ITALIA NON CHIESE NE' CHIEDERA' PRESTITI ALLE BANCHE INGLESI.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica.

A Londra vi sono capitali in abbondanza in cerca di impiego sicuro e redditizio ed evidentemente si ha gran voglia di decidere l'Italia a chiederne. Per questo si cominciò col far pubblicare che le banche inglesi non sarebbero aliene da mutare capitali all'Italia; poi si è detto che il conte Volpi in un suo recente viaggio a Londra aveva addirittura l'incarico di saggiare il terreno per l'emissione di un grosso prestito per lo sviluppo industriale e commerciale dell'Impero etiopico. E alla Camera dei Comuni si è anche interrogato il Governo in proposito; ma Lord Cranborne ha risposto che non era affatto vero che il Governo italiano avesse fatto passi per ottenere l'autorizzazione ad emettere un prestito sul mercato inglese.

Lord Cranborne ha detto il vero. Il capitale inglese, e non solo quello inglese sarebbe certamente dispostissimo a concedere prestiti, anche ingenti, all'Italia, sia allo Stato sia all'industria privata perché sa per prova che l'Italia è fra quei pochi Paesi che ha fatto, e farà sempre, onore ai suoi impegni finanziari verso l'estero. Ma l'Italia da molti anni fa da sé, ha provveduto alle ingenti spese per la conquista dell'Impero e per il riarmo, chiedendo e ottenendo oro e denaro dai suoi cittadini. Ne riavrà a sufficienza al momen-

to del bisogno. Quindi tutte le voci fatte correre a Londra e in altri mercati finanziari di probabile prestito all'Italia sono infondate meglio esprimono il desiderio e la buona volontà di banchieri di fare buoni e sicuri affari con l'Italia.

CRITICA DI CHAMBERLAIN AL SOCIETARISMO IMPEGNATIVO.

LONDRA, 12. — Questa sera il Primo ministro Chamberlain, ha rivolto agli elettori conservatori del collegio di Edimburgo un discorso, nel corso del quale ha fatto interessanti allusioni alle questioni più attuali di politica internazionale.

« I criteri direttivi che ispirano la politica internazionale del Governo — ha detto il Primo ministro — consistono nel difendere gli interessi britannici, nel salvaguardare la vita dei cittadini britannici, nonché nel mantenere la pace e nel promuovere rapporti amichevoli con quelle altre nazioni che sono disposte a corrispondere ai nostri sentimenti amichevoli ed a rispettare quelle norme di buona condotta internazionale, senza le quali non vi può essere né sicurezza, né stabilità ».

Deprecando le tendenze societarie del partito laburista di opposizione, Chamberlain ha soggiunto: « Non posso immaginare una politica più deleteria al benessere generale del mondo che quella suggerita dai socialisti, una politica per cui il Governo non dovrebbe più badare agli interessi materiali britannici a costo di lasciar andare in decadenza l'Impero, e, inve-

ce, dovrebbe ingerirsi continuamente in questioni e in contese che non la riguardano. Sembra a me che sia giunto il momento di fare un altro sforzo per vedere se non sia possibile di rimuovere le cause fondamentali dei timori, dei sospetti vicendevoli che dividono le nazioni. E questo può essere fatto mediante un esame approfondito delle origini e della sostanza di tali timori e di tali sospetti. Uno sforzo simile non sarebbe un segno di debolezza, dato che la Gran Bretagna è forte e diventa più forte di giorno in giorno. Io ho fede nell'umanità ed è perché ho questa fede che credo che un appello simile otterrebbe una pronta e cordiale risposta.

COLLOQUIO DI LORD PERTH CON CIANO.

LONDRA, 12. — In tutti i giornali, il colloquio svoltosi ieri a Palazzo Chigi fra il conte Ciano e Lord Perth occupa largo spazio ed è messo in evidenza con grandi titoli. Il corrispondente diplomatico dell'«Evening Standard», di solito bene informato, dice di avere appreso che durante la conversazione svoltasi a Palazzo Chigi il conte Ciano ha detto all'ambasciatore britannico come il Governo fascista annetta la massima importanza al discorso tenuto da Chamberlain alla Guildhall; che in esso è stata veduta una conferma dello spirito di fiducia e di conciliazione del Premier espresso nel giugno con la sua lettera a Mussolini, spirito che il Primo Ministro britannico non ha mancato di ripetere con dichiarazioni alla Camera dei Comuni e in altre occasioni.

La manovra britannica di aggiramento della Germania a danno dell'Asse Roma-Berlino e specificamente dell'Italia è fallito

MISSIONE DI LORD HALIFAX IN GERMANIA. — MOVIMENTATA PREPARAZIONE.

LONDRA, 12. — A conferma di voci che erano state raccolte dalla stampa estera, stasera Sir John Simon, rispondendo nella sua qualità di leader della Camera dei Comuni, ad un'interrogazione di un deputato laburista, ha confermato che il Visconte Halifax, Lord Presidente del Consiglio, andrà a Berlino verso la metà della prossima settimana e che, durante tale visita si incontrerà con Hitler.

« Lord Halifax — ha detto Sir John Simon — ha ricevuto recentemente un invito di recarsi nella capitale tedesca per visitare l'Esposizione della caccia. Per quanto la sua visita abbia carattere privato, Hitler ha dichiarato, dopo essere stato interpellato, che sarà lieto di incontrare il Lord Presidente del Consiglio durante la progettata visita a Berlino il cui invito è stato accettato ».

LONDRA, 14. — Sulla missione di Lord Halifax in Germania si fanno correre voci di offerte coloniali britanniche, alcuni, e secondo altri di mano libera al Reich per l'annessione dell'Austria e della regione di Cecoslovacchia popolata da tedeschi, a patto di rinvio della questione coloniale per un decennio, e di svincolamento della Germania dagli accordi con l'Italia, od almeno di pressioni che la Germania dovrebbe esercitare sull'Italia perché nella questione spagnola in particolare ed in tutta la questione mediterranea, si pieghi a lasciar prevalere i propositi franco-inglesi, e purché inoltre rinunzi ad ulteriori armamenti ed all'autarchia.

Certi giornali francesi hanno anche tentato di far credere che Hitler avesse lasciato intendere d'esser disposto ad un patto con l'Inghilterra e la Francia purché soddisfatto in alcune aspirazioni coloniali ed in un plebiscito austriaco per l'« Anschluss ».

SFERZANTE RISPOSTA TEDESCA ALLE TENDENZIOSE MENZOGNE DEMOCRATICHE.

BERLINO, 14. — Contro tutte le tendenziose menzogne e le maligne ipotesi fatte circolare dai soliti mestatori della democrazia in merito al presunto carattere delle conversazioni che Lord Halifax avrebbe in Germania, prende energica posizione l'ufficio-

National Sozialistische Partei Korrespondenz, con una nota nella quale rileva anzitutto che « com'è già spesso avvenuto — ancora una volta gli irresponsabili manipolatori di progetti cercano di avvelenare l'atmosfera di una conversazione attribuendole intenzioni che almeno per quanto riguarda la Germania sono non soltanto false ma assurde. Di fronte a questi più o meno arroganti tentativi di pregiudicare propagando notizie tendenziose, il contenuto delle conversazioni che Lord Halifax avrà durante la sua visita in Germania, ci vediamo costretti a riportare le cose sul terreno della realtà. Certamente nelle conversazioni che Lord Halifax avrà in Germania coi maggiori uomini responsabili si dovrebbe parlare chiaramente e francamente su certe questioni. Se qualcuno però — sottolinea l'Agenzia ufficiosa — si abbandona alla speranza o soltanto al pensiero che oggetto della discussione possano essere le amicizie politiche che uniscono la Germania all'Italia e al Giappone, costui dimostra di misconoscere completamente la situazione. La realtà dell'asse Roma-Berlino e del Patto anticomunista non possono essere scosse da nessuno ».

« Per quanto riguarda la questione coloniale l'opinione pubblica germanica ha preso nota dei concetti che esistono in proposito a Londra e a Parigi. Essa saprà attendere gli ulteriori sviluppi delle cose. In merito all'asserzione secondo cui la Germania, — in occasione della visita di Lord Halifax — cercherà di divenire al riavvicinamento con le due Potenze occidentali per potere in tal modo finalmente avviare le grandi Potenze alle conversazioni a quattro da lei desiderate, vogliamo precisare che il Reich da parte sua non ha alcun motivo di desiderare tali conversazioni, poiché non esistono differenze fra esso e queste Potenze. Anche questa ipotesi è dunque frutto di un pio desiderio altrui.

« La Germania non ha nessunissima voglia di coprire con una nuova conferenza l'evidentissimo insuccesso di una conferenza sfociata proprio adesso nel ridicolo.

« La Germania, per bocca del suo Führer, ha ripetutamente annunciato al mondo le sue rivendicazioni coloniali; e a quanto essa ha detto non ha nulla da aggiungere.

« Quanto alle sue relazioni nel settore della media Europa, la Germania le ha già regolate per mezzo di trattati e non vi è bisogno di nessun aiuto, di nessun

ammassamento e di nessun permesso da parte di stranieri.

« Il proposito di vergognosi mercanteggiamenti attribuito alla Germania costituisce una turpe manovra giornalistica che deve essere respinta con la massima energia. Nel caso che la visita di Lord Halifax dovesse aver luogo in una simile atmosfera, sorge seriamente la questione se non sia più utile per il momento rimandarla, nell'interesse della distensione politica, a un momento più adatto, quando cioè la stampa britannica avrà acquistato quella calma che in altri Paesi è di solito simbolo di onestà e di veracità ».

In altra nota l'Agenzia ufficiale del Partito nazional-socialista ha scritto:

« L'ipotesi che la Germania possa essere disposta ad esercitare pressioni oppure ad influire sui suoi amici politici per faccende che li riguardano esclusivamente è del tutto falsa ed estranea alla realtà ».

Ed a scanso di equivoci ha chiesto che se non cessano le menzogne ed insinuazioni della stampa inglese, si deve sospendere il viaggio di Lord Halifax.

IL VIAGGIO ED I COLLOQUI SI RIDUCONO A SEMPLICI INFORMAZIONI DIRETTE.

Lord Halifax è giunto a Berlino la mattina del 17: ha avuto un colloquio con il Ministro degli esteri von Neurath. Il giorno 18 è stato a Potsdam per la mostra della caccia; il giorno 19 si è recato insieme a von Neurath, a Berchtesgaden, dove Hitler lo ha accolto cordialmente, gli ha fatto visitare la villa e la raccolta di cimeli, quindi lo ha trattenuto a colloquio, presente von Neurath, ed infine a pranzo. Il tutto dalle 10 alle 14.15, ora in cui Lord Halifax e von Neurath sono ripartiti.

BERLINO, 19. — Quello che una tendenziosa campagna di stampa aveva preannunciato come un evento sensazionale, si è limitato a una conversazione che, come da parte tedesca si insiste nel sottolineare, non ha avuto alcun carattere ufficioso e che, anche facendo il computo dei minuti, è rimasta nei limiti di due ore e mezzo. L'incontro tra il Führer e Lord Halifax è stato cordiale e, anche durante il colloquio, ha regnato la più perfetta cordialità.

Le informazioni da parte ufficiale tedesca risultano assai laconiche e vaghe. In taluni ambienti ci si richiama alla risolta Nota pubblicata dalla *Correspondence nazional-socialista* prima della venuta di Halifax a Berlino e nella quale si conteneva un chiaro accenno alla opportunità di un rinvio della visita stessa.

Il normale comunicato del D.N.B. dà l'annuncio dell'avvenuto incontro e dell'esame fatto delle varie questioni.

LONDRA, 19. — I corrispondenti da Berlino dei giornali inglesi mettono in rilievo che la visita di Lord Halifax al Cancelliere Hitler è stata molto breve e rivelano che la cosa non deve sorprendere, dato che il Ministro britannico non era autorizzato a discutere od a negoziare, ma semplicemente ad ascoltare. Si osserva altresì che Lord Halifax, che ha ascoltato con la dovuta attenzione, deve aver trovato conferma a Berchtesgaden del fatto che la Germania è onestamente e cordialmente desiderosa di coltivare rapporti di amicizia e di mutua comprensione con la Gran Bretagna, a condizioni, però, che a Londra si riconosca, senza possibilità di malintesi, che la politica internazionale della Germania rimane saldamente imperniata sull'asse Berlino-Roma-Tokio.

BERLINO, 20. — Ospite del generale Goering, lord Halifax ha fatto colazione insieme con il barone von Neurath e con l'Ambasciatore Henderson a Karinhall la bella villa che il Presidente del Consiglio prussiano possiede alla Schorfheide a una sessantina di chilometri da Berlino, trattenendovisi un paio d'ore. Stasera all'Ambasciata di Inghilterra ha avuto luogo una cena di una trentina di coperti, presenti fra gli invitati il generale Goering, von Neurath il dottor Schacht, il Maresciallo von Blomberg, il Ministro della Giustizia Frank.

BERLINO, 22. — Lord Halifax è ripartito per Londra.

NOTIZIA INGLESE DELLA VISITA DI VON NEURATH A LONDRA, SMENTITA IN GERMANIA.

Una nota diramata ufficiosamente a Londra il 20 diceva.

« Nei circoli politici di Londra si dichiara ufficiosamente che il risultato concreto della visita di Lord Halifax in Germania è che il Ministro degli Esteri tedesco von Neurath ha accettato l'invito di recarsi a Londra per aprire conversazioni anglo-tedesche che erano state fissate per il giugno scorso e vennero poi rimandate a miglior tempo. Rimane da precisare la data della venuta a Londra di von Neurath ».

Qualche giorno dopo Berlino ha ufficiosamente pubblicato che la fissazione della data di una eventuale visita di von Neurath a Londra sia prematura. E non se ne è parlato più.

LORD HALIFAX FA RAPPORTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

LONDRA, 24. — Nel Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo stamane a Downing Street sotto la presidenza di Neville Chamberlain, lord Halifax ha fatto una particolareggiata relazione dei suoi colloqui di Berlino, in merito ai quali molto attesa è la preannunciata dichiarazione odierna del Primo Ministro alla Camera dei Comuni.

Sul prossimo viaggio dei Ministri francesi la *Reuter* crede di sapere che saranno a Londra venerdì prossimo, per una riunione che dovrebbe essere consacrata a una discussione generale dei problemi internazionali in cui Francia e Inghilterra sono interessate.

« I Ministri francesi — soggiunge la *Reuter* — saranno contenti nel conoscere direttamente dalla bocca dei Ministri britannici le impressioni che emanano dalle conversazioni che Halifax ha avuto in Germania la scorsa settimana ».

UN MINISTRO BRITANICO IL CUI LINGUAGGIO NON E' QUELLO DI EDEN.

LONDRA, 23. — Al pranzo offerto dagli ex combattenti britannici alla delegazione degli ex combattenti italiani, presenti anche l'Ambasciatore d'Italia conte Grandi, il Primo Lord dell'Ammiragliato Duff Cooper si è avuto a registrare una dimostrazione verbale per l'amicizia fra Roma e Londra.

Il ministro della Marina, Duff Cooper, ha pronunciato, infatti, un discorso esaltando i rapporti amichevoli fra la Gran Bretagna e l'Italia.

« Io ritengo — ha detto il Ministro — che fra l'Italia e l'Inghilterra non possa esistere mai alcun grave malinteso. La nostra amicizia con l'Italia è molto antica, nonostante la piccola opposizione fatta a Giulio Cesare quando sbarcò qui per la prima volta. Fino da quei giorni noi siamo sempre stati amici e quanto noi dobbiamo a quella fortunata invasione! La nostra è una amicizia penetrata fino nelle ossa e nel sangue dei due popoli. E' un'amicizia che esiste e sopravviverà e ci farà trovare vicini nel futuro come lo siamo stati nel passato ».

Alle parole del Ministro della Marina ha risposto il conte Grandi, il quale ha detto fra l'altro:

« Sono fermamente convinto che quando i nostri due Paesi decideranno finalmente di sgombrare la via, essi saranno sorpresi nello scoprire che nel loro comune interesse, non esiste alcuna reale causa di sfiducia né alcuna ombra. E si rammaricheranno di aver perduto tanto tempo prima di ristabilire la loro reciproca fiducia ».

Ha parlato anche l'on. Delcroix il quale ha detto fra l'altro:

« La nuova Italia non costituisce una minaccia o un pericolo, ma è un elemento necessario e decisivo per la pace. L'Italia nella sicurezza della sua potenza e nella potenza della sua unità, chiede soltanto di lavorare in pace e per la pace ».

DICHIARAZIONI DI CHAMBERLAIN SULL'ESITO DEL VIAGGIO DI HALIFAX, E SUL CONVEGNO DEI MINISTRI FRANCESI.

LONDRA, 24. — Le tanto attese dichiarazioni di Chamberlain alla Camera dei Comuni sulla visita di Lord Halifax in Germania sono state brevissime.

In un'aula la cui attenzione era tesissima, il Primo ministro ha detto:

«Come è già stato detto, la visita del lord Presidente del Consiglio Privato in Germania ha avuto carattere interamente privato e non ufficiale. Tuttavia era stato deciso, come i Comuni ormai sanno, che egli si incontrasse con Hitler, il che è avvenuto il 19 novembre. Durante il suo soggiorno lord Halifax ha avuto anche occasione di incontrare il generale Goering e il dott. Goebbels ed altri eminenti personaggi tedeschi. Tali conversazioni sono state di carattere confidenziale e io credo che la Camera non si aspetti che io faccia per il momento ulteriori dichiarazioni. Sono tuttavia persuaso che il viaggio ha notevolmente servito in quanto che ha spinto avanti il desiderio che io credo generalmente condiviso nell'uno e nell'altro dei due paesi per lo sviluppo di una più intima mutua comprensione».

La deputata conservatrice Hersbrugh ha chiesto: «Sa il Primo ministro che sui risultati di tale visita la stampa di stamani ha fatto delle previsioni?». Chamberlain: «Lo so. Sono previsioni non soltanto irresponsabili ma anche in larga parte errate».

Al magg. Attlee, capo della opposizione, il Primo ministro ha risposto che le conversazioni di Berlino e di Berchtesgaden non hanno dato luogo ad alcun formale accordo e che era comunque rimasto inteso che esse debbano restare confidenziali. Il deputato Mander, dell'opposizione liberale, ha quindi chiesto se il Primo ministro poteva assicurare che la voce secondo la quale il Governo considererebbe di lasciare mano libera alla Germania ai suoi confini sud-orientali, in cambio della restituzione o non restituzione delle colonie, è una voce infondata. Questa domanda ha avuto, per tutta risposta, un coro di interruzioni da parte della maggioranza.

Lo Speaker è intervenuto e il deputato liberale, nonostante le proteste e le insistenze non ha ottenuto altra risposta dal Presidente della Camera che l'assicurazione che la sua domanda era fuori di posto. Ed il Primo ministro, naturalmente, non ha dato alcuna risposta.

Il laburista Henderson ha chiesto se fosse stata fatta alcuna promessa e se il Governo francese sia stato tenuto al corrente delle conversazioni. Chamberlain ha risposto che nessun impegno è stato preso. Quanto al Governo francese esso, naturalmente, non è stato finora informato.

Ma di questo ha parlato più a lungo subito dopo rispondendo affermativamente al maggiore Attlee, capo dell'opposizione, che gli aveva chiesto se era vero che il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri francese sarebbero venuti a Londra ed ha precisato che Chautemps e Delbos arriveranno a Londra il 29 e si fermeranno fino al 30 corrente per uno scambio di vedute sulla situazione internazionale.

Prima che Chamberlain parlasse, Eden, sempre in sede di interpellante, ha dichiarato che nulla è stato combinato per la tanto discussa visita di von Neurath a Londra. Alla Camera del Lordi, Halifax ha fatto dichiarazioni simili a quelle di Chamberlain, sia circa il suo viaggio in Germania, sia circa la prossima visita di Chautemps e Delbos.

NETTE RISPOSTE TEDESCHE A MENZOGNE DI GIORNALI INGLESI SULLA VISITA DI HALIFAX.

BERLINO, 25. — Sulle conversazioni di Lord Halifax e sul loro seguito si ha una nuova manifestazione dell'Agenzia ufficiale del Partito Nazionalsocialista, la quale richiama quella che precedette di ventiquattro ore l'arrivo del lord presidente a Berlino, che minacciò il rinvio «sine die» della visita, e che servì a disperdere le manovre disturbatrici di certa stampa britannica e a mettere sul retto binario l'opinione pubblica in riguardo alle conversazioni.

La nuova manifestazione si riferisce infatti espressamente a quella della vigilia, esprimendo il rammarico che i buoni effetti che se ne speravano siano stati ingannevoli o per lo meno di poca durata, dato che ora la stampa inglese ricomincia come e peggio di prima a malignare sulla visita, attribuendo alla Germania intenzioni, pretese e condotta la cui insinuazione l'Agenzia sdegnosamente respinge.

Le malignazioni controbattute sono questa volta in primo luogo quelle fatte dal Manchester Guardian, le cui pretese informazioni rappresentano per l'Agenzia nazionalsocialista un'accusa di «ricatto politico» o simili che l'Agenzia respinge dicendo che la Germania non ha l'abitudine di mettere la pistola sul petto ai negozianti che vengono presso di lei. In concreto i punti di pretesa informazione del giornale britannico che l'Agenzia rigetta come inventati di sana pianta, rassomigliano a quelli a cui dovette opporsi alla vigilia, e cioè:

1) Pretese condizioni (trattato di Versaglia e riconoscimento abissino) che la Germania avrebbe poste per il suo reingresso nella Società delle Nazioni, 2) richiesta di adesione dell'Inghilterra ad una riorganizzazione dello Stato cecoslovacco sul tipo dei cantoni svizzeri, nella quale i tedeschi del Sudeti ricevasero una posizione cantonale; 3) richiesta all'Inghilterra di negare qualsiasi assistenza all'Austria; 4) rinvio di sei anni della questione coloniale con impegno di non creare porti militari nelle colonie; 5) ristabilimento della pace spagnola dopo il riconoscimento di Salamanca.

«Tante parole, tante bugie» dice l'Agenzia nazionalsocialista la quale stigmatizza come svergognati canaglieschi e «pubblicismo di gangsters» questi metodi di informazione il cui scopo denuncia unicamente il tentativo di diffamare sempre la Germania. L'Agenzia conclude dicendo che fino a quando questi metodi non saranno resi impossibili, qualsiasi tentativo di nuove conversazioni internazionali non avrà scopo e non potrà che condurre ad una ancora maggiore confusione della situazione internazionale.

I COLLOQUI ANGLO-FRANCESI DI LONDRA NEL COMUNICATO UFFICIALE - LE DICHIARAZIONI DI CHAMBERLAIN AI COMUNI.

LONDRA, 30. — Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain, in risposta ad una interrogazione del capo dell'opposizione laburista sig. Attlee circa le conversazioni anglo-francesi, ha risposto che il miglior modo di soddisfare la curiosità della Camera consisteva nel dare lettura del seguente comunicato ufficiale.

«Il signor Chautemps ed il signor Delbos, hanno avuto varie conversazioni ieri ed oggi col Primo Ministro, col Ministro degli Esteri e altri Ministri britannici. I Ministri francesi hanno ascoltato dalla viva voce di Lord Halifax una dichiarazione circa le recenti conversazioni da lui avute in Germania. I Ministri sono stati lieti di riconoscere che il viaggio di Lord Halifax benché avesse carattere privato e non ufficiale e non fosse inteso a condurre ad alcun risultato immediato è servito a rinnovare i motivi di malintesi internazionali ed a migliorare l'atmosfera. Sono stati passati in rassegna i problemi europei in generale e le future possibilità di pacificazione e di riduzione degli armamenti. In questi importanti argomenti i Ministri francesi e britannici hanno trovato nuova conferma di quella coincidenza di atteggiamenti e di propositi che caratterizza così felicemente le relazioni tra la Francia e la Gran Bretagna.

«E' stato fatto un esame preliminare della questione coloniale sotto i suoi aspetti. E' stato riconosciuto che tale questione non è di tale natura da poter essere considerata isolatamente e che inoltre implica vari altri Paesi. E' stato pertanto deciso, d'accordo, che l'argomento richiederà uno studio assai esteso.

«I Ministri francesi, alla loro volta hanno parlato della prossima visita del sig. Delbos in certi Paesi dell'Europa centrale ed orientale. Essi sono stati lieti di notare che entrambi i Governi hanno comune interesse al mantenimento di una situazione pacifica in quelle parti dell'Europa. E' stata anche passata in rassegna la situazione derivante dal conflitto spagnolo e in generale le questioni attinenti al Mediterraneo. E' stato riconosciuto concordemente che ad onta di tutte le difficoltà la politica di non intervento nella Spagna è risultata effettivamente utile in quanto ha contribuito decisamente a diminuire le ripercussioni internazionali del conflitto. E' stato deciso di continuare nello sforzo di entrambi i governi per dare sempre maggiore efficacia alla politica del non intervento.

« I Ministri francesi e britannici hanno pare esaminata la situazione estremo - orientale della quale hanno pienamente riconosciuta la gravità. Essi si sono trovati d'accordo nel dichiararsi pronti a cooperare con altre potenze egualmente interessate per la protezione dei diritti e degli interessi comuni e per adempiere agli obblighi derivanti dai trattati internazionali che si riferiscono all'Estremo Oriente. I Ministri francesi e britannici hanno poi passato in rassegna in uno spirito di reciproca fiducia gli altri aspetti della situazione internazionale che sono di comune interesse per entrambi i Paesi ».

« Senza in alcun modo deviare dalla loro concezione previamente dichiarata della collaborazione internazionale essi hanno riaffermato il desiderio dei due Governi di cooperare con tutte le Nazioni nel compito comune che consiste nel promuovere la pacificazione internazionale mediante metodi di liberi e pacifici negoziati. Il signor Chamberlain in una breve dichiarazione ha aggiunto che lo scopo ultimo a cui si mira è un accordo generale europeo. Quindi altre Potenze verranno eventualmente invitate a partecipare alle trattative, ma per ora è troppo presto per estendere la base delle conversazioni ».

Una dichiarazione ufficiosa diramata questa sera dalla Press Association dice che la completa armonia tra Gran Bretagna e Francia ribadita dalle conversazioni terminate oggi, non deve essere interpretata nel senso che esista sotto qualsiasi forma una fronte unita anglo-francese contro qualunque altra nazione o gruppo di nazioni. Al contrario, i Ministri francesi prima di partire da Londra hanno manifestata l'opinione che il viaggio di Lord Halifax in Germania ha contribuito a migliorare l'atmosfera europea e che l'identità di vedute franco-britanniche su tutte le questioni testè discusse dovrà a sua volta contribuire al miglioramento dell'atmosfera, agevolando contatti ulteriori con la Germania.

La dichiarazione ufficiosa continua affermando che in seguito alle conversazioni anglo francesi vi è assai minore probabilità che si determini una situazione tale da cristallizzare le divergenze fra democrazie e stati autoritari.

La dichiarazione dice anche che i rapporti fra la Francia e l'Italia e la Gran Bretagna e l'Italia, sono stati discussi a lungo e che si può credere che sia stata presa anche in considerazione per questo riguardo la questione del riconoscimento della conquista italiana dell'Etiopia.

Non si prevedono per ora altri incontri con Ministri di altri paesi, ma le consultazioni continueranno certamente per il tramite diplomatico e saranno necessariamente prolungate.

LA GERMANIA FA CALOROSE ACCOGLIENZE AL PRIMO MINISTRO E AL MINISTRO DEGLI ESTERI D'UNGHERIA.

Il giorno 21 il primo ministro d'Ungheria Daranyi e il ministro degli Esteri De Kanya sono giunti a Berlino alle ore 10.18 per l'annunciata visita ufficiale al Governo del Reich. Il Governo tedesco aveva inviato alla frontiera, per dare il benvenuto agli ospiti ungheresi, il capo del protocollo von Bülow-Schwante e alcuni altri funzionari.

I preparativi per l'accoglienza nella capitale del Reich denotano quanto gradita sia questa visita.

I due ministri magiari hanno avuto colloqui col Führer, con von Neurath, con Goering, e festosi ricevimenti.

Nel colloquio di Berlino, oltre ai grandi problemi internazionali che toccano solo indirettamente l'Ungheria sono stati esaminati anche problemi che interessano direttamente i due Paesi. Tra questi il problema delle minoranze tedesche in Ungheria al quale la Germania vorrebbe dare una soluzione simile a quella del recente compromesso tedesco-polacco; quello riguardante la campagna antinazista che svolge la stampa ebraica magiara.

Sarebbero state toccate anche le trattative ungaro-polacche insistenti e in modo particolare quelle che riguardano un accordo ungaro-ecoslovacco, che non possono non toccare la suscettibilità della Germania, e

che sono interpretate come i segni di un rafforzamento dei rapporti tra l'Ungheria e l'asse Roma-Berlino.

L'AMBASCIATORE CERRUTI PARTITO DA PARIGI IN CONGEDO ILLIMITATO.

PARIGI, 1. — L'Ambasciatore d'Italia Cerruti è partito in congedo illimitato.

Si osserva che la sua partenza da Parigi è avvenuta esattamente dopo un anno da quando, partito il conte De Chambrun, il Governo francese ha lasciato la sua Ambasciata a Roma senza titolare.

S. E. l'ambasciatore Vittorio Cerruti è partito domenica sera alle 22.15 col diretto di Milano. S. E. Cerruti, che era accompagnato da donna Elisabetta Cerruti, è stato salutato al suo giungere alla Gare de Lyon dal signor Frunac, che lo sostituirà all'ambasciata in qualità di incaricato di affari, dal personale dell'ambasciata al completo, dal sen. Piccio commissario generale per la sezione italiana all'Esposizione internazionale di Parigi, dal regio console generale on. Masciotta e da numerose personalità della colonia italiana.

S. E. Sugimura, ambasciatore del Giappone, aveva tenuto a venire a salutare il suo collega italiano col quale si è intrattenuto fino al momento della partenza.

S. E. Cerruti, affacciato al finestrino del suo vagone, ha risposto salutando romanamente i presenti che lo acclamavano quando il treno si è mosso. Donna Elisabetta Cerruti non partirà per l'Italia che fra una decina di giorni.

PROCLAMA DI EX COMBATTENTI FRANCESI CONTRO LA POLITICA DI INCITAMENTO ALLA GUERRA.

PARIGI, 15. — La Unione nazionale degli ex combattenti ha pubblicato il seguente proclama al popolo: Popolo di Francia Quando suonerà la diana della mobilitazione il tuo solo dovere è di raggiungere il tuo corpo di truppa. Pronto a compiere il tuo dovere e forte del tuo diritto, tu devi immediatamente significare la tua volontà ai tuoi dirigenti.

Nessuna guerra, salvo quella che impone la salvezza della Francia attaccata. Nessuna guerra di provocazione! Nessuna guerra per sostenere un'ideologia qualsiasi! Nessuna guerra per soccorrere partiti più o meno « camerati » coi nostri. Nessuna guerra soprattutto come quella che ti minaccia sordamente. Essa ti porrebbe solo, di fronte ad una coalizione schiacciante con un fronte del Pirenei, un fronte delle Alpi, un fronte del Reno e dei fronti d'oltre mare Sarebbe la fine della Francia sposata, dissanguata e per sempre rovinata. Sarebbe la schiavitù per pochi sopravvissuti!

Per risparmiarti questa calamità alzati con noi per protestare contro una politica che sotto il manto d'una pretesa giustizia universale e contando sulla tua generosità e sul tuo senso di solidarietà umana, tenta di trascinarti in un ciclo infernale per annegarti in un mare di sangue, che inghiottirà la civiltà.

A Ginevra, il 1. luglio 1936 il sig. Leon Blum proclamava: « Gli impegni internazionali si rivelano inutili e messi nell'impossibilità di agire se le potenze che li hanno sottoscritti non sono decise di andare fino in fondo. D'accordo, ma andare fino in fondo significa accettare il rischio di andare verso la guerra. Dichiaro senza esitare che nello stato presente del mondo il rischio di guerra — per salvare la pace — deve essere considerato in piena coscienza e con tranquillo coraggio ».

Popolo francese! Se queste parole di Blum fossero per caso uscite dalla bocca di un Clemenceau, o di un Poincaré o di un Tardieu, oppure d'un Laval, troppo fedeli al patto utopistico ed inefficace di una S. d. N. divenuta lo zimbello del mondo, noi lo adatteremmo egualmente alla tua esecrazione. Perché anche tu, come noi, oda questa politica sanguinosa ed inumana, quest'ideologia che nell'ombra organizza il massacro...

Tutti in piedi per il fronte della pace un fronte virile e risoluto che sbarrerà la strada a coloro che preparano l'ecatombe.

LO SCEICCO FAHRAN ES SAADI DI PALESTINA IMPICCATO DAGLI INGLESI.

GERUSALEMME, 27. — Lo sceicco Fahrhan Es Saadi è stato impiccato stamane alle cinque nel cortile dell'antico castello dei crociati a San Giovanni d'Acri. Il vecchio capo arabo si è avvicinato alla forca senza battere ciglio. Un momento prima che il carnefice gli passasse il nodo attorno al collo, ha detto: « seppellitemi vicino al mio campo » ed ha alzato la testa ornata da una lunga capigliatura e barba bianca. Il carnefice ha dato allora una pedata sulla sedia sulla quale lo sceicco era salito. Un minuto dopo gli spasmi del morente erano finiti. Il suo cadavere è stato lasciato appeso per un'ora, poi è stato trasportato a Jenin, il villaggio dove Fahrhan Es Saadi era stato arrestato alcuni giorni or sono e là sotterrato. I figli dello sceicco hanno giurato vendetta.

La lotta fra inglesi ed arabi nella Palestina prosegue con accanimento.

UN NUOVO ORGANISMO COSTITUZIONALE A TOKIO. — II « QUARTIERE GENERALE IMPERIALE ».

LONDRA, 5. — Un telegramma da Tokio al Daily Telegraph fa prevedere che il Giappone sta per costituire una specie di Consiglio di Stato che avrà poteri superiori a qualunque altro organismo costituzionale, e che altererebbe le funzioni e le attribuzioni del potere esecutivo. Il corrispondente del citato giornale, nel dare tale notizia, comincia col dire che in Giappone si sta discutendo se dichiarare o meno la guerra alla Cina, e aggiunge che la Marina favorisce tale atto insieme con gli esponenti della finanza e dell'industria, mentre l'Esercito sarebbe contrario. I motivi delle due tendenze favorevoli alla dichiarazione di guerra sono diversi: la Marina insiste per una dichiarazione di guerra perchè permetterebbe alla flotta del Mikado di sistemare il contrabbando di guerra, misura che appare necessaria giacchè grandi quantità di munizioni e di altro materiale bellico giungono la Cina su piroscafi neutrali; per contro i « borghesi » favorirebbero la formale dichiarazione di guerra in vista appunto del predetto cambiamento del potere esecutivo, che il giornalista dice imminente e di cui il nuovo organismo sarebbe il « Quartiere Generale Imperiale » la cui istituzione è attesa intorno al 10 di novembre.

Questo supremo consesso sarebbe composto esclusivamente di alti ufficiali dell'esercito e della marina che si riunirebbero sotto la immediata direzione del Mikado: su ordine del Trono, il Primo Ministro e il presidente del Consiglio privato e qualche altro alto uomo di stato potranno essere chiamati per essere consultati, senza tuttavia avere alcun voto deliberativo. Per evitare che l'Esercito prenda un definitivo potere su tutta la politica del paese, gli elementi borghesi pensano che se l'istituzione fosse posta in essere dopo la dichiarazione di guerra, considerando la eccezionalità del momento, tale organizzazione potrebbe essere abolita al momento in cui verrà firmato il trattato di pace. Ragionando su tale filo il corrispondente dice che appunto per quella ragione l'Esercito è fermamente contrario alla dichiarazione di guerra: ciò perchè (per fini diametralmente contrari a quelli dei finanziari e industriali) vuole che il « Quartiere generale Imperiale » sia fondato in tempo di pace e diventi così una istituzione permanente dello Stato.

FIERA MOZIONE CONTRO IL COMUNISMO VOTATA IN SVIZZERA DURANTE UN TRADIZIONALE RADUNO.

GINEVRA, 11. — Il raduno dei Grutli sacro all'epico mito della creazione della Svizzera come luogo di conclusione del primo atto federale (1291) è stato ieri teatro di una impressionante manifestazione patriottica. Secondo una tradizione antichissima nei primi giorni di novembre gli uomini dei cosiddetti tre cantoni primitivi, Uri, Schwitz e Unterwalden, usano ancora darsi convegno in questa località commemorando il mitico giuramento dei Grutli, con una virile e patriottica manifestazione d'armi: una eserci-

tazione di tiro a segno alla quale partecipano i più famosi « fucili » della regione del lago dei Quattro Cantoni. Il raduno di quest'anno, al quale hanno partecipato un migliaio di tiratori, ha assunto un alto significato patriottico per una netta presa di posizione anticomunista. Terminato il tiro che, come informano i giornali ha dato ottimi risultati, i fieri uomini della Urschewalza si riunivano infatti per votare all'unanimità la seguente mozione proposta dai dirigenti del cantone Uri, iniziatore di questa riunione:

« La Landsgemeine nel 1937 dei tiratori del Grutli constatando che un pugno di mercenari al soldo di Mosca all'intento di sostituire il diritto e l'ordine con l'anarchia, la libertà con la dittatura di una classe e ciò allo scopo di distruggere i più alti beni di una nazione, la Patria, la fede e la famiglia, dichiarano all'unanimità che il fatto di tollerare il partito comunista in Svizzera è incompatibile con l'onore del loro paese e invitano gli Stati sovrani della Confederazione elvetica a seguire l'esempio del cantone svizzero francese interdicendo definitivamente il partito comunista e qualsiasi associazione similare avente legami con stranieri ».

Il voto di questa mozione ha sollevato molta impressione in tutti gli strati della popolazione svizzera.

LE SCUOLE DI PREPARAZIONE POLITICA IN GERMANIA.

BERLINO, 23. — Con un discorso del Führer che ha illustrato l'importanza capitale della preparazione dei futuri dirigenti politici, è stato inaugurato oggi a Sonthofen nell'Argovia, il terzo « Castello dell'Ordine ». Il dott. Ley, nella sua veste di dirigente generale delle sezioni organizzative del partito, ha fatto ai giornalisti alcune notevoli dichiarazioni su quello che sarà il sistema definitivo di educazione dei dirigenti politici. Il sistema è basato sul principio della selezione.

Ogni anno i vari gauleiter (capi delle sezioni regionali del partito) procederanno alla scelta di ragazzi di dodici anni dotati di particolari requisiti morali, spirituali e fisici. La salute fisica dovrà essere perfetta. Per esempio, quelli che hanno tendenze alla miopia dovranno essere scartati. Complessivamente saranno scelti ogni anno quattromila ragazzi che verranno raccolti nelle cosiddette « scuole Adolfo Hitler ».

In tutto il Reich, di queste scuole ve ne saranno 32, una per regione. Esse corrispondono presso a poco a una scuola media superiore. A 18 anni i 4000 giovani avranno un diploma di licenza e presteranno poi servizio dapprima come militi del lavoro e successivamente come soldati. Compiuto il servizio civile e militare, potranno iscriversi ad Università oppure perfezionarsi alla professione alla quale più tardi, se non risultassero idonei per essere ammessi alla Scuola dei dirigenti politici, interverranno avviarsi. Al settimo anno, dunque, si procederà ad una nuova selezione. Dei quattromila giovani usciti dalle scuole Adolfo Hitler, soltanto mille verranno ammessi ai « Castelli dell'Ordine ». Gli altri tremila entreranno nella vita pubblica come tutti gli altri cittadini.

Il diploma rilasciato dalle scuole Adolfo Hitler costituirà un titolo speciale per l'ammissione ai vari servizi di secondo grado dell'amministrazione dello Stato. I castelli dell'Ordine sono tre: Krossensee, in Pomerania, Vogelsang, in Renania, e Sonthofen, nell'Argovia. I mille giovani passeranno successivamente attraverso i tre Castelli, ognuno dei quali è specializzato in determinate materie di insegnamento. Un breve corso di perfezionamento in un quarto Castello dell'Ordine che sarà costituito a Marienburg, in Prussia Orientale completerà l'educazione politica; dopo di che i giovani all'età di ventinove anni verranno assegnati ai vari gau. La preparazione dei futuri dirigenti politici è completamente a spese dello Stato.

Il programma annunziato dal dott. Ley prevede anche uno speciale Castello dell'Ordine riservato ai futuri insegnanti delle scuole hitleriane. Questa scuola superiore si troverà sotto la diretta sorveglianza di Rosenberg.

La preparazione politica comprende insomma tre fasi: una preparatoria generale di sei anni e una fase pratica di sette anni (servizio civile e militare, studi

universitari o avviamento alla professione) e una fase conclusiva di quattro anni. Enorme importanza viene attribuita alla educazione fisica. I giovani dovranno esercitarsi in tutti i generi dello sport, dall'atletica leggera al canottaggio, dall'alpinismo al volo a vela, ecc. Grandissima importanza si annette naturalmente al razzismo, materia che è oggetto di insegnamento sia nei Castelli che nelle scuole. Interessante è il fatto che gli esami sono aboliti. Il giudizio dell'insegnante deve essere riassuntivo, e in base a tale giudizio i giovani verranno promossi o bocciati. Il funzionamento completo di tale sistema di educazione politica si avrà fra quindici anni. Il dott. Ley ha annunciato, infine, che sarà dato un nuovo impulso alle organizzazioni dopalavoristiche, le quali dovranno disporre, fra l'altro, di venti piroscani che trasporteranno in varie crociere non meno di due milioni di lavoratori.

Colpo di Stato nel Brasile

REGIME TENDENZIALMENTE FASCISTA E CORPORATIVO.

Il Presidente del Brasile, Getulio Vargas, ha sospeso i poteri della Camera, ed ha assunto in sé tutto il potere statale, con un appello al popolo brasiliano contro le mene dei Partiti, ed annunciando una nuova costituzione. Il cambiamento di regime, sagacemente preparato, ed eseguito con improvvisate simultanee destituzioni e sostituzioni di comandi militari e politici, ha potuto effettuarsi senza incidenti il giorno 9.

In una dichiarazione alla stampa internazionale il Presidente Vargas ha detto che il movimento si è imposto per salvare il paese contro l'organizzazione aggressiva del comunismo che aveva adottato la tattica di corrompere elementi deboli e ambiziosi di altri partiti. La costituzione del 1934 offre grandi possibilità per la propaganda comunista.

La nuova costituzione conserverà i dogmi democratici dentro i limiti del quadro sociale e nazionalista.

Vargas ha poi ricordato come fossero sorti di tanto in tanto grandi contrasti tra gli Stati della Federazione, ed il Governo centrale, e come tali contrasti fossero degenerati in rivolta.

La nuova costituzione eviterà contrasti, riducendo il potere quasi autocratico di alcuni Stati della Federazione i cui governatori avevano il monopolio della politica statale e sfidavano il Governo centrale portando il caos nella stabilità politica e danneggiando l'economia nazionale.

Il comunismo guadagnava terreno fomentando la discordia ed aiutando le ambizioni locali.

L'APPELLO AL PAESE.

RIO DE JANEIRO, 11. — Il presidente Vargas ha pronunciato oggi alla radio un vibrante discorso in cui esaminata la situazione del paese, osserva che, sotto altro nome, erano rinati gli antichi partiti demagogici preoccupati specialmente di questioni elettorali e di far prevalere gli interessi personali sopra a quelli dello Stato. Così i maggiori problemi nazionali che esigono una sollecita radicale soluzione erano trascurati, mentre alcuni uomini politici desiderosi di mantenere la loro influenza causavano agitazioni nelle situazioni provinciali. Dopo aver rilevato che era necessario un atto di energia per ristabilire l'ordine, avviare il paese al progresso ed affrontare la soluzione dei vari problemi, il presidente ha dichiarato che perciò, accogliendo l'insistente appello delle classi armate e di gran parte dell'opinione pubblica ha consentito a rimanere al suo posto di responsabilità promulgando la nuova costituzione atta a stabilire l'equilibrio fra le classi produttive e a dare al governo la possibilità di condurre a termine il risanamento politico, sociale ed economico del paese.

LA RIFORMA CORPORATIVA DELLO STATO.

La calma regna in tutto il paese. La popolazione accetta con evidenti segni di adesione la nuova organizzazione costituzionale. Le principali riforme sono le seguenti. Il potere legislativo è esercitato dal parla-

mento nazionale con la collaborazione del consiglio della economia nazionale.

Il parlamento si compone di 2 rami: Camera dei deputati e Consiglio Federale. Quest'ultimo sostituisce lo antico senato. La Camera si compone dei rappresentanti del popolo, eletti per suffragio indiretto, cioè eletti da 10 consiglieri municipali in ogni comune e da 10 cittadini eletti in ogni comune per suffragio diretto. Ogni stato può avere al massimo 10 deputati ed un minimo di 3 proporzionalmente alla popolazione. Il consiglio federale è composto da un rappresentante per ogni stato eletto dalle assemblee legislative statali. Il consiglio dell'economia nazionale si compone di rappresentanti di vari rami della produzione nazionale designati fra persone conosciute per la loro competenza speciale da associazioni professionali o da sindacati riconosciuti per legge.

Sarà garantito la eguaglianza dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Il consiglio dell'economia si dividerà in 5 sezioni. Industria ed artigianato, agricoltura, commercio, trasporti, credito. Sarà presieduto da un ministro di Stato indicato dal Presidente della Repubblica che nominerà anche 3 membri per ogni sezione del consiglio. Il consiglio dell'economia promuoverà l'organizzazione corporativa nell'economia nazionale.

La nuova costituzione crea una struttura generale pur mantenendo la forma democratica e l'autonomia degli Stati nelle linee della Federazione organica.

« Il popolo — aggiunge Vargas — accoglie con gioia l'attuale soluzione, e l'esercito e la marina l'avevano reclamata da tempo come ordine imperativo di sicurezza nazionale ».

L'economia della produzione sarà organizzata in Corporazioni come entità rappresentative delle forze del lavoro nazionale poste sotto la assistenza e la protezione dello Stato. E' stabilito l'obbligo del controllo collettivo di lavoro e del salario minimo.

L'ADESIONE DELLE MASSE.

Sarà istituita una giustizia del lavoro. Il Presidente della Repubblica che durerà in carica 6 anni, sarà eletto per suffragio diretto da elettori di ogni stato incaricati da ciascun municipio in numero non superiore ai 25 per ogni stato; 50 elettori saranno incaricati dal Consiglio dell'economia in proporzione paritetica tra impiegati e datori di lavoro, 25 dalla camera e 25 dal Consiglio federale, scelti fra persone non appartenenti ai rami legislativi. Il Presidente della Repubblica può indicare il candidato alla sua successione ma in tal caso solo elezione fra il suo candidato e quello del collegio elettorale avverrà per suffragio universale.

La nuova costituzione sarà sottoposta a plebiscito. La sua approvazione implicitamente significa la riconferma della fiducia al Presidente Vargas per 6 anni. Viene stabilita la pena di morte per i delitti contro la sicurezza nazionale e per gli omicidi commessi per motivo futile e con perversità. La stampa sarà regolata da una legge speciale in base ai seguenti principi: La stampa esercita funzioni di carattere pubblico. Nessun giornale potrà ricusare la inserzione di comunicati governativi.

E' garantito ad ogni cittadino il diritto di far pubblicare gratuitamente sui giornali che lo hanno ingiuriato o diffamato le sue eventuali difese o rettifiche. E' vietato che gli autori degli articoli si celino dietro l'anonimo, in ogni caso la responsabilità è del direttore e quella pecuniaria è dell'editore.

Tutti i governatori (meno quelli di Pernambuco e di Baja sostituiti immediatamente dai comandanti delle guarnigioni) si sono dichiarati solidali col Governo. Il colonnello Azambuja ha assunta la direzione del Governo di Pernambuco. La maggioranza dei giornali riconosce opportuna la costituzione di uno Stato forte.

I giornali mettono fra il resto in rilievo che la nuova costituzione determina fra l'altro che potranno funzionare nel Brasile le banche di depositi, le imprese di assicurazione, soltanto se i loro azionisti saranno cittadini brasiliani. Alle banche e alle imprese di assicurazione attualmente funzionanti nel paese, la legge concederà un termine ragionevole per la loro trasformazione.

L'ADESIONE DEGLI INTEGRALISTI.

Nel giornale « O Povo », Clínio Salgado dichiara che l'azione integralista brasiliana non è un partito politico malgrado che una sua sezione con tale carattere sia stata registrata al supremo tribunale elettorale. Tale sezione è ora estinta. L'integralismo era stato costretto a registrarla per difendersi dai Governatori che denunciavano il partito come sovversivo perché condannava il suffragio universale. Data la nuova costituzione, non esiste più il motivo perché gli integralisti siano considerati come estremisti di destra e nemici del regime, pertanto l'azione integralista continuerà a svolgere il suo programma nei campi culturali, assistenziali, educazione fisica e civica e di propaganda contro il comunismo. I membri del Governo dei vari Stati si sono dimessi collettivamente per facilitare l'opera di ricostruzione del Governo di Rio de Janeiro.

FATTI DIVERSI DI POLITICA INTERNAZIONALE.

UNA MISSIONE ITALIANA ORGANIZZA L'AVIAZIONE DEL PERU', poiché fra tutte le nazioni intervenute nel settembre alla prima Conferenza tecnica d'aviazione, il Governo del Perù ha scelto l'Italia.

La Missione resterà in Perù due anni per la riorganizzazione dell'aviazione e per l'istruzione dei piloti. La riorganizzazione tecnica sarà fatta esclusivamente con materiale italiano.

UNA MISSIONE AERONAUTICA PARAGUAYANA è giunta in Italia, è stata ricevuta dal Duce, e si tratterà nel nostro Paese per visitare le più importanti industrie di aviazione e la organizzazione della Regia Aeronautica.

AGITAZIONI IN SIRIA E NEL LIBANO contro la Francia e contro i governi locali asserviti ad essa, hanno assunto qualche carattere di gravità da parte di nazionalisti musulmani.

E' MORTO L'EX PREMIER BRITANNICO Ramsey MacDonald sul piroscalo Reina del Pacifico, mentre era in viaggio di crociera. La salma, sbarcata a Bermuda, è stata trasportata in Inghilterra a bordo di altra nave.

Nato nel 1866 in un piccolo e misero villaggio della Scozia, Ramsay MacDonald, figlio di poveri pescatori, a forza di volontà e di lusinghe era riuscito attraverso una gioventù assai martoriata e combattuta a crearsi un posto di primo piano nel movimento laburista. Capo del primo Governo laburista nel 1923, a poco a poco egli aveva finito con l'evolvere verso concezioni moderate e patriottiche. Sta di fatto che successivamente al suo primo Ministero, ne presiedette altri a base di unione nazionale.

Pacifista, aveva fatto, col generale consenso, del pacifismo una delle maggiori armi, per la conservazione dell'Impero britannico.

Nel 1933 l'uomo politico recatosi a Roma aveva accettato le proposte del Duce per il Patto a Quattro

LA POPOLARITA' DEL DUCE FRA LA GIOVENTU' AMERICANA è notevole: un referendum organizzato da un settimanale per la gioventù e destinato a permettere agli studenti americani di scegliere nel mondo intero i loro grandi uomini preferiti fra le personalità viventi, ha dato i seguenti risultati: 1. il Presidente Roosevelt; 2. Benito Mussolini; 3. Hitler; 4. Lind-

bergh; 5. Stalin; 6. Einstein; 7. Ford; 8. il Duca di Windsor; 9. Chiang Kai Shek; 11. Re Giorgio VI.

I COMUNISTI FRANCESI SCATENANO AGITAZIONI ED ORGANIZZANO LE INSURREZIONI; ma quel Ministro dell'Interno, di « Fronte Popolare » ha trovato modo di far scoprire dalla polizia una congiura e relativa organizzazione « per restaurare la monarchia »; senonché si tratta di persone sconosciute, ed i fogli di destra denunciano in ciò un trucco poliziesco

UNA RIUNIONE MONARCHICA FRANCESE PRESIDUTA DAL CONTE DI PARIGI, ha avuto luogo clandestinamente a Versoix, Svizzera; ma la polizia svizzera è intervenuta per notificare agli adunati che la riunione non poteva essere permessa in territorio elvetico; e gli adunati che erano venuti appostamente, sono ripartiti. Il conte di Parigi è tornato all'albergo ove dimora a Ginevra.

Pubblicazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Polemica - Storia - Dottrina

Seconda Edizione L. 15

riordinata ed aggiornata
con cinque capitoli aggiunti

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni, — che fu redattore del « Popolo d'Italia » dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la direzione di Benito Mussolini svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, della trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e delle volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione, e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha istaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II. Edizione, per le correzioni di forma di espressioni, per il riordinamento della materia, e per molte aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A. Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e dopo una breve prefazione dell'autore, che espone il criterio dei cambiamenti apportati e delle aggiunte, che accenna al rapporto fra ordinamento interno e politica internazionale imperiale, reca per presentazione, i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimirri e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S.A. GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondato nel 1896

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali
e di riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti a richiesta

Colonizzazione imperiale dell'Africa Italiana

LA NOMINA DEL NUOVO METROPOLITA ABISSINO NELLA PERSONA DELL'ABUNA ABRAHAM E LA SUA INVESTITURA ALLA PRESENZA DI S. E. IL VICE RE.

ADDIS ABEBA 27. — I capi dei preti e dei monaci, nonché i dottori in teologia di tutte le chiese copte Etiopiche, convenuti ad Addis Abeba da ogni parte dell'Impero, si riunivano in concilio per addivenire alla riorganizzazione ed alla sistemazione della Chiesa stessa che, per l'abbandono in cui era stata lasciata nel passato dai vecchi capi religiosi e dal governo negussita, minacciava di avviarsi verso lo sfacelo.

I capi ed i dottori, realizzando una antica aspirazione del clero e dei fedeli, di avere cioè un metropolita nativo del paese che conoscesse la lingua del popolo ed il Ghez (lingua delle sacre scritture), decidevano di procedere alla nomina di un metropolita abissino e di sei vescovi, con i quali coprire le varie sedi vacanti. Riuscivano così eletti:

1 — a metropolita l'abuna Abraham, già titolare della sede vescovile di Gondar;

2 — a Vescovi:

a) Tacle Halmanot, recentemente investito delle funzioni di Eccegliè, ossia capo dei monaci.

b) Memher Ghebremariam, da Debra Damo;

c) Memher Ghebre Amiak, da Debra Bizen;

d) Memher Ghebre Ghidan, da Akaki;

e) Memher Acalu, da Sala Dingal;

f) Memher Ghebre Medeln, da Axum.

Il giorno 30 i rappresentanti del clero copto sottoponevano la proposta delle nomine al Vice Re, che, ricevuti i dignitari della chiesa copta in solenne udienze nel salone Vicereale, alla presenza delle autorità civili, militari e politiche, approvava le nomine stesse, congratolandosi con gli eletti. Si è compiuto così un atto

storico della più alta importanza, che praticamente segna l'indipendenza della chiesa copta etiopica dal patriarcato di Alessandria rompendo una servitù ingiustificata e anacronistica che risaliva ad oltre quindici secoli.

Subito poi il capo dei preti, Lica Kalennet, chiedeva ed otteneva di leggere a nome dell'Abuna Abraham un indirizzo esprimente la gratitudine del popolo etiopico per la indipendenza e la riorganizzazione della sua chiesa, che era ormai giunta sull'orlo della rovina. L'indirizzo terminava esaltando le opere di civiltà e di progresso compiute dall'Italia in Africa ed in Europa.

IL MARESCIALLO GRAZIANI ILLUSTRA L'AVVENIMENTO MEMORABILE PER LA STORIA DELLA CHIESA COPTA E DELL'IMPERO.

All'indirizzo dell'Abuna S. E. il Vice Re rispondeva nei seguenti termini:

« E' questa di oggi una giornata memorabile per la storia della chiesa copta e dell'Impero. La chiesa etiopica inizia oggi una nuova vita scevra di titubanze e preoccupazioni, perchè esente da qualunque influenza straniera e perchè soprattutto espressione di una massa cosciente e volente di fedeli. Noi stessi siamo lieti di questa decisione che abbiamo appoggiato con tutta la nostra sincerità ed i nostri mezzi.

« La scelta delle masse religiose cadde sull'Abuna Abraham, ed io non esito a chiamarla saggia e felice poichè egli è da tempo da tutti conosciuto e stimato, quale uomo di superiori virtù spirituali, di rigidi costumi e di sincero attaccamento alla sua missione. Sono sicuro che egli saprà dimostrarsi degno dell'alta carica. Se le masse copte seguiranno fedelmente le sue direttive, la chiesa etiopica conoscerà nuove for-



Addis Abeba. Il Vice Re Maresciallo Graziani riceve solennemente il nuovo Capo della Chiesa Copta d'Etiopia, Abuna Abraham, e ne conferma l'elezione.

tune. Ringrazio Dio di avermi concesso di assistere a questo storico avvenimento che sarà particolarmente caro ai veri fedeli perchè consentirà loro di apprendere la religione dei padri mediante la lingua nazionale.

« Nel mio viaggio attraverso i territori settentrionali



Addis Abeba - L'Abuna Abraham che il clero etiopico ha eletto metropolita della Chiesa Copta Etiopica.

dell'Impero ho sempre raccomandato la pace, il lavoro e la concordia tra i popoli. Le stesse esortazioni ho rivolto in modo particolare al clero copto incontrato sulle vie maestose, nelle chiese e nei conventi. La settimana scorsa sono stato a visitare l'antico e austero convento di Bizen, dove ho avuto il piacere di salutare il venerando priore che, come vecchio e fedele amico dell'Italia, gode la stima di noi tutti e dei veri amici del nostro Paese. Questa stima serva di esempio a tutti.

« Come ho già fatto nei luoghi sacri da me visitati, invito ora anche voi ad innalzare la più fervida prece a Dio perchè continui a proteggere la nostra opera di bene e di giustizia in favore delle popolazioni dell'Impero, e perchè, sotto la guida dell'Italia, l'Etiopia possa rapidamente avviarsi a quella prosperità che la terra largamente le promette.

« Si avvicina ormai il giorno in cui lascerò queste regioni alle quali il mio cuore è già fortemente legato. Mi auguro che il ricordo dell'opera mia, improntata, costantemente a giustizia, sia nell'indulgenza che nella severità, possa essere sempre rettilineo e sereno, quanto sereno e affettuoso sarà quello che io serberò di questa terra, che ho amato anche nell'amarezza.

« Sarà presto qui a succedermi un Principe di Casa Savoia che io ho avuto l'onore di iniziare alla difficile arte militare in Colonia e di ammirare e premiare in combattimento. Tali e tante sono le singolari virtù di questo Augusto Principe che, non appena voi lo vedrete, vi accorgete che egli è veramente l'uomo designato e mandato da Dio per condurre l'Etiopia alle più ampie fortune.

« Seguitelo in tutto, apprezzatelo ed amatelo, per il

vostro stesso interesse, per quello del vostro paese e dei vostri figli.

« Il fatto stesso che il Re Imperatore e il Duce abbiano qui destinato così Augusta ed autorevole personalità a rappresentante dell'Italia, sta a dimostrare una volta di più, se pure ce ne fosse bisogno, il loro vivo interessamento per i popoli e le sorti dell'Impero. Sono certo che saprete apprezzare, secondo il suo giusto valore, questa deliberazione e questo intendimento.

« Con questa certezza rivolgo il mio commosso saluto a tutti augurando, nel nome del Re Imperatore e del Duce, le più liete fortune ai popoli e alla chiesa d'Etiopia.

« Che la benedizione del Signore tocchi i cuori e le case dei vostri veri amici, che sono già moltitudine, ma che costituiranno l'integralità quando la verità attraverso l'opera degli onesti e dei volenterosi sarà riuscita ad illuminare anche le menti degli increduli e dei malintenzionati.

« Possa Iddio ascoltare le mie parole e illuminarvi. S. E. il Vice Re Graziani bacia quindi la croce copta ed abbraccia l'Abuna Abraham.

L'Abuna Abraham, nuovo Capo della Chiesa Copta d'Etiopia pronunzia poche ma fervide parole di riconoscenza e ringraziamento

LA COMMOSSA ALLOCUZIONE DELL'ABUNA ABRAHAM.

« Eccellenza, l'Etiopia ha avuto oggi finalmente attraverso le vostre parole la sua luce più vivida e più bella. Tutto il popolo nostro è oggi illuminato da questa dichiarazione celeste che rivela il bene e la verità. Tutto il popolo è quindi oggi spiritualmente stretto intorno alla Vostra benedetta persona, e leva voti al Signore per la salute e la potenza e la gloria del Re Imperatore, del Duce invitto ed invincibile, del Vice Re saggio e benedetto.

Noi, oggi, grazie all'opera Vostra, ci sentiamo non solo prediletti dalla sorte e fieri per la vittoria riportata, ma ci sentiamo altresì migliori dei nostri padri che nonostante le nobili lotte ed i loro generosi sacrifici, non ebbero la ventura di conoscere la soddisfazione, la gioia e l'orgoglio che oggi noi stessi conosciamo.

Possa Iddio aumentare la forza e la gloria della potente Italia, maestra di ogni virtù, di gentilezza e di giustizia.

Il corpo ecclesiastico copto, uscito dal Palazzo Cereale si recava quindi in corteo alla chiesa Cheddest Mariam, ove tra una moltitudine di fedeli esultanti avveniva con solenne cerimoniale di circostanza la consacrazione dei vescovi e degli altri dignitari eletti.

Alla fine della cerimonia i prelati ed il popolo acclamavano all'Italia ed in un'ondata di mistico fervore e di intensa gioia elevavano al cielo inni di gloria e di ringraziamento per l'indipendenza religiosa raggiunta.

Altre manifestazioni di giubilo popolare avevano intanto luogo in tutti i quartieri indigeni, mentre le artiglierie tuonavano a salve e le donne infioravano i limitari delle piccole case di kota.

Nel pomeriggio l'Abuna Abraham offriva un rinfresco, cui convenivano tutte le autorità italiane e le notabilità indigene locali, nonché il corpo ecclesiastico al completo. In serata quest'ultimo invitava le principali autorità ad un pranzo, in cui veniva esaltata la nuova era di pace e di prosperità dell'Etiopia sotto l'autorevole e sicura guida dell'Italia fascista.

LE RELAZIONI DI S. E. DE STEFANI ALL'ACCADEMIA SULL'ATTIVITA' SCIENTIFICA SVOLTA DAL CENTRO STUDI A. O. I.

ROMA, 25. — Nella adunanza generale ordinaria della R. Accademia d'Italia, l'accademico Alberto De Stefani ha presentato una relazione sopra l'attività scientifica svolta dal Centro studi A. O. I. da lui presieduto.

Nel 1937 il Centro studi ha continuato l'attività iniziata lo scorso anno con la missione geologica nel Tigris i cui risultati sono in corso di pubblicazione. La missione nella regione del Lago Tana, diretta da S. E. Dainelli, composta da 12 persone di cui 8 studiosi e 3 tecnici, è durata complessivamente circa 4 mesi. Essa



Operai abissini che trasportano tronchi di thid e zigbà (Queste due specie di alberi dello Scioa hanno qualcosa di siliquie, rispettivamente, ai nostri abete e al pioppo).

è costata nel complesso L. 255.632. Dedotto il valore degli strumenti scientifici e del materiale in perfetto ordine e pronto per nuove missioni, di lire 49.044, e quello di acquisto delle collezioni scientifiche di lire 21.125, il costo effettivo della missione si riduce a L. 184.453. Missione completa e intensamente attiva, i cui risultati daranno una conoscenza possiamo dire completa, del Lago Tana e della regione che lo circonda.

Fra le ricerche di maggiore interesse possiamo annoverare una serie regolare di molte centinaia di scandagli che è servita a fissare in modo definitivo le condizioni di profondità e di morfologia del fondo; sono state determinate le variazioni di livelli e precisate le condizioni di trasparenza, di temperatura, di corrente. Sono stati prelevati campioni di acqua a varie profondità e in vari sedimenti del fondo. E' stata compiuta l'esplorazione geologica di tutta la regione compresa il Semien, esplorazione che ha consentito di identificare nel complesso l'uniformità della costituzione geologica e le giovani effusioni laviche che hanno originato il Lago Tana. Si è potuto anche determinare la coesistenza di due flore fossili, fatto nuovissimo alla scienza. L'esplorazione geologica è documentata da una ricca raccolta di campioni.

Sono stati raccolti 15.000 esemplari botanici; completate circa 900 schede antropometriche. La missione ha riportato raccolte etnografiche complete e campioni di tutti i prodotti locali e del terreno. E' stata fatta una minuziosa richiesta sui metodi agricoli, sulle coltivazioni e sugli allevamenti. Tutta questa attività è documentata da oltre 5000 fotografie.

Altra missione, limitata ad indagini biologiche, è stata fatta in collaborazione col Centro di studi coloniali di Fuenze, nella regione del Borana. La missione diretta dal prof. Zavattini, è durata sei mesi ed è costata complessivamente L. 60.000. Sono stati riportati 300 esemplari di piante, oltre 15.000 di animali e sono state compiute altre interessanti raccolte parassitologiche. L'attività del Centro di studi continuerà compatibilmente con le circostanze ed alle superiori direttive nell'anno prossimo.

IL CORSO DI CULTURA COLONIALE PER UFFICIALI, PROFESSIONISTI E STUDENTI.

ROMA, 13. — Ha avuto luogo alla sede centrale dell'Istituto coloniale fascista l'inaugurazione del 17° corso

superiore di cultura coloniale per ufficiali, professionisti e studenti con l'intervento di numerose autorità.

VARIE.

Il Vice Re Graziani ha fatto in auto numerose visite nei dintorni di Asmara, di Macallè, e nel territorio degli Uoggerat e di Lasta.

Il R. D. Legge 1 luglio 1937-XV, n. 1932, relativo all'ordinamento dei consigli e degli uffici coloniali dell'Economia Corporativa nell'A. O. I. è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 30.

Una società per la produzione di canna da zucchero ed alcool in A. O. I. è stata costituita con capitale iniziale di 20 milioni di lire.

L'anno scolastico è stato solennemente aperto l'11 novembre in tutto l'impero.

SCRITTORI ITALIANI NELLE TERRE DELL'IMPERO.

ROMA, 3. — Il Duce, ricevendo a Palazzo Venezia, nei giorni scorsi, l'Accademico Marinetti, ha dato la sua alta approvazione al progetto per dare la possibilità agli scrittori di vivere per un periodo di tempo più o meno lungo nelle terre dell'Impero, col compito bene definito di farsi, nella atmosfera coloniale, una mentalità capace di sboccare nell'avvento della nostra grandezza imperiale ha suscitato il più vivo interesse.

L'Accademico Marinetti ha parlato in un'intervista dell'ottima iniziativa e fra l'altro ha detto: «Il sindacato autori e scrittori, sotto l'egida del Ministero della Cultura popolare darà tutto il suo appoggio presso gli editori perchè venga allo scrittore la fama e il giusto compenso delle sue fatiche e perchè sia messo a contatto diretto con il grande pubblico, che è l'unico giudice competente sui valori dell'opera scritta. Il rā esaminato dagli organi politici competenti per evolvere naturalmente, prima della sua pubblicazione, sapere che si determinino contrasti fra l'opera dello scrittore e le direttive basilari del Governo.

Ad ogni modo, purchè non si ledano i principi fondamentali dello Stato fascista e gli interessi della Nazione, la massima libertà sarà data agli autori.

Essi dovranno essere costruttori e non distruttori.

Non sarà ammessa la falsa retorica laudatoria, e nemmeno la critica malevola e pessimistica per preconcetto, perché sono ugualmente nocive. Quello cui tende questa iniziativa è soprattutto la formazione di una categoria di scrittori sani che dalla vita coloniale sappiano trarre motivi di vita e non di morte.

L'ORDINAMENTO DEL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE COLONIALE.

ROMA, 19. — Importanti modificazioni sono apportate all'ordinamento generale del personale della amministrazione coloniale.

Il ruolo organico del personale di governo dell'Amministrazione coloniale stabilito con la tabella n. 1 di cui all'art. 1 del R. D. L. 2 giugno 1936-XIV, n. 1020, è aumentato di 100 posti nei gradi 10 e 11. Nella predetta tabella la qualifica di Commissario generale di governo è sostituita da quella di Prefetto coloniale. Ai segretari generali di governo di seconda classe in servizio in colonia è esteso il disposto del primo comma articolo 4 R. D. L. 2 giugno 1936-XIV, n. 1020.

Il Governatore di Addis Abeba e i Prefetti coloniali in sede hanno lo stesso rango dei Prefetti del Regno in sede. Le disposizioni del R. D. L. 9 maggio 1929-VII N. 925 si applicano anche ai Prefetti coloniali. Il ruolo organico del personale ausiliario della amministrazione coloniale stabilito con la tabella N. 2 di cui all'articolo del R. D. L. 2 giugno 1936, n. 1020 è aumentato di cento posti nei gradi di decimo ed undicesimo. Il ruolo organico del personale d'ordine dell'amministrazione coloniale stabilito con tabella al N. 3 di cui all'art. 12 del R. D. L. 2 giugno 1936 N. 1020 è aumentato di cento posti nel grado 13. Il numero delle unità del personale a contratto delle colonie, che possono essere distaccati al ministero in base all'art. 6 del R. D. L. 21 dicembre 1933 N. 1992 è aumentato a 20 e in esso sono compresi anche due unità della prima categoria. Il distacco potrà durare fino alla scadenza del contratto di assunzione ed essere prorogato in caso di riconferma in servizio. Il numero delle unità del personale straordinario che il Ministero è autorizzato a destinare in servizio nell'amministrazione centrale, in base all'art. 4 del R. D. L. 12 settembre 1935-XIII, n. 1816, e dell'art. 26 del R. D. L. 2 giugno 1936-XIV, n. 1020 è aumentato a 125 posti. Tali unità non potranno essere trattenute in servizio nell'amministrazione centrale oltre il 30 giugno 1936-XVI.

E' autorizzata la nomina a volontario coloniale dei candidati dichiarati idonei nel concorso per 80 posti di volontario coloniale, indetto in esecuzione dell'articolo 18 del R. D. L. 2 giugno 1936-XIV, n. 1020. E' altresì autorizzata la nomina ad alunno d'ordine coloniale in prova dei candidati dichiarati idonei nel concorso per 150 posti di alunno d'ordine coloniale, indetto in esecuzione dell'art. 23 del R. D. L. 2 giugno 1936-XIV, numero 1020 per un numero di posti non superiore a 50. Il Ministero per l'A. I. è autorizzato a conferire un posto di direttore di prima classe (grado 5) ed uno di direttore di II classe (grado 6) nel ruolo direttivo dei centri agrari sperimentali ed un posto d'ispettore agricolo (grado 6) nel ruolo degli ispettori agrari in base all'art. 11 del R. D. L. 30 dicembre 1923, n. 3084.

LE DITTE AUTORIZZATE A TRASFERIRE LA LORO ATTIVITA' IN A. O. I.

ROMA, 18. — A tutto il 15 corrente sono state autorizzate a trasferire la loro attività in A. O. I. 808 ditte industriali e 984 commerciali, e più precisamente tra le prime: 417 edili stradali, 89 di materiali da costruzione, 61 di autotrasporti, 80 dell'industria macchinaria, 38 della chimica, 23 del legno, 24 delle acque gasate, 18 della molitoria, 17 della cinematografia, 10 della conciareria, 10 dell'alimentare, 8 dell'abbigliamento e arredamento, 7 della tessile, 4 della grafica, 4 della dolciaria e 9 della mineraria.

Fra le seconde, le ditte di generi alimentari sono 307, quelle di importazione, esportazione e rappresentanza 193, di abbigliamento e arredamento 62, di macchinario e ferramento 61, di materiali da costruzione 53 di pellis e cuoio 42, di prodotti chimici 38, di prodotti tessili 37, di assicurazioni 15, di panificatori 13, di macel-

leria e bestiame 16, di alberghi, ristoranti, pensioni, caffè e bar 12, e di attività varie 135.

Circa la distribuzione regionale delle varie ditte, la situazione è la seguente: Venezia Tridentina 1 e 7, Veneto 39 e 60, Venezia Giulia 14 e 26.

I PRODOTTI NAZIONALI NEI TERRITORI DELL'IMPERO.

ROMA, 23. — Tra i principali prodotti metropolitani inviati nel territorio dell'Impero durante i primi nove mesi del corrente anno, vi sono circa 10 mila autoveicoli valutati a quasi 400 milioni di lire, oltre a 50 mila quintali di lavori in gomma, gutta-perca e simili materie valutati a 85 milioni di lire, circa 80 mila quintali di macchine, apparecchi e loro parti per una somma alquanto superiore alla precedente. Quasi 80 mila quintali di tessuti di cotone valutati a 113 milioni e un quarto, farina e semolino per quasi 70 milioni, vino per 61 milioni e circa 179 mila quintali di lavori di ferro, ghisa e acciaio per quasi 66 milioni e mezzo.

Durante i primi 10 mesi del corrente anno, le esportazioni metropolitane nei nostri possedimenti coloniali ascesero a 2.134.750 lire contro 1.388.750 nel corrispondente periodo dell'anno avanti, mentre le importazioni coloniali registrano 283.769 lire contro appena 120.182 lire nello stesso periodo del 1936.

GLI SCAMBI COMMERCIALI FRA L'ITALIA E LE COLONIE.

ROMA, 19. — Gli scambi commerciali fra l'Italia e le sue colonie sono in considerevole aumento. Durante i primi nove mesi del corrente anno vi abbiamo infatti inviato merci per 1.993 milioni di lire contro 1.259.000 nel corrispondente periodo del 1936.

Nell'A. O. I. le esportazioni metropolitane ascesero a 1.668.000.000 e nell'Africa settentrionale, ossia nella Tripolitania e Cirenaica, complessivamente considerate a 247 contro 238, mentre nelle isole italiane dell'Egeo registrarono 51 milioni contro 22 per lo stesso periodo del 1936. Le merci importate dalle nostre colonie furono invece valutate rispettivamente a 249 e 107 milioni, dei quali 169 e 67 rappresentanti il valore delle merci importate dall'Africa Orientale, 72 e 35 quello delle merci importate dall'Africa settentrionale e 8 e 5 quello delle merci importate dalle isole italiane dell'Egeo.

Le esportazioni nell'oltremare italiano rappresentano poco meno del 26 per cento di tutte le nostre esportazioni durante i primi nove mesi del 1937 mentre nel corrispondente periodo dell'anno scorso oltrepassarono il 37 per cento. La percentuale delle esportazioni è rimasta quasi stazionaria intorno al 2 e mezzo per cento.

L'ATTIVITA' ECONOMICO SOCIALE DEI SEGRETARI FEDERALI DELL'IMPERO.

ROMA, 12. — Il « Foglio di Disposizioni » n. 889 del P. N. F. reca:

In relazione al comma 3° del foglio di disposizioni n. 834 è stato stabilito, d'intesa col Ministero dell'Africa italiana, che l'Ispettore del P. N. F. ed i Segretari Federali dell'A. O. I. debbano far parte di tutte le Commissioni che il Governo generale ed i singoli Governi dell'A. O. I. hanno creato o creeranno, per quanto abbia riferimento, diretto o indiretto, al settore economico-sociale.

Gli organizzatori sindacali inviati in A. O. I. dalle Confederazioni nazionali fasciste come delegati, osservatori o rappresentanti, che sono stati inquadrati nell'Ispettorato del lavoro o negli uffici del lavoro, a norma dei fogli di disposizioni n. 722 e 836, potranno essere chiamati a far parte di dette Commissioni soltanto in qualità di esperti, per il tramite dell'Ispettorato delle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

UN PRIMO SCAGLIONE DI AGRICOLTORI SI E' STABILITO NEI DINTORNI DI ADDIS ABEBA.

ADDIS ABEBA, 15. — In obbedienza alle direttive del Duce per l'autarchia dell'Impero ed in seguito ad accordi intervenuti tra il Ministero dell'A. O. I. e della Federazione fascista degli agricoltori, un primo scaglione

ne di agricoltori provenienti da varie regioni d'Italia si è stabilito nelle zone prossime ad Addis Abeba e lungo le nuove arterie per il Gimma e l'Harrarino iniziando e sviluppando estese coltivazioni principalmente di grano.

Questa attività rurale che nei primi momenti si è dovuta svolgere attraverso la limitata possibilità che la popolazione indigena poteva offrire, ha permesso di porre già a coltura vari appezzamenti da tempo abbandonati. Detta attività sarà resa più intensa nella futura produzione grazie alla fornitura effettuata dalla Intendenza dell'A. O. I. e di attrezzi e bestiame. Attualmente calcolando con criterio prudenziale si conta poter disporre con il raccolto in corso nel territorio della A. O. I. di circa 300.000 quintali di grano, nonché di una produzione di dura e di taff molto superiore alla recente. La recente stipulazione di un regolare contratto di coltivazione fra il governo generale e la confederazione agricoltori provvede ad attrezzare le aziende di numerose macchine agricole fatte venire espressamente dall'Italia.

In esecuzione di detto contratto lo intendente in A. O. I. ha consegnato ai concessionari un complesso di motori e di aratri. Questi mezzi della tecnica industriale italiana affidati alla perizia e alla tenacia dei nostri agricoltori contribuiranno a trasformare le terre dell'impero in un dovizioso granajo per cui sarà possibile raggiungere l'anno prossimo la completa autarchia alimentare dell'impero.

COLONIZZAZIONE IN ATTO.

GIMMA, 15. — Una grande attività si svolge nella colonia agricola dei « Cavalieri di Neghell » che comprende oltre 20 ettari di terreno coltivati nella località di Gore. I campi si allineano col grano che cresce, colle strade e i larghi canali di scolo per le acque. Al centro della colonia sono già sorte belle costruzioni e sulle pareti i soldati hanno scritto delle frasi del Duce e fra l'altro si legge anche: « L'aratro traccia il solco, ma è la spada che lo difende ».

Un vasto appezzamento coltivato ad ortaglie fornisce verdure, non solo al plotone, ma anche a Gimma. La colonia ospita anche un rilevante numero di capi di bestiame. Pochi mesi di sforzi alacri sono bastati a far sorgere questo importante centro agricolo.

L'INAUGURAZIONE DEL TRIBUNALE PER MUSULMANI.

ADDIS ABEBA. — Il Governatore della città accompagnato da funzionari della civica amministrazione ha inaugurato la nuova sede del Tribunale per musulmani.

Dinanzi ad una densa folla di correligionari, il Cadi ha letto un chiaro indirizzo in cui è detto, fra l'altro, che mentre sotto il regime neghista i musulmani vivevano in uno stato di vera schiavitù, perseguitati, oltraggiati ed oppressi, oggi invece si sentono liberi e protetti dalle autorità italiane alle quali, pertanto, essi sono lieti di poter manifestare anche in questa circostanza la loro immensa gratitudine. Dopo avere ringraziato per il vasto complesso di opere decise e realizzate a favore dei musulmani il Cadi ha terminato affermando che le masse islamiche serviranno sempre il potente Governo d'Italia in obbedienza e fedeltà.

Il Governatore Siniscalchi ha risposto, vivamente applaudito, che il Governo italiano considera gli indigeni tutti, senza distinzione di sorta, su di un medesimo piano; ed ha aggiunto che nelle parole lavoro e giustizia è sintetizzato lo spirito della nostra civiltà. Ha concluso riconfermando l'eguaglianza di tutti di fronte agli ordini ed alla legge.

La moltitudine di musulmani ha salutato il discorso del Governatore della città con insistenti acclamazioni all'Italia, al Re, al Duce e al Viceré Graziani.

GLI ALLOGGI PER IL PERSONALE DELLO STATO NELL'AFRICA ITALIANA.

ROMA, 22. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale col quale si stabilisce che l'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato provvederà a fornire alloggi per il personale civile e mili-

tare dello Stato nell'Africa Orientale Italiana nelle località che saranno designate dal Ministero dell'Africa Italiana. A tale scopo l'Istituto acquisterà terreno e caseggiati promuovendo ove occorra i provvedimenti di espropriazione, riceverà a titolo gratuito terreni e caseggiati dall'Amministrazione dello Stato e da qualsiasi altro ente pubblico e privato, costruirà case e provvederà all'adattamento di quelle acquistate a qualsiasi titolo, allineerà e permuterà gli immobili acquistati qualora ravvisi ciò conveniente per le proprie finalità, contrarrà mutui con la Cassa Depositi e Prestiti.

CADUTI PER L'IMPERO.

ROMA, 8. — Ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti nell'Africa Orientale Italiana (Bollettino N. 28): Caduti in operazioni di polizia. Dal 1 al 31 ottobre 1937-XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sei ufficiali, due sottufficiali e una Camicia nera.

Da ulteriori informazioni pervenute è risultato che il sottotenente che era stato segnalato col precedente bollettino come disperso in combattimento, è invece caduto in operazioni di polizia.

Morti in seguito a ferite e dispersi. Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette, e morto in seguito a ferite riportate in combattimento un sottotenente di Fanteria e sono state date come disperse 3 Camicie Nere.

Morti per cause di servizio e malattie. Dal 1. al 31 ottobre 1937-XVI sono morti per cause varie di servizio e malattie sei ufficiali, due sottufficiali, 23 militari di truppa e 10 Camicie Nere. Totale 54.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 ottobre 1937-XVI i caduti in combattimento sono 1447, i morti in seguito a ferite 180 e 33 i dispersi. Totale 1660.

Dal 1. gennaio 1935-XIII al 31 ottobre 1937-XVI i morti per cause di servizio e malattie sono 2398. Totale generale delle perdite dal 1. gennaio 1935-XIII al 31 ottobre 1937-XVI sono 4058.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei caduti con parole di cordoglio e simpatia. Gli elenchi nominativi sono stati pubblicati.

GLI OPERAI DECEDUTI.

Operai deceduti in A.O.I. (Bollettino N. 28).

Dalla data del 27 Bollettino alla stampa e cioè al 30 settembre 1937-XV al 31 ottobre 1937-XVI sono deceduti in A. O. I. n. 77 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

E' stato pubblicato il 28. elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia Fascista considera caduti nell'adempiimento del loro dovere.

E' stato dato come disperso il lavoratore Lesizza Mario fu Antonio da Preposito (Udine).

La situazione al 30 settembre 1937-XV dava come deceduti n. 1471 lavoratori. Questa cifra in seguito a più precisi accertamenti deve essere diminuita di due unità. Dal 1. gennaio 1935 al 31 ottobre 1937-XVI risultano quindi deceduti N. 1546 lavoratori e sei dispersi.

PER CUOCERE

il vostro pranzo

PER RISCALDARE

il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

**PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA**

Compagnia Napolitana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

DIRETTIVA DEL DUCE A BADOGLIO PER IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE.

ROMA, 20. — La nuova sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche, edificata al termine del viale del Policlinico, tra la Città Universitaria e la Scuola di guerra aerea, è stata inaugurata questa mattina dal Duce, creatore e potenziatore dell'organo che nell'Italia Fascista ha il compito altissimo di coordinare la tecnica e la scienza al servizio dei bisogni della Nazione e per

la difesa del Paese e per l'indipendenza economica.

Il Duce ha visitato i locali della sede, la biblioteca, gli uffici. Ha poi visitato le sedi degli Istituti scientifici che fanno capo al Consiglio Nazionale delle Ricerche e ha fatto una rapida apparizione sulla terrazza che domina l'edificio.

Prima di risalire in automobile Egli dice al Presidente dell'Istituto, Maresciallo Badoglio: «Allora siamo intesi. Consiglio Nazionale delle ricerche: si funziona per l'autarchia».

Le direttive del Duce per l'autarchia economica illustrate dal Ministro delle Corporazioni

L'INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA CULTURA POPOLARE.

MILANO, 15. — Particolare importanza ha assunto l'inaugurazione che ha avuto luogo ieri dell'anno accademico dell'Istituto nazionale di cultura fascista con l'intervento di S. E. Alfieri presidente dell'Istituto stesso e di S. E. Lantini che, in applauditissimo discorso radiodiffuso ha prospettata, nel quadro corporativo, l'azione diretta al raggiungimento dell'autarchia economica.

Il Ministro delle Corporazioni è giunto in mattinata da Roma ricevuto alla stazione dal Ministro Alfieri, coi vice presidenti dell'Istituto, da S. E. il Prefetto, dal federale, dal podestà e da altre gerarchie. Prestava servizio d'onore una coorte della G.I.L. in armi con la fanfara federale. I due Ministri si sono subito recati alla Casa del Fascio, dove hanno deposto nel Sacro dei martiri della Rivoluzione due corone di alloro. Quindi si sono diretti al teatro Dal Verme gremitissimo dove erano presenti tutti gli esponenti degli Istituti culturali della città e della provincia. I gagliardetti dei 28 gruppi regionali fascisti, i vessilli dei corpi accademici, delle scuole di ogni ordine, delle associazioni e dei dopolavori incoronavano il palco dove hanno preso posto tutte le autorità. All'esterno plotoni di premarinari, di moschettieri e cavalleggeri della G.I.L. hanno reso gli onori e sono stati passati in rivista dai due Ministri.

PARLA IL MINISTRO.

L'imponente folla, in piedi ha risposto ed ha acclamato calorosamente al saluto al Duce fondatore dell'Impero ed agli alalà lanciati dal Federale al giungere dei due Ministri.

S. E. Alfieri, quale presidente dell'Istituto di cultura fascista prende per primo la parola salutato da un fervido applauso. Il Ministro dopo aver messo in rilievo l'importanza di questa manifestazione inaugurale, con la quale l'Istituto di cultura fascista entra nel suo XIV anno di vita ricorda le varie molteplici attività da esso efficacemente svolte allo scopo di estendere sempre di più la propria azione di propaganda culturale, e dà lettura del seguente telegramma del Segretario del Partito.

«Sono molto lieto di salutare nel Ministro della Cultura popolare il presidente della sezione di Milano, dell'Istituto di cultura fascista. Lieto che sia stato prescelto il Ministro delle Corporazioni ad inaugurare il nuovo anno di attività con un discorso sull'autarchia economica. Il significato è evidente: l'intelletto al servizio della Rivoluzione fascista. Il mio compiacimento ed il mio augurio. Viva il Duce!».

Cessata la calorosa ovazione che ha salutato la lettura del telegramma, il Ministro prosegue rilevando come l'inaugurazione di quest'anno acquisti un partico-

lare rilievo poichè è dedicata ad un argomento fondamentale per la vita della Nazione. Il discorso del Ministro Lantini, mentre viene a costituire un bilancio riassuntivo ed il più autorevole commento alle recenti riunioni del Comitato corporativo centrale, segna l'inizio di una serie di manifestazioni che saranno destinate a creare fra gli italiani una più vasta conoscenza e la piena coscienza di tutti i problemi che la battaglia per l'autarchia comporta. Per questo non occasionalmente è stata scelta Milano e il suo Istituto di cultura fascista, perchè Milano in ogni circostanza ha dimostrato la propria fedeltà al Duce ed al Regime mettendo in opera tutte le energie produttive e tutte le forze spirituali di cui è ricca e ponendosi così sempre all'avanguardia della Nazione.

Tratteggiando l'aspetto politico del problema dell'autarchia, il Ministro Alfieri afferma che nell'atto stesso in cui furono applicate le sanzioni, il Duce intuì chiaramente la necessità di svincolare l'Italia da certe servitù economiche verso l'estero, ritorendo la minaccia dei 52 Stati sanzionisti contro loro stessi e rovesciando una posizione che avrebbe dovuto essere fatale per noi. Mentre dirigeva personalmente l'impresa etiopica, il Duce impostava ed eseguiva fino nel più minuti particolari la lotta per l'indipendenza economica integrando il giudizio dei tecnici, suggerendo soluzioni difficili vincendo con la propria indomabile fede l'indifferenza e lo scetticismo di alcuni. Il suo temperamento di lottatore si rivelava sempre meglio in queste occasioni nelle quali egli dimostrava come quasi per una misteriosa prerogativa, sapesse trarre nuove forze e maggiore incitamento dalle difficoltà e dagli ostacoli più ardui. Chi ha avuto fortuna di poter in quei giorni essere spesso vicino al suo tavolo di lavoro, sul quale convergevano tutte le leve di comando può suffragare con la propria testimonianza quella che è ormai una salda convinzione nell'animo di tutti gli italiani.

I PRINCIPI AUTARCHICI.

Egli solo, infatti, rappresentava la vera sorgente di tutte le energie nazionali: la sua granitica fede si trasfondeva in chiunque operasse ai suoi ordini, la sua magnifica volontà spingeva uomini e cose ad un unico fine. Al Duce soltanto si deve se quello che al più sembrava un sogno troppo audace, si è tradotto in una concreta realtà. Gli ostacoli psicologici furono talora sulla sua strada più difficili da vincere che non gli ostacoli materiali. Mentre nel settore della guerra africana il Duce si assumeva tutte le supreme responsabilità militari e politiche, mentre nel settore internazionale fronteggiava la minaccia di una potente coalizione, nel settore dell'economia produttiva, predisponendo un'azione che oltre ai frutti immediati avrebbe avuto

vasti sviluppi nel tempo. Mai il Duce esitò, mai si trasse perché sapeva di poter contare sopra meravigliosi soldati, e sopra la fede immensa e la devozione assoluta di tutto un popolo disciplinato e inquadrato tutto nei ranghi del Partito tessuto collettivo della Nazione.

La battaglia per l'indipendenza economica sta per avviarsi all'epilogo: tutto il popolo italiano è mobilitato spiritualmente, materialmente per vincerla. E la vincerà, afferma il Ministro, perché essa è condotta dal Duce con la stessa volontà e con la stessa antiveggenza con cui egli ha condotto l'Italia alla conquista del suo Impero.

Cessati gli intensi applausi che hanno coronato le calde parole del Ministro della Cultura popolare, l'ovazione si ripete quando si alza a parlare S. E. Lantini.

PARLA IL MINISTRO LANTINI.

Il Ministro delle Corporazioni dopo avere affermato l'inscindibilità fra economia e politica ed il dominio di questa su quella, ha citato il caso dell'Inghilterra che si afferma campione del libero scambio; se essa poggia la sua forza economica sulla sua grande marina mercantile, lo può fare perché questa è sorretta da quella militare. La potenza finanziaria e commerciale inglese poggia a sua volta sulla efficienza politica dell'Impero britannico.

E' molto facile — ha detto il Ministro — per le Nazioni dotate di materie prime, bruciare incenso alla libertà degli scambi e con chiare discriminazioni ha illustrato sotto ogni aspetto le finalità della politica autarchica del Fascismo.

Finalità politica innanzi tutto perché l'indipendenza economica e l'autonomia bellica devono emanciparsi da soggezioni o aggliamenti a egemonie straniere e finalità economica e produttiva per raggiungere almeno il pareggio nei pagamenti internazionali. Parlando della bilancia commerciale italiana, l'on. Lantini ha ricordato che il deficit era colmato un tempo mediante le rimesse degli emigranti, col gettito del turismo e di altre partite tra cui i noli marittimi. Oggi le rimesse degli emigranti sono molto diminuite, perché l'emigrazione — specie quella extra-europea — è contenuta e quasi nulla in forza delle misure protettive o delle ragioni economiche dei paesi stessi cui l'emigrazione si dirige. Sicché le voci attive della nostra bilancia finanziaria hanno subito una forte contrazione. Ma per tornare al pareggio non vi è che agire sulla bilancia commerciale; non vi è che sostituire a prodotti esteri prodotti nazionali, al lavoro estero lavoro nostro; non vi è che ricercare nel nostro suolo e sottosuolo sorgenti di materie prime e possibilità di produzione. Di qui la conseguenza di sostituire alla pigra ed isolata interpretazione ed applicazione della legge dei costi comparati una più « intelligente » economia del nostro denaro, dei nostri mezzi, dei nostri prodotti.

Occorre, secondo gli ordini del Duce, rinnovare la mentalità economica farsi, anzi, una mentalità autarchica. Tutti i produttori imprenditori, lavoratori e tecnici devono farsi una più adatta mentalità agli attuali bisogni ed alle necessità emergenti del nostro divenire, in secondo luogo devono farsela i consumatori ed infine gli economisti, gli studiosi e i dottrinari dell'economia. Perciò la Nazione si organizza nel sistema corporativo, al fine di coordinare gli sforzi e di evitare le concorrenze sperperatrici. I produttori però devono intendere che la protezione di cui lo Stato circonda le loro imprese, in ragione diretta dell'interesse che lo Stato pone alla loro produzione, non è un privilegio destinato a favorire una comoda soddisfazione di utili garantiti, un pigro adeguamento nella loro attrezzatura produttiva, da sfruttare sino al possibile all'ombra dei prezzi più alti dell'equo e del necessario e di posizioni tutelate dall'azione di nuovi e più abili concorrenti. I consumatori devono anch'essi rettificare la loro mentalità.

LA BATTAGLIA ECONOMICA.

Il Ministro ha poi rivolto un invito e un monito agli economisti, agli studiosi delle discipline economiche e finanziarie che sono nelle sfere elevate della cultura e dell'attività economica i propagatori dei principi delle

scienze edonistiche i formatori della mentalità economica e finanziaria delle categorie dirigenti dell'attività produttiva. Il Corporativismo permette ai cultori dell'economia di non contrariare alle poche fondamentali leggi economiche e di muovere da esse verso un altro più completo concetto dell'utilità economica, derivandolo da una successione di forze organizzate e coordinate della produzione che dal fornitore e dalle categorie salga fino alla nazione, raccolta nella unità statale.

Parlando dell'azione pratica per conseguire l'autarchia e dopo avere ricordato il valore veramente strategico che il discorso del Campidoglio alla terza Assemblea nazionale delle Corporazioni ha avuto nell'inizio della battaglia economica, il Ministro ha passato in rassegna i punti principali relativi al raggiungimento della autarchia alimentare della Nazione, soffermandosi sul fabbisogno (e nel modo di raggiungerlo) del grano e del granturco, degli olii, ecc. Per le fibre tessili grandi progressi sono già stati realizzati. I tessuti misti di fibre originali o succedanei, sono ormai diffusamente offerti al consumo. La politica per il tessile nazionale continuerà instancabilmente e se occorre inesorabilmente. A proposito delle fibre tessili e dell'industria della carta, si presenta a richiedere il suo posto nella produzione nazionale la cellulosa, la quale in pochi anni dovrà avere piena cittadinanza nella nostra attività produttiva. Il nostro fabbisogno di combustibili solidi cresce poiché la vita procede e la produzione si sviluppa. Siamo sui tredici milioni di tonnellate per anno. Nel 1941 noi dovremmo produrre almeno quattro milioni di tonnellate di carbone italiano e tre milioni di tonnellate di ligniti. Anche per i combustibili liquidi, l'azione si farà più intensa per svincolarsi dall'amara e fortissima spesa dei nostri acquisti annuali.

Il Ministro Lantini ha concluso il suo serrato discorso, che era stato spesso interrotto da calorosi applausi, specialmente quando ha accennato alla geniale e tenace volontà del Duce, affermando che nulla sarà lasciato intatto per il perfezionamento e lo sviluppo delle industrie. Con queste prospettive l'autarchia diviene la caratteristica stabile di tutta l'economia nazionale e l'incentivo per tutte le iniziative individuali e collettive. La battaglia per l'autarchia è ormai ingaggiata e continuerà agli ordini del Duce con volontà e con lena sino alla completa vittoria.

TRE RIUNIONI SOTTO LA PRESIDENZA DEL DUCE PER IL FABBISOGNO ALIMENTARE.

ROMA, 13. — Nei giorni 10, 11 e 12 corr. hanno avuto luogo sotto la presidenza del Duce a Palazzo Venezia, tre riunioni per fissare i fabbisogni alimentari industriali dell'anno solare 1938 in vista di realizzare l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Erano presenti i Ministri Starace, Lessona, Thaon di Revel, Rossoni, Benni e Lantini, il Sottosegretario delle Forze Armate, il generale Dall'Olio e l'on. Triclic.

SODDISFACENTE CONSUNTIVO DELLA CAMPAGNA AGRARIA 1936-1937 - UNA RELAZIONE DI ROSSONI AL DUCE.

ROMA, 3. — Il ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha inviato al Duce la seguente lettera:

« Duce,

2 novembre XVI

Si può oggi fare un primo consuntivo della campagna agraria 1936-37-XV. Mi onoro pertanto esporre a V. E. i dati delle principali produzioni agricole dell'annata.

FRUMENTO — Nel 1937-XV la produzione del frumento è stata di quintali 80.561.870 mentre nel 1936 è stata di q.li 61.038.000.

GRANOTURCO — Nel 1937-XV la revisione fatta per il granoturco primaverile è di q.li 28.957.470 in confronto dei quintali 27.266.160 accertati nel 1936-XIV. Tenendo conto anche del granoturco estivo che ha occupato una superficie leggermente superiore a quella del 1936-XIV e la cui resa per ettaro sarà certamente più elevata si può prevedere la produzione globale del

granoturco per il 1937-XV in quintali 34 milioni in confronto dei quintali 30.447.000 del 1936-XIV. La produzione per il 1937 è la massima raggiunta fino ad oggi.

RISO — La produzione prevista per il 1937-XV è di quintali 6.872.800 (risone). Essa si discosta poco da quella conseguita negli anni immediatamente precedenti.

FAVE DA SÈME — La produzione 1937-XV è stata di quintali 7.302.220 nel 1936-XIV è stata di quintali 5.244.740.

CEREALI MINORI: AVENA — Nel 1937-XV si sono prodotti quintali 6.182.080 contro quintali 4.783.000 del 1936-XIV.

ORZO — Nel 1937-XV si sono prodotti q.li 2.335.590 mentre nel 1936-XIV la produzione dell'orzo è stata di quintali 1.925.780.

PATATE — La produzione della patata si può prevedere anch'essa buona (q.li 30 milioni circa) giacché di solito segue l'andamento della produzione del granoturco. Nel 1936-XIV la produzione è stata di quintali 26.308.820 complessivamente.

VINO — Non si hanno ancora cifre di previsione per la produzione del vino, però essa si può calcolare

pressochè uguale a quella dello scorso anno che fu di hl. 33.850.000.

OLIO D'OLIVA — La produzione si può prevedere in hl. 2.500.000 contro hl. 1.684.000 accertati nel 1936 Anno XIV.

RIASSUNTO: frumento nel 1936-XIV 61.038.000, nel 1937-XV 80.561.670 Granoturco: nel 1936-XIV 30.447.000 nel 1937-XV 34 milioni Riso: nel 1936-XIV, 6.818.400, nel 1937-XV 6.872.800. Fave: nel 1936-XIV 5.244.000, nel 1937-XV 7.302.220. Avena: nel 1936-XIV 4.783.000, nel 1937-XV 6.182.008. Orzo: nel 1936-XIV 1.925.780, nel 1937-XV 2.335.590. Patate: nel 1936-XIV 26.308.820, nel 1937-XV 30 milioni. Vino: nel 1936-XIV hl. 33.850.000 nel 1937-XV, hl. 33.850.000. Olio: nel 1936-XIV, hl. 1.684.000 nel 1937-XV hl. 2.500.000.

PRODUZIONE MAGGIORE DEL 1937 ANNO XV IN CONFRONTO DI QUELLA DEL 1936-XIV: CEREALI: QUINTALI 24.800.000; PATATE QUINTALI 2.700.000; OLIO: HL. 800.000; FAVE QUINTALI 2.058.000.

I risultati dell'annata possono dunque considerarsi più che soddisfacenti tanto più che, contrariamente alla regola, le produzioni risultano abbondanti per le colture autunno-vernine e per quelle primaverili estive. Con devoto ossequio: **ROSSONI**.

Le grandi adunate per l'autarchia - Categorie commerciali e industriali

Le forze organizzate dell'industria

ROMA, 18. — Cinquemila dirigenti sindacali industriali, venuti da tutte le provincie, larghe rappresentanze delle Confederazioni datori di lavoro e lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del credito e della confederazione dei professionisti ed artisti, e — infine — una densa colonna di industriali, di lavoratori e di artigiani di Roma e del Lazio, hanno gremito la vasta sala del Teatro Adriano.

Questa adunata nazionale dell'industria italiana per l'autarchia si è svolta — con particolare significazione politica e sociale — nel secondo annuale dell'inquieto assedio economico. Erano presenti 300 lavoratori del Fronte del Lavoro germanico. Sul palcoscenico, e di contro, campeggia una vasta immagine del Duce; e più che cento ragliardetti delle due confederazioni fanno arco nello sfondo, proprio alle spalle dei dirigenti delle federazioni nazionali di categoria e delle unioni provinciali degli ispettori e dei funzionari delle due organizzazioni che sul palcoscenico si affollano. A destra e a sinistra del palcoscenico scendono due gonfalon con le insegne del Reich. L'ingresso dei due Presidenti Confederali e rispettivi direttori, è stato salutato da acclamazioni.

PARLA IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI.

Ha preso la parola il Conte Volpi presidente della confederazione fascista degli Industriali.

«Questa nostra adunata — egli ha detto — costituisce un avvenimento eccezionale. Per la prima volta una organizzazione di datori di lavoro ed una di lavoratori si incontrano in un'unica, grande assemblea. In cordiale fraternità di spirito, in perfetta armonia di intenti per ascoltare la parola dei loro capi per far giungere al Duce con una sola voce, la testimonianza della loro fede e della loro disciplina. Ciò che prima del fascismo poteva sembrare una chimera è oggi una realtà viva ed operante. Oggi datori di lavoro e lavoratori costituiscono un unico esercito che, disciplinato e compatto marcia sulle vie tracciate dal Fascismo, verso le mete che il Fascismo gli ha reso possibili.

«Il nostro pensiero si rivolge quindi riconoscente — esclama con forza il conte Volpi, mentre l'assemblea scatta in piedi — al Regime che ha reso possibile questo miracolo, all'uomo che del Regime è l'ideatore. Il fondatore, l'animatore, il condottiero infaticabile ed infallibile, all'uomo che ci ha ridato l'orgoglio di essere italiani che ci ha restituito la certezza nei destini della Patria, la fede nella missione della civiltà di Roma; all'uomo che del popolo italiano ha fatto

un blocco granitico, che ha dato alla nazione un immenso prestigio nel mondo, che ha fondato l'Impero!».

Una calorosa ovazione corona queste parole dopo di che S. E. Volpi ricorda essere oggi 18 Novembre — il secondo Annuale dell'inizio delle sanzioni, rilevando come l'adunata voglia costituire una rassegna materiale e spirituale di quanto i produttori hanno fatto, dapprima per resistere all'assedio economico; poi — tolto ignominiosamente l'assedio in seguito a capitolazione degli stessi assediati — per fronteggiare le conseguenze delle sanzioni; ed infine, per realizzare su basi, non più di emergenza, ma bensì solide e durature, il massimo di autarchia. A questo riguardo però, bisogna chiarire che le tendenze autarchiche non costituiscono affatto, come si usa affermare nei paesi democratici, una iniziativa unilaterale e arbitraria del Fascismo, bensì una necessità resa indispensabile precisamente dall'opera con cui gli stessi paesi democratici si procurarono dozie di materie prime, nulla trascurando per colmare le lacune connesse alla loro struttura economica, anche se non preoccupanti: così l'Inghilterra, la quale — pensosa della sicurezza del suo territorio, delle sue vie di rifornimento — si volge da tempo alla ricerca delle possibili fonti insulari di approvvigionamento di derrate e di materie prime, e così la Francia, la quale, in molti settori, segue una politica che — seppur frammentaria — è inconsciamente ma visibilmente autarchica. Naturalmente, l'esperienza sta dimostrando che soltanto gli stati che praticano l'economia controllata possono perseguire una politica autarchica.

LE NOSTRE PRODUZIONI.

Il Conte Volpi passa quindi a delineare il bilancio di ciò che è stato già fatto per l'autarchia nel campo industriale: linguaggio di cifre, solo apparentemente aride, perché nascondono un palpito di vita che gli operai e gli industriali italiani sentono profondamente perché è il palpito che anima di giorno in giorno la loro vita di lavoro. Nel campo delle industrie estrattive in confronto al 1934, è ormai stata più che raddoppiata la produzione di lignite e di carbone liburnico, quella di minerale di ferro e di piombo e quella di bauxite, divenute sufficienti oltre che ai bisogni del consumo interno alle esigenze di interessanti correnti di esportazione. Risultati soddisfacenti hanno già dato le ricerche di cobalto, di molibdeno e di tungsteno, la produzione di minerale di stagno ha già superato le 4.000 tonnellate, mentre quella di caolino, di terre caoliniche, di sabbie silicee, di materiali refrattari, e sebbene in misura meno sensibile — di quarzo e di magnesite, sono in continuo larghissimo aumento. L'incremento usato all'estrazione dei materiali metallici

è stato seguito da vicino da quello della produzione metallurgica. La produzione dell'alluminio è passata da meno di 13 mila tonnellate a circa 20, quella dello zinco da meno di 25 000 a circa 36.000, quella del piombo da 23.000 a circa 40.000, quella del mercurio da 441 a 20.000 tonnellate. Nel campo delle industrie chimiche, la produzione dei coloranti organici sintetici è passata da 75 000 a 120 mila quintali, quella di acido solforico da 12 milioni e mezzo a 15 milioni e sono in aumento tutte le altre più importanti.

Nel campo dei derivati dalla distillazione del carbon fossile, notevole è l'aumento della produzione del coke metallurgico, quasi raddoppiata, mentre quella del benzolo è poco meno che triplicata. Numerosi sono i prodotti non di massa per i quali la nostra industria chimica ha iniziato e notevolmente ampliato la produzione.

Una materia preziosa alla cui produzione sono state dedicate le massime cure è la cellulosa. Il problema della cellulosa da carta, tratta da piante annuali, è teoricamente risolto, notevoli realizzazioni si sono ottenute e vari centri produttivi sono in progetto o in corso di impianto, o già funzionano. Per la cellulosa di rayon sono pure in corso importantissime iniziative. Intanto la produzione complessiva è passata da 82 mila quintali a 350 mila.

Nel campo dei combustibili liquidi il problema si è sviluppato in tre direzioni: lavorando il petrolio greggio e, quindi, limitando l'importazione dei derivati dando il massimo impulso alla estrazione degli olii da materie prime esistenti in paese e sostituendo i derivati dal petrolio con altre materie combustibili. I risultati sinora ottenuti nella estrazione di olii minerali da materie prime nazionali danno adito alle migliori speranze, mentre grandiosi impianti stanno sorgendo per l'idrogenazione dei petroli d'Albania.

Nel settore della meccanica si è operato in due direzioni: Quella della qualità e quella della quantità. Qualitativamente la produzione meccanica nazionale ha raggiunto l'autarchia in tutti i rami principali quantitativamente l'ha raggiunta nel campo del materiale bellico, e la sta raggiungendo in quello dei prodotti destinati ai consumi civili ed in particolare a quelli industriali. La produzione delle macchine e utensili ha compiuto passi da gigante, e quella dei mezzi meccanici di trasporto ha ormai eliminato anche gli ultimi residui di tributarietà dall'estero. Lo stesso può dirsi per la produzione elettrotecnica ed elettromeccanica e per quella delle macchine agricole, in cui si stanno eliminando anche le ultime necessità di importazione. Nel settore dei tessili, l'industria cotoniera e delle filature impiegava, nel 1934, il 81,5 per cento di cotone naturale e l'8 per cento di casame di cotone ed altre fibre; nell'anno in corso ha diminuito la percentuale del cotone naturale al 68 per cento portando quella delle altre fibre al 32 per cento; e nelle tessiture, la produzione dei filati di cotone è discesa, nello stesso tempo, dall'89 per cento a 63 per cento. Complessivamente la percentuale di surrogati immedesimati nella massa dei tessuti dal 1934 ad oggi è salita dal 10 al 48 per cento. Trasformazioni di pari portata si sono avute nelle varie lavorazioni dell'industria laniera, ove la percentuale di lana rigenerata e di altre fibre è passata da 52 al 89 per cento; e, in genere, in tutti gli altri rami dell'industria tessile.

Altro settore che ha fatto quanto era umanamente possibile è quello della siderurgia.

Importanti progressi sono stati inoltre realizzati nell'impiego della trazione elettrica degli autoservizi di linea e delle linee urbane, e la sostituzione dell'energia elettrica al vapore è al tempo stesso un programma ed una realizzazione, noto essendo quanto già è stato fatto dalle Ferrovie dello Stato e dalle ferrovie private. «Quali sono — si domanda a questo punto il conte Volpi — i risultati tangibili ottenuti attraverso queste realizzazioni? Contrazione delle importazioni ed intensificazione dell'attività produttiva nazionale».

Questi risultati consentono di guardare all'avvenire, con piena fiducia che il comandamento del Duce sarà, come sempre, puntualmente e completamente eseguito.

«Camerati industriali — ha concluso — ciascuno nell'ambito della propria azienda, deve moltiplicare le sue energie per seguirne nel modo più intelligente le di-

rettive degli organi corporativi e creare l'esperienza da cui gli organi corporativi potranno stabilire le nuove direttive per risolvere i problemi che a mano a mano si porranno».

«Nel lavoratore, dal tecnico di grado più elevato al più modesto operaio essi trovano collaboratori pieni di entusiasmo, di intelligenza, di abnegazione e di disciplina. Io voglio a vostro nome — esclama il conte Volpi — in questa felice circostanza, alla presenza del loro capo e dei dirigenti sindacali che li rappresentano e li tutelano, rivolgere un saluto fraterno ai lavoratori industriali italiani, manifestare loro il nostro sentimento di solidarietà, far giungere loro l'espressione della gratitudine del paese e dei datori di lavoro in particolare anche per il contributo che, come categoria, essi offrono agli organi corporativi, per la disciplina della produzione nel quadro degli interessi nazionali».

«E' con questi sentimenti di solidarietà che affrettellap tutti i produttori, datori di lavoro e lavoratori, che io amo chiudere il mio discorso: è in nome di questa solidarietà che noi eleviamo il nostro pensiero al grande Capo, a cui tra poco recheremo l'espressione della nostra fede, della nostra devozione, della nostra volontà, di seguirlo in tutte le battaglie».

Il discorso sovente interrotto da applausi che si tramutano in acclamazioni persistenti quando l'oratore parla della gigantesca opera politica e sociale che Mussolini ha compiuta e compie è della riconoscenza che a Lui deve la Nazione, è salutato da ultimo, da ferventi ovazioni al Duce.

Si alza quindi, a parlare l'on. Cianetti, e non meno entusiasmo suscita il suo discorso che dà rilievo al contributo reale e consapevole dell'operaio all'autarchia.

PARLA IL PRESIDENTE DI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA.

Il Presidente della Confederazione dei sindacati dei lavoratori dell'industria, inizia dicendo che «da tempo Mussolini ha fatto giustizia sommaria di molti luoghi comuni riferentesi all'Italia ed al popolo italiano. Uno di questi luoghi comuni si riassume in questa sentenza: «Il popolo italiano è povero». A questa affermazione di rassegnata povertà il Fascismo ha sostituito la rivendicazione di sacrosanti diritti. L'Italia ha diritto alle materie prime, il popolo italiano ha diritto a un più ampio respiro, gli italiani hanno diritto a un posto al sole. Le necessità che hanno determinato queste rivendicazioni sono originate da cause esterne, da squilibri naturali, da prepotenze subite, da egoismi sopportati, da ingiustizie patite».

Sottolineato lo spirito d'inventiva del popolo italiano, l'on. Cianetti denuncia la responsabilità dei Paesi plutocratici e i soliti luoghi comuni stranieri sulla sobrietà del popolo italiano. Il popolo italiano — dice — esalta questa sobrietà, ma in casa propria; la rinnega quando deve essere una virtù eternamente fine a se stessa, o peggio ancora quando deve servire di pretesto agli altri per giustificare, nella storia e nella contingenza, la palese ingiustizia che si opera nella distribuzione della ricchezza.

Afferma che gli operai italiani credono nell'autarchia perché in essa si rende più solida la base per quella giustizia sociale proclamata e voluta dal Duce. E così conclude:

«Ai pionieri di tutte le attività, ai conquistatori del sottosuolo, della scienza e della tecnica vada l'augurio nostro più fervido di poter essere artefici indispensabili alla creazione di una base che permetta a Mussolini di affermare in questo secolo, una civiltà, la civiltà del lavoro».

Camerati industriali e lavoratori

Da questa adunata escono oziati gli Italiani di Mussolini, che portano a Mussolini la loro fede comune e la prova che la sua fatica è coronata dal successo».

LE FORZE DELL'INDUSTRIA SI OFFRONO AL DUCE PER L'AUTARCHIA.

ROMA, 18. — Il Duce, al termine dell'adunata nazionale dell'industria italiana per l'autarchia, ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza di S. E. il Ministro Segretario del Partito e di S. E. Lantini, Mini-

stro delle Corporazioni, il presidente della Confederazione fascista degli industriali conte Volpi e il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori della industria on. Cianetti, accompagnati da una rappresentanza degli organi direttivi delle Confederazioni stesse, della quale facevano parte il dott. Pirelli, il sen. Bocciarelli, l'on. Buronzo, l'on. Cao di S. Marco, l'on. Forri, l'on. Donegani, l'on. Garbaccio, l'on. Roncoroni, l'on. Menegotti e il prof. Salella per gli industriali; il comm. Deambri, l'on. Malusardi, l'on. Capoferri, l'on. Rocca, l'on. Tarchi, il comm. Mortara, l'on. Lembo, il comm. Morelli, il comm. Nunzi, il prof. Passerelli per i lavoratori. I due presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, e dei lavoratori, hanno presentato al Duce la seguente mozione votata stamane dall'assemblea:

« I dirigenti sindacali degli industriali e dei lavoratori dell'industria, riuniti nel secondo annuale delle sanzioni, con animo concorde, in una sola assemblea che documenta il fervido spirito di piena ed assoluta collaborazione, in cui operano nel tempo fascista tutti i fattori della produzione, dopo aver constatato i cospicui risultati già raggiunti dall'opera tenace che, sotto la guida e l'impulso del Regime, le industrie italiane hanno compiuto per contribuire alla indipendenza economica della Nazione;

« rinnovano al Duce, fondatore dell'Impero, la fedele obbedienza delle forze del lavoro industriale;

« lo assicurano che esse sono pronte ad assolvere agli ordini dello Stato a tutti i doveri che a loro spettano e solennemente confermano il comune proposito degli industriali e dei lavoratori di porre, quale obiettivo del loro quotidiano lavoro, il raggiungimento del massimo di autarchia, impiegando tutte le risorse della organizzazione produttiva, della tecnica e della scienza, per garantire nel campo economico, la vita, l'avvenire, la potenza del popolo italiano ».

Quindi ha parlato il Duce

Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per la manifestazione odierna, che si inquadra perfettamente nelle direttive del Regime.

Egli ha detto che la disciplina autarchica risponde per l'Italia, alla necessità, alla logica, alla giustizia: la storia recente che abbiamo vissuto lo dimostra. I produttori ed i consumatori debbono quindi porre ogni loro sforzo per il raggiungimento del massimo di autarchia.

Gli italiani debbono farsi una mentalità autarchica, anzi debbono vivere intensamente nella mistica dell'autarchia. In questo sforzo verso l'indipendenza economica non ci sono stati né ci saranno disertori e neppure ritardatari. Questa è la parola d'ordine del Regime.

Il Duce ha concluso annunciando che nella ricorrenza, che gli italiani non dimenticheranno, del 18 novembre, sarà inaugurata in Roma nell'anno XVII una altra fondamentale mostra autarchica: quella del millenale.

Gli adunati si incolonnano, con le musiche ed i galliardetti, e si dirigono a Piazza Venezia. I lavoratori tedeschi depongono una corona sul Vittoriano quindi si schierano sotto il balcone di palazzo Venezia, e dietro di loro le rappresentanze delle forze della industria italiana, e numerose schiere di lavoratori, acclamante al Duce, che si affaccia e saluta rispondendo alle insistenti acclamazioni.

LE FORZE ORGANIZZATE DEL COMMERCIO.

ROMA, 22. — Ieri le Confederazioni dei Commerciali, e dei lavoratori del Commercio hanno tenuto una adunata di rappresentanze delle rispettive categorie, per l'autarchia, al Teatro Adriano.

L'on. Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio, fatta una rapida sintesi delle funzioni del commercio e dei suoi riflessi nel campo dell'autarchia, affermato che come gli imprenditori devono adeguare l'indirizzo e l'organizzazione delle loro aziende ai nuovi compiti, così i lavoratori, che in definitiva realizzano i contatti conclusivi con il compratore, devono perfezionare la loro mentalità e la loro capacità professionale.

L'on. Racheli, presidente della Confederazione dei

commercianti, rilevato il significato della adunata decisa per riaffermare solennemente la volontà di contribuire al trionfo degli sforzi per la Patria fascista richiede per la conquista della sua indipendenza economica, condizione fondamentale della sua indipendenza politica, ha definito il compito fondamentale del commercio fascista che consiste nel valorizzare al massimo grado, ed in ogni suo settore, la produzione nazionale. Tutte le categorie sono direttamente chiamate ad operare in questo senso, da quella degli alimentari a quella dell'abbigliamento, dei profumi, delle macchine, ecc. da quella dei grossisti, a quella dei minutanti. E' anche necessario perfezionare ed al tempo stesso semplificare i servizi di distribuzione per ridurre i costi.

Solo chi faccia tutto intero il proprio dovere, ha il diritto di preoccuparsi dell'adempimento dell'altro, e d'altronde il commerciante ben sa che la prosperità aziendale è meglio assicurata dal volume, che non dall'elevatezza dei margini di profitto.

L'on. Racheli infine ha trattato del problema delle importazioni ed esportazioni

« Agli importatori — egli ha detto — incombe il dovere di effettuare le importazioni nelle migliori condizioni di tempo, di qualità e di costo, e di curarne la distribuzione interna con la massima capillarità e regolarità al fine di non turbare l'andamento del costo della vita e quello dei costi di trasformazione delle industrie da essi approvvigionate, e agli esportatori quello di realizzare i maggiori ricavi dalle vendite all'estero dei prodotti nazionali, forzandone al massimo il collocamento, ovunque vi sia possibilità di entrare in concorrenza con la produzione internazionale ».

PARLA IL SEGRETARIO DEL PARTITO.

Il Segretario del Partito, che è stato accolto con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce, ha fatto alcune dichiarazioni riguardanti la efficace opera svolta per l'attuazione dei piani autarchici nazionali dalle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio, mettendo in rilievo l'importante funzione di propaganda, di orientamento e di penetrazione che le categorie commerciali sono chiamate a svolgere per dare vigoroso impulso e rendere concreta la azione condotta dalle forze della produzione agricola ed industriale, nel campo dell'indipendenza economica

S. E. Starace ha ricordato la intelligente collaborazione data dalle organizzazioni del commercio per la disciplina generale dei prezzi, ed ha espresso infine il suo compiacimento per la brillante partecipazione delle categorie commerciali alla Mostra del tessile nazionale, chiara dimostrazione della decisa volontà dei produttori italiani di vincere anche questa nuova e fondamentale battaglia ingaggiata dal Duce

Uscita dal teatro la massa, incolonnata dietro la selva dei vessilli si è avviata verso piazza Venezia. Una corona d'alloro è stata deposta sull'Altare della Patria ed un'altra sull'Arca dei Caduti fascisti in Campidoglio. Quindi i commercianti ed i lavoratori del commercio si sono voltati verso il balcone di Palazzo Venezia, invocando a gran voce il Duce.

Dopo alcuni minuti di fervidissima dimostrazione, le vetrine si sono aperte e il Duce è apparso, sorridente, sul balcone: Egli ha risposto salutando romanamente e quindi si è ritirato, ma subito dopo è stato costretto a ritornare sul balcone perchè la manifestazione s'era vieppiù ingigantita, ed i lavoratori, i commercianti ed il popolo reclamavano ancora la sua presenza.

CONVEGNI IN TUTTA ITALIA.

ROMA, 22. — Alla presenza di autorità e gerarchie e delle rappresentanze fasciste e sindacali, intervenute con labari e galliardetti, in tutta Italia hanno avuto luogo nei giorni scorsi grandi adunate di rappresentanze delle organizzazioni di industriali, di lavoratori delle industrie, e ieri grandi adunate di commercianti e lavoratori di commercio. Rappresentanti di datori di lavoro e di lavoratori hanno illustrato un compito particolarmente importante cui le

categorie dell'industria del commercio sono chiamate per la propaganda e l'affermazione dei prodotti creati dal genio e dall'operosità italiana, ed a nome dei rispettivi organizzati hanno affermato la volontà di collaborare, nel loro particolare settore al raggiungimento di quell'autarchia economica che il Duce ha posto come condizione necessaria per la sempre maggiore potenza dell'Italia imperiale.

Al Duce, fondatore dell'Impero, si è levato, al termine delle adunate, il saluto devoto e riconoscente, e vibranti acclamazioni hanno accolto la lettura di fervidi telegrammi a lui inviati, solennemente riaffermanti la volontà di seguirlo nella battaglia impegnata per la sicura vittoria.

OLTRE 172 MILIONI EROGATI PER PREMI DI NUZZIALITA' E NATALITA' DAL PRIMO MARZO XIII.

ROMA, 8. — Durante il bimestre settembre-ottobre del corrente anno, sono stati corrisposti n. 1.236 premi di nuzialità e n. 5.789 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 3.034.605 e di lire 7.080.480.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1. marzo XIII, data di inizio della concessione, al 31 ottobre XVI, raggiunge la somma di L. 172.977.935 costituita da N. 21.933 premi di nuzialità per L. 52.408.745 e da n. 95.425 premi di natalità per L. 120 milioni 569.190.

Dal 1. gennaio XV al 31 ottobre XVI sono stati erogati inoltre a favore di altre categorie n. 11.289 premi per parti multipli per il complessivo importo di lire 7.444.565.

IL RAPPORTO DEI SEGRETARI DELLE UNIONI DEI LAVORATORI AGRICOLI.

ROMA, 12. Al rapporto dei Segretari delle Unioni Lavoratori agricoli di tutte le provincie del Regno, il Presidente confederale on. Angelini, ha messo in rilievo il più che soddisfacente aumento verificatosi nel numero degli organizzati. Circa la cifra degli iscritti che al 31 dicembre 1936-XV era di 2.392.748 unità e che già rappresentava un aumento di 539.000 organizzati rispetto ai dati del 31 dicembre 1933-XII, ha segnato al 30 settembre u. s. un ulteriore notevole incremento. Quindi il Presidente ha esposto il contributo che il lavoro rurale, potenziato in ogni suo settore, deve offrire all'attuazione dei piani autarchici. I risultati che l'agricoltura italiana ha saputo vittoriosamente conseguire con la battaglia del grano, la nuova situazione economica e la politica degli ammassi, danno sicura garanzia sul raggiungimento della completa indipendenza produttiva agricola del Paese.

L'on. Angelini ha poi rilevato che durante l'Anno XVI saranno svolti ben 4642 corsi con un'approssimativa presumibile frequenza di oltre 300 mila lavoratori. Sarà inoltre sviluppata l'attrezzatura per la cinematografia rurale con autofurgoni ambulanti che ottimi risultati hanno già dato nel primo esperimento effettuato di recente in 15 provincie, dimostrando di poter integrare vantaggiosamente, con film tecnici, l'insegnamento impartito nei corsi di istruzione professionale. Si è provveduto inoltre a fornire quasi tutte le sedi comunali dell'organizzazione di apparecchi radio, portando la dotazione complessiva ad oltre 7 mila apparecchi.

Quindi, l'on. Fossa, Ispettore del Partito per l'A. O. I, ha sottolineato i compiti di fondamentale valore che sono riservati ai costituenti enti di colonizzazione ed enunciate le possibilità che per l'avvaloramento economico dei territori dell'Impero sono discusse alle categorie contadine nazionali, egli ha esaltato il contributo offerto dai lavoratori agricoli alla vittoriosa conquista, alla costruzione delle strade: elementi indispensabili queste ultime non solo di progresso civile, ma altresì di ordinato, proficuo e regolare potenziamento produttivo malgrado ogni avversità atmosferica.

Mentre si svolgeva il rapporto sono giunti alla sede confederale il dott. Kummer e il dott. Kramer, dirigenti dell'Associazione degli Agronomi tedeschi. I graditi ospiti, salutati dall'on. Angelini, sono stati fatti

oggetto a calorose dimostrazioni di cameratesca simpatia.

IN VARI SETTORI INDUSTRIALI.

L'assemblea della Fed. Naz. Fascista industriali del vetro ha rilevato il numero delle aziende, e quello dei lavoratori addetti, ed il quantitativo delle produzioni hanno segnato sensibile aumento.

E' stato fatto altresì notare come le importazioni vetrarie che nel 1934 ammontavano in valore a Lire 38.118.442 ed avevano come contropartita una esportazione di L. 18.864.807, registrando un deficit di L. 19.253.635, siano diminuite nei primi otto mesi del corrente anno a L. 19.492.000 ed abbiano avuto per contropartita un valore di esportazione di manufatti vetrari di L. 25.206.000 con un saldo attivo di Lire 5.714.000.

All'assemblea della Federazione nazionale fascista industriali della pesca (circa 2000 ditte) che occupano oltre 30 mila operai) il Presidente ha segnalati i compiti che ancora spettano a questa industria per la indipendenza alimentare del paese.

L'assemblea della federazione fascista esercenti industrie estrattive ha preso in esame l'andamento della produzione mineraria.

Il presidente ha esposto le direttive recentemente approvate dagli organi corporativi, ed ha illustrato i risultati raggiunti negli ultimi tre anni e le maggiori possibilità dell'industria mineraria specialmente per le produzioni del piombo, dello zinco, del ferro, dei combustibili fossili, delle piriti, ponendo altresì in rilievo la importanza del potenziamento dell'industria del marmo e dello zolfo che, insieme con quella del mercurio, recano un notevole contributo alla nostra bilancia commerciale.

Alla assemblea delle federazioni fasciste armatori ed ausiliari all'assorbimento ha preso la parola il sottosegretario Host Venturi che ha esposto i compiti assegnati alle categorie e in relazione ai traffici marittimi nell'attuale momento.

L'assemblea della federazione aziende industriali municipalizzate ha esaminato la possibilità dei vari servizi in rapporto alla autarchia.

Il Consiglio direttivo della Federazione N. F. industriali del legno ha concretato accordi circa il sempre più attivo contributo che gli industriali della categoria daranno alla battaglia per l'autarchia nel settore del legno in armonia con i piani elaborati dalla corporazione.

PER LA PICCOLA INDUSTRIA.

Il Comitato per la piccola industria, recentemente creato in seno alla Confederazione fascista degli industriali, allo scopo di studiare i problemi particolari della piccola industria, nonché i mezzi più adatti per la sua valorizzazione, ha svolto, nel suo primo periodo di vita, un complesso di azioni che riguardano particolarmente la organizzazione del credito per la piccola industria; la posizione delle piccole aziende nel nuovo ordinamento degli istituti tributari; le agevolazioni e l'assistenza nelle pratiche relative ai contributi obbligatori; la partecipazione delle piccole industrie ai lavori e alle forniture statali; il rifornimento delle materie prime estere e l'accordo recentemente concluso con la Confederazione dei commercianti per l'assegnazione delle materie prime estere importate dal commercio alle piccole industrie; i rifornimenti di materiali siderurgici e le agevolazioni concesse da varie compagnie marittime per il trasferimento delle piccole industrie nei territori dell'Impero.

L'assemblea dei delegati della Federazione nazionale fascista esercenti imprese di trasporti automobilistici rappresentante un numero complessivo di 8557 aziende, constatato il vasto contributo apportato dal settore degli autotrasporti alla valorizzazione economica dei territori dell'Impero e i notevoli passi già compiuti dalle imprese nel campo dell'autarchia l'assemblea ha riaffermato la volontà di unire tutti gli sforzi per raggiungere le massime realizzazioni atte a svincolare completamente dall'estero l'economia dell'industria dei trasporti automobilistici.

La mostra del Tessile inaugurata dal Duce è magnifica rivelazione dei prodigi realizzatori dello sforzo autarchico

LA MOSTRA DEL TESSILE INAUGURATA DAL DUCE È MAGNIFICA RIVELAZIONE DEI PRODIGI REALIZZATORI DELLO SFORZO AUTARCHICO.

ROMA, 18. — Oggi, anniversario della decisione sanzionista imposta dalla Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia alla Società delle Nazioni contro l'Italia, il Duce ha inaugurato la «Mostra del tessile», che ieri ebbe la «vernice» con l'intervento del Ministro segretario del Partito, e con la visita della stampa e di numerose rappresentanze italiane e dell'estero.

La mostra del tessile nazionale che si è inaugurata oggi a Roma è, dopo la battaglia del grano, in ordine cronologico e in ordine d'importanza, la seconda campagna volta ad assicurare alla Nazione un'altra concausa base di indipendente esistenza: il materiale con cui vestirsi. Così non è stata organizzata e non si presenta solo come una nuova geniale esposizione isolata e semplice, ove l'interessante materiale esposto e l'indovinata forma propagandistica concorrono a suscitare quella corrente di entusiasmo e di ammirazione che determinano il successo, ma è affiancata da una complessa e numerosa serie di manifestazioni ed iniziative che servono a portare a più diretto contatto, con lo studio e con la soluzione di tanti complessi problemi, ogni categoria di persone: e cioè, tutto il popolo italiano.

Perciò oggi le vetrine dei negozi di quasi tutte le città d'Italia, opportunamente allestite, prenderanno parte alla propaganda del prodotto nazionale.

Ogni cosa che ci viene presentata in questa grandiosa mostra, sia sotto forma di materiale greggio che manufatto, ci pone davanti ad uno di questi problemi di autarchia e di esportazione, problemi che sono stati risolti con la maggiore convenienza ed opportunità.

I quindi settori della mostra e le opere di carattere generale sono stati completamente allestiti in 38 giorni da un migliaio di operai, per complessive 38 mila giornate lavorative. I metri quadrati coperti sono attualmente 23 mila; quelli scoperti oltre 35.000 mila. Vi sono due nuovi padiglioni: quello del commercio e della casa economica moderna. Questa ultima comprende l'appartamento del professionista, popolare e del contadino e serve a dimostrare l'utilizzazione dei tessili nazionali nella casa moderna. Vi è poi il giardino d'inverno, con padiglioni capaci di oltre 600 posti, per le presentazioni serali di modelli della moda italiana.

MOSTRA STORICA DEL PRIMATO TESSILE ITALIANO.

Nel salone del pianterreno le scuole professionali tessili, dipendenti dalla direzione generale dell'istruzione tecnica, presentano il loro efficace contributo di ricerche, di prove e di controlli per il raggiungimento dell'autarchia nel campo tessile. In quello superiore sono esposte le vive testimonianze delle glorie antiche della tessitura italiana. Per la prima volta si vedono riuniti i più rappresentativi e splendidi esemplari di mirabili stoffe dell'antica arte italiana. Dal reparto delle stoffe copte, che stanno a chiarire i rapporti dell'arte italiana con le civiltà orientali, si passa alle stoffe bizantine ed italo-bizantine, a dimostrazione dell'influenza del mondo romano su quello orientale e viceversa. Quindi si passa alle stoffe del periodo romanico e gotico per giungere alle superbe ed originali creazioni dei secoli XIV e XV in cui brillarono i grandi centri di produzione di tessuti rimasti storicamente famosi: Lucca, Firenze, Milano, Venezia.

Questa fioritura, che si diffuse anche all'estero, continua nelle forme tipiche nei secoli XVI e XVII, e, pur accogliendo mode orientali e francesi, rivela l'impronta del genio italiano. La produzione di tali secoli ha nella Mostra una ricca e varia documentazione. Insieme con le stoffe sacre e profane sono distribuiti una serie di dipinti, di particolare rilievo per le stoffe e la loro ornamentazione. Si possono ammirare superbi capolavori, come la nascita di Venere del Bot-

ticelli, la Madonna della Candeletta del Crivelli, lo spozialio di Santa Caterina del Veronese. Sono altresì esposti dipinti di Allegretto, Nuzi, Neroccio, Sano, Di Pietro, Boltraffio, Bronzino, Cristoforo Allori, Fra Maigario, Longhi, ecc., splendidi cassoni quattrocenteschi con sontuose rappresentazioni di cortei nuziali, ecc.

RAYON, CELLULOSA, RAMIÉ, CISALFA.

Il Duce si sofferma lungamente ad ammirare i pregevoli esemplari esposti e compiaciuto con gli ordinatori, passa nel padiglione della fibra ed alla produzione della cellulosa. La visita del Duce è minuziosa e dettagliata. Sulle luminose volte dei padiglioni si disegnano i grafici con le attestazioni dei prodigiosi sviluppi ottenuti in tutti i campi della produzione tessile. Nitidi fotomontaggi illustrano l'opera immensa e vigorosa, tessuti e filati abbondano, nella loro vivida gamma, nei reparti vastissimi.

Si assiste alla fantastica nascita di una fibra tessile sintetica, «cisalfa», che è prodotta dal gruppo C.I.S.A. Viscosa e che è già largamente impiegata in Italia ed all'estero come la lana. Seguono le macchine per la trasformazione della cisalfa da massa fioccosa a filo. Pure in azione sono i telai per la produzione di tessuti e maglierie. In apposite vetrine e nelle gallerie sono esposti filati e tessuti di «cisalfa» e di C.I.S.A. fiocco, prodotti dal più importanti stabilimenti tessili italiani ed anche stranieri.

La Banca d'Italia espone i biglietti da 500 e da 1000 fatti con il ramié ed un fotomontaggio mostra le fasi della lavorazione. Filati e tessuti di molto pregio espongono le ditte Manifattura Italiana Ramié di Biella Rolimondo Buratti, pure di Biella e la Società Italiana applicazioni ramié di Torino. Il gruppo C.I.S.A. Viscosa espone una nuovissima macchina altatrice costruita nel proprio stabilimento di Este. Un vivaio di piante di ramié completa l'esposizione.

Il Duce s'intrattiene a conversare con gli ordinatori sui vari prodotti, quindi passa ad osservare il ciclo della lavorazione della ginestra e del bisso e i prodotti che se ne ottengono. Su un candido scivolo pupattolo vestite da sciatrici sembrano rincorrersi. Nel reparto macchine si allineano le maestranze in camice bianco. Sulle pareti di un lieve azzurro appaiono i certificati di analisi e le pagine del Popolo d'Italia rievocatrici dei memorabili avvenimenti.

Il padiglione rayon e fiocco occupa una area complessiva di circa 200 metri quadrati su cui sorgono in una fuga di svelti scordi ampie gallerie armonicamente aggraziate e intonate allo stile della severa inquadatura architettonica dell'edificio. Al lato delle insegne araldiche delle società produttrici, campeggia l'alto riconoscimento del Duce sicuro vaticinio di nuove vittorie: «La genialità degli sperimentatori e degli industriali ha trionfato ed ha trionfato la fede, sotto lo stimolo del dovere nazionale e della necessità». Il rayon ed il fiocco offrono subito nei cicli diagrammatici di produzione e nei procedimenti stessi di lavorazione del rayon viscosa, del rayon acetato, del rayon currammoniacale e del fiocco viscosa, la documentazione esatta del loro apporto vitale. Il filato trasformato dalle industrie in tessuto per l'abbigliamento, l'arredamento e le applicazioni varie di carattere industriale è suddiviso nelle varie categorie: stoffe, maglie, calze, nastri, passamanerie, ecc. Ventisette mila operai hanno prodotto nel 1932 3 milioni di chilogrammi di rayon, nel 1934 38 milioni, nel 1935 e 1936 40 milioni e nel 1937 49 milioni di chilogrammi.

Il fiocco nato nel 1929 con una produzione di 500 mila chilogrammi, è salito rispettivamente negli ultimi tre anni a chilogrammi 35 milioni, 50 milioni e 71 milioni di rayon e fiocco. Nell'anno corrente, hanno dato una produzione complessiva di 120 milioni di chilogrammi con un consumo interno di 73 milioni ed una esportazione di 45 milioni. L'esportazione del rayon e del fiocco, dal 1922 al 1937, ha recato alla

bilancia commerciale italiana un contributo di 7 miliardi e mezzo.

LA CANAPA HA LARGO E VARIO IMPIEGO.

Nel padiglione della canapa una grande e luminosa vetrina quadrangolare recinge l'atrio d'ingresso dove, sullo sfondo di un pannello decorativo, un telaio ed una composizione di grossa corda sintetizzano i due grandi rami della produzione canapiera di tessitura e del cordame.

Il braccio destro ospita la Federazione nazionale dei consorzi per la difesa della canapicoltura che schiera sul lato destro una serie di macchine per la lavorazione del fiocco di canapa «macchine animate», cioè in azione, in modo che il visitatore possa farsi un'idea del lavoro che esse compiono. Subito dopo le macchine vi è il reparto della juta mista a canapa da cui si deducono i dati del grande consumo di canapa che fanno gli jutieri. Qui si trova un vasto ed interessante campionario di lavorazioni diverse a base di canapa e juta. Un gran salone è destinato alla fornitura canapiera di cui fanno uso le Forze Armate dello Stato.

SETA, GINESTRA, LANITAL.

Nel padiglione della seta sono illustrati il ciclo completo della produzione serica ed il suo integrale svolgimento nel paese, i miglioramenti raggiunti nella produzione e nell'industria, e la funzione specifica della produzione serica destinata essenzialmente all'esportazione. Nel salone di entrata elegantissimo per la pavimentazione in marmo che contrasta con il fondo in vetro opalino nero di due grandi vetrine laterali ed una centrale, figurano tutti i migliori tessuti serici per manufatti, abbigliamento, arredamento, ecc. La decorazione del salone è completata da pannelli artistici. Si scorgono piante di gelai e illustrazioni con fotografie e diagrammi della loro cultura in Italia nei vari esemplari e forme e nelle varie regioni. Si assiste alla produzione di seme bachi e al ciclo della bachicoltura con le operazioni delicatissime della selezione del seme bachi e con un allevamento in atto del baco da seta dalla nascita alla salita al bosco. La illustrazione grafica degli ammassi collettivi dei bozzoli e della importanza da essi raggiunta negli ultimi anni in seguito alle providenze ed alle leggi, del Governo fascista è eloquente: Nell'anno 1912 ammassi 123 con kg. 7.052.000, nel 1935 ammassi 405 con kg. 16.098.000, nel 1937 ammassi 520 con kg. 32.000.000. La bacinella a 16 capi per la trattazione della seta, le filande, le torciture, sono attentamente osservate dal Duce che compiaciutosi con gli ordinatori passa nel maestoso padiglione del «lanital» realizzato dalla Società Snila Viscosa.

Il Duce assiste a tutto il procedimento che ha ormai risonanza non soltanto nazionale, sino all'ultima fase; quando il latte è lasciato sgorgare nella macchina di coagulazione e la vena candida rifluisce in un fiocco ininterrotto nella morbida matassa del filato. Il Duce dopo avere assistito alla produzione ed alla lavorazione nella snia «amba», entra nel padiglione dove sono esposti i tessuti prodotti con queste fibre nazionali e l'esposizione dei tessuti, in ampie luminose vetrine, mostra a qual grado di perfezione si sia giunti con le fibre nazionali. Su una parete sono raffigurati i 18 stabilimenti della Snila Viscosa che danno lavoro a 14.000 operai. Campeggiano sulla tavola di fondo le parole del Duce: «E' lo spirito che doma e piega la materia».

Il Duce, che è stato guidato nell'interessantissima visita, dal presidente Marinotti, lascia il padiglione vivamente compiaciuto e appare di nuovo alla folla riunita nel grande piazzale posteriore della Mostra. Prorompono ancora vibranti acclamazioni.

LAVORAZIONE DEI COLORANTI.

Anche la lavorazione dei coloranti è dimostrata nelle sue fasi principali.

L'insieme della Mostra dà l'impressione immediata della vastità di questa industria dimostrata nelle sue

fasi fondamentali e nella sua importanza ai fini autarchici.

La parte centrale del salone è destinata ad una vera e propria glorificazione del colore. Su ampie superfici curve luci coloranti con intensità variabili creano giochi di contrasti ed effetti particolarmente suggestivi. Un completo campionario di stoffe tessute con le fibre più varie, tinte con i coloranti nazionali, sfilata in continua varietà dinanzi agli occhi e in modo da dare una visione totalitaria della applicazione dei prodotti dell'industria italiana dei coloranti nel campo tessile. La bellezza dei tessuti e dei loro colori dimostra la perfezione raggiunta in confronto alla produzione più pregiata di origine straniera.

I COTONI D'ITALIA E DELL'IMPERO.

Nel padiglione della cotonicoltura campeggia un busto in bronzo del Duce. Tra le due navate solgoranti della migliore produzione si incastona la anacraide di una piscina conformata di fiori fiammanti. Ecco i tessuti più fini presentati nella allegoria dell'iride, ecco l'arco scintillante del fiocco di rayon. Dalle terre africane sono venute tutte le specie di coltivazioni. In una ricostruzione del paesaggio si profilano figurine di stoffa, in pittoresca visione da presepe, dalle larghe bocche delle macchine fluiscono rivoli spumeggianti di filati granati, gialli e violacei. Tutti i centri della produzione della coltivazione dall'Etiopia alla Lombardia rinviano nella documentazione dell'opera titanica della nostra industria.

PER LE SIGNORE E PER LE MASSAIE RURALI.

Il padiglione dell'abbigliamento, allestito dalla sottogiunta concorsi, convegni, presentazioni e mostre e per essa dall'Ente nazionale della moda, si presenta sotto forma di teatro, adatto specialmente per la presentazione di modelli. Nel padiglione è stata altresì allestita una mostra di elementi complementari dell'abbigliamento, ordinata in apposite vetrine. Nel padiglione avranno luogo, oltre alla presentazione di modelli, dei convegni tecnici e dei concorsi nazionali, come da programma predisposto dalla sottogiunta.

Il padiglione della mostra del tessile dedicato alle massale rurali ha delle caratteristiche di particolare interesse. Vi verranno esposti numerosi prodotti tessili casalinghi inviati da ogni parte d'Italia. La varietà è notevole, il buon gusto pure. Soprattutto questo reparto dimostrerà con quanta intelligenza le massale italiane collaborino col Regime per il raggiungimento di quelle finalità di autarchia economica nel campo tessile indicata dal Duce. Bellissimi tessuti ottenuti con l'impiego di fibre nostre: ginestra, agave, lino, canapa mista con fibre artificiali, tessuti di seta di ottima filatura e di grande praticità, tappeti, pannelli, coperte, ecc. Il tutto confezionati con mezzi semplici e quasi primitivi, coi vecchi ma sempre utili telai a mano che hanno ancora in molte case rurali il loro posto d'onore. Il significato del padiglione delle massale rurali si può riassumere in queste brevi parole. «Dedizione alla Patria, amore alla famiglia, devozione profonda alla causa fascista, contributo di opera e di lavoro alla vita economica della nazione».

Il Duce nel grandioso salone dell'abbigliamento, entusiasticamente applaudito dal numeroso pubblico degli invitati, assiste ad un concerto d'arte. Quindi si reca nella caratteristica costruzione di una stanza di casa romagnola, con donne in costume e tavola bandita di torte, di focacce e di frutta, e il fuoco è acceso con la piastra rovente per la cottura della «piada».

Continua la visita soffermandosi nel padiglione dell'artigianato e dell'EN.A.P.I. ed infine sosta nella sala dei decorati al valore dove sono schierate le vedove di guerra e le madri dei caduti che egli saluta con particolare cordialità. La visita è durata oltre due ore.

All'aperto, il Duce riceve il rinnovato saluto delle giovani fasciste che, allineate sul bordo del viale cantano l'«Inno a Roma». Gli ordinatori sono accanto al Duce e lo acclamano. Egli esprime agli industriali tessili, che hanno dimostrato di marciare velocemente

all'avanguardia nel campo dell'autarchia, il suo elogio.

La mostra che costituisce la più grande dimostrazione della rapida ascesa verso la indipendenza economica nel particolare settore dell'industria tessile, offre ancora un ultimo segno della sua vasta organizzazione nel padiglione degli accessori.

Poi il Duce, ricevendo l'omaggio delle autorità, si avvia verso l'uscita. Prima di lasciare il Circo Massimo, il Duce esprime a S. E. Starace ed ai suoi collaboratori il suo vivo elogio, per il perfetto ordinamento e per la artistica disposizione architettonica della grandiosa mostra, per la ricchezza di documentazioni probatorie delle realizzazioni conseguite dall'autarchia nel settore tessile.

Per l'autarchia

NELL'INDUSTRIA COTONIERA.

Secondo dichiarazioni del Comm. Vittorio Olcese, presidente della Federazione Nazionale degli Industriali Cotonieri, l'onere dell'industria Cotoniera che per lunghi decenni ha pesato sulla bilancia commerciale italiana, è stato annullato nel 1937. Tre vie si sono eseguite a tale scopo ed hanno raggiunto il loro obiettivo: aumento della coltura del cotone in Italia, sostituzione parziale o totale con fibre nazionali ed incremento nell'esportazione di manufatti. Un elemento di massimo rilievo è poi quello dell'eliminazione quasi totale dell'importazione di manufatti e semimanufatti tessili, cosicché il 98-99 per cento del consumo è soddisfatto dalla produzione Nazionale.

Allo sforzo compiuto dall'industria cotoniera italiana è poi quello, aggiunge l'Agenzia «Gea», concernente la produzione di articoli nuovi e non di surrogati di necessità, ed in tal senso dev'essere interpretato il nuovo orientamento autarchico dell'industria tessile italiana, i cui sforzi sono stati coronati finora dal più lusinghiero successo. Al 30 settembre 1937 ben 196 stabilimenti di filatura erano in attività con 5.434.672 fusi, e 583 stabilimenti di tessitura con 108.404 telai in attività.

RIVISTA DI MODA E DI CONFEZIONE.

Ha avuto luogo nel salone dell'abbigliamento della Mostra del tessile nazionale, l'annunciato convegno dei fotografi, degli editori di riviste di moda e dei confezionisti organizzato sotto gli auspici della Sottogiunta consorzi convegni e presentazioni a cura dell'Ente nazionale della moda.

IL VETRO TESSILE.

Rilevare l'incontrastato successo che il vetro tessile, prodotto con materie prime totalmente italiane e più precisamente con rena silicea della Toscana, con soda Solvay di Rossignano, con polvere di marmo di Carrara e con solfato della Montecatini, ha incontrato alla Mostra del Tessile. L'invenzione del procedimento di fabbricazione della fibra e tutte le lavorazioni annesse sono state concepite e realizzate da tecnici italiani, con macchinario prodotto in Italia, senza l'ausilio di alcun macchinario, materiale accessorio o congegno estero.

SEI NUOVI STABILIMENTI INDUSTRIALI.

A Bologna sono stati inaugurati sei nuovi stabilimenti industriali, assai importanti per il genere di lavori che vi si svolge riguardante costruzioni di macchine di precisione, motori, apparecchi radio, forniture sanitarie e impianti di segnalazioni ferroviarie.

UN TELEGRAMMA AL DUCE DEGLI INDUSTRIALI COTONIERI.

ROMA, 15. — Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma.

«Gli industriali cotonieri riuniti nell'assemblea della Federazione nazionale e le Consulte della associazione, dopo aver constatato che in obbedienza ai comandamenti dell'Eccellenza Vostra, l'autarchia ha già

avuto larga realizzazione nel settore cotoniero, elevano il loro devoto pensiero al Duce del Fascismo, artefice della grandezza della Patria ed assicurano che ogni iniziativa continuerà ad essere attuata con spirito corporativo e fascista per il trionfo della battaglia autarchica guidata all'immane vittoria dalla volontà dell'Eccellenza Vostra. — Olcese Olivetti»

CONTRO GLI SPRECHI.

* ROMA, 27. — L'Ente Nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro ha preso l'iniziativa di condurre una campagna contro gli sprechi di materie prime di energia termica ed elettrica e dei mezzi di produzione nei settori produttivi e per quei beni di consumo che più interessano l'autarchia economica del Paese. Invito i Segretari Federali a facilitare tale iniziativa.

La Confederazione Fascista dei Lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione ha organizzato un corso di conferenze per i funzionari delle aziende stesse. Saranno illustrati i compiti specifici delle attività creditizie ed assicurative nei diversi settori industriali, agricoli e commerciali con particolare riguardo alla realizzazione dei piani autarchici. Corsi si terranno a Roma, Milano, Genova, Torino e Napoli.

DISTILLAZIONE DELLE ROCCE ASFALTICHE.

Il procedimento per la distillazione delle rocce asfaltiche nazionali, studiato per parecchio tempo dai nostri scienziati, è entrato ormai nella fase industriale.

Nelle miniere di Ragusa sta per entrare in marcia una grande unità capace di lavorare 200 tonnellate di rocce al giorno, ed ora ha un naturale sviluppo con nuovi impianti.

Uguali impianti vanno sorgendo in Abruzzo e tanto le installazioni degli Abruzzi come quelle della Sicilia sono collegate con i due imponenti impianti di idrogenazione costruiti a Livorno e a Bari appositamente per il trattamento degli oli ricavati dalle rocce asfaltiche, oltre che dei petroli albanesi e dei catrami delle ligniti italiane.

PER LE RICOSTITUZIONI DEGLI OLIVETI.

ROMA, 30. — Il Segretario del Partito comunica:

La Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicultura, di intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha bandito dei concorsi per il rinvigorismento e per la ricostituzione degli oliveti.

Invito i Segretari federali delle province interessate a dare il massimo appoggio alle pratiche realizzazioni di tale iniziativa.

L'ESAME DELLE DOMANDE PER LA COSTRUZIONE E L'AMPLIAMENTO DI IMPIANTI INDUSTRIALI.

ROMA, 28. — Presso il Ministero della Corporazioni sono state recentemente convocate le Corporazioni della metallurgia e della meccanica, della chimica e dei prodotti tessili per procedere all'esame di numerose domande per autorizzazioni alla costruzione di nuovi impianti industriali o all'ampliamento di impianti esistenti per vari settori dell'industria e interessanti in gran parte la realizzazione del piano nazionale di autarchia economica deliberato dal Comitato Corporativo Centrale.

La Corporazione della metallurgia e della meccanica, riunita sotto la presidenza del gen. Manni, ha esaminato numero 145 domande: su 83 di esse ha espresso parere pienamente favorevole all'accoglimento, su 16 parere favorevole ad un accoglimento parziale, su 33 infine parere contrario mentre altre 13 sono state rinviata ad una successiva riunione, in attesa di ulteriori accertamenti.

La Corporazione della chimica, riunita sotto la presidenza dell'on. Tarchi, ha esaminato n. 76 domande; su 57 di esse ha espresso parere favorevole.

IL COMITATO CORPORATIVO DELLO ZUCCHERO.

ROMA, 9. — Un decreto del Capo del Governo, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», costituisce presso

il Ministero delle Corporazioni il Comitato corporativo dello zucchero che dovrà provvedere alla disciplina della produzione e del commercio dello zucchero, allo scopo di favorire il più largo consumo di tale prodotto e la maggior possibile utilizzazione dei prodotti agricoli nazionali. Il Comitato è presieduto dall'on. Dott. Vincenzo Casalini, in rappresentanza del P. N. F.

POLITICA DI PREZZI.

Il Ministro delle Corporazioni ha autorizzato gli industriali lanieri ad apportare sensibili maggiorazioni — varianti dal 25 al 75 per cento, secondo il titolo — ai tessuti di lana, ed ai misti, ed ai filati.

Il Ministro delle Corporazioni ha fissato il prezzo degli oli commestibili con lieve aumento sul precedente.

CONTRATTI COLLETTIVI PER IL PERSONALE DI ALBERGHI, PENSIONI E CASE DI CURA.

Il « Bollettino ufficiale » del Ministro delle Corporazioni pubblica il contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale non impiegatizio di alberghi e pensioni che costituisce la rinnovazione del precedente contratto stipulato il 26 aprile 1930-VIII. Alla elaborazione del nuovo contratto hanno direttamente partecipato oltre alle competenti Federazioni nazionali fasciste degli alberghi e turismo e dei lavoratori del turismo e della ospitalità, il Ministro delle Corporazioni e le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio.

Il contratto del 1930 nella sua applicazione durante 7 anni, aveva dimostrato la necessità della revisione principalmente di due clausole, quelle relative alla classificazione degli alberghi e alla cosiddetta decadenza. I due punti sono stati affrontati dalle associazioni stipulanti con schietto spirito di consapevolezza degli interessi reciproci da tutelare e delle finalità comuni da raggiungere.

Il nuovo contratto stabilisce tassativamente che la classificazione degli alberghi e delle pensioni e pertanto la assegnazione alle varie categorie al fine dell'applicazione del contratto stesso, è quella determinata dall'Ente provinciale del turismo ai sensi del R. D. L. 18 gennaio 1937-XV n. 975.

La annosa questione relativa alla cosiddetta clausola di decadenza di cui all'art. 60 del contratto del 1930, è stata risolta con l'assoluta soppressione della clausola stessa che tanti dubbi e incertezze ha determinato. Il nuovo contratto inoltre ha perfezionato numerose clausole del contratto del 1930.

Tra le più notevoli modifiche si annoverano la riduzione dell'orario di lavoro ad 11 ore giornaliere per gli addetti al lavoro discontinuo, la corrispondenza dei periodi di alta stagione con quelli indicati nell'annuario degli alberghi edito dall'Enit, il versamento dei contributi « ventunesimo aprile » all'Ente nazionale fascista per l'addestramento dei lavoratori di albergo, giuridicamente riconosciuto lo aumento dall'88 per cento al 90 per cento della misura della percentuale di esercizio spettante al personale esterno, l'attribuzione della qualifica di alberghi di stagione a tutti gli alberghi pensioni e locande che hanno comunque un periodo di chiusura nell'anno.

Il contratto interessa oltre 70 mila lavoratori d'albergo.

Il « Bollettino ufficiale » del Ministero delle Corporazioni pubblica anche il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dagli istituti privati di cura. Detto contratto disciplina e tutela per la prima volta i rapporti di lavoro di oltre 20 mila lavoratori appartenenti tanto alle categorie impiegatizie quanto alle categorie non impiegatizie che prestano la loro opera alle dipendenze di case di cura, sanatori, cliniche ospedali, manicomi, ecc., gestiti da privati.

Tra le norme più importanti del nuovo contratto, viene quella relativa alla riconosciuta qualifica impiegatizia delle infermiere diplomate, ottenuta per lo intervento del Ministero delle Corporazioni al cui giudizio arbitrale fu deferita l'annosa vertenza dalle associazioni sindacali interessate.

La misura dell'indennità di licenziamento varia da

25 giornate per ogni anno di servizio, per il personale medico, a 20 giornate per il personale amministrativo, a 15 per le infermiere diplomate e a 5 o a 4 per il personale che disimpegna mansioni non impiegatizie. Per tutto il personale convivente nell'azienda è stabilito il diritto al vitto sano, sufficiente e all'alloggio in assoluta condizione igienica per il personale con una determinata anzianità di servizio. In considerazione poi della particolare delicatezza dell'attività svolta, per il personale con una determinata anzianità di servizio è stabilito uno speciale trattamento di quiescenza che vieta ai lavoratori dimissionari la totale perdita delle indennità di licenziamento.

In considerazione poi della particolare delicatezza dell'attività svolta dal personale degli istituti privati di cura e del carattere spiccatamente fiduciario degli appartenenti a tutte le varie categorie, precise norme stabiliscono quali sono i doveri del personale per il mantenimento della più rigorosa disciplina atta a consentire il più regolare funzionamento dell'azienda in un clima di schietta collaborazione.

IL CONTRATTO DI LAVORO PER LE INDUSTRIE ESTRATTIVE.

ROMA, 9. — Il contratto nazionale per i minatori, stipulato tra le due Federazioni nazionali degli esercenti e dei lavoratori delle industrie estrattive, è stato pubblicato nel « Bollettino Ufficiale » del Ministero delle Corporazioni in data 31 ottobre 1937-XVI.

Esso sostituisce tutte le pattuizioni finora vigenti e disciplina, per la prima volta, in modo unitario ed uniforme, i rapporti di cottimo.

VENTOTTO MILIONI VERSATI DAI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA ALLE O. A. NELL'ANNO XV.

ROMA, 16. — All'inizio del nuovo anno fascista è interessante conoscere i dati relativi al contributo dei lavoratori dell'industria a favore delle Opere Assistenziali durante l'A. XV. Mentre nell'A. XIV la somma globale versata dai predetti lavoratori ammontava a Lire 21.508.559, nell'A. XV tale somma ascende a oltre 28 milioni.

L'EROGAZIONE DEI PREMI DEMOGRAFICI.

ROMA, 8. — Durante il bimestre settembre-ottobre del corrente anno, sono stati corrisposti n. 1236 premi di natalità e n. 5769 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 3.034.805 e di L. 7.080.480.

Con tale erogazione l'importo complessivo dei premi demografici dal 1. marzo XIII, data di inizio della concessione, al 31 ottobre XVI, raggiunge la somma di L. 172.977.935 costituita da n. 21.933 premi di natalità per L. 120.569.190.

Dal 1. gennaio XV al 31 ottobre XVI sono stati erogati inoltre a favore di altre categorie n. 11.289 premi per parti multipli per il complessivo importo di Lire 7.444.565.

CIRO 15 MILIARDI DI FRANCHI DI SBILANCIO COMMERCIALE IN FRANCIA.

ROMA, 25. — Nei primi 10 mesi del 1937 il deficit della bilancia commerciale francese è stato di franchi 14.638.120.000 contro franchi 7.545.000 al corrispondente periodo del 1936. Nel solo mese di ottobre, aggiunge l'Agenzia « GEA » lo sbilancio ha raggiunto la cifra di franchi 1.355.056.000 contro franchi 779.841.900 dello stesso periodo dello scorso anno.

L'ENORME PASSIVITA' DEL BILANCIO STATALE AMERICANO.

WASHINGTON, 19. — Roosevelt prevede un « deficit » per il 1938 di dollari 895.000.000 con un aumento di 277.000.000 rispetto alle previsioni fatte in aprile.

L'IMPONENTE CIFRA DEL CAPITALE AZIONARIO ITALIANO.

ROMA, 25. — Dall'Associazione fra le società italiane per azioni è stato pubblicato l'Annuario di tutte le so-

cietà esercenti in Italia e nei territori dell'Impero, che abbiano almeno un milione di lire di capitale nominale, risultando alla data del 31 marzo 1937 l'imponente cifra di 4.205 società per azioni, con sede nel Regno, corrispondenti ad un capitale L. 43.439.925.856.

Dall'esame dei dati si palesa interessante il rilievo sul contributo di ogni settore dell'economia nazionale, ed il confronto fra le maggiori attività, avuto riguardo agli sforzi che oggi vengono rivolti per conseguire il maggior grado di autonomia economica.

Vengono annoverate in prima linea, come pubblica l'Agenzia «GEA» le imprese elettriche con L. 9.810.541 mila e 200 di capitale nominale, seguite a notevole distanza dalle imprese meccaniche e metallurgiche per L. 3.252.259.475, dalle imprese finanziarie per lire 3.190.697.545, dalle ind. chimiche per L. 2.884.695.000, dalle società immobiliari urbane per L. 2.670.177.845, dalle società di credito per L. 2.522.896.900, dalle industrie tessili e affini per L. 2.344.570.570 dalle industrie minerarie per L. 2 miliardi 026.095.550, e da altre per minore importanza.

Queste cifre sono assai significative non solo se considerate a sé stante ma anche se poste a raffronto con quelle degli anni precedenti, in quanto esprimono che l'afflusso del risparmio è sempre in aumento in tutte le zone della vita economica nazionale.

LA NAZIONE IN CIFRE

L'INDICE DEI PREZZI - IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE - L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE - L'ANDAMENTO DEL COMMERCIO.

ROMA. 19. — Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 270 del 22 novembre 1937-XVI, pubblica le seguenti note riassuntive: Popolazione al 31 ottobre 1937-XVI: la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.518.000: la popolazione presente a 42.967.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nell'ottobre 1937 A. XVI, di 86.672 è stato superiore a quello dei matrimoni contratti nell'ottobre 1936 (44.620). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi 10 mesi del 1937 (299.226) è stato superiore di 71.702 a quello del corrispondente periodo del 1936 (227.524). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi 10 mesi del 1937, 8,3 e nel corrispondente periodo del 1936 il 6,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'ottobre del 1937 (83.647) è stato superiore a quello dell'ottobre 1936 (81.526). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi mesi del 1937 (816.062) è stato superiore di 14.653 a quello del corrispondente periodo del 1936 (801.409). Raggiungendo alla popolazione il numero dei nati vivi, rapportato nei primi dieci mesi del 1937, il 22,8 e nel corrispondente periodo del 1936 il 22,4 per mille abitanti.

Il numero dei morti nell'ottobre del 1937 (43.700) è stato inferiore a quello dell'ottobre 1936 (47.258). Il numero complessivo dei morti nei primi dieci mesi del 1937 (508.94) è stato superiore di 33.570 a quello del corrispondente periodo del 1936 (474.804). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei morti rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi dieci mesi del 1937 il 14,1 e nel corrispondente periodo del 1936 il 13,2 per mille abitanti. Nell'ottobre 1937, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (39.947) è stata superiore a quella dell'ottobre 1936 (34.268). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 307.668 nei primi dieci mesi del 1937 e di 326.585 nel corrispondente periodo del 1936.

Si è avuto, pertanto, nei primi dieci mesi del 1937 un incremento naturale della popolazione inferiore di 18.197 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1936. Raggiungendo alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti rappresenta nei primi dieci mesi del 1937 l'8,5 del corrispondente periodo del 1936 il 9,1 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50.000 ed oltre abitanti, nei primi dieci mesi del 1937, rispetto ai primi dieci mesi del 1936 i matrimoni furono 73.498, con una differenza in più di 14.659, i nati vivi furono 182.058 con una differenza di 6.968 ed i morti furono 128.503 con una differenza in più di 9.569.

La produzione complessiva delle leguminose minori

da granello nel 1937 è stata di quintali 1.543.720 con un aumento di quintali 6.960 rispetto alla produzione del 1936 q.li 1.536.760. La produzione della barbabietola da zucchero nel 1937 è stata di q.li 33.143.560, con un aumento di q.li 8.825.760 rispetto alla produzione del 1936 (q.li 26.317.800).

La produzione delle mandorle, delle noccioline, delle pesche, delle albicocche, delle susine e dei fichi nel 1937 è stata rispettivamente di q.li 1.751.600, 211.540, 2.605.730, 276.780, 578.840 e 3.235.690 contro rispettivamente q.li 1.617.970, 235.250, 1.782.970, 228.580, 454.440, 2.856.210 nel 1936.

Nell'anno finanziario 1936-37 vennero distribuiti per il consumo q.li 1.087.840 di azoto, 2.542.469 di anidride fosforica e 122.126 di ossido potassico contro rispettivamente q.li 992.914 di azoto, 2.531.765 di acido potassico distribuiti nell'anno finanziario 1935-36.

Il numero medio giornaliero degli operai che, nel settembre 1937 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite nel Regno, a totale o a parziale carico dello Stato, risulta definitivamente accertato in 254.316 contro 283.726 del settembre 1936.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di settembre del 1937 in 8142 stabilimenti industriali risulta di 1.126.382, con un aumento di 42.933 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di agosto.

L'aumento, rispetto all'ultima settimana del mese di agosto 1937, è da attribuirsi, prevalentemente al maggiore numero degli operai addetti alla trattura della seta (17.321), all'industria conionera (3.886), a quella siderurgica (1.744), alle officine meccaniche varie (2.404), all'industria delle calzature (2.261) e a quella dei perfosfati (1.864). Una lieve diminuzione si è invece verificata nel numero degli operai occupati nei cantieri navali.

L'indice della produzione industriale, con base 1928 100, è risultato nel settembre 1937 di 117,7 mentre nel corrispondente mese del 1936 fu di 99,4. Nel settembre dei precedenti anni 1930 1931, 1932, 1933, 1934 e 1935 detto indice fu rispettivamente di 98,0, 88,5, 77,0, 85,4, 93,5 108,9.

La produzione dei laminati del settembre 1937 è risultata di tonnellate 160.178, contro tonnellate 145.763 del precedente mese di agosto (aumento di tonnellate 14.115 contro un aumento di tonnellate 23.556 tra agosto e settembre 1936 (e contro tonnellate 149.285 del settembre 1936 (aumento di tonnellate 10.893). In complesso nei primi 9 mesi del 1937 furono prodotte 1.392.584 tonnellate di laminati, con un aumento di tonnellate 83.560 in confronto della produzione dei primi 9 mesi del 1936, nei quali furono prodotte tonnellate 1.309.024.

La produzione della ghisa nell'ottobre 1937 è stata accertata in tonnellate 77.877 contro tonnellate 72.577 definitivamente accertate del precedente mese di settembre (aumento di tonnellate 5.300 contro una diminuzione di tonnellate 4.245 tra settembre e ottobre 1936, e contro tonnellate 61.078 dell'ottobre 1936 (aumento di tonnellate 16.799). In complesso, nei primi dieci mesi del 1937, risultarono prodotte 650.823 tonnellate di ghisa, con un aumento di tonnellate 3.444 rispetto alla produzione del corrispondente periodo del 1936, ammontante a tonnellate 647.379.

La produzione dell'acciaio, nell'ottobre 1937, risulta accertata in tonnellate 169.788 contro tonn. 174.543, definitivamente accertate, del precedente mese di settembre (diminuzione di tonn. 4.755 contro una diminuzione di tonn. 3.528 tra settembre e ottobre 1936) e contro tonn. 166.025 dell'ottobre 1936 (aumento di tonn. 3.763). In complesso, nei primi 10 mesi del 1937 risultarono prodotte 1.785.870 tonn. di acciaio, con un aumento di tonnellate 68.796 in confronto della produzione del corrispondente periodo del 1936, ammontante a tonnellate 1.717.074.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso base 1928 100, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta un aumento dell'1,4 %, rispetto al precedente mese di settembre essendo passato da 81,7 a 83,1.

L'aumento nel gruppo delle materie grezze è stato del 0,8 %, in quello dei prodotti lavorati del 2,5 % mentre nel gruppo delle materie semilavorate non si è avuta alcuna variazione.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita nel mese di ottobre 1937 risulta aumentato di punti 1,78 pari a 1,9 % in confronto al precedente mese di settembre, essendo passato da 94,17 a 95,95 e quello del capitolo alimentazione, risulta anch'esso aumentato, nel periodo considerato di punti 1,15 pari a 1,3 % essendo passato da 89,01 a 90,16.

OCCUPAZIONE. — Il numero medio giornaliero degli operai che nel settembre 1937 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite nel Regno, a totale od a parziale carico dello Stato, risulta definitivamente accertato in 254.316 contro 283.726 del settembre. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di settembre 1937 in 8.142 stabilimenti industriali risulta di 1.125.382 con un aumento di 42.933 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di agosto (1.083.449) ed un aumento di 139.234 rispetto all'ultima settimana di settembre 1936 (987.148).

PRODUZIONE. — L'indice generale della produzione industriale con base 1928-100 è risultata nel settembre 1937 di 117,7 mentre nel corrispondente mese del 1936 fu di 99.

CONSTRUZIONI. — Nei primi dieci mesi del 1937 sono stati approvati in 17 principali città del Regno progetti per la costruzione di 19.015 appartamenti, comprensivi di 77.791 stanze con un aumento in confronto ai primi dieci mesi del 1936 di 1.648 appartamenti (aumento del 9,5 per cento) e di 1.483 stanze (aumento dell'1,9 per cento).

LA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA NEL RAPPORTO DELL'ADDETTO COMMERCIALE DEGLI STATI UNITI A ROMA.

ROMA, 13. — Il « Commerce Reportes », organo del Commercio di Washington, pubblica il consueto rapporto dell'addetto commerciale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma sulla situazione economica in Italia. Il rapporto constata anzitutto che l'industria ed

il commercio continuano nella ripresa, stimolata dalla politica autarchica del Governo e dalle necessità per la difesa nazionale. In complesso l'attività della produzione ha superato il livello della « predepressione ».

L'estrazione dei metalli non ferrosi ha avuto nuovo impulso dallo sforzo di sostituire il prodotto nazionale al prodotto estero. La produzione dell'acciaio e della ghisa è superiore a quella dello scorso anno. Particolarmente notata l'intensa attività della Fiat, che, oltre a soddisfare le ordinazioni del Governo, deve fronteggiare le richieste del mercato interno, ove le vendite, nell'ultimo trimestre, sono aumentate del 43 %.

Tra le industrie meglio in efficienza troviamo quella delle costruzioni navali a causa delle ordinazioni governative ed estere, e quella quantaria che a Napoli ha avuto larghissime ordinazioni dall'America, dall'Australia e dall'Inghilterra. Il primato è detenuto dall'industria tessile delle fibre artificiali, la quale è sovraccarica di ordinazioni, che non accetta nuove ordinazioni, che con consegna a quattro mesi.

Nonostante l'avversa situazione della bilancia commerciale, le restrizioni ecc., in complesso la situazione economica dimostra segni di notevole ripresa, come ad esempio il regresso graduale della disoccupazione. Tenendo, infatti per base 100 1929 ora l'indice della disoccupazione è 95.

LE RICHIESTE DI DIVISE ESTERE PER I PAGAMENTI DI DIRITTI DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI STRANIERI.

ROMA, 13. — Il sottosegretario agli Scambi e Valute segnala che continuano a pervenire richieste di divise estere per i pagamenti di diritti di fabbricazione di prodotti stranieri e per lo sfruttamento di brevetti esteri.

Il sottosegretario, mentre rileva che alcune di queste richieste si riferiscono a contratti stipulati in questi ultimi tempi, essendo già in vigore le attuali disposizioni in materia di scambi e divise, fa presente che la stipulazione di detti contratti, comportando l'assunzione di debiti verso l'estero, deve essere preventivamente sottoposto alla sua approvazione.

Pubblcazioni della

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GINO ZANI

Le fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di Corrado Ricci

L. 80

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 18 tavole a colori fuori testo stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro.

Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle OO. AA. di S. Marino

L'Ecc della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1539

Fondi di dotazione e ris. oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno

Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decameré.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

L'Inaugurazione del nuovo anno dell'Accademia d'Italia alla presenza dei Sovrani

ROMA, 22. — La Reale Accademia d'Italia ha ieri mattina in Campidoglio solennemente celebrato, in adunanza generale, l'inaugurazione dell'anno accademico e la commemorazione di Guglielmo Marconi, alla Augusta presenza di S. M. il Re Imperatore e di S. M. la Regina Imperatrice.

Nel vasto salone capitolino di Giulio Cesare era adunata una grande folla, mentre il Corpo accademico al completo era disposto a lato del podio sottostante la statua di Giulio Cesare. Erano presenti il presidente del Senato S. E. Federzoni, S. E. Caradonna in rappresentanza della Camera, il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Bottai in rappresentanza del Governo, il Maresciallo d'Italia De Bono, S. E. De Francisci in rappresentanza del Partito, il capo di S. M. della Milizia, il comandante dell'Arma dei RR. CC., il comandante del Corpo d'Armata, il Governatore di Roma il Prefetto e il Federale, autorità e gerarchie.

L'ARRIVO DEI SOVRANI

L'Accademia pontificia delle scienze era rappresentata dall'accademico Lombardi con il cancelliere dr. Salvucci. Di fronte al Corpo accademico, dall'altro lato del podio, avevano preso posto i familiari di Guglielmo Marconi.

Alle ore 11, vivamente applaudite, giungono le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice con S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. I Sovrani sono ricevuti nell'atrio capitolino, dalle LL. EE. Federzoni e Caradonna, dal Ministro Bottai, dal Governatore di Roma, dai vice-presidenti dell'Accademia Formichi, Vallauri e Mascagni e da S. E. De Francisci. Si forma quindi il corteo reale che, ricevuto dal cerimoniere di Corte Suardi, incede sino al grande salone.

Le Loro Maestà con S. A. R. la Principessa Maria prendono posto dinanzi al podio, mentre i vice presidenti dell'Accademia salgono, con il Governatore, sul podio stesso situato sotto lo statua di Giulio Cesare. Al loro lato è il cancelliere prof. Marpicati. Alla destra dei Sovrani prende posto la vedova di Guglielmo Marconi, marchesa Cristina Pezzi Scali. Quindi il vicepresidente anziano della reale Accademia d'Italia, S. E. Formichi, dopo aver ottenuto l'assenso di S. M. il Re Imperatore, inizia la sua relazione esprimendo ai Sovrani la gratitudine profonda della Reale Accademia per avere voluto onorare la celebrazione con la loro Augusta presenza. S. E. Formichi, quindi, innalza il pensiero al glorioso presidente dell'Accademia Guglielmo Marconi e un fervido saluto a Gabriele d'Annunzio nuovo presidente, del quale legge il seguente messaggio indirizzato dal Poeta al Re Imperatore:

«Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele, Colui che osa indirizzare a Voi questa parola di fede già vi fu prossimo nel fuoco della guerra e da Voi sopravvanzato credetegli vedere nel Vostro pugno una fiaccola di luce ferma e limpida che pareva accendere gli sguardi dei combattenti e bandire l'ombra dalla fronte dei vittoriosi.

IL MESSAGGIO DI GABRIELE D'ANNUNZIO.

«Una certezza mentale, simile a una illuminazione del futuro, Vi accompagnava nella corsa immune di ogni affanno e di ogni turbolenza. Noi sentivamo le più belle cose umane, le più eccellenti essenze operare nelle profondità, convertirsi in profonde radici. Sentivamo di sotto al grido dei soldati una specie di canto effuso, non interamente modulato, eppure già tanto

eguale che non poteva più essere interrotto. Ora io dico, Sire, che Voi medesimo portavate con Voi quel canto. Ed esso persiste e perdura così che oggi determina ed esalta la forza dell'evento.

«La nostra guerra non ha deposto le armi, si bene afforzate le ha, e diritte. Siamo pronti, sicuri siamo nella risolutezza dell'Uomo che ci conduce: nato dal popolo, battezzato su da uno dei ferri solchi del vomere sanguinoso e della fortuna costretta. Una è la volontà della Nazione e non dispersa né sconfortata né titubante ma «fissa alla stella, come dicevano i vecchi italiani delle vecchie lotte. Una, è fissa alla stella: cioè fissa a conseguire la sommità della virtù civica e della cultura romana. Abbiamo mirato e nominato gli eroi, i seminatori e trasfiguratori della terra, i veri generatori del futuro. Non gli eroi fanno di loro stirpe la rivelazione di Dio l'arca dell'alleanza? Ben possiamo noi, credenti, invocare la Patria foederis arca, pacta fides, pacts inviolabile pignus.

«Perciò, Sire, io, che non cessai di combattere nel segno del nostro ferro e nel lume della vostra pace, oggi ho l'altissimo onore di annunziare a Voi la plenitudine di una istituzione solenne chiamata nella più insigne delle sedi, Accademia d'Italia. Novamente, di là dal clamore dei combattenti, di là dallo schianto dei Caduti e dal ruggine dei superstiti, odo il canto. Solo il canto vince i secoli e attinge le costellazioni. L'adunata dei poeti e dei sapienti, dei concordati e dei discordi, oggi approfondisce e innalza il canto d'Italia: Vocum discordia concors. Dante conduce il coro, per il primitivo prodigioso, come nel principio della terra rima e nel concludimento di quella che deve tuttavia essere detta. Il nostro linguaggio che fu il primo nostro orgoglio ed è per essere l'estrema nostra nobiltà, par misurato sotto le volte dell'accademia romana, ampliato dal respiro stesso di Roma romana.

«Sire, inchinandomi a Voi come già nel Vostro passaggio attraverso la battaglia infaticabile, io sento che un tal compenso trascende il meglio della vita opera e studiosa: portare a Voi, Sire, nel Campidoglio il linguaggio d'Italia con una bocca interamente pura: con l'accento delle origini, con l'accento dei fatti avvenire. Verucundo sanctius ore loquor.

«Non è la mia voce. Fides e roca l'han resa gli anni e i mali. Forse ridiventerà alta e bella nell'ultima parola che forma la morte. Doveva essere la voce immortale di Guglielmo Marconi, accordata a tutte le armonie del Mondo, riconoscibile nella vastità della luce, nella tenebra e dell'Evo. L'uomo dottissimo, amico esemplare, mi soccorre e m'incora Carlo Formichi onore dell'Accademia.

«Mi sia perdonato Sire da Voi e dalla severa giustizia degli Italiani un dolore che pur sempre rimane alzato in piedi per guardare più oltre.

Dal Vittoriale degli Italiani, 16 Novembre 1937.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

IL CAMMINO DELLA SCIENZA, NELLA RELAZIONE DI S. E. FORMICHI.

Terminata la lettura dell'alto messaggio, S. E. Formichi rammenta la celebrazione di Leopardi a Roma, a Napoli ed a Recanati, di Giotto a Firenze e quella in corso di svolgimento di Melozzo da Forlì. Illustra quindi i risultati del convegno Volta testé svolto sui «problemi della nutrizione», ed enumera le principali pubblicazioni curate dalla Accademia nonché quelli in corso di stampa. Ricorda l'attività svolta dal «Centro studi per l'A.O.I.», con la completa rilevazione geo-

logica del Tigrai, lo studio della regione del Tana, la documentazione dello stato di Addis Abeba all'atto della conquista italiana. S. E. Formichi chiude la sua relazione ricordando Luigi Pirandello, ed il Senatore O. M. Corbino che, quale rappresentante della Società Edison era membro della « Fondazione Volta » istituita dalla società stessa presso la R. Accademia.

S. E. VALLAURI COMMEMORA GUGLIELMO MARCONI.

Si alza poi a parlare S. E. Vallauri che commemora Guglielmo Marconi. Egli delinea taluni tratti caratteristici dell'epoca contemporanea, rammentando Volta, Galvani, Pacinotti, Ferraris, a cui nella storia della elettricità s'è aggiunto il nome del grande e solitario Guglielmo Marconi. L'oratore illustra le fasi e le doti salienti della vita di Lui, dagli esperimenti della villa di Pontecchio, nel 1895 al collegamento fra Europa e l'America nel 1901. Dagli esperimenti sulla « Carlo Alberto » nel 1902, alle decisive realizzazioni del 1912 nel campo delle onde lunghe: dall'intuizione dell'importanza delle onde corte, nel 1916, fino ai primi successi dell'impiego di esse nel 1923, nell'Atlantico settentrionale; dalle trasmissioni a fascio, fino allo studio delle onde ultracorte, interrotto soltanto dalla morte. L'ammirabile conquista diede, a sua volta, tale impulso a nuove ricerche in ogni ramo dell'elettrofisica, da improntare di sé un'epoca e da segnare una data incancellabile nella storia della scienza.

S. E. Vallauri esamina quindi il valore morale dell'esempio di Guglielmo Marconi che non si stancò mai di ricercare e con brillante analisi illumina i tratti essenziali della sua anima di costruttore, concludendo con l'affermare che in Guglielmo Marconi si realizza in modo perfetto il tipo dell'« italiano nuovo » che non a caso, aveva chiamato « a fascio » il sistema delle comunicazioni dirette ad onda corta. Egli giustamente ascriveva a suo vanto aver messo al servizio della Nazione nella grande guerra, e quindi al servizio del Governo fascista il suo genio e il suo eccezionale prestigio in tutto il Mondo, che lo ha consacrato con l'attributo più bello e duraturo di: « Benefattore dell'umanità ».

Dopo il discorso di S. E. Vallauri, il vicepresidente anziano, S. E. Formichi di nuovo chiesto e ottenuto il consenso Sovrano, dichiara tolta la seduta. Le LL. MM. il Re e la Regina con S. A. R. la Principessa Maria si alzano, e, ricevuto il deferente omaggio delle autorità presenti, lasciano la sala fra l'ossequio devoto dei convenuti.

Gli Accademici d'Italia al termine dell'adunanza generale ordinaria hanno diretto al loro Presidente il seguente telegramma:

« Al Comandante Gabriele d'Annunzio - Gardone Riviera. — Dopo la solenne inaugurazione del nono anno di vita dell'Accademia d'Italia, onorata dalla presenza del Re Vittorio e della Regina compiere, e illuminata dalla splendente poesia del vostro messaggio, gli Accademici con commozione e con orgoglio di aver accettato voi, signore del canto, dopo Guglielmo Marconi, signore del palpito eterico, di essere lume e guida nella difesa tenace e nell'ardente crescente conquista del sacro patrimonio incomparabile e insuperabile di poesia e di scienza che è la più alta nobiltà di questa nostra nobilissima trilinguistica Italia, novellamente raggiante di divina giovinezza nel mondo ».

Manifestazioni culturali italo-germaniche a Milano e a Berlino

L'INAUGURAZIONE DEI CORSI DELL'ASSOCIAZIONE ITALO-GERMANICA ALLA PRESENZA DEL CONTE DI TORINO, DEL MINISTRO DELLA CULTURA POPOLARE E DELL'AMBASCIATORE VON HASSELI.

MILANO, 25. — L'Associazione italo-germanica di Cultura ha oggi iniziato in forma particolarmente solenne il sesto anno della sua attività alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, del Ministro della Cultura popolare, presidente dell'Associazione stessa e di S. E. Von Hassel Ambasciatore del terzo Reich a Roma.

La manifestazione culturale ha avuto uno speciale carattere di fratellanza per le due nazioni amiche in quanto che, contemporaneamente a quella di Milano aveva luogo a Berlino l'inaugurazione della consorella germanico-italiana di cui è presidente l'ing. Winterfeld e le due sedi erano collegate radiotelefonicamente per modo che i due pubblici hanno potuto ascoltare reciprocamente la concomitanza dell'avvenimento ed i discorsi che hanno improntato l'alto significato.

Ha da prima parlato S. E. von Hassel che ha detto di non considerare l'amicizia politica attuale fra l'Italia e la Germania, sigillata superbamente dal viaggio trionfale del Duce a Berlino, come una meta, bensì quale base di un lavoro comune energicamente e felicemente appena iniziato. Saldamente ancorata nei cuori e nella mente degli italiani deve essere la nostra amicizia. Al raggiungimento di tale scopo serve la felice decisione del Führer di inviare tutti gli anni in Italia migliaia di operai a contrarre amicizia coi camerati italiani i contatti spirituali e la pratica collaborazione nei settori economici ed infine la conoscenza sempre più stretta del mondo culturale delle due nazioni, sono gli scopi di entrambe le associazioni.

Successivamente si è udita dall'altoparlante la voce del R. Ambasciatore Atolico che, dalla sede di Berlino salutava gli ascoltatori, sottolineando la importanza delle due similari associazioni culturali nel compito di esaltazione del grande contributo di civiltà portato dai due popoli, in una unione indissolubile, nella tenace volontà di procedere e di costruire.

Quindi il Ministro Alfieri ha riassunto la varia e molteplice attività durante sei anni dell'associazione italiana ed ha ricordato il viaggio del Duce a Berlino come testimonianza della solidarietà che unisce i due popoli, ciò che sarà confermato dalle fervide accoglienze che tutto il popolo italiano tributerà al Führer quando egli verrà in Italia.

L'on. Alfieri ha messo in rilievo la circostanza che l'odierna manifestazione avviene nell'anniversario della firma del patto anticomunista fra Germania e Giappone, cui ha aderito anche l'Italia e conclude inneggiando a Mussolini ed a Hitler che creando la potenza dei due Paesi servono la causa della giustizia e della civiltà.

Quindi si è udita la voce dell'ing. Winterfeld il quale ha detto da Berlino una breve applaudita allocuzione, cui ha risposto in tedesco, da Milano, il vice presidente conte Treccani. Le elevate parole di amicizia fra i due popoli scambiate mutualmente per la prima volta a mezzo radio in occasione delle due cerimonie contemporanee, sono state coronate da vivissimi ripetuti applausi.

Infine l'on. De Marsico ha tenuto la prolusione inaugurale su « Il concetto dello Stato nel Fascismo e nel Nazismo ».

L'oratore ha posto in risalto l'originale struttura dello Stato fascista e nazista in contrasto con la dittatura di classe, che in Russia annulla l'idea dello Stato e con le democrazie liberali altroré imperanti.

Ha ricordato l'analisi che delle forme dello Stato hitleriano hanno fatto lo Schmidt ed il Frank per trarre dalla comparazione fra i due tipi di Stato una sintesi dei caratteri comuni e delle finalità convergenti. Ha quindi dimostrato come con essi si aprono al posto di uno Stato spettatore garante della vita collettiva, il concetto dello Stato organico quale suprema reazione dello spirito di un popolo coi tre aspetti in cui esso culmina: volontà, azione, missione dello Stato.

Ha ricordato come nel senso della comunità equivalente per la Germania ciò che fu per Roma il senso della cittadinanza ed ha analizzato ciò che nel campo politico e giuridico si va nei due Paesi compiendo per ripristinarlo e farne il fulcro della Rivoluzione. La soppressione del governo dei Lander, la legge sul patrimonio ereditario dei contadini, l'attuazione del « principio del Führer » in Germania, il superamento dei partiti, l'idea del cittadino soldato in Italia e nell'una e nell'altra la costituzione di leggi dominate dal rapporto sociale, sono i mezzi che conducono alla affermazione di questa unità indivisibile di popolo.

Ha concluso rilevando che il senso delle rispettive missioni dei due popoli ha oggi una altissima meta: la difesa della civiltà europea mediante la formazione di due aristocrazie nazionali, padrone dei loro destini, cratrici di vita feconda, di opere e di civiltà.

Il ministro della propaganda del Reich S. E. Goebbels ha inviato il seguente telegramma.

A S. E. Alfieri:

«Mando all'E. V. i più cordiali saluti per l'inizio del nuovo anno culturale della associazione italo-germanica a Milano e trasmetto a questa società così fiorente, grazie all'incoraggiamento di V. E. i miei più fervidi auguri per l'avvenire, nella comunanza di lavoro con la nostra società italo-tedesca».

E' seguito un ricevimento nelle sale stesse dell'associazione, ciò che ha dato occasione ad un rinnovarsi di cordialità.

LA CERIMONIA NELLA CAPITALE TEDESCA.

BERLINO, 25. — Nella sede dell'Associazione tedesco-italiana di Berlino si è svolto nel pomeriggio uno scambio di messaggi con la consorella Associazione italo-germanica di Milano. Tra i presenti erano il Ministro delle Poste del Reich, Onnesorge, l'Ambasciatore Attolico, il presidente dell'Associazione, von Winterfeldt, col vice-presidente, il consigliere d'Ambasciata conte Magistrati, il console generale Renzetti, il segretario del Fascio a Berlino, e i rappresentanti dei vari Ministeri del Reich. La folla degli intervenuti ha ascoltato anzitutto alla radio il discorso che pronunciava a Milano l'Ambasciatore tedesco, Von Hassel, dopo di che ha parlato l'Ambasciatore d'Italia Attolico che ha rivolto un saluto all'adunata della metropoli lombarda ed ai presenti.

«Le due Associazioni di cultura italo-tedesca, egli ha detto, compiono un lavoro proficuo e continuo in larghezza ed in profondità, nell'interesse del presente e dell'avvenire, perché l'asse Berlino-Roma è stato creato come un baluardo di pace, un ponte di affratellamento, un solco per gettarvi un seme proficuo e non per segnare il confine e tanto meno la divisione tra i popoli».

L'Ambasciatore Attolico ha parlato quindi della solidità dei due Regimi che, come tutte le cose preziose, è inattaccabile dall'acido dissolvante dell'estero ed ha inviato un saluto al Ministro Alfieri ed all'Ambasciatore von Hassel rivolgendo fervidi auguri di prosperità all'associazione italo-germanica.

Le parole dell'Ambasciatore d'Italia hanno suscitato vive acclamazioni tra i presenti che hanno subito dopo ascoltato il discorso pronunciato a Milano da S. E. Alfieri, discorso che ha dato luogo a grandi applausi.

Infine ha parlato il presidente dell'associazione tedesco-italiana Winterfeldt, rivolgendo i più caldi auguri della società tedesco-italiana alla consorella di Milano, ricordando gli antichi, tradizionali legami tra le due nazioni che le due associazioni hanno il compito di sempre più approfondire.

Questo compito sarà proseguito, egli ha concluso, in vista dello scopo che i nostri due Grandi Capi ci hanno indicato: un'Europa nuova.

Grandi applausi hanno salutato le parole del presidente Winterfeldt.

LA COLLABORAZIONE GIURIDICA-FRA ITALIA E GERMANIA - DISCORSI DI FRANK E SOLMI A BERLINO.

BERLINO, 2. — S. E. Solmi, capo della delegazione italiana al Convegno del Diritto, si è recato a presenziare alla seduta di apertura dei lavori della commissione per lo studio preparatorio della collaborazione giuridica italo-germanica tenutasi nell'aula magna dell'Accademia per il diritto tedesco.

Il Ministro Frank, salutandolo, ha ricordato gli stretti legami che da secoli esistono tra la scienza giuridica dei due Paesi.

«Dobbiamo essere veramente grati — egli ha detto — ai cultori italiani del diritto, ai quali la scienza giuridica tedesca deve così rilevante contributo di idee, di forte impulso e di chiarezza metodica». Il Ministro ha sottolineato poi la comunanza di idee giuridiche fra Fascismo e Nazional-socialismo, che offre la base di una collaborazione in questo campo, rilevando che la dottrina nazional-socialista e quella fascista non solo afferma che il diritto della Nazione prevale su quello singolo, ma traducono questo principio in realtà. Osserva poi che il principio gerarchico, come concezione del diritto, è l'elemento decisivo che separa net-

tissimamente Italia e Germania dalla concezione liberistica parlamentare degli altri Paesi.

L'oratore si è detto lieto di poter dichiarare che da oltre 10 anni da la sua opera nel intento di avvicinare sempre più la dottrina giuridica nazional-socialista a quella fascista. Il Ministro Frank ha concluso ricordando, tra grandi applausi, che nel suo recente discorso il Duce aveva riaffermato il diritto coloniale del Reich.

Ha preso quindi la parola S. E. Solmi che ha sottolineato le benemerite dell'Accademia per il diritto germanico e del suo presidente, in specie nel campo della collaborazione giuridica italo-tedesca. «Quest'ultimo — ha detto — merita tutta l'attenzione del Fascismo. L'Italia, che ha dietro di sé la tradizione del diritto romano, nutre la più sincera comprensione per la lotta condotta dai Nazional-socialismo per la conquista di un nuovo diritto nazionale germanico».

Le parole del Ministro fascista sono state salutate da vivi applausi. Successivamente i Sottosegretari alla Giustizia e agli Affari del Reich hanno recato il saluto e l'augurio dei rispettivi Ministri, e S. E. Frank ha concluso la seduta elevando il pensiero ai grandi Capi delle due Nazioni, Benito Mussolini e Adolfo Hitler.

La commissione per lo studio preparatorio della collaborazione giuridica italo-tedesca, chiamata in vita per iniziativa di S. E. Solmi e del Ministro Frank, ha lo scopo di approfondire nel due Paesi la conoscenza della rispettiva dottrina giuridica e promuovere lo sviluppo attraverso uno scambio di idee, di visite e di conferenze. La commissione si riunirà almeno una volta all'anno in seduta plenaria. Alla seduta costituita erano presenti da parte italiana oltre a S. E. Solmi, l'Ambasciatore Attolico con il consigliere dell'Ambasciata conte Magistrati, il gr. uff. Cosentino e l'on. prof. Costamagna.

PER LA DISCIPLINA DEI PREMI LETTERARI.

ROMA, 2. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. che disciplina i «Premi letterari». Il decreto stabilisce fra l'altro che gli enti e le persone che intendono istituire «Premi letterari» su opere manoscritte e su opere a stampa sono obbligati a munirsi della preventiva autorizzazione del Ministro per la Cultura popolare. Le domande dirette ad ottenere tale autorizzazione debbono essere accompagnate dal regolamento del premio stesso, che dovrà contenere i seguenti dati: indicazione precisa sull'ente alla quale il premio si riferisce (opera narrativa o critica, di prosa o di poesia), somma da corrispondere al vincitore o ai vincitori del premio e sua eventuale divisibilità, periodicità del premio, data di scadenza del concorso, data e luogo di assegnazione del premio, elenco delle persone che dovranno giudicare circa l'assegnazione del premio.

Presso il Ministero della C. P. è istituita una Commissione cui è demandato il compito di emettere parere sulle domande di autorizzazione. Di detta commissione che sarà presieduta dal Ministro della Cultura Popolare o da un suo delegato, faranno parte: il direttore generale per la stampa italiana vice-presidente della Corporazione della professione ed arti, un rappresentante del Ministro per l'Educazione Nazionale, il presidente dell'Istituto di cultura fascista, il presidente della Confederazione professionisti ed artisti, un rappresentante dell'Accademia d'Italia, un rappresentante della Società autori ed editori, tre esponenti per ognuna delle seguenti discipline: lettere, critica, storia, designati dalla Confederazione professionisti ed artisti.

L'opera prestata dai componenti della Commissione è gratuita. Il Ministro per la Cultura Popolare, quando il concorso per un premio letterario si risolve in esito negativo, ha facoltà, udito il parere della persona e dell'ente che istituisce il premio, di devolvere la somma non assegnata a scopi di assistenza a favore della categoria inquadrata nella Confederazione professionisti e artisti, il cui premio si riferisce.

Le disposizioni contenute nel presente decreto legge non si applicano alle Amministrazioni dello Stato né alle Accademie od altri enti analoghi che hanno istituiti i premi del genere in via permanente per legge o per statuto. Gli enti e le persone che hanno istituito premi letterari il cui svolgimento alla data di pubblicazione del presente decreto, trovasi ancora in cor-

so, hanno l'obbligo di presentare domande al Ministro per la C. P. per chiederne la convalida. Su tali domande deciderà in via eccezionale il Ministro per la Cultura Popolare. Il presente decreto entra in vigore da oggi.

MOSTRE, INIZIATIVE CULTURALI, ECC.

MEDAGLIA DI BENEMERENZA AL PRINCIPE DI PIEMONTE. — Su proposta del ministro per l'Educazione Nazionale è stata conferita a S. A. R. il Principe di Piemonte, a titolo di riconoscimento delle altissime benemerenze acquistate verso la scuola e verso la cultura nazionale, la medaglia d'oro istituita con R. D. 27 gennaio 1936-XIV.

CENTRO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO. — Con recente provvedimento del ministro per l'Educazione Nazionale, l'Accademico Giovanni Papini è stato nominato commissario per la direzione del centro nazionale di studi sul Rinascimento, istituito in Firenze, col compito di promuovere e coordinare e diffondere ricerche e pubblicazioni intorno a quel grande movimento della vita e dello spirito, attraverso il quale la civiltà italiana si è irradiata nel mondo.

LA NUOVA STAZIONE RADIO A ONDE CORTE. DI MONTE MARIO, entrerà in servizio il 1° dicembre; trasmetterà con onde di 6.90 il terzo programma R.I.A.R. dalle 19 alle 22.30.

UNA SCUOLA INTERNAZIONALE DI LIUTERIA SORGERA' A CREMONA per iniziativa presa dal Comitato delle celebrazioni stradivariane che sono state chiuse nel mese scorso; il Duce ha approvato la proposta del Comitato, che è presieduto dall'on. Farinacci, e ne ha elogiato l'opera.

IL TEATRO DI CARLO GOLDONI È STATO PROCLAMATO MONUMENTO NAZIONALE. — Con suo provvedimento, infatti, il Ministro per l'Educazione Nazionale ha proclamato il Teatro Goldoni di Venezia «monumento nazionale», ponendolo, così, sotto l'egida delle leggi che tutelano il patrimonio storico ed artistico della Nazione.

L'ora innanzi, pertanto, il teatro veneziano, dedicato a Carlo Goldoni, non potrà più essere venduto senza l'autorizzazione del ministro per l'Educazione Nazionale, come non potrà essere «demolito, modificato, né restaurato» senza l'autorizzazione del ministro stesso. Di più, qualora il teatro venisse abbandonato a se stesso e lasciato deteriorare, senza che il proprietario provvedesse ai necessari restauri nel termine assegnatogli dal Ministero, «potrà essere espropriato dallo Stato, dalla Provincia, dal Comune, o da quegli enti giuridici che si propongono la conservazione di tutte le cose storiche od artistiche in Italia ai fini della cultura e del godimento pubblico».

LA MOSTRA DELLA MONTAGNA A TORINO. — Per disposizioni prese dal Comitato, la Mostra costituirà una sintesi completa ed organica di tutte le attività della montagna e di tutti i problemi annessi alla vita delle zone alpine. Il programma prestabilito — programma nobile e vasto — permetterà di realizzare la grande iniziativa in modo veramente degno delle alte tradizioni di Torino, città alpina.

REDUCI DALLE ESPLORAZIONI NEL TIBET CENTRALE, S. E. TUCCI è rientrato in Italia con prezioso materiale scientifico, e con copie di iscrizioni e 700 fotografie di pittura, che dimostrano dovizia d'arte buddistica.

DIRETTIVE AI PROVVEDITORI AGLI STUDI.

ROMA, 1. — Il ministro dell'Educazione nazionale ha convocato i Provveditori agli studi, convenuti in

Roma per il rapporto delle gerarchie del Regime. Tutti i problemi della scuola elementare e media, attinenti alla organizzazione, al metodo, all'indirizzo degli studi sono stati presi in esame particolareggiato, settore per settore, presso le singole direzioni generali.

Il ministro ha riassunto le varie discussioni in una vasta disamina delle condizioni attuali della scuola, materiali, morali, organizzative e politiche. Ha in special modo discusso dei provvedimenti diretti a regolare l'anno scolastico, il movimento unico dei docenti e dei supplenti, la normale fornitura dei libri di testo, i contatti con le famiglie degli scolari, la stampa scolastica, l'edilizia scolastica, le istituzioni di nuove scuole e classi, la diffusione della radio e l'impianto del cinema nelle scuole. Egli ha, infine, illustrato i provvedimenti adottati per il passaggio dell'O. N. B. alla Gioventù del Littorio che, rendendo più stretti e continui i rapporti con il Partito, mette le scuole in condizioni di legarsi sempre più profondamente alla vita politica del Regime.

Il ministro ha, del pari, convocato i Rettori delle Università, coi quali si è intrattenuto sui problemi della istruzione superiore, della sua organizzazione e disciplina, con particolare riguardo al nuovo ordinamento delle scuole di perfezionamento e di specializzazione, che andrà in atto con l'anno accademico 1938-39.

UN CONVEGNO DI PSICHIATRI, nella Terapia Moderna della Schizofrenia, indetto dalla Società Lombarda di Medicina con l'adesione della Società Italiana e Psichiatria e della Lega Italiana di Igiene Mentale, è stato tenuto a Milano nei giorni 14 e 15.

PREMIO POESIA DEL GOLFO DI NAPOLI. — Errorealemente nell'ultimo fascicolo abbiamo dato notizia incompleta dei premiati in questa gara alla quale ha concorso oltre un centinaio di scrittori, di tutte le regioni d'Italia. Il premio è stato diviso ex aequo tra Paolo Buzzi e Francesco Congiullo; un encomio è stato dato ad Italia Volpina Horn; parecchi altri concorrenti sono stati «elogiati».

Pubblicazioni della

EDITRICE RISFOLI ANONIMA - NAPOLI

EDMONDO ROMANO

Le Controversie del Lavoro

2ª Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle anime di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso, per il trionfo del nuovo diritto.

dello stesso Autore:

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

L. 25

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro, «dovere sociale», sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

CONCERNIA

Vedova GIUSEPPE RIVOLIN

AOSTA

Diario di Novembre XVI

LUNEDÌ 1

PARIGI. L'Ambasciatore d'Italia Cerruti è partito in congedo illimitato. Si osserva che la sua partenza da Parigi è avvenuta esattamente dopo un anno da quando, con la partenza del conte De Chambrun, il Governo francese ha lasciato la sua Ambasciata a Roma senza titolare.

ROMA. — La Delegazione italiana alla Conferenza di Bruxelles, che si riunisce il 3 corrente, è partita oggi alle 11.

POMPEI. — Ricevuta dalle autorità locali è giunta la delegazione tedesca con a capo il luogotenente del Führer ministro Hess. Le illustri personalità guidate dal sovrintendente prof. Maiuri hanno visitato gli scavi dell'antica città esprimendo la loro viva ammirazione per lo stato di conservazione degli affreschi e dei monumenti.

BERLINO. — La Mostra italiana dell'Ottocento e dell'arte contemporanea è stata inaugurata nelle sale dell'Accademia prussiana dell'arte alla Pariser Platz. Sono intervenuti per la Germania il Presidente del Consiglio prussiano e ministro dell'Aria del Reich, Göring, il ministro degli Esteri barone von Neurath, il ministro dell'Istruzione, Rust, il ministro della Giustizia, Frank, il ministro dell'economia nazionale Schacht, l'ambasciatore del Reich a Roma, von Hassel. Il Governo fascista era rappresentato dal ministro di Grazia e Giustizia, Solmi; il ministro della Cultura popolare dal ministro barone Gessner-Celestia di Vegliacco. Erano presenti anche l'ambasciatore d'Italia, Attolico, l'Accademico Ugo Ojetti, l'on. Maraini, ordinatore della Mostra, e varie altre personalità.

ROMA. — Il dott. Berndt, dirigente dell'ufficio stampa al Ministero della Propaganda del Reich, si è recato a far visita al Ministro Alfieri e durante il colloquio gli ha presentato la raccolta completa di tutte le riviste illustrate tedesche che si sono largamente occupate del viaggio del Duce in Germania.

ROMA. — Nella caserma Giacomo Sanì, in via Principe Amedeo, è stato celebrato, con l'intervento del sottosegretario alla Guerra, gen. Pariani, il 13° anniversario del Corpo di Commissariato militare. Oltre al tenente generale commissario Pipitò, erano presenti alla cerimonia il comandante del Corpo d'Armata, il comandante la Divisione e numerosi ufficiali in rappresentanza di tutte le Armi del Presidio del Ministero della Guerra.

FORLÌ. — Guidati dal generale comandante la IV Zona Camicie nere 250 militi della confinaria hanno reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce depo-
nendo fiori e lauri.

ROMA. — È giunto da Bari, con treno speciale, S. M. il Re Giorgio di Grecia.

Erano ad attendere l'Ospite alla stazione di Termini l'Ammiraglio Bonetti, aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore, il principe Cristoforo di Grecia e la Principessa, il personale della Legazione di Grecia e il completo, il governatore, il prefetto, il capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri ed altre personalità. Col sovrano sono giunti il Ministro di Grecia a Roma e la Delegazione italiana che s'era recata ad incontrare Re Giorgio, a Brindisi.

Nella mattinata Re Giorgio, in compagnia del Principe Cristoforo, dopo avere compiuto in automobile un largo giro per la Città, ammirando i monumenti imperiali dell'Urbe e le opere del Regime, si è recato a visitare la Mostra Augustea della romanità.

ROMA. — Il ministro dell'Educazione nazionale ha convocato i provveditori agli Studi convenuti in Roma per il rapporto delle gerarchie del Regime. Tutti i problemi della scuola elementare e media attinenti al-

l'organizzazione, al metodo, all'indirizzo degli studi, sono stati presi in esame particolarmente, settore per settore, presso le singole Direzioni generali.

Il ministro dell'Educazione nazionale ha del pari convocato i rettori delle Università, con i quali si è intrattenuto sui problemi dell'istruzione superiore, della sua organizzazione e disciplina, con particolare riguardo al nuovo ordinamento delle scuole di perfezionamento e di specializzazione.

SANTIAGO DEL CILE. — Alla presenza del Presidente del Cile Arturo Alessandri, dell'ambasciatore italiano on. Giovanni Marchi, del generale italiano Ullase Longo, di ministri, senatori, deputati, ambasciatori, di tutti gli aviatori cileni, dei rappresentanti delle Forze armate e di una immensa folla di almeno 300 mila persone gli aviatori italiani hanno offerto all'aerodromo di Los Cerrillos una superba esibizione di alta acrobazia sollevando un altissimo entusiasmo nella immensa moltitudine.

MARTEDÌ 2

ROMA. — Presso tutte le comunità italiane all'estero si sono avute in questi giorni vibranti adunate per celebrare la Marcia su Roma e insieme l'Annuale della Vittoria. Ovunque l'entusiasmo ha raggiunto il suo massimo, tra il canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Applauditissimi ovunque sono stati i diversi oratori, espressamente giunti dall'Italia. Tra gli altri hanno parlato: a Vienna l'on. Ugo Clavenzani; a Graz l'on. Gino Arias; a Zurigo, a Lucerna e a San Gallo l'on. Franco Chiarantini; a Locarno l'on. Tonino Agodi; a Metz l'on. Paolo Cecl; a Grenoble Dante Dini; ad Atene l'on. Begnotti.

ROMA. — S. E. l'Ambasciatore di Spagna don Pedro Garcia Conde, accompagnato da tutto il personale dell'Ambasciata, si è recato nel Palazzo del Littorio per deporre una corona d'alloro al Sacro del Caduti per la Rivoluzione. Era a ricevere S. E. l'Ambasciatore di Spagna, S. E. il Segretario del Partito.

ROMA. — Nei giorni in cui l'umanità sosta nel ricordo dei morti, al Sacro della Milizia, nella sede del Comando generale, ardeva la fiamma di Cristo, mentre il sacerdote celebrava la santa Messa. Continuava, intanto, il pellegrinaggio d'amore verso la memoria di coloro che caddero per l'ideale fascista.

Al piedi dell'altare, una corona di quercia omaggio del Duce, intorno fiori e corone.

I battaglioni di Camicie Nere presenti nella capitale si sono susseguiti nelle visite. Hanno, inoltre, reso omaggio al Sacro la Medaglia d'oro centurione Fanti, ceco di guerra della campagna dell'Impero, che ha deposto fiori sull'ara, il Questore di Roma col suo capo di Gabinetto, le rappresentanze del Direttorio dell'Associazione Combattenti e del Direttorio della Associazione Nazionale Volontari di Guerra, che ha deposto una corona di alloro sull'Ara votiva, i familiari dei Caduti in terra di Spagna per l'ideale fascista e numerose rappresentanze di Associazioni.

TRENTO. — La monumentale Campana dei Caduti ha diffuso i suoi solenni rintocchi in suffraggio di tutti gli eroi affratellati nel sonno della morte. Il rito solenne che è stato diffuso per radio a tutto il mondo, si è iniziato con la simbolica diana, fatta squillare sul bastione Malpiero del Castello di Rovereto dai trombettieri e con l'Inno della Campana cantato dal coro di Rovereto.

Dopo il « De Profundis », la monumentale Campana si è mossa per la rituale trilogia, commemorando col suo possente suono i Caduti della trincea, del mare e dell'aria.

Nel Tempio ossario di Trento, in cui riposano le salme degli Eroi caduti sui monti del Trentino, è stata celebrata stamane una messa solenne in suffragio dei Caduti nella grande guerra, alla presenza delle au-

torità dell'Esercito, delle Camicie Nere e di una folla di popolo.

Anche nella cripta del grande Ossario di Castel Dante, che raccoglie le salme degli eroi morti combattendo in Valle Lagarina, è stato celebrato un ufficio funebre, alla presenza di una grande folla salita in patriottico pellegrinaggio da Rovereto.

BERLINO. — Il ministro della Giustizia, Solmi, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Attolico si è recato al sacrario dei Caduti della Grande Guerra a Unter den Linden, dove ha deposto una corona dai colori nazionali italiani passando quindi in rivista la compagnia d'onore.

Il Guardasigilli è stato ossequiato dal ministro tedesco della Giustizia dott. Frank e dal comandante della guarnigione berlinese gen. Seiffert. Un manipolo di Camicie nere, in orbace, era schierato accanto al sacrario. Alle 11 il ministro Solmi ha partecipato al solenne insediamento della Commissione per lo studio preparatorio della collaborazione giuridica italo-tedesca nella sala dell'Accademia del diritto germanico.

La Commissione si riunirà una volta all'anno. Nel pomeriggio il ministro fascista ha fatto visita in forma ufficiale al ministro dell'Educazione Rust ed è stato quindi ospite del ministro dell'Interno Frick che ha offerto un tè in suo onore.

Alle 18 il ministro si è recato alla sede del Fascio « Federico Guella » nella sede degli Italiani all'estero, dove era atteso dall'ambasciatore Attolico, dal console gen. Renzetti e da una folla rappresentanza di Camicie nere e della colonia italiana.

ROMA. — Il Direttorio del Sindacato fascista dei giornalisti di Roma, che ha nelle proprie file i giornalisti residenti all'estero, riunitosi dopo l'espulsione del giornalista Daniele Occhipinti dal territorio dello Stato autonomo della Tunisia, sottoposto al Protettorato della Francia — espulsione avvenuta con motivazione e con metodi che superano nella forma, nella concezione e nella mentalità adottate dalle autorità francesi della Tunisia i provvedimenti di carattere poliziesco del più reazionario regime del passato — esprime al camerata Occhipinti tutta la propria solidarietà e quella dei giornalisti romani per l'idoso provvedimento di cui è stato vittima; e gli tributa un fervido elogio per l'opera giornalistica di italianità e di civiltà da lui svolta in terra d'Africa soggetta alla Francia.

GENOVA. — Ricorrendo all'anniversario della morte del Martire fascista Mario Bertonì, una rappresentanza delle Famiglie Caduti e Martiri della Rivoluzione fascista, si è recato a Staglieno dove, sulla tomba del Martire, ha deposto i fiori inviati da S. E. il Ministro Segretario del Partito.

BRUSSELE. — S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata a visitare la Casa d'Italia e la scuola italiana che porta il suo augusto nome. Erano a riceverla l'ambasciatore d'Italia e tutte le autorità italiane nonché le rappresentanze delle istituzioni e delle collettività italiane. La Principessa accompagnata dal gentiluomo di servizio e dalla contessa Spalletti, si è intrattenuta specialmente nella visita dell'Istituto italiano di cultura e delle otto classi delle scuole, dove i bambini l'hanno accolta con il canto degli inni nazionali e con commoventi manifestazioni di giubilo. La Principessa dopo aver manifestato ripetutamente il suo alto compiacimento, ha lasciato la Casa d'Italia tra entusiastiche e vibranti manifestazioni.

ROMA. — L'on. Bottai, ministro dell'Educazione nazionale, ha inviato all'inizio del XVI anno fascista al gen. Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale del Re Imperatore, il seguente telegramma

« All'inizio del XVI anno fascista giungano agli amati Sovrani l'omaggio profondamente devoto e i fervidissimi auguri di tutta la Scuola Italiana, cui prego aggiungere i miei personali - Bottai ».

Il Sovrano si è degnato rispondere col seguente telegramma:

« Molto graditi sono giunti gli auguri della Scuola italiana. La Regina ed io ne rendiamo vive grazie a lei cortese interprete. - Vittorio Emanuele ».

MERCOLEDÌ 3

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Pietro Badoglio, il quale ha prestato nelle sue mani giuramento come presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Assistevano come testimoni l'on. Giacomo Medici del Vascello, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e il sen. Amedeo Giannini, vice-presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

BUKAREST. — Il Ministro dell'Aria e della Marina, Irimescu, salutato dal R. Incaricato di affari e dall'addetto militare ed aeronautico d'Italia è partito per Roma ove effettuerà una visita ufficiale.

TRIPOLI. — Il ministro Hess e i membri della Delegazione germanica, partiti da Siracusa con un apparecchio pilotato dal governatore generale della Libia Maresciallo Italo Balbo, sono qui giunti alle ore 17, ammarando all'idroscalo militare. Il ministro Hess, si tratterà a Tripoli fino a sabato. All'idroscalo erano convenute le gerarchie politiche, militari, amministrative della Colonia assieme a grande folla di fascisti che ha improvvisato agli ospiti tedeschi una grande dimostrazione al grido di « Viva Hitler e Viva il Duce ».

ROMA. — Il Presidente dell'Associazione combattenti, ricorrendo il XIX annuale della Vittoria, ha reso omaggio alla memoria del Maresciallo Diaz nella Basilica di Santa Maria degli Angeli.

PISA. — Proveniente da Roma e diretto a San Rossore ove si è incontrato con il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, è giunto Re Giorgio di Grecia, ossequiato dal prefetto dal podestà e dal segretario federale.

Re Giorgio di Grecia, accompagnato dallo zio, Principe Andrea è partito per Parigi e Londra in serata.

ROMA. — Nell'aula massima del Palazzo di Giustizia, alla presenza delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche e di numerosi magistrati e avvocati si è inaugurato l'anno giudiziario della Corte d'Appello con un discorso del procuratore generale on. Antonio Albertini. Presiedeva il primo presidente prof. Ciaquinto.

GIOVEDÌ 4

ROMA. — L'annuale della Vittoria è stato celebrato con severe cerimonie che si sono iniziate con l'augusto omaggio alla Tomba del Milite Ignoto di S. A. R. il Principe di Piemonte. Successivamente si sono recate a deporre corone le rappresentanze del Senato con alla testa il senatore Nomis di Cosilla e della Camera con alla testa l'on. Buttafuochi, il Ministro Segretario del Partito con i membri del Direttorio Nazionale, il Governatore di Roma, il preside della provincia e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche.

Sempre nelle prime ore del mattino nell'atrio centrale del Ministero dell'Aeronautica, dinanzi al lapidario, sono stati commemorati con cerimonia semplice ed austera, i Caduti dell'Arma. L'omaggio è stato reso con un minuto di austero raccoglimento e con la deposizione di una corona d'alloro dinanzi al lapidario. Il Sottosegretario di Stato Generale Valle ha quindi compiuto il rito dell'appello fascista. Erano presenti le famiglie dei Caduti dell'Aeronautica e tutti gli ufficiali e i funzionari civili del Ministero.

In Santa Maria degli Angeli il Principe di Piemonte e il Duce hanno presenziato insieme alle alte cariche dello Stato al rito tradizionale a suffragio dei Combattenti caduti per la Vittoria.

Il Principe e il Duce, hanno reso omaggio alla memoria del Maresciallo Diaz.

Il Duce si è quindi recato in Piazza Venezia, attraversando Via Nazionale gremita di Popolo plaudente; e seguito dai Marescialli Badoglio e De Bono, dal Duca del Mare, dal Segretario del Partito, dal Presidente del Senato e dal Vice Presidente della Camera e dalle gerarchie del Governo e del Partito ha asceso la scaletta del Vittoriano rendendo omaggio al Milite Ignoto stando innanzi alla Tomba in religioso raccoglimento.

Terminato il rito il Duce è rientrato a Palazzo Venezia e la folla ha acclamato nella piazza invocando a viva voce il Suo nome.



ROMA. — «IV Novembre 1937-XVI». - Il Duce, S. E. Badoglio, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, S. E. De Bono e le LL. EE. Galeazzo Ciano, Starace e Lessona all'Altare della Patria.

Il Duce si è affacciato allo storico balcone ed ha pronunciato brevi parole, e la folla lo ha salutato alla fine rinnovando la manifestazione di entusiasmo popolare.

Sulle scale del Vittoriano si sono disposte intanto le rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio che hanno cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione.

La folla di popolo ha ancora invocato il nome del Duce che si è dovuto più volte affacciare al balcone rispondendo col saluto romano all'affettuosa manifestazione del popolo.

FIRENZE. — Il Re Imperatore ha inaugurato la Casa del Mutilato e il Famedio dei Caduti.

Il fascismo e il popolo fiorentino hanno accolto il Sovrano con dimostrazioni di fede e di entusiasmo.

In Santa Croce il Sovrano ha reso omaggio ai Caduti in Guerra e della Rivoluzione.

Da un apposito palco il Re Imperatore ha ascoltato l'orazione pronunciata dall'on. Delcroix.

Il Sovrano è quindi ripartito in automobile per San Rossore attraversando le vie della città fra due fitte ali di popolo esultante.

ROMA. — L'annuale della Vittoria è stato solennemente celebrato in tutta Italia. Autorità, rappresentanze delle Forze armate, dei reduci, delle Associazioni d'Arma delle organizzazioni fasciste e imponenti masse di popolo hanno assistito ai riti religiosi in memoria dei Caduti gloriosi. In molte località sono state inaugurate imponenti opere pubbliche. Nei centri poi sedi di Reggimenti il cui labaro è decorato delle insegne al valore si sono svolte con riti austeri le cerimonie delle consegne degli emblemi araldici.

ROMA. — Il Presidente del Senato S. E. Federzoni, presente tutto il personale dipendente, nell'atrio di Pa-

lazzo Madama ha deposto una corona d'alloro sulla lapide che ricorda il capitano Enrico De Gaetani, funzionario del Senato caduto in guerra.

Alle 9 il vice presidente della Camera fascista, S. E. Buttafocchi, alla presenza di tutto il personale degli uffici schierato, ha reso omaggio alla memoria dei deputati Brantolini, Razza e Locatelli e dei dipendenti della Camera caduti in guerra, deponendo corone di lauro dinanzi alle lapide che nell'atrio del palazzo di Montecitorio ne ricordano la morte gloriosa.

Pure stamane la presidente della Associazione Nazionale Famiglie Caduti ha deposto una corona di alloro nel Sacralo della Milizia.

ROMA. — Il ministro romeno dell'aria e della Marina, Radu Irimescu, ospite del Governo italiano, è giunto alle 22,55. Al gradito ospite Roma ha tributato le più calorose accoglienze.

Nella stazione di Termini erano ad attendere il ministro personalità dell'Aeronautica e della Marina con i sottosegretari Valle e Cavagnari. La legazione romena era intervenuta al completo e il Ministero italiano degli Esteri era rappresentato dal capo del cerimoniale.

Passate in rassegna le compagnie d'onore e la rappresentanza degli ufficiali, il ministro, è uscito all'esterno della stazione, dove ha ricevuto il caloroso saluto della folla.

TRIPOLI. — Il Ministro del Reich S. E. Hess e il suo seguito si sono recati in volo a Nalut e a Gadam. Nella giornata di domani rientreranno a Tripoli per visitare alcune località del litorale.

BERLINO. — Il Ministro S. E. Solmi è stato ricevuto dal Führer, ove si è recato accompagnato dal Ministro Frank. Alle ore 16,10 il Ministro italiano di Grazia e Giustizia è ripartito da Berlino alla volta di Roma.



FIRENZE. — Il Re Imperatore ricevuto dall'on. Delcroix alla nuova Casa dei Mutilati.

ARSIA. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto è stata inaugurata Arsia la città del carbone, la sesta città fondata dal Fascismo.

Il Governo era rappresentato dall'on. Host Venturi Sottosegretario alle Comunicazioni.

La cerimonia si è svolta alla presenza di settemila minatori che hanno inneggiato a Casa Savoia al Duce ed al Fascismo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro dell'educazione nazionale che gli ha riferito sulla Festa della Scuola svoltasi il 16 ottobre, fra vive manifestazioni di entusiasmo da parte degli insegnanti e degli alunni e con larga partecipazione delle famiglie, in tutti gli Istituti di istruzione elementare, media e artistica, per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Il ministro Bottai ha altresì riferito al Duce su tutta



FIRENZE. — L'Augusto Sovrano d'Italia inaugura la nuova Casa dei Mutilati.

la vita della scuola, specie circa le date d'inizio e di chiusura dell'anno scolastico, fissa i giorni di vacanza e determina norme per il conferimento delle supplenze e degli incarichi d'insegnamento.

Il ministro ha infine consegnato al Duce la prima copia dei tre libri di testo per l'insegnamento della cultura militare nelle scuole medie di primo e di secondo grado, editi a cura di un Consorzio editoriale a base corporativa, appositamente costituito sotto la presidenza dell'on. Franco Chiarantini, al quale partecipano i cinquanta editori federali che svolgono attività nel campo delle scuole medie.

La stampa di questa prima edizione dei testi di Stato per la cultura militare è avvenuta sotto la direzione tecnica di Arnaldo Mondadori, vice-presidente del Consorzio editoriale, ed è stata condotta a termine dal Consorzio stesso in poco più di un mese.



FIRENZE. — S. M. il Re Imperatore firma l'albo d'onore alla Casa dei Mutilati.



FIRENZE. — Il Sovrano si accomiata dal dott. Ricciardi Segretario del Fascio Fiorentino.



FIRENZE. — Il Sovrano, circondato dalle autorità e dai gerarchi ascolta i discorsi del Podestà e dell'on. Delcroix.

ROMA. — A S. E. Bottai è stato concesso l'«Ordine Militare di Savoia»: «Volontario della guerra imperiale, dimostrò coraggio e perizia militare di fronte al nemico, in rischiose ricognizioni aeree, di collegamento con le colonne operanti della Divisione «Sila», quale valoroso comandante di reparto alla battaglia dell'Endertà. Partecipò alla Marcia su Addis Abeba e, nomi-

nato primo Governatore civile, fu ideatore e direttore della rinascita della capitale dell'Impero, dimostrando devozione al dovere, valore e fattiva, instancabile attività come combattente, fine intuito politico come organizzatore. — Africa Orientale 1935-XIII - 1936-XIV»

ROMA. — Accompagnati dall'on. Farinacci, presidente del Comitato per le celebrazioni stradivariane il Duce ha ricevuto il prefetto della provincia di Cremona, il preside dott. Rossi, il podestà dott. Gnocchi, l'avv. Belloni, vice-presidente del Comitato, e gli altri componenti del Comitato stesso: on. Mori, on. Moretti, dott. Carotti, dott. De Pirro, e il segretario avv. Guarnieri.

L'on. Farinacci ha riferito sul risultato delle manifestazioni e ha presentato al Duce un progetto per l'istituzione in Cremona di una Scuola internazionale di liuteria. Inoltre ha consegnato al Duce un assegno di L. 40.150 rappresentante l'utile netto della gestione finanziaria stradivariana.

Il Duce si è compiaciuto del successo internazionale della celebrazione e ha rivolto un vivo elogio agli organizzatori, ha approvato il progetto della Scuola internazionale di liuteria e ha destinato alla detta iniziativa, come primo fondo, la somma di L. 40.000.

Il preside della Provincia ha poi riferito al Duce dell'avvenuta totalitaria trasformazione dell'azienda tranviaria provinciale con trazione a gas metano.

Il Duce ha lodato l'iniziativa che costituisce un esempio e un contributo agli effetti dell'autarchia nazionale nel campo economico.

POLA. — Il Principe Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, dopo avere presenziato alla consegna degli emblemi araldici ai Reggimenti del presidio di Pola 74° «Lombardia», medaglia d'oro, e 12° Bersaglieri e al Battaglione «San Marco», ha inaugurato, presente S. E. Host Venturi, in rappresentanza del Governo Fascista e del dott. Pascolato, in rappresentanza del P. N. F., le opere pubbliche portate a compimento nell'anno XV. Cerimonie rapide, svoltesi in un ambiente di caldo entusiasmo.

Sono state inaugurate: l'aerocampo civile, la Colonia marina del P. N. F., la Mostra delle Opere del Regime nell'ultimo quinquennio, la monumentale fontana dedicata ai Caduti fascisti, il mercato coperto, la stazione delle autocorriere e infine la nuova sede dell'Istituto Nazionale Infortuni.

SANTIAGO DEL CILE. — La squadriglia di «cacciatori» italiani venuta nell'America latina per presenziare alle onoranze tributate a Lima al pioniere



MILANO. — Il Podestà mura la pergamena nella prima pietra dell'erigenda Casa del Mutilato.

Geo Chavez, e che ora sta compiendo una lunga crociera attraverso gli Stati sud-americani, ha effettuato a Santiago del Cile, una serie di acrobazie che hanno letteralmente mandato in visibilo un pubblico di oltre 300.000 persone.

L'enorme numero di spettatori accorsi ad ammirare la Squadriglia Italiana è dovuto alla fama mondiale che precede i nostri magnifici cacciatori.

PARIGI. — L'anniversario della Vittoria è stato celebrato a Parigi dall'Associazione mutilati e invalidi di guerra circondata dalle altre Associazioni combattentistiche italiane che, alla presenza degli addetti militari dell'Ambasciata e del console generale on. Maccotta hanno deposto questa mattina al cimitero di Ivry, dinanzi alla lapide che ricorda i 5000 combattenti italiani caduti in terra di Francia, una corona e che questa sera hanno compiuto il simbolico rito della riaccensione della fiamma sulla tomba del Mite Ignoto all'arco del Trionfo.

A riaccendere la fiamma, insieme con l'Associazione dei mutilati e invalidi italiani, vi era una piccola Associazione francese di orfani di guerra capeggiati da un prete che fu combattente.

TRIPOLI. — Il XIX anniversario della Vittoria è stato celebrato in tutta la Libia con solenni manifestazioni, alle quali hanno partecipato i gerarchi, le Forze Armate, le Camicie nere e la popolazione. A Tripoli si è svolta al monumento ai Caduti una cerimonia commemorativa, consistente nella Messa al campo, alla quale ha presenziato il Governatore generale Maresciallo Balbo, ed hanno assistito gerarchie civili, militari e fasciste, le rappresentanze delle Forze Armate e delle organizzazioni del Regime. Quindi il governatore generale ha inaugurato alcune opere pubbliche, tra le quali il nuovo Palazzo degli Uffici del Governo.

Si è poi recato al nuovo quartiere artigiano dove ha compiuto la visita inaugurale. Successivamente ha inaugurato i nuovi fabbricati della Sanità militare della Libia.

Al tramonto, la rituale cerimonia dell'ammaina bandiera si è svolta con particolare solennità alla presenza del Governatore generale. In piazza Castello erano schierate in quadrato, attorno alle bandiere dei reggimenti del 20° Corpo d'Armata e alla bandiera del Regio Corpo Truppe Coloniali, la rappresentanza di tutte le Forze Armate del Presidio.

BERLINO. — La Commissione italiana di Studi coloniali, composta dall'on. Silva e dal prof. Donati, è giunta oggi a Monaco di Baviera, ove si è recata a visitare l'Ufficio Coloniale del Partito nazista, diretto da Von Epp. Lo scopo della visita in Germania di questa Commissione italiana è quello di prendere contatto con gli uffici e le sfere tedesche che si occupano del problema coloniale.

STRADELLA. — Con l'intervento delle autorità politiche e militari della provincia e di gran massa di popolo, è stata inaugurata nel Cimitero una grande cappella-Ossario dedicata ai Caduti della grande guerra e della guerra etiopica.

CAIRO. — Al termine della celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma e della Vittoria tenuta

dal camerata Fontanelli, le autorità consolari e i dirigenti del Fascismo si sono recati a deporre una corona sul cippo eretto, al limite del deserto in memoria di Luigi Razza e dei caduti dell'apparecchio «S. 81».

MILANO. — È stata posta la prima pietra della Casa del Mutilato la cui costruzione, come è noto, è stata a suo tempo decisa dal Comune e dalla Provincia di Milano per celebrare la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

Il progetto della Casa è dell'ing. Luigi Secchi dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Alla cerimonia hanno assistito S. A. R. il Duca di Bergamo e tutte le autorità cittadine, le rappresentanze dei Mutilati, dei Combattenti, delle famiglie dei Caduti, ecc.

Hanno firmato la pergamena da porre nella prima pietra: S. A. R. il Duca di Bergamo, il generale Grassi, il generale Porro, S. E. Preda, S. E. Laviani, il comm. Secchi per il Prefetto, il Podestà, il comm. Baglia Bambergi per i Volontari, il comm. Bottini, superdecorato, per il Nastro Azzurro, don Gilardi, il maggiore Pesce per il Federale, il professore De Amici per i Combattenti e l'on. Gorini il quale ha pronunciato poi un breve patriottico discorso.

Don Gilardi, direttore della Casa del lavoro per i cecchi di guerra, ha impartito la benedizione alla pietra con l'acqua lustrale.

Poi, il Podestà ha collocato la pergamena nella pietra sulla quale ha gettato la calce.

La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce lanciato dall'on. Garini.

VENERDI 5

ROMA. — Alle 11.25, proveniente da Berlino, è giunto a Roma von Ribbentrop, ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Reich, in missione speciale.

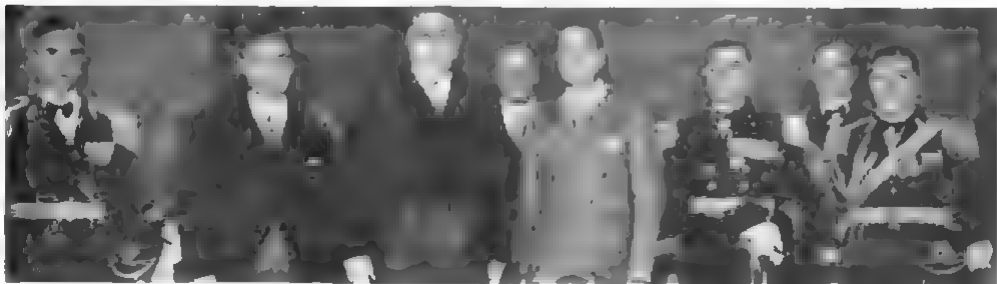
Erano a riceverlo il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il ministro della Cultura popolare on. Alfieri, il consigliere dell'Ambasciata tedesca a Roma von Plessen, il personale dell'Ambasciata di Germania e alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

NAPOLI. — È giunto in trimotore, proveniente da Venezia, il dott. Ley, capo del Fronte tedesco del lavoro. Erano al suo seguito i luogotenenti del Reich in Sassonia e nella Sarre, il capo dell'ufficio stampa del fronte tedesco del lavoro e il redattore-capo dell'«Angriff».

A ricevere gli ospiti erano gli onorevoli Cianetti e Angelini, i dirigenti nazionali delle varie organizzazioni sindacali di categoria, il segretario generale del Dopolavoro, nonché tutte le autorità locali. Erano all'aeroporto anche altre personalità del Fronte tedesco del lavoro.

FORLÌ. — Donna Rachele Mussolini, consorte del Duce, ha inaugurato a Cuscercole, lungo la vallata del Eidente, due nuove opere del Regime, la strada che conduce a Santellerio e l'edificio delle Case popolari.

Donna Rachele Mussolini, accompagnata dal Prefetto, dal Segretario Federale e dalle altre autorità del-



ROMA. — S. E. il Conte Ciano ha ricevuto il Ministro dell'Aria e della Marina romeno S. E. Radu Irimescu in visita in Italia.



ROMA. — S. E. Starace visita i lavori della Mostra del Tessile.

la Provincia, ha visitato l'asilo infantile, all'Istituto tecnico intitolato a Rosa Maltoni Mussolini, ovunque salutata da manifestazioni di simpatia del popolo e delle Camicie nere.

ADDIS ABEBA. — In occasione del XV anniversario della Marcia su Roma, il Viceré Maresciallo Graziani ha inviato telegrammi di omaggio e di augurio al Re Imperatore e al Principe Umberto che hanno così risposto:

«S. E. Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani - Governatore Generale Africa Orientale Italiana - Addis Abeba. — Nell'odierna ricorrenza il pensiero augurale di cui Ella è stato interprete è giunto molto gradito e anche a nome della Regina vivamente La ringrazio. - VITTORIO EMANUELE».

«S. E. Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani - Viceré Etiopia - Addis Abeba. — Particolarmente grati, la Principessa e io inviamo a V. E. e alle popolazioni dell'Impero nostro gradito pensiero. - AH.MO: UM BERTO DI SAVOIA».

ROMA. — Il Ministro romeno dell'Aria e della Marina, Radu Irimescu ha reso omaggio alla Tomba del Re al Pantheon e al Milite Ignoto, ha visitato i Ministeri della Marina e dell'Aeronautica e il Ministero degli Esteri dove è stato ricevuto dal Ministro Galeazzo Ciano.

Nella serata il gen. Valle ha offerto un pranzo ufficiale alla fine del quale sono stati pronunciati brindisi inneggianti all'aviazione dei due Paesi.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha visitato i lavori della Mostra del tessile nazionale, organizzata dal Partito nella zona del Circo Massimo, rendendosi minutamente conto dell'allestimento dei vari reparti nei quali saranno dimostrati i cicli produttivi delle varie attività tessili italiane, volte al raggiungimento dell'autarchia.

L'on. Starace ha impartito disposizioni di dettaglio per l'ultimazione dei lavori, secondo il programma a suo tempo tracciato.

ROMA. — I giornalisti italiani e stranieri hanno visitato il Centro sperimentale aeronautico di Guidonia, che di questa eccezionale città dell'aria è il fulcro principale. La visita, illustrata dal generale Ferrari e dai suoi diretti collaboratori, ha servito a passare in diligente rassegna tutti i vari reparti installati nell'imponente gruppo di edifici che sorgono lungo le ampie strade ed i ridenti viali della vastissima zona.

SABATO 6

ROMA. — Nella Sala della Vittoria, a Palazzo Chigi, si è proceduto alla firma del patto contro l'Internaz-

ionale comunista, patto di cui l'Italia entra a far parte come contraente originaria, insieme con la Germania ed il Giappone.

Allo storico evento, che ha consacrato la comune volontà di tre delle antiche Potenze del mondo, hanno partecipato, oltre ai firmatari, l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale, S. E. Von Hassell; il Ministro della Cultura popolare, S. E. Alfieri; il primo consigliere dell'Ambasciata del Reich, von Plessen; il capo del dipartimento politico tedesco von Rausner; il consigliere dell'Ambasciata giapponese Marsumiya, gli addetti militari presso l'Ambasciata giapponese; il Capo di gabinetto al Ministero degli Affari esteri ed i Direttori generali del Dicastero.

Ricevuti da un funzionario del cerimoniale, ai piedi dello scalone d'onore di Palazzo Chigi, gli ospiti ger-



ROMA. — S. E. Hotta per il Giappone firma il Patto Anticomunista.

manici e giapponesi sono stati accompagnati nell'appartamento di rappresentanza del primo piano, ed introdotti nella Sala della Vittoria dal Capo del cerimoniale.

L'incontro fra il Ministro degli Affari Esteri Italia-



ROMA. — S. E. Von Ribbentrop firma per la Germania il Patto Anticomunista.

no, conte Galeazzo Ciano, ed i rappresentanti della Germania e del Giappone, è stato cordialissimo. Sul tavolo centrale sono disposte le triplici copie dell'accordo in giapponese, in tedesco e in italiano.

Avvenute le presentazioni, S. E. Hotta, ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, appone per primo la firma. Seguono S. E. von Ribbentrop e S. E. Ciano. Successivamente, prima l'Ambasciatore giapponese, poi il rappresentante germanico ed infine il Ministro degli Affari Esteri dell'Italia fascista fanno brevi dichiarazioni.

I rappresentanti delle tre Potenze s'intrattengono, poi, cordialmente e infine S. E. il conte Ciano rimette a von Ribbentrop ed a S. E. Hotta le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro. Tutti lasciano successivamente Palazzo Chigi, per recarsi a Palazzo Venezia, dove sono stati ricevuti dal Capo del Governo fascista, al quale hanno presentato il protocollo firmato.

Il Duce li ha trattiene in cordiale colloquio esprimendo il suo alto compiacimento per lo importantissimo atto politico concluso con i Governi delle due Nazioni amiche.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. von Ribbentrop il cordiale colloquio, al quale era presente il conte Ciano, si è protratto per circa due ore.

ROMA. — Il Capo del Governo ha offerto a Palazzo Venezia un pranzo in onore dei rappresentanti della Germania e del Giappone che hanno firmato, col Ministro degli Affari Esteri, il patto tripartito anticomunista di Roma.

Al pranzo, che è stato seguito da un ricevimento, hanno partecipato l'ambasciatore von Ribbentrop, con i membri della sua missione speciale, l'ambasciatore Hotta, l'ambasciatore von Hassel, i Ministri del Reich Hess e Wagner con gli altri membri della Missione germanica venuta in Italia in occasione della celebrazione del sedicesimo annuale della Marcia su Roma, nonché i membri dell'Ambasciata di Germania e del Giappone.

Sono pure intervenuti i Cavalieri della Santissima Annunziata, Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare; il Maresciallo d'Italia Badoglio, Duca di Addis Abeba. Federzoni, Presidente del Senato; il Maresciallo De Bono; il Ministro degli Affari esteri conte Galeazzo Ciano; il Ministro Segretario del Partito Fascista, Starace; i Ministri dell'A. I. Lessona; delle Finanze, Thaon di Revel; dell'Agricoltura, Rossoni; delle Corporazioni, Lantini; della Cultura popolare, Alfieri; i Sottosegretari di Stato agli Interni, Buffarini Guidi, alla Guerra, Pariani; alle Comunicazioni, Janelli e Host Venturi; S. E. Ricci; il Governatore di Roma, Don Pietro Colonna; il segretario particolare del Duce, S. E. Sebastiani; generali, ammiragli, diplomatici e alte cariche dello Stato, nonché numerose personalità della società romana.

TOKIO. — Il Principe Konoe ha telegrafato le sue felicitazioni per la firma del Patto anticomunista a Mussolini e a Hitler.

ROMA. — S. E. von Ribbentrop si è recato in Piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto. Sulla scalea del Vittoriano erano ad attendere il Ministro del Reich una rappresentanza degli ufficiali del Presidio e l'ambasciatore di Germania, von Hassel.

S. E. von Ribbentrop deponeva una corona ai piedi della Tomba del Milite Ignoto, dinanzi alla quale prestavano servizio i Carabinieri Reali.

Quando S. E. von Ribbentrop è disceso dalla scalea, la folla che era andata ammassandosi dinanzi al Monumento, gli ha tributato una calda manifestazione di simpatia.

ROMA. — La mattinata odierna è stata interamente dedicata dal Ministro della Marina e dell'Aria romano S. E. Irimescu, alla visita dei campi di aviazione di Ciampino sud e di Montecelio e del centro sperimentale di Guidonia.



ROMA. — Il Duce con i firmatari del Patto Anticomunista (da sinistra) Von Ribbentrop, per la Germania; l'Ambasciatore Hotta, per il Giappone e S. E. Galeazzo Ciano per l'Italia.



NAPOLI. — Lo sbarco del primo contingente di operai del Fronte Tedesco del Lavoro venuti per visitare l'Italia. (foto Troncone)

NAPOLI. — L'arrivo a Napoli di 2500 operai germani del Fronte tedesco del Lavoro è stato salutato da calorose manifestazioni da parte degli operai partenopei.

Gli operai tedeschi guidati dal dott. Ley, Capo del Fronte del Lavoro, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, per l'Impero e per la Liberazione della Spagna, alla Casa del Fascio e quindi si sono recati al Castello Angioino, dove hanno ricevuto il saluto del Podestà e di un operaio metallurgico, a nome dei camerati lavoratori italiani. Quindi ha pronunciato un vibrante discorso il dott. Ley, salutato da acclamazioni al Duce e al Führer.

Al Cantieri Ilva è stata offerta una colazione agli ospiti, durante la quale la radio ha trasmesso la notizia dell'accordo anticomunista.

La diffusione di questa notizia ha dato luogo a nuove calorose acclamazioni inneggianti i Capi dei due Paesi.

LIVORNO. — Il Re Imperatore ha ricevuto a San Rossore il commissario prefettizio comm. Bracali, e il segretario generale del Comune, intrattenendoli oltre mezz'ora a colloquio.

MILANO. — Il Ministro Bottai ha inaugurato la sede della Soprintendenza all'arte e ha visitato vari monumenti restaurati, lavori in corso e istituti culturali.

MILANO. — Il Duca di Bergamo ha presenziato alla celebrazione della Giornata del risparmio distribuendo i libretti di risparmio ai ragazzi delle scuole.

NAPOLI. — Ha avuto luogo a bordo delle navi germaniche un ricevimento in onore delle autorità e dei dirigenti sindacali e dopolavoristi italiani. I piroscafi illuminati fantasmagoricamente ed imbandierati, erano gremiti di lavoratori tedeschi e di invitati.

DOMENICA 7

PESCHIERA. — Il Valore del Re Soldato è stato celebrato a Peschiera con l'apposizione della lapide sulla facciata del Presidio ove ebbe luogo lo storico Convegno intellettuale che per bocca del Re d'Italia fissò la difesa della Patria sul Piave.

I profughi provenienti da Brescia, Mantova e Verona hanno assistito alla cerimonia inneggiando a Casa Savoia e al Re Imperatore.

FORLÌ. — Pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, a bordo del quale si trovava il generale Valle, è giunto, alle ore 13.50, all'Aeroporto Luigi Ridolfi il Capo del Governo, che era partito dall'Aeroporto del Littorio alle 12.40.

Ad attendere il Duce erano il podestà di Forlì, il questore e gli ufficiali del campo.

Dopo aver ricevuto l'omaggio dei presenti, il Capo del Governo è salito sulla propria automobile recandosi direttamente a Rocca delle Caminate.

ROMA. — È ripartito alla volta di Berlino l'ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Reich in missione speciale von Ribbentrop.

Alla stazione di Termini erano convenuti a salutarlo il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale von Hassel, l'ambasciatore del Giappone Hotta con il personale al completo delle due Ambasciate e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Ha lasciato Roma anche per via aerea il ministro del Reich Hess.

La partenza è avvenuta dall'Aeroporto del Littorio, dove la Missione è stata salutata dall'ambasciatore di Germania von Hassel, dal vice-segretario del Partito dott. Gardini e dal conte Cittadini per il Ministro degli Esteri.

MONACO DI BAVIERA. — È rientrato a Monaco il luogotenente del Führer, ministro Hess, reduce dal suo viaggio in Italia. Hess è giunto da Roma in aereo. All'uscita dall'aeroporto, Hess e il suo seguito sono stati accolti da una fervida manifestazione di simpatia da parte di una densa folla che inneggiava calorosamente all'amicizia italo-tedesca.

VENEZIA. — La Missione militare jugoslava, è stata ricevuta all'Ammiragliato dal Comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, ammiraglio Salza. Gli ospiti hanno visitato successivamente il Museo storico navale, il Regio Arsenal, la Basilica di San Marco, il palazzo Ducale e la Mostra del Tintoretto, compiendo in fine una gita alle isole della laguna.

TOKIO. — La notizia della partecipazione italiana all'accordo anticomunista ha dato luogo a manifestazioni di entusiasmo da parte del popolo che si è riunito innanzi all'Ambasciata d'Italia per esprimere al R. Ambasciatore tutta la simpatia del Giappone per l'Italia. Moltissimi edifici hanno esposto le bandiere italiane.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente del Senato on. Federzoni, che gli ha presentato un'ampia relazione del suo viaggio in Argentina, Uruguay e Brasile, durante il quale egli ha preso contatto con le patriottiche e laboriose collettività italiane dell'America latina.

Il Duce ha pure ricevuto il gr. uff. Marco Bernabè, cavaliere del lavoro, il quale gli ha riferito sugli sviluppi dell'industria dell'alluminio nella zona di Marghera, sviluppi che hanno assunto e assumeranno sempre più nell'avvenire un ritmo molto soddisfacente ai fini dell'autarchia.

NAPOLI. — Il dott. Lev, capo del Fronte tedesco del Lavoro, ha lasciato Napoli partendo a bordo dello stesso trimotore sul quale era arrivato. Con lui sono partiti tutti i suoi collaboratori.

I camerati del Fronte tedesco del lavoro, dopo la visita a Pompei, Sorrento e Capri, hanno preso imbarco sulle loro navi e sono partiti alla volta di Genova.

ROMA. — Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno voluto compiere la visita alla Mostra augustea della Romanità.

LA SPEZIA. — Al cantiere del Mugliano è stato felicemente varato il sommergibile «Neghell» che ricorda con il suo nome la gloriosa impresa delle truppe italiane in Etiopia.

FIUME. — Alla presenza di tutte le autorità e gerarchie della provincia, di numeroso popolo e di maestranze è stata felicemente varata la torpediniera «Lupo».

MILANO. — I Ministri Bottai e Rossoni hanno visitato il Salone dell'Automobile ricevuti dagli organizzatori e dalle autorità e gerarchie della Provincia.

DESENZANO DEL GARDA. — E' stato inaugurato il monumento alla medaglia d'oro gen. Papa caduto in prima linea nell'ottobre del 1917.

MODENA. — L'on. Solmi è stato ospite di Modena, in rappresentanza del Governo fascista, per l'inaugurazione di alcune opere pubbliche. Ricevuto dalle autorità, dopo avere visitato il palazzo del Governo, il ministro si è portato all'Accademia, ove ha reso omaggio al lapidario dei Caduti e alla Casa del Fascio, al Sacrario dei Caduti fascisti. Successivamente l'on. Solmi si è recato al Tempio monumentale dei Caduti in guerra, ove ha inaugurato la cappella votiva in ricordo dei Caduti in Africa Orientale.

Il ministro si è portato poi a inaugurare un blocco di case popolari, fatto segno a manifestazioni di simpatia e ad acclamazioni al Duce. Dopo una visita alle case popolari, sempre acclamato, l'on. Solmi si è portato a visitare i lavori dell'Aquedotto civico e successivamente i lavori dello Stadio comunale e la nuova piscina. Portatosi quindi al Municipio, ha esaminato il plastico del nuovo policlinico e ha visitato la costruenda Borsa dei commercianti e agricoltori. Con la inaugurazione della linea automobilistica Modena-Maranello si è conclusa la giornata del ministro Solmi.

CUNEO. — Alla presenza dell'on. Benni, ministro delle Comunicazioni, è stata inaugurata la monumentale stazione sull'altopiano. Alla stazione erano a ricevere il ministro il podestà senatore Imberti, tutti i senatori e deputati della provincia e di Torino, il generale designato d'Armata Tua, il luogotenente generale Raffaelli, comandante la Milizia ferroviaria, e tutte le altre autorità e gerarchie civili e militari. L'on. Benni ha visitato gli impianti e gli uffici, quindi il vescovo mons. Rosso ha impartito la benedizione.

LUNEDÌ 8

PISA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza particolare S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, in rappresentanza del Governo l'on. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi, la baronessa Menzinger, presidente dell'Associazione nazionale madri e vedove di guerra, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente della Associazione naziona-

le combattenti, e il pittore Sinibaldo Tordi.

E' stato presentato al Sovrano il quadro dipinto dal Tordi e rappresentante lo storico Convegno di Peschiera, S. E. Medici, per incarico del Duce, ha presentato a S. M. il Re Imperatore le cartoline-ricordo, firmate dal Duce e da tutti i membri del Governo fascista. Nel presentare le cartoline, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha pronunciato le seguenti parole:

«Sire, il Duce mi ha commesso l'altissimo onore di presentare alla M. V. l'attestato della solidarietà dei membri del Governo fascista al plebiscito nazionale di amore e di devozione che il Popolo italiano Vi tributa nel ventennale dello storico Convegno di Peschiera.

«Sire, quel vostro solenne atto di fede nelle virtù civili e guerriere del Popolo italiano che incoraggiò i pavid, confuse gli scettici e rincuorò la Nazione, non fu compiuto invano. Il Popolo italiano — a Voi, Sire, ben noto per lunga esperienza secolare fatta di sacrifici, di eroismi, di fede alla Vostra Augusta Dinastia — ha risposto con Vittorio Veneto prima, e, poscia, serrando le file sotto l'insegna del Littorio e la guida del Duce, ha restituito a Roma dopo 15 secoli la dignità imperiale, di cui si adorna il Vostra scettro.

«Vogliate accogliere, Sire, questo simbolo di gratitudine perenne con l'espressione dell'omaggio più devoto alla Vostra Augusta Persona».

L'on. Delcroix, nel presentare a nome dei Combattenti e Mutilati d'Italia al Sovrano il dipinto raffigurante lo storico Convegno di Peschiera, ha pronunciato il seguente indirizzo:

«Sire, venti anni fa, di questo giorno, la Vostra voce ruppe la grande oscurità, che un avverso destino aveva addensato sul cammino della Nazione. Dal primo giorno della guerra, assidua e silenziosa, aveva vegliato sulle nostre armi la presenza del Re: ma in quel momento era necessario che Egli facesse fede per tutti: e Vi assumeste visibilmente davanti alla Storia la suprema responsabilità. Così, nel profondo silenzio in cui il popolo ascoltava il proprio cuore, il Re parlò: non per noi, ma per gli altri che, dopo avere invocato il nostro intervento, avevano ignorato lo sforzo, trascurato l'importanza della nostra guerra, senza vedere che la decisione doveva essere ricercata sui campi d'Italia, come insegnava la realtà, e come alla fine dimostravano la nostra virtù e il nostro genio.

«Con le nostre forze eravamo giunti a un passo dalla vittoria, quando la defezione, la caduta e la proclamata passività delle altre fronti, consentirono a tutti gli avversari riuniti di fare impeto contro di noi. Lo aiuto che pochi giorni prima sarebbe bastato alla comune vittoria, doveva essere offerto davanti al comune pericolo. Ma chi non conosceva la nostra virtù non poteva credere al prodigio che, per nostra fortuna e nostra gloria, fu operato dalle nostre armi. L'Italia anche allora non ebbe fede e non trovò aiuto che in sé, ma dal Vostro limpido sguardo e dalla Vostra ferma parola, i dubbiosi alleati conobbero insieme la forza di un popolo e la grandezza d'un Re.

«Sire, nel primo giubileo del Vostro Regno, la parola lapidaria del Duce ricordava che a Peschiera il Re non dubitò. E' di allora il voto, che oggi abbiamo la gioia di sciogliere in nome di quanti diedero e arrischiarono la vita per seguire il Vostro esempio e fare la Vostra volontà. Un artista umile e devoto ha raffigurato lo storico evento nel quadro che abbiamo l'onore di offrirVi, mentre da ogni terra dell'Impero e da tutte le parti del mondo, il Popolo italiano si unisce al nostro atto di devozione e di gratitudine.

«La fervida adesione del Partito e di tutte le organizzazioni del Regime, ha fatto assurgere il memore e affettuoso gesto dei soldati a un vero e proprio plebiscito di riconoscenza al Re Vittorioso, e di fedeltà alla Dinastia che, attraverso secoli, affermò il genio politico e le virtù militari, onde fu commesso il destino dell'unità e concessa la gloria dell'Impero, plebiscito che è prova solenne, anche se non necessaria, della unione di Re e di Popolo, che la guerra ha cementato nel sangue e la Rivoluzione ha approfondito nello spirito dell'Italia proletaria e imperiale, fascista e sabauda».

S. M. il Re Imperatore ha gradito la significativa offerta ed ha espresso alto compiacimento, trattenendosi coi visitatori in affabile colloquio per oltre un'ora e, poi, S. M. il Re Imperatore li ha intrattenuti a colazione.

Nel pomeriggio S. E. Medici del Vascello, l'on. Deicrolx e la sua signora, l'on. Amilcare Rossi, ossequiati da S. E. il prefetto di Pisa e dal segretario federale, sono partiti in volo dall'aeroporto di San Giusto, diretti a Roma.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri Conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore dell'U. R. S. S. signor Stein il quale gli ha comunicato che il Governo di Mosca considerava la stipulazione del patto tripartito anti-comunista come contraria all'accordo del 1933 e che giudicava il gesto italiano come non amichevole nei riguardi dei Sovieti. Il conte Ciano ha preso atto della comunicazione.

MILANO. — Ricevuta dal generale Grassi, comandante del Corpo d'Armata, dal Generale Preti comandante la III Zona CC. NN., dal Generale Scala vicecomandante della Divisione «Legnano», e dal console generale di Jugoslavia a Milano e da numerosi alti ufficiali e personalità, a arrivata la Missione militare jugoslava composta dal generale d'Armata Belic, da tre colonnelli e dal maggiore addetto militare presso l'Ambasciata jugoslava a Roma. Nel suo viaggio in Italia la Missione è accompagnata dal generale di Divisione Viscontini, dal colonnello addetto militare alla nostra Ambasciata a Belgrado, e da due altri ufficiali superiori di S. M.

LA SPEZIA. — Il Ministro romeno dell'Aria e della Marina, S. E. Irimescu, si è recato, ricevuto dalle autorità militari e civili, con alla testa S. E. il prefetto e l'ammiraglio Riccardi, comandante in capo del Dipartimento, ai cantieri del Muggiano, dove dopo aver visitato i reparti di lavorazione e i sommergibili, sostava lungamente nella galleria del cantiere, ammirando i modelli delle navi ivi costruite. Successivamente il Ministro, ricevuto con gli onori militari, visitava l'incrociatore «Duca degli Abruzzi» salutato allo sbarco dalle salve di artiglieria e si portava, quindi, in Arsenale visitandone i vari reparti. Egli è salito poi a bordo del sommergibile «Ametista». Nel pomeriggio S. E. Irimescu ha compiuto altre visite a stabilimenti ed a impianti militari.

ROMA. — Tutta l'Italia partecipa alla grande manifestazione di omaggio al Sovrano nel ventennale del Convegno di Peschiera inviando al Re Imperatore la cartolina riproduttrice il quadro che ricorda lo storico avvenimento.

TORINO. — La mostra della meccanica è stata visitata dal Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni il quale ha espresso il proprio compiacimento per la razionale esposizione dei prodotti dell'industria.

ROMA. — Il fascista Giorgio Maria Sangiorgi, chiamato ad altro incarico, lascia la direzione del giornale «Il Resto del Carlino» ed è sostituito dal fascista Armando Mazza, direttore del giornale «La Cronaca Prealpina».

ROMA. — Il senatore Bodrero, a causa dei suoi impegni d'insegnamento presso l'Università di Padova, ha rassegnato al Duce le dimissioni da presidente della Società italiana degli autori e editori.

Il Duce gli ha fatto pervenire l'espressione del suo compiacimento per l'attività da lui svolta e per i risultati ottenuti.

Con provvedimento in corso è nominato nuovo presidente della Società italiana autori e editori l'on. Sangiorgi.

ROMA. — Sono stati ospiti dell'Urbe 200 allievi ufficiali e 50 ufficiali della Marina germanica, costituenti una parte dell'equipaggio di una nave-scuola tedesca ancorata a Gaeta.

Accompagnati dai loro ufficiali, i marinai tedeschi hanno visitato i monumenti imperiali e, poi, hanno fatto ritorno a Gaeta.

MARTEDÌ 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto — presentatigli dall'Ambasciatore del Brasile sig. Guerra Duval — un

gruppo di ufficiali della Marina brasiliana comandanti di sommergibili fabbricati in Italia e che fra poco navigheranno verso la loro base brasiliana.

Durante la visita il Duce ha rivolto agli ufficiali parole di simpatia per il loro Paese e per la Marina che essi hanno l'onore di servire.

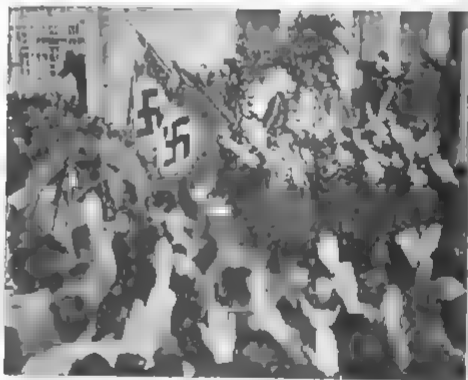
MILANO. — La Missione militare jugoslava si è recata a Palazzo Reale, dove gli ufficiali che la compongono hanno opposto le loro firme al registro dei visitatori. Subito dopo gli ospiti accompagnati dal gen. Viscontini e dall'addetto militare italiano a Belgrado, colonnello Kellner, si sono recati alla Scuola militare, in corso Italia, dove sono stati ricevuti dal direttore colonnello Mugnai, dagli istruttori e dagli insegnanti.

In serata, la Missione ha partecipato a un pranzo nelle sale del Circolo degli ufficiali del Presidio, in via Brera. L'invito era stato rivolto al capo della Missione, generale d'Armata Emilio Belic, dal generale Grassi, comandante il Corpo d'Armata. Erano fra gli intervenuti i generali Mainoni d'Intignano, Scala e Matricardi, il console Pagani per il generale Preti, il vice-prefetto comm. Sechi, il gr. uff. Preda, primo presidente della Corte d'Appello, e i rappresentanti del podestà e del segretario federale.

PISA. — Il Re Imperatore ha ricevuto a San Rossore il segretario federale di Pisa, comm. Severo Accanti, il vice-segretario federale con i membri del Direttorio federale e il vice-segretario del fascio pisano di combattimento. Il Sovrano ha trattenuti i gerarchi del Fascismo pisano in affabile colloquio.

GENOVA. — Sono giunte le due navi tedesche «Der Deutsche» e «Sierra Cordoba», provenienti da Napoli.

Erano presenti le autorità consolari germaniche ed altre personalità politiche locali. Appena le due navi si sono attraccate alla banchina, sono stati suonati gli inni nazionali tedesco e italiano. Enthusiastiche accla-



GENOVA. — La cordiale accoglienza cittadina al gruppo di lavoratori Tedeschi in visita alle maggiori industrie della città.

mazioni hanno echeggiato a salutare gli ospiti. Nelle prime ore del pomeriggio scaglioni di lavoratori sono sbarcati per visitare la città, mentre una rappresentanza ha reso omaggio ai Caduti della grande guerra ed ai Caduti fascisti della Rivoluzione.

MENDOZA. — La squadriglia italiana di alta acrobazia che sta compiendo attualmente nell'America del sud un ciclo di manifestazioni aeree ha lasciato Santiago del Cile e attraverso le Ande in formazione, è giunta al campo di Plumerillo a Mendoza.

Il volo tra Santiago del Cile e Mendoza è durato 40 minuti ed è stato effettuato ad una quota di circa seimila metri sempre in perfetta formazione di cuneo.

Sul campo, gremito di migliaia di persone, prima di prender terra la squadriglia ha eseguito per altri venti minuti le sue acrobazie individuali ed in formazioni

provocando acclamazioni calorosissime. All'atterraggio, compatte masse di italiani hanno tributato entusiastiche manifestazioni ai valorosi aviatori dell'Italia fascista, esprimendo loro vivissima ammirazione per la loro magnifica prova.

LONDRA. — E' deceduto in seguito a sincope cardiaca l'ex Primo Ministro laburista Ramsay MacDonald. Il decesso è avvenuto alle 20.55 di questa sera a bordo del transatlantico « Reina del Pacifico » sul quale MacDonald in compagnia di sua figlia viaggiava diretto all'America del Sud.

TREVISO. — Ha avuto luogo a Campagna di Cesa l'inaugurazione di un cippo, fatto erigere per espresso desiderio del Duca d'Aosta, alla memoria della Medaglia d'oro colonnello Francesco Rossi che cadde eroicamente venti anni fa accanto ai suoi cavalleggeri del « Piemonte Reale » nell'azione rivolta ad arginare l'offensiva dell'invasione per stabilire la linea di difesa sul Piave.

FORLÌ. — Con l'intervento di Donna Rachele Mussolini, sono stati solennemente inaugurati il nuovo edificio della sede di Forlì dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale e il Centro sanatoriale, costruito dall'Istituto medesimo. Erano presenti alla cerimonia S. E. Biagi, presidente dell'Istituto, il prefetto i segretari federali di Forlì e Bologna, il direttore della sede dell'Istituto di Bologna, il dott. Pestacchi della sede centrale, il progettista architetto Valle, l'ing. Magri, direttore dei lavori, i rappresentanti dell'Ufficio tecnico dell'Istituto e tutte le maggiori autorità provinciali.

MERCOLEDÌ 10

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il gruppo dei mutilati e invalidi di guerra di Milano che il 1° Novembre 1917, in un'ora grave per la Nazione si costituivano in Comitato di azione e in Sezione per portare con il loro esercizio e con la loro opera un efficace contributo alla resistenza all'interno e sul fronte. L'on. Delcroix che accompagnava i valorosi reduci ha pronunciato un breve discorso.

Alle parole dell'on. Delcroix, il Duce ha risposto dichiarandosi pienamente lieto di rivedere gli antichi camerati. Dopo avere esaltato l'opera svolta dai mutilati che dettero nel 1917 un magnifico esempio di devozione di sacrificio, il Duce afferma che oggi, a distanza di tanto tempo, si può fermamente dichiarare come la vicenda di quei giorni di ottobre sia stata una sorpresa tattica, assai comune del resto nella storia di tutti gli Eserciti, durante la quale il soldato italiano si batte strenuamente.

Il Duce elogia poi l'azione svolta dai mutilati anche negli anni successivi nonendo in rilievo che era significativo che coloro i quali avevano dato il loro contributo nelle trincee fossero all'avanguardia della Nazione.

Il Duce ha proseguito affermando che essi costituiscono veramente un'aristocrazia della quale l'Italia fascista può andare fortemente orgogliosa. Da essa è uscita l'esempio vivente di questi uomini nuovi che, combattenti nella grande guerra e nella guerra d'Africa, si sono arruolati volontari nelle Legioni che hanno eroicamente combattuto in Spagna. Tutto ciò rappresenta la inestinguibile giovinezza dello spirito fascista che costituisce l'elemento fondamentale della forza del popolo italiano.

Il Duce conclude le sue fervide parole dichiarando che il ricordo di questo incontro rimarrà particolarmente caro al suo cuore di camerata e di combattente.

Al termine delle parole loro rivolte dal Duce, i presenti gli hanno fatto omaggio a ricordo della giornata odierna, di un artistico albo contenente le loro firme.

Il Duce si è intrattenuto ancora qualche tempo in cordiale conversazione con i camerati della grande guerra, i quali, prima di lasciare la sala del Mappamondo hanno levato, all'ordine di « Saluto al Duce » dato dall'on. Delcroix il loro possente « A noi! ».

Dopo il ricevimento, il gruppo dei mutilati e invalidi di guerra di Milano ha partecipato, ospite del Duce, a una colazione, alla quale sono intervenuti in sua rap-

presentanza il ministro Segretario del Partito e il ministro per la Cultura popolare.

I mutilati e invalidi di guerra, componenti il Comitato d'azione che sono stati ricevuti dal Duce, erano: Giovanni Boccarini, Pietro Bordoli, Edgardo Buonacorsi, Umberto Cannata, Antonio Capra, Agostino Casoli, Luigi Cavagnis, Arlo Chiesla, Beno Cima, Gino Duce, Remo Fasanì, Alcide Frattini, mons. Edoardo Giliardi, Alessandro Gorini, Alfonso Janni, Ugo La Pietra, Pietro Leonì, Luigi Loiacono, Francesco Mariani, Ettore Mascioni, Andrea Moro, Adolfo Pierlini, Pietro Pesce, Federico Pinna, Berchet, Giovanni Pirovano, Giuseppe Poletti, Franco Giuseppe Rossi, Luigi Salvaneschi, Enrico Serena, Ezio Sgarbi, Valerio Tedeschi, Ezio Vizzarelli.

I componenti la Legione mutilati erano: Franco Bassani, Leopoldo Bassi, Luigi Brindisi, Ermirio Brusa, Angelo Castoldi, Bruno Cerabolini, Giovanni Cesa Bianchi, Guido Cignetti, Eugenio Clementi, Vittorio Commissari, Mario Conduimari, Gino Dall'Ara, Ulfico De Mattheis, Carlo Cristoforo Geli, Giuseppe Goria, Pietro Guidali, Aldo Levi, Giulio Massera, Filippo Masocco, Carlo Saibene.

L'on. Delcroix insieme con i componenti il Comitato d'azione mutilati e con la rappresentanza della Legione mutilati al fronte si è recato oggi a Palazzo Littorio dove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione deponendo una corona d'alloro.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Titta Madia, il quale gli ha offerto il suo nuovo volume « Aria del colli fatali ». Il Duce, che già conosceva il volume, ha gradito l'omaggio elogiando l'autore.

L'on. Titta Madia era accompagnato dal direttore della Casa Editrice Ulpiano, dott. Filippo Tedeschi, il quale ha offerto al Duce i fascicoli già usciti de « Il libro italiano » e gli ha esposto il programma degli annuari bibliografici di cui sono imminenti le pubblicazioni: « L'Annuario bibliografico del corporativismo » redatto dal prof. Mariano Piero, l'« Annuario della scuola » redatto dal prof. Nino Sammaritano, l'« Annuario sul contributo dell'Italia alla guerra mondiale » redatto dall'onorevole Titta Madia.

Il Duce ha approvato e si è compiaciuto del programma.

ROMA. — I lavori della nuova sede dell'Istituto Nazionale Luce, sono stati iniziati dal Duce, che ha posto la prima pietra dell'edificio.

Gli operai addetti ai lavori hanno accolto il Duce con manifestazioni di giubilo cui si sono uniti gli abitanti del Quadraro, la zona dove sorgerà l'Istituto.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il Direttore del Sindacato nazionale fascista veterani accompagnato dal Presidente e dal Direttore della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti.

Il Segretario del P. N. F. ha pure ricevuto il Segretario del Sindacato interprovinciale romano degli autori e scrittori, Francesco Saporì, il quale gli ha fatto omaggio di un esemplare della edizione monumentale della « Divina Commedia » stampata a cura del Sindacato stesso.

ROMA. — Con solenne cerimonia ha avuto luogo alla Città Universitaria, alla presenza del ministro dell'Educazione nazionale, l'inaugurazione dell'anno accademico.

PISA. — S. M. la Regina Imperatrice, ha visitato il reparto encefalitici dell'Ospedale di Sant'Anna.

L'augusta Sovrana si è interessata delle condizioni dei ricoverati, avendo per ciascuno parola buona di conforto.

GENOVA. — E' morta improvvisamente a Sestri Ponente la signora Margherita Vallaro Levi, madre dell'eroico esploratore, barone Raimondo Franchetti, caduto col Ministro Ranza, sulle rive dell'Impero.

BUENOS AYRES. — La squadriglia italiana di alta acrobazia è stata accolta da manifestazioni di simpatia da parte della popolazione di Buenos Ayres e degli italiani della Colonia.



ROMA. — Il Duce mura la pergamena nel blocco della prima pietra del nuovo edificio per l'Istituto «Luce».



ROMA. — Al Quadraro il Duce ha osservato il plastico del progetto per l'Istituto Nazionale «Luce».



ROMA. — Le acclamazioni al Duce dagli impiegati e maestranze dell'Istituto Nazionale «Luce».

All'atterraggio, gli aviatori italiani sono stati accolti e salutati dall'Incaricato d'Affari, dal personale dell'Ambasciata, del Consolato e del Fascio, nonché da numerose personalità civili e militari argentine e da autorità dell'aviazione militare e civile.

TRIPOLI. — Il Cardinale Legato al Congresso Eucaristico di Tripoli è stato ricevuto dal Maresciallo Balbo e da dimostrazioni di fede da parte della popolazione.

GIOVEDÌ 11

ROMA. — Nel giorno genetliaco di S. M. il Re Imperatore in tutta Italia si sono svolte cerimonie cui hanno preso parte le Forze Armate, le organizzazioni del Partito e il popolo che ha inneggiato, ovunque a Casa Savoia e al Re Soldato.

A Roma la celebrazione ha avuto luogo sull'Altare della Patria, alla presenza del Duce.

Ha avuto luogo quindi la consegna, da parte dell'on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, Presidente dell'Associazione Combattenti degli emblemi araldici e alla consegna, da parte del Capo di Stato Maggiore della Milizia, del glorioso labaro della 219 Legione, decorata dell'Ordine Militare di Savoia e di medaglia di bronzo al V. M. all'Associazione Combattenti.

Esaurita la significativa cerimonia il Duce ha ordinato il saluto al Re, cui 10.000 uomini inquadrati nei propri Reggimenti hanno risposto con il grido potente di «viva il Re».

Il gen. Pariani ha poi ordinato il saluto al Duce. Nel pomeriggio, nella Reale Cappella del Sudario è stato cantato un solenne *Te Deum* cui hanno assistito la Principessa Mafalda d'Assia e Roman di Russia, e alte autorità e gerarchie.

NAPOLI. — Per il genetliaco di S. M. il Re Imperatore, le Forze Armate del Presidio, schierate lungo la via Caracciolo sono state passate in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte, Augusto Comandante del Corpo d'Armata. Alla rivista hanno partecipato pure le formazioni della G. I. L., con i propri dirigenti. Dalla tribuna Reale, hanno assistito alla rivista le LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte e la Duchessa d'Aosta Madre, S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni.

Nella Reale Basilica di San Francesco di Paola, con l'Augusto intervento delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e della Duchessa di Aosta Madre, è stato cantato oggi, un solenne «Te Deum».

BERLINO. — Il Führer Cancelliere ha inviato a S. M.

Il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia un telegramma augurale per il suo genetliaco.

ROMA. — L'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede ha offerto un ricevimento in occasione del genetliaco di S. M. il Re Imperatore. La magnifica sede dell'Ambasciata era piena di una vera folla di personalità ecclesiastiche e laiche, delle più alte cariche dello Stato e di numerosi membri dell'aristocrazia romana.

ROMA. — Il vincolo di affetto devoto che lega il popolo alla Dinastia sabauda ha avuto una fervida espressione nel plebiscito di omaggio al Sovrano svoltosi in questi giorni nella ricorrenza del XX anniversario del Convegno di Peschiera e conclusosi oggi nel genetliaco del Re Imperatore. L'iniziativa per l'invio al Sovrano della cartolina-omaggio ha avuto un'eco vibrante in tutta la Nazione. Da vari giorni infatti l'ufficio postale di Casa reale ha dovuto moltiplicarsi per l'ingente affluenza delle cartoline commemorative riprodotte nel quadro raffigurante il Convegno di Peschiera, che fu l'altro ieri offerto solennemente a Vittorio Emanuele III a San Rossore dal rappresentante del Governo e dalla Commissione dei mutilati.

Dalle prime notizie si può calcolare che finora le cartoline-omaggio giunte da ogni parte d'Italia, dalle Colonie, dall'Impero e dalle collettività italiane all'estero siano non meno di dieci milioni.

PAVIA. — Dopo la rivista militare, svoltasi in occasione del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, le massime autorità della provincia con S. E. il prefetto gr. uff. Leone ed il segretario federale dott. Prediani, hanno assistito nell'Aula Magna dell'Università alla inaugurazione dell'Anno Accademico.

ROMA. — Nella sede della Società italiana degli autori e editori, ha avuto luogo il cambio della guardia, con l'intervento del ministro Alfieri il quale, alla presenza del personale direttivo riunito, ha messo in rilievo la saggia, efficace opera svolta, all'interno e all'estero, dal sen. Bodrero per il potenziamento dell'importante organismo, opera che sarà certamente continuata dal nuovo presidente on. Sangiorgi.

GORIZIA. — Con austero rito, svoltosi alla presenza delle maggiori autorità politiche e militari della provincia, le Camicie nere della 62ª Legione « Isonzo » cadute per la conquista dell'Impero e per la difesa della civiltà di Roma hanno avuto stamane solenne glorificazione.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha inaugurato solennemente i grandiosi stabilimenti della Raffineria napoletana del petrolio, costruiti a Poggioreale su una superficie di 300 mila metri quadrati e capace di produrre fino a mezzo milione di tonnellate all'anno di prodotti raffinati, a seconda dei bisogni del Paese. Rappresentava il Governo il ministro delle Corporazioni on. Lantini. Il Principe di Piemonte al suo giungere agli stabilimenti è stato ricevuto dal ministro Lantini, dal prefetto Marziali, dal segretario federale, dal podestà, dal sen. De Micheli, presidente del Consiglio di amministrazione della raffineria, dall'on. Frignani e da altre autorità.

ROMA. — Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

« S. M. il Re Imperatore - San Rossore. — Prego la Maestà Vostra di voler gradire, nella fausta ricorrenza odierna, con i miei più fervidi voti augurali, quelli della Nazione e del Governo Fascista.

MUSSOLINI ».

« S. M. il Re Imperatore - San Rossore. — Interprete dei sentimenti delle Forze Armate prego Vostra Maestà d'accogliere, nella lieta ricorrenza del Suo genetliaco, i più fervidi voti augurali.

MUSSOLINI ».

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

« S. E. Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma. — Graditissimo mi giunge nell'odierna ri-

correnza il telegramma che mi reca con i Suoi voti quelli della Nazione e del Governo Fascista. Ringrazio sentitamente.

Affezionatissimo Cugino

VITTORIO EMANUELE ».

« S. E. Cavaliere Benito Mussolini, Ministro della Guerra - Roma. — Anche in questo giorno le Forze Armate hanno voluto essermi vicino. Con sentimento egualmente fervido porgo ad esse ed a Vostra Eccellenza, loro interprete cortese, i miei ringraziamenti più vivi.

Affezionatissimo Cugino

VITTORIO EMANUELE ».

VENERDI 12

LIVORNO. — S. M. il Re Imperatore è partito alle ore 9,50 con il treno Reale dalla stazione di Porta Nuova a Fisa, diretto a Roma. Anche la famiglia Reale ha lasciato a San Rossore in giornata.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Ichiro Hatoyama, ex-ministro dell'Istruzione Pubblica giapponese.

Il Duce ha pure ricevuto il prof. Pivano, che è stato per nove anni rettore della R. Università di Torino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Manlio Morgagni presidente dell'« Agenzia Stefani », che gli ha consegnato il volume « Il Duce in Germania », redatto in quattro lingue e corredato di ampio materiale fotografico, edito dall'« Agenzia Stefani » a ricordo delle memorabili giornate vissute dal Duce nella Nazione amica.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

« L'assemblea degli industriali lanieri, oggi riunita, confermando il proposito dell'industria di cooperare con ogni energia al raggiungimento della massima indipendenza economica del Paese, rivolge al Duce del Fascismo, Fondatore dell'Impero, l'espressione profonda della sua indefettibile devozione. — Leone Garbaccio, presidente.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Quattrecentotrenta impiegati della L.U.C.E. e dell'ENI.C., presenti al Quadraro, desiderano che io porga alla E. V. la loro entusiastica, commossa gratitudine per l'alta benevolenza con cui ella si è compiaciuta consacrare l'inizio dei lavori per la nuova sede dell'Istituto, che è per essi ragione ed orgoglio di vita e di lavoro. Voglia V. E. accogliere anche i sentimenti della mia profonda riconoscente devozione. — Paulucci di Calboli ».

PASSO DEL BRENNERO. — La rinnovata e ampliata stazione ferroviaria del Brennero, una delle maggiori opere realizzate dal Regime nell'anno XV in Alto Adige, è stata solennemente inaugurata stamane dal ministro delle Comunicazioni, on. Benni.

ROMA. — Nei giorni 10, 11 e 12 corr. hanno avuto luogo, sotto la presidenza del Duce, a Palazzo Venezia, tre riunioni per fissare i fabbisogni alimentari e industriali dell'anno solare 1938 in vista di realizzare l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Erano presenti i Ministri Starace, Lessona, Thaon di Revel, Rossoni, Benni e Lantini, i Sottosegretari alle Forze Armate, il gen. Dall'olio, Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, e l'on. Tredici, presidente dell'A.M.M.I. (Azienda minerali metallici italiani).

SABATO 13

SAN SEBASTIANO. — Il generale Eetaoinshdrul gionari italiani in Spagna ha decorato i valorosi combattenti italiani e spagnoli della brigata mista « Frece azzurre » durante un ricevimento che si è svolto in prima linea sul fronte aragonese. Il comandante ha pronunciato un discorso, in cui ha commemorato l'anniversario del convegno di Peschiera, ed ha esaltato

l'erolismo degli italiani e degli spagnoli, fratelli nella crociata contro il bolscevismo.

GENOVA. — E' giunto il secondo scaglione di 1800 dopolavoristi tedeschi che come il precedente, compirà un viaggio di istruzione attraverso l'Italia. Gli ospiti hanno ricevuto cordiali entusiastiche accoglienze dalla cittadinanza, che ha salutato con calorosi applausi il passaggio dei lavoratori del Reich. Questi hanno preso alloggio sui due piroscafi tedeschi ancorati nel nostro porto, con i quali si recheranno domani sera a Napoli dopo aver trascorsa la domenica nella Dominante.

ROMA. — L'Istituto nazionale di cultura fascista ha solennemente inaugurato l'attività dell'anno XVI con una applaudita conferenza del presidente S. E. De Francisci.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Ministro segretario del Partito S. E. Starace, che è stato ricevuto all'ingresso della sede dell'Istituto dal presidente S. E. De Francisci, dai vice presidenti S. E. Ercole e prof. Mancini e dal direttore prof. Marpicati.

PADOVA. — L'on. Dolfin, presidente dell'Istituto Coloniale Fascista, ha presieduto alla Casa Littoria il rapporto triestino della sezione provinciale e delle sotto sezioni dell'Istituto stesso nel quale ha illustrato le disposizioni impartite dal Duce per il più rapido conseguimento delle maggiori finalità pratiche in ordine alla valorizzazione dell'Impero.

ROMA. — E' giunto all'idroscalo di Vigna di Valle il ministro della Propaganda cinese, Chen Kung-pao.

BOLOGNA. — Dopo una messa celebrata dal cardinale arcivescovo Nasalli Rocca nella cappella dei Bulgari all'Archiginnasio, si è svolta la solenne inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo.

ROMA. — E' deceduto il tenente generale Tullio Marrama, capo del Corpo di Commissariato della Regia Aeronautica.

MILANO. — Il Ministro Alfieri giunto da Roma, ricevuto dalle autorità e gerarchie milanesi ha partecipato ad alcune manifestazioni culturali.

Il Ministro ha visitato la sede dell'Associazione Italo-germanica di cultura della quale è Presidente.

Nel ridotto della Scala, ha ricevuto gli esponenti della vita culturale e artistica, trattenendoli sui problemi riguardanti le loro arti.

MONFALCONE. — Il Ministro dell'Aria e della Marina romana, Irimescu, con alcuni ufficiali romeni, accompagnato da S. E. Porro, è giunto in volo al campo di aviazione di Ronchi dei Legionari, dove è stato ricevuto dal prefetto, dal comandante del Corpo d'Armata, dal federale e dalle altre maggiori autorità della provincia. Il Ministro ha eseguito la visita di tutti i reparti dei cantieri soffermandosi più specialmente nei reparti aeronautici e navali. La visita si è prolungata oltre due ore ed è stata interessantissima specie per l'attrezzatura tecnicamente moderna dei grandiosi, efficientissimi impianti che consentono quelle realizzazioni che portarono agli ambiti primati mondiali che hanno affermato la superba potenza dell'Aia fascista.

Alle ore 18.55, salutato alla stazione di Trieste da tutte le autorità, il Ministro Irimescu partiva per la Romania.

ROMA. — E' morto il senatore prof. Ugo Scalori, Questore del Senato del Regno, Presidente della Banca Nazionale del Lavoro.

Era nato a Mantova nel 1871. Fu insegnante di economia politica, deputato di Mantova per varie legislature, sottosegretario alle previsioni di guerra nel ministero Orlando del 1916. Allora si costituivano in Italia i primi Fasci di Combattimento sul finire del 1917, tra i primi 30 deputati che costituirono il fascio parlamentare ed Ugo Scalori, come era stato, così non nascose la sua forte simpatia al movimento creato da Benito Mussolini. Quando anzi, nell'agosto del 1919, l'allora direttore del «Popolo d'Italia» atterrò a Man-

tova a conclusione di un raid aereo, l'on. Scalori fu tra i pochi cittadini mantovani che pubblicamente accolsero, con affettuosa cordialità, Colui che doveva poi divenire il Duce d'Italia.

Queste non platoniche simpatie per il Fascismo e altre inequivocabili affermazioni al Partito premiato accordandogli la «tessera ad honorem» nel 1923. Nel 1924, in pieno periodo quartarellista, la fiducia del Capo del Governo si volse a Ugo Scalori per affidargli la presidenza dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione poi Banca Nazionale del lavoro, il grande Istituto che tuttora presiede dopo averlo condotto a meraviglioso sviluppo. Era anche presidente dell'Istituto superiore di cooperazione e legislazione sociale e consigliere di vari istituti ed enti di carattere finanziario.

DOMENICA 14

VENEZIA. — Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha tenuto rapporto alle gerarchie della provincia di Venezia dove è stato accolto con vibrante entusiasmo dal popolo e dalle Camicie Nere.

S. E. Starace ha compiuto una visita alla Federazione fascista di Litorio, al popolare Mercato a, minuto del pesce di Rialto ed ha inaugurato la Casa della Giovane Fascista.

Sulla riva dell'impero S. E. Starace ha passato in rivista la forze fasciste veneziane ed infine al Lido ha tenuto rapporto ai 1400 gerarchi del P. N. R. e della C. I. L.

Il Segretario del Partito, dopo aver risposto al saluto del prete, si è detto lieto di aver avuto, ritornando a Venezia, il suo primo contatto con il popolo, un mezzo al quale è sempre contento di ritrovare. Ha manifestato ai gerarchi il suo compiacimento per la ottima organizzazione e la perfetta efficienza del Fascismo veneziano, del quale aveva potuto avere una sicura conferma nelle manifestazioni, nelle visite e nelle rassegne che si erano susseguite prima del rapporto, ed ha vivamente elogiato il camerata Michele Pascioli, che per più di tre anni ha dato la sua appassionata attività di segretario federale, e al camerata Lodovico Foscari che, con fervida e consapevole preparazione, gli è succeduto recentemente nella carica.

Il Segretario del Partito, riferendosi alla visita compiuta poche ore prima a Ca' Littoria, ha dichiarato di avere, attraverso la ispezione agli uffici, potuto riscontrare come l'attrezzatura della Federazione dei Fasci di combattimento di Venezia sia in tutto rispondente alle direttive del Partito.

Quindi ha parlato dei doveri, dei compiti e delle responsabilità dei gerarchi, rivolgendosi particolarmente a quelli periferici, ed ha incitato a moltiplicare gli sforzi per potenziare sempre più e rendere ancora più perfette le organizzazioni ad essi affidate. Il Segretario del Partito ha successivamente parlato della Gioventù Italiana del Littorio che dovrà nell'anno XVI, come il Duce vuole, diventare un perfettissimo strumento da porre, con gli altri e con degli scopi che si proiettano nettamente nell'avvenire, al servizio della Rivoluzione.

L'on. Starace ha infine tratteggiato, in una precisa sintesi, la situazione politica internazionale riguardo ai più recenti e agli attuali avvenimenti, per concludere che l'Italia fascista, forte della sua conquista imperiale, più che mai unita alla volontà di nuove vittorie è fiera di essere la protagonista di una grande pagina di storia che soltanto il genio del Duce poteva scrivere in nome del diritto di Roma e per la difesa della civiltà nel mondo.

Il rapporto è terminato col Saluto al Duce, al cui indirizzo ha avuto luogo una entusiastica manifestazione.

Quindi l'on. Starace, dal Lido, si è recato in lancia all'isola di Sant'Elena, per visitarvi il nuovo collegio navale aperto nel mese scorso.

Nel pomeriggio l'on. Starace ha proseguito la visita alla città, recandosi alla Casa del Ballia, situata all'Angelo Raffaele, all'antico Liceo-Ginnasio «Marco Foscarini» a Santa Caterina e alla Scuola di preparazione politica per i giovani nel popolarissimo rione di Santa Margherita.

A San Marco, poi, l'on. Starace ha visitato il caratteristico negozio delle massale rurali della provincia di Venezia, in cui sono esposti tessuti lavorati a mano con materie prime nazionali, la sede del Dopolavoro provinciale e infine la sede del Gruppo rurale di Castello.

Il Segretario del Partito, che dopo le visite ha attraversato parecchie zone di Venezia a contatto col popolo dal quale è stato vivamente acclamato, alle 23, in forma privata, ha lasciato la città, diretto a Roma.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma.

«L'assemblea della Federazione delle industrie estrattive rappresentante 3600 aziende con 115.000 lavoratori, oggi convocata per la rinnovazione delle cariche sociali e l'esame dei problemi dell'autarchia mineraria, nel confermare l'indeterribile devozione per V. M., propulsore delle attività produttive nazionali, assicura che gli industriali minerari, mobilitati dal tempo dell'assedio economico, intensificheranno i loro sforzi per dare alla Patria gli strumenti della sua difesa, i mezzi della sua maggiore potenza. — Donegani, presidente».

FIRENZE. — La missione militare jugoslava, guidata dal generale Belic e dall'addetto militare a Belgrado colonnello Kellner, è giunta a Firenze, ove è stata ricevuta dai comandanti il Corpo d'Armata, la Divisione e la zona della M.V.S.N. I componenti la missione hanno visitato i monumenti cittadini. Quindi in serata sono intervenuti ad un pranzo offerto in loro onore, pranzo al quale hanno partecipato le gerarchie e le autorità cittadine.

MILANO. — Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Lantini, ha inaugurato l'anno didattico dell'Istituto Nazionale di cultura fascista 1937-1938, con un discorso sul tema «Come l'itana raggiunge l'autarchia economica».

Assistevano S. E. Alfieri, Ministro della Cultura popolare, le autorità e Gerarchie fasciste e un folto pubblico di professionisti e di dopolavoristi.

Ha parlato per primo S. E. Alfieri che ha letto pure il telegramma del Segretario del Partito e quindi S. E. Lantini, che è stato più volte interrotto da acclamazioni ed infine salutato da una calorosa manifestazione al Duce.

TRIPOLI. — Il Congresso Eucaristico di Tripoli è stato chiuso con un solenne pontificale celebrato dal Delegato Pontificio cardinale Dolci, presente il Governatore Generale della Libia Maresciallo Italo Balbo.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una grandiosa processione che ha attraversato le vie della città, sono intervenuti oltre le gerarchie ecclesiastiche e laiche, tutta la popolazione cristiana.

BUENOS AYRES. — Circa un milione e mezzo di persone hanno assistito alla esibizione degli aviatori italiani della Squadriglia di alta acrobazia.

La popolazione e gli aviatori argentini hanno riservato ai valorosi piloti italiani, calorose manifestazioni di simpatia.

BUENOS AYRES. — La Commemorazione ufficiale argentina di Guglielmo Marconi ha avuto luogo al Teatro Colon presenti il rappresentante del Presidente della Repubblica e del Governo.

E' stato ascoltato un radiomessaggio trasmesso da Roma e contemporaneamente diffuso in tutta la Repubblica Argentina.

BOLOGNA. — Una significativa manifestazione anticomunista si è svolta ad iniziativa del Centro diocesano degli uomini di Azione cattolica della nostra città. Presenti il Cardinale Arcivescovo Nasalli-Rocca, i rappresentanti di tutte le autorità cittadine e una folla imponente, ha parlato sul comunismo il gesuita padre Giuseppe Ledit, il quale ha fatto un quadro impressionante della Russia bolscevica e ha prospettato il grave pericolo che il comunismo rappresenta per la pace mondiale e la civiltà cristiana. L'oratore ha concluso illustrando la grande importanza del patto anti-

comunista italo-tedesco-nipponico, che costituisce un baluardo infrangibile contro l'espandersi del comunismo.

CITTADUCALE. — Alla Scuola degli allievi militi forestali «Arnaldo Mussolini» si è svolta la cerimonia della consegna del distintivo di ardito agli ufficiali e militi forestali decorati al valor militare per azioni belliche in Africa Orientale. Vi sono intervenuti il presidente dell'Associazione Arditi, on. Parisi, con il vicepresidente medaglia d'oro Rosal Fassavanti ed i componenti il Direttorio, il luogotenente generale Auro D'Alba in rappresentanza del capo di Stato Maggiore della Milizia, il prefetto, il federale e altre autorità della provincia, il luogotenente generale Agostini e numerosi ufficiali della Milizia, organizzazioni e popolo.

FIRENZE. — Si è inaugurato nel Salone del Duecento in Palazzo Vecchio l'anno accademico della Reale Accademia dei Georgofili, presenti tutte le autorità cittadine e una folla di studiosi di cose agrarie. Dopo la relazione del presidente dell'Accademia, S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha pronunciato un forte e chiaro discorso. Successivamente le autorità si sono recate alla cripta dei Caduti fascisti, ove il collegio accademico dei Georgofili ha deposto una corona.

S. E. Rossoni ha inaugurato un silos granario a Borgo San Lorenzo, dove, dopo aver deposto una corona nel Sacrario dei Caduti, ha parlato al popolo della zona tra vioranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

VARSAVIA. — Nelle vicinanze di Wloclawek, alla presenza del rappresentante dell'Ambasciata d'Italia, delle autorità civili e militari e dell'Unione dei legionari, nonché di un folto gruppo di cittadini polacchi e di residenti italiani, si è svolta la cerimonia del prelevamento d'una zolla di terra sul luogo preciso in cui il 17 dicembre 1863 fu eseguita la sentenza capitale contro il colonnello Stanislas Bechi, comandante di un reparto di insorti polacchi. La terra racchiusa in una urna a iniziativa dell'Unione legionari sarà trasportata a Firenze, città natale dell'eroe.

Durante la cerimonia il sindaco di Wloclawek ha pronunciato un discorso esaltando l'eroico sacrificio del colonnello Bechi per la libertà della Polonia e la fraternità d'amicizia italo-polacca.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Napoli, inviatogli dagli ufficiali spagnoli feriti che sono stati ospiti dell'Italia, il seguente telegramma:

«Lasciamo il suolo di questa meravigliosa Italia orgogliosi, lieti e grati di esserne stati ospiti, portando nell'animo il voto ardentissimo che la nostra diletta patria, ad esempio di questa splendida terra, riposa esultante nel trionfo della causa comune».

COSENZA. — Presenti il prefetto, il federale, i deputati Maraviglia e Armoni e tutte le principali autorità della provincia e gli accademici cosentini, è stato solennemente consegnato il diploma di socio onorario dell'Accademia cosentina all'accademico d'Italia Lucio d'Ambra e all'on. Frignani, direttore generale del Banco di Napoli.

LUNEDÌ 15

ROMA. — Il Duce ha iniziato il rapporto annuale dei Prefetti del Regno e, presente il sottosegretario di Stato on. Buffarini, ha ricevuto i Prefetti di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna.

MILANO. — Nel 23° anniversario di fondazione del Popolo d'Italia, sono pervenuti al Direttore del Giornale, Vito Mussolini, numerosissimi dispetti da ogni parte d'Italia, da parte di Sansepolcristi, Giornalisti vecchie Camicie nere, personalità politiche e, significativi, anche dal gruppo di Legionari combattenti in Spagna.

PARIGI. — I Sovrani bulgari hanno nuovamente visitato l'Esposizione. La Regina Giovanna, accompagnata dalle autorità e dal commissario generale, si è

intrattenuta particolarmente nel padiglione italiano che ha visitato minutamente.

ALESSANDRIA. — Nel Salone della Casa Littoria, alla presenza delle massime autorità della città e della provincia e presentato dal dott. Arturo Menzi, presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, S. E. F. T. Marinetti, accademico d'Italia, ha inaugurato il corso dell'anno XVI, parlando sul tema: *L'Impero e le Camicie nere*.

VENEZIA. — L'on. Rossoni si è recato, accompagnato dal prefetto, alla Mostra del Tintoretto che ha minutamente visitata complacendosi con gli ordinatori della meravigliosa manifestazione che si è chiusa con la visita del ministro dell'Agricoltura.

ROMA. — S. E. il Ministro per la cultura popolare on. Alfieri ha inaugurato nella galleria di Roma la mostra del bianco e nero norvegese, alla quale prendono parte con 181 opere una quarantina circa di artisti grafici della Norvegia.

GENOVA. — Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Lantini, accompagnato dal prefetto S. E. Albini, dal federale, comm. Molino, ha visitato la sede dei mutilati e il «Giornale di Genova».

NAPOLI. — L'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Ateneo Napoletano ha avuto luogo alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

PISA. — S. E. Bottai ha inaugurato l'anno Accademico alla R. Università di Pisa.

ROMA. — Il 2° Reggimento Granatieri Sardegna è stato visitato dal generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra.

Ricevuto dal colonnello comandante e dagli ufficiali del Reggimento, il generale Pariani si è intrattenuto particolarmente nella visita alla «Casa del Granatiere».

S. E. Pariani ha poi passato in rivista il Reggimento ed ha infine parlato ai granatieri suscitando una dimostrazione al Duce.

MARTEDÌ 16

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto, in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo Ministro di Jugoslavia, S. E. Christic.

Dopo la cerimonia, S. E. Christic ha fatto ad alcuni rappresentanti della stampa italiana importanti dichiarazioni.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei Capi delle Province ed ha ricevuto, successivamente, i Prefetti di Ragusa, Catania, Messina e Siracusa.

ROMA. — Il Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto la Missione militare jugoslava che sta compiendo un viaggio di studio in Italia.

Il conte Ciano si è intrattenuto cordialmente col capo della Missione generale Belic il quale gli ha presentati gli altri componenti della Missione.

Nella mattinata la Missione jugoslava, accompagnata da rappresentanti dei Ministri degli Affari Esteri, della guerra e della Legazione di Jugoslavia, e dagli addetti militari jugoslavi, ha compiuto una serie di visite d'omaggio.

Nel pomeriggio all'Ippodromo di Tor di Quinto si è svolta in onore degli ospiti una interessante manifestazione militare.

La Missione è stata ricevuta all'ingresso dell'Ippodromo dal Maresciallo d'Italia S. E. De Bono, dal Sottosegretario alla Guerra generale Pariani.

Al Circolo delle Forze Armate ha avuto luogo un pranzo offerto da S. E. Pariani in onore della Missione cui è intervenuto anche S. E. il Ministro Ciano.

Al levar delle mense S. E. Pariani ha rivolto un saluto a S. M. il Re di Jugoslavia e alle forze armate jugoslave, il generale Belic, Capo della Missione militare jugoslava ha risposto nei seguenti termini:

«Eccellenza. Sensibile alle parole gentili che voi avete rivolto al nostro Paese e alla nostra Armata, vi esprimo i ringraziamenti dell'Armata e della Marina jugoslava, quelli degli ufficiali che mi accompagnano unitamente ai miei ringraziamenti personali.

«Durante il loro soggiorno in Italia, gli ufficiali jugoslavi sono stati ricevuti con cordialità e fraternità e hanno avuto l'occasione di conoscere, non soltanto la gloriosa e valorosa Armata italiana, ma anche di ammirare le bellezze, le ricchezze e la prosperità dell'Italia.

«Entusiasta di tutto ciò, levo il bicchiere alla salute del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia S. M. Vittorio Emanuele III, a quella del Duce, alla vostra salute personale e alla felicità e alla prosperità del vostro Paese e a quella dell'eccellente valorosa Armata italiana. Viva l'Italia!»

Il Segretario del Partito ha ricevuto, al Foro Mussolini, la Missione militare jugoslava, guidata dal generale Belic accompagnata dal Sottosegretario di Stato alla Guerra Pariani.

Erano ad attendere la Missione il Maresciallo De Bono, il generale Grazioli ed un folto gruppo di ufficiali generali e superiori del Ministero della Guerra e dei Corpi armati. Il generale Belic, accolto all'arrivo dal suono degli inni jugoslavi ed italiani ha passato in rassegna le centurie d'accademisti.

Ha, quindi, visitato il Palazzo dell'Accademia, lo stadio dei Marmi e gli impianti del Foro Mussolini, assistendo alle ordinarie esercitazioni degli allievi.

Il generale Belic, lasciando il Foro Mussolini, dopo circa un'ora, ha espresso la sua viva ammirazione.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in particolare udienza l'on. profess. Giulio Quirino Giglioli, direttore generale della Mostra Augustea della Romanità, il quale gli ha fatto il gradito omaggio del catalogo e di una raccolta di fotografie della Mostra stessa.

GARDONE RIVIERA. — Il Comandante Gabriele D'Annunzio ha ricevuto al Vittoriale S. E. Carlo Formichi, Vicepresidente anziano della Reale Accademia d'I-



ROMA. — Il nuovo Ministro di Jugoslavia, S. E. Bosco Cristic, al Quirinale per presentare le lettere credenziali a S. M. il Re Imperatore.

Italia. S. E. Formichi ha rinnovato al Comandante il ringraziamento dei colleghi del Consiglio e degli accademici tutti per aver voluto accettare, in seguito alla designazione del Duce, la presidenza dell'Accademia. Ha quindi dato notizia circa l'imminente sessione, che verrà inaugurata in Campidoglio, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, il giorno 21 novembre.

Il Presidente si è particolarmente interessato ai lavori in corso per il nuovo vocabolario della lingua italiana ed ha tracciato le direttive per l'attività del massimo istituto culturale del Fascismo.

Il Comandante Gabriele d'Annunzio ha inoltre incaricato S. E. Formichi di trasmettere le sue cordiali espressioni ai colleghi dell'Accademia. Prima di lasciare il Vittoriale, Carlo Formichi ha deposto lauri e fiori, a nome di tutti gli accademici d'Italia, sulle archie dei Caduti italiani.

REGGIO EMILIA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha inaugurato l'ospedale sanatoriale eretto dall'Istituto fascista per la previdenza sociale.

MERCOLEDÌ 17

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuo dei capi delle province ed ha ricevuto successivamente i Prefetti di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e Modena.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatagli da S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, la Missione militare jugoslava, capitanata dal generale di Armata Emilio Belic, alla quale ha rivolto parole di simpatia per il popolo jugoslavo e le sue Forze Armate.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Bergamaschi, commissario per l'ON.M.I., al quale ha impartito le direttive e precisato le modalità per la celebrazione della «Quinta Giornata della Madre e del Fanciullo».

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, ha presentato al Duce la prima copia del volume «La Milizia per l'Impero» pubblicato a cura del reparto stampa e propaganda storica del Comando Generale.

Il Duce ha gradito la pubblicazione ed ha elogiato l'interessante documentazione storico militare.

ROMA. — Il Ministro del Guatemala gen. Duran Molinedo è stato ricevuto in udienza e ha consegnato al Sovrano la più alta decorazione dell'Ordine del Quetzal conferita al Re Imperatore dal presidente della Repubblica signor Ubico, quale attestato di sincera amicizia e profonda simpatia. Tale onorificenza è la prima conferita dal capo della nazione guatemalese ed è stata destinata al Sovrano d'Italia, nazione con cui il Guatemala intrattiene ottime relazioni.

ROMA. — Il Ministro del Guatemala S. E. il gen. Duran Molinedo è stato ricevuto in udienza da S. E. il Capo del Governo per consegnargli le insegne e il diploma di Gran Croce dell'Ordine del Quetzal, conferita al Duce da S. E. il Presidente della Repubblica gen. Iorgo Ubico, quale speciale testimonianza della sua grande simpatia e sincera amicizia.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto il Presidente della R. Società Geografica, S. E. Corrado Zoli, il quale gli ha presentato una copia del volume sul Fezzan e l'oasi di Gat, contenente i risultati delle spedizioni scientifiche della società nel retroterra Sahariano della Tripolitania, che furono effettuate nel triennio 1932-1935 sotto l'alta direzione di S. A. R. il Duca d'Aosta. L'Augusto Sovrano ha gradito l'omaggio ed si è interessato alla futura attività esplorativa ed alle pubblicazioni dell'Istituto.

ROMA. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Gli industriali grafici, oggi riuniti in assemblea generale, esprimono al Duce, Fondatore dell'Impero e tutore degli interessi nazionali, il loro fermo proposito di collaborare validamente alla soluzione del

problema autarchico nazionale. Devoti ossequi. - Sen. Treccani»

CIVITAVECCHIA. — La Missione jugoslava, accompagnata da vari generali, dopo un breve, cordiale ricevimento, ha visitato il poligono e la Scuola centrale del genio; indi si è recata nelle campagne fra Tolfa e Allumiere, per assistere ad un'esercitazione tattica a fuoco di guerra, con l'intervento di numerose truppe e lo impiego di mezzi bellici più moderni.

FIRENZE. — Sotto la presidenza dell'on. Alessandro Pavolini si è svolta a Palazzo Vecchio una riunione del Comitato degli Enti di alta cultura.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha ricevuto l'on. Tecchio, commissario generale della Mostra triennale delle Terre di oltremare il quale gli ha esposto i piani di massima dell'Esposizione illustrando le finalità e i criteri di realizzazione di questa grande manifestazione imperiale che il Duce ha voluto a Napoli. Inoltre, l'on. Tecchio ha esposto all'Augusto Principe il piano di bonifica di Fuorigrotta.

Il Principe Umberto si è vivamente interessato all'esposizione dell'on. Tecchio ed ha particolarmente gradito l'omaggio fattogli di una raccolta di fotografie del progetto della Triennale e del piano regolatore della bonifica di Fuorigrotta.

PADOVA. — L'inesorabile crociata intrapresa dal Fascismo padovano contro i «casoni» e che già ha avuto in quest'anno importanti realizzazioni ultima quella del villaggio «Luigi Razza», ha avuto il premio più ambito: l'approvazione e l'incoraggiamento materiale del Duce.

Al prefetto è giunto infatti oggi il seguente telegramma del Capo del Governo:

Approvo moltissimo l'iniziativa della Federazione fascista per l'eliminazione dei «casoni», indegni del nostro tempo e nei quali non debbono più oltre vivere i bravi rurali. Le mando 200.000 lire quale primo contributo perché l'opera sia continuata.

ROMA. — I lavoratori tedeschi del Fronte del Lavoro sono giunti a Roma, dove parteciperanno alla grandiosa adunata autarchica delle forze industriali, ricevuti dagli on. li Cianetti e Folliero, accolti da dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione dell'Urbe e dai lavoratori all'indirizzo della nuova Germania e del Führer.

GIOVEDÌ 18

ROMA. — Il Duce ha inaugurato la Mostra del tessile nazionale, organizzata dal Segretario del Partito sulla Via del Circo Massimo, mettendo in moto tutti i macchinari mediante la pressione di un bottone di comando. Dopo aver passato in rivista le formazioni



ROMA. — Il Duce alla Mostra del Tessile.



ROMA. — Il Duce inaugura la Mostra del Tessile Nazionale ed aziona, premendo un bottone, le macchine installate nei vari padiglioni.

fasciste e gli operai tedeschi del Fronte del lavoro, il Duce ha visitato i vari padiglioni della Mostra, interessandosi ai processi di produzione e di trasformazione dei prodotti ed elogiando dirigenti e maestranze delle industrie. Il Duce ha visitato pure le scuole professionali tessili e il reparto dove sono esposte le più antiche stoffe che testimoniano le glorie più antiche della tessitura italiana.

Terminata la visita durata oltre due ore il Duce ha voluto esprimere la sua viva soddisfazione e il suo elogio al Ministro Starace per l'impeccabile organizzazione di questa prima grandiosa Mostra autarchica.

ROMA. — Al Teatro Adriano ha avuto luogo la grande adunata autarchica dell'industria cui hanno partecipato datori di lavoro e lavoratori in perfetta unità di spirito.

Erano presenti i rappresentanti del Fronte del lavoro tedesco che sono stati salutati da calorose ovazioni all'indirizzo della nuova Germania e di Hitler.

Hanno parlato il Conte Volpi, Presidente della Confederazione dell'Industria e l'on. Cianetti, Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria.

Il Duce al termine dell'adunata al Teatro Adriano ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza dell'on.



ROMA. — La presentazione al Duce di alcuni manufatti tessili.



ROMA. — L'interesse del Capo alle informazioni sui concreti progressi dell'industria tessile.

Starace, ministro Segretario del Partito, e dell'on. Lantini, ministro per le Corporazioni, il presidente della Confederazione fascista degli industriali conte Volpi, e il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, on. Cianetti, accompagnati da una rappresentanza degli organi direttivi delle Confederazioni stesse, della quale facevano parte il dott. Piralli, il sen. Boccardo, gli onorevoli Buroz, Cao di San Marco, Corni, Donegani, Garbaccio, Roncoroni, Menegozzi e il prof. Balella per gli industriali; il comm. De Ambris, gli onorevoli Malusardi, Capo ferri, Lembo, Rocca e Tarchi, il comm. Montagna.

I due presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori hanno presentato al Duce la seguente mozione votata stamane dall'assemblea:

Il Duce ha concluso annunciando che nella ricorrenza, che gli Italiani non dimenticheranno, del 18 novembre, sarà inaugurata in Roma nell'anno XVII un'altra fondamentale Mostra autarchica: quella del minerale italiano.

NAPOLI. — Il Re Imperatore, giunto a Napoli in forma privatissima, si è recato dalla reggia alla scuola Militare in corteo ufficiale, salutato dagli onori resi



NAPOLI. — «150. Anniversario della Scuola Militare della Nunziatella». - S. M. il Re Imperatore passa in rivista il 3. Battaglione ex allievi comandato per l'occasione da S. A. R. il Duca d'Aosta.

da un poderoso schieramento di tutte le Truppe del Presidio

Accompagnavano S. M. il Re il primo Aiutante di Campo Generale Asinari di Bernezzo. L'Ammiraglio Bonetti e il Colonnello Tramontano. Il triplice squillo d'onore s'è prorogato sotto le altissime arcate della Reggia, mentre la compagnia di guardia fornita dal 31° Reggimento Fanteria abbassava la lacera bandiera carica di gloria e presentava le armi al Sovrano.

Al piedi del grande scalone del Palazzo Reale, il Re Imperatore era atteso dal Principe Umberto circondato dagli Ufficiali della sua Casa Militare. Dopo essersi brevemente trattenuto alla Reggia, il Sovrano ne è uscito in macchina aperta col Principe di Piemonte, e, tra le vibratissime acclamazioni della gran folla assiepata in Piazza Plebiscito, si è diretto in forma ufficiale alla Scuola Militare

Le truppe erano schierate, lungo il percorso, al Comando del Generale Pafundi, Comandante la Divisione Militare e il Presidio di Napoli. Poco prima, il Generale Pafundi aveva passato in rassegna lo schieramento, seguito dal Capo di S. M. Colonnello Faccin e dagli Ufficiali addetti al Comando. Le truppe erano divise in due settori rispettivamente al comando dei Generali Begli e Bollea.

Alle spalle del reparto, densa, acclamante, commossa, s'addensava la folla. Mentre squillavano le musiche e sull'allineamento militare si propagava il grido «Viva il Re!», l'applauso popolare crepitava altissimo.

Frattanto, nel grande cortile «Vittorio Veneto» nella Scuola Militare, allievi ed ex allievi della «Nunziatella» si erano schierati su tre battaglioni affiancati. Uno dei battaglioni, di cui ha preso poi il comando il Duca d'Aosta, già allievo della «Nunziatella» era interamente composto di generali.

In due tribune ai lati di quella Reale s'erano raggruppate in attesa moltissime alte autorità, già ricevute allo ingresso dal Comandante della Scuola, Colonnello degli Alpini Luigi Chatrian, e dagli Ufficiali del Comando. Erano presenti il Generale Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, in rappresentanza del Governo Fascista; il Prefetto gr. uff. Marziali; il Federale Dott. Saraceno, in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito; il Questore del Senato Generale Nomis di Cossilia in rappresentanza della Camera Alta; l'on. Caradonna in rappresentanza della Camera dei Deputati; il Generale designato d'Armata Gabba; il Podestà di Napoli, Gr. Uff. Orgera; il Generale d'Armata conte Federico Baistrocchi, ex allievo del Collegio Militare; l'on. Luigi Lojaco, Preside della Provincia, col Segretario Generale comm. Accardi; il Provveditore agli Studi comm. Commarosio in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale; i Generali designati d'Armata Marinetti e Bobbio; l'Ammiraglio Vail; il Luogotenente Generale Francesco Argentino, Comandante la XI Zona Camicie Nere col suo Capo di S. M. Console Fiore Caturano; il Generale Rastrelli, Comandante il XXIII Gruppo Battaglioni Camicie Nere; i Consoli Assante, Ticchione, Mosconi, Turrini; il Prof. Giunio Salvi, il Segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti Gr. Uff. Luigi Silvio Amoroso; il Seniore Edoardo Traverso, Comandante la V Legione Universitaria «Goffredo Mameli»; il Primo Seniore Roberto La Nave, già allievo del Collegio Militare; un gruppo nutrito e brillantissimo di alti ufficiali e tutte le autorità cittadine. In gruppo, sotto il colonnato del cortile, erano il Labaro della Federazione Fascista, i gonfalon della Provincia e del Comune e tutte le insegne delle Associazioni.

Accolti dai prescritti onori militari sono giunti mano mano gli Anzisti Personaggi che, intorno all'Augusta Persona del Re, avrebbero assistito alla celebrazione. Così gli squilli regolamentari hanno salutato successivamente la Principessa di Piemonte e la Duchessa d'Aosta Madre, a cui due giovani allievi hanno offerto freschi fasci di rose, e il Duca Amedeo d'Aosta in divisa di Generale di Divisione Aerea.

Il comando dei tre battaglioni è stato assunto dal più elevato in grado fra gli ex allievi presenti alla cerimonia: il Generale Comandante Designato d'Armata Carlo Ferris.

Davanti l'ingresso della Scuola s'allineava in servizio d'onore una compagnia di allievi col Labaro e con la Musica del Corpo d'Armata.

Un vibrante comando, e gli allievi sono scattati nel «presenta' armi» mentre echeggiavano le note dell'«attenti» della Marcia Reale e di Giovinezza. E' giunto S. M. il Re Imperatore

Passata in rassegna la compagnia d'onore, il Sovrano, che indossava la piccola uniforme con berretto, è entrato nella Scuola accompagnato dal Principe Umberto e ricevuto dalla Principessa di Piemonte, dalla Duchessa d'Aosta Madre e dalle più alte Autorità pre-



NAPOLI. — «150 Anniversario della fondazione della Scuola Militare». — S. M. il Re Imperatore passa in rivista gli allievi.

seriti. Si è così formato un breve corteo, che, passando davanti al Masso del Grappa la cui guardia ha reso gli onori, e alle famiglie dei Caduti schierate nel Sacro, è uscito nel Cortile Vittorio Veneto. Il Generale Perris ha ordinato il «present'arm» e il saluto al Re Imperatore ed è mosso incontro al Sovrano abbassando la sciabola nuda nel saluto. Nel vasto cortile tutto era silenzio: scintillavano le baionette; risaltava l'azzurro profondo del Labaro della Scuola inclinato in avanti dall'Alfiere. Il Re è salito sulla tribuna, e il Generale Perris ha letto il suo nobile indirizzo.

Dopo il suo vibrato discorso, il Generale Perris ha salutato militarmente il Sovrano che ha stretto con effusione la mano al suo antico camerata di Scuola Militare.

Dopo essersi affabilmente trattenuto col Generale Perris, il Sovrano, col Principe e le Principesse, seguito dagli ufficiali generali, dai senatori e dai deputati, è passato nella sala dove s'è svolta la cerimonia dello scoprimento di tre lapidi: le prime due in onore degli ex allievi caduti per la conquista dell'Impero e nello adempimento del proprio dovere, e la terza che ricorda la celebrazione del centocinquantesimo anniversario.

Sulle due prime lapidi i valletti del Comune in uniforme e feluca hanno deposto due corone di alloro con i nastri giallo-cremisi.

Il Sovrano si è soffermato in raccoglimento presso le lapidi, il cui testo è stato dettato dal prof. Giuseppe Petroni, insegnante di Lettere della Scuola, e si è trattenuto poi con le famiglie delle Medaglie d'Oro e dei Caduti rivolgendole loro cordiali parole.

Il Re Imperatore ha apposto la Sua augusta firma all'Albo della Scuola. Ritornato nel cortile, il Re ha preso nuovamente posto sulla tribuna per assistere allo sfilamento in parata dei Battaglioni.

Precedeva la banda del Corpo di Armata; seguiva il Labaro della Scuola e subito dopo il Comandante dei Battaglioni S. E. il Generale Perris con l'ufficiale addetto. E' passato poi il Battaglione comandato dal Duca d'Aosta e che comprendeva ufficiali generali in servizio ed in congedo, tutti ex allievi della «Nunziatella». Il II Battaglione era composto dagli allievi del corso agli ordini del Comandante della Scuola. E' sfilato infine il III Battaglione agli ordini del Generale Brancaccio. Il reparto comprendeva tutti gli ufficiali ex allievi fino al grado di colonnello. Nello stesso Battaglione era compreso un reparto di ex allievi attualmente iscritti al GUF agli ordini del Federale dott. Saraceno. Abbiamo riconosciuto la Medaglia d'Oro vivente che la Scuola Militare di Napoli vanta fra i suoi

ex-allievi: il Capitano di Artiglieria Gaetano Carolei, ferito sull'Isonez nel 1917.

I Battaglioni hanno raggiunto il salone ove sono le Lapidi rendendo gli onori ai Caduti. Rientrati nel cortile si sono schierati per il saluto al Re Imperatore.

Al comando, squillato dalla voce vibrante del Generale Perris, i battaglioni hanno ancora presentato le armi, e l'Augusto Sovrano ha lasciato la Scuola col Principe di Piemonte prendendo commiato dalle Auguste Principesse, dalle Alte Autorità, e da molti ufficiali generali ai quali tutti ha stretto la mano.

Con lo stesso cerimoniale dell'arrivo, il Re Imperatore con l'Augusto Principe di Piemonte è rientrato alla Reggia.

Lungo il percorso la folla ha improvvisato al Sovrano nuove e fervide dimostrazioni di devozione e di fedeltà.

Nella «Nunziatella», intanto, tutti gli ex allievi fra cui il Duca d'Aosta, il Generale Baistrocchi, il Generale Perris, il Generale Brancaccio ed una folta schiera di alti generali si sono radunati nel refettorio per un rancio cameratesco, durante il quale è regnata la più schietta cordialità.

ROMA. — I lavoratori del Fronte tedesco del lavoro dopo aver assistito alla adunata autarchica delle forze industriali, hanno reso omaggio al Milite Ignoto, quindi si sono disposti di fronte a Palazzo Venezia ed hanno levato il saluto al Duce cui si è unito il saluto della folla.

Il Duce è apparso al balcone salutando romanamente.

In colonna si è poi recata all'Ara dei Caduti fascisti sul Colle Capitolino dove ha deposto una corona di alloro.

La delegazione è stata ricevuta in Campidoglio ed ha assistito alla inaugurazione della Mostra del Tesile.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i prefetti di Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Mantova e Cremona.

ROMA. — La Regina Imperatrice ha inaugurato stamane l'Istituto provinciale «Regina Elena» per encefaliti, sorto per iniziativa del Rettorato provinciale di Roma e alla cui erezione hanno contribuito anche vari Enti i quali vollero dare il loro apporto a una durevole opera di bene per solennizzare il fausto evento della nascita del Principe di Napoli.

La Regina Imperatrice, accompagnata dal direttore

e dalle autorità, ha visitato i locali, soffermandosi, specialmente, nelle corsie, dove i ricoverati le hanno fatto una dimostrazione di affetto e di riconoscenza. La Sovrana si è intrattenuta a conversare affabilmente coi malati ai quali ha rivolto gentili e affettuose parole di augurio.

Pure stamani la Regina ha assistito, nella cripta votiva dei Caduti in guerra a Santa Caterina a Magnanapoli, a una messa celebrata dall'ordinario militare, mons. Bartolomasi, dietro iniziativa del Patronato femminile di assistenza spirituale ai soldati di Italia.

NAPOLI. — A bordo di un apparecchio da lui stesso pilotato S. A. R. il Duca D'Aosta è partito in volo da Napoli, diretto a Gorizia. S. A. R. è stato salutato alla partenza dalle autorità e da cittadini.

ASMARA. — S. E. il Viceré, accompagnato dal capo di gabinetto, è partito da Addis Abeba in volo diretto a Macallé, ove si è incontrato con S. E. il Governatore dell'Eritrea e con il comandante le truppe di quel Governo. Dopo aver passato in rivista le truppe ivi concentrate, il Viceré ha proseguito il viaggio in automobile per Asmara, ove è giunto a tarda sera.

Nel pomeriggio di oggi il Viceré è partito da Asmara in auto diretto a Cheren, per completare la ricognizione dei confini dell'Eritrea settentrionale e occidentale.

ROMA. — La Missione militare jugoslava, al comando del generale Belic, si è recata a Nettuno a visitare il centro esperienze dell'artiglieria e del genio. Successivamente la Missione percorreva l'Agro redento, giungendo ad Aprilia ove era accolta da calorosi applausi della popolazione. Il podestà ha accompagnata la Missione a visitare i principali edifici del nuovo comune. Dall'alto del palazzo del podestà gli ospiti hanno lungamente ammirato il ridente panorama della provincia di Littoria.

La Missione è tornata, quindi, a Roma e nel pomeriggio ha effettuato una visita alla fabbrica d'armi in via Flaminia. Successivamente ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dal ministro di Jugoslavia presso il Quirinale, al quale sono anche intervenuti numerosi ufficiali generali e superiori delle Forze armate italiane.

GARDONE RIVIERA. — E' salita al Vottoriale degli Italiani, in pellegrinaggio di devozione e di affet-

to, una rappresentanza della terra di Pescara per portare al Comandante Gabriele d'Annunzio il saluto della sua gente d'Abruzzo. Il Comandante, commosso, ha voluto esprimere la sua infinita gratitudine, con particolari segni d'amore.

PALERMO. — Provenienti da Napoli sono giunti, a bordo dei piroscafi Der Deutsche e Sierra Cordoba, millescento operai del Fronte del Lavoro, ricevuti al pontile Piave, adorno di trofei e di bandiere italiane e germaniche, dal console tedesco, da tutte le autorità e gerarchie, dai dirigenti del Gruppo nazional-socialista di Palermo, dai componenti la colonia germanica, da dirigenti dell'Unione Industriale con i segretari dei Sindacati dipendenti, da larghissime rappresentanze di Camice nero dei Gruppi rionali e dei Fasci femminili, delle massae rurali, dei lavoratori dell'industria con gagliardetti e labari e da una imponentissima massa di popolo.

VENERDI 19

ROMA. — Oggi, a Palazzo Venezia, il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto, successivamente i Prefetti di Trieste, Gorizia, Fiume, Pola e Zara.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto il Ministro delle Finanze e l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli, i quali, gli hanno fatto omaggio della medaglia commemorativa del Bimillenario Austro.

Il Duce ha ricevuto il Ministro delle Finanze e il prof. Giglioli, i quali, accompagnati dal direttore generale della Tesoreria, gli hanno fatto omaggio di altro esemplare della medaglia stessa.

ROMA. — Stamane S. M. il Re Imperatore, col seguito della sua Casa Militare ha visitato la Mostra Augustea della Romanità. Ricevuto ai piedi della scalea dal direttore generale della Mostra on. prof. G. Q. Giglioli, accompagnato dai suoi collaboratori accademici Selva, prof. G. Galassi, Paluzzi e Romanelli, architetto Gismondi, dott. Pietrangeli e Vighi ha visitato a lungo le varie sezioni della Mostra, esprimendo all'on. Giglioli e ai suoi collaboratori il suo alto compiacimento.

TOKIO. — Il Ministro della Guerra generale Sugiyama ha offerto un pranzo per celebrare il patto tripartito anticomunista.



NAPOLI. — S. M. il Re Imperatore al « 150. anniversario della Scuola Militare e Nunziatella ». - Parla S. E. Carlo Perris.

Vi hanno partecipato il ministro della Guerra, alti ufficiali, personalità del mondo politico e diplomatico nipponico, e, ospiti d'onore, gli ambasciatori d'Italia e di Germania.

Allo spuntare il ministro della Guerra ha pronunciato un brindisi esprimendo vivo compiacimento per l'avvenuta firma del patto anticomunista.

Il ministro si è detto lietissimo dei rapporti che uniscono Giappone, Italia e Germania ed ha auspicato che divengano sempre più intimi e cordiali.

Ha risposto l'ambasciatore Auriti il quale dopo aver ringraziato il ministro della Guerra per le espressioni rivolte alla Germania e all'Italia, ha ricordato che l'accordo è essenzialmente un patto di popoli che hanno comuni ideali. E si è detto convinto che esso è destinato a stringere legami sempre più forti fra Italia, Giappone e Germania, che tengono saldamente in pugno la bandiera della lotta contro il comunismo.

Il rappresentante del Governo nazionale spagnolo ha avuto per la prima volta un colloquio ufficiale col vice-ministro degli Esteri giapponese.

ROMA. — Alle 18,30, ricevuto alla stazione di Termini dall'Ambasciatore del Giappone Hotta, accompagnato dai funzionari e dagli Addetti militari e commerciali dell'Ambasciata, dal rappresentante del Ministero degli Esteri, dall'Accademico d'Italia Tucci per l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, è giunto l'Inviato del Giappone barone Okura, accompagnato dal figlio, da un redattore dell'Agenzia Domei e da alcuni segretari.

ROMA. — Questa mattina, alle ore 10, il Segretario del Partito è giunto improvvisamente alla sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria.

Ricevuto dal presidente della Confederazione, S. E. Starace ha visitato i principali uffici confederali, interessandosi minutamente del funzionamento dei servizi e dell'attrezzatura organizzativa. Durante la visita ha avuto modo d'incontrarsi a conversare col capo dell'ufficio estero del Fronte tedesco del lavoro.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto alle fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili presente il Vicesegretario Serena, il capo di S. M. della Gioventù italiana del Littorio, le ispettrici del P.N.F. e le ispettrici della G.I.L.

Dopo aver rilevato la necessità di accentuare lo sforzo nel settore della produzione, del consumo e della moda per il raggiungimento del massimo dell'autarchia economica, il Segretario del Partito ha segnato le precise disposizioni delle attività che le organizzazioni femminili debbono svolgere nell'anno XVI con particolare riferimento all'organizzazione della Gioventù italiana del Littorio.

Il rapporto ha avuto termine fra vibranti manifestazioni d'entusiasmo all'indirizzo del Duce (Stefani).

ROMA. — Questa mane il Ministro di Jugoslavia, Christie, accompagnato dal personale della Legazione e da funzionari del Ministero degli Affari Esteri si è recato a fare atto di omaggio al Pantheon, all'Altare della Patria e all'Ara dei Martiri fascisti, depnendo corone di fiori coi colori jugoslavi alle tombe dei Sovrani, a quella del Milite Ignoto, ed al Sacrario dei Martiri della Rivoluzione. Assistevano le autorità del Governo e dell'Urbe, mentre le rappresentanze politiche e militari prestavano servizio d'onore.

TORINO. — Sotto la presidenza dell'on. Guglielmotti si è riunito il Direttorio del Sindacato nazionale dei giornalisti. Prima della seduta il Direttorio assistette ad un'assemblea del Sindacato piemontese dei giornalisti, nella quale presero la parola diversi iscritti per esporre al segretario nazionale alcuni problemi di ordine professionale ed economico. La discussione si chiuse con un discorso dell'on. Guglielmotti, che diede ai colleghi torinesi i più ampi affidamenti. Dopo la seduta dell'assemblea si procedette allo scoprimento nei locali del Circolo della stampa di un busto in bronzo del compianto collega Federico Bresadola.

Importanti problemi di categoria furono esaminati nella seduta del Direttorio.

ADDIS ABEBA. — E' giunto l'on. Di Crollanza, per proseguire gli studi iniziati mesi or sono nel territorio dell'Impero, in relazione alla sua carica di presidente dell'Opera nazionale combattenti. L'attività dell'Opera combattenti, che si è svolta da oltre un anno specie ad Oletta, ed a Biscioff, zone fertillissime dei territori più vicini alla Capitale dell'Impero e che viene sempre più intensificata anche nei territori più lontani, sotto il vigile impulso del presidente, potrà portare un validissimo contributo alla valorizzazione agricola dell'Impero.

L'on. Di Crollanza, appena giunto si è recato a visitare il Viceré, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

ROMA. — Ha avuto luogo la solenne adunanza della Reale Insigne Accademia di San Luca, durante la quale hanno preso possesso delle loro cariche i nuovi accademici tra i quali i Marescialli d'Italia Badoglio e De Bono e il ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai. Dopo la prestazione del giuramento da parte dei nuovi membri, l'accademico segretario on. Giglioli ha, con commosse parole, ricordato gli accademici defunti. Quindi l'accademico Alfonso Bartoli direttore degli Scavi del Palatino e del Foro ha comunicato i brillanti risultati del ripristino dell'antica Curia del Senato Romano.

SABATO 20

ROMA. — Con Decreto Reale S. M. il Re Imperatore ha nominato, su proposta del Capo del Governo, S. A. R. il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia.

Il Duca ha mandato al Maresciallo Graziani una lettera autografa nella quale gli esprime la gratitu-



S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia - Aosta, Duca d'Aosta, nominato Vice Re d'Etiopia.

S. E. il Gen. Attilio Teruzzi Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana.

dine della Nazione per l'opera da lui svolta — in guerra e in pace — per la conquista e la pacificazione dell'Impero.

S. A. R. il Duca d'Aosta raggiungerà Addis Abeba nella prima decade di dicembre e il Maresciallo Graziani lo aspetterà per trasmettergli le consegne.

Con Decreto Reale S. M. il Re Imperatore ha, su proposta del Capo del Governo, accettato le dimissioni di S. E. Alessandro Lessona dalle funzioni di Ministro dell'Africa Italiana.

Il Duca ha assunto la direzione del detto Ministero, esprimendo a Lessona il suo compiacimento per l'opera prestata all'amministrazione durante moltissimi anni.

Con altro Decreto Reale è stato nominato, su proposta del Capo del Governo, a Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana l'on. Attilio Teruzzi.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Africa Italiana, ha confermato nella carica di Capo di Gabinetto il dott. Renzo Meregazzi.

Con Decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, il Sottosegretariato per gli Scambi e Valute viene elevato a Ministero e il Sottosegretario Felice Guarneri alla carica di Ministro Segretario di Stato.

Con Decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, l'on. Renato Ricci viene nominato Sottosegretario di Stato per le Corporazioni.



S. E. il Prof. Felice Guarneri, Ministro per gli Scambi e le Valute.



S. E. Renato Ricci Sottosegretario alle Corporazioni

ROMA. — Il Duce ha inaugurato la nuova sede del Consiglio nazionale delle ricerche che si innalza al termine del viale del Politecnico, tra la Città universitaria e gli edifici del Ministero dell'Aeronautica. Attendevano il Duce all'ingresso, il Presidente del Consiglio generale delle ricerche, Maresciallo Badoglio, con il vice-presidente Giannini e, nell'atrio, il ministro Segretario del Partito, ministri e sottosegretari di Stato, i rappresentanti del Senato e della Camera, personalità, autorità e gerarchie.

Il Duce ha visitato minutamente l'edificio ed ha reso omaggio alla memoria di Guglielmo Marconi, stando silenzioso innanzi al busto.

Dopo esser passato visitandole — per le sale di riunione dei Comitati, il Duce ridiscende a piano terreno e si avvia all'uscita. Ma, prima di risalire in automobile, egli dice al presidente dell'Istituto, Maresciallo Badoglio:

Allora siamo intesi. Consiglio nazionale delle ricerche: si funziona per l'autarchia.

Personalità e gerarchie salutano romanamente il Duce sale in automobile e si allontana. Lo segue, caldo e insistente, l'applauso della folla che argina la Piazza delle Scienze.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il barone Okura, inviato del popolo giapponese, che gli ha presentato un messaggio di simpatia del Presidente del Consiglio Kono e gli ha fatto omaggio di una armatura del tempo feudale appartenuta a un samurai.

Il barone Okura è stato pure ricevuto in udienza dal ministro Ciano a Palazzo Chigi.

Nella mattinata l'illustre ospite si è recato, accompagnato da alcuni funzionari dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri, a rendere omaggio alle

tombe del Re al Pantheon. Accolto da autorità civili e militari e dalle gerarchie, il barone Okura ha deposto una corona con i nastri dai colori nipponici, stando brevemente nel Tempio. Quindi il barone Okura con il seguito si è recato al Vittoriano, dove, ricevuto da un gruppo di ufficiali superiori e di autorità, ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, deponendo una corona di alloro. Numerosa folla, che si era assiepata ai piedi della scala, ha calorosamente e a lungo applaudito l'ospite, che, successivamente, si è recato a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, deponendovi un'altra corona.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i Prefetti di Bolzano, Trento, Verona, Belluno Udine, Vicenza e Rovigo.

ROMA. — Il conte Ciano e il ministro d'Ungheria a Roma, barone Villani, hanno proceduto alla firma dei nuovi accordi Italo-ungheresi che sono destinati a regolare il regime dei pagamenti tra i due Paesi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il maestro Italo Montemezzi, che lo ha intrattenuto su questioni di carattere musicale.

MONFALCONE. — Presente S. A. R. il Duca di Spoleto, il comandante marittimo della piazza di Pola, il comandante del Corpo d'Armata, il prefetto, il federale, le maggiori gerarchie militari e politiche della provincia, sono stati varati negli scali di Monfalcone i sommergibili Marcello, Dandolo e Mocenigo. La benedizione è stata impartita dall'arcivescovo Margotti. Il varo, che è avvenuto in nove minuti primi e venti secondi nonostante il cattivo tempo ed il vento, costituisce un evento unico nella storia navale del dopo guerra.

FROSINONE. — S. E. De Francisci ha celebrato a Frosinone i grandi ciclorari della storia di Roma.

Nel grande salone del palazzo della provincia dove erano adunate le rappresentanze delle organizzazioni del Regime e delle più antiche città della provincia con i labari e i gonfaloni nonché una importante massa di Camici Neri, S. E. De Francisci ha rievocato le grandi figure di Caio Mario, Cicerone e Marco Vipsanio Agrippa.

ROMA. — Il nuovo Sottosegretario on. Teruzzi ha preso possesso del suo ufficio al Ministero dell'Africa Italiana.

L'on. Lessona si è detto molto lieto di poter presentare al camerata Teruzzi un organismo pienamente rispondente al ritmo di lavoro voluto dal Duce e dalle esigenze dell'Impero, soggiungendo che, sotto la guida diretta del Duce e la valida azione di governo del sottosegretario Teruzzi, tutti i problemi fondamentali inerenti all'Africa Italiana continueranno ad essere trattati e risolti con passione fascista.

L'on. Teruzzi ha risposto ringraziando l'on. Lessona per le sue parole e si è dichiarato certo di avere la fattiva collaborazione di tutti i dipendenti per assolvere con ferma volontà e spirito di cameratismo fascista gli importanti compiti che sono stati assegnati dal Duce al Ministero dell'Africa Italiana.

DOMENICA 21

ROMA. — La Reale Accademia d'Italia ha iniziato il suo nono anno alla presenza degli Augusti Sovrani della Principessa Maria di Savoia e delle più alte Autorità e gerarchie del Governo e del Partito.

S. E. Formichi, vice-presidente anziano ha letto il Messaggio indirizzato dal nuovo Presidente Gabriele d'Annunzio al Re Imperatore.

S. E. Vallauri ha commemorato quindi Guglielmo Marconi.

ROMA. — Una importante adunata autarchica di commercianti ha avuto luogo al Teatro Adriano.

Hanno parlato gli on. Rachel e Del Giudice, Presidenti delle Confederazioni dei Commercianti e dei Lavoratori del Commercio.



MONFALCONE (Trieste). — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, sono scesi in mare contemporaneamente i sommergibili «Marcello», «Dandolo» e «Mocenigo».

Il Segretario del Partito ha voluto presenziare all'adunata provocando calorose manifestazioni al Duce. Quindi S. E. Starace ha pronunciato un breve discorso. Uscita dal teatro la massa incolonnata si è recata in Piazza Venezia ed ha deposto corone di alloro alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Compiuti i riti devoti la massa si è diretta acciambando sotto il balcone di Palazzo Venezia, invocando il Duce che è apparso al balcone rispondendo con il saluto romano.

Alla presenza di autorità e gerarchie e delle rappresentanze fasciste e sindacali, intervenute con labari e gagliardetti, in tutta Italia hanno avuto luogo grandi adunate di commercianti e di lavoratori del commercio. Rappresentanti di datori di lavoro e di lavoratori hanno illustrato il compito, particolarmente importante, cui le categorie del commercio sono chiamate per la propaganda e l'affermazione dei prodotti creati dal genio e dall'operosità italiana, ed a nome dei rispettivi organizzati hanno affermato la volontà di collaborare nel loro particolare settore al raggiungimento dell'autarchia economica, che il Duce ha posto come condizione necessaria per la sempre maggiore potenza dell'Italia imperiale.

Al Duce fondatore dell'Impero si è levato, al termine delle adunate, il saluto devoto e riconoscente, e vibranti acclamazioni hanno accolto la lettura di fervidi telegrammi a Lui inviati, solennemente riaffermanti la volontà di seguirlo nella battaglia impegnata per la sicura vittoria.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto dei capi delle Province ed ha ricevuto successivamente i prefetti di Milano, Sondrio, Brescia, Bergamo, Pavia, Padova, Venezia, Treviso, Bari, Brindisi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal prof. Alberto Beneduce, presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche, la somma di un milione di lire, offerta dal Consorzio stesso nella ricorrenza delle sanzioni per opere di bene.

Il Duce ha destinato la somma per opere pubbliche

nelle province di Belluno, Mantova, Padova, Verona e Udine.

NAPOLI. — È stata inaugurata, alla vecchia stazione marittima la Casa fascista del marinaio, con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. Em. Ascalesi, alla presenza di S. E. Host, Venturi Sottosegretario di Stato alla marina mercantile, in rappresentanza del Governo, dell'on. Lembo, segretario della gente del mare, dell'on. Cao di S. Marco, presidente della Federazione armatori, del generale Inganni, direttore generale della marina mercantile, dell'ammiraglio Valli, comandante del dipartimento marittimo del Basso Tirreno, di S. E. il prefetto Marziali e delle principali autorità e gerarchie.

FOGGIA. — L'on. Cobolli Gigli è stato nella nostra città per inaugurare alcune importanti opere del regime. Il ministro dei Lavori Pubblici ha iniziato la laboriosa giornata con la visita allo stabilimento della cellulosa nazionale e al palazzo degli uffici finanziari in costruzione.

Tra vive dimostrazioni al Duce, l'on. Cobolli Gigli ha inaugurato il terzo palazzo dell'I.N.C.I.S., un imponente lotto di case popolari per contadini e artigiani e presenziato alla cerimonia della lapide apposta dal Comune di Foggia alla casa ove nacque l'on. Gaetano Postiglione.

Nel pomeriggio l'on. Cobolli Gigli, dopo aver visitato i lavori di derivazione del torrente Cervaro, si è recato sull'Ofanto per inaugurare il grandioso ponte dell'Impero.

ROMA. — Il Maresciallo De Bono, in occasione della nomina del Duca d'Aosta a Viceré d'Etiopia, ha inviato i seguenti telegrammi:

« A S. A. R. il Duca d'Aosta. — Trieste — Consenta, Altezza Reale, che le invii le mie devote affettuose felicitazioni io che ho avuto l'onore e la ventura di apprezzare da vicino le rare doti d'intelletto, di carattere, di comando e di soldato di Vostra Altezza Reale. — De Bono ».

« Sua Eccellenza Maresciallo Graziani. — Addio

Abeba. — Lasci il posto al nostro Duca e ciò deve essere di conforto per te. Tu vieni giustamente a riposarti delle tue gloriose fatiche. Nessuno ti accoglierà più affettuosamente del tuo De Bono».

ORVIETO. — Il Segretario del Partito, giunto ad Orvieto senza preavviso, ha ispezionato l'Accademia femminile della G.I.L. Al termine della ispezione, durante la quale le allieve hanno svolto alcuni saggi di carattere artistico e ginnico sportivo, il Segretario del Partito ha parlato brevemente, esprimendo infine il suo compiacimento alle allieve e tributando un vivo elogio alle insegnanti ed in modo particolare alla direttrice, per il perfetto funzionamento dell'accademia. L'ispezione del Segretario del Partito si è svolta in un'atmosfera di schietto entusiasmo e fra incessanti e fervide acclamazioni all'indirizzo del Duca. Il Segretario del Partito ha quindi proseguito per Narni, dove ha visitato i lavori in corso della Casa della gioventù italiana del Littorio.

ROMA. — L'on. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha riunito nel suo ufficio tutti i direttori generali e il capo di gabinetto per salutare l'on. Renato Ricci, che passa, come è noto, al Ministero delle Corporazioni in qualità di Sottosegretario. L'on. Bottai ha messo in rilievo la efficace opera svolta nel settore dell'educazione fisica nazionale dal camerata Ricci, il quale ha risposto ringraziando il ministro per il cordiale saluto ed esprimendo il suo compiacimento per la collaborazione avuta da tutti i funzionari del Ministero.

ROMA. — L'Ambasciatore di Germania, von Hassel, ha visitato la Mostra Augustea della romanità trattenendosi a lungo nelle varie sale e manifestando la sua viva ammirazione per la grandiosa raccolta di cimeli del mondo romano.

TRIESTE. — Proveniente da Roma è qui giunta la Missione militare jugoslava ricevuta alla stazione dal console di Jugoslavia e dalle locali autorità militari, con le quali si è trattenuta a cordiale colloquio. Alle 15.50 la Missione è ripartita per Belgrado.

BOLOGNA. — Con la partecipazione della Medaglia d'oro Amilcare Rossi, si è svolta l'adunata dei combattenti della provincia di Bologna.

Nel 17. annuale della gloriosa morte di Giulio Giordani, trucidato dalla canea bolscevica sugli scanni consiliari di palazzo d'Accursio, a cura dell'Amministrazione comunale nella chiesa di San Gerolamo della Certosa è stata celebrata una messa di suffraggio. Al commovente rito hanno presenziato i familiari del Caduto, le autorità, le Associazioni. Terminata la funzione, un corteo si è portato fino alla tomba del Caduto, sulla quale il Segretario del Partito, on. Starace, ha fatto collocare una corona.



NAPOLI. — La Casa Fascista del Marinaio inaugurata da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Successivamente nel salone del palazzo del Podestà durante il rapporto dei combattenti, a cura del Sindacato avvocati e procuratori, l'avv. Piero Monzoni ha esaltato il sacrificio del Caduto.

LIVORNO. — Alla presenza dell'ammiraglio Goiran, rappresentante del Sottosegretario alla Marina, il contrammiraglio Brivaresi ha inaugurato il 56. anno accademico della Regia Accademia Navale.

ZARA. — Ha avuto luogo il rapporto delle forze fasciste della Dalmazia, presieduto dal dott. Dino Gardini, vice segretario del Partito. Erano presenti, nel massimo teatro cittadino, le autorità, le gerarchie, le Camicie nere, le donne fasciste, le forze giovanili, i reduci d'Africa e di Spagna, totalitariamente inquadrati, che hanno ascoltato le parole dei gerarchi, acclamando calorosamente al Duca e all'Italia fascista.

LUNEDÌ 22

ROMA. — Il Duca ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i Prefetti di Lecce, Foggia, Taranto, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Potenza, Matera e Aquila.

ROMA. — Tutti i generali comandanti di grandi unità, con alla testa il Sottosegretario di Stato per la Guerra, generale designato di Armata Pariani, hanno reso omaggio al Sacro del Caduti nella sede del Comando generale della Milizia, deponendo una corona d'alloro sull'Ara Votiva.

Essi sono stati ricevuti col prescritti onori, resi da un battaglione di Camicie nere con labaro e musica, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, dal Sottocapo di S. M. e da tutti gli ufficiali del Comando generale.

ROMA. — Al Duca è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dall'Asmara dal Maresciallo Graziani:

«Sono fiero di aver servito ai Vostri ordini per la conquista e la pacificazione dell'Impero. Vi ringrazio per la fiducia e la stima sempre dimostratemi e alle quali so di non aver mai mancato.

Ora e sempre Vostro gregario.

GRAZIANI»

ADDIS ABEBA. — Il cambio della guardia nel suo premo posto di comando nell'Impero, è accolto dalla stampa locale con espressioni esaltatrici dei due uomini che si apprestano a trasmettersi le consegne. Le popolari figure del Principe Sabauda e del Maresciallo d'Africa, entrambe amate ed altamente considerate per il loro luminoso passato, tutto speso per la grandezza della Patria, sono messe in rilievo con i meriti di ciascuno, traendone lieto auspicio per l'avvenire delle nuove terre avviate sulla grande strada del progresso e della civiltà fascista.

LONDRA. — E' giunta in Gran Bretagna la Delegazione dell'Associazione nazionale dei Mutilati italiani e dell'Associazione combattenti italiani capeggiata dai rispettivi presidenti on. Carlo Delcroix e on. Amilcare Rossi e composta da S. E. Romani, del generale Borriani, del comm. Franciulli e del principe Ruffo, presidente della Federazione combattenti italiani in Francia.

Allo sbarco a Folkestone era a riceverli il colonnello Ashwandaen, vice presidente della British Legion, mentre sulla banchina della stazione di Folkestone stavano schierate le rappresentanze di diciannove Sezioni locali di ex combattenti inglesi con decorazioni e bandiere che hanno sfilato davanti all'on. Delcroix e agli altri componenti la Delegazione italiana. Alla partenza del treno per Londra gli ex combattenti britannici hanno acclamato con tre urrà i combattenti italiani intonando poi un inno patriottico.

A Londra erano a ricevere la Delegazione l'Ambasciatore conte Grandi con tutti i funzionari dell'Ambasciata, il regio Console generale, il segretario del Fascio, il presidente della Federazione dei combat-

menti italiani in Gran Bretagna e una numerosa rappresentanza delle Sezioni combattenti di Londra e della provincia con dieci bandiere. La British Legion era rappresentata dal presidente gen. Hamilton e da numerose rappresentanze di combattenti britannici con decorazioni e sessanta bandiere. L'on. Delcroix e l'on. Rossi hanno passato in rivista i reparti e sono stati fatti segno a manifestazioni di cordialità dai combattenti italiani e inglesi.

ROMA. — E' giunta in forma privata la Regina Giovanna di Bulgaria, ricevuta alla stazione di Termini dalla Regina Imperatrice.

MILANO. — Nell'Asilo provinciale di Maternità, la signora Silvia Mussolini Tardini De Rosa, moglie del dott. Vito Mussolini, ha felicemente dato alla luce un bel bimbo.

Appena la lieta notizia è stata conosciuta, molti bellissimi fiori sono stati recati alla mamma; messaggi di felicitazione e di augurio continuano a pervenire da ogni parte.

Sopra ogni altro gradito, naturalmente, è stato il telegramma di augurio e di complimento inviato dal Duce, al quale era stato subito comunicato il fausto evento.

Al neonato, sarà imposto un nome rimasto nel cuore d'ogni Italiano: Arnaldo.

ADDIS ABEBA. — In occasione dell'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Gimma, è stata solennemente inaugurata una stele commemorativa, che sorge all'ingresso del paese, sulla riva del fiume Austo.

ROMA. — La Principessa Maria di Savoia ha visitato la Mostra augustea della romanità, ricevuta e accompagnata dal direttore della Mostra, on. Giglioli.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha inaugurato nell'ospedale di Santa Maria di Loreto l'opera post-ospedaliera intitolata al suo augusto nome. Si tratta di un'iniziativa voluta dalla stessa Principessa e che già ha dato notevoli risultati in altri ospedali cittadini.

VENEZIA. — Sono giunte alla stazione marittima le motonavi Der Deutsche e Sierra Cordoba recanti a bordo circa millesettecento operai, appartenenti al « Fronte del Lavoro » germanico.

MARTEDI 23

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i prefetti di Teramo, Chieti, Pescara, Campobasso, Torino, Novara, Aosta e Varese.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto ieri, presentati dal gen. Valle, gli ufficiali paraguayani maggiore Vallejos Victor, maggiore Urbista Rojas Victor, capitano Garcia Roman e capitano Ruffinelli Thomas.

La Missione si tratterà per qualche tempo in Italia per visitare le più importanti fabbriche di aviazione e studiare l'organizzazione della R. Aeronautica.

Oggi la Missione guidata dal maggiore pilota Victor Vallejos, è stata ricevuta al Centro Italo-americano. Il presidente dell'Istituto on. Asquini, ha guidato gli ospiti nella visita alla sede del Palazzo Antici Mattei. I visitatori si sono informati minutamente dell'attività del Centro ed hanno annunciato infine che si interesseranno presso il proprio Governo per l'invio alla biblioteca dell'Istituto di una moderna documentazione della vita politica, economica e culturale del Paraguay.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sig. Michele Rizzotti, Vicepresidente del Gruppo argentino degli Amici d'Italia, che gli ha riferito sull'andamento dell'Associazione e gli ha fatto gradito omaggio del distintivo della associazione stessa.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'incaricato d'Affari in Finlandia in

Roma, Heige Von Knorring, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale fra i due Paesi.

LONDRA. — La delegazione degli ex combattenti e dei mutilati italiani della grande guerra con a capo gli on. Delcroix e Amilcare Rossi, si è recata a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto nell'Abbazia di Westminster. La delegazione si è poi recata al Ministero della Guerra dove è stata ricevuta dal Ministro Hore Belisha.

TREVISO. — E' giunto all'Aeroporto « Giannino Anichotto » da Treviso, S. A. R. il Duca d'Aosta, nuovo Viceré d'Etiopia. Il Principe è stato ricevuto da S. E. il generale Pricolo, comandante la II Zona aerea di Padova, dal comm. Appiani, presidente della R.U.N.A. ed è stato ossequiato dai piloti e dagli allievi della Scuola aerea civile. Dopo aver visitato il campo ed essersi intrattenuto qualche istante con le autorità, il Viceré d'Etiopia è ripartito pilotando il suo apparecchio, alla volta di Udine, fatto segno a viva simpatia.

ROMA. — La Mostra del tessile nazionale, che è giornalmente meta di una folla di visitatori, è stata visitata da un folto gruppo di industriali tedeschi accompagnati dal dott. Hans Croon, vice-presidente del



NAPOLI. — Il varo della R. Torpediniera « Polluce » costruita nei « Bacini e Scali Napoletani », avvenuto il 24 ottobre u. s. (v. Diario n. 10) (Foto Troncone)

Gruppo industriali tessili della Germania, dal signor Hagemann, direttore dell'ufficio statale del tessile, e dal dott. Graeff, addetto commerciale dell'Ambasciata.

Ricevuti dai dirigenti della Mostra i graditi ospiti si sono soffermati a lungo nei padiglioni, ammirando la struttura della grande esposizione romana ed esprimendo il loro vivo compiacimento.

Anche il Principe Giorgio di Baviera e il ministro della Confederazione svizzera presso il Quirinale hanno visitato la Mostra.

ROMA. — Il Ministro Alfieri accompagnato dall'Accademico Marinetti, ha visitato la Mostra d'aeropittura organizzata dal Dopolavoro aeronautico, dove circa un centinaio d'opere riproducono aspetti della vita aerea. Il Ministro Alfieri ha molto ammirato le pitture di Tato, Benedetta, Ambrosi, Voltolina, Belli.

GENOVA. — Proveniente da Massaua, è arrivato il proscavo Lombardia con 1760 operai che hanno terminato i loro contratti di lavoro in A. O. I.

MERCOLEDÌ 24

ROMA. — Il Duce, presenti il ministro delle Comunicazioni il capo di S. M. della Milizia, ha ricevuto il luogotenente generale Vittorio Raffaelli il quale ha presentato la relazione sull'attività svolta dalla Milizia ferroviaria nell'Anno XV.

Ancora una volta il Capo del Governo ha voluto esprimere il suo alto compiacimento per i superlativi risultati conseguiti dalla Milizia ferroviaria nella molteplice ed incessante attività svolta in tutti i campi con la più encomiabile dedizione e alto spirito di sacrificio.

Ha interessato il gen. Raffaelli di trasmettere il suo elogio, con opportuno ordine del giorno, a tutte le dipendenti Camicie nere, tracciando nel contempo precise direttive per l'azione da svolgere in armonia al continuo crescendo del trasporto nell'ambito nazionale e dell'Impero.

Il Duce ha pure ricevuto, presente il capo di S. M. della Milizia, gen. Russo, i luogotenenti generali Guido Guidotti, Enrico Zoppi, Mario Bocaccini ed i consoli generali Roberto Assanti, Giovanni Campini, Mario Stevani, Filippo De Rosa, Giuseppe Pulzola, Ovidio Ciotti, che passano nella riserva per raggiunti limiti di età.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per lo spirito di dedizione col quale i generali hanno servito nei ranghi della Milizia ed ha manifestato loro la propria simpatia.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Sottosegretario per l'Aeronautica gen. Valle e il Direttore dell'Aviazione civile gen. Pellegrini, l'on. Umberto Klinger, presidente dell'«Ala Littoria», il quale gli ha presentato la relazione di bilancio della società per l'esercizio 1938-37.

Il Duce, compiaciuto per i risultati raggiunti, ha incaricato l'on. Klinger di esprimere il suo vivo elogio a tutto il personale, ed, in modo speciale, al personale navigante ed ha impartito le direttive per lo sviluppo e l'intensificazione dei servizi, disponendo inoltre che nel nuovo esercizio abbiano inizio voli sperimentali per un collegamento aereo Italia-America Latina.

L'on. Klinger ha, infine, consegnato al Duce un assegno di L. 100 mila.

Il Duce ha destinato la somma per Enti e Istituti assistenziali.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i prefetti di Asti, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Genova, Savona, Imperia e La Spezia.

ASMARA. — Il Maresciallo Graziano ha visitato lo storico monastero di Bizen dove ha ricevuto l'omaggio di copti eritrei che hanno inneggiato al Duce.

BARI. — Proveniente da Roma e diretto a Tirana, dove rappresenterà il Governo fascista alle cerimonie per il 25 anniversario dell'indipendenza albanese, è

giunto il Ministro delle Finanze, che ripartirà domattina in aereo per l'Albania.

LONDRA. — Accompagnati dall'ambasciatore Grandi, i membri della Delegazione degli ex combattenti italiani sono stati ricevuti a Buckingham Palace da Re Giorgio VI.

La delegazione è stata ospite del Fascio, alla casa del Littorio, dove è stato offerto un rancio al quale ha partecipato S. E. Grandi.

TOKIO. — La fondazione Harada, istituzione che ha scopi umanitari e culturali, ha consegnato all'ambasciatore d'Italia per celebrare la conclusione del Patto anticomintern, e quale omaggio al Fascismo, una pregevolissima raccolta di riproduzioni degli antichissimi affreschi esistenti nel Convento di Horijui presso Kioto.

Questi affreschi, che risalgono all'ottavo secolo, sono considerati fra le più importanti opere pittoriche esistenti in Giappone. La riproduzione di questi affreschi, promossa dalla fondazione Harada ed edita solo in venti esemplari, è la prima che venga fatta in grandezza naturale ed è quindi pregevolissima, anche sotto questo punto di vista. La raccolta sarà inviata a Roma ove sarà ordinata nel Museo dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente.

L'Imperatore del Giappone ha conferito all'Ambasciatore Auriti il Gran Cordone dell'Ordine del Sol Levante.

ROMA. — Sua Maestà il Re Imperatore ha ricevuto al Reale Palazzo del Quirinale, presentati da S. E. il generale Parlani, sottosegretario di Stato alla Guerra, le LL. EE. i Comandanti destenati d'Armata e di Corpo d'Armata, nonché i Comandanti di Divisione del Regio Esercito. Tra i predetti comandanti di grandi unità erano presenti: S. A. R. il Principe di Piemonte e le LL. AA. RR. i Duchi di Pistola e di Bergamo.

S. M. il Re Imperatore, per oltre un'ora, ha intrattenuto gli alti Gerarchi dell'Esercito in affabile colloquio.

Le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e i Duchi di Pistola e di Bergamo, il Sottosegretario alla Guerra, i generali designati d'Armata ed i comandanti di grandi unità si sono recati al Vittoriano e successivamente in Campidoglio a rendere omaggio di corone alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

Al Vittoriano facevano ala numerosi ufficiali delle Forze Armate e prestava servizio d'onore un battaglione con musica e bandiera. L'arrivo degli augusti Principi e dei generali è stato salutato con calorosi applausi da parte di numerosa folla riunitasi sul Foro dell'Impero Fascista.

Il giorno ha rapidamente asceso la scalea ed ha sostato poi in profondo raccoglimento di fronte al sacello, mentre il reparto d'onore presentava le armi.

Portatisi subito dopo sul Colle Capitolino, i Reali Principi, il Sottosegretario di Stato e i generali hanno reso analogo omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, salutati infine da rinnovati applausi della folla che ha lungamente acclamato a Casa Savoia, al Re Soldato ed all'Esercito.

ROMA. — S. E. Guarnieri, Ministro per gli Scambi e le valute ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re Imperatore.

Il Ministro ha nominato suo capo di gabinetto il gr. uff. Arturo Colombo, Ispettore generale presso lo stesso Ministero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal sen. Bevilacqua la somma di un milione, a nome dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, per opere urgenti di utilità generale.

Il Duce ha destinato la somma per opere pubbliche in provincia di Campobasso, Matera e Treviso.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio, i presidenti delle sottogiunte istituite per l'organizzazione dei vari reparti della Mostra del tessile nazionale.

GIOVEDÌ 25

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i Prefetti di Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Lucca, Pistoia, Massa, Grosseto e Arezzo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Società Nazionale Radiatori di Milano un'offerta di lire 100 mila, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma per enti assistenziali.

ROMA. — Nella ricorrenza dell'annuale della firma del Patto anticomunista nipponico-tedesco, che per l'adesione dell'Italia ha assunto un'importanza anche maggiore, le Camicie Nere ed il popolo dell'Urbe hanno voluto con una dimostrazione, riuscita imponente per il suo entusiasmo e la sua spontaneità, affermare ancora una volta la simpatia che unisce il popolo italiano a quello nipponico.

Colonne di popolo affluite da ogni parte della città, si sono raccolte dinanzi all'edificio ove ha sede l'Ambasciata giapponese.

Gli evviva e gli applausi si sono fatti più intensi quando le vetrate si sono aperte e sul balcone è apparso l'Ambasciatore, S. E. Hotta, circondato dai funzionari e dagli addetti all'Ambasciata, che sventolavano bandierine tricolori.

L'Ambasciatore ha sostato ad osservare il magnifico grandioso spettacolo della folla che non cessava di applaudire con fervido entusiasmo. Poi sporgendosi dal balcone ha gridato con voce commossa: Viva l'Italia.

Viva il Giappone! ha risposto con una sola voce la folla, fra il rinnovarsi degli applausi calorosi ed entusiastici.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, ha offerto a Villa madama una colazione in onore del Barone Okura, cui hanno partecipato l'Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta con gli addetti militari ed il personale dell'Ambasciata, il Sottosegretario per gli Affari Esteri Bastianini, il consigliere Masanori Ito, dell'Agenzia «Domel», il presidente dell'Istituto per il medio ed estremo Oriente senatore Gentile, l'accademico Tucci, diplomatici ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

S. E. il Ministro per le Corporazioni ha ricevuto il Barone Okura, il quale, accompagnato da S. E. Lantini, ha visitato il Ministero, interessandosi vivamente al funzionamento dei maggiori istituti dell'ordinamento corporativo e allo sviluppo di essi.

ROMA. — Il Segretario del Partito presenti il Capo di S. M. della M.V.S.N. e il comandante della nona zona CC. NN. ha consegnato le tessere del Partito Nazionale Fascista al 40 Battaglione Camicie Nere schierato sul Piazzale di Ponte Milvio.

Il Segretario del Partito ha, quindi, rivolto parole di compiacimento ai Legionari rilevando la saldezza delle loro formazioni, ma soprattutto lo spirito guerriero dal quale sono animati.

ROMA. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto presentatigli dal segretario federale di Pavia, il professor Bonadonna e l'on. Ferragnatta, presidente dell'Unione agricoltori di Pavia, i quali gli hanno riferito sugli ultimi risultati ottenuti dal Centro sperimentale per la fecondazione artificiale degli animali domestici, istituito dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Pavia ai fini del piano autarchico nel settore zootecnico.

ROMA. — La Mostra augustea della romanità è stata visitata dall'Ambasciatore di Turchia, Huseyin Ragip Baldur, il quale si è vivamente interessato alla Mostra e ha espresso, congedandosi, la sua più viva ammirazione.

TIRANA. — Oggi hanno avuto inizio con la più grande solennità le cerimonie celebrative del 25. anniversario dell'indipendenza albanese. Re Zog ha letto l'annunciato messaggio al popolo schiettato.

Alla cerimonia ha presenziato il Ministro italiano delle Finanze Thaon di Revel.

BOLOGNA. — In esecuzione alle disposizioni di S. E. Starace, il fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della scuola, sezione elementari, ha convocato a rapporto nella nostra città i fiduciari provinciali dell'Associazione stessa dell'Emilia, della Toscana, della Marche, dell'Umbria e di Zara.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte si è recata, alla sede del Comitato di assistenza per gli infermi poveri della città ed ha presieduto la riunione delle Commissioni visitatrici dei cinque ospedali di Napoli, dando le opportune direttive da svolgere.

MILANO. — Alla presenza del Conte di Torino, il Ministro Alfieri, e l'Ambasciatore tedesco Von Hassel hanno inaugurato il nuovo anno dell'Associazione italo-germanica. L'on. prof. Alfredo De Marsico ha svolto il tema. Concetto dello Stato nel Fascismo e nel Nazismo.

BERLINO. — Nella sede dell'Associazione tedesco-italiana di Berlino si è svolto uno scambio di messaggi con la consorella Associazione italo-germanica di Milano. Tra i presenti erano il Ministro delle Poste del Reich, Ohnesorge, l'Ambasciatore Attolico, il presidente dell'Associazione Von Winterfeldt col vice presidente, il consigliere di Ambasciata conte Magistrati, il console generale Renzetti, il segretario del Fascio di Berlino Della Morte, e i rappresentanti dei vari Ministeri del Reich.



MILANO. — S. E. Alfieri alla inaugurazione dell'Associazione italo-germanica di cultura.

VENERDÌ 26

ROMA. — I Sovrani si sono recati a visitare la Mostra del tessile nazionale al Circo Massimo. Essi sono giunti alle 9 ricevuti all'ingresso della Mostra dal ministro segretario del Partito, on. Starace, dal vice-segretario on. Serena, e da altre autorità. Era anche presente una larga rappresentanza di industriali, in camicia nera.

Accompagnati dal ministro Starace, il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno iniziato la visita dal padiglione dell'autarchia passando successivamente a tutti gli altri e hanno ammirato ovunque quanto il Regime ha realizzato nel settore tessile per affrancare l'Italia dalla servitù straniera. Al termine della visita, che si è protratta per oltre tre ore, i Sovrani hanno espresso all'on. Starace il loro augusto compiacimento. All'uscita il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono stati salutati da una calda dimostrazione di omaggio da parte della folla che si era raccolta nei pressi della Mostra.

ROMA. — Al Circolo delle Forze Armate il Duce ha offerto una colazione ai comandanti di grande unità convenuti a Roma.

Erano presenti, con S. A. R. il Principe Ereditario, il Duca di Bergamo, e d. Pistoia, e circa 70 generali tra i quali S. E. Teruzzi ed il Capo di S. M. della Milizia, S. E. Russo.

Al termine della colazione il Duce ha invitato i presenti a bere alla salute del Re Imperatore, alla gloria dell'Esercito e all'avvenire della Patria.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Cesare Gritti di Monasterolo, nuovo presidente dell'Ente nazionale della moda, che gli ha esposto nei suoi immediati e mediati sviluppi l'azione che l'Ente si accinge a svolgere nel piano dell'autarchia e le iniziative che nel campo tecnico e propagandistico stanno per essere a questo scopo adottate.

Il Duce, dopo avere approvato i principi esposti, complimentandosi per lo spirito cui sono informati, ha dato disposizione perché l'Istituzione, irradiando dal centro e dalle manifestazioni di Torino la propria azione, raggiunga nei termini più rapidi i fini preposti.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i prefetti di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli, Perugia, Terni, Cagliari, Sassari e Nuoro.

MILANO. — La settimana del libro tedesco è stata inaugurata dal Ministro Alfieri e dall'Ambasciatore tedesco Von Hassell, nella sala dell'Associazione Italo-tedesca.

Il Ministro Alfieri ha visitato durante la giornata varie istituzioni ed enti culturali ed artistici cittadini.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente della Confederazione degli agricoltori, il presidente della Federazione dei Consorzi per la viticoltura, il Presidente del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, il direttore dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Roma, che gli hanno fatto omaggio del primo numero della rivista « Il problema alimentare », organo del Comitato interfederale delle organizzazioni agricole per lo studio del valore biologico dei prodotti alimentari agricoli e industriali derivanti. Il Segretario del Partito ha gradito l'omaggio e si è interessato vivamente all'esposizione fattagli sulle finalità e sull'attività del Comitato interfederale, sorto in seno alle organizzazioni agricole dopo quanto è stato ottenuto nel campo della viticoltura.

Il Segretario del Partito ha manifestato la sua convinzione che l'indirizzo nuovo dato agli studi degli alimenti dal Comitato interfederale con l'ausilio del Pio Istituto di Santo Spirito, che ha messo a disposizione uno speciale reparto e consistente nella collaborazione fra le scienze agrarie e quelle biologiche e mediche, sarà sicuramente fecondo di risultati pratici ai fini della sanità della razza e dell'autarchia del Paese.

TIRANA. — Al campo sportivo, con l'intervento della Famiglia Reale, del ministro italiano delle Finanze, Thaon di Revel, dei membri del Governo, delle alte cariche albanesi del Corpo diplomatico e di varie personalità e numerosissima folla, ha avuto luogo un saggio ginnico delle allieve delle scuole di Tirana.

Si è quindi svolta una grande manifestazione popolare dinanzi al Palazzo di città durante la quale sono stati pronunziati patriottici discorsi fra vive acclamazioni al Re Zog.

Verso sera una grande folla si è radunata dinanzi alla palazzina Livohova che ospita il ministro Thaon di Revel, che, chiamato da entusiastiche acclamazioni, si è affacciato al balcone mentre la folla inneggiava all'Italia fascista ed al Duce.

Il deputato Vokopola ha pronunziato un vibrante discorso esprimendo la gioia del popolo albanese che vede nella persona di Thaon di Revel il rappresentante del Governo fascista in questi giorni di grande esultanza per la nazione albanese.

S. E. Thaon di Revel ha ringraziato per le parole pronunziate da Vokopola e per le manifestazioni rivolte al Re Imperatore e al Duce del Fascismo.

Il discorso, spesso interrotto da acclamazioni vivissime all'Italia fascista e al Duce, è stato salutato alla fine da un'entusiastica dimostrazione.

MONTEVIDEO. — Proveniente da Buenos Aires è giunta a Montevideo la squadriglia italiana di alta acrobazia. La squadriglia è scesa all'aeroporto Generale Ortigas, situato a Pando. Ad attendere l'arrivo erano le principali autorità uruguayane, il Ministro d'Italia conte Mazzolini, il segretario del Fascio, tutti gli italiani di Montevideo e molta folla che ha entusiasticamente applaudito i valorosi aviatori.

Il capo dell'aviazione uruguayana ha comunicato al maggiore Bianchieri, comandante la squadriglia che gli aviatori sono graditi ospiti ufficiali del Governo dell'Uruguay.

L'aviazione uruguayana ha nominato aiutante del generale il maggiore Farias, il quale resterà a sua disposizione durante la permanenza nella Repubblica.

SABATO 27

ROMA. — Il Duce, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, ha sorvolato nel pomeriggio di oggi la regione dei monti Cimini e la provincia di Viterbo, ispezionando i lavori aeroportuali. Ha, quindi, atterrato all'aeroporto del Littorio rientrando a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i prefetti di Napoli, Benevento, Avellino, Salerno, Frosinone, Viterbo, Rieti, Littoria e Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore d'Amelio e l'on. Maraviglia, rispettivamente presidente e vicepresidente della Commissione parlamentare per l'esame dei progetti dei nuovi Codici, che gli hanno presentato il volume contenente il parere e gli atti della Commissione relativi al primo libro del Codice Civile, contenente il Diritto delle persone e della famiglia.

Il Duce ha manifestato il suo gradimento per l'opera completa ed ha accennato alla necessità che la riforma sia effettuata entro il 1938 e che i lavori della Commissione relativi agli altri libri del Codice siano condotti rapidamente a termine.

Il Duce ha poi ricevuto, con il senatore D'Amelio, il presidente Azara, che gli hanno presentato il progetto per il secondo libro del Codice Civile, concernente la proprietà e gli altri diritti reali, col quale sono compiuti i lavori della Commissione reale per la riforma dei Codici.

Il Duce si è compiaciuto del lavoro prendendone atto e riservandosi di esaminarlo personalmente.

Il Duce ha ricevuto l'on. Chiarantini col quale si è intrattenuto sui diversi problemi dell'editoria nazionale.

L'on. Chiarantini ha offerto al Duce il primo volume del Reparto Bibliografico della Storia e della critica della letteratura italiana, compilato dalla Casa Italiana della « Columbia University », il 26° Volume della collezione « La guerra e la Milizia negli scrittori militari di ogni tempo » che raccoglie la nota opera del De Cristoforis « Che cosa sia la guerra » a cura di Rocco Moretti e l'opera completa del conte Luca dei Sabelli sulla « Storia dell'Etiopia, dalle origini alla proclamazione dell'Impero », uscita con i tipi di edizione « Roma ».

Il Duce si è compiaciuto per il programma e l'attività della nuova Casa editrice dell'Urbe.

Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, che ha ampiamente riferito sull'attività svolta e sulla situazione della città e della provincia.

Il Duce ha segnato le direttive sull'ulteriore azione da svolgere precisando fra l'altro, i nuovi compiti affidati al Partito nei riguardi della gioventù e nel campo dell'autarchia economica ed ai suoi collaboratori il suo vivo complimento.

ROMA. — Il ministro delle Corporazioni ha ricevuto, accompagnato dal Direttore della Confederazione dei Commerciali, la Giunta esecutiva della Federazione Nazionale Fascista dei Panificatori. Il Presidente, ingegner Luracchi, a nome dei panificatori ha riconferma-

to a S. E. Lantini la disciplinata collaborazione, già in atto, della categoria, affinché il decreto sulle farine miscelate trovi la più efficace applicazione e raggiunga i fini autarchici e valutari che si oppone. La organizzazione sindacale continuerà a svolgere azione di propaganda e di persuasione verso i consumatori circa l'utilità e la necessità dei provvedimenti governativi e curerà in modo particolare di contribuire con la propria azione verso tutti i panificatori rappresentati, a perfezionare sempre più dal punto di vista tecnico, la produzione del pane; soprattutto a datare dal prossimo dicembre, quando cioè, saranno aumentate al 10 per cento le percentuali di miscela.

Il Ministro ha preso atto, con vivo compiacimento, delle dichiarazioni del Presidente della Federazione dei Panificatori, assicurando che il Ministero delle Corporazioni, il quale ha sempre seguito con simpatia l'opera dell'organizzazione stessa, non mancherà di considerare tutte le necessità che gli verranno prospettate per rendere più agevole la pratica attuazione del provvedimento.

VICENZA. — E' atterrato al campo di aviazione di Vicenza, il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, proveniente dal campo di Gorizia. Erano a riceverlo tutte le autorità tra cui il prefetto, il podestà, il segretario federale ed i generali Fricolo, Santori, Razza e l'on. Garelli presidente della R.U.N.A., e tutti gli ufficiali dell'aeroporto.

ROMA. — Il barone Okura, inviato straordinario del Giappone, ha letto, alla presenza di un fortissimo gruppo di invitati, un messaggio al popolo italiano che alla fine è stato salutato da calorosi applausi.

ROMA. — Il Duca di Bergamo si è recato a visitare la Mostra del tessile nazionale al Circo Massimo. Egli è stato ricevuto dai membri della Giunta esecutiva dell'Esposizione, i quali lo hanno poi guidato di padiglione in padiglione; il Duca ha ammirato in special modo le grandi realizzazioni tessili e la documentazione delle possibilità industriali dei prodotti dell'Impero, e al termine della lunga visita ha espresso il suo alto compiacimento.

La Mostra del tessile è stata visitata anche dal ministro dell'Educazione nazionale, on. Bottai.

ZARA. — Il Ministro dei LL. PP. on. Cobolli Gigli ha inaugurato il grande edificio dell'Istituto nazionale per le Case degli impiegati statali ed il nuovo Palazzo della Biblioteca Comunale «Paravia». Il rappresentante del Governo Fascista, giunto a Zara con la R. Nave «Perseo» è stato accolto allo sbarco con gli onori di rito resi da una compagnia di truppe e da reparti della «Gioventù Italiana del Littorio» ed è stato ossequiato dal prefetto, dall'Arcivescovo, dal federale con il direttorio, dal generale comandante le truppe, dai senatori dalmati, da altre autorità e gerarchie e da una folla di popolo che ha improvvisato una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duca.

Successivamente il Ministro ha compiuto un lungo giro per ispezionare i lavori in corso nella provincia, e quindi è giunto in piazza dei Signori, dove attendevano inquadri reparti della Gioventù Italiana del Littorio, ed una grande folla di popolo che inneggiava ardentemente al Duca. Nel portone principale del nuovo palazzo comunale, l'Arcivescovo Munzani ha impartito la benedizione rituale e con un breve discorso ha esaltato l'odierno avvenimento ed ha invocato la benedizione divina sul Duca. Ha parlato quindi il podestà Salghetti S. E. Cobolli-Gigli ha portato il saluto del Duca al popolo zaratino ponendo in rilievo come il rinnovatore dell'Impero conosca e comprenda i bisogni e la passione di Zara.

Il ministro dei LL. PP. ha inaugurato quindi il palazzo della biblioteca dove ha ammirato la Mostra dei cimeli storici e bibliografici.

ADDIS ABEBA. — Il clero della Chiesa Copta di Etiopia ha proceduto all'elezione del Metropolita e dei vescovi per coprire le sedi vacanti.

E' risultato eletto a nuovo Metropolita l'Abuna Abraham, già titolare della sede di Gondar.

MONTEVIDEO. — Gli aviatori italiani accompagnati dal Ministro d'Italia Mazzolini sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, Terra, dai ministri degli Esteri e della Difesa Nazionale e dall'Ispettore generale dell'Esercito Essi si sono inoltre recati a deporre, alla presenza del Direttore del Fascio e di numerosissima folla, una grande corona di fiori sul monumento del Padre della Patria generale Ortigas.

Durante il tragitto dal monumento alla sede del Ministero degli Esteri, lungo la centralissima via Sarandí, gli aviatori italiani sono stati fatti segno ad una commovente entusiastica dimostrazione. La folla, sventolando fazzoletti e cappelli, ha lungamente ed appassionatamente acclamato all'Italia al Duca ed all'Esercito italiano.

Tutti i colloqui sono stati improntati alla più schietta cordialità e gli aviatori italiani sono stati festeggiatissimi. Alla colazione offerta dal Ministro, oltre al generale Longo e agli aviatori, hanno partecipato i ministri degli Esteri e della Difesa Nazionale, l'Ispettore generale dell'Esercito, il direttore dell'Aeronautica militare, il direttore generale dell'Aviazione Civile, altre autorità e il segretario del Fascio.

DOMENICA 28

ROMA. — Il Duca ha concluso il rapporto annuale tenuto nella sua qualità di Ministro dell'Interno del Regno.

Attraverso l'esposizione dei capi responsabili delle provincie, anche quest'anno separatamente e dettagliatamente intrattenuti, il Duca ha passato in rassegna tutti gli aspetti della vita politica, economica e sociale della Nazione.

Le condizioni dell'agricoltura e delle industrie, lo stato dei lavori pubblici, la posizione demografica, lo spirito delle popolazioni sono stati in ogni provincia argomento di particolare esame e il Duca in vari casi è intervenuto con diretti e immediati stazionamenti di fondi per incrementare opere pubbliche di notevole interesse igienico e sociale, e per lenire situazioni di particolare disagio in alcune zone agricole colpite dalle avverse condizioni meteorologiche.

Il Duca alla fine del rapporto ha rivolto un vivo elogio ai Prefetti per l'opera svolta con fattiva collaborazione dei segretari federali in tutte le provincie, ove le popolazioni vivono disciplinate e laboriose nel clima politico del Regime.

Il Duca ha impartito ad ogni Prefetto le precise direttive nel campo politico ed economico per l'anno sedicesimo.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto il comm. Carlo Bernardino Tosi, industriale di Busto Arsizio, accompagnato dall'on. Alberto Maistesta, che gli ha presentato i volumi della diciannovesima serie dell'«Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana», concernente i «Condottieri, Capitani e Tribuni».

Il Duca ha gradito l'omaggio di quest'opera, che raccoglierà un milione di biografie in grandissima parte finora ignorate, corredate da copiosa iconografia, ricordanti gli Italiani che dal secolo undicesimo a noi si sono distinti in ogni settore dell'attività intellettuale e materiale della Patria.

Il Duca ha manifestato il Suo gradimento al presentatore di questa italianissima iniziativa ed ha approvato le direttive dell'opera specialmente in rapporto alla serie dell'industria, commercio ed agricoltura, che dai primi lontani tentativi di precursori si erige oggi in faccenda al mondo nello sforzo creativo destinato a dare alla Nazione l'indipendenza economica.

Il Duca si è altresì compiaciuto per il proposito dell'editore di avere pronta per l'Esposizione universale di Roma detta serie, insieme alle altre in corso di preparazione.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto dal presidente della Confederazione fascista professionisti e degli artisti la relazione sulle manifestazioni svoltesi recentemente a celebrazione dei Grandi della Sardegna.

Il Duca si è compiaciuto per il successo che le celebrazioni stesse hanno avuto tra le forti popolazioni dell'isola e per la loro vasta risonanza nazionale.

Il Duca ha dato quindi disposizioni al presidente del-

la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti affinché le celebrazioni dell'anno sedicesimo abbiano luogo in Liguria per onorare le figure dei liguri che hanno maggiormente illustrato la Nazione, a cominciare da Cristoforo Colombo, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, i Doria, Paganini, Balilla.

PADOVA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto alle gerarchie della provincia.

Giunto a Padova in mattinata S. E. Starace, che è stato accolto da calorose manifestazioni all'indirizzo del Duce si è recato subito alla Casa Littoria dove ha reso omaggio ai Caduti nel Sacrario della Rivoluzione, ha visitato gli uffici della Federazione, ha inaugurato la Scuola per le lavoranti a domicilio e vari centri assistenziali della Gioventù Italiana del Littorio.

Nella Sala della Ragione ha avuto luogo il rapporto delle Gerarchie.

Dopo la relazione del Segretario Federale ha preso la parola S. E. Starace che dopo aver ringraziato il Prefetto ed avere approvato la relazione del federale, ha parlato su alcune questioni di carattere organizzativo, con particolare riguardo ai settori femminili e giovanili ed all'attività che i gerarchi, specialmente quelli della periferia, dovranno svolgere nell'anno XVI.

Ha tratteggiato la situazione politica internazionale, in ordine ai più recenti avvenimenti ed ha infine affermato, manifestando la sua viva soddisfazione, che i gerarchi e gregari, durante l'anno XV, hanno assolto pienamente e brillantemente i compiti loro affidati.

Alla fine del discorso del Segretario del Partito, che è stato frequentemente interrotto dagli entusiastici consensi dei gerarchi, questi sono scattati in una lunga calorosissima manifestazione, invocando insistentemente il Duce.

Il Segretario del Partito si è poi intrattenuto coi gerarchi ed è quindi partito per Camposampiero, dove ha partecipato ad un rancio delle massale rurali del luogo.

Da Camposampiero S. E. Starace ha proseguito alla volta di Codevigo, nel Piave, per visitare il borgo rurale «Luigi Razza», sorto in località Zena, ove prima era un villaggio di sordidi «casoni». La laboriosa gente di questa plaga del Padovano ha improvvisato al Segretario del Partito una commovente dimostrazione di entusiasmo.

S. E. Starace è entrato in tutte le nuove sane case rurali intrattenendosi con i contadini, che gli hanno espresso la loro profonda riconoscenza al Duce, il quale proprio di recente, approvando l'attività della Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova, stabiliva un cospicuo contributo per la completa risoluzione del problema dei «casoni».

Tornato in città, il Segretario del Partito visitava la sede del Gruppo fascista «Scapin», nel popolare rione del Portello, recandosi quindi ad Abano Terme, ove presenziava ad una manifestazione popolare, con l'intervento di complessi bandistici e gruppi in costume, organizzata dal Dopolavoro del Collè Euganel, in occasione dell'odierna sagra delle castagne.

Rientrato a Padova alle 21, S. E. Starace, prima della sua partenza, veniva fatto segno ad una nuova dimostrazione di fede da parte delle Camicie Nere e del popolo padovano, che, ancora una volta, gli formulava appassionatamente il voto di una visita del Duce.

TIRANA. — In tutte le chiese e le moschee hanno avuto luogo cerimonie religiose con l'intervento delle alte cariche civili e militari. Il Sovrano ha poi ricevuto a Palazzo reale il Presidente del Consiglio coi membri del Governo, il presidente della Camera con tutti i deputati e le alte cariche civili e militari. Successivamente il ministro italiano delle Finanze, Thaon di Revel, accompagnato dal ministro Jacomoni e dal seguito si è recato a presentare gli auguri al Sovrano.

Alle ore 12 Re Zog ha ricevuto il Corpo diplomatico. Il ministro italiano delle Finanze Thaon di Revel, accompagnato dal ministro dell'Economia nazionale albanese Tocci, dal ministro d'Italia in Albania Jacomoni e da altre personalità è partito in automobile per Devoli in visita alla zona su cui sorge l'Azienda italiana petroli in Albania e dove è stato ricevuto dal Console di Valona e dai dirigenti l'Azienda. Il ministro delle Finanze ha visitato gli impianti della zona petrolifera

irta di torri metalliche e risonante di fervida attività lavorativa ed il complesso degli edifici e delle case operaie intitolati a Costanzo Ciano che nella qualità di ministro delle Comunicazioni dette efficaci sviluppo all'Azienda petroli in Albania.

TIRANA. — E' stata inaugurata la sede di Tirana del Banco di Napoli. Erano presenti il ministro delle Finanze, Thaon di Revel, i membri del Governo, deputati, alte cariche albanesi, il ministro d'Italia col personale della Legazione, il console e gerarchie fasciste. Le autorità e personalità sono state ricevute dal direttore generale del Banco di Napoli, on. Frignani, il quale ha detto che il Banco di Napoli intende venacemente lavorare in Albania per sempre più incrementare i rapporti economici tra i due Paesi. Ha risposto a nome del Governo il ministro dell'economia, Tocci, che ha espresso la viva gratitudine dell'Albania e ha inneggiato alla fraternità dei due popoli e al Duce, grande amico dell'Albania.

Re Zog ha conferito al direttore generale del Banco di Napoli, on. Frignani, il gran cordone dell'Ordine di Scanderbeg.

In serata, il ministro Thaon di Revel ha partecipato a un pranzo offerto dal Presidente del Consiglio albanese e svolto con l'intervento della famiglia reale, dei membri del Governo, del Corpo diplomatico, delle Delegazioni estere e delle alte cariche albanesi, il presidente Kotta ha pronunciato un brindisi alla Nazione amica dell'Albania. Il Presidente del Consiglio ha anche calorosamente ringraziato i rappresentanti esteri presenti brindando alla prosperità di tutti i Paesi rappresentati.

BOLZANO. — Il Vice-Segretario del Partito, dott. Gardini ha inaugurato a Malles, nell'alta Valle Veneta, la Casa Littoria presenti le gerarchie e autorità della Provincia con l'intervento delle forze fasciste di tutta la valle, che hanno lungamente acclamato il Duce, fondatore dell'Impero.

CREMONA. — Presente l'on. Roberto Farinacci, che ha pronunciato un vibrante discorso ha avuto luogo l'annuale riunione dei Dirigenti provinciali del Dopolavoro.

TRIESTE. — L'annuale rapporto della Sezione di Trieste dei Volontari di guerra ha avuto luogo alla presenza del Ministro Cobolli Gigli, volontario irredento della grande guerra.

Nella Sala del Littorio l'on. Fellicioni, Presidente della Dante Alighieri ha iniziato l'anno dell'Istituto fascista di cultura parlando sul tema «Fronte al bolscevismo».

Assistevano, il Ministro Cobolli-Gigli, le autorità e gerarchie e un folto pubblico che ha lungamente applaudito all'indirizzo del Duce.

AQUILA. — Nell'atrio del Palazzo di Giustizia, è stato inaugurato il busto del Duce offerto dagli avvocati-aquilani, presenti il Ministro Guardasigilli on. Solmi e il Vicesegretario del P. N. F. on. Serena in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito.

MODENA. — Alla presenza di S. E. Mutinelli, direttore generale dell'Opera Naz. Maternità Infanzia, giunto espressamente da Roma, è stata inaugurata solennemente la «Casa della Madre e del Bambino» di Modena.

GENOVA. — E' sbarcata a Genova una Missione aeronautica del Venezuela.

La Missione composta dal maggiore Elcazar, tenente Pablo Croce e Carlos Maldonado, ricevuta a bordo del «Virgilio» da un colonnello del Ministero dell'Aria, è venuta in Italia per visitare le nostre scuole di aviazione civile e militare, per organizzare sulla stessa base l'aviazione del Venezuela. La Missione ha proseguito per Torino.

VENEZIA. — Nella sala napoleonica ha avuto luogo una applaudita commemorazione di Guglielmo Marconi, da parte dell'Accademico d'Italia S. E. Severi, quale apertura del nuovo anno culturale della sezione di Venezia dell'Istituto Nazionale di cultura fascista.

MACALLÉ. — Ultime le ricognizioni territoriali al confine occidentale e settentrionale dell'Eritrea, S. E. il Maresciallo Graziani, accompagnato da ufficiali del seguito, è partito in auto da Asmara, diretto a Macallé. Qui ha fatto una brevissima sosta e successivamente, sempre in auto, si è recato alle pendici dell'Ambara Aradam, per visitare il teatro della battaglia omonima. E' poi rientrato a Macallé.

Accompagnato dal comandante delle truppe dell'Eritrea e dal comandante della zona militare di Macallé, è partito in seguito per compiere ricognizioni nel territorio degli Uoggerat. Arrivate le autovetture al termine della pista camionabile, e precisamente ad Adi Meschio, il Maresciallo è salito su un muletto, e, dopo un'ora di faticosa marcia, è giunto a Debuo, cuore della regione degli Uoggerat. Qui ha passato in rivista i reparti coloniali del gruppo tattico del colonnello Raugel e i rappresentanti del clero e delle venti ambe, costituite nel territorio dell'aggregato degli Uoggerat.

Ascari e popolazione hanno tributato al Maresciallo Graziani una accoglienza manifesta con le tradizionali e pittoresche loro fantasie. Successivamente S. E. Graziani ha ripreso la via, a muletto prima e in auto poi per rientrare a Macallé.

BOLOGNA. — Il P. N. F. di Bologna ha solennemente commemorato i Caduti per la Causa Fascista in Spagna e per la conquista dell'Impero.



ROGOREDO. — Mons. Buttafava e le autorità procedono alla inaugurazione della Casa dell'Infanzia Littoria, intitolata a «Paolina Caproni».

MILANO. — A Rogoredo, è stata inaugurata la Casa dell'Infanzia «Paolina Caproni», sorta nel popoloso rione grazie al contributo del Comune, dell'ing. Caproni, del gr. uff. Marinotti e del comm. Redaelli. Alla cerimonia erano presenti mons. Buttafava, in rappresentanza di S. E. il Cardinale, il Podestà, il commendatore Pesce per il Federale, il fiduciario del gruppo «Melloni», l'ing. Caproni con la sua signora, il comm. Redaelli e il comm. Crocchio. Hanno parlato il camerata Costa del Gruppo «Melloni», che ha ringraziato, a nome della popolazione di Rogoredo, il Comune ed i mecenati che hanno realizzato un'opera tanto necessaria e benefica, e il Podestà.

LUNEDÌ 29

ROMA. — La Camera fascista ha ripreso oggi le sedute. Una decina di minuti prima delle 18 è entrato nell'aula il Duce accompagnato dai Ministri Galeazzo Ciano e Starace e salutato romanamente dai presenti. L'aula si è quindi rapidamente affollata di deputati.

Al banco del Governo, insieme col Duce e con Ciano e Starace, prendono posto i Ministri Solmi, Bottai, Rossoni, Alfieri, Cobolli-Gigli, Benni e i Sottosegretari Medici del Vascello, Buffarini, Pariani, Cavagnari, Valle, Tassinari, De Marsanich e Jannelli.

Erano anche presenti il nuovo Ministro per gli Scambi e le Valute, Guarnieri, e il nuovo Sottosegretario per l'Africa Italiana, Teruzzi.

Alle 16 precise è entrato nell'aula il Presidente Costanzo Ciano, accolto da una entusiastica manifestazione di simpatia e di omaggio. Egli si è portato davanti al banco del Governo, salutandolo romanamente il Duce. L'assemblea è balzata in piedi applaudendo lungamente e con essa il Duce e i membri del Governo. Alla dimostrazione ha partecipato anche il pubblico. Costanzo Ciano visibilmente commosso per l'affettuosa accoglienza, ha salutato romanamente dal seggio presidenziale, ed ha dichiarata aperta la seduta.

PRESIDENTE sorge in piedi e, mentre anche il Duce, i Ministri e i deputati si alzano, commemora con elevate parole l'on. Ferdinando Pierazzi, rimasto vittima a Bologna, il 13 agosto scorso, di un tragico incidente. Rievoca la nobile figura dello scomparso, rivolgendosi alla sua memoria un commosso saluto.

MUSSOLINI: Mi associa, anche in nome del Governo, alle parole commemorative pronunciate dal camerata Presidente dell'Assemblea. Esse interpretano i nostri sentimenti. Il camerata Pierazzi, soldato della grande guerra, squadrista della Rivoluzione, pilota e legionario africano, meritava un ben diverso destino. Anche per questo è più grave la nota del nostro rimpianto.

Sui provvedimenti per la lotta contro la cocciniglia degli agrumi parla quindi Trapani-Lombardo.

Senza discussione vengono approvati tredici disegni di legge, dopo di che il Presidente indice le votazioni segrete.

Ultimata la votazione, alle 16,50, il Duce lascia il banco del Governo e si dirige verso l'uscita. I deputati lo salutano con prolungati entusiastici applausi ai quali si associa il pubblico delle tribune, mentre nell'aula echeggia ripetutamente il grido «Duce! Duce!».

Il Presidente ordina il saluto alla voce, accolto da un potente «A noi!». Mussolini risponde col saluto romano e si allontana tra due ali di deputati plaudenti.

Subito dopo anche Costanzo Ciano lascia il seggio presidenziale, salutato da una nuova vibrante dimostrazione, al grido di «Viva il Presidente!». La Presidenza viene assunta dall'on. Paolucci.

Altri 14 disegni di legge vengono approvati senza discussione.

ROMA. — In data odierna il Governo fascista ha proceduto al riconoscimento formale del Manchik-kuo e all'istituzione di una Legazione in quello Stato.

Il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano ha inviato telegrammi al Ministro degli Affari Esteri del Manchik-kuo e a S. E. Koki Hirota Ministro degli Esteri giapponese.

TOKIO. — All'Ambasciata d'Italia ha avuto luogo una colazione in onore di S. A. I. il Principe Chichibu, fratello dell'Imperatore. Vi hanno assistito i ministri e i vice-ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina, alti funzionari, generali, ammiragli, il consigliere dell'Ambasciata tedesca, il presidente del Consiglio privato e vari membri del Ministero della Casa Imperiale. Il Principe ha brindato al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia; il ministro Hirota al Duce; l'Ambasciatore d'Italia all'Imperatore del Giappone, a Hitler, al Principe Chichibu e a tutti i presenti.

ROMA. — La Società Osaka Koodo, rappresentante del Comitato per la celebrazione del patto anticomunista, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Tutti noi presenti a questa riunione, congratulandoci per la conclusione del patto anticomunista italo-germanico-nipponico, presentiamo all'E. V. l'espressione del nostro rispetto e del nostro amore con la tradizione libera di due passi giapponesi composti dal nostro C. X. X. secondo grande imperatore Meiji: «Il popolo deve agire con giustizia affinché l'anima del nemico si apra a noi spontaneamente». «Il carattere fondamentale dello spirito giapponese è quello di portare ad ogni costo a compimento le decisioni prese». Nell'anno 2597 dell'era giapponese.

«La Società Osaka Koodo rappresentante del Comitato per la celebrazione del patto: Ninu Coodo, Tokio».

PALERMO. — Il barone Okura, inviato del popolo

Giapponese, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Causa fascista alla Casa del Fascio e nel pomeriggio ha tenuto una conferenza sul conflitto cino-giapponese ed il suo avvenire, presenti un folto pubblico e le autorità e gerarchie. La conferenza è stata salutata da calorose acclamazioni all'amicizia italo giapponese.

ROMA. — L'Ambasciatore tedesco presso il Quirinale ha rimesso, per incarico del Führer, alla Regina d'Italia e imperatrice d'Etiopia la Croce femminile dell'Ordine della Croce Rossa Tedesca, in una esecuzione speciale tempestata di brillanti, in riconoscimento delle benemeritenze di S. M. per avere essa fatto costruire a Cassel, in Germania, una clinica per gli studi contro l'encefalite letargica.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal prof. Alberto Beneduce la somma di un milione di lire quale seconda offerta del Consorzio del credito per le opere pubbliche.

Il Duce ha destinato anche questa somma per opere pubbliche nelle provincie di Aosta, Imperia, Littoria, Potenza, Sassari, Savona e Terni.

PARIGI. — Sotto la presidenza dell'on. Delcroix si è iniziato a Parigi il secondo Congresso del Comitato internazionale permanente dei combattenti, che riunisce, oltre gli alleati di guerra, anche i rappresentanti della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria. Dopo parole di benvenuto pronunciate dal capo della Delegazione francese, deputato Jean Desbons, ha preso la parola Carlo Delcroix che con un elevato discorso ha avuto l'approvazione di tutti i presenti.

ROMA. — In occasione del 25° Anniversario della proclamazione dell'indipendenza albanese il Ministro d'Albania presso il Quirinale ha offerto un ricevimento al quale hanno partecipato il Sottosegretario di Stato agli Affari esteri Bastianini ed alla guerra gen. Pariani, il Ministro di Stato Mosconi. Il Primo maestro di cerimoniale di Corte conte di Sant'Elia, il Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio prefetto Bellazzi, il Direttore generale della stampa estera ministro Rocco, il gen. Arostini, il comm. Guidotti e numerose altre personalità.

Il Corpo diplomatico è intervenuto numerosissimo, con a capo S. E. il Nunzio Apostolico mons. Bongonini Duca.

Il ricevimento si è svolto in una atmosfera di grande simpatia e di viva cordialità per l'Albania.

TRIESTE. — Nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni, oggi il conte Volpi, presidente della Confederazione fascista degli industriali, ha presieduto un importante rapporto di industriali per l'insediamento del Comitato direttivo della locale Unione provinciale.

Tutti i maggiori esponenti dell'industria giuliana erano presenti e vari senatori e deputati, insieme con S. E. il prefetto Rebusa, il segretario federale, altre autorità e il direttore generale della Confederazione, prof. Balella.

MODENA. — E' giunto a Modena, per una ispezione senza preavviso, il vicesegretario del P. N. F. dott. Dino Gardini. Il gerarca, ricevuto dal gen. Feltré, dopo aver reso omaggio alla Cappella dei Caduti fascisti, ha ispezionato gli uffici della Federazione e quelli dei Fasci giovanili di combattimento. Ha inoltre visitato i lavori in corso della Casa della Gioventù Italiana del Littorio. Inoltre ha presenziato al rapporto degli ispettori di zona e del segretario dei Fasci, ai quali il federale ha impartito le opportune direttive.

Infine il gerarca si è recato a visitare in provincia le nuove Case del Fascio di Fiorano e Castelfranco Emilia, accompagnato dal federale.

MARTEDI 30

ROMA. — Il Duce, pilotando un apparecchio trimotore, ha effettuato, nel pomeriggio di oggi, un lungo volo d'allenamento sul Litorale del Tirreno da Civitavecchia a Terracina e sull'Agro Pontino, ove ha ispezionato i lavori del nuovo Aeroporto di Littoria.

Dopo circa due ore di volo ha atterrato all'Aero-

porto del Littorio, rientrando quindi a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario all'Aeronautica, ha ricevuto il Consiglio di presidenza, il Collegio sindacale ed i presidenti delle Commissioni tecniche della Reale Unione Nazionale Aeronautica.

Il presidente della R.U.N.A., gen. Oppizzi, ha illustrato al Capo del Governo le attività dell'Ente nell'anno XV ed in particolare ha riferito sull'attività delle sedi provinciali svoltesi attraverso le scuole di aeromodellismo e di volo a vela, i corsi di pre-specializzazione e le scuole di brevetto a motore che hanno dato nell'anno stesso 752 nuovi piloti.

Nel riguardi della attività post-militare, il presidente ha riferito sull'esito soddisfacente dei corsi di allenamento di nuova istituzione. Sull'attività turistica e sportiva ha dato notizia dell'esito di 21 raduni provinciali, delle competizioni e gare nazionali tra cui il secondo raduno del Littorio e dei 27 primati aeronautici internazionali conseguiti dall'aviazione italiana nell'anno XV.

Il Duce ha elogiato il presidente della R.U.N.A. ed i suoi collaboratori ed ha fissato le direttive per il migliore potenziamento dell'Ente.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, nel Palazzo del Littorio, presentatigli dal Sottosegretario di Stato Maggiore, intendente generale Ezio Rossi, 150 ufficiali partecipanti al terzo corso per ufficiali di complemento, da impiegare presso i Comandi di grande unità.

Erano presenti il direttore del corso, colonnello di S. M. Carlo Tucci, e gli ufficiali insegnanti.

S. E. Starace ha risposto al saluto rivolto al gen. Rosi a nome degli ufficiali insegnanti e dei partecipanti al corso esprimendo il suo compiacimento per i risultati raggiunti e mettendo in rilievo la delicatezza del compito che attende gli ufficiali di complemento presso i Comandi di grande unità.

Il Segretario del Partito ha, infine, riaffermato la stretta collaborazione nella quale operano Partito e

Uno starnuto



non è una malattia, può essere però il primo avviso di un raffreddore. Questo è il vero momento per l'Aspirina; così si evita una malattia da raffreddamento, con tutte le sue spiacevoli conseguenze.

1 o 2 Compresse di

ASPIRINA

in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia.



Pubbli. Aulor R. Pref. M. ano N. 46/31 A.



NAPOLI. — Le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, la Duchessa d'Aosta Madre e S. Em.za il Cardinale Ascalesi, inaugurano l'Istituto Ortofenico.

Forze Armate, ai fini della preparazione militare della Nazione.

Gli ufficiali di complemento, partecipanti al terzo corso i quali già nella mattinata avevano reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti hanno sostato in raccoglimento dinanzi al Sacralario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio.

NAPOLI. — L'Istituto Ortofenico è stato inaugurato all'Augusta presenza del Principi di Piemonte e della Duchessa d'Aosta Madre. Esso è da annoverare fra le opere più significative create in Napoli fascista a favore dell'infanzia: la Scienza e l'assistenza sociale muovono incontro all'infanzia minorata per ridare a coloro che ne erano privi, la luce della ragione, e contribuire così ad un'opera altamente umanitaria.

La nobilissima istituzione si deve, insieme al Sovrano Ordine di Malta, alla Provincia di Napoli e alla Pia Opera di S. Maria Vertecoelli; l'Ordine di Malta, ha, infatti, donato la stupenda sede — la bellissima antica villa del Balzo Walpole che sorge presso al

Ponti Rossi — e la Pia Opera di S. Maria Vertecoelli ha provveduto alla riattazione della villa, trasformata con i più moderni criteri, e provvedendo al funzionamento dell'istituto, affidato per la parte amministrativa al consiglio di Vertecoelli, presieduto da Ettore Niutta, con la vigilanza del Preside della Provincia e del Gran Priore di Napoli e Sicilia dell'Ordine di Malta, e per la parte scientifica ad una giunta sanitaria presieduta dal prof. Michele Sciuti, dal prof. Jemma, e dal prof. Scariato.

In questo primo stadio vengono ricoverati soltanto i bimbi minorati educabili, ma quanto prima verrà allestito anche il reparto per le minorenni deficienti. E verrebbe anche istituito un padiglione per i minorati non educabili, per i quali non esiste, oltre l'Istituto torinese il Cattolengo, nessun'altra istituzione assistenziale. A tali nuovi orizzonti ha preso e prende vivissimo interesse il Capo della Provincia S. E. Marziali.

I Principi di Piemonte, la Duchessa Madre ed il Cardinale Ascalesi sono stati ricevuti dal Capo della Provincia S. E. Marziali, dal Gran Maestro del Sovrano



NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte s'intrattiene con i dirigenti dell'Istituto Ortofenico, da Lui inaugurato.

Ordine di Malta, S. E. il Principe Chigi, dal Federale dott. Saraceno, dal Podestà Gr. Uff. Orgera, dal Preside S. E. Lojaco, dal Gran Priore Ammiraglio Salazar, dal conte Thun, dall'avv. Nutta, dal prof. Sciuti, dalle dame e gentiluomini di Corte, e da altre autorità e personalità.

Ha pronunciato nobilissime parole, a nome del Governo della Pia Opera S. Maria Vercelli, Ettore Nutta, al quale ha fatto seguito il prof. Sciuti.

Infine il Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta: Principe Chigi, ha ringraziato i Principi, la Duchessa Madre, S. E. Marziani, S. E. Ascalesi e tutte le eminenti personalità presenti, convinto che l'Opera, con l'aiuto di Dio e le direttive del Regime, auspici gli appoggi ricevuti e l'azione dei sanitari, raggiungerà pienamente la sua altissima mèta di civiltà.

LITTORIA. — Quaranta industriali germanici hanno oggi visitato Littoria e i principali centri dell'Agro Pontino. Gli ospiti hanno manifestato vivissima ammirazione per le grandiose realizzazioni tecniche e sociali compiute dal Regime.

TRIPOLI. — Con apposito apparecchio dell'Ala Littoria, è giunto in volo a Tripoli, proveniente da Palermo, il barone Okura, inviato del popolo giapponese in Italia, con sei persone al suo seguito. Era a ricevere l'illustre ospite della Meliaha, S. E. il Governatore generale, con le gerarchie civili, militari e politiche. Rendeva gli onori una compagnia di avieri.

Il Maresciallo Balbo si è fatto incontro cordialmente all'ospite, mentre la musica intonava l'inno nipponico, la Marcia Reale e Giovinezza. Il Governatore generale ha presentato le gerarchie al barone Okura, che quindi, assieme al Governatore, lasciava il campo di aviazione, per portarsi alla residenza governatoriale. Il barone Okura, che è ospite del Maresciallo Balbo, durante il suo soggiorno in Libia visiterà le maggiori opere del Regime e i centri archeologici.

ROMA. — Dinanzi a una folla enorme si è inaugurata nel pomeriggio d'oggi in un grande padiglione della Mostra tessile, la settimana della moda.

Il pubblico che gremiva il padiglione — e nel quale si notavano la contessa Clario Mussolini e la contessa Magistrati, nonché le rappresentanze del gruppo tedesco dell'abbigliamento e del Fronte tedesco del lavoro — ha ammirato le belle stoffe italiane, che appaiono già decisamente superiori per bontà e per gusto di disegno e di colori a ciò che si può vedere all'estero, e ha applaudito alla presentazione dei modelli migliori, che testimoniano come la moda italiana sia ormai una sicura conquista e una grande vittoria.

MILANO. — Con cerimonia pittoresca e caratteristica, nella chiesa di S. Sepolcro ha avuto luogo l'insediamento di S. A. R. il Duca di Bergamo alla carica di Luogotenente per l'Italia dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro.

MONTEVIDEO. — Calorose dimostrazioni di simpatia hanno seguito le esibizioni degli aviatori italiani.

Gli aviatori italiani hanno partecipato a una serie di feste e ricevimenti offerti in loro onore durante questi giorni. La Scuola militare di aviazione ha offerto un pranzo e un ballo dato al Circolo militare per festeggiare i piloti azzurri.

Essi hanno reso omaggio ai Caduti nella grande guerra, presenti il ministro d'Italia, il segretario del Fascio e una numerosa folla. Sono seguite la visita alla scuola italiana e una colazione offerta alla Legazione dal ministro d'Italia Mazzolini, con l'intervento anche di un rappresentante del Governo di Franco e di membri della Falange spagnola. Nei giardini della Legazione d'Italia si è svolto un ricevimento offerto dal ministro d'Italia, al quale sono intervenute altre mille personalità della colonia italiana che hanno calorosamente festeggiato gli aviatori. Stasera è stato offerto infine dalla colonia un banchetto seguito da un ballo nel salone del circolo Italia.

ADDIS ABEBA. — L'Abuna Abraham nuovo Capo della Chiesa Copta di Etiopia si è recato con i vescovi nuovi eletti alla presenza di S. E. il Viceré per la convalida delle elezioni. Nell'occasione il Metropolita ha rivolto un commosso indirizzo all'Italia, al Re Imperatore, al Duce ed al Viceré Graziani.



IN BIBLIOTECA

LIBRO DEL PRINCIPE FILIBERTO DI SAVOIA GENOVA SU LA 1^a DIVISIONE CC. NN. « 23 MARZO ».

S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, duca di Pistoia, ha pubblicato uno snello volume (Casa Editrice Bompiani - Venduto a beneficio delle CC. NN. cadute in A. O.) nel quale narra le vicende africane della Divisione di Camicie Nere « 23 Marzo - Implacabile » che Egli ebbe al suo diretto effettivo comando dal 21 novembre 1935 fino alla conclusione delle grandi battaglie del Tigris in cui venne impegnata. Per quanto schivo dallo scrivere « sento il dovere » dice il Principe — di far conoscere quello che hanno fatto le mie magnifiche, indimenticabili Camicie Nere, e soprattutto di additare alla riconoscenza degli Italiani lo spirito elevatissimo, squisitamente fascista, che le ha animate nella mirabile impresa di Etiopia.

Virile affetto ai comandanti ed ai soldati, chiarezza di giudizio, spirito ed animo da vero condottiero emergono da queste brevi pagine, degni di un Principe di Savoia. Le vicende della fulminea campagna sono esposte — per quanto riguarda la Divisione — con bella e spontanea brevità militare. Gli episodi significativi hanno il posto che meritano nel quadro. Dopo la battaglia dell'Amha Aradam ove tanto vi distinse la 135^a

Legione della Divisione « furono trovati due bianchi, due innegati europei al servizio dei barbari; le mie Camicie Nere per il loro cuore generoso li risparmiarono. Furono presentati a me, legati, naturalmente uno nero ed uno bianco a coppia. Feci chiamare i reparti vicini perché vedessero a qual punto poteva giungere la fradicia Europa. Nel guardare quei due miserrabili che, pallidissimi, ingnocchiati, mormoravano preghiere, ebbi la visione di tutte le nostre vittime cadute per opera dei rinnegati della civiltà, e volsi la schiena con disprezzo ».

Erano infatti i rappresentanti dell'Europa ginevrina. Il libro narra la gloria conquistata dalle tre Legioni le quali ebbero meritatamente la sorte di una felice battaglia per ciascuna, la 202^a « Cacciatori del Tevere », comandata dal Console Piroli, vittoriosa al Calaminò, la 135^a « Indomita » comandata dal Console Francisci, all'Amha Aradam e la 197^a « Francesco Ferrucci » comandata dal Console Conticelli, all'Amha Tzelheré.

« I miei tre bravi consoli, i miei comandanti, i miei collaboratori potevano sentirsi fieri dell'opera compiuta, come io mi sento fiero di loro. Queste erano le Camicie Nere della « 23 Marzo ».

Tutto il popolo italiano che esse rappresentavano ri-

corda e ricorderà quei gregari entusiasti e il valoroso Principe che li comandava.

La « Implacabile » non è morta. La vedremo un giorno risorgere per far risplendere ancora le glorie di Savola e d'Italia come già ne ritrovammo capi e gregari in Spagna a perpetuarne le gesta.

GLI INCANTI DELLA SILA.

Gli incanti della Sila calabrese sono mirabilmente descritti dalla brillante e romantica penna dell'Accademico Lucio D'Ambra sul recente magnifico fascicolo (nov. e dic. A. XVII) della Rivista Italia Fascista (Roma: Viale Medaglie d'Oro 199).

Il fascicolo contiene inoltre una originale lirica di Corrado Govoni, una bella novella di Mario Puccini, un interessante articolo di Cesare Marchisio sulla nuova Genova, ed articoli vari di Giannetto Reali, Anita Pagliaro, Vally Manzini, Domenico Costantino, Vittorio Garassati e belle liriche Domenico Mancuso, Franco Farina.

Completano il bel fascicolo importanti articoli del Direttore della Rivista, Leonida — (Maraffa Abate) — tra cui notevole quello sullo esploratore Alberto Frasso — e Lori Mangano, che illustra diligentemente le due mostre: l'Angustea e la Tessile. Tra le nuove adesioni autografe e le illustrazioni notiamo quella di S. E. D'Amelio, S. E. Lantini, S. E. Valle, S. E. Jannelli, S. E. Ploia Caselli, S. E. Paolucci, Ruggeri, Govi, Gaidieri, Onle Laroeca, Domenico Mancuso, Fra Girolamo, Domenico Trombetta, ecc.

Originali e interessanti illustrazioni sulla Sila, su Genova, su Aiaccio, sulla regione africana esplorata da Alberto Frasso, sulle miniere di Monte Valerio, e bei ritratti di Dive cinematografiche completano il bellissimo sontuoso fascicolo.

In copertina: ritratto di S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia.

GIOVANNI PASCOLI di Armando Zamboni (della Coliana « Scultori Italiani » con notizie storiche ed analitiche). — Editore G. B. Paravia e C. Torino (L. 5).

Da qualche tempo su quotidiani e su riviste, si sono riaccese le polemiche riguardanti la Poesia di Giovanni Pascoli, a venticinque anni dalla morte del poeta romagnolo.

La produzione letteraria di Giovanni Pascoli, è logica e sincera manifestazione di un temperamento sensitivo più che volitivo, anche attraverso le molte ricercatezze dello stile per imitati pregi che presenta, e per qualche difetto che denuncia, non sempre è possibile ritenere nel giusto mezzo e giudicare serenamente un rifatto scrittore. La conoscenza dei suoi libri di poesia e di prosa deve essere vasta e profonda insieme, ed ogni manifestazione letteraria non deve vivere isolatamente, ma essere sempre collegata alla molteplicità del finì che poteva e doveva raggiungere, così nel campo dell'estetismo artistico, come in quello più vasto e più complesso dell'etica sociale e della spiritualità nazionale.

L'invocazione alla « Grande proletaria », ha ricondotto a noi, con la gesta dell'Impero, il vaticinio di questo Poeta.

Un ottimo e solario libro per orientare nell'opera di Giovanni Pascoli, è questo uscito ora, di Armando Zamboni che ci parla diffusamente del poeta romagnolo, con reverente, palese ammirazione, ma senza esagerazioni e cavillosità partigiane.

Della obiettività del critico porgo subito un esempio. Ecco un giudizio sintetico: « Oggi la personalità del Pascoli interessa vastamente come quella del poeta della nuova Italia, che, insieme col Carducci e col d'Annunzio più profondamente ha espresso il sentimento, il pensiero, le aspirazioni del tempo che fu suo. E' pacifico ormai che il Carducci ci ha dato la coscienza civile e il d'Annunzio ci ha dato il sentimento estetico. Il Pascoli, tra i due, tiene la parte del poeta

della religiosità del Mistero intraveduto, del poeta che ha schiuso nuovi lembi di pensosità all'anima nostra ».

Così decisamente Armando Zamboni procede nella sua esposizione. Senza eccessivo dottrinarismo, ma con una preparazione rigorosa, esamina tutta l'opera pascoliana, libro per libro, riportando parecchi saggi di quell'opera — prose e poesie — a dimostrazione e conferma delle sue affermazioni critiche. Cita inoltre largamente quanti ebbero a occuparsi dello scrittore romagnolo, e porge così allo studioso un materiale preziosissimo d'indagine.

Ma non cita soltanto: discute.

E' insomma questa di Armando Zamboni una presentazione di Giovanni Pascoli misurata nella forma e nella estensione e sostanziata di logica persuasiva. E si può benissimo accettare la sua conclusione anche se per alcuni lati, può sembrare, alle anime scolasticamente castigate, eccessivamente sentenziosa per giovanile ma simpatica passione:

«... di fronte alle esigenze dello spirito odierno, la poesia pascoliana resiste con una sua sostanza ben definita. Che è sostanza della nostra vita intima e, al tempo stesso, di quella universale. L'arte del Poeta di Castelvecchio anche in sede estetica trova oggi valutazione, perché è arte di rinnovamento, anzi di rivoluzione. Pur conservando rispetto alle forme della schietta tradizione, snellisce però nei metri, nelle strofe e avvitata da una luminosità personalissima di immagini, quest'arte è soprattutto sostenuta da una sensibilità originale, moderna nell'ascoltare i palpiti del cuore umano, nel sorprendere le linee e le analogie del creato e delle creature specie nell'avvertire i tremati che incede l'imminenza del Mistero — e diciamo pure anche se non garbi a qualcuno — nel comprendere l'anima rovente e scattante della nuova Italia, cantandone le gesta e gli eroi ».

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese. Direttore: Generale Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettore: S. E. Pietro De Francischi e S. E. Giacomo Paolucci di Caiboli barone, Ministro plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. Paolini); « L'Italia nella stampa estera » (di Gides); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Articoli tecnici ».

I fascicoli di novembre contengono inoltre:

« Il Duce e l'autarchia in Sicilia » del Senatore P. Ago; « Funzioni e limiti della proprietà » di E. Bula; « Le quaranta ore nelle aziende industriali » di M. La Torre; « Panorama corporativo dell'anno XV » di R. Sottiliaro; « La nuova sessione del Parlamento inglese » del sen. P. Chimentini; « Da Bilbao a Gijon » del Gen. A. Rollati; « Le rivendicazioni coloniali della Germania » di S. E. De Marinis; « Due gridi d'allarme » del Gen. Corselli; « Cavour e i principati danubiani » del Sen. A. Baccelli; « In margine all'autarchia » di G. Menegazzi; « Il clima dell'Etiopia » di C. Mennella; « L'evoluzione della cavalleria » del Gen. A. Ottolenghi; « L'uomo, questo sconosciuto » di N. Coco; « Arabia ed Islam » di G. Selvi; « La nuova costituzione brasiliana » di N. Faloppoli; « Milano e l'Impero » di L. Silva; « La riforma degli uffici di collocamento » di G. G. Loschiavo; « Problemi dell'autarchia: il legno » di E. Brenna; « Il 150° anniversario della Scuola Militare di Napoli » del Gen. Sen. Carlo Ferris.

Edizione A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
ALFREDO MELANI
Dizionario illustrato dell'ARTE
e delle INDUSTRIE ARTISTICHE
Volume di 690 pagine con molte
illustrazioni. Rilegato in tela L. 25

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Redattore Responsabile **PAOLO VIENTECCHI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

STAMPATO IN ITALIA

SOMMARIO

Politica Estera (Giuseppe Marini) pag. 4

Note del Novembre XVI (l'Annalista) pag. 2

I. — Fuori Rubrica pag. 10

Il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia - Mussolini Ministro dell'A. I. - Guarnieri Ministro per gli Scambi e Valute - Teruzzi Sottosegretario all'A. I. - Ricci Sottosegretario alle Corporazioni - Un messaggio del Maresciallo Graziani al Duce - Scambi di telegrammi fra il Maresciallo Graziani e il Duca d'Aosta - De Bono al Maresciallo Graziani e al Duca d'Aosta - Il saluto delle Camicie Nere al Maresciallo Graziani - Il saluto di Bottai a Ricci - La presa di possesso di Teruzzi - Gli auguri del Duce al Sovrano - La risposta del Re Imperatore - Gli auguri dell'Impero per il gentiliaco del Sovrano - Nel ventennale di Peschiera. L'omaggio della Nazione al Re Imperatore - Dodici milioni di cartoline - Celebrazione del XIX Annuale della Vittoria - Il Duce ai mutilati ed invalidi che nel 1917 costituirono il Comitato d'Azione per la resistenza fino alla vittoria - Il XXIII annuale della fondazione del «Popolo d'Italia» - La ripresa della Camera Fascista - Il Congresso Eucaristico Coloniale - Il discorso del Legato del Papa - Nella ricorrenza delle sanzioni - Un milione offerto al Duce dal Consorzio di Credito per le OO. PP.

II. — Notizie varie del P. N. F. pag. 16

Risposta di S. M. il Re Imperatore al saluto delle CC. NN. - Elogio del Duce ai Segretari Federali - «Il saluto al Duce» - Organico delle Gerarchie Divise a Giovani fascisti - Visite e rapporti del Ministro Segretario - Il Segretario del Partito approva il programma delle escursioni invernali dell'O. N. D. - I rapporti ai fiduciari dell'Associazione Fascista della Scuola - Le scuole superiori del Partito - Nomine - Dai Fogli di Disposizioni - Agonismo sportivo.

III. — Nazione militare e Forze Armate pag. 18

Contro le falsificazioni diffamatorie - Il contributo dell'Italia alla vittoria degli alleati - Documenti per chi ha dimenticato - I comandanti di grandi unità, con gli Augusti Principi, adunati a Roma - Le insegne araldiche alle bandiere - Per il genetichio di S. M. il Re Imperatore - Tre nuovi sommergibili - Il XIII annuale del Corpo di Commissariato Militare - Il 150° anniversario della Scuola Militare di Napoli - Onorificenze dell'Ordine Militare di Savoia concesse a comandanti di grandi unità che parteciparono all'impresa africana - Medaglia d'Oro alla memoria. Capitano A. Mosca - Solidarietà delle Associazioni combattentistiche per le famiglie dei Caduti in Spagna - Primati dell'ala italiana - Encomio solenne alla C. R. I. per l'opera svolta in A. O. - Il nuovo ordinamento del corpo della R. Guardia di Finanza - La Milizia Forestale nell'anno XV - Assegno speciale ai mutilati e invalidi di guerra bisognosi e incollocabili - L'opera di assistenza della Milizia a favore dei reduci dell'A. O. - Il compiacimento del Duce per l'opera della Milizia Ferroviaria - Il Corpo degli ufficiali in congedo della Giustizia Militare - Al congresso internazionale degli ex combattenti - Le Associazioni combattentistiche iscritte tra i soci benemeriti della G. I. L.

IV. — Opere del Regime pag. 24

Piano regolatore ed edifici della Esposizione Mondiale di Roma del 1941 e del nuovo quartiere verso il mare - Per la Mostra delle terre italiane d'Oltremare.

V. — Il Regime per il popolo pag. 28

L'azione assistenziale ai mietitori - Il Duce per le case ai rurali padovani - L'orario unico nelle scuole e l'assistenza agli scolari - Per la radio ai rurali e per i concorsi di radiomarconisti - Un istituto per enciclopedia nell'urbe - Prestiti familiari per i lavoratori dell'agricoltura.

VI. — Nei rapporti internazionali pag. 29

Von Ribbentrop in missione a Roma - Un colloquio di due ore fra il Duce e Von Ribbentrop - Il primo contingente di dopolavoristi germanici in visita al nostro paese - 500 mila dopolavoristi tedeschi visiteranno l'Italia nel 1938 - Le conversazioni industriali italo-tedesche - Accordo antikomintern Italo-nipponico-germanico firmato a Roma - Un passo dell'ambasciatore sovietico a Roma - La realtà operante dell'asse Roma-Berlino e del «Triangolo anticomunista» esaltata da Hitler - Manifestazioni di giubilo nel Giappone per la firma dell'Italia al patto antikomintern - Dichiarazioni del Ministro degli esteri nipponico - Le felicitazioni del principe Konoje a Mussolini e ad Hitler - Dimostrazione del popolo nipponico all'Ambasciata d'Italia - Solenne riunione celebrativa - Il valore dell'amicizia fra Roma e Tokio nelle dichiarazioni del Ministro per la Guerra Giapponese - L'ammirazione per il Duce del Fascismo - Okura inviato dal popolo giapponese in Italia - Il nuovo trattato fra Giappone e il Manchukuo - L'Italia riconosce il Manchukuo - Scambi di telegrammi - Viva soddisfazione in Manchuria per il riconoscimento italiano - Il valore economico del Manchukuo e gli scambi commerciali con l'Italia - La conferenza convocata dall'Inghilterra per il conflitto nippo cinese conclude una mozione unilaterale ed inconcludente - Forniture belliche inglesi alla Cina con i proventi delle dogane di Scianganai - Nel settore danubiano - Accordi economici con la Romania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, l'Austria e la Finlandia - La politica estera ungherese esposta da De Kania alla Camera - Il primo Ministro Iugoslavo a Roma presenta le credenziali al Re Imperatore - Missione Militare Iugoslava in viaggio di studio in Italia ricevuta dal Duce, dal Ministro Ciano e dai Sottosegretari militari - La personalità del Duce esaltata dal Cancelliere austriaco - Celebrazioni in Albania del XXV annuale dell'indipendenza - Il Governo italiano rappresentato dal Ministro Thaon di Revel - Il ministro dell'Aria e della Marina Rumeno in Italia con una missione militare per visite alle industrie aeronautiche - La questione spagnola - Il Comitato di non intervento approva il progetto di risoluzione italo-britannico, sulla base della proposta italiana - Grandi ospiti di Chamberlain - La seduta del Comitato plenario - Italia, Germania e Portogallo condizionano l'esecuzione del nuovo impegni al superamento dell'ostacolo sovietico - Nuove energiche dichiarazioni di Grandi - Il rappresentante sovietico rinunzia alle riserve contro la belligeranza - Il Giappone riconosce il Governo di Franco - Dichiarazioni del Generale Franco - Gli italiani a Mallorca - Una omissione del «Times» - Eden e Delbos finalmente ammettono che i volontari italiani in Spagna sono 40 mila - Il Duca d'Alba agente del governo di Burgos presso il Governo britannico - Precisioni Italiane - Risposta a Eden - Risposta a Chamberlain - L'inizio del servizio di pattugliamento della marina italiana nel Mediterraneo - Norman Davis non abbocca - L'Italia non chiede, né chiederà prestiti alle banche inglesi - Critica di Chamberlain al socialismo impegnativo - Colloquio di Lord Perth con Ciano - La manovra britannica di aggiramento della Germania a danno dell'Asse Roma-Berlino e specificamente dell'Italia è fallita - Lord

Halifax in Germania - Movimentata preparazione - Notizia inglese della visita di Von Neurath smentita dalla Germania - Un ministro britannico il cui linguaggio non è quello di Eden - Dichiarazioni di Chamberlain sull'esito del viaggio di Halifax a Berlino e sul convegno coi ministri francesi - Nette risposte tedesche a menzogne di giornali inglesi sulla visita di Halifax - I colloqui anglo-francesi di Londra nel comunicato ufficiale - Le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni - La Germania fa calorose accoglienze al Primo Ministro ed al Ministro degli Esteri di Ungheria - L'ambasciatore Cerruti partito da Parigi in congedo illimitato - Proclama di ex combattenti francesi contro la politica di incitamento alla guerra - Lo sceicco Fahrhan Es Saadi di Palestina, impiccato dagli inglesi - Un nuovo organismo costituzionale a Tokio - Il «Quartiere Generale Imperiale» - Fiera mozione contro il comunismo votata in Svizzera - Le scuole di preparazione politica in Germania - Colpo di Stato in Brasile - Regime tendenzialmente fascista e corporativo - Fatti diversi di politica internazionale.

VII. — Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana pag. 57

La nomina del nuovo Metropoli abissino nella persona dell'abuna Abraham e la sua investitura alla presenza di S. E. il Viceré - La relazione di S. E. De Stefani all'Accademia sull'attività scientifica svolta dal Centro di studi A. O. I. - Il corso di cultura coloniale per ufficiali, professionisti e studenti - Varie - Scrittori italiani nelle terre dell'Impero - L'ordinamento del personale dell'amministrazione coloniale - Le ditte autorizzate a trasferire la loro attività in A. O. I. - I prodotti nazionali nel territorio dell'Impero - Gli scambi commerciali fra l'Italia e le Colonie - L'attività economico-sociale dei Segretari Federali nei dintorni di Addis Abeba - Colonizzazione in atto - L'inaugurazione del tribunale per musulmani - Gli alloggi per il personale allo Stato nell'A. I. - Caduti per l'Impero - Gli operai deceduti.

VIII. — Economia, Finanza, demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo pag. 62

Direttive del Duce a Badoglio per il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Le Direttive del Duce per l'autarchia economica illustrata dal Ministro delle Corporazioni - Riunioni per il fabbisogno alimentare presieduti dal Duce - Soddisfacente consuntivo della campagna agraria 1936-1937 - Una relazione di Rossoni al Duce - Le grandi adunate per l'autarchia - Categorie commerciali e industriali - Le forze organizzate dell'industria - Oltre 172 milioni erogati per premi di nuzialità e natalità dal 1° marzo XIII - Il rapporto dei segretari delle Unioni dei lavoratori agricoli - In vari settori industriali - Per la piccola industria - La mostra del Tessile inaugurata dal Duce - Contro gli sprechi - Distillazione delle rocce asfaltiche - Per le ricostituzioni degli oliveti - L'esame delle domande per la costruzione e l'ampliamento

di impianti industriali - Il Comitato corporativo dello zucchero - Politica di prezzi - Contratti collettivi per il personale di alberghi, pensioni e case di cura - Il contratto di lavoro per le industrie estrattive - Ventotto milioni dei lavoratori dell'industria all'E. O. A. nell'anno XV - Erogazione premi demografici - Circa 15 miliardi di franchi di bilancio commerciale in Francia - L'enorme passività del bilancio americano - L'imponente cifra del capitale azionario italiano - La nazione in cifre.

IX. — Cultura, scienza, arte, tecnica pag. 74

L'inaugurazione del nuovo anno dell'Accademia d'Italia alla presenza dei Sovrani - Manifestazioni culturali italo-germaniche a Milano e a Berlino - La collaborazione giuridica fra Italia e Germania nei discorsi di Frank e Solmi a Berlino - Per la disciplina dei premi letterari - Mostre, iniziative culturali, ecc. - Direttive al Provveditori agli studi

DIARIO DI NOVEMBRE XVI. pag. 79

Sovrano e Casa Reale
pag. 79, 80, 81, 82, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 95, 97, 98, 99, 100, 103, 104, 105, 107, 108, 109, 110, 111, 112.

Sovrani e Capi di Stati Esteri
pag. 78, 79, 109.

Capo del Governo
pag. 79, 82, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 103, 104, 105, 107, 108, 109, 110, 111.

Politica istituzionale e Organi Rappresentativi
pag. 103, 105, 110.

Politica Estera
pag. 78, 79, 80, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 91, 92, 93, 100, 103, 88, 91, 98, 100, 103, 109, 110, 111, 112.

Partito
pag. 78, 79, 84, 85, 89, 92, 94, 95, 97, 100, 103, 107, 109.

Forze Armate
pag. 78, 82, 83, 88, 89, 90, 91, 100, 103, 105.

Africa Italiana
pag. 84, 93, 97, 108, 110, 111, 112.

Lavori Pubblici
pag. 80, 81, 83, 84, 87, 89, 91, 97, 99, 100, 109, 111, 112.

Istruzione ed Educazione
pag. 78, 79, 81, 86, 89, 100, 103, 109, 111.

Cultura Popolare
pag. 78, 84, 88, 93, 97, 100, 103.

Arte e Scienze
pag. 78, 83, 101, 105.

Agricoltura, Commercio e Industria
pag. 88, 91, 97, 99, 103, 105, 112.

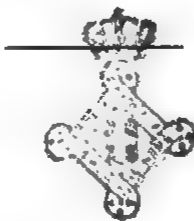
Sindacati e Corporazioni
pag. 79, 83, 94, 100, 103.

Organizzazioni Giovanili
pag. 97, 99, 103, 105, 106.

Commemorazioni e Cerimonie
pag. 78, 79, 80, 83, 87, 89, 90, 91, 97, 99, 100, 101, 103, 109, 110.

Decessi
pag. 89, 91

IN BIBLIOTECA pag. 112



BORDIGNON EDOARDO	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	L. 25	MAILURI AMEDEO	- Breviario di Copri	L. 10
BOVIO LIBERO	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	» 5		- Traduzione in lingua tedesca con 32 fuori testo	» 25
BRONZUOLI NINO	- Luigi Cadorna	» 3	MOSCHINO ETORE	- Gabriele d'Annunzio (nella vita e nella leggenda)	» 12
CAMPANA ERMINO	- Napoli - Parigi	» 10		- Il bacio il diavolo e la malinconia	» 7
CANGIULLO FRANCESCO	- Paesi	» 12	MUSCO A.	- A traverso il Marocco - Sulle orme dei Pionieri Italiani	» 10
CARAYAGLIOS CESARE	- Il folklore musicale in Italia	» 40	ORANO M. EMANUELE	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	» 10
CARBONE ADRIANO	- Seggi di folklore	» 30	ORSINI PRIMO	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	» 15
CARLI DECIO (Charlie)	- Questo è l'Egitto	» 15		- Nuove	» 7
	- Quando gli uomini non fanno ridere	» 7	PAOLONI FRANCESCO	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale Italiano	» 25
DELLA ROCCA GUGLIELMO	- La politica in S. Tommaso	» 10	ROMANO EDMONDO	- Le controversie del lavoro	» 20
DI MASSA SEBASTIANO	- Canio popolare e Canzone napoletana	» 15		- Luci ed ombre del Secolo	» 15
FESTA NICOLA	- La fondazione dell'impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina dell'autore)	» 5	SPAMPANATO BRUNO	- La licenza (con illustraz.)	» 5
GALANTE G.	- Visioni del Golfo Portenopeo	» 10	STOCCHETTI FRANCESCO	- Gioia di vivere (con illustraz.)	» 12
GATTI M. MARGHERITA	- Tre Domine - Tre Fontane	» 15		- Quello che non t'aspetti - Volume I e 2 - ognuno	» 7
GRASSI ERNESTO	- Viaggio a Napoli	» 10	TITO NINO	- Il Fascismo in Campania - Prelazione di Nino Talacino	» 12
GRIFONE DOMENICO	- Gli Evangelii Terreni	» 12	VIRNICCHI PAOLO	- Le fortificazioni del Monte Titano	» 80
LA ROTONDA GIANNETTO	- Storielle dell'Amore e del Danaro	» 7	ZANI GINO	- Gli Automobilisti nell'anno XIV	» 15
LA SORSA SAVERIO	- Come giocano i fanciulli d'Italia	» 25			
MANCUSO DOMENICO	- Iliade e Odissea	» 5			

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Asmara — Agenzia Giorn. U. Tiro, P.zza Roma — libreria Scozzi Attilio.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vitt. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Eccelesia, Via Putignani 71 — libreria Dott. Luigi Magri, via Putignani 12 — libreria Editrice Lettera e figli — libreria F.lli D'Eccelesia di Giovanni, via Putignani, 71.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Lucio Cappelletti, Via Farina 6 — libreria Costantino Galati, via Indipendenza 14 — libreria Niccolò Zanchelli — libreria Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Bolzano — libreria Athena, Portici.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Giuseppe Scarano, Corso Vittorio Em. 20, 22.
Capri — libreria Giuseppe Ferrari, Marina Grande — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadio — editrice giornalistica Giuseppe De Gregorio — Ditta Ottico Salvatore.
Caserta — libreria Franco Croce, P.zza Margherita 18/20.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso Vitt. Em.
Cosenza — libreria G. Scorsonegghi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — libreria Le Monnier, — via Sangallo 33 — libreria Succ. Sezzer, via Tornabuoni 20 — libreria Beltrami, via Martelli 4, lib. Int. Treves di C. Caldi, via Tornabuoni 115.
Foggia — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via Principe Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — Libreria Internaz. Latte di M. Bozzi, via Calvotti 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C.S.A., P.zza Fontane Marone.
Gorizia — libreria Paternelli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietantonio, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zucchi, Corso Cavour 2.
Lecce — libreria e cartoleria Ruggione, via Calvotti 21.
Livorno — libreria Belforte, Corso D. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Milano — libreria Albright e Segati, via T. Solmi I — libreria A. G. I. L., Palazzo Stazione — libreria Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — libreria Bocca Giovanni, Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Urico Hoepli, via Berchet 1/9 — libreria Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — libreria A. Vallardi, via S. Margherita — libreria Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. e S. A. F. (Servizi Accessori Ferroviari) P.zza Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.
Napoli — libreria Albright e Segati, via Vitt. Em. Orlando libreria Antesignana, via S. Carlo 7 — libreria Barrelli,

via Roma 207 — libreria Dethen & Rochell, P.zza Plebiscito — libreria Federico e Arcia, via Domenico Capriati — libreria Guida, P.zza dei Martiri — Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — « Casa del Libro » di C. Guardullo, via Roma 50 — libreria Tommaso Pironi, via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovullo, Stazione Circumvesulana.
Nola — libreria F. Punzo, Via T. Orate.
Padova — libreria D. Rosi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Drachter, Via S. Feltrina — libreria Zanonno, Corso Garibaldi — lib. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, P.zza Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342.346 — libreria Treves di C. Arcieri & C., Quattro cant. di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Pisacane 17.
Pavia — libreria Succ. Marzili, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
Pescara — libreria e Cartoleria « Aterno » Corso Vittorio Em. 431.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marcheselli, via Pretrona.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madonna — Libreria Internazionale Urico Hoepli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Conventelle 18 libreria Prof. Magliocco, Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolli, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.zza Esedra 51 — Libreria Edit. Sormani e Gall. del Libro », via Nazionale, 246 — libreria Vallardi, Corso V. Em. 11 libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale dell'Università 7 libreria G. B. Paravia & C., P.zza ss. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Ott. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.zza S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.zza Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — Libreria Ed. F. Casanova, P.zza Carignano — Libreria Ed. Latte e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Eliseo libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tassandoli, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Lucio Cappelletti, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Borsatti, via Dante 14 — via Genova 14.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giorn. ved. Luigi Zanco, Campo S. Lucia 4584-85.
Verona — libreria Ghelfi e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
Vicenza — Libreria Editrice Giovanni Galla Soc. An., Corso P. Umberto.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carte e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Manegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alta interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dipolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annue Lit. 100 —
Sostenitore " 500 —
Un numero " 90 —

Per l'Esteri, il doppio

Per i pagamenti, servizi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 "	1 colonna	254X 80	" 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 "	1/2 "	127X 80	" 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 "	1/3 "	85X 80	" 300	
1/8 "	1/4 "	64X 80	" 200	
1/12 "	1/6 "	42X 80	" 150	
1/16 "	1/8 "	32X 80	" 100	
1/32 "	1/16 "	16X 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			" 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovello Leonardo — Napoli, Via Diadato Lioy 15 (a Montetivolo); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n/ busta "respinto".

Prezzo L. 10

2 228

Des. 16. 947

ANNO VII, N. 12

DICEMBRE 1937 - XVI

NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO



Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del regime, segnalata ed illustrata - Segnalata dal foglio di Disposizioni del Partito e dei Ministri



*Illustrazioni
Elichés a tratto
Mezzatinta a colori
per giornali*



*Cricromie,
Opere d'Arte,
Cataloghi, Scienze,
Industrie, ecc.*

CREAZIONI

BOZZETTI



GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Telef. 24888

NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

- Rassegne cronistiche degli avvenimenti e provvedimenti del Regime nel mese, annotati ed illustrati - Segnalate dal Partito e dai Ministri

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Amministratore e fondatore GIUSEPPE RISPOLI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Fabrizio Pignatelli 70-71, NAPOLI - Telefono 24889 - **UFFICIO REDAZIONALE** SI ROMA: Piazza Adriana, 31 - Telefono 59270

Uffici per la propaganda
e per la pubblicità

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Telef. 41687

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274.

Roma, 6 agosto 1934 - XII:

Segnalo gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

**Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE**



Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo (considerato come regime statale, come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale), corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi, di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione dal quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segretario di organizzazione di Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di Istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato " ANNALI DEL FASCISMO .. :

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'estero;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel " Foglio d'ordini .. ;
- il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti;
- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione:

« ...si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisiamo:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più né meno;

« 2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, chiunque operando per « ANNALI DEL FASCISMO », agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario

Sostenitore

Un numero

annue Lit. 100

" " 500

" " 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

Note del Dicembre XVI

L'uscita dell'Italia dalla sedicente « Società delle Nazioni » è stato un evento di grande importanza non soltanto nella politica internazionale, ma anche come espressione di coscienza collettiva del popolo italiano. L'annuncio della decisione, acclamata dal Gran Consiglio del Fascismo su proposta del Duce, nella apposita riunione straordinaria dell'11 Dicembre, dato dal Duce stesso al popolo col discorso pronunciato subito dopo dal balcone di Palazzo Venezia, ha suscitato vivissimo entusiasmo in tutta la Nazione, che l'ha ascoltato, dalla trasmissione radio, in adunate totali, nelle città e nei villaggi, con la commozione di sentirsi protagonista d'una gesta, destinata ad incidere profondamente nei rapporti fra le Nazioni, liberandoli dalle finzioni di un falso giuridicesimo internazionale, che mascherava cupidigia e prepotenze particolari dietro risultati collettivi di ricatti, di corruzioni, e di intrighi affaristici o settari.

D'altronde, fra quanti si interessano attivamente alle cose politiche, — e son tanti ormai nell'Italia fascista, poichè nella sua istituzione e nella sua azione il Regime è una scuola di educazione politica del popolo — era in tutti la esultanza delle aspirazioni soddisfatte: aspirazione vivamente sentita già da subito dopo la vittoria sulle infami sanzioni, e riaccesa più ardente ad ogni sessione del sinedrio societario che turbolava dinanzi al cadavere del neguissismo mascherato da impero vivente.

Ancora una volta, dopo l'ultima di queste mobilitazioni del popolo italiano ad « arengo » colossale, viene opportuno il confronto con quei Paesi che credono di poter vantare un regime di democrazia, e che rifuggono dal diretto rapporto fra azione di governo e popolo.

In regime fascista codesto rapporto diretto risulta efficacemente operante per tutte quelle azioni di governo alla cui esecuzione è necessaria la partecipazione volitiva del popolo.

È questo il caso della politica di autarchia economica, essendo evidente che questa non potrebbe riuscire, se alla metà da raggiungere non convergessero, con slancio di iniziative e con tenacia di propositi, individuali e di categorie, tutte le energie della Nazione.

La « Mostra del Tessile nazionale » organizzata in Roma dal Partito, è una meravigliosa prova di questa affermazione di volontà collettiva, poichè costituisce già una vittoria in questo settore importantissimo, pur essendo ai primi passi sperimentali la costruzione della economia autarchica. Il trovato di fibre sintetiche, come per il « lanital » dalla caseina, l'incremento produttivo di alcune fibre vegetali e l'adattamento di altre alle esigenze del tessile da abbigliamento, lo sviluppo della fabbricazione di colori e della varietà di disegni, coprono ormai gran parte del fabbi-

gno che esige una molto dispendiosa importazione, e nel tempo stesso occupano centinaia di migliaia di lavoratori italiani. Ma nella Mostra, oltre a queste realizzazioni della grande e media industria, è documentato l'apporto della piccola industria, dell'artigianato, delle « massie rurali » organizzate dal Partito, che è destinata ad assumere grandi proporzioni.

Sempre sul piano della politica di autarchia, il lettore troverà nei « documenti » del mese dati e cifre interessanti ed or qui a titolo di esempio, basta rilevare che i servizi pubblici di autotrasporti registrano già 7500 autobus con carburante nazionale, dei quali oltre 2000 a gassogeno di legna, 500 a gas naturale, ed il resto a benzina sintetica od a nafta dai bitumi.

Ora la approvazione del Comitato Corporativo Centrale, presieduto dal Duce, ai piani autarchici presentati dalle singole corporazioni, apre altri settori di imprese produttive per la indipendenza economica.

È sempre in rapporto al vasto movimento di convergenza di tutte le energie sulle direttive della autarchia meritano di essere segnalate le adunate dei lavoratori agricoli e degli agricoltori, e rappresentanze sindacali delle rispettive categorie, che in questo mese han fatto seguito a quelle dell'industria e del commercio svoltesi nel mese scorso.

Il Comitato Corporativo centrale ha impartito disposizioni sulla intensificazione della disciplina dei prezzi delle merci di maggior consumo, affinché, come ha dichiarato il Duce, sieno opportunamente evitati così i rialzi eccessivi come i repentini crolli, che si verificherebbero se fosse lasciato libero il cosiddetto « gioco » delle forze economiche, ovvero della lotta fra gli interessi particolari. Il Duce, al proposito, ha affermato che tutte le categorie di produttori hanno partecipato e partecipano a questo sforzo di coscienza disciplinata ed ha elogiato le categorie di commercianti al dettaglio che hanno generalmente resistito alle tendenze di speculazione.

Il Comitato pertanto ha rilevato che il blocco degli affitti e del prezzo dei trasporti pubblici, dell'acqua, del gas, della energia elettrica, fino al 5 ottobre 1938 ha concorso efficacemente a contribuire il costo della vita a livello inferiore a quello di qualsiasi Paese estero, e che il contenimento del costo della vita è la condizione indispensabile per la stabilità dei salari e degli stipendi (« il cui aumento determinerebbe a sua volta nuove maggiorazioni dei costi di produzione e quindi di prezzi, ed ha dichiarato che la politica del Governo fascista ha mirato e mirerà a stabilizzare per lunghi periodi il prezzo dei principali generi di prima necessità, evitando la frequente altalena dei prezzi che turba così la produzione come l'ordine dei mercati e le previsioni dei consumatori »).

Naturalmente questa politica di disciplina della economia giova all'incremento degli affari; e poiché già da qualche anno è in vigore e viene via via perfezionandosi, insieme alla rigorosa vigilanza sulle spese, ha avuto effetti benefici anche sulla finanza dello Stato, cosicché il Consiglio dei Ministri ha potuto registrare un considerevole avanzo nel conto consuntivo dell'esercizio (Giugno 1936 - Giugno 1937).

Ed anche per effetto di questa politica la lira italiana ha mantenuta quella saldezza di cui ha potuto parlare in Senato il Ministro delle Finanze.

Altre decisioni di vasta portata, adottate dal Comitato Corporativo Centrale, sono: quella che affida gli Uffici di collocamento alle organizzazioni sindacali dei lavoratori; quella che unifica e semplifica i contributi sindacali e porta ad 1 lira l'anno il prezzo della tessera; e quella che approva lo schema di contratto collettivo regolante i cottimi nelle industrie, sulle basi dell'accordo raggiunto a tal fine tra le due confederazioni, degli industriali e dei lavoratori.

Chiunque conosca il problema della retribuzione di lavoro a cottimo, o misto con cottimo, e le questioni sindacali e sociali che ha sollevato e solleva in tutto il mondo, sol che esamini questo schema di contratto deve riconoscere all'ordinamento corporativo dello Stato fascista il grande merito d'aver dato per primo, nel mondo, una soluzione tecnicamente razionale, economicamente conveniente, socialmente equa, e giuridicamente trinitrice delle ragioni di buon diritto del lavoro ed insieme dell'impresa produttiva, al problema del cottimo.

Nella sfera dell'azione sociale sono rilevanti la « giornata della Madre e del Fanciullo » che ha presentato, in rapporto a quello dell'anno scorso, un bilancio di notevole incremento dell'attività dell'« Opera Nazionale Balilla » in tutte le attribuzioni assegnatele, ed in tutta Italia; la adunata delle novantaquattro coppie prolifiche convenute una per Provincia in Roma, dove il Duce le accoglie a Palazzo Venezia rivolgendo loro parole di esaltazione della fecondità, e chiedendo notizie della vita delle famiglie numerose.

Quanti sono stati finora, cioè dal 1926 al 1937, i bisognosi assistiti dall'O.N.M.I.? Dieci milioni di madri, bambini, adolescenti... Inoltre sono state create 9300 istituzioni (consultori ostetrici, consultori pediatrici, asili-nido, refettori materni, uffici di assistenza sociale). Funzionano anche 170 « Case della Madre e del Bambino ». Un miliardo e cento milioni di lire sono stati spesi per l'assistenza e la protezione della maternità e della infanzia.

Tra le iniziative prese dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia in occasione della « Giornata della Madre e del Fanciullo » un particolare rilievo merita la distribuzione di speciali premi per le madri che allevano meglio i loro bambini. Si tratta della distribuzione di molte mi-

gliaia di premi in danaro o in oggetti di vestigio alle madri povere; o di diplomi di benemerita alle madri benestanti, quando venga accertato dagli organi sanitari dell'Opera che esse hanno con particolare cura e, se occorre, con sacrificio allevato in modo soddisfacente le loro creature.

Tra le coppie prolifiche adunate a Roma era quella della Provincia di Taranto che recentemente ebbe quattro gemelli, i quali godono ottima salute.

Oltre un terzo di queste coppie ricche di sana figliolanza, sono del ceto rurale; dieci sono della classe operaia; i capi delle altre hanno occupazioni diverse. Ci sono poi un tenente colonnello, un capitano e un maresciallo, due medici-chirurghi, un segretario politico di un Fascio, un insegnante, un delegato di Cassa di risparmio. Tutti i mariti sono ex-combattenti, feriti e mutilati di guerra; in gran parte Camicie nere della vigilia, squadristi e legionari.

Nella giornata sono stati ricevuti dal Duce anche il Comitato Nazionale ed i delegati Provinciali della « Unione Fascista Famiglie numerose », che ora viene costituendosi.

E queste istituzioni ed iniziative, caratteristiche del regime fascista, destano vivissimo interesse all'estero, anzi specialmente nei Paesi che vantano regime democratico e sollecitudine sociale.

Nel Governo dell'impero coloniale sono stati effettuati cambiamenti di speciale importanza. Il Duce ha assunto il portafoglio di Ministro dell'Africa Italiana, ed il generale Attilio Teruzzi ne è nominato Sottosegretario; S. A. B. il Duca d'Aosta è nominato Vice Re, poiché il Maresciallo Graziani rimpatriò dopo tanto lungo periodo di azione militare e politica in Etiopia. Il generale Cavallero va Capo di Stato Maggiore delle Forze Militari dell'impero. Altri cambiamenti riguardano funzionari superiori e governatori.

Le benemerite del Maresciallo Graziani, per le operazioni di guerra che hanno dato apporto decisivo alla conquista dell'impero, e per le azioni di prevenzione e di repressione del brigantaggio e dei tentativi di rivolta di alcuni capi spodestati, oltreché pel governo del paese nella difficilissima fase di primo ed approssimativo assetamento, non abbisognano di illustrazioni, sono nel ricordo di tutti gli italiani, che al Maresciallo faranno grandi onoranze quando tornerà sul suolo della Patria.

Le simpatie di cui gode il Duca d'Aosta, e la sua preparazione coloniale come comandante dei Menaristi per alcuni anni in Libia, prima che egli si dedicatesse all'aviazione militare, sono pure cose note.

Merita però d'essere considerato un aspetto politico della sua nomina: all'estero gli antifascisti seguivano a pubblicare che la rivolta divampa in tutto l'impero e che gli italiani saranno costretti a lasciarlo; il prestigio di un Principe di Casa Savoia, che si impegna nel supremo Governo del



l'Impero, dimostra, meglio d'ogni smentita, che tali dicerie sono invenzioni polemiche.

Si può aggiungere che ora è cominciata la colonizzazione demografica, e già partono i primi scaglioni di famiglie che formeranno laggiù i nuovi centri rurali.

Un messaggio di Gabriele d'Annunzio ha esaltato la aviazione italiana legionaria in Spagna. Dai dati che pubblichiamo nei documenti risultano le glorie prodigiose di questa gioventù arditissima.

Ed altre glorie conquista l'aviazione italiana con la impresa di conquiste di importanti primati.

Il mese ne ha registrati quattro, tutti con apparecchi e motori italianissimi, di serie in dotazione normale all'aeronautica militare; il più importante è il volo di Stoppani da Cadice al Brasile.

E poichè anche la milizia Legionaria ha scritto nella Spagna col sangue pagine gloriose, vogliamo annotare la perfezione di prestanza militare che i competenti hanno rilevato nei cinque

battaglioni di Milizia passati in rivista dal Duce, pur non essendo questi destinati alla Spagna.

La relazione del Ministro Segretario del Partito al Direttorio Nazionale, investe tutti gli aspetti della vita del Paese e della attività del Regime, di cui il Partito è tanta parte: ma specialmente meritano attenzione i riferimenti alle iniziative ed ai corsi per la istruzione militare della Gioventù italiana del Littorio, quelli per l'entro di preparazione politica, e quelli per la assistenza a categorie di lavoratori.

Il lavoro e la gioventù sono la forza propulsiva della Potenza dell'Italia nel mondo, e degli sviluppi della Rivoluzione fascista.

E chiudiamo queste note con un cenno agli eventi che hanno allietato la famiglia del Duce: Edda Mussolini, moglie del ministro degli esteri Galeazzo Ciano, ha avuto il terzo figlio; e Vittorio Mussolini, ha avuto il primo. Gli italiani hanno partecipato alla intima letizia del Duce, dei suoi, col calore del loro grande affetto.

L'ANNALISTA.

POLITICA ESTERA

FINALMENTE, FUORI

L'Italia era fuori dalla Società delle Nazioni già di fatto quando, l'11 Dicembre, il Gran Consiglio del Fascismo ne decideva l'uscita di diritto. Decisione importante che ha coronato le vecchie aspirazioni degli italiani non asserviti alle ideologie internazionalistiche, dispendiose e compromettenti come quella del visionario americano-anglo-sassone, secondato dai settari i quali dettarono la ingiusta, per molti versi, cosiddetta pace di Versaglia.

Lontano da Ginevra, sebbene l'aria della Svizzera sia pura, l'Italia respira meglio sotto il suo sole mediterraneo che illumina e vivifica il suo rinnovato Impero. Lontano da Ginevra e fuori dalla Società Wilsoniana, l'Italia respira meglio e svolge senza incangioli la sua politica potentia-trice per il benessere del popolo che lavora e produce in patria e nelle colonie.

All'estero, si è tentato di svalutare la decisione dell'Italia col dire che l'Italia era già fuori dalla Lega e che l'atto del Gran Consiglio ne è stata la conseguenza non inattesa; mentre la Lega potrà, ora, procedere più speditamente verso le sue finalità. Vedremo.

Intanto, il Duce ha dimostrato scultoreamente la impossibilità per l'Italia di rinascere « sulla porta di Ginevra », in attesa da due anni di un gesto riparatore del criminoso tentativo di strangolare il popolo italiano perpetrato con le sanzioni volute ed imposte, col ricatto della cosiddetta sicurezza collettiva, dal complotto anglo-francese. Due anni di pazienza erano più che sufficienti per incurire l'« associario » alla resipiscenza; ma nella Lega di Wilson non albergano principi morali e veramente associativi. L'Italia non si era fatta mai illusione al riguardo. A Ginevra, manovravano — ha detto Mussolini — « torbide forze occulte nemiche della nostra Italia e della nostra Rivoluzione », e « le buone intenzioni di taluni Governi annegano, non appena i loro delegati entrano in contatto con quell'ambiente esiziale che è il sinedrio ginevrino ». Fuori e lontano, senza rimpugnito « dal barcollante tempio dove non si lavora per la pace, ma si prepara la guerra ».

Del resto, il pensiero italiano, espresso dal Capo del Governo e Duce del Fascismo, era noto fin dal 1932: la Lega — scriveva Mussolini — « non può essere ridotta al compito di semplice guardiana dei Trattati del 1919, ma deve essere elevata a garante della giustizia fra i popoli; se la Lega non oserà porre sul tappeto questo problema, la sua sorte è segnata ». E, in vista del fallimento della Conferenza per il disarmo, prevedeva che in « quel giorno la Società delle Nazioni avrà finito praticamente di esistere; nuovi raggruppamenti di Stati si produrranno; le antiche storie d'Europa e del mondo », tempo pieno di terribili incognite comincerà nel-titesi diventeranno immediatamente acute e un

Nella sessione di autunno del 1933, il Gran Consiglio decise di « condizionare l'ulteriore permanenza dell'Italia a una radicale riforma di quell'organismo, da effettuarsi nel più breve termine di tempo, e che deve investire la Società delle Nazioni nella sua costituzione, nel suo funzionamento, nei suoi obiettivi ». E l'Italia non pensava ancora alla conquista dell'Europa che doveva scatenare gli egotismi più cinici dei legittimi interessati ad attraversare la strada ad Italia.

Il 1° Novembre del 1930, il Duce proclamava a Milano la necessità di liberarsi definitivamente dai reitti del grande naufragio delle ideologie wilsoniane, quali sono l'illusione del disarmo, della sicurezza collettiva e della pace indivisibile. « O rinnovarsi o perire » era il dilemma. « Poiché è estremamente difficile che » la Società delle Nazioni « possa rinnovarsi, per nostro conto può anche tranquillamente perire »; tanto, « per fare una politica di pace non è necessario passare per gli ambasciatori della Società delle Nazioni ».

Un timido tentativo di riforma fu fatto a Ginevra nello stesso anno con l'invito agli Stati membri a fare proposte per perfezionare l'applicazione dei principi del Patto societario; ma l'unica idea possibile ammorta dalle diverse proposte fu quella di rendere la Società veramente universale; idea che fu sostenuta nell'Assemblea dello scorso settembre dal delegato argentino, ma, s'intende, inutilmente, perché l'idea ha dimostrato solo che, per la Società delle Nazioni, giunta agli estremi, non c'è più rimedio. Gli Stati Uniti che ripudiarono subito l'ideologia Wilsoniana, non fanno parte della Società; nel 1923, ne uscì il Brasile, la più grande Potenza dell'America meridionale; nel 1933, ne uscirono il Giappone e la Germania; di recente, ne sono uscite altre minori Potenze americane ed ora ne esce l'Italia, una delle maggiori Potenze che parteciparono alla fondazione della Società e che hanno sempre contribuito alle ingenti ed inutili spese.

La Società è finita, avendo dimostrato la sua impotenza di fronte a tutte le questioni che i suoi organi hanno dovuto trattare. Nel 1920, non poté diendere la Polonia, una delle prime Potenze aderenti, dall'aggressione della Russia bolscevica. La Polonia dovette fare assegnamento esclusivamente sul proprio coraggio e viase; ma poteva essere schiacciata e gli eserciti russi potevano giungere, attraverso la Germania e l'Austria, allora bolscevizzate, a Ginevra, senza che gli eserciti societari li avessero ironteggiati. Nel 1933, la Società, con i suoi formalismi assai compiacenti, non ritardava di un giorno la conquista giapponese della Manducuria, e la Cina dovette rassegnarsi nell'adorazione infruttuosa dell'articolo 16 del *Covenant*. Nel 1935-36, le sanzioni economiche, finalmente applicate, e la coalizione mediterranea, escogitata dall'Inghilterra, non Società anglo-franco-russa; fossa che è stata app-Europa. E la duplice vittoria scavò la fossa alla impediromo all'Italia di vincere in Africa e in

profondità dal nuovo intervento armato del Giappone in Cina e nella quale il cadavere wilsoniano sarà sepolto senza onori e senza rimpianti.

I nuovi aggruppamenti di Stati, lucidamente previsti nel 1932 da Mussolini, sono avvenuti con i Protocolli di Roma del 1934, che uniscono l'Italia, l'Ungheria e l'Austria con ripercussione benefica in tutto il bacino danubiano, con la chiarificazione austro-germanica, con l'Asse Roma-Berlino, prima, e con l'Asse Roma Berlino Tokio, poi; mentre la Russia bolscevica si appoggia sulle cosiddette grandi democrazie occidentali, la Francia si asservisce sempre più all'Inghilterra, e questa tenta di coalizzarsi con gli Stati Uniti per fermare il Giappone nella conquista della Cina e dividerli con loro il dominio del mondo.

L'Italia rimane tranquilla di fronte a tutte le minacce e si prepara per ogni evenienza, forte dello spirito eroico prodotto dalla Rivoluzione Fascista «che nessuna forza umana al mondo potrà piegare mai». Perciò l'uscita dell'Italia dalla infausta e deleteria Società delle Nazioni è stata una liberazione che ha segnato il principio di una nuova era.

La Nota tedesca approvante l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni e confermando il proposito della Germania di non rientrarvi mai più ha smentito in pieno le voci corse in Francia e in Inghilterra, secondo le quali la Germania avrebbe preferito che l'Italia fosse rimasta a Ginevra per agevolare un eventuale ritorno della Germania. Nessuna speranza, quindi, di far riscuotire un morto. L'uscita dell'Italia e la solidarietà della Germania hanno ucciso la Lega delle Nazioni ipocrite.

Di conseguenza, tutte le Nazioni non ipocrite e che non desiderano essere coinvolte in nuove avventure societarie per conto dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, hanno preso in seria considerazione la fine in atto della Lega infausta e pericolosa. La Polonia si è affrettata a comunicare una Nota a Ginevra per ricordare la sua opposizione ad una trasformazione della Lega in un blocco di Stati contro un altro. La Svizzera ha espresso lo stesso concetto e riaffermata la propria neutralità con la quale motivò nel 1920 l'adesione al *Convenant*. Al Consiglio Federale, il 22, il Presidente della Confederazione e Capo del Dipartimento politico, on. Motta, ha precisato l'atteggiamento della Svizzera di fronte alla Lega abbandonata da due delle tre grandi Potenze confinanti, cioè, dalla Germania, prima, e dall'Italia, ora. L'on. Motta, ha alluso anche alla «ferma volontà» di altri Stati che non si ritengono vincolati all'articolo 16 del Patto societario fino a che questo non sia applicato in tutti i suoi articoli, specie nei riguardi del disarmo. Fin dal 1° Luglio del 1936, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Finlandia e l'Olanda, alle quali si unirono la Svizzera e la Spagna, firmarono a Ginevra una Dichiarazione in detto senso. Sono gli Stati del cosiddetto gruppo di Oslo. «L'Inghilterra e la Francia veglieranno — ha intimato l'on. Motta — affinché la Società delle Nazioni non cada mai nell'errore fatale e imperdonabile di diventare l'ancella di tale o di tal'altra ideologia, alterando così la sua natura e le sue ragioni di esistere».

Il Capo dello Stato che ospita ancora la Società delle Nazioni non poteva parlare diversamente; ma s'intende che il discorso dell'on. Motta ha suonato come una condanna dell'opera societaria dell'Inghilterra e della Francia, e, insieme, come una conferma che l'Istituto ginevrino sia finito o che la sua funzione non abbia più ragione di essere, non potendo la Lega far fronte ai propri impegni.

Un'altra condanna della pericolosità societaria è stata la iniziativa dell'Olanda nell'invitare gli altri Stati del Gruppo di Oslo a riconoscere l'Impero italiano in contrasto con la volontà delle Potenze dominanti a Ginevra. Riconoscere l'Impero significa smentire la Società delle Nazioni. Le piccole Potenze sono stanche di fare il gioco dell'Inghilterra e della Francia. Hanno capito che la sicurezza collettiva è una utopia per loro e una realtà per le due grandi Potenze che tendono, attraverso alla Società delle Nazioni, a coinvolgere le piccole Potenze in una eventuale nuova guerra europea. Queste non si schierano per l'Italia, ma comprendono la nuova posizione dell'Italia dominante nell'Europa Centrale con al fianco la Germania. L'Asse Roma-Berlino esercita una funzione centripeta.

Così pure l'Irlanda che, però, coglie l'occasione propizia per perfezionare sempre più la sua indipendenza dall'Inghilterra. Il Parlamento di Dublino ha deliberato, il 14, d'istituire una propria Legazione presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia; e il Primo Ministro, De Valera, ha inviato la deliberazione, per l'approvazione, direttamente al Sovrano e non al Foreign Office che pur dovrebbe coordinare la politica estera dei Dominii. L'Irlanda col detto atto considera ancora come suo Sovrano il Re d'Inghilterra ma respinge qualsiasi ingerenza del Foreign Office, nello stesso tempo che mette in contraddizione il Sovrano il quale, come Capo dello Stato libero di Irlanda, riconosce l'Impero Italiano e, come Capo dello Stato d'Inghilterra, riconosce ancora l'Impero del Negus! E la Società delle Nazioni riceve dalla stessa Inghilterra un altro colpo; mentre una nuova ridicola protesta di Tafari, sibilata dagli anglicani, contribuisce a demolirla.

Poi, in un discorso del 21 ai Comuni, Chamberlain sostiene che la Società delle Nazioni non è né morta né moribonda, ma potrà agire utilmente per attuare la sistemazione europea solo se terrà conto della situazione reale. Il che significa che la Società, non tenendo conto della realtà, non potrà agire, quindi, non potrà vivere. E Eden, polemizzando coi laburisti, osserva che, essendo rimaste nella Società solo due Potenze navali, queste, cioè, l'Inghilterra e la Francia, dovrebbero fare la guerra al Giappone per difendere la Cina societaria; guerra che, s'intende, quelle non faranno.

INTORNO ALL'ASSE.

Con l'annuncio dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, il Duce aveva rassicurato il mondo che l'Italia avrebbe continuato egualmente a svolgere una politica di pace e di collaborazione con tutte le Nazioni, e il Duce ne dava subito l'ultima prova luminosa con la consacrazione

della pace « nelle acque dell'Adriatico »; pace adriatica che, il 5, è stata messa ancora in evidenza dalla visita del Capo del Governo jugoslavo e Ministro degli Esteri, Milan Stojadinovic.

La visita è durata tre giorni a Roma e due a Milano; visita in restituzione di quella del Ministro Ciano a Belgrado nel Marzo scorso ma che ha avuto un carattere pratico quanto l'altra, specie per i contatti di Stojadinovic con le forze produttive italiane. Le due economie s'integrano a vicenda, come i rispettivi interessi politici ad esse legati nel settore danubiano-balcanico ed oltre.

L'amicizia italo-jugoslava è basata sulla realtà politica o, meglio, come ha precisato il Duce nel suo brindisi, « trae origine dalla situazione territoriale e dall'esistenza di molti comuni interessi »; amicizia nello spirito della quale i due Stati vicini sono « animati dal maggior rispetto dei diritti reciproci ed altrui ». Lo stesso concetto di amicizia e di collaborazione è stato riaffermato nel Comunicato sui colloqui romani con un chiaro riferimento alla pace e all'ordine.

Due giorni prima della visita di Stojadinovic a Roma, il Ministro degli Esteri francese, Delbos, aveva intrapreso il suo viaggio circolare nelle capitali centro-orientali; visite cosiddette di amicizia a Varsavia, il 3, a Bucarest, l'8, a Belgrado, il 12, e a Praga, il 16; ma un'amicizia più formale che sostanziale, com'è risultato dai rispettivi comunicati. Alla Polonia, alla Romania e alla Jugoslavia il Patto franco-cecoslovaccorosso impedisce di seguire la Francia nella sua politica di sicurezza collettiva o politica societaria. Da notare al riguardo che nei brindisi e nei comunicati di Varsavia, Bucarest e Belgrado non è stata nominata affatto la Società delle Nazioni. Solo Delbos vi ha accennato nel suo brindisi di Belgrado. L'uscita dell'Italia ha influito non poco a far ignorare l'esistenza della Lega ginevrina. Delbos doveva giungere a Praga per avere l'impressione di trovarsi in casa sua e poter inserire quindi, nel comunicato la Lega e la Piccola Intesa; due sopravvivenze ormai screditate e inefficienti.

La situazione internazionale della Cecoslovacchia è assai critica per più ragioni, ma si complica con la situazione interna, prodotta dal fatto dei tre milioni e mezzo di tedeschi inclusi nello Stato plurinazionale e gravitanti verso l'Austria e la Germania, come i due milioni di magiari e di slovacchi gravitano verso l'Ungheria. La Ceco-Slovacchia è uno stato artificiale con circa tre milioni di ceki dominanti circa dieci milioni di cittadini di diverse nazionalità. Non può durare, perché né la Società di Ginevra, né la Francia e tanto meno la Russia e l'Inghilterra sono in grado di impedire una eventuale spartizione fra le Nazioni confinanti. La creazione della Ceco-Slovacchia rappresenta l'errore più tipico compiuto a Versaglia.

In complesso, il viaggio di Delbos nei Paesi amici ed alleati, posti al di là dell'Asse Berlino-Roma, è stato un fallimento riconosciuto anche a Parigi; fallimento perché il viaggio ha avuto come risultato solo parole di prammatica senza alcuna sostanza. Però esso ha dimostrato la consistenza dell'Asse Berlino-Roma. Il Delbos ha voluto girare intorno all'Asse per risvegliare gli

Alleati d'Oriente e farne un contrappeso, seguendo il noto criterio dei fossili del Quai d'Orsay; e, nel giro, ha dovuto constatare che i tempi e le condizioni sono cambiati. La Società delle Nazioni è stata ridotta a una Società di alcune Nazioni, svalutatissima, senza possibilità di iniziative; e la Piccola Intesa, che ne era la principale sostenitrice, non è più concorde nel sostenerla. La Romania e la Jugoslavia, si orientano decisamente verso l'Asse Roma-Berlino. Il *Courant* del 12 ha detto chiaramente, discutendo sulla visita di Delbos, che « la Romania si è riservata l'intera libertà per una collaborazione leale con Berlino e con Roma ».

Ma la Romania ha compiuto un atto ancor più significativo in conseguenza delle elezioni del 19 che hanno messo in minoranza il Governo di coalizione. I partiti di opposizione e nazionalisti hanno avuto il sopravvento in complesso e avrebbero potuto assumere il potere; ma non erano concordi, specie i nazionalcontadini di Manin. Tuttavia, la *Guardia di ferro* e i nazionalcristiani di Goga hanno conquistato un centinaio di seggi e Re Carol, interpretando rettamente le ragioni del nazionalismo, dimessosi Tatarescu, ha chiamato al Governo Ottaviano Goga, il 28. Nel nuovo Governo sono compresi Cuza, capo degli antisemiti, e alcuni nazionalcontadini. Sebbene questi siano stati sconfessati dal Partito Goga ha dichiarato che base del suo nazionalismo di Governo sarà appunto il programma dei nazionalcontadini.

Intanto, il nuovo Governo, con programma nazionalista, anticomunista e antisemita, ha immediatamente sostituito tutti i Prefetti. Si annunzia che il nuovo Parlamento sarà scelto prima della sua convocazione e le nuove elezioni saranno indette in Aprile. La stampa sarà disciplinata con le norme del Codice fascista della stampa. Nel ricevere il nuovo Governo, il Re ha pronunciato un'allocuzione molto significativa per affermare che la divisione del Governo è il nazionalismo. Gli ha risposto Goga dicendo che il Governo si orienta verso la popolazione rurale che costituisce la base fondamentale dello Stato.

In questa occasione, Re Carol ha dato un'altra e più decisa prova della sua indipendenza di giudizio, specie per aver respinto un suggerimento mandato da Parigi, secondo il quale avrebbe dovuto costituire un Governo di militari. Era, evidentemente, un cavallo di ritorno, manovrato da Titulescu uscito sconfitto dalle elezioni e rifugiatosi subito a Vienna. E Ministro degli Esteri con Goga è proprio Micescu, il noto avversario di Titulescu.

Uno dei primi atti del Governo è stata la soppressione della stampa ebraico-massonica e l'annuncio che i beni rurali posseduti dagli ebrei saranno espropriati. Gli ebrei non avranno quartiere dal nuovo Governo. Quelli non cittadini da vecchia data saranno espulsi. Sono state revocate le centomila licenze per la vendita di bevande alcoliche concesse agli ebrei.

Attraverso l'Agenzia d'Oriente, Goga ha rivolto un messaggio al popolo italiano, ricordando che anche quando militava nelle file dell'opposizione egli si era sempre pronunciato in favore dell'amicizia italo-romena e si felicitava ora

di poterla realizzare. E, poi, ai rappresentanti della stampa ha osservato che il passato del Partito cristiano nazionale, al quale appartengono con lui quasi tutti i suoi collaboratori, è una garanzia anche per l'avvenire, poichè la fede nazionale fu il pensiero dominante di tutta la sua vita. «Credo nella Nazione e nelle sue prerogative — ha detto — e non posso concepire il consolidamento dello Stato senza ricollegarmi alla verità fondamentale che un Governo nazionale deve far prevalere in tutti i campi di attività statale i diritti della Nazione».

Certo, secondo la Nota n. 9 della *Informazione Diplomatica*, «la nuova situazione romana è l'indice di una profonda trasformazione, non soltanto di carattere interno, che va compiendo in tutto il Bacino Danubiano». Perciò, «per la sua composizione e per le sue direttive, sarà possibile al Governo romano di adottare e realizzare una politica di concreta e feconda amicizia nei confronti dell'Italia». Infatti, il nuovo ministro degli Esteri, Micescu, ha diretto subito un telegramma di saluto al Conte Ciano, manifestando il proposito di poter collaborare con lui per mantenere la pace, rinsaldare e sviluppare «le relazioni di amicizia che così felicemente esistono fra la grande Nazione italiana e la Nazione romana». E il Ministro degli Esteri italiano lo ha assicurato di poter «fare pieno assegnamento sui sentimenti della più sincera simpatia del Governo Fascista». E, il 30, Micescu ha iniziato i colloqui diplomatici proprio col rappresentante dell'Italia, Sola, trattandolo due ore.

Come si vede, i movimenti intorno all'Asse fascista sono positivi e negativi, fra i primi quelli della Polonia, della Romania e della Jugoslavia, e, fra i secondi, il viaggio di Dolhos. L'Asse s'innalza con la sua inercibilità e costringe gli interessati a chiarire le rispettive posizioni: chiarimento che ha distrutto l'influenza anglo-francese sull'Europa Centrale, Orientale e Balcanica. Non rimane che la Russia, la quale però non può influenzare e non è affatto temuta dal blocco anticomunista che si va formando intorno all'Asse.

NEI PAESI ARABI.

Dalla Spagna, dove continua la guerra di posizioni e per la quale il Sottocomitato di non intervento ha studiato in tutto il mese la preparazione tecnica per il controllo dei volontari, passiamo nel mondo arabo per registrare l'energico cambiamento di Governo in Egitto, gli avvenimenti della Palestina e della Siria.

Re Faruk ha tagliato corto sulla crisi egiziana, revocando di sua iniziativa il Governo wafdisti di Nahas Pascià, con tendenze democratiche e anglofilie, sostituendolo con un Governo autoritario, presieduto da Mohamed Mahmud Pascià, capo dell'opposizione, il quale, fedele alla sua fama, ha proceduto subito al ristabilimento dell'ordine turbato dalle violente dimostrazioni con le quali il Partito wafdisti pretendeva ridurre i poteri consentiti dalla Costituzione al Sovrano.

In Palestina, nuovi atti terroristici degli Arabi e rappresaglie britanniche con la dinamite per distruggere le abitazioni; dimodochè il terrori-

simo arabo è superato da quello britannico. E il mondo arabo continua ad agitarsi. Il capo nazionalista della Siria, Sciabbandar, ha avuto in Egitto un colloquio con Nuri Pascià, ex-ministro degli esteri dell'Irak, in preparazione del Convegno di Gedda fra Ibn Saud e i rappresentanti dei Governi di Bagdad e di Damasco; mentre la rivolta araba contro gli Ebrei e gli Inglesi continua sempre più decisa e sanguinosa.

Il giornalista americano, Webb Miller, direttore per l'Europa della *United Press*, ha compiuto una inchiesta sulle ragioni per cui l'Inghilterra vuol creare lo Stato ebraico in Palestina ed ha sfatato la leggenda degli aiuti italiani agli Arabi. Ha riferito, altresì, che anche gli Ebrei, dal loro punto di vista, sono contrari alla spartizione della Palestina. L'Inghilterra, che vuol fare della Palestina un ponte verso il Pacifico, non riesce a conciliare i suoi interessi imperiali, strategici e industriali con le promesse fatte agli Arabi e agli Ebrei durante la guerra mondiale.

Per ciò che riguarda le trasmissioni radiofoniche da Bari il Miller ha osservato che esse tendono solo a mettere in evidenza l'interesse che l'Italia ha per il benessere dei popoli islamici: tanto ciò è vero che, oltre il notiziario, la stazione di Bari trasmette interessanti programmi musicali per i quali ha scritturato anche eccellenti cantanti egiziani. Molti dirigenti arabi gli hanno detto che le trasmissioni di Bari in lingua araba hanno avuto qualche effetto, ma, per il limitato numero degli apparecchi in Palestina, l'effetto è rimasto alquanto circoscritto. Gli Arabi non hanno avuto che buone parole dagli Italiani. Un certo numero di giovani arabi ha accettato offerte di viaggi in Italia a tariffa ridotta. Come si vede — conclude l'americano — gli sforzi dell'Italia rivolti ad alienare le simpatie degli Arabi verso gli Inglesi sono stati molto confusi ed esagerati.

Senonchè, alla Camera dei Comuni la cosiddetta propaganda radiofonica dell'Italia nel vicino e medio Oriente ha offerto il pretesto a Eden di dire che, se la propaganda antibritannica non avrà fine, sarà impossibile creare l'atmosfera necessaria per la continuazione delle conversazioni dirette a migliorare i rapporti anglo-italiani. La riprova che la propaganda antibritannica è un pretesto risulta dal fatto che le conversazioni non sono mai cominciate. Ma il signor Eden è stato implicitamente smentito da Chamberlain ed esplicitamente da lord Plymouth in successivi discorsi. La vera propaganda antibritannica è fatta dalla stessa Inghilterra con la dura repressione degli Arabi in Palestina dove l'Italia è presente solo con scuole, ospedali ed opere di bene.

Le autorità mandatarie francesi della Siria esplicano un'attività antiturca sul Sangiacato di Alessandretta, mentre la Turchia ha fatto tutte le sue riserve a Ginevra per il regolamento delle elezioni nel Sangiacato. La Francia manovra per creare difficoltà tra la Siria e la Turchia ma il Capo del Governo di Damasco, reduce dalla Turchia, ha inviato calorosi telegrammi ai membri del Governo di Ankara, i quali lo hanno contraccambiato.

L'Inghilterra ha compiuto atti di sovranità

sulle isole Bahrein, ma l'Iran ne ha rivendicato i suoi diritti incontestabili, inviando una protesta a Ginevra.

LA GUERRA IN CINA.

La conquista della Cina da parte del Giappone suscita non solo le gelosie dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti e della Russia ma anche qualche incidente inevitabile a causa delle operazioni di guerra. L'Inghilterra e gli Stati Uniti, sia pure per vie diverse, sono interessati non poco in Cina e vorrebbero in qualche modo fermare il Giappone sulla via della vittoria; cosa assurda e inconcepibile perché il Giappone è un osso duro, preparatissimo a stroncare qualsiasi tentativo avuto anche la geografia a suo favore. Il Giappone raggiungerà certamente il suo intento e il mondo anglo-sassone d'Europa e d'America dovrà rassegnarsi, senza poter fare la guerra e nemmeno una dimostrazione navale. Il fallimento della Conferenza di Brusselle, ha dimostrato l'impotenza degli anglo-sassoni che osano ancora parlare di guerra economica per strangolare il Giappone col «democratico capestro» delle sanzioni, escogitato per soffocare i popoli bisognosi e dinamici.

Nessuna delle Potenze interessate è disposta da sola a far la guerra al Giappone; ma l'Inghilterra non rinuncia al metodo di far la guerra con gli uomini e i mezzi delle altre Potenze. I pretesti non mancano e a questi si aggiungono gli incidenti di cui l'Inghilterra approfitta subito, come infatti è accaduto per il bombardamento aereo sulla cannoniera americana *Panay*, su quattro cannonieri inglesi e sopra un piroscafo cinese con bandiera britannica. Morti, feriti e affondamenti. Sulla *Panay*, affondata, è morto anche il giornalista italiano Sandro Sandri. Altri incidenti analoghi erano avvenuti in danno di navi mercantili inglesi e nordamericane. L'emozione che ne è seguita in Inghilterra e negli Stati Uniti è spiegabile ma non giustifica i propositi manifestati specie dalla stampa britannica per un appello alle cosiddette grandi democrazie affinché diano una severa lezione al militarismo giapponese. Perfino il Governo di Londra ha nutrito per un giorno la speranza d'indurre quello di Washington a fare insieme una dimostrazione navale contro il Giappone! Viceversa, questo, avvertita la gravità degli incidenti, si è affrettato a deplorarne le cause e gli effetti, inviando scuse e promettendo riparazioni, indennità e istruzioni per impedire il ripetersi degli incidenti. Al Governo degli Stati Uniti non è parso vero di prendere atto delle scuse e promesse giapponesi per evitare quella guerra che interessa moltissimo all'Inghilterra; prendere atto sia

pure protestando ma non nel modo apparentemente energico usato dal Governo britannico.

In un primo momento, pareva che l'atteggiamento del Presidente Roosevelt autorizzasse le speranze degli inglesi, specie laburisti, di vedere gli Stati Uniti partire in guerra per difendere la democrazia, ma il Governo di Washington ha agito con molta moderazione; mentre, poco dopo, un gruppo di parlamentari ha chiesto al Governo che «in nessun caso e per nessun motivo il Governo americano compia atti capaci di coinvolgere gli Stati Uniti in un conflitto in Estremo Oriente». E un'altra mozione, firmata da oltre duecento rappresentanti al Congresso, chiede che, mediante un emendamento alla Costituzione, sia stabilito l'obbligo d'interpellare il Popolo con un *referendum* prima di qualsiasi eventuale dichiarazione di guerra. Cosa assurda il *referendum*, poiché la guerra scoppia, di solito, improvvisamente e perciò bisogna essere sempre pronti, ma molto significativa per l'America che non vuol saperne di guerra e che in questo modo reagisce contro la propaganda britannica per la solidarietà anglosassone. Si dimentica che gli anglosassoni puri non sono la maggioranza negli Stati Uniti, dove i cittadini sono di quasi tutte le nazionalità del mondo e non tutti sono stati assimilati. Comunque, la propaganda britannica dimostra che si teme l'«isolazionismo» degli Stati Uniti; isolazionismo che è giustificato dalla geografia, perché nessuna Potenza potrebbe aggredire gli Stati Uniti che provvedono alacramente al loro armamento.

Un altro incidente di minore importanza ha indotto l'Inghilterra a protestare nuovamente contro le operazioni del Giappone nella Cina meridionale verso Canton e Hong-Kong. L'Inghilterra teme che il suo possesso dell'isola di Hong-Kong possa essere invaso dalle truppe cinesi in ritirata e da quelle giapponesi incalzanti. E teme anche la perdita dell'isola che non potrebbe adeguatamente difendere contro il Giappone vittorioso e deciso a liberare tutta la Cina, poiché Hong-Kong, come Siam e Tien-Tsin, appartiene alla Cina. E' già avvenuto uno sbarco giapponese presso Canton. L'Inghilterra dispone di un piccolo nucleo di forze navali non certo sufficiente per una eventuale difesa. Perciò a Londra si parla di costituire una «Squadra del Pacifico»; ma il Governo ha anche previsto il trasferimento di una parte delle forze navali dal Mediterraneo al Pacifico, lasciando alla flotta francese il compito di montare la guardia per l'Inghilterra nel Mediterraneo. Ecco perché l'Inghilterra può avere interesse a regolare i rapporti con l'Italia. Sicura di questa, può trasferire tutta la flotta mediterranea in Estremo Oriente.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Il Duce annunzia al popolo il ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni

CAMICIE NERE!

LA STORICA DECISIONE CHE IL GRAN CONSIGLIO HA ACCLAMATO E CHE VOI AVETE ACCOLTA COL VOSTRO PIU' ENTUSIASTICO GRIDO, NON POTEVA PIU' OLTRE ESSERE PROCRASTINATA.

ABBIAMO VOLUTO, DURANTE LUNGHI ANNI, OFFRIRE AL MONDO UNO SPETTACOLO DI INAUDITA PAZIENZA, NON AVEVAMO DIMENTICATO E NON DIMENTICHEREMO L'OBBOBBIOSO TENTATIVO DI STRANGOLAMENTO ECONOMICO DEL POPOLO ITALIANO PERPETRATO A GINEVRA. (L'enorme folla grida la sua indignazione). MA QUALCUNO PENSAVA CHE AD UN CERTO MOMENTO LA LEGA DELLE NAZIONI AVREBBE COMPIUTO UN GESTO DI DOVEROSA RIPARAZIONE NON LO HA FATTO. NON LO HA VOLUTO FARE.

LE BUONE INTENZIONI DI TALUNI GOVERNI ANNEGANO, NON APPENA I LORO DELEGATI ENTRANO IN CONTATTO DI QUELL'AMBIENTE ESIZIALE CHE E' IL SINEDRIO GINEVRINO, MANOVRA-TO DA TORBIDE FORZE OCCULTE NEMICHE DELLA NOSTRA ITALIA E DELLA NOSTRA RIVOLUZIONE.

IN QUESTE CONDIZIONI NON ERA PIU' OLTRE TOLLERABILE LA NOSTRA PRESENZA SULLA POB-TA DI GINEVRA. FERIVA LA NOSTRA DOTTRINA, IL NOSTRO STILE, IL NOSTRO TEMPERAMENTO DI SOLDATI.

SI AVVICINAVA L'ORA IN CUI BISOGNAVA SCEGLIERE IN QUESTO DILEMMA: O DENTRO O FUO-RI. DENTRO? (La moltitudine prorompe in un formidabile grido: NO!) FUORI? (La moltitudine urla anco-ra con una sola voce: SI!).

ECCO CHE NOI GRIDIAMO IL NOSTRO BASTA! E CI ALLONTANIAMO SENZA ALCUN RIMPIANTO DAL BARCOLLANTE TEMPIO DOVE NON SI LAVORA PER LA PACE, MA SI PREPARA LA GUERRA. E' SEMPLICEMENTE GROTTESCO DI CREDERE O DI FAR CREDERE CHE CI SONO STATE PRESSIONI PER DETERMINARE IL NOSTRO ATTEGGIAMENTO: NON CI SONO STATE, NON CI POTEVANO ESSERE. I NO-STRI CAMERATI DELL'ASSE DI BERLINO E DI TOKIO SONO STATI — QUESTA E' LA VERITA' — DI UNA DISCREZIONE ASSOLUTA.

L'USCITA DELL'ITALIA DALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI E' UN EVENTO DI GRANDE PORTATA STORICA, CHE HA ATTIRATO L'ATTENZIONE DEL MONDO E LE CUI CONSEGUENZE NON SONO AN-CORA DEL TUTTO PREVEDIBILI.

NON PER QUESTO NOI ABBANDONIAMO LE NOSTRE FONDAMENTALI DIRETTIVE POLITICHE, TE-SE VERSO LA COLLABORAZIONE E LA PACE. NE ABBIAMO NEI GIORNI SCORSI FORNITO UNA LU-MINOSA PROVA, CONSACRANDO LA PACE NELLE ACQUE DELL'ADRIATICO.

LE VOCI MINACCIOSE CHE DI QUANDO IN QUANDO SI LEVANO E FORSE SI LEVERANNO DAI BRANCHI DELLE GRANDI DEMOCRAZIE (la folla fischia rumorosamente) CI LASCIANO PERFETTA-MENTE INDIFFERENTI. NIENTE DA FARE CONTRO UN POPOLO COME QUELLO ITALIANO, CAPACE DI QUALSIASI SACRIFICIO. ABBIAMO LE ARMI DEL CIELO, DELLA TERRA E DEL MARE: NUMEROSE E TEMPRATE DA DUE GUERRE VITTORIOSE, MA ABBIAMO SOPRATTUTTO LO SPIRITO EROICO DELLA NOSTRA RIVOLUZIONE, CHE NESSUNA FORZA UMANA AL MONDO POTRA' PIEGARE MAI.

NOTE DEL POPOLO D'ITALIA

Il capestro di Dèmos

(dal numero del 3).

Udite, udite, o cittadini! Il New York Times ci fa sapere che vuole difendere le democrazie, contro le dittature. Difenderle sino all'ultimo sangue? Adagio. Non cominciamo a drammatizzare quella che potrebbe essere una commedia con un solo versamento liquido: quello dell'inchostro.

Prima di tutto: quali sono le democrazie? È ormai convenuto che sulla faccia della terra solo tre democrazie esistono e grandi e degne di questo fatidico appellativo: gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra. Ed è altrettanto convenuto che esistono tre Paesi dittatoriali: l'Italia, la Germania, il Giappone. E altresì convenuto che le tre democrazie sospirano la pace; che le tre dittature vogliono intere la guerra; che le tre democrazie rispettano la santità dei trattati, mentre le tre dittature fanno precisamente il contrario.

« Il triangolo Roma-Berlino-Tokio — grida il giornale americano — è un'alleanza militare contro mire territoriali, contro cui le democrazie dei due emisferi debbono unirsi per difendersi. Ciò non significa adozione di misure belliche, a cui il popolo americano è contrario ».

Dunque: niente guerra, niente misure che possano sboccare nella guerra. Gli Stati Uniti si ritirano in buon ordine e lasciano alle due democrazie europee il compito di affrontare sul terreno delle armi i Paesi totalitari. Ma la Gran Bretagna non ha mai dimostrato tendenze belliche spiccate, in questi ultimi tempi, specie sulla terra, ragione per cui, imitando i cugini americani, gli Inglesi potrebbero decidersi — come si diceva una volta — a battersi sino all'ultimo Francese.

Devono essere queste poco brillanti prospettive che spingono il giornale newyorkiano a scegliere un altro campo di battaglia per la difesa di quei Paesi che si sono autodefiniti grandi democrazie.

« L'accordo commerciale anglo-americano è l'esempio più recente per dimostrare l'esistenza di altri mezzi — oltre quelli militari — per difendere la pace. Altre intese pubbliche e private fra Stati Uniti, Gran Bretagna e i Paesi che parlano la stessa lingua dovrebbero seguire: accordi commerciali, monetari, di credito, che serviranno come armi sicure contro i violatori dei trattati ».

Il giornale sbaglia. Non conosce la storia. È rimasto alla concezione positivista-materialistica dell'uomo economico. Le armi che esso impugna non sono sicure. Sono armi di cartone. Da palcoscenico democratico, che il denaro faccia la guerra è vero, purché la frazione sia così completa: che si trova sempre il denaro per fare la guerra. Ne consegue che non è il denaro a fare la guerra. Sono gli uomini e lo spirito. Sono il coraggio e il sacrificio. Tra l'oro e il ferro, Machia-

velli aveva scelto il ferro e noi stiamo con lui. Nel dilemma: burro o cannoni, dilemma superluttivamente idiota, noi abbiamo già fatto la nostra scelta: i cannoni.

Il New York Times continua col dire che la « minaccia di strangolamento economico contro i Governi aggressori potrebbe essere un mezzo efficace per intimidirli ». Altro errore. Anzitutto non si è ancora riusciti a definire l'aggressore. In secondo luogo è chiaro che, per i democratici, l'esistenza stessa dei Governi totalitari è una latente aggressione. Si può rovesciare la proposizione e bollare come aggressori i democratici.

Si può sapere dal New York Times o da chi per esso, quale Paese dittatoriale minacci l'integrità territoriale, l'indipendenza politica, la fortuna economica degli Stati Uniti? Nessuno.

Credere di riuscire a cristallizzare la storia del mondo, definendo aggressori in atto o in potenza i popoli poveri che hanno il sacrosanto diritto di non rassegnarsi perpetuamente alla troppo stridente disuguaglianza nella distribuzione dei beni della terra, è di una sfrontatezza di stile veramente ultra-democratico. Credere che questi popoli bisognosi e dinamici possano essere « intimiditi » dalla minaccia dello « strangolamento economico » significa dar prova di una colossale ignoranza, anche di ordine spirituale; è chiaro, infatti, che i popoli poveri — avendo poco da perdere — sono insensibili più degli altri a motivi di carattere economico.

Noi non saremo mai « intimiditi » da queste minacce insulse, ma prendiamo atto, mettiamo debitamente a verbale questi delicati propositi di « strangolamento », questo democratico capestro che ci dovrebbe soffocare.

L'articolo del giornale americano è un contributo involontario, ma formidabile alla nostra battaglia per l'autarchia.

Quello che fermenta nel basso ventre obeso delle democrazie, come loro programma è lo « strangolamento » economico, l'asfissia, il blocco, la fame per i popoli che non mangiano cinque volte al giorno. In ciò si rivela una profonda viltà, perché tale forma di lotta, più che i combattimenti, tocca il popolo inerme.

Discutere ancora sull'utilità dell'autarchia davanti a siffatte manifestazioni, più che ridicolo sarebbe criminale. Alla minacciata guerra economica, di blocco o di fame, i popoli degni di questo nome sono costretti a rispondere nell'unico modo possibile: con la preparazione tempestiva e integrale degli spiriti e delle armi.

IL CASO LUDLOW. (dal numero del 28).

Ricordatevi di questo nome. È quello di un deputato americano al Congresso (Camera dei deputati), che ha commesso un errore di una ingenuità quasi imperdonabile. Ha preso sul serio la democrazia; ha compiuto un atto di fede suprema negli immortali principi da

applicarsi al cento per cento e ha raccolto attorno alla sua proposta ben 218 deputati.

Ecco di che si tratta. L'on. Ludlow e i suoi complici chiedono un emendamento alla Costituzione americana per togliere al Congresso il potere di dichiarare la guerra, stabilendo che la decisione di fare la guerra diventa esecutiva soltanto se ratificata da un referendum popolare. La discussione della proposta è stata rinviata al 10 gennaio prossimo. Quale sorte l'accoglierà si può prevedere dall'atteggiamento assunto dal Governo che, per bocca del sig. Cordellio Hull, ha detto che «non vede la saggezza e la praticità della proposta», e dalla campagna quasi unanime della stampa, la quale, obbedendo ai segni di una bacchetta magica, sta letteralmente subissando il povero Ludlow, sino a definire — come si legge in un giornale di Chicago — la sua proposta «vergognosa e pericolosa».

Bisogna sapere che, dopo l'incidente della «Panay», c'è stata negli Stati Uniti un'ondata di bellicosi istinti che ora sta calmandosi, visto e considerato che contro il Giappone non c'è proprio nulla da fare. Si possono fare soltanto delle «note», alle quali il Giappone ha risposto in una maniera corretta e sollecita, che lo stesso Governo degli Stati Uniti ha trovato soddisfacente e tale da liquidare l'episodio.

E' appunto nel frastuono guerrafondaio al quale si è abbandonata la libera stampa del Nord America, che è caduta la proposta Ludlow. Ebbene, questo signore potrebbe anche aver ragione. Le Accademie si fanno o non si fanno. La democrazia c'è o non c'è. Il popolo o è sovrano o non lo è, nella quale ultima ipotesi è un burattino nelle mani dei plutocrati, dei capitalisti, delle società segrete, delle caste politiche che lo strutano o lo raggirano col pretesto di rappresentarlo.

Se la Svizzera — democrazia piccola, ma classica, unico paese del mondo dove questa maliamata parola rappresenta una realtà comprensibile e rispettabile — se la Svizzera ha fatto un referendum per sapere se le società segrete debbono essere vietate o permesse, perché la grande democrazia degli Stati Uniti, che si vanta di essere la più civile del mondo, non permette ai suoi liberissimi cittadini di dire il loro parere sulla pace o sulla guerra? Forse che la guerra è considerata dalle grandi democrazie come un fatterello insignificante, una bagattella senza una specifica importanza per cui valga la pena di disturbare il popolo sovrano?

Ludlow ha ragione. Se tutto deve essere emanazione della volontà popolare, come si può sottrarre a tale volontà un evento come la guerra che decide della vita di milioni di uomini e dell'avvenire della Nazione? E' qui che il popolo sovrano deve farsi sentire. E' qui che la democrazia deve mostrare la sua nobiltà. Il popolo sovrano sarebbe dunque sovrano in tutto, eccettuato il caso in cui è in gioco la sua esistenza?

Eh no! I democratici sarebbero — per avventura — scettici per quanto concerne l'intelligenza politica del popolo sovrano? In modo che gli riserverebbero soltanto la funzione di mettere lo spolverino sulle decisioni altrui?

Il clamore sollevato dalla proposta Ludlow è la documentazione che la democrazia è falsa; che i suoi principi sono applicabili soltanto nelle ordinarie contingenze della vita, non in quelle straordinarie. L'opposizione alla logica per quanto ingenua proposta di Ludlow dimostra che i democratici temono a un certo momento le conseguenze nefaste delle loro dottrine, e allora ripiegano sui sistemi dittatoriali o quasi. Prendete il volume quarto degli scritti di Mussolini e leggete il prelude a Machiavelli. Vedrete che fu previsto nel 1924 quanto accade oggi in America.

«Anche nei paesi — dice Mussolini — dove i sistemi rappresentativi sono in più alto uso da secoli giungono ore solenni in cui non si domanda più nulla al popolo, perché si sente che la risposta sarebbe fatale; gli si strappano le corone cartacee della sovranità — buone per i tempi normali — e gli si ordina senz'altro o di accettare una rivoluzione o una pace o di marciare verso l'ignoto di una guerra. Al popolo non resta che un monosillabo per affermare e obbedire. Voi vedrete che la sovranità elargita graziosamente al popolo gli vien sottratta nei momenti in cui potrebbe sentirne il bisogno. Gli viene lasciata solo quando è innocua o è reputata tale, cioè nei momenti di ordinaria amministrazione. Vi immaginate voi una guerra

proclamata per «referendum»? Il «referendum» va benissimo quando si tratta di scegliere il luogo più acconcio per collocare la fontana del villaggio; ma quando gli interessi supremi di un popolo sono in gioco, anche i Governi ultrademocratici si guardano bene dal rimetterli al giudizio del popolo stesso».

Un giorno ormai, alquanto lontano, il grande sociologo Gustave Le Bon — col quale l'autore di queste righe ebbe qualche domestichezza epistolare — indusse un referendum per la migliore definizione della democrazia. La risposta che gli giunse dall'Italia fu deludente da lui la migliore e diceva: «La democrazia è quel sistema politico nel quale di quando in quando si dà al popolo l'illusione di essere sovrano». Un'illusione inutile e una sovranità ridicola. L'autentico popolo non sa che fare.

KONOVALOFF.

(dal numero del 31). — Si tratta di un ex colonnello russo aviatore nelle armate dello Czar durante la guerra mondiale, che ha seguito la guerra italo-abissina come consigliere del Negus e che racconta quanto è accaduto, in un libro, edito dallo Zanichelli, sotto il titolo: *Con le armate del Negus - Un bianco fra i neri*. Il libro è preceduto da una dedica, che noi a nostra volta dedichiamo tanto per cominciare agli scribi di un giornale svizzero, che recentemente avevano ancora il coraggio di stampare grossolane e ridicole ingiurie contro il popolo italiano. Sarebbe dunque «molle» un popolo che ha lavorato sopra ed entro la terra, in tutti i paesi del mondo — compresa la Svizzera — nelle più diverse e dure condizioni d'ambiente, di clima, dalle pampas alla Transiberiana, dagli altipiani africani a quelli della Persia? Sarebbe nient'affatto «guerresco» un popolo che ha al suo attivo quaranta mesi di guerra mondiale, con battaglie, come quella del Piave, dove i morti e i feriti sommarono a un ottavo di tutta la popolazione della bellicosa nonché neutrale Svizzera; una guerra africana contro un nemico numeroso, feroce e bene armato — anche di cannoni marca svizzera Oerlikon —; e una partecipazione alla guerra di Spagna durante la quale il valore dei legionari splende nelle fulminee vittorie di Malaga e Santander, senza contare i 500 velivoli abbattuti? Sarebbe «molle» un popolo le cui ali intrepide sorvolano i continenti e gli oceani come se fossero il lago di Ginevra?

E' un gran bene che gli Italiani non leggano la stampa svizzera, stampa che nella sua quasi totalità insulta quotidianamente l'Italia ed il Fascismo, poiché l'amicizia fra i due paesi ne sarebbe profondamente intaccata. Comunque, a chiusura di questa digressione, manderemo ai signori del giornale svizzero l'opuscolo contenente le testimonianze dei capi degli eserciti nemici sull'eroismo degli Italiani. 652 mila dei quali non sono morti di grippe, ma di piombo nemico, combattendo. E segnaliamo a quei signori ed altri miserabili dello stesso calibro l'epigrafe che apre il libro del colonnello Konovaloff:

Al soldato italiano
che dimostrò al mondo
prima scettico, poi attonito, sempre malevolo
di possedere
magnificata nel nuovo clima fascista
le antiche virtù del legionario romano.

Il libro di Konovaloff è interessantissimo. E' la guerra vista dall'altra parte. E' un libro unico — rimarrà forse il solo — che mancava nella già imponente letteratura provocata dalla guerra africana. Il Konovaloff ci descrive l'ambiente abissino, primitivo, barbaro, vanitoso; i capi ignoranti e crudeli, nonché presuntuosi fino a ritenersi i migliori strateghi del mondo; le gerarchie fanatiche e infette da ogni tara; le popolazioni inerti e superstiziose. All'inizio delle ostilità i capi ripetevano che «avrebbero fatto a pezzi gli Italiani come montoni». Ma poi ai primi contatti, le vanterie calarono. Si riconosce che gli ufficiali italiani erano gobos (coraggiosi) e nulla li fermava. Un capo abissino raccontò al Konovaloff: «Gli Italiani continuavano la battaglia senza curarsi dei feriti e poggiavano le mitragliatrici là dove giacevano i nostri caduti». Il Konovaloff narra quindi la fuga di

ras Sejum e la perdita di tutti i suoi bagagli, cita la sintomatica irascenza del Negus, che dopo le prime battoste dice: «Vi preveggo che avremo ira poco degli alleati»; racconta le luci della prima e seconda battaglia del lembien e il coraggio dei lannu e legionari italiani, che porta sulle labbra di ras Kassa questa esclamazione: «Non sono europei questi uomini! Gli europei sono prudenti e previdenti, mentre costoro restano allo scoperto ira i loro nemici. E una pazza».

Konovaloff ci dà conto di un osservatorio assente alla durissima battaglia di passo Oarieu e narra, «Malgrado le difficoltà del terreno, i fami italiani avanzavano all'attacco in ordine perfetto, sotto un sole ardente, sulle sabbie profonde del lembien, su un terreno ricco di ripari naturali per il difensore, gli italiani avanzavano in catena rada, regolare, arma usata: fucile e baionetta».

Dopo la battaglia, gli Abissini erano depressi: «Il coraggio e la fermezza dei soldati italiani li avevano impressionati. Interrogati — dice Konovaloff — molti soldati su questo argomento e tutti mi ripeterono la stessa cosa: "italiani gobosi (forti e coraggiosi)"».

Il Konovaloff narra quindi le successive battaglie: quella strategicamente magnifica dell'Amoa Aradam e quella decisiva dell'Aschanghi e Mai Cen. Il Negus durante la fuga, passava da caverna in caverna. L'aviazione non gli dava tregua. Un giorno un aviatore sicario la caverna del Negus. Pareva che volesse entrar dentro. «Il Negus — racconta Konovaloff — preso il quale io mi trovavo in quel momento, mi disse: in francese: Sono molto bravi!».

Tutte le peripezie della fuga del Negus e delle sue orde disiate — ivi compresa la guardia imperiale, che non bruciò eccessivamente a Mai Cen quantunque disponesse di centinaia di mitragliatrici e di dozzine di cannoni — hanno nella narrazione del Konovaloff un rilievo fortemente drammatico. L'impero crollava sotto i colpi delle armate italiane. Il Negus, rientrato ad Addis Abeba, ebbe un primo e unico colloquio col Ministro inglese e poi preparò la fuga. Per meglio mascherarla, stimò che la cosa migliore sarebbe stata quella di abbandonare la capitale al saccheggio delle turbe fameliche e ormai scatenate.

«Durante la notte di venerdì — narra il Konovaloff, testimone oculare — il Negus, in un impeto di rabbia strappò violentemente le cortine di seta che ornavano il baldacchino del trono e gridò agli assistenti: «Prendete tutto, saccheggiate, ma non incendiate il ghebbi. Ciò vi porterebbe sfortuna. Non lasciate nulla agli italiani».

Quel che accadde è noto. Gli stranieri si rifugiarono nei cortili delle Legazioni, dalle quali partirono appelli strazianti agli italiani della colonna Badoglio, perché accelerassero la marcia. Il che — superando con un miracolo di volontà difficoltà sovrumane — avvenne.

«Quando — dice Konovaloff — alle ore 18 del 5 maggio 1936, si udì il rombo degli autocarri italiani, la popolazione uscì dalle case per acclamare gli italiani, che giungevano come liberatori».

Raccomandiamo vivamente la lettura di questo libro (214 pagine e una prefazione adeguata del comandante Micciché, traduttore):

a tutti gli italiani, specialmente soldati e legionari africani;

agli impavidi guerrieri del citato giornale svizzero; all'invincibile generale svedese Virgin;

agli istruttori belgi dell'esercito abissino;

a S. M. il Re di Norvegia, patrono del Negus.

FACE EUROPEA.

(dal numero del 22)

Molto si parla specialmente in Francia e in Inghilterra del desiderio di pace che anima questi due paesi.

Per ottenere una pace duratura è necessario eliminare le cause di guerra, rivedere e correggere i trattati ingiusti, imposti con la forza ai vinti, non basarsi su questi trattati per mantenere la pace.

La Germania, distruggendo il Trattato di Versailles e riarmandosi, ha reso un servizio alla pace europea, eliminando una causa di conflitto ed impedendo col suo atto agli avversari di compiere eventuali colpi di testa.

Mittler più di una volta ha affermato che con la

Francia il popolo tedesco non ha alcuna ragione di discordia, non essendovi problemi contrastanti.

Invece a Parigi si nutrono verso la Germania ingiustificati timori.

Se la Francia e l'Inghilterra comprendessero la necessità della restituzione delle ex colonie germaniche, certamente questo atto sarebbe un grandissimo appoggio alla pace europea (maggiore delle conferenze di Locarno) perché eliminerebbe una grave causa di dissidio tra la Germania, l'Inghilterra e la Francia.

Il leale riconoscimento da parte di questi due ultimi paesi della potenza italiana permetterebbe il risorgere di quel Patto a quattro che potrebbe divenire a cinque con la Polonia, e costituirebbe la migliore garanzia della pace europea, in quanto potrebbero aggiungersi i Paesi di ordine, come la Jugoslavia, la Bulgaria, il Portogallo, la Svizzera, l'Austria, l'Ungheria e l'Albania, formando un blocco di Nazioni dell'ordine, che garantirebbe la pace europea certamente meglio di quello che non seppe fare quella mai nata Società delle Nazioni — ora defunta — che per mantenere la pace non avrebbe esistito, se lo avesse potuto, di fare la guerra e di strozzare i giovani popoli in omaggio ai sacri principi della Lega e della pace collettiva.

La Società delle Nazioni non era che un incapace strumento, creato per dare l'eterno predominio ai paesi ben pasciuti con le spoglie del loro bottino di guerra a danno dei paesi proletari.

Al posto del falso spirito di Locarno, bisognerebbe incalzare ad alcuni rappresentanti dei sacri principi della democrazia un po' di senso della realtà.

Così si servirebbe non a parole, ma con i fatti, la causa della pace europea.

LA RADIO E LA REALTÀ.

(dal numero del 23)

Due anni or sono, nel periodo in cui la questione etiopica si avviava, per irrimediabili ragioni storiche, verso le giuste conclusioni, un insusitato concentramento navale ebbe luogo nel Mediterraneo. Il conflitto coloniale per verità non era ancora scoppiato, e la Lega ginevrina non aveva peranco proclamato quella spedizione sanzionistica che secondo i calcoli tecnici degli illustrissimi esperti, avrebbe dovuto assfiare 44 milioni di italiani, arrestando la spedizione che si preparava dalle terre della più luminosa civiltà ai lidi della più antica barbarie.

Occorreva allora dare pubblica spiegazione dello straordinario schieramento navale, e si favoleggiò che la flotta era mobilitata per gli attacchi di alcuni giornali italiani. Si spendevano dunque milioni di sterline e si accendevano i fuochi di tante corazzate per respingere l'assalto di alcuni scrittori? In realtà la nostra stampa, dopo aver assistito con lunga pazienza e nobilissimo suntuoso sdegno ai furiosi bombardamenti di gas fumogeni velenosi che dai giornali inglesi partivano contro l'Italia, aveva finalmente reagito. Ma gli inglesi avevano tirato per i primi, come alla battaglia di Fontenoy, e questa volta senza aver avuto per lungo tempo risposta. La spedizione delle grosse corazzate era dunque rivolta contro le colonne dei nostri quotidiani, contro le macchine delle nostre tipografie, contro gli spettri della nostra carta stampata?

La realtà, quella che tutti ricordano, era ben diversa. Oggi la colpevole di tutti i malanni sarebbe la Stazione Radio. La Radio di Bari assume a importanza mediterranea, orientale, europea e universale. Tutto, dunque, si riduce a un'antenna metallica? E' colpa del progresso della scienza, è colpa delle invisibili sonore onde, se le questioni internazionali non sono risolte?

Anche qui la realtà delle cose va ristabilita.

Il problema internazionale non è un problema di onde sonore, e non è neanche un semplice problema di stampa.

E' ancora e sempre il problema delle realtà storiche, vitali e insopprimibili.

LA CARAVELLA MALFIDA.

(dal numero del 24)

La dichiarazione del Gran Consiglio per l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, tolse alla coalizione ginevrina le ultime parvenze di istituzione uni-

versalistica. La Nazione italiana, che non aveva dimenticato l'iniquo assedio economico, accolse con alta soddisfazione l'attesa sentenza di giustizia. La coalizione delle esose Potenze plutocratiche non avrebbe più potuto parlare in nome di Roma e non avrebbe più avuto carattere universale. La portata della condanna era il fatto che essa toglieva al sinedrio societario i valori morali e la forza politica che potevano derivargli dal residuo carattere universalistico. Stati Uniti, Germania, Giappone e Italia, quattro grandi Potenze su sette, erano definitivamente fuori della Lega. Essa appariva ormai nella sua vera natura, di Lega tra due Potenze versagliste collegate al bolscevismo, e seguite da una nebulosa ilusionistica di Stati minori.

Sotto il colpo, le democrazie plutocratiche tentarono di falsare la realtà, con un fuoco fatuo di sotismi e di luoghi comuni, pretendendo di far credere che l'uscita dell'Italia non alterava la situazione.

Ma gli eventi non hanno tardato a smentire le assurdità democratiche.

Il Governo del Reich, facendo immediatamente seguito al «basta» e al «fuori» dell'Italia, ha precisato la propria linea antisocietaria in un netto e definitivo «mai più».

La Polonia, che insieme all'antisocietario Brasile può essere ormai considerata tra le grandi Potenze, ha esplicitamente dichiarato che l'uscita dell'Italia creava una nuova situazione e che se la Società ginevrina si riduceva ad una Lega di alcuni Stati in opposizione ideologica ad altre Nazioni, essa avrebbe considerato la propria posizione.

Ora è la Svizzera, che vede definitivamente estranee alla Lega due tra le tre grandi Potenze vicine, e giustamente reclama i suoi vecchi diritti di neutralità assoluta, per non essere coinvolta in conflitti per interessi altrui.

Anche il Belgio, di fronte alle incognite dell'avvenire, aveva preferito far ritorno alla piattaforma della neutralità.

La caravella ginevrina in luogo di assicurare la pace, non offre che una guerra indivisibile ed una insicurezza collettiva. Logicamente, i dirigenti che hanno senso di responsabilità e che non sono asserviti al settarismo, provvedono gradualmente a tutelare l'avvenire dei rispettivi Stati.

PRELUDIO AL 3 GENNAIO.

(dal numero del 27)

Tedici anni o sono, nella situazione politica interna che tutti ricordano — ben diversa da quella attuale — il Duce predisponne, contro la spregevole coalizione antifascista, il colpo di spugna che doveva liberare definitivamente il Paese dalla reazione aventiniana. Perciò prima ancora del 3 gennaio, Mussolini delineò quello che sarebbe stato l'indirizzo del Fascismo e sopra tutto quello che dovevano essere i compiti, i doveri, le funzioni della stampa fascista in un discorso pronunciato ad un convegno di giornalisti fascisti la mattina del 29 dicembre 1924 nelle sale di Palazzo Venezia. A rievocare quella data, riproduciamo il testo del discorso non compreso nei volumi dell'Opera Omnia.

«Questa riunione è la prima d'una serie che dovranno segnare la ripresa politica del Fascismo ed attestarne l'indistruttibile potenza. Si comincia con la stampa quotidiana e settimanale controllata direttamente dal Partito; seguirà un gran Rapporto della Milizia; il Gran Consiglio di Gennaio; il Consiglio nazionale ai primi di febbraio. La precedenza concessa alla stampa vi dimostra che le Alte gerarchie del Fascismo comprendono perfettamente l'importanza del vostro compito. Voi possedete gli strumenti che formano l'opinione pubblica fascista e di riflesso, quella generale. Voi non ignorate che in un momento di crisi, un giornale diventa un'arma che moltiplica la forza di un'idea. Credo che questo vostro imponente ruolo riuscirà, attraverso una ordinata e approfondita disciplina a stabilire un coordinamento di tutta la nostra stampa e un affinamento dei suoi organi di difesa e di attacco.

Il periodo di alta tensione politica, verso il quale andiamo, esige una stampa di partito pronta, ben attenta, capace di impegnarsi in tutti i sensi, da quello della semplice propaganda, a quello della trattazione di que-

stioni politiche e amministrative a quello dei problemi di cultura.

Con la mia decisione del 20 dicembre, mentre ho dimostrato a fatti l'elasticità, oserei dire, spregiudicata del Fascismo di fronte agli strumenti pratici delle consultazioni elettorali, ho disingannato il Partito, offrendogli il modo di impegnare, di condurre, di vincere — come vincerà quando sarà l'ora — una nuova battaglia. Questo è l'essenziale e questo è stato «sentito» più che compreso dalla stragrande maggioranza dei Fascisti italiani, i quali «intuiscono» che ci sarà qualche cosa da fare. Del resto i termini del contrasto sono già nettissimi. Chi non li vede è cieco o è infettato di luoghi comuni.

Ma poi è grottesco pretendere di giudicare una battaglia o una guerra dalla prima manovra, come è antifascista e antistatico l'attardarsi in lamentazioni statiche, mentre la vita finisce e trasforma incessantemente le situazioni. Dopo aver vinto in estensione, bisogna vincere in profondità. Vinceremo. Ecco tutto il mio gusto di sabato — meditato da lungo tempo — è un principio, non una fine e offre al Partito l'opportunità di vincere una grande battaglia — intendetemi! — politica e non soltanto elettorale.

Giacché ho il piacere di parlare a una assemblea di camerati, voglio aggiungere ancora una parola. Gli avversari, sorpresi, disorientati, esasperati, hanno tentato diverse manovre, tutte regolarmente e pietosamente fallite. La prima era quella di dividere la maggioranza fascista. Non ci sono riusciti. Talvolta il Fascista è come il buon vecchio fanto delle trincee — brontola perché non si rende subito conto di certe necessità, ma poi balza all'attacco e fa il suo dovere fino all'ultimo.

La seconda consisteva di dividere Mussolini dal Fascismo o da una parte sedicente pura del Fascismo. Anche questa manovra è fallita. Tutti marceranno disciplinati agli ordini del Partito. Infine sappiate, e voi gridatelo ai gregari e lo ascoltino tutti che, il tentare di separare il Capo dai gregari è fatica vanissima e insana.

Le Camicie Nere contano due vittorie nella loro breve, ma già pienissima storia; il 28 ottobre 1922; il 6 aprile del 1924. Guidate da me ne avranno una terza e sarà decisiva. Essa ci consentirà gli ordinati sviluppi legislativi che dovranno adeguare uomini ed istituti alle necessità sempre maggiori della Patria».

«FATTO INDISCUTIBILE».

(dal numero del 28)

Il Ministro degli Esteri d'Olanda, Signor Patyn, rispondendo all'interpellanza di un deputato il quale chiedeva di conoscere l'atteggiamento del Governo olandese di fronte al riconoscimento della conquista italiana dell'Etiopia, ha reso noto che tempo fa il Governo dell'Aja aveva chiesto in via confidenziale ai Governi firmatari della Convenzione di Oslo se fossero disposti a fare un passo collettivo presso i Governi di Inghilterra e di Francia, allo scopo di sapere se questi volessero riconoscere la conquista italiana dell'Etiopia, qualora gli Stati minori avessero proceduto a tale riconoscimento.

Il Ministro Patyn ha soggiunto che il Governo olandese si trovò costretto a fare questo passo partendo dalla considerazione che «la conquista italiana dell'Etiopia è un fatto indiscutibile» e che «riconoscendo lo stato di cose, che prima o poi dovrà pure essere riconosciuto, si migliorerebbero immediatamente le relazioni politiche con l'Italia».

Queste dichiarazioni appaiono particolarmente interessanti per le verità che compendiano.

Prima verità solare: la conquista dell'Etiopia, è un fatto «che non si discute». Le menzogne della stampa democratica e le ipocrisie societarie sono cadute nel ridicolo. L'Italia è in Etiopia e l'Etiopia è italiana. Il fatto «non si discute». Esso «prima o poi dovrà pure essere riconosciuto» ed è stato già effettivamente riconosciuto da un rispettabilissimo numero di Stati, grandi e piccoli, compreso qualcuno che è tuttora associato alla comunità britannica.

Non risponde minimamente a verità che le poche grandi Potenze — tra le sette — rimaste a dirigere il sinedrio ginevrino siano trattenute dal riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia dall'atteggiamento del

piccoli Stati. La verità è nel contrario. Sono le poche grandi Potenze societarie che frenano il movimento degli altri Stati verso il riconoscimento del « fatto indiscutibile », il quale fatto « prima o poi dovrà pure essere riconosciuto ».

Non siamo dunque di fronte a sedicenti principi societari, più o meno puri, ma a interessi particolari di grandi Potenze.

La dichiarazione del Ministro olandese ammette apertamente la necessità di riconoscere la conquista italiana dell'Etiopia per migliorare le relazioni con l'Italia. Questo è il problema centrale.

Non è ad esempio la Radio di Bari e non sono le polemiche di stampa che impediscono la schiarita dell'orizzonte. La Radio italiana non trasmette che cronaca obiettiva e la stampa italiana se è, nelle ritorsioni, violenta, lo è quanto quella inglese.

D'altra parte la stampa non fa che riflettere le situazioni.

La responsabilità effettiva e determinante non risiede dunque nello specchio, ma in ciò che lo specchio riflette, e cioè nella perdurante ostilità contro gli interessi coloniali dell'Italia, legittimi per lo meno quanto quelli di altre potenze, e contro la realtà della conquista etiopica, indiscutibile ed egiziano intangibile.

ULTRARIDICOLI!

(dal numero del 29). - Il News Chronicle è un giornale inglese che batte il record delle menzogne. Esso mentisce sapendo di mentire. Ma siccome i suoi redattori sono affetti da galoppante cretinismo, le sue menzogne sono talmente idiote e ridicole, che non possono essere bevute nemmeno dai lettori i quali sono « speciali » e degne dei redattori. Nel numero di ieri è stampato — e noi riproduciamo — che « commercianti e industriali italiani che si trovano a Chambery, hanno detto che si stanno trovando in Italia agitazioni e disordini antifascisti ». Quanti e quali italiani si trovano a Chambery e perché poi a Chambery non è detto; ma essi, per quanto ricchi di fantasia, non possono avere inventate cose che non esistono. A meno che non abbiano voluto prendere in giro i loro uditori.

Sempre secondo questi italiani... di Chambery « si sarebbero verificati dei disordini in Lombardia » (dove? quando? come? nessuno se ne è accorto), dei « soldati reduci dall'A. O. avrebbero organizzato delle marce di protesta » (nessuno ha mai visto un solo marciatore... del genere) e « molti religiosi sono stati arrestati per aver venduto emblemi rivoluzionari » (fuori i nomi di questi religiosi...).

Tutte queste invenzioni potrebbero essere accolte con una risata, perché migliaia di stranieri di passaggio e residenti possono testimoniare che l'Italia è il Paese più tranquillo e ordinato del mondo. Ma queste campagne di falsità hanno conseguenze nocive come ogni menzogna.

Appesantiscono l'atmosfera fra i popoli e l'avvelenano, dimostrando che lo scopo di certe canaglie, non è la pace, ma il disordine e la guerra.

ALTARINI.

(dal numero del 31). - Il numero 48. del 4 dicembre 1937, del giornale antifascista L'adunata dei Refrattari (Via Lafayette 295 Nuova York) è molto interessante. Pubblica in prima pagina un articolo di Ezio Taddai — antifascista — che dal 1921 ad oggi non aveva dato più sue notizie, essendo stato carcerato e confinato. Fuggito all'estero si fa vivo e scopre molti altarini. Prima di tutto dice che i sedicenti comunisti italiani sono dei « buffoni ». Essi sono dei colossali venditori di fumo. Essi fanno credere all'estero notizie sulla situazione italiana, che sono pura e sporca fantasia.

« Ho letto — dice Taddai — alcuni giornali scritti da compagni che mancano da troppo tempo dall'Italia. Leggendo m'è parso di sognare.

Dove si va? Per chi è che si lavora?

Chi le pesca tutte quelle notizie mirabolanti?

Messe rivolte! Ammutinamenti di equipaggi! Ferimenti pericolosi! Scioperi!

Ma dove? Ma quando?

C'è un partito che ha tutto l'interesse che tali no-

tizie vengano divulgate, anche, magari, a mezzo degli anarchici. E questo, perché tutto rispecchi la parola d'ordine: « dimostrare ad ogni costo che il partito comunista lavora nelle masse, e che queste sono esattamente inquadrate ai suoi ordini, disciplinate, obbedienti ».

E difatti, come si potrebbe dimostrare la vitalità di questo partito, se si capisse che tutto è nel più profondo sciorimento, che il popolo è pervaso da un senso funebre d'abbandono, e che ognuno ha la piena e tragica conoscenza di una fatalità dalla quale sarà impossibile sottrarsi per la forza interna della Nazione?

E' una triste notizia? Forse, no. Perché non l'ha ancora completata.

Lo farà più oltre.

Ma prima ne voglio dare un'altra, di notizia, ed è questa: il partito comunista muore, in Italia.

Muore per il popolo che non crede più.

Muore per gli elementi di base che diffidano del loro capi.

Muore perché manca al partito la materia insurrezionale da far credere agli altri.

Muore perché i dirigenti del partito, accecati da questo bisogno, hanno finito per arrivare al sistema dell'autodenuncia.

I metodi bluffistici e menzogneri del comunismo sono bollati in modo da lasciare il segno. Ma il Taddai non si ferma qui. Egli ha vissuto in prigione insieme coi comunisti (che il Regime fascista finora ha risparmiato nella vita, ma potrebbe cambiare domani), non solo coi piccoli, ma coi grossi, ha vissuto coi capi, coi bonzi del bolscevismo. Ora egli ci fa mostra nella loro ignobile fisiologia fisica e morale.

« In galera — dice Taddai — si vedono tante cose. Là essi hanno visto Roveda, che era della Centrale, comprar l'olio e il lardo rubato in cucina ai detenuti.

Là hanno conosciuto Gramsci, dominatore e dominante, geloso della sua posizione: e a Turi di Bari sono rimasti perplessi, quando hanno visto che quelli coi quali Gramsci non andava d'accordo venivano trasferiti dalla casa di salute in una reclusione ordinaria.

Gramsci, avaro taccone, nutrirsi di pasticcini, menta e gli altri crepavano?

Uno di loro, un umile, povero operaio, moribondo nella infermeria; Gramsci gli manda... un fiore.

L'operaio grida nell'ultimo rantolo:

« E' rosso, ma l'ha toccata quella carogna... Butta lo nel bugliolo ».

E' vero, Lisa?

Là Gramsci ha sputacchiato Grieco per gelosia.

Là i giovani hanno saputo che il fascismo non aveva nulla da temere dal partito, perché Togliatti giocava in doppia partita.

Ogni processo è una sorpresa per i giovani.

Chi è che parla? Chi è che fa i nomi?

Il capo, il funzionario!

Lui, lo stipendiato! E, dopo aver fatto la spia davanti al Tribunale Speciale, nella reclusione continua a fare il padrone.

La figura di Gramsci esce liquidata da queste rivelazioni. I comunisti hanno tentato di farne una specie di « santo » del comunismo, una vittima del Fascismo, mentre la realtà è che Gramsci, dopo un breve periodo di permanenza nel reclusorio ebbe la concessione di vivere in cliniche semiprivato e completamente private. Ed è morto di malattia, non di piombo come succede ai generali ai diplomatici, ai gerarchi comunisti di Russia, quando dissentono — anche un poco — da Stalin, e come sarebbe accaduto al Gramsci stesso se fosse andato a Mosca.

ARGUS INTERNATIONAL DE LA PRESSE S.A. GINEVRA (Svizzera)

32, Rue du 31 Décembre - Fondato nel 1896

Ufficio Internazionale di ritagli di stampa
Legge quotidianamente migliaia di giornali
e di riviste di tutti i Paesi

Progetti gratuiti a richiesta

FUORI RUBRICA

L'Italia esce dalla Società delle Nazioni - Il Gran Consiglio acclama le proposte del Duce

LA CONVOCAZIONE DEL SUPREMO CONSENSO.

ROMA, 9. — Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per sabato 11 corrente alle ore 22 a Palazzo Venezia.

Quanto verrà deciso sarà comunicato immediatamente al popolo.

LA STORICA RIUNIONE A PALAZZO VENEZIA - DISCORSO DEL DUCE AL POPOLO.

ROMA, 11. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto una riunione straordinaria l'11 dicembre XVI E. F. alle ore 22, nel palazzo Venezia; presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Guidi, Grandi, Acerbo, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci. Segretario: il Segretario del Partito. Assente giustificato: Gabriele D'Annunzio.

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo una breve esposizione del Duce, ha acclamato la sua proposta per l'uscita immediata dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

Il Segretario del Partito dal balcone di Palazzo Venezia ha comunicato al popolo la decisione del Gran Consiglio del Fascismo.

Dopo la comunicazione di S. E. Starace il Duce ha parlato al popolo e alle Camicie Nere suscitando il più vivo entusiasmo.

IL POPOLO ASCOLTA IN TUTTA ITALIA.

ROMA, 11. — Il comunicato apparso sui giornali il giorno 9, annunciando la convocazione del popolo per ascoltare la decisione del Gran Consiglio, aveva suscitato tanto entusiasmo e tanta ansiosa attesa in tutto il popolo italiano, dai piccoli borghi alle grandi città. Ovunque, presso le sedi dei Fasci erano stati installati altoparlanti per la radiodiffusione delle comunicazioni.

A Roma colonne di popolo e di Camicie nere si sono dirette verso Piazza Venezia, per ascoltare la viva voce del Capo.

In tutti i rioni cittadini il popolo si era adunato nelle piazze principali e ovunque si trovava un radiodiffusore.

Quando il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce dal balcone di Palazzo Venezia, la imponente marea, che aveva atteso in religioso silenzio sotto una fittissima pioggia, ha prodotto in un netto grido « A Noi ».

Quindi S. E. Starace ha detto:

Camicie nere;

Il Gran Consiglio del Fascismo ha acclamato la proposta del Duce per l'uscita immediata dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

La folla ha accolto le decisioni del Gran Consiglio con inenarrabile clamore che si è centuplicato quando è apparso al balcone il Duce.

L'attesa delle dichiarazioni del Capo ha fatto immediatamente cessare il fragoroso clamore, e il Duce ha parlato interrotto, spesso, da approvazioni alle decisioni prese dal Supremo consenso fascista.

Con il mezzo milione di romani era ad ascoltare tutto il popolo italiano che ha poi sciolto l'adunata inneggiando al Duce.

DICHIARAZIONE UFFICIALE DEL GOVERNO TEDESCO - « UN RITORNO DELLA GERMANIA A GINEVRA NON SARA' MAI PRESO IN CONSIDERAZIONE ».

BERLINO, 12. — Il Deutsches Nachrichten Büro dirama questa sera la seguente dichiarazione ufficiale del Governo tedesco:

« La decisione del Governo fascista di dichiarare la uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni e le importantissime dichiarazioni con le quali il Duce ha giustificato tale decisione trovano in Germania piena comprensione e la più calorosa simpatia. Nessuno poteva ormai più dubitare sul fondamentale atteggiamento della politica italiana di fronte alla Società delle Nazioni.

« Le parole che accennavano ai falsi dei di Ginevra, adoperate da Mussolini nel suo discorso di fine settembre al Campo di Maggio di Berlino, risuonano ancora in tutti gli orecchi tedeschi. Ma è di un'importanza ancor maggiore il fatto che il Governo italiano, mediante la decisione ieri proclamata, ha provocato una definitiva chiarificazione della situazione.

« MERITATA QUIETANZA ».

« La Società delle Nazioni viene con ciò a ricevere la meritata quietanza per la sua attività politica. In nessun periodo della sua esistenza essa si è dimostrata capace di portare un contributo utile qualsiasi alla trattazione e alla soluzione dei problemi della politica mondiale. All'opposto essa ha esercitato su tutto quanto lo sviluppo politico del dopoguerra sempre e soltanto una influenza dannosa e molte volte persino pericolosa.

« Sotto la protezione di prestatibili ideali essa era divenuta sempre più un'associazione opportunistica di singoli profittatori del Trattato di Versailles. In luogo di condurre la politica internazionale mediante un ragionevole componimento delle forze naturali e dei bisogni dei popoli sulla via di uno sviluppo fruttuoso, a Ginevra ci si è occupati in prima linea di trovare e di utilizzare metodi per impedire un tale sviluppo.

« Il completo fallimento della Società delle Nazioni oggi è un fatto che non ha bisogno di ulteriori dimostrazioni. Le speranze che molti piccoli Stati avevano riposto nella Società delle Nazioni sono andate sempre più dileguando dinanzi alla constatazione che la politica ginevrina della cosiddetta sicurezza collettiva in verità conduceva ad una « non sicurezza collettiva ». Soltanto da parte di Mosca oggi ci si può ancora dichiarare illimitatamente fedeli agli ideali ginevrini.

« Se poi, qua e là si tenta ancora di attribuire il fallimento dell'istituzione ginevrina alla sua mancanza di universalità, questo significa confondere cause ed effetti. Le ragioni che indussero dapprima il Giappone, quindi la Germania e ora anche l'Italia, a lasciare la Società delle Nazioni provano troppo evidentemente dove risiedono gli errori radicali della sua costruzione e delle sue tendenze politiche dominanti.

« E' uno sforzo senza speranza voler rimediare a tali errori mediante delle pseudo riforme. Se ora le grandi Potenze che ancora restano a Ginevra, hanno

voglia di considerare la Società delle Nazioni come un serio fattore nella loro politica è affar loro, ma esse non hanno più il diritto di far passare la Società delle Nazioni come la rappresentante competente degli Stati del mondo e come il più alto organo della cooperazione internazionale.

LO SCACCO SANZIONISTA.

«Il Governo del Reich, in ogni caso, e sempre in pieno accordo col Governo Italiano, non si lascerà per nessun motivo distrarre dal convincimento che il sistema politico di Ginevra non solo è decadente, ma dannoso. Un ritorno pertanto della Germania a Ginevra non sarà mai preso in considerazione».

IL TELEGRAMMA DI CIANO ALLA LEGA GINEVRINA.

Terminata la seduta del Gran Consiglio, il ministro degli Affari Esteri ha diretto il seguente telegramma al Segretario generale della Società delle Nazioni.

«In seguito alle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo comunico a codesto segretario che, in data 11 dicembre 1937-XVI, l'Italia esce dalla Società delle Nazioni.

«Il ministro degli Affari Esteri

GALEAZZO CIANO».

DEMISSIONI DEI FUNZIONARI ITALIANI A GINEVRA.

GINEVRA, 13. — Il Segretario della Società delle Nazioni ha risposto al telegramma col quale il conte Ciano notificava l'uscita dell'Italia dalla Lega accusandone ricevuta.

Intanto sono giunte ad Avenol le dimissioni dei funzionari italiani dipendenti dal Governo fascista: essi sono il segretario generale aggiunto della Società delle Nazioni Massimo Pilotti, primo presidente di Corte d'Appello; il capo di gabinetto di Pilotti comm. Alberto Berio primo segretario di Legazione; il colonnello dell'aeronautica Pier membro della sezione per la limitazione degli armamenti; e il dott. Tani, membro della sezione economica, funzionario del Ministero delle Corporazioni.

L'ITALIA ABBANDONA L'UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO.

GINEVRA, 15. — Il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano ha inviato all'Ufficio Internazionale del Lavoro il seguente telegramma:

«Comunico al Vostro Segretario che, in data 15 dicembre il Governo Italiano notifica la sua uscita dall'organizzazione internazionale del Lavoro».

Il direttore ad interim dell'Ufficio il signor Phelan, ha risposto accusandone ricevuta.

Messaggio di d'Annunzio al Duce

ROMA, 13. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli da Gabriele d'Annunzio:

Tu sapevi come da circa cinque anni con intrepida fede io aspettassi da te il gesto coraggioso e incomparabile che tu hai compiuto.

Certo molti ne sono rimasti meravigliati e inebriati,

ma nessuno è stato commosso come me nel profondo da una specie di rivelazione soprannaturale.

Non di rado io ti ho rappresentato con mistica purità il tuo stesso mito: quel mito che si è avverato componendo la tua figura.

Forse ricordi quel che ti scrissi correndo a cavallo su le tue orme lungo l'orlo dell'Oceano e risalendo per la spiaggia d'Africa verso le rocce di Addis Abeba.

Ma l'improvviso compimento del grande atto supera ogni attesa di ogni altro prodigio. Tu hai soggiogato tutte le incertezze del Fato e vinto tutte le esaltazioni umane.

Non hai nulla da temere, non hai più nulla da temere. Non vi fu mai una vittoria così piena.

Lasciami orgoglioso di averla preveduta oltre ogni limite e di averla annunciata.

Per questa sera rimango in silenzio e ti abbraccio come non seppi in alcuna altra ora.

GABRIELE D'ANNUNZIO

IL PERICOLO PER LA SVIZZERA COSTITUITO DALLA SEDICENTE LEGA DELLE NAZIONI.

ROMA, 24. — L'Informazione diplomatica, nella sua nota odierna N. 8, pubblica quanto segue:

Il discorso che il Presidente Motta ha pronunciato mercoledì sulle conseguenze internazionali dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni e sulle ripercussioni dirette che questa uscita deve necessariamente avere sulla politica della Svizzera è stato accolto con vivo interesse negli ambienti responsabili italiani.

Il Presidente Motta ha parlato con equilibrio e con chiarezza, e con quel senso di realtà al quale il Governo federale ha costantemente ispirato il suo atteggiamento. La Germania e l'Italia, le due grandi Nazioni confinanti ed amiche della Svizzera, essendo ormai definitivamente fuori della S. d. N., la Svizzera, nelle stesse parole del Presidente Motta, «deve ormai mirare senza esitazione a fare intendere che la sua neutralità, non potendo limitarsi ad essere differente, sarà intera e conforme alle tradizioni secolari, alla geografia ed alla storia del Paese».

Prendiamo atto con piena soddisfazione di queste parole. La funzione internazionale della Svizzera è strettamente legata alle secolari tradizioni di neutralità che il Presidente Motta ha tenuto a ricordare e a riaffermare e che l'Italia ha sempre inteso e intende di rispettare scrupolosamente. E' solo da augurarsi che tutti gli altri lo facciano.

Il Presidente Motta ha anche espresso il timore che, fuori l'Italia e fuori la Germania da Ginevra, la S. d. N. possa diventare l'ancella di una ideologia e trasformarsi in una coalizione opposta ad un'altra coalizione: «Jattura — egli ha detto — questa, che sarebbe rapidamente mortale». Ci rendiamo perfettamente conto di queste preoccupazioni. Una coalizione di Potenze che su un territorio svizzero operi contro un'altra coalizione sarebbe per la Svizzera una mortale jattura, ma il timore di Motta è già una realtà. La S. d. N. com'essa è oggi ridotta è una coalizione di Potenze che cerca di coordinare le forze contro un altro gruppo di Potenze. Ginevra è un centro di sinistra attività contro gli interessi di pace e di unità dell'Europa. Quello che il Presidente teme per il suo Paese come un pericolo nell'avvenire, è già un pericolo in atto. E' questo pericolo che minaccia la tradizione secolare della neutralità svizzera la quale non ha assolutamente nulla da temere da parte delle due Potenze limitrofe che hanno abbandonato Ginevra.

Consiglio dei Ministri - Approvazione del bilancio di previsione - Un miliardo e 269 milioni di avanzo nel consuntivo dell'esercizio 1936-37

ROMA, 15. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri ad eccezione dell'on. Cobolli Gigli, assente per ragioni del suo ufficio. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Ministro delle Finanze ha comunicato i risultati definitivi dell'esercizio finanziario 1936-XIV-1937-XV.

Il bilancio di previsione per detto esercizio venne approvato con una valutazione di entrate effettive per milioni 20.312 e un complesso di spese effettive per milioni 20.292, onde un avanzo presunto di milioni 20.

La gestione normale, corrispondente a tale bilancio, si è chiusa come segue: entrate effettive milioni 24.702, spese effettive milioni 23.413, avanzo milioni 1.289.

Questo risultato definitivo conferma le dichiarazioni contenute nell'esposizione finanziaria del 20 maggio 1937-XV alla Camera dei Deputati, in cui il Ministro delle Finanze annunciò, per la gestione normale del bilancio, allora in corso, un avanzo superiore al miliardo.

Nell'indicato importo delle entrate effettive sono compresi i proventi per le plusvalenze dovute alla rivalutazione della riserva aurea, in seguito ai provvedimenti monetari dell'ottobre 1936-XIV, l'ulteriore quota per controvalore di oro alla Patria e le somme versate per riscatto dell'imposta immobiliare. La residua differenza in più, che gli accertamenti di entrata presentano in confronto alle previsioni, è data dal cospicuo incremento verificatosi nell'insieme dei cespiti erariali.

Questo andamento delle entrate ha consentito di provvedere, oltre che a maggiori esigenze per il funzionamento dei servizi e all'aumento d'interessi sul debito pubblico, anche a notevoli assegnazioni per concessioni ai fini dell'incremento demografico (premi di nuzialità e natalità e assegni familiari), integrazioni ai bilanci militari ordinari, opere pubbliche, interventi a difesa e sviluppo dell'economia nazionale (movimento turistico e traffici con l'estero, Marina mercantile, produzione cerica e altri titoli minori), pur restando l'eccedenza attiva suindicata di milioni 1.289.

Tale eccedenza rimane devoluta a parziale copertura delle spese occorse nell'esercizio 1936-XIV-37-XV per lo svolgimento dei programmi eccezionali militari e per la valorizzazione dell'Impero, fronteggiate per il rimanente con mezzi straordinari, fra cui il prestito immobiliare, per i quali fanno carico alla gestione normale i conseguenti oneri d'interessi.

Il Consiglio dei Ministri ha poi discusso ed approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1938-XVI-1939-XVII.

In seguito ad accurata valutazione, sia del possibile rendimento dei diversi cespiti, sia delle necessità di funzionamento dei servizi statali, il bilancio è stabilito come appresso:

ENTRATE

Finanze (comprese le assegnazioni per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e servizi dipendenti e le dotazioni per gli altri organi e servizi generali dello Stato) L. 10.997.138.868,19

Giustizia	» 503.731.000,—
Esteri	» 265.460.339,73
Africa Italiana	» 1.785.048.407,39
Educaz. Nazion.	» 1.964.981.720,90
Interni	» 830.944.708,—
Lavori Pubb.	» 1.244.476.000,—
Comunicazioni	» 618.788.443,83
Guerra	» 2.591.066.946,88
Marina	» 1.943.000.000,—
Aeronautica	» 1.265.060.000,—
Agricoltura	» 779.587.455,—
Corporazioni	» 131.577.560,80
Cultura Pop.	» 91.168.000,—
Scambi e Valute	» 23.079.500,—

Totale L. 25.035.106.948,72
ENTRATE » 25.072.529.415,35

AVANZO L. 37.422.466,63

In confronto con la previsione dell'esercizio in corso 1937-XV-1938-XVI, segnano aumenti di spesa gli stati di previsione del Ministero delle Finanze, in relazione soprattutto all'aumento dei debiti pubblici; del Ministero dell'Africa Italiana per esigenze inerenti al progressivo assetto dei nuovi territori in A. O. I.; del Ministero di Grazia e Giustizia, dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e dell'Interno per lo sviluppo dei servizi rispettivi; del Ministero dei Lavori Pubblici in rapporto al graduale svolgimento dei programmi di opere pubbliche autorizzate; dei Ministeri militari; di quello dell'Agricoltura specialmente per le spese della bonifica integrale; e di quello della Cultura Popo-

lare, principalmente per le provvidenze deliberate ai fini del miglioramento dell'attrezzatura alberghiera.

Influiscono sulle spese anche i recenti miglioramenti economici a favore del personale.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero per gli Scambi e le Valute è di nuova formazione e comprende stanziamenti in precedenza inclusi nel bilancio del Ministero delle Finanze.

Nel bilancio dei Ministeri rimanenti si hanno diminuzioni dovute alla cessazione di talune spese.

Le entrate presentano incrementi per lo sviluppo dei cespiti ordinari, tenuto pur conto degli effetti dei recenti provvedimenti ad essi relativi, e comprendono il provento presunto, per la quota relativa al prossimo esercizio, dell'imposta sul capitale delle società per azioni.

Il Consiglio dei Ministri, che ha avuto termine alle ore 11.30, è convocato per il giorno di sabato 19 febbraio prossimo alle ore 10 a Palazzo Viminale.

IL MARESCIALLO GRAZIANI NOMINATO MARCHESE DI NEGHELLI.

Cerulli, Vice-Governatore generale dell'A. O. I. - Daodiace e Caroselli, Governatori dell'Eritrea e della Somalia.

Roma, 7. — S. M. il Re Imperatore ha conferito al Maresciallo Graziani il titolo trasmissibile di Marchese di Neghelli.

Con altri due decreti reali in corso di emanazione su proposta del Capo del Governo Ministro per l'A. O. I. il Segretario Generale di Governo Gr. Cr. Dott. Enrico Cerulli è promosso Governatore di Colonia e nominato Vice-Governatore Generale dell'A. O. I. Il Segretario Generale di Governo Gr. Cr. dott. Francesco Saverio Caroselli, è promosso governatore di Colonia e nominato Governatore della Somalia. Il Segretario Generale di Governo Gr. Cr. dott. Giuseppe Daodiace è promosso Governatore di Colonia e nominato Governatore dell'Eritrea.

Il dott. Enrico Cerulli, nuovo vice-Governatore Generale dell'A. O. I., è nato a Napoli il 15 febbraio 1898. Entrò nella carriera coloniale il 25 maggio 1920, fu in Somalia dall'aprile 1919 in qualità di ufficiale e quindi dal 1920 quale funzionario coloniale fino al 1925 (R. Residente di Balad di Baldoa e capo ufficio politico del Governo della Somalia).

Chiamato presso il R. Ministero degli Esteri fu destinato alla Regia Legazione in Addis Abeba dal 1926 al 1931.

Nominato capo ufficio politico dell'A. O. presso il Ministero delle colonie venne quindi nominato Direttore generale degli affari politici, carica che ha coperto dal 1932 ad oggi. È stato uno dei fondatori del Fascio di Addis Abeba durante il regime negussita. Ha compiuto numerosi viaggi e missioni col Duca degli Abruzzi e un viaggio di esplorazione particolarmente importante nell'ovest etiopico (1927-1929). Altro viaggio comol col Duca alle sorgenti dell'Uebi Scebelli (1928-1929).

Capo della delegazione italiana per la delimitazione del confine italo-britannico in Somalia (1929-1930), ebbe delicati incarichi per l'impresa etiopica quale collaboratore degli Ambasciatori Aiolati e Aldovrandi e poi dei Ministri Giannini e Buti. Ha numerose pubblicazioni di studi e di viaggi tra cui notevole per la serietà scientifica e per l'interesse dei dati raccolti, è il libro « Etiopia occidentale ».

Il dott. Giuseppe Daodiace, Governatore dell'Eritrea, è nato a Feltre il 31 maggio 1884. Entrato nella carriera del Ministero degli Interni nel giugno 1910 venne destinato, nell'agosto 1912, a Bengasi ove rimase presso l'Amministrazione municipale fino al dicembre 1913. Passato quindi nell'Amministrazione delle Colonie prestò servizio al Ministero fino al giugno 1915. In tale anno, allo scoppio della guerra, partì quale ufficiale degli alpini e rimase al fronte fino al 1917. Destinato successivamente a delicati incarichi politici venne nella primavera del 1920 chiamato di nuovo presso il Ministero delle Colonie e destinato nell'agosto del 1920 in Cirenaica quale segretario particolare dell'allora Governatore De Martino.

Commissario regionale a Barce fino al 1927, commissario generale di Derna dal 1927 al 1930. Dal 1930 al 1932 commissario regionale del Gebel. Durante tutto il periodo della ribellione, che divampò dal 1922 al 1932, egli fu sul Gebel portando un contributo notevole nella repressione e nella riorganizzazione civile del territorio. Nel 1933 nominato Direttore degli affari civili a Tripoli. Nel 1934 nominato capo Gabinetto di S. E. il Governatore Generale della Libia venne destinato commissario provinciale a Derna ove rimase fino a qualche mese fa. Dal primi di luglio è prefetto di Bengasi. Durante la sua permanenza in Africa è stato decorato di medaglia di bronzo e di una croce di guerra.

Francesco Saverio Caroselli, nominato Governatore della Somalia, è nato a Roma dove fece i suoi studi. Entrò in Magistratura e fu chiamato al Ministero delle Colonie all'atto della sua costituzione nel 1912.

Segretario di Ferdinando Martini, Ministro delle Colonie, capo di Gabinetto dell'on. Foscari, Sottosegretario di Stato e capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia. Dopo due anni di permanenza in Libia nel 1920 fu destinato in Somalia ove rimase con brevi interruzioni di permanenza nel Regno e con un periodo di servizio in Eritrea, fino alla fine del 1934. Nelle due vecchie Colonie dell'A. O. infatti egli ha compiuto quasi tutta la sua carriera: da Residente a Commissario e Direttore di governo, portando il contributo della sua esperienza in tutti i settori dell'attività politico amministrativa. Nel 1931 fu promosso Segretario generale, grado che ricoprì fino al 1934. In questo periodo partecipò attivamente alla politica di difesa e di penetrazione verso l'Abissinia fronteggiando di persona la nota spedizione del degiac Gabre-marian, ed i tentativi di attacco che precedettero di pochi giorni gli incidenti di Ual Ual. Rientrato in Italia fu chiamato al Ministero come Direttore generale incaricato di impiantare e di organizzare l'Azienda monopolio banane e quindi, dopo la conquista dell'Impero, richiamato al Ministero come Direttore generale per l'A.O.I.

È autore di due volumi «L'Africa nella guerra e nella pace d'Europa» e «Ferro e fuoco in Somalia». Ha pure pubblicato numerosissimi studi e monografie di carattere politico, economico, finanziario e monetario, sempre di argomento coloniale, tra i quali particolarmente degna di rilievo la monografia «Il necessario impero d'oltre mare», che vide la luce a puntate sulla «Rivista politica», nei primi mesi del 1920. L'altro suo studio sul «Regime monetario nelle Colonie italiane» è fondamentale in materia.

Il giorno successivo alla proclamazione dell'impero tenne all'Accademia dei Georgofili di Firenze una conferenza «Libia corporativa ed Africa Orientale Imperiale» nella quale venivano precisati i problemi di organizzazione dell'Impero e se ne proponevano soluzioni che in gran parte sono state adottate.

LO STATUTO DELL'UNIONE TRA LE FAMIGLIE NUMEROSE.

ROMA, 15. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. decreto del 22 novembre con cui è approvato lo statuto dell'Unione fascista tra le famiglie numerose, di cui già sono state date alcune notizie.

Lo statuto stabilisce che l'Unione ha sede in Roma ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'Interno. Si intendono famiglie numerose quelle con non meno di 7 figli viventi computati fra essi anche i figli caduti in guerra o per la Causa nazionale. L'Unione ha per scopi:

1. — Di ricordare solennemente che il problema demografico, problema dei problemi, è imperativo categorico per tutti gli Italiani e che solamente la vittoria della battaglia demografica può garantire la vita e quindi la giovinezza, la potenza militare, l'espansione economica e la conseguente gloria dell'Impero fascista;

2. — di mantenere alto nella considerazione nazionale il prestigio delle famiglie numerose benemerite della Patria;

3. — di svolgere attiva propaganda, con qualunque mezzo e in tutti i settori dell'attività nazionale, per

splegare e diffondere i principi della politica demografica del Regime;

4. — di assistere le famiglie numerose e di agevolare in tutte le pratiche necessarie per conseguire i benefici previsti in loro favore dalle disposizioni vigenti;

5. — di vigilare per assicurare l'osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari sull'incremento demografico, segnalando agli organi competenti le eventuali infrazioni.

L'Unione comprende soci di diritto e soci sostenitori. Sono soci di diritto, esenti da ogni contributo, il genitore esercente la patria potestà su famiglia numerosa o, in mancanza di entrambi i genitori, il tutore degli orfani minorenni. Sono soci sostenitori coloro che elargiscono a favore dell'Unione una somma non inferiore a 10.000 lire. Le Associazioni e gli Enti morali possono essere iscritti nella categoria dei soci sostenitori versando almeno 20.000 lire.

L'Unione è retta da un Comitato nazionale costituito da 11 membri scelti tra i componenti di famiglie numerose.

I LAVORI DELLA CAMERA E DEL SENATO.

ROMA. — La Camera fascista nelle riunioni tenute nel mese di dicembre ha approvato vari disegni di legge, fra cui i più importanti sono: quello riguardante la sistemazione degli impianti ferroviari dell'Urbe in vista dell'Esposizione Universale del 1941; quello sul nuovo ordinamento del Consiglio delle Ricerche; quello riguardante l'istituzione della Gioventù Italiana del Littorio.

L'ultima seduta, la Camera fascista ha tributato vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

S. E. Ciano ha pronunciato un breve discorso cui ha risposto l'on. Deirolo.

Al Senato sono stati esaminati vari disegni di legge, fra cui: quello riguardante le nuove norme per l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito su base paritaria il Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani.

Dopo aver ringraziato i relatori precedenti l'oratore esamina le caratteristiche dei nuovi provvedimenti. La legge del 1934, aggiornata dal D. Legge in discussione, si propone di ringiovanire i quadri per rendere l'efficienza del nostro Esercito più rispondente ai fini di una guerra di rapida decisione, per assicurare una piena regolarità nello svolgimento delle carriere al fine di evitare ristagni e perturbamenti, per rendere più rapida e sicura l'ascesa degli ufficiali secondo le legittime loro aspirazioni in ricompensa di una vita tutta dedicata al sacrificio ed al dovere. Il ringiovanimento dei quadri si è ottenuto introducendo limiti di comando che in ultima analisi sono abbassamenti di limiti di età. L'introduzione di questi limiti automatici non è poi un'invenzione della legge del 1934. Per ciò che concerne la regolarità della carriera osserva che prima della legge del 1934 si aveva per così dire un vero e proprio regime torrenziale: quando ce ne fu bisogno si cercò di espandere la corrente: quando il bisogno cessò la corrente, non poté rientrare fra gli argini normali. Gli ufficiali così non avevano possibilità di progredire nella loro carriera. Nel 1934 esistevano 2300 capitani e 1300 subalterni che erano restati tali sin dal tempo in cui cessò la grande guerra. Questo fu il risultato della legge precedente. Come riparare a questo inconveniente? Si adottò il metodo delle vacanze obbligatorie. Le vacanze obbligatorie sono formate in modo naturale, cioè dalle promozioni stesse, ed in modo artificiale. Con i due sistemi del limite di comando e quello dei prescelti a far vacanze.

Esaminate, quindi, le questioni riguardanti i gradi superiori, S. E. Pariani dichiara che quella invece concernente la carriera si deve sapere che il problema è stato risolto con la creazione delle vacanze a vuoto. Oggi un giovane che intraprende la carriera militare può esattamente sapere quando sarà promosso tenente, capitano, maggiore e così via. Oggi i subalterni hanno raggiunto il numero di 2400: di questi, soltanto 170 potranno arrivare al grado di generale. Nessuna carriera ha oggi un'eliminazione così forte. Per aumentare il numero dei subalterni si può

oggi fare assegnamento sul maggior numero dei giovani che intendono seguire la carriera militare.

L'oratore prosegue assicurando il Senato che circa il problema dei subalterni il Corpo di Stato Maggiore se ne sta occupando con una dedizione veramente ammirevole, se si consideri che i rifocchi introdotti alla legge dello Stato Maggiore hanno condotto quegli ufficiali a rinunciare a tutti i vantaggi che una volta erano connessi con l'appartenenza al Corpo.

Il Ministero della Guerra sta elaborando il testo unico delle leggi di avanzamento. In esso si farà tesoro delle osservazioni dei competenti e dell'esperienza. Unico intento della legge sarà di assicurare che i magnifici soldati d'Italia abbiano ufficiali i quali li sappiano degnamente comandare e condurre alla vittoria. (Applausi e congratulazioni).

La discussione sul bilancio statale 1935-1936 è stata conclusa con una dichiarazione del Ministro Thaon di Revel sulla saldezza della politica finanziaria del Regime e sull'intangibilità della lira.

THAON DI REVEL, ministro delle Finanze, dopo alcune premesse nota che il sen. Ricci ha confrontato il costo della guerra in A. O. col costo di altre nostre imprese belliche, ma che se egli invece avesse fatto il confronto con un'impresa similare estera quale è stata la guerra del Transvaal, l'unica per distanza dalla Madre Patria e per impendenza di mezzi paragonabile alla nostra, avrebbe indubbiamente tratto dal confronto conseguenze lusinghiere per noi.

Certo anche l'aumento delle entrate del bilancio è dovuto allo sforzo al quale è sottoposto il contribuente italiano, sforzo che non può essere portato oltre certi limiti, ma ancora tollerabile. Il sen. Ricci ha raccomandato, per quel che riguarda la ricchezza mobile, che siano tenuti distinti i redditi delle varie categorie. Si tratta di cosa attuabile, perché l'amministrazione è in possesso dei dati necessari.

Con ultimo provvedimento sulla tassa scambi, aumentata dal 2,50 per cento al 3 per cento, si è cercato di attuare il sistema a cui ora ha accennato il sen. Ricci, di colpire cioè quanto è possibile la merce non attraverso gli scambi successivi, ma al suo primo apparire, oppure nel momento meglio individuabile, come avviene ad esempio per il caffè, che è colpito all'atto della importazione.

Riguardo alla finanza locale, il volume pubblicato dal Ministero delle Finanze ha dimostrato come essa durante il Regime Fascista abbia migliorato la sua situazione. Ed evitare eccessive tendenze alle spese, con recente provvedimento tutti i bilanci dei Comuni capoluoghi di provincia debbono essere sottoposti all'esame della Commissione centrale per la finanza locale.

Indubbiamente le spese fatte dal Governo hanno creato un giro d'affari utile alla vita del Paese: i buoni del Tesoro emessi hanno raggiunto la cifra di sette miliardi ed ottocento milioni. Si conoscono i mezzi con cui sono state fronteggiate le spese eccezionali. Fra tali spese non figura la circolazione, la quale non ha subito aumenti.

Per i titoli esteri ed italiani emessi all'estero, noi abbiamo una contropartita costituita da buoni del Tesoro di serie speciale il cui importo non è opportuno far conoscere; come non si è ritenuto opportuno far conoscere l'ammontare integrale dell'oro donato alla Patria.

Assicura poi che la riserva aurea dal 5 ottobre 1936 ad oggi non è diminuita.

Il sen. Ricci ha lamentato che si sia fatto salire il tallero da sei lire a lire 13,50. L'ultimo aumento fu fatto all'insaputa del Governo metropolitano, il quale però ha già provveduto a farlo scendere a lire 10,50, con l'intendimento di procedere gradualmente ad ulteriori riduzioni fino a raggiungere il suo valore commerciale. Durante il periodo in cui il tallero raggiunse il valore di lire 10,50 zeche estere coniarono dei talleri che però sono stati identificati per loro difetti di conio, col conseguente discredito di essi e del tallero in genere, ciò che favorisce la politica italiana di valorizzare sempre maggiormente la lira nei confronti del tallero. Tali provvedimenti hanno avuto subito una ripercussione sui mercati esteri determi-

nando persino disdette di ordinazioni di talleri già passate alle zeche straniere.

Circa l'autarchia il sen. Ricci ha decantato quanto si è fatto in Germania. Avrebbe fatto bene a mettere in rilievo anche quello che si fa in Italia; noi ammiriamo quello che fa la Germania, come la Germania ammira quanto facciamo noi (applausi).

Anche nel campo dell'assistenza sociale noi abbiamo opere che non temono confronti (applausi).

Il sen. Ricci non ha però rilevato il segreto di cui la Germania circonda i suoi bilanci. C'è persino la pena di morte, per chi rivela cifre segrete.

Ringrazia il sen. Brogna per l'accurata illustrazione che ha fatto dei dati del bilancio. Accetta la sua raccomandazione di realizzare economie e se ne varrà ogni qual volta un parlamentare gli segnalerà dei nuovi bisogni che si traducano in nuove spese.

Il sen. Ricci ha messo in evidenza la bellezza della battaglia che combattiamo in tutti i campi, compreso quello finanziario, cosa di cui gli è grato. Coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del Senato su atti che vengono pubblicati da riviste e giornali stranieri che tentano di disanimare la finanza italiana. Nonostante la nostra energica smentita, essi hanno continuato a pubblicare che l'Italia si prepara ad uno stampigliamento di biglietti e a porre in discussione il valore della lira.

Ora la verità è che poche monete hanno dimostrato la saldezza della lira (applausi), la quale dall'ottobre del 1936 è rimasta nei confronti del dollaro a 19,02. Il suo valore intrinseco è pure rimasto immutato. Ne è prova il fatto che recentemente un nostro cantiere navale ha ricevuto un'ordinazione di due navi da carico dalla Svezia, il che significa che il costo di produzione interna in questo campo produttivo in cui non eravamo riusciti a produrre in concorrenza con l'estero, ci mette in grado di portar via ordinazioni ai cantieri stranieri.

Durante le sanzioni le Potenze estere hanno cretuto di poter piegare la nostra economia. Dopo le sanzioni le solite cassandre hanno pronosticato che la finanza fosse il nostro tallone di Achille.

Ma anche in ciò signora all'estero che cosa sia l'Italia di oggi. L'Italia di Mussolini, con la sua disciplina ed il suo lavoro, si prepara a dare ancora una volta ai detrattori del nostro Paese una clamorosa smentita (vissimi applausi e molte congratulazioni).

La riunione termina alle ore 20.10. Domani riunione pubblica alle 16.

L'elogio del Duce alla stampa italiana

Mussolini riceve i giornalisti adunati per il Consiglio Nazionale - La commemorazione di Sandro Sandri - Le nuove cariche sindacali.

ROMA, 20. — Ha avuto luogo la riunione del Consiglio Nazionale del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti. Alla riunione sono intervenuti i ministri delle Corporazioni, onorevole Lantini, e della Cultura Popolare, onorevole Alfieri, e l'on. Povolini, presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti, il commendatore Casini, direttore generale della stampa italiana, il prof. Di Marzio, direttore della Confederazione professionisti ed artisti, l'on. Guglielmotti, segretario nazionale del Sindacato giornalisti, e tutti i membri del Consiglio nazionale. I lavori si sono iniziati con il saluto al Duce, ordinato dall'on. Alfieri, cui ha risposto l'e A noi! dei convenuti.

IL DISCORSO DELL'ON. ALFIERI.

L'on. Guglielmotti ha porto un saluto ai membri del Governo intervenuti e ha posto in rilievo la piena comprensione del Ministero della Cultura Popolare nei riguardi del giornalismo italiano. Ha esaltato la fede fascista dei giornalisti italiani che sentono profonda-

mente la responsabilità del compito a essi assegnato nel quadro della vasta opera che compie il Regime e ha concluso esprimendo la volontà incrollabile dei giornalisti italiani di seguire il Duce ovunque sia necessario difendere il prestigio e la potenza dell'Italia.

Ha preso quindi la parola il ministro della Cultura Popolare il quale, dopo aver invitato i convenuti a raccogliersi per un minuto per onorare la memoria di Sandro Sandri, caduto valorosamente nell'adempimento della sua missione, ringraziato il segretario nazionale del Sindacato giornalisti per le sue espressioni, ha posto in rilievo l'intima collaborazione fra Ministero della Cultura Popolare e Sindacato giornalisti, nel settore di particolare delicatezza in cui entrambi sono chiamati a svolgere il loro compito. Il ministro ha poi dichiarato che l'attività giornalistica italiana ha dato risultati soddisfacenti e ha rilevato l'assoluta nobiltà e moralità della categoria giornalistica italiana.

Dopo aver espresso la sua soddisfazione anche per quanto concerne la competenza professionale dei giornalisti italiani, il ministro ha detto che pure nel campo sindacale si possono trarre buone conclusioni per la sistemazione della categoria stessa. Il ministro ha esaminato successivamente i problemi relativi alla categoria e all'attività particolare che essa svolge e ha concluso dicendo che avrebbe recato al Duce l'affermazione della fedeltà, della devozione, della riconoscenza e dell'affetto dei giornalisti italiani.

L'on. Guglielmotti ha preso subito dopo nuovamente la parola per fare la relazione morale e amministrativa del biennio in scadenza. Il segretario nazionale, prima di iniziare la relazione, ha invitato i convenuti ad elevare il pensiero ad Arnaldo Mussolini, che fu guida saggia e amorosa e la cui memoria resterà indelebile negli spiriti e nei cuori dei giornalisti italiani. Ha commemorato quindi i giornalisti scomparsi nel biennio e per primo Sandro Sandri, volontario di tutte le guerre, alla cui memoria ha inviato un saluto riconoscente e memore; la Medaglia d'oro Menicucci, Roberto Forges Davanzati e gli altri camerati che in vario modo assolvero con alto onore la loro missione. Ha accennato successivamente ai problemi sindacali, ai risultati economici raggiunti dalla categoria giornalisti attraverso il Sindacato e sottolineato i compiti morali di difesa e di affermazione delle conquiste del Fascismo commesse ai giornalisti; ha concluso inviando un pensiero ai camerati che si trovano sui campi ove si lotta per la difesa della civiltà.

L'ESPOSIZIONE DEL MINISTRO LANTINI.

Ha parlato quindi il ministro Lantini, il quale, dopo essersi brevemente soffermato su taluni principali problemi sindacali interessanti i giornalisti, ha posto in rilievo l'assoluta prevalenza professionale della impresa giornalistica, che perciò si distingue da qualunque altra. Ha sottolineato quindi l'importanza dell'affiancamento dei pubblicisti tecnici al Sindacato giornalisti, dato l'alto interesse che presenta la stampa tecnica per la politica autarchica. Il ministro ha concluso affermando che l'opera giornalistica nel campo dell'autarchia deve essere opera di propaganda, per creare nel popolo la mistica dell'autarchia. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Il Consiglio nazionale ha poi ricevuto una delegazione di giornalisti nipponici, i quali hanno rimesso al segretario del Sindacato nazionale un messaggio, giunto per radio, da parte della Federazione dei giornalisti giapponesi, messaggio nel quale i colleghi nipponici porgono ai giornalisti italiani le espressioni delle loro più commosse condoglianze per la dolorosa perdita di Sandro Sandri. Ha risposto brevemente l'on. Guglielmotti ringraziando per il tributo di omaggio della nobilissima figura di Sandro Sandri, giornalista fascista e combattente, da parte dei giornalisti giapponesi, che ha ringraziato per le loro parole di conforto e di solidarietà, rilevando gli stretti legami che uniscono Italia e Giappone.

Sono stati poi ripresi i lavori del Consiglio nazionale, il quale ha discusso e approvato le relazioni mo-

rale e amministrativa del segretario del Sindacato, e i bilanci, e si è occupato di questioni sindacali varie, sulle quali hanno preso la parola numerosi convenuti. Il Consiglio nazionale ha infine proceduto per acclamazione alla nomina del segretario del Direttorio nazionale e dei sindaci per il biennio 1938-1939.

A segretario nazionale, è stato confermato l'on. Guglielmotti. Sono stati nominati membri del Direttorio i camerati: Angelo Appiotti, Guido Baroni, Fausto Buoninsegni, Mino Cantalamessa, Vincenzo Consiglio, Gino Damerini, Carlo Ravasio, Michele Risolo, Italo Minunni (per l'Associazione mutilati) Carlo Barbieri (G.U.F.). Sono stati nominati sindaci: Luigi Silvio Amoroso, l'on. Corrado Marchi e Alberto Spagni. Sono stati nominati membri aggiunti: Corneio di Mardio, l'on. Francesco Paoloni, l'on. Gaetano Polverelli e Aldo Valori. Sono stati nominati fiduciari: Lido Cajani per lo sport, Gherardo Casini per il cinema ed Ermanno Contini per il teatro.

LA FABOLA DEL CAPO.

Dopo brevi parole del segretario nazionale, di ringraziamento per i camerati uscenti e per i camerati oggi nominati, la riunione ha avuto termine col saluto al Duce ordinato dal prof. Di Marmo.

I giornalisti convenuti in Roma e i componenti il nuovo Direttorio del Sindacato nazionale sono stati poi ricevuti dal Duce alla presenza del ministro Alderi.

L'on. Guglielmotti, segretario del Sindacato, dopo aver rivolto al Duce, a nome di tutti i giornalisti italiani, il più fervido saluto e l'attestazione di assoluta fedeltà al Regime, ha illustrato brevemente i maggiori problemi interessanti la categoria.

Il Duce, che ha ricordato il camerato Sandro Sandri, ha rivolto un elogio alla stampa italiana per il modo con cui essa svolge il suo compito e si è quindi soffermato a illustrare quelle che sono le direttive fondamentali a cui essa deve ispirarsi secondo la concezione fascista.

Le parole del Duce, pronunciate con spirito di cameratismo, sono state accolte dalle fervide manifestazioni dei convenuti.

IL CONGRESSO MONDIALE DEL DOPOLAVORO.

ROMA, 20. — L'anno prossimo a Roma, come è annunciato dal Calendario del Regime, per l'anno XVI, e come abbiamo altre volte annunciato, si svolgerà il terzo Congresso mondiale del Dopolavoro. La denominazione di questo Congresso è «Lavoro e Gioia» adottata per comprendere in una sola le diverse denominazioni di tutte le organizzazioni che nei vari paesi del mondo hanno per fine la ricreazione e l'elevazione spirituale morale e materiale delle masse lavoratrici. Sono stati intanto costituiti due comitati: il primo, organizzatore, è presieduto da S. E. il Segretario del Partito Naz. Fascista, presidente dell'O.N.D.; il secondo, esecutivo internazionale, è presieduto dal Direttore dell'O.N.D. Il lavoro di preparazione per questo Congresso, al quale parteciperanno i rappresentanti di 62 Stati, è già iniziato da tempo e attorno ad esso ferve già l'interessamento di tutto il mondo.

I lavori saranno svolti in due sezioni. Nella prima verranno presentate relazioni sui temi: «Sviluppo e forme del movimento Lavoro e Gioia»; «Il movimento Lavoro e Gioia nella vita dei popoli»; «Il movimento e la salute pubblica»; «Sport ed educazione fisica»; «Svago e ricreazione culturale»; «Il movimento femminile Lavoro e Gioia dell'infanzia e della gioventù». Nella seconda sezione, verranno invece presentate relazioni sul tema: «Il movimento Lavoro e Gioia come funzione sociale delle diverse categorie come strumento di avvicinamento dei popoli che tendono a vivere nell'ambito della pace sociale».

In occasione del Congresso verrà inaugurata la Prima Mostra Nazionale del Dopolavoro italiano. L'Urbe, ospitalissima, accoglierà i Congressisti che si terranno in Italia dal 26 giugno al 3 luglio.



Notizie Varie del Partito N. F.

Riunione del Direttorio Nazionale

RELAZIONE DI S. E. STARACE NELLA BATTAGLIA AUTARCHICA - GLI AVVENIMENTI INTERNAZIONALI - PREZZI E DISCIPLINA DEL LAVORO - LE CASE PER IL POPOLO.

ROMA, 28. — Il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista, presieduto dal Segretario, si è riunito nel Palazzo del Littorio nei giorni 27 e 28 corrente.

Il Segretario del Partito, iniziando la sua relazione, ha illustrato i più importanti avvenimenti di carattere internazionale, con particolare riguardo all'accordo anticomunista stipulato in Roma il 6 novembre XVI fra l'Italia, la Germania e il Giappone, e all'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, e ha precisato il significato dell'iniziativa presa di inviare in Giappone una Missione di studio e di amicizia composta di rappresentanti delle organizzazioni del Regime.

Ha riferito sui recenti provvedimenti del Consiglio dei ministri, sottolineando il sensibile miglioramento raggiunto nel bilancio consuntivo dello Stato, e sulle decisioni del Comitato corporativo centrale relative alla battaglia per l'indipendenza economica nella quale si traducono le direttive del Duce.

Le organizzazioni dipendenti dal Partito, compresa la G. I. L., contribuiscono decisamente a questo fine in collaborazione con le forze della produzione le quali, oltre a tutto trarranno concreti e duraturi vantaggi dalle nuove iniziative autarchiche, che in gran parte hanno superato la fase sperimentale conseguendo promettenti risultati.

Notevoli, ai fini della vittoria autarchica, sono i provvedimenti per il rinvigorismento e la ricostruzione degli oliveti, per il censimento e l'innesto degli olivastri e quelli adottati nel territorio dell'Impero, quali l'istituzione dei diritti conteneri, l'ordinamento minerario, l'esercizio del credito agrario, la costituzione degli Enti di collaborazione: «Bomagna d'Etiopia», «Puglia d'Etiopia», «Veneto d'Etiopia».

La Mostra del tessile nazionale ideata e voluta dal Duce che ne ha affidato l'organizzazione al Partito, è una eloquente documentazione delle possibilità autarchiche in questo importante settore dell'economia nazionale. La Mostra ha risposto pienamente agli scopi dimostrativi e propagandistici, suscitando il più vasto interesse in Italia e all'estero.

La Mostra del minerale italiano, che per ordine del Duce sarà anche organizzata dal Partito, verrà inaugurata il 18 novembre XVII terzo annuale delle sanzioni, e varrà a documentare le molteplici possibilità autarchiche offerte dal nostro sottosuolo.

Il Segretario ha quindi ampiamente parlato delle decisioni del Comitato corporativo centrale relative al problema dei prezzi, alla disciplina del collocamento, al contratto collettivo per la disciplina del lavoro a cottimo nelle aziende industriali, affermando che quest'ultima costituisce nel campo del lavoro una realizzazione tipicamente fascista, non soltanto di carattere tecnico ma anche e soprattutto di carattere morale e politico che non ha l'eguale in alcun Paese del mondo, ed esprimendo la certezza che le disposizioni in esso contenute saranno reciprocamente e lealmente osservate dalle parti che le hanno concordate in base alle direttive del Duce.

La relazione ha brevemente ricordato quanto il Duce ha disposto per l'impulso da dare alla costruzione delle case popolari e rurali, e alla colonizzazione interna per le provvidenze a carattere demografico, e ha inoltre posto in evidenza i risultati dell'ultimo raccolto agricolo che registra notevoli eccedenze nei confronti dello scorso anno.

Il Segretario del Partito ha concluso la prima parte

della sua relazione ricordando l'elogio che in occasione del recente rapporto il Duce ha tributato ai prefetti e ai segretari federali per la reciproca fattiva collaborazione alla quale è ispirata la loro attività.

ATTIVITA' DEL P. N. F.

Il Segretario del Partito ha quindi intrattenuto il Direttorio sull'inquadramento delle imponenti forze del Partito, sulla loro efficienza e sui rapporti tra la Segreteria politica, gli organi dello Stato, la Presidenza del Senato e della Camera, le Forze armate, la Segreteria dei Fasci italiani all'estero e le organizzazioni sindacali, rapporti che poggiano su un piano di perfetta intesa.

Numerose sono state le adunate di gerarchi e di dirigenti delle diverse province presiedute dal Segretario del Partito dai componenti il Direttorio nazionale, dagli ispettori, dalle ispettrici e dai fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.

I fascisti deputati, attraverso periodici contatti con le Federazioni dei Fasci di combattimento, potranno tenersi al corrente delle molteplici attività che svolgono il Partito e le organizzazioni da esso dipendenti. Un primo gruppo di deputati ha già compiuto visite presso alcune Federazioni.

Il Segretario del Partito ha riferito successivamente sui seguenti provvedimenti: nomina di un ispettore e di una ispettrice del P. N. F.; disciplina delle udienze negli uffici del Direttorio nazionale, norme per la composizione dei Direttori federali e dei Direttori dei Fasci di combattimento in attesa delle modificazioni da apportare allo statuto del P. N. F.; disposizioni circa le udienze da accordare ai fascisti e al pubblico nelle sedi dei Gruppi regionali fascisti e dei fasci di combattimento da parte dei componenti i Direttori federali e dei fascisti deputati, ispezioni ai Fasci di combattimento dei piccoli centri e visite alle piccole aziende industriali e agricole; attività propagandistica del sabato fascista; inquadramento nell'Associazione fascista del pubblico impiego, a seguito delle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo, dei funzionari dipendenti dai Ministeri degli Esteri, dell'Interno, dell'Africa Italiana, delle Corporazioni, dei magistrati dell'Ordine giudiziario e amministrativo, dei funzionari, impiegati e agenti dell'Avvocatura dello Stato; riordinamento delle Scuole superiori fasciste del Partito per la formazione dei quadri dirigenti dei Fasci femminili; istituzione e svolgimento dei corsi per la preparazione della donna alla vita coloniale; nomina di segretari dei Comitati provinciali dell'Ente radio-rurale; svolgimento del concorso per istruttori marconisti, organizzato dal Ministero della Guerra su proposta e con la collaborazione dell'E. R. R.; provvedimenti della Direzione generale dell'Elar per le comunicazioni radiofoniche che i segretari federali fanno periodicamente ai segretari dei Fasci di combattimento, concorso gelscio indetto dall'Ente nazionale serico con premi riservati alle massie rurali; risultati del concorso per la migliore tenuta dei piccoli allevamenti dei bachi da seta per le massie rurali.

Provvedimenti per l'A. O. I. — L'ispettore del P. N. F. e del lavoro per l'A. O. I. e i segretari federali dell'A. O. I. sono chiamati a far parte di diritto delle Commissioni che abbiano carattere economico-sociale. Nomina di un ispettore del P. N. F. per la Libia. Invio di personale femminile in A. O. I. su indicazione del Direttorio nazionale. Offerta da parte del Direttorio nazionale dei Labari alle Legioni lavoratori.

Istituto di cultura fascista. — L'Istituto di cultura fascista ha ripreso la sua attività di carattere cultura-

le e propagandistico in tutta Italia, con interessanti manifestazioni che il 3 gennaio assumeranno particolare importanza con la celebrazione della storica data.

Centri stranieri. — Anche intensa è stata l'attività dei Centri stranieri, che negli ultimi mesi hanno, tra l'altro, provveduto alla distribuzione di 50.000 pubblicazioni nelle varie lingue e hanno accordato udienza a oltre 10.000 stranieri.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI.

Il Segretario ha posto in rilievo le disposizioni impartite per l'organizzazione della G. I. L. al centro e alla periferia, assicurando che entro l'anno XVI la nuova istituzione risponderà pienamente ai compiti assegnati dal Duce.

Passando all'esame dettagliato, il Segretario si è intrattenuto particolarmente sulle seguenti attività: Accademie, Collegi e Scuole marinarette; Patronato scolastico; colonie permanenti e temporanee; istituzioni di collegi di revisori al centro presso i Comandi federali; funzionamento dei servizi assistenziali sanitari; ultimazione di lavori in corso e nuove costruzioni per l'importo di circa 30 milioni.

Corsi per ufficiali e graduati della G. I. L.; preparazione premilitare, che si svolge in una sempre più stretta cameratesca collaborazione con le forze armate e con la M. V. S. N.; attività atletico-sportiva: corse campestri, sport invernali, preparazione squadre di pallacanestro e di pallanuoto; disposizioni per l'organizzazione dello «Scudo del Duce» nell'anno XVI: ritrovi per studenti, che già funzionano in quasi tutti i centri di studio; istituzione di un trofeo per l'attività alpinistica a carattere premilitare; istituzione di *Indi Juveniles*: distribuzione di doni in occasione del Natale e della Befana; utilizzazione delle vacanze natalizie per lo svolgimento di determinate attività e in specie degli sport invernali; particolari cure da rivolgersi ai ragazzi delle famiglie dei lavoratori nelle località in cui viene attuato l'orario unico nelle scuole; iscrizione di soci nella G. I. L. che sta essenzialmente a dimostrare come tutti gli Italiani abbiano perfettamente compreso la portata e il significato dell'atto col quale il Duce ha voluto unificare sotto le insegne del Partito le forze giovanili del Regime.

Il Segretario del Partito ha poi riferito sul progetto del Centro di preparazione politica che avrà sede presso il Foro Mussolini e che sarà inaugurato all'inizio dell'anno XVII. Il Centro di preparazione politica varrà a integrare il ciclo della preparazione della Gioventù mediante un'accurata selezione dei giovani più idonei. Le norme che dovranno regolare il funzionamento sono già allo studio e saranno prossimamente sottoposte all'esame del Direttorio nazionale.

Gruppi universitari fascisti. — Particolarmente intensa è stata inoltre l'attività dei Gruppi universitari fascisti: rapporti del vice-segretario agli addetti sportivi del G. U. F. in Ancona, ai fiduciari delle Sezioni laureati e diplomati in Ferrara, ai rappresentanti del G. U. F. nei Direttori nazionali dei Sindacati dei professionisti e degli artisti in Milano, ai fiduciari delle Sezioni studenti stranieri in Roma; Convegno dei fiduciari delle Sezioni cinematografiche del G. U. F. in Como; conclusione delle esercitazioni pratiche dei corsi di preparazione politica; costituzione del Consiglio direttivo della Scuola di mistica fascista; quarta coppa «Gran Sasso» ad Aquila; inaugurazione dell'anno artistico del teatro sperimentale del G. U. F. a Firenze; premiazione, fatta dal Duce a Palazzo Venezia, dei Littori della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro; consegna delle medaglie d'oro al valor militare ai congiunti dei Caduti per l'Impero; assegnazione del «Rostrò d'oro» e dei premi «Libro e Moschetto»; disposizioni per lo svolgimento dei Littoriali dell'anno XVI.

GLI SVILUPPI DEL DOPOLAVORO.

Illustrando poi l'attività dell'Opera nazionale Dopolavoro, il Segretario del Partito ha rilevato particolarmente: progressione costante nel tesseramento e nel numero del Dopolavoro con speciale riguardo al Dopolavoro rurale; attività sportiva e particolarmente

escursionistica; attività assistenziale; attività culturale; approvazione da parte del Consiglio tecnico del conto consuntivo 1935-37 e del bilancio preventivo 1938-39; organizzazione del Congresso mondiale del Dopolavoro e della Mostra che in tale occasione sarà inaugurato a Roma nel padiglione del Circo Massimo.

C. O. N. I. — Nel settore sportivo il Segretario del Partito ha dato comunicazione della nomina del nuovo vice-presidente del C. O. N. I.; delle disposizioni impartite per l'unicità dell'indirizzo tecnico-sportivo in seguito alla costituzione della G. I. L.; dell'autorizzazione concessa per la nomina di fiduciari delle Federazioni sportive presso le Federazioni dei Fasci di combattimento dell'A. O. I.

Provvedimenti per le categorie lavoratrici. — Il Segretario del Partito ha terminato la sua relazione dando notizia dei seguenti provvedimenti interessanti le categorie lavoratrici: accordi tra le Confederazioni fasciste dell'agricoltura per il taglio e la monda del riso e per la mietitura e per la raccolta delle olive; accordo tra la Federazione nazionale fascista esercenti imprese ferroviarie, tranviarie e di navigazione interna, la Federazione nazionale fascista delle Aziende municipalizzate di trasporto e la Federazione nazionale fascista degli autoferrotranvieri e autointernavigatori per la disciplina degli assegni familiari e di caroviveri.

I vice-segretari e i componenti il Direttorio nazionale hanno, infine, riferito sulle ispezioni effettuate presso i Comandi federali della G. I. L.

DIRETTIVE ED ELOGHI DI S. E. STARACE AL DIRETTORIO E AGLI ISPETTORI DEL PARTITO - «PORTARE ALLA MASSIMA EFFICIENZA LE NUOVE GENERAZIONI».

ROMA, 28. — Giusta quanto era stato annunciato col «Foglio di disposizioni» n. 935 del 19 dicembre XVI, ha avuto luogo nel Palazzo del Littorio il rapporto degli ispettori del P. N. F., presenti i componenti il Direttorio nazionale, il Capo e il sottocapo di Stato maggiore della Gioventù italiana del Littorio.

Il Segretario del Partito ha esaminato le relazioni presentate dagli ispettori riguardanti le ispezioni effettuate presso i Comandi federali della Gioventù italiana del Littorio di Belluno, Como, Cremona, Imperia, Mantova, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Verona e ha comunicato che, ultimate le ispezioni, avranno inizio quelle presso i Fasci di Combattimento e le organizzazioni dei Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti. Ha inoltre disposto che gli ispettori controllino la confezione e la distribuzione della refezione scolastica e il funzionamento dei ritrovi per studenti.

Il Segretario del Partito ha infine tributato un vivo elogio ai componenti il Direttorio nazionale ed agli ispettori per l'alto senso del dovere, lo spirito di cameratismo e di collaborazione con i comandanti federali, cui improntano il loro compito ispettivo, al fine di portare alla massima efficienza le nuove generazioni del tempo fascista.

Rapporto ai Segretari Federali

LO STORICO DISCORSO DEL 3 GENNAIO 1925 - USCITA DEI G. U. F. DALLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA INTERNAZIONALE - LA FORZA DEL PARTITO: SEDICI MILIONI DI ISCRITTI.

ROMA, 30. — Il Segretario del Partito, presenti i componenti il Direttorio nazionale del Partito, i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste e il capo e il sottocapo di Stato Maggiore della Gioventù italiana del Littorio, il capo della Sezione politica, il vice-presidente dell'U.N.U.C.I., il direttore generale dell'O.N.D., il segretario del C.O.N.I., il vice-commissario della Lega navale, il capo-ufficio del Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo, il segretario generale del Comitato nazionale forestale, ha tenuto rapporto, nel palazzo del Littorio, ai segretari federali, secondo quanto era stato annunciato col «Foglio di disposizioni» n. 936.

IL TRIONFO DELL'ALA FASCISTA.

Prima dell'inizio del rapporto i gerarchi hanno espresso la loro ammirazione e la loro cameratesca simpatia ai valorosi piloti Stoppani e Comani e all'equipaggio dell'idrovolante «Cant. Z. 586 B.», per la nuova brillante conquista dell'Ala fascista.

Il Segretario del Partito ha passato la rapida rassegna la situazione delle Federazioni, comprese quelle dell'Africa Italiana e dei Possedimenti dell'Egeo, rivelando la efficienza del Fasci di combattimento e delle organizzazioni dipendenti dal Partito.

L'inquadramento delle forze fasciste, attraverso il sistema capillare, ovunque adottato con pieno successo, è da ritenere ormai in tutto rispondente alle esigenze di carattere politico, militare ed economico del Regime Fascista.

Gli effettivi del Partito e delle organizzazioni che da esso direttamente dipendono, compresa la Gioventù Italiana del Littorio, ammontano ad oltre 16 milioni di unità e sono in continuo aumento, particolarmente nel settore della organizzazione femminile e giovanile.

Il Segretario del Partito ha espresso ai segretari federali e ai loro collaboratori, di ogni grado gerarchico, il suo vivo compiacimento soprattutto per la fervida attività svolta e la prontezza dimostrata nell'inquadramento della Gioventù Italiana del Littorio, la cui nuova organizzazione va rapidamente perfezionandosi in un clima di perfetta identità di propositi e di alta vibrazione ideale.

LA PREPARAZIONE DEI GIOVANI.

Il Segretario ha quindi impartito disposizioni relative al funzionamento della Gioventù Italiana del Littorio, soffermandosi più dettagliatamente sui seguenti argomenti che sono stati oggetto di discussione.

preparazione spirituale, premilitare e culturale che deve essere intensificata al massimo attraverso un'assidua ed efficace azione da svolgere in estensione ed in profondità;

inquadramento degli ufficiali della Milizia Volontaria, Ruolo speciale G.I.L.;

iscrizione degli ufficiali addetti alla G.I.L. ai Corsi di preparazione politica per i giovani;

potenziamento delle Accademie e dei Collegi anche attraverso concessioni di borse di studio;

istituzione a Forlì di un Collegio aeronautico;

invito ai provveditori agli Studi per presenziare i raduni ed i rapporti;

adunate di insegnanti addetti alla G.I.L. effettuate in modo da non intralciare il regolare svolgimento delle lezioni. Dovrà essere dato preventivo avviso ai provveditori agli Studi nei casi in cui inderogabili eccezionali esigenze organizzative impongano di fare diversamente;

intima partecipazione degli insegnanti di educazione fisica alla vita della scuola, su un piano di assoluta parità di doveri e di diritti con i docenti delle altre materie, e rapporti coi capi degli Istituti ai fini del necessario affiatamento fra gli insegnanti e dell'unità di governo nella scuola.

Uso della divisa da parte degli insegnanti e del personale di vigilanza delle scuole elementari;

stampa delle organizzazioni giovanili;

criteri da seguire per le nuove costruzioni delle sedi e delle caserme;

utilizzazione degli impianti sportivi;

propaganda per la protezione antiaerea da svolgere nelle scuole e che d'ora innanzi, è affidata alla G.I.L.;

raccolta di carta e di materiali vari e propaganda contro ogni spreco ai fini dell'autarchia economica;

divieto alle organizzazioni sindacali dei lavoratori di tessere i giovani che non abbiano compiuto il 18° anno di età.

LE ISPEZIONI AI FASCI.

Il Segretario ha, inoltre, precisato i rapporti di dipendenza tra i segretari federali, quali comandanti federali della G.I.L. e le fiduciarie provinciali delle Federazioni dei Fasci femminili, quali ispettrici della G.I.L., e tra i segretari dei Fasci di combattimento, quali comandanti della G.I.L. di Fascio di combatti-

mento, e le segretarie dei Fasci femminili, quali ispettrici della G.I.L. di Fascio femminile.

Ha illustrato ai segretari federali gli argomenti trattati nelle due riunioni del Direttorio Nazionale e del rapporto degli ispettori del P.N.F., che hanno avuto luogo, nel palazzo del Littorio nei giorni 27 e 28 dicembre XVI.

Ha, infine, impartito dettagliate disposizioni circa le ispezioni che saranno effettuate, particolarmente su quelle che avranno inizio, entro breve tempo, presso i Fasci di combattimento e le organizzazioni dei piccoli centri; i corsi di preparazione dei capi settore e capi nucleo; il funzionamento delle Associazioni fasciste (scuole, pubblico impiego, ferrovieri, poste, telegrafici, addetti alle aziende industriali dello Stato); le norme da seguire per le nomine sindacali; i rapporti tra i segretari federali e gli ispettori corporativi; l'uso della uniforme per gli iscritti al Partito e alle organizzazioni dipendenti.

I segretari federali hanno successivamente riferito su alcune questioni di carattere organizzativo ed hanno rilevato l'unanime consenso col quale le categorie produttrici, datori di lavoro e lavoratori, hanno accolto le decisioni prese dal Comitato corporativo centrale, presieduto dal Duce, relative alla battaglia per la indipendenza economica, e alla disciplina del collocamento e del lavoro a cottimo.

Dopo le relazioni dei segretari federali, il Segretario del Partito ha parlato brevemente della situazione internazionale ed ha comunicato che, in seguito all'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, i Gruppi fascisti universitari hanno deciso di uscire dalla Federazione universitaria internazionale degli studenti. Anche l'Associazione fascista della scuola media è uscita dall'Ufficio Internazionale degli studi tecnici e dall'Ufficio internazionale dell'insegnamento secondario.

Ha concluso la sua relazione sottolineando la portata storica ed attuale del discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio dell'anno III dell'E. F., per cui la ricorrenza sarà, quest'anno, celebrata con particolare solennità.

NUOVA CIVILTÀ.

Alla fine del rapporto è stata presentata la seguente dichiarazione che i gerarchi hanno entusiasticamente acclamata:

La storica data del 3 gennaio come segnò nell'anno III dell'E. F. sul fronte interno, la resa a discrezione delle vecchie imbelli formazioni politiche e la loro definitiva eliminazione dalla vita nazionale, così oggi nel campo internazionale coincide con la disgregazione delle cosiddette grandi democrazie annidate nel fortitizio ginevrino che crolla di fronte al formidabile schieramento dei popoli giovani, portatore di una nuova civiltà.

Il Fascismo italiano, come fu allora vittorioso contro il vecchio mondo politico ritiratosi simbolicamente sull'estremo rifugio, saprà affrontare decisamente ogni coalizione avventinistica d'oltre frontiera.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col Saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

nessuna preoccupazione

di ricerche o di sorprese, quando si è abbonati a «IL CORRIERE DELLA STAMPA», l'Ufficio di RITAGLI da giornali e riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che v'interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola.

ricordate bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

Via Pietro Micca - TORINO - Casella Post 496

“Foglio di disposizioni,, del Segretario del Partito

LA RADIO RURALE - CORSI PER ISTRUTTORI MARCONISTI - COLLEGIO DI REVISORI PRESSO I COMANDI DELLA G. I. L.

ROMA. 1. — La Confederazione fascista degli agricoltori ha deliberato l'erogazione della somma occorrente per l'acquisto di cinquemila apparecchi «radio rurale»: parte di essa è destinata all'acquisto di apparecchi per le sedi periferiche della Confederazione stessa. La somma restante è stata messa a mia disposizione per concorrere all'acquisto di apparecchi da parte di scuole elementari che rispondano ai seguenti requisiti:

- 1) siano situate in località di carattere spiccatamente rurale;
- 2) siano o possano essere facilmente munite di impianto elettrico mediante mezzi o accordi locali;
- 3) consentano, con l'autorizzazione delle autorità scolastiche competenti, agli agricoltori del luogo l'ascolto dell'«Ora dell'agricoltore» nella mattinata della domenica. I Segretari federali prendano immediati accordi con i Regi provveditori e le Unioni degli agricoltori per l'urgente redazione di un elenco di scuole che si trovino nelle condizioni predette.

Elogio i 4200 insegnanti elementari, particolarmente le insegnanti, che hanno aderito al corso per Istruttori marconisti organizzato dal Ministero della Guerra su proposta e con la cooperazione dell'Ente radio rurale.

Presso il Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio è costituito un collegio centrale di revisori incaricato di vigilare sulla gestione della Gioventù Italiana del Littorio, con le stesse facoltà e gli stessi obblighi demandati dalle vigenti disposizioni, in quanto applicabili, ai sindaci delle Società commerciali. I revisori, la cui funzione è gratuita, riferiranno periodicamente al Comando generale sullo svolgimento della loro funzione, particolarmente sulla formazione e la gestione del bilancio di previsione e sulle risultanze del consuntivo del Comando generale.

I revisori sono nominati dal comandante generale su proposta dei Ministri dell'Interno, delle Finanze, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Educazione Nazionale e delle Corporazioni. Il comandante generale affida ad uno dei revisori le funzioni di presidente del collegio e stabilisce il numero dei componenti effettivi e supplenti. Presso i Comandi federali è istituito un collegio federale di revisione con compiti analoghi a quelli del collegio centrale.

La nomina dei revisori è deferita al comandante federale su proposta del Prefetto della Provincia, del Podestà, dell'Intendente di Finanza e del Provveditore agli Studi. Il comandante federale affida ad una di essi la funzione di presidente. Il collegio federale esercita la sua vigilanza anche sugli uffici amministrativi dei dipendenti Comandi della Gioventù Italiana del Littorio di Fascio.

DISPOSIZIONI PER IL SALUTO AL DUCE - VISITE ALLE PICCOLE AZIENDE AGRICOLE E INDUSTRIALI - ISCRIZIONI AL P. N. F. DEI REDUCI DALLA SPAGNA - L'ON. TARABINI, VICE-PRESIDENTE DEL C. O. N. I. - ATTIVITA' SPORTIVA IN A. O. I.

ROMA. 4. — Con riferimento al comma 1. del «Foglio di disposizioni» n. 893 preciso che il saluto al Duce, nelle manifestazioni provinciali di Partito, può essere dato soltanto dal Segretario federale o da chi ne fa le veci. Quando si riuniscono orazioni o categorie con carattere diverso, il saluto al Duce sarà dato dal più elevato in grado di tali organi o categorie.

Non è detto che si debbano visitare soltanto i grandi stabilimenti. I gerarchi, particolarmente, i Segretari federali, visitino anche le piccole officine, i piccoli laboratori, le piccole aziende rurali.

I Segretari federali sono autorizzati ad accogliere, dopo la debita istruttoria, le domande di iscrizione al P. N. F. dei combattenti reduci dell'O. M. S. Le do-

mande che richiedano un particolare esame mi dovranno essere sottoposte. I Segretari federali provvederanno a rilasciare ai Caduti in O. M. S. la tessera del P. N. F. «alla memoria», e ai genitori, alle vedove, agli orfani, alle sorelle nubili dei caduti in O. M. S. la tessera del P. N. F. «a titolo d'onore» a condizione che ne sia fatta richiesta dagli interessati e dopo i prescritti accertamenti.

La Direzione generale dell'E.I.A.R., in seguito a mia richiesta, ha esteso ai Segretari federali, che risiedono nelle città in cui vi sono sezioni trasmissioni, l'invito a comunicare settimanalmente, per mezzo della radio, con i Segretari politici della provincia.

Il fascista on. Marcello Diaz, per ragioni di carattere personale, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di vice-Presidente del C. O. N. I. L'ho ringraziato della fattiva collaborazione datami per oltre quattro anni ed ho nominato in sua vece il fascista on. luog. gen. Alessandro Tarabini.

In considerazione al rapido e continuo sviluppo dell'attività sportiva in A. O. I. e a parziale modificazione della circolare n. 274-III del 5 novembre XVI, autorizzo le Federazioni sportive che lo ritengano opportuno, a nominare un proprio fiduciario per ogni Federazione del Fasci di combattimento. I fiduciari saranno i componenti di una consulta di nuova istituzione presieduta dal Segretario federale rappresentato dal capo dell'ufficio sportivo, ma la loro attività, dal punto di vista tecnico, sarà direttamente regolata dalle Federazioni nazionali. I fiduciari là dove si renda necessario, hanno la facoltà di formare i rispettivi direttori, sentito, per ciascun componente, il parere del Segretario federale.

IL NUOVO FEDERALE DI TERNI.

CONCLUSIONI DEL CONGRESSO DELLA RIVISTA DI MODA - IL DIRETTORIO NAZIONALE INTERVERBA' ALLE RIUNIONI DEL COMITATO CORPORATIVO.

ROMA. 7. — «Il Duce, su mia proposta, ha nominato il fascista Leonardo Gana segretario della Federazione del Fasci di Combattimento di Terni in sostituzione del fascista Salvatore Gatto, il quale dovrà assumere altro incarico. Lo scambio delle consegne sarà effettuato sabato 1 dicembre XVI, alle ore 10,30 dinanzi al Prefetto della provincia».

«Il Congresso fra confezionisti, editori, giornalisti e fotografi delle riviste di moda, tenuto nel padiglione della Moda, alla Mostra del Tessile nazionale, il 20 novembre XVI, ha iniziato la serie dei congressi per lo esame dei principali problemi attinenti all'azione da svolgere per il raggiungimento dell'autarchia nel settore tessile. Conclusioni del congresso: Il congresso — premesso che le attività della moda, inquadrata nell'azione che il Regime svolge per l'autarchia, dovranno tendere alla conquista dell'autonomia economica e all'affermazione di una estetica del vestire ispirata alla tradizione e al gusto nazionale — fa voti che: le riviste italiane di moda siano tutelate e incoraggiate, e riunite a cura dell'Ente Moda in un albo ufficiale riservando soltanto a quelle comprese in tale albo ogni attività editoriale in questo campo: le edizioni delle riviste di pubblicità diretta, che spesso sono espressioni di creazioni italiane e che fanno, inoltre, una ingiusta concorrenza alle riviste libere, siano autorizzate preventivamente dall'Ente Moda e venga considerata l'opportunità di limitare in Italia l'importazione di riviste estere: l'Ente Moda istituisca un albo dei fotografi professionisti, ai quali sarà riservata la ripresa dei modelli da sottoporre al marchio e di quelli destinati alla stampa: uno stretto collegamento sia stabilito fra creatori di moda, stampa tecnica, figurinisti e fotografi, in maniera che la propaganda italiana venga alimentata con la diffusione di notizie e di materiale illustrativo; l'Ente Moda coadiuvi le attività di tutte le categorie, incoraggiandole e proteggendole nei confronti della concorrenza straniera; d'intesa con la

Federazione industriali dell'abbigliamento, l'Ente Moda provveda a fissare le percentuali delle fotografie da utilizzare ai fini della propaganda per mezzo della stampa quotidiana e tecnica ».

ROMA, 10. — S. A. R. Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, al quale ho telegrafato a nome delle Camicie nere, per la sua nomina a Viceré dell'Etiopia, mi ha risposto con il seguente telegramma:

« Il mio più vivo ringraziamento a V. E. e alle CC. NN. per il loro saluto graditissimo che ricambio con tutta cordialità e per il loro pensiero rivolto alla memoria di mio padre. — AMEDEO DI SAVOIA ».

Il Duce ha disposto che il Direttorio Nazionale del P. N. F. intervenga alla riunione del Consiglio Corporativo Centrale fissata per l'11 dicembre XVI.

Il comando generale della M. V. S. N. ha raccolto in un volume « La Milizia per l'Impero », la documentazione di quanto è stato compiuto dai legionari in Africa. Dato il significato della pubblicazione e la sua importanza, segnalo il volume a tutte le organizzazioni dipendenti ».

CAMBIO DELLA GUARDIA ALLE FEDERAZIONI DI LITTORIA E RAGUSA - PER EVITARE L'ABBATTIMENTO DEGLI OLIVASTRI - PER LA SOSTITUZIONE DEI TESSUTI STRANIERI.

ROMA, 20. — « Il Duce ha accolto le seguenti proposte del Segretario del P. N. F. ed ha firmato i relativi decreti:

« Il fascista Ferruccio Folliero cessa dall'incarico di segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Ragusa ed è nominato segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Littoria, in sostituzione del fascista Vittorio Sandicchi che riprende il proprio posto nella Confederazione fascista degli agricoltori.

« Il fascista Giorgio Turia (21-4-1921) è nominato segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Ragusa.

« Lo scambio delle consegne sarà effettuato a Ragusa mercoledì 22 dicembre ed a Littoria lunedì 27 alle ore 10.30 dinanzi ai prefetti delle provincie.

« I segretari federali delle provincie interessate intervengano presso gli agricoltori perché sia evitato l'abbattimento degli olivastri, che invece è opportuno innestare ai fini dell'autarchia economica.

« Conclusioni del Convegno tecnico dell'abbigliamento femminile tenuto nel padiglione della Moda alla Mostra del tessile nazionale.

« Il Congresso — constatato con compiacimento che le forze tecniche dell'abbigliamento sono in prima linea nella battaglia per l'emancipazione economica della Nazione — rileva l'importanza dell'azione svolta dalla Corporazione, dalle organizzazioni sindacali e dall'Ente nazionale della moda per la creazione e il potenziamento dei tessuti di novità e dei modelli di abbigliamento femminile. Il Congresso fa voti che tutti i tessuti di importazione straniera vengano con una azione graduale ma decisa sostituiti dalle fibre tessili nazionali ».

I LITTORIALI DELL'ANNO XVI - LA DONNA NELLA VITA COLONIALE.

ROMA, 1. — I Littoriali dell'Anno XVI si svolgeranno nell'ordine seguente: Littoriali della neve e del ghiaccio 26-30 gennaio, Madonna di Campiglio. — Littoriali del lavoro 23 marzo-21 aprile Roma. — Littoriali della cultura e dell'arte 7-14 aprile, Palermo. — Littoriali dello sport 3-11 maggio, Genova.

I corsi per la preparazione della donna alla vita coloniale, che hanno avuto simultaneamente inizio in tutta Italia l'8 novembre si sono svolti in un'atmosfera di vivo entusiasmo. Da una prima valutazione è risultato che i corsi preparatori hanno accolto oltre diecimila partecipanti.

RAPPORTI DELLA A. N. F. PUBBLICO IMPIEGO - PER LA CULTURA FASCISTA.

ROMA, 20. — Il fiduciario nazionale dell'Associazione del Pubblico Impiego terrà rapporto nelle città e nei giorni qui sotto elencati, agli iscritti dell'associazione (compresi quelli della sezione sanitaria).

Lettura e commento del discorso del Duce per l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni;

Commento del discorso con cui il Duce, alla Camera dei deputati, il 3 gennaio dell'anno III, E. F. stroncò definitivamente l'opposizione e aprì il periodo delle riforme costituzionali dirette alla precisazione della forma fascista dello Stato secondo il binomio « Forza e consenso ».

LE UNIFORMI AI GIOVANI NON ABBIENTI - CONTRO GLI SCAMBI DI « LUSTRATE » - LE ISPEZIONI.

ROMA, 20. — Alcune famiglie abbienti hanno preso l'iniziativa di offrire l'uniforme agli iscritti nella G. I. L. non abbienti. Se l'esempio fosse imitato, anche questo problema troverebbe, in breve tempo, la sua integrale soluzione.

Accade ancora, ma da qualche tempo a questa parte con minore frequenza che, in occasione dei rapporti o manifestazioni, gli oratori si elosino reciprocamente e più o meno abbondantemente. L'effetto di questo genere di duetti, nei riguardi degli spettatori, è sempre in contrasto con quello che i duettanti si ripromettono e toglie valore al giudizio che il gerarca più elevato in grado ha il dovere di esprimere nei confronti dei propri collaboratori, in conseguenza dell'attività che hanno svolto.

I fogli contengono anche disposizioni e notizie delle « ispezioni » alle Federazioni, ai comandi della G. I. L.

ROMA, 11. — Nei moduli personali degli appartenenti alla M. V. S. N. sarà annotata la frequentazione ai corsi di preparazione politica per i giovani.

Le iscrizioni alla A. N. Volontari di guerra sono aperte anche ai reduci O. M. S.

I Segretari federali sono autorizzati a designare un proprio rappresentante in seno alle Commissioni provinciali per la vigilanza sulla conduzione aziendale degli esercizi pubblici.

La G. I. L. deve contribuire, efficacemente, alla raccolta della carta usata. Le cartiere, a mezzo del loro ufficio speciale, « La Papirofla », via Serbelloni n. 1, Milano, con il quale è stata stipulata una regolare convenzione, provvederanno a ritirare, celeremente, tutto ciò che sarà raccolto dai Comandi federali della G. I. L. e dai Comandi della G. I. L. di Fascio di Combattimento. Siano interessati i ragazzi che potranno consegnare ai rispettivi comandi la carta raccolta nel pomeriggio del sabato in occasione delle adunate.

LE INSEGNE DEL PARTITO A FORLÌ PER L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI ARNALDO.

FORLÌ, 20. — Accolte da una imponente manifestazione di popolo e dalle forze del Regime, sono giunte stasera le insegne del Direttorio Nazionale del Partito scortate dal vice-segretario del Partito, dott. Gardini e dagli Ispettori del Partito Deffenu, Bottari e Teodorani federali di Forlì.

Le insegne che sono state portate a Palazzo Littorio parteciperanno domani alla celebrazione del 8. anniversario della morte di Arnaldo Mussolini nel solitario cimitero di Faderno.

Nazione Militare e Forze Armate

IL DUCE RICEVE GLI AMMIRAGLI DESIGNATI DI ARMATA E DI SQUADRA.

ROMA, 17. — Presentati dal sottosegretario alla Marina, gli ammiragli designati d'Armata e di Squadra Denti, Bucci, il Duca di Genova, Bernotti, Valli, Miraglia, Riccardi, Pini, Farina, Campioni, Falangola, Golran e il gen. ispettore del Genio navale Pugliese, convenuti a Roma per le riunioni della Commissione suprema di avanzamento testè terminate, nel pomeriggio di oggi sono stati ricevuti in udienza dal Capo del Governo.

Il Duce li ha lungamente intrattenuti nella sala del Mappamondo, trattando argomenti di alto interesse tecnico e di politica navale.

In mattinata la Commissione, con alla testa il Duca di Genova e il sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavignari, ha reso omaggio al Milite Ignoto.

Sulla scalea dell'Altare della Patria era schierato un reparto della Marina in armi, che ha reso gli onori. Mentre la musica presidiaria eseguiva la Marcia Reale, « Giovinezza » e la « Canzone del Piave », è stata deposta innanzi al sacello una corona d'alloro. Quindi la Commissione ha reso omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, dove è stata deposta un'altra corona. Prestava servizio d'onore un reparto della Regia Marina.

Subito dopo il Duca di Genova, l'ammiraglio Cavignari e gli ammiragli di Squadra e di Divisione hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti nella sede del Comando generale della Milizia, depone una corona di alloro sull'ara votiva. Sono stati ricevuti con i prescritti onori resi da un Battaglione di Camicie nere con labaro e musica, dal capo di S. M. della Milizia, gen. Russo, dal sottocapo di S. M. e da tutti gli ufficiali del Comando generale. L'omaggio reso dai condottieri dell'Armata ai legionari della Rivoluzione, unisce nella fraternità cementata dal sangue la gloria di tutti i Caduti per l'Impero e per l'idea fascista.

In seguito il Segretario del Partito ha ricevuto nel palazzo del Littorio gli ammiragli stessi che hanno reso poi omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

IL DUCA DI SPOLETO PROMOSSO AMMIRAGLIO DI DIVISIONE.

ROMA, 31. — Il « Foglio d'ordini » del Ministero della Marina reca:

Il Contrammiraglio S. A. R. Almone di Savoia-Aosta è promosso ammiraglio di Divisione.

Sono promossi ammiragli di Divisione con anzianità di grado dal 1° gennaio 1938 i contrammiragli: Alberto Marengo di Moriondo, Aldo Ascoli (f. g.) Angelo Iachino.

Sono promossi contrammiragli, con riserva di anzianità e con anzianità di grado 1° gennaio 1938, i capitani di vascello nel ruolo comandi navali: Carlo Bergamini, Luigi Sansonetti, Antonio Legnani, Bruno Brivonesi (f. g.) Guido Porzio, Giovanna, Pellegrino Matteucci (f. g.) Giuseppe Lombardi.

Il maggior generale delle armi navali Angelo Sgarbi è stato promosso tenente generale con anzianità di grado 2 agosto 1937.

Il colonnello delle armi navali Antonio Plazuti è stato promosso maggiore generale con riserva di anzianità e con anzianità di grado 30 gennaio 1937.

Il maggior generale commissario Giorgio Guidoni è promosso tenente generale con anzianità di grado 1° gennaio 1938.

Il colonnello commissario Alberto Paolillo è promosso maggiore generale con anzianità di grado 1° gennaio 1938.

IL DUCA D'AOSTA PROMOSSO GENERALE DI SQUADRA AEREA.

ROMA, 3. — Con R. D., in data 16 novembre, S. A. R. il Duca d'Aosta è stato promosso al grado di Generale di Squadra Aerea.

LA MORTE DEL GENERALE FOSCHINI.

ROMA, 9. — Stamane è morto il generale Francesco Foschini sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale.

Era nato il 2 luglio 1874 a Napoli, fu colonnello nel Corpo di Stato Maggiore, ed al 22° Fanteria.

Partecipò alle campagne d'Africa 1895-96-97, alla guerra Italo-Turca, alla grande Guerra.

Nel 1923 ebbe l'incarico di capo d'ufficio presso lo Stato Maggiore Centrale con le funzioni di direttore capo divisione. Nel 1926, nominato generale di brigata tenne il comando della Brigata « Cremona ». Nel 1931 fu promosso al grado di generale di divisione e incaricato del comando prima della Divisione militare territoriale di « Volosca », poi della Divisione militare dei « Carnaro ».

Nell'agosto 1934 fu nominato generale di Corpo di Armata a disposizione e dal 1 luglio 1935 tenne l'incarico di Sottocapo di Stato Maggiore Territoriale dell'Esercito.

NOMINA DEL GEN. SODDU A SOTTOCAPO DI S. M. ALLE OPERAZIONI, DEL GEN. VISCONTINI A SOTTOCAPO DI S. M. INTENDENTE E DEL GEN. ROSI A COMANDANTE DEI GRANATIERI DI SARDEGNA.

ROMA, 1. — Ha preso possesso del Comando della Divisione militare « Granatieri di Sardegna » a Roma, il gen. Ezio Rosi, già Sottocapo di Stato Maggiore Intendente. Il generale Ezio Rosi è nato il 19 marzo 1881 a Vicenza. A 17 anni entrò come allievo all'Accademia Militare ed a 23 era tenente d'artiglieria.

Partecipò a tutta la guerra Italo-austriaca in qualità di Capo di Stato Maggiore di grandi unità impegnate in difficili azioni, distinguendosi per perizia e valore, tanto da meritare la Croce di cavaliere all'Ordine militare di Savoia ed una medaglia di bronzo al valor militare.

Promosso, nel 1932, generale di Brigata, ebbe la nomina a comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna. Nel 1934 passò al Ministero della Guerra e nominato direttore generale dei servizi logistici ed amministrativi.

Creata nel 1936 la carica di Sottocapo di Stato Maggiore Intendente del R. Esercito, il generale Rosi, promosso nell'anno stesso generale di Divisione, fu chiamato a ricoprirlo.

Hanno pure preso possesso della loro alta carica il generale Vittorio Viscontini, nominato Sottocapo di Stato Maggiore, Intendente, e il generale Ubaldo Soddu, nominato Sottocapo di Stato Maggiore alle operazioni.

Il generale Viscontini è nato l'8 ottobre 1879 a Novara. A 18 anni entrò nello Scuola militare di Modena per uscirne a 20 sottotenente nel 3° Reggimento alpini. Prese parte a tutta la guerra Italo-austriaca, distinguendosi per perizia e valore, tanto da meritare due medaglie al valor militare; una d'argento ed una di bronzo.

Dopo la guerra fu comandante in 2° della Scuola militare; quindi, nel 1925, comandante il 92° Reggimento fanteria.

Promosso nel 1931 generale di Brigata fu nominato comandante la 9° Brigata di fanteria a Mantova. Cessò nel 1934 da tale comando per assumere le funzioni di

comandante la Divisione di fanteria del Monferrato ad Alessandria.

Nel gennaio 1935 fu promosso generale di Divisione e l'anno dopo nominato comandante la Divisione di fanteria del Volturno a Napoli.

Il generale Soddu è nato il 23 luglio 1883 a Salerno. Proviene dall'Arma di fanteria ed è ufficiale di grandi ed apprezzati meriti. Uscì a 21 anni dalla Scuola militare di Modena, sottotenente del 63° Reggimento fanteria.

Dal 1914 all'aprile 1918 fu in Cirenaica, ricoprendo varie ed importanti cariche. Prese altresì parte alle operazioni militari nel sud bengasino meritando una croce di guerra al valor militare e la promozione a tenente colonnello per meriti eccezionali.

Rientrato in Italia, partì per Francia col 2° Corpo d'Armata, coprendosi di gloria a Bligny al comando di un battaglione del 19° Fanteria ed allo Chemin des Dames al comando del 52° Reggimento fanteria e meritando l'argenteo segno del valore. Una seconda medaglia d'argento al valor militare sul campo gli fu conferita per il valore dimostrato nel combattimento di Sissonne. Nel 1930 fu nominato comandante l'80° Reggimento fanteria e nel 1933 comandante la scuola di fanteria a Civitavecchia.

Tenne per circa tre anni la carica di Capo di Gabinetto del Ministro per la Guerra. Nel 1934 fu promosso generale di Brigata per meriti eccezionali e nel 1936 generale di Divisione, pure per meriti eccezionali, e nominato comandante la Divisione « Granatieri di Sardegna » di Roma.

IL GEN. GRAZIOLI NOMINATO GENERALE D'ARMATA.

ROMA, 3. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. L. con cui al generale di Corpo d'Armata comandante designato di Armata in ausiliaria, Francesco Grazioli, è conferito il grado di generale d'Armata con anzianità decorrente dal giorno del suo collocamento in ausiliaria (18 dicembre 1936-XVI).

IL GEN. BASTICO NOMINATO COMANDANTE DESIGNATO D'ARMATA.

ROMA, 28. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il conferimento al generale Rittore Bastico della carica di comandante designato d'Armata.

EROISMI DELL'AVIAZIONE LEGIONARIA IN SPAGNA. 455 APPARECCHI ROSSI FINORA ABBATTUTI.

ROMA, 2. — I giornali riportano l'elenco degli aviatori legionari caduti in Spagna nel compimento del dovere per la difesa dell'idea fascista.

Gli aviatori legionari hanno segnato pagine di vera gloria durante le azioni aeree contro la barbie rossa.

Finora gli apparecchi abbattuti dall'aviazione legionaria in Spagna sono: Potez da bombardamento 14; Martin Bomber da bombardamento 38; non identificati da caccia 104; Sutra sesquiplani cacciati da bombardamento 7; Loire da caccia 28; Dewoitine da caccia 106; Newport da caccia 11; Spad da caccia 9; Breguet da ricognizione 18; non identificati da ricognizione 22; dirigibili 2; draken 1. Totale 55.

MESSAGGIO DI GABRIELE D'ANNUNZIO PER L'AVIAZIONE LEGIONARIA.

Gabriele D'Annunzio ha dettato per l'editoriale dell'« Aeronautica », il seguente messaggio all'aviazione legionaria, intitolato « Una fiamma »:

« L'aviazione legionaria è una di quelle forze improvvise che sorgono al di là degli eventi — creazione di morte e creazione di vita — superando gli stessi poteri che sembrano costituire, trasfigurando tutte le immagini dello spazio ed esaltando tutti i prodigi della evocazione ed elevazioni in terra. Nessun potere né divino né umano uguaglia il potere del sacrificio, che si precipita nell'oscurità dell'avvenire a suscitare le nuove forme e l'ordine nuovo. Della credenza imperi-

tura in questa verità è fatto lo Spirito legionario che falsamente fu rappresentato assorto nelle vicissitudini di una terra ove parve facile la volgarizzazione di una dottrina barbarica che non può né potrà mai prevalere nel Mediterraneo Mare Nostro e conca eterna della nostra latinità. L'aviazione legionaria allarga di ora in ora la sua supremazia aerea e rende perpetuo il suo predominio nel cielo. Ecco che noi abbiamo la vittoria certa, e la nostra libertà. D'ogni peso morto siamo sgombrati, d'ogni pregiudizio inerte siamo immuni. Viviamo d'una vita interna e sincera, perché la nostra vita non è un dono di altri a noi fatto, ma sì un dono che ad altri noi facciamo. Guardate il passo delle nostre legioni nel raggiungere il limite della lotta e la mèta prefissa: ha una spiritualità indicibile, che meraviglia chi lo guarda; è il passo dell'uomo impaziente di offrire o di creare.

Di contro a un mondo fulvio di barbarie, di contro a un'Europa imbarbarita, ci basta di aver rivendicato e di voler sempre rivendicare il gentili sangue latino ».

Quel che è scritto con un tale sangue non potrà mai essere abolito. « Cumque anima cruor est effusus in auras ». E' un Mistico che attribuisce alla fiamma una vita mentale, una intelligenza vorace, lo ciò dussi e dimostro — come oggi ripeto e confermo — che tutta l'aviazione legionaria è « una fiamma intelligente ». Tutti gli aviatori, nei nostri cieli e nei cieli d'oltre alpe e d'oltre mare comprendono.

8 Novembre 1937-XVI.

GABRIELE D'ANNUNZIO ».

LA MEDAGLIA D'ORO A UN GLORIOSO CADUTO IN SPAGNA.

PESCARA, 27. — Alla memoria del sergente maggiore pilota Dino Ugo di Marzio, giovane e ardente camerata, caduto in Spagna in difesa della civiltà, è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

« Volontario di una missione di guerra combattuta per un supremo ideale, affrontava le più ardue prove dimostrando sempre esemplari virtù di esperto e prode combattente. Animato da incondizionata entusiastica dedizione per la causa cui aveva votato la giovane baldia esistenza nell'eroico tentativo di portare a termine una rischiosa azione cui era stato preposto, incontrava morte gloriosa ».

Appresa la notizia del conferimento nella altissima ricompensa al valore, il pretetto della provincia ed il federale di Pescara hanno visitato i familiari dell'eroico Caduto esprimendo i sensi della loro personale ammirazione e quelli delle Camicie nere pescaresi. Dino Ugo di Marzio era nato a Pescara il 5 giugno 1910; il 5 dicembre 1936, in una rischiosissima impresa nei cieli di Spagna, immolava la sua vita per il supremo ideale della civiltà.

11° ELENCO DEI LEGIONARI CADUTI SUI FRONTI DELLA SPAGNA.

ROMA, 16. — I giornali hanno pubblicato l'undicesimo elenco dei legionari italiani caduti eroicamente sui fronti della Spagna per la difesa della civiltà.

Le salme gloriose sono state sepolte nei cimiteri di guerra e la custodia ne è stata affidata alla cristiana pietà del popolo spagnolo.

L'AMMIRAZIONE DEL CAPO DI S. M. DI UNGERIA GENERALE ROEDER PER L'ESERCITO ITALIANO.

ROMA, 17. — Il gen. Roeder, ministro ungherese della Difesa Nazionale in visita in Italia ha fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa.

Conosco da molto tempo e bene l'Italia, in cui ho avuto, negli ultimi otto anni, spesso volte occasione, sia ufficialmente, sia privatamente, di constatare lo sviluppo di tutto quanto forma lo Stato ed il Regime fascista. Come soldato, prima di tutto, è l'Esercito che suscita la mia ammirazione, perché l'Esercito Italiano è legato da vincoli di vera amicizia e della massima stima all'Esercito ungherese. E come soldato mi ha fatto grandissima impressione quello che ho visto nel campo militare e anche nel campo dell'e-

ducazione dello spirito nazionale e militare della gioventù, perché questa volta ho potuto constatare come due fattori, e cioè lo sviluppo raggiunto dalle forze armate e lo spirito nazionale militare della gioventù rappresentino insieme una grandissima forza per l'avvenire.

L'accoglienza tanto calorosa e amichevole che mi è stata fatta durante la mia permanenza a Roma da tutte le autorità e anche dalla popolazione ha lasciato in me un ricordo che sarà indelebile ed io sono di ciò molto grato e voglio esprimere per mezzo della stampa i miei ringraziamenti.

ROMA, 23. — Il Ministro Ungherese, ritornando in Ungheria, ha inviato il seguente messaggio al gen. Fariani Sottosegretario alla Guerra.

« Nel lasciare il confine del Paese amico prego V. E. di volersi rendere interprete presso S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra, della mia profonda gratitudine per la calorosa accoglienza e per la squisita ospitalità ovunque tributami.

Esprimo a V. E. la mia ammirazione per il grandioso sviluppo militare, per la superba organizzazione giovanile, per l'immenso lavoro fervente nell'industria ad opera degli organi dell'autarchia, armoniosamente coordinati da un genio universale ed alimentati dallo spirito fascista.

Le realizzazioni dell'Italia nuova, pur da me conosciute per precedenti viaggi e seguite in ogni tappa del loro prodigioso cammino, superando ancora una volta nella loro palpitante realtà tutte le previsioni. Vivamente grato all'E. V. per avermi voluto di persona accompagnare nell'indimenticabile viaggio, porgo all'E. V., con ogni miglior augurio, il mio cordiale saluto.

Generale Röder ».

Nuovo primato italiano transatlantico.

Stoppani vola da Cadice al Brasile coprendo 7000 chilometri in ore 26.25.

ROMA, 29. — Il giorno 28, alle ore 13.55 un idrovolante « Cant. Z. 506 B. » munito di tre motori « Alfa Romeo 126 E.C.11 » della potenza di 100 cavalli a vapore ognuno, pilotato da Mario Stoppani ed Enrico Comani ed avente a bordo il marchese Demetrio Jaria ed il motorista Renato Fugliani, è decollato da Cadice, diretto verso l'America latina, ed è ammarato verso le ore 16 di oggi a Caravelas, nello Stato di Espírito Santo nel Brasile, coprendo il percorso di circa 7000 chilometri in ore 26.25 di volo, ad una velocità media di chilometri 265 e battendo quindi il primato internazionale di distanza in linea retta per idrovolanti.

Il volo si è svolto regolarmente ad una quota di 3500-4000 metri.

Il precedente primato era detenuto dalla Francia con un idrovolante « Latécoere 521 » (Lieutenant de vaisseau Paris), munito di sei motori, che il 25 e 26 ottobre scorso aveva coperto un percorso di chilometri 5780 sul tratto Kenira-Macellé (Brasile) in ore 34 e 37 minuti primi alla velocità di km. orari 166.066. Tale primato è stato quindi superato di oltre 1220 chilometri ad una velocità superiore di quasi 100 chilometri a quella realizzata dall'apparecchio francese.

I dati del volo dovranno subire il vaglio della Federazione aeronautica internazionale per l'omologazione del primato e sono quindi suscettibili di lievi variazioni.

IL VIVO ELOGIO DEL DUCE.

ROMA, 30. — Il Duce ha inviato il suo vivo elogio al comandante Stoppani ed ai suoi compagni di volo.

STOPPANI IN VOLO A RIO DE JANEIRO.

RIO DE JANEIRO, 30. — Stoppani è partito oggi da Caravelas alle ore 15 (ore 19 nostre) per Rio de Janeiro, ove è arrivato alle ore 18.05 (ore 22 nostre).

Conquiste dell'Ala Fascista

ROMA. — L'ala fascista, nel campo delle sue conquiste, raggiunge sempre nuove mete, nuove vittorie, che vanno ad aggiungersi a quelle, già numerose, conseguite dai nostri piloti e dalle impareggiabili macchine della industria italiana. Questi nuovi primati superano i modesti confini del campo agonistico e si riferiscono nella realtà di una politica di superamento che rientra nei precisi programmi della nostra Aeronautica.

E bene inoltre precisare che l'Italia non costruisce apparecchi espressamente per battere i primati, ma i primati costituiscono le prove di collaudo conclusive atte a determinare le doti dell'apparecchio in relazione allo speciale impiego, per il quale l'apparecchio stesso è stato costruito.

I primati conquistati, hanno importanza maggiore rispetto ai precedenti, in quanto, oltre alle più alte velocità raggiunte, sono stati battuti con apparecchi il cui materiale è completamente italiano.

ROMA, 6. — Un apparecchio « Breda 88 » da bombardamento leggero e da combattimento munito di due motori « Piaggio 11 C. R. 40 », pilotato dall'ing. Furio Nicolò, ha migliorato il primato internazionale di velocità su 100 Km. per aeroplani realizzando una velocità media oraria di Km. 554.350.

La prova si è svolta sul percorso Fiumicino-Anzio. L'apparecchio, entrato in pista alle ore 12, 6' 22" 3/5, ha tagliato il traguardo alle ore 12.17" 12", coprendo quindi i 100 Km. di percorso in 10' 49" e 25.

Il precedente primato era detenuto dall'Italia col medesimo tipo di apparecchio, munito però di motori « Gnome-Rhone K 14 », che il 1° aprile 1937 aveva realizzato una media oraria di Km. 517.836.

La Reale Unione nazionale aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione aeronautica internazionale per la conseguente omologazione del primato.

ROMA, 9. — Un apparecchio da bombardamento leggero e da combattimento « Breda 88 » munito di due motori « Piaggio IRC 40 » ha battuto i primati internazionali di velocità per aeroplani senza carico con carico di 500 e 1000 Kg. su percorso di 1000 chilometri realizzando una velocità oraria di chilometri 524.185.

La prova si è svolta sul circuito Montecavo. S. Marinella, Napoli, Vesuvio, Montecavo. L'apparecchio era pilotato dall'ing. Furio Nicolò; è entrato in pista alle ore 13.22" 21" 3/5 e ne è uscito alle ore 15.16" 49" e due quinti coprendo quindi il percorso di chilometri 1000 in ore 1.54" 27" e 4 quinti. I precedenti primati appartenenti ai piloti tedeschi Nieschko e Vieterle che con apparecchio « Heinkel » trimotore avevano raggiunto il 22 novembre la media oraria di Km 504.09. La R. Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto gli incartamenti e verbali del volo alla Federazione Aeronautica internazionale per la conseguente omologazione del primato.

ROMA, 21. — Un apparecchio da bombardamento « S 79 », munito di tre motori Piaggio P XIX, CXT, pilotato da Adriano Bacula e da Paolo De Ambrosio ed avente a bordo i motoristi Luigi Merizzi e Dino Risoliti, ha migliorato i primati internazionali di velocità per aeroplani su 2000 Km. di percorso senza carico e carico di 500, 1000 e 2000 Kg. realizzando una media oraria di Km 428.296.

La prova è stata compiuta sul circuito S. Marinella-Napoli (Vesuvio)-Monte Cavo - S. Marinella.

L'apparecchio è entrato in pista alle ore 11.22", e ne è uscito alle ore 15.42" 12" e quattro quinti, coprendo quindi l'intero percorso in ore 4.40" 10" e 4 quinti.

Il volo è stato ostacolato da fortissime correnti che investivano l'apparecchio lateralmente.

I precedenti primati erano detenuti dall'Italia con una velocità media di Km. 380.952.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione aeronautica internazionale per la conseguente omologazione del primato.

ROMA, 22. — Un apparecchio « S 74 », munito di quattro motori Alfa Romeo 26 R. C. 34, pilotato da Giuseppe Tesel e da Lino Rosci, ha battuto il primato in-

ternazionale di velocità per aeroplani su mille chilometri di percorso con dieci tonnellate di carico utile realizzando una media oraria di km. 322.089.

La prova si è svolta sul circuito Santa Marinella-Napoli (Vesuvio)-Montecavo-Santa Marinella. L'apparecchio è entrato in pista alle ore 12.26'45" e 1 quinto e ne è uscito alle ore 15.33'2" e 1 quinto coprendo l'intero percorso in ore 3.8'17".

Il precedente primato apparteneva alla Francia, con un apparecchio quadrimotore «Farman 231» che il 18 ottobre del corrente anno aveva realizzato una media oraria di km. 262.275. La R. U. N. A. ha sottoposto i verbali e gli incartamenti di volo alla Federazione aeronautica internazionale per la conseguente omologazione.

IL PRIMATO AEREO DI BISEO E BRUNO MUSSOLINI OMOLOGATO DALLA F. A. I.

PARIGI, 27. — La F. A. I. ha omologato il primato aereo di Biseo e Bruno Mussolini sui mille chilometri

con 500, 1000, 2000 Kg. in 430,822 all'ora con un Savoia Marchetti S. 79.

PRIMATI MONDIALI PER MOTOSCAFI DA CROCIERA STABILITI DALLA MARINA ITALIANA.

ROMA, 23. — Un motoscafo della Regia Marina da 20 tonnellate, costruito dai Cantieri Baglietto e con motori Isotta Fraschini, pilotato dal tenente di vascello di complemento Eugenio Silvani e con motoristi della Regia Marina, sulla base misurata di 6 miglia di Varazze, ha stabilito i primati mondiali dell'ora e delle tre ore, ottenendo i seguenti risultati:

Un'ora: nodi 47,60, pari a Km. 87,840; tre ore: nodi 45,64, pari a Km. 84,753.

La prova è stata effettuata in condizioni non troppo favorevoli per il mare mosso e la foschia, che non permettevano una perfetta visibilità delle segnalazioni. Questa è la più alta velocità registrata nei primati mondiali dell'ora e delle tre ore per motoscafi da crociera.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE XVI (6)

Nei rapporti internazionali

IMPORTANTE COLLOQUIO GRANDI-EDEN.

LONDRA, 2. — L'odierna nota politica e diplomatica è stata caratterizzata dalla visita del conte Grandi e di von Ribbentrop al Foreign Office. L'ambasciatore italiano si è recato verso le 5 al N. 11 di Downing Street, dove è stato ricevuto dal segretario agli Esteri Eden. Durante il colloquio, che è durato un'ora e mezzo, il capo del Foreign Office ha messo al corrente l'ambasciatore Grandi su tutte le questioni che sono state esaminate e discusse nelle riunioni che hanno avuto luogo lunedì e martedì fra il ministro degli Esteri e il Lord Presidente del Consiglio britannico on Chautemps e Delbos.

Da fonte autorevole si apprende che l'esposizione di Eden è stata molto dettagliata e che il ministro inglese ha comunicato al Conte Grandi che le questioni esaminate e discusse durante il recente incontro coi ministri francesi dovranno formare oggetto di ulteriori approfonditi scambi di vedute con i rappresentanti delle due Potenze dell'asse Roma-Berlino. Nei circoli diplomatici e giornalistici la visita di Grandi ad Eden è messa in grande risalto e tutti sono di opinione che il lungo colloquio ha avuto scopi e ragioni migliori di quanto siano i normali contatti diplomatici intesi a dare agli ambasciatori delle potenze interessate comunicazione dei passi e dei colloqui avuti dai rappresentanti di un governo con quelli di un altro.

UNA RIUNIONE A LONDRA DEL SOTTOCOMITATO PER IL NON INTERVENTO.

LONDRA, 7. — Dopo una sospensione di tre settimane, il sotto-comitato per il non intervento si è riunito due volte nella giornata di oggi sotto la presidenza di Lord Plymouth. Durante la seduta del mattino sono state lette e quindi discusse le risposte ricevute dal Governo di Salamanca e da quello di Valencia-Barcellona, alle proposte elaborate dal Comitato londinese. La discussione è durata due ore e mezzo e si è conclusa con la decisione di procedere a lavori preparatori per l'invio delle commissioni, trasalando per il momento l'interpretazione della risposta del Governo nazionale e di quello rosso. Come è noto, entrambe le parti in conflitto hanno risposto chiedendo degli

schiarimenti circa il meccanismo mediante il quale il Comitato si propone di accertare il numero dei volontari, le basi sulle quali essi dovrebbero essere ritirati, il punto esatto in cui durante tale ritiro debba essere riconosciuto il diritto di belligeranza.

Il delegato sovietico ha tentato di fare accettare al sottocomitato la constatazione che la risposta di Barcellona accoglie in via di principio le proposte del comitato mentre quella di Salamanca non le avrebbe accettate. L'ambasciatore italiano ha confutato l'asserzione di Maïski, sostenendo che i chiarimenti richiesti da parte del governo nazionale sono assolutamente legittimi e invitano il comitato a procedere nei lavori rinviando l'interpretazione delle due risposte che se trattate a questo stadio dei lavori avrebbero imbarcato il comitato Plymouth in un'altra di quelle lunghe discussioni necessarie per girare le difficoltà sollevate come di solito dal delegato sovietico. La tesi del conte Grandi, cui si è associato Von Ribbentrop, è stata approvata dal comitato, nonostante qualche delegato avesse incominciato ad appoggiare la piccola manovra di Maïski. Secondo quanto abbiamo appreso da fonte bene informata, il comitato Plymouth si riunirà frequentemente durante questa settimana per esaminare e discutere le proposte preparate dai sottocomitati tecnici e concernenti la scelta delle persone destinate a formare le due commissioni da inviare in Spagna, la procedura per il ritiro dei volontari, il riconoscimento dei diritti di belligeranza e la forma con cui sarà ristabilito il controllo alle frontiere di Spagna.

PERCHÉ E' STATO TOLTO IL PERMESSO DI SOGGIORNO NEL KENIA A TECLE HAWARIATE.

LONDRA, 1. — Durante la seduta odierna alla Camera dei Comuni, il ministro delle Colonie ha dichiarato che le autorità del Kenia hanno rifiutato il permesso di soggiorno a Tecle Hawariate, ex-rappresentante di Tafari a Ginevra, perché la colonia confina con l'Impero etiopico. Il deputato socialista Henderson ha chiesto se non sarebbe opportuno accordare il diritto di asilo ad un così « distinto gentiluomo ». Il ministro ha risposto che il Governo britannico non avrebbe difficoltà ad accordarlo se Hawariate chiedesse di stabilirsi in Palestina o in qualsiasi territorio britannico, purché non sia confinante con l'Impero etiopico.

L'IRLANDA NOMINA UN RAPPRESENTANTE DIPLOMATICO PRESSO IL RE D'ITALIA E IMPERATORE D'ETIOPIA.

DUBLINO, 14. — Dopo ampia discussione il Parlamento di Dublino ha con 72 voti contro 11 approvato la mozione proposta dal Presidente De Valera per l'invio di un Ministro che andrà a rappresentare a Roma lo Stato Libero d'Irlanda.

I deputati laburisti e alcuni deputati di opposizione avevano proposto il rigetto della mozione, sostenendo che la nomina di un Ministro in Italia implicherà il riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia.

In risposta, il signor De Valera ha chiarito che lo Stato Libero d'Irlanda desidera di essere rappresentato diplomaticamente in Italia e che tale rappresentanza può essere ottenuta soltanto mediante la nomina di un rappresentante accreditato presso il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia. Dato questo, è inevitabile riconoscere il fatto compiuto e nello stesso tempo si eviterà di ingerirsi in affari che concernono l'Italia, Potenza amica dello Stato Libero d'Irlanda.

Dopo la dichiarazione del Presidente De Valera si è venuti al voto. Hanno votato favorevolmente tutti i deputati, meno i laburisti e quattro indipendenti.

PROBABILE CONFLITTO COSTITUZIONALE PER LA FIRMA DELLE CREDENZIALI AL RE IMPERATORE DA PARTE DI GIORGIO VI.

LONDRA, 16. — La deliberazione adottata dal Parlamento irlandese per l'istituzione d'una Legazione a Roma, previo riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia, minaccia di dar luogo a un grave conflitto costituzionale tra l'Irlanda e la Corona britannica.

Su proposta del Primo Ministro De Valera, Re Giorgio d'Inghilterra, in adempimento agli Statuti di Westminster che regolano i rapporti tra le varie parti del Commonwealth britannico, dovrà firmare le credenziali che il futuro rappresentante diplomatico dello Stato Libero d'Irlanda presenterà al nostro Sovrano. Ora, poiché queste credenziali reccheranno la formula «Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia», a Londra si osserva che Re Giorgio si verrà a trovare nella singolare condizione di dover sottoscrivere tale formula, mentre il Foreign Office e i suoi principali consiglieri continuano a voler ignorare l'annessione italiana dell'Etiopia.

Quale sarà dunque l'atteggiamento della Corona? Noti cultori di diritto costituzionale escludono che Giorgio VI possa rifiutare la firma delle credenziali. In tal caso infatti, il Parlamento irlandese verrebbe a trovarsi lesa nella sua autorità e il conflitto potrebbe assumere proporzioni senza precedenti.

D'altra parte l'eventuale firma del documento metterebbe il Foreign Office nella curiosa posizione di un Ministero che insiste in atteggiamento apertamente in contrasto con quello del Sovrano.

Secondo informazioni raccolte in ambienti bene informati, la questione formerà oggetto di urgenti conversazioni tra Londra e Dublino, e potrà assumere immani sviluppi nei rapporti tra i due Governi, oltre che nel campo dei rapporti interimperiali.

RISOLUTENZA DI DE VALERA.

A Dublino la situazione viene considerata senza apprensioni, e si dichiara che «un rifiuto del Sovrano di apporre la sua firma a credenziali volute e votate dal Parlamento irlandese costituirebbe una inconcepibile rottura dei vincoli costituzionali tuttora esistenti tra la Corona britannica e il popolo d'Irlanda».

L'atteggiamento di De Valera nei riguardi dell'Italia è validamente sostenuto dalla stragrande maggioranza del Parlamento e dell'opinione pubblica d'Irlanda. A eccezione di una minuscola minoranza di laburisti filobolscevichi e di indipendenti (in totale undici membri), il Dal irlandese si trovò infatti unanime nell'approvazione del progetto, tanto che il disegno di legge governativo venne approvato con 72 voti contro 11.

Lo stesso De Valera, sostenendo la tesi del riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia, si esprime dinanzi all'assemblea in termini inequivocabili. Rispondendo alle osservazioni fatte da vari membri del-

l'opposizione, egli ammise che il Governo irlandese aveva partecipato alla politica delle sanzioni, ma rilevò che questa sciagurata politica era miseramente fallita ed era stata abbandonata.

«Che cosa dunque dovremmo attendere, — egli disse, — per fronteggiare la realtà e risolvere come si deve questa situazione? Dobbiamo forse aspettare all'infinito che la ragione e il buon senso tornino a predominare nel cervello degli altri perché anche noi se ne dia un chiaro segno? Noi non abbiamo alcuna questione con l'Italia, né questioni dirette né questioni indirette. Le nostre relazioni con quel Paese sono sempre state le più amichevoli. E' vero che non approvammo la campagna italiana d'Abissinia, ma tutto questo appartiene a un passato che è ormai morto e sepolto e che non ha nulla a che vedere col presente e con l'avvenire».

Le sfere governative irlandesi sono dunque risolte a far rispettare le deliberazioni del Parlamento nazionale e a non ammettere che il Foreign Office, attraverso il quale le credenziali dovranno passare prima di essere presentate a Roma, possa opporre un «veto» assolutamente inaccettabile e contrario alla Costituzione.

Un ex-membro del Gabinetto irlandese, intervistato, ha dichiarato:

Il riconoscimento dell'Impero Italiano d'Etiopia non è che un atto di buon senso rispondente alla necessità reali. Voler rifiutare tale riconoscimento significherebbe continuare a tenere aperta una piaga purulenta. La posizione è la stessa come se, per esempio, la Francia o la Germania si rifiutassero di riconoscere al Re d'Inghilterra la sua qualità di Imperatore delle Indie».

A Londra queste dichiarazioni hanno suscitato stasera profonda impressione: ma i principali giornali si astengono dal farne cenno e si limitano a dedicare appena qualche riga alle deliberazioni del Parlamento irlandese.

L'unico giornale che rileva l'importanza delle deliberazioni adottate dal Parlamento irlandese è il Daily Mail, il quale in un articolo editoriale pubblicato stamane afferma che finalmente il buon senso comincia a prevalere anche in seno al Commonwealth britannico. «L'Impero italiano d'Etiopia — dice il giornale — sta ricevendo il riconoscimento diplomatico da un numero sempre crescente di Stati. De Valera, che fu presidente del Consiglio ginevrino nel 1932, ha ora annunciato che quando il Consolato dello Stato Libero d'Irlanda sarà fra breve elevato alla dignità di Legazione, le credenziali del ministro saranno al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Quando certi membri laburisti della Camera irlandese hanno tentato di opporsi a questa decisione, De Valera, riferendosi alla parte presa dall'Irlanda nella politica delle sanzioni, ha ricordato come tale politica si sia chiusa con ignominia. Avere partecipato alle sanzioni non ha impedito ad altri membri della Società delle Nazioni, come la Svizzera, di riconoscere il nuovo territorio imperiale dell'Italia. Un riconoscimento generale della realtà della situazione costituirebbe un importante passo sulla strada della pacificazione europea».

PER IL RICONOSCIMENTO DELL'IMPERO ITALIANO D'ETIOPIA.

L'iniziativa dell'Olanda e la convenzione di Oslo.

L'AJA, 24. — All'interpellanza presentata da un deputato, che chiedeva di conoscere l'atteggiamento del Governo olandese di fronte al riconoscimento della conquista italiana dell'Etiopia, il ministro degli Esteri, Patry, ha risposto nei seguenti termini:

«Tempo fa il Governo olandese ha chiesto in via confidenziale ai Governi firmatari della Convenzione di Oslo, se fossero disposti a fare un passo collettivo presso i Governi d'Inghilterra e di Francia allo scopo di sapere se questi volessero riconoscere la conquista italiana dell'Etiopia, qualora gli Stati minori avessero proceduto a tale riconoscimento».

«Non tutti gli Stati firmatari della Convenzione di Oslo hanno precisato il loro pensiero in proposito. Il Governo olandese si trova costretto a fare questo passo partendo dalla considerazione che la conquista ita-

liana dell'Etiopia è un fatto indiscutibile: riconoscendo lo stato di cose, che prima o poi dovrà pure essere riconosciuto, si migliorerebbero immediatamente le relazioni politiche con l'Italia, il Governo olandese ritiene altresì che, per la dignità nazionale, e preferibile che i piccoli Stati si facciano promotori d'una tale azione piuttosto che seguire più tardi passivamente l'esempio dei grandi stati».

Il ministro ha concluso accennando al fatto che la Società delle Nazioni dovette piegarsi davanti al fatto compiuto, abolendo le sanzioni, ed ha osservato che il riconoscimento in questione non porterà danno a nessun altro Stato.

LA SVEZIA FAVOREVOLE ALL'INIZIATIVA OLANDESE.

OSLO, 29. — Secondo informazioni ufficiali, l'iniziativa olandese per il riconoscimento dell'Impero italiano di Abissinia continua a fare progressi. Le consultazioni continuano a svolgersi attivamente tra le principali Potenze firmatarie delle convenzioni di Oslo, come è noto, sono il Belgio, il Lussemburgo, la Finlandia, la Danimarca, la Svezia, l'Olanda e la Norvegia. Il Governo svedese pare abbia esitato in un primo tempo, ma alla fine si è dichiarato favorevole alla proposta olandese.

Il Presidente del Consiglio Jugoslavo a Roma

SCAMBIO DI BRINDISI TRA IL DUCE E STOJADINOVICH.

ROMA, 6. — Durante il pranzo offerto dal Duce in onore del Presidente del Consiglio Jugoslavo Stojadinovich tra i due uomini di Stato sono stati scambiati brindisi confermant i rapporti di leale amicizia che legano i due Paesi.

Il Duce al levar delle mense ha detto:
Eccellenza!

Sono particolarmente lieto di poterle dare, a Roma, il più cordiale benvenuto mio e del popolo italiano.

Or sono circa otto mesi ella salutava nella sua bella Capitale la conclusione del Patto italo-jugoslavo. In tale occasione ella ha manifestato la certezza che all'esistenza di tutte le condizioni necessarie per una collaborazione sinceramente amichevole avrebbe corrisposto lo sviluppo avvenire dei nostri rapporti. Da allora, da ambo le parti, è stato possibile di constatare in ripetute occasioni la ferma volontà di procedere lealmente su questa via. L'amicizia tra i nostri due Paesi, che trae origine dalla loro situazione territoriale e dall'esistenza di molteplici comuni interessi, è chiara e aperta. Essa non può, né deve presentare ombre per alcuno, poichè s'ispira a un lato obiettivo di pace.

Nel quadro di tale amicizia, qualunque problema generale o particolare può essere esaminato con lo spirito della più cordiale collaborazione da due Stati vicini, animati dal maggior rispetto dei diritti reciproci e altrui.

Noi possiamo altamente affermare, signor Presidente, che il Patto italo-jugoslavo costituisce uno dei più solidi contributi diretti, in epoca recente in Europa, ad un consolidamento effettivo della pace!

E' con questi sentimenti che saluto nell'Eccellenza Vostra l'esecutore fedele e animoso della volontà del grande Re cavaliere unificatore della Patria jugoslava, il perfezionatore dell'opera di Nicola Pasic, l'artefice degli alti destini del popolo amico.

Levo il bicchiere in onore di Sua Maestà Re Pietro II, alla salute di Sua Altezza Reale il Principe Reggente e dell'onorevole Reggenza, alla prosperità del popolo jugoslavo e alla felicità personale di Vostra Eccellenza e della sua graziosa consorte.

Il dott. Milan Stojadinovich ha così risposto:
Eccellenza!

Ho l'onore di ringraziarla per le espressioni molto cordiali che Vostra Eccellenza ha voluto rivolgere a mio mezzo al mio Paese e al mio popolo.

Considero mio gradito dovere rivolgere a Vostra Ec-

IL MINISTRO DELL'EQUATORE A ROMA PRESENTA LE CREDENZIALI AL RE IMPERATORE.

ROMA, 22. — Il nuovo ministro dell'Equatore, S. E. Luis Antonio Pena Herrera, è stato ricevuto in udienza solenne al Quirinale dove ha presentato le lettere credenziali che lo accreditano quale ministro plenipotenziario e inviato straordinario della Repubblica dell'Equatore presso S. M. il Re Imperatore d'Etiopia.

IL CAPO DEL GOVERNO SVIZZERO PRESENTA AL CONSIGLIO FEDERALE UNA DICHIARAZIONE DI CONFERMA DELLA NEUTRALITÀ DELLA SVIZZERA DI FRONTE ALLA NUOVA SITUAZIONE DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI.

ROMA, 22. — Il signor Moita ha fatto al Consiglio federale una dichiarazione conforme al discorso pronunciato giorni or sono, nel senso cioè che la Svizzera non potrebbe seguire la Società delle Nazioni in eventuali deliberazioni compromettenti la neutralità della Repubblica federale, dappoiché la Società delle Nazioni è divenuta un aggruppamento unilaterale, e comprende soltanto una delle tre grandi Potenze che confinano col territorio elvetico.

cellenza i miei più calorosi ringraziamenti per la splendida accoglienza di cui sono stato onorato e che è per me una nuova testimonianza dei rapporti amichevoli fra i nostri due popoli vicini.

Non è la prima volta che gli uomini di Stato dei nostri due Paesi cercano di creare e di assicurare, col loro contatto diretto, le condizioni necessarie per una reciproca feconda collaborazione. Ed io constato, con gioia profonda e con viva soddisfazione, che l'incontro attuale corrisponde interamente alla politica le cui basi sono state poste qui in questa stessa grande ed eterna città di Roma da Vostra Eccellenza e dal compianto Nicola Pasic.

La mia attuale visita alla Capitale d'Italia mi ha dato occasione di ammirare i progressi immensi del suo Paese; progressi realizzati in tutti i campi grazie all'opera saggia e geniale dell'Eccellenza Vostra. Contemporaneamente questa visita mi dà occasione di rievocare il grato ricordo dei giorni solenni nei quali ho avuto l'onore di firmare con Sua Eccellenza il ministro degli Affari esteri e mio caro amico, il conte Ciano, l'accordo fra i nostri due Paesi.

Al momento della firma del nostro Patto, nel mese di marzo di quest'anno, il conte Ciano ed io abbiamo potuto constatare che esistono tutte le condizioni necessarie per una collaborazione amichevole, sincera e durevole fra l'Italia e la Jugoslavia. Questa collaborazione, come Vostra Eccellenza si è compiaciuto rilevare, rappresenta un contributo reale al consolidamento della pace dell'Europa.

Quello che la posizione naturale dei nostri due Paesi, la buona volontà dei nostri due popoli e i ben compresi interessi reciproci dei nostri Stati hanno richiesto tutto ciò è stato realizzato il 25 marzo di quest'anno per il bene dei nostri due Paesi e con soddisfazione di tutti i sinceri amici della pace nel mondo.

Nel restituire oggi la visita con la quale Sua Eccellenza il ministro degli Affari Esteri d'Italia ha voluto onorare la Capitale della Jugoslavia, io provo tutta la gioia e la soddisfazione di esser potuto venire in contatto personalmente con l'Eccellenza Vostra e di confermare in questa solenne circostanza una volta di più tutto il valore e tutta l'utilità della politica fondata sul nostro Patto del marzo scorso.

Questa politica, posta su basi solide, è conforme all'idea pacificatrice che è stata l'idea fondamentale e dominante del nostro bene amato Re unificatore.

Con questi sentimenti alio il calice per il Regno glorioso di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, alla prosperità del po-

polo italiano e alla salute e alla felicità personale di Vostra Eccellenza.

IL COMUNICATO UFFICIALE.

ROMA, 8. — Nel colloquio che il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri jugoslavo, Milan Stojadinovic, ha avuto col Duce e col ministro degli Esteri d'Italia, conte Ciano, è apparso evidente, dall'esame delle questioni particolari e generali interessanti i due Stati, come i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia si vadano sviluppando in completa armonia con gli accordi di Belgrado del 25 marzo ultimo scorso.

E' stato constatato come alla volontà di amichevole e fiduciosa collaborazione, affermata in tali accordi e fondata sull'esistenza di molteplici comuni interessi, abbia pienamente corrisposto l'azione politica dei due Stati vicini e amici e come gli accordi di Belgrado abbiano già dato ottimi risultati pratici.

E' stata quindi confermata la determinazione di rendere sempre più cordiale e più stretta tale collaborazione in tutti i campi, nel comune interesse italo-jugoslavo e per il consolidamento della pace e dell'ordine.

II. RISPARMIO NON VERRA' TOCCATO - SECCA SMENTITA A TENDENZIOSE INFORMAZIONI STRANIERE.

ROMA, 10. — Con la solita malafede, dai giornali esteri dei cosiddetti nostri amici, in questi giorni è stato pubblicato che il fisco italiano farà appello prossimamente ai conti correnti, al risparmio e a quanto è depositato nella cassette di sicurezza presso gli Istituti di credito.

La notizia è stata certamente fatta pubblicare per sventare quegli stranieri che, persuasi e a ragione che l'Italia in questo periodo è uno dei pochissimi Paesi nel quali la proprietà privata, sia mobile che immobile, non corre rischi comunisti, hanno depositato nel nostro Paese denaro, titoli e valori in grande quantità, sia nei conti correnti, sia nelle cassette di sicurezza.

Siano pur sicuri all'estero che l'Italia non ricorrerà mai a tale assurdità.

DICHIARAZIONI AL POPOLO D'ITALIA.

ROMA, 10. — Prima di lasciare Milano il Presidente del Consiglio jugoslavo S. E. Stojadinovic, ha fatto a un redattore del «Popolo d'Italia» la seguente dichiarazione:

«E' per me motivo di grande piacere che la mia visita in Italia abbia termine proprio in questa città di fierezza e di lavoro, dalla quale il Duce, or è un anno, ebbe a tracciare il programma di amicizia e di collaborazione fra i nostri due Paesi.

«Da quel tempo noi abbiamo firmato il Patto Italo-jugoslavo, nel marzo scorso, ed il viaggio che ho ora compiuto è la miglior prova che noi abbiamo realizzato un atto duraturo.

«Bisogna che il mondo sappia che non si vuol più contare su disaccordi fra l'Italia e la Jugoslavia. I due Paesi hanno veramente incominciato a scrivere una nuova pagina nella storia dei loro reciproci rapporti.

«Io serberò un ricordo incancellabile di queste quattro belle giornate, durante le quali ho avuto la visione esatta dell'importanza e della potenza delle realizzazioni del Regime fascista in tutti i campi della vita nazionale, da quello economico e sociale a quello militare.

«Al momento di partire invio il mio più riconoscente e caloroso saluto al popolo italiano, che, sotto la guida del suo grande Capo, ha ricambiata la funzione che gli spetta fra le altre grandi Nazioni del mondo».

SALUTO DI STOJADINOVIC AL DUCE E AL MINISTRO CIANO.

ROMA, 13. — Il Presidente Stojadinovic ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«Nel momento di lasciare il Vostro grande Paese

prego V. E. di gradire la mia profonda gratitudine per l'accoglienza così calorosa che mi è stata riservata dovunque in Italia. Nello stesso tempo, Vi prego rendermi interprete presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia dei miei rispettosissimi omaggi. Gradite, Eccellenza, l'espressione dei miei sentimenti sinceramente devoti e cordiali. — STOJADINOVIC, Presidente del Consiglio, Ministro degli Esteri».

Il Duce ha risposto:

«Ringrazio l'E. V. per le sue, cortesie parole. Sono stato molto lieto di conoscerla personalmente e ricordo con viva soddisfazione le conversazioni che ho avuto con Lei. Mi farà interprete presso S. M. il Re Imperatore dei suoi sentimenti. Le porgo, caro Presidente, i miei più cordiali saluti e Le prego di presentare i miei omaggi alla Signora Stojadinovic. — MUSSOLINI».

Nel lasciare l'Italia, il Presidente Stojadinovic ha diretto al Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, il seguente telegramma.

«Mentre lascio il suolo ospitale dell'Italia invio a V. E. i miei ringraziamenti calorosi per la così cordiale accoglienza che ho trovato dovunque nella vostra bella Patria e vi prego, Eccellenza e caro amico, di credere che la signora Stojadinovic ed io conserveremo i migliori ricordi di questo magnifico soggiorno. Gradite i miei sentimenti più amichevoli. — STOJADINOVIC, Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri».

Il Conte Ciano ha risposto:

«Ho molto gradito, caro Presidente ed amico, il suo cortese pensiero e le cordiali espressioni inviatemi al momento in cui Ella è rientrato in Jugoslavia. Superfluo che Le dica nuovamente quanto sia stato lieto di rivedere la signora Stojadinovic e Lei in Italia e come conservi il più gradito ricordo del suo soggiorno e dei nostri colloqui. La prego di presentare l'espressione dei miei devoti sentimenti alla signora Stojadinovic e di gradire i miei più amichevoli saluti. — CIANO».

DICHIARAZIONI DI STOJADINOVIC ALLA SCUPCINA.

BELGRADO, 21. — Il Presidente Stojadinovic, nella sua qualità di ministro degli Esteri, ha pronunciato, dinanzi alla commissione della Scupcina un breve discorso politico, il primo dopo l'incontro di Roma, il viaggio circolare di Delbos e il distacco dell'Italia da Ginevra.

Il Capo del Governo jugoslavo ha senz'altro proclamato, fra le vivaci acclamazioni degli ascoltatori, il successo della sua politica.

Marcando ancora una volta sensibilmente la evoluzione del Governo di Belgrado, il Presidente Stojadinovic si è astenuto dal fare alcun accenno a Ginevra e naturalmente, evitato di chiudere il quadro della politica estera jugoslava nella stretta cornice della Piccola Intesa. Ma con riferimento più vasto e con visione più profonda degli interessi e della posizione del paese, cioè, ha posto la Jugoslavia in un maggiore orizzonte attribuendole il rango di Potenza non più costretto nel ristretto cerchio delle convenzioni sorte dalla guerra, che sono morte o stanno per morire.

Il Presidente Stojadinovic ha cominciato il suo discorso con lo elenco delle visite che egli ha fatto in questi ultimi tempi. Ha annunciato un suo viaggio a Berlino, ove egli sarà — secondo informazioni ufficiali — verso la metà di gennaio ed ha concluso la prima parte della breve esposizione con l'affermazione che queste visite sono la maggior prova del dinamismo e del successo della sua politica.

Poi ha proseguito: «L'idea fondamentale della nostra politica estera è la pace, che ora ha trionfato da dappertutto nel Balcani, nel Bacino Danubiano, nel Litorale adriatico».

Mai popoli che abitano queste parti di Europa hanno vissuto in una pace più sicura di quella di oggi: e sebbene nuvole dense e punti neri siano sull'orizzonte internazionale, queste nuvole e questi punti non bisogna cercarli né nel Balcani, né sul Danubio, né sull'Adriatico ma al di là del nostro paese e delle nostre frontiere. Così la Jugoslavia può dedicarsi essenzialmente al suo progresso economico, sociale, culturale e al consolidamento interno, nella convinzione che la pace è garantita lungo tutte le sue frontiere».

Un Governo di destra in Romania

LA PRESIDENZA ASSUNTA DAL PROF. GOGA, CAPO DELLE CAMICIE AZZURRE.

BUCAREST, 28. — La giornata odierna rappresenta una svolta decisiva nella storia politica romana. La situazione creata dall'incerta posizione del Gabinetto Tatarescu è stata sanata con una soluzione che segna un radicale cambiamento di indirizzo nella politica generale della Romania. Scartati certi pericolosi suggerimenti per un Governo di dittatura militare venuti da Parigi, dove l'inaspettato successo elettorale dei movimenti di destra aveva destato non poche apprensioni, è stata prescelta una formula a sfondo fortemente antidemocratico. Ecco la cronaca della giornata.

Re Carol riceveva stamane in lunga udienza il prof. Cuza, apostolo dell'antisemitismo romano, e capo supremo del partito nazionale cristiano, che ha per divisa la camicia azzurra e per emblema la croce uncinata. Durante il pomeriggio, accettate le dimissioni di Tatarescu, il Sovrano affidava all'on. Ottaviano Goga, presidente del succennato partito e una delle personalità più in vista del movimento nazionalista romano, l'incarico di comporre il Ministero. Questo veniva costituito in poche ore e alle 21 i suoi membri prestavano giuramento. Esso risulta, così composto.

Presidenza: Goga; Ministro di Stato, prof. Cuza; Esteri, Micescu (decano del Foro di Bucarest); Interni, Calinescu; Guerra, gen. Antonescu; Industria e Commercio, ing. Zigurtu; Aria e Marina, Irimescu; Pubblica Istruzione, Petrovici; Lavoro, Cuza junior; Finanze, Savu, ecc.

Nel Ministero figurano cinque ex-membri del partito nazional-contadino. Il Ministro Goga ha profilo nettamente nazionalista e antisemita e appare disposto a adottare formule positive e costruttive in politica interna ed estera. Si ritiene che esso governerà senza l'ausilio del costituente Parlamento e applicherà un ardito programma di realizzazioni interne, promuovendo fra l'altro un'azione epuratrice dei costumi politici, cosa questa che ha provocato vivissimo panico in tutti gli ambienti demossocialisti. Tutto lascia credere che esso si orienterà d'altra parte verso una più stretta amicizia con l'asse Roma-Berlino. Uno dei primi suoi atti sarà, a quanto si afferma stasera, il riconoscimento dell'Impero Italiano mediante l'accreditamento di un nuovo plenipotenziario a Roma.

Vivo senso di stupore negli ambienti politici e di sdegno nelle magre file dei suoi amici ha suscitato la precipitosa partenza di Titulescu che ha tutta l'aria di una fuga. Subodorato il vento infido l'ex-ministro ha deciso di trasportare ancora una volta i suoi penati sull'ospitale suolo elvetico, all'ombra della tanto amata Società delle Nazioni.

ALLOCUZIONE DI RE CAROL.

BUCAREST, 29. — Per l'insediamento del nuovo Governo Re Carol ha voluto prendere la parola al momento della prestazione del giuramento da parte dei nuovi ministri ed ha detto di aver affidato loro il governo del paese «in questa difficile ora» non senza avere chiaramente riflettuto. Il lavoro che i Ministri avranno da compiere è duro e bisognerà che essi si dimostrino animati da fermissimo senso di patriottismo e da fedeltà per il Sovrano e per il Paese. Quindi ha aggiunto: «Voi vi incamminate per una nuova strada la cui divisa è il nazionalismo che ha la convinzione che questi sentimenti si trovino nei vostri cuori e come membri di un gruppo che ha per motto Dio, Re e Nazione. La base data a questo Gabinetto dal motto Dio, Re e Nazione, accoppia le due professioni di fede della giornata odierna: la forza del nazionalismo appoggia sui contadini, fondamento del nostro paese. Tale il simbolo dell'unione rappresentato dal Gabinetto, ed io sono persuaso che voi saprete tradurre in atto quest'alta missione e questa divisa con tutta la fedeltà e la dedizione che predominano nella nazione romana».

Re Carol ha dovuto adottare la soluzione odierna

perché la vita costituzionale appariva minacciata dalle due ali estreme della Camera nata al 20 di dicembre; la Guardia di Ferro, come ala destra, e i zaralisti, come ala sinistra. Dato ciò, egli ha mirato ad unire parte dei nazional-zaralisti e dei gruppi parlamentari di destra con i partiti nazionali, in modo da indebolire la tendenza estrema e da rafforzare il centro. L'indebolimento dei nazional-zaralisti l'ha già ottenuto perché Maniu, irritato, ha espulso i quattro membri andati al potere, così l'unità del predetto partito risulta ancora più compromessa.

Tatarescu non era in grado di realizzare la soluzione avendo il voto delle urne dimostrato assai più debole di quanto non si sospettasse. E la scelta del sovrano è caduta su Goga, il quale invece potrà magari contare sull'appoggio degli amici di Tatarescu. Naturalmente Goga, per conto suo, non può rassegnarsi a governare basandosi sopra una combinazione di rimpicciolito, perciò bisogna ritenere fondate le voci che gli attribuiscono il proposito di sciogliere la camera neonata qualche giorno prima della data della convenzione fissata per il 27 di febbraio per indire nuove elezioni allo scopo di procurarsi una maggioranza.

Messaggio di Goga al Duce

SCAMBIO DI TELEGRAMMI TRA CIANO E MICESCU - IL PROGRAMMA DEL NUOVO GOVERNO ISPIRATO DAL PENSIERO MUSSOLINIANO - «ROMENIZZAZIONE» DELL'ECONOMIA NAZIONALE.

BUCAREST, 31. — Stasera il Presidente del Consiglio Ottaviano Goga ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Incaricato da S. M. il Re, Nostro Augusto Sovrano, di formare il nuovo Governo della Romania, desiderando fin dall'inizio dell'opera mia, in qualità di primo consigliere del Trono, di fissare il mio stato d'animo e il mio programma di azione politica in relazione con i rapporti tra i nostri due Paesi, prego l'Eccellenza Vostra di volere accogliere l'assicurazione del mio immutato desiderio di realizzare una cordiale e franca amicizia.

Il popolo romano, entrato recentemente nei naturali diritti della sua missione storica, e conservando perennemente inalterato nella sua coscienza l'impulso della sua discendenza romana, ha seguito con profonda ammirazione l'evoluzione della nuova Italia in tutte le sue fasi di splendore.

Interpretando quindi un sentimento della coscienza nazionale rafforzato dalla personale convinzione, come ripetutamente ebbi l'onore di esprimere a V. E., La prego di voler gradire l'assicurazione della mia massima considerazione. - F.to: OTTAVIANO GOGA.

Il ministro degli Affari Esteri di Romania, signor Istrati Micescu, ha indirizzato al conte Ciano il seguente telegramma:

Nel momento in cui prende possesso del mio nuovo posto di ministro degli Affari Esteri prego V. E. di credere che provo la più viva soddisfazione di poter collaborare con V. E. al mantenimento della pace ed al rinsaldamento e allo sviluppo delle relazioni di amicizia che così felicemente esistono fra la grande Nazione italiana e la Nazione romana.

Lealmente legato a questo nobile compito sarò molto lieto di trovare da parte di V. E. un tanto prezioso concorso al compimento della mia missione.

Il conte Ciano ha risposto col seguente telegramma: Sono lieto di ricambiare a V. E. l'amichevole saluto inviandomi. E' per me ragione di vivo compiacimento di poter iniziare con l'E. V. una cordiale collaborazione nell'interesse della pace ed allo scopo di rendere sempre più strette e feconde le relazioni di amicizia fra l'Italia e la Romania. Desidero di assicurarla che, nell'adempimento della sua alta missione, V. E. può fare pieno affidamento sui sentimenti della più sincera simpatia del Governo fascista e miei personali.

L'AMMIRAZIONE PER MUSSOLINI DEL PRIMO MINISTRO ROMENO.

BUCAREST, 31. — Il Presidente del Consiglio Ottaviano Goga, ha ricevuto il corrispondente dell'«Agen-

zia Stefani». Era presente il ministro d'Italia, il quale al è poi intrattenuto in lungo colloquio col Presidente del Consiglio.

Il sig. Goga, dopo avere dato notizia del telegramma da lui inviato stasera al Duce, ha dichiarato:

Nello spirito di tale telegramma si svilupperà tutta l'azione futura del mio Governo che ha obiettivi ben precisi per stringere i legami fra Italia e Romania. Voi del resto conoscete bene le mie manifestazioni per l'Italia fascista: io sono stato durante la vostra lotta eroica delle sanzioni colui che nella Camera dei deputati ha sostenuto il buon diritto dell'Italia.

Avendo il corrispondente ricordato come il messaggio inviato dagli uomini politici romeni al Duce il 20 gennaio 1938, giorno della battaglia del Tembien, sia vivo nel ricordo degli Italiani e viva soprattutto il ricordo che lo stesso Goga fu il primo firmatario di quell'indirizzo al Capo del Governo italiano, il Presidente del Consiglio commosso si è alzato in piedi e presa dal suo tavolo la grande fotografia che il Duce ebbe a donargli nel settembre 1933 ha detto:

Questa effigie del Duce vi dice tutto. Io conosco Mussolini, l'ho visto molte volte e l'eco delle sue parole è tuttora nel mio cuore e costituirà il programma d'azione per il domani. Io sono un vecchio ammiratore del Duce non solo per lo sforzo titanico che ha fatto per la ricostruzione dell'Italia, ma soprattutto per la meravigliosa sua creazione ideologica e spirituale che ha salvato l'Italia.

Il corrispondente ha letto infine al Presidente alcune frasi radiodiffuse da un'Agenzia inglese, chiedendogli se fossero esatte.

Il signor Goga ha risposto che smentisce nella maniera più categorica di aver fatto mai tali affermazioni, aggiungendo che la Romania non ammette che la sua amicizia con l'Italia possa essere subordinata alle impressioni di altri Paesi.

Stasera il Presidente del Consiglio dei ministri, Ottaviano Goga, ha pronunciato un discorso trasmesso da tutte le stazioni radiofoniche romene in cui tra l'altro ha detto che il suo governo è per la rinascita spirituale e morale del Paese, e che esso non transigerà dall'applicare la formula «la Romania ai Romeni». Goga ha quindi fissato in tre punti il programma ideologico del suo Governo. «Crediamo nella rinascita spirituale romana e nella fede cristiana del popolo; crediamo nella Monarchia e lottiamo per la sua gloria; crediamo nelle prerogative della superiorità della nostra razza e lottiamo per il predominio etnico di essa».

Il Presidente del Consiglio ha quindi annunciato lo scioglimento dell'attuale Parlamento che non dà alcun affidamento per poter legiferare. Goga ha detto poi che il Governo esplicherà la sua azione senza riconoscere privilegi per alcuno e che le minoranze non saranno affatto oppresse, anzi esse avranno tutte le libertà consentite dalle leggi.

«L'estero — ha continuato Goga — deve vedere in questo Governo soltanto quello che esso è: una forza

legale di Governo che lavora nella piena pace di tutto un popolo laborioso e pacifico».

Per quanto riguarda la politica estera, Goga ha detto soltanto che la Romania rispetterà le alleanze esistenti e che le amicizie che essa ha saranno rafforzate. Poi il Presidente del Consiglio ha illustrato i provvedimenti già adottati dal Governo nei riguardi della stampa ebraica e ha annunciato che i concessionari israeliti delle centomila licenze di vendita di bevande alcoliche saranno sostituiti con invalidi di guerra. Il Presidente del Consiglio ha infine annunciato la romanizzazione delle imprese straniere che esercitano in Romania la loro attività e ha infine annunciato i provvedimenti adottati per la diminuzione del costo della vita e dei trasporti in ferrovia per la sola terza classe. Goga ha concluso il suo discorso dicendo che la giovinezza romana è quella che salverà e consoliderà lo Stato.

NOTA DELL'INFORMAZIONE DIPLOMATICA.

ROMA, 30. L'«Informazione diplomatica», nella sua nota odierna, n. 9, pubblica quanto segue:

«Gli ambienti responsabili italiani hanno seguito con vivo e profondo interesse lo svolgimento della crisi ministeriale in Romania, pur mantenendosi in una comprensibile riserva, sino a quando la crisi non si è risolta, e ciò appunto per non intervenire negli affari interni di un altro Stato.

«Oggi che la soluzione è stata raggiunta, si può constatare con soddisfazione che Re Carol ha dato il potere a un Governo di uomini nuovi, i cui precedenti politici e le cui dottrine sono nettamente definiti. Tra questi uomini ve ne sono molti che hanno sempre tenuto un contegno amichevole e aperto nei confronti dell'Italia fascista, anche e soprattutto nel periodo delle sanzioni.

«Contengo che l'Italia fascista non ha dimenticato né dimenticherà.

«Nei circoli responsabili italiani si pensa che la nuova situazione romana è l'indice di una profonda trasformazione, non soltanto di carattere interno, che va compendosi in tutto il bacino danubiano.

«Negli stessi circoli si pensa che per la sua composizione e per le sue direttive sarà possibile al Governo romeno di adottare e realizzare una politica di concreta e feconda amicizia nei confronti dell'Italia».

LA DIRETTIVA ANTISEMITA.

Il nuovo governo romeno ha preso una direttiva che la stampa internazionale chiama antisemita, ma che in realtà mira a respingere fuori al territorio la invasione di centinaia di ebrei, in gran parte sovversivi, introdotti in Romania con falsi certificati, o comunque dopo la guerra per una temporaneità divenuta permanente, e mira inoltre a ristabilire il dominio degli affari di banca, di commercio e delle professioni, e del giornalismo, la proporzione alterata a vantaggio degli ebrei.

L'Irlanda si è liberata dalla secolare oppressione britannica

LA NUOVA COSTITUZIONE AFFERMA RECISAMENTE L'ASSOLUTA INDIPENDENZA E LA COMPLETA UNITÀ - UNA DICHIARAZIONE DI DE VALERA.

DUBLINO, 29. — Lo Stato Libero di Irlanda è diventato oggi sovrano e indipendente. A mezzanotte la vecchia Costituzione, emendata e rattoppata durante gli ultimi quindici anni tanto da avere perduto ogni carattere, ha cessato di esistere e il primo giorno della nuova magna charta irlandese è stato celebrato con trionfali cerimonie religiose e militari.

De Valera, il capo, è uscito stamane alle 9,40 dal Palazzo del Governo per recarsi a presenziare ad una Messa votiva nella cattedrale. Uno squadrone di ussari, in smaglianti uniformi azzurre e gialle, ha reso gli onori al Presidente del Consiglio e alle alte autorità, che poi ha scortato lungo le vie della capitale affollate da moltitudini plaudenti. Mentre il corteo delle autovetture si dirigeva alla cattedrale, dalle colline di Kil-

mainham le artiglierie hanno sparato una salva di ventun colpi ad intervalli di mezzo minuto uno dall'altro. In tutta l'Irlanda la giornata è stata celebrata con manifestazioni di gioia, e questa sera tutti gli irlandesi, quelli sparsi nel mondo come quelli isolati nelle piccole fattorie dell'interno dell'isola e della costa atlantica, hanno ascoltato alla radio la parola di De Valera.

UN PREAMBOLO SIGNIFICATIVO.

La costituzione è preceduta dal seguente preambolo: «In nome della Santissima Trinità, dalla quale viene l'autorità e verso la quale come nostro scopo finale devono tendere tutte le azioni degli uomini e degli Stati, noi, il popolo d'Irlanda, riconoscendo umilmente tutto il nostro dovere verso il nostro Signore divino Gesù Cristo, che sostiene i nostri padri durante secoli di peripezie e di lotte, riconoscentemente ricordando le loro eroiche e continue lotte per riguadagnare l'indi-

pendenza della nostra Nazione e allo scopo di promuovere il bene comune, con la dovuta osservanza di prudenza, di giustizia e di carità, cosicché possano essere assicurate la dignità e la libertà degli individui, raggiunto un vero ordine sociale, restituita l'unità al nostro Paese e stabilita la concordia con le altre nazioni, con questo documento adottiamo, applichiamo e diamo a noi la seguente costituzione».

In questo preambolo ci sono tre passaggi da rilevare: il primo è quello che si riferisce al «Noi, il popolo d'Irlanda», frase esattamente eguale a quella con la quale si inizia la costituzione americana, copia che ha un significato e un parallelismo, sia per il reggimento che i due popoli si sono scelti, sia perché entrambi hanno «ottenuto l'indipendenza» contro lo stesso straniero che li governava; il secondo è nella espressa indicazione che mediante questo atto l'Irlanda ha ottenuto l'indipendenza; il terzo, ed è fra tutti e tre importantissimo: «restituita l'unità al nostro paese», il che vuol dire che la costituzione almeno come principio abbraccia anche le sei contee del Nord che i patrioti irlandesi considerano strappate alla patria dal trattato del 1922.

La costituzione consta di 63 articoli, tredici dei quali sono elencati sotto il titolo di «provvedimenti transitori» e trattano della situazione che esisterà fino alle elezioni presidenziali che avverranno entro 180 giorni da oggi.

L'UNITÀ DELL'ISOLA.

Nell'art. 1 è detto: «Con questo mezzo la nazione irlandese afferma il suo inalienabile indelebile e sovrano diritto di scegliere le proprie forme di governo e di tutti gli altri poteri di governo siano legislativi, esecutivi o giudiziari e quegli altri poteri che per grazia di Dio il popolo ha diritto di scegliersi. Il territorio nazionale, dice l'articolo secondo, consiste di «tutta l'Irlanda, delle sue isole minori e delle acque territoriali».

L'articolo successivo dice: «Il Governo ed il Parlamento di Irlanda hanno il diritto di esercitare la giurisdizione sul territorio nazionale. Tuttavia, in attesa della abolizione delle spartizioni, essi voteranno leggi e limiteranno la loro giurisdizione all'area compresa tra il territorio dello Stato Libero e le acque territoriali di Irlanda. Questo terzo articolo ha una grande importanza: anche nella limitazione temporanea del diritto di esercitare i poteri giurisdizionali nell'Irlanda del nord, tutte le acque territoriali ivi comprese, quelle che bagnano Belfast e Londonderry, cadranno immediatamente sotto la giurisdizione di Dublino.

L'importanza di questo punto risulta ancora più evidente quando si pensi che nel trattato del 1922 l'Inghilterra si era riservata e finora ha esercitato il diritto di mantenere forze proprie in certi punti della costa ritenuti essenziali per la difesa.

Gli articoli successivi trattano della bandiera, delle lingue — ufficiale, quella gallica, seconda quella inglese con precedenza della prima in caso di dubbia interpretazione — e si riferiscono alla Presidenza, ai poteri del Capo dello Stato, all'Alto Consiglio, al Parlamento, al Senato, alla Camera, ai giudici, ai diritti dei cittadini fra i quali uno notevole per il nuovo riferimento alla Costituzione americana e come nuovo segno della caratteristica repubblicana della Costituzione dice che lo Stato non potrà conferire titoli nobiliari né i cittadini potranno accettarne da altri stati senza il permesso del proprio governo. L'ultimo articolo si riferisce alla religione: quella cattolica sarà riconosciuta dallo Stato, mentre le posizioni attuali delle altre religioni sono egualmente riconosciute.

Tutto l'Irish Times, che per capitale e tendenza, è al cento per cento britannico, tutta la stampa irlandese parla con entusiasmo della nuova costituzione.

L'Irish Press scrive che oggi l'Irlanda ha una indipendenza completa come quella di qualunque altro paese, che è assoluta padrona del proprio destino. «Non c'è attributo sovrano che non possieda, non c'è potere, funzione o autorità connessa alle varie attività umane che il paese non possa esercitare senza ostacoli. Non esiste più una dominazione straniera che schiaccia i suoi progetti, che invade i suoi diritti, che arida le sue forze. I legami con la Gran Bretagna sono cosa morta e passata. La nera e opprimente ombra di essi è per sempre bandita dal suolo della Pa-

tria e l'eco delle sue catene e la memoria dei suoi misfatti devono servire soltanto a ricordare la generosa lotta che si è conclusa con la caduta del potere britannico per ricordare le perdite e le sofferenze fino alla morte che sono costati gli eroici sforzi che furono necessari perché la cittadella dello straniero oppressore venisse espugnata».

Molti dei giornali londinesi di stamane dedicavano, conoscendo soltanto in parte le disposizioni contenute nella costituzione, articoli di fondo in cui dimostravano come la nuova costituzione non avrebbe potuto cambiare gran che le cose nei rapporti fra Londra e Dublino.

Qualche giornale, pure rilevando che in tutto il documento non c'è mai menzione né dell'Inghilterra né del Commonwealth, si consolava dicendo che mancava anche qualsiasi accenno ad una repubblica.

Questa sera, a tarda ora, gli uffici del Primo Ministro hanno diramato un comunicato in cui si dice che, insieme agli altri Domini, il Governo britannico interpreta la nuova costituzione come non apportatrice di fondamentali alterazioni nella posizione dello stato libero di Irlanda.

Il comunicato quindi polemizza in un certo senso con gli articoli 2, 3 e 4 della nuova costituzione e dice: «Il governo britannico non può riconoscere che l'adozione del nome di Irlanda o qualunque altra disposizione di tali articoli comporti alcun diritto territoriale o di giurisdizione sopra il territorio che fa parte del «Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda settentrionale», né che cambi in alcun modo la posizione dell'Irlanda settentrionale come parte integrale del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda settentrionale. Il governo, quindi, considera l'uso del nome Irlanda in questo senso, riferentesi soltanto all'area che finora era stata conosciuta come Stato libero di Irlanda».

UNA LIBERA COSTITUZIONE.

Ecco dunque che il governo britannico ha visto e visto bene come ad uno dei punti capitali della costituzione sia conveniente dare una interpretazione che ci pare in contrasto con lo spirito voluto creato e combattuto per la nuova costituzione.

Questa sera il Taoiseach De Valera ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente del nostro giornale:

«L'adozione della nuova costituzione segna un definitivo passo nella riconquista da parte dell'antica nazione irlandese della libertà di un tempo. La costituzione comprende le tradizionali aspirazioni e la filosofia cristiana del nostro popolo. Con essa apriamo che la nostra Nazione riesca a riguadagnare il posto che già ebbe nel mondo allorché il popolo irlandese era in strette relazioni spirituali coi popoli del continente europeo e particolarmente con l'Italia: basta che lo vi menzioni San Colombano e Bobbio. Gli scopi immediati dell'adozione della nuova magna charta irlandese sono contenuti nelle parole con le quali nel luglio scorso il popolo ha approvato lo spirito che la doveva informare: «promuovere il bene comune con la dovuta osservanza di prudenza, di giustizia e di carità, cosicché possano essere assicurate dignità e libertà agli individui, raggiunto un vero ordine sociale, restituita unità al nostro paese e stabilita la concordia con le altre nazioni».

Come ho detto questa sera alla radio, vi ripeto che la nuova costituzione è una libera costituzione, non dipendente da alcuna teoria di relazione e tanto meno di soggezione con nessun altro paese o gruppo di paesi; è basata sulla piena personalità internazionale dello Stato irlandese e mentre provvede un meccanismo inteso a cooperare amichevolmente con le altre Nazioni su materie che possono essere considerate di mutuo interesse non è ostacolata da qualsiasi voglia pastosa nel dominio dei nostri affari esteri. Nel giorno in cui questa costituzione diverrà effettiva su tutto il nostro territorio nazionale, quel giorno potremo finalmente scrivere l'epitaffio di Emmet.

In queste ultime parole delle dichiarazioni De Valera si riferisce al tempo in cui Roberto Emmet condannato a morte per la sua attività antibritannica ha detto in un discorso pronunciato prima di morire:

« Quando tutta la Irlanda sarà libera, non prima, scriverete per me un epitaffio ».

IL PRESIDENTE VARGAS DEL BRASILE SCIOGLIE TUTTI I PARTITI.

RIO DE JANEIRO, 3. — Il Presidente della Repubblica, dott. Getulio Vargas, proseguendo la sua energica opera nella riforma totalitaria dello Stato ha decretato l'immediato scioglimento di tutti i partiti politici, gruppi e sette politiche, massoneria compresa.

Anche il partito integralista di Plinio Salgado, che con le sue camicie verdi aveva dato un notevole apporto al colpo di Stato del 9 novembre, è stato dichiarato sciolto non senza sorpresa dei circoli politici della capitale.

Le milizie civiche e le formazioni ausiliarie dei partiti sono pure state sciolte.

Con questo importante provvedimento il Presidente Vargas ha inteso rompere gli indugi per arrivare al più presto alla unificazione totalitaria della Repubblica, dando voto tascato al nuovo Brasile e prepararlo alla lotta anticomunista.

Colpa di scena al Cairo

L'ANGLOFILO NAHAS PASCIA' CACCIATO VIA DA RE FARUK.

Il giovane sovrano ha affidato il governo a Mahmud Fasià, capo dell'opposizione.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 30. — La crisi è precipitata in seguito ad un « ultimatum » di Palazzo Reale a Nahas di accettare una delle due soluzioni: o andarsene o accettare di sottoporre la vertenza costituzionale al lodo di una commissione di arbitrato composta in maggioranza di membri non wadisti.

Nahas ha respinto nettamente la prima proposta dichiarandosi disposto a trattare circa la seconda nel senso di una modifica della composizione della commissione. Il sovrano ha comunicato che non accetta tergiversazioni ed ha convocato a palazzo il capo dell'opposizione Mohamed Mahmud ex premier egiziano, noto per la sua politica dal pugno di ferro.

L'ENERGIA DEL SOVRANO.

Dinanzi all'atteggiamento di Nahas, riluttanti di dare le dimissioni — nonostante il continuo costituzionale, le crepe dell'Ucid, l'azione magica dell'opposizione e la condanna da parte del moto islamico di Azhar — il Sovrano ha revocato d'autorità il Governo ed ha dato l'incarico di costituirne uno nuovo nello spazio di poche ore a Mohamed Mahmud.

Il rescritto reale revocante il gabinetto dice: « Il Sovrano dichiara che il Gabinetto è governato contrariamente agli interessi del popolo e contrariamente alla Costituzione ».

Si prevede la formazione di un Gabinetto escludente tutti gli wadisti, i dissidenti wadisti ed anche i simpatizzanti wadisti. Al Ministero della Guerra andrebbe Hussein Rifk. Pascia, aiutante di campo del Re; al Ministero degli Esteri Abdel Fattah Rehia; al Ministero delle Finanze Sidi pascia.

La salita al potere di Mahmud è espressione genuina, talvolta violenta, dell'elemento egiziano musulmano. Essa è un duro colpo per i copti e per gli ebrei, abituati finora a spadroneggiare in Egitto, specie attraverso il fronte massonico-democratico.

L'ultimo atto del Governo wadista è stato compiuto da Makram, ministro degli Esteri interinale, il quale ha trovato il tempo, prima di cadere, di inviare una nota di protesta contro l'Italia nella questione della chiesa copta abissina.

Così il Governo autore dell'alleanza con l'Inghilterra e vantantesi più volte di avere schierato l'Egitto a fianco delle grandi democrazie contro le dittature, il Governo sostenuto oltre che dalla stampa araba wadista, dalla stampa di lingua europea di Egitto, quasi tutta ebraica, massonica e velenosamente antitaliana, è caduto oggi ingloriosamente cacciato dal giovane Re e viene sostituito da un governo autoritario capeggiato da un uomo come Mohamed Mahmud che ha firmato con riserva il trattato anglo-egiziano e ne ha poi criticata insistentemente l'applicazione.

Il giornale Balagh, organo di Mahmud, si è sempre scagliato, specie recentemente, contro il trattato definendolo una parodia d'indipendenza, legante in sostanza l'Egitto con catene di servitù all'Inghilterra, ed ha invitato ripetutamente invano il governo di Nahas ad intavolare indipendentemente dall'Inghilterra negoziati diretti con l'Italia allo scopo di arrivare ad un regolamento generale fra i due paesi, riconoscendo l'impero e firmando un trattato di amicizia e di non aggressione capace, meglio di tutte le alleanze con l'Inghilterra, a garantire la tranquillità e la sicurezza del popolo egiziano.

LA FIGURA DEL NUOVO PREMIER.

Mahmud è noto per la sua energia fin da quando essendo primo ministro con Re Fuad non ha esitato ad abrogare la costituzione e a sciogliere il parlamento. La sua presenza al governo è una garanzia di calma nel paese, in quanto i tentativi wadisti di manifestazioni e di disordini verranno soffocati con inesorabile prontezza; la garanzia è quindi ben vista anche dagli inglesi i quali sono soprattutto preoccupati di evitare i torbidi d'una lotta civile in Egitto nell'attuale momento di tensione internazionale.

Negli ambienti politici si rileva che il tenore del rescritto reale di revoca del ministero è senza precedenti per crudezza nella storia costituzionale di Egitto.

Il primo gesto di Mahmud salito al potere è stato l'ordine alla forza pubblica di impedire i disordini anche sparando e la decisione di sciogliere le camicie azzurre wadiste e di chiudere i loro circoli.

IL RICONOSCIMENTO DEL MANCIUKUO'.

SCAMBIO DI TELEGRAMMI FRA IL RE IMPERATORE E IL SOVRANO DEL MANCIUKUO'.

ROMA, 7. — Il riconoscimento del Mancikuò da parte dell'Italia ha dato luogo a dimostrazioni di riconoscenza in tutto il Mancikuò.

S. M. Pu Yi Imperatore del Manchuò ha indirizzato a S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

« Ho letto i telegrammi relativi al riconoscimento del mio Stato da parte del Governo di V. M. e desidero esprimere al riguardo alla M. V. la mia profonda soddisfazione. E' per me ragione di viva gioia la convinzione che per il diuturno rafforzarsi delle amichevoli relazioni tra i nostri due Paesi avremo la possibilità di collaborare congiuntamente alla causa della pace mondiale. Voglia V. M. accogliere i miei più vivi auguri per il suo personale benessere. — Pu Yi. S. M. il Re Imperatore ha risposto:

Condivido la soddisfazione espressami da V. M. al momento in cui si sono iniziati fra i nostri due Paesi regolari cordiali rapporti di amicizia. Sono sicuro che tali rapporti diverranno in avvenire sempre più intimi e più proficui per il Mancikuò e per l'Italia come per la pace del mondo e formulo per V. M. i miei migliori voti. — Vittorio Emanuele ».

MESSAGGI DEL PRIMO MINISTRO DEL MANCIUKUO' CHANG CHINGHUI AL DUCE E A S. E. GALEAZZO CIANO.

ROMA, 3. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal Primo Ministro del Mancikuò:

« Ho l'onore di esprimere all'Eccellenza Vostra la profonda gioia che il Governo e il popolo del Mancikuò provano per l'avvenuto formale riconoscimento del nostro Stato da parte del Governo dell'Eccellenza Vostra. Spero sinceramente che le relazioni normali ed amichevoli ora stabilite fra le nostre due Nazioni rimarranno per sempre immutate e i nostri due Paesi potranno così collaborare non solo al reciproco benessere e al mantenimento della pace mondiale, ma anche alla Causa anticomunista — CHANG CHINGHUI, Primo Ministro del Mancikuò ».

Il Primo ministro del Mancikuò ha inviato a S. E. Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri il seguente telegramma:

« Ho l'onore di prendere atto dell'avvenuta riconoscenza « de jure » del Mancikuò da parte del Reale

e Imperiale Governo d'Italia. Sono convinto che le relazioni normali ed amichevoli stabilitesi fra le nostre due Nazioni saranno mantenute per sempre nell'avvenire e voglio esprimere il mio fervido voto che queste relazioni, stringendo con più saldi vincoli i nostri due Paesi in una stretta collaborazione per la causa dell'anticomunismo, contribuiranno a preservare la pace del mondo. - CHANG CHINGHUI, Primo Ministro del Manciukuò.

L'AMICIZIA ITALO-NIPPONICA.

Una missione di studi partirà per il Giappone.

ROMA, 1. — Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone ha inviato a S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, il seguente telegramma:

«Presento a V. E. i miei sinceri ringraziamenti per la notizia che Ella mi ha indirizzato circa il riconoscimento del Manciukuò da parte del Governo italiano. La Nazione giapponese unanime è piena di entusiasmo per la decisione del Duce e di V. E. e se ne compiace profondamente per il suo vicino: il Manciukuò. — Hoki Hirota ».

UNA MISSIONE DI STUDI PARTIRA' PER IL GIAPPONE.

ROMA, 27. — Il Ministro Segretario del Partito ha disposto l'invio di una commissione di studi di amicizia in Giappone.

Tale missione, che sarà composta di rappresentanti di tutte le forze organizzate del Regime, partirà prossimamente.

IL GIORNALISTA SANDRO SANDRI VITTIMA DEL BOMBARDAMENTO DELLA CANNONIERA «PANAY».

ROMA, 13. — La cannoniera americana «Panay» mentre ridiscendeva il Fiume Azzurro, per allontanarsi dalla zona delle operazioni cino-giapponesi, è stata attaccata da aerei nipponici e bombardata. A bordo della cannoniera, che è poi affondata, si trovavano i giornalisti Sandro Sandri e Luigi Barzini junior e il Console Italiano Rossi.

Il giornalista Sandro Sandri a seguito delle ferite riportate è deceduto.

I ministri Ciano e Alfieri hanno telegrafato alla vedova e alla Direzione della «Stampa» del quale il Sandri era inviato speciale, esprimendo commosse parole di cordoglio.

Un incaricato dell'Ambasciata del Giappone ha espresso alle Autorità italiane il più vivo rammarico per la morte del valoroso giornalista, caduto nell'adempimento della sua missione.

Sandro Sandri, volontario nella Grande guerra, in età giovanissima, fu decorato di medaglia d'argento sul Piave. Nella vigilia fascista fu squadrista a Milano; dopo la Marcia su Roma diventò giornalista e fu dapprima collaboratore del Popolo d'Italia.

Giornalista di razza, fu direttore del Corriere di Catania e fino al 1933 diresse Cirenica Nuova di Bengasi; in quel tempo fu da quella regione corrispondente della Gazzetta del Popolo.

Durante la conquista dell'Impero, come inviato di guerra, si guadagnò la medaglia di bronzo al V. M. per essersi comportato da eroe alla presa di Neghelli. Fu poi, sempre da giornalista, in Spagna, a Irum, a Malaga e a Bilbao, finché partì per seguire da vicino le fasi del conflitto cino-giapponese.

L'OMAGGIO DEL GIAPPONE, E LA SPIEGAZIONE DELL'INCIDENTE.

Il Governo ed il popolo del Giappone hanno tributato onoranze alla memoria di Sandro Sandri, espressioni di rammarico alla di lui famiglia, al Governo ed al giornalismo d'Italia.

Detto incidente che ha causato la morte di Sandro Sandri ha dato occasione a proteste americane. Il Governo Giapponese ha fatto una inchiesta, e in data 24 ne ha dato conto con la seguente nota:

«L'aeronautica della Marina nipponica che prendeva parte alle operazioni militari contro Nanchino

il giorno 9 dicembre, ricevette una informazione secondo la quale una decina di imbarcazioni tra battelli e giunche trasportanti truppe cinesi fuggiasche, rimontavano il fiume Yangtse a venticinque miglia ad ovest di Nanchino. Il comando della Marina nipponica ordinò l'inseguimento delle imbarcazioni cinesi anche alle forze aeree, le quali verso le ore 14,30 avvistarono due grandi battelli che venivano avvicinati da parecchie giunche e da molte piccole imbarcazioni, nonché altri tre battelli che sembravano cannoniere. Gli aerei nipponici decisero di bombardare i due grandi battelli ma venivano fatti segno ai tiri provenienti dalle tre cannoniere. Durante la notte seguente la Marina nipponica apprese da fonte inglese che due navi da guerra britanniche e precisamente la Claket e la Scallop ed un battello commerciale inglese erano stati bombardati da aerei giapponesi e subito le autorità nipponiche si affrettarono a porgere le loro scuse per mezzo del Capo di Stato Maggiore della flotta, alle autorità navali inglesi di Sciangai.

«Frattanto altri aerei giapponesi scoprirono quattro battelli commerciali a circa 26 miglia ad ovest di Nanchino e li bombardavano fino a incendiarne uno ed affondarne tre; successivamente bombardavano pure ed affondavano un altro battello che abbordava alla banchina. Durante questo bombardamento gli aerei nipponici non ebbero possibilità di scorgere alcuna bandiera mentre però erano fatti segno a fuoco da parte di uno dei battelli. L'indomani il comando della marina giapponese apprese che i battelli incendiati ed affondati erano americani e che fra essi si trovava la nave da guerra Panay. Fu ordinato allora la sospensione dei bombardamenti sul fiume Yangtze e fu inviata una cannoniera e una torpediera sui luoghi dell'incidente con medicinali e ogni cosa necessaria per soccorrere i feriti. Subito il comandante della flotta nipponica si recava presso il comandante della flotta americana al quale presentava le scuse.

«Il comunicato del Quartiere Generale Imperiale conclude dicendo che tutti i detti incidenti sono da attribuirsi ad errore e che le autorità nipponiche faranno di tutto per prendere le misure necessarie perché l'incidente sia risolto nel modo migliore.

La conferenza pomeridiana della stampa a Sciangai si è iniziata oggi con un caldo omaggio di stima e di simpatia espresso dal portavoce nipponico per la morte del giornalista italiano Sandro Sandri, caduto mentre assolveva la sua nobile missione. Anche i giornali del pomeriggio rendono omaggio alle sue doti di combattente, di fascista e di giornalista. Sandro Sandri si è spento stamane alle nove in seguito alle ferite riportate. Si conferma anche la morte di un marinaio della cannoniera.

«Tra i feriti gravi vi è il giornalista americano Jim Marx Hall. Si attendono ancora sicure notizie di alcuni di coloro che si trovavano a bordo della cannoniera. Le autorità nipponiche hanno suggerito a quelle americane e inglesi che hanno navi lungo lo Yangtze di ritirarle, dato il pericolo che presenta la navigazione sul fiume e la probabilità di altre operazioni militari.

E' giunta notizia che stormi da bombardamento nipponici hanno danneggiato e distrutto nel pomeriggio diciotto dei venticinque aeroplani che si trovavano nel nuovo aeroporto di Sanchan, e dieci dei quindici raccolti nel vecchio aeroporto della stessa località. Alla domanda rivoitagli da alcuni giornalisti se il Governo provvisorio della Repubblica cinese costituitosi a Pechino avrà giurisdizione anche sul territorio compreso tra Sciangai e Nanchino, ed ora occupato dai nipponici, il portavoce giapponese ha risposto di non saperlo ».

NELLA GUERRA ANTIBOLSCEVICA NELLA SPAGNA.

La guerra di Spagna nel mese ha subito una sosta, anche a causa della pessima stagione.

Frattanto il Governo rosso manda in giro rappresentanti per cercare aiuti.

Ed il giorno 9 il Ministro degli Interni di Francia ha ricevuto una Delegazione del Fronte popolare spagnolo alla testa della quale era la famosa deputata comunista, detta «la Fassionaria». Largo Caballero contemporaneamente, veniva ricevuto dal mi-

nistro Paul Faure e dal Segretario generale della Confederazione del Lavoro, Jouhaux.

Certo è che giornali francesi ostili al fronte popolare, e buone informazioni, segnalano continuo afflusso di uomini e di armamenti dalla Francia alla Spagna.

IL RITIRO DALLA SPAGNA ROSSA DELL'AMBASCIATORE BRITANNICO.

LONDRA, 28. — Il «Daily Telegraph» annuncia il ritiro di Sir Henry Chilton, Ambasciatore britannico nella Spagna comunista.

NUOVI ACCORDI COMMERCIALI.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano durante il mese di dicembre, ha dedicato particolare attività alla definizione di nuovi accordi commerciali e alla rinnovazione di accordi già scaduti.

Gli accordi con la Germania e col Giappone scaturiscono quale complemento della perfetta concordanza di azione nel campo politico.

Il giorno 18 il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'ambasciatore di Germania, von Hassel, hanno firmato a Palazzo Chigi diversi accordi commerciali. Detti accordi sono stati predisposti dal Comitato governativo italiano e germanico per il regolamento delle relazioni economiche italo-tedesche, presieduti dal sen. Giannini e dal signor Otto Sarnow, direttore ministeriale del Ministero dell'Economia del Reich durante la sessione conclusasi oggi a Roma. Le riunioni hanno dato occasione alle Delegazioni di discutere tutte le questioni economiche riguardanti i due Paesi e di predisporre una serie di ulteriori facilitazioni per gli scambi commerciali.

Il giorno 30 S. E. il conte Galeazzo Ciano e l'ambasciatore del Giappone S. E. Masa Aki Hotta hanno firmato oggi un accordo addizionale al trattato di commercio e di navigazione in vigore tra i due Paesi.

Inoltre S. E. Ciano ha proceduto ad uno scambio di note con l'Ambasciatore della Repubblica Argentina José María Cantilo per determinare i contingenti di importazione per l'anno 1938 per l'Italia e l'Argentina, in conformità agli accordi Commerciali in vigore.

Con l'Ambasciatore degli Stati Uniti S. E. Ciano ha proceduto allo scambio di note con le quali i due Stati garantiscono la continuazione del traffico fra i due Paesi sulla base della clausola della Nazione più favorita, in attesa che si possa procedere alla firma di un accordo commerciale che è tuttora in corso di negoziazione.

S. E. Galeazzo Ciano ha poi firmato nuovi accordi commerciali con i Paesi Bassi, la Danimarca, la Bulgaria, l'Austria, la Francia, relativo a liquidazione di crediti commerciali arretrati concernenti la Siria e la Tunisia, ed ha rinnovato per il 1938 l'accordo con l'Uruguay.

A conclusione dei negoziati svoltisi recentemente a Roma e a Bangkok tra i Governi Italiano e siamese, è stato firmato a Bangkok dal Regio Ministro d'Italia e dal Ministro degli Esteri del Siam, il nuovo trattato di amicizia, commercio e navigazione tra i due Paesi che sostituisce quello precedentemente in vigore e che era stato concluso a Roma il 9 maggio 1926.

LA MORTE DEL GEN. LUDENDORFF.

MONACO, 20. — A seguito di una operazione è deceduto il generale Erich Ludendorff.

Il Führer appresa la fatale notizia ha telegrafato le sue condoglianze alla vedova.

Hanno inoltre inviato messaggi di cordoglio tutte le più spiccate personalità del Terzo Reich.

Con il generale Erich Ludendorff compare colui che accanto al Maresciallo Hindenburg, personificazione quasi mitica della Germania in guerra, fu di questa la grande esecutore nella fase più difficile, quando la prima certezza di vittoria si andava affievolendo nel popolo assediato. Ludendorff era appena stato nominato maggior generale quando la guerra scoppiava; Quartier mastro della II Armata operante attraverso il Belgio, entrava fra i primi nella cittadella di Liegi. Ma la sua carriera storica cominciò poco dopo quando,

capo di Stato Maggiore dell'VIII Armata, coadiuvò Hindenburg nelle vittorie di Tannenberg e dei laghi Masuri, liberatrici della Prussia orientale minacciata dai Russi. Rimase con gli eserciti operanti contro la Russia nel 1915 e per buona parte del 1916, mentre in occidente, non ostante la grande offensiva contro Verdun, gli eserciti tedeschi restavano fermi nelle trincee contro quelle franco-inglesi, e l'esercito austriaco era in grande parte immobilizzato dall'azione dell'artiglieria. A partire dal 29 agosto 1916 egli divenne Primo Quartier mastro generale, dipendente solo dal generalissimo Hindenburg. La responsabilità effettiva fu di Ludendorff, più giovane (era nato nel 1865 a Kruszwia in Polonia).

I tecnici giudicheranno quanto di originale egli portò nella condotta di una guerra smisurata, studiando anche quando egli poi ne scrisse nel suo libro di «Kriegserinnerungen». Lo storico gli riconoscerà di aver seguito, con tutti i mezzi a sua disposizione, l'unica idea strategica possibile in un complesso di Stati di cui la coalizione nemica minacciava l'accerchiamento fatale: una serie di sortite, ciascuna della quale era una grande guerra a sé. Così successivamente egli riuscì a battere la Russia, disfare la Romania e, mentre il bolscevismo annientava all'interno ogni resistenza russa, imporre la pace inesorabile di Brest Litovsk. Invece all'azione austriaca contro l'Italia nel 1917 partecipò soltanto perché, come disse, altrimenti l'Austria sarebbe crollata un anno prima, ma non credette di spingersi a fondo, convinto che l'Italia avrebbe resistito. Cercò la vittoria quando pareva ancora possibile e dove la credeva risolutiva nella grande offensiva, «il più grande attacco — egli ha scritto — che la storia mai ricorderà», al principio del 1918, sulla fronte francese riuscendo a passare una seconda volta la Marna. Lanciò 206 Divisioni ma, mentre la Germania non aveva più forze fresche e l'animo della Nazione assediata vacillava, trovò di fronte forze maggiori, inesauribili per l'intervento dell'America. E quei colpi, militarmente grandiosi, furono senza domani. L'Italia, sul Piave, determinava la stasi di ogni offensiva nemica, e a Vittorio Veneto determinava, con la sparizione dell'Austria, la crisi di ogni ulteriore azione germanica. Poiché il 3 ott. 1918 lo stesso Hindenburg prendeva la decisione amara di «rompere il combattimento» Ludendorff, che non ammetteva la sconfitta, il 24 ottobre dovette lasciare il comando. Fu sua immutabile opinione che soltanto il crollo interno, «la pugnala nella schiena» dei sovversivi aveva fatto piegare la Germania non vinta in campo. Ma, con la sua visione strategica e con la militare lealtà che gli fu propria, giudicò che la vittoria italiana di Vittorio Veneto aveva deciso il destino della enorme guerra. In una lettera del 7 novembre 1919 al conte Lerchenfeld egli scriveva: «A Vittorio Veneto l'Austria non aveva perduto una guerra ma aveva perduto la guerra e se stessa, trascinando anche la Germania nella sua rovina. Senza la battaglia distruttrice di Vittorio Veneto noi avremmo potuto continuare la guerra».

Dopo l'amara pace di Versailles, Ludendorff, continuò all'interno l'altra guerra per risolvere la Nazione tedesca e annullare le conseguenze del crollo. Fu naturalmente con il movimento socialnazionale e il suo nome apparve accanto a quello di Hitler nel colpo audacissimo tentato nel novembre del 1923 a Monaco, dal quale, se fosse riuscito, sarebbe scaturita allora la marcia su Berlino Nei due anni, durante i quali Hitler e i suoi compagni lottarono contro le democrazie e contro Versailles, Ludendorff fiancheggiò il grande movimento rinnovatore anche quando pote, in cose particolari, differenziarsi dal Partito socialnazionale. Il 9 aprile del 1935, quando Ludendorff, risorto nell'opinione della Nazione risorta, compiva i settanta anni avvenne la piena intesa fra l'uomo che non riconosceva la sconfitta passata e il popolo tedesco certo di averla sanata. Il Terzo Reich di Hitler rimpiange il combattente incrollabile contro un destino avversario.

LA MORTE DI KELLOGG.

SAINT PAUL (Minnesota), 21. — È morto in età di 81 anni, l'ex senatore e segretario di Stato americano Frank Belling Kellogg.

Il nome di Kellogg è legato a quella serie di utopie che posero le loro prime tenaci radici nel Congresso di Versailles, per opera di Wilson. Utopie politiche ed economiche, come quella Lega delle Nazioni che l'ideatore annunziava così potente, da sconsigliare qualsiasi Nazione « dal correre il rischio di tentare di resistere », e come quelle cifre astronomiche di indennità di guerra che furono addossate alla Germania ed avrebbero dovuto condannarla all'inferiorità del tenore di vita per chi sa quante generazioni!

Il defunto statista, in un articolo pubblicato il 27 agosto 1930 sul *Journal de Genève*, enunziava le sue idee, vagando tra un periodo e l'altro, faticosamente annaspando, alla ricerca del mezzo migliore per abolire la guerra.

Il suo toccasana per i mali del mondo è espresso in questa ricetta di una semplicità sbalorditiva: « Se i popoli sono ben decisi che non ci siano più guerre, non ci saranno più guerre ».

Consequentemente, dal punto di vista pratico, trattati di rinunzia alla guerra, arbitrato, patti di conciliazione.

Il « Patto Kellogg » porta la data del 27 settembre 1928. Esso fu determinato da una iniziativa del ministro francese Briand, del giugno precedente. Egli aveva proposto agli Stati Uniti un trattato bilaterale di rinunzia alla guerra. L'idea non fu accolta, ma fu invece trasformata dal Kellogg in un più vasto patto di « condanna della guerra », firmato da 14 Stati fra i principali del mondo, ed aperto all'adesione degli altri. Meno la Russia, che allora non aveva simpatie per Ginevra, nè di Ginevra godeva le simpatie.

Il defunto ministro era nato a Potsdam, nello Stato di Nuova York, il 22 dicembre 1856. Si era laureato in legge, e dedicato alle vertenze minerarie e finanziarie, nelle quali acquistò come esperto larga reputazione. Nel 1923, mentre era senatore, il Presidente Coolidge lo aveva mandato come ambasciatore a Londra, per partecipare agli accordi che portarono alla formulazione del « piano Dawes », nella conferenza di Parigi. Nel gennaio del 1925 era stato nominato Segretario di Stato per gli affari esteri, ed aveva tenuta tale carica fino al marzo del 1927, quando si ritirò a causa della tarda età dalla vita politica.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE XVI (7).

Colonizzazione imperiale dell'Africa Italiana

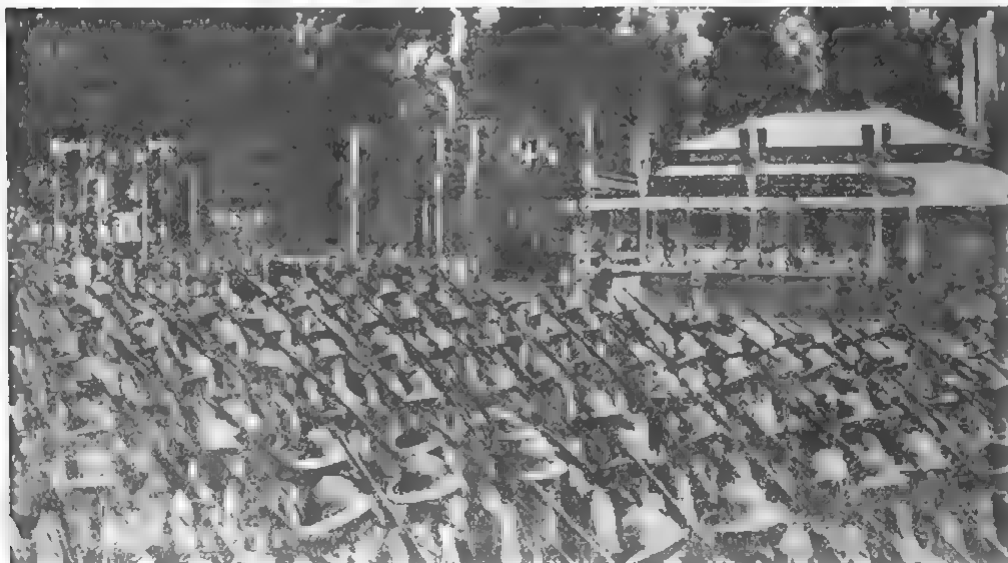
IL NUOVO VICERE D'ETIOPIA HA ASSUNTO I POTERI. - I PROCLAMI AI NAZIONALI ED ALLE POPOLAZIONI INDIGENE.

ADDIS ABEBA. 28. — Il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, prendendo possesso della sua carica, ha diramato due proclami alle popolazioni dell'Impero. Il testo del primo proclama diretto agli Italiani, è il seguente:

Assumo da oggi i poteri civili e militari dell'Impero

in nome di Sua Maestà il Re Imperatore e per volere del Duce, fondatore dell'Impero. Nell'Eritrea e nella Somalia, i cui vincoli di fedeltà datano da oltre cinquant'anni, e nelle terre tutte che la vittoria ci ha assicurate, ciascun Italiano affermi con la sua dignità di vita e con l'opera del suo lavoro il prestigio e la potenza della Patria. Ho la certezza che tutti saranno degni dell'orgoglioso appellativo di Italiano nell'Impero. — **AMEDEO DI SAVOIA.**

Ecco il testo del secondo proclama destinato alle



ADDIS ABEBA. — Rivista militare.

popolazioni arabo, somale, indigene di tutto l'Impero.

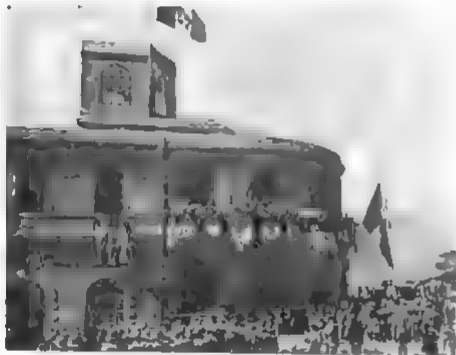
Sua Maestà il Re Imperatore mi manda Viceré nel suo Impero. Da oggi, quindi, in base alle istruzioni datemi da Sua Eccellenza il Capo del Governo, assumo tutti i poteri civili e militari del territorio dell'Impero.

La mia parola alle popolazioni dell'Impero è questa: gli Eritrei e i Somali hanno dato da più di mezzo secolo prove di valore e di fedeltà all'Italia e alla mia Casa. Abbiano essi la certezza che tutti quelli che combattono per l'Italia avranno da me, Principe e soldato, ogni equo riconoscimento.

Assicuro giustizia a tutte le varie genti e popolazioni dell'Impero ciascuna nei suoi limiti tradizionali, ciascuna secondo le consuetudini e costumanze, ciascuna secondo la sua religione. Da tutti esigo assoluta e totale obbedienza. Frontissimo a garantire, se è necessario con tutte le forze e contro chiunque, la sicurezza intera dell'Impero, sarò egualmente disposto a valermi della sovrana prerogativa a me delegata da Sua Maestà il Re Imperatore per concedere grazia a coloro che in reale sottomissione si affidano alla mia benevolenza di Principe.

La meta cui tendo è la prosperità dell'Impero, che sarà anche quella di tutte le popolazioni con lo sviluppo delle loro attività di soldati, di agricoltori, di commercianti, di lavoratori. A tal fine chiamo tutti a lavorare ordinatamente e disciplinatamente nella pace instaurata dalla vittoria delle armi italiane.

AMEDEO DI SAVOIA.



ADDIS ABEBA. — La nuova Casa del Fascio sorta nel centro della città.

IL GENERALE CAVALIERO NOMINATO COMANDANTE DELLE TRUPPE DELL'A.O.I.

ROMA, 9. — Con Decreto Reale su proposta del Duce Ministro dell'Africa italiana, il generale di Corpo d'Armata Ugo Cavallero è stato nominato comandante delle truppe dell'Africa Orientale Italiana.

Il Generale di Corpo d'Armata Ugo Cavallero, nominato comandante delle truppe dell'A.O.I. è nato a Casale nel 1880.

Fece la guerra di Libia. Durante la guerra con l'Austria, quale Segretario del Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, ne fu collaboratore apprezzatissimo; quindi fu Capo dell'Ufficio Operazioni del Comando Supremo; ebbe parte preponderante nelle azioni per il consolidamento della nuova linea e fu uno degli artefici — come dichiarò il Duce alla Camera nel gennaio 1926 — delle due grandi vittorie: il Piave e Vittorio Veneto. Ebbe una promozione per merito di guerra a colonnello nel 1917 ed una a scelta eccezionale a brigadiere generale nel 1918. Dopo aver, per circa due anni, rappresentato l'Italia nel Comitato militare interalleato di Versailles ricoprendo con grande prestigio la carica che era stata tenuta prima di lui dal generale Cadorna, Giardino e Di Robilant, lasciò il servizio attivo. Nella primavera del 1926 fu chiamato dal Duce al posto di Sottosegretario di Stato per la Guerra. Nel 1926 il generale Cavallero fu nominato senatore e nel

1927 promosso generale di divisione. La sua opera fu notevole nel riordinamento del R. Esercito.

IL TELEGRAMMA DEL DUCA D'AOSTA A GRAZIANI.

ADDIS ABEBA, 8. — In risposta al telegramma di complimentamento per l'alta recente promozione inviatagli da S. E. il Maresciallo Graziani, S. A. R. il Duca d'Aosta così rispondeva:

« Calorosamente ringrazio per sentimenti che l'Impero mi manifesta per suo cortese tramite e che mi sono di grande viva soddisfazione. Voglia rendersi interprete mio grato animo e accogliere mie schiette cordialità. — AMEDEO DI SAVOIA ».

IL GENERALE MEZZETTI GOVERNATORE DELL'AMARA.

ROMA, 16. — Con R. Decreto, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per l'Africa italiana, il Generale di Corpo d'Armata Ottorino Mezzetti è nominato Governatore dell'Amara.

Il cambio della guardia nel Governo dell'Amara si svolge tra due valorosi capi militari i cui nomi sono assai popolari tra gli italiani. Il generale Pirzio Biroli, dopo avere confermato nella campagna etiopica alla testa del Corpo d'Armata indigeno, le doti di prode soldato e di prode comandante che aveva rivelate nella grande guerra, ha come primo Governatore dell'Amara, dimostrato di essere anche un organizzatore attivo, energico e fervido di iniziative nell'opera di assetto civile nei territori dell'Impero.

Gli succede il generale Ottorino Mezzetti, il quale può considerarsi uno dei nostri più abili e preparati comandanti coloniali. Prezioso collaboratore di Graziani, partecipò con lui alla riconquista della Cirenaica.

La colonna Mezzetti scrisse pagine indimenticabili nella storia della guerra coloniale. Il nuovo Governatore porta, quindi, nell'Amara il prezioso contributo di una lunga esperienza africana e, ai suoi ordini, la vasta regione conquistata dalla colonna Starace con la marcia su Gondar si avvierà decisamente al progresso civile e allo sviluppo economico.

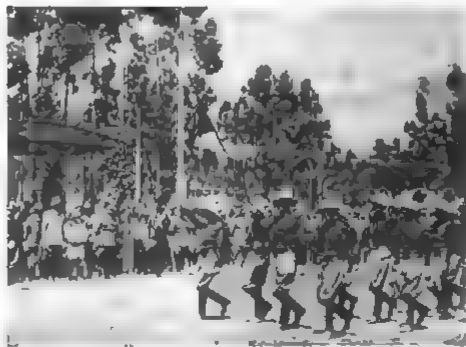
MILITARI E CAMICIE NERE CADUTI IN A. O. I.

ROMA, 8. — Il Bollettino n. 29, reca l'elenco degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie nere caduti nell'Africa Orientale Italiana.

Dal 1° al 30 novembre 1937-XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sei ufficiali, un sottufficiale, dieci Camicie nere, un soldato.

Nello stesso periodo sono morti per cause di servizio e malattie cinque ufficiali, un sottufficiale, 15 militari di truppa e sette Camicie nere.

Dal 1° novembre 1937-XVI i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni ed operazioni sono 18, i morti per cause varie di servizio e malattie 23, totale 46.



ADDIS ABEBA. — S. E. Graziani assiste alla sfilata delle Camicie Nere residenti nella Capitale.



ADDIS ABEBA. — La distilleria ricostruita e ridonata al lavoro dall'azione colonizzatrice italiana.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 novembre 1937-XVI i Caduti in combattimento sono 1465, i morti in seguito a ferite 180 e 38 i dispersi, totale 1678.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1937-XVI i morti per cause di servizio e malattie sono 2426.

Totale generale delle perdite dal primo gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1937-XVI: 4104.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A. O. I. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei Caduti con parole di cordoglio e simpatia.

GLI OPERAI DECEDUTI.

Dalla data del 28° bollettino alla stampa e cioè dal 31 ottobre 1937-XVI al 30 novembre 1937-XVI, sono deceduti in Africa Orientale 51 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 31 ottobre 1937 dava come deceduti 1546 lavoratori e sei dispersi. Questa cifra, in seguito a più precisi accertamenti, deve essere diminuita di una unità. Dal 1 gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1937-XVI, risultano quindi deceduti 1596 lavoratori e 7 dispersi.

CIRCA TRE MILIARDI E MEZZO INVIATI IN PATRIA DAGLI OPERAI IN A. O. I.

ROMA, 13. — Durante il mese di novembre gli operai occupati nell'A. O. I. hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: Da Addis Abeba: L. 31.302.876, dall'Amara: lire 26.323.237, dall'Eritrea: L. 80 milioni 59.463, dal Galla e Sidama: Lire 3.580.435, dall'Harar: L. 12.535.904 e dalla Somalia: L. 25.928.767 per un totale di L. 179.730.582.

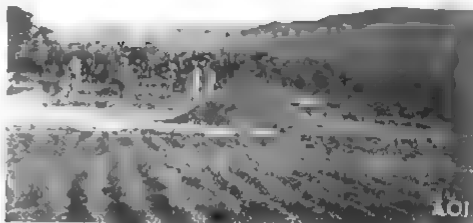
Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese d'ottobre, definitivamente accertate in Lire 3.306.485.398, si ha un totale di L. 3.486.215.980 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di novembre 1937-XVI dagli operai che lavoravano in A. O.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

MESSAGGI DI DEVOZIONE INVIATI AL DUCE DAGLI STUDENTI LIBICI E DELL'IMPERO.

ROMA, 1. — Gli studenti dei territori dell'Impero e quelli libici presso la Università musulmana di El Azhar al Cairo hanno inviato al Duce, a firma dei loro capi, i seguenti telegrammi:

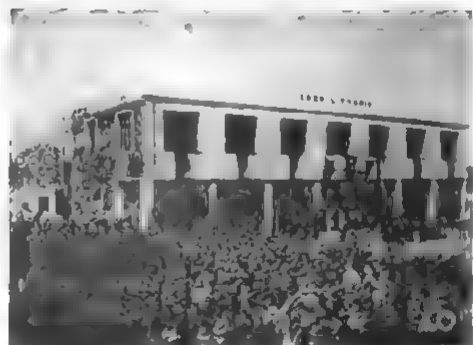
« Gli studenti eritrei e somali e degli altri territori dell'Impero presso l'Università di Azhar, mentre esultano alla notizia dell'assunzione diretta del Ministero dell'Africa Italiana da parte del Duce dell'Italia e dell'Impero, sono orgogliosi della destinazione alla carica di Viceré di Etiopia di S. A. R. il Duca d'Aosta, sicuro continuatore dell'opera iniziata dall'illustre predecessore, secondo l'ordine del Duce, a protezione dell'Islam. Essi, a mio mezzo, colgono l'ambita occasione per ma-



HARAR. — Il caffè « Moka Harar » al sole per l'essiccazione.

nifestare ancora una volta la loro fierchezza di sentirsi sudditi italiani ed esprimere con me i loro sentimenti di incondizionata devozione alle supreme autorità dell'Italia Imperiale per la cui grandezza sempre maggiore sentono di dovere cooperare oggi e sempre con l'ausilio della scienza che apprendono nel massimo centro della cultura islamica - Mohammed Nur Bakr ».

« Gli studenti libici della massima Università di teologia che spande in tutto l'Islam la luce del suo sapere e della sua dottrina, cui non è sfuggita l'importanza e l'altissimo significato dell'assunzione della carica di Ministro dell'Africa Italiana da parte di V. E., rivolgono il loro devoto pensiero al Duce, glorioso Fondatore del nuovo Impero di Roma, che coi suoi recenti provvedimenti ha fatto della Libia parte integrante della grande Patria italiana dandole più vasta vita ed elevando il valore delle genti libiche tra le popolazioni islamiche. Roma con le leggi ha iniziato una nuova epoca nella storia della Libia, epoca di grandezza di prosperità e di benessere all'ombra del glorioso tricolore. Essa è anche oggi, come venti secoli or sono, esempio di forza e di giustizia al mondo. Gli studenti libici desiderano ripetere in questa felice occasione di essere fieri di avere volontariamente contribuito alla conquista dell'Impero cementando col sangue l'unione alla grande Patria Italiana - Ahmed Abdalla el Reghibis ».



DIRE DAUA. — La casa del Fascio costruita dalle Camice Nere, viene inaugurata con solenne cerimonia.

IMPORTANTI PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE POPOLAZIONI LIBICHE ANNUNCIATI DA S. E. BALBO.

TRIPOLI, 4. — Le rituali salve di artiglieria hanno annunciato ai musulmani di Tripoli la fine del digiuno del « Ramadam » e l'inizio della festa di Iedes Seghier. Al palazzo municipale ha avuto luogo il consueto ricevimento offerto alle principali notabilità mus-

sulmane. Il Maresciallo Balbo che vi è intervenuto con le gerarchie civili, militari e politiche, è stato accolto al suo arrivo da una fervida dimostrazione.

Il Governatore Generale ha pronunciato parole augurali e quindi ha annunziato importanti provvedimenti a favore delle popolazioni libiche. Egli ha premesso che tutti i provvedimenti ora attuati sono in relazione a quanto decise il Duce dopo la sua trionfale visita alla Libia. Ha accennato al decreto che estende ai libici alcune provvidenze già adottate in favore dei metropolitani in materia di colonizzazione. Le terre saranno cedute gratuitamente a coloro che non hanno mezzi ed il Governo concorrerà alle spese sostenute per la valorizzazione agraria. I terreni stessi saranno esclusi da qualsiasi imposta per 25 anni. Le disposizioni oltre ad essere di vantaggio diretto per gli arabi gioveranno anche ai fini dell'autarchia economica ed alimentare della Libia.

Il secondo provvedimento annunziato dal Governatore Generale è quello della costruzione a spese dello Stato, dell'edificio destinato a nuova sede della scuola superiore islamica di cui è stato esposto il progetto ar-

chitettonico. La costruzione, che sorgerà nelle adiacenze immediate di Giama Duran, conterrà anche un collegio per gli alunni dell'interno ed è tale da permettere ulteriori sviluppi in avvenire.

Infine il Maresciallo Balbo ha comunicato di avere già firmato il decreto che disciplina la carriera del personale dei tribunali sciaraitici. L'assunzione del personale stesso avverrà da ora in poi per concorso ed ai funzionari stessi sarà assicurata un'adeguata sistemazione economica al momento del loro collocamento a riposo.

Altre norme tendono ad elevare l'esercizio del ramo di giustizia che le leggi italiane hanno lasciato alla competenza sciaraitica. I notabili e le personalità convenuti hanno accolto con vivissima soddisfazione l'annuncio dei nuovi atti dell'interessamento e della benevolenza fascista e hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione al Duce. Di tali sentimenti si è reso interprete il principe Caramanli che ha pronunciato commosse parole di ringraziamento. Al termine della cerimonia S. E. Balbo ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE XVI (8)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

IL MERCATO MONDIALE DELLE MATERIE PRIME IN NETTA TENDENZA DEPRESSIVA.

ROMA, 2. — La tendenza depressiva generale del mercato mondiale per le maggiori materie prime sembra non aver soste. La dinamica dei corsi di tali materie, se pure nervosa ed irregolare, è costantemente intonata al ribasso, ed inutili sembrano i tentativi di influire sulle quotazioni per dare ai prezzi un orientamento conforme ai programmi stabiliti in relazione alle possibilità di consumo ed alla disciplina della produzione.

Ed ecco gli indici dei prezzi dei mercati internazionali rispettivamente per i metalli, i tessili e l'alimentazione:

BASE 31-12-1936: metalli 100, tessili 100; alimentazione. 100. Media gennaio 1937, rispettivamente. 99,36; 100,53; 97,76, febbraio 1937. 104,59; 97,28; 94,67; marzo 1937: 115; 102,06; 99,67; aprile 1937: 104,79; 103,30; 93,96; maggio 1937: 102,44; 101,90; 89,75; giugno 1937: 95,88; 99,40; 87,09; luglio 1937: 101,63; 98,96; 89,06; agosto 1937: 101,14; 94,11; 96,95; settembre 1937: 96,81; 89,29; 84,74; ottobre 1937: 88,93; 85,57; 78,46; novembre 1937: 81,18; 83,35; 73.

NOTEVOLE INCREMENTO DELLA BILANCIA COMMERCIALE.

ROMA, 27. — Il commercio italiano con l'estero (escluso l'oro e le monete) nei primi undici mesi del 1937 è rappresentato dai seguenti valori (si tenga presente che detti valori comprendono il movimento commerciale tra l'Italia, le Colonie Italiane e gli altri Paesi) comparati o quelli dei corrispondenti periodi del 1936 e del 1935

Importazioni L. 12.655.000.000 (lire 5.265.000.000, L. 7.111.000.000);
esportazioni L. 9.397.000.000 (lire 4.730.000.000, L. 4.885.000.000)

Notiamo che le cifre dei primi undici mesi del 1937 segnano nelle importazioni un aumento del 78 % rispetto all'eguale periodo del 1935 e dell'83,3 % in confronto al 1936; i valori della esportazione presentano

aumenti del 63,2 % e del 100,1 % rispettivamente; variazioni queste che solo in parte vanno attribuite all'accresciuto livello dei prezzi e pertanto riflettono un effettivo incremento del volume delle nostre esportazioni.

LA BANCA D'ITALIA ACQUISTA LE CEDOLE I-EL PRESTITO TEDESCO.

ROMA, 1. — In dipendenza di accordi intervenuti fra il Governo italiano e quello germanico, la Banca d'Italia, acquista le cedole di scadenza 1 dicembre 1937 del Prestito internazionale del Governo tedesco 5 ½ per cento 1930 (Young). L'acquisto delle cedole suddette viene effettuato alle condizioni e sotto l'osservanza delle norme e formalità tutte stabilite per l'acquisto di quelle riguardanti le tre precedenti scadenze. Pertanto anche le cedole 1 dicembre 1937 verranno pagate in ragione del 2 % del capitale nominale dei titoli, anziché nella misura di 2,75 %.

MILLETRECENTO MILIONI DI CAPITALE NUOVO INVESTITI IN SOCIETÀ ANONIME NEL PRIMO SEMESTRE 1937.

ROMA, 1. — Nel mese di giugno 1937 si sono costituite in Italia 192 Società con un capitale di lire 37.734.000; altre 182 Società hanno aumentato il capitale per L. 284.465.000; il totale degli investimenti è stato di lire 322.199.000.

Per contro si sono registrati 128 scioglimenti per L. 197.793.000, di cui L. 167.790.000 per fusione, lire 2.260.000 per trasformazione, L. 27.683.000 per liquidazione. Si sono registrate 100 riduzioni di capitale per L. 101 milioni 847.000 di cui L. 2.494.000 per rimborso, L. 4.554.000 per rinunzia ad aumenti, lire 94.599.000 per svalutazione. Il totale dei disinvestimenti è stato così di L. 299.380.000.

In giugno si sono dunque avuti investimenti netti per L. 22.819.000. Nello stesso mese sono state registrate due deliberazioni di emissione di obbligazioni per L. 600.000.

In complesso, durante il primo semestre del 1937,

si sono costituite 1096 Società con un capitale di lire 1.137.089.000; altre 892 hanno aumentato il capitale per complessive L. 2.022.420.000, il totale degli investimenti è stato di L. 3.159.509.000.

Per contro si sono registrati 882 scioglimenti per complessive L. 1 miliardo 524.117.000, di cui L. 284 milioni 555.000 per fusione, L. 28 milioni 438.000 per trasformazione, L. 1.211.126.000 per liquidazione. Si sono registrate 368 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 338.205.000 di cui L. 52.972.000 per rimborso, L. 33.413.000 per rinuncia ad aumenti, L. 251.820.000 per svalutazione. Il totale dei disinvestimenti è stato così di L. 1.882.322.000.

In complesso si sono quindi avuti, durante il primo semestre 1937, investimenti netti per L. 1.297.187.000. Nello stesso periodo sono state registrate sei deliberazioni di emissione di obbligazioni, per L. 10.350.000.

Importanti lavori e deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale presieduto dal Duce

APPROVAZIONE DELLA TARIFFA PROFESSIONALE DEI RAGIONIERI - ENTE DI ADDESTRAMENTO DELLE CATEGORIE COMMERCIALI - MODIFICHE ALLA LEGGE PER IL RIPOSO SETTIMANALE E FESTIVO.

ROMA, 11. — Si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale, presenti tutti i componenti, salvo i ministri dell'Educazione nazionale e delle Comunicazioni, gli on. Acerbo, Pennavaria e Fassini assenti giustificati.

Si è iniziata la discussione della parte dell'ordine del giorno che si riferisce all'applicazione delle norme corporative che sono state elaborate dalle Corporazioni competenti dopo la precedente riunione del Comitato; dette norme sono state tutte approvate, ed è stata anche approvata la tariffa professionale dei ragionieri elaborata e discussa in seno alla Corporazione delle professioni e delle arti.

Il Comitato ha dato parere favorevole alle proposte di costituzione di vari Comitati tecnici corporativi proposti dalle Corporazioni interessate per l'esame di particolari problemi produttivi.

Sono state poi approvate alcune modifiche alla costituzione del Consiglio dello spettacolo.

Il Comitato ha anche esaminato alcune modifiche e statuti di Associazioni sindacali, e ha approvato la creazione di Enti assistenziali. Tra questi ultimi è da notare l'approvazione data all'Ente di addestramento professionale del commercio costituito d'intesa fra le due Confederazioni dei commercianti e dei lavoratori del commercio, e inteso a provvedere all'istruzione professionale delle categorie commerciali.

Sono state poi esaminate e approvate alcune modifiche alle tabelle di applicazione della legge sul riposo settimanale e domenicale, e gli albi della Magistratura del lavoro per alcune provincie.

IL PROBLEMA DEI PREZZI - DICHIARAZIONI DEL DUCE - EVITARE I RIALZI ECCESSIVI COME I REPENTINI CROLLI - DISCIPLINA DEI PRODUTTORI - MANTENERE IL POTERE DI ACQUISTO DELLE MASSE - ADEMPIMENTO DEI PROGRAMMI PER L'AUTARCHIA - LA MOZIONE APPROVATA.

ROMA, 17. — Nei giorni 16 e 17 il Comitato Corporativo Centrale, ha tenuto la seconda e terza riunione sotto la presidenza del Duce.

Il Comitato ha discusso sul problema dei prezzi, sul quale ha preso la parola, primo di tutti il Ministro Lantini, facendo una breve relazione sul problema stesso.

Hanno preso poi la parola l'on. Racheli, il Ministro Rossoni, l'on. Angelini, l'on. Del Giudice, l'on. Musarini, l'on. Capoferri, il Ministro Guarneri, l'on. Ciannetti, il prof. Balella e S. E. Ricci.

Nella discussione è più volte intervenuto il Duce il quale ha sottolineato la necessità che in un'economia regolata come quella fascista i prezzi non siano lasciati al cosiddetto libero gioco delle forze economiche

29.357 AUTOVEICOLI ESPORTATI IN 10 MESI.

ROMA, 2. — Le più recenti cifre documentano come l'industria automobilistica italiana continui la sua sicura marcia di espansione nel mondo, con ottimi effetti per la nostra bilancia commerciale. Infatti, durante i primi dieci mesi del corrente 1937, l'Italia ha esportato 29.357 autoveicoli per un valore di mezzo miliardo e 70 milioni di lire, contro 16.188 autoveicoli per un valore di 275 milioni di lire esportati nei primi 10 mesi del 1936.

Durante i primi dieci mesi del 1937 l'Italia ha, inoltre, esportato parti staccate di autoveicoli (compresi i motori) per un valore di 115 milioni di lire contro 86 milioni e mezzo di lire per i primi dieci mesi del 1936.

ma debbono essere opportunamente controllati, allo scopo di evitare così i rialzi eccessivi come i repentini crolli; e ha accennato all'opportunità di una stabile disciplina dei prezzi di alcuni prodotti base dei consumi popolari.

Egli ha dichiarato che tutte le categorie di produttori hanno partecipato e partecipano a questo sforzo di cosciente disciplina con serietà d'intenti e di metodo e ha elogiato le categorie dei commercianti al dettaglio, che hanno generalmente resistito alle tentazioni di speculazione.

Il Duce ha terminato facendo presente la necessità di mantenere fermi i principi della disciplina economica sin qui seguita, allo scopo, soprattutto, di mantenere il potere di acquisto delle masse e di potenziare l'adempimento dei programmi per l'autarchia.

Il Comitato corporativo centrale, dopo aver trattato alcune particolari questioni di prezzi e di tariffe, tranviarie, d'autobus e di fornitura di acqua, ha approvato la seguente mozione:

« Il Comitato Corporativo Centrale constata:

1) che l'opera svolta per la disciplina dei prezzi dal P. N. F. prima, e dagli organi corporativi poi, è valsa a frenare efficacemente l'aumento dei prezzi all'ingrosso e al minuto;

2) che, per effetto del blocco degli affitti, del prezzo dei trasporti pubblici e delle forniture di acqua, gas, energia elettrica, blocco che ha vigore fino al 5 ottobre 1938, l'indice dell'aumento del costo della vita è stato contenuto su di un coefficiente inferiore a quello di qualsiasi altro Paese estero;

3) che la politica del Governo fascista ha mirato e mira a stabilizzare per lungo periodo il prezzo dei principali generi di prima necessità, evitando la frequente altalena dei prezzi, che turba così la produzione come l'ordine dei mercati e le previsioni dei consumatori; afferma che il contenimento dei prezzi di vendita e del costo della vita è la condizione indispensabile per la stabilità dei salari e degli stipendi, il cui aumento determinerebbe a sua volta nuove maggiorazioni dei costi di produzione, e quindi, dei prezzi;

« ha espresso mandato alle Corporazioni e ai Consigli provinciali delle Corporazioni di continuare e rafforzare la disciplina generale dei prezzi all'ingrosso e al minuto, col rigoroso controllo di tutti i fattori della produzione e di tutti gli elementi del costo della vita ».

Il Comitato corporativo centrale, ha, quindi, iniziato la discussione del tema circa il regolamento dei cottimi.

DISCIPLINAMENTO DEL LAVORO A COTTIMO DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA - I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL CONTRATTO A CARATTERE NAZIONALE - L'ENTRATA IN VIGORE DELL'ACCORDO FISSATO PER IL 15 GENNAIO - IL DUCE SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DEL CONTRATTO.

ROMA, 20. — Il Comitato Corporativo Centrale ha continuato e definita la discussione sul problema dei cottimi.

Il Duce, che presiede la riunione, ha dato la parola al Ministro delle Corporazioni, il quale ha informato il Comitato delle intese raggiunte dalle due Confederazioni dell'industria e ha illustrato lo schema di contratto collettivo a carattere nazionale che le Confederazioni stesse hanno concordato, onde dare una disciplina organica ed uniforme ai cottimi per tutte le categorie dei lavoratori dell'industria per le quali sia in vigore tale sistema di retribuzione.

Lo schema di contratto collettivo è stato approvato dal Comitato Corporativo Centrale con la seguente mozione che ne riassume i principi informativi:

UNA CHIARA MOZIONE.

« Il Comitato Corporativo Centrale, preso in esame il problema del lavoro a cottimo nell'industria; preso atto del concordato parere manifestato dalle due Confederazioni interessate, a favore del mantenimento di tale sistema, riconosciuto atto a svolgere una funzione di utilità nazionale dal punto di vista sociale e produttivo; esaminato l'accordo raggiunto, secondo le direttive del Duce, fra le due Confederazioni dell'industria con l'assistenza del Ministero delle Corporazioni, accordo che entrerà in vigore col prossimo 15 gennaio;

« approva i criteri fondamentali dell'accordo stesso, inteso: a rendere sempre più possibile all'operaio di computare con facilità ed esattezza la propria retribuzione: a rendere sempre maggiormente ed organicamente controllabili le tariffe di cottimo dagli organi sindacali e corporativi; a creare, per le controversie derivanti dal cottimo, un organo paritetico presieduto da un ispettore corporativo, incaricato di decidere le controversie stesse; e a dare alle decisioni di detto organo (ovè non siano appellate dalle due Confederazioni interessate, presso il Ministero delle Corporazioni) efficacia obbligatoria per le parti;

« sia mandato ai Ministri della Giustizia e delle Corporazioni di predisporre le norme obbligatorie necessarie per dare valore giuridico alle decisioni dell'organo tecnico sopra indicato ».

Hanno preso la parola: il senatore Volpi, il Ministro Solmi, il generale Daliolo, l'on. Cianetti, il dott. Venturi, che hanno illustrato il particolare rilievo che assume la nuova disciplina del cottimo attuata in base alle direttive del Capo e merco lo spirito di collaborazione delle organizzazioni sindacali fasciste.

S. E. Starace ha espresso, quale Segretario del Partito, la sua viva soddisfazione per la conclusione del contratto, il quale costituisce nel campo del lavoro una realizzazione non soltanto di carattere tecnico, ma anche e soprattutto di carattere morale e politico. Egli si è dichiarato convinto che le organizzazioni sindacali, che lo hanno stipulato secondo gli orientamenti dati dal Duce, l'osservaranno e lo faranno osservare lealmente.

Il Duce ha sottolineato l'importanza del contratto, le cui clausole sono state concordate dalle organizzazioni con una sollecitudine ignota a qualsiasi altro Regime e che dà al problema dei cottimi una disciplina improntata alle caratteristiche sostanziali del Fascismo: rapidità, chiarezza e probità.

IL TESTO DELL'ACCORDO.

Si riporta di seguito il testo del contratto:

Art. 1. - Tutti i lavoratori dovranno essere retribuiti o ad economia o a cottimo, intendendosi per cottimo i tipi tradizionali di tale sistema di lavoro uniformati ai principi corporativi delle presenti disposizioni.

Art. 2. - Ogni tariffa di cottimo deve garantire al lavoratore il conseguimento di un guadagno non inferiore alla paga ad economia, maggiorata della percentuale di cottimo stabilita dai singoli contratti collettivi di lavoro.

Art. 3. - Agli operai interessati dovranno essere comunicate per iscritto all'inizio del lavoro le indicazioni del lavoro da eseguire e del compenso unitario (tariffa di cottimi) corrispondente. Dovranno, poi, essere comunicazioni dovranno rimanere in possesso degli operai, perché possano sempre computare con facilità ed esattezza la propria retribuzione. Le tariffe così stabilite, una volta superato il periodo d'assestamento, non po-

tranno essere variate. Solo quando siano attuate modifiche nelle condizioni d'esecuzione del lavoro si potrà procedere alla variazione delle tariffe di cottimo, in proporzione delle variazioni di tempo che le modifiche stesse possono avere determinato. Le variazioni delle tariffe in tal caso dovranno intervenire entro un periodo di assestamento eguale a quello stabilito nel seguente comma.

IL GUADAGNO MEDIO COMPLESSIVO.

Art. 4. - Il periodo d'assestamento di cui sopra è, per i cottimi di lavorazioni in serie, un mese. Nel caso di nuove lavorazioni speciali, il periodo di assestamento — da concordarsi tra le organizzazioni sindacali — potrà avere la durata massima di quattro mesi, alla condizione che per il periodo oltre il primo mese venga garantita all'operaio una retribuzione non inferiore al 90 per cento del guadagno medio di cottimo realizzato nel trimestre precedente all'entrata in vigore della tariffa provvisoria. Per i cottimi di breve durata dovrà intendersi per periodo di assestamento quel lasso di tempo strettamente necessario perché il cottimo si normalizzi. Per i cottimi ricorrenti si intende che il periodo di assestamento è solo quello iniziale della prima introduzione.

Art. 5. - Qualora gli operai interessati nell'ambito di una tariffa di cottimo subiscano nel complesso del guadagno medio orario di due quindici una diminuzione in confronto del guadagno medio orario realizzato nei quadrimestri precedenti, la organizzazione dei lavoratori ha facoltà di intervenire presso l'organizzazione dei datori di lavoro per accertarne le cause. Se risulterà — in base agli accertamenti che saranno compiuti dalle due organizzazioni — che la discesa del guadagno sia stata determinata, in tutto o in parte, da cause non imputabili all'operaio, le organizzazioni determineranno la quota di guadagno che dovrà venire reintegrata e la ditta dovrà attuare gli opportuni provvedimenti per eliminare successivamente la discesa verificatasi. Non daranno luogo ai provvedimenti di cui sopra le variazioni di guadagno che derivassero dall'applicazione di nuove tariffe durante il periodo di assestamento ai sensi dell'articolo precedente.

Art. 6. - Per guadagno medio orario complessivo si intende il totale delle somme pagate per lavoro a cottimo nel periodo preso in esame, diviso per il totale delle ore di lavoro a cottimo compiute nello stesso periodo.

Art. 7. - Ogni qual volta in conseguenza dell'organizzazione del lavoro nelle aziende, l'operaio sia vincolato da un determinato ritmo produttivo, o quando la valutazione del lavoro a lui affidato sia il risultato della misurazione dei tempi di lavorazione, l'operaio stesso dev'essere retribuito a cottimo. L'effettuazione del passaggio dal sistema di cottimo a quello ad economia non dovrà, rimanendo inalterate le condizioni di lavoro e la produzione individuale, portare diminuzione di retribuzione.

Art. 8. - E' proibito alle aziende di servirsi di cottimisti i quali abbiano alle proprie dipendenze altri lavoratori da essi direttamente retribuiti, dovendosi intendere il rapporto di lavoro sempre intercorrente fra il lavoratore e l'azienda, e la dipendenza di un lavoratore da un altro unicamente possibile agli effetti tecnici e disciplinari.

Art. 9. - Qualunque contestazione in materia di cottimi, riguardante la precisazione di elementi tecnici o l'accertamento di fatti determinanti le tariffe di cottimo, è rimessa all'esame di un organo tecnico composto di un rappresentante di ognuna delle organizzazioni sindacali interessate, e presieduto da un ispettore corporativo. Tale organo ha facoltà di eseguire i sopralluoghi e gli accertamenti necessari ai fini dell'esame della controversia. Le decisioni dell'organo stesso saranno prese a maggioranza. Contro le decisioni dell'organo tecnico di cui sopra è ammesso l'appello al Ministero delle Corporazioni, entro il termine di quindici giorni dalla decisione. Le decisioni non appellate, e quelle adottate dal Ministero in sede di appello, divengono obbligatorie per le parti.

La portata e le ragioni di questo contratto collettivo che si riferisce a tutti i settori dell'industria, sono in sintesi, illustrate dalla mozione approvata dal Comitato dal Comitato Corporativo Centrale.

Con tale contratto si è voluto dare, al sistema del cottimo, una disciplina, che elimini ogni possibile abuso, e dia al lavoratore la garanzia di un'equa retribuzione e di un minimo di guadagno, non inferiore, in ogni caso, a quello che gli deriverebbe con il lavoro detto « ad economia », pur riconoscendo, in linea di massima la convenienza di mantenere il sistema.

Molto importante è il divieto fatto alle aziende di servirsi di cottimisti, i quali abbiano alle loro dipendenze altri lavoratori da essi retribuiti; questo intende tutelare il lavoro e sfiduciare da ogni tentativo di sfruttamento e da ogni possibile evasione, dagli obblighi e dai diritti, derivanti dai chiari e ben definiti rapporti tra datore di lavoro e prestatori d'opera.

Il contratto, elaborato e approvato con una rapidità che è solo possibile nel clima creato dal Corporativismo fascista, è chiaro e preciso; ma per ogni eventualità esso prevede la costituzione di un collegio arbitrale tecnico al quale verranno derivate questioni che potrebbero sorgere in materia di cottimi. Allo stesso collegio viene concessa la facoltà di effettuare sopralluoghi ed accertamenti per dirimere ogni eventuale controversia con rapidità e con perfetta cognizione di causa.

L'accordo collettivo per i cottimi segna una nuova importante tappa del Corporativismo nella complessa azione che tende a perfezionare sempre più la disciplina dei rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera, ed è una nuova e non ultima conferma della politica equilibratrice ed assistenziale che il Regime fascista segue nell'interesse di tutti indistintamente i lavoratori.

IL COLLOCAMENTO DELLA MANO D'OPERA AFFIDATO ALLE ASSOCIAZIONI SINDACALI DEI LAVORATORI - IL COMITATO DI PRESIDENZA DEI CONSIGLI PROVINCIALI DELLE CORPORAZIONI E UNA COMMISSIONE CENTRALE PRESSO IL MINISTERO, ORGANI DI SORVEGLIANZA.

ROMA, 21. — Presieduto dal Duce, nella quinta seduta di questa sessione, il Comitato ha concluso la discussione sul problema relativo al collocamento dei lavoratori.

Hanno partecipato alla discussione il Ministro Segretario del Partito, il Ministro per la Cultura Popolare, l'on. Biagi, l'on. Angelini, l'on. Capocci, l'on. Landi, l'on. Pavolini, il dott. Venturi.

Il Duce ha messo in rilievo l'importanza della funzione del collocamento, sia dal punto di vista economico sia da quello sociale ed ha dichiarato che tale funzione è di natura tipicamente sindacale e deve essere esplicata dalle organizzazioni sindacali.

Egli ha aggiunto che il grado di maturità e d'esperienza raggiunto dalle organizzazioni sindacali fasciste dà pieno affidamento della loro idoneità all'esercizio della nuova delicata funzione.

Il Comitato ha quindi approvato la seguente mozione:

« Il Comitato Corporativo Centrale, ritenuto che la funzione del collocamento è funzione di prevalente interesse sindacale e che il suo esercizio è affidato — secondo le norme della Carta del Lavoro — alle associazioni sindacali dei lavoratori sotto la sorveglianza degli organi corporativi;

esaminata le proposte contenute nella relazione sulla riforma del servizio del collocamento, riforma agevolata dall'istituzione degli schedari anagrafici a dalla distribuzione dei libretti di lavoro;

ritenuto che il grado di maturità raggiunto dalle associazioni sindacali dei lavoratori fa considerare la opportunità dell'organica attribuzione alle associazioni stesse della disciplina del collocamento sotto la vigilanza del Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni alla periferia e della Commissione centrale, da istituirsi presso il Ministero delle Corporazioni con la rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori; ed integrata dalla rappresentanza del Partito e dell'Istituto fascista della previdenza sociale che gestisce l'assicurazione contro la disoccupazione;

ha mandato al Ministero delle Corporazioni di predisporre, d'intesa con i presidenti delle Confederazioni e col Segretario del P. N. F., le nuove disposizioni legislative miranti ad attuare l'ordinamento dell'assun-

zione al lavoro dei prestatori d'opera in conformità dei principi sociali e corporativi della Rivoluzione fascista ».

Il Comitato è, poi, passato a trattare il complesso argomento dei contributi sindacali, previdenziali e assistenziali che ha formato oggetto di una relazione del Ministro delle Corporazioni.

Il Comitato ha approvato il provvedimento proposto in conformità delle direttive impartite dal Duce per la riduzione del costo della tessera sindacale a L. 1 a decorrere dal prossimo anno 1938 mediante la unificazione dei contributi sindacali dei lavoratori.

Per quanto riguarda la vera e propria semplificazione dei numerosi contributi sindacali assistenziali e previdenziali il Comitato Corporativo Centrale ha preso atto degli studi finora compiuti per l'avviamento alla soluzione di questo problema importante e delicato ed ha deliberato che questi studi siano al più presto completati e portati a termine sotto la vigilanza e la direzione del Ministro per le Corporazioni, in modo che il Comitato possa esaminare i risultati in una sua prossima riunione.

E' stato, quindi, discusso il problema della posizione sindacale degli impiegati muniti di laurea. Hanno interloquuto l'on. Pavolini, l'on. Cianetti, l'on. Del Giudice, il prof. Balella, l'on. Landi, l'on. Capocci.

In seguito alle dichiarazioni del Duce il Comitato Corporativo ha ritenuto che la questione trovi la sua soluzione nell'ambito della fondamentale Legge del 3 aprile 1928 e delle relative norme di attuazione.

Il Comitato Corporativo Centrale si è, infine, pronunciato in senso favorevole all'estensione della disciplina sindacale agli enti pubblici che esplicano una attività economica propriamente detta ed ai loro dipendenti.

Con la seduta odierna si è chiusa la laboriosa sessione del Comitato Corporativo Centrale.

Disciplina dei prezzi

DISPOSIZIONI DI S. E. RICCI PER I PREZZI DEL FORMAGGIO, DEL LATTE E DELL'OLIO.

ROMA, 3. — Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Renato Ricci, ha inviato alle autorità prefettizie una circolare allo scopo di evitare la speculazione sui prezzi del latte, dei formaggi e dell'olio.

« Mi viene segnalato che in alcune provincie si è manifestata per i prodotti caseari una tendenza a superare i prezzi massimi determinati il 3 novembre. Questo Ministero intende che non si riproduca la situazione di anomalie che ha caratterizzato l'andamento del mercato caseario dall'aprile in poi, e poiché le quotazioni stabilite debbono ritenersi rispondenti alle necessità delle categorie produttrici, ed ogni spinta al rialzo appare determinata solo da manovre speculative, invito le locali autorità ad adoperarsi per l'assoluto rispetto dei prezzi ufficiali. Esse vorranno disporre con adeguata vigilanza ricorrendo, oltretutto, ai dirigenti delle organizzazioni, di cui impegneranno le personali responsabilità, anche ad una loro propria azione, avvalendosi degli organi della polizia tributaria, e facendo compiere dirette investigazioni a mezzo dei propri agenti sui mercati di contrattazione.

« Contro gli inadempimenti occorrerà procedere col massimo rigore, adottando tutti i provvedimenti consentiti dalle vigenti disposizioni e dai poteri che le leggi conferiscono alle autorità prefettizie, che confido riusciranno ad assicurare il rispetto delle disposizioni emanate nell'interesse del consumatore.

« Non si debbono consentire maggiorazioni ai prezzi ufficiali del latte. E' indispensabile che nella determinazione del prezzo del latte industriale non si ricorra all'ingiustificato aumento dei limiti stabiliti. Questo Ministero si dichiara contrario ad ammettere le maggiorazioni generali le quali importano aumenti di prezzo e sono incentivo per il rialzo dei prezzi dei prodotti caseari.

In merito poi al mercato oleario il Sottosegretario di Stato, nel testo della circolare ai Prefetti del Regno, avverte « che i prezzi dell'olio sono stati fissati per la intera annata e non vi è alcuna possibilità che essi subiscano variazioni di sorta fino al novembre 1938. Coloro che violano le disposizioni emanate dovranno essere senz'altro denunciati all'autorità giudiziaria ». Il

Ministero fa considerare che la speculazione non può affatto basarsi, come è avvenuto nella scorsa annata sulla scarsità del prodotto, poiché quest'anno il prodotto è stato abbondante così da raggiungere, secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Agricoltura, i due milioni e 500 mila ettolitri; inoltre è prevista anche la possibilità di una notevole importazione di olio di oliva spagnolo.

«Gli speculatori — conclude la circolare — si espongono dunque ad amare delusioni».

PREZZI DELLO ZUCCHERO E DEL RISO.

ROMA, 20. — Il Comitato tecnico corporativo per favorire l'incremento della bieticoltura e l'autarchia dell'alcool carburante ha deciso un leggero aumento sul prezzo dello zucchero, aumento che il Comitato corporativo centrale, udita la relazione del presidente del Comitato tecnico suddetto on. Cassini, ha ritenuto equo, stabilendo però che esso rimanga immutato fino al 30 settembre 1939.

Il ministro delle Corporazioni con telegramma circolare, considerate le eccessive quotazioni raggiunte nella libera contrattazione dai risoni e violone e i prezzi troppo elevati che perciò sono stati richiesti per il riso lavorato di detta varietà, ha ritenuto necessario determinare i prezzi massimi per il risone e il riso lavorato violone.

BLOCCO DEI FITTI E DEI PREZZI PER IL GAS, LA LUCE, L'ACQUA E I TRAM.

ROMA, 14. — Come è noto, in seguito, all'allineamento della lira con le altre grandi divise e al ripristino della quota 90 della nostra valuta, nei confronti della sterlina, operata con la grande operazione finanziaria stabilita con il R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV, n. 1745, allo scopo di dare disposizioni intese a combattere perturbamenti del mercato nazionale e ingiustificati inasprimenti del costo della vita, veniva emanato il R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV n. 1746. L'articolo 3 di questo provvedimento legislativo stabiliva quanto segue:

«Per la durata di 2 anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, non potranno essere aumentati i prezzi delle locazioni degli immobili urbani a qualunque uso destinati e dei fondi rustici, anche se altri inquilini o affittuari succedono nel godimento dell'immobile. Per lo stesso periodo di tempo non potranno aumentare i prezzi applicati al 1° settembre 1936-XIV».

Nei riguardi del blocco dei prezzi dei fitti di cui sopra, negli ambienti del Ministero delle Corporazioni si assicura che le disposizioni legislative sopra richiamate troveranno la più rigida applicazione e che, quindi, i prezzi stessi rimarranno bloccati fino a tutto l'anno 1938. Si assicura, inoltre, che resteranno bloccati anche i prezzi riguardanti il gas, la luce, l'acqua, i tram e gli autobus.

AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA IN FRANCIA.

PARIGI, 27. — L'«Epoque» del 19 corr. pubblica i seguenti dati sul costo della vita in Francia tratti dalla «Statistique Générale de la France».

Dal giugno 1936 (inizio del Governo del Fronte popolare) all'ottobre 1937, i prezzi sono aumentati nelle seguenti proporzioni:

Pane	62 %
Carbone	64 %
Latte	54 %
Vino	41 %
Uova	46 %
Burro	80 %
Carne	28 %
Gas	31 %
Elettricità	16 %
Caffè	23 %
Sapone	61 %
Metropolitana	46 %
Autobus	32 %
Treni	25 %

Per i trasporti è previsto un nuovo aumento dal 10 al 25 % a partire dal 1° gennaio 1938.

I rurali per l'autarchia - Grande adunata a Roma

I DISCORSI DEGLI ON. LI MUZZARINI E ANGELINI. - LA CRONACA DELL'ADUNATA, TRASMESSA DA 14.000 RADIORURALI.

ROMA, 18. — I rurali hanno scelto per la loro grande adunata nazionale l'anniversario di quella della fede, di quella giornata il cui ricordo è ancora vivo nel cuore di tutti gli Italiani, perchè segnò il primo gesto solenne della Nazione per significare al mondo la decisa volontà di vincere contro l'odiosa coalizione di coloro che volevano soffocarla.

Da ogni provincia i lavoratori della terra convenuti a Roma hanno portato all'adunata la testimonianza di questa volontà concorde di cui, del resto, si aveva stamane nella vasta sala del teatro Adriano anche una prova visiva, dato che in essa erano adunati ad esprimere la stessa volontà i rappresentanti di tutti i ceti rurali. La cronaca dell'adunata è stata radiotrasmissa in tutti i centri rurali d'Italia da 14000 radiorurali. I due presidenti confederali on. Li Muzzarini e Angelini sono salutati dai rurali con una vibrante ovazione all'indirizzo di Duce.

Ristabilitosi il silenzio, l'on. Muzzarini ordina il saluto al Duce, cui risponde il travolgente «A noi» da parte dell'imponente massa.

IL DISCORSO DELL'ON. MUZZARINI.

Il presidente della Confederazione fascista degli agricoltori inizia quindi il suo discorso ricordando che nella ricorrenza della giornata della fede gli esponenti delle forze rurali compiono un nuovo rito e affermano, con la fede incommutabile nel grande Capo, la fede nel successo della battaglia per l'autarchia che deve assicurare alla Patria i mezzi indispensabili per la sua potenza. I rurali sono autarchici per istinto, e sono decisi a fare tutti i loro sforzi per la conquista piena dell'indipendenza alimentare.

L'oratore rileva poi che per affrontare i compiti autarchici non bisogna nascondere le difficoltà d'ordine naturale da vincere e che si sintetizzano soprattutto nella ristrettezza territoriale, nelle avversità climatiche e nelle deficienze fisiche e chimiche dei terreni, difficoltà superabili tutte.

Dopo avere inquadrato l'autarchia nella Cornice degli storici eventi internazionali, che recano l'impronta del genio mussoliniano, l'oratore, riferendosi ai lavori compiuti dalla Commissione suprema per l'autarchia, esamina quanto è stato fatto e quanto è necessario fare per gli sviluppi ulteriori della politica autarchica. Dando uno sguardo alle cifre dei nostri scambi con l'estero nel biennio 1925-26, quando cioè ha avuto inizio la battaglia del grano, che si può considerare il primo atto verso l'autarchia economica, e premesso che il valore totale delle importazioni era di 26 miliardi di lire contro 16 miliardi e mezzo di esportazioni, esamina per grandi gruppi il valore degli elementi che influivano sulla bilancia commerciale e che ancora costituiscono i maggiori obiettivi da tenere presenti per la nostra azione futura.

Il settore dei cereali presenta agli effetti dell'autarchia, nel suo complesso, questa situazione: produzione del sessennio 1932-1937: 118.500.000 quintali di fronte a 102.200.000 del sessennio precedente con una superficie rimasta press'a poco la stessa. In conseguenza la importazione netta che nel sessennio 1926-31 rappresentava il 19 per cento del fabbisogno, nel sessennio 1932-37 scende al 6 per cento. E' questo sei per cento che occorre prendere d'assalto per raggiungere la meta.

Al gruppo dei cereali segue il gruppo dei legumi e patate, la cui produzione media deve pure essere elevata. Nel campo della alimentazione il gruppo di prodotti ortofrutticoli, in forte eccedenza rispetto al fabbisogno, va considerato sia in relazione all'afflusso di divise dovuto all'esportazione, sia in ordine alle ripercussioni che potrebbe avere un arresto della esportazione. Bisogna perciò stimolare sempre più il consumo interno e andare cauti nella estensione delle colture ortofrutticole specializzate, tenendo presente

che le correnti di esportazioni dovranno essere sempre più orientate verso posizioni di qualità e di primizie per tener testa alle tendenze autarchiche di altri Paesi.

Anche la produzione degli agrumi, che nell'ultimo sessennio ha trovato esito oltre confine per circa il 40 per cento con un importo medio annuale superiore ai 300 milioni di lire, dovrà avere un più largo consumo interno, specie nell'Italia settentrionale. Fortunatamente, come per il restante della esportazione ortofrutticola, una notevole parte del traffico internazionale è indirizzata verso Paesi amici.

Altro prodotto di grandissima importanza e che non segna certo carenze di fronte al fabbisogno nazionale è il vino, la cui produzione dell'ultimo quinquennio è stata di 38 milioni di quintali.

Passando al gruppo delle materie prime per l'industria, l'oratore si intrattiene sulla produzione delle fibre tessili rilevando per quelle animali l'incremento degli allevamenti ovini, incitato dal vigente prezzo remunerativo. Con l'ausilio della scienza e della tecnica si è modificato notevolmente il deficit esistente nel settore delle fibre tessili vegetali. La produzione delle fibre artificiali pone in primo piano il problema della cellulosa, che sarà risolto integralmente dall'agricoltura. A questo proposito l'on. Muzzarini rileva la fattiva opera del Comitato nazionale forestale e della valorosa Milizia forestale.

Chiusa la rassegna delle posizioni dei diversi settori, l'oratore si sofferma sulle condizioni necessarie per raggiungere gli obiettivi indicandole nella volontà decisa dell'azione e nella cosciente disciplina degli uomini e delle produzioni. L'Italia rurale, che dal Duce ha avuto l'inesimabile bene di una valorizzazione politica e sociale che l'ha compensata dell'iniquo abbandono del passato, s'è temprata alle conquiste attraverso le ardue ed entusiasmanti esperienze della battaglia del grano. Il Duce la ideò fidando nei rurali; i rurali la combatterono e la vinsero. Con la stessa fede e devozione combatteranno e vinceranno la battaglia dell'autarchia.

IL DISCORSO DELL'ON. ANGELINI.

Ha preso quindi la parola l'on. Angelini, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura. Egli dice che i piani autarchici recentemente elaborati per ogni settore di produzione costituiscono la conseguenza logica dell'azione sviluppata dal Fascismo in 15 anni di Regime attraverso una costante politica di valorizzazione delle capacità produttive del Paese. L'on. Angelini confuta la teoria d'impostare il confronto dei costi unicamente sul raffronto tra due privati interessi e insiste invece sul carattere corporativo che essa presenta. E' appunto da una tale valutazione che l'elemento dell'interesse nazionale si manifesta in tutta la sua sovrastante importanza e che lo attivo rappresentato dal conseguimento di una indipendenza economica, presupposto necessario di una indipendenza politica, balza in tutta la sua chiara evidenza. Del resto, l'autarchia non intende ridurre a zero gli scambi internazionali. Rilevando che è finito il tempo in cui le braccia italiane andavano a fecondare terre straniere e che è stato disperso il luogo comune dell'assoluta povertà del nostro suolo, e che una nuova corrente di azione protesa al soddisfacimento del nostro fabbisogno si è determinata per lo spirito eroico del Fasci e per l'antiveggenza prodigiosa del Duce, l'oratore analizza il fenomeno della cattiva distribuzione di beni che tormenta il mondo produttivo. Contro l'aumento della popolazione di circa il 50 per cento nell'ultimo cinquantennio sta lo sproporzionato aumento di tutte le grandi produzioni, sia agricole che industriali. L'Angelini cita in proposito alcuni dati i quali documentano che le più alte percentuali delle suaccennate produzioni si trovano fuori d'Europa e che se è vero che anche l'Europa ha contribuito agli aumenti suddetti, è d'altro canto pure assodato che per alcuni beni essa vi ha contribuito in misura meno che proporzionale o appena all'aumento della sua popolazione. Ciò dimostra che i Paesi più dotati sono fuori d'Europa. Una parte ragguardevole di essi è, da tempo, impero, politico e economicamente poco importa, di fortunate Nazioni europee. Sottolineato il carattere eminentemente capitalistico connesso allo sviluppo di tale pro-

duzione, l'on. Angelini osserva che un siffatto stato di cose spiega perché a eccezione di quelle Nazioni europee che da tempo sono padrone di grandi risorse extra-europee, l'autarchia economica sia divenuta necessità per le altre Nazioni europee, le quali, già la perseguono, chi in un settore chi in un altro. E' falso, quindi, che gli Stati così detti autoritari siano autarchici.

LA VOLONTÀ DEI RURALI.

Passando successivamente ad esaminare la situazione del nostro Paese rispetto al commercio internazionale, l'oratore delinea le cifre che portano la nostra bilancia commerciale a registrare nel 1936, alla vigilia delle stolte sanzioni ginevrine, un'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni per 2451 milioni di lire. E ricorda le parole che il Duce ebbe a pronunciare quattro mesi dopo l'inizio dell'assedio economico. Messaggio in rilievo che al conseguimento di un'autarchia totalitaria si giungerà per gradi, l'oratore sottolinea la importanza dell'apporto che al raggiungimento degli alti fini può essere offerto dalle concordi azioni e dall'intima collaborazione fra lavoro, capitale e tecnica. La formidabile battaglia per l'indipendenza economica trova i rurali d'Italia schierati nei ranghi agli ordini del Duce e protesi in un solo proposito di ferezza e in una sola generosa volontà, perché hanno nel cuore la luce di un ideale che si tramuta in sostanza di vita fascista, cioè creativa, e un domani di benessere e di potenza per tutti.

I due discorsi, spesso interrotti da applausi, sono stati salutati alla fine da un'entusiastica ovazione. Quindi il presidente della Confederazione agricoltori ha sottoposto all'approvazione dell'adunata la mozione proposta dalle due Confederazioni che sarà presentata al Duce come prova della volontà realizzatrice dei rurali che, anche nella lotta per l'autarchia, saranno onorati di tenere un posto di avanguardia.

Alla fine della lettura l'assemblea è scattata in piedi, rivolgendo una nuova grandiosa manifestazione all'indirizzo del Duce.

Consiglio nazionale della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura

OLTRE NOVE MILIONI DI RURALI RIAFFERMANO LA LORO DEVOZIONE AL DUCE.

ROMA 17. — Alla vigilia della grande adunata nazionale delle forze agricole per l'autarchia, con l'intervento di S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, si è svolto il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

L'ingresso di S. E. Ricci nella sala è stato accolto con fervide acclamazioni d'omaggio all'indirizzo del Duce.

Dopo che il Presidente confederale ha recato al Sottosegretario per le Corporazioni il saluto delle gerarchie sindacali presenti, si è iniziata l'adunanza e l'on. Angelini ha fatto un'ampia relazione su tutta l'attività svolta dalla Confederazione nel quadriennio 1934-1937: attività ispirata a queste direttive: 1) completamento organizzativo della Confederazione; 2) potenziamento delle categorie associate sotto l'aspetto sindacale, tecnico, economico e professionale; 3) impianto, sviluppo ed estensione integrale e totalitaria dell'assistenza e previdenza a tutti i lavoratori della terra.

Dopo avere affermato che nel corso del quadriennio l'attività confederale, validamente appoggiata dal Partito e dal Ministero delle Corporazioni ha portato alla efficace tutela e alla valorizzazione del lavoro agricolo, il Presidente confederale ha accennato all'opera che ha portato, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia e nella Sicilia, alla rettifica di alcune posizioni con conseguente fissazione di nuove condizioni capaci di assicurare una più larga disponibilità di prodotti al Paese e una più umana stabilità di lavoro agli organizzati.

DATI SIGNIFICATIVI.

Nell'ultimo quadriennio il tesseramento ha beneficiato di un aumento di 814.770 unità. Si può affermare che il complesso familiare delle categorie professionali inquadrato dalla Confederazione ammonta, secondo i dati ricavati dall'ultimo censimento generale della popolazione, a 9.357.300 unità così distribuite: impiegati di aziende agricole e forestali 170.500, salariati e braccianti 4.626.900; maestranze specializzate 853.200; coloni e mezzadri 3.708.700.

Significativi sono, altresì, i dati che l'on. Angelini ha comunicato sull'ammontare dei contratti collettivi in vigore che sono attualmente 793, dei quali 43 della Federazione impiegati tecnici e amministrativi delle aziende agricole, 146 della Federazione coloni e mezzadri, 375 della Federazione salariati e braccianti e 234 della Federazione maestranze agricole specializzate.

A questi bisogna aggiungere 237 contratti in corso di stipulazione dei quali 41 riguardano la Federazione impiegati agricoli, 53 la Federazione coloni e mezzadri, 42 la Federazione salariati e braccianti e 101 la Federazione maestranze specializzate.

Passando ad occuparsi dello svolgimento delle opere di bonifica, l'on. Angelini ha ricordato le parole dette dal Duce all'inaugurazione del Comune di Aprilia, secondo le quali, in un periodo di tempo il più breve possibile, i coloni devono diventare proprietari di quella terra che essi fecondano col sudore ed ha affermato che le alte parole non sono dirette solo all'Agro Pontino ma hanno valore per tutto il territorio nazionale.

Ciò significa che il concetto « la terra ai contadini che la fecondano col loro sudore », s'intende esteso a tutte le bonifiche d'Italia.

Il Presidente confederale si è occupato successivamente delle varie iniziative opportunamente escogitate per facilitare il più largo possibile assorbimento di mano d'opera agricola, e dopo aver annunciato che la disoccupazione, sia pure influenzata da fenomeni stagionali, è in continua soddisfacente diminuzione ed ha affermato che tali iniziative, soprattutto per l'efficace opera svolta sia al centro come alla periferia del Partito, che al lavoro agricolo dedica la più valida assistenza, saranno realizzate.

PARLA IL SOTTOSEGRETARIO ALLE CORPORAZIONI.

La relazione del Presidente confederale è stata salutata alla fine da un'entusiastica ovazione all'indirizzo del Duce, che ha voluto tutelato, assistito, elevato e potenziato il lavoro agricolo.

Ha preso quindi la parola S. E. Ricci il quale ha illustrato in termini esatti gli aspetti del lavoro agricolo ed i problemi che interessano tutte le categorie rurali. La soluzione di essi si troverà perseverando nelle direttive tracciate dal Capo alle organizzazioni confederali.

Riferendosi ai prezzi dei prodotti agricoli l'on. Ricci ha affermato che per l'agricoltura il Governo ha già attuato larghissime provvidenze; altre, che saranno probabilmente adottate a breve scadenza, saranno attuate. Per i prodotti dell'agricoltura vi sarà quanto prima un mercato sicuro, cioè stabilità dei prezzi. Questi verranno definiti di anno in anno, di campagna in campagna.

Voi — ha concluso S. E. Ricci — dovete portare e propagandare nelle province il programma che il camerata Angelini ha così esattamente ed eloquentemente illustrato; dovete, cioè, far sentire nei piccoli centri, fra i contadini, l'interesse e l'importanza che il Governo attribuisce alla vita dei campi; far sapere ai contadini che la loro battaglia sarà conclusa il giorno in cui nel campo dell'agricoltura sarà raggiunta la quota autarchica.

Il discorso di S. E. Ricci è stato ripetutamente e vivamente applaudito.

UNA VIBRANTE MOZIONE.

E' stata letta, quindi, ed acclamata la seguente mozione:

Il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, sentita e approvata l'esauriente relazione del Presidente confederale, rivol-

ge al Duce, che ha disposto e voluto, con quotidiana costanza, le provvidenze sindacali e assistenziali di cui oggi godono i rurali d'Italia, un profondo, vibrante ringraziamento che vuole essere espressione a conferma di dedizione cosciente per ogni iniziativa, per ogni impresa e per ogni combattimento;

assicura che la massima attività organizzativa e costruttiva sarà data per conseguire un integrale e vittorioso risultato della battaglia per l'autarchia economica;

ritiene necessario che i prezzi così come i costi, siano stabilizzati, onde dare regolarità di svolgimento e nuovo impulso ai vari mercati ed esprime l'assoluto e ardente sentimento delle masse di lavoratori agricoli che nel Fascismo e nelle organizzazioni sindacali trovano la loro più sostanziale tutela, fondata nel potenziamento sempre più intenso e negli sviluppi sempre più armonici dell'economia nazionale.

IL DUCE ESPRIME AI RURALI LA PIENA CERTEZZA DELLA VITTORIA NELLA BATTAGLIA PER L'AUTARCHIA.

ROMA, 18. — Il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia, presenti il ministro Segretario del Partito, il ministro delle Corporazioni, il sottosegretario agli Interni, le due Giunte esecutive delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei dei lavoratori dell'agricoltura, i camerati on. Fregonara, on. Usai, sen. Ruffo di Calabria, dott. Pesciolini, on. Moscarda di Paternò, cap. Vagnini, dott. Aimi, dott. Atti, dott. Censi, dott. Dallari, Polacco, Ridolfi, Rolatti e Toma.

I presidenti delle due confederazioni, on. Muzzarini e on. Angelini, gli hanno presentata la mozione acclamata dalla grandiosa adunata dei rurali, convocata nella seconda ricorrenza della Giornata della « fede ».

I dirigenti sindacali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, riuniti in unitaria assemblea che attesta e riconferma la loro concorde volontà di collaborare al servizio del Regime, per il potenziamento di tutte le capacità produttive dell'agricoltura italiana; passati in rassegna i risultati già conseguiti nel campo delle produzioni agricole, in virtù della politica rurale del Governo fascista, consoli degli apporti preziosi che la scienza e la tecnica possono offrire per il progresso tecnico ed economico delle colture e degli allevamenti, verso cui tendono le categorie rurali con disciplinato e tenace volontà realizzatrice,

affermano che l'autarchia trova nelle categorie stesse la più cosciente comprensione per essere esse tradizionalmente orientate e fascisticamente preparate a conseguirla.

confermano il proposito degli agricoltori e dei lavoratori agricoli d'intensificare i loro sforzi tesi a far sì che ogni zolla della patria venga più coltivata o resa più feconda e dia al Paese il suo contributo in alimenti o materie prime industriali, affinché l'Italia possa sicuramente marciare incontro al suo grande destino sotto il glorioso segno del Littorio,

esprimono al Duce fondatore dell'Impero l'indefinita ed entusiastica fede delle categorie rurali elevate a nuova dignità civile e sociale dal Fascismo realizzatore dell'unità spirituale degli Italiani e della potenza mondiale della Nazione.

Ai presenti il Duce ha ricordato che opportunamente i rurali hanno dedicato all'autarchia la data veramente nazionale che ricorda la giornata dell'offerta delle fedi un mese appena dopo l'applicazione delle sanzioni. Data memorabile che i rurali, gente di fede e di volontà, non dimenticheranno.

Essi muoveranno i loro imponenti battaglioni nella grande azione autarchica intesa a rendere sempre più produttiva ogni zolla di terra italiana per dare alla Patria quanto le occorre per le necessità della sua alimentazione e per le esigenze delle sue industrie.

L'azione del Regime mirerà a stabilizzare la remunerazione di ogni fatica rurale, anche perovverrà a fissare maggiormente alla terra i costi e i lavoratori accomunati dalla solidarietà dei vizii e ad evitare i danni molteplici dell'urbano.

Il Duce si è dichiarato fermamente sicuro che i rurali non mancheranno di raggiungerla nella vasta battaglia dell'autarchia tutti gli ob-

L'INDUSTRIA MONTANA INQUADRATA AL SERVIZIO DELL'AUTARCHIA.

Caratteristico convegno di pastori.

ROMA, 19. — Il ministro delle Corporazioni, on. Lantini, ha inaugurato, al teatro Brancaccio, il I° Convegno nazionale dei pastori indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori agricoli.

Al convegno sono affluiti fortissimi i pastori da ogni regione d'Italia. Numerosi erano i gruppi giunti dall'Abruzzo, dal Molise, dalla Puglia, dalla Sardegna, dalla Lucania, dal Carnaro. Il ministro dell'agricoltura e delle Foreste, era rappresentato dal capo di Gabinetto comm. Iandolo; la Confederazione fascista degli agricoltori dal conte Zappi Recordati. Erano presenti i segretari delle Federazioni nazionali di categoria della Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura con i segretari delle Unioni più direttamente interessate allo sviluppo della pastorizia. Ai lavori del Convegno hanno assistito anche eminenti personalità del campo della zootecnia e dell'agricoltura.

Il presidente confederale nel porgere al ministro delle Corporazioni il saluto dell'adunata, ha rilevato che soltanto il Regime, riparando alle negligenze dei tempi passati, ha rivolto la sua attenzione a questa attività produttiva che si contraeva continuamente di fronte alla spietata concorrenza che alle lane nazionali facevano le lane d'oltre mare. E' stato il Regime che, con la fissazione di prezzi remunerativi, ha iniziato un'era nuova per l'industria armentizia.

L'on. Angelini è passato poi a trattare i più salienti problemi di natura economica e sindacale riguardanti l'industria armentaria e le maestranze che vi sono addette, specificando per ciascuno gli obiettivi che devono essere conseguiti. Per dotare l'Italia di pecore più numerose, più perfezionate e più produttive, è indispensabile elevare nello stesso tempo le condizioni morali, economiche e intellettuali dei pastori. Deve essere esteso l'allevamento delle pecore nei poderi di collina e di montagna. Nelle zone a mezzadria italiane vi è ancora posto per qualche milione di pecore.

L'on. Angelini ha concluso assicurando che tutte le categorie sapranno marciare verso le finalità autarchiche che il Duce ha indicato alla nostra attività e alla nostra fede.

Il discorso è stato accolto alla fine da una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

IL DISCORSO DEL MINISTRO.

Salutato da vivi applausi ha poi parlato il ministro. L'on. Lantini si è compiaciuto dell'importante adunata dei lavoratori della pastorizia e delle industrie che direttamente ne derivano, quali quelle della raccolta delle lane nazionali e della trasformazione del latte ovino nei prodotti caseari, entrambe di considerevole valore per l'azione generale autarchica. Il Regime, dal 1935 in poi, ha risollevato le sorti della pastorizia regolando, progettando e sostenendo la produzione delle lane con un sicuro beneficio per l'allevamento ovino che si adatta a ben determinare zone territoriali del Paese. E' giusto — ha concluso il ministro delle Corporazioni — che parte equa di podestà benefici si riversi sui lavoratori della pastorizia che il Regime ama e considera, non tanto nel pittoresco romantico dei loro costumi, ma come forti lavoratori di una funzione rurale a cui vanno l'interesse e la simpatia fervida e concreta del Governo fascista e del Duce.

Il discorso del ministro, spesso interrotto da applausi, è stato salutato infine da prolungate ovazioni all'indirizzo del Duce, Fondatore dell'Impero.

Fatto segno, infine, a vivi applausi, l'on. Lantini ha quindi lasciato la sala, mentre il Convegno proseguiva i suoi lavori.

Invitati dal presidente confederale hanno assunto la presidenza del Convegno l'on. Asclione e tre

al svolgimento delle relazioni il comm. Postrato alcune questioni sindacali interessanti.

ento dell'allevamento degli ovini, dell'assistenza di perfezionarla e del contributo che

esso può offrire all'autarchia si è occupato il prof. Aulo Marchi. Quindi ha chiesto di parlare il pastore Leone, da Taranto, che tra i più entusiastici applausi dell'adunata ha affermato che i pastori; come per il passato, seguiranno sempre i comandamenti del Duce e che sono pronti al suo ordine e per ogni evenienza a deporre il bastone per imbracciare il fucile.

L'on. Asclione ha sinteticamente prospettato i particolari aspetti dell'industria armentaria e le necessità delle categorie lavoratrici.

I lavori del Convegno sono stati ripresi nel pomeriggio. Sul rapporto di lavoro agli effetti dell'incremento della pastorizia hanno riferito per le province dell'Italia centro-meridionale il dott. Luigi Croce e per quelle dell'Italia settentrionale il dott. Augusto Calzoni.

Sulla fabbricazione dei nuovi formaggi con latte di pecora e sull'indirizzo e perfezionamento nell'allevamento degli ovini hanno rispettivamente parlato il prof. Giulio della Torre e il prof. Carlo D'Alfonso.

Dopo che il prof. Carlo Moschini ha delineato la situazione in cui attualmente si trova la pastorizia nei territori dell'Impero e le enormi possibilità che essa presenta, hanno parlato il prof. Carlo Bisanti sulle malattie degli ovini, il prof. Nicola Tortorella sull'istruzione professionale dei pastori, l'avv. Massimo Mazzotta sulla fisionomia del contratto di societa; e il camerata Tullio Locci sulla pastorizia in Sardegna.

Tutte le relazioni e conclusioni prospettate sono state unanimemente approvate e il Convegno ha quindi chiuso i suoi lavori con il Saluto al Duce.

CONSIGLIO GENERALE DELLE PICCOLE INDUSTRIE. — PARLA IL MINISTRO LANTINI.

ROMA, 21. — Nel salone delle assemblee della Confederazione fascista degli industriali si è riunito il Consiglio generale del Comitato per la piccola industria, organismo che la Confederazione stessa ha costituito nel proprio seno allo scopo di studiare i problemi particolari delle piccole aziende industriali ed i mezzi atti a valorizzare questo importante settore della produzione e di promuovere a tale fine l'opportuna azione di assistenza.

S. E. Lantini, ministro per le Corporazioni, e il prof. Zangara, vice-segretario del P.N.F., presidevano la importante assemblea che era presieduta da S. E. il conte Volpi di Misurata, accompagnato dal prof. Ballella, direttore della Confederazione. Erano presenti oltre 100 componenti del Consiglio generale (rappresentanti piccole aziende industriali rappresentanti le varie categorie d'industrie fra cui, quale membro di diritto, il presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani, on. Buronzo).

Il presidente della Confederazione degli industriali, ricordata la lotta per il conseguimento dell'autarchia, in cui sono impegnate tutte le forze produttive della Nazione, ha delineato, a tale riguardo, i compiti dei piccoli produttori, i quali costituiscono l'ossatura dell'organismo produttivo; compiti essenziali dato che l'autarchia non si realizza solo con le grandi produzioni di massa, ma soprattutto con innumeri, piccoli sforzi dei singoli che, sommandosi insieme, risolvono i maggiori problemi della economia nazionale. Di fronte a questo vasto compito particolare importanza, ha rilevato lo oratore, assume l'attività del Comitato che coordina e inquadra l'azione dei piccoli produttori nell'ambito dei problemi generali, e promuove la necessaria opera di assistenza, sviluppando, con particolare ampiezza, le direttive di potenziamento della piccola industria che la Confederazione ha costantemente seguito fin dalle sue origini.

Vivamente applaudito il conte Volpi ha rilevato, infine, che dall'opera compiuta dal Comitato nel suo primo anno di vita, il Consiglio generale deve trarre incitamento a proseguire senza sosta il lavoro necessario. La Confederazione sarà sempre pronta ad accompagnare l'attività e le realizzazioni, sicura che queste riusciranno di valida collaborazione alla vasta opera che le forze economiche nazionali svolgono secondo le direttive ed agli ordini del Duce.

Il dott. Havet segretario del Comitato per la piccola industria, ha delineato l'opera da questo svolta nel primo anno di attività per favorire lo sviluppo

della produzione piccolo industriale, che è base della vita economica nazionale, dato che sul totale di 142 mila aziende industriali ben 108 mila hanno fino a dieci dipendenti e 25.000 hanno da 10 a 50 dipendenti.

Ha preso quindi la parola il prof. Zangara, vice-segretario del P.N.F., il quale, vivamente applaudito, ha rilevato che il Partito segue con vivo interesse il contributo che la piccola industria dà allo svolgimento della battaglia per il conseguimento dell'autarchia. Terminati gli applausi che hanno accolto le parole del vice-segretario del P.N.F., si è levato a parlare, fra vive acclamazioni, il ministro delle Corporazioni.

LE DIRETTIVE DI S. E. LANTINI

S. E. Lantini, riferendosi alla relazione del Comitato rileva che se le grandi aziende sono l'intellettualità dell'economia industriale, vi è il popolo attivo delle piccole aziende incontro alle innumerevoli esigenze del consumo con l'elasticità di movimento indispensabile al vittorioso progredire dell'economia nazionale. Ricordati quindi i problemi tecnici della piccola industria accennati nella relazione del Comitato, il ministro Lantini rileva come l'azione delle Corporazioni intende appieno e tutela la causa delle minori aziende produttive, assicurando il necessario equilibrio fra tutte le forze maggiori e minori della produzione.

Vivamente applaudito S. E. Lantini afferma poi che l'azione corporativa è animata dalla comprensione del cospicuo contributo che la Piccola Industria può dare e darà alla grande battaglia economica che si svolge secondo le direttive del Duce per realizzare l'autarchia, per realizzare l'unità fascista della Patria anche nel campo economico e per assicurare il pane a tutto il popolo italiano.

Chiude tra vivissimi applausi, ordinando il saluto al Duce, e suscitando una travolgente manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Nella riunione pomeridiana sono stati esaminati e discussi vari problemi della Piccola Industria riguardanti l'assistenza generale tecnica, il credito di miglioramento, l'esportazione, l'assegnazione di lavori statali, la disciplina dell'apprendistato, l'unificazione dei contributi, la disciplina degli impianti industriali, la distribuzione delle materie prime, nonché altri problemi interessanti specificamente le singole categorie industriali. Su tali argomenti hanno riferito l'on. Barozzi e vari membri del Consiglio.

PER L'AUTARCHIA NEL SETTORE DELLA CANAPA.

ROMA, 11. — Presso la Federazione nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura si sono riuniti tutti i rappresentanti delle ditte disintegratrici di canapa. Gli intervenuti hanno preso atto con vivo compiacimento che la canapa-flocco, il prodotto italianissimo creato durante le inique sanzioni e perfezionato in questi due anni attraverso un collaudo severo presso le industrie cotoniere, ha portato un contributo notevolissimo per il raggiungimento dell'autarchia.

La massima parte dei tessuti misti (i tessuti, cioè, tipicamente nazionali, che hanno già avuto il più insinghiero successo presso le grandi masse di consumo) sono confezionati per larghissima quantità con canapa-flocco, in miscela con raion e con cotone nazionale.

I disintegratori di canapa hanno tributato, per l'opera svolta, il loro plauso alla Federcanapa, che ha incrementato largamente questa iniziativa e che ha stimolato, attraverso opportuni accordi con gli interessati, e una intensa propaganda, lo assorbimento sempre maggiore di questo prodotto dell'autarchia integrale.

Si sono, altresì, esaminate le basi della nuova organizzazione agli effetti anche dell'applicazione degli accordi in corso. Successivamente i disintegratori di canapa, accompagnati dai dirigenti della Federcanapa, hanno visitato la Mostra del Tessile Nazionale per esaminare nei vari Padiglioni i mirabili sviluppi che ha segnato la nostra attrezzatura agricola, industriale e commerciale nel settore tecnico allo scopo di raggiungere nel più breve tempo l'indipendenza economica.

LA LOTTA CONTRO GLI SPRECHI.

ROMA, 10. — Presieduto dall'on. Olivetti si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente Nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro. L'onorevole Olivetti, dopo di avere ricordato la gloriosa figura di Guglielmo Marconi, presidente onorario dell'ENI.O.S., ha illustrato gli aspetti molteplici dell'attività svolta dall'Ente negli ultimi mesi nel campo degli studi, delle pubblicazioni e della propaganda, soffermandosi sull'iniziativa della lotta contro gli sprechi.

La relazione del Presidente, sulla quale si è svolto un ampio dibattito, è stata approvata. L'on. Olivetti ha, quindi, riferito intorno all'organizzazione della lotta contro gli sprechi ed all'azione svolta in questo campo dall'ENI.O.S., azione che ha avuto un alto riconoscimento nella segnalazione e nell'interessamento del P.N.F. e del Ministero delle Corporazioni.

Su questo argomento si è svolta una lunga discussione cui hanno partecipato il senatore Tofani, gli onorevoli Del Giudice, Minozzi, Landi, l'ing. Mauro, il dott. Martignani, l'ing. Castellani.

L'on Olivetti ha riassunto la discussione generale precisando gli elementi essenziali e indispensabili per un definitivo e organico piano di azione.

A conclusione, e su proposta dello stesso presidente dell'ENI.O.S., il Consiglio ha fissato i seguenti punti, intesi ad ottenere nella lotta contro gli sprechi risultati definitivi e duraturi: 1) Necessità di direttive precise e uniche prima di mettere in atto qualsiasi iniziativa; 2) Necessità di creare una mentalità e una educazione nazionale contro gli sprechi; 3) Necessità di mantenere in vita ed eventualmente potenziare le iniziative già esistenti in questo campo; 4) Necessità di approfondire le indagini e gli studi settore per settore della vita nazionale.

Infine il Consiglio ha demandato all'on. Olivetti di studiare i metodi migliori per il conseguimento di pratiche realizzazioni.

CONVEGNO AUTARCHICO ALLA MOSTRA DEL TESSILE NAZIONALE.

ROMA, 14. — Nel padiglione della Moda alla Mostra del Tessile nazionale ha avuto luogo il IV Convegno tecnico organizzato dalla Corporazione dell'Abbigliamento.

L'argomento da trattare era «Il tessile nazionale e l'abbigliamento maschile», ed ha richiamato un considerevole numero di industriali tecnici, artigiani, commercianti. Erano presenti l'on. Parolari, vicepresidente della Corporazione, e tutti i dirigenti nazionali delle categorie tessili e dell'abbigliamento.

Il Presidente del Convegno, on. Rocca, ha spiegato gli scopi dei raduni tecnici ne ha lumeggiata l'utilità ai fini dell'impostazione dei più interessanti problemi.

Il segretario della Federazione dei lavoratori tessili ha svolto la relazione sull'argomento.

A conclusione della discussione che ne è seguita, l'on. Rocca ha assicurato che i suggerimenti dei partecipanti al Convegno saranno segnalati alle Corporazioni. Egli ha, quindi, illustrato le conclusioni del Convegno, esprimendo la convinzione che ormai, anche nel campo dell'abbigliamento maschile l'Italia può considerarsi all'avanguardia sia per la creazione, sia per l'esecuzione dei modelli.

DISPOSIZIONI MINISTERIALI PER GLI INFISSI DI FERRO.

ROMA, 11. — Il Ministero dell'Interno ha diramato alle Prefetture:

«Il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra che, come è noto, presiede alle distribuzioni del ferro per esigenze civili, ha prospettato l'opportunità che sia vietato l'uso di detto metallo nell'allestimento degli infissi». Attese le superiori esigenze che giustificano tale proposta, si prega di impartire disposizioni a tutti gli uffici ed enti dipendenti affinché, d'ora in avanti, non siano più ammessi infissi di ferro, fatta unicamente eccezione per le serrande dei negozi e per gli infissi degli ospedali.

AUMENTATA PRODUZIONE RISICOLA. — LA COMUNICAZIONE DELL'ON. ROSSONI AL DUCE.

ROMA, 18. — Il ministro per l'Agricoltura ha inviato al Duce la seguente lettera:
Dati aggiornati permettono di stabilire che l'entità della produzione risicola 1937 supera notevolmente quella 1936.

Infatti il raccolto 1936 — compresi gli 345.106 destinati ad uso aziendale e quintali 238.207 impiegati per semente — risultò di quintali 7.339.606.

Ora le denunce di produzione, pervenute come per legge all'Ente nazionale risi, permettono di valutare il raccolto 1937 in circa quintali 7.480.000 e cioè in misura superiore del 6,85 per cento a quella del raccolto precedente.

Con profondo ossequio, ROSSONI.

L'ATTIVITA' EDILIZIA IN AUMENTO IN ITALIA.

ROMA, 9. — Nei mesi di agosto e settembre 1937 i progetti per la costruzione di appartamenti approvati in 17 principali città del Regno sono stati rispettivamente di 2056 comprensivi di 8500 stanze (1634 e 7039 nell'agosto 1936) e 1701 comprensivi di 6670 stanze (1752 e 8133 nel settembre 1936).

In complesso, nei primi nove mesi del 1937 il numero dei progetti approvati si eleva a 17.731 appartamenti comprensivi di 71 mila 252 stanze, con un aumento in confronto ai primi nove mesi del 1936 di 2232 appartamenti (più 14,7 per cento) e di 4334 stanze (più 6,5 per cento).

IL DUCE AFFIDA AL PARTITO L'ORGANIZZAZIONE DELLA MOSTRA DEL MINERALE ITALIANO.

Il « Foglio di Disposizioni » n. 924 del Segretario del P. N. F. reca:

« Il Duce ha affidato al P. N. F. l'organizzazione della Mostra del Minerale Italiano che sarà inaugurata in Roma il 18 novembre 1938-XVII E. F., terzo anniversario delle sanzioni ».

Riunioni di Corporazioni

METALLURGIA E MECCANICA.

ROMA, 22. — Nel giorni 20 e 21 corrente si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del vice-presidente gen. Manni, la Corporazione della metallurgia e della meccanica.

La Corporazione ha, in primo luogo, preso in esame il problema della lotta contro gli sprechi nel campo della metallurgia e della meccanica. Al riguardo il gen. Manni ha richiamato l'attenzione degli intervenuti sull'argomento, che è importantissimo anche agli effetti del conseguimento dell'autarchia economica del Paese, e ha esposto brevemente quali siano gli aspetti più salienti di esso. Questo sono stati illustrati dal dott. Todisco.

La Corporazione ha demandato a una Commissione corporativa il compito di elaborare un programma organico per lo sviluppo della lotta contro gli sprechi.

Al termine della riunione il gen. Manni ha dato notizia della regolamentazione del lavoro a cottimo dell'industria raggiunta in sede di Comitato corporativo centrale, e ha illustrato brevemente la mozione approvata dal Comitato.

CEREALI.

ROMA, 22. — Preso il Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione dei cereali, sotto la presidenza del vice-presidente gen. Manni, sotto la presidenza del vice-presidente gen. Manni, sotto la presidenza del vice-presidente gen. Manni.

Si è quindi passati a discutere il problema delle esportazioni risiere di qualità ed è stata approvata in proposito una mozione tendente a risolvere anche il problema delle sementi elette.

Nuovi contratti collettivi di lavoro

CONTRATTO PER I SALARIATI E BRACCIANTI DELL'AGRICOLTURA - CIRCA DUE MILIONI DI LAVORATORI BENEFICIARI.

ROMA, 28. — Un accordo importante per la notevole realizzazione in materia sindacale e corporativa in favore delle masse salariali e braccianti agricole, ammontanti a circa 2 milioni di prestatori d'opera, è stato stipulato nei giorni scorsi alla presenza del Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, del Sottosegretario on. Ricci e del rappresentante del Partito, dai presidenti della Confederazione fascista degli agricoltori e dei lavoratori agricoli.

NUOVE CONQUISTE.

L'accordo in parola non solo regola in maniera uniforme la parte generale dei contratti collettivi provinciali per i salariati e braccianti agricoli (soprattutto nelle clausole che si riferiscono all'assunzione, al libretto del lavoro, all'orario di lavoro, al riposo settimanale e festivo) anche per quanto in particolare riguarda i salariati fissi, al periodo di prova, alla chiamata alle armi, all'indennità di licenziamento, al permesso straordinario in occasione del matrimonio, ma altresì perfeziona e generalizza determinate clausole vigenti solo in alcune Provincie e segna addirittura nuove conquiste rispetto alle norme preesistenti.

Con l'entrata in vigore del nuovo contratto, tutti i salariati e braccianti agricoli, cioè a dire il grosso dell'esercito rurale d'Italia, saranno disciplinati dalle stesse norme.

Avvantaggeranno degli stessi benefici che il Regime ha concesso alle maestranze lavoratrici, in virtù di tale accordo i braccianti agricoli, in rapporto al periodo di tempo per cui sono assunti, vengono definiti:

avventizi: se assunti giornalmente senza nessun vincolo di durata e retribuiti con paga oraria e giornaliera;

semifissi e obbligati: se ad essi viene garantito dal conduttore un numero di giornate di lavoro da compiersi nel periodo di un anno o di una frazione di anno, saltuariamente secondo i benefici dell'azienda stessa, e salvo consuetudini diverse, retribuiti con paga giornaliera da corrispondersi settimanalmente;

fissi e salariati: se assunti e vincolati per la durata di un anno o per un periodo continuativo e ininterrotto di maggiore o minore durata e retribuiti normalmente a salario mensile.

Notevole è infine nel contratto stipulato la clausola che si riferisce al permesso straordinario in occasione di matrimonio.

E' questa la prima volta che il beneficio già concesso alle categorie impiegate con R. Decreto Legge 24 giugno 1937 compare per disposizione del Ministero delle Corporazioni in una regolamentazione contrattuale riguardante il lavoro manuale.

PERMESSI STRAORDINARI PER NOZZE.

In relazione alla politica democratica attuata dal Regime si conviene che sia concesso ai salariati fissi, allorché contraggono matrimonio, indipendentemente dalle ferie, un permesso straordinario di una settimana durante il quale il lavoratore sarà considerato ad ogni effetto in attività di servizio.

I lavoratori semifissi hanno diritto ugualmente al permesso di una settimana senza retribuzione, fermo restando l'impegno da parte del datore di lavoro di mantenere invariato il numero complessivo di giornate lavorative prestabilite.

CONGEDO RETRIBUITO PER IL MATRIMONIO AI DIPENDENTI DEL COMMERCIO.

ROMA, 15. — Tra la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio e la Confederazione fascista dei commercianti è stato stipulato un contratto collettivo nazionale per la concessione di un congedo in caso di matrimonio ai dipendenti delle aziende commerciali.

Il contratto fissa la durata del congedo in giorni 15

anche a favore dei lavoratori che non rivestano la qualifica impiegatizia, restando così esclusa ogni disparità di trattamento tra operai e impiegati.

CONTRATTO PER I VIAGGIATORI E PIAZZISTI DELL'INDUSTRIA.

ROMA, 11. — E' stato firmato il Contratto collettivo nazionale per i viaggiatori e piazzisti che lavorano alle dipendenze delle aziende industriali.

Il Contratto stabilisce che la retribuzione minima del viaggiatore e del piazzista di prima categoria non potrà essere inferiore a quella stabilita per gli impiegati di concetto nei contratti collettivi integrativi per la categoria d'industria della quale fa parte l'azienda cui il viaggiatore o piazzista appartiene e che la retribuzione minima mensile dei piazzisti di seconda categoria non potrà essere inferiore a quella degli impiegati d'ordine della categoria stessa dell'industria.

L'indennità di licenziamento viene così regolata dal contratto: per l'anzianità di servizio precedente al 1° gennaio 1938 l'indennità verrà, al momento del licenziamento, liquidata in base alle norme del R. decreto Legge 13 novembre 1924 n. 1825, oppure in base alle più favorevoli disposizioni eventualmente vigenti al 1° gennaio 1938 e portate da usi, consuetudini e contratti individuali più favorevoli, anche se derivanti da regolamenti e concordati o accordi stipulati precedentemente alla legge 3 aprile 1926, n. 563 e non giuridicamente perfetti ai sensi della legge stessa e successive; per l'anzianità successiva al 1° gennaio 1938 l'indennità verrà liquidata nella misura minima di 25/30 della retribuzione mensile per ogni anno di servizio.

Sono compresi nella retribuzione, oltre alle provvigioni, i premi di produzione e la partecipazione agli utili, anche tutti gli altri elementi costitutivi della retribuzione avente carattere continuativo che siano di ammontare determinato.

Il Contratto prevede inoltre, un trattamento di previdenza mediante contributi mensili a carico delle aziende del 4 per cento e dei viaggiatori e piazzisti del 2 per cento.

COLLOCAMENTO DELLA MANO D'OPERA AGRICOLA - LA PROFONDA GRATITUDINE DI CIRCA UN MILIONE DI LAVORATORI SISTEMATI NELL'ANNO XV.

ROMA, 4. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Tullio Carliato, presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso, mietitura del grano e raccolta delle olive, che, a nome della Commissione amministrativa dell'ufficio, gli ha presentato le relazioni sul lavoro svolto dall'Ufficio nazionale per il reclutamento, collocamento ed assistenza dei lavoratori agricoli per l'Anno XV e le espressioni di provata, assoluta devozione al Duce di tutti i lavoratori agricoli e della riconoscenza che gli stessi hanno per la validissima tutela avuta dal Partito.

L'Ufficio nazionale ha controllato e sistemato, dal 1. novembre 1936 al 15 settembre 1937 ben 989.036 lavoratori agricoli così suddivisi:

1) addetti alla raccolta delle olive: 191.472; 2) addetti alla monda e trapianto del riso: 188.485; 3) mietitura: 609.079.

Dal 18 settembre al 15 novembre l'Ufficio ha sistemato altri 91.000 lavoratori addetti al taglio e alla raccolta del riso, raggiungendo, così, il complessivo numero di 1.080.036 lavoratori agricoli.

OLTRE 95.000 OPERAI OCCUPATI IN NOVEMBRE IN LAVORI STATALI.

ROMA, 16. — Durante lo scorso mese di novembre per l'esecuzione delle opere eseguite e controllate dagli uffici tecnici del Ministero del Ll. Pp., e dell'Azienda autonoma statale della strada furono impiegate giornate di paga 2.046.616 che, distribuite su un medio periodo lavorativo di 21 giornate, corrispondono ad oltre 95 mila operai giornalmente occupati di cui oltre 81 mila nei lavori per conto dello Stato ed oltre 14 mila nei lavori per conto di enti e società sovvenzionati o sussidiati dallo Stato.

LA POPOLAZIONE DELLE PRINCIPALI CITTÀ.

ROMA, 22. — Il Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica reca che la popolazione delle principali città italiane era al 1. novembre scorso la seguente:

Roma 1.239.881; Milano 1.171.320; Napoli 903.484; Torino 666.093; Genova 645.498; Palermo 422.850; Firenze 342.268; Bologna 292.102; Venezia 278.876; Trieste 254 mila 296; Catania 247.239; Bari 205.699; Messina 199.386; Verona 164.899; Padova 147.692; Taranto 146.903; Livorno 132.076; Brescia 130.589; Ferrara 121.076; Reggio Calabria 120.253; Cagliari 117.351; La Spezia 115.822; Modena 103.288.

158.873 COPPIE DI SPOSI IN VIAGGIO DI NOZZE A ROMA.

ROMA, 10. — Nel mese di novembre scorso sono stati venduti 2838 biglietti ferroviari di II classe e 1386 di III classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi otto sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato N. 158.873 coppie di sposi delle quali 2871 provenienti dall'estero e da località di confine.

ATTIVITA' DEGLI ISTITUTI PER LE CASE POPOLARI.

ROMA, 20. — Col finanziamenti assegnati agli Istituti fascisti autonomi provinciali per le case popolari dal Consorzio nazionale sono stati costruiti nel decorso anno XV 6762 alloggi, per un costo complessivo di Lire 108.476.000. Sono attualmente in corso costruzioni di case popolari con 4890 alloggi che importeranno una spesa di L. 102.731.615.15. Nel corrente anno XVI saranno pure iniziati e, in gran parte condotti a termine, N. 9437 alloggi, per un importo di L. 197.020.663.49.

Nel primi due anni di vita del Consorzio nazionale fascista, gli Istituti che di esso fanno parte avranno, pertanto, dato all'edilizia popolare un notevole incremento, mettendo a disposizione delle classi meno abbienti 21.089 alloggi del costo complessivo di Lire 408 milioni 228.298.94.

ATTIVITA' DELLE MUTUE PROVINCIALI MALATTIE AGRICOLE.

ROMA, 24. — Ad una riunione di presidenti e dirigenti di tutte le Malattie provinciali, Malattie agricole, l'on. Angelini ha messo in evidenza il carattere totalitario assunto dalla mutualità in agricoltura, totalitarismo che si desume agevolmente dal fatto che ormai tutti i lavoratori dei campi — salariati, braccianti, coloni, mezzadri, compartecipanti e maestranze specializzate — vengono a beneficiare delle prestazioni delle Mutue, che contano oggi un complesso di 5.450 mila iscritti. Sebbene le Mutue siano da poco entrate in piena funzione, pure notevole è stata l'entità delle prestazioni effettuate. Dal primo gennaio al 31 ottobre 1937, i lavoratori assistiti sono stati infatti 95.696 e le prestazioni erogate hanno raggiunto un ammontare complessivo di oltre 20 milioni di lire.

Alla relazione presidenziale ha fatto seguito un'ampia discussione svolta con la partecipazione di molti presidenti e dirigenti provinciali.

INTERNA

MAGATTI, SCOTTI & C.

LAVORI STRADALI E FOGNATURE

MILANO

Via Gerol. Cardano, 6 - Telef. 64-677

C. P. E. C. 106261

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il Duce commemora Marconi dinanzi al Senato del Regno

«Tutto ciò che Egli ha lasciato d'incompiuto sarà ripreso».

ROMA, 9. — Il Senato del Regno ha dedicato la seduta di ripresa dei lavori alla commemorazione di Guglielmo Marconi.

Il Presidente Federzoni ha rivolto riverente saluto «alla memoria immortale di Colui che maggiormente onorava con il suo nome con l'assidua presenza la nostra assemblea: Guglielmo Marconi. La scomparsa del nostro grande camerata — ha detto il Presidente — ha privato la scienza di uno dei suoi sommi cultori e la Patria di uno dei suoi figli più gloriosi e devoti, ha tolto alla civiltà universale un incomparabile benefattore, è stata ed è sentita con più accorata mestizia fra noi, che conoscevamo da vicino e profondamente amavamo anche quelle doti mirabili di dirittura, di semplicità, di cordialità, di entusiasmo, per le quali il genio creativo si armonizzava in lui un così generoso e vivace senso umano».

«Non a me mai vista la vittoria di un quasi adolescente sulle forze misteriose della natura. Non infrequenti nell'opera della creazione artistica, le divinazioni precoci del genio sono rarissime nel campo della ricerca scientifica; ma forse il grande inventore è vicino all'artista per le sue essenziali virtù di immaginazione e di intuito. Così nell'età in cui altri ancora apprendono o si addestrano ad una qualsiasi attività, Guglielmo Marconi era balzato ad una celebrità sforgante con un ritrovato che era destinato a portare un nuovo importantissimo, decisivo perfezionamento nelle comunicazioni fra gli uomini e successivamente ad introdurre finanche un nuovo costume, un nuovo caratteristico elemento nella vita sociale ed intellettuale del mondo contemporaneo».

«Dalle istintive e rudimentali esperienze dell'autodidatta ventenne, nella villa paterna di Pontecchio, era nata la radiotelegrafia».

In altra parte del discorso commemorativo S. E. Federzoni ha rilevato che Guglielmo Marconi fu «uomo di scienza, ma anche di vita, di vita militare e indirizzata a un ideale per cui mettesse conto di vivere, di pensare, di lavorare».

La partecipazione all'attività politica non fu per lui, se non un altro di modo di servire l'Italia. «Lo documentano i numerosi nobilissimi discorsi da lui pronunciati in quest'aula durante la guerra mondiale, tutti imprregnati di austero realismo, ma insieme animati dall'ardente anelito della Vittoria. Egli non fu iscritto in nessun partito, finché avendo riconosciuto nel Fascismo lo spirito stesso della Patria non esitò a dargli il suo nome e il suo cuore. Soltanto Benito Mussolini meritava di avere fra i propri gregari Guglielmo Marconi».

«Qui noi assistemmo con ineffabile sentimento di orgoglio e di entusiasmo il 16 maggio dello scorso anno alla suprema affermazione di quel grande italiano e grande fascista, allorché Marconi, relatore della legge istitutiva dell'Impero, disse più che all'assemblea, al mondo, le parole degne dell'avvenimento che suggellava fulgidamente una nuova epopea dell'eroismo d'Italia, condotto dal Duce alla Vittoria sulla barbarie e sulle congiunte forze di una degenerante civiltà. Nessun monito poteva essere più autorevole né più efficace presso tutti coloro che avevano tentato ogni obliqua via per strappare alla Nazione il frutto del suo diritto e del suo sacrificio. Quel giorno Guglielmo Marconi fu dinanzi alle potenze avverse, meglio che il poderoso difensore dell'Italia fascista, il giudice inesorabile della loro pervicace ed inutile iniquità».

Quindi ha preso la parola il Duce. Egli ha detto:

«Onorevoli, senatori, le parole eloquenti e sommane che il camerata Presidente di questa assemblea ha dedicato alla vita ed alle mirabili opere di Guglielmo Marconi, hanno interpretato il nostro sentimento e non si dovrebbe aggiungere verbo. Ma sia concesso a me, che ebbi la eccezionale ventura, il privilegio unico, di avere con Guglielmo Marconi una decennale consuetudine di collaborazione, di portare il mio personale e reverente tributo alla sua memoria. Guglielmo Marconi ha dato con la sua scoperta il sigillo a una epoca della storia umana. Questo sigillo è di tre lettere, il magico S.O.S. lanciato dai naufraghi sugli oceani sconvolti.

«La sua gloria indiscussa e indiscutibile si rifrange sul popolo italiano il quale ha contribuito come nessun altro con una pleiade luminosa di ricercatori, a piegare le forze a svelare i segreti dell'universo. Nessuna meraviglia che Marconi abbracciasse, sin dalla vigilia, la dottrina delle Camille Nere, orgogliose di averlo nel loro ranghi. Il genio, il genio autentico, fatto di intuizioni, forse sovranaturali, di semplicità discreta ed eroica pazienza non si chiude nella solita ormai abusata torre d'avorio, ma si inquadra nella disciplina di pace e di guerra, necessaria ad una Nazione che in tempi aspri voglia vivere ed ascendere.

«Così Marconi sentì il Fascismo, divenuto crede di un popolo. Il genio è del popolo, la più alta espressione è la fioritura che prorompe tratto tratto, nei secoli dal lungo imperscrutabile travaglio delle generazioni. Negli ultimi tempi prima di morire, Guglielmo Marconi aveva portato la sua indagine su due campi: la utilizzazione delle acque del mare, ed i successivi sviluppi, le progressive applicazioni delle microonde. Ebbero luogo nei dintorni di Roma degli esperimenti di carattere militare, ai quali assistei. Egli mi teneva periodicamente informato dei risultati di queste esperienze.

«Siamo al principio di una strada che sarà percorsa. Tutto ciò che Guglielmo Marconi ha lasciato di incompiuto, sarà ripreso. Ecco, oltre i monumenti e gli istituti dedicati a lui, il modo più tipicamente fascista per onorarne la memoria. La meta che egli vagheggiava sarà raggiunta, poiché la gloria di Marconi, così la forza creatrice dell'Italia è immortale».

IL PROSSIMO CONVEGNO «VOLTA» SUL TEMA «AFRICA».

ROMA, 22. — Il prossimo Convegno Volta, indetto dalla Reale Accademia d'Italia, e promosso dalla classe per le scienze morali e storiche dal 4 all'11 ottobre '38, avrà, come è noto, per tema: «L'Africa: Studi di geografia e di politica coloniale, sociale ed economica».

Ecco cosa dice il Presidente del prossimo Convegno Volta, designato nella persona dell'illustre filosofo S. E. Francesco Orestano, accademico d'Italia, nella seguente sua nota:

«Dopo il Convegno Volta, promosso dalla classe delle scienze morali e storiche nel 1932, sul tema: «L'Europa», spetta nuovamente alla classe medesima di convocare il Convegno Volta del 1938. E per questa seconda adunata di cultori di scienze sociali, economiche, storiche, politiche, filosofiche è parsa degna e opportuna ripresa la continuazione del Convegno del 1932 sul tema «L'Africa». Ripresa e continuazione dei lavori sul primo tema saranno infatti certamente i lavori sul secondo per due ragioni: l'una, che anche il Convegno 1938 è indetto nello stesso spirito di «unità europea» che animò il Convegno del 1932, unità che è una realtà storica attuale, progressiva, destinata a imporsi su tutti i particolari europei e a trionfare nel-

la storia forse già imminente; l'altra, che l'Africa è, come il Duce recentemente ha detto, «il Continente complementare dell'Europa». Impossibile pensare in qualsivoglia senso ad un futuro europeo trascinando di considerare le possibilità di quest'altro Continente così strettamente saldato con il nostro e il solo ormai che sia aperto alla libera espansione delle straripanti, incontinenti stirpi di Europa, le quali formano più che un quarto dell'intera umanità.

Il Convegno Volta 1938 vuole essere un'ampia rassegna di «studi» dedicati ai vari problemi che interessano tutta la colonizzazione europea in Africa e invita a trattare specialmente di questioni geografiche, antropiche, sociali, economiche e tecniche aventi una portata europea generale. D'altronde, come tutti i Convegni Volta indetti dalla Reale Accademia d'Italia, il Convegno 1938 non avrà conclusioni da adottare né risoluzioni da prendere. Alfine essa avrà servito a raccogliere per lo studioso e per lo statista la più larga messe di informazioni aggiornate con il fare tesoro di quanto la scienza africanista più progredita e l'esperienza meglio controllata sono oggi in grado di insegnare su ciascuno degli argomenti posti all'ordine del giorno. In seguito, chiunque potrà giovare dell'opportunità di apprendere attraverso le nostre sintesi quali siano le effettive possibilità presenti e future di stanziamento e di sviluppo, cioè non solo di sussistenza materiale ma di salute etnica e morale che il continente per tre quarti torrido offre all'Europa.

Dal Convegno Volta 1938 si potrà insomma sperare di dimostrare che «la grande direttrice civile» la quale, da millenni, spinge l'Europa verso l'Africa, è suscettibile di svilupparsi come «un sistema di linee parallele o convergenti, anziché come un'integrazione inestricabile di interferenze».

In un nuovo senso positivo di solidarietà necessaria nella eguale difesa dell'«imperium» europeo politico e civile, contro ogni antagonismo o sovversivismo, il Convegno Volta 1938, potrà indicare la più rapida avanzata generale dell'Europa in quel continente che è stato chiamato l'Europa di domani. E la Reale Accademia d'Italia, prendendo l'iniziativa del Convegno Volta 1938, ha la convinzione, che è certezza, di servire la causa della civiltà europea e dell'umanità.

L'ELETTROTRENO DELLA ROMA-NAPOLI A 201 CHILOMETRI ORARI.

ROMA, 8. — Con la presenza di alcuni tecnici delle ferrovie francesi è stata oggi eseguita una speciale corsa dimostrativa con il nostro normale elettrotreno costruito dalla ditta Breda che è in servizio regolare fin dal 22 maggio u. s. L'elettrotreno è partito da Roma alle ore 17.14, realizzando una velocità commerciale di 130 Km. all'ora. Vi è stato però un periodo molto interessante nella corsa sul tronco di circa 70 Km. che va da Roma a Sezze. Su questo tronco infatti è stata raggiunta la velocità massima di 201 all'ora; ciò che porta le nostre Ferrovie dello Stato all'avanguardia di tutte le ferrovie del mondo. Si tratta di una affermazione di alto valore nazionale così per i tecnici delle FF. SS. che progettarono i nuovi mezzi ferroviari e ne diressero la costruzione come per le industrie dell'Italia fascista che le realizzarono.

TRASMISSIONI RADIOFONICHE PER GLI EQUIPAGGI DELLE NAVI DELLA MARINA MERCANTILE ITALIANA.

ROMA, 3. — In seguito agli accordi intervenuti tra il

Ministero della Cultura popolare, il Ministero delle Comunicazioni e l'«Ejar», col 16 dicembre hanno avuto inizio speciali trasmissioni radiofoniche organizzate per essere ascoltate dagli equipaggi delle navi della marina mercantile italiana. Queste trasmissioni settimanali hanno luogo ogni giovedì dalle 17 alle 18.30; diffuse dalla stazione a onda corta di Roma-Prato Smeraldo, metri 24.50 e dalla stazione ad onda media di Roma II, metri 245.5. I programmi comprendono narrazioni marinairesche, curiosità e leggende del mare, canti, cori, bozzetti, conversazioni e notizie relative alla marina mercantile.

CORSI DI IGIENE INFANTILE E DI PUERICULTURA PER LE ALUNNE DELLE SCUOLE MEDIE.

ROMA, 11. — Il Duce ha ricevuto il Ministro della Educazione Nazionale che gli ha sottoposto un programma in base al quale, in corrispondenza dell'insegnamento della cultura militare per i giovani delle scuole medie e limitatamente all'ordine di classi in cui esso viene impartito, si istituiscono corsi di insegnamento dell'igiene infantile e della puericultura per le alunne delle stesse scuole. Il programma di insegnamento comprende i seguenti principali argomenti:

1) I compiti della donna nella tutela sanitaria della famiglia e nella prevenzione delle malattie base del potenziamento demografico della stirpe; 2) l'igiene come fonte della sanità dell'individuo e della razza; 3) assistenza sociale prevista dal Regime per la tutela ed il miglioramento della razza; 4) puericultura; 5) igiene del bambino nella prima infanzia; 6) educazione del bambino.

Il programma è stato concordato d'intesa col Ministero dell'Interno e la direzione generale della Sanità Pubblica. L'insegnamento sarà svolto da incaricati dall'O. N. M. I. e comprenderà sia lezioni nelle scuole sia esercitazioni pratiche da farsi nei locali dipendenti dall'Opera stessa.

Il Duce ha approvato l'iniziativa la quale, mentre per quest'anno sarà limitata a quelle località ove l'Opera già dispone dei mezzi occorrenti, una piena e regolare attuazione avrà luogo a partire dal prossimo anno scolastico.

Banco di Napoli

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Fondato nel 1539

Fondi di dotaz. e ris.: oltre L. 1.470.000.000

La banca più antica esistente nel mondo
il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti italiani di credito

DIREZIONE GENERALE: NAPOLI

Sedi: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

Succursali: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

315 Agenzie e Rappresentanze nel Regno
Filiali nelle Colonie: Asmara - Tripoli - Massaua - Decameri.

Filiali all'Estero: New York - Buenos Ayres.

Sezioni Speciali: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'Estero.

PER CUOCERE PER RISCALDARE
il vostro pranzo il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 135

Diario del Dicembre XVI

MERCOLEDÌ 1.

ROMA. — Alla Camera fascista sono stati discussi vari disegni di legge fra cui, quello che istituisce un Centro Nazionale di Studi Leopardiani in Recanati, sul quale ha parlato l'on. Andreoli, quello sulla istituzione a Venezia di una Soprintendenza ai monumenti ed una alle Gallerie ed opere d'arte sul quale ha parlato l'on. Supplei.

L'on. Guzzoni ha parlato sulla sistemazione degli impianti ferroviari di Roma, in vista della Esposizione mondiale del 1941.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il barone Edgardo Lazzaroni, Segretario federale amministrativo della Federazione dei Fasci di combattimento dell'Urbe.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Paolo Orano, Magnifico Rettore della R. Università di Perugia, il quale gli ha fatto gradito omaggio di un interessante pubblicazione concernente quella Università.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentato da S. E. Valle, il colonnello Watanabe e quattordici ufficiali facenti parte di una Missione giapponese che si tratterà qualche tempo in Italia per visitare le più importanti fabbriche d'aviazione e studiare l'organizzazione della R. Aeronautica.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha transitato in automobile da Nettuno, fatto segno a una spontanea calorosa dimostrazione da parte di quella popolazione. S. M. ha fatto fermare la macchina e ha risposto sorridendo alla spontanea, bella dimostrazione del popolo nettunese.

REGGIO CALABRIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte, nella sua veste di comandante del Corpo d'Armata, è giunto a Reggio Calabria per una ispezione alle caserme militari.

NAPOLI. — L'assistenza invernale si è iniziata a Napoli con la riapertura dei refettori del popolo. Il Comune e altre autorità hanno visitato i refettori in funzione per rendersi conto del lavoro organizzativo compiuto. In uno dei locali di Palazzo Reale è stato riaperto a cento persone il refettorio istituito dal Principe di Piemonte. L'Augusta Principessa ha distribuito personalmente le vivande calde ai bisognosi, che commossi le hanno rivolto vive acclamazioni.

BELGRADO. — Hanno lasciato Belgrado diretti a Roma, i giornalisti jugoslavi i quali attenderanno nella capitale italiana l'arrivo del Presidente del Consiglio Stojadinovich e lo seguiranno durante il suo soggiorno in Italia. A capo della delegazione dei giornalisti jugoslavi, è il direttore dell'agenzia «Avala», Stojimirovich Jovanovic.

TRIPOLI. — Il barone Okura col suo seguito ha compiuto una visita all'Istituto sperimentale agrario di Sidà Mesri ed al Centro archeologico di Leptis Magna. Durante il tragitto l'illustre ospite si è soffermato in alcune tra le più importanti concessioni agricole metropolitane e ha sostato al nuovo villaggio agricolo Breviglieri nel Tarunese. Il barone Okura ha espresso la sua viva ammirazione per i risultati raggiunti dalla valorizzazione agricola e per le superbe realizzazioni archeologiche della colonia.

ROMA. — S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, accompagnata dai principi Roman di Russia e dalla sua dama di compagnia ha continuato la visita alla Mostra Augustea sotto la guida del direttore generale on. Giglioli.

L'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, S. E. von Hassell, è tornato stamane a visitare la Mostra con la signora e con un gruppo di amici.

TORINO. — È morto in seguito ad affezione polmonare, la medaglia d'oro Nicolò de Carli, deputato al Parlamento dalla 23. legislatura, nacque ad Azzano Decimo (Udine), il 19 maggio 1894. Sottotenente di complemento nel 3. e poi nell'8. Reggimento Bersaglieri, indi tenente, si distinse in varie occasioni. Ebbe la medaglia d'oro con la seguente motivazione: « Offertosi spontaneamente insieme con il proprio fratello per farsi trasportare in aeroplano nel diletto Friuli, invaso a compiere la delicata missione di informatore, riusciva a completarla felicemente attraverso le più grandi difficoltà e le più terribili insidie dando prova di sapiente spirito di organizzazione, di suprema abnegazione e di fulgido coraggio, sostenuto dalla fede incommutabile della santità della nostra causa ». Il 24 novembre 1934 fu nominato membro del Consiglio della Corporazione della Previdenza e del Credito, Sezione delle Assicurazioni, in rappresentanza dei dipendenti dalle imprese di assicurazioni.

MONTEVIDEO. — Il Comandante delle forze aeree uruguayane ha consegnato in forma solenne agli ufficiali e sottufficiali delle squadriglie da caccia italiane il distintivo ed il brevetto «ad honorem» di pilota militare uruguayano.

ROMA. — L'Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta con numeroso personale dell'Ambasciata ha visitato la Mostra di Aeropittura ordinata nei locali del Dopolavoro Aeronautico.

S. E. Hotta è stato ricevuto da S. E. Marinetti, dal Presidente del Dopolavoro dell'Aeronautica e dagli artisti espositori.

GIOVEDÌ 2

ROMA. — Alla Camera fascista il Presidente S. E. Costanza Ciano ha commemorato, con nobili parole, l'on. Nicolò de Carli, Medaglia d'Oro. A nome del Governo, il Ministro Solmi si è associato al cordoglio della Camera.

L'on. Ceci ha parlato sull'insegnamento della cultura militare, l'on. Luzzatti ha parlato sui provvedimenti per le ferrovie concesse e altri esercizi pubblici di trasporto eserciti dall'industria privata.

ROMA. — Alla presenza dei Ministri Alfieri e Bottai si sono riuniti i rappresentanti dei periodici scolastici per discutere i problemi inerenti ad un totale ordinamento di questo importante ramo della stampa fascista.

I due Ministri hanno poi inaugurato la sede del «Libro italiano», rassegna bibliografica generale, diretta da Gherardo Casini, direttore generale della Stampa italiana, e da Edoardo Scardamaglia, direttore generale delle Accademie e delle Biblioteche. Detta sede occupa il primo piano di un vecchio e nobile palazzo di via di Farione dove il corpo redazionale lavora giornalmente alla compilazione di questa rassegna, rivelatasi così utile alla conoscenza della produzione libraria italiana in ogni campo delle scienze e delle lettere.

RODI. — Venticinque anni or sono il 2 dicembre le truppe italiane sbarcavano a Rodi. Si apriva col dominio dell'Italia un nuovo ciclo di vita per le Isole dell'Egeo, divenute oggi centro di feconda attività. Manifestazioni celebrative, con la partecipazione innumerevole ed entusiasta degli italiani e delle genti delle isole, si sono svolte in tutti i paesi del possedimento. Alle cerimonie di Rodi ha presenziato il Governatore, conte De Vecchi di Val Ciamon.

ROMA. — La delegazione germanica dell'abbigliamento, con a capo il dott. Neumann e il dott. Tengelmann, si è recata accompagnata dall'on. Rocca, alla Mostra del Tessile Nazionale, dove ha, fra l'altro, assistito ad una interessante sfilata di modelli di abbigliamento femminile. La delegazione ha partecipato ad un ricevimento offerto dall'Ente nazionale della Mo-

da, presenta l'on. Parolari, vice-presidente della Corporazione dell'abbigliamento. La delegazione ha anche visitato la Confederazione fascista dei commercianti, e la Confederazione fascista degli industriali, prendendo con i dirigenti dell'abbigliamento italiano i primi opportuni contatti di carattere economico.

ROMA. — Proveniente da Tripoli ha fatto ritorno in volo nel pomeriggio il barone Okura, inviato popolare del Giappone.

TRIPOLI. — Stamane, la delegazione degli aviatori civili belgi, guidata da Jean Louis Mahie, ha consegnato ufficialmente a S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, la gran croce dell'Ordine della Stella africana, in segno di riconoscenza del Governo belga per l'opera di ricerca e di ritrovamento dell'equipaggio dell'apparecchio pilotato da Hanssz, smarritosi nel deserto libico durante l'Avioradico sarracino dell'anno 1936. La cerimonia si è svolta al Castello, in presenza delle gerarchie civili, militari e politiche. Dopo la concessione dell'alta decorazione al Governatore generale, l'aviatore Mahie ha rimesso altre onorificenze ad altri ufficiali piloti, che si sono prodigati in questa occasione.

ROMA. — Il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel è giunto all'Aeroporto del Littorio alle ore 11.55. Era in volo da Tirana alle 9.50. All'aeroporto di Tirana erano convenute a salutarlo molte personalità fra cui il Presidente del Consiglio con i membri del Governo, il primo aiutante di campo di Re, le alte cariche civili e militari nonché la collettività italiana con una rappresentanza del Fascio.

VIENNA. — Il nuovo Ministro d'Italia a Vienna, Pellegrino Ghigi, è arrivato stamane alle ore 8 alla stazione meridionale di Vienna. Si erano recati a riceverlo alla stazione l'incaricato di Affari, nobile Stranone, con i funzionari della Regia Legazione, gli Addetti militari e commerciali e l'Addetto stampa, il Console generale Rochira, il Segretario del Fascio Tuniti e una folla di connazionali con i quali il Ministro si è cordialmente intrattenuto. Egli presenterà le credenziali nei prossimi giorni.

CATANZARO. — Il Principe di Piemonte, comandante il 3° Corpo di Armata ha ispezionato le truppe del Predio assistendo poi ad esercitazioni ginniche. Le grandi manifestazioni di popolo il Principe Umberto è ripartito per portarsi nel Comune di S. Nicola, onde visitare quei bacini petroliferi.

VENERDI 3

ROMA. — Alla Camera Fascista sono state esaminate le disposizioni per le assemblee delle società cooperative soggette alla vigilanza del Ministero delle Corporazioni, sulle quali ha parlato l'on. Labadessa. Sull'istituzione del Centro di Studi Manzoni e del Centro Nazionale di Studi del Rinascimento a Firenze ha parlato l'on. De Regibus.

Viene quindi letto il provvedimento con cui è concessa alla vedova del Senatore Roberto Forges Davanzati una pensione straordinaria. Il Presidente, i Ministri, i deputati e il pubblico hanno ascoltato in piedi la lettura del provvedimento, che è stata seguita da un breve discorso dell'on. Guglielmotti.

Su proposta dell'on. Melchiorri, il provvedimento è stato approvato per acclamazione.

Ha parlato poi l'on. Rispoli sulle norme per la assunzione nei ruoli governativi del personale titolare delle scuole secondarie di avviamento professionale parificate convertite in regie e per la concessione dei pareggiamenti e delle sedi di esame nelle scuole e negli istituti di istruzione media tecnica.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Vittorio Rossi, presidente della R. Accademia dei Lincei; il vicepresidente sen. Federico Millosevich, S. E. Pietro Fedele, il provveditore generale dello Stato Domenico Bartoloni, i quali, dopo aver esposto il programma dei lavori dell'Accademia per l'anno in corso, hanno presentato in omaggio al Duce i due volumi della nuova pubblicazione dell'Accademia «Problemi e discussioni» e

gli ultimi due volumi dell'edizione nazionale del classico di latini e greci, iniziata per volontà del Capo del Governo ed edita dalla Libreria dello Stato per cura dell'Apposito Comitato istituito dal Duce presso l'Accademia stessa. Dei due volumi il primo riguarda l'edizione delle Tavole Eugubine e l'altro l'edizione critica del testamento di Augusto contenuto nel «Monumentum aegyranum». Inoltre l'Accademia sta per pubblicare il volume «Augustus» illustrativo di ogni aspetto dell'attività del grande Imperatore. Il prof. Rossi anche a nome dei colleghi, ha annunciato quindi al Duce l'imminente pubblicazione di altri sei volumi.

Il Duce si è compiaciuto per l'attività dell'Accademia e per l'aiuto generoso dato dal Poligrafico ad una impresa voluta dal Fascismo e che onora la cultura italiana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il giornalista Raoul Beretta di Ferrara, che gli ha presentato la prima copia del volume da lui pubblicato per onorare la memoria del fratello Medaglia d'oro capomontepolo prof. Fausto Beretta, del I. Gruppo Battaglioni CC. NN. di Eritrea, caduto a Passo Uarieu (Trombieri).

Il Duce ha molto gradito l'omaggio, compiacendosi per la pubblicazione esaltante la tipica figura dell'Eroe legionario in terra d'Africa.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto: il gen. Caracciolo, comandante di Corpo di Armata in Libia; il gen. Visconti, Sottocapo di Stato Maggiore Intendente, il gen. Rosi, cessante dalla carica di Sottocapo di Stato Maggiore Intendente e nominato comandante della Divisione Granatieri di Sardegna; il gen. Spada, Sottocapo di Stato Maggiore di Stato Maggiore per le operazioni.

MILANO. — La comitiva dei quaranta rappresentanti del fronte del lavoro per le industrie tessili germaniche si sono recati in mattinata a visitare i grandiosi stabilimenti di filatura e tessitura di Castellanza e di Legnano.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentati dall'on. Rocca, i dirigenti dell'abbigliamento germanico signor Neumann, Tangelmann, Jung, Hoedl, Langer, accompagnati dai camerati Guiso, Rossini, Viridia e Bertolotti, dirigenti sindacali dell'abbigliamento italiano e dell'Ente Nazionale della Moda.

Il dott. Jung ha rivolto a. Segretario del P. N. F. il saluto deferente della Delegazione germanica, manifestando, tra l'altro, l'ammirazione della Delegazione per quanto ha osservato alla Mostra del tessile nazionale e nello specifico settore dell'abbigliamento. Ha tenuto infine ad esprimere l'entusiasmo dei suoi camerati per il ritmo di attività che il Regime nel nome dell'autarchia imprime ad ogni categoria di produzione.

Il Segretario del Partito ha ringraziato, ha ricambiato il saluto con viva cordialità ed ha affermato che il popolo italiano tira diritto anche nel campo dell'autarchia, con piena certezza di conseguire risultati concreti in ogni settore della produzione.

La Delegazione germanica dell'abbigliamento si è quindi recata a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione, al Sacrario del Palazzo del Littorio.

ROMA. — Sotto la presidenza di S.A.R. la Duchessa d'Asola Madre presenti S.A.R. la Principessa di Piemonte e S.A.R. il Duca d'Aosta. Viceré d'Etiopia, si è adunata in Roma, nella sua sede al palazzo Viminale, la Giunta centrale dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Pedante.

Dopo l'omaggio reso dal Duca d'Aosta alla Principessa di Piemonte per aver onorato col suo intervento la riunione, i convenuti hanno applaudito al saluto augurale che il consigliere delegato Castelli ha rivolto al Duca d'Aosta per l'alta missione che va ad assumere nell'Africa Orientale Italiana ed hanno approvato poi il consuntivo dell'opera per l'anno 1937 ed il preventivo per l'anno 1938 autorizzando anche nei limiti consentiti dal bilancio, l'apertura di nuovi asili infantili da tempo reclamati dalle popolazioni, ed adottando infine vari provvedimenti di ordinaria amministrazione.

FORDENONE. — Copiosissime e grandiose onoranze sono state tributate oggi alla salma della Medaglia d'Oro

on. Nicolò De Carli. Diecine e decine di corone sono giunte da ogni parte d'Italia: fra le altre quelle inviate da S. E. Starace, dalla Camera, da S. E. Costanzo Ciano, presidente del Gruppo Medaglie d'oro, dai Federali di Torino e del Veneto.

TORINO. — Ricevuto dalle autorità politiche, militari e civili e dai dirigenti della « Fiat », è giunta questa sera per visitare la città e le principali industrie, l'inviato del popolo giapponese barone Okura, accompagnato dall'addetto militare presso l'Ambasciata Giapponese a Roma e da altre personalità.

In onore del gradito ospite, al quale ha porto il benvenuto S. E. il Prefetto, ha avuto luogo stasera una serata di gala al Teatro di Torino, alla quale sono intervenute le maggiori autorità e gerarchie cittadine.

REGGIO EMILIA. — In un clima di ardente entusiasmo e fra appassionante invocazioni al Duce, l'on. Roberto Farinacci ha tenuto, al teatro Ariosto, presente una folla imponente di autorità e di rappresentanti di tutte le organizzazioni del Regime, il discorso inaugurale dell'attività dell'anno XVI dell'Istituto fascista di cultura di Reggio Emilia, svolgendo il tema « Uno sguardo all'Europa ».

NAPOLI. — Davanti ad un pubblico folto ed elettrizzato che lo ha frequentemente applaudito, l'on. Ezio Maria Gray ha celebrato la figura di San Carlo Borromeo, legislatore religioso e sociale.

SABATO 4

NAPOLI. — Quest'oggi, all'Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte con l'intervento di S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, S. E. il Prefetto, Giovan Battista Marzilli, il Federale dottor Saraceno, il Podestà Gr. Uff. Orgera, il Vice Preside Gr. Uff. De Luca, il Vice Presidente del Consiglio delle Corporazioni on. Tecchio, l'Ispettore Superiore del Genio Civile Gr. Uff. Tizzano, il Questore Gr. Uff. Stracca, il Segretario dell'Unione dei Lavoratori agricoli, comm. Razza, ha avuto luogo la inaugurazione delle opere pubbliche compiute nell'anno XV.

Prima fra tutte è stata inaugurata la nuova bellissima Caserma « Zanzur » della R. Guardia di Finanza, il cui Sacralario — pregevolissima opera d'arte del Soprintendente prof. Armando Venè, valoroso ex combattente — era stato precedentemente benedetto dal

Vescovo Castrense Mons. Bartolomasi. Erano pure presenti il Comandante generale della R. Guardia di Finanza Generale Papaleo, il Comandante della 3. Zona Generale Gamondi e il Comandante di Legione, colonnello de Gaetano, il fiduciario del 2. Gruppo Rionale « Toti » dott. Foglia, l'Ammiraglio Valli, il Generale Pafundi, il Generale Brancaccio, il Luogotenente Generale Argentino, gli on. Maresca di Serracapriola, Pelizzari, Castellino, Borriello, Padoni, Fellicella, il Sen. Azzariti, Mons. Alessio per il Cardinale Ascalesi, l'Accademico Giordani, il comm. Solimena, il Vice Comandante della Gioventù del Littorio Cassini, il Console Mosconi, il comm. Cenzato, il dott. Alvino e moltissimi altri.

S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto applauditissimo, ha passato in rassegna le formazioni giovanili e la truppa.

Il Principe, i Ministri e le autorità sono poi discesi nel cortile per la visita al Sacralario. Mentre la truppa era schierata sull'attenti due valletti di Casa Reale hanno deposto nel Sacralario una corona di alloro con il nastro e lo stemma di Casa Savoia e subito dopo due Guardie di Finanza vi hanno deposto quella del Comando Generale del Corpo. Dopo la visita il Principe e successivamente gli on. Cobolli-Gigli e Thaon di Revel hanno firmato l'albo d'oro apposto nel Sacralario.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Corni già Governatore della Somalia, che gli ha fatto omaggio di due volumi nei quali è illustrata in tutti i suoi aspetti la Somalia Italiana. Il Duce ha elogiato l'on. Corni per la interessante ed esauriente pubblicazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Mario Folina, presidente dell'Incis, il quale gli ha consegnato una relazione della attività svolta il primo anno della nuova gestione ordinaria. Dalla relazione, risulta che, nell'anno XV, l'Istituto ha messo a disposizione degli impiegati dello Stato nonché degli ufficiali e sottufficiali, il complesso di 626 alloggi e che sono in corso di costruzione 501 alloggi, mentre sono stati già studiati i progetti per altri 955.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Dressler, Direttore dell'Ufficio Stampa del Reich a Monaco e consorte che gli hanno fatto omaggio di alcune interessanti pubblicazioni di carattere letterario-artistico.

BELGRADO. — Il Presidente del Consiglio e la signora Stojadinovich sono partiti stasera per Roma al-



NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte e le LL. EE. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze e Cobolli-Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, hanno inaugurato la Caserma « Zanzur » della R. Guardia di Finanza. - S. E. Thaon di Revel conferisce col Generale Papaleo, Comandante Generale del Corpo della R. Guardia di Finanza.

le ore 22,30 accompagnati dal Ministro d'Italia Indelli, e dal capo di gabinetto al Ministero degli Esteri, signor Protic. Una grande manifestazione è stata fatta a Stojadinovich che è stato salutato dagli aderenti del suo partito e dalla folla delle autorità, convenuti alla stazione con il capo della gioventù jugoslava. Fasci di orchidee e di rose sono stati offerti dalle signore della Legazione d'Italia alla signora Stojadinovich. Fra le autorità erano tutti i Ministri e numerosi senatori e deputati.

ROMA. — Provenienti da Postumia e Firenze sono giunti a Roma il direttore dell'Ufficio stampa centrale alla presidenza del Consiglio di Jugoslavia dott. Costa Lukovic ed i giornalisti jugoslavi che precedono il presidente del Consiglio Stojadinovich, essi sono: il direttore dell'agenzia «Avala» Commilan Jovanovic, il Segretario Jvan Kackin direttore dello «Slovenic», il sig. Niodrae Svitoski del Vreme, il sig. Milan Radulovic, di «Politica», il sig. Aviza Siprak del «Novosti», il sig. Giko Maskaric dello «Obzor» e il sig. Naum Sincic dello «Jutro».

A riceverli alla stazione di Termini si trovavano il Ministro di Jugoslavia Bosko Crstic, il direttore generale per i servizi della stampa estera Ministro Rocco e vari funzionari della Legazione di Jugoslavia e del Ministro della Cultura popolare. In mattinata il direttore Lukovic ed i giornalisti ospiti si sono recati al Ministero della Cultura popolare ove sono stati ricevuti da S. E. il Ministro Alfieri che li ha trattiene in cordiale colloquio.

Gli ospiti sono stati oggetto da parte dei colleghi italiani delle più vive attenzioni e delle più cameratesche accoglienze.

BERLINO. — S. M. la Regina d'Italia, Imperatrice d'Etiopia ha inviato al Fuehrer e Cancelliere il seguente telegramma:

«Ho ricevuto con viva gioia da S. E. Hassel l'alta onorificenza che V. E. ha avuto la bontà di conferirmi in occasione della inaugurazione della clinica dell'encefalite letargica a Cassel.

«Molto commossa per questo cordiale pensiero di V. E. come pure dell'onore fattomi anche in nome del popolo tedesco in tale occasione prego V. E. di voler accogliere il mio migliore ringraziamento e la espressione dei miei cordiali sentimenti».

MILANO. — Proveniente da Roma è giunto stamane S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale, on. Bottai, ricevuto dal Podestà, dal Rettore dell'Università, dal Provveditore agli Studi e dai dirigenti centrali della scuola elementare. S. E. il Ministro, accompagnato dalle autorità, si è recato al provveditorato agli studi ove erano convenuti, col direttore generale per l'istruzione elementare i provveditori delle 9 province della Lombardia, ed i dirigenti di tutte le scuole della città e della provincia. Dopo una visita alla sede, S. E. il Ministro ha fatto apporre una corona d'alloro alla apide che ricorda gli insegnanti caduti in guerra dinanzi alla quale prestava servizio d'onore in guerra di stanza della G. I. L. Quindi, nel salone dell'Alessi, in palazzo Marino, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha presieduto un rapporto di natura tecnica al quale hanno partecipato i provveditori ed i dirigenti delle scuole elementari delle 9 province lombarde.

ROMA. — Si è svolta alla Mostra del tessile nazionale la grande sfilata di gala dei modelli italiani, a chiusura delle manifestazioni organizzate dall'Ente nazionale della Moda.

Alle ore 17,30 è giunta al Circo Massimo S. M. la Regina Imperatrice accompagnata dalla Principessa Maria di Savoia e della Principessa Mafalda d'Assia. Le auguste ospiti sono state ricevute all'ingresso del Teatro della moda dal Segretario del Partito e dai dirigenti della Mostra e dell'Ente nazionale della Moda.

CREMONA. — La copia della Vittoria di Caivotone, una cui riproduzione in gesso figura alla Mostra Augustea della Romanità ove è stata inviata dal Museo di Stato di Berlino, che da ottant'anni possiede l'originale, trovato nel 1838 in territorio cremone e che avrebbe dovuto essere inaugurata il 28 ottobre, è stata invece inaugurata oggi. Alla cerimonia

ha presenziato il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, glorioso Quadrumviro della Rivoluzione e vendicatore di Adua.

S. E. De Bono è giunto alle ore 16 ricevuto dall'on. Farinacci, dal federale, dalle autorità e dai gerarchi e si è subito recato in Piazza del Comune ove erano schierate le forze del Fascismo e quelle della G. I. L. che egli ha passato in rassegna fra fervide acclamazioni. Sotto il Palazzo dei Militi il Quadrumviro ha presenziato all'inaugurazione della copia della Vittoria romana donata al Comune dal Comitato per le celebrazioni stradivariane. Il vice-presidente del Comitato avv. Belloni ha consegnato con vibranti parole la statua al podestà il quale ha risposto con un nobile discorso assicurando, a nome della cittadinanza, che il glorioso simulacro della potenza dell'Impero Romano sarà gelosamente custodito da Cremona che ne fa la sentinella avanzata a difesa dalle invasioni galliche.

S. E. De Bono e le autorità, fra le acclamazioni della folla che faceva ala al loro passaggio, si sono poi recati al Palazzo della Rivoluzione ove, dopo aver reso omaggio al Sacro dei Caduti Fascisti hanno visitato gli uffici della Federazione. Dopo una visita alla redazione e allo stabilimento editoriale del «Regime Fascista», il Quadrumviro ha raggiunto il Teatro Ponchielli, gremitissimo, per tenervi la conferenza inaugurale dell'anno accademico dell'Istituto di Cultura fascista, accolto al suo apparire sul palcoscenico, ove campeggiava un grande ritratto del Duce, dagli inni della Rivoluzione e da calorose acclamazioni.

Dopo un vibrante saluto dell'on. Farinacci al Quadrumviro a nome del Fascismo cremone, cui è vincolato da affetto fino dai giorni della Vigilia, S. E. De Bono ha parlato delle tappe per la conquista dell'Impero. La conferenza del Quadrumviro, applaudita nei punti più salienti, è stata coronata alla fine da un lungo e caloroso applauso e da una ovazione al Duce, Fondatore dell'Impero.

ROMA. — Nel Padiglione della Moda, alla Mostra del tessile nazionale, ha avuto luogo, presieduto dall'on. Rocca, il Convegno tecnico dell'abbigliamento femminile. Era presente l'on. Farolari, vice presidente della Corporazione dell'Abbigliamento.

SALERNO. — Il Principe di Piemonte ha presenziato alla celebrazione della festa di Santa Barbara, svoltasi alla caserma «Toffoli» della Scuola allievi sottufficiali di artiglieria a Nocera inferiore.

Il passaggio del Principe di Piemonte attraverso i vari paesi è stato entusiasmamente salutato dalla popolazione.

ROMA. — La Delegazione tedesca dell'abbigliamento composta dai signori Neumann, Tengelmann, Hoold e Jung ed accompagnata dal camerata on. Rocco, Guidi, Bertolotti, Viridia e Rossini dirigenti dell'abbigliamento italiano è stata ricevuta dal Ministro delle Corporazioni. Il sig. Tengelmann ha rivolto al Ministro il saluto deferente della delegazione riaffermando l'ammirazione profonda per quanto il Regime sta compiendo nelle iniziative autarchiche ed in specie per quelle dell'abbigliamento. A sua volta il Ministro ha rivolto alla delegazione fervide parole di saluto e di simpatia. La delegazione tedesca ha, poi, visitato il Ministero delle Corporazioni.

LIVORNO. — Per la odierna ricorrenza della festa di S. Barbara ha avuto luogo, alla R. Accademia navale con austera cerimonia di carattere militare, il giuramento degli allievi dell'ultimo corso.

ROMA. — Si è iniziato oggi in tutta Italia, il «Sabato teatrale», la bella istituzione dopolavoristica che mira a procurare settimanalmente uno svago alle classi meno abbienti ed avvicinare il popolo al teatro, considerando non solo come luogo di ricreazione, ma anche come mezzo di educazione e di elevazione culturale.

Il successo dell'iniziativa è dimostrato dall'enorme richiesta di biglietti che si è avuta nei giorni scorsi, per quanto quest'anno il diritto di godere di questi spettacoli sia stato limitato ad alcune categorie.

I teatri nei quali hanno avuto luogo le rappresentazioni sono stati ovunque affollatissimi e l'eccezionale pubblico ha mostrato non solo di accogliere sempre con maggiore festosità la geniale iniziativa del Regime in favore delle categorie lavoratrici, ma anche di gu-

stare e di apprezzare i lavori rappresentati scelti tutti nel repertorio italiano.

A Roma il sabato teatrale ha avuto inizio all'«Argentina» ed al «Quirino» letteralmente gremiti di pubblico in ogni ordine di posti. All'«Argentina» la compagnia Ruggero Ruggeri ha rappresentato «Il piacere dell'onestà» di Pirandello ed al «Quirino» la compagnia di Irma Gramatica un altro lavoro di Pirandello: «Tra vestiti che ballano».

Alle due rappresentazioni ha assistito S. E. Alfieri.

DOMENICA 5

ROMA. — Il Duce ha passato in rassegna cinque Battaglioni di addestramento per l'eventuale sostituzione dei reparti che già si trovano nell'A. O. I.

ROMA. — Il Duce ha stabilito che l'Istituto coloniale fascista, per la importanza che ha conseguito adeguandosi al piano dell'impero, assuma le denominazioni di Istituto fascista dell'Africa Italiana. Alla presidenza dell'Istituto viene chiamato S. E. il cav. Luigi Federzoni, mentre l'on. Amedeo Fani è nominato vice presidente.

Il Duce, alla presenza del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Africa Italiana, ha ricevuto l'on. Fani il quale gli ha riferito sull'attività dell'Istituto stesso durante il triennio della sua presidenza. Tale attività può riassumersi nei dati seguenti: 15021 soci nel 1937 contro 1400 nel 1935, sezioni costituite in tutte le province del Regno e presso alcune collettività italiane all'estero oltre che in tutti i principali centri del territorio dell'impero e della Libia; corsi di cultura coloniale di carattere generale e particolare, corsi di lingua, di arte militare, di igiene tropicale, di economia e di altre materie attinenti alla vita coloniale tenuti nei principali centri d'Italia; attualmente in tutte le province si vanno svolgendo i corsi per preparazione della donna alla vita coloniale che sono stati affidati dal Partito all'Istituto. E' anche da rilevare il funzionamento già avviato delle classi scientifiche le quali si valgono della collaborazione di 40 membri ordinari nominati con decreto del Capo del Governo. Tali classi sono 6 ed ognuna di esse dopo varie riunioni, ha concretato il piano dei propri studi e delle proprie manifestazioni. Infine va segnalata l'attività editoriale dell'Istituto svolta attraverso pubblicazioni esterne che l'Istituto stesso ha incoraggiato, promosso e posto sotto i propri auspicii.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei dati esposti ed ha rivolto all'on. Fani il suo elogio.

TARANTO. — Il popolo e il Fascismo jonico ha ascoltato, con calorose manifestazioni al Duce il Segretario del Partito che ha inaugurato la Casa del Fascio e ha tenuto rapporto alle gerarchie provinciali.

A Grottole S. E. Starace ha inaugurato la stele dedicata al pilota caduto Giovanni Desanti, e ha assistito alla consegna del gagliardetto alla Centuria pre-avieri.

Rientrando a Taranto ha visitato il cantiere Tosi accolto dai dirigenti e dalle maestranze, ed ha assistito al varo del sommergibile «Zara», all'Arsenale S. E. Starace ha presenziato alla consegna della bandiera di combattimento al sommergibile «Salpa» e si è poi recato a bordo della R. Nave Cavour, che ha visitata trattenendosi per la colazione.

Dopo la visita alla «Cavour» S. E. Starace ha passato in rassegna le forze del fascismo Tarantino e ha reso omaggio ai Caduti.

Le formazioni fasciste hanno poi sfilato innanzi al Segretario del Partito, che ha poi assistito alla consegna del gagliardetto al Fascio di Combattimento da parte del Comando e del dipartimento marittimo.

Hanno parlato il Capo del dipartimento e il Segretario del Partito che si è poi recato ad inaugurare la Casa del Fascio, dove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, in Africa e in Spagna.

Al teatro Littorio ha tenuto infine rapporto alle Gerarchie elogiando il Federale ed i suoi collaboratori.

LA SPEZIA. — E' stato varato il sommergibile «Ascianghi», il cui nome ricorda uno dei più grandi episodi della campagna etiopica. Tutte le autorità militari e civili erano presenti alla cerimonia.

Era madrina la consorte dell'ammiraglio Riccardi,

comandante del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno. La nuova unità appartiene al tipo di media crociera.

CUNEO. — La visita del Vice Segretario del Partito dott. Gardini alla provincia di Cuneo ha dato luogo a fervide importanti manifestazioni all'indirizzo del Duce. A Racconigi accolto all'arrivo dal Prefetto, dal Segretario Federale e dal Segretario del Fascio, dal Podestà e da altre autorità e gerarchie il Vice Segretario ha passato in rassegna le forze fasciste.

Dopo la benedizione impartita dal parroco il Gerarca ha visitato i locali assistendo nella palestra ad un incontro di lotta greco-romana tra giovani fascisti. Indi ha proseguito per Mondovì dove è giunto salutato da acclamazioni all'indirizzo del Duce. Anche qui il gerarca ha inaugurato la nuova casa della G. I. L. I. Federale ha porto il saluto delle camice nere e il dott. Gardini ha risposto ricordando la celebrazione odierna di Babilonia e illustrando i compiti della G. I. L. nella nuova Italia Imperiale. Si è recato quindi a Mondovì Piazza ove ha inaugurato la palestra della G. I. L.

A mezzogiorno il Vice Segretario del Partito è giunto a Cuneo ove ricevette l'omaggio delle autorità e gerarchie delle Camice Nere e delle rappresentanze ha reso omaggio al Sacrario dei caduti ed ha visitato gli uffici della Federazione e la Casa del Fascio femminile. Nel pomeriggio infine ha assistito a Limone Piemonte ad una prova sciistica in discesa di giovani fascisti prima della stagione.

PAVIA. — S. E. Bottai, ministro dell'Educazione nazionale, è stato ospite di Pavia, dove ha assistito a varie manifestazioni celebrative.

Giunto alle 9,30, accolto da autorità e gerarchie, con a capo S. E. il prefetto gr. uff. Leone, il Federale dott. Frediani, il preside della provincia on. Spizzi e il Podestà on. Nicolato, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ha visitato l'Istituto tecnico «Antonio Bordini» e la nuova Casa dello Studente, che sta sorgendo in prossimità del Ponte dell'Impero. L'ing. Carena, autore del progetto ha illustrato al Ministro i particolari tecnici di questa nuova sede della gioiaria pavese.

Quindi, in piazza Duomo, S. E. Bottai ha assistito allo scoprimento della statua del Regioale, emblema di Pavia Romana che, abbattuto nel 1796 dai Giacobini, ha ripreso oggi il suo posto per iniziativa del Comune con la magistrale opera dello scultore Francesco Messina.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, che ha pronunciato applaudite parole in risposta all'indirizzo rivolto dal on. Nicolato, si portava quindi all'Università, dove accolto dal Magnifico Rettore sen. Vinassa de Regni, ha preso visione dello stato dei lavori in corso agli edifici universitari e, dopo aver visitato la nuova sede del Liceo Scientifico «Torquato Taramelli» e gli altri istituti scolastici cittadini, raggiungeva il Castello Visconteo, per rendersi conto dell'efficienza attuale e dei lavori necessari, per fare dell'antico monumento la degna sede delle celebrazioni centenarie di T. Cremona.

Nel pomeriggio S. E. Bottai, alla caserma della Gioventù Italiana del Littorio, presente il segretario federale, ha consegnato le croci al merito al Balilla ed Avanguardisti, i diplomi ai giovani del Corso di preparazione politica ed al Trofeo del Bersagliere vinto dalla Legione Giovani Fascisti di Vigevano.

MILANO. — Proveniente da Roma è giunto S. E. il Maresciallo d'Italia De Bono che per iniziativa dell'Istituto Coloniale Fascista ha tenuto questa sera una conferenza su «Le tappe per la conquista dell'Impero». La conferenza è riuscita imponente. L'ingresso al teatro delle LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Bergamo e del Quadrumviro è stato dalla banda della guardia di Finanza di Roma salutato con la Marcia Reale e Giovinezza mentre tutto il pubblico in piedi applaudiva. Il Federale ha quindi lanciato il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

LUNEDÌ 6

ROMA. — S. E. Stojadinovich, accompagnato dal seguito ha apposto la firma sul registro di Palazzo Rea-

le, quindi si è recato al Pantheon dove ha reso omaggio alle Tombe del Re.

Il **Ministro Jugoslavo** ha deposto corone di alloro alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti al Vittoriano.

S. E. Stojadinovic è stato ricevuto quindi dal **Ministro degli Esteri** conte Galeazzo Ciano che lo ha accompagnato a Palazzo Venezia dove il Duce, presente S. E. Ciano, lo ha trattenuto a cordiale colloquio per un'ora.

Alle 12 S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice hanno ricevuto alla Reggia il Presidente jugoslavo e la signora Stojadinovic.

Dopo il colloquio ha avuto luogo una colazione in onore degli ospiti.

Nel pomeriggio S. E. Stojadinovic e la consorte hanno visitato la Mostra Augustea della Romanità e del Tessile Nazionale.

In serata, a Palazzo Venezia, il Duce ha offerto un pranzo in onore del Presidente del Consiglio e **Ministro degli Esteri** di Jugoslavia e della signora Stojadinovic, durante il quale sono stati scambiati brindisi (vedi documenti).

ROMA. — Il **Ministro della Cultura popolare** S. E. Alfieri ha offerto una colazione in onore dei giornalisti jugoslavi, che seguono il **Ministro Stojadinovic**.

ROMA. — In occasione della visita del **Presidente del Consiglio jugoslavo** Milan Stojadinovic, il Duce ha ordinato la liberazione degli ultimi confinati politici appartenenti alle provincie della Venezia Giulia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il **Ministro Guardasigilli** che gli ha presentato il progetto definitivo del terzo libro del nuovo Codice civile (successioni e donazioni) il quale sarà comunicato in questi giorni alla commissione parlamentare per il prescritto parere. Il Duce è stato poi informato minutamente sullo stato dei lavori relativi agli altri libri del Codice civile nonché al nuovo Codice di procedura civile.

Il Duce ha impartito precise disposizioni per lo svolgimento dei lavori del nuovo Codice e per la rapida conclusione dei lavori stessi.

Il Duce, compiendo il venticinquesimo della Rivista *La Vita Italiana* ha ricevuto il dott. Giovanni Preziosi direttore della rivista stessa.

Il Duce ha ricevuto il **Generale Graziosi** il quale gli ha riferito circa l'attività dell'Ispettorato generale per la preparazione pre e post-militare della Nazione comunicandogli le seguenti cifre relative al periodo 1927-1938.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in particolare udienza don Vincenzo dei Duchi Rivera, ordinario nella R. Università di Perugia, che gli ha offerto in omaggio i suoi due più recenti volumi « Radiobiologia vegetale » e « Prospettive agricole dell'Impero Etiopico ».

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il senatore **Mariano d'Amelio** presidente della Commissione reale per la riforma dei codici e il **Segretario Generale** della stessa Commissione gr. uff. Antonio Azara che gli hanno presentati i libri secondo, terzo e quarto del progetto del codice civile concernenti i diritti reali, quelli delle successioni e quelli delle obbligazioni e dei contratti. S. M. il Re Imperatore ha gradito l'omaggio fatto in nome di tutti i componenti la Commissione reale che coi libri oggi presentati, ha redatto i progetti completi per la rinnovazione dei codici voluta dal Regime fascista.

ROMA. — Nelle città, nei paesi e nei borghi di tutta Italia milioni di giovani dagli anni dell'adolescenza a quelli della virilità forte e consapevole, si sono oggi schierati in armi nelle loro case che il Fascismo ha creato luminose di ambiente, di significato e di conforto per ricordare il più alto gesto rivoluzionario venuto dall'atto di un bimbo; nella storia dei secoli — Ballila, la celebrazione ha avuto ovunque un carattere militare.

Rullo di tamburi, squillanti note di fanfare, uniformi severe, spirito illuminato dalla visione e dall'insegnamento del Duce.

A Roma la celebrazione iniziata col rito inaugurale

della casa costituita nel popoloso Trastevere si è propagata in tutti i rioni con manifestazioni piene delle più suggestive caratteristiche dalla giovinezza. Il vicesegretario del Partito, on. Sereno è intervenuto alla inaugurazione della Casa della Gioventù Italiana del Littorio in Trastevere. Erano anche presenti il comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale, ufficiali generali, gerarchi del Fascio Romano, dirigenti delle organizzazioni femminili.

MILANO. — S. A. R. il Duca di Bergamo ha consegnato al Maresciallo Badoglio le insegne di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Il Principe Adalberto di Savoia ha ricevuto il barone Okura, inviato del popolo giapponese.

Nella seduta il Duca di Addis Abeba ha pronunciato al teatro lirico un discorso ai combattenti sulla conquista dell'impero, alla presenza del Conte di Torino e del Duca di Bergamo.

MILANO. — Il Barone Okura ha visitato varie industrie aeronautiche ed ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini nella sede del Popolo d'Italia, dove è stato ricevuto da Vito Mussolini.

LECCE. — S. E. Starace è giunto a Lecce dove ha assistito alla cerimonia inaugurale delle case costruite dall'I. N. C. I. S.

Il popolo ha tributato al Segretario del Partito manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Il Gerarca è poi partito per Brindisi, dove ha visitato il Collegio navale della Gioventù Italiana del Littorio, e gli stabilimenti della S. A. C. A.

GORIZIA. — Il Duca d'Aosta ha preso commiato dalla prima divisione aerea con una breve cerimonia militare, alla presenza del Sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle.

TRIESTE. — La Duchessa d'Aosta ha preso commiato dalle donne Fasciste di Trieste che hanno collaborato con Lei per lungo tempo alle opere di bene.

Le donne Fasciste hanno salutato l'Augusta donna con calorose manifestazioni di simpatia.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha presieduto, questa sera, a Napoli, all'inaugurazione del corso per le assistenti sanitarie visitatrici, organizzato dal Comando provinciale della Croce Rossa. Ha tenuto la prolusione il presidente del Comitato stesso, prof. Jemma, che ha illustrato i compiti affidati alle assistenti, le quali dovranno contribuire efficacemente all'attività dell'Opera maternità e infanzia.

NAPOLI. — Nella sala di Santa Maria La Nova a iniziativa dell'Associazione donne artiste e laureate, con l'intervento delle maggiori autorità cittadine, è stato inaugurato il corso femminile « Guide ».

Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Oreste Bonomi.

ROMA. — Il Duca di Genova si è recato a visitare la Mostra augustea della romanità. S. A. R. è stato ricevuto dall'on. Giglioli che lo ha guidato durante la visita alle varie sale. S. A. Reale ha infine espresso la sua ammirazione per l'ordinamento della Mostra e per l'interessante materiale in essa raccolto.

PISA. — Nell'aula Magna della R. Università S. E. D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, ha rievocato con nobiltà di forma e profondità di dottrina nel centenario della sua nascita la figura del senatore professore Carlo Francesco Gabba, Giureconsulto di gran valore, onore e vanto dell'Italia e dell'Ateneo Pisano ove insegnò per oltre 40 anni.

NAPOLI. — Il **Ministro Cobelli-Gigli**, accompagnato dal Prefetto Marzilli, dall'on. Tecchio e dal Podestà, ha visitato le zone di Fuorigrotta ove sorgerà la Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare, dando disposizioni per i lavori da eseguire per la bonifiche della zona.

Il **Ministro dei Lavori pubblici** si è poi imbarcato sul cacciatorpediniere « Ostro » e si è recato a Capri dove ha inaugurato il nuovo porto.

MARTEDI 7

ROMA. — Alle ore 18 il Duce, presente il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto a Palazzo Venezia, S. E. Stojadinovic, intrattenendolo a cordiale colloquio per un'ora e mezzo.

ROMA. — S. E. Stojadinovic ha visitato il Centro aeronautica di Guidonia accompagnato da S. E. Ciano e ricevuto dal Sottosegretario all'Aeronautica Generale Valle.

Il Ministro Jugoslavo ha visitato i vari reparti del



ROMA. — Il Duce, col dott. Stojadinovic e la signora Stojadinovic, passa in rassegna la G. I. L. al Foro Mussolini.

Centro interessandosi al perfezionamento raggiunto dall'Aviazione Fascista.

Ritornato a Roma S. E. Stojadinovic si è recato in Vaticano dove è stato ricevuto dal Pontefice che lo ha intrattenuto a colloquio per mezz'ora.

In Piazza S. Pietro il Ministro è stato fatto segno a una dimostrazione di simpatia da parte della folla.

Nel pomeriggio S. E. Stojadinovic accompagnato dalla Consorte si è recato allo stadio dei Marmi al Foro Mussolini dove è stato ricevuto dal Duce ed ha assistito ad una superba manifestazione ginnico militare che la Gioventù del Littorio ha svolto in suo onore.

Le Giovani Camice nere hanno improvvisato, al Duce e agli Ospiti una calorosa dimostrazione cui si è unita l'enorme folla che assisteva al saggio.

Lasciato il Foro Mussolini, il Ministro Jugoslavo e la Consorte accompagnati dal Ministro Ciano hanno visi-



ROMA. — Presente il Duce ed il primo Ministro jugoslavo dott. Milan Stojadinovic, la G. I. L. ha svolto un saggio ginnico-militare.

tato la Città Universitaria dove sono stati ricevuti dal Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai.

In serata S. E. Ciano ha offerto in onore degli Ospiti un pranzo nelle sale di Palazzo Barberini, al quale hanno preso parte alte personalità politiche e dell'aristocrazia.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha nuovamente visitato la Mostra del tessile nazionale. Era accompagnato dal Primo aiutante di Campo Generale S. E. Asinari di Bernezzo, dal Generale Marinetti e dal Col. Latini. Erano a riceverlo il Vice-Segretario del P.N.F. On. Serena in rappresentanza del Segretario del P.N.F. assente da Roma, gli Onorevoli Schiassi, Mancini, Oppo, il Dott. Morini e i presidenti delle sotto-giunte.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Sen. Peglion commissario per il consorzio di bonifica di Durano il quale gli ha riferito sull'andamento dei lavori di detta bonifica. Il Duce ha elogiato il Sen. Peglion per l'opera da lui prestata durante 9 anni dedicati completamente allo svolgimento ormai molto avanzato della grande bonifica e interessa le tre provincie di Modena, Mantova e Ferrara. A sostituirlo è stato chiamato l'On. Angelo Manaresi.

Il Duce ha ricevuto dal sig. Cosmo De Vincenzi, dell'azienda elettro-industriale di Mogadiscio, una offerta di L. 50.000.

Il Duce, aderendo al desiderio espresso dall'offerente, ha destinato la somma alla costruzione della Casa Littoria di Campobasso.

ROMA. — Con decreto reale in corso di emanazione, su proposta del Capo del Governo Ministro per l'Africa Italiana:

Il segretario generale di Governo gr. croce dott. Enrico Cerulli è promosso Governatore di Colonia e nominato vicegovernatore generale dell'A. O. I.

Il segretario generale di Governo gr. croce dott. Francesco Saverio Caroselli è promosso governatore di Colonia e nominato Governatore della Somalia.

Il segretario generale di Governo gr. croce dott. Giuseppe Daodiace è promosso governatore di Colonia e nominato Governatore dell'Eritrea.

Il dott. Enrico Cerulli, nuovo vicegovernatore generale dell'A. O. I., è nato a Napoli il 15 febbraio 1898. Entrò nella carriera coloniale il 25 maggio 1920. Fu in Somalia dalla fine 1919 in qualità di ufficiale e quindi dal 1920 quale funzionario coloniale, sino al 1925. (R. Residente di Balad, di Baidoa, capo dell'ufficio politico del Governo della Somalia). Chiamato presso il Ministero degli Esteri, fu destinato alla Legazione di Addis Abeba dal 1926 al 1931. Nominato capo dell'Ufficio politico dell'A. O. I., presso il Ministero delle Colonie, venne quindi chiamato alla carica di direttore generale degli Affari politici, carica che ha ricoperto dal 1932 ad oggi. E' stato uno dei fondatori del Fascio di Addis Abeba durante il regime negussita. Ha compiuto numerosi viaggi e missioni col Duca degli Abruzzi, tra i quali particolarmente importanti quelli dell'ovest etiopico (1927-1929), e alle sorgenti dell'Uebi Scebeli (1928-1929). Fu capo della Federazione italiana per la delimitazione del confine italo-britannico in Somalia (1929-1930).

Ebbe delicati incarichi per l'impresa etiopica, quale collaboratore degli ambasciatori Aloisi, Aldrovandi e poi dei Ministri Giannini e Buti.

Ha dato alla stampa numerose pubblicazioni di studi e di viaggi tra cui notevole per la serietà scientifica e per l'interesse dei dati raccolti, è il libro « Etiopia occidentale ».

Francesco Saverio Caroselli, nominato Governatore della Somalia, è nato a Roma, dove fece i suoi studi. Entrò in Magistratura e fu chiamato al Ministero delle Colonie all'atto della sua costituzione nel 1919.

Segretario di Ferdinando Martini — Ministro delle Colonie — Capo di Gabinetto dell'on. Foscarì, Sottosegretario di Stato e Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia. Dopo due anni di permanenza in Libia nel 1920, fu destinato in Somalia, ove rimase con brevi interruzioni di permanenza nel Regno e con periodo di servizio in Eritrea, fino alla fine del 1934. Nelle due vecchie colonie dell'A. O. I. infatti, egli ha compiuto quasi tutta la sua carriera.

Nel 1931 fu promosso segretario generale, grado che



S. E. Giuseppe Daodiace
Governatore dell'Eritrea.

S. E. Enrico Cerulli
Vice Governatore
Generale dell'A. O. I.

S. E. Francesco Saverio Caroselli
Governatore della Somalia Italiana.

ricopri fino al 1934. In questo periodo partecipò attivamente alla politica di difesa e di penetrazione verso l'Abissinia, fronteggiando di persona la nota spedizione del Degiac Gabre Marian, ed i tentativi di attacco che precedettero di pochi giorni gli incidenti di Ual-Ual. Rientrato in Italia, fu chiamato al Ministero come direttore generale, con incarico di impiantare ed organizzare la R. Azienda Monopolio Banane e, quindi, dopo la conquista dell'Impero, fu nominato direttore generale per l'A. O.

E' autore di due volumi: «L'Africa nella guerra e nella pace d'Europa», e «Ferro e fuoco in Somalia». Ha pure pubblicato numerosissimi studi e monografie tra i quali particolarmente degna di rilievo la monografia: «Il necessario Impero d'oltre mare».

Il dott. Giuseppe Daodiace, Governatore dell'Eritrea, è nato a Feltre il 31 maggio 1884. Entrato nella carriera del Ministero degli Interni nel giugno 1910, venne destinato, nell'agosto 1912, a Bengasi, ove rimase presso l'Amministrazione municipale fino al dicembre del 1913. Passato nell'Amministrazione delle Colonie, prestò servizio al Ministero fino al giugno 1915.

In tale anno, allo scoppio della guerra, partì come ufficiale degli alpini e rimase al fronte fino al 1917. Destinato successivamente a delicati incarichi politici, venne nella primavera del 1920 chiamato di nuovo presso il Ministero delle Colonie e destinato, nell'agosto del 1920, in Cirenaica quale segretario particolare dell'allora Governatore De Martino. Commissario regionale a Barce fino al 1927. Commissario regionale a Derna dal 1927 al 1930; dal 1930 al 1932 Commissario regionale del Gebel.

Nel 1933 fu direttore degli Affari civili a Tripoli, nel 1934, Capo Gabinetto di S. E. il Governatore generale della Libia, venne destinato Commissario provinciale a Derna ove rimase fino a qualche mese fa. Dai primi di luglio è prefetto di Bengasi.

MILANO. — La festa di S. Ambrogio ha assunto quest'anno a Palazzo Marino particolare significato per la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria ai Marescialli d'Italia Badoglio, De Bono e Graziani.

Nello storico salone dell'«Alessi» stipato di pubblico e di personalità sono convenuti, oltre al Duca di Addis Abeba e al Maresciallo De Bono le LL. AA. RR. il conte di Torino e il Duca di Bergamo, le LL. EE. Benini e Solmi, tutte le autorità civili, militari e religiose cittadine.

MERCOLEDÌ 3.

ROMA. — Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Jugoslavo S. E. Stojadinovic, accompagnato dal Conte Galeazzo Ciano ha visitato le città dell'Agro Pontino fondate dal Duce, interessandosi vivamente alla grandiosa opera di bonifica compiuta dal Fascismo. I rurali hanno accolto l'ospite con calorose manifestazioni di simpatia.

A Sabaudia, il Ministro Ciano ha offerto una cola-

zione in onore di Stojadinovic, terminata la quale è stato proseguito il giro per le varie borgate.

ROMA. — Stasera il Ministro di Jugoslavia presso il Quirinale ha offerto nella sede della Legazione un pranzo in onore del Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia e della signora Stojadinovic.

Al pranzo sono intervenuti anche il Ministro per gli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario di Stato agli Esteri, il Prefetto, il Governatore di Roma, il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore, il primo Maestro delle cerimonie di Corte, il Ministro d'Italia a Belgrado, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, numerosi diplomatici e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

ROMA. — Dopo le intense giornate del suo soggiorno romano, S. E. Stojadinovic ha lasciato la capitale diretto a Milano, stanotte alle 0.10.

Poco prima di mezzanotte, annunziato dagli squallidi regolamentari è giunto il Duce, in marsina e cilindro. Al suono di Giovinezza, Egli ha passato in rivista il reparto d'onore, che presentava le armi, mentre i presenti salutavano romanamente. Al seguito del Duce erano il Ministro Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Comandante del Corpo d'Armata, le alte gerarchie civili e militari.

Pochi minuti dopo, scortate da reparti di metropolitani motociclisti e salutate dai fragorosi applausi del pubblico giungevano le macchine del Presidente del Consiglio jugoslavo e del suo seguito.

S. E. Stojadinovic, accolto all'interno della stazione dal Duce, ha passato in rivista il reparto d'onore mentre la musica eseguiva successivamente l'inno nazionale jugoslavo, la Marcia Reale e Giovinezza.

Quindi il Duce e l'ospite si intrattenevano in cordiale colloquio fino al momento della partenza. Grandi fasci di fiori venivano offerti alla signora Stojadinovic. Sul treno speciale prendevano posto, oltre a S. E. Stojadinovic e signora, nelle vetture loro riservate, il Ministro degli Affari Esteri S. E. Ciano, il Ministro per la Cultura Popolare S. E. Alfieri coi rispettivi funzionari.

Dallo sportello del proprio scompartimento, S. E. Stojadinovic si è affacciato per salutare nuovamente il Duce, e quando il treno si è mosso esattamente alle ore 0.10, le note dell'inno jugoslavo hanno ancora, accheggiato fra gli applausi del presenti.

Subito dopo, ricevuti gli ossequi delle autorità, il Duce ha lasciato la stazione di Termini, salutato dalle acclamazioni del popolo, che attendeva lungo il viale Principe di Piemonte.

ROMA. — Stamane, nella Città Universitaria, sono stati inaugurati i corsi allievi ufficiali della IV Legione universitaria «Benito Mussolini» e sono state consegnate le fiamme a due reggimenti della Legione.

Erano presenti alla cerimonia il ministro Segretario del Partito on. Starace il ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, il gen. Pariani, sottosegretario di Stato alla Guerra, il gen. Russo, capo di S. M. della Milizia, il gen. Sicilliani, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Grazioli, ispettore generale della pre e post-militare, il prefetto, il federale, il rettore, il Senato accademico, alcuni generali e molti ufficiali superiori delle Forze armate.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli da S. E. Teruzzi, il dott. Enrico Cenni, nuovo Vicegovernatore generale dell'A. O. I., il dott. F. S. Caroselli ed il dott. Giuseppe Dagnino, i nuovissimi Governatori della Somalia e dell'Eritrea.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal sig. Rodolfo Di Giulio, Presidente della Società Anonima Cooperativa fra i commissionari dei Mercati generali di San Paolo, con sede in Roma, un'offerta per solennizzare la Fondazione dell'Impero, di lire 20.260, ammontare dei versamenti dei soci in conto straordinario, per l'anno 1936-37.

Il Duce ha destinato la somma alle Opere di Assistenza clinica di Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Gino Bartolomei Ghili, il prof. Giorgio Abetti e il dott. Giuseppe Vedovato, che gli hanno fatto omaggio degli atti del III Congresso di studi coloniali, tenutosi recentemente in Firenze.

BOLOGNA. — S. E. il barone Okura, inviato del popolo Giappone è giunto a Bologna dove ha visitato i principali edifici e alcuni stabilimenti.

ROMA. — Questa sera, al Teatro Reale dell'Opera, con la prima rappresentazione del Trovatore, diretto dal maestro Tullio Serafini, è stata inaugurata la stagione lirica del 1936-37.

Lo spettacolo si è assistito e l'esecuzione degli inni nazionali, accolti da acclamazioni vivissime, da parte dell'elegante pubblico che gregeva la magnifica sala.

Foco prima dell'inizio del secondo atto, è entrata nel palco laterale di Corte S. M. la Regina Imperatrice con le figlie Giovanna, Regina di Bulgaria, Mafalda, Principessa d'Assia, e Principessa Maria, la Duchessa d'Aosta e il Duca di Genova.

Dopo qualche minuto è apparso in un palco di primo ordine il Duce accompagnato da Donna Rachel e dai figli Vittorio e Bruno.

Erano anche presenti il Segretario del Partito, S. E. Starace, i Ministri Ciano, Alfieri e Bottai, altri membri del Governo, alte personalità della politica, della scienza e dell'arte.

ADDIS ABEBA. — In risposta al telegramma di compiacimento per l'alta recente promozione, inviatogli dal Maresciallo Graziani, il Duca d'Aosta così ha risposto.

«Calorosamente ringrazio per i sentimenti che l'Impero mi manifesta per suo cortese tramite e che mi sono di grande, viva soddisfazione. Vorrei rendersi interprete del mio grato animo e accogliere le mie schietture cordiali. — Amedeo di Savoia.

In occasione della festa di «baïram», il Viceré ha ricevuto in udienza gli esponenti delle comunità musulmane di Addis Abeba con alla testa il cadì Chaila Said.

Il cadì ha rivolto al Viceré un indirizzo a nome di tutti i musulmani d'Etiopia riaffermando i loro sentimenti di viva devozione e di salda fedeltà al Governo fascista ed esprimendo il loro profondo rincrescimento per la prossima partenza del Viceré che si è sempre dimostrato per i musulmani un padre sollecito ed affettuoso. Anche il capo arabo Said Amed Ben Abdallah Idris ha espresso al Maresciallo Graziani i ringraziamenti e la gratitudine della comunità araba di Addis Abeba, che è stata affrancata dallo stato di schiavitù in cui viveva al tempo del Governo neghussita per virtù delle armi italiane.

Il Viceré ha risposto ringraziando i musulmani per il loro attaccamento al Governo fascista, il quale protegge l'Islamismo come tutte le altre religioni senza alcuna particolarità. Ha assicurato che l'opera di assi-

stenza e di protezione verso i musulmani non verrà mai meno. Ha quindi invitato tutti i presenti ad elevare il loro pensiero a Sua Maestà il Re Imperatore, al Duce e a Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta. Le parole del Viceré sono state accolte con calorosi applausi.

BERGAMO. — Nel pomeriggio di oggi, con l'intervento del vicesegretario del Partito, dott. Gardini, e alla presenza del prefetto, il segretario federale ha tenuto rapporto alle gerarchie federali, ai segretari dei Fasci di tutta la provincia e ai fiduciar, dei gruppi regionali. Dopo l'omaggio alla lapide dei Caduti della Rivoluzione nella Casa dei Sindacati si è svolto il rapporto, iniziandosi col saluto al Duce.

GIOVEDÌ 9.

ROMA. — Al Senato ha avuto luogo la commemorazione di Guglielmo Marconi.

Dopo l'orazione pronunciata dal Presidente senatore Federici, ha parlato brevemente il Duce che con commosse parole ha rievocato la nobile figura di italiano al servizio dell'Italia di Guglielmo Marconi.

In segno di lutto la seduta è stata tolta.

Alla Camera è stato approvata la legge sul nuovo ordinamento dell'Istituto Nazionale delle Ricerche, in cui hanno parlato gli on. Ferraro e Morosini.

Sulla conversione in legge del R. D. L., riguardante le agevolazioni per la coltura del sorgo destinato alla distillazione ha parlato l'on. Ciletti cui ha brevemente risposto il Ministro Thaon di Revel.

MILANO. — Il presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Jugoslavo, Stojadinovic è giunto a Milano accompagnato dal Conte Galeazzo Ciano.

Il popolo e le Camice Nere, hanno tributato al Capo del Governo della Nazione amica manifestazioni di simpatia.

S. E. Stojadinovic ha visitato i grandi stabilimenti industriali milanesi.

Nella serata, una imponente folla, assestata sotto i balconi dell'albergo, ha improvvisato una calorosa dimostrazione inneggiante all'Ospite, al Duce e a Galeazzo Ciano.

Alla Scala ha avuto luogo una rappresentazione di gala in onore di Stojadinovic, cui hanno assistito S. E. Ciano e S. E. Alfieri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presenti il Segretario del Partito ed il Sottosegretario di Stato all'Interno, il Direttore federale e il Direttore del Fascio dell'Urbe.

Il federale dell'Urbe dott. Ippolito, ha letto un indirizzo di omaggio.

Il Duce ha risposto elogiando altamente l'opera del federale e del suo corpo e ha illustrato la necessità che il Fascismo romano sia all'altezza dei suoi compiti, che oltre a quelli normali debbono svolgersi su queste tre direttive: educazione della gioventù, autarchia, esposizione universale di Roma.

ROMA. — La signora Stojadinovic, con il seguito, ha visitato l'Istituto Carlo Forlani dove è stata ricevuta dal direttore on. prof. Eugenio Morelli e da tutto il Corpo medico.

ROMA. — La R. Accademia di S. Luca, onorata dalla augusta presenza delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, ha tenuto solenne adunata generale per l'inaugurazione dell'Anno Accademico e della Mostra di Luigi Serra.

TORINO. — La missione tedesca del Fronte del Lavoro, ha visitato stamane la Fiat e la Aeronautica d'Italia.

FORLÌ. — Il popolo di Forlì ha tributato al barone Okura vivissime dimostrazioni di simpatia. Dopo un ricevimento in Municipio, il gradito ospite ha visitato la sede della Federazione fascista, ed è partito poi, con il seguito, alla volta di Predappio.

Ricevuto dal Podestà e dalle autorità locali, il barone Okura, dopo una sosta alla Casa del Fascio, si è portato al cimitero di San Cassiano in Pennino, per deporre nella cappella che accoglie le salme dei genitori del Duce una grande corona d'alloro.

VIENNA. — Il nuovo Ministro d'Italia a Vienna S. E. Pellegrino Ghigi, ha presentato al Presidente federale S. E. Miklas, le lettere credenziali. Rivolgendosi al Capo dello Stato, il R. Ministro ha dichiarato essere per lui motivo di grandissimo compiacimento essere stato inviato a rappresentare il Governo dell'Italia Fascista e a servire la causa dell'amicizia fra l'Austria e l'Italia.

ROMA. — E. morto all'ospedale militare del Celio, dove era stato trasportato dopo la tragica caduta da cavallo, il generale di Corpo d'Armata, S. E. Francesco Foschini, sottocapo di S. M. dell'esercito per la difesa territoriale.

Il generale Foschini, nato a Napoli nel 1874, aveva iniziato la sua carriera come sottotenente contabile nel 1894 ma un anno dopo partiva per l'Eritrea e partecipava alle campagne del 1895-96-97. Rientrato in patria nel 1901, frequentò la Scuola di guerra di Torino. Scoppiata la guerra in Libia, vi partecipò come capitano addetto all'intendenza, rimanendo per la grande guerra, nella quale si distinse ripetutamente, guadagnando due medaglie di bronzo al comando del 22° Fanteria assunto nel 1917 con la promozione a colonnello. In fine dello stesso anno fu Capo di S. M. del XXVII corpo d'armata, e poi addetto all'intendenza; ottenne allora la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Dopo la guerra fu Capo di Stato Maggiore dell'Intendenza generale e poi passò al Ministero come Capo divisione. Promosso generale di Brigata nel 1926, ebbe il comando della 20° Brigata di Fanteria. Fu promosso generale di Divisione nel 1931 e generale di Corpo d'Armata nel 1934. La carica di sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale l'aveva assunta il 1° luglio 1935. Era insignito di numerose altre onorificenze, ed aveva scritto numerosi articoli su varie riviste militari.

VENERDI 10

MILANO. — Il Presidente del Consiglio Jugoslavo ha visitato la Federazione Fascista milanese accompagnata dal Conte Galeazzo Ciano e dal Ministro Alfieri, ricevuto dal Federale e dalle Gerarchie del Fascio Primogenito.

Lasciato Palazzo Belgioioso Stojadinovic si è recato alla stazione dove dopo essersi incontrato con la consorte, S. E. Ciano ha porto il saluto di cordiale commiato agli ospiti che sono partiti per Belgrado accompagnati dal Segretario.

Il popolo, che era convenuto alla stazione, ha tributato una grandiosa manifestazione agli ospiti.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. don Giuseppe Capra, missionario, il quale reduce da un viaggio nelle Antille, Messico e Repubbliche del centro America, si è reso interprete del sentimento verso l'Augusto Sovrano di quelle collettività italiane.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata S. E. l'on. dott. Guido Corni, Governatore onorario della Somalia, il quale gli ha fatto omaggio di una sua pubblicazione sulla Somalia italiana, in due volumi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Federico Burdorfer direttore generale dell'Istituto statistiche del Reich, che gli ha fatto gradito omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni di carattere demografico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, il quale ha ampiamente illustrato il programma dei lavori che dovranno essere eseguiti nell'interno della città, con speciale riferimento alle nuove, importanti arterie stradali da ultimarsi in occasione dell'Esposizione universale.

Il Governatore ha riferito anche in merito all'organizzazione e al funzionamento del nuovo ente governatoriale di assistenza, cui sono state demandate le funzioni assistenziali già svolte dalla Federazione dell'Urbe ed, inoltre sulla istituzione del Teatro stabile estivo di masse alle Terme di Caracalla, che consentirà di accogliere molte migliaia di spettatori.

Il Duce ha impartito precise direttive affinché l'at-

tività assistenziale venga sempre più potenziata, specialmente in quelle zone della periferia della città che ospiterà la popolazione più bisognosa.

Nel riguardi dell'istituzione del Teatro stabile estivo, il Duce ha pure dato direttive nel senso che tale Teatro costituisca per il popolo un prezioso elemento d'educazione artistica e di godimento spirituale.

Il Duce, ha, infine, precisato al Governatore alcune direttive circa l'ordinamento degli uffici del Governatorato e delle dipendenze aziendali, intese a garantire nel modo più perfetto lo svolgimento di questi importanti servizi cittadini.

BERLINO. — La Mostra d'arte italiana dell'Ottocento ai giorni nostri, ospitata dalla sede dell'Accademia prussiana delle Arti, ha avuto stamane la visita del Führer. Erano a riceverlo l'Ambasciatore S. E. Attolico col conte Magistrati e il Presidente dell'Accademia, che lo hanno accompagnato nella visita alle varie sale, visita che si è protratta per circa un'ora. Il Führer ha mostrato vivo interesse per le opere esposte, in specie per quelle che ritraggono scene ed eventi della Rivoluzione fascista, e alla fine espressa all'Ambasciatore il suo compiacimento.

In occasione della visita, S. E. Attolico ha consegnato al Führer, come personale dono del Duce, i primi due volumi, artisticamente rilegati, della edizione monumentale della « Divina Commedia », edita in Italia per il sesto centenario della morte di Dante, con illustrazioni di Amos Nattini.

Il Führer ha molto ammirato l'opera, ed ha pregato l'Ambasciatore di esprimere al Duce il suo grato animo.

VENEZIA. — Proveniente da Milano, con la consorte, ha transitato per la nostra stazione il treno recante il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Jugoslavo, Stojadinovic. Durante la sosta, l'illustre ospite è stato ondeggiato da autorità e gerarchie, con a capo il vice-prefetto, in rappresentanza di S. E. il prefetto assente da Venezia, il quale ha fatto omaggio alla consorte del Presidente di un mazzo di rose. Dopo aver cordialmente conversato con la personalità convenute alla stazione, S. E. Stojadinovic è risalito in vettura, ripartendo alla volta di Belgrado.

GARDONE RIVIERA. — Il giorno della Madonna di Loreto, patrona degli aviatori in guerra e in pace, è stato ricordato al Vittoriale degli Italiani con riti di fede e d'amore. Il Comandante Gabriele D'Annunzio che « durante il pieno ardore della guerra » propose e ottenne che la Vergine Lauretana venisse dichiarata tutelare di tutti gli aviatori, ha voluto oggi celebrare la ricorrenza con particolare solennità.

FIRENZE. — Nel tempio di Santa Croce ha avuto luogo questa mattina un solenne funerale in suffragio del senatore Enrico Corradini, di cui ricorreva il sesto anniversario della morte. Al rito erano presenti tutte le principali autorità cittadine, nonché personalità giunte da ogni parte d'Italia.

NAPOLI. — Col piroscalo « Biancamano » proveniente dall'Estremo Oriente sono giunti 180 marinai del battaglione San Marco, 4 ufficiali e del marinaio della Regia nave Lepanto. I marinai del battaglione San Marco furono inviati a Scialangi in rinforzo al battaglione che presiede la concessione italiana in quella città, ed erano presenti all'inizio delle ostilità tra la Cina e il Giappone.

NAPOLI. — Provenienti da Venezia e Palermo sono giunte a Napoli le tre navi del Fronte del lavoro tedesco.

GORIZIA. — Ricorrendo la festa della Madonna di Loreto, patrona degli aviatori, all'aeroporto « Egidio Greco » ha avuto luogo, un'aura cerimoniosa, con lo intervento di S. A. E. il Duca d'Aosta e delle maggiori autorità cittadine. In un ampio capannone dell'aeroporto, dove erano schierati gli ufficiali, i sottufficiali e gli avieri dei vari reparti, il Principe arcivescovo ha celebrato la messa durante la quale ha pronunciato nobili parole di saluto al nuovo Viceré d'Etiopia e ha esaltato i fasti gloriosi dell'Arma azzurra, invocando

infine su di essa le celesti benedizioni. Quindi S. A. R. il Duca d'Aosta e le autorità presenziavano alla distribuzione di oltre trecento pacchi, contenenti indumenti e viveri, alla popolazione di Merna nella cui circoscrizione ha sede l'aeroporto. I beneficiati hanno improvvisato una calorosa manifestazione di gratitudine all'indirizzo dell'Augusto Principe di Casa Savoia.

SABATO 11

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto una riunione straordinaria l'11 dicembre XVI Era Fascista, alle ore 22 nel Palazzo Venezia. Presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, Tringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci. Segretario: il Segretario del Partito. Assente giustificato: Gabriele D'Annunzio.

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo una breve esposizione del Duce, ha acclamato la sua proposta per la uscita immediata dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

La riunione ha avuto termine alle ore 22,10.

Il popolo che era stato convocato per ascoltare la decisione del Gran Consiglio si è riunito, compatto, sotto il balcone di Palazzo Venezia, dove ha atteso, al canto degli inni della Rivoluzione, sotto una stillante pioggia, il termine della riunione.

Dopo le ore 22 le vetrine di Palazzo Venezia sono state aperte e il Segretario del Partito dopo aver ordinato il «Saluto al Duce, fondatore dell'Impero», ha detto:

Camicie Nere!

Il Gran Consiglio del Fascismo ha acclamato la proposta del Duce per l'uscita immediata dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

Terminata la breve dichiarazione di S. E. Starace, il popolo ha proroto in una formidabile ovazione, invocando il Duce.

Cessata l'ovazione ha parlato il Duce. Ogni periodo, ogni frase del discorso che il Capo pronunciava con voce fermissima, energica, alta, interrotto sovente da grida di consenso, sono stati salutati da acclamazioni che hanno assunto il tono di una vera e propria dimostrazione quando il Duce ha toccato gli argomenti più salienti e più significativi. All'ultima frase, la folla ha proroto simultaneamente in applausi gridando al suo Capo tutta la dedizione.

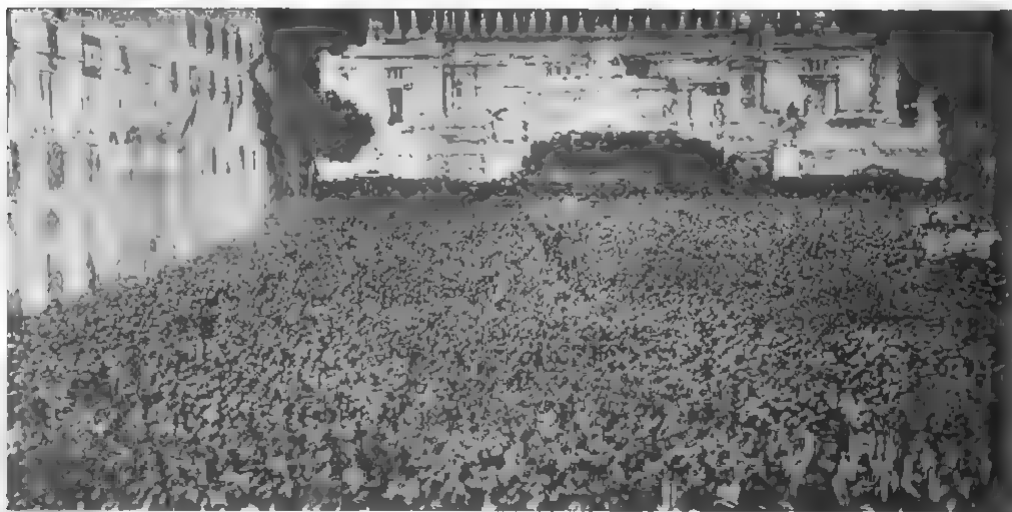
ROMA. — Mentre a Roma, in Piazza Venezia cam-

pie nere e popolo in imponente adunata attendevano ansiosamente le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo, in tutta Italia dalle più grandi città ai più piccoli e lontani borghi il popolo tutto in massa si è radunato nelle piazze attorno agli altoparlanti per ascoltare la radiotrasmissione delle memorabili deliberazioni del Gran Consiglio. E non solo nelle piazze e nelle sedi delle organizzazioni ma ovunque erano installati apparecchi radio la folla ha stazionato ansiosa di ascoltare la parola del Duce e di partecipare sia pure in spirito alla manifestazione romana. Quando si è udita la voce del Duce ovunque si è fatto silenzio e nelle piazze le moltitudini hanno ascoltato le chiare e precise parole del Capo, facendo eco alle acclamazioni e da ultimo entusiasticamente unendosi alla grandiosa e prolungata dimostrazione di amore e di fede che il fascismo e il popolo dell'Urbe hanno tributato al Duce. Da per tutto finita la trasmissione colonne di fascisti hanno sfilato per le vie principali della città e dei paesi fra grida ed acclamazioni al Duce e al suono degli inni nazionali.

Nei più importanti centri dell'Impero e delle Colonie Italiane le storiche deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo e le parole che il Duce ha pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia nonché la palpitante e travolgente dimostrazione che le Camicie nere dell'Urbe hanno fatto al Duce, sono stati ascoltati da per tutto da masse immense che hanno vibrato di fiera, unite idealmente attraverso la radio alla madre Patria. Anche le collettività all'estero, raccolte per l'occasione intorno ai nostri rappresentanti, diplomatici e consolari, hanno ascoltato nelle Case d'Italia la radiotrasmissione del discorso del Duce che ha suscitato ondate infrenabili di entusiasmo.

ROMA. — Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale. Erano presenti tutti i componenti salvo i Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Comunicazioni, S. E. Acerbo, S. E. Pennavaria e l'On. Passini, assenti giustificati. Erano presenti inoltre il Ministro per gli Scambi e le Valute e quello della Cultura Popolare, il Sottosegretario per l'Interno, S. E. Jannelli, sottosegretario per le Comunicazioni, il commissario generale per le fabbricazioni di guerra, i membri del Direttorio del Partito, e gli esperti invitati alla presente riunione, Dott. Pirelli, Prof. Balella, Sen. Bocciardo, l'On. Capoferri, Comm. De Ambris, Dott. Venturi.

ROMA. — Alla Camera sono stati discussi i R. D. L. concernenti provvedimenti a favore delle industrie alberghiere e per la disciplina delle Agenzie di Viaggio.



ROMA. — La folla applaude al Duce che ha comunicato al popolo italiano la uscita definitiva dell'Italia dalla Società delle Nazioni, esprimendogli l'unanime consenso per la storica decisione.

e Turismo, sul quale hanno parlato gli on. Lando Ferretti, Locurelo e Pettini.

Approvati altri disegni di legge, da parte dell'Assemblea, il Presidente, Medaglia d'Oro Costanzo Ciano, ha rivolto un breve indirizzo di omaggio ai Sovrani e al Duce suscitando una manifestazione, cui si è unito il pubblico delle tribune, a Casa Savoia e al Duce.

Terminate le dichiarazioni del Presidente ha preso la parola l'on. Delcroix che ha pronunciato un breve augurio all'on. Costanzo Ciano, suscitando l'approvazione dell'Assemblea, che sorta in piedi ha lungamente applaudito al suo Presidente.

Al Senato sono stati approvati vari disegni di legge ed il Presidente sen. Federzoni, ha comunicato i ringraziamenti delle famiglie dei Senatori Marconi e Margheri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale che gli ha sottoposto un progetto in base al quale, in corrispondenza dell'insegnamento della cultura militare per i giovani delle scuole medie e limitatamente all'ordine di classi in cui esso viene impartito, si istituiscono corsi di insegnamento dell'igiene infantile e della puericultura per le alunne delle stesse scuole. Il programma di insegnamento comprende i seguenti principali argomenti:

1) i compiti della donna nella tutela sanitaria della famiglia e nella prevenzione delle malattie base del potenziamento demografico della stirpe; 2) l'igiene come fonte della sanità dell'individuo e della razza; 3) assistenza sociale prevista dal Regime per la tutela ed il miglioramento della razza; 4) puericultura; 5) igiene del bambino nella prima infanzia; 6) educazione del bambino.

Il programma è stato concordato d'intesa col Ministero dell'Interno e la direzione generale della Sanità pubblica. L'insegnamento sarà svolto da incaricati dall'O. N. M. I. e comprenderà sia lezioni nelle scuole sia esercitazioni pratiche da farsi nei locali dipendenti dall'Opera stessa.

Il Duce ha approvato l'iniziativa la quale, mentre per quest'anno sarà limitata a quelle località ove l'opera già dispone dei mezzi occorrenti, una piena e regolare attuazione avrà luogo a partire dal prossimo anno scolastico.

GORIZIA. — S. A. R. il Duca d'Aosta, ha preso ufficialmente congedo dalla città di Gorizia intervenendo ad una riunione di autorità e gerarchi al Palazzo del Governo.

BELGRADO. — Il Presidente del Consiglio e la signora Stojadinovic sono giunti stamane a Belgrado accolti alla stazione da numerosa folla, che ha improvvisato una calorosa dimostrazione. Altre manifestazioni entusiastiche il Capo del Governo jugoslavo aveva ricevuto ieri sera alla frontiera ed a Lubiana, dove la gioventù slovena lo ha lungamente acclamato.

Alla stazione di Belgrado si sono raccolti stamane una larga rappresentanza del Partito governativo, tutti i Ministri presenti nella Capitale, l'incaricato d'affari d'Italia, marchese Capranica, col personale al completo, numerosi deputati e senatori.

L'arrivo del treno presidenziale è stato salutato da grandi evviva a Stojadinovic e all'amicizia italo-jugoslava. Il Presidente appariva profondamente soddisfatto e colpito dalla spontanea cordiale accoglienza dopo il viaggio in Italia.

BUDAPEST. — E' partito per Roma il Ministro ungherese della difesa, generale Roeder, che ricambia, come è noto, la visita del generale Pariani a Budapest.

ROMA. — E' giunto da Napoli il capo della polizia del Reich, sig. Himmler.

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. I., sono giunti i pioscafi «Tevere» recante a bordo 322 fra ufficiali, uomini di truppa ed operai e «Piemonte» con 1800 fra militari ed operai.

NAPOLI. — Col transatlantico «Rex» è giunto un gruppo di falangiste spagnole accompagnate dalla capo Gruppo Flora Cavecchi di Salamanca.

ASSISI. — Sono qui giunte S. M. la Regina Imperatrice, S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. Le auguste ospiti hanno assistito alla Messa nella basilica di San Francesco, celebrata sull'altare che contiene le reliquie di Maria di Savoia, figlia di Carlo Emanuele I. La città si è tutta imbandierata e la popolazione ha improvvisato calorose manifestazioni di devoto omaggio.

ROMA. — Convenuti da ogni parte d'Italia in numero di oltre 1500 i pionieri dell'E. I. A. R., si sono riuniti al Teatro Argentina, inaugurando, alla presenza del Ministro per la Cultura popolare S. E. Alfieri, il loro secondo convegno generale.

ROMA. — Si è solennemente inaugurato nell'Oratorio dei Borromini alla Chiesa Nuova, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, il 12. anno accademico dei Corsi Superiori di Studi Romani.

DOMENICA 12

ROMA. — In onore dei produttori, operai ed artisti, che hanno collaborato per la Mostra del tessile nazionale, il Duce ha offerto un pranzo alla Sala Regia di Palazzo Venezia.

Quando alle ore 20,45 il Duce, accompagnato da S. E. il Ministro Segretario del Partito Achille Starace, è entrato nella sala, i convenuti, in piedi, lo hanno con-



NAPOLI. — Lo sbarco delle Falangiste Spagnole.

la stessa voce, con la stessa fede, con lo stesso impegno — lungamente e fervidamente acclamato.

L'applauso si è tacito soltanto quando il Duce, sedendo, ha fatto cenno che la mensa si iniziasse. Sedeva alla destra del Duce la massala rurale Bruna Paggi di Perugia; alla sinistra il signor Mario Ghelfi, aiuto analista di laboratorio chimico.

Il Duce, per tutto il pranzo, ha conversato con molta cordialità con i più vicini: Egli appariva, nel mezzo di questa Sua grande famiglia, nella contentezza piena e gagliarda del Capo soddisfatto per la gigantesca opera intrapresa e compiuta.

Allo spumante Egli si è alzato, e con Lui subito, in silenzio profondissimo, tutti i convenuti.

« Beviamo — ha detto il Duce — alle vittorie attuali



BISCIOFTU' (Addis Abeba). — S. E. Graziani pone la prima pietra delle case coloniali dell'Opera Nazionale Combattenti.

e future dell'autarchia e alla potenza del lavoro italiano».

Una dimostrazione imponente ha accolto le parole del Capo; e la dimostrazione si è rinnovata quando Egli ha lasciato la mensa per indugiare nella vicina sala delle Battaglie, seguito dagli ospiti con i quali Egli, passando da gruppo a gruppo, ha per lungo tempo conversato.

Poi il Duce ha desiderato che tutti i suoi ospiti visitassero le sale storiche del palazzo ove, con mirabile ordine, sono raccolte opere insigni dell'arte e del lavoro; e li ha guidati da sala a sala; ed essi tutti rivelavano dal volto stupito ammirazione e gratitudine.

La memorabile lieta serata doveva, con il rammarico di ciascuno, pur concludersi. Il Duce, di ritorno nella sala delle Battaglie, si congeda dai Suoi ospiti che ancora lo acclamano con fervida insistenza. Ma prima di lasciare Palazzo Venezia, dalla voce dei convenuti, in coro unanime, scattano gli inni della Rivoluzione. Poi, a poco a poco le grandi sale si sfollano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i componenti del Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale per l'edizione

di tutte le opere di Gabriele d'Annunzio, — sen. Pietro Fedele, sen. conte Borletti, cav. di gran croce Bartolini Domenico, avv. Leopoldo Barduzzi, cavaliere del lavoro Arnoldo Mondadori e avv. Mario Fesolini, — i quali gli hanno presentato l'ultimo volume dell'«Opera Omnia» del grande Poeta.

L'opera, che comprende 48 volumi, rappresenta un monumento mirabile per vastità, profondità e armonia manifestate in forma tipografica di purissima e serena italianità.

Il sen. Fedele, presidente dell'Istituto, nel fare omaggio al Duce dell'ultimo volume, ha voluto innanzi tutto ricordare il telegramma inviato al Duce da D'Annunzio in occasione della pubblicazione dei primi volumi; quindi l'editore Mondadori ha letto una minuta relazione sull'attività dell'Istituto e ha ricordato che l'edizione, giunta al suo termine, comprende 15.204 pagine in 48 volumi in ottavo di testo, e un volume di indici impressi in tre serie diverse. Ha aggiunto che sono state finora collocate 2373 collezioni per un importo complessivo di 23.321.650 lire.

Il Duce ha elogiato l'opera del Comitato esecutivo.

ROMA. — Il generale di Corpo d'Armata Guglielmo Röder, ministro della Difesa nazionale d'Ungheria, è giunto a Roma. Erano a riceverlo alla stazione di Termini i Sottosegretari delle Forze armate Pariani, Cavigliari e Valle, i ministri d'Ungheria presso il Quirinale barone Villani, e presso la Santa Sede Barcza, col personale delle due Legazioni al completo; il capo di S. M. della Milizia gen. Russo; il comandante del Corpo d'Armata, e ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi.

TRIESTE. — La cittadinanza triestina ha salutato, con imponenti e commosse manifestazioni, S. A. R. il Duca di Aosta, Viceré d'Etiopia, e la Duchessa sua consorte, che hanno lasciato la residenza di Miramare.

OLETTA'. — S. E. il Viceré Maresciallo Graziani, ha posta la prima pietra delle costruzioni a cui l'Opera Nazionale per i Combattenti ha dato inizio, nella zona di Oletta, per un gruppo di ottanta case coloniali e nella zona di Biscioftu, ha posto la prima pietra di un altro gruppo di venti case.

Con la costruzione di questi cento fabbricati, che costituiscono il primo nucleo di colonizzazione demografica in tutto l'impero, l'Opera entra nella seconda fase della sua attività in Africa Orientale.

ZUMAYA. — A Zumaya, sulle pendici di un declivio che scende dolcemente verso l'Atlantico, con rito cristiano e in austerità guerriera è stato benedetto da don Rubino, cappellano delle Camicie nere, un piccolo campionsanto che raccoglie le salme dei legionari italiani deceduti in seguito a ferite nell'ospedale universitario « Chiurco ». Veglia il sonno degli eroi, composti dalla pietà della popolazione di Zumaya, una stele. Su di essa, nel basso, sono incise poche parole dettate dal Duce.



OLETTA' (Addis Abeba). — S. E. Graziani firma la pergamena che verrà murata nella prima pietra del gruppo di case dell'Opera Combattenti.

« Qui - riposano nella gloria - i legionari italiani - caduti - per la causa della Spagna e della civiltà - Il loro sacrificio - suggella la fraternità tra i due popoli - mediterranei e cristiani ».

VENEZIA. — A Mestre si è svolto il rapporto dei lavoratori dell'agricoltura alla presenza di tutte le autorità e gerarchie della provincia con l'intervento di oltre 5 mila rurali che hanno sfilato tra l'entusiasmo della popolazione e fra intensissime acclamazioni al Duce.

NAPOLI. — Le falangiste spagnole, che compiono un viaggio in Italia per un accurato studio delle organizzazioni e delle attività dei Fasci femminili, delle massae rurali, dell'Opera maternità e del Popolavoro e per ammirare le grandiose opere del Regime, hanno visitato il Castello di Balà e la colonia agricola Germanica. Nel pomeriggio, le ospiti, sempre accompagnate dalla ispettrice del Partito, marchesa Medici del Vascello, e dalle dirigenti dei Fasci femminili, si sono recate a Caserta, per visitare le organizzazioni locali, la Reggia e il parco. Hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dai Fasci femminili, presenti le autorità e le gerarchie con a capo S. E. il prefetto Marzilli.

LUNEDÌ 13

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale il ministro della Difesa Nazionale d'Ungheria, gen. Röder.

Alle 18.30 il ministro ungherese si è recato a Palazzo Venezia, dove il Duce lo ha trattenuto in cordiale colloquio per circa un'ora.

Prima di queste visite, il ministro ungherese della Guerra, accompagnato da rappresentanti dei Ministri degli Esteri e della Guerra, ha reso omaggio alle tombe del Re al Pantheon.

Successivamente il ministro si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, al Vittoriano, all'ara dei Caduti per la Rivoluzione, dove ha deposto un'altra corona.

Quindi ha visitato il Comando generale della Milizia, rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti.

Il gen. Röder ha reso visita al sottosegretario per la Marina e l'Aeronautica ed è stato ricevuto dal Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano.

Questa sera ha avuto luogo al Circolo delle Forze Armate un pranzo offerto in onore dell'illustre ospite dal sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Fariani, a nome del Duce, ministro delle Forze Armate.

ROMA. — Stamane con rapida ed austera cerimonia presenti il generale Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, il rappresentante del P. N. F., vari membri del Senato e della Camera Fascista, il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, il Consiglio direttivo ed i Presidenti di sezione dell'Ente e varie personalità nel campo coloniale della capitale, S. E. Federzoni Presidente dell'Istituto Fascista per l'Africa Italiana, ha preso possesso del suo ufficio ricevendone le consegne dall'on. Fani il quale resta a far parte dell'Istituto stesso, recentemente trasformato ed ampliato, come vice-Presidente.

ROMA. — Il barone Okura ha offerto un pranzo a cui sono intervenuti i Ministri della Cultura Popolare e degli Scambi e Valute, i Sottosegretari di Stato agli Esteri ed all'Africa Italiana, l'Ambasciatore del Giappone con tutto il personale dell'Ambasciata, Accademici d'Italia, senatori, deputati diplomatici, ufficiali generali delle Forze Armate, nonché moltissime personalità del mondo politico, economico, culturale e giornalistico della capitale.

TRIESTE. — E' arrivata la delegazione militare polacca che giunge in Italia per rendere omaggio al Duce. La delegazione è guidata dal generale di Divisione Boloslaw, Wieniawa, Dlugoszowski, nobile tempra di combattente e di scrittore, che fu tra gli intimi del Maresciallo Pilsudski. Fra i componenti la delegazione vi sono il generale comandante di Divisione Spiechewicz, il colonnello di Stato maggiore Kazimierz Janich, il legionario prof. Antonio Jacobski dell'Università

di Poznan, l'on. Ladislao Starzak presidente delle comunicazioni e capo della milizia ferroviaria, un fedele amico dell'Italia, che ha assistito alla grande adunata nazionale dei volontari a Roma, e il grande mutilato senatore Giovanni Jagrim Moleszenki.

ROMA. — E' giunto a Roma il nuovo Viceré d'Etiopia, Duca d'Aosta, assieme alla Duchessa. L'Augusto Principe si è recato al Ministero dell'Africa Italiana, dove è stato ossequiato dal sottosegretario gen. Teruzzi, il quale gli ha presentato i capi-servizio del Ministero.

Nel pomeriggio il Duca d'Aosta, ha visitato, a Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito.

Il Viceré è partito per Napoli.

ROMA. — Al Senato è stato discusso l'istituzione in Venezia di una soprintendenza ai monumenti.

Ha parlato il sen. Taramelli.

MARTEDÌ 14

ROMA. — Al Senato sono stati discussi vari disegni di legge tra i quali, quelli riguardanti i carburanti sul quale ha parlato il senatore Berio, il completamento della rete telefonica nazionale sul quale ha parlato il sen. Silvio Crespi.

Il Presidente ha poi pronunciato un breve indirizzo di saluto a S. A. E. il Duca d'Aosta, che parte per l'A. O. I., dove si reca a prendere possesso dell'Alta carica di Viceré d'Etiopia.

L'Assemblea ha rivolto al Principe una fervida dimostrazione cui si è associato il pubblico dalle tribune.

Il sen. Bonardi ha parlato sul riordinamento degli organici della Milizia Forestale, il sen. Gen. Grazioli, ha parlato sull'insegnamento della cultura militare nelle scuole, il sen. gen. Sani sulle norme per le promozioni degli Ufficiali della R. Aeronautica, cui ha risposto brevemente il Sottosegretario gen. Valle.

Il sen. Suardo ha parlato sulle disposizioni relative al personale della Milizia Volontaria mobilitata per qualsiasi destinazione d'oltremare.

NAPOLI. — Proveniente da Roma è giunto il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia, che in automobile si è diretto alla Reggia di Capodimonte.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Carlo Alberto Biggini che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Il Duce ha pure ricevuto l'avvocato Roberto Roberti, che gli ha fatto omaggio della collezione della rivista « La terra ».

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio un gruppo di falangiste spagnole dirigenti delle organizzazioni femminili ed assistenziali in Spagna, attualmente in Italia, per visitare le organizzazioni fasciste. Erano accompagnate dalla ispettrice delle organizzazioni femminili del P.N.F. Medici del Vascello e della fiduciaria dei Fasci Femminili dell'Urbe.

ROMA. — S. E. il generale Röder, Ministro ungherese della Difesa, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha assistito stamane ad una esercitazione a fuoco nei pressi di S. Marinella. Nel pomeriggio S. E. Röder ha visitato il Foro Mussolini e l'Accademia fascista di educazione fisica accompagnata da S. E. Starace comandante generale della G. I. L.

NAPOLI. — Col piroscalo « Umbria » sono partiti per l'Africa Orientale Italiana il 44. Battaglione Camicie Nere « Schio », il 136. Battaglione « Chieti », il 144. Battaglione « Avellino », e la 24. compagnia mitraglieri « Milano ».

ROMA. — E' ritornato a Roma dal suo giro attraverso l'Italia ed in Libia il barone Okura, inviato dal popolo giapponese.

Il Ministro della Cultura popolare ha offerto, stamane all'illustre Ospite una colazione di commiato. Erano presenti l'ambasciatore del Giappone S. E. Hotta, numerose personalità politiche ed alti funzionari dei Ministri degli Affari Esteri e della Cultura popolare. S. E. Alfieri ha colto l'occasione per offrire al

barone Okura e all'ambasciatore del Giappone una medaglia commemorativa dell'accordo anticomunista, dalla quale il primo esemplare, era stato presentato al Duce da S. E. Alfieri nei giorni scorsi.

MERCOLEDÌ 15

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri ad eccezione dell'On. Cobolli Gigli, assente per ragioni di ufficio.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

NAPOLI. — La partenza per l'A. O. I. di S. A. R. il Duca d'Aosta è stata salutata da grandiose manifestazioni di popolo.

A salutare l'Augusto Principe, che è accompagnato



NAPOLI. — La consegna al Duca d'Aosta dello stendardo della Guardia Vicerale offerto dal Fascio Femminile napoletano. (Foto Troncone)

dal Ministro Cobolli Gigli si sono recati a bordo dello « Zara », i Principi di Piemonte, la Duchessa d'Aosta Madre e la Duchessa Anna d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca di Spoleto.

Il gen. Teruzzi ha recato al Viceré d'Etiopia il saluto del Duce, il dott. Gardini rappresentava il Segretario del Partito.

ROMA. — Il gen. Röeder è stato ricevuto dal Papa che lo ha trattenuto a cordiale colloquio.

ROMA. — Ossequiato alla stazione di Termini dall'Ambasciatore del Giappone, dai funzionari addetti all'Ambasciata, il barone Okura, inviato popolare del Giappone, è partito per Parigi.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore, accompagnato da S. E. il generale Asinari di Bernezzo suo primo aiutante di campo generale, dal generale Marinetti e dal tenente col. Latini, ha onorato nuovamente di Sua presenza la Mostra Augustea della Romanità.

Ricevuto dal direttore generale on. prof. Giglioli e dai segretari Colini e Pietrangeli, l'Augusto Sovrano si è intrattenuto a lungo in alcune sezioni interessandosi vivamente alla Mostra.

ROMA. — Il Duce ha visitato i lavori della strada guidata, sistema ing. Cioeca Gaetano, costruita nella tenuta dei conti Focaccia, per i primi esperimenti. La strada guidata, sistema intermedio tra la ferrovia e la strada ordinaria, consiste in una massicciata con guida di cemento a bassissimo costo e senza l'impiego di ferro per il traffico di autotreni a più rimorchi.

Erano presenti il Ministro dei Lavori Pubblici, il Ministro delle Finanze, il Sottosegretario dell'Africa Italiana, il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il generale Cavallero, l'on. Pesenti, il conte Focaccia, il prof. Arimonti, il cav. Giberti e l'ing. Cioeca che ha illustrato al Capo del Governo la sede stradale ed i veicoli. Il Duce, dopo aver assistito ad alcune manovre del treno, si è congratulato con l'inventore.

ROMA. — Al Senato, è stato discusso l'accordo italo-jugoslavo sul quale ha parlato il sen. Orsi. Sul centro di studi manzoniani hanno parlato i sen. Crispolti e Baccelli. Il Sen. Bodrero ha rievocato la figura del sen. Roberto Forges Davanzati illustrando il R. D. L. riguardante la concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'illustre scomparso. Il sen. Fedele e il sen. Cini hanno parlato sulla Esposizione Universale del 1941.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni on. Lantini ha presentato al Duce l'omaggio delle pubblicazioni tecniche editte dalla Federazione nazionale fascista dei dirigenti le aziende industriali, nel quinquennio 1932-1937. Esse comprendono: la relazione riassuntiva quinquennale; la collana delle edizioni dei corsi per dirigenti di aziende industriali, che si svolgono a Milano, a Torino, a Firenze e a Napoli, la raccolta del notiziario periodico per i dirigenti italiani all'estero. Comprendono anche l'annuario dei soci della Federazione al 15 ottobre 1937-XV e la raccolta delle relazioni tecniche che furono discusse alla recente adunata di Bolzano e che diedero luogo a concrete affermazioni della categoria, per un sempre più valido contributo al conseguimento dei fini autarchici della nazione. Il Duce ha benevolmente gradito l'omaggio.

GIOVEDÌ 16

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce si è tenuta a Palazzo Venezia la seconda seduta del Comitato Corporativo Centrale. Erano presenti tutti i suoi componenti, salvo il Ministro dei Lavori Pubblici, assente per servizio.

ROMA. — Il Ministro ungherese della Difesa, S. E. Röder, ha visitato Guidonia ed il Centro sperimentale di aeronautica. S. E. Röder è giunto a Guidonia alle 14.30 con il Sottosegretario per l'Aeronautica S. E. Valle. Al termine della visita il Ministro Röder ha preso congedo dal generale Valle esprimendo tutta la sua ammirazione per le magnifiche realizzazioni dell'Aeronautica fascista ed ossequiato dai presenti è risalito in automobile per far ritorno a Roma.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro si è riunito nel Palazzo del Littorio presso il Segretario del P. N. F. che ne fa parte.

Il Direttorio, rivolto un devoto omaggio alle Forze Armate, preside incrollabile dei destini dell'Italia imperiale fascista, alle quali nello scorso mese sono stati offerti gli emblemi araldici, ha passato in rassegna la vita associativa al centro e alla periferia sia come consuntivo della attività dell'anno XV sia come preventivo dell'attività da svolgere nell'anno XVI.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal comm. Giuseppe Dommarco l'offerta di un fabbricato sito nel comune di Bernalda del valore di lire 200.000, per essere adibito a casa di assistenza per le partorienti povere e i



NAPOLI. — La partenza di S. A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, nuovo Viceré d'Etiopia, alla volta di Addis Abeba. (Foto Troncone)

neonati. Il Duce ha manifestato al donante il suo compiacimento per l'atto magnifico.

Il Duce ha ricevuto il comm. Luigi Delle Piane, industriale tessile, il quale gli ha consegnato 200 mila lire per opere benefiche. Il Duce aderendo al desiderio espresso dall'offerente, ha destinato la somma a Enti di Novara, Milano, Massa e Cremona.

ROMA. — I senatori Ricci e Broglio hanno parlato sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1. luglio 1935 - 30 giugno 1936 già approvato dalla Camera.

Il Ministro delle Finanze, on. Thaon di Revel ha ampiamente risposto illustrando all'Assemblea, che ha coronato con applausi le dichiarazioni del Ministro, la saldezza della finanza fascista una tra le più salde del mondo.

NAPOLI. — Proveniente da Venezia è giunto in volo ed ha atterrato all'Aeroporto « Ugo Niutta » a Capodi-

chino, il dott. Ley, Capo del Fronte del lavoro tedesco ossequiato dal comandante e dagli ufficiali dell'aeroporto. Domattina il gradito ospite, sempre in volo, ripartirà per Catania.

HARRAR. — Tra il grande giubilo della popolazione mussulmana è stata inaugurata solennemente la Moschea di Harrar, costruita dopo l'occupazione italiana. I notabili hanno mandato un telegramma di devozione al Duce.

ROMA. — La Commissione di studio del Fronte del lavoro tedesco, condotta dal dott. Fritz Mehner e accompagnata dal Segretario dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria di Roma, si è recata nel Palazzo del Littorio.

Dopo aver reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, la Commissione è stata ricevuta dal vicesegretario del Partito Nazionale Fascista on. Serena. Ha quindi visitato il Palazzo del Littorio rendendosi minuta-



NAPOLI. — S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato da S. E. il Generale Teruzzi, s'imbarca sul R. I. « Zara ». (Foto Troncone)

mente conto dell'organizzazione e del funzionamento degli uffici del Direttorio Nazionale, che venivano illustrati dal Capo del Centro Stranieri del Partito.

Oggi i componenti della Delegazione hanno pure visitato la sede centrale del Patronato Nazionale per la assistenza sociale. Sono stati ricevuti dal presidente on. Landi, il quale ha illustrato ai graditi ospiti le finalità e il funzionamento dei vari servizi dell'organo tecnico assistenziale delle Confederazioni Fasciste dei Lavoratori italiani.

VENERDI 17

ROMA. — Presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina, gli ammiragli designati d'armata e di squadra Dentì, Bucci, S. A. R. il Duca di Genova Bernotti, Valli, Miraglia, Riccardi, Pini, Farina, Campioni, Falanga, Golan e il generale ispettore del Genio navale Pugliese, convenuti a Roma per le riunioni della Commissione suprema dell'avanzamento testé terminate, nel pomeriggio di oggi sono stati ricevuti in udienza dal Capo del Governo.

Il Duce li ha lungamente intrattenuti, nella sala del Mappamondo, trattando argomenti di alto interesse tecnico e di politica navale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il sen. Tournon ed il dott. Pareschi, presidente e direttore generale della Federazione italiana dei Consorzi agrari, i quali gli hanno ampiamente riferito sull'attività svolta dalla Federazione stessa e dai Consorzi federali, soprattutto nel campo degli ammassi agrari, dell'esportazione orto-frutticola e delle macchine agricole.

Hanno poi messo in particolare rilievo il perfezionamento conseguito nella struttura organizzativa e le possibilità dell'organizzazione per una completa assistenza tecnico-economica agli agricoltori, anche nei riguardi delle terre dell'Impero.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei risultati conseguiti ed ha impartito ai dirigenti della Federazione le direttive per l'azione futura.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il dott. Fausto Zambini il quale gli ha fatto omaggio del suo volume sulla piala reaziona.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il Duce ha inoltre ricevuto Paolo Buzzi, il quale gli ha fatto omaggio del poema del Golfo di Napoli recentemente premiato.

Il Duce ha pure ricevuto il maestro Wolf Ferrari il quale gli ha fatto omaggio dello spartito de « Le donne curiose ».

NAPOLI. — Sono partiti per l'A. O. I., col piroscafo « Toscana », oltre 2000 Camicie Nere, costituenti 133^a Battaglione di Piacenza, il 155^a Battaglione di Barietta e il 141^a Battaglione di Caserta.

S. E. Russo ha letto ai legionari il seguente messaggio inviato dall'augusto comandante del Corpo di Armata di Napoli, S. A. R. il Principe di Piemonte:

« Alle balde Camicie Nere del 141^a Battaglione, anche a nome di tutti i componenti del Corpo d'Armata, che ricordano il lavoro insieme compiuto durante le manovre dell'anno XIV, invio al 141^a Battaglione il saluto e gli auguri più cordiali, sicuro che in terra d'Africa i baldi militi sapranno confermare tutte le alte qualità militari ».

Al termine della lettura dell'augusto messaggio, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inneggiato al Principe di Piemonte, provocando nuove calorose acclamazioni all'indirizzo di Casa Savoia.

ROMA. — Stamane S. A. R. Ferdinando di Savoia Duca di Genova, il Sottosegretario di Stato per la Marina ammiraglio di Armata navale S. E. Cavagnari e le I. L. EE gli ammiragli di squadra e di divisione hanno reso omaggio al Sacralo dei Caduti nella sede del Comando generale della Milizia, deponendo una corona di alloro sull'ara votiva.

Sono stati ricevuti con i prescritti onori resi da un battaglione con labaro e musica, dal Capo di S. M. della Milizia, gen. Russo, dal Sottocapo di S. M. e da tutti gli ufficiali del Comando generale. L'omaggio reso dai Condottieri dell'Armata ai Legionari della Rivoluzione unisce nella fraternità cementata dal sangue la gio-

ria di tutti i Caduti per l'Impero e per l'idea fascista.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce si è tenuta oggi a Palazzo Venezia la terza seduta del Comitato corporativo centrale.

NAPOLI. — E' giunto a Napoli, con treno speciale, il generale Röder, Ministro della Difesa ungherese, accompagnato dagli ufficiali del suo seguito. Erano a riceverlo alla stazione il comandante designato d'Armata, gen. Gabba, il prefetto, il federale, il comandante della Divisione, il podestà, il console d'Ungheria.

ROMA. — I senatori Marco Arturo Vicini e Giannini hanno parlato sulla istituzione della Gioventù Italiana del Littorio.

I senatori Felici e Gallenga si sono occupati delle modifiche al divieto d'esportazione di cose che abbiano valore storico, cui ha risposto l'on. Bottai.

I senatori Giampietro e Fachinetti si sono occupati delle norme per la temporanea applicazione di magistrati nel ruolo delle Preture, ai Tribunali e alle Procure del Re.

Sulle norme di avanzamento degli ufficiali del R. Esercito, hanno parlato i senatori Giuria, Bongiovanni, Zupelli e Serbi.

Ha preso, poi, la parola il Sottosegretario gen. Pariani illustrando ampiamente, tra gli applausi dell'Assemblea, la legge del ringiovanimento dei quadri dell'Esercito.

ROMA. — E' giunta la Delegazione dei legionari polacchi. Ad attenderla si erano dato convegno alla stazione Termini, insieme col presidente e il segretario generale dell'Associazione nazionale volontari di guerra, autorità e personalità civili e militari, l'ambasciatore di Polonia, gli addetti e i consiglieri di Ambasciata, il console generale. Sotto la pensilina e coi rispettivi labari e gagliardetti erano schierate le forze del Partito, le Associazioni combattentistiche, volontaristiche e d'Arma.

SABATO 18

ROMA. — Ha avuto luogo, al Teatro Adriano una imponente adunata autarchica delle forze rurali.

Hanno parlato i Presidenti Confederali on. Muzzarini e Angelini.

Dopo l'adunata i rurali hanno attraversato inquadri le vie dell'Urbe e hanno deposto corone di alloro alla Tomba del Milite Ignoto e al Sacralo dei Caduti Fascisti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Segretario del Partito Ministro Segretario di Stato, il Ministro delle Corporazioni, il Sottosegretario agli Interni, le due giunte esecutive delle Federazioni fasciste degli Agricoltori e dei lavoratori della Agricoltura, composte dai camerati on. Fregonara, on. Usai, sen. Ruffo di Calabria, dott. Pesciolini, on. Mancada di Paternò, cap. Cavagnini, dott. Radice Fossati, dott. Irrera, dott. Aimi, dottor Atti, dott. Dallari, Pojacco, Ridolfi, Rolatti e Toma.

I presidenti delle due Confederazioni on. Muzzarini ed on. Angelini gli hanno presentata la mozione acclamata dalla grandiosa adunata dei rurali convocati nella seconda ricorrenza della « Giornata della Fede ».

Al presenti il Duce ha ricordato che opportunamente i rurali hanno dedicato all'autarchia la data veramente nazionale che ricorda la giornata dell'offerta delle « fedi » un mese appena dopo l'applicazione delle sanzioni. Data memorabile, che i rurali, gente di fede e di volontà non dimenticheranno. Essi muoveranno i loro imponenti battaglioni nella grande azione autarchica intesa a rendere sempre più produttiva ogni zolla di terra italiana per dare alla Patria quanto le occorre per la necessità della sua alimentazione e le esigenze delle sue industrie.

L'azione del Regime mirerà a stabilizzare la giusta remunerazione di ogni fatica rurale, anche perché ciò varrà a fissare maggiormente alla terra i conduttori e lavoratori accomunati dalla solidarietà del loro sforzo e ad evitare i danni molteplici dell'urbanesimo.

Il Duce si è dichiarato fermamente sicuro che la totalità dei rurali non mancherà di raggiungere anche nella vasta battaglia dell'autarchia tutti gli obiettivi.

CAIRO. — La collettività italiana ha tributato stamane una entusiastica manifestazione al Duca di Aosta al suo passaggio dal canale a bordo dello « Zara ».

Il Governatore della zona del canale accompagnato dal Comandante della polizia è salito a bordo per recare al Principe il saluto del Re Faruk. Il Viceré ha quindi ricevuto il R. Incaricato d'affari l'addetto coloniale, il console di Porto Said ed il Segretario del Fascio.

L'incrociatore « Zara » sul quale si trova il Duca d'Aosta, nuovo Viceré d'Etiopia, è giunto a Suez stasera alle ore 21 passando sotto un magnifico arco di luce formato dai riflettori dei cacciatorpedinieri « Dardo » e « Saetta », che lo attendevano all'imboccatura del porto.

La fervida entusiastica manifestazione al Principe Sabauda è continuata mentre salivano a bordo il Governatore di Suez, Abdel Hahman Metualli Bey, il R. Console d'Italia e il Segretario del Fascio.

Il Duca d'Aosta ha pregato il Governatore di rendersi interprete del suo grato animo verso S. M. il Re ed il popolo egiziano, per le accoglienze tributateli durante il passaggio per il canale.

L'augusto Principe si è poi cordialmente intrattenuto con il R. Console e il Segretario del Fascio.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto, presentatigli dall'Ambasciatore tedesco Von Hassel, il dott. Haltenhoff, primo borgomastro della città di Hannover, ed il maggiore Harmann, della Scuola di cavalleria di Hannover i quali gli hanno consegnato una pergamena della città che gli ha offerto il cavallo e gli speroni che il Federale nazista ha voluto inviargli in dono.

Il Duca ha molto gradito l'omaggio ed ha ringraziato il borgomastro ricordando la sosta da lui fatta in quella città e le accoglienze cordialissime tributateli da quelle popolazioni.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto il dott. Carlo Conti Rossini che gli ha fatto gradito omaggio del suo volume « Etiopia e genti di Etiopia ».

Il Duca ha ricevuto il prof. Giovanni Giorgi dell'Università di Roma il quale gli ha fatto omaggio gradito di alcune sue pubblicazioni sulle unità elettriche.

ROMA. — Stamane a palazzo Taverna è stata inaugurata con l'intervento di S. M. la Regina Imperatrice la Mostra dei lavori eseguiti nella scuola di ricamo « Reale Castello di Racconigi », istituita dalla Principessa di Piemonte.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in speciale udienza gli Ammiragli designati d'Armata, gli Ammiragli di Squadra ed il generale ispettore del Genio Navale, convenuti a Roma per la riunione annuale della Commissione suprema di avanzamento.

ROMA. — Al Senato il sen. Giannini ha parlato brevemente sul disegno di legge in discussione riguardante la dichiarazione di solennità civile dell'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi.

Sulla disciplina del mercato dei bozzoli ha parlato il sen. Montresor.

E' seguita la discussione sul conferimento della personalità giuridica alla Fondazione del Vittoriale degli Italiani, su cui parlano i sen. Sani, Fedele e Bongiovanni, esaltando la figura del Poeta soldato.

Il Presidente sen. Federzoni ha poi pronunciato un breve indirizzo di augurio ai Sovrani e al Duca in occasione delle prossime feste natalizie, provocando una vibrante dimostrazione dell'Assemblea.

ROMA. — Stamane il Sottosegretario di Stato Maggiore Intendente generale Vittorio Visconti ed il Sottosegretario di Stato Maggiore alle operazioni, generale Soddu, hanno reso omaggio ai caduti della Milizia visitando il sacrario nella sede del Comando generale.

ROMA. — La contessa Edda Ciano Mussolini ha dato felicemente alla luce, questa mattina, un bambino. Il piccolo, al quale sarà imposto il nome di Marzio, è il terzo figlio che viene ad allietare la casa di S. E. Galeazzo Ciano.

Questi ha subito comunicato il lieto evento al Duca che l'ha appreso con vivissima gioia.

Al lieto evento hanno assistito il prof. Artom co-

diuvato dall'ostetrico di famiglia, Donna Rachele Mussolini e la Contessa Carolina Ciano. Al portone dello stabile è stato immediatamente esposto il nastro bianco come sulla porta di tutte le madri d'Italia.

ROMA. — I Legionari Poiacchi sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Gli ospiti hanno reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti nel Campidoglio.

DOMENICA 19

ROMA. — Al Duca è pervenuto il seguente telegramma inviato dal podestà di Littoria:

Ricorrendo oggi il quinto anniversario della fondazione di questo Comune e il terzo della sua elevazione a capoluogo, la popolazione tutta di questa città rurale, che ha l'orgoglio di portare il nome del Littorio, eleva a Voi, oratore di questa opera magnifica, il suo devoto e riconoscente pensiero. Nel vostro nome e sulla strada da voi segnata essa lavora con entusiasmo, con fede e con volontà per la sempre maggiore prosperità di queste terre redente. — Il podestà Poiacchi.

ROMA. — Al Ministero dell'Africa italiana, il Sottosegretario di Stato on. Teruzzi, presenti il Capo di gabinetto, il Capo dell'Ufficio militare, i più alti funzionari ed un gruppo d'ufficiali ha consegnato, a nome del Duca, la medaglia d'argento al valor militare al giornalista inglese Giacomo Barnes, corrispondente di guerra della « Reuter » al fronte sud, durante la guerra italo-etiopea.

La motivazione è la seguente:

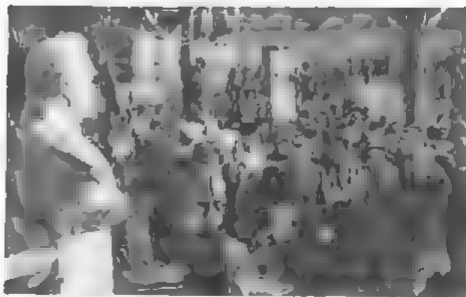
Corrispondente di guerra della « Reuter » ha preso parte a tutte le operazioni che condussero alla conquista di Neghelli e d'Harar intervenendo al più importanti combattimenti, sempre in prima linea a fianco dei nostri soldati e condividendone i pericoli ed i disagi. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Neghelli 12-20 gennaio - Ogaden - Harar 15 aprile-8 maggio 1936-XVI.

NAPOLI. — S. E. Roeder è partito per Torino.

Il generale Roeder, che era accompagnato dal colonnello di S. M. Gimesi, dall'addetto militare Szabo, da S. E. Gabba, generale designato di armata e dalle autorità e gerarchie civili e militari, con a capo S. E. il prefetto, quando è sceso dall'automobile, è stato entusiasticamente acclamato dalla folla.

Quando il treno si è mosso, si sono rinnovate da parte dei viaggiatori presenti in stazione manifestazioni di vivissima simpatia all'indirizzo della Nazione amica.

ROMA. — Il busto alla memoria del Maresciallo Pilsudski è stato inaugurato alla presenza del Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, dell'Ambasciatore di Polonia, dei componenti la delegazione militare po-



ROMA. — L'inaugurazione del busto al Maresciallo Pilsudski, ricostruttore delle sorti della Polonia. S. E. Don Piero Colonna, Governatore di Roma, legge il discorso inaugurale.

laccia, volontari, garibaldini ufficiali di tutte le armi e varie personalità.

E' stato inoltre inaugurato al Pincio il busto di Fran-

cesco Nullo, morto eroicamente per la libertà polacca. La Delegazione polacca ha visitato il 2° Reggimento Granatieri di Sardegna, e ha reso omaggio al Sacrario dei volontari Caduti.

L'Ambasciatore di Polonia ha offerto un pranzo in onore della Delegazione, cui hanno partecipato S. E. Starace, S. E. Bastianini, S. E. Russo, gli on. Delcroix, Amicarelli, Rossi, Coselschi e di altre personalità.



ROMA. — L'ambasciatore di Polonia presso il Quirinale, si reca al Pincio per inaugurare il busto a Francesco Nullo, eroe caduto per la libertà polacca.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni ha inaugurato il 1° Convegno nazionale dei pastori, indetto dalla Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura.

Il Ministro ha pronunciato un vibrante discorso, che ha suscitato vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

FERRARA. — Ha avuto luogo la commemorazione dei Caduti fascisti di Ferrara, cui hanno partecipato in massa i fascisti della provincia padana e il popolo della città estense.

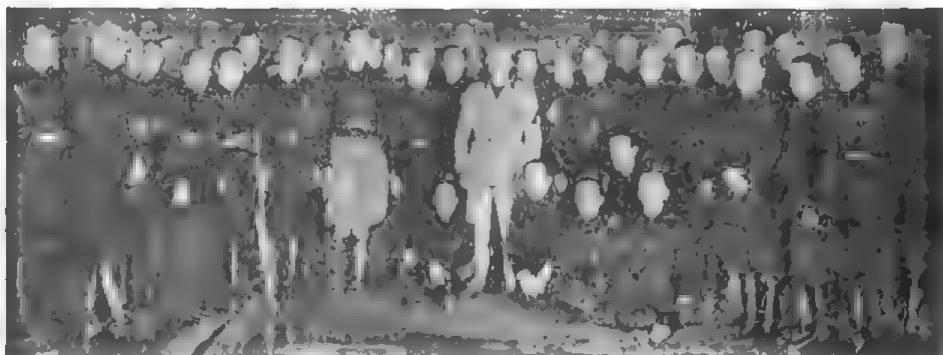
NAPOLI. — Alla presenza delle autorità, delle gerarchie e di una folla di lavoratori e di Camicie nere è stata varata felicemente la R. Torpediniera « Pallade ».

ROMA. — Alla caserma Ferdinando di Savoia, ha avuto luogo la consegna delle drappelle ai reggimenti di artiglieria residenti in Roma.

GENOVA. — S. E. Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, ha inaugurato l'anno accademico dell'Istituto di cultura fascista, tenendo una conferenza sul tema: « Lo Stato fascista e la civiltà nuova ».

Il Ministro ha visitato poi il nuovo Centro di riduzione dei minorenni e ha partecipato ad una riunione di avvocati, ha visitato la sede del Gruppo fascista « Cantore » e la Casa delle Giovani Italiane.

VENEZIA. — S. E. Roesoni ha presenziato alla premiazione del Concorso per le più elevate produzioni di granoturco, e le migliori colture di patate da semina.



ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i giornalisti italiani e ha rivolto ad essi un vivo elogio del bombardamento della cannoniera « Panay ».

Il Ministro ha pronunciato un breve discorso fra il più vivo entusiasmo.

FORLÌ. — Gli allievi e i professori del Liceo musicale « Rossini » hanno reso omaggio alle tombe del genitore del Duce e hanno visitato la casa Natale del Duce a Predappio.

ROMA. — Secondo quanto comunicato con Foglio di disposizioni n. 930 del Segretario del P. N. F. hanno avuto luogo oggi le ispezioni ai Comandi federali della G.I.L. da parte dei componenti il Direttorio nazionale e degli ispettori del P.N.F.

L'on. Serena ha ispezionato il Comando Federale di Brescia, il prof. Zangara quelli di Savona e di Spezia, il dott. Gardini a Cuneo, il dott. Mezzasoma ad Aosta, Parenti ad Alessandria, l'on. Vecchioni a Vercelli e il dott. Molino a Bergamo.

LUNEDÌ 26

ROMA. — Il Comitato Corporativo Centrale si è nuovamente riunito a Palazzo Venezia per continuare la discussione sui problemi dei ceti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Giulio Benedetti, che gli ha fatto omaggio della prima copia dell'annuario italiano per l'anno XVI.

FORLÌ. — Accolte da un imponente manifestazione di popolo e dalle forze del Regime, sono giunte le insegne del Direttorio Nazionale del Partito scortate dal Vice-segretario del Partito, dott. Gardini e dagli ispettori del Partito Deffenu, Bottari e Teodorani federale di Forlì.

Le insegne che sono state portate a Palazzo Littorio parteciperanno domani alla celebrazione del 6° annuale della morte di Arnaldo Mussolini nel solitario cimitero di Paderno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro Alfieri, i giornalisti convenuti in Roma per il consiglio nazionale, ed i componenti il nuovo direttorio del Sindacato nazionale oggi nominato. L'on. Guglielmotti, segretario del Sindacato, dopo aver rivolto al Duce, a nome di tutti i giornalisti italiani, il più fervido saluto e l'attestazione di assoluta fede al Regime, ha illustrato brevemente i maggiori problemi interessanti la categoria.

Il Duce, che ha ricordato il camerata Sandro Sandri, ha rivolto un elogio alla stampa italiana ed il modo con cui essa svolge il suo compito, e si è quindi soffermato ad illustrare quelle che sono le direttive fondamentali a cui essa deve ispirarsi secondo la concezione fascista.

Le parole del Duce pronunciate con spirito di cameratismo, sono state accolte dalle fervide manifestazioni dei convenuti.

NAPOLI. — È partito per Massaua il piroscafo « Calabria », recante a bordo tre Battaglioni di Camicie Nere: 151. Bari, 173. Caltanissetta, e 230. di forma-

zione, composti da compagnie di Udine, Verona, Milano e Ancona, per un totale di 70 ufficiali, 132 sottufficiali e 1915 uomini.

TORINO. — Proveniente da Napoli è qui giunto S. E. Hoeder, Ministro Ungherese, il quale era accompagnato da S. E. Pariani e dall'accolto militare ungherese. A riceverlo erano convenuti alla stazione di Porta Nuova le maggiori autorità civili, militari ed una larga rappresentanza di ufficiali, di comandanti di legioni di stanza a Torino. Dopo aver gradito l'ossequio delle autorità, S. E. Hoeder ha passato in rivista la compagnia d'onore. Accompagnato da S. E. Pariani, il ministro ungherese si è poi recato a visitare l'Istituto superiore di guerra. Dopo di che si è recato alla Fiat.

ROMA. — I volontari di guerra polacchi, accompagnati dal dirigente l'Associazione nazionale volontari e dai rappresentanti dei ministeri degli Esteri e della Guerra, si sono recati a visitare il Centro Sperimentale aeronautico di Guidonia.

Sempre nella mattinata la Delegazione dei legionari polacchi, con a capo il gen. wienawa Jęgoszowski, ha reso omaggio ai Caduti della Minuzia visitandone il Sacrario nella sede del Comando Generale, e deponendo un fascio di fiori sull'ara votiva.

La Delegazione è stata ricevuta con gli onori militari dal gen. Russo, dal sottocapo di Stato Maggiore, e dagli ufficiali del Comando. Ai membri della Delegazione è stato offerto da S. E. Russo il pugnale legionario di combattimento, simbolo di una sola fede armata: l'Armato e Minuzia.

Il gen. Hoeder, ha ringraziato con parole di simpatia. In serata la Delegazione polacca ha lasciato Roma.

ROMA. — I dirigenti dei Consigli direttivi delle sezioni provinciali dell'Unione fascista delle famiglie numerose, accompagnati dai componenti il Comitato nazionale si sono recati al palazzo del Littorio ove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti, accompagnati dal commissario governativo per l'Opera Maternità e Infanzia, le coppie prolifiche e le amiche dell'Accademia femminile della gioventù italiana del Littorio di Orvieto.

MARTEDÌ 21

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia 94 coppie prolifiche che dal 15 aprile 1926 data iniziale dell'attività dell'opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia creata dal Regime per fiancheggiare la politica demografica hanno a tutt'oggi il maggior numero di figli viventi e successivamente il Comitato nazionale ed i delegati provinciali della Unione fascista delle famiglie numerose, altra e più recente creazione del Regime, che pure dovrà avere importantissimi compiti nel campo della politica demografica. Il primo ricevimento ha avuto luogo nella Sala Regia che nella sua vasta austerità ha accolto le 94 coppie prolifiche accompagnate dal commissario On. Bergamaschi e dai dirigenti dell'U.N.M.I., dal Prefetto capo dell'Ufficio demografico presso il Ministero dell'Interno nonché dalle donne fasciste e dalle patronesse dell'Opera che hanno assistito e accompagnato le coppie durante il loro soggiorno romano. Ha

assistito anche alla cerimonia il sig. Nils Richard Wholin ex ministro del commercio svedese che si trova in Italia per studiare le provvidenze demografiche del Regime.

Alle 11 precise, il Duce appare nel salone, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Interno S. E. Buffarini e dal suo segretario particolare S. E. Sebastiani. Scoppia un'acclamazione altissima. Il Sottosegretario di Stato ordina il saluto al Duce, cui risponde tonante l'« A Noi! » delle 94 coppie e degli altri convenuti. Poi, salutato da un'incessante dimostrazione, al grido invocante di « Duce, Duce, Duce », il Capo per corre lo schieramento delle coppie, rispondendo col sorriso e col saluto romano al vibrante entusiasmo che tutte le anime.

L'on. Bergamaschi prende quindi la parola presentando al Duce le 94 coppie (che hanno complessivamente 756 figli, testimonianza viva della fecondità di nostra gente, della integrità e sanità delle famiglie italiane).

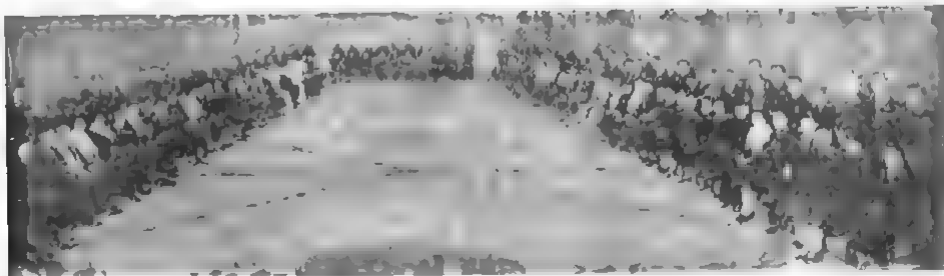
« I figli, egli ha proseguito, sono tutti nati dopo il 25 aprile del 1926, e cioè dopo il vostro ordine di avvio delle attività assistenziali dell'Opera Maternità e Infanzia, di questo organismo da voi creato per la difesa e l'incremento della razza e che in obbedienza al vostro comandamento si accinge, ora, a perfezionare i propri ordinamenti, a meglio precisare compiti e obiettivi, ad approfondire e intensificare l'azione ».

Rievato che le coppie prescelte sono coppie giovani con soli 10 o 12 anni di matrimonio e pertanto ancora nella piena e feconda capacità di dare altra prole alla Patria, l'oratore osserva che se al numero di 944, si aggiunge, per alcune coppie, qualche altra dozzina di figliuoli non compresi nel computo, perchè nati prima dell'aprile 1926, ci si avvicina complessivamente alle 1000 unità. « E se, egli aggiunge, uscendo dal clima della casa, il computo è portato sul piano della vita della Nazione cui avete dato la sagoma guerriera, voi Duce potete considerare di avere alla vostra presenza quello che in termini di ordinamento militare si chiama battaglia tipo: il battaglione tipo delle famiglie italiane. Quasi tutti i ceti sono in esse rappresentati: piccoli agricoltori e coloni 38, artigiani 24, salariati e piccoli impiegati 9, commercianti 8, professionisti e impiegati 16 ».

Egli così conclude: « In prevalenza assoluta le classi umili, le classi lavoratrici, quelle verso le quali si è costantemente rivolto il vostro vigile pensiero, quelle che, immuni da viltà morali, benedicono la vita che cresce e si moltiplica, quelle che dicono: tanti figli tanta provvidenza ».

Le parole dell'on. Bergamaschi, sono salutate da una nuova prorompente dimostrazione al Duce, che si prolunga per qualche minuto intensissima, vibrante di fede, di calorosa riconoscenza, quando il Duce accenna a parlare. Tutte le donne scattano in piedi ed applaudono acclamando a gran voce.

Il Duce, sorridendo, le invita a rimettersi a sedere, poi con voce piena, suadente, profondamente affettuosa, pronuncia brevi nobilissime parole rivolgendole alle coppie espressioni di saluto e di simpatia, dicendosi particolarmente lieto di riceverle a Palazzo Venezia, in questa Roma, oggi capitale di un Regno e di un Impero, che saranno difesi soltanto dalle famiglie numerose, le quali assicurano nei secoli la continuità del grande popolo italiano.



ROMA. — Le coppie prolifiche convenute in rappresentanza da tutte le province d'Italia per la Giornata della Madre e del Fanciullo, attendono il Duce nella Sala Regia Palazzo Venezia.

Poi, con un gesto semplice, paternamente cordiale, il Duce rimette a ciascuna delle coppie una grande busta che contiene un premio in denaro di 5000 lire, una polizza di assicurazione di mille lire per l'ultimo nato, o due ove si trattasse di gemelli, un diploma di benevolenza alla madre ed una medaglia di argento, coniatata per la circostanza. E per tutte le donne cui porge il dono egli ha parole di simpatia.

A distribuzione finita, il commissario dell'O.N.M.I. consegna al Duce una medaglia d'oro del Comitato provinciale dell'O.N.M.I., di Forlì per Donna Rachele Mussolini, leggendo la motivazione della medaglia, in cui viene illustrato l'assidua opera svolta dalla consorte del Capo a favore della maternità e dell'infanzia in quella provincia. Scoppiano nuove altissime acclamazioni al Duce, il quale, dopo aver risposto più volte salutandolo romanamente, si rivolge di nuovo alle coppie prolifiche cui porge parole d'augurio per loro e per i loro bambini. Fervide invocazioni rispondono all'augurio del Capo. Risuona quindi nuovamente il saluto al Duce, risponde l'«A Noi!» dei convenuti.

Il Duce dopo aver salutato romanamente ancora una volta ed aver espresso il suo saluto alle donne fasciste ed alle patronesse per l'opera di assistenza da esse prestata alle madri ospiti di Roma, lascia la sala Regia.

Ma mentre la porta della Sala Regia si chiude, alle spalle del Duce, salutato da una nuova appassionata acclamazione delle coppie prolifiche, nell'attigua sala della Vittoria, dove sono riuniti, i membri del Comitato nazionale ed i delegati provinciali dell'Unione fascista famiglie numerose, un'altra vibrante manifestazione accoglie il Capo. E' alla testa di essi il presidente dell'Unione Ing. Giansaetano Borghese. Cessate le acclamazioni, il Prefetto La Pera, capo dell'ufficio demografico presso il Ministero dell'Interno, presenta i convenuti al Duce. L'Ing. Borghese, ringraziando il Duce per l'onore fatto al Comitato nazionale ed ai delegati provinciali dell'Unione fascista famiglie numerose, afferma che il popolo italiano deve e vuole essere sempre più degno del suo Capo.

Rileva poi che con la costituzione dell'Unione delle famiglie numerose, il Regime ha dato il fondamento essenziale e insostituibile della campagna demografica: il fondamento morale. Osserva che la famiglia numerosa è la fiamma di amore perenne, che non si spegne né si attenua dinanzi alle difficoltà della vita, è fiducia nella vita, è sereno coraggio, e che il Duce tutte queste virtù addita al popolo italiano dando, nel Regime, nuova dignità alla famiglia numerosa. Aggiunge che, intanto, per manifestare al Duce, in modo tangibile la loro gratitudine, le madri d'Italia più abbienti, fra quelle che fanno parte dell'Unione famiglie numerose fasciste, chiedono al Capo di poter prendere l'iniziativa di un'offerta, libera nella misura e nella forma, per venire in aiuto delle madri più bisognose con un gesto di profonda ed affettuosa solidarietà umana. Quanto alle provvidenze, concrete, con cui s'intende rafforzare e difendere la famiglia numerosa, lo storico ordine del giorno del Gran Consiglio del 3 marzo XV indica a tracciare la via.

«Ecco — conclude l'Ing. Borghese — che ogni direttiva del vostro grande disegno si raccoglie: ed a noi resta di saperle interpretare, servendo in voi, o Duce, il vostro ideale altissimo».

Risponde il Duce impartendo le direttive che l'Unione Fascista famiglie numerose deve svolgere per sviluppare sempre più la coscienza demografica necessaria allo sviluppo quantitativo e qualitativo del popolo italiano. Le parole del Duce sono accolte con nuove calorosissime acclamazioni.

Il Capo sosta brevemente, rispondendo col braccio proteso nel saluto romano al caloroso e vibrante entusiasmo dei convenuti che non cessano di manifestare la loro gratitudine e la loro fede. Infine, ossequiato dalle autorità, si ritira, mentre il vasto salone si sfolla lentamente.

A mezzogiorno le coppie prolifiche di ogni provincia convenute a Roma hanno partecipato ad un cameratesco trattenimento offerto loro a palazzo Braschi dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe.

MILANO. — Al teatro Olympia, ha avuto luogo la commemorazione di Arnaldo Mussolini, in occasione del sesto anniversario della Sua morte, presenti il Duca di Bergamo e S. E. Starace, Segretario del Partito

e il dott. Vito Mussolini, Direttore del «Popolo d'Italia».

Il Segretario del G.U.F. di Pisa, dott. Lugo ha pronunciato una commossa rievocazione del grande scomparso. S. E. Starace si è poi recato al Popolo d'Italia dove è stato ricevuto dal camerata Manlio Morgagni, dal corpo redazionale e da tutte le maestranze. Il Segretario del Partito ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo, sostando nella stanza di lavoro in religioso raccoglimento.



MILANO. — S. E. Starace al «Popolo d'Italia» nello studio di Arnaldo Mussolini.

MERCATO SARACENO. — Al Cimitero di Paderno si è svolta la cerimonia commemorativa di Arnaldo Mussolini, presente il Segretario del Partito, il Vice-Segretario dott. Gardini, gli on.lli Bottari e Deffenu, e un folto gruppo di sansepolcristi e di fascisti milanesi.

S. E. Starace è ripartito per Milano.

ROMA. — Il sesto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini è stato commemorato in tutta Italia con riti religiosi, civili e patriottici di devoto e commosso affetto. Camicie nere e popolo, fusi profondamente in un superiore sentimento di amorosa pietà per la memoria sempre cara e venerata di Arnaldo Mussolini, hanno riaffermato come vivi sempre siano il ricordo ed il rimpianto per lo scomparso.

GENOVA. — Nel pomeriggio di oggi sono giunte le falangiste spagnole che stanno compiendo un giro d'istruzione in Italia accompagnate dall'ispettrice nazionale delle Organizzazioni femminili, marchesa Olga Medici del Vascello.

MASSAUA. — A bordo dell'incrociatore Zara, è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré dell'Impero Italiano dell'A. O. I. ricevuto dalle autorità e Gerarchie, dal Duca d'Ancona e dall'entusiasmo del popolo.

Il Maresciallo Graziani ha fatto pervenire un telegramma al Duca d'Aosta e uno al Ministro Cobolli Gigli che accompagnava il Viceré.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duca, il Comitato corporativo centrale ha tenuto la quinta e ultima seduta della presente sessione dei lavori.

ROMA. — Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la prima visita collettiva dei giornalisti italiani alla Mostra della Rivoluzione fascista. Hanno partecipato alla visita, promossa dal Ministero della Cultura popolare, unita col Partito, 42 giornalisti residenti a Roma, un rappresentanza di tutta la stampa italiana.

Ricevuti da un rappresentante del Partito, essi hanno visitato minutamente le varie sale e hanno sostato, in riverente omaggio dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini, celebrandone la memoria nel sesto anniversario della scomparsa.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto, durante la permanenza a Roma, la Delegazione militare dei legionari di Polonia, composta dal generale Wieniawa Diugoszowski, del generale Boruta Spiechowicz, dell'onorevole Starzak, dell'on. Drod-Gierzynski, del tenente colonnello Jakubski, del colonnello Janicki e del maggiore Axentowicz. Accompagnavano la Delegazione l'ambasciatore di Polonia, il presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra e l'addetto militare polacco.

Il capo della Delegazione, gen. Wieniawa Diugoszowski, ha espresso al Duca la riconoscenza del popolo polacco per aver inviato a mezzo dei volontari italiani la terra del Palatino da versarsi sul tumulo del Maresciallo Pilsudski e gli ha comunicato la sua viva impressione per lo spettacolo di grandezza offerto dalla nuova Italia, manifestando l'ammirazione di tutta la Polonia per il Capo dell'Italia fascista, ha riaffermato la comunanza di fede e di ideali fra la Polonia

1. Duca, ricordando gli stretti vincoli di solidarietà esistenti tra i due Paesi, ha rivolto alla Delegazione parole di viva simpatia per la Nazione e l'Esercito polacchi.

Infine il generale Wieniawa Diugoszowski ha consegnato al Duca, che ha gradito l'omaggio, un volume del Maresciallo Pilsudski contenente la sua relazione sulla battaglia della Vistola contro i bolscevichi.

NAPOLI. — E' giunta nel nostro porto la Divisione navale tedesca costituita dalla corazzata Deutschland, dopo avere scambiato le salve d'uso con la batteria del Molo San Vincenzo e salutato con 21 colpi, il Principe

di Piemonte, si è ormeggiato al molo Ranza insieme al 4 caccia.

Il comandante, contrammiraglio Marschall, allorché è stata compiuta la manovra di ormeggio, è sbarcato, recandosi a Palazzo Reale dove ha posto la firma in portineria. In giornata ha poi visitato il cardinale Ascalesi, e le altre autorità, che a loro volta hanno ricambiato la visita.

TORINO. — Il ministro ungherese Röeder, accompagnato dal sottosegretario alla guerra gen. Pariani, e dal suo seguito, si è recato a Pinerolo a visitare la Scuola di cavalleria. E' stato accolto con gli onori militari e il comandante, generale Berardi, gli ha presentato gli ufficiali e gli allievi che hanno eseguito un interessante saggio d'equitazione.

Verso le ore 10 il ministro ungherese si è recato al Sestriere. Prima di giungervi si è fermato a Villar Perosa dove ha visitato l'importantissimo stabilimento industriale. Il ministro ha manifestato la sua viva ammirazione per l'industria che conta un primato nella nostra Nazione. Quindi ha raggiunto il Sestriere dove una compagnia di alpini sciatori era schierata nella piazza a rendere gli onori. Il generale Micheletti, comandante la Divisione alpina, il podestà e altre personalità, erano ad attendere l'illustre ospite al quale è stato offerto un vermouth d'onore.

Nel tardo pomeriggio il ministro ungherese è ritornato a Torino dove, a palazzo Madama, ha partecipato ad un ricco ricevimento offerto dal podestà.

ERCOLE DI 22

MILANO. — Il Segretario del Partito ha partecipato alla premiazione dei lavoratori agricoli, vincitori del terzo concorso di perticato per il granoturco, indetto dall'Unione dei lavoratori agricoli. La cerimonia si è svolta tra entusiastiche manifestazioni al Duca.

Successivamente il Gerarca ha inaugurato il dopolavoro della società incremento razza equina e i lavori di 22 dopolavoro istituiti dal Gruppo Sciesca.

S. E. Starace nel pomeriggio ha fatto un sopralluogo alla casa di via Paolo da Cannobio 35, dove ebbe sede la prima ardente cucina creata dal Duca, «Il Popolo d'Italia». Quindi è passato in Piazza S. Sepolcro dove sorgerà la nuova Casa del Fascio Primogenito, e successivamente ha inaugurato la nuova sede del Gruppo fascista «Mussolini».

Il Segretario del Partito ha compiuto una inattesa visita alla Caserma del 3° Bersaglieri e quindi si è recato alla Federazione Fascista, accolto dai gerarchi e da una folla di Camicie nere.

L'on. Starace, che è stato qui raggiunto dal Cardinale Arcivescovo, ha reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione e per la difesa della Civiltà in terra spagnola.

Alla sede del G. U. F. «Ugo Pepe», S. E. Starace ha proceduto alla consegna del «M» d'oro ai 33 littori della cultura, del lavoro e dello sport per l'anno XV.

Gli studenti dell'ateneo milanese hanno improvvisato al Segretario del Partito una imponente dimostrazione, acclamando all'indirizzo del Duca, fondatore dell'impero.

ASMARA. — Il Duca d'Aosta, partito in mattinata da Massaua, è giunto all'Asmara, accolto da indimenticabili dimostrazioni di simpatia dalle popolazioni metropolitane e indigene.

Attraversando la città, fra due fitte ali di popolo plaudente, il Viceré, è giunto al Palazzo del Governatore dove lo attendeva una nuova dimostrazione.

Nel salone d'onore del Palazzo il Duca ha ricevuto le autorità cittadine presentategli dal Governatore.

Accompagnavano il Principe Sabauda, il Ministro Cobolli-Gigli, il Duca d'Ancona, il Vice Governatore Generale dell'A. O. I., S. E. Cerulli, e il Governatore dell'Eritrea Daodice.

ROMA. — Dopo la conclusione dei lavori del Consiglio generale del comitato per la piccola industria il Duca ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza di S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione degli industriali, il dott. Pirelli, vice-presidente, il prof. Baiella, direttore della Confederazione stessa e i componenti della giunta del comitato, Bertieri, Bonciani,



NAPOLI. — L'Ammiraglio Comandante la Divisione navale tedesca ancorata nel porto si reca a far visita alle Autorità locali.

Bruni, Carboni, Prino e Ziccardi, col segretario dott. De Havet.

Il conte Volpi ha rinnovato al Duce, fondatore dell'Impero, la illimitata devozione di tutti i piccoli industriali italiani, ed ha assicurato che la piccola industria si considera mobilitata nella lotta impegnata per il conseguimento della autarchia economica, quindi il segretario del comitato ha letto la mozione votata dal Consiglio generale del comitato per la piccola industria.



S. E. Schuster, Arcivescovo di Milano, visita S. E. Starace alla Casa del Fascio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Silvio Crespi il quale gli ha fatto gradito omaggio della sua recente pubblicazione « Alla difesa d'Italia in guerra e a Versailles ».

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata Tomaso Sillani che gli ha presentato un esemplare speciale del volume « L'Impero A. O. I. », da lui compiuto e pubblicato in edizione della rassegna italiana con prefazione del Maresciallo d'Italia Badoglio e la collaborazione di alte personalità del Governo, degli studi e della amministrazione coloniale.

ROMA. — Il nuovo ministro dell'Equatore, S. E. Luis

Pena Herrera, è stato ricevuto in udienza solenne al Quirinale dove ha presentato al Sovrano le lettere credenziali che lo accreditano quale ministro plenipotenziario ed inviato straordinario della repubblica dell'Equatore presso S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

PALLANZA. — L'annuale della morte del Maresciallo Cadorna è stato celebrato con una commovente cerimonia presso il Mausoleo, eretto sulle rive del lago, che ne conserva le spoglie.

TORINO. — La podesteria di Torino ha dato a Palazzo Madama un ricevimento in onore di S. E. Röeder che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla guerra S. E. Pariani. L'ospite è stato ricevuto dal Podestà ing. Sartirana che era attorniato dalle autorità politiche, militari e civili, e fatto segno a manifestazioni di viva simpatia.

Il Duce, ricordando gli stretti vincoli di solidarietà esistenti fra i due Paesi, ha rivolto alla Delegazione parole di viva simpatia per la Nazione e l'Esercito polacco.

Infine il generale Wieniawa Diugoszowski ha consegnato al Duce, che ha gradito l'omaggio, un volume del Maresciallo Pilsudski contenente la sua relazione sulla battaglia della Vistola contro i bolscevichi.

ROMA. — Il Duce, ha ricevuto, presente il generale Teruzzi, l'on. Alessandro Melchiori, il quale gli ha diffusamente illustrato l'attività da lui svolta quale presidente dell'Ente autonomo Fiera di Tripoli. Alla fine della sua relazione l'on. Melchiori ha fatto omaggio al Duce della Medaglia coniata a ricordo del suo viaggio in Libia e dell'inaugurazione della XI manifestazione.

Il Duce ha espresso all'on. Melchiori il suo vivo compiacimento per lo sviluppo assunto dalla Fiera di Tripoli e per la sua concreta affermazione negli ambienti economici nazionali e stranieri, il che sta a dimostrare come essa abbia acquistato ormai la sua grande funzione di Mostra dell'Impero italiano, divenendo la più importante manifestazione economica internazionale a carattere africano nel bacino Mediterraneo.

GIOVEDÌ 23

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la signora Maria Veziani Bottai, commissaria della Società Zoofila, che lo



ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova, Duca di Ancona, all'Aeroporto della capitale, s'intrattiene con S. E. Graziani.

ha intrattenuto su questioni concernenti la protezione degli animali. Il Duce ha approvato l'attività svolta dalla benemerita società ed ha impartito istruzioni circa l'attività futura.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, e il Podestà di Milano, i quali lo hanno informato dello stato attuale degli studi dei progetti per la sistemazione della Piazza del Duomo di Milano. Il Duce se ne è vivamente interessato ed ha impartito al Podestà le sue direttive.

BUDAPEST. — Proveniente dall'Italia è giunto il Ministro della difesa nazionale generale Roeder, che è stato ricevuto dal consigliere della delegazione d'Italia Formentani, in rappresentanza del Ministro Vinci. Indisposto, dall'addetto militare, colonnello Matteoli, dal capo di stato maggiore ungherese generale Ratz e da altre personalità.

NAPOLI. — Con il piroscafo Po, diretto a Massaua, è partito il generale di Corpo d'Armata Cavallero, comandante delle truppe dell'A. O. I. Alla stazione marittima il gen. Cavallero è stato salutato dal Prefetto, dall'Ammiraglio Valli comandante in capo del dipartimento marittimo del Basso Tirreno, dal comandante della Divisione militare e da un gruppo di ufficiali generali.

NAPOLI. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, si sono recati all'« Ospedale Vita » alla Sanità ove sono degenti malate delle vie respiratorie. I Principi di Piemonte si sono intrattenuti oltre un'ora, visitando i reparti ed avendo parole di conforto per le ricoverate interessandosi alle loro singole condizioni.

TORINO. — S. E. il Ministro delle Finanze, Thaon di Revel, ha inaugurato la nuova sede dell'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni e dell'igiene del lavoro.

NAPOLI. — Proveniente da Roma, è giunto l'ex Ministro svedese Nils Richard Wohlin, venuto in Italia per studiare le provvidenze prese dal Regime nel campo demografico. Il gradito ospite è stato ricevuto alla stazione dal Console svedese e dal vice-Presidente della provincia.

BOLZANO. — S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni ha visitato la zona industriale, interessandosi allo sviluppo realizzato dal Regime per la creazione della grande Bolzano.

Ovunque il Ministro è stato fatto segno a calorose accoglienze da parte delle maestranze e del popolo.

NAPOLI. — Stamani alle ore 11 una rappresentanza della Divisione navale germanica, formata di ufficiali, sottufficiali e marinai, con alla testa l'ammiraglio Marshall, si è recata al mausoleo di Posillipo per deporre una corona ai Caduti della grande guerra.

GENOVA. — A mezzogiorno nei cantieri navali di Sestri è stata felicemente varata, alla presenza di numerose autorità e personalità, la torpediniera Alcione.

VENERDI 24

ROMA. — Alla presenza della Regina Imperatrice ha avuto luogo la celebrazione della giornata della madre e del fanciullo, che si è svolta al Teatro Adriano.

L'Augusta Signora era accompagnata dalla Principessa Maria di Savoia e dal Sottosegretario all'Interno S. E. Buffarini Guidi, in rappresentanza del Governo.

L'on. Bergamaschi R. Commissario dell'O.N.M.I. ha letto una relazione sull'attività svolta dal Regime per la protezione della madre e del fanciullo, per lo sviluppo della razza e per la tutela della famiglia.

S. M. la Regina Imperatrice ha quindi proceduto alla consegna delle benemerite.

Quindi sono state consegnate ai capi di sei famiglie numerose dell'Urbe, le chiavi di sei appartamenti donati loro dal Governatore. Quindi sono state premiate 80 madri di coppie gemellari.

Presente nel Teatro erano mille madri, inquadrare

per zone di assistenza sotto la guida delle ispettrici cui sono stati consegnati dalla Sovrana i premi da consegnare poi alle madri.

Al termine della cerimonia Elena di Savoia è stata fatta segno ad una imponente manifestazione, che si è ripetuta all'uscita del Teatro da parte del popolo che l'attendeva.

CITTA' DEL VATICANO. — S. S. Papa Pio XI ha ricevuto nella Sala del Concistoro in Vaticano il Sacro Collegio dei Cardinali per gli auguri di rito. Ha parlato per il S. Collegio il Cardinale decano S. Emza Granito Pignatelli di Belmonte. Il Pontefice ha risposto con un vibrante discorso.



CITTA' DEL VATICANO. — S. S. Pio XI ha ricevuto nella Sala del Concistoro il Collegio dei Cardinali per gli auguri del Natale.

ROMA. — In tutti i Comuni d'Italia ha avuto luogo con la partecipazione delle organizzazioni fasciste, di autorità locali, di gran numero di bimbi, la celebrazione della quinta Giornata della Madre e del Fanciullo. Il rito dell'esaltazione dei valori primigeni della stirpe e si è svolto dovunque in un'atmosfera di vibrante entusiasmo per il Duce assertore della difesa della madre e del bambino e della famiglia.

Speciale carattere hanno avuto le manifestazioni svoltesi nel capoluogo di provincia, ove sono state altresì inaugurate numerose nuove istituzioni assistenziali dell'O. N. M. I., tra le quali alcune case della madre e del bambino. Nei 163 comuni della provincia di Roma le cerimonie hanno avuto inizio alla presenza di tutte le autorità locali e di quelle dell'Opera con la celebrazione della messa; quindi le autorità, i Comitati di patronato e la cittadinanza hanno assistito dopo di aver sfilato in corteo alla distribuzione dei premi in danaro e dei diplomi assegnati rispettivamente alle madri povere ed a quelle benestanti maggiormente distinte per l'allevamento igienico del proprio bambino, nonché i buoni alimentari offerti alle famiglie numerose.

Questi premi sono stati integrati da contributi degli enti locali e in particolar modo dall'amministrazione provinciale di Roma che ha concorso con la somma di 25.000 lire. Dalle comunicazioni pervenute alla sede centrale dell'O.N.M.I. risulta che durante la giornata sono stati distribuiti circa 80 mila premi di natalità, natalità e demografici predisposti da enti e istituzioni varie; 25.000 premi per il buon allevamento igienico del bambino per un importo di 1.300.000 lire assegnate dalla sede centrale dell'O.N.M.I. nonché numerosi corredi, oggetti di vestiario, culle, ecc. Sono stati altresì distribuiti 11.000 diplomi di benemerite alle madri che hanno meglio allevato la loro prole e 197 medaglie diplomi ed attestati ai benemeriti dell'assistenza materna e infantile.

NAPOLI. — La cerimonia si è svolta con l'intervento delle LL. AA. Reali il Principe e la Principessa di Piemonte. Gli Augusti Principi hanno dapprima inaugurato il nuovo centro assistenziale della madre e del bambino in via Grande Archivio, intitolato alla Principessa di Piemonte. Nel nuovo edificio, che è stato benedetto dal Cardinale Ascalesi, l'Augusta Prin-

pessa si è demata distribuire abbondanti quantitativi di frutta ai bimbi ed alle mamme.

Successivamente in Santa Maria La Nova ha avuto luogo la cerimonia ufficiale. Hanno parlato il vice-commissario dell'O.N.M.I. e il Presidente della Federazione provinciale di Napoli. I Principi hanno distribuito i premi di nuzialità e di allevamento igienico concessi dalla Federazione dell'Opera, dal Comune e da altri Enti. Alla cerimonia ha assistito anche l'ex-Ministro di Svezia, Wohlin, giunto in Italia per studiare da vicino l'opera del Regime per l'incremento demografico.

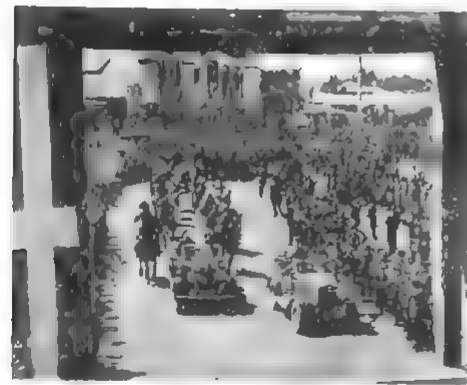
ROMA. — Il Duce partito stamane dall'aeroporto di Guidonia pilotando un apparecchio trimotore compiva un volo di allenamento sull'Agro Pontino ed il litorale tirreno. Risaliva quindi la valle del Tevere fino ad Orte e sorvolava la piana di Rieti fino al Terminillo rendendosi personalmente conto dei danni prodotti dalla piena e delle condizioni della campagna allagate. Atterrava quindi a Guidonia alle ore 13 dopo circa due ore di volo rientrando poscia a villa Torlonia.

MILANO. — La distribuzione dei pacchi natalizi presso i Gruppi Rionali fascisti si è iniziata questa mattina alle 10.30. Al Gruppo Battisti sono intervenuti anche S. E. il Prefetto e il Federale. Quando la distribuzione era già iniziata, è giunto inatteso graditissimo ospite, il Ministro della Cultura popolare on. Alfieri, proveniente da Roma.

ASMARA. — Il Viceré è partito dall'Asmara per raggiungere Decameré e Adigrat dove è stato accolto da manifestazioni di giubilo da parte delle popolazioni.

SABATO 25

MACALLÉ. — L'ingresso del Viceré è avvenuto in un'atmosfera di grande entusiasmo e di tripudio popolare. Più di ventimila persone erano ammassate sulla strada adiacente all'abitato. Oltre alla popolazione di Macallé e dei dintorni, erano affiuite nella cittadina tutte le tribù Galla e Doggerat, coi loro capi, che



MACALLÉ - Il nuovo Viceré, Principe Amedeo di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta entra acclamato nella città.

formavano un pittoresco gruppo sulla piazza del Commissariato.

Il Viceré saliva sul palco, assistendo alla sfilata della popolazione, che salutava al passaggio col braccio alzato. La scena era dominata dagli spalti del glorioso Forte Gailliano ammantato di tricolore. Le vie e le piazze erano adornate di festoni e di archi sormontati da scritte inneggianti a Casa Savoia e al Duce. Dovunque il nome del Principe era gridato in cento canti e in cento fantasie.

La giornata veramente memorabile per la grandiosità della folla e l'entusiasmo sincero conferma ancora una volta il vivo affetto con cui era atteso il Viceré

anche nelle nuove terre esultanti nella loro devozione alla grande Italia redentrice e alla Dinastia regnante.

Il giorno di Natale il Viceré ha assistito alla celebrazione della Messa: quindi ha attraversato in automobile le vie e le piazze della città, fatto segno ad entusiastiche manifestazioni di devoto omaggio da parte della popolazione.

Il Viceré, accompagnato dal Ministro del LL. PP., dal Vicegovernatore generale dell'A. O. I. dal Governatore dell'Eritrea, dal segretario generale della Colonia, dal segretario federale e dal comandante le truppe si è poi recato al Forte Gailliano.

Durante la visita al Forte e dopo aver esaltato l'eroismo del maggiore Giuseppe Gailliano, il Duca d'Aosta ha rivolto l'espressione del suo compiacimento agli ordini del maggiore Ghersilassi Arara, che combatté agli ordini del maggiore Gailliano. Il Duca d'Aosta si è poi recato in automobile verso la regione dell'Amha Aradam, ove si svolse la grande battaglia del febbraio 1936. Al passaggio della macchina al Bivio di Quha, un numerosissimo gruppo di autisti, meccanici e operai ha entusiasticamente acclamato il Principe salauda.

GENOVA. — Dopo lunga malattia è deceduto il comm. Giuseppe Lantini, padre di S. E. Ferruccio, Ministro delle Corporazioni.

Giuseppe Lantini aveva 79 anni ed era padre di numerosa famiglia. Aveva dato alla guerra quattro figli, uno dei quali caduto sul campo. Era stato uno dei primissimi fascisti. Il 22 marzo 1919, infatti, pochi giorni dopo la storica adunata di Piazza San Sepolcro, egli aderiva con fervidissimo telegramma all'opera di Benito Mussolini, per sé e per i figli tutti, iscritti a Fasci di Combattimento fin dai primissimi giorni.

Giuseppe Lantini aveva percorso brillantemente la carriera di funzionario delle Ferrovie, assolvendo incarichi delicati e da alcuni anni aveva lasciato la sua carica per limiti di età.

La salma di Giuseppe Lantini è stata trasportata presso la sede del Gruppo Rionale «Generale Giordana», dove è stata sepolta per tutta la notte da Camice Nere.

DOMENICA 26

ROMA. — Il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ha messo a disposizione del Duce la somma di lire 100.000.

Il Duce ha destinato la somma alle opere climatiche dell'Urbe.

Il Duce ha ricevuto dal sen. Bombi, presidente dell'Istituto di Credito Fondiario del Friuli Orientale, con sede a Gorizia, un'offerta di lire 100.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma alle opere di assistenza climatica di Gorizia.

Il Duce ha ricevuto il prefetto di Roma il quale gli ha riferito sulla preparazione del primo Annuario dell'Industria di Roma e del Lazio. Tale annuario, che uscirà il prossimo 24 aprile, conterrà tutti i dati concernenti lo sviluppo industriale del Lazio, sviluppo che nella sola provincia di Roma si riferisce a 4835 ditte industriali, le quali occupano oltre centomila operai con un minimo di 10 operai ed un massimo di 8200.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Genova, col quale ha conferito circa il programma della visita che avrà luogo entro il mese di maggio dell'anno XVI e su altri problemi riguardanti quella città.

Il Duce ha ricevuto il prefetto di Litoria, che gli ha riferito su talune questioni concernenti lo sviluppo edilizio di quel capoluogo.

ADDIS ABEBA. — Salutato da cento colpi di cannone, dal sibilo di tutte le sirene, dallo stormo di tutte le campane, dal grido entusiastico e devoto di tutta la popolazione, S. A. R. il Duca di Aosta nuovo Viceré d'Etiopia, è giunto alla capitale dell'Impero prendendo in consegna l'altissima carica.

Erano a riceverlo all'Aeroporto S. E. il Maresciallo d'Italia Graziani e le più alte cariche civili, militari, politiche ed ecclesiastiche. L'apparecchio recante il Principe, scortato da altri sei Caproni 133 e da squadriglie da combattimento, prima di atterrare compiva alcuni giri sulla città dove una folla di oltre 70.000 persone, in un pittoresco rimescolio di colori e movi-

menti, staripava in un baleno sulle piazze e le vie ammirando e plaudendo tra manifestazioni di vivo giubilo. Le formazioni degli aerei, composte da una ventina di apparecchi roteanti a diverse quote, offrivano un imponente spettacolo di forza e di potenza che ha suscitato le prime vibrazioni dell'entusiasmo popolare.



ADDIS ABEBA. — L'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta. L'incontro, con S. E. il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

Non appena il primo apparecchio pilotato dal Principe Sabaudo, di cui reca le insegne, e che ha a bordo il comandante delle forze aeree dell'A. O. I., gen. Tedeschini Lalli ha atterrato, il Duca d'Aosta balza a terra e si dirige subito verso le autorità mentre squillano le note di attenti seguite dalla Marcia Reale e da Giovinazza. Cordialissimo è l'incontro tra l'augusto Principe ed il Maresciallo Graziani. Seguito da tutte le autorità il Duca passa in rivista la compagnia d'ono-



ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, passa in rivista gli ufficiali residenti nella capitale delle terre dell'Impero.

re con bandiera e musica, e gli equipaggi dell'armata aerea di Addis Abeba schierati sulla pista asfaltata. Attraversando le vie della capitale dell'Impero il Duca si è recato alla residenza dove il Maresciallo Graziani gli ha presentato le maggiori autorità. L'Abnina Abraham ha rivolto al Viceré un indirizzo di omaggio a nome del clero, copto e delle popolazioni dell'Impero.

LUNEDÌ 27

ADDIS ABEBA. — Al Campo delle corse ha avuto luogo una grandiosa rivista di tutte le forze armate e delle organizzazioni fasciste della capitale, in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La cerimonia militare si è conclusa con la consegna di una seconda medaglia d'argento al valor militare a Ras Allù, da parte del Duca d'Aosta.

Nel pomeriggio ha avuto luogo, alla residenza vice-reale un ricevimento cui sono intervenuti, il Ministro Cobolli Gigli, il Vice Governatore generale e le più alte cariche, funzionari e ufficiali.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del Partito, sotto la presidenza del Segretario, si è riunito oggi nel Palazzo del Littorio e riprenderà i lavori domani 28 dicembre.

ROMA. — Assistita dal prof. Carlo Rubbiani e dalla ostetrica professoressa Ludovica Lamponi, la consorte di Vittorio Mussolini, signora Orsola, ha dato felicemente alla luce un maschio al quale sarà imposto il nome di Guido. Le condizioni della mamma e del bambino sono ottime. Il Duce ha accolto la notizia del lieto evento con grandissima gioia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Ezio Sakai, presidente dell'Associazione giapponese per la giustizia, con il suo seguito, il quale gli ha fatto omaggio di una armatura e di un casco di Samurai.

NAPOLI. — A bordo dell'incrociatore «Deutschland» nave ammiraglia della squadra tedesca ancorata nel porto, l'ammiraglio Marshall, ha offerto una colazione



ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Duca d'Aosta e S. E. Graziani assistono alla rivista militare.

cui hanno partecipato l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale von Hassel, con l'addetto navale S. E. l'ammiraglio Valli, comandante il Dipartimento marittimo Basso Tirreno ed ufficiali dello Stato maggiore. Dopo la visita alle unità della squadra tedesca, l'Ambasciatore von Hassel ha compiuto un giro in città recandosi al Museo nazionale ed è quindi ripartito in automobile per la capitale.

ROMA. — È morto S. E. Ladislao Ekrzynski, Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede. S. E. Ladislao Ekrzynski era nato nel 1873 e nel 1919 era stato Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri; nel 1921 venne nominato Ministro plenipotenziario presso la Santa Sede. Nel 1925, elevata la Legazione di Polonia ad Ambasciata, S. E. Ekrzynski fu nominato Ambasciatore. Nella sua lunga permanenza a Roma egli si era fatto molto apprezzare per le sue alte doti di mente e di cuore.

MARTEDÌ 28

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F., presieduto dal Segretario, si è riunito nel Palazzo del Littorio nei giorni 27 e 28 dicembre XVI.

Nella seconda riunione S. E. Starace ha illustrato al Direttorio la complessa attività del Partito.

ROMA. — Appena conosciuta la notizia che la popolaria Elena La Vista aveva dato alla luce il ventesimo figlio, il Duce ha subito mandato alla puerpera lire

tremila ed ha interessato il Governatore di Roma per l'occupazione del marito e per l'alloggio della famiglia, che è stato fatto immediatamente.



ADDIS ABEBA. — Il Cinema «Impero» fastosamente illuminato per l'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto il direttore del «Messaggero» Francesco Malgeri e successivamente il direttore de «Il Popolo di Roma» Paolo de Cristofaro i quali lo hanno intrattenuto su questioni riguardanti i due giornali.

TORINO. — Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Ricci, accompagnato dal Prefetto, ha visitato diversi lavori in corso, al quale il Podestà ha illustrato gli scopi e gli sviluppi dei lavori stessi. Il Sottosegretario ha anche visitato i lavori del grande teatro all'aperto che risolve, secondo lo spirito del Regime, il problema degli spettacoli di masse.

GENOVA. — A bordo delle tre navi germaniche adibite al trasporto dei dopolavoristi, sono giunti ridotti da una crociera mediterranea 2000 lavoratori tedeschi, componenti il quarto scaglione in visita in Italia, calorosamente ricevuti alla Stazione marittima dai dirigenti delle organizzazioni sindacali e dopolavoristiche, da autorità e numerosa folla. I graditi ospiti hanno subito iniziato le loro visite alla città ed alle riviere.

MERCOLEDÌ 29

ROMA. — Il Duca ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Luogotenente generale Chiappe, comandante la IX Zona (Roma), il Luogotenente generale Preti, comandante la III Zona (Milano), il console generale F. G. S. Martinesi, comandante la XIV Zona (Cagliari), il console Volante, comandante la 14. Legione (Brescia), il console Ottelli, comandante la 178. Legione (Nuoro), e il primo seniore Martini, comandante la 115. Legione (Viterbo), al quali il Duca stesso si è compiaciuto assegnare diplomi di premio per l'attività sportiva svolta dalle rispettive Zone e Legioni della Milizia nell'anno XV.

Era inoltre presente il Luogotenente generale Tarabini, dirigente dell'Ispettorato pre e post militare e sportivo della M. V. S. N., il quale ha presentato al Duca la relazione sull'attività della scuola di Mirandola per ufficiali istruttori della Milizia. Successivamente il capo manipolo Rossi di Monteleira ha consegnato al Duca la documentazione fotografica del campionato mondiale di motonautica svoltosi a Detroit (U. S. A.), campionato di cui riuscì vincitore.

Il Duca ha espresso a tutti gli ufficiali presenti il suo compiacimento per l'attività svolta nell'anno XV e che dovrà sempre più intensificarsi da parte di tutte le unità della Milizia.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto il fascista Pietro Pedrazza che gli ha fatto omaggio del suo volume «Giornalismo di Mussolini».

ROMA. — Giusta quanto era stato annunciato col Foglio di disposizioni n. 935 del 19 dicembre XVI., ha avuto luogo nel Palazzo del Littorio il rapporto degli Ispettori del P. N. F., presenti i componenti il Direttorio Nazionale, il Capo ed il sotto-Capo di Stato Maggiore della G. I. L.

BERLINO. — Il Führer ha conferito al governatore della Libia, Maresciallo Balbo, ed al Ministro Edmondo Rossoni la grande stella dell'ordine tedesco.

SARONNO. — Il ministro dell'Agricoltura e foreste on. Rossoni, ricevuto dal prefetto di Como e dal federale, dal rappresentante del federale di Varese, dai dirigenti delle organizzazioni agricole, si è recato in una fattoria in Seprio visitando gli allevamenti del bestiame e interessandosi particolarmente a quello degli arieti di razza «Caracul» la cui pelle è rinomata per le confezioni di pellicceria, esperimento che ha una particolare importanza per l'autarchia e per l'acclimatamento di animali originari dal Sud-Africa, dalla Russia, dalla Germania e dall'Austria.

Il ministro ha rivolto parole di incitamento alle masse rurali della fattoria rilevando l'importanza del loro contributo alla battaglia economica. Indi S. E. Rossoni si è recato a Saronno visitando lo stabilimento industriale.

S. PAOLO. — Preceduta dal generale Longo è giunta a S. Paolo la squadriglia degli aviatori italiani che hanno atterrato alle ore 16 nel campo di aviazione di Congohas dopo avere eseguito una serie di ardite evoluzioni che hanno entusiasmato la folla immensa che si addensava da ore ed ore nei campi in attesa dell'arrivo.

GIOVEDÌ 30

ROMA. — Il Segretario del Partito, presenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori del P. N. F., i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, il Capo ed il Sottocapo di S. M. della G. I. L., il Capo della Segreteria politica, il vice-Presidente dell'U. N. U. C. I., il Diret-

Evitare



una malattia da raffreddamento prendendo l'Aspirina ai primi sintomi, è meglio che curarla a letto. Perciò devi tenere sempre in casa un tubetto di questo rimedio insuperabile.

1 o 2 Compresse di

ASPIRINA

in un po' d'acque sono il rimedio di fiducia.



Pubbl. Autor. R. Pref. Milano - N. 56729 - XVI

tore Generale dell'O. N. D., il Segretario del C. O. N. I., il vice-commissario della L. N. I., il capo ufficio del Centro per Stranieri di informazioni sul Fascismo, il Segretario Generale del Comitato nazionale forestale, ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari Federali, secondo quanto era stato annunciato con Foglio di disposizioni, n. 936.

ROMA. — La commissione giapponese che, con alla testa il presidente dell'Associazione nipponica per la giustizia Ezio Sakai, sta in questi giorni visitando l'Urbe, si è recato nel pomeriggio al Palazzo Littorio ove un reparto di giovani fascisti in armi — impeccabili nelle uniformi e perfetti nella tenuta militare — ha reso gli onori. La commissione è stata ricevuta dal Capo del Centro stranieri del P. N. F., che l'ha introdotta dal Ministro Segretario del Partito. Erano presenti anche i componenti il Direttorio nazionale.

Il presidente dell'Associazione nipponica per la giustizia ha offerto a S. E. Starace una antica sciabola da « samurai » dell'epoca feudale. Il Segretario del Partito, che ha gradito il dono, ha accompagnato gli ospiti nel salone delle adunanze ove erano raccolti gli ispettori del P. N. F. ed i Segretari federali convocati a rapporto.

L'ingresso della commissione giapponese è stato accolto dal gerarchi con una calorosa prolungata dimostrazione di viva simpatia per la Nazione nipponica. Ristabilito il silenzio il Segretario del Partito ha invitato i convenuti a lanciare un « alalà » per il forte popolo giapponese, alalà che ha risuonato possente lanciato a piena voce da tutti i gerarchi. Sempre accompagnati dal Segretario del Partito il presidente ed i membri della commissione, seguiti dai componenti il Direttorio, dagli ispettori del P. N. F. e dai Federali, si sono portati successivamente nel cortile del palazzo. Squilli d'attenti e poi le note di « Giovinezza » hanno salutato gli ospiti i quali, mentre i giovani fascisti inquadrati rendevano gli onori presentando le armi, hanno sostato in profondo e devoto raccoglimento dinanzi al sacrario dei caduti per la Rivoluzione.

Il simpatico gesto ha suscitato rinnovate manifestazioni di cameratismo da parte dei gerarchi cui si è unita una considerevole folla che sostava presso il Palazzo del Littorio dietro lo schieramento dei giovani fascisti. Fra sempre rinnovate manifestazioni gli ospiti nipponici hanno quindi passato in rivista il reparto d'onore salutandolo romanamente ed hanno preso congedo dal Segretario del Partito.

Prima di lasciare Palazzo Littorio la personalità giapponese hanno risposto alle vibranti acclamazioni dei gerarchi all'indirizzo del Giappone levando il brac-

cio nel saluto romano ed inneggiando ripetutamente all'Italia fascista.

LECCE. — Si è spento improvvisamente a Gallipoli il comm. dott. Salvatore Starace, fratello amatissimo del Segretario del Partito.

Nato nel febbraio 1883 e laureato in medicina giovanissimo, egli aveva partecipato alla grande guerra come tenente medico. Era stato tra i fondatori del Fascismo salentino, e, capo del movimento della zona di Gallipoli, aveva partecipato alla Marcia su Roma. Primo sindaco fascista e successivamente primo podestà di Gallipoli, egli ha lasciato ottimo ricordo di sé anche come saggio e intelligente amministratore. Fra le opere realizzate per sua iniziativa, una particolare segnalazione merita il nuovo ospedale di Gallipoli intitolato a Rosa Maltoni Mussolini.

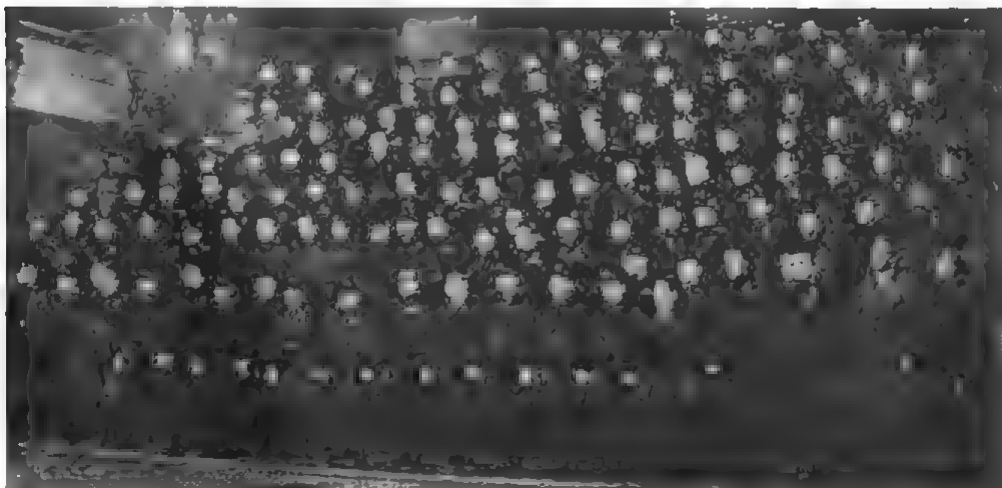
VENERDI 31

GENOVA. — Sono giunti oltre 2500 lavoratori germanici, i quali si sono imbarcati su tre piroscafi ormeggiati al Pontile dei Mille. Le tre navi questa sera si sono dirette al largo della spiaggia del Lido d'Albaro e hanno offerto un grande spettacolo pirotecnico, che è stato ammirato da una numerosissima folla malgrado la serata rigidissima.

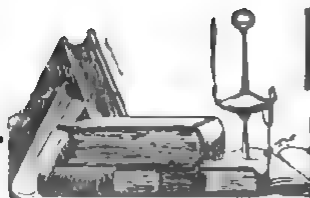
GALLIPOLI. — Si sono svolti stamane i funerali del dott. Salvatore Starace. Ad essi hanno partecipato autorità e popolazione, in una commossa manifestazione di cordoglio. Il Segretario del Partito, Achille Starace, ha proseguito subito per Gallipoli e, dopo aver brevemente sostato presso la famiglia, si è recato alla Casa del Fascio, ove la salma era stata trasportata fin da ieri. Erano ad attendere il Ministro Segretario del Partito numerose autorità e gerarchie, tra cui S. E. Caradonna per la Camera fascista, il vice-segretario del Partito dott. Zangara, per il Direttorio nazionale, S. E. il prefetto, rappresentanti di Ministri e Sottosegretari di Stato, di presidenti confederali, il Sottocapo di S. M. della Milizia, senatori e deputati, i federali ed i presidi di tutte le provincie pugliesi, nonché tutti i podestà ed i segretari del Fasci di combattimento della provincia di Lecce.

TRIESTE. — Proveniente da Abbazia è arrivato a Postumia l'on. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, che ha dedicato la mattinata alla visita delle grotte.

NAPOLI. — Con il piroscapo « Città di Bari » proveniente dal Pireo è giunto a Napoli il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito germanico Von Fritsch.



ROMA. — S. E. Starace con gli ispettori del Partito, i componenti del Direttorio Nazionale e i Federali di tutta Italia, ha ricevuto a Palazzo Littorio il presidente dell'Associazione giapponese per la giustizia.



IN BIBLIOTECA

ALMANACCO NAVALE ITALIANO, redatto a cura dell'Ufficio di collegamento e stampa del Ministero della R. Marina.

Tutti gli elementi necessari a formarsi il concetto esatto di che cosa sia la flotta militare fascista e quanta parte essa eserciti nelle nuove funzioni che la conquista dell'Impero ha assegnate al nostro Paese, sono chiaramente esposti e documentati in questa pubblicazione. Gli autori dei vari articoli si mostrano, quindi, portati alla necessità d'inquadrare i problemi navali italiani nella più vasta cornice di quelli delle altre Potenze mediterranee ed oceaniche, e alla tabella in cui sono elencate e descritte le unità della nostra flotta, l'« Almanacco » fa seguire anche i prospetti delle Marine francese, germanica, giapponese, greca, inglese, jugoslava, spagnola, degli Stati Uniti d'America, turca e dell'U. R. S. S.

L'interessante volume s'apre col capitolo sul potere marittimo e l'Impero, cui tengono dietro le parti dedicate alla funzione e ai compiti essenziali della Marina, ai problemi di politica navale e alla vulgarizzazione di questioni tecniche attinenti alla Marina da guerra. L'« Almanacco », ricorda alcuni avvenimenti salienti e, in due capitoli, riassume l'attività della Marina mercantile e di quella da diporto. Si chiude con l'appendice delle disposizioni legislative.

MUSSOLINI MOTORE DEL SECOLO di Ugo d'Andrea.
Editore Hoepli, Milano.

Giustamente ha rilevato Aldo Valori, parlando di questo libro sul *Corriere della Sera*, che ormai la bibliografia mussoliniana può riempire una biblioteca, e che vi sono in essa opere di mediocre utilità, altre invece utilissime per illuminare qualche aspetto del grande fenomeno, che solo i posteri potranno abbracciare in sintesi: che la fase sentimentale e aneddotica nel senso spicciolo della parola è ormai superata, e la letteratura mussoliniana deve mettersi sopra un piano più alto, eminentemente storico e politico; e che un esempio lodevole di questo nuovo atteggiamento è dato dal denso concettoso volume di Ugo d'Andrea, tutto pervaso dal sentimento drammatico del periodo storico che il mondo attraversa da un venticinquennio.

Il libro, in brevi capitoli, rifà la storia (storia critica, ragionata) dell'Italia dell'ultimo Ottocento; l'Italia degli emigranti, delle piccole lotte parlamentari, del lento ma non pacifico progresso borghese; un'Italia in faticoso sviluppo, alla quale dobbiamo ripensare con gratitudine ma non potremo mai ripensare con fierezza. L'Italia dell'Ottocento, che ingiustamente si chiama talora umbertina, come se il Sovrano d'allora ne fosse stato l'esponente mentre ne fu piuttosto la vittima: l'Italia di Adua e della Banca Romana, dei fatti del '98 e del regicidio, non si trovava in condizioni d'inferiorità, soltanto perché debole economicamente e militarmente, ma perché la sua struttura nazionale era viziata dal difetto di originalità. L'Italia aveva indossato l'indipendenza come un abito fatto, il sorgere del problema sociale, se fu incomodo nelle forme, doveva rivelarsi provvidenziale per richiamare popolo e governo al senso della realtà, ricordando loro che ogni Nazione ha i propri bisogni, un proprio temperamento, una propria maniera di vita. La crisi sociale e il disastro dell'avvenuta politica coloniale accompagnano l'Italia sull'orlo del Novecento. Mussolini ha diciassette anni quando l'Italia entra barcollando nel secolo nuovo.

Ma il secolo nuovo ha portato la guerra; e il dopoguerra ha rivelato la universalità della crisi politica, economica, sociale, spirituale.

Perciò in questo libro il genio di Mussolini è riguardato non nei confronti soltanto della storia d'Italia

e dell'avvenire d'Italia, ma di tutto il mondo, di cui l'Europa è ancora sempre, volenti o nolenti gli altri Continenti, l'arbitra e la ispiratrice. Mussolini infatti è nato quale prodotto non delle condizioni interne della Nazione italiana, ma delle condizioni generali ampie della civiltà e della società mondiale; quella società mondiale che l'Italia, rinata a nazione dopo secoli di spezzettamento e di servaggio, non poteva, prima della guerra mondiale, che imitare e cercare di seguire nella sua evoluzione fatale, per mettersi al pari delle nazioni da lungo tempo formate e postesi per questo a capo del movimento sociale del mondo. L'Italia d'anteguerra non poteva che farsi rimorchiare dagli altri e formare come una ripercussione ritardata dei movimenti e dei fenomeni succedentisi altrove. La guerra ha posto l'Italia alla pari con gli altri Stati più evoluti e potenti del mondo: sullo stesso piano, senza differenze né distanze. Mussolini ha avuto da Dio la missione di condurre questa Italia ad irradiare nuovamente, dopo tanti secoli, sul mondo civile, la luce solare del suo spirito sempre nuovo e sempre anticipatore: e per questo ha avuto la missione di salvare l'Europa — e di conseguenza il mondo — dalla rovina che il processo democratico divenuto demagogico le aveva preparato, gettandola senza difesa nella voragine del bolscevismo, naturale prodotto del decadimento sociale derivato dalle deviazioni democratiche. Mussolini ha capito, fin dai primi anni della sua vita travagliata di solitario pensatore e uomo d'azione, che per arginare il disfacimento e il disagregamento era inutile opporsi coi soliti palliativi o con la ripresa di posizioni ormai sfruttate, sorpassate, indebolite fino all'infrollimento. Bisognava rifarsi a nuovo. Ricominciare da capo. Con altri concetti, altri intendimenti, adeguati al tempo e alle circostanze. Bisognava insomma distruggere il mondo borghese per rifarne un altro proletario, di lavoratori, di produttori, di collaboratori.

Il libro prende le mosse dalla duplice crisi alla quale si assiste in Italia nel primo quindicennio del Novecento: crisi del liberalismo, crisi del socialismo. Sono fenomeni latenti, che solo pochi privilegiati avvertono: in apparenza il liberalismo è al potere, il socialismo trascina le masse. Ma le minoranze attive, che sole contano, già sono avviate verso altre direzioni. Sorgono il nazionalismo e il sindacalismo, pregni di idee e di passioni nuove, antiretorici, antidemagogici, antiparlamentari. Mussolini, giovanissimo, spesso costretto a esulare dall'Italia, appassionato di letture elevate e più ancora di brucianti esperienze personali, non entra nel movimento nazionalista né in quello sindacalista. Ma il socialismo che egli professa è già ben diverso da quello dei deputati, dei professori, degli avvocati di grido, dei dilettanti ideologici. E' sopra tutto, o vuol essere, un socialismo d'azione, e in ciò si avvicina ai principi sindacalisti: è un socialismo eminentemente guerriero e italiano; e in ciò s'accosta inconsapevolmente al nazionalismo. La grande guerra e l'intervento, che fecero un miscuglio di tante dottrine, che cancellarono tante rabbiose personalità, ebbero invece il risultato di rivelare improvvisamente Mussolini a se stesso, all'Italia, al destino.

L'autore si intrattiene nella descrizione del mondo dell'anteguerra quanto occorre per stabilire l'insanabile suo contrasto col mondo del dopoguerra.

Poiché, infatti, le Potenze plutocratiche, le così dette « grandi democrazie », non hanno compreso che la guerra non è stata una semplice parentesi aperta e chiusa nel periodo del loro tranquillo dominio, bensì una frattura tra due periodi storici. Perciò esse hanno svalutato e ottusamente avversato le rivoluzioni sorte dopo la guerra. L'ostilità, più cieca ancora che malvagia, delle « grandi democrazie » verso il Fascismo e le correnti similari, oltre che ad un urto di interessi, è dovuta ad una vera miopia politica, ad un

equivoco di giudizio. L'attaccamento di certi Governi alla Lega delle Nazioni, l'illusione sanzionista, sono altrettante forme di questo equivoco, consistente nel concepire la storia e la politica come cristallizzazioni giuridiche, e non come creazioni viventi del dinamismo dei popoli.

Nel libro di Ugo d'Andrea queste verità sono chiaramente espresse.

L'opposizione tra le forze statiche — pur poderose e temibili — e quelle dinamiche agenti nell'odierno momento storico è patente. Mussolini così è definito « motore del secolo » perché autore ed esponente di un grande movimento, che è nazionale e universale insieme. « Ancora una volta l'Europa ha il suo genio, il secolo ha il suo Uomo ». Il suo compito, osserva giustamente l'autore, è assai diverso da quello di Napoleone, e più arduo molto. Questi plasmava un'Europa giovane e vitale, onnipotente in un mondo semibarbaro e in parte inesplorato. Oggi si tratta di salvare una Europa che ha smarrito il senso della propria missione, minacciata di sopraffazione da parte di continenti più vasti, più popolosi, virtualmente più produttivi e già più aggressivi. Per salvarsi l'Europa deve anzi tutto ritrovare le forze della volontà, le energie del pensiero, ricorrere alle proprie grandi tradizioni, alle fonti originarie della propria civiltà. « Questa è stata la bandiera del Fascismo, dal 1919 alla guerra di Spagna ».

Mussolini ha dato al secolo XX l'impulso agile, energico, robusto, profondo e costruttivo della sua concezione sociale-politica che si identifica col fascismo. Ha dato il nuovo « motore » per muovere il mondo e farlo progredire, salvandolo dalla stasi che significa « fine ». Il genio mussoliniano è il « motore » di questo secolo sconvolto, di cui la guerra ha segnato lo scivolone rivelatore delle manchevolezze, debolezze e impossibilità. L'Europa, oggi, ha bisogno di trovare un'ordine nuovo, che non si potrà avere che dalla solidarietà di tutte le nazioni, pur lasciando a ciascuna di esse la propria personalità, ma senza egemonie né supremazie — erano un derivato della civiltà mercantile e della società materialistica del secolo XIX. Il secolo XX deve avere un carattere spiritualistico in cui lo spirito abbia diritto di superiorità sulla materia e possa dare le direttive alla materia. Per la salvezza occorre un'Europa « corporativa » intesa l'oggetto nel più alto senso. E ciò non si potrà ottenere che seguendo i dettami di Mussolini, lasciando all'Italia il suo ruolo spirituale di grande moderatore e ispiratrice.

« La forza dell'Italia, il prestigio dell'Italia — conclude Ugo d'Andrea il suo libro — il suo impero ricostruito sono la conseguenza e, insieme, lo strumento di una politica riordinatrice e costruttiva. Ma gli scopi ultimi di questa politica sono scopi di ordine e di vita. Se la classe politica dell'Europa che si proclama ancora democratica non è definitivamente presa da follia e da mania suicida, e a volte lo sembra, nessun erede della storia sarà stato più saggio di Mussolini, nessun uomo avrà lasciato maggior retaggio di grandi opere, nessuno avrà maggiormente contribuito alla vita unitaria del Continente europeo ».

E in questo periodo sintetico è racchiuso tutto il libro nel suo concetto informatore; è racchiusa tutta la più grande verità di questi anni fortunosi, che decidono delle sorti del mondo.

LE NOSTRE IMPRESE COLONIALI di Vero Varanini. - Edizione Paravia, Torino, con 30 tavole fuori testo, una cartina a colori, e molte altre in nero. - L. 10.

Numerose sono le pubblicazioni storiche della nostra espansione coloniale: alcune episodiche, altre per cicli di singole imprese — le esplorative e preparatorie — l'Eritrea, la Somalia, la Libia, l'Etiopia; altre per singoli problemi tecnici, economici, militari, sociali in rapporto alle popolazioni indigene; altre, poche, e per sommi capi, d'insieme, diremo così panoramiche, dalle prime affermazioni di nostri esploratori, alla conquista dell'Impero.

Pure mancava una storia, organicamente concepita, delle nostre imprese coloniali, che fosse adatta per la istruzione delle giovani generazioni, e che, del resto, riuscisse efficacemente divulgativa anche per le mas-

se, delle generazioni adulte, meno istruite in questo campo.

Ha provveduto Vero Varanini in questo libro.

Varo Varanini non è nuovo per scrivere libri. E' un nome caro di soldato, di giornalista e di conferenziere. Già alla vigilia della guerra etiopica aveva pubblicato, sempre per la Casa Paravia, un volume fortunatissimo: « L'Abissinia attuale sotto i suoi aspetti », che fu tirato a parecchie edizioni. Frutto di accurato studio e di laboriose ricerche, meritò all'Autore il più caloroso consenso.

Poi Vero Varanini fu inviato in Etiopia, corrispondente di guerra dell'« *Secolo-Sera* » e dell'« *Ambrosiano* » di Milano. Le sue lettere rimangono un prezioso contributo per la segnalazione delle più arrisicate operazioni belliche; e parecchie di esse, lette alla radio, diedero la misura perfetta del suo equilibrio nel valutare gli avvenimenti e del suo garbo narrativo.

« Ora che l'Italia possiede un Impero coloniale così vasto e così promettente, dice l'A. nella prefazione, nessuno di voi deve ignorare quanto esso ha costato di ansie, di ardui, di fatiche, di sacrifici di sangue ».

« Rilandando, con la mente e col cuore, a tutto questo, comprenderete meglio quali e quanti sacrosanti diritti l'Italia vantesse su quelle terre africane. Vi convincerete, anche, che nella vita dei popoli, come in quella degli uomini, solo quanto si è saputo conquistare col lavoro, col sudore, col sacrificio rappresenta un bene veramente redditizio materialmente e spiritualmente, un bene sicuramente duraturo ».

In primo piano come inizio della sua esposizione, Vero Varanini mette le imprese coloniali italiane che furono precedute dal sacrificio storico, ma necessario, di intrepidi esploratori. L'Italia riprendeva la grande via di Roma, l'audace, la saggia, la più potente colonizzatrice del mondo. Ovunque il piede delle formidabili legioni s'era posato ferreo e deciso le tenebre s'erano squarciate e nell'azzurro avevano volteggiato imponenti l'aquila della civiltà. La terra già arse e brulle s'eran coperte di messi e l'impero aveva bonificato le paludi dai miasmi moidali, costruito ponti, strade ed acquedotti. Fra frutti e fiori, come in un trionfo meraviglioso d'eterna primavera, erano sorte case, templi e terme. Anche oggi quelle opere colonizzatrici sfidano il tempo, testimoniano, in ogni parte del mondo, la giovinezza del lavoro intrepido che non finisce mai, e la grandezza di una stirpe prodigiosa che risorge perpetuamente nell'equilibrio della vita sana e pratica e nella gloria purissima della eroica ed ardente spiritualità.

Attraverso spunti di questo genere, che avvivano il racconto e lo commentano con armoniosa sonorità, Vero Varanini narra l'acquisto d'Assab, l'occupazione di Massaua, la compesa di Benadir.

Vengono poi le tre durissime guerre contro l'Etiopia; quelle del 1887-88, del 1894-95, del 1895-96, ed il contrasto armato contro i Dervisci, durato dal 1890 al 1896.

A questa narrazione particolareggiata fa seguito l'altra, non meno diffusa, riguardante la Somalia dopo il suo passaggio sotto la giurisdizione del Governo italiano; e poi un'altra ancora, che tocca la Libia nella sua contrastata vicenda del trapasso dalla Turchia all'Italia. Le operazioni compiute nella Tripolitania e nella Cirenaica, i rischi dell'avanzata nel Sahara libico, sono ora motivo, a Vero Varanini, per mettere in luce la personalità ardentemente e intelligentemente eccezionale dei nostri capi coloniali, sicché in quadri eloquenti, ma senza esagerazioni cortigianesche, appaiono le maschie figure di Badoglio, Teruzzi, Graziani e l'attuale Vicere d'Etiopia, Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta.

Il libro si snoda così agile e sicuro fra precisazioni storiche e iniziative belliche e civili. Si leva dal grigiore della vita troppo giudiziosamente riguardata e viziosamente smervante dei figli di papà, per mostrarci una giovinezza meravigliosa che respira nel sacrificio eroico per la grandezza della Patria. Di pagina in pagina, con una gradualità solenne, si arriva alla conquista dell'Impero. Le cifre diventano eloquenti, e la luce di una narrazione serrata, incisiva, documentata allora le premesse e le conseguenze del conflitto.

Per anni e anni il Governo aveva seguito pazientemente la via delle trattative pacifiche per risolvere il problema delle relazioni con l'Abissinia. Ma la fatica e l'umiliazione di una così perseverante diminuzione di virilità nazionale furono sempre buttate al vento. S'er-

gevano costantemente ostili contro la buona volontà italiana, la malafede dei capi indigeni e la sottomissione straniera. Si venne allora alla guerra decisa, a viso aperto, sull'amba impervie e nei foschi passi delle gole strette e dei fiumi inguadabili.

Varo Varanini descrive il conflitto di tappa in tappa, di balzo in balzo, con eloquente semplicità. Le pagine della sapiente tecnica militare si alternano con le pagine dell'impetuosa e travolgente passione delle Camicie Nere, delle truppe regolari italiane e delle truppe di colore mentre una dozzina di interessanti riproduzioni fotografiche e molti disegni schematici di fatti d'arme precisano le scene più infuocate della battaglia e lo sforzo del sacrificio per conseguire la vittoria.

E nei cenni alle capacità di colonizzazione rivelate dall'Africa non più misteriosa, emerge lo stimolo a considerare i possessi africani come prolungamento della patria che si offre al volenteroso per le iniziative e le imprese della potenza economica.

LA MILIZIA FORESTALE, pubblicazione documentaria riccamente illustrata dal Comando Generale della M. F.

La Milizia Forestale, ha pubblicato, a documento della fertile attività svolta durante l'anno XV ed in sintesi dell'attività anche svolta durante gli anni scorsi, un volume, in esemplare veste tipografica, arricchita da una ampia documentazione che si esprime soprattutto attraverso dati statistici e fotografie. Il volume si apre con una elencazione dei caduti per causa di servizio e dei ricompensati per il valore dimostrato così nella loro attività normale come in quella guerriera. In Africa Orientale: valore che trova la sua espressione simbolica nella fotografia che mostra il Duce nell'atto di decorare di medaglia d'argento al valore il gagliardetto della M. N. Forestale per le operazioni svoltesi in Africa Orientale. L'opera illustrativa e documentaria non trasalca alcun aspetto della infaticabile azione che la Milizia Forestale svolge: dalle opere di rimboscimento, alla vigilanza, dalla mano d'opera impiegata alle opere murarie eseguite nel periodo che va dall'anno quinto all'anno quindicesimo (strade e porti), dai miglioramenti ai pascoli montani, alla tutela delle foreste demaniali, dalla riorganizzazione, dalla cura dei parchi demaniali, all'imbrigliamento delle dune mobili, dal complesso insomma delle attività che la Milizia forestale ha svolto e svolgerà in Italia e nell'Impero, nulla è trasalciato in questo volume che il generale Augusto Agostini ha con particolare affezione curato e che apre con il comandamento del Duce: « Continuare con fervore e tenacia l'opera ardua intrapresa per conservare all'Italia le aulenti selve che dettero le trirami a Roma e le galere alle repubbliche marinare, e per resuscitare sui monti della patria, il verde manto di boschi che ne completerà la bellezza imperiale ».

GIOVENTU' DEL LITTORIO di Eugenio Cutolo. - Editore dalla Scuola Tipografica Editrice presso la R. Casa di rieducazione minorenni. - L. 6.

Il giovane camerata Eugenio Cutolo, nato e cresciuto nel clima austero della Rivoluzione, ha pubblicato in un volumetto alcuni suoi studi su l'organizzazione baillistica.

Dalla trattazione emana calore di entusiasmo che si trasfonderà nei giovani lettori, che pur commuove gli adulti.

Nella prefazione il Cutolo dice « l'affetto mio profondo che sempre misi in tutta la mia piccola ma entusiastica attività fascista mi incoraggia oggi a lanciare al pubblico dei Camerati queste pagine, forti di entusiasmo fascista, dove sgorga sincera e tenera la mia devozione per coloro che furono gli artefici di ed Editrice Rispoli Anonima. - Napoli. L. 7.

IL ROMANZO DI DUE CUORI di Salvatore Rossi. - Editrice Rispoli Anonima. - Napoli.

Sul gran mercato librario nazionale è apparso, in bellissima veste tipografica, edito dall'Anonima Editrice Rispoli, questo romanzo dell'Avvocato Salvatore

Rossi, che presenta l'autore come un esperto romanziere.

Il romanzo di due cuori interessa ed appassiona per la drammaticità e la novità dell'argomento di spiccata indole sociale.

Lotta di due anime, lotta di due cuori, nelle intricate fila del destino che impone delle rinunzie martorianti, ma che si accettano come fardello che invece di far piegare il dorso, fa levare la fronte verso i limpidi orizzonti di un sacrificio sublime.

Semplice nell'intreccio, questo romanzo del Rossi ha l'alto merito di essere stato osservato dal lato psicologico, in maniera degna di far annoverare l'autore fra i più provetti che emergono in primo piano nell'agone letterario, anche per il suo stile narrativo di fluidità poetica.

Romanzo del tempo, tutto nobiltà, tutto morale, tutto elevatezza.

Due condizioni di fede fascista: due cuori che si distaccano, per trovare conforto nel sacrificio. Un prete ed una Missionaria.

IL BACIO, IL DIAVOLO E LA MALDICENZA di A. Musca. - Editrice Rispoli Anonima, Napoli. - L. 7.

L'Autore, noto per un pregevolissimo volume di storia, leggende, folkore « Nola e dintorni », e per altri scritti minori di letteratura e di storia, ristampa ora, nelle soste dei suoi studi severi, alcune conferenze, tenute col più lusinghiero successo, le quali costituiscono una piccola collana, un vero e proprio breviario del buon umore. Argute, spigliate, civettuole, finemente psicologiche, sono delle graziose conferenze amene, alle quali il lettore... e la lettrice non possono non sentirsi subito avvinti, atteggiando le labbra al più lieto sorriso riposante. Ed è quanto dire. Certo è che non vi sarà alcuno il quale, dopo averle centellinate, non esclami: peccato che siano così brevi!

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese. Direttore: Generale Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: S. E. Pietro De Francisci e S. E. Giacomo Paolucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. Paoloni); « Economia, Finanza e Corporazioni » (rubrica diretta da G. Menegazzi); « Comunicazioni », « Turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, Articoli tecnici ».

I fascicoli di Dicembre contengono inoltre:

« Libia di ieri e di oggi » del Sen. Baccelli; « Il contributo italiano al diritto fiigiese » del prof. Chialvo; « L'organizzazione meteorologica dell'Aeronautica in A. O. » di Filippo Ercidia; « Corizia e operazioni del Giugno '18 nelle relazioni ufficiali » del Gen. A. Bellati; « I Granatieri in A. O. » del Gen. N. Giacchi; « Storia dell'Artiglieria Italiana » del Gen. G. Marietti; « Il Duce annunzia al popolo italiano che l'Italia abbandona la Società delle Nazioni »; « Ginevra e Versailles » di G. Selvi; « La capacità coloniale Germanica » di Alberto Lumbroso; « La politica autarchica dei combustibili » del Sen. A. Berlo; « Sofismi economici di Bastiat » di G. Menegazzi; « Il turismo nella provincia di Roma » del sen. Romeo Gallenga; « La guerra senza aggettivi » del Gen. R. Corselli; « Le cause della guerra lunga nella Spagna » del Gen. S. Pagano.



SOMMARIO

Note del Dicembre XVI (d'Annalista)	pag. 2
Politica Estera (Giuseppe Martini)	pag. 5

DOCUMENTI DEL DICEMBRE XVI

I. — Parla il Duce	pag. 10
II. — Note del Popolo d'Italia	pag. 11
III. — Fuori Rubrica	pag. 16

L'Italia esce dalla S. d. N. - Dichiarazione ufficiale del Governo tedesco - Dimissioni dei funzionari italiani a Ginevra - L'Italia abbandona l'Ufficio Internazionale del Lavoro - Messaggio di D'Annunzio al Duce - Pericolo per la Svizzera costituito dalla sedicente Società delle Nazioni - Consiglio dei Ministri: seduta del 15 - Il Maresciallo Graziani nominato Marchese di Neghelli - Cerulli nuovo Vice Governatore Generale dell'A. O. I. - Daodice e Caroselli nuovi Governatori dell'Eritrea e della Somalia Italiana - Lo statuto dell'Unione Famiglie Numerose - I lavori della Camera e del Senato. - L'elogio del Duce alla stampa italiana. - Il congresso mondiale del Dopolavoro.

IV. — Notizie varie del P. N. F.	pag. 22
----------------------------------	---------

Riunione del Direttorio Nazionale - Direttive ed elogi di S. E. Starace al Direttorio e agli Ispettori del Partito - Rapporto ai Segretari Federali - Lo storico discorso del «3 Gennaio» - Uscita del G. U. F. dalla Federazione Universitaria Internazionale - La forza del Partito: 18 milioni di iscritti - Foglio di disposizioni del Ministro Segretario del Partito - Il nuovo Federale di Termini - Conclusioni del Congresso della Rivista di Moda - Il Direttorio Nazionale interverrà alle riunioni del Comitato Corporativo - I nuovi Federali di Littoria e Ragusa - Per evitare l'abbattimento degli olivastri - Per la sostituzione dei tessuti stranieri - I Littoriali dell'anno XVI - La donna nella vita coloniale - Rapporti dell'A.N.F. del Pubblico Impiego - Per la cultura fascista - Le insegne del Partito a Forlì per l'anniversario della morte di Arnaldo Mussolini.

V. — Nazione militare e Forze Armate	pag. 27
--------------------------------------	---------

Il Duce riceve gli Ammiragli designati di Armata e di Squadra - Il Duca di Spoleto promosso Ammiraglio di Divisione - Il Duca d'Aosta promosso Generale di Squadra Aerea - La morte del Generale Foschini - Il Generale Soddu Sottocapo di S. M. alle operazioni - Il Gen. Visconti Sottocapo di S. M. Intendente - Il Gen. Rosi comandante dei Granatieri di Sardegna - Il Gen. Sen. Graziosi nominato Generale d'Armata - Il Gen. Bastico nominato generale designato di Armata - Erosimi dell'aviazione legionaria in Spagna - 455 apparecchi rossi finora abbattuti - Messaggio di D'Annunzio per l'aviazione legionaria - Medaglia d'Oro ad un glorioso caduto in Spagna - Il elenco dei legionari caduti sui fronti della Spagna - L'ammirazione del Capo di S. M. d'Ungheria Generale Roeder per l'esercito italiano - Nuovo primato italiano transatlantico: Stoppani vola da Cadice al Brasile - Conquiste dell'Ala fascista - Il primato aereo di Blasco e Bruno Mussolini omologato dalla F. A. I. - Primati mondiali per motoscafi da crociera stabiliti dalla marina italiana.

VI. — Nei rapporti Internazionali	pag. 30
-----------------------------------	---------

Importante colloquio Grandi Eden - Una riunione a Londra del Sottocomitato per il non intervento - Perché è stato tolto il permesso di soggiorno nel Kenia a Tescle Havarate - L'Irlanda nomina un rappresentante diplomatico presso il Re d'Italia - Imperatore d'Etiopia - Probabile conflitto costituzionale per la firma delle credenziali al Re Imperatore da parte di Re Giorgio VI d'Inghilterra - L'iniziativa dell'Olanda per il riconoscimento dell'Impero Italiano d'Etiopia - La Svezia favorevole all'iniziativa olandese - Il Ministro dell'Economia a Roma presenta le credenziali al Re d'Italia Imperatore di Etiopia - La neutralità della Svizzera confermata dal Presidente Confederale - S. E. Milan Stojadinovic, Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri della Jugoslavia in visita a Roma - Il risparmio non verrà toccato - Netta smentita a tendenziose voci straniere - Le dichiarazioni di Stojadinovic al «Popolo d'Italia» - Dichiarazioni di Stojadinovic alla Scuplina - Un Governo di destra in Romania - La Presidenza assunta dal prof. Goga Capo delle Camicie Azzurre - Messaggio di Goga al Duce - Scambio di telegrammi fra Ciano e Micescu - L'ammirazione per Mussolini del Primo Ministro di Romania - L'Irlanda si è liberata dalla secolare oppressione britannica - La nuova costituzione - Il Presidente del Brasile Vargas sceglie tutti i partiti - Colpo di scena al Cairo - L'anglofilo Nahas Pasha cacciato via da Re Faruk - Il riconoscimento del Manducukuo - Scambi di telegrammi fra il Re Imperatore ed il Sovrano del Manducukuo - Messaggi del Primo Ministro del Manducukuo al Duce ed a S. E. Galeazzo Ciano - Una missione di studi del P. N. F. partirà per il Giappone - Sandro Sandri, giornalista, vittima del bombardamento della «Panay» - Nella Guerra antibolscevica della Spagna - Il ritiro dell'Ambasciata inglese dalla Spagna rossa - Nuovi accordi commerciali - La morte del Gen. Ludendorff - La morte di Kellogg.

VII. — Colonizzazione Imperiale dell'A. O. I.	pag. 40
---	---------

Il nuovo Viceré d'Etiopia ha assunto i poteri - I proclami ai nazionali ed alle genti indigene - Il Gen. Cavallero nominato comandante delle truppe in A. O. I. - Il telegramma del Duca d'Aosta a Graziani - Il Generale Mezzetti Governatore dell'Amhara - Militari e CC. NN. caduti in A. O. I. - Operai deceduti - Circa tre miliardi e mezzo inviati in patria dagli operai in A. O. I. - Messaggi di devozione inviati al Duce da studenti libici e dell'Impero - Importanti provvedimenti a favore delle popolazioni libiche annunziati da S. E. Balbo.

VIII. — Economia, Finanza, demografia, ecc.	pag. 43
---	---------

Il mercato mondiale delle materie prime in netta tendenza depressiva - Notevole incremento della bilancia commerciale - La Banca d'Italia acquista le cedole del prestito tedesco (Young) - 1.300 milioni di capitale nuovo investito in Società Anonime nel primo semestre del 1937 - Importanti lavori e deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale presieduto dal Duce - Tariffa Ragionieri - Addestramento categorie commerciali - Riposo settimanale e festivo - I prezzi - Dichiarazioni del Duce - Disciplina dei produttori - Mantenere il potere di acquisto delle masse - Il programma per l'autarchia - La mozione approvata - Disciplina del lavoro a cottimo dei lavoratori dell'industria - I principi fondamentali del contratto a carattere nazionale - L'entrata in vigore dell'accordo fissato per il 15 gennaio - Il Duce sottolinea l'importanza del contratto - Il collocamento della mano d'opera affidata alle Associazioni sindacali dei lavoratori - Il Comitato di presidenza dei Consigli Provinciali delle Corporazioni e una Commissione Centrale presso il Ministero, organi di sorveglianza - Disposizioni di S. E. Ricci per i prezzi del formaggio, del latte e dell'olio - I prezzi dello zucchero e del riso - Il blocco dei fitti e dei prezzi per il Gas, l'acqua, la luce e i tram - I rurali per l'autarchia - Grande adunata a Roma - I discorsi degli onorevoli Mussolini e Angelini - Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro.

tori dell'Agricoltura - Il Duce esprime ai rurali la piena certezza della vittoria nella battaglia per l'autarchia - L'industria montana inquadrata al servizio per l'autarchia - Caratteristico convegno di pastori - Il discorso del Ministro Lantini - Consiglio generale delle piccole industrie - Per l'autarchia nel settore della canapa - La lotta contro gli sprechi - Convegno autarchico alla Mostra del Tessile Nazionale - Disposizioni ministeriali per gli infissi di ferro - Aumentata produzione risicola - La comunicazione dell'on. Rossini al Duce - Il Duce affida al Partito l'organizzazione della Mostra del Minerale Italiano - Riunione di Corporazioni - Metallurgia e Meccanica - Cereali - Nuovi contratti collettivi di lavoro - Contratto per i salariati e braccianti dell'agricoltura - Permessi straordinari per nozze - Congedo retribuito per il matrimonio ai dipendenti del commercio - Contratto per i viaggiatori e piazzisti dell'industria - Oltre 95.000 operai occupati in novembre in lavori stradali - La popolazione delle principali città - 158.873 coppie di sposi in viaggio di nozze a Roma - Attività delle Mutue Provinciali Malattie agricole.

IX. — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica pag. 54

Il Duce commemora Marconi dinanzi al Senato del Regno - Il prossimo Convegno «Volta» sul tema Africa - L'elettrotreno della Roma-Napoli a 201 chilometri orari - Trasmissioni radiofoniche per le navi della Marina Mercantile Italiana - Corsi di igiene infantile e di puericultura per le alunne delle scuole medie.

DIARIO DI DICEMBRE XVI pag. 56

Sovrano e Casa Reale

pag. 56, 57, 58, 59, 62, 64, 67, 69, 77, 78, 79, 80.

Sovrani e Capitoli di Stato Esteri
pag. 60, 64, 65, 79.

Capo del Governo

pag. 56, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 77, 78, 79, 81, 82.

Politica Estera

pag. 57, 63, 65, 69, 77, 83.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. 56, 57, 66, 67, 68, 69, 70.

Arte e Scienze

pag. 59, 65.

Partito

pag. 56, 57, 59, 60, 64, 67, 69, 71, 75, 76, 81, 82.

Forze Armate

pag. 59, 60, 67, 70, 71, 72, 73.

Lavori Pubblici

pag. 60, 64.

Africa Italiana

pag. 63, 65, 67, 72, 73, 75, 76, 80.

Agricoltura, Commercio, Industria

pag. 59, 67, 68, 74.

Sindacati e Corporazioni

pag. 59, 61, 64, 67, 68, 72, 74, 77.

Cultura Popolare

pag. 56.

Organizzazioni giovanili

pag. 61.

Istruzione ed Educazione

pag. 57, 58, 59, 63.

Commemorazioni e Cerimonie

pag. 56, 65, 73, 76.

Decessi

pag. 56, 81, 83.

IN BIBLIOTECA pag. 84

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile **PAOLO VERNICCHI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Pubblcazioni dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

AMEDEO MAIURI

Breviario di Capri

II^a Edizione L. 15

**Volume in 16° «Imperiale» di circa 300 pagine
con 36 illustrazioni fuori testo**

Tradotto in tedesco L. 25



BORDIGNON EDOARDO BOVIO LIBERO	- Dal Gran Sasso al Ros Dasclan - Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	L. 25 5	MAIURI AMEDEO	- Breviario di Capri - Traduzione in lingua tedesca con 32 fuori testo	L. 10 25
BRONZUOLI NINO	- Luigi Cadorna	3	MOSCHINO ETTORE	- Gabriele d'Annunzio (nella vita e nella leggenda)	12
CAMPANA ERMINDO	- Napoli - Parigi	10	MUSCO A.	- Il bacio il diavolo e la malinconia	7
CANGIULO FRANCESCO	- Paesi	12	ORANO M. EMANUELE	- A traverso il Marocco - Sulle orme dei Pionieri Italiani	10
CARAVAGLIOS CESARE	- Il folklore musicale in Italia	40	ORSINI PRIMO	- Notizie storiche del legamento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
CARBONE ADRIANO	- Saggi di folklore	30	PAOLONI FRANCESCO	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
CARLI DECIO (Charlie)	- Questo è l'Etiopia	15	REICHLIN ALFREDO	- Nurelo	7
DELLA ROCCA GUGLIELMO	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	ROMANO EDMONDO	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale Italiano	25
DI MASSA SEBASTIANO	- La politica in S. Tommaso	10	SPAMPANATO BRUNO	- Le controversie del lavoro	20
FESTA NICOLA	- Canz. popolare e Canzone napoletana	15	STOCCHETTI FRANCESCO	- Luci ed ombre del Secolo	15
GALANTE G.	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce (testi italiani e traduzione latina dell'autore)	5	TITO NINO	- La licenza	5
GATTI M. MARGHERITA	- Visioni del Golfo Partenopeo	10	VERNICCHI PAOLO	- Gioia di vivere (con illustraz.)	12
GRASSI ERNESTO	- Tre Domine - Tre Fatine	15	ZANI GINO	- Quello che non l'aspetti - Volume 1 e 2 - ognuno	7
GRIFONE DOMENICO	- Viaggio a Napoli	10		- Il Fascismo in Campania - Praefazione di Nino Tarascio	12
LA ROTONDA GIANNETTO	- Gli Evangelii Terreni	12		- Le fortificazioni del Monte Titano	80
LA SORSA SAVERIO	- Storielle dell'Amore e del Danaro	7		- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15
MANCUSO DOMENICO	- Come giocavano i fanciulli d'Italia	25			
	- III Rotaia	5			

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Anzani — Agenzia Giorn. U. Tarò, P.zza Roma — libreria Sciozi Attilio.
Avellino — libreria Giovanni Caputo, Corso Viti. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Eccelesia, Via Putignano 71 — libreria Dott. Luigi Magli, via Putignano 12 — libreria Editrice Laterza & figli — libreria F.lli D'Eccelesia di Giovanni, via Putignano, 71.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Bolzano — libreria Athesia, Portici.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Giuseppe Scarano, Corso Vittorio Em. 20/22.
Capri — libreria Giuseppe Ferrari, Marina Grande — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio — Ditta Orsico Salvatore.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.zza Margherita 18/20.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso Viti. Em.
Cosenza — libreria G. Scornatighi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — libreria Le Monnier, — via Sengallo 33 — libreria Succ. Seber, via Tornabuoni 20 — libreria Beltrami, via Martelli 4, libr. Int. Treves di C. Caldini, via Tornabuoni 115.
Foligno — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via Principe Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerioli, via Garibaldi.
Genova — Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Calrol 6 — Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C.S.A., P.zza Fontane Marose.
Gorizia — libreria Paternocchi, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantoni, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zacutti, via Cavour 2.
Lecco — libreria e cartoleria Resegone, via Cairati 21.
Livorno — libreria Bellarte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferraro, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Milano — libreria Albright & Segati, via T. Solvini 1 — libreria A. C. I. L., Palazzo Stazione — libreria Baldini Castoldi, Galleria Viti. Emanuele — libreria Bocca Giovanni, Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Urico Hoepfl, via Berchet 1/9 — libreria Mondadori, Galleria Viti. Em. 79 — libreria A. Vallardi, via S. Margherita — libreria Treves, Gall. Viti. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.zza Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.
Napoli — libreria Albright & Segati, via Viti. Em. Orlando libreria Antesignana, via S. Carlo 7 — libreria Borrelli,

via Roma 207 — libreria Dethen & Rochell, P.zza Plebiscito — libreria Federica e Ardia, via Domenico Capicelli — libreria Guida, P.zza dei Martiri — « Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — « Casa del Libro » di C. Giardullo, via Roma 50 — libreria Tommaso Piranti, via Roma 47 — Agenzia Giornal. Longardo Lovello, Stazione Circumvesuviana.
Nola — libreria F. Pozzo, Via T. Ortolano.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves via Drucchi, Via 8 Febbraio — libreria Zannoni, Corso Garibaldi — libr. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Ciani, P.zza Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. Arcieri & C., Quattro cant. di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Pissone 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Viti. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
Pescara — libreria e Cartoleria « Aterno » Corso Vittorio Em. 431.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marcheselli, via Pretoria.
Roma — Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madonna — Libreria Internazionale Unico Hoepfl Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Conserie 18 libreria Prof. Magliani, via due Masetti 89 — libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcellini, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.zza Esedra 51 — Libreria Edit. Sermani « Galleria del Libro », via Nazionale, 246 — libreria Vallardi, Corso V. G. II libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale dell'Università 7 libreria G. B. Paravia & C., P.zza ss. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Viti. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.zza S. Carlo — Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.zza Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre 19 — Libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — Libreria Ed. F. Canova, P.zza Carignano — Libreria Ed. Lattes e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Attipaldi Elisa libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso Viti. Emanuele — libreria Treves di E. Borsatti, via Dante 14 — via Genova 14.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giorn. ved. Luigi Zanco, Campo S. Lucia 4584-85.
Verona — libreria Ghelli e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
Vicenza — Libreria Editrice Giovanni Galla Soc. An., Corso P. Umberto,

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rivista cronistorica degli avvenimenti o provvedimenti del mese, analizzata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dal Ministero

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti verranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario * * * * * annue Lit. 100 —
Sostenitore * * * * * " " 500 —
Un numero * * * * * " " 10 —

Per l'Esteri, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA

Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO

Galleria del Corso, 4 - Tel. 73150

TORINO

Via S. Teresa, 21 - Tel. 41857

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso la principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Diodato Liroy 15 (a Monteviveto); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584.

loro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n/ busta "respingo".

Prezzo L. 10

Vertical line of text or markings on the left margin.

Vertical line of text or markings on the left margin.